OVI OPERA DEL VOCABOLARIO ITALIANO
ISTITUTO DEL CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE

TESORO DELLA LINGUA ITALIANA DELLE ORIGINI

Stampa di 37.071 voci
pubblicate entro dicembre 2019

18/25

GORGOZZULE - INCULCAZIONE

Firenze - dicembre 2019

Il *Tesoro della Lingua Italiana delle Origini* (*TLIO*) è il compito istituzionale dell'Istituto CNR Opera del Vocabolario Italiano. Avviato da Pietro Beltrami nel 1996, è stato diretto successivamente da Lino Leonardi (2014-2018) e ora da Paolo Squillacioti.

Il *TLIO* è pubblicato *on line* all'indirizzo http://tlio.ovi.cnr.it/TLIO, linkato dal sito dell'Istituto, www.ovi.cnr.it. È registrato come pubblicazione periodica bimestrale con ISSN 2240-5216.

Ogni stato di avanzamento comprende rispetto al precedente voci nuove e aggiornamenti, integrazioni ed emendamenti alle voci già presenti. È qui 'fotografato' quello raggiunto alla fine di dicembre del 2019, come risulta dai materiali conservati dall'Istituto.

Il *TLIO* è redatto da personale dell'Istituto, organico, precario e in formazione, e da collaboratori esterni (le voci sono tutte firmate). Nell'organigramma che segue sono indicati tutti i redattori delle voci pubblicate dal 1996 al 2019; l'apporto individuale si ricava con la funzione ricerca per redattori della versione online del *TLIO* (http://tlio.ovi.cnr.it/TLIO/advric.htm#ricreda).

Le abbreviazioni bibliografiche relative alle fonti e alla letteratura scientifica sono sciolte nel vol. 26 (*Bibliografia*).

Direzione: Paolo Squillacioti

Coordinamento della Redazione: Pär Larson, Rossella Mosti

Redazione OVI 2019 e cura dei corpora testuali: Elena Artale, Luca Barbieri, Andrea Beretta, Speranza Cerullo, Diego Dotto, Irene Falini, Mariafrancesca Giuliani, Elisa Guadagnini, Cristiano Lorenzi Biondi, Matteo Luti, Marco Maggiore, Aurelio Malandrino, Sara Natale, Sara Ravani, Giulio Vaccaro, Zeno Verlato, Giuseppe Zarra

Altri redattori (1996-2019): Martina Albertini, Benedetta Aldinucci, Sara Alloatti, Irene Angelini, Nancy Annoni, Ilario Anzani, Fabio Aprea, Alessandro Aresti, Raffaella Badiale, Rossella Baldini, Marcello Barbato, Federico Baricci, Davide Battagliola, Jessica Beffa, Pietro G. Beltrami, Lucia Berardi, Marco Berisso, Nello Bertoletti, Simona Biancalana, Irene Bianchi, Carla Biasini, Jacob Blakesley, Pietro Bocchia, Ester Borsato, Vittoria Brancato, Carmen Brand, Gretchen Busl, Luna Cacchioli, Diana Caccia, Maria Clotilde Camboni, Gloria Camesasca, Ludovica Camplone, Caterina Canneti, Leonardo Canova, Francesca Carboni, Federica Carello, Maria Carosella, Valeria Carrieri, Vito Luigi Castrignanò, Arianna Casu, Federica Caturano, Roberta Cella, Simone Checchia, Massimiliano Chiamenti, Lisa Ciccone, Rosalba Cigliana, Martina Cita, Alessandra Coco, Gian Paolo Codebò, Claudia Colangelo, Anna Colia, Chiara Coluccia, Ilde Consales, Maria Conte, Silvia Corino Rovano, Andrea Cortesi, Maria Sole Costanzo, Stefano Cristelli, Maria Serena Cutruzzolà, Alberto D'Alfonso, Daniele D'Aguanno, Massimo Dal Bianco, Vincenzo D'Angelo, Francesca De Blasi, Francesca De Cianni, Maria Teresa De Luca, Carla De Nardin, Nicola De Nisco, Roberta De Noto, Lorenzo Dell'Oso, Nicoletta Della Penna, Veronica Della Vecchia, Cristina D'Errico, Nicoletta Di Berardino, Cristiana Di Bonito, Luca Di Sabatino, Francesca Di Stefano, Elisabetta Drudi, Benedetta Faggionato, Francesca Faleri, Barbara Fanini, Sara Maria Fantini, Manuel Favaro, Andrea Felici, Deborah Ferrante, Alice Ferrari, Sara Ferrilli, Giovanni Ferroni, Maria Fortunato, Leonardo Francalanci, Francesco Frasa, Patricia Frosini, Sonia Fumarola, Federica Fusaroli, Francesca Fusco, Francesca Gambino, Monica Garcia Blizzard, Flavia Garlini, Rossella Gasparrini, Sabina Ghirardi, Filippo Gianferrari, Marco Giola, Gian Paolo Giudicetti, Marco Grimaldi, Valentina Gritti, Matteo Guidetti, Laura Ingallinella, Alessandro Alfredo Nannini, Barbara Käppeli, James C. Kriesel, Giulia La Rosa, Marcella Lacanale, Ilaria Lavorato, Charles L. Leavitt IV, Claudia Lemme, Giovanna Lenzi-Sandusky, Roberto Leporatti, Vincenzina Lepore, Natalia Librizzi, Ute Limacher-Riebold, Silvia Litterio, Luca Lo Re, Sibylle Locher, Michele Loporcaro, Cristiano Lorenzi, Sergio Lubello, Anita Luongo, Roberta Manetti, Elisabetta Mantegna, Annalia Marchisio, Maria Marra, Giuseppe Marrani, Claudia Maria Marsala, Mara Marzullo, Roberta Maschi, Davide Mastrantonio, Pantalea Mazzitello, Carlotta Mencarelli, Raphael Merida, Felice Messina, Serena Modena, Luca Morlino, Chiara Murru, Daniele Musto, Anael Intelisano, Serena Napoleone, Alexandre Nava, Stefano Negrinelli, Elena Niccolai, Valentina Nieri, Luca Nobile, Jenna Olson, Veronica Orazi, Giuseppina Orobello, Michele Ortore, Vinicio Pacca, Marco Paciucci, Pacor Nicola, Linda Pagnotta, Alessandro Pancheri, Elena Paolini, Fiammetta Papi, Alessandro Parenti, Ludovica Pasi, Barbara Patella, Paolo Pellecchia, Raffaella Pelosini, Lorenza Pescia, Manuela Petraglia, Valentina Petrini, Livio Petrucci, Helena Phillips-Robins, Emiliano Picchiorri, Paola Picecchi, Milena Piermaria, Noemi Pigini, Noemi Pigini, Rosa Piro, Elena Pistolesi, Giada Plasenzotti, Valentina Pollidori, Bianca Pratali, Simone Pregnolato, Calogero Giorgio Priolo, Mary Prokop, Margherita Quaglino, Martino Rabaioli, Anna Radaelli, Marta Rapezzi, Anna Rinaldin, Mikaël Romanato, Fabio Romanini, Angelo Rossi, Elisabetta Rossi, Battista Salvi, Sara Sarti, Genny Sassano, Chiara Sbordoni, Niccolò Scaffai, Gavino Scala, Carmen Scheiwiler, Flavia Sciolette, Katia Senjic, Francesco Sestito, Elizabeth N. Simari, Anna Soma, Carlotta Sticco, Roberta Surricchio, Claudia Tarallo, Alessandra Tiburzi, Gaia Tomazzoli, Natascia Tonelli, Elisabetta Tonello, Maria Rita Traina, Cecilia Valentini, Selene Maria Vatteroni, Irene Verziagi, Giulia Virgilio, Patrizia Waelti, Demetrio S. Yocum, Renata Zala-Joos, Ilaria Zamuner, Martina Zanghì, Giulia Zava, Carlo Ziano

Supporto alla banca dati: Carlo Coppini, Franca Bertini, Mario Malatesta, Roberta Zacchi

Sviluppo software: Salvatore Arcidiacono, Andrea Boccellari, Emiliano Degl'Innocenti, Domenico Iorio-Fili, Francesco Leoncino

GORGOZZULE s.m.

0.1 *ghorghozule*, *ghorghozulle*, *gorgoçuli*, *gorgozzule*, *gorguzzolo*; **a**: *gorgozzuli*.
0.2 Da *gorgozza* non att. nel corpus.
0.3 Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.): **1** [5].
0.4 In testi tosc.: Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.).
0.5 Nella forma *gorguzzolo* **1** [4], se non si tratta di un errore di grafia o di stampa, sembrerebbe essersi verificato uno scambio di suffisso *-ule*/*-òlo*.
0.7 1 Gola, canna della gola, esofago.
0.8 Paolo Pellecchia 19.02.2013.

1 Gola, canna della gola, esofago.

[1] *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.), *Inf.* c. 2, pag. 437.22: Le Muse sono nove, perchè la voce humana si conforma con nove strumenti del corpo dell'huomo, cioè colla lingua, con toccamento di quatro denti e ripercotimento di due labri, e colla cavitade del **gorgoçuli**, et coll'aiutorio del polmone donde si mette l'alito come d' uno mantaco.

[2] **Gl a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 96.16: ed imperciò la conosciamo [[*scil.* l'acqua]] per la sanità degli abitanti, cioè se le gole, o vero **gorgozzuli** di coloro che la beono, son puri e mondi.

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 87, pag. 198.32: Dino di Geri Tigliamochi fu uno cittadino di Firenze mercatante, uso molto ne' paesi di Fiandra e d' Inghilterra. Era lunghissimo e maghero, con uno smisurato **gorgozzule**.

[4] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Gb* 29, vol. 5, pag. 94.10: [10] Li duchi constrigneano la loro voce, e la lingua loro s' accostava allo loro **gorguzzolo**.

– [Considerato per preparazioni alimentari (quello di certi animali)].

[5] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 3, pag. 150.13: Del **ghorghozule**. Ghorghozulle sì è di sua natura fredo e secho, e perciò dona poco e mal nodrimento, e non è obidende ala virtù delo stomaco.

– [In contesto morale].

[6] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosc.), III, cap. 6, pag. 102.15: Quando noi serviamo al ventre et al **gorgozzule**, noi siamo bestie.

[u.r. 03.10.2013]

GORNAIOLA s.f.

0.1 a: *gornaiola*.
0.2 Da *gorna* non att. nel corpus.
0.3 a *Stat. viterb.*, 1384: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Condotto di scolo.
0.8 Rossella Mosti 27.02.2015.

1 Condotto di scolo.

[1] **a** *Stat. viterb.*, 1384, cap. 89, pag. 204.21: Che la **gornaiola** di macello si tenga necta.

[2] **a** *Stat. viterb.*, 1384, cap. 89, pag. 204.23: Anque statuimo et ordinamo che la **gornaiola**, la quale sta in macello, si debia mondare ogne mese, dal macello infine all'arco di Pitruccio Gacto, alle spese della decta arte.

GORRA s.f.

0.1 a: *gorre*.
0.2 Lat. mediev. *gorra*, *gurra* (DEI s.v. *gorra* 2).
0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Bot.] Vinco adatto per fabbricare botti.
0.8 Luca Morlino 04.03.2015.

1 [Bot.] Vinco adatto per fabbricare botti.

[1] **Gl a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 5, cap. 62, vol. 2, pag. 210.4: Anche è un'altra spezie di vinchi, i quali son detti **gorre**, che sono ottimi per li tini e per le botti, perocchè produce le sue verghe lunghe e sanza ramicelli, e grossi nella sommitade e molto tenaci. || Cfr. Cresc., *Lib. rur.*, V, *De vinco*: «Ite(m) e(st) alia species vincoru(m) qui gorre vocant...».

GORTINO agg.

0.1 f: *gortinii*.
0.2 Lat. *Gortynium*.
0.3 F *Deca quarta di Tito Livio*, a. 1346 (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Della città di Gortina, capitale dell'isola di Creta.
0.8 Giulio Vaccaro 09.07.2009.

1 Della città di Gortina, capitale dell'isola di Creta.

[1] **F** *Deca quarta di Tito Livio*, a. 1346 (tosc.), L. 3, cap. 3: cinquecento **Gortinii** de' Cretesi, de' quali era duca Cidante, e trecento Apollomiati che loro non dissomigliavano d'arme gli si congiunsero... || Pizzorno, *Deche di T. Livio*, p. 176.

GOTA (1) s.f.

0.1 *galte*, *gholte*, *ghota*, *ghote*, *golt*, *golte*, *gota*, *gote*, *gotte*.
0.2 Gallico **gauta* (DELI 2 s.v. *gota*).
0.3 *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.): **2**.
0.4 In testi tosc.: *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.); Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.); *Stat. pis.*, a. 1327; Simintendi, a. 1333 (prat.); **f** Mino d'Arezzo, *Chiose*, XIV m. (aret.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); **a** *Legg. s. Maria Egiz.*, 1384 (pav.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; **f** Sinibaldo da Perugia, *Fedra*, XIV sm. (perug.).
0.5 Locuz. e fras. *bagnare le gote* **1.4**; *bagnare le gote di lacrime* **1.4**; *battersi le gote* **1.6**; *dare a qno in una gota* **1.1**; *dare a qno nella gota* **1.1**; *dare per gota a qno* **1.1**; *gonfiare le gote di superbia* **1.9**; *graffiarsi le gote* **1.6**; *in gota* **1.10**; *in gote* **1.10**; *parare l'altra gota* **1.3**; *mangiare con piena gota* **1.8**; *percuotere le gote di qno* **1.1**; *percuotere qno nella gota* **1.1**; *ricevere nella gota* **1.2**; *tenere la mano alla gota* **1**; *tenere la mano sulla gota* **1**.
0.6 N Il signif. estens. di 'fauci', 'gola' registrato da TB e GDLI s.v. *gota* dipende da un errore di tradiz. di un es. la cui ed. inclusa nel corpus legge invero «le gole sue diventarono roche...». Cfr.

Leggenda Aurea, XIV sm. (fior.), cap. 81, *Nativ. Giovanni Battista*, vol. 2, pag. 705.10. Cfr. anche *Legenda aurea*, LXXXI, 169: «fauces eius rauce facte sunt...».

0.7 1 Ciascuna delle parti laterali carnose della faccia, compresa tra lo zigomo e il mento; guancia. **1.1** Locuz. verb. *Dare a qno in una gota*, *dare a qno nella gota*, *dare per gota a qno*, *percuotere le gote di qno*, *percuotere qno nella gota*: colpire qno su una o su entrambe le guance (anche fig.). **1.2** Locuz. verb. *Ricevere nella gota*: essere colpito sulla guancia. **1.3** Fras. *Parare l'altra gota*: sopportare un'offesa senza reagire. **1.4** Fras. *Bagnare le gote* (*di lacrime*): piangere, far scorrere le lacrime. **1.5** *Battere/battersi*, *graffiarsi le gote* (come manifestazione di dolore). **1.6** Locuz. avv. *Con piena gota*: con ingordigia. **1.7** Fras. *Gonfiare le gote di superbia*. **1.8** Locuz. avv. *In gota*, *in gote*: con aria grave e solenne. **2** Estens. Lo stesso che faccia. **2.1** Estens. Lo stesso che bocca. **2.2** Estens. Direzione. **3** [Astr.] Parte di una costellazione zoomorfa.

0.8 Luca Morlino 05.02.2015.

1 Ciascuna delle parti laterali carnose della faccia, compresa tra lo zigomo e il mento; guancia.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura rubra*, 112, pag. 136: La faza strabellissima del fio de la regina, / Sí dolz e sí benegna, sí precïosa e fina, / Ge fiva mo sozadha dra spudha e dra pessina, / E 'l sangue per le **golte** ge zeva con rüina.

[2] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 115.5, pag. 232: Dì, Falsembiante: in che maniera puote / Seguire Idio chi à tutto venduto, / Ed àllo tutto a' pover' dispenduto, / E le sue borse son rimase vote, / Ed è forte e possente e à grosse **gote**?

[3] *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.), 11, pag. 507.6: E videle apiccati serpenti a le **go[t]e** magri e afamati, che le pendevano a la bocca e manicavalle tutto el volto...

[4] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Rubriche, pag. 31.38: Capitol de le maxelle e de le **golte**.

[5] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 188, pag. 292.14: Li cristiani di questa provincia si ànno tre segnali nel volto: l'uno si è da la fronte infino a mezzo il naso, e uno da catuna **gota**.

[6] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), [Pt. 4. *Fisonomia*], pag. 181.3: e ànno colore rosso e osquro, e -l viso ritondo, e -l pomello della **ghota** grosso; e sono di molte parole.

[7] *Stat. pis*., a. 1327, L. 2, cap. 16, pag. 95.32: Et se [[alcuna persona]] involasse da soldi XL infini in soldi C de la decta moneta, debbia essere et sea scopato per li luochi usati de la decta Villa, et poi marchato del marcho del Signore Re di Ragona in amboro li **gote**.

[8] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 32, 124-132, pag. 765, col. 1.13: et infin doppo alcuna bataglia sí taiò la testa e tosella in mano e furiosamente la rosegava, squarzava le tempie, lo viso e le **gote**.

[9] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 128.9: Posto in terra, ragguarda gli occhi come due stelle, e' diti degni dello dio Bacco, e' capelli degni di Febo, e le **gote** sanza barba, e la gola bianca a modo di vivorio...

[10] *Scienza fisiognomia*, XIV pm. (tosc.), pag. 9.2: Et quell' omo lo quale arà le suoi tempie infiate, e le **gote** ritonde e di carne piene, fie iracundioso contra sè e contra altrui.

[11] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1254, pag. 81: / chon la mia bocha io andava tochando / li ochi, la bocha e quela faza tenta, / e 'l sangue de le **golte** via forbando.

[12] **a** *Legg. s. Maria Egiz*., 1384 (pav.), 265, pag. 9: de tri color aveva le **golte** / bianche vermeglie e un pocho smorte...

[13] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 146.14: Nella aitra isola staievano quattro femine colle mano alle **gote** e alli inuocchi con atto de moita tristezze...

[14] **f** Sinibaldo da Perugia, *Fedra*, XIV sm. (perug.), V.151: e la vergogna, ch'arosciar le **gote** / li fe' quando se vidde esser coperta / de rete sutilissime ed ignote... || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

– [Con rif. all'ampio copricapo che copre anche tale parte della faccia].

[15] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VII, 5, pag. 466.24: e avendo già col prete di là entro composto ciò che far voleva, messasi prestamente una delle robe del prete con un cappuccio grande a **gote**, come noi veggiamo che i preti portano, avendosel tirato un poco innanzi, si mise a sedere in coro.

[16] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 8, pag. 40.25: imperciò che portavano cotte de nuobili panni, strette alla catalana, forrate de frigolane endisine de sopra, cappe alamanne forrate de vari, cappucci alle **gote** con fresi de aoro intorno alle spalle...

[17] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 105 rubr., pag. 235.22: Essendo amunito messer Valore, che muti foggia, mettesi il cappuccio a **gote**, che mai più non l' avea portato.

– *Tenere la mano alla*, *sulla gota* (come segno di preoccupazione o indecisione).

[18] Paolo Lanfranchi (ed. Zacc.-Pard.), XIII ui.di. (tosc.), 8.5, pag. 31: E 'l terzo se tien le mani a la **gota**, / ed è vilanamente trabucato, / e 'l quarto sta di sotto riversato, / e d'ogni estremitá li dá sua dota.

[19] *Sonn. ann. Vat.Lat. 3793*, XIII/XIV (tosc.), 32.1, pag. 99: Eo sono assiso e man so' **gota** tegno, / e penso forte e non so divisare, / e co·lo core assai sesto e disegno / di quistion che 'mposivole mi pare...

[20] Fr. da Barberino, *Regg*., 1318-20 (tosc.), pt. 16, cap. 21, par. 3, pag. 380.25: Disse un dì la madre per correggierla: «Il tenere la mano alla **gota**, e 'l dormire colla gota in su gli aspri drappi, e llo stendere della fronte col frenello, rallenta, innaspra, invecchia e fa vizza la pelle».

1.1 Locuz. verb. *Dare a qno in una gota*, *dare a qno nella gota*, *dare per gota a qno*, *percuotere le gote di qno*, *percuotere qno nella gota*: colpire (qno) su una o su entrambe le guance (anche fig.).

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 71, pag. 113.11: «Chi ti dà nell'una **gota**, para l'altra; e chi ti vuol tòrre la gonnella, dagli con essa la guarnacca».

[2] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 19, pag. 245.9: O quello anche in Evangelio: «Chi dà te in dell' una **ghota**, aprestali l'autra»?

[3] *Stat. sen./umbr*., 1314/16, cap. 69, pag. 31.19: «Io ti trascinirò al fosso», o «io ti percotirò ne la bocca», o «io ti darò ne la **gota**»...

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf*. 32.89, vol. 1, pag. 554: «Or tu chi se' che vai per l'Antenora, / percotendo», rispuose, «altrui le **gote**, / sì che, se fossi vivo, troppo fora?».

[5] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 23, pag. 103.2: e tutti come lupi e cani affamati lo 'ntorniavano; e perchè rispose ch' egli avea predicato pubblicamente, fu percosso nella **gota**.

[6] A. Pucci, *Due rime*, p. 1343 (fior.), 1.74, pag. 54:

El popol forentin mi diè per **gota**, / Ond'io rimasi, lasso! ne la mota / Ispodestato.

[7] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 58, terz. 39, vol. 3, pag. 148: Castruccio poi con quella gente arrota / Fucecchio, Santa Croce, e Castel Franco / guastò d' intorno, e poi diede per **gota** / a Sanminiato, e a Monte Topoli anco, / e poi si riportò subitamente / a Lucca, per posarsi, ch'era stanco.

1.2 Locuz. verb. *Ricevere nella gota*: essere colpito sulla guancia.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. I, pt. 1, cap. 8, pag. 15.2: sechondo l'offensione del primo basteria se ricievesse innella **gota** come à dato...

1.3 Fras. *Parare l'altra gota* (sopportare un'offesa senza reagire).

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 1, cap. 18, vol. 1, pag. 54.7: Nella vecchia legge comandò egli cavare occhio per occhio; ma nel Vangelio comandò di parare l'altra **gota** quando l'una fosse ferita.

1.4 Fras. *Bagnare le gote* (*di lacrime*): piangere, far scorrere le lacrime.

[1] *Arte Am. Ovid*. (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 325.24: Neuna fede c'è a le tavole, le quali per disiderio non sono adomandate! e spesso ho io veduto bagnare di lagrime le **gote**.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 13.84, vol. 2, pag. 218: da l'altra parte m'eran le divote / ombre, che per l'orribile costura / premevan sì, che bagnavan le **gote**.

[3] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 243.6, pag. 284: Mensola, le parole non intende, / ch' Africo le dicea, ma quanto puote, / con quella forza ch' ell' ha si difende, / e fortemente in qua e 'n lá si scuote / dalle braccia di colui che l' offende, / bagnandosi di lagrime le **gote**...

[4] Tommaso di Giunta, *Conc. Am*., XIV pm. (tosc.), son. 25.9, pag. 83: E se mie lagrimar lucenti e bianchi / distillan dove 'l certo par che spiri, / manifestando li occulti disiri, / le più fïate s'egli ha pensier manchi, / sonne contento che mie **gote** bagni / il disioso fiume che trascorre / quanto più penso a' mie debiti lagni.

1.5 *Battere/battersi*, *graffiarsi le gote* (come manifestazione di dolore).

[1] *Poes. an. fior*., a. 1347, *Ogni creata chosa*, 14, pag. 170: Del troppo ben chi duolsi, e per arrota / chi fiata, e tal pur mormora e dentecchia; / altri sta tristo, e tal sua batte **gota**, / e da cchui vien, pur lui rimproverando...

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 29, pag. 105.25: e dopo picciolo spazio drizzatasi, piangendo amaramente s' incominciò a battere il chiaro viso con le sanguinose mani e a graffiarsi le tenere **gote**.

[3] Ricciardo d. Albizzi (ed. Carducci), XIV m. (fior.), *Che fate, donne*, 11, pag. 143: Batte sue **gote** adorne di beltate / con le sue man, piangendo...

[4] *Apollonio di Tiro*, XIV m. (tosc.-venez.), incipit, pag. 21.18: Allora Dyonisia siando deschaveiada, et vestida de vestimenti de grameçça, battandosi le **gholte** et sgraffiandosi per mostrare fermamente lo dolore...

1.6 Locuz. avv. *Con piena gota*: con ingordigia.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 43, terz. 62, vol. 2, pag. 216: Egli era a mensa, e contemplando, ch'ella / era stata più tempo sua divota, / ed era molto appariscente, e bella, / di que' fichi mangiò con piena **gota**...

1.7 Fras. *Gonfiare le gote di superbia*.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 3, pag. 10.7: E quanti ne sono, che, essendo lodati come questo re, non avessono gonfiato le **gote** di superbia?

1.8 Locuz. avv. *In gota*, *in gote*: con aria grave e solenne.

[1] Meo dei Tolomei, *Caribo*, XIII/XIV (sen.>umbro-march.>ven.), 131, pag. 82: pur parlando / con altri sta 'n **gota**, / e spessamente si fa una rota, / e zamaï de paone, / un sì fatto pazzarone, / e tènse savio 'l garzone.

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 87, pag. 200.13: E Dino in **gote**, e non mangia, e parea il Volto santo.

2 Estens. Lo stesso che faccia.

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 209.14: E questi sì posò la **gota** sua in sul petto de la madre e abracciandola sì come sua madre, per buono amore, dolcemente si dormìo tra le poppe de la madre infino a la mattina.

[2] A. Pucci, *Al nome sia*, 1337 (fior.), 52, pag. 852: ed e' leggendo la scritta ebbe 'nteso / che Padov' era a parte guelfa e preso / messer Alberto; onde di duolo acceso / ne la **gota** / si diè dicendo: - Lasso, de la rota / disceso son, po' ch' io la veggio vota / di quel giardin, che piú pena mi nota / ne la mente!

2.1 Estens. Lo stesso che bocca.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 31.40, vol. 2, pag. 535: Ma quando scoppia de la propria **gota** / l'accusa del peccato, in nostra corte / rivolge sé contra 'l taglio la rota.

[2] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 12, pag. 22.6: Ed arrecandosi la **gota** di lui alla sua gota, Cupidine la infiammò d'uno infiammato amore verso d' Enea...

[3] **f** Mino d'Arezzo, *Chiose*, XIV m. (aret.), Cap. V.96: con vestimente povere e divote, / non disonesto, iracondo, pomposo, / non frodolente con viziate **gote**, / discreto, casto, sobrio, studïoso... || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

[4] **Gl** Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 31, 31-42, pag. 759.43: *Ma quando scoppia da la propria **gota***; cioè quando esce la colpa de la propria bocca del peccatore per la confessione...

2.2 Estens. Direzione.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf*. 15.97, vol. 1, pag. 253: Lo mio maestro allora in su la **gota** / destra si volse in dietro e riguardommi...

[2] Tommaso di Giunta, *Conc. Am*., XIV pm. (tosc.), *Disperse* 1.3, pag. 101: così pensando in sulla destra **gota** / cresce l'oculta piaga del mio casso.

3 [Astr.] Parte di una costellazione zoomorfa.

[1] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 70.10: Delle XVIIJ [[stelle]] che sono nella serpe, la prima è nel capo della **ghota** del quadrangulo che si fae nel capo. La seconda è quella che toccha il naso.

[2] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 3, pag. 188.29: La IIIJ [[stella]] è la meridionale di questa, ed è nella **gota**. La V è quella che segue questa, ed è nella masciella.

GOTA (2) s.f.

0.1 *gote*.
0.2 Lat. *gabata* (DELI 2 s.v. *gota*).
0.3 Castra, XIII (march.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che ciotola.
0.8 Luca Morlino 18.02.2015.

1 Lo stesso che ciotola.

[1] Castra, XIII (march.), 16, pag. 916: K'ad onto meo me l'ài comannato, / ca là i' le ne vada a le rote, / i[n] qual so', co lo vitto ferato / a li scotitori, che non me 'n cote, / e con un truffo di vin misticato, / e non mi scordassero le **gote** / e li scat[t]oni per ben minestrare / la farfiata de lo bono farfione.

GOTATA s.f.

0.1 *galtade*, *galtae*, *gaotae*, *gaudata*, *gautada*, *gautata*, *ghotata*, *godata*, *goltada*, *goltade*, *gotada*, *gotata*, *gotate*, *gottate*, *goutada*; **f**: *goltad*.
0.2 Da *gota 1*.
0.3 *Stat. sen*., 1280-97: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen*., 1280-97; *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.); *Gloss. lat.-aret*., XIV m.; *Ingiurie lucch*., 1330-84 [1371].

In testi sett.: *Scritti spirituali ven*., XIII; *Giudizio universale*, XIV in. (ver.); *Lio Mazor*, *Appendice* 1312 (venez.); *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.); *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.); **f** *Poes. an. O dolzo Yesu* , XIV (bergam.).

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.
0.7 1 Colpo dato a mano aperta sulla guancia con intenzione ostile e con una certa violenza; schiaffo.
1.1 Colpo leggero dato a mano aperta sulla guancia del cavaliere novello durante la sua investitura.
0.8 Luca Morlino 05.02.2015.

1 Colpo dato a mano aperta sulla guancia con intenzione ostile e con una certa violenza; schiaffo.

[1] *Stat. sen*., 1280-97, par. 18, pag. 8.2: *Item*, che chiunque del detto Comune dessero intra loro pugno o vero **gotata**, sia punito per ciascuna volta in X soldi di denari, se non fussero minori di XVJ anni.

[2] *Scritti spirituali ven*., XIII, pag. 151.5: Eli me menà a chà d' Ana et a chà de Cayfas, e ligàme le mane *et* enbindàme li ogli, e sì me setà sovra una tola de marmore e batème tuta la note e davame **goltade**.

[3] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 26, pag. 48.13: [[Cristo]] volse essere povero e digiuno e etiandio volse sufferire che elli fusseno date le collate e le **gottate**...

[4] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 35, pag. 261.6: Unde veggiamo se alcuno ti desse per giuoco una **gotata** tu non l'aresti per male quasi, ma se ella ti fusse data per odio allora ben l'aresti tu molto per male, et questo addiverrebbe per l'odio che vi sarebbe.

[5] *Giudizio universale*, XIV in. (ver.), 237, pag. 63: Guardai, segnor, ço ke porta' per vui; / trenta dinari eo fui vendù d' arçento / a una forto perversissima çento, / li qual de molto gran **galtae** me dava / et en la faça et en lo vis me spuava...

[6] *Lio Mazor*, *Appendice* 1312 (venez.), pag. 47.24: et viti che Nicolò de' una **gautada** a Pelegrin.

[7] *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.), 1, pag. 18.9: "E' te darò una tal **gautada**, che la tera ten darà una autra!".

[8] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 3, pag. 17.10: Andando una fiada uno çentile homo de Bologna denanci a lui, siando e favelando questo citadino cum lo vicario, ello, sì como mato e soperbo, de'-lli una grande **gotada**, çoè lo vicario al citadino.

[9] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 1, pag. 190.23: e dicendo ch' elli lo seguirebbe, facendo il simigliante quando fosse in etade da ciò, Cassio alzò la mano e dielli una grande **gotata**.

[10] **Gl** *Gloss. lat.-aret*., XIV m., pag. 288.6: hec alapa, alape, la **gotata**.

[11] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 655, pag. 148: Non tanto chi lo vede, ma è una pena ad odire / De uno re giovencello in tale modo morire; / Non tanto de capistro che potesse perire, / Ma sola una **gotata** illo non debe havire!

[12] *Ingiurie lucch*., 1330-84, 240 [1371], pag. 68.13: Tu ài smentito mio padre p(er) la gola: io ti darei volenteri una grande **godata**.

[13] **f** *Poes. an. O dolzo Yesu* , XIV (bergam.), 82: Altri ye tol la cana de man, / lo cò ye fer no miga plan; / alcun coy pung, coy mà' serad, / da tug doy part ye dava **goltad**. || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

[14] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 145.7: Quanno la luculenta diceria fu fornita, levaose uno de Colonna, lo quale avea nome Antreuozzo de Normanno, allora cammorlengo, e deoli una sonante **gotata**.

1.1 Colpo leggero dato a mano aperta sulla guancia del cavaliere novello durante la sua investitura.

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic*., a. 1333 (eugub.>fior.), L. 3, cap. 13, pag. 416.6: e ancora ci è un altra cosa, che io non vi darò nè mica; cioè la **gotata**, che l'uomo dona al novello cavaliere». «Perchè, disse il Soldano, e che significa quella gotata?» «Signiore, disse il Prenze, significa la rimembranza di colui che l'ha fatto cavaliere».

[2] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 17, pag. 67.7: e di ciò giura e fanne sagramento, sì come faceva ogni novello cavaliere. E appresso, lo re gli cinse la spada, e dièlgli la **gotata**, pregando Iddio che gli donasse ardire e prodezza e cortesia, acciò ch'egli vivesse con ragione, con cortesia e con giustizia, che difendesse il dritto dal torto.

[3] *Inchiesta San Gradale*, XIV pm. (tosc.), cap. 1, pag. 94.19: Et la mattina di prima lo fece cavalieri, et Leonello li calça li sproni, l'uno, et l'altro li calçò Bordo; apresso li cinse Lancialotto la spada et donolli [la] [**g]otata**, et disse che Dio lo facesse produomo et ardito, ché delle bel[leçç]e del mondo elli avea assai...

GOTH a.g.

0.1 *goth*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 *Thes*. *pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Espressione di scongiuro].
0.8 Maria Fortunato 24.04.2009.

1 [Espressione di scongiuro].

[1] *Thes*. *pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 257, pag. 113.6: [1] Ante portam Galilea iacebat Petrus de mala febri et dominus Ihesus Christus supervenit et dixit ei: «Petrus, ki iacet?» «Eo, domine, iaceo de mala febre». Dixit ei Iesus: «Surge et [ambula]". [2] + Gibel + **Goth** + Gabel +

GÒTICO agg.

0.1 *gothica*.
0.2 Lat. tardo *Gothicus* (DI s.v. *goti*).
0.3 Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Che è proprio dei o relativo ai Goti. Estens. Settentrionale.
0.8 Giulio Vaccaro 13.09.2012.

1 Che è proprio dei o relativo ai Goti. Estens. Settentrionale.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 169.19: E fo i Amazon zent **gothica**, ey quay exì de Sirtia de sot.

[u.r. 08.10.2014]

GOTO agg./s.m.

0.1 *ghotti*, *gothi*, *gothu*, *goti*, *goto*, *gotthi*, *gottho*, *gotti*, *gotto*.
0.2 Sul lat. tardo *Gothi* (DI s.v. *goti*).
0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Cavalca, *Dialogo S. Greg*., a. 1342 (pis.).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: **F** *Cronica Martiniana* volg., XIV t.q. (laz.merid.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Che è proprio della o relativo alla antica popolazione germanica, secondo la tradizione stanziata originariamente nella Scandinavia e successivamente penetrata in Italia. **1.1** Sost. Appartenente a un'antica popolazione germanica, secondo la tradizione stanziata originariamente nella Scandinavia e successivamente penetrata in Italia.
0.8 Giulio Vaccaro 13.09.2012.

1 Che è proprio della o relativo alla antica popolazione germanica, secondo la tradizione stanziata originariamente nella Scandinavia e successivamente penetrata in Italia.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 202.17: lo re Theodorigo **gottho**, insozado dela resia arriana, questo avesse aldù...

1.1 Sost. Appartenente a un'antica popolazione germanica, secondo la tradizione stanziata originariamente nella Scandinavia e successivamente penetrata in Italia.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 3, pag. 69.15: Roma [[...]] fue poscia da Alarico re de' **Goti**, e prima conte di Roma, delle ricchezze spogliata; ma lo imperiato ancora regna e sta in piede.

[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 200.16: Theodorico re deli **Gothi** vignando deli parte de Oriente, lu intrà per possidere Ytalia.

[3] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 10, pag. 32.7: Cavalcando chistu **Gothu** pir la citate, e passando davanti de la ecclesia de Sanctu Petru - la qualj ecclesia era a Todi -, lu cavallu ky cavalcava chillu Gothu stramazau...

[4] Cavalca, *Dialogo S. Greg*., a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 10, pag. 52.4: Un giorno alquanti **Goti** vennero alla predetta cittade di Todi...

[5] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 22, pag. 18: Volçiti in vu' le man, po' che ve mancha / barbari **Goti** per vu' desertare, / e de cotal labor non sie stancha / ma die e nocte trova questione / che libertà zà non te facia francha.

[6] **F** *Cronica Martiniana* volg., XIV t.q. (laz.merid.): Venczuti quilli, issi nallo romano imperio li subiogoe et passao in Ytalia contra li **Gothi**, li quali issi in Ytalia in veritate Roma haveano occupato. || Vaccaro, *Cronologia*, p. 44.

[7] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 16, pag. 130.7: A lo tempo de li **Goti**, odando lo re Totilla che lo veneraber Beneto avea spirito de prophecia, andà a lo so monester e astalàse um poco da lunçi da lo monester...

[8] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 208.13: in questo [tempo] fo Teodorio re delli **Goti**, el quale fece morire Boetio, excellentissimo philosopho.

[u.r. 08.10.2014]

GOTTA (2) s.f. > GUTTA s.f.

GOTTATURA s.f.

0.1 *gotature*.
0.2 Lat. *gutta* (DEI s.v. *gottare* 2).
0.3 Maramauro, *Exp. Inf*., 1369-73 (napol.>pad.-ven.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Macchia o chiazza di diverso colore tipiche del pelo di alcuni felini.
0.8 Thomas Graff 21.01.2015.

1 Macchia o chiazza di diverso colore tipiche del pelo di alcuni felini.

[1] Maramauro, *Exp. Inf*., 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 1, pag. 92.22: Ora è da sapere che la leonza è una bestia molto fera, asimigliata a leopardo, vero è che è più grande; ed è tuta seniata de **gotature**, e multo legieri e isnella bestia, e molto bela a riguardarla ed è mortale...

GOTTO (1) s.m.

0.1 *gocti*, *gocto*, *goctu*, *goti*, *goto*, *gotti*, *gotto*, *gottu*. **cfr.** (**0.6 N**) *goctus*.
0.2 Lat. *guttus* (DELI 2 s.v. *gotto*).
0.3 *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. pis*., a. 1327.

In testi sett.: *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).
0.6 N Si esclude dalla doc. la glossa con desinenza lat. *goctus* di Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 34r, pag. 74.2: «Batus etiam dicitur ciphus, *goctus* vel est vas terreum deferens ignem».
0.7 1 Bicchiere o vaso di vetro, solitamente grande,

con o senza manico; boccale. **1.1** [Come unità di misura:] la quantità di liquido contenuta in tale bicchiere. **1.2** Meton. Il contenuto di tale bicchiere.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Bicchiere o vaso di vetro, solitamente grande, con o senza manico; boccale.

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 556, pag. 579: Ancora te solleceto, per ço che me sia caro, de lo mese che dicise per nomo lo ginnaro / onne maitino bevere da lo giorno primaro / uno **gocto** mediocre de vino forte e claro...

[2] *Stat. pis*., a. 1327, L. 2, cap. 46, pag. 107.32: Et non possa nè debbia tenere acqua in sul banco de li **gotti** in alcuna de li suprascripti misure suggellate...

[3] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 176, pag. 92.14: Pigla lu sucu di la lumia matura bianca et mictilu dintru unu **goctu** di vitru...

[4] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), [1380] 60.75: parecla una anghestera con do **gotti** / per missier e per Pier Vidotti...

[5] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 14, pag. 128.24: queli monesi, vegandose così çitar la cosa e li cibi e lo numero de li **goti** de lo vim, reconoxando la sua corpa, cum gram timor se çitàm a li pè' e rendénse in corpa.

1.1 [Come unità di misura:] la quantità di liquido contenuta in tale bicchiere.

[1] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 6, pag. 13.14: vinu vechu **gotti** .iij., sucu marani gottu .j.

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 110, pag. 235.4: et unu cucchiaro d(e) sale, et unu **goto** d(e) optimo aceto, et unu manipulo d(e) stuppa talgata...

1.2 Meton. Il contenuto di tale bicchiere.

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 12, pag. 53.17: non intrastivu vuy in casa de talj femmina, et maniàstivunche talj vidanda, et bivìstivunche tanti **gocti** de vinu per homo?

[2] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), [1380] 60.61: "Co volé vu che se fazza?" / "Movemo·se de plazza / e tocheremo 'l **gotto**.

[u.r. 04.11.2019]

GOTTO (2) s.m.

0.1 *gotti*.
0.2 Ar. *qibt*, *qubt*, *qift*, *quft* (DI s.v. *Egitto*).
0.3 Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo. Si tiene conto di DI s.v. *Egitto*.
0.7 1 Appartenente alla popolazione egiziana di religione cristiana monofisita; copto.
0.8 Giulio Vaccaro 13.09.2012.

1 Appartenente alla popolazione egiziana di religione cristiana monofisita; copto.

[1] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 11, vol. 1, pag. 37.5: tutte le generazioni del mondo ti chiamano santa, come in prima i Cristiani, Iudei, Saracini, Giacobini, Arabi, Turchi, **Gotti**, Barbari e Pagani!

[u.r. 08.10.2014]

GOTTO (3) s.m. > GOTO agg./s.m.

GOTTOSO agg./s.m.

0.1 *ghottosi*, *gotosi*, *gotosse*, *gotosso*, *gottose*, *gottosi*, *gottoso*, *gotuxi*, *guctusi*, *gutuxi*.
0.2 Da *gotta 1*.
0.3 Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.): **1**.
0.4 In testi sett.: *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.7 1 [Med.] Affetto da gotta. **1.1** [Med.] Sost. Chi è affetto da gotta.
0.8 Helena Phillips-Robins 31.12.2014.

1 [Med.] Affetto da gotta.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 6, cap. 2, par. 4, pag. 133.30: *Jeronimo contra Joviniano libro secondo*. Leggiamo d' alquanti, che erano nelle mani molto **gottosi**, e di grandi podagre ne' piedi molto infermi...

[2] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 83.31: E s'ello non li ensse, ello li fasse mal e falle devenir cative e **gotosse**.

1.1 [Med.] Sost. Chi è affetto da gotta.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 8, vol. 1, pag. 31.6: comu tucti li figli di librusi nacxinu viciusi di lepra, per ben ki non l' aianu in actu, comu tucti li figli di li **guctusi** naxinu viciusi di gucta...

[2] *Serapiom volg*., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 25, pag. 432.24: E chi ne fa linitiom ai piè dei **gotosi**, el remuove el dolore de quilli.

GOVERNADORE s.m. > GOVERNATORE s.m.

GOVERNAGIONE s.f. > GOVERNAZIONE s.f.

GOVERNAGLIO s.m.

0.1 *guvernalgi*.
0.2 Fr. *gouvernail* (DEI s.v. *governaglio*).
0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.
0.4 Att. solo in Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo. Doc. esaustiva.
0.7 1 [Mar.] Organo con cui si dirige un'imbarcazione, costituito in genere da una pala di legno; timone. Estens. Fig. Funzione di chi è preposto a guidare e dirigere, in partic. ad esercitare le funzioni proprie del supremo potere politico.
0.8 Diego Dotto 30.07.2014.

1 [Mar.] Organo con cui si dirige un'imbarcazione, costituito in genere da una pala di legno; timone. Estens. Fig. Funzione di chi è preposto a guidare e dirigere, in partic. ad esercitare le funzioni proprie del supremo potere politico.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 6, vol. 2, pag. 132.26: Per quisti paroli que altru fici Ruma ca lassari li **guvernalgi** di lu so jmperiu? || Cfr. Val. Max., VII, 6, 1: «imperii sui gubernacula».

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap.

16, vol. 2, pag. 237.9: Ma da poy que la equitati di Cesar redussu li **guvernalgi** di lu rumanu imperiu da la violencia di Sylla, avendu la segnuria lu multu justu principi, issu lu fici mittiri in prisunia [et moriu]. || Cfr. Val. Max., IX, 15, 5: «gubernacula Romani imperii».

GOVERNALE s.m.

0.1 *governal*, *governale*, *governali*; **a**: *gubernale*.
0.2 Prov. *governal* (DEI s.v. *governale* 1). || Ma cfr. **0.6 N**.
0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>.

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.).

In testi sic.: **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Il signif. **1** è att. solo in volg. dal fr. o in testi che risalgono ad un modello fr.; il signif. **2** può corrispondere a una formazione indigena o a un'estensione a partire da **1**.

Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Mar.] Organo con cui si dirige un'imbarcazione, costituito in genere da una pala di legno; timone. Estens. Remo. **2** Chi esercita una funzione di guida e comando (su qno). **2.1** Chi esercita la funzione di tutore (in partic. di un sovrano minore d'età). **2.2** Chi alleva, addestra e conduce (un animale).
0.8 Diego Dotto 30.07.2014.

1 [Mar.] Organo con cui si dirige un'imbarcazione, costituito in genere da una pala di legno; timone. Estens. Remo.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc*. L. 2, cap. 15, pag. 103.20: Vergenteo, de lignaggio d'Esne, era grande et ossuto, e teneva in collo uno mezzo **governale** di quercia, e stava in due piei sopra uno ponte che quelli di fuore avevano appoggiato a la nave.

[2] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 128.3, pag. 54: Vergenteus[so], che mai non si volse, / stava ssul ponte com' foss' un petrone; / colpendo, il **governal** li si frastolse, / allor cadde sul ponte a ginocchione.

[3] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 28.29: L'umile dinanzi suoi occhi è povero e ignudo, e nulla cosa ha che fare per se, e perciò elli è tutto giorno presto, e apparecchiato come sono li marinai nella nave, che sì tosto com'ellino odono la voce del nocchiere e del governatore, corrono come forsennati ai loro **governali**.

[4] **f** *Fatti de' Romani* (H+R), 1313 (fior.), [Luc. III] (R) 30, pag. 340.16: Alora corse al suo **governale**, per la nave ch'andava cancelando. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[5] **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 119, pag. 160.17: comu sunu li marinari in la navi ki, sì tostu comu illi audinu la vochi di lu nocheri et di lu governaturi, currinu comu forsenati a li luru **governali**.

2 Chi esercita una funzione di guida e comando (su qno).

[1] **?** Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 336, pag. 379, col. 1: de quisto dire convece / el quale fece lu mundo, / ch'è bellu et è rotundo, / che mari et fiumi et fonti, / che vanno fra li munti, / et celli et pisci con fere, / che regere li mere; / e lla terra chi fructa / la vita monstrarà tucta. / Or te micti ad pensare / chi lo fa questo fare, / et li homini et li animali / chi **governali** fane: / no altri che solu Dio, / isso colo figliolo sio... || Se non è un inf. con clitico: 'chi li fa governare'.

[1] **? a** Antonio di Cecco, XIV (tosc.), misticcio XI, pag. 63.12: [40] Or io più dir non posso, [41] se non che 'l fante grosso [42] e il **governal** nosso [43] a voi si recomanda.

2.1 Chi esercita la funzione di tutore (in partic. di un sovrano minore d'età).

[1] **f** Giovanni Villani, a. 1348: Suo **governale**, e balio fu Carlo Martello. || Manuzzi s.v. *governale*; l'ed. inclusa nel corpus legge: «governatore»: cfr. Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 117, vol. 1, pag. 580.15.

[2] **f** *Giustino* volg., c. 1391-96 (fior.), L. XXXVIII: E diede lo regno di Capodoccia a suo figliuolo d'età di otto anni, al quale pose nome Ariaratto, e diedeli per **governale** Gordio. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Iust., XXXVIII, 2: «additoque ei rectore Gordio tradidit».

2.2 Chi alleva, addestra e conduce (un animale).

[1] **a** Lionardo Frescobaldi, *Viaggio*, p. 1385 (fior.), pag. 184.4: Il suo **gubernale** [[*scil.* dell'elefante]] gli pose addosso una grandissima sella, che dalla parte di sopra era ritratta a modo di un pergamo, nel quale sarebbono stati parecchi uomini armati.

GOVERNAMENTO s.m.

0.1 *covernamento*, *ghovernamente*, *ghovernamenti*, *ghovernamento*, *governament*, *governamenti*, *governamento*, *governamient*.
0.2 Da *governare*.
0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **3.3**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.).

In testi sett.: *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Lucidario ver.*, XIV.

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.).
0.5 Locuz. e fras. *buono governamento* **3.3**.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 [Mar.] Attività di condurre un'imbarcazione manovrandola con il timone o regolando la disposizione delle vele. **1.1** [Mar.] Organo con cui si determina la rotta di un'imbarcazione, costituito in genere da una pala di legno; timone. **1.2** Estens. Conduzione (di animali da traino o di un altro mezzo di trasporto). **2** Attività di condizionare, disporre o specif. indirizzare (qsa) secondo la propria volontà a un det. fine. **2.1** Cura e amministrazione (di qsa). **3** Attività d'ispirare o specif. indirizzare l'azione o la condotta (di qno). **3.1** Controllo, dominio (di sé). **3.2** Attività di guida e comando (su un insieme organizzato di persone). **3.3** Atto o facoltà di esercitare le funzioni proprie del potere politico (su un territorio o una comunità, anche religiosa). **4** Attività o relativa funzione di

provvedere alla cura, al sostentamento, al benessere o all'educazione (di qno). **4.1** [In partic.:] difesa, scorta.
0.8 Diego Dotto 30.07.2014.

1 [Mar.] Attività di condurre un'imbarcazione manovrandola con il timone o regolando la disposizione delle vele.

[1] **Gl** Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 2, pag. 22.2: La tersa cosa ch'è necessaria alla nave sì è *gubernatio*, lo **governamento**.

[2] **f** *Fatti de' Romani* (H+R), 1313 (fior.), [Luc. IX] (R) 72, pag. 483.22: Quelle navi donde le vele ierano levate in alti non pottero esere ritenute per niuno **governamento** che il vento no lle menasse in quella parte ched e' voleva. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. *Fet des Romains*, p. 591: «par nul governement».

[3] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. VII [*Phars*., VII, 123-167], pag. 122.14: sì come lo nocchieri vinto dal crudele vento Coro, dàe lo **governamento** a' venti... || Cfr. Luc., *Phars*., VII, 126: «dat regimen ventis».

[4] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Pr* 23, vol. 5, pag. 720.15: l' uomo che non si guarda e che non cura cosa che faccia sì è come quello che deve governare la nave e hae il **governamento** perduto, per ch' egli sarà come quello dorme nel mezzo del mare... || Cfr. *Pr*., 23.34: «et eris sicut dormiens in medio mari et quasi sopitus gubernator amisso clavo».

– Fig.

[5] *Pistole di Seneca* (red. II), XIV s.q. (fior.), L. XVII, ep. 95, pag. 63, col. 4.20: La cagione e lla forza di questo tempestare è che non veggono e non giudicano neuna cosa chiaramente, perciò che sono governati e retti per la nominanza, il **governamento** della quale è non certano. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Sen., *Ep*., XIV-XV, 95, 58: «incertissimo regimine»; cfr. *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.): «il governo della quale è incerto».

1.1 [Mar.] Organo con cui si determina la rotta di un'imbarcazione, costituito in genere da una pala di legno; timone.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 100, *S. Marta*, vol. 2, pag. 855.20: levando via remi e vele e altri **governamenti** e tutti gli alimenti di nave...

[2] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosc.), *Gc* 3, vol. 10, pag. 415.18: [4] Ed ecco le navi, conciosia cosa che siano così grandi, e da forti venti sono menate, ma son girate intorno da piccolo **governamento**, dove l' avacciamento del dirizzatore vorrà.

1.2 Estens. Conduzione (di animali da traino o di un altro mezzo di trasporto).

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 94, *S. Jacopo maggiore*, vol. 2, pag. 820.20: Allora i buoi sanza veruno **governamento**, portarono il corpo nel miluogo del palagio di Lupa.

2 Attività di condizionare, disporre o specif. indirizzare (qsa) secondo la propria volontà a un det. fine.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 18, pag. 55.26: Che ne le opere de la natura noi vedemo, che non vi può avere cosa oziosa *e così non dê èssare cosa oziosa* nel **governamento** de la vita umana...

[2] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 4, cap. 8, vol. 1, pag. 375.3: In questo medesimo anno cominciò la Censura, cosa di picciolo nascimento, che poi crebbe sì maravigliosamente, che sotto lei fu il **governamento** de' costumi e della disciplina di Roma...

[3] **f** *Pistole di Seneca* (red. II), XIV s.q. (fior.), L. V, ep. 41, pag. 21, col. 3.39: La forza di dio è discesa in questo corpo; la possanza di dio muove e mantiene il coraggio alto e amisurato, il quale tutte le cose trapassa sì come vili e minori di lui, e fassi beffe delle cose che noi dottiamo e disideriamo. Sì grande e ssì eccellente cosa non potrebe durare sanza **governamento** e sanza sostenimento di dio... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Sen., *Ep*., IV, 41, 5: «sine adminiculo numinis».

[4] *Chiose falso Boccaccio*, *Par*., 1375 (fior.), c. 28, pag. 676.20: tanto più si dilungha al **ghovernamento** de' pianeti, cioè che 'l nono ordine degli angoli è 'l più dirieto ordine sia a ghovernare il più basso pianeto di tutti i nove pianeti».

[5] *Lucidario ver*., XIV, L. 2, *quaest*. 17, pag. 124.14: E sì te dico che in tuto lo mondo non remane pur uno picolo oxelino che ello [[*scil*. Dio]] non governi e non rega; e se ello ge negasse pur uno poco del so **governamento**, tuto lo mondo tornaravo a niento, come niente fo.

2.1 Cura e amministrazione (di qsa).

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 20, pag. 186.5: donde così come li uomini debbono intèndare, e fare le cose che apartengono al **governamento** della casa sua ed a alcuna altra scienza od opera buona ed onesta...

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 73, vol. 1, pag. 140.8: cominciarono i giovani a trapassare l'ordine e il modo de' loro antecessori nel **governamento** di quello castello, conducendolo a modo tirannesco.

3 Attività d'ispirare o specif. indirizzare l'azione o la condotta (di qno).

[1] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 6, pag. 235.39: Veigna lo to **governament** e lo to regement a color qui te sanctifient per bona voluntè e per bones ovres.

3.1 Controllo, dominio (di sé).

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 94, pag. 295.12: E pertanto egli fanno ancora maggiore bollore, e romore, in quanto elli non hanno in loro alcuno **governamento**, né reggimento. || Cfr. Sen., *Ep*., XIV-XV, 94, 67: «nullum illis sui regimen est».

3.2 Attività di guida e comando (su un insieme organizzato di persone).

[1] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 6, cap. 30, vol. 2, pag. 126.9: Lo rimanente si salvò e guarentìo per sua virtù e per sua bontà, senza **governamento** di capitano.

[2] *Stat. fior.*, 1334, L. I, cap. 4, pag. 185.9: E per li Consoli o maggiore parte di loro insieme col Consiglio generale si possa fare Sindaco dell'Arte e fare tutti i fatti dell'Arte e delle case che sono al reggimento e **governamento** dell'Arte, o de' Consoli di Calemala...

[3] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 13, par. 5, pag. 74.13: Però ch'ellino riguarderebbono in quella più il profitto singhulare, com'è d'alqune persone o d'alquno collegio, che il comune, la qual cosa appare assai ne' dicretali del **ghovernamento** de' cherici.

3.3 Atto o facoltà di esercitare le funzioni proprie del potere politico (su un territorio o una comunità,

anche religiosa).

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 41.8: Adonque la scienza del **covernamento** delle cittadi è cosa generale sotto la quale si comprende rettorica, cioè l' arte del bene parlare.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 291, vol. 2, pag. 134.36: Anco, intra li studii et sollicitudini e' quali procurare si debiano per coloro, e' quali ànno ad intendere al **governamento** de la città...

[3] **f** *Fatti de' Romani* (H+R), 1313 (fior.), [Suet. *Jul*.] (H) 12, pag. 87.24: Poi si travagliò molto Cesare per l'aiuto de' tribuni che gli sanatori e 'l popolo che gli otriasero la guardia d'Egitto e il **governamento**, ché quelli d'Alesandra avevano caciato i· re fuori dela terra. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[4] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 3, cap. 33, vol. 1, pag. 291.2: Appio ebbe il **governamento** di tutto il magistrato per favore della plebe...

[5] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 35, pag. 313.19: Ma Telemaco regnao in Acchaya LXX anni, e sotto lo suo **governamiento** multiplicao lo regno da Acchaya multo forte.

[6] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 63, *S. Jacopo minore*, vol. 2, pag. 574.3: Ricevette il **governamento** de la Chiesa il fratello del Signore Jacopo, lo quale è sopracchiamato Giusto...

– *Buono governamento*.

[7] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 2, cap. 9, vol. 1, pag. 137.11: nè poi alcuno si mostrò così benigno al popolo per inganno e per male arti, come fece allora tutto il senato per buono **governamento**.

3.3.1 Territorio su cui si esercitano le funzioni proprie del supremo potere politico.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 223.32: alchuni dali cardenali e deli Romani, per lo rio stado de Zuanne papa XII, messi mandà occulta mente, azò che ello vegnisse a Roma per la necessità dela Chiesia de Roma, e chossì possedisse li **governamenti** de l'imperio...

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 34, vol. 1, pag. 65.12: E per lo detto maritaggio vendé la donna il **governamento** del figliuolo colla forza de· rre, i· rre accupò parte della giurizione di Borgogna, onde i baroni e ' paesani forte si sdegnarono contro al loro re.

3.3.2 Chi esercita le funzioni proprie del supremo potere politico.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 98, vol. 2, pag. 427.15: lo re d'Inghilterra loro fece sentire che attenderebbe al trattato della pace cercato per loro dove per lo **governamento** e ' reggenti di Francia si dovesse mandare trattatori...

4 Attività o relativa funzione di provvedere alla cura, al sostentamento, al benessere o all'educazione (di qno).

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 4, pag. 132.32: Da che, in questa prima parte del secondo livro, noi intendemo di dire del **governamento** delle mogli...

[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 18, pag. 143.8: La sexta cosa si è che li angeli e li Santi s'adoperano inverso li prossimi, quanto al **governamento** overa signoria.

[3] *Stat. fior.*, 1330, pag. 53.10: acciò che 'l detto Spedale e Chiese si mantenghino in istato acetto a Dio e laudabile al mondo, et a **governamento** e buono servigio de' poveri infermi del detto Spedale.

[4] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 8, pag. 204.8: E non fu piccola grazia; perocchè i maggiori del paese degnato avrebbono tali cose, onde privati furono, e dato il mastro **governamento** della reale reda a messer Antonio.

[5] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 28, par. 22, pag. 480.23: «Del **ghovernamento** Noè»: vero è d'umana instituzione intra' cherichi e ssu' cherichi. || Cfr. *Defensor pacis*, II, 28, 22: «Gubernatu Noe».

4.1 [In partic.:] difesa, scorta.

[1] **f** Bart. da San Concordio, *Giugurtino*, a. 1313 (tosc.), Cap. 51, pag. 224.10: Il quale avea domandato da Metello che ponesse la sua sedia allato a lui, e anche poi che gli dovesse dare a guardia e a **governamento** una turma de' cavalieri romani. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Sal., *Jug*., 65, 2: «custodiae causa».

GOVERNANTE agg./s.m.

0.1 *governante*; **f**: *governanti*.
0.2 V. *governare*.
0.3 Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74: **2**.
0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Che indirizza o ha la facoltà d'indirizzare (qsa) secondo la propria volontà a un det. fine. **2** Sost. Chi indirizza (qsa) secondo la propria volontà a un det. fine. **2.1** Chi esercita le funzioni proprie del potere politico (su un territorio o una comunità).
0.8 Diego Dotto 30.07.2014.

1 Che indirizza o ha la facoltà d'indirizzare (qsa) secondo la propria volontà a un det. fine.

[1] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1378/81] 32, pag. 423.6: E perciò accusi piutosto la colpa del propio peccato che lla giustizia del **governante** Idio; imperò ch'egli è iscritto: 'Io ti darò i re nel mio furore'.

[2] **f** *Mesue*, XIV: L'operazione della medicina da fare uscire nelli umori si fa con discrezione della natura **governante**. || Crusca (5) s.v. *governante*.

2 Sost. Chi indirizza (qsa) secondo la propria volontà a un det. fine.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (i), par. 80, pag. 399.13: e così seguirà le cose governate essere convenienti e conformi alla cosa che le causa e dispone, e per conseguente quelle ottimamente dover seguire la disposizione data dal **governante**.

– [Rif. a Dio].

[2] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Gb* 37, vol. 5, pag. 123.15: [12] Li quali risplendono intorno in ciascuna parte, dove la volontà dello **governante** mena loro, ad ogni cosa che comanderae a loro sopra la faccia del mondo delle terre...

[3] **f** Giovanni da San Miniato, *Moralia S. Greg.*, a. 1415 (tosc.), L. XXVII, cap. 21, pag. 1078.2: Ma per esser suggette alla volontà di Dio, non possono compiere di far quello che esse vogliono e non possono andare, se non dove la volontà del **governante** le conduce... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

2.1 Chi esercita le funzioni proprie del potere

politico (su un territorio o una comunità).

[1] **f** *De officiis* volg., XIV/XV (tosc.), L. I, cap. 26, pag. 58.21: Per la qual cosa non senza cagione maggiori commovimenti sono desti, e fare maggiori cose, ne' **governanti** la repubblica, che negli uomini quieti. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

GOVERNANZA s.f.

0.1 *governança*.
0.2 Da *governare*.
0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Azione di custodire e conservare (qsa).
0.8 Diego Dotto 30.07.2014.

1 Azione di custodire e conservare (qsa).

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 172, par. 1, vol. 2, pag. 255.25: Statuimo e ordenamo ke nullo faccia overo fare faccia overo presuma dovana overo **governança** de biado overo d'olio comparando enn alcuna parte de la cità, contado overo destrecto de Peroscia en fraude...

GOVERNARE v.

0.1 *chovernado*, *choverni*, *coverna*, *covernando*, *covernare*, *covernino*, *covernò*, *covernosi*, *cuverni*, *ggoverna*, *ghoverna*, *ghovernando*, *ghovernano*, *ghovernare*, *ghovernarsi*, *ghovernasse*, *ghovernata*, *ghovernati*, *ghovernato*, *ghovernavano*, *ghoverni*, *ghoverniate*, *ghovernino*, *ghovernò*, *gobernare*, *gorvenar*, *govenano*, *governa*, *governà*, *governá*, *governaa*, *governada*, *governadi*, *governado*, *governa'gli*, *governai*, *governala*, *governali*, *govèrnali*, *governallo*, *governalo*, *governàlo*, *governam*, *governan*, *governando*, *governandole*, *governandolo*, *governandosi*, *governano*, *governante*, *governanti*, *governao*, *governar*, *governarà*, *governaranno*, *governare*, *governarla*, *governarle*, *governarli*, *governarlo*, *governaro*, *governaron*, *governarono*, *governarsi*, *governarvi*, *governarvisi*, *governasi*, *governasse*, *governassela*, *governassem*, *governassero*, *governassi*, *governata*, *governate*, *governatevi*, *governati*, *governato*, *governatoli*, *governatolo*, *governava*, *governavan*, *governavano*, *governavansi*, *governavi*, *governe*, *governen*, *governerà*, *governerai*, *governeralla*, *governeranno*, *governerebbe*, *governerebbono*, *governeremo*, *governi*, *governiamo*, *governiate*, *governili*, *governilo*, *governino*, *governo*, *governò*, *governó*, *governoe*, *governòe*, *governogli*, *governollo*, *governommi*, *governono*, *governorono*, *governossi*, *guberna*, *gubernare*, *gubernari*, *gubernata*, *gubernato*, *gubernau*, *gubernava*, *guberne*, *guberni*.
0.2 Lat. *gubernare* (Nocentini s.v. *governare*).
0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **3**.
0.4 In testi tosc.: Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Inghilfredi, XIII sm. (lucch.); *Doc. prat.*, 1296-1305; *Stat. sen.*, 1305; *Stat. pist.*, 1313; *Stat. cort.*, a. 1345; *Stat. collig.*, 1345; *Lett. volt.*, 1348-53; *Doc. amiat.*, 1363 (2); **a** *Stat. lucch.*, 1376.

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Memoriali bologn.*, 1279-1300, [1279]; *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); *Insegnamenti a Guglielmo*, XIII (ver.); *Disticha Catonis venez.*, XIII; Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.); Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.?); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Doc. padov.*, c. 1360; *Doc. moden.*, 1374; *Doc. imol.*, 1383-85 [1385]; **a** *Codice dei beccai*, 1385 (ferr.).

In testi mediani e merid.: S. Francesco, *Laudes*, c. 1224 (assis.); *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; **x** *Doc. eugub.*, 1344-54 [1347]; **a** *Stat. viterb.*, 1384; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Stat. castell.*, XIV sm.

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 [Mar.] Condurre un'imbarcazione manovrandola con il timone o regolando la disposizione delle vele. **1.1** Manovrare il timone o le vele di un'imbarcazione per determinarne la rotta. **1.2** Assol. **1.3** Pron. Lasciare il timone. **1.4** Estens. Indicare la rotta (a un'imbarcazione). **1.5** Estens. Condurre o guidare (un altro mezzo di trasporto). **1.6** Pron. Estens. Dirigere il proprio movimento nello spazio (nell'es. in acqua). **2** [Con ogg. inanimato:] condizionare, disporre o specif. indirizzare (qsa) secondo la propria volontà a un det. fine (in genere con rif. a Dio). **2.1** Curare la gestione e l'amministrazione (di qsa). **2.2** Fare oggetto di cura o custodia (qsa). **2.3** Avere un ruolo preminente nello svolgimento (di una funzione fisiologica). **2.4** Attribuire, conferire (una prerogativa). **2.5** Avere sotto il proprio controllo (qsa, anche fig.). **3** [Con ogg. animato:] ispirare o specif. indirizzare l'azione o la condotta (di qno). **3.1** Pron. Avere una det. condotta; regolarsi, comportarsi. **3.2** Condurre, guidare (un animale) tenendolo sotto il proprio controllo. **3.3** Esercitare una funzione di guida e comando (su un insieme organizzato di persone). **3.4** Esercitare le funzioni proprie del potere politico (su un territorio o una comunità, anche religiosa). **4** Provvedere alla cura, al sostentamento, all'assistenza, al benessere o all'educazione (di qno). **4.1** Prestare le cure necessarie (a un animale); occuparsi del suo sostentamento (conducendolo a pascolare e sim.).
0.8 Diego Dotto 30.07.2014.

1 [Mar.] Condurre un'imbarcazione manovrandola con il timone o regolando la disposizione delle vele.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 128.11: Dice una legge: «Se 'l signore della nave n'

abandona per fortuna di tempo et un altro va a **governarla** e scampa la nave, sia sua».

[2] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 2, pag. 15.3: Et certo in della nave sono .iij. cose principali, cioè come ella si faccia, poi com'ella si **governi**, et com'ella esca dei periculi.

[3] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 5, pag. 97.17: Nentimancu Palinuru, lu primu guidaturi di li navi, in la menza nocti **gubernava** lu naviliu sicundu li paria...

[4] **f** *Pistole di Seneca* (red. II), XIV s.q. (fior.), L. XXII, ep. 121, pag. 80, col. 3.53: il nocchiere che la nave **governa** e regge, sa il timone piegare e volgere... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Sen., *Ep*., XX, 121, 5: «rector navis scite gubernaculum flectit».

[5] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 30, pag. 145.4: Li galey di li cursali, videndu la navi di lu Episcopu chi andava tostu a terra, misiru a sicutarila et giamay non la pottiru iungiri; ca certamenti per la divina potencia cridimu chi illa era **gubernata** et minata senza periculu per fini a lu portu.

– Fig.

[6] Inghilfredi, XIII sm. (lucch.), 3.63, pag. 98: Lo mio buon dir s'avasta: / va a lei, per cui se vasta / la mia persona, c'a **governar** nerv'ha / la nave di Minerva, / che sì forte m'inerva / a sofrir pene c'ogn'altro divasta.

[7] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1454, pag. 94: Tu sempre el nostro ben e 'l meio zerni; / tu nostra vita, chonforto e baldeza, / tu al porto de salù tuti **governi**.

[8] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosc.occ.), 5.19, pag. 15: Prudensa, ch'è la prima che 'l guidava, / lo facea star solicito e actento, / con puro intendimento, / a **governar** con fede la sua barcha...

1.1 Manovrare il timone o le vele di un'imbarcazione per determinarne la rotta.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 10, pag. 626.36: Egli, sedendo, **governa** il timone e apparecchiava le vele... || Cfr. *Aen*., X, 218: «clavumque regit».

[2] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 10, pag. 174.4: et tu, Eneas, non day riposu a li toy menbri per la grandi cura ki ày di li toy navi; anti viglandu sedi et **guberni** lu timuni et ordini li vili.

[3] **f** *Pistole di Seneca* (red. II), XIV s.q. (fior.), L. XX, ep. 108, pag. 72, col. 4.3: Cotale maestro non mi puote più valere che 'l nocchiere che ssi turba e vomica, quando il mare è tempestoso, perciò che li conviene tenere e **governare** il timone contra l'onde e contra i fiotti del mare... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Sen., *Ep*., XX, 108, 37: «Tenendum rapiente fluctu gubernaculum».

[4] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 2, 1-18, pag. 43.23: *E nove Muse*; cioè le nove scienzie che servono alla poesi, *mi dimostran l'Orse*; cioè le funi colle quali debbo **governare** la vela, acciò che vada a orsa et a poggia secondo che si conviene alla materia.

– Fig.

[5] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 4.24: Alle quali cose qual fine serbi il giudicio di Dio, coloro il veggiano che il timone **governano** di questa nave...

[6] <Cavalca, *Disc. Spir*., a. 1342 (pis.)>, cap. 7, pag. 59.4: In nulla cosa mi sento Dio tanto irato contra di me, quanto in ciò, che essendo me indegno di restare al remo, mi ha posto a **governare** il timone nella nave per la Chiesa.

1.2 Assol.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 56.7, pag. 114: «Il marinaio che tuttor navicando / Va per lo mar, cercando terra istrana, / Con tutto si guid'e' per tramontana, / Sì va e' ben le sue vele cambiando / E per fug[g]ire da terra e apressando, / In quella guisa c[h]'allor gli è più sana: / Così **governa** mese e settimana / Insin che 'l mar si va rabonacciando.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc*. L. 7, cap. 4, pag. 200.15: Come Pompeio ebbe così parlato, elli lassò l'armi a li suoi cavalieri, come lo marinaio la nave all'onde del mare, quando ripone li remi e non **governa**.

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 85, pag. 240.11: Ella non gli nuoce com' a nocchiere, ma come a uomo, che va per mare, conciossiacosach' ella non impaccia l'arte, anzi gliel mostra, che come l'uom dice, quando 'l mare è in bonaccia, ciascuno sa **governare**.

– Sost.

[4] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 33.4, pag. 68: Quand' i' vidi i marosi sì 'nforzare / Per lo vento a Provenza che ventava, / C[h]'alberi e vele e ancole fiac[c]ava, / E nulla mi valea il ben **governare**...

1.3 Pron. Lasciare il timone.

[1] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 45.28: Mectete dentro tutti remi et **governatevi**, et lassate la vela stesa, et faccia Dio come vuole dei servi suoi et dela sua nave».

1.4 Estens. Indicare la rotta (a un'imbarcazione).

[1] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. I, pag. 70.20: e arai lo ciel per dono, e sarai mirata in cielo per segno, e molte volte la tua Corona **governerà** la nave.

[2] *Arte Am. Ovid.* (C), XIV pm. (tosc.occ.>fior.), L. 1, pag. 423.5: Per tuo dono hai il cielo e tu raguarderai le stelle del cielo; e tu, Corona, spesse fiate **governerai** le dubiose navi.

1.5 Estens. Condurre o guidare (un altro mezzo di trasporto).

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 223.15: Le veloci navi colle vele e co' remi sono guidate per arte e per arte è **governato** il leg[g]iere carro, e per arte è da reggere amore.

[2] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. I, pag. 51.7: Le nave ratte per remora e per vele si governan con arte, e con arte si **governan** li lievi carri; e con arte si dé governar l'amore.

1.6 Pron. Estens. Dirigere il proprio movimento nello spazio (nell'es. in acqua).

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 90, pag. 262.32: E per questo modo fu trovata la nave co' remi, colla vela, e col timone, che la governa, e regge, facendola volgere quà, e là, l'essempro della quale fu solamente da' pesci, che si **governano**, e reggono colla coda volgendosi snellamente dell'un lato nell'altro. || Cfr. Sen., *Ep*., XVI, 90, 24: «qui cauda reguntur».

2 [Con ogg. inanimato:] condizionare, disporre o specif. indirizzare (qsa) secondo la propria volontà a un det. fine (in genere con rif. a Dio).

[1] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 2.152, pag. 897: Amo molto uomo k'è leale: / li fraudelenti sieno a tale / ke sentenza i vegna mortale / da la Maestà celestïale / alta e superna, / Quel ke tutto 'l mondo **governa**!

[2] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 323, pag. 187: A te dico, che m'odi, / che quattro so· lli modi /

che Colui che **governa** / lo secolo in eterna, / mise ['n] operamento / a lo componimento / di tutte quante cose / son, palese e nascose.

[3] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 3, cap. 1, pag. 150.16: e lo cielo co·la sua virtude è retto e **gubernato** da l'alto Deo omnipotente.

[4] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 39: [16] P(er) la qual cosa disse Cato: co(n) ciò sia cosa che tu sii no(n) savio (et) la cosa no(n) **governi** p(er) ragione, no(n) dire la ventura cieca, che no(n) è...

[5] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 20, pag. 27.7: Ed ancora i dragonieri, e quegli che portano le 'nsegne che faranno nella battaglia, i quali, conciossiacosachè la 'nsegna con la mano manca **governino**, le loro capita e petti è manifesto ch' abbiano scoperti?

[6] *Disticha Catonis venez.*, XIII, L. 4, dist. 3, pag. 73.17: Cu(m) ço sea causa qe tu no see veçado e qe tu no **governe** le toi cause cun rasone, tu no voler dir l'aventura cega, la qual non è.

[7] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, 9.1, pag. 108: Padre celeste, che 'l mondo **governi** / Con la ragione, che da te produce / La provedenza de' tuoi seggi eterni...

[8] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 4, pag. 16.6: Per lo certo tu eri un grande ypocrita e falço homo, che De', chi è iusto çuxo e drichio segnor, **governa** 'sto mondo e no lassa incorrer niente sença iusta cason...

[9] Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.?), 2.1, pag. 150: O soma Providenzia, che **governi** / ciò che la terra e 'l ciel in sé conchiude...

[10] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 699, pag. 45: Non è quele le mane preziose, / ch'el mondo tiene e ch'el zielo **governa**, / oimè, chomo le vezo tribulose!

[11] **Gl** Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 11, 28-42, pag. 338.32: *La Providenzia*; cioè divina, *che **governa** 'l mondo*; cioè la quale providenzia divina dispone lo mondo e dirizza al suo fine, imperò che governare è la cosa dirizzare nel suo fine...

[12] **Gl** Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 18, 109-123, pag. 529.35: *Ma esso*; cioè elli, *guida*; cioè conduce e **governa** ogni cosa nel fine suo...

[13] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, par. 22, comp. 2.9, pag. 71: Ma l'alto creator, che 'l ciel **governa** / con la prudença de sua mente interna...

[14] **f** *De le questioim de Boecio*, XIV sm. (gen.), L. I, cap. 6, pag. 58.15: Ma e' regracio lo Segnor, che natura no t'à anchora abandonao de tuto, per che noi avemo gram fondamento de goarirte, zà che tu sentencij che lo mondo sea **governao** da la providencia de Dee. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

– Assol.

[15] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), Premessa, pag. 131.11: acciò che riconoscano i benefíci da Dio, il quale per tutti i tempi regge e **governa**.

[16] **Gl f** *Chiose a Alberto della Piagentina, Cons. filos.*, XIV sm. (fior.), chiosa t, pag. 493.11: [Governi]. **Governare** è driççare la cosa nel fine suo debito, la qual cosa s'apartiene alla bontade de la divina voluntade. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

– [Prov.].

[17] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 421, pag. 310: 203. State **governa** / ond' omo verna.

2.1 Curare la gestione e l'amministrazione (di qsa).

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 47.7: La seconda scienza, cioè iconomica, sì 'nsegna che ssia da ffare e che da lasciare per **covernare** e reggere il propio avere e la propia famiglia.

[2] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 36, pag. 412.20: E Agustino: «Perigli e timori molti in amici e nemici, in vicende continue molte e gravi, in podere, in famiglia, in massarisia reggere e **governare**.

[3] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc.), L. V, pt. 9, pag. 167.2: che ss'elli dà prezo acciò che ssia prochuratore, servo e ghovernatore delle chose del singniore è sengnio che à volontà di furare e di fraudare le chose che à a **governare**.

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 130.23, pag. 509: Lo quarto è **governar** ben / la casa e zo che g' apertém.

[5] *Stat. pist.*, 1313, cap. 31, pag. 194.6: Lo quale kerico sia tenuto di salvare e di **covernare** le cose e i beni di Santo Jacopo...

[6] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 52, pag. 73.14: La quarta si è ke ella de' **governar** la chasa...

[7] *Doc. padov.*, c. 1360, pag. 18.24: it(em) laga la d(i)c(t)a dona Ychoniça a Sixe fiiulo d(e) Menegun tuta la soa dota intriga, dela qual dota ch'(e)l possa reçere (e) **governar** a tuto so piacim(en)to...

[8] *Stat. fior.*, 1338/70, cap. 43, pag. 303.17: Perchè molti scandali per li tenpi passati sono nati nell'arte degli albergatori per rivedere le ragioni dell'arti più volte, per le quali cose i fatti dell'arte non si potevano bene **governare**...

[9] **a** *Stat. lucch.*, 1376, L. I, cap. 2, pag. 14.35: che giuri alle sancte di Dio vagnela corporalmente toccando le scripture che al tucto suo podere con buona et diricta fede et sensa fraude guarderà **governerà** manterrà et observerà la corte et l'università de' mercadanti della cittá di Lucha...

[10] *Doc. imol.*, 1383-85, [1385], pag. 345.15: Spixi a dì XXVIII per fare II stare de chane per fare la stanzia do sta Andrea che **governa** el spedale s. X.

– Assol.

[11] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio musce cum formica*.170, pag. 94: El è ben grand fadhiga aguadheniar richeza: / Ben **governá** e defende, quel è maior proëza.

2.1.1 [In partic.:] condurre (una guerra) in qualità di comandante.

[1] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 8, cap. 6, vol. 2, pag. 228.28: E ordinaro altresì, che, se mai avessero alcuna guerra aspramente **governata**, che ora riducessero la disciplina della cavalleria alla maniera antica.

[2] *Gesta Florentin.* (ed. Santini), XIV pm. (fior.), pag. 137.9: Considerando i fiorentini che messer Piero era troppo giovane per **ghovernare** le guerre loro, mandarono a' re che dovesse loro mandare el prenze suo fratello.

2.2 Fare oggetto di cura o custodia (qsa).

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1316, pag. 55, col. 2: Trenta dinar de bel ariento / Questo será lo pagamento. / Sí li fan venir lí inpresente / Sí l'án pagao incontinente. / Quando Juda fo ben pagao / E li dané ave **governao**...

[2] *Bonvesin, Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*.807, pag. 267: Illora a la baira el prend a comandar / Ke zo k'è indevenudho no debla parezar, / E lo corp del fantin sí debla **governar** / E met in un canestro e intro scrign sarrar.

[3] *Insegnamenti a Guglielmo*, XIII (ver.), 7, pag. 516: Ve' e recev<o> ço ke te mando in scrito, / e no fastidïar<e> lo me' dicto: / pregote ke tu 'l debie **governar<e>**.

[4] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.),

7.23, pag. 509: Quello ke ppasce e **ggoverna** / la formica ne la rena / par ke rumpi la catena / ke mme legava a ddolore».

[5] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 1, pag. 20.21: E quando ella rauna la biada sì la sae sì **governare** che perché ella la pongna sotterra sì non nasce...

[6] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 236.11: Tuccio di mo(n)na Albe(r)tesca p(er) mecço qua(r)to d' olio, op(er)ato a **cove(r)nare** lo detto pane, demo dr. VIIJ.

[7] *Stat. sen.*, 1305, cap. 17, pag. 23.13: Anco stanziamo et ordiniamo, che sia eletto e deputato uno de li frati de li frati del Spedale, lo quale riceva e debba ricévare grano e ogni biado e legume el quale sarà portato al detto Spedale per ciascuno modo e casione, e esso fare **governare** nelli granari del detto Spedale.

[8] *Doc. pist.*, 1337-42, pag. 125.26: Spese nella sepoltura. Francescho di Mino de dare, che diedi al Cipolla fabro che **covernò** messer Cino, che passò di questa vita xxiiij di dicenbre Mcccxxxvjm lb. j s. x pi..

[9] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 48, pag. 175.6: Brandina comincia a curare Tristano meglio ch'ella sae e puote, tanto che in trenta giorni ella fae saldare e guerire la fedita: cioè pareva, ma dentro ella non era stata bene **governata**, però che del tôsco assai n'era rimaso dentro...

[10] *Doc. moden.*, 1374, par. 3, pag. 155.30: Anchora dixe et sì propone chi li predicti Jacomo et Nicholao sì aveno et s'**governo** a soa posta duo moça de furmento...

[11] **f** *Della vecchiezza*, XIV (tosc.), pag. 49.15: non si fanno poco meno mai maggiori opere in quello campo, né in seminare, né in ricogliere, né in **governare** i frutti... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Cic., *Sen*., 24: «non condendis fructibus».

2.2.1 [In partic.:] provvedere ai lavori necessari alla coltivazione e all'allevamento.

[1] **f** Bart. da San Concordio, *Giugurtino*, a. 1313 (tosc.), Cap. 41, pag. 206.22: ma erano rozzi e di poco valore, ché s'intendeano più di campi e di bestiame **governare**, che di battaglia fare. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Sal., *Jug*., 54, 3: «agri ac pecoris magis quam belli cultorem».

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 1, cap. 6, pag. 13.12: Nel potare delle viti, tre cose si conviene attendere, cioè che poti sì, che frutto se ne seguiti, e che la vite si conservi; e che si **governi** il luogo sì, ch'egli conservi e ritenga a sè la vite.

[3] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 11, cap. 37, pag. 286.7: I prati si **governan** bene, se si tolga ogni impedimento che vi nasca, e l'erbe grosse dopo gran piova si divelgan dalle radici.

– [In contesto fig.].

[4] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1375] lett. 41, pag. 166.18: e acciò che questo seme faccia frutto e notrichinsi le piante, egli ci à data l' acqua del santo battesmo. Bene è dolce e suave questo frutto. Ècci bisogno d' uno ortolano che 'l **governi**, e conservi el frutto suo.

[5] Paolo da Certaldo, XIV sm. (tosc.), cap. 338, pag. 211.11: Tre cose sono quelle principali che dee avere in sé il lavoratore che lavora le terre e che **governa** le vigne e gli ulivi e gli albori fruttevoli e non fruttevoli...

2.2.2 [In partic.:] rendere pronto o disponibile all'uso che se ne deve fare; mettere in ordine (qsa); occuparsi della manutenzione (di qsa).

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc*. L. 3, cap. 16, pag. 128.33: Proceo ebbe nome, e fu da la parte de' Marsiliesi, lo quale sapeva tanto del mare, che stava a fondo e **governava** li fondi de le navi di sotto, e soccorreva a molti bisogni.

[2] **x** *Doc. eugub.*, 1344-54 [1347]: It. de(m)mo al priore de l'ospedale de Gionta per la parte che ne tocava de fare **governare** uno buliaticcio a dì xxx de novenbre s. iij.

[3] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 1, cap. 13, pag. 118.30: Certo, amico, mio, tu potevi lavare i vaselli del vino, stuccargli e **governargli**, e sì potevi purgar la casa e tramutare il grano, portar fuora il letame, e far la fossa dov'egli si ricogliesse.

[4] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 14, pag. 147.34: Apriesso fecero cazare da le nave onnen guarnaysone e tutte le altre cose che aveano portate per lo vivere loro, e lle nave fecero ligare fermamente con fune grosse e ben **governare** et assettare commo convenne...

[5] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 214, pag. 556.14: Presono il detto partito; e' due contadini abbruciorono e **governorono** il porco, e intanto il gentiluomo andò a dormire.

2.2.3 [In partic.:] fornire di quanto serve (come completamento).

[1] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 8, pag. 52.24: E alcuna volta tengono il corpo un mese aspettando la buona ora e tengollo in una cassa dinanzi ala quale pongono a' tempi le vivande come se fosse vivo, ma prima lo **governano** con ispezie sì che non puote putire e poi nol cavano per l'uscio, anzi rompono le mura da lato e così il portano ad ardere.

2.2.4 Riporre.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De quinquaginta curialitatibus ad mensam*.195, pag. 322: mangiand con oltri a qualk invïamento, / No met entra guaina lo to cortel anz tempo. / No **governa** 'l cortello inanz ka i companion...

2.3 Avere un ruolo preminente nello svolgimento (di una funzione fisiologica).

[1] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 9, pag. 72r.23: Lo spogliamento della sensata ragione s' intende di quella parte della ragione che si converte a **governare** l' uso dell' essere sensuale.

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 42, vol. 2, pag. 62.16: come l' anima nel corpo tutte le membra vivifica, e **governa**, così spiritualmente lo suo amore a tutti si stenda.

2.4 Attribuire, conferire (una prerogativa).

[1] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, *quaest*. 120, pag. 117.10: La quarta maynera fo de femina senza homo, lo qua privilegio fo **governado** a Cristo solamente azò [ke], sì como la morte era intrada per la femina, in-cossì intrasse la vita per la femina ke serày la morte de fora.

2.5 Avere sotto il proprio controllo (qsa, anche fig.).

[1] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), Prefazione, pag. 3.8: Tu dì che se' nuovo cavaliere d'amore da nuova saetta d'amor percosso, e che non sai bene acconciamente **governare** i freni di quel cavallo, e alcuno rimedio trovare non puoi.

[2] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 77.12: In **governare** amore si richiede gran senno con grande prudenzia, imperciò che nello amore bisogna usare industria e sottigliezza di tutte l'arti.

2.5.1 Estens. Essere in possesso (di qsa).

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 54.3, pag.

272: Palamidesse amico, ogni vertù / secondo l'overar de l'omo cerne: / savere e maestria assai **governe**: / dunque, per [che] cagione falli tu?

2.5.2 Estens. Dominare con l'intelletto; comprendere.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 580, pag. 44: Sancta Maria matre, la vergene beata, / Tuto ço ke la vedeva, tuto ço la **governava**, / Tuto la governava et in so core poneva / De ço ke del so filiol pretioso vedeva.

3 [Con ogg. animato:] ispirare o specif. indirizzare l'azione o la condotta (di qno).

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 500, pag. 618: Alto Deu glorïoso qe **governe** la çente, / li boni e li rei, iusti e penetente, / oi Deu, com' eu pos esser gram e trist e dolente, / l'anema mia e lo cor e la mente!

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 4, pag. 189.11: et questa [[*scil.* la fede]] ferma la santità, e fa forte la castità, et abbelliscie le dignità, e resplende ne' fanciulli, et fioriscie ne' giovani, et in quelli che son più innanzi appare, e **governa** le genti, e guarda tutti gli ofizi, et nel povero è graziosa, nel mezano lieta, nel ricco honesta.

[3] *Albertano* volg., 1275 (fior.), L. II, cap. 24, pag. 157.6: [2] Li servitiali (e) li merce(n)nari (e) li s(er)vi tuoi ke fedelme(n)te (e) saviame(n)te ti servono, molto specialme(n)te li dei amare, (e) bene reggerli (e) **governarli**, (e) cu(m) loro pietosame(n)te portarti.

[4] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 1, cap. 2, pag. 4.31: Nel secondo libro insegnaremo come ciascuno debbia **governare**, secondo ragione, le loro mogli e' loro figliuoli e la loro famiglia.

[5] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 4 parr. 1-3, pag. 17.10: Ed io, accorgendomi del malvagio domandare che mi faceano, per la volontade d'Amore, lo quale mi comandava secondo lo consiglio de la ragione, rispondea loro che Amore era quelli che così m'avea **governato**.

[6] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 11, pag. 254.37: Doe chose sun qui sostenen la vita e lo sen de l'ome, zo est intellectus et memoria. Or aqueste doe **governen** l'arma, et reguntur et gubernantur ab anima.

[7] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), Prologo, pag. 55.8: Se scrive ancora per diletto e per più nostro amaestramento in tanto contare d' alte operazioni e valorose e detti saggi e belli e di gran sentimento a cciò che sempre inviamento bono ne possa avere e ppigliare ciascuno cui **governa**.

[8] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 10, pag. 629.23: E ogni amore il quale non fa crescere l'amore di Dio, e ogni amore il quale non è suggetto all'amor di Dio, e ogni amore il quale l'amor di Dio non ha in reverenza, e ogni amore il quale non è retto e **governato** e dirizzato dalla sapienzia di Dio...

[9] *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.), c. 21, proemio, pag. 467.5: Temperanza ordina il corpo a quello che bisogna all'anima; questa **governa** l'uomo in sè, e rifrena la concupiscenza...

[10] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 30, pag. 146.6: [14] Manda hi so' messi, hi so' sancti angeli a confortar a consolar a relevar a consegliar a amaistrar a deffende' a dar secorsso e aitorio a guiar e a reçer a **governar** la nostra volontae senççа la qual nessun ben se pò far.

– Pron.

[11] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 19.6: Ella è la scienza che drizzò prima il mondo a ben fare, e ancora il drizza per la predicazione de' santi uomini, per la divina Scrittura, e per la legge onde l'uomo si **governa** a dritto e a giustizia.

3.1 Pron. Avere una det. condotta; regolarsi, comportarsi.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 43, pag. 142.1: Et anche, colui, ch'è sofferente, **governasi** di molto savere; et cului, che nonn è sofferente, crescierà la sua stolteza.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons*., cap. 41: et anco: colui ch'(è) savio **governasi** (con) molto sav(er)e, che quelli che no(n)n è patiente si rallegra in dela sua stoltitia.

– Sost.

[3] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), canz. 6.12, pag. 21: Vòiti savio chiamare? / Tien freno in l'abondanza: / ch'io vedo im magra danza / che avanti era ben rico, / questo intravien, ti dico, / per el mal **governarsi**.

3.2 Condurre, guidare (un animale) tenendolo sotto il proprio controllo.

[1] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 55.14: Ma stolto quel cavaliere che cerca d'armarsi di tali armi che portare non le possa, e che vuole cavalcare cavallo che con sua virtù nol possa **governare**!

[2] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Pr* 26, vol. 5, pag. 740.11: [3] Tutto così come si conviene il flagello al cavallo per far che tema e il freno all' asinello per **governarlo**, così bisogna la correzione a' folli uomini e imprudenti; ed è molto grande noia ad avere il folle in sua compagnia.

3.3 Esercitare una funzione di guida e comando (su un insieme organizzato di persone).

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 16, pag. 111.3: e però Conone puosero in suo luogo, e fecerlo segnore, e diedergli a **governare** il rimanente dell' oste.

[2] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 26.60, vol. 1, pag. 188: Iesù Cristo, la fraterna, / tu la cresce e la **governa**; / de' la gloria sempiterna / per la virtù de la croce.

[3] *Microzibaldone pis.*, XIII/XIV, 5, pag. 198.24: Così siano li capitani generali di tutta la gente del tuo regno .iiii., catuno **governando** la sua quarta parte in del suo regimento...

[4] *Stat. sen.*, 1305, cap. 25, pag. 40.5: le quali chiavi tutte debbia tenere el castaldo del Spedale, el quale **governarà** li frati e la famèllia nelle cose da mangiare, secondo ch' è usanza.

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 43.179, pag. 260: che in atra parte unde e' sun staito / a lo capitoro chi g' è faito / non son tuti sì **governai** / dentro da casa de li frai.

[6] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 2, cap. 40, vol. 1, pag. 186.1: di quale parte si dovesse eleggere comandatore e maestro per **governare** e conducere le due osti ch'erano ragunate.

[7] *Stat. pis.*, a. 1340, pag. 704.5: sì ordiniamo in prima et fermiamo, che questa compagnia debbia avere uno chamarlingo et XX capitani buoni et sofficienti et homini di spirito, li quali abbiano ad reggere et **governare** la ditta fraternita.

[8] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 1, pag. 128.23: et neuno se debia entramettare d' alcuno offitio de la conpagnia se non procedesse de la volontà del rectore, el quale ene a regiare et a **governare** la decta conpagnia.

[9] *Stat. collig.*, 1345, pag. 4.9: el cui capo e nome la compagnia e ll'università dell'arte de' merciari, picçichaiuoli e spetiali dela terra di Colle si **governa** e reggie e per innançi accrescha di bene in meglo...

[10] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. III, pag. 126.5: Lo buono duce commise a custui a **governare** cento cavalieri e a cului diede a difendere li gonfaloni...

[11] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 8, pag. 109.24: e derole [[*scil.* ad Agamennone]] omne larga potestate, commo le convenne, de guidare e **gobernare** tutto quillo exiercito lo meglyo che sapea.

[12] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 8, pag. 93.9: per monti agni menà santa vita e fu abbao de lo dicto monester e **governàlo** solicitamenti.

3.3.1 Esercitare un dominio o un controllo (su qno).

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 90.13, pag. 208: E buffo forte e tro de gran sospiri / e faccio di quelle de Mongibello, / sì com'el lupo che non trova carne. / Tutto che non me paia bon né bello, / quel me **governa**, ove che me giri: / non ho altro ridotto ove m'aitarne.

3.4 Esercitare le funzioni proprie potere politico (su un territorio o una comunità, anche religiosa).

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 90.21: Decani so quelli ke .x. cavalieri ao so soa guardia senatori so quelli ke **governano** la rempiubica e ne li libri ke sse scriveano li facti de Roma le nomina loro se scriveano de lectere d' auro.

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 33.10: pareano essere degni di **covernare** le publiche e le grandi cose, e così furo messi a reggere le cittadi et alli officii et onori delle comunanze.

[3] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, Prologo, pag. 1.16: Dunque, quelli che desidera la sua signoria fare durare in sè e nelle suo rede, si die diligentemente fare durare in sè e nelle suo rede, si die diligentemente intendere a ciò ch'elli abbia maniera naturale di **governare** el suo popolo...

[4] *Fiore di rett.*, red. delta1, a. 1292 (tosc.), cap. 1, pag. 149.14: sì come in fare battaglie e ordinare schiere e confortare cavalieri, ne le vicende de l'imperii e regni e principati, in **governare** popoli e regni e cittadi e ville e strane e diverse genti...

[5] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 198.40: In quel tempo, lo re deli Hynni, Atilla, don fina tanto che con so frar Bella el regno de Panonia e Dacia lo **governasse**...

[6] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 169.29: E fé a si doe regine, zo è Marsepia e Lampeto, de le quale sempr l'una andava ad host contra y inimis, e l'altra infratant atendiva a **governarle** e a rezer la colsa publica.

[7] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 532.13: Costoro di Consilglio de' Sanatori avieno a **ghovernare** tucto ciò che Roma signoreggiava.

[8] *Doc. aret.*, 1337, 769, pag. 649.6: E li XII che **governano** Pistoia governino Areço.

[9] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 62, par. 1, vol. 2, pag. 409.6: Empercioké sopra tucte gli altre casteglie uteglie e delecteveglie per lo comuno e per lo popolo de Peroscia è più utele el castello de Torsciano, quase de nuovo facto per lo comuno de Peroscia, e esso acrescere e augmentare e **governare** retorna enn onore e profecto grandissemo del dicto comuno...

[10] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 301, pag. 35: Mo del so patre voiove cuntare / qual fo messer Maphè chi fo sì sazo / chi Milan sappa et altri **governare**...

[11] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 13, pag. 62.20: papa Alexandru, lu quali in killu tempu era vicariu di Sanctu Petru a Ruma et beni et prudenter **gubernava** la Sancta Ecclesia.

[12] **a** *Codice dei beccai*, 1385 (ferr.), Statuti, pag. 236.10: açò ch'elo possa sempre regere e **governare** questa soa benedeta cità.

[13] **Gl** Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 6, 1-9, pag. 163.18: e così dopo Costantino, digradando la potenzia dell'imperadori, rimase lo nome de lo imperio e l'ombra, ***Governò*** *'l mondo*; cioè resse lo governo del mondo...

[14] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 238.10: Serenissimo principe, allo quale è conceduta la gloria de tutto lo munno, io so' quello Cola allo quale Dio deo grazia de potere **governare** in pace, iustizia, libertate Roma e llo destretto.

[15] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 1, pag. 49.14: Chisto Eson fo intanto viechyo che apena se potea regere in piede, per che multo mancho potea illo regere e **gubernare** lo suo regno de Thesalia...

– Assol.

[16] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 1, cap. 1, pag. 4.10: E perciò che in fra 'l popolo poca di gente è grande il popolo meno è lo 'ntendimento, secondo che dice il filosofo; perciò in questo libro, che insegna ciascuno del popolo essere savio e tale che sia degno di **governare**...

[17] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 8, pag. 37.7: la maiore parte de' popoli di Tessaglia sommerse, pochi per li rifugi de' monti liberati, e spezialemente di monte Parnaso, nel cui circuito Deucalion a quella stagione **governava**...

[18] **Gl** Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VIII (i), par. 59, pag. 460.16: Nondimeno il «re» è dinominato da «*rego regis*», il quale sta per «reggere» e per «**governare**».

– Pron.

[19] *Doc. fior.*, 1367 (4), 17d, pag. 419.18: Item vi rallegrerete colla Sua Santità della sua venuta in Italia, dicendogli che lungamente è stata desiderata da noi et dagl' altri suoi devoti di Italia, et maximamente di comuni et populi i quali si **governano** et reggono in libertà et in stato di popolo et della dicta cattolica parte Guelfa...

– Sost.

[20] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 9, pag. 35.15: Essi non debbano in tutto ischifare ei giuochi né i solazzi, ma ellino ne debbono usare temperatamente, e 'n tale maniera, che ellino non ne siano impediti al **governare** il reame.

[21] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 1, 6.58, vol. 1, pag. 88: E se questi seranno / religiosi, di Dio parlerai; / se con medici serai, / tracta con lor del conservar santade, / e di moralitade / co li phylosophy e lor seguitanti; / co li iuriste astanti / tracta del **governar** che fa iustitia...

– Fig.

[22] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 22.14, pag. 110: - Vertù non branco -, / pò dire, - ansi l'avverso -, / leal om, sì l'à preso per lo fianco / islealtat'e inganno, c'ognor monta / e lo mondo **governa**...

4 Provvedere alla cura, al sostentamento, all'assistenza, al benessere o all'educazione (di qno).

[1] S. Francesco, *Laudes*, c. 1224 (assis.), 21, pag. 34: Laudato si', mi' Signore, per sora nostra matre terra, / la quale ne sustenta et **governa**, / et produce diversi fructi con coloriti flori et herba.

[2] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 62.2, pag. 126: «Ancor convien che ttu sacci' alcun'arte / Per **governar** e te e la tu' amica: / Di buon' morsei tuttor la mi notrica, / E dàlle

tuttavia la miglior parte.

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 9.7, pag. 28: «Frate, ciò che tu me dice, - te ne voglio amor portare, / ché fai co fo i bon amice, - ché de l'amico vol pensare; / ma eo fameglia ho a **governare**, - ch'eo ne so molto embrigato».

[4] *Stat. sen.*, 1305, cap. 15, pag. 22.2: Anco stanziamo e volemo, che uno de li frati del predetto Spedale, el quale sia benigno e piatoso, sia pelegrinieri a ricévare e a fare **governare** e méttare nelle letta tutti li infermi li quali verranno o saranno portati o ver menati al detto Spedale...

[5] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 119, pag. 188.9: E quando alcuna donna à fatto il fanciullo, lo marito stae ne· letto XL die, e lava 'l fanciullo e **governalo**.

[6] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 65.8, pag. 359: Ma, per esser guardao da De' / da ogni avegnimento re', / semper, a lo to enxir de ca' / lo segno de la croxe te fa, / e prega De' che te **governe**.

[7] *Stat. sen.*, c. 1318, cap. 76, pag. 76.5: E sieno tante donne che bene possano essere poste a **governare** li detti gittatelli, secondo che di sopra si contiene.

[8] **f** *Deca quarta*, a. 1346 (fior.), [I.28], vol. 5, pag. 61.14: esso, dato a Perseo suo figlio ancora fanciullo alquanti de' suoi amici, il consiglio de' quali reggessero e **governassero** la sua fanciullezza, con parte delle genti sue il mandò ad assediare gli stretti, che a Pelagonia sono. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Liv., XXXI, 28, 5: «qui aetatem eius regerent».

[9] *Doc. amiat.*, 1363 (2), pag. 92.23: et se essa Tuccia vuole stare i(n) casa del detto Salestecche, che essa no(n) sia mai di casa acomiatata, ancho abia balda[n]ça sopra el mio, come se esso fusse vivo, e che essa sia retta e **ghovernata** di q(ue)llo di Salesteche.

[10] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 21, 76-102, pag. 511.9: imperò che come la nutrice **governa** lo fanciullo in tutti li suoi bisogni...

– Pron.

[11] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 312.11: Poi ultimamente gli venne male nella verga; e stando sanza **governarsi** e non curandosi, e poi faccendosi governare e curare a medici non sufficienti...

– Fig.

[12] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1376/77] lett. 88, pag. 356.1: quanto maggiormente in voi, che avete a notricare e **governare** el corpo mistico della santa Chiesa sposa vostra, bisogna questa costantia, fortezza e patientia.

4.1 Prestare le cure necessarie (a un animale); occuparsi del suo sostentamento (conducendolo a pascolare e sim.).

[1] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.), App., pag. 384.10: E quando elli fue disceso dinanzi dala fontana, elli pensa di suo cavallo come elli lo possa **governare**, e lascialo andare a pasciere in quale parte elli vuole.

[2] *Stat. sen.*, 1305, cap. 19 rubr., pag. 27.3: Che sia eletto uno lo quale **governi** le bestie d' ogni maniera, e coloro che le menano...

[3] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 180.11: se fuste contento che -l [[*scil.* cavallo]] tenessimo a Montealcino alquanti dì come n'averemmo bisogno, e a voi non fusse graveçca, farello **governare** bene.

[4] **a** *Stat. viterb.*, 1384, cap. 43, pag. 193.6: Anque volemo che nullo macellaio tenga nulla bestia porcina a **governare** nanti alla pontica overo nella pontica nel decto macello...

[5] A. Pucci, *Rime* (ed. Corsi), a. 1388 (fior.), 41.37, pag. 843: Disse il signore al roman: - Ben vegnate: / siete voi troppo lasso, o come state? - / E fello a' suo famigli disarmare / e 'l caval **governare**...

[6] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 10, cap. 12, pag. 221.18: Oltre a tutto questo alcuni Falconieri narrano molti modi di **governare** i falconi, e altre infermitadi venir loro, e altre cure esser loro necessarie...

[7] *Malattie de' falconi*, XIV (tosc.>lomb.), cap. 3, pag. 22.2: e questi falconi si vogliono constrinçere e **governare** in questo modo...

– Fig.

[8] S. Caterina, *Epist*., 1367-77 (sen.), [1367/74] lett. 1, pag. 9.2: E voi singularmente, madonna, vogliate essere obediente a Dio in portare la fadiga ch' elli v' à posta, cioè d' avere a **governare** le pecorelle sue.

[u.r. 13.12.2017]

GOVERNATIVO agg.

0.1 *governativa*, *gubernativa*.
0.2 Lat. mediev. *gubernativus*.
0.3 *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.); Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo. Doc. esaustiva.
0.7 1 Preposto a regolare e indirizzare (qno) esercitando le funzioni proprie del potere politico.
0.8 Diego Dotto 30.07.2014.

1 Preposto a regolare e indirizzare (qno) esercitando le funzioni proprie del potere politico.

[1] *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 6, proemio, pag. 108.18: Ad intelligenzia è da notare, che l'Autore circa l'essere della sedia dello Imperio (la quale elli intende essere cagione **gubernativa** umana universale al mondo, ed in particulare intende essere la romana sedia), intende dimostrare ch'ella sia di ragione, e con volontade di Dio; e fa [co]tale distinzione...

[2] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 8, 121-132, pag. 188.6: e però dice: *Uso*; cioè lo vivere coi virtuosi, et avvessarsi di picculo a le virtù, *e natura*; cioè la virtù **governativa** e produttiva di simile a sè, *sì la privilegia*; cioè dota la vostra gente e falla differente dalli altri...

GOVERNATO agg.

0.1 *governate*, *governato*.
0.2 V. *governare*.
0.3 *Doc. aret.*, 1349-60: **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. aret.*, 1349-60; Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo. Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Che è oggetto di un'attività di direzione. **1.1** Che è oggetto di cura; che è conservato e custodito.
0.8 Diego Dotto 30.07.2014.

1 Che è oggetto di un'attività di direzione.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (i), par. 80, pag. 399.10: e se l'universale effetto è in movimento continuo, le sue particularità similemente in continuo movimento saranno; e così seguirà le cose **governate** essere convenienti e conformi alla cosa che le causa e dispone...

1.1 Che è oggetto di cura; che è conservato e custodito.

[1] *Doc. aret.*, 1349-60, pag. 181.6: Viva de Pietro de san Fiorenço dia dare otto barili de vino biancho, de quello de la nostra vingnia de santo Fiorenço, en chalende ottobre prossimo che vene, rebollito e bene **governato**, arecato a casa nostra, el quale me vendeio p(er) preço de li. VIJ s. XIIIJ pic....

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XIII (i), par. 5, pag. 604.16: alla qual cosa apare non essere in esso alcuno cultivatore o abitatore, per lo quale essendo il bosco rimondo e **governato**, fossero i rami andati diritti e schietti.

GOVERNATORE s.m.

0.1 *covernatore*, *ghovernador*, *ghovernadore*, *ghovernatore*, *ghovernatori*, *governador*, *governadore*, *governadori*, *governaò*, *governaor*, *governator*, *governatore*, *governatori*, *gubernator*, *gubernatore*, *gubernatori*, *gubernaturi*, *guvernatore*, *guvernaur*; **f**: *governaô*.
0.2 Lat. *gubernator* (Nocentini s.v. *governare*).
0.3 *Albertano* volg., 1275 (fior.): **3.2**.
0.4 In testi tosc. e corsi: *Albertano* volg., 1275 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Doc. sen.*, 1298; *Doc. volt.*, 1322; *Lett. sang.*, 1331; *Stat. prat.*, 1319-50; *Doc. pist.*, 1353 (2); *Doc. cors.*, 1364; *Doc. amiat.*, 1367; **f** *Laude aret.*, a. 1367; *Doc. lucch.*, 1371*; Stat. prat.*, 1335-75.

In testi sett.: *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; *Stat. viterb.*, c. 1345; *Stat. perug.*, 1374; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.5 Locuz. e fras. *governatore generale* **3.2**.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 [Mar.] Chi regge e manovra il timone (di un'imbarcazione). **1.1** Estens. Chi conduce (un altro mezzo di trasporto). [In partic.:] auriga. **2** Chi condiziona, dispone o specif. indirizza (qsa) secondo la propria volontà a un det. fine. [In partic. con rif. a Dio]. **2.1** Chi cura la gestione e l'amministrazione (di qsa). **2.2** Chi esercita un controllo o un dominio (su qsa). **3** Chi ispira o specif. indirizza l'azione o la condotta (di qno). **3.1** Chi esercita una funzione di guida o comando (su un insieme organizzato di persone). **3.2** Chi esercita le funzioni proprie del potere politico (su un territorio o una comunità). **4** Chi provvede alla cura, all'assistenza, al sostentamento, al benessere o all'educazione (di qno) (anche in contesto fig.). [In partic.:] chi esercita la funzione di tutore (di un minore). **4.1** Allevatore.
0.8 Diego Dotto 30.07.2014.

1 [Mar.] Chi regge e manovra il timone (di un'imbarcazione).

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 32, pag. 176.17: ciascuna nave Liburna avea certi maestri di nave, i quali tutti gli ufficj delle navi ammaestravano a reggere i **governatori** e coloro de' remi...

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc*. L. 2, cap. 15, pag. 103.16: Vergenteo era sire e **governatore** de la nave...

[3] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 5, pag. 249.21: Palinuro **governatore** dinanzi tutte le navi governava...

[4] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 26, pag. 310.6: che sì come e(st) del **governatore** dela nave quando è perduto, tostamente si può perdere tucta la nave, tucto altressì diverrebbe del reame...

[5] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 14, pag. 70.2: in lo maior pelleço ond'el boglie pù forte, in le maior tempeste e bruçi, in le desmesurae onde, in loghi torbolenti e ruinosi perigoli, sença **governaor** che reçan la nave, sençça nuiter, sençça velle e remi, navegan lo forte pelleço e grande e alto mar.

[6] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 30, pag. 144.15: La navi, non havendu nacheri, nè **gubernaturi**, nè rimi, ià gia in fundu et tutti si annigavanu.

[7] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VIII (i), par. 22, pag. 451.34: «Galeotti» son chiamati que' marinai li quali servono alle galee; ma qui, *licentia poetica*, nomina galeotto il **governatore** d'una piccola barchetta...

[8] **Gl** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 3, 82-99, pag. 99.25: Caron ch'era nocchiere; cioè **governatore** della nave per quel fiume Acheron che lo chiama palude livida...

[9] **Gl** Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 2, 37-51, pag. 42.26: *Da poppa*; cioè de la ditta navetta, *sta il celestial Nocchiero*; cioè l'angiulo **governatore** di questa navetta: la poppa è l'ultima parte dove sta nel legno lo governatore, lo quale osserva lo legno col timone.

[10] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 2, pag. 55.27: Iason et Hercules, senza ademoranza, clamaro lo **governatore** de la nave e comandarole che mantenente facesse levare l' ancore de mare e omne altra cosa che aveano descesa in terra.

– [Fig.e in contesto fig.].

[11] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 45.27: «Frati, non temete; Dio certamente è nostro aiutatore, **governatore** et negheo. Mectete dentro tutti remi et governatevi, et lassate la vela stesa, et faccia Dio come vuole dei servi suoi et dela sua nave».

[12] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 42.12: per la quale via ha discrezione che sono li carradori delle virtudi, siccome disse santo Bernardo, e 'l **governatore** della nave dell'anima...

[13] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 110.9: no savé-vui che Dio è nostro navegador e **governador** de la nave?

1.1 Estens. Chi conduce (un altro mezzo di trasporto). [In partic.:] auriga.

[1] *Arte Am. Ovid.* (C), XIV pm. (tosc.occ.>fior.), L. 1, pag. 407.15: Antomedon si era maestro e **governatore** nel carro d'Achille...

[2] **f** Bonsignori, *Metam. Ovid.*, 1375-77 (umbr.-tosc.), L. XV, allegoria E, pag. 692.8: E dice che 'l suo nome fu trasmutato de Ipolito in Virbio, ciò se 'ntende perché, essendo elli morto, dissero le genti che non era degna cosa ch'elli fosse chiamato Ipolito, che viene a dire in greco "**governatore** de cavalli", ma Virbio, cioè "due volte uomo" per le sue virtù. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; nota la paretimologia.

[3] **f** *Commento a Ars am.* (D), a. 1388 (ven.), L. II, [vv. 433-34], pag. 72v.37: Eccoti l'altra similitudene del **governador** del corro, lo qual ala fiada lassa le redene delo fren al cavallo et ala fiada reten lo cavallo tirando lo

fren... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[4] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 17, 94-114, pag. 463.5: Quando Fetonte fu acconcio, mosse li cavalli i quali non sentendo l' usato **governatore** e l' allegrezza di costui, cominciarono a correre e tenere per disviata via.

2 Chi condiziona, dispone o specif. indirizza (qsa) secondo la propria volontà a un det. fine. [In partic. con rif. a Dio].

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 20, pag. 157.2: E quest'è opera di natura, la quale, noi dicemo, che Dio e li angeli ne sono **governatori**.

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 46, vol. 2, pag. 87.18: E come Dio è Creatore di tutto, così ne è giusto, e pietoso **governatore**, e savio ordinatore.

[3] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 61.34: [22] E tuti quî miracoli si eran chomo voxe e segni de memorial che prichavan e manifestavan e devan a intende' lo vraxo De' del cel, segnor e reçeor e bon **governaor** de l'universo mondo.

[4] *Stat. prat.*, 1319-50, Esordio, pag. 9.1: Al nome dell' ONNIPOTENTE DIO, creatore e **covernatore** del cielo e della terra, et a sua gloria et onore.

[5] *Stat. prat.*, 1335-75, pag. 633.38: Al nome dello onnipotente Dio creatore e **covernatore** del cielo e della terra et a sua gloria et honore et a reverença et honore della gloriosa vergine madonna sancta Maria

[6] **f** *De le questioim de Boecio*, XIV sm. (gen.), L. III, cap. 12, pag. 79.29: Dixe Propheta: «Dubitar no dé alcum che ogni cossa no retorne a la voluntae de so **governaô** per natura». || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

2.1 Chi cura la gestione e l'amministrazione (di qsa).

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc.), L. V, pt. 9, pag. 165.32: E l'uno e l'altro se sono cherici è inregulare, onde il rettore della chiesa è prochuratore e servidore e **governatore** de' beni d'essa chiesa...

[2] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 38, cap. 5, par. 13, pag. 547.4: ma tu lo troverrai in quel numero, il quale tu credi che sia in miseria: non sarà quegli abbondevole di ricchezze e d' onori, ma sarà fidato **governatore** di piccolo terreno...

[3] *Stat. sen.*, 1318, cap. 3, pag. 61.20: e quale d'essi averà più pallotte, esso sia et essere debba Rettore e **Governatore** del detto Ospitale di Montecchiello per tutto el' anno, a règgiare e governare esso Ospidale e le possessioni e cose di esso Ospidale.

[4] *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*), cap. 6, pag. 138.20: Li **governatori** delle gabelle del Comune di Firenze o d'alcuna d'esse, li signori di tutte le gabelle, li oficiali della torre...

[5] *Doc. cors.*, 1364, II, pag. 328.32: Et q(ue)sti sup(ra)d(i)c(t)i signo(r)i o ve(r)o li soy h(e)r(e)di degiano esser(e) pat(r)oni, **gub(er)nato(r)i** e defenditori (contra) om(n)i homo.

2.1.1 Chi si prende cura eseguendo lavori agricoli (in un luogo, in contestofig.).

[1] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1376] lett. 63, pag. 265.10: Cioè, che nel giardino della santa Chiesa voi, **governatore** d' esso giardino, ne traiate e' fiori puzzolenti, pieni d' immonditia e di cupidità, infiati di superbia...

2.2 Chi esercita un controllo o un dominio (su qsa).

[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 25, 16-30, pag. 594.32: *Lo dolce Padre mio*; cioè Virgilio, che significa la ragione che dè essere padre; cioè monitore e **governatore** de la sensualità, come è lo padre del filliuolo...

3 Chi ispira o specif. indirizza l'azione o la condotta (di qno).

[1] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 6, pag. 235.14: Per zo o dis: car Deus si est en cel si cum criator e **guvernaur** de tuta criatura qui vif e est...

[2] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 2, cap. 1, par. 5, pag. 43.3: Sentenzia è ancora d' Aristotile, nel primo della Politica, che alquanti sono naturalmente rettori e **governatori**, e alquanti sono naturalmente suggetti e servi.

[3] **f** *Laude aret.*, a. 1367, 69.26: san Pietro rispose: «Tu se' Dio, / lo figliuolo de l'alto Dio; / tu se' lo creatore mio, / di noi se' **gubernatore**.» || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

3.1 Chi esercita una funzione di guida o comando (su un insieme organizzato di persone).

[1] Brunetto Latini, *Pro Ligario*, a. 1294 (fior.), pag. 172.11: parte della gente per trascotata cupiditade, parte per una cieca paura, ma più per cagione di salute, e appresso per loro studio, cercavano d' avere alcuno guidatore e **governatore**... || Cfr. *Pro Lig.*, 3: «quaerebant aliquem ducem».

[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 243.13: non aveva **governador** deli pelegrini, imperzò che 'l patriarcha, el qual era legato in la Terra Santa, in quella fià era morto...

[3] *Stat. fior.*, 1317, pag. 117.22: Per consiglo di tucti questi infrascripti huomini, **gubernatori** de la decta compagnía, tutti essendo insiememente in concordia e neuno discordante, e con concordia e con consentimento...

[4] *Stat. viterb.*, c. 1345, pag. 160.33: Poi lo **governatore** soni un poco la canpanella, alu quale sonu tutti quanti si deiano spolglare e mettarsi le cappe e cengna[n]si le corde e tolgliano la frusta.

[5] *Doc. pist.*, 1353 (2), pag. 9.2: Facto e incuminciato e delli libri tracto al tempo e di comandamento dello reverendo padre e signore messer Chello, signore e **governatore** della dicta casa e luogo.

[6] *Doc. lucch.*, 1371, pag. 10.12: Per li vostri **Governatori** della Comunità di Lucca commoranti in Vinegia.

[7] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 10, pag. 116.12: E facto foy poy che li dicti ri, duca e principi de li Grieci foro tucti assemblate a lo puorto de Athena, quillo sollicito re Agamenone, lo quale era principe e **governatore** de tutto quillo exiercito...

3.2 Chi esercita le funzioni proprie del potere politico (su un territorio o una comunità).

[1] *Albertano* volg., 1275 (fior.), L. II, cap. 18, pag. 125.14: che sì come lo savio disse: «Ove no(n)n è **governatore** lo popolo ruina, ma salute è ove sono molti co(n)silli».

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 16: Dice Salamone: q(ui)ne ù non è **governatore** 'l p(o)p(u)lo cade, et quine ù sono molti (con)siglieri è salute...

[3] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, Prologo, pag. 1.19: e neuno non è naturale **governatore**, se ama di signoreggiare per malvagia volontà, o per alcuno malvagio desiderio...

[4] *Doc. sen.*, 1298, pag. 108.1: Dinanzi a voi, signori Nove **governatori** e difenditori del chomune e del popolo di Siena...

[5] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 15, pag.

51.6: e dice Salomon: «Uve non è **gubernatore**, lo popolo cadrà çusu, ma la salute si è ov'è multi consigle»...

[6] **f** *Orazioni di Cesare e Catone* (Laur. 90 inf. 46), XIII ex. (pis.), Oraz. di Cesare [*Tes*., III.35], pag. 170v.10: Che quando quelli di Macedonia ebbeno presa la citade de Attenia, sì istabilitteno XXX homini che fusse mastri e **governatori** del comuno e che avesseno la bailia dele persone e del'avere e d'ucidere e diliberare come elli vollesseno. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. B. Latini, *Tresor*, III, 35, 8: «qui estoient maistres dou comun» e Sal., *Cat*., 51, 28: «qui rem publicam eorum tractarent».

[7] *Doc. volt.*, 1322, 4, pag. 11.36: Dinançi a voi singnori priori de' Dodici et voi medesimi Dodici difenditori et **governatori** del Comune et del popolo dela citptà di Volterre...

[8] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 7, pag. 30.33: se alcuna persona volesse la dicta sentencia apellare dananse al **Governatore** che sie in dell' isula di Sardigna per lo Segnore Re o per lo Segnore Infante...

[9] *Lett. sang.*, 1331, pag. 150.11: Alla donna d'avere in reverentia madonna per la gratia di Dio dignissima abadessa del monasterio da Cavrillia, li Nove **governatori** di San Gimignano salute nel nostro Sig(n)ore Dio.

[10] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De lo bono cu(n)segio*, vol. 1, pag. 186.13: Salamon sì dixe: unda no è bom **governaò**, lo povo si descaze e si vem desconfito, ma ell'è salvà qua(n)do ell'à bom co(n)segio.

[11] *Doc. amiat.*, 1367, pag. 102.1: Singnor Dodici am[inistr]adori (et) **Governadori** de la ciptà (et) del comuno di Siena patri loro.

[12] *Stat. perug.*, 1374, pag. 7.11: ad honore e stato de la sancta madre echlesia e dei suoie protectore e mantenetore e **governatore** ed a magnificentia e pacifico stato del popolo e de la cità de Peroscia.

[13] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 22, 76-90, pag. 576.28: Et in ciascuno di questi era uno signore e **governatore** che si chiamava giudice, e così v'è ancora quel d'Alborea...

[14] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 14, pag. 118.21: Quanno questo re Filippo venne a morte, non avenno figlio, non voize lassare sio reame senza **governatore**.

– Fig.

[15] *Poes. an. urbin.*, XIII, 6.52, pag. 548: O Maria impoverita, / perdut'ài la sostengna, / Quello ke dde [li] regna / era **governatore**.

– *Governatore generale*.

[16] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 8, pag. 191.37: Et che lo **Governatori** Generale, overo altro officiale che fusse o che serà per lo dicto Signore Re in del Regno di Kallari, sia tenuto d' observare et fare observare a li suoi subditi questo Capitulo...

4 Chi provvede alla cura, all'assistenza, al sostentamento, al benessere o all'educazione (di qno) (anche in contesto fig.). [In partic.:] chi esercita la funzione di tutore (di un minore). Anche fig.

[1] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 4.32: Appresso, poi ch'elli è padre, elli è ordinatore e **governatore** e proveditore di sua famiglia, e spezialmente de' suoi figliuoli che elli medesimo ha fatti e creati a sua sembianza, e così riconosci tu sua sapienza.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 181, vol. 1, pag. 470.3: Anco, statuimo et ordiniamo che qualunque sarà lassato tutore, signore o vero fattore o vero **governatore** d'alcuno pupillo, o vero pupilli, o vero de' fatti et beni sui...

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 12, vol. 1, pag. 29.2: E ivi tutti i baroni de· Regno l'andarono a vicitare, e a ffare la reverenzia come zio e **governatore** di Carlo Martello infante, figliuolo del detto duca Andreas, e della reina Giovanna, a ccui succedea i· reame...

[4] Torini, *Brieve collezzione*, 1363-74 (fior.), pt. 2, cap. 12, pag. 248.12: Innoppinato accidente fu il figliuolo di Creso, re di Lidia, essere da uno suo maestro e **governatore**, volendo a una caccia fedire uno cinghiare, con una lancia, disaventuratamente fu passato e morto.

[5] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 51, *Passione G. Cristo*, vol. 2, pag. 440.14: A gli apostoli lasciò persecuzione e a' discepoli pace, a' giudei il corpo, al suo padre lo spirito, a la Vergine il suo amato discepolo per **governatore** e servidore come propio figliuolo...

4.1 Allevatore.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche*, 1303-1309 (pis.>fior.): Mostrasi l'altra miseria del peccatore in ciò che dice che questa pecora non ha pastore, né **governatore**. || GDLI s.v. *governatore*.

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 1, cap. 38, pag. 46.11: Il guardatore, e 'l **governatore** dell'api sia casto e puro, e puri abbia e' vasi là ove riceva, ed alluoghi e' nuovi usciami. || Cfr. Palladio, *Op. Agr*., I, 37, 4: «Purus custos».

GOVERNATRICE s.f./agg.

0.1 *covernatrice*, *governatrice*, *governatrici*.
0.2 Lat. *gubernatrix* (DEI s.v. *governatore*).
0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **3**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Colei che guida (un mezzo di trasporto). **2** Colei che condiziona, dispone o specif. indirizza (qsa) secondo la propria volontà a un det. fine. **2.1** Colei che cura la gestione e l'amministrazione (di qsa). **3** Colei che regola e comanda. **4** Colei che provvede alla cura, all'assistenza, al sostentamento o al benessere (di qno). **5** Agg. Che esercita un dominio o un controllo (su di sé o gli altri); guidato dall'autocontrollo.
0.8 Diego Dotto 30.07.2014.

1 Colei che guida (un mezzo di trasporto).

[1] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 12, 70-84, pag. 288.19: Finge Ovidio, Metamorfosi nel II.o libro, che l'ore siano **governatrici** dei cavalli del carro del Sole, e l'autore nostro finge che siano guidatrici, sicchè ciascuna ora guidi lo carro del Sole lo suo spazio...

2 Colei che condiziona, dispone o specif. indirizza (qsa) secondo la propria volontà a un det. fine.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 1, vol. 4, pag. 10.13: E però è ella [[*scil*. sapienza]] chiamata **governatrice** delle cose, perchè la le provede dinanzi, e menale a certo fine, ed a diritta misura. || Cfr. B. Latini, *Tresor*, III, 1, 6: «amoieneresse des choses».

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 85, pag. 239.39: La sapienza è donna, e **governatrice**. || Cfr. Sen., *Ep*., XI-XIII, 85, 32: «sapientia domina rectrixque est».

[3] Bart. Cast. Pieve, *Benché*, 1370 (tosc./umbr.), 4, pag. 9: Benchè il cielo à nel tuo prato concluso, / Ecclesia sacra sancta de' romani / (chiamata da' christiani / madre spiritual **governatrice**) / sopra l'imperïal temporal uso, / abuso più ch'in sangue de' pagani, / sì che delle tue mani / la donna del bel colle è seguitrice...

2.1 Colei che cura la gestione e l'amministrazione (di qsa).

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 54, vol. 1, pag. 79.35: lo camarlèngo et IIIJ sieno tenuti et debiano, de la pecunia del comune di Siena, dare et pagare a madonna Agnesa, **governatrice** de lo spedale di Sancto Niccolò dal Sasso, per esso spedale et per nutricare li povari et infermi de lo spedale predetto, C libre di denari senesi...

3 Colei che regola e comanda.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 49.13: Or dice lo sponitore che lla civile scienza, cioè la **covernatrice** delle cittadi, la quale èe in detti si divide in due...

4 Colei che provvede alla cura, all'assistenza, al sostentamento o al benessere (di qno).

[1] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 307.8: Fu ed è bellissima e grande donna, essendo d' età di cinquanta anni, savissima, intendente, affaticante, buona massaia, e valorosa quanto donna vedessi mai, e la più bella guardatrice e **governatrice** d' infermi quanto vedessi mai...

5 Agg. Che esercita un dominio o un controllo (su di sé o gli altri); guidato dall'autocontrollo.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 74, pag. 184.13: Giammai cosa smisurata non durò lungamente, se la ragione **governatrice** non la ristrigne. || Cfr. Cfr. Sen., *Ep*., VIII, 74, 19: «nisi illa moderatrix ratio compescuit».

[2] **f** *Cassiano* volg. (B), XIV m. (tosc.), Collaz. XVI, cap. 27, pag. 203.4:Adunque ci conviene costrignere tutti i movimenti dell' ira, e temperarli con la discrezione **governatrice**... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Cass., *Conl*., XVI, 27: «gubernatrice discretione moderari».

GOVERNATURA s.f.

0.1 *covernatura*; **x**: *governatura*.
0.2 Da *governare*.
0.3 *Doc. prat.*, 1296-1305: **1**.
0.4 Att. nel corpus solo in *Doc. prat.*, 1296-1305.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo. Doc. esaustiva.
0.7 1 Cura e conservazione (di qsa). Estens. Lavorazione (di qsa).
0.8 Diego Dotto 30.07.2014.

1 Cura e conservazione (di qsa). Estens. Lavorazione (di qsa).

[1] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 236.8: Frate Sta(n)te p(er) facit(ur)a (e) **cove(r)nat(ur)a** del pane demo s. XXVIIJ.

[2] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 239.23: Frate Sta(n)te p(er) facit(ur)a (e) **cov(er)nat(ur)a** di XXXIIIJ str. di pane ebbe s. V (e) dr. VIIJ.

[3] **x** *Doc. fior.*, 1318-22 [1320]: e per 57 barili grossi di grecho, e lavatura le botti e **governatura**, e per portatura due botti vuote dal Fondello a la cella da chasa li Strozi...

[4] **a** *Doc. fior*., 1359-63, pag. 32.33: et per ischortichatura et **governatura** s*oldi* x, ebbesi del quoio che pesò li*bbre* 24 per d*anari* xxviiij.o la li*bbra* s*oldi* lxxj, r*estano* f. v d'oro lb. ij s. xij d. xj.

GOVERNAZIONE s.f.

0.1 *ghovernazioni*, *gobernatione*, *governagione*, *governatione*, *governazione*, *gubernaccione*, *gubernacione*, *gubernatione*, *gubernazione*.
0.2 Da *governare*.
0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7; Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. fior*., 1356/57.
In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 [Mar.] Attività di condurre un'imbarcazione manovrandola con il timone o regolando la disposizione delle vele. **1.1** Estens. Conduzione (di un mezzo di trasporto, anche fig.). **2** Atto di condizionare, disporre o specif. indirizzare (qsa) secondo la propria volontà a un det. fine (con rif. a Dio). **2.1** Gestione e amministrazione (di qsa). **3** Atto di condizionare o specif. indirizzare l'azione o la condotta (di qno). **3.1** Guida e comando (di un insieme organizzato di persone). **3.2** Esercizio delle funzioni proprie del potere politico (su un territorio o una comunità).
0.8 Diego Dotto 30.07.2014.

1 [Mar.] Attività di condurre un'imbarcazione manovrandola con il timone o regolando la disposizione delle vele.

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 2, pag. 22.32: Ma in della **governatione** è necessaria la calamita et la stella colla quale si navica.

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 1, pag. 52.38: la nave nova giva bene sotto la **gubernatione** de uno sottile mastro de mare, lo quale era multo experto a canoscere lo curso delle stelle et de li viente.

– Fig.

[3] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 2, pag. 15.6: Et tutte le cose che in della nave quanto ad queste tre cose si richeggiono et fanno, sì ssi richeggiono in de l'homo. Et così l'omo dee fare in sé ad **gubernatione** et fine della sua nave...

1.1 Estens. Conduzione (di un mezzo di trasporto, anche fig.).

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 9, pag. 317.7: Lo quale cavallo come vada sanza lo cavalcatore per lo campo assai è manifesto, e spezialmente nella misera Italia, che sanza mezzo alcuno alla sua **gubernazione** è rimasa!

2 Atto di condizionare, disporre o specif. indirizzare (qsa) secondo la propria volontà a un det. fine (con rif. a Dio).

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 15, vol. 1, pag. 110.29: Onde dice s. Ambrogio: Come per li movimenti del corpo conosci l' anima, la quale non vedi, così per la **gubernazione** del mondo, e per lo reggimento di tutte le creature conobbero molti filosofi il Creatore.

[2] **f** *Chiose a Valerio Massimo* (D - L. I-V), c. 1346 (tosc.), chiosa e [III.5.1], pag. 81v.12: Nota che la divina **governazione**, avendosi igualmente e per quello medesimo modo operante, possono divenire contrarii effetti delle cagioni particulari... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[3] **f** Agostino da Scarperia (?), *Città di Dio*, a. 1390 (tosc.), L. XII, cap. 27, vol. 5, pag. 87.11: Or che si genera indarno sotto tanta **gubernazione** della divina providenzia, posto che sia nascosta la causa? || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[4] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 10, 49-63, pag. 316.25: e però dice, *De l'alto Padre*; cioè d'Iddio che è vero padre per creazione di tutte le cose e per conservazione e **governazione**...

2.1 Gestione e amministrazione (di qsa).

[1] *Stat. sen.*, 1318, cap. 03, pag. 61.16: che 'l Rettore de la detta Casa elegga ogne anno tre frati oblati, e' quali esso cognosciarà migliori e più utili al detto Ospidale et a la **governazione** et al reggimento d'esso...

[2] *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*), cap. 10, pag. 142.11: e dintorno ad constrignere li quattro buoni huomini che si chiamano di due in due mesi alla **governagione** overo guardia delle predette carcere che intendano ad esso loro oficio con opportuna diligentia...

3 Atto di condizionare o specif. indirizzare l'azione o la condotta (di qno).

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 35, vol. 1, pag. 326.12: è detto, e provato, che Dio è, e che massimamente si può, e dee conoscere quanto alla sua potenza, sì per la creazione, e sì per la **gubernazione** delle creature, e specialmente per li giudicj, li quali ha mandati, e manda.

3.1 Guida e comando (di un insieme organizzato di persone).

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 15, pag. 149.40: La V.a schera desposse sotto la **governatione** de lo re de Cisonia e de Calidomio, l'altro suo frate bastardo...

3.2 Esercizio delle funzioni proprie del potere politico (su un territorio o una comunità).

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 6a, cap. 2, vol. 2, pag. 488.15: statuto et ordinato è, che l'officio de' signori Nove difenditori et governatori del comune et del popolo de la città et giurisditione di Siena sia et essere debia in perpetuo ne la città di Siena, per **governatione** del buono et pacifico stato de la città, distretto et giurisditione di Siena...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 185, vol. 2, pag. 750.7: E in Firenze elessono XII buoni popolani di tre in tre mesi, a cui diedono piena balìa della **governazione** di Pistoia...

[3] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 19, pag. 35.20: E forse che è stata provvidenza degli Iddii ch'egli per venti contrari ti sia capitato a casa, acciò che questo tuo regno colla sua **governazione** vada di bene in meglio».

GOVERNECCIA s.f.

0.1 f: *governeccia*.
0.2 Da *governare*.
0.3 f Sinibaldo da Perugia, *Fedra*, a. 1384 (umbr.-tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Colei che riceve cura, assistenza o educazione (da parte di qno).
0.8 Diego Dotto 29.09.2014.

1 Colei che riceve cura, assistenza o educazione (da parte di qno).

[1] **f** Sinibaldo da Perugia, *Fedra*, a. 1384 (umbr.-tosc.), Cap. 8.115, pag. 104: «O **governeccia** mia, che parva e gnuda / mille fïade madre me chiamave: / non voler ch'ancor morte el dì te chiuda, / ma 'l furor senza fren, subito e grave, / tempera, le tue voglie costregnendo... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Sen., *Phaed*., 255-256: «Moderare, alumna, mentis effrenae impetus, / animos coerce».

GOVERNIERA s.f.

0.1 f: *governiera*.
0.2 Da *governare*.
0.3 f Sinibaldo da Perugia, *Fedra*, a. 1384 (umbr.-tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Colei che provvede alla cura, al sostentamento o all'educazione (di qno).
0.8 Diego Dotto 29.09.2014.

1 Colei che provvede alla cura, al sostentamento o all'educazione (di qno).

[1] **f** Sinibaldo da Perugia, *Fedra*, a. 1384 (umbr.-tosc.), Cap. 8.4, pag. 97: Per annullar l'imaginato essilio, / che perpetuo credea Fedra in Teseo / da puoi che mise in Lete suo navilio, / l'annosa **governiera** se scoteo / un tal sermon del petto già condotto / presso al gustare del fiume leteo... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

GOVERNO s.m.

0.1 *ghoverno*, *goberno*, *governa*, *governo*, *guberno*, *guverno*; **a**: *governu*.
0.2 Lat. *gubernum* (Nocentini s.v. *governare*).
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **4**.
0.4 In testi tosc.: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Dante, *Convivio*, 1304-7; *Stat. fior.*, 1330; Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.); <Cavalca, *Disc. Spir*., a. 1342 (pis.)>; **a** *Stat. lucch.*, 1376.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Insegnamenti a Guglielmo*, XIII (ver.); Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Legg. Sento Alban*, c. 1370 (venez.); Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.).

In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.).

N L'att. in Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.) è una cit. dantesca.
0.5 Anche plur. neutro (*governa*).

Locuz. e fras. *avere a governo* **3.2**; *avere il governo* **2.1**; *avere in governo* **2.1.1**; *buon governo* **3.2**, **4.2**; *dare a governo* **3.2**; *dare il governo* **2.3**, **3.2**; *dare in governo* **2.2**; *darsi al governo* **2.1.1**; *essere al governo* **3**, **3.2**; *essere in governo* **4**; *fare*

governo **2.2**, **2.4**, **4.2**; *governo generale* **1**; *mal governo* **3.2**, **4.2**; *mettere in governo* **2.2**; *prendere il governo* **3.2**.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Non si separano gli es. (cfr. in partic. **1.1**) che potrebbero essere ricondotti a un deverbale di *governare*.

Non si considerano le att. in <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)> in quanto frutto d'integrazioni ed. *ex fonte*.

0.7 1 [Mar.] Organo con cui si dirige la rotta di un'imbarcazione, costituito in genere da una pala di legno, lo stesso che timone (anche in contesto fig.). **1.1** Attività di condurre un'imbarcazione manovrando il timone o le vele. **1.2** Estens. Timone del carro (anche fig.). **2** Attività di condizionare, disporre o specif. indirizzare (qsa) secondo la propria volontà a un det. fine. **2.1** Gestione e amministrazione (di qsa); cura e conservazione (di qsa). **2.2** Attività di custodire, conservare, mettere al riparo (qsa). *Dare* / *mettere in governo*, *fare governo*. **2.3** Guida e comando (di qsa). *Dare il governo*. **2.4** Estens. Atto o facoltà di modificare uno stato. Locuz. verb. *Fare governo*. **3** Attività o facoltà di regolare o indirizzare l'azione o la condotta (di qno). Locuz. verb. *Essere al governo*. **3.1** Guida e comando (di un gruppo organizzato). **3.2** Esercizio delle funzioni proprie del potere politico (su un territorio o una comunità, anche religiosa). Locuz. verb. *Avere a governo*, *essere al governo*. *Dare a governo*, *dare il governo*, *prendere il governo*. **3.3** Estens. Chi ispira o indirizza (qno). **4** Attività o mansione di prestare protezione, assistenza e sostentamento (a qno); attività di provvedere al necessario e al benessere (di qno). Locuz. verb. *Essere in governo*. **4.1** Attività di curare (la malattia di un animale). **4.2** Comportarsi in un det. modo (nei confronti di qno); trattamento. Locuz. verb. *Fare governo*.

0.8 Diego Dotto 30.07.2014.

1 [Mar.] Organo con cui si dirige la rotta di un'imbarcazione, costituito in genere da una pala di legno, lo stesso che timone (anche in contesto fig.).

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, cap. 12, pag. 126.11: Ed ella: «Adunque per bene tutte le cose dispone, se per sè regge ogni cosa colui che esser bene abbiamo consentito; e questi è sì come un **governo**, per lo quale la mondana artificiositade stabile e incorrutta si serva». || Cfr. Boezio, *Consol. Phil.*, III, 12, 14: «veluti quidam clavus atque gubernaculum».

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 35, pag. 293.7: E mentre le serene le senteno dormentati, abandonate le loro nave de lo regimento de lo **guberno**... || Cfr. G. Colonne, *Hist. dest. Tr.*, p. 260: «naues eorum gubernatorum regimine destituas».

– Fig.

[3] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 3, pag. 14.2: Veramente io sono stato legno sanza vela e sanza **governo**, portato a diversi porti e foci e liti dal vento secco che vapora la dolorosa povertade...

[4] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 80.7, pag. 112: L'aura soave a cui **governo** et vela / commisi entrando a l'amorosa vita / et sperando venire a miglior porto, / poi mi condusse in più di mille scogli...

1.1 Attività di condurre un'imbarcazione manovrando il timone o le vele.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 8.17, vol. 1, pag. 129: Corda non pinse mai da sé saetta / che sì corresse via per l'aere snella, / com' io vidi una nave piccioletta / venir per l'acqua verso noi in quella, / sotto 'l **governo** d'un sol galeoto, / che gridava: «Or se' giunta, anima fella!».

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 19, pag. 276.18: Poi alla sinistra mano del signore rimirando, vide un tempestoso mare, nel quale una nave con l' albero rotto, e con le vele le quali piene d' occhi gli pareano tutte spezzate, e con li timoni perduti e sanza niuno **governo**.

[3] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 3, pag. 139.16: D., avendo mostrato ciò che 'l dimonio li aveva dito e ciò che V. li aveva risposto, or torna a le anime le quale eran gionte a passar la riva sot'el **governo** del dicto nochiero.

[4] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VIII (i), par. 37, pag. 454.33: l'altra parte si chiama «poppa», e questa è quella parte che viene di dietro, e sopra la quale sta il nocchier della nave al **governo** de' timoni...

[5] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 3, 121-129, pag. 105.19: Et aggiugne: *Quinci*; cioè per questo fiume, in su la nave sotto il **governo** di Caron si dee intendere.

– *Governo generale*.

[6] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VIII (i), par. 79, pag. 464.35: Ed è questo nome «nocchiere» il propio nome di colui al quale aspetta il **governo** generale di tutto il legno, e a lui aspetta di comandare a tutti gli altri marinari, secondo che gli pare di bisogno...

– Fig.

[7] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 32, pag. 574.2: Qui introduce una voce di Dio, la quale il suo sermone dirizza alla Chiesa, dicendo: O navicella data sotto il **governo** di Pietro Apostolo, come tu se' male carca delle imperiali e mondane ricchezze!

[8] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 53, pag. 199.27: Ora sono io bene in sulla nave la quale è perita, e ritruovomi sanza niuno conforto, sanza niuno aiuto e sanza niuno **governo**.

[9] **?** *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosc.occ.), 22 [ser Ciano del Borgo a San Sepolcro].46, pag. 48: e qual s'ausa a così facta fregola, / prova del tosco il sanape / e, come 'l grosso canape / del suo **governo** racto si fa fievile...

1.1.1 Estens. [Generic.:] conduzione (di un'imbarcazione).

[1] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 8, pag. 69.30: Loro legni sono d'abete, e havi legno nel quale ha quaranta camere per mercatanti e vuole il meno dugento marinai a suo **governo**...

1.2 Estens. Timone del carro (anche fig.).

[1] **Gl** *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 22, pag. 421.8: 115. Qui pone l' Autore l' ora del die; e dice, che le IIIJ ore erano passate, e la V ora *era al temo*, cioè al **governo** del die, la sua vicenda: e dice, che dirizzava in su l'ardente corno, il quale porta nella fronte...

2 Attività di condizionare, disporre o specif. indirizzare (qsa) secondo la propria volontà a un det. fine.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 4, pag. 83.12: Come pure la speculativa convegna loro, pure alla

speculazione di certe segue la circulazione del cielo, che è del mondo **governo**...

[2] Jacopo Alighieri, *Capitolo*, 1322 (fior.), 116, pag. 368: La prima con quella virtú risplende / ke con freddeçça d' animo à excellença, / che carità di spirito s' intende; / et la seconda celestial semença / al **governo** del mondo cura et guarda, / secondo 'l senso della sua sentença...

[3] **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 110, pag. 144.9: grandi signuri mi pari ki sarria cui havissi quista virtuti et per quisti tri cosi havissi lu suo **governu**.

2.1 Gestione e amministrazione (di qsa); cura e conservazione (di qsa).

[1] *Stat. fior.*, 1330, pag. 53.8: I quali lo Spedalingo e Rettore del detto Spedale e Chiese debbe et è tenuto di mantenergli et oservargli e fargli oservare a suo podere a tutti gli altri diputati al **governo** e servigio del detto Spedale e Chiese...

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XVI, par. 35, pag. 694.29: E se egli avviene, per mostrare che altri abbia in lei piena fede, che alcuno le commetta tutto il reggimento e **governo** della sua casa, è di necessità che esso divenga servo di lei...

[3] **a** *Stat. lucch.*, 1376, L. I, cap. 40, pag. 68.20: Statuimo et ordiniamo che 'l magior consolo et li altri consoli della corte siano tenuti et debiano con ogni debita sollicitudine adtendere et procurare et fare che in nelle dicte case et ciascuna di quelle la guardia et **governo** delle quali specta et pertiene al collegio delli mercadanti...

[4] **f** *Declamazioni di Seneca*, a. 1392 (tosc.), L. III, declamazione 3, pag. 56.5: Risponde il padre alla terza ragione del figliuolo, e dice così benché la legge dica che a te che sè in età di trenta anni o più io ti divida la eredità, e dieti parte; questo s'intende quanto all' amministrazione de' beni della eredità e al **governo**. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

– Fig. Locuz. verb. *Avere il governo*.

[5] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 301-10, pag. 92.2: E il simigliante fece ne' suoi vestimenti, non quelli che io le facea, ma quelli che le piacevan faccendosi; e da qualunque d' alcuna mia possessione aveva il **governo**, essa convenia che la ragione rivedesse e i frutti prendesse e distribuisse secondo il piacer suo...

2.1.1 [In partic.:] esecuzione dei lavori agricoli necessari alla coltivazione (di un luogo o di una pianta). *Darsi al governo*.

[1] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 41, pag. 291.3: Palladio mostra che fosse un uomo che si spermentò molto ne' lavorii delle terre e diessi molto al **governo** d'un suo giardino...

[2] *Annales* XIV 52-56 volg., XIV ex. (fior.), pag. 147.10: rivocherò nello animo mio quello tenpo lo quale io soleva ispendere nello **governo** delli orti e delle ville.

– Fig. Locuz. verb. *Avere in governo*.

[3] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 26.144, pag. 180: "Non venga frutto di te in sempiterno", / et, ditto ch'ebbe, se seccaro il fico, / per che voltòse cui l'avea in **governo**.

2.2 Attività di custodire, conservare, mettere al riparo (qsa). *Dare / mettere in governo*, *fare governo*.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vita beati Alexii*.56, pag. 292: E quand el g'av zo digio, un so anel dorao / E 'l mazo dra correza el ha insema ligao, / In una peza 'd sirigo el ha tut invoiao, / Apress zo in **governo** a soa dona l'á dao.

[2] *Insegnamenti a Guglielmo*, XIII (ver.), 81, pag. 519: Quel[ù] se fatiga ben inderno / ki in roto vaselo fa **governo**: / in om<o> vano no te parentar.

– Fig.

[3] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 7, pag. 34.14: [15] Ma que pù? Che no solamente niente de virtue le conferissan a l'annima, ma se un qualche pocho d'alcuna bontae ghe trovan in aquisto né metuo in **governo**, quel pocho atoponan e metan in ruina.

2.3 Guida e comando (di qsa). *Dare il governo*.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc*. L. 7, cap. 3, pag. 199.20: E tu fortuna, che mi desti, di mia giovinezza, lo fascio e il **governo** de le cose, viene e ripiglia ciò che tu mi desti, chè io te lo rendo più spedito che tu non mel donasti.

2.4 Estens. Atto o facoltà di modificare uno stato. Locuz. verb. *Fare governo*.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 1, cap. 8.623, pag. 164: Non dico che non possano venire / Li terremoti e d'estate e d'inverno, / Ma, quando mostra il caldo o il freddo l'ire, / Durano poco, ché li fiati, strutti / Del lor valore, non fanno **governo**, / Ché queste qualità li fanno asciutti.

3 Attività o facoltà di regolare o indirizzare l'azione o la condotta (di qno). Locuz. verb. *Essere al governo*.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 27, pag. 471.5: e però è nella VIIJ bolgia sotto il **governo** de' dimonj, che furono dello VIIJ ordine delli Angeli, dove sono puniti coloro, che loro scienza in frode usano.

[2] Dom. da Monticchiello, *Rime*, 1358 (sen.), 3.137, pag. 44: Libidinosa e scelerata Sara, / che 'l dimonio eleggesti a tue **governa**, / per dare a sette isposi morte amara!

[3] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 102.12: lasciò si facesse una chiesa a piè del poggio loro in su la strada; la quale si fece, e chiamasi San Bartolo, ed è al **governo** di detti frati...

[4] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 12, par. 57, comp. 73.6, pag. 173: Tanto era l'alma mia desiderosa / de vedere l'alta cella ben compita / che imaginata avea per summa cosa / e per **governo** sempre de mia vita, / che pregando mi fu gracia largita / che alta FENÌ CElla lo mio signore.

3.1 Guida e comando (di un gruppo organizzato).

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 8, pag. 152.15: il re d'Inghilterra mandò molta gente sotto il **governo** di Perotto suo maliscalco e di Giachetto Lamiens, figliuolo dell'altro maliscalco...

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XII (i), par. 73, pag. 576.12: e quivi, soggiogate alcune nazioni, navicò agli Ambri e a' Sicambri, li quali non senza suo gran pericolo vinti, messi nelle sue navi molti de' suoi, li quali estimò più valorosi, sotto il **governo** di Poliperconta il suo essercito ne mandò in Babillonia...

3.2 Esercizio delle funzioni proprie del potere politico (su un territorio o una comunità, anche religiosa). Locuz. verb. *Avere a governo*, *essere al governo*. *Dare a governo*, *dare il governo*, *prendere il governo*.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc*. L. 7, cap. 3, pag. 199.20: E tu fortuna, che mi desti, di mia giovinezza,

lo fascio e il **governo** de le cose, viene e ripiglia ciò che tu mi desti...

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 27, pag. 436.13: Dalla prudenza vegnono li buoni consigli, li quali conducono sé e altri a buono fine nelle umane cose e operazioni; e questo è quello dono che Salomone, veggendosi al **governo** del populo essere posto, chiese a Dio, sì come nel terzo libro delli Regi è scritto.

[3] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 2, cap. 33, pag. 180.36: Il quale venne ad Arezo, e prese il **governo** accompagnato da Ciappettino Ubertini.

[4] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 534.11: Duci sono coloro che anticamente ebaro a guidare gente e per loro gran valoria avendo di loro condocta grande honore erano dai Romani e dai loro signori remunerati, dando a loro **ghoverno** citadi, castella e gran contadi.

[5] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.), 25, pag. 27.39: [20] E se quegli che aranno a **governo** le terre non se ne prenderanno guardia in prima che 'l fuoco s'accenda ne' lor paesi, egli converranno tutti ardere.

[6] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 519.33: sì che quasi non si potea reggere ritto per sè medesimo per la grande vecchiezza, rinunziò el **governo** del regno e commiselo a Pelleo suo fratello...

[7] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 11, pag. 86.20: E non solamente non contendono con altrui, dispregiandogli per ambizione d' avere stato, **governo**, e soprastar ad altri...

[8] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 94, vol. 3, pag. 197.17: acciò che per li savi e valenti cittadini, che per li tempi saranno al **governo** di quella [[*scil.* città]]...

[9] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 102.12: lasciò si facesse una chiesa a piè del poggio loro in su la strada; la quale si fece, e chiamasi San Bartolo, ed è al **governo** di detti frati...

[10] *Legg. Sento Alban*, c. 1370 (venez.), pag. 67.18: Fiol mio, perché io me sento sì agrevado de mal che per algun muodo io no posso guarir, io penso che tu serà' mio heriede, e plaxe-me perché Dio lo à voiudo; e perçò io te dono tuto el **governo** del mio regno, e sì te instituisso mio universal sucesor...

[11] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosc.-padano), 33.30, pag. 297: O disdegnoso, di malizia carco, / o misertà delle virtù etterne, / sommettitor di pianti col tuo arco, / per seguir te, mancaron le superne / virtù potente d'Ercole e d'Anteo, / Anteon, Cleopatra e lor **governe**!

[12] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 32, pag. 269.14: Lo quale Palamides li Greci fecero e statuero imperatore de tucto lo exercito loro, deponendonne de lo **guberno** e regimento lo re Agamenone...

– *Buon governo*.

[13] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 78.34: E veduto e' Nove come costoro volevano ordinare d'afamare Siena, e mandare lo stato a terra, di subito fero un conseglio e ordinoro per bene, e utile della città e buon **ghoverno**...

– *Mal governo*.

[14] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 33, 103-114, pag. 733, col. 2.8: Per questa 'umbra smorta' s'intende la tenebrosità in che roman le virtù quando è fatto de la Ecclesia mal **governo**.

[15] **a** *Poes. an. fior.*, 1376, 1.14, pag. 21: ché, s'io la verità qui ben discerno, / da lui si è venuto il cominciare / tanta resia pe lo lor mal **governo**.

[16] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 27, 85-105, pag. 701.27: Acri è una città in Asia, presso a Gerusalem la quale fu acquistata da' Cristiani et abitata da loro, poi si perdé per lo mal **governo** che ne faceano quelli del Tempio...

– Fig.

[17] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, conclusione, pag. 173.8: avendo la reina riguardato che l'ora era omai tarda e che tutti avean novellato e la fine della sua signoria era venuta, secondo il cominciato ordine, trattasi la ghirlanda di capo, sopra la testa la pose di Neifile con lieto viso dicendo: - Omai, cara compagna, di questo piccol popolo il **governo** sia tuo...

3.3 Estens. Chi ispira o indirizza (qno).

[1] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 19.11, pag. 47: Pensa che tu sey huom per la ragione, / la qual convien che ti sia principale / duce et **guverno**...

4 Attività o mansione di prestare protezione, assistenza e sostentamento (a qno); attività di provvedere al necessario e al benessere (di qno). Locuz. verb. *Essere in governo*.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De die iudicii*.114, pag. 199: I han querir ki i ave ascond inter l'inferno, / Desedraran k'i fosseno illoga in **governo** / Tanfin ke 'lla sententia k'è scrigia entro quaerno / Será paresment dadha dal grand iudex eterno.

[2] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 8, pag. 65.6: E hanno questa usanza, che quando la dona fa il fanciullo il marito istà nel letto quaranta dì ed ella intende a **governo** del fanciullo...

[3] Filippo Villani, *Cronica*, p. 1363 (fior.), cap. 78, pag. 694.10: Morto il marchese, rimase al figliuolo il paese ch'a llui s'apartenea in grande confusione, perché molti volieno il **governo** del fanciullo, e così stette il paese rotto per spazio di mesi XVIII.

[4] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 125.15: ma in questo tempo fu buono fanciullo, e bene lo tenea la detta monna Lisetta sua madre: sarebbe stato grande. Rimase nel **governo** della detta monna Lisetta e di Giovannetto di Iacopo Zampaloca suo fratello...

4.1 Attività di curare (la malattia di un animale).

[1] *Malattie de' falconi*, XIV (tosc.>lomb.), pag. 13.1: Trattato del **governo** de le malattie e guarigioni de' falconi, astori e sparvieri.

4.2 Comportarsi in un det. modo (nei confronti di qno); trattamento. Locuz. verb. *Fare governo*.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 5.108, vol. 2, pag. 83: "O tu del ciel, perché mi privi? / Tu te ne porti di costui l'etterno / per una lagrimetta che 'l mi toglie; / ma io farò de l'altro altro **governo**!".

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 2, cap. 10.78, pag. 116: E se ben mi ricordo e 'l ver dicerno, / apresso di costui mi seguì Probo / che fece di Macreo non buon **governo**.

– *Buon governo*.

[3] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 17.214, pag. 117: Ma qual de l'aqua ch'eo doe dolce et leve / beverà, non avrà sete in eterno, / ma ben per quella far fonte se deve / de una aqua de saltare al buon **governo**".

– *Mal governo*.

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 27.47, vol. 1, pag. 459: E 'l mastin vecchio e 'l nuovo da Verrucchio, / che fecer di Montagna il mal **governo**, / là dove soglion fan d'i denti succhio.

[5] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L.

5, (frammento).4757, pag. 405: E tu, se l'ignoranza tua delira / Contro del vero formando argomenti, / Riguarda il fine della vita tua / E con tua pena vederai che menti. / Tu poni il cielo ed anche il moto eterno, / Formando filosofiche ragioni / Le quai dell'alma fanno mal **governo**.

[7] **Gl** Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 27, 31-54, pag. 644, col. 2.2: fo un gintilissimo omo e grande de Rimino, sí che quando preseno la segnoría de la terra sí lo incarcerorno, poi doppo poco tempo lo feno a mal modo secretamente morire ... ***Mal governo***, zoè: che n'ebono mala guardia.

GÓVITO (1) s.m. > GÓMITO (1) s.m.

GÓVITO (2) s.m. > CÙBITO (1) s.m.

GOZZA s.f. > GOZZO s.m.

GOZZAIA s.f.

0.1 *gozzaia*.
0.2 Da *gozzo*?
0.3 Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.).
N Att. solo fior.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Contenuto del gozzo, della gola. Fig. Sentimento d'aver subito un torto.
0.8 Paolo Pellecchia 18.06.2013.

1 Contenuto del gozzo, della gola. Fig. Sentimento d'aver subito un torto.

[1] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 14.20: rimasa la **gozzaia** loro e mal fiele che aveano contro a' nostri passati, il Comune gli costrinse oltre a ciò a far pace di nuovo...

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 142, pag. 319.16: Egli lo lasciò con questa **gozzaia** in quell' ora, e in quel punto, che costui non levò mai il pensiero di questi fiorini cinquecento...

GOZZALE s.m.

0.1 *gozale*.
0.2 Da *gozzo*
0.3 *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Armi] Parte dell'armatura che protegge la gola.
0.8 Paolo Pellecchia 18.06.2013.

1 [Armi] Parte dell'armatura che protegge la gola.

[1] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 2, vol. 2, pag. 228.2: debbia portare cervelliera, baccinetto o vero crestuta, panpaluna o vero elmo, gorgerina, **gozale**, coretto, guarnaccio di ferro.

GOZZO s.m.

0.1 *goççço, gosso, gozza, gozzi, gozzo, guççço*.
0.2 Etimo incerto: lat. volg. **gurgutia* (DELI 2 s.v. *gozzo* 1), oppure lat. volg. **guttium*, variante di *guttur* 'gola', confuso con *guttus* 'ampolla' (Nocentini s.v. *gozzo* 1)?
0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Rustico Filippi, XIII sm. (fior.); Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.).

In testi mediani e merid.: Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).
0.5 Anche s.f. (*gozza*).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Già att. nel sec. XII nell'antrop. *Serragosso* 'stringigola' o 'tagliagola' (Pisa, 1179), *Seragozzo* (San Gimignano, 1181): cfr. Larson, GDT, p. 315.
0.7 1 [Anat.] Parte del corpo compresa fra la cavità orale e il collo. Estens. Il collo stesso. **1.1** [Detto anche di animali]. **1.2** Organo del senso del gusto. **1.3** Fig. **2** Ingrossamento del collo dovuto a una patologia.
0.8 Valentina Nieri 16.07.2015.

1 [Anat.] Parte del corpo compresa fra la cavità orale e il collo. Estens. Il collo stesso.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 11: Et p(er)ò à sana (et) salutavile [vita] chi in del corpo p(er) lo p(er)tuzo del **gosso** si mecte tanto qua(n)to vasti ala sanità del corpo...

[2] *Stat. sen./umbr.*, 1314/16, cap. [64], pag. 29.22: E se alcuno percoterà alcuna altra persona con pungno, mano, gotata overo calce ne la faccia, overo dal **guççço** in su con efusione di sangue, sia punito per ciascheduno et per ciascheduna volta et per ongne pungno, calce o percussione overo boccata, in VI lb. de denari cortonesi.

[3] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 7, pag. 191.14: *ingoza*, *idest* aretenere dal **gosso** in zo e non exprimere.

[4] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 22, pag. 200.13: De poy quillo licore le descendeva per la **gozza** e per le cathene e per lo piecto, de poy per l'ossa de la braza descendeva a le mano...

– Fig.

[5] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 14.5, pag. 49: Quando Dio messer Messerin fece / ben si credette far grande maraviglia, / ch'ucello e bestia ed uom ne sodisfece, / ch'a ciascheduna natura s'apiglia: / ché nel **gozzo** anigrottol contrafece, / e nele ren giraffa m'asomiglia... || Cfr. Marrani, *Rustico Filippi*, p. 158: «evidentemente lo scroto».

1.1 [Detto anche di animali].

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 12, cap. 15, pag. 285.4: Scelgansi i becchi, che aggiano due barge sotto 'l **gozzo**, grandi corpi, grasse gambe, collo corto e grosso...

– Ingluvie degli uccelli.

[2] Fr. da Barberino, *Regg*., 1318-20 (tosc.), pt. 15, cap. 2, par. 6.6, pag. 333: Non stringier lo cappone o lla pernice / Per far la vena grossa; / E non enpier lo **gozzo** perché pesi.

[3] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 4, pag. 126.24: la colomba bianca venne in su l' altare con tre ostie in becco, le quali ponendo in sul corporale, versò nel calice, traendosi del **gozzo** tutto il licore del sangue il quale beuto avea in tutte e tre le messe.

1.2 Organo del senso del gusto.

[1] **f** Giovanni da San Miniato, *Moralia S. Greg.*, a. 1415 (tosc.), L. XXIV, cap. 11, pag. 960.5: *e il gozzo discerne il cibo per lo gusto.* Come se egli dicesse: sì

come l'orecchie non cognosce il cibo, e il **gozzo** le parole; così ciascuno stolto non intende la sentenzia de' savi. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

1.3 Fig.

[1] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), *tenz*. 11, 2.10, pag. 791: Ed hammi d'allegrezza sì 'l cor raso, / ch'ira e melenconia i' porto in **gozzo** / quand'io non veggio el monte de Parnaso.

[2] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosc.), II, cap. 1, pag. 12.5: La veritade penserà il **gozzo** mio, e le mie labbra avranno in abominio l'uomo empio.

[3] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 149.24, pag. 140: Veggio due chiavi già, s'io ben riguardo, / serrarti il **gozzo** e fare un forte nodo, / che si lega in Toscana fermo e sodo...

2 [Med.] Ingrossamento del collo dovuto a una patologia.

[1] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 30, ch., pag. 290.28: E l'acque montuose che non sono tocche dal sole, e sono atinte a la bocca dell'uscita e bevute continuamente, alcuna volta ingenerano gozzi, imperciò che cotali acque, perché ssono molto vaporose e fredde, conmuovono molte superfluità dal cervello le quali sono flematice; e quando discendono a la gola e al collo ingrossale e fanno **gozzi**.

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 173, pag. 424.5: quel valentre medico che è colà a tavola, è gran maestro di guerire di questi **gozzi**...

[3] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 9, cap. 73, vol. 3, pag. 119.13: Sotto la gola delle pecore nasce alcuna volta **gozzo** per abbondanza d'umori che dal capo discendono...

GOZZOVIGLIA s.f.

0.1 *gozzoviglia*.
0.2 Etimo incerto: lat. mediev. *gaudibilia*, da *gozzo*, m.a.ted. *kurz(e)-wîle* (DELI 2 s.v. *gozzoviglia*).
0.3 Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Il mangiare e bere smodatamente facendo festa con altri.
0.8 Paolo Pellecchia 18.06.2013.

1 Il mangiare e bere smodatamente facendo festa con altri.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 2, pag. 513.30: Poscia, avendola minacciata il prete di farnela andare in bocca del lucifero maggiore, per bella paura entro, col mosto e con le castagne calde si rappatumò con lui, e più volte insieme fecer poi **gozzoviglia**.

GOZZUTO agg./s.m.

0.1 *gozzuta*, *gozzute*, *gozzuti*, *gozzuto*.
0.2 Da *gozzo*.
0.3 Boccaccio, *Trattatello* (Chig.), 1359/62: **1**.
0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Trattatello* (Chig.), 1359/62.
N Att. solo fior.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Che ha il gozzo. **2** Sost.
0.8 Luca Morlino 28.01.2014.

1 Che ha il gozzo.

[1] Boccaccio, *Trattatello* (Chig.), 1359/62, pag. 116.18: E oltre a ciò, vicino allo stremo della sua vita, nell' alpi di Casentino per una alpigina, la quale, se mentito non m'è, quantunque bel viso avesse, era **gozzuta**.

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 142, *S. Remigio*, vol. 3, pag. 1249.6: "Sempre è buono il fuoco, ma pertanto coloro che fecero ciò, e i loro diretani uomini, saranno crepati [ne li granelli] e le femmine saranno **gozzute**".

1.1 Sost.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 173 rubr., pag. 423.14: Gonnella buffone predetto in forma di medico, capitando a Boncastaldo, arca certi **gozzuti**, e ancora il Podestà di Bologna...

GRABATO s.m.

0.1 *grabato*.
0.2 DEI s.v. *grabato* (lat. *grabatus*).
0.3 F Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.* volg., a. 1361 (tosc.): **1**; Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lettuccio da ammalato. [In contesto fig.:] i piaceri corporali.
0.8 Sara Ravani 13.10.2011.

1 Lettuccio da ammalato. [In contesto fig.:] i piaceri corporali.

[1] **F** Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.* volg., a. 1361 (tosc.): Il letto ovvero ***grabato***, ovvero *strato*, si piglia nella santa Scrittura alcuna volta per diletto di carne [[...]] Quando Cristo dice nel Vangelo a quello, che egli avea sanato: *togli il grabato tuo, e va in casa tua* [[...]] che significa il *grabato* ivi, se non il diletto della carne? || Sorio, *Morali S. Greg.*, p. 39.

[2] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 18.44, pag. 122: Ma giudei: «Tu non fei bene - a lue - / a ffar cotesto ancor, perché l'è rio / coluï per il qual sanato fue». / «Me disse: - Tò' il **grabato** et via te 'n fuggi -, / unde far voglio qual me disse lue».

GRACCHIARE v.

0.1 *gracchia*, *gracchiando*, *gracchiante*, *gracchiasse*, *grachiando*.
0.2 Da *gracchio* non att. nel corpus.
0.3 Simintendi, a. 1333 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Simintendi, a. 1333 (tosc.); Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Emettere il suono caratteristico, rauco e stridente, di uccelli della famiglia dei Corvidi (detto del corvo, della cornacchia, o di altro animale o persona la cui voce gli somigli o lo imiti).
0.8 Sara Ravani 13.10.2011.

1 Emettere il suono caratteristico, rauco e stridente, di uccelli della famiglia dei Corvidi (detto del corvo, della cornacchia, o di altro animale o persona la cui voce gli somigli o lo imiti).

[1] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 6, vol. 2, pag. 26.15: E dipinse Antigona, sirocchia del re Priamo, ardita

di contendare colla serocchia del grande Giove; la quale la reale Iunone volse in uccello: e nolle giovò Troia, nè Laumedon suo padre, chè la fatta bianca cicogna colle riceute penne non si rallegri in se con **gracchiante** becco.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 67, vol. 3, pag. 453.24: Inanzi che lla battaglia si cominciasse, aparvono sopra le dette osti due grandi corbi gridando e **gracchiando**...

[3] Filippo di ser Albizzo, *Rime*, a. 1365 (fior.), 71a.14, pag. 71: Sì che quando monn' Uga sufolò / a lo 'ngrugato becco d'amor pien, / che del cantar non si ranuvolò, / vuol dir «contezza» e tal nome imbolò / da tutti uce' che ma' furon o fien, / eziandio qual **gracchia** cra o clo.

[4] *Poes. music.*, XIV (tosc., ven.), Appendice, madr. 9.5, pag. 334: Diventò corbo poi fellon e fero: / *cro cro* **grachiando** e non dicendo vero...

[5] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.118, pag. 154: Miccingogo / ricco e magogo / sempre **gracchia** / come cornacchia...

[6] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 48.6: ma per lo bisbigliar de l'alta cova / che va **grachiando** con' per aere pole, / il mio argomento non però si tole, / anzi se exalta, amplifica e rinova.

[7] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Is* 10, vol. 6, pag. 421.11: e sì come si ricolgono l' uova le quali sono abbandonate, così radunai tutta la terra; e non fue chi muovesse una penna, e aprisse la bocca e **gracchiasse**.

– [In contesto fig.:] lo stesso che ciarlare.

[8] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 302.144, pag. 356: Ancor ciascuno dentro al suo cor cerna / che vesta bianca è di vita etterna, / là dove non si vede alcuna macchia, / cantando i Santi e là non vi si **gracchia**.

GRACCHIATA s.f.

0.1 *gracchiata*.
0.2 Da *gracchiare*.
0.3 Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 **1** L'atto del gracchiare. Fig. Schiamazzo.
0.8 Sara Ravani 13.10.2011.

1 L'atto del gracchiare. Fig. Schiamazzo.

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 376, pag. 137.31: Ed i mercatanti ed altri Fiorentini, che v'erano, corsono gran pericolo, se non che egli si credette fare maggiore **gracchiata**, gli averebbe rubati.

GRACIDARE v.

0.1 *gracida*, *gracidano*, *gracidar*, *gracidare*, *graciderà*, *gracido*.
0.2 DELI 2 s.v. *gracidare* (lat. *gracitare*, *graccitare*).
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.); Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.); Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.).
0.7 **1** Emettere il verso, rauco e intermittente, proprio della rana (detto della rana stessa o di altro animale o persona la cui voce gli somigli o lo imiti). **1.1** Sost. Il verso della rana, o l'atto di emetterlo.
0.8 Sara Ravani 13.10.2011.

1 Emettere il verso, rauco e intermittente, proprio della rana (detto della rana stessa o di altro animale o persona la cui voce gli somigli o lo imiti).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf*. 32.31, vol. 1, pag. 547: E come a **gracidar** si sta la rana / col muso fuor de l'acqua, quando sogna / di spigolar sovente la villana, / livide, insin là dove appar vergogna / eran l'ombre dolenti ne la ghiaccia...

[2] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 32, 25-39, pag. 750, col. 2.22: Qui tocca del sito delle anime che in quello logo sono punite e dixe exemplificando che sí come lo luglio sta le rane a **gracidare** o ver cantare cum lo muxo for de l'aqua...

[3] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 32, pag. 164.18: Di state, nel tempo che le villane vanno a spigolare, e le ranocchie **gracidano** e tengono pure el muso di fuore dall' acqua, e tutto l' altro busto tengono dentro nell' acqua.

[4] Fazio degli Uberti, *Rime varie*, a. 1367 (tosc.), 8 [accidia].7, pag. 52: Cotal me son, qual m' era ne la culla; / non ho piú pie' né piú mane né occhia; / **gracido** e muso come una ranocchia, / scalza e ignuda, con la carne brulla.

[5] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosc.occ.), 2.45, pag. 9: Non ubidicte mai a padre filio, / prima che uscisse fuor di pueritia, / com'io costei che m'è data per domina, / la qual qui non si nomina / sol per temensa della sua iustitia, / benché la lingua mia, con voce tacida, / suo dolce nome dì e notte **gracida**.

[6] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 32, 25-39, pag. 810.21: e però vuol dire che di giugno e di luglio, quando è segato il grano, che ' ranocchi stanno alle ripe dell'acque col capo fuori a **gracidare**...

[7] Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.), cap. 1, par. 31, comp. 5.14, pag. 73: Ma da molti vilani fu impedita; / onde la dea turbata e scolorita / tutti i vilani converse in ranochi; / e quei saltonno a **gracidar** nel braco.

[8] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), *Sof* 2, vol. 8, pag. 301.14: e la voce che canterà alla finestra sarà il corvo che **graciderà** nelle parti di sopra dell' uscio, però ch' io gli scemerò la forza sua.

1.1 Sost. Il verso della rana, o l'atto di emetterlo.

[1] *Ottimo, Inf*., a. 1334 (fior.), c. 22, pag. 387.18: e un'altra similitudine pone nelli ranocchi, che scevicano acqua nel loro **gracidare**.

[2] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 3, cap. 2, pag. 45.17: Io lascio alle rane il **gracidare** e a' corvi il crocitare, e le cose vane del mondo agli uomini vani...

– [Detto di uccelli:] lo stesso che garrito.

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 144, *S. Francesco*, vol. 3, pag. 1268.19: Ed entrando fra esse, l'augelle non si mossono punto; ma perché per lo molto **gracidare**, non si potieno intendere insieme l'uno l'altro, disse san Francesco: «Suore augelle, cessatevi del cantare infin a tanto che noi rendiamo debite laude a Dio». || Cfr. *Legenda aurea*, CXLV, 194: «Quibus intrantibus aves mote non sunt, sed quia ob nimium garritum se ad invicem audire non poterant...

GRACIDATORE s.m.

0.1 *gracidatori*; **f**: *gracidatore*.
0.2 Da *gracidare*.
0.3 *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Chi parla per il gusto di farlo.
0.8 Sara Ravani 13.10.2011.

1 Chi parla per il gusto di farlo.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 23, pag. 48.30: Tu pensi, ch'io ti scriva, come io ebbi buon verno, perché fu brieve, e temperato, e come il tempo novello è nojoso, e come e' va a ritroso, perocch'il freddo, che doveva essere d'inverno, è prolungato infino al tempo nuovo, quand'e' si dovea temperare, e altre truffe, che danno materia di dire a' **gracidatori**. || Cfr. Sen., *Ep.*, III, 23, 1: «Et alias ineptias verba quaerentium».

[2] **f** *Pistole di Seneca* volg., XIV: E già sia così, ch'elli non sia **gracidatore**, né berlingatore. || Crusca (1) s.v. *gracidatore*.

GRACILARE v. > GRACILLARE v.

GRÀCILE agg.

0.1 *gracile*.
0.2 DELI 2 s.v. *gracile* (lat. *gracilem*).
0.3 Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38: **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38.
In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Di debole costituzione fisica. **1.1** [Detto di parti di una pianta:] di scarso spessore, delicato. **2** Fig. [Detto della mente:] priva di prontezza.
0.8 Sara Ravani 14.12.2011.

1 Di debole costituzione fisica.

[1] **Gl F** *Mascalcia Mosè da Palermo* volg., XIV (tosc.), 1, 44: sotiliasi il cavallo, e le narie sue s'aprono, gravemente contraesi; non puote volgiere il capo, e manicare non puote; e viene **gracile**, cioè magro, e non ingrassa. || Delprato-Barbieri, *Mascalcia*, p. 38.

1.1 [Detto di parti di una pianta:] di scarso spessore, delicato.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 26, pag. 585.16: E questo detto, il bel corpo in **gracile** fusto mutossi, a cui le gambe in pilose barbe e le braccia in pungenti rami, e la verde vesta in verdi frondi si mutaro, e 'l candido viso e le belle mani bianche rose sopra quelle rimasero in questo luogo.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 22, pag. 27.8: La camomilla [[...]] ha multi rami e le foie piçole, menù e **gracile**, e li capiteli reóndi e piçoli, in alguni de li quali è fiore bianchi e in alguni fiore de colore de oro.

2 Fig. [Detto della mente:] priva di prontezza.

[1] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosc.occ.), 23 [Ciano del Borgo a San Sepolcro].44, pag. 50: e cotal servo, bene amando, lodasi, / che non à mente **gracile** / ma è disposto e facile / a romper ghiacci, e alte nevi refeni, / purché la via si strefeni, / perché suo stato in pace non si termina, / se dal signor non germina...

GRACILLARE v.

0.1 *gracilar*.
0.2 DEI s.v. *gracillare* (lat. tardo *gracillare*).
0.3 Benuccio da Orvieto, a. 1396 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Att. solo sost.
0.7 1 Sost. Atto di pigolare.
0.8 Sara Ravani 13.10.2011.

1 Sost. Atto di pigolare.

[1] Benuccio da Orvieto, a. 1396 (tosc.), [a. 1388] 236a.4, pag. 277: Non altrimente fanno gli augeletti / quando torna l' ucel che gli notriga, / onde pasciuti non han piú fatiga, / nel **gracilar** di semplici versetti, / come fo io per gli onorati detti / nati di vostra fruttuosa spiga...

GRADA (1) s.f.

0.1 *grada*, *grade*.
0.2 Da *grado 1*.
0.3 Jacopo da Leona, a. 1277 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Jacopo da Leona, a. 1277 (tosc.); *Doc. sen.*, 1294 (3); A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.).
0.5 Locuz. e fras. *in alta grada* **2.1**; *salire le grade* **1**.
0.7 1 Gradino, livello. [In contesto fig.:] *salire le grade* (di qsa): innalzarsi fino al raggiungimento di un fine o di una condizione. **1.1** Ripiano in una pendice (?). **1.2** Cerchio, girone dell'*Inferno*. **2** Posizione di chi ricopre una det. carica. **2.1** *In alta grada*: con grande onore.
0.8 Sara Ravani 15.02.2012.

1 Gradino, livello. [In contesto fig.:] *salire le grade* (di qsa): innalzarsi fino al raggiungimento di un fine o di una condizione.

[1] Jacopo da Leona, a. 1277 (tosc.), 7.7, pag. 216: Mal m'attenni! -; / ed io, che non porìa salir più **grade**, / per far contegna in basso ne divenni.

1.1 Ripiano in una pendice (?).

[1] *Doc. sen.*, 1294 (3), pag. 31.21: Ancho uno peço di t(er)ra posto nele **grade** del piano di Pignese dal lato di Giano Conte (e) di sotto la via, (e)d è XXX mogiate, (e)d è comunale.

1.2 Cerchio, girone dell'*Inferno*.

[1] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 6, pag. 180.20: Qui D. dice che essi veneno *al punto etc.*, *idest* dove se discende da quella **grada** a l'altra, ove trovànno Pluto el gran dimonio.

2 Posizione di chi ricopre una det. carica.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 38, terz. 7, vol. 2, pag. 155: e l' altro nominato fu Gian Brada, / e fu Beccaro: or ti dirò perchè / fu posto il primo a così fatta **grada**, / che tanto viene a dir, quanto Pier Re.

2.1 *In alta grada*: con grande onore.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 49, terz. 78, vol. 3, pag. 52: Ciascun si ritornò in suo contrada, / a Pisa ne portar lo 'mperadore, / e 'n Duomo il soppelliro in alta **grada**. || Cfr. Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 53, vol. 2, pag. 257.14: poi con grande onore il soppellirono al loro Duomo.

[u.r. 03.07.2013]

GRADA (2) s.f. > GRATA s.f.

GRADAGGIO s.m.

0.1 *gradaggio*.

0.2 Da *gradire*.
0.3 Rinuccino, *Rime*, XIII sm. (fior.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Rinuccino, *Rime*, XIII sm. (fior.).
N Att. solo fior.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Cosa o situazione che dà piacere o soddisfazione. **2** *Stare in gradaggio*: essere desiderato, apprezzato, gradito.
0.8 Gian Paolo Codebò 16.06.2005.

1 Cosa o situazione che dà piacere o soddisfazione.
[1] Dante da Maiano, XIII ex. (fior.), 34.10, pag. 101: eo posso propiamente invero dire / che mai non fu né fia alcun **gradaggio** / più m' aggradasse che di voi servire.

2 *Stare in gradaggio*: essere desiderato, apprezzato, gradito.
[1] Rinuccino, *Rime*, XIII sm. (fior.), 8a.11, pag. 75: Questo saria un giusto segnorag[g]io: / che l'om c'amasse fosse tanto amato / quant'ama, sì che stesse in par **gradag[g]io**, / e che l'amor crescesse di parag[g]io...

[u.r. 01.03.2007]

GRADALE s.m.

0.1 *gradal*, *gradale*, *gredal*, *gredhal*.
0.2 Fr. ant. *graal* e lat. mediev. *gradalis* (per cui cfr. DEI s.v. *gradale*).
0.3 Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.).
In testi sett.: *Framm. Queste Saint Graal*, XIV (ven.).
0.5 Locuz. e fras. *santo gradale* **1**.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Nei romanzi e nelle leggende arturiane, e nelle citazioni di queste:] la coppa in cui Giuseppe di Arimatea raccolse il sangue di Gesù crocifisso, il Graal (che può corrispondere ad altri oggetti sacri o magici a seconda dei testi e delle tradizioni). *Santo Gradale*.
0.8 Sara Ravani 23.12.2011.

1 [Nei romanzi e nelle leggende arturiane, e nelle citazioni di queste:] la coppa in cui Giuseppe di Arimatea raccolse il sangue di Gesù crocifisso, il Graal (che può corrispondere ad altri oggetti sacri o magici a seconda dei testi e delle tradizioni). *Santo Gradale*.
[1] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 2.216, pag. 900: Al mio amico so far mancia; / per ragione ag[g]iusto bilancia / e so ben dove andò la lancia / e lo **gradale**.
[2] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 1, pag. 4.2: primieramente sed egli si nomasse e dicese che Idio avese per lui discoverta sì alta storia com'è quella del San **Gradale**, ch'è storia di tutte storie, i folli e gl'invidiosi direbero che fosse una vantanza.
[3] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.), 27, pag. 29.22: e molto arebono fatto più di male se quegli santi non fossono stati che vennono in quelle parti col Santo **Gradale**: ciò fu Giuseppo di Bramanzia e 'l figliuolo e lo vescovo di Saras, e altri vescovi assai con molti altri santi uomini.
[4] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 109, pag. 431.17: E a tanto, la donzella se ne vae davanti lo re, e dice: - Mándavi a dire per me lo romito Necienzo, che nel dì d'oggi apparirài nella vostra corte il santo **Gradale**, il quale vi sazierà tutti di celestiale cibo - .
[5] *Inchiesta San Gradale*, XIV pm. (tosc.), cap. 2, pag. 105.15: Allora disse lo re alli baroni di sua corte: «Elli è così, et ch'io credo veramente che, per vera dimostrança, voi interete prestamente nella Chiesta del San **Gradale**...
[6] *Framm. Queste Saint Graal*, XIV (ven.), pag. 475.36: Et alora li conta como ello mè à veçudo lo Sant **Gradal** e mè no se movè ni per honor del santo vaselo ni per lo amor de Dio.
[7] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 91, pag. 107.12: Et sapié qu'ello fo molto bon cavalier del so corpo, e dapuò ello fo so conpagno dela Tola Rodonda, et in la questa del San **Gredal** lui la fese molto ben.

GRADALETTO s.m.

0.1 *gradaletti*, *gradaletto*.
0.2 Da *gradale*.
0.3 *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.): **1** [4].
0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.); *Doc. pis.*, 1361.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Piccolo gradale, recipiente di legno o terracotta simile ad una scodella, atto a contenere cibo o liquidi.
0.8 Sara Ravani 14.12.2011.

1 Piccolo recipiente di legno o terracotta simile ad una scodella, atto a contenere cibo o liquidi.
[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 75, pag. 273.24: E la donzella fae assentare Dinadano in capo di tavola, e appresso fae aportare le vivande dinanzi; e tutte le scodelle e gli **gradaletti** di Dinadam erano nuove e belle, e ancora gli misse davanti più grossi capponi.
[2] *Doc. pis.*, 1361, pag. 190.23: Schudelle di legnio vintisei - xxvj. **Gradaletti** di legni trentasette - xxxvij.
[3] *Doc. tosc.*, a. 1362-65, pag. 256.8: LII XXIIII schodelle, mar. XLVII, onc. VI. XXIIII **gradaletti**, mar. XXIIII, onc. II.

– [In partic. usato nei sacrifici]. || Se con *gradaletto*, come pare, si itera sinonimicamente *scodella*; meno prob. traduce il lat. *salinum*.
[4] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 4, cap. 4, pag. 292.27: Io non posso fare ch' io non confessi, che in casa di Cajo Fabricio e di Quinto Emilio *Pappo*, principi del suo tempo, non avesse argento: che ciascuno ebbe la scodella e il **gradaletto** de li dii... || Cfr. *Val. Max.*, IV, 4, 3: «In C. vero Fabricii et Q. Aemilii Papi principum saeculi sui domibus argentum fuisse confitear oportet: uterque enim patellam deorum et salinum habuit».

GRADARE (1) v.

0.1 *grada*, *gradando*, *gradato*.
0.2 Da *grado 1*.
0.3 *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosc.); *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.).
In testi sett.: *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1287).

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Scendere ad un livello più basso; lo stesso che digradare. **1.1** Disporre per gradini discendenti. **2** Avanzare per gradi. [In contesto fig.:] procedere con prudenza.
0.8 Sara Ravani 15.02.2012.

1 Scendere ad un livello più basso; lo stesso che digradare.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 3, pag. 31.17: E questa r[e]gione infernale entra da questo fiume, e parte VIII gradi l'uno di sotto da l'altro, **gradando** per sito di suo giro, e per crescimento di pena, sì come più gravi sono li peccati.

1.1 Disporre per gradini discendenti.

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.), 15, pag. 569.16: Circus Prisci Tarquinii fo de molta belleze, et così fo **gradato** ke nullo Romano offendea ad l'altro ad vedere lo ioco.

2 Avanzare per gradi. [In contesto fig.:] procedere con prudenza.

[1] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosc.), 19b.2, pag. 482: Omo ch'è saggio non corre leggero, / ma a passo **grada** sì com' vol misura: / quand' ha pensato, riten su' pensero / infin a tanto che 'l ver l'asigura.

[2] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1287) [Guido Guinizzelli] 18.2, pag. 35: Omo ch'è sazo no core lizero, / ma passa e **grada** sí con' vol mesura: / quand'ha pensato, reten so pensero / de fin a tanto che 'l vedé' l'asegura.

[u.r. 13.12.2017]

GRADARE (2) v.

0.1 *grada*, *gradando*, *gradato*.
0.2 Da *grado 2*.
0.3 Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Lo stesso che aggradare.
0.8 Sara Ravani 15.02.2012.

1 Lo stesso che aggradare.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 34.43, pag. 126: Non dottate servire / a quella segnoria / che **grada** voi, perch'[a l'] altra ne gravi...

[2] **?** Ant. da Tempo, *Rime* (ed. Grion), 1332 (tosc.-padov.), 17.3, pag. 100: Donando acquista l' uomo sempre amici. / **Gradando** spesso si trovan felici; / Tolti e sgradati cadonno perdente.

[3] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 25.66, pag. 171: Et come il se apressava a la callada / over dissexa del monte Olivetto, / ognun che ivi sedea laudar gli **grada** / Deo co(n) la voce sua per gran dillecto...

– *Gradarsi a* qno: obbligarsi al suo volere, fare atto di sottomissione.

[4] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 42.6, pag. 86: Che s'i' mi fosse al tutto a tte **gradato**, / Certana sie ch'i' ti verrè' fallato, / Che ch'i' dovesse aver, o prode o perta.

GRADATA s.f.

0.1 *gradada*, *gradata*.
0.2 Da *grado 1*.
0.3 *Stat. venez.*, 1366: **1**.
0.4 In testi sett.: *Stat. venez.*, 1366.
0.6 N Nota i doc. venez. cit. da Sella, *Gloss. lat. it.*, s.v. *gradata*: «portas et gradatas faciendi» (Cecchetti, *Vita veneziana nel 1300*) e «gradata sive ripa» (Venezia a. 1294).
Doc. esaustiva.
0.7 1 Serie di scalini (specif. sulle rive, per salire e scendere dalle imbarcazioni).
0.8 Sara Ravani 14.12.2011.

1 Serie di scalini (specif. sulle rive, per salire e scendere dalle imbarcazioni). || Cfr. Boerio, s.v. *gradada*.

[1] *Stat. venez.*, 1366, Tavola capp., pag. 12.17: CXLIIII capitolo. Che li conducti de piscina sia posti dentro dali muri e facta saliçare et fare in cavo una **gradata** sul canale.

[2] *Stat. venez.*, 1366, cap. 144, pag. 66.23: E debiano la dicta piscina saliçare et in cavo de quella, sovra canale, debiano far fare una **gradata**, sì come bene firà veçudo.

[3] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 252.15: E 'n cavo de la **gradada** si è uno mar plu claro de cristalo...

GRADATAMENTE avv.

0.1 *gradatamente*.
0.2 Da *gradato* (v. *gradare 1*).
0.3 Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med.*, 1340/60 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med.*, 1340/60 (tosc.); Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Per gradi, progressivamente.
0.8 Sara Ravani 14.12.2011.

1 Per gradi, progressivamente.

[1] **Gl** Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med.*, 1340/60 (tosc.), pag. 27.1: nonn è incontenente da muovere, dopo cibi, di forte movimento, notando il cibo ne lo stomaco; ma se alcuna volta non vi poteste guardare da ciò, procedete allora in quello **gradatamente**, cioè passo passo...

[2] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 13, 103-111, pag. 313.27: E moralmente questo ordine intende di quelli del mondo che entrano ne la penitenzia, che **gradatamente** si purgano di tutti li loro peccati, incominciando da' più gravi e procedendo successivamente, infine che vegnano a lo stato de la innocenzia...

GRADELINO s.m.

0.1 *graëllin*.
0.2 Fr. ant. *graal*, lat. mediev. *gradalis* (DEI s.v. *gradelino*).
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 Att. solo in Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).
0.7 1 Piatto fondo, vassoio.
0.8 Sara Ravani 14.12.2011.

1 Piatto fondo, vassoio. || (Marri, p. 103).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De quinquaginta curialitatibus ad mensam*, 98, pag. 318: L'oltra è: no met im parte per mez lo companion / Ni **graëllin** ni squella, se no 'g foss grand cason. / On graëllin on squella se tu voi met in parte, / Per mez ti lo di' mete pur da la töa parte.

[u.r. 07.05.2012]

GRADELLA s.f. > GRATELLA s.f.

GRADENSE agg.

0.1 *gradense*, *gradensis*.
0.2 Lat. mediev. *Gradensis* (DI s.v. *Grado*).
0.3 Enrico Dandolo, *Cron. Venexia*, 1360-62 (venez.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Decameron*, c. 1370.
In testi sett.: Enrico Dandolo, *Cron. Venexia*, 1360-62 (venez.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
Doc. esasutiva.
0.7 1 Originario o proprio della città di Grado, alla foce del fiume Isonzo.
0.8 Giulio Vaccaro 17.04.2012.

1 Originario o proprio della città di Grado, alla foce del fiume Isonzo.

[1] **Gl** Enrico Dandolo, *Cron. Venexia*, 1360-62 (venez.), pag. 266.8: Et che, oltra questo, cossì como el nostro seggio era in Aquileia titolado, che in corte de Roma, per dui nostri ambasadori, sia impetrado et tramutado lo dicto titollo et che da mo' in avanti debia dir **gradensis**, cioè di Grado.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, X, 5, pag. 657.18: meritò questa donna per lo suo valore d'essere amata sommamente da un nobile e gran barone, il quale aveva nome messere Ansaldo **Gradense**...

[u.r. 08.10.2014]

GRADENTE agg.

0.1 *gradente*.
0.2 V. *gradire*.
0.3 *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che gradito.
0.8 Sara Ravani 14.12.2011.

1 Lo stesso che gradito.

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 167.6: La santade è più **gradente** e più delett'a coloro che si sono levati di grande infermitade che a coloro che non sono usi d'avere malitia.

GRADENZA s.f.

0.1 *gradenza*.
0.2 Da *gradire*.
0.3 Onesto da Bologna, XIII sm. (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Locuz. e fras. *avere gradenza* **1**.
0.7 1 Lo stesso che piacere. Fras. *Avere gradenza*: soddisfare un desiderio.
0.8 Sara Ravani 14.12.2011.

1 Lo stesso che piacere. Fras. *Avere gradenza*: soddisfare un desiderio.

[1] Onesto da Bologna, XIII sm. (tosc.), 19.8, pag. 77: Davante voi, madonna, son venuto / per contare la mia grave doglienza, / e como mortalmente m'ha feruto / de voi l'Amore per sua gran potenza, / che 'l cor dal corpo sì m'ha departuto, / sì che di morir aggio gran temenza; / se no mi date vostro dolce aiuto / campar non posso né aver **gradenza**.

GRADÉVOLE agg.

0.1 *gradevele*, *gradevole*, *gradevoli*, *graevel*. **cfr.** (**0.6 N**) *greve*.
0.2 Lat. parlato **gratibilem* (DELI 2 s.v. *grado* 1).
0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.).
In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.
0.6 N Nota l'occ. *greve* in Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 37.12, pag. 227: «che l'enverno, in veritae, / è pu greve che la stae», che Nicolas, *Anon. gen.*, p. 107 e p. 112 emenda in *greve*[*r*] o *gr*[*a*]*eve*[*r*] 'gradevole', in quanto «l'avvocato dell'Inverno non può fare a questa stagione il rimprovero di essere più "gravosa" dell'Estate» (p. 112).
Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Che è fonte di piacere e apprezzamento (in partic. spirituale, intellettuale); lo stesso che gradito.
0.8 Sara Ravani 15.02.2012.

1 Che è fonte di piacere e apprezzamento (in partic. spirituale, intellettuale); lo stesso che gradito.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 6.87, pag. 115: che servixio no è **graevel** / chi no [[ed.: *chi <no>*]] se fa con cor piaxever. || Cocito, *Anon. gen.*, p. 683 intende 'gravoso' ma deve espungere il «no» del v. 88; migliore il testo e l'interpretazione di Nicolas, *Anon. gen.*, pp. 15 e 560, che conserva il *no* e intende 'gradevole'.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 102, pag. 332.10: perocch'io m'accordava leggiermente all'oppinione de' savj, i quali mi prometteano cosa molto **gradevole** più, che non la pruovano.

[3] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 29, pag. 142.36: [27] Ma se vu amê e volî gran ben e fê servixio e prestê volonté le vostre cose a chi ve vol mal e ve noxe e v'ofende e preghê De' per lor e no sperê da lor servixio né bon cambio, vu fê gran marcé, çoè **graevel** a De'...

[4] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 2, par. 6, pag. 63.14: E quella che di lasciare t' apparecchi so che conosci lieta, pacifica, abondevole, magnifica e sotto ad un solo re: le quali cose, se io alcuna conoscenza ho di te, assai ti sono **gradevoli**...

[5] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 26, par. 16, pag. 440.19: E quello che lleggie d'errore, questo predicha e per alquno falso frate, quvitando le dingnità delle chiese, come sia a ddio **gradevole**, siccome nelle parti d'oltremare conbattere i paghani, fa per tutto predichare...

GRADEVOLMENTE avv.

0.1 *gradevele*, *gradevelementre*, *gradevolemente*, *gradevolmente*.
0.2 Da *gradevole*.
0.3 Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.); *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Di buon grado, con piacere.
0.8 Sara Ravani 14.12.2011.

1 Di buon grado, con piacere.

[1] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 24, 142-154, pag. 549, col. 2.2: *Sí nel dir*, çoè **gradevele** e piasevelmente...

[2] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 4, 37, pag. 66.10: La qual condition e pato lo cavaler tolse **gradevelementre**; e nostra dona se desparuì da esso.

[3] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 18, par. 6, pag. 334.5: E in questa maniera o ssomilgliante ricievette de' greci il popolo romano **gradevolemente**...

[4] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 75.24: E se al presente nicissità del prossimo non può essere compresa, allora a quello che dimanda dea la cosa sì **gradevolmente** che dimostri d'essere più allegro d'avere dato la cosa all'amico, che se ne fosse rimaso signore.

GRADIVAMENTE avv.

0.1 *gradivamente*.
0.2 Da *gradivo 2*.
0.3 Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Con riconoscenza.
0.8 Sara Ravani 14.12.2011.

1 Con riconoscenza. || (Margueron, *Guittone. Lettere*, p. 253).

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 24, pag. 293.9: Esso àe fatto, e voi recievuto avete **gradivamente**; e quanto di corpo v'à tolto, renduto à spirito podere, prosperitate e sanitate...

GRADIVO (1) s.m.

0.1 *gradivo*.
0.2 Lat. *gradivus* (DEI s.v. *gradivo* 1).
0.3 Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Boccaccio, *Ameto*, 1341-42.

In testi sett.: Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Appellativo del dio Marte]; anche Marte stesso. **1.1** [Astr.] Il pianeta Marte.
0.8 Sara Ravani 14.12.2011.

1 [Appellativo del dio Marte]; anche Marte stesso.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 3, pag. 74.21: Io movendo molte cose nell'animo, venerava le Ninfe agreste e il padre **Gradivo**, il quale signoreggiava la terra di Geta: acciò che rettamente e prosperamente secondassero le cose vedute e lo augurio alleviassero.

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 20, vol. 1, pag. 38.10: E ancora ordinò altri dodici Sacerdoti a Marte **Gradivo**, e donò loro cotte dipinte insieme con una piastra d'ottone nel petto...

[3] Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.), cap. 1, par. 49, comp. 7.15, pag. 76: Cinto lo letto e poste le catene, / di novo se convene / al giocho usato Ciprigna e **Gradivo**; / dove le rete de Vulcano divo / ambo gli dey ligati e stretti tiene.

1.1 [Astr.] Il pianeta Marte.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 35, pag. 797.18: Ma la superna provedenzia disponente con etterna ragione le cose a' debiti fini, tenente Titan di **Gradivo** la prima casa un grado oltre al mezzo o poco più...

[u.r. 07.05.2012]

GRADIVO (2) agg.

0.1 *gradiva*, *gradivi*, *gradivo*.
0.2 Prov. *gradiu*.
0.3 Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.); Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.).
0.5 Locuz. e fras. *non gradivo* **1**.
0.7 1 Che reca gradimento. **1.1** [Con valore avv.:] traendone piacere, volentieri. **1.2** Pieno di grazia.
0.8 Sara Ravani 14.12.2011.

1 Che reca gradimento.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 13, pag. 160.24: O Signori miei e padri, Signor Pisani, cierto ben miei singniori fine al minore (ché devoto fedele e sservidore **gradivo** a tutti sono), che faite, che?

[2] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosc.), canz. 11.23, pag. 233: Tu sonatore e cantator **gradivo**, / sentitor bono e parlador piacente, / dittator chiaro e avenente e retto...

– Locuz. agg. *Non gradivo*: involontario.

[3] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 19, pag. 244.21: e non amicho già, ove non tutta amoroza è paciensia sovra catuna d'amico offensione e spesial non **gradiva**, non libertà.

1.1 [Con valore avv.:] traendone piacere, volentieri.

[1] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 10.66, pag. 69: E non sentiva per su' operare, / ma cagion era in ciò ch'era operato, / unde segondo stato / di natura mi dava isvariamento: / farmi voler che non potea 'cquistare / e perder che **gradivo** avea 'quistato...

1.2 Pieno di grazia. || (Margueron, *Guittone. Lettere*, p. 115).

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 9, pag. 120.3: È prode e saggio onni per tenpo esso coltare, e non de noi confidare retto coltando, m' a Esso che l'agradìo, andare devotissimo, e retto chederli grasia de **gradiva** coltarla in grasia sua.

GRADO (3) s.m.

0.1 a: *grado*.
0.2 Prov. *grau*.
0.3 a *Compasso da navegare* (ed. Debanne), 1296

(it.sett./mediano): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 [In composizione con topon.:] lo stesso che spiaggia.
0.8 Giulio Vaccaro 17.04.2012.

1 [In composizione con topon.:] lo stesso che spiaggia.

[1] **a** *Compasso da navegare* (ed. Debanne), 1296 (it.sett./mediano), pag. 40.15: De lo dicto capo de Conca a lo **Grado** de Lacte xxx mil(lara) enter greco e levante. Del dicto Grado ver lo garbino è I capo che se clama capo de Septa. De lo dicto Grado de Lacte en Acque Morte xx mil(lara) entre levante e greco.

[u.r. 08.10.2014]

GRADONE s.m.

0.1 *gradone*, *gradoni*.
0.2 Da *grado 1*.
0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Doc. orviet.*, 1339-68, [1368].
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Lo stesso che grado 1.
0.8 Sara Ravani 14.12.2011.

1 Lo stesso che grado 1.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 34.40, pag. 122: Si altura non abbassa, non pò participare / e sé comunicare a l' infimo **gradone**: / avaro entennemento fa lo ben deguastare / e deturpa l'amare e sconza la mascione...

[2] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 105, pag. 171.28: Poi montaro li due baroni per li **gradoni** de la sala, là ove trovaro assai baroni e chavalieri a molto grande habondanza.

[3] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1368], pag. 151.28: Sia memoria che mastro Paulo di Matteio capomaiestro dell'op(er)a diede a cottimo a Buccio di Galasso a dì 17 di luglio XII **gradoni** di macinello p(er) la scala to(n)da della colo(n)na dina(n)ti ala facciata, p(er) prezzo di s. XIII p(er) gradone.

GRADUALE agg./s.m.

0.1 *gradual*, *graduale*, *graduali*, *graudali*.
0.2 Lat. mediev. *gradualis* (DEI s.v. *graduale* 2).
0.3 a *Leggenda Aurea*, XIII ex. (pis.): **1**; *Doc. friul.*, 1360-74, [1373]: **2.1**.
0.4 In testi tosc.: **a** *Leggenda Aurea*, XIII ex. (pis.); *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.).

In testi sett.: *Doc. friul.*, 1360-74, [1373]; *San Brendano ven.*, XIV.
0.5 Locuz. e fras. *salmi graduali* **1**.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Relig.] Cantato sui gradini del tempio. Locuz. nom. *Salmi graduali*: raccolta di salmi cantati dai sacerdoti ebraici durante il pellegrinaggio a Gerusalemme. **2** [Eccles.] Sost. Antifona che segue la lettura dell'Epistola. **2.1** [Eccles.] Sost. Libro liturgico contenente i graduali.
0.8 Sara Ravani 14.12.2011.

1 [Relig.] Cantato sui gradini del tempio. Locuz. nom. *Salmi graduali*: raccolta di salmi cantati dai sacerdoti ebraici durante il pellegrinaggio a Gerusalemme.

[1] **a** *Leggenda Aurea*, XIII ex. (pis.), 1, pag. 87.40: Et intorno al Tempio sono XV gradi p(er) singnifica(n)sa dei XV Salmi **graduali**.

[2] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 130.20: e li cinque Salmi **Graudali**: e questi diseva signando.

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 126, *Natività Maria*, vol. 3, pag. 1115.13: Ora avea il tempio XV gradi, secondo XV Salmi **graduali**, che, perché il tempio era posto in monte, a l'altare del sagrificio che era di fuori non potea neuno andare se non per quelli XV gradi.

– Sost.

[4] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), 1 *Prol. Sal*, vol. 5, pag. 144.10: I **graduali** sono in numero XV.

2 [Eccles.] Sost. Antifona che segue la lettura dell'Epistola.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 176, *S. Pelagio papa*, vol. 3, pag. 1573.23: il **graduale**, e 'l tratto, e Alleluia ordinòe santo Ambruogio, Gelasio e san Gregorio che si cantasse ne la Messa...

[2] **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 1, cap. 11, pag. 77.15: Dipo la Pistula seguita il **Graduale**, il lamento de' penitenti significa: però dobbiamo imprima stare a' piedi de' gradi delle vertù e fare penetensia, e poi saglire da valle austera del pianto e di lagrime per li gradi vertuosi in sul monte de la perfessione, allegro, dilettevile e quieto.

2.1 [Eccles.] Sost. Libro liturgico contenente i graduali.

[1] *Doc. friul.*, 1360-74, [1373], pag. 191.30: Item spendey per far conzar zoé cuvrir lu **gradual** ...

[u.r. 24.07.2018]

GRADUALMENTE avv.

0.1 f: *gradualmente*.
0.2 Da *graduale*.
0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.
0.7 1 Avanzando per gradi (nella gerarchia ecclesiastica).
0.8 Rossella Mosti 07.09.2011.

1 Avanzando per gradi (nella gerarchia ecclesiastica).

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Passano **gradualmente** per la salita delle dignità ecclesiastiche. || Crusca (4) s.v. *gradualmente*.

GRADUARE v.

0.1 *graduà*; **f**: *graduare*.
0.2 Lat. mediev. *graduare* (DEI s.v. *graduare*).
0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Portare al giusto grado (di temperatura), regolare.
0.8 Sara Ravani 14.12.2011.

1 Portare al giusto grado (di temperatura), regolare.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 189, pag. 196.28: El bianco, segondo Aben Mesuey, desecca le ulceratiom antige e absterçe quelle. E fi **graduà** caldo e secco in lo terço [*gra'*].

[2] **F** *Mesue* volg., XIV (tosc.): Et quando si mescolano le medicine di diverse intentioni et tu cerchi dare loro virtù composta, non semplice, il cuocerle le fa meglio mescolare, accioché della loro raunata n'esca una virtù naturale che facci una operatione raunata; e se l'una è più debole che l'altra bisogna di **graduare** la decoctione loro più et meno come è decto... || *Mesue*, c. 13v.

[u.r. 07.05.2012]

GRADUATAMENTE avv.

0.1 f: *graduatamente*.
0.2 Da *graduato*.
0.3 F Giamboni, *Della miseria dell'uomo*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 (Procedendo) per gradi.
0.8 Rossella Mosti 07.09.2011.

1 (Procedendo) per gradi.

[1] **F** Giamboni, *Della miseria dell'uomo*, a. 1292 (fior.): Ed a coloro è l'amministragione commessa da Dio, che per loro senno, e per loro bontade, sono avanzati **graduatamente** alle dignitadi ed agli onori per comune volontade delle genti, la cui signoria pigliano. || Tassi, *Giamboni*, p. 88.

[2] **f** Zucchero, *Somme le Roi* volg., XIV in.: Più saviamente possono consigliare quelli uomini, che a tanto onore sono pervenuti **graduatamente**. || Crusca (4) s.v. *graduatamente*.

GRAFFA s.f.

0.1 *grafa*.
0.2 Longob. mediev. **krapfa* (DEI s.v. *graffa*).
0.3 *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Per l'occ. nel prov. *Tanto s'invezza la gatta alla paffa che vi lascia la graffa* cit. in TB s.v. *graffa* dall'ed. Ubaldini (1640) dei *Doc. Am.* di Fr. da Barberino, e passata al GDLI, v. *branca*.
0.7 1 Unghia.
0.8 Sara Ravani 15.02.2012.

1 Unghia. || (Giannini).

[1] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 40.14: A dolore di chorpo da soleçione. - Mangi bretonicha, chota nel late de la chapra, cho' la **grafa** del porcho; e *sanábre*.

GRAFFIARE v.

0.1 *grafà-me*, *graffi*, *graffia*, *graffian*, *graffiando*, *graffiandogli*, *graffiandola*, *graffiandosi*, *graffiano*, *graffianti*, *graffiar*, *graffiare*, *graffiari*, *graffiarsi*, *graffiata*, *graffiati*, *graffiati*, *graffiato*, *graffiatogliele*, *graffiava*, *graffiavano*, *graffiavansi*, *graffino*, *graffio*, *graffiò*, *graffiolla*, *graffiomi*, *grafia*, *grafiare*, *grafiome*.
0.2 Da *graffio 2*.
0.3 Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.); *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.); Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.); Simintendi, a. 1333 (prat.); Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.); Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.).

In testi sett.: *Lio Mazor*, Appendice 1312 (venez.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.).
0.7 1 Procurare lacerazioni superficiali alla pelle (con le unghie o qsa di appuntito); anche pron. **1.1** Sost. Atto del graffiare. **1.2** Produrre dei solchi (in una superficie). **1.3** Fig. [Detto del cuore:] ferire. **2** Fig. Danneggiare gravemente, affliggere.
0.8 Sara Ravani 03.03.2012.

1 Procurare lacerazioni superficiali alla pelle (con le unghie o qsa di appuntito); anche pron.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 19, pag. 244.10: e forse, non fusse stato acompangniato bene, l'unghie vostre averìano **graffiato** mene.

[2] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 9.118, pag. 516: Quilli ke nne le pene so' mandati, / ke nnon se confessàr de li peccati, / da l' infernal' demunia so' pillati; / e ssì so' ne lo foco strascinati, / e ppoi ne la freda acqua so' bagnati, / e ppoi so' co li graffii **graffiati** / e nnocte e dia.

[3] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.), pag. 9.7: E quando la 'nperadricie vide ch' ella non potea avere parola da lui, sì misse le mani a un drappo di seta ch' ella avea vestito e alla cotta e alla camiscia, e stracciolla infino a mezzo il petto, e per malizia cominciò a fare romore e a trarsi i capegli e a **graffiarsi**.

[4] *Lio Mazor*, Appendice 1312 (venez.), pag. 44.25: et così dis Felipo a mi che mentiva et en questa he' levai la man e de'-li sot lo nas; e così me branchà-l cole man et **grafà-me** la bocha sì che sango li n' esì...

[5] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 341.4: Vegnano le lagrime a li occhi e il dolore infinto d'altra amica che 'l tegna, e co li suoi diti li **graffi** il viso.

[6] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 319, pag. 340.13: Ella piange e grida e percuote sue mani insieme, ella tira suoi capelli e dirompe sua robba, ella **graffia** suo viso e fa tal duolo come s'ella fusse femina arabbiata.

[7] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 30.13: O me misero! io temo che tu inchinevole non caggi, e che le spine non **graffino** le gambe indegne d'essere offese, e ch'io non sia a te cagione di dolore.

[8] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 14.10, pag. 26: Secondo che grappir mo son grappiti, / et se **graffiar** graffiati retenuti, / et se fuor caldi et presti et mo bolliti, / et se ne' lor pensier fuor molti aguti / a barattar, e sì ne son puniti, / chè ben sarìa che non fusser mai essuti.

[9] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 9, cap. 39, vol. 3, pag. 82.8: Ma se quella callositade sarà invecchiata e indurata, rasa prima via, si **graffi** minutamente sì che faccia sangue.

1.1 Sost. Atto del graffiare.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 34.59, vol. 1, pag. 590: A quel dinanzi il mordere era nulla / verso 'l **graffiar**, che talvolta la schiena / rimanea de la pelle tutta brulla.

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 6, 13-18, pag. 178, col. 2.8: E sozunze ... che *grafia li spirti*, ecc. e per opposito sí come se delectavano per li cibi, cossí per lo **grafiare** s'attristano.

[3] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 320.17: A ttanta chrudele e chiocciante risposta s' udiron infinite boci e percosse di mani, urli e pianti e **graffiari** di visi quali a l' ultima piagha de 'ghuto.

[4] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 9, 49-54, pag. 255.25: E per questo l'autor manifesta li tre loro propri ufici: imperò che per lo **graffiare** del petto s'intende li lor mal pensieri, che cruenta et insanguina lo cuore...

1.2 Produrre dei solchi (in una superficie).

[1] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 13.43, pag. 66: Appresso lui tutto 'l monte **graffiava** / Pignaleon con uno uncino aguto, / e molto giuso a sè ne ritirava.

1.3 Fig. [Detto del cuore:] ferire.

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 88.2: Venuto è 'l dì che 'l vano amor sotterro / che m'à già tanto el cor **graffiato** e ponto; / oggi è quel giorno ov'io percoto e sponto / la friza d'or che passa ogni dur ferro...

2 Fig. Danneggiare gravemente, affliggere.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 4, cap. 11.59, pag. 285: La guida mia, parlando, a me si volse: / «Vedi 'l paese che la Fame **graffia** / e donde l'Oreade già la tolse.

GRAFFIATO agg.

0.1 *graffiati*, *graffiato*.
0.2 V. *graffiare*.
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Lacerato dai graffi.
0.8 Sara Ravani 03.03.2012.

1 Lacerato dai graffi.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 13.116, vol. 1, pag. 220: Ed ecco due da la sinistra costa, / nudi e **graffiati**, fuggendo sì forte, / che de la selva rompieno ogne rosta.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IX, 5, pag. 612.32: Così adunque Calandrino tristo e cattivo, tutto pelato e tutto **graffiato**, a Firenze tornatosene...

[3] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 55, terz. 19, vol. 3, pag. 113: E la seconda, col viso **graffiato**, / diceva lamentando in tal mestiero: / O Dante mio, chi mi t' ha rubato!

[4] A. Pucci, *Guerra*, a. 1388 (fior.), V, ott. 9.4, pag. 233: Innanzi andavan quindici destrieri, / che di zendado nero eran coverti, / e 'n sella avean quindici scudieri / di ner vestiti, **graffiati**, e diserti...

[5] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 13, 55-78, pag. 360.15: e stando così, vidono venire due dalla parte manca ignudi e **graffiati** fuggendo sì forte, che rompeano ogni ramo che incontravano innanzi a sé...

GRAFFIATURA s.f.

0.1 f: *graffiature*.
0.2 Da *graffiare*.
0.3 f *Plutarco* volg., XIV ex.: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Lacerazione della pelle per effetto di un graffio.
0.8 Sara Ravani 03.03.2012.

1 Lacerazione della pelle per effetto di un graffio.

[1] **f** *Plutarco* volg., XIV ex.: E trovarono, che non erano colpi di ferite, ma **graffiature** molto in pelle. || Crusca (1) s.v. *graffiatura*.

GRAFFIGNARE v.

0.1 *graffignata*, *graffignava*, *graffinaru*.
0.2 Da *graffiare*.
0.3 Angelo di Capua, 1316/37 (mess.): **1**.
0.4 Att. solo in Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).
0.6 N Doc. esaustiva. || Si completa con *graffignato*.
0.7 1 Lo stesso che graffiare (anche pron.).
0.8 Sara Ravani 03.03.2012.

1 Lo stesso che graffiare (anche pron.).

[1] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 3, pag. 48.21: et eciamdeu li donni, li quali eranu cum nui, tucti si ·nchi scapillaru et **graffinaru**.

[2] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 12, pag. 215.22: La qual cosa savendu li donni latini cum alti vuchi plangianu amaramenti: eciamdeu sua figla Lavina cum soy mani propi si squarchava li soy blundi capilli et li risplandenti maxilli tucti **graffignava**.

GRAFFIGNATO agg.

0.1 *graffignata*.
0.2 V. *graffignare*.
0.3 Angelo di Capua, 1316/37 (mess.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che graffiato.
0.8 Sara Ravani 03.03.2012.

1 Lo stesso che graffiato.

[1] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 9, pag. 162.8: Et subitamenti lu caluri lassandu l' ossa di la misera matri, li soy grandissimi gridati andavanu fina a li stilli; et scapiglata et **graffignata** andava per killu locu smimuriata disiyandu muriri...

GRAFFIGNATURA s.f.

0.1 *grafignatura*.
0.2 Da *graffignare*.
0.3 *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che graffio 1.
0.8 Sara Ravani 03.03.2012.

1 Lo stesso che graffio 1.

[1] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 36, pag. 597.31: E, si kista callusitati nun sia frisca ma sia vecchia e dura, rasa in prima beni, comu è dictu di supra in kistu medesmu capitulu, kista callusitati convinivilimenti la veni scalfandu kí si insanguini quantu

si sia; e poi pulveriza supra kista **grafignatura** lu sali pistatu e la gruma...

GRAFFIO (1) s.m.

0.1 *graffi*.
0.2 Da *graffiare*.
0.3 Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.).
0.5 Locuz. e fras. *dare graffi e morsi* **1**; *fare ai morsi e ai graffi* **1**.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Atto o effetto del graffiare; lacerazione superficiale della pelle.
0.8 Sara Ravani 03.03.2012.

1 Atto o effetto del graffiare; lacerazione superficiale della pelle.

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Aconzio*, pag. 194.31: e se tu allora mi squarcerai li capelli, e lo mio volto diventerà livido per li **graffi** delle tue dita, ogni cosa sosterrò in pace...

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 130, pag. 287.22: Berto uscito tra le branche della gatta, e per le strette e per li **graffi**, parea morto...

– *Fare ai morsi e ai graffi*: azzuffarsi ferocemente.

[3] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 83, terz. 32, vol. 4, pag. 92: E' Fiorentini fecer le promesse / per ciascheduno, ed a' morsi, ed a' **graffi** / fer poi...

– [In contesto metaf.:] *dare graffi e morsi*: accanirsi contro qno.

[4] Pieraccio Tedaldi, XIV pm. (fior.), 19.7, pag. 735: E s' e' non sent' e vede e' monti varca, / la gente bolognese veggio scorsa / a dargli maggior **graffi** e maggior morsa, / che mai non fe' leone a bestia parca.

GRAFFIO (2) s.m.

0.1 *graffi*, *graffie*, *graffii*, *graffio*, *grafii*.
0.2 Longob. **krapfo* per incrocio con *raffio* (DEI s.v. *graffio* 2).
0.3 <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>: **1.1**.
0.4 In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Dante, *Commedia*, a. 1321; Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.); Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.).

In testi sett.: *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.); *Stat. perug.*, 1342; *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Arnese di metallo ricurvo dall'estremità appuntita. **1.1** [Armi] [Usato come arma d'offesa o di difesa]. **1.2** Fig. [Della coscienza].
0.8 Sara Ravani 03.03.2012.

1 Arnese di metallo ricurvo dall'estremità appuntita.

[1] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 9.141, pag. 517: Cun **graffii** de ferro lo dissilla, / gèttalo 'n alto, tucto lo scarmilla, / ka nnon ce reconosce mamma filla...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 21.50, vol. 1, pag. 350: «Qui non ha loco il Santo Volto! / qui si nuota altrimenti che nel Serchio! / Però, se tu non vuo' di nostri **graffi**, / non far sopra la pegola soverchio».

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 11, par. 1, vol. 2, pag. 46.6: E ke en ciascuna casa e camora staente entorno a la piacça e longo le strade regale de la cità e deglie borgora de Peroscia sia tenuto uno **graffio** de ferro per gli abitatore de le dicte case e camore, a pena de vintecinque libre de denare per ciascuno contrafacente... || Salem Elsheikh: «uncino (usato come arma per catturare uomini».

[4] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 14.3, pag. 26: E barattier ne la bollente pece / dentro attufando i demoni adronciglia / a **graffi** et a la pece che i simiglia, / e chi gli giudicò appunto fece.

[5] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 21, 1-18, pag. 545.22: elli finge che tali peccatori sieno messi sotto una pegola bogliente, nera et oscura, spessa et inveschiativa et addentati con più di cento raffi e guardati da' demoni chiamati Malebranche, armati di **graffi**...

[6] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 4, pag. 15.34: [4] Perçò el afliçeva lo corpo de Iob de pù grevi tormenti cha s'el gh'avesse metuo intorno pessimi manegoldi, inperçoché nesun tormentaor d'omi harave mae possuo con onge né con **grafii** auçi de ferro far quelli solchi per gli galon del corpo...

[7] **Gl** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 83.3: Arapostis, stis id est lo **graffio**. || Navarro Salazar: «arma per catturare uomini».

– [In contesto metaf.].

[8] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), son. 227.11, pag. 261: Non mova già de le man vostre il cardo, / il qual sempre portaste, altrui cardando; / ma parme 'l cardo divenuto or **graffio** / e voi di giocular fatto piccardo...

1.1 [Armi] [Usato come arma d'offesa o di difesa].

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 21, pag. 311.35: allo 'ngegno, che si chiama Montone, si fa un altro ingegno, il quale gli antichi battaglieri chiamavano Lupo, ed è fatto come un **graffio** con tre grandi denti: donde quelli del castello gittando questo graffio, legato a buone corde, prendono il montone e tegnonlo, sì ch'elli non può tornare indietro né andare innanzi.

[2] *Stat. fior.*, 1355 (2), cap. 33, pag. 29.6: ne la quale bottega continuamente si abbino, tengansi e sieno per essa Compagnia almeno diece pavesi, diece mannaie aretine, diece lance, quattro balestra grosse, dieci elmi o vero cappelli di ferro, dipinti dell' arme d' essa Compagnia, diece **graffi** di ferro nell' aste lunghe...

1.2 Fig. [Della coscienza].

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 29, cap. 1, par. 3, pag. 437.5: Dimmi, priegoti, che delettazione presta la 'nvidia allo 'nvidioso, la quale con segreti **graffi** di coscienza lo squarcia, e l' altrui benavventuranza fa essere tormento suo?

GRAFFIO (3) s.m.

0.1 *graffio*, *graffiu*, *grafiu*.
0.2 Lat. *graphium* (DEI s.v. *grafio*).
0.3 *San Brendano pis.*, XIII/XIV: **1**.
0.4 In testi tosc.: *San Brendano pis.*, XIII/XIV.

In testi mediani e merid.: *Stat. cass.*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Strumento per scrivere; lo stesso che stilo. **2** Estens. Unghia.
0.8 Sara Ravani 03.03.2012.

1 Strumento per scrivere; lo stesso che stilo.

[1] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 56.26: Incontenente lo sancto padre, prendendo la taula e 'l **graffio**, per rivelamento di Dio lo scrivea et davalo al frate che consillio dimandava.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 8, vol. 1, pag. 142.23: Adonca eu lassirò scurriri lu meu **graffiu** a scriviri di li furesteri e la delantera di tutti tingna Blassiu. || Cfr. Val. Max., III, 8, ext. 1: «Itaque stilo meo ad externa iam delabi permittam».

[3] *Stat. cass.*, XIV, pag. 77.3: ne alcuno sencza lu co(m)mandamento de l'abbate p(re)sume dare alcuna cosa voy pilgiare sencza lu (com)mandamento de l'abbate, nè avere alcuna cosa p(ro)p(rio) o(mn)i(n)o, no(n) libro *neque tabulas*, (et) nè **grafiu**, et o(mn)i(n)o nulla cosa...

2 Estens. Unghia.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 7, pag. 100.33: Maraviglyavase ancora de la braza stesa con mesurata e convenebele longheze, e delle mano luciente convenebelemente carnute che aveano la deta longa et astretta, a muodo de uno **graffio** de avolio... || Cfr. G. Colonne, *Hist. dest. Tr.*, p. 73: «ungues eburneos».

GRAGNARE v.

0.1 *gragna*.
0.2 Da *grano*. || Cfr. DES s.v. *granu* che registra forme sarde riconducibili a un lat. volg. **grania*.
0.3 *Stat. pis.*, a. 1327: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Ridurre in pezzi piccoli o in farina (i chicchi dei cereali).
0.8 Sara Ravani 04.05.2011.

1 Ridurre in pezzi piccoli o in farina (i chicchi dei cereali).

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 18, pag. 132.51: Ordiniamo, che tucte le persone che macinaranno grano in Villa di Chiesa a prezzo, debbiano macenare bene et lealmente, et di quello grano o farina che si mola o **gragna**, soctile o grossa, neuna cosa fraudare...

[u.r. 08.04.2013]

GRAGNOLA s.f. > GRAGNUOLA s.f.

GRAGNOLARE v.

0.1 *gragnolava*; **x**: *gragnolare*.
0.2 Da *gragnola* (v. *gragnuola*).
0.3 *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che grandinare.
0.8 Sara Ravani 15.02.2012.

1 Lo stesso che grandinare.

[1] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 313, pag. 221.13: E il tempo era angoscioso e forte, e piovea e **gragnolava** e tronava e balenava e gl'era aviso che ttutto il fermamento dovese cadere per pezzi...

[2] **x** Armannino, *Fiorita* (01), 1325 (tosc.), pag. 45: Quivi erano preti li quali per loro incantesimi facievano piovere e nevicare e **gragnolare** e serenare a loro posta.

GRAGNOLATA s.f.

0.1 a: *gragnolata*.
0.2 Da *gragnola* (v. *gragnuola*).
0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N La forma risulta solo da intervento editoriale, anche in Sorio, *Tratt. Agr.*, vol. II, p. 180.
0.7 1 [Bot.] Varietà d'uva bianca con chicchi di forma allungata.
0.8 Sara Ravani 15.02.2012.

1 [Bot.] Varietà d'uva bianca con chicchi di forma allungata.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.), L. 4, cap. 4, pag. 348.1: [6] Et è un'altra maniera che [**gragnolata**] è detta, ché uno osso solamente àe nel granello. [E] è chiarissima. || Cfr. Cresc., *Liber rur.*, IV, *De diversis speciebus vitium*: «Est et alia species que gragnolata dicitur, que unum os tamen habet in grano et est lucidissima».

GRAGNOLOSO agg.

0.1 *gragnolosa*.
0.2 Da *gragnola* (v. *gragnuola*).
0.3 Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che ha l'aspetto della gragnola.
0.8 Sara Ravani 15.02.2012.

1 Che ha l'aspetto della gragnola.

[1] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 21, pag. 54.2: E questa tal rugiada piovea intorno al campo ed era **gragnolosa** e bianca a modo di brinata.

GRAGNUOLA s.f.

0.1 *gragniuola*, *gragnola*, *gragnole*, *gragnora*, *gragnuola*, *gragnuole*, *grangnuola*, *grannuole*; **a**: *grangniuola*.
0.2 Lat. parl. **grandeola* (DELI 2 s.v. *gragnola*).
0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.); Simintendi, a. 1333 (prat.); *Metaura* volg., XIV m. (fior.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).
0.7 1 Lo stesso che grandine. **1.1** Estens. Caduta fitta ed abbondante (di pietre) dall'alto.
0.8 Sara Ravani 03.03.2012.

1 Lo stesso che grandine. || Più specifico GDLI s.v. *gragnola*: «precipitazione atmosferica intermedia fra la grandine e la neve».

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 18, pag. 247.25: nel cospetto di Roma subitamente uno nero e terribile nuvolo tanta acqua mescolata con

gragnuola da cielo mandò...

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 5, cap. 11, pag. 166.30: Quando furo entrati in mare, lo vento, la **gragnuola** e la piova e la tempesta levasi sì forte, che tutto 'l mare era schiumato...

[3] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 12.14, pag. 745: Ni renovar ò visto luna, / zà è passao pu de trei meixi, / se no con bruda e con fortuna / de vento pobjo e bacane[i]xi, / con troin e lampi e gran zelor, / **gragnora** e jazo e gran nevere, / chi n' àn guerrezai tutor / en monto guise e mainere.

[4] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 21, 34-54, pag. 430, col. 1.26: Perché no pioça, no **gragnole**, no neve, le qual se generano in la seconda regione dell' aere di vapuri umidi grossi, no rosada no brina che simelmente se generano in la ditta regione di vapuri umidi e sutili.

[5] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 3.66, pag. 49: Qui pon' un cane c'abaiando ingola / l'anime triste ch'ivi son punite / et che la piogia con **gragnuola** mola...

[6] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 7, pag. 225.20: E del luogo de' nuvoli discendono disotto tre corpi, e la ingeneratione di quelli tre corpi è da freddo, e questi tre corpi sono l'acqua, la neve e la **gragnuola**.

– [In similitudine].

[7] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 120, pag. 185.2: Molto ne faceano li Troiani gran distruttione e grande martiro: sì vi dico che non cadde mai piova né **gragnuola** sì spessa come ine cadevano lancie, dardi e saette, giavellotti e quadrelli, che coloro de le navi gittavano.

[8] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 5, vol. 1, pag. 203.9: le lance volano più che la **gragnuola** d'Ibernia dall'uno e dall'altro lato, e allato agli occhi e allato agli orecchi.

[9] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. II [*Phars.*, II, 478-525], pag. 31.19: le forti braccia lanciâro di là da la ripa le lancie similglianti a spessa **grangniuola**.

[10] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 31, vol. 1, pag. 56.20: Mandarono per vedere il miracolo, e furonvi vedute cader pietre dal cielo, a modo di **gragnuola**...

[11] Filippo Villani, *Cronica*, p. 1363 (fior.), cap. 89, pag. 717.7: tutto che lle frecce delli arcieri inghilesi che scendieno sopra l'altra brigata sembrassono **gragnuola**.

1.1 Estens. Caduta fitta ed abbondante (di pietre) dall'alto.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 17, pag. 317.22: E ancora per sette continui dì **gragnuola** di pietre, mescolatovi pezzi di testi rotti, percosse la terra in molte contrade. || Cfr. Orosio, *Hist.*, V, 18, 5: «Praeterea per septem continuos dies grando lapidum, inmixstis etiam testarum fragmentis...».

[u.r. 02.05.2013]

GRAILE agg. > GRALE agg.

GRAIO agg.

0.1 *graia*, *graio*.
0.2 Lat. *graius*.
0.3 Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?): **1**.
0.4 Att. solo in Boccaccio.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Lo stesso che greco (rif. specif. alla Grecia classica).
0.8 Elisa Guadagnini 20.04.2011.

1 Lo stesso che greco (rif. specif. alla Grecia classica).

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 4, ott. 16.3, pag. 358: Ov' è lo spesso popolo, ove Laio, / ove Edippo dolente, ove i figliuoli? / Ogni cosa ha distrutto il fuoco **graio**; / e per multiplicar li nostri duoli / con vergogna, le femine il primaio / v' accesero.

[2] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 36.25, pag. 800: e 'l buon Fabrizio ancora, che la **graia** / moneta rinunziò e de' Sanniti, / ben ch' alli avari buona e giusta paia.

[3] **Gl** Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75, L. 4, 16.3, pag. 358.18: [*il fuoco* ***graio***]: cioè greco, perciò che greche furono le donne, come di sopra è mostrato, che misero fuoco in Tebe.

GRALE agg.

0.1 *graile*, *grale*.
0.2 DEI s.v. *grale* (prov. *graile*).
0.3 Rustico Filippi, XIII sm. (fior.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Rustico Filippi, XIII sm. (fior.).
In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Di struttura fisica delicata; lo stesso che gracile. **1.1** [Con valore avv.:] con un filo di voce.
0.8 Sara Ravani 14.12.2011.

1 Di struttura fisica delicata; lo stesso che gracile.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 23, pag. 151.23: Quando isso intenda lu capo e llo collo ste(n)de(re) p(er) 'l recipe(re) lu civo, p(er) llo grande usu dello flecte(re), op(er)ante la natura, lo capo e llo collo se fa più **graile** et affrenare è più asevele et più bello ad vende(re).

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 163bis, pag. 300.5: Et alcuna fiata se sforça d(e) gractare lu ve(n)tre co le pedi et li pedi soi sto ricti et è più **graile** ch(e) no(n) sole, et se lgi sse n(on) succo(r)re nanti ch(e) p(er)t(un)na lu ve(n)tre et l' e(n)testine appena camparane.

1.1 [Con valore avv.:] con un filo di voce.

[1] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 9.7, pag. 39: Ché qual cavallo il porta in su la sella / non vuole esser puledro né ronzino: / ch'e' vela gli occhi, e sì **grale** favella / che 'l mar passo per esser saracino!

GRAMACCIA s.f.

0.1 *gramaccia*.
0.2 REW 3835 *gramen*, oppure da *gramigna* con scambio di suffisso.
0.3 *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.): **1**.
0.4 Att. solo in *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Lo stesso che gramigna.
0.8 Rossella Mosti 03.06.2011.

1 Lo stesso che gramigna.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 43, pag. 170.1: recipe lu fugnio, lo quale se dice vulganam(en)te vexica de lupu, vo' pulve de fungnio,

dele(n)ne con fumagio de porcu pascente la **gramaccia**, et fa(n)ne lu emplastro...

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 138, pag. 271.17: Et la demane et la sera se mene ad loco dove sia la **gramaccia** et loco pasca, ch(e) la n(atur)a sua unu poco (con)forta lo calore reduca ad p(ro)p(ri)a temp(er)a(n)ça.

GRAMAMENTE avv.

0.1 *gramament*, *gramamente*, *gramamentre*, *grama mentre*.
0.2 Da *gramo*.
0.3 *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.): **1**.
0.4 In testi sett.: *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Con sofferenza morale; mestamente.
0.8 Luca Morlino 13.04.2015.

1 Con sofferenza morale; mestamente.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [*Galatea*], pag. 77.3: Et en cotal mesura aflita longamentre e casada e fadigada dala fadiga, eu parlo **gramamentre**, enperçò qe mal m'è vivre en cotal mainera, e mal m'è morire.

[2] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1572, pag. 59, col. 2: Li çudei videno un hom / Ke Simon aveva nom; / Sí ge fan la croxe portare / E **gramamente** lo vol fare...

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 584, pag. 259: Quand zo vi Bonifacio, compassïon n'aveva / De söa grama matre ke **gramament** planzeva.

[4] *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.), 670, pag. 37: La norigaris se departe / Molt **gramamente** da la carcere; / Molto le dol de la fantina / Ch' ella norigà piçinina...

[5] *Apollonio di Tiro*, XIV m. (tosc.-venez.), incipit, pag. 10.14: O buon Re, pare mio, chi è questo çovene, lo quale chosì honoradamente mangia con ti, et sta con lo viso chosì **gramamente**, lagrimando, et non so per che?

[6] *Passione marciana*, XIV (ven.), 310, pag. 205: San Çuano so nevo si la condus a ca', / et ella molt replura e **grama mentre** sta / et el avo de le' cura e no la abandonà / enfina ke 'la montà en cel e de qui transà.

[u.r. 28.08.2019]

GRAMANZÌA s.f. > NEGROMANZÌA s.f.

GRAMARE v.

0.1 *grama*.
0.2 Da *gramo*.
0.3 Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.); Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Far tribolare; rendere infelice.
0.8 Rossella Mosti 03.06.2011.

1 Far tribolare; rendere infelice.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 5, 3.41, vol. 2, pag. 398: «Lo mio signore / sa ben quel ch'egli à 'fare / o egli el face / perché in me tace / conoscença d'onore, / o per men doglia / di me chui spoglia, / o per più sprementarmi, / ch'ello chui più ama / più in terra **grama** / o più merito darmi».

[2] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 105.34, pag. 139: Un' humil donna **grama** un dolce amico: / mal si conosce il fico.

GRAMEGGIARE v. > GRAMEZZARE v.

GRAMEGNOSO agg. > GRAMIGNOSO agg.

GRAMENZA s.f.

0.1 f: *ghramenza*, *gramenza*.
0.2 Da *gramo*.
0.3 F *Cons. filos*., XIV sm. (ven.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.5 Locuz. e fras. *avere gramenza* **1.1**.
0.7 1 Sofferenza morale; afflizione. **1.1** *Avere gramenza*: provare dolore o un forte dispiacere.
0.8 Luca Morlino 18.05.2015.

1 Sofferenza morale; afflizione.

[1] **F** *Cons. filos*., XIV sm. (ven.): Cusì grande cason de nostra **gramenza** è che lo retore del mundo è bon omnipotente... || Lunardi, p. 199.

1.1 *Avere gramenza*: provare dolore o un forte dispiacere.

[1] **F** Piero da Siena, *Bella Camilla*, XIV ex. (tosc.), VII, 15.7: di nulla chosa debbi aver **ghramenza**, / se non ch'io non son bella a tuo belenza. || Fiorini, p. 182. Galbiati, *Cantare di Camilla*, p. 260 legge «aver gramezza».

[u.r. 15.01.2019]

GRAMETTA s.f.

0.1 *gramette*.
0.2 Da *gramita* con cambio di suff.
0.3 *Diatessaron veneto*, XIV (tosc.-ven.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che gramita.
0.8 Rossella Mosti 03.06.2011.

1 Lo stesso che gramita.

[1] *Diatessaron veneto*, XIV (tosc.-ven.), cap. 82, pag. 80.25: *E aveano altresì costoro en la fene de le loro vestimente cotal* ***gramette*** *con se mette alle vestimente de zachani*...

GRAMEZZA s.f.

0.1 *grameça*, *grameçça*, *grameççe*, *grameçe*, *gramessa*, *grameza*, *grameze*, *gramezza*, *gremeça*.
0.2 Da *gramo*.
0.3 Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.); **f** Inghilfredi (ed. Berisso), XIII sm. (lucch.); Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?).

In testi sett.: Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); *Memoriali bologn*., 1279-1300, (1279); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Caducità*, XIII (ver.); *Poes. an. padov*., XIII sm.; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.).
0.5 Locuz. e fras. *avere gramezza* **1.1**; *dare*

gramezza **1.2**; *di gramezza* **1.3**; *darsi gramezza* **1.1**; *fare gramezza* **1.2**; *sentire gramezza* **1.1**.
0.7 1 Sofferenza morale; afflizione. **1.1** *Avere*, *darsi*, *sentire gramezza*: provare dolore o un forte dispiacere. **1.2** Locuz. verb. *Dare*, *fare gramezza*: provocare dolore o un forte dispiacere a qno. **1.3** Locuz. agg. *Di gramezza*: a lutto, nero (con rif. a un vestito). **2** Forte rammarico per una colpa commessa; pentimento.
0.8 Luca Morlino 16.04.2015.

1 Sofferenza morale; afflizione.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 160, pag. 567: Dopla soperbia è quela ch'à soperbio fiiolo: / ki n'è 'legro e 'l mantien, speta'n **grameça** e dolo.

[2] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [*La Vecchia*], pag. 87.31: Elo no coviene a negun savi omo qe se dibia grandementre doler d'alguna causa, conçoseacosa qe la **grameça** no reporte negun gueerdone a quelui qe la demena.

[3] *Memoriali bologn*., 1279-1300, (1279) 1.37, pag. 4: *Set libera nos* da one **grameza**, / in la toa gloria me da' grande alegreza.

[4] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De peccatore cum Virgine*, 37, pag. 49: Per ti porté grand doia, **grameza** e desconforto / Quand eo vi lo me fio passïonao e morto, / Per ti romas eo vedoa e stig in re deporto, / In plang e in suspiri senza nixun conforto.

[5] **f** Inghilfredi (ed. Berisso), XIII sm. (lucch.), canz. D.1.2: Dogliosamente e con gran malenanza / convien ch'io canti e mostri mia **gramessa**, / ca per servire sono in disperanza: / la mia fede m'à tolta l'allegressa. || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

[6] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), son. 151.3, pag. 220: O donne mie, leale e buono amore, / ch'eo port'a vostr'onore, / sovente porge me gioi e **gramezza**.

[7] *Caducità*, XIII (ver.), 222, pag. 662: Tal parerà ke la barba se 'n tir / k'al cor piçol' **grameza** n'à sentir, / e se no fos vergonça, a lo ver dir, / li plusor de lì s'avo [de]partir...

[8] *Poes. an. padov*., XIII sm., 3, pag. 806: Responder voi' a dona Frixa, / ke me co[n]seja en la soa guisa / e dis k'eo lasse ogna **grameça**, / veandome sença alegreça, / ké me' mario se n'è andao, / ke 'l me' cor cun lui à portao.

[9] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 186.29: Questo a nessun aiugnimento claro, le provencie chon gran benignitade e moderamento tratà, intanto che dala infancia soa el volto né per allegreza né per **grameza** ello non avesse muado...

[10] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 40, pag. 52.20: Avengnakè l'omo debia schivar a so poder dolor e **grameza**, no s' empense perciò k' ello 'nde possa esser scapolo.

[11] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 5, 121-138, pag. 170, col. 1.8: *e çò sa 'l tuo doctore*, zoè Virgilio, che recordandosi in lo mondo de suo essere poeta e in grande stato, e ora vedersi in lo limbo senza gracia e senza speranza de bene non è senza **gramezza**.

[12] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 5, ott. 29.3, pag. 164: Poscia ch'egli ebbe in tal guisa gran pezza / parlato e detto, Pandaro, doglioso / di così grave e noiosa **gramezza**, / disse...

[13] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 122, pag. 11: Io me vezo aver perso ogni baldeza, / quando ch'io non te vezo, vita mia, / et aldote ferir chon tal **grameza**.

[14] *Libro de conservar sanitate*, XIV sq. (venez.), [*Appendice*], pag. 40.14: E li vitii dell'anema è questi: ira, audacia, furore, paura, **grameça**, tristeça, spigrisia.

[15] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), IV, ott. 4.4, pag. 56: Al suon de' corni e al mughievol sido / Costanza per virtú di suo grandezza / di botto sente dove sta lo strido / di tanto grave, oscura e ria **gramezza**, / e dritta su le staffe misse un grido, / che l' inferno crudel sentí dolcezza...

1.1 *Avere*, *darsi*, *sentire gramezza*: provare dolore o un forte dispiacere.

[1] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 823, pag. 56: E tal se 'n mostra aver **grameça** / Qe 'n so cor n'à grand alegreça, / Q'el li reman tuto l'aver / E la mobilia e lo poder.

[2] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 815, pag. 48, col. 1: Nesun ge more ni g'á **grameça**...

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 44, pag. 152: Tu vedheré za tosto richeza precïosa / E glorïa dolcissima, dolceza glorïosa, / Confort e alegreza e festa confortosa, / O mai no sentiré **grameza** rancurosa.

[4] **f** *Apollonio di Tiro* (A), XIV pm. (fior.), [40], pag. 165.5: Io sono Antigrasso, prencipo di questa cittade, e però ti priego, per amore d'Iddio, che questa ira e che questa **gramezza** che tu ti dai, che tu lasci oggimai, ch'assai l'hai portata... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

1.2 Locuz. verb. *Dare*, *fare gramezza*: provocare dolore o un forte dispiacere a qno.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 286, pag. 571: Çascun om pò guarire del mal, se Deu ie 'l dà, / mai de femena rea no pò guarir qi l'à: / se l'om li fai onore, soperbia i cres e monta, / e ten-lo soto pe e 'g fai **gremeça** et onta.

[2] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 37, pag. 33, col. 2: Al peccatore dará **grameça** / Lo iusto avrá grande alegreça.

[3] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 128.6, pag. 253: e nella fin, pur partito prendendo, / che, per non dar al padre suo **gramezza**, / d' a casa ritornar contro a sua voglia; / cosí si mise in via con molta doglia.

[4] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosc.occ.), 31.52, pag. 70: l'un piange molto spesso et l'altro ride, / e tale è stato sempre in allegressa / che, in un punto, li dà somma **gramessa**.

[5] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 48, pag. 108.18: Veggendo l' oste quanto costui era semplice, dice: - Doh, sventurato! che Dio ti dia **gramezza**; non vedestù lume iersera?

1.3 Locuz. agg. *Di gramezza*: a lutto, nero (con rif. a un vestito).

[1] *Apollonio di Tiro*, XIV m. (tosc.-venez.), incipit, pag. 21.18: Allora Dyonisia siando deschaveiada, et vestida de vestimenti de **gramecça**, battandosi le gholte et sgraffiandosi per mostrare fermamente lo dolore...

[2] *Apollonio di Tiro*, XIV m. (tosc.-venez.), incipit, pag. 31.17: La quale Tharsia digando queste parolle tengniva quello Appollonio per lo so vestimento de **gramecça**, et sforçavasi de tirarlo alla luxe.

2 Forte rammarico per una colpa commessa; pentimento.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 24, pag. 118.13: L'aparir a Pero chi languiva tuto e muriva de doglia e de sancta **grameçça** e tegniva-sse condanao s'el no veçeva Cristo.

[2] *Diatessaron veneto*, XIV (tosc.-ven.), pag. 150.3: En quela fiada Zuda lo quale lo tradì, vezando che Iesu era condanado a morire, dutto de **grameza** reportò li trenta denari d'argento alli principi de li sacerdoti e alli

altri del povolo...

[u.r. 04.11.2019]

GRAMEZZARE v.

0.1 *gramençandose*.
0.2 Da *gramo*.
0.3 *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Solo pron.
0.7 1 Pron. Darsi pena o pensiero.
0.8 Rossella Mosti 03.06.2011.

1 Pron. Darsi pena o pensiero.
[1] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 2, 16, pag. 37.9: Ma per instigation diabolica ella s' engravedà cum un so servidor e, **gramençandose** de çò, pensò a cuy ella podesse descrovir lo so secreto.

GRAMEZZOSO agg.

0.1 *grameçosa*, *grameçosi*, *gramezosa*, *gramezoso*.
0.2 Da *gramezza*.
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Tristano Veneto*, XIV.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Che procura sofferenza (fisica e spirituale). **2** Rattristato; carico d'angoscia. **2.1** Misero, infelice.
0.8 Rossella Mosti 03.06.2011.

1 Che procura sofferenza (fisica e spirituale).
[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De die iudicii*, 253, pag. 204: Oi **gramezosa** doia, dolor sover grameza, / Tristabel tristamento, tristissima tristeza, / Quam grand dolor n'invoia, com sem in grand baseza, / A tal port sem redugi per nostra grand mateza.

2 Rattristato; carico d'angoscia.
[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura rubra*, 145, pag. 138: Tant era **gramezosa** ke andar no poëva: / La grama compagnia dre don la conduseva / Per fin k'i fon al logo o Iesú Crist deveva / Fí sor la crox metudho.
[2] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 1, pag. 58.15: Per la qual cossa ella se irà con lo marido, per tal qu'ella se lievà su dela tolla troppo **grameçosa**, et tuto quello zorno haveva gran vera con so marido.

– [Con specificazione della causa].
[3] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 166, pag. 156.11: Et per questa aventura, la qual cussì adevene como io ve digo, tuti li chavalieri stragni se desparte delo mio hostelo, e fo sì **grameçosi** dela morte de chului qu'elli plui in Yrlanda non vene.

2.1 Misero, infelice.
[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 65, pag. 103: Ora ric, ora povero e ora **gramezoso**, / On k'el ha fam on sedhe on k'el è vergonzoso, / La rodha no ha stao, va sempre in regoroso...

GRAMICCIA s.f.

0.1 *gramiccia*.
0.2 Lat. *gramen* (Faré 3835), oppure da *gramigna* con scambio di suffisso.
0.3 Anonimo Rom., *Cronica*, XIV: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che gramigna.
0.8 Rossella Mosti 03.06.2011.

1 Lo stesso che gramigna.
[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 9, pag. 47.5: Tagliavano la **gramiccia** e lle radicine delli cardi marini e cocevanolle colla mentella e manicavanolle.

[u.r. 07.05.2012]

GRAMIGNA s.f.

0.1 *gramegna*, *gramigna*, *gramigne*, *gramignia*, *gramignie*, *grimigna*, *grimingna*.
0.2 Lat. *graminea* (DELI 2 s.v. *gramigna*).
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *San Brendano pis.*, XIII/XIV; Dante, *Commedia*, a. 1321; Simintendi, a. 1333 (prat.); **a** *Doc. fior.*, 1359-63; *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.).
In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.); *San Brendano ven.*, XIV.
0.5 Per *corona di gramigna* > *corona*.
0.7 1 [Bot.] Nome generico di alcune specie di piante erbacee delle Graminacee aventi rami striscianti e radicanti, che infestano i campi coltivati. **1.1** [Impiegata in medicina per le sue virtù terapeutiche]. **1.2** Estens. Erba. **1.3** [In contesto fig., come elemento neg., rif. ad un partito o dottrina che si diffonde con grande rapidità]. **2** [In contesti fig., come metaf. di un'umile origine].
0.8 Rossella Mosti 03.06.2011.

1 [Bot.] Nome generico di alcune specie di piante erbacee delle Graminacee aventi rami striscianti e radicanti, che infestano i campi coltivati.
[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 610, pag. 121: Sor quel montagn li erpegan mintro a la colmegna, / Zos per quii spinz ponzenti, ke illó no è **gramegna**...
[2] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Rubriche, pag. 56.21: Capitol de la **gramegna**.
[3] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 75.33: E intraici ad ora di nona, et una lontra m'àe recato mangiare, ciò è di mare pescio uno et fascietto uno di **grimingna** a far fuoco.
[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 32.136, vol. 2, pag. 564: Quel che rimase, come da **gramigna** / vivace terra, da la piuma, offerta / forse con intenzion sana e benigna, / si ricoperse, e funne ricoperta / e l'una e l'altra rota e 'l temo, in tanto / che più tiene un sospir la bocca aperta.
[5] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 32, 124-141, pag. 708, col. 1.4: *Quel che rimase come da gramigna*: çoè quel povolo ch'era aradixado alla fe', tutto a modo come la **gramegna** s'aradixa a la terra...
[6] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 161.12: Sotto il fermamento d'Esperia sono le pasture de' cavalli del Sole, i quali in luogo di **gramigna** hanno l'erba ambrosia, la quale notrica gli membri affaticati per gli servigi del dì, e rapparecchiali alle fatiche.

[7] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 2, pag. 64, col. 2.37: la terra purgata e netta dalle spine e monda da ogni **gramegna**…

[8] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 115, pag. 120.31: La **gramegna** è una herba che ha tre spetie.

[9] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 32, 124-141, pag. 797.9: *di gramigna*; ecco che fa la similitudine de la terra fertile che subito si cuopre di **gramigna**, e così li prelati si coperseno dei beni temporali…

[10] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 198.12: e in li piè de driedo iera uno fasio de legne seche e **gramegna** per esca da fuogo.

[11] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 11, cap. 10, vol. 3, pag. 266.19: Il giunco, **gramigna** e felci, e tutte altre erbe nocive, del mese di Luglio si vincono per ispessa aratura, o per seminatura di lupini.

– [Usata come foraggio per i bovini].

[12] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 115, pag. 121.22: Galieno dixe che li buò e li altri animale magna la **gramegna**.

1.1 [Impiegata in medicina per le sue virtù terapeutiche].

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 115, pag. 121.28: E la **gramegna** che nasce in Cossos, quando el se strucca fuora el sugo da le suò vene e po cuxese cum vin e mielle, egualmentre toiando parte equale de queste, po mirra la mitè e la terça parte de pevere cum altretanto incenso, çoa molto a l'oio.

[2] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 6, cap. 53, vol. 2, pag. 282.2: La **gramigna** ha virtude stitica, ed ha virtù di saldar le ferite e dissolvere il ventre, e di sanar le piaghe delle reni e della vescica, e a mitigare il dolor della milza: e il suo sugo dato a bere, ha proprietade d'uccidere i lombrichi.

– *Acqua di gramigna*.

[3] **a** *Doc. fior.*, 1359-63, pag. 34.35: pagai per acqua di **gramigna** et per acqua d'assentio per Biagio nostro chericho che aveva mal di bachi, d. viij.

1.2 Estens. Erba.

[1] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. IX [Phars., IX, 256-295], pag. 169.10: lo sicuro pastore si rallegra nella **gramignia** Hyblea d'avere guardate le riccheçe della casa. || Cfr. *Phars*., IX, 291: «gaudet in Hyblaeo securus gramine pastor divitias servasse casae».

[2] *Rim. Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), pag. 149.6: O Chalchi, quando tu desideravi di stare in de la casa paterna, che ti giovó la **grimigna** de la terra Fasidea? || Cfr. Ov., *Rem. Am.*, 261-62: «Quid te Phasiacae iuverunt gramina terrae, / Quum cuperes patria, Colchi, manere domo?».

1.3 [In contesto fig., come elemento neg., rif. ad un partito o dottrina che si diffonde con grande rapidità].

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 2, cap. 15.76, pag. 132: Moltiplicava la mala **gramigna** / de gli eretici in ogni parte allora, / come tu sai che la mala erba alligna.

[2] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 216, pag. 79.32: Quelli della parte nera si ripararono a casa i Frescobaldi in lo Fondaccio appiè del ponte a S. Trinità; e fu questa la seconda mala **gramigna** che si allevò nella città di Firenze, imperocchè come s'erano divisi in Pistoia i Pistolesi ad aiutare chi l'uno e chi l'altro, quello e peggio si fece in Firenze per tanto che poche schiatte di Guelfi o Popolani ebbe in Firenze che non pigliassono parte chi dell'una e chi dell'altra.

2 Fig. [In contesti fig., come metaf. di un'umile origine].

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 14.102, vol. 2, pag. 238: Oh Romagnuoli tornati in bastardi! / Quando in Bologna un Fabbro si ralligna? / quando in Faenza un Bernardin di Fosco, / verga gentil di picciola **gramigna**?

[2] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 14, 91-102, pag. 333.27: *Vegna gentil di picciola **gramigna***; cioè di picculo nascimento ingentilisca e facciasi grande?

[u.r. 07.05.2012]

GRAMIGNATO agg.

0.1 f: *gramignati*.
0.2 Da *gramigna*.
0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 Nutrito di gramigna.
0.8 Rossella Mosti 03.06.2011.

1 Nutrito di gramigna.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Come avviene a' cavalli ben **gramignati**. || Crusca (4) s.v. *gramignato*.

GRAMIGNO agg.

0.1 *gramigna*, *gramigno*.
0.2 Lat. *gramineus* (DEI s.v. *gramigno*).
0.3 Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.).
N Att. solo fior.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Coperto di gramigna.
0.8 Rossella Mosti 03.06.2011.

1 Coperto di gramigna.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 5, pag. 245.23: Poi lo pietoso Enea va nel campo **gramigno**, il quale è intorneato d'ogni parte di selve...

[2] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 11, pag. 748.16: e Metabo, costrignendo la moltitudine, si dà al fiume, e egli vincitore l'asta colla vergine d'un **gramigno** cespuglio divelle, dono di Diana...

[3] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 193, pag. 716.11: Elli mi piace, se piace a tte, iscrollare il tremante dardo, gittandolo col braccio, o porre il mio corpo a posare in sulla **gramigna** ed erbosa terra. || Cfr. Ov., *Her*., IV, 44: «Aut in graminea ponere corpus humo».

[u.r. 04.11.2019]

GRAMIGNOSO agg.

0.1 *gramegnoso*, *gramignosi*, *gramignoxo*.
0.2 Da *gramigna*.
0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.).
In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito),

a. 1311.
0.7 1 Ricoperto di gramigna. **1.1** Fig. Invaso dal vizio. **2** [Vet.] [Rif. al suino:] afflitto dalla malattia della gramigna.
0.8 Rossella Mosti 03.06.2011.

1 Ricoperto di gramigna.
[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 3, cap. 37, pag. 128.19: Nutricansi [[i porci]] ne' luoghi **gramignosi**, e di barbe di canne, e di giunchi.

1.1 Fig. Invaso dal vizio.
[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 144.228, pag. 619: d'esto mar vitio ascoso / tuto lo mondo è **gramegnoso**, / no se pò dir quanti mar n'exe, / e rea teira senne texe...

2 [Vet.] [Rif. al suino:] afflitto dalla malattia della gramigna.
[1] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De lo modo de favellare*, vol. 1, pag. 215.18: e Sam Jeronimo si dixe che le parole de l'omo se cognosce l'ovre, cossì como lo porcho à la lengua se ello è **gramignoxo**.

GRAMIGNUOLA s.f.

0.1 f: *gramignuola*.
0.2 Da *gramigna*.
0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. da Crusca (3), e Crusca (4), potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.
0.7 1 Gramigna minuta.
0.8 Rossella Mosti 11.06.2012.

1 Gramigna minuta.
[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Pratora coperte di verde, e folta **gramignuola**. || Crusca (3) s.v. *gramignuola*.

GRAMINEO agg.

0.1 *gramineu*.
0.2 Lat. *gramineus* (DEI s.v. *gramineo*).
0.3 Angelo di Capua, 1316/37 (mess.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che gramigno.
0.8 Rossella Mosti 03.06.2011.

1 Lo stesso che gramigno.
[1] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 7, pag. 129.4: Ià si spandia per la contrata la fama di la vinuta di Eneas, lu quali in campu **gramineu** cu la sua cumpagna si rupusava…

[u.r. 07.05.2012]

GRAMIR v.

0.1 *gramisc*.
0.2 Da *gramo*.
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Rendere triste.
0.8 Rossella Mosti 03.06.2011.

1 Rendere triste.
[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 228, pag. 11: A segar e a bate sostegn fadhiga al coldo, / E lu sê zos e canta e sta segur e boldo; / E quando mi sorengo de questo m'aregordo, / E' me **gramisc** lo cor, per grand furor me scoldo.

GRÀMITA s.f.

0.1 *gramite*.
0.2 DEI s.v. *gramata* (gr. *grámmata*); cfr. inoltre Sella, *Gloss. lat. emil.*, s.v. *gramita*, 'ornamento in ricamo', p. 167; Sella, *Gloss. lat. it.*, s.v. *gramita* 'ricamo, fregio', p. 273.
0.3 *San Brendano ven.*, XIV: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Orlo della veste, fimbria.
0.8 Rossella Mosti 03.06.2011.

1 Orlo della veste, fimbria.
[1] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 130.5: e tute queste vestimente iera fate a muodo de cote da gagi da Vanzielio, tuti infrisiadi de frisi anpli e de **gramite** in asè parte.

GRAMMÀTICA s.f.

0.1 *gramadega*, *gramadia*, *gramaia*, *gramatica*, *gramaticha*, *gramayga*, *grammadega*, *grammatia*, *grammatica*, *grammaticha*.
0.2 Lat. *grammatica* (DELI 2 s.v. *grammatica*).
0.3 Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.); *Doc. pist.*, c. 1360.
In testi sett.: *Gramm. lat.-ven.*, XIII ex. (padov.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Doc. moden.*, 1374.
In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); *Poes. an. perug.*, 1351-52; *Stat. cass.*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).
In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.7 1 Scienza e disciplina che descrive una lingua e ne fissa le norme per il corretto uso (in partic. per leggere e scrivere in latino). Nella prassi didattica del medioevo è la prima e più elementare delle sette arti liberali, di cui, con la retorica e la dialettica, forma il Trivio. **1.1** Lingua rispondente a norme linguistiche, retoriche e stilistiche precise e prevedibili, propria partic. dell'uso scritto. Rif. in partic. al latino, in quanto per eccellenza lingua regolata e stabile (in contrapposizione al volgare). **1.2** [Rif. a un testo scritto (prob. in latino), in opp. a un testo professionale]. **2** Estens. Comportamento di chi tratta il prossimo con superiorità, con alterigia.
0.8 Zeno Verlato 11.11.2013.

1 Scienza e disciplina che descrive una lingua e ne fissa le norme per il corretto uso (in partic. per leggere e scrivere in latino). Nella prassi didattica del medioevo è la prima e più elementare delle sette arti liberali, di cui, con la retorica e la dialettica, forma il Trivio.

[1] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 2.119, pag. 896: Gëometria et arismetrica, / rethorica saccio e non m'impedica, / **gramatica** e musica no m'aretica; / ben faria sermone e predica / in ogni parte.

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 49.8: Adonque le tre scienze sono bisogno a parlare et al dittare [[...]], acciò che 'l buono dicitore e dittatore de' sì dire e scrivere a diritto e per sì propie parole che sia inteso, e questo fae **gramatica**...

[3] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 6, pag. 202.33: E anco saràno sette arti liberali e non più, sì che ciascheduno planeto avarà la sua: la più vile, come la **gramatica**, sarà de rascione del più vile planeto, com'è la luna...

[4] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 16, pag. 181.6: E con tutto che dai sette anni fino ai quattordici, l'uomo debbia principalmente intendere acciò ch'ei garzoni abbiano buona volontà [[...]], tuttavia l'uomo lor può fare imprèndare **Grammatica** e Logica, le quali sono vie all'altre scienze...

[5] *Doc. fior.*, 1286-90, [1288], pag. 180.22: It. tracti, dì xxviij di febraio, per lo maestro Bartolo, che segna **gramaticha** a' frati, lb. vj.

[6] Dino Compagni, *Rime*, XIII ui.di. (fior.), 6.110, pag. 387: Se buon pregio vole aver Notaro, / In leal fama procacci sè vivere, / Ed in chiaro rogare e 'n bello scrivere, / E d'inbreviar sue scritte non si' avaro: / In **gramatica** pugni assai, sia conto...

[7] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 141.19: In questo tenpo, nel Garbo, in una schuola di **gramatica**, si trovò morto uno garzone giovane di XV anni...

[8] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), *Prologo*, pag. 18.34: le Scripture e magisteri sì c'insegnano a sapere che cosa è **gramatica** e che cosa è dyaletica e arismetrica e geometria e musica e astrologia...

[9] **Gl** *Gramm. lat.-ven.*, XIII ex. (padov.), pag. 697.29: Pero fi amaistrà **gramadega** dal so maistro, dicemus: Petrus docetur gramaticam a suo magistro...

[10] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 194.20: Donado, de l'arte dela **gramatica** scritor e precetor de Jeronimo, sommo fo abiù...

[11] *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.), pag. 133.13: Fue questa biada di maestro Govanino di **gramaticha**.

[12] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 11, cap. 5, par. 3, pag. 219.10: Sono alquanti che [[...]] in **grammatica** disputano ragione di loica: in dialettica cercano di declinare per grammatica...

[13] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 4, cap. 14, vol. 2, pag. 158.12: lo maestro Bandino, maestro di **gramatica**, molto utile et sufficiente ad insegnare gramatica ne la città di Siena, abia [[...]] ogne anno [[...]] XII libre et X soldi di denari per pigione del suo albergo...

[14] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 61, pag. 87.19: Et en questo tempo se li de' ensengnar **gramadega**, la qual amaistra a parlar dretamente per lectera...

[15] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 15, 100-120, pag. 413, col. 2.3: Fo [[*scil.* Prisciano]] quel che compilò dui volumi in **grammadega**: l'uno è ditto «Prissiano mazore», nel qual se contene le parti de l'orazione distinte; l'altro ... «Priscian menore», nel qual se contene l'arte d'aplicare inseme le dette parti azò che fazano congrua e ordinata sentenzia in l'orazione.

[16] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 170, pag. 377, col. 1: Infine de tucte arti / sapire volse per carti; / l'arte de **gramatica** / troppo bene sapia...

[17] *Colori rettorici* (ed. Scolari), 1329/45 (fior.), pag. 245.2: Ciascuna delle dette quatro parti dé essere adorna di diritto parlare e cciò propiamente dimostra la **gramatica**, della quale apo li Greci fue sovrano insegnatore Aristarco e apo' Latini fue Prisciano.

[18] *Poes. an. perug.*, 1351-52, 9.2, pag. 51: Nono tra voie sirò, e più sapesmo / in **grammatia** che non seppe Ericón / e rettorica più che Cicerón, / e più che Giulio gente conducesmo...

[19] **a** *Doc. fior.*, 1359-63, pag. 211.26: la sera per iiij.o uova pel maestro Antonio dela **gramaticha** s. j d. ij...

[20] *Doc. pist.*, c. 1360, pag. 8.13: Maestro Piero da Ovile da Siena, poeta e doctorato in tre scientie, **gramatica** filosofia e rectorica, con quale parlai, è di età di LX anni, molto prosperoso e fatigante...

[21] *Arrighetto* (ed. Bonaventura), XIV (tosc.), pag. 186.1: La **gramatica** insegna alli fanciulli, la loica disputa, la rettorica adorna...

[22] *Stat. cass.*, XIV, pag. 33.22: S(et) quillo tempo lu quale r(e)mane poy de la matutina sia misso i(n) s(er)vicio de li frati li quali aven besunge de studiare lu salterio voy **gramatica** voy altre cose...

[23] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 204.22: In questa età fo Donato, lo quale fo della **gramatica** nostra primo inventore et maistro de sancto Geronimo egregio doctore.

[24] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 2, 11.7, pag. 22: el mastro suo maravigliar faceva / perché 'mparato avie tanta **gramatica** / c'a creder gli pareva cosa erratica...

1.1 Lingua rispondente a norme linguistiche, retoriche e stilistiche precise e prevedibili, propria partic. dell'uso scritto. Rif. in partic. al latino, in quanto per eccellenza lingua regolata e stabile (in contrapposizione al volgare).

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, incipit, pag. 1.3: Incominciasi lo libro primo di Paulo Orosio, raccontatore di Storie, translatato della **grammatica** in volgare per Bono Giamboni...

[2] *Stat. sen.*, 1280-97, par. 148, pag. 43.18: e quelli capitoli che a loro parràe, sieno tenuti di fare scrívare in carte di bambagia, o vero di carte di pecora, tucti gli ordini che per li detti tre omini fussero fermati, di buona léttara di testo, e non in **grammatica**.

[3] *Stat. sen.*, 1305, cap. 61 rubr., pag. 85.2: De scrívare le dette Constituzioni per **gramatica** e per volgare; e come siano suggellati li libri li quali se faranno di chelle.

[4] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 82.35: [[Dio]] non ha cura di tale linguaggio che priega Dio sanza divozione di cuore, che elli parla a Dio patrolianto metà in francesco, e metà in **gramatica**.

[5] *Stat. fior.*, 1310/13, cap. 83, pag. 55.32: Anch'è statuto e ordinato che ' rettori di questa arte siano tenuti e debiano fare asemplare questo statuto in volgare, sì che quelli che ignorano e non sanno **gramatica** possino tutti capitoli di questo constituto leggere e [int]endere per volgare.

[6] *Stat. pis.*, 1330 (2), Esordio, pag. 443.3: Questo Breve del populo et delle Compagne del Comuno di Pisa fue translatato et assemprato di **gramatica** in volgaro del Breve del populo...

[7] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 62, pag. 187.7: E cumplutu esti lu libru de sanctu Gregoriu [[...]], lu quali si esti traslatatu da **gra[m]at[ica**] in vulgaru...

[8] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 34, pag. 170.3: Et fo fachio 'sto libro, çoè 'l latin per letra e fioria **gramaia** dal gracioxo doctor san Zuan

Grisostomo...

[9] *Comm. Rim. Am.* (C), XIV pm. (tosc.occ.>fior.), ch. 247, pag. 985.4: Quegli la ingannò in questo modo: che fece uno pomo d'oro e scrissevi su queste parole in **gramatica**: *Iuro tibi sane*...

[10] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *Chi fe' questo libro*, vol. 1, pag. 219.3: Questo libro si fe' um frae pricaor a la req(ue)sta de lo rey de Fra(n)za; e sì lo tra(n)slatae de **gramayga** in francescho, e poa si è sta' tra(n)slatao in questo vulgare p(er) un atro frae.

[11] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), Prologo, pag. 3.6: mi misi in cori incominczari la 'Conquesta di Sichilia fatta per li Normandi', la quali era in **gramatica** obscura et grossa et mali si potia intendiri.

[12] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), Prologo, pag. 6.8: E poi venne la chiericeria in Tolletta, e trovò questo libro, e sì lo traslataro di grecesco in **gramatica**.

[13] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 139, pag. 309.4: E Massaleo [[...]] cominciò ad allegare con una **gramatica** grossa: - *Domine judex, reputate non esse malitiam, sed errorem*.

– [Rif. al greco].

[14] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 11, pag. 48.7: Contra questi cotali grida Tulio nel principio d'un suo libro che si chiama Libro di Fine de' Beni, però che al suo tempo biasimavano lo latino romano e commendavano la **gramatica** greca...

[15] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 252, pag. 233.11: io vidi, o tutti o la maggior parte [[*scil.* dei libri di Platone]], scritti in lettera e **gramatica** greca in un grandissimo volume...

[16] **a** Lionardo Frescobaldi, Viaggio, p. 1385 (fior.), pag. 196.19: noi non potevamo intendere cosa che dicessono se non *Kirie eleyson* per la loro **grammatica** greca.

[17] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), *Prologo*, pag. 47.25: Et azò che la mayure verdate de chesta ystoria se declare, maximamente a chille de la parte de Occidente chi **gramatica** legeno, che sazano despartire lo vero dallo falzo de quello che de chesta ystoria se trova scripto inde li libre gramaticali...

1.1.1 La capacità di leggere e comprendere un testo scritto in latino.

[1] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), Prologo, pag. 3.15: E perchè questa opera ho preso di fare solamente per alquanti secolari non letterati e semplici, li quali non hanno **grammatica**, in sua utilitade procedo semplicemente, curandomi più di dire utile che di dire bello.

1.2 [Rif. a un testo scritto (prob. in latino), in opp. a un testo professionale].

[1] *Doc. moden.*, 1374, par. 48, pag. 159.12: Anchora anno certi libri de **gramaticha** e de nodaria e alitri libri li qua' enno comuni e spetano a le dete parte.

2 Estens. Comportamento di chi tratta il prossimo con superiorità, con alterigia.

[1] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 13, pag. 105.20: ed è superbia per tre modi: l'uno è l'altezza del volere signoreggiare gl'altri; secondo è superbia di **gramatica**, ciò è non fare onore a niuno e dispregiare ciascuno.

GRAMMATICALE agg./s.m.

0.1 *gramatecale*, *gramaticale*, *gramaticali*, *grammaticale*.
0.2 Lat. mediev. *grammaticalis*.
0.3 *Stat. perug.*, 1342: **2**.
0.4 In testi tosc.: Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).
0.5 Locuz e fras. *figura grammaticale*.
0.7 **1** Che riguarda, che è proprio della grammatica. **1.1** [Detto di un discorso o di una sua parte:] che riguarda i principi, le norme stabilite dall'arte della grammatica. **1.2** Latino, della lingua latina (in quanto lingua letteraria retta dalle regole della grammatica). **2** Sost. Lo stesso che grammatica.
0.8 Zeno Verlato 11.11.2013.

1 Che riguarda, che è proprio della grammatica.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 103, par. 3, vol. 1, pag. 338.6: niuno de la citade de Peroscia a leggere ragione cevile overo canoneche [[...]] sia electo [[...]], atantoché le predicte cose non s'entendano, né luoco aggiano êlgle doctore frostiere ei quagle fossero sute [[...]] electe per lo tenpo che verrà a leggere en quegnunche facultade loicale e **gramatecale**...

1.1 [Detto di un discorso o di una sua parte:] che riguarda i principi, le norme stabilite dall'arte della grammatica.

[1] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 9, pag. 201.17: E però che questo testo è obscuro quanto al constructo **gramaticale**, te lo voglio explanare.

– [Retor.] *Figura grammaticale*: artificio che consiste nel deformare una parola per metaplasmo, per solecismo o per barbarismo.

[2] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 3, pag. 127.13: D. in questa i.a parte usa una figura **gramaticale** chiamata «prosopopeia»...

1.2 Latino, della lingua latina (in quanto lingua letteraria retta dalle regole della grammatica).

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 12, 115-126, pag. 340.37: *ancor si cola*; cioè s'onora [[...]], et è vocabolo **grammaticale** e viene da colo, colis.

[2] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 11, 55-63, pag. 342.22: *Et coram*; cioè innanti; questa è proposizione **grammaticale** che viene a dire innanzi...

1.2.1 Greco, di lingua greca.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), Prologo, pag. 47.26: Et azò che la mayure verdate de chesta ystoria se declare, maximamente a chille de la parte de Occidente chi gramatica legeno, che sazano despartire lo vero dallo falzo de quello che de chesta ystoria se trova scripto inde li libre **gramaticali**...

2 Sost. Lo stesso che grammatica.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 102, par. 2, vol. 1, pag. 334.27: uno maestro en medicinagle, uno maestro êl loicale e uno maestro en **gramatecale**.

GRAMMATICALMENTE avv.

0.1 *grammaticalemente*.
0.2 Da *grammaticale*.
0.3 *Poes. an.* (ed. Panvini), XIV pm. (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Con attinenza alla lingua latina, in latino.
0.8 Zeno Verlato 11.11.2013.

1 Con attinenza alla lingua latina, in latino.

[1] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIV pm. (tosc.), 124.11, pag. 629: Lo Dio d'Amor [[...]] / 'n quattro diverse lettere si pone / e si 'ntende **gram[m]atical[e]mente**: / per A dico ANIMO, per M dico MOSSO, / per O dico OLTRE e de R f*o* RAGIONE: / se son congiunti fanno AMOR [furente].

GRAMMATICAMENTE avv.

0.1 *gramadegamenti*.
0.2 Da *grammatica*.
0.3 *Tristano Cors.*, XIV ex. (ven.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Rif. alla maniera di comportarsi:] in modo raffinato e cortese.
0.8 Zeno Verlato 11.11.2013.

1 [Rif. alla maniera di comportarsi:] in modo raffinato e cortese.

[1] *Tristano Cors.*, XIV ex. (ven.), pag. 76.25: Quando li cavalieri fono preso de la raina Yxota ed ei la vedeno cavalchare tanto nobelmente e **gramadegamenti** en la conpagnia de quatro cavalieri, ello s'apensa ben ch'ella si è dona de gran valor.

GRAMMÀTICO s.m./agg.

0.1 *gramadego*, *gramatica*, *gramatiche*, *gramatichi*, *gramaticho*, *gramatici*, *gramatico*, *gramaticu*, *gramatinu*, *grammatichi*, *grammatici*, *grammatico*. **cfr. (0.6 N)** *gramatino*.
0.2 Lat. *grammaticus* (DELI 2 s.v. *grammatica*).
0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.6 N La forma *gramatino* in *St. de Troia e de Roma* Ricc., XIV (rom.>tosc.), è prob. errore per *gramatico*, forma che compare (con *gramaticus*) nelle altre redazioni dell'opera.
0.7 1 Che riguarda, che è proprio della grammatica. **1.1** Proprio della lingua latina. **1.2** [Rif. a persona:] colto, erudito; corretto nei modi, urbano. **1.3** Che monta in superbia per eccessiva stima di sé, tracotante. **2** Sost. Chi studia o insegna la grammatica. **2.1** Chi sa il latino; chi ha studiato grammatica (partic. latina).
0.8 Zeno Verlato 11.11.2013.

1 Che riguarda, che è proprio della grammatica.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 15, pag. 293.4: [[Prisciano]] fue inventore della Gramatica; o più tosto [[...]] compilatore delli altrui detti, e regole **gramatiche**...

1.1 Proprio della lingua latina.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 19, pag. 349.2: e questo vocabolo strazio, del vocabolo **gramatico** *strages*, ch'è composto da *strao, is*, ch'è a dire abbattere, e *geos*, ch'è greco, e viene a dire *terra* in latino...

[2] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 14, pag. 6.34: Postumo, ch'è vocabolo **grammatico** che viene a dire, dipoich'è ito sotto la terra il padre.

1.2 [Rif. a persona:] colto, erudito; corretto nei modi, urbano.

[1] Fazio degli Uberti, *Rime varie*, a. 1367 (tosc.), 3.18, pag. 43: La vostra compagnia sí fatta cernere, / ch' abbia vergogna di vil cose tessere, / tanto si tenga gentile e **gramatica**...

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 76, terz. 21, vol. 4, pag. 14: E per la detta mutazion [[...]], i più **Gramatichi** / Ghibellin di Pistoi' veggendo il pondo [[...]], / non vider modo da regnar felici / in quella Terra pe' dubbiosi guazzi, / se' Fiorentin non fosser loro amici.

1.3 Che monta in superbia per eccessiva stima di sé, tracotante.

[1] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosc.occ.), 23 [Ciano del Borgo a San Sepolcro].24, pag. 50: Purghi la voglia che 'l servir disopera, / per modo et acto che non sia lunatico, / però che 'l servo ch'è troppo **gramatico** / d'obbedïensa non si puote accorgere...

2 Sost. Chi studia o insegna la grammatica. || Anche come apposizione dopo un nome proprio.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 333.20: Et in quello tempo scrisse Prisciano **gramatico**...

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 51.21: e questo dice per divisare il parlare di questo dicitore dal parlare de' **gramatici**, che non curano d' ornare parole.

[3] *Fiore di rett.*, red. gamma, a. 1292 (tosc.), cap. 5, pag. 135.21: La parte della gramatica [[...]] che s'apella barbarismo insegna le parti della diceria bene profferere, come sanno bene i **gramatici**.

[4] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 203.16: In questo tempo [[...]] Priscian **gramadego** florì.

[5] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 11, pag. 117.1: ma ponete mente la sua bellezza, che è grande sì per [la] construzione, la quale si pertiene alli **gramatici**...

[6] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 33, pag. 242.15: Li **gramatici** ànno uno verbo et di questo verbo descendono cinque verbi, che non sono verbi ma modi del primo verbo.

[7] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 108, pag. 358.25: Quando il libro di Tullio viene alle mani d' un filosofo, e d'uno filogo, e d'un **gramatico**, e ciascuno ha diversi pensieri.

[8] *Sette arti liberali di Seneca* volg., a. 1325? (fior.), pag. XXXII.19: Quattromila libri scrisse Didimo **gramatico**.

[9] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 18, pag. 421.3: però che *diligite*, che viene a dire *amate*, [è] verbo apo li **gramatici**...

[10] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 28, col. 1.12: dompno Durante [[...]], il quale avea da LXXX anni in suso e era buono **gramatico**, istato maestro di squola e non poteva leggere né iscrivere più sança occhi di vetro.

[11] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (i), par. 70, pag. 34.8: Estimarono molti [[...]] questo nome «poeta» venire da un verbo detto *«poio pois»*, il quale, secondo che li **gramatichi** vogliono, vuol tanto dire

quanto *«fingo fingis»*...

[12] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 35.7, pag. 83: Però ch'el studio mio s'è posto e dretto / ad aspro sòn d'una campana prava: / di sotto stan **gramatici** che grava: / sì ch'io tra du' fastidij so' constretto.

[13] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 1, pag. 51.37: Alcuni volcero dicere che questa fo la prima nave che se posse a gire per lo mare, et inperzò li **gramatici** sì clamavano omne altra nave grande [[...]] Argon.

– [Con senso riduttivo o spregiativo:] pedante.

[14] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 19, pag. 246.19: e faccio l'autrui torto mio, sì ccome dissi, e 'l mio grande e grave quanto vo' piacie, altero **Gramaticho**.

2.1 Chi sa il latino; chi ha studiato grammatica (partic. latina).

[1] *Colori rettorici* (ed. Scolari), 1329/45 (fior.), pag. 247.25: Un altro esemplo: «Ruberto re **gramatico** buono è...

[2] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 151.3: [[frate Lottieri]] poi non essendo **grammatico** apparò grammatica, tra in Firenze e fuori, e simile logica e filosofia...

[3] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 3, vol. 1, pag. 106.22: Eu **gramaticu** non era musicu, et ora su factu gramaticu et musicu.

[4] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 143.10: Fu da soa ioventutine nutricato de latte de eloquenzia, buono **gramatico**, megliore rettorico, autorista buono.

[5] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 35, pag. 315.8: Li Troyani e li Grieci mayuri che forono muorti [[...]] sono quisti, cossì como scripse lo dicto Darete, avengadio che per vicio dello scriptore non **gramatico** li infrascripti proprii nomi siano corrupti qua in alcuno luoco.

[u.r. 13.12.2017]

GRAMMATISÌA s.f.

0.1 *grammatesia*; **f**: *gramaticia*.
0.2 Da *grammatica* (GDLI s.v. *grammatisia*).
0.3 Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Per l'es. di Ristoro Canigliani, 1363, l'ed. inclusa nel corpus legge «Gramatice»: cfr. Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 35.32, pag. 86.
0.7 1 Comportamento di chi tratta il prossimo con superiorità, con alterigia.
0.8 Zeno Verlato 11.11.2013.

1 Comportamento di chi tratta il prossimo con superiorità, con alterigia.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2593, pag. 265: Ma pènsati davanti / se per modo d'orgoglio / enfiaste unque lo scoglio / [[...]] / o se t'insuperbisti / [[...]]; / o s'hai tenuto a schifo / la gente [[...]] / per tua **grammatesia**; / o se per leggiadria / ti se' solo seduto / quando non hai veduto / compagno che ti piaccia... || Se non è da intendere piuttosto 'gran mattesia', cfr. PD II, p. 265, n. 2593.

[2] **f** Ristoro Canigiani, 1363: Que' che prende il quarto pe' capegli, / non vuole alcun servire né onorare, / diprezzando ogniun [[...]], / e questo modo si fa nominare / **gramaticia**. || GDLI s.v. *grammatisìa*.

GRAMO agg./s.m.

0.1 *gram*, *grama*, *grame*, *grami*, *gramissima*, *gramissimi*, *gramissimo*, *grammo*, *gramo*.
0.2 Germ. **gram*? (DELI 2 s.v. *gramo*).
0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Onesto da Bologna, XIII sm. (tosc.); Amico di Dante, XIII ex. (fior.); Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Lett. mant.*, 1282-83 (?); *Caducità*, XIII (ver.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.); **a** *Legg. s. Maria Egiz.*, 1384 (pav.).

In testi mediani e merid.: Pucciarello, XIV pm. (perug.).

N Le att. in Francesco da Buti sono cit. dantesche.
0.5 Locuz. e fras. *fare gramo* **1.2**.
0.7 1 Che è in una condizione di sofferenza morale (ed eventualmente anche fisica); triste, misero. **1.1** Sost. **1.2** *Fare gramo*: recare sofferenza. **2** Che suscita commiserazione, miserevole. **3** Che prova rincrescimento o forte dispiacere per qsa; pentito. **3.1** Che manifesta dolore. [In partic., con rif. a un abito:] da lutto. **4** Privo di umidità; arido, secco. **4.1** Estens. Di misera condizione.
0.8 Luca Morlino 16.04.2015.

1 Che è in una condizione di sofferenza morale (ed eventualmente anche fisica); triste, misero.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 738, pag. 554: Li homini son 'legri al començar de l' arte, / e poi **grami** e dolentri al fenir, quand se parte.

[2] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 502, pag. 618: oi Deu, com' eu pos esser **gram** e trist e dolente, / l'anema mia e lo cor e la mente!

[3] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1136, pag. 65: No cre' l'alegro a l'ocïoso / Q'è molto **gram** e coroçoso.

[4] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 267, pag. 12: Ki viv d'altrú dolor, **gram** lu se no 's castiga: / Bëao - zo dis David - ki viv de soa fadhiga.

[5] *Lett. mant.*, 1282-83 (?), 1, pag. 14.10: Prego lu che lo faça asaver a madona Ingheldix per tuto lo me amor, e façagene bon mercà, ch'el sa ben che la inganò altra fiàa, unda e' sonto molto **gram**...

[6] *Caducità*, XIII (ver.), 94, pag. 657: Tu, miser om, cun gran sospir lo plançi, / altri n'è 'legri et altri sì n'è **grami**.

[7] Onesto da Bologna, XIII sm. (tosc.), 8.1, pag. 46: Chi vuol veder mille persone **grame** / ciascuna doppia di tormenti ed alta, / veggia me, lasso, posto infra due brame...

[8] *Rainaldo e Lesengr*. (Oxford), XIII ex. (ven.), 42, pag. 816: d'un pal ge vedo che no n'ave un oltro, / de quel fo **gramo** Raynaldo a la mort».

[9] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 218.23: e de questo siando **grami** l'altri doi fradelli suoi, contra ello li aprestà bathalgia...

[10] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 32.4, pag. 391: Cortesia cortesia cortesia chiamo / e da nessuna parte mi risponde, / e chi la dée mostrar sì la nasconde, /

e per ciò a cui besogna vive **gramo**.

[11] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 16.241, pag. 189: Ma cossì **grama** com' e' me stava, / misera, senza conforto, / desirava e aspetava / d'aver lo santo corpo morto.

[12] *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.), 22, pag. 57.11: «No so; (e) da ch'el fo en casa mia lo dito Çulia(n) dis ch'el era **gram** ch'el no li aveva dà, (e) che s'el [no] fos p(er) Michel li avrave ben dà».

[13] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 30, pag. 151.9: e ella non potendosi cielare, chiese al padre misericordia, e 'l padre, vedendo che era la figliuola, tristo e **gramo** trasse fuore la spada per ferirla...

[14] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 538, pag. 36: Qual selva te produse, o qual deserto / a farme tanto dolorosa e **grama**, / che d'ogni parte tu m'a el chuor averto?

[15] *Purgatorio S. Patrizio*, XIV sm. (mil./com.), cap. 11, pag. 27.30: E de zo fo lo kavalere molto doloroxo e in so core **gramo** e pentido de li soy pecadi...

– [Con rif. alla condizione stessa o più in gen. alla vita].

[16] Amico di Dante, XIII ex. (fior.), son. 33.14, pag. 751: Così dicendo, fo mutar coraggio / a ciaschedun ched è riprenditore / de lo penser ch'i' fo co stato **gramo**.

[17] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 186.12, pag. 240: Chi ben ragguarda quel che già facesti / Alla tebana prole ed a Priamo, / E ad altri assai, che di seggio sponesti, / A pien conoscerà 'l tuo effetto **gramo**, / Pien di tormenti e di sospiri mesti...

[18] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 2, ott. 167.3, pag. 446: El re del ciel con dolce voce chiama / Adàm e li altri, che più volte mille / anni stetter nel limbo 'n vita **grama**, / senz' aver lume o di luce faville...

1.1 Sost.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, 2.23, pag. 87: E 'l primo lacerato dall' asprezza / Dell' ire lor rabbiose fia il **gramo**, / Che li domava con dimestichezza.

1.2 *Fare gramo*: recare sofferenza.

[1] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 127.64, pag. 193: E soave raccolse / Insieme quelle sparse genti afflitte, / A le quali interditte / Le paterne lor leggi eran per forza; / Le quali a scorza a scorza / Consunte avea l'insazïabil fame / De' can che fanno lor pecore **grame**.

[2] **f** Bruscaccio da Rovezzano (Ed. Corsi), XIV/XV (tosc.), 2.19: e tanto diè nel sacro ben percossa, / che fece il papa e molti pastor **grami**... || LirIO; non att. da altre ed. nel corpus.

2 Che suscita commiserazione, miserevole.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, 12.57, pag. 131: E l' avvoltoio empie le sue brame / Del dolce suono, nè a Tizio morde / Le interiore del suo corpo **grame**.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 27.15, vol. 1, pag. 454: così, per non aver via né forame / dal principio nel foco, in suo linguaggio / si convertïan le parole **grame**.

3 Che prova rincrescimento o forte dispiacere per qsa; pentito.

[1] Dante da Maiano, XIII ex. (fior.), 25.14, pag. 75: Ché sì com' folle avria considerato / s' eo le contasse come el meo cor l' ama / a la mia donna, e no le fosse en grato, / così poria mancar ciò che più brama / lo core meo: ma no le fia contato / per me, sì temo no 'nde fosse **grama**.

[2] Pieraccio Tedaldi, XIV pm. (fior.), 29.15, pag. 745: Ond' io dolente son **gramo** e pentuto, / ch'io mi son così tardi ravveduto.

[3] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 49.9, pag. 110: «Tollì ché ò peccà, che sum **gramo** e dolento, / che ò tradì lo sangue chi era senza noximento».

[4] **a** *Legg. s. Maria Egiz.*, 1384 (pav.), 986, pag. 28: Che se tu n'è' ben pentìa e **grama**, / Deo te ne vol meglo e più te n'ama...

3.1 Che manifesta dolore. [In partic., con rif. a un abito:] da lutto.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 12, ott. 15.3, pag. 640: E è ancor, sì come noi veggiamo, / durato il pianto più giorni in Attene; / e ciascheduno ancora abito **gramo** / portato n' ha quale a ciò si convene...

4 Privo di umidità; arido, secco.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 20.81, vol. 1, pag. 339: Non molto ha corso, ch'el [[*scil.* il Mincio]] trova una lama, / ne la qual si distende e la 'mpaluda; / e suol di state talor esser **grama**.

[2] **Gl** *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 20, pag. 369.20: *E suol di state talora esser grama*: o vero dice **grama**, cioè inferma, però che ssi corrompe per non correre, e per la forza del sole deseccativo l'acqua, e atrattivo l'omore del pantano del palude...

4.1 Estens. Di misera condizione.

[1] **f** Antonio da Ferrara (ed. Bellucci), XIV s. e t.q. (tosc.-pad.), 1.45: e quanto più m'avie da' bon letame / natura in ben accrescer la mia pianta, / tanto l'opere mie son sta' più **grame**. || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

GRÀMOLA s.f.

0.1 *gramola*, *gramole*, *gramolle*.
0.2 DELI 2 s.v. *gramola* (etimo incerto: onom. **cram*, **gram*?; lat. *carminare* 'cardare'?; prelat. **gramulam*?).
0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.); **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Tess.] Strumento atto a frantumare meccanicamente det. vegetali (gen. il lino o la canapa) già sottoposti alla macerazione, al fine di separare la parte legnosa da quella fibrosa. **2** Fig. Mascella.
0.8 Elisa Guadagnini 20.04.2011.

1 [Tess.] Strumento atto a frantumare meccanicamente det. vegetali (gen. il lino o la canapa) già sottoposti alla macerazione, al fine di separare la parte legnosa da quella fibrosa.

[1] **Gl** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 34, 55-69, pag. 855.17: *a guisa di maciulla*; cioè della **gramola** che dirompe lo lino...

[2] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 3, cap. 15, vol. 1, pag. 274.11: se il tempo sarà umido, con molti panni scaldato al fuoco [[il lino]] si prepara alla **gramola**...

2 Fig. Mascella.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap.

157, pag. 162.32: e çoa a le passiom de la bocha e de la golla e de le **gramole**.

[2] *Esopo ven.*, XIV, cap. 29, pag. 28.5: la vechieza [[...]] priva lo corpo da forteza, le **gramole** dai denti, li piedi de lezereza.

GRAMOLARE (2) s.m.

0.1 *gramelaro*.
0.2 Da *gramolare 1*.
0.3 *Doc. ver.*, 1378 (3): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Prodotto della gramolatura.
0.8 Speranza Cerullo 25.10.2016.

1 Prodotto della gramolatura.

[1] *Doc. ver.*, 1378 (3), pag. 372.32: sì che 'l dito Pero tegniva le doe p(ar)te che tegniva i segnu(r)i e la terça p(ar)to cu(m) la dexema dela dita t(er)ra e la dexema dal **gramelaro** dela p(er)tine(n)cia dela Mega e p(er) questa caxo(n) tegnia el dito Pero di Pitati i beni de San Naçaro segondo ch'è dito de sovra oltra la envestixon dei diti segnu(r)i.

GRAMOLARE v.

0.1 *gremoradha*; **a**: *gramolando*, *gramolasse*, *gramolato*.
0.2 Da *gramola*.
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Trattare con la gramola; battere meccanicamente (un impasto) per renderlo più sodo. **1.1** [Tess.] Frantumare meccanicamente det. vegetali (gen. il lino o la canapa) già sottoposti alla macerazione, al fine di separare la parte legnosa da quella fibrosa.
0.8 Elisa Guadagnini 20.04.2011.

1 Trattare con la gramola; battere meccanicamente (un impasto) per renderlo più sodo.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de passione sancti Iob*, 305, pag. 288: Quant plu fi **gremoradha** la pasta del formento, / Tant fa 'la 'l pan plu blanco e 'd meior condimento...

1.1 [Tess.] Frantumare meccanicamente det. vegetali (gen. il lino o la canapa) già sottoposti alla macerazione, al fine di separare la parte legnosa da quella fibrosa.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 3, cap. 15, vol. 1, pag. 274.7: quando [[il lino]] sarà scaldato, rinvolto ne' panni caldi, si riponga in casa al coperto, e stato per alquante ore, sia **gramolato**: e in questo modo si monda ottimamente, nè la stoppa gramolando si rompe, come sarebbe se incontanente si gramolasse, come si levasse dal Sole...

GRAMPA s.f.

0.1 *gramp*, *grampe*; **f**: *grampa*.
0.2 Got. *krampa* (DEI s.v. *grampa*).
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 In testi tosc.: **f** *S. Girolamo* volg., XIV (tosc.).
In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).
In testi mediani e merid.: *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Artiglio di un animale predatore. **1.1** Arnese ricurvo di metallo usato per afferrare o appendere qsa, uncino.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Artiglio di un animale predatore.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 557, pag. 120: A membro a membro i scarpano col **gramp** e coi denton, / Li biassan e i seguiano e i nizan coi baston, / Con forc e cortelazi li fan pur in bocon, / Com fa i beché mondani dri porc e dri molton.

[2] **f** *S. Girolamo* volg., XIV (tosc.): Lo leone sì li mostròe la sua **grampa**, la quale era magagnata. || TB s.v. *grampa*.

1.1 Estens. Arnese ricurvo di metallo usato per afferrare o appendere qsa, uncino.

[1] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 247, pag. 333: Disse: «Or m'aspecta, perfidu, che s'yo de man te scappo, / ka par' così feroce, / con tal catene legote, con tal **grampe** te adgrappo, / ke faray morte atroce...

GRANA s.f.

0.1 *gra.*, *grana*, *grane*, *grania*, *granna*.
0.2 DEI s.v. *grana* 1 (lat. *grana*, plur. di *granum*).
0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.); *Doc. fior.*, 1299-1300; *Stat. sen.*, 1301-1303; Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); **a** *Stat. lucch.*, 1376.
In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Preghiera a s. Marco*, XIV in. (venez.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.); *Doc. padov.*, c. 1380.
In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); **x** *Doc. eugub.*, 1324-46; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).
In testi sic.: *Thes. pauper. volg.* (ed. Rapisarda), XIV (sic.).
0.5 Locuz. e fras. *mezza grana* **3.1**.
0.7 1 Sostanza di colore rosso acceso, ricavata dai corpi essiccati delle femmine di alcuni tipi di parassiti delle piante, impiegata per tingere le stoffe. Il parassita stesso. La tintura ricavata. Le stoffe tinte con essa. Il colore. **1.1** [Bot.] [Intesa come pianta]. **2** Elemento di piccole dimensioni e forma rotondeggiante prodotto da una pianta. [Rif. al chicco di senape]. **2.1** Polpa (di un frutto). **2.2** Parte commestibile delle piante di cereali; lo stesso che grano. **2.3** [Con rif. alla funzione di seme]. **2.4** [Metall.] *Filo di grana*: prodotto di un tipo di lavorazione dell'oro. **2.5** Piccola quantità. **3** [Mis.] Unità di misura di peso, corrispondente a un quarto del carato. **3.1** [Mis.] Locuz. nom. *Mezza grana*: unità di misura di peso, corrispondente a un'ottavo di carato (di cui costituisce il sottomultiplo più piccolo). **4** [Numism.] Moneta dal valore equivalente alla seicentesima parte dell'oncia d'oro.
0.8 Francesca Faleri 11.04.2010.

1 Sostanza di colore rosso acceso, ricavata dai corpi essiccati delle femmine di alcuni tipi di parassiti delle piante, impiegata per tingere le stoffe. Il parassita stesso. La tintura ricavata. Le stoffe tinte con essa. Il colore.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 362, pag. 538: Saçate, 'sta beleça non è miga certana, / ni an' questa tentura çà no resembla **grana**, / anz [è] una color bruta, orda e vilana / altresì come 'l drapo qe no è de çentil lana.

[2] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), canz. 11.12, pag. 65: che tutte gioie di biltate ha vinto, / sì come **grana** vince ogn'altro tinto.

[3] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 14.48, pag. 55: Li be' sembianti e l'amoroso viso / di voi, donna sovrana, / e 'l colore di **grana** / alegra la mia mente co lo core...

[4] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 4.118, pag. 498: Li capilli innaurati / erano insanguenati / e pparevano lana / vermilla tencta in **grana**.

[5] *Stat. sen.*, 1301-1303, Tavola rubr., pag. 3.23: De la **grania** e del verzino e de l'indico e di tucte altre cose da tegnitori.

[6] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 13, pag. 108.29: in dei panni si stima l'aspecto delli occhi et la bellessa, però si vende più per lo colore della **grana**.

[7] *Doc. orviet.-umbr.merid.*, 1312, pag. 22.17: Per ciascuna soma de **grana**, Venticinque s..

[8] *Doc. fior.*, 1306-25, pag. 98.2: E deono avere, dì XVIIJ di sete(n)b(re) CCCX, p(er) b. XVJ di mischio i(n) **grana** p(er) Gieri lb. XXVJ s. IJ.

[9] **a** *Stat. lucch.*, 1376, L. 4, cap. 27, pag. 144.19: Et chi facesse zettani allexandrini o di **grana** debia essere la trama del medesmo colore che la tela.

[10] *Doc. padov.*, c. 1380, pag. 73.27: roba de scarlata e de gard(e)nalesco de **grana**...

1.1 [Bot.] [Intesa come pianta].

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 304, pag. 333.11: La **grana**, segondo Dyascorides, è uno arborsello meço tra arbore e herba, de la qualle li rami è molto sotille. Sovra la qualle è grani reóndi, simele a la lenticola, i qualle fi recolti e uxè a tençere i drapi.

2 Elemento di piccole dimensioni e forma rotondeggiante prodotto da una pianta. [Rif. al chicco di senape].

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de passione sancti Iob*, 293, pag. 288: La **grana** dra senavre, quant ella fi plu tridha, / Tant ella fi plu forte..

– [Rif. al chicco di grano].

[2] **a** *Vang. venez.*, XIV pm., Giov., cap. 12, pag. 350.4: Se una **grana** de lo formento chaderà in terra e no serà morto, quelo solo romagnirà...

[3] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 31, pag. 204.11: Se la **granna** de lo gran no caçe in vera terra e no se mortifica roman solo...

– [Rif. alla bacca di ginepro].

[4] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 69, col. 1.23: R(ecipe) siler montano, ysapo, fiori di ramerino, calamento, pepe, **grane** di ginepro...

– [Rif. al lauro].

[5] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 108, pag. 227.5: Lu u(n)g(n)ento pintamiron se fa i(n) quisto m(od)o: recipe tre p(ar)ti de assung(n)a vecchia d(e) porco, d(e) vitelli d(e) ovu due p(ar)ti, d(e) mele crudo dui p(ar)ti, d(e) cera blanca p(ar)te j, d(e) resina, d(e) olio laurino p(ar)ti v et sia l'olio laurino puro f(ac)to d(e) la **grana** d(e) lauro.

2.1 Polpa (di un frutto).

[1] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 29, pag. 40.7: Item la **grana** di la pera, pisata e miscata, data a biviri, leva lu duluri di lu ficatu.

[2] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 66, col. 2.24: gruogo, sumaco vel **grane** di mele cotongnie an. on. I e pesta sottilmente...

[3] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 21.2, pag. 43: Ave Maria, strella Dianna, / che sempre lo to fructo porta **grana**.

2.2 Parte commestibile delle piante di cereali; lo stesso che grano.

[1] *Doc. fior.*, 1299-1300, pag. 710.22: Ànne dato, questo die, lb. XV, che dovea avere da nnoi per richolglitura de la **grana** di Sa· mMieri e di San Ciemaso.

[2] *Preghiera a s. Marco*, XIV in. (venez.), pag. 75.7: l'om che vegnerà a la nostra glexia et a lo vostro co(r)po santissimo averà tanta perdonança quanta **grana** è sovra lo mare del mo(n)do...

[3] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 202, pag. 137.7: Criste vegnierà con la para, lo qual decernerà le **grane** da la palia...

2.3 [Con rif. alla funzione di seme].

[1] *Detto d'Amore*, XIII u.q. (fior.), 104, pag. 492: Che biado non vi grana, / Anzi perde la **grana** / Chiunque la vi getta.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 74.16, pag. 377: O quanto creximento porta / **grana** chi pareiva morta!

2.4 [Metall.] *Filo di grana*: prodotto di un tipo di lavorazione dell'oro.

[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Ecli* 45, vol. 6, pag. 350.1: [12] stola santa con oro e azzurro e rosato, e lavorìo tessuto d' uomo savio, ornato di giudicio e di veritade; [13] e di filo di **grana** torto, opera dello artefice...

2.5 Piccola quantità.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 858, pag. 130: Se 'l mond mintro al stelle de mei foss tut compio, / De quel se no una **grana** no foss amenuïo / In centomilia anni, quand el foss tut finio, / Lo miser a quel termino torav k'el foss guario.

3 [Mis.] Unità di misura di peso, corrispondente a un quarto del carato.

[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 17.25: Lo charato de la marcha sé partido per IIIJ **grane**...

[2] **a** Paolo Gherardi, *Liber habaci*, XIV pm. (fior.), [18], pag. 149.18: In Alexandria si à diversi pesi, maggiore l'uno che ll'altro; questi sono i loro nomi: chantari e ruotoli e milglaresi e karate e **grane**.

3.1 [Mis.] Locuz. nom. *Mezza grana*: unità di misura di peso, corrispondente a un'ottavo di carato (di cui costituisce il sottomultiplo più piccolo).

[1] **Gl** *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 17.26: una grana sì è partido per meço e cllamasse meça **grana** e non se può partir in plu parte lo charato...

4 [Numism.] Moneta dal valore equivalente alla

seicentesima parte dell'oncia d'oro.

[1] *Doc. fior.*, 1341, pag. 223.33: pagò per noi in la doana della decta scarlata terì X **grane** XVI.

GRANAGLIA s.f.

0.1 *granaglia*.
0.2 Da *grano*.
0.3 A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 **1** Insieme dei cereali destinati all'alimentazione.
0.8 Francesca Faleri 16.04.2010.

1 Insieme dei cereali destinati all'alimentazione.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 57, terz. 75, vol. 3, pag. 140: Nel detto tempo fu grande freddura / per tutta Italia, e 'n Puglia sì gran secco, / che sanza piova otto mesi fe dura; / e gittò sì gran car, che ciascun zecco / fu per Toscana; sicchè alla **granaglia** / i poveri non potien dar di becco...

GRANAIO s.m.

0.1 *granà*, *granagio*, *granai*, *granaio*, *granajo*, *granar*, *granara*, *granare*, *granari*, *granaro*, *granaru*, *granay*, *grané*, *graner*, *graneri*.
0.2 DEI s.v. *granaio* (lat. *granarium*).
0.3 *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Doc. prat.*, 1296-1305; *Stat. sen.*, 1305; *Fatti dei Romani*, 1313 (fior.); *Doc. volt.*, 1329.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Doc. venez.*, 1305 (2); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; **a** *Doc. ravenn.*, 1393-95.

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.); **x** *Doc. eugub.*, 1324-46; *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).
0.7 **1** Edificio, o parte di edificio, deputato alla conservazione del grano e degli altri cereali. **1.1** Edificio, o parte di edificio, deputato alla conservazione di prodotti destinati all'alimentazione.
0.8 Francesca Faleri 16.04.2010.

1 Edificio, o parte di edificio, deputato alla conservazione del grano e degli altri cereali.

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.), 51, pag. 583.30: et avea c.xx **granara**, et avea xiij balnea...

[2] *Contempl. morte*, 1265 (crem.>sen.), 486, pag. 88: Belli vase<ll>i d'oro e d'ariento / E <l>i buon **granai** pien<i> di formento...

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 329, pag. 14: E' seg panig e meio e sí 'l met in **grané**, / Dond fi pan e paniza ke mangia ser Zené...

[4] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. I, cap. 6: Honora du(n)qua dela tua substantia Dio, dele primisie di tucte le tuoie biade, et li tuoi **granai** si impierano di saturitade...

[5] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 43, pag. 522.18: Questo mistiero [[...]] arbitro che fosse siccome uno grande foro, per lo quale per lo raunamento del popolo di Roma, siccome d' una grande massa di grano per tutti i fori, ove nascondere si potea, di tutto il circuito della cittade ne corsero vivi granelli, commossi o per veritade, o per cagione, ma che tutti crediano della salute presente, e del **granaio** dell' apparecchiamento di Dio sono tolti.

[6] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 334.35: It(em) diedi i(n) tevoli p(er) richoprire lo **granaio**, (e) al maestro che lo richoperse, s. XVJ.

[7] *Doc. venez.*, 1305 (2), pag. 43.4: et li privari et li **graneri** roma*n* ala parte et lo muro roma*n* commu*n*.

[8] *Fatti dei Romani*, 1313 (fior.), pag. 210.33: Non ci richorda dela grande fame che fue a Roma, ch'elli fecie tanto, che alquanti Romani li vendero chase e terre [[...]], ma ciò non fecie alquno altro, ch'abandonò al popolo l'arche e' **granai**?

[9] *Doc. volt.*, 1329, 12, pag. 28.18: Singnori, ch'avete piene le saccha e ' **granai** ed avete dr. da comprarne...

[10] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 9, pag. 27.15: Jntrandu unu jornu chista sua matri jn lu **granaru**, [[...]] trovau ki era tuctu vacanti...

[11] **x** *Doc. eugub.*, 1324-46, pag. 35.15: Grano vecchio lo quale io òne e'l **g(r)anaio**.

[12] **a** *Doc. ravenn.*, 1393-95, pag. 440.3: fato lo d(i)c(t)o ricolto, çe deba aportare i(n) sul n(ost)ro **granaro** del d(i)c(t)o spedale st(a)ra xij de bono grano.

[13] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 156.6: Decimosecunno, che in ciasche rione de Roma sia uno **granaro** e che se proveda dello grano per lo tiempo lo quale deo venire.

[14] **Gl** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 123.7: Hoc orreum id est lo **granaio**.

1.1 Edificio, o parte di edificio, deputato alla conservazione di prodotti destinati all'alimentazione.

[1] *Stat. sen.*, 1305, cap. 17, pag. 24.9: E in simele modo debbia èssare scritto nel detto libro tutto lo grano e 'l legume e ciascuno altro biado el quale fosse tratto o se traggesse del detto **granaio** per qualunche casione...

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 37.27, pag. 228: Ma quando e' ò in mi restreito / tuto lo me' e recojeto, / è ben pim lo me' **granà** / de tute cosse da manjar, / de bona biava e de formento, / carne, formajo e condimento...

[u.r. 13.12.2017]

GRANAIOLO s.m. > GRANAIUOLO s.m.

GRANAIUOLO s.m.

0.1 *granaiuoli*, *granaiuolo*, *graniuolo*.
0.2 DEI s.v. *granaio* (lat *granarium* s.). || Forse direttamente da *grano* la forma *graniuolo*.
0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.).
0.5 Nota la forma *graniuolo* in *Cronaca sen.* (1202-1362), c. 1362 (per cui cfr. **0.2**).
0.6 **A** *Doc. fior.*, 1306-25: s(er) Granaiuolo.
N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 **1** Commerciante di grano e altri cereali.
0.8 Francesca Faleri 22.04.2010.

1 Commerciante di grano e altri cereali.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 134, vol. 2, pag. 293.13: Et non lassarò che alcuno **granaiuolo** o vero venditore, et spetialmente li albergatori, debiano vendere ad altro staio che allo staio

del ferro...

[2] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 296.28: Martedì, a dì XVIIJ del detto mese, i **granaiuoli** della piazza d' Orto Samichele comperorono il detto die al mercato a Fighine ogni buono grano comunale...

[3] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 88.22: s'attaccò el fuoco nel chiasso de' Buletari in san Martino, e in prima s'atacò in chasa di Mafeio **graniuolo**, el quale aveva sotto la sua chasa uno di questi buletari.

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 159, pag. 383.25: voltesi per lo chiassolino che va in Orto San Michele, entrorono tra' **granaiuoli** e le bigonce del grano...

GRANAIUZZO s.m.

0.1 *granaiuzo*.
0.2 Da *granaio*.
0.3 *Doc. fior.*, 1348-50: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Mobile destinato alla conservazione dei cereali.
0.8 Francesca Faleri 24.04.2010.

1 Mobile destinato alla conservazione dei cereali.

[1] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 171.25: per fare uno **granaiuzo** da orzo in sala, s. X...

GRANARE v.

0.1 *grana*, *granar*, *granare*, *granate*, *granava*, *grane*, *granerebbe*, *grani*.
0.2 DELI 2 s.v. *grano* (prov. *granar*).
0.3 Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.): **1** [5].
0.4 In testi tosc.: Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.); Inghilfredi, XIII sm. (lucch.); Pucciandone Martelli (ed. Contini), XIII sm. (pis.).

In testi sett.: *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1288); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.).
0.7 1 [Detto dei cereali e delle loro spighe:] produrre i chicchi dentro la spiga. Estens. Produrre frutti (anche fig.). **2** Arricchire con frutto.
0.8 Francesca Faleri 29.04.2010.

1 [Detto dei cereali e delle loro spighe:] produrre i chicchi dentro la spiga. Estens. Produrre frutti (anche fig.).

[1] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1288) [Giacomo da Lentini] 26.32, pag. 49: el meo lavoro spica - e no **grana**.

[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 38.124, pag. 106: diseccan vizi e fan vertù **granare**.

[3] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 2.13, pag. 14: Lingua ch'è di parlar molto imbiadata / perde semenza e genera malizza; / sovente **grana** loglio in sua ricolta...

[4] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 2, 5, reg. 15.6, vol. 2, pag. 106: ancor la spica a certo ordine **grana**.

[5] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), tenz. 12.3.14, pag. 794: Ma io del tempo perduto mi doglio, / per ch' io non t' ho servito volte cento, / po' che tu **grane** sempre dov' io gioglio.

– [Della lingua poetica:] *fiorire e granare*.

[6] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 4.45, pag. 909: Quel[li] frorisce e **grana** / che serve a· re Manfredi...

[7] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 14.51, pag. 55: per voi fiorisce e **grana** / la mia vita e sta sana, / che senza voi non poria aver valore.

[8] Inghilfredi, XIII sm. (lucch.), 1.40, pag. 76: lo meo lavor non smonta, / ma nasce e toll' e monta, / [quand'è stasion], e spica e fior' e **grana**.

– [Prov.].

[9] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 166, pag. 301: Gloria vana, / se fiore, non **grana**.

[10] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 351, pag. 308: Pensiero fa **granare**, / parola fruttare.

– Sost.

[11] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 9.6, pag. 554: E ne la mente vostra certo asside / lo valor del **granare** apertamente, / sì che qual nel piacer con voi consente, / d' ogne viltate el voler suo divide.

2 Arricchire con frutto.

[1] Pucciandone Martelli (ed. Contini), XIII sm. (pis.), 14, pag. 336: L'albor' e 'l vento siete veramente, / ché faite 'l fror: potetelo **granare**...

[2] *Poes. an. pis.*, XIII ex. (4), 2.6, pag. 31: E la gioia sempre **grana** / la 'ncarnatione humana / per la Vergine sovrana, / che sempre sta gioiosa.

[u.r. 25.02.2011]

GRANATA (1) s.f.

0.1 *granata*, *granate*.
0.2 DELI 2 s.v. *granata* (3) (lat. *mala granata*).
0.3 *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.).

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.).

In testi sic.: *Doc. catan.*, 1345.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Bot.] Lo stesso che melagrana (frutto del *Punica granatum*).
0.8 Francesca Faleri 24.04.2010.

1 [Bot.] Lo stesso che melagrana (frutto del *Punica granatum*). || *Acetosa* e *dolce* fanno rif. al sapore (o al grado di maturazione), non individuano varietà diverse.

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 426, pag. 575: quando tu lo bive, / agra **granata** manducare dive.

[2] *Doc. catan.*, 1345, pag. 38, col. 3.5: omne cymini, **granata** dulci, menduli ad minutu...

[3] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 29, col. 1.15: R(ecipe) ruta pesta e mescola con sugo di **granate** acetose e fanne impiastro sopra la fistola...

GRANATA (2) s.f.

0.1 *granata*, *granate*.
0.2 Da *granato 3*.
0.3 Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosc.occ.); *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.); *Poes. an. pis.*, XIV.

In testi sett.: *San Brendano ven.*, XIV.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Min.] Minerale di colore rosso scuro, usato come pietra preziosa.

0.8 Francesca Faleri 23.04.2010.

1 [Min.] Minerale di colore rosso scuro, usato come pietra preziosa.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 128.7, pag. 96: d'orïentale safilo è ramato / e di turchesse de fino colore; / **granata** e matista è so flore, / pierdot per fogla e smeraldo venato.

[2] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosc.occ.), 10 [Fazio?].27, pag. 25: Color di perla e di **granata** mixto / parvemi il viço suo, quando a me il volse...

[3] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 454, pag. 458.19: Sarde e **granate** e lamandine e giaconte sono contate insieme.

[4] *Poes. an. pis.*, XIV, 74, pag. 8: Questo palagio di cotanto onore / i' vo' che sie tutto di rubini / e diamanti con balasci fini / e di carbonchi con chiaro isprendore / e di molt' altre priete di valore: / diaspri e smeraldini, / turchiesse, margherite e di zaffini, / amatiste **granate** di colore...

[5] *San Brendano tosc.*, XIV (ven.>tosc.), pag. 215.3: sopra le due colonne si era una trave di **granata** bellissima...

[6] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 250.16: Dentro l'una s'iera tuta de cristalo, la segonda iera de **granata**, la terza de zafin...

[7] **x** *Arte del vetro*, XIV ex. (fior.), pag. 12.20: *A contraffare pietre **granate***.

[u.r. 18.02.2011]

GRANATA (3) s.f.

0.1 *granata*, *granate*, *grenate*.

0.2 Da *grano*? (cfr. DELI 2 s.v. *granata*).

0.3 *Doc. fior.*, 1286-90, [1287]: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1286-90, [1287]; *Doc. prat.*, 1293-1306; **x** *Doc. pist.*, 1339 (2); *Pratica del vino*, 1342/48 (fior.); *Doc. sen.*, 1294-1375, [1372]; *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi mediani e merid.: **x** *Doc. eugub.*, 1344-54; *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

0.7 1 Utensile per spazzare, costituito da un mazzo di fibre vegetali legate ad un manico.

0.8 Francesca Faleri 25.04.2010.

1 Utensile per spazzare, costituito da un mazzo di fibre vegetali legate ad un manico.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1287], pag. 163.8: It. per j **granata** di palma per lo dormentorio, d. xij.

[2] *Doc. prat.*, 1293-1306, pag. 182.9: Demo i(n) **granate** p(er) l' aia che ffacemo batere nel podere che ffue di messere La(n)do d. IJ.

[3] **x** *Doc. pist.*, 1339 (2), pag. 106: lardo e due mezine e 4 **granate** s. 6...

[4] *Pratica del vino*, 1342/48 (fior.), pag. 12.1: lavala chon una **granata** parechi volte, e rifondala.

[5] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 126.19: E per pale e spazzole, cioè **grenate**, e loghiera di misura, in somma da soldi 1 per centinaio de' quartieri.

[6] **x** *Doc. eugub.*, 1344-54, pag. 61.8: It. a la Riççola per **granate** per spaçare la casa d.iij...

[7] **Gl** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 289.37: hec verula, verule, la **granata**.

[8] *Doc. sen.*, 1294-1375, [1372], pag. 264.13: In prima, troviamo che à speso in uno canape grosso, per due lanterne, uno paio d'uosa, IIIJ corbelle, uno libro, penne, incostro, due biconci, una camiscia, e per stanghe, gallettoni e stoppe, **granate** e per ceri per la madonna - XXIIIJ fior. d'oro.

[8] **Gl** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 113.10: Hec scopa, pe id est la **granata**.

GRANATO (1) agg.

0.1 *granà*, *granaa*, *granata*, *granate*, *granati*, *granato*. **cfr.** (**0.6 N**) *cynetri*.

0.2 V. *granare*.

0.3 Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosc.); *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).

In testi sett.: *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.5 Locuz. e fras. *pomo granato* **1.2**.

0.6 N Nota in *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), la forma *cynetri*, prob. corruzione di una forma affine a *granati*; cfr. Berisso, *Intelligenza*, p. 189.

0.7 1 [Detto propriamente della spiga dei cereali:] pieno di chicchi. Estens. Che produce frutti. **1.1** [Detto delle fibre del cotone:] da cui non sono stati tolti i semi. **1.2** [Bot.] Locuz. nom. *Pomo granato*: lo stesso che melagrana (frutto del *punica granatum*). **2** Che ha raggiunto la forma e la consistenza adeguata. **3** Dalla superficie irregolare; ruvido al tatto. **4** [Metall.] [Detto di un metallo:] ridotto in elementi sferoidali di piccole dimensioni mediante un'apposita lavorazione. **5** [Min.] Attributo di una varietà rossastra di giacinto (varietà di zircone di colore arancio in varie gradazioni).

0.8 Francesca Faleri 25.04.2010.

1 [Detto propriamente della spiga dei cereali:] pieno di chicchi. Estens. Che produce frutti.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosc.), Canz. 4.5, pag. 206: ch'eo meraviglio u' trova guerigione, / ca morto no l'ha già corrotto e pianto, / vedendo l'alta Fior sempre **granata** / e l'onorato antico uso romano / ch'a certo pèr, crudel forte villano, / s'avaccio ella no è ricoverata...

[2] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 163, pag. 710.17: Cioè sempre pare ad altrui che l' aultrui biada sia più **granata** che la sua...

1.1 [Detto delle fibre del cotone:] da cui non sono stati tolti i semi.

[1] **Gl** Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 86.24: Cotone **granato**, cioè cotone col seme, carati 12 per sacco.

1.2 [Bot.] Locuz. nom. *Pomo granato*: lo stesso che melagrana (frutto del *punica granatum*). || Cfr. *pomo*.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 9, pag. 14.9: se conven meterge cu(m) elle la scorça del pomo **granà**...

[2] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.), *Ger* 52, vol. 7, pag. 276.10: ed eravi la reticella e li pomi **granati** sopra la corona per dintorno...

2 Che ha raggiunto la forma e la consistenza adeguata.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 271, vol. 2, pag. 348.7: statuto et ordinato è che neuna persona possa o vero debia esse mandorle verdi, anzi che sieno **granate**, vendere ne la città o vero contado di Siena...

[2] *Esopo tosc*., p. 1388, cap. 61, pag. 245.21: molte cose promettono vittoria al mio nimico e io divento vile e disprezzato, e quegli si è prosperevole e con **granate** forze e io sono di niuna potenzia.

3 Dalla superficie irregolare; ruvido al tatto.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 366.3: Ed è assomiglata alla mora però che 'l suo cannone è **granato** come la mora...

4 [Metall.] [Detto di un metallo:] ridotto in elementi sferoidali di piccole dimensioni mediante un'apposita lavorazione.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 331.15: ma se lo gitterai filo a filo lo tuo oro diventerà nel vasello dell'acqua tutto **granato** minuto a modo di bottoni...

5 [Min.] Attributo di una varietà rossastra di giacinto (varietà di zircone di colore arancio in varie gradazioni).

[1] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 9, pag. 248.38: Jacintum, qui mult est bela pera e **granaa**, e si est vermeilla.

[2] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 28.3, pag. 14: De [l]i Giacinti v'ha di due colori [[...]]: li **granati** sono rossi e migliori...

[3] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 317.19: li **granati** sono milliori e sono rossi...

[4] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 3, cap. 17.3177, pag. 315: Quel ch'è **granato** dico ch'è più fino.

GRANATO (2) s.m.

0.1 *granà*, *granati*, *granato*, *granatu*.
0.2 DELI s.v. *granato* (lat. *malum granatum*).
0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38.
In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).
In testi sic.: *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Bot.] Lo stesso che melagrana (frutto del *Punica granatum*). **2** [Bot.] Lo stesso che melograno (*Punica granatum*).
0.8 Francesca Faleri 29.04.2010.

1 [Bot.] Lo stesso che melagrana (frutto del *Punica granatum*).

[1] Brizio Visconti, a. 1357 (tosc.), 2.71, pag. 183: le sue gote fatte per tant'arte, / che vi parea rimaso / il color d'un **granato** pur mo colto.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), Erbario, cap. 341, pag. 376.7: magne carne tayà menù cum vino de **granà** e de agresta...

[3] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 17, pag. 27.15: Item lu sucu di lu **granatu** agru, implastatu cum farina di ordio et misu supra la bucca di lu stumacu, leva morco di cori.

2 [Bot.] Lo stesso che melograno (*Punica granatum*).

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 64.44, pag. 263: c' ò posto la vita, en Cristo l' ò ensita, / ch'è fior de **granato**.

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 18, pag. 574.24: la seconda, Airam chiamata, qui a fronte, dove le vecchie radici del bel **granato** vedete, s' assise...

GRANATO (3) s.m.

0.1 *granato*; **f**: *granati*.
0.2 DELI 2 s.v. *granato* (lat. *granatum*).
0.3 *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.): **1** [6].
0.4 In testi tosc.: *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.).
In testi sett.: Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.?).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Min.] Pietra preziosa di colore rosso scuro.
0.8 Francesca Faleri 30.04.2010.

1 [Min.] Pietra preziosa di colore rosso scuro.

[1] Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.?), 1.9, pag. 145: O bel **granato**, o chiara margherita, / splendida gemma, oriental zaffiro...

[2] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 9, pag. 85.5: topazio è tanto chiaro che chi 'l guarda fiso vede se medesimo col capo di sotto [[...]]; **Granato** passa tutt'altri colori di vergogna [[...]]; diamante è fortissimo...

[3] *Doc. tosc.*, a. 1362-65, pag. 253.21: I altro **granato**, leghato, fior. I.

[4] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 25.53, pag. 408: lo **granato**, in fra gli altri, chi lo trova, / sempre per lo più fin prender si vole.

[5] **f** *Libro di viaggi*, XIV: E dintorno a questo mare si truovano rubini, e **granati**. || Crusca (1) s.v. *granato* 2.

– [Rif. al minerale da cui si ricava la gemma].

[6] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 59, pag. 222.26: lo spazzo era tutto di **granato**, d'arnicolo e di topazio, che molto molto riluceva...

GRANATO (4) agg.

0.1 *granada*.
0.2 Cfr. *sgranato*.
0.3 *Tristano Veneto*, XIV: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che sgranato.
0.8 Francesca Faleri 06.05.2010.

1 Lo stesso che sgranato.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 113, pag. 122.8: Et abiando trovado la ponta **granada**, ello sì andevene tuto smarido...

GRANATTIERE s.m.

0.1 *granattiere*.
0.2 Fr. *grainetier*.
0.3 *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.); *Libro giallo*, 1321-23 (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Mercante di granaglie, preposto ai granai.
0.8 Francesca Faleri 06.05.2010.

1 Mercante di granaglie, preposto ai granai.
[1] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), pag. 99.19: Ittem 22 s. 6 d. sterl. che dieno dare detti nostri per sette di novembre. Che pagamo per una sargia d'Irlanda che conpramo per lo **granattiere** di San Vasto d'Araço...
[2] *Libro giallo*, 1321-23 (fior.), pag. 12.27: E dè dare, i quali ricievette per noi da maestro Istefano **granattiere** a Carpentrassi, lbr. diecie clementini avenne sua lettera: vagliono, al detto pregio, lbr. 5 in grossi.

GRANATURA s.f.

0.1 *granadura*.
0.2 V. *sgranatura*.
0.3 *Tristano Veneto*, XIV: **1**.
0.4 Att. solo in *Tristano Veneto*, XIV.
0.7 1 Frammento di lama staccatosi da una spada; lo stesso che sgranatura.
0.8 Francesca Faleri 06.05.2010.

1 Frammento di lama staccatosi da una spada; lo stesso che sgranatura.
[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 113, pag. 122.18: amantinente ella se n'acorsse ben che la **granadura** era rota dela spada de Tristan...

GRANATUZZA s.f.

0.1 *granatuça*; **a**: *granatuza*.
0.2 Da *granata* 3.
0.3 *Pratica del vino*, 1342/48 (fior.): **1**.
0.4 Att. nel corpus solo in *Pratica del vino*, 1342/48 (fior.).
0.7 1 Lo stesso che granata 3.
0.8 Francesca Faleri 06.05.2010.

1 Lo stesso che granata 3. || Diminutivo con valore connotativo.
[1] *Pratica del vino*, 1342/48 (fior.), pag. 10.26: E poi, quando è secha, e tu togli una **granatuça**, e sì la spaça, quela fecia secha che vi fia rimasa...
[2] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.), L. 4, cap. 40, pag. 409.25: prendasi uova xl, e in alchuno vasello rotte con mano o con monda **granatuza** molto si dibattono...

GRANCANE s.m. > CANE (2) s.m.

GRANCARE v.

0.1 *granca*.
0.2 Etimo non accertato. || Appare probabile un collegamento con *aggranchire*, *sgranchire*, tradizionalmente ricondotti a *granchio* (cfr. DELI 2 s.v. *sgranchire*).
0.3 Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Contrarre e rattrappire le membra.
0.8 Elisabetta Tonello 24.01.2012.

1 Contrarre e rattrappire le membra.
[1] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 225.7, pag. 365: l'altra man fra 'l marchio e 'l legno **granca** / Ioseppe, e trasse 'l chiovo de la manca.

GRANCHIARE v.

0.1 *granchiata*.
0.2 Da *granchio*? || Cfr. *grancare*, **0.2**.
0.3 Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Afferrare saldamente.
0.8 Elisabetta Tonello 24.01.2012.

1 Afferrare saldamente.
[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 27.16: qual duro cor da me partir te lassa? / Certo non so né ymaginar lo posso, / se non viltà che t'è **granchiata** adosso.

GRANCHIO s.m.

0.1 *granchi*, *granchio*, *granchu*, *granci*, *granciu*, *grancus*.
0.2 Lat. *cancer*, *cancrum* (DELI 2 s.v. *granchio*).
0.3 Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.): **4.1**.
0.4 In testi tosc.: Guido Orlandi, 1290/1304 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.); *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).
In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.).
In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).
0.6 A *Doc. prat.*, 1296-1305: Gianni del Gra(n)chio; *Doc. prat.*, 1293-1306: Gianni del Granchio.
0.7 1 [Zool.] Crostaceo marino o di acqua dolce (dell'infraordine *Brachyura*) decapode dotato di un carapace di forma tondeggiante, del quale esistono numerose specie commestibili. **2** Tipo di conchiglia o altro animale marino (non meglio identificata). **3** Contrazione muscolare improvvisa e dolorosa, crampo. **4** [Med.] Tumore maligno. **4.1** [Med.] Ulcera alle fauci. **5** Fig. Persona avara. **6** Fig. Persona sciocca. **6.1** [Per indicare un 'tipo' particolare].
0.8 Elisabetta Tonello 24.01.2012.

1 [Zool.] Crostaceo marino o di acqua dolce (dell'infraordine *Brachyura*) decapode dotato di un carapace di forma tondeggiante, del quale esistono numerose specie commestibili.
[1] Guido Orlandi, 1290/1304 (fior.), 18.3, pag. 188: li Bianchi / e vanno seguitando la natura / delli animali che si noman **granchi**, / che pur di notte prendon lor pastura. / Di giorno stanno ascosi, non son franchi...
[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 96.5: E sì come 'l **granchio** suole sotterrare ampiamente lo male da non medicare, e aggiungere le parti sane alle inferme, così lo mortale freddo a poco a poco le piglia il petto, e chiuse le vie che danno la vita, e quelle del fiato.
[3] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 2, pag. 112.31: un maresco che è nel mare, il quale si chiama **granchio**, che è come tondo di fattezze e ae sei piedi. Li tre tiene da l' una parte e li altri tre da l' altra. E tiene dinanzi in so[m]mo del capo due a modo di braccia che sono più grossi che li altri piedi. E in sommo di ciascun di questi tiene due a modo di due

dita con l' unghia, con che pigliano quello che voglion mangiare e mettollosi incontanente in boccha.

[4] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 41r, pag. 69.31: Cancer cri... quidam piscis, qui dicitur ***granciu***.

[5] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 1, cap. 37, pag. 43.11: **granchi** di fiume, o di mare, che li chiamano i Greci paguri.

[6] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 18, pag. 282.13: Delo **granchio** del fiume et dello marino. [1] Li granchi del fiume sono come tondi ed ànno gambe. [2] Et sono buoni al'enfrascritte cose, ciò ène contra lo morso delo cane rabioso. Lo granchio marino ène più utile.

[7] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 18, pag. 282.24: Lo **granchio** del fiume overo marino pestato molto bene et mescolato con latte d'asina, molto vale.

[8] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 17, 94-114, pag. 462.10: *E con le branche l'aere a sé raccolse*; come fa il **granchio** o altro animale acquatico ch' abbia branche, quando ruota per acqua.

[9] *Poes. music.*, XIV (tosc., ven.), [FraLan] cacc., 4, pag. 226: Amor mi guida / per la verde rivera passo passo, / senti': - Leva quel sasso! - / - Ve' 'l **granchio**, ve'. - Ve' 'l pesce, piglia piglia. - / - Quest'è gran maraviglia.

2 [Zool.] Tipo di conchiglia o altro animale marino (non meglio identificata).

[1] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 13, pag. 279.18: Ancora ène un'altra coquilla in mare la quale ène chiamata **granchio**, imperciò che ella àne gambe ed ène tutta ritonda sì come lo granchio.

3 [Med.] Contrazione muscolare improvvisa e dolorosa, crampo.

[1] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 33v, pag. 70.3: Brancus ci... guctur, et est morbus stringens pedes, qui vulgariter dicitur ***grancus***.

4 [Med.] Tumore maligno. || Cfr. *cancro* s.m.

[1] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 41r, pag. 70.5: Cancer ceris vel Cancer cri... idest quidam morbus, qui vulgo dicitur *charcus* vel ***grancus***.

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 138, *Ss. Cosma e Damiano*, vol. 3, pag. 1209.10: uno uomo al quale era già consumata tutta la gamba per lo male del **granchio**.

4.1 [Med.] Ulcera alle fauci. || Cfr. *grancia* 2.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 21.21, pag. 136: A me vegna le fistelle / con migliaia de carvoncigli, / e li **granchi** siano quilli / che tutto repien ne sia.

5 Fig. Persona avara.

[1] *Arrighetto* (ed. Bonaventura), XIV (tosc.), pag. 190.1: colui che promette e non dà è assomigliato al **granchio**, lo quale lo suo disinore lo fae diventare granchio.

6 Fig. Persona sciocca.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 210, pag. 545.4: Dice l' uno: - Dic' elli che noi godiamo? se noi fossomo ranocchi, anguille o granchi, potremmolo fare. - Dice l' altro: - Noi fummo ben **granchi** a venirci, che morti siàn noi a ghiado, che ci venimmo.

6.1 [Per indicare un 'tipo' particolare].

[1] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 451-60, pag. 123.8: Vedesti mai così nuovo **granchio**? Per certo questi la cavalca. Egli è di vero uscito del seminato e vuole essere tenuto savio.

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 27.91, pag. 415: E come mostran li Tedeschi e i Galli / comunalmente de la carne bianchi, / così costor come oro sono gialli: / per ch'io non vidi mai sì novi **granchi**. || Certamente indotto dalla rima.

GRANCIA (1) s.f.

0.1 *garancia*, *grance*, *grancia*, *grancie*; **a**: *grança*, *grançe*.
0.2 DEI s.v. *grancia* (fr. *grange*, *granche*).
0.3 *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.); *Stat. sen.*, c. 1331; *Doc. fior.*, 1338.
In testi sett.: **a** *Doc. ver.*, 1379 (4).
0.6 T *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.): Grancia Santa Le Re.
0.7 1 Azienda agricola appartenente ad un ordine monastico (specif. quello cistercense), comprendente dei fabbricati per l'alloggio dei frati conversi che vi lavorano, per la custodia degli animali, per il deposito degli attrezzi e per il raccolto delle messi. **1.1** [Specif.:] edificio adibito alla raccolta dei cereali, granaio.
0.8 Rossella Mosti 07.09.2011.

1 Azienda agricola appartenente ad un ordine monastico (specif. quello cistercense), comprendente dei fabbricati per l'alloggio dei frati conversi che vi lavorano, per la custodia degli animali, per il deposito degli attrezzi e per il raccolto delle messi.

[1] *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.), pag. 151.14: per la quale lettera ci à assennati sopra a una sua rendita ke elli prende ciascuno anno in vendemmia nela **grancia** d'Orli, cioè tre moggia di vino e la metia del consovrelto dele fave che si battono l'anno in detta grancia.

[2] *Stat. sen.*, c. 1331, cap. 15, pag. 25.16: Anco, che qualunque sirà chiamato e posto per Governatore sopra la famèglia de la detta Casa, esso Governatore sia tenuto di véndare cascio, uova, polli, poma, lino e tutte altre frutta; escetto grano et altro biado e vino, e' denari de' poderi e di **grancie**...

[3] *Doc. fior.*, 1338, pag. 118.3: Il luogo di Cafagiuolo colle case chiostro orto e tutto fornimento dove tornano i monaci e' conversi di Settimo in Firençe. Una **grancia** posta nell'alpe tra 'l contado di Firençe e di Bologna con due oratorii case per nostro abitare e lavoratori con terra lavoratoia...

[4] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 268.36: Donnistabile, la **grancia** loro di Brandinborno nel Pecche, torciea marchi 12 il sacco, e ànnone da 8 sacca per anno.

[5] *Stat. sen.*, Addizioni c. 1320-75, [1351/57], pag. 129.9: Anco stanziaro et ordinaro, che nessuno frate posto a le **grancie** de lo Spedale possa nè debbia dare o donare ad alcuna persona alcuna cosa de' beni apartenenti al decto Spedale, di quella grancia là dove fosse diputato o d'altro luogo del decto Spedale...

[6] **a** *Doc. ver.*, 1379 (4), pag. 388.33: Et hè vero, segnu(r)i, che dre' la morto del dito mes(er) Delay` e p(er) chaxon dele gue(r)re e p(er)ché el dito Zuano romaxo puto piçolo dre' la morto del dito so pare i vostri gastaldi in quel tempo intrè in le dite peçe d(e) t(er)ra e p(er) spacio de tempo è stè tegnue p(er) la vostra **gara(n)cia** da Vilempenta...

1.1 [Specif.:] edificio adibito alla raccolta dei cereali, granaio.

[1] **a** *Vang. venez.*, XIV pm., *Matt.*, cap. 3, pag. 10.22: Et ello avrà la soa palla en soa mane e no amorçerà (ço è no studerà) la soa ira et asemblerà lo so formento en la soa **grança** et arderà la paia del fogo che no porà eser studado (ço è a dir dal fogo de inferno)».

[2] **Gl a** *Vang. venez.*, XIV pm., *Matt.*, cap. 6, pag. 24.22: [26] Ma reguardè a li auxeli de lo celo e de lo aero, che elli no somena né no archoieno né no asemblano alguna vitualia en le soe **grançe** (ço è en algun luogo), [n]é per questo meno sta lo nostro Pare, lo qual è en celo, de paserli.

[3] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 13, par. 27, pag. 260.7: E *idem in eodem* 7, quando Giesù Cristo disse a' dissciepoli: «Riguardate i volanti del cielo, però che non sanno né mai sovente né non ricolgono in **grancie**, e 'l vostro padre cielestiale gli passcie». || Cfr. *Defensor pacis*, II, 13, 27: «congregant in horrea».

GRANCÌA (2) s.f.

0.1 *grancìa*.
0.2 DEI s.v. *grancìa* (da *cancro*).
0.3 Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Med.] Ulcera cancerosa (della bocca).
0.8 Rossella Mosti 27.09.2011.

1 [Med.] Ulcera cancerosa (della bocca).

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 21.30, pag. 136: A me venga el mal de l'asmo, / iongasece quel del pasmo, / como al can me venga el rasmo / ed en bocca la **grancìa**.

GRANCIERE s.m.

0.1 *granciere*, *grancieri*.
0.2 Da *grancia 1*.
0.3 *Stat. sen.*, Addizioni c. 1320-75, [1351/57]: **1**.
0.4 Att. solo in *Stat. sen.*, Addizioni c. 1320-75.
0.7 1 Frate converso preposto alla direzione della grancia.
0.8 Rossella Mosti 07.09.2011.

1 Frate converso preposto alla direzione della grancia.

[1] *Stat. sen.*, Addizioni c. 1320-75, [1351/57], pag. 129.6: Che li **grancieri** non donino di quello de le grancie a persona. Anco stanziaro et ordinaro, che nessuno frate posto a le grancie de lo Spedale possa nè debbia dare o donare ad alcuna persona alcuna cosa de' beni apartenenti al decto Spedale, di quella grancia là dove fosse diputato o d'altro luogo del decto Spedale...

[2] *Stat. sen.*, Addizioni c. 1320-75, [1375], pag. 135.13: e dicie così che avendo considerazione che 'l **granciere** che presta il grano e sta tutto l'anno a la grancia, sa meglio di ricògliar il grano e l'altre cose ch'e' mezaiuoli debono dare...

GRANCIO s.m. > GRANCHIO s.m.

GRANDE (2) s.f. > GRANDO s.f.

GRANDÈNGOLO agg.

0.1 *grandengolo*.
0.2 Da *grande*.
0.3 Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), [1379]: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Eminente (?).
0.8 Luca Morlino 16.07.2014.

1 Eminente (?).

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), [1379] 79.334: e quel cornudo - dal vitioso cengolo / de sier Donado Mengolo, / en la lege **grandengolo** et anche agraffo, / paragraffo - Golini, / Nicolò Contorini / e 'l Morosini - ser Pietro 'l Mainente...

GRANDIGIA s.f.

0.1 *grandigia*, *grandigie*, *grandisia*.
0.2 Da *grande*.
0.3 *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.); Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).
0.5 Locuz. e fras. *porre a grandigia* **1**.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Condizione di elevatezza sociale, di potere o di ricchezza; l'ostentazione di tale condizione o il pregiarla eccessivamente. **1.1** Riconoscimento, incarico di prestigio, onore conferito (tale da distinguere chi lo riceve).
0.8 Elisa Guadagnini 23.07.2014.

1 Condizione di elevatezza sociale, di potere o di ricchezza; l'ostentazione di tale condizione o il pregiarla eccessivamente.

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 157.1: Ne l'andare dee l'uomo essere savio di non andare troppo piano, ch'è segno di pompa e di **grandigia**...

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 159, pag. 106: O è li toi parenti, li amis e i casamenti, / Muié, fïoi, nevodhi ke 's mostran sí dolenti, / L'aver e la **grandisia**?

[3] **Gl** Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 25, pag. 47.20: **Grandigia** è quando l'animo dell'uomo non soffera che alcun sia pare o maggior di lui; e questa è detta vanagloria.

[4] *Colori rettorici* (ed. Scolari), 1329/45 (fior.), pag. 247.17: Parla il vero ragionatore della **grandigia** de' magiori fiorentini e dice: - La casa de' Bardi l'altre case di Firenze con richeza vince, con potenza vince, con concordia vince.-

[5] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 7, cap. 78, vol. 1, pag. 376.15: si partì l'oste all'uscita d'agosto, e menarono per pompa e **grandigia** il carroccio...

[6] **f** *Cassiano* volg. (B), XIV m. (tosc.), Collaz. XXIV, cap. 15, pag. 307.36: se la pestilenza de' vizi macchiasse la parte razionale dell' anima, si vi genera i vizi della vanagloria, di **grandigia**, d' invidia, di superbia, di presunzione, di contenzione, di resia. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[7] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 8, pag. 60.29: Alla guardia del Gran Cane ha sempre dodici migliaia di cavalieri [[...]]; e ciò non fa per paura d'altrui, che no· gli bisogna, ma per **grandigia**.

[8] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 264, pag. 100.15: messer Corso de' Donati avea gran sèguito e grande **grandigia** in Firenze...

[9] *Fioretti S. Francesco*, 1370/90 (tosc.), cap. 10, pag. 91.11: ha eletto me per confondere la nobiltà e la **grandigia** e la fortezza e la bellezza e la sapienza del mondo...

– *Porre* qno *a grandigia*: mettere qno in una posizione di preminenza e di potere.

[10] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 119, *S. Agostino*, vol. 3, pag. 1051.22: il Segnore [[...]] m'ha posto a **grandigia** ne l'altezza de la regione de la Chiesa a reggere.

1.1 Riconoscimento, incarico di prestigio, onore conferito (tale da distinguere chi lo riceve).

[1] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. II [*Phars*., II, 1-42], pag. 19.19: ogni honore era coperto di vile coprimento, la porpora no accompagnava alcune **grandigie**. || Cfr. Luc., *Phars.*, II, 19: «nullos comitata est purpura fasces».

[2] Paolo da Certaldo, XIV sm. (tosc.), cap. 348, pag. 224.16: Chi più à più lascia e con maggiore dolor passa; e Lascia quel che non può portare (ciò sono ricchezze e onori e **grandigie** del mondo)...

GRANDINARE v.

0.1 *grandinando*.
0.2 Lat. *grandinare* (DELI 2 s.v. *grandine*).
0.3 Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Cadere la grandine.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Cadere la grandine.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, V, 7, pag. 373.39: E da queste parole vennero a pigliarsi per mano e strignersi, e da questo a abracciarsi e poi a basciarsi, **grandinando** tuttavia...

GRANDINATO agg.

0.1 a: *grandinate*.
0.2 V. *grandinare*.
0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Colpito dalla grandine.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Colpito dalla grandine.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 2, cap. 14, vol. 1, pag. 168.13: E questo vedemo ne' campi e nelle terre **grandinate**, imperocchè poi infra tre anni appena si riducono al coltivamento.

GRÀNDINE s.f.

0.1 *granden*, *grandena*, *grandene*, *grandina*, *grandine*, *grandini*, *grandinj*.
0.2 Lat. *grando*, *grandinem* (DELI 2 s.v. *grandine*).
0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Guido Orlandi, 1290/1304 (fior.); **x** Mazz. Bell., *Storia* (ed. Zaccagnini) 1333 (pist.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.);.

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.); Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); **x** *Doc. eugub*., 1324-46 [1338]; *Stat. perug*., 1342; *Gloss. lat.-eugub*., XIV sm.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).
0.6 N L'es. del *Libro della cura delle malattie*, cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 Violenta precipitazione atmosferica d'acqua congelata in chicchi di ghiaccio di grossezza variabile. **2** [Med.] Piccolo tumore che si forma su una palpebra, orzaiolo.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Violenta precipitazione atmosferica d'acqua congelata in chicchi di ghiaccio di grossezza variabile.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 218.26: E per .vi. dii fo sì grande **grandine** generale la maiure parte de la terra guastao.

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 4, cap. 31, pag. 362.10: dice Salamone: dinanzi a la **grandine** perirà lo [fico] e [dinanzi alla vergogna perirà la gratia].

[3] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 20, pag. 33.32: e vedemo balenare e odimo tonare, e questi vapori e questi nuvoli engrossare, e quando fano acqua e quando neve e quando **grandene** e quando petre e quando ferro...

[4] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 22: Salamòn dice: lo losneo perisce ina[n]si ala **grandina** et la gratia perisce ina(n)si ala vergongna...

[5] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 2, cap. 14, pag. 256.7: la natura fa molto ispesso siccome delle piove e della **grandine** e dei venti ch'avvengono di verno...

[6] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 21.47, pag. 137: Gelo, **granden**, tempestate, / fulgur, troni, oscuritate, / e non sia nulla avversitate / che me non aia en sua bailia.

[7] Guido Orlandi, 1290/1304 (fior.), 4b.8, pag. 120: Mercurio magno porge li suo' doni / e Marte non procede ciascun giorno: / gastiga 'l folle, fèrel di cantoni, / di **grandine** perversa intorno intorno.

[8] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 536.16: partironse tucti insiemi questi combatenti con acqua e con **grandine** e con smesurati venti, e chosì sparirono.

[9] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 6, 7-12, pag. 177, col. 1.8: ***Grandine*** *grossa e acqua tinta e neve*...

[10] **x** Mazz. Bell., *Storia* (ed. Zaccagnini) 1333 (pist.), pag. 136: et subitamente inducea venti et pioue, **grandini**, grandi tremuoti...

[11] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 9, pag. 22.30: Kysta vigna ky era remasa allu episcupu, unu jornu per grandi tempestati de **grandinj** fu in tal maynera rimaczata et guastata, ky non che remaseru si no alquanti rappi de racina.

[12] **x** *Doc. eugub*., 1324-46 [1338], pag. 37: It. se **grandene** fesse e'lla d(i)c(t)a vi(n)gnia è tenuto al

d(i)c(t)o Va(n)gni de dirlome...

[13] **Gl** *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 47, par. 1, vol. 2, pag. 86.3: A schifare onne pestelentia e aqua nociva, la quale **grandene** comunamente se dice...

[14] **Gl** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 106.31: Hec grando, nis la **grandene**.

2 [Med.] Piccolo tumore che si forma su una palpebra, orzaiolo.

[1] **F** *Cura degli occhi di Pietro Ispano* volg., XIV (tosc.): **Grandine** è umiditate degli occhi congelata nella palpebra dentro, come pietra. || Zambrini, *Pietro Ispano*, p. 24.

[2] **f** *Libro della cura delle malattie*: Fae d'uopo mollificare primamente la **grandine**, e poi rovesciata la palpebra attaccarvi il medicamento. || Crusca (3) s.v. *grandine*.

[u.r. 13.12.2017]

GRANDO s.f.

0.1 *grande*, *grando*.
0.2 Lat. *grando* (DEI s.v. *grando*).
0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Dante, *Commedia*, a. 1321.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Lo stesso che grandine.
0.8 Luca Morlino 07.08.2014.

1 Lo stesso che grandine.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 7, cap. 2, pag. 179.16: E vedemo per lo tempo del verno cadere magiurmente la neve che la **grande**; e la casione de questo si è per lo cessamento del sole, ch'è debilitato

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 21.46, vol. 2, pag. 357: Per che non pioggia, non **grando**, non neve, / non rugiada, non brina più sù cade / che la scaletta di tre gradi breve...

[u.r. 27.12.2017]

GRÀNDOLA s.f. > GRÀNDULA s.f.

GRANDORE s.m.

0.1 *grandore*; **f**: *grandor*.
0.2 Fr. *grandeur*.
0.3 Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.).

In testi sett.: **f** *De le questioim de Boecio*, XIV sm. (gen.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo. Doc. esaustiva.
0.7 1 Qualità di ciò che è grande (per dimensioni o quantità; fig. per merito o eccellenza).
0.8 Elisa Guadagnini 23.07.2014.

1 Qualità di ciò che è grande (per dimensioni o quantità; fig. per merito o eccellenza).

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1333, pag. 222: non credo i· nulla guisa / che iscrittura capesse / né che lingua potesse / divisar lor **grandore**, / né 'l bene né 'l valore.

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 11, par. 3, pag. 57.12: Ma posscia che dd'una medesima materia molti n'avranno detto chatuno un poco, e ' loro detti sieno insieme raghunati, allora quelli che nne serà raghunato avrà alquna quantità o **grandore**... || Non si escude possa essere un s.f.

[3] **f** *De le questioim de Boecio*, XIV sm. (gen.), L. III, cap. 8, pag. 73.15: Regoarda lo **grandor** de lo cel e la fermessa de so viasso movimento... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

GRANDUCA s.m. > DUCA s.m.

GRÀNDULA s.f.

0.1 *granduli*.
0.2 Cfr. *grandine*. || Il lat. volg. **grandeola*, proposto da GDLI s.v. *grandola*, è alla base del tipo *grangiòla*/*granzòla*.
0.3 Angelo di Capua, 1316/37 (mess.): **1**.
0.4 In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo. Doc. esaustiva.
0.7 1 Lo stesso che grandine.
0.8 Valentina Nieri 16.07.2015.

1 Lo stesso che grandine.

[1] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 9, pag. 166.17: Et intandu avirissi vistu tucta la terra cuverta di sagicti et di dardi et lanzi; et lu scruxu di li armi era sì grandissimu, comu soli fari unu grandi ventu quandu veni miscatu cum grossi **granduli**.

[2] *Epist. di lu nostru Signuri*, XIV sm. (?) (sic.), pag. 80.10: Dimustray a vui **granduli**, lampi et troni et fulgura et infirmitati pessimi et piriculusi pir lu meu sanctu iornu di la duminica.

GRANELATORIO s.m.

0.1 *granelatorio*.
0.2 Da *granello*?
0.3 *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Sorta di frutto, seme o altro prodotto utilizzabile nella farmacopea.
0.8 Francesca Faleri 06.05.2010.

1 Sorta di frutto, seme o altro prodotto utilizzabile nella farmacopea. || Non det. Testo corrotto?

[1] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 383, pag. 389.8: E queste sono le cose: iscerlogie, zamur, more, ziezara, **granelatorio**. E tutte queste cose pestare, e confettare...

GRANELLA s.f.

0.1 *garnelle*, *granelle*.
0.2 Da *grana*.
0.3 *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).
0.5 Solo plur.
0.7 1 Frutto, seme o altro prodotto vegetale di piccole dimensioni e forma tondeggiante. [Rif. alla bacca del mirto]. **1.1** Fig. Cosa modesta per quantità e valore.
0.8 Francesca Faleri 06.05.2010.

1 Frutto, seme o altro prodotto vegetale di piccole dimensioni e forma tondeggiante. [Rif. alla bacca del mirto].

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 308.2: Venus disse cosie, ed era stata dinanzi da me, coronati i suoi capelli da mortine, la quale poche **granelle** e foglie d'essa mi diede.

– [Rif. al chicco della melagrana].

[2] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 28, 43-60, pag. 591, col. 2.23: E inamistosse cum Plutone perché 'l glie dè a mançar VIJ **garnelle** de pomo.

– [Rif. al chicco di grano].

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 2, vol. 1, pag. 9.23: come di diverse **granelle** di grano si fa una ostia, e di diverse granelle di uva uno vino, e queste tutte per la santa consecrazione sono un Sacramento...

– [Rif. all'acino dell'uva].

[4] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 2, vol. 1, pag. 9.24: come di diverse granelle di grano si fa una ostia, e di diverse **granelle** di uva uno vino, e queste tutte per la santa consecrazione sono un Sacramento...

– [Rif. al seme dell'uva].

[5] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 41, pag. 292.33: E se vuogli avere uve senza **granelle**, fendi per mezzo il magliuolo e cavane il midollo...

1.1 Fig. Cosa modesta per quantità e valore.

[1] *Esopo tosc.*, p. 1388, cap. 38, pag. 178.9: E troppo più a me piacciono e sono a grado le mie **granelle** che a te le ricchezze del re...

GRANELLINO s.m.

0.1 *granellini*.
0.2 Da *granello*.
0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Elemento di piccole dimensioni e forma tondeggiante.
0.8 Francesca Faleri 06.05.2010.

1 Elemento di piccole dimensioni e forma tondeggiante.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 366.8: E la matura si rompe agevolmente e nella sua rottura vedrai ne' **granellini** rossi mischiati granellini di bianco...

GRANELLO s.m.

0.1 *garnelli*, *grane'*, *granegi*, *granel*, *graneli*, *granella*, *granelli*, *granello*, *granelo*.
0.2 Da *grano*.
0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.); **a** *Lucidario pis.*, XIII ex.; *Doc. pist.*, 1297-1303; Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.); *Doc. sang.*, 1339; **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.).

In testi sett.: *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.); Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *Prov. pseudoiacop.* Aggiunte, XIV pm. (umbr.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).
0.5 Anche plur. neutro (*granella*).
0.6 A *Doc. sen.*, 1277-82: Granello Loteringhi; *Doc. pis.*, 1288-1374, [1295]: Becto Granello; *Doc. venez.*, 1305: Gabriele Granelo.
0.7 1 Qualsiasi elemento di piccole dimensioni e forma tondeggiante. **1.1** Seme, semino. **1.2** [Agr.] Qualità di grano. **2** [Mis.] Unità di misura di peso, corrispondente a un quarto del carato. **3** [Anat.] Plur. Ghiandole sessuali riproduttrici, maschili o femminili. **4** [Anat.] Lo stesso che rene.
0.8 Francesca Faleri 06.05.2010.

1 Qualsiasi elemento di piccole dimensioni e forma tondeggiante.

[1] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 94.3: Questo fiore dee avere sei foglie, e tre **granella** dorate dentro...

[2] *Cura uccelli di ratto*, XIV in. (tosc.), pag. 23.14: Quando il falcone ha infiato il capo e gli occhi, aprigli il becco, e trovera'gli nel palato uno **granello** a modo di pepe grosso.

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 222, pag. 233.30: E quando la se rumpe, el se ge truova dentro humiditè molta e **granegi**, i qualle è la soa somença.

– [Rif. al chicco del grano e degli altri cereali].

[4] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 43, pag. 522.16: per lo raunamento del popolo di Roma, siccome d' una grande massa di grano per tutti i fori, ove nascondere si potea, di tutto il circuito della cittade ne corsero vivi **granelli**...

[5] *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.), 492, pag. 173, col. 1: de un **granel** li 'nd'à rendù cent...

[6] **a** *Lucidario pis.*, XIII ex., pag. 68.14: et sì come lo pane est facto di molte **granella**, altresì è facto lo corpo del Nostro Singnore di molti electi...

[7] *Doc. pist.*, 1297-1303, pag. 188.5: Presta'lo loro p(er) siminare, che diciano che no· n' aveano **granello**.

[8] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 19, pag. 153.24: la tua è come un **granello** di miglio ad rispecto d'uno monte...

[9] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. IV [*Phars.*, IV, 402-464], pag. 66.23: la bionda biada non rende alcuni **granelli**...

[10] *Malattie de' falconi*, XIV (tosc.>lomb.), cap. 37, pag. 43.12: prende moscato tanto quanto uno **granello** di formento, e tritalo in mortaio di pietra...

[11] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 37, pag. 212.12: pochi **graneli** de gram multiplicà innumerabermenti...

– [Rif. al seme dei legumi dentro il baccello].

[12] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 24, cap. 2, par. 4, pag. 381.25: A' golosi non bastano i frutti degli alberi, né le **granella** de' legumi...

[13] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 372.30: piglia un poco d'azurro fine oltramarino e impastalo colla detta scialiva tanto quanto sarebbe uno **granello** di cece...

[14] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 3, pag. 146.6: E no cresse plue d'uno **granello** de fava comunale.

– [Rif. alla bacca (del ginepro, del mirto, dell'alloro, ecc.)].

[15] *Ricette per lattovari*, 1310 (fior.), pag. 246.11: fiori di borana, **granella** di ginepro, sassifrica...

[16] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 1, cap. 26, pag. 31.20: E diasi loro abbundantemente esca, cioè ficchi secchi pesti meschiati con fiore di farina, e **granella** di mortine, e d'ellera, e d'uliva.

[17] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 32.11: Le folglie dell' orbache e lle sue **granella** molto è buono...

– [Rif. al chicco di pepe].

[18] *Prov. pseudoiacop.* Aggiunte, XIV pm. (umbr.), 336, pag. 59: **granel** di pepe vence per vertute lasangnia.

– [Rif. al seme della senape].

[19] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 30.24: ed anche dice ch'ell'è altresì come un **granello** di senape; lo granello di senape è molto picciolo...

[20] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1373] lett. 12, pag. 51.10: «Se voi arete tanta fede quanto è uno **granello** di senape, e comandaste a questo monte, sì si levarebbe».

– [Rif. al chicco della melagrana].

[21] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 28, 43-60, pag. 591, col. 2.28: Proserpina avea mançà li VIJ **garnelli** del pommo...

[22] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 4, cap. 28, pag. 171.16: Le **granella** delle melegrane contrite con vino amineo...

– [Rif. all'acino dell'uva].

[23] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 12, pag. 666.15: notrica le sottili reliquie delle sue forze con sugo d' uva passa, succiando l' umore d' uno **granello**...

[24] *San Brendano ven*., XIV, pag. 136.25: E le uva de quelo ramo iera tute gualive e ziascun **granelo** iera groso como uno pomo in peso de una livra e iera XII uve; in ziascuna uva iera XII graneli.

– [Rif. al grano d'incenso].

[25] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 24, pag. 116.3: esso non pascie mai altro che **granella** d' oncienso...

[26] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 21, vol. 1, pag. 163.32: non mi par che pecchi più gravemente chi offerisce due **granella** d' incenso a uno idolo, che chi avaramente offerisce ciò che può all' avarizia.

[27] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IX, 5, pag. 610.25: fa che tu mi rechi un poco di carta non nata e un vispistrello vivo e tre **granella** d'incenso...

– [Rif. ai cristalli di sale].

[28] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 80.6, pag. 198: e s'io non l'ho per ben, e non per male, / pur che tu prendi, facci divïato / ch'i' tante volte sia manganeggiato / quant'ha Grosseto **granella** di sale...

[29] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 58, pag. 36.10: adolciava gli dii col farre e con lucente **granello** di puro sale...

[30] *St. de Troia e de Roma* Ricc., XIV (rom.>tosc.), pag. 92.34: februario è decto a la purgatione dell' anime, che mecteano alquante **granella** di sale per fumigatione de' morti...

– [Rif. al chicco di zucchero].

[31] Zibaldone *da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 75.33: Item tute pollvere de çucharo vuol aver lo so **granello** grosso e blancho.

– [Rif. al corpo del parassita da cui si ricava la grana].

[32] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 382.33: il suo **granello** ritondo e leggieri di peso alla mano...

– [Rif. al chicco di grandine].

[32] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 46.2, pag. 21: Ed èvi Galattia, ch'i' abb' udito / ch'è simigliante a **granel** di gragnuola...

– [Rif. alla sabbia].

[33] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 35, pag. 182.21: ben è meno ch'un **granello** di rena a rispetto de la rena del mare...

[34] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 78.5, pag. 78: non mi farìa tremar più ogni vena; / perché tante **granella** mai di rena / su per gli liti non commosse vento / quante volte il dì io moro a stento...

1.1 Seme, semino.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 8, pag. 15.29: E la figura de la galina avarea a significare tutti li ucelli c'hano alcuna similitudine colla galina, come so' fasciani e starne e cotornici e quailie e quelli che beccano li **granelli**.

[2] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 5, pag. 154.29: Le bucia e le **granella** dentro non vagliono neente in santade ghuardare...

[3] **?** *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 2, pag. 579.21: Ancora vali a ristringiri lu sangu lu gipsu pistatu cun la curriola e cun li **granelli** di li uvi pistati... || Rif. al seme o al chicco dell'uva?

1.2 [Agr.] Qualità di grano. || Att. unica.

[1] *Doc. sang.*, 1339, 31., pag. 138.8: Lippo di Iacomo fornaciaio de dare a Masino Branchini da Ga(m)bassi IIIJOR ras(ieri) di buono grano calvello o ciciliano o di **granello** in kal. gennaio proximo che viene...

2 [Mis.] Unità di misura di peso, corrispondente a un quarto del carato.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 303.1: pesale, e quante **granella** 36 perle peseranno partirai per 4...

3 [Anat.] Plur. Ghiandole sessuali riproduttrici, maschili o femminili.

[1] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 262, pag. 294.12: Se le femine non avessono **granelli**, elle non potrebono ingravidare...

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 94, *S. Jacopo maggiore*, vol. 2, pag. 824.26: il giovane in quella notte, dormendo i compagni, tolse uno coltello e tagliossi li **granelli**...

– [Rif. ad animali]

[3] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 6, cap. 7, pag. 196.3: Legato 'l giovenco, e fattolo cadere, stringonsi i nervi con un regol di legno, e poi si ricidono i **granelli** con ferro tagliente a ciò fatto.

4 [Anat.] Lo stesso che rene.

[2] **Gl** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 287.9: hic ren, nis, el **granello**. Et pluraliter nominativo hij renes, le reni.

[u.r. 19.05.2017]

GRANELLOSO agg.

0.1 *granelloso, granellossa, graneloxe*.
0.2 Da *granello*.
0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **2**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

In testi sett.: Zibaldone da Canal, 1310/30 (venez.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Composto o coperto da elementi tondeggianti di piccole dimensioni. **2** [Vet.] [Detto dei suini e delle loro carni:] che presenta cisti fra le fibre muscolari.
0.8 Francesca Faleri 07.05.2010.

1 [Vet.] Composto o coperto da elementi tondeggianti di piccole dimensioni.

[1] Zibaldone da Canal, 1310/30 (venez.), pag. 77.22: Item la galbena vuol essere **granellossa** e trar in chollor çallo...

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 3, cap. 21, pag. 109.5: E 'l fior delle rose non è il fior giallo **granelloso** ch' è dentro alla rosa...

[3] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 374.13: l'acerba è più cenerognola e il suo costato piue aspro e più **granelloso**...

[4] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 75, pag. 82.11: Uno altro autore dixe che nux hendem sì è tartufole **graneloxe**...

2 [Detto dei suini e delle loro carni:] che presenta cisti fra le fibre muscolari.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 376, vol. 2, pag. 393.27: Et questo non s'intenda nè abia luogo nel porco granelloso, salvo che se alcuno carnaiuolo ucidesse alcuno porco et esso trovasse **granelloso**, non debia la detta carne vendere o vero ucidere o vero fare ucidere...

GRANERO agg.

0.1 *graner*.
0.2 Da *grano* oppure da *granato* con cambio di suff.
0.3 Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Locuz. e fras. *pom graner* **1**.
0.7 [Bot.] Locuz. nom. *Pom graner*: lo stesso che *melagrana* (frutto del *punica granatum*).
0.8 Francesca Faleri 15.06.2010.

1 [Bot.] Locuz. nom. *Pom graner*: lo stesso che *melagrana* (frutto del *punica granatum*). || Cfr. *pomo*.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Rubriche, pag. 57.7: Capitol del pom **graner**.

[u.r. 29.08.2014]

GRANFA s.f.

0.1 *granfa, granfe*.
0.2 DELI 2 s.v. *granfia* (longob. **krampf, *krampfa*).
0.3 Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.).

In testi sett.: *Rainaldo e Lesengr.* (Oxford), XIII ex. (ven.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Artiglio di un animale predatore.
0.8 Rossella Mosti 27.09.2011.

1 Artiglio di un animale predatore.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), son. 240, pag. 268.23: Cum l'altra man porga un'asta cum fuogo di cappo; e per gli artigli si abbia le **granfe** de astore.

[2] *Rainaldo e Lesengr.* (Oxford), XIII ex. (ven.), 778, pag. 840: [I]n uno broilo Raynaldo intrò, / ad uno grande ramo sì s'apichò: / e con le **granfe** e con li denti / se ten Raynaldo liçeramente...

[3] *Malattie de' falconi*, XIV (tosc.>lomb.), pag. 15.23: XLII. De la gotta **granfa** in le ale, in le cosse ed in li piedi.

GRANFIA s.f. > GRANFA s.f.

GRANFO s.m.

0.1 *granfo*.
0.2 Longob. **krampf* 'ricurvo' usato come sost. nel signif. di 'artiglio', 'uncino' (Castellani, *Gramm. stor.*, p. 75).
0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Med.] Contrazione muscolare dolorosa e improvvisa; spasimo.
0.8 Diego Dotto 12.10.2012.

1 [Med.] Contrazione muscolare dolorosa e improvvisa; spasimo.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 359, pag. 401.8: La radise soa [[*scil.* dell'erba basilica 'genziana']], chi la usa a magnare de sera e de domane, vale al male del stomego e del figado e de la milça e de le rene e del core. E chi la usa, no averà mal de fianchi né de **granfo** né de tosse né de co(re)llo(n) né de gota, né no se infiarà el corpo né de sospiri né *de* mal de pieto.

GRANGIA s.f. > GRANCIA s.f.

GRANÌFERO agg.

0.1 *granifera*.
0.2 Lat. *graniferum*.
0.3 *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Atto a trasportare semi o chicchi di cereali.
0.8 Francesca Faleri 08.05.2010.

1 Atto a trasportare semi o chicchi di cereali.

[1] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 481.32: Sì como la formiga va e retorna spesso per la longa compagnia, defin tanto ch'ela porta l'usado cibo in la **granifera** boca...

GRANIRE v.

0.1 *garnire*, *gharnisse*, *granire*.
0.2 Da *grano*.
0.3 Inghilfredi, XIII sm. (lucch.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Inghilfredi, XIII sm. (lucch.); Pucciandone Martelli (ed. Contini), XIII sm. (pis.).
In testi sett.: Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Detto di cereali o legumi:] sviluppare il seme (dentro la spiga o il baccello). **1.1** [Estens.] Produrre frutto.
0.8 Francesca Faleri 09.05.2010.

1 [Detto di cereali o legumi:] sviluppare il seme (dentro la spiga o il baccello).
[1] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 70, pag. 102: Quando li lupini son in sul **garnire** / Pur che la terra sia matura / Falli revolgere nella coltura...
[2] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 82, pag. 102: Lo gran mai ben **garnire** non lassa, / Ch' elo richade e sì se volta / Quello che la gamba dentro volta.

1.1 [Estens.] Produrre frutto.
[1] Inghilfredi, XIII sm. (lucch.), 2.18, pag. 89: l'erbe derian **granire** e non fiorire, / né arbori foglire, - né fare frutto...
[2] Pucciandone Martelli (ed. Contini), XIII sm. (pis.), 11, pag. 336: talor mostransa faitemi 'n servire, / ma non pote **granire**, / sì come fior che vento lo disvia.

GRANITO agg.

0.1 f: *granito*.
0.2 V. *granire*.
0.3 f Giovanni da San Miniato, *Moralia S. Greg.*, a. 1415 (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 [Detto del seme:] giunto a completa maturazione.
0.8 Cosimo Burgassi 25.03.2015.

1 [Detto del seme:] giunto a completa maturazione. || Traduce *Mc* 4, 28: «plenum frumentum in spica».
[1] **f** Giovanni da San Miniato, *Moralia S. Greg.*, a. 1415 (tosc.), L. XXII, cap. 22, pag. 897.17: *La terra da sé manda fuori il frutto suo*; *cioè prima l'erba, poi la spiga, e poi il granello* ***granito*** *nella spiga*. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

GRANMANGIERE s.m.

0.1 f: *gran manciere*.
0.2 Fr.ant. *grant mangier*.
0.3 F *Libro di cocina* (A) (ed. Boström), XIV/XV (merid.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 [Gastr.] Lo stesso che bramangiere.
0.8 Giulio Vaccaro 17.04.2012.

1 [Gastr.] Lo stesso che bramangiere.
[1] **F** *Libro di cocina* (A) (ed. Boström), XIV/XV (merid.): X. **Gran manciere**. || Boström, p. 1.

[u.r. 08.10.2014]

GRANO s.m.

0.1 *crano*, *g.*, *ggranu*, *ghrano*, *gr.*, *gra.*, *gram*, *gran*, *grana*, *grane*, *grani*, *grano*, *granora*, *granu*.
0.2 Lat. *granum* (DELI 2 s.v. *grano*).
0.3 *Doc. fond.* (rom.), XII: **1**.
0.4 In testi tosc. e corsi: *Doc. colt.*, XII ex.; *Doc. fior.*, 1211; *Doc. sen.*, 1221; *Doc. aret.*, c. 1231; *Doc. sang.*, 1235; *Doc. prat.*, p. 1247; *Doc. mug.*, XIII m.; *Doc. pist.*, 1285; Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.); *Doc. volt.*, 1317; *Doc. cort.*, 1315-27; *Doc. amiat.*, 1360; *Doc. amiat.*, 1363 (3); *Doc. cors.*, 1365.
In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); **a** *Doc. rag.*, XIII u.q. (3); Ugolino Buzzola (ed. Orlando), XIII sm. (emil.); **x** *Gramm. lat.-it.*, XIII ex. (ver.); *Giudizio universale*, XIV in. (ver.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Rime Mem. bologn.*, 1301-24, [1314]; *Doc. imol.*, 1362; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.); **a** *Doc. ravenn.*, 1393-95.
In testi mediani e merid.: *Doc. fond.* (rom.), XII; *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.); *Doc. castell.*, 1261-72; *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); **x** *Doc. eugub.*, 1324-46; *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353]; *Doc. assis.* (?), 1354; *Doc. spolet.*, 1360; **a** *Doc. assis.*, 1354-62; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Doc. ancon.*, 1372; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).
In testi sic.: *Stat. agrig.*, 1328 (2); Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1343; *Doc. catan.*, 1349; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.5 Per *seminare la zizzania tra il grano* > *zizzania*; *seminare loglio e ricogliere grano* > *loglio*; *ufficiali del grano* > *ufficiale*; *vedere più paglia che grano* > *paglia*.
Locuz. e fras. *a grano* **1.2**; *a grano a grano* **1.4.1**; *battere il grano* **1**; *battere grano* **1**; *chi ha del grano, può avere del pane* **2.2**; *da grano* **1.2**; *decernere il grano dal loglio* **2**; *decernere il grano dalla paglia* **2**; *di grano* **1.2**; *discernere il grano dalla zizzania* **2**; *grano been* **3.1**; *grano calvello* **1.3**; *grano calvigio* **1.3.1**; *grano culcul* **3.2**; *grano comunale* **1.3.2**; *grano di agnocasto* **3.3**; *grano dolce* **3.4**; *grano indico* **3.5**; *grano grosso* **1.3.3**; *grano marzuolo* **1.3.4**; *grano matogno* **1.3.5**; *grano nil* **3.6**; *grano siciliano* **1.3.6**; *grano tosello* **1.3.7**; *grano verde* **3.7**; *grano zelin* **3.8**; *mettere il grano nell'orreo* **2**; *raccogliere il grano nel granaio* **2**; *seminare a grano* **1.2**; *seminare buono grano e ricogliere gioglio* **2.1**; *seminare il grano e mietere le spine* **2.1**.
0.6 N Gli ess. di Guittone, *Lettere*, e del *Libro della cura delle malattie*, cit. rispettivamente da Crusca (3) e da Crusca (4), passati a TB e in parte

a GDLI, potrebbero essere falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 81-88; pp. 73-76.

0.7 1 [Bot.] Chicco prodotto da varie specie di graminacee (in partic. del genere *Triticum*), coltivate e commercializzate per l'alimentazione umana; gen. una quantità dello stesso, presa nel suo insieme. **1.1** [Prov.]. **1.2** [Detto di un terreno:] locuz. agg. *A grano*, *da grano*, *di grano*: (ideale) per la coltivazione del grano. **1.3** [Con rif. alle varie specie e varietà del genere *Triticum* delle Graminacee]. [Bot.] Locuz. nom. *Grano calvello*: varietà di grano gentile, senza aresta. **1.4** [Per indicare il singolo chicco prodotto dalla pianta del grano]. **2** [In costrutti fig., come elemento pos., contrapposto a *gioglio*, *loglio*, *paglia*, *zizzania*:] il bene. **2.1** Fras. *Seminare buono grano e ricogliere gioglio*, *seminare il grano e mietere le spine*: fare del bene e ricevere il male; seminare la pace e raccogliere discordia. **2.2** Fras. *Chi ha del grano, può avere del pane*: chi ha una risorsa la può sfruttare al meglio; chi ha già tanto può ottenere di più. **3** [Per indicare il seme o il frutto di alcune piante]. **3.1** [Bot.] Locuz. nom. *Grano been*: frutto dell'albero della Moringa oleifera (*Moringa pterygosperma*). **3.2 [**Bot.] Locuz. nom. *Grano culcul*: seme della Crotolaria. **3.3** [Bot.] Locuz. nom. *Grano di agnocasto*: seme dell'agnocasto, peperella. **3.4** [Bot.] Locuz. nom. *Grano dolce*: seme del carpine (*Carpinus betulus*). **3.5** [Bot.] Locuz. nom. *Grano indico*: lo stesso che *grano nil*. **3.6** [Bot.] Locuz. nom. *Grano nil*: lo stesso che Cartamo d'India, seme della kaladana (*Ipomaea hederacea*). **3.7** [Bot.] Locuz. nom. *Grano verde*: seme del terebinto, arbusto deciduo della famiglia delle Anacardiacee. **3.8** [Bot.] Locuz. nom. *Grano zelin*: mandorla di terra, tubercolo di *Cyperus esculentus*. **3.9** Estens. Qualsiasi elemento di piccole dimensioni e forma tondeggiante. **4** [Mis.] Unità di misura di peso, di piccolo valore. **5** [Numism.] Moneta dal valore equivalente alla seicentesima parte dell'oncia d'oro.

0.8 Francesca Faleri; Rossella Mosti 03.06.2011.

1 [Bot.] Chicco prodotto da varie specie di graminacee (in partic. del genere *Triticum*), coltivate e commercializzate per l'alimentazione umana; gen. una quantità dello stesso, presa nel suo insieme.

[1] *Doc. fond.* (rom.), XII, pag. 28.6: Item Ambrifi deve dare pro olo sanctu et crisima tomela de **granu** sessta rase.

[2] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 406, pag. 540: Mai ben este da creere qe no à seno sano / quel hom qe met ensembre en fosa sal con **grano**...

[3] *Doc. colt.*, XII ex., pag. 12.2: Guinisci (e) Guido viiii staia d(i) **gra(no)** ad staio senese.

[4] *Doc. fior.*, 1211, pag. 26.25: Appollonio Tribaldi no die dare s. viii, ke li li p(re)sta(m)mo: disse ke i dava al fa(n)ciello Aldobra(n)dini fabro p(er) **grano**.

[5] *Doc. sen.*, 1221, pag. 54.17: Ite(m) ave ora xx staia **gra(n)i** (e) xii staia d'orço...

[6] Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.), 2.67, pag. 591: per aigua perder lo **gran** en ara...

[7] *Doc. aret.*, c. 1231, pag. 6.15: Ancor Bonamico XXX s. <p(er) **grano**>.

[8] *Doc. sang.*, 1235, pag. 78.23: Michele balitore <a> da Uiano à dato a Ricoma(n)no chamarli[n]go tra **grano** (e) orço (e) denari ta(n)to che mo(n)ta C s. m(eno) xii d..

[9] *Doc. prat.*, p. 1247, pag. 17.21: Dolciebelli xxxj st(ai)a **g(rani**) p(er) anno e p(er) u(n)gua(n)no.

[10] *Doc. mug.*, XIII m., pag. 193.3: un mogio di **grano** facto a staio diricto...

[11] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.), 60, pag. 586.31: avea xvj granara de **grano**...

[12] *Doc. castell.*, 1261-72, 1, pag. 15.4: Iohannes e Rainieri de Selvole dela villa de Certalto deono dare IJ st. de **gra.** e J st. de espelta...

[13] *Doc. pist.*, 1285, pag. 125.25: lassioe per l' anima sua alli operari della dicta opera di Santa Maria due umine di **grano**...

[14] **a** *Doc. ravenn.*, 1393-95, pag. 440.3: fato lo d(i)c(t)o ricolto, çe deba aportare i(n) sul n(ost)ro granaro del d(i)c(t)o spedale st(a)ra xij de bono **grano**.

[15] *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.), 532, pag. 174, col. 1: Fioli, eo voleva del **gran**, / ch'eo ve voleva far del pan...

[16] **a** *Doc. rag.*, XIII u.q. (3), pag. 80.24: modio de **grano** J.

[17] *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.), pag. 105.2: Abbo preso in soluto sopra d(omi)no Dino Qualtroto istaia vj per meso **grano** e milio.

[18] *Doc. orviet.-umbr.merid.*, 1312, pag. 34.24: Et qualunque persona volesse trare fore de lu contado de Orvieto, per ciascuno rasero de **grano**, V s..

[19] *Doc. volt.*, 1317, 3, pag. 11.5: vi significho chom'io abo C lib. le quali voi mi facieste dare per chonprare xx mogia di **grano**...

[20] *Doc. cort.*, 1315-27, pag. 55.4: Pavolo de Ventura da Casale dea dare xiiij staia de **grano** e j quarto.

[21] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 167.19: In quisto millessimo valse la corba del **grano** in Peroscia VIIJ libre.

[22] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 9, pag. 27.24: la matri trovau lu granaru multu plu plino di **granu**, chi illu non avia [statu] plinu avanti.

[23] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 31.12: li formiki li congregaru cochi di **granu** in buca...

[24] **x** *Doc. eugub.*, 1324-46, p. 35.20: It. **grano** del novello en tucto st. vinti.

[25] *Passione genovese*, c. 1353, pag. 31.16: lo demonio sì è monto sollicito de mesihar l' animo delle persone, cossì como se mesihia lo **gram** inter lo crivello.

[26] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353], pag. 131.15: Avemo da prete Lonardo da Civitella unu rasiere e unu q[uar]te[n]gu e tre q(uar)ti di **granu**.

[27] *Doc. assis.* (?), 1354, pag. 51.4: Item al masaio del comuno per .VIII. r. de **grano** lb. .XLIIII..

[28] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 7, pag. 24.16: tutti li missuni, czo è tuttu lu **granu** di li missuni, chi si taglau in Sichilia per pagarisi a li Romani per tributu, si congregava in Missina

[29] *Doc. amiat.*, 1360, pag. 86.13: Ancho adimando la mia parte di CCL staia di **grano**...

[30] *Doc. spolet.*, 1360, pag. 30.6: It(em) da Ba(r)thole da Baççano, che lo (m)me vi(n)nì, iij qua(r)t(i) de **g(ra)no**.

[31] *Doc. imol.*, 1362, pag. 334.8: paga de fito de questa una chorbe de **grano**...

[32] **a** *Doc. assis.*, 1354-62, pag. 335.21: .xii. rasenghe de **grano** et .i. fasscio de lino...

[33] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 330, pag. 72: La gente stava male, ché **grano** non trovavano...

[34] *Doc. amiat.*, 1363 (3), pag. 96.4: It. lassa p(er) l' anima sua due some di **grano** che sieno disspese <p(er) l' anima sua>.

[35] *Doc. cors.*, 1365, 15, pag. 218.20: promiseno [[...]] de dare onia anno a lo monestero di Montecristo

cinque meçini di **grano**...

[36] *Doc. ancon.*, 1372, pag. 242.17: Ancora che 'l **grano** et biado che se conducesse overo fosse da condure a la dicta ciptà d' Ancona overo suo districto per Raguxini ac d' astracasse [?] nella ciptà d' Ancona...

[37] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 9, pag. 46.14: Lo **grano** fu vennuto in Roma XXI libre de provesini lo ruio.

[38] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 5, pag. 80.4: nce erano ordenate assay moline chi convertivano lo **grano** in farina...

[39] **Gl** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 126.11: Hoc tricticum, ci id est lo **grano**.

[40] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 136.29: In quisto tempo Grecia commensò ad avere lo **grano** et li frumenti...

– Fras. *Battere* (*il*) *grano*: separare le cariossidi (frutti) del grano dalle spighe, pulendole dalla pula e dalla paglia che le riveste.

[41] *Doc. prat.*, 1293-1306, pag. 184.7: Anche demo a Dino p(er)ché c' aitò IIJ dì, che c' aitò battere **grano** (e) biada al podere di messere La(n)do, s. XIJ.

[42] *Doc. assis.* (?), 1354, pag. 51.20: Item per .IIII. viturali per .II. per uno a battere el **grano** lb. .VI., s. .XII..

– *Grano allogliato*: grano mescolato con il loglio. || Cfr. *allogliato*.

[43] **f** *Libro della cura delle malattie*: Come avviene a coloro, che hanno mangiato il pane fatto di **grano** allogliato. || Crusca (4) s.v. *allogliato*.

– *Grano da seme*: grano che si coltiva specif. per raccoglierne il seme.

[44] *Doc. pist.*, 1337-42, pag. 122.22: E de dare, per omine xij di **grano** da seme e omine v di seghale che lli prestò messer Cino, lb. ***.

– *Grano giogliato*: grano mescolato con il gioglio, lo stesso che grano allogliato. || Cfr. *giogliato*.

[45] **f** Guittone, *Lettere*: Il grano **giogliato** non fae mai buona farina. || Crusca (3) s.v. *giogliato*.

– [Detto di varie specie, caratterizzate dalle piccole dimensioni del chicco:] *grano minuto*.

[46] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 29, pag. 98: Lo terren biso, over bertino, / Bon è da gran e migliore da lino: / Intiendi de **gran** menudo / De toxello più che de restudo...

– [Con rif. alla provenienza:] *grano romagnuolo*, *sardesco*.

[47] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 325.23: Nel detto mese di maggio il comune di Firenze comperò **grano** romagniuolo in quantità di XV centinaia di moggia...

[48] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 348.19: In questo tempo medesimo il comune fece conperare **grano** sardescho in quantità di XV centinaia di moggia e fecielo mettere in piazza ordinatamente per lo comune...

– *Grano vestito*: grano coperto dal guscio.

[49] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc.), L. I, pt. 1, cap. 9d, pag. 23.7: e sechondo che 'l grano della lolla purghato gienera il **grano** vestito...

1.1 [Prov.].

[1] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 330, pag. 307: Padre dal figlio / di **grano** non ha miglio.

1.2 [Detto di un terreno:] locuz. agg. *A grano*, *da grano*, *di grano*: (ideale) per la coltivazione del grano.

[1] *Doc. fior.*, 1255-90, pag. 246.8: Ave(n) cho[n]perato da Ama(n)nato da Chasalino u(n) meço isstaioro di terra a **grano**, ch'è possta al cholle...

[2] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 28, pag. 98: Lo terren biso, over bertino, / Bon è da **gran** e migliore da lino...

[3] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), *Dt* 8, vol. 2, pag. 243.14: [8] E sì è terra di **grano**, d'orzo e di vigne, nella quale nascono fichi e mele grane [e oliveti]...

– Fras. *Seminare a grano*.

[4] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 270.24: et quelle terre fece tucte semminare a **grano**, ke li romani ke be stavano ne abessero molta divitia de grano.

1.3 [Con rif. alle varie specie e varietà del genere *Triticum* delle Graminacee]. [Bot.] Locuz. nom. *Grano calvello*: varietà di grano gentile, senza aresta.

[1] *Doc. sang.*, 1339, 31, pag. 138.7: Lippo di Iacomo fornaciaio de dare a Masino Branchini da Ga(m)bassi IIIJOR ras(ieri) di buono **grano** calvello o ciciliano o di granello...

[2] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 162.6: Quasi per tucto il mese di aghosto del decto anno vendesi lo staio del **grano** calvello bello e buono s. X...

[3] Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.), 16.10, pag. 436: E qui me' voglio 'l bretto castagniccio, / 'nanzi ch'altrove pan di **gran** calvello...

1.3.1 [Bot.] Locuz. nom. *Grano calvigio*: specie di grano gentile (*Triticum hybernum*), calbigia.

[1] **a** *Doc. assis.*, 1354-62, pag. 344.20: Anchi ne fo venduto, la festa d'agosto, .ii. rasenghe de **g[ra]no** calvigio...

1.3.2 [Bot.] Locuz. nom. *Grano comunale*: qualità coltivata in prevalenza nel comune (di Firenze). || Cfr. Pinto, *Il libro del Biadaiolo*, p. 30.

[1] *Doc. fior.*, 1291-1300, pag. 641.3: *Il priore Be*ncivengnia da Pretazzi de dare tre mogia e venti staia *di buo*no **grano** chomunale be· netto per fin'al comto fatto da me a llui *del* debito de la terra da Pretazzi...

[2] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 200.33: Lunedì, addì XVIIIJ del detto mese, fino a dì XXIIIJ, vendessi lo staio del **grano** comunale bello e buono s. XVIIJ calvello netto fine s. XX...

1.3.3 [Bot.] Locuz. nom. *Grano grosso*: specie più comune di grano che ha la spiga embricata (*Triticum aestivum*).

[1] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 163.3: Del mese di settembre decto anno, per tucto il mese, vendesi lo staio del grano calvello bello e buono s. X ciciliano bello e buono s. VIIIJ comunale bello e buono s. VIIJ d. IIIJ lo staio del **grano** grosso bello e buono s. VIJ d. VJ.

[2] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 17, pag. 96: Cotal terren ama el **gran** grosso, / Così se l'è bianco come se l'è rosso, / O vole in mo[n]te, o vole in piano / Cotal terren ama quel grano.

1.3.4 [Bot.] Locuz. nom. *Grano marzuolo*: varietà

di grano grosso che si semina nel mese di marzo, all'inizio della primavera (*Triticum sativum trimenon*).

[1] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 183.11: Ite(m) àvve ('n) presto p(er) seme doi staia d(e) **grano** ma(r)çuolo.

1.3.5 [Bot.] Locuz. nom. *Grano matogno*. || Non det. Forse 'grano segalato' (cfr. *matogno*).

[1] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 86, pag. 104: Convienti doncha ed è di bixogno / De seminare li **gran** matogno; / Quello fa la gamba piena dentro / Sì che voltare nol fa aqua, nè vento...

1.3.6 [Bot.] Locuz. nom. *Grano siciliano*: varietà di grano pregiata originario della Sicilia. || Cfr. Pinto, *Il libro del Biadaiolo*, pp. 31-32.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1288], pag. 216.10: p. It. in uno staio di **grano** ciciliano per seminare, dì xv d'octobre, s. vj e d. viij.

[2] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 260.26: **grano** ciciliano buono s. XVJ...

1.3.7 [Bot.] Locuz. nom. *Grano tosello*: varietà di grano gentile, privo di aresta; lo stesso che grano calvello.

[1] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 49, pag. 100: Cotal terren ama **gran** toxello...

1.4 [Per indicare il singolo chicco prodotto dalla pianta del grano].

[1] *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.), 425, pag. 170, col. 1: D'un **gran** ne darà bein çent / lo vero Deo omnipotent».

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 30, pag. 455.17: più è prode al gallo uno **grano** che una margarita...

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 74.45, pag. 378: questo chi, como **gran** morto, / crexe con sì gran conforto, / multiplicao con fruto tanto...

– [Rif. al chicco dei cereali].

[4] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio musce cum formica*, 241, pag. 97: Omia **gran** k'eo acoio, on segar on formento, / In doe part lo partisco...

[5] *Rainaldo e Lesengr.* (Oxford), XIII ex. (ven.), 724, pag. 839: Per Deo veraxio onipotente, / voi no portarì un sol **grano** de formento.

[6] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 115, pag. 243.5: quillu ne(r)vu ch(e) se ce trova a (m)modo d(e) **ggranu** d'oriu, se lleve susu et tragase fora...

1.4.1 Locuz. avv. *A grano a grano*: un chicco alla volta.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 29, pag. 453.19: E sì come d'una massa bianca di grano si potrebbe levare a **grano** a grano lo formento, e a grano [a grano] restituire meliga rossa, e tutta la massa finalmente cangerebbe colore...

1.4.2 Estens. Fig. [Per indicare una minima quantità (di qsa)].

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 402, pag. 190: E perciò che 'l me' dire / io lo voglio ischiarire, / sì ch'io non dica motto / che tu non sappie 'n tutto / la verace ragione / e la condizïone, / farò mio detto piano, / che pur un solo **grano** / non sia che tu non sacci...

2 [In costrutti fig., come elemento pos., contrapposto a *gioglio, loglio, paglia, zizzania*:] il bene.

[1] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 11.104, pag. 77: und'è folle chi attende / di seminato, **gran**, piggior che gioglio...

[2] Ugolino Buzzola (ed. Orlando), XIII sm. (emil.), 9, pag. 69: Chi spera **grano** d'amorosa spica / com'io, ch'atendo del turbato chiaro, / non pur aspetta suo colore pallica...

– [In contesto relig.:] fras. *Decernere il grano dal loglio, dalla paglia, discernere il grano dalla zizzania*: distinguere il bene dal male; separare i buoni dai cattivi. Fras. *Raccogliere il grano nel granaio, mettere il grano nell'orreo*: salvare i buoni.

[3] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 202, pag. 137.7: Li rey dén ben fi sofferti, ma no dé fi seguidi tro ke Criste vegnierà con la para, lo qual **decernerà** le grane da la palia e metterà la zinzania in lo fogo e lo formento in lo graner.

[4] *Rime Mem. bologn.*, 1301-24, [1314] 67.14, pag. 96: Donqua de la fortuna no me doglo / se me se pon contra e me rechede, / po' me demostra la una e l'altra fede, / qual m' è amico de mala merçede / e qua' non se recrede per corduglo: / decerne hon per furtuna **gran** da luglo...

[5] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 13, pag. 216.19: e raccoglierà il **grano** nel suo granaio e la paglia arderà nel fuoco che non si spegne.

[6] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1378/81] 32, pag. 410.23: [50] E voi, superbi e presentuosi, volete spartire e discernere il **grano** dalla zizania, la qual cosa non fu conceduta agli ang[e]li!

2.1 Fras. *Seminare buono grano e ricogliere gioglio, seminare il grano e mietere le spine*: fare del bene e ricevere il male; seminare la pace e raccogliere discordia.

[1] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 3, pag. 14.30: Adunque, chi trascorre a trapassare e comandamenti di dio, puossi dire che esso sia *el mal seme d' Adamo*, sì come si può dire a colui che semina buono grano, e ricoglie **gioglio** o altro mal seme etc. .

[2] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.), *Ger* 12, vol. 7, pag. 70.11: non è pace tra tutta la università degli uomini. [13] Seminarono lo **grano**, e hanno mietute le spine...

2.2 Fras. *Chi ha del grano, può avere del pane*: chi ha una risorsa la può sfruttare al meglio; chi ha già tanto può ottenere di più.

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 97, pag. 383.11: E lo re, pur ridendo, disse: - Non fate forza; chè chi àe del **grano**, puote avere del pane. Imperò che, se voi mi date la reina Isotta, io vi donerò la reina Ginevra, e sopra giunta il castello del Verzeppe - .

3 [Per indicare il seme o il frutto di alcune piante].

[1] *Giudizio universale*, XIV in. (ver.), 90, pag. 59: no me porai dar unca tensa / la qual me vaja un sol **gran** de lenta...

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 303, pag. 332.18: Alguni contra la tosse ne dà a li infirmi cum serave un **grano** de fava, e contra la dificultà d(e)l'arfiare e l[*e*] smachaùre de li musculi.

– [Rif. all'acino dell'uva].

[3] **Gl x** *Gramm. lat.-it.*, XIII ex. (ver.), p. 509: Hec botrus, huius botri, *el **gram** de l'ua*.

[4] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 180,

pag. 131.2: Semeiatamente lo vino fi fago de molte **gran** de uga...

– [Rif. al chicco della melagrana].

[5] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 64, col. 2.8: abbi tre bicchieri di sugo overo di **grani** di mele a grane...

– [Rif. al chicco del pepe, della senape].

[6] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 25.84, vol. 1, pag. 426: un serpentello acceso, / livido e nero come **gran** di pepe...

[7] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 9, pag. 161.7: e allora sarà trito tra lli denti il **grano** della senepa, e darà opera la sua virtude...

[8] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 194, pag. 201.5: Scrive Aben Mesuey che feleng se asomeya al **gram** de la senavra...

3.1 [Bot.] Locuz. nom. *Grano been*: frutto dell'albero della Moringa oleifera (*Moringa pterygosperma*). || Cfr. *been* (1) s.m.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 114, pag. 119.10: La palma, al tempo de l'auptono, depò che l'è maùro li altri fruti, el fruto so sì asomeya al **grano** ben, el qualle ha forma de ianda e portase de le terre de Arabia.

3.2 [Bot.] Locuz. nom. *Grano culcul*: seme della Crotolaria. || Cfr. *carcule* s.i.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 209 rubr., pag. 222.28: De uno grano, el qualle se chiama **grano** culcul.

3.3 [Bot.] Locuz. nom. *Grano di agnocasto*: seme dell'agnocasto, peperella.

[4] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 293, pag. 318.32: Alguni el chiama arbore de Abraam. E la somença soa sì è **grano** de agno casto e chiamase piperela, e sì è pevere de li castrè.

3.4 [Bot.] Locuz. nom. *Grano dolce*: seme del carpine (*Carpinus betulus*).

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 20, pag. 25.24: Uno auctore dixe che athel è spiecia de thamarischo, e ven più movesta dal vento cha el thamarischo. [[...]] In lo quale fruto e grani puchi, coadunà insembre, i quale ven nomenà [***grani***] dolce.

3.5 [Bot.] Locuz. nom. *Grano indico*: lo stesso che *grano nil*. || Diversamente Ineichen: lo stesso che indaco, colorante ricavato dalla fermentazione delle foglie dell'*Indigofera tinctoria*, pianta della famiglia delle Fabacee (confuso con il colorante affine *grano nil*).

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Elenco dei semplici*, pag. 406, col. 1.11: Grano nil i. **grano** indico 272.

3.6 [Bot.] Locuz. nom. *Grano nil*: lo stesso che Cartamo d'India, seme della kaladana (*Ipomaea hederacea*). || Cfr. *càrtamo*. Diversamente Ineichen: pastello (confuso col grano indico).

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Elenco dei semplici*, pag. 406, col. 1.11: **Grano** nil i. grano indico 272.

3.7 [Bot.] Locuz. nom. *Grano verde*: seme del terebinto, arbusto deciduo della famiglia delle Anacardiacee. || Cfr. *albotin*.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 154, pag. 158.17: L'arbore desmestego se chiama albotin, e lo fruto de questo è **gram** verde.

3.8 [Bot.] Locuz. nom. *Grano zelin*: mandorla di terra, tubercolo di *Cyperus esculentus*.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Elenco dei semplici*, pag. 406, col. 1.31: **Grano** çelin i. fotrasi 331.

3.9 Estens. Qualsiasi elemento di piccole dimensioni e forma tondeggiante.

[1] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 19, pag. 30.1: Item unu **granu** di sali comuni, supostu, movi lu ventri.

3.9.1 [Per indicare la consistenza di una polvere:] *grano minuto*.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 365.23: Appresso quella [[polvere di zucchero]] di Rodi si è quella di Soria ch'è bianca; bene à minuto **grano** e non è panosa se non poco.

4 [Mis.] Unità di misura di peso, di piccolo valore. || Forse lo stesso che grana (corrispondente a un quarto del carato e alla novantaseiesima parte dell'oncia); ma cfr. Crusca (5).

[1] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosc.), Canz. 1.104, pag. 196: de lo mal tuo non ho **grano** un pesato.

[2] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 22, pag. 41.18: pesoni di grana XII, et di grana VI, et di grana III, et di grana II, et di **grano** I, et di mezo grano, et di quarto di grano, et di octavo di grano, et di sedicesmo di grano.

[3] *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), 28, pag. 167.12: Se alcuno berae lo fiele de l'orso, lo peso di VII **grani**, trito con mele et acqua calda, vale contra asma...

5 [Numism.] Moneta dal valore equivalente alla seicentesima parte dell'oncia d'oro.

[1] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 91.33: Ancho IIII lib. et VIIII sol. minus I den. nel dì per quatordici terri et tre **grana** d'oro che ne mandò Guido Giontini...

[2] **a** Jacopo da Firenze, *Tract. algorismi*, 1307 (fior.), cap. VII, pag. 34.23: Ternali: sono a denari 3 et **grana** 14 di lega.

[3] *Stat. agrig.*, 1328 (2), pag. 240.5: si paghi pir lu vindituri **granu** mezu et pir lu accactaturi altru granu mezu...

[4] *Stat. mess.*, c. 1338, pag. 57.9: Item pir putiga di caldumi, grani dui. **gr.** II...

[5] *Libro segreto sesto*, 1335-43 (fior.), [1335], pag. 333.22: e le lbr. 516, s. 10 d. 10 a fior., dì 20 di dicenbre 1335, per once 65 teri 11 **grani** 11 di carlini d'argento 60 per oncia che 'l sopradetto Andrea prese a Napoli...

[6] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 3, pag. 10.16: Ancora urdinamu e firmamu ki chascunu di la dicta cumpangna pagy continuamenti a li cambirlingy **grana** II per misi...

[7] *Doc. catan.*, 1349, pag. 49.18: Item a so frati ser Robbertu tarì septi et **grani** dece.

[8] **a** *Libro di ragioni*, XIV po.q. (pis.), pag. 25.24: multiplicha 3 via 13 terì e 13 via 13 **grana** e giungie insieme...

[u.r. 14.02.2019]

GRANOSO (1) agg.

0.1 *granosa*, *granoso*; **a**: *granose*.

0.2 Da *grano*.
0.3 *Doc. cort.*, 1315-27: **2**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. cort.*, 1315-27; **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.).
In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Detto della spiga:] ricco di chicchi. **2** [Detto dei cereali:] in chicchi (già tolti dalla spiga) (?). **3** [Vet.] [Detto dei maiali:] la cui carne contiene cisti.
0.8 Francesca Faleri 20.05.2010.

1 [Detto della spiga:] ricco di chicchi.
[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 3, cap. 7, vol. 1, pag. 257.29: Il grosso adunque, il quale massimamente ha le spighe rosse, con tutto che le produca più grosse e molto **granose**, nondimeno poco mette...

2 [Detto dei cereali:] in chicchi (già tolti dalla spiga) (?).
[1] *Doc. cort.*, 1315-27, pag. 46.14: Ancho dea dare x s. e d. viij per ij staia d'orço **granoso**.

3 [Vet.] [Detto dei maiali:] la cui carne contiene cisti.
[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 227, par. 9, vol. 2, pag. 303.12: E ki macellerà el porco **granoso** overo scrofa granosa, cento solde de denare al comuno de Peroscia pagare sia tenuto.

GRANOSO (2) s.m.

0.1 *granoso*.
0.2 V. *granoso* 1.
0.3 *Doc. fior.*, 1338: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Signif. incerto: macinato di grano, o quantità di grano.
0.8 Francesca Faleri 21.05.2010.

1 Signif. incerto: macinato di grano, o quantità di grano.
[1] *Doc. fior.*, 1338, pag. 120.23: Rimase alle mulina **granoso** e migliato di stima di lib. lxxviiii.

GRANOSOLATO agg.

0.1 *granosolata*, *granosolate*.
0.2 Da *granoso* 1.
0.3 *Stat. fior.*, 1310/13: **1**.
0.4 Att. solo in *Stat. fior.*, 1310/13.
0.7 1 [Vet.] [Detto delle carni del maiale:] le cui fibre muscolari contengono cisti.
0.8 Francesca Faleri 21.05.2010.

1 [Vet.] [Detto delle carni del maiale:] le cui fibre muscolari contengono cisti.
[1] *Stat. fior.*, 1310/13, cap. 53 rubr., pag. 44.25: Di non vendere nè vendere fare carne **granosolata**.

GRANULOSO agg.

0.1 *granulosa*, *granuloxo*.
0.2 Da *granulo*, non att. nel corpus.
0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.
0.4 Att. solo in *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Dalla consistenza a granelli.
0.8 Francesca Faleri 21.05.2010.

1 Dalla consistenza a granelli.
[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 11, pag. 16.7: La manna è una roxà che chaçe dal cielo e someia a la mile **granulosa**.
[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 357, pag. 398.21: El meyore opio sì è quello, el qualle è grieve, amaro, facille da dissolvere in l'aqua, no aspero né **granuloxo**, el qualle se dissolve in lo sole.

GRAPPA (1) s.f.

0.1 *grape*, *grappa*, *grappe*, *grappi*; **f**: *garpe*.
0.2 REW 4760 (germ. *krappa*) || Per il signif. **4** si potrebbe pensare a un influsso di *rappa*.
0.3 Ridolfo, *Tenz. con Manfredino*, a. 1328 (perug.): **3**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1306-75 (2), [1370]; **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.).
In testi sett.: *Arte Am. Ovid*. (D), XIV pm. (ven.).
In testi mediani e merid.: Ridolfo, *Tenz. con Manfredino*, a. 1328 (perug.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).
In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).
0.5 Anche s.m. (*grappi*), in *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.); la forma è talvolta preceduta dall'art. femm. *le*.
Locuz. e fras. *giocare alla grappa* **3**.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Arch.] Rampone metallico che viene inserito in una struttura muraria come elemento di rinforzo (per tenere uniti i vari elementi) o di sostegno (di parti architettoniche esterne o oggetti sospesi). **2** Lo stesso che rastrello. **3** Atto del grappare. Fras. *Giocare alla grappa*: giocare a chi più piglia. **4** [Vet.] [Masc.] Plur. Lo stesso che rappa.
0.8 Elena Artale 06.11.2007.

1 [Arch.] Rampone metallico che viene inserito in una struttura muraria come elemento di rinforzo (per tenere uniti i vari elementi) o di sostegno (di parti architettoniche esterne o oggetti sospesi).
[1] *Doc. sen.*, 1306-75 (2), [1370], pag. 269.5: A' maestri che feciero la basa del marmo che viene sotto la cholona del metalo della chapella; conciatura e recatura di petraia e muratura e **grape** di fero, lire 60.

2 Lo stesso che rastrello.
[1] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 501.16: e soço è l'agricola, lo qua' sempre cum l'enchenado vomero e cum le grave **grappe** volçe la terra sotto lo aere... || Cfr. Ov., *Ars am.*, I, 724: «et gravibus rastris sub Iove versat humum».

3 Atto del grappare. Fras. *Giocare alla grappa*: giocare a chi più piglia. || (Mancini, *Poeti perugini*, p. 316). Cfr. *grappo* 2.
[1] Ridolfo, *Tenz. con Manfredino*, a. 1328 (perug.), 2.3.13, pag. 169: La cosa val talor co' tu la stime; / consiglioti: non giucar a la **grappa**, / ch'al fine è lieto chi

di man mi scappa.

4 [Vet.] [Masc.] Plur. Lo stesso che rappa. || Cfr. Trolli, *Studi*, p. 31.

[1] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 39, pag. 599.16: Ancora aveni una altra infirmitati appressu li iuncturi di li gambi e appressu li pedi, e rumpinussi lu coyru e la carni pir longu, e quandu per traversu fendinu; e pir kisti findituri mandanu fora spuza oi acqua, et afflicciuni grandi dannu a lu cavallu continuamenti di arduri, sì ki lu cavallu è bizognu ki ndi zopiki et affligisi. Aveni pir la superchitati di li mali homuri ki dixindinu a li gambi, usatu e dictu di supra: e kista infirmitati è dicta **grappi**.

[2] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 9, cap. 44: Le **garpe** si fanno nelle giunture delle gambe intorno ai piè nelle parti di dietro, rompendo quivi il cuojo, e la carne per traverso tagliando, e alcuna volta per lungo, gittando alcuna volta o spesso per le fessure, corruzione a modo d'acqua, affliggendo continuamente il cavallo: e avvengono per superfluità di mali umori che alle gambe discendono... || Cfr. Sorio, *Tratt. Agr*., vol. III, p. 86.

[3] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 111, pag. 235.9: Le **grappe** se facciu i(n) de le iuntur(e) de l(e) gambe i(n) de le pastur(e) rompete lu coro loco e la ca(r)ne p(er) lung(n)o, et alcuna volta p(er) trav(er)so; et acostomatam(en)te li molicti talgase p(er) la fessura (con)tinuam(en)te gectante sania voi acq(u)a, le q(u)ale abene p(er) sup(er)fluitate d(e) humu(r)i d(e)sce(n)dente ad quillo loco, et i(n)tanto afflige lu c. ch(e) lu fa çoppecare.

[4] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 111, pag. 236.1: et d(e) tale ung(u)ento unu poco callo dui fiate i(n) dì c'una peçça ung(n)a voi c'una pen(n)a li **grappi** sufficientem(en)te; tame i(n)p(r)imam(en)te lavate le fissur(e) d(e) li grappi d(e) bonu vino poco callo et poi se assucch(e)...

GRAPPA (2) s.f.

0.1 *grape*.
0.2 Da *grappare*.
0.3 *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Bot.] Lo stesso che graspo, asse centrale del grappolo.
0.8 Elena Artale 07.11.2007.

1 [Bot.] Lo stesso che graspo, asse centrale del grappolo.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 30, pag. 145.17: Lo mondo si è chomo un rescar da pugli, un pagliar da oche: de là si è 'l fromento d'i to' cristian vraxi; hi ben de 'sto mondo son forfor e vinace o **grape** da porci.

GRAPPARE v.

0.1 *grappa*, *grappar*, *grappato*, *grappò*; **f**: *grappare*, *grappavi*.
0.2 Da *grappa 1*.
0.3 Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.); Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Afferrare, prendere (con un movimento rapido e improvviso). **1.1** Lo stesso che arraffare, portar via.
0.8 Elena Artale 19.11.2007.

1 Afferrare, prendere (con un movimento rapido e improvviso).

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), son. 230.6, pag. 262: Zara dirieto m'ha gittato 'l dado: / ciò non serea, se l'avesse **grappato**.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 64, pag. 298.13: Intanto Cesare sì ebbe presi due per le braccia, e preseli contra li stili... [[...]]. Cesare **grappò** uno stile di mano a Luce, e ferillo per mezzo el braccio.

[3] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 86.4, pag. 330: chi la suo santa barba pela e strappa, / qual co' le canne li hanno 'l capo liso: / e chi le guance co' le man li **grappa**, / chi 'n terra sotto ' calci se l'ha miso, / chi dice: - Ladro, se tu puoi scappa! -

[4] **f** *Eneide* volg., XIV: E **grappavi** un ramo d'ulivo. || Crusca (1) s.v. *grappare*.

1.1 Lo stesso che arraffare, portar via.

[1] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 14.7, pag. 26: Che 'l barattier che barattar gli lece, / non lassa mai quella cosa che piglia, / sempre coperto a **grappar** s'assottiglia, / sì che la pena lor ben si confece.

[2] **F** *S. Agostino* volg., XIV (tosc.), L. 3, cap. 29: E certo li Franceschi uccisono il senato, e ciò che poterono **grappare** per Roma, fuori ceh la rocca del Campidoglio... || Gigli, *Della città di Dio*, vol. II, p. 97.

[u.r. 22.05.2014]

GRAPPIGLIA s.f.

0.1 *grappiglia*.
0.2 Fr. ant. *grappiller* (DEI s.v. *grappiglia*).
0.3 Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Ressa di persone interessate alla stessa cosa.
0.8 Elisabetta Tonello 24.01.2012.

1 Ressa di persone interessate alla stessa cosa.

[1] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 95.3, pag. 640: Mostrato avete come amor de mamma / portate a vostra bella e cara figlia, / ché da lato ciascuno è gran **grappiglia**: / molte seran che la chiameron damma.

GRAPPIRE v.

0.1 *grappir*, *grappiti*.
0.2 Da *grappa 1*.
0.3 Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.): **1**.
0.4 Att. solo in Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Lo stesso che grappare, arraffare.
0.8 Elena Artale 19.11.2007.

1 Lo stesso che grappare, arraffare.

[1] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 14.9, pag. 26: Che 'l barattier che barattar gli lece, / non lassa mai quella cosa che piglia, / sempre coperto a grappar s'assottiglia, / sì che la pena lor ben si confece. / Secondo che **grappir** mo son grappiti....

GRAPPO (1) s.m.

0.1 *grapo*, *grappi*, *grappo*, *rappi*.

0.2 Da *grappare*.
0.3 Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.).
In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
In testi mediani e merid.: *Gloss. lat.-eugub*., XIV sm.
In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Bot.] Lo stesso che grappolo. *Grappo di uva* (*di racina*).
0.8 Elena Artale 07.11.2007.

1 [Bot.] Lo stesso che grappolo. *Grappo di uva* (*di racina*).
[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 9, pag. 22.31: grandinj fu in tal maynera rimaczata et guastata, ky non che remaseru si no alquanti **rappi** de racina.
[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 263, pag. 275.4: Segondo Diascorides questa sì è una pianta a muodo de uno **grapo**, tuta coniuncta insembre. E fa uno fiore bianco, piçolo.
[3] **Gl** *Gloss. lat.-eugub*., XIV sm., pag. 97.15: Hic racemus, mi lo **grappo** dela uva.
[4] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Ecli* 33, vol. 6, pag. 298.10: [16] E io ultimo veggiai, sì come colui che coglie li **grappi** dietro allo vendemmiatore.
[5] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Is* 17, vol. 6, pag. 444.6: [6] E sarà lasciato in quello quasi come uno **grappo**, e come lo premimento dell'olio di due o di tre olive nella sommitade...

GRAPPO (2) s.m.

0.1 *grappo*.
0.2 Da *grappare*.
0.3 *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.).
In testi mediani e merid.: Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); *Poes. an. perug*., XIV pm.
0.5 Locuz. e fras. *dare di grappo* **1**; *dare grappo* **1.1**.
0.6 N In due doc. tosc. del XII sec. sono att. gli antrop. *Dallidigrapp* e *Daidigrappus* (entrambi con forma imperativale): cfr. GDT, p. 316.
Doc. esaustiva.
0.7 1 Locuz. verb. *Dare di grappo*: afferrare con forza (e rapidità), grappare. **1.1** Locuz. verb. *Dare grappo*: lo stesso che assalire.
0.8 Elena Artale 08.11.2007.

1 Locuz. verb. *Dare di grappo*: afferrare con forza (e rapidità), grappare.
[1] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 30, pag. 52.10: E quando questo castoro è cacciato del cacciatore, e li cani sopra giungeno, sì conosce per che cagione è cacciato, sì ssi dae de **grappo** a questo membro co li denti e strappaseli e giectali in terra.
[2] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 50, pag. 93.9: e, passata che gli fu dinanzi, si rivolse, e presogli il cavallo per lo freno e dandogli di **grappo**, tirollo a terra della sella, e, come lo sparviere, poi c'ha presa la colomba, tutta la sviscera e sbudella, così Cammilla fe di costui.
[3] *Poes. an. perug*., XIV pm., 11.1.3, pag. 790: Ser Cecco, vòle udire un novo incialmo? / Quando, dopo colui, bevve a quel nappo / Trebaldin tuo, un serpe i diè di **grappo** / in sù nel naso, per maggiore spalmo.

– [Rif. a un territorio:] lo stesso che conquistare.
[4] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 9, terz. 45, vol. 1, pag. 103: Quindi partì su' oste sanza incappo, / questo nel mille dugentosessanta, / ed a più Terre poi non diè di **grappo**.

1.1 Locuz. verb. *Dare grappo*: lo stesso che assalire. || (Marti).
[1] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 32.11, pag. 577: tal fa costui de quel porpureo drappo, / che tutto intier fra le soi bracce él porta, / guardando intorno ch'alcun no i dia **grappo**...

GRAPPO (3) s.m. > GRAPPA (1) s.f.

GRAPPOLINO s.m.

0.1 *grappolini*.
0.2 Da *grappolo*.
0.3 F Cavalca, *Dialogo S. Greg*. (ed. Silvestri), a. 1342 (pis.): **1**; *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.): **1**.
0.4 Att. nel corpus solo in *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.).
0.5 Solo plur.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Bot.] Piccolo grappolo.
0.8 Elena Artale 05.12.2007.

1 [Bot.] Piccolo grappolo.
[1] **F** Cavalca, *Dialogo S. Greg*. (ed. Silvestri), a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 9: E dopo questo lo santo Bonifazio entrò nella vigna, e raccolse quelli pochi **grappolini** che vi trovò... || Silvestri, *Cavalca*. *Dial. S. Greg.*, p. 71. L'ed. usata per il corpus legge «racemi»: cfr. Cavalca, *Dialogo S. Greg*., a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 9, pag. 40.25.
[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 11, cap. 22, pag. 268.7: L'uva passa greca farai in questo modo. Guarderai e' **grappolini** dell'uve più lucide, e dolci, e torcerai quei grappolini nella vite, e in loro medesimi li lascerai appassare...

GRÀPPOLO s.m.

0.1 *grappoli*, *grappolo*.
0.2 Da *grappo 1*.
0.3 *Arte Am. Ovid*. (B), a. 1313 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Arte Am. Ovid*. (B), a. 1313 (fior.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Bot.] Infiorescenza o infruttescenza costituita da un asse centrale allungato, con peduli cui sono attaccati fiori o frutti. [In partic.:] l'infruttescenza dell'uva. *Grappolo d'uva*, *d'uve*. **1.1** [In contesti fig. e in usi metaf.].
0.8 Elena Artale 05.12.2007.

1 [Bot.] Infiorescenza o infruttescenza costituita da un asse centrale allungato, con peduli cui sono attaccati fiori o frutti. [In partic.:] l'infruttescenza dell'uva. *Grappolo d'uva*, *d'uve*.
[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 225.20: Quante biada ha la contrada di Gargara, e quanti **grappoli** d'uve ha nella contrada di Mechina, [[...]], tante donzelle hae la tua Roma...

[2] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 4, pag. 224.14: E nel mezzo di queste quattro [[*scil*. stelle]] ne sono altre tre minute che furono fatte tutte in simiglianza d'un **grappolo** d'uve, per che sono grandi e allato tutte l'una a l'altra.

[3] *Chiose falso Boccaccio, Inf*., 1375 (fior.), c. 20, pag. 162.26: il povero huomo si maravigliò che 'l botticino no manchava, volle sapere quel che questo volesse dire e ruppe il botticiello, nel quale dentro v'aveva un agnolo d'ariento piccholo, il quale teneva uno de' suo' piedi in su 'n un **grappolo** d'uva d'argiento e di questo grappolo usciva questo perfetto vino.

[4] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 4, cap. 18: E allora conviene, che i tagliati raspi de' **grappoli** sieno coperti di calda pece... || Sorio, *Tratt. Agr*., vol. II, p. 42.

[5] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 61, *S. Pietro martire*, vol. 2, pag. 551.4: e così il granello del grano caggente in terra e premuto da le mani de l'infedeli e mortito, sì cresce in piena spiga; e così il **grappolo** de l'uva, pigiato nel canale, n'entra in abbondanza di liquore...

[6] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 177, pag. 439.10: E con tutto questo di **grappolo** in grappolo molti acini assaggioe, tanto che facendo una assaggiatura di quasi tutti i grappoli, ebbe fatto sì grande corpacciata che quasi per lo 'nfiamento del dolore e per lo mangiare degli acini non potea ritornare a casa.

[7] **Gl** *Itinerarium* volg., XIV sm. (tosc. occ.), cap. 17, pag. 153.6: E queste foglie fanno frutto a modo di racemi overo **grappoli** d'uve. E tanto crescono in tanta quantità che lli albori su che sono apena li possono sostenere e pare che si vogliano diradicare.

1.1 [In contesti fig. e in usi metaf.].

[1] **F** *S. Greg. Magno* volg., XIV (tosc.), omelia 4: nella Santa Chiesa gli uomini secolari, [[...]] quando eglino per la loro larghezza aiutano e sostentano li santi uomini pieni di spirituali doni, che fanno eglino altro, se non sostengono la vite co' **grappoli**? || Barchi, *Omelie di s. Greg*., vol. 1, p. 118.

[2] *Contemptu mundi* (II), XIV sm. (tosc.), cap. 29, pag. 72.2: Morrà questo tale innanzi che siano finiti e dí sua; el suo **grappolo** nel primo fiore sarà offeso come la vigna e come la uliva che getta el fiore.

[3] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Lv* 19, vol. 1, pag. 543.12: [10] E nella vigna non ricogliera' i **grappoli** nè li granelli che caderanno, acciò che i poveri e i peregrini ne possano trovare. E io sono lo Signore e lo Iddio vostro.

[u.r. 30.04.2010]

GRAPPOLUCCIO s.m.

0.1 f: *grappolucci*.
0.2 Da *grappolo*.
0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso rediano: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 [Bot.] Piccolo grappolo (con connotazione vezzeggiativa).
0.8 Elena Artale 05.12.2007.

1 [Bot.] Piccolo grappolo (con connotazione vezzeggiativa).

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Prendi li **grappolucci** della vite minori, e mal maturi. || Crusca (4) s.v. *grappoluccio*.

[u.r. 22.05.2014]

GRAPPOSA s.f.

0.1 a: *graposas*.
0.2 Da *grappo 1*.
0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Bot.] Varietà d'uva bianca.
0.8 Rossella Mosti 14.12.2011.

1 [Bot.] Varietà d'uva bianca.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.), L. 4, cap. 4, pag. 349.15: [19] E greca e vernaccia che, avegna che apo noi vino buono facciano, fannone molto poco. [20] E berbigoni e corina e **graposas** che buono vino fanno. || L'ed. Sorio legge «grapposa»: cfr. Sorio, *Tratt. Agr*., vol. II, p. 10.

GRASPA (1) s.f.

0.1 *graspe*, *grasspe*.
0.2 Da *graspare*.
0.3 *Rainaldo e Lesengr*. di Udine, XIII (ven.): **1**.
0.4 In testi sett.: *Rainaldo e Lesengr*. di Udine, XIII (ven.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Lo stesso che artiglio.
0.8 Elena Artale 06.12.2007.

1 Lo stesso che artiglio.

[1] *Rainaldo e Lesengr*. di Udine, XIII (ven.), 606, pag. 176, col. 1: Quant la cavra vé Isigrin, / c[h]'ella no 'l tein per so bon visin, / né à paura né vol fuçir, / ançi sta ardida e balda; / con le **graspe** começa graspar / e con le corne a maneçar...

[2] *Rainaldo e Lesengr*. (Oxford), XIII ex. (ven.), 473, pag. 831: Per lo camin sì se driçà, / Raynaldo là corando ge va; / sì n'à aduto del formento, / sì 'n somenò e bene e gente; / con le **grasspe** sì graspà / e sì 'l crovì, sì como i sa.

GRASPA (2) s.f.

0.1 *graspe*.
0.2 V. *graspo*.
0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Bot.] Lo stesso che graspo, grappolo. *Graspa di uva*.
0.8 Elena Artale 06.12.2007.

1 [Bot.] Lo stesso che graspo, grappolo. *Graspa di uva*.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. [35.1], pag. 43.16: La vertù de la cendere de questa venceia e de la cendere de le **graspe** de la uva de questa, quando se 'n fa empiastro cum axéo al culo, quando l'è eradicà over tirà [*fura*] le maroele, lo cura.

GRASPARE v.

0.1 *graspà*, *graspar*.
0.2 Lomazzi, p. 198 (germ. *raspon* prob. incrociato con *grattare*).

0.3 *Rainaldo e Lesengr*. di Udine, XIII (ven.): **1**.
0.4 In testi sett.: *Rainaldo e Lesengr*. di Udine, XIII (ven.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Grattare (ripetutamente) con gli artigli (graspe).
0.8 Elena Artale 06.12.2007.

1 Grattare (ripetutamente) con gli artigli (graspe).
[1] *Rainaldo e Lesengr*. di Udine, XIII (ven.), 606, pag. 176, col. 1: Quant la cavra vé Isigrin, / c[h]'ella no 'l tein per so bon visin, / né à paura né vol fuçir, / ançi sta ardida e balda; / con le graspe comença **graspar** / e con le corne a maneçar...
[2] *Rainaldo e Lesengr*. (Oxford), XIII ex. (ven.), 473, pag. 831: Per lo camin sì se driçà, / Raynaldo là corando ge va; / sì n'à aduto del formento, / sì 'n somenò e bene e gente; / con le grasspe sì **graspà** / e sì 'l crovì, sì como i sa.

GRASPELLINO s.m.

0.1 f: *graspellini*.
0.2 Da *graspo*.
0.3 f *Dialogo S. Greg*., XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'ed. che pare sia stata utilizzata da GDLI registra la forma in apparato come variante di *grappoli*: cfr. Bottari, *Cavalca*, p. 42.
0.7 1 [Bot.] Piccolo graspo, grappolino.
0.8 Elena Artale 07.12.2007.

1 [Bot.] Piccolo graspo, grappolino.
[1] **f** *Dialogo S. Greg*., XIV: Alquanti **graspellini**, che v'eran rimasi, cominciarono a maturare. || GDLI s.v. *graspo*. L'ed. usata per il corpus legge «racemi»: cfr. Cavalca, *Dialogo S. Greg*., a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 9, pag. 40.15.

[u.r. 06.05.2014]

GRASPO s.m.

0.1 *graspi*, *graspo*.
0.2 DEI s.v. *graspo* (incrocio di *raspo* e *grappolo*).
0.3 Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.): **2** [4].
0.4 In testi tosc.: **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.).
In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Bot.] L'asse centrale del grappolo (d'uva), con i suoi peduli. **2** [Bot.] Lo stesso che grappolo. **2.1** Fig. Un poco, una quantità minima.
0.8 Elena Artale 05.12.2007.

1 [Bot.] L'asse centrale del grappolo (d'uva), con i suoi peduli.
[1] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 4, cap. 39: e se si pongano con esso **graspi** ben lavati prima nel mosto posti, più chiaro sarà il vino... || Sorio, *Tratt. Agr*., vol. II, p. 61.

2 [Bot.] Lo stesso che grappolo. || Att. solo ven.
[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 8, pag. 13.5: Sebestem è uno arborselo [[...]]. E à foie reùnde e grande. E à **graspi** che à savore dolce. E à la uva de grandeça de una noxe, la quale sì bianchise un puco, con la deventa maùra.
[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 106, pag. 112.9: Isaac Benaram [*scrive*] che la alchanna e dixe che la foia de l'alchanna è simele a le foie del mirto, nomà che le è a muodo de **graspi**.

– *Graspo di uva*.
[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 40, pag. 55.7: E ha in cima *lengue* a muo' de un **graspo** de uva, che ha colore de pavavero inprima, quando lo appare.

– [In uso metaf.].
[4] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 37.1, pag. 43: Di dolçe fructo Amor mi porse un **graspo** / che m'à firmato a lüy plu che petra, / unde lo adoro e chero sempre setra / che volva 'l core mïo cum tal aspo...

2.1 Fig. Un poco, una quantità minima. || (Brugnolo, *N. de' Rossi*, vol. 1, p. 291).
[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 289.14, pag. 188: Dunque onne cossa di sé veda e lispa: / meglo tragualçi e meno ti agruspa / che la fortuna se al gusto te agrispa; / e qual per força contra quella ruspa, / plu crudel la trova che nÿun aspo, / né di dolçe in perpetuo sol un **graspo**.

GRASSAMENTE avv.

0.1 *grassamente*.
0.2 Da *grasso*.
0.3 *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Da gaudente, in modo non austero (nell'es., rispetto al nutrirsi).
0.8 Zeno Verlato 12.01.2016.

1 Da gaudente, in modo non austero (nell'es., rispetto al nutrirsi).
[1] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 12, pag. 122.14: Unde se tue vivessi **grassamente** et astinessiti di peccare, allora lodarei la tua vita.

[u.r. 04.11.2019]

GRASSARE v.

0.1 *grassa*, *grasso*.
0.2 Da *grasso*.
0.3 Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.); Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.).
0.6 N Per la forma *grassa* di Francesco da Buti, *Purg*., l'ed. riporta in apparato la variante *ingrassa* (forma che ricorre a testo poche righe più oltre).
Doc. esaustiva.
0.7 1 Rendere florido (con l'alimentazione) (in contesto fig.). **1.1** Estens. Rendere ricco, potente.
0.8 Zeno Verlato 12.01.2016.

1 Rendere florido (con l'alimentazione) (in contesto fig.).
[1] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 23, 61-75, pag. 558.20: e come tale desiderio adimpiuto **grassa** lo corpo e dimagra l'anima; così tale desiderio [[...]] ingrassa l'anima di virtù e dimagra lo corpo che fa

astinenzia.

1.1 Estens. Rendere ricco, potente.
[1] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 29.12, pag. 388: e hai quel popol marcio così **grasso**, / che per soperbia cherranti 'l tributo...

GRASSELLA s.f.

0.1 *grassella*.
0.2 Da *grasso*, sul modello del lat. mediev. *crassula*. || Cfr. la denominazione di *erba grassa* per la crassula (v. *crassula* **1**).
0.3 *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Bot.] Pianta erbacea appartenente alla famiglia delle Crassulacee adoperata a scopo officinale, lo stesso che crassula.
0.8 Elena Artale 11.06.2012.

1 [Bot.] Pianta erbacea appartenente alla famiglia delle Crassulacee adoperata a scopo officinale, lo stesso che crassula.
[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 97, pag. 212.4: ponaselgi di sup(ra) lu humore voi i(n)flat(i)o(n)e emplasto frigido ad mutar lu humore et a desse(n)flare como lu i(m)plasto f(ac)to d(e) bra(n)ca ursina et la **grassella** et lo semp(re)vivo... || Cfr. Lorenzo Rusio, *De cura equor.*, XCVII: «sicut est emplastrum factum de brancha ursina, crassula, semperviva...».

GRASSELLO s.m.

0.1 a: *grassegli*; **f**: *grasselli*.
0.2 Da *grasso*.
0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 A *Doc. amiat.*, 1367 (3): Grassello.
N L'es. del *Libro della cura delle malattie*, cit. da Crusca (5), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 [Bot.] Qualità di fico grosso (usata in partic. per la produzione dei fichi secchi). **2** Pezzetto di grasso di carne.
0.8 Rossella Mosti 07.09.2011.

1 [Bot.] Qualità di fico grosso (usata in partic. per la produzione dei fichi secchi).
[1] **Gl a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 5, cap. 10, vol. 2, pag. 139.28: E i fichi secchi, i quali quelli di Cesena hanno ottimi, si fanno da loro in questo modo, cioè: che tolgono i fichi, i quali si chiamano grassule ovvero **grassegli**, non troppo maturi, e lasciansi per due giorni al Sole: e ciò fatto, i più grassi si fendono per lo mezzo per lo traverso, e ripongonsi con la parte d'entro rivolta al Sole a seccare, e lascianvisi due o tre dì...

2 Pezzetto di grasso di carne.
[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Si vagliono de' **grasselli** tratti dalla carne porcina. || Crusca (5) s.v. *grassello*.

[u.r. 08.06.2012]

GRASSETTO agg.

0.1 *grassetta*, *grassetto*.
0.2 Da *grasso*.
0.3 <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>: **1**.
0.4 In testi tosc.: <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Di forme alquanto floride e piene.
0.8 Zeno Verlato 12.01.2016.

1 Di forme alquanto floride e piene.
[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 32, vol. 1, pag. 303.5: Ciò è la migliore complessione che sia, ch'ella fa l'uomo cantante, **grassetto** e lieto, ardito e benigno.
[2] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 85, pag. 153.11: Ella era del corpo **grassetta**, per la qual cosa sua vestitura le stava meglio e più n'era avenente.

GRASSEZZA s.f.

0.1 *graseça*, *graseççа*, *graseza*, *grasezza*, *grasseça*, *grasseççа*, *grasseza*, *grasseze*, *grassezza*, *grassieççа*, *grassiza*, *grassizza*, *graxeça*.
0.2 Da *grasso*.
0.3 *Esercizi padov.*, XIII m.: **1.2.1**.
0.4 In testi tosc.: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.); Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, a. 1337 (pis.).
In testi sett.: *Esercizi padov.*, XIII m.; Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Libro de conservar sanitate*, XIV sq. (venez.).
In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).
In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).
0.5 Locuz. e fras. *essere in grassezza* **1.1**.
0.6 A *Doc. sen.*, 1235: Bernardo Grasso.
0.7 1 Qualità o condizione di un corpo umano o animale, o di una sua parte, dotato di adipe in abbondanza o in eccesso. **1.1** Qualità di un corpo ben nutrito; floridezza, pienezza di forme. **1.2** Parte adiposa di un corpo umano o animale. **1.3** Abbondanza di sostanze untuose o oleose. Estens. Densità, corposità (anche in contesto fig.). **1.4** Insieme delle caratteristiche che contraddistinguono i terreni argillosi. Estens. Abbondanza di nutrimenti, fertilità. **2** Abbondanza di beni, ricchezza. **2.1** Modo di vivere troppo agiato.
0.8 Zeno Verlato 12.01.2016.

1 Qualità o condizione di un corpo umano o animale, o di una sua parte, dotato di adipe in abbondanza o in eccesso.
[1] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), [Pt. 4. *Fisonomia*], pag. 176.9: E collui il quale à la facia sua di mezana fighura e cho· mezane tenpie e con ghote traendo a **grasezza**...

[2] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 23, 16-27, pag. 471, col. 1.1: la **grasseça** dei ochi che è tra le toneghe li fano parere chiari e bianchi, quando sono privi di quella parno scuri e tenebrusi. || Intende la grassezza dei tessuti periorbitali.

[3] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 450.8: Sì si maraviglia della colonna del collo di mostrare colore bianco, [del]lo quale la grossezza della sua **grassezza** mostrava una fulgore bianchissima...

[4] *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 25, pag. 466.4: qui dove sono anime sanza corpo, le quali non ricevono **grassezza**, nè magrezza, appare nella loro faccia tanta magrezza...

[5] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 14.8, pag. 711: Pasconsi quivi timidette e mite / e servan lor **grassezza** con tal forma / che non curan di lupo le ferite.

[6] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 137, pag. 523.32: lo re Marco [[...]] ingrassò tanto forte, che mai neuno uomo non si vidde sì grasso; e morì di **grassezza**.

[7] *Pistole di Seneca*, XIV m. (fior.), 122, pag. 408.31: Questo medesimo avviene a coloro, che sempre stanno in riposo sanza faticarsi, diventando pigri, e gravi, ed enfia il corpo loro per la soperchievole **grassezza**...

[8] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di la guardia*..., pag. 572.1: e, si pir avintura fatigassi troppu, purriassi guastari di multi infirmitati ki li porti ad illu la sua **grassizza** naturali.

[9] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 24, 13-27, pag. 573.22: e facevane fare vivande in più maniere, le quali sono tanto ingrassative che 'l ditto papa continuandole moritte di **grassezza**...

[10] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 265.3: Grasso era orribilemente [[...]]. Tanta era la soa **grassezza**, che pareva uno esmesurato bufalo overo vacca a maciello.

[11] **Gl** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 112.5: Hec pinguedo, dis id est la **graseçça**.

[12] **Gl** *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 104, pag. 219.8: et advene spealm(en)te alli c. iuvuni et g(ra)ssi p(er) la tene(r)itate loro et p(er) la **grasseçça**...

1.1 Qualità di un corpo ben nutrito; floridezza, pienezza di forme.

[1] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 7, par. 5, pag. 221.30: La palida faccia comiciò a riprendere il perduto colore, e la partita **grassezza** cominciò a ritornare...

[2] *Esopo ven.*, XIV, cap. 56, pag. 53.19: E lo lovo vezando lo can cossì bello e cossì grasso, el domandò: «Onde te vien questa **graseza**?»...

– *Essere in grassezza*: essere florido, ben nutrito.

[3] *Sette arti liberali di Seneca* volg., a. 1325? (fior.), pag. XXIX.2: pregoti, che mi dica, che cosa hanno in loro liberale questi rigittatori a digiuno, il corpo de' quali è in **grassezza**, e l'animo in magrezza, e in tisichezza?

1.1.1 Estens. Grossezza, grandezza della mole.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 4, cap. 28, pag. 172.9: E nuoce all'ape l'abbondanza troppa e la **grassezza** de' fiori: e però quello anno che abbonda di fiori, l'ape nulla pensano di generare...

[2] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 2, cap. 6, vol. 1, pag. 145.28: se la carne del frutto non facesse pro all'abbondanza e **grassezza** del seme [[...]] spartirebbe il seme per tagliatura e apertura dalla carne de' frutti che caggiono...

1.2 Parte adiposa di un corpo umano o animale.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Rubriche, pag. 33.13: Capitol de la carn. Capitol de **graxeça**.

[2] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 2, pag. 42.18: sì come comparte la natura in uno corpo **grassezza** e magrezza...

[3] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 64, pag. 317.8: lo gallo ingrassa per lo castrare imperciò che in lui ène lo calore forte et aguto. Et perciò la materia del cibo che dee passare in **grasseçça**, sì la si consuma et dal fredo ène fatta la grasseçça...

[4] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 90, rubr., pag. 134.6: Lo re domanda: onde viene la **grasseza** del corpo? Sidrac risponde: La grassezza viene dalle flemme dolci...

[5] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 8, pag. 111.37: Pollidario fo multo gruosso e tanto inflato de **grasseze** che apena potea andare...

1.2.1 Parte polposa (di un vegetale).

[1] *Esercizi padov.*, XIII m., B[2], pag. 43.26: De la **graseça** de lo forme(n)to fi fata la flor d(e) la farina, de la qual fi fate bone fugaçe. Ex adipe furme(n)ti fit polis, ex qua fiu(n)t otime libe.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 16, pag. 22.21: Un altro autore dixe che la sponga nuva, tollesta e sechada cum la soa **grasseça**, çoa a le piage...

1.3 Abbondanza di sostanze untuose o oleose. Estens. Densità, corposità (anche in contesto fig.).

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc*. L. 4, cap. 11, pag. 145.10: Anteo [[...]] bagnò la terra d'oglio e d'acqua, pensando che la terra, puoi ch'elli cadeva, li addoppiava la forza e la virtude, e pensò che la **grassezza** de la terra avesse più vertude de la secca.

[2] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 17, pag. 152.15: avendo [[il castoro]] la coda formata di pesce, la quale con tanta **grassezza** permane che, stando alla riva e percotendola nell'acque, scandelle come d'olio per l'acqua rimangono...

[3] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, a. 1337 (pis.), cap. 112, pag. 225.14: e l'ulivo respose; io non posso lasciare la mia **grassezza**, la quale è in uso delli uomini e delli dii...

[4] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 1, cap. 4, pag. 8.5: le pietre strifinano l'acqua, e sottigliano la sua **grassezza**.

[5] *Libro de conservar sanitate*, XIV sq. (venez.), *Del can rabioso*, pag. 38.16: Ancora dise Avicenna che alguna volta ello orina **grasseçça** in la quale son cose meraveiose carnose...

[6] **a** Lionardo Frescobaldi, *Viaggio*, p. 1385 (fior.), pag. 173.36: empiono tutte le loro botte drento di ragia a modo d'intonico; e se cosi non facessono, per la **grassezza** del vino, tutto diventerebbe verminoso...

[7] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 27, pag. 433.5: Scrive Gallieno che la ysopo humida è quella untuositè over **grasseça** che sè in la lana susia...

[8] **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 2, cap. 26, pag. 163.1: qui si mangia mèle di dotrina dolcissima, oglio di consolassione di spirito, boturo di **grassessa** di vertù...

– [Rif. a un terreno intriso di sangue].

[9] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 179, pag. 446.24: dove furono sconfitti i Ghibellini da' Fiorentini; son certa che 'l terreno sente ancora di quella **grassezza**.

1.3.1 [Rif. a un formaggio:] cremosità.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 6, cap. 9, pag. 197.13: E ivi a pochi dì, sodate ben le formelle,

ripognansi sì ordinatamente nelle grati, o casciaie, che non tocchi l'uno l'altro; rimossi da vento, sicchè riserbino in loro tenerezza, e **grassezza**.

1.4 Insieme delle caratteristiche che contraddistinguono i terreni argillosi.Estens. Abbondanza di nutrimenti, fertilità.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 30, pag. 539.11: e certo ciò fue, perch' elli ricevette in sè mal seme, e però ch' egli non fue coltivato; sì che lla **grassezza** del terreno, ed il suo vapore operòe in ubertà di male...

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 1, cap. 5, pag. 10.23: Fa una fossa, e poi la riempi di quella medesima terra, che ne traesti: e se la terra soperchia, è segno di **grassezza**...

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV, 5, pag. 297.32: Il basilico, sì per lo lungo e continuo studio, sì per la **grassezza** della terra procedente dalla testa corrotta che dentro v'era, divenne bellissimo...

1.4.1 [Rif. a un terreno fangoso, a una palude:] vischiosità.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XI, par. 51, pag. 549.27: nella palude di Stige, la quale cognomina «pingue» per la sua **grasseza** del loto e del fastidio il quale v'è dentro...

2 Abbondanza di beni, ricchezza.

[1] *Esopo tosc.*, p. 1388, cap. 40, pag. 182.4: abondando il villano in molta **grassezza** d'ogni cosa che richiede la villa, sosteneva una brutta e sconvenevole guerra da' topi...

2.1 Modo di vivere troppo agiato.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 6, cap. 9, vol. 1, pag. 238.23: e ciò fu per troppa **grassezza** e riposo mischiato colla superbia ingratitudine...

GRASSÌA s.f.

0.1 *grassia*.
0.2 Da *grasso*.
0.3 Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosc.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.).
0.5 Locuz. e fras. *di grassia* **2**.
0.7 1 Eccesso di peso corporeo. **2** Locuz. agg. *Di grassia*: (animale) che si fa ingrassare per la macellazione; *porco di grassia*.
0.8 Gian Paolo Codebò 19.05.2000.

1 Eccesso di peso corporeo.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 1.37, pag. 4: Ché de troppa **grassia** / guerisce om per se stesso consumare, / e cose molto amare / gueriscon zo che dolze aucidereno...

2 Locuz. agg. *Di grassia*: (animale) che si fa ingrassare per la macellazione; *porco di grassia*.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 11.96, pag. 101: Iace, iace en esta stia / como porco de **grassia**!

[u.r. 02.12.2005]

GRASSO agg./s.m.

0.1 *graççço*, *grasa*, *grasi*, *graso*, *grass*, *grassa*, *grasse*, *grassessema*, *grassi*, *grassissima*, *grassissime*, *grassissimi*, *grassissimo*, *grasso*, *grassu*.
0.2 Lat. *grassus* (*crassus*) (DELI 2 s.v. *grasso*).
0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.); Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.); *Doc. ver.*, p. 1268; Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Stat. bellun.*, 1386 (4); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.); *Lucidario* ver., XIV.

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Regimen Sanitatis*, XIII/XIV (napol.); Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Doc. perug.*, 1363-65; *Stat. Montecassino*, XIV (luc.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.5 Per *popolo grasso* > *popolo*.

Locuz. e fras. *andare grasso* **2.5.1.1**; *Bologna la grassa* **2.2**; *grasso di denaro* **2**; *grasso di pecunia* **2**; *vitello grasso* **1.1.1**.
0.7 1 [Rif. al corpo o a una parte del corpo di una persona o di un animale:] dotato di abbondante tessuto adiposo (per abbondanza di alimentazione o per costituzione), ben pasciuto (anche in contesto fig.). **1.1** [Rif. a un animale da carne, selvatico o d'allevamento]. **1.2** [Rif. a un pezzo di carne:] abbondante di parti grasse. **1.3** [Rif. a un vegetale, a un frutto:] carnoso, succulento. **1.4** [Rif. alla superficie del capo:] cosparso di sebo, unto. **1.5** [Rif. a una sostanza:] che ha consistenza viscida e untuosa. **1.6** [Rif. a un odore:] dolce e persistente. **1.7** [Rif. a un suolo:] che possiede le caratteristiche fisiche proprie dei terreni argillosi. **1.8** Estens. Abbondante di nutrimenti, fertile; ben concimato. **2** Estens. Fornito più che a sufficienza di qsa; dotato in abbondanza di un bene. **2.1** Che possiede in abbondanza beni materiali, ricco. **2.2** [Rif. a una città, a un regno:] ricco, opulento (anche in contesto fig.). **2.3** [Come categoria sociale, con rif. alla parte più ricca e potente della borghesia cittadina]. **2.4** [Rif. al modo di vita:] ricco di agi e comodità; pacioso, tranquillo. Dedito alle comodità e alle mollezze. **2.5** Abbondante, copioso (detto di un bene, di un patrimonio); eccedente la misura, sovrabbondante. **3** Estens. Tardo, ottuso (rif. all'intelletto, ai sensi). **3.1** Privo di urbanità, sguaiato (detto di una risata). **4** [Rif. al sonno:] profondo e voluttuoso. **5** Sost. Persona dal fisico abbondante di adipe. **6** Sost. Parte adiposa del corpo dell'uomo e degli animali. **6.1** Parte adiposa di una vivanda di carne o di pesce (anche

disciolta e utilizzata come condimento). **6.2** [Di origine animale (anche disciolto al calore) usato come lubrificante o come ingrediente farmaceutico].
0.8 Zeno Verlato 12.01.2016.

1 [Rif. al corpo o a una parte del corpo di una persona o di un animale:] dotato di abbondante tessuto adiposo (per abbondanza di alimentazione o per costituzione), ben pasciuto (anche in contesto fig.).

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 531, pag. 545: Quand à lo pelo reu et è magra la gata, / dice l' om, s' el' è fuira, qe lo fa per sofrata; / mai quando 'l pel li luse et ell' è **grasa** fata, / alor se pena plui de far mala barata.

[2] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 360, pag. 613: q'ili no vol veder quig q'è desasïadhi, / nisun pover de Deu n'avogol né sidhradhi, / mai **grassi** palafreni e destrier seçornadhi, / de belle vestimente spesso esser mudhadhi...

[3] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.), 44, pag. 582.3: b'ene scolpito uno capo de bove dopplo secco et verde; lo secco [[...]] significa quelli ke macri intravano in Roma; lo verde oi lo **grasso** [[...]] significa quelli ke gessiano grassi de Roma...

[4] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 148, pag. 106: Abandonao è 'l ventre, no è ki plu 'l reguera / Se no li bruti vermini ke 'l pasceran vontera: / Quant el será plu **grasso**, intant n'avrá plu tera.

[5] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 23, pag. 47.14: e li animali s'encomenzano ad alegrare, e quelle che se nascondono uscire fore; e trovano lo pasto e deventano **grasse**...

[6] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 172.3: Protesalus fue bellissimo in sua giovanezza; ma a qquel tempo elli era sì **grasso**, che nnullo l'avrebbe potuto avingniare...

[7] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 65, pag. 28.24: Maggiormente vale agli uomini **grassi** che sempre sono flematichi...

[8] **a** *Lucidario pis.*, XIII ex., L. 3, quaest. 32, pag. 110.31: et vide anco vij vacche magre et vij **grasse** et le magre mangiavano tucte le grasse.

[9] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 13, pag. 104.23: di vomire si debono guardare tutti coloro [[...]] che sono molto **grassi**, perciò che -l purghare di sotto vale loro meglio.

[10] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Degianira*, pag. 85.26: perocchè egli [[*scil.:* Diomede]] teneva le sue cavalle **grasse** del sangue degli uomini?

[11] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 97.17: Quel padre e rettore delli dei [[...]] prese forma di toro [[...]. Lo collo ee **grasso**: la grassa buccia gli pende sotto la gola...

[12] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 30.16: aucisu unu **grassu** boy, lu cori non si truvau intra li intramallgi...

[13] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. III, pag. 116.10: quella [[donna]] che ha li dita **grasse** e l'unghie scabiose.

[14] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 64, pag. 317.9: et perciò le femine sono più **grasse** che non sono li omini imperciò che sono più frigide.

[15] **a** *Libro Drittafede*, 1337-61 (fior.), pag. 191.11: Tolgli l'er[ni]one del chastrone chol **grasso** che v'è di torno apichato...

[16] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 7, cap. 48, vol. 2, pag. 71.13: Vedendola [[*scil.:* la lepre]] costui sformatamente grande e **grassa** la presentò a messer Bernabò...

[17] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 10, pag. 583.7: Si lu cavallu è **grassu** in sua etati cumpluta li dà a biviri quantu voli...

[18] *Framm. Milione*, XIV pm. (emil.), 13, pag. 511.20: el li è le mijure pasture del mondo: una magra bestia deventarave **grassa** in X die.

[19] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VI, 10, pag. 431.28: se fante vi sentiva niuna, avendone in quella dell'oste una veduta, **grassa** e grossa e piccola e mal fatta...

[20] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 61.12: val meglio ad onore cavalcare uno ronzino magro che trotti, che uno asino **grasso** bene ambiante.

[21] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 33, pag. 39.21: E quando li buò la magna, deventa **grassi**.

[22] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1376] 24, pag. 357.22: Questi sono e cibi che tengono **grassa** l'anima sua e nno lla lassano mangiare e cibi comuni con le gatte e co' cani.

[23] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 264.26: e tuti quanti iera sani e salvi e beli e **grasi** e plu zoveni ca quando eli se partì...

[24] *Lucidario* ver., XIV, L. 2, quaest. 27.2, pag. 133.16: Ma sì voio che tu me dice come avene questo che l'uno homo nasce tropo picolo e l'altro tropo grande, e l'uno tropo **grasso** e l'altro tropo magro...

[25] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 347, pag. 311.5: sì che Tristan podeva veder tuto quiaramentre le belece dela damisela, la soa gorga blanchissima anolada et **grasa** quelo che li besognava...

[26] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 7, pag. 28.18: Questo abbe nome lo cardinale bianco e fu omo moito corpulento e **grasso** e gruosso...

[27] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 10, pag. 142.8: Et emp(er)ciò non de' e(ss)ere lu stallone multo **grasso** et humido, né multo sicco ma, se tene lo meççço, è più aptu ad generare...

– [In contesti moraleggianti, come conseguenza e indizio di una vita non austera (anche esplicitamente contrapposto all'idea di magrezza)].

[28] *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.), 145, pag. 423: morbi e **grassi** e pleni de gran vanitati, / homen e femeni e zoven, in veritade, / usava luxuria cum granda carnalitate.

[29] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 73.28, pag. 306: ed eo, peccatore inico, - ricco, **grasso**, reposato...

[30] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 63, pag. 77.27: Uno cavallo **grasso**, correndo di qua e di lae per suo dilecto, vide un altro cavallo molto magro...

[31] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. II, pag. 299.6: e quella [[donna]] che per magrezza par male, chiamata sia schietta [[...]]; e qualunque è infiata, sia **grassa**...

[32] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 509.14: Quivi demorano li ghioctoni, ghoditori, li quali fadiga durare non volgliono, ma solo altrui furando **grassi** volgliono stare.

[33] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De lo pecato*, vol. 1, pag. 108.35: mangia tanto che tu sy e' **grasso**; e l'atro li dixe: no faray, ma zezuneray tanto che tu seray perio e smorto...

[34] **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 57, pag. 63.23: "Mangia asai, tantu ki tu sii bellu et **grassu**"...

[35] *Esopo tosc.*, p. 1388, cap. 46, pag. 202.20: Spiritualmente per la usignuola e' figliuoli s'intende gl'innocienti degli spirituali munisteri [[...]]; e per lo sparviere essi **grassi** tiranni priori e abati.

[36] *Stat. Montecassino*, XIV (luc.), pag. 65.19: lu

minaczo de lu p(ro)ph(et)e, p(er) lu qualo [d]ice lu Sengiore Dio: "Quilla che era **grasso** pilgebate, et quillo che era debele iattebate".

[37] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 13, 37.3, pag. 172: Giosafà era pien, **grasso** e giocondo / e tu se' tanto magro e consumato...

– [Rif. in senso ironico a un ecclesiastico o a un politico, con allusione all'ingordigia].

[38] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 146.100, pag. 644: bon zervelai, porchet' ò in rosto / - tuta la coxina ne ore - / pin e **grasi** como un prevosto.

[39] *Esopo tosc*., p. 1388, cap. 46, pag. 202.20: Spiritualmente per la usignuola e' figliuoli s'intende gl'innocienti degli spirituali munisteri [[...]]; e per lo sparviere essi **grassi** tiranni priori e abati.

– Estens. [Rif. a un vegetale:] robusto, rigoglioso.

[40] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 1, cap. 5, pag. 10.15: trafoglio, pruni, rovi che fanno le more, **grassi** pruni salvatichi.

[41] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.), L. 4, cap. 12, pag. 374.20: [38] E inperò le viti e le vigne sottili prima, ma lle **grasse**, che di soperchio homore indigesto lusuriano molto in frondi e in palmiti [[...]], più tardi si potino.

1.1 [Rif. a un animale da carne, selvatico o d'allevamento].

[1] *Stat. sen.*, *Addizioni* p. 1303, pag. 60.4: Porco e troia **grassa**, J denaio l'uno.

[2] *Regimen Sanitatis*, XIII/XIV (napol.), 98, pag. 566: In tal tiempo convenese de mandicar çiabrelli, / galline **grasse** e tenere e papari novelli...

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 37.31, pag. 228: carne, formajo e condimento, / de capum **grassi**, ove e galine...

[4] *Novellino*, p. 1315 (fior.), 75, pag. 299.9: il giullare si fe' dare danari e comperò un **grasso** cavretto et arostillo...

[5] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 2, pag. 6.2: Se vuoli fare torta unganesca per xij persone, togli uno cappone bene **grasso**...

[6] **f** *Poes. cod. Lucca*, XIV/XV (tosc./ven.), *Deh, tristo...*, 14, pag. 143: Non manzarò più salcizza, / Nè de **grassi** caponcelli... || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

1.1.1 *Vitello grasso* (in contesti che citano o alludono alla parabola evangelica del figliol prodigo, cfr. *Luca*, 15, 23).

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 17, pag. 143.8: La quarta cosa che fa Dio ai peccatori che vogliono tornare ad penitentia et ad quelli che tornano sì è *cibi preparationem*, l'apparecchiamento del cibo, però che apparecchia loro lo vitello **grasso**.

[2] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 98, pag. 276.22: Ma questo tuo figliuolo da che à divorata la parte sua colle meretrici è venuto, e tu gli ài ucciso il vitello **grasso**.

[3] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 20.196, pag. 142: et vitel **grasso** se aduca et presenti / presto al macello, ch'eo voglio far noççe...

1.2 [Rif. a un pezzo di carne:] abbondante di parti grasse.

[1] Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.), 28, pag. 586: carne **grassa** e freda peveradha...

[2] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 69, pag. 94.18: egli tolgono de la carne **grassa** e ungogli la bocca a quello dio e sua moglie e a quegli figliuoli.

[3] Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.), 8.4, pag. 429: Di luglio vo' che sia cotal brigata en Arestano, con vin di pantani, / con acque salse ed aceti soprani, / carne di porco **grassa** apeverata...

[4] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 3, pag. 52.14: Et intratantu nui ni assictammu in killa ripa supra alcuni petri ki ·nchi truvammu et maniammuchi multi boni et **grassi** vidandi.

[5] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 1, pag. 10.22: Poi per la vivanda raquistano le forze; e sparti su per l'erba empionsi di vino vecchio e di **grassa** selvaggina.

[6] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De li cinque sentime(n)ti*, vol. 1, pag. 198.26: le **grasse** viande e ly grandi vim se alumina(m) o norigam lo cativo homo e mozo.

[7] *Stat. bellun.*, 1386 (4), pag. 59.5: condure o far condure [[...]] a la citade de Civida[l] [[...]], vituaria **grassa** o alguna altra mercandia...

1.2.1 [Rif. a un alimento:] ricco di parti untuose o oleose; ricco di condimenti untuosi.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 4, cap. 23, pag. 346.17: ki ama lo vino e le cose **grasse** non inricchirà̀e.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 379, pag. 16: Navon e rav ge strepo, dond el fa **grass** mangiar...

[3] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 11: chi ama lo vino (et) li **grassi** ma(n)giari no(n) ariccherà...

[4] *Libro de conservar sanitate*, XIV sq. (venez.), *Dela cura del reçevuto veleno*, pag. 34.14: è besogno che le budelle se mu(n)difichi con cristero de cose untuose, çoè de **bruodo** grasso de gallina...

[5] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 1, pag. 5.22: Questa torta vuol esere gialla e bene **grassa**, lardata, e poderosa di spetie...

[6] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 32, pag. 444.1: El late de la piegora è spesso, dolce e **grasso**.

– [Rif. al formaggio:] ricco di crema.

[7] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 5, pag. 7.24: togli x libre di bronça di porco e xij casci freschi e bene **grassi**...

[8] **a** *Doc. fior.*, 1359-63, pag. 6.22: per li*bbre* iij once viiij.o di cascio **grasso** per fare un miglaccio, comperò dom Filippo...

[9] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 32, pag. 443.12: Quando el se coagula questo late sença tirare fuora el botiero, el se ne fa formayo molto **grasso**...

1.3 [Rif. a un vegetale, a un frutto:] carnoso, succulento.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 62.24, pag. 253: De la fico abe figura, - che è **grassa** per natura: / rompe la sua vestitura, - en bocca rieca melato.

[2] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 91.25: E puo' tuo' un figo secho lo plu **graso** che tu puos e ligallo puo' suoso...

[3] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 39, pag. 23.6: togli xxxvj fichi **grassi** i miglori che tu puoi avere...

[4] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 103, pag. 107.27: Scrive Abenaram che li mirabolani nigri che è **grassi** è de menore savore cha i kebuli...

[5] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 357, pag. 399.13: Quello papavero, el quale fi dito cornuto, fa le foye bianche, **grasse** e pellose...

[6] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.), L. 4, cap. 23, pag. 394.15: quanto l'uve più **grasse** e più aquose sono tanto più col picciuolo bollire debono

ne' tini...

– [Rif. a una pianta, a un pezzo di legno:] ricco di umori; resinoso.

[7] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. III [*Phars.*, III, 509-726], pag. 54.14: perciò che 'l fuocho appiccato alle **grasse** fiaccole e minaccievole con coperto çolfo, fue sparto...

[8] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 7, ott. 74.4, pag. 478: poi fatto il **grasso** pin minutamente / spezzare a' servi...

[9] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.), L. 4, cap. 39, pag. 405.14: [6] Alchuni, accendenti le tede e un legno **grasso** come pino...

[10] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 2, cap. 23, vol. 1, pag. 202.30: i quegli arbori, i quali hanno grossa corteccia e **grassa**, siccome è il fico, il pero, il melo, il castagno e simiglianti...

1.4 [Rif. alla superficie del capo:] cosparso di sebo, unto.

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 16, cap. 22, par. 3, pag. 381.17: «Lo troppo rado lavare a chi à **grassa** la testa fa cadere i capelli...

1.5 [Rif. a una sostanza:] che ha consistenza viscida e untuosa.

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Ero*, pag. 183.19: Deh! or credi tu ch' egli sia ancora spogliato, e ch' egli s' unga le membra col **grasso** olio?

[2] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 134.18: È mirra una gomma **grassa** escente d'albero, la quale hae a conservare sanza putrefazione li corpi umani morti.

[3] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. VII [*Phars*., VII, 599-616], pag. 134.11: Cesare avea veduto lui volgente i membri nel **graso** sangue...

[4] *Pistole di Seneca*, XIV m. (fior.), 84, pag. 231.31: e dicono, che 'l mele si truova nell'India nelle foglie de' Rosai, il quale si genera ivi [[...]] per lo dolce, e **grasso** omore de' Rosai...

[5] Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med.*, 1340/60 (tosc.), pag. 68.22: dice Avicenna, che alcuna volta orina alcuna cosa **grassa**, ne la quale sono cose maravilgliose et carnose...

[6] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 2, cap. 13, vol. 1, pag. 160.2: se il letame è troppo umido e **grasso**, la pianta trae a sè molta umidità acquidosa...

– Estens Pieno d'olio (detto di una lucerna).

[7] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 168.2: Subitamente parve che 'l tetto si crollasse, e che le **grasse** lucerne ardessero, e che le case rilucano di risprendevoli fuochi...

1.5.1 [Rif. all'aria o all'acqua:] mischiato con una qualche materia viscida e untuosa.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 9.82, vol. 1, pag. 152: Dal volto rimovea quell' aere **grasso**, / menando la sinistra innanzi spesso...

[2] *Metaura* volg., XIV s.-t.d. (fior.), L. 2, cap. 15, ch., pag. 251.28: in quelle acque nascono animali tardi quanto al muovere [[...]], imperciò che sono ingenerati nell'aiere cieco e **grasso**, de le quali caverne escono talpe e topi subterranei».

[3] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 9, pag. 162.26: con la sinistra mano l'aere **grasso**, e fastidioso per la corruzione del peccato, elli rim[ovea] del volto suo...

[4] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 362.6, pag. 318: e sendo allora / Girafon fuori, e' vide il fiume **grasso** / di sangue, per che, subito nel core / gli venne annunzio di futur dolore.

[5] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IX (i), par. 49, pag. 482.29: E in questo dimostra l'autore quello aere **grasso** dovergli essere assai noioso...

[6] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 1, cap. 6, vol. 1, pag. 104.20: e per le loro radici le **grasse** acque della corte trapassino, che alle fosse discorrano...

1.6 [Rif. a un odore:] dolce e persistente.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 276, pag. 294.8: Truovase un'altra mirra che se chiama lux liri. E sì è molle da tocare [[...]], *e* ha uno odore **grasso**.

1.7 [Rif. a un suolo:] che possiede le caratteristiche fisiche proprie dei terreni argillosi.

[1] **?** *Doc. ver.*, p. 1268, pag. 286.7: Ancora una peça de t(er)ra araora in la p(er)tinencia de Bonferaro de peça **grassa** e è q(u)atro ca(m)pi con segala...

[2] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 5, pag. 44.18: Se tu vogli provare se la terra è **grassa**, tu piglierai una manata di terra e immolleraila bene d'acqua dolce; e poi se ella è tenace o viscosa, sappi che ella è grassa.

[3] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.), 6, pag. 71.27: A fare uno giardino, si è usansa di guardare a farlo in uno luogo **grasso**, ché luogo di pantano non sarebbe buono, però che sarebbe troppo magro, e però si dée sciegliere luogo grasso.

[4] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. IV [*Phars.*, IV, 292-336], pag. 64.2: Se 'l campo più molle mostra punto d'omore, l'una e l'altra mano prieme le **grasse** çolle sopra la boccha...

[5] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 2, cap. 13, pag. 63.6: Il suolo, ovvero la terra da porre vigna non vuole esser troppo spesso, e sodo, nè troppo liquido; ma più presso al liquido, ch'allo spesso. Nè troppo sottile, o troppo **grasso**, o lieto...

[6] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), Rubricario, pag. 95.8: De smagrare la terra **grassa**.

[7] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 2, cap. 26, vol. 1, pag. 216.14: La terra **grassa** conoscerai in cotal maniera. Bagnerai la zolla ovvero ghiova con acqua dolce, e rimenala alquanto: e se sarà viscosa e appiccante, è manifesta cosa ch'ella è grassa.

– [Rif. a una palude:] viscido, vischioso.

[8] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 12, proemio, pag. 212.10: la materia delli peccatori, che sono puniti fuori della città di Dite nella **grassa** palude e nell'aer sanza tempo tinta...

[9] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VIII (i), par. 64, pag. 461.21: l'acqua di quella padule mescolata con loto, il quale le paduli fanno nel fondo, e per ciò che così son **grasse** e unte come la broda.

1.8 Estens. Abbondante di nutrimenti, fertile; ben concimato.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 4, pag. 38.17: verso settentrione sono le terre **grasse**, e piene d'ogni bene.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 1, vol. 2, pag. 105.1: plù apruvau issu [[...]] poca terra senza pagura ca li **grassissimi** campi di la Lidia pleni di pagura...

[3] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, a. 1337 (pis.), cap. 36, pag. 84.24: la terra, che Dio ci à promessa, è terra molto nobile ed è molto **grassa**, secondo che si può vedere per li frutti, che mena.

[4] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. I, pag. 63.27: abbondrà di letisia come la biada in del **grasso**

campo.

[5] *Arte Am. Ovid.* (D), a. 1388 (ven.), L. I, pag. 490.6: La mente sarà convegnivel a fir presa quando serà alegrissima dele cose, sì como la biava ha luxuria en la **grassa** terra.

2 Estens. Fornito più che a sufficienza di qsa; dotato in abbondanza di un bene.

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 329 v.2141, pag. 267: Lo capitano et li altri annaro alli passi; / Prese, in Forca de Penne, li passi alty et li bassi; / De fodero et de lena stavano bene **grassi**...

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 51, terz. 1 v.3, vol. 3, pag. 67: Come Uguccion [[...]] vide, che schifar non potea il Prenza, / ch'era di gente più di lui **grasso**...

– *Grasso di denaro, di pecunia*.

[3] **f** Stoppa de' Bostichi, *Apri le labbra*, XIV pm. (fior.), 149, pag. 270: Di gente grande, di pecunia **grasso**, / Vorrai aiuto; ed egli ti daranno... || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

[4] Filippo Villani, *Cronica*, p. 1363 (fior.), cap. 65, pag. 668.11: colle ricchezze fatte d'arti, e di mercatantie e usure in dilazione di tempo trovandosi **grassi** di danari...

2.1 Che possiede in abbondanza beni materiali, ricco.

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.), 44, pag. 582.4: lo [[*scil.:* capo di bove]] verde oi lo grasso [[...]] significa quelli ke gessiano **grassi** de Roma...

[2] A. Pucci, *Due rime*, p. 1343 (fior.), 1.107, pag. 55: E più mi duole di messer Vitasso, / Ch'è per me de l'onor venuto al basso, / Che 'n suo paese si potea far **grasso**, / E bene assai.

2.1.1 Fornito in abbondanza di un bene immateriale.

[1] Tommaso di Giunta, *Conc. Am.*, XIV pm. (tosc.), son. 10.11, pag. 36: acciò che difectivi sian né ppassi, / ma di vertude **grassi**, / gli oppenïon' ch'a me fan consentirti.

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 26, *S. Basilio*, vol. 1, pag. 240.9: coloro che sono **grassi** de le parole divine non patiscono una sillaba si corrompa de la scrittura divina".

2.2 [Rif. a una città, a un regno:] ricco, opulento (anche in contesto fig.).

[1] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 8.213, pag. 735: un borgo pim e **grasso**, / murao, merlao tuto entorno, / che lì susa era...

[2] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, a. 1337 (pis.), cap. 34, pag. 58.3: ma i' ho pensato di darti in compagnia grandi populi e **grassi** regni...

[3] **f** Mino d'Arezzo, *Chiose*, XIV m. (aret.), Cap. III.24, pag. 144: E·l sesto è la città che mai non lassa / chi v'entra requïar, Dite chiamata, / cioè richezza, di tormento **grassa**... || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

[4] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 10, cap. 27, vol. 2, pag. 491.22: e un'acolta si fece verso Lione sopra Rodano, in **grasso** e abondante paese, e ivi stettono sanza contasto...

[5] **a** Lionardo Frescobaldi, *Viaggio*, p. 1385 (fior.), pag. 180.8: perché lo Egitto è lo più **grasso** paese del mondo.

[6] *Itinerarium* volg., XIV sm. (tosc. occ.), cap. 2, pag. 142.28: Questa città era molto buona e **grassa** per lo tempo passato ma per li tartari e per li saracini fu molto distrutta.

– Fras. *Bologna la grassa*.

[7] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 3, pag. 28.17: Appresso v'è Lombardia, ov'è Bologna la **grassa**, e tre altri vescovadi.

[8] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 27, pag. 132.2: La terra a cchui el Savio bagnia el fiancho è Bolognia la **grassa**, e ancho Ciesena.

[9] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 7, pag. 41.15: evi Lombardia dove è Bologna la **grassa** e cinquantadue altri vescovadi...

2.3 [Come categoria sociale, con rif. alla parte più ricca e potente della borghesia cittadina].

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 189.1: «Poi che lla forza del comune è divenuta alle mani della minuta gente et in podere del populo **grasso**, noi nobili, noi potenti a cui si convengono li onori, siemo divenuti vile populo...

[2] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1, cap. 5, pag. 135.12: i popolani **grassi** che erano negli ufici e imparentati con grandi...

[3] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 2, cap. 34, pag. 181.3: messer Rosso dalla Tosa, messer Pazino de' Pazi, e messer Geri Spini, col séguito del popolo **grasso**, aveano la signoria e gli onori della città.

[4] *Colori rettorici* (ed. Scolari), 1329/45 (fior.), pag. 249.3: - A tte laudo io, o Uguiccione, e rendo per consiglio che ttu non debbi credere al popolo **grasso** di Pisa.

[5] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 3, vol. 3, pag. 296.13: gli artefici minuti, a ccui spiacea il reggimento stato de' XX e di popolari **grassi**...

[6] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 20, vol. 3, pag. 350.23: «Viva il popolo minuto, e muoiano le gabelle e 'l popolo **grasso**!»

[7] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 210 BIS, pag. 76.9: ma pure lo Priorato fu un poco di più gente **grassa** negli anni 1297.

2.4 [Rif. al modo di vita:] ricco di agi e comodità; pacioso, tranquillo. Dedito alle comodità e alle mollezze.

[1] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 108.9: Non pensò mai di ritornare al vescovado, anzi tenea dietro alla corte, godendo e faccendo **grassa** vita.

[2] *Pistole di Seneca*, XIV m. (fior.), 73, pag. 179.16: Dunque il savio confessa, ch'egli è molto tenuto a colui, per la cui provvedenza, e governo egli è in pace, e in **grasso** ozio...

[3] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosc.), III, cap. 6, pag. 102.10: Pessima pestilenzia è lussuria, dalla quale prende cagione la *pigrizia* della mente (la quale è *serramento* della giusta ragione), *recata col* vizio della intemperanza, per li **grassi** sentimenti.

[4] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 888, pag. 387.4: s'intesero insieme a Bologna, dove molti n'erano rifuggiti, sì per lo **grasso** vivere, e sì perchè l'arte della lana là era multiplicata...

[5] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 34, terz. 90 v.268, vol. 2, pag. 120: E perchè sappi come vivon **grassi**, / la lor vivanda è carne, pesce, e latte...

2.5 Abbondante, copioso (detto di un bene, di un patrimonio); eccedente la misura, sovrabbondante.

[1] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 8, pag. 117.29: pognamo che considerando li tempi e la qualità della terra prenunzî e avvisi se dée avere ricolta **grassa** o magra...

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 6, vol. 2, pag. 183.32: Or questo vorrei, che pensassero

gli oziosi, e negligenti ministri della Chiesa, li quali e vogliono ricogliere li **grassi** salari, e le grasse ricolte...

[3] Boccaccio, *Epist.*, 1361, pag. 1127.11: Vivente adunque con meno **grassa** fortuna, concedendolo Dio, in maggiore fortezza trarrete la vostra famiglia...

[4] **F** *Lett. comm.*, [1392] (tosc.): Se volesse dire, Io fo assai conto delle spese ho date loro **grasse** ec., e i dì delle feste, e ogn'altro... || Guasti, *Lapo Mazzei*, vol. I, p. 19.

2.5.1 Vantaggioso, favorevole.

[1] **f** *Poes. an. Nati di pescatori*, 1339 (fior.), 5, pag. 66: o gente di palude e di belletta: / com'hai partita **grassa** e presa eletta! || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

[2] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 301.5: ne gli toccò più di ML, per lo concio ebbe con Filippo, che valsono più di 1200 contanti, avendo avuta **grassa** stima.

[3] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 74, terz. 54 v.160, vol. 3, pag. 325: sì perch'el volle i patti troppo **grassi**, / e sì perchè 'l Comun non si fidava / di loro, i detti lor fur tutti cassi.

2.5.1.1 Fras. *Andare grasso*: essere favorevole.

[1] **F** *Lett. comm.*, [1387] (tosc.), pag. 337.8: p(er) ancho no(n) son saldi e co(n)ti, ma dentro VI o VIII dì saran saldi (e) sarete avisato chome va, né chome la chosa va **grassa**. || Hayez, *Andrea di Bartolomeo*, p. 337.

3 Estens. Tardo, ottuso (rif. all'intelletto, ai sensi).

[1] **f** *Cassiano* volg. (B), XIV m. (tosc.), *Collaz.* XXIV, cap. 26, pag. 313.6: Onde molte persone a cagione di questa sentenza con **grasso** intendimento vogliono dire, che queste cose si dovranno rendere a' santi corporalmente in quello tempo de' mille anni... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

– Sost. Persona priva di sensibilità e acume.

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 1, pag. 4.27: [1] Cognosso ben per certo che questo parlar nostro parrà meraveglioso e novo a tuti gli **grassi** de chor e d'inzegno...

3.1 Privo di urbanità, sguaiato (detto di una risata).

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 141, pag. 205.35: i poco avveduti uomini fanno le più delle volte un riso **grasso** e sonoro, il quale rende la faccia deforme...

4 [Rif. al sonno:] profondo e voluttuoso.

[1] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. X [*Phars.*, X, 353-398], pag. 198.8: «Or ti dormi ne' morvidi letti, e cercha di fare **grassi** sonni...

5 Sost. Persona dal fisico abbondante di adipe.

[1] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 796, pag. 56: No lassa 'l magro per lo **grasso**, / Né quel q'è savio per lo fole, / Ad un ad un tuti s'ig tole.

[2] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 23, 28-36, pag. 474, col. 1.21: Ora in li magri apare meglio e le ciglie e le tempie che in li **grassi**...

[4] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), *Prologo*, pag. 141.13: nui vezemo gli **grassi** e sanguinei, per la magior parte, sì è gratiosi d'onore e de biene, gli magri de briga e de travaglia...

6 Sost. Parte adiposa del corpo dell'uomo e degli animali.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 36, pag. 137.20: E questi uccelli abitano nelle parti di verso mezzodì [[...]]. E sappiate che 'l suo **grasso** giova molto a tutte doglie che suole venire agli uomini.

[2] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 170, pag. 259.11: E sì vi dico ch'elli ungono tutta la casa del **grasso** del bue.

[3] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 19, pag. 119.30: E per li denti legiermente far venire, sì puote ungniere le giengie di bituro o di **grasso** di gallina.

[4] *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.), ch. 153, pag. 870.15: ottimo unguento di cera bianca e d'oncenso e di **grasso** di volpe e di foglie d'alloro...

[5] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 2.77, vol. 3, pag. 29: sì come comparte / lo **grasso** e 'l magro un corpo...

[6] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 17, pag. 281.27: [2] Et Aristotile dice che in questo pesce àne molta utilitade, nela sua carne et nelo suo sangue et nelo suo **grasso**...

[7] **Gl** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 286.14: hec ansugia, gie, la grascia. hic adepx, cis, ogni **grasso**.

6.1 Parte adiposa di una vivanda di carne o di pesce (anche disciolta e utilizzata come condimento).

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 111.4, pag. 231: s'eo mordo 'l **grasso**, e tu vi suggi 'l lardo...

[2] Guido Orlandi, 1290/1304 (fior.), 13.10, pag. 165: Ahi Dio, merzé, che li donò tal colpo / che peggio fu che 'l **grasso** de la gatta...

[3] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 3, pag. 151.18: Ma charne ch'è sanza **grasso** sì no ingienera niente sì buono sangue nè sì buono omore al corpo dell'uomo come quella ch'è mischiata...

[4] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 21, 106-120, pag. 481, col. 1.5: *Che pur con cibi*, quaresemai, condidi con olio, e non cun altro **grasso**.

[5] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 52, pag. 27.3: E togli il **grasso** che cade dell'arosto, e mettilo a cuocere con questo savore...

[6] *Pistole di Seneca*, XIV m. (fior.), 95, pag. 301.30: E che 'l savore, che si fa del **grasso** de' pesci insalato, non guasti tutte le budella...

[7] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 32, pag. 446.27: El botiero nuovo over fresco se mete in gi cibi, in luogo de ullio o de **grasso**.

6.1.1 Parte cremosa o oleosa di un alimento.

[1] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 8, pag. 8.29: e quando [[il cacio]] è bene pesto, stenpera con acqua chiara fredda, e 'l **grasso** tornerae di sopra...

[2] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 9, pag. 9.3: Se vuoli farre burro di **grasso** di mandorle per condire alchuna vivanda...

6.2 [Di origine animale (anche disciolto al calore) usato come lubrificante o come ingrediente farmaceutico].

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 1, cap. 17, pag. 25.6: E poi si spiani ottimamente [[la cisterna]], ed ungasi spesse volte, e per più volte con **grasso** di lardo scolato, acciocchè non crepoli lo smalto...

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 1, cap. 37, pag. 42.5: e alcuni serbano il **grasso** dell' orso pesto coll'olio, e ungonne i segoni colli quali potano...

[3] *Doc. perug.*, 1363-65, pag. 373.29: Item pagaie en tormentina, enn olio, en **grasso** de casstrone per fare l'onghuento per glie pie del rençino xv s..

[4] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 29, pag. 40.15: [11] Item lu **grassu** di lu dalfinu di mari, isquaglatu tuctu, datu a biviri cum vino, cura et sana la tropichia.

[5] **a** Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tosc.), [L. 4, cap. 10], pag. 293.2: et quello **grasso** che noterà di sopra, piglialo, et co(n)

quello ungni l'artetico overo paralitico...

[u.r. 13.12.2017]

GRASSOTTO agg.

0.1 *grassotta*.
0.2 Da *grasso*.
0.3 S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.) [1372/73]: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Di forme alquanto piene e rotonde (come epiteto nell'unico es.).
0.8 Zeno Verlato 12.01.2016.

1 Di forme alquanto piene e rotonde (come epiteto nell'unico es.).
[1] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1372/73] lett. 5, pag. 29.10: Dice Alessa **grassotta** che voi preghiate Dio per lei [[...]], e per me Cecca perditrice di tempo. Pregate Dio per Lisa.

GRÀSSULA (1) s.f.

0.1 a: *grassule*.
0.2 Lat. tardo [*ficus*] *grassula* (GDLI s.v. *grassula* 2).
0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Bot.] Varietà di fico polposo, lo stesso che grassello.
0.8 Elena Artale 11.06.2012.

1 [Bot.] Varietà di fico polposo, lo stesso che grassello.
[1] **Gl a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 5, cap. 10, vol. 2, pag. 139.28: E i fichi secchi, i quali quelli di Cesena hanno ottimi, si fanno da loro in questo modo, cioè: che tolgono i fichi, i quali si chiamano **grassule** ovvero grassegli, non troppo maturi, e lasciansi per due giorni al Sole...

GRÀSSULA (2) s.f. > CRÀSSULA s.f.

GRASSUME s.m.

0.1 *grassume*.
0.2 Da *grasso*.
0.3 *Chiose falso Boccaccio*, *Purg.*, 1375 (fior.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Chiose falso Boccaccio*, *Purg.*, 1375 (fior.).
N Att. solo fior.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Alimento ricco di grasso. **1.1** Insieme delle parti grasse e meno digeribili di un alimento.
0.8 Zeno Verlato 12.01.2016.

1 Alimento ricco di grasso.
[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 100, *S. Marta*, vol. 2, pag. 857.7: ischifando carne e ogni **grassume** e uova e cascio e vino , una sola volta mangiava il die...

1.1 Insieme delle parti grasse e meno digeribili di un alimento.
[1] *Chiose falso Boccaccio*, *Purg.*, 1375 (fior.), c. 25, pag. 454.6: E distillato questo chotale cibo, lo fiore di quello ne va al feghato e ll'avanzo del **grassume** del pasto ne va al ventre e quello si converte in istercho. Poscia quella parte vantaggiata, ch'è ita al feghato, si richuocie e stilla di nuovo e il grassume di quella distillazione ne va al chuore...

GRASSURA s.f.

0.1 *grassura*, *graxura*.
0.2 Da *grasso*.
0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **2**.
0.4 In testi tosc.: *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.).
In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Parte adiposa del corpo (di un animale). **2** Abbondanza di beni materiali; agiatezza.
0.8 Zeno Verlato 12.01.2016.

1 Parte adiposa del corpo (di un animale).
[1] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 84.24: Ché in tutto 'l corpo del dalfino non à osso, né carne, né **grassura**, né spina in che non abbia molto gran vertude...

2 Abbondanza di beni materiali; agiatezza.
[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 129.41, pag. 505: Zo no fo per peccae / ni per defeti soi, / ma per iniquitae / de soi nechi fijoi, / chi per tropo **graxura**, / en gran colmo d'aver, / fazando guerra dura, / perdèm seno e saver...

GRASTA s.f.

0.1 *grasta*.
0.2 Lat. *gastra* (DEI s.v. *grasta*). || Cfr. **0.5**.
0.3 Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Voce sic. diffusa anche in Puglia e nel napol.: Boccaccio la menziona citando l'attacco di una canzone siciliana, cfr. Branca, *Commento Decameron*, p. 532, n. 3.
0.7 1 Vaso da fiori di terracotta.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 09.05.2013.

1 Vaso da fiori di terracotta.
[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV, 5.2, pag. 298: Ma poi a certo tempo divenuta questa cosa manifesta a molti, fu alcun che compuose quella canzone la quale ancora oggi si canta, cioè: Qual esso fu lo malo cristiano, / che mi furò la **grasta**, *et cetera*.

GRATA s.f.

0.1 *crata*, *grada*, *grae*, *grata*, *grate*, *grati*.
0.2 Lat. *cratis* (DELI 2 s.v. *grata*).
0.3 *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.); Dante, *Commedia*, a. 1321.
In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.
In testi mediani e merid.: *Doc. assis*. (?), 1354.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Arch.] Struttura lignea o metallica costituita da una serie di elementi orizzontali e verticali, con la funzione di separare due spazi adiacenti, permettendo la conversazione ma non il contatto fisico. **1.1** Estens. Cancellata, steccato. **2** Piano composto da rametti di legno intrecciati sul quale si dispongono i prodotti agricoli, lo stesso che graticcio. **3** [Come strumento di tortura:] graticola da porre sul fuoco (in partic. con rif. al martirio di San Lorenzo).
0.8 Cosimo Burgassi 25.03.2015.

1 [Arch.] Struttura lignea o metallica costituita da una serie di elementi orizzontali e verticali, con la funzione di separare due spazi adiacenti, permettendo la conversazione ma non il contatto fisico.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 62.4, pag. 27: Lo terzo loco è lo salutatorio, / e quel luoch' è la grande camminata, / di gran larghezza, ov'è 'l gran parlatorio: / la **grada** è d'alcipresso inciamberlata / e lo sagreto luoco è concestorio.

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 27, pag. 128.31: le gexie gli altar le capele hi grai hi confessor le cançele le reçe e le **grae** de legno o de ferro...

[3] *Doc. assis*. (?), 1354, pag. 54.21: Item a Vagniuccio de Bellagota per reconciatura et una chiave de le **grate** de sancta Maria et per facitura d'una sega da petre lb.

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IX, 2, pag. 595.23: nel quale [[monistero]] v'era una giovane di sangue nobile e di maravigliosa bellezza dotata. La quale, Isabetta chiamata, essendo un dì a un suo parente alla **grata** venuta, d'un bel giovane che con lui era s'innamorò...

1.1 Estens. Cancellata.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 302.486, pag. 365: Ne gli archi atorno l'ordine mostrandolo / de gli altri santi fia seguitandolo. / Ne' due archi maggior<i>, s'io ben concipio, / serà d'Adam e d'Eva il lor principio; / le **grate** e l'acenditoio de' lumini / perché 'l tuo loco più degno s'alumini.

2 Piano composto da rametti di legno intrecciati sul quale si dispongono i prodotti agricoli, lo stesso che graticcio.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 12, cap. 24, pag. 290.8: L' ulive colte con mano pon su in una tavola, ovver **crata**, e una notte le lascia stare sopra 'l vapor del bagno...

3 [Come strumento di tortura:] graticola da porre sul fuoco (in partic. con rif. al martirio di San Lorenzo).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 4.83, vol. 3, pag. 60: Se fosse stato lor volere intero, / come tenne Lorenzo in su la **grada**, / e fece Muzio a la sua man severo, / così l'avria ripinte per la strada / ond' eran tratte, come fuoro sciolte...

[2] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 4, 73-90, pag. 100, col. 2.13: Nota che tal volere absoluto tenne san Lorenço sulla **grada** quando per martíro fo arostido...

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 1, pag. 64.7: io, della presente opera componitore, mi ritrovai in un grazioso e bel tempio in Partenope, nominato da colui che per deificare sostenne che fosse fatto di lui sacrificio sopra la **grata**...

[4] *Purgatorio S. Patrizio*, XIV sm. (mil./com.), cap. 18, pag. 34.17: altri ardevano in fornaxe de fogo de zofrego e altri fivano rostidi su **grae** de fero e altri in spidi de fero e altri fivano pergotay de metalli delenguay ke li demonii ge butaveno adoso.

GRATELLA s.f.

0.1 *gradella*; **a**: *gradelle*.
0.2 Da *grata*.
0.3 *Framm. Milione*, XIV pm. (emil.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.).
In testi sett.: *Framm. Milione*, XIV pm. (emil.).
0.7 1 Piccola grata fatta di elementi metallici intrecciati che chiude finestre o porte. **1.1** [Gastr.] Griglia metallica usata per arrostire cibi (spec. pesci) sul fuoco. **2** [Pesca] Struttura fatta di canne palustri usata come sostegno delle reti nelle valli da pesca.
0.8 Anna Colia 10.06.2010.

1 Piccola grata fatta di elementi metallici intrecciati che chiude finestre o porte.

[1] *Framm. Milione*, XIV pm. (emil.), 3, pag. 504.27: Et ancora se li fa lo spodio, e dirò-ve come: illi tolno de una vena de tera ch'è in quella contrada e sì la meteno in una fornaxe de fogo ardente. De sovro dala bocha dela fornaxe è una **gradella** de fero...

1.1 [Gastr.] Griglia metallica usata per arrostire cibi (spec. pesci) sul fuoco.

[1] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 46, pag. 25.11: Se vuoli fare cheppie arrosto in su la **gradella**, o luccio, togli i pesci ben lavati [[...]] e pògli sulla gradella con bella brascia e convenevole di sotto...

2 [Pesca] Struttura fatta di canne palustri usata come sostegno delle reti nelle valli da pesca.

[1] **Gl a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 10, cap. 36, vol. 3, pag. 246.26: Hanno i pescatori **gradelle** ovvero gabbiuole gran quantità, fatte di canne di paduli, con le quali chiudono grandi spazj delle valli non profonde con ajuto di pali, lasciate piccole aperture in molti luoghi, alle quali pongono reti piccole ritonde, larghe in bocca, e la coda co' suoi ricettacoli stretta, nella quale possono [[i pesci]] entrare, e non uscire.

GRATICCIA s.f. > GRATICCIO s.m.

GRATICCIO s.m.

0.1 *graticci*, *graticcia*, *graticce*, *graticcio*, *graticcj*.
0.2 Lat. *craticius* (DELI 2 s.v. *graticcio*).
0.3 Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); *Doc. fior.*, 1277-96; *Stat. pis.*, 1304; *Stat. sen.*, 1309-10; Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.).
In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).
0.5 Anche s.f. (*graticce*).
0.7 1 Telaio composto di vimini o legni intrecciati utilizzato per diversi scopi. **1.1** [Rif.

all'architettura militare:] grata impiegata nella fortificazione e nella costruzione di ripari, ponti provvisori. **1.2** [Agr.] Stuoia impiegata per far seccare, affumicare, disporre per la conservazione i prodotti agricoli. **1.3** Copertura atta a chiudere, celare una fossa. **1.4** Strumento adoperato per separare la parte liquida (del vino) dalle scorie. **2** Rete atta a intrappolare gli animali. **3** Telaio sul quale viene disposta la lana grezza per essere ripulita (?). **4** Fig. Giaciglio scomodo assimilato alla graticola (del martirio).
0.8 Elisabetta Tonello 24.01.2012.

1 Telaio composto di vimini o legni intrecciati utilizzato per diversi scopi.

[1] *Doc. fior.*, 1277-96, pag. 400.6: rende'li uno bolongnino grosso ch' avea paghato per me nel **graticcio**.

[2] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 11, pag. 18.8: uno scudo ritondo, tessuto a modo di **graticci** intorno di vimi, che pesava doppiamente più che quello che comunemente si portava.

[3] *Fioretti S. Francesco*, 1370/90 (tosc.), cap. 18, pag. 113.16: Ed erano in quel campo tetti di **graticci** e di stuoie, distinti per turme, secondo i frati di diverse Provincie.

1.1 [Milit.] grata impiegata nella fortificazione e nella costruzione di ripari, ponti provvisori.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 7, pag. 95.14: E se fosse fiume maggiore ficchino grandi colonne, e ponganvi grandi travi, ed assi, e **graticcj**, e terra di sopra.

[2] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 6, pag. 152.13: Ed ancora è rimedio trovato che si facciano **graticcj** di legno, i quali tra due bertesche si pongano...

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 54, vol. 3, pag. 122.9: E di là si partirono con grande affanno, faccendo fare più ponti di **graticci**, e dove di legname, sopra più riviere e canali salvamente passarono.

[4] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 3, pag. 195.14: aveva loro medesimi costretti a edificarsi abitacoli militarmente, de' quali i più erano di **graticci** e di tavole fatti, e altri di canne tessute e di stramento coperti tutti.

1.2 Stuoia impiegata per far seccare, affumicare, disporre per la conservazione i prodotti agricoli.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 3, cap. 32, pag. 125.3: Le silique si serban lungo tempo, se si spandono sulle grati, o **graticci**.

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 12, cap. 7, pag. 280.17: Serbansi le castagne ovver su le **graticcia** disposte; ovver nel sabbione attuffate, sicchè non si tocchino; ovvero in vasi di terra nuovi.

[3] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 5, cap. 6, vol. 2, pag. 128.26: Conservansi verdi nel sabbione, come detto è, o poste al fummo in **graticci** quasi per due mesi, acciocchè poi che saranno secche, si mondino e lungamente si serbino.

1.3 Copertura atta a occultare una trappola.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 1, cap. 8, vol. 1, pag. 109.21: E ancora questi sono i segnali da trovar l'acque [[...]]. E presso al tramontar del Sole si prenda un vasello puro di rame ovvero di piombo unto dentro, ed ivi si metta boccone nel fondo del detto cavato, e sopra la fossa si faccia un **graticcio** di verghe e di fronde: sopra postavi la terra, si chiuda e cuoprasi tutto lo spazio e 'l seguente giorno si scuopra il detto luogo, e se 'l vasel si truova sudato, non dubitar che acqua non v'abbia.

[2] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 10, cap. 33, vol. 3, pag. 240.2: e 'l lupo venente, volendo pigliar l'oca o l'agnello, cade nella fossa col **graticcio** subitamente rivolto. Anche alla fossa si prendono moltitudine di porci salvatichi, in questo modo.

1.4 Strumento adoperato per separare la parte liquida (del vino) dalle scorie.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.), L. 4, cap. 23, pag. 393.21: E inperò meglio è sopra il vaso si ponga un **graticcio** overo istormento d'assi forat[o] a questo disposto, sopra il quale stea uno cal[c]atore, il quale, calcando, conpia quello che nella corba conpiere non potéo.

[2] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.), L. 4, cap. 40, pag. 410.13: Il quale raffreddato, l'allume molto polverezato e zuchero dissoluto in quello si mischi, e con uno **graticcio** overo secchia da vino in questo conmischiato, tutto si ponga nel vaso e ottimamente chon fessa maza si meni.

2 Rete atta a intrappolare gli animali.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 85, vol. 2, pag. 269.13: Et che neuno tenda o vero tenga o vero teso tenga alcuno **graticcio** acconcio ad ucellare o vero alcuno acciuolo in alcuna terra o vero vigna.

[2] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 9, cap. 68, vol. 3, pag. 113.23: portano i pastori con seco i **graticci** ovvero le reti, e tutte l'altre masserizie, con le quali dividono i pecugli...

[3] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 10, cap. 36, vol. 3, pag. 247.2: pesci, i quali per li luoghi spaziosi notando, speravan poter passare. Fannosi ancora di queste **graticce** ravvolte, sì che i pesci che v'entran, non sanno uscire.

3 Telaio sul quale viene disposta la lana grezza per essere ripulita.

[1] *Stat. pis.*, 1304, cap. 50, pag. 686.7: nè debbia vendere lappule, nè canolli, nè pessame di boldroni, nè alcuno polveraccio di sotto **graticcio**: pena et bando per ciascuna volta di livre venticinque, ad uopo del Comuno di Pisa.

4 Fig. Giaciglio scomodo assimilato alla graticola (del martirio).

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 3.35, pag. 10: nulla ce trovo posa, tanto dura me pare». / «Ecco lo letto: pòsate, iace en esto **graticcio**; / lo capezal aguardace, ch'è un poco de pagliccio.

[2] Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.), 16.11, pag. 436: bretto castagniccio, / 'nanzi ch'altrove pan di gran calvello; / 'nanzi ch'altrove piume, qui il **graticcio**. / Ch'i' ho provato sì amaro morsello...

GRATÌCOLA s.f.

0.1 *craticola*, *craticula*, *gratichole*, *graticola*, *graticole*, *graticula*.
0.2 Da *grata*.
0.3 *Doc. sen.*, 1277-82: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1277-82; *Doc. prat.*, 1296-1305; *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.; **f** Cavalca, *Medicina del cuore*, a. 1342 (pis.); Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).
0.7 **1** Piccola grata fatta di elementi metallici

intrecciati che chiude finestre o porte. **2** Griglia metallica posta sopra fornaci e fucine. **2.1** [Gastr.] Griglia metallica usata per arrostire cibi (spec. pesci) sul fuoco; lo stesso che gratella. **2.2** [Come strumento di supplizio]. **3** L'insieme delle cellette di un favo d'alveare.
0.8 Anna Colia 10.06.2010.

1 Piccola grata fatta di elementi metallici intrecciati che chiude finestre o porte; lo stesso che gratella.

[1] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 262.40: Ancho III lib. et III sol. nel dì a Ciecho fabro per la **graticola** del fero per l' usio del fondacho...

– [Per uso che non si evince dal testo].

[2] *Doc. sen.*, 1294-1375, [1354], pag. 238.32: A maestro Donato di Mino, uficiale sopra a le fonti, vintotto sol., e' quagli denari spese per la **graticola** de l'abeveratoio di fonte Branda - XXVIIJ sol.

2 Griglia metallica posta sopra fornaci e fucine; lo stesso che gratella.

[1] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 38, pag. 54.7: Egli ànno una vena di terra la quale è buona a cciò, e pongolla nella fornace ardente, e 'n su la fornace pongono **graticole** di ferro, e 'l fumo di quella terra va suso a le graticole: e quello che quivi rimane apiccato è tuzia, e quello che rimane nel fuoco è spodio.

2.1 [Gastr.] Griglia metallica usata per arrostire cibi (spec. pesci) sul fuoco; lo stesso che gratella.

[1] **Gl** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 298.27: hec graticula, le, la **graticula**.

[2] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 15, pag. 13.35: e posta [[testa di bue]] in su una **graticola**: volta spesso per ogni faccia, tanto che sia bene cotta.

2.2 [Come strumento di supplizio].

[1] **F** Giordano da Pisa, *Prediche sulla Genesi*, 1305 (pis.>fior.), 33: volendo Iddio esaltare messer Santo Lorenzo, e donarli il reame di vita eterna, sì 'l mise a quella giostra, chè stava in su la **graticola** del fuoco... || Moreni, *Genesi*, p. 265.

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 85.4: Cioè, se il loro volere fosse stato così assoluto, come fu quello che tenne santo Lorenzo in sulla **graticola** del ferro...

[3] **F** Cavalca, *Medicina del cuore*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 19: Anche S. Lorenzo, il quale stando in su la **graticola** disse. Grazia ti rendo messer Gesù, che m'hai fatto degno d'esser tua ostia in su questo fuoco. || Bottari, *Medicina del cuore*, p. 164.

[4] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 6, cap. 28, vol. 1, pag. 745.3: e ordinata per lui una **graticola** di ferro tonda a modo d'una botte, vi fece mettere il sacerdote, e accesovi di sotto il fuoco come si fa a uno arosto, e faccendolo volgere, crudelmente il fece morire a grande vituperio...

[5] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 4, 73-90, pag. 118.19: e però dice: *in su la grada*; cioè in sulla **graticula** del ferro sopra lo fuoco ferro sopra lo fuoco la sua voluntà intera a sostenere quello incendio per l'amore d'Iddio...

3 L'insieme delle cellette di un favo d'alveare.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi volg.* (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 9, cap. 103, vol. 3, pag. 164.15: perlaqualcosa quando s'ode il mormorìo grande e roco, conosciamo non essere sufficienti a mietere le **graticole** de' fiali.

GRATICOLARE v.

0.1 *graticholare***.**
0.2 Da *graticola*.
0.3 *Doc. fior.*, 1348-50: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Munire di grata.
0.8 Anna Colia 10.06.2010.

1 Munire di grata.

[1] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 171.22: e per **graticholare** le finestre del granaio s. V...

GRATIFICARE v.

0.1 *gratifica*, *gratificando*, *gratificare*, *gratificata*, *gratificava*, *gratificavali*.
0.2 Lat. tardo *gratificare* (DELI 2 s.v. *gratificare*).
0.3 Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.); *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.); Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

In testi mediani e merid.: *Lett. napol.*, 1356.
0.5 Locuz. e fras. *riconoscere e gratificare* **3**.
0.7 1 Ripagare con un premio. **2** Accordare un beneficio a qno. **2.1** Offrire gratuitamente. **3** Rendere onore e lode, rendere grazie. **4** Concedere grazia.
0.8 Elisabetta Tonello 24.01.2012.

1 Ripagare con un premio.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 2, cap. 10.1330, pag. 208: Onor ch'è testimonïo del bene, / Obedïenza che si fa al signore, / **Gratificare** chi il servir conosce...

[2] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 34.45, pag. 84: L' altra virtù è a rimunerare / Ciascun servigio, ch' ha 'n sè ricevuto; / E chi fatti glie l' ha, **gratificare**.

2.1 Offrire gratuitamente.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 43, vol. 2, pag. 345.9: sopra tutto disiderava d'essere confidente e servidore del Comune di Firenze, la cui amicizia vedea ch'era stabile e diritta, e cche **gratificava** il servigio...

2 Accordare un beneficio a qno.

[1] *Doc. fior.*, 1311-50, 81 [1350], pag. 674.18: Per seguire più magnificamente questa ragionevole impresa, intendiamo di richiedere a luogo et tempo il loro aiuto, et consiglio, et favore fraternevolemente, pregandogli che piaccia a lloro **gratificare** questo nostro desiderio et proponimento...

[2] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 301.14: tanto mi pregarono i detti ser Benozzo e Lippo, che mi convenne **gratificare**, che potesse prendere nella parte sua que' beni volea.

3 Rendere onore e lode, rendere grazie.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 23, pag. 508.22: 34. *O Beatrice ec.* Parole sono dell'Autore; e non chiama con questo *o Beatrice*, ma narra intra sè, **gratificando** la virtù della teologia.

[2] *Lett. napol.*, 1356, 6, pag. 130.6: Noy [[...]] no(n) intendemo p(er) cheste p(re)senti lict(er)e, res(er)va(n)do i(n) mezzo della n(ost)ra me(n)te de (con)tinuo ciò reconoscere (et) **gratificare** co(n) tucti li studii n(ost)ri

i(n) tuo (et) delli toi accrescime(n)to de stato (et) de honore.

[3] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosc.occ.), 22 [ser Ciano del Borgo a San Sepolcro].89, pag. 49: Cansone, va' su la scala magnifica / del lombardo emisperio / e te con lei annodati; / quivi t'anida e quivi ti **gratifica** / socto cotale imperio...

[4] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 13, 10-21, pag. 302.28: In questi quattro ternari lo nostro autore finge come Virgilio si mosse a girare su per lo secondo balso, e fece sua invocazione al Sole; ricognoscendo lo suo beneficio, **gratificavali**...

4 Concedere grazia.

[1] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 9, pag. 71v.8: Quando l' anima è nel conspecto di Dio **gratificata** e in sola povertade transformata per amore...

GRATIFICAZIONE s.f.

0.1 *gratificazione*.
0.2 Lat. *gratificatio* (DELI 2 s.v. *gratificare*).
0.3 Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74: **1**.
0.4 Att. solo in Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 L'ottenere grazia.
0.8 Elisabetta Tonello 24.01.2012.

1 L'ottenere grazia.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. V (ii), par. 15, pag. 328.21: Conviengli, oltre alle dette cose, essere severo, e massimamente là dove è tolto luogo alla **gratificazione**.

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. V (ii), par. 16, pag. 328.32: Dio, il quale insino allo estremo punto della nostra vita con le braccia aperte della sua misericordia n'aspetta, tempo prestandoci alla **gratificazione**, se prender la vogliamo; ma, poi che a quella non ci siamo voluti volgere e, quasi a vile avendo la sua benignità, ci siamo lasciati morire, essendo la sua sentenzia passata *in rem iudicatam*...

GRATITÙDINE s.f.

0.1 *gratitudine*, *gratitudini*.
0.2 Lat. tardo *gratitudo* (DEI s.v. *gratitudine*); DELI 2 s.v. *grato* dichiara non att. **gratitudine*(*m*), che è postulato dal lat. tardo *ingratitudine*(*m*).
0.3 Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.); *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.); S. Caterina, *Epist*., 1367-77 (sen.); Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.).
0.7 1 Sentimento o atteggiamento di riconoscenza verso i benefattori per ciò che si è ricevuto.
0.8 Elisabetta Tonello 24.01.2012.

1 Sentimento o atteggiamento di riconoscenza verso i benefattori per ciò che si è ricevuto.

[1] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 1, cap. 4, pag. 7r.10: Tertio **gratitudine** de' beneficii ricevuti con virtuoso odio di sé medesimo.

[2] *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.), c. 33, pag. 573.22: elli avrebbe fatto contra la giustizia di Dio, per lo cui dono elli andava visitando questi dannati; sì che fu cortesia, cioè **gratitudine** e conoscenza ad essere villano, cioè non cortese a colui, che fu villano reo e malvagio alli suoi osti, rompendo fede e confidanza.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 119, vol. 3, pag. 238.9: ffu gran male a recare in città molti rei uomini e mafattori. Ma altro rimedio ci voleva per apaciare Iddio, a llui la **gratitudine**...

[4] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 43, vol. 2, pag. 346.4: Fu cosa notabile e bella in segno di **gratitudine** del nostro Comune, il quale volentieri onora chi onora lui...

[5] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, X, 8, pag. 685.18: Santissima cosa adunque è l'amistà, e non solamente di singular reverenzia degna ma d'essere con perpetua laude commendata, sì come discretissima madre di magnificenzia e d'onestà, sorella di **gratitudine** e di carità, e d'odio e d'avarizia nemica.

[6] S. Caterina, *Epist*., 1367-77 (sen.), [1376] lett. 84, pag. 341.23: vedendo che per lo peccato noi perdiamo la gratia e la purità, la quale riceve l' anima nel santo battesmo, si dovarebe el cuore nostro disolvare, per consideratione e **gratitudine** di tanto benefitio, el quale è di tanta eccellentia che non si può prendare altro che una volta.

[7] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 32, 16-24, pag. 809.15: O elli si commette contra l'amico benefattore; et allora è lo quarto grado piggior che il terzo: con ciò sia cosa che sia obbligato a **gratitudine** e carità...

– [Come personificazione].

[8] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 11 Proemio.1, vol. 3, pag. 337: **Gratitudine** à nome / la donna che voi depinta vedete / e viene a voi che sete / finiti ne lo stato d'innocença.

[u.r. 16.05.2014]

GRATIVO agg.

0.1 *gratía*, *grativo*.
0.2 Da *grato*.
0.3 *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.).
In testi sett.: *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Concesso per grazia.
0.8 Elisabetta Tonello 24.01.2012.

1 Concesso per grazia.

[1] **Gl** *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 14, pag. 333.14: **grativo**, cioè donato di speziale volontade da Dio, non da meriti precedenti.

[2] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 56.4, pag. 132: lo re de gloria, / chi mo et ugni fiata me dia **gratía** memoria, / che serva e benedisca...

GRATIZEM s.f.

0.1 *gratizem*.
0.2 Nicolas, *Anon. gen*., p. 275, n. 1-3 (lat. volg. **gratiginem*).|| Cfr. inoltre Aprosio, *Vocabolario*, s.v. *gratizem*.
0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Atto di liberalità; ricompensa.
0.8 Rossella Mosti 07.09.2011.

1 Atto di liberalità; ricompensa.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 90.3,

pag. 425: Chi vor semper con nechizem / strepar, noxer e offender, / De' gi dea con **gratizem** / longa vita e poco a spender.

GRATONATA s.f.

0.1 f: *gratonata*.
0.2 V. *gratonato*. || Cfr. fr. ant. *cretonnee*.
0.3 F *Libro della cocina*, XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Gastr.] Vivanda a base di carne fritta con lardo e cipolla.
0.8 Luca Morlino 20.05.2015.

1 [Gastr.] Vivanda a base di carne fritta con lardo e cipolla.

[1] **F** *Libro della cocina*, XIV (tosc.): *De la **gratonata** di polli.* Polli smembrati, friggili con lardo e con cipolle; e mentre si friggono mettivi un poco d'acqua, sì che si cocano bene nella pentola, e volgili eziandio con la mescola... || Faccioli, *Arte della cucina*, vol. I, p. 47.

GRATONATO s.m.

0.1 f: *gratonato*.
0.2 Da *gratonare* (non presente nel TLIO). || Cfr. fr. ant. *creton*, *graton*.
0.3 F *Ricettario venez.*, XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Gastr.] Vivanda a base di tuorli d'uovo battuti e altri ingredienti vari.
0.8 Luca Morlino 20.05.2015.

1 [Gastr.] Vivanda a base di tuorli d'uovo battuti e altri ingredienti vari.

[1] **F** *Ricettario venez.*, XIV: A ffare savore ditto **gratonato** a ogni carne o senza carne, toy ove batute e late de mandole, poco agresta: altri li mete pane e aqua rosa e brodo e distempera ogni cossa insema... || Faccioli, *Arte della cucina*, vol. I, p. 88.

GRATONÈA s.f. > GRATONÌA s.f.

GRATONÌA s.f.

0.1 f: *gratomea*, *gratonia*.
0.2 Lat. mediev. *gratonea*, *gratonia* (Carnevale Schianca, s.v. *gratomea*). || Cfr. fr. ant. *cretonnee*.
0.3 F *Libro della cocina*, XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.5 Locuz. e fras. *gratonia spagnola* **1**.
0.7 1 [Gastr.] Vivanda a base di carne cotta con uova, inzuccherata e speziata.
0.8 Luca Morlino 20.05.2015.

1 [Gastr.] Vivanda a base di carne cotta con uova, inzuccherata e speziata.

[1] **F** *Libro della cocina*, XIV (tosc.): *De la **gratonia***. Togli latte di pecora, e distemperalo fortemente con l'ova, e poni il lardo ne la padella, presso al fuoco, sì che sia calda bene... || Faccioli, *Arte della cucina*, vol. I, p. 34.

[2] **F** *Libro della cocina*, XIV (tosc.): *Di **gratomea** di polli, uccelli et pesci*. Lessa li polli, e togli i fegati, amido, spezie e tuorla d'ova, e distempera col detto brodo, e fallo spesso; e quando sarà bene cotto, mettivi su zuccaro minuzzato, e da' a tavola. || Faccioli, *Arte della cucina*, vol. I, p. 38.

– *Gratonia spagnola*.

[3] **F** *Libro della cocina*, XIV (tosc.): nel detto brodo, giungivi albumi d'ova stretti, tagliati a modo di dadi; e chiamasi gratonia spagnola: e questa puoi colorare come ti piace. || Faccioli, *Arte della cucina*, vol. I, p. 34.

GRATTACACIA s.f. > GRATTACACIO s.f.

GRATTACACIO s.f.

0.1 *gractacascia*, *grattacascio*, *grattacasia*, *grattachasciu*.
0.2 Da *grattare* e *cacio*.
0.3 Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.): **1** [3].
0.4 In testi tosc.: Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.).

In testi mediani e merid.: *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353]; *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.
0.5 Le forme in *-a* sono prob. dovute ad assimilazione progressiva o ad analogia.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Oggetto metallico provvisto di fori dal contorno ruvido, abrasivo, su cui si sfrega il formaggio per ridurlo in polvere grossolana o in piccole scaglie.
0.8 Elisa Guadagnini 01.10.2008.

1 Oggetto metallico provvisto di fori dal contorno ruvido, abrasivo, su cui si sfrega il formaggio per ridurlo in polvere grossolana o in piccole scaglie.

[1] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353], pag. 136.14: sette taule, una **grattachasciu**, una lettiera longa sette piedi...

[2] **Gl** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 113.16: Hec strigilis id est la **gractacascia** et la strellia.

– [In contesto fig., con rif. alla presenza di fori].

[3] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 2, pag. 18.20: Unde aprite li occhi della mente però che così è della persona vostra et dell'anima come della nave, acciò che voi possiate pervenire ad porto di salute. Et però dovete l'anima chiusa di sotto, acciò che non v'entri troppa mala acqua. Unde li mondani tutti son pieni del malo amore del mondo et forati come **grattacascio**, et però affogano.

GRATTAMENTO s.m.

0.1 f: *grattamento*.
0.2 Da *grattare*.
0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 Il grattarsi.
0.8 Rossella Mosti 07.09.2011.

1 Il grattarsi.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: La rogna non recusa mai il **grattamento**, ancorchè talvolta doloroso. || Crusca (4) s.v. *grattamento*.

GRATTARE v.

0.1 *gracta*, *gractare*, *gractat*, *gractato*, *gractese*, *grata*, *gratando*, *gratandu*, *gratar*, *gratare*, *gratari*, *gratarse*, *gratate*, *gratta*, *grattagli*, *grattai*, *grattando*, *grattandolo*, *grattandosi*, *grattano*, *grattar*, *grattár*, *grattare*, *grattarla*, *grattarmi*, *grattarsi*, *grattato*, *grattava*, *grattavano*, *grattese*, *gratti*, *grattin*, *grattisi*, *gratto*.
0.2 Germ. **kratton* («forse attraverso il prov. *gratar*», DELI 2 s.v. *grattare*).
0.3 Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.): **2** [6].
0.4 In testi tosc.: Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.); *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.); Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.); Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sett.: *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.); Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.); *Amaistramenti de Sallamon*, 1310/30 (venez.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.); Bosone da Gubbio, *Sp. S. di vera*, XIV m. (eugub.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).
0.5 Locuz. e fras. *grattare la tigna* **3**; *grattare rogna* **3.1**; *grattarsi senza tigna* **1.2**; *grattarsi senza rogna* **1.2**.
0.6 N Il verbo è già presente in formazioni antroponimiche in doc. lat. della Toscana, a partire da un *Grattapelle* (Firenze 1095): cfr. GDT p. 317.
0.7 1 Solcare la pelle con le dita o con le unghie (leggermente o con forza, per levare il prurito – anche asportando parte della superficie della pelle offesa da rogna ecc. – o come gesto simbolico, o come gesto di relazione con un altro). Anche fig., anche pron. **1.1** [Da parte di animali:] compiere un'azione analoga (su un altro). **1.2** Fras. *Grattarsi senza tigna*, *senza rogna*: avere di che dolersi. **1.3** Toccare qsa alla cui altezza si arriva (anche fig.). **1.4** Suonare uno strumento a corde. **2** Agire con le unghie (o con altro) su una superficie (o su altro) per scalfire, scavare, trarre via qsa. **3** Fare oggetto di violenza, percuotere. *Grattare la tigna* a qno. **3.1** Fig. [e in contesti fig.:] cercare o suscitare contesa, offendere. *Grattare rogna*.
0.8 Elisabetta Tonello; Pietro G. Beltrami 23.10.2012.

1 Solcare la pelle con le dita o con le unghie (leggermente o con forza, per levare il prurito – anche asportando parte della superficie della pelle offesa da rogna ecc. – o come gesto simbolico, o come gesto di relazione con un altro). Anche fig., anche pron.

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 61.14, pag. 179: Or va, sonetto, a la mia donna, e dille / che s' i' potesse retornar en ieri, / io la farei **grattar** con diece dita.

[2] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.), pag. 20.19: il pastore sciese su uno ramo basso dell' albero, e tenevasi con una mano, e l' altra mano misse sul dosso del cinghiale, e lo cominciò a **grattare**.

[3] Guido Orlandi, 1290/1304 (fior.), 13.13, pag. 165: Sì fece come quei che rogna **gratta**, / che sente 'l mal quand'elli è scorticato.

[4] Immanuel Romano, XIII/XIV (tosc.), 5.98, pag. 327: Qui sono le simie - con molte alchìmie: / **grattarsi** le timie - e voler digrignare.

[5] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 13, cap. 1.81, pag. 308: Non legar troppo stretto, acciò che poi / Non pianga troppo, o altro mal non aggia; / Né ancor lento, sicché poi traesse / Di fuor le braccia a **grattarsi** gli occhi.

[6] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 17.129, vol. 3, pag. 291: Ma nondimen, rimossa ogne menzogna, / tutta tua visïon fa manifesta; / e lascia pur **grattar** dov' è la rogna.

[7] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 20, proemio, pag. 359.24: le gatte quando sentono inumidire l'aere, si **grattano** la cotenna...

[9] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 4, ott. 85.5, pag. 132: parole assai dicean da consolarla / per la partenza la qual far dovea / da lor, né erano altro che **grattarla** / nelle calcagne, ove il capo prudea...

[9] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 261v, pag. 69.23: Scalpo pis... *gractare*, proprie est cum digitis caput ***gractare***.

[10] Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.), 12.11, pag. 432: la lepre, che vi fa **grattar** le tempie.

[11] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 61, pag. 143.6: Europia, preso ch'avè più sicurtà, ora gli **grattava** la fronte ora lo pigliava per le corna...

[12] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 11, pag. 277.12: Ora aviene che uno ucello lo quale àne nome strufilone vuole avere carogna per mangiare; inmantenente si gitta nela bocca di questo corcorello et sì llo **gratta** tutto soavemente...

[13] **Gl** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 305.20: scalpo, pis, psi, psum, per **grattare**.

[14] Bosone da Gubbio, *Sp. S. di vera*, XIV m. (eugub.), 6, pag. 176: benché conget[t]urando se porria / cognoscer che 'l **grat[t]ar** suol fare scabbia...

[15] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 284.14: ma cercherà la gente maestri e predicatori secondo l' appetito loro, e che **grattin** loro il pizzicore degli orecchi, cioè che dicano loro cose che disiderano d' udire a diletto, none ad utilità...

[16] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 831, pag. 188: Chi plangea la matre, chi patre et chi sorella, / Chi se **grattava** lo petto, et chi la mascella...

[17] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 25, pag. 592.4: e lu locu di kista maniaxuni ungi dui fiati lu iornu di kistu unguentu, e **grata** in prima lu locu di kista rogna...

[18] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 212.172, pag. 268: Chi troppo **gratta** rogna, / S'insanguina la carne.

[19] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. I, 124.3, pag. 147: e quantunque a **grattar** della mia rogna / io abbia assai nel mio misero stato...

[20] *Chiose falso Boccaccio*, *Inf.*, 1375 (fior.), c. 29, pag. 239.17: Ancora dicie che quanto più si **grattano**, più crescie loro il pizichore...

[21] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 33.81, pag. 64: «Ov'ài le braçe cum tanta forteça, / menaçando a la çente, façando prodeça? / **Gratate** dal capo, e se n'ài aseveleça, / piga questa dansa a fa' la saltatura».

[22] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 219, pag. 231.27: E remuove le viriditè che ven per quelle e la excoriatiom che ven in la cóega per tropo **gratarse**.

[23] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1374?] 2, pag. 256.13: però che 'l mondo fa a nnoi come

l'uomo al porco, che volendolo uccidere il **gratta** perché sa n'ha diletto, e poi gli dà del coltello al cuore.

[24] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 72, pag. 191.25: et fase [[*scil*. la scabbia]] di compangnia de c. scabiuso [[...]] voi se **gracta** insemi i(n) quilgio loco; et alcuna fiata se mang(n)a da q(ui)llo ch(e) è tuccato...

[25] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 209.9, pag. 248: Io mi **grattai**, ed io me n'ho la pena...

– Fig.

[26] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 92, pag. 137.1: e non **gratti** più la gelosia, che chi più la gratta, più la prende e più arde.

[27] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 9, terz. 24, vol. 1, pag. 101: La Cronica di più patti non tratta; / ma pur veggendo questi a poco stallo / i Pisani a consiglio, ognun si **gratta**.

– [Prov.]

[28] **a** *Proverbi e modi prov.*, XIII/XIV (sen.), pag. 109.14: Chi si **gratta** rongna agatta.

[29] *Amaistramenti de Sallamon*, 1310/30 (venez.), 175, pag. 106: tanto se **grata** l' omo che aquista rogna / a la fiata.

– Sost.

[30] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 22.62, pag. 78: or vidisse sonare, - che fa nel suo **grattare** / lo vecchio delombato...

[31] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 17, 121-132, pag. 400, col. 1.4: çoè 'le toe parole puro pareranno brusche a qualche persona, ma in loro *è la rogna*, çoè 'l defetto, e in loro sia lo ***grattare***, çoè lo contristarsene...

1.1 [Da parte di animali:] compiere un'azione analoga (su un altro).

[1] *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.), 178, pag. 493: e non mi siate sì com' lo scarpione, / che prima **gratta** e poi fèr de la coda malamente.

[2] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 4, cap. 2, pag. 60.2: Or avviene che quando uno uccello chiamato strofilos vuole carogna, va a questo animale, e ponesi alla bocca, e **grattagli** la gola sì dolcemente ch'egli apre la bocca.

1.2 Fras. *Grattarsi senza tigna, senza rogna*: avere di che dolersi.

[1] A. Pucci, *Due rime*, p. 1343 (fior.), 1.139, pag. 56: Da' Fiorentin mi parti' con vergogna: / Sì che **grattar** mi convien senza rogna / Di legiero!

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 63, terz. 33, vol. 3, pag. 202: ed assediò appresso Monte Murlo / con battifolli sì, che senza tigna / **grattar** potiensi que' dentro di quello...

1.3 Toccare qsa alla cui altezza si arriva (anche fig.).

[1] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 115, pag. 327: l'arrogante Superbia, ke li nuveli **gracta** / e la mente sollama...

[2] Boccaccio, *Epist*., 1361, pag. 1119.11: E oltre a ciò vi veggiamo [[...]] disonesti uomini assai; i quali, quale con contenenze gravissime, quale con non dire mai parola e chi con l'andare **grattando** i piedi alle dipinture [[...]] essendo buoni uomini riputati dagl'ignoranti, al timone di sì gran legno, in tanta tempesta faticato, sono posti.

1.4 Suonare uno strumento a corde.

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 148.9: ch'assai da men che matto - io son tenuto, / con tutto - 'l mio liuto - over chiatarra / che per tenda o per sbarra - e' vo **grattando**, / e vo cantando - fole / su per le tole - altrui / con questo e con colui / per un bechier de vino.

2 Agire con le unghie (o con altro) su una superficie (o su altro) per scalfire, scavare, trarre via qsa.

[1] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.), pag. 20.11: Il cinghiale [[...]] acominciò a mordere e a perquotere l' albero, e co' piedi dinanzi cominciò a **grattare** la terra...

[2] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 14.34, pag. 70: Oltre **grattando** il monte dimorava / con aguta unghia un, ch'al mio parere / in molte volte poco ne levava.

[3] Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 255r, pag. 69.26: ut ruspari dicitur, quod nos dicimus *raspari* vel ***gractare***, nam qui *raspat* vel *gractat*, inquirit pediculos cavando.

[4] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 81, pag. 339.25: Et quando elli [[*scil*. il ricco]] entra in alcuna vigna per mangiare del'uve elli ne mangia tante quanto ne vuole mangiare, poi si **gratta** l'uva coli piedi di dietro...

[5] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 5, pag. 60.33: Et quando ello [[*scil*. il levriero]] l'ave tiradho [[*scil*. il suo padrone]] qualcossa fuora dela riva, ello conmençà **gratar** con le ongle et a far una gran fossa et profonda.

– [Prov.]

[6] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 265, pag. 305: 125. Marmo, chi 'l **gratta**, / poco v' acatta.

[7] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 9, pag. 52.1: Tanto **gratta** la capra, che male giace...

3 Fare oggetto di violenza, percuotere. *Grattare la tigna* a qno.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf*. 22.93, vol. 1, pag. 373: Omè, vedete l'altro che digrigna; / i' direi anche, ma i' temo ch'ello / non s'apparecchi a **grattarmi** la tigna».

[2] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), tenz. 8, 1.4, pag. 780: S' io potesse saper chi fu 'l villano, / che prese tanto ardir, per quel ch' i' oda, / ch' a monna Raggia mia trasse la coda, / farìel **grattar** con ambedue le mano...

3.1 Fig. [e in contesti fig.:] cercare o suscitare contesa, offendere. *Grattare rogna*.

[1] *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 389, pag. 862: che va **gratando** rogna, / asai n'achata più che no i bexogna.

[u.r. 15.07.2019]

GRATTAROLA s.f.

0.1 *gractarola*.
0.2 Da *grattare*.
0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Masc.] Arnese simile a una spazzola impiegato per la pulizia e la cura del manto del cavallo.
0.8 Elisabetta Tonello 24.01.2012.

1 [Masc.] Arnese simile a una spazzola impiegato per la pulizia e la cura del manto del cavallo.

[1] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 278v, pag. 128.29: instrumenturn ferreum, quo equvi mundantur, quod dicitur *strigla* et est instrumentum, quo caro mundatur et sudor corporis eraditur quod et strigil dicitur per apocopam; Strigilis etiam dicitur *streva* lignea, vel pes ligneus, *zocculu* vel *garochulu* ... et est etiam instrumentum, quod dicitur ***gractarola***.

GRATTATO agg.

0.1 *gractato*.
0.2 V. *grattare*.
0.3 *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.): **1**.
0.4 Att. solo in *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).
0.7 1 Leso da sfregamento.
0.8 Elisabetta Tonello 24.01.2012.

1 Leso da sfregamento.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 60, pag. 177.14: Se lu occhio dellu cavallu sa(r)rà **gractato** inp(ri)mamente lu sangna della vena dill'occhi et poi lava l'occhi co la saponata freda, et poi micti la stelletta sucta l'occhio.

[u.r. 30.04.2017]

GRATTATURA s.f.

0.1 *gractatura*, *gractature*.
0.2 Da *grattare*.
0.3 *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.): **1**.
0.4 Att. solo in *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Escoriazione cutanea (del cavallo).
0.8 Elisabetta Tonello 24.01.2012.

1 Escoriazione cutanea (del cavallo).

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 42, pag. 168.18: Ancura se le **gractature** ène della cutica et dalli capilli.

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 72 rubr., pag. 189.19: Della scagia voi d(e)lla **gractatura**, d(e) p(ro)rito en nelu collo voi en nella coda de lu c.

GRATTAZIONE s.f.

0.1 *grattazion*.
0.2 Da *grattare*.
0.3 Ristoro Canigiani, 1363 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Atto del raschiare, dello sfregare, a seguito di una sensazione di prurito (anche fig.).
0.8 Elisabetta Tonello 24.01.2012.

1 Atto del raschiare, dello sfregare, a seguito di una sensazione di prurito (anche fig.).

[1] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 29.25, pag. 73: Il secondo suo modo è un' ombria, / La qual consiste in darsi molte lode; / E potrebbesi dir quasi pazzia. / Ma ell' è una **grattazion** che rode / La buona nominanza di ciascuno, / Che di vantarsi spesse volte gode.

GRATTIGIANTE agg. > GRATTISANTE agg.

GRATTISANTE agg.

0.1 *gratisciante*, *grattigiante*, *grattisante*, *grattisciante*.
0.2 Fr. ant. *glatissant*, part. pres. di *glatir* ‘guaire’.
0.3 *Tristano Ricc*., XIII ex. (tosc.): **1**.
0.4 Att. solo in *Tristano Ricc*., XIII ex. (tosc.).
0.7 1 Urlante, che grida.
0.8 Elisabetta Tonello 24.01.2012.

1 Urlante, che grida.

[1] *Tristano Ricc*., XIII ex. (tosc.), cap. 161, pag. 287.5: l'Amorat udio uno grande grido, e quand'egli l'ebe udito, ed egli sì domandoe T. e dissegli: «T., udiste voi anche parlare dela bestia **Grattisante**?» E quando T. intese queste parole, fue molto allegro [e] disse: «Per mia fè, Amorat, io l'abo già traudita ricordare per molte fiate, ma io no la vidi giamai; ma io la vedrei molto volontieri, s'io potesse».

[2] *Tristano Ricc*., XIII ex. (tosc.), cap. 162, pag. 289.7: E quando lo cavaliere ebe fatto questo colpo, ed egli sì incomincioe a ccavalcare molto forte mente dirieto ala bestia **grattigiante**, sì che in poca d'ora si fue tanto dilungato che T. no lo potea vedere.

[3] *Tristano Ricc*., XIII ex. (tosc.), cap. 163, pag. 290.18: fontana là dove noi trovamo la bestia **grattisciante**.

GRATTONATA s.f. > GRATONATA s.f.

GRATTUGIA s.f.

0.1 *grattuge*, *grattugia*, *gratugia*, *gratugie*, *gratusgia*.
0.2 Etimo incerto: forse prov. *gratuza* (DEI s.v. *grattugia*).
0.3 *Stat. pis*., 1322-51, [1322]: **2**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. pis*., 1322-51, [1322]; Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.); *Gloss. lat.-aret*., XIV m.
0.5 Locuz. e fras. *valere d'una grattugia* **1.1**.
0.6 N Per il valore specifico di 'lana pelata' cfr. De Poerck, *La draperie*, vol. I, p. 32; vol. II, p. 101: «la peler c'est-à-dire en detacher un certain nombre de mèches au moyen des doigts, après avoir par exemple fixé la peau sur un chevalet. Les mèches ainsi obtenues portaient le nom de pelis ou pelade».

L'es. della *Vita di S. Antonio*, cit. a partire da Crusca (3), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 100-01.
0.7 1 Utensile da cucina costituito da una piastra di ferro fornita di buchi dal bordo acuminato, usata per ridurre in briciole alcuni alimenti (in partic. formaggio e pane); lo stesso che grattacacio. **1.1** Fras. *Valere d'una grattugia*: il corrispettivo di una briciola, nessuno. **1.2** Sorta di arnese usato per raschiare una superficie. **2** [Tess.] Lana pelata. **3** Strumento di tortura.
0.8 Rossella Mosti 05.05.2010.

1 Utensile da cucina costituito da una piastra di ferro fornita di buchi dal bordo acuminato, usata

per ridurre in briciole alcuni alimenti (in partic. formaggio e pane); lo stesso che grattacacio.

[1] **Gl** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 298.26: hec tricasula, le, la **gratusgia**.

[2] *Doc. fior.*, 1361-67, [1364], pag. 364.13: j coltello da tavola, iij trespolj di ferro picolini, iiij ramaiuoli picolj cativj, j doccia di ferro, j forchetta di ferro, ij **gratugie** de ferro...

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 155, pag. 369.7: Correndo il cavallo già tra' ferravecchi col detto medico, e con l' orinale in mano, andando lungo una bottega di ferrovecchio, ed essendo appiccato molte **grattuge** e romaiuoli e padelle e catene da fuoco, dà tra queste masserizie e tutte le fece cadere...

– [In similitudine].

[4] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 68, terz. 43, vol. 3, pag. 258: Fuggendo Gianni, arrivò a Perugia, / e là fu morto, e dissesi: I Donati / l'hanno forato a guisa di **grattugia**...

1.1 Fras. *Valere d'una grattugia*: il corrispettivo di una briciola, nessuno.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 87, terz. 21, vol. 4, pag. 135: con gli suoi Cavalier gagliardi, e forti / e' cavalcò sopra quel di Perugia, / e 'n cinque giorni, di ciò, che trovaro, / non vi campò valer d'una **grattugia**...

1.2 Sorta di arnese usato per raschiare una superficie.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.), L. 4, cap. 43, pag. 416.7: [13a] Overo si libera in questo modo: radisi ottimamente il vaso dentro con **grattugia** overo ascia e per le fessure con punta di coltello *et ab omni nigredine* et la muffa si mondi...

2 [Tess.] Lana pelata.

[1] *Stat. pis.*, 1322-51, [1322] Agg., cap. 1, pag. 590.3: Stame filato di Garbo francescho, paghi del C. chi vende sol. III. Miccino, pelatura, **gratugia** et macone, chi vende pagi per C. sol. III.

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 204.21: Miccino e pelatura e **grattugia** e maconne, chi vende soldi 3 per centinaio.

3 Strumento di tortura.

[1] **f** *Vita di S. Antonio*: Gli tormentavano sugli eculei, gli grattugiavano sulle **grattuge**. || Crusca (3) s.v. *grattugiare*.

GRATTUGIARE v.

0.1 *grattugiato*; **f**: *grattugiavano*.
0.2 Da *grattugia*.
0.3 f *Vita di S. Antonio*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
N Altra doc. in *grattugiato*.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 100-01.
0.7 1 Sottoporre al tormento della grattugia.
0.8 Rossella Mosti 05.05.2010.

1 Sottoporre al tormento della grattugia.

[1] **f** *Vita di S. Antonio*: Gli tormentavano sugli eculei, gli **grattugiavano** sulle grattuge. || Crusca (3) s.v. *grattugiare*.

GRATTUGIATO agg.

0.1 *grattugiato*; **a**: *gratugiato*.
0.2 V. *grattugiare*.
0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).
N Att. solo fior.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Rif. al formaggio o cacio:] ridotto in briciole con la grattugia.
0.8 Rossella Mosti 05.05.2010.

1 [Rif. al formaggio o cacio:] ridotto in briciole con la grattugia.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 331.20: Togli una pignatta di terra nuova, e quando ai la detta pignatta prendi lo cimento e colla mano lo gitta nella detta pignatta come gittassi formaggio **grattugiato** sopra lasagne...

[2] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 21, pag. 16.28: Questi tortelli voglono esere gialli e potenti di spetie; e dàgli per iscodella con buona peverada e con cascio **grattugiato**.

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 3, pag. 515.10: e eravi una montagna tutta di formaggio parmigiano **grattugiato**, sopra la quale stavan genti che niuna altra cosa facevano che far maccheroni e raviuoli e cuocergli in brodo di capponi...

[4] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 10, cap. 35, vol. 3, pag. 243.23: Anche s'uccidono con risagallo trito mescolato con farina o con cacio **gratugiato**, il qual volentieri rodono, e muojono...

GRATTUGINA s.f.

0.1 f: *grattugina*.
0.2 Da *grattugia*.
0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 Piccola grattugia.
0.8 Rossella Mosti 05.05.2010.

1 Piccola grattugia.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Si sfregano diligentemente in una **grattugina** bene stagnata. || Crusca (4) s.v. *grattugina*.

[u.r. 04.11.2019]

GRATUITÀ s.f.

0.1 f: *gratuità*.
0.2 Lat. *gratuitus* attraverso lat. mediev. *gratuitas*.
0.3 *Deca quarta*, a. 1346 (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Concessione elargita senza ricompensa.
0.8 Speranza Cerullo 25.10.2016.

1 Concessione elargita senza ricompensa.

[1] **f** *Deca quarta*, a. 1346 (fior.), [VIII.59], vol. 6, pag. 323.20: se **gratuità** di pace fosse, gli si poteva più porre? A Filippo re vinto Macedonia, e a Nabide Lacedemonia fu lasciata, né fu di ciò nulla cosa in

peccato addomandata a Quinzio. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed. Cfr. Liv., XXXVIII, 59, 7: «si gratuita pax esset».

GRATUITAMENTE avv.

0.1 *gratuitamente.*
0.2 Da *gratuito*.
0.3 *Bibbia* (10), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Ricevendo per grazia.
0.8 Elisabetta Tonello 24.01.2012.

1 Ricevendo per grazia.
[1] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosc.), *Ap* 22, vol. 10, pag. 564.17: E chi ha sete, venga; e colui che vorrà, tolga dell' acqua di vita **gratuitamente**.

GRATUITO agg.

0.1 *gratuita*, *gratuito*, *gratüito*.
0.2 Lat. *gratuitus* (DELI 2 s.v. *gratuito*).
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.
0.6 N L'att. in Francesco da Buti è cit. dantesca.
Doc. esaustiva.
0.7 1 Concesso per grazia.
0.8 Elisabetta Tonello 24.01.2012.

1 Concesso per grazia.
[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 14.47, vol. 3, pag. 228: s'accrescerà ciò che ne dona / di **gratüito** lume il sommo bene...
[2] *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 6, proemio, pag. 111.19: prudenzia è virtù **gratuita**, però ch'ella è raggio vivo procedente dal vero Sole.
[3] **Gl** Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 14, 34-48, pag. 418.20: *Di* ***gratuito*** *lume*; cioè d'intelletto, che Iddio ci darà di grazia...

GRATULANTE agg.

0.1 *gratulante*, *gratulanti*.
0.2 V. *gratulare*.
0.3 Boccaccio, *Ameto*, 1341-42: **1**.
0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Ameto*, 1341-42.
N Att. solo fior.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Che manifesta allegra soddisfazione.
0.8 Elisabetta Tonello 24.01.2012.

1 Che manifesta allegra soddisfazione.
[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 50, pag. 834.19: le bianche colombe, pasciute negli ampi campi, **gratulanti** ricercan le torri.
[2] Ugo de le Paci, a. 1375 (fior.), 124a.6, pag. 117: Volgi la mente, dunque, e me rimira, / e **gratulante** piglierai l'effetto, / ché tanto il graziar<e> si fa perfetto / quanto tosto si dá a chi 'l disira.

GRATULARE v.

0.1 *gratulando*, *gratulandosi*, *gratulante*, *gratulanti*, *gratular*, *gratulare*.
0.2 Lat. *gratulari* (DEI s.v. *gratulare*).
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.
In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.).
0.6 N L'att. in Francesco da Buti è cit. dantesca.
0.7 1 Rallegrarsi con qno. **1.1** Sost. Saluto festoso.
0.8 Elisabetta Tonello 24.01.2012.

1 Rallegrarsi con qno.
[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 24.149, vol. 3, pag. 407: 'l segnor ch'ascolta quel che i piace, / da indi abbraccia il servo, **gratulando** / per la novella...
[2] Marchionne, *Cronaca fior*., 1378-85, Rubr. 929, pag. 415.26: gli ambasciadori del re Carlo vennono in Firenze, o vero all'uscita d'aprile, ed in effetto molto **gratulandosi** dello stato della città...
[3] **Gl** Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 24, 142-154, pag. 664.12: ***gratulando***; cioè rallegrandosi con lui...

1.1 Sost. Saluto festoso.
[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 25.25, vol. 3, pag. 412: Sì come quando il colombo si pone / presso al compagno, l'uno a l'altro pande, / girando e mormorando, l'affezione; / così vid' ïo l'un da l'altro grande / principe glorïoso essere accolto, / laudando il cibo che là sù li prande. / Ma poi che 'l **gratular** si fu assolto...
[2] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 25, 13-27, pag. 554, col. 1.8: Qui exemplifica *lo* ***gratulare*** che se feno insemme san Piero e san Jacomo parlando l'uno e l'altro, a modo che mormora *l'uno columbo all'altro*...

GRATULAZIONE s.f.

0.1 *gratulazione*, *gratulazioni*.
0.2 Lat. *gratulatio* (DEI s.v. *gratulare*).
0.3 *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Atto di rallegrarsi con soddisfazione.
0.8 Elisabetta Tonello 24.01.2012.

1 Atto di rallegrarsi con soddisfazione.
[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 9, cap. 23, pag. 418.2: affrettò le nozze: e intra l' altre **gratulazioni**, acciò che i pubblici patti s' aggiugnessero a' privati, compagnia intra 'l popolo cartaginese e il re fece, e fu dall' una parte e dell' altra data fede, quelli medesimi per amici e per nemici avrebbono, e con giuramento fu affermato.
[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 10, cap. 21, pag. 480.15: A Roma in quelli dì era stato rapportato e Magone e Annibale essersi partiti: della quale doppia **gratulazione** menomò la letizia il parere, che ne' duchi, a' quali era stato comandato dal senato, a ritenere costoro fosse stato poco d' animo e di forza, e però ch' erano solleciti dove riuscire dovesse la cosa, essendo tutto il peso della guerra inchinato sopra uno esercito e uno duce.

GRAVÀBILE agg.

0.1 f: *gravabile*.
0.2 DEI s.v. *gravare* (lat. *gravabilis*).
0.3 f Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Pesante da sopportare, gravoso.
0.8 Rossella Mosti 07.09.2011.

1 Pesante da sopportare, gravoso.

[1] **f** Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324: E sì si piange e dotta; questa follia è **gravabile**, e sì egli non ha chi gliele aiuti a comportare. || TB s.v. *gravabile*.

GRAVACCIO agg.

0.1 f: *gravacci*, *gravaccio*.
0.2 Da *grave*.
0.3 F Giordano da Pisa, *Prediche*, 1304-1305 (pis.>fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Detto del corpo:] di mole grossa e pesante (in contesto fig.). **1.1** [Detto di un cibo:] che dà una sensazione di pesantezza (allo stomaco), difficile da digerire (in contesto fig.).
0.8 Rossella Mosti 07.09.2011.

1 [Detto del corpo:] di mole grossa e pesante (in contesto fig.).

[1] **F** Giordano da Pisa, *Prediche*, 1304-1305 (pis.>fior.): Ma noi avemo pur piume grosse, pur caluggini, che poco n'aiutano di levare: e avemo il corpo troppo **gravaccio**. || Manni, p. 120.

[2] **F** Giordano da Pisa, *Prediche*, 1304-1305 (pis.>fior.): Altressì hai il corpo **gravaccio**, le piume grosse e cattive: anzi sono caluggini. E però se stai all'orazione, incontanente aggravi giù. || Manni, p. 120.

1.1 [Detto di un cibo:] che dà una sensazione di pesantezza (allo stomaco), difficile da digerire (in contesto fig.).

[1] **F** Giordano da Pisa, *Prediche*, 1304-1305 (pis.>fior.): Qual'è quest'acqua d'orzo? la legge: ella è cosa sottile molto e leggieri; ma gli altri cibi sono **gravacci**. || Manni, p. 249.

GRAVAMENTO s.m.

0.1 *gravamenta*, *gravamente*, *gravamenti*, *gravamento*, *gravamentu*.
0.2 Lat. *gravamentum* (DEI s.v. *gravare*).
0.3 *Stat. sen.*, 1298: **3.1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1298; *Stat. fior.*, 1310/13; *Stat. pis.*, 1321; *Doc. volt.*, 1322; *Stat. collig.*, 1345; *Stat. prat.*, 1347.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Doc. ancon.*, 1345.

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).
0.7 1 Peso esercitato da un corpo. Estens. Oggetto pesante. **1.1** Fig. Peggioramento di una condizione negativa. **2** [Med.] Condizione di oppressione fisica. **2.1** Peso morale e psicologico; afflizione dell'animo. **3** Condizione che determina disagio, fastidio o tribolazione. **3.1** Danno o torto subito da qno. **4** Imposizione o obbligo, in partic. di natura fiscale.
0.8 Marco Maggiore 13.09.2016.

1 Peso esercitato da un corpo. Estens. Oggetto pesante.

[1] <**a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.)>, L. 9, cap. 30, vol. 3, pag. 73.19: Fannosi ancora molte altre lesioni nel dosso del cavallo per lo predetto **gravamento** della sconcia sella, o di peso che si ponga su gli omeri o su le spalle.

[2] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Is* 40, vol. 6, pag. 529.3: [12] [[...]] e chi peserà lo **gravamento** della terra con tre dita quasi con niente, e pesò li monti col peso, e li colli colla stadera?

1.1 Fig. Peggioramento di una condizione negativa.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 2, cap. 37, vol. 1, pag. 260.27: Trovossi poi di vero, che ' traditori avieno trattato com'avessono presa la signoria, [[...]] di venderla all'arcivescovo di Milano, a **gravamento** della loro ditestabile malizia...

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 11, 1-9, pag. 300.35: E moralmente queste grandi pietre significano grande ostinazione, o vero **gravamenti** che sono nelli seguenti peccati...

2 [Med.] Condizione di oppressione fisica.

[1] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), Tavola gen., pag. 569.22: Di lu **gravamentu** di lu pectu - Capitulu XXX.

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 161, *S. Martino*, vol. 3, pag. 1412.23: Essendo dunque alquanto tenuto da **gravamento** di febbri, li discepoli il pregavano che lasciasse porre in sul lettuccio suo...

2.1 Peso morale e psicologico; afflizione dell'animo.

[1] *Stat. fior.*, 1334, L. II, cap. 26, pag. 312.8: E s'alcuno per innanzi rinunziasse all'Arte dinanzi a' Consoli, il Notaio dell'Arte sia tenuto di leggergli questo capitolo, sì che senta il **gravamento** della sua rinunziagione...

3 Condizione che determina disagio, fastidio o tribolazione.

[1] *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.), *Inf.* c. 2, pag. 449.1: e beatitudine [in] uno [e] sança offensione e **gravamento** di te [è] venire qua giù.

[2] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 106-117, pag. 138.22: *e vedi la pressura*; cioè lo **gravamento**, *Dei tuoi gentili*; cioè de' conti, marchesi et altri gentili omini e signori d'Italia...

3.1 Danno o torto subito da qno.

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 2, rubricario, pag. 133.20: Che neuno sottoposto possa fare alcuno richiamo d'alcuno de' consoli nè del camarlengo nè del notaio per cagione d'alcuno **gravamento** ch'avesse ricevuto da loro.

[2] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 26, pag. 264.3: *Et alora dé dire l'ambaxadore per ordene tuto lo fato,* [[...]] *digando per la soa parte e contra l'altra parte, et exponando le iniurie et li* ***gravamenti*** *li qual igi fam et ànon fato l'aversa parte*...

4 Imposizione o obbligo, in partic. di natura fiscale.

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 2, cap. 23, pag. 215.22: *Item* statuimo et ordiniamo, che neuno sottoposto possa o vero debia fare alcuno richiamo d'alcuno de' consoli [[...]] dell'Arte de la Lana, per alcuno **gravamento** o pegnoramento, per cagione de la detta Arte, che dicesse d'avere ricevuto dai detti consoli...

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 4, cap. 39, vol. 2, pag. 169.17: et neuno castello o vero villa o vero altra comunanza del contado et giurisditione di Siena, debia cotali cittadini gravare ne' dazi, prestanze o vero donamenti o vero qualunque **gravamento**.

[3] *Stat. fior.*, 1310/13, cap. 6, pag. 19.36: le quali [[lb. sei di pic.]] il camarlingo che allora sarà al detto

messo sanza alcuno suo preiudicio o **gravamento** dare e pagare sia tenuto...

[4] *Stat. pis.*, 1321, cap. 99, pag. 280.17: se ad alcuno [[...]] fusse facta da quinci inansi alcuna sopraimposta u karico d'alcuna botega u pancha, spasso u luogo, u d'alcuna parte di quele, u di pigione, u d'alcuno altro **gravamento** u iniuria...

[5] *Doc. volt.*, 1322, 4, pag. 14.36: Et che di quesste cose [[...]] ser Bartalommeo non possa appellare, o petitione in modo di **gravamento** o di nullità od in alcuno altro modo dare o fare denançi alcuno offitiale dela ciptà di Volterre...

[6] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 39, par. 4, vol. 1, pag. 415.4: E possano e siano tenute egl segnore podestà e capetanio e ciascuno de loro [[...]] personalmente e realmente prendere, detenere e empregionare, pegnorare e multare e altre **gravamente** reagle e personagle fare e emponere...

[7] *Stat. collig.*, 1345, cap. 15, pag. 17.21: E che -l camarlingho sia tenuto spendere e decti den. e cera secondo che decto è sença altro stançiare e sença suo pregiudicio e **gravamento**, socto la pena decta di sopra...

[8] *Doc. ancon.*, 1345, pag. 235.29: li predicti venenti [[...]] siano liberi ac exempti da ogne datio ac duana ac ciaschesuno altro **gravamento** de la dicta ciptà d'Ancona sì in andare et sì in retornare non discarcando...

[9] *Stat. prat.*, 1347, cap. 4, pag. 12.25: E da quelle sentenze, overo comandamenti, overo **gravamento**, overo processo, non si possa nè debbia appellare, overo anullare, overo opporre.

[10] Ceffi, *Dicerie*, XIV pm. (fior.), cap. 7, pag. 33.20: noi vi facciamo assapere che Bernardo di Lanfri, [[...]] il quale è nostro rettore per vostra volontade, ci costrigne ad importabili **gravamenti** e a spese fuor di misura, le quali sostenere non potemo.

GRAVÀMINE s.m.

0.1 *gravamine*.
0.2 Lat. tardo *gravamen*, *gravaminis* (cfr. DEI s.v. *gravame*).
0.3 *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.): **2**.
0.4 In testi tosc.: **F** Bianco da Siena, XIV ex. (tosc.).

In testi sic.: *Lett. palerm.*, 1371 (2).
0.6 N Nota l'impiego del lat. *gravamen* in *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. VI, cap. 10, pag. 703.27: «a la parte, a la cui instancia o peticione fosse facto el processo o facto el gravamen o data sentencia dal quale o dalla quale se sia appellato». Benché nello stesso testo ricorra *gravàmine* (v. **2**), non è improbabile che qui la voce latina si sovrapponga piuttosto al lessema *gravamento*, che ricorre pochi righi prima (703.23: «e da qualunque gravamento o comandamento o da sentencia in criminale questione facta in la prima citacione»).

Doc. esaustiva.
0.7 1 Condizione che determina disagio o fastidio.
2 [Dir.] Imposizione fiscale; aggravio pecuniario.
0.8 Marco Maggiore 12.09.2016.

1 Condizione che determina disagio o fastidio.

[1] **F** Bianco da Siena, XIV ex. (tosc.): Sì com'ho detto ognun lassù leggiero / sarà senz'aver nullo **gravamine**: / lassù sarà sempre ciascun sincero / senza poter già mai temer disamine. || Bini, *Laudi spirituali*, p. 150.

2 [Dir.] Imposizione fiscale; aggravio pecuniario.

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 20, pag. 582.15: Per la presente constitutione ordenema tutte le ghiesie et ecclesiastice persone [[...]] fire deffesi e remanere libere de qualunque angaria e perangaria e da ciaschune indebite exactione e **gravamine**, per li quali el debito del suo reposo per alcuno modo possa fire impedito...

[2] *Lett. palerm.*, 1371 (2), pag. 149.3: Plazavi, si concordia aviti a fari, di mandarimindi la copia di la cautela inanti ki la fazati, ka eu la voglu vidiri, nì pir aventura si fachissi cum nostro **gravamine** ultra quam deceat.

GRAVANTE agg./s.m.

0.1 *gravante*, *gravanti*.
0.2 V. *gravare*.
0.3 *Stat. fior.*, 1334: **3.1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. fior.*, 1334.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).
0.6 T *Cronichetta lucchese (1164-1260)*, XIII/XIV: Monte Gravante.
0.7 1 Che ha un peso notevole. **2** [Con rif. a una donna:] gravida. **3** Che opprime e causa sofferenza. **3.1** Sost. Chi commette o ha commesso un abuso o una molestia ai danni di qno.
0.8 Marco Maggiore 17.10.2016.

1 Che ha un peso notevole.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 44, pag. 191.7: Deh, pensa che la tua giovane età ancora è impossibile a queste cose, e massimamente a sostenere l'affanno delle **gravanti** armi.

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 11, pag. 123.36: A li quali assalti multi di quilli Grieci erano derrupati dalle scale per li fuorti cuolpi de petre **gravante** che scendevano gittati da suso lo castiello...

2 [Con rif. a una donna:] gravida.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 21, pag. 733.31: già mai non lasciai né da lei mi fu donato congedo come a Calisto, con tutto che una volta **gravante** come quella apparissi nelle sue fonti, con maschia progenie poi dal peso diliberandomi.

3 Che opprime e causa sofferenza.

[1] Torini, *Rime*, 1342/98 (fior.), [a. 1398] 8.5, pag. 368: e nobil, che di fuor trar non sia oso / indegno affetto; e sì forte e costante, / ch' aversità nol fatichi **gravante**; / e liber, che disio nul poderoso / sia, che 'l sotraga...

[2] **f** *Della vecchiezza*, XIV (tosc.), pag. 35.19: Veramente, Cato, gratissima cosa farai a noi, acciocché io ancora prometta per Iscipione, se quella cosa, che noi speriamo, che di vero noi vogliamo vecchi divenire, molto dinanzi aremo apparata, con che ragioni leggiermente la **gravante** età sostenere possiamo. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

3.1 Sost. Chi commette o ha commesso un abuso o una molestia ai danni di qno.

[1] *Stat. fior.*, 1334, L. II, cap. 41, pag. 323.25: E non possa alcuno della detta Arte abitare o stare o tenere alcuna bottega o fondaco di cotale **gravante**, o che avesse gravato, a pena di lib. dugento di piccioli.

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 35, par. 2, vol. 1, pag. 146.4: E se alcuno agravasse alcuno artefece contra la forma degl'ordenamente de la sua arte, el capetanio e i

priore tenute siano e deggano [[...]] esso aggravato exgravare fare e el **gravante** en diece livre, se non cessasse dal gravamento, condannare.

GRAVANZA s.f.

0.1 *gravanza*, *gravanze*; **a**: *gravança*, *gravansa*.
0.2 Da *grave* sul fr. ant. *grevance*.
0.3 Jacopo Mostacci (ed. Contini), XIII pm. (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Jacopo Mostacci (ed. Contini), XIII pm. (tosc.); *Fiore*, XIII u.q. (fior.); **a** *Lucidario pis.*, XIII ex.; **a** *Lett. sen.*, 1313.
In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Afflizione d'animo. **2** Danno o torto subito da qno.
0.8 Marco Maggiore 13.09.2016.

1 Afflizione d'animo.
[1] Jacopo Mostacci (ed. Contini), XIII pm. (tosc.), 40, pag. 143: però, quando risento la **gravanza**, / contene[ndo] la gioi che fue, presente / parte da pena la mia rimembranza.
[2] Stefano Protonotaro, XIII m. (tosc.), canz. 2.45, pag. 135: Così pianto e lamento / mi dà granm benenanza, / ch'io sento mia **gravanza** / per sospiri amortare...
[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 27.38, pag. 102: la man che me fere - non posso vedere: / tal cose patere - me donno **gravanza**.

2 Danno o torto subito da qno.
[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 111.12, pag. 224: Ché lle limosine che son dovute / A' vec[c]hi o magagnati san' possanza, / A cui la morte seria gran salute, / Colui che lle manuca i· lor **gravanza**, / Elle gli fieno ancor ben [car] vendute...
[2] **a** *Lucidario pis.*, XIII ex., L. 3, quaest. 82, pag. 122.7: Elli non vorrano né penserano altro che bene et però farano franchamente ciò che elli vorrano; et in tucti li luoghi che elli vorrano essere sì serano sensa alcuna **gravansa**.
[3] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 13, par. 8, pag. 75.19: E però convenenvole e profittevole cosa è conmettere per l'università de' cittadini a' savi e a quelli che ssono sperti a ccierchare trovare e isaminare le regole de' profitti e ddiritti civili e de' danni e **gravanze** e ffatti comuni...

GRAVATIVO agg.

0.1 f: *gravativo*.
0.2 Da *gravare*.
0.3 f *Libro delle similitudini*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 77-78.
0.7 1 [Med.] Che provoca una sensazione di pesantezza (alla testa).
0.8 Rossella Mosti 07.09.2011.

1 [Med.] Che provoca una sensazione di pesantezza (alla testa).
[1] **f** *Libro delle similitudini*: Il dolore, che viene **gravativo** insieme, e pungitivo nella testa. || Crusca (4) s.v. *gravativo*.

GRAVATORE s.m.

0.1 *gravatori*.
0.2 Da *gravare*.
0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Chi commette un torto o una vessazione.
0.8 Marco Maggiore 15.09.2016.

1 Chi commette un torto o una vessazione.
[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 4, cap. 88, vol. 2, pag. 187.15: et la podestà sia tenuto de li detti gravamenti inchierere et inquisitione fare, et quali trovarrà **gravatori** et ciascuno di loro punire et contra essi procedere, secondo che parrà che si convenga.

GRAVAZIONE s.f.

0.1 *gravaciuni*; **f**: *gravazione*.
0.2 Lat. *gravatio*, *gravationem* (DEI s.v. *gravare*).
0.3 *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.): **1**.
0.4 Att. nel corpus solo in *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Med.] Condizione di oppressione fisica.
0.8 Marco Maggiore 14.09.2016.

1 [Med.] Condizione di oppressione fisica.
[1] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 30, pag. 594.25: Di la **gravaciuni** di lu pectu. Cap. XXX. A la gravaciuni di lu pectu dicu ki si digia fari: ki in primamenti digi livari lu sangui a lu cavallu di li usati vini di ambi li parti di lu pectu...
[2] **F** Rinieri de' Rinaldeschi, 1397 (tosc.): il mio seguitare difficile e malagevole per la **gravazione** del corpo t'ho manifestato... || Bini, *Rinieri de' Rinaldeschi*, p. 32.

GRAVE agg./s.m./avv.

0.1 *ggrave*, *grav'*, *grava*, *grave*, *gravi*, *gravisimo*, *gravismo*, *gravissima*, *gravissime*, *gravissimi*, *gravissimo*, *gravissimu*, *gravixem*, *gravj*, *gravo*.
0.2 Lat. *gravis* (DELI 2 s.v. *grave*).
0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.): **3**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Stat. sen.*, 1280-97; *Laude di Cortona* (ed. Contini), XIII sm.; *Doc. prat.*, 1305; Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.); *Lett. volt.*, 1348-53; **a** *Stat. lucch.*, 1376.
In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Poes. an. bologn.*, 1286-96; Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); N. Quirini (ed. Brugnolo), XIV pi.di. (ven.); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.); Enrico Dandolo, *Cron. Venexia*, 1360-62 (venez.); Niccolò de' Scacchi, p. 1369 (ver.); *Serapiom* volg., p. 1390

(padov.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.); *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. tod.*, 1305 (?); *Regimen Sanitatis*, XIII/XIV (napol.); *Stat. assis.*, 1329; Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; *Stat. viterb.*, c. 1345; Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); *Stat. Montecassino*, XIV (luc.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Formula di confessione sic.*, XIII; Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Nota *la grava infertà* in Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 47, pag. 151.9, *gravo* in *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 2, pag. 55.22 (dove però *-o* può essere grafia per [-ə]).

Locuz. e fras. *avere a grave* **3**; *essere grave* **3**; *mettere a grave* **3**; *parere grave* **3**; *porre a grave* **3**; *recarsi a grave* **3**.

0.7 1 [Con rif. a un corpo:] che ha un peso; soggetto alla forza di gravità (o, in termini medievali, che tende verso il basso). **1.1** Che ha un peso notevole; che si regge o si trasporta con fatica (anche in contesti fig. e con valore metaf.). **1.2** Sost. Corpo soggetto alla forza di gravità. **1.3** Avv. Con notevole spinta; con tutto il proprio peso (anche in contesti fig.). **1.4** [Con rif. all'aria o all'acqua:] denso e spesso per la concentrazione di alcune sostanze. **1.5** Eccessivamente appesantito o sovraccarico (anche con specificazione dell'oggetto). **2** Appesantito nella postura e lento nei movimenti (in partic. a causa di vecchiaia, malattia o affaticamento). **2.1** [Con rif. a un movimento:] che richiede molto tempo, lento. **2.2** Reso torpido dal sonno o dall'eccessiva assunzione di cibo o bevande. **2.3** Sost. Individuo appesantito, imbolsito. **2.4** [Con rif. agli occhi:] incline a chiudersi, affaticato (per la stanchezza o la sofferenza). **2.5** [Con rif. al sonno:] profondo, con totale abbandono delle membra. **3** Che riesce spiacevole o molesto; che causa dolore o disagio; difficile da sopportare. **3.1** Sgradevole ai sensi. **3.2** [Con rif. a un discorso:] tedioso agli uditori o ai lettori. **3.3** Carico di angoscia o dolore. **4** Che causa o richiede fatica, sforzo fisico o mentale eccessivo. Estens. Arduo, difficile (da fare). **4.1** Avv. Difficilmente, con scarsa probabilità. **4.2** Complesso, oneroso in termini concettuali. **5** Che comporta un notevole onere finanziario. **6** Aspro, che denota o è improntato a durezza e severità. **6.1** Vibrato con violenza (detto di un colpo); condotto con accanimento e ferocia (detto di una battaglia, un contrasto). **6.2** [Con rif. a un individuo:] animato da sentimenti ostili o dalla volontà di nuocere a qno; pericoloso, molesto. **7** Rilevante per negatività; che può avere effetti negativi, pericoloso, preoccupante. **7.1** Deprecabile sul piano morale o religioso; tale da suscitare una severa condanna. **7.2** [Rif. in partic. a una malattia:] che rappresenta un serio danno per l'integrità fisica o un pericolo per la vita (anche in contesti fig. e con valore metaf.). **8** [Con rif. a una persona:] oppresso da sofferenze e disagi. **8.1** Afflitto, sofferente o amareggiato a causa di un'esperienza negativa. **9** Serio e austero nel contegno e nel comportamento. Estens. Che gode di buona reputazione sociale. **9.1** Solenne, adeguato a una circostanza importante. **9.2** Estens. Importante, rilevante; decisivo. **10** [Con rif. a un suono:] cupo, sordo, di bassa frequenza. **10.1** [Rif. a un suono:] cupo.

0.8 Marco Maggiore 12.12.2016.

1 [Con rif. a un corpo:] che ha un peso; soggetto alla forza di gravità (o, in termini medievali, che tende verso il basso).

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 3, cap. 2, pag. 103.25: e perché la spera de l'acqua era più **grave** e meno sutile de quella de l'aere, ponemmola de sotto da quella de l'aere; e perché la spera de la terra era più grave e più grossa de quella de l'acqua, ponemmola de sotto de l'acqua.

[2] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 11 parr. 1-3, pag. 41.5: lo mio corpo, lo quale era tutto allora sotto lo suo reggimento [[*scil.* di Amore]], molte volte si movea come cosa **grave** inanimata.

[3] Zucchero, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. I, 18, pag. 108.4: imperciò che ogne cosa **grave** naturalmente disidera il centro, e 'l centro è il punto nel mezzo del fermamento...

[4] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 30.72, pag. 423: la testuggin, ch'a terra **grave** palpa, / a Saturno, e la scimia, senza fallo, / veduto avresti onorar per Minerva...

[5] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 3, vol. 2, pag. 154.12: un corpu **gravi** (exemplu, una petra) si poti moviri in iuso per qualitati naturali propria, per la sua gravitati et per lu so pisu et ancor per virtuti extranea...

1.1 Che ha un peso notevole; che si regge o si trasporta con fatica (anche in contesti fig. e con valore metaf.).

[1] *Contempl. morte*, 1265 (crem.>sen.), 560, pag. 90: Ma poi che ll'av<e>rà inpresa / Al collo <l>i mett<e> sì **grave** pesa, / Se nno la dice e nno la fa / E non la 'ntende e non la dà.

[2] *Albertano* volg., 1275 (fior.), L. II, cap. 15, pag. 110.12: **Grave** è lo sasso e grave è la rena, ma ll'ira del matto è più grave dell'uno e dell'altro.

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De Sathana cum Virgine*, 219, pag. 36: Perzò la zent humana tug zevan im profondo, / Dond Crist per quel peccao portò **gravismo** pondo, / Ço fo la mort durissima per liberar lo mondo».

[4] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 14, pag. 306.5: la natura delle dette cuoia è che come spugna piglino l'acqua, e però diventaro molto **gravi** per l'acqua, e con essi [[*scil.* scudi di cuoio]] reggere non si potiano...

[5] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 444.13: sì che gli universi Greci la nostra potenzia spaventi e le **gravi** loro richezze nel braccio della nostra vertù di venire sieno constretti.

[6] Torini, *Brieve meditazione*, 1374/94 (fior.), pag. 340.27: Fue posto in collo a Cristo una croce pesante e **grave**...

[7] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 29, pag. 157.17: In dellu t(em)po troppo callo no(n) gli i(n)pona sella troppo **grave**, voi pandello, né cosa ch(e)

possa m(u)lto scallare lu cavallo...

1.1.1 [Con rif. a una moneta:] che supera il peso ordinario in virtù della composizione della sua lega metallica.

[1] *Doc. fior.*, 1311-50, 79 [1350], pag. 672.21: Per Giovanni Lippi, nostro cittadino, mandiamo costà a voi cinquecento ducati **gravi**, a ciò che il soldo d'uno mese si dèa per voi a quelli cento balestrieri...

[2] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 226.24: Ànne dato messer Luigi, adì II di giennaio MCCCL, fior. cento uno d'oro che nne valsono fior. cento d'oro, **gravi**, che nnoi avemo questo dì contanti da uno sanese...

1.2 Sost. Corpo soggetto alla forza di gravità.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 1, cap. 3.179, pag. 136: Il centro pete del **grave** natura: / Però queste altre tegnon basso sito.

1.2.1 Sost. Ciò che è pesante.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 25, pag. 303.7: Amore, di sua propia natura, onni **grave** alleva e onni amaro adolsa.

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 31, vol. 1, pag. 298.12: Che in ciò che 'l **grave** si congiunge col lieve, il caldo col freddo, il secco coll'umido...

1.3 Avv. Con notevole spinta; con tutto il proprio peso (anche in contesti fig.).

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), son. 4.8, pag. 81: e questo saccio ch'avien per natura: / più **grave** cade chi più è montato.

[2] A. Pucci, *Rime* (ed. Corsi), a. 1388 (fior.), 13.2, pag. 818: Amico mio barbier, quando tu meni / al viso altrui cosí **grave** il rasoio, / faresti me' filar al filatoio / che rader per segare altrui le veni...

[3] Arrighetto (ed. Battaglia), XIV (tosc.), L. 1, pag. 216.23: Siccome il piombo cade più **grave** che la penna, [[...]] così più gravemente cade colui il quale abbondòe ne' beni temporali, che colui che nulla possedea.

– Fig.

[4] *Inchiesta San Gradale*, XIV pm. (tosc.), cap. 6, pag. 112.11: et ancora li amo tutti così come ellino fussero tutti miei figliuoli o miei fratelli, et percioe me ne pesa molto **grave** della loro partensa...

1.4 [Con rif. all'aria o all'acqua:] denso e spesso per la concentrazione di alcune sostanze.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc.), L. II, pt. 3, cap. 3d, pag. 76.7: questo è per la speseza dell'aire che, dove è 'l vento, overo che ssia vento vaporoso, umoroso, overo che ssia seccho, è mestieri che ssia aiere spesso e **grave**...

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 1, cap. 4, pag. 8.12: Ma coloro che vogliono provare, quale acqua è più **grave**, o più lieve, tolgano panni lini lievi, debili, e vecchi, e dividangli egualmente, ed immollinli di diverse acque...

[3] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 29, pag. 431.11: D. induce qui una comparatione de li spedali de Valdechiana, dove è uno **grave** e contaminato aere nel luio e il septembre per lo fiume de la Chiana...

1.5 Eccessivamente appesantito o sovraccarico (anche con specificazione dell'oggetto).

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Adriana*, pag. 98.25: e guata il mio vestire **grave**, siccome dal ventipiovolo bagnato.

[2] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 9, vol. 2, pag. 209.9: quella già, sostegnendo, avea portato lo **grave** ventre col maturo peso...

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV m. (fior.), L. 7, cap. 31, pag. 248.7: li Romani disordinatamente sparti per li campi e **gravi** di preda, sì come quegli che niuna tal cosa temevano, assaliti cacciò alle navi.

[4] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 2, pag. 7.3: chi inferma in questo dì tosto guerisce e chi nasce sarà **grave** di carne e di corta vita.

[5] <**a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.)>, L. 9, cap. 104, vol. 3, pag. 166.11: Del mese di Settembre si tolgano gli alveari vecchi e **gravi**, li quali nella passata State non composono sciami...

1.5.1 [Con rif. a una donna:] lo stesso che gravida.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 16.36, vol. 3, pag. 261: Da quel dì che fu detto '*Ave*' / al parto in che mia madre, ch'è or santa, / s'allevïò di me ond'era **grave**...

1.5.2 [Detto del vino:] robusto.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 11, cap. 14, pag. 260.2: Dicon che 'l vino dolce è più **grave**: il vin bianco, e un pochetto salso è consono, e convenevole alla vessica...

1.5.3 [Con rif. a indumenti:] pesante da indossare.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 13, pag. 81.9: non ti spogliai come costui fece, dicendo che la risplendente roba fosse di state **grave** e di verno fredda, rivestendoti di comuni drappi, utili all' uno tempo e all' altro.

1.5.4 [Con rif. alle precipitazioni atmosferiche:] fitto e abbondante.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 49, vol. 2, pag. 576.11: per le **gravi** piogge il detto fiume era molto grosso...

2 Appesantito nella postura e lento nei movimenti (in partic. a causa di vecchiaia, malattia o affaticamento).

[1] *San Brendano* pis., XIII/XIV, pag. 54.19: venne a lloro uno vecchio **grave** di persona, li cui capelli erano di colore di nieve...

[2] *Regimen Sanitatis*, XIII/XIV (napol.), 94, pag. 566: La vera è calda et humida, temperata e suave, / et apta e convenebele, ad cui necesso 'nd'ave, / de medicina prendere, che lo so corpo lave / de li humuri superflui, unde se sente **grave**...

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 9, pag. 295.2: Allora el **grave** delli anni e del savere maturo Alete disse: O Dei della patria...

[4] Boccaccio, *Epist.*, 1361, pag. 1122.16: e il vedersi già vicino alla vecchiezza, corpulento e **grave** e intorniato di moltitudine di figliuoli e di moglie...

2.1 [Con rif. a un movimento:] che richiede molto tempo, lento.

[1] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 82, pag. 93.16: Lo boe lo quale è nero et ae piccole corne [[...]] è domato maturo parente de lavoro, ed è di picciolo andamento e di **grave**.

[2] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 31, cap. 1, par. 5, pag. 469.22: Movimento **grave** s'appartiene ad uomo di grande virtù, che non è frettoloso, perocché in poche cose studia.

[3] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 50.7: e, poi che alla matura età fu pervenuto, andò alquanto curvetto, e era il suo andare **grave** e mansueto...

2.1.1 Avv. Con passo pesante, lentamente.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 7, 3.83, vol. 3, pag. 63: da quel che va sì **grave** / che par che porti un trave, / o che va sì leggiero / che non par huom da vero...

[2] *Rim. Am. Ovid.* (C), XIV pm. (tosc.occ.>fior.), pag. 450.6: e se non aparò a toccare le corde, polla che sappia bene sonare ogni stormento; se vae **grave**, fa' come tutta piacevole andasse...

2.2 Reso torpido dal sonno o dall'eccessiva assunzione di cibo o bevande.

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Ipermestra*, pag. 134.32: Tu allora ti svegliasti, e **grave** del sonno, vogliendomi abbracciare, stendesti le tue braccia...

[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 138.5: Quegli, **grave** per lo vino e per lo sonno, parea che dubitasse, e che appena potesse seguitare.

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV m. (fior.), L. 5, cap. 24, pag. 54.25: gran parte di quelli che mangiato avevano, nelle torri erano, o addormentati dal vino, o già mezzi **gravi** bevevano; de' quali pochi per ciò oppressi uccisono ne' loro letti.

2.2.1 Estens. Pigro e indolente nell'agire.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 15, pag. 179.9: se i garzoni s'accostumano ad alcuno travaglio convenevole e temperato, ellino n'avranno il corpo più avvenevole e più leggiero, che, non accostumandosi sarebbero **gravi** e pigri.

2.3 Sost. Individuo appesantito, imbolsito.

[1] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 9.9, pag. 39: Ched egli avanza e passa ogn'altro **grave** / che fosse o sia o possa essere al mondo...

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 69, vol. 3, pag. 463.16: Li tristi odiano li lieti, e li lieti li tristi, gli aitanti li **gravi**, e li gravi gli aitanti, e li bevitori odiano quelli che non vogliono bere.

2.4 [Con rif. agli occhi:] incline a chiudersi, affaticato (per la stanchezza o la sofferenza).

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 4, pag. 135.21: Ella sforzandosi di levare li occhi **gravi**, ancora viene meno; stride la ferita fissa sotto il petto.

2.5 [Con rif. al sonno:] profondo, con totale abbandono delle membra.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 10, pag. 216.5: color che dicono le parole che non le 'ntendono, sono come coloro, che isveglia quelli che dorme da un **grave** sonno.

[2] Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.), L. 3, cap. 17, pag. 101.29: *lo mortu* acconmenczau a flatare et aperire li ochi, et assectause comu fussi revillatu de unu sopno **gravi**...

[3] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Ipermestra*, pag. 134.3: li soavi vini, che tu avevi presi, erano cagione del tuo **grave** sonno.

3 Che riesce spiacevole o molesto; che causa dolore o disagio; difficile da sopportare.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 31.6, pag. 338: chi fu sofrent'e no perdeo memoria / per **grave** pene c'a lui [[*scil.* Iobo]] fosser date, / li fu data corona ne la groria / davanti la divina maiestate.

[2] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 212.17: E Metelus respuse: «Laida e **grave** cosa fora ke lo rege retornassi in servo».

[3] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 23.12: Et tutto che, dalla prima, a questi che viveano bestialmente paresser **gravi** amonimenti di vivere a ragione et ad ordine, acciò ch' elli erano liberi e franchi naturalmente...

[4] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 20: Et però disse Seneca: **grave** torme(n)to è essere debitore di chi no(n) ti piace...

[5] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 7 parr. 3-6.3, pag. 23: attendete e guardate / s'elli è dolore alcun, quanto 'l mio, **grave**...

[6] *Poes. an. bologn.*, 1286-96, 1, pag. 13: La mia **grave** pesança, / che infra lo core sì forte m'abonda, / como nave c'afonda / me fa sovente in tormento perire.

[7] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 27, pag. 15.4: Diacastoreo è detto dal castoro ke vi si mette. Vale contra **gravissimo** male del capo, epilenticis, virtiginosis et monopasicis.

[8] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Sal*. L. 1, cap. 12, pag. 16.11: d'alquanti maladetti usurai del nostro paese, li quali noi miseri e bisognosi spesse volte ci mettono in obscure e **gravi** pregioni.

[9] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 14, cap. 1, par. 8, pag. 261.9: La vita de' buoni sempre è **grave** agli uomini di perversi costumi.

[10] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), D. 34.4, pag. 393: Quando la voglia segnoreggia tanto, / che la ragion non ha poter né loco, / ispesse volte ride l'om di pianto / e de **grave** doglienza mostra gioco...

[11] *Poes. an. cort./tosc.occ.*, XIII/XIV, 352, pag. 420: Nel suo lamento la madre dicea: / O figliuolo, arrivato in **grave** porto! / o figliuol mio, ch' io tucto te tenea, / e ora mi se' tolto...

[12] **Gl** Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 6, 7-12, pag. 177, col. 1.5: Dixe che l'è *fredda e grave*: fredda si è da notare contraria de natura, **grave** zoè fastidioxa e mallanconica da portare.

[13] Enrico Dandolo, *Cron. Venexia*, 1360-62 (venez.), pag. 261.27: Sì che ligiando le guere molte che li nostri primi hano habude et non sença grande cagion tolte et dano **gravissimo**, più volte, in haver et in persone...

[14] **a** *Stat. lucch.*, 1376, L. I, cap. 44, pag. 72.29: lo officio nella dicta corte exercitare non si potrè, et ciò sarè con **gravissimi** danni de tenuti della dicta corte...

– [Con rif. alle condizioni atmosferiche].

[15] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. II, pag. 87.11: E non tardare per **grave** tempo, né l'assetata Canicula, né la via fatta bianca per la nieve.

– *Essere / parere grave*: dispiacere, rincrescere.

[16] Jacopo Mostacci (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), 3.22, pag. 151: *Però se da lei parto e in altra inanto* / no le par **grave** né sape d'oltragio, / tant'è di vano affare...

[17] *Stat. sen.*, 1280-97, par. 143, pag. 42.4: *Item*, statuimo che se alcuno comando fusse fatto al camarlengo, e 'l comando li paresse **grave**, che debbia avere el suo consellio con radota di sei massari...

[18] *Poes. an. urbin.*, XIII, 17.7, pag. 576: Amor dolçe e ssüave, / homo ke in core T'ave, / nulla cosa l'è **grave** / de To servitio fare.

[19] *Laude di Cortona* (ed. Contini), XIII sm., 2.47, pag. 17: «Madre, non mi sarà **grave**: / ciò che vuo[l]i m' è soave...

[20] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 60.4, pag. 324: Po' ch'ebbe dato 'l fallace saluto, / li diede 'l bagio, che li fu sì **grave**.

[21] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 2, pag. 55.22: eo ve consiglio che lo fazate e non ve sia **gravo** a partirivo da questa terra cortesemente, nanze che ve

pozate incurrere plu grosso dampno...

– *Avere* / *porre* / *recarsi a grave* (qno, qsa): considerare spiacevole, molesto o offensivo.

[22] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 3.42, pag. 51: com'omo [è] c'à richezze / ed usa scarsitade - di ciò c'ave; / se non è bene apreso, / nodruto ed insegnato, / da ogn'omo 'nd'è ripreso, / orruto e dispregiato - e posto a **grave**.

[23] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 20, vol. 2, pag. 310.30: la quale [[*scil.* compagna]] coralmente punse il nostro Comune, e molto l'ebbe a **grave**.

[24] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 10, *SS. Innocenti*, vol. 1, pag. 131.11: La qualcosa sappiendo il padre Erode, più ebbe a **grave** l'allegrezza del suo figliuolo che la sua propia morte...

[25] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 48, *S. Benedetto*, vol. 1, pag. 407.5: Ma l'antico nemico recandosi questo fatto a **grave**, sì appariva molto nero corporalmente a' suoi occhi, e incrudeliva contro di lui...

– *Mettere a grave* (qno): ridurre in pericolo o difficoltà.

[26] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosc.), 2.20, pag. 454: ed eo, che son di tale amor sorpriso, / tegnom'a **grave** miso / e non so che natura dé compire...

3.1 Sgradevole ai sensi.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 320.11: e quella il cui fiato de la bocca sie **grave**, non favelli mai a digiuno e sempre alquanto stea di cesso dal viso de l'uomo...

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7, pag. 222.18: la quale massima delle selve suona per lo sacro fonte, e umbrosa manda **grave** odore.

[3] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 4, cap. 21, pag. 159.13: Ne' luoghi umettosi, e paludosi i fichi diventano di sapore ottuso, e **grave**...

[4] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 287, pag. 308.30: E fa le fiore reónde, concave a muodo de una canpana, le qualle ha un **grave** odore, e la radixe grossa cum el déo grosso, de grieve odore e piena de late.

[5] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.), L. 4, cap. 47, pag. 427.4: Il vino, in verità, **grave** e orribile odore abiente è pessimo, inperò che per orribilità del suo odore e gravità al celebro nuoce e la mente perquote...

3.2 [Con rif. a un discorso:] tedioso agli uditori o ai lettori.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 8.18: chiunque scrive d'alcuna materia dee prima purgare ciò che pare a llui che sia **grave**; e così fece Tulio, che purgò tre cose gravose.

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 12, vol. 4, pag. 51.18: E sappiate, che' proverbi ed esempi che si accordano alla materia sono molto buoni: ma non siano troppo spessi, perchè allora sarebbero elli **gravi** e sospetti.

3.3 Carico di angoscia o dolore.

[1] *Quindici segni*, 1270-90 (pis.), 233, pag. 257, col. 1: Lo decimo giorno serà **grave**, / ché socto lo cielo nullo non ave / che sì sia fiero e disperato / che allor non sia isgomentato, / che non tremi di paura...

[2] *Poes. an. cort./tosc.occ.*, XIII/XIV, 4, pag. 408: Un piangere amoroso lamentando / vi vòi contiare, commo porria dire, / che fe' Maria a la croce stando, / dentorno giendo cum **grave** languire...

[3] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 27, 34-48, pag. 566, col. 2.26: alora començò lo **grave** lamento, e sodutto da ira e da dolore tolse una soa spada et apoçosi suso col petto e passosse da l'uno lato a l'altro.

[4] N. Quirini (ed. Brugnolo), XIV pi.di. (ven.), 10.2, pag. 277: Aldo per l'aire turbido cridando / voce sovente con **grave** sospiri, / scaçati fora dai dolor desiri...

[5] G. N. da Polenta, *Rime*, a. 1330 (ravenn.>ven.), 9.10, pag. 219: per grazia m'ha fatto montare / en stato degnitoso, / ed ha dato reposo / al meo **grave** languire...

[6] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 122.16: Giove, forse avvinazzato, lascioe le **gravi** cure, e prese trastullevoli giuochi con la oziosa Iunone...

[7] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 2, par. 15, pag. 72.1: Cui io ancora seguendo addimandai: - Or con che aspetto si partì? Con **grave**? - A cui ella rispose: - Niuno mai più dolente ne vidi.

[8] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 714, pag. 46: Volzi qui li ochi e vedi le mie pene, / apri le orechie et aldi el **grave** planto / de quela che tanto dolor sostiene.

[9] *Poes. music.*, XIV (tosc., ven.), [FraLan] ball.68.6, pag. 184: O giovineza, in cui piacer si stende, / nessun **grave** pensier in te s'annidia: / tutt'hai il diletto e vecchieza la 'nvidia...

4 Che causa o richiede fatica, sforzo fisico o mentale eccessivo. Estens. Arduo, difficile (da fare).

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 141.7: Neuna cosa è più **grave** nè più malagevole che tener l'amistade insino a lo stremo die de la vita.

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 5, cap. 5, pag. 120.22: lo quale [[*scil.* Nilo]] vene da lo mezzodie de longhissime parti, e è **grave** cosa de trovare lo suo nascimento; lo quale entra e fa fine e·llo mare Mediterraneo.

[3] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 27, pag. 74.1: E dovemo sapere che virtù ène in fare cosa buona e **grave**...

[4] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 4, cap. 3, par. 5, pag. 111.8: Odanti gli uomini piccole cose comandare, e vegganti **gravi** cose fare.

[5] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 1, pag. 12.9: Non è alcuna cosa in questo modo che la ignorantia allo ignorante non faccia **grave**, et così questa ignorantia fa parer grave lo perdonare et l'amare li nimici.

[6] *San Brendano* pis., XIII/XIV, pag. 63.5: disseno: «Abate, come potiamo qui vivere sensa acqua?» Ai quai disse: «Or è piò **grave** a Dio a darvi acqua che vita?

[7] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 12, pag. 45.29: Con tante parole t'ingegni di dofendere il tuo errore, che troppo mi sarebe **grave** rispondere a tutte, ma sì tti risponderò al aliquante.

[8] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 117, pag. 183.9: Egli ànno loro linguaggio, molto **grave** da intendere.

[9] Zucchero, *Fisonomia*, 1310 (fior.), pag. 11.14: colui ch'àe il naso, il quale avrae gli anari di **grave** e di duro aprimento, sì dee essere tostano a cruccio e a ira...

[10] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VI (i), par. 45, pag. 355.3: e dice che, intra tanta moltitudine, v'ha due che son giusti. Quali questi due si sieno sarebbe **grave** lo 'ndovinare...

– [Con rif. a un percorso o a un itinerario:] malagevole, irto di difficoltà.

[11] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 3, pag. 48.8: Ché, comeché **grave** sia el chamino chaminando ad vertù, tenere el pò chi vole e a beatitudine pervenire.

[12] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De lo discreto descorrare*, vol. 1, pag. 215.7: e p(er)zò li savij peregrim sì se voream aco(n)pagnar, p(er) modo

che elli vagam seguri a lor poeyr co(n)dur lo pelegrim, p(er) modo che la via no li para **grave**.

4.1 Avv. Difficilmente, con scarsa probabilità.

[1] Guittone, *Manuale* (ed. Avalle), a. 1294 (tosc.), 17 [V 422].12, pag. 180: ed ànno più asgio a fare ciaschuno afare, / siché **grave** li può gioia fallire...

4.2 Complesso, oneroso in termini concettuali.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 46, vol. 4, pag. 153.6: se tu divisassi in questa maniera [[...]]; certo cotale divisamento è **grave**, perchè v'ha entro troppe cose...

[2] Tommaso di Giunta, *Conc. Am.*, XIV pm. (tosc.), prosa, par. 14, pag. 49.13: Risponde la Giovine, dicendo come in **grave** dubbio si mecte...

5 Che comporta un notevole onere finanziario.

[1] *Stat. sen.*, Addizioni 1298-1309, Aggiunta 4, pag. 320.15: Cumciosiacosachè l'Università dell'Arte de la Lana de la città di Siena sia di molti e **gravi** debiti e spese gravata, et non si possono e' detti debiti et dispese réndare...

[2] *Colori rettorici* (ed. Scolari), 1329/45 (fior.), pag. 247.14: Non se' ttu colui che ingiustamente ci venisti a tòrre il nostro e a consumarci di **grave** spese, ecc.?

[3] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 201.30: e considerata la **grave** e continua spesa che quella mura richeggiono di strecta necessità in raconciare e rifare come sapete dentro e di fuore...

6 Aspro, che denota o è improntato a durezza e severità.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 3.4, pag. 9: L'anema dice al corpo: «Facciamo penetenza, / che possamo fugire quella **grave** sentenza / e guadagnim la gloria ch'è de tanta piacenza...

[2] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 1, pag. 5.5: E stando questi molto pentuto, prese conforto da Dio, e intrò in **gravissima** penitenza per merzè avere.

[3] *Stat. pis.*, 1304, cap. 88, pag. 737.31: arte di lana in nessuno modo fare possano nè debbiano, sotto **grave** pena, ad volontà delli consuli.

[4] *Stat. viterb.*, c. 1345, pag. 167.44: E chi lo facesse sia punito in **gravissima** pena sicome parrà al confessore col governatore assieme.

[5] *Gesta Florentin.* (ed. Hartwig), XIV pm. (fior.), pag. 290.17: lo popolo di Firenze per costringnere li grandi della città e del contado, contra loro fecero uno confaloniere con certi ordinamenti **gravi**, li quali si chiamavano confalonieri della giustizia...

[6] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IX, 9, pag. 623.26: e qual da questo si parte, estimo che degnissima sia non solamente di riprension **grave** ma d'aspro gastigamento.

[7] *Stat. Montecassino*, XIV (luc.), pag. 79.6: Che si fosse troato alcuno, sia subtomisso ad **grave** discipline.

– [Con rif. a parole o discorsi].

[8] Brunetto Latini, *Pro Ligario*, a. 1294 (fior.), pag. 179.16: Se Teverone mi risponde e dice che 'l suo padre avrebbe data a te Africa, [[...]] son certo che tu, a cui molto si converrebbe, con **gravi** parole riprenderesti suo consiglio.

[9] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 49, vol. 3, pag. 412.9: E per onta che noi avessimo con nostri nimici, doviamo noi soffrire di udire di **gravi** parole, chè è diritta cosa di tenere temperanza, e cessare ira...

[10] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 19.103, vol. 1, pag. 324: E se non fosse ch'ancor lo mi vieta / la reverenza de le somme chiavi / che tu tenesti ne la vita lieta, / io userei parole ancor più **gravi**...

6.1 Vibrato con violenza (detto di un colpo); condotto con accanimento e ferocia (detto di una battaglia, un contrasto).

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 16, pag. 23.14: E spesse volte contra i combattitori guerniti d'elmi, e di panziere e di corazze le ritonde pietre colla fonda, o con mazzafrusto gittate più che le saette sono **gravi**...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 95, vol. 2, pag. 300.15: E stando all'assedio, forti e **gravi** battaglie continuamente davano a la città, traboccandola con più difici...

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV m. (fior.), L. 6, cap. 26, pag. 138.33: ma la battaglia era più **grave** dalla parte del mare, perciò che i tormenti e le macchine d'ogni generazione erano nelle navi, e di quindi combattevano i Romani.

[4] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 20, pag. 191.13: donaole uno sì **grave** cuolpo che l'abatteo a terra insembla co lo cavallo.

6.2 [Con rif. a un individuo:] animato da sentimenti ostili o dalla volontà di nuocere a qno; pericoloso, molesto.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 302.30: Et era invidioso, tristo, luxurioso. Et a li homini parea **grave** de natura et constrengeali per tradimento.

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 27, pag. 285.4: Et **gravissimi** nemici sono color, che, per infignimento d'amistà, tradono gli altri...

[3] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 168.6: Uomo levissimo, piacendiere a li nemici, **grave** e soperchiante a li amici, a neuno fedele, consigliere malvagio e legiere...

[4] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 38, pag. 37.2: questi è impio al suo padre, e **grave** a' parenti, e disubbidente a' suoi maggiori, e fastidioso a' suoi pari...

[5] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 22.1, pag. 65: Al mio parer Teruccio non è **grave**, / ma scarso il tegno ismisuratamente...

[6] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosc.-padano), 28.40, pag. 283: Ch'el mi conven da voi, donna, partire / e gir fra zente sì luntana e **grave**, / dove Amor mai non s'have...

7 Rilevante per negatività; che può avere effetti negativi, pericoloso, preoccupante.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), disc. 2.42, pag. 70: vo penando / e pensando / e chiamando - pietanza: / come nave, / che, soave, / che sta in **grave** - tempestanza.

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 23.16: larga e libera licenzia di mal fare ritornava in lor **grave** destruzione et in periglio de l' umana generazione...

[3] *Albertano* volg., 1275 (fior.), L. II, cap. 20, pag. 134.19: quelli che si credono avere amici allora si sentono avere errato qua(n)do alcuno **grave** caso l[i] chostri(n)gie di provarli».

[4] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 39, vol. 3, pag. 125.15: la continenza è abito per lo quale l'uomo sostiene **gravi** tentazioni, e molte molestie; ma tuttavia non si consente a ciò...

[5] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 55, pag. 282.9: il male è grande difetto, e parrebbe grande difetto di Dio, e in Dio non può essere difetto. Parve loro **grave** questione; ecco che sentenziaro così, e dissero che

'l bene advenìa per natura, il male advenire per accidente...

[6] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 11, pag. 248.27: Perçò sumiantemente dé çascauno in le so' **grave** vexende avere temperança e senno...

[7] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 11, pag. 123.26: E udendo Antonio in quelli tempi la **grave** persecuzione, che faceva Massimiano imperadore contro alli cristiani...

[8] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 116, par. 1, vol. 2, pag. 476.15: Conciosiacosaché **grave** cosa sia la fede fallare...

[9] Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.), 10, pag. 114: e lgl'affecti del fuoco tanto **gravi** / non temendo né ferri né la morte / né la ferocità dei turchi e pravi...

[10] **a** Jacopo Alighieri, *Dottrinale*, a. 1349 (fior.), cap. 43.1, pag. 253: Quando ne' casi **gravi** / si ritruovano i savi, / conforto e sofferenza / in lor fa contenenza...

[11] *Deca terza di Tito Livio*, XIV m. (fior.), L. 7, cap. 24, pag. 235.18: Degli Aretini era ogni dì la fama più **grave**, e sollecitudine ne cresceva a' Padri...

– [Con rif. a corpi celesti che influiscono in modo neg. sulle vicende umane].

[12] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 40, vol. 3, pag. 392.12: Lasceremo de' fatti d'oltremare e d'altre novità d'intorno, faccendo digressione, raccontando d'una grande congiunzione di certi **gravi** pianeti, che fu in questi tempi, che sono di grande significazione al secolo.

7.1 Deprecabile sul piano morale o religioso; tale da suscitare una severa condanna.

[1] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 12, pag. 14.18: non si tempera mai di niuna malizia chi si sente paurosa di così **grave** peccato, ché 'l calore della lussuria la fa ardita.

[2] *Stat. sen.*, 1298, dist. 8, cap. 54, pag. 288.17: Et chi contra faccesse, sia punito e condemnato al Comune de la decta Arte in XX soldi per ciascheduna volta, e più, a volontà de' signori, secondo che fusse **grave** el facto...

[3] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc.), L. V, pt. 10, pag. 170.6: Adultero [[...]] è più **grave** che lla semplicie fornichatione perché qui è frangimento di fede spirituale e coniungale.

[4] *Doc. prat.*, 1305, pag. 453.25: Ordonqua fate che -l vero si ritrovi e che si puliscano così **gravi** (e) esconci malefici, a cciò che lla terra di Prato abbia buono stato...

[5] *Stat. tod.*, 1305 (?), pag. 282.37: Et ad questo ponemo la pena che per ciaschuna fiata del sopradicto peccato se pagi V s(oldi) et più e meno secundo co' al pregiore paresse **grave** el peccato...

[6] *Stat. assis.*, 1329, cap. 7, pag. 170.6: quello medesmo iuditio de tucti i peccati **gravi** e publice, quanto alla iteratione e punitione, sia avuto per certo e entendase el peccato grave, overo grave acto...

[7] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 1720, pag. 395, col. 2: Or Deu per lu sou amore / ci dea forsa et vigore / che sempre conoscamo / illu, da cui agiamo / allo mundu bono statu, / senza **grave** peccatu.

[8] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 6, pag. 670.6: E tanto fu **grave** il peccato, e così è ora, quanto la cosa comandata è più agevole a servare.

[9] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 24, vol. 2, pag. 163.24: Ma certi uomini grandi e popolari avedendosi dello errore del Comune, con **grave** e sagace malizia, a ffine reo di venire tirannelli, s'avisarono insieme...

[10] Niccolò de' Scacchi, p. 1369 (ver.), 26, pag. 572: Unde l'infernal angue, / Ch'indusse al fatto **grave** el primier homo, / Mostrando un altro pomo / À condenato el christianisimo tuto...

– [In formule di confessione].

[11] *Formula di confessione sic.*, XIII, pag. 301.12: e d'onni modu chi mi ncch'agiu datu akkasioni diku mia kulpa, mia **gravi** kulpa.

[12] Luigi Marsili, *Formula Conf.*, 1387 (fior.), pag. 557.22: Di tutto dico mia **grave** colpa.

– [Prov.].

[13] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 175, pag. 302: **Grave** peccato / fa l' omo dannato.

7.2 [Rif. in partic. a una malattia:] che rappresenta un serio danno per l'integrità fisica o un pericolo per la vita (anche in contesti fig. e con valore metaf.).

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 47, pag. 151.9: Et perciò in andando ai pericoli è da osservare l'usanza di medici, che color ch'ànno lieve infertà lievemente le curano, et la **grava** infertà son costrette di dare pericolose medicine.

[2] *Trattato di virtù morali*, XIII/XIV (tosc.), cap. 39, pag. 98.9: Altressì come lo male del cuore è più **grave** che quello del corpo, altressì vale meglio lo buono uso del cuore, che quello del corpo.

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 6a, cap. 12, vol. 2, pag. 496.10: se non per **grave** infermità d'alcuno d'essi signori Nove o vero di gravissima infermità o vero morte del filliuolo...

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 30.52, vol. 1, pag. 513: La **grave** idropesì, che sì dispaia / le membra con l'omor che mal converte, / che 'l viso non risponde a la ventraia, / faceva lui tener le labbra aperte...

[5] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 3, rubricario, vol. 1, pag. 349.8: Della **grave** pestilenzia che fu a Roma, nella quale moriro due consoli e più altri prencipi della città.

[6] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 317.5: ella [[*scil.* fame e charo]] si sentì tanto chruda e **grava** che i poveri ricorrevano a diverse radici d' erbe e frutti d'arbori e carni da quinci adietro schifate...

[7] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 20, pag. 75.34: Non che sua forza nè 'l suo bello colore ancora tornato gli fosse, però che troppa **grave** e lunga era stata la sua malattia.

[8] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 77, pag. 334.26: La femina lo cui parto sarae **grave**, [[...]] se delo latte d'alcuna cagna, con poco mele et cènnamo eguale parte, a llei sarae dato a bere, lo suo parto sarae alleviato incontanente.

[9] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 5, pag. 16.5: Guillelmu, primugenitu frati di Normandi chi si chamau Brachiaferrea, chi era valentissimu, appi una **gravi** infirmitati et fu mortu.

[10] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 47.21: a ciò che in quella chotale racholta non crescese in **grave** e in pesima, onde il cielabro e i sensi prendésono pericholosi chonturbamenta...

8 [Con rif. a una persona:] oppresso da sofferenze e disagi.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 14, pag. 177.6: La pietoza e lamentevile vocie del perigliozo vostro e **grave** infermo per tutta terra corre lamentando la malisia sua grande...

[2] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1330 (pis.), L. 4, cap. 11, pag. 242.9: E lo vigesimo quinto dì le entrò la febre; e lo trigesimo essendo molto **grave**, la Vergine Maria le apparve...

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 7,

cap. 45, vol. 1, pag. 338.7: con ciò fosse cosa che elli avesse novelle come il suo nipote Curradino era **grave** infermo, e da non potere mai reggere reame...

[4] *Fioretti S. Francesco*, 1370/90 (tosc.), cap. 51, pag. 210.20: frate Jacopo da Fallerone, uomo di grande santità, era infermo **grave** nel luogo di Mogliano della custodia di Fermo...

8.1 Afflitto, sofferente o amareggiato a causa di un'esperienza negativa.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 27.64, pag. 67: ché del mal tutto, unde **grave** là venni, / come prima contenni, / né tutto infermo son, né liber bene.

[2] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 16, cap. 5, par. 9, pag. 289.9: Chi 'l beneficio diede, nol dee predicare né vantare, né in alcuno modo esserne **grave**.

[3] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 2, cap. 5.1063, pag. 192: Il giudicare con gli empi scritti / Che fanno lagrimar gli occhi innocenti / E gli orfanelli in povertate afflitti, / Muover dal cielo fan la giusta piaga, / Giustificando queste **grave** genti...

[4] *Doc. fior.*, 1311-50, 2 [1328], pag. 625.1: e, presummendosi, per li Consiglieri, che questa ambasciata egli volesse per conferire di soldi di sopradetti cavalieri, parvene molto **grave**, avendo rispetto alla nostra impotenzia.

[5] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.), 24, pag. 25.17: Ella gli disse il bisogno che lo marito avea di lui e come egli stava **grave**; e llo prete la guardò e pregolla che gli porgessi un poco d'acqua.

[6] *Legg. sacre Mgl.II.IV.56*, 1373 (fior.), *Legg. di S. Niccolò*, pag. 110.22: e quasi le gente erano in tanto **grave** di fame, ch'erano per perire in tutto quello paese.

[7] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?)-74, *T. Cupidinis* IIa.131, pag. 293: Poi che dagli occhi miei l'ombra si tolse, / Rimasi **grave**, e sospirando andai, / Chè 'l mio cor dal suo dir non si disciolse...

– Fig. [Rif. a una città].

[8] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 6, pag. 296.22: O iddio Apollo, lo quale sempre avesti misericordia delle fatiche della **grave** Troja, e che drizzasti le saette e la mano di Paris nel corpo d'Achille...

8.1.1 Corrucciato, risentito.

[1] Matteo Villani, Cronica, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 19, vol. 2, pag. 157.30: a questa volta no· lli volle udire, mostrando animo **grave** contro al Comune di Vinegia per le grandi ingiurie ricevute da quello...

9 Serio e austero nel contegno e nel comportamento. Estens. Che gode di buona reputazione sociale.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 4, cap. 22, pag. 345.19: La reverenzia è virtù che dà convenevole onore ad le **gravi** persone, o ad coloro che son grandi per alcuna dignità.

[2] *Lett. sen.*, XIII u.v., pag. 49.44: a Ddio solamente avendo gl' ochi, ne' costumi semo **gravi**, ne' portamenti honesti, in conversatione mansueti, nell' animo humigli...

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 5, vol. 1, pag. 177.4: jiamay non si potti adduciri que issu facissi chò in presencia di Quintu Scevola, **gravissimu** et sapientissimu homu, lu quali era sou soceru.

[4] **Gl** *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosc.), II, cap. 1, pag. 13.1: Quintilliano dice, che giurare, se non colà ove fa mestiere, poco si confà a uomo **grave**, cioè nobile e famoso...

9.1 Solenne, adeguato a una circostanza importante.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Segre), 1268 (tosc.), L. 1, intr., pag. 139.18: Ma imperciò che le parole che contengono in questo verso son **gravi** e generali, e la generalità rende oscurità, le dette parole [[...]] ho proponimento di mostrare...

[2] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 71, pag. 80.3: Che se 'l parlare sarà in favellar dignitoso, il quale s'appella **grave** in volgare, sì proferrà il dicitore la sua parola con piene guance e con boce consolata e piana...

[3] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 5, pag. 102.20: per le predette cose del voto amonisce, che lli fedeli sieno a fare i voti **gravi** e maturi, e non si votino per ogni ciancia.

[4] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 13, vol. 1, pag. 30.13: Questo duca di Durazzo [[...]], come molto astuto, avea [[...]] procacciato dispensazione dal papa, collo quale ruppe quattro **gravi** misterii...

9.1.1 Avv. Solennemente, seriamente.

[1] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 23.3, pag. 568: la bella roba onesta, che portave, / tanto te prego, quanto io posso **grave**, / che la reveste ancor per grazia mia...

9.2 Estens. Importante, rilevante; decisivo.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 3, pag. 274.7: Queste due oppinioni - avegna che l'una, come detto è, del tutto sia da non curare - due **gravissime** ragioni pare che abbiano in aiuto...

[2] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 20, pag. 140.19: E niuno de ciò debbia essare scusato, se non fosse **gravissima** casgione...

10 [Con rif. a una nota musicale:] cupo, sordo, di bassa frequenza.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 64.5, pag. 261: Sopre el «fa» acuto - me pare en paruto / che 'l canto se pona; / e nel «fa» **grave** - descende suave, / che 'l Verbo resona.

[2] *Sette arti liberali di Seneca* volg., a. 1325? (fior.), pag. XXVII.18: Ora passo al musico. Tu m'insegni, come le **gravi**, e l'agute boci s'accordano insieme, come si fa la concordia de' nerbi...

[3] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 20, 16-30, pag. 448, col. 1.12: lo *sono* prende forma e destintione de' suni di tono e semitono aguto o **grave**, al *collo* de quello strumento che cum dide se sona, come cedera, o ver chitarra...

10.1 [Rif. a un suono:] cupo.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 172.25: Monoceron è crudel bestia, simel al caval il corp e del co simel al cerf, e dey pè a l'elephant e de la coha al porc, et ha **gravixem** ruziment, et ha un corn gref e negr in meza la front...

[2] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. I [*Phars.*, I, 183-212], pag. 6.26: e con grande aprimento di gola getta fuori **grave** mormorio...

[3] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 10, pag. 94.10: Bocca aperta come sempre ansasse, è di natura debile e non sano. Boce **grave** e fioca, uomo fragile e debile.

[4] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 4, pag. 144.15: Or continua e dice che questo sompno li fu roto ne la testa per un **grave** tono, e fa comparatione con persona che è svegliata per forza.

[5] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. III (i), par. 16, pag. 143.10: «Accento» è il proferere, il quale facciamo alto o piano, acuto o **grave** o circunflesso...

GRAVÈDINE s.f.

0.1 f: *gravedine*.
0.2 DEI s.v. *gravedine* (lat. *gravedinem*).
0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 [Med.] Infiammazione delle mucose nasali, raffreddore.
0.8 Rossella Mosti 07.09.2011.

1 [Med.] Infiammazione delle mucose nasali, raffreddore.
[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: dice Ippocrasso, che la **gravedine**, e la raucedine ne' molto vecchi non si guerisce. || Crusca (3) s.v. *gravedine*.

GRAVEGGIARE v.

0.1 *graveggia*.
0.2 Da *gravare*.
0.3 Federico dall'Ambra, XIII ex. (fior.>ven.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med.*, 1340/60 (tosc.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Esercitare una pressione col proprio peso. **2** Arrecare afflizione, opprimere.
0.8 Marco Maggiore 16.09.2016.

1 Esercitare una pressione col proprio peso.
[1] Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med.*, 1340/60 (tosc.), pag. 33.13: onde quando la mano, overo lo piede, **graveggia** in giù, lo spirito si sforça di sostenere quel cotale membro...

2 Arrecare afflizione, opprimere.
[1] Federico dall'Ambra, XIII ex. (fior.>ven.), 2.5, pag. 233: guarda s' amor a morte s' appareggia. / Ché l' *a!* dimostra doglia che **graveggia**, / e *mor* a morte è dritta entenzione...

GRAVELA s.f.

0.1 *gravela*.
0.2 Fr. ant. *gravele* (cfr. FEW IV, 255a **grava*).
0.3 *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che sabbia.
0.8 Rossella Mosti 07.09.2011.

1 Lo stesso che sabbia.
[1] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 9, pag. 245.26: E si s'aresterun en mei lo flum en la **gravela**, e li prever sonaren le tube...

GRAVELLA s.f. > GRAVELA s.f.

GRAVENZA s.f.

0.1 *gravenza*.
0.2 Da *grave*.
0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Decameron*, c. 1370.
In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Afflizione d'animo.
0.8 Marco Maggiore 14.09.2016.

1 Afflizione d'animo.
[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 3.6, pag. 9: «Facciamo penetenza, / che possamo fugire quella grave sentenza / e guadagnim la gloria ch'è de tanta piacenza: / portimo onne **gravenza** con delettoso amare».
[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, X, 7.20, pag. 668: così morendo, il morir m'è **gravenza**! / Forse che non gli saria spiacenza, / se el sapesse quanta pena i' sento...

GRAVETTO agg.

0.1 *gravetta*, *gravetto*.
0.2 Da *grave*.
0.3 Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **1**.
0.4 Att. solo in Boccaccio, *Decameron*, c. 1370.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Che ha un peso relativamente notevole. **2** Alquanto difficile da sopportare.
0.8 Marco Maggiore 14.09.2016.

1 Che ha un peso relativamente notevole.
[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV, 10, pag. 321.20: E venuta la mezzanotte, di casa usciti, trovandola [[*scil.* un'arca]], senza entrare in altro raguardamento prestamente, ancora che lor **gravetta** paresse, ne la portarono in casa loro...

2 Alquanto difficile da sopportare.
[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, 9, pag. 249.2: infra pochi giorni con segreta cautela, secondo l'ordine dato da lei, e ebbe l'anello, quantunque **gravetto** paresse al conte, e lei in iscambio della figliuola a giacer col conte maestrevolemente mise.

GRAVIAMENTE avv.

0.1 *graviamente*.
0.2 Da *gravio*.
0.3 *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 In modo molto severo e rigoroso.
0.8 Marco Maggiore 22.09.2016.

1 In modo molto severo e rigoroso.
[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 28, pag. 478.10: Il detto Ruberto Guiscardo rimase in Laterano: papa Gregorio molti Romani **graviamente** punì; poi andò il detto Papa in Puglia con detto Ruberto...

GRÀVIDA s.f.

0.1 *gravede*, *gravida*, *gravide*, *gravie*, *gràvie*.
0.2 Da *gravido*.
0.3 Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.).
In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Donna che aspetta un figlio.
0.8 Elisa Guadagnini 04.07.2006.

1 Donna che aspetta un figlio.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 169.15: S'el vegnerà lo thron quand coha i oxey, molt se 'n guasta dey ove, e sovenza fiada fa abortir le **gravie**, zo dis Aristotel.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. [52.1], pag. 65.4: Quando de questa radixe se ne dà a bevere a la dona, devea la ingravidança. E quando se ne dà a la **gravida**, la fa desperdere.

[3] *Diatessaron veneto*, XIV (tosc.-ven.), cap. 146, pag. 124.4: Ma guai alle **gravede** e a quelle che lattano fioli en quelli dì.

[4] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 191.55, pag. 208: La terza micidial<e>, crudele e fèra / fu l'inocente sangue di Cesena, / sparto da' lupi tuo' con tanta rabbia; / **gravide** e vecchie morte in grande schera, / tagliando membri e segando ogni vena...

[u.r. 01.03.2007]

GRAVIDAMENTO s.m.

0.1 *gravidamento*.
0.2 Da *gravidare*.
0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 L'essere in stato di gravidanza.
0.8 Elisa Guadagnini 04.07.2006.

1 L'essere in stato di gravidanza.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 219, pag. 570.10: - Direte domattina tre paternostri a reverenzia del Dio patre, e poi ciascuna pigli il suo, e con li vostri mariti ingegnatevi d'usare quanto sie possibile, e in poco sentirete grandissima prova del vostro **gravidamento**. -

[u.r. 05.02.2007]

GRAVIDANZA s.f.

0.1 *gravedança*, *gravedanza*, *gravidanza*.
0.2 Da *gravidare*.
0.3 *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Bibbia* (09), XIV-XV (tosc.).
In testi sett.: *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Stato (di una donna) che dura dal concepimento al parto di un figlio, reso manifesto segnatamente dall'ingrossamento del ventre. **1.1** Periodo di gestazione di un figlio (da parte di una donna).
0.8 Elisa Guadagnini 04.07.2006.

1 Stato (di una donna) che dura dal concepimento al parto di un figlio, reso manifesto segnatamente dall'ingrossamento del ventre.

[1] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 2, 16, pag. 38.16: Mandadi fo certi clerisi a çò che la abadessa vignisse al çudisio; li qual, veçando la abadessa e no trovando segno de **gravedanza** in essa, nè algun fantolin partuido, retornà e dise zò al vescovo.

[2] *Apollonio di Tiro*, XIV m. (tosc.-venez.), incipit, pag. 14.36: Et da inde a VJ mesi in tempo de stade, questa çovençella abiando lo chorpo grosso per **gravedança**, un dì ella andando solaççandosi su per lo lydo della çittade con Appollonio so marido, intrambi viddero una nave bellitissima...

1.1 Periodo di gestazione di un figlio (da parte di una donna).

[1] *Bibbia* (09), XIV-XV (tosc.), *Lc* 1, vol. 9, pag. 290.17: [36] Ed ecco, Elisabet, cognata tua, la qual ha conceputo uno figliuolo nella vecchiezza sua; e questo è il sesto mese della sua **gravidanza**, di quella ch' è stata chiamata sterile.

[u.r. 05.12.2012]

GRAVIDARE v.

0.1 *gravedata*, *gravida*, *gravidarai*, *gravidarese*, *gravide*.
0.2 DELI 2 s.v. *gravido* (lat. *gravidare*).
0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.
0.4 In testi tosc.: A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.).
In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).
0.5 Nota il part. pass. forte *gravida*.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Rendere gravida (una donna). **2** Assol. Trovarsi in stato di gravidanza, concepire un figlio e portarlo in grembo fino al momento del parto (anche pron.).
0.8 Elisa Guadagnini 05.07.2006.

1 Rendere gravida (una donna).

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 2.33, pag. 7: Puoie che consentesti, lo figliol concepesti, / Cristo amoroso desti a la gente dannata. / Lo monno n'è stupito: concéper per audito, / lo corpo star polito a non esser toccata! / Sopr' onne uso e rascione aver concezione; / senza corruzione femena **gravedata**!

[2] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 9, pag. 81.31: disse la reina: «Che farà Filippo di me ala sua tornata trovandomi col corpo grande?». Rispuose il maestro: «Non temere, che quello iddio che t'ha **gravida** t'aiuterà».

[3] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. I, 121.11, pag. 144: Né lascia questo divenire antiquo / l' infamia tüa, ché nel cinquantesmo / **gravida** avevi quella cui tenevi. / O crudel patre, o sacerdote iniquo! / Poi, dov' uom scarca 'l ventre, per battesmo / si died'a quel cui generato avevi.

2 Assol. Trovarsi in stato di gravidanza, concepire un figlio e portarlo in grembo fino al momento del parto (anche pron.).

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), Proemio, osservazioni, pag. 71.2: costui sanza alcuno legittimo figliuolo era stato gran tempo, e non meno di lui, la sua legittima sposa, dolendosi che ligittima erede avere non poteva; [[...]] dopo molti argomenti, la Reina **gravida**; e una figliuola femmina partorì...

[2] *Diatessaron veneto*, XIV (tosc.-ven.), cap. 2, pag. 24.17: Et l'angelo li disse: «Non temere, Maria, sapiando che tuj (sic) atrovata grande apresso de Dio, (31) onde tu te **gravidarai** et se (sic) parturirai figliolo et poragli nome Iesù.

[3] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 194.16: Nerone [[...]] commandao alli savii et philosophi che tenea nella soa corte che per omne modo devessero

ordenare che lui potesse concipere et **gravidarese** et che uno figliolo masculo del sou corpo facesse.

[u.r. 05.02.2007]

GRAVIDEZZA s.f.

0.1 *gravidezza*, *gravidezze*.
0.2 Da *gravido*.
0.3 Fr. da Barberino, *Regg*., 1318-20 (tosc.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Fr. da Barberino, *Regg*., 1318-20 (tosc.); Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.); Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.).
0.7 1 Stato (di una donna) che dura dal concepimento al parto di un figlio, reso manifesto dall'ingrossamento del ventre. **1.1** Periodo di gestazione di un figlio (da parte di una donna o della femmina di una specie animale). **2** Estens. Ingrossamento ed appesantimento corporeo (specif. del ventre, causato dall'ingestione di un'eccessiva quantità di cibo). **3** Scarsa finezza di modi, grossolanità.
0.8 Elisa Guadagnini 04.07.2006.

1 Stato (di una donna) che dura dal concepimento al parto di un figlio, reso manifesto dall'ingrossamento del ventre.

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Canace*, pag. 103.30: Già gonfiava il peso del mio viziato ventre, e le mie debili membra erano gravate della futura **gravidezza**.

[2] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 9, vol. 2, pag. 199.7: Quando era lo faticoso tempo ch'io dovea partorire Ercole, ed era nel decimo segnale della luna; la **gravidezza** mi facea stare col ventre disteso...

[3] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 1, pag. 361.10: le pene, e le molestie, e le miserie molte del matrimonio; prima quanta è la noja della **gravidezza**, poi la pena del parto, e la sollecitudine del nutricamento de' figliuoli...

[4] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 79, *S. Marina*, vol. 2, pag. 684.16: era sua usanza d'albergare in casa d'uno uomo la cui figliuola, essendo ingravidata d'un cavaliere e domandata de la sua **gravidezza**, appuoselo la colpa a Marino monaco.

1.1 Periodo di gestazione di un figlio (da parte di una donna o della femmina di una specie animale).

[1] Fr. da Barberino, *Regg*., 1318-20 (tosc.), pt. 16, cap. 17, par. 3, pag. 374.5: «Io vidi una donna, che in sua **gravidezza** le venne uno disiderio di mangiare della carne dell' uomo; e mangionne e perdeo que' vizi».

[2] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 3, cap. 12.2686, pag. 289: È velenoso vipera serpente [[...]] In **gravidezza** uccide il suo marito / E con li denti lo capo gli scorza / Sentendo il cuore ben d'amor ferito.

[3] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 92.4: Vide la gentil donna nella sua **gravidezza** sé a piè d' uno altissimo alloro, allato ad una chiara fontana, partorire uno figliuolo...

2 Estens. Ingrossamento ed appesantimento corporeo (specif. del ventre, causato dall'ingestione di un'eccessiva quantità di cibo).

[1] *Arrighetto* (ed. Battaglia), XIV (tosc.), L. 4, pag. 248.20: Non ti sia amica la **gravidezza** del ventre; troppa misera cosa ène che il corpo s'impigrisca ne' cibi.

3 Scarsa finezza di modi, grossolanità.

[1] **F** Fr. da Barberino, *Regg*. (ed. Sansone), 1318-20 (tosc.): E quando siede a tavola, non giaccia e non vi tenga suso le braccia, perciò che questo si è segno di **gravidezza**. || Sansone, *Reggimento*, p. 276.

[u.r. 20.04.2007]

GRÀVIDO agg.

0.1 *graveda*, *gravede*, *gravedha*, *gravedo*, *gravee*, *gravida*, *gravide*, *gravidi*, *gravido*, *gravia*, *gràvia*.
0.2 DELI 2 s.v. *gravido* (lat. *gravidum*).
0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.); *Fatti dei Romani*, 1313 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); *Ingiurie lucch*., 1330-84.

In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); *Preghiera a s. Marco*, XIV in. (venez.); *Elucidario*, XIV in. (mil.); Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.); *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Stat. castell*., XIV pm.; Dom. Scolari (ed. Grion), 1355 (perug.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).
0.7 1 Femm. Che ha concepito un figlio e lo porta in grembo (attendendo il momento del parto). **1.1** *Gravida di*, *in* qno: che porta qno in grembo. **1.2** *Gravida di* qno, *del seme di* qno: che aspetta il figlio di qno. **2** [Del ventre:] che contiene un feto (anche in contesti fig.). **2.1** Fig. Che porta in sé qsa destinato a manifestarsi o attuarsi al termine di un det. lasso di tempo; fecondo o fecondato. **3** Estens. [Detto di un ramo o uno stelo:] appesantito da un frutto. **4** Estens. Colmo (di qsa) fino al limite della propria capacità; che possiede qsa in ingente quantità.
0.8 Elisa Guadagnini 04.07.2006.

1 Femm. Che ha concepito un figlio e lo porta in grembo (attendendo il momento del parto).

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 1, cap. 7, pag. 38.17: la beata virgine Maria ne l'advenimento e nel salutare dell' angelo ebbe come paura; e quando porsse l'annunziazione e' disse: tu diventerai **gravida** e averai figluolo...

[2] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 177.6: [[Nero imperadore]] La seconda moglie amò molto teneramente ed essendo **gravida** col calcio l'uccise.

[3] *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.), 8, pag. 499.28: de le loro donne andaro al vescovo e dissero che la loro abbadessa era **gravida**, la quale tenieno buona e casta.

[4] *Preghiera a s. Marco*, XIV in. (venez.), pag. 75.13: alguna femena **graveda** che l'à [[*scil.* meser san Marcho]] cu(n) si no porà morir de p(ar)to...

[5] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaestio 41a, pag. 159.25: Ki batezassce la femina **gravida** e lo fantino morissce in lo ventre de la madre, zovarave a luy lo batessmo de la madre?

[6] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 26, 55-63, pag. 628, col. 1.14: In prima ... elli sapeno trovare

Achille per soe sotigliezze, che era a Schirois in abito de femena e tolsello a Deidamia figlia de Licomede ... cum la quale el çasea carnaliter, e lassolla **graveda**.

[7] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De eodem*, vol. 1, pag. 205.20: E anchor se de' l'omo e la femena guardar li iorni sancti exsp(er)mià l'um l'atro, e lasar leto como a le grande feste solempne, p(er) atender a Deo p(re)gar la note. [[...]] Eciandeo qua(n)do la femena è **gravia** p(re)xo de far lo fantim, zoè d'um mese, se de' l'omo guardà...

[8] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 211.12: Le sore **gravide** fine al die de la loro purificatione possono se abstinere se volliono da onni fatiga corporale, sciatto da le orationi no.

[9] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosc.), IV, cap. 3, pag. 128.22: Plinio dice, che dalle femmine in fuori pochi animali fanno lussuria essendo **gravidi**.

[10] Dom. Scolari (ed. Grion), 1355 (perug.), II.48, pag. 342: Allor si trasformò molte fiade / in forma di serpente e drago rio. / Così ingannata per cotale insegna / Olimpiade fu **gravida** e pregna.

[11] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 213, pag. 225.10: E dixe alguni che chi bate cu(m) la raìxe de questo arbore tre fiè el ventre de la dona **gravida**, o quando se fa unciom cum questa raìxe, la chaça fuora el feto.

[12] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 194.20: Et li predicti philosophi et homini savii ad ciò ch'el dicto Nerone se sentesse **gravido**, con suttilissimo ingegno li dedero ad bevere una medicina al dicto Nerone, con la quale medicina li misero in corpo una piccola ranochia...

1.1 *Gravida di*, *in* qno: che porta qno in grembo.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 484, pag. 42: Quando Maria, sponsa de Joseph, / **Gravida** fo de Jesu Naçareth, / Ela comença ad ingrossare / Et Josepo forte a dubitare.

[2] *Fatti dei Romani*, 1313 (fior.), pag. 213.6: Se tue comanderai ch'io fichi la mia ispada per mezo il ventre del mio fratelo e per la ghola del mio padre e e per me' le 'nteraglie dela mia moglie, tutto sia ella **gravida** d'infante, io 'l farò sanza niuno tardamento...

[3] *Comm. Arte Am*. (B, Laur. XLI 36), XIV td. (fior.), ch. 63, pag. 826.22: Ecuba, reina e moglie di Priamo re, **gravida** in Paris suo figliuolo, sognò uno terribile sogno...

[4] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 92.1: Una particella, nel processo promessa di questa operetta, mi resta a dichiarare, cioè il sogno della madre del nostro poeta, quando in lui era **gravida**, veduto da lei...

[5] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 20, pag. 82.32: E la verçene digando cossìe, spirito santo venne in lei et incontenente fo **graveda** del fiol de Deo.

[6] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 84, *S. Pietro ap*., vol. 2, pag. 730.19: subitamente il ventre suo, non patendo le cose contrarie a la natura, sìe enfiòe in tale modo che Nerone si credeva essere **gravido** d'un fanciullo...

1.2 *Gravida di* qno, *del seme di* qno: che aspetta il figlio di qno.

[1] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 18, pag. 161.10: Iasone [[...]] colla reina delle dette femmine nominata Isifile a stare carnalmente si mise, promettendole che nella sua tornata nelle sue parti la ne menerebbe: e cosí, **gravida** di lui, nel detto luogo, sanza tornarvi mai, si rimase.

[2] Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 (ven.), pag. 109.33: Molte de nu gravede romaxe e me medexima romaxi **graveda** de Iexon de do fioli.

[3] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 119.9: Semele ee **gravida** del seme del grande Giove...

[4] *Ingiurie lucch*., 1330-84, 8 [1332], pag. 20.6: - Tu ne mandi figlolata a marito al filiolo Brunelli p(er) pucella et elle è **gravida** di Vacchuccio da Ficecchio.

2 [Del ventre:] che contiene un feto (anche in contesti fig.).

[1] Simintendi, a. 1333 (tosc.), Suppl. L. 10, vol. 4, pag. 20.12: Ma lo fanciullo, male ingenerato, era cresciuto sotto il legno, e domandava la via per la quale egli uscisse fuori, lasciata la madre. Lo **gravido** ventre era enfiato nel mezzo dell'albero...

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 200.12: quando il pericoloso cavallo venne di salto sopra li alti edificii di Troja, e il **gravido** ventre partorì cavalieri armati a piedi: allora ella, simulando di volere ballare, menava il ballo delle liete donne trojane...

2.1 Fig. Che porta in sé qsa destinato a manifestarsi o attuarsi al termine di un det. lasso di tempo; fecondo o fecondato.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 1, cap. 4, pag. 145.8: E a questo passo là u' è venuto lo sole, trovamo la terra **graveda** e tutta germolliata...

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 34, vol. 1, pag. 319.32: molto è più beata la nobile fecondità di aver **gravida** la mente, che il ventre, perciocchè la fecondità del ventre genera figliuoli di tristizia, ma quella della mente genera figliuoli di allegrezza del sommo marito Dio...

[3] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 9, pag. 34.27: come Iddio mandò e fece nascere ora nel mondo el suo diletto figliuolo Jesù Cristo benedetto, così per grazia il fa nascere e parturire alla santa anima, la quale in questo santo tempo n'è stata **gravida**, et àllo portato per santo desiderio e per santo affetto.

3 Estens. [Detto di un ramo o uno stelo:] appesantito da un frutto.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 24.103, vol. 2, pag. 417: parvermi i rami **gravidi** e vivaci / d'un altro pomo, e non molto lontani / per esser pur allora vòlto in laci.

[2] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 8, vol. 2, pag. 165.16: Ella [[*scil.* la dea Ceres]] [[...]], bellissima, commosse li campi carichi delle **gravide** biade col movimento del suo capo...

4 Estens. Colmo (di qsa) fino al limite della propria capacità; che possiede qsa in ingente quantità.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 16.60, vol. 2, pag. 267: Lo mondo è ben così tutto diserto / d'ogne virtute, come tu mi sone, / e di malizia **gravido** e coverto...

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 10, pag. 322.21: A te è Pafo, e Idalio, e l'alta Citara. Perchè tenti la città **gravida** di battaglie? perchè tenti gli aspri cuori?

[3] *Arte Am. Ovid*. (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 490.10: Quando Troya era grama, ella è difesa cum arme; aliegra recevé el cavallo **gravedo** de cavalieri.

[4] Antonio arismetra, a. 1375 (tosc.), 3, pag. 185: Com' a l'asel s'avien sonar la lira, / cosí a me cantar le rime snelle, / **gravide** di sustanzia mista in elle, / di che la mente pochi ne martira...

[u.r. 20.04.2010]

GRAVIO agg.

0.1 *gravio*.
0.2 Etimo incerto: lat *gravius*? || Diversamente Contini, *PD*, vol. I, p. 509 dona l'interpretazione 'desideroso' sulla base di un raffronto con il venez. *gravio*, masch. di *gravia* 'gravida, incinta', voce usata in contesto ironico nel significato di 'voglioso, desideroso' (cfr. Boerio s.v. *gravia*).
0.3 Auliver, XIV c. s.d. (trevis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lento a compiere un'azione?
0.8 Marco Maggiore 22.09.2016.

1 Lento a compiere un'azione?
[1] Auliver, XIV c. s.d. (trevis.), 4, pag. 509: En rima greuf a far, dir e stravolger, / tut che de li savii eu sïa il men savio, / volgr'il mio sen un poch metr'e desvolger, / ché de ço far ai trop long temp stad **gravio**...

GRAVIORE agg.

0.1 *graviore*.
0.2 Lat. *gravior*.
0.3 *Stat. Montecassino*, XIV (luc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che ha implicazioni maggiormente negative.
0.8 Marco Maggiore 22.09.2016.

1 Che ha implicazioni maggiormente negative.
[1] *Stat. Montecassino*, XIV (luc.), pag. 62.9: [Qui]llu fratre lu quale ène posito, ligato tenuto, voy caduto in <quista> **graviore** culpa, *idest* i(n) <quisto> grave peccato, sia separato de la mensa (et) de la eccl(es)ia.

GRAVIOSO agg.

0.1 *graviosi*.
0.2 Etimo incerto: forse per incrocio tra *gravoso* e *gravio*.
0.3 Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosc.-ven.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che arreca sofferenza.
0.8 Marco Maggiore 22.09.2016.

1 Che arreca sofferenza.
[1] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosc.-ven.), 96.8, pag. 178: Donque, mercé, del tuo servo provedi, / che in **graviosi** tormenti / consuma e strugge la sua gioventute...

GRAVITÀ s.f.

0.1 *gravità*, *gravitade*, *gravitadi*, *gravitae*, *gravitate*, *gravitati*, *gravitè*.
0.2 Lat. *gravitas* (DELI 2 s.v. *gravità*).
0.3 Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93: **2.1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93; *San Brendano pis*., XIII/XIV; *Metaura* volg., XIV m. (fior.).
In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).
In testi mediani e merid.: *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); *Stat. assis*., 1329; *Stat. Montecassino*, XIV (luc.).
In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.5 Locuz. e fras. *gravità di costumi* **3.3**.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Valore del peso specifico dei corpi; pesantezza. **1.1** [Con rif. a un suono:] il fatto di avere un timbro basso e cupo. **2** Fig. Rilievo di un fatto o di uno stato (gen. negativo o che viene percepito come tale); rilevanza, entità. **2.1** Ciò che è pesante, difficile da sopportare; pena, sofferenza. **3** Atteggiamento ispirato a grande compostezza e contegno; decoro. **3.1** [Con rif. a un discorso:] solennità, autorità. **3.2** Attenta considerazione, ponderazione. **3.3** Comportamento fondato sulla rettitudine e sulla moralità.
0.8 Cosimo Burgassi 25.03.2015.

1 Valore del peso specifico dei corpi; pesantezza.
[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 3, cap. 6.2253, pag. 265: Lo struzzo, che per sua caliditate / In nutrimento lo ferro converte, / Non vola in aria per sua **gravitate**.
[2] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 21, 34-54, pag. 430, col. 2.16: i vapuri quanto la soa forma più se simiglia al fogo, tanto ascendeno più suso, sí come chiaro apare nel quarto libro De celo et mundo, dove tratta de levitate et **gravitate** ...
[3] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 23, pag. 274.5: E dico che l'acque dolci si lievano per la loro levità in su, e l'acque salse discendono per la loro **gravità** in giù.
[4] *Ottimo, Purg*., a. 1334 (fior.), c. 21, pag. 390.1: avvegna che 'l baleno sia di virtù di fuoco, niente meno è parte di vapore grosso e terresto, per la cui **gravitade** si muove alla ingiuso.
[5] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 3, vol. 2, pag. 154.14: Et primo, ki si un corpu gravi (exemplu, una petra) si poti moviri in iuso per qualitati naturali propria, per la sua **gravitati** et per lu so pisu et ancor per virtuti extranea...

1.1 [Con rif. a un suono:] il fatto di avere un timbro basso e cupo.
[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. III (ii), par. 39, pag. 169.9: nel principio del seguente canto mostra l'autore d'essere stato desto, ma da grave tono; la **gravità** del qual tono possiamo dire essere stata alcuna di quelle cose, con le quali davanti nel principio del primo canto del presente libro dicemmo che Domenedio toccava i peccatori con la grazia operante, quando in alcuno la mandava.

2 Fig. Rilievo di un fatto o di uno stato (gen. negativo o che viene percepito come tale); rilevanza, entità.
[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc.), L. V, pt. 12, pag. 176.2: Detto dello omicidio seguita della discordia, il quale è vizio gravissimo. La **gravità** del quale si manifesta in tre modi...
[2] *Stat. assis*., 1329, cap. 12, pag. 176.40: E se 'l priore contra farà a questo statuto [[...]] sia tenuto de pagare xx s., se no fosse excusato, considerate la **gravità** e la levità del defiecto lassato.
[3] *Ottimo, Inf*., a. 1334 (fior.), c. 14, pag. 262.23: E così dice, che secondo la **gravità** del peccato e nel corpo e nella lingua, si dimostrava la gravità della pena.
[4] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 3.36, pag. 21: Venite adunque qua, chè pria provate / deono esser le cose leggieri / ch'entrare in quelle c'han più

gravitate.

2.1 Ciò che è pesante, difficile da sopportare; pena, sofferenza.

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 40 parr. 9-10.8, pag. 158: che non piangete quando voi passate / per lo suo mezzo la città dolente, / come quelle persone che neente / par che 'ntendesser la sua **gravitate**?

[2] Dino Fresc. (ed. Marti), XIII ex.-a. 1316 (fior.), 14.23, pag. 385: E qual de li miei spiriti la dura, / e qual per troppa **gravitate** more / in questa nimistate, / e qual per sua viltate / esce di me...

[3] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 3, cap. 2.2076, pag. 255: Or questa di fenice tien simiglia; / Sentendo de la vita **gravitate**, / More e rinasce: ascolta meraviglia!

[4] Cino da Pistoia (ed. Contini), a. 1336 (tosc.), 11.8, pag. 644: e li atti e li sembianti ched i' foe / son come d' om che 'n **gravitate** more. / Io moro in verità, ch' Amor m' ancide...

2.1.1 Disagio; incomodo.

[1] *Stat. venez*., 1366, cap. 135, pag. 62.30: Cum ço sia cosa ch'el vegna fatte molte gratie de contrabandi e defraudanto li dacii del Comun e contra li ordeni, le qual gratie si va in longo e no ven dutte a fin passado plusor anni [[...]] inperquello che de ço alguna **gravitade** desente e de ço lo Chomun no receve lo dretto...

2.1.2 Difetto fisico.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 356, pag. 396.31: Etia(n)dio el çoa a la **gravitè** de l'aldire e al son de la reya.

2.1.3 La condizione propria del corpo che impedisce l'elevazione spirituale; ingombro, imperfezione.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VI (i), par. 60, pag. 358.11: Ma che la divinità ne sia conceduta e che ella nelle nostre anime sia in certe cose apare, vivendo noi, quantunque, essendo oppressa da questa **gravità** del corpo, rade volte e con difficultà le 'ntervenga il potere sé esser divina mostrare...

[2] Torini, *Rime*, 1342/98 (fior.), [a. 1398] 1b.7, pag. 357: Ma io son di quegli / che ben raguardo il cielo e' santi spegli / d' esto palude, e con ansïetade / cerco levarmi, ma mia **gravitade** / fitto mi tien, né so modo vedegli.

3 Atteggiamento ispirato a grande compostezza e contegno; decoro.

[1] *San Brendano pis*., XIII/XIV, pag. 56.1: Et poi che bevuto ebbeno tre volte, l'abate sì come uzato sonò lo sengno, e i frati insieme d'uno animo con gran silentio et **gravità** si levono da messa, andando innansi i sancti padri.

[2] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 29, pag. 765.14: Onde io in me lieta non poco divenni e con atti pieni di **gravità** aggiugneva vaghezza alla mia forma, la quale, da sé bella, con l' arte aiutata quanto poteasi aveva più forze.

[3] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 1, par. 6, pag. 22.6: E già essendo vicina al doloroso punto [[...]] gli occhi con debita **gravità** elevati, intra la multitudine de' circustanti giovini con acuto riguardamento distesi...

[4] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 63, vol. 1, pag. 401.17: Essendoli anunziata la morte a Gaeta di cotanto caro e diletto figliuolo, il magnanimo ristrinse il dolore dentro sanza mutare aspetto, e con molta pazienzia, e con atto ornato di **gravità** comportò la morte del caro figliuolo...

3.1 [Con rif. a un discorso:] solennità, autorità.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 6, cap. 9, pag. 465.15: Da la **gravità** del cui [[*scil*. di Senocrate]] sermone constretto Polemone di rattemperarsi, primamente, trattasi la ghirlanda di capo, la gittò...

3.2 Attenta considerazione, ponderazione.

[1] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 464, pag. 342: Disse la Temperança: «Or non pellima adgina, / ma gim cum **gravitate**». / Le retene ày piliate, / et fece via ennascosta, / da la Prudentia docta / de saviu scaltrimentu.

[2] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 36, cap. 2, par. 7, pag. 503.5: chiunque di parole discorre, avendo perduta la **gravità** del silenzio, perde la guardia della mente.

3.3 Comportamento fondato sulla rettitudine e sulla moralità.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 2, vol. 1, pag. 159.16: Marcu Emiliu Lepidu, qui era statu duy volti consulu et po[n]tifici summu, et eguali per splenduri di hunuri et pir **gravitati** di vita, appi longa et forti jnimistati con Fulviu Flaccu, homu ki fu di semelyanti amplitudini.

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 9, cap. 37, pag. 443.3: Malvagia quistione di note intra' censori, e la gastigazione della incostanza del popolo degna della **gravità** censoria e de' tempi di coloro.

[3] *Poes. music*., XIV (tosc., ven.), *Appendice*, ball. 9.30, pag. 346: onesta **gravitate** / guidi tuo vita a l'amoroso regno.

– *Gravità di costumi*.

[4] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 49, pag. 176.35: era kistu Iohanne unu iuveni de grande buntate, lu quale pir buntati e raiuni et humilitate e **gravitate** de custumi, trapassau la etate sua.

[6] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 48, pag. 276.10: Un atro monago fu in lo dito monester, chi ave nome Çoane, e fu un çovem de monto bum aspecto e transendea la sua etae per grande intendimento e per grande **gravitae** de costumi.

[7] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 1, pag. 215.8: nuj ordenemo che in l'andamento et in li ati del corpo et in la **gravitae** de tuti i costumi reluxa santità et honestae...

GRAVITÙDINE s.f.

0.1 *gravitudine*.
0.2 Lat. *gravitudo*, *gravitudinem*.
0.3 a *Lucidario pis*., XIII ex: **1**; *Lucidario ver*., XIV: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Pesantezza che impedisce l'elevazione spirituale.
0.8 Cosimo Burgassi 25.03.2015.

1 Pesantezza che impedisce l'elevazione spirituale.

[1] **a** *Lucidario pis*., XIII ex., L. 3, quaest. 106, pag. 125.16: la leggeressa d'Isael sì sarebbe la maggiore **gravitudine** del mondo appo la leggeressa che averano li amici di Dio...

[2] *Lucidario ver*., XIV, L. 3, *quaest.* 106, pag. 251.21: dunca chi poravo contaro la belleça de l'anima

ch'è ·l regno de Deo? E la leçereça che avo Ysael serave una grande **gravitudine** apo la leçereça de l'anima ch'è in paradiso...

GRÀVOLA s.f.

0.1 *gravola*.
0.2 Etimo incerto: REW 3647 *galbulus* 'gruccione, grottaione' o più prob. REW 3850 *graulus, -a* 'cornacchia' (cfr. Pollidori, *Orlandi, Rime*, pp. 165-66, n.).
0.3 Guido Orlandi, 1290/1304 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Locuz. e fras. *volpe gravola* **1**.
0.7 1 Locuz. nom. *Volpe gravola*: volpe 'acchiappa-cornacchie'.
0.8 Rossella Mosti 27.09.2011.

1 Locuz. nom. *Volpe gravola*: volpe 'acchiappa-cornacchie'.

[1] Guido Orlandi, 1290/1304 (fior.), 13.3, pag. 165: Nel libro de l[o] Re di cui si favola, / Monte, io vi trovai scritto (troppo / al meo parere) come volpe **gravola** / dipo 'l muro si stava, come groppo / stretto ed abrazzato, sì con' l'avola.

GRAVORE s.m./s.f.

0.1 *gravor*, *gravore*, *gravur*, *gravuri*.
0.2 Da *grave*.
0.3 Stefano Protonotaro, XIII m. (tosc.): **3**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Stefano Protonotaro, XIII m. (tosc.); Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosc.).

In testi mediani e merid.: **f** *Bagni di Pozzuoli*, c. 1340 (napol.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Peso esercitato da un corpo (in partic. in moto o in caduta). **1.1** S.f. **2** Sofferenza fisica. **3** [In partic. con rif. alle pene d'amore:] afflizione d'animo.
0.8 Marco Maggiore 22.09.2016.

1 Peso esercitato da un corpo (in partic. in moto o in caduta).

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 15, pag. 161.34: e venendole lo cuolpo premendo sopre la fronte, ove erano le maglye de la cappellina, con tanto **gravore** che a lo giro de la fronte vennero trasendo le maglye rompendole la carne viva...

1.1 S.f.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 2, vol. 1, pag. 101.19: nì per lu gittitu que issu fici da altu nì per la **gravuri** di l'armi nì per lu sturdimentu di la testa a lu gitarsi que fici nì per li dardi qui l'erannu gittati da ogni parti non lassau que issu non natassi Tiveru...

– [Rif. alla pioggia].

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 12, vol. 2, pag. 230.22: Ancora, un altru campiuni, qui appi nomu Polidamus, per unu tempu furtunali fu constrictu d'intrar ad una grutta, la qual per la multa **gravur** di la ploya se dirupava.

2 Sofferenza fisica.

[1] **f** *Bagni di Pozzuoli*, c. 1340 (napol.), *XXXII De fontana Episcopi*, 571, pag. 66: Perrò, signuri Episcopi, vogllove consigllare, / che da troppo repuoso degiateve guardare, / dello supercho bevere et de troppo mangiare, / et dall'acto femineo, qual è plu da llassare ; / tucte ste cose a<li>' piè dànno duluri, / vientre et fianche senteno **gravuri**. || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

3 [In partic. con rif. alle pene d'amore:] afflizione d'animo.

[1] Stefano Protonotaro, XIII m. (tosc.), canz. 2.52, pag. 136: E quando ag[g]io al[l]eg[g]iato / de lo **gravor** ch'io porto, / io credo essere in porto / di riposo arivato...

[2] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosc.), 90.27, pag. 633: d'ogni **gravor** m'alleva / lo suo gentile aspetto vertudioso, / che mi fa star gioioso...

GRAVOSAMENTE avv.

0.1 *gravosamente*, *gravusamenti*.
0.2 Da *gravoso*.
0.3 Mastro Francesco, XIII sm. (fior.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Mastro Francesco, XIII sm. (fior.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. catan.*, c. 1344.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 In modo da risentire del proprio peso; con fatica. **2** In una maniera difficile da sopportare. **3** Provando angoscia o dolore. **4** Con conseguenze rilevanti (spec. neg.), seriamente. **4.1** Con seri danni per l'integrità fisica. **5** In modo particolarmente duro; severamente. **6** In modo solenne, con gravità.
0.8 Marco Maggiore 20.10.2016.

1 In modo da risentire del proprio peso; con fatica.

[1] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 10, pag. 582.43: Et alcuni fiati teni lu cavallu di tutti li gambi: in lu so andamentu movi **gravusamenti** et è gravusu in lu so volgiri.

2 In una maniera difficile da sopportare.

[1] Mastro Francesco, XIII sm. (fior.), canz. 2.1, pag. 183: «**Gravosamente** fece gran follore / Amor, poi che mi mise a 'namorare».

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 31, vol. 3, pag. 335.16: Non essere ardito, nè rigoglioso. Umiliati, e abbàssati, e non ti vantare **gravosamente**. Insegna volontieri agli altri. || Cfr. B. Latini, *Tresor*, p. 516: «ne te vanter grevousement».

3 Provando angoscia o dolore.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 2, vol. 2, pag. 67.34: «Virrà tempu quandu tu plangiray **gravu[s]amenti**».

[2] **f** Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.*, a. 1361 (tosc.), L. VIII, cap. 8, pag. 297.11: unde se egli non desiderasse di crescere in virtù dentro da sé, certo eziandio le piccole gravezze di questo mondo sentirebbe egli **gravosamente**. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

4 Con conseguenze rilevanti (spec. neg.), seriamente.

[1] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 9, pag. 41.6: Tamen sachasi lu priolu **gravusamenti** peccari mortalimenti, e per lu abbati divi essiri punutu in capitulu legitimamenti.

[2] **f** Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.*, a. 1361 (tosc.), L. I, cap. 4, pag. 17.14: Così adunque costoro dispregiando Idio, sempre stanno in vecchiezza: nella quale ancora stando, **gravosamente** con loro sermoni nuocono alle contemplazioni de' giusti. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

4.1 Con seri danni per l'integrità fisica.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 4, vol. 2, pag. 32.33: ca issu lu Affricanu succurrendu a so patri qui era consul, qui combatia cu Hannibal apressu lu flumi qui avi nomu lu Tesinu, et per so malaguru ià era firutu **gravusamenti**, lu liberau da piriculu...

5 In modo particolarmente duro; severamente.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 2, vol. 1, pag. 80.18: con zò sia cosa que issu avissi ridutti in sou putiri tutti quilli qui eranu stati fuyti da li nostri exerciti, issu condannau plù **gravusamenti** li Rumani ca li Latini...

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 15, pag. 142.4: Adunque, se io giovinetto contra così generale cosa non ho potuto resistere, certo non ne sono io sì **gravosamente** da riprendere...

6 In modo solenne, con gravità.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 3, vol. 2, pag. 205.34: Dictu **gravusamenti** et cun gran rasuni, ma un pocu melyu fora statu que issu non l'avissi dictu.

GRAVOSETTO agg.

0.1 *gravusecti*.
0.2 Da *gravoso*.
0.3 Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Piuttosto grave (rif. a un peccato).
0.8 Marco Maggiore 16.09.2016.

1 Piuttosto grave (rif. a un peccato).

[1] Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.), L. 4, cap. 41, pag. 170.10: Alcuni autri pirsunj, minu pirfecti, hedificanu supra Xristu ligna - *su* alcuni piccati **gravusecti** -, alcuni autri hedificanu fenu et herba - *su* piccati minu gravusi -, alcunj autri pagluki' - peccati multu legeri -.

GRAXORARE v.

0.1 *graxorando*.
0.2 Lat. *graculare* (con un dubbio residuo circa il valore fonetico della *x*).
0.3 *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che gracchiare.
0.8 Rossella Mosti 07.09.2011.

1 Lo stesso che gracchiare.

[1] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 9, pag. 123.31: Alora lo corvo, cum la buca averta e cum le ale desteise, començà andar intorno questo pam e **graxorando**, como se dixese: «Obedir voglo, ma pur temo de tocarlo». || Cfr. Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 9, pag. 78.8: «Allora lo corvo con la bocca aperta e con le ale tese cominciò ad andare intorno a questo pane, e crocitare come se dicesse...».

GRAZIALE agg.

0.1 *graziale*.
0.2 Lat. tardo **gratialis* (DEI s.v. *graziale*).
0.3 *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.): **2**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Che dipende dalla grazia (intesa in senso relig.). **2** [Per prob. fraintendimento dell'originale lat.].
0.8 Elisa Guadagnini 23.07.2014.

1 Che dipende dalla grazia (intesa in senso relig.).

[1] **f** Cavalca, *Medicina del cuore*, a. 1342: Questi vennono dalla **graziale** tribulazione. || Crusca (4) s.v. *graziale*.

2 [Per prob. fraintendimento dell'originale lat.].

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. II, pag. 299.4: Licita cosa è colli nomi rattemperare li vizii: [[...]] s'ella è grassa, dirai ch'ella sia detta **graziale**; e quella che per magrezza par male, chiamata sia schietta... || Cfr. Ov., *Ars am.*, II, 659-660: «...si rava, Minervae: / Sit gracilis, macie quae male viva sua est». L'ed. ipotizza che il testo lat. tradotto leggesse «crassa» e non «rava»; pare inoltre prob. che il traduttore abbia riprodotto con un prestito una forma del tipo **gracialis/gratialis* (< *gracilis*).

GRAZINGA s.f.

0.1 *grazinghe*, *grazzine*.
0.2 Etimo incerto: forse ted. *Greifzange* 'pinza'?
0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).
0.6 N Si include nella voce la forma *grazzine* nell'ipotesi che si tratti di un errore per *grazinghe*.
Doc. esaustiva.
0.7 1 Specie di pinza di ferro usata per afferrare il crogiolo nelle operazioni di fusione dei metalli preziosi.
0.8 Rossella Mosti 07.09.2011.

1 Specie di pinza di ferro usata per afferrare il crogiolo nelle operazioni di fusione dei metalli preziosi.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 337.5: E tu allora prendi il coreggiuolo colle **grazinghe** di ferro e gittane fuori quello sguagliato ch'è quando tu arai dato il zolfo 4 volte e che alla quarta tu metti lo coreggiuolo a raffreddare tanto che l'oro sia raffreddato o vero rassodato nel fondo del coreggiuolo e che tu vuogli gittare il salvaggio quando le verrai a cercare col carboncino colle molli come ti mostra di sopra.

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 338.13: e poi lo [[*scil.* lo coreggiuolo]] trai del fuoco e poni lo coreggiuolo in luogo piano sanza nullo carbone ivi suso e batti un poco colle molli o colle **grazinghe** l'orlo del coreggiuolo di sopra sicchè l'ariento si rassetti nello coreggiuolo e che se v'à entro oro, tanto o quanto ched è, vada al fondo...

[3] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 331.10: e quando l'oro tuo è ben fonduto e tu lo trai del fuoco colle tanaglie o vero **grazzine** di ferro e gittalo nel vasello dell'acqua a filo a filo...

GRAZIOSITÀ s.f.

0.1 f: *graziositade*.

0.2 DEI s.v. *grazioso* (lat. tardo *gratiositas*).
0.3 F *Omelia di Origene* volg., XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Qualità che rende amabile.
0.8 Rossella Mosti 07.09.2011.

1 Qualità che rende amabile.
[1] **F** *Omelia di Origene* volg., XIV (tosc.): Messere, la tua boce è dolcissima, e la tua faccia è bellissima e piena di **graziositade**. || Passavanti, *Specchio* (1725), p. 290.

GRAZIRE v.

0.1 *gransito*, *grasendo*, *grasire*, *grasisce*, *grazendo*, *grazire*, *grazisca*, *grazita*.
0.2 Prov. *grazir* (Cella, *I gallicismi*, p. 151).
0.3 Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.): **1**.
0.4 Att. solo in Guittone d'Arezzo.
0.6 N Guittone pare aver fatto ricorso alle diverse accezioni che il verbo ha già in prov.: cfr. SW s.v. *grazir*.
Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Rendere felice, appagare (con una ricompensa). **1.1** [Rif. a Dio] Donare la grazia, il bene. **2** Gradire, apprezzare. **2.1** Godere del bene, della grazia (elargiti da Dio). **2.2** Sost. Bene, piacere, grazia. **3** Essere gradito a qno. **4** Rendere grazie (a Dio), lodare.
0.8 Speranza Cerullo 26.10.2016.

1 Rendere felice, appagare (con una ricompensa).
[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 13, pag. 159.13: Che gioia gioioza e ghaudiozo ghaudio à me **gransito** nela gioioza vostra e gaudioza prezente sollenitate, nela quale àn gioito Angeli in Cielo!
[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 17.50, pag. 39: e servir pur me piace, / se già merto non face; / ma credo la mia vita / serà anco **grazita** / per voi, Aldobrandin, conte valente.

1.1 [Con rif. a Dio:] donare la grazia, il bene.
[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 29, pag. 348.22: Dio, per sua gratia magna, bel dolse amico, doni me gratia e tenpo in tante grasie responder te gratiozo; hovero Esso, che pò, per me **grazisca**.

2 Gradire, apprezzare.
[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 41.25, pag. 111: Laido laidisce tutto e, più, bello. Guardate, / mercé, donque a non laidire, / e gradite **grazire** / le grazie e i piacer soi, / almen quanto gli altroi; / e, poi vol voi, mercé, non lui scifate.

2.1 Godere del bene, della grazia (elargiti da Dio).
[1] **?** Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 41.17, pag. 110: Dio donque, re dei rei, bon di bon quale? / [O] voi tenuto maggio intra i maggiori / e non più grande che discreto e retto, / meritando e **grazendo** ov'è non merto, / serete solo in Dio donque indescreto? || Se non è da interpretare nel senso di **1**, intendendo 'elargendo merito e ricompensando dove non c'è alcun merito'.

2.2 Sost. Bene, piacere, grazia.
[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 4, pag. 79.3: Famoso religioso in bonitate, Don Ranieri d'Aresso, G., Frate, **grasire** in onni grasia.

3 Essere gradito a qno.
[1] Guittone, *Lettere in versi*, a. 1294 (tosc.), 11.2, pag. 129: Conte da Romena, non poco / gradereame voi **grazire**, / ma de battaglia servire / non certo sembrami gioco, / e specialmente contra mio forzore.
[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 21.60, pag. 48: Quando de ciò m'accorse, / tal gioia en cor me sorse, / che mi face affollire: / e veggio pur **grazire** - me 'n sua plagenza. / Adonque non dannaggio / mi fa lo temor ch'aggio, / ma deggiol bene amare, / ché storbato m'ha fare - ver lei fallenza.

4 Rendere grazie (a Dio), lodare.
[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 10, pag. 129.9: O quanto, Donne mie, quanto in tanta grasia **grasire** dovete Lui! quanto orrare e amare tale Sponso e tanto, rassionale core ragionevilemente amare dea!
[2] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 40, pag. 452.20: Adonque, che piggiore è che piagha? Di piagha non curare esser curato. Unde appaia, Messer, se saggio sete, non vostre piaghe isdegnando, ma venerando, e d'onne gratia **grasendo** Lui che à piaghato, e dire Lui ch'El piaghi e sani senpre del tucto come Lui piace e sa Lui bono.

GRAZIVO agg.

0.1 *grasiva*, *grasivo*.
0.2 Prov. *graziu* (Cella, *I gallicismi*, p. 152).
0.3 Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.): **1**.
0.4 Att. solo in Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.).
0.5 Margueron, *Guittone. Lettere*, p. 141, legge *graziva* e *grazivo* e interpreta 'grazioso'.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Grato, gradito.
0.8 Sara Ravani 30.12.2013.

1 Grato, gradito.
[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 13, pag. 159.16: Grasia Lui grasiosa de grasia **grasiva** tanto, e grasia voi, che la grasia sì ben seguiste!
[2] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 13, pag. 160.19: e chi non s' aparecchia a tanto asenplo, a tanto apellamento e soducimento, a grasia prender da Lui, in cui grasia onne, e ch'è **grasivo** del tutto, grasia mettendo e rendendo a catuno tutto benignio...

GRAZZINA s.f. > GRAZINGA s.f.

GRECISMO antrop.

0.1 *grecismo*.
0.2 Da *greco*.
0.3 Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.): **0**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 A Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.): Grecismo.
N Att. solo in antrop.
0.8 Giulio Vaccaro 08.12.2016.

[u.r. 02.09.2019]

GRÈCOLO agg.

0.1 f: *gricole*, *griecola*.
0.2 Da *greco*.
0.3 f Bonsignori, *Metam. Ovid*., 1375-77 (umbr.-

tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.5 Locuz. e fras. *canna grecola* **1**.
0.7 1 [Bot.] Locuz. nom. *Canna grecola*: canna palustre spontanea, lo stesso che *canna greca*.
0.8 Elisa Guadagnini 24.10.2016.

1 [Bot.] Locuz. nom. *Canna grecola*: canna palustre spontanea, lo stesso che *canna greca*.

[1] **f** Bonsignori, *Metam. Ovid*., 1375-77 (umbr.-tosc.), L. I, cap. 37, rubrica, pag. 130.12: Fabula de Siringa convertita in canne **gricole**. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] **f** Bonsignori, *Metam. Ovid*., 1375-77 (umbr.-tosc.), L. I, cap. 37, pag. 130.19: E come fu alle ripe del padre, [[...]] se racommandò alli dii che lla agiutassero e defendesserola da Pean, allora li dii la convertiero in canne **griecola**. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

GREGARIO agg./s.m.

0.1 *gregarii*, *gregarij*, *gregario*, *gregariu*; **f**: *gregari*.
0.2 Lat. *gregarius* (DELI 2 s.v. *gregario*).
0.3 f Bart. da San Concordio, *Giugurtino*, a. 1313 (tosc.): **1** [7]; Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.
0.4 In testi tosc.: **f** Bart. da San Concordio, *Giugurtino*, a. 1313 (tosc.); **f** *Chiose a Valerio Massimo* (A - FN1), a. 1336 (fior.); *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.); Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.5 Locuz. e fras. *cavaliere gregario* **1**; *milite gregario* **1**.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Milit.] Locuz. nom. *Cavaliere*, *milite gregario*: nell'antica Roma, soldato semplice.
0.8 Diego Dotto 13.10.2014.

1 [Milit.] Locuz. nom. *Cavaliere*, *milite gregario*: nell'antica Roma, soldato semplice.

[1] **Gl f** Bart. da San Concordio, *Giugurtino*, a. 1313 (tosc.), Cap. 34, pag. 193.4: che niuno milite **gregario**, cioè de' minori, né in oste stando né eziandio andando, dovesse avere servo né bestia per cose portare... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Sal., *Jug*., 45, 2: «miles [hastatus aut] gregarius».

[2] **Gl f** *Chiose a Valerio Massimo* (A - FN1), a. 1336 (fior.), chiosa a [II.7.*praef.*], pag. 12r.21: Erano in queste osti 'militi' detti da numero di mille. 'Milite ordinario' che milita per ordine e non è ancora in grado d'onore; '**gregario**' di bassa condizione... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 1, vol. 2, pag. 12.27: Adonca que maravilya fu se li Macedonici appiru a delectu di andari cutanti anni in fattu d'armi sutta quillu duca, lu quali avia plù cara la vita di unu cavaleri **gregariu** ca la sua sedia propria. || Cfr. Val. Max., V, 1.*ext*., 1: «gregarii militis incolumitas».

[4] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 5, cap. 1, pag. 337.24: Che maraviglia è adunque, s' elli era giudicato giocondissima cosa sotto quello duca tanti anni militare, al quale la santade d' uno cavaliero **gregario** più cara era che la sua dignitade?

[5] **Gl** Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 6, 43-54, pag. 180.14: imperò che **gregario** cavalieri si chiama colui che non era ancora adornato d'alcuno adornamento di cavallaria, perchè egli era pari delli altri...

[6] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 24, pag. 328.1: Cacciati adunque i principii e poco appresso i tribuni del campo, a' principi della divisione, i quali erano **gregarii** militi, C. Albio Caleno e C. Atrio Umbro, con consentimento di tutti fu conceduto lo 'mperio... || Cfr. Liv., XXVIII, 24, 13: «gregarios milites».

– Sost.

[7] **Gl f** Bart. da San Concordio, *Giugurtino*, a. 1313 (tosc.), Cap. 29, pag. 182.11: Ma di quel numero, i quali poco di sopra dicemmo che erano corrotti, una coorte di Liguri, cioè cinquecento militi lombardi, con due torme di Traci, cioè 60 militi di Grecia, e alcuni altri militi de' **gregari**, cioè della minore condizione, passarono al re. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Sal., *Jug*., 38, 6: «paucis gregariis militibus».

[u.r. 22.11.2018]

GREGGE s.m./s.f.

0.1 *greççe*, *greço*, *grege*, *gregge*, *greggi*, *greggie*, *greggio*, *gregie*, *gregio*, *grey*, *grez*, *grezi*, *grezo*.
0.2 Lat. *grex*, *gregem* (DELI 2 s.v. *gregge*).
0.3 Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.); *San Brendano pis*., XIII/XIV; Simintendi, a. 1333 (prat.); *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.).

In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; **F** *Orazioni ver*., XIV.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Poes. an. perug*., XIV (2); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).
0.5 Locuz. e fras. *fare gregge* **2**; *gregge di Cristo* **2.2**; *gregge di Dio* **2.2**; *gregge del santo pastore* **2.2**; *gregge del Signore* **2.2**; *umana gregge* **2**.
0.7 1 Branco di animali da allevamento. **1.1** Estens. Stormo di uccelli. **2** Fig. o in contesto fig. Gruppo di persone; gente (anche con connotazione neg.). **2.1** Stirpe familiare; schiatta. **2.2** [Fig. o in contesto fig.:] Comunità dei fedeli della religione cristiana.
0.8 Luca Morlino 09.04.2015.

1 Branco di animali da allevamento.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 538, pag. 43, col. 1: Vasen l'angelo apresso li pasturi / Ke delo **greço** eran guardauri, / A quili k'erano in quela region, / Per annuntiare la sancta nassion...

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 333, pag. 249: Dri **grez** de le soe pegore grandment se manteniva...

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 32.14, pag. 115: «Lo Segnor te n'ammastra, che tu dege cavere / dal lupo che da fora co peco vol venire: / venenno a tua mascione, non se lassa vedire; / puoi briga de mordire - e 'l **grege** dissipare».

[4] *San Brendano pis*., XIII/XIV, pag. 48.24: «Prendete del **greggio** dele pecore quello che bizongno

v'è lo giorno dela festa». E i frati andando in frecta ala greggia preseno incontenente una pecora del greggie...

[5] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 3, pag. 223.30: Poi che noi vi giugnemo, entramo nel porto, e noi vedemo in ogni luogo per li campi lieto armento di buoi e **gregge** di capre per l'erba sanza pastore alcuno.

[6] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 3, pag. 52.10: Undi, poi ki nui applicammu in killa parti, intrammu per lu portu et vidimu in killa ripa multi armenti di boi et **grey** di crapi senza pasturi.

[7] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7, pag. 241.10: a lui cinque **gregge** di pecore e cinque armenti redivano, e con cento aratri rivollevano la terra.

[8] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 65, pag. 320.45: Se colo suo grasso distrutto distillerai lo circhuito dele pecore, non viene ad esse pecore né a **gregge** nullo lupo né etiandio ancora nullo animale rapace.

[9] **Gl** Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 14, pag. 258.7: E dice *grege* per vocabulo conforme a bestia como capra o pecora, che essendo assai se diseno «**grege**».

[10] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VI (ii), par. 5, pag. 366.21: E le domestiche **greggi** delle pecore, delle capre, de' buoi prestavan loro abondevolmente latte, carne, vestimenti e calzamenti...

[11] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 30.170, pag. 207: Egli è pur ver qual cerca porte strane / d'emtrare demtro al pecorile **gregge**, / latro et furo è a tutte mente sane.

[12] *Diatessaron veneto*, XIV (tosc.-ven.), cap. 48, pag. 53.6: Et a visino de quello luogo ove era Yhesu si era una grande **greço** di porci che passevano.

– [Prov.].

[13] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 34, pag. 242.23: Per una pecora lebbrosa si corrompe tutta la **gregge**.

1.1 Estens. Stormo di uccelli.

[1] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosc.-ven.), 10.3, pag. 19: Tu se' cornachia e pur te stimi e credi / esser pavon, furando le sue spoglie, / e inel suo **gregg[i]o** colorato sedi, / superbo e vago di sì fatte gioglie…

2 [Fig. o in contesto fig.:] gruppo di persone; gente (anche con connotazione neg.).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 624, pag. 122: Quand eo ge pens ben sovra, in tut me spagurezo. / De faza ke no síamo del nomer de quel **grezo**.

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 5, cap. 2, pag. 349.7: Per pace delle sue ceneri *sofferanno* d' essere raccontati li re delle genti strane dopo questa così dispregiata **gregge**...

[3] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 1, pag. 5.1: A tuto questo **greço** porcil e bestial, lo qual no pò sentir dolzeça spiritual, darà forsse da rier lo nostro sermonar...

[4] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 41.3, pag. 141: Levandosi Colui che 'l mondo regge, / Stare vidi colei, che fuor di **gregge** / De l'altre donne si può dir campione, / Con le man giunte, facendo orazione...

[5] *Poes. an. perug*., XIV (2), 2.45, pag. 14: Si statute e vostre legge / non faite d'altra providenza, / percoterò sì vostra **gregge** / com'aggio facto mo' a Fiorenza.

[6] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 23.4: Lïuto mio, dè, quanto pianger degio / l'acerba dura e rustica partita / che da te feci in faccia scolorita, / de gran neccessità caduto in **gregio**!

[7] *Bibbia* (03), XIV-XV (tosc.), *1 Re* 10, vol. 3, pag. 52.19: e quando tu sarai entrato nella città, tu ti riscontrerai in uno **gregge** di profeti li quali discenderanno dal monte...

– *Umana gregge*: il genere umano.

[8] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 8.145, pag. 54: Per stretta porta emtrate, o humana **gregge**, / però ch'è spatïoxa et la via à larga / quella che al mal ne mena, et molti elegge.

[9] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 18.172, pag. 125: Se in lue credete, forsi, humana **gregge**, / voi crederissi a me, però che il scrisse / di me, come in sue leter(r)e se legge.

[10] Cicerchia, *Risurrez*., XIV sm. (sen.), cant. 2, ott. 117.5, pag. 434: Non sapete com' è necessitade / che quel ch'è di me scritto ne la lege / di Möisè s' adempia 'n veritade, / salmi e profeti, e per l'umana **grege** / Cristo patisse morte e 'nfirmitade, / e che resuscitasse 'l terzo die?

– Locuz. verb. *Fare gregge*: radunarsi.

[11] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 239.20: Nello ire che faceva per tutte le terre se levavano puopoli e, fatto **grege** con romore, li venivano denanti.

2.1 Stirpe familiare; schiatta.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 248.7: né il marito né 'l padre della **grege** sozzi li tuoi anari.

[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 38.20: Ora averai marito di **gregge**, e figliuoli di gregge, e non m' è licito di finire così grandi dolori con la morte...

2.2 [Fig. o in contesto fig.:] Comunità dei fedeli della religione cristiana.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 36, pag. 409.15: «**Gregie** perduto è 'l populo mio fatto» dice Dio in Profeta.

[2] Garzo, *S. Chiara*, XIII sm. (fior.>pis.), 321, pag. 28: Questo bene Dio li fece / perché conservò la leggie / del pastore de la **greggie**, / dì et nocte governata.

[3] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 40, cap. 1, par. 2, pag. 563.12: veramente bisogna che egli sollicitamente studi di misurare, per quanta nicistà è costretto a tenere dirittura, quegli sotto la cui stimazione lo popolo è **gregge** chiamato.

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 4.55, pag. 107: sì che, per cura e per perguere, / de voi, gran príncipo sobrere, / e' sea salvo e mi menei / a quela gloria unde voi sei, / con quelo **grezo** benastruo / chi da De' v'è conzeuo.

[5] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosc.-ven.), 4.13, pag. 8: Credete voi che quel Signor chi regge / la terra e ' cieli e quante cose sono, / da cui si move ogni perfetto dono, / non apra gli ochi in noi da l'alto trono / della sua gloria, sì come in suo **gregge** / egli è vero pastor cum giusta legge?

[6] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 22, pag. 107.8: Oy me quel sermon, oy me quella sira quando el se partì Iuda traitor da l'altro sancto **grecço** e che Cristo disse: "Compirê tosto quel che tu vê a far!".

[7] **F** *Orazioni ver.*, XIV, *Lamento di Maria Maddalena*: questo sì è quello agnello che en la croxo pendea, e tuto el **greço** de le soe pegorselle, çoè de li soi fideli, sì redemiva. || Marchi, *Orazioni*, p. 13.

– *Gregge di Cristo, di Dio, del santo pastore, del Signore*.

[8] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 34, vol. 1, pag. 315.2: gli Apostoli [[...]] sono sapientissimi Principi della Chiesa militante, potenti

Confessori dell' eterno Giudice, e dolci pastori del **gregge** del Signore.

[9] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 34, vol. 1, pag. 319.25: la verginità è fiore dell' orto della Chiesa, bellezza, ed ornamento della grazia spirituale, opera integra ed incorrotta, immagine di divinità, e la più nobile parte del **gregge** di Cristo.

[10] *Fioretti S. Francesco*, 1370/90 (tosc.), cap. 23, pag. 129.12: il frate, così liberato delle mani della crudele bestia per la bontà del buon pastore, sì ringraziò Iddio, e ritornando corretto e ammaestrato al **gregge** del santo pastore, vivette poi in grande santità.

[11] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosc.), *1 Pt* 5, vol. 10, pag. 440.11: pasciate il **gregge** di Dio il quale è intra voi...

GREGGIA s.f.

0.1 *greça*, *greççа*, *grege*, *gregge*, *greggia*, *greggie*, *gregia*, *greja*, *greya*, *griya*.
0.2 Da *gregge*.
0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **1** [14].
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); *Albertano* volg., 1275 (fior.); **f** *Cassiano* volg. (A), XIII ex. (sen.); *Stat. sen*., c. 1303; *San Brendano pis*., XIII/XIV; *Cronichetta lucchese (1164-1260)*, XIII/XIV; Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: *Arte Am. Ovid*. (D), XIV pm. (ven.); Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.); Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.); *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.).
0.5 Locuz. e fras. *a greggia* **1**; *avere greggia di* **1.2**; *fare greggia di* **1.2**; *greggia del Signore* **2.1**; *greggia di Dio* **2.1**; *in greggia* **2**; *profana greggia* **2**; *santa greggia* **2.1**; *umana greggia* **2**.
0.7 1 Branco di animali da allevamento. **1.1** Lo stesso che covata. **1.2** Locuz. verb. *Avere*, *fare greggia di*: allevare (un branco di animali). **1.3** Estens. Luogo di ricovero di animali da allevamento; stalla. **2** Fig. o in contesto fig. Gruppo di persone; gente (anche con connotazione neg.). **2.1** Fig. o in contesto fig. Comunità dei fedeli della religione cristiana. **2.2** Fig. Grande quantità.
0.8 Luca Morlino 09.04.2015.

1 Branco di animali da allevamento.

[1] *Albertano* volg., 1275 (fior.), L. IV, cap. 62, pag. 302.10: Et ebbi servi (e) ancelle (e) molta famigla (e) molti armenti (e) gra(n)di **grege** di pecore (e) d'altre bestie, piue ke tutti quelli ke fuoro dina(n)çi da me i(n) Gierusale(m).

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 12, pag. 153.2: E poscia che, soperchiata tutta la gente de' Greci, fue tornato in su la segnoria, ad usanza de' pastori, che la sua **greggia** menano or per la pastura del verno, e ora per quella della state...

[3] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 162.16: e trovò ne' prati sotto una roccia da ccosta a una chiara fontana uno bellissimo e grasso toro, il quale era strano della **greggia** de' suoi…

[4] **f** *Cassiano* volg. (A), XIII ex. (sen.), Collaz. VII, cap. 24, pag. 122r.7: et la confessio[n]e de' decti mali spiriti scricta nel sancto Vangelo testimonia ciò, quando dicono: se tu ci cacci, mecteci nela **greggia** de' porci. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[5] *Stat. sen*., c. 1303, cap. 77, pag. 127.16: Anco statuto et ordinato è, che li signori e camarlengo del detto Padule sieno tenuti e debiano non lassare pásciare nè intrare li castroni o vero altre bestie in **gregia**, o vero de la gregia, o vero altre qualunque bestie forestiere, nel detto Padule.

[6] *San Brendano pis*., XIII/XIV, pag. 48.26: E i frati andando in frecta ala **greggia** preseno incontenente una pecora del greggie…

[7] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 88.24: Questi guardava i luoghi dell'erbose pasture dell'abondevole Nileo, e era guardiano delle **gregge** delle nobile cavalle.

[8] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 8, pag. 558.35: A questo bosco era vicino Eucomos, sopra tutti i pastori ingegnosissimo, con la comandata **greggia**...

[9] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 180.22: Ora sarà meglio a sacrificare sette giovenchi di **greggia** non toccata, e altrettante elette pecore coi due denti secondo la consuetudine.

[10] *Arte Am. Ovid*. (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 489.1: Ampo' lo duse dela **greça** empì questa engannado dala vaca de legno, e l'autor fo manifestado per lo parto.

[11] **Gl** Maramauro, *Exp. Inf*., 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 15, pag. 270.28: E dice *gregia* per lo pecato bestial c'hano commisso, però che «**gregia**» si è adunanza de pecore, e così el pecato bestiale se pò dire «gregia». || Si può forse ipotizzare una lacuna (di *per*?) fra *così* e *il peccato bestiale*.

[12] Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.), cap. 1, par. 28, comp. 4.6, pag. 72: Amor e segnoria non se confaçe / né stanno ben insieme in una seggia, / e que vole Ovidio che si veggia / per exemplo de Iove dio fallaçe. / Lo qual, diposto suo sceptro verace, / in forma d'albo toro nela **greggia** / de Sidonia se mette, e lí passeggia / humile, mansueto e pien de paçe.

– *A greggia*: in branco.

[13] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 3, cap. 37, pag. 128.25: e non vogliono stare rinchiusi a **greggia** come l'altre bestie...

– [Prov.].

[14] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 14, pag. 230.20: per una pecora morbiosa tutta la **gregia** se ne inferma...

[15] *Albertano* volg., 1275 (fior.), L. II, cap. 16, pag. 113.3: per una pecora malatta talvolta tutta la **greggia** si ne corro(m)pe...

[16] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1378/81] 32, pag. 423.21: per la mala **gregia** ispesse volte falla la vita de' pastori...

[17] *Legg. S. Caterina*, XIV in. (tosc.), str. 53.8, pag. 504: «Il buono pastore non lascia le sue **greggie**...

1.1 Lo stesso che covata.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 9, cap. 86, vol. 3, pag. 139.33: il maggior numero sia trenta pulcini per gallina, ma maggior **greggia** non è da fare, come dice Varro.

1.2 Locuz. verb. *Avere*, *fare greggia di*: allevare (un branco di animali).

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 9, cap. 1, vol. 3, pag. 39.2: Colui che vorrà aver **greggia** di cavalli e di cavalle, principalmente, secondo che dice Varrone, convien che riguardi l'etade, cioè, che non sieno di meno di tre anni, nè più di dieci.

[2] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 9, cap. 76, vol. 3, pag. 122.3: Colui che vuole ordinare e far **greggia** delle capre, conviene nel suo eleggere, consideri prima l'etadi, cioè, che apparecchi quella che possa far frutto e figliare...

1.3 Estens. Luogo di ricovero di animali da allevamento; stalla.

[1] *Cronichetta lucchese (1164-1260)*, XIII/XIV, pag. 243.11: in quello anno fue lo fuoco in Chaldorìa et arse dalla casa delli [...] infine alli Saggina, et infine alla **gregia** di Sancto Salvadore in muro...

[2] **Gl** Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 15, 34-42, pag. 406.19: **greggia** è lo luogo dove sta la mandria delle pecore...

[3] **Gl** Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 28, 112-126, pag. 730.35: **greggia** è stalla e mangiatoio di pecore...

2 [Fig. o in contesto fig.:] gruppo di persone; gente (anche con connotazione neg.).

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 17, pag. 54.4: il sezzaio appo quelli di Soria regnò Sardanapalus, uomo più che femmina corrotto; il quale, intra la **greggia** delle femmine meretrici, in abito di femmina di porpora vestito...

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 41, pag. 517.23: Tanta moltitudine di pregioni de' Goti si dice che fuoro, che, come vilissime pecore, per uno danaio d'oro l'una le **greggie** degli uomeni erano vendute.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 14.19, vol. 1, pag. 227: D' anime nude vidi molte **gregge** / che piangean tutte assai miseramente, / e parea posta lor diversa legge.

[4] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), Prologo, pag. 4.5: Cotale uomo non dae la popolesca **greggia**, che bruta pasce solo cibo terreno...

[5] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 4, cap. 7, pag. 317.1: da questa parte, ombra di *Decimo* Lelio, da quest' altra, ombra di Marco Agrippa; l' uno de' quali fu grandissimo amico delli dii, l' altro grandissimo amico delli uomini, acquistati con prospero animo e con prosperi augurii, e traete con voi in luce tutta la **greggia** della santa turba...

[6] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 419, pag. 51: et le pecore de la **greggia** / siranno tucte en balbeggia, / et girònno tucti desperduti / comme homini esmaruti.

[7] **Gl** Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 14, 16-30, pag. 376.39: *D'anime nude vidi molte **gregge***; cioè brigate...

[8] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 10, cap. 13, pag. 466.24: Egli legato andava innanzi, e la **greggia** de' nobili numidi il seguitava.

– *In greggia*: in gruppo.

[9] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 58, vol. 1, pag. 108.20: Ma i Tedeschi e li Ungheri in **gregge**, e turme grandissime, la notte stavano al campo stretti insieme per lo freddo, atandosi con gran fuochi.

– *Profana greggia*: l'insieme dei peccatori.

[10] Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.), 22.6, pag. 685: Io son colui, che per fortuna ria / eletto fui tra le profane **gregge**, / condutto da vertù de fredde orregge / en parte ove salute se desvia.

– *Umana greggia*: il genere umano.

[11] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosc.occ.), 25 [Antonio da Ferrara].58, pag. 56: infra l'umane **gregge** / sostenni in su la croce amare sorte.

[12] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 36.94, pag. 245: et congregato èe ivi / le gente tutte de la humana **grecça**, / dov'è adunate, et lue, come 'l pastore / le pecore da l'ede disparecça...

2.1 [Fig. o in contesto fig.:] Comunità dei fedeli della religione cristiana.

[1] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 1.43, pag. 487: Uno fillo[lo] abbi k[ed] era regge / et io de la sua parte fui regina; / sì grande amore puse a le soi **gregge** / ke nne sostenne morte e ddisciplina.

[2] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 3.87, pag. 495: Ove se trova rason né leg[g]e / ke per lo servo mora lo regge, / né bon pastore per tali **gregge**, / c' ò per nïente si le correg[g]e?

[3] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 42.4: per la scentia de li quali el mondo si soza, et a la **greggia** de' fedeli cristiani per le pecore inferme s'appiccica più grave corrompimento.

[4] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1378/81] 34, pag. 455.8: I quali eretici comettono contro a Dio alquante sì gravi malizie e peccati orribili che per gli loro grandissimi peccati e ripieni di diabolica inniquitade, dannabilmente per la sua eresia sono ecetti e schiusi dal numero della **greggia** di tutta la cristianità.

– *Greggia di Dio, del Signore*.

[5] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 102, *S. Germano*, vol. 2, pag. 865.19: "E io sono Lupo, che guai a me sono guastatore de la **greggia** di Dio e molto degno de la battitura di Dio!"

[6] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 152, *Ognissanti*, vol. 3, pag. 1364.10: però che sono i savii de la chiesa militante, principi potenti, assessori del giudice eternale, dolci pastori de la **greggia** del Signore.

– *Santa greggia* (anche con rif. ai beati o a un ordine di predicatori).

[7] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 24.73, vol. 2, pag. 414: E come l'uom che di trottare è lasso, / lascia andar li compagni, e sì passeggia / fin che si sfoghi l'affollar del casso, / sì lasciò trapassar la santa **greggia** / Forese, e dietro meco sen veniva...

[8] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 10.94, vol. 3, pag. 165: Io fui de li agni de la santa **greggia** / che Domenico mena per cammino / u' ben s'impingua se non si vaneggia.

[9] **Gl** *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.), c. 10, pag. 251.21: io fui degli agnelli della santa **gregia**, cioè Ordine di san Domenico; nella quale greggia bene si ingrassa, se non vi si va dietro a vanitadi.

[10] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 55.1, pag. 322: Po' ritornò a la suo santa **greggia**, / ch'era da ogni letizia longinqua...

[11] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 38, pag. 127.19: Anco ò più compagnia, però che sempre ò dallato voi principalmente, puoi tutta la santa **greggia** delle vostre pecorelle serve di Cristo fedegli...

2.2 Fig. Grande quantità.

[1] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), canz. 8.71, pag. 90: Divisi quanto vò·, l'om, e proveggia: / chi di bontà racolglie maggior **greggia**, / e sia di ricor fuor, tut', a[h], e' diserta!

[u.r. 20.04.2018]

GRÈGGIO (1) s.m.

0.1 *gregio*.

0.2 Retroformazione da *grecesco*?
0.3 Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), [1379]: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Locuz. e fras. *al primo greggio* **1**.
0.7 1 Vento greco. *Al primo greggio*: al primo soffio di vento.
0.8 Luca Morlino 04.06.2015.

1 Vento greco. *Al primo greggio*: al primo soffio di vento.

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), [1379] 79.461: Voi non sarete acorti, / che i vostri porti / fien radicati e torti - al primo **gregio**, / e voi tolti di segio.

GRÉGGIO (2) s.m. > GREGGE s.m./s.f.

GREGGIUOLA s.f.

0.1 *greggiuola*.
0.2 Da *gregge*.
0.3 *Palladio* volg., XIV p.m. (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Piccolo gruppo di animali da allevamento.
0.8 Valentina Nieri 16.07.2015.

1 Piccolo gruppo di animali da allevamento.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. III, cap. 37, pag. 128.27: si faccia a catuna madre per sè porcile, e stalla, sicché la **greggiuola** de' suoi figliuoli catuna leggermente possa dal freddo difendere.

GREGNA s.f.

0.1 *gregna*, *gregni*.
0.2 Lat. *gremia* (DEI s.v. *gregna*).
0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.
0.4 Att. solo in Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Manipolo di cereali legati in fasci; covone.
0.8 Luca Morlino 03.02.2015.

1 Manipolo di cereali legati in fasci; covone.

[1] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 117r, pag. 70.14: Garba be... faxus segetis, qui dicitur ***gregna***. [[...]] Gelima me... producta li, idest faxus, manipulus, que vulgariter dicitur ***gregna***. [[...]] Merges tis... fasxus segetis, qui dicitur ***gregna*** vel gelima, vel etiam dicitur faxus herbe vel quorumlibet lignorum.

[2] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 25v, pag. 134.19: Artonium nii... acervus manipulorum, qui vulgo dicitur *timugna*, qui constipatur gelimis vel garbeis, qui vulgariter dicuntur ***gregni***.

GREGNO s.m.

0.1 *gregno*, *grengno*.
0.2 Lat. *gremium*.
0.3 Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.): **2** (integrazione congetturale); Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.).
In testi mediani e merid.: Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.); **F** *Laude an*. *Laudiamo Cristo enepotente*, XIV ui.di. (assis.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Lo stesso che grembo. **2** Fig. Manipolo di cereali legati in fasci; covone.
0.8 Luca Morlino 03.02.2015.

1 Lo stesso che grembo.

[1] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 2.121, pag. 492: Mello mo pare ne lo mio **gregno** / ke stare appeso su in quello legno!

[2] **F** *Laude an*. *Laudiamo Cristo enepotente*, XIV ui.di. (assis.), 191: Quando la Vergene lo 'ntese, / ch'el filglolo se gia chedendo / entro 'n **grengno** sì 'l se mise... || Mancini, *Laudario Frondini*, p. 101.

2 Fig. Manipolo di cereali legati in fasci; covone.

[1] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), tenz. 62.9, pag. 199: Lo foco ch'è 'n istipa (a ciò vi vengno) / nonn à sovengno - poter star nascoso! / Così di me, che sono stipa e [**g]rengno**.

GRELLO agg.

0.1 *grella*.
0.2 Fr. *grêle*.
0.3 *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Di costituzione esile.
0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Di costituzione esile.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 43.6, pag. 88: Nel mi' visag[g]io l'uon si spec[c]hieria, / Sì non son troppo grossa né tro' **grella**, / Né troppo grande né tro' pic[c]iolella...

GREMBIALATA s.f.

0.1 f: *grembialata*.
0.2 Da *grembiale* non att. nel corpus.
0.3 f *Libro delle segrete cose delle donne*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, è prob. un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 Quanto è contenuto in un grembiule.
0.8 Rossella Mosti 03.12.2008.

1 Quanto è contenuto in un grembiule.

[1] **f** *Libro delle segrete cose delle donne*: Le ne donò cortesemente una **grembialata**. || Crusca (4) s.v. *grembialata*.

GREMBIALE s.m.

0.1 f: *grembiale*.
0.2 Da *grembio*.
0.3 f *Libro delle segrete cose delle donne*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Gli ess., cit. a partire da Crusca (4), passati in parte a TB e GDLI, potrebbero essere falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 Lo stesso che grembiule. **1.1** Estens. Quantità di roba che può essere contenuta in grembo.
0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Lo stesso che grembiule.

[1] **f** *Libro delle segrete cose delle donne*: Lo tengono sotto il **grembiale**, e si riscaldano. || Crusca (4) s.v. *grembiale*.

1.1 Estens. Quantità di roba che può essere contenuta in grembo.

[1] **f** *Libro delle segrete cose delle donne*: Ne piglierebbono un pieno **grembiale**. || Crusca (4) s.v. *grembiale*.

GREMBIATA s.f.

0.1 *grembiata*, *grembiate*.
0.2 Da *grembio*.
0.3 Forese Donati, *Rime*, a. 1296 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Forese Donati, *Rime*, a. 1296 (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Ciò che può essere contenuto in grembo (anche in contesto fig.). **1.1** Numero esiguo (di persone).
0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Ciò che può essere contenuto in grembo (anche in contesto fig.).

[1] Forese Donati, *Rime*, a. 1296 (fior.), 2.7, pag. 89: E anco, se tu ci hai per sí mendichi, / perché pur mandi a noi per caritate? / Dal castello Altrafonte ha' ta' **grembiate** / ch'io saccio ben che tu te ne nutrichi.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 2.93, pag. 343: Or, poetando, Glauco un pover fue / pescatore che, presi pesci in mare, / scosse in su l'erba le **grembiate** sue.

1.1 Numero esiguo (di persone).

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 78, pag. 377.27: anzi tutto 'l mondo fece cadere in sommi peccati d'idolatria, se non una **grembiata** di gente, il popolo de' giuderi...

GREMBIULE s.m.

0.1 *grembiule*; **a**: *grembiuli*.
0.2 Da *grembio*.
0.3 a *Doc. fior.*, 1359-63: **1**; Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **1**.
0.4 In testi tosc.: **a** *Doc. fior.*, 1359-63; Boccaccio, *Decameron*, c. 1370.
N Att. solo fior.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Indumento (sia femminile che maschile) che copre la parte anteriore del corpo per proteggere l'abito durante un'attività lavorativa.
0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Indumento (sia femminile che maschile) che copre la parte anteriore del corpo per proteggere l'abito durante un'attività lavorativa.

[1] **a** *Doc. fior.*, 1359-63, pag. 75.16: pagai per br*accia* ij 1/2 di panno lino grosso per due **grembiuli** pel quocho, presente dom Lucha s. x...

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VI, 2, pag. 410.11: E avendo un farsetto bianchissimo indosso e un **grembiule** di bucato innanzi sempre, li quali più tosto mugnaio che fornaio il dimostravano...

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 70, pag. 154.12: Torello, recatosi in concio che era gottoso e debole, si mette il **grembiule**, e chinasi e fa chinare gli altri a pigliare il detto porco per le gambe...

GREMIRE v. > GHERMIRE v.

GREOCE s.i.

0.1 *creoce*, *creoche*, *greoce*.
0.2 Fr. ant. *greoche*.
0.3 *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.); *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.).
N Att. solo nel volg. del *Tresor* di Brunetto Latini.
0.6 N Dosc. esaustiva.
0.7 1 [Zool.] Altro nome della coturnice (*Alectoris graeca*).
0.8 Paolo Squillacioti 12.11.2008.

1 [Zool.] Altro nome della coturnice (*Alectoris graeca*).

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 22, pag. 114.12: Cotornice è uno uccello che' Franceschi chiamano **greoce**, però che fu prima trovato in Grecia. || Cfr. B.Latini, *Tresor*, I, 159, 1: «Couturnis est un oiseau que li françois apellent greoche».

[2] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 47, pag. 304.9: Dela cotornice, che li franceschi chiamano **creoce**. [1] Cotornice ène ucello che li franceschi chiamano creoche, imperciò che fue primeramente trovata in Grecia.

[u.r. 27.04.2018]

GRESSO (1) s.m.

0.1 *gresso*.
0.2 Lat. *gressus*.
0.3 Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Passo, andatura.
0.8 Speranza Cerullo 27.10.2016.

1 Passo, andatura.

[1] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 13, par. 14, comp. 78.280, pag. 184: «Se questa francha e gagliarda compagna / non può drizzar in Puglia suo camino, / verso la Marcha e verso la Romagna / revolgierà lo suo **gresso** festino / e forse invernaranno sul paese / che segnoreggia il popol bolognese».

GRESSO (2) avv.

0.1 *gresso*.
0.2 Da *ingresso 2*.
0.3 Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 In modo aggressivo, con ostilità.
0.8 Speranza Cerullo 27.10.2016.

1 In modo aggressivo, con ostilità.

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 88.13: Questo m'à Iddio per gran piatà concesso, /

vedendo per che modo una mi porse / con gli ochi a tradimento el crudo Nesso; / qual, poi che di mia morte ben s'acorse, / ognor mutando e molestando **gresso**, / giamai verso di me piatà non scorse.

GRESSO (3) s.m.

0.1 *gresso*.
0.2 Fr. ant. *grès* 'pietra'.
0.3 Rustico Filippi, XIII sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Pietruzza. [Nell'es.:] incrostazione gengivale, tartaro.
0.8 Speranza Cerullo 27.10.2016.

1 Pietruzza. [Nell'es.:] incrostazione gengivale, tartaro.

[1] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 21.5, pag. 63: Li dent'i· le gengìe tue ménar **gresso**, / ché li taseva l'alito putente...

GRETO s.m.

0.1 *greti*, *greto*, *gretto*.
0.2 Lat. volg. **glaretum* (Nocentini s.v. *greto*, da GDT, pp. 420-21).
0.3 Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.); *Doc. fior.*, 1306-25.
0.6 N Att. come topon. già in doc. mediolat. tosc. dal 1045 (cfr. GDT, pp. 320-21).
0.7 1 Parte sassosa del letto di un corso d'acqua. **1.1** Estens. Distesa di terreno sassoso.
0.8 Zeno Verlato 25.05.2016.

1 Parte sassosa del letto di un corso d'acqua.

[1] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 40.12: et raunossi la gente, che l'andaro a udire, nel **greto** d'Arno, et fecesi il leggio in sul muro allato al Ponte Rubaconte...

[2] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3, cap. 6, pag. 187.2: Il podestà di Firenze con le cavallate e co' soldati del Comune cavalcorono sul contado di Prato, e schieraronsi nel **greto** di Bisenzo all' Olmo a Mezano...

[3] *Doc. fior.*, 1306-25, pag. 83.18: li si lasciò lu(n)gho Grieve p(er) via e p(er) fossa in aqua e **greto** va verso la Badessa...

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 134, vol. 3, pag. 264.8: e accamparsi la notte al luogo detto la Ghiaia e **greto** di Serchio...

[5] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 2, cap. 14, pag. 66.4: e intra le loro foglie, spesse volte si sparga rena del fiume, o del **greto**...

[6] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 36, pag. 88.19: essendo ito Piero una mattina forse una balestrata fuori della detta porta, saettoe uno verrettone verso il **greto** d' Arno...

– [Rif. anche al litorale marino].

[7] *Pistole di Seneca*, XIV m. (fior.), 115, pag. 381.7: I fanciulli si dilettano in cose di piccol pregio, siccome sono pietre, che si truovano ne' **greti** de' fiumi, e del mare...

1.1 Estens. Distesa di terreno sassoso.

[1] **a** Lionardo Frescobaldi, *Viaggio*, p. 1385 (fior.), pag. 190.4: camminando per lo diserto, trovamo quasi tutta quella giornata pianura e **greto** ghiaioso di diversi colori...

GREVACCIO agg.

0.1 *grevaza*.
0.2 Da *greve*.
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Estremamente grave.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 09.10.2015.

1 Estremamente grave.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 472, pag. 117: Oi De, que pò far quello ke tang in una traza / Ne ve ke 'g guarda adosso con dexorevre faza, / E ke zascun de lor ge offend on ge menaza? / Senza altra pena alcuna questa av ess ben **grevaza**.

GREVAGNO agg.

0.1 *grevagni*, *grevanie*.
0.2 Da *greve*.
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 Att. solo in Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Che opprime e procura molestia.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 09.10.2015.

1 Che opprime e procura molestia.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 856, pag. 130: Sed el devess insir dai soi dolor tamagni, / Quand el ge foss ben stao per centomilia anni, / Per quella tal speranza mei portarav li dagni, / Sperand ke fin avraveno li soi dolor **grevagni**.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De die iudicii*, 160, pag. 201: Menor torment hav esse vedher le grang montanie / Ke adoss da ce 'g cazesseno a quel miser companie, / E sí per multi tempi portar le penn tammanie, / Ka pur odir quel voxe, tant han el ess **grevanie**.

GREVARE v.

0.1 *greva*, *grevado*, *grevarà*, *grevasse*, *greverà*, *grevi*, *grieva*.
0.2 Da *greve*.
0.3 Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.); Carnino Ghiberti, XIII sm. (fior.); *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.).
In testi sett.: Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.); *Elucidario*, XIV in. (mil.); *Tristano Cors.*, XIV ex. (ven.); *Lucidario ver.*, XIV.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Rendere pesante (anche in contesto fig.). **2** Opprimere emotivamente.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 09.10.2015.

1 Rendere pesante (anche in contesto fig.).

[1] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaest. 179, pag. 130.13: Lo ledame ke incarega e ke **greva** lo ventre de la Giexa son li malvaxi invidioxi li quay mangiarà li porzi...

[2] *Tristano Cors.*, XIV ex. (ven.), pag. 115.8: Lo bon Tristan se releva molto tosto, e miser Palamides apreso miser Tristan, chi vede lo cavaliero per terra che

tanto l'aveva anchuo **grevado**; e lor li core suxo, la spada trata, e llo fere sì forte a doe mane del brando che miser Palamides vola a la terra de l'un delli ginogli...

2 Opprimere emotivamente.

[1] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1083, pag. 64: Ço qe l'un vol, a l'altro **grieva**, / Così per man ig senpre en guera.

[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 49.30, pag. 132: E no, s'io so, me **greva** / mostrare voi come possiatel fare, / pur che farelo voi greve non sia.

[3] Carnino Ghiberti, XIII sm. (fior.), 1.3, pag. 53: Luntan vi son, ma presso v'è lo core, con gran merzede tutora cherendo / che non vi **grevi** lunga dimoranza...

[4] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 115.14, pag. 232: La Sua 'ntenzion non fu in truandando, / E questo intendimento ti ne lieva, / Ma con buon'opre tuttor lavorando, / C[h]'uon forte in truandar l'anima **grieva**».

[5] *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.), 11, pag. 507.15: E altretante volte sono bagnata e messa in acqua fredda come ghiaccio, che peggio mi fa due tanto e più mi **grieva** che non fae lo fuoco che tu vedi quie.

[6] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaest. 1, pag. 88.5: Eo lo faray segondo ke Luy me donaray vertù, né questa fatiga me **greverà**.

[7] **a** *Vang. venez*., XIV pm., *Luc*., cap. 13, pag. 256.14: Et perçò che ello faxeva quelo lavore a lo so costo andavano elli incontra ço, et lo desdixevano che ello no façesse miga tale lavorier che li **grevasse** de costar e de spender...

[8] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 27.77, pag. 414: Ma 'l subito vedere e 'l loco scuro / maravigliar mi fe'; ma non ti **grevi** / dirmi il lor nome, ché d'altro non curo».

[9] *Lucidario ver*., XIV, L. 1, quaest. 1, pag. 5.5: Certo, volenter lo farò, e se Deo mi dona vertue no mi **grevarà** tropo questo travayo.

GREVECCIA s.f.

0.1 *grevece*.
0.2 Fr. ant. *greve*, dal medit. **grava*, con suffisso *-eccia*.
0.3 *Tristano Veneto*, XIV: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Cfr. *gravela* e DEAF s.v. *greve*, che riporta vari derivati di **grava* nei dialetti ital., tra cui il lucch. *graviccia*.
0.7 1 Terreno ghiaioso presso la riva del mare.
0.8 Luca Morlino 04.03.2015.

1 Terreno ghiaioso presso la riva del mare.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 118, pag. 124.33: Quando ello se fo repossado sovra le **grevece**, puo' elli monta a chavalo e va domandando per lo paixe novele delo re Marco...

GREVEGGIARE v. > GREVEZAR v.

GREVELLA agg.

0.1 *gravella*, *grevella*.
0.2 Fr. (*cendre*) *gravellée*.
0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).
0.5 Locuz. e fras. *cenere grevella* **1**.
0.7 1 [Chim.] Locuz. nom. *Cenere grevella*: potassio non raffinato(forse specificamente quello ricavato dalla feccia del vino).
0.8 Speranza Cerullo 26.10.2016.

1 [Chim.] Locuz. nom. *Cenere grevella*: potassio non raffinato(forse specificamente quello ricavato dalla feccia del vino). || (Evans).

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 158.30: Allume in botti o in sacca, e cenere **gravella** in botte o 'n sacca o in che che fussoro, cantara 4 per 1 cantaro di cotone.

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 380.5: Cenere **grevella** di Soria vuol essere salda in pietre grosse e none in polvere, e quanto è più petrosa, cioè in pezzi interi, e quanto meno tiene della trita tanto è migliore.

GREVELLERA agg.

0.1 *grevellea*, *grevellera*.
0.2 Da *grevella*?
0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).
0.5 Locuz. e fras. *cenere grevellera* **1**.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Chim.] Locuz. nom. *Cenere grevellera*: lo stesso che *cenere grevella*.
0.8 Speranza Cerullo 26.10.2016.

1 [Chim.] Locuz. nom. *Cenere grevellera*: lo stesso che *cenere grevella*.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 69.10: Al cantare tabarani si vende cotone, e cenere **grevellera**, e altre cose grosse...

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 380.8: Cenere **grevellea** d'Allessandria non è sì buona come quella di Soria nè così in colore cenerognolo, anzi è in colore nero impastato con carboni, ma è più grandi pezzi che quella di Soria...

GREVEMENTE avv.

0.1 *grevemente*, *grevementi*, *grevementre*, *greveminti*, *grevissima mente*, *grevomentre*, *grievemente*, *grieve mente*, *grievementre*.
0.2 Da *greve*.
0.3 Guido Faba, *Parl*., c. 1243 (bologn.): **1**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giac. Pugliese, *Rime* (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.); Pallamidesse Bellindote (ed. Monaci), a. 1280 (fior.); Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.).

In testi sett.: Guido Faba, *Parl*., c. 1243 (bologn.); *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Poes. an. ver*., XIII sm.; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.
0.7 1 In maniera estrema, severamente, profondamente; in modo feroce. **1.1** In modo colpevole, disdicevole e oltraggioso. **1.2** Con grande sofferenza. **1.3** Con tono alterato. **1.4** [Rif. ad una scarsa capicità uditiva:] in maniera bassa, debole e sommessa. **2** Lo stesso che difficilmente.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 03.11.2015.

1 In maniera estrema, severamente, profondamente; in modo feroce.

[1] Guido Faba, *Parl*., c. 1243 (bologn.), 16 (62), pag. 242.12: Un(de) noi t'amonemo e

(com)ma(n)dam(en)ti damote che tu, aibando lo timore (e) amore del n(ost)ro Signore, no d(e)bia tore a cutale p(re)te li soi pa(r)rochia(n)i; i(n) altra guisa noi te pu(n)iravemo **grevem(en)te** segu(n)do li ordenam(en)ti dei s(an)c(t)i patri.

[2] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [La Vecchia], pag. 89.5: Mai la descordia e lo partimento sì morde **grievementre** lo pieto de quili qe ama, [...] ga grande conbatemento le soi plage.

[3] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1684, pag. 61, col. 1: Flagelao è molt **grevemente**. / «Deus, aia!» dix sancta Maria.

[4] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De Sathana cum Virgine*, 442, pag. 46: El buta via le arme, el fi **grevment** ferio, / No se defend lo misero ni fuz ni buta crio, / El fi butao per terra, lo miser desguarnio.

[5] *Poes. an. ver*., XIII sm., 111, pag. 18: Del vostro [...] tuto son preso: / che la stemana, el dì, el mes, / ch'eo no ve salù, en palés / lo meo cor en fi représ / molto **grevomentre**.

[6] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 225.3: e ch'eli volesse quello condure a Constantinopoli a l'imperador so; la qual chossa intendando l'imperador e **grievemente** dojandose, ello se aprossima là da elli...

[7] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaest. 124, pag. 118.14: quando no era ni prevede ni levita ki socoresse a quello k'era impiagado cossì **grevemente**.

[8] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 56.54, pag. 332: Enfra trei dì Pero se sente / lasso e enfermo **grevemente**, / con freve e mar de tar rabin / chi lo menna quaxi a la fin.

[9] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 4620, pag. 170: Perçò li ò prexi e lligady / E **grievemente** tormentady...

[10] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 8, pag. 37.11: [4] E anchor po' che hi son ben marci e invriai hi paran esser morti, et né l'ogio né la lengua né hi pé pòn servir al corpo, né far gli so' offitij, ma tute le menbre volan giaxer çù e stan pù **grevemente** constrechie da hi fumi d'i vin e da hi so' ligami cha s'ele fossan ligae de cainne de ferro.

[11] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 3, 33, pag. 58.14: Finalmente questo terço fo preso da la fameia del cavaler, che aveva fato impicar i oltri, e fo **grevemente** inplagado, sì che li interiori del corpo l'insiva fora.

[12] *Apollonio di Tiro*, XIV m. (tosc.-venez.), incipit, pag. 18.32: et un dì siando ella vengnuda da schuola, trovoe che Lycorida soa bayla subitamente et **grievemente** era amalada...

[13] **a** *Legg. ss. Piero e Polo*, c. 1370 (venez.), 20, pag. 51.12: Simon adoncha, si convocà el puovolo e lamentasse como **grievemente** 'lo iera stado offexo dali Galilei...

[14] *Esopo ven*., XIV, cap. 44, pag. 41.30: E disse lo cavalo ancora alo lion: «Io crezo verasiamente che Dio t'ha mandato qua per guarirme d'un gran male ch'io ho in questo mio pè a cason d'una spina che me ponse **grievemente**.

[15] **a** *Stat. bologn*., XIV sm., cap. 12, pag. 211.15: Quando alcuna delle sorori fosse inferma **grevemente**, sì che acunçamente ella no possesse vegnire al parladuro...

1.1 In modo colpevole, disdicevole e oltraggioso.

[1] Giac. Pugliese, *Rime* (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), 2.12, pag. 181: Donna dolce e piagente, / la vostra gran ca*u*noscenza / non falli sì **grevemente**, / c'abassi vostra valenza.

[2] Pallamidesse Bellindote (ed. Monaci), a. 1280 (fior.), 27, pag. 292: Poi nonn à pietanza / e m'à condotto a mortte, / **grevemente** è ffalluto...

[3] *Disticha Catonis* venez., XIII, Prologo, pag. 39.5: Cum ço è causa k'eu Cato - k'eu - vardase, eu viti le plusor omini **grevementre** raegar in via de li costumi...

[4] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 213.24: Anchora Constantin, siando convocado el Capitolo a Constantinopoli, comandando che 'l fosse deponude le ymagine, **grevissima mente** scandalizà la Chiesia de Dio; che tute le ymagine, sì Cristo chomo l'altri Santi representando, el comandà che le fosse deponude.

[5] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 62, pag. 305.28: e che vu' relevati quili chi èn cusì **grevemente** caçu', sì che nu' posammo stare plù grandemente in vostra devociom, obedientia et servixio.

[6] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 273, pag. 302.15: Sì fecero poi li Greci molto **grevemente**, sì com'io credo, ché, se Troylus gli odiava ben dinanzi, ben lo' mostrarà che gli odia ora più e che molto li pesava duramente di ciò ch'eglino gli avevano fatto, ché più di mille ne moriro poi per questa cagione.

[7] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la luxuria*, vol. 1, pag. 105.12: E le cative, p(er) parè megio, sì s'adornam e li musardi sì p(er)dem lo so tempo, e si pensem che elle no pechem, ma certo elle peche **grevementi**, e p(er) lor caxom se fan monti may e perixam monti homi e monte done, sicomo dixe lo proverbio: dona de bello aconço è barestra d'atorno...

1.2 Con grande sofferenza.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Laudes de Virgine Maria*, 344, pag. 224: Tu sta' per mi, Madona, davanz l'Omnipoënte, / Fa' sí k'eo vadha il templo o va quest' altra zente, / Azò k'e' ador la croxe o Crist morit **grevmente**».

1.3 Con tono alterato.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [La Vecchia], pag. 73.10: En mile mainere lo circundamento manefesta a mi crudeli fogi, conçoseacosa qe **grevementre** dige a mi cotal cose...

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 79.83, pag. 391: Vegando mea compagnia / che e' teneva questa via, / mi **grevementi** reprendando / me prevaricá digando: / «No à bon proponimento / chi fa desprexiamento...

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 51, pag. 614.25: e con Ascalion delle iniquità del padre e della madre verso di lei usate si duole, e più che mai le biasima e odia, e con turbato viso **grievemente** riprende il suo maestro...

1.4 [Rif. ad una scarsa capacità uditiva:] in maniera bassa, debole e sommessa.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 288, pag. 313.8: El fortifica li corpi debele e restituisege sanitè, fa bon collore e rende el vedere acuto. E se tu el buti in la regya, el çoa a quilli che alde **grievementre**.

2 Lo stesso che difficilmente. || Att. solo ven.

[1] **a** *Vang. venez*., XIV pm., *Marc*., cap. 10, pag. 159.1: «Fioli, como quelor che àno fidança en le soe pecunie entrerano **grievementre** in lo regno de Dio!

[2] *Libro de conservar sanitate*, XIV sq. (venez.), [Appendice], pag. 40.6: emperciò che lle cose che fi sigillade in la cosa humeda tosto se segella e tosto se departe. E quelle che ven sigillade in la cosa secca fi sigillada **grevemente** e grevemente se departe, segondamente che dise Avice(n)na in lo capitolo deli elementi. E l'exemplo de çò sì è lo segello facto in la cosa humeda, çoè in la çera: tosto se fa e tosto se desfa, e 'l sigello che fi in l'oton grevemente se fa e grevemente se vasta.

GREVEZAMENTO s.m.

0.1 *grevezamento*.
0.2 Da *grevezar*.
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che oppressione.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 09.10.2015.

1 Lo stesso che oppressione.
[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 185, pag. 9: No voi plu sustenir lo so **grevezamento**: / E' ge marudho a forza la segre e 'l formento...

GREVEZAR v.

0.1 *greveza*, *grevezà*, *grevezar*, *grevezava*.
0.2 Da *greve*.
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 Att. solo in Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).
0.7 1 Lo stesso che opprimere.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 09.10.2015.

1 Lo stesso che opprimere.
[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 69, pag. 57: Azò k'entramb meríscamo sempiternal richeza. / No 'm **grevezar**, companio, ma sta' comeg im pax...
[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 94, pag. 6: Adoncha le so ovre venen da grand rëeza: / A **grevezá** li poveri no ven da zentileza; / Ki dá sustegn ai poveri, quel ven da grand largeza...

GREVORE s.m.

0.1 *grevor*.
0.2 Etimo incerto: da *greve* o prov. *grevor*?
0.3 Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Pesante accumulo.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 09.10.2015.

1 Pesante accumulo.
[1] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 12.6, pag. 745: Lo sol no à daito splendor / per gran **grevor** de nuvelao; / ogni re' vento è stao spessor / en nostro dano avexendao.

GREVOSO agg.

0.1 *grevose*.
0.2 Da *greve*.
0.3 *Poes. an*. (ed. Panvini), XIV pm. (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che opprime.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 09.10.2015.

1 Che opprime.
[1] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIV pm. (tosc.), 122.2, pag. 627: Null'uom[o] già per contraro ch'avegna, / o per **grevose** pene, o per perdanza / d'avere o d'altro che più li appartegna, / non si dovria gittare 'n disperanza...

GREZZO agg.

0.1 *creçe*.
0.2 Da *agregiato* (Nocentini s.v. *grezzo*), piuttosto che lat. parl. **gregium* (DELI 2 s.v. *greggio*).
0.3 *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.): **1**.
0.4 Att. solo in *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Che non ha subito alcuna lavorazione (un prodotto).
0.8 Luca Morlino 03.06.2015.

1 Che non ha subito alcuna lavorazione (un prodotto).
[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 63.9: E de telle blanche non se fa prexa e de le **creçe** sì se fa pressa.
[2] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 109.21: Tute telle blanche e **creçe** e chanevaça se vende a C de cane.

GRIDAGGIO s.m.

0.1 *gridaggio*.
0.2 Fr. ant. *criage* (GDLI s.v. *gridaggio*).
0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Asta pubblica.
0.8 Luca Morlino 22.10.2013.

1 Asta pubblica.
[1] **Gl** Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 87.21: Di gioielli e di vasellamenta d'argento e di mercatantia che si vendono a **gridaggio**, cioè allo 'ncanto, in Cipri si paga il comperatore al gridatore 1/4 di carato per ciascheduno bisante di quello che monta la cosa comperata per mano del gridatore...

GRIDAMENTO s.m.

0.1 *cridamento*, *gridamento*.
0.2 Da *gridare 1*.
0.3 *San Brendano ven*., XIV: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.).
In testi sett.: *San Brendano ven*., XIV.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Voce emessa con grande intensità e concitazione.
0.8 Luca Morlino 30.09.2013.

1 Voce emessa con grande intensità e concitazione.
[1] *San Brendano ven*., XIV, pag. 158.13: e andando via eli oldiva uno gran **cridamento** e urlamento de molta zente e al naso li vegniva una gran puza e lo abado confortava li suo' frari...
[2] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Ecli* 35, vol. 6, pag. 307.6: Or non discendono le lacrime della vedova alla mascella, e lo **gridamento** suo sopra al lacrimante? || Cfr. *Ecli* 35.18: «nonne lacrima ad maxillam descendit et exclamatio...».

GRIDANCIO agg.

0.1 *gridancio*.
0.2 Da *gridare 1*.
0.3 *Lett. lucch*., 1301 (3): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che ha il vizio di parlare a voce troppo alta.
0.8 Luca Morlino 30.09.2013.

1 Che ha il vizio di parlare a voce troppo alta.

[1] *Lett. lucch*., 1301 (3), pag. 132.24: Le cxx lb. di Masseo Tre(n)tachoste noi no(n) pagremo p(er) quello che ma(n)dato c'avete, (e) la l.ra che Fed(e)rigo ma(n)dó noi la de(m)mo bene a Masseo, ma anco è buona d(e) lli ma(n)di un'altra (e) da p(a)rte di tutti voi, i(n)p(er)ò è troppo omo t(r)acoitato (e) **grida(n)cio**, (e) tutto die cred(e) avere di lui gra(n)di novelle (e) buo(n)e...

GRIDANTE agg./s.m.

0.1 *gridante*, *gridanti*.
0.2 V.*gridare*.
0.3 Simintendi, a. 1333 (tosc.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Simintendi, a. 1333 (tosc.); *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.).
0.7 1 Che fa chiasso; rumoroso. **1.1** Che manifesta a gran voce il proprio dolore. **2** Sost. Chi parla a voce molto alta.
0.8 Luca Morlino 30.05.2015.

1 Che fa chiasso; rumoroso.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 54, pag. 626.32: Pilato non trovando in lui alcuna colpa, il volea lasciare, ma il **gridante** popolo lo spaventava...

– [Con rif. ad animali].

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 24, pag. 159.17: Andavano i suoi compagni lasciando i volanti uccelli alle **gridanti** grue, faccendo loro fare in aria diverse battaglie.

[3] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 9, cap. 86, vol. 3, pag. 138.10: I galli vogliono esser nerboruti con rosseggiante cresta, e con corto becco e acuto e grosso [[...]] con ispesse penne, spesso **gridanti** e battaglieri, e in battaglia pertinaci...

1.1 Che manifesta a gran voce il proprio dolore.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 12, pag. 580.13: Elli componea intorno l' altare il tristo Calcante, e il gramo Ulisse, e Ajace **gridante**, Menelao compiangendosi, [e] velando il capo di Agamennone.

2 Sost. Chi parla a voce molto alta.

[1] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 6, vol. 2, pag. 42.11: Al **gridante** fu levato lo cuoio di sopra a tutti i membri; e in lui no era altro che ferita...

[2] *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.), c. 22, pag. 426.7: Questi è quello Joanni, del quale Isaia profeta dice: «La boce del **gridante** nel diserto; apparecchiate la via di nostro Signore, e fate sue sante diritture».

GRIDARA s.f.

0.1 *gridara*.
0.2 Da *gridare 1*.
0.3 *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Voce o suono inarticolato di grande intensità, lo stesso che gridera.
0.8 Luca Morlino 10.12.2013.

1 Voce o suono inarticolato di grande intensità, lo stesso che gridera.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 36, pag. 163.4: Uno cavallo, poi ch(e) averane convenevele, se (n)no cavalch(e) spessam(en)te, et a co(m)madam(en)to et sença viole(n)to curso, p(er) la cittade, specialm(en)te dove lavoranu li fe(r)rai voi li pellicieri, voi dove sia sonu voi **gridara** voi rumore.

GRIDATORE s.m./agg.

0.1 *criador*, *criaor*, *cridadori*, *crior*, *gridatore*, *gridatori*, *gridaturi*.
0.2 Da *gridare*.
0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi); Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.).

In testi sett.: *Rainaldo e Lesengr*. di Udine, XIII (ven.); *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.); *Stat. chier*., 1321.

In testi mediani e merid.: *Proverbia pseudoiacop*., XIII (abruzz.); *Stat. Montecassino*, XIV (luc.); *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.).
0.7 1 Chi è solito parlare voce molto alta. **1.1** Agg. **2** Messo comunale incaricato di annunciare ad alta voce notizie di interesse pubblico; banditore. **2.1** [Con rif. al mondo antico:] ambasciatore, messaggero. **2.2** Chi bandisce una vendita all'asta. **3** [Astr.] Costellazione la cui forma è simile a quella di un uomo con la bocca aperta come chi grida.
0.8 Luca Morlino 30.05.2015.

1 Chi è solito parlare voce molto alta.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 32.4: Ma erano altri uomini di due maniere: l' una che non erano parlatori, l' autra che non aveano sapienzia, ma erano **gridatori** e favellatori molto grandi...

[2] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. V, pt. 17, pag. 188.21: il **gridatore** è leone per inpito, che apertamente s'adira...

[3] *Rainaldo e Lesengr*. di Udine, XIII (ven.), 81, pag. 159, col. 1: Or andei, Busnard lo **criador**, / sì me 'l cridai in bant mortor!

[4] *Proverbia pseudoiacop*., XIII (abruzz.), 154, pag. 33: **Gridatore** non placeme, volio ke tte desplacça.

1.1 Agg..

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons*., cap. 3: la verità et l'utulità dele cose se(m)pre si truova meglio da poghi savi che da grande moltitudine d'omini **gridatori**, imp(er)ò che la moltitudine gravosa nulla cosa abbia in sé d'onestade.

[2] Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.), 6.6, pag. 427: Intorno a questo sìanovi gran bagli / di villan scapigliati e **gridatori**, / de' qual' resolvan sì fatti sudori, / che turben l' aire sì che mai non cagli...

[3] *Stat. Montecassino*, XIV (luc.), pag. 30.9: lu monacho [[...]] no(n) sia **gridatore** i(n)nella voce, così como scripto...

2 Messo comunale incaricato di annunciare ad alta voce notizie di interesse pubblico; banditore.

[1] *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 38, pag. 848: Alora li Germî cum le so arti, / soto pretesto de

dover fare le paxi, / féno apellare ambedoe le parti, / li migl[i]ori; / fra i quai fo i conduxedori / de trambe le parti como **cridadori**...

[2] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 115, vol. 1, pag. 114.3: Et li detti **gridatori** avere possano per loro salario, per ciascuno morto, ciascuno di loro V soldi di denari.

[3] *Stat. chier*., 1321, pag. 347.4: en lo pien e general consegl de la compagnia de messer saint Georç de Cher a son da campana e a vox de **crior** en la chaxa de lo dit comun de Cher al mod uxà e congregà...

2.1 [Con rif. al mondo antico:] ambasciatore, messaggero.

[1] *Apollonio di Tiro* (B), XIV pm. (fior.), [23], pag. 208.11: Ed uscì fuori i· re ed Apolonio in una bela corte e mandò per lo **gridatore**, che venise dinanzi a lui, e 'l gridatore vene imantanente... || DiVo; non att. nel corpus da altra ed.

[2] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 35, pag. 311.4: Allora se incomenzao ad inforzare lo remore, et alle voce delli **gridaturi** se levao Ulixe, pensando che alcuno della famiglya de Telemaco, preso, avesse assaglyute li suoy secretarii per insire da presone.

2.2 Chi bandisce una vendita all'asta.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 87.21: Di gioielli e di vasellamenta d'argento e di mercatantia che si vendono a gridaggio, cioè allo 'ncanto, in Cipri si paga il comperatore al **gridatore** 1/4 di carato per ciascheduno bisante di quello che monta la cosa comperata per mano del gridatore, e il venditore non paga niente salvo che di quello che di sua cortesia volesse donare al gridatore, poco o assai come gli piace, che altrimenti non gli è tenuto.

3 [Astr.] Costellazione la cui forma è simile a quella di un uomo con la bocca aperta come chi grida.

[1] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 13.10: E dipo questo parleremo dell' altra figura, alla quale si dice in latino vociferans, e in castellano vociferant, e in fiorentino **gridatore**.

[2] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 36.9: E questa figura del **gridatore** trovarono li savj antichi in grande significança. Ché la pousero come huomo che istà in pié, a modo come chi vuole correre o andare in fretta in fretta, e che tiene la boccha aperta come chi grida, e tiene il braccio mancho levato e la mano d' ello aperta e tesa innanzi, come chi mostra alcuna cosa, o chiama, o chomanda che si faccia.

GRIDATRICE agg./s.f.

0.1 *gridatrici*; **f**: *gridatrice*.
0.2 Da *gridare 1*.
0.3 Andrea da Grosseto (ed. Segre-Marti), 1268 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che ha il vizio di parlare ad alta voce. **2** Sost. Plur. Lo stesso che Eumenidi e Erinni; Furie.
0.8 Luca Morlino 30.09.2013.

1 Che ha il vizio di parlare ad alta voce.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Segre-Marti), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 5, pag. 214.19: Alla quarta ragione, quando di' che le garricité de le femine non può celare se non quello ch' ella non sa, rispondo e dico simigliante, e che non ha luogo qui neuno, perciò che quello si dea intendere de le rie e malvagie femine **gridatrici** che parlan troppo...

2 Sost. Plur. Lo stesso che Eumenidi e Erinni; Furie.

[1] **f** Mino d'Arezzo, *Chiose*, XIV m. (aret.), Cap. III.32: E vien a dir, lor nome interpetrare, / delle tre maledette **gridatrice**, / mal cogitar, mal dir, male operare... || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

GRIDERA s.f.

0.1 *gridera*, *grideri*.
0.2 Da *gridare 1*.
0.3 *Bestiario moralizz*., XIII (tosc./aret.-castell.: **1.1**.
0.4 In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).
0.5 La forma *grideri* di *Mascalcia L. Rusio* volg., ricontrollata sul ms., è considerabile femm. sulla base dei frequenti casi di *-i* per *-e* nel testo: cfr. Aurigemma, *Mascalcia*, pp. 71-72.
Locuz. e fras. *fare gridera* **1.1**.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Voce o suono inarticolato di grande intensità.
1.1 Locuz. verb. *Fare gridera* di qsa: lamentarsi ad alta voce (di qsa).
0.8 Luca Morlino 10.12.2013.

1 Voce o suono inarticolato di grande intensità.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 36, pag. 163.6: Ca p(er) q(ue)sto lu cavallo piglia maiore securtade; et maiore <sa(r)rà> audatia et sa(r)rà mino pauroso de **grideri** voi de sonora voi de romuri usandoce.

1.1 Locuz. verb. *Fare gridera* di qsa: lamentarsi ad alta voce (di qsa).

[1] *Bestiario moralizz*., XIII (tosc./aret.-castell.), 28.11, pag. 796: Cristo prese d'aignello semeliança, / tucta la vita sua fo fructuosa / e de la morte non feice **gridera**.

GRIDÉVOLE agg.

0.1 f: *gridevole*.
0.2 Da *gridare*.
0.3 f *Somma de' vizi e delle virtù*, XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Che suscita grida scomposte.
0.8 Luca Morlino 30.09.2013.

1 Che suscita grida scomposte.

[1] **f** *Somma de' vizi e delle virtù*, XIV: **Gridevole** e garritrice cosa è l'ebbrezza, siccome si legge nel XX capitolo de' Proverbj. || Crusca (5) s.v. *gridevole*.

GRIDORE s.m.

0.1 *cridhor*, *cridor*, *cridore*, *criò*, *crior*, *crïor*, *gridore*.
0.2 Da *grido*, modellato su *stridore*.
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 In testi tosc.: **F** Ser Giovanni (ed. Poggiali), a. 1385 (fior.).
In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d.

(mil.); *Rainaldo e Lesengr*. (Oxford), XIII ex. (ven.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Ell Dio d'amore*, 1310/30 (venez.); **f** *Poes. an. O dolzo Yesu*, XIV (bergam.); **F** *Bibbia istoriata padov*., XIV ex.

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin*., XIII; *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.).

0.7 1 Voce emessa con grande intensità e concitazione.

0.8 Luca Morlino 30.09.2013.

1 Voce emessa con grande intensità e concitazione.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 719, pag. 27: Vezand ke ser Zené è partio dal furor, / Li mis, k'eran stremidhi, tornan in so vigor, / E tug a una vox disen con grand **crïor**...

[2] *Poes. an. urbin*., XIII, 30.60, pag. 607: Siccomo lo dannaio - è smesurato, / sì bene pensa onn'om da lo so lato, / grande sirà lo planto e lo **gridore**.

[3] *Rainaldo e Lesengr*. (Oxford), XIII ex. (ven.), 145, pag. 820: «Char conpagnon», ço dis Raynaldo, / «nu savén tanto e l'un e l'altro / ch'i corerave tuti a uno remor, / a una vosa e a un **crïor**; / remor de povol m'à oncir, / ch'eo no porave mia raxon dir».

[4] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 567, pag. 346: La Oratïone vaysene, tucta hoste ày trapassata, / na mecça nocte è jonta: / cum gran **gridore** sonace a la porta serrata, / e sempre plu se adpronta.

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 12.301, pag. 137: Tuta la gente congregava / per festa chi s'afrezava: / a dever sacrificà / grande mesion se fa / con boi e bestie pusor / chi faxeam gram **crior**.

[6] *Ell Dio d'amore*, 1310/30 (venez.), 91, pag. 114: Done e donçelle erano in (con)pagnia, / tute mal vestide ch' io le vedea / cum gran **cridor** e stridor per la via / mollto dollentre.

[7] **F** Ser Giovanni (ed. Poggiali), a. 1385 (fior.), XX, 2: gran **gridore**, tumulto e indignazione era nella turba circa 'l tribunale... || Poggiali, *Pecorone*, vol. II, p. 114.

[8] **f** *Poes. an. O dolzo Yesu*, XIV (bergam.), 90: Altri sego in compania / quest **cridor** lor sì fasìa. || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

[9] **F** *Bibbia istoriata padov*., XIV ex.: Como la città de Jericho chaçé tuta per terra al son dele trombe e al **cridore** del povolo... || Folena, *Bibbia padov*., p. 97.

[u.r. 27.05.2019]

GRIFA s.f.

0.1 *grife*.
0.2 Longob. **grif* (DEI s.v. *griffa*).
0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.
0.4 In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Unghia a forma di uncino di animali cacciatori usata per afferrare o dilaniare la preda; lo stesso che artiglio. Anche fig.
0.8 Diego Dotto 23.08.2013.

1 Unghia a forma di uncino di animali cacciatori usata per afferrare o dilaniare la preda; lo stesso che artiglio. Anche fig.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 54.195, pag. 326: La novenna è che ligai stam / sì streitamenti e pe' e man / e javai con tar perno, / che stambuxà se pò enderno: / ni mai d'eli alcun non scampa, / ni de tae **grife** mai no zampa.

[2] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 8.228, pag. 736: li rafacam n' àm gran dolor, / a chi tanto lo cor arde / de strepar l' atrui fardelo, / chi àm le man faite a rastelo: / de tar **grife** De' ne guarde!

[3] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 30, pag. 147.37: e se tu no volisse o no poissi pagar lo trabuto e la taglia e 'l froho tosto sentirisi la dura morte a l'usso, e no porrê mae insir de le soe **grife**...

GRIFAGNO agg./s.m.

0.1 *grifagna*, *grifagni*, *grifagnia*, *grifagno*, *grifango*, *grifani*, *grifano*, *griffagna*; **f**: *griffango*.
0.2 Fr. ant. *grifain* o prov. *grifanh*. || Cfr. Cella, *I gallicismi*, p. 439.
0.3 *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.); Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.); Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.); **F** *Tesoro* volg., XIV pm. (pis.); Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Matazone, XIV sm. (lomb.); Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).
0.5 Nota la polimorfia *grifagno*, *grifano* e *grifango*.

Locuz. e fras. *uccello grifagno* **2**.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Falc.] [Di un uccello da caccia:] catturato in età adulta, dopo la muda (più forte e aggressivo e più difficile da addomesticare degli altri uccelli). **1.1** Estens. Di colore giallo carico (con una sfumatura di rossiccio o di bruno); lo stesso che fulvo. **1.2** Fig. Che esprime fierezza e audacia (incutendo timore). **1.3** Fig. Ardito e valoroso (con connotazione pos.). **1.4** Fig. Crudele e spietato (con connotazione neg.). **1.5** Fig. Insolente e arrogante (con connotazione neg.). **2** *Uccello grifagno*: lo stesso che griffa 1. **2.1** Fig. [Con rif. a Cristo e alla sua doppia natura, divina e umana, simboleggiata dal grifone]. **3** [Zool.] Sost. [Prob. per errore di trad. con referente il girifalco].
0.8 Diego Dotto 23.08.2013.

1 [Falc.] [Di un uccello da caccia:] catturato in età adulta, dopo la muda (più forte e aggressivo e più difficile da addomesticare degli altri uccelli).

[1] **Gl** *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 11, pag. 100.14: E sappiate che tutti gli uccelli feditori sono di tre maniere, cioè, nidacie, ramacie e **grifagni**. [[...]] Grifagni son quelli che son presi all'entrata di verno, che sono mudati, e che hanno gli occhi rossi come fuoco.

[2] **Gl** *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 33, pag. 294.21: **Grifano** ène colui che l'uomo prende al'entrata del verno ed àne li occhi rossi et vermigli come fuoco.

[3] **Gl F** *Tesoro* volg., XIV pm. (pis.): **Griffango** est quello che l'omo prende ala 'ntrata di verno, che elli àe li ochi rossi e vermilli come fuoco.... || Laur. Pl. XC inf. 46, c. 57v.

– [In contesto fig.].

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf*. 22.139, vol. 1, pag. 378: così volse li artigli al suo compagno, / e fu con lui sopra 'l fosso ghermito. / Ma l'altro fu bene sparvier

grifagno / ad artigliar ben lui...

[5] **Gl** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 22, 133-144, pag. 581.3: *Ma l'altro*; cioè Alichino, *fu bene sparvier **grifagno***; cioè superbo et animoso...

– Sost.

[6] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 10.7, pag. 414: sianvi mudati **grifagni** [[ed.: girfalchi] ed astieri / nidaci e di tutt' altri ucce' volanti, / che fosser buoni da snidar e prendere... || Cfr. Contini, *PD*, vol. II, p. 414: «interpretazione da non escludere senz'altro».

1.1 Estens. Di colore giallo carico (con una sfumatura di rossiccio o di bruno); lo stesso che fulvo.

[1] **Gl** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 4, 121-129, pag. 134.8: *con li occhi **grifagni***; cioè di colore nero rilucente; cioè né al tutto neri, né al tutto gialli; ma fulvi, come lo colore della penna del grifone...

1.2 Fig. Che esprime fierezza e audacia (incutendo timore).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 4.123, vol. 1, pag. 72: tra ' quai conobbi Ettòr ed Enea, / Cesare armato con li occhi **grifagni**.

[2] **Gl** Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 4, pag. 154.20: *con ochii **grifa[gni]***, cioè a modo d'un grifon...

[3] **Gl** Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 201, pag. 221.22: Non mi ricorda aver letta la qualità degli occhi di Giulio Cesare; ma, per ciò che gli occhi **grifagni**, se da «grifone» viene questo nome, sono riposti nella fronte sotto ciglia aguzate e piccoli per rispetto agli altri, e per questo hanno a significare astuzia e fiereza d'animo dovere essere in colui che gli ha...

[4] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 3, par. 14, comp. 43.54, pag. 124: Era la façça sua [[*scil.* di Fortezza]] fiera e **griffagna**; / e dietro a ley Perseverança andava...

1.3 Fig. Ardito e valoroso (con connotazione pos.).

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 115, pag. 181.13: Lo re Fiono e lo re Esdras vi vennero d'una ysola di mare che Grestina era chiamata: la gente di quella ysola fu molto **grifagna** e molto fiera.

[2] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 13, par. 14, comp. 78.88, pag. 180: Non fu la giente de Karlo Martello / tanto gagliarda fiera né **griffagna**, / né quella che Pompeio perseguì / come la iesta del sir de Cussì».

1.4 Fig. Crudele e spietato (con connotazione neg.).

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1107, pag. 257: Capo fo lo conte Lanno con gente della Mangnia, / Et fórovi Lomardi, Toscani et de Romania / Et de multe altre parti, de mala gente **grifagnia**.

1.5 Fig. Insolente e arrogante (con connotazione neg.).

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 2, cap. 10.1309, pag. 207: Non fare come fa il villan **grifango**, / Che nel gran stato fa nota superba / Né si ricorda del suo primo fango.

[2] Matazone, XIV sm. (lomb.), 134, pag. 795: Lì era un vilano / orgolioxo e **grifano**; / denanzi al so segnore / favelà con rumore...

1.5.1 Fig. Rozzo e ignorante.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 3, cap. 2.2088, pag. 255: Così costei [[*scil.* la vita contemplativa personif.]], che alterna al tempo muore / Per la **grifagna** gente oscura e cieca, / Accende fiamma di disïo nel cuore...

2 *Uccello grifagno*: lo stesso che griffa 1.

[1] *San Brendano tosc.*, XIV (ven.>tosc.), pag. 143.14: e poi si partì e andava incontro a l'uccello **grifagno**, e fe tanta battaglia co llui che ll'uccise.

2.1 Fig. [Con rif. a Cristo e alla sua doppia natura, divina e umana, simboleggiata dal grifone].

[1] Michele Guinigi, 1388 (tosc.), [1397] 246b.3, pag. 292: Tutti i morali, ben che fra le spine / noi siamo involti, lodan seguir l' Agno, / perché volante piú che mai **grifagno** / fa venir l' alma a le delizie trine.

3 [Zool.] Sost. [Prob. per errore di trad. con referente il girifalco].

[1] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 34, pag. 295.19: [6] Lo sesto lignaggio de' falconi è surponte, cio ène molto grande et sembra aquila bianca, ma del'alie et li occhi et del becco risembra **grifano** et anco d'orgoglo... || Cfr. B. Latini, *Tresor*, I, 149, 6: «d'orgoil est il semblables a gerfalle».

– Agg.

[2] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 34, pag. 295.16: [5] Lo quinto lignaggio de' falconi si chiama falconi **grifani**, che sopramonta tutti altri falconi in sua grandeçça, et ène forte et aspro et fiero et aventuroso in cacciare et im prendare preda. || Cfr. B. Latini, *Tresor*, I, 149, 5: «La quinte lignee est gerfal».

GRIFALO s.m.

0.1 *grifalo*.
0.2 Etimo incerto: prob. corruzione di *girifalco* con l'incrocio di *grifagno*. || Cfr. **0.6 N**.
0.3 *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Cfr. *Sal*., 103.17: «illic passeres nidificabunt erodii domus dux est eorum», e soprattutto «ibi aves nidificabunt milvo abies domus eius» (*Psalterium iuxta Hebraeos*). Al di là della determinazione del testo di partenza, è significativa l'esistenza di una tradizione che identifica l'*herodius* con il girifalco (a lato di altre che lo identificano con l'airone o con la folaga): cfr. Wille, *Tiernamen*, pp. 79-93.
0.7 1 [Zool.] Uccello rapace prob. da identificare con il girifalco.
0.8 Diego Dotto 23.08.2013.

1 [Zool.] Uccello rapace prob. da identificare con il girifalco. || Cfr. **0.6 N**.

[1] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Sal* 103, vol. 5, pag. 443.16: [16] Li arbori del campo saranno satolli, e li cedri del Libano che ha piantati; [17] quivi le passere faranno il nido. Il duce di loro casa è il **grifalo**; [18] li alti monti alli cervi; la pietra è 'l rifugio alli spinosi.

GRIFARE v.

0.1 *griferai*.
0.2 Da *grifo 1*.

0.3 Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Protendere il muso. Fig. [Con connotazione espressiva per esprimere bestialità e avidità:] posare la faccia, in partic. la bocca (su qno).
0.8 Diego Dotto 23.08.2013.

1 Protendere il muso. Fig. [Con connotazione espressiva per esprimere bestialità e avidità:] posare la faccia, in partic. la bocca (su qno).

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IX, 5, pag. 609.23: ma altramenti ne la farò io accorgere se io le pongo la branca adosso, per lo verace corpo di Cristo, ché io le farò giuoco che ella mi verrà dietro come va la pazza al figliuolo.» «Oh!» disse Bruno «tu te la **griferai**: e' mi par pur vederti morderle con cotesti tuoi denti fatti a bischeri quella sua bocca vermigliuzza e quelle sue gote che paion due rose e poscia manicarlati tutta quanta.»

GRIFFA (1) s.f.

0.1 *grifa*, *griffa*.
0.2 Lat. mediev. *griffa*.
0.3 *San Brendano pis.*, XIII/XIV: **1**.
0.4 In testi tosc.: *San Brendano pis.*, XIII/XIV.
In testi sett.: *San Brendano ven.*, XIV.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Zool.] Animale fantastico simile ad un uccello, con elementi che lo avvicinano a un animale terrestre e a un pesce (sul modello del grifone).
0.8 Diego Dotto 23.08.2013.

1 [Zool.] Animale fantastico simile ad un uccello, con elementi che lo avvicinano a un animale terrestre e a un pesce (sul modello del grifone).

[1] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 66.29: Et quando ebeno navicato, aparve loro uno ucello che si chiamava '**griffa**', dala lunga volando incontra lloro. || Cfr. *Navigatio*, 19: «apparuit illis [avis] que vocatur griffa».

[2] *San Brendano tosc.*, XIV (ven.>tosc.), pag. 147.11: Voi siete scampati da quella mala bestia che vi voleva divorare e dalla **Griffa**, [da]l pesce Ieson e dalla tempesta di tre mesi e dagli altri gran pericoli i quali sono stati contrari...

[3] **Gl** *San Brendano ven.*, XIV, pag. 140.22: (e aveva nome **Grifa**) in per quelo che in parte iera osiela e in parte bestia e in parte pesie e tegniva la boca averta e li ochi averti e (iera) tuta rebufada...

GRIFFA (2) s.f. > GRIFA s.f.

GRIFO (1) s.m.

0.1 *grife*, *griffo*, *grifo*.
0.2 DELI 2 s.v. *grifo* 1 (lat. tardo *grypum*).
0.3 Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.); Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.); *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.
N L'att. in Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.) è cit. dantesca.
0.5 La forma *grife* in Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), cit. in **2**, è dovuta prob. a esigenze di rima.
Locuz. e fras. *levare il grifo* **2**; *togliere il grifo* **2**; *torcere il grifo* **2**; *ungersi il grifo* **2.1**.
0.6 A *Doc. castell.*, 1261-72: Grifo; *Doc. prat.*, 1275: Grifo della Cio(n)na; *Doc. sen.*, 1277-82: Grifo Gallerani. || Le att. potrebbero anche riferirsi a 'grifone' (v. *grifo* 2), seguendo D'Acunti, *Grifone*, p. 92; ma per un parallelo cfr. *grugno* **0.6**, dove si registrano le occ. in antrop. cit. in GDT, p. 325.
N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Anat.] Muso del porco o del cinghiale. **1.1** Estens. Muso del cane. **2** Estens. [Con connotazione espressiva:] volto. Fras. *Togliere*, *levare*, *torcere il grifo*: mostrare fierezza e disprezzo. **2.1** Fras. *Ungersi il grifo*: mangiare abbondantemente.
0.8 Sara Ravani 04.05.2010.

1 [Anat.] Muso del porco o del cinghiale.

[1] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 3, pag. 143.24: E sapiate che lla charne del porco no lla dee uomo usare lunghamente, ma i menbri che si ne possono più usare sono i piedi e -l **griffo**.

[2] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 15, vol. 3, pag. 211.2: E pensasi che 'l porco fue lo primo animale che meritò di morire; però che guastò gli semi col ripiegato **grifo**, e tolse via la speranza dell'anno.

[3] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 7, ott. 24.3, pag. 192: E poi appresso gli parve vedere / sotto a' suoi piè Criseida, alla quale / col **grifo** il cor traeva, ed al parere / di lui, Criseida di così gran male / non si curava, ma quasi piacere / prendea di ciò che facea l'animale...

[4] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 72, pag. 328.15: Et le miglori membra del porco et le più sane che l'uomo ne puote più usare si sono li piedi e-l **grifo**.

[5] **Gl** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 284.36: hoc sinciput, tis, anterior pars capitis scilicet, el **grifo**.

[6] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 9, cap. 77, vol. 3, pag. 123.29: I Verri [[...]] abbiano gran ventre e groppa: il **grifo** corto, e la cervice spessa di gangole...

1.1 Estens. Muso del cane.

[1] **F** Cavalca, *Pungilingua*, a. 1342 (pis.), cap. 1: è come il cane del macello, il qual sempre ha il **grifo** e la lingua piena di sangue... || Bottari, *Pungilingua*, p. 2.

2 Estens. [Con connotazione espressiva:] volto. Fras. *Togliere*, *levare*, *torcere il grifo*: mostrare fierezza e disprezzo.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2592, pag. 265: o s' hai tenuto a schifo / la gente, o torto 'l **grifo**, / per tua grammatesia...

[2] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 2, 5, reg. 83.3, vol. 2, pag. 183: Più son li minacciati che i battuti; / ma saggio le minaccie non à 'schifo / lo folle a le ben grandi leva il **grifo**.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 31.126, vol. 1, pag. 539: Non ci fare ire a Tizio né a Tifo: / questi può dar di quel che qui si brama; / però ti china e non torcer lo **grifo**.

[4] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 5.45, pag. 57: sotto 'l qual pone tre contrade riphe / dove la violentia sta punita / che contra tre persone torce 'l **grife**.

[5] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 86, pag. 195.13: La Zoanna torce il **grifo**, e dice: - Va', co'tela tu.

2.1 Fras. *Ungersi il grifo*: mangiare abbondantemente.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IX, 3, pag. 598.27: Per che un dì dolendosene, e essendo a ciò sopravenuto un lor compagno che aveva nome Nello, dipintore, diliberar tutti e tre di dover trovar modo da ugnersi il **grifo** alle spese di Calandrino.

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 102, pag. 231.25: Se voi ve ne fate maraviglia, a voi v' abbiate il danno, che voi non ve ne ugneste il **grifo**.

[u.r. 11.06.2012]

GRIFO (2) s.m.

0.1 *griff*, *griffi*, *grifo*, *grifu*.
0.2 DELI 2 s.v. *grifo* 2 (lat. tardo *gryphus*).
0.3 Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).
0.6 N Per *grifo* antrop. v. *grifo* 1.
0.7 1 [Zool.] Grosso uccello rapace diurno, grifone. **2** Animale mitologico alato con testa di aquila e corpo con elementi leonini. **2.1** [Arald.] [Come figura di stemmi e armi].
0.8 Sara Ravani 05.05.2010.

1 [Zool.] Grosso uccello rapace diurno, grifone.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Rubriche, pag. 42.4: Capitol del **griff**.

2 Animale mitologico alato con testa di aquila e corpo con elementi leonini.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 3, cap. 9.2465, pag. 276: Il **grifo** assai è forte, ma pur teme / Per molti an'mali che son ne li monti, / Ché per lor corpi lo tossico freme.

– *Uccello grifo*.

[2] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 121v, pag. 27.28: Grifes fis... animal pennatum et quadruplex, qui vocatur *aucellu* ***grifu***, corpus habens leonis et faciem aquile, qui semper est equis infestus.

2.1 [Arald.] [Come figura di stemmi e armi].

[1] **?** Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3, cap. 25, pag. 204.8: Quelli dalla Torre erano gentili uomini e d' antica stirpe; e per loro arme portavan una torre nella metà dello scudo dal lato ritto, e dall' altro lato due **griffi** incrocicchiati... || Cappi, *Compagni. Cronica*, p. 122 nota che *griffi* sarà una corruzione di una forma con il signif. di 'garofano'.

[2] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 182.10, pag. 237: Non era già solennità nè festa / Ove non fosse 'l tuo **grifo** et il bianco / Ornando solo a' cavalier la testa.

[u.r. 27.04.2018]

GRIFONE s.m.

0.1 *crifoni*, *griffon*, *griffone*, *griffoni*, *grifon*, *grifone*, *grifoni*, *grifuni*, *griphoni*.
0.2 DELI 2 s.v. *grifo* 2 (lat. tardo *gryphonem*).
0.3 *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.): **2.1**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.); *Stat. pis.*, 1330 (2); **x** Mino Diet., *Chiose*, XIV m. (aret.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.); *San Brendano ven.*, XIV.

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.); Bosone da Gubbio, *Capit*., c. 1328 (eugub.); *Stat. perug.*, 1342; *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.; *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).
0.6 A *Doc. fior.*, 1285: Iacopo Grifoni. || Per il tipo *grifo* v. *grifo* 1 **0.6 A**.

N L'antrop. è att. già in un doc. lat. di Arezzo del 1026 e in un doc. lat. di Pieve Castello (Siena) del 1178: cfr. GDT, p. 322.
0.7 1 [Zool.] Grosso uccello rapace diurno, della famiglia degli Accipitridi, simile all'avvoltoio. **2** Favoloso animale biforme alato, con testa di aquila e corpo con elementi leonini. **2.1** Rappresentazione figurativa del grifone. **3** [Arald.] [Come figura di stemmi e armi]. **3.1** [In partic.:] emblema della città di Perugia. **4** [Appellativo dei greci di rito ortodosso].
0.8 Sara Ravani 06.05.2010.

1 [Zool.] Grosso uccello rapace diurno, della famiglia degli Accipitridi, simile all'avvoltoio.

[1] **?** *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 71.10: Salachardo è una pietra si truova ne li nidi de' **grifoni**.

[2] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Lv* 11, vol. 1, pag. 501.8: [13] Delli uccelli, questi sono quelli che voi non mangerete: aquila, **grifone**, falcone...

– *Uccello grifone*.

[1] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 186, pag. 288.13: Dicomi certi mercatanti che vi sono iti, che v'à uccelli **grifoni**, e questi uccelli apaiono certa parte dell' anno, ma non sono così fatti come si dice di qua, cioè mezzo uccello e mezzo lione, ma sono fatti come aguglie, e sono grandi com'io vi dirò.

[2] Fr. da Barberino, *Regg*., 1318-20 (tosc.), pt. 5, cap. 7.24, pag. 127: Guanciali per tutto di sciamiti piani, / Piuma per entro delgli ucielli **grifoni**...

[3] **Gl** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 90.17: Hic grifes id est l'ucello **grifone**.

2 Favoloso animale biforme alato, con testa di aquila e corpo con elementi leonini.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1007, pag. 211: Apresso in questo poco / mise in asetto loco / le tigre e li **grifoni**...

[2] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosc./aret.-castell.), 33.1, pag. 806: Vera[ce]mente facto è lo **grifone** / de bestia e d'ucello semiliante: / l'arieri parte sì come leone, / davante senbla l'aquilia volante...

[3] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 3, pag. 31.7: Oltra quello luogo, all'entrata d'oriente, è la terra di Scithe, di sotto il monte Rifeo, e Hyperborei, ove gli uccelli **grifoni** nascono.

[4] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 50, pag. 262.1: I **griffoni** sono fatti dinanzi a modo d'aguglia, e di dietro come leoni, e sono fortissimi, e è animale fierissimo smisuratamente.

[5] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 171.9: Et ey **grifon** cava queste prede e molt imbriga

i omeng ch'ey no vada a torie.

[6] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 4, cap. 11.13, pag. 284: Io fui là dove guardan li **grifoni** / li nobili smeraldi e son come aspi, / ti dico, fiere tigri over leoni.

[7] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 144.21: e tute queste bestie se tegniva la boca a lo cul de l'oltra e pareva piegore e cavre, porchi, cani, lovi, buò, aseni, lioni, **grifoni**, orsi, muli, bufali, ganbeli, dragoni, lionfanti, zervi.

[8] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 165.26: El è caduta, el è caduta Babillonia, et facta casa de demonia, et de omne spirito immundo; et serà repiena de draguni, et habitarao in ipsa li **grifuni** et li pilusi ce saltaranno.

– [Come simbolo della doppia natura, divina e umana, di Gesù Cristo].

[9] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 29.108, vol. 2, pag. 507: Lo spazio dentro a lor quattro contenne / un carro, in su due rote, trïunfale, / ch'al collo d'un **grifon** tirato venne.

[10] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 31, 76-90, pag. 672, col. 2.3: *La fiera ch'è sola una persona in due nature*, çoè 'l **Grifon** che figura Cristo...

[11] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 1.62, pag. 39: Et quinci fuge il duca le vedute / quando Beatrice sul **Grifone** appare, / perch'ell'è sola la nostra salute.

[12] Bosone da Gubbio, *Capit*., c. 1328 (eugub.), 151, pag. 382: Cristo era quel **grifon**, che vedea chiaro, / che menava la chiesa santa dietro, / ché le sue carni Dio et hom portaro.

[13] *Ottimo, Purg*., a. 1334 (fior.), c. 30, pag. 527.19: si fermòe tutta la gente verace, cioè ottima, ch' è tra esso, cioè li candellabri dello Spirito Santo, che come primo motore gli conduceva, e 'l **Grifone**, cioè Cristo...

[14] **x** Mino Diet., *Chiose*, XIV m. (aret.), pag. 452: Cristo è il **Griffon**...

[15] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 29, 106-120, pag. 715.38: Questo **grifone** significa Cristo, lo quale fu di du' nature; cioè divina et umana, come lo grifone che è da la parte di sopra uccello, e da la parte di sotto leone.

2.1 Rappresentazione figurativa del grifone.

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.), 2, pag. 562.32: Et intorno era de tabole de marmo. Et de sopre erano iiij.or **griphoni** narate.

3 [Arald.] [Come figura di stemmi e armi].

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 33, pag. 245.21: Antipater d'Arabe, che fu padre d'Erode lo quale uccise l'innocenti, era signore prode et ardito: trovandosi ne la pressa de la battaglia con Giandus, ferillo sopra lo scudo ad una insegna d'uno **grifone** nel campo vermiglio...

[2] Armannino, *Fiorita* (05), 1325 (tosc.), pag. 560.3: Achille la quarta co' suoi Mirmidoni; molto superbo viene sotto sua insegna; vermiglio è il campo col **grifone** a oro...

[3] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 131, pag. 572.24: La Compagna del **Griffone** sbarrato di San Giovanni del Gaitano, alla porta di Ripa d' Arno di fuori.

3.1 [In partic.:] emblema della città di Perugia.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 2, cap. 13.1526, pag. 220: Se non prega la croce San Francesco / Che guardi Assisi dal **grifone** bianco, / Sarà spelonca nel deserto fresco...

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 76, par. 5, vol. 1, pag. 289.18: E che le balestre de le dicte rocche se deggano sogelare overo segnare êll'arcone e teniere al sengno del **grifone**, sì che non se possano cagnare overo defraudare.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 2, cap. 3, vol. 1, pag. 64.21: ma i Fiorentini per lo nome di Fiorino e della città v'agiunsono per intrasegna il giglio bianco, e' Perugini talora il **grifone** bianco...

[4] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 1, terz. 66, vol. 1, pag. 8: Firenze poi vi pose il Giglio bianco, / e 'l Perugin vi pose su il **Grifone**, / ed Orbivieto l' Aquila mise anco.

4 [Appellativo dei greci di rito ortodosso].

[1] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 252 rubr., vol. 2, pag. 200.4: Del sacrificio che fanno li Greci c**rifoni**.

[u.r. 27.04.2018]

GRIGELLO agg./s.m.

0.1 *grigello*; **f**: *grisello*.
0.2 Da *grigio*.
0.3 *Doc. fior*., 1311-13: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Di colore grigio tenue. **2** [Tess.] Sost. Panno grossolano di colore grigio.
0.8 Luca Morlino 11.02.2015.

1 Di colore grigio tenue.

[1] *Doc. fior*., 1311-13, pag. 94.30: i quali denari asengnano che nne comperorono uno cavallo **grigello** portante per cavalcare il decto Iacopo, che lli fue tolto il suo alla Regola...

2 [Tess.] Sost. Panno grossolano di colore grigio.

[1] **F** Anonimo fiorentino, XIV ex. (fior.): era uno nocchiero [[...]] tanto povero che, brevemente, ello non avea se non uno vestito squarciato di **grisello**, e una barchetta con uno remo... || Fanfani, *Anonimo fiorentino*, vol. III, p. 115.

GRIGETTO agg./s.m.

0.1 *grisete*; **a**: *grixeto*.
0.2 Da *grigio*.
0.3 *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Di colore grigio tenue. **2** [Tess.] Sost. Panno grossolano di colore grigio.
0.8 Luca Morlino 11.02.2015.

1 Di colore grigio tenue.

[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 76.33: Item la chognosença de le chubebe sì è qu' elle vuol esser grosse e **grisete** e vuol aver un pocho de fusto intro e vuol esser plene de soto al pichollo e vode dentro la plu gran parte...

2 [Tess.] Sost. Panno grossolano di colore grigio.

[1] **a** *Tariffa pesi e misure*, p. 1345 (venez.), pag. 75.10: Chognossimento del varo se lo è bon; vardelo al muxelo, se lo so pelo trazie in roso, quelo è rio: se lo trazie in claro, chomo **grixeto**.

GRIGIA s.f. > GRIGIO agg./s.m.

GRIGIO agg./s.m.

0.1 *grige*, *grigi*, *grigia*, *grigie*, *grigio*, *gris*, *grise*, *grisi*, *grisio*, *griso*, *grissi*, *grixe*, *grixo*.
0.2 Fr. *gris* (Nocentini s.v. *grigio*).
0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. sen*., 1263; *Fiore*, XIII u.q. (fior.); *Doc. fior*., 1299-1300; Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.); **a** *Stat. lucch*., 1376; Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Guido Faba, *Parl*., c. 1243 (bologn.); *Doc. venez*., 1305; *Amore di Gesù*, XIV in. (ver.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Stat. ver*., 1366 (2).
0.5 Anche s.f. (*grigia*).
0.6 N Già att. in un doc. lat. ver. del 1146 («mantello griso... pro golis ipsius mantelli») cit. in Sella, *Gloss. lat. it.* s.v. *mantellus*.
0.7 1 Di colore intermedio tra il bianco e il nero. **1.1** [Con rif. a chi fa parte di un ordine monastico:] che porta un saio di tale colore. **2** [Tess.] Sost. Panno grossolano di tale colore. **3** [Pell.] Sost. Pelliccia di tale colore ricavata dal manto dello scoiattolo o di un altro animale e usata come fodera o guarnizione di abiti eleganti. Estens. L'abito stesso come segno di distinzione (in partic. in dittologia con *vaio*). **4** Fig. Ambiguo, ingannevole, ipocrita.
0.8 Luca Morlino 11.02.2015.

1 Di colore intermedio tra il bianco e il nero.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 600, pag. 548: Femene fai fiioli pur de cotanti misi / de quanti vol far credere a li lero barbisi: / asai veço e conosco, de li qual faço risi, / qe cre' vestir scarlato e veste drapi **grisi**.

[2] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 313.1: Nell' isola di Creti sì si truova una agathes, che si somillia a corallo, et ae vene **grigie** mescolate.

[3] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 76.6: Item sapié che scamonia sì è sugo d'erba e sé fate in piçiolle fugaçine, quella sì è bona che se ru(n)pa volluntiera e vuol avere chollor **griso** dentro...

[4] **Gl** Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 7, 100-108, pag. 216.12: Dice che la palude fa, poi ch'è discesa dalla piaggia ove è la fonte, la quale è **grigia**; cioè non è ben nera; ma grigia come il colore delle penne dell'aquila.

[5] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 8, pag. 25.23: Unda mandati in quel logo un messo e fa'me portare lo me anello e i me guanti **grisi**...

– [Con rif. al pelo o al piumaggio di un animale o per sinedd. all'animale stesso].

[6] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 13, pag. 103.15: Smerli sono di tre maniere. L'uno che ha la schiena nera, e l'altro che l'ha **grigia**, e son piccioli e sottili uccellatori.

[7] *Doc. fior*., 1299-1300, pag. 735.9: lb. XIIJ s. X to. per uno ronzino **grigio** che ne chomperò da nnoi dì VIJ di magio...

[8] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 3, pag. 147.23: Charne di pernicie **grigia** non è sì buona, ma tuttavia tiene natura di pernicie; e lla dee l'uomo torre giovane, percioe che pernicie grigia, s'ella è vechia, ingienera sangue malinconoso...

[9] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 65, pag. 319.6: La prima maniera di leoni sono **grigi** et ànno lo crino crespo et sono sença battagla.

1.1 [Con rif. a chi fa parte di un ordine monastico:] che porta un saio di tale colore.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 27, pag. 130.23: monnexi bianchi monexi negri monexi de Cistel monnexi de Vale Ombroxa, monneghe bianche e negre e **grixe**...

2 [Tess.] Sost. Panno grossolano di tale colore.

[1] *Doc. venez*., 1305, pag. 39.7: de sti dr. no tochò nie(n)te a ser Iohannes Laretenuus per chasone deli soi **grisi** malediti.

[2] *Doc. venez*., 1321, pag. 172.34: ancora ordeno ch'el sia tolto VJ lbr. de gss. e sia (con)prado **grissi** e tella da camese e colçe e colçeri segondo lo tempo che serà e sia destribuido per Treviso et per Trivixana per anema de mio fio...

[3] *Libro giallo*, 1336-40 (fior.), pag. 109.31: E costarono per braccia 12 di **grigio** e per braccia 14 di chanovaccio e funi e leghatura e per la bolletta di Padova e a' portatori infino al porto e per lo nochiere infino a Vinegia lbr. 4 s. 10 picc.

[4] *Apollonio di Tiro*, XIV m. (tosc.-venez.), incipit, pag. 8.10: Adonqua quello Appollonio digando queste chose infra sì mediesimo, subitamente ragguardando vidde un peschador vestido de **grigio**...

[5] *Stat. ver*., 1366 (2), pag. 329.23: It(em) che algu(n) te(n)toro o lavore(n)to de te(n)to(r)ia né altra p(er)so(n)a no onso né deba afaitaro né faro afaitaro drapo de lana d'alguna (con)dition en chioara se no cu(m) pa(r)mole de ga(r)çuni e see e ase cov(er)te de **grixo**...

[6] *Legg. Sento Alban*, c. 1370 (venez.), pag. 70.28: Fato questo, tuti tre se vestì de **grixo** e descolçà-sse per far ben la soa penetencia, e començà ândar per lo mondo, et ogno ano 'li andava da lo remito a confesarse.

[7] **a** *Stat. lucch*., 1376, L. IV, cap. 83, pag. 181.8: per sensaria de panni arbagi o vero **grigi** et de bianchecti di Inghilterra et di panni lumbardi, et di ogni altra generatione di panni...

3 [Pell.]Sost. Pelliccia di tale colore ricavata dal manto dello scoiattolo o di un altro animale e usata come fodera o guarnizione di abiti eleganti. Estens. L'abito stesso come segno di distinzione (in partic. in dittologia con *vaio*).

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 627, pag. 549: E stratute le femene crede esser cortese, / pur qe port' ampla cota e le maneg[h]e tese / e mantelo de samito de soto vair' ao **grisi**...

[2] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 267, pag. 609: [O]gnunca hom pò Deu molto ben acatar, / [re] et emperador, s'ig lo volesse far, / dus e cont e marqesi, qe porta **gris** e vair, / de qual arte qe sia, cavalier o çuglar, / quili qe va al versor arar e semenar.

[3] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 346, pag. 574: Quan' è la grand besogna se cognose i amisi: / de cent un no se truova, no sea vairi o **grisi**.

[4] Guido Faba, *Parl*., c. 1243 (bologn.), 23 (84), pag. 246.24: Le toe vare e **grise** scì è cenere, sacchi e cilici...

[5] *Doc. sen*., 1263, pag. 324.26: Maiestro Ramondo d'Asti die dare l s. di p(ro)ve. nela fiera di Bari in q(uinqua)giesimo setimo, i q(uali) furo p(er) uno pilicione di **grisi** che ve[n]dei.

[6] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 198.8, pag. 398: «Sì, d'un verde fino e bello; / Ma, sì sacciate, non fia san' pennello / Di **grigio**, con ogn'altro guernimento».

[7] Jacopo d'Aquino (ed. Panvini), XIII (tosc.), 5, pag. 141: Vaio né **griso**, - né nulla gioi che sia / io non

vor[r]ia, / né signoria, / ma tut[t]avia - veder lo bello viso.

[8] *Amore di Gesù*, XIV in. (ver.), 251, pag. 54: li grandi baron / sì n' abandona fijoli e mujer, / roche e castegi e runçini e destreri, / scarlate e virdi et armerini e **grisi** / sì n' abandona conti e marchesi...

[9] *Arrighetto* (ed. Bonaventura), XIV (tosc.), pag. 185.23: Una pelle è più cara alle gelate gote che una pelle di **grisio** overo vaio.

4 Fig. Ambiguo, ingannevole, ipocrita.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 120, pag. 528: Voi qe leçé 'ste scrite, en celato e en palese / vardaive da le femene, q' ele son vaire e **grise**.

[2] Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.), 2.11, pag. 422: Ma femmena, secondo mia parvenza, / non saccio chi conosca enteramente, / tanto ha fallaci e **grige** sue parole: / ché de' profeta pieni di sapienza, / e d'uomini quant'e' n'ha sotto al sole, / gabbati ne remanser malamente.

GRIGIOLATO agg.

0.1 f: *grigiolato*.
0.2 Da *grigio*.
0.3 F *Trattato dell'arte della seta*, XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Di colore grigio.
0.8 Luca Morlino 11.02.2015.

1 Di colore grigio.

[1] **F** *Trattato dell'arte della seta*, XIV (tosc.): a non gli dare l'allume uguale lo fa vergato e macchiato, a rasciugarsi d'allume in alcun luogo viene **grigiolato** o bianco o giallo. || Gargiolli, *Arte della seta*, p. 47.

GRIGNÀPOLA s.f.

0.1 *grignapola*.
0.2 Etimo incerto: Ruaro, *Il pipistrello*, p. 37 e nota 88, propone una composizione tra lomb. *grignar* 'sghignazzare' e il tema *pap-* ricorrente nella designazione degli spauracchi.
0.3 Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N L'att. *grignapapole* del ms. ven. trecentesco di Firenze, Bibl. Riccardiana, 1924, testimonia di un'alternanza di forme presente tuttora nei dialetti lomb. (cfr. Andreose, *La prima attestazione*, p. 667).
0.7 1 [Zool.] Lo stesso che pipistrello.
0.8 Zeno Verlato 25.05.2016.

1 [Zool.] Lo stesso che pipistrello.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Rubriche, pag. 42.23: Capitol de la **grignapola**. || Cfr. Bart. Anglico, XII, 38: «Vespertilio».

GRIGNARE v.

0.1 f: *grigni*.
0.2 Fr. ant. *grignier*.
0.3 f Antonio da Tempo, *Cinque sonetti*, XIV in. (tosc.-pad.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Deformare il volto in una smorfia di scherno.
0.8 Luca Morlino 12.02.2015.

1 Deformare il volto in una smorfia di scherno.

[1] **f** Antonio da Tempo, *Cinque sonetti*, XIV in. (tosc.-pad.), XVII.16: Ben so che vostra scriptura non mente; / ma, chi mi dice del serenno: «el piove», / i' gli rispondo ciò ch'è mio parvente. / Con tal natura disputar a pigni / vorrei ben volentieri, or so che **grigni**! || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

[u.r. 28.08.2019]

GRIGNI s.i.

0.1 *grigni*.
0.2 Etimo non accertato.|| Tuttavia cfr. DEI s.v. *crigna*, (*grigna*) 'criniera': «lat. **crinia* collettivo per *crinis* 'crine', cfr. a. fr. *crigne*, o piuttosto prestito da questo che può essere una retroformazione da *crignon* (lat. **crinio -onis*)».
0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Chioma del cavallo o d'altro animale; criniera.
0.8 Milena Piermaria 03.06.2002.

1 Chioma del cavallo o d'altro animale; criniera.

[1] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 147v, pag. 70.27: Iuba e, idest coma equuorum vel aliorum animalium, que vulgo dicitur ***grigni***.

[u.r. 19.01.2009]

GRIGNO s.m.

0.1 *grigni*.
0.2 Da *grignare*.
0.3 Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Risata beffarda; sogghigno.
0.8 Luca Morlino 12.02.2015.

1 Risata beffarda; sogghigno.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 3, cap. 9.2462, pag. 276: Ma sono al mondo cotai gentilotti / Che gridano, mostrando le lor sanne, / Schernendo altrui con loro **grigni** e motti.

GRÌGORA s.f.

0.1 *grigora*.
0.2 Da *frigola* (non presente nel TLIO), con successiva assimilazione dell'attacco consonantico (REW 3501).
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che briciola.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 16.11.2015.

1 Lo stesso che briciola.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 658, pag. 123: El mor adess de fame ni pò trovar condugio, / De pan pur una **grigora**, a tal port è 'l redugio...

GRILLA s.f.

0.1 a: *grilla*.
0.2 LEI s.v. **arillus* (3, 1152.44).
0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Bot.] Vitigno resistente con uva nera.
0.8 Anna Colia 04.05.2010.

1 [Bot.] Vitigno resistente con uva nera.
[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.), L. 4, cap. 17, pag. 383.15: di viti che niente o poco s'offendo[n], sì come è malizia e albana e **grilla** e alcune altri generazioni conosciute. || Cfr. Cresc., *Liber rur.*, IV: «malisia et albana et grilla et quedam alia genera nota».

GRILLANTE agg.

0.1 *grillante, grillanti*.
0.2 V. *grillare*.
0.3 Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).
0.6. N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Detto dell'occhio:] che appare lucente (di gioia). **2** Signif. incerto (traduce *germinans*, inteso come agg.).
0.8 Anna Colia 04.05.2010.

1 [Detto dell'occhio:] che appare lucente (di gioia).
[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 23, 16-27, pag. 553.39: non avea li occhi allegri, nè **grillanti**...
[2] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 2, 139-148, pag. 70.14: la luce dell'occhio **grillante** mostra letizia e vedesi luccicare quando l'omo à letizia nel quore...

2 Signif. incerto (traduce *germinans*, inteso come agg.).
[1] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), *Zc* 9, vol. 8, pag. 349.6: qual è la sua bella cosa, se non lo grano delli suoi eletti, e lo suo **grillante** vino le vergini? || Cfr. *Zc* 9.17: «et quid pulchrum eius, nisi frumentum electorum, et vinum germinans virgines?».

GRILLARE v.

0.1 *grilla, grillante, grillanti*.
0.2. DELI 2 s.v. *grillare* (lat. tardo *grillare*).
0.3 A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.); Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).
0.6 N Doc. esaustiva. || Si completa con *grillante*.
0.7 1 [Detto del pesce:] muoversi velocemente nell'acqua, guizzare (o forse luccicare?). **2** [Detto dell'occhio:] apparire lucente.
0.8 Anna Colia 04.05.2010.

1 [Detto del pesce:] muoversi velocemente nell'acqua, guizzare (o forse luccicare?).
[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 43, terz. 10, vol. 2, pag. 211: si prese il passo / del Ponte, ove nell'Ischia il pesce **grilla**.

2 [Detto dell'occhio:] apparire lucente.
[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 21, 103-111, pag. 512.8: ne la risa l'occhio s'apre e **grilla**...

GRILLO s.m.

0.1 *grello, griglie, grii, gril, grili, grilli, grillo, grillu, grillus*.
0.2 DELI 2 s.v. *grillo* (lat. *grillum*).
0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); **a** *Proverbi e modi prov.*, XIII/XIV (sen.); *Ragione nova d'amore*, XIV t.q. (aret.).
In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).
In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.; *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).
In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).
0.6 A *Doc. sen.*, 1235: Orla(n)do del Grillo; *Doc. prat.*, 1285-86: Maestro Grillo.
N Att. come antrop. in numerosi doc. tosc. lat. del XI e XII sec.: il più antico («Teutjo q(ui) vocatur Grillo») è datato marzo 1075 (Prato): cfr. GDT, p. 323.
0.7 1 [Zool.] Insetto dalle ali lunghe che emette un suono stridulo durante le ore calde dell'estate. **1.1** [Prov.]. **2** [Zool.] Lo stesso che locusta. **3** [Armi] Tipo di macchina d'assedio.
0.8 Anna Colia 30.04.2010.

1 [Zool.] Insetto dalle ali lunghe che emette un suono stridulo durante le ore calde dell'estate.
[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 752, pag. 554: lassa li boni auseli per li **grili** qe va saiento.
[2] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 7, pag. 27.4: La cichala si è uno **grillo** lo quale ave in sé una tale natura ch'ella si delecta tanto in del suo cantare...
[3] *Ragione nova d'amore*, XIV t.q. (aret.), cap. 9, pag. 25.24: e li santi perfecti rei tiranni, dragoni, leoni quanto **grilli** temieno.
[4] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Rubriche, pag. 61.30: Capitol del **gril**.
[5] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 121v, pag. 71.2: Grillus lli... parvum animal, quod dicitur ***grillu***...

– *Grillo cantatore*.
[6] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 95, pag. 66.12: Pigla unu **grillu** cantaturi et piglilu la scorcha sua et destempirala cum acqua frida frisca pocu et dalla a biviri et pixirà.

– [Per designare una grande quantità].
[7] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 24.128, pag. 88: li medeci greve, pagarse de cose, / siroppi de rose ed altri vasiglie: / denar più che **griglie** ce vo a la fiata.

1.1 [Prov.].
[1] **a** *Proverbi e modi prov.*, XIII/XIV (sen.), pag. 111.2: Chi per tempo si leva **grillo** gli 'nboccha; chi tardi si leva nè grillo nè moscha.

2 [Zool.] Lo stesso che locusta.
[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1,

cap. 9, pag. 41.1: E dispregiato il suo comandamento, durissime piaghe mandò ne' contumaci [[...]]. E dipo' i cocenti **grilli**, laonde iera l' aria sì piena, che non si potieno ischifare.

[2] **Gl F** Cavalca, *Pungilingua*, a. 1342 (pis.), cap. 27: S. Giovanni vide uscire d'un pozzo d'abisso fumo come d'una grande fornace [[...]]; e poi da questo fumo procederono ed uscirono locuste, cioè **grilli**. || Bottari, *Pungilingua*, p. 246.

[3] **Gl** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 92.14: Hic locusta, ste id est lo **grello**. *Locusta aliquid dicunt quod est grillus*...

[4] **Gl** *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 177.21: fo in Affrica tanta pestilentia de locuste o vero de **grilli**...

3 [Armi] Tipo di macchina d'assedio.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 86, vol. 2, pag. 621.12: Istando Castruccio a l'assedio di Pistoia per lo modo ch'avemo detto di sopra, dando a la città sovente battaglie con gatti e **grilli** e torri di legname armate...

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 99, vol. 1, pag. 188.22: ordinati di fuori ponti e **grilli**, e castella di legname e altri fornimenti da combattere le mura...

[u.r. 15.05.2017]

GRILLONE s.m.

0.1 *grilloni*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 Simintendi, a. 1333 (tosc.): **1**.
0.4 Att. nel corpus solo in Simintendi, a. 1333 (tosc.).
0.5 Solo plur.
0.7 1 Pelo che compare sulle guance durante l'adolescenza.
0.8 Anna Colia 28.04.2010.

1 Pelo che compare sulle guance durante l'adolescenza.

[1] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 12, vol. 3, pag. 68.4: E vincitore passoe ad Evandro, e a Coriton, e a Drianta: de' quali poi Coriton, che aveva coperte le gote de' primi **grilloni**, fu caduto... || Cfr. Ov., *Met.*, XII, 291: «tectus lanugine malas».

[2] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. X [*Phars*., X, 104-135], pag. 192.23: Anche v'erano gli sventurati giovani amorbidati con ferro, e ch'aveano segato il menbro; contra ' quali erano quelgli di più forte età che a pena aveano peli in viso, ma pur v'erano alcuni **grilloni**. || Cfr. Luc., *Phars.* X, 135: «fuscante tamen lanugine malas».

GRIMALDELLO s.m.

0.1 *grimaldello*.
0.2 Da *Grimaldo* antrop. (DELI 2 s.v. *grimaldello*). || Cfr. Sella, *Gloss. lat. emil.* s.v. *grimaldellus* per un'att. moden. del 1244.
0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 A A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.): Grimaldello.
0.7 1 Arnese di ferro ritorto a un'estremità usato dai fabbri e dai ladri per aprire o forzare una serratura in mancanza della chiave.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Arnese di ferro ritorto a un'estremità usato dai fabbri e dai ladri per aprire o forzare una serratura in mancanza della chiave.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 175, pag. 433.15: e altri su per le mura entrati dentro, aprirono, o con **grimaldello**, o con altro artificio il detto serrame, sì che l' uscio e smurato e aperto rimase.

GRIMO agg.

0.1 *grimo*.
0.2 Longob. *grimm* (DEI s.v. *grimo*).
0.3 A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Misero e poco popolato.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 16.11.2015.

1 Misero e poco popolato.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 4, terz. 63 v.189, vol. 1, pag. 46: E nel detto anno raccontar bisogna, / che fu in Firenze Federigo primo / Imperador, che le fe gran vergogna; / che per richiami, ch'ebbe, com' i' stimo, / che i Fiorentini i Nobili abbattieno, / per crescere il Contado, ch'era **grimo**, / fuor delle porti tolse loro appieno / tutto il Contado, e fe simile oltraggio / a tutti que', che col Papa tenieno.

GRIMONE s.m.

0.1 *grimone*. **cfr.** (**0.6 N**) *grinione*.
0.2 Fr. ant. *gernun* (Gorra, *Testi inediti*, p. 441) o *grenun* (Gozzi).
0.3 Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N *grinione* nell'ed. precedente (Gorra, *Testi inediti*).
0.7 1 I peli che coprono il labbro superiore, baffi.
0.8 Sara Ravani 23.06.2004.

1 I peli che coprono il labbro superiore, baffi.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 433, pag. 456.5: Egli era molto giovano chavaliere e senza barba e senza **grimone**...

[u.r. 24.04.2007]

GRIMUCCIA s.f.

0.1 *grimuccia*.
0.2 Ageno, *Sacchetti, Rime*, p. 210 (fr. *grimuche*).
0.3 Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Smorfia.
0.8 Rossella Mosti 03.06.2011.

1 Smorfia. || (Ageno, *Sacchetti, Rime*, p. 210).

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.267, pag. 158: ed è una **grimuccia** / e tutto il succia / e muccia / e smuccia in ogni buco.

GRINO s.m. > CRINE (1) s.m.

GRINTA antrop.

0.1 *grinta*.
0.2 Got. *grimmitha* (Nocentini, s.v. *grinta*).
0.3 *Doc. pist*., 1300-1: **0**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. pist*., 1300-1; *Libro giallo*, 1321-23 (fior.).
In testi mediani e merid.: *.Stat. perug*., 1342.
0.6 A *Doc. pist*., 1300-1, pag. 291.15: Forese del Grinta; *Libro giallo*, 1321-23 (fior.): Guillielmo Grinta; *Stat. perug*., 1342: Becto de Grinta.
N Att. solo in antrop.
Att. come antrop. già in doc. lat. tosc. del XII sec. Cfr. GDT, pp. 323-324.
Doc. esaustiva.
0.8 Luca Morlino 09.06.2014.

GRINTOSO agg.

0.1 f: *grintoso*.
0.2 Da *grinta*.
0.3 F Geremia da Montagnone, XIII/XIV (ven.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Dall'aspetto e dall'atteggiamento minaccioso.
0.8 Luca Morlino 09.06.2014.

1 Dall'aspetto e dall'atteggiamento minaccioso.
[1] **F** Geremia da Montagnone, XIII/XIV (ven.), 48, pag. 100: Del can **grintoso** e no forzoso guai la pelle.

GRINZA s.f.

0.1 *grinze*, *grizza*.
0.2 Longob. *grimmison* (DELI 2 s.v. *grinza*).
0.3 Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), [1379]: **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Contemptu mundi* (I), XIV sm. (tosc.).
0.5 Locuz. e fras. *fare grinza* **1.1**; *fare grinze* **1**.
La forma *grizza* sarà dettata prob. da esigenze di rima.
0.7 1 Solco che si forma sulla pelle (in partic. del viso), ruga. Locuz. verb. *Fare grinze*: raggrinzarsi.
1.1 Fras. *Fare grinza*: accigliarsi.
0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Solco che si forma sulla pelle (in partic. del viso), ruga. Locuz. verb. *Fare grinze*: raggrinzarsi.
[1] *Contemptu mundi* (I), XIV sm. (tosc.), cap. 10, pag. 88.17: Ma se alcuno giugnerá alla vecchiaia, esso fatto el suo cuore è afflitto, el capo si diguazza, lo spirito languisce, el fiato gli pute, la faccia fa **grinze**...

1.1 Fras. *Fare grinza*: accigliarsi.
[1] **?** Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), [1379] 79.191: Quand'io mi ruso - sappi ch'el me pizza; / poco è da Grassa a Nizza, / ma fa' pur **grizza**, - e ve' s'el te consona, / quando Ragona - e tu con pari spese / festi lega palese / contra del zenovese - en su la prima...

[u.r. 16.11.2015]

GRINZETTA s.f.

0.1 f: *grinzette*.
0.2 Da *grinza*.
0.3 f *Libro delle segrete cose delle donne*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 Piccola grinza.
0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Piccola grinza.
[1] **f** *Libro delle segrete cose delle donne*: Non amano vedersi le piccole, e minute **grinzette**, le quali cominciano ad apparire nelle mani. || Crusca (4) s.v. *grinzetta*.

GRINZO agg.

0.1 *grinza*.
0.2 Da *grinza*.
0.3 Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Pieno di grinze.
0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Pieno di grinze.
[1] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 391-400, pag. 111.12: Era costei, e oggi più che mai credo che sia, quando la mattina usciva del letto [[...]] **grinza** e crostuta e tutta cascante, in tanto contraria a quel che parea poi che avuto avea spazio di lecchisarsi...

GRISO agg./s.m. > GRIGIO agg./s.m.

GRISOLETTO s.m.

0.1 *grisoletto*.
0.2 Lat. mediev. *criselectrus*.
0.3 *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Cfr. Marbodo, *De lapidibus*, cap. LIX: «Esse criselectrus similis describitur auro cujus ad electrum color inclinare videtur».
0.7 1 [Min.] Pietra dura composta di cristalli verdi, con riflessi dorati; lo stesso che crisolito.
0.8 Sara Ravani 30.12.2013.

1 [Min.] Pietra dura composta di cristalli verdi, con riflessi dorati; lo stesso che crisolito.
[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 57.7, pag. 25: **Grisoletto** v'è, gemma che s'accende / e ttrage a color d'oro, sì risprende: / così fa in cor gentile il fin amore.
[2] **F** Sacchetti, *Lapidario*, XIV ex. (fior.), par. 58: **Grisoletto**, è di colore d'oro, molto risplendente, e accendesi. || Gigli, *F.Sacchetti*, p. 267.

GRISÒLITO s.m. > CRISÒLITO s.m.

GRISOPAZIO s.m. > CRISOPAZIO s.m.

GRISOPPO s.m.

0.1 *grisoppo*.
0.2 Etimo non accertato. || Non convince GDLI s.v. *grisoppo* (alterazione di *scirocco*). Cfr. **0.6 N**.

0.3 A. Pucci, *Rime* (ed. Corsi), a. 1388 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N L'ipotesi del GDLI si basa in realtà sulla variante «curando poco scirocco o rovaio» dell'es. [1] stampata da Ildefonso di S. Luigi, *Mercato Vecchio*, p. 273. Bettarini Bruni, *Magl. VII.1034*, p. 308 osserva che la voce è att. anche come antrop. ed è interpretabile forse come composto dal gr. *chryseos* 'dorato' e *ops*, *opos* 'voce' ma anche 'vista'.
0.7 1 Vento invernale (?). **1.1** Fig. Forza avversa; disgrazia.
0.8 Luca Morlino 10.02.2015.

1 Vento invernale (?).

[1] A. Pucci, *Rime* (ed. Corsi), a. 1388 (fior.), 46.177, pag. 878: E po' il dí di calen di gennaio / [[i briganti]] vanno in camicia e con allegra fronte, / curando poco **grisoppo** o rovaio, / e 'n su la terza sopra 'l vecchio ponte / si fanno cavalier, gittansi in Arno / dov'è de l'acqua piú cupa la fonte.

1.1 Fig. Forza avversa; disgrazia.

[1] **f** *Rime an.* Mgl. VII.1034, XIV sm. (tosc.), 8.5: Anco **grisoppo** mi fièr per la staccia, / àmmi condotto alla casa di Guido, / brutto ed iscalzo, aghiadato di sido... || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

GRIZZA s.f. > GRINZA s.f.

GROLLARE v. > CROLLARE v.

GROME s.i.

0.1 *grome*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 *Stat. pis.*, 1322-51, [1322]: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, 1322-51, [1322]; Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).
0.6 N Per Evans, *Pegolotti. Pratica*, p. 207, n. 8 potrebbe essere corruzione di *pome*. Per questa parte del testo Pegolotti dipende direttamente da *Stat. pis.*, 1322-51 cit. in [1].
0.7 1 Signif. non accertato.
0.8 Maria Fortunato 18.06.2013.

1 Signif. non accertato.

[1] *Stat. pis.*, 1322-51, [1322] Agg., cap. 1, pag. 592.16: Cassia fistula, paghi chi vende, per centonaio sol. due. Melanghette in **grome**, chi vende paghi per livra den. tre.

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 207.14: Cassia fistola, chi vende soldi 2 del centinaio. Meleghette in **grome**, chi vende paga denari 3 per libbra.

GROMMA s.f.

0.1 *groma*, *gromma*.
0.2 Etimo incerto: prob. lat. parlato **grumma* (DELI 2 s.v. *gromma*).
0.3 <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>: **1**.
0.4 In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Doc. fior.*, 1286-90, [1289]; *Stat. sen.*, 1301-1303.
0.5 Locuz. e fras. *è la muffa dov'era la gromma* **1.1**.
0.7 1 Crosta prodotta dal sedimento di vino nelle botti (usata ampiamente in commercio, venduta a pezzi, e in medicina per scopi terapeutici). **1.1** [Nella *Commedia* e nei commenti, in contesto fig. come elemento pos., rif. al buon fermento dei principi francescani, contrapposto a *muffa*:] Fras. È *la muffa dov'era la gromma*: (vi) è il male dove prima c'era il bene. **2** Estens. Incrostazione lasciata dall'acqua. **3** Estens. Sedimento prodotto da un combustibile. **4** Estens. Umore raggrumato (di una pianta).
0.8 Rossella Mosti 07.02.2015.

1 Crosta prodotta dal sedimento di vino nelle botti (usata ampiamente in commercio, venduta a pezzi, e in medicina per scopi terapeutici).

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 21, pag. 311.23: l'uomo fa saette che sono cavate nel mezzo; ed in queste saette l'uomo vi mette fuoco molto forte fatto d'olio comune e di pece nera e di solfo e di **gromma**, e questo fuoco inviluppa l'uomo in istoppa e mettelo nella saetta.

[2] *Doc. fior.*, 1286-90, [1289], pag. 252.24: It. per una ampolla e per **groma** per fra Angnolo questo dì, d. v. p.

[3] *Stat. sen.*, 1301-1303, pag. 38.23: **Gromma**. - La soma de la gromma, IIIJ denari kabella...

[4] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 123.6: *Qui appresso diviserà a che peso e a che misura ciascuna mercantia per sè si vende, e prima a carica si vendono*. [[...]] cassia fistola, tartero cioè **gromma**...

[5] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 380.2: Tartaro si è gromma di botte che si fa di vino, e quando la botte à tenuto migliore vino tanto è migliore tartaro, cioè la **gromma**; e vuol essere in pezzi e non trita, però ch'è più bella e più vendereccia e per portare d'uno paese in uno altro...

[6] **a** *Libro Drittafede*, 1337-61 (fior.), pag. 191.15: A chi no[n] potesse uscire e fosse istidicho, sì è medicina provata. Tolgli **groma** di vino biancho che sia pocho, che ne sia trato il vino, e to'ne tanta che sendo pesta sia uno pungnello...

[7] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 6, cap. 65, vol. 2, pag. 290.5: Contr'alla rogna, prendasi il sugo del lapazio acuto e olio mustellino e pece liquida, e bollano insieme, e poi si coli, e alla colatura si giunga polvere di tartaro, cioè **gromma** di vino e di fuliggine...

[8] **F** *Libro della cocina*, XIV (tosc.): *A fare agresto*. Togli del taso, cioè **groma** di vino bianco: pestalo bene, fallo cocere con vino o acqua, e sirà agresto. || Faccioli, *Arte della cucina*, vol. I, p. 57.

1.1 [Nella *Commedia* e nei commenti, in contesto fig. come elemento pos., rif. al buon fermento dei principi francescani, contrapposto a *muffa*:] Fras. È *la muffa dov'era la gromma*: (vi) è il male dove prima c'era il bene.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 12.114, vol. 3, pag. 200: Ma l'orbita che fé la parte somma / di sua circunferenza, è derelitta, / sì ch'è la muffa dov'era la **gromma**.

[2] **Gl** Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 12, 106-126, pag. 287, col. 1.11: et però dixe: 'dov'era in principio *la* ***gromma***, çoè la fraternità e la unità, mo sí glie n'è la muffa, çoè la discordia e divisione'.

[3] **Gl** *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 12, pag. 298.18: e dice, che vuole dire che dove era in principio la ***gromma***, cioè la fraternitade e unitade, e odore di buona fama, ora v'è la *muffa*, cioè la discordia e

divisione, e fèdita corruzione di sostanzia...

[4] **Gl** Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 12, 106-126, pag. 375.8: *dov'era la gromma*; cioè nella via predetta era **gromma** e l'odore del buono vino, cioè l'odore delle buone opere e de' buoni esempli, et ora v'è la muffa.

2 Estens. Incrostazione lasciata dall'acqua.

[1] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 17, pag. 25.7: Di sotto al pino avea una fontana la più bella ch'unque nul'uomo avese veduta a mio aviso, e sì avea una costuma che unque neun'altra non avea dond'io udise parlare, ché la **groma** de la fontana era vermiglia come sangue e calda come fuoco, e sì era tre volte il gio[r]no altresì verde com'uno smeraldo e altresì amara come il mare tanto com'el'era verde.

[2] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 33, 73-81, pag. 819.26: cioè Dante, *Fatto di pietra ne l'intelletto*; cioè indurato come pietra nel tuo intendimento da i vani pensieri, come l'acqua dell'Elsa indura la pallia apponendovi la **groma** de la pietra, come fu ditto di sopra...

3 Estens. Sedimento prodotto da un combustibile.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 307a, pag. 329.25: Dentro a lo 'ncensiero avea molta **gromma** che molto rendea dolce odore e soave, tale che ciò sembrava essere cosa spirituale.

4 Estens. Umore raggrumato (di una pianta).

[1] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 401-10, pag. 113.22: Come che nel vero io non sappia assai bene da qual parte io mi debba cominciare a ragionare del golfo di Setalia, nella valle d'Acheronte riposto, sotto gli oscuri boschi di quella; spesse volte rugginosi e d'una **gromma** spumosi e spiacevoli e d'animali di nuova qualità ripieni, ma pure il dirò.

[u.r. 09.02.2017]

GROMMATO agg.

0.1 *gromate*, *grommate*,
0.2 Da *gromma*.
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.).
N L'att. in Maramauro è cit. dantesca.
0.6 N Doc. esaustiva.
N Att. solo in Dante e nei commentatori.
0.7 1 Incrostato (di una sostanza densa e appiccicosa come la gromma). **2** Incrostato (dall'acqua).
0.8 Rossella Mosti 07.10.2014.

1 Incrostato (di una sostanza densa e appiccicosa come la gromma).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf*. 18.106, vol. 1, pag. 308: Le ripe eran **grommate** d'una muffa, / per l'alito di giù che vi s' appasta, / che con li occhi e col naso facea zuffa.

[2] **Gl** Maramauro, Exp. *Inf*., 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 18, pag. 308.3: [106-108] / Qui dice D. che *Le ripe eran **gromate** etc., idest* incrostate como bote de dentro, *d'una muffa*...

[3] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 18, 52-66, pag. 480.30: E descrive quella bolgia, dicendo che le ripe sue erano **gromate** d'una muffa per l'alito che venia di giù che s'impastava quivi, e facean zuffa con li occhi e col naso...

2 Incrostato (dall'acqua).

[1] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 33, 58-72, pag. 817.3: *E se stati non fusser acqua d'Elsa*: Elsa è uno fiume posto ne le confine tra santo Miniato del Tedesco et Empuli che è del contado di Fiorensa, e l'acqua sua à questa natura che mena pietra come molte altre acque menano solfaro, sicchè le groste de le ripe sono tutte **gromate** di pietra...

GROMMOSO agg.

0.1 *grommose*.
0.2 Da *gromma*.
0.3 Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Incrostato di una sostanza.
0.8 Rossella Mosti 06.10.2014.

1 Incrostato di una sostanza.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 24, pag. 291.3: Niuna cosa atta ad alcuno diletto vi si vedea: le mura erano **grommose** di fastidiosa muffa, e quasi parea che sudando lagrimassero...

GRONDA s.f.

0.1 *gronda*, *gronde*.
0.2 Lat. tardo *grunda* (DELI 2 s.v. *gronda*).
0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1.3**.
0.4 In testi tosc.: Inghilfredi, XIII sm. (lucch.); Dante, *Commedia*, a. 1321; *Stat. pis.*, 1360.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.).
0.5 Locuz. e fras. *fare gronda* **2.1.1**; *mala gronda* **2.1**; *stare sotto le gronde* **1.2**.
0.6 N Il signif. **2.1** potrebbe avere come base il fr. *gronder* 'rimproverare', ma la cronologia non sembra confortare tale ipotesi.
0.7 1 Parte del tetto che sporge dai muri esterni di un edificio. **1.1** Estens. Scroscio d'acqua. **1.2** Fras. *Stare sotto le gronde* (di qsa): avere la protezione (di qsa). **1.3** Fig. Lato (?). **2** Estens. Ogni superficie sporgente o inclinata. [Spec. nel linguaggio poetico:] ciglia, sopracciglia. **2.1** Cipiglio. Fras. *Mala gronda*: malumore. **2.2** Spiovente di un albero.
0.8 Rossella Mosti 03.06.2013.

1 Parte del tetto che sporge dai muri esterni di un edificio.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 12, cap. 17, pag. 286.5: Un'arbore, la quale ha nome larex, è utilissima facendone assi, e mettendole sotto le **gronde** del tetto...

[2] *Stat. pis.*, 1360, pag. 362.14: Et che neuna persona che tegna a pigione de le dicte bocteghe possa tenere alcuna quantità di biada fuore de le loro bocteghe, et intendasi che le loro bocteghe siano chome sta la **gronda** delli tetti del legname delle loro bocteghe...

– [Per similitudine].

[3] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 387.5, pag. 325: e gli occhi suoi parean fatti due **gronde**, / che fosson

d' acqua molto doviziose...

[4] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1199, pag. 77: Venite, o fonti tuti, al mio sechorso, / plovete, o nebie tute, chomo **gronde**, / movete, o flumi, ver mi vostro chorso...

1.1 Estens. Scroscio d'acqua.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 1, cap. 8, vol. 1, pag. 108.26: e la nera terra gemerà e renderà cotali risudamenti, e non grandi **gronde** d'acqua, la qual sarà raccolta dalle piove e liquor del verno, ma avrà sapor nobilissimo.

1.1.1 Fig. Pianto.

[1] Inghilfredi, XIII sm. (lucch.), 3.28, pag. 97: Stringe lo core e gronda / lo viso di condutto / dell'aigua, che tale fonte risurge; / non ho coverta a **gronda** / che lo mal che m'è adutto / covrir potesse, s'el non risurge.

1.2 Fras. *Stare sotto le gronde* (di qsa): avere la protezione (di qsa).

[1] Ventura Monachi (ed. Corsi), a. 1348 (fior.), *Stu se' gioioso*, pag. 74: Stu se' gioioso, e me doglia confonde, / ch'a gli occhi mi rifonde / sí, ch'empierei di lagrime una pelve, / pensando dove i' fui e sono altronde / e sto sotto le **gronde** / de le volpine sottrattose belve.

1.3 Fig. Lato (?). || (Contini).

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 728, pag. 553: Tanto presia la femena ni vergonça ni onta / como presia la capra la late poi q' è mouta: / pur q' ela possa fare ço qe al cor li ponta, / no li cal qi sea raso dal çuf o da la **gronda**. || S'intende il lato della testa.

2 Estens. Ogni superficie sporgente o inclinata. [Spec. nel linguaggio poetico:] ciglia, sopracciglia.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 30.88, vol. 3, pag. 502: e sì come di lei bevve la **gronda** / de le palpebre mie, così mi parve / di sua lunghezza divenuta tonda.

[2] **Gl** Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 30, 82-96, pag. 795.6: *E siccome di lei*; cioè della detta grazia, *bevè la* ***gronda*** *De le palpebre mie*; cioè li cilgli de' miei occhi...

2.1 Cipiglio. Fras. *Mala gronda*: malumore.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 451, pag. 542: Molti vici à la femena qe li omini confonde, / sença rasor e forfese con qual' li rad e tonde, / con soi loseng[h]e e planti e con soi male **gronde**...

[2] Semprebene, c. 1302 (bologn.>fior.), 39, pag. 164: Ché non è donna che sia tanto bella / che, s'ella mostra vista e **gronda** fella, / che non desdica...

2.1.1 Fras. *Fare gronda*: mettere il broncio.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 118.8, pag. 486: Per poco fa soze **gronde**.

2.2 Spiovente di un albero.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 5, cap. 18, vol. 2, pag. 159.30: Dilettasi [[il noce]] d'alte fosse per la sua grandezza, e disidera grandi intervalli, cioè di quaranta o di cinquanta piedi almeno, perocchè la **gronda** delle sue foglie nuoce a' prossimani arbori, e a quegli della sua generazion similmente nuoce.

GRONDAIA s.f.

0.1 *grondaia*, *grondaie*.
0.2 Da *gronda*.
0.3 *Doc. prat.*, 1296-1305: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. prat.*, 1296-1305; *Stat. fior.*, 1334; *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.
In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Condotto applicato lungo la gronda, che convoglia e scola le acque.
0.8 Rossella Mosti 03.06.2013.

1 Condotto, applicato lungo la gronda, che convoglia e scola le acque.

[1] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 291.20: Ite(m) [a] Chaiano p(er) XIJ abetelle (e) XJ corre(n)ti (e) IJ **gro(n)daie** [(e)] IJ albarelli p(er) piane, lb. IIJ s. XIJ d. VI.

[2] *Stat. fior.*, 1334, L. III, cap. 25, pag. 353.3: Ordinarono che i Marignolli sgombrino lo terreno che hanno ingombrato della **grondaia** dell'Opera san Giovanni allato alle case della detta Opera, overo che lo riconoscano della detta Opera.

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 8, par. 1, vol. 2, pag. 346.4: Se 'l porfiello overo **grondaia** deglie tecte fosse el quale overo la quale menaciasse ruina sopre la piacça del comuno overo sopre alcuna via, la podestà e 'l capetanio esso e essa siano tenute fare raconciare...

[4] **Gl** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 302.2: hoc stellicidium, dij, la **grondaia**.

GRONDAIO s.m.

0.1 *grondaio*, *grondajo*.
0.2 Da *gronda*.
0.3 *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.).
N Att. solo fior.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Lo stesso che grondaia. **1.1** [In contesto fig., per errore di trad. o fraintendimento dell'originale lat.
0.8 Rossella Mosti 03.06.2013.

1 Lo stesso che grondaia.

[1] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 82, pag. 101.26: E appelliamo i luoghi coloro che brievi e perfettamente sono manifesti, e quelli agevolemente colla natural memoria comprender possiamo, sì come casa o canto o camera o **grondaio**, overo altri a questi simiglianti.

1.1 [In contesto fig., per errore di trad. o fraintendimento dell'originale lat.]. || Cfr. *grondaia* **1** [4].

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 70, pag. 164.7: E' non ha paura della morte, come d'un gran danno. Neuno uomo può molto pendere d'un **grondajo**. Morire più tosto, o più tardi, non fa neente al fatto, ma ben morire si è iscampare del pericolo del mal vivere. || Traduce *Sen.*, Ep., VIII, 70, 5: «nemo multum ex stilicidio potest perdere» 'uno stillicidio non causa a nessuno grandi perdite'.

GRONDARE v.

0.1 *gronda*, *grondare*, *grondava*, *grondavan*.
0.2 Da *gronda*.
0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Inghilfredi, XIII sm.

(lucch.); *Poes. an. pis.*, XIV in. (?) (2); Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Detto dell'acqua o di altro liquido:] stillare in quantità abbondante (in ambito esclusivamente poetico, per lo più con valore fig.).
0.8 Rossella Mosti 03.06.2013.

1 [Detto dell'acqua o di altro liquido:] stillare in quantità abbondante (in ambito esclusivamente poetico, per lo più con valore fig.).

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 17.168, pag. 231: onde lo core m'abonda / e [per] gli occhi fuori **gronda**, / [e] sì dolcemente fonda / com' lo fino oro che fonda.

[2] Inghilfredi, XIII sm. (lucch.), 3.25, pag. 97: Stringe lo core e **gronda** / lo viso di condutto / dell'aigua, che tale fonte risurge...

[3] *Poes. an. pis.*, XIV in. (?) (2), 41, pag. 75: Ancho fe' fare un cielo di metallo, / il quale i· su colone si fermava / per numero nova[n]ta, e pertusallo, / che cento piè da tera si scostava; / e per que' fori l'aqua giù **grondava**, / sì che pareva punto che piovese / a chi no l[o] sapesse, / e sol e luna n'avëa ordinato.

[4] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 7, ott. 59.6, pag. 474: questo gli altari tutti alluminava / di nuove fiamme nate di Martiri, / de' quai ciascun di lagrime **grondava** / mosse da una donna cruda e ria, / che vide lì, chiamata Gelosia.

[5] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 41.150, pag. 111: Alcuno i panni, ch' i' aveva induti, / A scoglio a scoglio mi trae' di dosso, / I qua' **grondavan** sanz' esser premuti.

GRONDARECCIA s.f.

0.1 *grondareccia*.
0.2 Da *grondaia*.
0.3 *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Cfr. la coppia lessicale, di formazione analoga, *carraia / carrareccia*.
0.7 1 Lo stesso che grondaia.
0.8 Pär Larson 06.10.1998.

1 Lo stesso che grondaia.

[1] **Gl** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 125.9: Hoc stillicidium id est la **grondareccia**.

[u.r. 01.03.2007]

GRONDOSO agg.

0.1 *grundose*.
0.2 Da *gronda*.
0.3 Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Il signif. potrebbe avere come base il fr. *gronder* 'rimproverare', ma la cronologia non sembra confortare tale ipotesi.
0.7 1 [Con rif. ad una parte del volto:] corrugato.
0.8 Rossella Mosti 03.06.2013.

1 [Con rif. ad una parte del volto:] corrugato.

[1] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 1.111, pag. 489: La gente ne reconta maravilla, / sì grande humeletate te donao: / no· nne mustrare plu **grundose** cilla, / teni lo modo k' Ello te lassao».

GRONDÙO agg.

0.1 *gronduo*.
0.2 Da *gronda*.
0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.
0.4 Att. solo in Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.
0.6 N Il signif. potrebbe avere come base il fr. *gronder* 'rimproverare', ma la cronologia non sembra confortare tale ipotesi.
0.7 1 [Con rif. ad una persona:] con il volto corrugato. [Detto dell'animo:] turbato.
0.8 Rossella Mosti 03.06.2013.

1 [Con rif. ad una persona:] con il volto corrugato. [Detto dell'animo:] turbato.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 75.8, pag. 380: Che quelli chi no n'o ll'àm vosuo / semper n'àn lo cor **gronduo**, / ni mai cessam dasse lagno / de zitarlo zu da [...]: / perzò no è mai la terra / senza gran rancor e guerra.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 129.36, pag. 505: Ma d'un so greve caso, / chi g'è avegnuno, / turbao son romaso, / iroso e **gronduo**.

GRONGO s.m.

0.1 *congrus*, *gronco*, *gruncu*.
0.2 Lat. *grongus* (DELI 2 s.v. *grongo*).
0.3 Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1**.
0.4 In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.
In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Zool.] Pesce marino osseo a pelle liscia, simile a una murena (*Conger conger*).
0.8 Zeno Verlato 25.05.2016.

1 [Zool.] Pesce marino osseo a pelle liscia, simile a una murena (*Conger conger*).

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Rubriche, pag. 44.33: Capitol de la **congrus** e de gambar.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 36.73, pag. 224: Rairo veiresi in coxina / pexo grande de trazina / ni **gronco** da far pastia, / ma in don ge ven la zeraria.

[3] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 122r, pag. 71.16: Grongu[s] gri, idest quidam piscis, qui dicitur ***gruncu***, et est proprium nomen viri.

GRÒPEDA s.f.

0.1 *gropeda*.
0.2 Lat. mediev. *greupola* (Stussi, *Zibaldone da Canal*, p. 133). || Cfr. **0.6 N**.
0.3 *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N La forma *greupola* cit. da Stussi occorre in un doc. lat. venez. del 1271: cfr. Sella, *Gloss. lat. it.* s.v. *greupola* e DEI s.v. *grèppola*. Prati, *Etimologie venete*, s.v. *gripo* riporta anche la variante trevis. *gropola*. La forma *gropeda* è registrata nei dialetti di area giuliana e istriana da Rosamani e Vascotto, *Voci della parlata isolana*

s.v. *gròpeda*.
0.7 1 Tartaro del vino; gromma.
0.8 Luca Morlino 03.02.2015.

1 Tartaro del vino; gromma.

[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 40.25: Olleum, pisces e **gropeda** in vaxelli mill(ie)r IJ per IIJ.

GROPPA s.f.

0.1 *cropa*, *crope*, *crupa*, *gropa*, *groppa*, *groppe*, *grupa*, *gruppa*.
0.2 Fr. *croupe*, prov. *cropa* (Nocentini s.v. *groppa*).
0.3 Mayfredo di Belmonte, 1225 (vercell.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Cronica fior*., XIII ex.; *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Stat. pis*., a. 1327; *Doc. amiat*., 1363 (4).

In testi sett.: Mayfredo di Belmonte, 1225 (vercell.); Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.); **x** *Gramm. lat.-it.*, XIV ex. (ver.).

In testi mediani e merid.: *Proverbia pseudoiacop*., XIII (abruzz.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.5 Locuz. e fras. *avere solo la groppa di* **2.1**; *in groppa* **1.1**; *rimanere in groppa* **1.1.1**.
0.7 1 Dorso dei quadrupedi, in partic. la parte posteriore. **1.1** *In groppa*: sulla parte posteriore del dorso del cavallo. **2** Estens. Dorso dell'uomo (spalle, schiena o natiche). **2.1** Fras. *Avere solo la groppa di* (qno): mettere in fuga? **3** [Astr.] Stella che richiama la forma della groppa di un quadrupede. **4** Fig. Rilievo collinare o montuoso.
0.8 Luca Morlino 22.04.2015.

1 Dorso dei quadrupedi, in partic. la parte posteriore.

[1] **Gl** Mayfredo di Belmonte, 1225 (vercell.), pag. 16.8: Clunis dicitur a claudo -is quia claudit posteriora vel a [c]luo -is quod est splendeo -es et vulgariter dicitur la **cropa**...

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 3, cap. 1, pag. 152.18: Anco per non falire [[il cavallo]] porta l'umore più ad uno loco ch'ad un altro, e porta più a la **groppa** ch'a l'orechia...

[3] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 49, pag. 161.8: E quando elli [[*scil.* i cervi]] passano per alcuno gran fiume, quello di drieto porta il capo sopra alla **groppa** di quel dinanzi, e così il sostiene s'egli si travagliasse niente.

[4] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc*. L. 6, cap. 9, pag. 180.13: Cesare sedeva sopra uno forte destriere: [[...]] Lo petto aveva grosso e spesso, la **groppa** ampia e quadrata, et una coda avea a due forconi...

[5] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 403, pag. 59: lla natura del çervo è tal, / Che quando la traçe deo lion / Fuçe per foresta a bandon, / Et in schiera va tutty ordenady, / Ensembre streti et serady / L'un con l'altro per la foresta / Tignando sulla **cropa** la testa.

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 61.15: Quintu Veniu eslissi certi homini ben manivili e qui vestiannu poki armi, qui avissiru cascunu VII dardi curti, et ficili muntari in **gruppa** di li cavalli...

[7] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 21, pag. 195.17: et ortandonosse delle lanze inde li veluci cursi de li lloro cavalli, nullo de lloro cadeo a terra, ben che se avessero sguarnuti l'arme et ambeduy vennero arreto ademisi sopre le **groppe** de li cavalli.

[8] **Gl x** *Gramm. lat.-it.*, XIV ex. (ver.), pag. 512: Hic uel hec crimis, huius criminis, *la **groppa***. || In base all'es. [1], *crimis* sarà corruttela di *clunis*, su cui poi è stato rifatto il genitivo *criminis*.

– [In partic.:] prominenza che caratterizza il dorso del cammello; gobba.

[9] *Cronica fior*., XIII ex., pag. 95.28: Ma Bordino, il quale era facto per Arrigo imperadore [[...]] si partì da Roma e andonne a Sutri; nel quale luogo il popolo di Roma l'assediarono, e per força ebbono Sutri e presono il decto papa Bordino e recarlo ad Roma, in sun uno chamello, col viso volto alla **groppa** di dietro...

1.1 *In groppa*: sulla parte posteriore del dorso del cavallo.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 19, pag. 251.28: e isceglieansi uomini giovani e leggieri, i quali armati di tutte arme salieno in **groppa** de' cavalieri loro ch' andavano alla battaglia...

[2] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 78, pag. 118.2: E ciascheuno cavaliere avea uno pedone in **groppa** con suo arco in mano.

[3] *Novellino*, p. 1315 (fior.), 99, pag. 348.14: la fanciulla [[...]] farà vista di scendere nella cella; aparecchiato sarete all'uscio, e gitteravisi in **groppa**: ell'è leggiera e sa ben cavalcare».

[4] *Stat. pis*., a. 1327, L. 3, cap. 58, pag. 162.46: Et lo conductore sia tenuto di menare o di mandare lo cavallo in quello luogo che promecte; et se mutasse sella o viagio, o montasse alcuna persona in **groppa**, o lo straqquasse o soprafacesse, debbia mendare lo cavallo...

[5] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 320, pag. 288.33: Et alora elo montà sovra lo cavalo de Governal e Governal montà in **gropa** driedo de l'un deli do conpagnoni...

[6] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 3, pag. 18.19: E se non fusse che Sciarra lo portava in **groppa**, li Romani lo àbberano muorto.

1.1.1 Fras. *Rimanere in groppa*: stare sicuro.

[1] Schiatta Pallavillani, XIII sm. (fior.), tenz. 74.22, pag. 222: Vostra speranza (ben è, vedem, questa!) / in tutto troveràsi, al dietro, (il di'!) vaga, / del gioco, inanzi rimar[r]ete in **groppa**.

1.1.2 [Prov.].

[1] *Proverbia pseudoiacop*., XIII (abruzz.), 101, pag. 31: Lu sorece non bòlsese en **grupa** a lu leone...

2 Estens. Dorso dell'uomo (spalle, schiena o natiche).

[1] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 28.14, pag. 77: Chi vedesse ser Pepo incavallare / ed anitrir, quando sua donna vede, / che si morde le labbra e vuol razzare, / quelli, che dippo par non si ricrede: / quando v'ha 'l ceffo, sì la fa sciacquare, / sì le stringe la **groppa** ch'ella pede.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IX, 10, pag. 630.24: e così fece alla schiena e al ventre e alle **groppe** e alle cosce e alle gambe...

2.1 Fras. *Avere solo la groppa di* (qno): mettere in fuga?

[1] Schiatta Pallavillani, XIII sm. (fior.), tenz. 73.22, pag. 220: la nostra gente è di combatter vaga, / sì che, de' tuoi, avranno sol la **groppa**.

3 [Astr.] Stella che richiama la forma della groppa di un quadrupede.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 7, pag. 12.10: adonqua pare che quello ariete abia corna e capo e ventre, e deppo' el ventre dea venire la **groppa** e la coda.

4 Fig. Rilievo collinare o montuoso.

[1] *Doc. amiat.*, 1363 (4), pag. 90.4: Ancho lassa a la figliuola di Paulino di Lunardello el chastagneto che ffu di Magia di Perella e q(ue)llo che ffu del Lanbardo, vero de la moglie che chonparò da lui, lassali da la **groppa** in giù del pornello cho[n]finato le chose da la pieve a Lamule, Giovanni di Bindoçço...

[u.r. 06.03.2019]

GROPPIERA s.f.

0.1 *gropiera*, *gropiere*.
0.2 Da *groppa*. || Prob. sul modello compositivo del fr. ant. *crupiere* 'longe de cuir passant sous la queue du cheval' (TLF s.v. *crupière*, datata 1160-1174).
0.3 *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Elemento della sellatura del cavallo; [specif.:] laccio per fissare la sella.
0.8 Roberta Cella 31.10.2005.

1 Elemento della sellatura del cavallo; [specif.:] laccio per fissare la sella.

[1] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 14.7: fior. tre e s. sei d. sei ad oro, i quali furono per una sella che choperamo in Vingnione cioè chol petorale e **gropiera**.

[2] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 14.25: Ànne dato detto die per uno ronzino che choperamo fior. dicisette d'oro e per una sella cho le **gropiere** fior. tre e s. sei d. sei ad oro...

[u.r. 05.02.2007]

GROPPO (2) s.m. > GROPPA s.f.

GROPPOLOSO agg.

0.1 *gropolloxe*, *gropolose*, *gropoloxa*, *gropoloxo*, *gropoluxi*, *groppoloso*.
0.2 Da *groppo*.
0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.
0.4 Att. solo in *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
0.7 1 Caratterizzato da rigonfiamenti che conferiscono un aspetto nodoso.
0.8 Giulia De Dominicis 30.12.2013.

1 Caratterizzato da rigonfiamenti che conferiscono un aspetto nodoso.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 115, pag. 120.32: La prima, segondo che scrive Diascorides, ha li rami suò **gropoluxi** che se spande sovra la terra.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 139, pag. 145.27: La soa raìxe è negra e aspera e **gropoloxa**.

GROPPONE s.m.

0.1 *cropone*, *groppone*, *gropponi*.
0.2 Da *groppa*.
0.3 *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Fiore*, XIII u.q. (fior.); Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).
0.7 1 Dorso di un animale (talvolta con rif. alla parte contigua alla coda). **1.1** [Con connotazione espressiva:] schiena (di un essere umano).
0.8 Giulia De Dominicis 30.12.2013.

1 Dorso di un animale (talvolta con rif. alla parte contigua alla coda).

[1] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 21.6, pag. 380: ed a l'oche ferir per tal fortezza / che perdan l'ale, le cosce e' **gropponi**...

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 3.93, pag. 346: Così, nel petto, Albegen si pone / e Alcarfa sopra alquanto dal rabbuffo / de la sua coda, di sotto al **groppone**.

1.1 [Con connotazione espressiva:] schiena (di un essere umano).

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 221.11, pag. 444: Già tanto non se' figlia di Ragione, / Che sempre co' figl[i]uoi m'à guer[r]eg[g]iato, / Ch'i' non ti metta fuoco nel **groppone**.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 21.101, vol. 1, pag. 356: «Vuo' che 'l tocchi», / diceva l'un con l'altro, «in sul **groppone**?».

[3] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 53.7, pag. 53: et ora sì mi volçe lo **cropone**, / traçendo calci che l'osa mi stridi.

[4] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 21, 79-87, pag. 553.5: e dicea l'uno all'altro: Vuogli ch'io lo tocchi in sul **groppone**?

GROPPOSO agg.

0.1 f: *gropposo*.
0.2 Da *groppo*.
0.3 F *Detti del beato Egidio*, XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Che presenta sulla superficie grossi rilievi legnosi a forma di nodo (un albero).
0.8 Luca Morlino 10.12.2013.

1 Che presenta sulla superficie grossi rilievi legnosi a forma di nodo (un albero).

[1] **F** *Detti del beato Egidio*, XIV (tosc.): non è albero al mondo tanto spinoso né tanto **gropposo** né tanto noderoso, che gli uomini non possano appianarlo e farlo pulito e adornarlo e farlo bello... || Davico Bonino, *Fioretti*, p. 234.

[u.r. 06.03.2019]

GROSSAME s.m.

0.1 *grossame*.
0.2 Da *grosso*?
0.3 *Stat. pis.*, a. 1327: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Miner.] Vena metallifera grezza, in pezzi.
0.8 Sara Ravani 10.05.2006.

1 [Miner.] Vena metallifera grezza, in pezzi. || (Cfr. Baudi di Vesme, col. clxxxvii).

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 83, pag. 227.32: Ordiniamo, che se alcuna persona aprisse alcuna montagna nuova, in della quali mettesse alcuno bottino, canali o fossa, in alcuna delle quale facesse vena, cioè **grossame**, da uno corbello alla trenta in su, et fusse netto, et valesse lo corbello della vena da libbre V in su: quella cotali persona possa et debbia avere dallo Camarlingo dello Signore Re che è in Villa di Chiesa libbre X d'alfonsini minuti per una robba...

GROSSAMENTE avv.

0.1 *grosamente*, *grosamenti*, *grossamemte*, *grossamente*, *grossa mente*, *grossamentre*; **f**: *grossissimamente*.
0.2 Da *grosso 1*.
0.3 <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>: **4**.
0.4 In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Lett. lucch.*, 1295; *Lett. sen.*, 1305; Dante, *Convivio*, 1304-7; Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.); *Lett. pist.*, 1320-22; **a** *Savasorra* (ed. Feola), XIV pm. (pis.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Enrico Dandolo, *Cron. Venexia*, 1360-62 (venez.); *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).
0.6 N L'es. del *Libro della cura delle malattie*, cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 In proporzioni cospicue; in grande quantità. **1.1** Con grande dispendio di denaro. **2** In modo rilevante (anche con connotazione neg.). **3** In modo da ridurre in pezzi o frammenti non troppo piccoli. **4** Senza raffinamento; in modo approssimativo o poco curato. **4.1** Con maniere rozze o sgarbate. **4.2** In modo inadeguato o insufficiente. **4.3** In modo sciagurato.
0.8 Marco Maggiore 03.10.2016.

1 In proporzioni cospicue; in grande quantità.

[1] *Lett. lucch.*, 1295, pag. 7.23: (e) voi medesmi assai de potete essere certani del nostro no(n) podere paghare, che i(n) Luc(cha) devemo molto più **grossame(n)te** no(n) ci avemo a ricevere...

[2] *Lett. sen.*, 1305, pag. 75.2: E diciamvi bene, che noi saremo lieti che voi anchora questo anno teneste il devito di costà, percioe che di qua s' impresta a grandi costi: e guadagnierenne **grosamente**.

[3] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 440.2: e fue il detto grano nel torno di VJ.C moggia e bastò a torre a' detti fornai dal dì ch' andò il bando infino a tutto gennaio proximo, schapitandone **grossamente**.

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 285, vol. 2, pag. 453.22: domandava moneta il detto messer Filippo, e era opera simulata; però che **grossamente** gli fu proferta per gli Fiorentini, lasciando la signoria, e no· lla vollono e' poi dare.

[5] Enrico Dandolo, *Cron. Venexia*, 1360-62 (venez.), pag. 266.37: per lo suo mar navegando et più luntan, aduseano grassa infinita, et facendo de marcadantia **grossamente** et altri atendando ad lavorar a lidi et ale terre cerchavexine...

1.1 Con grande dispendio di denaro.

[1] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 27.11: Fu preso alla sconfitta a Montaperti con più altri di casa, e ricomperaronsi **grossamente**, per quello udi' dire a mio padre e gli altri passati.

2 In modo rilevante (anche con connotazione neg.).

[1] *Lett. pist.*, 1320-22, 1, pag. 34.11: Sappi che lo procurator dello Vescovo avea mostrato a messer Iohanni, che lo Comune non ci facea piue, et che rapresentato lo processo non ci si farebbe piue cavelle; sìe che elli volea provedere lui **grossa mente**, et elli facesse pure tanto che si stesse cheto...

[2] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 2, cap. 11, vol. 1, pag. 140.9: Valerio il consolo, che abbadava di assalire i nemici quand'eglino fossero in grande compagnia, e andassero sicuramente e follemente correndo per lo paese, sofferiva, ch'egli ne menassero piccole prede per sorprenderli e danneggiarli **grossamente**.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 283, vol. 2, pag. 451.15: E prese il detto Chele e più altri loro seguaci, e condannogli **grossamente**, e mandogli a' confini a torto, sanza altra ragione, con tutto ne fossono degni...

[4] **f** Bonaventura di Demena (?), *Cons. filos.*, XIV (ven.), Cap. 56, pag. 179.21: se ello altramente pensasse, leçieramente porave aradegar e **grossamente** porave meraveiarse. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

3 In modo da ridurre in pezzi o frammenti non troppo piccoli.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 184, pag. 187.34: Alguni homini tuole queste foye e fundele in axéo e uxale a incarnare le ulceratio(m) e le piage. Alguni altri pesta queste foye **grossamente** e tira fuora el sugo de quelle, po el cuoxe in axéo e in miele.

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 130, pag. 259.12: Et nota ch(e) li peççi d(e) la s(er)pe **g(r)ossam(en)te** tagliati, missi i(n) nillu spito, arrosti fi' ad tanto com(en)çanu ad stemp(er)arese et ad guctecare...

[3] **f** *Libro della cura delle malattie*: Si pesta il pepe **grossissimamente**, ovvero si acciacca solamente con un martello in un panno. || Crusca (4) s.v. *grossissimamente*.

4 Senza raffinamento; in modo approssimativo o poco curato.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 1, cap. 1, pag. 4.11: in questo libro, che insegna ciascuno del popolo essere savio e tale che sia degno di governare, l'uomo die parlare leggiermente e **grossamente**, perciò che 'l popolo non può molto sottili ragioni intendare.

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 45, pag. 233.13: Disse il lettore: '**Grossamente** v'ho dette queste cose, troppo si dicono più suttilmente e profondamente'.

[3] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 3, pag. 74.3: la quale [[*scil.* revoluzione]] dico che si compie quasi in ventiquattro ore, [cioè in ventitré ore] e quattordici parti delle quindici d'un'altra, **grossamente** asegnando.

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 145.140, pag. 627: En le parole ch'e' ò dite, / como 'le son de sovra scrite, / cotar expoxition ge fazo / per darne for' alcun sorazo. / Ma da bona fe dirò, / **grosamenti**, como e' so: / no ve pò noxer ma zoar, / s'o me vorrei ben ascotar.

[5] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 16 rubr., pag. 643.29: Del cognoscimento della

mente nelle tentazioni, ne' difetti e profetti e in certi stati, i quali non sono bene esplicabili, toccandone uno poco **grossamente** per gli semplici.

[6] **a** *Savasorra* (ed. Feola), XIV pm. (pis.), pag. 88.17: In p(ri)ma **grossamente** farai una p(er)tica d'un cerchio di botte, uver d'una corda, e porrai lo capo di quella p(er)tica, uver di quella corda, sul punto del *b* e distendraila p(er) sull'arco del *ba*...

[7] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), III, st. 37.8, pag. 171: Volere savere de cossì fate overe, / vorave che più savio tu cercase / che te savese dire sença domora; / ma quanto per la lengua se pò dire / **grosamente** te [se] pò raferere.

[8] Sacchetti, *Lettere*, XIV sm. (fior.), XIV [1397], pag. 109.17: ho composto li dodici sonetti infrascritti ch'io mando a la vostra Signoria, gli quali come uomo grosso ho composti **grossamente**, a ciò che apertamente siano intesi...

4.1 Con maniere rozze o sgarbate.

[1] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 75.21: E sono alcune genti che dispregiano li poveri, nè non degnano parlare loro, e se parlano, sì parlano **grossamente**.

[2] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 188, pag. 247.1: Elli era di molto alto coraggio, sì disdegnava molto la signoria d'Agamenon e dicea che molto gli stava male. Sì non se ne poté niente tacere, anzi ne parlò molto **grossamente** infra gli altri prencipi di Grecia...

[3] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 10, cap. 4, vol. 2, pag. 376.5: egli comandò a quelli che intendeano la lingua ch'elli ponessero cura, e prendessero guardia, se li pastori parlassero **grossamente** a guisa di pecorari, o se nel loro parlare somigliassero gente cittadina.

4.2 In modo inadeguato o insufficiente.

[1] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 6, pag. 167.2: Pastinache sono chalde nel secondo grado e umide nel primo; e sono di due maniere: salvatiche e dimestiche. E le salvatiche e lle dimestiche sì nodriscono pocho e **grossamente**.

4.3 In modo sciagurato.

[1] **F** Filippo degli Agazzari, *Assempri*, 1397 (sen.): E bench'egli avesse tutte le sacramenta, nondimeno visse nel torno d'un mese in quella infermità, e poi a stento morì assai **grossamente**. || Varanini-Baldassarri, vol. III, pp. 460-61.

GROSSEGGIARE v.

0.1 *grosseggiando*, *grosseggiare*; **f**: *grosseggia*.
0.2 Da *grosso 1*.
0.3 Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.); *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.); **f** Bindo Bonichi, *Rime*, a. 1338 (sen.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Assumere un atteggiamento vanaglorioso o altezzoso. **1.1** Ostentare disinteresse verso qno.
0.8 Marco Maggiore 04.10.2016.

1 Assumere un atteggiamento vanaglorioso o altezzoso.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 1, 23.17, vol. 1, pag. 289: E torno al primo passo: / singnor noviço convien poner cura / che la sua parladura, / l'andar e ciascun acto in cominciare / sia fuor di **grosseggiare**.

[2] *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.), c. 11, proemio, pag. 171.2: altri, di paura leporina, con la parola **grosseggiando** mostrano uno ardire di leone.

1.1 Ostentare disinteresse verso qno.

[1] **f** Bindo Bonichi, *Rime*, a. 1338 (sen.), son. 12.4: Sta 'l mercennaio ne la casa a servente / la mercennaia v'è balia o fancella, / guardala el mercennaio e parli bella, / ella **grosseggia** ma pur gli consente. || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

GROSSELLO agg.

0.1 f: *grossello*.
0.2 Da *grosso 1*.
0.3 f *Commento a Ars am.* (D), a. 1388 (ven.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Con rif. a un tessuto:] dalle fibre spesse, non fine al tatto (con valore vezzeggiativo).
0.8 Marco Maggiore 14.11.2016.

1 [Con rif. a un tessuto:] dalle fibre spesse, non fine al tatto (con valore vezzeggiativo).

[1] **f** *Commento a Ars am.* (D), a. 1388 (ven.), L. III, [vv. 107-112], pag. 89r.21: Et dise «valente» perché le vestimente de panno **grossello** è forte. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

GROSSERELLO s.m.

0.1 f: *grosserelli*.
0.2 Da *grosso 1*.
0.3 f Agostino da Scarperia (?), *Città di Dio*, a. 1390 (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Chi non è particolarmente dotato di acume e cultura (con valore vezzeggiativo).
0.8 Marco Maggiore 14.11.2016.

1 Chi non è particolarmente dotato di acume e cultura (con valore vezzeggiativo).

[1] **f** Agostino da Scarperia (?), *Città di Dio*, a. 1390 (tosc.), L. XVI, cap. 6, vol. 6, pag. 138.7: Ma per li **grosserelli** aggiugniamo questa particola, cioè che diciamo, or no; però che non possiamo scrivere la voce del pronunziante. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed. Cfr. Aug., *De Civ.*, XVI, 6: «Verum propter tardiusculos addidimus particulam».

GROSSETTA s.f. > GROSSETTO agg.

GROSSETTO agg.

0.1 *grossete*, *grossett'*, *grossetta*, *grossette*, *grossetti*, *grossetto*.
0.2 Da *grosso 1*.
0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.).
0.5 Forse anche s.f. (*grossette*): cfr. **0.6 N**.
0.6 N Per l'es. in **a** Jacopo Alighieri, *Dottrinale*, a. 1349 (v. **1** [5]), l'editore Crocioni, a p. 246, propone la seguente interpretazione: «*Grossetto* = parte arrotondata del labbro [[...]]. *Somiglie*: somiglianti». Si tratterebbe dunque di un sostantivo maschile con plurale femminile in *-e*, che però è tratto estraneo alle varietà toscane. In

alternativa si dovrebbe ricondurre la forma a un sost. femm. *grossetta*. Tuttavia l'interpretazione del Crocioni, che poggia sull'identificazione di *somiglie* come aggettivo, è tutt'altro che sicura.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Che ha spessore abbastanza notevole; di dimensioni significative. **2** Sost. Bubbone della peste. **3** Alquanto rozzo.

0.8 Marco Maggiore 04.10.2016.

1 Che ha spessore abbastanza notevole; di dimensioni significative.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 7, cap. 31, pag. 240.9: gli occhi lucenti e vaghi, lo naso dritto e dilicato e ben fatto, la bocca picciolella e **grossetta**, con quelle labbra vermiglie, co li denti minuti e bianchissimi...

[2] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 208.2, pag. 86: Con quelle spalle piane e sì ben fatte, / con quel petto **grossetto** e sovrastante, / e l'anche avea grossett' e isnell' e adatte, / le man' sottili e i nodi d'un sembiante...

[3] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 2, cap. 5, pag. 130.33: E se del seme della nipitella fate polvere sottile, e mescolate con allume di piuma e con un poco di psillio, e stenperate con un poco d'aqua di zaflore, e fatene pillole **grossete**...

[4] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 91, pag. 156.27: lo naso avea alquanto **grossetto**, ma ben gli stava; lo viso era bruno, ma sua carne era biancha come nieve.

[5] **? a** Jacopo Alighieri, *Dottrinale*, a. 1349 (fior.), cap. 52.40, pag. 286: La septima si metta / la bocca piccioletta / e le labbra vermiglie / con **grossette** somiglie, / co' denti piccioletti / radi e candidetti. || Ma cfr. **0.6 N**.

[6] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 378.11: Corallo non pulito, quanto è più rosso e più **grossetto** e non troppo minuto, e che sia netto di terra, tanto vale meglio.

[7] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 33, pag. 294.7: Cotale sparviere dia essere buono per ragione, et specialmente se àne le gambe come rognose, l'anche **grossette** † en un la moien, † l'artillio dritto là dove la scallia si parte...

2 Sost. Bubbone della peste.

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 634, pag. 230.19: Lo segno era questo, che, o tra la coscia e 'l corpo al modo d'anguinaia, o sotto lo ditello apparia un **grossetto**, e la febbre a un tratto, e quando sputava, sputava sangue mescolato colla saliva, e quegli che sputava sangue niuno ne campava.

3 Alquanto rozzo.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IX, 10, pag. 629.26: Compar Pietro, che era anzi **grossetto** uom che no, credette questo fatto e accordossi al consiglio e, come meglio seppe, cominciò a sollicitar donno Gianni che questa cosa gli dovesse insegnare...

GROSSEZZA s.f.

0.1 *glossezza*, *groseça*, *grosecça*, *grosença*, *groseza*, *grosezza*, *grosseça*, *grosseçça*, *grosseçe*, *grossecza*, *grossesa*, *grossessa*, *grosseza*, *grosseze*, *grossezza*, *grossezze*, *grossicia*, *grossiza*, *groxxezza*, *grussicza*, *grussiza*, *grussizza*.

0.2 Da *grosso*.

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **2.2**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Palamedés pis.*, c. 1300; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.); *Stat. pis.*, 1321; Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.); *Doc. pist.*, 1339.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.); *Stat. venez.*, 1366; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Doc. perug.*, 1326; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.).

0.5 Nota la rara variante morfologica *grossezze*, tipo che continua la V declinazione latina (cfr. Rohlfs § 355), in Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 7, pag. 30.25: «uno [[...]] trave de mirabile grossezze».

0.7 1 Carattere di ciò che ha dimensioni notevoli o maggiori del consueto. **1.1** [Med.] Gonfiore o ispessimento patologico del corpo. **1.2** Lo stesso che gravidanza. **2** Distanza tra due superfici opposte che delimitano esternamente un corpo, spessore. **2.1** Massa o consistenza materiale di un corpo. **2.2** Estens. Carattere di ciò che è denso, fitto, compatto. **2.3** Carattere di ciò che è torbido. **2.4** Componente più densa e pesante di qsa; parte più grossa. **2.5** [Con rif. alla voce:] di timbro cupo. **3** Dimensione di qsa percepibile con i sensi; misura, taglia. **3.1** [Astr.] [Geogr.] Misura delle dimensioni di un corpo celeste. **4** Fig. Scarsa finezza intellettiva o culturale; mancanza di acume. **4.1** Fig. Rozzezza di modi; cattiva educazione. **4.2** Fig. Conoscenza nulla o inadeguata di qsa; ignoranza. **4.3** Fig. Carattere di ciò che è imperfetto, difettoso o manchevole.

0.8 Marco Maggiore 14.11.2016.

1 Carattere di ciò che ha dimensioni notevoli o maggiori del consueto.

[1] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 2, cap. 4, pag. 45.38: tutto così com'elli giace morto e apicciulato in tutte guisse, sì à elli anco sì grosse ossa e sì fornite, che ll'omo non troverebbe in vita cavalieri sì ben fornito, che questi non sia anco meglio, a riguardo della **grossesa** che aviano anco le suoie ossa.

1.1 [Med.] Gonfiore o ispessimento patologico del corpo.

[1] **f** *Fatti de' Romani* (H+R), 1313 (fior.), [Luc. IX] (R) 75, pag. 496.32: Apreso si sparse il veleno per tutto il corpo e enfioe sìe che lla **grosezza** sopramontava tutte le membra. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 82, col. 2.5: nella fine delle infermitadi della collera nera, sì come della febre quartana o **grosseçça** di milça, o nella malinconia o simiglianti a queste...

[3] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 3, pag. 579.31: Sunu ancora altri glanduli ki stannu in lu cavallu, et alcuna di kisti si fa in supra la gula di lu

cavallu, la quali infla et acrixi [[...]]; pir la quali **grussiza** et inflaciuni tutta la gula si infla...

1.2 Lo stesso che gravidanza.

[1] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 18, pag. 114.22: Tutto altresì dovete voi intendere della femina incinta, che nel primo mese e nel secondo e nel terzo puote aneentire sua **grossezza**, s'ella non si ssa guardare.

2 Distanza tra due superfici opposte che delimitano esternamente un corpo, spessore.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 23, pag. 267.14: Cartagine [[...]] era di giro ventidue miglia, cinta tutta quasi di mare, e di mura di buone pietre quadrate, le quali erano trenta piedi per **grossezza**, e per altezza gomiti quaranta...

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 101, vol. 2, pag. 51.31: lo camarlèngo et IIIJ precisamente sieno tenuti [[...]] far fare due archi, e' quali rimasero a compire in fonte Branda [[...]]; et facciansi, di quella medesma alteza et **grosseza**, secondo che li altri archi de la detta fonte.

[3] *Doc. perug.*, 1326, pag. 22.4: e dentro da quiste IIII pieie vuole essere un muro continuato dal' un capo al' altro de **grosezza** de IIII pieie e d' altezza de XXXV pieie colgle fondamenta...

[4] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 449.13: lo labro di sopra decentemente formato, chè non era troppo alto, nè di troppa **grossezza**, ma era di larghezza convenevole...

[5] *Doc. pist.*, 1339, 10, pag. 72.17: Trovaro mura di **grossezza** d'uno braccio, kane LXXXX, quarti III di kana quadre.

[6] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 41, vol. 2, pag. 43.18: perchè gustasse, gli desti la qualità delli sapori: e perchè toccasse, gli desti la **grossezza** delli corpi...

[7] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 161, pag. 166.9: La raìxe de questa pestenèga è de **grosseça** de un déo e de longeça de un palmo, de bon odore.

[8] **f** Agostino da Scarperia (?), *Città di Dio*, a. 1390 (tosc.), L. XV, cap. 26, vol. 6, pag. 105.5: la lunghezza del corpo umano dal capo in fino a' piedi è sei cotanti che la larghezza, che è dall'un lato all'altro; e dieci tanti che la **grossezza**, cioè dalla schiena insino al ventre... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[9] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 7, pag. 30.25: Quanno lo tetto viecchio se posava, fonce trovato uno esmesuratissimo trave de mirabile **grossezze**. Io lo viddi. Dieci piedi era gruosso. Tutto era affasciato de funi per la moita antiquitate. Per la granne grossezza era tanto durato questo trave.

[10] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 5, pag. 80.31: la mura intuorno [[...]] erano in alteze D cubita e de **grosseze** era lo muro de quillo palazo XX cubiti, et intorno de la mura cossì alta erano diverse altre turri...

– [In calcoli aritmetici].

[11] **a** Jacopo da Firenze, *Tract. algorismi*, 1307 (fior.), cap. V, pag. 25.27: E peroe ch'egli [[*scil.* il muro]] è alto 7 braccia et è ampio 12 braccia, sì multiplica 7 via 12, fanno 84. E per la **grosseççа** multiplica 84 via uno e quarto, fanno 105.

[12] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 30.2: Fa'-me questa raxion: una tore vollçe de fora intorno braça 50 e sé grosso lo muro braça 2 1/4. Adomandote quanto die vollçere sta tore de intorno intorno. Questa sì è la soa dreta riegolla como se die far, che nui devemo molltipllichar la **groseça** del muro per 4...

2.1 Massa o consistenza materiale di un corpo.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 7, pag. 190.4: Così la bontà di Dio è ricevuta altrimenti dalle sustanze separate, cioè dalli Angeli, che sono sanza **grossezza** di materia, quasi diafani per la purità della loro forma; e altrimenti dall'anima umana...

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 19, 10-30, pag. 475, col. 1.10: si fenno li Fiorentini una pilla de preda viva grande cum VIIJ cantuni, et era et è sí massiça, che nella sua **grosseza** si è forami, in li quai s'entra per di sovra...

[3] Torini, *Brieve collezzione*, 1363-74 (fior.), pt. 1, cap. 7, pag. 239.12: E quantunque la natura discretissima, sentendo maturo il feto [[...]], vivamente aoperi, faccendo [[...]] la creatura [[...]] atta a distendere in lunghezza la sua **grossezza**, non dubio che quello stendersi sia sanza greve doglia della creatura e della madre.

[4] **f** Agostino da Scarperia (?), *Città di Dio*, a. 1390 (tosc.), L. XXII, cap. 11, vol. 9, pag. 176.15: Or che fa adunque nel corpo terreno? Or che fa in questa corporale **grossezza**, essendo più sottile di tutti? || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

2.2 Estens. Carattere di ciò che è denso, fitto, compatto.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 7, cap. 1, pag. 176.5: e perché la terra è de più grossa sustanzia che nulla altra, tanto la rescalda più lo sole e mantene più lo caldo; e trovase la terra calda per la sua **grossezza** più che l'aere e l'acqua.

[2] *Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.), I, 14, pag. 169.2: alcuna volta il fuoco si spegne in quello vapore per la troppa **grossez[z]a** di quella matera e rimane fumicoso...

[3] *Metaura* volg., XIV s.-t.d. (fior.), l. 2, cap. 28, pag. 285.27: chi tollesse molto sale, e struggesselo bene nell'acqua dolce, e poi vi gittasse dentro uno uovo: quello uovo noterebbe per la **grossezza** di quell'acqua, ma non noterebbe ne l'acqua dolce.

[4] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 11, pag. 173.2: pur dunque alcuna cosa vi vedea, ma quello che fosse non discerneva, per la **grosseza** delle tenebre e della nebbia.

[5] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 21, 19-36, pag. 547.16: la pegola che tutta insieme s'inalzava e ritornava giuso, come fa la pece quando bolle per la sua **grossezza**: imperò che l'umido vapor che v'è non può esalare come fa nell'acqua che è rara...

2.3 Carattere di ciò che è torbido.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 1, cap. 17, pag. 25.22: e nutrichinsi anguille e pesci nelle cisterne, acciocchè l'acqua si muova al loro movimento, e non colga vizio di **grossezza** per stare in riposo.

2.4 Componente più densa e pesante di qsa; parte più grossa.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. II, pt. 2, cap. 2b, pag. 59.9: se questa ombra fossi sparsa per tutto 'l corpo de la luna non recevaria lume: naturale cosa ène ke la **grosseççа** vane al meççо, e però la macola e l'ombra se vede in lo meççо.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 2, cap. 12, pag. 101.16: Cesare [[...]] comandò a talliare grandi quercie e grandi arbori ne l'alpi, e poneva capopiede la **grossezza** e le cime, e facevale legare con catene di ferro...

[3] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 84, col. 1.3: Et la orina turbida che tosto si divide e la **grosseççа** che v'è dentro tosto discende al fondo,

significa che ella è presso a matureçça...

2.5 [Con rif. alla voce:] di timbro cupo.

[1] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), [Pt. 4. Fisonomia], pag. 177.5: E colui la qui bocie è di mezano suono, dichinando più a ssotiglieza che a **grosezza**, de esere per ragione discreto veracie e giusto.

3 Dimensione di qsa percepibile con i sensi; misura, taglia.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 41, vol. 1, pag. 340.6: E sappiate che da terra infino al firmamento sono diecimila e sessantasei fiate tanti, come la terra ha di **grossezza** per diametro.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc*. L. 3, cap. 16, pag. 129.16: mise una palla di piombo di **grossezza** d'una mela di bosco ne la fonda e trasse...

[3] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 187, pag. 289.13: La gente [[*scil.* a Zaghibar]] è grande e grossa, ma dovrebbero essere più lunghi, a la **grossezza** che elli ànno, ché sono sì grossi e sì vembruti che paiono gioganti...

[4] *Stat. pis.*, 1321, cap. 49, pag. 229.12: Et che nullo possa u debbia fare, u alla botega sua tenere alcuno candelo grosso, u alcuno candelo lo quale si venda a vista in alcuna **grossessa**, se quello cotale candelo non fusse in peso d'una libra tanto...

[5] *Stat. venez.*, 1338, cap. 54, pag. 448.26: Item, che algun de la dita Arte olse nè debia conprare nè far conprare nì avere nì tegnire doge de rovre da bigonço in suso nè de quelle far bote da bigonço in suso s' ele no serà de la **grosença** che sè la doga la qual sè a la camara de la Çustisia...

[6] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 1, cap. 9, pag. 20.25: E puossi fare [[palco]] di mattone pesto, e carboni pesti, e sabbione insieme con calcina mischiati buono smalto [[...]]: e questo sia a **grossezza** di VI uncie...

[7] *Stat. venez.*, 1366, cap. 167, pag. 80.35: et se alcuno vorà caregare legne de II sorte overo de plu in uno medesmo navilio, [[...]] siano tegnudi de fare diversi colti de legne, [[...]] intentando quelle che seranno segondo la mesura del Comun dada ali Caradori de **grosseçça** over da là in su...

[8] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 3, pag. 516.13: Disse Calandrino: «Di che **grossezza** è questa pietra? o che colore è il suo?» Rispose Maso: «Ella è di varie grossezze, ché alcuna n'è più, alcuna meno, ma tutte son di colore quasi come nero.»

[9] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 62, pag. 178.17: Cura subito ch(e) li vivoli pare ch(e) i(n)fle, sì cce apparo in alcuna **grosseçça**, como ova più oi minu, con ferro acuto b(e)n focate sia cocte b(e)n in fundo...

3.1 [Astr.] [Geogr.] Misura delle dimensioni di un corpo celeste.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap.40, vol. 1, pag. 338.5: Poi ch'elli seppero la grandezza del cerchio della terra, allora fu così provato che 'l suo diametro, cioè la sua **grossezza**, è la terza parte della grandezza sua ed uno settimo.

[2] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 116.13: Narrase etiamdeo in questo loco che la **grosseza** de la terra è de VI milia miglia et septecento X più. Et lo circuito intorno alla terra è de XX milia miglia et CCCCXXVIIII miglia più.

4 Fig. Scarsa finezza intellettiva o culturale; mancanza di acume.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 3, pag. 72.10: Aristotile credette, seguitando solamente l'antica **grossezza** delli astrologi, che fossero pur otto cieli...

[2] Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.), L. 2, cap. 35, pag. 73.17: Eu canuscu bene chi avanti eu non ti avia intisu pir la mia tarditati e **grussicza**; ma poy ki tu mi ày expostu lu dictu toy, eu ti aiu intisu.

[3] **f** Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.*, a. 1361 (tosc.), L. IV, prologo, pag. 116.27: Ieremia guardando la predicazione sua essere impedita per la **grossezza** degli uditori, diede maledizione... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

4.1 Fig. Rozzezza di modi; cattiva educazione.

[1] Fr. da Barberino, *Regg*., 1318-20 (tosc.), pt. 1, cap. 4.36, pag. 29: E quando [[la donna]] siede a tavola, non giaccia, / Né vi tengnia le braccia / Suso, però che questo / È sengnio di **grossezza**.

[2] **f** Bonsignori, *Metam. Ovid.*, 1375-77 (umbr.-tosc.), L. XI, cap. 8, pag. 515.2: el quale Pan cantava solennemente con la sampogna, la quale avea sette cannoni, nondimeno aveva in sé assai **grossezza**, perciò che era matto e stolto. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

4.2 Fig. Conoscenza nulla o inadeguata di qsa; ignoranza.

[1] Fr. da Barberino, *Regg*., 1318-20 (tosc.), pt. 4, cap. 5.63, pag. 109: Ancor ti parti dal parlar d' amore; / Fingi di ciò una simpla **grossezza**....

4.3 Fig. Carattere di ciò che è imperfetto, difettoso o manchevole.

[1] **f** *Cassiano* volg. (A), XIII ex. (sen.), Collaz. III, cap. 7, pag. 48r.1: la mente nostra, non essendo contaminata d'alcuna **grosseçça** di carne, ma limata saviamente da ogni affectione et qualità terrena per continua meditatione dele divine cose, per le spirituali scientie trapassarà infino a quelle cose ke sono invisibili... || DiVo; non att. nel corpus da altra ed.

[2] *Ottimo, Purg*., a. 1334 (fior.), c. 11, pag. 191.12: considerate le cose dette per Oderigo, [èlli] entrato nel cuore una umiltate, ed èlli tolto e appianato giù la **grossezza** della superbia...

[3] *Libro de conservar sanitate*, XIV sq. (venez.), *De l'aere*, pag. 17.26: l'uoglo no ve', ma l'anema ve' p(er) l'oglo, unde aven che algum per la **grosseça** e torbolentia deli spirti no posson veder la cosa ch'è apresso, ma ben vegono de longe.

GROSSIERE agg.

0.1 *grosiera*, *grossiere*.
0.2 Prov. o fr. ant. *grossier* (DEI s.v. *grossiere 2*).
0.3 Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.).
In testi sett.: Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Di dimensioni notevoli. **2** Che denota scarsa raffinatezza e mancanza di educazione.
0.8 Marco Maggiore 04.10.2016.

1 Di dimensioni notevoli.

[1] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 541, pag. 134: Che ogni pianta picolina / Se piglia più volintiera / Che quella pianta ch'è **grosiera**, / E durarà più lungamente, / E abij questo bene a mente.

2 Che denota scarsa raffinatezza e mancanza di

educazione.

[1] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 5, cap. 49, vol. 2, pag. 68.8: e intra li giuochi de' cavalieri e le **grossiere** canzoni ch'elli cantavano, era chiamato Romolo e padre della città e fondatore di Roma...

GROSSISSIMAMENTE avv. > GROSSAMENTE avv.

GROSSITÀ s.f.

0.1 *grossità*.
0.2 Da *grosso 1*.
0.3 S. Caterina, *Epist*., 1367-77 (sen.), [1375]: **1**.
0.4 Att. solo in S. Caterina, *Epist*., 1367-77 (sen.), [1375].
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Carattere di rozzezza e imperfezione (anche con rif. alle facoltà intellettive).
0.8 Marco Maggiore 10.10.2016.

1 Carattere di rozzezza e imperfezione (anche con rif. alle facoltà intellettive).

[1] S. Caterina, *Epist*., 1367-77 (sen.), [1375] lett. 49, pag. 189.9: El quale conoscimento fa trovare el lume e la larghezza della bontà di Dio e la sua inestimabile carità, el quale non è nascosto a noi; era bene nascoso alla **grossità** nostra, prima che 'l verbo unigenito Figliuolo di Dio incarnasse...

[2] S. Caterina, *Epist*., 1367-77 (sen.), [1375] lett. 49, pag. 189.11: ma poi che [[il Figliuolo di Dio]] volse essere nostro fratello, vestendosi della **grossità** della nostra umanità, ci fu manifesto [[*scil.* il conoscimento]]...

GROSSITÙDINE s.f.

0.1 *grossitudine*.
0.2 Da *grosso 1*.
0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.): **1**; *Stat. Montecassino*, XIV (luc.): **2**.
0.4 In testi tosc.: **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.).

In testi mediani e merid.: *Stat. Montecassino*, XIV (luc.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Proprietà di ciò che ha dimensioni più grandi del comune. **2** Misura della dimensione, taglia. **3** [Con rif. a un liquido:] densità, spessore.
0.8 Marco Maggiore 10.10.2016.

1 Proprietà di ciò che ha dimensioni più grandi del comune.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.), L. 4, cap. 11, pag. 366.13: Alchuni anche nella vite overo i· ramo di due anni o di più tenpo innestano il sorcolo lungo, un pocho del vecchio abbiente, e del troncho **grossitudine** abiente [o] ancora inniguali...

2 Misura della dimensione, taglia.

[1] *Stat. Montecassino*, XIV (luc.), pag. 119.14: De tutte queste cose [[...]] no(n) se curany de chelu colore voy de la **grossitudine**, set quomo se potenu trovare i(n) quilla p(ro)vincia dove issi habitany, voy che de manco p(re)czo se potene co(m)parare.

3 [Con rif. a un liquido:] densità, spessore.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 27, pag. 155.11: L'acqua p(er) llo beve(re) dellu cavallo deve e(ss)ere molle et unu poco salsa et turbida, suavemente currente et q(uas)i niente cu(r)rente, ca ll'acq(u)a d(e) quisto m(od)o p(er) sua **grossitudine** so' grosse de sustantia, p(er)ciò cch(e) illo retene nutricative cose et p(er) quelle li cavalli maiur(e)me(n)te se satolla.

GROSSOLANO agg./s.m.

0.1 *grossolana*, *grossolane*, *grossolano*; **f**: *grossolani*, *grossollano*.
0.2 Da *grosso 1*.
0.3 Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.).
0.5 Locuz. e fras. *alla grossolana* **2.1.2**.
0.6 N L'es. della *Vita di S. Antonio*, cit. a partire da Crusca (3), passato a GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 100-1.

Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Di lavorazione approssimativa, e anche di materia prima povera (anche in contesti fig.). **2** Privo di raffinatezza. Estens. Che denota rozzezza, sguaiato. **2.1** Privo di acume, poco furbo.
0.8 Marco Maggiore 27.04.2017.

1 Di lavorazione approssimativa, e anche di materia prima povera (anche in contesti fig.).

[1] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosc.occ.), 23 [Ciano del Borgo a San Sepolcro].8, pag. 50: e pria che queste rime siano livere, / le vestirò di **grossolana** tonicha.

[2] **f** *Vita di S. Antonio*: Pane mangiava **grossolano** fatto di tritello. || Crusca (3) s.v. *tritello*.

2 Privo di raffinatezza. Estens. Che denota rozzezza, sguaiato.

[1] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 4, cap. 53, vol. 1, pag. 435.18: [E quindi] entrando in Roma [[...]], elli [[*scil.* i cavalieri]] cantavano canzoni **grossolane** e cavalleresche, nelle quali elli dicevano villania del consolo...

[2] **F** Agostino da Scarperia, a. 1390 (tosc.): noi siamo uomini **grossolani**, e sappiamo peccare, ma siamo ignoranti nel modo [[ed.: mondo]] d'ischifare i peccati... || Manni, *Agostino da Scarperia*, p. 76.

2.1 Privo di acume, poco furbo.

[1] **F** *Lett. comm.*, 1380-1407 (tosc./sett.), [1384]: Debono considerare che perché io fosse sì **grossollano** che io no chonoscesse che chi à a fare mecho chonosce e no mi facano sì di sortta. || Frangioni, *Milano fine Trecento*, p. 41.

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 35, pag. 86.5: E conoscendolo bene **grossolano**, disse: - Vie' qua. Io t'ho fatto fare una supplicazione, la qual voglio che tu dea innanzi al santo padre, e io ti menerò dinanzi da lui.

2.1.1 Sost.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 69, pag. 151.13: Il **grossolano** veggendo che la detta corda stava, che gli parea da tirarla fuori, dicea di quello «che l'è di fuori», e 'l Passera dicea: «E che l'è dentro».

2.1.2 Locuz. avv. *Alla grossolana*: con scarsa finezza.

[1] **Gl a** Ceffi, *De amicitia* volg. 1325/35 (fior.), cap. 8, pag. 62.16: Facciamo dunque al modo della grassa Minerva, [[...]] cioè a dire, faccianci noi alla **grossolana**, cioè non usiamo troppo sottile sapienza, pensiamo che possono essere dei buoni huomini.

GROSSORE s.m.

0.1 *grossore*.
0.2 Da *grosso 1*.
0.3 Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Sentimento di superiorità sul prossimo e sua ostentazione, vanagloria.
0.8 Marco Maggiore 10.10.2016.

1 Sentimento di superiorità sul prossimo e sua ostentazione, vanagloria.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 24.17, pag. 147: Tutto 'l dì sto a cianciare, - co le donne beffare; / si fratello gli avarda, - è mandato a la malta. / Si è figlio de calzolaio - o de vil macellaio, / menerà tal **grossore** - co' figlio de 'mperatore.

[2] **f** *Cassiano* volg. (B), XIV m. (tosc.), Collaz. XXII, cap. 10, pag. 280.43: Anche fu tentato del **grossore** della superbia secondo la simiglianza nostra, quando gli furono mostrati dal diavolo tutti i reami del mondo e la gloria loro... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

GROSSURA s.f.

0.1 *grossura*.
0.2 Da *grosso 1*.
0.3 Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Laude cortonesi*, XIV (tosc.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); *Poes. an. perug.*, XIV (2).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Sentimento di superiorità sul prossimo e sua ostentazione, vanagloria.
0.8 Marco Maggiore 05.10.2016.

1 Sentimento di superiorità sul prossimo e sua ostentazione, vanagloria.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 6.45, pag. 80: O' so' i prelati iusti e fervente, / che la lor vita sanava la gente? / Escit' è la Pompa, **grossura** potente, / e sì nobel ordene m' ha maculato.

[2] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 13.34, pag. 109: «Or ov' è 'l naso, c' avì' pro odorare? / Quigna 'nfertade el n' ha fatto cascare? / Non t' èi poduto dai vermi adiutare, / molt' è abbassata 'sta tua **grossura**».

[3] *Laude cortonesi*, XIV (tosc.), 52.30, vol. 1, pag. 392: «Dov'è lo naso ch'avea per odorare? / Quale enfertà el t'à facto caschare? / Ché da li vermi non t'ài potuto aitare? / Molto me pare abassata questa tua **grossura**.».

[4] *Poes. an. perug.*, XIV (2), 1.5, pag. 11: Puoi che lassar ne conviene / quisto mondo e i suoi delecte / or pensate a quil che viene: / el nostro corpo è dua se mecte. / Qui se pona onne **grossura** / e sol miramo ala sepoltura.

GROSSUTO agg.

0.1 f: *grossuto*.
0.2 Fr. ant. *corsu* 'robusto' rifatto su *grosso 1*.
0.3 f *Fatti de' Romani* (H+R), 1313 (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Per tradurre il fr. ant. *corsu*:] che ha un fisico imponente e robusto.
0.8 Marco Maggiore 05.10.2016.

1 [Per tradurre il fr. ant. *corsu*:] che ha un fisico imponente e robusto.

[1] **f** *Fatti de' Romani* (H+R), 1313 (fior.), [Luc. VI] (R) 50, pag. 399.9: I ceserieni il fugivano dinazi come fa l'alodola alo smerlo. E' fedio Racham, un Timbre grande e **grossuto**, sì che li isceverò la destra ispalla dalo 'mbusto. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

GROSTA s.f. > CROSTA s.f.

GROSTATA s.f. > CROSTATA s.f.

GROTTA s.f.

0.1 *crota*, *grocta*, *grocte*, *grota*, *grotta*, *grotte*, *grotti*, *grotto*, *gructa*, *gructi*, *grutta*, *grutte*, *grutti*.
0.2 Lat. tardo *crupta* (DELI 2 s.v. *grotta*).
0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.); *Stat. sen.*, 1298; *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Metaura* volg., XIV s.-t.d. (fior.).

In testi sett.: Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 (ven.); Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.); Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.); Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353]; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.5 Anche s.m. (*grotto*).

Locuz e fras. *fare grotte di leone* **1.1**; *grotte del naso* **1**.
0.6 N Att. già in un doc. lat. lucch. del 963: «una petjola de terra illa cum grocta super se abentes...»: cfr. GDT, p. 324.
0.7 1 Ampia cavità nella roccia; caverna. **1.1** Fig. Fras. *Fare grotte di leone*: aggrottare le sopracciglia con aggressività. **2** Fig. Luogo in cui ci si ripara. **2.1** Anfratto, cunicolo entro cui un animale si rintana o nidifica. **2.2** Costruzione rozza adibita al ricovero di animali o oggetti (?). **3** Scavo praticato nella superficie del terreno; fossa, buca. **4** Roccia, rupe, o luogo roccioso e impervio. **4.1** [Rif. ad un corso d'acqua:] riva scoscesa. **4.2** [Rif. a qsa di rialzato:] bordo, ciglio. **5** Ammasso di terra compatta, sviluppato in lunghezza, che serve a delimitare un fossato o a contenere un corso d'acqua; argine, terrapieno. **5.1** [Milit.] Rialzo realizzato con materiale di scavo a scopo difensivo.
0.8 Nicola Pacor 10.10.2016.

1 Ampia cavità nella roccia; caverna.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 227.22: Silla commandao ke Mauro, k'era stato tracto de una **grotta**, dove era stato nascosto, ke fossi iectato in fiume, inprima li fossero talgiate le membra...

[2] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 8.28, pag. 512: Non trovo loco ov' e' me nasconda, / monte né plano, [né] **grotta** [o] foresta, / ka la veduta de Deo me çe[r]cunda, / e 'nn one loco pagura me presta.

[3] Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.), L. 2, cap. 1, pag. 38.29: Vinendu sanctu Benedictu a chillu locu ky se clamava Sublacu, habitao ad una stricta **gructa**, et stecti in là trj annj...

[4] Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 (ven.), pag. 120.10: Poiché Edipo sape che li fioli era morti insenbre, elo insì de quela **grota** ch'el iera stado infina a quel'ora e fese menar al canpo là o' ch'eli era morti.

[5] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 514.43: Intorno a la greppa del colle erano molte **grotte** le quali parivano bocche de fornace de fabbri.

[6] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 27, 34-48, pag. 566, col. 2.18: Costei ave paura: partisse et ascosese doppo uno sasso in una **grota**...

[7] *Metaura* volg., XIV s.-t.d. (fior.), L. 2, cap. 12, ch., pag. 244.6: Fuorono altri che dissero che l'acque de' fiumi escono de le caverne de la terra, dove si ragunano l'acque piovane, [[...]] e così no cessano d'uscire l'acque de le **grotte** e delle cave de la terra mentre che ve n'hae entro.

[8] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 6, vol. 1, pag. 45.21: in la intima parti di la sacrata **grutta**, da lu quali locu cussì commu da quilli qui drittamenti se consillyanu s'adimandanu li sorti...

[9] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 9, pag. 37.18: illi si partiru di killu planu et vinniru a Santu Felichi inpressu li **grutti** subterraney et illocu si posaru.

[10] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV, 1, pag. 268.21: Era allato al palagio del prenze una **grotta** cavata nel monte, di lunghissimi tempi davanti fatta...

[11] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 31, pag. 267.10: e quella robosta aspreze de li vienti folluni chi erano stati nascusi yà incommenzavano a respirare et insire da li lloro **grutte** profonde.

– [In contesto fig.].

[12] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 6, par. 17, pag. 200.20: egli non è di quercia, o di **grotta**, o di dura pietra scoppiato, né bevve latte di tigre o di quale altro più fiero animale...

[13] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 471-80, pag. 127.24: Se' tu così pusillanimo, così scaduto, così nelle fitte rimaso, così scoppiato di cerro o di **grotta**, o se' così da ogni uomo del mondo discacciato che tu costei sì per unico rifugio e per tuo singular bene eletta avessi, che se ti mancasse, tu dovessi disiderar di morire?

– Fig. Luogo oscuro.

[14] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 19.234, pag. 135: Da le percosse ch'ebbe quel non potte / niente parlare, per che ognun credete / che l'alma fosse andata in altre **grotte**.

[15] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 214.36, pag. 252: La temperanza, che fa l'uom morale / e dà il modo al viver con costume, / ne le porcine stalle era condotta; / questa ne l'ultima ora era mortale, / e voi con chiaro e valoroso lume / l'avete tratt<a> di sì trista **grotta**...

– Fig. *Grotte del naso*: narici.

[16] Buccio d'Aldobr., XIV ui.di. (tosc./orviet.), 24, pag. 437: Piangoli li oc[c]hi e 'l capo sì li gotte, / e poi, apresso le dolenti **grotte** / de l' ampio naso, mostra pur le fossie / coi denti radi e lunghi...

1.1 Fig. Fras. *Fare grotte di leone*: aggrottare le sopracciglia con aggressività.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 81, terz. 89, vol. 4, pag. 76: Attanto il Re Giovanni fu in Vignone, / e siccom' egli a' piè del Papa giunse, / e 'l Papa gli fe **grotte** di leone, / ed in palese con parole il punse... || Cfr. G. Villani, *Cronica*, L. 11, cap. 210, vol. 2, pag. 775.12: «E venuto il re Giovanni in Vignone dinanzi al papa, il papa gli fece grande asalto di parole e minacce...».

2 Fig. Luogo in cui ci si ripara.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 34.9, vol. 1, pag. 583: poi per lo vento mi ristrinsi retro / al duca mio, ché non lì era altra **grotta**.

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 18, pag. 574.3: I nostri antichi, [[...]] sola l' acqua e la **grotta** di questo luogo si contentavano.

[3] **Gl** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 34, 1-9, pag. 850.11: *che non v'era altra **grotta***; cioè perché non v'era altra reparazione.

2.1 Anfratto, cunicolo entro cui un animale si rintana o nidifica.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 19, pag. 111.10: e' loro nidi [[dei colombi]] sono in **grotte** di pietre, o in fori di muro, e non in arbori. || Cfr. B. Latini, *Tresor*, I, 156, 1: «et font lor niz en pertuis entre pierres».

[2] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 48, pag. 67.13: lo serpente, quando li incantatori che lo vogliono chavare de la sua **grotta** ode...

– Estens. Tana, nido.

[3] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 26.5, pag. 410: E così, nel gran verno, la formica / si ciba di quel grano, ne la **grotta**, / c'ha trito e acquistato con fatica.

2.2 Costruzione adibita al ricovero di animali o oggetti (?).

[1] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353], pag. 135.6: Unu peçu di terra soda nela chontrada di Suchanu, e 'l luochu si chiama la Gama Lancia, chon una **grotta** in nela detta terra...

[2] **?** *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.), *Ger* 43, vol. 7, pag. 219.17: E disse Iddio a Ieremia in Tafnis: Piglia colla tua mano pietre grandi, e nascondile nella **grotta** ch' è sotto i muri de' mattoni nella porta della casa di Faraone in Tafnis... || Cfr. *Ger.*, 43, 9: «absconde eos in crypta quae est sub muro latericio...».

3 Scavo praticato nella superficie del terreno; fossa, buca.

[1] *Malattie de' falconi*, XIV (tosc.>lomb.), cap. 15, pag. 32.15: fae una **grotta** sotto terra, ed in quella metti quattro falconi laneri...

4 Roccia, rupe, o luogo roccioso e impervio.

[1] *Novellino*, p. 1315 (fior.), 66, pag. 281.3: Questo filosafo si era un giorno bagnato in una troscia d'acqua, e stavasi in una **grotta** al sole asciugare...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 31.114, vol. 1, pag. 538: Noi procedemmo più avante allotta, / e venimmo ad Anteo, che ben cinque alle, / sanza la testa, uscia fuor de la **grotta**.

[3] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), I, ott. 67.4, pag. 20: tanto le dieron che fuor di quel prato / per forza la sospinson tutta rotta; / ella fuggendo cadde in un

fossato, / percossa in terra d' una lunga **grotta**.

[4] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 9, pag. 87.7: poi arrivò a Sudrace, dove uomini e femine vanno ignudi, e lor case sono caverne sotto le **grotte**...

[5] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 9, pag. 160.20: pervennero in un vallone molto profondo e solitario e chiuso d'alte **grotte** e d'alberi...

[6] **Gl** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 21, 106-117, pag. 555.35: *Andatevene su per questa **grotta***; cioè su per questa ripa sesta.

– Masch.

[7] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 4, 13-24, pag. 118.18: pone in questa grossezza del cerchio, più in ver lo **grotto**, uno nobile castello...

– [Nella *Commedia*:] strapiombio che separa le balze del Purgatorio. Sinedd. Il monte del Purgatorio.

[8] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 1.48, vol. 2, pag. 8: Son le leggi d'abisso così rotte? / o è mutato in ciel novo consiglio, / che, dannati, venite a le mie **grotte**?

4.1 [Rif. ad un corso d'acqua:] riva scoscesa.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 7, pag. 316.31: siccome la immobile **grotta** del fiume e siccome quando i sassi fremiscono e la percossa alga si rifiede da lato... || Cfr. *Aen*., VII, 586-87: «ille velut pelago rupes immota restitit».

[2] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 7, pag. 138.12: Veramenti lu re Latinu stava plui costanti et firmu ki non fa la **gructa** immobili, la quali esti appressu lu flumi...

[3] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 3, cap. 22.81, pag. 247: Mezzo scornato e con le membra rotte / per la battaglia sua corre Acheleo [[*scil*. un fiume]], / bagnando Epirro e le sue belle **grotte**.

4.2 [Rif. a qsa di rialzato:] bordo, ciglio.

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 126.16: andando elli a uno tempio [[...]] una febre con grande dolore li prese ne la via, ed elli si trasse a uno arbore ne la **grotta** de la via.

[2] *Stat. sen.*, 1298, dist. 8, cap. 15, pag. 269.18: neuno sottoposto, nè altra persona, debbia scarnare neuna pelle presso a le piscine ad octo braccia. E debbiano stare dallato de la **grotta** de la piscina di sotto...

[3] Paolo da Certaldo, XIV sm. (tosc.), cap. 333, pag. 205.8: E guârti da le siepi e dagli alberi, e da le **grotte** o mura o canti di vie, e da tutti altri luoghi dove uno o più, uomo o femina, grande o piccolo, si potesse nascondere e stare a udire...

5 Ammasso di terra compatta, sviluppato in lunghezza, che serve a delimitare un fossato o a contenere un corso d'acqua; argine, terrapieno.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XV, par. 4, pag. 666.5: *Sì che dal fuoco salva l'acqua e gli argini*, infra li quali s' inchiude. E sono questi argini **grotte** fatte per forza alle rive de' fiumi, acciò che, crescendo essi, l'acqua non allaghi li campi vicini.

[2] **?** Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 201.3: Allora sospettao Stefano che avessi entrata la porta. Perciò speronao e solo la porta entrao e vidde che lo sio figlio iaceva in mieso de moiti in terra li quali lo occidevano fra la **grotta** e llo pantano della acqua. || Porta interpreta «cavità del terreno».

[3] *Doc. fior*., XIV sm. (3), pag. 38.11: Uno pezo di sodo posto nel deto popolo, luogho a Chapanale, che da primo e secondo Matteo deto, da terzo **grotta**, da quarto fosato; è staiora uno e quarto.

5.1 [Milit.] Rialzo realizzato con materiale di scavo a scopo difensivo. || In Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.) *grotta* traduce i lessemi latini *caespes*, *cumulus*, *vallum*.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 24, pag. 32.5: L' oste [[...]] di **grotta** fatta di terra si dee circondare, e di questa, come di muro, si dee guernire, alta la grotta sopra terra tre braccia, sicchè rimanga fossa là, onde le gevi della terra sono levate...

[u.r. 13.11.2017]

GROTTO s.m. > GROTTA s.f.

GROTTONE s.m.

0.1 *gructuni*.
0.2 Da *grotta*.
0.3 *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.): **1**.
0.4 Att. solo in *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.7 1 Lo stesso che caverna.
0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Lo stesso che caverna.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 18, par. 2, vol. 2, pag. 43.15: Poi la negacioni di Petru, ixiu fora di Ierusalem, et gictausi dintra di unu ruvictaru (altri dichinu **gructuni**, et mustrasi fini ad hogi), et amaramenti plansi...

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 2, vol. 2, pag. 139.30: Igitur eu mi pensu, salvu la viritati, ki santu Petru da quandu negau et plansi amaramenti stecti in lu **gructuni**...

GROTTOSO agg.

0.1 *grottose*.
0.2 Da *grotta*.
0.3 Boccaccio, *Ameto*, 1341-42: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Arcuato (detto delle ciglia).
0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Arcuato (detto delle ciglia).

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 32, pag. 774.9: Egli ha ancora, che più mi spiace, gli occhi più rossi che bianchi, nascosi sotto **grottose** ciglia, folte di lunghi peli...

GROXOLO s.m.

0.1 *groxoli*.
0.2 Etimo incerto: lat. **chrysoylum* (*vas*) dal gr. *chrysoylos* (DEI s.v. *crogiolo*), fr. ant. *croiseul* (DELI 2 s.v. *crogiolo*; Nocentini s.v. *crogiolo*) o altra base?
0.3 *Doc. bologn.*, 1350: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Il grafema *x* dell'unica att. rappresenta prob. una sibilante sonora.
0.6 N Cfr. già *cruxolus*, *crusolus*, *crosolis*, *corzolus* in doc. lat. venez. del 1278 e 1282 (Sella, *Gloss. lat.-it.*, s.vv. *crusolus*, *crosolus*, *corzolus*).
0.7 1 Vaso di materiale refrattario (gen. d'argilla) usato come recipiente per fondere i metalli.

0.8 Valentina Gritti; Mariafrancesca Giuliani 08.06.2015.

1 Vaso di materiale refrattario (gen. d'argilla) usato come recipiente per fondere i metalli.

[1] *Doc. bologn.*, 1350, pag. 561.33: E s'ela [[moneda]] fose sì defectiva che non li bexognase restoro, sia incontenenti in presencia di dicti officiali desfata o colada in li **groxoli** al fuogho.

[u.r. 09.06.2015]

GRU s.f./s.m.

0.1 *agru*, *agrù*, *agrua*, *gru*, *grù*, *grua*, *grue*, *gruga*, *grughe*, *grui*, *gruova*, *gruta*, *gruva*, *gruve*.
0.2 Lat. *grus*, *gruem* (DELI 2 s.v. *gru*).
0.3 *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.); *Conv. papa Clemente*, 1308 (?) (fior.); Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.); **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.); *Libro de conservar sanitate*, XIV sq. (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII/XIV (napol.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 [Zool.] Nome comune degli uccelli appartenenti alla famiglia Gruidi (in part. la *Grus grus*). **1.1** [In un'insegna].
0.8 Valentina Nieri 16.07.2015.

1 [Zool.] Nome comune degli uccelli appartenenti alla famiglia Gruidi (in partic. la *Grus grus*).

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 349, pag. 573: La **grua** è malenconica, ma se la voi mangiare, / de prendere poi caloe te digi remembrare...

[2] *Tesoro volg.*, XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 27, pag. 122.5: **Grue** sono una generazione d'uccelli che vanno a schiera...

[3] **Gl** *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 22, pag. 43.23: La **grua** si è uccello con grande corpo e con grandissime gambe...

[4] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 74.14, pag. 192: la man di Pasqua che si dà la mancia, / che far pigliar la **gru** ad un bozzagro!

[5] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Rubriche, pag. 41.38: Capitol de la **grua**.

[6] *Conv. papa Clemente*, 1308 (?) (fior.), pag. 11.21: avevavi fagiani, perdici e **grue**, ceceri ed ogni salvagina d'ucielli.

[7] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 21.3, pag. 380: E 'l sabato diletto ed allegrezza / en uccellar e volar di falconi, / e percuotere **grue**, ed alghironi...

[8] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 5, 40-49, pag. 147, col. 1.1: Como le **grue** fanno de sí lunga schiera in l'aere e vanno cantando e lor lai...

[9] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. V [*Phars.*, V, 700-721], pag. 94.26: Così lasciano le **grue**, quando vanno a bere al Nilo, lo gialato Strimona quando il verno le caccia...

[10] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 11, pag. 381.3: e girò la fionda intorno al capo suo co la lunga corda, e abbattè la **gruga**, overo il bianco cigno. || Cfr. *Aen.* XI, 580: «Strymoniamque gruem aut album deiecit olorem».

[11] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 30, pag. 146.35: e nasse in 'sto tempo tamagni çiganti che de quî a pocho gli homi haran brega de poer-se deffende' da **grue** e da cegogne.

[12] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 24v, pag. 71.7: Arisat, Grece, avis est, que dicitur grus, ***grua***, cum clamat.

[13] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 122v, pag. 71.9: Grus gruis... avis que dicitur ***grua***, que valde amat concordiam et societatem suorum et vix dividitur a societate.

[14] *Libro de conservar sanitate*, XIV sq. (venez.), *De caçar via animali velenosi*, pag. 36.23: besongna che vu abié là paoni, **grue**, cegongne et altri oselli aquatili...

[15] **Gl** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 309.23: hec grus, uis, la **gruga**.

[16] *Piero Ubertino da Brescia*, p. 1361 (tosc.), pag. 34, col. 1.7: et poi colorio di fiele di capretto e di **grua**, nobilissimo...

[17] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VI, 4, pag. 414.20: Chichibio, il quale come nuovo bergolo era così pareva, acconcia la **gru**, la mise a fuoco e con sollecitudine a cuocer la cominciò.

[18] Torini, *Brieve collezzione*, 1363-74 (fior.), pt. 1, cap. 2, pag. 233.14: non altrimenti che 'l guloso disidera d'avere com'una **agru** lungo la gola, acciò che più lungo fosse il diletto del gusto...

[19] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 531.20: simila li mirti de Paphos, questo li purpurei amatisti e le biancheçanti rose e la **grua** de Tracia.

[20] *Esopo* tosc., p. 1388, cap. 8, pag. 88.14: E per lo **gru** s'intende uomini di buona fede e umili.

[21] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 87.28: Vero è che in mieso avea uno pizzo ritto, luongo, sottile como fussi cuollo de **gruva**, copierto de panno de lino bianco.

[22] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, par. 153, comp. 25.12, pag. 95: E Pìgmea altressì / in **grua** se transformà.

[23] **Gl** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 106.26: Hec grus, vis id est la **gruova**.

– Masch.[24] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 73, pag. 107.8: E' v'à V maniere di **grue**: l'una sono tutti neri come carboni, e sono molto grandi...

[25] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 5.46, vol. 1, pag. 82: E come i **gru** van cantando lor lai, / faccendo in aere di sé lunga riga, / così vid'io venir, traendo guai, / ombre portate da la detta briga...

[26] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 26, pag. 481.13: Li **gru** sono così denominati dal suono che fanno; vanno alto, gastigano con la boce le pigre...

1.1 [In un'insegna].

[1] *Stat. pis.*, 1360, pag. 364.28: La boctegha della **gruva** per livre quaranta.

[u.r. 20.07.2017]

GRUCCIA s.f.

0.1 *gruccia*, *gruccie*.
0.2 Etimo incerto: lat. parlato **crucea* 'fatta a croce' o più prob. germ. **krukkja*(DELI 2 s.v. *gruccia*).

0.3 *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.).
N Att. solo fior.
0.5 Locuz. e fras. *a gruccie* **1**.
0.7 1 Bastone (di legno) usato come sostegno per camminare.
0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Bastone (di legno) usato come sostegno per camminare.
[1] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 66.16: se è bastone come per gastigare, o palo per ferire, o bordone come chi vae a Roma, o **gruccia** sopra che si sostiene l'uomo quando invecchia o quando è stancho o per alcuna infermitade che abbia per la quale non puote andare...
[2] *Stat. fior.*, 1374, pag. 64.15: statuiamo et ordiniamo che 'l detto Spedalingo, che è e che sarà, con gli altri insieme vadino vestiti di panno bigio romagnuolo, di piccolo prezo e valuta, col segnale dello Spedale, cioè una **gruccia** verde e rossa...
[3] *Chiose falso Boccaccio*, *Inf.*, 1375 (fior.), c. 31, pag. 260.14: e furono chiamati Iscipioni, quasi cholonne e bachuli e sostenimenti di Roma, overo perché il grande Iscipione, padre di questo, ghuidava il suo padre ch'era vecchio e ciecho, sì ch'egli era **gruccia** e bastone e baculo del suo padre...

– [Con valore strumentale:] (andare) *a grucce*: con le grucce.
[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 104, pag. 235.2: - E io vel voglio dire: io trovai un uomo con una cervelliera in capo ch'andava a cogliere pine nel pineto di Ravenna, e andava a **gruccie**; e domandandolo se uno famiglio che io avea mandato innanzi, avea veduto, e quelli ristrinse le spalle, dicendo con esse che non l' avea veduto. -

[u.r. 04.11.2019]

GRUERO agg.

0.1 *gruera*, *grueri*, *gruero*.
0.2 Fr. *gruyer*.
0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.): **1** [3].
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Abile a cacciare la gru (detto di un uccello da preda).
0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Abile a cacciare la gru (detto di un uccello da preda).
[1] **Gl** *Malattie de' falconi*, XIV (tosc.>lomb.), cap. 15, pag. 32.14: falcone lanero **gruero** çoè prenditore de grue...
[2] *Malattie de' falconi*, XIV (tosc.>lomb.), cap. 15, pag. 32.25: e cusì in questo modo senza dubio [[i falconi]] divegno e fanosi e seranno **grueri** da mezzo lo mese di luglio infine a mezzo ottobre...

– [In contesto fig.].
[3] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 30.3, pag. 334: [S]ì alta amanza à pres'a lo me' core, / ch'i' mi disfido de lo compimento: / che in aguila **gruera** ò messo amore / ben est'orgoglio, ma no falimento.

GRUFO s.m.

0.1 a: *grufo*.
0.2 Lat. tardo *gryphus*. || La *-y-* è risolta in *u*, anzicché in *i* come in *grifo* (v.).
0.3 a *Apologhi reat.*, XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 [Anat.] Muso di un animale, lo stesso che grifo 1.
0.8 Cosimo Burgassi 25.03.2015.

1 [Anat.] Muso di un animale, lo stesso che grifo 1.
[1] **a** *Apologhi reat.*, XIV, 20.18, pag. 679: Poi la cicongna arenvitò essa a mangnare, / et della beffa sappese vengnare; / cha mise la vidanna 'n un cotrufo, / la golpe non ce potìa mettere lu **grufo**.

GRUFOLARE v.

0.1 *grufolando*, *grufolavano*.
0.2 Da *grifo 1* con *-u-* da *-i-* in posizione pretonica (Nocentini s.v. *grufolare*).
0.3 Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.): **1.1**.
0.4 Att. solo nel Sacchetti.
N Att. solo fior.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Alzare il grifo grugnendo (detto del porco).
1.1 Estens. [Detto di altri animali].
0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Alzare il grifo grugnendo (detto del porco).
[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 110, pag. 246.4: e' porci, quando il sentivano, **grufolavano** verso il suo viso, uscendo tuttavia il sangue, che parea una doccia.

1.1 Estens. [Detto di altri animali].
[1] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.), Sp. 49, pag. 285.22: Fra gli altri Iugurta giacendo, uno becco, o montone dimestico che fosse, con le corna scoprendolo verso il bellico e **grufolando**...

GRUGA s.f. > GRU s.f./s.m.

GRUGHIERE agg.

0.1 *grughieri*.
0.2 Fr. ant. *gruier* rifatto su *gruga*.
0.3 *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che gruero.
0.8 Paolo Squillacioti 12.11.2008.

1 Lo stesso che gruero.
[1] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 34, pag. 295.12: [4] Lo quarto lignaggio de' falconi si chiamano falconi gentili et **grughieri**, che vale meglo che li altri; ma non fae ad uomo sença cavallo, imperciò che troppo lo converrebbe seguire. || Cfr. *Tresor*, I, 149, 4: «La quarte lignee est faucons gentils ou gruier».

[u.r. 03.06.2013]

GRUGNIRE v.

0.1 *grognir*.
0.2 DELI 2 s.v. *grugno* (lat. *grunnire*).
0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Emettere grugniti, brontolare (fig.).
0.8 Rossella Mosti 04.02.2003.

1 Emettere grugniti, brontolare (fig.).
[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 134.269, pag. 531: Ma ben pòitu manjar e beiver / quando è tempo conveneiver: / ma zazunar dei volunter, / quando lo tempo lo requer; / e no **grognir** ni mormorar / quando tu l'odi annunciar, / ma rezeivelo alegramenti, / ché ell'è meixina de la gente.

[u.r. 01.03.2007]

GRUGNO s.m.

0.1 *grogn*, *grogno*, *grugno*.
0.2 DELI 2 s.v. *grugno* 1 (lat. tardo *grunium*).
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **2**.
0.4 In testi tosc.: *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.); Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.).
In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.
0.6 A *Doc. sen.*, 1231-32: Orla(n)do Gru(n)gni.
N Cfr. GDT p. 325 per att. dell'antrop. in doc. lat. tosc. a partire dal 1045.
Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Anat.] Muso del porco. **2** [In senso spregiativo:] bocca del diavolo.
0.8 Rossella Mosti 04.02.2003.

1 [Anat.] Muso del porco.
[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 17, pag. 83.18: [19] Lo porcho è bruta bestia da soa natura e mete bocha in ogne puçça e innance molte volte mete lo **grogno** con tuto 'l naxo in lo bruto stercho ch'à 'hi pé...
[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 3, cap. 37, pag. 127.22: E vuolsi scegliere quelli [[verri]], ch'hanno 'l corpo dilicato, e ampio; e più tosto i tondi che i lunghi: col ventre, e gambe grandi, picciol **grugno**, con gran capo...
[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 214, pag. 555.29: e avviluppatoli [[*scil.* al porco]] al **grogno** quanti panni aveano, perché il suo stridere non si sentisse, l'uccisono...

2 [In senso spregiativo:] bocca del diavolo.
[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 449, pag. 116: Dal **grogn** e dal narise sí ex la negra flama: / Lo volt è crudelissimo, la guardatura grama, / Le al de spin horribele.
[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 458, pag. 116: Le corne aguz com lesne, dond i van smanïando, / Li ding com foss de verro fò del so **grogn** mostrando...

[u.r. 01.03.2007]

GRULLARE v. > CROLLARE v.

GRULLO agg.

0.1 *grulla*.
0.2 Etimo non accertato. || Cfr. le ipotesi riportate da DELI 2 s.v. *grullo*; per Nocentini s.v. *grullo*, voce tosc., alterazione di *citrullo*.
0.3 Ristoro Canigiani, 1363 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Scevro (di qsa).
0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Scevro (di qsa).
[1] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 39.94, pag. 97: Quest' è colei, che l' anima fa **grulla** / D' ogni virtù, e affogala e danna, / E la virginità de' corpi sfrulla.

GRUMA s.f.

0.1 *gruma*.
0.2 Lat. parlato **gruma* (DELI 2 s.v. *gruma*).
0.3 *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.): **1**.
0.4 Att. solo in *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Lo stesso che gromma.
0.8 Rossella Mosti 07.10.2014.

1 Lo stesso che gromma.
[1] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 36, pag. 597.31: e poi pulveriza supra kista grafignatura lu sali pistatu e la **gruma**, equalimenti pir tutta la callusitati...
[2] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 41, pag. 601.21: Quandu la firita di lu cancru tutta intornu infla, a kistu cancru vali lu stercu di lu homu pulverizatu, miscatu cun altra tanta **gruma** arsa in kissa midemi misura.

GRUMO s.m.

0.1 *grumi*.
0.2 Lat. *grumus* (DELI 2 s.v. *grumo*).
0.3 Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), [1374]: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Gli ess. del *Libro della cura delle malattie*, cit. a partire da Crusca (3), passati a TB, potrebbero essere falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 Ammasso indefinito, mucchio (in contesto fig.). **2** [Med.] Piccola massa di liquido rappreso, coagulo.
0.8 Rossella Mosti 07.10.2014.

1 Ammasso indefinito, mucchio (in contesto fig.).
[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), [1374] 3.10: ho conpilata una canzon sfacciata, / porgendo del mio vento una soffiata / a 'sti **grumi** di penne e teste matte / che, se cervei di gatte / avesser manecato, sarie troppo, / tant'è zascun di senno guerzo e zoppo.

2 [Med.] Piccola massa di liquido rappreso, coagulo.
[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Se il sangue sgorga ne' polmoni si converte in **grumi**, e così grumoso marcisce, se non si sputa. || Crusca (3) s.v. *grumo*.

[2] **f** *Libro della cura delle malattie*: Discioglie i **grumi** del latte, assodato nelle poppe. || Crusca (3) s.v. *grumo*.

GRUMOSO agg.

0.1 f: *grumoso*.
0.2 Da *grumo*.
0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3), passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 Rappreso in grumi (detto del sangue).
0.8 Rossella Mosti 07.10.2014.

1 Rappreso in grumi (detto del sangue).

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Se il sangue sgorga ne' polmoni si converte in grumi, e così **grumoso** marcisce, se non si sputa. || Crusca (3) s.v. *grumoso*.

GRUNDANA s.f.

0.1 *grandana*, *grundana*.
0.2 Da *gronda*.
0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.
0.4 Att. solo in Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Lo stesso che grondaia. Estens. Gronda o tegola che riceve le acque piovane. Meton. Gocce d'acqua (cadute sul tetto).
0.8 Rossella Mosti 03.06.2013.

1 Lo stesso che grondaia. Estens. Gronda o tegola che riceve le acque piovane. Meton. Gocce d'acqua (cadute sul tetto).

[1] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 22r, pag. 71.18: Aqualicium... guctatorium, quod dicitur ***grandana***.

[2] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 278v, pag. 71.22: Stillicidium dii... quasi stilla cadens, idest locus ubi stille cadunt vel per quem cadunt, ut tegula, que pluviam proicit, vel ipsa aqua eiecta, que dicitur ***grundana***.

GRUNGO s.m.

0.1 a: *grungo*.
0.2 Lat. mediev. *grungus*.
0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Bot.] Pianta parassita filiforme della famiglia delle Convolvulaceae.
0.8 Luca Morlino 11.04.2014.

1 [Bot.] Pianta parassita filiforme della famiglia delle Convolvulaceae.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 6, cap. 29, pag. 266.7: La Cuscute, cioè podagra lini o **grungo**, è calda nel primo grado e secca nel secondo, la quale si dee cogliere co' fiori, e si può due anni serbare, e la sua virtù principalmente è di purgar la malinconia, e secondariamente la flemma. || Cfr. Cresc., *Liber rur.*, IV, *De cuscute*: «Cuscute id e(st) podogra lini uel gru(n)gus».

GRUOGO s.m.

0.1 *grog*, *grogo*, *grugo*, *gruogho*, *gruogo*.
0.2 DEI s.v. *grogo* (lat. *crocus*).
0.3 *Doc. sang.*, a. 1238: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. sang.*, a. 1238; Mattasalà, 1233-43 (sen.); *Doc. fior.*, 1286-90, [1289]; *Stat. fior.*, 1310/13.

In testi sett.: *Belcalzer* (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Ricette bologn.*, XIV pm.
0.5 Locuz. e fras. *colore di gruogo* **1.2**; *gruogo bianco* **1.3**; *gruogo di Catalogna* **1.1**.
0.7 1 [Bot.] Lo stesso che croco. **1.1** Locuz. nom. *Gruogo di Catalogna*: polvere di croco mescolata con altra sostanza e venduta per zafferano puro. **1.2** Locuz. nom. *Colore di gruoco*: colore giallo intenso, color zafferano. **1.3** [Bot.] Locuz. nom. *Gruogo bianco*: varietà di croco (*Crocus albiflorus*).
0.8 Valentina Gritti 25.04.2004.

1 [Bot.] Lo stesso che croco.

[1] *Doc. sang.*, a. 1238, pag. 158.22: Ite(m) abeo a recepere x lib. di **grugo**, e quali cho[m]peroa Galigaio.

[2] Mattasalà, 1233-43 (sen.), pag. 39r.7: It. vj s. (e) vj d. diè Renaldo dala porta in mele (e) in pepe (e) in **gruogo** p(er) Ognesanti (e) in uno cero d'oto oncie p(er) sant'Andrea.

[3] *Doc. fior.*, 1286-90, [1289], pag. 273.3: It. per **grugo** per un'oncia, dì ix d'agosto, s. vj. p.

[4] **Gl** *Belcalzer* (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), *Tavola generale*, pag. 55.26: Capitol del **grog**, zo è sofran.

[5] *Stat. fior.*, 1310/13, cap. 3, pag. 16.15: il detto presente avere debiano dal camarlingho de l'arte, ciò è il pepe e 'l **grugo** e le scodelle nuove, per pasqua de la Resuretione di Cristo.

[6] *Ricette bologn.*, XIV pm., pag. 262.9: Toi savich d'orço unçe ij, camomilla, melliloto de çascaduno unça meça, rose drame ij, olio camomillino e rosaceo de çascaduno unça j, **grogo** uno poco e façasse l'inpiastro.

1.1 Locuz. nom. *Gruogo di Catalogna*: polvere di croco mescolata con altra sostanza e venduta per zafferano puro.

[1] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 3, pag. 132.16: et se alcuno sarà trovato tenere overo vendare **gruogo** di Catalognia mesto con buono gruogo sia punito in X sol....

1.2 Locuz. nom. *Colore di gruogo*: giallo intenso, color zafferano.

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 81, col. 2.34: . Et lo quinto colore si è colore di **gruogo**, lo quale non dimostra più di colore che llo igneo, ma significa molto sangue abondare nel corpo et di lui essere alcuna cosa mescolato colla orina.

1.3 [Bot.] Locuz. nom. *Gruogo bianco*: varietà di croco (*Crocus albiflorus*).

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 107, *Ritrovamento s. Stefano*, vol. 2, pag. 890.20: E 'l quarto paniere mostrò pieno di **gruogo** bianco...

[u.r. 18.04.2007]

GRUTA s.f. > GRU s.f./s.m.

GRUZZO s.m.

0.1 *gruzzi*, *gruzzo*.
0.2 Longob. **gruzzi* (DELI 2 s.v. *gruzzolo*).
0.3 Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Insieme di più cose o animali; branco, mucchio. **1.1** Somma di denaro risparmiata, ammucchiata nel tempo.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Insieme di più cose o animali; branco, mucchio.
[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 9.16, pag. 362: Come di qua si veggon torme e **gruzzi** / di buoi, di là camelli; e come ancora / oche fra noi, vi trovavamo struzzi.

1.1 Somma di denaro risparmiata, ammucchiata nel tempo.
[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), D. 123.8, pag. 245: E son sì fatto, che non mi vien puzzo, / ma più abboccato che porco a le ghiande: / s' i' ho mangiat' i panni, il ver si spande, / ch'i' non ho più né mobile né **gruzzo**.

GRÙZZOLO s.m.

0.1 *gruzzolo*.
0.2 Da *gruzzo*.
0.3 Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Insieme di più cose, persone o animali; branco, mucchio, folla.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Insieme di più cose, persone o animali; branco, mucchio, folla.
[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.253, pag. 158: Questa è una frasca / ed una frottola / che egli ha la colottola di struzzolo; / e minuzzolo / né scomuzzolo / in un **gruzzolo** / a l'uzzolo; / s'io sdruzzolo / mi ragruzzolo / sul cencio.

GUABADIRI s.m.pl.

0.1 *guabadiri*.
0.2 Per fraintendimento del fr. ant. *ganbaride*. || Cfr. **0.6 N**.
0.3 *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Per trad. da B. Latini, *Tresor*, I, 122, 20: «Ga[n]ba[ri]de sont li derrenier pueple qui sont en Inde».
0.7 1 Nome di una popolazione dell'India.
0.8 Marco Maggiore 19.10.2016.

1 Nome di una popolazione dell'India.
[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 2, pag. 18.12: Li **Guabadiri** sono il più diritano popolo che sia in India. Nell'isola di Gange, alla terra di Pres e di Paliporte, è monte Martello.

GUADA s.f. > GUALDA s.f.

GUADAGNA s.f.

0.1 *guadagna*, *vadagna*.
0.2 Da *guadagnare*.
0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1.1**.
0.4 In testi sett.: *Doc. venez.*, 1311 (4).
In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.
0.5 Locuz. e fras. *mettere in guadagna* **1**.
0.6 N Non essendo possibile stabilire con certezza se siano delle att. di *guadagna* s.f. o piuttosto del plur. di *guadagno*, non si includono nella documentazione gli es. di Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 1624, pag. 394, col. 2:«tu li accrisci omne bene / de ciò que mistero li ene, / de fructu et de guadagnia / et de ciò que gente magna» e della *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 167.23: «Et da poi sequitò una grande siccità, in tanto che a li agricole delle loro guadagne fallio omne speranza».
Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Ciò che si ottiene da un'attività come profitto materiale (in partic. denaro). *Mettere in guadagna*: investire beni o somme di denaro affinché rendano un profitto. **1.1** Estens. Il denaro o i beni ricavati da un'attività. **1.2** Saccheggio compiuto da uomini armati.
0.8 Marco Maggiore 15.01.2016.

1 Ciò che si ottiene da un'attività come profitto materiale (in partic. denaro). *Mettere in guadagna*: investire beni o somme di denaro affinché rendano un profitto.
[1] *Doc. venez.*, 1311 (4), pag. 82.8: item voio che Marinello fiio che fo de mio fiio Marco, che vui lo tigné in casa con vui [[...]] infina ch' elo averà XX anni ed en cavo deli XX anni che vui li dé libr. CCC od avanti, s' ello ve parerà ben ch' elo vegna bon homo, o meterlili in **vadagna** avanti e s' elo ven bon homo elo ve vignerà forte destro ed eo ve prego e recomandovello...

1.1 Estens. Il denaro o i beni ricavati da un'attività.
[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 14.57, pag. 51: L'avarizia ha adunato, e la gola el se devura; / en taverne fa mercato: pro un becchieri una vultura; / or vedisse sprecatura, - che se fa de la **guadagna**!
[2] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 8.22, pag. 90: «Eo vo lassai la botte col vino, / lassa'vo li panni de lana e de lino: / posto m' avete nel canto mancino, / de tanta **guadagna** quant' io congregai[e]». / «Se tu congregasti tanta guadagna, / de darte chevelle a nui non ne caglia [[...]]».

1.2 Saccheggio compiuto da uomini armati.
[1] **a** *Doc. ven.*, 1380, pag. 348.36: Nuy [[...]](com)metemo a voy, Vita d(e) Goze, n(ost)ro dilecto citadino, ch(e) alo nome d(e) Dio (e) d(e) miss(er) s(an)c(t)o Blasio n(ost)ro advocato e defe(n)sor debié andar n(ost)ro capitaneo dela galea de XXIIIJ.o banchi (e) delo brigentino de Blasio d(e) Radoan n(ost)ro citadino cu(m) tuta la chyurma la quale è in queli ala **guadagna** e (con)sumacion e destrucion de Veneciani n(ost)ri inimixi dela lor roba.
[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 9, pag. 53.28: La secunna cosa, provise como stava l'oste e vidde che la iente della compagnia non stava ordinata, anche stava sparza per lo campo, chi de qua, chi de là, sopra la

guadagna dello spogliare.

GUADAGNÀBILE agg.

0.1 *guadagnabile*; **f**: *guadangniabile*.
0.2 Da *guadagnare*, prob. con influsso di fr. ant. *gäaignable*.
0.3 f *Fatti de' Romani* (H+R), 1313 (fior.): **1**; Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Locuz. e fras. *terra guadagnabile* **1**.
0.7 1 [Con rif. a un terreno:] adatto alla coltivazione. *Terra guadagnabile*. **2** [Con rif. a un'amicizia:] finalizzato al tornaconto individuale.
0.8 Marco Maggiore 19.01.2016.

1 [Con rif. a un terreno:] adatto alla coltivazione. *Terra guadagnabile*.

[1] **f** *Fatti de' Romani* (H+R), 1313 (fior.), [*Luc*. IX] (R) 73, pag. 487.3: Una partita di Libie, quella che è per di verso occidente, èe terra **guadagnabile** e aporta frutti... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 2, cap. 6, vol. 1, pag. 72.8: la detta pietra Golfolina per maestri con picconi e scarpelli per forza fu tagliata e dibassata, per modo che 'l corso del fiume d'Arno calò e dibassò, sicché i detti paduli scemaro e rimasero terra **guadagnabile**.

2 [Con rif. a un'amicizia:] finalizzato al tornaconto individuale.

[1] **f** *Etica di Aristotele* volg., XIV t.q. (tosc.>sett.), L. II, cap. 44, pag. 72r.40: Amistà sono che l'uomo apella **guadangniabile**, quando l'uno segue l'altro per intençione di guadangnio e di profito... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

GUADAGNAMENTO s.m.

0.1 *guadagnamento*; **f**: *guadagnamenti*.
0.2 Da *guadagnare*.
0.3 *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.): **2**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N L'es. di Giordano da Pisa, cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.
0.7 1 Ciò che si ottiene da un'attività come profitto materiale (consistente in denaro o in altri beni). **2** Vantaggio personale, beneficio.
0.8 Marco Maggiore 19.01.2016.

1 Ciò che si ottiene da un'attività come profitto materiale (consistente in denaro o in altri beni).

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Ricchezze fatte con illeciti **guadagnamenti**. || Crusca (4) s.v. *guadagnamento*.

2 Vantaggio personale, beneficio.

[1] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.), 34.15, pag. 539: Com'omo ch'è al di sotto / e crede su montare / per suo **guadagnamento**, / come nave sta rotto, / non val suo procacc[i]are, / che pu[r] sta in perdimento...

GUADAGNARE v.

0.1 *gaagna*, *gadhanià*, *gadhaniadha*, *gagnando*, *ghuadagnare*, *ghuadagni*, *ghuadagniare*, *ghuadagniata*, *ghuadagniò*, *ghuadagnioro*, *ghuadagnoro*, *ghuadangna*, *ghuadangnando*, *ghuadangnano*, *ghuadangnarono*, *ghuadangnato*, *ghuadangnerà*, *ghuadangneranno*, *ghuadangnerej*, *ghuadangnerò*, *ghuadangniare*, *ghuadangniorono*, *ghuadangnò*, *ghuadangnono*, *goagnem*, *goagnez*, *guaagn'*, *guaagna*, *guaagnà*, *guaagnai*, *guaagnao*, *guaagnar*, *guaagnasi*, *guaagnas-tu*, *guadagna*, *guadagnà*, *guadagnada*, *guadagnade*, *guadagnadho*, *guadagnado*, *guadagnai*, *guadagnaie*, *guadagnalo*, *guadagnamo*, *guadagnan*, *guadagnando*, *guadagnandone*, *guadagnandosi*, *guadagnandu*, *guadagnane*, *guadagnano*, *guadagnanosi*, *guadagnanu*, *guadagnao*, *guadagnar*, *guadagnâr*, *guadagnarà*, *guadagnarai*, *guadagnarci*, *guadagnare*, *guadagnaré*, *guadagnarebbe*, *guadagnaremo*, *guadagnarete*, *guadagnari*, *guadagnarla*, *guadagnarle*, *guadagnarli*, *guadagnarlo*, *guadagnarne*, *guadagnaro*, *guadagnarono*, *guadagnarsi*, *guadagnasen*, *guadagnasi*, *guadagnasse*, *guadagnassene*, *guadagnassero*, *guadagnassi*, *guadagnassino*, *guadagnaste*, *guadagnasti*, *guadagnata*, *guadagnate*, *guadagnati*, *guadagnato*, *guadagnatu*, *guadagnau*, *guadagnava*, *guadagnavano*, *guadagnavasi*, *guadagnavi*, *guadagne*, *guadagneno*, *guadagnerà*, *guadagnerae*, *guadagnerai*, *guadagnerane*, *guadagneranno*, *guadagnerannone*, *guadagnerano*, *guadagnerave*, *guadagnerebbe*, *guadagneremo*, *guadagneresti*, *guadagnerete*, *guadagneria*, *guadagnerò*, *guadagni*, *guadagnia*, *guadagniamo*, *guadagniarà*, *guadagniare*, *guadagniaro*, *guadagniaron*, *guadagniase*, *guadagniasse*, *guadagniati*, *guadagniato*, *guadagnierenne*, *guadagnim*, *guadagnìn*, *guadagnino*, *guadàgnino*, *guadagniò*, *guadagnioro*, *guadagno*, *guadagnò*, *guadagnoe*, *guadagnòe*, *guadagnolo*, *guadagnòne*, *guadagnonne*, *guadagnono*, *guadagnorono*, *guadagnu*, *guadangiare*, *guadangna*, *guadangnado*, *guadangnai*, *guadangnale*, *guadangnammo*, *guadangnamo*, *guadangnano*, *guadangnare*, *guadangnarlo*, *guadangnaro*, *guadangnarono*, *guadangnasimo*, *guadangnasse*, *guadangnasseno*, *guadangnassero*, *guadangnata*, *guadangnate*, *guadangnati*, *guadangnato*, *guadangnava*, *guadangne*, *guadangneno*, *guadangnerai*, *guadangneràne*, *guadangneranno*, *guadangnerete*, *guadangneronno*, *guadangni*, *guadangnia*, *guadangniamo*, *guadangniare*, *guadangniaro*, *guadangniata*, *guadangniati*, *guadangniato*, *guadangniava*, *guadangnierebbe*, *guadangnieresti*, *guadangnino*, *guadangniò*, *guadangno*, *guadangnò*, *guadangnoe*, *guadangnoro*, *guadanguari*, *guadaniarà*, *guadaniaramo*, *guadaniare*, *guadargnarsene*, *guadhanie*, *guagna*, *guagnà*, *guagnà'*, *guagnai*, *guagnam*, *guagnando*, *guagnao*, *guagnar*, *guagnarà*, *guagnare*, *guagnasem*, *guagnasi*, *guagnato*, *guagnava*, *guagne*, *guagneram*, *guagniray*, *guanao*, *guandangnare*,

guandangnaro, *guani*, *gudagnati*, *guedagnarave*, *quadagnato*, *vadagna*, *vadagnà*, *vadagnada*, *vadagnade*, *vadagnado*, *vadagnando*, *vadagnar*, *vadagnaré*, *vadagnar-la*, *vadagnato*, *vadagne*, *vadagné*, *vadagnis*, *vadangna*, *vadangnar*, *vadenerà*, *vadhagnadha*, *vadhagnado*; **a**: *guadagnani*, *guadagnarili*, *guadanaray*, *guadangnerà*, *guadegnade*, *vadagnadi*, *vadagnarà*, *vadagnasse*, *vadagneràs*, *vadigneré*; **f**: *ghuadagnato*, *ghuadagnava*, *guadagnase*, *guadagnasero*, *guadagnassono*, *guadagnatene*, *guadagniano*, *guadagniate*, *guadagnòe*, *guadegnerò*.

0.2 Franc. **waidanjan* (DELI 2 s.v. *guadagnare*), prob. per tramite galloromanzo (cfr. Castellani, *Gramm. stor.*, p. 94; Cella, *Gallicismi*, p. 50). || Le forme in *gagn-* potrebbero risentire di fr. ant. *gagner*.

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1.4**.

0.4 In testi tosc. e corsi: Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); *Lett. sen.*, 1260; *Doc. fior.*, 1273; *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Doc. lucch.*, 1288; *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); *Lett. pist.*, 1320-22; *Stat. sang.*, 1334; *Doc. amiat.*, 1360; *Doc. cors.*, XIV.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Doc. venez.*, 1282 (2); *Lett. mant.*, 1282-83 (?); *Insegnamenti a Guglielmo*, XIII (ver.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Doc. ver.*, 1361; *Doc. padov.*, 1379 (2); **a** *Legg. s. Maria Egiz.*, 1384 (pav.).

In testi mediani e merid.: *Elegia giudeo-it.*, XIII in. (it. mediano); *Poes. an. urbin.*, XIII; *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); **a** Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); **a** *Stat. viterb.*, 1384; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Stat. Montecassino*, XIV (luc.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1349; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Locuz. e fras. *bene guadagnare* **1.1**; *guadagnare bene* **1.1**; *mal guadagnare* **1.1**.

0.6 N Cfr. GDT, p. 326 per alcune att. in antrop. in testi lat. mediev. redatti in territorio aret.: *Aquadagnabene* (1070), *Guadagnabene* (1080), *Guathagnabene* (1083), *Guadagnabene* (1110).

Il signif. ‘coltivare (la terra)’ (v. **4**) è un prestito da fr. ant./m. fr. *gaaignier* ‘id.’, prov. *gaagnar* ‘id.’ (FEW 17, 461a; cfr. DEAF G2-3; DMF s.v. *gagner*).

0.7 1 Ottenere qsa (in partic. denaro) come profitto materiale o come compenso da una prestazione lavorativa o da un’attività commerciale. **1.1** Ottenere un profitto materiale (anche in contesti fig. e con valore metaf.). **1.2** [Con rif. a una situazione di scontro militare:] conquistare (luoghi o oggetti) o catturare (persone o animali) con l’uso della forza. **1.3** Procurarsi quanto è necessario a vivere per mezzo della propria attività (anche rif. alla vita o alle spese di qno). **1.4** Estens. Produrre un utile, fruttare. **1.5** Estens. Far ottenere, procurare. **1.6** Sost. Sforzo finalizzato alla realizzazione di un profitto materiale. Estens. Profitto materiale. **2** [Con rif. a un profitto immateriale:] ottenere come vantaggio (in partic. per proprio merito). **2.1** Ottenere utilità o vantaggi. **2.2** Ottenere come punizione o come svantaggio (anche in senso iron.). **2.3** Estens. Ottenere qsa come ricompensa o come castigo per il proprio comportamento (anche pron.). **2.4** Attirarsi la disposizione favorevole (di qno). **2.5** Riscattare (qno) dalla dannazione spirituale. **2.6** [Con rif. al tempo:] agire in modo da usare il proprio tempo in modo utile o vantaggioso. **3** [Con rif. a una competizione o uno scontro:] portare a termine con successo, vincere. **3.1** Superare (qno) in una competizione. **3.2** Riportare la vittoria in un gioco o prevalere in una competizione. **4** Coltivare (la terra). **5** Fig. Partorire, generare? **6** [Prob. per errore di trad.].

0.8 Marco Maggiore 11.01.2016.

1 Ottenere qsa (in partic. denaro) come profitto materiale o come compenso da una prestazione lavorativa o da un’attività commerciale.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 238, pag. 608: Mai lo plu de la çente vol aver **guadagnar** / e no pensa de l'anema là o' ela dibi' andar.

[2] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 3 (9), pag. 234.4: No è thesoro k'eo potesse avere **guadagnato** scì p(re)cioso e gracioso como fo quando eo avi la vostra amistà...

[3] *Doc. fior.*, 1273, pag. 465.19: Al nome di Dio, ame(n), (e) di salvame(n)to dell'anime di tutti coloro che **guadangnaro** questo avere che quie si scriverà...

[4] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De falsis excusationibus*, 183, pag. 183: Ben è quel hom adoncha e mat e travacao / Ke lassa per vergonza d'alchun ke sïa nao / A far ked el **guadhanie** tesor apresïao, / A far k'el sïa sempre mainent e exaltao.

[5] *Doc. venez.*, 1282 (2), pag. 10.9: eo voio que, se de questo viaço se **vadangna** da libr. IIJ in suso, sia dato tuto per l' anema mia a poveri et a monasterii...

[6] *Insegnamenti a Guglielmo*, XIII (ver.), 47, pag. 518: Con l'om<o> ke spende più k'el no **gaagna**, / no volere intrare in sua compagna...

[7] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 214, pag. 37: Guarda pigru non essere, ove digi approdare; / Securu spendi dodici pro centu **guadaniare**.

[8] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 10, pag. 115.9: e ccoll' avere tutto che allora avea **guadagnato**, andò a rRoma...

[9] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 2, cap. 1, pag. 155.30: più si consuma in un dì nella guerra, che molti anni non si **guadagna** in pace...

[10] Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.), L. 4, cap. 38, pag. 165.17: quantu kistu putia **guadagnari** la simana, lu sabbatu andava alla ecclesia de Sanctu Petru e davalu a li poveri...

[11] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 26.30: Questa nave sì andà a Constantinopolli e tornà e **vadagnà** lbr. 2000.

[12] *Stat. sang.*, 1334, 30, pag. 121.13: Ancho ordiniamo e fermiamo, a ciò che chi de l'arte **guadangna**

ne l'arte metta...

[13] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 90, par. 1, vol. 2, pag. 445.17: Glie panicuocoglie e le panecuocole [[...]] facciano el pane al peso, sì ke **guadagnare** possano de ciascuna corba diece solde de denare e non oltra.

[14] *Stat. palerm.*, 1349, pag. 44.3: quillu ki putissi prindiri li bestii ki purtassiru lu dictu frumentu, **guadagni** et syanu soy li bestii e lu dictu frumentu.

[15] *Doc. ver.*, 1361, pag. 324.27: e s'el vorà deponero el dito so al çuxo deputà sovra ço el serà tegnù en creença e **guagnarà** L lb..

[16] **a** *Stat. viterb.*, 1384, cap. 85, pag. 203.17: E quello che l'accusasse **guadagni** la terça parte della pena, l'altra terça sia del rectori, l'altra sia per la comunitade dell'arte nostra predecta.

1.1 Ottenere un profitto materiale (anche in contesti fig. e con valore metaf.).

[1] *Elegia giudeo-it.*, XIII in. (it. mediano), 72, pag. 40: In quisto pinzaro parenteze a fari / e li loro figli asserventari / e bennerelli pe **guadagnare**.

[2] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), son. 5.6, pag. 81: Non vale incominciar senza durare, / né **guadagnare** sanza ritenire: / agio veduto om molt'aquistare / in poco tempo tutto impoverire.

[3] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 2.103, pag. 895: So' leale e so furtare, / spender saccio e **guadagnare**, / per arïento istagno dare...

[4] *Lett. sen.*, 1260, pag. 267.28: (E) sapi, Iachomo, che se nel paese di Francia si **guadagniase** melglio che no vi si può guadagniare ogi, noi faremo bene sì chome tu avaresti de' p(ro)ve...

[5] *Lett. mant.*, 1282-83 (?), 4, pag. 17.26: El è vegnù multi mercadenti per blava in Ferara, et à comparà lo ster del formento XX imper. et XXI: mandemo a dir in qualo stadio el è, e s'el ve par che ne debia comparà, che ne compararevo, s'el sen poeso **guadagnà**.

[6] *Doc. lucch.*, 1288, pag. 28.4: Anco che se li dicti Cecio (et) Bonaiu(n)cta i(n)fra lo dicto t(er)me **guada(n)g(n)assero** della dicta opra, rima(n)gna i(n) Cecio (et) i(n) Bonaiu(n)cta di provedere loro come parrà a li dicti Cecio (et) Bonaiu(n)cta.

[7] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 52, pag. 272.2: quella che vale in India diece livre, può valere qui venti e trenta e quaranta e, secondo il corso di qui, sì lla puoi vendere come vedi che vaglia, **guadagnandone** tu ragionevolemente.

[8] **a** Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.), I, 28.3, pag. 201: Si Deu filioli donate e recchece non ày, / ponili ad exerciciu che plu li adiace assay; / no ti nce i(n)cresca spendere cha nde **guadanaray**: / bono redetaiu donili si bona arte li day.

[9] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 4, cap. 53, vol. 1, pag. 434.20: molti di loro spontaneamente andaro alla guerra per speranza di **guadagnare**.

[10] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 13, pag. 57.5: Lu Conti andandu in Calabria, li Arabi et Sarrachini, volendu **guadanguari**, sì vinniru in Sichilia, quasi in aiutu di li Sichiliani, cum grandi multitudini di genti...

[11] *Contr. Cristo e diavolo*, XIV (ver.), pag. 28.14: Così **guaagn'**eo de bosie e de peccato, commo guaagna peccatrice e çivolari.

[12] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 144, pag. 321.14: Quando messer Mastino era nel colmo della rota nella città di Verona, facendo una sua festa, tutti i buffoni d' Italia, come sempre interviene, corsono a quella, per **guadagnare** e recare acqua al loro mulino.

[13] *Contemptu mundi* (II), XIV sm. (tosc.), cap. 16, pag. 68.4: Magnifica la cosa data, ma invilisce quello che gli à a esser dato, dà per **guadagnare**, ma non guadagna per dare.

– Locuz. verb. *Guadagnare bene* / *bene guadagnare*: ricavare cospicui introiti.

[14] *Lett. lucch.*, 1295, pag. 10.29: q(u)ella cho(n)pangnia si trovoe di fare i(n) tenpo buono (e) p(ro)spero (e) da bene **guadangn*are***, *(e) con questo* i(n)tendime(n)to si fece.

[15] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 12.19, pag. 745: Ma capeler e zocorai, / per li gran fang[h]i e tempi croi, / àn **gua[a]gnao** ben assai...

[16] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 60.4: **Guadagnavano** bene, e francavano la loro vita e più, dipanando lana...

[17] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 10, pag. 577.7: avvenne che egli vendé i panni suoi a contanti e **guadagnonne** bene.

– Locuz. verb. *Mal guadagnare*: ottenere profitti da un'attività immorale o illecita.

[18] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 42, vol. 2, pag. 57.2: Ma per contrario la santa semplicità delli giusti sta in mostrar il cuore puramente, [[...]] e sapere per Dio piuttosto perdere, che mal **guadagnare**.

– [Prov.].

[19] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.), pag. 39.9: chi **guadagniare** non vuole, perdita gli vegnia...

[20] **a** *Proverbi e modi prov.*, XIII/XIV (sen.), pag. 114.15: È tempo da perdare e tempo da **guadagnare**.

[21] **a** *Proverbi e modi prov.*, XIII/XIV (sen.), pag. 119.9: Melglio è col buono perdare ke collo rio **guadagnare**.

[22] *Lett. pist.*, 1320-22, 15, pag. 61.31: L'uomo s'afaticha per riposarssi, e ispende per **guadangniare**, e chaccia per pilgliare.

[23] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 36, pag. 248.19: Chi temperatamente **guadagna** temperatamente spenda.

1.1.1 Dedicarsi a un'attività lucrosa.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 7, cap. 85, vol. 1, pag. 391.25: molti Fiorentini usciti n'andarono oltremonti in Francia a **guadagnare**, che prima non erano mai usati, onde poi molte ricchezze ne reddiro in Firenze...

[2] Luigi Marsili, *Formula Conf.*, 1387 (fior.), pag. 556.20: In avaricia ho peccato [[...]] lasciando le cose celestiali, non vicitando la chiesa, ufici e prediche per andare a **guadagnare**, usando bugie e giuri e spergiuri nel vendere e comperare...

1.1.2 Ricavare profitti (da rapine e atti di violenza).

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 1: Et cessati da **guada(n)gnare** co(n) rapina uvero con altrui da(n)no se tu vuoli che la tua ricchessa duri...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 8, vol. 2, pag. 93.34: essendu quilli sclavi li quali erannu in mayur statu a la casa intenti et occupati a **guadagnari** et a rapiri...

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 10, cap. 85, vol. 2, pag. 561.24: I briganti no· potendo **guadagnare** se ne partirono per lo disagio più che per lo bando...

1.2 [Con rif. a una situazione di scontro militare:] conquistare (luoghi o oggetti) o catturare (persone o animali) con l'uso della forza.

[1] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 124.35: e molte donne belle di Siena fuorono prese, e per forza menate in

Firenze per drude di coloro che ll'aveano **guadangnate**.

[2] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 3, cap. 71, vol. 1, pag. 347.11: non mi posso attenere, ch'io non difenda per mia parola la terra, che a mio podere atai a **guadagnare** nella mia gioventude...

[3] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 196, pag. 158.25: e' pensavaro che, sed e' potesero il passo guarentire e **guadagnare**, giamai Evalac no vi paserebe, anzi potrebero prendere la città per forza...

[4] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 213.13: Fuorce **guadagnate** per qulgle de la parte de socto una bandiera de meser Gere conte da Marsciano e un' altra bandiera dei conte da Sancta Fiore.

[5] **a** *Doc. ven.*, 1380 (5), pag. 358.10: havegna ch(e) nuy li avemo ch(e) elle son d(e) Veneciani, nigente men nuy le avemo **guadegnade** d(e) bona gue(r)ra, (e) d(e) bona gue(r)ra le d(i)c(t)e m(er)cadantie (e) cosse dé ess(er) n(ost)re.

1.3 Procurarsi quanto è necessario a vivere per mezzo della propria attività (anche rif. alla vita o alle spese di qno).

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 3, cap. 10, pag. 203.11: alcuna gente, per loro arte o per loro ingegno o per loro senno, fanno alcuna opera, per la quale essi **guadagnano**, siccome il fabro e 'l cavalieri e gli altri artefici.

[2] Forese Donati, *Rime*, a. 1296 (fior.), 1.4, pag. 85: L'altra notte mi venne una gran tosse, / perch'i' non avea che tener a dosso; / ma incontamente che fu dí, fui mosso / per gir a **guadagnar** ove che fosse.

[3] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosc./aret.-castell.), 10.3, pag. 758: Homo, se voli de l'alma pensare, / ora [sì] poni mente la formica: / enel tenpo ke pote **guadagnare**, / aquista onde êl verno se notrica...

[4] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 110.12, pag. 222: Che nes[s]un dia limosina a uon sano / Che truovi a **guadagnare**, e ttu t'aveg[g]i[e] / Ch'a lavorare e' non vuol metter mano...

[5] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 3, pag. 661.2: E se volendo orare e intendere a opere spirituali, non potesse **guadagnare** la sua vita, allotta sì gli è licito di ricorrere alla mensa di Cristo...

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 9, vol. 2, pag. 97.10: Ca quillu medemmi, lu quali issi aviannu vistu **guadagnandu** li soy jornati, da poy lu vittiru, dandu ligi et regendu navilij et exerciti.

[7] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 40, pag. 300.12: le ape [[...]] nel tempo nuvoloso, imperciò che non possono volare, non possono **guadagnare**.

[8] *Pistole di Seneca*, XIV m. (fior.), 37, pag. 81.26: come de' campioni, ch'entrano in campo, mettendosi in pericolo di morte per **guadagnare** la lor vita.

[9] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 205, pag. 43: Vennero in povertate: non sapevano **guadagnare**; / Folli tolto lo loro, anco se tè ad redare...

[10] *Doc. padov.*, 1379 (2), pag. 61.6: non ò ofyzio ma fazo uno pocho de merchamtya, che se **guadagna** le spese p(er) my e p(er) la mia fameia, fyna tanto ch'altra vemtura ne vegnyrà.

[11] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 165, *S. Clemente*, vol. 3, pag. 1466.1: stavasi con lei insieme, e **guadagnavasi** la vita sua con le sue mani.

[12] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 49, pag. 110.11: e quando venìa in Firenze, non **guadagnando**, ricorrea alcuna volta alle nozze, dove pur alcuna cosa leccava.

[13] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Pr* 20, vol. 5, pag. 695.2: [4] E costui chiama Salomone pigro, che di verno non vuole **guadagnare** per lo freddo, e d' estate mendicare; ma elli non gli dura niente.

– [Con rif. alla prostituzione].

[14] *Contr. Cristo e Satana*, c. 1300 (pis.), pag. 39.17: Or le meretrice già **guadangnano** di peccato, et si puono ritenere quello che guadangnano, et puone dare per l'amor di Dio...

[15] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 1, cap. 25, vol. 1, pag. 40.24: Questa Laurenzia era bella, e di suo corpo **guadagnava** come meretrice, e però da' vicini era chiamata Lupa...

1.4 Estens. Produrre un utile, fruttare.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 340, pag. 537: tanfin q' eu serò vivo, n' amerò sa compagna / se no como per força, com' ki compra e bragagna / e compera tal merce qe sa qe non **guaagna**.

[2] **a** Jacopo da Firenze, *Tract. algorismi*, 1307 (fior.), cap. IV, pag. 15.1: E diremo cosie: il centinaio mi **guadagna** l'anno 6 lb.; dimmi in quanto tempo saranno doppie le 1000 lb..

[3] **a** Paolo Gherardi, *Liber habaci*, XIV pm. (fior.), [6], pag. 123.8: Se ci fosse detta alchuna ragione di merito, cioè la lb. **guadagna** chotanti d. il mese e nnoi volessimo sapere che guadangna l'anno il centinaio, dobiamo multiprichare per cinque tante lb. quanti d. guadagna la lb. il mese.

[4] **a** *Vang. venez.*, XIV pm., *Luc*., cap. 19, pag. 281.19: Mesier, una de le toe marche sì à **vadagnado** X marche -.

[5] *Doc. amiat.*, 1360, pag. 86.1: Ancho adimando io Tura la mia pa(r)te de' frutti di q(u)ello che la bottigha à **guadagnato** da X anni in q(u)a...

[6] *Doc. cors.*, XIV, 4, pag. 197.10: et debet habere lo supradicto Guido vel sua herede la quarta parte de tuto ciò che lo molino **guadagna**...

1.5 Estens. Far ottenere, procurare.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [*La Vecchia*], pag. 63.19: O mato, que smaniee tu, e perqué te aderçe lo dolore no utele? Qé lo to çememento e lo to plançemento no **guaagna** a ti nigun gueerdone.

[2] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1330 (pis.), L. 1, cap. 7, pag. 35.14: parea all' abbate che li monaci uscissero fuora ad ajutare a cogliere ad altrui le olive per la contrada d' intorno, aciò che per la loro fatica **guadagnassero** al monasterio un poco di olio.

1.6 Sost. Sforzo finalizzato alla realizzazione di un profitto materiale. Estens. Profitto materiale.

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 221.1: «Che è che non lascia l'uomo allassare?» «Il **guadagnare**».

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 8: magiorme(n)te è pena lo guardare dela pecunia che 'l **guada(n)gnare**, et p(er)ò no(n) dèi tu desiderare la ricchessa ma dispregialla...

[3] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 5, pag. 13.2: E la cupidità del **guadagnare** vuole che sia tanta, che per guadagnare ricchezze e ragunare avere ne offenda Dio...

[4] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 30, pag. 156.14: Oimè! che l' empio furore del **guadagnare**, e la strabbocchevole ira, e quelle menti le quali la molesta libidine di sé accese, ruppero li primi patti [[...]] dati dalla natura alle sue genti.

[5] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 64.60, pag. 56: Dir si sole / che 'l conservare / è **guadagnare** / più bel che l'acquistare...

2 [Con rif. a un profitto immateriale:] ottenere come vantaggio (in partic. per proprio merito).

[1] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.),

1538, pag. 76: L'ovra de Deu per cert è bona, / Sì se 'n **guaagna** grand corona. / Quelui qe ben prega et adora / No perderà ço q'el lavora.

[2] *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.), 54, pag. 421: Li doni non dé al bal andar cantando, / ma tirarse la vanitad dal cor e de la testa; / alora **guadaniaramo** la bella festa.

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 47.38, pag. 186: Eo notrico lo mio corpo, che m'adiuta a Deo servire, / a **guadagnare** la gloria, che perdeste en tuo fallire.

[4] *Poes. an. urbin.*, XIII, 22.98, pag. 587: «Peccaturi, or vo guardate / d'ora 'nnanti de mal fare, / et a Cristo retornate / si volete in gloria stare! / 'n esto mondo **guadagnate** / lo loco da reposare / in paradiso [[...]]».

[5] *Valerio Massimo*, red. V1, a. 1336 (fior.), L. 9, cap. 3, pag. 628.17: Gneo Flavio, per adietro di *bassa mano*, avea **guadagnato** la pretorìa...

[6] *Pistole di Seneca*, XIV m. (fior.), 100, pag. 327.11: i' dico, che maggior cosa mi pare a rapire la sentenzia, che **guadagnarla** per propia bontà.

2.1 Ottenere utilità o vantaggi.

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 18.23, pag. 578: Amor, que çe **guadangni**, / ke ccusì me tTe furi, / e ssi' lo mio deporto?

[2] Mazzeo di Ricco (ed. Contini), XIII sm. (tosc.), 1.44, pag. 151: Or veg[g]io ch'è provato / zo ch'aud[ï]o contare, / c'assai ha **guadagnato** / chi si sa scompagnare / da mala compagnia.

[3] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 80.10, pag. 198: ché se t'uccidi me, i' ne **guadagno**, / ch'elli è vit' e non mort' uscir di pene...

[4] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 14, pag. 119.22: Ma stoltitia, segondo 'l mondo, è che l'omo vada con verità et dica lo vero, et quelli che vuole dire lo vero non **guadagna** et è tenuto stolto.

[5] **a** Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.), IV, 8.4, pag. 385: non èy riu pagame(n)to si nde recipi gratu: / che s(er)ve a lo homo bono no po' à **guadagnatu**. || Cfr. *Dist. Cat.*, IV, 8: «Quod donare potes gratis, concede roganti, / nam recte fecisse bonis, in parte lucrorum est».

[6] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 145.354, pag. 636: Senper s'acorde lo to cor / en tucte cose che De' vor. / Se zo fai, tu **guani** assai; / se tu contrasti, mal ge vai.

[7] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 1, 20.37, vol. 1, pag. 235: Ver' è ch'io pur **guadagno**, / quando di borsa, e quando di piagere, / talor di fama avere...

[8] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1333 (pis.), cap. 6, pag. 28.26: gli pareva che Iddio **guadagnasse** più, ed avesse più onore salvando tante anime degli Giudei, che pur la sua...

[9] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), ... *litem vide*, vol. 1, pag. 213.1: E como ello sta mem co(m) la gente mo(n)dana, megio li è e più **guagna**, e de' far como lo s(an)c(t)o chi dixe: fuzi, taxi e quiesce...

[10] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 26, pag. 225.3: Mannao allora dicenno allo legato che soa venuta non era utile, non poteva colli Malatesti balanciare o **guadagnare**. Lo legato a queste paravole respuse [[...]]: «Da buoni guerrieri buoni pattieri, da buoni pattieri buoni guerrieri».

– [Prov.].

[11] **a** *Proverbi e modi prov.*, XIII/XIV (sen.), pag. 116.14: Homo sa lograre e non **guadagnare**.

[12] **a** *Proverbi e modi prov.*, XIII/XIV (sen.), pag. 119.17: Molto **guadagnia** ki da mal compagno si scompangna.

[13] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 1, cap. 3.57, pag. 10: colui sa **guadagnar**, che tempo aspetta...

– Fig.

[14] *Diatessaron veneto*, XIV (tosc.-ven.), pag. 152.34: Vezando Pillato ch'ello no **guadagnava** con questa zente e mazor cridare e tumulto faeva, vegnuda l'aqua lavose le mane avante lo povolo...

2.2 Ottenere come punizione o come svantaggio (anche in senso iron.).

[1] *Contempl. morte*, 1265 (crem.>sen.), 594, pag. 91: Ma ssì è da miravigliare / Que<gli> che vol[e]se ben<e> pensare, / [A] che [e] noi mettemo noi / Per lavorar<e> non so a ccui: / Che 'sto fai ricco il tuo figluolo / Per **guadagnar<e>** tormento et dolo.

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 14, pag. 231.11: qualunque persona usa la compagnia de la malvagia giente, sanza dubio **guadagnia** pena di non ragionevole morte.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 20.77, vol. 2, pag. 340: Quindi non terra, ma peccato e onta / **guadagnerà**, per sé tanto più grave, / quanto più lieve simil danno conta.

[4] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 148, pag. 537.25: e pensa di chiara e intera pace servare, se l' ira degl' iddii e la nostra non vuogli **guadagnare** -.

[5] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 23, vol. 1, pag. 181.36: Chè per giusto giudizio di Dio addiviene, che se l' uomo toglie a Dio la parte sua dell' opera buona, cioè la gloria, perda egli lo suo merito, anzi ne **guadagni** eterna morte.

[6] **a** Dolcibene, *Avemaria*, a. 1368 (fior.), 122, pag. 164: Di notte entrai a compagnia d'un frate / e **guadagnai** da trenta bastonate; / e frate Valentin fu mio compagno / ed ebbe la sua parte del guadagno...

2.3 Estens. Ottenere qsa come ricompensa o come castigo per il proprio comportamento (anche pron.).

[1] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 9.92, pag. 516: Or ve lo **guadangnate** [[*scil.* il paradiso]], bona gente, / fine ke site a lo mondo presente!

[2] *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.), 11, pag. 507.11: Molto m'è venduto caro el grande agio ch'io ebbi nel mondo, unde io **guadagnai** la fornace e il fuoco ardente che tu quie vedi...

[3] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 65.23: per le tribulazioni l'uomo guerisce l'anima, e si **guadagna** la corona...

[4] **f** *Esopo Ricc.* 1338, XIV (tosc.), LV, *Delle Mani e de' Piedi e del Corpo*, pag. 134.5: E disso[no] al corpo: Se tu vuoli mangiare, **guadagnatene**, e così non gli davano mangiare. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[5] *Storia distr. Troia* (ed. Gorra), XIV pm. (tosc.), cap. 21, pag. 476.17: O scelentissima e altissima Diana, [[...]] dammi di questa aversitae tanta potenzia e consolazione nel mio cuore, ch' io di ciò **guadangni** e meriti appo tutti gli dei...

[6] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 10, pag. 5: Che lo bono collo reo sia morto et derrobato, / Le donde et li fanciully che so senza peccato, / Se ttorne sopra isso, ben se llo à **guadagnato**!

[7] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 9, pag. 559.7: Assai bene, amorose donne, si **guadagnò** Spinelloccio la beffa che fatta gli fu dal Zeppa; per la qual cosa non mi pare che agramente sia da riprendere, come Pampinea volle poco innanzi mostrare, chi fa beffa alcuna a colui che la va cercando o che la si guadagna.

2.4 Attirarsi la disposizione favorevole (di qno).

[1] **f** Ruggerone da Palermo (ed. Calenda), XIII pm. (tosc.), canz. 2.27: Così fa quelli ch'à povero core / di soferire pene per amore, / e già sa egli ca null'amistanza / non **guadagna** omo mai per vilitanza. || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

[2] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 9, cap. 46, vol. 2, pag. 362.10: Flavio [[...]] non poteo nel senato **guadagnare** il favore ch'egli cercava...

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, X, 2, pag. 644.2: Io giuro a Dio che, per dover **guadagnar** l'amistà d'uno uomo fatto come omai io giudico che tu sii, io sofferrei di ricevere [[...]] ingiuria...

[4] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 269.21: Alli legami di tal femmina non ti legare, imperciò che 'l suo amore per nessuna sollecitudine **guadagnare** potresti, ché per troppa carnale volontà tal femmina alli legami di nessuno si può legare...

[5] **a** *Legg. s. Maria Egiz.*, 1384 (pav.), 199, pag. 8: Tanfimghé durò 'sta tençon, / tuti per quella caxon / de **guadagnar** lo so' amor / lì se gyamavam inter lor.

[6] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 43, terz. 79, vol. 2, pag. 218: ma fa, che prima sua amistà **guadagni**; / e poichè avrai con lui concordia, e pace, / fatti prometter quel, che ti bisogna...

2.4.1 Estens. Trarre qno dalla propria parte.

[1] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 1.7, pag. 23: Ma piaceriagli forte che 'l parlare / e· rider vostro fosse men sovente, / ché male perdere uom, che **guadagnare**, / suole schifare più la mala gente.

[2] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 25, pag. 32.22: E così dovea colui avere perduto tutto il suo benfare e tutte le sue buon'opere per uno solo peccato ch'egli avea fatto, e 'l diavolo il credette avere **guadagnato** per uno solo peccato...

[3] *Amaistramenti de Sallamon*, 1310/30 (venez.), 122, pag. 104: Atendi a mi quello ch'io te digo: / dapuoi che ài **vadagnato** J bon amigo / sapillo tegnire e cho· lo to i(n)nemigo / non uxare.

[4] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosc.), III, cap. 3, pag. 79.28: fue uno filosafo d'Arabia il quale avea uno solo figliuolo, e domandollo una volta quanti amici avesse **guadagnati**, e quelli rispondendo, che molti, disse il padre: Io sono già vecchio e non ho guadagnato ancora più che uno...

2.4.2 Conquistare in amore.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 8, ott. 103.7, pag. 530: E Atalanta ancor fu **guadagnata** / da un da cui fu nel corso avanzata.

2.5 Riscattare (qno) dalla dannazione spirituale.

[1] Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.), L. 2, cap. 3, pag. 42.23: standu illu [[*scil.* San Benedetto]] continuatamenti sollicitu de la correptioni de kyllj monachi, av[er]ia abandonatu si medemj quantu alli quieti contemplationj: et tandu a sì averia abandonatu, et chillj monachi incorrigibilj non averia **guadagnatu**.

[2] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 90, pag. 95.23: Ascoltate miei figliuoli: io sono vostro Iddio e vostro Padre ispiritale, che voi ò **guadagnati** contra tutto il mondo per la mia carne...

[3] **a** *Vang. venez.*, XIV pm., *Matt.*, cap. 18, pag. 74.17: Se to fradello averà fato algun pechado contra de ti, va e sì lo reprende da ti e lui solamentre; se ello te olderà, tu **vadagneràs** to fradelo... – [Con rif. all'anima].

[4] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 21, pag. 43.2: chi per sua predicatione o per sua bona conversatione fae salvare l'anime, si ave **quadagnato** la sua anima e la altrui.

[5] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 19, pag. 156.25: In perdonare al nimico puote l'omo **guadagnare** l'anima del nimico, ché mostrandoli amore et elli così vedendoti muterà la sua mala volontà in bene.

[6] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 6, pag. 53.26: della pecunia del lor Signore, cioè della scienza, colla quale dovevano, e potevano **guadagnare** l' anime, non cercano se non vento di vanità.

[7] *Stat. Montecassino*, XIV (luc.), pag. 126.22: Et siali datu uno seniore tale, lu quale sia aptu ad **guadangiare** l'anime...

2.5.1 Convertire (qno) alla fede cristiana.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 89.18, pag. 361: «[[...]] si per te vengo a Deo servire, / a Deo m'averai **guadagnato**».

[2] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 40.24: io mi debbo tanto quant'io posso sanza misfare inverso loro piegare, e discendere in opere e in parole per loro **guadagnare** a Dio, e ritrarre di peccato...

[3] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 23, pag. 130.15: lo Signore apparve in visione a Paolo, e dissegli: Non temere, ma parla arditamente, e non tacere, però ch' io sono con teco [[...]]; e sappi che tu mi **guadagnerai** molto popolo in questa cittade.

[4] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosc.), *1 Cor* 9, vol. 10, pag. 115.8: E certo, essendo io libero e franco, sì mi feci servo d' ogni uomo, per **guadagnare** molti alla fede.

2.5.2 [Con rif. a Dio o a Cristo:] ottenere la redenzione della propria anima.

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 18, pag. 152.5: questa stoltitia di questi mondani si mostra *ratione immissionis*, però che non solamente non **guadagnano** Cristo intendendo ad cotali cose, ma più...

[2] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 6, pag. 111.19: a noi per imprendere virtù e **guadagnare** Iddio, non fa bisogno d'andare attorno, perciocché in ogni parte del mondo può l'uomo meritare il cielo.

2.6 [Con rif. al tempo:] agire in modo da usare il proprio tempo in modo utile o vantaggioso.

[1] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 4 ott. 159.2, pag. 153: Lo spender tempo è utile talvolta / per tempo **guadagnare**, anima mia...

[2] *Miracoli di Caterina di Iacopo*, c. 1374 (fior./sen.), cap. 10, pag. 10.9: poi che ella è levata da dormire, e il male del fianco la suole più assalire, e nondimeno sempre **guadagna** tempo in qualche buona e santa operazione, insino all' ora della terza...

3 [Con rif. a una competizione o uno scontro:] portare a termine con successo, vincere.

[1] *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.), 161, pag. 161, col. 1: «[[...]] che nui semo sì savi de scritura / e sì doti in la rason, / che, se 'l torto fose d' nui, / bein saveremo nui sì far / ch'ê 'l pleido averé' **vadagnar**».

[2] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.), cap. 35, pag. 58.2: «Lo cavaliere nostro fue quello che **guadangnoe** lo torneamento e che avea l'arme bianche».

[3] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.), 46, pag. 51.9: E sarà quella battaglia sopra una acqua profonda; e d'allora innanzi non potrà l'una parte sopra l'altra **guadagnare** niente, ma guadagnerannone i pesci, ché aranno che mangiare.

3.1 Superare (qno) in una competizione.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 47, pag. 79.19: Et elo sape tanto de schaqui e de tole che algun non lo podeva **vadagnar**...

3.2 Riportare la vittoria in un gioco o prevalere in una competizione.

[1] Mazzeo di Ricco (ed. Contini), XIII sm. (tosc.), 1.40, pag. 151: Speranza m'ha 'nganato / e fatto tanto er[r]are / com'omo c'ha giucato / e crede **guadagnare** / e perde ciò ch'avia.

4 Coltivare (la terra).

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 5, pag. 41.27: si vuole un poco dire della terra medesima secondo che ella è da **guadagnare**, chè questa si è la cosa per che la vita degli uomini si mantiene.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 62, pag. 295.13: In quello tempo advenne che verso Capova si trovava anticaglie di terra, là dove alcuni piantavan vigne e fare uopara da **guadagnare**, duve era stata la vecchia città...

[3] **Gl f** *Fatti de' Romani* (H+R), 1313 (fior.), [Caes. *Gal*.] (H) 88, pag. 223.5: IV.1.2] La cagio[ne] del loro passare fue che queli di Soave li gueregiavano e no lasciavano loro **guadagnare** la terra, ciò è lavorare... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

5 Fig. Partorire, generare?

[1] **f** *Regime du corps* volg., XIV: Otto giorni appresso, poichè il fanciullo è **guadagnato**, e generato, egli è come latte di madre. || Crusca (4) s.v. *guadagnare*.

6 [Prob. per errore di trad.].

[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Ecli* 28, vol. 6, pag. 278.3: [26] La sua perseveranza non durerae, ma **guadagnerae** la via delli ingiusti... || Cfr. *Ecli* 28, 26: «Perseverantia illius non permanebit, sed obtinebit vias iniustorum».

GUADAGNATO agg./s.m.

0.1 *guadagnade*, *guadagnata*, *guadagnate*, *guadagnati*, *guadagnato*, *guadagniati*, *guadagniato*, *guadangnata*, *guadangnate*, *guadangniata*, *guadangniati*; **a**: *guadangnato*; **f**: *guadagniate*, *guadangniato*.
0.2 V. *guadagnare*.
0.3 *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.): **4** [7].
0.4 In testi tosc.: *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Doc. prat.*, 1288-90; Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); **f** *Cassiano* volg. (A), XIII ex. (sen.).

In testi sett.: *Disticha Catonis venez.*, XIII.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.).
0.5 Locuz. e fras. *buon guadagnato* **4**; *mal guadagnato* **4**.
0.7 1 [Con rif. a beni materiali, e in partic. al denaro:] acquisito, ottenuto. **1.1** Ottenuto per mezzo della forza, conquistato (con rif. a luoghi o oggetti), catturato (con rif. a persone e animali). **2** [Con rif. a beni immateriali:] ottenuto come vantaggio. **3** Nato, generato? **4** Sost. Ciò che si ottiene come profitto materiale (consistente in denaro o in altri beni). Estens. Denaro.
0.8 Marco Maggiore 18.01.2016.

1 [Con rif. a beni materiali, e in partic. al denaro:] acquisito, ottenuto.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 8: Unde Cato disse: uzate le ricchesse **guada(n)gnate** et fugge lo nome del'avaro; che p(ro)' ti sono le ricchesse se abondando di quelle sempre sè povero?

[2] *Doc. prat.*, 1288-90, pag. 165.3: Ebbi, i quali mi truovo **guadangniati** di canbio (e) della medaglia p(er) livra, ke sono que' della medaglia da lb. venti otto, lb. CLIIJ tor..

[3] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 5, pag. 13.1: Mamone [[...]] d'avarizia vuol esser servito, acciò che le ricchezze **guadagnate** strettamente conservi e ritenga.

[4] *Disticha Catonis venez.*, XIII, L. 3, dist. 21, pag. 71.11: Usa de le cause **guadagnade**, en tal mesura ke tu no see veçù malamentre usarle...

[5] *Lett. sen.>fior.*, 1314, pag. 19.10: e d'altra parte queste balle sono vendute, crediamo rabattere e mettere al conto de le VI.C balle, che sono denari **guadagnati**...

[6] **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 54, pag. 54.22: Mamona [[...]] d'avaricia voli essiri servutu azò [ki] li rikiççi **guadagnati** districtamenti conservi et ritegna...

1.1 Ottenuto per mezzo della forza, conquistato (con rif. a luoghi o oggetti), catturato (con rif. a persone e animali).

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 235.17: Ecco il tempio ricordevole di Diana nel soborgo, e li **guadagnati** regni per ferro co· nocente mano...

[2] *Valerio Massimo*, red. V1, a. 1336 (fior.), L. 6, cap. 5, pag. 438.20: Costui medesimo, conciofossecosa che Publio Claudio [[...]] presi quelli di Camerino vendesse allo incanto, [[...]] con grandissima sollicitudine ricomperò li **guadagnati** prigioni...

[3] **f** *Gloss. degli uffici romani* (red. Vienna), a. 1337 (fior.), pag. 34.5: Colonie era cierta compagnia de' citadini non richi mandati dal senato ad abitare in terre nuove per guardia overo a le terre **guadagniate** de' nemici per possederle... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[4] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 42, pag. 420.6: E ultimamente [[Ercole]] non di donna, ma d' una **guadagnata** giovane [[*scil.* Iole]] s' innamorò tanto, che come umile suggetto, temendo, a' comandamenti di lei facea le minime cose!

[5] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 14, pag. 132.13: Milli e cinqueciento para de speroni d'aoro se trovaro li Englesi **guadagnati**, senza le aitre milli e treciento banniere prese nella rotta.

2 [Con rif. a beni immateriali:] ottenuto come vantaggio.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 21: Et abbi se(m)pre ina(n)si li occhi, sì come cosa bisongnosa, la giustitia **guada(n)gnata** p(er) la prudentia, ama(n)dola (et) conbactendone infin ala morte...

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 50, pag. 432.12: sì come in cara cosa e con fatica acquistata, ogni sollecitudine si pone a ben guardare il **guadagnato** amore, e così ognora più si ama, e più il diletto e 'l piacere dura.

3 Nato, generato?

[1] **f** *Cassiano* volg. (A), XIII ex. (sen.), Collaz. X, cap. 10, pag. 175v.10: S'io sento ispenti in me l'incendimenti dela luxuria, et ratiepidito il calore generativo ne' membri miei, acciò che questa vertù **guadagnata**, ançi dico gratia di Dio, perseveri lungamente o perpetualmente in me, abbo a dire atentamente... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed. Cfr. Cass., *Col.*, X, 10: «ut parta haec virtus...».

4 Sost. Ciò che si ottiene come profitto materiale (consistente in denaro o in altri beni). Estens. Denaro.

[1] Terino da Castelfior., XIII sm. (tosc.), canz. 2.42, pag. 142: ché val meglio e più dura / per ragione aquistato, / che non fa per ventura **guadagnato**.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 18.21, pag. 64: O taupino, a cui aduni? - A arriccar li toi garzuni? / Da ch'èi morto, i gran boccuni - se fo del tuo **guadagnato**.

[3] Guido Orlandi, 1290/1304 (fior.), 5c.6, pag. 133: con grande ingegno gir per loco stretto, / e largamente prendere e donare, / salvar lo **guadagnato** (ciò m'è detto), / accoglier gente, terra guadagnare.

[4] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 24, terz. 56, vol. 2, pag. 7: perchè Firenze fu nel maggio stato, / che fosse mai dall' ultimo al primaio; / che i Cittadini avien del **guadagnato**, / e da niuna parte eran percossi, / ma sì temuti molto d'ogni lato.

[5] **f** *Paradosse* volg., XIV (tosc.), P. 6, pag. 23.8: or chi non stimerà che costui confessi avere bisogno del **guadagnato**? E chi ha bisogno del guadagnato, come potrà da alcuno essere chiamato ricco? || DiVo; non att. nel corpus da altre ed. Cfr. Cicero, *Parad.*, 46: «quis hunc non putet confiteri sibi quaesito opus esse? cui quaesito autem opus sit, quis umquam hunc vere dixerit divitem?».

– Fig.

[6] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 19.27, pag. 132: Or vedete el **guadagnato**, / co' so' ricco ed adasciato, / c' un parlar m' ha sì turbato, / c' a pena i pozzo perdonare.

– *Mal guadagnato*: ricchezza ottenuta con mezzi illeciti.

[7] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 165.1: Il male **guadagnato** malamente si spende.

[8] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.), 18, pag. 18.39: E perciò ti dico che quello che tu guadagni di buono indiritto, sì hai perduto per lo male **guadagnato**; e bene e male guadagnato sì tt'è imbolato ed è già fuori della tua camera...

[9] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 21, vol. 1, pag. 163.2: Anzi crederebbero molti morire di fame, se rendessero l' altrui, o lasciassero li mali **guadagnati**, e servissero a Dio; sicchè par, che credano, che Iddio o non possa, o non voglia sovvenire alli suoi servi...

– *Buon guadagnato*.

[10] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 771, pag. 177: In pochi dì che tennesse, tanto fece adunare, / Se foxe bono **guadagnato**, molto habera a durare!

[u.r. 04.11.2019]

GUADAGNATORE s.m./agg.

0.1 *guadagnatore*, *guadagnatori*, *guadangnatore*; **f**: *guadangniatore*.
0.2 Da *guadagnare*.
0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); *Albertano* volg., 1275 (fior.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>.

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII.
0.5 Locuz. e fras. *guadagnatore della terra* **2**.
0.6 N Il significato 'chi coltiva la terra, agricoltore' (vedi **2**) è prob. un prestito da fr. ant. *gäaigneour* 'laboureur, cultivateur' (DEAF G6-7).

Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Chi ottiene profitti, in partic. grazie all'abilità nel lavorare o nel condurre i propri affari. **1.1** Estens. Uomo d'affari, mercante. **2** Chi coltiva la terra, agricoltore. *Guadagnatore della terra*. Estens. Chi si sostenta del lavoro delle proprie braccia, lavoratore. **3** Agg. Abile a conseguire profitti. **4** [Con rif. a un terreno:] adatto alla coltivazione. Estens. Che fornisce abbondanti rendite, redditizio?
0.8 Marco Maggiore 19.01.2016.

1 Chi ottiene profitti, in partic. grazie all'abilità nel lavorare o nel condurre i propri affari.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 5, pag. 13.20: colui ch'è **guadagnatore** tutto 'l tempo della vita sua dalle ricchezze non adomandi guiderdone...

[2] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosc./aret.-castell.), 50.5, pag. 840: L'api, audito aggio, vivono a signore / e servano la bona costumança: / tale collie la manna de lo flore, / e tale la repone a loro usança; / alcuno ke nonn è **guadagnatore**, / lo gectano de loro congregança.

[3] *Poes. an. urbin.*, XIII, 24.106, pag. 594: Nel vendare e nnel comparare / somme sforçato pur de ingannare, / e ll'altrui molto blasmare / per essar gran **guadagnatore**.

[4] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 2, pag. 11.7: e chi nascerà sotto lui [[*scil.* Marte]] sarà di natura calda e secca, sarà colorito ma non di bella forma, con guardatura micidiale e grande favellatore, bugiardo, [[...]] guastator di cose, cattivo **guadagnatore** e non crede che mai gli manchi il suo...

[5] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XV, par. 88, pag. 683.18: l'arti meccaniche, le mercatantie, le leggi civili e le canoniche [[...]], semplicemente al guadagno adoperate, non posson prolungare né prolungano un dì la vita al **guadagnatore**, sì come quelle che dietro a sé non lasciano alcuna ricordanza o fama laudevole del guadagnatore.

[6] **f** *Paradosse* volg., XIV (tosc.), P. 6, pag. 24.3: O iddii immortali, non intendono gli uomini quanto gran rendita sia la masserizia! Imperocché io vengo a' grandi spenditori, io lascio questo **guadagnatore**. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed. Cfr. Cicero, *Parad.*, 49: «relinquo istum quaestuosum».

– [Prov.].

[7] **a** *Proverbi e modi prov.*, XIII/XIV (sen.), pag. 112.18: Chi è buon **guadagnatore** sì è buono dispenditore.

– Fig.

[8] **F** Giordano da Pisa, *Prediche*, 1303-1309 (pis.>fior.), L. 2: di guadagnare pure un'anima, sommo guadagno è, il maggior che si possa fare al mondo: questi

fu il buono **guadagnatore** e procuratore d'anime a Dio. || Moreni, p. 278.

[9] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 56, pag. 439.31: Aggia, adunque, il primo l'amore della donna bella sì come giusto **guadagnatore** di quello -.

[10] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. II [Dubbie], 42.172, pag. 234: Saranne per ragion **guadagnatore** / s' al buon consiglio credi / e di sé ti provvedi...

1.1 Estens. Uomo d'affari, mercante.

[1] **x** Armannino, *Fiorita* (01), 1325 (tosc.), pag. 43: E beneché molto danno abino receuto, pure li mezzani sono stati ricchi mercatanti e **guadagnatori**, onde loro brighe sempre anno sostenuto...

[2] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Gb* 40, vol. 5, pag. 136.14: Taglieranno lui gli amici, e divideranlo li **guadagnatori**? || Cfr. *Gb* 40, 25: «Concident eum amici, divident illum negotiatores».

2 Chi coltiva la terra, agricoltore. *Guadagnatore della terra*. Estens. Chi si sostenta del lavoro delle proprie braccia, lavoratore.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 4, cap. 23, pag. 346.20: lo lavoratore **guadagnatore** ebbriaco non inricchirà; e ki rifiuta le picciole cose o le poche, a poco a poco caderà... || Cfr. [2].

[2] *Albertano* volg., 1275 (fior.), L. IV, cap. 53, pag. 278.8: «Lo lavoratore **guada(n)gnatore** ebbriaco no(n) inricchirà; (e) ki rifiuta le picciole cose o le poche a poco a poco caderà». || La coppia di traducenti *lavoratore guadangnatore* si legge in corrispondenza del lat. *operarius* (cfr. Castellani, *Albertano da Brescia*, p. 278).

[3] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 1, cap. 5, pag. 221.33: che l'uomo non avesse altresì gran cura ed altresì gran guardia dei figliuoli dei villani e dei figliuoli dei **guadagnatori** della terra, come l'uomo avesse dei figliuoli dei gentili uomini...

[4] **f** *Fatti de' Romani* (H+R), 1313 (fior.), [Luc. IV] (R) 37, pag. 360.17: Elli aveva morti tutti li **guadagnatori**, uomini e femine e fanciulli del paese de Libie dintorno ivi... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

3 Agg. Abile a conseguire profitti.

[1] **f** *Etica di Aristotele* volg., XIV t.q. (tosc.>sett.), L. II, cap. 26, pag. 66v.27: E alcuno dice menççongnie per solaçço o un altro le dice perciò che l'uomo lo tenga più grande o più **guadangniatore** o per altro dileto avere. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed. Cfr. B. Latini, *Tresor*: «Et aucun home dient mençonge par solas, et uns autres les dient por ce que [l'en] les tiegne plus granz, ou par gaaignier, ou por aucun delit avoir».

4 [Con rif. a un terreno:] adatto alla coltivazione. Estens. Che fornisce abbondanti rendite, redditizio?

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 48, vol. 3, pag. 402.5: Che dovemo noi fare, quando alcuno ci fa ben di suo grado? Certo noi doviamo seguire i campi **guadagnatori**, che rendono molto più che l'uomo a loro non dà. || In corrispondenza di *chans gaeignables* (cfr. Gaiter, *Tesoro*, p. 402).

GUADAGNATRICE s.f.

0.1 f: *guadagnatrice*.
0.2 Da *guadagnare*.
0.3 F *Scala dei claustrali*, XIII ex. (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Colei che ottiene o fa ottenere qsa come beneficio.
0.8 Marco Maggiore 20.01.2016.

1 Colei che ottiene o fa ottenere qsa come beneficio.

[1] **F** *Scala dei claustrali*, XIII ex. (fior.): La orazione, che si fa divotamente, è acquistatrice e **guadagnatrice**, cioè a dire che acquista e guadagna la contemplazione. || Tassi, *Giamboni*, p. 452.

GUADAGNERÌA s.f.

0.1 *guadagnaria*, *guadagneria*, *guadagnería*, *guadagnerie*, *guadangnaria*.
0.2 Da *guadagno* o da *guadagnare*.
0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Stat. pis.*, a. 1327; *Stat. sen.*, 1356 (2).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.5 Locuz. e fras. *fare guadagneria* **1**.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Profitto materiale conseguito senza riguardo per le leggi civili e gli obblighi morali. Estens. Dedizione eccessiva al profitto materiale. **2** Territorio conquistato in cui i coloni si stanziano.
0.8 Marco Maggiore 20.01.2016.

1 Profitto materiale conseguito senza riguardo per le leggi civili e gli obblighi morali. Estens. Dedizione eccessiva al profitto materiale.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 13.23: e dice «fedele amore» perché non sia per **guadagneria** o solo per utilitade, ma sia per constante vertude.

[2] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 2, cap. 47, pag. 108.46: con ciò sia cosa che li notari de la Corte, per loro **guadagnaria**, per ogni cagioni molte se ne absentano da la decta terra.

[3] **f** Ceffi, *De amicitia* volg. 1325/35 (fior.), cap. 13, pag. 67.36: Imperciò che noi eravamo benivoglenti e liberali non per graçia di **guadagnerie**, ma perché virtude ci avea disposti ad essere liberali e benifactori. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[4] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 27, par. 2, vol. 2, pag. 63.25: quegnunque offitiaglie, forestiere overo citadine, glie quaglie [[...]] baractaria, **guadagnaria** illicita, fraude overo dolo conmecterà en loro offitie per cagione d'offitio, [[...]] sia condanpnato e condannar se degga...

[5] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 39, vol. 3, pag. 89.1: Al cominciamento di suo uficio cominciò bene; ma poco appresso dilatando suo uficio, che l'avea di fatto, infino a' piati minuti intese per **guadagneria** di sé e di sua corte.

[6] *Comm. Rim. Am.* (C), XIV pm. (tosc.occ.>fior.), ch. 178, pag. 979.9: Cioè dimostra che quelli incantesimi, quelle malie sono nulla, ma sono buffe per **guadagneria**.

[7] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 318.17: certe persone, non dicendo vero nè credendosi dire, ma per **guadagnería** e per fare altro inganno, dicono che veggiono i morti e che vanno in tregenda...

[8] *Stat. sen.*, 1356 (2), Rubricario, pag. 9.28: molte persone se mettono a ffare per vendere siroppi, medicine lassative et confectioni medicinali, et per loro

guadangnaria non curano che n' escha pericolo...

[9] **F** *Storia di Tobia e Tobiolo*, XIV (tosc.): Io non voglio, che si predichi al popolo, che non lo crederebbono: anzi direbbono che fosse **guadagneria**. || Manuzzi, *Tobia e Tobiolo*, p. 37.

– *Fare guadagneria* (di qsa): praticare un commercio disonesto e illecito, fare mercimonio.

[10] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 1, vol. 2, pag. 59.20: Eu diria que lu censuri seria statu troppu crudili homu se eu non vidissi et canussissi Publiu Atiliu Philiscu, lu quali fu constrictu per puvirtati da citellu di fari **guadagnaria** di so corpu, commu issu fu da poy severu patri in guardari la hunestati.

2 Territorio conquistato in cui i coloni si stanziano. || Cfr. fr. ant. *gäaignerie* s.f. 'terra coltivabile o coltivata; fattoria' (cfr. DEAF G9).

[1] **f** *Fatti de' Romani* (H+R), 1313 (fior.), [Caes. *Gal.*] (H) 103, pag. 270.13: Uno tempo iera istato anzi, che ' Franceschi sopramontavano i Sansognesi per virtù di bataglie e lli richiedevano di lloro grado d'arme; e per la moltitudine di lloro e per la streteza di loro campi, quando egli gli aveano conquisi, sì lli menavano oltre i· Reno i· novelle **guadagnerie**. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

GUADAGNÉVOLE agg.

0.1 *guadagnevoli*; **f**: *guadagnevole*.
0.2 Da *guadagnare*.
0.3 *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.): **2**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Locuz. e fras. *terra guadagnevole* **2**.
0.6 N Il significato 'adatto alla coltivazione' (vedi **2**) è prob. un calco su fr. ant. *gäaignable* 'coltivabile, destinato a essere coltivato' (FEW 17, 462b; DEAF G10).
0.7 1 Che procura un profitto, lucroso. **2** [Con rif. a un terreno:] adatto alla coltivazione. *Terra guadagnevole*.
0.8 Marco Maggiore 18.01.2016.

1 Che procura un profitto, lucroso.

[1] **f** *Cassiano* volg. (B), XIV m. (tosc.), Collaz. XXIV, cap. 13, pag. 306.45: Però che meglio fa al giusto il poco sopra le molte ricchezze de' peccatori, che desiderare quelli maggiori guadagni, i quali eziamdio essendoci apparecchiati per lo **guadagnevole** convertimento di molti... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

2 [Con rif. a un terreno:] adatto alla coltivazione. *Terra guadagnevole*.

[1] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 39, pag. 298.6: anatre et oche [[...]] nocciono molto a terre **guadagnevoli** et a tutte semençe con loro becco. || Cfr. B. Latini, *Tresor*, 3, 153, 1: «anes et oies [[...]] trop nuissent a terre gaaignable et molt empirent toutes semences dou fiens».

GUADAGNEVOLMENTE avv.

0.1 f: *guadagnevolmente*.
0.2 Da *guadagnevole*.
0.3 f *Libro de' beneficii* volg., XIV/XV (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 In maniera tale da assicurare profitto.
0.8 Marco Maggiore 18.01.2016.

1 In maniera tale da assicurare profitto.

[1] **f** *Libro de' beneficii* volg., XIV/XV (fior.), L. IV, pag. 67.19: Non è beneficio, ma usura è presto guatare non dove tu lo metta ottimamente, ma **guadagnevolmente**, ed abbi tu onde leggiermente torre. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed. Cfr. Sen. *Ben.*, IV, 3, 3: «non ubi optime ponas, sed ubi quaestuosissime habeas».

GUADAGNO s.m.

0.1 *ghuadagnio*, *ghuadangno*, *guaagni*, *guaagno*, *guadagne*, *guadagni*, *guadagnio*, *guadagnnio*, *guadagno*, *guadagnu*, *guadangn*, *guadangne*, *guadangni*, *guadangnio*, *guadangno*, *guadangnu*, *guadango*, *guadanno*, *guadhagn*, *guadhagni*, *guadhanio*, *guagni*, *guagno*, *guandangnio*, *guandangno*, *guano*, *malguadagno*, *quadangno*, *quadannio*, *vaagno*, *vadagno*, *vadangno*, *vagno*.
0.2 Da *guadagnare*.
0.3 Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.): **2**.
0.4 In testi tosc. e corsi: *Doc. cors.*, 1242; Mattasalà, 1233-43 (sen.); *Doc. pist.*, 1259; *Doc. fior.*, 1259-67; *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Doc. prat.*, 1288-90; *Lett. lucch.*, 1295; Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.); *Doc. cort.*, 1315-27; *Doc. amiat.*, 1360.

In testi sett.: Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Caducità*, XIII (ver.); *Disticha Catonis venez.*, XIII; *Doc. venez.*, 1309; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Auliver, XIV c. s.d. (trevis.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; **a** *Doc. ravenn.*, 1353; *Doc. ver.*, 1356 (2); *Doc. padov.*, 1377; *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. perug.*, 1342; **a** *Stat. viterb.*, 1384; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; **f** *Laude eugub.*, XIV; *Stat. castell.*, XIV sm.; *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.; *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.5 Locuz. e fras. *andare in guadagno* **1.5.1**; *avere guadagno* **1**; *bel guadagno* **2**; *da guadagno* **1.5**; *dare in guadagno* **1.5.3**; *di guadagno* **1.5**; *fare guadagno* **1**; *fare un guadagno* **2**; *guadagno spirituale* **2.2**; *guadagno temporale* **1.5.5**; *mettere al guadagno* **1.5.2**; *mettere in guadagno* **1.5.3**; *mal guadagno* **1**; *onore e guadagno* **1.5.4**; *vile guadagno* **1.5.6**.
0.6 A *Doc. prat.*, 1275: Frate Giorgio fratello Guada(n)gni.

N Si include la forma *malguadagno* (cit. in **1** [32]), univerbata nell'ed. ma da assimilare alle occ. in grafia separata.

Cfr. GDT, p. 326 per due att. come antrop. («a te Guadagno fratre meo [...] tibi Guadagno vendo et trado») in un doc. redatto a Pistoia nel 1194.
0.7 1 Ciò che si ottiene da un'attività come profitto materiale (in partic. denaro). [Plur., in partic.:]

insieme degli introiti ricavati da un'attività. *Avere* o *fare guadagno*: ricavare un profitto materiale (da un'attività). **1.1** Remunerazione corrisposta come compenso di un'attività svolta o per beneficenza. **1.2** Estens. Il denaro o i beni ricavati da un'attività. **1.3** Saccheggio compiuto da uomini armati. Estens. Ricchezza ottenuta col saccheggio, bottino. **1.4** [Econ./comm.] Interesse ricavato sul capitale, usura. **1.5** Locuz. agg. *Di guadagno*: che costituisce o procura profitti, lucroso (con rif. a beni materiali o ad attività); che ha brama di accumulare ricchezze, avaro (con rif. a persone). **1.6** [Dir.] Tributo in denaro. **2** Vantaggio personale, beneficio. *Fare un guadagno*: conseguire un miglioramento della propria condizione. **2.1** Condizione conseguita come risultato del proprio agire. **2.2** Fig. Beneficio spirituale. **3** [Prob. per errori di trad.].
0.8 Marco Maggiore 14.01.2016.

1 Ciò che si ottiene da un'attività come profitto materiale (in partic. denaro). [Plur., in partic.:] insieme degli introiti ricavati da un'attività. *Avere* o *fare guadagno*: ricavare un profitto materiale (da un'attività). || Spesso in contrapposizione con *danno*, *perdita*, *spesa* e sim.

[1] *Doc. cors.*, 1242, pag. 245.23: Ite(m) lo d(i)c(t)o Petrucc[i](us) dede p(er) mogler(e) la figlola di Tascaraccio a cCucciaruc(cu)lu di Pavese de Navaico co(n) tuctu quello dilo d(i)c(t)o Tascaraccio, alodo (et) feo, facciendo o(n)gni anno ala ecl(esi)a bacini nove di g(ra)no (et) la meza decima di tutti suoi **guada(n)gni**...

[2] Mattasalà, 1233-43 (sen.), pag. 1r.6: (E) ite(m) j staio di farina che rivene dal mulino del **guadangno** del mulo del mese di dicenbre p(er) dispesa dela chasa.

[3] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 16 (62), pag. 242.7: (e) speciale m(en)te a noi clerici [[...]] no è licito intendere ad avaricia p(er) caxone d'alcuno **guadagno**, façando al nostro p(ro)ximo quello che no voravemo ch'altro fesse a noi.

[4] *Doc. pist.*, 1259, pag. 261.28: Ordinomo a(n)ko ke nesuno co(m)pa(n)gno metrà dr. nela co(m)pa(n)gnia meno di l. diece no(n)d' abia **quada(n)nio**.

[5] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 331, pag. 249: De quel **guadhagn** k'el feva per De el deva via, / Perzò Dominodé l'amava a tuta via.

[6] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 1: quelli sono honesti **guada(n)gni** p(er) li quali nimo è danegiato...

[7] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 49, pag. 53.1: Favellando il dicitore di colui a cui sono venuti molti **guadagni** di diverse cose, o sogli venute molte ereditadi, dice: «Guarda tu, che molto vedi».

[8] *Lett. lucch.*, 1295, pag. 11.2: p(er) ***guadangnio fare*** vi potessemo...

[9] *Disticha Catonis venez.*, XIII, L. 1, dist. 33, pag. 52.4: Cum ço sea causa ke dubiosa vita fia stravolta in no certani periculi, met a ti per **vadagno** lo dì, in çascun ke tu lavore. || Cfr. *Dist. Cat.*, I, 33: «pro lucro tibi pone diem, quocumque laboras».

[10] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaest. 187, pag. 132.24: Ma la grande partia de lor la canten [[*scil.* la messa]] per cupidità de **guadagno** e per fi honoradi da la zente.

[11] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 4.6, pag. 720: Che gi zöa cresimento / ni a **guagno** re' intender, / poi che atri de so mar prender / corerà con largo vento?

[12] *Doc. cort.*, 1315-27, pag. 43.2: Avemo auto dal nosstro lavoratore li. iiij de la sua meità de· **guadangnio** delli castrati, li quali noi vendemmo a Ciofrano da la Fratta.

[13] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 3, vol. 1, pag. 168.31: lu preturi non skittu divia aviri li soy mani continenti da ogni **guadagnu**, ma eciandeu li ochi da ogni dishunestu sguardu.

[14] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 94, par. 1, vol. 2, pag. 454.11: Conciosiacosaché per ragione de la fiera overo del mercato molte **guadangne** e biene provengano a le cità, en le quale le fiere s'aduoperano...

[15] **a** *Doc. ravenn.*, 1353, pag. 448.8: Gle patti fo che 'l **guadagno** se di' pa(r)tire p(er) mitade, e se dan(n)o gle fosse se di' p(ar)tire p(er) mitade.

[16] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De eodem*, vol. 1, pag. 103.19: Lo novem ramo d'avaricia si è marvaxe mester, sicomo è i(n) monte femene, che p(er) um pocho de **guagno** s'abando(n)nam a peccar...

[17] *Doc. ver.*, 1356 (2), pag. 318.29: Ite(m) che 'l dito maistro Avan*t*in q(uan)to è p(er) lo **guagno** che seguirà o che de raxon faça(n)do ben devrà seguiro quel te(m)po che durarà la dita co(m)pagnia esser debia p(er) la terça p(ar)to...

[18] *Doc. amiat.*, 1360, pag. 86.10: Ancho adimando la mia pa(r)te di XXXII fior., e q(u)ali Binduccio chonparò vino a Canpagnaticho, e del **guadagno** de' detti d. tocchami del capitale X fior., XLVI s., VIII d..

[19] Giov. Pinciardi, *Ricord.*, 1362-69 (ssep./fior.), 3 [1366], pag. 363.27: e siamo in questi patti e chonvengnia che ongni **guadagnio** e avanzo che Dio ci concederà della detta chonpagnia, sì ssi debba partire per mezo tra Paulo e me Giovacchino...

[20] **x** *Lett. lucch.*, 1375 (?), lett. 5, pag. 141: Ben bizogna sottigliare qui, perchè i **guadagni** mancano e le spese crescono.

[21] *Doc. padov.*, 1377, pag. 50.34: et og(ni) spexa et og(ni) **guadag(no)** fato se dibia partire p(er) mità, e mità tochi a B(er)tollamio e mità a Iachomo...

[22] **a** *Stat. viterb.*, 1384, cap. 3, pag. 182.38: Anque statuimo et ordinamo che 'l rectori novi devano iurare [[...]] che, rimosso prece, amore, **guadagno**, amicitia, benivolentia et omne utilitade che a lloro rectori tornasse, di fare, adoperare bene et legalmente loro officio...

[23] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 768, pag. 302.36: è d'usanza che i soldati, dove non veggono gran **guadagni**, mal volentieri si stanno...

[24] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 12, pag. 96.9: Più era questo sottile nella gabella che non fu Aristotile nella filosofia. Per la cui introduzzione onne **guadagno**, onne capitagna entrava in Communo.

[25] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 7, pag. 226.10: Ieso Cristo [[...]] ne dibia dar gracia che nui façamo in questa vita quelle arte e quî **guadagni** che nui possamo nurigare li corpi e dare parte per le anime...

[26] *Stat. castell.*, XIV sm., pag. 143.6: Ancho volemo che niuno dela fratenita possa fare niuno enlicito **guadangno** nè de veruna merchanthia inlicita nè uçare nè m(er)catare.

[27] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 167.23: Et da poi sequitò una grande siccità, in tanto che a li agricole delle loro **guadagne** fallio omne speranza.

– Fig.

[28] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 28, pag. 446.12: la nobile anima [[...]] si rimembra delle sue diritte operazioni, sanza le quali al porto ove s'apressa, venire non si potea con tanta ricchezza né con tanto **guadagno**.

[29] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XV, par. 98, pag. 685.32: Diranno che la poesia non sia lucrativa, la quale dà per **guadagno** cotanti secoli a coloro che a lei

con sincero ingegno s' acostano...

[30] **f** *Laude eugub.*, XIV, 3.78: Filgliol de Dio seray chiamato / Si serai buom perdonatore: / Chi ce prende fa tal camgno, / Nom può far magior **guadagno**. || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

– *Mal guadagno*: profitto ottenuto con mezzi disonesti o in modo riprovevole.

[31] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 110.3: E questo Valerio fue sì giusto e guardò sì le mani da' presenti e da' mali **guadagni**, che divenne povero per questo officio del comune, lasciando tutte l'uttilitadi sue...

[32] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 26, pag. 204.33: Unde veggio che se l'omo àe facto uno **malguadagno** ch'elli non farebbe però un furto né un micidio...

[33] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 7, par. 16, comp. 62.57, pag. 151: Coluy fa mal **guadagno** / ch'altri inganna.

– [Prov.].

[34] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 171, pag. 302: **Guadagno** con frode / non ha pregio né lode.

[35] **a** *Proverbi e modi prov.*, XIII/XIV (sen.), pag. 113.21: Di grande **guadagno** grande perdita.

[36] **a** *Proverbi e modi prov.*, XIII/XIV (sen.), pag. 114.22: Elgli è tal **guadagno** k'è danno.

1.1 Remunerazione corrisposta come compenso di un'attività svolta o per beneficenza.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 47, vol. 3, pag. 145.12: Il **guadagno** è suvvenimento di indigenza. E gli uomini maggiori debbono dare a' minori guadagno, e' minori debbono fare ai maggiori onore e reverenza...

[2] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 12.5, pag. 417: E di novembre a Petrïuolo, al bagno, / con trenta muli carchi di moneta: / le rughe sien tutte coperte a seta; / coppe d' argento, bottacci di stagno; / e dare a tutti stazzonier' **guadagno**...

[3] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3, cap. 2, pag. 183.8: E molti **guadagni** lasciava, e molte paci facea, per avere gli animi degli uomini pronti a quello che egli disiderava.

[4] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 3, pag. 8.11: et mandau comandandu a lu Princhipi di Salernu [[...]] chi li mandi agenti in sforczu et aiutu, a zo chi pocza vinchiri li innimichi di lu Inperiu, promittendu a quilli di remunerarili et darili bonu **guadagnu**.

[5] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 36.44, pag. 244: Il nobile huomo al tornar prexe il regno, / et feo clamar gli servi a gli qual pria / dato ave la pecunia, qual fue degno. / Il **guadagno** de ognun sapere il volse, / et se [ne] il ne aveva securtate o pegno.

1.2 Estens. Il denaro o i beni ricavati da un'attività.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio musce cum formica*, 173, pag. 94: Eo fo com fa l'om iusto, k'ascond lo so **guadhanio** / In tal part ke i demonij zamai no 'g pon trá dagno.

[2] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 21, pag. 64.17: essendo egli nutricato della pubblica annona, cresce di tutto il soldo che gli è dato, e chiamasi questo **guadagno** peculio castrese, cioè il guadagno che nell'oste si fa.

1.3 Saccheggio compiuto da uomini armati. Estens. Ricchezza ottenuta col saccheggio, bottino. || Anche associato a *preda*.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 75 rubr., pag. 144.17: Sì li contia come Paris e sua compagnia erano arrivati a Thenedon e com'ellino aveano in Grecia prochacciato, e 'l grande **guadagno** e la gran preda che avevano racolta...

[2] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 4, cap. 31, vol. 1, pag. 405.30: nientemeno alquanti ne ragunaro, i quali vennero per loro volontade, a speranza di preda e di **guadagno**.

[3] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 55.10: Siena colla nostra giente, e ogniuno tornò en suo paese e con vitoria e con **guadagnio** di prigioni e di bestiame.

[4] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 82.3: Granne fu lo **guadagno** de questo stormo. XL milia corpora de Saracini fuoro presi, maschi e femine, li quali fine nello dìe de oie staco siervi de Spagnuoli.

1.4 [Econ./comm.] Interesse ricavato sul capitale, usura.

[1] *Doc. fior.*, 1272-78, pag. 459.23: E deono dare in fiorini p(er) **guadangno** e p(er) prode di questi d. infini in ka. gienaio nel lxxvi lib. CClx, fatt'a otto livere per c(ientinaio), e llascamone livere sedici loro.

[2] *Novellino*, p. 1315 (fior.), 25, pag. 189.1: Pochi giorni dimorò, che venne a llui un borgese e domandolli dieci marchi in prestanza et offersegliene due marchi di **guadagno** a certo termine.

[3] *Libro segreto di Giotto*, 1308-30 (fior.), [1324], pag. 441.20: a quale de' conpagni di questa conpagnia mancase danari per adenpiere quelo che dè dare per lo fornimento de la parte ch'à meso nel corpo di questa conpagnia che ne doni a la conpagnia per buono e lecito **guadagnio** a ragione di sette per cientinaio l'anno benedetti da Dio.

1.5 Locuz. agg. *Di guadagno*: che costituisce o procura profitti, lucroso (con rif. a beni materiali o ad attività); che ha brama di accumulare ricchezze, avaro (con rif. a persone).

[1] *Caducità*, XIII (ver.), 69, pag. 656: Mo l'altre creature è de **vaagno**: / la carno e l'oso, la lana e 'l coramo; / mo tu, trist'omo, ei peço ke loamo: / de ti no pò, homo, ensir se no dampno.

[2] **f** *Cassiano* volg. (A), XIII ex. (sen.), Collaz. I, cap. 4, pag. 5r.7: El mercatante non pone ad terra el disiderio dele cose ch'à a comperare per lo quale possa raunare richeççe di maggiore **guadagno**, imperò che indarno desiderebbe il guadagno se nonn avesse presa la via di pervenire ad esso. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed. Cfr. Cass., *Col.*, I, 4: «Negotiator quoque conparandarum mercium desiderium non deponit, per quod possit quaestuosius divitias congregare».

[3] Dante, *Rime*, a. 1321, 27.11, pag. 88: Ma ben m'è detto che tu sai un'arte / che, s'egli è vero, tu ti puoi rifare, / però ch'ell'è di molto gran **guadagno**...

[4] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 60, vol. 1, pag. 397.14: Ed era una mercatantia tra tutti di **guadagno**, ma di maggiore danno e vergogna del Comune nostro, e molto se ne dolieno i cittadini.

[5] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 628, pag. 226.8: Questo inquisitore fu uomo di **guadagno**, e per denari molti cittadini avea condannati per eretici quasi per nonnulla...

– Locuz. agg. *Da guadagno*.

[6] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 68, vol. 3, pag. 460.4: Li reditaggi sono contadi, edifici, e terre da **guadagno**.

1.5.1 Locuz. verb. *Andare in guadagno*: dedicarsi a un'attività che assicura profitti.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima*

cum corpore, 171, pag. 60: Perzò m'è dao lo cor k'eo pens dre mee vexende, / Le man per tò dra roba, la boca per ben spende, / Li pei pr'andá in **guadhanio**, la lengua per contende...

1.5.2 Locuz. verb. *Mettere, mettersi al guadagno*: introdurre (qno) o dedicarsi a un'attività che assicura profitti.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 30, pag. 156.16: L'uomo che vuole ben vivere e a onore, questo è il fine: allora fa l'opere ordinate a questo fine, allora si metterà a' **guadagni** e ad ogni cosa.

[2] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 20, 25-33, pag. 399, col. 1.17: in quella cità era uno gentil omo lo quale avea tre figliole molto belle, ed era caçudo in tanta povertà, ch'el se fermò una sera de meter queste soe figliole a lo **guadagno** in logo desonesto, açò ch'el podesse trarre soa vitta.

1.5.3 [Econ./comm.] Locuz. verb. *Dare, mettere in guadagno*: investire beni o somme di denaro affinché rendano un profitto.

[1] *Doc. venez.*, 1309, pag. 61.26: ancora lasso a Natalim figlo de mio frar Thomado Roman natural lib. dexe de gss. cum questa (con)dicione ch'ele sia metute, le dicte lib. dexe de gss., in **vadagno** in sta tera in chi a ch'el fante hebia anni vinti.

[2] *Doc. venez.*, 1312 (4), pag. 89.14: et queste libr. duxento se debia dar in **vadagno** dapò ch' ela serà maridhadha et entendasse che digo de entrame doe, chadhauna per si, no possando metre soi maridi man ad essi per nessum modo in vita d' esse...

[3] *Doc. venez.*, 1314 (5), pag. 105.22: et voio che la dita mia fiia eba de tuti li mei beni sì mobele co' stabele libr. L che li la*gà* soa mare e questi dineri se debia meter en **vadagno** açò che ela possa aver otilitade de issi...

1.5.4 *Onore e guadagno*.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 4, pag. 10.2: Da ind'innanzi m'abandonâr l'amistadi e li onori e' **guadagni** e tutti li altri beni della Ventura, e sopravennermi tante e sì diverse tribulazioni...

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 291, vol. 2, pag. 135.16: aciò che li onori et li **guadagni** a suo luogo et tempo devengano et sieno ne li cittadini et contadini di Siena...

[3] *Doc. sen.*, 1321, pag. 110.3: Al nome di Dio e de la Vergine Maria, che ci dia e conceda a fare quello che sia a loro lade e loro salute e nostro onore e **guadagnio** per l' anima e pe· lo corpo, amen.

[4] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 10, vol. 1, pag. 61.2: gli uomini diventano valenti per speranza di onore e di **guadagno**.

1.5.5 *Guadagno temporale*.

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 15 (58), pag. 241.17: E se çohe avesse gua(r)dato do(n) prè Ma(r)tino, p(er) caxone d'alcuno **guadagno** te(m)porale i(n) p(er)iculo d(e)la sua a(n)i(m)a, no avrave recevuto e no receverave li mei pa(r)rochiani...

[2] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 63.29: Primo si è di donare buono consiglio a quelli che n'hanno mistiere per l'amor di Dio primieramente, non niente per cupidità, e per disiderio di **guadagno** temporale, come fanno i malvagi avvocati che prendono a destra e a sinistra...

1.5.6 *Vile guadagno*.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 65.93, pag. 269: Or ecco, che tu n'abbi - parme sì vil **guadagno**: / demanda l'auro stagno - per mustrar sua belleza?

[2] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 7.11, pag. 9: Povera et nuda vai, Philosophia, / dice la turba al vil **guadagno** intesa.

[3] *Esopo ven.*, XIV, cap. 56, pag. 54.18: io non voio vender lo mio volere né la mia francheza per cossì vile **guadagno** como è quelo dela gola...

1.6 [Dir.] Tributo in denaro.

[1] **Gl** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 122.6: Hoc lucar id est lo **guadagno** del busco.

2 Vantaggio personale, beneficio. *Fare un guadagno*: conseguire un miglioramento della propria condizione. || Spesso in contrapposizione con *danno*.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 79, pag. 563: Cossì avien a tuti, e fai cotal **guadagno** / con' quel qe çeta fora l'a[igu]a marça del bagno, / q'el' [a]pudora tuti, e ig blastema qi 'l fir: / sì pud lo so çançar q'el no cala de dir.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De falsis excusationibus*, 234, pag. 185: Intant, se tu perdoni, tu fe' maior **guadhanio**: / Ki no perdona a tugi, trop è quel mat e zanio...

[3] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 46, pag. 530.2: Che cose del malavventurato Attalo favelleroe, a cui essere morto tra' tiranni fue onore, e morire fue **guadagno**?

[4] Inghilfredi, XIII sm. (lucch.), 3.17, pag. 97: doglio quando più miro / lo **guadagno** che perdo, / che più mi pura ca l'aigua la spungia.

[5] *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.), 7, pag. 497.35: E così p[ren]de el Nemico el suo **guadagno**, chi mesfae al suo creatore, chi non si confessa spessamente...

[6] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 16, cap. 4, par. 6, pag. 285.13: Se uomo te ne renderà alcuna cosa, è **guadagno**; se non te ne renderà, non è danno.

[7] *Doc. fior.*, 1274-1310, pag. 303.10: Dio il cci dea buono questo e tutti gli atri, e possa esse inn acrescimentto di persone e d'avere e inn allegreçça e in buona venttura che Dio ci dea, amen, e possa essere in grande **guadangno** de l'anima e del corppo.

[8] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 14.275, pag. 162: A queli chi fam questo ben / cinque **guagni** gi ne vém. / Lo primer guagno dir voi' e': / grazia e gloria da De'.

[9] *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), pag. 384.16: ristrigniti e comporta: saratti per **guadagno** avere ritenuta la lingua.

[10] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1333 (pis.), cap. 8, pag. 35.22: Quelle cose che in prima mi parevano **guadagno**, ora per amore di Cristo mi reputo danno...

[11] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 13, vol. 1, pag. 431.20: i quali, tutto che d'animo di parte fossono divisi, sotto coverta di falsa ipocresia furono in concordia più al **guadagno** loro propio ch'al bene comune...

[12] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 101, pag. 401.23: Dinadano, che rimase a tavola a mangiare e mangiava fortemente, dicendo: - Questo **guadagno** non farà Tristano sopra di me, ch'io non mangi la parte mia - .

[13] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?)-74, *T. Cupidinis* III.143, pag. 221: Errori e sogni ed imagini smorte / Eran d' intorno a l' arco triumphale / E false opinioni in su le porte, / E lubrico sperar su per le scale / E dannoso **guadagno** ed util danno, / E gradi ove più scende chi più sale, / Stanco riposo e riposato affanno...

– *Bel guadagno* (in senso iron.).

[14] Auliver, XIV c. s.d. (trevis.), 49, pag. 511: a nïent ven quel ch'in amor s'incrùcola; / [[...]] quelui ha 'l mal, che trop se n'incavigla. / Al bel **guadangn**, ch'eu n'ai, me 'n pos percorger, / che cent se 'n part da lui çença 'l son scorger.

[15] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 213.149, pag. 273: Or ti vesti di vento. / Ma io non mi spavento - e non mi lagno. / Che bel **guadagno** - è quello d'una simia! / Rade volte l'alchimia - empie la tasca.

2.1 Condizione conseguita come risultato del proprio agire.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 24.129, vol. 2, pag. 421: Sì accostati a l'un d'i due vivagni / passammo, udendo colpe de la gola / seguite già da miseri **guadagni**.

[2] Stoppa de' Bostichi, *Se la Fort.*, XIV pm. (fior.), 63, pag. 681: O buon re Carlo Magno, / che per la fede nostra combattesti / e a sí gran **guadagno** / Orlando e Ulivier teco volesti...

2.2 Fig. Beneficio spirituale.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 355, pag. 163: S'eo no calass de dire per cento milia anni, / Cuintar no se porave li gaudïi tamagni / Com è mirar quii angeli. Oi De, quent bei **guadhagni**; / Quellor ke no li acatano, quii en trop mat e zagni.

[2] **a** *Leggenda Aurea*, XIII ex. (pis.), 2, pag. 96.3: l'a(n)gelo Gabriel no i(n)vita a salutare la n(ost)ra Do(n)na p(er) exsemplo, la gioia che (santo) Ioh(ann)i Battista fé i(n) del ventre dela madre, et lo **guadangno** dela resalutassio(n)e.

[3] *Preghiera alla Vergine*, XIV in. (ver.), 431, pag. 99: Li frai e le serore k' e' ò segundo carno / et amisi e parenti et ogn' om ke me servo / dage gratia e ventura de far qui tal **guaagno**, / dondo igi en paraiso ne trovo santo albergo.

[4] Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.), L. 4, cap. 61, pag. 185.23: *eciamdio poy ke ne* avimu comunicatu ni divimu guardare de omne layda cogitacione e de omne vana allegricza, a zo ki la anima non perda lu **guadagnu** ki aspecta pir virtute de lu sacramentu.

[5] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1330 (pis.), L. 3, cap. 14, pag. 154.14: ciascuna santa anima viene a grande **guadagno** di virtù e di fermezza per alcuno piccolo danno e difetto del quale molto si umilia.

[6] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 28, pag. 137.33: ma meglior batesmo si è suffrir ingiurie con lo volto allegro per amor de Cristo chi te manda tal **guagno**, e no voler mal a chi te tol la roba a torto e a peccao né a chi te desfama...

– *Guadagno spirituale*.

[7] **f** *Cassiano* volg. (A), XIII ex. (sen.), Collaz. I, cap. 20, pag. 20r.2: socto spetie d'edificatione di molte persone, et per amore di **guadagno** spirituale, induce a disiderare el sancto officio dela chericia... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[8] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1333 (pis.), Prologo, pag. 2.8: ciascheduno di quello potere, e di quello sapere, o d' altro bene che Iddio gli ha commesso debbe cercare **guadagno** spirituale.

3 [Prob. per errore di trad.].

[1] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosc.), *1 Pt* 2, vol. 10, pag. 430.19: Ma voi siete generazione eletta, sacerdozio reale, gente santa, popolo di **guadagno**... || Cfr. *1 Pt* 2, 9: «vos autem, genus electum, regale sacerdotium, gens sancta, populus adquisitionis».

GUADAGNOLO antrop. > GUADAGNUOLO antrop.

GUADAGNUOLO antrop.

0.1 *guadagniuolo*, *guadagnoli*, *guadagnuolo*, *guadangniuolo*, *guadangnuoli*, *guadangnuolo*.
0.2 Da *guadagno*.
0.3 *Doc. fior.*, 1211: **0**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1211; *Doc. sen.*, 1263.
0.6 A *Doc. fior.*, 1211: Guillielmo f. Gianni Guadangnuoli; *Doc. sen.*, 1263: Dietisalvi Guadagnoli; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): de' filliuoli di Guadagnuolo.

N Att. solo in antrop.

Non è chiaro se l'antrop. sia in rapporto con la voce *guadagnuolo* 'specie d'orcio diviso in due parti, usato dagli oliandoli, avente un fondo bucherellato affinché l'olio scoli nella parte inferiore e così non vada perduto e sia come guadagnato' (non att. nel corpus), per la quale cfr. Crusca (5) s.v. *guadagnuolo*.
0.8 Marco Maggiore 20.01.2016.

[u.r. 02.09.2019]

GUADAGNUZZO s.m.

0.1 f: *guadagnuzzo*.
0.2 Da *guadagno*.
0.3 f *Libro de' beneficii* volg., XIV/XV (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Introito di modesta entità.
0.8 Marco Maggiore 14.01.2016.

1 Introito di modesta entità.

[1] **f** *Libro de' beneficii* volg., XIV/XV (fior.), L. VII, pag. 183.26: Poi conciofussecosaché egli riprendesse in sé medesmo questa sua tacita volontà di non rendere, o intendendo che s'era fatto beffa di lui per lo piccolo **guadagnuzzo** [[*scil.* li tre o li quattro denari]], tornò a quella medesima taverna... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed. Cfr. Sen. *Ben.*, VII, 21, 2: «illud lucellum sibi redit ad eandem tabernam».

GUADARE v.

0.1 *ghuadare*, *guada*, *guadando*, *guadar*, *guadare*, *guadarono*, *guadasse*, *guadato*, *guaderebbero*, *guadò*.
0.2 Lat. tardo *vadare* (Nocentini s.v. *guadare*).
0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.).
0.7 1 Attraversare un corso d'acqua toccando il fondo (a piedi, a cavallo, su un carro). **2** Portare qno (a cavallo o su un carro) attraverso un corso d'acqua.
0.8 Luca Morlino 21.11.2014.

1 Attraversare un corso d'acqua toccando il fondo (a piedi, a cavallo, su un carro).

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 6, pag. 79.7: Adirato il re, imprese di fare vendetta contro al fiume, e iurò che il fiume, che bello cavaliere avea divorato, a sì piccola cosa il recherebbe, che il **guaderebbero** le femmine non toccando l' acqua il

ginocchio.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 12.94, vol. 1, pag. 201: e che ne mostri là dove si **guada**...

[3] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 9.87, pag. 52: Evvi Cloelia appresso che la strada / fece a' Roman, quand'ella si fuggio / per lo Tevero in parte u' non si **guada**, / lo cui tornar Roma rinvigorio.

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 50, vol. 1, pag. 489.8: 'l fiume d'Arno era per piogge sì grosso ch'egli no· llo poté **guadare**, ma di nicessità gli convenne passare per lo ponte Rubaconte...

[5] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 266.19: e dissesi di quegli della chonpagnia n'andassino la mattina verso San Piero a Grado per **ghuadare** l'Arno...

[6] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 103, pag. 232.8: e convenendo che il detto prete, andando a comunicare il detto infermo, **guadasse** l' acqua, disse a quelli che erano venuti per lui...

– [In contesto fig.].

[7] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 1.40, pag. 37: Il terzo è spirto senza 'l qual non **guada** / nullo morale questi gran marosi, / anzi conviene che dentro ci cada.

[8] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 295.3: Onde dice san Gregorio, che la Scrittura è un fiume alto e basso, nel quale il leofante vi nuota, e l' agnello il **guada**.

2 Portare qno (a cavallo o su un carro) attraverso un corso d'acqua.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 7, 8.154, vol. 3, pag. 104: E quando a passar vieni / fiumi, tal modo tieni: [[...]] e passa pian secondo / che meglio deliberrai / co la compagna ch'ài [[...]] / e se in quella contrada / è gente che la **guada**, / bene spendi 'l denaro, / se se' largo o avaro.

GUADARELLO s.m.

0.1 *guadaregli*.
0.2 Da *guadare*.
0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Retino col manico in legno, guadino (?).
0.8 Luca Morlino 24.07.2014.

1 Retino col manico in legno, guadino (?).

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 157.18: Remi non conci, 20 per 1 migliaio. Remi conci, 25 per 1 migliaio. **Guadaregli**, 25 per 1 migliaio.

GUADELLO s.m.

0.1 *vadelo*.
0.2 Da *guado 1*.
0.3 *Doc. cors.*, 1365: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Corso d'acqua minore, ruscello.
0.8 Luca Morlino 07.05.2014.

1 Corso d'acqua minore, ruscello.

[1] *Doc. cors.*, 1365, 15, pag. 218.28: da pedi Le Codole, da capo Le Posatoghie, da lato fiume di Golo, da l'alio lato su lo poghio di Le Corti (et) mete a lo **vadelo** di Pancagho (et) torna a Le Codole a Golo.

GUADIA s.f.

0.1 *guadia*, *guadie*, *guaida*, *guaide*.
0.2 Lat. mediev. *guadia*, dal germ. **waðja*- per tramite longobardo (Francovich Onesti, *Vestigia*, s.v. *wadia*).
0.3 *Doc. cors.*, 1220: **1**.
0.4 In testi tosc. e corsi: *Doc. cors.*, 1220; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).
0.5 Locuz. e fras. *fare guadia* **1.1**; *fare la guadia* **1.1**.
0.6 N Cfr. il lat. «de quo *guadia* dederunt» in un doc. di Spoleto del 747 e «*uuadia* dederat» in un doc. di Lucca del 764 (Francovich Onesti, *Vestigia*, p. 126).

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Dir.] Rappresentazione formale della garanzia di assolvimento di un impegno per il quale si formula una promessa; pegno. Estens. Lo stesso che garanzia. **1.1** [Dir.] Promessa di matrimonio. Fras. *Fare* (*la*) *guadia*: prendere parte alla dichiarazione di impegno correlata ad un matrimonio.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 21.03.2018.

1 [Dir.] Rappresentazione formale della garanzia di assolvimento di un impegno per il quale si formula una promessa; pegno. Estens. Lo stesso che garanzia.

[1] *Doc. cors.*, 1220, pag. 241.17: Actu(m) fuit in die s(an)c(t)i Martini ad Patrimonio. (Et) **guadia** li dede di guare(n)tarli ista ve(n)ditione p(er) tutti te(m)pi ad pena di lib(re) x.

[2] *Doc. cors.*, 1260, pag. 59.36: Testes Truffecta da lLaço et Alb(er)tino fante da Pigna et Ianni Fontanasco et Ugolino da Pastino et Amoroso de Althia est **guadia** di guarento de isto pastinam(en)to…

[3] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 28, pag. 141.7: Advenne che missere Simone contrasse matrimonio con una giovana di casa Uberti e questo fu per pacie. Quando venne el dì che la guadia si dovea fare, raghunati egli amici e' parenti d' amendune le parti, e andando misser Simone cho' suoi in verso casa Uberti per fornire la **guadia**, e passando da ccasa de la giovana de' Chaviccioli, la quale però amava per amore, la madre de la giovana, come ardita e savia, stava e pensava a la finestra…

1.1 [Dir.] Promessa di matrimonio. Fras. *Fare* (*la*) *guadia*: prendere parte alla dichiarazione di impegno correlata ad un matrimonio.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 159, vol. 1, pag. 147.18: Et ancora sieno molti capitoli, e' quali pene impongono contra li uomini, e' quali vanno o vero menano huomini a le giure o vero **guaide** de le femine.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 197, vol. 2, pag. 315.31: Et che la podestà faccia giurare, nel primo mese del suo regimento, tutti li notari de la città, che a llui denuntiaranno, quando faranno alcuno contratto di quelle cose le quali nel detto capitolo si contengono et inquisitione faccia sempre, quando si farà la **guadia** o vero quando si giurarà o vero quando si faranno le carte dotali o vero sponsali o vero el compromesso.

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 198, vol. 2, pag. 316.10: se presenti non fussero le parti principali, che oservaranno et faranno oservare tutti et ciascuni capitoli del costoduto, e' quali favellano de le donamenta non fare o vero ricevere o vero mandare o

vero portare et ancora di non raunare huomini per cagione di fare **guaida** oltre XII per ciascuna de le parti, excetto el giudice et lo notaio e' quali andassero per fare la guaida…

GUADO (2) s.m.

0.1 *guado*, *guato*, *guatu*; **a**: *guao*.
0.2 Long. **waid* (DELI 2 s.v. *guado* 2).
0.3 *Doc. pist*., 1240-50: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. pist*., 1240-50; *Doc. fior*., 1272-78; *Doc. sen*., 1277-82; *Doc. prat*., 1285-86; *Stat. pis*., 1304.
In testi sett.: **a** *Stat. ver*., 1381.
In testi mediani e merid.: *Doc. castell*., 1361-87.
0.7 1 Sostanza colorante azzurra estratta dall'erba omonima usata per tingere i tessuti.
0.8 Luca Morlino 07.05.2014.

1 Sostanza colorante azzurra estratta dall'erba omonima usata per tingere i tessuti.
[1] *Doc. pist*., 1240-50, framm. 6, pag. 65.9: Ebi anche da Tedaldo ce(n)tinaia vii e lib. lxxv di **guado** da setho a quela medesmo rasione: mo(n)ta l. xj.
[2] *Doc. fior*., 1272-78, pag. 459.20: E deono dare lib. ii s. ii d. iiii in fiorini die xiiii usce(n)te magio nel lxxvi, che ne demo loro s. quaranta sette (e) d. sei di picioli, che si tolsero di **guado**.
[3] *Doc. sen*., 1277-82, pag. 298.2: Ancho V lib. nel dì ad Achorso vasiellaio per tingnitura di **guado** una saia gialla di Chamo di guado per fare verde et per quindici channe di biancho d' Ighiltera per quatro soldi channa.
[4] *Doc. prat*., 1285-86, pag. 152.6: Anche ci de dare i(n) sua mano p(er) sarchiatori di **guado**, dì VJ di magio ne LXXXX, s. XX.
[5] *Stat. pis*., 1304, cap. 68, pag. 714.19: Et sia tenuto ciascuno vagellaio di **guado**, ciascuno panno, quando est incominciato a colorare, che incontanente lo faccia lavare a le sue spese...
[6] *Doc. orviet.-umbr.merid*., 1312, pag. 23.3: Per ciascuna soma de **guatu** appana, Tre s..
[7] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 283.4: Panni di **guado**, panni mellati grossi, alle 36 e 1/2 il panno.
[8] Giov. Pinciardi, *Ricord*., 1362-69 (ssep./fior.), 2 [1363], pag. 362.10: e di quelli denari che ne pervenisaro loro alle mani debano conperare **guado** in pane al Borgo...
[9] **a** *Stat. ver*., 1381, pag. 415.33: Item che i diti tentori abia lice(n)cia e possa tenzro i(n) le soe stazone ogni panno de color de recello accepto q(ui)gi pagni, tela, lana o stamo ch(e) devesso remag(n)iro tinti de **guao** e così sca(r)latini...
[10] *Doc. castell*., 1361-87, pag. 180.2: Ite(m) f(a)c(t)o rag(ione) co(n) lui, el d(i)c(t)o dì, de la meità del suo **guato** ve(n)duto iij fior. meno xij d., ave(m)mone noi a Castello sey lbr. (e) s. viij...
[11] *Esopo* tosc., p. 1388, cap. 15, pag. 109.1: veramente il colore del tuo abito non so a cui me l'aguagli o carbonaio o a coiaio o a pannatore di **guado** o maestro d'inchiostro».

GUADOSO agg.

0.1 f: *guadose*.
0.2 Da *guado 1*.
0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es. di Giordano da Pisa, *Prediche*, cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.
0.7 1 Che si può guadare.
0.8 Luca Morlino 07.05.2014.

1 Che si può guadare.
[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche*: L'acque del mare rosso, non erano mica **guadose**. || Crusca (3) s.v. *guadoso*.

GUAFIERA s.f.

0.1 *guafiere*.
0.2 Longob. *waif* (Gamillscheg, *Romania Germanica*, vol. II, p. 169), con il suffisso lat. *-eria*. || Cfr. **0.6 N**.
0.3 *Contempl. morte*, 1265 (crem.>sen.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Att. in doc. lat. mediev. emil. Cfr. Bertoni, *Guafiera* e Bertoni, *L'elemento germanico*, pp. 136 e 224-25, che propone tuttavia una meno convincente derivazione dal longob. *wafan*. Cfr. anche Sella, *Gloss. lat. emil*. s.v. *guaifera*, *guayferia*.
0.7 1 [Armi] Insegna, nastro o altro simbolo distintivo portato sopra l'armatura.
0.8 Luca Morlino 07.05.2014.

1 [Armi] Insegna, nastro o altro simbolo distintivo portato sopra l'armatura.
[1] *Contempl. morte*, 1265 (crem.>sen.), 478, pag. 88: Ov'ai <tu> gli asberghi et le ghambiere, / Le riche arme et le **guafiere**, / E le coverte et <l>i gonfaloni, / Le travachce et <l>i padiglioni, / E l<e> riche coltre et l<e> gra[n]d<e> lençuol<a>, / Che tucto è ritornato a duol<o>?

GUAGGIAMENTO s.m.

0.1 a: *guaggiamento*.
0.2 Fr. ant. *gagement* (cfr. Godefroy s.v. *gagement*).
0.3 a *Quad. Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Dir.] Atto notarile di sequestro di un bene come garanzia di un debito.
0.8 Rossella Mosti 11.11.2013.

1 [Dir.] Atto notarile di sequestro di un bene come garanzia di un debito.
[1] **a** *Quad. Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.), pag. 264.8: Ite(m) xij d. par. ve(nardì) sedici di giungno p(er) scrittura uno ringreggiam(en)to (e) p(er) suggielli d'altri arram(en)ti (e) p(er) uno **guaggiam(en)to** di Gia(n)ni Buisson di Villagiudea.

GUAGGIARE v.

0.1 a: *guaggiare*, *guaggiaro*, *guaggiò*.
0.2 Fr. ant. *gagier*, *guagier* (cfr. TLF s.v. *gager*).
0.3 a *Quad. Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Dir.] Obbligare legalmente qno a dare in pegno qsa come garanzia di un debito (sogg.: un ufficiale giudiziario).
0.8 Rossella Mosti 11.11.2013.

1 [Dir.] Obbligare legalmente qno a dare in pegno qsa come garanzia di un debito (sogg.: un ufficiale giudiziario).

[1] **a** *Quad. Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.), pag. 266.31: dicessette d. par. dati a due s(er)ge(n)ti che **guaggiaro** Gia(n)ni Duparvis...

[2] **a** *Quad. Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.), pag. 274.1: Ite(m) iij s. vj d. par. giu(vedì) vintedue di febr(aio) dati a due s(er)genti di Castelle(tto) che ci v*e*.... a **guaggiare** p(er) una amenda p(er) lo piato che avemo co(n) Renaldo Blondello di Vitrì.

[3] **a** *Quad. Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.), pag. 275.6: vintuno d. par. a due s(er)genti che ne ve(n)nero a **guaggiare** p(er) una amenda che dovavamo i(n) Cast(elletto).

[4] **a** *Quad. Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.), pag. 282.6: Ite(m) j s. vj d. par. del mese d'agosto d(e)c(to) de(m)mo a uno s(er)gente di Castelletto che **guaggiò** Gull(ielm)o Tirelamonte di Par(igi).

GUAGI escl. > GUAI escl./s.m.

GUAGLIANZA s.f. > EGUAGLIANZA s.f.

GUAGNELE s.f.pl. > VANGELO s.m.

GUAGNELISTA s.m. > EVANGELISTA s.m.

GUAGNELIZZARE v. > EVANGELIZZARE v.

GUAGNELO s.m. > VANGELO s.m.

GUAGNO s.m. > GUADAGNO s.m.

GUAIFERA s.f. > GUAFIERA s.f.

GUAIMÉ escl. > GUAI escl./s.m.

GUAÌME s.m.

0.1 *guaime*, *guaimi*; **f**: *gaime*.
0.2 Fr. ant. *gaïn*, prov. *gaim* (DEI s.v. *guaime*).
0.3 F *Mascalcia G. Ruffo* volg., XIII ex. (pis.): **2**; Deo Boni, *Rime*, XIV pm. (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: **F** *Mascalcia G. Ruffo* volg., XIII ex. (pis.); **f** Bindo Bonichi, *Rime*, a. 1338 (sen.); **a** Jacopo Alighieri, *Dottrinale*, a. 1349 (fior.); Deo Boni, *Rime*, XIV pm. (tosc.).

In testi sett.: Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Secondo fieno, erba che rinasce nei prati dopo la falciatura. **2** Lo stesso che autunno.
0.8 Luca Morlino 07.05.2014.

1 Secondo fieno, erba che rinasce nei prati dopo la falciatura.

[1] **a** Jacopo Alighieri, *Dottrinale*, a. 1349 (fior.), cap. 44.33, pag. 257: E 'l marzo su l'accrescie, / et al settembre riescie / per **guaime** su l'erba, / fuor della terra acerba, / la cui ragion si tole / da temperato sole.

[2] Deo Boni, *Rime*, XIV pm. (tosc.), 7a.10, pag. 162: E se ti si cambiassi l'apetito / per la salvatichezza del **guaime**, / u· mmigliaccetto che ssie ben condito / ti faccia far Tommaso di due cime / del suo pescuccio, che n'è ben fornito, / e recheratti nelle forze prime...

[3] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 120, pag. 106: Aspetar voglio che nasca el **guaime**, / E così la staxon oltra se passa. [[...]] Adonqua non fa quel guaime tanto dano / Quanto la gente a creder se dano...

2 Lo stesso che autunno.

[1] **Gl F** *Mascalcia G. Ruffo* volg., XIII ex. (pis.), p. 67.13: Et per sua sanità dèi conservare .iiij. volte l'anno di farli cavare sangue dela vena del collo usata: in primavera, la state, l'auctucno, cioè **gaime**, e lo verno una fiata per temporale.

[2] **f** Bindo Bonichi, *Rime*, a. 1338 (sen.), canz. VIII.61: ma ' savi han proveduto / ch'a ghiotto can non si fidi saime; / tardi cólto chi sarchia di **guaime**... || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

[3] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di la guardia*..., pag. 572.37: in primavera, la stati, lu Autumpnu, zò è a lu **guaimi**, e lu vernu una fiata pir timpurali...

GUAIMENTARE v.

0.1 *guaimenta*, *guaimentant*, *guaimente*, *guamentare*, *vaimenta*.
0.2 Prov. *gaimentar* (DEI s.v. *guaimentare*).
0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tosc.); **f** *Laude aret.*, a. 1367.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); *Giudizio universale*, XIV in. (ver.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.
0.7 1 Manifestare dispiacere o sofferenza, lamentare (anche pron.). **1.1** Sost. Atto di lamentarsi.
0.8 Sara Ravani 29.09.2017.

1 Manifestare dispiacere o sofferenza, lamentare (anche pron.).

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 330, pag. 537: Certo ad elle no cale qi tra pene o se struçe, / né qi cante o rida ni se **guaimente** o luçe.

[2] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tosc.), 24.6, pag. 72: Ché la cosa c'altrui par venen sia / è sola medicina al meo dolore: / ciò è l'amor, c'ogni om ch'el signoria / **guaimenta** e dice che per lui si more...

[3] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 42.33, pag. 112: Ma io, messer, che parva aggio potenza / e vile onne valenza, / quant'aggio e quale in voi ver bono amore, / non partuir po core: / tenelo in ventre e vol non poi **guaimenta**... || Non convince l'interpretazione di Egidi 'lamenti, lamentele', ripresa da GDLI s.v. *guaimento*; Valeriani, *Rime di fra Guittone*, p. 86, glossa «guaiolare, proprio di donna che volendo partorire non può»; a favore di questa seconda ipotesi cfr. CLPIO, L 018 GuAr, 33 che interpunge: «tène ·lo in ventre e vol non, poi guaimenta».

[4] *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.), 1070, pag. 61: D' ognuncha mal' enfirmità. / E li demuni se va torquant / Cun gran planti va **guaimentant**.

[5] *Giudizio universale*, XIV in. (ver.), 20, pag. 57: L' anema e lo corpo abitando ensenbra, / molto ela se **guaimenta** per vexenda, / veçando el ben e 'l mal k' è promeso / da Jesù Cristo segnor...

[6] **f** *Laude aret.*, a. 1367, 3.127, vol. 2, pag. 47: Quando la madre vide [questo], / lo suo cuore fo molto tristo, / come 'l suo figliuolo Iesù Cristo / rimanea chine su ne [...] / Cha forte piange et **guaimenta**... || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

[7] *Passione marciana*, XIV (ven.), 160, pag. 195: Quiloga plançe la raina e fera mentre plura / e molto se **guaimenta** de si forta ventura...

1.1 Sost. Atto di lamentarsi.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 76.24: Passano li cavalli sopra le corpora. Granne ène lo pianto e llo **guamentare**.

GUAÌNA s.f.

0.1 *ghuaina*, *guadina*, *guagina*, *guain'*, *guaina*, *guaína*, *guaine*, *guainna*, *gueina*, *guena*, *vaina*.
0.2 Lat. *vagina* (DELI 2 s.v. *guaina*).
0.3 Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); *Albertano* volg., 1275 (fior.); *Doc. prat*., 1305; *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi).

In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *Doc. assis*. (?), 1354; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Fodero per strumenti con lame affilate; custodia (gen. per coltelli o spade). **1.1** Estens. Rivestimento, involucro (con rif. all'episodio mitologico descritto da Dante, *Par*., I, 21). **2** [Bot.] Membrana vegetale che racchiude il seme delle piante; anche lo stesso che baccello.
0.8 Cosimo Burgassi 25.03.2015.

1 Fodero per strumenti con lame affilate; custodia (gen. per coltelli o spade).

[1] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 2.60, pag. 893: faccio scudi e so' coreggiaio, / agugliere e pergamenaio; / faccio **guaine** e so' cospaio / e lanaiuolo.

[2] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1359, pag. 56, col. 1: Zo fo Petro, l'un deli frá / Ki á lo cortelo ben amolá; / Sí lo trase fora dela **guadina** / E vasen a loro con grande ira, / Sí talió l'oregia ad un de lor / Ki era habluto contro lo segnor.

[3] *Albertano* volg., 1275 (fior.), L. II, cap. 29, pag. 178.7: la **guaina** no(n) fa nè buono nè reo lo coltello, (e) così è da credere (e) da dicere del corpo.

[4] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De quinquaginta curialitatibus ad mensam*.194, pag. 322: No met entra **guaina** lo to cortel anz tempo.

[5] *Doc. prat*., 1305, pag. 456.22: lo decto Vannuccio si venne indosso al decto Nore con uno coltello i(n) mano sança la **guaina**...

[6] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 7 rubr., vol. 2, pag. 234.23: De la pena di chi portasse la **guaina** del coltello votia.

[7] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 21, pag. 102.4: disse a Pero ch'el tornasse el cortel inte la **guainna**...

[8] *Doc. assis*. (?), 1354, pag. 50.34: Item per .III. **guaine** per tenperatoi del generale s. .VIIII..

[9] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 203.7: Po' questo parlao allo puopolo in parlatorio e disse ca voleva convertere la spada nella **guaina**.

– [In contesto fig.].

[10] **f** Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg*., a. 1361 (tosc.), L. XV, cap. 13, pag. 601.30: quando questa sua malvagitade egli [[*scil*. il malvagio]] ha solamente dentro da sé senza operazione di fuori, allora quasi si puote dire che 'l coltello è nella **guaina**. Ma quando egli pone ad esecuzione la malvagitade, la quale esso aveva prima nel pensiero, allora si puote dire che 'l coltello esca della guaina... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[11] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 38, pag. 215.27: E depoi questi segni, la fera gente de li Lungibardi, quasi como spâ tagente, insì de la **gueina** de la sua abitatium e sovra le nostrae teste se nuria de sangue...

1.1 Estens. Rivestimento, involucro (con rif. all'episodio mitologico descritto da Dante, *Par*., I, 21).

[1] *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.), c. 1, pag. 14.23: il cuoio è **guaina** delle membra.

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 18, pag. 384.2: Nondimeno io divotamente il [[*scil*. Apollo]] priego che egli nel mio petto entri, e muova la mia voce con quel suono, col quale egli già l' ardito uomo vinto fece meritare d' uscire della **guaina** de' suoi membri.

1.1.1 Fig. Protezione intellettuale, conoscenza.

[1] **Gl** *Chiose falso Boccaccio*, *Par*., 1375 (fior.), c. 1, pag. 521.13: Di queste Marsie sono piene tutte le città [[...]] e quando e' venghono a disputare con Appollo, [[...]] rimane confuso e vinto e spogliato della sua **ghuaina**, cioè della sua pocha scienzia che ànno cho lloro.

2 [Bot.] Membrana vegetale che racchiude il seme delle piante; anche lo stesso che baccello.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 77, pag. 84.22: E quisti rami [[del fagiolo]] fa **guaine** simele a le guaine del fen griego, ma ele è più longe e più grose.

[2] **f** *Della vecchiezza*, XIV (tosc.), pag. 71.19: [[l'erba]] legata colle congiunture delli sterpi, a poco a poco cresce elevata in su, col gambo adunato; nelle **guaine**, già quasi cresciuta, si richiude, delle quali, quando n'esce, manda fuori la biada con ordine fatto di spighe... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

GUAINAIO s.m.

0.1 *guainaio*, *guainari*, *guaniaio*.
0.2 Da *guaina*.
0.3 *Doc. sen.*, 1235: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1235; *Stat. pis.*, 1321.
0.5 Locuz. e fras. *arte dei guanai* **1**.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Chi produce e vende guaine.
0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Chi produce e vende guaine.

[1] *Doc. sen.*, 1235, pag. 107.15: Buonachosa **guainaio** iiii s..

[2] *Doc. sen.*, 1294-1375, [1309], pag. 179.30: Ancho, X libr. XVIJ sol. V den. a Pietro Schotti e a Cienino di Fino, **guaniaio**...

– *Arte dei guainai*.

[3] *Stat. pis.*, 1321, cap. 4, pag. 184.2: li homini

dell'arte dei **guainari**; li homini dell'arte dei bechierari.

GUAIO (2) s.m. > VAIO agg./s.m.

GUAIOLARE v.

0.1 *gaylando*, *guaiolare*, *guaylavano*.
0.2 Da *guai*.
0.3 Francesco da Buti, *Inf*., 1385/94 (pis.>fior.): **1**.
0.4 In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Levare grida o lamenti.
0.8 Rossella Mosti 12.11.2018.

1 Levare grida o lamenti.
[1] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/94 (pis.>fior.), c. 5, 1-3, pag. 149.28: *che pugne a guaio*; cioè che la puntura e il tormento fa **guaiolare** l'anime tormentate in esso; e nel primo cerchio non erano se non sospiri, come fu detto.
[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 21, pag. 194.41: facta commo femena 'nsallanuta, co li panni squarzati, co la face rascagnata, e co li capilli da la soa tenera capo dessippandosse, andaosende a lo re Priamo **gaylando**...
[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 26, pag. 223.37: Lo remore habudava grandissimo inde li paviglyuni de li Grieci; e lle vuce de quilli chi **guaylavano** pare che perzassero l'ayro e rentennassero a muodo de truono, e tanta erano poterose et orribele quelle vuce...

GUAIOLIRE v.

0.1 *guaioliscano*.
0.2 Da *guaire* (non presente nel TLIO).
0.3 Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Dolersi sommessamente.
0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Dolersi sommessamente.
[1] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 5, 1-3, pag. 149.39: imperò che costoro sono molestati dal vizio medesimo, e dalla coscienzia per la colpa; e però finge che **guaioliscano** e lamentinsi per li tormenti che sentono.

[u.r. 30.11.2018]

GUAITA s.f.

0.1 *guaita*, *guatia*; **f**: *guagita*.
0.2 Franc. **wahta*, attraverso il lat. mediev. *uuacta*, *guaita*, *waita* (DEI s.v. *guaita*). || Cfr. anche DEAF s.v. *gaite*.
0.3 *Doc. trav*., 1158: **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. trav*., 1158; *Doc. sen*., 1263.
In testi sett.: **a** *Doc. ravenn*., 1352.
In testi mediani e merid.: **f** *Stat. di Norcia*, 1342.
0.5 Locuz. e fras. *far guaita* **1.1**.
0.6 N Att. in doc. lat. tosc., ven. e laz. del XII sec. Cfr. GDT, pp. 327-328, Sella, *Gloss. lat. it*. s.v. *guaita*.
Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Milit.] Soldato armato addetto alla sorveglianza di persone e cose per un certo periodo; guardia, sentinella. **1.1** [Milit.] Locuz. verb. *Far guaita*: prestare servizio di sorveglianza a persone e cose per un certo periodo. **1.2** Ciascuna delle parti in cui è suddiviso il territorio di un comune per assicurarne una migliore sorveglianza.
0.8 Luca Morlino 07.05.2014.

1 [Milit.] Soldato armato addetto alla sorveglianza di persone e cose per un certo periodo; guardia, sentinella.
[1] *Doc. sen*., 1263, pag. 346.7: Magionata Labruço la **guatia** (e) la deta guatia die dare xxvi s. di p(ro)ve. nela fiera di Treseto in sesagiesimo.

1.1 [Milit.] Locuz. verb. *Far guaita*: prestare servizio di sorveglianza a persone e cose per un certo periodo.
[1] *Doc. trav*., 1158, pag. 8.34: Et ob id remissum fuit sibi servitium, et amplius no(n) tornò mai a far **guaita**...

1.2 Ciascuna delle parti in cui è suddiviso il territorio di un comune per assicurarne una migliore sorveglianza.
[1] **f** *Stat. di Norcia*, 1342: Niuna università de alcuna **guagita** della terra, né de alcuno castello o villa [[...]] possa fare riformanza. || Rezasco s.v. *guagita*.
[2] **a** *Doc. ravenn*., 1352, pag. 446.9: el ditto Çuan(n)i no possa reavere i ditti dinari d'i beni dela ditta heredetade se no in una casa, la quale è posta in la citade de Ravenna, in la **guaita** de San Zuan(n)i Batista...

GUAIUME s.m. > GUAÌME s.m.

GUALATRELLO s.m.

0.1 *gualatrello*.
0.2 Da *gualatro* non att. nel corpus. || Per DEI s.v. *gualatro* è prob. un relitto paleoumbro **balatron*, da accostare al tosc. *balatro*.
0.3 *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Piccola trivella.
0.8 Andrea Felici 29.07.2013.

1 Piccola trivella.
[1] **Gl** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 123.13: Penetraculum id est lo **gualatrello**.

GUALCA s.f.

0.1 *gualchie*, *gualke*.
0.2 Da *gualcare*.
0.3 Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); *Stat. sen*., 1298.
N Att. solo sen.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Tess.] Impianto meccanico ad energia idraulica usato per la lavorazione dei tessuti tramite battitura, con lo scopo di renderli robusti e resistenti. **2** Edificio che ospita tale impianto.
0.8 Francesco Frasa 04.04.2011.

1 [Tess.] Impianto meccanico ad energia idraulica usato per la lavorazione dei tessuti tramite battitura, con lo scopo di renderli robusti e resistenti.

[1] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 2.68, pag. 893: So far campane e bon bacini, / navi e **gualke** e bon mulini, / tappeti e stuoie e pannilini...

2 Edificio che ospita tale impianto.

[1] *Stat. sen*., 1298, dist. 7, cap. 16, pag. 257.9: *Item* statuimo et ordinamo, che a le **gualchie** del Comune dell'Arte debbiano éssare posti due verrocchi, uno per casa.

GUALCARE v.

0.1 *gualcare*, *gualchare*, *gualcheranno*, *gualchi*, *valcare*.
0.2 DEI s.v. *gualcare* (germ. **walkan*).
0.3 *Stat. sen*., 1298: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen*., 1298; *Stat. pis*., 1304.
In testi mediani e merid.:*Stat. perug*., 1342.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Tess.] Rendere un tessuto più robusto e resistente comprimendolo con l'ausilio della gualchiera.
0.8 Francesco Frasa 04.04.2011.

1 [Tess.] Rendere un tessuto più robusto e resistente comprimendolo con l'ausilio della gualchiera.

[1] *Stat. sen*., 1298, dist. 7, cap. 3, pag. 250.24: et non tenerli, tra portare e **gualcare** et arrecare, più che VIIJ dì. Et chi contra facesse, paghi per pena X soldi di denari per ogne pilata.

[2] *Stat. pis*., 1304, cap. 67, pag. 707.33: Et di rendere et di ristituire a catuno quello che ricevesse, vel a sua mano venisse per cagione di **gualcare**.

[3] *Stat. pis*., 1304, cap. 67, pag. 709.9: Et quelli che concieranno vel **gualcheranno** panno di Garbo, siano tenuti di non gualcare nè conciare panni albaci, vel tacculini, nè altri panni li quali si concino con sevo.

[4] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 132 rubr., vol. 2, pag. 292.19: Che non si porti panno a **gualcare** fuore del contado di Siena.

[5] *Doc. orviet.-umbr.merid*., 1312, pag. 21.13: De pannis Urbevetanis. Per ciascuno panno orvetano che se porta a **valcare**, VIII d.. [V].

[6] *Stat. perug*., 1342, L. 1, cap. 50, par. 29, vol. 1, pag. 203.3: Ancoraché se per lo tenpo che verrà alcuno de nuovo edeficherà alcuno molino overo gualchiera enn alcuno fiume, rivo overo fosato che puoie che encomençerà macenare el molino e la gualchiera **gualcare**, cotale del quale fosse sia tenuto e degga quillo notificare agl'ofitiagle sopre l'armario e catastro del comuno de Peroscia êllo dicto armario.

GUALCARO s.m.

0.1 a: *guarcari*, *valcari*, *varcari*, *varchari*.
0.2 Da *gualca*.
0.3 a *Doc. ver.*, 1374 (3): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Tess.] Chi lavora in una in una gualchiera.
0.8 Rossella Mosti 27.09.2011.

1 [Tess.] Chi lavora in una in una gualchiera.

[1] **a** *Doc. ver.*, 1374 (3), pag. 347.18: Notifica ala magnifica segno(r)ia vostra i vostri fideli s(er)vio(r)i **valca(r)i** da S. Martino Bonoalb(er)go e da Mo(n)to(r)io che [igi] à abiù alguna (con)texa cu(m) i vostri drap(er)i de Verona...

[2] **a** *Doc. ver.*, 1374 (3), pag. 347.30: che l'acordo facto intro i s(upra)s(crip)ti drap(er)i e **varcha(r)i** sia fermo e (con)fermà da vostra p(ar)to en statuto...

GUALCATO agg.

0.1 a: *valchè*.
0.2 V. *gualcare*.
0.3 a *Stat. ver.*, 1381: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Tess.] Lo stesso che gualchierato.
0.8 Rossella Mosti 27.09.2011.

1 [Tess.] Lo stesso che gualchierato.

[1] **a** *Stat. ver.*, 1381, pag. 407.32: Primo che p(er) l'arto di draperi fia electo quat(r)o boni homeni de bona fama e condition e che s'entenda d(e) pagni de lana e del magiste(r)io de quigi, zoè de ben texui, ben scurè, roversè, ben folè osia **valchè**...

GUALCATORATO agg.

0.1 *varcaorà*.
0.2 Da *gualcatura* o *gualcatore* non att. nel corpus.
0.3 *Doc. ver*., 1374 (3): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Tess.] Sottoposto alla gualcatura.
0.8 Speranza Cerullo 30.11.2015.

1 [Tess.] Sottoposto alla gualcatura.

[1] *Doc. ver*., 1374 (3), pag. 347.22: i ditti drap(er)i volo daro dexo sol. p(er) ogni peza **varcaorà** ai d(i)c(t)i varca[ri], p(er)ché i pensa che igi serà e firà meio s(er)vì di soi pagni...

GUALCATURA s.f.

0.1 *gualcatura*.
0.2 Da *gualcare*.**0.3** *Stat. pis*., 1304: **1**.
0.4 Att. solo in *Stat. pis*., 1304.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Tess.] Lavorazione di un tessuto tramite operazioni di battitura condotte con un apposito macchinario con lo scopo di renderlo più robusto e resistente.
0.8 Francesco Frasa 04.04.2011.

1 [Tess.] Lavorazione di un tessuto tramite operazioni di battitura condotte con un apposito macchinario con lo scopo di renderlo più robusto e resistente.

[1] *Stat. pis*., 1304, cap. 67, pag. 712.1: Et che nullo gualcheraio possa vel debbia prendere per **gualcatura** d' alcuno panno oltra soldi III denari; pena di soldi X.

[2] *Stat. pis*., 1304, cap. 67, pag. 712.4: Et che nullo lanaiuolo possa vel debbia dare vel donare ad alcuno gualcheraio, vel ad altra [persona] per lui, per **gualcatura** d' alcuno panno, oltra lo soprascripto salario; pena di soldi vinti di denari.

GUALCHIA s.f. > GUALCA s.f.

GUALCHIERA s.f.

0.1 *gualcherie, gualchiera, gualchiere, gualkiere.*
0.2 Da *gualcare*.
0.3 *Doc. fior.*, c. 1231: **2**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, c. 1231; *Stat. sen.*, 1298; *Stat. pis.*, 1304; *Doc. prat.*, 1305; *Doc. amiat.*, 1374.

In testi mediani e merid.: *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.).
0.5 Locuz. e fras. *non trovare il polso alle gualchiere* **1.1**.
0.6 T *Doc. prat.*, 1296-1305: Nuto mu(n)gnaio dala Gualchiera.

N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Tess.] Impianto meccanico ad energia idraulica usato per la lavorarazione dei tessuti tramite battitura allo scopo di renderli robusti e resistenti. **1.1** Fras. *Non trovare il polso alle gualchiere*: essere inesperto, poco capace (detto di un medico). **2** [Tess.] Estens. Edificio che ospita tale impianto.
0.8 Francesco Frasa 04.04.2011.

1 [Tess.] Impianto meccanico ad energia idraulica usato per la lavorarazione dei tessuti tramite battitura allo scopo di renderli robusti e resistenti.

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 7, cap. 14 rubr., pag. 256.1: Di tenere a ciascuna casa de le **gualchiere** da Mallecchio, in diposito, XXV libre d'ossogna.

[2] *Stat. sen.*, Addizioni 1298-1309, dist. 8, 5, pag. 306.5: *Item*, ch'e' gualcherari abbiano et avere debiano e tenere a le gualchiere due banchi, buoni e sufficienti, per ógnare e' panni; cioè a ciascuna casa de le **gualchiere** uno.

1.1 Fras. *Non trovare il polso alle gualchiere*: essere inesperto, poco capace (detto di un medico).

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 155, pag. 367.1: Maestro Dino del Garbo fu in que' tempi il più famoso medico, non che di Firenze, ma di tutta la Italia, il quale finendo i dì suoi, essendo passato di questa vita, molti medici d' attorno, sentendo la sua morte, corsono a Firenze, e tali che, non che sapesseno medicina, non arebbon saputo trovare il polso alle **gualchiere**.

[2] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 170.13, pag. 176: se voi odori, e noi puzzo di morti. / Medici abiàn, che con lor argomenti / non troverien il polso a le **gualchiere**; / corron barbier<i> la terra e beccamorti...

2 Estens. Edificio che ospita tale impianto.

[1] *Doc. fior.*, c. 1231, pag. 6.16: Deli porci da Sieve VJ lb8. (Et) anke te(n)ne le **gualkiere** e le mulina mesi XX ke (n)d'ebe libr. LXXX.

[2] *Stat. sen.*, 1298, dist. 1, rubricario, pag. 132.38: Che si debbiano mandare a le **gualchiere** due buoni uomini segretamente.

[3] *Stat. sen.*, 1298, dist. 1, cap. 49, pag. 170.14: Eccetto le bestie che vi stessero caricando o scaricando, quando andassero o venissero da le **gualchiere**, o chi ve le ponesse nel decto modo...

[4] *Stat. pis.*, 1304, cap. 67, pag. 708.21: Et siano tenuti li gualcherai di non portare nè fare portare a la **gualchiera** alcuno panno, se non est sengnato del segno dello maestro cui est; sotto pena di soldi V denari, per ciascuna pessa che non trovata fusse nè segnata.

[5] *Doc. prat.*, 1305, pag. 452.7: Die XXIIJ febr(uari). Sappiate Segnori VJ, fortificatori (e) ma(n)tenitori del buono stato della t(er)ra di Prato, che s(er) Falcone di mess(er) Bonacorso di porta san Giova(n)ni da P(ra)to del passato mese di ge(n)naio p(ro)x(imo), di nocte tempo, co(n) molti altri rubadori e malandrini, li quali si mosero co· llui da Castillioli, venne alle **gualchiere** della Badia a Gherignano, poste a santa Lucia, nel distrecto di Prato, nel luogo che si dice la Torricella, dal p(ri)mo via, dal IJ (e) dal IIJ la t(er)ra della decta Badia; (e), armato di tucta arme, nelle decte case, furtivame(n)te ro(m)pendo l' uscio delle decte case, si entrò...

[6] *Stat. sen.*, Addizioni 1298-1309, dist. 2, 1, pag. 222.10: Questo capitolo duri e basti di chi a tanto che le **gualcherie** perverranno a le mani del Comune de l'Arte decta.

[7] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 132, vol. 2, pag. 292.25: Et neuno del contado et giurisditione di Siena, possa o vero debia portare o vero fare portare, per sè o vero per interposta persona, panni o vero panno foretanesco, o vero altro qualunque panno, a gualcare fuore del contado et giurisditione di Siena: conciò sia cosa che, sieno le **gualchiere** nel contado di Siena a sufficientia.

[8] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 229.4: per lo quale diluvio, deie IIIJ ponte ch' erano enn Arno, eie tre se ne menò la piena; e menòsene tucte mulina e tucte **gualchiere** ch' erano ello ditto fioume e la maiure parte de le chase ch' erano en suo ell' Arno...

[9] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 50, par. 29, vol. 1, pag. 203.1: Ancoraché se per lo tenpo che verrà alcuno de nuovo edeficherà alcuno molino overo **gualchiera** enn alcuno fiume...

[10] *Doc. amiat.*, 1374 (2), pag. 115.15: Ancho lassa a' frati di s(an)c(t)o P(ro)cesso V brac(cia) di pa(n)no di lana, el quale è alla **gualchiera**.

GUALCHIERAIO s.m.

0.1 *gualcherai, gualcheraio, gualcherao, gualcherari, gualgheraio, gualheraio*.
0.2 Da *gualchiera*.
0.3 *Doc. prat.*, 1245: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. prat.*, 1245; *Stat. sen.*, 1298; *Stat. pis.*, 1304.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Tess.] Chi lavora in una gualchiera.
0.8 Francesco Frasa 04.04.2011.

1 [Tess.] Chi lavora in una gualchiera.

[1] *Doc. prat.*, 1245, pag. 7.7: Riciaglo **gualheraio** ci de dare s. xvj m(eno) d. ij p(er) vj b. m(eno) u quarto di monacile vergato.

[2] *Stat. sen.*, 1298, dist. 7, rubricario, pag. 135.15: Di comandare ai **gualcherari** e portatori, ch'e' panni prima portati, prima sieno conci e arrecati a Siena.

[3] *Stat. pis.*, 1304, cap. 67, pag. 708.20: Et siano tenuti li **gualcherai** di non portare nè fare portare a la gualchiera alcuno panno...

[4] *Doc. prat.*, 1305, pag. 453.5: Vanni Giu(n)te; Bocco **gualcheraio**; Mecto (e) Tecchio mugnai.

[5] *Stat. sen.*, Addizioni 1298-1309, Aggiunta 14 rubr., pag. 329.1: Ch'e' **gualcherai** debbiano pónare e' segni de' panni di fuore quando rimandano.

GUALCHIERATO agg.

0.1 *gualchierà*.

0.2 Da *gualchiera*.
0.3 *Stat. pis*., 1304: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Tess.] Reso robusto e resistente dalla lavorazione alla gualchiera (detto di un tessuto).
0.8 Francesco Frasa 04.04.2011.

1 [Tess.] Reso robusto e resistente dalla lavorazione alla gualchiera (detto di un tessuto).

[1] *Stat. pis*., 1304, cap. 70, pag. 718.17: et se trovano alcuno panno reciso, u drammato, u mendato, u **gualchierà**, che lo debbia rinunsare a cului cui est.

GUALCHIERATORE s.m.

0.1 *gualcheratori*.
0.2 Da *gualchiera*.
0.3 *Stat. sen*., 1298: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Tess.] Chi lavora in una gualchiera.
0.8 Francesco Frasa 04.04.2011.

1 [Tess.] Chi lavora in una gualchiera.

[1] *Stat. sen*., 1298, dist. 7, cap. 12, pag. 255.18: Et questo medesmo s'intenda contra ai gualcherari, che paghino per pena X soldi, quando faranno incontra. Et questo sia denunziato all'abbate e suo capitolo, et ai portatori et ai **gualcheratori**.

GUALCO s.m.

0.1 *gualco*.
0.2 Da *gualcare*.
0.3 *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Tess.] Lavorazione di un tessuto tramite operazioni di battitura condotte con un apposito macchinario con lo scopo di renderlo più robusto e resistente.
0.8 Francesco Frasa 04.04.2011.

1 [Tess.] Lavorazione di un tessuto tramite operazioni di battitura condotte con un apposito macchinario con lo scopo di renderlo più robusto e resistente.

[1] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 132, vol. 2, pag. 292.31: Et coloro, di cui sono le gualchiere, non possano nè debiano tollere o vero adimandare per lo **gualco**, se non quello salario el quale è usato di ricevere, et non più.

GUALDA s.f.

0.1 *guada*, *gualda*.
0.2 DELI 2 s.v. *guada* (germ. **walda*).
0.3 *Stat. sen*., *Addizioni* p. 1303: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen*., *Addizioni* p. 1303; Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).
0.5 Locuz. e fras. *erba gualda* **1**.
0.6 N Per la forma *guada* è ipotizzabile l'influsso di *guado* 'pianta tintoria' (cfr. DELI 2 s.v. *guada*).
Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Bot.] Erba della famiglia Resedacee (*Reseda Luteola*) adoperata come colorante, guaderella. Locuz. nom. *Erba gualda*.
0.8 Elena Artale 08.05.2006.

1 [Bot.] Erba della famiglia Resedacee (*Reseda Luteola*) adoperata come colorante, guaderella. Locuz. nom. *Erba gualda*.

[1] *Stat. sen*., *Addizioni* p. 1303, pag. 63.1: Erba, **guada** o scotano, soldi V, soma. || Così interpunge l'ed., ma potrebbe ipotizzarsi anche un «erba guada, o scotano».

[2] **Gl** Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 77.24: *A cantara di peso e a pregio di bisanti si vendono in Cipri* Pepe tondo, [[...]] erba laccia che l'appellano scimidina cioè erba **gualda**...

GUALDAFFA s.f.

0.1 f: *gualdaffa*, *gualdaffe*, *gualdaffi*.
0.2 Etimo incerto. || Cfr. **0.6 N**.
0.3 F *Libro della cocina*, XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.5 Anche s.m. (*gualdaffo*).
0.6 N Cfr. Carnevale Schianca, s.v. *gualdaffa*, sia per la varietà delle forme lat. mediev. corrispondenti, sia per gli accostamenti etimologici avanzati sinora (spagn. *gallofa*, fr. *gaudebillaux*, fr. ant. *chaudun* 'caldume'), che non appaiono tuttavia convincenti. Si segnala comunque che la voce corrisponde foneticamente al ted. *waldaffe* 'animale che vive nella foresta', att. già in età mediev.: cfr. Grimm, s.v. *waldaffe*.
0.7 1 Interiora di animale. **1.1** [Gastr.] Brodo di trippa.
0.8 Luca Morlino 25.07.2014.

1 Interiora di animale.

[1] **F** *Libro della cocina*, XIV (tosc.): Puoi anche ponere queste **gualdaffe** in brodi o in pastelli. || Faccioli, *Arte della cucina*, vol. I, p. 36.

[2] **F** *Libro della cocina*, XIV (tosc.): Dei detti **gualdaffi** e budelli crudi di vacca si può fare brodo, s'ei si lavano bene... || Faccioli, *Arte della cucina*, vol. I, p. 36.

1.1 [Gastr.] Brodo di trippa.

[1] **F** *Libro della cocina*, XIV (tosc.): poi friggassi col lardo in la padella, come tu vuoli, e togli quello brodo, ch'e' si chiama **gualdaffa**. || Faccioli, *Arte della cucina*, vol. I, p. 36.

GUALDAFFO s.m. > GUALDAFFA s.f.

GUALDESE s.m.

0.1 *gualdese*.
0.2 Da *Gualdo* topon.
0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.
0.4 In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.
N Att. solo perug.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
Doc. esasutiva.
0.7 1 Abitante della città umbra di Gualdo Tadino.
0.8 Giulio Vaccaro 17.04.2012.

1 Abitante della città umbra di Gualdo Tadino.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 135, par. 13, vol. 2, pag. 502.12: E che siano costrette egl **gualdese** e siano rechieste egl fabrianese a compromettere, en le persone le qual s'aleggeronno per lo comuno de Peroscia overo

per gle priore de l'arte de la città de Peroscia, de la termenatione e dechiaratione de le confine degl ditte comuna overo terre.

[2] *Poes. an. perug.*, c. 1350, 138, pag. 19: D'Ogubio e del contado molte foro, / **gualdese** asciesciane e lor seguace...

[u.r. 08.10.2014]

GUALDO s.m.

0.1 *gualdi*, *gualdo*.
0.2 DEI s.v. *gualdo* (franc. **wald*).
0.3 *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.): **1**.
0.4 In testi corsi: *Doc. cors.*, 1364.
In testi sett.: *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Lo stesso che bosco.
0.8 Pär Larson 01.03.2004.

1 Lo stesso che bosco.

[1] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 488.21: La reina fi portada en bosco e en **gu[a]ldi**, lassada la camera, sì como Baca concitada da quel dio de quel monte che fi ditto Aonio. || Cfr. Ov., *Ars. am.*, I, 311-12: «In nemus et salto thalamo regina relicto / fertur».

[2] *Doc. cors.*, 1364, II, pag. 328.12: t(er)re, vigne, boschi e silve, agresti e domestichi, le quali sono t(er)minate e p(er) t(er)mini: sop(ra) lo pliano chiamato Lo Felice e mecte alo Co(r)bo e mecte alo fiumi de Risto(n)ica e mecte in Tavignano e mecte alo Poio delo Palazo e mecte alo vado dile Ca(r)c(er)e e mecte alo Poio dile Tavule e mecte a Tuysano e mecte alo vado dile Rondin(i) (con) due p(ar)ti delo **gualdo** dile Lentig(i)ni.

[u.r. 01.09.2008]

GUALDRADA s.f.

0.1 *gualdrade*.
0.2 Etimo incerto: da collegare con germ. **walda* o franc. **wald*? || Cfr. **0.6 N**.
0.3 *Doc. sen.*, 1294 (3): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Se si trattasse di un corrispettivo del fr. ant. *gaudee* 'bosco', sarebbero comunque anomale tanto la vibrante quanto la dentale sonora nella desinenza, invero comuni all'antrop. *Gualdrada*, che è ben att. anche nel corpus e che deriva dal germ. **walda* 'potente'.
0.7 1 Signif. incerto: lo stesso che bosco oppure territorio soggetto a un dominio?
0.8 Luca Morlino 25.07.2014.

1 Signif. incerto: lo stesso che bosco oppure territorio soggetto a un dominio?

[1] *Doc. sen.*, 1294 (3), pag. 26.29: Et dala d(e)cta In(ci)sa se ne va giù p(er) lo Val d'Anso et mecte nela Rigusgiana, ch'è v(er)so Castelfrancho, et dala d(e)cta Rigusgiana mecte in Orcia tucte le **gualdrade** v(er)so Castelfrancho.

GUALE agg. > EGUALE agg./avv./s.m.

GUALEMBO agg.

0.1 *gualemba*, *gualembo*.
0.2 Da *eguale* avvicinato a *sghembo* o *ghembo*.
0.3 Michele Guinigi, 1388 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Michele Guinigi, 1388 (tosc.); Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Rif. a un territorio:] non piano, scosceso.
0.8 Zeno Verlato 08.12.2013.

1 [Rif. a un territorio:] non piano, scosceso.

[1] Michele Guinigi, 1388 (tosc.), [1388] 241b.10, pag. 282: Tornando al sito alpestro sanza piano, / la valle oscura **gualemba** ritorta / diffettuosa è d' ogni piacer vano.

[2] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 7, 70-84, pag. 159.25: lembo in questa parte significa piegatura in giuso; cioè concavità, unde si dice ***gualembo***.

GUALESIO s.m. > VALESCIO s.m.

GUALGA s.f.

0.1 *gualga*.
0.2 M. neerl. *wage*. || Cfr. FEW XVII, 449b.
0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).
0.5 Locuz. e fras. *a gualga* **1.1**.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Mis.] Misura di peso. **1.1** [Econ./comm.] Locuz. avv. *A gualga*: secondo la quantità di merce pesata.
0.8 Luca Morlino 07.05.2014.

1 [Mis.] Misura di peso.

[1] **Gl** Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 250.19: **gualga** si è parola tedesca che vuol dire in nostra lingua peso, lo quale peso si è in Anguersa libbre 165 d'Anguersa; e vendesi a pregio di tanti marchi la gualga, di soldi 31, denari 4 parigini 1 marco, e di denari 21 de' detti parigini 1 grosso tornese d'argento.

1.1 [Econ./comm.] Locuz. avv. *A gualga*: secondo la quantità di merce pesata.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 250.19: Cera si vende in Anguersa a **gualga**...

[u.r. 23.11.2018]

GUALIVO agg.

0.1 *gualive*, *gualivi*.
0.2 Lat. *aequalivus* (LEI s.v. *aequalis* [1, 1021.1]).
0.3 *Stat. venez.*, 1366: **1.1**.
0.4 In testi sett.: *Stat. venez.*, 1366.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Della stessa forma. **1.1** [Rif. alla posizione nello spazio:] pareggiato, livellato.
0.8 Zeno Verlato 05.03.2014.

1 Della stessa forma.

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), [1379] 79.9: A Dio dispiacque, - e però nacque un verme / che 'n le 'nterme - girola, / che gli à dato una pirola / per farli tutti netti, / **gualivi** e dretti...

[2] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 136.25: E le uva

de quelo ramo iera tute **gualive** e ziascun granelo iera groso como uno pomo in peso de una livra e iera XII uve...

1.1 [Rif. alla posizione nello spazio:] pareggiato, livellato.

[1] *Stat. venez.*, 1366, cap. 148, pag. 68.10: Cum ço sia cosa che platti et altri navilii occupano et cludeno lo Canale de Riolto molto, inperçò ch'elli stanno l'uno ananti l'oltro, va parte che alcun navilio né platto possa stare [[...]] se non **gualivi**, e non l'uno inanti l'altro...

[2] *Stat. venez.*, 1366, cap. 167, pag. 80.30: debiano le legne che volen condure a Venesia caregare a refuso in li lor navilii, sì che li colti dele legne siano **gualivi** in çascuna parte, così in fondi et in meço...

[3] **f** *Commento a Ars am.* (D), a. 1388 (ven.), L. I, [vv. 517-18], pag. 41v.1: non portar li cavelli mal taiadi [o m]a[l] **gualivi**... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

GUALLENGI s.m.pl.

0.1 *guallengi*.
0.2 Lat. mediev. *Gualenses*.
0.3 *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Abitanti del Galles.
0.8 Luca Morlino 10.03.2015.

1 Abitanti del Galles.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 206.12: In l'anno XIII de Mauricio, el beado Grigolo mandà in Engelterra Augustin monego per far convertir quelli de Saxognia, li quali de novello era intradi in Britagna forte mente, e quelli de Britagna, deli quali anchora li **Guallengi** era romasi, da Luyterio papa don fina tanto ch'eli fosse fati Cristiani... || Cfr. Mart. Pol., *Chron.*, p. 457: «Nam Britones, de quibus adhuc Galenses remanserunt...».

GUALTER s.m.

0.1 *gualter*.
0.2 Lat. mediev. *gualdarius* (DEI s.v. *gualterone*).
0.3 *Stat. venez.*, 1366: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che guardiano.
0.8 Luca Morlino 07.05.2014.

1 Lo stesso che guardiano.

[1] *Stat. venez.*, 1366, cap. 84, pag. 40.3: Cum ço sia cosa che li Officiali de sovra lo Riolto no abia se no II fenti ala soa camera, segondo la forma del so capitolar, e impermor de ço si è continuamente usadi a pagar a un **gualter** soldi L ogne mese, terço fante, e simelmente a un che sona le campanelle deli officiali de Riolto soldi XII de grossi a l' anno...

GUALTERONE s.m. > GUALTERUNI s.m.

GUALTERUNI s.m.

0.1 *gualteruni*.
0.2 Lat. mediev. *gualdarius* (DEI s.v. *gualterone*).
0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Zool.] Lo stesso che picchio 1.
0.8 Luca Morlino 07.05.2014.

1 [Zool.] Lo stesso che picchio 1.

[1] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 221r, pag. 41.18: Picus, ci... avis est, que dicitur ***gualteruni***, qui eodem modo loquitur.

[u.r. 22.11.2018]

GUAMA s.f.

0.1 *guama*.
0.2 Etimo non accertato. || Ma cfr. **0.6 N**.
0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Prob. voce fantasma. Secondo Evans, *Pegolotti. Pratica*, pp. 257 e 440 si tratterebbe di una forma corrotta derivante dal m. ingl. *swayn* 'garzone', att. nel '400 nell'ambito della marineria nei composti *bot-swayne* e *cok-swayne*, ma l'ipotesi di emendare la lez. *della guama* in *dello sguaina* avanzata dallo studioso non convince. Si può pensare in alternativa a una corruttela di *guardia* o *guaita*.
0.7 1 Signif. non accertato.
0.8 Luca Morlino 05.02.2015.

1 Signif. non accertato. || Ma cfr. **0.6 N**.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 257.20: E per salaro della **guama** che vi viene suso di Londra a Linborno, denaro 1 sterlino per balla, monta alla soma denari 2 sterlini.

GUANCIA s.f.

0.1 *guança*, *guance*, *guançe*, *guancia*, *guancie*, *guanse*, *guanze*.
0.2 DELI 2 s.v. *guancia* (got. **guange* o longob. **wankja*).
0.3 Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.); Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.); Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.); *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Poes. an. perug.*, XIV (2); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).
0.5 Locuz. e fras. *con ardite guance* **1**; *con l'ardite guance* **1**; *con piene guance* **1**; *dare nella guancia* **1**; *dare sopra la guancia* **1**.
0.7 1 Ciascuna delle parti laterali carnose della faccia, tra lo zigomo e il mento; gota. **1.1** [Con rif. alla modulazione della voce]. **1.2** Estens. Volto. **1.3** [Di animali:] ciascuna delle parti del muso di un animale. **2** Parte dell'elmo che protegge le guance.
0.8 Carla Biasini 12.04.2010.

1 Ciascuna delle parti laterali carnose della faccia, tra lo zigomo e il mento; gota.

[1] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 2.78, pag. 894: Doppie so fare e bilance, / concio denti, af[a]ito **guance**...

[2] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 2.42, pag. 490: Multo te fece crudele mança / ki tte firìo innela **guança**, / ké tt' è poi ficta al cor la lança, / o dolçe fillo, iusta bellança!

[3] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 162.28: Quivi Paris si riposò e llavò le mani e rinfrescossi il viso; poi pieghò una sua guarnaccha e puosela allato alla fontana, e, posta la **guancia** sopra la guarnaccha, s'addormentò.

[4] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 6.13, pag. 410: e pulzellette e giovani garzoni / baciarsi ne la bocca e ne le **guance**; / d' amor e di goder vi si ragioni.

[5] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 13.38, vol. 3, pag. 209: Tu credi che nel petto onde la costa / si trasse per formar la bella **guancia** / il cui palato a tutto 'l mondo costa...

[6] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 23, 97-114, pag. 484, col. 1.6: e dixe ch'i fandisini che mo ènno in le cune, li quai se consolano et agosonlase cum questa vose: 'nanna, nanna', abiano barbuta la **guança**, tale vendeta serà.

[7] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 233.13, pag. 150: «Ognuno, / signore o servo, sol che el potesse, / corpo topino, se de mille l'uno / falli gli festi, say che ti ucidresse; / bàtite dunque la bocha e le **guanç**e!».

[8] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 449.16: Maravigliasi ancora di tanta bellezza della sua faccia, di tanta bianchezza di colore di latte perfusa. E le **guancie** sue pareano rose con rose mescolate...

[9] Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.), 6.13, pag. 427: in giù letame ed in alto forconi; / vecchie e massai baciarsi per le **guance**; / di pecore e di porci si ragioni.

[10] **Gl** *Gloss. lat.-aret*., XIV m., pag. 285.39: hec gena, ne, la **guancia**.

[11] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 711, pag. 58: Alocta la sua bella facia / li legaro et puoi li bracia, / et lo vuolto suo sputando / et le sue carni verberando, / [en] le sue **guance** esmerate / li davano grosse guanciate...

[12] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 183, pag. 37: Non fo facto mai in Aquila un corrutto sì amaro! / Femene più de mille vi forono scappillate, / Gevanose pelanno, colle **guancie** raschiate; / Tucti li homini gevano con teste scappucciate...

[13] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 270.4, pag. 376: Pietro di dolor er' a tal condotto / che con fadiga ritto si sostiene, / e l'una de le man si tenie sotto, / l'altra mughiando a la **guancia** si tiene: / nulla 'l discepol dice, né fa motto.

[14] *Poes. an. perug*., XIV (2), 1.11, pag. 11: Si noi pensamo dei nostre frategle / ch'en lo mondo eran possente, / or eco le superbie nostre: / chaduta n'è la carne e i dente, / perdut'òn le **guancie** el colore, / la lengua non sente sapore.

– Fras. *Dare nella*/*sopra la guancia*: dare uno schiaffo.

[15] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 32, pag. 225.3: non ripugnare al male; ma chi ti darà nella **guancia** dritta, apparecchiagli l' altra.

[16] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 39.206, pag. 272: un de quegli alti / che era prexente, non gli fue de affanno / verso de Iexù far gli grandi arsalti, / dendogli con la man sopra la **guança**, / con ranpogne dicendo: "Assai te exalti / a tal prete parlar con tanta audança?".

– *Percuotere la guancia* a qno: schiaffeggiare.

[17] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), App. 2, pag. 186.25: Non ci è licito di potere uccidere alcuno. Ma tutta la sua faccia feceno diventare rossa, però che feceno venire lo sangue in pelle in pelle, tanto li percosseno le **guancie**.

[18] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 45.5, pag. 320: e disse: - S' e' mi converrà morire - / e percotiesi co' le man le **guance**, / - ma' non ti negarò, maestro e sire. / Innanzi ch'i' caggia a sì mala sorte, / o Signor mïo, mandami la morte.

[19] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 5, *S. Tommaso ap*., vol. 1, pag. 69.7: Sì che veggendo il siniscalco del re che quelli non mangiava né beeva, ma ragguardava solamente in cielo, si percosse l'apostolo entro la **guancia**. Al quale disse l'apostolo...

– Fig. *Percuotere*, *battere le guance a qno*: tormentare.

[20] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Ermione*, pag. 77.21: Queste sole lagrime ho io sempre dal profondo cuore. Continuamente le manifeste **guancie** sono battute.

[21] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 41.14, pag. 106: E perchè voi sappiate quanti guai, / La notte e 'l dì, mi percuotien le **guance**, / Per modo tal ch' i' non sentie ben mai...

– *Porgere la guancia* (in senso proprio).

[22] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 12, pag. 56.16: Di questa cotale perfezione disse Geremia profeta di Cristo, e di quelli perfetti che lo seguitavano: Egli porgerà la **guancia** a chi lo vorrà percuotere, e satollerassi e diletterassi degli obbrobrii.

[23] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.), *Lam* 3, vol. 7, pag. 303.2: Iod. [30] Al percutente sè porgerà la **guancia**; sarà saziato di obbrobrii.

– *Con guancie enfiate*: col volto alterato da ira, rabbia, furore.

[24] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 35.20, pag. 86: Ed è mattezza, che ci ripercuote / Le **guance** enfiate, d' ira velenose; / E poi ci lascia con sucide nuote.

– Fras. *Con piene guance*: a piena voce.

[25] *Fiore di rett*., red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 71, pag. 80.4: Che se 'l parlare sarà in favellar dignitoso, il quale s'appella grave in volgare, sì proferrà il dicitore la sua parola con piene **guance** e con boce consolata e piana.

– Fras. *Con* (*l'*)*ardite guance*: in modo risoluto.

[26] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 3, cap. 12.2706, pag. 290: Sì che ritorna, poi ch'è dipartito / Da quel peccato, con l'ardite **guance**. / Contrito cuor e bocca e satisfare / Toglie la colpa dell'uman peccare.

[27] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 17, terz. 60, vol. 1, pag. 198: e come savio, discreto, e gagliardo / fece tre schiere, e a quel di Soance / Messer Arrigo la prima fu presta; / la qual prese, e con ardite **guance** / volle portar la Real sopravvesta, / mostrando d' esser ei Carlo in persona, / e 'l cimiero Real portava in testa.

1.1 [Con rif. alla modulazione della voce].

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 29.112, vol. 3, pag. 487: ma diede lor verace fondamento; / e quel tanto sonò ne le sue **guance**, / sì ch'a pugnar per accender la fede / de l'Evangelio fero scudo e lance. / Ora si va con

motti e con iscede / a predicare...

[2] *Esopo tosc*., p. 1388, cap. 35, pag. 169.7: Il quale vedendo, lo cominciò a rivolgiere con l'uno piede e con l'altro e dicieva simiglianti parole: «Oh capo sanza mente, oh **guancie** sanza bocie!»; e cominciò a maravigliarsi fortemente...

[3] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 214.18, pag. 251: Rimessa avete la giustizia santa / ne la sua seggia, che vi dà ragione / e verità contro le false **guance**.

1.2 Estens. Volto.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 4, cap. 2.3444, pag. 330: Rimuovi il vaso ch'io t'ho sopra ditto, / Sì che dal fuoco caldo non riceva, / Ma il suo splendore in lui fiera diritto: / Sentirai caldo se appressi la **guancia**. / Per più sentire, la tua mente leva...

[2] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 13, vol. 3, pag. 121.3: E chiama la schiera delle prese donne; e nascosegli le dita negli occhi, e trassegli li occhi delle **guancie**, (l'ira la facea valentre), e tuffovvi le mani; e, bruttata del sangue del colpevole, non gli ferì li occhi, però che non gli avea, ma 'l luogo dove gli occhi stanno.

[3] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 226.6, pag. 365: e 'l viso acosta a quella santa **guancia** / dicendo: - Omè, o dolce figliuol mio, / morto t'ho 'n braccio, dolorosa io!

[4] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 4, cap. 18.25, pag. 304: Ed ello, andando: «Volgi in qua la **guancia** / e 'l mio breve parlar, sì come il dico, / dentro a la mente tua pensa e bilancia.

[5] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 58.1, pag. 80: La **guancia** che fu già piangendo stancha / riposate su l'un, signor mio caro.

1.3 [Di animali:] ciascuna delle parti del muso di un animale.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 4, cap. 8.4240, pag. 374: E questi sol dell'erba son contenti. / Però natura in lor li denti piani / Pose per questo fin nelle lor **guance**; / Agli altri, acuti, come a lupi e cani.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I, introduzione, pag. 11.12: e avvenendosi a essi due porci, e quegli secondo il lor costume prima molto col grifo e poi co' denti presigli e scossiglisi alle **guance**...

[3] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 63, pag. 179.11: Sono alcune glandole alcuna fiata intorno alla gola delli cavalli, et spe(ti)alm(en)te quelle ch(e) par(e) e(ss)er carne, alcuni li chiama branch(e) cavalline, alcuni li chiama st(ra)ngnulloni; et q(ue)ste branca dove la gola et le **guance** con alcuna gurgulgiat(i)o(n)e alcuna fiata spirano li cavalli...

2 Parte dell'elmo che protegge le guance.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 101, vol. 1, pag. 454.17: li si adirizzò per traverso, e colla lancia il percosse nella **guancia** dell'elmo per tale forza, come fortuna volle, che ll'abatté del cavallo a terra.

[u.r. 04.09.2019]

GUANCIALE s.m.

0.1 *ghuanciale*, *guanciale*, *guanciali*, *gunciali*, *quanciali*.
0.2 Da *guancia*.
0.3 *Stat. fior*., 1294: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. fior*., 1294; Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.); *Stat. pis*., 1334; *Doc. prat.*, 1337/44; *Doc. pist*., c. 1350; *Gloss. lat.-aret*., XIV m.; *Stat. lucch*., 1362.
0.7 1 Cuscino per la testa.
0.8 Carla Biasini 02.07.2008.

1 Cuscino per la testa.

[1] *Stat. fior*., 1294, pag. 655.7: Ed al detto morto si debia mandare la coltra e due torchi de la conpagnia col **guanciale**.

[2] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 20, pag. 97.18: tutt'i fornimenti furo belli assai e ricchi a maraviglia; drappi e **guanciali** e tutto altro ornamento che a ricchio letto conveniva, era in quello letto.

[3] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Ero, pag. 187.9: Posi dunque il mio capo in sul **guanciale** a riposare. Parvemi allora vedere fermamente uno dalfino...

[4] *Comm. Arte Am. (B, Laur. XLI 36)*, XIV td. (fior.), ch. 45, pag. 822.31: uno destro servigiale mette alcuna volta sì destramente il **guanciale** e raconcia a signore che dorme, che apena il sente.

[5] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 10, pag. 191.20: Dicesi che Manfredi suo bastardo, essendo Federigo infermo, li gittò uno **guanciale** in sulla bocca, e affogollo.

[6] *Stat. pis*., 1334, cap. 17, pag. 1034.23: E siano tenuti li dicti consuli di mandare la coltra e 'l **guanciale** de l' arte a la casa del defuncto di ciascuno calsulaio, sì che la possano operare, se li amici del defuncto vogliono.

[7] *Doc. prat*., 1337/44, pag. 71.7: due moccichini belli s. 3; uno **guanciale** di drappo L. 2,5; uno baccino grande L. 3.

[8] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 70, pag. 252.17: e la lettera che Isotta mandata gli aveva, era sopra il **guanciale** dello letto.

[9] *Doc. pist*., c. 1350, pag. 63.28: Ancho V borse di seta. Ancho II **gunciali** e due bacini vagliono fior. ... Ancho uno letto di lungheza di VI braccia fornito...

[10] **Gl** *Gloss. lat.-aret*., XIV m., pag. 300.30: hoc terreuma, tis, idest materatium. hoc pulvinar, ris et pulvinus, el **gua(n)ciale**. hoc lentiamen, nis, el lençuolo.

[11] *Stat. lucch*., 1362, cap. 27, pag. 101.3: Salvo che possano avere e portare ne' dicti corredi o donamenti du' **guanciali** di drappo di seta, di qualunqua condictione vorrà.

[12] Filippo Villani, *Cronica*, p. 1363 (fior.), cap. 101, pag. 744.28: e quando tornato era al palagio si mettea alle finestre a mostrarsi al popolo come fanno le relique, con drappo a oro pendente tenendo le gomita sopra **guanciali** di drappo a oro...

– [In similitudini o fig.].

[13] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 36, cap. 7, par. 10, pag. 517.6: *Gregorio sopra Ezechiele*. Chi a coloro che mal fanno studia d' adulare, quasi pone 'l **guanciale** sotto 'l capo del giacente; sì che quegli, che della colpa dovea essere corretto, in essa si posi colle lode adagiato.

[14] Torini, *Brieve meditazione*, 1374/94 (fior.), pag. 341.31: E tu sempre cerchi riposarti morbidamente! Guarda come tracolla la sua testa, non avendo ove la riposi! E tu, non contento del soave pimaccio, vuoli il dilicato **guanciale**! Seguita Cristo, anima cristiana, nelle sue aversità e tribulazioni...

[15] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.), *Ez* 13, vol. 7, pag. 415.17: questo dice lo Signore Iddio: guai a quelle che conciano li pimacciuoli sotto ogni gomito della sua mano, e fanno capezzali o **guanciali** sotto lo capo della universa etade a pigliare l' anime...

GUANCIALETTO s.m.

0.1 *guancialetti*.
0.2 Da *guanciale*.
0.3 *Stat. fior., Riforme* 1352-61, (1352): **1**.
0.4 Att. solo in *Stat. fior., Riforme* 1352-61, (1352).
0.7 1 Guanciale di piccole dimensioni**.**
0.8 Carla Biasini 02.07.2008.

1 Guanciale di piccole dimensioni.

[1] *Stat. fior., Riforme* 1352-61, (1352), pag. 252.5: Non si tessa niuna tela cruda in opera piana, salvo drappi, occhiellati e **guancialetti**.

GUANCIALUZZO s.m.

0.1 f: *ghuanchaluzo*.
0.2 Da *guanciale*.
0.3 F *Lett. di Margherita a Fr.Datini*, 1384-1410 [1398] (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Cuscino per la testa di piccole dimensioni.
0.8 Luca Morlino 03.02.2015.

1 Cuscino per la testa di piccole dimensioni.

[1] **F** *Lett. di Margherita a Fr.Datini*, 1384-1410 [1398] (tosc.): e III chufioni, e II benducci, e I **ghuanchaluzo**, e una chamica per te... || Rosati, p. 255.

GUANCIATA s.f.

0.1 *guançà*, *guançade*, *guançate*, *guanciata*, *guanciate*, *guanzae*, *guanzate.*
0.2 Da *guancia*.
0.3 Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Poes. an. pis.*, XIII ex. (3); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.); Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.).

In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Poes. an. urbin*., XIII; *Stat. perug*., 1342; *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.); *Gloss. lat.-eugub*., XIV sm.
0.7 1 Botta sulla guancia, data con la mano aperta; schiaffo, manrovescio. **1.1** Colpetto simbolico sulla guancia del cavaliere nella cerimonia d'investitura.
0.8 Carla Biasini 02.07.2008.

1 Botta sulla guancia, data con la mano aperta; schiaffo, manrovescio.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1348, pag. 56: Lo començón a blastemare / E de grande **guançade** a dare; / L'un lo tira e l'altro lo fere / E l'altro ge va criando dreo.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vita beati Alexii*, 429, pag. 307: Li servi soi medhesmi ge devan le **guanzae** / E le brutur per li ogi ge fivan stromenae, / Da lu tut quest iniurie in pax fivan portae, / Taxeva e no mostrava alcuna iniquitae.

[3] *Poes. an. urbin*., XIII, 4.11, pag. 544: Lo sputo ne lo viso e le **guançate** / da li iuderi spesso li so' date; / trista dolente, tu ke Li si' mate, / ke sença fillo te convene andare.

[4] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 24.60, pag. 85: non ne gìa a Lucca, ca cagno n'avìa: / capigli daìa e tollea **guanciate**, / e spesse fiate era strascinato / e calpistato como uva entinata.

[5] *Poes. an. pis*., XIII ex. (3), 64, pag. 1349: «Ben sïa [tu] tornato, singnor mio». / Et co l'animo rio / una **guanciata** i diè con villania.

[6] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.), App. 2, pag. 186.17: TS Elli si avea la faccia dilicatissima e elli vi ricevette grandissime **guanciate** dai giuderi.

[7] *Stat. perug*., 1342, L. 3, cap. 81, par. 1, vol. 2, pag. 138.4: Ma se sangue nonn escierà, sia punito per ciascuna percossa en vintecinque libre de denare e constrecto sia ke receva la **guanciata** overo el puino, overoké sangue sia oscito overo no, en quillo medesmo luoco dua averà data e tante fiade quante date averà.

[8] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 1211, pag. 71: corea el sangue fine a[i] dent[i], / sì li corea tutto a valle / per lo volto e per le spalle, / per le grandissime **gua[n]çate** / ke coloro li aveano date.

[9] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 64.5, pag. 325: e ciascun di percuoterlo si sfama: alquanti li han le man dietro legate, / chi dice ladro, e chi traditor chiama, / chi li dà pugni e chi li dà **guanciate**, / chi lo spenteggia e tal che muoia brama.

[10] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.), Sp. 43, pag. 257.25: Il Nostro Signore da' Iudei in questo fu ingiuriato, avendo **guanciate**, e gittandoli loto per la faccia e altre cose assai.

[11] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 20, pag. 88.4: Et andando ello in Jerusalem a consumarse, imperçò c' ogni consa se trovava inscritto per i profeti, e ch' el serave tradito e daravege gran **guançà** per le gote e per la bocca e serave schernito e seravegi spudà su la facia e serave crucifixo e morto...

[12] **Gl** *Gloss. lat.-eugub*., XIV sm., pag. 101.10: Hec allapa, pe id est la **guanciata**.

1.1 Colpetto simbolico sulla guancia del cavaliere nella cerimonia d'investitura.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 5, cap. 14, vol. 1, pag. 628.1: e quando erano a llui il levavano alto, e traevalli il capuccio usato, e ricevuta la **guanciata** usata in segno di cavalleria li mettevano un capuccio accattato col fregio dell'oro, e traevallo della pressa, ed era fatto cavaliere.

GUANTAIO s.m.

0.1 *guantaio*, *guantari*.
0.2 Da *guanto*.
0.3 *Doc. sen*., 1277-82: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. sen*., 1277-82; *Stat. pis*., 1321.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Fabbricante o venditore di guanti.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Fabbricante o venditore di guanti.

[1] *Doc. sen*., 1277-82, pag. 28.18: Ancho V lib. et III sol. nel dì da Guarniere **guantaio** a vendite in f. cinquanta et cinque.

[2] *Stat. pis*., 1321, cap. 78, pag. 261.16: et a tucti et ciascuni borsari et corregiari et **guantari**, là unque in della città di Pisa dimoranti, tenere le boteghe aperte...

GUANTIERE s.m.

0.1 *vantiere*, *vantieri*; **a**: *guantero*; **f**: *guantiere*.
0.2 Da *guanto*.
0.3 *Doc. sen*., 1263: **1**.
0.4 Att. nel corpus solo in *Doc. sen*., 1263.

0.7 1 Lo stesso che guantaio.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Lo stesso che guantaio.

[1] *Doc. sen*., 1263, pag. 333.8: de' q(uali) è piagio Gian Truciardi (e) Giachomo di Ponti (e) Domegio lo **vantiere** (e) Gian di Merì...

[2] **f** *Libro di Conti* (*Archivio Datini*), 1370: Uno **guantiere** de cambi de' avere a dì v d'ottobre per xxj paio di guanti di cuojo misse sotto nostri guanti di ferro... || GDLI s.v. *guantiere*.

[3] **a** *Stat. ver*., 1377, pag. 367.1: che zaschaum m(er)çaro, cambiaoro, schavezaoro, **guantero** e zaschaum artexan [[...]] no onso né debia tegniro algum dessco, bancho, bancha né alguna altra (con)sa fora dai muri dele dite staçone...

GUANTO s.m.

0.1 *ghuanti*, *ghuanto*, *guante*, *guanti*, *guanto*, *guantu*, *vanti*, *vanto*. **cfr.** (**0.6 N**) *guantus*.
0.2 Franc. **want* (DELI 2 s.v. *guanto*).
0.3 Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); *Albertano* volg., 1275 (fior.); *Stat. sen*., 1301-1303; **F** Giordano da Pisa, *Avventuale fior*., 1304-1305 (pis.); Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.); *Doc. pist*., XIV in.; Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.); *Gloss. lat.-aret*., XIV m.; **x** *Doc. prat*., 1363.

In testi sett.: *Lett. venez*., 1309; Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.); *Doc. padov*., 1367-1371.

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.); *Stat. perug*., 1342; Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Gloss. lat.-eugub*., XIV sm.

In testi sic.: *Poes. an. sic*., 1354 (?).
0.5 Locuz. e fras. *dare il guanto* **1.2**; *donare il guanto* **1**; *donare il guanto della battaglia* **1.2**; *gettare il guanto* **1.2**; *mandare il guanto* **1**; *mandare il guanto* **1.2**; *mandare il guanto della battaglia* **1.2**; *porgere il guanto* **1.2**; *ricevere il guanto* **1.2**; *prendere il guanto* **1.2**; *prendere il guanto della battaglia* **1.2**; *venire ai guanti* **1.2**.
0.6 N Si esclude dalla doc. la glossa con desinenza lat. *guantus* di Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 53r, pag. 72.3: «Cirotheca ce... tegumentum manus, quod dicitur *guantus*».

Il signif. meton. «cuoio, pelle conciata» registrato da GDLI s.v. *guanto*, § 7 sulla base di A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 43, terz. 41, vol. 2, pag. 214: «di panno lan, di pro, e di guanto» non è attendibile, poiché si tratta del topon. fiamm. Gent (fr. Gand), come dimostra il passo corrispondente di Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 79, vol. 2, pag. 155.13: «d'Ipro e di Guanto».
0.7 1 Indumento di pelle conciata, di lana o di altro tessuto che riveste la mano secondo la sua conformazione anatomica, usato per ripararsi dal freddo oppure per motivi di igiene o di eleganza. **1.1** [Falc.] Bracciale di pelle spessa, aperto nella parte inferiore, all'altezza del gomito, usato nella caccia per reggere il falcone. **1.2** [Armi] Parte dell'armatura adibita alla protezione della mano e dell'avambraccio e talora anche a funzioni offensive. **2** [Gastr.] Frittella di ceci.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Indumento di pelle conciata, di lana o di altro tessuto che riveste la mano secondo la sua conformazione anatomica, usato per ripararsi dal freddo oppure per motivi di igiene o di eleganza.

[1] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 2.87, pag. 894: So far trecciuoli e **guanti** e borse...

[2] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.), 6, pag. 565.27: [[Octabiano]] fece venire uno **guanto** pleno de terra de tutte le provincie de lo munno et ponere sopre lo templo, ke forse memoria ad tutti li genti de lo munno ke vennissero ad Roma.

[3] *Stat. sen*., 1301-1303, cap. 15, pag. 14.14: La soma de le corregie e de li scagiali e de' **guanti**, VJ soldi kabella; et passagio IIJ soldi.

[4] **F** Giordano da Pisa, *Avventuale fior*., 1304-1305 (pis.): chi volesse toccare una cosa lotosa che sozzasse, sì ssi metterebbe i **guanti** in mano, poi la potrebbe prendere sicuramente e passare... || Serventi, *Avventuale*, p. 85.

[5] *Doc. orviet.-umbr.merid*., 1312, pag. 24.13: Per ciascuna l. al pisu de sete laborato in borscie, corduni, fiecte, gerlande, carneri, **guanti** et simile, Quactro s..

[6] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 33, 58-72, pag. 726, col. 2.32: e portoro un paro de **guanti** del ditto imperadore sugellati cum uno so segreto sugellu...

[7] Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.), 10.7, pag. 431: **guanti** di lana, borsa da braghieri: / stando così a vostre donne davanti.

[8] *Poes. an. sic*., 1354 (?), 74, pag. 26: Li samiti sun pirduti - et li strangi impirnaturi, / li **guanti** di camuti, - gran panni di culuri, / li nobili villuti...

[9] **Gl** *Gloss. lat.-aret*., XIV m., pag. 304.17: hec ciroteca, ce, el **gua(n)to**.

[10] **x** *Doc. prat*., 1363, pag. 392: cientosesanta paia di dita da **guanti** a la gh(u)isa de la Mangna...

[11] *Doc. padov*., 1367-1371, pag. 31.10: It(em) para XVJ de **gua(n)ti** ll. IJ s. XIIJ d. IIIJ.

[12] **Gl** *Gloss. lat.-eugub*., XIV sm., pag. 88.1: Hic cirotecha, ce id est lo **guanto**, a ciros quod est manus.

– Fras. *Donare*, *mandare il guanto*: offrire un pegno di fedeltà, promettere qsa, fare omaggio, garantire protezione.

[13] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 9, pag. 29.13: Se voi mi prestate uno buono cavallo et una lancia, e donatemi el **guanto** di farmi un dono lo quale io v'adimandarò, io combattarò per voi...

[14] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 13, pag. 50.8: E Tristano disse: - Sire, per più sicurtà di me, donatemi lo **guanto** -. Allora lo re cominciò a ridere, e disse: - Figliuolo, quanto baroni o cavalieri o conti o marchesi, per loro si dona il guanto; ma allo re non fae mestiere donare guanto, però che la sua parola dee essere carta -.

[15] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV, 4, pag. 292.9: Il re Guiglielmo [[...]] non immaginandosi che per questo adomandata fosse tal sicurtà, liberamente la concedette e in segno di ciò mandò al re di Tunisi un suo **guanto**.

1.1 [Falc.] Bracciale di pelle spessa, aperto nella parte inferiore, all'altezza del gomito, usato nella

caccia per reggere il falcone.

[1] *Albertano* volg., 1275 (fior.), L. II, cap. 25, pag. 164.16: Fuggi sì come do(n)nula di mano, (e) sì come uccello di **gua(n)to** d'uccellatore».

[2] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 10.4, pag. 414: Di settembre vi do diletti tanti: / falconi, astori, smerletti e sparvieri, / lunghe, gherbegli, geti con carnieri, / bracchetti con sonagli, pasti e **guanti**; / bolz' e balestre dritt' e ben portanti, / archi, strali, pallotte e pallottieri...

[3] *Trattato de' falconi*, XIV in. (tosc.), cap. 2, pag. 6.17: ch' uno lo tenga in mano [[*scil.*: il falcone]], e traggagli il cappello; ed abbia un **guanto** in mano, col quale si fegga la coscia, isgridandolo con grande boce e forte...

[4] A. Pucci, *Bruto di Brett.*, a. 1388 (fior.), ott. 11.2, pag. 203: Ma nel palazzo non potra' entrare, / se 'l **guanto** de l' uccel non hai primieri, / e tu quel guanto non potra' 'cquistare, / se non combatti con duo cavalieri, / i quali son posti 'l guanto guardare, / e son gioganti molti arditi e fieri.

1.2 [Armi] Parte dell'armatura adibita alla protezione della mano e dell'avambraccio e talora anche a funzioni offensive.

[1] *Lett. venez.*, 1309, 2, pag. 344.19: e daràs alo dito rector lo remagnante dele arme, çoè curaçe C furnide de colari (e) de **vanti**, ballestre L (e) libr. XV de spago da ballestre...

[2] *Doc. pist.*, XIV in., pag. 312.4: Die a Iachopo che Bottolo li ma(n)da a dire che ma(n)di dicie(n)do s'elli lo de s(er)vire de' **gua(n)ti** e dela gorgiera...

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 133, par. 3, vol. 2, pag. 184.9: E quignunque porterà spontone grande con centa, tavolaccio overo bracciaiuola, **guanto** de ferro overo quignunque altra generatione d'arme ad ofesa...

– Fras. *Dare, gettare, mandare, porgere il guanto, donare il guanto della battaglia*: sfidare a singolar tenzone o a battaglia (anche in senso fig.).

[4] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.), cap. 17, pag. 35.15: E T. s'inginochia davanti alo ree e dissegli: «Messer, donatemi lo **guanto** dela battaglia col'Amoroldo».

[5] *Poes. an. ven.*, XIII/XIV, C.21, pag. 39: De vui amar eo ben sun degno. / E se vui fusse ancor de prea, / No è raxon ke siae rea / Encontra vui, ké v'amo tanto / K'a tuti i altri en cet' ol **guanto**...

[6] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 61.2, pag. 606: Io non so se la giostra è comenciata, / ma ben se dice che n' è dato el **guanto**...

[7] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 41, vol. 1, pag. 77.6: Currado Lupo [[...]] mandò a richiedere i· rre Luigi di battaglia, e per segno di ciò li mandò il **guanto** per lo suo trombetta...

[8] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1051, pag. 243: Et poi se desfidaro ipso con conte Lanno; / Mandarose lo **guanto** per insemora justranno, / Traditore chiamandose l'uno et l'altro parlanno.

[9] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 19, pag. 183.21: Achilles [[...]] se proferce con arditanza a recipere la vattaglya et appressemandose inver de Hector porgevale lo **guante** per signale de plu gran fermeze...

– Fras. *Ricevere il guanto*: essere sfidato a duello o a battaglia.

[11] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 41, vol. 1, pag. 77.6: il re ricevette il **guanto**, e con dimostramento di franco cuore e ardire, sanza tenere altro consiglio promisse la battaglia...

– Fras. *Prendere il guanto* (*della battaglia*): accettare la sfida (anche in senso fig.).

[12] Lapo Gianni, XIII ex./1328 (fior.), 13.54, pag. 595: O Morte, [[...]] Perché di tanto arbìtro hai preso manto, / e contra tutti 'l **guanto**?

[13] Matteo Villani, Cronica, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 40, vol. 2, pag. 187.11: Esso vanaglorioso prosuntuosamente fé tantosto sonare li stormenti, e con gran festa prese il **guanto** della battaglia di suo propio, faccendo doni al messaggio.

– Fras. *Venire ai guanti*: litigare con qno venendo alle mani, azzuffarsi.

[14] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 80.8, pag. 162: I' porto il manto di papalardia / Per più tosto venir a tempo a' **guanti**.

2 [Gastr.] Frittella di ceci. || Cfr. Carnevale Schianca, s.v. *guanto*.

[1] **Gl F** *Libro della cocina*, XIV (tosc.): *De' **guanti**, cioè ravioli*. Togli ceci bianchi, ben immolli in l'acqua; lessali bene... || Faccioli, *Arte della cucina*, vol. I, p. 35.

[u.r. 13.12.2017]

GUARAGNO s.m.

0.1 **a**: *guaragno*.
0.2 Franc. **wrainjo* (DEI s.v. *guaragno*).
0.3 **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.5 Per *cavallo di guaragno* > *cavallo*.
0.6 **N** Già att. come antrop. in due doc. lat. tosc. della prima metà del sec. XI: cfr. GDT p. 330. Cfr. anche Sella, *Gloss. lat. it.*, s.v. *guaragnus* per un'att. in un doc. lat. ver. del 1276.
0.7 **1** [Zool.] Lo stesso che stallone.
0.8 Luca Morlino 17.02.2014.

1 [Zool.] Lo stesso che stallone.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 9, cap. 2, pag. 41.20: Anche è da sapere, che il cavallo dee esser generato da stallone, vulgarmente appellato **guaragno**, il quale sia diligentemente guardato, e poco o niente cavalcato, e con pochissima fatica ritenuto...

[u.r. 07.02.2017]

GUARAGUASCHIO s.m. > GUARAGUASCO s.m.

GUARAGUASCO s.m.

0.1 *ghuaraghuaschio*, *ghuaraguaschio*; **f**: *guaraguasco*.
0.2 DEI s.v. *barabasso* (lat. *verbascum*).
0.3 **F** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**; Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.): **1**.
0.4 Att. nel corpus solo in Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.).
0.6 **N** Doc. esaustiva.
0.7 **1** [Bot.] Lo stesso che tassobarbasso.
0.8 Elena Artale 22.06.2004.

1 [Bot.] Lo stesso che tassobarbasso.

[1] **Gl F** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.),

Sinonimario, 410: Flosinus id est tassus barbassus vel cauda lipina aut ***guaraguasco***. || Fontanella, *Antidotarium Nicolai*, pag. 76.

[2] **Gl** Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 6, pag. 172.1: Dela natura del tassobarbasso, ciò è **ghuaraghuaschio**. Ghuaraguaschio sì è chaldo e secho; e altri sono che dicono ch'è fredo e secho.

[u.r. 22.06.2004]

GUARDABANCO s.m.

0.1 *guardabanco*.
0.2 Etimo non accertato. || Cfr. **0.6 N**.
0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Prob. voce fantasma: cfr. Bautier, *Les relations*, p. 292, che propone una diversa segmentazione del testo («Guardaban. Cotaliva») e riconduce la forma a Gardabani, località della Georgia meridionale, sulla base della vicinanza geografica all'Armenia, menzionata nell'es. V. *taliva*.
0.7 1 [Tess.] Qualità di seta prob. proveniente da Gardabani, località della Georgia meridionale.
0.8 Luca Morlino 14.04.2014.

1 [Tess.] Qualità di seta. || Non det. (ma cfr. **0.6 N**).

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 297, col. 2.25: **Guardabanco**. Taliva. Leggi del Golfo d'Erminia.

GUARDACORPO s.m.

0.1 *guardacorpo*.
0.2 Fr. *garde-corps*.
0.3 Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Locuz. e fras. *tribuno del guardacorpo del re* **1**.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Dall'apparato dell'ed. si ricava che la lez. risale agli spogli del ms. Adriani (cfr. Crusca (1) s.v. *guardacorpo*), mentre il ms. base legge «de' Guardatori del corpo del re».
0.7 1 Chi ha il compito di occuparsi dell'incolumità e sicurezza (di qno). [Come equivalente del lat. *tribunus celerum*:] locuz. nom. *Tribuno del guardacorpo del re*: nell'antica Roma, comandante dei cavalieri provenienti dalle diverse tribù.
0.8 Diego Dotto 13.10.2014.

1 Chi ha il compito di occuparsi dell'incolumità e sicurezza (di qno). [Come equivalente del lat. *tribunus celerum*:] locuz. nom. *Tribuno del guardacorpo del re*: nell'antica Roma, comandante dei cavalieri provenienti dalle diverse tribù.

[1] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 1, cap. 59, vol. 1, pag. 106.21: E quand'egli furono là venuti, Bruto, che allora era Tribuno del **Guardacorpo** del re, mandò un [banditore] e feceli venire a sè... || Cfr. Liv., I, 59, 7: «praeco ad tribunum celerum, in quo tum magistratu forte Brutus erat, populum advocavit».

GUARDACUORE s.m.

0.1 *gardacori*, *guardachuore*, *guardacori*, *guardacuor*, *guardacuore*, *guardaqore*, *vardacori*.
0.2 Fr. ant. *garde-corps* con adattamento di *corps* a *cuore* (DEI s.v. *guardacuore*).
0.3 *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Fiore*, XIII u.q. (fior.); *Doc. fior.*, 1299-1300.

In testi sic.: Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Soprabito foderato di foggia ampia.
0.8 Luca Morlino 28.01.2014.

1 Soprabito foderato di foggia ampia.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 191.12, pag. 384: Sì che, quand'ella avrà passata nona, / Il **guardacuor** suo sïa sì fodrato / Ch'ella non cag[g]ia a merzé di persona...

[2] *Doc. fior.*, 1299-1300, pag. 716.12: E de dare, questo die, lb. IJ s. XIIJ s. VIIIJ, che demmo per lui per channe IJ e palmi V e mezzo di saia di Chamo che ne chomperò per uno suo **guardachuore**.

[3] *Doc. fior.*, 1306-25, pag. 98.26: e lb. IIIJ 1/2 p(er) uno **gua(r)dacuore** p(er) suora Agata (e) p(er) calze, lb. XX s. X. MCCCX.

[4] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 2, pag. 400.2: Frater Angelus cuculla, tonika j, **gardacori**, scapulare.

[5] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1388] 16, pag. 297.2: Io sono riuscito del **guardacuore** del cuoio e perciò non avere pensiero; e abbiamo ritrovata la sacchetta dello sciugatoio che ll'avea Piero a bottega.

GUARDAMORTO s.m.

0.1 *guardamorto*.
0.2 Da *guardare* e *morto*.
0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

N Att. solo fior.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Lo stesso che becchino (con rif. torre così chiamata in piazza san Giovanni a Firenze).
0.8 Luca Morlino 28.01.2014.

1 Lo stesso che becchino (con rif. torre così chiamata in piazza san Giovanni a Firenze).

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 7, cap. 33, vol. 1, pag. 319.14: intra l'altre una molto grande e bella ch'era in sulla piazza di San Giovanni a l'entrare del corso degli Adimari, e chiamavasi la torre del **Guardamorto**, però che anticamente tutta la buona gente che moria si soppelliva a San Giovanni...

[2] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 83, pag. 35.26: Avea sulla piazza di S. Joanni sopra le sepolture sul corso una torre di braccia 120 che si chiamava la torre di **Guardamorto**, altissima e forte.

GUARDANAPPA s.f.

0.1 *ghuardanappi*, *guardalnape*, *guardanapa*, *guardanape*, *guardanappa*, *guardanappe*, *gurdanape*.
0.2 Fr. *gardenappe*.
0.3 *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.):

1.
0.4 In testi tosc.: *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.); *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.); *Doc. pist*., c. 1350; Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.).
0.5 Anche s.m. (*guardanappo*).
0.7 1 Telo di tessuto usato a tavola per asciugarsi e pulirsi le labbra.
0.8 Luca Morlino 28.01.2014.

1 Telo di tessuto usato a tavola per asciugarsi e pulirsi le labbra.

[1] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), pag. 87.9: Demo a Bindo di Pari per due tovaglie da tavola, per due **guardanappe** e per una tovaliuola da mani compramo da lui per lo nostro ostello, vintequatro dì di settembre tre C cinque.

[2] Intelligenza (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 67.1, pag. 29: Tovagli' e **guardanappe** v'ha bianchissime, / che cuopron quelle tavole sovente: / non si videro mai così bellissime.

[3] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 150.11: E de avere a dì uno di frebraio 333 per una tovaglia, una **guardanapa**, una tovagliuola che li tochò ch'era a chasa Guido...

[4] *Doc. pist*., c. 1350, pag. 64.5: Ancho 4 **gurdanape** di lungheza d'otto bracia per una.

[5] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 110.9: et di molte tovaglie da ttavola et da ffaccia et da mano et da ttesta, et **ghuardanappi**, et molto pannolino sottelissimo in due grandi chofani...

GUARDANAPPO s.m. > GUARDANAPPA s.f.

GUARDANCANNA s.f.

0.1 *guardancanna*.
0.2 Da *guardare*, *in* e *canna*.
0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Armi] Parte dell'armatura che protegge la gola.
0.8 Luca Morlino 28.01.2014.

1 [Armi] Parte dell'armatura che protegge la gola.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 159, pag. 385.36: Egli è tanto che non ci armai, che nulla armatura ci ho trovata bona, e la **guardancanna** più d' un' ora m' ha tenuto, che eran guasti li fibbiali a potercela mettere, ancora non è acconcia...

GUARDANZA s.f.

0.1 *guardança*.
0.2 Da *guardare*.
0.3 *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Conservazione in buono stato, protezione.
0.8 Marco Maggiore 19.10.2016.

1 Conservazione in buono stato, protezione.

[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 39.89, vol. 1, pag. 271: Sempre alegrança, - con dança, / faccia lo Padovano, / ké tale orança – alegrança / abbe da Dio sovrano, / ke dea possança, - **guardança** / di quello, humili et piano.

GUARDAPASSO s.m.

0.1 *guardapasso*.
0.2 Da *guardare* e *passo*.
0.3 *Poes. music*., XIV (tosc., ven.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Cacciatore che attende al varco la preda.
0.8 Luca Morlino 14.04.2014.

1 Cacciatore che attende al varco la preda. || (Ageno, *Rec. Corsi*, p. 704).

[1] *Poes. music*., XIV (tosc., ven.), Appendice, cacc. 2.10, pag. 361: Chi se'? / Chi se'? - I' son **guardapasso**. / Che vòi, che vòi? - Va' de qua.

GUARDAROBA s.f.

0.1 *guardaroba*, *guardarobba*, *guardarobe*, *guarderoba*.
0.2 Fr. *garde-robe*.
0.3 *Detto d'Amore*, XIII u.q. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Detto d'Amore*, XIII u.q. (fior.); *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi).

In testi mediani e merid.: *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.).

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).
0.7 1 Locale adibito alla conservazione di beni e provviste. **2** Locale adibito all'espletamento dei bisogni corporali.
0.8 Luca Morlino 28.01.2014.

1 Locale adibito alla conservazione di beni e provviste.

[1] *Detto d'Amore*, XIII u.q. (fior.), 317, pag. 503: E sì avrai ad oste / Folle-Larghez[z]a mala, / Che scioglierà la mala / E farà gran dispensa / In sale ed in dispensa / E 'n **guardarobe** e 'n cella.

[2] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 292, vol. 1, pag. 219.33: una **guardarobba**, ne la quale si mettano et si ripongano, et mettere facciano, li detti Nove, le cose infrascritte, cioè: X staia di pane biscotto...

[3] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 234.22: Fo lo data per pregione ell palaçço de la **guardaroba** de sa Lorenço.

2 Locale adibito all'espletamento dei bisogni corporali.

[1] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 56v, pag. 104.14: Cloaca ce... locus stercorarius, quia immunda absorbit, que vulgariter dicitur *privata* vel ***guardaroba***.

GUARDAROBIERE s.m.

0.1 *guardarobiere*.
0.2 Da *guardaroba*.
0.3 *Doc. tosc*., 1263-1326, [c. 1325]: **1**.
0.4 Att. solo in *Doc. tosc*., 1263-1326, [c. 1325].
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Addetto alla custodia di beni di qno.
0.8 Luca Morlino 28.01.2014.

1 Addetto alla custodia di beni di qno.

[1] *Doc. tosc*., 1263-1326, [c. 1325], pag. 269.31: Indentura intra noi e ser Giovanni de Vuimonduvalde **guardarobiere** di meser U.

[2] *Doc. tosc*., 1263-1326, [c. 1325], pag. 270.11: Indentura tra ser Simone di Scepeie **guardarobiere** di messer Ugo e noi di lb. XX ster. che lgli demmo per lo detto messer Ugo.

GUARDASPENSA s.f.

0.1 *guardaspensa*, *guardaspesa*.
0.2 Da *guardare* e *spensa*.
0.3 *Doc. fior.*, 1361-67, [1362]: **1**.
0.4 Att. solo in *Doc. fior.*, 1361-67.
0.7 1 Locale o mobile di arredamento adibito alla conservazione di provviste; dispensa.
0.8 Luca Morlino 14.04.2014.

1 Locale o mobile di arredamento adibito alla conservazione di provviste; dispensa.

[1] *Doc. fior.*, 1361-67, [1362], pag. 357.28: Frate Tuccino di Vannino comverso del monistero di Valembrosa sopra la **guardaspensa** de' signorj priorj deputato alla guardia dellgli arnesi sopradettj confessò avere avuti e ricevutj da frate Donato e frate Bernardo camarlinghi alla camera dell' arme i sopradettj arnesi scritti qui di sopra.

GUARDIANÌA s.f.

0.1 *guardiania*.
0.2 Da *guardiano*.
0.3 *Fioretti S. Francesco*, 1370/90 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Con rif. a un convento francescano:] incarico di padre guardiano.
0.8 Marco Maggiore 11.10.2016.

1 [Con rif. a un convento francescano:] incarico di padre guardiano.

[1] *Fioretti S. Francesco*, 1370/90 (tosc.), cap. 45, pag. 192.3: E in questo tempo fece più volte l'ufficio della **guardiania** con grande discrezione, e Dio per lui adoperò molti miracoli.

GUARDIARE v.

0.1 *guardiava*.
0.2 Da *guardia*.
0.3 *Novelle Panciatich.*, XIV m. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Novelle Panciatich.*, XIV m. (fior.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Tenere sotto controllo; sorvegliare.
0.8 Marco Maggiore 03.11.2016.

1 Tenere sotto controllo; sorvegliare.

[1] *Novelle Panciatich.*, XIV m. (fior.), 143, pag. 157.18: et facestemi dare uno pane per giorno alle spese della vostra corte, et chomandaste anchora alle vostre guardie che io fossi bene **guardiato**.

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 13, pag. 102.14: Fecelo sio armiraglio de mare. Tutta la contrada dello mare **guardiava** in servizio de Parialoco. Granne onore renne a sio signore.

[3] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 164.14: Non ardisce alcuno arme portare. Nullo omo fao ad aitri iniuria. Lo signore non se accotiava de toccare lo sio servo. Onne cosa **guardiava** lo tribuno.

GUARDINGAMENTE avv.

0.1 *guardingamente*; **f**: *guardengamente*.
0.2 Da *guardingo 1*.
0.3 *Albertano* volg., 1275 (fior.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Albertano* volg., 1275 (fior.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); **f** *Cassiano* volg. (A), XIII ex. (sen.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Guardandosi attorno con prudenza e sospetto (allo scopo di riconoscere un pericolo e sim.). **1.1** Con cautela e avvedutezza.
0.8 Diego Dotto 16.03.2015.

1 Guardandosi attorno con prudenza e sospetto (allo scopo di riconoscere un pericolo e sim.).

[1] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 8, cap. 8, vol. 2, pag. 231.18: Nondimeno la crudeltà di quella pena fece la gente di quell'oste essere più obbediente a' comandatori; e più **guardingamente** facevano le guardie e le vegghie...

– [In contesto fig.].

[2] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosc.), IV, cap. 2, pag. 125.25: e però quando [[il Re]] si mette a' pericoli delle battaglie, è bisogno che vada temperatamente e **guardingamente**, però che quando egli fosse preso e morto, o rinchiuso, allora vengono meno le forze di tutti combattitori; e però fae bisogno d'essere avveduto nell'andare.

– [Rif. a animali].

[3] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 5, pag. 24.5: e quando elli [[*scil.* il lupo]] viene a intrare in alcuno luogho per involare, si va molto **guardingamente**, e sse elli facesse alcuno sentore, sì ssi prende li piedi colli denti e sì se li morde fortemente.

1.1 Con cautela e avvedutezza. || Att. nei volgarizzamenti per trad. del lat. *caute* o sim.

[1] *Albertano* volg., 1275 (fior.), L. II, cap. 24, pag. 161.2: «li fieri distrettame(n)te sono da priemere, li humili cittadiname(n)te sono da a(n)monire, li felloni **guardi(n)gam(en)te**, li sempici lieveme(n)te sono da tractare». || Cfr. Albertano, *De amore*: II, 17: «dolosi caute».

[2] **f** *Cassiano* volg. (A), XIII ex. (sen.), Collaz. VII, cap. 17, pag. 118v.21: [[*scil.* i ladri]] vanno spiando il nascosto avere degli uomini, a' quali per le scure tenebre dela note vanno spandendo **guardengamente** la rena minuta, per un cotal suono che risponde ala caduta dela rena comprendono le ricchecçe riposte... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Cass., *Conl.*, VII, 16: «qui per taetras noctis tenebras cauta spargentes manu minutias harenarum reconditas opes».

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 120, *Decollaz. Giov. Battista*, vol. 3, pag. 1084.22: Erodia fece portare il capo suo in Gerusalem, e **guardingamente** il fece seppellire a lato al sepolcro d'Erode, temendo che non risucitasse profeta se col corpo fosse seppellito il capo. || Cfr. *Legenda aurea*, CXXI, 115: «caute».

GUARDINGO (1) agg./s.m.

0.1 *guardinga*, *guardinghi*, *guardingo*; **f**: *guardingho*.
0.2 Da *guardare* (Nocentini s.v. *guardare*).
0.3 F Giordano da Pisa, *Prediche*, 1303-1309 (pis.>fior.): **1.1**; *Valerio Massimo*, Libro II volg.

B, a. 1326 (fior.): **1.1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.); *Rim. Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.).
0.5 Locuz. e fras. *non guardingo* **1**, **1.1**.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Che si guarda attorno con prudenza e sospetto (allo scopo di riconoscere un pericolo e sim.). **1.1** Che agisce o si muove con cautela e avvedutezza.
0.8 Diego Dotto 16.03.2015.

1 Che si guarda attorno con prudenza e sospetto (allo scopo di riconoscere un pericolo e sim.). || Att. nei volgarizzamenti per trad. del lat. *cautus*.

[1] **f** *Valerio Massimo* (red. Va), a. 1336 (tosc.), L. VII, cap. 3, pag. 123v.4: e amonìlli che fossero più aveduti e **guardinghi**, e elli incontanente uscio della cittade... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Val. Max., VII, 3.*ext*., 10: «monuitque ut essent cautiores» e *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.): «ammonìe ch' elli fussero più avveduti».

– [Rif. a animali].

[2] *Colori rettorici* (ed. Scolari), 1329/45 (fior.), pag. 246.15: Gli uomini giovani possono essere savi, ma non veramente prudenti, però che sono poco vivuti e ànno poche cose vedute e praticate; e ciò dimostrando il Principe degli apostoli a' pellati dice: «Siate prudenti come serpenti, ecc.», i quali per lo molto tempo che vivono sono molto cauti e **guardinghi**.

– Locuz. agg. *Non guardingo*.

[3] **f** *Favole tosc*., XIV, II.5.112: Ma 'l topo moggio, lento, non **guardingho**, / alchuna bastonata gli fu porto... || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

1.1 Che agisce o si muove con cautela e avvedutezza.

[1] **F** Giordano da Pisa, *Prediche*, 1303-1309 (pis.>fior.), 42: che ne diventi più umile, che ti conosci vile, e peccatore; senne più **guardingo**, e stai con più timore. || Moreni, vol. II, p. 45.

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 8, pag. 564.14: Ma il discreto arciere Amore, che per sottili sentieri sottentrava nel **guardingo** animo...

[3] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 171-80, pag. 68.4: delle quali [[*scil*. l'età e gli studi]] ciascuna per sé e amendune insieme ti doveano render cauto e **guardingo** dagli amorosi lacciuoli...

– Sost.

[4] *Rim. Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), pag. 144.22: l' amor pieno di guati è presente ai non **guardinghi**. || Cfr. Ov., *Rem. Am*., 148: «Adfluit incautis insidiosus Amor».

1.1.1 Ispirato da prudenza e accortezza.

[1] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 36, pag. 23.12: acciò che lla virtude divenisse più forte per l'assalto de l'arte e l'arte divenisse più **guardinga** per la scienza della virtude. || Cfr. Val. Max., II, 3, 2: «haec illius scientia cautior fieret».

GUARDINGO (2) s.m. > GARDINGO s.m.

GUARDITARE v.

0.1 *guarditate*.
0.2 Da *guardare*. || Cfr. **0.6 N**.
0.3 Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Solo pron.
0.6 N Prob. voce fantasma.
0.7 1 Pron. Premunirsi attentamente contro una minaccia o un rischio.
0.8 Marco Maggiore 04.11.2016.

1 Pron. Premunirsi attentamente contro una minaccia o un rischio.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 544, pag. 560.18: Or v'ò di tutto ciò guarnita, acciò che voi vi **guarditate** e che voi prendiate tal conseglio che buono sia, sì che voi non siate ingannata né cacciata del paese...

GUARDO s.m.

0.1 *ghuardo*, *guard'*, *guardi*, *guardo*, *quardo*.
0.2 Da *guardare* (DELI 2 s.v. *guardare*).
0.3 Guido delle Colonne, XIII pm. (tosc.): **2**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Guido delle Colonne, XIII pm. (tosc.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Dante da Maiano, XIII ex. (fior.); Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.).
In testi sett.: *Rime Arch. Not. Bologna*, 1302-33 (bologn.), [1302]; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Tristano Veneto*, XIV.
In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (14), p. 1325 (abruzz.); Ridolfo, *Tenz. con Manfredino*, a. 1328 (perug.).
0.7 1 Atto di volgere gli occhi verso qsa o qno per osservarlo. **1.1** Capacità visiva; vista. **2** Espressione del volto. Estens. Gli occhi stessi. **3** Considerazione o attenzione da parte di qno. **3.1** Modo in cui qsa viene visto, interpretato o considerato. **4** [Per errore di copia o d'interpretazione].
0.8 Marco Maggiore 08.11.2016.

1 Atto di volgere gli occhi verso qsa o qno per osservarlo.

[1] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 37, pag. 277.23: «Lo re chi sede in la sedia in iuditio turba e guasta ugni male con lo so **guardo**».

[2] Dante da Maiano, XIII ex. (fior.), 2.7, pag. 9: Grave mi sembra, donna, a lo ver dire, / che lingua d'omo o pensiero di core / o **guardo** d'occhi possan ben ciausire / o sì nomar com'è vostro laudore...

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 143.72, pag. 601: Per re' **guardo** o riso o guigno, / desdexeiver zogo e cingno, [[...]] / o quanti conpagnoni tu ài / avuo o miso in questi guai...

[4] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 7, 4.28, vol. 3, pag. 73: Ancor vo' che ti guardi / da llei che gitta i **guardi** / sott' occhio in ça e là / ché di mai tracti dà.

[5] Ridolfo, *Tenz. con Manfredino*, a. 1328 (perug.), 2.5.1, pag. 170: Io tese il **guardo** e dissi a un altro: - Ve 'l, c'è / colui c[h]'ogne mal dir per lui si porge!

[6] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 11.6, pag. 556: onde devenner glie mei [[occhie]] vergognose, / chinando el **guardo** loro a terra giù, / e la mia lengua muta allora fu / en demandar mercé de quelle cose.

[7] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 760,

pag. 59: Et poco puoi cusì a tardo / Ihesù se volse e fece un **guardo** / a Petro, ke l'avea negato...

[8] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 241.7, pag. 369: A Giovanni un pietoso **guardo** face, / po' disse: - Figliuol, fà quel c'a te piace.

1.1 Capacità visiva; vista.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 312.10, pag. 199: Però me trovo onne merçé luntana: / che se 'l core se cernisse per **guardo**, / eo non serey fidato en vista vana...

[2] **Gl** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 312.34: hec acies, ei, la schiera et el taglio et el **guardo**, unde versus: Est acies oculi, ferri, bellique furentur.

[3] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosc.-padano), 48a.1, pag. 319: Bench'el para distante al **guardo** nostro, / l'on stando al muro, l'altro chiuso a ferro, / con reverentia innanzi a voi m'aterro / e bacio cento volte el viso vostro...

2 Espressione del volto. Estens. Gli occhi stessi.

[1] Guido delle Colonne, XIII pm. (tosc.), 4.14, pag. 104: Oi dolze cera con **guardi** soavi, / più bella d'altra che sia in vostra terra, / traiete lo meo core ormai di guerra...

[2] *Rime Arch. Not. Bologna*, 1302-33 (bologn.), [1302] 27.10, pag. 161: Sì me ferì lo core, / dona mia, vostro [[ed.: nostro]] çentil **guardo** / ch'on'altro amor pinsi fori / è sol per voi che incendo et ardo...

[3] Armannino, *Fiorita* (14), p. 1325 (abruzz.), pag. 379, col. 3.8: et lo **guardo** avea scuro et pagoroso ad quy lo mirava; et mantello sempre usava de portare...

[4] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 270.46, pag. 342: Fa' ch'io riveggia il bel **guardo**, ch'un sole / fu sopra 'l ghiaccio ond'io solea gir carco...

3 Considerazione o attenzione da parte di qno.

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 107.8: Antonio, bel signor mio peregrino, / più tosto ca d'Urbano o Costantino / tuo **guardo** voglio e tua beneditione.

3.1 Modo in cui qsa viene visto, interpretato o considerato.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 8, pag. 100.2: E trovamo e·llo **guardo** de lo popolo al desegnamento de l'ombre che so' e·lla luna grande variazione e grande errore...

[2] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 125, pag. 128.30: E perciò lo amor non consente miga segondo lo dreto **guardo**, anci consente là o' qu'ello vuol, che cià non guardarà rasion forssi cha la soa propria volontade...

4 [Per errore di copia o d'interpretazione].

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 25, par. 6, pag. 410.7: Ché così noi leggiamo di Simagho, di natività **guardo**. || Cfr. *Defensor pacis*, II, 25, n. 6: «Sic enim legimus de Symmacho, nativitate Sardo».

GUARENTIGIATO agg.

0.1 f: *guarentigiate*.
0.2 Da *guarentigia*.
0.3 F *Stat. sen.*, XIV, [1383]: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Dir.] Munito di guarentigia.
0.8 Giulio Vaccaro 08.12.2016.

1 [Dir.] Munito di guarentigia.

[1] **F** *Stat. sen.*, XIV, [1383]: Che di scripture **guarentigiate** si faccia sumaria ragione. || Polidori, *Proposta*, p. 56.

GUARIGIONE s.f.

0.1 *garision*, *ghuerigione*, *guaresone*, *guarigion*, *guarigione*, *guarigioni*, *guariscione*, *guarision*, *guarison*, *guarixon*, *guerigion*, *guerigione*, *guerisgione*, *quarisone*, *varision*.
0.2 Fr. *guerison* (DEI s.v. *guarire*), o da *guarire*.
0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **3.1**.
0.4 In testi tosc.: *Quindici segni*, 1270-90 (pis.); Mastro Francesco, XIII sm. (fior.); *Tristano Forteguerr*., XIII sm. (pis.); Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.); Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.).

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); *Memoriali bologn*., 1279-1300, (1288); **f** *Commento a Ars am*. (D), a. 1388 (ven.); *Tristano Veneto*, XIV.

In testi mediani e merid.: Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.); *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.).
0.5 Locuz. e fras. *cercare guarigione* **2**; *condurre a guarigione* **3.1**; *dare guarigione* **1.2**, **3.1**; *domandare guarigione* **2**; *donare guarigione* **1.2**; *fare guarigione* **1.1**; *menare a guarigione* **3.1**; *porre in guarigione* **1.4.2**; *recuperare guarigione* **1.1**; *ritornare in guarigione* **1.1**; *senza guarigione* **1.3**; *tornare a guarigione* **1.1**, **2.1**; *tornare in guarigione* **1.4.1**; *tornare a guarigione* **1.2**; *trovare guarigione* **1.1**; *venire a guarigione* **1.1**.
0.7 1 Recupero della salute fisica. **1.1** Locuz. verb. *Fare*, *recuperare guarigione*, *ritornare in guarigione*, *tornare a guarigione*, *trovare guarigione*, *venire a guarigione*: recuperare la salute fisica. **1.2** Locuz. verb. *Dare*, *donare guarigione* (a qno), *tornare* qno *a guarigione*: rimettere in salute, risanare. **1.3** Locuz. avv. *Senza guarigione*: in modo mortale. **1.4** Fig. [In contesto lirico o amoroso, con rif. alla malattia d'amore:] conforto, speranza (d'amore). **2** Estens. Azione protettiva. Locuz. verb. *Cercare*, *domandare guarigione*: cercare, chiedere aiuto. **2.1** Estens. Locuz. verb. *Tornare a guarigione*: procurare un vantaggio. **3** Fig. Salvezza (dell'anima). **3.1** Fig. Locuz. verb. *Condurre a guarigione*, *dare guarigione*, *menare a guarigione*: salvare l'anima.
0.8 Luca Morlino 02.02.2015.

1 Recupero della salute fisica.

[1] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 27, pag. 133.4: Per la detta **guarigione**, Gostantino diventò christiano e dotò la chiesa.

[2] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 121, pag. 474.25: E voi, Galasso e Bordo e Prezzivalle, anderete alla riva del mare, ove voi trovaste la nave che v'era la spada Stringes Ranges: ma innanzi voglio che voi veggiate la **guarigione** dello re Piles -.

[3] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 460, pag. 421.10: Et miser Tristan disse: «Amigo, puoi che lo so fato hè andado, lassé-llo star et dela vostra **guarision** pensa tuto adesso».

– [Con rif. ad animali].

[4] *Malattie de' falconi*, XIV (tosc.>lomb.), pag. 13.1: Trattato del governo de le malattie e **guarigioni** de' falconi, astori e sparvieri.

1.1 Locuz. verb. *Fare*, *recuperare guarigione*, *ritornare in guarigione*, *tornare a guarigione*, *trovare guarigione*, *venire a guarigione*: recuperare la salute fisica.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosc.), canz. 4.3, pag. 206: Ahi lasso, or è stagion de doler tanto / a ciascun om che ben ama Ragione, / ch'eo meraviglio u' trova **guerigione**, / ca morto no l'ha già corrotto e pianto, / vedendo l'alta Fior sempre granata...

[2] *Tristano Forteguerr*., XIII sm. (pis.), pag. 11.35: Non vo ricorda quando [con]bactei co l'Amoroldo d'Ir[lan]da, ch'io fui ferito d'una [saec]ta avenenata in de la co[scia] e non trovai **guarigione** [in] [n]ulla parte infine a che [noi] [n]onn andanmo in Irlanda, [com]e voi sapete?

[3] *Tristano Forteguerr*., XIII sm. (pis.), pag. 12.27: E quando ella serà venuta a noi, dimandremo di madonna Y. e prenderemo da lei alcuno consillio per voi, sie che voi tornerete a **guarigione**».

[4] *Tristano Ricc*., XIII ex. (tosc.), cap. 38, pag. 62.24: Cavaliere, per tre cose le quali io ti diroe, sono quelle per le quali io non prendo vendetta di voi: l'una si è perch'io sì tti trovai nela naviciella morto e nela mia casa ricoverasti **guarigione**...

[5] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 258, pag. 291.21: Sì vi dico che' feriti ch'erano nell'oste, per quella puzza non potevano a **guarigione** venire, ché medici non sapeano in loro piaghe nullo conseglio mettare.

[6] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 48, pag. 174.23: Allora donòe lo re la licenzia a Tristano ch'egli possa dimorare e far sua **guarigione** allo castello di Cornasim, e dove gli dilettava: salvo che alle mura e porti della città non si appressasse a cento piedi.

[7] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 85, pag. 103.20: «Oi signor, or io vego che vui retornaré in **garision**, inperciò che lo fero per lo qual vui fosse ferido fo tossegado.

[8] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 115, pag. 124.8: e l'altra sì è inperciò che io ve meniè in lo mio hostelo tropo amalado, et là o' che vui yeri chussì como morto çià avé regovrado **varision**.

– [Con rif. alla malattia:] decorrere, passare.

[9] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosc.), canz. 8.97, pag. 225: ché senza alcun tormento / non torna a **guerigion** gran malatia, / e chi accatta caro / lo mal, non certo avaro / ad acquistar lo bene essere dia.

1.2 Locuz. verb. *Dare*, *donare guarigione* (a qno), *tornare* qno *a guarigione*: rimettere in salute, risanare.

[1] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 38.10, pag. 97: Per ch'io voglio esser de l'altrui mal miro, / e voglio a ciaschedun dar **guerigione** / veggendo lo mio pianto e lo sospiro.

[2] *Tristano Ricc*., XIII ex. (tosc.), cap. 95, pag. 189.18: E la bella dama Isotta sì mi diede **guarigione**.

[3] *Tristano Ricc*., XIII ex. (tosc.), cap. 101, pag. 196.13: E ss'ella non vi dona **guerigione** di questo male, voi non troverete neuno consiglio giamai».

[4] *Tristano Ricc*., XIII ex. (tosc.), cap. 115, pag. 211.32: E questo cavaliere ond'io vi parlo sì ee mio sengnore, lo quale Isotta vostra figliuo*la* sì lo tornoe a **guarigione**.

– [Con rif. alla parte del corpo malata].

[5] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), *Pt.* 3, cap. 1, pag. 139.5: Ancora fare bollire cruscha di grano in aqua e in vino, e farne inpiastro, e porre chaldo sopra le mamelle enfiate e dure per troppo grande abondanzia di latte, sì lle disenfia e le torna a **ghuerigione**...

1.3 Locuz. avv. *Senza guarigione*: in modo mortale.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 13, vol. 3, pag. 253.3: Metti freno alla tua bocca, e guarda le tue labbra e la tua lingua, e che la tua lingua non ti faccia cadere, e che la caduta non sia a morte, senza **guarigione**.

[2] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 115, pag. 181.23: Ellino non sapeano arme portare a guisa troiana, ma ellino sapeano molto ben trare di loro archi saette taglienti e avenenate; sì vi dico che, se alcuno n'era ferito, ciò era senza **guarigione**.

1.4 Fig. [In contesto lirico o amoroso, con rif. alla malattia d'amore:] conforto, speranza (d'amore).

[1] Mastro Francesco, XIII sm. (fior.), canz. 1.32, pag. 178: Donna, chero pïetate, / ch'io languisco ogne stagione; / sono in vostra potestate / d'aver morte e **guerigione**.

[2] **f** *Commento a Ars am*. (D), a. 1388 (ven.), L. II, [vv. 331-32], pag. 67r.42: per tucte queste cotal cose et per cotali servixii che tu farai ala donna toa, el serà vestigii et segni dela soa cura et dela soa **guarison**, o serà segni de gran benivolentia et amor. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

1.4.1 Fig. [In contesto lirico o amoroso, con rif. alla malattia d'amore] Locuz. verb. *Tornare in guarigione*: riacquisire speranza (d'amore).

[1] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tosc.), 3.14, pag. 9: Or mira qual te par più reprensione: / o desdegnar, per fare me morire / o guardar, perch'eo torni in **guerigione**.

1.4.2 Fig. [In contesto lirico o amoroso, con rif. alla malattia d'amore] Locuz. verb. *Porre in guarigione*: dare conforto, speranza (d'amore).

[1] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tosc.), 3.10, pag. 9: E la tua cera allegra me si renda / sol una fiata, e molto mi providi / en guiderdon di tutto 'l meo servire, / ché lo tu' isguardo in **guerigion** mi pone, / e lo pur disdegnar mi fa perire.

2 Estens. Azione protettiva. Locuz. verb. *Cercare*, *domandare guarigione*: cercare, chiedere aiuto.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 37, pag. 112.36: Li pro' chavalieri e li valenti si tornaro a lloro schiere, ma li codardi vanno **guarigione** cerchando.

[2] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 47, pag. 172.20: E Tristano rispuose: - Brandina, come anderòe io in tanto lontano paese cercando **guerigione**, che mi sento venire tutto manco, e sono presso alla morte...

[3] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 202, pag. 163.10: E 'l buon uomo le dise: "Donna, l'uomo no dee venire ad uomo a vote mani quand'e' domanda **guerigione**".

2.1 Estens. Locuz. verb. *Tornare a guarigione*: procurare un vantaggio.

[1] *Memoriali bologn*., 1279-1300, (1288) 35.4, pag. 67: Chi a fà' vendeta se vol' e' pon<e> mente / como la faza senza danasone, / el fatto non dic'a molte gente / perch'al nimico torni a **quarisone**.

3 Fig. Salvezza (dell'anima).

[1] *Quindici segni*, 1270-90 (pis.), 447, pag. 259, col. 1: O che duro partimento, / che non varrà lo pentimento / né rimoçine né orassione / né nulla altra **guariscione**.

[2] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosc.), ball. 9.33, pag. 228: a la Chiesa tu defensione / e forte campïone - eretto, / tu, de' fedel' **guarigione** / e restorazione - e refetto, / a ciascun mendo e defetto / t'ha per socorso noi dato / lo nostro orrato - Signore.

[3] *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.), 355, pag. 113: unde s'alchun me guarda, s'al fosse in grande prexon / de li pechay malvaxij, ell'à grande **guarixon**, / perzò che eyo varo a l'anima dro corpo ch'è cercondata, / allo corpo con tuto che dentro la ten sarada...

[4] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 10.51, pag. 521: E quest' è sola la tua **guaresone**...

3.1 Fig. Locuz. verb. *Condurre a guarigione*, *dare guarigione*, *menare a guarigione*: salvare l'anima.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 666, pag. 623: Oi Deu, qe sai la mïa empentison, / Tu me condù a vera **guarison** / per penetencia e per confessïon / e per lemosena e per oracïon.

[2] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 929, pag. 59: Q'elo no volse metre guaço / Mai si medesemo per ostaço, / Per noi condur a **guarison** / De cruëlissema preson.

[3] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 67.13, pag. 136: Po' dica, ch'ella l'oda, come sag[g]io, / Che per lei farà' far gran processione, / O ttu n'andrà' in lontan pellegrinag[g]io, / Se Gesocristo le dà **guerigione**.

[4] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 123, pag. 24: Et l' alme, che stavano enn amfernale mascione / dell' ortu dello diavolu peximo joctone, / per ti, figliolo, quell' anime foro menate a **guariscione**.

GUARIMENTE avv.

0.1 *guarimente*.
0.2 Da *guari*.
0.3 Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Del tutto (in una frase negativa).
0.8 Luca Morlino 02.02.2015.

1 Del tutto (in una frase negativa).

[1] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), *Pt.* 1, cap. 15, pag. 108.19: Poi incomincia l'autono, che l'aire rafreda no **guarimente**, e le foglie delli albori cominciano a chadere, e dura tanto che la fredura inforza più...

GUARIMENTO s.m.

0.1 *guarimento*.
0.2 Da *guarire*.
0.3 *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.): **1.1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Recupero della salute fisica.
0.8 Luca Morlino 02.02.2015.

1 Recupero della salute fisica.

[1] **F** *Leggenda di s. Guglielmo d'Orange* volg., XIV (fior.): ciascheduno ebbe a notizia il **guarimento** della sopra detta donna, la quale era stata molto inferma... || De Luca, *Prosatori*, p. 1192.

[2] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 99.3: Imperciò che al morto indarno si dà medicina! Ma insino che sono vivo, leggera aura mi può infondere di **guarimento** soave rugiada. || Cfr. *De amore*, p. 98: «levis potest aura imbrem mihi liberationis infundere et rorem suavitatis inducere». L'altro volgarizzamento legge più fedelmente «piccol vento mi può dare aqua da guarire e rugiada di gran soavità». Cfr. *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 15, pag. 75.15.

GUARIOLU s.m.

0.1 *guariolu*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Rapisarda, *Thesaurus pauperum*, p. 94, glossa «piccolo recipiente» e propone un accostamento a *ulglarulu* (v. *ugliarulu* s.m.) che tuttavia indica un recipiente per l'olio e non, come qui, una sorta di crogiolo.
0.7 1 Recipiente in materiale refrattario al calore usato per fondere i metalli.
0.8 Pär Larson 25.06.2007.

1 Recipiente in materiale refrattario al calore usato per fondere i metalli.

[1] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 179, pag. 94.12: [4] Item cui avissi di lu sucu di quista sancta erba di pisu di una uncza, riservarsila, et poi prinda unczi .x. di argentu finu et fundissilu in lu **guariolu**; essendu fusu, e tu gictassi lu sucu di la dicta erba dintra quilli unczi .x., tornaria oro finu.

GUARIRE v.

0.1 *garì*, *garido*, *garir*, *garirà*, *garire*, *gariré*, *garirò*, *garisca*, *garisia*, *garissa*, *garissia*, *ghuarebbe*, *ghuarì*, *ghuarischa*, *ghuariscie*, *guarà*, *guarae*, *guarai*, *guaràne*, *guaranne*, *guaratti*, *guarave*, *guarendo*, *guarì*, *guarì'*, *guarí*, *guaria*, *guarìa*, *guaría*, *guarid*, *guarida*, *guaridhi*, *guaridho*, *guaridi*, *guarido*, *guarie*, *guarigli*, *guarii*, *guarì-la*, *guarilla*, *guarillo*, *guarinno*, *guario*, *guarìo*, *guarir*, *guarirà*, *guariràe*, *guarirai*, *guariravo*, *guarire*, *guarirè*, *guarirea*, *guarirebbe*, *guarirebe*, *guarirebono*, *guariri*, *guarirla*, *guarirli*, *guarirlo*, *guarir-lo*, *guarirme*, *guarirmi*, *guarirne*, *guariro*, *guarirò*, *guarirono*, *guarirti*, *guaris*, *guarìs*, *guarisa*, *guarisca*, *guariscano*, *guariscanti*, *guarisce*, *guarisceli*, *guarisceno*, *guarischa*, *guarischi*, *guariscie*, *guariscili*, *guarisco*, *guariscone*, *guariscono*, *guarise*, *guariselli*, *guariss*, *guarisse*, *guarisselo*, *guarisseno*, *guarissi*, *guarisso*, *guarissono*, *guaristi*, *guarita*, *guarite*, *guariti*, *guarito*, *guaritolo*, *guaritteno*, *guaritu*, *guariva*, *guarivano*, *guarixa*, *guarixe*, *guarixi*, *guarrà*, *guarrae*, *guarràe*, *guarrai*, *guarrane*, *guarranno*, *guarrea*, *guarrebbe*, *guarrebe*, *guarresti*, *guarrete*, *guarritu*, *guarrò*, *guarroe*, *guaruta*, *guaruti*, *guaruto*, *guerendo*, *guerì*, *gueria*, *guerie*, *guerieno*, *guerillo*, *guerio*, *guerìo*, *guerir*, *guerira*, *guerire*, *guerirebbe*, *guerireste*, *guerirlo*, *guerirmi*, *gueriro*, *guerirono*, *guerisca*, *guerisce*,

guerisci, *guerisco*, *gueriscon*, *gueriscono*, *guerisse*, *guerissono*, *gueriste*, *guerita*, *guerite*, *gueriti*, *guerito*, *gueritto*, *gueriva*, *guerivali*, *guerivano*, *guerrae*, *guerrane*, *guerràne*, *guerrei*, *guerrete*, *guerrò*, *guirebe*, *guirrà*, *guirrò*, *quarire*, *vairas*, *varì*, *varida*, *varide*, *varidho*, *varidi*, *varido*, *varì-lo*, *varir*, *varirà*, *variras*, *varire*, *varisia*, *varisse*, *variva*, *vuarito*; **a**: *guarisilu*.

0.2 Franc. **warjan* (Cella, *I gallicismi*, p. 95). || Per il tipo *guerire* cfr. **0.5**.

0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **3**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Tomaso di Sasso (ed. Contini), XIII pm. (tosc.); *Lett. sang.*, a. 1253; Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Lett. lucch.*, 1298 (2); *Lett. pist.*, 1320-22; *Stat. sen.*, c. 1331; *Stat. prat.*, 1319-50; *Doc. amiat.*, 1363 (2).

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Rainaldo e Lesengr.* (Oxford), XIII ex. (ven.); *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Rime Mem. bologn.*, 1301-24, [1311]; *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.); *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.); *Stat. trent.*, c. 1340; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Doc. padov.*, c. 1370 (3).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; *Poes. an. abruzz.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); **a** *Apologhi reat.*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Stefano Protonotaro, XIII m. (sic.); Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.).

0.5 Si riuniscono per ragioni semantiche i tipi *guarire* e *guerire*. Sebbene quest'ultimo sia gen. spiegabile come prestito dal fr. ant. *guerir*, secondo Cella, *I gallicismi*, pp. 11, 95-96, almeno nei testi fior. potrebbe trattarsi di esito indigeno per passaggio *-ar- > -er-*.

0.7 1 Far tornare sano (un individuo ammalato o ferito). **1.1** Far passare (una malattia o un disagio dell'organismo); risanare (una ferita o una piaga). **1.2** Fig. Liberare da una sofferenza spirituale (spec. di natura amorosa). **1.3** Fig. Liberare da un vizio. **2** Ristabilirsi (da una malattia, una ferita o una condizione di disagio fisico); ritornare in salute (anche rif. a una parte del corpo). **2.1** Fig. Liberarsi da una sofferenza spirituale (spec. di natura amorosa). **2.2** Fig. Emendarsi (da un vizio). **2.3** [Rif. a una malattia o a una piaga:] risanarsi; passare. **2.4** Sost. Lo stesso che guarigione. **3** Estens. Liberare dal male; mettere in salvo. **3.1** [Relig.] Redimere (dal peccato o dalla dannazione). **3.2** Redimersi dal punto di vista spirituale (anche in contesti fig.). **4** Estens. Riscattare nell'onore (rifl. nell'es.). **5** Fig. [Rif. a una merce:] divenire nuovamente presentabile; racconciarsi.

0.8 Marco Maggiore 14.06.2018.

1 Far tornare sano (un individuo ammalato o ferito).

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 53.4: Et di ciò pone exemplo del medico, e dice che llo officio del medico è medicare compostamente per **guerire** l'amalato; la fine del medico èe sanare lo 'nfermo per lo suo medicare.

[2] Andrea da Grosseto (ed. Segre-Marti), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 3, pag. 209.9: E dappo' el suo parlare egli impromise aiuto e consiglio de la scienzia sua, cioè di medicina, quant' e' seppe per **guarir** la figliuola sua...

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 531, pag. 257: A la perfin e l'angelo **guariss** l'angustïoso, / E 'l pe so fo sanao da l'angel precïoso.

[4] *Poes. an. abruzz.*, XIII, 99, pag. 45: Dicealy: «Filiu meu, ke facisti? / Nullu peccatu tu non abisti, / De li malati multi **guaristi** / Et consolasti sempre li tristi».

[5] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 1, cap. 47, vol. 1, pag. 127.11: Egli [[*scil.* Eliseo profeta]] **guarì** Naaman della lebbra.

[6] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 1246, pag. 297: Olio de gran vertù - de li so ossi discorre, / tuti li enfermi à **guarì** - d' ognunca infirmità...

[7] Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.), L. 4, cap. 13, pag. 138.14: Kistu piscupu avia patri, e kistu soy patri jnviau a multi parti pir medichi, si pir avintura lu putissiru **guariri**.

[8] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 4, pag. 24.1: Siando ello çunto in la cità sancta de Jerusalem, visitando quilli luoghi sancti, [[...]] guardando como stava lo luogo de la piscina, in la quale **guariva** malsani e li infirmi d'alcuna infirmitade che illi aveseno...

[9] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 3, pag. 615.5: Pensa come predicoe la volontà del Padre e **guarie** gl'infermi d'ogni stretta infermità, non isdegnando di toccargli...

[10] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 84, *S. Pietro ap.*, vol. 2, pag. 716.3: elli e san Giovanni **guarirono** uno zoppo, e allora convertì cinque milia uomini...

– Rifl.

[11] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 48, pag. 252.13: E se se' sozzo, non ti puoi fare bello; e se se' infermo non ti puoi **guerire**...

– [Rif. alla parte del corpo interessata da una malattia o una lesione].

[12] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 325.7: e quella fregatura s'ugnesse li occhi infermi, sì li cura e **guerisce**, eziandio se non avesse veduto di lungo tempo.

– [Rif. a qno che si ritiene liberato da malattia mentale o possessione demoniaca].

[13] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 15, vol. 3, pag. 221.21: Melampo, figliuolo di Amitone [[...]] ebbe **guarite** della pazzia, per incantagione e per erbe, le figliuole di Preto...

[14] Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med.*, 1340/60 (tosc.), pag. 24.23: Et di David si legge che **guerìo** Saul da spirito maligno con canto musico.

– [Rif. a un animale].

[15] *Esopo ven.*, XIV, cap. 43, pag. 40.26: e in tal maniera lo pastore alturiò lo lione e sì lo **guarì** dela spina.

1.1 Far passare (una malattia o un disagio dell'organismo); risanare (una ferita o una piaga).

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L.

2, cap. 10, pag. 65.1: et secondo che 'l buon medico tosto sana la 'nfertà da **guarire**; così lo rio medico, eziandio le 'nfertà che son da guarire, dice, che non si possono sanare.

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 18, pag. 56.5: la malattia che l'uomo non può curare né **guarire**, è peggio che quella che l'uomo può curare e guarire.

[3] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 83.9: La quale acqua **guariva** certe malactie e etiandio i lebrosi, e gli atracti stendeva e li fediti sanava.

[4] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 20, pag. 104.12: allora il medico sa molto meglio che ssi fare, e compensa una medicina, la quale **guerisca** il male sanza nuocere a la milza...

[5] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 3, cap. 1, par. 10, pag. 65.25: Sa' tu quello ch' io faccio quando sono in tale riposo? Io studio di **guarire** mia piaga.

[6] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 50, pag. 162.6: Et [[medono]] ha vertute in scliarire el verde et en **guarire** le podrage e le femene dal parto.

[7] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 3, cap. 2, pag. 45.6: nè mai si trovò medicina che quella piaga **guarisse**, ma infino alla morte rimase così forata...

[8] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 491, rubr., pag. 487.1: Lo re domanda erba per la puzza di bocca **guarire**.

1.2 Fig. Liberare da una sofferenza spirituale (spec. di natura amorosa).

[1] Stefano Protonotaro, XIII m. (tosc.), canz. 3.20, pag. 137: ma so' ben di tal fede, / poi c'Amor pò ferire, / ch'elli possa **guarire** / secondo sua natura.

[2] Re Enzo, *S'eo trovasse*, a. 1272 (tosc.), 58, pag. 159: La vertute ch'ill'ave / d'auciderme e **guarire**, / a lingua dir non l'auso, / per gran temenza ch'aggio no la sdigni...

1.2.1 Fig. Debellare (la sofferenza amorosa).

[1] Tomaso di Sasso (ed. Contini), XIII pm. (tosc.), canz..21, pag. 92: Ch'è vicino di morte [[*scil.* l'amore]], / crudele sorte, - mal che non ha nomo, / che mai no lo pote omo - ben **guerire**.

1.3 Fig. Liberare da un vizio.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 18, pag. 56.10: Ma folle larghezza si è uno vizio donde l'uomo può bene essere sanato e **guarito**.

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 12, pag. 52.21: [6] ma tute 'ste cosse no 'l poèn **guarir** da quel malvaxo vicio [[*scil.* de l'avaritia]], né pur far megliorar...

[3] **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 123, pag. 165.10: kì quistu donu [[*scil.* pietati]] stirpa et disradica di lu cori la radichi di invidia et **guarisilu** perfectamenti...

2 Ristabilirsi (da una malattia, una ferita o una condizione di disagio fisico); ritornare in salute (anche rif. a una parte del corpo).

[1] Jacopo Mostacci (ed. Contini), XIII pm. (tosc.), 48, pag. 144: come Pelëo non poria **guarire** / quell'on che di sua lancia l'ha piagato / se non [lo] fina poi di riferire.

[2] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 3.83, pag. 906: Non **guarisca**, anzi sia morto; / non i sia fatto dritto, anzi torto!

[3] *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.), 129, pag. 423: Quando l'omo è amalato el ven a confessione, / el preyto ie domanda satisfaccione; / illora el damoni ye dà temptacione / e sì ye dis: «Tu **guarirè** ben, a zeschadù farè rason».

[4] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 23: se tu sè gravato di malitìa, dela qual leggierme(n)te puoi **guarire**, no(n) ti indugiare, che se tu indugi crede(n)done pió leggierme(n)te guarire pió aggraverà.

[5] *Lett. lucch.*, 1298 (2), pag. 73.26: Ancho sappiate che llo i(n)tendime(n)to del Labro e(ste) che chome fie bene **guarito**, ched è stato malato ma e(ste) quasi guarito, (e) che lli iij merchadanti che deno vedere li n(ost)ri fatti firo i(n)seme sopra ciò...

[6] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 59.2, pag. 277: Così m'aven com' Paläùs sua lanza, / ca del suo colpo om non potea **guerire** / mentre ch'un altro a simile sembianza / un'altra fiata non si fea ferire.

[7] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 18.7, pag. 63: Ed unqua non vol pentire, - finché vene a lo morire: / da che sai non pòi **guarire**, - dice pro 'l preite sia mandato.

[8] *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.), 1036, pag. 60: La femena del parturir / Tosto sì debia **guarir**; / Quigi che sto dono te quere / Tu ie lo dà per mi, Mesere.

[9] *Lett. pist.*, 1320-22, 1, pag. 35.4: Et sappi che poi che tue ti partisti di Corte io òe visitato sovente messer Iannibaldo, lo quale sempre per fermo m'àe molto veduto volentieri, et ora èe bene **guarito**...

[10] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 97.18: Se vu vollé **varir** del figado che fosse rescalldado, toi lo suogo del plantaçene e tuol l'aseto...

[11] *Stat. sen.*, c. 1331, cap. 41, pag. 44.13: El quale Vicario [[...]] faccia e governi el'offizio del detto Rettore, mentre che 'l detto Rettore fusse infermo, infin a tanto che serà **guarito** e liberato, overo a la città di Siena ritornato.

[12] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, osservazioni, pag. 340.15: Ma Catellina il sentì, ebbenechè due fedite avesse, ove molto sangue spandeva, perciò non la rifiuta, ma molto la disidera e in Fiesole la manda, e di presente le fa suo corpo **guarire**.

[13] *Stat. trent.*, c. 1340, cap. 27, pag. 28.21: s'el fosse alchun che volesse intrar en la nostra fradaya, et ello fosso amalà et el impromotesso de intrar in la fradaya s'el **guarise** [[...]], nuy sì digemo, e sì volemo ch'el ye sia impromotù de receverlo ben e voluntera...

[14] *Stat. prat.*, 1319-50, cap. 8, pag. 18.28: E sia tenuto lo Priore in ogne capitolo di racomandare li nostri fratelli infermi, infino che sono **guariti**, alli altri nostri fratelli, che preghino Idio per lui.

[15] *Doc. amiat.*, 1363 (2), pag. 93.1: e che se Paulo di q(ue)ssta infermità **guariscie**, che esso sia singniore di tesstare e di lassare come a lui parrà...

[16] *Doc. padov.*, c. 1370 (3), pag. 29.12: anchora sì d(e)ma(n)do s. XLJ i quale e' spe(n)dì a farlo **guarire** qua(n)do l'aveva male ala spala...

[17] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 486, pag. 485.3: Chi la bollisse bene in acqua piovana [[*scil.* un'erba]], e desse a bere a uomo che avesse giallo colore, VII dì, al mattino e alla sera, egli **guarrebbe** del giallore.

[18] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 314, pag. 348.10: Algune fiè el fi preparò cum ullio de been, *e* cum questo fi unto el cavo de quilli, a chi caçe i cavilli, e **guariselli**.

[19] **a** *Apologhi reat.*, XIV, 21.3, pag. 679: Della admalança non potìa **guarire**, / et grande paura aveva del morire.

[20] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 27, pag. 232.8: Per la quale feruta Ayas ben se percipio ca no nde potea **guarire**, ma nante che illo morisse giva cercando Paris sollicitamente...

– [Con specificazione della parte del corpo risanata].

[21] *Lett. sang.*, a. 1253, pag. 196.20: Da ched io fusse **guarito** dela gola io v'a(n)droe a stare co· llui.

[22] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 23.1, pag. 67: Poi che **guerito** son de le mascelle / io no rido, ancor ch'i' smanio, e canto...

– [Rif. a un animale].

[23] *Stat. sen./umbr.*, 1314/16, cap. 19, pag. 16.36: E se la dicta bestia extimata fusse pur magagnata, che la persona la quale l'avesse tolta a vectura sia tenuto [[...]] pagare ciascuno dìne che la bestia penasse a **guarire** quella vectura a la quale l'avesse tolta chelui che accatata l'avessi.

[24] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 1, cap. 27, pag. 33.3: Se elle [[*scil.* galline]] beccano lupini, sì si generano loro sopra l'occhio certe granella, le quali se si pungano coll'ago, ed aprasi la pellicola, **guariscono**.

[25] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 133, pag. 266.5: et q(ue)sto se façça fine ad ta(n)to ch(e) lu c. **guarisca**.

– Pron.

[26] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 146.148, pag. 646: Se dito m' ài lo to voler, / zà no te car de zo pentir, / ché chi se sente mar aver / no se **guarise** per covrir...

[27] **? a** *Lett. sen.*, 1313, pag. 368.22: Falco si è agiumai **guarito** sì cche io a lui manderoe se vorrae venire, che sono cierto di sie. || Se non vale *sì è agiumai guarito*.

2.1 Fig. Liberarsi da una sofferenza spirituale (spec. di natura amorosa).

[1] Federico II, *Dolze meo*, a. 1250 (tosc.), 7, pag. 51: Lassa, la vita m'è noia, / dolze la morte a vedere, / ch'io non penso mai **guerire** / membrandome fuor di gioia.

[2] Stefano Protonotaro, XIII m. (sic.), 47, pag. 132: Ma si quistu putissi adiviniri, / ch'Amori la ferissi di la lanza / chi mi fer' e mi lanza, / ben crederia **guarir** di mei doluri, / ca sintiramu engualimenti arduri.

[3] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 23.14, pag. 52: perché mi piace più per lei morire, / che per altra **guerire**...

[4] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 23.44, pag. 87: Ben è, la mia, gran doglia: / ch'io non posso **guerire**, / se quei che m'ha feruto / non mi sana com' Pelëùs sua lanza...

[5] Dante da Maiano, XIII ex. (fior.), 51.6, pag. 164: D'Ovidio ciò mi son miso a provare / che disse per lo mal d'Amor **guarire**, / e ciò ver' me non val mai che mentire...

[6] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 45, pag. 164.1: e a quel punto, Isotta, la quale era fine medica, in uno punto **guarì** e sanò Tristano d'ogni pensiere, e rendègli la vita e la allegrezza.

[7] <**a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.)>, L. 5, cap. 35, vol. 2, pag. 190.1: E Avicenna dice, che se sene farà suffumigio alle femmine [[*scil.* della decozione]], quando avranno gran disiderio di giacer con uomo, **guarranno**...

2.2 Fig. Emendarsi (da un vizio).

[1] *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.), *Inf.* c. 1, pag. 344.11: Egidio romano dice nel libro de regimine principum, che di prodigalitade per spaçio di tempo si può **guarire**, ma d' avariçia non che si guarischa, ma se moltiplica et cresce il male. || Cfr. **1.3** [1].

– Pron.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, 8, pag. 236.3: Ma a questo, brievemente parlando, niuno né consiglio né rimedio veggo fuor che uno, il quale è che Ferondo di questa gelosia si **guerisca**.

2.3 [Rif. a una malattia o a una piaga:] risanarsi; passare.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 10, pag. 146.13: Durava ancora il corrotto anno, e le 'nfertà venute per la pistolenzia non ierano **guerite**...

[2] *Pistole di Seneca*, XIV m. (fior.), 2, pag. 3.19: La piaga non **guarisce**, nella quale si provano spesso diverse medicine.

2.4 Sost. Lo stesso che guarigione.

[1] *Rime Mem. bologn.*, 1301-24, [1311] 63.12, pag. 92: Doname, dona, conforto del **garire**.

[2] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.), 18, pag. 18.37: quando tu vedi assai apertamente la morte dello infermo, tu prendi del suo avere e dell'oro e dell'ariento assai, e prometti lo **guarire** assai certo, bene ch'e' non sia il vero.

[3] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 2, 15, pag. 35.26: Crescando adonca la nomenança de la cura e del **guarir** ke faseva questa dona inclusa, multi vigniva ad essa e receveva benedicion de sanitade.

3 Estens. Liberare dal male; mettere in salvo.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 215, pag. 607: Deo, qe **guarì[s]** Daniel del laco del lëon / e traìsi Ionàs del ventre del pesson...

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 4, cap. 9, pag. 314.7: Ma in verità agevole cosa è a dDio di **guarire** pochi da molti, e dar vittoria a pochi sopra molti...

[3] *Poes. an. urbin.*, XIII, 4.31, pag. 544: Si da la morte no Lo pòi **guarire**, / non te volere da Lui departire: / fict' a la croce te lassa murire...

[4] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc*. L. 7, cap. 8, pag. 208.20: Se Catone, Lozio, Cammillo, Decio fussero vivi, aremo sì grande diritto, che si mettarebbero in adventura con noi per la libertà di Roma mantenere e **guarire** e difendare...

[5] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1116, pag. 259: Or chi vedesse robba per omne parte venire, / Non se porrìa contare né gio lo porrìa dire; / Chi grano et chi farina, per soa vita **guarire**, / Et tucta massarìa, chi mellio pò fugire.

3.1 [Relig.] Redimere (dal peccato o dalla dannazione).

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 392, pag. 614: aibai bona sperança êl Segnor coronadho / per cui tuto lo mondo è **guarid** e salvadho...

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 4, pag. 190.8: Addunque, coloro che ànno ferma fede egli **guariscie** e salva, diciendo: la fede tua ti fecie salvo...

[3] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 386, pag. 189: Poi volse Idio morire / per voi gente **guerire** / e per vostro soccorso...

[4] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosc./aret.-castell.), 27.5, pag. 794: Sì fece Cristo per l'alme **guarire**, / sostenne morte, onta et disginore...

3.2 Redimersi dal punto di vista spirituale (anche in contesti fig.).

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 284, pag. 571: Çascun om pò guarire del mal, se Deu ie 'l dà, / mai de femena rea no pò **guarir** qi l'à...

[2] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1790, pag. 83: Voi me vëesse encarcerato, / [[...]] Sostene fiera passïon / De grand mal et enfirmitate: / De mi n'avisti pïetate, / No me volesse sovegnir, / Per vui no puti unca **guarir**.

[3] *Rainaldo e Lesengr*. (Oxford), XIII ex. (ven.), 200, pag. 822: Con' po-tu tante guere finir, / e [de] tanti to inimixi **guarir**?

4 Estens. Riscattare nell'onore (rifl. nell'es.).

[1] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 5, ott. 4.8, pag. 157: Perché in pianto ed in dolente grido / Troia non metto? Perché non rapisco / Criseida ora, e me stesso **guarisco**?

5 Fig. [Rif. a una merce:] divenire nuovamente presentabile; racconciarsi.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 360.24: e però quando [[il pepe]] è cosie infuso d'acqua, quanto piue tosto s'acconcia tanto è meglio; e conciasi in questo modo, che [[...]] si tende al sole ad asciugare e a seccare, e quando è secco e asciutto sì lo rinsacca ed è **guarito**.

GUARISCIMENTO s.m.

0.1 *guariscimento*.
0.2 Dalle forme con affisso *-isc-* del presente di *guarire*.
0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 **1** Recupero della salute fisica.
0.8 Luca Morlino 02.02.2015.

1 Recupero della salute fisica.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 49, pag. 167.1: Risposero gli medici: ecco la figliuola tua è quasi guarita, e nonn è bisognio di dubitare ch'ella non sia megliorata. E quali Melibeo abondantemente riguidordenò, e pregolli che ellino procurassero studiosamente del **guariscimento** de la sua figliuola.

GUARITO agg.

0.1 *guaria*, *guarido*, *guario*, *guarita*, *guariti*, *guarito*, *guerita*, *guerito*.
0.2 V. *guarire*.
0.3 Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); *Fiore*, XIII u.q. (fior.); **a** *Leggenda Aurea*, XIII ex. (pis.); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.); Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.); *Lett. pist.*, 1320-22; Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.); *Lett. volt.*, 1348-53.

In testi sett.: Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Esopo ven.*, XIV; *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.).
0.6 **A** *Doc. aret.*, c. 1231: Guarita.
0.7 **1** Che ha recuperato la salute fisica; nuovamente sano. **1.1** Che non provoca più dolore. [In partic., con rif. a una ferita:] rimarginato. **2** [Fig. o in contesto fig.:] libero dal male; salvato. **2.1** Estens. Rimesso in libertà.
0.8 Luca Morlino 23.04.2015.

1 Che ha recuperato la salute fisica; nuovamente sano.

[1] **a** *Leggenda Aurea*, XIII ex. (pis.), 3, pag. 110.2: De sengle foie se cuverse, / Mai no à guisa de converse, / Mo sì no stete longamentre / Qe Deu ie tramìs vestimente, / E quando entranbi fo vestiti / Molto se tene per **guariti**.

[2] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 19.14, pag. 378: E po' tornar a casa a le lor vaghe, / ove serann'i fin letti soprani; / e' medici fasciar percosse e piaghe, / e le donne aitar con le lor mani: / e di vederle sì ciascun s'appaghe, / che la mattina sien **guariti** e sani.

[3] *Legg. S. Torpè*, XIII/XIV (pis.), cap. 15, pag. 67.11: Et incontenente la buona femina si trovò pienamente **guarita**.

[4] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 238, pag. 276.2: Sì conobbero bene che non avea docto di morte a quella fiata e che sarà, di chi a poco, sano e **guarito** e gioioso.

[5] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 4, pag. 21.15: Tornò il monaco con questa risposta e trovò la monaca **guarita**...

[6] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 72, pag. 259.9: Certo che io non aròe già mai nè gioia nè allegrezza per fino a tanto ch'ello non sia bene **guerito** e in buono stamento...

[7] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 176.29: onde incontenente a Pisani gli feceno dare bando di ribello, e fece[n]gli sfare e suoi beni, di che messer lo conte cola sua famiglia se ne venne a casa sua a Volterre, e qui è bene **guarito** e sano dela persona, e può fare ragione che sia in casa sua.

[8] *Novelle Panciatich.*, XIV m. (fior.), 145, pag. 167.11: Vedendosi il sengnore **guarito**, et nonn avendo ritto il chapo a lo 'nbusto chome l' avea in prima, tènesi morto, e fece grandi minaccie a quello fante.

[9] A. Pucci, *Reina*, a. 1388 (fior.), III, ott. 28.2, pag. 266: Lo 'mperadore fe' di lor venuta / festa e gioia, mostrandosi **guarito**...

[10] *Esopo ven.*, XIV, cap. 43, pag. 40.27: E quando lo lion se sentì **guarido** ello li rendé grande gracie e mercé, notando adesso in so cuore como ello podesse render cambio e guiderdon de cotanto servixio. E cossì lo lion se n'andò sano e salvo e guarito.

1.1 Che non provoca più dolore. [In partic., con rif. a una ferita:] rimarginato.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 103, vol. 1, pag. 569.2: Lo re Piero tornato a Villafranca, non abbiendo buona cura della sua fedita, e per alcuno si disse ch'egli giacque carnalmente con una donna non essendo salda né **guerita** la piaga...

2 [Fig. o in contesto fig.:] libero dal male; salvato.

[1] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1040, pag. 62: E quando entranbi [[*scil.* Adamo ed Eva]] fo vestiti / Molto se tene per **guariti**.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 860, pag. 130: Se 'l mond mintro al stelle de mei foss tut compio, / De quel se no una grana no foss amenuïo / In centomilia anni, quand el foss tut finio, / Lo miser a quel termino torav k'el foss **guario**.

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 70.42, pag. 298: ad onne ben recalcetra, como fosse ensanito: / a gran briga è **guarito**, - de tal guisa è malato.

[4] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 16.4, pag. 32: Quand'i' vidi lo Schifo sì adolzito, / Che solev'esser più amar che

fele / Ed i' 'l trovà' vie più dolce che mele, / Sap[p]iate ch'i' mi tenni per **guerito**.

[5] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 4, pag. 84.2: Tornà lo monega cum questa reposta e trovà la monega **guaria**, e certamenti conoscém che in quela ora la monega era guaria e liberâ in la qua Equitio li avea dito.

2.1 Estens. Rimesso in libertà.

[1] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 662, pag. 57: Li testemonia fuoro auditi / et tucti tornarse **guariti**.

[u.r. 05.07.2018]

GUARITORE s.m.

0.1 *guaritore*.
0.2 Da *guarire*.
0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 1 Chi guarisce (i malati).
0.8 Luca Morlino 02.02.2015.

1 Chi guarisce (i malati).

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 8, par. 7, pag. 202.15: Ché essere prete o non prete si è accidente a' trasgressori o a' trapassanti per conparigione a' giudici, siccome essere lavoratore di terre o ffacitore di chase o **guaritore** a malati è accidente essere musico o non essere musico in conparizione al fisiziano.

– [In contesto fig., con rif. alla salvezza dell'anima].

[2] **f** *Omelie S. Giovanni Grisostomo* volg. XIV: Acciocché col modo del guarire, la virtù del **guaritore** si dimostrasse. || TB s.v. *guaritore*.

GUÀRMINO agg.

0.1 *guarmine*.
0.2 Da *gherminella* (cfr. Parenti, *Parole guarmine*, p. 33).
0.3 *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosc.occ.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Ingannevole (detto di parole) (fig.).
0.8 Rossella Mosti 14.12.2011.

1 Ingannevole (detto di parole) (fig.).

[1] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosc.occ.), 23 [Ciano del Borgo a San Sepolcro].34, pag. 50: l'ira biçarra rompa, fiacchi e straccila / e tucta da sé caccila, / cantando al suo signor diricto carmine, / non con bugia né con parole **guarmine**.

GUARNACCA s.f.

0.1 *ghuarnaccha*, *ghuarnacche*, *guaracia*, *guarnaca*, *guarnaça*, *guarnacca*, *guarnaççа*, *guarnacce*, *guarnacch'*, *guarnaccha*, *guarnacche*, *guarnacchia*, *guarnaccia*, *guarnaccie*, *guarnaccio*, *guarnacha*, *guarnache*, *guarnacia*, *guarnaço*, *guarnaka*, *guarnaza*, *guarraccia*, *quarnaca*, *quarnaça*, *quarnaccha*, *varnaça*, *varnaccia*, *varnaçe*, *varnaze*, *varnazze*, *vernaçe*; **a**: *guarnacie*; **f**: *varnaçha*.
0.2 Prov. *garnacha* (Castellani, *Gramm. stor.*, p. 117).
0.3 Mattasalà, 1233-43 (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Mattasalà, 1233-43 (sen.); *Doc. pist.*, 1240-50; *Doc. fior.*, 1262-75; *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.); *Doc. prat.*, 1293-1306; Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.); *Bestiario d'Amore*, XIV in. (pis.); *Stat. pis.*, 1318-21; *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sett.: *Doc. imol.*, 1260; *Doc. venez.*, XIII ex.; **F** *Doc. zar.*, 1339; **F** *Doc. rag.*, 1348; *Doc. padov.*, 1367-1371; Matazone, XIV sm. (lomb.).

In testi mediani e merid.: *Doc. orviet.*, 1339-68, [1368]; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.
0.5 Anche s.m. (*guarnaccio*).

Locuz. e fras. *guarnacca a modo di uomo* **1**; *guarnacca da uomo* **1**; *guarnacca dipinta* **1**.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Cfr. Castellani, *Nuovi testi*, pp. 933-937 e Rossi, A., *I nomi delle vesti*, pp. 87-92.
0.7 1 Veste piuttosto lunga, senza maniche, in genere foderata di pelliccia e fornita di cappuccio, da indossare sopra la gonnella e sotto il mantello. **1.1** [Armi] Armatura protettiva del busto, di norma di ferro. **1.2** Fig. [Come simbolo di una condizione di benessere e sicurezza].
0.8 Diego Dotto 13.10.2014.

1 Veste piuttosto lunga, senza maniche, in genere foderata di pelliccia e fornita di cappuccio, da indossare sopra la gonnella e sotto il mantello.

[1] Mattasalà, 1233-43 (sen.), c. 5r.11: It. xvij s. m. iij d. nela **guaracia** di Spinelo p(er) dispesa.

[2] *Doc. pist.*, 1240-50, framm. 3, pag. 63.6: Pagati al'Ari[n]go p(er) s. xiij p(er) la **guarnacia** dela mama s*ua*.

[3] *Doc. imol.*, 1260, pag. 685.22: L'abate de Santa Maria ne dee dare s. XX bon.: avene pegno una **guarnaca** da prete.

[4] *Doc. fior.*, 1262-75, pag. 303.23: Ghuccio Bellondani da Petriuolo ci de dare lb. iij di pisani in k. ottobre, li quali li prestai a Pisa, che nne diede li s. quara(n)ta inn una sua **guarnaccha** cielestra...

[5] *Doc. venez.*, XIII ex., pag. 16.6: [Item] sol. IIJ per [.....] **varnaça**.

[6] *Doc. prat.*, 1293-1306, pag. 205.31: Ite(m) avemo da Giova(n)ni s(er) Ma(n)fredi p(er) una **guarnaccia** che co(m)p(er)oe, che fue di s(er) Bacialieri, s. XXV.

[7] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 13.10, pag. 418: E siate ben vestiti e foderati / di **guarnacch'** e tabarri e di mantelli / e di cappucci fini e smisurati...

[8] *Bestiario d'Amore*, XIV in. (pis.), pag. 91.10: Ma se voi volete vossa **guarnacia** aprire tanto che voi m' aveste insa[n]guinato di vostro sangue ch' è dentro da le vostre chostie, già che voi m' areste risussitato.

[9] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 347, vol. 2, pag. 379.28: et se facesse tutta robba, cioè gonnella et **guarnaccia** et mantello, possa mettere XXIIII braccia di scarlatto et non più...

[10] *Stat. pis.*, 1318-21, cap. 15, pag. 1097.24: e della gonella sola, soldi III, e tanto della **guarnaccia**; e ciotta o mantello, soldi II...

[11] **F** *Doc. zar.*, 1339: Ite(m) li drapi d(e) scrilato d(e) dona, gunela (e) **varnaça** fodrada d(e) çindado virdi

(e) chapa unula (e) varnaçon fodrado d(e) vari chi è i(n) pino a Tomaso Tuschano... || Leljak, *Inventari*, p. 43 (testo rivisto sul ms.).

[12] **F** *Doc. rag.*, 1348: It(em) sì lasso J **varnaçha** mia bruna ad alguna femena che se vorà maridar. || DAD, s. X.1 *Test. not.*, vol. 5, c. 87v.

[13] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1368], pag. 152.13: I **gua(r)naccia** di meschula, fodarata di pa(n)nolino di do(n)na...

[14] *Doc. padov.*, 1367-1371, pag. 30.18: P(rimo) una **gua(r)naça** (e) una gonela d(e) mitè ll. ***.

[15] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 8, pag. 40.6: La gonnella era longa fi' alli piedi, la **guarnaccia** corta fi' a mesa gamma [...] corto fi' allo inuocchio...

[16] Matazone, XIV sm. (lomb.), 177, pag. 797: Vestito era de seta / fresca e colorita; / in man una **guarnaza**, / in doso se la laza...

– [Come equivalente del lat. *toga*].

[17] *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), pag. 386.11: e non sia la tua **guarnac[c]a** da guardare per l' ampio seno. || Cfr. Ov., *Rem. Am.*, 680: «Nec toga sit laxo conspicienda sinu».

[18] **f** *Chiose a Valerio Massimo* (D - L. I-V), c. 1346 (tosc.), chiosa [III.2.17], pag. 70r.10: «Toga» è vestimento che ' Romani usavano in tempo di pace come **guarnacca**. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[19] **Gl** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 304.10: hec toga, ge, la **guarnaccia**.

[20] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 131, *S. Giovanni Crisostomo*, vol. 3, pag. 1159.17: e sopra tutto questo se' adornato de la **guarnaccia** di consolo, e però sì ti conviene considerare quello che tu se' stato per adrieto... || Cfr. *Legenda aurea*, CXXXII, 38: «consulari toga».

[21] **Gl** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 114.16: Hec toga, ge id est la **guarnaccia**.

– [Come equivalente del lat. *toga virilis*:] locuz. nom. *Guarnacca a modo di uomo*, *da uomo*: lo stesso che *toga virile*.

[22] **a** Ceffi, *De amicitia* volg. 1325/35 (fior.), cap. 1, pag. 55.7: acciò ch'io imparasse da llui al tempo ch'io incominciai a portare **guarnacha** a modo d'uomo... || Cfr. Cic., *Amic.*, 1: «sumpta virili toga».

[23] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 5, cap. 4, pag. 368.5: A questa pietade ebbe invidia Marco Cotta, quello medesimo dì ch' elli vestio **guarnacca** da uomo. || Cfr. Val. Max., V, 4, 4: «quo togam uirilem sumpsit».

– [Come equivalente del lat. *toga picta*:] locuz. nom. *Guarnacca dipinta*: lo stesso che *toga dipinta*.

[24] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. IX [*Phars*., IX, 167-189], pag. 166.11: raccolse i vestiri e le nobili armi del misero Pompeio, e ' coprimenti addornati d'oro e le dipinte **guarnacche** ch'elgli per adrieto avea portate... || Cfr. Luc., *Phars*., IX, 177: «pictasque togas».

– [In contesto fig.].

[25] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 1.29, pag. 36: Noi non potremo, a quelle tre persone / che son una sustantia, mai salire / se spirto prima in noi non è cagione; / né mai di spirto ci potrem vestire / gonnella né **guarnacca**, se 'l farsetto / di virtù prima non si può empire.

[26] **f** *Poes. an. tosc.*, XIV (2), *Melenchonia...*, 2: Melenchonia m'à fato uno bel vistire / Di ghonela, **guarnaça** e d'un mantelo... || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

– [Prov.].

[27] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 71, pag. 113.12: Onde dice il Vangelio di colui che vuole esser perfetto: «Chi ti dà nell'una gota, para l'altra; e chi ti vuol tòrre la gonnella, dagli con essa la **guarnacca**».

1.1 [Armi] Armatura protettiva del busto, di norma di ferro.

[1] **a** *Doc. fior.*, 1296-97, pag. 377.20: Ed avemo nela stazone lv tra pa(n)ziere, chassetti (e) **guarnacie**: montano di bo. lb. CC xxxviij.

[2] *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.), pag. 103.6: Item lb. v per la **quarnaca** mia dello fero.

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 2, vol. 2, pag. 228.2: gorgerina, gozale, coretto, **guarnaccio** di ferro, coretto di ferro...

[4] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 77, pag. 512.5: quaranta buoni et valenti et bene armati marrabesi, con coretto u vero **guarnaccia** di ferro, et altre arme convenevili...

1.2 Fig. [Come simbolo di una condizione di benessere e sicurezza].

[1] Pieraccio Tedaldi, XIV pm. (fior.), 9.5, pag. 725: Qualunque m' arrecassi la novella / vera, o di veduta o vuoi d' udita, / che la mia sposa si fussi partita / di questa vita, persa la favella, / io gli darei **guarnacchia** o vuoi gonnella, / cintura e borsa con danar fornita...

[2] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosc.occ.), 20 [Fazio?].74, pag. 45: e sse tu vuoi mantel, **guarnaccia** e thonica, / conforta i Ghibellin, dovunqua trovine, / vecchi, meççani e giovine, / e, giunto ch'è 'n Verona il nostro principe, / Te deum, alta voce, ad cantar incipe.

GUARNACCHETTA s.f.

0.1 f: *guarnacchetta*.
0.2 Da *guarnacca*.
0.3 F Iacopo di Coluccino Bonavia, 1347-1416 (lucch.), [1384]: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Att. come antrop. in una lett. prat. del 1397 conservata nell'Archivio Datini: **F** *Lett. prat.*, 1385-1410 [1397]: «Di Nani di Senso e di Bartolomeo ispeziale e del Guarnachetta» (Cecchi, *Lettere a Margherita*, p. 201).
0.7 1 Piccola guarnacca.
0.8 Diego Dotto 13.10.2014.

1 Piccola guarnacca.

[1] **F** Iacopo di Coluccino Bonavia, 1347-1416 (lucch.), [1384]: Item per contanti per la **guarnacchetta** sua grossetti vj. || Pittino Calamari, p. 98.

GUARNACCIA (1) s.f. > GUARNACCA s.f.

GUARNACCIA (2) s.f. > VERNACCIA s.f.

GUARNACCIO s.m. > GUARNACCA s.f.

GUARNACCIOLA s.f.

0.1 a: *quarnaçiola*; **f**: *guarnaçol*, *varnaçolo*.
0.2 Da *guarnaccia 1*.
0.3 a *Doc. bologn.*, 1312-15: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.

0.5 Anche s.m. (*guarnaçol*, *varnaçolo*).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Piccola guarnacca.
0.8 Diego Dotto 13.10.2014.

1 Piccola guarnacca.

[1] **a** *Doc. bologn.*, 1312-15, pag. 356.5: La conela de s(er) Vianes di Pasepovari s. vij. La **quarnaçiola** de quel deli Useleti s. x dr. vj, àvela Castelucio.

[2] **F** *Doc. rag.*, 1348: It(em) vollio che se dia lo **guarnaçol** de scarlatto ad alchuna gentile povera fante che andarà a marito per anima de Vecchie mollier mia. || DAD, s. X.1 *Test. not.*, vol. 5, c. 10r.

[3] **F** *Doc. rag.*, 1348: Voll(i)o che se dea lo mio **varnaçolo** novo all'altra fill(i)a de Vale de De(r)sa... || DAD, s. X.1 *Test. not.*, vol. 5, c. 102r.

GUARNACCIOLO s.m. > GUARNACCIOLA s.f.

GUARNACCIONE s.m.

0.1 *guarnaccione*, *guarnaçon*, *varnaçon*, *varnaçoni*; **f**: *guarnaçoni*, *varnaçun*.
0.2 Da *guarnaccia 1*.
0.3 *Doc. venez.*, XIII ex.: **1**.
0.4 In testi tosc.: Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.).

In testi sett.: *Doc. venez.*, XIII ex.; **F** *Doc. zar.*, 1339; **F** *Doc. rag.*, 1348.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Guarnacca ampia e lunga.
0.8 Diego Dotto 13.10.2014.

1 Guarnacca ampia e lunga.

[1] *Doc. venez.*, XIII ex., pag. 16.13: **Varnaçon** J verde, sol. IIIJ de grosi.

[2] **F** *Doc. zar.*, 1339: Ite(m) **varnaçun** griso tinto d(e) serviçiale. || Leljak, *Inventari*, p. 42 (testo rivisto sul ms.).

[3] **F** *Doc. rag.*, 1348: Aço IJ **gua(r)naçoni** de pa(n)no, J retondo (e) J con choda, (e) IJ gonelle de panno. || DAD, s. X.1 *Test. not.*, vol. 5, c. 33r.

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 145, pag. 329.5: Egli avea una foggia alta presso a una spanna, con uno gattafodero che parea una pelle d' orsa, tanto era morbido, e avea uno collaretto a un suo **guarnaccione**, o vero collaraccio che era sì largo e spadato che averebbe tenuto due staia alla larga...

GUARNACCONE s.m. > GUARNACCIONE s.m.

GUARNELLINO s.m.

0.1 *guarnellino*.
0.2 Da *guarnello*.
0.3 *Doc. prat.*, 1247: **1**.
0.4 Att. solo in *Doc. prat.*, 1247.
0.7 1 Piccola veste d'uso comune.
0.8 Luca Morlino 07.05.2014.

1 Piccola veste d'uso comune.

[1] *Doc. prat.*, 1247, pag. 9.24: Ricievuto mugnaio ci de dare s. iij p(er) u **guarnelino**.

GUARNELLO s.m.

0.1 *garnello*, *guarnegli*, *guarnel*, *guarneli*, *guarnelli*, *guarnello*, *guarnellu*, *guarnelo*, *quarnello*; **a**: *guarniello*.
0.2 Etimo incerto: prob. da *guarnacca* con sostituzione del falso suffisso *-acca* con il dimin. *-ello*, forse per influsso di *gonnello* (DEI s.v. *guarnello*, Nocentini s.v. *guarnello*).
0.3 *Doc. prat.*, 1247: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. prat.*, 1247; *Doc. pist.*, 1240-50; *Doc. fior.*, 1272-78; *Stat. sen.*, *Addizioni* p. 1303; *Doc. cort.*, 1315-27; *Doc. aret.*, 1335-38.

In testi mediani e merid.: *Doc. castell.*, 1261-72; **a** *Doc. assis.*, 1354-62; **F** *Stat. perug.*, 1379; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).
0.6 N Già att. in doc. lat. lucch. e pist. del XII sec. Cfr. GDT, p. 337.
0.7 1 [Tess.] Stoffa di tela grezza e di poco pregio, adoperata per vesti d'uso comune o come fodera. **2** Veste d'uso comune.
0.8 Luca Morlino 07.05.2014.

1 [Tess.] Stoffa di tela grezza e di poco pregio, adoperata per vesti d'uso comune o come fodera.

[1] *Doc. prat.*, 1247, pag. 12.15: Avemo ve(n)duto lo **guarnelo**, s. xj e d. vij.

[2] *Doc. castell.*, 1261-72, 3, pag. 20.13: Soperkia, la molie ke fo de Rainieri de San Casiano, pn., e Vita de Rudighieri de Monte Castelli, re. deono dare X s. e VJ dn. per VIJ br. de **guarnello**...

[3] *Stat. sen.*, *Addizioni* p. 1303, pag. 53.3: **Guarnelli**. De la soma de' guarnelli, VIJ soldi.

[4] *Doc. orviet.-umbr.merid.*, 1312, pag. 21.8: Per ciascuna soma de **guarnelli**, VIII s.. Detrattine li guarnelli che se mannano a curare, de li quali se page per ciascuna peçça de li pelusi, VI d.. Et per ciascuna peçça de guarneli duppii, VIII d.. [IIII].

[5] *Doc. fior.*, 1306-25, pag. 104.6: Dì XXXJ di magio CCCXIIJ, IJ fio. p(er) b. XXXVJ di **guarnello** p(er) ***, e rimaso p(er) la libra di X fio. cie(n)t(inaio)...

[6] *Doc. cort.*, 1315-27, pag. 53.16: Ancho dea dare el Buccio xiij s. e d. iij d., che le pagò Passara e· llo **guarnello** a dì xxviij de novenbre.

[7] *Doc. aret.*, 1335-38, pag. 147.2: E à(n)ne dato XXVJ de settembre 1336 tanti chapezi de pani lani e de **guarnelli**...

[8] *Doc. pist.*, c. 1350, pag. 64.24: Ancho una coltrice con fodera di **garnello**, comperollo, vermiglia ch'è braccia IIII 1/2, che fue di messer Rustichello.

[9] **F** *Stat. perug.*, 1379: Coltre nuove de **guarnello** entalgliate o gilgliate con bambagio per ciaschuna. || Migliorini-Folena, p. 60.

[10] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 159, pag. 295.1: Recipe le coccie d(e) l'avellane, voi d(e)lle testudine, et lu **guarnello** vecchio et tutte q(ue)ste cose i(n)semura ardi voi assemiti.

2 Veste d'uso comune.

[1] *Doc. pist.*, 1240-50, framm. 2, pag. 62.18: Pagai a Cicalino s. xxviiij e dr. iiij p(er) la guarnacia dela nos. [[...]] It(em) pagai a Guidaloste Paliai s. xvj p(er) i **guarnelo** sa[n]guignardo.

[2] *Doc. fior.*, 1272-78, pag. 442.30: Demo al Chacia Ghalghani di Chalimala, in fiorini, lib. ii (e) s. ii dies xviiij d'apirile p(er) una peçça biancha di Chermona che cho(n)peramo da llui p(er) farne uno sotano ala Lagia balia di Donato, e dell'altro si fecie uno **guarnello**

al'Ermellina.

[3] **Gl** *Gloss. prov.-it.*, XIV in. (it.sett./fior./eugub.), pag. 110.5: Bliaus .i. **guarnello**.

[4] **a** *Doc. assis.*, 1354-62, pag. 345.19: ave pengno uno **guarniello** rigato adosso da femmena.

[5] *Poes. music.*, XIV (tosc., ven.), Appendice, madr. 12.3, pag. 336: Lavandose le mane e 'l volto bello, / dicenta e diflibata / vidi mia donna in un bianco **guarnello**.

[6] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 8, pag. 42.26: Cavalcava uno bello palafreno, vestuto con solo un **guarnello**, accompagnato con solo missore Marsilio.

[7] **Gl** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 126.1: Hoc sutanum id est lu **guarnellu**.

GUARNERO s.m.

0.1 *guarnero*.
0.2 Da *Quarnaro* topon., att. nel corpus anche nella forma *Quarnero*, dal cr. *Kvarner*.
0.3 Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Vento di sud-est che batte sul golfo del Quarnaro.
0.8 Luca Morlino 16.04.2015.

1 Vento di sud-est che batte sul golfo del Quarnaro.

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 9, 106-123, pag. 283, col. 2.25: lo qual Quarnaro si è golfo che dura XL miglia, ed è molto perigoloso a' naviganti ch'hanno a passare per quello: e da esso è nominado un vento che lí fa tempesta e romore, ch'è appellado '**Guarnero**', lo qual vento si è tra sirocho e ostro.

GUARNIGIONE s.f.

0.1 *guarnaysone*, *guarnigioni*, *guarnison*, *guernigione*, *guernigioni*; **a**: *guarnisuni*. **cfr.** (**0.6 N**) *guarigione*.
0.2 Fr. ant. *garnison* (DELI 2 s.v. *guarnire*).
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Rinuccino, *Rime*, XIII sm. (fior.); *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.).
0.5 Locuz. e fras. *lasciare in guarnigione* **1.2**; *mettere in guarnigione* **1.2**; *stare in guarnigione* **1.2**.
0.6 N Va qui ricondotta anche la forma *guarigione* in *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Sal*. L. 2, cap. 8, pag. 53.12 («comandolli la difesa e la guarigione») e *Luc*. L. 2, cap. 10, pag. 99.15 («rimasero per guarigione a Capova»); Bénéteau, *Li fatti*, legge rispettivamente «nella guernigione» (p. 163) e «nelle guernigioni» (p. 313).
0.7 1 [Milit.] Insieme delle opere di fortificazione o delle attrezzature belliche realizzate a difesa di un luogo, un edificio o un'imbarcazione (anche in contesto fig.). **1.1** [Milit.] Equipaggiamento militare a protezione della truppa o del singolo soldato; armatura. Anche in contesto fig. **1.2** [Milit.] Difesa armata affidata a un reparto di soldati ad essa preposti. Locuz. verb. *Lasciare*, *mettere*, *stare in guarnigione*. **1.3** [Milit.] Reparto di soldati che svolge un'azione di presidio e difesa. **1.4** Protezione, copertura, difesa (anche fig.).
0.8 Speranza Cerullo 11.01.2017.

1 [Milit.] Insieme delle opere di fortificazione o delle attrezzature belliche realizzate a difesa di un luogo, un edificio o un'imbarcazione (anche in contesto fig.).

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 8, pag. 293.21: il capitano die partire l'oste in due parti, cioè che l'una parte, siccome quella a cavallo ed una gran parte a piè, istieno apparecchiati di combattere; e l'altra parte dei pedoni facciano ei fossi e le **guarnigioni** che a ciò bisognano...

[2] Rinuccino, *Rime*, XIII sm. (fior.), 9m.10, pag. 112: e pur con soferenza ti difendi, / lo scudo leva quando il colpo vène; / ché contro a fino amor non val difesa, / né **guernigione** alcuna né fortezza, / ca ssuoi colpi non ànno provedenza.

[3] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 30.1, pag. 62: Quand' el[l]'eb[b]e il castel di **guernigione** / Fornito sì com'egli era mestiere, / Ad ogne porta mise su' portiere, / De' più fidati c[h]'avea in sua magione...

[4] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 155.15: Il messaggio tornò e richontò a re Laomedon la risposta di Greci. E il re, che pocho pregia loro parole, e rispuose: - Faccianne il peggio che possono; - e già perciò nulle **guernigioni** apparecchiò chontra ciò.

[5] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 148.30: [[Cesare]] comandòe che nel fiume leggieri navi e lunghi si facessono; e per lui condotte in mare, incontanente che da' nemici furono vedute, CCXXX loro navi apparecchiate d' ogni **guernigione** d' arme uscite de porto gli si fecero incontro...

[6] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 21, vol. 3, pag. 355.26: i Frescobaldi, [[...]] veggendosi venire adosso la furia del detto popolo di qua da Arno, ebbono gran paura, e abandonarono la piazza loro, lasciando ogni fortezza e **guernigione**, balestra, pavesi, saettamento...

[7] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 40.4, pag. 99: Quando 'l padron mette suo nave in mare, / Di nocchiere e di remi e di timone / La de' fornir, se la vuol ben guardare. / E sanza la predetta **guernigione** / Nulla farebbe, però che 'l nocchiere / L' ordina e guida con discrezione.

[8] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 14, pag. 147.32: Apriesso fecero cazare da le nave onnen **guarnaysone** e tutte le altre cose che aveano portate per lo vivere loro, e lle nave fecero ligare fermamente con fune grosse...

1.1 [Milit.] Equipaggiamento militare a protezione della truppa o del singolo soldato; armatura. Anche in contesto fig.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De Sathana cum Virgine*, 433, pag. 45: Righinia e mostra i dingi com verr acanezao, / Rugiss e corr a le arme per fá k'el sia svengiao. / Con grand furó e menace el corr al **guarnison**: / Guarnio è de tug vitij quel desperao dragon...

[2] *Lett. sen.>fior.*, 1314, pag. 19.20: al fante di mastro P. òe prestato da XXX lire per fare sue **guernigioni**...

[3] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 38, terz. 99, vol. 2, pag. 165: L' ultima [[schiera]] fu di dugento Corsieri / forniti ben di tutte **guernigioni**, / con diecimila franchi Balestrieri, / e trentamila d' altri buon Pedoni...

1.2 [Milit.] Difesa armata affidata a un reparto di soldati ad essa preposti. Locuz. verb. *Lasciare, mettere, stare in guarnigione*.

[1] *Libro giallo,* 1321-23 (fior.), pag. 24.25: ancora vollero che nnoi potessimo mettere sopra loro in **guernigione** 20 sergienti della corte de· Rre se difallissero niuna delle dette paghe...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 120, vol. 1, pag. 586.10: l'oste de' Fiorentini si partì il dì appresso, e lasciando in Laterino in **guernigione** C cavalieri per guerreggiare Arezzo; e tornò l'oste in Firenze co· lloro amistà bene aventurosamente...

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 7, cap. 33, vol. 1, pag. 320.3: quegli ch'erano a Montevarchi furono assaliti da le masnade de' Tedeschi che stavano in **guernigione** nel castello di Gangareta nel mercatale del detto Montevarchi, e di poca gente fue aspra battaglia...

1.3 [Milit.] Reparto di soldati che svolge un'azione di presidio e difesa.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 156, vol. 2, pag. 718.6: i Fiorentini [[...]] cavalcarono infino presso a Serravalle e [[...]] vennono a la Pieve, e a quella combatterono co la **guernigione** e guardie di quella, che v'avea da C cavalieri e popolo assai per gli Fiorentini...

1.4 Protezione, copertura, difesa (anche fig.).

[1] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.), pag. 90.23: La corba rimase tutta seguernita, e andava caendo altrove sua **guernigione**, perochè la terra dov' ella era rimase tutta diserta; e abbattessi a quell' altro corbo che la ritenne e in quella sua povertà la francò dal caro tenpo.

[2] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 29.22: Questa rocca è Iesù Cristo medesimo ch'è il rifuggio e la **guernigione** delli umili, là ove fuggono li spinosi siccome dice il salterio.

[3] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 28, par. 24, pag. 490.22: «Torna la tua spada nella guaina e nel suo luogo», nel quale singnificha sé non avere comandato munizione (cioè **guernigione**) essere fatta per li appostoli di questa maniera di spade, ma misticiemente avere parlato.

[4] **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 120, pag. 162.6: et perçò lu cori liali et humili [[...]] per li undi et tempestati di li mali lingui a l'umbra di la rocca, sì comu dissi Ysaia. Quista rocca est Yesu Cristu midesmu ki est lu refugiu et la **guarnisuni** di li humili, là undi fuginu li spinusi...

[5] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 21, pag. 197.19: Et Hector intre tanto avea abattuto da cavallo uno de li Grici [[...]]; e avease revoltato lo suo scuto dereto, chà lo 'mpazava lo servicio suo, per la quale cosa lo piecto suo stava intando scopierto senza **guarnaysone** de scuto.

GUARNITAMENTE avv.

0.1 *guarnitamente*.
0.2 Da *guarnito*.
0.3 Anonimo Rom., *Cronica*, XIV: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 A scopo protettivo.
0.8 Luca Morlino 14.04.2015.

1 A scopo protettivo.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 260.30: Allora se armao **guarnitamente** de tutte arme a muodo de cavalieri, la varvuta in testa, corazza e falle e gammiere.

GUARNITORE s.m.

0.1 f: *guarnitore*.
0.2 Da *guarnire*.
0.3 f Bart. da San Concordio, *Giugurtino*, a. 1313 (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Chi è posto a difesa e a sostegno di qsa.
0.8 Luca Morlino 17.04.2015.

1 Chi è posto a difesa e a sostegno di qsa.

[1] **f** Bart. da San Concordio, *Giugurtino*, a. 1313 (tosc.), Cap. 65, pag. 251.9: sicché in sì grande fatto egli, non saputo, in tutte cose ritema, avacci, prenda alcuno del popolo ammonitore e **guarnitore** del suo officio. || Cfr. Sall., *Bell. Iug*., LXXXV, 10: «sumat aliquem ex populo monitorem offici sui».

GUARZAMAGLIA s.f.

0.1 f: *guarzamaglia*.
0.2 Etimo non accertato. || Ma cfr. **0.6 N**.
0.3 F Anonimo fiorentino, XIV ex. (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.5 Locuz. e fras. *guarzamaglia di popolo* **1**.
0.6 N Non si può escludere che la forma sia da ricondurre alla famiglia di *garza*, *garzone*, con l'aggiunta del doppio suffisso negativo *-ame* e *-aglia*, come nell'affine *brucamaglia*. GDLI s.v. *guarzamaglia* ipotizza che si tratti di un composto di *guazzare* e *(mar)maglia*. La forma *guazzamaglia* è att. in un doc. napolet. del 1459: «fare fanti di guazzamaglia» (*Dispacci sforzeschi da Napoli*, vol. II, p. 113, dove la voce è accostata a *guazzabuglio*); mentre *marmaglia* risale solo al secondo Cinquecento, come il fr. *marmaille* da cui deriva: cfr. DELI 2 s.v. *marmaglia*, FEW VI/1, 357 e 362, n. 16.
0.7 1 *Guarzamaglia di popolo*: moltitudine di persone di bassa condizione sociale; canaglia, gentaglia.
0.8 Luca Morlino 19.11.2014.

1 *Guarzamaglia di popolo*: moltitudine di persone di bassa condizione sociale; canaglia, gentaglia.

[1] **F** Anonimo fiorentino, XIV ex. (fior.): la città di Firenze sì si reggeva per una condizione di cittadini ch'erano di mezzano essere, non di quegli grandi nobili e superbi che vogliono sempre tiranneggiare; né di quella **guarzamaglia** di popolo, che non distingue ben da male, adatto pure a gridare in tumulto, et a rubare... || Fanfani, *Anonimo fiorentino*, vol. III, p. 437.

GUASBUGLIA v. > GUAZZABUGLIO s.m.

GUASCA s.f.

0.1 *guasca*.
0.2 V. *guasco*.
0.3 *Novellino*, XIII u.v. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Donna originaria della Guascogna.
0.8 Giulio Vaccaro 17.04.2012.

1 Donna originaria della Guascogna.

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 51, pag. 238.1: Era una **Guasca** in Cipri; un dì le fu fatta una grande onta, tale che non la potea sofferire.

[u.r. 08.10.2014]

GUASCAPPA s.f.

0.1 *guascappa*.
0.2 Lat. mediev. *gausape*, avvicinato a *cappa*.
0.3 *Legg. sacre Mgl.II.IV.56*, 1373 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Specie di cappa.
0.8 Giulio Vaccaro 17.04.2012.

1 Specie di cappa.

[1] *Legg. sacre Mgl.II.IV.56*, 1373 (fior.), *Legg. di S. Ilario*, pag. 51.3: Allora quello cherico tolse la cappa di mano al vescovo e la **guascappa** di collo al capellano...

[u.r. 08.10.2014]

GUASCO s.m.

0.1 *guaschi*, *guasco*.
0.2 Lat. *Vasco*, con mediazione galloromanza (DI s.v. *Guascogna*).
0.3 Onesto da Bologna, XIII sm. (tosc.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Onesto da Bologna, XIII sm. (tosc.); Dante, *Commedia*, a. 1321.

N Le att. in Jacopo della Lana, *Ottimo* e Francesco da Buti sono cit. dantesche.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo. Doc. esaustiva.
0.7 1 Abitante o originario della Guascogna. **1.1** [In Dante e nei commentatori, come appellativo o antonomasia:] il papa Clemente V. **2** [Per antonomasia:] chi è superbo, sprezzante e cupido.
0.8 Giulio Vaccaro 17.04.2012.

1 Abitante o originario della Guascogna.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 27.58, vol. 3, pag. 449: Del sangue nostro Caorsini e **Guaschi** / s'apparecchian di bere: o buon principio, / a che vil fine convien che tu caschi!

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 2, vol. 3, pag. 22.10: a raccontarle sarebbono infinite e confusione del nostro trattato; e simile poi al tempo de' Cristiani per la venuta de' Gotti, e Vandali, e Saracini, e di Lungobardi, de li Ungheri, de' Teotonici, Spagnuoli, e Catalani, e Franceschi, e **Guaschi**, che sono venuti in Italia, e tutto dì vengono...

[3] **Gl** Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 27, 55-66, pag. 717.7: *e* ***Guaschi***; cioè quelli di Guascognia...

1.1 [In Dante e nei commentatori, come appellativo o antonomasia:] il papa Clemente V.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 17.82, vol. 3, pag. 286: ma pria che 'l **Guasco** l'alto Arrigo inganni, / parran faville de la sua virtute / in non curar d'argento né d'affanni.

[2] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 17, 70-93, pag. 393, col. 2.9: *Ma pria che 'l* ***Guasco***... Ancóra predise lo ditto messer Caçaguida come de' esser uno papa guascone, lo quale ingannarà *l'alto* Enrigo...

2 [Per antonomasia:] chi è superbo, sprezzante e cupido. || (Orlando). Diversamente Zaccagnini intende: vassalaggio.

[1] Onesto da Bologna, XIII sm. (tosc.), 9.14, pag. 49: anzi, com' più la prego, più m'infrasco / e ciascun giorno de la vita casco, / e di ciò porria dar molti guarenti / quella c'ha per me ben senno in **guasco**.

[u.r. 08.10.2014]

GUASCOGNESE s.m.

0.1 *guascognesi*, *guascongnesi*.
0.2 Da *Guascogna* topon.
0.3 *Cronica fior.*, XIII ex.: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Cronica fior.*, XIII ex.; *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo. Doc. esaustiva.
0.7 1 Abitante o originario della Guascogna.
0.8 Giulio Vaccaro 17.04.2012.

1 Abitante o originario della Guascogna.

[1] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 140.9: onde per questa guerra nacque grandissime battalgle e mortali[ta]te tra **Guascongnesi** e Normandi e Francesschi .... ne fuoro privati delle persone e dell'avere.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 1, cap. 7, pag. 80.3: Quelli di Borgogna e di verso Naversa; li **Guascognesi** a corte brache e a strette robbe; quelli di Bellaire e di Ligaire; quelli d'intorno Saone, e d'intorno al Rodano in fino a Genova...

[3] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 97.5, pag. 41: E gli Arvenazzi vi venner ancora, / Belcari e **Guascognesi** e di Bigoro.

[u.r. 08.10.2014]

GUASCONE agg./s.m.

0.1 *gascone*, *guascon*, *guascona*, *guascone*, *guasconi*.
0.2 Lat. *Vasco* con mediazione galloromanza (DI s.v. *Guascogna*).
0.3 <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>: **1.1**.
0.4 In testi tosc.: <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Originario o proprio della Guascogna. **1.1** Sost. Abitante o originario della Guascogna.
0.8 Giulio Vaccaro 17.04.2012.

1 Originario o proprio della Guascogna.

[1] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), pag. 5.19: Per li quali li faciemo lettara a' nostri di Parigi che ne pagassero a Parigi a Guillo di Ciaccho, **Guascone**, otto lb. sei s. otto d. grossi torn.

[2] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 17, 70-93, pag. 393, col. 2.10: Ancóra predise lo ditto messer Caçaguida come de' esser uno papa **guascone**, lo

quale ingannarà *l'alto* Enrigo...

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 269, vol. 2, pag. 442.15: Per lo detto isdegno i Fiorentini cercarono uno trattato co l'abate da Pacciano e con uno loro conastabole **guascone** ch'era in Pistoia a la guardia della terra...

1.1 Sost. Abitante o originario della Guascogna.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 1, cap. 39, vol. 1, pag. 108.14: Egli sottomise gli Alamanni alla sua signoria, e vinse li **Guasconi**.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc*. L. 4, cap. 1, pag. 132.14: In loro compagnia avevano oste de' Romani, Provenzali, **Guasconi** e Franceschi.

[3] **Gl** *Gloss. prov.-it.*, XIV in. (it.sett./fior./eugub.), pag. 122.11: Gascs .i. **gascone**.

[4] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 27, 55-66, pag. 601, col. 2.14: ello succede puro nei **Guasconi**...

[u.r. 08.10.2014]

GUASCOTTO agg.

0.1 *guascotta*, *guascotti*.
0.2 Da *guasi*, var. di *quasi* e *cotto* (DEI s.v. *guascotto*).
0.3 Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.): **1**.
0.4 Att. solo in Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo. Doc. esaustiva.
0.7 1 Mezzo cotto.
0.8 Giulio Vaccaro 17.04.2012.

1 Mezzo cotto.

[1] Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.), 8.7, pag. 429: Di luglio vo' che sia cotal brigata / en Arestano, con vin di pantani, / con acque salse ed aceti soprani, / carne di porco grassa apeverata; / e poi, diretro a questo, una insalata / di salvi' e ramerin, per star più sani, / carne de volpe **guascotta** a due mani / e, a cui piacesse, drieto cavolata; / con panni grossi e lunghi d' eremita:...

[2] Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.), 13.6, pag. 434: un cuoco brut[t]o, sec[c]o, tristo e vano, / che vi dia colli **guascotti** e, que', pochi...

[u.r. 08.10.2014]

GUASPA s.f.

0.1 *guaspe*.
0.2 Fr. ant. *guespe*.
0.3 *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Zool.] Lo stesso che vespa.
0.8 Sara Ravani 13.05.2010.

1 [Zool.] Lo stesso che vespa.

[1] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 40, pag. 298.27: che l'uomo batte fortemente la carne d'uno vitello, et quando sua carne ène bene putrida sì ne nascono cotali vermicelli et poscia si fanno l'api; altressì nascono di scabore, di cavallo, o fusse di mulo o **guaspe** d'asino.

GUASTA s.f.

0.1 *guasta*.
0.2 Da *guastare*.
0.3 *Lambertuccio Fresc.*, XIII sm. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Lambertuccio Fresc.*, XIII sm. (fior.).

In testi mediani e merid.: Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.).
0.5 Locuz. e fras. *entrare alla guasta* **1.1**.
0.7 1 Disfatta (militare); rovina. **1.1** Fras. *Entrare alla guasta*: andare in rovina?
0.8 Mariafrancesca Giuliani 14.04.2011.

1 Disfatta (militare); rovina.

[1] **?** *Lambertuccio Fresc.*, XIII sm. (fior.), 102a.4, pag. 263: Com' fort'è - forte, - ë [t]raforte, - l'ora, / di', Monte, - mò 'n te - âd'ora, / di punto - spunto - e punto, - che disora / di **guasta** - ài guasta - con guasta - ïnnora? || Minetti, p. 264, parafrasa: «sei stato sanguinosamente 'toccato' per aver voluto peggiorare [...], con un controproducente panegirico [...], l'onta di una sconfitta».

1.1 Fras. *Entrare alla guasta*: andare in rovina?

[1] Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.), 148, pag. 120: e se lla nostra moneta non basta / ai chierice ricche ponete l'inposta, / chè troppo è melglio ch'entrare alla **guasta**; / forse semarà la furia loro / che spessamente l'abondanza adasta.

[u.r. 19.11.2015]

GUASTÀBILE agg.

0.1 *guastaboli*.
0.2 Da *guastare*.
0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Soggetto a deteriorarsi o a usurarsi.
0.8 Speranza Cerullo 01.09.2015.

1 Soggetto a deteriorarsi o a usurarsi.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 14, par. 3, pag. 269.23: La prima proposizione di questa diduzzione è rinnomata. E lla seconda è provata dell'usagio colui di cose **guastaboli**... || Cfr. *Defensor pacis*, II, xiv, 3: «rerum consumptibilium».

GUASTADA s.f.

0.1 *guastada*, *guastade*, *guastarda*, *guastarde*.
0.2 DEI s.v. *guastada* (lat. *gastra*).
0.3 Mattasalà, 1233-43 (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Mattasalà, 1233-43 (sen.); *Novellino*, XIII u.v. (fior.); *Metaura* volg., XIV m. (fior.).
0.7 1 Brocca per liquidi. **1.1** [Come oggetto decorativo]. **1.2** La quantità di vino contenuto in una guastada.
0.8 Charles L. Leavitt IV 23.04.2007.

1 Brocca per liquidi.

[1] Mattasalà, 1233-43 (sen.), pag. 4v.3: It. ij s. tra in chope (e) inn una **guastarda** per dispesa dela chasa. It. v d. p(er) dispesa dela chasa.

[2] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 43, pag. 226.9: E messere Jacopino diè della mano nelle **guastade** e disse: «E tu il pettinerai altrove che non qui».

[3] **Gl** *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.), c. 10, pag. 251.12: *Fiala*, si è la **guastada**.

[4] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 1, cap. 20, ch., pag. 208.22: Chi «ponesse uno vasello di vetro pieno d'acqua, come una ampolla o una **guastada**, in uno altro vasello pieno d'acqua, come in una conca o in una secchia, sì che 'l collo de la guastada piena d'acqua stesse ne la conca piena d'acqua, questa cotale guastada di notte rimarebbe piena, e di die scemerebbe, imperciò che di notte l'acqua è grossa, e il die s'asottiglia. E tanto potrebbe stare di die al sole che ssi assottiglierebbe tanto che ssi voterebbe la guastada afatto».

[5] *Esopo* tosc., p. 1388, cap. 34, pag. 166.7: E mossesi subitamente e andonne a uno bicchieraio e hass i fatto fare una **guastada** con grande corpo e lungo e stretto collo, e halla piena d'uno odorifero e dilicato amorsellato.

[6] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), *Am* 6, vol. 8, pag. 202.7: [6] Bevendo lo vino delle **guastarde**...

1.1 [Come oggetto decorativo].

[1] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), *Zc* 14, vol. 8, pag. 364.6: e saranne li laveggi nella casa del Signore sì come le **guastarde** inanzi all' altare.

[2] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), *1 Mc* 1, vol. 8, pag. 386.18: Ed entrò nella chiesa di Dio con superbia, e rubòe l' altare dell' oro e lo candeliere del lume e tutti gli altri suoi vaselli, e la mensa della proposizione e li vasi da sacrificare, e le **guastarde** e li mortai dell' oro, il velo e le corone e l' ornamento dell' oro, il quale era nella faccia del tempio; e ogni cosa ispezzòe.

1.2 La quantità di vino contenuto in una guastada.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 109, pag. 243.18: e [[...]] di **guastada** in boccaletto, e di boccaletto in guastada, il frate visitò sì questa botte, che un mese innanzi che 'l detto tornasse dell' officio, il vino ebbe del basso...

GUASTADETTA s.f.

0.1 *guastadetta*, *guastadette*.
0.2 Da *guastada*.
0.3 Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **1**.
0.4 Att. solo in Boccaccio, *Decameron*, c. 1370.
0.7 1 Piccola brocca o caraffa.
0.8 Zeno Verlato 25.05.2016.

1 Piccola brocca o caraffa.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV, 10, pag. 320.6: Standosi adunque Ruggier nella camera [[...]], gli venne nella finestra veduta questa **guastadetta** d'acqua la quale il medico per lo 'nfermo aveva fatta, e credendola acqua da bere, a bocca postalasi, tutta la bevé...

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VII, 3, pag. 456.9: lasciamo stare d'aver le lor celle piene d'alberelli di lattovari e d'unguenti colmi, di scatole di varii confetti piene, d'ampolle e di **guastadette** con acque lavorate e con oli...

GUASTADUZZA s.f.

0.1 a: *guastaduçça*.
0.2 Da *guastada*.
0.3 a *Doc. fior*., 1359-63: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Piccola guastada.
0.8 Rossella Mosti 18.05.2017.

1 Piccola guastada.

[1] **a** *Doc. fior*., 1359-63, pag. 13.22: pagai per una **guastaduçça** di vetro d'una meçetta, comperò Benedetto, s. j d. iiij.o.

GUASTAGIONE s.f. > GUASTAZIONE s.f.

GUASTAMENTO s.m.

0.1 *ghuastamento*, *guastamenti*, *guastamento*, *guastameto*.
0.2 Da *guastare*.
0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1** [8].
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); **f** *Cassiano* volg. (A), XIII ex. (sen.); *Stat. pis*., 1330 (2); Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.); *Lett. volt*., 1348-53; *Doc. sen*., 1294-1375, [1359].

In testi sett.: **a** *Lett. ven*., 1371.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug*., 1342.
0.7 1 Danneggiamento prodotto da uso, incuria, volontà di recare danno o altre cause che pregiudica l'integrità, la validità o la buona condizione di qsa. **1.1** Fig. [Rif. a un astratto:] degrado, decadenza, rovina. **2** Lesione o deterioramento di organi o parti del corpo (per malattia, vecchiaia, causa esterna). **2.1** Ferimento, mutilazione. **3** [Rif. a una città o a un territorio:] distruzione, devastazione (per azione dell'uomo o per una calamità naturale). **3.1** [Milit.] Azione militare di devastazione e saccheggio. **3.2** [Rif. a una struttura edificata:] demolizione. **3.3** [Dir.] Distruzione di beni patrimoniali (per disposizione di un'autorità pubblica).
0.8 Speranza Cerullo 09.09.2015.

1 Danneggiamento che pregiudica l'integrità, la validità o la buona condizione di qsa.

[1] **f** *Cassiano* volg. (A), XIII ex. (sen.), *Collaz*. VI, cap. 10, pag. 101r.18: quel vestimento che di tucte sue substantie gli era rimaso solo al corpo suo donde era vestito, aciò che non potesse rimanere salvo dal **guastamento** del diavolo, sì lo squarciò et gictò via. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 54.35: Ànne dato a dì XI di diciebre MCCCXXXIIII per **guastameto** di tovaglie...

[3] *Lett. volt*., 1348-53, pag. 209.7: E chosì per la presente ve diciamo che la nostra intentione fue sempre e è volere con effecto el deto nostro podere [[...]] sì per nostro honore e sì per lo dampno o **guastamento** el quale se seguiva a tuti gli altri poderi da Paurano...

[4] *Doc. sen*., 1294-1375, [1359], pag. 245.21: è li huomini vicini e conferenti a la fonte del Casato volendo ciò meritevolmente avere, cioè di dare operatione alla decta fonte e anco alla via la quale dìe andare da la piacza de' Maestri a la Postierla [[...]] sono per infino a qui innanzi **guastamento** che acconciamento...

[5] **f** Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg*., a. 1361 (tosc.), *Pistola a Leandro*, pag. 7.24: Quanto più gravemente adunque è impacciato l'ordine della mia esposizione, dove la grazia del dire è sì guasta per lo **guastamento** dell'organo, che nulla arte il può ordinare? || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[6] **a** *Lett. ven*., 1371, pag. 328.31: i(n) brieve devea gir al çuppan Nicola p(er) ordinason (et) disposicion deli

da(n)ni, nocime(n)ti (et) **guastame(n)ti** chi ha fatti lo ditto çuppan...

[7] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.), L. 4, cap. 23, pag. 394.12: E è da sapere alchune maniere d'uve essere che in tal maniera i racemi piccoli suoi sono aspri che con quelle sanza **guastamento** di sé bollire non possono...

– Fig. Danneggiamento lesivo del benessere o della dignità di qno.

[8] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 13, pag. 154.11: e premendo ogne uomo di paura, togliendo a catuno le ricchezze, a potere in tutti fare simigliante **guastamento** pensò di volere Bisanzio, nobile e antica cittade, acconcia a lui per le dette cose compiere... || Orosio, *Hist*., III.13.1: «in uniuersis uastationem».

[9] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 8, par. 7, pag. 201.24: [[*scil*. esponenti del clero]] in **guastamento** e ingiuria d'altri sono ed ellino sommessi alla vendetta e giuridizione de' giudici... || Cfr. *Defensor pacis*, II, viii, 7: «in nocumentum».

[10] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), *Dt* 28, vol. 2, pag. 347.6: [53] e mangerai del frutto del ventre tuo, cioè i tuoi figliuoli e le tue figliuole, le quali Iddio tuo Signore sì ti darà, in angoscia e in **guastamento** nel quale ti premerà il tuo nemico.

1.1 Fig. [Rif. a un astratto:] degrado, decadenza, rovina.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 24 *proemio*, pag. 379.15: la gola è cominciamento de' vizj e **guastamento** di virtudi.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 80, vol. 3, pag. 170.2: [[il re]] per propia avarizia delle pene e composizioni di misfatti di suoi sudditi sofferia il **guastamento** del suo regno, possendolo correggere e salvare con alquanta giustizia.

[3] *Doc. fior*., 1367 (3), pag. 487.31: Sì che non vi mandammo per tor loro il favore suo, ma perchè quello non sia cagione de' loro mali e **guastamento** della loro libertà e dello stato popolare e guelfo, de' quali siamo tenerissimi...

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 9, pag. 157.33: e la vergogna e 'l **guastamento** dell'onore non consiste se non nelle cose palesi...

[5] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. V (ii), par. 60, pag. 339.13: ella [[*scil*. la lussuria]] è morte de' giovani e amica delle femine, madre di bugie, nemica d'onestà, **guastamento** di fede, conforto di vizi, ostello di lordura...

[6] *Chiose falso Boccaccio*, *Inf*., 1375 (fior.), c. 20, pag. 165.23: il primo **ghuastamento** [che] si cominciò in questa città fu ch'una famiglia ch'era nella detta città, chiamati i Lodi, sì lla presono e usurparolla a un messer Pienarama.

[7] S. Caterina, *Epist*., 1367-77 (sen.), [1376] lett. 72, pag. 297.29: questo [[*scil*. l'ingiuria contro i ministri della Chiesa]] è **guastamento** della vostra pace, però che, sapendolo il santo padre, conciparebbe maggiore indegnatione verso di voi.

[8] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 83, terz. 79 v.236, vol. 4, pag. 97: e perdonanza data, o che si desse, / saríe per certo di niun valore, / se 'l giudicio di Dio non procedesse; / la qual cosa sarebbe grande errore, / e **guastamento** della Fe Cristiana, / e retico è ciascun, che l' ha nel core.

[9] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 13, 55-78, pag. 358.13: comunemente in tutte le corti de' signori è invidia, et è **guastamento** e corrompimento delle corti, come la morte dell'animale.

[10] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), *Os* 12, vol. 8, pag. 153.11: Efraim pasce lo vento, e sèguita lo caldo; tutto lo dì moltiplica lo **guastamento** e la superbia e la bugia...

2 Lesione o deterioramento di organi o parti del corpo.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 24, cap. 4, par. 4, pag. 387.8: a cui le ferite sanza cagione? a cui il **guastamento** degli occhi?

[2] *Pistole di Seneca*, XIV m. (fior.), 101, pag. 331.18: Alcuni son sì cattivi, ch'egli hanno sì gran paura, che non temono vergogna, né **guastamento** de' membri, per potere allungare la vita in qualche modo... || Cfr. Sen., *Ep*., XVII-XVIII.101.10: «et debilitatem non recusat et deformitatem et novissime acutam crucem».

2.1 Ferimento, mutilazione.

[1] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 28, 7-21, pag. 713.33: l'autor nostro [[...]] mette inanzi cinque similitudini di gran battaglie ove fu grande tagliamento e **guastamento** di uomini...

3 [Rif. a una città o a territorio:] distruzione, devastazione.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 12, pag. 230.15: E alla gravissima pistolenza dell' acqua seguitò più grave **guastamento** di fuoco; il quale fuoco [[..]] fece grandissimo e miserabile abbattimento d' uomeni e di case.

[2] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 491.23: a dì IIIJ di novembre detto, fue il crudelissimo diluvio che allaghò tutta la città [[...]] con chadimento grande sanza numero di palagi e di torri e chase, e **guastamento** di terre e luoghora e poderi infinitamente sanz' alchuno rimedio.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 69, vol. 2, pag. 272.8: del mese d'agosto cadde tanta piova [[...]] che [[...]] le tende e' padiglioni de la detta oste sì circondati d'acque e di pantano, che non poteva appena andare l'uomo dall'uno padiglione a l'altro; sì che [[...]] per lo **guastamento** del campo, convenne che il re di Francia si partisse...

3.1 [Milit.] Azione militare di devastazione e saccheggio.

[1] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 10, cap. 21, vol. 2, pag. 399.6: Questo **guastamento** di Campania avea fatto grande rumore in Roma... || Cfr. Liv. X, 21, 1: «ea populatio».

[2] *Chiose a Valerio Massimo* (D - L. I-V), c. 1346 (tosc.), chiosa g [I.8.4], pag. 24r.10: poi che la madre e la moglie di Coriolano feciono partire Coriolano dal **guastamento** di Roma, il popolo di Roma a perpetuo onore de le donne feciono l'idolo de la Fortuna in forma di femmina...

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 139, vol. 2, pag. 340.7: Nell'anno di Cristo MCCCXXII, essendo il Comune di Perugia stato a l'assedio della città d'Ascesi [[...]] quella città molto afflitta di **guastamento** intorno intorno [[...]] si rendero al Comune di Perugia...

[4] *Deca terza di Tito Livio*, XIV m. (fior.), L. 9, cap. 3, pag. 384.17: essi medesimi [[*scil*. i Cartaginesi]] con rivolto Marte i **guastamenti** d' Africa e l' assedio di Cartagine vedrebbono...

[5] **f** *Deca terza* (B), L. III-IV, XIV m. (tosc.), L. III, cap. 65, pag. 83, col. 3.5: [[Asdrubale]] era per venire ad Callari se Manlio con lo exercito, facendoglisi incontro, non lo avesse contenuto dalla diffusa ruberia e **guastamento**. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[6] Marchionne, *Cronaca fior*., 1378-85, Rubr. 28, pag. 16.40: e' [[*scil*. l'imperatore Giustino]] mandò

Narset, il quale le reliquie de' Gotti vinse e scacciò d'Italia [[...]] comecchè grande disfacimento fusse dello Imperio e d'Italia per guerre, **guastamento** di città, fame e mortalità che furono in Italia...

[7] **f** Agostino da Scarperia (?), *Città di Dio*, a. 1390 (tosc.), L. III, cap. 30, vol. 2, pag. 101.8: se la generazione umana avesse presa la fede cristiana innanzi alle guerre africane, e fosse seguito poi tanto **guastamento** e distruzione nel mondo [[...]] questi cotali nostri avversari non attribuirebbono ad altri quelli mali, se non alla religione cristiana. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[8] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Is* 60, vol. 6, pag. 612.1: Però non si dirà più, che sia malvagitade nella tua terra, nè **guastamento** nè altra persecuzione nelli tuoi termini...

3.2 [Rif. a una struttura edificata:] demolizione.

[1] *Stat. perug*., 1342, L. 2, cap. 56, par. 6, vol. 1, pag. 438.32: Anchoché tutte egl mulina e gl'altre difitie [[...]] se deggano comparare per coloro a le cose degl quagle danno se dà per la stantia d'esse e agl quagle spetterà la utilità del **guastamento** e removemento d'esse...

[2] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 33, 1-15, pag. 809.27: Questo salmo contiene lo lamento che fa lo Salmista del **guastamento** del tempio di Dio, e però finge l'autore che l'udisse cantare quando fu veduto lo trasformamento de la Chiesa di Dio...

3.3 [Dir.] Distruzione di beni patrimoniali (per disposizione di un'autorità pubblica).

[1] *Stat. pis*., 1330 (2), cap. 19, pag. 472.24: Et in fin' ad tanto che la destructione et lo **guastamento** di tutti li beni del malfactore predicto [[...]] non fie compiuto di fare, nulla bottega d' alcuna arte u mistieri [[...]] sia tenuta aperta...

[2] *Stat. fior*., 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*), cap. 22, pag. 192.12: Item che [[...]] possano e debbano essere constretti e gravati tutti e ciascuni huomini e persone che saranno condannati, e li mallevadori d'essi e di ciascuno d'essi, in persona e in avere et etiamdio per **guastamento** de' beni...

3.3.1 Procedimento coercitivo finalizzato all'adempimento di una disposizione. || Cfr. Bambi, *Nuova lingua*, p. 778.

[1] *Stat. fior*., 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*), cap. 49, pag. 247.6: l'oficiale della mercatanti[a] e l'oficio de' cinque consiglieri della mercatantia [[...]] possano costrignere di fatto come a loro piacerae, etiamdio per sostenere la persona e pegnorare li beni e **guastamento** d'essi, quello o quelli advogadi e procuratori ch'egli vorranno a ricevere cotale advocatione e procureria...

GUASTAMONDO s.m.

0.1 *guastamondo*.
0.2 Da *guastare* e *mondo 1*.
0.3 Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Chi porta ovunque distruzione e rovina, sovvertendo la pace e l'ordine precostituito.
0.8 Speranza Cerullo 30.09.2015.

1 Chi porta ovunque distruzione e rovina.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 191.102, pag. 209: così lui veggio [[*scil*. papa Gregorio XI]], e 'n pigior condizione, / il nome suo in terra esser deluso, / conquiso il corpo, ed ogni ben mancarli, / e 'nfine ne l'abisso gire al fondo, / chiamato essendo Papa **Guastamondo**.

GUASTANTE agg./s.m.

0.1 *guastante*.
0.2 V. *guastare*.
0.3 *Stat. perug*., 1342: **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).
In testi mediani e merid.: *Stat. perug*., 1342.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Che danneggia, logora o rovina qsa (per uso, per volontà di recare danno o per altra causa). **1.1** Sost.
0.8 Speranza Cerullo 15.09.2015.

1 Che danneggia, logora o rovina qsa (per uso, per volontà di recare danno o per altra causa).

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 14, par. 20, pag. 284.31: puote tuttavia nientemeno il perfetto usare della cosa d'usaggio così **guastante** e llodevolemente come a llui di diritto acquistato, come che della singnoria di quelle stante ne' beni di niuno. || Cfr. *Defensor pacis*, II, xiv, 20: «usu eciam consumente».

1.1 Sost.

[1] *Stat. perug*., 1342, L. 1, cap. 21, par. 26, vol. 1, pag. 108.7: E tucte gle statute e ordenamente e reformagione del comuno de Peroscia ei quagle parlano degle engrediente e entrante le terre [[...]] e dei **guastante** le siepe e degl'ucidente gl'anemalie [[...]] se entendano e luoco aggiano êllo dicto ofitiale...

[2] *Stat. perug*., 1342, L. 3, cap. 208, par. 3, vol. 2, pag. 282.23: E se alcuna fonte sirà en le pertenentie d'alcuno castello overo villa e la dicta fonte se guastasse per alcuno, el sciendeco del castello overo villa sia tenuto e degga denuntiare glie **guastante** enfra octo dì ad alcuno deglie dicte offitiaglie.

GUASTARDA s.f. > GUASTADA s.f.

GUASTARE v.

0.1 *cuastari*, *gastanse*, *gastansi*, *gastasse*, *gasto*, *gastoe*, *ghuasta*, *ghuastando*, *ghuastare*, *ghuastaro*, *ghuastarono*, *ghuastarsi*, *ghuastasse*, *ghuastava*, *ghuastavano*, *ghuasterebe*, *ghuasti*, *ghuasto*, *ghuastò*, *ghuastorola*, *ghuastosi*, *ghuastossi*, *guassa*, *guassta*, *guasstare*, *guasstarla*, *guasstaro*, *guasstarono*, *guasste*, *guassti*, *guast*, *guast'*, *guasta*, *guastà*, *guastà'*, *guastaa*, *guastada*, *guastadha*, *guastae*, *guastai*, *guastala*, *guastale*, *guastali*, *guastalla*, *guàstalle*, *guastallo*, *guastalo*, *guàstalo*, *guastam*, *guastàm*, *guastami*, *guastammo*, *guastamo*, *guastan*, *guastando*, *guastandogli*, *guastandola*, *guastandoli*, *guastandolo*, *guastandosi*, *guastandoti*, *guastandu*, *guastanno*, *guastano*, *guastanosi*, *guastanse*, *guastansi*, *guastante*, *guastao*, *guastar*, *guastár*, *guastâr*, *guastarà*, *guastará*, *guastaranno*, *guastarasse*, *guastare*, *guastarea*, *guastarease*, *guastarebbe*, *guastarebbeno*, *guastarebbero*, *guastaresti*, *guastargli*, *guastari*, *guastarj*, *guastarla*, *guastarle*, *guastarli*, *guastarlo*, *guastaro*, *guastarò*, *guastarol*, *guastarola*, *guastarolla*,

guastarolle, *guastaron*, *guastaronla*, *guastaronlo*, *guastarono*, *guastarsi*, *guastarssi*, *guastaru*, *guastarvi*, *guastase*, *guastasero*, *guastasi*, *guastassaro*, *guastasse*, *guasta-sse*, *guastasseno*, *guastassero*, *guastassesi*, *guastassi*, *guastassino*, *guastassiru*, *guastassono*, *guastaste*, *guastasti*, *guastata*, *guastatala*, *guastàtala*, *guastate*, *guastatele*, *guastati*, *guastato*, *guastatoglisi*, *guastatolo*, *guastatomisi*, *guastatu*, *guastaty*, *guastau*, *guastava*, *guastavagli*, *guastavàlo*, *guastavam*, *guastavan*, *guastavano*, *guastavanu*, *guastavasi*, *guaste*, *guastè*, *guasteno*, *guasterà*, *guasterae*, *guasterai*, *guasteralle*, *guasteran*, *guasteranno*, *guasteravan*, *guasterave*, *guasteravege*, *guasterebbe*, *guasterebbeci*, *guasterebbelo*, *guasterebbeno*, *guasterebbero*, *guasterebbono*, *guasterebe*, *guasteremo*, *guastereste*, *guasteresti*, *guasterete*, *guasterò*, *guasterola*, *guasti*, *guastiam*, *guastiamo*, *guastiate*, *guastigli*, *guastin*, *guastine*, *guastino*, *guastiriassi*, *guasto*, *guastò*, *guastòce*, *guastoe*, *guastòe*, *guastóe*, *guastogli*, *guastòla*, *guastoli*, *guastolla*, *guastòlla*, *guastollo*, *guastòlo*, *guastòne*, *guastònla*, *guastònno*, *guastono*, *guastòrla*, *guastorno*, *guastòrno*, *guastòro*, *guastorono*, *guastòsi*, *guastossi*, *quasta*, *quastano*, *quastò*, *quastonola*, *vasta*, *vastà*, *vastâ*, *vastado*, *vastar*, *vastarave*, *vastare*, *vastase*, *vastasse*, *vaste*, *vasten*, *vasterà*, *vasti*, *vasto*, *wasta*, *wastay*, *waster*.

0.2 Lat. *vastare* incrociato con un termine germ. in *w-* (DELI 2 s.v. *guastare*).

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ricordo d'imprese pisane*, p. 1246 (tosc.mer.?); *Lett. sen.*, 1260; Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Doc. prat.*, 1275; Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Lett. lucch.*, 1301; *Lett. sang.*, 1340; *Lett. volt.*, 1348-53; *Doc. amiat.*, 1367 (3).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Poes. an. bergam.*, 1293; *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); *Insegnamenti a Guglielmo*, XIII (ver.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.); *Stat. chier.*, 1321; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Doc. padov.*, 1379 (2); *Stat. ver.*, 1380; *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.); *Poes. an. urbin.*, XIII; *Poes. an. abruzz.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); **a** Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); *Stat. castell.*, XIV pm.; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); **a** *Stat. viterb.*, 1384; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); **a** *Apologhi reat.*, XIV; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. catan.*, c. 1344; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.7 1 Danneggiare qsa in modo da pregiudicarne l'integrità, la validità o le buone condizioni (anche pron.). **1.1** Assol. Arrecare danno, nuocere. **1.2** Pron. Ridursi in uno stato di logoramento, di usura progressiva. **1.3** [Rif. a un oggetto:] spezzare in più parti, sfasciare; rendere non più utilizzabile (anche pron.). **1.4** Danneggiare lo stato di buona salute (del corpo o di una sua parte). Pron. Ammalarsi; perdere le forze, diventare fiacco. **1.5** Pregiudicare il vigore, indebolire. **1.6** Compromettere in modo grave l'integrità e la validità fisica per mezzo di una ferita, una lacerazione o una mutilazione (anche pron.). **1.7** Alterare l'aspetto di qsa deturpandone i lineamenti; sfigurare (anche pron.). **1.8** Pron. Subire un aborto (?). **1.9** Fig. [Rif. alla gradevolezza dell'aspetto o alla capacità attrattiva:] rovinare, fare sfiorire, sciupare (anche pron.). **1.10** Fig. [Rif. ad astratti o a valori morali:] degradare, svilire, diminuire il valore; deteriorare, rovinare rispetto a una condizione ideale o desiderabile. **1.11** Fig. [Con rif. a un accordo, una norma:] infrangere, trasgredire (anche pron.). **1.12** Fig. Rompere la continuità di qsa, interrompere (anche pron.). **1.13** Scomporre o turbare la coesione strutturale di qsa o il rapporto armonico tra le sue parti; scompaginare. Anche fig. **1.14** Fig. [Rif. a entità o istituzioni sociali, politiche e religiose:] turbare il benessere o l'ordine; portare alla decadenza; sovvertire, sconvolgere (anche pron.). **2** [Con rif. alle proprietà fisiche di oggetti o materie:] pregiudicare la qualità mediante un processo di deterioramento, di degradazione (anche pron.). **2.1** [Rif. a un alimento o a una bevanda:] alterare, deteriorare la qualità o le proprietà; pregiudicare la commestibilità. Anche pron. **2.2** [Con rif. a un alimento o a una bevanda:] pregiudicare la qualità per mezzo di sostanze infette o nocive; inquinare, contaminare. **2.3** Ridurre in uno stato di decomposizione. Pron. Marcire, decomporsi. **2.4** Pron. [Rif. a un alimento o a una bevanda:] andare a male, avariarsi. **2.5** Alterare l'autenticità di qsa, falsificare. **2.6** [Rif. al tempo metereologico:] alterare rispetto a una condizione ideale, peggiorare (anche pron.). **3** [Con rif. alla purezza o integrità morali di un individuo o di valori etici:] corrompere, traviare, contaminare (anche pron.). **4** Distruggere, annientare; devastare, ridurre in rovina (anche pron.). **4.1** [Milit.] Sottoporre a devastazione e saccheggio (una città, un territorio o, per meton., una popolazione). **4.2** [Rif. a strutture edificate:] abbattere, demolire, ridurre in rovine. **4.3** Crollare, andare in rovina. **4.4** Privare qsa della consistenza che le è propria disperdendone o distruggendone le parti. **4.5** [Rif. a cibi e bevande:] consumare. **4.6** [Rif. alla traccia visibile di una rappresentazione scritta:] cassare, eliminare. **4.7** Fig. [Rif. ad astratti, in partic. attinenti alla sfera emotiva o intellettuale:] privare della validità, dell'efficacia, della capacità di perdurare o di determinare un

fatto (anche pron.). **5** Privare della vita, sterminare. **5.1** Pron. Morire. **6** [Rif. alle ricchezze o ai beni patrimoniali:] disperdere senza criterio; sperperare, dilapidare (anche pron.). **6.1** [Dir.] Distruggere o confiscare beni patrimoniali per disposizione di un'autorità pubblica.
0.8 Speranza Cerullo 12.10.2015.

1 Danneggiare qsa in modo da pregiudicarne l'integrità, la validità o le buone condizioni (anche pron.).

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 606, pag. 548: L' arbor qe con l<e> soi rame pur se bate e fere, / tanto qe lo so fruito destruçe, **vasta**, e pere...

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons*., cap. 8: li mali artefici (et) li mali operatori molte buone op(er)e dipo molte fatich(e) (et) dipo molte spese **guastano** (et) sensa se(n)no distrugeno.

[3] *Stat. sen*., 1280-97, par. 69, pag. 21.8: *Item*, ordiniamo che tucte le vie del distrecto del detto Comune e de la sua corte debbiano stare aperte, a ciò che neuno le **guasti**; e qualunque le guastasse, esse debbia araconciare a le sue dispese...

[4] *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.), 56, pag. 104: le cosse che in pretioxe fine molte ben guardae, / azò che alcun no le **guasta** tenue fin ordenae...

[5] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 16, pag. 106.11: E sappiate che anitre e oche non potrebbero vivere se non dove avessero acqua o erba, ma molto danno fanno con loro becco alle biade, e molto **guastano** tutte erbe con loro uscito.

[6] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 2, pag. 21.17: e quando ella [[*scil*. l'ape]] dee fare suo fructo si vae inprima cercando di trovare con che essa possa sugellare lo suo bugno da ciascuna parte e lati, che vento né altra cosa non vi possa intrare che le **guastasse** o che n'escisse se non de quello lato unde ella entra.

[7] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.), pag. 45.9: Non vedete voi, diss' ella [[*scil*. una moglie al proprio marito]], come catun dì i vostri cani **guastano** i panni nostri e il letto, che non passa mai due dì che non li ci convenga canbiare? io vorrei piutosto che fossono tutti morti che guastassono ogni cosa come e' fanno...

[8] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 169.14: S'el vegnerà lo thron quand coha i oxey, molt se 'n **guasta** dey ove, e sovenza fiada fa abortir le gravie, zo dis Aristotel.

[9] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 171, vol. 1, pag. 156.29: Et lo detto giudice possa et debia ricevere li richiami et accuse et denuntiagioni, le quali si facessero d'alcuna comunanza o vero singulare persona, la quale avesse **guastato** o vero chiuso o vero guastare o vero chiudere avesse fatto alcuna via, ponte o vero fonte.

[10] *Stat. sen./umbr*., 1314/16, cap. [129], pag. 57.20: Anco statuto e ordinato si è, che qualunque persona tagliarà, **guastarà** o spedarà alcuna quercia in podere altrui [[...]] paghi per ongni volta e per ongni quercia C s. de denari cortonesi...

[11] *Stat. sen*., *Addizioni* 1320-26, [1326] 9, pag. 65.5: Statuimo et ordiniamo, che neuna persona debbia **guastare** siepe neuna di neuno luogo altrui...

[12] *Stat. pis*., a. 1327, L. 3, cap. 20, pag. 134.37: Et se [[la lavandaia]] ne perdesse o **guastasse** alcuno delli decti panni, sia creduto et dato fede con suo saramento a colui che dato avesse li panni, et allo suo stimo debbia mendare la decta lavandaja...

[13] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 425.1, pag. 256: Chi non sa scortigar **guasta** la pelle...

[14] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 97.2: Item tuol la fllor de lo rosmarin e metillo in la toa chaxella lò che tu teni li tuò drapi e non abiar paura che tarme li possa **vastare** né alltri liberi.

[15] *Metaura* volg., XIV s.-t.d. (fior.), L. 2, cap. 9, ch., pag. 238.19: è manofesto perché la gragnuola che cade non solamente **guasta** i frutti che truova, ma anche impedisce la fertilità de la terra del sequente anno...

[16] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 17, pag. 147.1: Abbo veduto l'altare di Dio circundato di muli, i quali con molti calci ogni cosa **guastavano**.

[17] *Stat. fior*., 1334, L. II, cap. 6, pag. 296.11: E sieno tenuti [[...]] ciascuno de' detti tintori [[...]] di mendare a' mercatanti di Calimala ogni panno che si perdesse o **guastasse**, e soddisfare ogni danno che avenisse de' panni...

[18] *Stat. sen*., a. 1338, pag. 43.11: Item, statuto et ordinato [è] che se alcuna persona del detto Comune **guastasse** o malestasse, overo cavarà, alcuna via vicinale [[...]] sia condennato...

[19] *Stat. perug*., 1342, L. 3, cap. 208, par. 1, vol. 2, pag. 282.7: se alcuno en glie tempe passate alcuna fonte, la quale fosse suta enn alcuna via overo luoco piubeco, avesse **guasta** overo guasterà per lo tempo ke deie venire, [[...]] la podestà [[...]] e offitiale de danne siano tenute quillo costrengnere de refare e ranconciare...

[20] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 71, pag. 257.7: Ma alcuna fiata ch'egli andava fuori, egli andava **guastando** e rompendo le cose d'altrui...

[21] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 205, pag. 112: E catena mai non la scrutare, / E quanto è longa lasala stare. / Qualonche la catena ascurtarà / La catena e la vite **guastarà**...

[22] *Stat. lucch*., 1362, cap. 34, pag. 102.33: quando si mena alcuna donna o femina a marito [[...]] neuna altra cosa in fraude delle predicte cose fare possa, nè **guastare** o occupare lo lecto dello spozo, o vero pilliare lo spozo o la spoza contra la loro volontade...

[23] *Doc. fior*., 1364 (2), *Lett. di J. degli Alberti*, pag. 64.10: ma anche vi dico che l'anima benedetta del castellano pisano v'era, à rotto alcuno muro ch'egliro vi aveano raconcio, et **guasto** et rubato ciò che à potuto, tanto che perdio molto tristamente l'à lasciata...

[24] *Doc. padov*., c. 1379 (2), pag. 70.15: Sapiè che maistro Bortolamio se chaçà entra la casa contra mio volere e sì **guastà** molte cose che precedeva e altre mie cosse che era entra la ca'...

[25] *Esopo tosc*., p. 1388, cap. 40, pag. 183.13: innanzi che io usassi nella tua casa non potevi mangiare veruna cosa che prima per li topi non fusse assaggiata, né portare vestimento che per loro non fosse **guasto** e vituperato...

[26] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 32, pag. 39.11: E la somença de la verça **guasta** el sperma, quando el se ne fa supposita a le femene.

– [Prov.].

[27] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 445, pag. 128: La fossa in che se deno piantare / Tre mani de vanga la fa cavare, / E non più punto, chè quella basta, / C' ogni poco e troppo **guasta** / Tutte le cosse che se fano / Quando rason in lor àno.

1.1 Assol. Arrecare danno, nuocere.

[1] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 21, 1-18, pag. 467, col. 1.11: *Parebbe fronda*, çoè arbore in che lo *folgore* del *tron* ferisse e **guasta**.

[2] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 17, pag. 69.13: Posto che io sia più ratto atto a **guastare** che all'acconciare, pure io mi pasco l'anima mia di queste vivande, e d'altro non ò io fame.

[3] Paolo da Certaldo, XIV sm. (tosc.), cap. 154, pag. 125.14: Acciò che la donna grossa porti il suo

figliuolo a bene [[...]] guardisi di troppa fatica, e di bere vino pretto, ch'è quella cosa che molto le **guasta**.

1.1.1 Sost. Azione lesiva o distruttiva (in senso materiale o morale).

[1] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 6, pag. 111.35: Bastiti, o uomo, lo naturale ornamento, e non mutare l'opera del tuo Creatore, perocché volerla mutare è un **guastare**.

[2] **F** *Lett. comm*., 1380-1407 (tosc./sett.), [1383]: Questo dì sono giontte a la porta qui 9 balle di fustani di Cremona singnatte di vostro singno le qualle à mandatte Sandro da Firenze e debono chapitare a Vingnone a Boninsegnia. E questo vegio istando io a questo modo sarebe uno **ghuastare** i fatti mey di che mi grava per la fidelità e basta. || Frangioni, *Milano fine Trecento*, p. 4.

1.2 Pron. Ridursi in uno stato di logoramento, di usura progressiva.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.), 61, pag. 302.27: Sono cose che ssi conservano usando, sì come lo strumento, l'arco, l'armi e cotali cose: e non usandole si **guastano**, usandole si conservano.

[2] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 12, pag. 100.11: In questo mondo visibile le corpora peggiorano, et **guastansi** stando qui.

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 72, vol. 1, pag. 410.25: lle piccole cose e lle grandi si **guastano** continovo nella nostra città per le spezialtà de' cittadini.

1.3 [Rif. a un oggetto:] spezzare in più parti, sfasciare; rendere non più utilizzabile (anche pron.).

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [*La Vecchia*], pag. 79.6: O ser Panfilo, perqué speçai voi malamentre le nostre porte, e perqé destrue voi e **guastai** lo caenaço e le porte le qual fo conprade delo meo avere?

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 2, cap. 4, pag. 149.17: se la virtude del cielo se cessasse [[...]] le plante e li animali e le minerie [[...]] se desciorreano e desfareanose tutti [[...]] e giamaio non se ne farea generazione nulla: secondo lo sugello che se **guastasse**, che non farea operazione e·lla cera, e la cera non se trovarea lavorata.

[3] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 21, pag. 311.31: E può l'uomo ordinare la fonda del dificio dentro con anelli di ferro, [[...]] sì che vi si può fondare alcuno ferro rovente, il quale ferendo nell'ingegni dei nemici somigliantemete gli **guasta**.

[4] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. IV, pt. 3, cap. 3, pag. 91.14: la cosa molle legiermente la ymagine del sugello ve si forma (et) per la grande humidità legiermente se struge, quello k'è secco (et) duro difficilmente se **guasta**...

[5] Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.), 87, pag. 417.1: **guasta** la nave, sono guasti i remi e le carrucole e tutte quell'altre cose.

[6] Fr. da Barberino, *Regg*., 1318-20 (tosc.), pt. 16, cap. 19.46, pag. 376: Fa come la paonessa, / Che fa le vie rivolte, e poi pon l' uova, / Perché 'l paone colla suo lunga coda / Non possa andarle a **guastare** nel nido.

[7] *Stat. pis*., a. 1327, L. 3, cap. 83, pag. 176.21: Ordiniamo, che lo Breve di Villa et li Capitoli suoi [[...]] si debbia scrivere et exenplare in carta di montoni, acciò che di quello Breve si possa sempre avere copia, nè per deffectu di carte lo decto Breve si **guastasse** et guastare si possa.

[8] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 12, vol. 3, pag. 60.2: Allora Achille furioso [[...]] domandante da presso colla risplendiente spada lo sicuro nemico, vidde ch'egli **guastava** lo scudo e 'l cappello colla spada...

[9] *Doc. pis*., 1335/36 (?), pag. 354.2: A dì 21 d'ogosto [[...]] e' fu uno sì gran vento la note che ne po[r]toe la tore dello Chumuno e la cha[m]pana gitoe i(n) una chasa, e no si **gastoe**...

[10] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, a. 1337 (pis.), cap. 14, pag. 27.20: e se avvenisse che questo cavallo voi ardeste, o in altro modo **guastaste** o violaste, Troia sarebbe disfatta.

[11] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 68, pag. 228.12: [[Florio]] avvisandolo in quella parte nella gola là ove la lancia avea le armi **guastate**, alzato il braccio, sì forte il ferì, che alcuna arme non gli giovò che egli non gli ficcasse la spada assai nelle nude carni...

[12] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 9, pag. 305.12: i Trojani vollono sopra a loro grandissimo pondo di sassi, i quali abattéro molto li Rutoli, e **guastâr** lo' la coverta dell'armi.

[13] *Stat. perug*., 1342, L. 4, cap. 119, par. 23, vol. 2, pag. 484.8: egl dicte paroffiane e gl loro fameglare e ofitiagle e ciascuno possa e a luie sia liceto togllere e **guastare** le rete e tutte altre estromente atte a pigllare pessce degl dicte grande.

[14] *Stat. castell*., XIV pm., pag. 215.4: a neuno homo sia licito questa pagina de nostro statuto et de nostra ordenatione **guastare** et speçare overo encontra essa per matto scutigiamento venire.

[15] *Libro de conservar sanitate*, XIV sq. (venez.), [*Appendice*], pag. 40.11: E l'exemplo de çò sì è lo segello facto in la cosa humeda, çoè in la çera: tosto se fa e tosto se desfa, e 'l sigello che fi in l'oton grevemente se fa e grevemente se **vasta**.

[16] *Cost. Egid*., 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 29, pag. 595.32: statuimo che nessuno [[...]] le lettere del Legato o del Rectore on de suoi judici ed officiali o generali o altri presumischa d' occultare, corrumpere, cançellare, **guastare**, ardere o dare a mangiare ad altri o fare mangiare...

[17] Matteo Corsini, 1373 (fior.), cap. 2, pag. 16.2: Onde uno frate chiamando frate Alberto alla sua cella, egli non essendogli, la statua rispose. Costui credendo che fosse idolo di mala ragione, la **guastò**.

[18] **a** *Stat. lucch*., 1376, L. I, cap. 11, pag. 33.34: Et li dicti pesatori abiano le statee et bilancie et marchio della dicta corte, ma quelle siano tenuti fare conciare se tra lle loro mani si **guastasseno** et dirissare alle loro spese.

[19] *Legg. S. Caterina Verg. e Mart*., XIV (tosc.), pag. 182, col. 2.1: Io ti priego, signor mio Iesu Cristo [[...]] tu vuogli distruggere e **guastare** queste ruote, e ch' elleno non mi possino nuocere nè maculare.

[20] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 36, pag. 298.5: E quasy rocte e scassate le nave soy [[Pirro]] venne et applicao in uno porto decto Melion per nome, ove necessariamente fece reparare le nave **guastate** per la tempestate...

[21] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 8, pag. 24.11: et alora el venne un furore da celo chi tuta l' ymagine de Çulian apostata franse e **guastò**.

1.3.1 [Rif. a tessuti o a capi di vestiario:] ridurre in pezzi mediante strappi o lacerazioni; disfare l'ordito (anche pron.).

[1] *Stat. sen*., 1298, dist. 1, cap. 39, pag. 164.5: E i decti IIJ [[*scil*. tre buoni uomini dell'Arte]] debbiano sentenziare i panni che fussero iscipati o **guastati** ai telai...

[2] *Stat. pis*., 1304, cap. 67, pag. 709.6: Et li consuli siano tenuti di fare convenire [[...]] tutti li gualcherai; et debbiano ordinare co' loro, se potranno, acciò che li panni ch' essi fanno di lana di Garbo, non si debbia **guastare** nè magagnare nè macchiare...

[3] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di s. Maria Egiziaca*, cap. 2, pag. 207.19: le vestimenta mie, colle quali io passai al diserto, in brieve tempo si **guastarono** e infracidarono per la brinata e per lo caldo...

[4] Cavalca, *Specchio de' peccati*, 1333 (pis.), cap. 11, pag. 84.13: Quale cosa è, uomo, che tu non voglia aver buona? Nulla certo: onde vogli avere buona gonnella, e buona camicia, e buone calze, e se si **guastano**, o lordano, sì le racconci, e lavi.

[5] **f** *Chiose a Ciampolo degli Ugurgieri*, *Eneide*, XIV t.-q.d. (sen.), chiosa h, pag. 434.1: Li fati so tre suoro; l'una porta la rocca, l'altra trae le fila, l'altra **guasta** tutto il filato... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[6] *Stat. sen*., 1343 (2), L. 2, pag. 122.12: Se el tengnitore non aconciarà overo tegnirà el panno come debba overo esso panno **guastarà**, sia tenuto di mendare esso panno siccome el mercatante che gli l'avarà dato aprezzarà...

[7] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 71, pag. 257.14: E continuo egli [[*scil*. Tristano]] andava ignudo; perchè, com'egli aveva i vestimenti, così súbito egli tutti gli squarciava, e' pezzi gittava via e ancora cogli denti gli **guastava**.

[8] Dom. da Monticchiello, *Rime*, 1358 (sen.), 3.205, pag. 49: Vidi Penelopè **guastar** la tela / per aver termin d'aspettare Ulisse; / e molte volte la disfece e fèla.

[9] **a** *Apologhi reat*., XIV, 17.14, pag. 677: Començò [[*scil*. l'aseno]] a ridere et a raiare, / et vali adosso et començò ad raiare, / puseli le gamme adosso enmantinente, / et **guastoli** li panni endosso enmantinente.

1.4 Danneggiare lo stato di buona salute (del corpo o di una sua parte). Pron. Ammalarsi; perdere le forze, diventare fiacco.

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 147.2: ché 'l ferro, se l'aopere, sì si logora, se no l'aopere, la rugine il consuma. E così l'uomo per esercizio si logora e per troppo riposo si **guasta**.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 6: lo visio dela pigritia p(er) riposo **guasta** lo corpo, s(e)c(on)do che uno phylozofo dice.

[3] *Fiore di rett*., red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 70, pag. 78.13: E del favellare aguto si guardi [[*scil*. il dicitore]], perché molte volte in una aguta favella si **guasta** tutta la boce.

[4] **?** *Insegnamenti a Guglielmo*, XIII (ver.), 46, pag. 517: Per si s'agata tost<o> ke non è bon, / ni no se lava tost<o> con' fa 'l savon: / per molte colse se pò l'omm<o> **vastare**.

[5] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 25 proemio, pag. 389.10: lussuria **guasta** il corpo.

[6] **a** Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.), IV, 24.4, pag. 417: chi troppo manya e beve troppo è i(n)gu(r)du villan(u), / p(er) lo sup(er)co **guastase** tostu lu corpo humanu.

[7] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 18, pag. 159.17: più tosto le femmine di vechiezza si **guastano** che maschi, ch'ànno fortezza in compier lor volontà.

[8] *Arte Am. Ovid*. (B), a. 1313 (fior.), L. II, pag. 301.14: né il platano può resistere a li venti se non è vecchio, e li novelli prati **guastano** li piedi scalzi...

[9] **f** Bart. da San Concordio, *Giugurtino*, a. 1313 (tosc.), Cap. 3, pag. 127.7: sì tosto che cominciò a crescere, [[...]] non si diede a ciò, che per lussuria né per pigrizia **guastasse** sé medesimo, ma, [[...]] si diede a ben cavalcare, lanciare a prova con gli altri suoi iguali, a correre... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[10] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 59, pag. 85.16: [[il vino]] enflama a carnal concupiscentia, specialmente çoveni, anchora embriga lo studiar e storba lo çelebro e **vasta** li nervi li qual nasce dal çelebro e fa vengnir tremor en tutt' el corpo...

[11] Fr. da Barberino, *Regg*., 1318-20 (tosc.), pt. 13, cap. 1.232, pag. 313: È di men rischio tenerlo rivescio [[*scil*. il bambino]]: / Ché sta più saldo, e non può voltare, / Né an' **guastare** lo braccio su dormendo...

[12] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 2, pag. 656.9: E s'egli [[*scil*. il signore]] fosse furioso e iroso, sia sopportato dolcemente, eziandio infino alle battiture; ma là ov'egli trapassasse il modo di **guastare** membro, o dare morte ingiustamente, licita è la fuga e la partita.

[13] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 6, pag. 33.2: la divina giustitia tormenta ell' anime de' gholosi con acque, grandini e nieve le quali anime abbatte, tribola e tormenta, sì come per lo superchio mangiare fecero **guastare** li corpi loro a la 'mfermitade.

[14] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 3, pag. 240.36: infino a tanto che la piaga si nasconde al medico, diviene ella putrida e **guasta** il corpo, ma, palesata, le più volte lievemente si sana.

[15] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 20, vol. 2, pag. 321.36: lo male amore nell' anima si è come il male umore nel corpo, cioè, che la corrompe, e **guasta**, e finalmente lo uccide...

[16] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 5, pag. 22.24: Se tu è' caçuo in grevissima malatia, usa quella parola de san Polo apostol, quando el dixe: "Se l'omo nostro de for, zoè 'l corpo, se **guasta** e se corronpe, quel dentro, çoè 'l spirito, se conça e se renova de dì in dì continuo".

[17] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 15, pag. 122.30: lo stomaco [[...]] non sappiendo io per quale cagione **guastatomisi**, a quella deforme magrezza m' avea condotta.

[18] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 4, cap. 24, pag. 166.19: anche è utile fargli [[*scil*. ai buoi]] arar prima in terra non soda, acciocchè la nuova fatica non **guasti** i lor colli ancora teneri.

[19] *Pistole di Seneca*, XIV m. (fior.), 122, pag. 409.16: Questo fanno i villani ancora, che non sanno, che sia verace diletto, e dilettansi di bere il vino possente non dopo le vivande, ma a digiuno, sicché il vino se ne vada liberamente a' nerbi, e **guastigli**.

[20] Fazio degli Uberti, *Rime varie*, a. 1367 (tosc.), 8 [*Gola*].13, pag. 51: La fine mia, per mio soperchio, è tale, / ch' i' **guasto** gli occhi e parletica vegno / e caggio in povertá senza sostegno.

[21] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VII, 9, pag. 492.22: Tu n'hai uno [[*scil*. dente]] da questa parte il quale [[...]] non solamente è magagnato ma egli è tutto fracido, e fermamente, se tu il terrai guari in bocca, egli **guasterà** quegli che son dallato...

[22] Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75, L. 11, 61.4, pag. 624.17: Giove gli concedette che egli, se potesse, prendesse di lei ogni piacere. Di che Vulcano, volendola un dì sforzare, fu sì da lei percosso in terra, che egli si **guastò** l'anca, e sempre poi andò sciancato.

[23] S. Caterina, *Libro div. dottr*., 1378 (sen.), cap. 119, pag. 242.15: Cosí el prelato [[...]] vedendo il membro del subdito loro essere infracidato per la puzza del peccato mortale, se esso vi pone solo l' unguento della lusinga senza la reprensione, non guarisce mai, ma **guastará** l' altre membra, che gli sonno d' intorno legate in uno medesimo corpo...

[24] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 327, pag. 365.26: Uno autore scrive che un ne tose [[*scil*. della canfora]] el pexo de siè aurei in tre fiè, *e* la ge **guastà** sì e el stomego che ello no posea paìre.

[25] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 80, pag. 200.23: et siene p(er)iculoso q(ua)n la ca(r)ne se marça et sì cch(e) tumore descende alle memb(r)a spi(ri)tale dint(r)o, et **guastale**.

– [Rif. a un animale].

[26] *Doc. aret.*, XIV pm., pag. 210.30: E se 'nt(er)venisse che · rro(n)çino mo(r)isse, **guastasse** o maga(n)gnasse, vostra colpa o no, p(ro)mettete de dare a lui <la vitura> la stima del comuno...

[27] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di la guardia...*, pag. 571.46: E manterrassi forti sicundu ki cunveni, kí [[...]] si pir avintura fatigassi troppu, purriassi **guastari** di multi infirmitati ki li porti ad illu la sua grassizza naturali.

– Fig. Affliggere, tormentare.

[28] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosc.-ven.), 26.7, pag. 44: Deh, perché sì la mia fortuna vola sempre al contrario e cotanto me adasta / [[...]] cum un fastidio che mi palpa e tasta / infin sul core, m'impedisse e **guasta** / l'anima mia, ch'è isconsolata e sola?

1.4.1 [Rif. ad animali adoperati in attività umane:] ferire o ammalare in modo da rendere invalido, inabile (anche pron.).

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 11, pag. 100.12: E se t' avviene bono lo sparvieri, guardati di non farli prender colombo in su torre, però che spesse volte se ne **guasta**, per la grande caduta che elli fanno.

[2] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), pag. 87.3: ispendemo [[denari]] partitamente in detto piombo, andando, venendo e mandando per detto fatto, e per uno cavallo si **guastò** in cavalcandolo a Nottinghamo...

[3] *Trattato de' falconi*, XIV in. (tosc.), cap. 4, pag. 13.18: Quando tu vuoli largare l' astore all' oche o alle grue, guardati di largarlo se sono molte, imperocch' elle l' offendono e **guastallo** sì che mai non vi si può ravviare.

[4] *Stat. sen./umbr*., 1314/16, cap. 19, pag. 16.24: E a quello cotale, che la bestia sua non avessi facta extimare e la stima scrivare [[...]] non sia tenuta niuna ragione de la dicta sua bestia, se si **guastassi**, magagnassi o perdessi o morisse, né stima né mendo possa adimandare.

[5] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 102, vol. 1, pag. 566.6: tennero per aspre e diverse vie piene di spine e di pietre, le quali erano impossibili a potersi fare per gente umana [[...]] ma alla fine con grande affanno, e perdendo e **guastando** molti di loro cavagli, furono di sopra alla detta montagna.

[6] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 64, pag. 141.7: Oh, io non credea, Agnolo, che tu fussi Gian di Grana, e che tu giostrassi; almeno me l' avestù detto, quando tu accattasti el mio cavallo, che mel déi aver **guasto**, però che non era da giostra.

[7] *Malattie de' falconi*, XIV (tosc.>lomb.), cap. 8, pag. 26.6: Bene èe vero ch'è buono talvolta ucellare a l'oghe, [[...]] ma pogo se vuole usare, perchè tutti li grandi ucelli troppo faticano li falconi e **guastanosi**.

1.5 Pregiudicare il vigore, indebolire.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons*., cap. 9: no(n) senp(re) leggere né senpre sc(r)ivere dovemo, imp(er)ò che l'uno di loro astri(n)ge (et) tolle le forse (et) altr[o] le fa (et) **guasta**...

[2] *Libro de conservar sanitate*, XIV sq. (venez.), *Dela utilitade e nosimento del ba(n)gno*, pag. 21.23: Ma passando lo modo [[*scil*. dei bagni]] in caliditade, **vasta** le forçe e conduse a sincope...

1.6 Compromettere in modo grave l'integrità e la validità fisica per mezzo di una ferita, una lacerazione o una mutilazione (anche pron.).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De die iudicii*, 42, pag. 196: Dirá lo fio dr'Altissimo ai misri confundui: / «Vedhí com li mei membri fon **guast** e desperdudhi, / Vedhí le man e i pei li quai 'm fon strafondui.

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 16, pag. 303.18: s'elli avviene che quelli dell'oste prendano alcuno di quelli del castello, ellino nol debbono véndare, ma **guastare** de la persona, sì ch'elli non possa poi più tenere danno, e rimandarlo dentro, acciò che 'l pane lor venga più tosto meno.

[3] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 41, pag. 514.7: Taccio ancora de' barbari tra loro gli spessi laceramenti, quando le schiere due de' Goti, e poscia gli Alani e gli Unni con molti tagliamenti si **guastaro**.

[4] *Poes. an. abruzz*., XIII, 14, pag. 42: Facealu vattere [[*scil*. Cristo]] co le vermene: / **Guastao** la carne et ruppe le vene.

[5] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 60, pag. 184.7: Li figliuoli [[*scil*. i nati del leone]] quando sono cresciuti dentro al corpo della madre, non vogliono soffrire di starvi infino all'ora della diritta natività, anzi sforzano la natura sì che **guastano** la matrice della loro madre con l'unghie...

[6] *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.), 520, pag. 29: Uno de quig' che la batea / Sì l' apelava e sì disea: / 'O Margarita, Margarita [[...]] Per que te laxe tu **guastar**? / Cum bel tresor tu ài perdù, / Cum bïata serisi tu!

[7] **F** Giordano da Pisa, *Prediche*, 1304-1305 (pis.>fior.): dei sì digiunare, che il corpo tuo sia sostentato, come si conviene [[...]] e non ti dei **guastare** la persona. || Manni, p. 166.

[8] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 77.35: et [[il podestà]] cadde in sul tetto de la gabella, ch'è di fuori del Palagio, et poi cadde in terra, et **guastossi** sì le mani et la persona, che pochi dì ne visse.

[9] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 329, vol. 2, pag. 371.25: Et se alcuno sarà accusato [[...]] d'alcuno maleficio enorme o vero orribile, cioè d'omicidio [[...]] et di prendere huomini o vero femene o vero di **guastare** membra et di trare occhi o vero denti [[...]] tanto tenga lui, la podestà, sotto fidata guardia...

[10] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf*. 33.3, vol. 1, pag. 561: La bocca sollevò dal fiero pasto / quel peccator, forbendola a' capelli / del capo ch'elli avea di retro **guasto**.

[11] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 14, pag. 641.20: E la tristizia di queste cose [[*scil*. dei beni materiali]] porta in sé figura di ninferno; ed è simile al pianto dei fanciugli, che piangono perché non è posto loro il coltello in mano, col quale s'avrebbono **guasta** la persona...

[12] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, a. 1337 (pis.), cap. 2, pag. 22.13: lo re fece venire carboni di fuoco; e, come lo fantino li vide, ne prese uno e miseselo in bocca ed in tal modo si **guastò** la bocca e la punta della lingua, che sempremai poi, secondo che dicon li ebrei, ebbe la lingua impedita.

[13] *Stat. perug*., 1342, L. 3, cap. 83, par. 3, vol. 2, pag. 140.13: quignunque mocçerà ad alcuno el naso [[...]] overo **guasterà** overo cekerà ad alcuno l'occhio, overo mocçerà ad alcuno el labro overo la barba overo glie viriglie, sia punito secondo co' homicidaio.

[14] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 70, vol. 2, pag. 132.2: e 'l ponte alla Carraia [[...]] cadde colla gente che v'era suso; onde molte genti vi morirono e annegarono, e molti se ne **guastarono** le persone...

[15] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 74, pag. 271.34: Ahi Iddio, - diceva Dinadan - , se tue m'avessi creduto tu, Tristano, non aresti perduto tuo buono roncion, nè aresti sconcio tuo braccio nè **guasto** -.

[16] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 80, pag. 338.22: et quando elli [[*scil*. gli elefanti]] sono uniti in battagla elli si sforçano quando possono di **guastarsi** amendue li denti.

[17] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 106.24: E mentre che meteva in ponto tale giustizia, el populo di Siena si raunò in sul Chanpo e a molti lo' pareva che per sì picholo delitto e' fuseno **guasti** tanti uomini.

[18] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di la maynera...*, pag. 575.5: pir lu trairi di li denti e pir lu forti mutari di li freni li buki di li cavalli si solinu **guastari**.

[19] *Fioretti S. Francesco*, 1370/90 (tosc.), cap. 21, pag. 124.9: Allora santo Francesco gli parlò così: «Frate lupo, tu fai molti danni in queste parti, e hai fatti grandissimi malifici, **guastando** e uccidendo le creature di Dio senza sua licenza...

[20] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), *Gdc* 2, vol. 2, pag. 523.6: [[Iddio]] udiva ed esaudiva il pianto e le lagrime di coloro i quali erano afflitti e tribolati; e sì gli liberava da coloro i quali gli tagliavano e **guastavano** e uccidevano.

1.7 Alterare l'aspetto di qsa deturpandone i lineamenti; sfigurare (anche pron.).

[1] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. II [*Phars*., II, 139-206], pag. 23.32: Che giovoe [[...]] **guastare** lo volto di Mario sì come vile? Elgli dovea essere lasciato tale ch'elgli potesse essere conosciuto, acciò che questo male e questa morte mostrata piacesse a Silla.

[2] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 483, pag. 789.20: Cioè non tema la fante, quando ella liscia la donna, però che la paura fa più tosto fallare e **guastare** el viso e 'l capo.

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IX, 7, pag. 617.25: gli parve che d'una parte del bosco uscisse un grande e fiero lupo, il quale prestamente s'avventava alla gola di costei [[...]] e poi di bocca uscitagli, tutta la gola e 'l viso pareva l'avesse **guasto**.

[4] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. V (ii), par. 30, pag. 332.16: egli [[*scil*. il giovane Spurima]], per non esser cagione che alcuna casta mente la sua onestà contaminasse con appetito men che onesto, preso un coltello, tutto il bel viso si **guastò**, rendendolo non meno con le fedite diforme che formoso fatto l' avessono le mani graziose della natura.

1.7.1 Pron. [Rif. ai capelli:] strappare, scompigliare.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 53, pag. 207.14: E se non fosse che le sue dilicate mani erano con istretto legame congiunte, ella s' avrebbe i biondi capelli dilaniati e **guasti**, e 'l bel viso sanza niuna pietà lacerato con crudeli unghie...

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 12, pag. 428.2: Ma quando Juturnia cognobbe lo stridore della Furia da la lunga e l'ali, l'infelice suoro si **guasta** i capelli, e si squarcia il viso coll'unghie, e si lacera il petto coi pugni...

1.8 Pron. Subire un aborto (?).

[1] Fr. da Barberino, *Regg*., 1318-20 (tosc.), pt. 13, cap. 1.355, pag. 318: E vo' c' attenda, che milgliore è quella / Ch' ebe il suo propio filgluol maschio. / Et guarti da llei che si **guastò**, / Così da quella che l' uomo non lassa, / E an' da quella che gravida truovi.

1.9 Fig. [Rif. alla gradevolezza dell'aspetto o alla capacità attrattiva:] rovinare, fare sfiorire, sciupare (anche pron.).

[1] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.), 23.34, pag. 514: Però, madonna, la vostra belleza / e la gaia adorneza, / c'avete e possedete d'abondanza, / no la **guastate**, usando [di]spietanza...

[2] Pacino Angiulieri (ed. Contini), XIII sm. (fior.), 45, pag. 391: Ma Dio no lo dovea già consentire, / che tanta bieltà fosse / per te, Morte, così tosto **guastata**...

[3] *Poes. an. abruzz.>march.*, XIII sm., 232, pag. 126: Christu respus'e diss'en quell'ora: / - «Dolce mia Matre, no avere pagura! / Non te **guastare** la tua figura, / K'ei' reverraio, scinne secura.

[4] *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.), 137, pag. 492: Poï che 'l sole e 'l vento e la piog[g]ia / non può tanto **gua[s]tar** quel ch' è scoverto, / che non sia più bello assai ch' io non dico, / faccio ragion che sia ben per un cento / più bello assai ciò che 'n voi è celato.

[5] *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.), 576, pag. 32: 'O que faremo, Margarita, / De la parola che t' ò dita? / E s'tu volis ben rectornar / E' te faravi perdonar, / Che ò iniquità e grameça / Che tu **guaste** toa beleça...

[6] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 229.7: Perché **guasti** li tuoi teneri occhi con le lagrime?

[7] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 123.9, pag. 92: e l'ochyo vago è quella radiçe / per cuy amore lo core constrinçe. / Or dunqua vageça, chi no la **quasta**, / mostra vertute e rende diletto...

[8] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.), 4, pag. 6.41: Or questo piagnere che giova? [[...]] Per mio consiglio, non ti **guastare** la persona, non ti tôrre la bellezza, ché sarebe peccato, però che tu hai più bella persona che fanciul[l]a di questa terra!».

[9] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 5, vol. 1, pag. 177.33: Spurinna [[...]] se **guastau** la beliza di la faci con plaghi e volssi ananti ki la laydiza di sua fachi facissi fidi di sua sanctitati ca ki la sua belliza fussi irritamentu di l'altruy luxuria.

[10] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 12, cap. 14, pag. 284.23: Le loro stalle vogliono essere forate di sotto, e poi lo strame; sicchè l'omore scorra, e non **guasti** il vello.

[11] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosc.), III, cap. 3, pag. 82.12: Spurina, imperò che per sua bellezza dava molta sollicitudine agli occhii delle femmine [[...]] la bellezza della sua bocca si **guastò** con piaghe che si fece...

[12] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 7, pag. 546.27: E da che diavol, togliendo via cotesto tuo pochetto di viso, il quale pochi anni **guasteranno** riempiendolo di crespe, se' tu più che qualunque altra dolorosetta fante?

1.9.1 [Rif. alla fattura, alle condizioni o alla fruizione di un prodotto artistico].

[1] *Stat. fior*., 1294, pag. 661.20: Anche ord[i]niamo e fermiamo che cu(m) ciò sia cosa che per cagione del mercato del grano [[...]] la tavola di meser Santo Michele s'inpolveri e si **guasti**, li capitani siano tenuti di farla stare coperta a ciò che si conservi ne la sua belleçça e non si guasti.

[2] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), canz. 9.193, pag. 100: Ma, se sentenza o rima alcuna ò **guasta**, / o c'ag[g]ia il vero in alcun loco sconc[i]o, / i' spero in ciò / che, da cui vaï [[...]] puro ne facc[i]a ë dritto raconcio.

[3] Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.), 86, pag. 414.6: Così è negli stormenti, e ne' piccoli e ne' grandi: e negli organi, se pur uno cannone v'è, che stea male o sconcio, tutti gli altri **guasta**.

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VI, 1, pag. 408.8: Messer lo cavaliere [[...]] cominciò una sua novella, la quale nel vero da sé era bellissima, ma egli or tre e quatro e sei volte replicando una medesima parola e ora indietro tornando e talvolta dicendo «Io non dissi

bene» e spesso ne' nomi errando, un per un altro ponendone, fieramente la **guastava**...

[5] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 161, pag. 395.26: [[Buonamico]] veduto [[...]] le figure tutte imbrattate e guaste [[...]] andossene al vescovo, dicendo ciò ch' egli avea dipinto esserli stato **guasto**.

[6] *Poes. music*., XIV (tosc., ven.), [LorMas] Exc. 2.2, pag. 79: Dolgomi a voi, maestri del mie canto, di que' che **guastan** tutte nostre note, / ond'i' con man mi batt'ambo le gote.

1.10 Fig. [Rif. ad astratti o a valori morali:] degradare, svilire, diminuire il valore; deteriorare, rovinare rispetto a una condizione ideale o desiderabile.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 37, pag. 123.11: noi non potemo, nè non ci è licito, di far quelle cose che **guastano** la pietà e la extimazione e la gintelezza nostra...

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 2, cap. 32, pag. 279.1: Ed appresso si die guardare il popolo, ched elli non ne scemi le ragioni del re né le **guasti**, acciò ch'elli non possa essere mantenuto, secondo il suo istato, ed acciò ch'elli non si corrucci contra di loro.

[3] *Poes. an. bergam*., 1293, 7, pag. 6: Ben me par grand vilania / (questo dici ognia segnor: / «à **guastar** kavalaria, / la leze de l'imperator») / a vestir ambasator / a Florenza venir ora...

[4] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. V, pt. 5, pag. 155.4: 'la femena' (et) la luxuria 'destrugge le richeççe, anichila el corpo, occide l'anima, tolglie la força, menema el vedere (et) tolle (et) **guasta** la buona fama'...

[5] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.), 11.63, pag. 489: A gran vergogna ài dato lo tuo core; / di zo ch'er*i* laudata, / distrutto e **guastato** ài lo fino amore, / a vil ne se' tornata.

[6] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 5.80, pag. 506: Sacçate cun veritate / ke altr' arme non çe basta, / si nno amore e ccaritate; / frate, per vui non sia **guasta**!

[7] Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.), 28, pag. 142.23: 'Se fosse vero quello che [[i predicatori]] dicono, egli 'l farebbono: dunque attegnanci pur a quello che fanno'. Il Filosofo dice che **guastano** la sapienzia loro.

[8] **a** Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.), I, 4.4, pag. 133: No disdicer(e) quello che tu stissu co(n)tasti / et no blasmar(e) la cosa che dava(n)ti laudasti; / si tu ti si' co(n)trariu e con ticu co(n)trasti, / con altri male acordite e lo to p(re)iu **guasti**.

[9] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 19, pag. 21.19: [[l'uomo magnanimo]] fa de uno medesimo presio plu magnifica cousa che no queli ch' è parvifici, li quali per defeto de fruite o de un' altra cousa piçola eli **vasta** un gran convivio.

[10] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 385, pag. 410.3: noi aviamo già vedute montare assai persone in gran pregio e in grande honore, che poi sono abassati e caduti e ànno tutto lor pregio perduto e **guasto**.

[11] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 1, pag. 8.15: Crescando questa sì grande herixia maledecta, vene le novelle a l'imperadore, como queste genti **guastavano** per la loro malicia e malvaxitade la fé de Cristo, predegando illi contra la veritade.

[12] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 6, pag. 109.23: priegovi, figliuoli miei, che la fatica non v'incresca né metta paura, né la vanagloria vi piaccia né facciavi lenti e **guasti** lo vostro merito...

[13] Ant. da Tempo, *Rime* (ed. Grion), 1332 (tosc.-padov.), 42.3, pag. 138: L'altrui mal dire amor non de' guardare, / Anzi considerar la pura mente: / Lingua fallace **guasta** el buon pensare.

[14] *Ottimo, Inf*., a. 1334 (fior.), c. 12, proemio, pag. 213.23: Ora, perchè questa materia è intorno a gente tiranica, la quale **guasta** il reggimento polit[ic]o; un poco ad utilitade della gente si tratterà della vita politica...

[15] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 14, pag. 378.33: a' vostri prieghi satisfaremo, ancora che forse parte della cortesia, che da noi procedere dovrebbe, **guastiamo** -.

[16] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. VI [*Phars*., VI, 413-506], pag. 108.25: Ma Sexto [[...]] sbandito, ingrassato, pirrata di Cicilia, **guastò** li triunfi che 'l padre avea avuti per lo mare.

[17] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 1, ott. 107.2, pag. 286: Dunque mi lascia in pace per tuo onore, sanza voler più tua fama **guastare**, / ch' io ti perdono ciascun disinore / che fatto m' hai o mi volessi fare...

[18] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 11, vol. 2, pag. 228.26: Allegrezza di volto, e dolcezza in rispondere molto adornano la ubbidienza. E così per contrario la faccia nebulosa, e torbida, e il mormorare la **guastano**, e avviliscono...

[19] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 94, pag. 367.15: Dinadan, voi non siete saggio e non fate punto cortesia quando **guastate** le gioie che vi sono donate da migliore persona che voi non siete -.

[20] *Lett. volt*., 1348-53, pag. 205.32: el beneficio al deto ser Angnollo no· potiamo nè vogliamo togliere de fato, ma vaghi de conpiacerti e no· **guastare** el servixio che fato habiamo, aspetiamo de parlare al deto ser Nicholao de chorto...

[21] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *Come la sancta parola nasce in lo cor de l'omo*, vol. 1, pag. 154.29: ve' tu, zo reguarda cativo, coza d'eror che ti ve' da la taverna de lo diavo, dond' a' tuta la toa vita **guastà**, tu ày ancho p(er)duo lo to te(n)po e tuti li bem che Deo t'avea dayto...

[22] **f** *Deca quarta*, a. 1346 (fior.), [II.36], vol. 5, pag. 163.1: Prestamente quivi Filippo primieramente incominciò a pregare Quinzio, e appresso tutti gli altri che v'erano, che essi non volessero **guastare** la speranza della pace... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[23] *Pistole di Seneca*, XIV m. (fior.), 114, pag. 378.7: Alcun'altri [[...]] neuna parola vogliono udire, se non l'usate, onde **guastano**, e vituperano il modo del parlare.

[24] *Deca terza di Tito Livio*, XIV m. (fior.), L. 7, cap. 39, pag. 261.18: Ma quello che egli [[*scil*. Asdrubale]] con prestezza di camminare aveva compiuto corruppe e **guastò** la dimoranza da lui fatta a Piacenza...

[25] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV m. (lig.), L. 1, cap. 4, pag. 88.3: E a ço monto noxe la monte solicitudem chi ocupa e **guasta** la mente de li prelati, perçò che l' animo quanto pu se parte in monte cose tanto pu deven menor e mem vigoroso...

[26] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 511-20, pag. 133.19: se punto di gentilezza nell' animo hai, o quella avessi che già ebbe il legnaggio del re Bando di Benvich, tutta l' avresti bruttata e **guasta**, costei amando.

[27] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 57, pag. 165.30: pregate [[...]] Jesù, e che ci guardi, che la mia ingratitudine non **guasti** l'onor suo.

[28] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, X, 6, pag. 665.12: e per ciò voi, [[*scil*. il re]] che avete gli altri a correggere, vincete voi medesimo e questo appetito raffrenate, né vogliate con così fatta macchia ciò che gloriosamente acquistato avete **guastare**.»

[29] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1378/81] 34, pag. 440.28: Or vegnamo alla gonella che Cristo portò per istrema necessitade. S'ella fu propria sua, sì come disse il papa G[iovanni], in che è però menovata o **guasta** la povertà di Cristo?

[30] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 68, terz. 91 v. 273, vol. 3, pag. 263: Giunto in Roma entrò sanza contasto, / come si conveniva, ardito, e fiero, / e tal triunfo da niun fu **guasto**, / e smontò insulla piazza di San Piero.

[31] *Contr. madre e figlia*, XIV (fior.), 35, pag. 17: «Figl<i>a, non **guastare** il giuoco, / raffrena la tua mattezza!

[32] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 106.42, pag. 101: Se e' ci fosse monna Tristalfuoco, / tosto si parta de lo nostro giuoco, / ché questo ballo **guasterebbe** mo.

1.10.1 [Rif. a una proprietà:] mandare in rovina.

[1] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 2, pag. 349.4: Muni di la Cantara vel di lu Munti per la vigna di frati Perri in lu Passu di Malaspina per unc. j tr. vij gr. x. <La tene lu monasteriu, ka la livau da Birtinu di nutaru Faciu ka la **guastava**.> Et si la vindisse ndi pagirà lu quartu di zo ki la vindisse.

1.10.2 Sost. Scadimento, peggioramento.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 385, pag. 409.33: voi sete lo più pregiato e lo più valente [[...]]. E perciò guardate bene ke voi non guastiate né abassiate; sì vi dico che venuto è al **guastare**, s'altro conseglio non prendete, ché 'l pregio e l'onore può altri tosto conquistare, ma al guardare è la vertù e 'l senno.

1.11 Fig. [Con rif. a un accordo, una norma:] infrangere, trasgredire (anche pron.).

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 40.14, pag. 141: «Tutto 'l deveto c' hane eo sì lo pagaraio, / ed enfra Deo e l'omo pace sì metteraio, / sì la ce fermaraio, - non se deia **guastare**».

[2] *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 295, pag. 858: Da l'altra parte digo ai Carbonixi [[...]] e tuti i altri, / or ascoltati: / ch'el ve piaça per la vostra bontà / de mantegnire in bona voluntà / e no **guastare** la vostra amistà / che fata aveti...

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 79.257, pag. 397: De' fé primer Adam e Eva, / de che lo mondo se leva: / chi matremonio vor **guastar** / a De' pensa de contrastar.

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 1.76, vol. 2, pag. 11: Non son li editti etterni per noi **guasti**, / ché questi vive e Minòs me non lega...

[5] *Stat. pis*., 1321, cap. 74, pag. 253.10: sed ei [[*scil.* li tintori della lana et lino]] farano alcuna rexa u conspiratione per cagione della dicta loro arte [[...]] loro **guastare** et cassare farò; et se cassare quello non volesseno, tollerò a loro per pena libre X di denari pisani...

[6] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 7, ott. 30.5, pag. 194: Oh me, [[...]] perché li patti fatti non **guastai**, / come nel cuor mi venne allora ch'io / ti vidi render?

[7] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 11, pag. 194.17: eu brevimenti vi cunsiglu ki fachati pachi et ki si fermi kista pachi cum coniungimentu di matrimoniu, azò ki sia plui ferma et per nixun tempu si poza **guastari**».

[8] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 33, pag. 161.11: nu te pregamo Segnor per lo to' sancto nome che tu no ne lassi pù in tanta vergogna e che tu no dissipi né **guasti** lo to' testamento, e che tu no levi né togli da nu la toa misericordia per amor d'Abraam...

[9] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 170, vol. 2, pag. 735.8: [[i Fiorentini]] tennono nuovo trattato [[...]]; per la quale cagione si **guastò** l'uno trattato per l'altro...

[10] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), [1360/1362] son. 19.8, pag. 274: O consellieri tristi et sciavorati [[...]] Non fate como li homini liali, / Ché avete li nostri statuti **guastati**!

[11] Marchionne, *Cronaca fior*., 1378-85, *Rubr*. 566, pag. 199.37: Questo medesimo anno il Duca cominciò a stringersi con gli beccai, vinattieri ed altre arti minori e scardassieri, e diede loro licenzia che alle loro case potessero ragunarsi, ed avere ordini, e **guastare** l'antiche loro leggi e fare novelle.

[12] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 84, terz. 61 v.183, vol. 4, pag. 106: E però disse bene il nostro Dante: / «L' un dì si fanno leggi con gran prolaghi, / e l' altro dì son **guaste** tutte quante».

[13] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 249.190, pag. 301: Matrimonio si **guasta** / perché di nova pasta si fa pane...

[14] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), *Dt* 31, vol. 2, pag. 364.1: e questo popolo levandosi commetterà fornicazione, andando dietro agli dii altrui, nella terra, alla quale egli va ed entra [[...]] e quivi egli mi lascerà e abbandonerà, e **guasterà** il patto ch' io feci e ordinai con loro.

1.12 Fig. Rompere la continuità di qsa, interrompere (anche pron.).

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 84.20: A li romani fo dicto ka genti aveano **guasto** lo sacrificio de li romani e tolta preda.

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 96, pag. 484.6: se voi aveste bene riguardato il giuoco, prima che **guastatolo**, voi avreste conosciuto che io era in due tratti matto da voi.

[3] A. Pucci, *Apollonio*, a. 1388 (fior.>tosc. or.-merid.), 3, ott. 22.1, pag. 33: «Stando così mia nobiltà si **guasta**, maestro, poi che non ci ho parentado...

1.13 Scomporre o turbare la coesione strutturale di qsa o il rapporto armonico tra le sue parti; scompaginare. Anche fig.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 4, pag. 85.3: doi segni [[zodiacali]] fermi non ponno stare aseme, che l'ordene de li segni non se **guastasse**.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 34.65, pag. 123: Quanno la voglia passa lo senno e lo potire, / pareme un ensanire - che è senza remeio: / sua trenetate **guassa**, che non è nel suo unire...

[3] <Cavalca, *Disc. Spir*., a. 1342 (pis.)>, cap. 16, pag. 128.5: la virtù fa questo buono ordinamento nella nostra anima, illuminando la ragione, e liberando la volontà dalla servitù de' vizj; laddove il peccato per lo contrario **guasta** tutto questo ordine, intenebrando, e acciecando l' intelletto...

[4] *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 2, pag. 39.5: Qui dice il modo, per lo quale il corpo della Luna ricevette loro, sì come l'acqua riceve li raggi del Sole: e solve uno dubbio che ssi potrebbe avere, cioè come elli vi potèo entrare, poi ch'ella era solida; cioè, così come il raggio entra nell'acqua sanza **guastarla**.

[5] **f** Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg*., a. 1361 (tosc.), L. IV, cap. 5, pag. 133.32: Quando noi con pentimento ci riduciamo a memoria le nostre rie operazioni, [[...]] dentro da noi fassi nell'animo una furia, una turbazione di pensieri, e 'l dolore gli aterra, l'ansietà gli **guasta**: torna la mente in miseria... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[6] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.), *2 Par* 14, vol. 4, pag. 209.4: E **guastando** le mandrie delle pecore, menàronsene grandissima moltitudine di pecore e di cammelli...

[7] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Gb* 38, vol. 5, pag. 128.15: Or potrai tu congiugnere le risplendenti stelle Plejade, ovvero potrai **guastare** lo giro dell' Orsa?

1.14 Fig. [Rif. a entità o istituzioni sociali, politiche e religiose:] turbare il benessere o l'ordine; portare alla decadenza; sovvertire, sconvolgere (anche pron.).

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 27.10: Ma poi che lli uomini, malamente seguendo la virtude sanza ragione d' officio, apresero copia di parlare, usaro et inforzaro tutto loro ingegno in malizia, per che convenne che lle cittadi sine **guastassero** e li uomini si comprendessero di quella ruggine.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 7.56, pag. 24: Vedete li periculi con breve comenzate, / che nasco l'omecidia e **guastan** le casate.

[3] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 4, cap. 3, pag. 116.11: che sed ei [[*scil.* i re e i principi]] credessero fallire nelle cose ch'ellino intraprendono, ellino non intraprenderebbono cosa ch'ellino dovessero intraprèndare. Donde il reame potrebbe fallire e **guastarsi**.

[4] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 1, vol. 4, pag. 8.5: Poi che 'l maestro Brunetto [[...]] ebbe detto quali cose disfanno la legge, e **guastano** la città; a lui parve quasi un'opera guasta, se egli non avesse determinato della terza parte, cioè della scienza politica...

[5] *Doc. prat*., 1305, pag. 458.19: Barlectino, Corsino fratelli [[...]] stanno i(n)n Aiuolo e **guastano** la villa p(er) li mali che fanno di die e di nocte.

[6] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 4, cap. 13, vol. 1, pag. 382.30: Allora parlò T. Quinzio, e disse: «A torto ci biasimate, però che noi siamo costretti per le leggi, che furono fatte dell'appellagione a **guastare** la signoria...

[7] Armannino, *Fiorita* (04), 1325 (tosc.), pag. 385.19: Catellina e suoi ma' seguaci erano huomini di tanto cuore che voleano **guastare** e rumpere el buono stato di Roma.

[8] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 16, 46-57, pag. 365, col. 1.3: e non gli era vegnudi ad essere cittadini ní villani de *Certaldo*, né qui' da Fichino, [[...]] li qua' ènno omini de vitiosa vita e malvase, e cussí hanno corrotto e **guasto** lo bono e pacifico stato dove era in quel tempo'.

[9] *Lett. sang*., 1340, pag. 139.24: i nomati di sopra sono stati questo dì condannati e ànno avuto bando per lo modo che è negli ordini di Firençe a chi vuole **guastare** il buono stato...

[10] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 10, pag. 61.14: E il predetto Saulo **guastava** e perseguitava la Chiesa, entrando per le case, e prendendo gli Cristiani maschi e femmine, e mettendo in prigione...

[11] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 102, vol. 2, pag. 649.9: quegli della casa da Carrara di Padova, cacciati i loro vicini e **guasta** loro parte guelfa per volere essere signori e tirannare, [[...]] s'accordaro con messere Cane...

[12] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 34, pag. 242.22: Niuna cittade è sì prospera che per discordia non si **guasti**.

[13] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 4, cap. 78, vol. 1, pag. 589.10: l'imperadori dalla Magna [[...]] generano tumulti e commozioni di popoli [[...]]. E per queste vive e vere ragioni le città e ' popoli che liberamente li ricevono conviene che mutino stato, o di venire a tirannia, o di **guastare** il loro usato reggimento, in confusione del pacifico e tranquillo stato di quella città, o di quello popolo che liberamente i· riceve.

[14] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 44, *Cattedra S. Pietro*, vol. 1, pag. 355.11: Secondariamente è esaltato ne la Chiesa de' malignanti, cioè **guastando** quella e convertendola a la fede...

2 [Con rif. alle proprietà fisiche di oggetti o materie:] pregiudicare la qualità mediante un processo di deterioramento, di degradazione (anche pron.).

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 4 bis, pag. 199.10: e féciarli [[*scil.* gli antichi vasi]] de doi colori, com'è azzurro e rosso [[...]]. E questi colori erano sì perfetti che, stando sotto terra, la terra non li potea corrómpare né **guastare**.

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.), 51, pag. 266.11: la ruggine **guasta** tutti i metalli e le cose tutte...

[3] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 3, pag. 10.27: lo ruçin **guasta** 'l ferro, la camola lo drapo de lanna, lo lovo la peghora...

[4] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 367.25: E sappi che 'l cotone essendo bene guardato in magazzini terreni con buono sturlame di sotto lunghissimo tempo basta e dura che non si **guasta**.

[5] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 368.30: E lo allume si è una mercatantia che mai non si **guasta** pure che si tenga in luogo che acqua nol tocchi...

[6] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.), Sp. 33, pag. 221.25: chi mette ne l'uno [[vaso]] cose odorifere o vino, e chi mette in alcuni fastidio e cose puzzolenti; che colpa di chi ha fatto i vasi, se sono **guasti** per altrui?

– [In contesto fig.].

[7] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 6, pag. 196.20: ciò è che dice Domenedio: raunate 'l vostro tesauro in cielo, nè non si può **guastare** nè per tignuola, nè per rugine.

2.1 [Rif. a un alimento o a una bevanda:] alterare, deteriorare la qualità o le proprietà; pregiudicare la commestibilità. Anche pron.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 407, pag. 540: à seno sano / quel hom qe met ensembre en fosa sal con grano: / la sal **guasta** 'l formento, de quest è hom certano.

[2] *Doc. fior*., 1286-90, [1289-90], pag. 279.19: s'avenisse che ll'olio si versasse o **guastassesi**, si dee essere a rischio del convento, ed egli debbia e possa avere decti danari del convento.

[3] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 15.4, pag. 51: Quando egli apre la bocca de la tomba / per dir parole, messer Casentino, / sì nel gozzo la boce gli rimbomba / che diserta le donne e **guasta** 'l vino.

[4] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 1, vol. 4, pag. 13.13: l'anima d'ogni uomo è buona naturalmente; ma ella muta la sua natura per malvagità del corpo, nel quale ella stà rinchiusa, così come 'l vino si **guasta** per la ria botte.

[5] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 9, pag. 87.18: Iason e Hercules [[...]] comandaro acqua dolce ad avere, e a rinfreschare quella che 'l mare avea **guasta**.

[6] *Stat. pis*., a. 1327, L. 2, cap. 59, pag. 114.31: Ordiniamo, che alcuno carratore nè alcuna altra persona debbia nè possa fraude nè in vino nè in oglio nè in mele, mectendove acqua o altra cosa per la quali le decte cose **guastare** o fraudare si possano...

[7] *Pratica del vino*, 1342/48 (fior.), pag. 9.36: Se questo vino ch'è ne la bote si **guastasse**, anche se ne vorebe chavare e metervi d'un altro.

[8] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 1, vol. 3, pag. 10.6: Questo diluvio fece alla città e contado di Firenze infinito danno di persone [[...]] e d'arnesi, e di masserizie, e del vino, che nne menòe le botti piene, assai ne **guastòe**...

[9] *Diatessaron veneto*, XIV (tosc.-ven.), cap. 31,

pag. 40.17: Se lo sale se **guasta** el no se po' più a conçare e non vale più d'alguna cossa se no da gitarlo via e da folarlo soto li pie.

[10] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 160 rubr., pag. 387.18: Uno mulo traendo calci in Mercato vecchio, fa fuggire tutta la piazza, e **guasta** la carne ed e' panni di cui era carico...

[11] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 192, pag. 483.14: E tornando il marito per desinare [[...]] il primo boccone fu sì insalato che glilo convenne sputare, e sputato e cominciato a dare alla donna fu tutt' uno, dicendo: - O tu se' impazzata o tu inebbrii, ché tu getti il sale e **guasti** il cotto per forma...

2.2 [Con rif. a un alimento o a una bevanda:] pregiudicare la qualità per mezzo di sostanze infette o nocive; inquinare, contaminare.

[1] *Albertano* volg., 1275 (fior.), L. II, cap. 16, pag. 113.4: sì come p(er) l'usança del lebroso [*l'uomo talvolta diventa lebroso*] et [[...]] [*per*] poco di mal forme(n)to tutta la massa si ne **guasta**, così p(er) cotidiana co(n)versatione (e) amistade deli rei huomini si fa l'uomo crudele...

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc*. L. 7, cap. 29, pag. 235.12: Poi disse a la gente: "bevete sicuramente, ma non offendete li serpenti, chè el sangue non **guasti** la fontana."

[3] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 14, vol. 3, pag. 156.3: La dea [[*scil*. Circe]] amaliò questo fiume, e **guastollo** con maravigliosi veleni: qui sparse le premute pietre co nocenti erbe...

[4] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 3, pag. 53.3: Et ancora da kissi loki ascusi la multitudini di killi auchelli, baptendu li ali, ixia cum li loru pedi umflati et cum la suza bucca **guastavanu** et suzavanu li vidandi.

[5] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 67, vol. 1, pag. 156.5: e intrando dentro, a parte destra, truovi una grande acqua e bella; ma i Saracini l' ànno **guasta**, chè ci conciano le cuoia.

[6] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 1, vol. 3, pag. 8.25: tutta l'acqua ch'era ne la città ricorse con grande foga a l'Arno [[...]] lasciando la città e tutte le vie e case e botteghe terrene e volte sotterra [[...]] piene d'acqua di puzzolente mota [[...]]; e quasi tutti i pozzi di Firenze **guastò**...

[7] *Pistole di Seneca*, XIV m. (fior.), 90, pag. 266.22: Le fontane erano chiare, e i ruscelli correano, non per condotti, né per altro luogo fatto per forza, ove l'acqua si **guasta**, e vitupera, e fassi loto.

[8] **f** *Esopo Ricc. 1338*, XIV (tosc.), II, *Del Lupo e dello Agnello*, pag. 6.14: Et quando il Lupo vide l'Agnello, per trovare cagione incontro a lui, disse: Perchè mi fa' tu ingiuria nel mio bere? Se' tu venuto per intorbidaremi l'acqua e a **guastare** questo fiume? || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

2.3 Ridurre in uno stato di decomposizione. Pron. Marcire, decomporsi.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 126, pag. 155: Illó negota 's perde, negota g'invedrisce, / Negota se stramudha ni 's **guasta** ni marcisce: / No g'è recrescimento, nexun illó perisce...

[2] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 438, pag. 463.3: [[il corpo d'Acchilles]] non poté avere sepoltura, perciò ch'era tutto tagliato e spezzato e, se l'avessero così messo dentro a la sepoltura, si sarebbe infracidato e **guasto**.

[3] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Paolo*, cap. 2, pag. 90.5: al tempo dello imperadore Gostanzio uno simigliante uomo vivo in Alessandria fu menato, e poi lo suo corpo, essendo già morto, fu insalato perché il caldo non lo **guastasse**...

[4] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 23, pag. 105.12: Gli orecchi [[*scil*. di Cristo]] ebbero pena, udendosi bestemmiare [[...]]. Il naso per lo puzzo del luogo, perocchè quivi erano le ossa ed il fiatore di coloro che vi si **guastavano**.

[5] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 15, pag. 75.1: [[lo spirito]] se demora in vasel infecto del morbo del serpente e nasse in le peccae et è pù fragel cha un vasel de vreo e **guasta-sse** pù tosto cha fruito che sia e vermina e marcisse e perde la bontae...

[6] Petrarca, *T.Ae. (Vat.Lat. 3196)*, 1374, 91, pag. 275: Tanti volti che morte e 'l tempo à **guasti** / Torneranno al suo più fiorito stato...

2.4 Pron. [Rif. a un alimento o a una bevanda:] andare a male, avariarsi.

[1] *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.), 23, pag. 60.13: Doma(n)dà que eli rasonà enter sí de far de quel pes, o de venderlo o de partirlo, o autre couse, respos ch'el dito Pero dis: "Se **vastarave** lo pes a farlo a bona pevrada fina a sabada?"

[2] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 7, pag. 36.20: Cum ço sia cosa kì multi cosi si pozanu **guastari** per negligencia di lu chillararu...

[3] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 456.4: Questo grano si vendé perché era riscaldato ed era per **guastarsi** tutto e infracidare perch' era molto fiatoso e caldo.

[4] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 360.25: E sappiate che pepe tondo dura 40 anni sanza **guastarsi**, pure ched e' sia bene guardato e bene tenuto, e none in luogo bagnato nè troppo umido.

[5] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 61.10: E [[il vino]] dée esere tramutato: e non s'arimetta nella botte dove si è **guasto**; perciò che tosto ritornerebbe al primo istato...

[6] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 1, cap. 16.63, pag. 48: Cotale posso dir ch'era io allora / qual è il pomo maturo in su la rama, / che poi si **guasta**, se più vi dimora.

[7] **a** *Stat. viterb*., 1384, cap. 31, pag. 190.18: Si vero sia facta investitura di carni, che rectori siano tenuti di fare vendare la decta carne, a ciò che la decta carne non si **guasti**...

[8] Marchionne, *Cronaca fior*., 1378-85, *Rubr*. 712, pag. 270.30: Questo anno furono grandissime piove tale, che lo piovere fu tale e sì fatto di novembre e di dicembre, che non si seminò molto, che non si **guastasse**...

– [In contesto fig.].

[9] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 34, pag. 256.37: Lo vino puro è lo dilecto spirituale, feccie sono queste cose del mondo [[...]] unde sono come feccia però che infracidano et vegnono meno. Ma le cose spirituali che ànno li penitenti non si **guastano** ma sono perpetue...

2.5 Alterare l'autenticità di qsa, falsificare.

[1] **f** Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg*., a. 1361 (tosc.), *Pistola a Leandro*, pag. 6.25: alcuna cosa nascosa si dee più adentro cercare, quasi come se [[le parole scritte]] chiaramente dicessono: o lettori, dapoi che voi vedete che l'una di noi litteralmente intesa **guasta** l'altra, cercate quello che dentro da noi senza contrarietà si potrà trovare. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] Paolo da Certaldo, XIV sm. (tosc.), cap. 140, pag. 116.6: E molto ti guarda, quanto puoi il più, sopra tutte l'altre cose, se niuna ria e malvagia persona ti ragionasse o mostrasse o 'nsegnasse di **guastare** alcuna moneta o vero di farne di nuova...

2.6 [Rif. al tempo metereologico:] alterare rispetto a una condizione ideale, peggiorare (anche pron.).

[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 85.10: E s'ello ploverà, ella è de pocho durar quella ploba. E se ala vollta de la Luna lo te(n)po se **vasta** in peço de çiò ch'el iera o ch'el non deverave esser, çioè per raxion del segno o' qu' ella se renova, la chollpa nonn è propia de la Luna, mo sia per caxion d'allguna stella...

[2] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 87.33: quando la Luna è in segno de fogo ello se fasse lo te(n)po per raxion challdo e secho e bonaça se stella novella non lo **vastase** o per vento o per nevolle o per bloba...

3 [Con rif. alla purezza o integrità morali di un individuo o di valori etici:] corrompere, traviare, contaminare (anche pron.).

[1] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1102, pag. 64: L'anema vol star monda e casta, / Mai 'l corpo veramen la **guasta**, / Qé molto par q'el abia cura / D'avolterïo e de suçura.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 568, pag. 22: contra so segnor ki in rampornia s'adasta, / Per mal' invidia ven, ke mult homini **guasta**.

[3] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 13, pag. 261.37: Encor poem entendre que cascun de noi de garder so coratge e sei meesme per lealtà, per bone ovre, que el no sea **vastà** per le volp e per li luf, zo son le heretie cogitaciun e li hereti pensement e le male coveitisie, qui vasten l'arma, qui est vigna de De e temple.

[4] *Poes. an. pis*., XIII ex. (3), 40, pag. 1349: come leone a llui si volse ardita, / disse: «Io perdrò la vita / prima ch'io **guasti** la persona mia».

[5] Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.), 43, pag. 224.8: questi due omori corrotti, uno dentro e uno di fuori, quel dentro sì 'l chiamano i savi e i santi *corructio veritatis*, quel di fuori si è la corruzione de la carne, le concupiscenzie, ch'avenne per lo peccato naturale, cioè per lo peccato orriginale che **guastò** la natura.

[6] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 24, cap. 3, par. 2, pag. 383.27: La fame è di verginità amica, e di disordinata vanità nimica; ma il satollamento castitade **guasta** e vanità nutrica.

[7] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 20, pag. 150.17: Et quando in de l'universo è alcuna cosa corropta, [[...]] la pena la sana, però che, se la colpa non si punisse, tutto lo mondo si **guasterebbe**. Unde, se la giustitia di Dio non fusse, ogni cosa si corromperebbe.

[8] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 87.34: le folli compagnie **guastano** sovente i fanciulli, e insegnano loro i malvagi giuochi, e le parole di malvagitadi...

[9] Fr. da Barberino, *Doc. Am*., 1314 (tosc.), pt. 2, 5, reg. 126.9, vol. 2, pag. 232: vediamo alchun che no li basta / che peccando sé **guasta**; / mettesi a far li suoi falli palese / per dar exemplo dannoso al paese.

[10] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 2, cap. 28, vol. 1, pag. 165.13: I Padri determinarono che incontinente dovessero eleggere e fare scrivere la gente dell' arme, il più aspramente che si potesse; però che il popolo per lo stare ozioso si corrompe e **guasta**.

[11] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 342.1, pag. 214: Fra tutti gli mali che **guasti** il mondo èe quando l'omo regna en tal flagitio, / che, se per poco senno o reo iuditio / façça verun fallo che porti pondo, / egli despaçe, e mostrasse iracondo...

[12] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 6, pag. 677.2: vedete bene quanto Iddio ha bene ordinato il mondo, e di tante e sì diverse cose, e tutte le fa convenire in una forma e in una unità e in una bellezza dello universo, la qual bellezza non la può **guastare** veruna iniquità...

[13] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 15, pag. 80.17: Ora vuole dire Dante, che egli sia extracto del sangue romano; e la superbia e resia di quegli che usciro di Fiesole corruppe e **guastò** e buoni romani...

[14] <Cavalca, *Disc. Spir*., a. 1342 (pis.)>, cap. 3, pag. 23.10: conciossiacosachè ogni nostro merito dependa dalla nostra diritta intenzione, e pura, viene questo vizio [[*scil*. la vanagloria]] a **guastare**, e corrompere essa retta intenzione.

[15] Bambaglioli, *Tratt*., a. 1343 (tosc.), 155, pag. 19: E sia ciascun al suo fine ordinato: / E s'alcun fosse folle over ingrato / Nol tardi far lontano / Perchè ne **guasta** mille un non ben sano.

[16] Simone Fidati, *Regola*, a. 1348 (tosc.), pt. II, pag. 232.2: E non ne stare ad udire cose vane, nè mormorazione, nè ragionamenti di parte, nè di novelle mondane, nè cose le quali potessero **guastare** la purità della mente...

[17] *Pistole di Seneca*, XIV m. (fior.), 39, pag. 84.13: la buona fortuna **guasta** gli uomini coraggiosi, la qual fortuna egli usano, non solamente in nuocere altrui, ma in danno di loro medesimi.

[18] Jacopo Passavanti, *Tratt. superb*., c. 1355 (fior.), cap. 5, pag. 218.1: Nuoce anche la superbia all' uomo, che l' affetto suo disordina e **guasta**; e quel che si doverrebbe levare in Dio, levandosi in superbia, cade, ed è sottomesso alla misera servitù del vizio.

[19] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 34, pag. 236.8: E Secondo rispuose: «Madre, e' non è convenevole ch'io **guasti** il vasello ond'io usci'».

[20] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 15, pag. 274.19: Qui ancora prosegue lo suo dir ser Bruneto e dice, chiamando li dicti omini de Fiesoli *bestie*, che essi fazan *strame*, *idest* feno, de lor medesmi, *idest* a dir che **guastanse** intra sé...

[21] *Ingiurie lucch*., 1330-84, 267 [1373], pag. 74.4: Io no(n) vor(r)ei p(er) lla tua falsitade **guastare** la mia bontade.

[22] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 10, vol. 2, pag. 192.22: Si lu maniar di unu pumu contra lu cumandamentu di Deu **guastau** tuctu lu mundu, peccari contra Deu esti plui mali ki tuctu lu mundu non esti beni...

[23] *Chiose falso Boccaccio*, *Purg*., 1375 (fior.), c. 32, pag. 508.16: Questa è la seconda perseghuizione ch'ebbe santa chiesa dagli eretici, che ffurono assai e sono che ànno forte abassata la chiesa e **ghuasti** assai cristiani co lloro resie.

[24] S. Caterina, *Libro div. dottr*., 1378 (sen.), cap. 125, pag. 261.4: l' uomo **guasta** l' altro con molti e sottili ingegni ed inganni.

[25] **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 178, pag. 263.5: li folli compagnii **guastanu** sovenci li fanchulli et insignanu li malvasi ioki et solaççi, et li paroli malvasi et ribaudiski, et li folli toccamenti et disonesti per li quali illi cadanu in peccatu di luxuria, lu quali est contra natura...

[26] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 23, pag. 54.18: Deh, messer Niccolò, voi sete un cavaliero d' assai, se non che l' avarizia vi **guasta**...

[27] Paolo da Certaldo, XIV sm. (tosc.), cap. 15, pag. 65.11: Meglio è che Dio ti batta che 'l mondo ti **guasti**.

[28] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 4, pag. 222.9: E sapiati che i à nome peccà mortali perché per çascauno de quisti VIJ sì è morta l'anima [[...]]; e cussì per çascauno de quisti sete tu **guasti** ogne cosa...

– [Prov.].

[29] **a** *Proverbi e modi prov*., XIII/XIV (sen.), pag. 123.18: Per mal' usança si **guasta** l'uomo.

4 Distruggere, annientare; devastare, ridurre in rovina (anche pron.).

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 218.27: E per .vi. dii fo sì grande grandine generale la maiure parte de la terra **guastao**.

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 3, pag. 78.30: adonqua questo Mars [[...]] sarà signore de le batallie, e avrà officio d'occìdare e de spàrgiare lo sangue; [[...]] e per rascione significarà lo foco per ardere e per **guastare** li malfatori e tutti li loro beni e lo loro cose.

[3] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 14, pag. 234.20: Poscia con quelli d' Illiria agra guerra fue fatta, nella quale disfatte imprima molte cittadi e castella, e **guasti** e morti molti popoli, il rimanente a Fulvio e Postumio consoli s' arreddero.

[4] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 10, pag. 35.3: contrastança [[...]] genera inimistate, e la inimistate genera batagle, le quale disoglano lege et abassa et **guasta** la terra.

[5] **f** *Cassiano* volg. (A), XIII ex. (sen.), Collaz. VI, cap. 11, pag. 104r.3: Et Geremia dice: io ò morto et **guasto** il popolo mio, et pertanto non sono ritornati dale vie loro. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[6] **a** *Lucidario pis*., XIII ex., L. 3, quaest. 50, pag. 115.17: D. A che hora serà facto lo giudicio, maestro? M. Di meçanocte, a quella hora che l'angelo **guastoe** Egipto...

[7] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De eodem*, vol. 1, pag. 97.23: E li atri som chi meten i(n) rescozo lo vim e la biava e li lemi, p(er) aspetar caristia, e sempre la dixira(m), sea lo lo gram in erba e lo vim in fyore, no seando anchora nao, o sse te(n)pesta lo **guasta**, si è dapno de quello chi imprumua.

[8] *Doc. prat*., 1305, pag. 458.25: no(n) possiamo iscanpare neuna cosa, talliando ciriegi e querce, tolliendo canne (e) pali e gollessi di pergole [[...]], **guastando** l' ortora d' ogne bene.

[9] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 6, pag. 73.6: Or chi sarebbe quelli che tenesse li corbi overo li nibbi nel giardino? Non sarebbe bene, però ch'elli **guasterebbeno** le cose del giardino.

[10] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 9, pag. 75.39: se vi fusse tenebra che on operebbe, anti si **guasterebbe** ogna cosa, ché se lo sole et le stelle cessasseno così sarebbe tenebra, e allora tutte le creature infermerebbeno et morrebbeno.

[11] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 271, vol. 2, pag. 348.4: Conciò sia cosa che le mandorle verdi sieno inferme a mangiare anzi che sieno granate; et ancora, allora tanto si **guastano**, che non se ne trovano quando sono sane et utili et buone; statuto et ordinato è che neuna persona possa o vero debia esse mandorle verdi, anzi che sieno granate, vendere ne la città...

[12] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaest. 161, pag. 126.1: D. Quando descendé -'lo a l'inferno? M. In la meza nogie denanze lo dì de la resurectione, in quella hora ke l'angelo **guastà** Egipto.

[13] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 146.4, pag. 641: Fo[r]zese chiunca pò tosto amortar l'autrui gerra, / prevegando che de zo / se pò **guastar** la soa terra...

[14] Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.), L. 1, cap. 9, pag. 22.30: Kysta vigna ky era remasa allu episcupu, unu jornu per grandi tempestati de grandinj fu in tal maynera rimaczata et **guastata**, ky non che remaseru si no alquanti rappi de racina.

[15] *Stat. sen./umbr*., 1314/16, cap. 84 rubr., pag. 39.2: De la pena chi ardesse casa o cappanna o altra cosa altrui **guastassi**, e come se mendi dal Comune.

[16] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 3, cap. 6, vol. 1, pag. 250.23: l'ira degli Dii **guastava** la città di Roma per pestilenza e per mortalità.

[17] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.), 43, pag. 48.37: Disse Merlino: «Metti in iscritto che ne' paesi di Toscana cresceranno II fuochi che **guasteranno** gran parte di quegli paesi...

[18] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 94.13: E coperta d'oscure nebbie [[*scil*. l'Invidia]], per qualunchi campi fioriti ella entra, sì gli **guasta**, e fa ardere l'erbe, e le sommitadi de' fiori; e col suo fiato brutta i popoli e le cittadi e le case...

[19] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 207.12: e loro [[*scil*. dei cittadini]] parlare fo che al tutto voleano che se **guastassero** egl ditte capitogle de la pace, ed encontenente fecero bandire e sonare a l' arengo, [[...]] e con grande remore se vrasciaro enllo ditto arengo tutte egl ditte capitogle...

[20] *Valerio Massimo*, red. V1, a. 1336 (fior.), L. 2, cap. 1, pag. 131.4: Conciofossecosa che la nostra cittade e li campi di fuori si **guastassero** per una ismisurata pestilenza, Valesio *uomo ricco, di vita contadino* [[...]] pregò li dii della sua casa...

[21] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 5, vol. 1, pag. 37.23: cun chò sia cosa que unu porcu salvaiu multu grandi **guastassi** li campi et li lavuri di lu monti Olimpu cun spissa destruciuni di li lavuraturi [[...]] lu fillyu [[*scil*. Atym]] impetrau da lu patri qui issu fussi mandatu ad aucidiri quillu porku...

[22] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 12, pag. 415.19: E sì [[come]] [[...]] li schiumosi fiumi danno grande fracasso, forte bussando poi che vengono dalli alti monti, è veloce corso, e corrono nei campi, ciascuno **guastando** il suo camino: non altrimenti Enea e Turno ruinosamente corrono per la battaglia...

[23] <Cavalca, *Trenta stolt*., a. 1342 (pis.)>, cap. 15, pag. 226.18: E veggiamo, che chi vuol **guastare** uno arbore, non si affatica ad ogni fronde, ma taglia la radice, e ha fatto tutto.

[24] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 17, pag. 82.9: Et quella terra santa e beneechia e quel regname chusì grande e nobel e richo e possente De' lo dissipò e **guastò** in tuto, e quî descognessenti e duri e renegai Çue' gli desraixò e dissipò e le citae fè butar per terra...

[25] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 10, pag. 116.10: io avea nel primo impeto della mia ira gittate via le pietre le quali de' giorni stati erano memorevoli testimonie, e aveva arse le lettere da lui ricevute, e molte altre cose **guastate**.

[26] *Deca terza di Tito Livio*, XIV m. (fior.), L. 8, cap. 20, pag. 321.2: Appresso questo misero fuoco nelle case, e quello che dal fuoco **guastare** non si potè dirovinarono...

[27] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV m. (lig.), L. 2, cap. 20, pag. 135.2: intrandoge li diti Longibardi de note, quando li frai dormiam, secundo che predise Beneto, ogni cossa **guastàm**, ma nixum monago e nixum atro omo personamenti poén tocar.

[28] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 231-40, pag. 77.26: più sarebbe allora caro a ciascuna tutto il mondo, il cielo, Iddio e ciò ch' è di sopra e di sotto universalmente in un' ora potere confondere, **guastare** e tornare a nulla, che ad animo riposato potere cento bagascioni al suo piacere adoperare.

[29] *Cost. Egid*., 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 13, pag. 634.4: cum ciò sia cosa ch'ell' incontri [[...]] i processi se perdono, fino squarçati o altramente fino **guasti**, sì chi non se possenno avere, nì fire trovati, nì fire lecti [[...]] statuimo et ordenemmo che quante volte la

sentencia criminale fi trovata [[...]] non possa cotale sentencia fire anullata...

[30] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 5, cap. 80, vol. 1, pag. 703.5: In questo tempo abbondarono nell'isola di Cipri tanti grilli, che riempierono tutti i campi alti da terra un quarto di braccio, e consumarono ciò che verde trovarono sopra la terra, e **guastarono** i lavori per modo che frutto no· se ne poté avere in quest'anno.

[31] **a** *Stat. lucch*., 1376, L. IV, cap. 72, pag. 167.21: Anco statuimo et ordiniamo che triacha nè mitridato et exda magna et aula allexandrina fare o far fare si possa per niuna persona [[...]]. Et chi contrafacesse sia punito [[...]] et oltra ciò perdano et **guastinsi** le dicte cose.

[32] *Stat. ver*., 1380, pag. 404.27: Item che çascaun capota(n)io debia [[...]] faro che bandeçè no brigo i(n) le dite ville e che né mosco(n)i né altre cative p(er)sone no **guasto** le dite ville e chastige sì quigi che mal fa...

[33] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 23, pag. 216.22: «Chi volessi rettificare Roma convénnera che tutta la **guastassi**, puoi la edificassi de nuovo».

[34] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 46, *S. Gregorio*, vol. 1, pag. 377.13: Ma imperò che la sopradetta pestilenzia ancora **guastava** Roma al modo usato, si ordinò ad un tempo Pasquareccio la processione con le letane, per l'attorneamento de la cittade.

[35] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), *Dt* 28, vol. 2, pag. 344.14: Tu pianterai la vigna e lavorara'la, e non avrai dell' uva, e vino non raccoglierai; imperciò che sarà **guastata** da' vermini.

– [Prov.].

[36] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 180, pag. 302: Guerra che troppo basta / avere e persona **guasta**.

4.1 [Milit.] Sottoporre a devastazione e saccheggio (una città, un territorio o, per meton., una popolazione).

[1] *Ricordo d'imprese pisane*, p. 1246 (tosc.mer.?), pag. 168.1: Pisani andaro cu(m) galee c(ent)u e V e vac(checte) C a Portovener[e] [e] stettervi p(er) die XV e **guastaro** tucto...

[2] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 127.18: li romani fuoro sopre la citade de Venevento e **guastarola** e destruxerola, sì ke ogie se pare l' enseniamenta de li romani.

[3] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 7, pag. 216.11: morto Agatocle, facendo grande oste per mare i Cartaginesi, e **guastandosi** Cicilia da Pirro re degli Epiri [[...]] in battaglia di terra e di mare ispesso vinti, al da sezzo si convertiro alle battaglie di Roma.

[4] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 61, vol. 4, pag. 228.10: al mondo non è sì crudel cosa, come è a vincere una città per forza, e **guastarla**.

[5] *Cronica fior*., XIII ex., pag. 124.1: i Fiorentini andarono, popolo e chavalieri, col carroccio, sopra la città di Pistoia, e le borgora infino alle mura, intorno intorno, tutto **guasstaro**...

[6] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 163.36: il re Priamo fece tutti li suoi baroni ragunare, e ricordò loro l'onta e 'l danno e ll'oltraggio che gli Greci aveano lor fatto, e ccome aveano il paese **guasto**, la cittade arsa, gli uomini morti, e lle loro belli parenti rapite.

[7] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 198.35: Genserigo re dali Vandali, de Spagna in Affrica vignando, quasi tuta a ferro e fiamma e robandola crudelissima mente la **guastà**.

[8] *Cronichetta lucchese (1164-1260)*, XIII/XIV, pag. 248.14: et andammo a Barga et **guastammo** lo paese, colli trabucchi, et lassamovi lo piombo...

[9] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 54, pag. 296.16: E quando leçe no à logo, le terre robanxe e **gastanse**, sì che tornano in niente.

[10] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 343, vol. 1, pag. 249.17: Et la podestà [[...]] faccia comandare a le comunanze [[...]] che se lo comune di Colle o vero li uomini del detto comune venissero a **guastare** le terre et possessioni poste ne li luoghi predetti, che con armata mano debiano trare a la difensione de le dette possessioni...

[11] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 8.199, pag. 735: Ma ben ve digo en veritae: / tropo me parem esser osi / **guastando** li loghi pjosi, / como stali de sposae.

[12] Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.), L. 2, cap. 17, pag. 59.12: de noctj vinneru li Longubardj, repusanduse li monachi, et priseru omni cosa chi fussj da prindirj, et intandu **guastaru** et dammaiaru chillu monasteriu...

[13] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 392, pag. 416.13: e' conviene che noi disertiamo e cacciamo di loro terra e di lor paese nostri nemici, e la città ardiamo e **guastiamo** e dirobbiamo.

[14] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 5, cap. 14, vol. 2, pag. 22.2: Due nobili conestabili menaro grande preda, Potito da Faleria, Camillo da Capena, e non lasciaro cosa in terra, che **guastare** a ferro e a fuoco si potesse, che tutta non guastassero.

[15] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 2, cap. 15.1657, pag. 229: O Siena, posta sotto il bel sereno, / Convien che pianga per l'opposte case / **Guastandosi** lo tuo dolce terreno.

[16] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 1, pag. 7.7: «E questo [[*scil*. l'atto di scomunica]] ve faço io perché vui aviti consumada e **guasta** la cità de Bologna».

[17] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 150.11: Anco in quisto millessimo gl' Artine pressero la citade de Cortona e arserlla e **guastalla**.

[18] Cavalca, *Dialogo S. Greg*., a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 4, pag. 28.19: Entrando i Longobardi nella provincia di Valeria e andando **guastando** ogni cosa, li monaci che erano nel monasterio di santo Equizio per paura fuggirono al sepolcro suo.

[19] *Doc. lucch*., 1343, pag. 41.12: Quando Luccha si **guastoe**, lo mistieri delli Lucchesi si partìo in due parti. Quelli che fanno sendadi si puoseno in questa vostra cittade, e quelli che fanno seta tinta e altri drappi tinti si puoseno in Vinegia.

[20] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 3, cap. 1, vol. 1, pag. 98.7: E poi che Totile l'ebbe [[*scil*. la città di Firenze]] così consumata di genti e dell'avere, comandò che fosse distrutta e arsa e **guasta**, e non vi rimanesse pietra sopra pietra...

[21] *Doc. fior*., 1311-50, 71 [1349], pag. 669.5: vogliamo che [[...]] franchamente cavalchiate voi, nostro Capitano, co' la nostra gente, ad ardere, **guastare**, gittare a terra et mectere a ruba ciò che si può nelle villate...

[22] *Gesta Florentin*. (ed. Hartwig), XIV pm. (fior.), pag. 293.7: li Fiorentini andaro ad oste a Castello di Piano [[...]] e poi inde levandosi andaro in Mugello sopra li Ubaldini li quali s' erano da lloro rebellati e **guastarli**.

[23] *Framm. Milione*, XIV pm. (emil.), 8, pag. 508.3: Quando l'omo se parte de quella contrada, el se trova una cità che àe nome Balach, che fo antigo tenpo molto grande e nobelle cità, ma li Tartari e altre genti sì la àno molto **guasta**.

[24] *Deca terza di Tito Livio*, XIV m. (fior.), L. 5, cap. 3, pag. 12.21: L. Pomponio Veientano [[...]] **guastante** temerariamente i campi de' Lucani per condotta d' Annone l' anno passato avevan preso i Cartaginesi.

[25] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV m. (lig.), L. 2, cap. 18, pag. 131.19: E parlandoge lo vesco de l' entrâ de lo

re Totila in Roma e de la destrucium de Roma, dise: «Roma sera **vastâ** e destruta per questo re Totilla, sì che mai non se ge abitarà».

[26] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 17, pag. 80.6: Li Africani sarrachini [[...]] vinniru in Sichilia et in Calabria, **guastandu** et pridandu tutti li lochi chi eranu, inpressu mari, abitati.

[27] *Cronaca di Venezia*, 1350-61 (venez.), *Intr*., pag. 241.10: «Vui savè signori che per Attila re de Hungaria la nostra çitade de Aquilegia *ello* destruxe e **guastà** infina alle fondamente...

[28] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 84 v.335, pag. 17: «Questa terra che prendemo, credo che durarao; / Et **guastare** non dévesse, cha plu permanerao...

[29] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 7, cap. 87, vol. 2, pag. 115.7: Ma i capitani della compagna [[...]] valicarono i· Rodano ed entrarono in Proenza [[...]] e cominciarono a ccorrere il paese, e a **guastarlo**, e a uccidere e a predare in ogni parte...

[30] *Doc. amiat*., 1367 (3), pag. 101.4: contentare(m)moci che nel detto chassaro [[...]] non(n) ci ma(n)date troppo spesso capitani simigli a Bartalo del maestro Maffuccio, p(er)ò che da lui non è rimasto che no(n)n- abbi **guasto** questa vostra t(er)ra...

[31] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 17, par. 1, vol. 2, pag. 36.14: 'sirrai assigiata et sirrai **guastata**', per Titu et Vespasianu: et rendi la caxuni: perkì ka firistivu la maxilla di Cristu cum la virga di lu fururi di la vostra impia signuria.

[32] *St. de Troia e de Roma* Ricc., XIV (rom.>tosc.), pag. 223.35: Silla li mandò dicendo: «Se vuole ristorare lo danno de le provincie che à **guaste** e ritornare al suo proprio regno, sì farò pace co llui».

[33] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 215.4: Et comensaro li anni Domini VIIII.c.LVIIII. Nel cui tempo li Sarracini **guastaro** tucta la Puglia et ancora Calabria e tucta quasi Italia.

– Assol.

[34] *Lett. sen*., 1260, pag. 270.2: Sappi, Iachomo, che noi avemo guasto tutto Cholle (e) Montalcino intorno intorno, (e) a Monte Pulciano andamo p(er) **guastare**.

4.2 [Rif. a strutture edificate:] abbattere, demolire, ridurre in rovine.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 16, pag. 304.22: Quellino ch'assediano le castella [[...]] debbono fare intorno al castello, o fra l'oste e 'l castello [[...]] sì per ciò che quelli del castello non possano assalire quelli dell'oste, od alcuno loro posto, per **guastar** lor alcuno loro dificio od ingegno o per tener lor alcuno danno...

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 31, pag. 480.22: Diocleziano in oriente, e Massimiano Erculeo in occidente, **guastare** le chiese, e affliggere, e uccidere i cristiani, nel decimo luogo dipo' Nerone comandaro...

[3] *Lett. lucch*., 1301, pag. 109.16: Piacesse a Deo quello ch'avemo a ricevere da Gieri altri dr. de siamo paghati i(n)percioe ch'elli esste a cho(n)fine [[...]] (e) Dio sae qua(n)do mai to(r)nino a Luc(cha), (e) tute loro chase furo arse (e) **guasste**...

[4] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 191.36: Dyoclitian in Oriente e Maximian in Occidente fe' **guastare** le chiesie e alcidere li Cristiani...

[5] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 12, pag. 111.4: indei fatti dell'anima sua, che puote studiare indell'altre anime, più disfae e più **guasta** che non edifica, però che nell'anima sua edifica due pietre...

[6] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 76, vol. 2, pag. 264.3: Et a neuno sia licito ne la città di Siena et ne' borghi o vero infra le castellacce **guastare**, o vero guastare fare alcuna sua casa, casamento o vero palazo per cagione di vendere li mattoni o vero le tegole o vero el legname d'essa casa, casamento o vero palazo...

[7] Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 (ven.), pag. 121.9: molti miracoli San Polo li mostrà per la volentà de Dio, onde molta çente se convertì e tuti li altri altari fé [**va]star** e questo solo romaxe fermo...

[8] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 153.7: E 'l comuno de Peroscia cavalcava per lo destretto de Fabriano e fecece uno grande guasto d' arbore, e **guastòce** e scarcòne mollte castella del contado de Fabriano.

[9] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 9, pag. 291.9: Ma voi, eletti, venite, qualunque s'apparecchia di **guastare** le mura coi ferri, e assalisce meco il pauroso campo?

[10] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 34, pag. 166.2: cascaunna personna [[...]] chi dirà biastema incontra lo vraxo De' de Sydrac, Misac e Abdenago sia morto [[...]] e fia disperso in tuto lo so' nome e le lor caxe sian **guastae** fin inde 'l fondamento e mae no se relevan...

[11] *Stat. perug*., 1342, L. 2, cap. 56, par. 13, vol. 1, pag. 442.5: Egl quagle mulina [[*scil*. non più in funzione]] così comparate e pagate per ciascuna persona se possano **guastare** per sua autorità e sença pena...

[12] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 174, vol. 2, pag. 366.17: i Fiorentini feciono rifare il castello di Casaglia sopra l'alpe, il quale avea fatto **guastare** il conte a Battifolle a Sinibaldo Donati...

[13] *Cronichetta lucchese (962-1304)*, XIV pm., pag. 225.5: Lo imperadore Federigo co Rinaldo Cancilieri a die 28 maggio intròro in Roma per forza et **guastòro** li portichi di Sancto Piero et levòr delle porte.

[14] *Stat. pis*., 1322-51, cap. 107, pag. 552.17: Et iuro, che se lamento facto mi fi', che li ponti d'Ugione et di Stagno siano **guasti**, procurerò colli Antiani, che li dicti ponti si acconcino per loro che si denno acconciare.

[15] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 1228, pag. 71: «O tu, Ihesù, ke dicesti / k'el templo de Deo **guastaresti**, / salvate, se tu [lo] puoi, / et con teco salva noi.

[16] *Cost. Egid*., 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 46, pag. 673.22: A ciò che lle città e lle castelle o i luoghi no se **guastino** e se desformeni per ruine [[...]] volemo, stauimo e mandemmo che in alcuna città, castello o alcuno altro luogo delle dicte provincie e di luoghi, alcuna casa no possa fire guasta, ruinata nì spianata per alcuna cagione sença licencia del Rectore della provincia...

[17] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 21, pag. 100.15: Lu Conti audendu la presumptioni di kistu et la sua follia, chì havia fattu turri grandi intra la terra [[...]] cumandau chi killa turri si **guastassi** et fachissi casa bassa...

[18] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 68.12: E al tenpo del conte Ghuido d'Arminia, potestà di Siena, s'andò a chanpo a Torri di Marema; e [[...]] el chomuno di Siena vi mandò molti ingegnieri, e fecero molti battifogli e molti altri ingegni da combattare, e in quel modo conbattendo tutte le case dentro si **ghuastavano** e molta giente di que' dentro moriva.

[19] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 86, pag. 18: Represero [[*scil*. coloro che rifondarono la città dell'Aquila]] la terra con fussi et con sticcati. / Sconciaro le castella, la roba ne adrecaro; / Le grande fortelliczi tuttequante **guastaro**...

[20] *Stat. venez*., 1366, cap. 67, pag. 34.2: E se algun vorà quello far levare [[*scil*. lo ponte de Riolto]], torrà a colui bon pegno [[...]], sì che se quello fidesse **vastado** faça quello reconçar ale spensarie de quello lo qual avesse fatto quello levar.

[21] Maramauro, *Exp. Inf*., 1369-73 (napol.>pad.-

ven.), cap. 19, pag. 317.2: papa Nicolao de' Orsini [[...]] fé el compimento del palazo de San Pietro e il grande giardino del quale Urbano papa V.o, ne l'anni mccclxx, fece fare vigna e fecelo **guastare**.

[22] *Doc. ver*., 1381 (5), pag. 425.11: It(em) diso che al tempo che fo facta la chiavega da Bagnollo che la casa d(e)la d(i)cta chiavega [[...]] [[il massaro custode]] p(er) soa neglige(n)tia sì rompè uno di fe(r)ri [[...]] e [[...]] sì à po(r)tà via le asse d(e)la casa e sì l'à ave(r)ta (e) **guasta**...

[23] **a** *Stat. viterb*., 1384, cap. 45, pag. 193.23: Anque ordinamo che nullo de compagnia nostra possa né deva fare né far fare nulla clausura fore del muro della sua ponticha verso nelle forche [[....]]. Et nientemeno tale edificio si **guasti** a petitione dello adimandante...

[24] Marchionne, *Cronaca fior*., 1378-85, Rubr. 287, pag. 107.24: Il Popolo si mosse all'arme, fece sonare la campana all'usato modo, e trassero fuori il gonfalone della giustizia, e andò a casa i Cavalcanti, la **guastò**, e furono cacciati di Firenze.

[25] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 8, pag. 35.28: Quanno se vidde in tanta aitezza, fece fare palazza esmesurate in Verona. E per fare le fonnamenta **guastao** una chiesia...

– [Rif. al favo dell'alveare].

[26] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 17, pag. 109.12: Ma quando egli [[*scil*. il re delle api]] è morto e perduto, elle perdono la fede e 'l giudicamento in tal modo, ch'elle perdono il loro mele, e **guastano** loro abitazione.

4.2.1 Sost. Distruzione, demolizione.

[1] S. Caterina, *Epist*., 1367-77 (sen.), [1375] lett. 51, pag. 199.16: Non dico che la sposa di Cristo non sia perseguitata, ma credo che rimanrà en fiore come die rimanere. Egli è bisogno che, a raconciare, al tutto si guasti infino alle fondamenta. È questo che è il **guastare** ch' io voglio che voi intendiate, e none in altro modo.

4.3 Crollare, andare in rovina.

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 26, pag. 205.16: Et però Dio ci potrà molto imputare ad peccato queste cose: che la casa et lo vestimento corporale et lo tecto della casa tua incontenente che tu lo vedessi **guastare** sì 'l faresti acconciare, et lo tecto dell'anima tua, la quale è sua casa, non ài curato di racconciare...

4.4 Privare qsa della consistenza che le è propria disperdendone o distruggendone le parti.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 5, cap. 3, pag. 117.2: da che li monti deano èssare, s'elli hano da l'uno lato la coruzione che li corrompia e **guasti**, è mestieri per forza de rascione ch'elli abbiano da l'altro lato la generazione che l'ingeneri e facia...

4.4.1 [Rif. a sostanze aeree o soggette a liquefazione:] dissolvere, sciogliere.

[1] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De fiat voluntas tua*, vol. 1, pag. 141.13: cossì como lo sol leva le tenebre da la noyte e **guasta** li nuveray, cossì guasta questo sp(irit)u ogni tenebra de lo cor e lli mostra li soy peccay...

[2] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 19, pag. 284.30: lo fredo non puote così passare in loro dentro il verno et **guastare** lo loro calore quando si nascondono sotterra.

[3] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Sap* 16, vol. 6, pag. 145.8: La neve e il ghiaccio sì sosteneano la forza del fuoco, e non si **guastavano**...

4.5 [Rif. a cibi e bevande:] consumare.

[1] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 83, pag. 127.4: Quelli che mangiano più che non deono, fanno gran male al corpo e all'anima, e fanno peccato, e **guastano** la vivanda di che un altro uomo potrebe vivere.

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 44, *Cattedra S. Pietro*, vol. 1, pag. 358.7: e le demonia consumavano la notte quelle vivande; ma ellino pensavano ch'elle fossero **guaste** da l'anime che andavano errando dintorno a li avelli, le quali chiamavano ombre.

4.6 [Rif. alla traccia visibile di una rappresentazione scritta:] cassare, eliminare.

[1] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 148, pag. 225.5: Sapiate che ciascuno umo de la villa e de' borghi à scritto in su l'uscio lo nome suo e di sua moglie e de' figliuoli e fanti e schiavi, e quanti cavalli tiene. E s'alcuno ne mure, fa **guastare** lo suo nome, e s'alcuno ne nasce, sì 'l vi fa scrivere...

[2] *Valerio Massimo*, red. V1, a. 1336 (fior.), L. 8, cap. 7, pag. 564.2: Archimede per troppo disiderio di cercare quello ch' elli desiderava di sapere nelle sue figure [[...]] disse: «Io ti priego che tu non mi **guasti** questo circulo».

4.7 Fig. [Rif. ad astratti, in partic. attinenti alla sfera emotiva o intellettuale:] privare della validità, dell'efficacia, della capacità di perdurare o di determinare un fatto (anche pron.).

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1612, pag. 232: Chi ha la lingua adorna, / poco senno gli basta, / se per follia no 'l **guasta**.

[2] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 8 parr. 4-6.7, pag. 27: Amor sente a Pietà donne chiamare, / mostrando amaro duol per li occhi fore, / perchè villana Morte in gentil core / ha miso il suo crudele adoperare, / **guastando** ciò che al mondo è da laudare / in gentil donna sovra de l'onore.

[3] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc.), L. V, pt. 11, pag. 175.9: chi uccide l'uomo distruggie e **ghuasta** la similitudine e inmagine di Dio...

[4] *Poes. an. urbin*., XIII, 32.30, pag. 611: la cupedetate, / la superbia e le pompe / amore **guasta** e rrumpe - e ffa smarrire.

[5] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 23, pag. 74.2: «Lo rege ke sede in la sede de iudicio **guasta** omne male cum lo so guarda».

[6] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 21, pag. 153.4: Ordenò 'lora che lo re de' C cavalieri stesse al porto con certi cavalieri ed altra gente, perché, s' elli avenisse che la battallia vencesse de Tristano, per poter quella malvagia usanza **guastare**.

[7] *IV Catilinaria* volg., 1313 (fior.), pag. 56.22: Pensate con quante fatiche fue fondato lo 'nperio, e con quanta forza fu stabilita la cittade, e con quanta beningnitade degli dii sono cresciute e moltip(r)ichate le richeze, le quali una notte quasi **ghuasterebe**.

[8] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 3, cap. 10.2498, pag. 278: È l'uomo pravo simile al pavone, / Ché **guasta** la comune utilitate / Per lo voler che acceca la ragione.

[9] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 145, vol. 2, pag. 346.1: poi appresso sanza dimoro se n'andò in Alamagna, **guastando** a la Chiesa sì grande impresa e sì bello servigio incominciato, per sì fatto tradimento.

[10] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV, 9, pag. 315.7: Essendo la novella di Neifile finita, [[...]] il re, il quale non intendeva di **guastare** il privilegio di Dioneo, non essendovi altri a dire, incominciò...

[11] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 44.39, pag. 99: TU è' electa de TUTE LE ALTRE, / sì cum dixe le veraxe carte; / per tie è **guasto** lo ingano e l'arte / chi ne traçeva a mala parte.

[12] *San Brendano tosc*., XIV (ven.>tosc.), pag. 237.30: e in quella volta Iddio sì tti manderà indietro [in] quelle sue contrade, e dinanzi e di dietro a llui tu dirai e predicherai le tue parole arditamente e **guasterai** tutto lo suo detto...

[13] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Gb* 5, vol. 5, pag. 22.1: [[Dio]] **guasta** li pensieri delli rei, acciò che non possano compire le mani loro quello che aviano incominciato.

5 Privare della vita, sterminare.

[1] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 50, pag. 147.10: lo profeta dice: «O signor Deo, **guasta** la gente ke volno batagla»...

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 1, cap. 36, vol. 1, pag. 101.9: E egli [[*scil*. Marco Tullio Cicerone]] per lo suo grande senno sì li vinse, e prese, e feceli tutti **guastare** e distruggere delle persone, per lo consiglio del buono Catone che li giudicò alla morte.

[3] *Legg. S. Caterina*, XIV in. (tosc.), str. 37.6, pag. 498: Disse uno a chui lo re attende: / «Voi l' avete decto quello che basta, / s' ella incontanente non si arrende, / date la sentenza che sia **guasta**...

[4] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 8.186, pag. 734: Con grande ardimento andàvam / **guastando** per quela rivera / quanto d' enemixi g' era, / segondo che eli trovàvam.

[5] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. II, pag. 268.9: E la dea allora disse ad Ulixe: - Quali onde credi tue che sieno fedeli a te, che te ne vuoli ire? Vedi quanti nomi l'onde hanno qui **guasti** e disfatti?

[6] Jacopo Alighieri, *Inf*. (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 9, pag. 122.3: La quale [[*scil*. Medusa]] cosí nelle dette parti dimorando e **guastando** la gente che lei rimirava, alcun virtudioso delle parti d'oriente, nominato Persio, [[...]] tagliandole il capo finalmente l'uccise...

[7] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 26, 55-63, pag. 628, col. 1.9: [[Ulisse e Diomede]] ancóra gemmeno l'arte per lo Paladino che fo **guasto**...

[8] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 13, vol. 3, pag. 104.21: vi dire' io come le schiere di Lizio Sarpedone furono **guaste** col mio ferro? Io uccisi Ceramon con molto sangue, e Ifitide e Liastora e Crono e Aleandro...

[9] *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.), c. 15, proemio, pag. 281.6: Dio mandò il diluvio in terra, e **guastò** ogni anima vivente, eccetto Noè giusto, e quelli de l'arca.

[10] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, a. 1337 (pis.), cap. 45, pag. 109.23: tempo verrà che [[...]] nascerà una verga (cioè Cristo) e percoterà li duci di Moab e **guasterà** tutti li figliuoli di Set; cioè tutta la umana natura guasterà al dì del giudicio.

[11] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 2, pag. 45.4: Allora tutta la nuova paura si fa manifesta e chiara agli cuori impaurati de' Trojani; e dicono tutti ch'e draconi hanno così spesso e **guasto** Laocon essendo e meritando quella pena...

[12] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 39, vol. 2, pag. 27.24: Onde questi cotali si sogliono lamentare della pazienza di Dio [[...]]. Onde par, che si facciano signori, e giudici, e a Dio come a ribaldo comandino, che impicchi, e **guasti** gli uomini...

[13] Fr. di Giov., *Ricord*., 1342-48 (fior.), pag. 145.14: A chostui [[*scil*. Guglielmo d'Ascesi]] fue fatto questo istraçio di lui perch'elli avea istraçiati i Fiorentini a male modo di çoçe morti e crudeli [[...]] e **guastava** questo tristo gli uomeni a diletto come se fosono istati chani...

[14] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 92, vol. 2, pag. 183.6: e in su questo martorio [[*scil*. il rogo]] confortati da' loro parenti e amici che riconoscessono, e non si lasciassono così vilmente morire e **guastare**, niuno di loro il volle confessare; e con pianti e grida [[...]] tutti ardendo e consumando finirono loro vita.

[15] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), 11.16, pag. 704: Vanne, sonetto, tosto e rieca 'l pasto, / prima ch'io sia da Morte al tutto **guasto**.

[16] Leone di Corciano, c. 1350 (perug.), pag. 146.26: E perchè quisto garsone morìo, el padre de quisto garsone andò e **guastò** quillo lione e tutta la testa e i pieie glie ruppe colglie malipiche.

[17] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 11, pag. 42.7: Killu sarrachinu Bettumen, ki rumasi vicariu in Sichilia per parti di lu Conti, cavalcandu per Sichilia [[...]] et prindendu terra et **guastandu** di li ribelli, vinni ad unu castellu chi havia nomu Anteliu...

[18] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 21, pag. 163.7: Bruto fe' **guastare** i figliuoli trovandogli colpevoli al trattato e congiura contra 'l popolo di Roma.

[19] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 213, pag. 45: Sette semane tenneli tucti con guardiani. / Pagura n'abbe Piczolo che quilli non **guastasse**...

[20] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 11, cap. 50, vol. 2, pag. 653.20: Molta gente da ppiè e da cavallo vi morì, tanto odio lor menti accupava, e molti cavalli vi furono **guasti** per li pedoni fiorentini che con le lance in mano fedirono di costa...

[21] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 18, par. 3, vol. 2, pag. 44.7: vuliviti [[*scil*. Cristo]] fari re di li iudei, et non lu si? [[...]] Dimani sirrai **guastatu** comu falsu, comu falsariu...

[22] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 51, *Passione G. Cristo*, vol. 2, pag. 445.21: [[il]] monte Calvario era luogo putente però che v'erano li corpi de li uomini morti puzzolenti e stati **guasti** da la giustizia.

[23] Paolo da Certaldo, XIV sm. (tosc.), cap. 116, pag. 101.6: usa d'andare a vedere giustiziare gli uomini, non per diletto di vedergli **guastare**, ma perché ti sia assempro.

5.1 Pron. Morire.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 1, vol. 1, pag. 407.1: l'altro [[*scil*. figlio di Carlo d'Angiò]] ebbe nome Filippo, il quale per la moglie fu prenze della Morea, ma morì giovane, e sanza figliuoli, però che si **guastò** a tendere uno balestro.

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 4, vol. 2, pag. 283.18: Molti uomini d'arme [[...]] non proveduti si morirono, e grande parte di loro cavalli si **guastarono** per difetto di strame, e per lo mangiare del grano, ch'altra biada non avieno che dare loro...

[3] Marchionne, *Cronaca fior*., 1378-85, *Rubr*. 839, pag. 360.34: perocchè tale tela è ordita, che s'ha a tessere, ed io sono contento morire per Parte guelfa, e s'io non avessi fatto che fatto ho, lo farei»; e andò a **guastarsi** con gli altri.

6 [Rif. alle ricchezze o ai beni patrimoniali:] disperdere senza criterio; sperperare, dilapidare (anche pron.).

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 5: Molti sono quelli che p(er) troppo cupidessa molte cose accactano sossame(n)te [[...]] et poi ch(e) l'àno aquistato [[...]] p(er) cupidessa largame(n)te lo spe(n)deno et [**g]u[a]stano**.

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 19, pag. 58.25: sì come il fuoco nella fornace guasta tutte *quelle cose* che vi sono, così cotali guastatori di beni **guastano** ciò che elli ànno.

[3] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 49, vol. 3, pag. 409.5: Dee l'uomo donare bene, ma diligentemente, e con temperanza, però che più persone hanno **guasto** loro patrimonio per donare follemente.

[4] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 6, pag. 11.7: Noi vegiamo dispregiare loro [[*scil*. gli amanti]] la morte, non temono minaccie, **guastare** il loro avere e divenire poveri.

[5] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 20.24: [[il peccatore]] si conosce e considera quali beni elli ha perduto [[...]] come fece il figliuolo del prod'uomo che 'l suo retaggio **guastòe**, e spese in ribalderìe, ed in ghiottornie tanto che li convenne i porcelli pascere...

[6] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 134.219, pag. 529: De li aotri mar e' raixe / e de ogni ben desiparixe [[*scil*. il vizio della gola]]; / a un disnar **guasti** pu ben / ca dexe omi, taror ven...

[7] *Doc. venez*., 1315 (05), pag. 141.9: item se quisti mei fiiolli non sse portasse ben et **vastasse** quello ch'eo li laxo, in descrizione delli mei comessarii o della plu parte possa torlli li beni delle man...

[8] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De lo pecato*, vol. 1, pag. 109.29: La quarta brancha si è in quelli chi troppo nobermenti voram viver, chi **guastam** e devoram quello che cento poveri n'aveream asay.

[9] **a** *Vang. venez*., XIV pm., *Luc*., cap. 15, pag. 266.20: Ma apresso ço che questo to fiolo, che à **vastado** e devorado la soa sustancia con le pechadrixe, [...], et tu li as morto lo vidello engrasado -.

[10] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosc.), III, cap. 8, pag. 113.11: [[gli scialacquatori]] o egli sono dilicati e non possonsi affaticarsi, o e' sono nobili vergognosi di domandare; e così interviene, da che hanno **guasto** il loro, si cominciano a tôrre l'altrui.

[11] *Arrighetto* (ed. Bonaventura), XIV (tosc.), pag. 188.37: Il soperchio guastatore **guasta** le ricchezze e la magna invidia morde e l'ardore d'avere arde li cuori.

– [In contesto fig., rif. ai doni di Dio o della buona sorte].

[12] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 253.3, pag. 164: «Se tu pensi che Deo ti à dato exentia e molti beni che non meritasti, / e come quisti doni tu gli **guasti**, / ingratto, sença alcuna reverentia...

[13] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 7, vol. 2, pag. 188.9: richiede Dio, e l' uomo, che lo servo gli sia fedele del suo, cioè del bene, lo quale ha a trafficare del suo: che non lo **guasti**, anzi glie lo multiplichi, ed accresca, e dispensilo fedelmente.

[14] *Pistole di Seneca*, XIV m. (fior.), 74, pag. 181.34: Immagina, e fa' questa similitudine, che fortuna faccia alcuni giuochi, gittando, e spandendo tra gli uomini, onori, ricchezze, e grazie. Delle qua' cose alcune si **guastano** tra le mani di coloro, che l'arrappano; alcune son mal partite per disleale compagnia...

– Fig. [Rif. al tempo].

[15] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 34, vol. 3, pag. 345.5: Quando l'uomo dice, domane sarà questo fatto, domani sarà fatto una grande cosa, tu non doni altra cosa che un giorno: l'altro giorno viene, e allora avemo **guasto** quel dimane.

[16] **f** Bart. da San Concordio, *Catilinario*, a. 1313 (tosc.), Cap. 1, pag. 12.1: quando l' animo mio di molte miserie e pericoli riposò, [[..]] non fu mio intendimento il buon tempo del riposo, che io preso avea, di **guastarlo** o consumarlo per negligenza o per pigrizia... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[17] **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 57, pag. 62.19: quisti genti ki tantu amanu a viglari di nocti, et **guastanu** lu tempu in ociositati, corcandusi tardi et levandusi tardi, peccanu in molti maineri.

6.1 [Dir.] Distruggere o confiscare beni patrimoniali per disposizione di un'autorità pubblica.

[1] *Doc. prat*., 1275, pag. 513.28: Bene(n)te(n)di maestro p(er)ch'a(n)dò a **guastare** la chasa di Pratese di Palaçuolo p(er) j dì (e) terço p(er) choma(n)dame(n)to della podestà, s. iiij...

[2] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 10, pag. 115.5: Cammillo combatté e sconfisse quelli di Vegies [[...]] ma perché l' avere, che ssì guadagnò, non partì bene, li Romani lo sbandirono e gli **guastarono** quanto i· rRoma avea.

[3] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 140.27: Neri Schelmi fue condannato per lo popolo di Firenze nell'avere e nella persona, e tutti li suoi beni in cittade ed in contado fuoro **guassti**.

[4] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 248, vol. 2, pag. 336.26: Et li beni ancora di colui, el quale la predetta pena non pagarà, si debiano **guastare** et distrugere et publicare al comune di Siena...

[5] *Stat. chier*., 1321, pag. 349.21: se col o coigl de soa parentela ne volessen fer la ditta pax e faita tenir, que o reçior o sea y rezior de la preditta compagnia e colla compagnia sea entegnù precixament **waster** encontenent i soy ben enterament e mynch an e tenir wasta perpetuarment, ço è chassa, vigne, choiv e pray...

[6] *Stat. fior*., c. 1324, cap. 6, pag. 26.19: messer la Podestà quello cotale grande, lo quale facesse overo facesse fare cotale maleficio [[*scil*. un omicidio]] condanni nel capo, e [[...]] neentemeno debbia e sia tenuto di fare i loro beni e di ciascheduno di loro **guastare** e distruggere...

[7] *Stat. pis*., 1330 (2), cap. 12, pag. 462.19: li lor beni, poi che in del bando sarano incorsi, siano publicati al Comuno di Pisa; et siano **guasti** et distructi, così in della città come in del contado, in tutto, sì che poi non si rifacciano...

[8] *Doc. aret*., 1337, 770, pag. 655.13: Anco se domanda [[...]] che per alcuno malifitio che se commettesse per alcuno de loro [[*scil*. messer Piero e i suoi consorti]] non possano essere **guasti** o desfacti li beni comuni ma solamente tolti li fructi de la parte del malfactore.

[9] *Lett. sang*., 1340, pag. 139.25: ma i nomati di sopra sono stati questo dì condannati e ànno avuto bando per lo modo che è negli ordini di Firençe a chi vuole guastare il buono stato, e già sono cominciati a **guastare** i beni de' detti.

[10] *Stat. perug*., 1342, L. 1, cap. 69, par. 2, vol. 1, pag. 266.5: E possano e deggano tucte ei devente alcuna cosa de le predicte cose [[...]] personalmente e realmente prendere e en palaço overo pregione retenere, enceppare, predare, pengnorare le case e gl'altre biene **guastare**, scarcare, taglare e desfare...

[11] *Stat. perug*., 1342, L. 3, cap. 120, par. 1, vol. 2, pag. 172.22: E ke tucte glie suoie biene siano piubecate al comuno de Peroscia; e piubecate, se **guasteno** e vendanse per lo comuno de Peroscia.

[12] *Lett. volt*., 1348-53, pag. 210.24: da poi trovamo che questo spedale nonn è religioso [[...]] nè nonn è perpetuo, sì che non se potesse domane **guastare**, et perciò non ne pare del convenevole a dargli indulgentia...

[13] *Stat. fior*., 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*), cap. 19, pag. 176.2: [[i rappresentanti dell'autorità possano riscuotere]] per sequestratione e pegnoragione di cose mobili come per apprendimento di beni inmobili; et quelle cose e beni per propia auttoritade prendere, vendere, distraere, pegnorare, vendere e alienare,

guastare, disfare...

[14] *Cost. Egid*., 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 43, pag. 672.3: l'abitacione sua [[*scil*. di colui che turba l'ordine pubblico]] e tutti li altri suoi beni, a perpetua memoria de cusì facta cosa, fiano **guaste** fino intro lo fondo et de fino intro le radice dirupte et a la camera della Romana Ghiesia siano confischate.

[15] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 74, vol. 2, pag. 393.14: Per questo fallo seguette che ' giovani a furore e tutte le loro famiglie furono disperse, e i loro beni **guasti** e incorporati alla camera del signore come di suoi traditori...

6.1.1 Subire la pena di confisca o distruzione dei propri beni.

[1] *Stat. fior*., 1310/13, cap. 8, pag. 21.11: Statuto, fermato e ordinato è che ciascheuno di questa arte comparire debbia personalmente [[...]] se non farà contro a tali statuti e ordinamenti, debbia essere **guastato** a la casa dove abita per comandamento de' rettori [e] consoli de la detta arte.

GUASTATO agg.

0.1 *guastà'*, *guastaa*, *guastada*, *guastadha*, *guastae*, *guastao*, *guastata*, *guastate*, *guastati*, *guastato*, *guastatu*, *guastè*, *vastâ*.
0.2 V. *guastare*.
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **2.1**.
0.4 In testi tosc.: *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.); *Stat. fior*., 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Sam Gregorio in vorg*., XIV m. (lig.); <*Doc. venez*., 1367>; *Stat. ver*., 1381.

In testi sic.: Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 Danneggiato gravemente (fino a essere rotto o distrutto). **1.1** [Rif. a valori morali:] danneggiato nella propria integrità. **1.2** [Rif. a beni patrimoniali:] distrutto, dilapidato (?). **2** [Rif. all'aspetto o alle condizioni fisiche:] ridotto in cattivo stato, malandato. **2.1** Lacerato, disfatto, sfigurato. **2.2** [Rif. a organi o parti del corpo:] danneggiato da una lesione o da una malattia. **3** Che ha subìto i danni di un'azione distruttiva, di una devastazione (a causa di una calamità naturale o dell'azione dell'uomo). **3.1** Ridotto in stato di abbandono.
0.8 Speranza Cerullo 16.09.2015.

1 Danneggiato gravemente (fino a essere rotto o distrutto).

[1] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 287, pag. 201.19: E' vidde la roca **guastata** e idosa e in salvagio luogo e di lungi da ttutti i trapasi, che mai no v'apariva genti se no come aventura v'amenava alcuna nave.

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 13, par. 8, pag. 251.5: della leggie è permesso a chatuno usare d'altrui cose così fino alla consunzione di quelle (cioè che ssia usata e **guastata**)... || Cfr. *Defensor pacis*, II, xiii, 8: «usque ad eius consumpcionem».

[3] *Stat. ver*., 1381, pag. 408.27: E debia quigi panni veçui ch'i sia o mendi o no mendi che debia fir abolè d(e) meça bolla, salvo se alguno dii diti panni fosso sì **guastè** ch(e) igi no poesso fir conçè che igi no(n) debia fir abollè...

1.1 [Rif. a valori morali:] danneggiato nella propria integrità.

[1] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), *Zc* 11, vol. 8, pag. 352.3: La voce dell' urlo de' pastori s' ode, però che è **guastata** la loro magnificenza; e la voce dello ruggito delli leoni, però ch' è guastata la superbia del Giordano.

1.2 [Rif. a beni patrimoniali:] distrutto, dilapidato (?).

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 26, par. 19, pag. 447.15: E rritalglato è a ccoloro riparativa succiessione di lingnaggio di sustanza **guastata**, di magione rotta e lle città ruvinate grande e rrinnomate, vote de' loro abitanti lassciate, i canpi non lavorati e già diservi sono divenuti rendere i frutti paghati... || Cfr. *Defensor pacis*, II, xxvi, 19: «consumpte substancie».

2 [Rif. all'aspetto o alle condizioni fisiche:] ridotto in cattivo stato, malandato.

[1] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 2, pag. 380.5: tinendu nui lu mulu per spaziu di iorni vinti, cussì era **guastatu** et non putia fari sirvizu nullu, sì ki rindemunchilu.

– Fig.

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 15, pag. 73.23: Et chi guarda la cera del cristianismo no ghe porrà cognosse' alcuna somegliança del bon Yesu Criste: tut'è **guastaa** l'ynmagin e pocho se ten puxa...

2.1 Lacerato, disfatto, sfigurato.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura rubra*, 221, pag. 141: Vezand lo so fiol col membre sí **guastae**, / Malconz e sanguanente e sí desfigurae, / Dal có mintro ai pei bornios e implagae...

[2] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.), 5.23, pag. 30: [[Cristo]] ttut[t]' andava chinato, / la croce tanto pesava, / e 'l vis'era sì **guastato**, / ch'apena rafigurava!

[3] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 7, ott. 37.2, pag. 458: Videvi ancor le navi bellatrici, i voti carri e li volti **guastati**, / e i miseri pianti e infelici...

2.2 [Rif. a organi o parti del corpo:] danneggiato da una lesione o da una malattia.

[1] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 92, pag. 65.13: *A mali di denti quandu fussiru **guastati***.

3 Che ha subìto i danni di un'azione distruttiva, di una devastazione (a causa di una calamità naturale o dell'azione dell'uomo).

[1] Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.), L. 1, cap. 9, pag. 23.1: Intrandu Bonifaciu episcupu in chista vigna, et videndula cussì **guastata**, regraciau a Deu, ky in chilla pocu de povertati ki li era remasa, Deu sì l'avia visitatu.

[2] *Sam Gregorio in vorg*., XIV m. (lig.), L. 1, cap. 9, pag. 95.12: e questa vigna un iorno fu sì vastâ da la gragnora che quasi non ge remase niente d' uga. In la quar così **vastâ** intrando, lo santissimo Bonefacio grande gracie rendé a Dee...

[3] *Sam Gregorio in vorg*., XIV m. (lig.), L. 2, cap. 20, pag. 135.4: bem servà Dee quelo ch' el avea promiso a lo servo Beneto, che lasando **guastà'** ogni atra cosa, guardà e servà le persunne.

[4] *Deca terza* (B), L. I-II, XIV m. (tosc.), L. I, cap. 4, vol. 1, pag. 16.14: ed essendo i loro campi **guastati**,

intra pochi dì rendendosi ad Hanibale furono da llui ricevuti.

[5] *Stat. fior*., 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*), cap. 9, pag. 140.36: Con ciò sia cosa che [[...]] fosse facta una provisione in favore di coloro le cui possessioni nel contado o distretto di Firenze sono ingiuriate, molestate, **guastate**, impedite e contradette [[...]] né ancora comprende coloro che avessoro quelle possessioni in tenuta dalla corte del Comune di Firenze...

[6] <*Doc. venez*., 1367>, pag. 344.30: Lo XXIII deseno comença da la † in lo cholcho sovra la vigna **guastada** che fo de Marin de Mençe, e va in ver pelago sovra le possessioni de Marin de Mençe...

[7] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Is* 42, vol. 6, pag. 541.22: [22] Ma elli è popolo rubato e **guastato**; tutti sono lacci di giovani, e sonsi nascosi nelle case delle prigioni...

3.1 Ridotto in stato di abbandono.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 1, vol. 1, pag. 155.27: Archita di Tarantu [[...]] poy que issu riturnà a Tarantu et incumenzà a rividiri li soy campi, adunaussi que per negligencia di lu sou campisi li campi erannu **guastati**...

GUASTATORE s.m./agg.

0.1 *gastadore*, *ghuastatori*, *guastadore*, *guastaduri*, *guastator*, *guastatore*, *guastatori*.
0.2 Da *guastare*.
0.3 *Albertano* volg., 1275 (fior.): **3**.
0.4 In testi tosc.: *Albertano* volg., 1275 (fior.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi); Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.).

In testi sett.: *Doc. imol*., 1362.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug*., 1342; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Gloss. lat.-eugub*., XIV sm.
0.7 1 Chi danneggia, rovina o distrugge i beni propri o altrui. **1.1** [Rif. ad animali]. **1.2** Fig. Chi opera a danno del benessere altrui, contro l'integrità dei valori morali o religiosi o delle istituzioni politiche. **2** Chi compie opera di devastazione e saccheggio ai danni di un territorio. **2.1** [Milit.] Soldato impiegato in azioni di saccheggio e devastazione. **2.2** [Dir.] Chi procede alla distruzione di beni patrimoniali su incarico di un'autorità pubblica. **3** Chi dissipa sostanze o beni patrimoniali.
0.8 Speranza Cerullo 09.09.2015.

1 Chi danneggia, rovina o distrugge i beni propri o altrui.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 11.38, vol. 1, pag. 180: onde omicide e ciascun che mal fiere, / **guastatori** e predon, tutti tormenta / lo giron primo per diverse schiere.

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 5, cap. 3, pag. 353.10: Colpevole *fatto* [[*scil*. Furio Camillo]] *da Lucio Apulejo tribuno del popolo*, sì come **guastatore** della preda de' Vejentani, e *con dure* et (acciò ch' io così parli) *ferrigne sentenze* fu mandato in esilio...

[3] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 9, pag. 68.23: da noi non siamo se non **guastatori** de' beni di Dio...

[4] *Stat. perug*., 1342, L. 3, cap. 208, par. 1, vol. 2, pag. 282.4: Conciosiacosaké le fonte guastare grande pericolo sia, né sia convenevele ke 'l **guastatore** de le fonte passe sença pena, per lo presente capitolo n'enducemo a ordenare ke se alcuno [[...]] alcuna fonte [[...]] avesse guasta [[...]] la podestà e 'l capetanio [[...]] siano tenute quillo costrengnere de refare e ranconciare a suoie spese la dicta fonte...

[5] *Doc. sen*., 1294-1375, [1357], pag. 241.36: quelli huomini sono degni d'onorevoli lodi e commendationi i quali con operatione s'inframettono ai belli e honorevoli acconci de la città [[...]] e così si può dire che sia degno del contrario chi di ciò è **guastatore**...

[6] Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg*., a. 1361 (tosc.), L. I, cap. 4, pag. 17.5: Il terzo è Sofar, il quale è interpretato "**guastatore** di specchio", overo guastatore di chi ispecula: e così sono veramente gli eretici.°|| DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[7] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 2, pag. 11.6: chi nascerà sotto lui [[*scil*. il cielo di Marte]] sarà di natura calda e secca [[...]], **guastator** di cose, cattivo guadagnatore e non crede che mai gli manchi il suo...

[8] *Giovanni Colombini*, a. 1367 (sen.), 2, pag. 6.5: dicovi, suoro mie, che ci ha novelle da fortemente piangere e lamentare, sì come genti **guastatori** e spregiatori de' nostri beni e degli altrui, e già povari e miseri siamo.

[9] **Gl** Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 11, 31-39, pag. 304.5: ***Guastatori***; questi sono quelli che offendono il prossimo nelle sue cose, dando ruina et incendi...

[10] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.), *Ger* 15, vol. 7, pag. 82.12: io indussi sopra la madre dello giovane lo **guastatore** nel mezzo dì; e mandai uno grande spaventamento sopra le cittadi subitamente.

– Agg.

[11] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 119, *S. Agostino*, vol. 3, pag. 1048.20: ardeva e riceveva gran dolore e salendo de la valle del pianto, cantando canzona de' gradi, avevi dato saette agute e carboni **guastatori**.

1.1 [Rif. ad animali].

[1] *Simintendi*, a. 1333 (tosc.), L. 11, vol. 3, pag. 22.20: Salirono colassù [[*scil*. a sommo d'una rocca]], e con pianto raguardano gli tori abattuti per lo lito, e 'l crudele **guastatore** colla sanguinosa bocca, e co' lunghi velli coperti di sangue.

[2] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.), *Ger* 2, vol. 7, pag. 18.19: lo vostro coltello ha divorato e morto li vostri profeti; la vostra generazione è come uno leone **guastatore** e disfattore.

1.1.1 [Rif., per antonomasia, al cinghiale del monte Erimanto ucciso secondo il mito da Eracle].

[1] *Simintendi*, a. 1333 (tosc.), L. 9, vol. 2, pag. 194.1: e' Centauri non mi poterono contastare; nè lo porco salvatico, **guastatore** d'Arcadia...

[2] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 26.58, pag. 120: non fu da te il **guastator** feruto / d'Arcadia?

1.2 Fig. Chi opera a danno del benessere altrui, contro l'integrità dei valori morali o religiosi o delle istituzioni politiche.

[1] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 45.2: Più crudelmente ancora incrudeliscono [[*scil*. gli eretici patarini]] contra sè medesmi, quando dipo 'l perdimento de l'anime, a la fine involllono le corpora con rie delettationi di crudele morte [[...]] secondo che **guastatori** di vita et disaveduti seguitatori di morte...

[2] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 2, cap. 26, pag. 176.8: De' quali [[cittadini]] niuno si può scusare che non fusse **guastatore** della città: e non

possono dire che alcuna nicissità gli strignesse, altro che superbia e gara degli ufici...

[3] **F** *Trattato dei cinque sensi*, XIV in. (tosc.), cap. 2: Colui che spende e gitta e dà il suo disordinatamente a chi non è degno e a chi non ha bisogno, quel tale è chiamato dispopolatore e **guastatore** della repubblica e del suo reame: è uomo che non è degno di reggere.°‖ Manuzzi, *Trattato*, p. 9.

[4] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 39, vol. 2, pag. 27.18: per certo questi cotali [[*scil*. coloro che chiedono vendetta a Dio]], come dice s. Agostino, singolarmente vituperano Dio in ciò, che il vogliono fare impiccatore, e **guastatore** di uomini.

[5] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 3, vol. 3, pag. 295.14: E in questi tempi ispirò e si compié l'uficio di XX rettori stati in Firenze e **guastatori** della republica...

[6] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, X, 5, pag. 660.2: «Madonna, unque a Dio non piaccia, poscia che così è come voi dite, che io sia **guastatore** dello onore di chi ha compassione al mio amore...

[7] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 102, *S. Germano*, vol. 2, pag. 865.19: Contra 'l quale l'umile vescovo piagnendo disse: "E io sono Lupo, che guai a me sono **guastatore** de la greggia di Dio e molto degno de la battitura di Dio!".

1.2.1 Chi corrompe l'integrità morale di qno.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 46, pag. 429.26: egli è impetuosa cosa, né in niuno suo atto sa aver modo, e è sanza ragione. Egli è sanza dubbio **guastatore** degli animi...

[2] **f** Bonsignori, *Metam. Ovid*., 1375-77 (umbr.-tosc.), L. X, allegoria F, pag. 482.8: santo Agostino appella Giove stupratore e **guastatore** della virginità di gioveni e biasema cotali dii sieno adorati.°‖ DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

2 Chi compie opera di devastazione e saccheggio ai danni di un territorio.

[1] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 10, cap. 21, vol. 2, pag. 399.20: [[il console Volunnio]] significò ch'egli avea sconfitti e morti li **guastatori** di Campania...

[2] Boccaccio, *Trattatello* (Chig.), 1359/62, pag. 108.2: Attila, crudelissimo re de' Vandali e general **guastatore** quasi di tutta Italia, molti de' cittadini uccisi, quella [[*scil*. la città di Firenze]] ridusse in cenere e in ruine.

[3] Filippo Villani, *Cronica*, p. 1363 (fior.), cap. 84, pag. 709.3: li Pisani posta giù la speranza della pace [[...]] giunti loro oltre a M loro cittadini e contadini, li più **guastatori**, licenziarono che intendessono a ffare aspra guerra...

[4] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 13, *Circonc. G. Cristo*, vol. 1, pag. 170.15: Lo secondo die sarà e il proponimento di lasciare lo male e di fare il bene; la qualcosa si mostra nel figliuolo **guastatore**, il quale disse: "Io mi leverò e andrò al padre mio".

[5] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), *Na* 2, vol. 8, pag. 264.7: come il Signore ha vendicata la superbia usata contro a Iacob, così egli vendicherà la superbia usata contro a Israel; però che gli **guastatori** gli hanno dissipati, e hanno corrotto li rami delle vigne loro...

2.1 [Milit.] Soldato impiegato in azioni di saccheggio e devastazione.

[1] *Stat. fior*., c. 1324, cap. 76, pag. 97.16: che i cavalieri e compagni de la Podestà armati debbiano spesse volte atorneare i luoghi [[...]] e studiare i maestri e li **guastatori** che tosto disfacciano quello che sarà da disfare...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 28, vol. 3, pag. 73.16: Li Aretini, intra' quali avea di buoni capitani di guerra, veggendo il loro male reggimento, assaliro vigorosamente i cavalieri di Perugia ch'erano ischierati in sulla strada alla guardia de' **guastatori**...

[3] Filippo Villani, *Cronica*, p. 1363 (fior.), cap. 88, pag. 714.19: i **guastatori** de' Pisani ebbono destro a ffare male, e arsono palagi e ricchi abituri e altri casamenti per lo piano...

[4] A. Pucci, *Guerra*, a. 1388 (fior.), VI, ott. 25.1, pag. 250: I **Guastator** portavan figurati / certi di lor colle lumiere accese, / a dimostrar, ch'egli eran diputati / ad ardere, e guastar tutto 'l paese...

[5] *Ranieri Sardo*, 1354-99 (pis.), pag. 284.2: a dì 20 di settenbre 1398, i Fiorentini ci mandarono in sul nostro chontado chavagli 2500 et fanti a piè e **ghuastatori** 3000...

[6] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 26, pag. 229.17: Fece l'oste granne guasto e dannaio. A suono de trommetta tre milia **guastatori** con banniere se ponevano e levavano dallo guasto.

[7] **Gl** *Gloss. lat.-eugub*., XIV sm., pag. 96.11: Hic profligator et hic populator, id est lo **guastadore**.

2.2 [Dir.] Chi procede alla distruzione di beni patrimoniali su incarico di un'autorità pubblica.

[1] **?** *Doc. imol*., 1362, pag. 333.2: Item in la chorte de Cluxura in lo fondo de Duglolo una tornadura de tera apreso Piero di **guastaduri** e di zitadina e la via de Duglolo. || Possibile il valore di antrop.

3 Chi dissipa sostanze o beni patrimoniali.

[1] *Albertano* volg., 1275 (fior.), L. III, cap. 37, pag. 208.4: Et certo, sì come lo nome del'avaro è da fuggire, così è da ffuggire lo nome del **guastatore**.

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 19, pag. 58.23: Alcuna gente sono, che dispendono più in grande opere fare, che elle non richieggono, e cotali genti il filosofo li chiama **guastatori** di bene. Chè, sì come il fuoco nella fornace guasta tutte *quelle cose* che vi sono, così cotali guastatori di beni guastano ciò che elli ànno.

[3] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 19, pag. 58.33: E fa che l'uomo non sia **guastatore** dei suoi beni, ma faccia gran dispesa in fare grandi opere secondo dritto e ragione.

[4] Bono Giamboni, *Trattato*, a. 1292 (fior.), cap. 9, pag. 129.25: Tu hai volontà d' essere largo: con[trario] di larghezza è avarizia, ed è suo contrario d' essere **guastatore**, perché colui ch' è largo spende e ritiene com' è convenevole di fare.

[5] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 12, vol. 3, pag. 248.5: l'uomo sì dee guardare suo avere, che per fuggire avarizia non diventi **guastatore**.

[6] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosc.), III, cap. 8, pag. 113.3: Agli scialaquatori e **guastatori** debbono essere dati curatori, acciò che poi ch'egli avessono consumato ogni cosa, non fossono costretti d'imbolare...

[7] *Arrighetto* (ed. Bonaventura), XIV (tosc.), pag. 188.37: Il soperchio **guastatore** guasta le ricchezze...

GUASTATRICE s.f.

0.1 *guastarixe*, *guastatrice*.
0.2 Da *guastare*.
0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1** [2].
0.4 In testi tosc.: Lapo Gianni, XIII ex./1328 (fior.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito),

a. 1311.

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Colei che causa danneggiamento, degrado o rovina di qsa. **2** Colei che dilapida beni o ricchezze.

0.8 Speranza Cerullo 07.09.2015.

1 Colei che causa danneggiamento, degrado o rovina di qsa.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 32, pag. 274.16: Ma questo èy certo de lo malvaso dilecto de le femmine che, como commecteno defecto de lo corpo loro, may no llo fanno con mello o equale de loro marito, innanci se declinano a lo pyù vile. E como epse [[*scil.* le femmine]] syano naturalemente **guastatrice** de loro honore, in loro persone no vergognano né aborreno commectere vilitate.

– [Rif. a entità astratte o personificazioni].

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 134.221, pag. 529: a un disnar guasti pu ben / ca dexe omi, taror ven: / **guastarixe** per ch'e' t'apelo, / berruela de maxelo: / tuto zo che tu vei, si vòi, / e percazi li gai toi... || Rif. alla gola.

[3] Lapo Gianni, XIII ex./1328 (fior.), 13.2, pag. 594: O Morte, della vita privatrice, o di ben **guastatrice**, / dinanzi a cui porrò di te lamento? / Altrui non, sento, - ch' al Divin Fattore. / Perché tu, d' ogni età divoratrice, / se' fatta imperadrice...

[4] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 28, pag. 586.11: O superbia, pericolosa pestilenza del tuo oste, maladetta sii tu! Tu, a te iniqua, non sostieni compagno. Tu, non conoscente, se' de' meriti **guastatrice**, invocatrice d' ira e suscitatrice di briga...

[5] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 191-200, pag. 70.12: Vedere adunque dovevi amore essere una passione accecatrice dell' animo, disviatrice dello 'ngegno, ingrossatrice, anzi privatrice della memoria, dissipatrice delle terrene facoltà, **guastatrice** delle forze del corpo...

[6] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VI (ii), par. 39, pag. 374.35: [[la golosità, come vizio del bere]] è prodiga gittatrice de' suoi beni e degli altrui, sorda alle riprensioni e d'ogni laudabile costume **guastatrice**.

2 Colei che dilapida beni o ricchezze.

[1] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 341-50, pag. 102.5: dove io tesoriera avere mi credea, donatrice, scialacquatrice e **guastatrice** avea.

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 163, *S. Elisabetta*, vol. 3, pag. 1437.13: Ché da poi ch'ella ebbe ricevuto per la dote sua cinquecento miglia di marche d'argento, parte ne distribuìo a' poveri, e del rimanente fece uno grande ispedale in Marpurg. Per la qualcosa tutti la riputavano **guastatrice** e scialacquatrice...

GUASTATURA s.f.

0.1 *guastature*.

0.2 Da *guastare*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **2**.

0.4 In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Deterioramento, lesione (di un organo o di una parte del corpo). **2** Terreno incolto o destinato al pascolo.

0.8 Speranza Cerullo 07.09.2015.

1 Deterioramento, lesione (di un organo o di una parte del corpo).

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), Indice dei capp., pag. 131.4: [C]XXVIII. De le **guastature** de l'ongie del c.

2 Terreno incolto.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 133, pag. 156: Illó no è montanie ni vai ni **guastature** / Ni bozoi ni rovedhe ni spin ni pree agudhe / Ni destreg ni anc fossai ni spaguros figure...

GUASTAZIONE s.f.

0.1 *guastacion*, *guastagione*, *guastatione*.

0.2 Da *guastare*.

0.3 *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85.

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Distruzione, devastazione, saccheggio. **1.1** Fig. [Rif. a un'istituzione politica:] decadenza, rovina. **2** [Dir.] Demolizione di un edificio per disposizione di un'autorità pubblica. **3** Rovina, distruzione (come conseguenza di una punizione).

0.8 Speranza Cerullo 08.09.2015.

1 Distruzione, devastazione, saccheggio.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 212.20: Luprando, re deli Longobardi, aldando che li Sarraxini [[...]] guastava quelli luogi, in li quali le osse del beado Augustino era, le quale per la **guastacion** deli Sarraxini da Ypona infina li era portade, elo si mandà legati...

1.1 Fig. [Rif. a un'istituzione politica:] decadenza, rovina.

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 665, pag. 247.14: Accostossi la novella a Piero, e venne in Firenze, e quando andò la petizione, la favoreggiò con gli amici suoi; e vinsesi; che fu poi, usandola male, com'ella s'usò, la **guastagione** della buona e pacifica città di Firenze.

2 [Dir.] Demolizione di un edificio per disposizione di un'autorità pubblica.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 76, par. 2, vol. 2, pag. 430.22: E la podestà e 'l capetanio siano tenute [[...]] mandare suoie famegliare a la dicta **guastatione** fare.

3 Rovina, distruzione (come conseguenza di una punizione).

[1] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), *1 Mc* 2, vol. 8, pag. 401.10: ora è confortata la superbia del re Antioco e la **guastagione** nostra per li nostri peccati e il tempo della sovversione del culto divino e l'ira della indegnazione di Dio.°|| Cfr. *1 Mc*, 2, 49: «castigatio».

GUASTELLA s.f.

0.1 *guastella*.
0.2 Fr. ant. *gastel* (DEI s.v. *guastella*).
0.3 Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.): **1**.
0.4 In testi sic.: Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.).
0.6 A *Lett. sen*., 1265: Guastela Mafei Baroni.
0.7 1 [Gastr.] Pagnotta (in partic. da cuocere sotto la cenere). **1.1** [Gastr.] Focaccia offerta alla divinità durante un rito religioso.
0.8 Speranza Cerullo 08.09.2015.

1 [Gastr.] Pagnotta (in partic. da cuocere sotto la cenere).

[1] Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.), L. 1, cap. 11, pag. 34.8: Una fiata soy fratrj [[scil. di Martiriu]] ficheru una **guastella** de cocerj alla chinnera, et non era signata in cruchi, quasi in quatru parti, sincomu si soli farj ad omni panj ky si fay in chillu paysj. || Cfr. Greg., *Dial*., I, 11: «subcinericium panem».

[2] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 92r, pag. 72.13: Encrifia fie dicitur esse panis subcinericius, qui dicitur ***guastella***.

1.1 [Gastr.] Focaccia offerta durante un rito religioso.

[1] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 155v, pag. 72.15: panis immolaticius, qui alio nomine dicitur placenta vel ***guastella***.

GUASTELLETTA s.f.

0.1 *guastilletta*.
0.2 Da *guastella*.
0.3 *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Impasto che richiama la forma e la consistenza di una guastella.
0.8 Speranza Cerullo 08.09.2015.

1 Impasto che richiama la forma e la consistenza di una guastella.

[1] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di lu mali*..., pag. 578.3: Pigla la calchina viva et altritantu meli mollu, miscalu l'unu cun l'altru tantu ki ndi faci una **guastilletta**, e mittila supra li carbuni allumati...

GUASTÉVOLE agg.

0.1 *guastevole*, *guastevoli*.
0.2 Da *guastare*.
0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).
0.5 Locuz. e fras. *usaggio guastevole* **2**.
0.7 1 Soggetto a deteriorarsi o a usurarsi. **2** Che produce il danneggiamento o il deterioramento di qsa.
0.8 Speranza Cerullo 02.09.2015.

1 Soggetto a deteriorarsi o a usurarsi.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 12, par. 33, pag. 243.23: E altressì con questo è a intendere che di cose tenporali, ch'ellino chiamano ricchezze, alcune sono che di qua e comune delli uomini instituzioni a un fatto o usaggio sono **guastevoli** siccome vivande, beveragi, medicine e altre simili...

2 Che produce il danneggiamento o il deterioramento di qsa.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 13, par. 3, pag. 245.15: E a questo per inseguendo i' volglio mostrare che cose come ch'elle sieno tenporali o alchune di quelle sanza alquno uno usaggio **guastevole** o non...

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 14, par. 20, pag. 284.16: io dico, che ll'una e ll'altra maniera lodevolemente puote avenire, così nella cosa per uno usaggio **guastevole**.

GUASTIME s.m.

0.1 f: *guastime*.
0.2 Da *guasto*.
0.3 f *Libro delle segrete cose delle donne*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 Insieme di cose guaste, rovina.
0.8 Rossella Mosti 12.05.2014.

1 Insieme di cose guaste, rovina.

[1] **f** *Libro delle segrete cose delle donne*: In vece d'un buon lavoro s'accorgono d'aver fatto un **guastime** grande. || Crusca (4) s.v. *guastime*.

GUASTO (1) agg./s.m.

0.1 *gasto*, *ghuasta*, *ghuasto*, *guassto*, *guast*, *guasta*, *guaste*, *guasti*, *guasto*, *guastu*, *vaste*, *vasti*, *vasto*, *wasta*.
0.2 V. *guastare*.
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **3.2**.
0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Finfo, *Vostro amoroso dire*, XIII sm. (fior.); *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi); *Stat. fior*., c. 1324; Simintendi, a. 1333 (prat.); *Doc. pist*., 1353 (2).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Doc. venez*., 1313 (2); *Stat. chier*., 1321; *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV m. (lig.); *Doc. imol*., 1362; *Doc. ver*., 1379 (6); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. assis*., 1329; *Stat. perug*., 1342; *Apologhi reat*., XIV; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).
0.5 Locuz. e fras. *andare a guasto* **4.2**.
0.7 1 Che ha subìto un danno che ne ha pregiudicato l'integrità, la validità o le buone condizioni. **1.1** [Rif. in partic. a un oggetto:] rotto, sfasciato, disfatto. **1.2** Che ha perso la coesione e l'assetto strutturale che gli sono propri. **1.3** Che ha perso la perfezione della propria forma, la gradevolezza dell'aspetto o la capacità attrattiva; appassito, sciupato. **1.4** Fig. Alterato, peggiorato

(rispetto a una condizione ideale o desiderabile). **1.5** Fig. [Rif. a un testo scritto:] che reca alterazioni nel proprio assetto testuale. **2** Che non è compiuto in ogni sua parte; manchevole, lacunoso (anche fig.). **3** Malandato, logorato nelle proprie condizioni fisiche. **3.1** [Rif. a un organo, al corpo o a una parte di esso:] affetto da un disturbo, da una patologia o da una lesione. **3.2** Ferito o mutilato; sfigurato. **3.3** Sfigurato. **4** Ridotto in uno stato di disfacimento, di corruzione organica. **4.1** [Rif. a un alimento:] deteriorato, andato a male. **4.2** Sost. Condizione di deterioramento organico o di putrefazione. Fras. *Andare a guasto*: marcire. **5** Consumato. **6** Fig. Moralmente corrotto; traviato, vizioso. **6.1** Impuro, contaminato. **6.2** [Rif. a valori astratti o morali:] ridotto in uno stato di decadenza o rovina. **7** Fig. Condotto alla rovina, alla morte (anche in contesto fig.). **8** [Rif. a una città o a un territorio:] devastato, ridotto in rovina. **8.1** Che ha subìto un'azione militare di devastazione e saccheggio. **8.2** Ridotto in uno stato di rovina o di abbandono; desolato, disabitato. **8.3** [Rif. a una struttura edificata:] diroccato, distrutto, ridotto in rovine. **9** [Rif. ai beni patrimoniali:] sperperato, dilapidato. **9.1** [Dir.] [Rif. ai beni patrimoniali:] distrutto per disposizione di un'autorità pubblica. **0.8** Speranza Cerullo 12.10.2015.

1 Che ha subìto un danno che ne ha pregiudicato l'integrità, la validità o le buone condizioni.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 41, pag. 149.8: ma la fierezza ch'elli hanno nell'unghie e ne' denti [[*scil.* i cuccioli del leone]] sì guasta la matrice della loro madre [[...]] però che quello luogo è sì **guasto** che non ritiene il seme più.

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.), 87, pag. 416.14: Ma vedi quanto il penò a rifare Idio? E non è maraviglia, ché la cosa **guasta** è più malagevole a rifare...

[3] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 215, vol. 2, pag. 96.4: con ciò sia cosa che la via [[...]] sia sì **guasta** per cagione de l'aqua de la Malena et de' fossati e' quali sono a lato a lato a la detta via [[...]] et è quasi tutta così guasta et mangiata da la detta aqua, statuimo et ordiniamo che li signori de le vie [[...]] sieno tenuti et debiano fare acconciare la detta via...

[4] *Doc. venez*., 1313 (2), pag. 99.12: ài in Venesia asè marcadantie **vaste**, lavan et valanidia et asè altre cose sì ca tropo sé andadho mal li me' fati, à çà gran te(n)po...

[5] **f** *Fatti de' Romani* (H+R), 1313 (fior.), [Caes. *Gal*.] (H) 91, pag. 234.18: E le navi ch'erano rotte o **guaste**, sì lle facea riconciare, e così s'aparechiava francamente Cesare per sua difensione. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[6] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 1424, pag. 86: Chossí guardando le blave di e notte, / Ch'elle non sia **guaste** ni rotte, / Sofrando alla fiada challor, / Fame e sede e gran fredor.

[7] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 33, pag. 304.5: Né già per antichità erano **guaste** le imagini de' bugiardi iddii, rimase in quello quando il figliuolo di Giove recò di cielo in terra le novelle armi...

[8] *Stat. perug*., 1342, L. 1, cap. 76, par. 2, vol. 1, pag. 288.25: ciascuno castelano [[...]] sia tenuto e degga [[...]] se retroverà alcuna cosa essere sotracta, tolta overo portata, demenoita overo **guasta**, significare per lectere a meser lo capetanio del popolo de Peroscia...

[9] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 14, vol. 1, pag. 51.4: In su l' arco della detta porta che s' apre, si è una figura di santa Maria col figliuolo in braccio, ed è opera musaica, ma ora la maggior parte è **guasta**...

[10] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 374.5: Fusti di gherofani vogliono essere del colore de' gherofani [[...]] e vogliono essere netti di cotali fusti di loro medesimi che sono **guasti** e che biancheggino, sicchè quanto più sono in colore che s'appressi al colore de' gherofani e che meno tengono di fusti bianchigiani tanto sono di migliori...

[11] *Stat. pis*., 1322-51, cap. 72, pag. 529.12: Et ciaschuno barchaiuolo [[...]] debbia [[...]] portare buona tenda da poppa in proda per coprire le cose et le mercie [[...]] et se si bagnasse per cagione della dicta tenda [[...]] sia tenuto lo dicto avere cusì bagnato et **guasto** mendare...

[12] *Stat. fior*., 1357, cap. 38, pag. 357.7: niuno di questa arte ardisca o vero presumma di comperare o vendere [[...]] panno nuovo marreggiato, cioè in acqua di mare tuffato, con ciò sia cosa che sia rotto e **guasto** nella detta aqua marina.

[13] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 41, pag. 291.7: Se poti avaccio avrai molti sermenti, e se poti tardi avrai molte uve, e i lupini seminati d'agosto nella vigna la vigna **guasta** rifanno.

[14] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 2, pag. 6.25: carissime, vi prego che bene consideriate, però che, non che **guasto** e sprezzato e scialequato questo seme, ma, che più? che per nostra negligenza [[...]] avemo lassati pascere e distruggere...

[15] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 50, pag. 182.33: era costume di Caìn, per avarizia, quando eran per far sacrificio, d' eleggere le più cattive biade, o che avessero le spighe vòte o che fossero per altro accidente **guaste**, e di quelle sacrificare.

– Fig. Compromesso, diminuito di pregio.

[16] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1378/81] 34, pag. 440.28: Or vegnamo alla gonella che Cristo portò per istrema necessitade. S'ella fu propria sua, sì come disse il papa G[iovanni], in che è però menovata o **guasta** la povertà di Cristo?

1.1 [Rif. in partic. a un oggetto:] rotto, sfasciato, disfatto.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 2, cap. 4, pag. 149.22: E se la virtude del cielo tornasse e lo cielo se movesse, farea tutta la sua operazione, e mestarea li elementi asieme [[...]] come lo sugello **guasto** che se raconciasse, che porrea tutta la sua significazione e la sua intelligenzia e·lla cera.

[2] *Doc. pis*., 1298 (2), pag. 198.23: rimandòmine a Pisa del soprascritto cascio multu ruttu e **guasto**, vendési s. XXXVII...

[3] **f** Bart. da San Concordio, *Giugurtino*, a. 1313 (tosc.), Cap. 46, pag. 217.5: Li nostri prima contrastavano; poi, una scala e un'altra essendo **guasta**, quegli ch'erano stati fermi furono afflitti e morti... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; Sal., *Jug*., 60, 7: «unae atque alterae scalae conminutae».

[4] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 5, cap. 10, vol. 2, pag. 15.27: quando [[...]] elli torneranno a casa loro, e troveranno ogni cosa **guasta** e malmenata per la loro lunga assenza, sieno costretti a pagare dell'altra povertà il tributo...

[5] *Stat. pis*., a. 1327, L. 1, cap. 69, pag. 75.33: Con ciò sea cosa che li decti mezi corbelli et sani sono sconci e **guasti**, et ricevene dapno et quando le venditore delle vene, et quando li conparatori.

[6] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. *Filis*, pag. 11.1: Oh me lassa! Io ricevetti in fretta le tue navi **guaste** e lacerate, acciocchè fosse forte il tuo navilio... || Cfr. Ov., *Her*., II, 45: «laceras etiam puppes»

[7] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 19, pag. 277.34: E volendo intendere a racconciare i **guasti** arnesi della sua nave, il lieve sonno subitamente si ruppe.

[8] *Stat. venez*., 1338, cap. 71, pag. 451.20: se algun conprase algune doge o fundi in le qual fose algune doge **vaste** [[...]] che quello conprador sia tegnudo de presente quelle cotal doge scaveçare o far scaveçar in presentia de lo gastoldo et de li soi offitiali...

[9] *Stat. perug*., 1342, L. 4, cap. 47, par. 8, vol. 2, pag. 391.21: e, se troveronno alcuno avente vasa con glie quaglie vendesse vino non sogellate overo avente glie sogeglie **guaste**, deggano mesurare e sapere se glie dicte vase sonno giuste overo no.

[10] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 99, vol. 1, pag. 220.1: è d' intorno murato et ha tre porti, all' oriente, e a mezzo giorno, e alla tramontana; le sedie del coro sono **guaste**.

[11] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 46, vol. 3, pag. 405.16: la coperta prima di marmi [[*scil*. del Duomo di San Giovanni]] in alcuna parte era rotta e **guasta**, e facea acqua e guastava le pinture dentro e storie del musaico.

[12] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 49, pag. 177.28: E nel secondo assalto, tutti gli loro elmi erano **guasti** e affalsati, e le loro carni erano molto allividite...

[13] *Stat. pis*., 1322-51, cap. 12, pag. 485.9: In prima, cioè: le lite, piati et questioni tutte et ciascheduna, da livre XXV di denari pisani in giuso, u loro valensa, la quale per cagione u vero facto di marinaticho, u vero naulo, u vero merce u cose perdute, u ritenute, u peggiorate u **guaste** in alcuno legno...

[14] *Doc. imol*., 1362, pag. 330.3: V letirole rote e **guaste** in uno monte.

[15] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, 9, pag. 246.11: trovando ella, per lo lungo tempo che senza conte stato v'era, ogni cosa **guasta** e scapestrata, sì come savia donna con gran diligenzia e sollecitudine ogni cosa rimise in ordine...

[15] *Doc. gross.>sen*., 1372, pag. 86.10: da inde ella Mortalità i(n) là none stavano in Grosseto (e) ine no(n) si tenevano le carra ferrate (e) p(er)ò era più netto (e) le selici no(n) erano **guaste**.

[16] *Poes. an. tosc. or*., XIV, [88].4, pag. 90: Non è sì **guasto** 'l vasell' e fiacchato / che non reconci con tuo sotil arte...

[17] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 268, pag. 231.27: li elmi mediesimi era **vasti** e malmenadi, perché le spade era de gran bontade.

[18] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 159, pag. 386.1: nulla armatura ci ho trovata bona, e la guardancanna più d' un' ora m' ha tenuto, che eran **guasti** li fibbiali a potercela mettere, ancora non è acconcia...

– Fig.

[19] Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.), 87, pag. 417.11: Guasto l'uomo, fuor guaste tutte le cose di questo mondo, e però Idio, rifaccendo l'uomo e raconciandolo, sì rifece e raconciò tutto questo mondo e le creature, ch'erano **guaste**.

[20] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 44.39, pag. 99: TU è' electa de TUTE LE ALTRE, / sì cum dixe le veraxe carte; / per tie è **guasto** lo ingano e l'arte / chi ne traçeva a mala parte.

[21] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 39, terz. 7 v.20, vol. 2, pag. 166: Se ci mettiam tra la Terra, e' Briganti, / fie lor di vettuaglia il cammin **guasto**, / e badalucchi aran da tutti i canti.

[22] **f** Bonaventura di Demena (?), *Cons. filos*., XIV (ven.), Cap. 38, pag. 155.9: guarda l'omo che permane in natura humana per fin a tanto che l'anima permane in lo corpo in unitade; ma sì tosto non sarà divisada l'anima dal corpo, como la humana natura è in lui desfatta e **guasta**... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

1.1.1 [Rif. a un tessuto:] strappato, sdrucito, logoro.

[1] *Stat. assis*., 1329, cap. 12, pag. 178.21: El vestiario faccia l'offitio suo solecetamente, le veste **guaste** araconciare e en gle luochi proprii collocargle...

[2] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Ilarione*, cap. 2, pag. 159.15: Quel sacco, che prima si mise, non lavò mai né mutò mai sua tonica, se quella, che avea, non era al tutto ben **guasta** da non poterla più portare.

[3] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 9, ott. 42.2, pag. 554: E spesse volte, le prede mirando, le **guaste** veste e i voti destrieri, / li givan l' uno a l' altro dimostrando, / dicendo: - Quel fu del tal cavalieri...

[4] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 1, cap. 11.42, pag. 34: vidi il suo volto ch'era pien di pianto, / vidi la vesta sua rotta e disfatta / e raso e **guasto** il suo vedovo manto.

[5] Marchionne, *Cronaca fior*., 1378-85, Rubr. 634, pag. 232.18: Ristata la mortalità chi si trovò panni fatti d'ogni ragione n'arricchì, o chi si trovò da poterne fare; ma molti se ne trovarono intignati e **guasti** e perduti a' telai...

[6] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 13, 25.7, pag. 169: el vestimento suo, c'aveva intero / quando partissi da le mondan fole, / era lograto, rotto e tutto **guasto**, / sì che però innudo era rimasto...

1.2 Che ha perso la coesione e l'assetto strutturale che gli sono propri.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 4, pag. 85.30: e se noi lo ponemo [[*scil*. il segno zodiacale del leone]] en questo loco, trovamo li segni tutti seguire bene li doi ordeni che noi avemo detto, e lo cielo tutto bene acordato; e se noi lo ponemo altro', trovamo lo cielo **guasto** e desordenato.

– [Rif. a un alimento:] disfatto, sfatto (in seguito alla cottura).

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 124, pag. 276.8: Egli pregava pure Dio, quando fosse stato a mangiare con altrui, che la vivanda fosse rovente, acciò che mangiasse la parte del compagno; e quando erano pere **guaste** ben calde, al compagno rimaneva il tagliere: d' altro non potea far ragione. || Cfr. Pernicone, p. 276, n. 29: «cotte nel vino e zuccherate».

– Fig. [Rif. a una comunità o a un'istituzione politica:] sovvertito, caduto in rovina.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 42, vol. 1, pag. 479.8: E trovando lui che sì buona città, com'era Firenze, era **guasta** per cagione delle parti, che n'erano fuori i Ghibellini, volle che tornassono in Firenze, e facessono pace co' Guelfi...

[4] **f** *Deca terza* (B), L. III-IV, XIV m. (tosc.), L. III, cap. 2, pag. 62, col. 3.20: con ciò fosse cosa che egli [[*scil*. Pacuvio]] volesse, più tosto essendo salva la republica che **guasta**, signoriggiare... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[5] **f** *Giustino* volg., c. 1391-96 (fior.), L. VI: E Pisandro eziandio, perché era congiunto ad Agesillao, fu invidioso di virtù, e sforzavasi di non si partire dalle cose che quello avea fatte, nè dallo splendore della sua gloria, acciò che la signoria aquistata con tante guerre e per sì lunghi tempi non fosse **guasta** per difetto di sì brieve tempo. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

1.3 Che ha perso la perfezione della propria forma, la gradevolezza dell'aspetto o la capacità

attrattiva; appassito, sciupato.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 306, pag. 328.31: Questa uopara fece uno poeta per molto gran suttilità di nigromanzia: e ciò facea l'aquila tutto inanzi che' fiori fussero amalbati né **guasti**.

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 53, pag. 207.8: e il suo bel viso era tornato palido e smorto come secca terra; ma ancora il nero vestimento le dava alle non **guaste** bellezze gran vista.

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 2, pag. 47.15: Oimè quale era egli! [[*scil.* Ettore]] [[...]] avendo la barba sozzata e **guasta**, e i capegli azzollati del sangue...

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV, 5, pag. 297.36: maravigliandosi i fratelli della sua **guasta** bellezza e di ciò che gli occhi le parevano della testa fuggiti, [[i vicini]] il disser loro: «Noi ci siamo accorti che ella ogni dì tiene la cotal maniera.».

[5] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.), *Sp*. 40, pag. 249.11: Significa la gonella bianca la Fede, la quale vuole essere sanza alcuna macchia; ché, come v'è una macchia, serebbe **guasta** e non serebbe netta.

[6] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 30, 1-21, pag. 732.38: la bellessa del corpo era mutevile come quella del fiore, che la mattina è bello e la sera è **guasto**...

[7] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 161, pag. 395.24: veduto gli alberelli de' suoi colori quale a giacere e quale sottosopra, e' pennelli tutti gittati qua e là, e le figure tutte imbrattate e **guaste**, subito pensò che qualche Aretino, per invidia o per altro l' avessono fatto...

1.4 Fig. [Rif. a un sogg. astratto o inanimato:] alterato, peggiorato (rispetto a una condizione ideale o desiderabile).

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 65, pag. 446.11: niuno diletto con la giovane si potrà avere che turbato e **guasto** non sia, ricordandosi che altretanto fare si convenga con una vilissima vecchia, la quale sempre davanti agli occhi della mente gli dimorerà.

[2] **f** Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg*., a. 1361 (tosc.), *Pistola a Leandro*, pag. 7.23: adunque è impacciato l'ordine della mia esposizione, dove la grazia del dire è sì **guasta** per lo guastamento dell'organo, che nulla arte il può ordinare? || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[3] *Chiose falso Boccaccio*, *Inf*., 1375 (fior.), c. 24, pag. 183.7: ora torna ch'a llui [[*scil.* all'autore]] incontri chome incontra al villano di giennaio, quando è la brina e 'l freddo grande, che ssi turba vedendo il tempo **ghuasto** e non può mandare fuori le sue pechorelle...

[4] S. Caterina, *Libro div. dottr*., 1378 (sen.), cap. 35, pag. 65.14: 'l cuore loro [[*scil.* dei detrattori]] è fracido e hanno **guasto** el gusto, però le cose buone lo' paiono gattive, e le gattive, cioè el disordinato vivere, lo' pare buono.

1.5 Fig. [Rif. a un testo scritto:] che reca alterazioni nel proprio assetto testuale.

[1] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.), *Prol. Par*, vol. 4, pag. 5.14: conciosia cosa che, secondo la varietà della regione, così siano diversi esempli, e quella germana e antica translazione sia corrotta e **guasta**, tu pensi che sia di nostro arbitrio giudicare quale sia il vero di molti...

2 Che non è compiuto in ogni sua parte; manchevole, lacunoso (anche fig.).

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 3, cap. 3, pag. 105.9: E li quatro elementi non pono demenemare né crésciare; e s'elli menemassero, lo corpo del mondo, che dea èssare pieno, se voitarea e sarea **guasto**...

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 1, vol. 4, pag. 8.6: Poi che 'l maestro Brunetto ebbe compiuta la seconda parte del suo libro, [[...]] a lui parve quasi un'opera **guasta**, se egli non avesse determinato della terza parte...

[3] **f** *Giustino* volg., c. 1391-96 (fior.), L. XII: E partiva [[*scil.* Alessandro Magno]] le notti per vicenda tra le reali puttane di eletta bellezza e nobiltà. Ad quelle cose agiunse grandi apparecchiamenti di vivande, acciò che la lussuria non paresse digiuna nè **guasta**. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

3 Malandato, logorato nelle proprie condizioni fisiche.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 21, pag. 97.4: e non era alcun sì **guasto** né tanto desperduo de greve malatia che s'el lo tocava no fosse assì tosto liberao e guario.

[2] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 10.182, pag. 70: Intrato in nave venne / ne la sua terra, et ecco con ingegni / quatro che con fatica assai ritenne / un huomo per parlasia tanto **guasto** / quanto più contra alcun tal mal obtenne.

– Sost.

[3] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 20, pag. 89.21: Et ancora venneno a lui cegi, sordi, indemoniati, manchi, **guasti** e scherniti e de molte altre enfermità, e tuti quanti li sanàe.

– [Rif. ad animali].

[4] *Libro dell'Asse sesto*, 1335-46 (fior.), [1336], pag. 72.33: I detti danari à presi per sue propie spese e maserizie conperate e panni per sue vestire e per uno cavallo e uno ronzino **guasti** ch'ebe della compangnia...

[5] Marchionne, *Cronaca fior*., 1378-85, Rubr. 760, pag. 297.30: quando li volea poi mandare in Toscana non poteano venire; e molti cavalli **guasti** e morti per li lunghi viaggi, e pertanto mai in Toscana non vennono.

[6] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 214, pag. 556.5: e a grande stento, camminando con la cavalla, che molto male potea quella soma, giunsono alla magione del gentiluomo; là dove la ronzina giunse stracca, e in fine **guasta**, che mai più non fu da farne conto.

– *Guasto di*: invalido, menomato (rispetto a un organo, al corpo o a una sua parte).

[7] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 6, pag. 34.7: Ciaccho fu fiorentino, e fu banchiere; e per lo troppo mangiare e bere venne sì **guasto** de gl' occhi, che non conoscieva le monete, e quasi divenne ritruopicho, e era da la gente schifato.

[8] Cavalca, *Dialogo S. Greg*., a. 1342 (pis.), L. 3, cap. 3, pag. 131.11: gli fu recato inante uno ch' era muto sì che in nullo modo parlava, e sì **guasto** de' piedi che non si poteva di terra levare.

[9] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 16, vol. 2, pag. 272.1: volesse Dio, che almeno queste [[*scil.* donne]] gavinose, gomberute, e **guaste** della persona, tenessero fede a questo sposo, e amasserlo...

[10] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV m. (lig.), L. 3, cap. 3, pag. 163.5: fuli [[*scil.* a papa Agapito]] menao davanti un chi era muto sì che in nexum modo parlava e sì **guasto** de li pè' ch' elo no se poea de terra levà'.

[11] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 41, terz. 91 v.272, vol. 2, pag. 197: abbondò tanta gente sovr' al Ponte, / che 'l Ponte ruppe, e cadde a mano, a mano, / ed affogarone assai in quella fonte, / e molti **guasti** poi della persona / rimaser, qual di gamba, e qual di fronte.

[12] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.),

144, pag. 325.28: Guardate, signore, quanta sventura è venuta in questo vostro servidore di Stecchi, che per volere dare sollazzo a quelli che sono venuti a questa vostra corte, egli è **guasto** della persona in forma, che non serà forse vivo di qui a vespro.

3.1 [Rif. a un organo, al corpo o a una parte di esso:] affetto da un disturbo, da una patologia o da una lesione.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 24, cap. 2, par. 7, pag. 383.16: D' ogni parte recano alla gola, che di tutte cose si fastiggia, e dall' ultimo mare si porta quello che lo stomaco per delizie **guasto** appena riceve.

[2] Simone Fidati, *Lett.*, a. 1348 (tosc.), pag. 515.13: [[gli angeli ribelli, i diavoli]] sono [[...]] attediati del suave giogo, desprezatori dell' altrui directione col dosso della volontà, **guasto** da non volere portare la dolce soma...

[3] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 76, pag. 332.16: La secunda maniera di camelli sono in Barbaria, et non ànno più d'una borçola et sono molto forti, et li suoi piedi non possono essere **guasti** per camminare.

[4] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 639, pag. 42: Ogni chriata chossa me fa vera, / vedendo li ochi beli eser sì **vasti**, / ch'enver de mi la bela luze sera.

[5] *Pistole di Seneca*, XIV m. (fior.), 53, pag. 115.35: Noi non andiamo caendo medicina al male dubbioso, quando il sentiamo da prima, ma quand'egli è sceso a' piedi, e halli sì conci, che amendue son **guasti**, e' ci conviene confessare, ch'ell'è gotta pedagra.

[6] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VII, 9, pag. 492.16: Disse allora Nicostrato: «Che potrebbe ciò essere? avrei io in bocca dente niuno **guasto**?».

[7] *Chiose falso Boccaccio*, *Par*., 1375 (fior.), c. 29, pag. 683.12: E sì ssi dicie d'un grande e valente romano, overo filosafo, al quale fu dato d'una pietra nella memoria, per la qual chosa [[...]] egli perdette ogni cosa e scienzia, po' ch'egli avea **ghuasta** la memoria, e pure era persona animata.

[8] **a** Lionardo Frescobaldi, *Viaggio*, p. 1385 (fior.), pag. 211.24: trovai ch'un mio fanciullo, che aveva nome Francesco, avea tutta **guasta** la polpa dell'una gamba di cotale scaia che facea puzza...

[9] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 55, terz. 24 v.71, vol. 3, pag. 113: E la quarta era nel dolor sì involta, / che per lo piagnere avea gli occhi **guasti**, / e dicea: Or foss'io teco sepolta.

[10] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 343, pag. 379.32: E chi mete de questo late in li buxi de li denti **guasti**, el remuove [*el dolore*].

[11] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 19.175, pag. 133: E quale àe **guasto** l'osse, nervi o polpe, / sua sanitate gli ristituissco, / anco levo i peccati et grave colpe / *hodie et cras, et tertia die* finisco.

[12] *Diatessaron veneto*, XIV (tosc.-ven.), cap. 34, pag. 44.37: *et se l'ochio fosse **gasto** e çiecho el nostro corpo serà ben soço...*

[13] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 200, pag. 99.18: *A cui avissi **guasti** li denti oy li gingili.*

[14] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), *Indice dei capp*., pag. 133.8: [C]LXXI. Del nervo **guasto**.

3.2 Ferito o mutilato.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura rubra*, 236, pag. 141: Le membre soe parivano, tant era suspirando, / Ke tut se resolvesseno in lagrem lagremando, / E molto s'ingramiva lo so fiol vezando / Sí **guast** e sí malconzo a poc a poc moirando.

[2] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3, cap. 14, pag. 195.8: Ma la gran piatà era di quelli eran **guasti** nel campo: che co' piè mozzi li ponieno appiè delle mura, acciò che i loro padri, fratelli o figliuoli li vedessono...

[3] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 226, pag. 270.10: E quand'elli fu rimaso in sua cotta d'armare [[...]] elleno lo trovaro ch'egli era tutto dirotto e **guasto** per li colpi ch'egli aveva avuti e ricevuti...

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 199.17: E qui vidde Deifobo, figliuolo di Priamo, isquarciato in tutto il corpo, e lacerato crudelmente il viso e ambedue le mani, e **guaste** le tempie coll'orecchie rapite...

[5] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 7, cap. 86, vol. 1, pag. 393.22: Questi [[*scil.* un guerriero ghibellino]] era grande quasi com'uno gigante, e di maravigliosa forza, e con una mazza di ferro in mano, nullo gli s'ardiva ad appressare che non abbattesse in terra o morto o **guasto**...

[6] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 39, pag. 137.29: e poteasi vedere assai delle loro carni tutte livide, **guaste**, tra d'affanno e di percosse e di sudore...

[7] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 11, cap. 54, vol. 2, pag. 657.28: Alla fine la virtù di nostri crebbe, e soprastette, de' quali l'Arno molti ne prese, e inghiottì molti pedoni nello stretto da piè, di cavalli **guasti** e magagnati...

[8] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 231.4, pag. 366: Le man forate si poné' al volto, dicendo: - Man co' le qua' mi formasti / (legate fuor, quando mi fusti tolto!), / or veggio voi e ' piè forat'e **guasti**.

[9] **f** *Declamazioni di Seneca*, a. 1392 (tosc.), L. X, declamazione 4, pag. 220.11: guardate quanta crudeltà di tanti fanciulli accecati e smozzicati e **guasti**. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[10] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 99, pag. 113.12: et a lui [[*scil.* Palamides]] fiere sì duramentre qu'ello abaté lui e lo chavalo tuti in uno monte sì crudelmentre che de quelo chacier ello fo tropo **vasto** e deroto duramente.

– Sost.

[11] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 28, 7-21, pag. 713.33: In questi cinque ternari l'autor nostro [[...]] mette inanzi cinque similitudini di gran battaglie ove fu grande tagliamento e guastamento di uomini, dicendo che, se tutti li **guasti** e dimoncati e squarciati in quelle battaglie [[...]] si ragunassono insieme e mostrassono le loro ferite, nulla sarebbe a pareggiarsi con quelle ch'erano nella nona bolgia...

3.3 Sfigurato.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 29.91, vol. 1, pag. 499: «Latin siam noi, che tu vedi sì **guasti** / qui ambedue», rispuose l'un piangendo...

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 15, pag. 73.29: la fameglia che anchor se chiama e dixe cristianna ten lo nome voio et par tuta malsanna et è desfiguraa **guasta** per levroxia...

[3] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 30, pag. 447.3: maestro Adamo ancor parla contra li dicti Guido, Alexandro e fratelli, che esso li cercaria *tra questa gente sconcia, idest* **guasta**...

4 Ridotto in uno stato di disfacimento, di corruzione organica.

[1] Finfo, *Vostro amoroso dire*, XIII sm. (fior.), 39, pag. 82: Mò lo so ove sem volti, / s'in bon corag[g]io volti! / Non pecato ci pare / (lo nostro danno!), e Morte / **guasta** vien fior: lo so mò!

[2] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. I [*Phars*., I, 584-638], pag. 16.11: Lo colore medesmo spaventoe lo sacrificatore; imperò che molto lividore èe imbagnato di

sangue, svariava le pallide interiore tinte d'oscure nuote, e **guaste** con freddo sangue. || Cfr. Lucano, *Phars*., I, 619: «gelidoque infecta cruore».

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 20, vol. 2, pag. 317.8: Aspettiamo dunque ad avere da Lui perfetta salute delli corpi, quando verrà nel secondo avvenimento a riformar li corpi umiliati, e **guasti**...

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV, 5, pag. 297.11: e tolte via foglie secche che nel luogo erano, dove men dura le parve la terra quivi cavò; né ebbe guari cavato, che ella trovò il corpo del suo misero amante in niuna cosa ancora **guasto** né corrotto...

[5] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 14, pag. 132.17: La maiure parte dello cuorpo dello re de Boemia fu portata: gran parte ne era **guasta**.

[6] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 168.21, pag. 169: non si taglia bosco, selva o pruno / che non v'abbia cataste / di teschi e membra **guaste**.

– Fig.

[7] S. Caterina, *Epist*., 1367-77 (sen.), [1375] lett. 33, pag. 138.11: la perversa vanità [[...]] è quella mercantia che sempre l' uomo empovarisce, però che non à in sé veruna stabilità né fermezza; non à se none una mostra di fuore, e dentro è **guasta** e làssati el puzzo de' molti peccati.

– Sost.

[8] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 138, pag. 48.11: [[la *triaca magna*]] mestrue raconcia, [II.] e 'l sopratenuto e **guasto** manda fuori, la lebra varia e stridore medica, e l'altre infermitadi vecchie ammenda. || Cfr. Fontanella, p. 239: «morto (di feto)».

4.1 [Rif. a un alimento:] deteriorato, andato a male.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 14.40, pag. 50: 'L biado serva en anno en anno, c'aspetta la caristìa: / puoi ch'è **guasto**, el se mannuca, 'n casa mette dolentìa.

[2] *Stat. pis*., a. 1327, L. 2, cap. 46, pag. 107.52: se ad alcuno alcuna botte se si guastasse che mectesse a mano, che li ne possa mettere a mano un' altra di quello midesmo vino che se guastasse, cioè di quella ragione che era lo vino **guasto**.

[3] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 439.28: era questo grano **guasto**, intignato e molto fiatoso e duro.

[4] **a** *Due misticci*, XIV (tosc.), [I.] *Io voglio che voi sacciate*, pag. 65.8: Avrebbeci ancora un gran vantaggio: [16] delle cinque vuova, tre **guasti**.

[5] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 65, pag. 144.1: «Signore, è vino di fiasco, la mattina è buono, e la sera è **guasto**».

4.1.1 [Rif. a un alimento:] che ha subìto un danno che ne ha alterato e deteriorato la qualità, il gusto o le proprietà organolettiche.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.), L. 4, cap. 27, pag. 396.24: [XXVII] *Del medicare il vino* ***guasto*** *per piova.*

[2] Marchionne, *Cronaca fior*., 1378-85, Rubr. 876, pag. 382.4: le volte s'empiero d'acqua, e le botti gallarono, e guastossi molto vino; circa 200 cogna, o più, se ne versò, senza il **guasto**...

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 160, pag. 389.11: rimasi a ricogliere la carne che era per terra, veggendola convolta nel fango e **guasta**...

4.2 Sost. Condizione di deterioramento organico o di putrefazione. Fras. *Andare a guasto*: marcire.

[1] **f** *Fatti de' Romani* (H+R), 1313 (fior.), (R) 95, pag. 569.27: Vero èe che noi abiamo vivande assai; ma ella andrae a **guasto** poco a poco. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

5 Ridotto a niente, consumato.

[1] **f** *Fatti de' Romani* (H+R), 1313 (fior.), [*Luc*. VIII] (R) 67, pag. 465.19: ché, s'elli l'avesse messo di sopra o di sotto, il fuoco sarebe tutto **guasto** e ispento anzi che 'l corpo fosse mezzo arso. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

– Fig.

[2] **f** *Fatti de' Romani* (H+R), 1313 (fior.), [*Luc*. IX] (R) 77, pag. 504.16: e abandonate al vento, ché egli erano convoitosi di seguire e di ricoverare il tempo **guasto** e lla dimoranza di Troia intorniare. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

6 Fig. Moralmente corrotto; traviato, vizioso.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 359, pag. 113: In puza dri peccai eo tign mia vita **guasta**, / Per quel ho questa puza ke malament me tasta.

[2] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 349.13, pag. 218: perché 'l voler se s[e]rva del topino, / è la natura per costumi **guasta**; / tragualçare onni cossa non gli basta. || Brugnolo, *N. de' Rossi*, p. 204 stampa «e la natura per costumi guasta», e interpreta 'corrompe' a p. 291, s.v. *guastare*.

[3] *Valerio Massimo*, red. V1, a. 1336 (fior.), L. 2, cap. 1, pag. 122.11: acciò ch' io mi parta da' costumi **guasti** per l' abondanza e per soperchio, e venga alli fermissimi ordinamenti de' nostri maggiori...

[4] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 18, vol. 1, pag. 135.19: il demonio è buono per natura, ma è corrotto e **guasto** per la sua malizia e mala volontà.

[5] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 21.85, pag. 147: qual la moglie mette fuor del muro, / salvo se il non fae i penser soi **guasti** / in lei de il fornicare, et un'altra prenda, / adultero è colue, qui n'èe contrasti.

[6] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 41, pag. 133.27: Carissime suor mie [[...]] Io non vi posso ogni dì abracciare [[...]] e 'l non potere ragionare del dolce Cristo benedetto, il quale, posto che il mondo sia gattivissimo e **guasto**, anco espero che Dio farà grazia a molta gente...

[7] *Laudario Magliabech*., XIV sm. (fior.), 34 bis.9, pag. 151: In te venne Iesu Cristo / per guadagnare l'acquisto; / tutto il mondo era **guasto**, / ché ogn'omo si perdea.

– Sost.

[8] **?** Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 216, pag. 31: E la bella e la richa cità d'Asti / ch'apresta ad usura fin in Flandria / è deformata et ha molti **guasti**.

[9] **?** Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 8.252, pag. 57: et in qualunque cità ve dilletta / over castel che intrate, fate il tasto / de l'uom più digno et rimanete seco, / né non ve aprossimate ad alcun **guasto**.

6.1 Impuro, contaminato.

[1] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. VII [*Phars*., VII, 764-786], pag. 138.23: Tu potresti pensare [[...]] che la terra nocente avesse anima, e che tutta l'aria fosse **guasta** di demoni, e la victoria domanda dall'idiei di sopra che ne sono degni... || Cfr. Lucano, *Phars*, VII, 769: «infectumque aera totum manibus».

6.2 [Rif. a valori astratti o morali:] ridotto in uno stato di decadenza o rovina.

[1] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?)-74, *T. Famae* III.71, pag. 261: Un di Pergamo [[*scil*. Galeno]] il segue; e in lui

pende / L' arte [[*scil*. la medicina]] **guasta** fra noi, allor non vile, / Ma breve e 'scura; e' la dichiara e stende.

[2] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 905, pag. 397.23: Nel detto anno e mese di gennaio a' dì 24, essendo così **guaste** le due Arti, quelli delle due Arti andarono sobillando l'altre 14 Arti minori...

[3] A. Pucci, *Madonna Lionessa*, a. 1388 (fior.), ott. 19.7, pag. 219: sí com'egli era Salamon di vero, / figliuol del santo padre re Davitte, / da Dio mandato per cotal mestiero, / per rinovar la legge al mondo **guasta**.

7 Fig. Condotto alla rovina, alla morte (anche in contesto fig.).

[1] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.), 2.36, pag. 464: 'ncontanente son bat[t]uta, / non fora chi dice: basta! / Se Dio del ciel non m'aiuta, / [eo] morta sono e **guasta**.

[2] Monte Andrea (ed. Contini), XIII sm. (fior.), tenz. 1, canz. 1.32, pag. 451: Amor mi tien riposto, / e 'n fera segnoria m'ave aposto, / sì c'assai peggio son certo che **guasto**...

[3] *Valerio Massimo*, red. V1, a. 1336 (fior.), L. 9, cap. 2, pag. 621.9: Gittati [furono] *nel mare* [acciochè] per lo peso ***guasti***, con disusata generazione di morte saziassero la barbaresca fierezza...

8 [Rif. a una città o a un territorio:] devastato, ridotto in rovina.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 3, pag. 27.7: E sappiate che l'apostolico di Roma ha sotto lui sei vescovi, che sono cardinali, cioè quello di Ostia, quello d'Albano [[...]] E queste furono buone cittade anticamente, ma Roma le sottomise alla sua signoria, ond'elle sono tutte **guaste**.

[2] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 69, pag. 314.24: recordivi e pensati [[...]] como più altre bone terre de Toscana e de Lombardia, e como Roma, chi è cappo del mondo, sonnom **guaste** e quasi torna' a niente de quelo ch'ele soleanno essere.

[3] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 2, cap. 28, pag. 177.4: I Neri di Firenze, volendo più tosto la città **guasta** che perdere la signoria [[...]] si misono a distruggere i loro aversari in ogni modo.

[4] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 548, pag. 565.18: Allora si so ricolti per più luoghora dentro a le città che **guaste** erano, sì l'ànno rifatte e stabilite per drittura e per ragione.

[5] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 3, pag. 73.17: Terra atta a battaglie, non molto di longa dai **guasti** e deserti campi di Troja è abitata, la quale contengono i Traci...

[6] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 9, pag. 40.22: il detto prete Costanzio molto si maravigliò, e parvegli che fosse grande pazzia di fare apparecchiare li vaselli non sperando del vino, ed essendo **guasta** la vigna.

[7] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 122, vol. 1, pag. 260.9: La detta città mostra che fusse già molto grande, e ora è **guasta** la maggiore parte, ch' è una oscuritade a vederla, chè pochi Saracini v' abitano, e pochi Samaritani.

[8] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 7, vol. 3, pag. 49.11: E se non fosse che' Fiorentini vi rimandaro incontanente loro ambasciadori e cavalieri al riparo de la loro fortuna, Bologna era al tutto **guasta** e deserta, o venuta in mano di tiranno.

[9] Fazio degli Uberti, *Rime pol.*, c. 1335-p. 1355 (tosc.), [1335] 5.53, pag. 32: O Roma più che mai disconsolata, / o più che mai **guasta** Siena e Pisa, / o più che mai Toscana in mala guisa...

[10] Enrico Dandolo, *Cron. Venexia*, 1360-62 (venez.), pag. 264.22: Ancora quelli de Hovederço, et de Amsulo vene l' Histria sovra el mar [[...]]. Et lì si hedificono Exolo, lo qual fi apelado al prexente così, tolendo el nome del primo Amsulo, el qual era **guasto** et ruinado fino ad le fundamente.

[11] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 39, vol. 1, pag. 73.22: però che lla città era grande, e **guasta** e male aconcia a potersi difendere...

[12] **f** Bonsignori, *Metam. Ovid.*, 1375-77 (umbr.-tosc.), L. XIII, cap. 25, pag. 586.11: Ma Polinestor, re de Tracia [[...]] odendo che Troia era **guasta** ed era morto lo re Priamo e li figliuoli, tolse uno de lli figliuoli de re Priamo, chiamato Polidoro... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[13] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 51, terz. 96 v.288, vol. 3, pag. 76: Questo fu il verno, e la state vegnente / fu sì gran piova, che quel terren tutto / rimase **guasto**, e perdè le semente, / ed a più anni appresso non fe frutto...

8.1 Che ha subìto un'azione militare di devastazione e saccheggio.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 76, pag. 145.3: Similmente piangea suo paese e sua contrada, che così era **guasta** e robbata.

[2] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 3, cap. 7, vol. 1, pag. 251.23: cominciarono a pispigliare per tutta l'oste, dicendo l'uno all'altro: «Che facciamo noi qui in questa terra **guasta** e diserta, intra la mortalità e la puzza degli uomini e delle bestie, ove noi non troviamo che predare?

[3] Armannino, *Fiorita* (05), 1325 (tosc.), pag. 537.36: Addunque Priamo lasciò l' oste di Pannonia e ritornò alla città di Troia, la quale trovò arsa, **guasta** e rubata: grande angoscia e dolore n' ebbe.

[4] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 3, pag. 16.22: La cità de Bologna si è **guasta** e consumada, imperçò ch'ella fo destructa e deserta per lo maledecto Teodoxio...

[5] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 328.11, pag. 207: femena fu cason di nostra guerra / cum certi che promesse a miser Kane, / di che si vede **guasta** questa terra...

[6] *Valerio Massimo*, red. V1, a. 1336 (fior.), L. 6, cap. 3, pag. 426.16: elli avea comandato che niuno non avesse lancione o dardo o simile arme, per isturbare le ruberìe per le quali la provincia era **guasta**.

[7] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 6, vol. 1, pag. 26.9: La città di Giaffa si è tutta guasta, che non ha altro che due grotte dove sta uno povero amiraglio con alquanti Saracini alla guardia del porto; ma il porto si è **guasto** e ripieno, come quegli di Sorìa, per paura che navi, nè galee di Cristiani non potessono andare in Terra Santa, per aquistare il paese.

[8] *Deca terza di Tito Livio*, XIV m. (fior.), L. 8, cap. 44, pag. 366.23: Egli ha grande differenza tra l' essere gli altrui fini **guasti**, e il vedere ardere e disfare i tuoi...

8.2 Ridotto in uno stato di rovina o di abbandono; desolato, disabitato.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 3, pag. 78.19: da che li malfatori non potaràno èssare engionti né poniti, lo regname non se poterà abetare e sarà **guasto**...

[2] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 113, pag. 175.14: Egli sono de Sindu. Quando l'uomo è ito queste V giornate ch'io v'ò contate, l'uomo truova una provincia molto **guasta**, ch'à nome Tebet...

[3] **f** *Fatti de' Romani* (H+R), 1313 (fior.), [*Luc.* IX] (R) 73, pag. 487.24: In quella **guasta** terra ov'elli non cresce nè vino nè pane nè altro bene, abruciata e piena di serpenti, sanza acqua dolce, entrò Catone e i suoi compagni... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 14.94, vol. 1, pag. 235: «In mezzo mar siede un paese **guasto**», / diss' elli allora, «che s'appella Creta, / sotto 'l cui rege fu già 'l mondo casto.

[5] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 3, cap. 6, vol. 1, pag. 251.1: I nemici [[...]] se ne vennero adiratamente in sulla terra de' Romani, la quale già assai era **guasta** senza oltraggio di guerra. E non incontrando alcuno armato nè disarmato, e trovando tutta la contrada vôta di gente [a difesa], e deserta [di coltivatori], egli vennero presso a Roma a tre miglia per la via chiamata Gabina.

[6] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 265, pag. 182.2: Quel luogo si era sì **guasto** che no v'avea né tanto né quanto di neuna terena sustanzia, ed e' no v'avea terra da lavorare tanto come in un pugno potese chiudere, anz'era tutta dura rocca insino a l'onda del mare.

[7] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosc.-ven.), [1317/18] 30.10, pag. 51: Cossì comprender pòi de la prophana / Compagna la qual regge e tien Asoppo / e di colui che naque sul paesse / di Creta **guasto**, e di quel di Verona.

[8] *Valerio Massimo*, red. V1, a. 1336 (fior.), L. 4, cap. 1, pag. 270.15: E tornando in suo paese [[scil. il filosofo Archita]] cominciò a guardare le sue ville, e vide che per negligenza del castaldo erano perdute e **guaste**.

[9] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 59.2: quaranta agni hi scanpò e vivèn in quel deserto **guasto** chi no portava fruito, sençça çonçe' bo' né aràn né semenàn né havan bregha de saver que fosse lavorar de messon...

[10] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosc.), II, cap. 5, pag. 61.3: Archita Terenzio il quale fue maestro di Platone, poi ch'egli ebbe veduto i campi suo' **guasti** per negghienza de' lavoratori sì disse: avresti ricevuto da me tormento, se io non fossi adirato contra te.

[11] *Purgatorio S. Patrizio*, XIV sm. (mil./com.), cap. 16, pag. 32.1: lo menò per una tera **guasta** molte longamente. Quella tera era negra e tenebroxa e nesuna cossa lu vedeva se no demonii ki lo strasinaveno...

8.3 [Rif. a una struttura edificata:] diroccato, distrutto, ridotto in rovine.

[1] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.), cap. 167, pag. 295.23: ed egli sì guardoe e vide una cappella tutta **guasta**.

[2] *Trattato di virtù morali*, XIII/XIV (tosc.), cap. 33, pag. 84.3: la grande magione **guasta** fae a prod' omo grande ontia, quando lo signore, che fue anzi lui, l' àe tenuta ricca e doviziosa.

[3] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 114, pag. 175.20: Apresso le V giornate che v'ò dette, truova l'uomo una provincia che guastòe Mongut Kane per guerra; e v'à molte ville e castella tutti **guasti**.

[4] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 70, vol. 2, pag. 40.15: Anco, statuimo et ordiniamo che [[...]] lo ponte el quale è ne la costa de la via da Follonica, conciò sia cosa che sia agiumai al tutto **guasto**, debiansi acconciare et rifare et riparare...

[5] **f** *Fatti de' Romani* (H+R), 1313 (fior.), [*Luc.* IX] (R) 77, pag. 503.3: Ma tutti [[*scil.* i palazzi]] ierano **guasti** e pieni di vechi tronconi d'arberi verdi e sechi e fracidi. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[6] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 24.19, vol. 1, pag. 401: come noi venimmo al **guasto** ponte, / lo duca a me si volse con quel piglio / dolce ch'io vidi prima a piè del monte.

[7] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 39, pag. 115.20: E quando ebbero così lo thesoro raccholto, eglino distrussero la città sì afatto che non vi rimase né muro né torre né tempio né magione che abattuta non fusse e **guasta**.

[8] Ant. da Tempo, *Rime* (ed. Grion), 1332 (tosc.-padov.), 53.3, pag. 154: Dio voglia che ben vada, Perchè la buona strada / È **guasta** e par che cada...

[9] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 13, pag. 375.30: vidi delle **guaste** mura, lasciate da noi nel piano del fratello del Tevero, uscire un terzuolo, e con forte volo aggiungersi agli altri sopradetti...

[10] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 2, pag. 66.5: A quelli che escono della città è il sepolcro e 'l templo **guasto** della dea Ceres, e presso al templo uno antico cipresso servato per molti anni per religione de' padri passati.

[11] **?** *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 12, pag. 54.28: l'altro hedifitio de legier se reversa no per violentia de le tentation, ché se a forççа çesse chusì serave **guasto** e butó per terra l'altro hedifitio...

[12] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 113, par. 1, vol. 2, pag. 474.20: Conciosiacosaché gl ponte e le vie [[...]] siano destrutte e **guaste**, sì che gl passante comodamente gire non ne possano, volemo che 'l giudece sopre le vie sia tenuto [[...]] refare e raconciar fare egl ponte e le vie preditte secondo cho' abesongna.

[13] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 140, vol. 1, pag. 298.8: l' entrata del castello si è a mezzo giorno e non à nè porte, nè mura; chè 'l castello è quasi **guasto**, e stannoci Saracini pecorai...

[14] *Doc. pist.*, 1353 (2), 64, pag. 21.6: Case **guaste** per far piazza nel'entrare della Tomba.

[15] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 49, pag. 676.13: ordenamo e commandemmo che [[...]] ciaschuno barone, conte o nobele i ponti, fontane, strate e vie publice et andamenti usati, dirupte et exterminate o **guaste** refare e repa[ra]re diligentemente [[...]] siano tenuti.

[16] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 5, cap. 27, vol. 1, pag. 643.29: Messer Arrigo e messer Vallerano di Castruccio [[...]] entrarono ne' palagi per vedere l'edificio, il quale era bello, ma molto **guasto**, perché dicessette anni era stato disabitato...

[17] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 114, pag. 447.22: Imperò sappiate, che davanti la porta, sì à una cappella **guasta**, là dove sì à uno picciolo Crocifisso.

[18] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 4, 37, pag. 65.12: Ma, siando in camin, vete una glesia **guasta** e deserta, unde, recordandose de la Vergene, lassà passar li compagni e solo intrà...

[19] *Framm. Milione*, XIV pm. (emil.), 8, pag. 508.4: Solea-li esere [[*scil.* nella città di Balach]] molte turi e multi palaxii de marmore, ma mo' ènо **guasti**.

[20] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 65, vol. 1, pag. 404.17: In questo medesimo tempo l'arcivescovo di Milano mandò per fare redificare le mura e lle case del Borgo a Sansipolco, rovinate e **guaste** per lo tremuoto, trecento maestri.

[21] **f** Bonsignori, *Metam. Ovid.*, 1375-77 (umbr.-tosc.), L. XIII, cap. 21, pag. 583.1: senza el palladio noi non poteamo pigliare Troia, perché fatato era che fin che 'l palladio era in Troia e che Ettor viveva e lo sepulcro de Laumedonte non era **guasto**, Troia non se potea pigliare. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[22] *Doc. ver.*, 1379 (6), pag. 391.2: en la villa vostra de Vile(m)penta entel fimo del Teyon è una posta de moliny [[...]] el qualo molin d(e) p(rese)nto è **guasto** e sença chovertura né pò maxenaro...

[23] **Gl** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 24, 16-24, pag. 618.8: Virgilio et io Dante, *venimo al **guasto** ponte*; cioè ch'era caduto sopra quella sesta bolgia, sopra la quale tutti erano caduti li ponti...

9 [Rif. ai beni patrimoniali:] sperperato, dilapidato.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De*

amore, L. III, cap. 8: Et in altra parte disse: uzate di quello che avete guada(n)gnate, ma no(n) malame(n)te, che quelli che (con)so(n)mano lo loro, qua(n)do è **guasto**, va(n)no cerca(n)do l'altrui...

9.1 [Dir.] [Rif. ai beni patrimoniali:] distrutto per disposizione di un'autorità pubblica.

[1] *Stat. chier*., 1321, pag. 349.22: e colla compagnia sea entegnù precixament waster encontenent i soy ben enterament e mynch an e tenir **wasta** perpetuarment, ço è chassa, vigne, choiv e pray...

[2] *Stat. fior*., c. 1324, cap. 6, pag. 27.5: cotale mallevadore, per quella quantitade di moneta la quale pagasse, abbia rigresso ne' beni di cotale malfattore **guasti** e distrutti, fatta diligente estimagione di cotali beni.

[3] *Stat. perug*., 1342, L. 3, cap. 6, par. 1, vol. 2, pag. 41.19: tucte glie suoie biene [[*scil.* del condannato]] da le raike se guasteno e **guaste** devengano en comuno e vendanse puoie per lo comuno come gli altre biene deglie malfactore.

[4] *Cost. Egid*., 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 27, pag. 660.7: tutti li suoi beni [[*scil.* del condannato per omicidio]] siano confischati alla camera della Romana Ghiesia e fiano guasti e cusì **guasti** se conservenno per la camera o fiano venduti segondo che parerà expedire al Rectore et al thesorero.

GUASTO (2) s.m.

0.1 *guassto*, *guaste*, *guasti*, *guasto*, *guastu*.
0.2 Da *guastare*.
0.3 *Lett. sen*., 1260: **2.1**.
0.4 In testi tosc.: *Lett. sen*., 1260; *Doc. prat*., 1275; Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Doc. fior*., XIII ex.; *Lett. lucch*., 1303; Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, a. 1337 (pis.); *Stat. pis*., 1322-51; *Lett. volt*., 1348-53.

In testi sett.: *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; **a** *Lett. ven*., 1371.

In testi mediani e merid.: *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.5 Locuz. e fras. *dare il guasto* **1**, **2.1**; *dare guasto* **1**, **2.1**; *fare guasto* **1**, **2.1**; *fare il guasto* **1**, **2.1**; *menare a guasto e a morte* **2**; *mettere a guasto* **2.1.**
0.7 **1** Danneggiamento che pregiudica l'integrità, la validità o le buone condizioni di qsa. Locuz. verb. *Dare*, *fare* (*il*) *guasto*. **1.1** Danneggiamento doloso di un bene o di una proprietà. **2** Distruzione, devastazione (prodotta dall'azione dell'uomo o da altre cause). **2.1** [Milit.] Azione militare di devastazione e saccheggio ai danni di una città o di un territorio. **2.2** L'effetto distruttivo o l'insieme dei danni prodotti da un'azione militare di devastazione e saccheggio. **2.3** Strage, massacro. **2.4** [Rif. a un edificio:] demolizione. **2.5** Fig. Decadenza, degrado, rovina (di una comunità o di un'istituzione politica). **3** [Dir.] Distruzione di beni patrimoniali per disposizione di un'autorità pubblica.
0.8 Speranza Cerullo 12.10.2015.

1 Danneggiamento che pregiudica l'integrità, la validità o le buone condizioni di qsa. Locuz. verb. *Dare, fare* (*il*) *guasto*.

[1] *Stat. sen*., c. 1303, cap. 68, pag. 120.8: con ciò sia cosa che l' oche salvatiche et altri ucelli grande danno e **guasto** facciano [[...]] statuimo et ordiniamo che ogne anno [[...]] due uomini [[...]] sieno tenuti [[...]] cacciare ogne dì e continuamente [[...]] le dette oche et ucelli.

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.), 5, pag. 22.25: Viene l'uomo e fa danno a la vigna del nemico suo, e pensa che ssia il peccato secondo il **guasto** dell'uve: no, ché come tu gli guastasti quelle, così glile vorresti avere tutta tagliata...

[3] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 309, vol. 2, pag. 142.30: statuimo et ordiniamo che qualunque da ogi inanzi riceverà alcuno danno o vero **guasto** in alcuna sua possessione per cagione d'alcuna via o vero d'altro lavorìo, et lo detto danno o vero guasto [[...]] dal Comune di Siena debia essere mèndo.

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 134.318, pag. 533: Contra segnor chi te dà pasto / guarda ben no ne fai **guasto**.

[5] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 3, pag. 10.30: l'oste de le lagoste e de le garruele dà 'l **guasto** a le piante tenere e a gl'atere verdure...

[6] *Stat. perug*., 1342, L. 4, cap. 2, par. 5, vol. 2, pag. 341.1: E le dicte fonte se remoniscano e repareno sì ke l'acqua mergente overo decurrente en le dicte fonte non se sparga per lo **guasto** d'esse fonte...

[7] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 1, vol. 3, pag. 11.2: nne' dì che fue il detto diluvio e più dì appresso in Firenze ebbe grande difetto di farina e di pane per lo **guasto** delle molina e de' forni...

1.1 Danneggiamento doloso di un bene o di una proprietà.

[1] *Stat. sen*., 1280-97, par. 29, pag. 10.16: ordiniamo che el rectore e 'l camarlengo sieno tenuti di fare emendare tutt' i **guasti** e tutte le arsioni a detto di tre massari del detto Comune...

[2] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 73, vol. 2, pag. 261.30: sia tenuto et debia fare vietare per lo messo del comune di Siena a colui o vero coloro e' quali dicerà, che non facciano **guasto** o vero talliamento, nè dieno danno in bosco, lama o vero prato [[...]] d'esso cittadino di Siena...

[3] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 153.7: E 'l comuno de Peroscia cavalcava per lo destretto de Fabriano e fecece uno grande **guasto** d' arbore, e guastòce e scarcòne mollte castella del contado de Fabriano.

[4] *Stat. perug*., 1342, L. 3, cap. 215, par. 1, vol. 2, pag. 290.25: Statuimo [[...]] ke nullo ardisca overo presuma danne dare overo **guaste** fare overo dare ad alcuno enn alcune biene, cose e possessione...

[5] *Stat. pis*., 1322-51, cap. 90, pag. 541.23: tutte le sententie le quali si danno dalli comsuli dell'ordine del Mare, di naulo et di marinaticho et dello avere **guasto**, vaglino et tegnino et ad exechutione si mandino, da lire dugento in giò: dalle quali sententie non si possa appellare...

[6] *Lett. volt*., 1348-53, pag. 193.12: ti preghiamo che -l punisca debitamente del fallo commesso, sì che sia exemplo agli altri, e costringalo a sodisfare a noi el danno e **guasto** che ci à facto secondo che di ragione è tenuto a sodisfarci...

2 Distruzione, devastazione (prodotta dall'azione dell'uomo o da altre cause).

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 6, pag. 34.12: E prima che la cittade di Roma si

facesse anni MXL, in Acaia crudele diluvio, con grandissimo **guasto** poco meno che di tutta la provincia, fue.

[2] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Is* 13, vol. 6, pag. 430.2: [6] Urlate, però che il dì del Signore è presso; però che lo **guasto** verrà da Dio.

– Fras. *Menare a guasto e a morte*: portare alla rovina.

[3] **f** *Prima catilinaria* volg. (red. A), a. 1294 (fior.): Ma ora apertamente intendi [[*scil*. Catilina]] e vuogli menare a **guasto** ed a morte tutto il comune, le chiese e lle case della cittade... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed. Cic., 1 *Catil*., 12: «ad exitum et vastitatem vocas».

2.1 [Milit.] Azione militare di devastazione e saccheggio ai danni di una città o di un territorio.

[1] *Lett. sen*., 1260, pag. 271.12: sapi che quando noi guastamo Cholle, eglino trasero popolo (e) chavaieri i[n]sino a Barbarino: ma venero a mal' *o*ta, che ce n' eravamo partiti dal **gu[a]sto** (e) tornati in Siena d' uno dì.

[2] *Cronica fior*., XIII ex., pag. 134.32: i Fiorentini [[...]] passaro Monte al Pruno, e fuorono a Bibiena nel piano di Certomondo, loco decto Canpaldino. Usciro fuori gli Aretini per difendere lo **guassto**, e quivi fecero battalgla...

[3] **f** *Fatti de' Romani* (H+R), 1313 (fior.), [Caes. *Gal*.] (H) 88, pag. 226.22: Ancora pensò Cesare del'altro termine che ora adomandavano [[*scil*. gli ambasciatori]], intanto che que' loro cavalieri ch'erano iti facendo **guasti** e prede ritornasero col guadagno. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[4] **f** Bart. da San Concordio, *Giugurtino*, a. 1313 (tosc.), Cap. 43, pag. 210.1: dell'oste una parte menava egli, e l'altra Mario: [55.5] ma lo **guasto** si faceva più a fuoco che a preda. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed. Cfr. Sal., *Jug*., 55,5: «sed igni magis quam praeda ager vastabatur».

[5] *Ottimo, Inf*., a. 1334 (fior.), c. 7, pag. 111.9: I cavalieri in guerra colle ruberie, con le prede, con le violenze, uccisione, arsure, e **guasti**...

[6] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 30, pag. 144.32: O dolce Segnor [[...]] Tu mandi pestelencie, aer corroto e morbo su la terra e d'omi e de bestie, tu mandi guerre e **guasti** e hoste e assedij...

[7] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 48, vol. 2, pag. 251.22: E stando lo 'mperadore a San Casciano [[...]] dimorò infino a dì VI di gennaio sanza fare a' Fiorentini altro assalto se non di correrie e **guasto** e arsioni di case per lo contado...

[8] *Cost. Egid*., 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 20, pag. 649.36: nì alcuno ardischa [[...]] sença speciale licencia di predicti o loro comandamento, guerra o guerre, cavalcata, robaria, oste o **guasti** hostilmente fare, o assedio alcuno...

[9] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 91, vol. 1, pag. 440.1: ricevuto in protezione del legato con quello lieve legame, co· llui si convenne, e con furia lo mosse a fare guerra e danneggiare di **guasto** i Viterbesi...

[10] **a** *Lett. ven*., 1371, pag. 328.35: habia(n)do co(n)sello debiamo pensar (et) scriverli li no(m)mi deli fanti delo ditto Nicola ordinadame(n)te chi ni ha fatto lo mal (et) **guasto** contra la n(ost)ra citade p(er) n(ost)ri homeni (et) cu(m) n(ost)re littere.

[11] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 253.5: Allo secunno dìe che l'oste posta fu, fu comenzato lo **guasto** e fu depopulato tutto lo ogliardino de Pellestrina, tutto lo piano fi' alla citate.

[12] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Is* 1, vol. 6, pag. 384.16: La vostra terra è deserta, e le vostre cittadi sono accese al fuoco; e li stranieri divorano la vostra regione, cioè contrada, dinanzi da voi, e sarà desolata come si fa nel **guasto** delli nimici.

– *Dare*, *fare* (*il*) *guasto*; *mettere a guasto*: saccheggiare, devastare.

[13] **f** *Prima catilinaria* volg. (red. A), a. 1294 (fior.): E noi consoli sostegnamo Catellina, che tutta la terra disidera di mettere a **guasto** di morte e d'incendio? || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[14] *Lett. lucch*., 1303, pag. 146.7: Osste sopra Pisstoia è sta[n]ssiata viij die dì mago p(er) noi (e) p(er) Fiore(n)sa a farle **guassto** d'ugne i(n)to(r)no (e) istare xv die, sie ch'arà lo malano, (e) no v'àno che ma(n)gare.

[15] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 18.15: più di MCC andaro li Fiorentini ad oste sopra Pistoja, et portaronvi il carroccio, et fecervi grande **guasto** infino a le borgora...

[16] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3, cap. 6, pag. 187.6: molti ve ne erano [[*scil*. soldati fiorentini]], che volentieri arebbono dato loro il **guasto** e provatisi di vincere la terra...

[17] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 2, cap. 64, vol. 1, pag. 220.30: I Sabini [attraversati affrettatamente i campi de' Crustumini] vennero con grande oste, e fecero grande **guasto** e danno intorno al fiume d'Aniene, ardendo e bruciando tutto il paese.

[18] Bosone da Gubbio, *Avv*. *Cic*., a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 12, pag. 214.15: E noi sostenghiamo Brundisbergo, che tutto nostro reame disidera mettere a **guasto** di morte e d'incendio?

[19] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 231.20: a dì X de giungno meser Piere [[...]] cavalaro con tutta la gente sua per llo contado de Peroscia [[...]] e arse atornno tutto el Laco facendo grande **guasto**...

[20] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, a. 1337 (pis.), cap. 3, pag. 23.7: Dotato di così fatte cose Moise, quelli del regno d'Etiopia vennono con potentissimo esercito in Egitto e ferono uno grande **guasto**...

[21] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 7, cap. 54, vol. 1, pag. 348.12: tornati i Ghibellini [[...]] a Firenze, incontanente andarono sopra la città di Siena, e diedono il **guasto**...

[22] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 28, pag. 126.18: [[il signore di Amelia, detto l'Orgoglioso]] mandò suoie ambasiadore a la cità de Peroscia, noteficando commo esso vole la singnoria e titolo de la cità, e altramente faria lo **guasto** a loro bene de fuoco e d'altro...

[23] *Simone da Lentini*, 1358 (sirac.), cap. 15, pag. 68.16: Et videndu li Normandi chi non chi potianu fari nenti, dimaiandu fichiru grandi **guasti** intornu la chitati...

[24] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 322 v.1286, pag. 70: Sallemmo fi ad Anticoli et la terra assallemmo; / No lla potemmo tollere, lo **guasto** li facemmo.

[25] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 10, cap. 101, vol. 2, pag. 580.25: li Pisani avieno cavalcati sopra il terreno di Barga terra accomandata al Comune di Firenze, e dandovi il **guasto** arando i seminati con più di cento paia di buoi, e tagliando loro li alberi dimestichi, e lle vigne e ' castagni...

[26] **f** *Frontino* volg., a. 1381 (bologn.), L. III, [cap. 4], pag. 60r.9: Fabio Maximo [[...]] se partì nel tempo delle semente [[...]]; e ritornando poi, diè el **guasto** nel frumento rinato e per fame li vinse. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[27] A. Pucci, *Apollonio*, a. 1388 (fior.>tosc. or.-merid.), 6, ott. 17.7, pag. 71: E quando giunto fu nella campagna, / in Tarsia si sentì la sua venuta: / e senza far dintorno alcun **guasto** / le porti aper*te* li fuôr senza

contrasto.

[28] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 61, terz. 23 v.69, vol. 3, pag. 179: il Duca di Calavra andò in Cicilia, / ed a Palermo con sua gente varca; / quella assediò con più di diecimilia, / e stettevi ad assedio bene un mese, / e 'l **guasto**, che vi diè fu mirabilia.

2.2 L'effetto distruttivo o l'insieme dei danni prodotti da un'azione militare di devastazione e saccheggio.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 45, pag. 526.17: Aperti sono i tagliamenti di Spagna, e hanno molto **guasto** ricevuto.

[2] Marchionne, *Cronaca fior*., 1378-85, Rubr. 175, pag. 64.4: Lo Comune di Firenze richiese i collegati per lo sdegno ricevuto di Monte Varchi [[...]] ebbono dumila cinquecento uomini a cavallo e dodicimila pedoni, ed uscirono fuori il primo di giugno con gran **guasto** di terreni e di case e di biadi e d'albori...

2.3 Strage, massacro.

[1] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, a. 1337 (pis.), cap. 55, pag. 106.13: [[Turno]] uccise tanti Troiani che ne fece uno mucchio addosso a costui. In questo che Turno faceva questo **guasto** della gente troiana [[...]] uno medico [[...]] pose questa radice in su la ferita d' Enea...

2.4 [Rif. a un edificio:] demolizione.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 55, vol. 2, pag. 365.12: [[i cittadini]] cominciarono a vedere il prencipio dello spiacevole giogo della tirannia; e ssì per lo **guasto** delle case loro che ssi contenieno nel luogo...

2.5 Fig. Decadenza, degrado, rovina (di una comunità o di un'istituzione politica).

[1] *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 5, pag. 846: Del **guasto** de Bologna se comença, / como perdé la força e la potença / e lo gram senno cum la provedença / ch'aver solea...

[2] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 24, 76-93, pag. 502, col. 2.5: Quie vatigina Forexe [[...]] e intese de meser Corso Donati suo fradello, lo qual fo gran casone del **guasto** de Fiorença e della caçada di Cerchi.

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 78, vol. 2, pag. 399.8: Questa novità [[*scil.* la condanna dei congiurati]] molto conturbò e impaurì la città con **guasto** dello stato della setta che allora reggea...

[4] Filippo Villani, *Cronica*, p. 1363 (fior.), cap. 78, pag. 697.28: Carlo imperadore e Lodovico re d'Ungheria veggendo che cciò era di grandissimo pericolo e **guasto** di tutta Allamagna s'intesono insieme...

3 [Dir.] Distruzione di beni patrimoniali per disposizione di un'autorità pubblica.

[1] *Doc. prat*., 1275, pag. 512.20: Questi sono quelli messi ch'a(n)daro a ffare lo **guasto** di Chorsello f. Pratesi della sua chasa...

[2] *Doc. fior*., XIII ex., pag. 702.26: It. al messo che inchiese Durello e Cieffino e Bochacino che venise ad aleghare ogni sua ragione e rechare loro cha[r]te e che dovese fare il **guasto** s. V.

[3] *Stat. fior*., 1310/13, cap. 8, pag. 21.12: fermato e ordinato è che ciascheuno di questa arte [[...]] debbia essere guastato a la casa dove abita per comandamento de' rettori [e] consoli de la detta arte. E se il die del **guasto** non comparirà overo al termine a llui assegnato nel guasto per lo messo in persona, allora i rettori [[...]] procedano ne l[a] lite...

[4] *Stat. perug*., 1342, L. 3, cap. 63, par. 13, vol. 2, pag. 107.11: coluie el quale l'homicidio farà [[...]] tucte glie suoie biene mobeglie e 'nmobeglie, overo aggia per stromente overo no, a la podestà overo al capetanio sença fraude degga assegnare, acioché d'esse el **guasto** fare se possa e d'esse biene per lo bando da pagare possase fare la vendeta per lo comuno.

GUATAMENTO s.m.

0.1 *guatamenti*, *guatamento*.
0.2 Da *guatare*.
0.3 *Poes. an. sett*., XIII sm.: **1**.
0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?).
In testi sett.: *Poes. an. sett*., XIII sm.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Atto del guardare; occhiata.
0.8 Luca Morlino 14.01.2015.

1 Atto del guardare; occhiata.

[1] *Poes. an. sett*., XIII sm., 3, pag. 357: «Teniteve, mesere, / de far esti senblanti, / ché trop' e[n] **guatamenti** / serà palese lo nostr'amor celato».

[2] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 4, ott. 47.6, pag. 122: Ciò che disideravi avuto l'hai, / esser dovresti sol di ciò contento; / lasciagli a me e questi e gli altri guai, / c'ho sempre amato, e mai un **guatamento** / non ebbi da colei che mi disface, / e che potrebbe sola darmi pace.

[3] Luigi Marsili, *Formula Conf*., 1387 (fior.), pag. 558.3: Del vedere mi rendo in colpa riguardando donne e altre creature co animo vano e disonesto apetito, guardando parte del mio corpo e d'altrui disonestamente, ho dato di me reo exemplo in chiesa o altrove, e altrui fatto peccare rispondendo a **guatamenti** e cenni disonesti.

GUATATORE s.m.

0.1 **a**: *guatatore*.
0.2 Da *guatare*.
0.3 **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Chi osserva.
0.8 Luca Morlino 24.10.2014.

1 Chi osserva.

[1] **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 2, cap. 27, pag. 169.25: "Episcopus" è nome greco, e tanto vale a dire quanto '**guatatore** e raguardatore': de lo vescovo guatare e contemplare li difetti de' sudditi, e correggerli corporale più o meno sicondo che bizogna.

GUATATURA s.f.

0.1 *guatatura*.
0.2 Da *guatare*.
0.3 **F** *Fiore di rett*., 1292 (fior.): **1**; Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **1**.
0.4 In testi tosc.: **F** *Fiore di rett*., 1292 (fior.); Boccaccio, *Decameron*, c. 1370; Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Atto del guardare; occhiata. **1.1** Modo di guardare; espressione del volto.
0.8 Luca Morlino 14.01.2015.

1 Atto del guardare; occhiata.

[1] **F** *Fiore di rett*., 1292 (fior.): Con dimenare tosto le braccia e muovere il volto e fare aspra **guatatura**. || GDLI s.v. *guatatura*. L'ed. inclusa nel corpus legge: «con dimenar tosto le braccia, e muover lo volto, e fare aspra guardatura...». Cfr. *Fiore di rett*., red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 72, pag. 82.21.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, V, 9, pag. 386.37: Ella sapeva che Federigo lungamente l'aveva amata, né mai da lei una sola **guatatura** aveva avuta, per che ella diceva...

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (ii), par. 97, pag. 75.3: un muover d'occhi, un atto vezoso, un riso, una **guatatura** soave, una paroletta accesa, una lusinga...

1.1 Modo di guardare; espressione del volto.

[1] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 4, 121-129, pag. 134.6: Dice perché Cesare ebbe la **guatatura** rilucente e spaventevole ad altrui, et erano li occhi suoi di quel colore ch'è lo grifone...

GUATONE s.m.

0.1 *guayton*.
0.2 Da *guato*.
0.3 *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Locuz. e fras. *da guatone* **1**.
0.7 1 Locuz. avv. *Da guatone*: in agguato, di nascosto.
0.8 Luca Morlino 04.03.2015.

1 Locuz. avv. *Da guatone*: in agguato, di nascosto.

[1] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 54, pag. 125.29: Un pessimo çudeo l'asage da **guayton** per farge vilania, me 'l n'ave ben pintixon.

GUATTATA s.f.

0.1 *guattata*.
0.2 Da *guatare*. || Cfr. **0.6 N**.
0.3 Anonimo Rom., *Cronica*, XIV: **1**.
0.4 Att. solo in Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.
0.5 Locuz. e fras. *stare alla guattata* **1**.
0.6 N Prob. voce fantasma dovuta alla divisione delle parole *alla guattata* da parte dell'ed., cui si può opporre in alternativa *all'aguattata*.

Doc. esaustiva.

0.7 1 Locuz. verb. *Stare alla guattata*: nascondersi alla vista altrui.
0.8 Luca Morlino 13.02.2015.

1 Locuz. verb. *Stare alla guattata*: nascondersi alla vista altrui.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 246.16: Li potienti staievano alla **guattata**.

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 247.21: Li baroni staievano alla **guattata**, a que reiessiva.

GUÀTTERO s.m.

0.1 *guattali*, *guattari*, *guatteri*.
0.2 Longob. *wahtari* (DELI 2 s.v. *sguattero*).
0.3 *Stat. lucch*., 1362: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. lucch*., 1362; Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.).
0.6 N La forma dell'es. [2] è stata corretta sulla base del ms. dall'Ufficio filologico, a fronte della lezione erronea *guattoli* dell'ed., cit. da GDLI s.v. *guattolo*. Quest'ultima è pertanto una voce fantasma.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Inserviente che aiuta il cuoco nei lavori di cucina.
0.8 Luca Morlino 20.05.2014.

1 Inserviente che aiuta il cuoco nei lavori di cucina.

[1] *Stat. lucch*., 1362, cap. 19, pag. 96.15: e oltra li servidori li quali possano essere al dicto desnare, oltra li fanti o foretani diputati al servigio delle nozze, e oltra cuochi e **guattali**...

[2] *Stat. lucch*., 1362, cap. 20, pag. 97.25: e oltra la sua famillia e servidori e fanti o foretani, come dicto è di sopra, diputati e chuochi e **guattali**, li quali servidori possano essere in fine in quattro e non più, della maniera di sopra nell' altro capitolo dichiarata.

[3] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 21, 46-57, pag. 550.15: Qui fa l'autore una similitudine, dicendo che come li cuochi fanno ai **guattari** sospignere sotto l'acqua nella caldaia nel mezzo alcuno pezzo di carne, che stando dal lato sopra sta all'acqua e galleggia...

GUÀTTOLO s.m. > GUÀTTERO s.m.

GUAZZABUGLIO s.m.

0.1 a: *guazza-buglio*; **f**: *guasbuglia*.
0.2 Da *guazzare* e *bugliare*.
0.3 F Bartolomeo di Gorello, *Cronica di Arezzo*, p. 1385 (tosc.): **2**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.5 Locuz. e fras. *fare guasbuglia con qno* **2**.
0.7 1 Confusione, chiasso. **2** Locuz. verb. *Fare guasbuglia con qno*: rompere un'alleanza politica con qno.
0.8 Anna Colia; Luca Morlino 27.01.2015.

1 Confusione, chiasso.

[1] **a** Sacchetti, *Pataffio*, a. 1390 (fior.), cap. 5.70, pag. 24: E' sta col **guazza-buglio** e cco' fringuegli, / e delle frottole una serquentina, / scamorcioli, travicoli e spruzzelli.

2 Locuz. verb. *Fare guasbuglia con qno*: rompere un'alleanza politica con qno.

[1] **F** Bartolomeo di Gorello, *Cronica di Arezzo*, p. 1385 (tosc.), cap. 10.169: Poi fece anchor coi Bostolin **guasbuglia**, / ricevette danar, e fu con loro / traditor ver ch'havessi al cor la guglia. || Bini-Grazzini, p. 105.

[u.r. 27.01.2015]

GUAZZARE v.

0.1 *guazao*; **a**: *guazzati*, *guazzeràlo*.
0.2 Da *guazzo 1*.
0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.

N Altra doc. in *guazzato*.

0.6 A *Doc. prat.*, 1296-1305: la molgle di Guaççalamota.

0.7 1 Agitare dentro un fluido.
0.8 Anna Colia 08.08.2010.

1 Agitare dentro un fluido.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 5, cap. 19, vol. 2, pag. 167.24: se vorrai metter l'olio in un vasel nuovo, il diguazzerai con la morchia cruda ovver calda, e **guazzeràlo** assai, sì che la bea e comprendala bene. || Cfr. Cresc., *Liber rur.*, V: «prius colluto agitatoque diu ut bene combibat».

[2] **? a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 5, cap. 29, pag. 187.3: E i suoi [[del ginepro]] rami col frutto e con le foglie, cotti in acqua con vino e messi in vaselli, i quali sentano di muffa, con vino o con acqua bollente, e turato il pertugio di sopra e rimenati intorno, ivi entro **guazzati**, mirabilmente purgano i vaselli, e danno loro odore e sapor laudabile e buono. || Cfr. Cresc., *Liber rur.*, V: «in eodem agitati vasa mirabiliter liberant».

GUAZZATO agg.

0.1 *guazao*.
0.2 V. *guazzare*.
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 Att. solo in Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).
0.7 1 Bagnato.
0.8 Anna Colia 08.08.2010.

1 Bagnato.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De vanitatibus*, 108, pag. 190: Perdé zo k'el haveva per quel ke no haveva, / Se 'n va col có **guazao** con men k'el no credeva.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De vanitatibus*, 125, pag. 191: Quel hom remarrá in l'aqua guardand la vana ombria, / Ke attende al coss terrene, laxand la bona via, / E caza 'l có sot l'aqua, voiand lu prende l'ombria, / E Crist k'era consego se 'n part a tuta via. / Lo lov, zoè 'l demonio, vé 'l peccaor **guazao**...

GUAZZATOIO s.m.

0.1 *guaccçatoie*, *guazatoi*, *guazatoio*, *guazatorio*, *guazzatoio*, *quazatoio*.
0.2 Da *guazzare*. || DEI s.v. *guazzare* cita un lat. mediev. *guazatorium* [Bologna, a. 1250].
0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.).
In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.
0.7 1 Vasca situata presso una fonte in cui si possono sciacquare gli utensili, far abbeverare o lavare gli animali o tenere pelli e lane da conciare.
0.8 Anna Colia 08.08.2010.

1 Vasca situata presso una fonte in cui si possono sciacquare gli utensili, far abbeverare o lavare gli animali o tenere pelli e lane da conciare .

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 105, vol. 2, pag. 53.11: Et due volte nel verno et quatro volte ne la state, farò mondare et votiare el **guazatoio** di fonte Branda, sì che puza ad alcuno non faccia...

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 26, par. 1, vol. 2, pag. 367.29: Glie priore de l'arte siano tenute de far fare cinque lavatoia con **guaccçatoie** a le spese del comuno de Peroscia...

[3] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 1, cap. 5, vol. 2, pag. 100.27: E se al tutto l'acqua non è viva, si facciano le cisterne sotto i tetti, e 'l **guazzatoio** si faccia all'aria dall'altra parte...

GUAZZERONE s.m.

0.1 *guaçarone*, *guaccçerone*, *guazaroni*, *guazerone*, *guazeroni*, *guazzaroni*, *guazzerone*.
0.2 Da *guazzare* (LEI s.v. **aquaceus*, 3, 559.34).
0.3 Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.); *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.); *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*).
In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.
0.6 A *Doc. fior.*, 1274-1310: Guazerone, Guazzerone.
0.7 1 Striscia triangolare di stoffa che si aggiunge alle estremità delle vesti. **1.1** Parte estrema di una veste. **2** Ornamento di una veste, balza?
0.8 Anna Colia 08.08.2010.

1 Striscia triangolare di stoffa che si aggiunge alle estremità delle vesti; lo stesso che gherone.

[1] *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*), cap. 22, pag. 184.17: et similmente nulla femina o fanciulla possa portare **guazeroni** d'alcuno suo vestimento che sieno foderati di fuori o rimboccati con foderatura di fodero o d'altra cosa, sotto pena di lb. l pic. per ciascuna volta...

1.1 Parte estrema di una veste.

[1] **? Gl** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 89.15: Fratillus, li id est lo **guaçarone**.

– [In contesto astr.].

[2] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 2, pag. 122.32: La XXIJ [[stella]] è la mezzana delle tre che sono nel **guaccçerone** infra le gambe [[della figura del segno della vergine]].

1.1.1 Parte estrema di un drappo posto sulla groppa del cavallo.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 15, pag. 138.4: Quanno iva l'omo a ponte per la strada ritta, da casa delli Vaiani, se iva nella acqua fi' alli **guazzaroni** dello cavallo.

2 Ornamento di una veste, balza? || (Gozzi).

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 137, pag. 198.1: Egli era molto ricchamente armato sì come a llui conveniva: la covertura di suo cavallo e sua soprasbergha e suo scudo e sua bandiera erano tutte verdi e li **guazaroni** d'oro.

[u.r. 29.07.2019]

GUAZZETTO s.m.

0.1 *guaççetto*, *guazzetto*.
0.2 Da *guazzo 1*.
0.3 *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.: **2**.
0.4 In testi tosc.: *Gloss. lat.-aret.*, XIV m; **a** *Doc. fior.*, 1359-63; Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.).
0.5 Locuz. e fras. *in guazzetto* **2.1**; *rimanere in guazzetto* **1**.

0.6 A *Doc. sen.*, 1235: Bie(n)civenne Guacçecti.

N Att. come antrop. in doc. fior. del XII sec.: il più antico («S.m. [[...]] Guazitti filii Gallitti») è datato 1151 (Firenze): cfr. GDT, p. 340.

Doc. esaustiva.

0.7 1 Piccolo guazzo. Fras. *Rimanere in guazzetto*: restare immerso nell'acqua. **2** [Gastr.] Sugo brodoso insaporito da aglio, cipolla, erbe e spezie in cui si fanno stufare pesci o carni. **2.1** [Gastr.] Modo di cucinare pesci o carni. Locuz. avv. *In guazzetto*.

0.8 Anna Colia 08.08.2010.

1 Piccolo guazzo. Fras. *Rimanere in guazzetto*: restare immerso nell'acqua.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 210, pag. 544.32: era l'acqua alta un mezzo braccio [[...]]. E così si partì [[Curradino]], e la brigata rimase in **guazzetto**.

2 [Gastr.] Sugo brodoso insaporito da aglio, cipolla, erbe e spezie in cui si fanno stufare pesci o carni.

[1] **Gl** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 299.25: hoc liquamen, nis, el **guaççetto**.

2.1 [Gastr.] Modo di cucinare pesci o carni. Locuz. avv. *In guazzetto*.

[1] **a** *Doc. fior.*, 1359-63, pag. 157.31: per o*nce* j di speçie dolci per fare in **guaççetto** le dette tinche s. ij...

GUAZZO (1) s.m.

0.1 *ghuazo*, *ghuazzo*, *guazi*, *guazo*, *guazze*, *guazzi*, *guazzo*.

0.2 LEI s.v. **aquaceus* (3, 553.44).

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362; Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.).

In testi sett.: Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.?).

In testi mediani e merid.: Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

0.5 Locuz. e fras. *a guazzo* **1.1**, **1.2**, **2.1**; *fare guazzo di più acque* **1.3**.

0.6 A *Doc. fior.*, 1211: Buoname(n)te f. Guazzi.

0.7 1 Piccolo affossamento contenente acqua per lo più stagnante. **1.1** Locuz. avv. *A guazzo*: sull'acqua (della caccia col falcone). **1.2** Locuz. avv. *A guazzo*: disordinatamente. **1.3** Fras. *Fare guazzo di più acque*: creare confusione in seguito allo scambio di molte opinioni contrastanti. **2** Lo stesso che guado. **2.1** Locuz. avv. *A guazzo*: a guado, guadando. **2.2** Fig. Situazione di pericolo e disordine. **3** Pioggia che provoca inondazione? **3.1** Estens. Lacrime.

0.8 Anna Colia 08.08.2010.

1 Piccolo affossamento contenente acqua per lo più stagnante.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 32.72, vol. 1, pag. 552: Poscia vid' io mille visi cagnazzi / fatti per freddo; onde mi vien riprezzo, / e verrà sempre, de' gelati **guazzi**.

[2] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), tenz. 5, 2.2, pag. 775: Non me pòi spaventar, ch' io son pur vòlto / verso de te come germane a **guazze**: / sì ch' io non temo parole né mazze, / che da volerte piacer sia mai tolto.

– [Con rif. alla caccia col falco].

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, X, 9, pag. 690.2: messer Torello montato a cavallo e fatti venire i suoi falconi, a un **guazzo** vicin gli menò e mostrò loro come essi volassero...

1.1 Locuz. avv. *A guazzo*: sull'acqua (della caccia col falcone).

[1] Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.?), 3.1, pag. 151: Falcon volar sopra rivere a **guazo**...

1.2 Locuz. avv. *A guazzo*: disordinatamente.

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 806, pag. 335.28: e 'n questi grossi ufici si missero tanti delle 16 Arti, quanti delle 7 e scioperati, a **guazzo** insieme...

1.3 Fras. *Fare guazzo di più acque*: creare confusione in seguito allo scambio di molte opinioni contrastanti.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 87, terz. 44, vol. 4, pag. 137: i Collegati fecer parlamento, / nel qual fu il sopraddetto Messer Azzo, / e' Fiorentini, e gli altri del convento. / Quivi si fece di più acque **guazzo**...

2 Lo stesso che guado.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 12.139, vol. 1, pag. 206: Poi si rivolse e ripassossi 'l **guazzo**.

2.1 Locuz. avv. *A guazzo*: a guado, guadando.

[1] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 152.43: tutti e' nostri chavalieri e pedoni andarono a Torita a vedere el vado e 'l varco della Chiana se potesero pasare a **ghuazzo**...

[2] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 153.23: Piero e don Ghualterotto et don Gherardo et Chele di Giante et altri [[...]] feciono la via da Travalda et passarono a **ghuazo**...

[3] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 128.2: Poi ch'el dicto fiume agivelemente se poteva passare ad **guazo**...

2.2 Fig. Situazione di pericolo e disordine.

[1] **?** A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 76, terz. 23, vol. 4, pag. 14: E per la detta mutazion, secondo / che scrive l' Autore, i più Gramatichi / Ghibellin di Pistoi' veggendo il pondo, [[...]] non vider modo da regnar felici / in quella Terra pe' dubbiosi **guazzi**, / se' Fiorentin non fosser loro amici.

3 Pioggia che provoca inondazione?

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 28, terz. 21, vol. 2, pag. 47: il fiume d'Arno passò i suo' confini [[...]] e furon di Dicembre i detti **guazzi**.

3.1 Estens. Lacrime.

[1] Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75, L. 7, 30.1, pag. 454.34: Per li **guazi** intende le lacrime le quali per isdegno molte volte gli adirati gittano.

[u.r. 26.01.2016]

GUAZZO (2) agg.

0.1 *guazze*, *guazzi*.

0.2 Da *guazzare*.
0.3 Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.): **1**.
0.4 In testi tosc.: A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.).

In testi mediani e merid.: Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Attaviano da Perugia, XIV pm. (perug.).
0.5 Locuz. e fras. *andare di guazzo* **2**.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Sporco, sudicio. **1.1** [Detto dell'occhio:] pieno di cispe. **2** Marcio**.** Fras. *Andare di guazzo*: andare, mettersi male (detto di una situazione). **3** Ubriaco fradicio.
0.8 Anna Colia 08.08.2010.

1 Sporco, sudicio.

[1] Attaviano da Perugia, XIV pm. (perug.), 5.1.7, pag. 774: quand'io me 'nnamorai de te, che spazze / tutte le strade quando son più **guazze**...

– Fig. Turpe.

[2] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), tenz. 5, 2.7, pag. 775: E de ciò savio me tegno, non stolto, / per ciò che vizio ciascun da te spazze: / poi de belle vertù chiar' e non **guazze** / dentro dal tuo giardin fai gran raccolto.

1.1 [Detto dell'occhio:] che è pieno di cispe.

[1] Attaviano da Perugia, XIV pm. (perug.), v. 2, p. 774: Espaventacchio mostra el tristo volto: / e gli occhi de la gatta, c'hai sì **guazze**...

2 Marcio. Fras. *Andare di guazzo*: andare, mettersi male (detto di una situazione).

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 279.15, pag. 331: Con l'unghie gratto e stregghio come pazzo / che non si sente, e questo è quel partito / che dà a le pene un poco di solazzo; / perch'ella va di **guazzo** / vi priego che vegnate domattina / a ordinare la vostra medicina.

3 Ubriaco fradicio.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 82, terz. 69, vol. 4, pag. 85: Così regnaro in giuochi, ed in sollazzi, / a coppie andavan con molti stormenti / per la Città, quando non eran **guazzi**...

GUAZZOSO agg.

0.1 *guazzosa*, *guazzosi*, *guazzoso*; **f**: *guazzóse*.
0.2 LEI s.v. **aquaceus* (3, 577.25).
0.3 Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38: **1**.
0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38.
N Att. solo fior.
0.6 N GDLI distingue due voci: *guazzoso* 1 da *guazza*, *guazzoso* 2 da *guazzo* (v. *guazzo* 1).

L'es. del *Libro delle mascalcie*, cit. a partire da Crusca (3), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 93-94.
0.7 1 Paludoso, fangoso. **2** Bagnato. **2.1** Piovoso, umido.
0.8 Anna Colia 08.08.2010.

1 Paludoso, fangoso.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 1, pag. 359.5: E primieramente venuti alla **guazzosa** terra ove Manto crudissima giovane lasciò le sue ossa con etterno nome, passarono oltre per lo piacevole piano.

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 69, vol. 2, pag. 385.26: Un'altra parte dell'oste de· rre d'Inghilterra, [[...]] si mise a passare in Brettagna per luoghi stretti e **guazzosi**, e per li freddi spiacevoli e rei...

2 Bagnato.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 10, ott. 87.8, pag. 594: e sé e lui aveva tutto molle / di lagrimari, da' belli occhi mossi, / né più né men come 'l Menalo colle, / quando da Ariete riscaldossi, / che, consumata sua veste nevosa, / mostra la faccia sua tutta **guazzosa**.

– Pieno d'acqua.

[2] **f** *Libro delle mascalcie*: Se la giumenta averae pasciuto erbe **guazzóse**. || Crusca (3) s.v. *guazzoso*.

2.1 Piovoso, umido.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 3, ott. 44.2, pag. 341: Il tempo aveva cambiato sembiante / e l' aere piangea tutto **guazzoso**...

[2] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 27, pag. 144.23: poi che i **guazzosi** tempi del verno sono trapassati e la primavera con li fiori e con la nuova erba ha al mondo rendute le sue perdute bellezze...

GUBBICELLO s.m. > GOBBICELLO s.m.

GUBBIO s.m. > GOBBIO s.m.

GUBERNÀCOLO s.m.

0.1 *gubernacoli*, *gubernacolo*, *gubernaculo*.
0.2 Lat. *gubernaculum* (DEI s.v. *gubernacolo*).
0.3 Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.); *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
Att. solo in volg.
Doc. esaustiva.
0.7 1 [Mar.] Organo con cui si determina la rotta di un'imbarcazione, costituito in genere da una pala di legno, lo stesso che timone. **1.1** Fig. Ciò che ispira o specif. indirizza l'azione o la condotta (di qno).
0.8 Diego Dotto 30.07.2014.

1 [Mar.] Organo con cui si determina la rotta di un'imbarcazione, costituito in genere da una pala di legno, lo stesso che timone. || Att. solo per trad. del lat. *gubernaculum*.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 146.12: e quasi dimentico del suo onore e della salute de' compagni, gitta in mare dall'alta poppa il tardo e il pigro Monete; ed esso Gias succede rettore col **gubernaculo** de la nave... || Cfr. *Aen.*, V, 176: «ipse gubernaclo rector subit».

[2] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 32, pag. 184.11: E tirando l' ancore a se di mare, misersi per navicare, e allentando le legature de' **gubernacoli**, e rizzando la vela, andavano secondo che 'l vento gli menava in verso quella piaggia. || Cfr. *At.*, 27.40: «laxantes iuncturas gubernaculorum».

[3] **f** *Deca terza* (B), L. III-IV, XIV m. (tosc.), L. IV, cap. 13, pag. 92, col. 2.12: e però è da provedere e da guardare bene e con somma soleccitudine di chi segga al **gubernaculo** de la nave. || DiVo; non att. nel corpus da

altre ed.; cfr. Liv., XXIV, 8, 12: «ad gubernacula sedeat».

[4] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 48, pag. 275.29: E in quella parte erano volti gli elefanti, li quali nel primo impeto avevano turbati gli antesignarii, e già di luogo avevano i segni mossi: appresso crescente la battaglia e il rumore, e già meno potendo essere retti, e intra le due schiere a stare, come incerti da qual parte fossero, non altrimenti che le navi vagabonde senza **gubernacolo**. || Cfr. Liv., XXVII, 48, 11: «sine gubernaculo uagis».

1.1 Fig. Ciò che ispira o specif. indirizza l'azione o la condotta (di qno).

[1] **F** Cavalca, *Vite SS. Padri* (ed. Delcorno), a. 1342 (tosc.occ.), Pt. III, cap. 109: E noi releggiosi periculiamo perché non temiamo e non ci argomentiamo, parendoci aver bonaccia e essere alluminati, mazimamente perché lassiamo lo **gubernaculo** dell'umiltà... || Delcorno, *Cavalca. Vite*, p. 1139.

GUBERNALE s.m. > GOVERNALE s.m.

GUBERNANTE agg. > GOVERNANTE agg./s.m.

GUBERNARE v. > GOVERNARE v.

GUBERNATIVO agg. > GOVERNATIVO agg.

GUBERNATO agg. > GOVERNATO agg.

GUBERNATORE s.m. > GOVERNATORE s.m.

GUBERNAZIONE s.f. > GOVERNAZIONE s.f.

GUBERNO s.m. > GOVERNO s.m.

GUEFFO s.m. > GHEFFO s.m.

GUELCO s.m.

0.1 *guelchi*, *guelcho*, *guelco*, *quelco*.
0.2 Etimo incerto: da ted. *werk* 'opera' (*Indust. Argentiere*, col. ccv e Milanesi, *Voci latino-barbare*, p. 704) o dal medio alto ted. *wërker* 'lavoratore' (Casella, *Lessico*). || Cfr. **0.6 N**.
0.3 *Stat. pis.*, a. 1327: **1**.
0.4 Att. solo in *Stat. pis.*, a. 1327.
0.6 N Si veda il coevo *guercus* att. negli *Ordinamenta super arte fossarum*, capp. LXXI, LXXVII, LXXVIIII, LXXXV.
0.7 1 [Miner.] Operaio addetto alla sorveglianza del forno di fusione.
0.8 Sara Ravani 20.06.2006.

1 [Miner.] Operaio addetto alla sorveglianza del forno di fusione. || Nell'accezione più ampia del termine, il *guelco* era un subappaltatore che acquistava l'esclusiva dello sfruttamento di una vena argentifera, un imprenditore che provvedeva alla produzione dell'argento, con privilegi particolari come il diritto di portare le armi; cfr. Tangheroni, *La città dell'argento*, p. 103.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 2, cap. 7, pag. 89.13: Ordiniamo, che nessuna persona possa nè debbia portare arme offendivile o deffindivile, salvo li **guelchi** chi fanno colare; et intendasi, che siano due guelchi per forno, li quali guelchi siano exactori et operatori del decto furno personivelemente: sì veramente, che a lo Capitano o Rectori et al Judice pajano persone ydonee da portare arma, et altramente non la possano portare...

[2] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 65, pag. 221.6: Ordiniamo, che tucti li **guelchi** che comperano vena o menuto d'alcuna persona, che s'elli o altra persona per lui à pagato lo pregio di quella vena o menuto a colui che venduta l'avesse o ad altra persona per lui, non li possa essere dimandato a quello guelcho in su quella vena o minuto per alcuno creditore che ragione avesse in quella vena, overo iddosso al venditore di quella vena o minuto, alcuno denajo...

[u.r. 27.11.2006]

GUELFO (1) agg./s.m.

0.1 *gelffa*, *gelfi*, *ghelfa*, *ghelfe*, *ghelffi*, *ghelfi*, *ghelfo*, *ghellfe*, *ghelpho*, *ghuelfa*, *ghuelfi*, *ghuelfo*, *gualfa*, *guelfa*, *guelfe*, *guelffi*, *guelfi*, *guelfissima*, *guelfissimo*, *guelfo*, *guellfe*, *guerffa*, *guerfi*, *guerfo*, *guielfi*, *guielfo*.
0.2 Medio alto ted. *Welfen* (DELI 2 s.v. *guelfo*).
0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Doc. sen.*, 1277-82; *Doc. pis.*, 1298 (2); *Doc. prat.*, 1305; Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.); *Cronichetta lucchese (1164-1260)*, XIII/XIV; *Doc. sang.*, 1316; *Lett. pist.*, 1320-22; *Doc. volt.*, 1322; *Doc. aret.*, 1337.

In testi sett.: *Serventese romagnolo*, XIII tu.d.; *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); *Doc. orviet.*, 1351; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.
0.5 Locuz. e fras. *guelfo bianco* **2.1**; *guelfo di parte bianca* **2.1**; *guelfo nero* **2.1**; *molto guelfo* **1**; *parte dei guelfi* **2.3**; *parte del guelfo* **2.3**; *parte guelfa* **1.1**; *porta guelfa* **1.3**.
0.6 A *Doc. sang.*, 1236 (2): Iacomo Guelfi; *Doc. prat.*, 1245: Guelfo.
0.7 1 Che appartiene alla fazione politica favorevole al papa, avversa a quella ghibellina, favorevole all'imperatore; che appartiene alla fazione cittadina avversa a quella ghibellina. **1.1** *Parte guelfa*: la fazione politica avversa a quella ghibellina. **1.2** [Rif. a un'istituzione territoriale e al suo controllo politico]. **1.3** *Porta guelfa*: porta della città di Firenze. **2** Sost. Chi appartiene alla fazione guelfa. **2.1** Locuz. nom. *Guelfo bianco*, *nero*: fautore di una delle due fazioni in cui si dividono i guelfi. **2.2** Meton. La fazione guelfa. **2.3** *Parte del guelfo*, *dei guelfi*: la fazione guelfa.
0.8 Zeno Verlato 11.11.2015.

1 Che appartiene alla fazione politica favorevole al papa, avversa a quella ghibellina, favorevole all'imperatore; che appartiene alla fazione cittadina avversa a quella ghibellina.

[1] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 2.10, pag.

25: Ond'io 'l ti fo saper, dinanzi assai / ch'a man vegni de' tuo' nemici **guelfi**, / s'è temp'e se vendetta non ne fai.

[2] Onesto da Bologna, XIII sm. (tosc.), 12c.4, pag. 62: perché 'l populo ha converso / de **guelfo** in ghibellino...

[3] *Doc. aret.*, 1337, 769, pag. 648.31: per li secondi sei mesi possa messere Piero nominare capitano **guelfo** e sottoposto al Comune e populo de Fiorença...

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 7, cap. 38, vol. 1, pag. 326.6: al castello d'Ostina in Valdarno, il quale gli usciti **guelfi** di Firenze aveano rubellato...

[5] *Stat. fior.*, 1355 (Lancia, *Stat. podestà*), Prologo, pag. 355.15: ad accrescimento, exaltactione et gloria della santa parte della detta romana eclesia che **guelfa** volgarmente si chiama.

[6] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 7, terz. 86 v.256, vol. 1, pag. 83: Ritorno agli Ambasciador **Guelfi**, di cui / lasciai, che per Maremma cavalcando / sentir di ver la morte di colui...

– [Al grado superl.:] fedele a tutta prova alla causa guelfa; anche *molto guelfo*.

[7] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 2, cap. 31, pag. 179.35: E però in ciò parlò bene un savio uomo **guelfissimo**, vedendo fare ghibellini per forza, il qual fu il Corazza Ubaldini da Signa...

[8] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 9, pag. 225.20: Questo Vescovo [[...]] fue molto **Guelfo**, ed aveva giurisdizione nello spirituale e nel temporale...

[9] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 5, pag. 101.7: e quivi, come colui che è molto **guelfo**, cominciò a avere alcuno trattato col nostro re Carlo.

[10] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 755, pag. 294.36: il detto Giorgio di progenie e stirpe **guelfissima** fu sempre...

– [Rif. alla fazione guelfa].

[11] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 36.1: Allora era il Mariscalco del Re Carlo in Lucca, et coi Lucchesi et Fiorentini che v'erano, et altra loro amistà **Guelfa** uscì fuori di Lucca per combattere contro a la gente di Curradino...

[12] *Doc. fior.*, 1320, pag. 83.10: se ne le dette case [[...]] fossero di quelli che paresono a voi essere dengni di rimanere in Prato e avere facte opre **guelfe**...

[13] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 10, pag. 183.25: a detestazione della affezione predetta sì ghibellina, come **guelfa**...

[14] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 194.16: messer Pylippo prencepo de Tarento [[...]], e messer Piero suo fratello [[...]] con certa loro gente e Fiorentine guellfe e con certa gente de amistade **guelfa**...

[15] A. Pucci, *Due rime*, p. 1343 (fior.), 1.32, pag. 53: Che io dovessi cavalcar per arte, / Soccorso desse a metter ne le sarte / Il **guelfo** giglio.

[16] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 108.27: imperoché [[...]] erano stati male trattati quando el prenze e 'l chanpo **ghuelfo** ebeno tanta infinita rotta...

1.1 *Parte guelfa*: la fazione politica avversa a quella ghibellina.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 7.10: Brunetto Latino [[...]], fue isbandito della terra quando la sua parte **guelfa**, la quale si tenea col papa e colla chiesa di Roma, fue cacciata e sbandita della terra.

[2] *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 409, pag. 863: La parte **guelfa** alora sì dixea: / «Signor nostro, per vostra cortexia / rendice i nostri...

[3] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 119.16: In quello giorno si cominciò la struzione di Firenze, che inprimamente si levò nuovo vocabile, cioè Parte **guelfa** e Parte ghibellina.

[4] *Doc. prat.*, 1305, pag. 456.17: Dinançi a voi VJ, li quali sono a buono istato del comune e del p(o)p(o)lo e dela p(ar)te **guelfa** di Prato...

[5] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 25.8: Et de' migliori de la **Guelfa** parte furono presi...

[6] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 73.2, pag. 374: Fin che scada la foxina parte **guerffa** e gibellina / ni vego bonaza intrega / d'alcuna paxe ni trega...

[7] *Lett. pist.*, 1320-22, 8, pag. 44.15: Questo provedere me del vescovado, dicono per bene di parte **guelfa** di Pistoia e Toscana...

[8] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 283.4, pag. 185: il vero mi veta ch'eo m'enpaçi / magnificar di l'arme **guelfa** parte...

[9] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 10, pag. 177.6: furono li Alighieri de' quali è Dante, di parte di Chiesa, chiamata parte **Guelfa**...

[10] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 206.10: arvenero egl cavaliere nostre da Fiorença, egl quagle avevamo mandate en servitio del duca de Calavria e 'n servitio de parte **guelfa**.

[11] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 6, cap. 38, vol. 1, pag. 268.19: e chi tenne co' Bondelmonti che presono la parte **guelfa** e furonne capo, e chi cogli Uberti che furono capo de' Ghibellini...

[12] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 902, pag. 393.26: si levò un romore, e cominciossi a gridare: «Viva Parte **guelfa**».

[13] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 3, pag. 18.18: Infra li quali fu Bertollo capo de parte Orsina, capitanio della Chiesia e della parte **guelfa**.

[14] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 11, parr. 7-24, pag. 163.21: *Item* questa dictione 'parte', che significa «parte **guelfa**, osia ghibelina»...

1.2 [Rif. a un'istituzione territoriale e al suo controllo politico].

[1] *Lett. pist.*, 1320-22, 15, pag. 62.17: tutti li comuni **guelfi** di Toschana e di Lombardia e partefici vi ne mandano pregando...

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 32, 115-123, pag. 762, col. 1.10: lo quale era 'l Comune **guelfo** de Bologna.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 78, vol. 1, pag. 531.20: col favore de' Pisani cominciò guerra a' Fiorentini, e a' Lucchesi, e ad altre terre **guelfe** d'intorno...

1.2.1 [Rif. alla foggia dello stemma guelfo, rappresentante un'aquila rossa su campo bianco che artiglia un drago verde].

[4] *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.), c. 27, pag. 215.21: E questo pone perché l'arme del signiore di Ravenna è una aquila **ghuelfa**.

1.3 *Porta guelfa*: porta della città di Firenze.

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 586, pag. 210.25: per la via di S. Brocolo tirando suso diritto fino a Porta **Guelfa**.

2 Sost. Chi appartiene alla fazione guelfa.

[1] **F** *Ingiurie pistoiesi*, 1295 (tosc.): *ipse Puccius* [[...]] *dixit villaniam continentem gravem iniuriam, dicendo* Mal **guelfo** cacato! || Larson, *Ingiurie*, p. 352.

[2] *Serventese romagnolo*, XIII tu.d., 13, pag. 879: **Guelfi** de Romagna, - Lumbard' e Florentini / en plan ed e[n] montagna - àn prisu caminu...

[3] *Doc. pis.*, 1298 (2), pag. 201.2: in de la

quaresima che li **Guelfi** tornnono in Fiorensa per la Pasqua del Sorresio.

[4] *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 353, pag. 860: Ma li gram **guelfi**, ch'è piem de salute, / veçendo li soi nimixi a fronte a fronte, / vanno a ferire...

[5] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 29.5, pag. 388: per che tu hai mess'i **guelfi** a tal martòro, / ch'i ghibellini ne fan beffe e strazio...

[6] *Cronichetta lucchese (1164-1260)*, XIII/XIV, pag. 251.15: Li ghibellini scacciòrno li **guelfi** di Firenze la notte di Candellaio.

[7] *Doc. sang.*, 1316, pag. 146.10: e anco sopra al capitolo de' nostri ghibellini, che noi ne potiamo fare quello che possono i pisani de' loro **guelfi**...

[8] *Doc. volt.*, 1322, 6, pag. 16.24: Singnori popolari, che sete tucti **Guelfi**, non v'acorgete voi come voi sete isforçati, ingannati et traditi?

[9] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 502.2: Coloro che se acostarono a la chiesa appellati fuorono **Gelfi**.

[10] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 131.7, pag. 97: «Lo mio regno dura / s'el no mi mancha cotesta cadia / di gibilini e **guelfi**, stoltia / che struçe seno, valore e mesura.

[11] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 160, pag. 631.26: chi è **guelfo**, u è avuto per guelfo, intendasi sospecto al populo di Pisa.

[12] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 151.5: Anco in quisto millessimo fuoro cacciate egl **Ghelfe** de Fiorença e gl Ghebelline signoregiaro per più tenpo.

[13] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 6, cap. 39, vol. 1, pag. 270.8: per gli oltraggi degli Uberti loro vicini eglino e più altri legnaggi di San Piero Scheraggio si feciono **Guelfi**.

[14] *Doc. orviet.*, 1351, pag. 65.8: uno guardiano e officiale sopra la guardia del ciptà d'Orvieto el quale sia ciptadino orriginale e **ghelfo** di P(er)oscia...

[15] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 28, pag. 196.15: Nel tempo che 'n Firenze erano **guelfi** e ghibellini, avendo fatta pace insieme l'una parte e l'altra...

[16] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 200 [1365], pag. 59.7: **Guelfo** ma(r)cio che ci à una brigata di guelfi che no(n) fan(n)o se no(n) leghe (e) septe.

2.1 Locuz. nom. *Guelfo bianco*, *nero*: fautore di una delle due fazioni in cui si dividono i guelfi.

[1] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 78.7: Niccolao da Prato [[...]] fece per Sindachi la pace tra i **Guelfi** neri et bianchi, et poi co' Ghibellini...

[2] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 2, cap. 4, pag. 157.14: Aveano i **Guelfi** bianchi inbasciadori in Corte di Roma...

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 49, vol. 2, pag. 77.5: sì come era ordinato per gli **Guelfi** neri, fece armare sua gente...

[4] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 45, terz. 66 v.196, vol. 3, pag. 8: Ma perchè si dicea tra' **Guelfi** Neri, / ch'e' volea esser del tutto signore, / tutti altri contro gli eran volentieri...

– *Guelfo di parte bianca*.

[5] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 2, cap. 25, pag. 175.15: Del mese d'aprile 1302, avendo fatti richiedere molti cittadini ghibellini, e **guelfi** di parte Bianca, condannò gli Uberti...

2.2 Meton. La fazione guelfa.

[1] *Poes. an. fior.*, p. 1315, 115, pag. 966: Va, ballatuzza di lamento, ratta / in ogne parte dove **guelfo** sia / sceso di signoria...

[2] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 230, pag. 32: An' lo baronne del bel Pinarolo / quando cum **ghelfo**, quando ghibelino, / ha tempestato forte lo so brolo.

[3] Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.), 8.2, pag. 428: Non speri 'l pigro re di Carlo erede, non del valor, se 'l **guelfo** muta stato, / tener lo regno...

[4] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 3, cap. 4.82, pag. 195: Piange il **guelfo** la vergogna e 'l male / ch'ad Altopascio e sopra la Scoltenna / li fe' già l'un sentir grave e mortale.

2.3 *Parte del guelfo*, *dei guelfi*: la fazione guelfa.

[1] *Libro Guelfo*, 1276-79 (fior.), pag. 162.17: I capitani de la Parte del **Guelfo** di Firençe p(er) quella Parte e p(er) l'Universitade dela Parte ke detta è e quella medesima Parte e l'Universitade de' Guelfi...

[2] *Libro Guelfo*, 1276-79 (fior.), pag. 174.23: Demo ala detta P(ar)te di **Guelfi** lib. MCxxxvij <s. xij d. x> i(n) fiorini...

[3] *Gesta Florentin.* (ed. Santini), XIV pm. (fior.), pag. 112.18: la parte de' ghibellini fu chacciata per forza di Bologna, e ridursersi in Faenza, ond'era in quello anno uscita quella del **Guelfo**...

[u.r. 10.05.2017]

GUELFO (2) s.m.

0.1 *guelfi*.
0.2 Da *guelfo 1*.
0.3 a Paolo Gherardi, *Liber habaci*, XIV pm. (fior.): **1**; *Doc. sen.*, 1277-82: **1**.
0.4 In testi tosc.: **a** Paolo Gherardi, *Liber habaci*, XIV pm. (fior.); *Doc. sen.*, 1277-82; *Doc. fior.*, 1274-84; *Doc. pis.*, 1298 (2).
0.7 1 [Numism.] Moneta fiorentina.
0.8 Zeno Verlato 11.11.2015.

1 [Numism.] Moneta fiorentina.

[1] **a** Paolo Gherardi, *Liber habaci*, XIV pm. (fior.), [24], pag. 156.14: La libra de' **guelfi** vecchi tiene oncie d'ariento fine xj et quarto...

[2] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 31.27: Ancho M IIII.C LXXI lib. et VII sol. nel dì da Guido Giontini [[...]] in sette **guelfi** et in quaranta et sette pisani piccioli a richolti in f. trenta et sei.

[3] *Doc. fior.*, 1274-84, pag. 495.9: Basto f. Bone(n)sengne dala Torre ci de dare viiij fiorini d'oro (e) v **guelfi**...

[4] *Doc. pis.*, 1298 (2), pag. 201.31: àmi dato Balducio per Pandolfino l. V di fiorinelli e **guelfi**, funo pegio s. II 1/2.

[5] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 290.8: **Guelfi** di Firenze a once 11, denari 16.

GUENCIARE v. > GUENCIRE v.

GUENCIRE v.

0.1 *guencìo*, *guencire*; **f**: *guencì*.
0.2 Fr. ant. *guenchir*.
0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **1**.
0.4 Att. nel corpus solo in *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.).
0.6 N In TB e GDLI s.v. *guenciare*, sulla scia dell'ed. Banchi, s'interpreta *guencio* come *guenciò*, ma alla luce della copia di perf. in *-ìo* nello stesso testo, è più economico interpretare la forma come

guencìo.
0.7 1 Orientarsi o essere orientato in una direzione o su un bersaglio diversi da quelli originari; deviare. [In partic.:] colpire di striscio.
0.8 Diego Dotto 11.11.2013.

1 Orientarsi o essere orientato in una direzione o su un bersaglio diversi da quelli originari; deviare. [In partic.:] colpire di striscio.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Sal*. L. 2, cap. 15, pag. 62.8: Allora ferio Cesare; lo colpo **guencìo** [[ed.: guenciò]] e venne sopra al nasale, e la punta li scese per lo volto, sì che 'l sangue li scendea per lo viso in fino a l'arcione...

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc*. L. 3, cap. 16, pag. 127.9: Poi che fu morto, la galea **guencìo** [[ed.: guenciò]] di traverso, et era da lato a la nave romana.

[3] **f** *Fatti de' Romani*, 1313 (fior.), *Riccardiano* 2418-61, pag. 45, col. 1.11: Ma il brando li ritornò nella mano e **guencì** per di fuori. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

GUERA s.f. > GHIERA (1) s.f.

GUERATO agg. > GHIERATO agg.

GUERCEZZA s.f.

0.1 *guerceze*; **f**: *guercezza*.
0.2 Da *guercio*.
0.3 f Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324: **1**; *Destr. de Troya*, XIV (napol.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Difetto della vista.
0.8 Luca Morlino 07.05.2014.

1 Difetto della vista.

[1] **f** Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324: Aggiunse questo: che Elena avesse avuto in mezzo delle ciglia un poco di **guercezza** che maravigliosamente le convenia e facevala parere più bella. || TB s.v. *guercezza*.

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 8, pag. 110.37: Ayoncenze questo: che Helena avesse avuto in mezo delle ciglye uno poco de **guerceze**, che meraviglyosamente le convenea e faceala parere plu bella.

GUERCIARE v.

0.1 *guerzano*.
0.2 Da *guercio*.
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Piegare con forza; storcere.
0.8 Luca Morlino 21.05.2014.

1 Piegare con forza; storcere.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 574, pag. 120: Le bog e le cadhene pesant e trop ardente / Le membre sí ge **guerzano** e 'l fan star trop dolente...

GUERCIO agg./s.m.

0.1 *ghuercia*, *guerça*, *guerchia*, *guerchus*, *guerci*, *guercia*, *guercio*, *guerco*, *guerço*, *guerzi*, *guerzo*, *verzo*.
0.2 Etimo incerto: prob. got. **twerh* (Nocentini s.v. *guercio*).
0.3 *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.); *Ingiurie lucch*., 1330-84, [1376]; Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.); Cicerchia, *Risurrez*., XIV sm. (sen.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Gloss. lat.-eugub*., XIV sm.

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).
0.5 La forma *guerco* di Cicerchia, *Risurrez*., XIV sm. (sen.) è imputabile a ragioni di rima.

Locuz. e fras. *sentire del guercio* **1.1.1**.
0.6 A a *Doc. ver*., p. 1268: Guerço; *Doc. lucch*., 1288, *Doc. fior*., 1277-96, *Doc. pist*., 1296-97: Guercio.
0.7 1 Che guarda storto o soffre di un altro difetto della vista. **1.1** Sost. **2** Che non segue la linea retta; tortuoso. **2.1** Fig. Volto al male; bieco, fuorviante. **3** Fig. Privo della capacità di vedere e giudicare con la mente.
0.8 Luca Morlino 07.05.2014.

1 Che guarda storto o soffre di un altro difetto della vista.

[1] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 159.12: Il primo ebbe nome Ettor lo forte, che di soffrire affanno d'armi non ebbe pari, e ffue huomo di bella grandezza, fiero di viso e di chuore, chon belle menbra, biondo e chrespo di chapelli, ma ffue **guercio**.

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.), 43, pag. 221.15: Onde l'uomo, avendo male ne l'occhio, talora sarà detto **guercio**, talora gualercio, talora vòcolo, talora cieco...

[3] Fr. da Barberino, *Regg*., 1318-20 (tosc.), pt. 13, cap. 1.104, pag. 309: Gli occhi suoi manterrai a poter netti; / E ss' egli avien, che forse / Nasciesse **guercio** dell' uno e dell' altro, / Usa di porlo a dormire in tal luogo, / Che dal contraro lo lume gli venga...

[4] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 220v, pag. 72.29: strabo, ***guerchus***, cuius oculi quadam velocitate cito volvuntur huc illuc; unde Peta te... *guerchia*, straba.

[5] *Ingiurie lucch*., 1330-84, 305 [1376], pag. 82.9: - Tu me cassarai la carta che tu m'ày adosso a tuo despetto (e) se tti crepasse l'occhio **guercio**, stravolto che tu se'...

[6] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 23, pag. 212.27: la secunna, che esso fu **guercio**...

[7] **F** *Mascalcia Mosè da Palermo* volg., XIV (tosc.): Quando il cavallo è **guercio** di un occhio o di due, segno di ciò è: che il bianco dell'occhio è presso alla luce; e sono tenuti di pregio, e li cavalieri ne pensano molta bontade; e quando egli è vercio d'ambedue, allora è migliore per lo patrone. || Delprato-Barbieri, *Mascalcia*, p. 251.

1.1 Sost.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 2, cap. 3.911, pag. 183: Non fu mai **guercio** con alma perfetta / Che non portasse di malizia schermo / Sempre seguendo la superba setta.

[2] *Ottimo, Inf*., a. 1334 (fior.), c. 7, pag. 112.24: come il **guerci[o**] per difetto ch'è nell'occhio non guata diritto, così costoro per l'avarizia, ch'è vizio dell'anima, non guatarono diritto al fine, al quale da Dio [furon] prestati li usi de' beni temporali...

[3] Cicerchia, *Risurrez*., XIV sm. (sen.), cant. 2, ott.

169.4, pag. 447: O anima, deh! pensa di partirti / dal corpo, il qual è di vermini sterco: / per Iesù impazzato, fà di girti / cercandol com' argento cerca 'l **guerco**...

[4] **Gl** *Gloss. lat.-eugub*., XIV sm., pag. 98.15: Hic strabo, nis lo **guercio**.

1.1.1 Locuz. verb. *Sentire del guercio*: essere leggermente strabico.

[1] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 47.16: La Cecca fu bella giovane, sentì del **guercio**...

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 4, pag. 523.26: ella aveva il naso schiacciato forte e la bocca torta e le labbra grosse e i denti mal composti e grandi, e sentiva del **guercio**, né mai era senza mal d'occhi...

2 Che non segue la linea retta; tortuoso.

[1] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 7, 70-84, pag. 118, col. 1.1: *Schembo*, çoè torto, o vero **guerço**.

2.1 Fig. Volto al male; bieco, fuorviante.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 141, vol. 2, pag. 697.8: Ma la **guercia** e disleale sempre invidia de' cittadini di Firenze, e massimamente di coloro ch'erano al governamento de la città, nol vollono aconsentire...

3 Fig. Privo della capacità di vedere e giudicare con la mente.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf*. 7.40, vol. 1, pag. 113: Tutti quanti fuor **guerci** / sì de la mente in la vita primaia, / che con misura nullo spendio ferci.

[2] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 7, 49-51, pag. 209.5: *tra questi cotali*; cioè tra questi chercuti che furono tutti **guerci** della mente...

[3] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), [1374] 3.13: se cervei di gatte / avesser manecato, sarie troppo, / tant'è zascun di senno **guerzo** e zoppo.

[u.r. 09.03.2017]

GUERENZA s.f.

0.1 *guerensa*, *guerenz'*, *guerenza*, *guirensa*, *guirenza*.
0.2 Da *guarire*.
0.3 Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tosc.); Monte Andrea (ed. Menichetti), XIII sm. (fior.); Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.).
0.7 1 Ciò che guarisce, rimedio, cura. **1.1** Possibilità di guarigione. Estens. Possibilità di salvezza, scampo. **1.2** Mitigamento di una sofferenza (spirituale).
0.8 Gian Paolo Codebò 11.12.2001.

1 Ciò che guarisce, rimedio, cura.

[1] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tosc.), son. 32.13, pag. 96: «Morte, per pietate, sia / **guerenz'**a me di sì cocente foco, / che m'aucide vivendo mille via!».

[2] Monte Andrea (ed. Menichetti), XIII sm. (fior.), canz. 61a.52, pag. 210: Da poi ch', amico, di me la sentenza / mi credo a te facesse sua giornata, / so che ll'hai aprovata: / che 'n me socorso non sia né **guerenza**: / più ch'io non disvisai l'ho 'n me formata.

[3] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 13b.10, pag. 89: non à valimento / picciula cura gran piagha sanare, / né poi pòt'om trovare / **guerensa** in quello dal quale divia...

1.1 Possibilità di guarigione. Estens. Possibilità di salvezza, scampo.

[1] Amico di Dante, XIII ex. (fior.), Son. 31.6, pag. 749: il buon volere / che hanno quei cui dirittura agenza, / che no gli lascia iscorrer né cadere / in quello loco ove nonn ha **guirenza**, / ma gli dirizza sì che con piacere / vegnon tuttor gioiosi a la sentenza...

[2] *Sonn. ann. Vat.Lat. 3793*, XIII/XIV (tosc.), 19.2, pag. 72: S'eo pato pena ed ag[g]io gran martire, / certo non saccio com'i'ag[g]ia **guerenza**, / ché 'l mal ch'io ag[g]io no l'ardisco a dire, / anzi lo celo, s'altri lo 'nconenza.

1.2 Mitigamento di una sofferenza (spirituale).

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 44.24, pag. 116: Ben molti usan a dire / ch'angosciosa e di grande increscimento / sia quella vita che per lor si dura, / ma pare a me ched e'hon van parere, / ché tanto de piacere / grazia divina dona e loro agenza, / ch'è lor di ciò **guerenza**, / e face lor parer gioia 'l penare...

[u.r. 01.03.2007]

GUERIRE v. > GUARIRE v.

GUERNIGIONE s.f. > GUARNIGIONE s.f.

GUERNISCIMENTO s.m.

0.1 *guernisscimenti*, *guernisscimento*.
0.2 Da *guernire*, sul fr. ant. *garnissement*.
0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Mezzo di protezione (fig.).
0.8 Luca Morlino 14.04.2015.

1 Mezzo di protezione (fig.).

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 9, par. 6, pag. 211.7: «Io posso dolermi, io posso piangnere, io mi posso rammarichare, io posso contra ll'armi de' chavalieri, cittadini e ppiù l'armi mie armi sono; tali **guernisscimenti** sono de' preti, altrimenti io non debbo né non posso contrastare».

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 28, par. 17, pag. 475.2: «Contro a' cittadini, chavalieri, le mie lagrime è lle mie armi; sono tali munimenti (cioè **guernisscimento**) di preti, altrimenti io non debbo né non posso contrastare»...

GUERPIRE v.

0.1 *guarpiro*, *guerpì*, *guerpito*; **f**: *guerpita*, *guerpivaro*. cfr. (**0.6 N**) *guerpirà*.
0.2 Fr. ant. *guerpir* (DEI s.v. *guerpir*).
0.3 f *Fatti de' Romani* (H+R), 1313 (fior.): **2**; Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: **f** *Fatti de' Romani* (H+R), 1313 (fior.); Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.).
0.6 N Si esclude dalla doc. la forma *guerpirà* che occorre in contesto galloromanzo in *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 5, pag. 233.34.
Doc. esaustiva.
0.7 1 Lasciare la presa di qsa. **2** Separarsi da una

persona. **3** Lasciare libero, abbandonare un luogo. **3.1** [In partic.:] cedere il campo di battaglia (all'avversario); cessare di opporre resistenza, ritirarsi.
0.8 Luca Morlino 03.02.2015.

1 Lasciare la presa di qsa.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 447, pag. 468.16: E quando venne all'urtare, Polidamas **guerpì** la sella e cadde giù di suo cavallo.

2 Separarsi da una persona.

[1] **f** *Fatti de' Romani* (H+R), 1313 (fior.), [*Suet. Jul.*] (R) 102, pag. 591.31: Noperquanto egli era agro inqueritore e gastigatore de' cavalieri folli che movevano romore e di quelli che **guerpivaro** loro maestri sanza comiato. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

3 Lasciare libero, abbandonare un luogo.

[1] **f** *Fatti de' Romani* (H+R), 1313 (fior.), [*Luc.* I] (R) 7, pag. 293.9: I malvagi, i codardi **guerpiro** la cittade in tale maniera ch'egli poteano guardare e guarentire, se egli piacesse a Dio, che Cesare vi venisse o 'l mondo tutto insieme. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] **f** *Fatti de' Romani* (H+R), 1313 (fior.), [*Luc.* III] (R) 23, pag. 322.3: "Roma, Roma, nobile città! [[...]] malvagi duchi e codardi sono quelli che tt'hanno in tal ventura lasciata e **guerpita**." || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

3.1 [In partic.:] cedere il campo di battaglia (all'avversario); cessare di opporre resistenza, ritirarsi.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 297, pag. 321.6: Li Troiani ànno **guerpito** el campo per viva forza: sì ne racontia Dario che più di tre milia ne fuoro morti a quella fiata, de' Troiani.

[2] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 373, pag. 397.16: Li Troiani si tennero molto vigorosamente, sì no lo' **guarpiro** niente piazza; e nonpertanto molto vi perdero a quella fiata.

GUERRA s.f.

0.1 *gerra*, *ghuera*, *ghuere*, *ghuerra*, *ghuerre*, *guera*, *guere*, *guerhra*, *gueri*, *guerr'*, *guerra*, *guèrra*, *guerre*, *guerri*, *querra*, *vaera*, *vera*, *vere*, *verra*.
0.2 DELI 2 s.v. *guerra* (germ. *werra*).
0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1.2.22**.
0.4 In testi tosc.: Mattasalà, 1233-43 (sen.); Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); **F** Soffredi del Grazia, 1275 (pist.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); **a** *Lett. lucch.*, 1297 (2); *Doc. prat.*, 1296-1305; Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.); *Doc. pist.*, 1270-1310; *Lett. volt.*, 1348-53; *Doc. amiat.*, 1370.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Serventese romagnolo*, XIII tu.d.; Salimbene, *Framm. volg.*, 1282-88 (emil.); *Caducità*, XIII (ver.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Stat. chier.*, 1321; *Stat. venez.*, c. 1330; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.); Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.?); **a** *Doc. ver.*, 1379 (4); *Poes. an. savon.*, XIV.

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.); *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); Manfredino, a. 1328 (perug.); *Doc. orviet.*, 1334; *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); *Doc. ancon.*, 1345; Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.); *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.); Pancrazio di Domenico, XIV m. (viterb.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Doc. castell.*, 1361-87; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); **a** *Apologhi reat.*, XIV.

In testi sic.: *Stat. mess.* (?), 1320; Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. catan.*, c. 1344; *Lett. palerm.*, 1349; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.5 Per *entrare in guerra* > *entrare*.

Locuz. e fras. *a guerra finita* **1.2.1**; *apparecchiamento di guerra* **1.2.1**; *apparecchio di guerra* **1.2.1**; *appresto di guerra* **1.2.1**; *capitaneria di guerra* **1.2.3**; *capitaneria generale della guerra* **1.2.3**; *capitano della guerra* **1.2.2**; *capitano di guerra* **1.2.2**; *cavaliere di guerra* **1.2.4**; *diritto di guerra* **1.2.5**; *far guerra alla strada* **1.2.26**; *far guerra alle strade* **1.2.26**; *fornimento da guerra* **1.2.7**; *guarnimento da guerra* **1.2.7**; *guarnimento di guerra* **1.2.7**; *guerra africana* **1.2.9**; *guerra aperta* **1.2.10**; *guerra campale* **1.2.10**; *guerra di fuori* **1.2.12**; *guerra forestiera* **1.2.12**; *guerra in aperto* **1.2.10**; *guerra in campo* **1.2.10**; *guerra cittadina* **1.2.11**; *guerra cittadinesca* **1.2.11**; *guerra civile* **1.2.11**; *guerra d'amore* **4**; *guerra di cittadini* **1.2.11**; *guerra domestica* **1.2.11**; *guerra guerriata* **1.2.15**; *guerra ordinata* **1.2.14**; *guerra punica* **1.2.9**; *guerra sociale* **1.2.17**; *guerra viva* **1.2.18**; *ordinamenti di guerra* **1.2.19**; *senza guerra* **1.2.21**, **1.2.22**, **1.2.23**.
0.7 **1** Conflitto armato tra due o più entità territoriali o tra gruppi etnici, sociali e religiosi; [anche, in partic.:] la situazione creata dallo svolgersi dello stesso, stato di belligeranza. **1.1** Lo svolgimento delle operazioni belliche. **1.2** Situazione di conflitto aperto (stato di guerra). **1.3** L'arte militare. **1.4** Scontro tra due o più contendenti all'interno di un piccolo gruppo. **2** Scontro, lotta di forze in contrasto tra loro (anche fig.). **2.1** [Contro il peccato]. **2.2** Fig. Conflitto interiore. **2.3** Sofferenza fisica. **3** L'opporsi, l'essere avverso a qno o a qsa. **4** Lo stesso che armatura.
0.8 Giulio Vaccaro 12.12.2007.

1 Conflitto armato tra due o più entità territoriali o tra gruppi etnici, sociali e religiosi; [anche, in partic.:] la situazione creata dallo svolgersi dello stesso, stato di belligeranza.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 56, pag. 602: qé **guerra** [né] regoio no te fo a talente, / anci mandasti pase enfra tuta la çente.

[2] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 257, pag. 570: O' qe sïa la **guerra** o tençon o remore, / l'omo mato ie va e sì ne dà favore...

[3] Mattasalà, 1233-43 (sen.), pag. 22v.6: poscia che la **guera** s'inchomincioe, da Ugo di Chastello in cha.

[4] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), son. 15.1, pag. 87: Chi va cherendo **guerra** e lassa pace, / ragion è che ne pata penitensa...

[5] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 4.59, pag. 909: la **guerra** molto mi spiace, / ke frutta pistolenza.

[6] *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.), 190, pag. 424: Per invidia li Zudè alzì Cristo belo, / per invidia se desfà zitad e castey, / per invidia se met **guera** e rasia / e molti personi se y met in mala via.

[7] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 154.19: E per grande **guerra** ch'aveano li galli e li lombardi, molte bestie dero ad Anibal.

[8] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.), pag. 111.13: permasero in **querra** xiiij anni.

[9] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 7.8: Brunetto Latino, per cagione della **guerra** la quale fue tralle parti di Firenze, fue isbandito della terra quando la sua parte guelfa [[...]] fue cacciata e sbandita...

[10] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 26.3: s' innalzò in altissime utilitadi delli uomini nelle vicende di pace e di **guerra**.

[11] **F** Soffredi del Grazia, 1275 (pist.), *Liber cons.*, cap. 49: Or sappie come la **guerra** si vince per la pace e per la concordia. || Ciampi, *Soffredi*, p. 65.

[12] **F** Soffredi del Grazia, 1275 (pist.), *Liber cons.*, cap. 33: el male è contrario al bene, e la pacie a la **guerra**. || Ciampi, *Soffredi*, p. 48.

[13] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De Sathana cum Virgine*, 210, pag. 36: Sempre he menao orgoio e **guerra** e tradizon / A De e a mi e ai omini...

[14] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De die iudicii*, 233, pag. 204: Ma trovaran discordia, **guerra**, crudelitá, / Dexhonestá e vitio e mort e infirmitá...

[15] *Serventese romagnolo*, XIII tu.d., 33, pag. 880: Chom' è usu de **guerra**, chosì andarà...

[16] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 7, cap. 1, pag. 177.17: Iupiter significava pace e Mars **guerra**.

[17] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 7, cap. 4, pag. 184.22: Adonqua se noi trovaremo accidenti e·lla terra, come lo vento, e la pluvia, e la pace, e la **guerra**, e la fame, e l'abundanzia e altro...

[18] Salimbene, *Framm. volg.*, 1282-88 (emil.), 2.2, pag. 139: Cativo hom podhestà de terra, / e pover superbo ki vol **guerra**...

[19] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 9: se elli è povero no(n) potrà patire la **gue(r)ra**, et se elli [è] molto riccho molto spendi farà...

[20] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 46 rubr.: Nota che la **gue(r)ra** si vi(n)ce p(er) reco(n)cilasione.

[21] **a** *Lett. lucch.*, 1297 (2), 4, pag. 48.1: là u si solea dilivrare e(st) i(m) tamta **gue(r)ra** come sapete.

[22] *Poes. an. urbin.*, XIII, 11.38, pag. 561: Coll'arme unde t'armai / m'ài facta e ffai - a tto potere **guerra**, / per tòllareme terra - e ssignoria.

[23] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 27, pag. 27: Contra ventu lu paliu, lu albergu contra **guerra**...

[24] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 19, pag. 62.13: In tute toe visende, çoè in vindete et in guarnimento fare et in **guerra** et in batagla inanço intrando et assalto, provedemento et amani[men]to è besongnevole.

[25] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 64.17, pag. 262: pace en terra, ch'è strutta la **guerra** / ed onne rio...

[26] *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 149, pag. 853: se començò una tal **guerra** / dentro Faença e Bologna la bella...

[27] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 7, pag. 322: [[Lucifer]] le **guerre** suscita, fay conservar lo male, / ipsu le scisme ày facte.

[28] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 232.27: e le possession dele altre chiesie [[...]], le quale per caxon dela **guerra** soa [[...]] era stà tolte...

[29] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 397.27: D(e)mo a' pregioni d(e)la **gue(r)ra** pani XX.

[30] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 31.1, pag. 390: Così faceste voi o **guerra** o pace...

[31] *Doc. pist.*, 1270-1310, pag. 120.1: E deci dare lo dicto olio, o pace o **guerra** che fosse.

[32] *Cronichetta lucchese (1164-1260)*, XIII/XIV, pag. 243.15: Si cominciò la **guerra** tra Lucca e Pisa a dì 15 Aprile.

[33] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 224, vol. 2, pag. 327.3: la quale cosa è molto dannosa al comune di Siena et a la compagnia di Toscana durando la **guerra**...

[34] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 91.2, pag. 426: monto me peisa / che la **guerra** è tanto axeisa / de malvaxe voruntae / chi son per vile e per citae...

[35] *Stat. mess.* (?), 1320, pag. 26.7: [pagisi] kistu dirictu fini ki la **guerra** oy finisca pir pachi, oy si riposi pir longa treva...

[36] *Lett. pist.*, 1320-22, 14, pag. 59.23: Li Pisani farano **guerra** alli uscitti di Gienova.

[37] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 501.3: Già erano le decte parti venute in Italia per le gran **guerre** ch'erano usute [sic] fra 'l papa e lo 'mperio...

[38] *Stat. venez.*, c. 1330, cap. 34, pag. 43.16: E tutto quello che soperclerà da le dite V p(er) çent(ener) se deba spender in lo fatto dela verra de Romania e de Çenoa e per cason de quella verra e per quelle cose che serà da far per quella **verra**.

[39] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 6, pag. 678.19: Permette **guerre**, tribolazioni per esercitare la pazienzia e la virtù cristiana...

[40] *Doc. orviet.*, 1334, docum. 24 agosto, pag. 175.32: tutti gli altri baroni e conti contadini debiano secondo il comandamento facto dal comuno e dal detto capitano obedire e essare alla detta **guerra** fare...

[41] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 153.3: In quisto millessimo fo la **guerra** fra el comuno de Peroscia e 'l comuno de Fabriano...

[42] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 7, pag. 132.12: Nui non avimu **guerra** cum vui nin vinnimu nì mandamu a ffari guerra contra la vostra patria.

[43] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 4, vol. 1, pag. 91.1: Claudiu Nero et Liviu Salinaturi, li quali foru a lu tempu di la segunda **guerra** di li Africani firmissimi lati di la republica, commu foru insemblamenti di stritta censura!

[44] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 26, pag. 125.17: el serà gran **guerre** e forte bataglie e conbaterà çente contra çente e regno contra regno...

[45] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 2, pag. 30.13: urdinamu ki nullu parli [[...]] di **guerri**, nin di partiti, nin ginirali...

[46] *Doc. ancon.*, 1345, pag. 236.18: Etiamdio perchè se attendesseno a le queremonie ciascheuno di voy ac de nuy la lamentaza de le cose tolte ac pagate in la ciptà de Venegia ac de Chiogia contra el debito ordine de la ragione fosse confusione ac scandulo de **guerra**.

[47] Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.), 43, pag. 116: surser di **guerra** picciole faville / tra l'Isola di Rode, e di Turchia...

[48] Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.), 121, pag. 119: E la Trinacria che mantien la **guerra** / col giovene che venne d'Ungaria / posin tra loro, e terminin la terra.

[49] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 17,

pag. 18: Qual furror d'ira ve conduce a **guerra** / e qual auctorità de ferro dare / contra lo ben comun così deserra, / che non sappiti sustinir lo pare?

[50] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 380, pag. 39: Godi Milan e gode te Novara, / godi Vercelle e Como in pace, / ch'el no t'afflize mo la **guerra** amara...

[51] *Lett. palerm.*, 1349, pag. 90.20: quantu pir omni altri crididuri ki fussi oy si trovassi inver lu predictu Richardu duranti kista **guerra** prisenti...

[52] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 24, pag. 155.7: E vale ad indure pace et amore o sia **guera**.

[53] *Doc. sic.*, 1349-51, [1351] 4, pag. 232.7: sarria essiri meglu clara **guerra** ki pachi oscura (et) dubia comu kista.

[54] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 177.7: e fanno ora **guerra** grandissima agli Ubaldini del'Alpe.

[55] **Gl** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 312.23: Hoc bellum, lli, la **guerra**.

[56] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 20 rubr., pag. 648.24: De la pena de quelli chi fesseno **guerra**, oste o cavalcata...

[57] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 2, pag. 7.9: In quillu tempu era grandi **guerra** intra Capuani et Salernitani.

[58] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 207, pag. 44: Ad mille trecento sette in Aquila refò **guerra**...

[59] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 251, pag. 54: Foro facte multe paci de innimistati granni / Ché **guerra** avevamo avuta et stati con multi affandi...

[60] *Poes. an. padov.*, p. 1369, 32, pag. 54: Per femene piyà el Troyam la **guera**...

[61] *Doc. amiat.*, 1370, pag. 107.8: la gente p(er) noi ricectata, de la quale sc(ri)vete, è gente cassa, stata a la **guerra** del prefecto...

[62] *Lett. palerm.*, 1371, pag. 140.6: Et di li dicti debiti pocu oy nienti si ricolsiru pir la **guerra**.

[63] **a** *Doc. ver.*, 1379 (4), pag. 388.31: Et hè vero, segnu(r)i, che dre' la morto del dito mes(er) Delay` e p(er) chaxon dele **gue(r)re**...

[64] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 231.5: E degl'anni dela **guerra** sì face(m)mo seco(n)do l'usança (e) la ragion(e) che no(n) pagasse...

[65] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 220.18: Innell'a(n)no Mccclxviij che se levò la **guerra** de Castello no(n) ce volse remdare 'l fitto...

[66] *Poes. an. savon.*, XIV, 3.16, pag. 18: per le terre e le citae unde è **guerra** e discordia / De' gle debia mandar paxe e bona concordia...

[67] **a** *Apologhi reat.*, XIV, 5.22, pag. 670: [...] fa secura mente quello che faie, / [...] de grande **guerra** et bona pace.

[68] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 5, pag. 85.3: de la pace de quisto re tuo Priamo poco ne curamo, ché veracemente plu nde desideramo de avere la **guerra**...

1.1 Lo svolgimento delle operazioni belliche.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 122.13: Et in quello tempo li romani començaro la **guerra** con quelli de Venevento...

[2] **F** Soffredi del Grazia, 1275 (pist.), *Liber cons.*, cap. 1: 'l suo inchominciamento A ciascuno è manifesto e aperto, e la sua fine con grandissima difficoltade e briga, e a pena, e di neuno tempo si truova; in percioché al principio de la **guerra** non sono Ancor nati. || Ciampi, *Soffredi*, p. 23.

[3] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 1: Et molti in delo incomi(n)ciame(n)to dela **guerra** no(n) sono anco nati li quali anti la fine dela gue(r)ra con molte miserie vi invecchiano...

[4] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 2, cap. 29, pag. 177.28: i Bianchi e Ghibellini cominciorono **guerra** in Mugello...

[5] *Cronichetta lucchese (962-1304)*, XIV pm., pag. 224.6: Si cominciò **guerra** tra Luca e Pisa...

[6] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 220.19: ave(n)ga Dio che no(n) stante la **guerra** el terreno de Civitella no(n) fo guerregiato...

– Fig. Guerra d'amore.

[7] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosc.), 161.8, pag. 852: Lo saggio cor sa mantenere onore / ch' è da cognoscer ben cosa sottile, / e sa tuttor, sì che non vegna vile, / arme portar ne la guerra d' **amore**.

1.2 Situazione di conflitto aperto (stato di guerra).

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 171.3: Attaviano Agosto fue lo secondo imperadore, più forte in **guerra** e più temperato in pace che neun altro...

[2] **F** Soffredi del Grazia, 1275 (pist.), *Liber cons.*, cap. 34: Come dei avere guardia de la persona quando se' in **guerra**. || Ciampi, *Soffredi*, p. 49.

[3] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 31: dei sapere che chi à **gue(r)ra** in molti modi si dè guardare.

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 38.151, pag. 240: A De' Signor ne fazo prego, / che d'esta **guerra** sea mego.

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 2, vol. 1, pag. 81.28: In la quali **guerra**, attriti et conquassati li forci di la republica, cun chò sia cosa que issi li Rumani avissuru riciputu unu grandi numeru di soy cativi...

[6] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 37, pag. 9: Da tuct' e dui le parti la **guerra** è desfidata. / Poi fecero le schiere ciascuno da parte in parte; / Chi se adcommanda a Dio, chi se accomanda ad Marte...

1.2.1 [Milit.] Locuz. nom. *Apparecchiamento, apparecchio, appresto di guerra*: la preparazione delle schiere e delle armi in vista di un evento bellico.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 23, vol. 1, pag. 41.12: Dall'una parte e dall'altra si facea grande apparecchiamento di **guerra**...

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 50, vol. 1, pag. 202.2: E ricominciò di capo la guerra de' Fabii e de' Veienti senz'alcun altro apparecchio di maggior **guerra**...

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 3, cap. 57, vol. 1, pag. 326.11: gli Equi ed i Volsci facevano grande appresto di **guerra**...

1.2.2 [Dir.] Locuz. nom. *Capitano della, di guerra*: capitano generale delle milizie (anche forestiere) durante le operazioni belliche. || Cfr. Rezasco s.v. *guerra*, signif. LXXX.

[1] *Doc. prat.*, 1305, pag. 461.25:. Dinançi a voi Segnori Podestà e Capitan(e)i di popolo e di **guerra** di comune e di popolo della t(er)ra di Prato...

[2] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1, cap. 10, pag. 138.7: I capitani della **guerra** misono i feditori alla fronte della schiera...

[3] *Lett. pist.*, 1320-22, 17, pag. 68.3: avemo chiamato messer Fummo capitano di **guerra**...

[4] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 120, pag. 555.6: Salvi et exceptati l'officio et la iurisdictione del capitano della **guerra** del Comuno di Pisa, electo u che si debbia eleggere per li tempi.

[5] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.),

pag. 159.2: MCCLXXXVIIJ In quisto millessimo chiammò per capitanio de **guerra**, dì VIIIJ de settembre, el comuno de Tode.

[6] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 16, pag. 82.16: [[el conte Guido Guerra]] fu capitano di **guerra** de' Guelfi di Fiorença...

[7] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 184.19: Tanto ti diciamo che <se colui> simili lectere che tu scrivevi che facessimo al capitano dela **guerra** mai non scrivemmo, sì che veramente, se -l contrario ti fusse decto, tu ne se' ingannato...

[8] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 19, pag. 647.37: chi a lloro mandasse lettere o messi sença speciale licentia del Rectore della provincia o de suoi officiali o de Capitaneo de **guerra** per la Ghiesia...

[9] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 303, pag. 66: Anni mille trecento vintotto correa / Quando revenne lo duca con granne cavallarìa, / Che stato era in Florenza dui anni, in fede mia; / Capitaneo de **guerra** con honore revenìa.

[10] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 12, pag. 93.8: Fiorentini, vedennosi così confusi, chiamaro per capitanio de **guerra** e signore missore Gottifredo, conte de Brenna, duca de Atena...

1.2.3 [Dir.] Locuz. nom. *Capitaneria di*, *capitaneria generale della guerra*: il ruolo del Capitano di guerra.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 31, vol. 1, pag. 463.29: e tutto che non fosse tenuta troppo savia e proveduta capitaneria di **guerra**, come ardita e franca gente, bene aventurosamente, come piacque a dDio, ruppono e sconfissono i Sanesi...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 1, vol. 3, pag. 292.6: finito il termine di meser Malatesta, gli fu agiunta la capitaneria generale della **guerra**...

1.2.4 Locuz. nom. *Cavaliere di guerra*: combattente.

[1] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 132, vol. 6, pag. 241.32: Ch'assai si vide chiaro, e si disse dinanzi per li savi e intendenti cavalieri di **guerra**, che a levare l'assedio da Lucca e disertare i Pisani l'oste de' Fiorentini si dovea porre al fosso Armonico…

1.2.5 Locuz. nom. *Diritto di guerra*: insieme di norme da applicare conseguentemente ad un evento bellico.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 3, cap. 71, vol. 1, pag. 347.3: quando Coriolo fu presa, per diritto di **guerra** venne elli alle mani del popolo di Roma.

1.2.6 *Disciplina della guerra*.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 2, cap. 2, pag. 163.17: La disciplina della **guerra** agramente *ritenuta* partorìe al romano imperio il principato d' Italia...

1.2.7 [Milit.] Locuz. nom. *Fornimento da*, *guarnimento di (da)*, *guerra*: l'insieme delle armi preparate prima di un evento bellico.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 2, cap. 10, pag. 55.21: racconciavano navi, et assettavano guarnimenti da **guerra**...

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 34, pag. 247.4: [[Li due signori]] fecero castella di legname, sopra li quali era gente armata con saettime e guarnimenti di **guerra**, et erano sopra le dette castella.

[3] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 128, vol. 6, pag. 231.10: e' fece armare a Napoli quarantacinque tra galee e uscieri, e più altri navili grossi e minuti da portare foraggio e altro fornimento da **guerra**...

1.2.8 *Gente di guerra*: persone bellicose, portate a combattere.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 1, cap. 32, vol. 1, pag. 51.19: nonn è da maravigliare se i Pistolesi sono stati e sono gente di **guerra** fieri e crudeli...

1.2.9 *Guerra africana*, *punica*: una di quelle combattute tra Roma e Cartagine.

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, osservazioni, pag. 330.28: e fa memoria della **guerra** cartaginese appo gli Romani, dove per più fiate molte battaglie ne seguirono.

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 28, pag. 475.8: Qui tocca l'Autore la seconda **guerra** africana, la quale si cominciò per Anibale...

[3] *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.), c. 28, pag. 225.1: Seghue una chosa i· latino in dimostrazione quante furono le **ghuerre** puniche tra chartaginesi e romani.

1.2.10 Locuz. nom. *Guerra aperta*, *campale*, *in aperto*, *in campo*: quella fatta tra eserciti schierati.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 48, vol. 3, pag. 104.4: sì ssi diliberò in Firenze di cominciare aperta **guerra** a la città d'Arezzo; e il detto dì si sbandiro le strade.

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 6, vol. 1, pag. 130.26: egli pensò di far **guerra** in aperto; e andava richieggendo e pregando le città d'Etruria, e principalmente i Veienti e i Tarquiniesi, ch'egli non lo lasciassero dinanzi ai loro occhi perire co' suoi figliuoli, in esilio e in povertà. -

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 6, cap. 11, vol. 1, pag. 727.20: Pro' e valentre uomo fu e avisato i· fatti di guerra, ma ppiù in operazioni di trattati, e di furti e di sùbite cavalcate, che in campo o in aperta **guerra**...

[4] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 11, cap. 37, vol. 2, pag. 637.5: 'l verno soglia prestare triegua alle **guerre** campali...

1.2.11 Locuz. nom. *Guerra civile*, *cittadina*, *cittadinesca*, *di cittadini*, *domestica*: conflitto armato tra cittadini dello stesso paese.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 9, cap. 11, vol. 4, pag. 320.20: la guerra de' **cittadini** fa molti mali, sì come di rubare chiese e cammini, ardere case, maleficii, ladronecci, adulterii...

[2] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 120.5: Ritornati i Ghibellini in Firenze sconfitti, la **guerra** cittadina fue coninciata...

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 104, pag. 344.33: Egli usò tutta la sua vita in **guerra** cittadinesca...

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 62.16: una grandissima pestilencia oy interiuri mali, ki quasi non si putia suffriri, di dumestica et civili **guerra** avia afflitta la nostra citati...

[5] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 33, pag. 70.6: gli pregavano che stessono, rispondendo, se non che alla domestica **guerra** erano chiamati.

1.2.12 Locuz. nom. *Guerra di fuori*, *forestiera*: quella che si combatte al di fuori del proprio

territorio.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 9, cap. 11, vol. 4, pag. 321.9: E quando la città ha **guerra** di fuori con un'altra città, certo il signore nella sua venuta può ben seguitare la materia ch'è divisata qua innanzi...

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 1, cap. 2, pag. 2.28: L'uno intendeva a governare la città dentro, e l'altro alla **guerra** di fuore.

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 25, pag. 137.13: Era usata quella gente di scorrere in Macedonia, ove il re in alcuna forestiera **guerra** occupato, e il regno essere senza presidio sentito avessono.

1.2.13 *Guerra di, per mare, terra*: quella condotta prevelentamente sul mare o sulla terraferma.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 93, vol. 1, pag. 552.27: era il più savio amiraglio di **guerra** di mare ch'allora fosse al mondo...

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 19, vol. 2, pag. 158.4: elli intendea di venire ad asediare Trevigi, e fare **guerra** per terra e per mare a' suoi nimici viniziani.

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 11, cap. 7, vol. 2, pag. 598.7: Non contenti i Fiorentini co' Pisani alla **guerra** di terra co· lor, vollono tentare la fortuna del mare...

[4] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 13, pag. 107.10: Ora se comenza la dura e aspera **guerra** per terra e per mare.

1.2.14 Locuz. nom. *Guerra ordinata*: quella condotta nel rispetto di ogni regola.

[1] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 31, pag. 50.28: quando alcuna **guerra** ordinata volevano fare li Latini, che il re, vestito de' panni reali, apria le porti di rame del tempio di Giano...

1.2.15 Locuz. nom. *Guerra guerriata*: che si combatte per mezzo di azioni isolate, evitando le battaglie campali.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 190, vol. 2, pag. 755.8: E così va di guerra **guerriata**, che talora nell'uno luogo si perde e nell'altro si guadagna.

[2] A. Pucci, *Guerra*, a. 1388 (fior.), II, ott. 20.1, pag. 206: Così faccendo guerra **guerriata**, / vien talor fatta alcuna cosa bella.

1.2.16 *Guerra simulata*: quella portata avanti per ingannare gli avversari.

[1] Matteo Villani, Cronica, 1348-63 (fior.), L. 6, cap. 19 rubr., vol. 1, pag. 735.21: Come i Pisani facieno simulata **guerra**.

1.2.17 Locuz. nom. *Guerra sociale*: quella combattuta tra Roma e una coalizione di tribù italiche.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 26.2: Luciu Sylla, consulu in la **guerra** sociali, sacrificandu issu dananti lu sou pretoriu in lu campu di Nola, subitamenti da una parti di lu altari vitti issiri una serpi.

1.2.18 Locuz. nom. *Guerra viva*: lo stesso che *guerra aperta*, *guerreggiata*.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 15, pag. 107.9: e commosse gli Sparziati che con quelli d'Atena cominciassero viva **guerra**...

[2] *Legg. S. Caterina* ver., XIV in., 52, pag. 258: desfida li Cristiani ke sun in quella terra / k'el encontra lor farae viva **guerra**...

1.2.19 Locuz. nom. *Ordinamenti di guerra*: le regole stabilite per la guerra.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 9, cap. 29, vol. 4, pag. 375.3: faccia leggere al suo notaio, che abbia alta voce, e chiara, e intendevole, i capitoli, e gli ordinamenti della **guerra**...

1.2.20 *Sede della guerra*: il luogo in cui si svolgono le operazioni belliche.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 44, pag. 368.16: dalle nostre mura veggiamo lo steccato de' nostri nemici. Africa sia nel rimanente la sedia della **guerra**...

1.2.21 Locuz. avv. *Senza guerra*: in stato pacifico.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 138.14: da lo tiempo de Nimma Pompilio poi ke Roma cresceo, mai non stecte senza **guerra**.

[2] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 11, pag. 119.20: Eo prendarò a mollie la filliola d' Aimors de Galie, dond' eo porrò menare en oste C milia omini bene, sì porrò anco con ciò e con altro tanto fare ch' en pace senza **guerra** un pè de mio ereditaggio non porranno ei miei nimici tenere.

[3] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 65, pag. 136.7: vostro regno guardate e mantenete in buono stato e senza **guerra**...

[4] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 27, 31-54, pag. 644, col. 1.7: in la qual resposta si paleza della malvase condizione de' Romagnoi, li quai ma' non sono cenza **guerra**...

1.2.22 Locuz. agg. *Senza guerra*: privo di inclinazione a contendere o a combattere.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 681, pag. 552: Tal om è senza **guerra**, q' elo se met en briga...

1.2.23 Locuz. agg. *Senza guerra*: libero da eventi bellicosi.

[2] Brunetto Latini, *Pro Ligario*, a. 1294 (fior.), pag. 172.21: Ché da casa moss' egli a tal tempo, che non solamente era senza **guerra**, ma senza alcuna sospizione di guerra e di battaglia.

[3] *Preghiera alla Vergine*, XIV in. (ver.), 448, pag. 99: Segnor De glorios, a lo romano emperio / et a tuti li principi de la cristiana terra / en mantegnir justisia dona plen desiderio / et en amar concordia e pax senza **guerra**.

1.2.24 *Accendere*, *bandire*, *incominciare*, *levare*, *menare*, *muovere*, *pigliare*, *prendere*, *principiare*, *procacciare*, *rompere guerra*; *commuoversi a*, *in guerra*; *commuovere a far guerra*; *imboccare guerra*.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 26.18: [[Ppriamo]] comandaoli incontenente ke devessero descendere de lo palaço e debessero descendere ne lo loro viaio e dicere a li greci ke li volea menare **guerra**.

[2] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 219.22: Matridate levao **guerra** co li romani...

[3] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.), pag. 236.27: de lo exercito de Roma aliquanti homini se retornaro in Ytalia et movero granne **guerra** de li quali Spartacus fo lo principe.

[4] Andrea da Grosseto (ed. Segre-Marti), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 3, pag. 209.17: sforzatamente si dovesse incomminciar **guerra** con quelli ch' aviano fatto

sì grande isfacciamento a ser Mellibeo...

[5] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2507, pag. 262: Amico, or movi **guerra** / e va' per ogne terra...

[6] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 16, pag. 52.24: [[quello barone]] mosse **guerra** contro al re.

[7] *Quindici segni*, 1270-90 (pis.), 40, pag. 254, col. 2: dunqua perché meni tal **guerra** / contra cului che ti crioe...

[8] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 12, pag. 152.9: per loro volontà si sottopuosero, specialemente i Tessali e i Beozzi addomandando da Filippo che desse loro capitano ad andare contra i Focesi, e contra a loro pigliasse **guerra**.

[9] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 3.4, pag. 27: ormai potete **guerra** inconinzare. / E' più non vi bisogna stare a dura, / da che nonn- è chi vi scomunicare...

[10] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 5.5, pag. 75: Mia è Francia ed Inghilterra, / enfra mare aio gran terra; / nulla me se move **guerra**, / sì la tengo en mia bailia.

[11] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 140.15: i Sanesi levarono **guerra** incontr' ala terra di Montepulciano...

[12] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 140.6: Filippo secondo, lo più bello huomo del mon[d]o, re di Francia, prese **guerra** co messer Aduardo re d'Inghilterra...

[13] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 1, cap. 3, pag. 6.8: et Julio doveva muovere **guerra** e baratta in Roma.

[14] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 54.22: tutte le terre di Romagna si commossero ad **guerra**, excepto che Forlì.

[15] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 99.19: venia d'una terra ov'elli avea ismosso e procacciato **guerra**...

[16] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 143.62, pag. 601: e se per ti, in alcun logo, / s' aceise unca **guerra** o fogo, / omecio, breiga o ira.

[17] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 2, cap. 35, pag. 182.2: Della sua morte molti ne furono contenti e allegri, perchè crudamente reggea, e accendea **guerre**...

[18] *Stat. chier.*, 1321, pag. 348.9: veyrament prandes **guera** com lor, que gle infrascript quatrcent homegn de la ditta compagnia seen entegnù e debien precixament e sença tenor porter e deferir pareysament arme...

[19] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 7, pag. 138.17: Eu non vi cunsiglu ki vui prindati **guerra** cum li Truyani...

[20] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 7, vol. 1, pag. 134.7: lu populu di Ruma era acustumatu di pillyari **guerri** di li quali issu putissi viniri a capu cu li soy cavaleri...

[21] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 2, vol. 2, pag. 65.28: tu non mittiray scandalu, nìn muviray **guerra** civili...

[22] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 7, pag. 239.16: il popolo romano suole pigliare **guerra**, la quale possa fare con li suoi militi...

[23] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 5, cap. 15, vol. 1, pag. 185.11: Per la qual cosa il paese d'Italia si commosse molto in **guerra** l'uno signore contra l'altro...

[24] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 29, pag. 48.23: tutto lo suo regno commosse a fare **guerra** contra lo re Latino e contra alli Troiani.

[25] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 20, pag. 650.5: E no per quello meno quelli chi movesseno **guerra** o fanno congregatione sianno sottoposto alle pene de lege...

[26] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 20, pag. 92.1: sì li mandau unu so legatu, chi li induchissi cum dulchi paroli et promissioni et, si zo non iuvassi, cum aminaczi lor dichissi chi, si illi prindissiru **guerra** cum illu, et richipirannu unu grossu dannu.

[27] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 48.29: mentre che 'l nostro canpo era a Orvieto, venero a Montelischaio e rupor **ghuera** al comuno di Siena che stavano in pace co' loro.

[28] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 90.9: ed ebe molti i quali l'ecitoro che dovesse prencip[i]are **ghuerra** colle terre di Lonbardia...

[29] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 66, vol. 1, pag. 405.9: per la quale cosa turbato i· rre di Francia, fece bandire la **guerra** per tutto il suo reame...

[30] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 82, terz. 3, vol. 4, pag. 78: 'l Sanese, che la **guerra** imbocca, / poich'ebbe molti Cavalieri avuti, / in quella parte per soccorso fiocca...

[31] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 29, pag. 243.26: Iammay non averria procieso dall'audacia mia de movere **guerr**a contra li Grieci...

[32] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 189.1: el dicto Optaviano tanto avea in odio la guerra et amava la pace, che mai non volse movere **guerr**a sensa iusta occasione.

1.2.25 *Apparecchiare la guerra*: fare i preparativi per combattere.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 3, cap. 41, vol. 1, pag. 303.13: **Guerra** era apparecchiata dentro da Roma, maggiore che di fuori.

– *Apparecchiarsi alla, della guerra*.

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 9, cap. 29, vol. 4, pag. 375.7: Dall'ora innanzi non fini lo signore di apparecchiare alla **guerra** sè e' suoi soggetti...

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 4, cap. 23, vol. 1, pag. 394.29: e s'apparecchiaro della **guerra** tanto più sforzatamente, come era maggiore pericolo di tutta Etruria...

[4] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 34, pag. 59.12: fatto capitano della gente d' Agellina, con Pallante e con li suoi s'apparecchiò alla **guerra**.

1.2.26 Fras. *Far guerra alla strade, alle strade*: colpire con atti di brigantaggio.

[1] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 16.22: andaro li Fiorentini ad oste sopra Mortennana uno Castello degli Squarcialupi, ch'era molto forte, et avea gran corte, et facea gran **guerra** alla strada Sanese...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 12.138, vol. 1, pag. 206: in etterno munge / le lagrime, che col bollor diserra, / a Rinier da Corneto, a Rinier Pazzo, / che fecero a le strade tanta **guerra**.

1.2.27 *Mettere in guerra e in distruzione*.

[1] **f** *Livio* volg., XIV: Credettero che i romani si fossino assemblati nel migliore luogo del paese... per mettere tutto il paese in **guerra** e in distruzione. || Crusca (5) s.v. *guerra*.

1.2.28 *Raddoppiare la guerra*: rendere più intenso il proprio impegno bellico.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 7, terz. 22, vol. 1, pag. 77: la **guerra** a Caprai' fe raddoppiare.

1.2.29 [Prov.] *Chi vuole buona pace, faccia buona guerra*.

[1] *Poes. an. tosc.*, XIV, pag. 53.13: Chi vuol buona pace facci buona **guerra**.

1.2.30 [Prov.] *Guerra che troppo basta avere e persona guasta*.

[1] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 179, pag. 302: **Guerra** che troppo basta / avere e persona guasta.

1.2.31 [Prov.] *Quantità di guerra distrugge molta terra*.

[1] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 361, pag. 308: Quantità di **guerra** / strugge molta terra.

1.3 L'arte militare.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 41, pag. 73.4: tolse cinquanta cavalieri savi e scalteriti di **guerra**...

[2] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 3, pag. 65.3: Scipione fo uno cavaliere de Roma el quale fo el più savio de **guerra** e de tucte cose...

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Sal*. L. 1, cap. 10, pag. 13.25: Et una sera segretissimamente assembrò Porzio, per comandamento di Catellina, tutti li più maestri della **guerra**...

[4] *Ranaldo da M. Albano*, c. 1350 (perug.), pag. 141.6: E allora Ranaldo, che era savio de **guerra**, fa aretrare sua gente e era colla gente de Ranaldo...

[5] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 21, pag. 96.16: chistu si era multu calidu et maliciusu in lu fattu di la **guerra** et valenti et fraudulenti...

[6] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 3, pag. 13.27: lo quale fu delli più dotti e savii de **guerra**...

1.3.1 *Ammaestramento*, *arte*, *cose*, *disciplina*, *dottrina della guerra*: l'insieme degl'insegnamenti volti all'addestramento e all'equipaggiamento dell'esercito.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 1, cap. 10, pag. 19.22: elli ordinerà la sua gente all'arme e alle cose della **guerra**...

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 2, cap. 2 rubr., pag. 148.1: Dello amaestramento della **guerra**.

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 2, cap. 2, pag. 149.2: fu chiarissimo e bellissimo trionfo di Scipione lo indicio de la non osservata dottrina della **guerra**...

[4] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 2, cap. 2, pag. 158.16: La disciplina della **guerra** abbisogna d' avere aspro e riciso castigamento...

[5] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 10, cap. 30, pag. 496.15: allora la forza della fortuna e la comune arte della **guerra** proponi nell' animo tuo.

[6] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 170.2: Volennola Romani prennere per arte de **guerra**, fecero trabocchi e manganelle.

1.4 Scontro tra due o più contendenti all'interno di un piccolo gruppo.

[1] Guido delle Colonne, XIII pm. (tosc.), 4.26, pag. 105: saggio guerrieri vince **guerra** e prova.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 9: Et se tu vuoli fuggire la **gue(r)ra**, isforsati di piacere a ongn'omo...

[3] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 7, pag. 137.26: E somigliantemente averebbe **guerra** infra' parenti e gli amici della femmina, quand'ellino l'avessero data a molti uomini.

[4] *Insegnamenti a Guglielmo*, XIII (ver.), 42, pag. 517: Né no andar de nocto per la tera: / si no, te traré adosso l'autrù **guera**...

[5] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 4, cap. 67, vol. 2, pag. 178.23: et qualunque huomo o vero villano, assiduale cittadino fuggirà o vero el signore suo schifarà et farà al signore suo **guerra**, arsione, o vero guasto, [[...]] non sia ricevuto in cittadino di Siena...

[6] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 146.12, pag. 641: Perzò ve posso reicontar / una nova chi ve pjaxe, / de doi me' grandi amixi car / chi, de **guerra**, àn faito paxe.

[7] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 6.82, vol. 2, pag. 96: e ora in te non stanno sanza **guerra** / li vivi tuoi, e l'un l'altro si rode / di quei ch'un muro e una fossa serra.

[8] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 33, 109-120, pag. 782, col. 2.3: Avea **guerra** cum soi consorti; pensò de tradirli e d'anciderli.

[9] *Doc. orviet.*, 1334, docum. 28 luglio, pag. 174.7: Ancho che i detti signori debiano fare **guerra** de la loro terra co le loro persone, famiglie e fideli contra il Conte Guido da Roma de' figliuoli d' Orso...

[10] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 146.15: Fo la **guerra** fra egl cavaliere e gl pedone in Peroscia.

[11] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 30, pag. 147.4: inter pare e figliol, inter mare e figlia, inter nora e soxera se leverà gran **guerra**...

[12] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 12, pag. 150.10: Sì è bona alle femene che à **guera** cum soi mariti...

1.4.1 Locuz. avv. *A guerra finita*: con riferimento al gioco, finché si ha disponibilità di denaro.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 62, pag. 136.29: E però chi si può levar dal giuoco, quando ha piena la tasca, non vi stia a **guerra** finita...

2 Scontro, lotta di forze in contrasto tra loro (anche fig.).

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 179.11: Abbie pace colli uomini e **guerra** co' vizii.

[2] **F** Soffredi del Grazia, 1275 (pist.), *De doctrina*, cap. 3: Li vostri secreti non vi fidate, nè iscoprite a quelli chon chui avete avuta **guerra**... || Ciampi, *Soffredi*, p. 10.

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De Sathana cum Virgine*, 5, pag. 28: Grand **guerra** e grand sopergio, grand tort contra rason / Me va menand Maria, ni so per quent cason.

[4] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 17: et abbi pace con ongn'omo et **guerra** coli visii...

[5] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 38 rubr., pag. 66.2: De l'aringamento della Fede, nel qual dice quando si cominciò la **guerra** tra Satanas e l'uomo, e tra' Vizî e le Virtudi, e tra l'una Fede e l'altra.

[6] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 25.257, pag. 157: La **guerra** è termenata, / de le vertù battaglia, / de la mente travaglia...

[7] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 131.18, pag. 510: Quando un nozher o marinar / scarso vento à par navegar, / per cavo montar o terra / de che lo vento gi fa **guerra**, / ben da loitam fa soa forza / en dever [andar] a r' orza...

[8] Manfredino, a. 1328 (perug.), 2.8.10, pag. 173: Però sì t'aparecchia - ed alza il grembo / a sostener la **guerra** e tinte rogo, / ch'al bove, per domar, si pon lo giogo.

[9] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 30, pag. 144.6: de le puleghe chi son sì picena cosa dixe sancto Augustin ch'ele son maestre de l'umiltae e fan gran **guerra** a la nostra superbia.

[10] S. Caterina, *Epist*., 1367-77 (sen.), [1375] lett. 36, pag. 150.24: Faccisi una dolce e santa **guerra** contra questi vitii...

2.1 [Contro il peccato].

[1] *Contempl. morte*, 1265 (crem.>sen.), 530, pag.

89: voi ave[s]te in cognoscantia / L'op<e>ra et la fede e lla sperança / Che adusse Christo in terra, / Vinciuto avete ognunque **guerhra**...

[2] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 22.7: li conviene tutto giorno vivere in **guerra** e combattere col diavolo e con la sua masnada che tanto sono sottili e forti e maliziosi.

[3] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 20, pag. 95.30: da lì innance mae no sentì **guerra** de carnal peccao né d'altra soççura spiritual in l'annima in virtue de la parola de quella santa paxe la qual ghe donò Cristo.

2.1.1 [Rif. al contrasto tra l'uomo e Dio per il peccato originale].

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 168, pag. 567: Soperbia fe' caçer i agnoli de ciel en tera / e fe' falar Adamo, per cui noi sem en **guera**...

[2] *Orazione ven.*, XIII, pag. 128.9: Eo ve prego, dolce ve*r*gene Maria, per la vostra cortesia, ke **guera** plu non sia...

[3] *Poes. an. ver.*, XIII sm., 84, pag. 17: O mare de Cristo, perclara e legra, / per vostro amor à fato tuta la çentu pax' e treovua / de quela **vaera** ch'era sì grevra, / la quala chomise Adamo 'd Eva / per mala vuarda.

[4] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 73.10, pag. 305: per finir meco la **guerra**, Deo ha presa mia natura...

[5] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 44.15, pag. 98: Plenna fo l'ora e 'l die biato / che per tie fo cançelato / la **guera** tuta e lo peccato, / ché çaschuno era dampnato.

2.1.2 *Guerra mortale*: che porta l'uomo alla dannazione eterna.

[1] *Amore di Gesù*, XIV in. (ver.), 7, pag. 46: Mo enperçò ke quel[a] mortal **guerra**, / k' avea li angeli cun la çente en terra, / no se poea acordar così de levo...

[2] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la ira*, vol. 1, pag. 92.27: la septima **guerra** mortale inter li amisi, p(er) modo che may no se pò amendar li perigori chi ge scendem.

[3] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 8, 10.8, pag. 100: Io credo dentro a' pensier mei / nel mio Signor Iesù, che tanto vale, / che fece el cielo e tutta l'acqua e terra, / el qual mi camparà di mortal **guerra**.

2.2 Fig. Conflitto interiore.

[1] Federico II, *Dolze meo*, a. 1250 (tosc.), 10, pag. 51: lo cor mi mena gran **guerra**: / di ciò che più disïai / mi tolle lontana terra.

[2] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 25.257, pag. 157: La **guerra** è termenata, / de le vertù battaglia, / de la mente travaglia...

[3] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 31, pag. 204.8: Ma quelli che intende al mondo, avegna ch'elli abbia possessioni et signorie, elli àe **guerra** dentro!

[4] *Giudizio universale*, XIV in. (ver.), 72, pag. 58: no abiando en ti plui pax nè **guerra**, / de qui el dì tu ài resusitar, / quando le tube del cel à sonar.

[5] *Poes. an. umbr.*, XIV pi.di., 1.50, pag. 258: lo qual iecta tal raio / unde aio ioie et tormento / et sento **guerra** et pace, / c'amore de ben che face / spesse fïate fuma.

[6] Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.?), 5.2, pag. 152: Deh, che faranno gli occhi miei lontani, / donna, dal vostro viso in tanta **guerra**?

[7] Pancrazio di Domenico, XIV m. (viterb.), [ball.].16, pag. 150: Da poi che tu facisti 'l partimento / e da Civita Cella, / lassasti lo mio cor en gran tormento, / en grannissima **guerra**...

2.3 Sofferenza fisica**.**

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 15.112, vol. 2, pag. 257: de li occhi facea sempre al ciel porte, / orando a l'alto Sire, in tanta **guerra**, / che perdonasse a' suoi persecutori, / con quello aspetto che pietà diserra.

[2] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), I, st. 27.4, pag. 152: dentro gi han gran **guere** e pene sentire.

3 L'opporsi, l'essere avverso a qno o a qsa.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 972, pag. 50: Ora sen va de terra in terra / E li çudé li fan la **guerra**.

[2] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosc./aret.-castell.), 6.3, pag. 750: Est'una fera nominata serra, / àne ale conmo ucello e vive en mare, / a li navigatori fa tal **guerra**, / qual nave giongne fa periculare...

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf*. 9.106, vol. 1, pag. 155: Dentro li 'ntrammo sanz' alcuna **guerra**...

[4] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 1416, pag. 76: Et puoi tremò tutta la terra / perké fo facto a Ihesù **guerra**...

– *Correre in guerra di qno*: affrontare l'ira di qno.

[5] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 11.58, vol. 3, pag. 180: ché per tal donna, giovinetto, in guerra / del padre **corse**, a cui, come a la morte, / la porta del piacer nessun diserra...

4 Lo stesso che armatura.

[1] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 13.2, pag. 47: Una bestiuola ho vista molto fera, / armata forte d'una nuova **guerra**, / a cui risiede sì la cervelliera, / che de· legnaggio par di Salinguerra.

[u.r. 13.12.2011]

GUERREGGÉVOLE agg.

0.1 *guerreggevole*.
0.2 Da *guerreggiare*.
0.3 Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Di guerra; che preannuncia la guerra.
0.8 Giulio Vaccaro 03.12.2007.

1 Di guerra; che preannuncia la guerra.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 150, pag. 538.27: e quelli strumenti che con **guerreggevole** voce uscirono della città, mutati in segno di letizia precedendoli gli accompagnano.

GUERREGGEVOLMENTE avv.

0.1 f: *guerreggevolmente*.
0.2 Da *guerreggevole*.
0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso rediano: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. pp. 88-90.
0.7 1 Con intenzione guerresca.
0.8 Giulio Vaccaro 03.12.2007.

1 Con intenzione guerresca.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche*: **Guerreggevolmente** girano con loro masnade contro di lui. || Crusca (3) s.v. *guerreggevolmente*.

GUERREGGIAMENTO s.m.

0.1 f: *guerreggiamenti*, *guerreggiamento*.
0.2 Da *guerreggiare*.
0.3 F *Cassiano* volg., XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es. di Giordano da Pisa cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.
0.7 1 Il guerreggiare (anche fig.).
0.8 Giulio Vaccaro 20.08.2007.

1 Il guerreggiare (anche fig.).

[1] **F** *Cassiano* volg., XIV (tosc.), pag. 154: Fatto è in pace il luogo suo, cioè a dire non in battaglia e **guerreggiamento** de' vizi, ma in pace di castità e in perpetua riposanza del cuore. || Bini, *Cassiano*, p. 154.

[2] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Spendono gli anni migliori della vita ne' cercati **guerreggiamenti.** || Crusca (4) s.v. *guerreggiamento*.

GUERREGGIARE v.

0.1 *ghuerreggiare*, *ghuerreggiava*, *ghuerreggiò*, *guereça*, *guereggia*, *guereggiando*, *guereggiare*, *guereggiava*, *guereggiò*, *gueregi*, *gueregia*, *gueregiando*, *gueregiar*, *gueregiarono*, *gueregiasse*, *gueregiava*, *gueregiavano*, *guereiare*, *guerezà*, *guerezar*, *guerezarne*, *guerezeram*, *gueriata*, *guerigiare*, *guerigiasse*, *guerreçar*, *guerreggare*, *guerreggerà*, *guerreggerebbe*, *guerreggerebbero*, *guerreggerebbono*, *guerreggi*, *guerreggia*, *guerreggiammo*, *guerreggian*, *guerreggiando*, *guerreggiano*, *guerreggiante*, *guerreggiar*, *guerreggiare*, *guerreggiargli*, *guerreggiarla*, *guerreggiarli*, *guerreggiarlo*, *guerreggiarmi*, *guerreggiaro*, *guerreggiaron*, *guerreggiarono*, *guerreggiarsi*, *guerreggiasse*, *guerreggiasser*, *guerreggiassero*, *guerreggiassesi*, *guerreggiassono*, *guerreggiata*, *guerreggiate*, *guerreggiati*, *guerreggiato*, *guerreggiava*, *guerreggiavan*, *guerreggiavano*, *guerreggieranno*, *guerreggino*, *guerreggio*, *guerreggiò*, *guerreggiornoli*, *guerregiar*, *guerregiare*, *guerregiarli*, *guerregiasse*, *guerregiato*, *guerregiava*, *guerregiavano*, *guerregiòe*, *guerreiato*, *guerreyari*, *guerreza*, *guerrezai*, *guerrezam*, *guerreze*, *guerrigi*, *guerrigiare*, *guerrigiasse*, *guerriyari*.
0.2 Da *guerra*.
0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); *Cronica fior.*, XIII ex.; *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Cavalca, *Trenta stolt.*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); *Doc. castell.*, 1354; **x** *Doc. eugub.*, 1354.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 Condurre una guerra; compiere azioni di guerra; far guerra (contro qno). **1.1** Cingere d'assedio. **1.2** Addestrarsi all'arte della guerra. **2** Rivaleggiare con qno; opporsi a qno o a qsa. **2.1** Indurre in tentazione.
0.8 Giulio Vaccaro 12.12.2007.

1 Condurre una guerra; compiere azioni di guerra; far guerra (contro qno).

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 44, pag. 524.20: Questi per Gallia **guerreggiando**, in Brettagna Graziano, segnore per li Romani di quella provincia, fue fatto imperadore tiranno, e fue morto.

[2] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 11, pag. 117.7: In quella stagione se **guerregiava** Tebaldo con Guilielmo...

[3] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 147.24: fece tutta una lega, e conincia a **guerreggiare** Bolongna tutto giorno sovente...

[4] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 2, cap. 14, pag. 61.6: Cesare assediò Vergettorino che era fatto prencipe di tutta Francia per **guerreggiare** contra Cesare...

[5] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 10 rubr., pag. 247.11: Como posseno dire i anbaxaduri d'alcuna terra se voienno aiuto dal papa o da l'emperadore o da lo re per **guereiare**.

[6] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 2256, pag. 108: Che vollea di Roma esser signori, / Li è mo produti a **guerreçar** / E contra de lu revelar...

[7] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 161.17: el comuno de Orvieto aitava egl conte da Monte Marte, egl quagle **guerregiavano** con llo comuno de Tode...

[8] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 7, vol. 2, pag. 162.2: Lu imperaduri Crassu, essendi consulu et vinendu in Asya a **guerriyari** cu lu rigi Aristonicu, con tanta sullicitudini comprisi la noticia di la greca lingua in lu so animu...

[9] *Doc. castell.*, 1354, pag. 117.36: che niuno dela cità, co(n)tado o destretto de Castello che ubedisce porti o ma(n)di niuna victuaglia o arnese a niuna tenuta o forteçça o luogo che **gueregiasse** o facesse novità ala cità, co(n)tado o destretto d' Ogobbio.

[10] **x** *Doc. eugub.*, 1354, pag. 76: che niuno [[...]] porti o mandi niuna vituvalia o arnese a niuna tenuta, o forteça o luogo che **gueregiasse** o facesse novetà a la cità, contado o destrecto d'Ugobbio.

– [Prov.] *Chi ben guerreggia, desidera aver pace*.

[11] *Poes. an. perug.*, c. 1350, 394, pag. 26: Chi bem **gueregia** pace aver desia...

1.1 Cingere d'assedio.

[1] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 153.29: ed era in quello reame, a quel tenpo che Giason arivò cholla sua compangnia al porto di Troya, a **guerreggiare** uno forte chastello, il quale egli avea preso, e ritornava a Troia con bella compangnia.

1.2 Addestrarsi all'arte della guerra.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 59, pag. 131.2: [[Greci]] ànno tutta Europa in loro subiectione, [[...]] là ov'è la migliore cavallaria del mondo e la meglio guerreggiante, ché non fanno tutto giorno altra cosa che **guerreggiare**...

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 4, pag. 225.5: ornate sono da lui le figure delle lettere latine, ajutata la disciplina del **guerreggiare**, accresciuta la maestade del senato...

2 Rivaleggiare con qno; opporsi a qno o a qsa.

[1] Rinuccino, *Rime*, XIII sm. (fior.), 9o.13, pag. 117: Amor di **guereg[g]iare** à tempo e loco, / ma in piacer rittorna per natura.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 62.57, pag. 256: «E eo te voglio dir novelle, le qual non te parò belle: / fatto ho orden de sorelle, da le qual si **guerreiato**».

[3] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 10.56, pag. 521: maiore non pòi dare afflictïone / a li nimici toi, con ki **guerrigi**.

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 14.714, pag. 178: E questa è pur la nostra carne / chi no cessa **guereza[r]ne**.

[5] <Cavalca, *Trenta stolt.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 7, pag. 216.11: La divina provvidenza ordina, che i suoi amici sieno dal Mondo spinti, e **guerreggiati**, acciocché dall'una parte lo Mondo cacciandogli, e dall'altra Dio traendogli, corrano più tosto.

[6] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la invidia*, vol. 1, pag. 91.25: Ma quelli chi **guer(r)eza** com la gracia de Spirito Sancto, sì como li zuè guerrezam Y(e)h(s)u Chr(ist)o p(er) lo bem che Ello faxea...

2.1 Indurre in tentazione.

[1] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 56.4: Questa è la bestia che san Giovanni vidde che **guerreggiava** i santi...

GUERREGGIATORE s.m.

0.1 *guerreggiatore*, *guerreggiatori*.
0.2 Da *guerreggiare*.
0.3 *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.).
N Att. solo fior.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Chi si dedica all'attività bellica.
0.8 Giulio Vaccaro 03.12.2007.

1 Chi si dedica all'attività bellica.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 6, cap. 23, vol. 2, pag. 117.8: Camillo soleva essere aspro **guerreggiatore**...

[2] Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75, L. 7, 30.1, pag. 455.42: Similemente vi pone la Paura, la quale suole molto sotto entrare negli adirati [[...]] o vogliamo dire ne' **guerreggiatori**, quando non si veggiono succedere le cose come nelle 'mprese l'avisavano...

[u.r. 16.04.2009]

GUERREGGIATRICE agg.

0.1 *guerreggiatrice*.
0.2 Da *guerreggiare*.
0.3 f *Zibaldone Andreini*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.5 S.f. att. solo come agg.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 90-92.
0.7 1 Propensa, incine, abile alla guerra; di temperamento bellicoso.
0.8 Giulio Vaccaro 03.12.2007.

1 Propensa, incline, abile alla guerra; di temperamento bellicoso.

[1] **f** *Zibaldone Andreini*: Per attutire l'ansietà di quella gente, **guerreggiatrice** e instabile. || Crusca (4) s.v. *guerreggiatore*.

GUERRESCO agg.

0.1 *gueresco*, *guerresca*, *guerresche*, *guerreschi*, *guerresco*.
0.2 Da *guerra*.
0.3 Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.): **2.1**.
0.4 In testi tosc.: Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.); Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.).
0.7 1 Proprio, tipico della guerra. **2** Che nutre sentimenti bellicosi. **2.1** Portato per indole a combattere.
0.8 Giulio Vaccaro 12.12.2007.

1 Proprio, tipico della guerra.

[1] **x** Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.), L. 4, pag. 48: forniti delle **guerresche** armi sotto il silenzio della notte intorno alle mura di Troia in luoghi nascosi, e segreti agguati si pongono...

[2] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 29, pag. 294.24: forniti della **guerresca** arme, sotto il silenzio della notte intorno intorno alle mura di Durem per luoghi nascosi, ne' cheti aguati missono uno nobile conte...

[3] *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.), c. 22, pag. 386.26: Qui connumera li strumenti, che si usano a suono in guerra, riferendosi alli atti di sopra **guerreschi**.

[4] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 27, 67-84, pag. 698.36: l'operazioni mie negli atti bellicosi e **guerreschi** non furono di gagliardia...

2 Che nutre sentimenti bellicosi.

[1] *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 8, proemio, pag. 196.9: di **guerresco** padre si genererà figliuolo atto a pace ed a tranquillitade...

2.1 Portato per indole a combattere.

[1] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 53.3: diceasi di quel Vescovo, ch'elli era stato uno de' più **guerreschi** uomini, che mai fosse essuto in Toscana et sempre si era dilettato in arme et in guerra, et così morio.

[2] *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.), c. 24, pag. 448.5: Questi fue uomo **gueresco**, e molta guerra fece fare contra gli aversarj della Chiesa.

GUERRIA s.f. > GHIERA (1) s.f.

GUERRIANZA s.f.

0.1 *guerïanza*.
0.2 Da *guerriare*.
0.3 Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Scontro, lotta di forze in contrasto tra loro.
0.8 Giulio Vaccaro 03.12.2007.

1 Scontro, lotta di forze in contrasto tra loro.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 23.4, pag. 86: molta merzé vi chero, / ché mi' facc[i]a dimossa, / se de li mie' vi faccio **guerïanza**, / che, s'io lo fo contrari / d'esta guisa, per vero / altri l'ave comossa / in me questa gran disaventuranza.

GUERRIARE v.

0.1 *gueria*, *guerìa*, *ghueriata*, *guerea*, *guerïando*, *guerìano*, *guerïar*, *guerïare*, *gueriata*, *guerria*, *gueriava*, *guerraro*, *guerrea*, *guerriando*, *guerrïando*, *guerriare*, *guerrïare*, *guerriata*, *guerriate*, *guerriati*, *guerriava*, *guirrïato*, *wiria*, *wirïa*.
0.2 Da *guerra*.
0.3 Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.).

In testi sett.: Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.); *Poes. an. ven.or.*, XIII sm.; Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.); *Lucidario ver.*, XIV.

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.
0.7 1 Condurre una guerra; compiere azioni di guerra; far guerra (contro qno). **1.1** Nutrire inimicizia (nei confronti di qno). **1.2** Cingere d'assedio. **2** Opporsi a qno o a qsa.
0.8 Giulio Vaccaro 03.12.2007 [prec. red.: Gian Paolo Codebò].

1 Condurre una guerra; compiere azioni di guerra; far guerra (contro qno).

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 4, cap. 16, pag. 333.15: non per aiuto di panziera sarà l'uomo difeso da la punta de lo spiedo, nè per sapere **guerriare**...

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 5.12, pag. 222: così ag[g'i]o in **guerïar** socorso...

[3] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 224, pag. 32: le castelle del grande Monferra / sum **guerriate** et haben desconzo...

[4] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 936, pag. 215: Contra Malatestini nella Marcha **guerriava**...

[5] *Lucidario ver.*, XIV, II, pag. 112.9: sì come fo quando David anciso Golia che ge **gueriava** contra Deo e contra el popolo de Deo...

[6] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 266.5: Fuoro lassati nudi sì quelli che se trovaro a Roma, sì quelli che staievano de fore per le fortezze a **guerriare**.

1.1 Nutrire inimicizia (nei confronti di qno).

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 29.10, pag. 603: lo Nemico / è fforte vitïato / e pper antico / coll'omo à **guirrïato**...

[2] *Poes. an. ven.or.*, XIII sm., 17, pag. 304: Cristo cr[ïa]tore, qual no t'ire / sovra li mal parleri / ke i **wirïa** l'amor?

1.2 Cingere d'assedio.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 5, pag. 284.19: essendo circondati di mare, da gente di fuori non possono essere **guerriati**.

2 Opporsi a qno o a qsa.

[1] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1077, pag. 63: En questo mond è una descordia / Qe da rar se'n trova concordia: / L'anema e 'l corpo se **guerìa**, / Çascun vol prendre la soa via...

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 14.17: Ma quelli il quale s'arma sìe d'eloquenzia che non possa **guerriare** contra il bene del paese, ma possa per esso pugnare, questo mi pare uomo e cittadino utilissimo ed amicissimo alle sue et alle publiche ragioni.

[3] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 2.29, pag. 7: e' morrone / d'esta noi, sì **guerria** / lo core e l'alma mia.

[u.r. 28.10.2009]

GUERRIATO agg.

0.1 *guerriata*, *guerriate*.
0.2 V. *guerriare*.
0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

N Att. solo fior.
0.5 Locuz. e fras. *guerra guerriata* **1**.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Milit.] Locuz. nom. *Guerra guerriata*: che si combatte per mezzo di azioni isolate, evitando le battaglie campali.
0.8 Giulio Vaccaro 13.12.2007.

1 [Milit.] Locuz. nom. *Guerra guerriata*: che si combatte per mezzo di azioni isolate, evitando le battaglie campali.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 190, vol. 2, pag. 755.8: E così va di guerra **guerriata**, che talora nell'uno luogo si perde e nell'altro si guadagna.

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 37, terz. 27, vol. 2, pag. 146: si recò a star con tutta sua brigata / alle difese senza far battaglia, / con lor faccendo guerra **guerriata**.

[3] A. Pucci, *Guerra*, a. 1388 (fior.), II, ott. 20.1, pag. 206: Così faccendo guerra **guerriata**, / vien talor fatta alcuna cosa bella.

GUERRIERA s.f.

0.1 *guerera*, *guerrera*, *guerriera*.
0.2 V. *guerriero*.
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Amico di Dante, XIII ex. (fior.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).
0.6 A *Doc. sen.*, 1235: Guerriera Verçilie.

N Come antrop. in doc. lat. tosc. fin dal 1150: cfr. GDT, p. 341.
0.7 1 Colei che sta dalla parte avversa, nemica.
0.8 Giulio Vaccaro 13.12.2007.

1 Colei che sta dalla parte avversa, nemica.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura rubra*, 310, pag. 144: Oi morte crudelissima, [[...]] tu m'e' trop grand **guerrera**.

[2] Amico di Dante, XIII ex. (fior.), Son. 8.8, pag. 725: rrimaso son quasi né-mica, / essendo umìle e con merzé cherere, / in quella via che ttu mi fai tenere, / fede, ispietata mia **guerriera** antica.

[3] Nicolò de' Rossi, Rime, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 26.2, pag. 37: Toluto m'ài lo core e conquiso, / **guerera** mïa...

– [Detto della Madonna, in quanto combatte i

peccati dell'uomo].

[4] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Laudes de Virgine Maria*, 43, pag. 212: Contra i nostri guerrer ella è molt fort **guerrera**, / Beao quel hom e femena ke sta sot soa bandera.

GUERRIERO s.m./agg.

0.1 *ghuerieri*, *guerer*, *guerere*, *guereri*, *guerero*, *guerery*, *gueriere*, *guerieri*, *guerierj*, *gueriero*, *guerré*, *guerrer*, *guerrera*, *guerreri*, *guerrero*, *guerrèro*, *guerrier*, *guerriera*, *guerriere*, *guerrieri*, *guerriero*, *guerrire*, *guirer*, *guirerj*, *guirero*, *guirreri*, *guirriere*, *guirrieri*, *verer*, *verier*.
0.2 Da *guerra*.
0.3 *Patto Aleppo*, 1207-8 (ven.): **1.1**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); Orlanduccio, *Oi tu, che se'*, c. 1267 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Cavalca, *Rime* (ed. Bottari), a. 1342 (pis.); Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.).

In testi sett.: *Patto Aleppo*, 1207-8 (ven.); Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Memoriali bologn.*, 1279-1300; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.).

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).
0.6 A *Doc. sen.*, XIII pm.: Gueriero Balduci.

N Come antrop. in doc. lat. tosc. fin dal 1150: cfr. GDT, p. 341.
0.7 1 Chi esercita le arti marziali o appartiene ad un corpo militare; combattente, soldato (anche in contesto fig.). **1.1** [Con partic. rif. alla nobiltà e alla virtù di chi combatte]. **1.2** Agg. Di natura bellicosa. **2** Chi sta dalla parte avversa. **2.1** Agg. Che sta dalla parte avversa, nemico, ostile.
0.8 Giulio Vaccaro 13.12.2007.

1 Chi esercita le arti marziali o appartiene ad un corpo militare; combattente, soldato (anche in contesto fig.).

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2645, pag. 267: o se lo 'ncolpi a torto; / o se tu dài conforto / di male a' suo' **guerreri**, / e quando se' dirieri / ne parle laido male.

[2] Meo Abbracc., *Rime* (ed. Contini), XIII sm. (pist.>pis.), 1.76, pag. 341: Mostr'ormai tua possansa, / faccendo tuo **guerrer** conoscidore.

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 47.41, pag. 276: venzui fon li mar **guerer** / e Zenoeixi n'àn l'onor...

[4] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 306, pag. 36: E foie messer Marcho gran **guerrero**, / chi in bataie ben fo <gratiato> avventurato.

[5] *Ranaldo da M. Albano*, c. 1350 (perug.), pag. 141.22: perdeio en tale batalglia più de LX milia buone **gueriere**...

[6] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 67, pag. 15: Fi ad morte li mettemo de essere toy **guerreri**.

1.1 [Con partic. rif. alla nobiltà e alla virtù di chi combatte].

[1] *Patto Aleppo*, 1207-8 (ven.), pag. 22.2: Eo re aparisente Gasi, lo **verer** de lo mo(n)do et de liale, padre viturial alij, figlo de lo re viturial Iosep, filius Iop, mantignidor de li comandamenti de li credenti...

[2] Guido delle Colonne, XIII pm. (tosc.), 4.26, pag. 105: saggio **guerrieri** vince guerra e prova.

[3] Orlanduccio, *Oi tu, che se'*, c. 1267 (fior.), 6, pag. 473: u[n] nuovo re vedrai a lo scac[c]hiero / col buon **guer[r]er** - che tant'ha vasallag[g]io...

[4] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 332, pag. 353.29: Bel sire Hector, nobile **guerriere**, pro' chavaliere e valente e savio, [[...]] com'è gran dampnaggio di voi che così sete morto!

[5] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 351.13: essendo chapitano a quelli Fiorentini l' anticho paladino sovrano, signore e perfetto **guerriere** messer Giambertaldo.

[6] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 35, pag. 131.6: nonn è d'uçança de buono **guerriere** fugire quando abatte alcuno cavaliere da furta parte.

[7] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 257.22: Fece capitanio dello puopolo lo savio e saputo **guerrieri** Liccardo Imprennente delli Aniballi...

[8] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 15, pag. 151.38: [[Hector]] fo gran **guerrire** a ssapere consiglyare bene una vattaglya...

[9] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 199.10: [[Massimiano]] fo **guerrero** grandissimo et savio in tutte le cose...

1.1.1 Agg. Adatto alla guerra.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 27, pag. 464.11: Dice costui, che usò prima vita **guerriera**...

1.2 Agg. Di natura bellicosa.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 23, pag. 247.23: tale trovamo naturalemente ladro, come lo corbo, e tale no, e tale trovamo **guerrieri** e tale pacifico, e molta altra diversità...

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 24, pag. 269.25: E altri per la grande sollicitudine, in che stavano i Romani di questa cittade, che era sempre stata **guerriera**...

[3] *Poes. an. bologn.*, 1321, 7, pag. 213: Megli' è che pace aver star d'on **guirero**, / che in boca à mele et in man lo coltelo.

1.2.1 Sost. [Con uso appositivo:] chi ha natura bellicosa.

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 85, pag. 565: Incontinente levase autunno lo **guerreri**, / non meno de li altri longo, lato e primeri...

2 Chi sta dalla parte avversa.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 26.7, pag. 309: dui **guerreri** in fina pace stare, / e 'ntra dui amici nascereci errore.

[2] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1932, pag. 64: E dixe ancora a Çoane et a Petro / Cum lo mundo era lo so **guerero**.

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 22, pag. 55: El me dá tal bataia, el m'è sí fort **guerré** / Ke pur defend no 'm posso sí com serav mesté...

[4] *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.), 445, pag. 171, col. 1: In la villa no voio intrier, / che tuti li è mei **verier**; / eo me starò pur da lutan, / ch'eo ai vere con

li can.

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 11.3, pag. 123: Sam Stevam, de gracia pim / chi per la fe morì prumer / pregando per li soi **guerer**...

[6] Cavalca, *Rime* (ed. Bottari), a. 1342 (pis.), *Poiché sei fatto frate*, 78, pag. 441: Troverai molti frati a parlar fieri, / Al Mondo in lor parlar son gran **guerrieri**...

[7] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 10, pag. 44.23: No par a tì de chiar che pur per queste cose sença altro, besogno sia fuçir le richece mondanne e schivar-le chomo inimigho grevissimo e **guerrer** pessimo e auctor d'ogne mal?

– *Guerriero mortale*: chi combatte per causare la morte dell'avversario (anche in contesto fig.).

[8] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1286) 12.3, pag. 27: S'eo trovasse incarnata la Pietanza, / degno sirïa de le' morte dare / como a **guerrero** mortale...

[9] Federico dall'Ambra, XIII ex. (fior.>ven.), 1.8, pag. 232: / dell' ale assembra angelica figura, / ma, chi l' asaggia, egli è **guerrer** mortale.

2.1 Agg. Che sta dalla parte avversa, nemico, ostile.

[1] Giac. Pugliese, *Rime* (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), 3.65, pag. 185: ché mi disperera, / ma[l] vedera / si **guer[r]era** / ma[i] voi siete, fior de l'orto, / per li mai parlieri a torto.

[2] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), canz. 2.31, vol. 1, pag. 264: E se la gioia non torna **guerrera**, / faraggio ricca la mia intensïone...

[3] Carnino Ghiberti, XIII sm. (fior.), 2.44, pag. 62: merzé prego, per Dio, / che non mi stea **guerero** / il su' dolze amor fino...

[4] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 15.1, pag. 133: L'Amor, che m'è **guerrèro** ed enemico...

[5] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 27, 31-54, pag. 644, col. 1.20: Questo si è Furlío, lo quale al tempo del re Carlo foe so **guerrero**...

– Ribelle.

[6] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 4.22, pag. 908: [O] fieno sì arditi / k' a Siena fien **guerrieri**?

GUERRITORE s.m.

0.1 *guerreore*.
0.2 Da *guerriare*.
0.3 Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Chi nutre ostilità o avversione nei confronti di qno.
0.8 Giulio Vaccaro 03.12.2007.

1 Chi nutre ostilità o avversione nei confronti di qno.

[1] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 10.6, pag. 66: pòte di gioia aver meo cor essensa, / poi che disfatto lui ò, meo **guerre[o]re**, / e prezo in dizamore / ogni d'amansa sua cosa...

GUFO s.m.

0.1 *ghufo*, *guf'*, *gufi*, *gufo*.
0.2 Lat. *bufo*, *bufonem* (DELI 2 s.v. *gufo*).
0.3 *Bestiario moralizz.*, XIII (tosc./aret.-castell.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.); *Microzibaldone pis.*, XIII/XIV; Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.); **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.).

In testi mediani e merid.: *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

0.7 1 [Zool.] Nome di diverse specie di uccelli rapaci della famiglia degli Strigidi. **1.1** [In comparazioni].
0.8 Zeno Verlato 10.03.2015.

1 [Zool.] Nome di diverse specie di uccelli rapaci della famiglia degli Strigidi. || Tradizionalmente considerato simbolo di malaugurio a causa delle abitudini notturne e del caratteristico verso simile a un lamento.

[1] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosc./aret.-castell.), 53.1, pag. 846: Lo **gufo** per la sua deformitate / non vole nello giorno conparere; / la nocte va ciercando le contrate, / mangia li ucelli ke trova dormire.

[2] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 79.11, pag. 197: Tutto son fuori di quell'oppinione, / e ho questa credenza fermamente / ch'e **guf'**ebber da lu' [[*scil.:* mio padre]] la complessione.

[3] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 4, pag. 236.32: e il **gufo** con boce di morte fu udito la notte...

[4] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 6, vol. 2, pag. 44.23: lo maladetto **gufo** stette in sul tetto, e sedette nella sommità della camera.

[5] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 128, pag. 516.31: se alcun **gufo** sopra noi cantò, caggiano sopra me i tristi agurii.

[6] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. VI [*Phars.*, VI, 685-718], pag. 115.2: Quella [[...]] lamentasi come fanno gli **gufi** e ' barbagianni che volano la notte...

[7] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 4, pag. 126.5: e parevale che uno **gufo** solo spesso si lamentasse con tristo verso nel colmo del templo, e traesse longhe voci in pianto.

[8] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 6, cap. 29, vol. 1, pag. 255.14: per leggiadria portano i grandi signori di loro le penne del **gufo** in capo...

[9] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 11, cap. 52, vol. 3, pag. 294.24: Gli uccelli si prendono con altri uccelli dimesticati, cioè: con isparviere, astore, falcone, smerlo, girfalco, aguglia, **gufo** e coccoveggia.

[10] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 105, *S. Pietro in Vincoli*, vol. 2, pag. 877.3: uno albore, ne le cui ramora avea un **gufo**...

[11] **Gl** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 85.9: Hic bubo, nis id est lo **gufo**, unde versus: Turpis avis bubo...

– [Rif. al nome di un esercizio commerciale (prob. a causa dell'insegna raffigurante un gufo)].

[12] *Stat. pis.*, 1360, pag. 364.29: La boctegha del **gufo** per livre vinticinque.

1.1 [In comparazioni].

[1] *Microzibaldone pis.*, XIII/XIV, 4, pag. 198.10: vitioso come lo **gufo**...

[2] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), [Pt. 4. *Fisonomia*], pag. 182.4: vizioso come **ghufo**; nociente come topo...

GUGLIA s.f.

0.1 *ghulgla*, *goglia*, *guglia*, *gulia*.
0.2 Da *aguglia 3*.
0.3 *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Dante, *Convivio*, 1304-7.

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).
0.7 1 [Arch.] Monumento fatto d'una pietra di grandi dimensioni, posta in verticale, di altezza molto superiore alla larghezza, di forma acuminata in alto. *Guglia di San Pietro*, a Roma. **2** [Arch.] Elemento architettonico piramidale alto e stretto, per lo più sovrastante la copertura di chiese o campanili.
0.8 Pietro G. Beltrami 25.09.2006.

1 [Arch.] Monumento fatto d'una pietra di grandi dimensioni, posta in verticale, di altezza molto superiore alla larghezza, di forma acuminata in alto. *Guglia di San Pietro*, a Roma.

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.), 1, pag. 562.12: Ad lato là dov'è la memoria de Cesare, ene la **gulia**, dove la splendevile cenere de Cesare, suso ne lo melo.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [*Svet.*] L. 7, cap. 69, pag. 306.4: e l'ossa sue messero in una cassetta d'oro, e poi la misero in cima d'una longa e grandissima pietra che si chiama la **guglia**: sta ogi a San Pietro in Roma.

[3] *Giordano da Pisa, Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 47, pag. 247.15: La **guglia** di Sam Piero è il sepolcro di Giulio Cesare, ch'è alta come una tórre, e è d'uno sasso intero, e sotto terra n'ha altrettanta, ch'è lunga tanto sotto terra quanto sopra terra.

[4] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 16, pag. 368.2: ché se ciò fosse, quali cose più fossero nomate e conosciute in loro genere, più sarebbero in loro genere nobili: e così la **guglia** di San Piero sarebbe la più nobile pietra del mondo...

[5] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 183.18: Et le reliquie soi forono messe nella **goglia** de sancto Petro, la quale per dirictu sou nome se clama Iulia in memoria della sepultura del dicto Cesari.

2 [Arch.] Elemento architettonico piramidale alto e stretto, per lo più sovrastante la copertura di chiese o campanili.

[1] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 28.16: Giovanni Cecchi che teneva i tiratoi della **Guglia** dè avere, adì VIII di dicembre MCCCXLVII, lbr. tre s. quindici a ffior..

[u.r. 13.12.2017]

GUGLIELMETTA s.f.

0.1 *guglielmecta*.
0.2 Da *Guglielmo* antrop.
0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Tipo di copricapo.
0.8 Maria Fortunato 13.05.2015.

1 Tipo di copricapo.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 87, par. 1, vol. 2, pag. 143.1: Quignunque engiuriosamente farà ad alcuno cadere de capo overo engiuriosamente tollerà ad alcuno de capo el capuccio overo **guglielmecta** overo berrecta overo capello overo capella overo vecta, sia punito per ciascuna fiada en vintecinque libre de denare.

GUGÙ on.

0.1 *gu gu*.
0.2 Voce *onom*.
0.3 Immanuel Romano, XIII/XIV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Verso del bracchetto.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 16.06.2015.

1 Verso del bracchetto.

[1] Immanuel Romano, XIII/XIV (tosc.), 5.49, pag. 324: Li falconi *cui cui* - li bracchetti ***gu gu*** / li levrieri *guuu uu* - per volersi sfugare.

GUIARDONE s.m. > GUIDERDONE s.m.

GUIDAGGIO s.m.

0.1 *guidaçe*, *guidaggio*.
0.2 Da *guidare*.
0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.
0.4 In testi sett.: *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.).
In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Dir.] Tributo corrisposto per il diritto di passaggio attraverso un territorio; pedaggio. **2** Lo stesso che accompagnatore; scorta.
0.8 Luca Morlino 26.11.2014.

1 [Dir.] Tributo corrisposto per il diritto di passaggio attraverso un territorio; pedaggio.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 59, par. 2, vol. 2, pag. 406.9: E ke a nullo sia licito cogliere overo togliere passaggio alcuno overo altra cosa per nome de passaggio overo **guidaggio** overo passamento overo per cagione de sciegurtà overo per altra ad alcune passante con bestie overo sença bestie, some overo sença some, merce overo altre cose en la cità overo contado de Peroscia.

[2] **f** Giovanni dalle Celle, *Summa pisanella*, 1383: Il decimo è di coloro, che addomandano alcun pedaggio, o **guidaggio** dalle Chiese, o vero persone ecclesiastiche. || Crusca (1) s.v. *guidaggio*.

2 Lo stesso che accompagnatore; scorta.

[1] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 4.7.4, pag. 16: Anchora pregarem per tuti gi nostri benefactore / e per choloro chi èn del nostro parentore, / e compadre e cummadre, padrim e confessore, / e **guidaçe** e fioçe et amagistradore, / e per ugni persona chi à in nue amore, / che de la soa gratia gi done lo Salvadore.

GUIDAIOLO s.m. > GUIDAIUOLO s.m.

GUIDAIUOLO s.m.

0.1 f: *guidaiuoli*.
0.2 Da *guida*.
0.3 f *S. Agostino* volg., XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
N Att. nel corpus solo come antrop.
0.6 A *Doc. amiat.*, 1368: Guidaiolo.
0.7 1 [Con rif. a un animale:] che protegge e guida il proprio branco.
0.8 Luca Morlino 01.09.2014.

1 [Con rif. a un animale:] che protegge e guida il proprio branco.

[1] **f** *S. Agostino* volg., XIV: Li montoni nostri, **guidaiuoli** delle pecore, e spezialmente membri del

pastore e ragunatori d'una greggia... || Crusca (5) s.v. *guidaiuolo*.

[u.r. 11.11.2019]

GUIDALESCO s.m.

0.1 *guidalesco*, *guidaresco*; **a**: *guidaleschi*.
0.2 Longob. **widarrist* (DEI s.v. *guidalesco*).
0.3 a Giorgio Gucci, *Viaggio*, a. 1393 (fior.): **1** Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.): **2.1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Locuz. e fras. *avere marcio il guidalesco* **3**.
0.7 1 Lo stesso che garrese. **2** Piaga che si forma sul dorso del cavallo a causa dell'attrito dei finimenti. **2.1** Fras. *Avere marcio il guidalesco*: serbare rancore.
0.8 Luca Morlino 14.04.2014.

1 Lo stesso che garrese.

[1] **a** Giorgio Gucci, *Viaggio*, a. 1393 (fior.), cap. 9, pag. 269.8: Poi dalle gambe in suso alto il **guidalesco** ha bene due braccia [[*scil*. la giraffa]]...

2 Piaga che si forma sul dorso del cavallo a causa dell'attrito dei finimenti.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 9, cap. 30, pag. 73.24: Appresso vi si fanno [[*scil*. sul dorso del cavallo]] piaghe piccole ovvero grandi, le quali tutte s'appellano vulgarmente **guidaleschi**.

2.1 Fras. *Avere marcio il guidalesco*: serbare rancore. || (Ageno, *Studi*, p. 70).

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.52, pag. 152: E' son fagnoni / e goccioloni, / che dicon sciarpelloni, / e guatan in cagnesco, / ed hanno marcio il **guidaresco**, / e sotto 'l desco / già mi portan broncio...

[u.r. 28.10.2015]

GUIDAMENTO s.m.

0.1 *guidamento*; **x**: *guidamenti*.
0.2 Da *guidare*.
0.3 f *Fatti de' Romani* (H+R), 1313 (fior.): **1.4**; *Rim. Am. Ovid*. (C), XIV pm. (tosc.occ.>fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: **f** *Fatti de' Romani* (H+R), 1313 (fior.); **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.); *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.); Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.).
0.5 Locuz. e fras. *a guidamento* **1.4**; *senza guidamento* **1.1**; *sotto il guidamento* **1.4**.
0.7 1 Atto del condurre qno in un luogo. **1.1** Locuz. avv. *Senza guidamento*: da solo; autonomamente. **1.2** Indicazione della direzione. **1.3** Estens. Forza che determina uno spostamento; spinta. **1.4** Locuz. avv. *A, sotto il guidamento* (di qno): sotto il comando, il potere di qno. **2** Modalità o mezzo di trasporto. **3** Modo di essere e di agire; contegno.
0.8 Luca Morlino 04.05.2015.

1 Atto del condurre qno in un luogo.

[1] **x** Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.), L. XII, pag. 141: Et essendo contenti li detti Duci di lungo sguardo, per **guidamento** di molti salirono alle porte delle camere...

[2] *Rim. Am. Ovid*. (C), XIV pm. (tosc.occ.>fior.), pag. 451.16: e Troia per quale **guidamento** recò qua gli dei vinciuti? || Cfr. Ov., *Rem. am*., 368: «Pertulit huc victos quo duce Troia deos».

[3] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 13, pag. 349.17: Poi ch'ebbono passata la fossa del sangue bogliente sotto il **guidamento** di Nesso centauro, e Nesso si fu ritornato addietro, Virgilio e Dante entrarono nel secondo girone...

1.1 Locuz. avv. *Senza guidamento*: da solo; autonomamente.

[1] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 28, 1-21, pag. 666.33: In questi sette ternari lo nostro autore finge come da sè si misse ad andare sensa **guidamento** per lo paradiso, e descrive come era fatto...

1.2 Indicazione della direzione.

[1] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 389, pag. 394.13: E si diliberrà Guaspar, Baldassar, Melchior, tre re che veranno del levante, per lui adorare, per lo **guidamento** della stella del cielo...

1.2.1 Fig. Orientamento morale.

[1] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 26, pag. 666.37: ciascuno si può torre lo bene dell'ingegno che gli è dato da costellazione o da altra cosa megliore; cioè Idio, quando discorrea sanza lo **guidamento** della virtù.

[2] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 30, 1-21, pag. 731.7: chi va per la vita virtuosa al porto de la beatitudine conviene andare secondo lo **guidamento** dei 7 doni de lo Spirito Santo.

1.3 Estens. Forza che determina uno spostamento; spinta.

[1] **x** Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.), L. V, pag. 71: Entrandovi dentro tantosto si commise a' **guidamenti** de' venti, e navicando, avventurosamente pervenne ad Acaia...

1.4 Locuz. avv. *A, sotto il guidamento* (di qno): sotto il comando, il potere di qno.

[1] **f** *Fatti de' Romani* (H+R), 1313 (fior.), [*Sal*. *Cat*.] (H) 2, pag. 72.16: La città di Roma, sì com'io abo inteso e trovato, la fondaro ed ebero al cominciamento uomini iscesi da' Troiani, i quali Troiani erano iscampati dela distruzione di Troia, ed erano venuti erando per mare in diversi luoghi, a **guidamento** d'un principe troiano ch'avea nome Enea. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), *Proemio*, pag. 14.33: In exitu Israel de Aegypto, domus Jacob de populo barbaro, secondo la lettera significa l'uscimento de' figliuoli d'Israel d'Egitto, fatto al tempo di Moisè e sotto il suo **guidamento**...

2 Modalità o mezzo di trasporto.

[1] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. IV [*Phars*., IV, 402-464], pag. 66.29: non distendono e non levano le navi secondo l'usança, ma texono fermi legni per portare le graveçe con non usato **guidamento**... || Cfr. *Phars*., IV, 419: «molibus insolito contexunt robora ductu».

3 Modo di essere e di agire; contegno.

[1] **f** Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg*., a. 1361 (tosc.), L. I, cap. 4, pag. 17.31: Che è altro adunque amazzare per sacrificii tori e montoni, se non uccidere il loro superbo **guidamento**, tornando in umilità, e per inanzi non ingannando i cuori degli innocenti? || DiVo;

non att. nel corpus da altre ed.

[2] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 16, 97-105, pag. 380.27: *la mala condotta*; cioè lo malo **guidamento**...

GUIDANA s.f.

0.1 f: *guidana*.
0.2 Da *guida*.
0.3 F *Trattato dell'arte della seta*, XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Tess.] Portata di una singola briglia di ordito.
0.8 Luca Morlino 28.10.2014.

1 [Tess.] Portata di una singola briglia di ordito.

[1] **Gl F** *Trattato dell'arte della seta*, XIV (tosc.): E volendo imparare la ragione della **guidana**, la quale è cosa brieve e facile, bisognati far conto d'avere libre tre d'orsoio per zetani vellutati [[...]] e tu voglia ordire una guidana, sappi che una guidana vuol dire una volta. || Gargiolli, *Arte della seta*, p. 72.

GUIDARDONE s.m. > GUIDERDONE s.m.

GUIDARÌA s.f.

0.1 *guidaria*.
0.2 Da *guidare*.
0.3 *Poes. an. urbin.*, XIII: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Protezione e guida spirituale.
0.8 Luca Morlino 03.10.2014.

1 Protezione e guida spirituale.

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 13.26, pag. 567: Alta regina coronata de stelle, / le sancte vergene, ke sso' cusì belle, / tucte le teni per toe polçelle / e ssempre so' so la tua **guidaria**.

GUIDATA s.f.

0.1 *guidata*.
0.2 Da *guidato*.
0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Gruppo di persone al seguito di una persona importante; scorta.
0.8 Luca Morlino 26.11.2014.

1 Gruppo di persone al seguito di una persona importante; scorta.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 50.20, pag. 199: La luna sì è la ecclesia scurata, / la qual la notte al monno relucìa, / papa e cardenal con lor **guidata**: / la luce è tornata en tenebrìa...

GUIDATORE s.m.

0.1 *ghuidatori*, *guiaor*, *guidadori*, *guidaduri*, *guidator*, *guidatore*, *guidatori*, *guidaturi*, *guidhaor*.
0.2 Da *guidare*.
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Simintendi, a. 1333 (prat.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); *Ingiurie lucch.*, 1330-84 [1349].

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.5 Locuz. e fras. *guidatore della battaglia* **3.1**; *guidatore della guerra* **3.1**.
0.7 1 Chi accompagna e conduce qno, indicandogli il cammino da percorrere. **1.1** Guardiano della mandria; pastore (anche in contesto fig.). **1.2** Chi trasporta una merce. **2** Chi guida un veicolo. **2.1** Fig. **3** Chi è a capo di una comunità; governatore. **3.1** [Milit.] Comandante di un esercito. **4** Punto di riferimento che orienta o determina il percorso. **4.1** Fig. Persona o qualità esemplare; guida morale o intellettuale.
0.8 Luca Morlino 13.02.2015.

1 Chi accompagna e conduce qno, indicandogli il cammino da percorrere.

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 6.20, pag. 547: or como pelligrina, / k'è ffor de sua contrata, / eo, lassa, so' lassata, / non aio **guidatore**.

[2] *Fatti dei Romani*, 1313 (fior.), pag. 203.19: e andò tanto, apresso ciò, che le chandele che portava fuoro ispente e ch'egli trovò uno **guidatore** verso il giorno...

[3] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 559, pag. 575.11: Poi li dona tale scorta e tal **guidatore** che ben lo seppe guidare, e lo manda ritto a lo re Atenon, che molto era valente e savio e cortese.

– [Da errore di trad.].

[4] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 4, pag. 223.7: Ché fue facta simiglianza che le due arse del **guidatore** si congiungono in mezzo, nel luogho dove si legha la fune. || Cfr. *Libro del saber de astrología*, f. 20v: «las dos asas del adalit se ayuntan en meyo...». Lo spagn. *adalit* 'secchio', indicante qui il 'quadrato di Pegaso', è confuso con *adalid* 'guida'. Cfr. DCECH s.v. *adalil*, Corriente s.v. *adaíl* e *aladul*.

1.1 Guardiano della mandria; pastore (anche in contesto fig.).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 258, pag. 65: Le bestie de quest mondo no han in si rector, / No han rason ni spirito ke sia so **guidhaor**...

[2] **F** Giordano da Pisa, *Prediche*, 1303-1309 [1303] (pis.>fior.): Nella similitudine della pecora mostra Cristo la miseria nostra [[...]] perocché non ha **guidatore**, né persona, che la guardi. || Moreni, vol. I, p. 130.

[3] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 25, cap. 7, par. 2, pag. 401.19: io Vescovo ti parlo, e dinanzi da Dio non ti mento, ch' io ho trovato sotto la pistolenzia della lussuria essere caduti gli alti, come cedri del monte Libano, **guidatori** della greggia...

[4] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 3, cap. 7, vol. 1, pag. 259.29: Il bue sia mansueto in modo, che vada a senno del **guidatore**.

1.2 Chi trasporta una merce.

[1] *Ingiurie lucch*., 1330-84, 112 [1349], pag. 40.10: Tu van(n)i se' **guidato(r)e** di balle (e) i(n) casa tua no· v'ebbe mai cavalieri, n'è tuo co(n)sorto altri che legatori (e) guidatori di balle.

2 Chi guida un veicolo.

[1] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 12, pag. 214.4: Intratantu unu ki avia nomu Lisco, **guidaturi** di lu carru di Turnu, mossisi et girau lu timuni...

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 9, pag. 298.4: e uccide lo scudiere di Remo, e il **guidatore** del carro trovandolo presso a essi cavalli...

– [In partic.:] chi guida una nave, nocchiero.

[3] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 102, pag. 166.31: Sì aveano molti buoni **guidatori** e buoni marinieri assai, che ben gli sapeano guidare...

[4] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 21.9: e chiamoe lo **guidatore** che stava sopra il mare, e che avea tinti li omeri di naturale colore, e comandogli che soffiasse col sonante corno, e che partisse l'acque dolci dal mare.

[5] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 5, pag. 97.16: Nentimancu Palinuru, lu primu **guidaturi** di li navi, in la menza nocti gubernava lu naviliu sicundu li paria...

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 8, vol. 2, pag. 218.6: Lu qual issu Hannibal, vinendu da Petilia in [A]frica per mari, chitatu a terra, non credendu que Ytalia et Sycilia fussiru spartuti di cussì pocu di spaciu, aucisilu comu falzu et dislial **guidaturi**.

2.1 Fig.

[1] Cione Bagl. (ed. D'Ancona-Comp.), XIII/XIV (tosc.), 8.1, pag. 211: Disaventura è di me **guidatore**, / Come di nave lo bon marinaro...

3 Chi è a capo di una comunità; governatore.

[1] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 32, 1-9, pag. 685, col. 1.16: L'otava e ultima compie so Cap. descrivendo alcuna cosa di returi e **guidaduri** della Chesia.

[2] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 28, pag. 136.6: E nota, lettore, che' conti de l' Acerra e quegli di Caserta, e quagli erano cogniati e **guidatori** di tutto ciò che 'l Re teneva, fuoro caporali del tradimento, in fare sconfiggiare el detto Re Manfredi, signiore e congiunto loro.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 6, cap. 9, vol. 1, pag. 239.4: quelli della casa degli Uberti ch'erano i più possenti e maggiori cittadini di Firenze co· lloro seguaci nobili e popolari cominciaro guerra co' consoli ch'erano signori e **guidatori** del Comune...

[4] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 1, *L'Avvento*, vol. 1, pag. 9.8: "O Adonai e **guidatore** de la casa d'Israel, vienci a ricomperare nel braccio disteso".

3.1 [Milit.] Comandante di un esercito.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 32, pag. 56.14: E i quattro segnori che son **guidatori** de le dette quattro osti, cioè catuno della sua, son quattro Virtù principali laonde nascono tutte l'altre Virtudi -.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Sal*. L. 2, cap. 6, pag. 50.15: Questi Eulicois fecero giura, et avea tra loro uno ricco uomo lo quale avea nome Vergettorino, e fu capo e **guidatore** d'uscire oltre dal Reno con tutto suo sforzo...

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 12, pag. 128.10: Lo re Agamenone, caporale e **guidatore** de tutto lo exiercito nuostro, da lo quale nuy semmo messagi a ttene, e per nuy sì te manda dicendo...

– *Guidatore della battaglia, della guerra*.

[4] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 9, cap. 29, vol. 4, pag. 373.3: e che siano appresso di lui capitani e **guidatori** della guerra...

[5] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic*., a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 14, pag. 240.4: "Che fai? temi tu colui che tu hai trovato nimico? cui tu vedi che dee essere **guidatore** della battaglia?

[6] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 7, cap. 64, vol. 2, pag. 87.22: Ed ella sola rimase **guidatore** della guerra e capitana de' soldati...

– [In contesto fig. di ambito religioso].

[7] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 30.58, pag. 112: Li nostri **guidator** de la battaglia / sì so en trademento / e li confalon de la sembiaglia / sì so en cademento.

4 Punto di riferimento che orienta o determina il percorso.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 1, cap. 4, pag. 55.14: Cum ciò sia cosa che 'l sole sia entra tutti li planeti lo più nobele, e stia e·llo mezzo de loro, e dà a ciascheduno el lume, è rascione ch'elli debia èssare termene e **guidatore** de li sei planeti...

– [Con rif. a Dio].

[2] Bart. Cast. Pieve, *Benché*, 1370 (tosc./umbr.), 48, pag. 11: chè 'l **guidator** del sole et de la luna / con Pietro con Agabito et Silvestro / con volto aspro et alpestro / ti ricordarà tosto in primo fundo / *regnum meum non esse de hoc mundo*.

4.1 Fig. Persona o qualità esemplare; guida morale o intellettuale.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vita beati Alexii*, 155, pag. 296: Lo spirito de De sempre è so **guidhaor**, / Li soi pres en in gratia al nostro Crëator.

[2] Monte Andrea (ed. Menichetti), XIII sm. (fior.), canz. 61a.12, pag. 209: E poi che non m'è dato dal Fatore / che 'n me sia poco o fiore / di sodisfar chi ha 'n me fede pura, / disaventura - è di me **guidatore**...

[3] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 29.2, vol. 1, pag. 199: Spiritu sancto, dolçe amore, / tu se' nostro **guidatore**!

[4] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 8, pag. 27.4: 'l nostro segnore, lo quale è nostro Deo in terra, n'à mandato cului lo quale serà **guidatore**, sustinitore e mantinitore de tute quelle persone ke serà soteposte a soa segnoria...

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 114.68, pag. 480: Lo segnor De' ve ne defenda, / e sea vostro **guiaor**; / e a bona fin ve prenda, / e ve mantegna in stao d'onor.

[6] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 97, pag. 314.20: Noi siamo presti, e inchinevoli al peggio, perocch'a questo noi troviamo sempre maestri, **guidatori**, e compagnia assai.

[7] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 8, vol. 2, pag. 198.21: Ma oimè! che il sale è diventato insipito, e la prudenza è perduta, e li **guidatori**, e consiglieri delle schiere di Cristo sono ciechi per gran parte, e senza discrezione...

GUIDATRICE s.f./agg.

0.1 *guiarixe*, *guidatrice*, *guidatrici*, *guidhatrix*.
0.2 Da *guidare*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Simintendi, a. 1333 (tosc.); *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.); Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.
0.7 1 Colei che accompagna e conduce qno. **1.1** Fig. [Con rif. a una meta ideale, a un risultato]. **2** Bestia a capo del branco. **3** Punto di riferimento che orienta il percorso. **4** Fig. Colei che determina un evento o il corso degli eventi. **4.1** Agg.
0.8 Luca Morlino 13.02.2015.

1 Colei che accompagna e conduce qno.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Laudes de Virgine Maria*, 370, pag. 225: Andadha è al deserto Marïa peccatrix. / La Vergen gloriosa sí fo soa **guidhatrix**, / Quella fo so conforto e soa defendetrix / E soa dolceza e vita e soa bona amatrix.

[2] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 14, vol. 3, pag. 159.16: Quindi traente e lassi passi per la contradia via, colla **guidatrice** Cumana, inganna la fatica colle parole.

[3] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 7, 1-15, pag. 227.19: Beatrice, la quale elli àe preso per donna e per **guidatrice** in questa cantica...

1.1 Fig. [Con rif. a una meta ideale, a un risultato].

[1] **f** *Valerio Massimo* (red. Va), a. 1336 (tosc.), L. I, cap. 3, pag. 9r.14: La quale [[*scil.* la Sibilla]] quegli interpetrarono divinamente esser dato loro aiutorio, e volentieri l'acolsero e fu loro [vero] predicimento di vittoria e l'ebono **guidatrice** alla loro vittoria. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

2 Bestia a capo del branco.

[1] *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.), c. 30, pag. 520.2: Cioè messer Gianni Schichi sofferse di falsificare in forma di messer Buoso Donati per guadagnare la cavalla, ch'è donna dell'armento; e chi dice che fu una mula, ch'è donna e **guidatrice** della torma de' muli vettureggianti.

3 Punto di riferimento che orienta il percorso.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 145.306, pag. 634: Questa prea sì è quela / chi cognoser fa la stela / chi d'ogni nave è **guiarixe**, / e la Scritura sì ne dixe / ch' el'è la Reina de cel / chi li cor menna a bon ostel, / senza la quar alcun no pò / mai ben conpir viajo so.

4 Fig. Colei che determina un evento o il corso degli eventi.

[1] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 43.167, pag. 126: Ella [[*scil.* Firenze]] suol governare il cerchio tondo / Per tutte parti, ed esser **guidatrice** / Di qual signore al mondo è più giocondo.

[2] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 40 rubr., pag. 99.14: In questo Capitolo dà l' autore per **guidatrice** e ordinatrice di tutte le virtù la moderanza; dimostrando come si forma e procede da du' altre vertudi...

[3] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 12, 70-84, pag. 288.20: Finge Ovidio, Metamorfosi nel II.o libro, che l'ore siano governatrici dei cavalli del carro del Sole, e l'autore nostro finge che siano **guidatrici**, sicchè ciascuna ora guidi lo carro del Sole lo suo spazio, e poi l'accomandi all'altra, e l'altra a l'altra successivamente, come li ragassi guidano li carri de' signori...

[4] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 129, *Ss. Proto e Giacinto*, vol. 3, pag. 1141.12: "Direttamente se' chiamata Melanzia, imperciò che tu, ripiena di retade di nerezza, se' nera ed oscura figliuola de le tenebre, amica del diavolo, e **guidatrice** di corrompimento, [fomento] di lussuria, sirocchia di perpetuale angoscia e figliuola di morte sempiternale". || Cfr. *Legenda aurea*, CXXX, 35: «amica dyaboli, dux pollutionis, fomentum libidinis...».

4.1 Agg.

[1] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosc.), III, cap. 2, pag. 73.3: In ciò dunque dovremo seguitare la natura **guidatrice**, e le comuni utilitadi recare in mezzo.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, V, 9, pag. 385.13: perché apprendiate d'essere voi medesime, dove si conviene, donatrici de' vostri guiderdoni senza lasciarne sempre esser la fortuna **guidatrice**, la qual non discretamente ma, come s'aviene, smoderatamente il più delle volte dona.

GUIDAZIONE s.f.

0.1 *guidazione*.
0.2 Da *guidare*.
0.3 Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Modo di comportarsi; condotta morale.
0.8 Luca Morlino 14.04.2014.

1 Modo di comportarsi; condotta morale.

[1] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 16, 97-105, pag. 381.7: li omini ànno abbandonato le virtù, e lo mondo è sì corrotto ai vizi; cioè che ne siamo cagione noi medesimi; cioè la **guidazione** e non la natura, nè le afluenzie de le costellazioni del cielo.

GUIDERANA s.f.

0.1 *guiderane*.
0.2 Fr. ant. *guieor*.
0.3 *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che guida.
0.8 Paolo Squillacioti 12.11.2008.

1 Lo stesso che guida.

[1] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 49, pag. 305.19: Et quando la state vane via et lo tempo si comincia a cambiare per lo verno che viene, elle si ragunano a grande ischiere insieme et passano lo mare verso l'oriente et vannone in Asia, in tale maniera che le cornacchie vanno tutto die dinançi loro sì come **guiderane** et capitane. || Cfr. *Tresor*, I, 160, 3: «les cornilles vont tozjors devant come guies et cheveitenes».

[u.r. 20.04.2012]

GUIDERDONAMENTO s.m.

0.1 *guiderdonamenti*, *guderdonamento*.
0.2 Da *guiderdonare*.
0.3 Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.): **1** [2].
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Atto o momento di riconoscimento dei meriti individuali. **2** Ricompensa per i meriti individuali.
0.8 Luca Morlino 10.12.2014.

1 Atto o momento di riconoscimento dei meriti

individuali.

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 6, pag. 196.11: e ne' **guiderdonamenti** metteranno i detti amici dinanzi a Giobbe.

– [Con rif. al Giudizio Universale].

[2] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 20, pag. 41.9: e sarai beato, perché no hanno onde ti possano ristorare: però serai guiderdonato nel **guiderdonamento** de' giusti».

2 Ricompensa per i meriti individuali.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 127, *S. Adriano*, vol. 3, pag. 1130.5: "Io vi scongiuro per lo Domenedio vostro, che voi mi diciate qual è il **guiderdonamento** che voi aspettate per questi tormenti".

[2] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosc.), *Eb* 11, vol. 10, pag. 391.18: E pensò che maggiori erano e migliori gl' improperii che l' uomo sostiene per Cristo, che non erano li tesauri di coloro d' Egitto; imperò che egli guardava il **guiderdonamento** di Dio.

– [Con rif. al Giudizio Universale].

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 31, *Settuagesima*, vol. 1, pag. 289.6: Ma noi Cristo [liberòe] ne la sesta età del mondo da questo sbandimento ne la speranza del **guiderdonamento** eternale, rendutaci la stola de la innocenzia per lo battesimo...

GUIDERDONARE v.

0.1 *guederdona*, *gueherdonare*, *guidardona*, *guidardonare*, *guidardonata*, *guidardonate*, *guidardonati*, *guidardonato*, *guidardonerà*, *guidardoni*, *guidardonò*, *guiderdona*, *guiderdonando*, *guiderdonandoli*, *guiderdonano*, *guiderdonar*, *guiderdonare*, *guiderdonarli*, *guiderdonarlo*, *guiderdonarmi*, *guiderdonase*, *guiderdonata*, *guiderdonate*, *guiderdonati*, *guiderdonato*, *guiderdonava*, *guiderdonavano*, *guiderdonerà*, *guiderdonerò*, *guiderdoni*, *guiderdonino*, *guiderdonò*, *guiderduna*, *guidordenare*, *guidordinò*, *guidordonare*, *guïerdonao*, *guierdonar*, *guigliardona*, *guigliardonan*, *guigliardonare*, *guigliardonato*, *guiliardonare*, *guilliardona*, *guilliardonare*, *guilliardonerà*, *guiordenasse*.
0.2 Da *guiderdone*.
0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi); Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Legg. S. Caterina ver*., XIV in.; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.
0.5 Per le forme in *guigl-* e *guil-* cfr. *guiderdone*.
0.7 **1** Ricompensare secondo i meriti. **1.1** [Per antifrasi:] infliggere un castigo; punire.
0.8 Luca Morlino 10.12.2014.

1 Ricompensare secondo i meriti.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 63.4: «È da **guidardonare** Julio Cesare ch' à conquistata Francia, o no?». Et tutte queste cause iudiciali si considerano sopra 'l tempo preterito, perciò che di ciò che ll' uomo à fatto in arrietro è guidardonato o punito.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 480, pag. 73: Gram ti e grama mi, cambiao è 'l nostro verso, / Mo fi 't **guïerdonao** de zo ke 't fuss perverso.

[3] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosc.), 11.12, pag. 473: **Guigliardonato** serò grandemente: / ben mi rasembra reina di Franza, / poi de l'altre mi pare la più gente.

[4] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 15: Questa vertù è statuta in dare (et) **guiliardonare**...

[5] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 1, cap. 8, pag. 16.25: E se mettono il loro sovrano bene in avere onore, non avranno cura di **guidardonare** le persone secondo bontà...

[6] *Legg. S. Caterina ver*., XIV in., 146, pag. 261: s' a vu plaxe, ensignáme quel ke n' ò a fare, / ked e' cortexemente ve n' oe **gueherdonare** / d' oro e d' ariento e d' altre gran rikeçe, / k' e' ve farò richo cum' è un archivescove.

[7] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 4, cap. 31, vol. 2, pag. 166.32: et sopra ogne previsione necessaria sopra el detto fatto, così a spegnere come al **guidardonare** li spegnitori, facciano ordinamenti...

[8] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 4.4, pag. 105: Glorioso apostolo san Pé / chi le ihave tenei de cel, / chi poei axorver e ligar, / e cascaun **guierdonar** / e, per lo segnor De' seguir...

[9] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 5, vol. 1, pag. 196.2: Cefeo grida verso lui: che fai, o fratello? che mente ee quella che ti trae a questo male? **guidardoni** tu la servata vita d'Andromada con questa dota?

[10] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosc.), II, cap. 5, pag. 55.27: Et in altro luogo dice: Il servo è pigro alle pene, et il Prencipe è corrente a **guiderdonare**.

[11] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (ii), par. 54, pag. 65.12: La quarta, cioè la salvante, secondo i meriti **guiderdona** i faticanti...

– [Con rif. a Dio o alla Vergine, in senso spirituale].

[12] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 1, cap. 13, pag. 23.26: ei prenzi che si mettono ai pericoli per lo bene comune, e che governano il loro popolo secondo legge e ragione, fanno secondo natura ed intendimento, donde Dio magiormente i die **guidardonare**.

[13] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 36, pag. 63.11: Speranza è virtù per la quale s'ha ferma credenza d'esser da Dio del ben **guiderdonato** -.

[14] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 3, 30, pag. 55.8: La biada vergene Maria etiandio in morte **guederdona** li soy servidori...

– Sost.

[15] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 32.29, pag. 119: e dona guiderdono, / ché dipo servire fa 'mperïare / e del **guiderdonare** / al servidor perfetto / non falla, cotant'è leale e netto, / sommo di tut[t]o bono.

1.1 [Per antifrasi:] infliggere un castigo; punire.

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 39 parr. 1-7, pag. 153.18: Onde appare che de la loro vanitade fuoro degnamente **guiderdonati**...

GUIDERDONATO agg.

0.1 *guiderdonata*; **a**: *guidardonati*.
0.2 V. *guiderdonare*.
0.3 *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Locuz. e fras. *Non guiderdonato* **2**.
0.7 1 Ricompensato con un guiderdone. **2** Locuz. agg. *Non guiderdonato*: impunito.
0.8 Luca Morlino 10.03.2015.

1 Ricompensato con un guiderdone.

[1] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 77, pag. 83.1: molto sarebe di buon'ora nato chi cento volte potese morire e cento volte morise per convento che fose a la volontà e al piacere al glorioso Segnore e ch'egli tenese sua bontà a bene **guiderdonata**.

2 Locuz. agg. *Non guiderdonato*: impunito.

[2] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. VIII [*Phars*., VIII, 692-711], pag. 157.30: àe domandate tutte le pistolençe in uno die a' quali prestò ella tanti anni non **guidardonati**? || Cfr. Luc., *Phars*., VIII, 704: Fortuna [[...]] morte petit cladesque omnis exegit in uno / saeva die quibus inmunes tot praestitit annos...».

[u.r. 09.04.2018]

GUIDERDONATORE s.m.

0.1 *guidardonatori*, *guiderdonatore*, *guigliardonatori*.
0.2 Da *guiderdonare*.
0.3 f *Cassiano* volg. (A, ed. Bini), XIII ex. (tosc.): **1** [3]; *Trattato di virtù morali*, XIII/XIV (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: **f** *Cassiano* volg. (A, ed. Bini), XIII ex. (tosc.); *Trattato di virtù morali*, XIII/XIV (tosc.); *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.).
0.5 Per la forma *guigliardonatori* cfr. *guiderdone*.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Chi ricompensa secondo i meriti.
0.8 Luca Morlino 07.01.2015.

1 Chi ricompensa secondo i meriti.

[1] *Trattato di virtù morali*, XIII/XIV (tosc.), cap. 12, pag. 46.10: Anco vi dovete guardare, che voi non siate cotali **guigliardonatori** come sono una gente, che diceno, quando omo li àe serviti...

[2] Ceffi, *Dicerie*, XIV pm. (fior.), cap. 36, pag. 58.17: e gli altri prendano materia d'accostarsi a' buoni **guidardonatori**.

– [Come appellativo divino].

[3] **f** *Cassiano* volg. (A, ed. Bini), XIII ex. (tosc.), Collaz. VI, cap. 11, pag. 76.34: e che per queste cose gravissimamente considerassono più manifestamente che Domenedio è **guiderdonatore** di tutti i falli. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[4] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 25, pag. 32.15: Or guardate come Idio è aspro vendicatore e com'egl'è largo **guiderdonatore**, ché chi tutto tempo di sua vita l'avrà servito, sed e' finisce in uno pecato, tutto suo servigio avrà perduto e in quelo peccato sarà giudicato...

[5] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 2, *Sant'Andrea apostolo*, vol. 1, pag. 40.15: A te, giusto e pietoso **guiderdonatore**, adomando che tue nol mi raccomandi più...

GUIDERDONATRICE s.f.

0.1 *guerdonaris*, *guiderdonatrice*.
0.2 Da *guiderdonare*.
0.3 Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44: **1**.
0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44.

In testi sett.: *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Colei che ricompensa secondo i meriti.
0.8 Luca Morlino 14.04.2014.

1 Colei che ricompensa secondo i meriti.

[1] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 3, par. 10, pag. 85.22: O Febea, mala **guiderdonatrice** de' ricevuti servigi, io con pietosi prieghi le tue fatiche m' ingegno di menomare...

– [Come appellativo della Vergine Maria].

[2] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 3, prol., pag. 48.3: la vergene gloriosa è remun[er]atrix, çoè **guerdonaris** de li soy servidori doplamente, zoè in questa vita et in morte...

GUIDERDONE s.m.

0.1 *cuidardone*, *gederdone*, *geredon*, *ghuidardone*, *guederdon*, *guederdone*, *guederduni*, *guedredom*, *gueerdon*, *guëerdon*, *gueerdone*, *guëerdone*, *gueerdoni*, *guerdò*, *guerdom*, *guerdone*, *guererdon*, *guererdone*, *guiardon*, *guiardone*, *guidardon*, *guidardone*, *guidardoni*, *guidardono*, *guidardune*, *guidarduni*, *guiderdon*, *guiderdone*, *guiderdoni*, *guiderdono*, *guiderdóno*, *guiderduni*, *guidernone*, *guieldon*, *guierdon*, *guiërdon*, *guïerdone*, *guierdono*, *guiglardone*, *guigliardon*, *guigliardone*, *guigliardoni*, *guiliardone*, *guiliardoni*, *guilliardone*, *guirdom*, *guirerdoni*, *quiderdone*, *vederdon*, *viderdone*.
0.2 Germ. *widarlon*, con sovrapposizione del lat. *donum* (DELI 2 s.v. *guiderdone*).
0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. fior*., 1211; Mattasalà, 1233-43 (sen.); Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Simintendi, a. 1333 (prat.); *Lett. volt*., 1348-53.

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Caducità*, XIII (ver.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); Auliver, XIV c. s.d. (trevis.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); **a** Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.); *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); *Stat. perug*., 1342; *Stat. castell*., XIV pm.; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.5 Le forme in *guigl-* e *guil-* si spiegano come

falsa ricostruzione dal prov. *guiardon*. Cfr. Zaccaria, *L'elemento germanico*, p. 258.

Locuz. e fras. *guiderdone dei gladiatori* **3**; *guiderdone gladiatorio* **3**.

0.6 N Att. come antrop. in un doc. lat. lucch. del 1191: cfr. GDT, p. 343.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Ricompensa materiale o morale per un servizio prestato, una buona azione, un merito individuale. **1.1** [In partic.:] bottino di guerra. **1.2** [Per antifrasi:] punizione. **2** [Econ./Comm.] Interesse sui prestiti. **3** *Guiderdone dei gladiatori*, *guiderdone gladiatorio*: combattimento spettacolare (nell'antica Roma).

0.8 Luca Morlino 10.12.2014.

1 Ricompensa materiale o morale per un servizio prestato, una buona azione, un merito individuale.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 671, pag. 623: quig qe Te serve avrà grand **gueerdon**, / al dì novissemo là recevrà lo don, / quand lo Signor darà benecïon.

[2] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 3.1, pag. 49: **Guiderdone** aspetto avere / da voi, donna, cui servire / no m'enoia...

[3] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 33.16: E ki è quelo ke podesse sostegnire lo pensero de cotanta fadiga, lo qual pensero e la qual fadiga no daese nisun **guederdon** alo so segnore sì ke elo plançendo?

[4] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), canz. 11.52, pag. 66: Anzi servir, mi trovo **guiderdone** / sì soave umiliare / ver' me, per darmi gioia, l'avvinente.

[5] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 16.19: Et Essiona soa filia data fo ad Telamonem in **guidardone**, enperçoké fo primo entratore in Troia...

[6] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 175, pag. 243: Azò ke De, no i omini, ghe renda **guiderdon**...

[7] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. I, cap. 6: Thezaurizati buono **guigliardone** e i(n) nel dìe dela necessità...

[8] *Caducità*, XIII (ver.), 57, pag. 656: Mo qual fo el **guiërdon** k'avo da ti / la mar e 'l par li quali te norì, / se no penser e briga ognunca dì?

[9] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 28, pag. 87.1: Lo to planto né 'l to dolore non aquista alcuno **guererdone**.

[10] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 3.29, pag. 10: per **guigliardone** donote questo nobel pannizo, / ca de coio scorfizo te pensai d'ammantare».

[11] **a** Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.), III, 16.3, pag. 348: ma si nce puru i(n)cappi agi provision(e), / trova bono avocato e da'li **guidardone**...

[12] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 412, pag. 33: grande honore ficerote con grande **guidardone**.

[13] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 12.367, pag. 139: Ma Criste, me' campion, / serà corona e **guierdon**».

[14] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 78, pag. 108.15: E perciò che molti fa ben plu per alguna utilitadhe ka per amor de justisia, de' la leze prometter **guederdon** a quelli ke ben fa, specialmente en servir lo comun.

[15] Auliver, XIV c. s.d. (trevis.), 9, pag. 509: ché, quand el def bon **guiderdon** recever, / se non de mal aver se pò percever.

[16] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 672, pag. 383, col. 1: et dice che me abacte / che contra Dio combacte / gratia **guidardone** daili / et multu exaltaraili...

[17] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 85.18: e portollo nella spilonca di Chirone centauro; e vietò che 'l corbo, che sperava avere **guidardone** della non falsa lingua, istesse tra gli uccelli bianchi.

[18] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 8, vol. 2, pag. 91.22: per tal que Mariu non provassi per experiencia la crudelitati di Sylla, trassi la spata et aucisilu, jà sia zò que lu sclavu sappia beni que grandi **guederduni** end'aviria avuti se issu lu avissu dunatu a li vinciturì.

[19] *Stat. perug*., 1342, L. 1, cap. 5, par. 6, vol. 1, pag. 35.8: Né possano recevere esse podestade e capetanio, né alcuno de loro overo d'altre de loro ofitiagle d'alcuno Peruscino, né d'alcuno chierco overo ladecho alcuna cosa en prestança overo en mucto, né dono alcuno, **guiderdone** overo presente.

[20] *Stat. castell*., XIV pm., pag. 208.23: Questa ene la quale aparechia la via de la salute et promette et dà grandi **guidardoni** de la eternale beatança.

[21] *Lett. volt*., 1348-53, pag. 182.8: Di quello che poi è ito cercando e tractando secondo che scrivi à facto male, e sono de' **guigliardoni** che si ricevono da suoi pari che rendeno male per bene...

[22] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 28, pag. 235.38: Ove poy lo re Priamo rengraciao multo humelemente la regina Pantasilea de quello che ella avea facto per suo amore in vattaglya, donandole multe duoni e **guidardune** de auro e de argento in gran quantitate e largamente proferendolle tutto lo suo...

– [Prov.].

[23] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosc.), 16.14, pag. 478: «A bon servente **guiderdon** non père».

– [Nell'interpretazione etimologica di *acaristo*].

[24] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 3, pag. 5.21: Acharisto è interpetrato 'sança **guiderdono**'.

1.1 [In partic.:] bottino di guerra.

[1] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. I [*Phars*., I, 299-358], pag. 9.33: Se 'l merito delle fatiche èe tolto a me, almeno siano renduti a costoro i **guidardoni** della battallia, non col ducha loro...

[2] **f** *Deca quarta*, a. 1346 (fior.), [I.28], vol. 5, pag. 61.18: E fece disfare Sciato e Pepareto nobili città, acciò che preda e **guiderdone** non fossero delle armate navi de' suoi nemici. || DiVo; non att. nel corpus da altra ed. Cfr. Liv., XXXI, 28, 6: «Sciathum et Peparethum, haud ignobiles urbes, ne classi hostium praedae ac praemio essent, diruit».

1.2 [Per antifrasi:] punizione.

[1] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 55, pag. 106.9: «O Troiano, stenditi quanto puoi, e misura col tuo giacere questi campi, ne' quali coll'armi se' intrato; e sappimi dire com' è lunga Italia; questi **guiderdoni** avrà chiunque vorrà assaggiare li miei ferri...

2 [Econ./Comm.] Interesse sui prestiti.

[1] *Doc. fior*., 1211, pag. 30.17: It. diede Orla(n)dino s. iii, ed à pagato i(n) **quiderdone** dela ssu parte: a(nnoverò) Aldobra(ndino) p(er) 1/2 giugnio.

[2] Mattasalà, 1233-43 (sen.), pag. 5v.3: A(n)no D(omi)ni mill(esim)o CCxxxij, del mese di lulglo, nela singnoria di Gerrardo di Rangona, sì avemo dati a messere Aldobrandino delo Schoto xx l. p(er) **guidardone** di ducento l., (e) chesti d. fuoro di grano...

[3] *Novellino*, p. 1315 (fior.), 25, pag. 189.8: Allora il borgese, per le punture della moglie, prestò l'argento a due marchi di **guiderdone** e fece la cotta a sua mogliere.

[4] *Stat. perug*., 1342, L. 4, cap. 108, par. 2, vol. 2, pag. 468.33: E per pretesto de cotale electione niuno salario avere possa, né **guiderdone**.

3 *Guiderdone dei gladiatori*, *guiderdone gladiatorio*: combattimento spettacolare (nell'antica Roma). || Att. solo in volgarizzamenti dal lat.

[1] *Valerio Massimo, Libro* II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 50, pag. 31.20: certo il **guiderdone** de' gladiatori primamente si diede a Roma nel mercato boverio, quando era consolo Appio Claudio e Fulvio... || Cfr. Val. Max., II, 4, 7: «gladiatorium munus primum Romae datum est in foro boario App. Claudio Q. Fuluio consulibus».

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 21, pag. 321.25: Scipione a solvere i voti agli Iddii e a fare il **guiderdone** gladiatorio, il quale per cagione della morte del padre e del zio aveva preparato di fare, a Cartagine ritornò. Lo spettacolo gladiatorio non fu di quella generazione d' uomini, della quale usanza è de' lanisti di preparargli, cioè di servi e di liberti, i quali hanno il sangue vendereccio. || Cfr. Liv., XXVIII, 21, 1: «Scipio Carthaginem ad uota soluenda dis munusque gladiatorium...».

GUIDEZE s.f.

0.1 f: *guideze*.
0.2 Ar. *widadasch* (Altieri Biagi, s.v. *guidez*).
0.3 f *Guglielmo da Piacenza* volg. (ms. Landiano), XIV pm. (it. sett.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Anat.] Vena del polmone.
0.8 Giulio Vaccaro 21.01.2009.

1 [Anat.] Vena del polmone.

[1] **f** *Guglielmo da Piacenza* volg. (ms. Landiano), XIV pm. (it. sett.): in la parte destra e la parte senestra de la cana del polmone sono doe vene grose chiamate **guideze**... || Altieri Biagi, p. 86.

GUIDONE s.m.

0.1 *guiduni*.
0.2 Da *guida*.
0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Già att. in un doc. lat. rom. del XIII sec. Cfr. Sella, *Gloss. lat. it.*, s.v. *guidone*.
0.7 1 Chi indica il cammino da percorrere, guida.
0.8 Luca Morlino 15.01.2015.

1 Chi indica il cammino da percorrere, guida.

[1] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 215v, pag. 73.12: Pervivus a um, correpta vi, a via vie, idest qui viam ostendit, *pitodus*, ***guiduni***.

GUIFFATA s.f.

0.1 *guiffata*, *guiffate*, *guiffiata*.
0.2 Da *guiffare*, non att. nel corpus. || Ma cfr. **0.6 N**.
0.3 *Stat. sen./umbr*., 1314/16: **1**.
0.4 Att. solo in *Stat. sen./umbr*., 1314/16.
0.6 N Il verbo *guiffare* è att. in doc. lat. pis. e lucch. del XII sec.: cfr. GDT, pp. 344-45.

L'es. in *Stat. sen./umbr*., 1314/16, cap. [122], pag. 54.27: «campo biadato o seminato a guiffiata altrui» sarà prob. da emendare in «o guiffata» (GDT, p. 345).
0.7 1 Terreno delimitato con un segno di possesso.
0.8 Diego Dotto 16.06.2016.

1 Terreno delimitato con un segno di possesso.

[1] *Stat. sen./umbr*., 1314/16, cap. [118] rubr., pag. 53.6: Campo biadato overo **guiffata**.

[2] *Stat. sen./umbr*., 1314/16, cap. [118], pag. 53.8: Anco statuto e ordinato si è, che se porci o troi' intraranno campo biadato, overo **guiffata** altrui...

GUIGGIA s.f.

0.1 *guegge*, *guiggie*.
0.2 Fr. ant. *guige*.
0.3 *Inchiesta San Gradale*, XIV pm. (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Inchiesta San Gradale*, XIV pm. (tosc.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Milit.] Striscia di cuoio utilizzata come imbracciatura per gli scudi lunghi.
0.8 Giulio Vaccaro 24.01.2007.

1 [Milit.] Striscia di cuoio utilizzata come imbracciatura per gli scudi lunghi.

[1] *Inchiesta San Gradale*, XIV pm. (tosc.), cap. 19, pag. 131.17: Et allora lo [[lo scudo]] prese pe· lle **guegge** et portollo fuore della chiesa.

[2] **f** *Lucano* volg., XIV pm.: Curio ... discese a piede e prese lo scudo per le **guiggie**... || Crusca (4) s.v. *guiggia*.

[3] *Esopo tosc.*, p. 1388, cap. 61, pag. 247.4: aveva allo scudo per **guiggie** funicielle...

GUIGLIARDONARE v. > GUIDERDONARE v.

GUIGLIARDONATORE s.m. > GUIDERDONATORE s.m.

GUIGLIARDONE s.m. > GUIDERDONE s.m.

GUIGLIONE s.m.

0.1 *guilglioni*.
0.2 DEI s.v. *guiglione* (prov. *guil*, *guila*).
0.3 Fr. da Barberino, *Regg*., 1318-20 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Chi inganna il prossimo.
0.8 Rossella Mosti 08.04.2010.

1 Chi inganna il prossimo.

[1] Fr. da Barberino, *Regg*., 1318-20 (tosc.), pt. 13, cap. 2.6, pag. 322: Guardal d'acattatori e da **guilglioni**, / Che nne van furtando molti e molti, / E rompo'gli le gambe e ll'altre membra, / E vanno poi acattando conn essi.

GUILLIARDONE s.m. > GUIDERDONE s.m.

GUÌNDOLO s.m.

0.1 *guindalo*, *guindalus*; **f**: *guindali*.
0.2 A.a.ted. *windel* (DELI 2 s.v. *bindolo*).

0.3 F *Bandi lucchesi*, 1331-56 [1346]: **1**; Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.
0.4 In testi tosc.: **F** *Bandi lucchesi*, 1331-56 [1346].

In testi mediani e merid.: *Gloss. lat.-eugub*., XIV sm.

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).
0.7 1 Apparecchio usato per dipanare le matasse e ridurle in gomitoli; arcolaio.
0.8 Luca Morlino 10.02.2015.

1 Apparecchio usato per dipanare le matasse e ridurle in gomitoli; arcolaio.

[1] **F** *Bandi lucchesi*, 1331-56 [1346]: Anco che tucti li filatori debbiano fare li loro **guindali** a uno modo, cioè per sè quelli da fregio e soriana, e per sè quelli da orsoio e da testoio; e tucti li altri maestri che fanno guindali, li debbiano fare a modo che sono alla Corte de' mercadanti. || Bongi, *Bandi*, p. 114.

[2] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 121v, pag. 24.3: Girgillus lli, a girando dicitur, quia semper girat, idest qui vulgariter dicitur *animulu* vel ***guindalus***, nam filum a colo in fusum, a fuso in alabro, ab alabro in girgillum, a girgillo in glomocello ducitur...

[3] **Gl** *Gloss. lat.-eugub*., XIV sm., pag. 89.24: Hic fratillus, lj id est lo **guindalo**.

GUINZAGLIO s.m.

0.1 *guinzagli*, *guinzaglio*.
0.2 Etimo incerto: medio alto ted. *wintseil* 'fune per legare un levriero', o fr. ant. *guinche* 'correggia' (DELI 2 s.v. *guinzaglio*); oppure prov. *guinsalh*?
0.3 Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.); Dante, *Rime*, a. 1321.
0.5 Locuz. e fras. *cane da guinzaglio* **1.1**; *da guinzaglio* **1.1**.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Striscia lunga e stretta (di cuoio o altro materiale) che serve per tenere legati i cani. **1.1** Locuz. agg. *Da guinzaglio*. *Cane da guinzaglio*: veltro. **1.2** Estens. Fig. Collana.
0.8 Rossella Mosti 29.07.2014.

1 Striscia lunga e stretta (di cuoio o altro materiale) che serve per tenere legati i cani.

[1] Dante, *Rime*, a. 1321, 15.3, pag. 49: Sonar bracchetti, e cacciatori aizzare, / lepri levare, ed isgridar le genti, / e di **guinzagli** uscir veltri correnti, / per belle piagge volgere e imboccare / assai credo che deggia dilettare / libero core e van d'intendimenti.

[2] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 7, vol. 2, pag. 109.14: Lo **guinzaglio** fu tratto a' cani: e ella fuggie e cani che la seguitavano...

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 140, pag. 311.23: Entrati questi ciechi con li cani, e co' **guinzagli** a mano...

1.1 Locuz. agg. *Da guinzaglio*. *Cane da guinzaglio*: veltro.

[1] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 3.5, pag. 407: E di feb[b]raio vi dono bella caccia / di cerbi, cavrïuoli e di cinghiari, / corte gonnelle con grossi calzari, / e compagnia che vi diletti e piaccia; / can da **guinzagli** e segugi da traccia...

1.2 Estens. Fig. Collana.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 178, pag. 445.15: Che è a vedere le giovenette che soleano andare con tanta onestà, avere tanto levata la foggia al cappuccio che n'hanno fatto berretta, e imberrettate, come le mondane vanno, portano al collo il **guinzaglio**, con diverse maniere di bestie appiccate al petto.

GUIRENZA s.f. > GUERENZA s.f.

GUIRMINELLA s.f. > GHERMINELLA s.f.

GUISARMA s.f.

0.1 *guisarma*, *guisarme*.
0.2 Prov. *guizarma* o fr. ant. *wisarme* (DEI s.v. *guisarma*).
0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Armi] Lancia a due punte, lo stesso che giusarma.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 [Armi] Lancia a due punte, lo stesso che giusarma.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Sal*. L. 1, cap. 29, pag. 38.27: Allora Catellina mise mano a una **guisarma** che pendeva a l'arcione, la quale era arrotata di buona guisa, e ferì Preteio sopra l'elmo...

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 72.24: buono capiello de acciaro in testa, bona targia in vraccio, tagliente **guisarma** da lato, lucente zagaglia in mano.

GUITTONE s.m.

0.1 *guittone*.
0.2 Etimo incerto: fr. *guiton* (DEI s.v. *guitto*)?
0.3 Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.); Finfo, *Vostro amoroso dire*, XIII sm. (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Persona miserabile, di umile condizione.
0.8 Sara Ravani 29.09.2017.

1 Persona miserabile, di umile condizione.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 27, pag. 329.3: In Iesù Cristo diletto e caro suo, Baccerone di Messer Baccone, Frate Guittone, **guittone** meglio di Frate, conoscere bono, amare e ghaudere d'esso.

[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), son. 209.2, pag. 252: Giudice Ubertin, in catun fatto / ove pertegno voi, ver son **guittone**; / quanto tegno del saver vostro matto, / son folle forte e ho rea condizione, / e perdo loco, dove solo accatto, / come deseguo voi, religione.

[3] Finfo, *Vostro amoroso dire*, XIII sm. (fior.), 6, pag. 81: Vostro amoroso dire / m'à in tale guisa colto, / meser frate Guittone, / volglio da che d'udire / mag[g]i'or è non dic'o 'l t'ò, / né di venir **guittone**.

GUITTONEGGIARE v.

0.1 *guittoneggiato*.

0.2 Da *guittone*.
0.3 Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Vivere miseramente.
0.8 Sara Ravani 30.12.2013.

1 Vivere miseramente.
[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), son. 234.10, pag. 264: Sì come ben profetar, me nomando: / mercé mia, tant'ho **guittoneggiato**, / beato accanto voi tanto restando.

GUIVRA s.f.

0.1 a: *guivre*.
0.2 Fr. ant. *guivre*.
0.3 a *Vang. venez*., XIV pm.: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Zool.] Lo stesso che vipera.
0.8 Luca Morlino 04.03.2015.

1 [Zool.] Lo stesso che vipera.
[1] **Gl a** *Vang. venez*., XIV pm., *Matt*., cap. 23, pag. 95.18: Serpenti, ençeneradori de **guivre** (ço è de bixe), como scamparé vui che vui no siè metudi en fuogo d'enferno?».

GUIZZANTE agg.

0.1 *guizzante*, *guizzanti*.
0.2 V. *guizzare*.
0.3 Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.).
N Att. solo fior.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Che si muove con grande accelerazione. **1.1** [In partic., con rif. a un essere animato o a una sua parte:] che si muove in modo rapido e con agilità. **1.2** [Con uso avv.:] con rapidità.
0.8 Luca Morlino 10.03.2015.

1 Che si muove con grande accelerazione.
[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Fedra*, pag. 33.11: Ahi quanto ti vidi fiero ed ardito iscrollare il **guizzante** dardo!

1.1 [In partic., con rif. a un essere animato o a una sua parte:] che si muove in modo rapido e con agilità.
[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 29, pag. 104.13: Avea già, nel brieve giorno, Pean, che nell' ultima parte della **guizzante** coda d' Almatea, nutrice dell' alto Giove, dimorava, trapassato il meridiano cerchio...
[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 95, pag. 672.4: Il dolce tempo era, e il cielo tutto ridente porgeva graziose ore: Citerea, tra le corna dello stellato Tauro splendidissima, dava luce, e Giove chiaro si stava tra' **guizzanti** Pesci...

1.2 [Con uso avv.:] con rapidità.
[1] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 10, pag. 94.26: Andare presto e **guizzante** dimostra uomo di molta levità e di poca fermezza e senza pensiere.

GUIZZARDO agg.

0.1 *guizardo*.
0.2 Da *guizzo 2*.
0.3 *Poes. an. lomb*., XIII: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Privo di vigore; avvizzito, intorpidito (?).
0.8 Luca Morlino 26.03.2014.

1 Privo di vigore; avvizzito, intorpidito (?).
[1] *Poes. an. lomb*., XIII, 2, pag. 503: Poi qe neve ni glaza / non me pot far **guizardo**, / e qe dolzamentr'ardo / en l'amor qe m'abraza, / ben è rason q'eo faza / un sirventés lonbardo, / qé del proenzalesco / no m'acresco...

GUIZZARE v.

0.1 *ghuizzare*, *guissa*, *guissare*, *guizano*, *guizar*, *guizavan*, *guizza*, *guizzan*, *guizzando*, *guizzanti*, *guizzate*, *guizzar*, *guizzare*, *guizzava*, *guizzavan*, *guizzavano*; **f**: *guizzano*, *guizzi*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.); Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.).
In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.).
0.7 1 [Con rif. ai pesci ed estens. ad altri animali, a persone e a parti del loro corpo:] muoversi con scatti veloci e repentini; torcersi, balzare. **1.1** Sost. **1.2** Fig. [Con rif. ai Pesci dell'omonima costellazione e all'orizzonte paragonato a una superficie d'acqua:] incominciare ad apparire; sorgere. **2** Vibrare con forza. **2.1** [Con rif. alle corde di uno strumento musicale:] vibrare. **2.2** [Con rif. alle vene:] pulsare freneticamente. **2.3** [Con rif. a un liquido:] sgorgare con impeto; zampillare. **2.4** Fig. Manifestarsi in modo irregolare; andare e venire. **3** Fig. Emettere luminosità; brillare, risplendere.
0.8 Luca Morlino 10.02.2015.

1 [Con rif. ai pesci ed estens. ad altri animali, a persone e a parti del loro corpo:] muoversi con scatti veloci e repentini; torcersi, balzare.
[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1816, pag. 239: non **guizzar** com' anguilla, / ma va' sicuramente / per vïa tra la gente.
[2] **F** Giordano da Pisa, *Prediche*, 1304-1305 (pis.>fior.): ma se tu **guizzi**, e ti squoti, sì ti strangola. Chi sono coloro, che guizzano? Sono quelli, che non se ne curano, e che non ubbidiscono, e che dicono, che non è di ragione. || Manni, p. 3.
[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf*. 17.25, vol. 1, pag. 280: Nel vano tutta sua coda [[*scil*. di Gerione]] **guizzava**, / torcendo in sù la venenosa forca / ch'a guisa di scorpion la punta armava.
[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf*. 19.26, vol. 1, pag. 316: Le piante erano a tutti accese intrambe; / per che sì forte **guizzavan** le giunte, / che spezzate averien ritorte e strambe.
[5] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 3, cap. 5.2214, pag. 263: Or qui m'ascolta, se vuoi ch'io ti dica. / Il pesce fuor dell'acqua poco **guizza**: / In picciol

tempo la morte lo palpa...

[6] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 12.7, pag. 25: ardendo tucti per quel marmo rocto / de l[e] [g]ambe et de' piedi ogne giontura, / **guizzando** sempre per la forte arsura / di qual ciascuno è così tucto cotto...

[7] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, X, 6, pag. 663.10: Questi pesci su per la mensa **guizzavano**, di che il re aveva maraviglioso piacere...

[8] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 19, pag. 494.5: Chi è colui che più si cruccia che li altri suoi compagni, **guizzando** li piedi e le gambe, e più rossa fiamma li succhia li piedi?

[9] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 219, pag. 570.29: E' par che mi cresca el corpo, e parmi sentir **guizzare** il fanciullo; sentilo tu ancora tu?

– [Con rif. a un'immagine riflessa in uno specchio].

[10] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 25.26, vol. 2, pag. 427: e se pensassi come, al vostro guizzo, / **guizza** dentro a lo specchio vostra image, / ciò che par duro ti parrebbe vizzo.

1.1 Sost.

[1] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 19, 10-30, pag. 497.33: El **guizzare** de' piedi significa litteralmente la pena de l'incendio e lo rodimento della coscienza...

1.2 Fig. [Con rif. ai Pesci dell'omonima costellazione e all'orizzonte paragonato a una superficie d'acqua:] incominciare ad apparire; sorgere.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf*. 11.113, vol. 1, pag. 189: Ma seguimi oramai che 'l gir mi piace; / ché i Pesci **guizzan** su per l'orizzonta...

[2] Jacopo Alighieri, *Inf*. (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 11, pag. 128.5: Essendosi disaminate le dette cose, e vogliendo nel settimo grado discendere, l'ora del tempo qui per cotal modo si significa, dicendosi ch'e' Pesci **guizzavano** su per l'orizzonta...

[3] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 4, cap. 6.4012, pag. 361: Ed il Pesce, che è l'ultimo dei sette, / Forma li piedi ogni ora **guizzando**.

[4] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 11, 112-115, pag. 328, col. 2.3: L'A. dixe ch'i pissi **guizavan** su per l'orizunta...

[5] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 11, pag. 55.19: sappi che quando el sole è nel segno el quale si chiama Aries, el segnale el quale si chiama Piscis **guizzava** nell' orizzonta, cioè, che appare l' alba...

[6] **Gl** Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XI, par. 80, pag. 557.5: e così vuol qui l'autore dimostrare per li Pesci, li quali dice che **guizano**, cioè surgono su per l'orizonte orientale, dimostrar la prossima elevazione del sole, e così essere in sul farsi dì.

2 Vibrare con forza.

[1] **x** Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.), pag. 163: Allora Pilemene **guizzando** la sua lancia, con grandissimo colpo percosse Ulisse...

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 9, pag. 570.19: Mandati altresì da' rigidissimi duchi, cavalieri ad uccidere Marco Antonio, stupiditi per le parole d' Antonio, le spade già **guizzanti**, non sanguinose renderono a li foderi.

[3] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 3, cap. 4, pag. 65.21: il padre santo [[...]] vide Iesu Cristo su nell' aria, in quella forma che verrà a giudicare il mondo, con tre lance in mano; le quali **guizzando** e dirizzando verso la terra, facea sembiante di volere, lanciando, ferire la gente che abitava in terra...

2.1 [Con rif. alle corde di uno strumento musicale:] vibrare.

[1] **Gl** Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 20, 139-148, pag. 577.11: *Fa seguitar lo guizzo de la corda*; cioè fa accordare lo suono della corda ch'elli tocca, e come la tocca così **guizza**...

2.2 [Con rif. alle vene:] pulsare freneticamente.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc*. L. 6, cap. 21, pag. 193.7: Allora li nervi cominciaro a rinverdire, le vene a **guizzare**, lo polmone a battare, e levossi su tostamente in istante e vigorosamente; ma sì era spaventato che non parlava.

2.3 [Con rif. a un liquido:] sgorgare con impeto; zampillare.

[1] **F** *Febus*, XIV sm. (tosc.), 5.35: come fontana per natura surge / che **guizza** suso, così quel cristiano / e piedi mena adosso al buon destieri... || Limentani, *Dal Roman de Palamedés*, p. 265.

2.4 Fig. Manifestarsi in modo irregolare; andare e venire.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 17.42, vol. 2, pag. 284: Come si frange il sonno ove di butto / nova luce percuote il viso chiuso, / che fratto **guizza** pria che muoia tutto...

3 Fig. Emettere luminosità; brillare, risplendere.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 2, cap. 3.906, pag. 182: Non ti fidar delle raggiunte ciglie, / Né delle folte, se **guizza** la luce: / Chiunque le porti, guarda non ti piglie.

[u.r. 26.08.2019]

GUIZZATA s.f.

0.1 *guizzate*.
0.2 V. *guizzare*.
0.3 Boccaccio, *Caccia di Diana*, c. 1334: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Movimento convulso.
0.8 Luca Morlino 26.03.2014.

1 Movimento convulso.

[1] Boccaccio, *Caccia di Diana*, c. 1334, c. 13.22, pag. 35: O che lui ramo o altro ritenesse, / non so; ma ella il giunse e lui ferio / d'un dardo nella gola, donde spesse / **guizzate** diede e poi pur si morio / davanti a lei, che altro non parea / ch'ella attendesse con tutto 'l disio.

GUIZZO (1) s.m.

0.1 *guizo*, *guizzi*, *guizzo*.
0.2 Da *guizzare*.
0.3 Dante, *Rime*, a. 1321: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Rime*, a. 1321.

In testi mediani e merid.: Attaviano da Perugia, XIV pm. (perug.).

N Le att. in Francesco da Buti sono cit. dantesche.
0.7 1 Movimento veloce e repentino. **1.1** [In partic., con rif. alle corde di uno strumento musicale:] movimento oscillatorio, vibrazione.

0.8 Luca Morlino 26.03.2014.

1 Movimento veloce e repentino.

[1] Dante, *Rime*, a. 1321, 46.43, pag. 169: Egli alza ad ora ad or la mano, e sfida / la debole mia vita, esto perverso, / che disteso a riverso / mi tiene in terra d'ogni **guizzo** stanco...

[2] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 6, par. 20, pag. 206.8: più volte con **guizzi** diversi e con forze maggiori mi credetti ritrarre, ma vinta da loro, stanchissima fui nella camera, la quale mai più vedere non credeva, menata.

[3] Attaviano da Perugia, XIV pm. (perug.), 5.1.8, pag. 774: quand'io me 'nnamorai de te, che spazze / tutte le strade quando son più guazze, / poi che col **guizzo** tu féste raccolto.

1.1 [In partic., con rif. alle corde di uno strumento musicale:] movimento oscillatorio, vibrazione.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 20.143, vol. 3, pag. 342: E come a buon cantor buon citarista / fa seguitar lo **guizzo** de la corda, / in che più di piacer lo canto acquista...

[2] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 20, 139-148, pag. 577.9: *Fa seguitar lo **guizzo** de la corda*; cioè fa accordare lo suono della corda ch'elli tocca, e come la tocca così guizza...

GUIZZO (2) agg. > VIZZO agg.

GULOSÌA s.f. > GOLOSÌA s.f.

GULOSITÀ s.f. > GOLOSITÀ s.f.

GULOSO agg./s.m. > GOLOSO agg./s.m.

GULPO s.m. > COLPO s.m.

GUMMA s.f. > GOMMA s.f.

GUMMARÀBICA s.f. > GOMMARÀBICA s.f.

GUNITI s.m.pl.

0.1 *guniti*.
0.2 Lat. bibl. *Gunitae*.
0.3 *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 **1** Denominazione della famiglia dei discendenti di Guni (personaggio biblico).
0.8 Rossella Mosti 25.03.2010.

1 Denominazione della famiglia dei discendenti di Guni (personaggio biblico).

[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), *Nm* 26, vol. 2, pag. 144.18: [48] E li figliuoli di Neftali per le sue schiatte: Iesiel, da cui uscì la famiglia de' Iesieliti; Guni, da cui uscì la famiglia de' **Guniti**...

GURGE s.m.

0.1 *gurge*, *gurgie*.
0.2 Lat. *gurges* (DEI s.v. *gurge*).
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).
N Le att. in Jacopo della Lana e Francesco da Buti sono cit. dantesche.
0.7 **1** Vortice d'acqua.
0.8 Rossella Mosti 03.03.2015.

1 Vortice d'acqua.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 30.68, vol. 3, pag. 500: Di tal fiumana uscian faville vive, / e d'ogne parte si mettien ne' fiori, / quasi rubin che oro circunscrive; / poi, come inebrïate da li odori, / riprofondavan sé nel miro **gurge**, / e s'una intrava, un' altra n'uscia fori.

[2] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 30, 55-69, pag. 671, col. 1.17: ***Gurge***. Tant'è come logo profundo.

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 12, pag. 401.13: E di poco l'altro dì nato ispargeva i monti del sommo lume; quando di prima i cavalli del Sole si lievano alti nell'alto **gurgie**, e spandono la luce levando alte le nare...

[4] **Gl** Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 30, 55-69, pag. 791.19: *Riprofundevan sè*; cioè imbagnavano sè da capo, *nel miro **gurge***; cioè nel meraviglioso fiume, che detto è.

GÙRGITE s.m.

0.1 *gurgide*.
0.2 Lat. *gurges*, *gurgitem* (DEI s.v. *gurge*).
0.3 Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 **1** Meton. Corrente marina e, complessivamente, mare.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 26.11.2015.

1 Meton. Corrente marina e, complessivamente, mare.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 11, pag. 393.2: E subbitamente avrebbero cominciata la battaglia; se il roggio Febo non avesse già bagnati nel **gurgide** Ibero i lassi cavalli, e redutta la notte fuggendo il dì. || Cfr. *Aen.*, XI, 912: «ni roseus fessos iam gurgite Phoebus Hibero / tingat equos».

GUSCERNO s.m.

0.1 *goscerno*, *guscerno*, *guscierno*, *gusscierno*.
0.2 Etimo incerto: ted. *Gezeug* o *Gezähe*, oppure ted. *Werkzeug*? (cfr. Baudi di Vesme, col. clxi e Marchese, *Nota*, p. xxxviii).
0.3 *Stat. pis.*, a. 1327: **1**.
0.4 Att. solo in *Stat. pis.*, a. 1327.
0.7 **1** [Miner.] Complesso degli utensili necessari al lavoro minerario, apparato strumentale inserito nei libri di fossa con i prezzi.
0.8 Sara Ravani 20.06.2006.

1 [Miner.] Complesso degli utensili necessari al lavoro minerario, apparato strumentale inserito nei libri di fossa con i prezzi. || Cfr. Braunstein, *Gli statuti minerari*, p. 292.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 62, pag. 219.31: Et sia creduto al saramento di cholui che dà lo **goscerno**, et per lo quaderno, infine in soldi X d'alfonsini minuti.

[2] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 62, pag. 218.45: Ordiniamo, che ogni maestro di fossa, boctino, o canale, e d'ogni altro lavoro d'argentiera che ricoglia somma et piglierà **guscierno** d'alcuna persona, che quello cotale guscerno debbia fare scrivere in del libro di Villa, et

ragionare la somma, et la quantità et lo pregio, et da cui lo piglia...

[3] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 44, pag. 61.42: Et che lo decto bandiere possa incantare tucte cose mobile, sì come arnese, panni, arme, **guscierno** di fosse, et tucte altre cose che s'incantano in della piassa della suprascripta Villa di Chiesa...

[4] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 117, pag. 243.31: Ordiniamo, che nullo **guscierno** da monte, bolghe, ferri, cannapi et lumi, nè altro guscierno di fosse, si possa o debbia arricari in Villa per alcuna persona, salvo quando bisognasse di parari ferri, o quando bisognassi di conciare alcuna cosa, che lo maestro la possa fare venire in Villa per farla conciare.

GUSCIA s.f. > GUSCIO s.m.

GUSCIAGLIA s.f.

0.1 f: *gusciaglia*.
0.2 Da *guscio*.
0.3 F *Fiore di sentenze*, XIV sm. (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Insieme di bucce. Estens. Avanzo di cibo.
0.8 Luca Morlino 30.01.2014.

1 Insieme di bucce. Estens. Avanzo di cibo.

[1] **F** *Fiore di sentenze*, XIV sm. (tosc.): Nelle cose ecclesiastiche non si cercano le parole, ma sì e sentimenti; con ciò sia cosa che la vita si debba sostenere de pani, et non di **gusciaglia**. || Melga, *Fiore*, p. 12.

GUSCIO s.m.

0.1 *ghusci*, *ghuscia*, *ghuscio*, *gusa*, *gusci*, *guscia*, *guscio*, *guscj*, *gussa*, *gusscio*, *gusse*; **f**: *ghusscio*, *ghussio*.
0.2 Lat. volg. **custius* (Nocentini s.v. *guscio*).
0.3 <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>: **2**.
0.4 In testi tosc.: <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; *Stat. sen.*, 1301-1303; Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sett.: **x** *Gramm. lat.-it.*, XIII ex. (ver.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
0.5 Anche plur. neutro (*guscia*).

Anche s.f. (*guscia*).
0.7 1 Involucro duro e legnoso che ricopre e protegge i frutti di alcune piante (in partic. mandorle, noci, castagne). **1.1** Membrana sottile esterna che ricopre i semi e i frutti di alcune piante (in partic. cereali, legumi); buccia. **2** Rivestimento esterno delle uova degli animali ovipari. **3** [Zool.] Struttura calcarea che avvolge e protegge il corpo di crostacei, molluschi e altri animali invertebrati. **3.1** Bozzolo del baco da seta. **4** [Vet.] [Masc.] Parte morta dello zoccolo di un cavallo. **5** [Geom.] Misura dell'estensione di una superficie sferica. **6** Estens. Cosa di poco conto, inezia. **7** [Ret.] Fig. Velo allegorico o figurale che ricopre la verità più profonda di un'opera letteraria.
0.8 Luca Morlino 28.01.2014.

1 Involucro duro e legnoso che ricopre e protegge i frutti di alcune piante (in partic. mandorle, noci, castagne).

[1] *Stat. sen.*, 1301-1303, cap. 10, pag. 10.13: La soma de le mandorle senza el **guscio**, IJ soldi kabella; et passagio VJ denari.

[2] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 17, pag. 140.15: Quali sono le ghiande secondo la lectera? Sono li **gusci** d'alcuna cosa vitale, u è la semmula, u alcuna cosa più vile.

[3] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 12, pag. 102.4: ove sieno cotti **ghusci** di chastangne e buccie di mele grane, d'equatie, yposquitidos, scorza di sosino, di nespolo, di sorbo e di melo grano o cotongno...

[4] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 15, pag. 74.17: chusì a le noxe a le amandole che son armae da bone corace de **gusse** e de scorçe, no fa bessogno travache tanto spesse.

[5] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 80.11: A moggio e a cafisso e a bisanti bianchi si vende grano, orzo, e tutti altri biadi e legumi, e mandorle col **guscio**...

[6] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 548, pag. 134: Se tu voi piantar mandole, / O persiche, o altre arbore, / Come è nuce, muniache e nucelle, / E anime di prugne, e anche di quelle / Frute da la **gussa** dura, / Voleno aver cotal conçatura...

– [Con rif. ai semi di alcuni frutti:] nocciolo.

[7] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 12, cap. 7, pag. 275.20: Dicono i Greci, che nascono le pesche scritte, se quando è posto il nocciolo, di po' VII dì quando comincia ad aprire e apresi, si tolga, e aprasi, e scrivasi nello spicchio con cinabro quelle lettere che ti piace; e poi racconcio, ristringi i **gusci**, e risotterra. || Cfr. Palladio, *Op. Agr.*, XII, 7, 3: «Mox ligatos simul cum suis ossibus obruas diligentius ad haerentes».

– [Prov.].

[8] **f** Accio Zucco, *Esopo versif.*, XIV ex. (tosc.-ven.), 66.16, pag. 446: La secha **gussia** buon noxiglo sconde... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

1.1 Membrana sottile esterna che ricopre i semi e i frutti di alcune piante (in partic. cereali, legumi); buccia.

[1] **Gl x** *Gramm. lat.-it.*, XIII ex. (ver.), pag. 518: quisquilie, -arum, le **gusse** de le fave.

[2] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 12, pag. 11.4: E togli il grano quando è mondo del **guscio** e bene lavato...

2 Rivestimento esterno delle uova degli animali ovipari.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 35, vol. 1, pag. 312.11: Se il bianco dell'uovo che aggira il tuorlo non tenesse e non lo rinchiudesse dentro da sè, egli cadrebbe in sul **guscio**...

[2] **Gl** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 308.22: hoc ovum, ovi, l'uovo, cuius partes sunt iste: hec testa, te, el **guscio**...

– [Come glossa del nome di una costellazione].

[3] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 4, pag. 230.32: E chiamansi le stelle che sono de la XIIIJ infin a la XXIJ, con la XJ di Caytoz, addaha annam, che vuol dire 'lo nido delli struzzoli', e 'lo luogho in che pone l' uova sue'. E chiamansi altressì alcayd, che vuol dire 'le **ghuscia** de gl' uovi'.

3 [Zool.] Struttura calcarea che avvolge e protegge il corpo di crostacei, molluschi e altri animali

invertebrati.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 26, pag. 574.14: nè più nè meno come uno animale, ch'è coperto o di **guscio** o di pelle, dimostra, per lo moto suo dentro, nelle parti di fuori l'appetito del mangiare, e di simile affetto che la natura richiede.

[2] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 49, pag. 26.5: Se vuoli fare calcinelli a brodetto, togli i calcinelli e lavagli bene e mettigli a lesare. E quando sono cotti, tràgli del **guscio** e mettili a sofrigere nell'olio.

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 5, pag. 413.6: Alguni [*alesa*] le carne de le limage fresche, e masimamente de le limage de un luogo, el qualle fo dito Linoy, e magnale, e mitiga el dollore del stomego. E chi le tria cum la **gussa** e beverne cum el vin, le çoa a la collica e al dolore de la vesiga.

[4] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 29, 121-132, pag. 753.19: e gittavansi sotto la mensa come si gittano li **gusci** de' calcinelli, e così faceano dell'altre simili cose a queste.

3.1 Bozzolo del baco da seta.

[1] *Chiose falso Boccaccio, Purg.*, 1375 (fior.), c. 10, pag. 347.3: Poi dà l'altore una similitudine a quali vermi, overo bacherozzoli, i quali fanno la seta, il quale se medesimo rinchiude facciendo la seta e poi a cierto tempo rompe il **ghuscio**, overo rinchiuso, e mette ale e diventa farfalla.

4 [Vet.] [Masc.] Parte morta dello zoccolo di un cavallo.

[1] **F** Dini, *Mascalcia*, 1352-59 (fior.): Disuolano e saldano il suolo e 'l luogho dov' è che credano che ssia la infirmità e chredano avere liberato, ed e' non è chosì, imperò che lla malathia è tra 'l **ghussio** di fuori e 'l vivo. E però si vuol levare del ghussio tanto che truovi il fondo della malatia... || Boano-Bertoldi-Vitale Brovarone, p. 163.

[2] **F** Dini, *Mascalcia*, 1352-59 (fior.): Benché ne' quartieri quando di dentro quando di fuori si dimostri un pertuso tra 'l **ghusscio** e 'l vivo ne' chalchagni... || Boano-Bertoldi-Vitale Brovarone, p. 164.

5 [Geom.] Misura dell'estensione di una superficie sferica.

[1] Paolo dell'Abbaco, *Trattato*, a. 1374 (fior.), 143, pag. 116.8: Se ttu volexxj coprire questa palla di panno, cioè che ttu volexxj sapere quanto fuxxj il **ghuscio** suo, fa' choxj`. [[...]] E chontante braccia quadre sia lo ghuscio di questa palla.

6 Estens. Cosa di poco conto, inezia.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 64, pag. 135.6: e che non pregiavano né me né mia gente uno **guscio**, e che meglio amavano la guerra di me che la pace.

[2] A. Pucci, *Reina*, a. 1388 (fior.), I, ott. 48.8, pag. 243: I baron del signor allora andâro, / e ispinsono le donne piú fiate, / ma no' che le smagliassin d' in sull' uscio, / ch' a petto loro non valeano un **guscio**.

7 [Ret.] Fig. Velo allegorico o figurale che ricopre la verità più profonda di un'opera letteraria.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 17, pag. 81.2: Queste scriture son ben pregne d'altro, ché quel chi è dichio si è pur la **gussa** de l'ystoria, ma dentro sta ascoso fogo meraveglioso.

[2] **f** Accio Zucco, *Esopo versif.*, XIV ex. (tosc.-ven.), 66.122, pag. 450: Tu ài canzon ben perfecto noxiglio, / Sia pur secca la **guscia** quanto vole. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

GUSCIOSO agg.

0.1 *ghusciose*, *gusciose*.
0.2 Da *guscio*.
0.3 *Doc. pist.*, 1297-1303: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. pist.*, 1297-1303; *Stat. sen.*, *Addizioni* p. 1303; Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 [Detto di castagne e mandorle:] provvisto di guscio.
0.8 Milena Piermaria 23.11.2001.

1 [Detto di castagne e mandorle:] provvisto di guscio.

[1] *Doc. pist.*, 1297-1303, pag. 167.11: Francho soccio da Cicigniano mi de dare [[...]] v quartine di fave e una quartina d'orçola e due o. di sspelda e viij o. di castagne **ghusciose** p(er) s. xl le dicte castangne.

[2] *Stat. sen., Addizioni* p. 1303, pag. 53.21: De la soma de le mandorle schiacciate et uve pallose, cassia, comino, regolizio, o vero somelianti cose, V soldi. De la soma de le mandorle **gusciose**, IIJ soldi.

[3] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 134.22: Il centinaio delle castagne **gusciose** di Napoli fae in Tunizi cantara 130.

[u.r. 01.03.2007]

GUSELLA s.f.

0.1 *gusela*, *gusele*, *guxela*, *guxella*.
0.2 Lat. volg. **acucella* (LEI, I, 505-506).
0.3 *Doc. padov.*, a. 1379 (5): **1**.
0.4 In testi sett.: *Doc. padov.*, a. 1379 (5).
N Att. solo padov.
0.7 1 Asticella di metallo appuntita a un'estremità; ago.
0.8 Luca Morlino 04.03.2015.

1 Asticella di metallo appuntita a un'estremità; ago.

[1] *Doc. padov.*, a. 1379 (5), pag. 66.12: it(em) una chasa (con) J.a chaseta dentro (con) **gusele** e (con) croseta bia(n)ch(e) e rose da chavo e da façulo, e desnuve guslati e doxe stralire e do borsete e J.a chariga e un'altra cha(r)iga...

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 138, pag. 144.36: In la raìxe de questa terça spetia de indivia, quando l'è frescha, se ficha una **guxella**. E de quella humiditè che se apoça a la guxela fi fata linitiom sovra ai pilli de le palpiere...

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 5, pag. 413.9: E quando el se tuole de la viscosità che se truova sovra la carne de le salvège suso una ponta de **gusela** e meterla sovra el pello de la palpiera che no nasse dretamente como el dé...

GUSLATO s.m.

0.1 *guslati*.
0.2 Da *gusela* con il suffisso *-ato*.
0.3 *Doc. padov.*, a. 1379 (5): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Piccolo ago.
0.8 Luca Morlino 04.03.2015.

1 Piccolo ago.

[1] *Doc. padov.*, a. 1379 (5), pag. 66.13: it(em) una chasa (con) J.a chaseta dentro (con) gusele e (con) croseta bia(n)ch(e) e rose da chavo e da façulo, e desnuve **guslati** e doxe stralire e do borsete e J.a chariga e un'altra cha(r)iga...

GUSTAMENTO s.m.

0.1 *gustamenti*, *gustamento*.
0.2 Da *gustare 1*.
0.3 Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.): **1**.
0.4 In testi tosc.: **f** *Valerio Massimo* (red. V2), c. 1346 (tosc.); Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74; Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.).
0.5 Locuz. e fras. *gustamento di Venere* **2**.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Assaggio o assunzione di un cibo. **2** Godimento del piacere fisico. *Gustamento di Venere*. **2.1** Fig. Gioia o appagamento spirituale.
0.8 Speranza Cerullo 28.04.2016.

1 Assaggio o assunzione di un cibo.

[1] Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.), 103, pag. 631: li fruiti de li albori e de <l>i prai / li qua<l>i da pe' del flumo per la riva è plantai, / a lo so **gustamento** se sana li amalai; / e plu è dulçi ke mel né altra consa mai.

[2] **f** *Valerio Massimo* (red. V2), c. 1346 (tosc.), L. II, cap. 1, pag. 43r.3: Le interiora degl'animali del sacrificio sono di sopra impastate di farro, e a' polli, ne' quali si cercano gl'auguri, si getta poltiglia inanzi. Anticamente (ch. p) de li **gustamenti** del vivere loro li Romani cotanto più efficacemente aumiliavano li dii quanto più puramente sacrificavano. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[3] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 32, 115-126, pag. 846.31: Adam, *per lo cui ardito gusto*; cioè per lo ardito **gustamento** del quale: imperò che ebbe ardimento d'assaggiare lo pomo vietatoli da Dio nel paradiso terrestro...

2 Godimento del piacere fisico. *Gustamento di Venere*.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. V (i), par. 70, pag. 297.12: piegate le prode delle navi a ponente, [[i marinai cartaginesi] pervennero in Cipri, dove quelle vergini che alla marina trovarono, persolventi secondo il costume loro li primi **gustamenti** di Venere, a sollazo ed eziandio a procrear figliuoli de' giovani che con lei erano, fece prendere e porre in su le navi...

2.1 Fig. Gioia o appagamento spirituale.

[1] **F** Giordano da Pisa, *Prediche*, 1304-1305 (pis.>fior.), pred. 35: Ancora avemo vantaggio grande *in gustatione celesti*. Lasciamo stare il **gustamento** divino, e le grandi dolcezze, e le grandi consolazioni, che hanno i contemplativi; imperocch'è opera singolare, che non le sentono l'altre genti... || Manni, p. 154.

GUSTATIVO agg.

0.1 *gustativa*.
0.2 Lat. mediev. *gustativus*.
0.3 Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Proprio del senso del gusto.
0.8 Speranza Cerullo 28.04.2016.

1 Proprio del senso del gusto.

[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 4, 1-18, pag. 80.40: appresso è nel feto la sensitiva [[*scil.* la potenza dell'anima]] in quanto si stende, muove e sente [[...]], e le cinque potenzie sensitive per mezzo dei 5 strumenti corporali; cioè potenzia visiva, auditiva, odorativa, **gustativa** e tattiva...

GUSTATORE s.m.

0.1 *gustatore*, *gustatori*.
0.2 Da *gustare*.
0.3 Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38: **1**.
0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38; S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Chi assaggia, assapora (un cibo o una bevanda). **1.1** Fig.
0.8 Speranza Cerullo 29.04.2016.

1 Chi assaggia, assapora (un cibo o una bevanda).

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 53, pag. 618.22: Appresso questo, [[il nobile Ilario]] dimostrò loro con aperta ragione l' uscimento dell' arca lontanamente stata a galla [[...]] e il primo trovamento di Bacco schernitore del suo primo **gustatore** [[*scil.* Sileno]], e le varie maniere de' vestimenti e de' loro colori, e i cercamenti degli altrui paesi...

1.1 Fig.

[1] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1372/73] lett. 9, pag. 41.12: E dicovi, figliuol mio dolcissimo, che non sarà neuna anima che raguardi Dio diventato uomo [[...]] che non attenga e participi e empisi di vero amore. E così si dilettarà del cibo del quale Dio si dilettò, essere mangiatore e **gustatore** dell' anime. Questo è uno cibo di tanta dolcezza e soavità che ingrassa l' anima, e d' altro non si può dilettare.

[2] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1376] 24, pag. 357.27: «Coloro che ricevono questo grado el quale hanno gl' angeli, molte volte dimenticano el cibo corporale. Imperò che, se la contraria concupiscenzia tolle spesse volte l'apetito del cibo, penso io che colui che è **gustatore** delle cose incorruptibili, hae fatto sopra natura el suo corpo none infermi per lo non prendare cibo...

[3] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 5, pag. 11.20: Adunque portate virilmente, altrimenti non sareste né dimostrareste d' essere sposi della mia veritá e figliuoli fedeli, né che voi fuste **gustatori** del mio onore né della salute dell' anime.

GUSTATRICE s.f.

0.1 *gustatrici*.
0.2 Da *gustare*.
0.3 S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1375]: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Colei che fa esperienza e gode dei beni spirituali, metaforicamente intesi come cibo dello spirito (fig.).
0.8 Speranza Cerullo 29.04.2016.

1 Colei che fa esperienza e gode dei beni spirituali, metaforicamente intesi come cibo dello spirito (fig.).

[1] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1375] lett. 25, pag. 108.5: E però, dilettissimo e carissimo fratello e figliuolo in Cristo Gesù, sempre si conviene che l' anime nostre sieno mangiatrici e **gustatrici** dell' anime de' nostri fratelli. E di nullo altro cibo ci dobiamo mai dilettare...

GUSTAZIONE s.f.

0.1 *gustatione*, *gustazione*.
0.2 Lat. *gustatio*, *gustationem*.
0.3 Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.); *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.).
0.7 1 Assaggio (di un cibo). **1.1** Fig. L'intimo appagamento che viene dall'esperienza dei beni spirituali. **2** Estens. Prova, esperienza sensibile di qsa.
0.8 Speranza Cerullo 28.04.2016.

1 Assaggio (di un cibo).

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 8, pag. 86.36: Anco conviene che l'omo n'assaggi, e allora si connosce l'albore buono dal rio. Unde conviene che v'abbia plantazione, fortificazione, fruttificazione e **gustazione**.

1.1 Fig. L'intimo appagamento che viene dall'esperienza dei beni spirituali.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 21, pag. 473.19: *Ficca diretro agli occhi ec.*; pensando al diletto di vedere lei [[*scil.* Beatrice]] , e la **gustazione** del cibo delle beate anime situate in quello cristallo...

2 Estens. Prova, esperienza sensibile di qsa.

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 36, pag. 231.18: Et ai giusti è **gustatione** di vita ciascuna pena, però che lo giusto, sostenendo pena, acquista vita et accrèscesi in lui vita di gratia. Unde non gustano morte li giusti, ma li peccatori!

GUTTECARE v.

0.1 *gottecare*, *guctecante*, *guctecare*, *guctece*.
0.2 Da *gutta*.
0.3 *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.): **1**.
0.4 Att. solo in *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).
0.7 1 Sciogliersi e perdere liquido; gocciolare.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 31.12.2013.

1 Sciogliersi e perdere liquido; gocciolare.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 82, pag. 203.2: fine ad tanto ch(e) la grasseçça se destempe; et q(ue)lla grasseçça **guctecante**, guctece sop(ra) lu polm(on)cello de lu dosso dellu c. || Cfr. Lorenzo Rusio, *De cura equor.*, cap. 82: «et illa pinguedo, sic ut distillat, adhuc existens calida, in Pulmonem dorsi distilletur...».

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 130, pag. 259.13: Et nota ch(e) li peççi d(e) la s(er)pe g(r)ossam(en)te tagliati, missi i(n) nillu spito, arrosti fi' ad tanto com(en)çanu ad stemp(er)arese et ad **guctecare**... || Cfr. Lorenzo Rusio, *De cura equor.*, cap. 132: «veru assentur donec pinguedo incipiat liquefieri».

[3] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 167, pag. 304.3: Recipe l'alume, draganti et solfo ugualm(en)te, et om(n)e cosa t(r)ita, et mestecale co la cira, et fane una ca(n)dela, et appri(n)dela, et falla **gottecare** sup(ra) lu cancro et guarda ch(e) n(on) caia altrove.

GUTTICCHIARE v.

0.1 f: *gutticchiando*.
0.2 Da *gutta*.
0.3 f Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'ed. usata per il corpus legge *glyottichiando*: cfr. *gliotticchiare*. Possibile voce fantasma: la forma citata da TB potrebbe risalire ad una toscanizzazione del Campi su spogli effettuati sul manoscritto napoletano (cfr. sul problema De Blasi, *Lessicografia infida*).
0.7 1 Lo stesso che gocciolare.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 31.12.2013.

1 Lo stesso che gocciolare.

[1] **f** Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324: lo licore di quello balsamo... **gutticchiando** discendeva dentro lo cerebro. || TB s.v.*gutticchiare*.

GÙTTURE s.i.

0.1 *gucture*.
0.2 Lat. *guttur*, *gutturem* (DEI s.v. *gùtture*).
0.3 *Regimen Sanitatis*, XIII/XIV (napol.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Anat.] Lo stesso che gola.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 26.11.2015.

1 Anat.] Lo stesso che gola.

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII/XIV (napol.), 607, pag. 580: De dolore de **gucture** e de vicio de curi, / de cadimento de uvula saçi cha t'assicuri / se alle cervice suffiri lo carassare e duri...

GUUU on.

0.1 *guuu uu*.
0.2 Voce *onom.*.
0.3 Immanuel Romano, XIII/XIV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Verso del levriero.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 16.06.2015.

1 Verso del levriero.

[1] Immanuel Romano, XIII/XIV (tosc.), 5.50, pag. 324: Li falconi *cui cui* - li bracchetti *gu gu* / li levrieri ***guuu uu*** - per volersi sfugare.

H

HAI escl. > AHI escl.

HARBE s.m.

0.1 *arbe*, *harbe*.
0.2 Etimo non accertato. || Cfr. Ineichen, *Serapiom*, vol. II, p. 65, per cui la voce «è considerata normalmente come riflesso europeo dell'ar. *girri* che indica però il siluro (SILURUS GLANIS), teleosteo d'acqua dolce notevole per la sua grandezza».
0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.
0.4 Att. solo in *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
0.7 1 [Zool.] Pesce d'acqua marina, noto come pesce volante.
0.8 Rossella Mosti 25.09.2015.

1 [Zool.] Pesce d'acqua marina, noto come pesce volante. || Ineichen, *Serapiom*, vol. II, p. 65 lo identifica con il *Dactylopterus volitans*.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 6, pag. 413.12: **Harbe**, segondo che expose Simon çenoese per auctoritè de Avicena, è uno animale che fa ove venenose.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 6, pag. 413.18: Dyascorid(e)s scrive che la carne del **harbe**, quando la se magna frescha, è molto conglutinativa e mollitiva del ventre, e mundifi*ca* el polmom e fa la vose aguça.

[3] **Gl** *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 25, pag. 432.18: El sangue de uno animale, el qualle se chiama **arbe** - creço che 'l sea el berbesteyo -, quando el fi metù in le raìxe, donde è cavado i pilli, no li laga renascere. || Cfr. Serapione, p. 292: «Sanguis harbae quando ponitur in radice capillorum evulsorum, non sinit eos renasci». Tali proprietà paiono coincidere con quelle del pipistrello: cfr. *pipistrello*.

HINTARI v.

0.1 *hintava*.
0.2 Etimo non accertato. || Ma cfr. **0.6 N**.
0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Prob. voce fantasma. Ambrosini, *Stratigrafia*, p. 38 riconduce la forma *hintava* al sic. *scintari* 'sparire', 'svanire', dal lat. *absentare* (v. LEI s.v. *absentare*) o *exemptare* (v. DEI s.v. *scentare*), postulando per **hintare* il signif. 'spirare', 'alitare'. Tale interpretazione semantica non trova però riscontro nell'originale lat., anche se si può ipotizzare che l'esemplare di quest'ultimo utilizzato da Accurso riportasse *halitare* in luogo di *habitare*. Potrebbe pertanto trattarsi di una forma corrotta in luogo di *hiatava* o *hiutava*, da ricondurre alle voci *fiatare* o *fiutare*.
0.7 1 Spargere fuori con il respiro; alitare.
0.8 Luca Morlino 21.05.2013.

1 Spargere fuori con il respiro; alitare.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 9, vol. 2, pag. 171.6: Adonca la maldicenti lingua di la vecha comedia, ià sia zò que issa disyava di abatiri la virtuti di Pericles, non pertantu issu confessava que in li soy labri **hintava** unu dulzuri di parlari qui era plù dulci ca meli... || Cfr. Val. Max., VIII, 9, 2: «in labris eius hominis melle dulciorem leporem fatebatur habitare».

HUTRICH s.i.

0.1 *hutrich*, *hutuch*, *uthuc*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.): **1**.
0.4 Att. solo in Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.).
0.6 N La sostanziale uguaglianza delle ricette cit. in [1] e [3] e la plausibilità di un fraintendimento paleografico (*-u-* per *-ri-*, per cui cfr. in [1] *lagume* prob. corruzione di *lagrime*, e v. *llagrime* in [3]) fanno presupporre lo stesso referente per le forme *hutrich* e *hutuch* (*uthuc*).
Doc. esaustiva.
0.7 1 Sostanza adoperata a scopo officinale.
0.8 Elena Artale 14.12.2011.

1 Sostanza adoperata a scopo officinale. || Non det.

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 11, col. 1.1: Chocol e all'arsura e a rosa e a lagume e iscabbia e sebel delli occhi: R(ecipe) turçia, carmen, **hutrich** an. d. I, liligo, affai, çençamo an. d. ½, pepe lungo, memita an. d. II ½ kirati due, melochindi d. I...

[2] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 36, col. 1.11: R(ecipe) tuçia lavata tre volte e nutrita con sugo di maiorana purificato d. XX, çençamo fine, pepe nero e lungo, cilidonia, **uthuc** an. d. II, sale armoniacho d. I...

[3] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 57, col. 2.1: Cocol alla ischabbia e sebel e arsura e piççicore e llagrime d'occhi: R(ecipe) tuçia, charmen, **hutuch** an. d. I, liligo, ofar, çençamo an. d. ½, pepe lungo, memita an. d. II ½ e due carati, melonchidi d. I...

[u.r. 17.05.2012]

HUTUCH s.i. > HUTRICH s.i.

HYSTERONPRÒTERON s.m.

0.1 *hysteronproteron*, *isteron proteron*.
0.2 Gr. *hysteron proteron* (DEI s.v. *hysteron proteron*).
0.3 Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.): **1**.
0.4 Att. solo in Francesco da Buti, 1385/95 (pis.).
0.5 A rigore è un crudo grecismo.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Ret.] Figura in cui l'ordine delle parole o delle proposizioni è inverso rispetto all'ordine logico o cronologico degli elementi espressi.
0.8 Marco Maggiore 12.12.2016.

1 [Ret.] Figura in cui l'ordine delle parole o delle proposizioni è inverso rispetto all'ordine logico o cronologico degli elementi espressi.

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 24, 25-

33, pag. 618.25: *E come quei che adopera et estima*; cioè stima prima e poi adopera, et usa qui l'autore una figura che si chiama ***isteron proteron***...

[2] **Gl** Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 32, 1-15, pag. 832.14: Et usa qui l'autore una figura di Grammatica; ***hysteronproteron***: imperò che prima è pungere che aprire, et elli mette innanti aprire che pungere.

I

IABINESI s.m.pl.

0.1 f: *iabinesi*.
0.2 Sul fr. ant. *jabeniens*.
0.3 F *Tesoro* volg., XIV pm. (pis.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che adiabeni.
0.8 Diego Dotto 23.08.2013.

1 Lo stesso che adiabeni.
[1] **F** *Tesoro* volg., XIV pm. (pis.): Poi se n'entra sotterra, e corre tanto che elli appare in dela terra deli **iabinesi** e deli arabi. || Laur. Pl. XC inf. 46, c. 43v.

IABUT s.m.

0.1 *iabut*, *iambuc*.
0.2 Ar. *yanbut*. || Cfr. **0.6 N**.
0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.
0.4 Att. solo in *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
0.6 N Cfr. Ineichen, *Serapiom*, vol. II, p. 136: «la pianta in lemma produce una gommoresina detta *iambuc*. Ma la voce araba cui risalgono i due termini pare sia la stessa, diversamente corrotta».
0.7 1 [Bot.] Pianta arborea orientale appartenente alla famiglia delle Mimosacee (*Prosopis farcta*).
1.1 Gommoresina prodotta da tale albero.
0.8 Luca Morlino 18.06.2013.

1 [Bot.] Pianta arborea orientale appartenente alla famiglia delle Mimosacee (*Prosopis farcta*).
[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 173, pag. 177.15: E sofisticase, quando el se mescea cum la scorça de l'arbore del pin [*o cu(m) la scorça de uno arbore dito* ***iabut***]. E cognoscesce, quando el fi metù in lo fuogo, ché la scorça del pin [*e del iabut*] no se infiama, e la scorça de l'incenso fa fumo de bon odore.

1.1 Gommoresina prodotta da tale pianta.
[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 154, pag. 159.19: Drio a questa in bontà è lo mastexe, drio al mastexe è una goma che se chiama goma **iambuc**, drio *a* questa è una altra goma che ven chiamada ati, po la goma del pin maschio, e chiamase goma arç.

IACCIARE v. > GHIACCIARE v.

IACÈA s.f.

0.1 *iacea*.
0.2 Lat. mediev. *iacea* (DEI s.v. *iacea*).
0.3 *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Locuz. e fras. *iacea nera* **1**.
0.7 1 [Bot.] Locuz. nom. *Iacea nera*: pianta del genere Centaurea.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 [Bot.] Locuz. nom. *Iacea nera*: pianta del genere Centaurea.
[1] **Gl** *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 165, pag. 301.16: Et ad id(em): recipe la herba ch(e) se chiama **iacea** nira, et p(er) alt(ro) m(odo) viola fe(r)rana, et i(n) l'alt(ro) nome auriga, et i(n) alt(ro) nome auremia, la q(ua)le pista b(e)n et puila sup(ra) la plaga et collo adiuto d(e) Dio se curarà.

IACENTE agg. > GIACENTE agg./s.m.

IÀCERE (1) v.

0.1 *jactio*.
0.2 Lat. *iacĕre* (Formentin, *Poesia italiana*, p. 86).
0.3 *Ritmo cass.*, XIII in.: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Per l'es. cfr. Formentin, *Poesia italiana*, p. 86, che propone la lettura «Et eo, se nce abbengo, culpa iactio» formulando («con molti dubbi») la parafrasi «'ed io, se vengo qui [[...]], getto via la (rinuncio alla) colpa'».
0.7 1 Percuotere infliggendo colpi.
0.8 Marco Maggiore 27.04.2016.

1 Percuotere infliggendo colpi. || (Contini).
[1] *Ritmo cass.*, XIII in., 10, pag. 9: Et eo, se 'nce abbengo culpa, **jactio**: / por vebe luminaria factio; / tuttabia me'nde abbibatio / e ddico 'nde quello ke sactio...

IACERE (2) v. > GIACERE (1) v.

IACERE (3) s.m. > GIACERE (2) s.m.

IACHINITI s.m.pl.

0.1 *iachiniti*.
0.2 Lat. bibl. *Iachinitae*.
0.3 *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Denominazione della famiglia dei discendenti di Iachin (personaggio biblico).
0.8 Rossella Mosti 25.03.2010.

1 Denominazione della famiglia dei discendenti di Iachin (personaggio biblico).
[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), *Nm* 26, vol. 2, pag. 139.20: [12] Li figliuoli di Simeon per la sua ischiatta: Namuel; da costui uscì la famiglia de' Namueliti: Iamin; di costui uscì la famiglia de' Iaminiti: Iachin; di costui uscì la famiglia de' **Iachiniti**...

IÀCOLO s.m. > IÀCULO s.m.

IACULATORE s.m. > GIACULATORE s.m./agg.

IÀCULO (1) s.m.

0.1 *giacoli*, *giacolus*, *giaculi*, *iaculi*, *iaculo*, *iaculu*, *jaculi*, *jaculo*; **f**: *giaculus*, *iacoli*, *iaculin*.
0.2 Lat. *iaculum* (DEI s.v. *iacolo*).
0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **2**.
0.4 In testi tosc.: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); **f** *Fatti de' Romani* (H+R), 1313 (fior.); Dante,

Commedia, a. 1321; **f** *Lucano* volg. (ed. Marinoni), 1330/40 (prat.).

In testi sett.: *Arte Am. Ovid*. (D), a. 1388 (ven.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 [Armi] Arma da lancio; giavellotto, freccia **2** [Zool.] Serpente velenoso (che si lancia sulla preda a mo' di un giavellotto).

0.8 Cosimo Burgassi 11.12.2014.

1 [Armi] Arma da lancio: giavellotto o freccia.

[1] *Arte Am. Ovid*. (D), a. 1388 (ven.), L. III, pag. 548.16: O mal aventurado, che fai tu? Ella non è fera; depremi l'arco. O misero mi, la fante è fixa dal to **iaculo**!

[2] **Gl f** *Commento a Ars am*. (D), a. 1388 (ven.), L. III, [vv. 385-86], pag. 104r.11: Et li **iacoli** sì ha li homini cum li qual elli se prova. Et possemo entender «iacoli» le lançe, li dardi et etiamdio lo çuogho deli archi et dele balestre, lo qual non se convien ale femene, et etiamdio li cirioli, over çulli ala usança de Venesia... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

2 [Zool.] Serpente velenoso (che si lancia sulla preda a mo' di un giavellotto).

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc*. L. 7, cap. 29, vol. 4, pag. 236.14: Uno altro serpente che si chiamava **giacolus**, stando advolto ad un troncone di marmo, sì ferì un cavaliere che aveva nome Polles...

[2] **f** *Fatti de' Romani* (H+R), 1313 (fior.), [Luc. IX] (R) 75, pag. 497.29: E perciò ch'egli [[*scil*. il serpente]] si getta i· llanciando e in tale guisa, è elli appellato **giaculus** in Africa. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 24.86, vol. 1, pag. 408: Più non si vanti Libia con sua rena; / ché se chelidri, **iaculi** e faree / produce, e cencri con anfisibena, / né tante pestilenzie né sì ree...

[4] **Gl** *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.), c. 24, vol. 2, pag. 416.30: **Jaculo** è un serpente che vola, del quale dice Lucano: li giaculi, li quali assaliscono li uccelli in sulli arbori, e quando alcuno animale si fa loro dinanzi, lancia[n]si sopra lui e uccidollo, onde sono detti Jaculi, cioè lancianti.

[5] **f** *Lucano* volg. (ed. Marinoni), 1330/40 (prat.), L. IX, cap. [vv. 700-733], pag. 348.2: E la grave amphysena, ripiegante il capo verso il corpo, e notatore e corrompitore dell'acqua, e ' veloci **iaculi**... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Luc., IX, 711: «amphisbaena, / et natrix violator aquae, iaculique volucres».

[6] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 8, vol. 1, pag. 28.13: Item, si la natura fa un tossicu sì cuntrariu a la vita comu esti lu tossicu di lu basiliscu oy di lu **iaculu**, ki subito auchidi l'omu, lu quali longamenti putia campari, perkì?

[7] *Chiose falso Boccaccio*, *Inf*., 1375 (fior.), c. 24, pag. 187.1: Anchora v'à d'una ragione e gienerazione che ssi chiamano anfisibena, che ciaschuno àe due teste e sono crudeli e chiamansi **giacoli** e sono sì legieri e feroci, che iscontrando l'uomo cholla coda il passa dall'altra parte e àvene di più gienerazioni assai.

ÌADE s.f.pl.

0.1 *hyades*, *iadas*, *iade*; **f**: *iades*, *yade*.

0.2 Lat. *Hyades*.

0.3 Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).

0.5 Anche s.m. sing. [3]; anche s.f. sing. [5].

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Astr.]. Gruppo di stelle che appare in cielo in partic. in primavera, in coincidenza della pioggia.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 [Astr.] Gruppo di stelle che appare in cielo in partic. in primavera, in coincidenza della pioggia.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), *Rubriche*, pag. 39.4: Capitol de Orion. Capitol de **Hyades**. Capitol de Pliades.

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 3, pag. 94.24: egli nota e riguarda tutte le stelle correnti nel tacito cielo, Arturo e le Pliade e le **Iade** e li due buoi del carro del settentrione, e raguarda intorno Oriona armata dell'oro.

[3] **f** Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg*. volg., a. 1361 (tosc.), L. IX, cap. 1, pag. 358.14: il nostro Iob non ci direbbe cosa nuova, né cosa maravigliosa, dicendo che Idio fece l'Arturo, l'Orione e lo **Iade**, con ciò sia che nulla cosa sia nel mondo, la quale non sia stata fatta da lui. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[4] **Gl f** Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg*. volg., a. 1361 (tosc.), L. IX, cap. 2, pag. 359.12: Apresso dice che fece quell'altre stelle che sono appellate **Iade**. Iades sono un segno, il quale nasce nel tempo della primavera, quando il sole già comincia a mostrare le forze del caldo suo [[...]] Iade in greco tanto è a dire quanto piova. Unde queste stelle hanno il nome della piova... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[5] **f** Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg*. volg., a. 1361 (tosc.), L. IX, cap. 2, pag. 360.22: Dopo gli Orioni fece la **Yade**... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[6] **Gl** *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Gb* 9, vol. 5, pag. 34.5: Chè fa le sette stelle nel polo artico, e Orion, lo qual è una stella dinanzi a uno segno chiamato Arturo, e **Iadas**, cioè alcune stelle pluviali, e le cose ascoste dello austro.

ÌADI s.f.pl. > ÌADE s.f.pl.

IÀDICO agg.

0.1 f: *iadica*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 f *Chiose a Valerio Massimo* (D - L. I-V), c. 1346 (tosc.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 [Della lingua:] parlato nell'antica Grecia.

0.8 Giulio Vaccaro 10.10.2014.

1 [Della lingua:] parlato nell'antica Grecia. || Prob. deformazione di attico.

[1] **f** *Chiose a Valerio Massimo* (D - L. I-V), c. 1346 (tosc.), chiosa [II.6.1], pag. 43v.1: (Ionia) È una de le cinque lingue de' Greci, le quali sono queste: boetia, dorica, eolica, **iadica** e ionica. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

IALELITI s.m.pl.

0.1 *ialeliti*.

0.2 Lat. bibl. *Ialelitae*.

0.3 *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N L'att. unica risulta da un intervento editoriale.
0.7 1 Denominazione della famiglia dei discendenti di Ialel o Ialeel (personaggio biblico).
0.8 Rossella Mosti 25.03.2010.

1 Denominazione della famiglia dei discendenti di Ialel o Ialeel (personaggio biblico).

[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), *Nm* 26, vol. 2, pag. 141.17: [26] E i figliuoli di Zabulon per le sue famiglie: Sared; da costui uscì la famiglia de' Sarediti: Elon, del quale uscì la famiglia de' Eloniti: [Ialel, del quale uscì la famiglia de' **Ialeliti**].

IÀLINU agg.

0.1 *gialnu*, *ialina*, *ialini*, *iàlinu*.
0.2 VES s.v. *giarnu* (fr. ant. *jalne*, dal lat. *galbinus*).
0.3 Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.): **1.1**.
0.4 In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Lo stesso che giallo. **1.1** [Rif. a persona:] che ha perduto il colorito, pallido.
0.8 Elena Artale 03.06.2011.

1 Lo stesso che giallo.

[1] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 4, pag. 83.11: Sikì vinni Iris per cummandamentu di Iuno cum soy **ialini** panni in simili culuri di suli...

[2] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 179, pag. 93.24: [2] Item sachi ki l'erbi su dui, l'una è masculina et l'altra fimina, si avi la sua fogla **ialina** comu murtilla minuta et esti di lu so pedi fina ' la chima pocu minu di unu palmu et la sua virtuti esti assai.

– [Rif. ad un organo, come sintomo di uno stato di sofferenza o di malattia].

[3] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 3, pag. 52.8: et siandu vinnimu a la ripa in la quali habitava una genti multu pistilinciusa et crudili; li loru fachi eranu a modu di virgini, lu ventri loru era multu grandi, lu collu et li mani avianu unflati et la gula loru per la multa fami era **ialina**.

[4] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 54, pag. 56.4: *Ad mali di ficatu riscalfatu et ochi **ialini**.* [1] Pigla plante di cauli novelli non fagluti et cochili beni et poi li micti ad rinfridari e dandi a biviri di quilla aqua per unu misi oy dui e sarrà guaritu sencza fallu.

1.1 [Rif. a persona:] che ha perduto il colorito, pallido.

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 49, pag. 177.8: Partuti li monachi da la fossa, kistu Iohanne rumasi sulu, e killu monacu ki era statu sucterratu sì lu chamau da la fossa; e zo cuntau kistu Iohanni midemi a sanctu Gregoriu, tuctu **iàlinu** e pagurusu.

IALINUMI s.f.

0.1 *ialinumi*.
0.2 Da *ialinu*.
0.3 Angelo di Capua, 1316/37 (mess.): **1**.
0.4 Att. solo in Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Colore pallido; lo stesso che pallore.
0.8 Elena Artale 03.06.2011.

1 Colore pallido; lo stesso che pallore.

[1] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 4, pag. 76.17: Et havendu zo dictu, subitamenti la **ialinumi** li cuversi la fachi... || Cfr. *Aen*., IV, 499: «Haec effata silet, pallor simul occupat ora».

– [Come personificazione, per esprimere uno stato di sofferenza].

[2] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 6, pag. 107.11: Sikì in lu primu intrari di lu infernu innanti killu maledictu locu esti grandissimu plantu et li Curi viniatrici vi misiru lu loru lectu. Et in kissu locu habita la **ialinumi**, la trista vichiza, et la pagura... || Cfr. *Aen*., VI, 275: «pallentesque habitant Morbi tristisque Senectus».

IAMBUC s.m. > IABUT s.m.

IAMENO agg.

0.1 *iameni*, *jameni*, *yameno*.
0.2 Da *Iamen* topon. (odierno Yemen).
0.3 Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.).
In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
0.5 Locuz. e fras. *allume iameno* **1**.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Locuz. nom. *Allume iameno*: sorta di allume proveniente dallo Yemen.
0.8 Rossella Mosti 15.04.2013.

1 Locuz. nom. *Allume iameno*: sorta di allume proveniente dallo Yemen.

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 61, col. 2.14: Avicenna pone a fistola lagrimale questo colorio isperto: R(ecipe) arsenico rosso, vetriuolo romano, canterelle, calcina viva, gusci d'uova, sale armoniacho, allume **yameno** an. d. I…

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 216, pag. 228.1: Quando cum essa se ge mescea corne de cervo bruxè cum puocho de *a*lume **iameni**, devea el nocumento de le morsegaùre dei serpente.

IAMINITI s.m.pl.

0.1 *iaminiti*.
0.2 Lat. bibl. *Iaminitae*.
0.3 *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Denominazione della famiglia dei discendenti di Iamin (personaggio biblico).
0.8 Rossella Mosti 25.03.2010.

1 Denominazione della famiglia dei discendenti di Iamin (personaggio biblico).

[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), *Nm* 26, vol. 2, pag. 139.19: [12] Li figliuoli di Simeon per la sua ischiatta: Namuel; da costui uscì la famiglia de' Namueliti: Iamin; di costui uscì la famiglia de' **Iaminiti**...

IAMNITI s.m.pl.

0.1 *iamniti*.
0.2 Lat. bibl. *Iamnitae*.
0.3 *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Abitanti di Iamnia, città posta a sud dell'odierna Tel-Aviv, chiamata anche Iabneel.
0.8 Rossella Mosti 25.03.2010.

1 Abitanti di Iamnia, città posta a sud dell'odierna Tel-Aviv, chiamata anche Iabneel.

[1] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), *2 Mc* 12, vol. 8, pag. 625.14: [8] Ma avendo conosciuto questo, e anco quelli ch'erano in Iamnia volere fare similmente alli Giudei, i quali abitavano con loro, [9] sopravenne di notte alla terra de' **Iamniti**, puose fuoco nel porto e nelle navi, e arsele per tal modo che il fuoco fu veduto per insino a Ierusalem...

IANA s.f.

0.1 *ian*, *iana*.
0.2 Da *Gianna* antrop. (DEI s.v. *gianna*).
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 Att. solo in Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Zool.] Airone cinerino.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 31.12.2013.

1 [Zool.] Airone cinerino. || Cfr. Marri, p. 110, s.v. *iana*.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 509, pag. 118: S'el ge foss cantá inanze plu dolzement ka **ian** / E lolder e galandrie e altre olcel sopran, / Tambur e segurei e organ e dïan...

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 279, pag. 160: Sí è k'el è insio da la preson mondana, / Dond el ne canta meio ka lissinioi ni **iana** / E fa plu dulzi versi ka organ ni dÿana.

IANNUGLIA s.f.

0.1 *iannuglia*.
0.2 Lat. **glandulia* (Ugolini, *Intorno alla Cron*., p. 406).
0.3 Anonimo Rom., *Cronica*, XIV: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Med.] Bubbone (per lo più nell'inguine o nelle ascelle).
0.8 Paolo Squillacioti 23.12.2011.

1 [Med.] Bubbone (per lo più nell'inguine o nelle ascelle). || (Ugolini, *Intorno alla Cron*., p. 406).

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 89.6: ma non li venne fatto, ca sopravenne la granne e orribile mortalitate, della quale se dicerao, e ferìolo con una **iannuglia** nella inguinaglia.

[u.r. 07.05.2012]

IAPTE s.m.

0.1 *iapte*.
0.2 Lat. *Iapyx*.
0.3 Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Vento che spira da occidente, lo stesso che favonio.
0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Vento che spira da occidente, lo stesso che favonio.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 38, pag. 181.13: E principale dalla parte del ponente è Zefiro, e dalla sua parte diritta s' aggiugne *Lippi* , o vero Africo, e dalla manca ***Iapte*** , o vero Favonio. || Cfr. Veg. *Mil.* 4, 38: «a sinistra iapyx sive favonius».

IARO s.m.

0.1 a: *iaro*.
0.2 Lat. mediev. *iarus* (DEI s.v. *iaro*).
0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Bot.] Lo stesso che gichero.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 [Bot.] Lo stesso che gichero.

[1] **Gl a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 6, cap. 59, vol. 2, pag. 285.5: L'**Iaro** cioè Gichero, il quale per altro nome è detto barbaaron ovvero piè vitellino...

IASDI s.i.

0.1 *iasdi*.
0.2 Pers. *yazdi* 'stoffa di Yazd' (Cardona, p. 643).
0.3 *Milione*, XIV in. (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Tess.] Qualità di seta prodotta nella città persiana di Iadis.
0.8 Paolo Squillacioti 10.04.2012.

1 [Tess.] Qualità di seta prodotta nella città persiana di Iadis.

[1] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 33, pag. 46.1: Iadis è una cittade di Persia molto bella, grande, e di grandi mercatantie. Quivi si lavora drappi d'oro e di seta, che si [chi]ama **ias[d]li**, e che si portano per molte contrade.

IASPE s.m. > DIASPRO s.m.

IÀSPIDE s.m. > DIASPRO s.m.

IASPIS s.m. > ÀSPIDE (1) s.m.

IASPO s.m. > DIASPRO s.m.

IASPRO s.m. > DIASPRO s.m.

IASUBITI s.m.pl.

0.1 *iasubiti*.
0.2 Lat. bibl. *Iasubitae*.
0.3 *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Denominazione della famiglia dei discendenti di Iasub (personaggio biblico).
0.8 Rossella Mosti 25.03.2010.

1 Denominazione della famiglia dei discendenti di Iasub (personaggio biblico).

[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), *Nm* 26, vol. 2, pag.

141.9: [24] Iasub; da costui uscì la famiglia de' **Iasubiti**...

IATO s.m.

0.1 *iatto*.
0.2 Lat. *hiatus* (DELI 2 s.v. *iato*).
0.3 *Fiore di rett*., red. beta, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in *Fiore di rett*., red. beta, a. 1292 (fior.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 [Gramm.] L'incontro di suoni vocalici appartenenti a due sillabe diverse, in partic. alla fine e all'inizio di due parole consecutive.
0.8 Cosimo Burgassi 25.03.2015.

1 [Gramm.] L'incontro di suoni vocalici appartenenti a due sillabe diverse, in partic. alla fine e all'inizio di due parole consecutive.

[1] *Fiore di rett*., red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 6, pag. 8.9: E **iatto** si fae quando il dicitore pone due o più parole insieme, che l'una si finisce in alcuna di queste cinque lettere, cioè: A, E, I, O, U, che sono appellate vocali; e l'altra che seguita poscia si comincia dalla lettera simigliante, o da alcuna altra di quelle.

IATTANZA s.f.

0.1 *iactancia*, *iattança*, *iattancia*, *iattanza*, *iattanzia*, *jatancia*, *jattanza*.
0.2 Lat. *iactantia* (DELI 2 s.v. *iattanza*).
0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); **F** Cavalca, *Pungilingua*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.); *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.7 1 Manifestazione ostentata di presunta e sprezzante superiorità; vanteria arrogante; fervore borioso.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Manifestazione ostentata di presunta e sprezzante superiorità; vanteria arrogante; fervore borioso.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 12, pag. 384.19: E poscia questa **iattanzia** della ricente prosperitade gastigò la battaglia d' Italia, e lo squarciamento di Silla.

[2] **Gl** Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 25, 49-63, pag. 559, col. 1.13: *Né di* ***iattança***, çoè né dilexione.

[3] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la jatancia*, vol. 1, pag. 111.26: De la **jatancia**. Apresso vem lo peccao de vantanza chi è monto farzo e boxardo, ché lo cativo vanaglorioxo, p(er) un pocho de ve(n)to, vo' vende la p(er)durabella gloria, e lo mondo de che ello se fia lo tem p(er) mato e p(er) vilam.

[4] **Gl F** Cavalca, *Pungilingua*, a. 1342 (pis.), cap. 22: Or seguita di vedere del peccato della **jattanza**, cioè di lodarsi, e vantarsi, lo qual peccato chi bene considera, è di grande stoltizia, e di grande iniquità. || Bottari, *Pungilingua*, p. 219.

[5] **F** Cavalca, *Frutti della lingua*, a. 1342 (pis.), cap. 33: la vera confessione [[...]] debbe essere pura senza corrotta intenzione: e dee essere secreta senza **jattanza**, e pubblicazione. || Bottari, *Frutti della lingua*, p. 312.

[6] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 19, par. 2, vol. 2, pag. 50.20: No lu dicu per mia **iactancia**, nè lu dicu per mia defensiuni.

[7] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 9, 106-123, pag. 266.37: e però pone qui le torri che significano **iattanzia** et arroganzia, e l'altre figliuole compagne della superbia, e le furie che significano la malizia, e Medusa o ver Gorgon, che significa bestialità.

IATTARE v.

0.1 *iacta*, *iactando*, *iactare*, *iattebate*; **f**: *iattati*.
0.2 Lat. *iactare* (DELI 2 s.v. *iattare*).
0.3 *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.): **4**.
0.4 In testi tosc.: **F** *S. Agostino* volg., XIV (tosc.).

In testi sett.: *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.).

In testi mediani e merid.: *Stat. cass*., XIV.
0.5 Locuz. e fras. *iattarsi in terra* **3**.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Rivolgere repentinamente e con intensità qsa verso qno. **2** Allontanare da sé in modo deciso in segno di rifiuto e disapprovazione. **3** Pron. *Iattarsi in terra*: gettarsi in terra (in segno di adorazione). **4** Fig. Rendere superbo, riempire di orgoglio. **5** Signif. incerto: battere e agitare ripetutamente?
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Rivolgere repentinamente e con intensità qsa verso qno.

[1] Landulfo di Lamberto, 1389-99 (napol.>sett.), 160, pag. 215: coloro ch'eran vaghi d'amore; / i quai fan sempre spessi e irati lay / [...-ay] / come stornei, per pian e per lo monte, / per quelle nimphe ch'eran sempre pronte / al cenno de li loro gioiosi amanti, / che con gran feste e canti / volavan per le strade vachegiando, / l'um a l'altro **iactando** / li colpi molti di doci resguardi...

2 Allontanare da sé in modo deciso in segno di rifiuto e disapprovazione.

[1] *Stat. cass*., XIV, pag. 65.20: "Quilla che era grasso pilgebate, et quillo che era debele **iattebate**".

3 Pron. *Iattarsi in terra*: gettarsi in terra (in segno di adorazione).

[1] **Gl** *Stat. cass*., XIV, pag. 99.3: *Et omnibus horis, dum completur opus Dei, proiciat se in terra in loco, in quo stat* [[...]] Et tutti li hore q(ua)n(do) è dictu l'officiu se **iacta** i(n) terra i(n) quillo loco dove isso sta...

4 Fig. Rendere superbo, riempire di orgoglio.

[1] **F** *S. Agostino* volg., XIV (tosc.), L. 4, cap. 3: E per vedere questo più chiaro, non svaniamo **iattati** dalla vana ventositade... || Gigli, *Della città di Dio*, vol. I, p. 112.

5 Signif. incerto: battere e agitare ripetutamente?

[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 39.5: Garbete de **iactare** de' aver braça IIIJ per C.

IATTATORE s.m.

0.1 f: *jattatori*.
0.2 Da *iattare*.
0.3 F Cavalca, *Pungilingua*, a. 1342 (pis.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Chi ostenta con presunzione una sprezzante

superiorità; millantatore arrogante.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Chi ostenta con presunzione una sprezzante superiorità; millantatore arrogante.

[1] **F** Cavalca, *Pungilingua*, a. 1342 (pis.), cap. 22, rubr.: [[Del peccato]] de' **jattatori** e vantatori [[, cioè di vantarsi, e lodarsi]]. || Bottari, *Pungilingua*, p. 219 (lez. in apparato; l'ed. legge: «jattanza»).

IATTAZIONE s.f.

0.1 *giattazione*; **f**: *jattazione*.
0.2 Lat. *iactatio*, *iactationem*.
0.3 *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che iattanza.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Lo stesso che iattanza.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 9, cap. 37, pag. 442.7: o che dal residio della vecchia nimistà o che dalla **giattazione** della presente severità fosse enfiato, M. Livio, perciò che dal popolo era stato condannato, comandò che il cavallo vendesse.

[2] **F** *Vita di S. Gregorio*, XIV (tosc.): Queste cose di lui stesso egli ha scritto non per **jattazione** di virtudi, ma piuttosto piangendo il difetto delle cure pastorali... || Bottari, *Cavalca*, p. 340.

[u.r. 21.07.2015]

IATTURA s.f.

0.1 *giactura*, *iactura*, *iattura*, *jattura*.
0.2 Lat. *iactura* (DELI 2 s.v. *iattura*).
0.3 Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); Dante, *Commedia*, a. 1321.

In testi sett.: Niccolò de' Scacchi, p. 1369 (ver.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Parte del carico di una barca o di una nave che si getta in acqua per alleggerirne il peso quando il mare è in tempesta. **2** Estens. Grave disgrazia che comporta danni e perdite di beni e di vite umane.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Parte del carico di una barca o di una nave che si getta in acqua per alleggerirne il peso quando il mare è in tempesta.

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 2, pag. 23.24: Et però quelle cose che sono necessarie in della nave sono necessarie in della nave spirituale. Et queste sono tre cose, imperò ch'elli è bisogno la guardia, è bisogno la **giactura**, et èvi bisogno lo gittamento dell'ancore.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 16.96, vol. 3, pag. 268: Sovra la porta ch'al presente è carca / di nova fellonia di tanto peso / che tosto fia **iattura** de la barca, / erano i Ravignani, ond' è disceso / il conte Guido e qualunque del nome / de l'alto Bellincione ha poscia preso.

[3] **Gl** *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 16, pag. 377.24: e però dice, che tosto fieno *jattura della barca*: ed è ***jattura*** quella cosa che ssi getta fuori del legno, quando il mare hae fortuna, acciò che lle persone campino per più leggierezza della nave.

2 Estens. Grave disgrazia che comporta danni e perdite di beni e di vite umane.

[1] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosc.-ven.), 59.14, pag. 101: in questa valle piagnemo el peccato / dei primi nostri miseri taupini / che 'l precepto divin prevaricaro, / di che noi siamo a sì gravi confini, / gustando, lassi, de quel pomo amaro, / che fu caggion di sì crudel **iactura**, / ciò procurando l'antico aversaro.

[2] Niccolò de' Scacchi, p. 1369 (ver.), 55, pag. 573: Ay, morte cruda, e terribil **iactura**, / La cui sevicia già del secol tolse / Tanto lume vitale e ben perfecto...

[3] **Gl** Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 16, 88-99, pag. 479.19: *Che*; cioè lo quale peso, *tosto fi'* ***iattura***; cioè fi' perditura e danno, *de la barca*...

IAZZO s.m. > GHIACCIO (1) s.m.

ÌBANO s.m. > ÈBANO s.m.

IBENUSSO s.m.

0.1 *erbenus*; **f**: *ibenusso*.
0.2 Fr. ant. *ebenus*.
0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Bot.] Lo stesso che ebano.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 [Bot.] Lo stesso che ebano.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [*Svet.*] L. 7, cap. 44, pag. 264.12: et elli trovava le ricche colonne d'**erbenus**, sì faceva portare a Roma per terra e per mare.

[2] **F** *Romanzo di Alessandro* volg., XIV (tosc.): le travicelle erano d'**ibenusso** ornate a oro con perle e pietre preciose... || Grion, *Alessandro Magno*, p. 112.

IBIS s.m.

0.1 *ibes*.
0.2 Lat. *ibis* (DELI 2 s.v. *ibis*).
0.3 *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.); *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Zool.] Uccello africano della famiglia dei Ciconiformi.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 [Zool.] Uccello africano della famiglia dei Ciconiformi.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 24, pag. 116.19: **Ibes** è uno uccello simigliante alla cicognia, ed usa in Egitto per lungo il fiume del Nilo.

[2] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 49, pag. 305.35: Nela riviera di Nile nasce uno uccello lo quale ène sembiante ala cicogna ed àne nome **ibes**; lo quale ibes non mangia altro che pesci picciolini, overo huova di serpente overo d'altra bestia morticina, li quali sieno nela riviera di quello Nile, perciò che nell'acqua non osa entrare, imperciò che elli non sae notare.

IBO s.m.

0.1 *ibi*.
0.2 Lat. tardo *ivus* (GDLI s.v. *ibo*).
0.3 *Stat. sen.*, 1301-1303: **1**.

0.4 Att. solo in *Stat. sen*., 1301-1303.
0.7 1 [Bot.] Albero della famiglia delle conifere (*Taxus baccata*), lo stesso che tasso. [In partic.:] il legno di tale albero.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 [Bot.] Albero della famiglia delle conifere (*Taxus baccata*), lo stesso che tasso. [In partic.:] il legno di tale albero.

[1] *Stat. sen*., 1301-1303, pag. 39.3: **Ibi** da balestra. - La soma de l'ibi da balestra fare, no fatti, e di taglieri, IIIJ denari kabella; passaggio IIIJ denari.

IBORNIO agg.

0.1 *i borni*, *iborni*.
0.2 Lat. *eburneum*. || Cfr. Petrocchi, *Commedia*, vol. II, pp. 436-37.
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.
In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Privo di colorito, pallido.
0.8 Elisa Guadagnini 01.02.2001.

1 Privo di colorito, pallido.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 26.14, vol. 1, pag. 436: Noi ci partimmo, e su per le scalee / che n'avea fatto **iborni** a scender pria, / rimontò 'l duca mio e trasse mee...

[2] **Gl** Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 26, 13-18, pag. 621, col. 2.2: *Che n'avean fatti i borni.* ***I borni***, zoè: freddi e stanchi. || Biagi divide erroneamente la sequenza grafica, separando l'articolo.

[u.r. 04.01.2012]

ÌBRIDA agg.

0.1 f: *ibrida*.
0.2 Lat. *Hybrida*.
0.3 f *Valerio Massimo* (red. Va), a. 1336 (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 [Come appellativo:] che ha il padre romano o libero e la madre straniera o schiava (con rif. agli istituti giuridici di Roma antica).
0.8 Cosimo Burgassi 25.03.2015.

1 [Come appellativo:] che ha il padre romano o libero e la madre straniera o schiava (con rif. agli istituti giuridici di Roma antica).

[1] **f** *Valerio Massimo* (red. Va), a. 1336 (tosc.), L. VIII, cap. 6, pag. 137v.14: Q. Vario, per la oscura ragione della cittade **Ibrida** sopranominato, tribuno del populo, fece legge contra mallevaria de' compagni... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

ICAREO agg.

0.1 *icareo*, *icarie*, *icario*, *ycareo*.
0.2 Lat. *Icarius* (DI s.v. *Icaria*).
0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.); *Comm. Arte Am.* (A), XIV pm. (pis.).
In testi mediani e merid.: Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.).
0.5 Locuz. e fras. *mare icareo* **2**.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Proprio di Icaro. **2** [Di un mare:] che prende il nome da Icaro. **2.1** Proprio del o relativo tale mare.
0.8 Giulio Vaccaro 13.09.2012.

1 Proprio di Icaro.

[1] Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.), 2.7, pag. 664: Amor descende en figura de Venere, / nel ciel serrando glie spirte contrarie, / e cerca el verde non con ale **icarie**, / ch'al liquido volar devenner cenere.

2 [Di un mare:] che prende il nome da Icaro. *Mare icareo*.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 2, pag. 25.26: Le isole Ciclades [[...]] hanno tutte questi confini, dal levante si finiscono dalle littora d' Asia; dal ponente dal mare **Icario**; dal settentrione dal mare Egeo...

[2] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Leandro*, pag. 171.5: Or volesse Dio che Dedalo mi desse l' ardite alie, avvegna che ci sia presso il mare **Icareo**, ove il suo figliuolo Icaro, per disubbedire, affogò!

[3] *Comm. Arte Am.* (A), XIV pm. (pis.), ch. 232, pag. 582.24: Ché quello mare si chiama og[g]i mare **Ycareo**.

[4] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 26, pag. 184.11: dilettando il volare a Ycaro perch'era giovane, volò tanto alto che le penne per lo caldo si spiccaro, ond'elli cadde in mare e afogò e però è chiamato quel mare **Ycareo**...

[5] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 17, pag. 298.15: El giovene [[...]] cadde in mari, e se chiamò per questo lo Mare **Icareo**.

[6] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 17, 94-114, pag. 464.5: volò tanto in alto che appressandosi al caldo del cielo, la cera e la pece diventarono liquide, onde le penne caddono et annegò; e quindi è chiamato quel mare **icareo**.

2.1 Proprio del o relativo a tale mare.

[1] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. VIII [*Phars*., VIII, 712-728], pag. 158.5: dall'**icareo** lito del crudele Cipri, questi fue compagno a Pompeio nelli honori.

[u.r. 08.10.2014]

ICARIO agg. > ICAREO agg.

ICCÀ avv. >ECQUÀ avv.

ICONA s.f. > CONA s.f.

ICONOMATO s.m. > ECONOMATO s.m.

ICONOMÌA s.f. > ECONOMÌA s.f.

ICONÒMICA s.f. > ECONÒMICA s.f.

ICONÒMICO agg. > ECONÒMICO agg.

ICÒNOMO s.m. > ECÒNOMO s.m.

IDÀLICO agg.

0.1 *ydalica*; **f**: *idalica*.
0.2 Da *Idalio* topon.
0.3 *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Di Idalio, antica città e promontorio dell'isola di Cipro, dove un tempio e una selva erano consacrati alla dea Venere (anche come appellativo di Venere).
0.8 Diego Dotto 20.10.2014.

1 Di Idalio, antica città e promontorio dell'isola di Cipro, dove un tempio e una selva erano consacrati alla dea Venere (anche come appellativo di Venere).

[1] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 529.12: La cura darà la faça; la faça atrascurada perirà, avegnadio ch'ella sia somiente ala **Ydalica** domenedia. || Cfr. Ov., *Ars am.*, III, 106: «Idaliae similis sit licet illa deae».

[2] **Gl f** *Commento a Ars am.* (D), a. 1388 (ven.), L. III, [vv. 105-106], pag. 89r.11: ponamo che ancora alguna sia somiente ad Venus en belleça, la qual fi dicta '**Idalica**' da un luogo ove ella fieva coltivada... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

IDALIO agg.

0.1 *idalia*, *idalie*.
0.2 Lat. *Idalius*.
0.3 Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.): **1** [2].
0.4 In testi tosc.: Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
Doc. esaustiva.
0.7 1 Di Idalio, antica città e promontorio dell'isola di Cipro, dove un tempio e una selva erano consacrati alla dea Venere.
0.8 Diego Dotto 20.10.2014.

1 Di Idalio, antica città e promontorio dell'isola di Cipro, dove un tempio e una selva erano consacrati alla dea Venere.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 10, pag. 321.11: costui [[*scil*. Enea]] possa io difenderlo e tollerlo dalla crudele battaglia. A me è Amato, e l'alta Pafo, e anco Citerea, e le case **Idalie**... || Cfr. *Aen*., X, 52: «Idaliaeque domus».

– [Come appellativo di Venere].

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 171.19: Poi si fonda il templo vicino alle stelle a Venus **Idalia**, nel monte Ericino... || Cfr. *Aen*., V, 760: «Veneri Idaliae».

[3] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. III, pag. 109.4: La cura darà la facce, e la facce abandonata perisce, avegna ch'ella sia simile de la dea **Idalia**. || Cfr. Ov., *Ars am.*, III, 106: «Idaliae similis sit licet illa deae».

[4] **Gl** *Comm. Arte Am.* (A), XIV pm. (pis.), ch. 380, pag. 595.24: «Dea **Idalia**» i. Diana e molti diceno Venus, perché Idalia è una selva la u' Venus è onorata.

IDDÈA s.f. > DEA s.f.

IDDEITÀ s.f. > DEITÀ s.f.

IDDÌA s.f. > DEA s.f.

IDDÌO s.m. > DIO s.m.

IDÈA s.f.

0.1 *idea*, *idee*, *ydea*, *ydee*, *ydëe*.
0.2 Lat. *idea* (DELI 2 s.v. *idea*).
0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7; Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.); **f** *De le questioim de Boecio*, XIV sm. (gen.).

In testi mediani e merid.: Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Filos.] [Secondo la filosofia platonica:] forma pura a cui fanno capo tutte le manifestazioni reali di un oggetto. **2** Raffigurazione della mente.
0.8 Elisa Guadagnini 25.01.2017.

1 [Filos.] [Secondo la filosofia platonica:] forma pura a cui fanno capo tutte le manifestazioni reali di un oggetto.

[1] **Gl** Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 4, pag. 81.6: Altri furono, sì come Plato, [[...]] che puosero [[...]] tante Intelligenze [[...]] quante sono le spezie delle cose (cioè le maniere delle cose [[...]]). E volsero che [[...]] queste fossero generatrici dell' altre cose ed essempli, ciascuna della sua spezie; e chiamale Plato '**idee**', che tanto è a dire quanto forme e nature universali.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 13.53, vol. 3, pag. 210: Ciò che non more e ciò che può morire / non è se non splendor di quella **idea** / che partorisce, amando, il nostro Sire...

[3] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 2, 43-57, pag. 60, col. 2.19: *Donna mi chiamò*. D. [[...]] ymagina che questo so intelletto abia soa **ydea** in celo, la quale ello appella «Lucia» e gintile, zoè chiara e nobele...

[4] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 28, 40-57, pag. 623, col. 1.10: alora intenderavi eo quisti circuli esser uno exempiare, una **idea** del mundo...

[5] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 386.6, pag. 236: Socrates crette del bene radice / **ydëe** separate et absolute, / en onni menbro et atto e senso imbute...

[6] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 2.30, pag. 42: da indi 'nnanzi pura tutta mea / la sua scriptura senz' alcun errore / la qual del ver quasi è formale **ydea**.

[7] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 6, pag. 53r.15: tutte le creature preterite, presenti e future usorono, usano e useranno ciaschuna nel suo essere per lo suo modo nella sapientia increata *realiter* ragione di diverse mellodie nelle proprie **idee** organizzando, tutte in una harmonia concordandosi.

[8] **Gl** *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.), c. 2, pag. 19.11: Dante [[...]] immagina che questo suo intelletto abbia sua **Idea** in Cielo, cioè forma ed esemplo, dalla quale s'informa e procede; la quale Idea appella Lucia...

[9] **Gl** *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 13, pag. 315.12: Ciò che non muore, ciò sono le sustanzie separate e li Angeli; e ciò che puote morire, ciò sono

queste cose materiali; non sono se none uno splendore, cioè un raggio che procede da quella **idea**, cioè essemplare forma, la quale Idio amando, cioè per propia caritade, produce.

[10] *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.), *Inf.* c. 2, pag. 450.25: Lucia [[...]] si stava coll' anticha Rachele, che ci è a singnificare la vita contemplativa, della quale Lucia sì come **idea** et exemplo intende che ongni esser procede...

[11] *Ottimo* (terza red.), a. 1340 (fior.), pag. 166.10: Et alcuno vuole che ella [[*scil.* Lucia]] o la prima fosse una **ydea** et exemplo del suo intelletto.

[12] **Gl** *Pistole di Seneca*, XIV m. (fior.), 58, pag. 126.23: La terza maniera sono le cose, che sono propiamente, le qua' sono sanza numero, ma elle son fuori della nostra veduta, questa si è una maniera di cose, che mette Platone, perocché fu solo egli, che prima la trovò, e nominolla **idea**, all'essemplo della quale, si fanno tutte le cose, che sono. Queste sono immortali, incorruttibili, e immutabili. [[...]] Platone [[...]] dice, che idea si è essemplo perpetuo delle cose, che si fanno per natura.

[13] Petrarca, *T.F. III*, 1371, 7, pag. 571: Ivi vidi colui che pose **idea** / ne la mente divina...

[14] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 10, vol. 2, pag. 189.26: Et criiu ki nulla autra cosa fu da sì, nè coeterna a Deu, nè prima materia, nè primu exemplu, nè eterna **ydea**, nè chaos, ka sulu Deu esti primo primum...

[14] **Gl f** Agostino da Scarperia (?), *Città di Dio*, a. 1390 (tosc.), L. VII, cap. 28, vol. 3, pag. 137.16: dice sé avere compreso per molti indizi nelle statue, l'uno significare il cielo, l'altro la terra, e l'altro li esempli delle cose, le quali Platone chiama **idee**... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[15] **Gl** Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 10, 1-12, pag. 308.24: nella mente divina è l'**idea**, cioè la forma di tutte le cose create e che sono a creare, e l'esemplare onde si formano tutte le cose...

[16] **Gl** Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 13, 49-66, pag. 394.38: *Non è se non splendor di quella idea*: **idea** è forma, o vero ragione stabile et incommutabile de le cose che non sono anco formate, e per questo è eterna l'idea e sempre à sè in uno medesimo modo, perchè si contiene ne la divina mente e non nasce e non muore...

[17] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 129, *Ss. Proto e Giacinto*, vol. 3, pag. 1139.14: gli argomenti d'Aristotile, e l'**idea** di Platone, e gli ammonimenti di Socrate [[...]] in questa sentenzia si raccoglie...

[18] **f** *De le questioim de Boecio*, XIV sm. (gen.), L. V, cap. 3b, pag. 94.29: Platom mete le **idee** per sì da li corpi... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

2 Raffigurazione della mente.

[1] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), 5.12, pag. 698: Ma ella coi van pensier se fa un'**idea**; / ma la natura 'l dà, ch'el gioven faccia, / en ne la sua età, cosa che i piaccia.

IDEALE agg.

0.1 *ideal*, *ideale*, *idëale*; **a**: *ydeal*.
0.2 Da *idea*.
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Filos.] Che pertiene all'idea (ossia, secondo la dottrina platonica, alla forma pura a cui fanno capo tutte le manifestazioni reali di un det. oggetto). [In partic., con rif. al «segno» di *Par*. XIII, 68-69:] modello divino di tutte le cose create.
0.8 Elisa Guadagnini 25.01.2017.

1 [Filos.] Che pertiene all'idea (ossia, secondo la dottrina platonica, alla forma pura a cui fanno capo tutte le manifestazioni reali di un det. oggetto). [In partic., con rif. al «segno» di *Par*. XIII, 68-69:] modello divino di tutte le cose create.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 13.69, vol. 3, pag. 212: e queste contingenze essere intendo / le cose generate, che produce / con seme e sanza seme il ciel movendo. / La cera di costoro e chi la duce / non sta d'un modo; e però sotto 'l segno / **idëale** poi più e men traluce.

[2] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 13, 67-78, pag. 305, col. 1.5: *Segno **ideale***, çoè vertú celeste.

[3] *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 13, pag. 317.26: perchè la cera, cioè la materia, non sta d'un modo, lo **ideale** segno, cioè la virtù naturale, ivi adopera più e meno...

[4] **a** Jacopo Alighieri, *Dottrinale*, a. 1349 (fior.), cap. 56.44, pag. 302: Sicché dal nove al sette / tutte le parti dette / prendendo habito e forma / della mondana norma, / da quella, umana vita / prende scesa e salita, / Col suo mortale effecto / nell'**ydeal** cospecto, / con diputati gradi, / se tu ben chiaro badi, / come dal più al meno / il bene e 'l male è leno.

[5] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 13, 49-66, pag. 395.7: questo che non muore e quello che può morire non è se non splendore; cioè atto *di quella idea*; cioè di quella forma **ideale** che è ne la mente divina, la quale è eterna et incommutabile, benchè la forma secondo quella produtta possa corrompersi e mutarsi...

[6] **Gl** Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 13, 67-78, pag. 397.19: *e però sotto 'l segno **Ideal***; cioè sotto la impressione che ànno li cieli de la idea, che è ne la divina mente...

IDEARE v.

0.1 f: *ideolla*.
0.2 Da *idea*.
0.3 f Inghilfredi, *Audite forte*, XIII sm. (lucch.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'unica att. è frutto di congettura editoriale. Si tratta di una lezione fortemente improbabile per ragioni linguistiche: il grecismo *idea* (da cui deriverebbe il lessema) è estremamente raro nell'ital. mediev. e parrebbe di introduzione dantesca.
0.7 1 Concepire o contemplare nella mente.
0.8 Elisa Guadagnini 25.01.2017.

1 Concepire o contemplare nella mente. || Cfr. **0.6 N**.

[1] **f** Inghilfredi, *Audite forte*, XIII sm. (lucch.), 12: Gesù Cristo **ideolla** in paradiso, / e poi la fece angelo incarnato. || Panvini, *Le rime*, vol. I, p. 375. L'ed. inclusa nel corpus legge: «Iesù Cristo [criolla] in paradiso»: cfr. Inghilfredi, XIII sm. (lucch.), 1.12, pag. 75, mentre l'ed. Berisso in *PSs*, vol. III, p. 496 stampa: «Iesù Cristo [...] in paradiso».

IDENTITÀ s.f.

0.1 *identità*.
0.2 Lat. tardo *identitas* (DELI 2 s.v. *identico*).

0.3 Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 L'essere del tutto uguale.
0.8 Maria Fortunato 31.12.2013.

1 L'essere del tutto uguale.
[1] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 13, 67-78, pag. 397.28: *un medesimo legno*; cioè una medesima spezie d'arbori, e però dice, *Segondo spezie*; cioè secondo spezie s'intenda l'**identità**; ma non secondo l'individuo...

IDEODÀTTILO s.m.

0.1 *idèo dattilo*.
0.2 Lat. *Idaeus dactylus*.
0.3 *Ottimo, Inf*., a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Min.] Nome di una pietra preziosa.
0.8 Maria Fortunato 31.12.2013.

1 [Min.] Nome di una pietra preziosa.
[1] *Ottimo, Inf*., a. 1334 (fior.), c. 14, pag. 271.8: nascevi l'erba dittamo, e alimo, la quale morsicata non lascia avere lunga fame; ingenera spalargioni velenati, e una pietra preziosa chiamata **idèo dattilo**.

IDI s.m./s.f.pl.

0.1 *idi*, *ido*, *ydi*, *ydu*.
0.2 Lat. *Idus* (DELI 2 s.v. *idi*).
0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.).
In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.).
In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.5 Anche sing. (*ido*, *ydu*).
0.7 1 Giorno del calendario romano che divide il mese in due parti quasi uguali, cadendo il 15 in marzo, maggio, luglio e ottobre, il 13 negli altri mesi.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Giorno del calendario romano che divide il mese in due parti quasi uguali, cadendo il 15 in marzo, maggio, luglio e ottobre, il 13 negli altri mesi.
[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 61 rubr., pag. 294.8: e come da ultimo s'accordaro di ciò fare all'**idi** di marzo ne la corte di Pompeo.
[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 237.38: in l'anno del Segnor MCCXXXIII, in li **idi** de fevrar, frar Zordan, maistro de tuto l'ordene deli Predicadori, de vita e de sciencia laldevol, oltra mare, oe che lu era andado a predicare ali Sarraxini, in lo porto del mare el morì.
[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 11, vol. 2, pag. 174.10: Issu avia dictu per modu di adivinalya a Gayu Cesar que issu se guardassi li proximi XXX iorni commu multu periculusi et murtali lu ultimu di li quali era lu **ydu** di marzu...
[4] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 11, pag. 577.17: Elli aveva antidetto a Gajo Cesare, ch' elli si guardasse XXX prossimi dìe sì come fatali, de' quali l' ultimo era l' **ido** di marzo.
[5] **Gl** Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 198, pag. 220.30: e perciò gl' **idi** di marzo, cioè dì XV di marzo, Giulio Cesare, sollicitato molto da Bruto...
– [Con falsa etimologia].
[6] **Gl** *Ottimo, Purg*., a. 1334 (fior.), c. 16, pag. 282.6: **Idi** da *edo edis*, sta per mangiare: li antichi faceano in quelle Idi certi mangiari.

– Estens. L'arco del mese del calendario romano compreso tra il primo giorno dopo le none e le idi.
[7] **Gl** *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 33, gl. e, pag. 21.11: «**Idi**», cioè da otto di luglio infino a xv.

IDIOMA s.m.

0.1 *ideome*, *idïoma*, *idioma*, *idiomate*, *idiome*, *idiomi*, *ydïoma*.
0.2 DELI 2 s.v. (lat. tardo *idioma*).
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.
In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.).
0.5 Anche s.f. (*ideome*).
0.7 1 La lingua tramandata e utilizzata da una comunità per comunicare (in partic. nel parlato). **1.1** [Rif. alla lingua primigenia di Adamo]. **1.2** Plur. I suoni, le parole che compongono una lingua. **2** Il modo e i contenuti del parlare di un individuo o di un gruppo di individui (anche in senso etico); linguaggio. **2.1** Modo particolare di esprimersi (in base alla situazione, all'uditore ecc.; rif. in partic. ai modi con cui gli adulti si rivolgono agli infanti). **2.2** L'insieme delle parole che formano un enunciato, ciò che qno dice. **3** Fig. [Rif. a uno strumento musicale:] sequenza di suoni modulati che compongono un'espressione musicale compiuta; melodia.
0.8 Zeno Verlato 26.07.2011.

1 La lingua tramandata e utilizzata da una comunità per comunicare (in partic. nel parlato).
[1] *Ottimo, Inf*., a. 1334 (fior.), c. 10, pag. 175.19: *La tua loquela ec.* [[...]] ma qui parla [de]ll'**idioma** volgar fiorentino...
[2] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), *Proemio*, pag. 22.3: in leggier rima e nel mio fiorentino **idioma**, con stilo assai pietoso, li suoi e li miei dolori parimente compuosi...
[3] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 11.27: Questi fu quel Dante del quale è il presente sermone [[...]]. Per costui la chiarezza del fiorentino **idioma** è dimostrata; per costui ogni bellezza di volgar parlare sotto debiti numeri è regolata...
[4] **Gl** Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. III (i), par. 16, pag. 143.3: *Diverse lingue*, cioè diversi **idiomi**, per la diversità delle nazioni dell' universo, le quali tutte quivi concorrono...

1.1 [Rif. alla lingua primigenia di Adamo].
[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 26.114, vol. 3, pag. 438: Tu vuogli udir quant' è che Dio mi puose / ne l'eccelso giardino [[...]], / e l'**idïoma** ch'usai e che fei.

1.2 Plur. I suoni, le parole che compongono una lingua.
[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 4, cap. 1.88, pag. 257: Quivi era com Natanabo fuggio / di Egitto a Filippo e così come / Alessandro era tal, che nel disio / più non cercava latte né **idiome**.

2 Il modo e i contenuti del parlare di un individuo o di un gruppo di individui (anche in senso etico); linguaggio.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 17, 58-69, pag. 391, col. 2.2: *La compagnía malvagia*... Çoè lo vitioso vivere e **idioma** degli altri cortesani, li quai adovrerano *contra* ti invidiose insidie e pugne...

[2] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 360.101, pag. 448: di mille / donne electe, excellenti, n'elessi una [[...]]; / et sì dolce **ydïoma** / le diedi, et un cantar tanto soave, / che penser basso o grave / non poté mai durar dinanzi a lei.

2.1 Modo particolare di esprimersi (in base alla situazione, all'uditore ecc.; rif. in partic. ai modi con cui gli adulti si rivolgono agli infanti).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 15.122, vol. 3, pag. 252: L'una [[*scil.* donna]] vegghiava a studio de la culla, / e, consolando, usava l'**idïoma** / che prima i padri e le madri trastulla...

[2] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 15, 112-126, pag. 455.26: *E consolando*; cioè lo fanciullino suo, ghieculandolo, *usava l'**idioma***; cioè lo parlare che si fa da' padri e da le madri ai suoi fanciulli, cioè: Nanna, nanna fante ec.

2.2 L'insieme delle parole che formano un enunciato, ciò che qno dice.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 7, proemio, pag. 103.20: Dividesi addunque questo capitolo principalmente in IIIJ parti: nella prima parte pone l'ofiziale preposto a questo luogo, e sua contenenza, e **idioma**...

3 Fig. [Rif. a uno strumento musicale:] sequenza di suoni modulati che compongono un'espressione musicale compiuta; melodia.

[1] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), III, ott. 49.4, pag. 51: Fatte le schiere e ordinati i segni, / la santa Venus fu data per nome; / e li stormenti di dolcezza pregni / incominciaron le vaghe **ideome**.

IDIOTA s.m./agg.

0.1 *diota*, *diote*, *dioti*, *edioti*, *ideota*, *idiota*, *idïota*, *idiote*, *idiotes*, *idioti*, *idioto*, *idyota*, *odioti*, *ydiota*, *ydïota*, *ydioti*, *ydiotu*.
0.2 Lat. *idiota* (DELI 2 s.v. *idiota*).
0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); **f** *Cassiano* volg. (A), XIII ex. (sen.); Dante, *Convivio*, 1304-7; Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.); *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.).

In testi sett.: *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Poes. an. perug*., c. 1350; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); *Doc. palerm*., 1361.
0.5 Nota la forma analogica *idioto* e il plur. *idiote*.

Locuz. e fras. *giudice idiota* **2.1**; *idiota di* **2**; *idiota nel* **2**.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Persona priva di cultura, illetterato. **2** Agg. [Rif. a una persona:] illetterato. **2.1** [Dir.] *Giudice idiota*: persona illetterata che svolge la funzione di giudice per cause di piccoli debiti.
0.8 Elisa Guadagnini 23.07.2014.

1 Persona priva di cultura, illetterato.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 4, cap. 1, pag. 109.22: e qualunque corpo animato se move, uno **ideota** potarea dire ch'elli se move e·lla parte denanti e e·lla parte più nobele.

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 15, pag. 363.3: E di questi cotali sono molti **idioti** che non saperebbero l'a. b. c. e vorrebbero disputare in geometria, in astrologia e in fisica.

[3] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 62, pag. 39.3: e dice che chi era sanza arte e vivea come **idyota** era tenuto scelerata persona...

[4] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 16, pag. 140.5: «Perché così savî uomini sono venuti a veder uno stolto e **idiota** per sì lunga via e per cotanta fatica?».

[5] *Poes. an. perug*., c. 1350, 220, pag. 21: So' bei colore lor dicte distingue, / senpre arengando per metaforisma / così nelglie **diote** 'l male enpingue.

[6] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 286.2: Onde, avvegna che gli uomini savi e litterati gli possano alcuna volta leggere, che sanno discernere il vero dal falso e 'l buono dal reo; gl' **idioti** e non litterati non è sicuro ch' eglino gli leggano.

[7] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 20, par. 1, vol. 2, pag. 64.16: XII piscaturi intra tuctu lu mundu paganu, poki contra multi, debuli contra forti, **ydioti** contra licterati, morti contra tiranni, [[...]] vituperatu Iesu Cristu inalciaru supra fama di omni homu...

[8] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 7, pag. 29.4: Questo papa [[...]] Non voleva **idiote**. Quanno li veniva innanti alcuno prelato indegno overo idiota, de non convenevile fama, li tolleva parte delle prebenne e sì lle presentava alli sufficienti e buoni.

[9] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 4, pag. 85.26:Chi [è] questo vilam o roçe omo, lo qua presume de usurpar l' oficio de lo nostro apostolico e sença autorità vostra va pricando, seando **idioto** e grosa persunna sença scritura?

2 Agg. [Rif. a una persona:] illetterato.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 52.12, pag. 205: Vedenno el monno cieco tanti signi mustrare, / a omini **idioti** tanto saper parlare, / fuor presi d' ammiranza...

[2] **f** *Cassiano* volg. (A), XIII ex. (sen.), Collaz. I, cap. 3, pag. 4v.7: avendo trapassate cotante contrade per poter venire ad noi, huomini rustichi et **idioti** et che habitiamo in questa seccaggiene dell'eremo. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[3] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 4, pag. 41v.17: Questo glorioso Iesu si lasciò riputare semplice, vile, **idiota**, inutile e malfactore. Et voi volete esser tenute savie, nobili, scientiate, sufficienti e giuste.

[4] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 15, pag. 140.20: pir la grandi sullicitudinj ki kistu malatu avia di spiari, ià sia zo ki lictiri non sapia, sicundu lu modu soy, zo è sicundu homu **ydiotu**, sappi multi cosi di la Sancta scriptura.

[5] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 5, pag. 32.17: vedendo la costanza e l' ardire di Piero e di Giovanni, e sappiendo ch' egli erano uomini **idioti** e sanza lettera...

[6] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 25, pag. 123.6: e hi grandi imperaor e re possentissimi [[...]] seran aduchij e presentai innance a quî pescaor poveri e homi **ydioti** e tremeran tuti e morran de paora de la lor sentencia.

[7] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), Prologo, pag.

32, col. 1.31: ogni persona quantunque si sia laica, ed **idiota**, stando nella scuola di Dio riceverà questa sapienza...

[8] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VIII (i), par. 4, pag. 447.12: e fu uomo **idioto**, ma d' assai buono sentimento naturale e ne' suoi ragionamenti e costumi ordinato e laudevole...

– *Idiota di*, *in* qsa: ignorante in qsa.

[9] *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.), c. 24, pag. 452.8: Bonagiunta e li predetti due [[...]] sono **edioti** dell'arte rettorica...

[10] S. Caterina, *Libro div. dottr*., 1378 (sen.), cap. 85, pag. 165.14: questi cotali si maravigliano e cadranno nella mormorazione vedendo molti grossi e **idioti** nel sapere la Scrittura santa, e nondimeno sonno tanto illuminati nel cognoscere la veritá come se longo tempo l' avessero studiata.

– Estens. [Con rif. alla mente].

[11] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 76.10: Se zò non fie, l'innoppinato sasso / ritornerà la lor mente **ydïota** / nel stato suo con fiacco tempestivo...

2.1 [Dir.] *Giudice idiota*: persona illetterata che svolge la funzione di giudice per cause di piccoli debiti. || Cfr. Rezasco s.v. *idiota*.

[1] *Doc. palerm*., 1361, pag. 240.25: Ad mi Antoni di Surrenti comu unu di li iudichi, **ydiotu**, mi fu commisu ki eu divissi andari ad extimari una casa...

IDIOTÀGGINE s.f.

0.1 *idiotaggine*.
0.2 Da *idiota*.
0.3 *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Comportamento o pensiero frutto di profonda ignoranza, proprio di un idiota.
0.8 Elisa Guadagnini 23.07.2014.

1 Comportamento o pensiero frutto di profonda ignoranza, proprio di un idiota.

[1] *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.), c. 29, pag. 499.11: nulla **idiotaggine** è maggiore, che quella di questi conversi alchimisti, che vogliono credere che una spezie di metallo in altra spezie [si] converta...

IDIOTO s.m./agg. > IDIOTA s.m./agg.

ÌDOLA s.f. > ÌDOLO (1) s.m.

IDOLAIO s.m.

0.1 *idolari*.
0.2 Da *idolo 1*.
0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Adoratore di idoli.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Adoratore di idoli.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 92, vol. 2, pag. 182.16: e che alla loro professione giuravano d'atare la magione a diritto e a torto, e a uno modo quasi come **idolari**, e isputavano nella croce...

IDOLARE v.

0.1 *idolar*.
0.2 Da *idolo 1*.
0.3 Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che idolatrare.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Lo stesso che idolatrare.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 6, cap. 11.21, pag. 457: Parve al popolo suo che troppo fosse / Moisè sopra il monte, perché un toro / fe' d'or, col quale a **idolar** si mosse.

IDOLARO s.m. > IDOLAIO s.m.

IDOLATORE s.m.

0.1 *idolatore*, *idolatori*.
0.2 Da *idolare*.
0.3 *Milione*, XIV in. (tosc.): **1**.
0.4 Att. solo in *Milione*, XIV in. (tosc.).
0.7 1 Adoratore di idoli. Estens. Fedele di una religione politeista; pagano.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Adoratore di idoli. Estens. Fedele di una religione politeista; pagano.

[1] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 172, pag. 265.23: E quando san Tomaso orava, e uno **idolatore** della schiatta di gavi andava ucellaldo a' paoni, e saettando a uno paone, sì diede a santo Tomaso per le costi, ché nol vedea; ed issendo così fedito, sì orò dolcemente e così orando morìo.

IDOLATRA agg./s.m.

0.1 *idolatra*, *idolatre*, *idolatri*, *idolatro*, *indulatri*, *ydolatra*, *ydolatri*.
0.2 Lat. *idolatres* (DELI 2 s.v. *idolo*).
0.3 *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.); *Poes. an. pis*., XIV in. (?); Dante, *Commedia*, a. 1321; S. Caterina, *Libro div. dottr*., 1378 (sen.).

In testi sett.: *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Framm. Milione*, XIV pm. (emil.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.7 1 Che adora gli idoli. Estens. Che professa una religione politeista; pagano. **1.1** Sost. Adoratore di idoli. Estens. Fedele di una religione diversa politeista; pagano. **2** Che ha le caratteristiche proprie dell'idolatria.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Che adora gli idoli. Estens. Che professa una religione politeista; pagano.

[1] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 173, pag. 267.23: Questi sono **idolatri** e vivono ad agura d'uccelli e di bestie più ch'altra gente.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 12.294, pag. 136: Un gran Maxem imperaor / enn Alexandria era alantor / **idolatro** e pagam / per veso ogni crestiam.

[3] *Framm. Milione*, XIV pm. (emil.), 12, pag. 510.23: Illi ènno **idolatri** et ènno grandi incantaduri de diavoli: e fano per incantamento favelare le ydole...

[4] Jacopo Passavanti, *Tratt. sogni*, c. 1355 (fior.), pag. 346.5: In que' luoghi e appo quelle genti dove ebbe il suo principio, persevera insino a ora; imperò che sono tutte **idolatre**, e non hanno la fede di Cristo, che danna quella iniquitade...

[5] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 7, pag. 24.8: pensandu di aquistari dui utilitati, di anima et di corpu, revocandu li genti **indulatri** a lu cultu divinu...

[6] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 128, pag. 275.20: E, come cieco, non vede che l' errore e il difetto di poi è maggiore che quello di prima, perché fa el popolo **idolatro**, facendo lo' adorare quella ostia, non consecrata, per lo corpo e sangue di Cristo...

1.1 Sost. Adoratore di idoli. Estens. Fedele di una religione politeista; pagano.

[1] *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.), 27, pag. 420: In **idolatri** cre i miser pecadore, / ay cre ay indevì et ay incantadore.

[2] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. V, pt. 6, pag. 159.10: l'avaro è chiamato **ydolatra** k'è servo de l'ydole de metallo...

[3] *Poes. an. pis*., XIV in. (?) (2), 147, pag. 78: io son tornato / per farti certo ch[e] io adoro Cristo, / e ll'**idolatre** tristo / già mai da me sarà più adorato...

[4] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 5, pag. 4.15: Onde li **ydolatri** no mete in lo verasio Dio la soa sperança perchè elli no à d'elo verasio conoscimento, ma eli se torna a le soe ydole.

[5] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 19.113, vol. 1, pag. 325: e che altro è da voi a l'**idolatre**, / se non ch'elli uno, e voi ne orate cento?

[6] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 19, pag. 60.5: lu monasteriu sì era una villa oy terrichola, jn la quale una grande multitudine de **ydolatri** erano convertuti alla fide de Deu...

2 Che ha le caratteristiche proprie dell'idolatria.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 3, cap. 8, vol. 1, pag. 117.26: E ordinarono insieme la falsa dottrina e mala legge de l'Arcaram, traendo in parte quello ch'a lloro piacque del vecchio Testamento [[...]] e parte della legge pagana **idolatra**...

IDOLATRANTE agg.

0.1 f: *idolatranti*.
0.2 V. *idolatrare*.
0.3 F *Laudi spirituali*, XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Che adora gli idoli. Estens. Che ammira in modo fanatico.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Che adora gli idoli. Estens. Che ammira in modo fanatico.

[1] **F** *Laudi spirituali*, XIV (tosc.): In fede molti erranti / Son nel creder sì tondo, / Fannosi **idolatranti** / Di cose che hanno al mondo... || Bini, *Rime e prose*, p. 112.

IDOLATRARE v.

0.1 *idolatrano*, *idolatrare*, *idolatraro*, *idolatrò*.
0.2 Da *idolatra*.
0.3 Jacopo Passavanti, *Tratt. sogni*, c. 1355 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Jacopo Passavanti, *Tratt. sogni*, c. 1355 (fior.).
0.7 1 Adorare gli idoli.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Adorare gli idoli.

[1] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 3, pag. 377.17: Talvolta per amore di femmina si truovano adorati l'idoli, siccome per esempio di Salamone savemo, che per amore di femmina non si vergognò d'andare ad adorare l'iddii altrui, e **idolatrò** per femmina, sagrifici offerendo loro siccome bestia.

– Sost.

[2] Jacopo Passavanti, *Tratt. sogni*, c. 1355 (fior.), pag. 347.1: e per vaghezza di quello che fa e insegna, bene che si creda che male sia, molta gente trae a un tacito **idolatrare** e a uno colorato paganesmo...

IDOLATRÌA s.f.

0.1 *idolatra*, *idolatria*, *idolàtria*, *idolatrie*, *idollatria*, *ydolatria*, *ydolatría*, *ydolatrie*.
0.2 Lat. *idolatria* (DELI 2 s.v. *idolo*).
0.3 Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.); *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362.

In testi sett.: *Elucidario*, XIV in. (mil.); Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.7 1 Adorazione degli idoli. Estens. L'antica religione dei pagani. **1.1** Estens. Rito idolatrico. **1.2** Estens. Oggetto di culto idolatrico.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Adorazione degli idoli. Estens. La religione dei pagani.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 40, pag. 71.14: Quella è la Fede de li antichi che si chiamano Gentili, e appellasi **Idolatria**.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 52.15, pag. 205: Levòse l' **idolàtria** col suo pessimo errore: / puse en arte mageca li signi del Segnore, / encecò gli populi...

[3] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaest. 33e, pag. 153.24: In la segonda generatione punì Deo li pecadori in lo mari Roso per lo pecado de **idolatria**.

[4] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 19, 106-120, pag. 487, col. 1.7: Qui desende l'A. in particulari a dire lo peccato di symoniaci, lo quale se converte in **ydolatría**...

[5] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 22, pag. 127.19: Onde dispregiando e riprovando egli li tempi di questa ignoranza e cechitade dell' **idolatria**, annunzia per noi, e induce ogni uomo a penitenza...

[6] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 121.16: E inchominc[i]ando e' dottori chondotti a esaminare e' chostumi e 'l vivare di Siena, chonobero che in alchuni

pendeva alchuno atto d'**idolatria**...

[7] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 6, par. 1, vol. 1, pag. 85.17: perkì si incuminciassi la predicacioni di lu santu evangeliu, la cunversioni di li infidili, puplicassisi la santa fidi, mancassi la **ydolatria** et vinissi la santa et vera cunuxencia di la via di andari a Deu...

[8] **F** Bonsignori, *Metam. Ovid*., 1375-77 (castell./tosc.), Libro IX, allegoria T, pag. 447.16: Nel tempo antico, cioè nello errore de l'**idolatria**, faceano li eretici molte feste all'idoli loro ed in diversi modi... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

1.1 Estens. Rito idolatrico.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 6, pag. 27.2: Non vao né per Dio né per santi; anche se fao per **idolatria**, in servizio de demonio.

1.2 Estens. Oggetto di culto idolatrico.

[1] *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.), c. 12, pag. 211.13: regnò Ezecchia, figliuolo di [A]chaz re di J[ud]a, il quale destrusse tutte le **idolatr[i]e**, che aveano fatte li suoi precessori...

IDOLÀTRICO agg.

0.1 f: *idolatrici*.
0.2 Da *idolatra*.
0.3 f *Chiose a Valerio Massimo* (A - FN1), a. 1336 (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Da idolatra; proprio dell'idolatria.
0.8 Diego Dotto 20.10.2014.

1 Da idolatra; proprio dell'idolatria.

[1] **f** *Chiose a Valerio Massimo* (A - FN1), a. 1336 (fior.), chiosa d [I.8.*ext*.9], pag. 8r.7: Cercò [[Filippo]] il suo fine per li risponsi **idolatrici** e ingannato perché la parola avea più intendimenti fu morto... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] **f** *Chiose a Valerio Massimo* (D - L. I-V), c. 1346 (tosc.), chiosa 1 [I.8.*ext*.9] </ comm. A, pag. 29r.11: Cercò il suo fine per li risponsi **idolatrici** e inganato de la parola che avea altro intendimento fu morto... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

IDOLATRIO agg./s.m.

0.1 *idolatrio*.
0.2 Da *idolatra*.
0.3 *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.).
N Att. solo fior.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Che ha le caratteristiche proprie dell'idolatria. **1.1** Che è fatto oggetto di un culto idolatrico, che è adorato in modo idolatrico. **2** Sost. Adoratore di idoli.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Che ha le caratteristiche proprie dell'idolatria.

[1] *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.), c. 13, pag. 255.28: fu fatta una statua di pietra in forma d'uno cavaliere a cavallo, a la quale rendeano certa reverenza e onore **idolatrio**.

[2] **F** Anonimo fiorentino, XIV (fior.): espulse lo culto **idolatrio** di quella montagna... || Fanfani, *Anonimo fiorentino*, vol. III, p. 398.

1.1 Che è fatto oggetto di un culto idolatrico, che è adorato in modo idolatrico.

[1] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.), *Sp*. 19, pag. 180.1: Nota che Belzabù è tanto a dire quanto 'dio de le mosche', però che Bel fu ne le prime storie il primo dio **idolatrio**, e fu padre di Nino re de gli Asirii...

2 Sost. Adoratore di idoli.

[1] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 8, pag. 75.13: essendo elli romito in un bosco dove usavano molti paoni, e uno **idolatrio** andando uccellando coll'arco...

IDOLATRIZZARE v.

0.1 f: *idolatrizzaro*.
0.2 Da *idolatra*.
0.3 f *Bibbia*, XIV-XV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Adorare qno come idolo.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Adorare qno come idolo.

[1] **f** *Bibbia*, XIV-XV, *Os*. 1 *rubr*.: Come Achas, re di Iuda e Ieroboam, re d'Israel, **idolatrizzaro**. || TB s.v. *idolatrizzare*.

IDOLEGGIARE v.

0.1 f: *ydolegiare*.
0.2 Da *idolo 1*.
0.3 F Lancia, *Chiose Commedia*, 1341/43 (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Adorare gli idoli.
0.8 Diego Dotto 22.06.2015.

1 Adorare gli idoli.

[1] **F** Lancia, *Chiose Commedia*, 1341/43 (fior.), *Inf*. 13.143-150: e l'ydolo predetto levòe quindi e rizzollo in sul mezzo del Vecchio Ponte, non per **ydolegiare**, ma per mostrare che quello dio era sordo e mutolo e di nulla efficacia. || Azzetta, *Lancia. Chiose*, p. 269.

ÌDOLO (1) s.m.

0.1 *'dola*, *idogli*, *idol*, *idol'*, *idola*, *idole*, *idoli*, *idolo*, *idolu*, *idora*, *idore*, *idul*, *idule*, *iduli*, *idulo*, *iduly*, *ydol*, *ydola*, *ydole*, *ydoli*, *ydolle*, *ydollo*, *ydolo*, *ydolu*, *ydoly*, *ydula*, *yduli*, *ydulu*.
0.2 Lat. *idolum* (DELI 2 s.v. *idolo*).
0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); *Albertano* volg., 1275 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Simintendi, a. 1333 (prat.); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.); *Legg. S. Caterina ver*., XIV in.; *Elucidario*, XIV in. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*,

1330 (aquil.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Anche s.f. (*idola*).

0.6 N Nonostante l'elevato numero di att. si sono riuniti i tipi *idola* e *idolo*, per l'identità etimologica e semantica e per la difficoltà di discriminare alcune forme plur. Si distingue invece *idolo* 1 da *idolo* 2 su base etimologica e semantica.

0.7 1 Simulacro o altro oggetto, anche aniconico, adorato e venerato in quanto ritenuto una divinità o un simbolo di essa. Estens. Divinità pagana. **1.1** Fig. Persona o idea fatta oggetto della massima considerazione o di una vera e propria adorazione, verso cui si tende o si anela. **2** Aspetto esteriore di qsa; figura, immagine.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Simulacro o altro oggetto, anche aniconico, adorato e venerato in quanto ritenuto una divinità o un simbolo di essa. Estens. Divinità pagana.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 183, pag. 530: lo regno d' Israel en grand error aduse, / ke le **ydole** d' Obel molti adorar conduse...

[2] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.), 11, pag. 568.3: Nanti Santa Martina templum Martis là dove iace lo suo **ydolo**.

[3] *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.), 22, pag. 420: El segondo comandamento di' observare: / el nomo de Deo invà nol menzonare, / nì in sperzur nì in biastemare, / nì in faturi nì **idoli** menare.

[4] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 14, pag. 231.22: non vi mescolate coi fornicatori di questo mondo, nè cogli avari, nè co' rapi[natori], nè con coloro che servono ad gl'**idoli**...

[5] *Albertano* volg., 1275 (fior.), L. II, cap. 16, pag. 114.3: No(n) vi mescolate coli fornicatori nè coli avari nè coli rapinatori nè co(n) coloro ke s(er)vono ad **idoli**...

[6] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 1: dici che siano avu[te] in dispregio l'**idole** (et) tu robbi le cose sagrate...

[7] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 40, pag. 72.6: Ma al dassezzo vinse la Fede Cristiana per molti miracoli che fece Dio per lei in presenzia delle genti; e cacciò e spense la Fede dell'**idoli** di tutto 'l mondo, sì che poscia non rappariro.

[8] *Legg. S. Caterina ver*., XIV in., 513, pag. 274: et adorava le **ydole** et en quel deo credeva...

[9] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaest. 74, pag. 171.4: Deo voleva ke quilli sacrifitii fisseno al So honore, anze ke a l'onore de le **ydole**.

[10] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 14.59, pag. 154: l'enimigo faxeva orar / e **idole** diverse far / quele sì cono De' orando, / tuta speranza in lé tegnando...

[11] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 1, 67-75, pag. 29, col. 2.4: quando fiorí in poetrie, si fo a lo tempo d'Augusto Zexaro, re, in lo qual tempo s'adorava le **ydole**...

[12] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 12, 52-57, pag. 224, col. 1.3: *Sennacharib* si fo re d'Assiria, lo quale era superbissima persona ch'andò in uno so tempio adorando un so **ydolo**.

[13] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 44, pag. 375, col. 2: terrazano et forese / vadano ad sacrificare / l'**idoli** che fece fare.

[14] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 152.16: Tu, onorevole, uccidesti Penteo, e Ligurgo, adoratori degl'**idoli**; e' corpi de' navigatori di Tiria mandasti nel mare.

[15] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 6, pag. 672.9: E questo fue quel figliuolo che ebbe nome Cam, di cui discese tutta gente a Dio rebelle, la quale non ebbe legge adorando gli **idoli**.

[16] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 8, pag. 50.26: e[ra] antikyssimu unu templu, in lu qualj lj paganj adoravano unu **ydolu** ky si clamava Apollo.

[17] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 14, pag. 77.13: e nel meççço d' esso avea una spiloncha, ne la quale andavano le genti ad adorare, e ine avevano molti **ydoli**...

[18] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 6, vol. 1, pag. 42.23: da poy di chò, non se credendu purtari lu **ydolo** di Juno, ma issa la Juno celestiali, con grandi alegria la lugaru in quilla parti di lu monti Adventinu...

[19] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 14, pag. 70.37: perchè 'l se ghe meschiava quel che De' devea in quella leçe antigha e quî pagan mangiavan cibi offerti a gl'**idole** su gli altar d'i demonij e gli reputavan gran gracia e beneesson...

[20] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 10, pag. 118.1: E questa isola de Delphos era circundata de mare, inde la quale era una **ydola** la quale se adorava commo a Dio in quilli tiempi. In quilla ydola era uno spirito dimoniaco...

1.1 Fig. Persona o idea fatta oggetto della massima considerazione o di una vera e propria adorazione, verso cui si tende o si anela.

[1] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosc.), D. 167.74, pag. 879: Messer Guido Novello, io son ben certo / che 'l vostro **idolo**-amor di guelfo stato / non vi rimove da l'amor esperto / dell'infinito merto...

– Fig. [Nella poesia d'amore:] la donna amata, fatta oggetto di adorazione.

[2] Matteo Frescobaldi, *Rime*, a. 1348 (fior.), D. 25.111, pag. 112: Non s'interponga morte. / Esser per altro dubbio non potria / ch'io non t'adori in terra **idola** mia.

[3] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 30.27, pag. 44: I' temo di cangiar pria volto et chiome, / che con vera pietà mi mostri gli occhi / l'**idolo** mio, scolpito in vivo lauro...

– [In senso neg.:] feticcio.

[4] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 128.76, pag. 176: Latin sangue gentile, / sgombra da te queste dannose some; / non far **idolo** un nome / vano, senza soggetto...

2 Aspetto esteriore di qsa; figura, immagine.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 31.126, vol. 2, pag. 546: Pensa, lettor, s'io mi maravigliava, / quando vedea la cosa in sé star queta, / e ne l'**idolo** suo si trasmutava.

– Rappresentazione mentale.

[2] Jacopo Passavanti, *Tratt. sogni*, c. 1355 (fior.), pag. 327.7: si muove la fantasia e la virtù immaginativa, e forma alcuno **idolo** e similitudine, secondo quel pensiero e secondo quell' affezione che la persona ha...

[u.r. 13.12.2017]

ÌDOLO (2) agg./s.m.

0.1 *idola*, *idole*, *idoli*, *idolo*.
0.2 Fr. ant. *idules*. || Cfr. **0.6 N**.
0.3 *Milione*, XIV in. (tosc.): **1**.
0.4 Att. solo in *Milione*, XIV in. (tosc.).

0.6 N Cfr. Cardona, p. 644: «Marco Polo riserva il termine di *idoli* (fr. *ydres*, *idules*) a tutti i fedeli di religioni che non siano la cristiana e la mussulmana», oltre che al signif. di *idolo* 1; in fr. ant. quest'uso, interpretabile prob. come meton., è comunque esclusivo delle versioni del *Divisament dou monde* di Rustichello da Pisa e di Gregoire, in cui occorre con una certa frequenza, ciò che induce a scartare l'ipotesi che si tratti di un mero fraintendimento: cfr. DEAF s.v. *idle*, § 2.
0.7 1 Che adora gli idoli. Estens. Che professa una religione politeista; pagano. **1.1** Sost. Adoratore di idoli. Estens. Fedele di una religione politeista; pagano.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Che adora gli idoli. Estens. Che professa una religione politeista; pagano.

[1] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 114, pag. 177.20: La gente è **idola** e malvage, ché non ànno per niuno pecato di far male e di rubare; e ssono li migliori scherani del mondo. || Cfr. *Divisament*, CXV: «Les jenz sunt ydres et maveisez duremant».

1.1 Sost. Adoratore di idoli. Estens. Fedele di una religione politeista; pagano.

[1] **Gl** *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 59, pag. 80.12: Quivi àe città e castella assai; quivi à IIJ generazioni di genti, cioè **idoli**, e quegli ch'adorano Maccomet, e cristiani nestorini. || Cfr. *Divisament*, LX: «il hi a trois generasionz de jens: ce sunt ydres et celz que aorent Maomet et cristienz nestorin».

IDOLOTTO s.m.

0.1 *idolotto*.
0.2 Da *idolo*.
0.3 *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Idolo di piccole dimensioni.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Idolo di piccole dimensioni.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 82, *Ss. Giovanni e Paolo*, vol. 2, pag. 711.23: Il nostro signore Giuliano sì vi manda uno **idolotto** d'oro di Giove, e mandalovi perché voi gli diate de lo 'ncenso...

IDOMÈI s.m.pl.

0.1 *ydomey*.
0.2 Da *Idomeo* antrop.
0.3 *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Per fraintendimento del testo volgarizzato:] sottoposti al regno di Idomeo.
0.8 Giulio Vaccaro 23.12.2011.

1 [Per fraintendimento del testo volgarizzato:] sottoposti al regno di Idomeo.

[1] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 33., pag. 281.10: Ià era in etate Horeste, figlyolo de lo re Agamenone, lo quale era stato reciputo a nutricare da lo re de li **Ydomey** per paura de Egisto, et ià era oramay mayore de XXIV anni, quando lo dicto re lo honorao de honore de cavallaria con multa yocunditate festereza. || Cfr. G. Colonne, *Hist. dest. Tr.*, p. 253: «Horrestes igitur Agamenonis filius, quem rex Ydumeneus susceperat nutriendum ob timorem Egisti».

[u.r. 28.05.2018]

IDONEAMENTE avv.

0.1 *idoneamente*, *idoniamente*, *ydoneamente*.
0.2 Da *idoneo*.
0.3 *Stat. sen.*, c. 1318: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, c. 1318; *Stat. fior.*, c. 1324; *Stat. pis.*, 1330 (2).
In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.
0.7 1 Come si conviene o come è opportuno. **2** In conformità con norme, consuetudini, criteri prestabiliti.
0.8 Maria Fortunato 20.02.2014.

1 Come si conviene o come è opportuno.

[1] *Stat. sen.*, c. 1318, cap. 107, pag. 98.15: sia facto uno loco idoneo e piacevole e dilectevole, el quale sia chiamato loco di frati infermi del detto Ospitale, nel quale li frati del detto Ospitale, in quel tempo nel quale serano infermi, possano giacere **idoneamente** e convenevolemente, mentre serano guariti.

[2] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 6, pag. 457.12: Et eleggansi due buoni et savi homini dalli Ansiani, dei quali ciascuno sia maggiore di XXX anni, et sappiano scrivere et ragione ponere, et fare bene et **ydoneamente**...

[3] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 241.4: E conoscere se femmina è **idoneamente** ad amore congiunta, non è lieve, né pare che tale inquisizione si convegna, se l'amore di ciascuna parte ha pesato se troppa disaguaglianza intra loro manifesta fosse...

2 In conformità con norme, consuetudini, criteri prestabiliti.

[1] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 82, pag. 106.19: cotale il quale peccò e non sodò, overo meno **idoneamente** sodò...

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 88, par. 1, vol. 2, pag. 439.29: Comandamo ancora fermamente statuente ke tucte glie tractore del biado overo mugnare deggano comparire denante al iudece de la iustitia en lo principio del suo offitio e **idoneamente** cautione fare e recolta dare del loro offitio biene e lialmente adoperare...

[3] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 4, pag. 257.36: Et sieno tenuti et debbano essi forestieri prestatori dare richolta **idoneamente** dinanzi a' consoli della università de la Mercantia de la città di Siena di V.C libr. di den. sen. , acciò che non possino co' pegni de le persone partirsi siccome già fecero alchuni.

IDONEITÀ s.f.

0.1 *idoneitati*; **f**: *idoneità*.
0.2 Lat. tardo *idoneitas* (DELI 2 s.v. *idoneo*).
0.3 *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Possesso di qualità o capacità adeguate a un det. scopo.
0.8 Maria Fortunato 20.02.2014.

1 Possesso di qualità o capacità adeguate a un det. scopo.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 5, par.

1, vol. 1, pag. 81.13: li evangelisti scrissiru unu plui et un altru minus; item alcunu li cosi longui breviando sicundu la capachitati di lu intellectu di lu scripturi, sicundu la **idoneitati** di lu intellectu di lu primu auduturi, sicundu la mensura la quali lu Spiritu Santu duna a li predicaturi, iuxta.

[2] **F** *Cassiano* volg., XIV (tosc.), collaz. III, cap. 15: la nostra **idoneità** è da Dio... || Bini, *Cassiano*, p. 40.

IDONEO agg.

0.1 *idonea*, *idonee*, *idonei*, *idoneo*, *idoneu*, *idoni*, *idonia*, *idonie*, *idonio*, *ydonea*, *ydonee*, *ydonei*, *ydoneo*, *ydoneu*, *ydoney*, *ydonia*, *ydonie*, *ydonio*.
0.2 Lat. *idoneus* (DELI 2 s.v. *idoneo*).
0.3 *Lett. sen.*, 1253 (2): **1** [20].
0.4 In testi tosc.: *Lett. sen.*, 1253 (2); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); *Stat. pist.*, 1313; *Stat. fior.*, c. 1324; *Stat. lucch.*, XIV pm.; **a** *Stat. lucch.*, 1376.

In testi sett.: **a** *Doc. ven.*, 1371 (12).

In testi mediani e merid.: *Stat. assis.*, 1329; *Stat. perug.*, 1342; *Stat. castell.*, XIV pm; **a** *Stat. viterb.*, 1355.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.5 Locuz. e fras. *buono e idoneo* **1**, **2**.
0.7 1 [Rif. a qno:] che ha le qualità o le competenze adeguate (per qsa). *Buono e idoneo*. **2** [Rif. a qsa:] che, in virtù delle sue caratteristiche, serve adeguatamente a uno scopo; adatto a un uso o a una funzione. *Buono e idoneo*. **2.1** Efficace, valido. **2.2** Conforme a norme, consuetudini o criteri prestabiliti. **2.3** Che si addice, appropriato. **2.4** In buone condizioni.
0.8 Maria Fortunato 20.02.2014.

1 [Rif. a qno:] che ha le qualità o le competenze adeguate (per qsa). *Buono e idoneo*.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 8, pag. 100.3: I tribuni, cioè i capitani dell' oste, uomini molto **idonei** e provatissimi eleggono che cerchino le guardie, e rinunzino tutti coloro che vi troveranno colpevoli, i quali s' appellano i cercadori: il quale è oggi fatto un grado della cavalleria.

[2] *Stat. sen.*, 1298, dist. 2, cap. 27, pag. 219.4: Et a queste cose provare, basti tre o vero due, per lo meno, testimoni di verità, che giurino di nuovo; o vero, almeno, V testimoni di fama, buoni et **idonei**, e' quali iurino di nuovo: et in questo modo s'intendano che sieno provate le decte cose legiptimamente.

[3] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 9, cap. 4, vol. 4, pag. 293.13: E quando queste lettere son fatte e suggellate, elli debbono mandare al prode uomo per buon messo ed **idoneo** che ben intenda l'imbasciata, e che porti indietro le lettere di sua risposta.

[4] *Stat. pist.*, 1313, cap. 12, pag. 186.3: [A]ncora ordiniamo ke ' ditti operari siano tenuti di tenere due buoni (et) **ydonei** homini, li quali stiano di nocte e dimorino a gua(r)dare la cappella e la sacristia del beato mess(er) Santo Jacopo...

[5] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 1, pag. 11.26: debbiano e siano tenuti di fare legittimamente sindachi **idonei** e sofficienti a tutte e ciaschedune infrascritte cose...

[6] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 2, cap. 7, pag. 89.17: sì veramente, che a lo Capitano o Rectori et al Judice pajano persone **ydonee** da portare arma, et altramente non la possano portare...

[7] *Stat. assis.*, 1329, cap. 11, pag. 174.28: Ma, mentro la messa se dice, tucte enginochiate devotamente priegheno Ihesù Christo che 'ro dia gratia de elegere persona **ydonea** a gl'offitii sopradicti.

[8] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 82, pag. 521.6: Lo qual Capitano sia tenuto d' avere et di tenere, tutto lo tempo del suo officio, in della città di Pisa tre buoni, **ydonei** et leali giudici...

[9] *Esp. Pseudo-Egidio*, XIV pi.di. (tosc.), pag. 189.18: Ne la prima parte dimostra l'autore di sé essere **idoneo** e sufficiente dicitore di questa materia.

[10] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 3, vol. 1, pag. 164.15: Et eciandeu, urdinatu que fu da lu Senatu que chascunu cavaleri avissi VIJ jogi de terra et que issu Curiu end'avissi L, issu no ndi volssi pilyari plù di l'altri, pensandu que pocu **ydoneu** citadinu a la republica esti quillu qui non esti contentu di chò qui se dona a l'altri.

[11] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 1, pag. 88.17: Et in luogo di cotale vacante per essi stessi eleggitori si elegga un altro **idoneo** al detto consolato.

[12] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 56, vol. 1, pag. 500.8: E in quello luogo presentemente diede sentenzia de' modi, e de' patti, e condizioni che si dovessono oservare intra l'una parte e l'altra, fermando la detta pace con solenni e vallate carte, e con molti **idonei** mallevadori.

[13] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 209.16: Le quale cose facte et ad efecto menate, depo uno anno con consellio d' aiquanti frati discreti, se costui a loro parrà **ydoneo** recevuto sia em questo muodo.

[14] **a** *Stat. viterb.*, 1355, cap. 22, pag. 45.25: Anque ordinamo che la decta fraternita aia unu generale cammorlengu buonu e **ydoneu**, el quale mantenga e guardi li bieni stabili e mobili dell'ospidali e aia cura di loro...

[15] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 18, pag. 644.8: Et a probare chi se sianno questi cotali delinquenti, de li quali se descrive de sopra, basti per X testimonij **idonei** chi deponanno de fama, etiamdeo sença la cagion, come egli no sappiano o che comunamente se diga ch'igli sianno cusì facti.

[16] **a** *Doc. ven.*, 1371 (12), pag. 326.28: vuy lor coma(n)dasti che debiano ma(n)dar p(er) li s(er)visii de Rag(u)s(a) cu(m) Nicola duy lor çintili homeni **ydonei** dela lor intencion bene i(n)fo(r)madi a miss(er) Niclous Gara, vostro ban di Maçoa.

[17] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 10-21, pag. 164.29: E secondo ch'io ò trovato et udito da' Legisti, Iustiniano fece la correzione di tutte le leggi in tre anni, commesso a Tribuniano maestro delli offici, eccellentissimo uomo, che questo facesse et eleggessesi compagni a ciò **idonei**...

– Degno, meritevole di qsa.

[18] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 24, vol. 1, pag. 192.15: Fammiti dunque trovare, o Padre, e se vedi, che in me sia alcuno appetito soperchio di mondo, Tu medesimo me ne monda, e fammi **idoneo** a Te vedere.

[19] **f** Giovanni da San Miniato, *Moralia S. Greg.* volg., XIV/XV (tosc.), L. XXIX, cap. 18, pag. 1153.1: cade infino all'inferno colui che era prima atto e **idoneo** a venire a conoscimento di Dio e stare in alto grado. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

– [Con rif. ad animali].

[20] *Lett. sen.*, 1253 (2), pag. 204.26: Unde vo facio contio che i pati sono cotali, ch'elino vi deono servire a vostra volontà di dì e di note con buoni cavalli **idoni** di trenta l. (e) di più, (e) bene armati, come cavaieri...

2 [Rif. a qsa:] che, in virtù delle sue caratteristiche, serve adeguatamente a uno scopo; adatto a un uso o a una funzione. *Buono e idoneo*.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 30.3, pag. 14: Due qualitadi v'ha del [C]elidonio, / che tal è gemma nera e tal rossella: / a contastare alli empi è molt' **idonio**, / e criasi nel ventre a rondinella.

[2] *Stat. sen.*, c. 1318, cap. 107, pag. 98.12: Anco statuimo et ordinamo, che infra sei mesi poscia che questo capitolo serà suto fermato, sia facto uno loco **idoneo** e piacevole e dilectevole, el quale sia chiamato loco di frati infermi del detto Ospitale...

[3] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 43, pag. 73.9: Sotto la quale bandiera si ragunino tutti e ciascheduni arcadori e balestrieri, armati di buoni e **idonei** archi e balestri e saettamenti...

[4] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 123, pag. 559.4: In prima, facciansi due tambuti, u vero soppediani, buoni et **ydonei**; cioè uno per catuna dovana...

[5] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 11, vol. 1, pag. 75.2: lo moccolo con fuoco quasi oscuro e fumante, il quale non è **idoneo** a dar conoscimento delle cose circostanti, ma piuttosto rende fumo e fetore.

[6] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 141, par. 19, vol. 2, pag. 516.6: E ciascuno anno en Castiglone se facciano e fare se deggano per gl'uomene del Chiusce più ricche e più potente .XXV. case buone e **idonie**, se fatte non sonno.

[7] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 24, pag. 235.26: il quale, come venuto fu, incontanente Ostilio a una legione, la quale il campo avea dinanzi alla città, comandò, che dentro i segni portasse, e i presidii ne' luoghi **idonei** dispose...

– [Rif. a un momento temporale:] giusto, opportuno.

[8] *Stat. sen.*, 1305, cap. 46, pag. 63.4: Anco stanziamo, che tutti li offiziali e servidori li quali saranno posti e diputati a dare mangiare a li infermi et a servire a loro [[...]] siano tenuti e debbiano in tempo **idoneo** e convenevole dare e aparecchiare a chelli infermi mangiari li quali cognosceranno èssare utili a chelli infermi...

[9] **f** Bonsignori, *Metam. Ovid.*, 1375-77 (umbr.-tosc.), L. IX, cap. 50, pag. 460.13: Poi incolpava el messo perciò che dovea elegere tempo **idoneo** e forsi che non provide el tempo. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

2.1 Efficace, valido. || (Brugnolo, *N. de' Rossi*, p. 292).

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 330.7, pag. 208: Lo trïunpho di Roma e l'aorea spogla, / l'opra di Nabucho di Babilonia / sol en ti se recopra tanto **ydonia**, / ch'or pur ti vençerai -tu d'onni nogla.

2.2 Conforme a norme, consuetudini o criteri prestabiliti.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 47: Et così, p(er) (con)siglio (et) volontà di tucti, funo mandati li messi savi p(er) li predicti aversari, li quali a llor disseno che, se lor piacesse, ala predicta co(n)gregasione, p(er) cagione di co(m)po[si]sio(n)e (et) di co(n)cordia, sensa nessuna indugia, co(n) iurasione **ydonea**, no(n) indugino di venire...

[2] *Stat. sen.*, 1298, dist. 2, cap. 11, pag. 210.3: Ma se colui e' beni et le cose del quale fussero integite, comparirà et promettarà, et **idonea** et sufficiente cauzione et securità darà di stare a ragione, et di non baractare e' detti beni et cose, ma di rappresentarli a volontà di quelli cotali offiziali, possa et debbia quella cotale integina fare rivocare.

[3] *Stat. pis.*, 1304, cap. 77, pag. 729.14: Et ciascuna persona sia tenuto le sue pese cusì sengnate et marcate, farle scrivere al notaio della ditta corte, quante sono, et di cui sono; essendo pagato lo notaio di **ydonea** mercede.

[4] *Stat. pis.*, 1321, cap. 72, pag. 251.32: Et delle predicte cose lo dicto carmarlingo dare debbia causione **ydonea** in mano dei consuli della dicta corte, una volta in del tempo del suo carmarlingatico.

[5] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 128, par. 4, vol. 2, pag. 495.17: E 'l capetanio preditto receva buona e **idonea** cautione da la uneversetà e comuno de Valiana che 'l ditto terreno comparato e possessione per lo comun de Peroscia lavoreronno e al ditto comuno overo a suficiente persona per lo comuno la terça parte daronno.

[6] **a** *Stat. lucch.*, 1376, L. I, cap. 41, pag. 70.6: Item statuimo et ordiniamo che ciascuno sartore o vero costore [[...]] sia tenuto di dare et di prestare ogni anno del mese di gennaio o vero di ferraio buona et **ydonea** pagaria in della corte de mercadanti della città di Lucha di ristituire et bene lavorare et governare li panni a llui dati a cucire in quella somma et quantità della qual parrà al magior consolo della dicta corte et alli altri o alla magior parte di loro.

2.3 Che si addice, appropriato.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 1, pag. 6.15: Ché altro si conviene e dire e operare ad una etade che ad altra; per che certi costumi sono **idonei** e laudabili ad una etade che sono sconci e biasimevoli ad altra...

[2] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 71.21: Statuto è anco che lo 'ntrare loro nella chiesa sia honesto et la loro conversatione **idonea** et honesta.

2.4 In buone condizioni.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 76, terz. 97, vol. 4, pag. 21: E l' altre Terre ancor del Patrimonio, / e della Marca ne recò ad un calle / in istato pacifico, ed **idonio**. || Cfr. Giovanni Villani (ed. Porta), L. XI, cap. 144, vol. 2, pag. 701: «fece riformare la città e tutte le terre del Patrimonio in pace e in buono stato sotto la signoria de la Chiesa».

IDÒNICO agg.

0.1 *idonica*.
0.2 Da *idoneo*?
0.3 Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Forma prob. creata per esigenze di rima.
0.7 1 Adatto a un uso o a una funzione, lo stesso che idoneo?
0.8 Maria Fortunato 09.05.2014.

1 Adatto a un uso o a una funzione, lo stesso che idoneo?

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 6, cap. 3.57: e troverai ancor ne la sua cronica / qual v'è l'andromada, la pederonta, / e una ed altra gentile e **idonica**.

IDOSAMENTE avv.

0.1 *idosamente*.
0.2 Fr. *hideusement*.
0.3 *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in *Storia San Gradale*, XIV po.q.

(fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 In modo tale da suscitare orrore.
0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 In modo tale da suscitare orrore.
[1] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 22, pag. 30.5: E quand'egli udì ciò, sì cominciò sì **idosamente** a gridare che io credetti bene che l'uomo l'udise per tutto il mondo...
[2] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 22, pag. 30.9: E quand'e' videro le buone parole de· libretto che io tenea, sì no vedeste unque corbi sì **idosamente** andare com'egli se n'andarono.

IDOSO agg.

0.1 *idiosa*, *idiosi*, *idosa*, *idoso*.
0.2 Fr. *hideux*, con la variante *hidieux*.
0.3 a *Lucidario pis.*, XIII ex.: **1**; *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: **a** *Lucidario pis.*, XIII ex.; *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.).
In testi sett.: Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Orribile (a vedersi o a sentirsi). **1.1** [Come insulto:] schifoso, spregevole.
0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Orribile (a vedersi o a sentirsi).
[1] **a** *Lucidario pis.*, XIII ex., L. 3, quaest. 12, pag. 103.31: M. Quan[d]o ciò est cosa che li malvasci homini muorno in mala vita, sì s'asenblano li diauli intorno di loro grande moltitudine et sono molto **idiosi** a vederli, che elli àno molto ispaventevile isguardamento...
[2] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 21, pag. 29.2: E quand'io cominciai ad apresare sì udi' u· molto alto grido e molto **idoso** che per niente domanderebe l'uomo più spaventevole...
[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 70, vol. 2, pag. 131.24: uomini contrafatti a demonia, orriboli a vedere, e altri i quali aveano figure d'anime ignude, che pareano persone, e mettevangli in quegli diversi tormenti con grandissime grida, e strida, e tempesta, la quale parea **idiosa** e spaventevole a udire e a vedere...

1.1 [Come insulto:] schifoso, spregevole.
[1] Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.), cap. 1, par. 172, comp. 28.6, pag. 98: De l'alto Iove e dela Inacha bella / Epapho nacque ligiadro e zoglioso; / lo qual, vegiendo Phetòn orgoglioso, / che per superbia de sua parentella / non li cedeva in fatto né in loquella, / quasi turbato disse: «O stolto **idoso**!, / figlio ti credi del dio luminoso / per le parole de tua madre fella?».

IDRÀULICO agg.

0.1 *idraulici*.
0.2 Lat. *hydraulicus* (DELI 2 s.v. *idro-*).
0.3 Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che sfrutta la pressione dell'acqua per funzionare.
0.8 Maria Fortunato 31.12.2013.

1 Che sfrutta la pressione dell'acqua per funzionare.
[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 121, pag. 509.7: Negati ci sono gl' **idraulici** organi e le dolci voci della cetera d' Orfeo e qualunque altro citerista, ma io con nuova nota supplirò il difetto -.

IDRIA (2) s.f. > IDRA s.f.

IDROMANTE s.m.

0.1 *idromanti*.
0.2 Lat. tardo *hydromantis* (DEI s.v. *idromante*).
0.3 Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.): **1**.
0.4 Att. solo in Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.).
0.7 1 Chi esercita l'idromanzia.
0.8 Maria Fortunato 31.12.2013.

1 Chi esercita l'idromanzia.
[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 3, cap. 16.3046, pag. 309: E questa gemma vale agli **idromanti** / Ed alli magi per virtù che face, / Ché solve il cattivato con lor canti.

IDROMANZÌA s.f.

0.1 *idromantia*, *idromanzia*.
0.2 Lat. *hydromantia* (DEI s.v. *idromante*).
0.3 Jacopo Passavanti, *Tratt*. *scienza*, c. 1355 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Jacopo Passavanti, *Tratt*. *scienza*, c. 1355 (fior.); Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Arte di predire il futuro mediante l'osservazione dell'acqua.
0.8 Maria Fortunato 31.12.2013.

1 Arte di predire il futuro mediante l'osservazione dell'acqua.
[1] Jacopo Passavanti, *Tratt*. *scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 310.29: Alcuna volta manifesta il diavolo certe cose occulte per certe figure e segni che appaiono in alcuni corpi insensibili: le quali se appariscono in alcun corpo terrestre [[...]] si è geomanzia; se in acqua, si chiama **idromanzia**...
[2] Maramauro, *Exp*. *Inf*., 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 20, pag. 323.23: geomantia, piromantia, **idromantia**...
[3] **Gl f** Bonsignori, *Metam*. *Ovid*., 1375-77 (castell./tosc.), Libro XV, allegoria F, pag. 693.9: Altri indovinamenti se fanno per acqua: questa è chiamata **idromantia** *"ab idros"*, che viene a dire "acqua". || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.
[4] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 20, 1-6, pag. 519.15: e benché molte sieno le spezie delle divinazione, basti a cercarne 14; cioè piromanzia, aeremanzia, **idromanzia**, geomanzia...

IDROMÀTICA s.f.

0.1 *idromatica*.
0.2 Da *idromanzia*?
0.3 *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Non va escluso che si possa trattare di una

forma (erronea?) per *idromantica*.
0.7 1 Lo stesso che idromanzia.
0.8 Maria Fortunato 31.12.2013.

1 Lo stesso che idromanzia.
[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 20, proemio, pag. 359.11: chi con tramutamenti di vasi in vasi d'acqua, e di gittarvi uova, e poi secondo le figure giudicano, ed è appellata **idromatica**...

IDROMELE s.m.

0.1 *idromele*; **a**: *ydromel*; **f**: *idromel*.
0.2 Lat. *hydromeli* (DELI 2 s.v. *idromele*).
0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.):**1**; *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.): **1**.
0.4 Att. nel corpus solo in *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.).
0.5 Locuz. e fras. *idromele semplice* **1**.
0.7 1 [Med.] Bevanda fermentata composta con acqua (pura o di rose) o vino e miele, adoperata per le sue proprietà officinali.
0.8 Elena Artale 23.12.2011.

1 [Med.] Bevanda fermentata composta con acqua (pura o di rose) o vino e miele, adoperata per le sue proprietà officinali.
[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 72, pag. 31.11: [I.] Mele rosato, il quale y Greci kiamano **ydromel** si fa in questo modo: in x lb. di bianchissimo e di purissimo mele schiumato si metta sugo di rose ricenti lb. i; mettasi nel caldaio al fuoco, e quando comincia a bollire, allora abbie le rose verdi taglate minute lb. iiii; e tanto bollano che torni alla consumatione del sugo sempre mestando.
[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 8, cap. 7 rubr., pag. 220.13: Dell'**idromele**. Ne' dì caniculari togli il dì dinanzi acqua pura della fonte, e in tre staia d'acqua metti uno staio di mele non eschiumato, e con canna, o baston fesso il fa menare per spazio di V ore, continuamente mestandolo, e di forza. E poi per XL dì, e XL notti il lascerai stare fuori sotto 'l cielo.
[3] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 11, cap. 17 rubr., pag. 265.4: Dell'**idromele**. Del mosto scelto delle maggiori, e miglior viti dopo XL dì fatto tone quanto t'è bisogno, e mischiavi la quinta parte di mele non schiumato, ma in prima fortemente trito, sicch'egli imbianchi, e così 'l mischia; e con una canna fessa muovi fortemente il vino insieme col mele, e così continua per XL o L dì continui: e colla mano netta monda di sopra ciò che nuota, o di schiuma, o d'altro.

– *Idromele semplice*.
[4] **Gl F** *Almansore* volg. (ed. Piro), XIV in. (fior.), L. 3, cap. 6: L'**idromel** sempice, cioè sanz'altra mescolanza, è kaldo e lenitivo, e fa rimedio a coloro ke ànno le fredde i(n)fertadi. E quello ne la cui confettione vi si pongono spetie è più ultimo (cioè melliore) in quello e più caldo, onde a coloro ke ssono riscaldati nuoce; e a lo stomacho giova lui mondificando e nettando dal flegma, e riscalda i nerbi, e conmuove la collera rossa. || Piro, *Almansore*, p. 183.

[u.r. 19.12.2012]

IDRÒPICA s.f. > IDRÒPICO agg./s.m.

IDRÒPICO agg./s.m.

0.1 *idropica*, *idropichi*, *idropici*, *idropico*, *idropicu*, *idruopico*, *indropico*, *intropici*, *introppi*, *itropicho*, *itropici*, *retruopico*, *ritropica*, *ritruopiche*, *ritruopichi*, *ritruopicho*, *ritruopico*, *ritruoplichi*, *tropicu*, *troppicu*, *ydropicho*, *ydropici*, *ydropico*, *ydropisi*, *ydropixi*, *ydrupicho*, *ytropici*, *ytropisi*.
0.2 Lat. *hydropicus* (DELI 2 s.v. *idro-*).
0.3 Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.): **2** [13].
0.4 In testi tosc.: **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); Dante, *Commedia*, a. 1321; *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).
In testi sett.: Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
In testi mediani e merid.: **f** *Bagni di Pozzuoli*, c. 1340 (napol.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.
In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.5 Anche s.f. (*idropica*).
Si comprendono qui anche le forme con prostesi di *r-*, dovute ad alterazione popolare.
Nella forma *introppi* di Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 12.138, pag. 82 la geminazione della labiale e l'apocope sono imposte dalla rima.
Locuz. e fras. *cadere in idropica* **3.1**.
0.7 1 [Med.] Affetto dall'idropisia. **1.1** [Med.] Che riguarda o è proprio dell'idropisia. **2** [Med.] Sost. Chi è affetto dall'idropisia. **3** Sost. [Med.] Malattia; lo stesso che idropisia. **3.1** S.f. Fras. *Cadere in idropica*: essere colpito dall'idropisia.
0.8 Luca Morlino 27.08.2013.

1 [Med.] Affetto dall'idropisia.
[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 208.16: e dendo luogho Eraclio fato **ydropico**, morì maculado dela rexia deli Monacheliti...
[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 30, 46-57, pag. 714, col. 1.5: Questo si fo maestro Adamo monedero [[...]] Era **ydropico**, come appar nel testo; la quale malizia vene da mala digestione, sí che li umori indigesti che se spandeno, enfiano cussí le carni e le buce.
[3] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 6, pag. 34.9: Ciaccho fu fiorentino, e fu banchiere; e per lo troppo mangiare e bere venne sì guasto de gl' occhi, che non conoscieva le monete, e quasi divenne **ritruopicho**, e era da la gente schifato.
[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 167, pag. 415.30: ché sono molti che berranno tanto che non che dolga loro il capo, ma e' diventeranno paralitichi **ritruoplichi**...

1.1 [Med.] Che riguarda o è proprio dell'idropisia.
[1] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 82, pag. 93.34: Unde dice lo filozofo che lo iscito del bue stemperato con l'aceto è buono a tucte enfiassione, a ffare disenfiare e spesialmente a **ritruopiche**.
[2] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 3, cap. 17.3124, pag. 313: **Idropica** malìa e febbri calde / E fantasia delli moti stolti / Mitiga, e le virtuti in noi fa salde.

– [Con rif. alla sete che caratterizza l'idropisia,

paragonata all'avarizia].

[3] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 20, pag. 357.11: Il ricco delle ricchezze, pericolando nelle profonditadi della **idropica** sete, nelli incendia della pecunia, [adac]qua le labbia, e non ne puote bere.

2 [Med.] Sost. Chi è affetto dall'idropisia.

[1] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 33, pag. 98.13: questo debito è sì facto ke non se tollerà via per pagamento ke se faça, ma sempre, como la sete de l'**ydropico** ke per bere non se po' amortare, ma quanto plù be', plù à talento de bere, commo plù pagasse, plù crescerebe lo debito e la voluntate de pagare...

[2] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 169, pag. 58.10: Usiana utole e molti infermitadi aprovata agl'enfiamenti dello stomaco, del polmone, agl'**idropici**, calculosis e collerici, febricosi, ançi l'ora del'acessione data colla tepida.

[3] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 23, pag. 120.23: L'**idropico**, quanto più mangia e beie, quelli omori si corrompono tutti e convertonsi in mali omori flemmatici. E però quanto più beie e mangia, tanto più enfia e cresce il male, e più ha sete.

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 30.112, vol. 1, pag. 520: E l'**idropico**: «Tu di' ver di questo [[...]] rispuose quel ch'avëa infiata l'epa...

[5] **f** *Bagni di Pozzuoli*, c. 1340 (napol.), XXVI *De Tritulo*, 467: chisto bagno mirabele nullo iornu lo grava, / che no' curi capo et stomaco et l'**idropici** lava; / le flematece febre cura et tolle, / et onne gocta de capo destolle. || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

[6] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 21, vol. 1, pag. 169.14: La settima infermità si è idropisia, ed è assomigliato l' avaro all' **idropico** e per la inflazione, e per lo fetente anelito, e per la sete insaziabile.

[7] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 68, pag. 166.17: Rame sè una petra piciola e valle agl'**intropici**.

[8] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 16, par. 2, vol. 2, pag. 32.9: Kistu [[*scil.* Cristo]] sanau unu chunch -; item: - Unu **idropicu**. - Item: - Illuminau unu checu di sabbatu...

[9] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 61, pag. 71.6: La vertù prima [[del cachile]] è calda e secca in lo primo grado. E ha proprietà de laxare, çoè de menare fuora dei corpi de li **idropici** la aqua citrina, e smenuise la infiaxon de quili...

[10] **?** Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 12.138, pag. 82: gli cechi vede et van quei ch'era(n) çoppi, / né leproxi a mondar no(n) porta affanni; / gli sordi intendon et a vive(r) sé 'n g[r]oppi / quei ch'eran morti, et an' gli poveretti / se evangeliça et nectasse gl'**introppi**.

[11] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 28, pag. 39.7: Item l'arnoglosa, capta e data, cura lu **tropicu**.

– S.f.

[12] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 61, *S. Pietro martire*, vol. 2, pag. 552.3: "Una **ritropica**, vegnente per aiuto d'uomo al luogo de la passione di questo santo, fatta ch'ebbe l'orazione, incontanente fue interamente sanata".

3 Sost. [Med.] Malattia; lo stesso che idropisia.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 163.5: Cadde in pessima infirmitate e incurabile. Li miedici dico **retruopico**.

[2] **f** *Mesue* volg., XIV: Confezione di eupatorio mirabile all'itterizia, ed al **ritruopico**. || Crusca (3) s.v. *ritruopico*, con emendazione del refuso *erpatorio* secondo l'*errata corrige*.

3.1 S.f. Fras. *Cadere in idropica*: essere colpito dall'idropisia.

[1] **F** *Libro delle segrete cose delle donne*, XIV pi.di. (fior.): E se questo corso di sangue durasse molto tempo, cade la detta femmina in **idropica** e in tisica. || Manuzzi, *Segrete cose*, p. 6.

[u.r. 31.10.2017]

IDROPISÌA s.f.

0.1 *diproxia*, *dropissia*, *etropesia*, *etropesìa*, *idropesi*, *idropesì*, *idropesia*, *idropisi*, *idropisia*, *idropissia*, *idropixia*, *itropesia*, *ritropisia*, *tropichia*, *ydropesia*, *ydropexia*, *ydropisia*, *ytropisia*, *ytropixia*; **f**: *tropicía*.
0.2 Lat. *hydropisis* (DELI 2 s.v. *idro-*).
0.3 Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.); *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.); Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); **f** *Bagni di Pozzuoli*, c. 1340 (napol.).

In testi sic.: *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).
0.5 Accento incerto nelle forme *idropesi*, *idropisi* di Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.) e, limitatamente alla seconda, del *Libro della cura delle malattie*, XIV pi.di. (fior.). L'accento di *idropesì* di Dante, *Commedia*, a. 1321 è invece assicurato dal metro.

La forma singolare *diproxia* dell'Anonimo Genovese «può derivare da due metatesi incrociate»: cfr. Cocito, *Anon. gen.*, p. 247. Cfr. anche Nicolas, *Anon. gen.*, p. 126.

Locuz. e fras. *idropisia carnosa* **1**; *cadere in idropisia* **1.1**.
0.7 1 [Med.] Malattia causata da disturbi della digestione e consistente nell'accumulo abnorme di liquidi sierosi nei tessuti o nelle cavità del corpo, di cui provoca un parziale o generale rigonfiamento oltre a una forte sensazione di sete.
1.1 Fras. *Cadere in idropisia*: essere colpito da tale malattia.
0.8 Luca Morlino 27.08.2013.

1 [Med.] Malattia causata da disturbi della digestione e consistente nell'accumulo abnorme di liquidi sierosi nei tessuti o nelle cavità del corpo, di cui provoca un parziale o generale rigonfiamento oltre a una forte sensazione di sete.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 21.6, pag. 135: A me la freve quartana, / la contina e la terzana, / la doppia cotidïana / co la granne **etropesia**.

[2] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Rubriche, pag. 36.26: Capitol de la **idropesia**.

[3] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 32.8, pag. 15: Polverizzata sana tutte arsure, / contra **ritropisia**

molt' ha valore: / a· Lapidar conven ch'om se ne fidi.

[4] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 313.25: Qualunque persona il porta castamente, sì scaccia la febbre e la **idropisia**, e molto giova a la femmina quando partorisce.

[5] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 3, pag. 143.29: e perciò si ne debono guardare coloro ch'ànno la conplexione malinconicha, perciò che di sua natura fa venire quartana, rongna, **dropissia**, litigini...

[6] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 39.137, pag. 247: È questa soza marotia / semejante di **diproxia** / ché l'omo avairo e coveoso / pu bevando è secceoso.

[7] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 30.52, vol. 1, pag. 513: La grave **idropesì**, che sì dispaia / le membra con l'omor che mal converte, / che 'l viso non risponde a la ventraia, / faceva lui tener le labbra aperte / come l'etico fa, che per la sete / l'un verso 'l mento e l'altro in sù rinverte.

[8] **Gl F** *Libro della cura delle malattie*, XIV pi.di. (fior.): E sia manifesto che sono tre spezie d'**idropisi**, cioè tre maniere. L'una è appellata iposarca, l'altra asclite, e la terza è chiamata timpanite. || Manuzzi, *Cura malattie*, p. 40.

[9] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 30, pag. 520.10: La **idropisia** nasce da mala digestione, sì che li omori indigesti che ssi ispandono, enfiano così le carni e la buccia...

[10] **f** *Bagni di Pozzuoli*, c. 1340 (napol.), XXXV *De Spellunca*, 620, pag. 69: **Tropicía** suctilissima da te destrugerrai, / et tosse iniqua et aspera tucta la caçerrai… || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

[11] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 21, vol. 1, pag. 169.13: La settima infermità si è **idropisia**, ed è assomigliato l' avaro all' idropico e per la inflazione, e per lo fetente anelito, e per la sete insaziabile.

[12] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 29, pag. 39.9: Item la **tropichia** di cauda materia tosto sana, si continua di maniari endivia et di biviri l'acqua duvi fussi cocta la dita erba.

– Locuz. nom. *Idropisia carnosa*: lo stesso che anasarca.

[13] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 81, pag. 339.29: Se dela sua carne berai con osimello, sì ène buona contro **ydropisia** carnosa et a vitio d'ogni idropisia, et contra atrattione di nerbi et contra parlasino, et dolore di reni et contra fruxo d'omori di vescica.

[14] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 10, pag. 416.19: E çoa al spasmo e a le passiom de le rene e a quilli che ha **ydropesia** carnoxa.

1.1 Fras. *Cadere in idropisia*: essere colpito da tale malattia.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 3.71, pag. 12: L'acqua che beio noceme, caio 'n **etropesìa**...

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 29, *S. Paola*, vol. 1, pag. 273.15: sì la confortarono i medici per ristoramento del corpo d'usare d'uno vino piccolo e poco, acciò che bevendo acqua non cadesse in **idropisia**...

[u.r. 27.11.2019]

IDROTÒPICON s.m.

0.1 a: *idrotopicon*.
0.2 Sul lat. mediev. *idrotopion* o *idrocopion*.
0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Med.] Preparato medicinale liquido usato per alleviare l'irrigidimento o altri disturbi del corpo.
0.8 Luca Morlino 27.08.2013.

1 [Med.] Preparato medicinale liquido usato per alleviare l'irrigidimento o altri disturbi del corpo.

[1] **Gl a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 63, pag. 28.4: Idrotopicon olimpiacum. **Idrotopicon**, ciò viene a ddire beveraggio contra i rigori, olimpimacum è detto dallo autore, propiamente vale a quelli c'ànno la cotidiana e lla quartana e lla terçana nota; [[...]] fa prode a tutti y neufretichi ed a' viçii dela viscica colla decutione del castoro bevuta medica molto.

IDUMÈA s.f.

0.1 *idumea*.
0.2 V. *idumeo*.
0.3 <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Donna originaria dell'Idumea, regione sinaitica estesa dal Golfo di Aqaba alla sponda settentrionale del Mar Morto.
0.8 Giulio Vaccaro 14.12.2011.

1 Donna originaria dell'Idumea, regione sinaitica estesa dal Golfo di Aqaba alla sponda settentrionale del Mar Morto.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 58, vol. 3, pag. 437.2: Salomone suo figliuolo adorò gl'idoli, e falsò sua fede, per amore d'una **Idumea**...

IDUMÈO agg./s.m.

0.1 *idumei*, *idumeo*.
0.2 Lat. *Idumaeus*.
0.3 f Agostino da Scarperia (?), *Città di Dio*, a. 1390 (tosc.): **1**; *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: **f** Agostino da Scarperia (?), *Città di Dio*, a. 1390 (tosc.); *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Originario dell'Idumea, regione sinaitica estesa dal Golfo di Aqaba alla sponda settentrionale del Mar Morto. **1.1** Sost. Abitante dell'Idumea.
0.8 Giulio Vaccaro 08.10.2014.

1 Originario dell'Idumea, regione sinaitica estesa dal Golfo di Aqaba alla sponda settentrionale del Mar Morto.

[1] **f** Agostino da Scarperia (?), *Città di Dio*, a. 1390 (tosc.), L. XVIII, cap. 31, vol. 7, pag. 178.13: Abdia, quanto appartiene alla sua scrittura, è più brevissimo di tutti li profeti, e parla contra la gente **Idumea**, cioè di Esau riprovato figliuolo di Isaac. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 10, *SS. Innocenti*, vol. 1, pag. 125.4: Antipater **Idumeo**, come si legge ne le Storie Scolastiche, ebbe per moglie la nipote del re de li Arabi de la quale ebbe uno figliuolo ch'ebbe nome Erode, il quale poi fu detto Ascalonita.

[3] *Bibbia* (03), XIV-XV (tosc.), *1 Re* 22, vol. 3, pag. 123.19: [9] E Doeg **Idumeo**, il quale era dinanzi da lui,

ed era il primo tra i servi di Saul, respuose e disse...

1.1 Sost. Abitante dell'Idumea.

[1] **f** Agostino da Scarperia (?), *Città di Dio*, a. 1390 (tosc.), L. XVI, cap. 42, vol. 6, pag. 235.8: quanto appartiene alla generazione della carne, li Giudei non discendessono di Esau, ma li **Idumei**... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Gen* 36, vol. 1, pag. 189.16: [40] E questi sono adunque i nomi de' duchi d' Esaù, ne' parentadi e luoghi e loro vocaboli: lo duca di Tamna, [[...]] [43] lo duca di Magdiel, lo duca d' Iram: questi sono i duchi d' Edom, abitanti nella terra dello imperio suo: egli Esaù, padre degli **Idumei**.

[u.r. 08.10.2014]

IECANTE agg.

0.1 *iecanti*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 Pancrazio di Domenico, XIV m. (viterb.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Carboni, *Poesie*, p. 155, oltre a riconoscere l'evidente «gioco verbale» tra l'agg. e la forma *iocanti* del v. 8, propone due possibili interpretazioni: «giganti, tondi e grandi», «ma anche: accecanti, abbaglianti». Nel primo caso (a parte la desonorizzazione *-g-* > *-c-*) fa difficoltà la semantica, in quanto *gigante* in ital. ant. ricorre come agg. solo per qualificare persone dalla statura enorme (v. *gigante*), mai nell'uso estens. con rif. a parti del corpo. La seconda interpretazione, se muove da *cecare*, pone problemi fonetici, restando da spiegare lo sviluppo *c-* > *j-*. Se la voce, che designa nell'es. il movimento degli occhi della donna, fosse invece in un qualche rapporto con *bieco* (dal lat. *obliquus*, v. anche *obliquare*) si giustificherebbe se non altro l'esito *j-* (cfr. Rohlfs, § 177 per gli sviluppi di *bl* nell'Italia centro-meridionale).
0.7 1 Signif. non accertato.
0.8 Marco Maggiore 23.04.2018.

1 Signif. non accertato. || Cfr. **0.6 N**.

[1] Pancrazio di Domenico, XIV m. (viterb.), [madr. 1].9, pag. 153: Le labr'ài roscie e belle, / l'uocchi ài penti - e iocanti / e **iecanti** - guardomi mastramente.

IÉCOLA avv.

0.1 *jecola*.
0.2 Da *geco* con integrazione di un clitico o di un elemento desinenziale mutuato da altri avv. locali.
0.3 Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 In questo momento, ora.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 29.01.2014.

1 In questo momento, ora.

[1] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 483, pag. 380, col. 2: Anche te voglio pregare / tu cte micti ad pensare / lo nenguere et lo piovere / et la terra commovere, / bonnire et tonetare, / fulgori et allustrare; / questo no è facto **jecola**, / fo dalla prima secola.

IEMALE agg.

0.1 *iemal*, *iemale*, *jemale*, *jemali*.
0.2 DEI s.v. *iemale* (lat. *hiemalis*); dalla stessa base l'esito semidotto *gemale*.
0.3 Zucchero, *Sfera*, 1313-14 (fior.): **1.2**.
0.4 In testi tosc.: Zucchero, *Sfera*, 1313-14 (fior.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).
0.5 Locuz. e fras. *quarta iemale* **1.1**; *tropico iemale* **1.2**; *zodiaco iemale* **1.3**.
0.7 1 Proprio dell'inverno. [Astr.] *Solstizio iemale*: momento dell'anno in cui il Sole si trova allo zenit lungo il Tropico del Capricorno, corrispondente a uno dei due punti in cui il Sole raggiunge la declinazione massima rispetto all'Equatore celeste. **1.1** [Astr.] Locuz. nom. *Quarta iemale*: inverno. **1.2** [Astr.] [Geogr.] Locuz. nom. *Tropico iemale*: Tropico del Capricorno. **1.3** [Astr.] [Geogr.] Locuz. nom. *Zodiaco iemale*: emisfero australe. **1.4** [In rif. al mare in inverno:] fortemente mosso, agitato.
0.8 Diego Dotto 03.06.2011.

1 Proprio dell'inverno. [Astr.] *Solstizio iemale*: momento dell'anno in cui il Sole si trova allo zenit lungo il Tropico del Capricorno, corrispondente a uno dei due punti in cui il Sole raggiunge la declinazione massima rispetto all'Equatore celeste.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 1, 6.7, pag. 37: E non voler cercar nell' **iemal** sito / Per tôr viole il bosco porporino, / Chè 'l campo triema da Aquilon ferito.

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 26, pag. 162.11: Egli si portava saviamente molto, prendendo col duca e con Ascalion e con altri molti varii diletti, quali nel **iemale** tempo prendere si possono...

[3] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 24, pag. 365.24: E allora mancano li giorni cossì a poco a poco, como te dissi de l'altro equinotio de la note de Ariete, che è nel mezo marzo, e vanne infin a l'altro solstitio, che si chiama «**iemale**», che si comenza nel mezo de dicembre, dove lo giorno è oto ore [sì] che la note è più, *idest* [più che] meza.

[4] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 27, 67-78, pag. 719.2: cioè quando lo cielo è sotto lo detto segno, che v'è da mezzo dicembre ultra circa infine a mezzo gennaio ultra circa, et allora è lo solstizio **iemale**, cioè le maggiori notti e li più piccoli di' di tutto l'anno.

1.1 [Astr.] Locuz. nom. *Quarta iemale*: inverno.

[1] **Gl** Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 27, 139-148, pag. 615, col. 2.12: çoè 'inanci che genaro esca de quella quarta **iemale** de zodiaco che comînça al principio de Capricorno e dura fino al principio d'Ariete, ch'è appellata inverno...

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 27, pag. 600.13: innanzi che Gennajo si sverni, cioè anzichè egli esca della quarta **jem[ale**], la quale comincia quando il Sole entra in Capricorno, e dura infino alla fine di Pesci...

1.2 [Astr.] [Geogr.] Locuz. nom. *Tropico iemale*: Tropico del Capricorno.

[1] **Gl** Zucchero, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. II, 10, pag. 120.15: Somigliantemente il sole stando nel primo punto di Capricornio, cioè nel primo di solstizio gemale,

allora per la forza del fermamento fae uno cerchio da la parte del polo antartico ed è dinominato circulo di solstizio gemale, e ancora è nominato tropico **iemale** o vero tropico Capricornio...

[2] **Gl** *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 4, proemio, pag. 48.24: Così similemente dal predetto Equatore verso lo polo Antartico per LXXIIIJ parti si è nella predetta spera un altro circulo, il quale è equidistante al detto Equatore, e sì al predetto polo, ed è appellato Tropico **jemale**; perciò che quando lo Sole tocca quello per la sua elongazione, noi abbiamo verno.

[3] **Gl** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 24, 1-15, pag. 616.7: Lo quarto paralello è detto tropico **iemale**, perché quando lo sole è venuto quivi, è il verno et è lo minor di' che sia in tutto l'anno, perché è nella maggior bassezza che possa essere appo noi, e quindi incomincia dall' altro lato a ritornare all'equinoziale...

1.3 [Astr.] [Geogr.] Locuz. nom. *Zodiaco iemale*: emisfero australe.

[1] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 27, 67-78, pag. 718.38: cioè quando Capricorno che è uno segno del zodiaco **iemale**, nel quale, quando lo Sole è, sono li maggiori freddi et umidi che siano in tutto l'anno, perchè lo Sole è più basso che possa essere...

1.4 [In rif. al mare in inverno:] fortemente mosso, agitato.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7, pag. 248.3: Come molte tempeste si muovono nel mare di Libia, quando il tempestoso Orion s'asconde per l'onde **jemali**...

IEME s.f.

0.1 *yeme*.
0.2 Lat. *hiemem*.
0.3 *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.): **1**.
0.4 In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Lo stesso che inverno.
0.8 Diego Dotto 03.06.2011.

1 Lo stesso che inverno.

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 76, pag. 565: Per quactro tiempi partese lo anno in veretate: / ver tiempo primo clamase e lo secundo estate, / lo terço autunno dicise de la primera etate, / lo quarto tiempo **yeme** succede immediate...

[2] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 34.111, pag. 234: Fate continuo adorâ vostre temple, / perché la fuga vostra non se trove / nel sabato né in **yeme**...

IEMNAITI s.m.pl.

0.1 *iemnaiti*.
0.2 Lat. bibl. *Iemnaitae*.
0.3 *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Denominazione della famiglia dei discendenti di Iemna (personaggio biblico).
0.8 Rossella Mosti 05.05.2010.

1 Denominazione della famiglia dei discendenti di Iemna (personaggio biblico).

[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), *Nm* 26, vol. 2, pag. 144.7: [44] E i figliuoli di Aser per tutte le sue schiatte: Iemna, da cui uscì la famiglia de' **Iemnaiti**...

IENA (1) s.f.

0.1 *gene*, *hiena*, *hyene*, *iema*, *iena*, *iene*, *yenna*.
0.2 DELI 2 s.v. *iena* (lat. *hyaenam*).
0.3 Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.).
In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).
0.5 Anche s.m. (*hyene*).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Zool.] Mammifero carnivoro (*Hyaena hyaena*), con la parte anteriore del corpo più sviluppata rispetto a quella posteriore, che si nutre prevalentemente di carogne.
0.8 Sara Ravani 03.03.2011.

1 [Zool.] Mammifero carnivoro (*Hyaena hyaena*), con la parte anteriore del corpo più sviluppata rispetto a quella posteriore, che si nutre prevalentemente di carogne.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1010, pag. 211: Apresso in questo poco / mise in asetto loco / le tigre e li grifoni / e leofanti e leoni, / cammelli e drugomene / e badalischi e **gene** / e pantere e castoro...

[2] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosc./aret.-castell.), 5.1, pag. 748: Est'una fera ke se kiama **yenna**, / ke mangia i morti de la sepultura...

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc*. L. 6, cap. 20, pag. 191.14: E poi prese d'un veleno che cade d'una luna, che à nome Aconte, e tutt'i feoni che nascono contro loro natura, e de la schiuma che cade del cane rabioso, e budella di lupo cerviere e d'uno nodo d'una bestia che à nome **iene**.

[4] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Rubriche, pag. 61.33: Capitol de la **hiena**.

[5] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 3, cap. 14.2860, pag. 298: Cava li morti dalle sepolture / La **iena**, e contraffà l'umana voce / Per divorar l'umane creature.

[6] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 15, vol. 3, pag. 226.2: la **iena** femmina, la quale aguale ha sostenuto lo maschio a dosso, maravigliamoci che ora sia maschio.

[7] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 74.29: Iema è una prieta, la quale si truova ne li ochi d'una bestia che si chiama **iema**...

[8] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 9.47, pag. 363: «Un animal, ch'è detto **iena**, / li corpi umani dai sepolcri tole.

– Masch.

[9] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 56, pag. 177.2: Dello hyene. **Hyene** è una bestia che l'una volta è maschio e l'altra è femina, ed abita quivi ove abbia presso cimitero di uomini morti, e cavano li corpi degli uomini, e mangianli.

[u.r. 22.06.2011]

IENA (2) s.f.

0.1 *hiena*, *iema*, *iena*, *iencia*.
0.2 GDLI s.v. *iena* 2 (lat. [*gemma*] *hyaenia*).
0.3 Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).
0.6 N La forma *iencia* in *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.) è, per Tomasoni, *Lapidario estense*, p. 218, una deformazione di *iena*.
Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Min.] Pietra cui si attribuivano virtù magiche e che si riteneva estratta dagli occhi della iena.
0.8 Sara Ravani 03.03.2011.

1 [Min.] Pietra cui si attribuivano virtù magiche e che si riteneva estratta dagli occhi della iena.
[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Rubriche, pag. 53.6: Capitol de **hiena**.
[2] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 43, pag. 160.12: **Iencia** è una petra sozzia e negra plu che in altro collore. Et ha questa virtute, che, chi se la mete souto la lengua, che quanto el ge lla tiene, non pò esser vezuto. || Per Tomasoni, *Lapidario estense*, p. 218, la facoltà di rendere invisibili è prob. un fraintendimento del latino *tollitur ex oculis* di Marbodo, *De lapidibus*, cap. XLIV, inteso erroneamente come «viene sottratto alla vista», cioè «reso invisibile» (rif. al portatore della pietra).
[3] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 74.28: **Iema** è una prieta, la quale si truova ne li ochi d'una bestia che si chiama iema: la quale p[r]ieta, tengniendola sotto la lingua, fàe dire molte chose, le quali posono intervenire.
[4] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 9.61, pag. 363: La **iena** pietra molto a l'occhio piace, / però ch'a lui somiglia, e sappi bene / che di nuovi color si cambia e face.

[u.r. 04.10.2013]

IENCU s.m. > GENCU s.m.

IENE s.m. > IENA (1) s.f.

IERA s.f.

0.1 *yerra*; **a**: *yera*; **f**: *gera*.
0.2 DEI s.v. *iera* (lat. tardo *hiera* [*antidotos*]).
0.3 a *Antidotarium Nicolai volg.*, XIII ex. (fior.): **1**; Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.): **1** [3].
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Med.] Preparato farmaceutico generico.
0.8 Anna Colia 10.05.2010.

1 [Med.] Preparato farmaceutico generico.
[1] **a** *Antidotarium Nicolai volg.*, XIII ex. (fior.), 174, pag. 59.19: [I.] **Yera** logodion memphitum questo contra è molto temperata medicina; molto vale contra ongne malinconia...
[2] **F** *Mesue* volg., XIV (tosc.), cap. 5: **Gera** de archigene descriptione di Paulo. || Mesue, *Opera*, c. 70r.

– *Iera diacoloquintida.*
[3] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 23, col. 1.29: aiutalo così con astinentia, dieta, purgare com pilole chochie e ierapigra e **yerra** diacoloquintida...

– *Iera ruffina.*
[4] **a** *Antidotarium Nicolai volg.*, XIII ex. (fior.), 173, pag. 59.11: [I.] **Yera** Rufin usualis, il quale è sança pericolo.
[5] **F** *Libro della cura delle malattie*, XIV pi.di. (fior.), cap. 3: se procede per vizio di collera, sia purgato con **gera** ruffina... || Manuzzi, *Cura malattie*, p. 3.

2 [Med.] Lo stesso che gerapigra.
[1] **a** *Antidotarium Nicolai volg.*, XIII ex. (fior.), 171, pag. 58.23: [I.] **Yera** fortissima Galieni vale molto alla magrana ed alla scotomia del capo...

IERACHITE s.m. > GERACHITE s.f./s.m.

IERACITE s.m. > GERACHITE s.f./s.m.

IERAPICRA s.f. > GERAPIGRA s.f.

IERICONTINO agg.

0.1 *iericontina*.
0.2 Lat. *Hierichontinus*.
0.3 *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Di Gerico.
0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Di Gerico.
[1] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.), *Ger* 39, vol. 7, pag. 203.2: [5] Ma l' oste de' Caldei li perseguitò: e presono Sedecia nel campo della solitudine **Iericontina**...

IERSERA avv.

0.1 *aersera*, *eri sera*, *ersera*, *ersira*, *ier sera*, *ieri sera*, *iersera*.
0.2 Da *ieri* e *sera*.
0.3 Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (sic.>tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); *Lett. sang.*, 1340; *Lett. volt.*, 1348-53.
In testi sett.: *Rainaldo e Lesengr.* (Oxford), XIII ex. (ven.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).
0.7 1 Nel corso della sera di ieri; tempo fa, qualche giorno fa.
0.8 Pär Larson 26.09.2000.

1 Nel corso della sera di ieri; tempo fa, qualche giorno fa.
[1] Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (sic.>tosc.), 38, pag. 179: «K'eo ne [pur] [ri]pentésseme? davanti foss'io aucisa / ca nulla bona femina per me fosse ripresa! / **[A]ersera** passàstici, cor[r]enno a la distesa. / Aquìstati riposa, canzoneri: / le tue parole a me non piac[c]ion gueri.» || L'integrazione della prima vocale fu operata da D'Ovidio, *Versificazione*, p. 687: «Siciliano e meridionale in genere è *ajeri*, e Napoli ha *ajersera.* Perciò scrivendo *aersera*, e scandendo regolarmente *aë*, si ha una schietta forma meridionale e la sillaba che ci occorre».
[2] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 19, pag. 38.28: Credo che se avesse belli vestimenti e curassesi la persona come l'altre femmine fanno, nel mondo sí bella creatura non avrebbe. Ma forse ch'è povera reina; e ben lo mostrò **iersera**, sí ne diede povera cena.
[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 5, cap. 11, pag. 166.19: disse lo povaro Amicals: "molte cose

sono perchè uomo dìe dottare d'entrare in mare in questa notte; per ciò che 'l cielo '**ersera** non fu vermellio quando lo sole si colcò; nel mezzo dì ebbe deboli raggi e fue sì languido, che non ebbe segnale veruno di buon tempo.

[4] *Rainaldo e Lesengr.* (Oxford), XIII ex. (ven.), 603, pag. 835: Se vo a partire lo formento, / e' avrò mal partimento: / ché lla cavra avea **ersira** / del formento molto grand ira, / che 'l tignïa pur per mi / e la paia dava a si.

[5] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 15, pag. 120.8: Decto fue **iersera** che lo peccato seguitano due pene congiunte: l'una è del tempo presente, sì come è lo dolore del peccato et di quelle quattro cose che io vi dissi iersera, l'altra è la pena del timore del tempo che de' venire. Et di questa pena parla la Scriptura proposta.

[6] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.), 9.15, pag. 82: Quanto t'apresso e piango, amor mio caro, / a grida e spénte mi chaccian, figliuolo. / **Ersera** avesti sì forte paura, / tutto sudasti in sudor sanguinoso; / e tutta nocte battut'a la dura / se' stato, e quest'è 'ssuto 'l tuo riposo.

[7] *Lett. sang.*, 1340, pag. 138.24: Poi che ... scrissi ieri, avemmo da' priori **iersera** doppo le tre di notte lettera da .... singnificandoci ad allegreçça come certi grandi volendo turbare lo stato e 'l popolo erano per loro cacciati fuore di Firençe; poi stamane doppo terça avemmo lettera da' priori quasi in simile tenore.

[8] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 197.10: Capitò **iersera** qui a noi a Berignone Tebaldino Giandonati da Firençe con uno suo compagno, el quale secondo che ci dice, vorebbe avere sigurtà di venire a voi nel campo...

[9] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 15, pag. 62.3: Tornò missere lo Vescovo **ersera**, e disse che era essuto a Pisa, e narrò, che 'l Signore di Pisa, ch'è uno popolaro, istà come uno Dio, e continuo gli stanno innanzi da trenta conti e cavaglieri, e quali gli mirano tutti alle mani; che a ogni vivanda, che gli va innanzi, ogni gente si rizza, e si trae il cappuccio...

[10] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV, 10, pag. 324.11: E la fante, non restando di lagrimar, disse: «Messer, voi sapete che giovane Ruggieri d'Aieroli sia, al quale, piaccendogli io, tra per paura e per amor mi convenne uguanno divenire amica; e sappiendo egli **iersera** che voi non c'eravate, tanto mi lusingò, che io in casa vostra nella mia camera a dormir meco il menai...

[11] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 2, pag. 81.1: Or insio fora Libertim per lo dito piao, monti omi soi familiai, li quai lo soream monte onorà', marevegandese spiavam perché avea così infiâ la faça e livida. A li quai elo respose: «**Eri sera** per li mei peccai incapai in un legno e così me conçà'».

[u.r. 18.04.2007]

IESAARITI s.m.pl.

0.1 *iesaariti*.
0.2 Lat. bibl. *Iesaaritae*.
0.3 *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 **1** Denominazione della famiglia dei discendenti di Iesaar (personaggio biblico).
0.8 Rossella Mosti 01.04.2010.

1 Denominazione della famiglia dei discendenti di Iesaar (personaggio biblico).

[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), *Nm* 3, vol. 2, pag. 16.9: [27] La schiatta di Caat avrà seco lo popolo di Amramiti e di **Iesaariti** e di Ebroniti e di Ozieliti.

IESERITI s.m.pl.

0.1 *ieseriti*.
0.2 Lat. bibl. *Ieseritae*.
0.3 *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 **1** Denominazione della famiglia dei discendenti di Ieser (personaggio biblico).
0.8 Rossella Mosti 25.03.2010.

1 Denominazione della famiglia dei discendenti di Ieser (personaggio biblico).

[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), *Nm* 26, vol. 2, pag. 144.19: [49] Ieser, da cui uscì la famiglia de' **Ieseriti**...

IESIA s.f. > CHIESA s.f.

IESIELITI s.m.pl.

0.1 *iesieliti*.
0.2 Lat. bibl. *Iesielitae*.
0.3 *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 **1** Denominazione della famiglia dei discendenti di Iesiel (personaggio biblico), chiamati anche iaseeliti (da Iaseel o Iasiel).
0.8 Rossella Mosti 25.03.2010.

1 Denominazione della famiglia dei discendenti di Iesiel (personaggio biblico), chiamati anche iaseeliti (da Iaseel o Iasiel).

[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), *Nm* 26, vol. 2, pag. 144.17: [48] E li figliuoli di Neftali per le sue schiatte: Iesiel, da cui uscì la famiglia de' **Iesieliti**...

IESSUITI s.m.pl.

0.1 *iessuiti*.
0.2 Lat. bibl. *Iessuitae*.
0.3 *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 **1** Denominazione della famiglia dei discendenti di Iessui (personaggio biblico).
0.8 Rossella Mosti 05.05.2010.

1 Denominazione della famiglia dei discendenti di Iessui (personaggio biblico).

[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), *Nm* 26, vol. 2, pag. 144.8: [44] E i figliuoli di Aser per tutte le sue schiatte: Iemna, da cui uscì la famiglia de' Iemnaiti: Iessui, da cui uscì la famiglia de' **Iessuiti**...

IETRÈI s.m.pl.

0.1 *ietrei*.
0.2 Lat. biblico *Iethrei*.
0.3 *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 **1** [Per trad. del lat. biblico *Iethrei*:] discendenti del personaggio biblico Chiriat-Iearim, itrei.
0.8 Rossella Mosti 27.09.2011.

1 [Per trad. del lat. biblico *Iethrei*:] discendenti del personaggio biblico Chiriat-Iearim, itrei.

[1] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.), *1 Par* 2, vol. 4, pag. 20.18: [53] E della parentela di Cariatiarim: **Ietrei**,

Afutei, Sematei, e Maserei... || Cfr. *1 Par*, 2, 53: «Et de cognatione Cariathiarim Iethrei et Aphuthei et Semathei et Maserei».

IETRÈO agg.

0.1 *ietreo*.
0.2 Lat. biblico *Iethraeus*.
0.3 *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Signif. incerto: della stirpe (o della città) di Ieter.
0.8 Rossella Mosti 27.09.2011.

1 Signif. incerto: della stirpe (o della città) di Ieter.
[1] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.), *1 Par* 11, vol. 4, pag. 69.9: [40] Ira **Ietreo**, Gareb Ietreo... || Cfr. *1 Par*, 11, 40: «Ira iethraeus, Gareb iethraeus...».

IETTARE v. > GETTARE v.

IEZERITE agg.

0.1 *iezerite*.
0.2 Lat. bibl. *Iezerites*.
0.3 *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Della stirpe di Iezer o Izraia (chiamato anche izraita).
0.8 Rossella Mosti 11.06.2010.

1 Della stirpe di Iezer o Izraia (chiamato anche izraita).
[1] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.), *1 Par* 27, vol. 4, pag. 134.8: [8] Il quinto, nel quinto mese, principe Samaot **Iezerite**; e nella sua compagnia XXIIII m..

IEZERITI s.m.pl.

0.1 *iezeriti*.
0.2 Lat. bibl. *Iezeritae*.
0.3 *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Denominazione della famiglia dei discendenti di Iezer o Abiezer (chiamati anche abiezeriti).
0.8 Rossella Mosti 11.06.2010.

1 Denominazione della famiglia dei discendenti di Iezer o Abiezer (chiamati anche abiezeriti).
[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), *Nm* 26, vol. 2, pag. 142.7: [30] Galaad ebbe figliuoli: Iezer, da cui procedè la famiglia degli **Iezeriti**...

IFIÙ on.

0.1 *ifiù*.
0.2 Voce onom.
0.3 Immanuel Romano, XIII/XIV (tosc.): **1**.
0.4 Att. solo in Immanuel Romano, XIII/XIV (tosc.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Voce che riproduce il suono degli strumenti a fiato.
0.8 Marco Maggiore 26.04.2017.

1 Voce che riproduce il suono degli strumenti a fiato.
[1] Immanuel Romano, XIII/XIV (tosc.), 5.41, pag. 324: voci alt'ed agute - qui s'odon cantare. / *Stututù* ***ifiù*** *ifiù ifiù* - *stututù ifiù ifiù ifiù* / *stututù ifiù ifiù ifiù* - tamburar, zuffolare.

IGNADRO agg. > IGNARO agg./s.m.

IGNARO agg./s.m.

0.1 *gnadre*, *gnara*, *ignara*, *ignari*, *ignaro*.
0.2 Lat. *ignarus* (DELI 2 s.v. *ignaro*).
0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); **x** Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.); Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38; **f** Mino d'Arezzo, *Chiose*, XIV m. (aret.).
In testi sett.: **f** *Frontino* volg., a. 1381 (bologn.).
0.5 Per la forma *gnadre*, con epentesi dovuta a ragioni di rima, cfr. Alessio, *Gnadro*; non convince l'ipotesi di una sua derivazione dal fr. ant. *natre*, *nadre* avanzata da Ageno, *Studi*, p. 126.
0.7 1 Che non ha conoscenza o esperienza di qsa, inconsapevole, sprovveduto, ottuso. **1.1** Sost. **2** [Con rif. a un cibo:] dal sapore acerbo.
0.8 Luca Morlino 02.03.2015.

1 Che non ha conoscenza o esperienza di qsa, inconsapevole, sprovveduto, ottuso.
[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 2, pag. 73.18: Entra questa gente **ignara** e bestiale, la quale avemo detta de sopra, non è chi li amaestri né chi li punisca del maleficio, quando elli se fanno male...
[2] **x** Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.), L. II, pag. 25: E forse la fama **ignara** della veritade non ti manifestoe la vera cagione di queste cose in aperto?
[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 137, pag. 527.26: Crede Ascalion veramente che in quello Filocolo e Biancifiore sanza vita dimorino, **ignaro** del soccorso della santa dea, e, cruccioso perché tardi gli pare esser venuto a tal soccorso dare, disidera di morire.
[4] **f** Mino d'Arezzo, *Chiose*, XIV m. (aret.), Cap. V.100: Non debba el sacerdote essere **ignaro** / del peccator, conoscer la malizia, / sempre pensar di cui elli è vicaro... || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.
[5] **f** *Frontino* volg., a. 1381 (bologn.), L. I, [Prol.-cap. 1], pag. 1r.9: Anchora non sono **ignaro**, e non niego quello, li scriptori dele cose fate avere abracciada ecciandio questa parte con lo circuito de· loro lavorero... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

1.1 Sost.
[1] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 214.110, pag. 277: Morto è Fabricio - non vive Catone, / Domizio e Scipïone - son condannati. / Quanti son traboccati - di lor pari! / E da cui? Da gl'**ignari** / D'ogni virtù nemici.

2 [Con rif. a un cibo:] dal sapore acerbo.
[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 272.5, pag. 324: Per poter far<e> come vuol nostra madre / bandi con altro suono che di fisco, / vuolsi lasciar posare il badalisco / e fuggir de le voci cose ladre, / come agrume e vivande agreste e **gnadre**, / che di collera fanno al petto visco, / sì che non è assenzio o malbavisco / che possa ritondar tal voci quadre.

[u.r. 02.03.2015]

IGNAVIA s.f.

0.1 *ignavia*.
0.2 Lat. *ignavia* (DELI 2 s.v. *ignavia*).
0.3 Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.).
0.7 1 Mancanza di volontà, di forza morale e della capacità di prendere decisioni; condizione d'indolenza e di accidia.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Mancanza di volontà, di forza morale e della capacità di prendere decisioni; condizione d'indolenza e di accidia.

[1] **Gl** Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 28, pag. 51.27: **Ignavia** è un vizio d'animo per lo quale l'uomo neun suo fatto fa con discrezione.

[2] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 7, 115-126, pag. 219.9: Ora è da notare che le specie dell'accidia sono XVI; cioè tepidità, mollezza, oziosità, sonnolenzia, indugio, tardità, negligenzia, imperseveranzia, remissione, dissoluzione, incuria, **ignavia**, indevozione, tristizia, tedio di vita, e desperazione.

IGNAVO agg.

0.1 *ignava*, *ignavi*.
0.2 Lat. *ignavus* (DELI 2 s.v. *ignavo*).
0.3 *Arte Am. Ovid*. (D), XIV pm. (ven.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.).

In testi sett.: *Arte Am. Ovid*. (D), XIV pm. (ven.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Privo di volontà, di forza morale e della capacità di prendere decisioni; indolente, accidioso. **1.1** Caratterizzato da inerzia morale, infruttuoso.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Privo di volontà, di forza morale e della capacità di prendere decisioni; indolente, accidioso.

[1] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 3, 52-69, pag. 93.9: Questi uomini vecordi et **ignavi** che ben s' adoperano in nulla, se non a nutricare il corpo come bestie, dispiacciono a Dio, et al mondo, et al diavolo.

1.1 Caratterizzato da inerzia morale, infruttuoso.

[1] *Arte Am. Ovid*. (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 484.24: L'ençegno celestial li vien più viaço deli soi anni, ello lieva e porta li mali danni dela **ignava** demorança.

IGNE s.m.

0.1 *igne*.
0.2 Lat. *ignis* (DEI s.v. *igne*).
0.3 Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.): **1** [4].
0.4 In testi tosc.: Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.); Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.).
0.7 1 Fenomeno prodotto dalla combustione di un corpo; lo stesso che fuoco.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Fenomeno prodotto dalla combustione di un corpo; lo stesso che fuoco.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 28.25, vol. 3, pag. 461: Forse cotanto quanto pare appresso / alo cigner la luce che 'l dipigne / quando 'l vapor che 'l porta più è spesso, / distante intorno al punto un cerchio d'**igne** / si girava sì ratto, ch'avria vinto / quel moto che più tosto il mondo cigne...

[2] **Gl** Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 28, 22-39, pag. 737.5: *Si girava Distante*; cioè dilungi, *intorno al punto*; che è la Divinità, del quale è detto di sopra, *un cerchio d'**igne***; e questo è lo primo ordine de la prima girarcia, che si chiamano Serafini; e dice *cerchio* di fuoco...

– [Come mezzo per la cottura del cibo].

[3] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 9.21, pag. 31: Questo cotale è propriamente detto / Ozio, ch' è vizio dispiacevol tanto, / Quant' è un cibo all' **igne** mal corretto.

– [Prov.].

[4] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 189, pag. 302: **Igne** ardente / molt' è temente.

IGNEO agg.

0.1 *ignea*, *ignee*, *ignei*, *igneo*, *ingnea*.
0.2 Lat. *igneus* (DELI 2 s.v. *igneo*).
0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); **F** Cavalca, *Vite SS. Padri*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
0.7 1 Di fuoco o che ha le qualità del fuoco.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Di fuoco o che ha le qualità del fuoco.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 5, cap. 13, pag. 140.27: adonqua è mestieri per forza de rascione ch'elli sia una congiuncione di stelle **ignee**...

[2] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 11, pag. 749.16: la chiara vergine adirata contasta, e con **ignee** piante col corso avanzò il cavallo, e rivolta prese i freni e pigliò vendetta del nimichevole sangue...

[3] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 8, 67-75, pag. 247, col. 1.11: E sozunge che son *vermeglie*, quasi a dire che la loro materia si è **ignea**, sí comme appare in lo testo.

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 208.28: **Igneo** vigore è a quelli semi e celeste origine, quanto non so tardi i languidi corpi, quanto le terrene parti e le membra mortali non so difettuose.

[5] **F** Cavalca, *Vite SS. Padri*, a. 1342 (pis.), *Leggenda dell'ascensione di Giesù Cristo*: e dovemo sapere, che più sono i Cieli: lo primo è materiale; e questo sono molti, cioè aereo, etereo, olimpo, **igneo**, sidereo, aqueo, e empireo. || Cavalca, Vite (Manni), vol. IV, p. 344.

[6] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 222, pag. 236.17: E asmorça la calliditè **ignea**.

[7] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 16, 28-45, pag. 471.2: Marte è di natura **ignea**, calda e secca, collerica, e lo Leone è di natura ignea, calda e secca similmente.

IGNÌCOLO s.m. > IGNÌCULO s.m.

IGNÌCULO s.m.

0.1 *igniculi*; **f**: *ignicoli*.
0.2 Lat. *igniculus* (DEI s.v. *ignicolo*).
0.3 Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.): **1**.
0.4 Att. nel corpus solo in Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.).
0.7 1 Fiamma di piccole dimensioni.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Fiamma di piccole dimensioni.
[1] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 15, 13-24, pag. 336, col. 2.2: Qui fa la comparatione, per locum a simili, del sintillare de quelle alme beate a l'**igniculi**, che la notte descorreno per l'aere quand'è sereno...
[2] **F** Anonimo fiorentino, XIV (fior.): apparve a Roma molte maraviglie; e prima nello aire terribili tonitrui e grandi fulgori, plusor comete, eclissi di sole e di luna, grandi venti con molti atturbi et **ignicoli**... || Fanfani, Anonimo fiorentino, vol. III, p. 111.

IGNIPOTENTE s.m.

0.1 *ignipotente*.
0.2 Lat. *ignipotens*, *ignipotentis* (DEI s.v. *igni-*).
0.3 Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 [Appellativo del dio pagano Vulcano:] chi domina il fuoco.
0.8 Elisa Guadagnini 28.11.2014.

1 [Appellativo del dio pagano Vulcano:] chi domina il fuoco.
[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 10, pag. 329.8: e prende lo scudo, el quale ti diede vittorioso esso **Ignipotente**, e circundollo intorno d'oro. || Cfr. *Aen.*, X, 243: «et clipeum cape quem dedit ipse / invictum ignipotens atque oras ambiit auro».

IGNIRE v.

0.1 *ignita*, *ignite*, *ignito*, *igniveno*; **f**: *igniti*.
0.2 Lat. tardo *ignire* (DEI s.v. *ignizione*).
0.3 *Purgatorio S. Patrizio*, XIV sm. (mil./com.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
N Altra doc. in *ignito*.
0.7 1 Fare ardere, infiammare. **2** Fig. [In senso spirituale].
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Fare ardere, infiammare.
[1] *Purgatorio S. Patrizio*, XIV sm. (mil./com.), cap. 15, pag. 31.17: sì comenzono a bate li dinti verso luy e **igniveno** uno grande fogo in lo paraxio...

1.1 Fig. [In senso spirituale].
[1] **F** Girolamo da Siena, *Dell'Adiutorio*, XIV (tosc.): E però credo che di tali gradi, soli coloro avessero sentimento, e chiaro intendimento, che in questa vita furon da Dio, di sacro fuoco **igniti** e purgati... || Ildefonso di San Luigi, Girolamo da Siena, p. 129.

IGNITO agg.

0.1 *ignita*, *ignite*, *ignito*.
0.2 Lat. *ignire* (DEI s.v. *ignito*).
0.3 Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.
In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).
N Le att. in Jacopo della Lana e Francesco da Buti sono cit. dantesche.
0.7 1 Di fuoco o che ha le qualità del fuoco, in partic. lo splendore sfolgorante. **2** Fig. Infiammato di passione, pieno di fervore (un discorso).
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Di fuoco o che ha le qualità del fuoco, in partic. lo splendore sfolgorante.
[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 12.39, pag. 106: Lo deritto scudone, / d' una preta en carbone, / **ignita** como foco / d' un amoroso ioco...
[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 25.27, vol. 3, pag. 412: Ma poi che 'l gratular si fu assolto, / tacito *coram me* ciascun s'affisse, / **ignito** sì che vincëa 'l mio volto.
[3] **Gl** Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 25, 13-27, pag. 554, col. 1.13: ***Ignito***, çoè spiendidi e luxenti tanto ch'era vinta soa vista.
[4] **Gl** Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 25, 13-27, pag. 673.10: ***Ignito***; cioè affocato...
[5] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 167.26: el monte de Ethena gectava de fore grandissime fiamme et colle soe **ignite** faville che de fore gectava et ruptava multe belle ville oppresse et tucti li vicini campi abrusciao.

2 Fig. Infiammato di passione, pieno di fervore (un discorso).
[1] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosc.occ.), 29.40, pag. 65: 'l vostro eloquio **ignito** ascende / con tanta forsa in nostra fantasia...

IGNÒBILE agg./s.m.

0.1 *ignobele*, *ignobile*, *ignobili*.
0.2 Lat. *ignobilis* (DELI 2 s.v. *ignobile*).
0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Stat. pis.*, 1330; Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38; Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).
0.7 1 Di qualità inferiore rispetto a qsa altro. **1.1** Di bassa condizione sociale, di umili origini, popolare. **1.2** Di razza o specie poco pregiata. **1.3** Di scarsa fama e rilevanza politica, sconosciuto (un luogo). **2** Privo di valore morale, ispirato da sentimenti meschini, vile.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Di qualità inferiore rispetto a qsa altro.
[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 3, cap. 2, pag. 102.23: E da che questi quatro corpi opositi deano èssare contrarii l'uno a l'altro, tale dea èssare caldo e tale fredo, [[...]] e tale nobele e tale **ignobele**.
[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.), 84, pag. 409.14: La cosa che ssi converte ne l'altra, sì diventa nobile e **ignobile** secondo la cosa in che si converte; onde il cibo bene ne megliora, ché diventa carne d'uomo, ma Cristo, ch'è nobilità somma, ne

diventerebbe vile convertendosi in te...

1.1 Di bassa condizione sociale, di umili origini, popolare.

[1] **Gl** *Stat. pis*., 1330 (2), cap. 170, pag. 637.25: Con quanta audacia e con quanta mattìa quelli che **ignobili** u vero populari in della nostra città s' appellano, dai nobili et più potenti sono gravati...

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 44, pag. 603.31: e sarò creduta, però che i miei parenti, ancora che io al tuo servigio sia, non sono **ignobili**.

– Sost.

[3] Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.), 7, pag. 30.13: Quando venne nel mondo tutti i contrarî congiunse: congiunse i gentili e i giuderi, congiunse i nobili cogl'**ignobili**, i signori co' servi, i savi co' semplici, gli òmini colle femine, però che Cristo non fa differenza di nullo.

1.2 Di razza o specie poco pregiata.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 10, cap. 15, vol. 3, pag. 222.25: Sono diverse maniere d'aguglie. Alcune son molto grandi, alcune son mezzane, alcune piccole e alcune son più nobili, non disideranti se non uccelli e animali che vivon sopra la terra: e alcune in un certo modo **ignobili** e degeneranti, che appetono non solamente le carni vive, ma eziandio le morte e i pesci morti, e stanno sopra carogne d'asini e di simili: e queste cotali dechinano ad ignobilità e natura di nibbi.

1.3 Di scarsa fama e rilevanza politica, sconosciuto (un luogo).

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 11, cap. 1, vol. 2, pag. 589.4: Quanti e inumerevoli popoli ha tagliati con ferro, e somersi nel demestico e nel pellegrino sangue, li quali hanno lasciato di loro calamità, miseria e aversa fortuna alli **ignobili** luoghi famosi titoli!

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 7, pag. 297.7: Allora da Torone, sì come poco avanti è detto, ricevuta se n' andò a Tritonon e a Drima, piccole terre e **ignobili** di Doride, e quelle prese.

2 Privo di valore morale, ispirato da sentimenti meschini, vile.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 2, pag. 59.14: abbi a memoria di narrare a lui i miei tristi fati e lo **ignobile** e crudele Neoptolemo.

IGNOBILITÀ s.f. > IGNOBILTÀ s.f.

IGNOBILTÀ s.f.

0.1 *ignobilità*, *ignobilitade*, *ignobiltade*, *innobilitae*.
0.2 Lat. *ignobilitas*, *ignobilitatem* (GDLI s.v. *ignobiltà*).
0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Dante, *Convivio*, 1304-7; Cavalca, *Dialogo S. Greg*., a. 1342 (pis.).

In testi sett.: *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Mancanza di pregio e di valore, condizione propria di qsa che è di qualità inferiore rispetto a qsa altro. **2** Bassezza morale, meschinità di sentimenti, viltà.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Mancanza di pregio e di valore, condizione propria di qsa che è di qualità inferiore rispetto a qsa altro.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 18, pag. 228.2: E a cascione che la terra fo lo meno nobele corpo del mondo, quasi come feccia, e per lo mellio abbe lo suo corpo ottuso, e per la **ignobilità** non fo polito né forbito come lo spechio...

1.1 Mancanza di fama.

[1] **F** *S. Agostino* volg., XIV (tosc.), L. 11, cap. 18: Questi antiteti esplica l'apostolo Paolo nella seconda *ad Corinthios* soavemente in quello luogo, ove dice: *per l'arme della giustizia da destra e da sinistra, per gloria ed* ***ignobilità****, per infamia e per buona fama*... ‖ Gigli, *Della città di Dio*, vol. IV, p. 233.

2 Bassezza morale, meschinità di sentimenti, viltà.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 19, pag. 384.8: da nobilitade viene e nobilitade si puote credere [e] in loro chiamare, sì come viltade e **ignobilitade** la sfacciatezza.

[2] Cavalca, *Dialogo S. Greg*., a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 26, pag. 102.4: Ma come suole in alquanti la nobiltade della carne generare **ignobiltade** di mente...

[3] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 26, pag. 140.10: Ma como sole in alquanti la nobilitae de la carne inçenerà' **innobilitae** de mente...

IGNOMINIA s.f.

0.1 *ignominia*, *ignominie*, *ingnominia*, *ingnonimia*. Cfr. (**0.6 N**) *ingnomenies*, *ingnomines*.
0.2 Lat. *ignominia* (DELI 2 s.v. *ignominia*).
0.3 *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.); <Cavalca, *Disc. Spir*., a. 1342 (pis.)>.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.6 N Si escludono dalla doc. le forme puramente francesi *ingnomenies* e *ingnomines* del *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).
0.7 1 Condizione di disprezzo pubblico propria di chi ha perso l'onore; infamia, onta, vergogna. **1.1** [In senso concreto:] l'atto ignobile che genera tale condizione.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Condizione di disprezzo pubblico propria di chi ha perso l'onore; infamia, onta, vergogna.

[1] *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.), c. 25, pag. 544.18: E però dice - *la primizia*, cioè li primi vicarj ad eschiuderne li viziosi, che con **ignominia** sono remossi dallo profondo giudicio di Dio.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 4, vol. 1, pag. 92.20: La **ignominia** di li quali duy aguzau la lur virtuti: ca issi, scumossi per quilla virgugna, sfurzaru con tuttu lur putiri di pariri a li citadini di Ruma plù digni que lur fussi datu lu officiu di lu iudicatu ca que issi fussiru judicati da li judici.

[3] <Cavalca, *Disc. Spir*., a. 1342 (pis.)>, cap. 4, pag. 33.22: Onde disse Dio per Osea profeta contra i vani: La gloria loro commuterò in **ignominia**.

1.1 [In senso concreto:] l'atto ignobile che genera tale condizione.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. V (i), par. 13, pag. 283.17: e di lui concepette e poi partorì una creatura, la quale era mezzo uomo e mezzo toro. Della quale **ignominia** fu fieramente contaminata la gloria della vittoria acquistata da Minòs.

IGNOMINIOSO agg.

0.1 *igniominiosa*, *ignominiosa*, *ignominioso*, *ignominiusu*.
0.2 Lat. *ignominiosus* (DELI 2 s.v. *ignominioso*).
0.3 Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.); Boccaccio, *Epist*., 1361.

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.7 1 Che è oggetto o fonte di infamia, disonore, spregio.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Che è oggetto o fonte di infamia, disonore, spregio.

[1] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 16, pag. 142.37: per la predicazione della **ignominiosa** croce li vostri templi deaurati e gl'idoli sono caduti.

[2] **Gl** Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 22, pag. 97.19: La pena di Cristo fu principalmente dolorosa, se noi consideriamo le condizioni e le qualità della sua morte, perocchè fu **ignominiosa**, cioè vergognosa; fu acerba, fu lunga, e fu prolissa.

[3] Fazio degli Uberti, *Rime pol*., c. 1335-p. 1355 (tosc.), [1335] 5.17, pag. 31: Sappi ch'i' sono Italia che ti parlo, / di Luzinborgo **ignominioso** Carlo.

[4] Boccaccio, *Epist*., 1361, pag. 1136.21: né impaziente portare se truova chi la sua fama e le sue opere con **ignominioso** soprannome s'ingegna di violare o di macchiare.

[5] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 21, par. 2, vol. 2, pag. 70.31: cussì Cristu kistu titulu **ignominiusu**, poi ki lu avi acquistatu et avilu in signu gluriusu, in kistu titulu si mustra tantu virtuusu, ki ad omni devotu succurri potenter putirusu.

IGNOMINITÀ s.f.

0.1 f: *ignominità*.
0.2 Da *ignominia*.
0.3 f *Pistole di S. Girolamo* volg., XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che ignominia.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Lo stesso che ignominia.

[1] **f** *Pistole di S. Girolamo* volg., XIV: Il Figliuolo di Dio sostenne la **ignominità** della croce. || TB s.v. *ignominità*.

IGNORANTE agg./s.m.

0.1 *'gnorante*, *'gnoranti*, *ignioranti*, *ignorante*, *ignoranti*, *ignorantissimo*, *ignorantte*, *ingniorante*, *ingnioranti*, *ingnorante*, *ingnoranti*, *innoranti*, *'ngnoranti*.
0.2 V. *ignorare*.
0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.); <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi); Simintendi, a. 1333 (prat.); **x** Mino Diet., *Chiose*, XIV m. (aret.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.); *Lucidario ver*., XIV; *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).
0.7 1 Che non ha conoscenza o esperienza di qsa, inconsapevole, sprovveduto, ottuso.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Che non ha conoscenza o esperienza di qsa, inconsapevole, sprovveduto.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc.), L. V, pt. 21, pag. 196.11: e chome l'angniello è **ingniorante** che a' leghacci delle lusinghe sia tratto, per fine a tanto che lla saetta della lusinga non passa il suo fegato...

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 79.11, pag. 325: Lo 'ntelletto **ignorante** va entorno per sentire: / nel ciel caliginoso non se larga transire, / ché fora granne eniuria la smesuranza scire...

[3] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 27, vol. 3, pag. 96.15: Ed è un'altra ignoranza, della quale l'uomo è cagione, sì come l'uomo ch'è **ignorante** per ebbrezza, per non volere studiare le cose le quali s'appartengono a cognoscimento di verità o di bene...

[4] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 323, vol. 1, pag. 528.34: Et chiunque credarà o vero credaranno, o vero entrarà o vero entraro per villano o vero villana, a buona fede senza fraude, **ignorante**, nel tempo nel quale credarà o vero credaranno...

[5] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 38.16: Ma io **ignorante** apparecchiava a te camera di matrimonio; e la prima speranza ch'io avea di te era d'averne genero...

[6] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 10, pag. 179.5: O menti di li homini **ignoranti** di li fati, la quali non say ki fortuna ti divi accadiri, perkì non servi modu in li aspri cosi?

[7] **x** Mino Diet., *Chiose*, XIV m. (aret.), pag. 433: A tutti i cieli nimico distante / Freddo, ghiacciato, impotente, vilissimo, / Dispecto, sozzo, oscurato, **ignorante**...

[8] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 97, pag. 20: Ma sempre è **ingnorante** dello suo cognoscente. / Aduncha a Deo desplacque...

[9] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 354, pag. 395.8: Sapi che in la late de la exula no è alguna bontè, anche fala nocumento a quellù che la receve, e li miedexi **ingnoranti** cum ella alcì multi homini.

[10] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 6, pag. 93.9: Quale èy quillo homo savio che deya presumere che le conscientie fragili et **innoranti** de li huomini pozano sapere le cose future?

[11] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 1, pag. 112.16: Partìse dunqua saviamenti **ignorante** e indocto de lo studio mundam e vene a una terra in la contrâ de Roma, chi se iama Afille.

– Sost. Chi non ha conoscenza o esperienza di qsa, inconsapevole, sprovveduto, ottuso.

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 6, pag. 74.26: Unde dice santo Paulo che «lo **ignorante** sarà

ignorato».

[2] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 16, pag. 649.15: Ed alcuno è che sempre adomanda a modo d'**ignorante** e a modo d'uomo che poco sappia...

[3] *Lucidario ver*., XIV, L. 3, quaest. 32.2, pag. 211.10: e 'l Nostro Segnoro dirà a queli cotali: «***Ingnoranti*** *ingnorabilitur*», çoè a intendero: «Vuy non cognosisti mi [nè io voi]». || Benché occorra in contesto lat., si prende in considerazione questa forma, dato che l'ed. chiosa: «La traduzione è scorretta e sciatta e sembra applicata solo alla seconda parte della citazione paolina (*I Corint*., XIV 38) *ingnorabilitur* [[...]], sì da indurre il sospetto che *ingnoranti* sia per Ox[1] [[*scil*. il ms. base]] parola italiana (cioè *dirà a queli cotali ingnoranti: «Ingnorabilitur»*)».

IGNORANTEMENTE avv.

0.1 *ignorantemente*.
0.2 Da *ignorante*.
0.3 Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi); *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.); **F** Cavalca, *Vite SS. Padri* (ed. Sorio-Racheli), a. 1342 (pis.).
0.7 1 Senza sapere, inconsapevolmente, involontariamente.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Senza sapere, inconsapevolmente, involontariamente.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.), 39, pag. 204.17: Sam Piero volle scemare la misericordia di Dio, che non ha fine: parloe **ignorantemente**.

[2] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 4, cap. 67, vol. 2, pag. 178.27: non sia ricevuto in cittadino di Siena senza paravola del suo signore: et se fusse ricevuto **ignorantemente**, quello cotale ricevimento non vallia nè tenga...

[3] *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.), c. 29, pag. 641.7: Più proprio della volontade è adoperarlo maliziosamente, che **ignorantemente**; avvegna che ignoranza non scusa, e spezialmente in quelle cose che siamo tenuti di sapere...

[4] **F** Cavalca, *Vite SS. Padri* (ed. Sorio-Racheli), a. 1342 (pis.): e incominciarono fortemente a piangere, pregando Iddio che perdonasse loro la ingiuria che **ignorantemente** fatta avevano contro a lei. || Sorio-Racheli, Cavalca. *Vite*, p. 307.

[5] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 55, pag. 131.7: Li amici di Iob dunque non sapendo le cagioni, per che Dio l'avia percosso, indiscretamente lo consolarono ed **ignorantemente** lo ripreseno.

IGNORANZA s.f.

0.1 *'gnoranza*, *ignioranza*, *ignioranzia*, *ignorança*, *ignorancia*, *ignorançia*, *ignoransa*, *ignoransia*, *ignorantia*, *ignorantie*, *ignoranz'*, *ignoranza*, *ignoranze*, *ignoranzia*, *ignoranzie*, *ignorrantia*, *ingnioranza*, *ingnorança*, *ingnorancia*, *ingnorançia*, *ingnoranssa*, *ingnorantia*, *ingnoranza*, *ingnoranze*, *ingnoranzia*, *innorancia*, *jnnorancia*, *'ngnoransa*, *'ngnoranza*, *ygnorança*, *ygnorancia*.
0.2 Da *ignorantia* (DEI s.v. *ignoranza*).
0.3 Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi); *Stat. fior*., c. 1324; **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.); *Stat. prat*., 1347; *Stat. volt*., 1348; **a** *Stat. lucch*., 1376.

In testi sett.: *Elucidario*, XIV in. (mil.); Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.); **a** *Vang. venez*., XIV pm.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. viterb*., c. 1345; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Stat. castell*., XIV sm.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. palerm*., 1343.
0.7 1 Condizione propria di chi non ha conoscenza, notizia o esperienza di qsa, di chi è inconsapevole, sprovveduto, ottuso. **1.1** Atto di mancata considerazione, di negligenza.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Condizione propria di chi non ha conoscenza, notizia o esperienza di qsa, di chi è inconsapevole, sprovveduto, ottuso.

[1] Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), 4.40, pag. 105: *Deu! ben l'ò* coralmente / *c*otanto disiato, - che '**gnoranza** / m'e[ste] venuta cotale speranza...

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 4 bis, pag. 199.21: e li non conoscitori per la **ignoranzia** no 'nde receviano diletto, spezzavanli e gettavali via.

[3] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 14, pag. 47.29: E quest'è quando l'uomo per sua volontà e per bene intraprende alcuna battaglia, e non per costrignimento, né per pazzía, né per **ignoranza**, né perché elli abbia isprovato le arme.

[4] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 4, pag. 360.4: io t' accomando quello onde io ti priego, e scusomi della mia **ignoranzia**, che non ti conosco.

[5] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 14.27, pag. 94: Rapprezento, ove servo / sonmizi il meo potere, / non già per mia '**ngnoransa** / (uv'i' [a]ncor sono e servo), / come cerco potere / seguir sua magn'oransa...

[6] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 66, pag. 80.21: ben è alcuno che mi osa dire che ciò non li adviene i lei per apensata prodessa, ma per **ignoransa** di no conoscere.

[7] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, *quaest*. 52, pag. 163.16: per li quay respende lume de sientia a quilli ch'in in tenebre de **ignorantia**...

[8] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 100, vol. 1, pag. 107.28: acciò che sappiano che tollere debiano per le loro scritture, et che non possano **ignorantia** allegare.

[9] *Stat. fior*., c. 1324, cap. 91, pag. 115.29: acciò che si possa guardare ed **ignoranza** non possa opporre delle predette cose.

[10] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 34, 1-9, pag. 790, col. 2.28: l'altra faza colora negra, la qual significa la oscurità de l'**ignoranza**...

[11] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 12, pag. 634.24: Dovemo temere la **ignoranzia** de' peccati e delle negligenzie e de' mali occulti a noi e manifesti a Dio...

[12] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap.

41, pag. 170.3: Jn kistu cuntu de kisti peccati ligeri, su li peccati pichuli li quali si cummictinu pir **ignorancia**.

[13] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 6, vol. 1, pag. 180.28: Eciandeu lu amuri di li straneri iusti non divinu essiri cuverti di oscuritati di **ignorancia**...

[14] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. X [*Phars*., X, 398-433], pag. 199.17: Grande parte del popolo era della turba d'Italia, ma tanta **ingnorantia** di mente cuninciò contra ' costumi strani, corrotto il cavaliere, ch'elgli si mossoro a guida e a comandamento del masnadiere...

[15] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 30, pag. 146.8: Ma 'sto si è un mal fante, che çà fo tenpo ch'el gh'era qualche scuxa de l'**ignorancia**, ché 'l mondo no saxeva la volontae de De' e perçò no faxeva de quel che De' voleva.

[16] *Stat. palerm*., 1343, *Esordio*, pag. 4.19: la natura humana, creata a la immagini e simiglanza di Deu, pura e necta senza macula di piccatu, opiranti lu inimicu, incursi infra li altri tri erruri, zoè **ingnorancia**, concupiscencia et malicia...

[17] *Stat. viterb*., c. 1345, pag. 169.5: Anque ordinamo che se niuno dela fraternitade fallasse oi facesse contra niuno di questi ordinam(en)ta per **ignorantia** oi per no(n) potennole observare, no(n) a vitio nè a froda...

[18] *Stat. volt*., 1348, cap. 18, pag. 36.7: Et acciò che niuno abbia scusa d'**ingnorantia** predicha el priore in capitolo innanzi almeno otto dì, quando alcuna de le dette processioni si de' fare.

[19] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De quatro penser*, vol. 1, pag. 155.25: lantor li fa la gracia de Deo sentir la soa **ygnora(n)cia**, q(ua)n(do) ello pensa le soe peccae.

[20] **a** *Vang. venez*., XIV pm., *Matt*., cap. 10, pag. 37.50: ço è a quelor de le masnade de Ysrael li quali ènno simplici come pegore et ènno peridi per le soe simplicitade et per la soa **ignorancia**.

[21] **a** *Stat. lucch*., 1376, L. I, cap. 10, rubr., pag. 32.11: Et sia tenuto lo giudice della dicta corte ciascheduno anno del mese di novembre fare bandire per le città di Lucha lo dicto statuto, continente del zaffarano acciò che neuno di ciò possa prendere **ignorantia**.

[22] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 1, pag. 4.11: Certo non fora convenevole che de esse remanga tenebre de **ignoranzia** per pigrizia de scrivere.

[23] *Stat. castell*., XIV sm., pag. 157.7: I quali coma(n)dam(en)ti volemo che ciasscheduno se studi de sapere, a ciò che niuno p(er) **ingnorança** ce possa fallare.

– [Personificata].

[24] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 69.110, pag. 292: là trovai la **Ignoranza**, - e sì la prisi a biastemare.

1.1 Atto di mancata considerazione, di negligenza.

[1] *Stat. prat*., 1347, cap. 32, pag. 26.14: Et acciò che nelle predecte cose non si commetta **ignoranza** overo difecto, ma possansi adempiere perfectamente...

[2] S. Caterina, *Epist*., 1367-77 (sen.), [1375] lett. 36, pag. 151.24: Troppo sarebbe grande **ignorantia** se fussimo negligenti a pascerci da questo dolce cibo.

IGNORARE v.

0.1 *egnora*, *'gnora*, *'gnorante*, *'gnoranti*, *ignararà*, *igniorantì*, *ignora*, *ignorada*, *ignorando*, *ignorano*, *ignorante*, *ignoranti*, *ignorantissimo*, *ignorantte*, *ignorar*, *ignorare*, *ignorarono*, *ignorasse*, *ignorassino*, *ignorata*, *ignorate*, *ignorati*, *ignorato*, *ignorava*, *ignoravano*, *ignori*, *ignoriamo*, *ignoriate*, *ignorino*, *ignoro*, *ignorò*, *ingniora*, *ingniorante*, *ingnioranti*, *ingniurrave*, *ingnorano*, *ingnorante*, *ingnoranti*, *ingnorare*, *ingnorati*, *ingnoriamo*, *'ngnoranti*, *innoranti*, *ygnorano*; **f**: *ingnora*.
0.2 Lat. *ignorare* (DELI 2 s.v. *ignorare*).
0.3 *Fiore di rett*., red. delta2, a. 1292 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Fiore di rett*., red. delta2, a. 1292 (tosc.); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi); *Stat. fior*., 1310/13.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.); Enrico Dandolo, *Cron. Venexia*, 1360-62 (venez.); **f** *De le questioim de Boecio*, XIV sm. (gen.).

In testi mediani e merid.: Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).
0.7 1 Non avere conoscenza, notizia o esperienza di qsa. **1.1** Non tenere in considerazione, trascurare, disconoscere.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Non avere conoscenza, notizia o esperienza di qsa.

[1] *Fiore di rett*., red. delta2, a. 1292 (tosc.), cap. 68, pag. 159.11: S'io dico che 'l frate era allotta ebbro, o dico che egli **ignorasse** quel che facea, leggiermente proverai il contrario...

[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 28, pag. 189.29: l'omo **ignora** et non sa l'ora della morte, però ch'ella è incerta, ma lo demonio sta apparecchiato.

[3] *Stat. fior*., 1310/13, cap. 83, pag. 55.31: quelli che **ignorano** e non sanno gramatica possino tutti capitoli di questo constituto leggere e [int]endere per volgare.

[4] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 4, 1-18, pag. 58, col. 1.15: e per consequens nulla pena se gl'**ingniurrave**; ch'è asurdo ditto contra la iustitia e contra la fe'.

[5] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 3, pag. 613.31: Pensa come gli angeli laudavano in cielo e in aere quello il quale gli uomini **ignoravano** in terra...

[6] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 32, pag. 271.18: E che Palamides **ignorando** le fraudi, deceputo e gabato per la sola fide, venendo la nocte, andò co lloro a lo decto poczo...

[7] **f** *De le questioim de Boecio*, XIV sm. (gen.), L. V, cap. 3b, pag. 94.35: chi cercha la veritae a um abito neutro, nì tuto lo sa nì tuto lo **ingnora**... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

1.1 Non tenere in considerazione, trascurare, disconoscere.

[1] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 34, vol. 2, pag. 248.1: et acciò che le predette cose non si **ignorino**, sia tenuto la podestà mandare per tutti li albergatori de la città et per tutti li albergatori de la strada Francesca del distretto di Siena, et essi fare giurare che non ricettaranno coniellatori...

[2] Enrico Dandolo, *Cron. Venexia*, 1360-62 (venez.), pag. 262.22: Intendando che çaschuna cosa che per mi fose lasada overo **ignorada**, ad quelli laso che la legierà che corigia...

[3] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 1, cap. 17.39, pag. 51: Ingrato è ben colui, a cui l'uom face / onore e pro, e pien di gran superba, / se

il beneficio **ignora** e s'ello il tace.

IGNORATO agg.

0.1 *ignorato*.
0.2 V *ignorare*.
0.3 *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Non conosciuto.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Non conosciuto.
[1] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 4, pag. 78, col. 2.23: Il quale levamento mentale è detto **ignorato**, o per ignoranzia, quando disse di sopra *incognitamente* cioè non saputamente, e questo chiama ignoranzia.

IGNÒSCERE v.

0.1 *ignosce*. **cfr.** (**0.6 N**) *ignoscat*, *ignossce*.
0.2 Lat. *ignoscere* (DEI s.v. *ignoscere*).
0.3 F Cavalca, *Pungilingua*, a. 1342 (pis.): **1**; Ristoro Canigiani, 1363 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: **F** Cavalca, *Pungilingua*, a. 1342 (pis.); Ristoro Canigiani, 1363 (fior.); Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.).
0.6 N Si esclude, oltre a *ignoscat*, la forma *ignossce*, che occorre parimenti in contesto latino in *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
Doc. esaustiva.
0.7 1 Assolvere qno dalle colpe, perdonare.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Assolvere qno dalle colpe, perdonare.
[1] **Gl F** Cavalca, *Pungilingua*, a. 1342 (pis.): Quando l'uomo il suo peccato scuopre per confessione, Iddio lo cuopre. E quando lo copre, Dio lo scuopre: e quando lo conosce, Dio l'**ignosce**, cioè perdona. || Bottari, *Pungilingua*, p. 61.
[2] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 39.87, pag. 97: E se considerassi quante angosce / Questa ci dà, tu aresti il pensiero / A Que', ch' a pura mente colpa **ignosce**.
[3] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 176.7, pag. 353: E Iesù disse: - Padre, a quegl'**ignosce**: / non san quel che si fan...

IGNOTAMENTE avv.

0.1 *ignotamente*.
0.2 Da *ignoto*.
0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.
0.7 1 Di nascosto, furtivamente, in gran segreto.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Di nascosto, furtivamente, in gran segreto.
[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche*: **Ignotamente** quanto mai poterono si portarono in quella città [[...]] quando si accorsero, che volevano vivere ignotamente. || Crusca (4) s.v. *ignotamente*.

IGNOTO agg.

0.1 *ignota*, *ignote*, *ignoti*, *ignoto*, *ingnota*.
0.2 Lat. *ignotus* (DELI 2 s.v. *ignoto*).
0.3 Fr. da Barberino, *Doc. Am*., 1314 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Fr. da Barberino, *Doc. Am*., 1314 (tosc.); Dante, *Commedia*, a. 1321; Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.).
In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.); *Arte Am. Ovid*. (D), XIV pm. (ven.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
0.7 1 Che non si conosce, di cui non si ha notizia o esperienza. **1.1** Che non è tenuto in considerazione, trascurato. **2** Che non ha conoscenza o esperienza di qsa, inconsapevole, sprovveduto, ottuso.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Che non si conosce, di cui non si ha notizia o esperienza.
[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am*., 1314 (tosc.), pt. 4, 3.21, vol. 2, pag. 374: E sai ben che son cari / tutti andamenti oscuri; / per selva **ignota** d'aver guida curi.
[2] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 7, 70-87, pag. 216, col. 2.11: li omini sono disposti piú a le sensitive raxoni che a le intellettuai, però gli è Fortuna molto **ignota**.
[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 173.12: per lo perduto navigio fu costretto da lassare i compagni in terra **ignota**.
[4] *Arte Am. Ovid*. (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 538.5: Quella cosa che sta ascosa non è sapuda, de la cosa **ignota** non è algun desiderio...
[5] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 117, pag. 123.5: Sadervam over saderevam è una cosa molto **ignota**.
[6] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 20, 124-138, pag. 487.2: ella s'appiattò in una isula disabitata et **ignota**, la quale ella fe abitabile...

1.1 Che non è tenuto in considerazione, trascurato.
[7] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 11.82, vol. 3, pag. 182: Oh **ignota** ricchezza! oh ben ferace! / Scalzasi Egidio, scalzasi Silvestro / dietro a lo sposo, sì la sposa piace.

2 Che non ha conoscenza o esperienza di qsa, inconsapevole, sprovveduto, ottuso.
[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 20, pag. 577.8: E brievemente egli in poco tempo di tanta pietà il suo viso dipinse, che egli a compassione di sé movea i più **ignoti**.

IGNUDAMENTE avv.

0.1 f: *ignudamente*.
0.2 Da *ignudo*.
0.3 F Giordano da Pisa, *Prediche*, 1303-1306 (pis.>fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 In modo aperto e palese (fig.).
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 In modo aperto e palese (fig.).
[1] **F** Giordano da Pisa, *Prediche*, 1303-1306 (pis.>fior.): Come celi il peccato, che 'l dee vedere tutto il mondo? tutto il mondo il vedrae **ignudamente** se non

lo confessi al prete, ma se tue il confessi sarà celato e disfarassi. || Narducci, p. 32.

[2] **f** *Pistole di S. Bernardo* volg., XIV: Confessi il peccato suo **ignudamente**, come l'ha fatto. || Crusca (5) s.v. *ignudamente*.

IGNUDARE v.

0.1 *ignudare*, *innudata*, *innudava*; **a**: *ignudi*.
0.2 Etimo incerto: lat. volg. **exnudare* o *ignudo* (Rohlfs §§ 161 e 323).
0.3 Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.); **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva. || Si completa con *ignudato*.
0.7 1 Privare di una copertura. **1.1** Rendere deserto; privare della vegetazione (un terreno). **2** Pron. Diventare deserto, meno popolato (con rif. a un territorio).
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Privare di una copertura.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 4, cap. 19, pag. 155.7: Questa arbore nel verno si vuole cuprire con strame: e quando viene la state si vuole **ignudare**.

1.1 Rendere deserto; privare della vegetazione (un terreno).

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 6, cap. 2, vol. 2, pag. 238.16: Ed imperò utile spesse volte si truova seminarsi insieme diversi semi, acciocchè 'l tempo ad alcuno de' semi contrario, al tutto non **ignudi** la terra...

2 Pron. Diventare deserto, meno popolato (con rif. a un territorio).

[1] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 12, pag. 41.10: Dice Iosefo che con questa piaga Dio ne mandò una altra, che le fiere salvatiche veniano nelle terre domestiche, onde la terra si consumava e di lavoratori s'**innudava**.

IGNUDATO agg.

0.1 *innudata*.
0.2 V. *ignudare*.
0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Privo di difesa.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Privo di difesa.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Sal*. L. 2, cap. 15, pag. 62.16: Poi ricoverò Brenno un altro colpo, e ferìo Cesare sopra l'elmo, sì che n'abbattè un'altra partita, sì che a Cesare rimase la testa tutta **innudata** da quella parte.

IGNUDITÀ s.f.

0.1 *'gnuditade*.
0.2 Da *ignudo*.
0.3 *Vita frate Ginepro*, XIV ex. (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Condizione di chi è privo di vesti o di altri indumenti.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Condizione di chi è privo di vesti o di altri indumenti.

[1] *Vita frate Ginepro*, XIV ex. (tosc.), cap. 3, pag. 27.17: «O guardiano, tu se' grasso e parebbe troppo male la tua **'gnuditade**; io non voglio».

IGNUDONATO agg.

0.1 *ignudanata*, *ignudanate*, *ignudanati*, *ignudanato*, *ignudo nato*, *inudo nato*, *'nnudanato*, *'nnudenato*; **f**: *innudo nato*.
0.2 Da *ignudo* e *nato*.
0.3 *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.); Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342; Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Completamente privo di vesti o di altri indumenti, come alla nascita.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Completamente privo di vesti o di altri indumenti, come alla nascita.

[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 22.12, vol. 1, pag. 171: Ad Anna principe el menaro, / **inudo nato** lo spogliaro, / battirlo forte et sì 'l legaro / et ferlo tutto insanguinare.

[2] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 24.58, pag. 113: Era notando **ignudo nato** in quello / mare Leandro, andando ver colei / cui più amava, vigoroso e snello.

[3] *Fiorio e Biancifiore*, 1343 (ven.>tosc.), st. 113.5, pag. 107: Quando li vide istare **ignudanati**, / molto se ne mostrava doloroso; / e mise mano ad una ispada forbita, / ché a ciascaduno volea tor[r]e la vita.

[4] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 87.1, pag. 330: Po' 'l fecero spogliare '**nnudanato**, / co' le man dietro 'l legar ad un legno.

[5] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IX, 10, pag. 630.15: Appresso donno Gianni fece spogliare **ignudanata** comar Gemmata e fecela stare con le mani e co' piedi in terra a guisa che stanno le cavalle...

[6] **a** Lionardo Frescobaldi, *Viaggio*, p. 1385 (fior.), pag. 180.12: In sulla riva del Nilo trovamo moltissimi garzoni e fanciulle d'età di quattordici anni o circa, tutti **ignudanati**, neri come carbone...

[7] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 21, *S. Antonio*, vol. 1, pag. 211.26: Uno duca de l'Egitto, il quale era Ariano e avea nome Ballachio, con ciò fosse cosa che molestasse sì la Chiesa [di Dio] che elli facea battere piuvicamente le vergini e li monaci **ignudanati**, Antonio gli mandò così scritto...

[8] **F** Filippo degli Agazzari, *Assempri*, 1397 (sen.), 23: et poi si spoglia **innudo nato** fuor che le mutande... || Varanini-Baldassarri, vol. III, p. 359.

IGUAGLIANZA s.f. > EGUAGLIANZA s.f.

IGUAGLIARE v. > EGUAGLIARE v.

IGUALE agg./avv./s.m. > EGUALE agg./avv./s.m.

IGUALITÀ s.f. > EGUALITÀ s.f.

IGUALMENTE avv. > EGUALMENTE avv.

IGUANA s.f. > AIGUANA s.f.

ILE s.f.

0.1 *hyle*, *yle*.
0.2 Lat. tardo *hyle* (DEI s.v. *ile*).
0.3 <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>: **1**.
0.4 In testi tosc.: <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; *Arte Am. Ovid*. (A), XIV pm. (pis.).
In testi mediani e merid.: *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Complesso disordinato della materia primordiale da cui si è generato il cosmo; caos.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Complesso disordinato della materia primordiale da cui si è generato il cosmo; caos.
[1] **Gl** <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 1, cap. 6, vol. 1, pag. 23.13: Appresso fece di niente una grossa materia, la quale non era d'alcuna figura nè d'alcuna similitudine, ma era di sì fatta norma e sì apparecchiata, ch'egli ne poteva formare e ritrarre ciò ch'egli volea. E questa materia è appellata **hyle**.
[2] *Arte Am. Ovid*. (A), XIV pm. (pis.), L. II, pag. 95.27: La prima costruction d'**yle** fu confusa senza ordine sì che l'aire e la terra e 'l mare erano una facce.
[3] **Gl** Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 1, pag. 13.10: E questo facevan li antichi, reverendo in lui la prima ordinale materia, della quale fu fatto il mondo; la quale prima ordinale materia li filosofi chiamano ***yle*** e li poeti la chiamano caos.
[4] **Gl** *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 113.24: Et primo è da notare che quatro sonno le cose che Dio fece nel primo principio nanse che fecesse nul'altra cosa che nui sapiamo, tioè lo cielo empireo et l'angelica natura et lo tempo et la prima materia che se chiama **yle**, la quale materia fo grosa et confussa, sì come se dice, ad modo de una nebia, ne la quale ce erano mestecate le quatro elementa.

ILEO s.m.

0.1 f: *ilion*.
0.2 DEI s.v. *ileo* (lat. *ileus*).
0.3 f *Guglielmo da Piacenza* volg. (ms. Landiano), XIV pm. (it. sett.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Anat.] Parte finale dell'intestino tenue.
0.8 Giulio Vaccaro 21.01.2009.

1 [Anat.] Parte finale dell'intestino tenue.
[1] **Gl f** *Guglielmo da Piacenza* volg. (ms. Landiano), XIV pm. (it. sett.): **ilion** over gracille intestino... || Altieri Biagi, p. 86.

ILERGETANO s.m.

0.1 *ilergetani*, *ilergitani*.
0.2 Da *Ilergeti*.
0.3 *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
Doc. esaustiva.
0.7 1 Appartenente alla antica popolazione iberica stanziata nella regione di Ilerda (attuale Lérida, catal. Lleida).
0.8 Giulio Vaccaro 03.05.2012.

1 Appartenente alla antica popolazione iberica stanziata nella regione di Ilerda (attuale Lérida, catal. Lleida**)**.
[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 27, pag. 332.27: Che cosa fu che voi, se non quello che gl'**Ilergitani** e' Lacetani, o desideraste altro o speraste?
[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 31, pag. 341.4: udita la ribellione degl' **Ilergetani**, presa speranza di ricoverare Ispagna, mandò messi a Cartagine al senato...

[u.r. 08.10.2014]

ILERGETI s.m.pl.

0.1 *ilergeti*; **f**: *ilergiti*.
0.2 Lat. *Ilergetes*.
0.3 f Deca quarta, a. 1346 (fior.): **1**; *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Appartenenti alla antica popolazione iberica stanziata nella regione di Ilerda (attuale Lérida, catal. Lleida).
0.8 Giulio Vaccaro 03.05.2012.

1 Appartenenti alla antica popolazione iberica stanziata nella regione di Ilerda (attuale Lérida, catal. Lleida**)**.
[1] **f** Deca quarta, a. 1346 (fior.), [IV.12], vol. 5, pag. 255.4: [XXXIV.12.7] E due de' legati a Bilistage e agli **Ilergeti** comandò che ciò andassero a nunziare... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.
[2] **f** *Deca terza* (B), L. I-II, XIV m. (tosc.), L. I, cap. 23, vol. 1, pag. 70.21: [XXI.22.3] A questi ausilii di pedoni furono aggiunti [[...]] una piccola quantità d' **Ilergeti** Ispagnuoli, cioè di CC cavalieri... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.
[3] **f** *Frontino* volg., a. 1381 (bologn.), L. IV, [cap. 6], pag. 90r.2: [IV.7.31] Li ambasiatori del'**Ilergiti**, lo quale populo era nel numero de' compagni, andaro a Catone che dava il guasto ala Spagna et pregaro che lli desse adiutorio. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.
[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 9, cap. 2, pag. 381.28: Quegli di mezzo erano Ausetani: il destro corno **Ilergeti**, il sinistro teneva popoli spagnuoli villani.

[u.r. 08.10.2014]

ILÌACO (1) agg.

0.1 *illaci*; **a**: *iliaca*.
0.2 Lat. *iliacus* (DELI 2 s.v. *iliaco*).
0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 La forma *illaci* di *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.) dipende prob. da un errore paleografico in luogo di *iliaci*, tanto più perché, secondo l'etimo, l'accento cade sulla seconda *-i-*, mentre i riscontri lat. allegati da Ineichen, *Serapiom*, vol. II, pp. 255 e 258 («ilia» e «illios») non sono tali da

legittimare la registrazione di un allotropo non altrimenti att.
0.7 1 [Anat.] Relativo al segmento finale dell'intestino tenue o ileo e più in gen. al basso ventre e ai fianchi (con rif. esclusivo al male che colpisce questa parte del corpo).
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 [Anat.] Relativo al segmento finale dell'intestino tenue o ileo e più in gen. al basso ventre e ai fianchi (con rif. esclusivo al male che colpisce questa parte del corpo).

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 22, pag. 28.6: E bevese [[*scil.* la camomilla]] in le inflacion e in li dolore colici e **illaci**, e remuove la ytericia over la citrinità.

[2] **Gl a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 3, cap. 11, pag. 268.14: Git [[...]] ha virtù di dissolvere e di consumare contra l'oppilazion della milza e delle reni, e alla passione **iliaca**, cioè fianco, e dolor di stomaco.

[3] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 6, cap. 93, pag. 313.30: e contro alla colica ed **iliaca** passione si dia il vin dove sarà cotta...

ILÌACO (2) s.m.

0.1 *iliaci*.
0.2 DI s.v. *Ilio* (lat. *Iliacus*).
0.3 Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Nativo di Ilio; lo stesso che troiano.
0.8 Giulio Vaccaro 27.04.2011.

1 Nativo di Ilio; lo stesso che troiano.

[1] Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.), cap. 6, par. 13, comp. 55.12, pag. 143: La prima schiera de Turno gagliardo / condusse al campo la degna Camilla, / e valorosa, con feroce sguardo, / contra gli **Iliaci** mosse la sua schilla.

[u.r. 06.03.2013]

ÌLICE s.f./s.m.

0.1 *ilece*, *ilice*, *ilichi*, *ilici*.
0.2 Lat. *ilex*, *ilicem* (DEI s.v. *ilice*).
0.3 Simintendi, a. 1333 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Simintendi, a. 1333 (tosc.); *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.).
In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).
0.6 T *Doc. fior*., 1279-80: komune <de la Ciella> de la Ilice.
0.7 1 [Bot.] Lo stesso che leccio.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 [Bot.] Lo stesso che leccio.

[1] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 15, vol. 3, pag. 225.8: Fenice [[...]] ordina a se lo nido, coll'unghie e col duro becco, ne' rami dell'**ilice** e nella vetta della tremante palma.

[2] *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.), c. 24, pag. 418.24: Fenice [[...]] ordina a sè il nidio con l'unghie, e col puro becco nelli rami dell'**ilice**, e nella tremante palma...

[3] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 11, ott. 23.2, pag. 610: e gli **ilici** soprani, / e 'l tasso, li cui sughi nocimento / soglion donare...

[4] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 131v, pag. 74.25: Ilex cis... arbor glandifera, que vulgo dicitur ***ilichi***..

[5] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 530.21: Mai tu non nombrarai le iande e[n] la ramosa **ylese**, né quante è le ave de Ybla, né quante è le bestie salvaçe del'Alpe...

[6] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Is* 44, vol. 6, pag. 549.14: Tagliò li cedri, e tolse la **ilece** e la quercia...

ILIENSI s.m.pl.

0.1 *iliensi*.
0.2 Lat. *Ilienses*.
0.3 f *Deca quarta*, a. 1346 (fior.): **1**; *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Abitanti della città di Ilio, in Asia Minore.
0.8 Giulio Vaccaro 08.10.2014.

1 Abitanti della città di Ilio, in Asia Minore.

[1] **f** *Deca quarta*, a. 1346 (fior.), [X.34], vol. 6, pag. 503.21: [XL.34.13] Di quindi menò M. Pinario lo esercito in Sardegna, e con gli **Iliensi**, gente ancora non in ogni parte paceficata, fece più battaglie bene avventuratamente. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 9, cap. 12, pag. 399.7: Convenendosi la pace in queste condizioni, furono scritti dal re in questi patti Prusia re di Bitinia, gli Achei, i Beoti, i Tessali, gli Acarnani, e gli Epiroti: da' Romani furono scritti gli **Iliensi**, Attalo re, Pleurato, Nabide tiranno de' Lacedemonii; gli Elei, i Messenii e gli Ateniesi.

[u.r. 08.10.2014]

ILLACCIARE v.

0.1 *illacciarci*, *illacciato*, *illaciamoci*, *inlaçado*, *inlacci*, *inlacciare*, *inlacciassero*, *inlacciato*, *inlazai*, *inlazandulu*, *inlazzari*.
0.2 Da *laccio*.
0.3 Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).
In testi sett.: *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.).
In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 Conquistare (la fiducia, il favore, l'obbedienza di) qno con l'inganno; trarre in inganno (anche pron. e fig.).
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Conquistare (la fiducia, il favore, l'obbedienza di) qno con l'inganno; trarre in inganno (anche pron. e fig.).

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.), 53, pag. 274.24: Davìt profeta guardava le bestie del padre: vide che la mercatantìa era morte, che tutto 'l mondo n'è intenebrito e **illacciato**...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 4, vol. 2, pag. 127.30: Et non menau issu a miserabili exitu lu exercitu di li Rumani, **inlazandulu** di multi lazi di dulusitati ananti que issu cumbatissi?

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 19, vol. 1, pag. 140.8: O mondo immondo, come ci brighi d' ingannare, e se fuggendo, e mentendo cerchi d' **illacciarci**, che faresti, se fossi stabile e giocondo?

[4] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 10, vol. 1, pag. 62.8: e se amiamo le divizie, **illaciamoci** nelli lacciuoli del demonio inestricabili...

[5] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 1, 5, pag. 17.15: Et elli disse ke la belleça de li soy ogli aveva **inlaçado** e preso lo re.

ILLACRIMARE v.

0.1 f: *ilacrimando*.
0.2 Lat. *illacrimare* (GDLI s.v. *illacrimare*).
0.3 F Nadal, *Leandreride*, a. 1382-1383 (tosc.-ven.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Spargere lacrime; piangere.
0.8 Luca Morlino 09.07.2013.

1 Spargere lacrime; piangere.

[1] **F** Nadal, *Leandreride*, a. 1382-1383 (tosc.-ven.), L. II, c. 5.15: la bella filia, honor de l'altre belle, / com pietate e cum duolo **ilacrimando**, / voleva indure a permutar suo velle... || Lippi, *Leandreride*, p. 30.

ILLAQUEARE v.

0.1 *illaqueare*, *illaqueato*, *inlaquà'*, *inlaqueare*.
0.2 Lat. *illaqueare* (DEI s.v. *illaqueare*).
0.3 Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).
0.7 1 Lo stesso che illacciare.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Lo stesso che illacciare.

[1] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 7, pag. 113.22: Dopo questo incominciano a dire le cose future, eziandio vere, apparendo transfigurati in angioli buoni, acciocché all'ultimo possano la misera anima **inlaqueare** per alcuna falsitade...

[2] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 44, pag. 299.28: E se la mente non è in ciò molto cauta, è ingannata spesse volte e riceve molte illusioni dallo inimico, il quale spesse volte suole predire e far sognare molte veritadi aciò che all' ultimo possa l' anima **illaqueare** di alcuna falsitade.

[3] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 49, pag. 278.4: E se la mente non è in ço monto cauta, spese vote è inganâ e receive monto illuxium da lo enemigo, lo qua spese vote sor predì' e far soniar monte varietae, açò che a lo ultimo posa l' anima **inlaquà'** d' alcunna farsitae.

ILLARIO s.m.

0.1 *illario*; **f**: *ilario*.
0.2 Fr. ant. *lai* || Cfr. **0.6** (**N**).
0.3 *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Secondo Pollidori, *Tavola Ritonda*, vol. II, p. 96 e GDLI s.v. *illario*, univerbazione di *il laio* (fr. ant. *lai*). Più esattamente (Neri, *La voce «lai»*, pp. 111-12), dal fraintendimento di *.i. lai* (art. *un* espresso con il num.): cfr. *Tristan en prose*, vol. IX, p. 303: «Li rois Artus en fist .I. lai qui fu apelez le lai roial»; Rustichello, *Romanzo arturiano*, p. 297: «Et pour Tristan seulement li roi Artus fist un lay, qui fu apelez le Lay Real». Per la forma cfr. Neri, ivi, p. 112: (*il*)*lario* (*ilario* in un altro ms. cit. dallo stesso) da (*i*)*laio* per analogia con l'alternanza di *primaio* e *primario*.
0.7 1 Lamento poetico (con rif. al compianto per la morte di Tristano composto da re Artù secondo la tradizione narrativa cavalleresca).
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Lamento poetico (con rif. al compianto per la morte di Tristano composto da re Artù secondo la tradizione narrativa cavalleresca).

[1] **Gl** *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 133, pag. 513.2: E a quel punto, lo re Artù fece fare uno bello **illario**, cioè sermone; ciò volle dire il lamento, lo qual fue appellato pianto reale: e quel pianto e lamento si facea cantare in modo di sermone al grande duomo della città...

ILLATIVO agg.

0.1 *illativa*.
0.2 Lat. *illativus* (DELI 2 s.v. *illativo*).
0.3 Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74: **1**.
0.4 Att. solo in Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74.
0.7 1 Inferto ai danni dell'integrità fisica di chi ha violato una norma codificata; corporale (un castigo, una pena, in contrapposizione a *privativo*).
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Inferto ai danni dell'integrità fisica di chi ha violato una norma codificata; corporale (un castigo, una pena, in contrapposizione a *privativo*).

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XIII (i), par. 76, pag. 621.6: e chiamasi l'una delle maniere di queste pene «pena **illativa**», e l'altra «pena privativa» La pena illativa s' impone nella propria persona di colui che ha peccato, sì come è tagliargli alcun membro o farlo d' alcuna spezie di morte morire; la pena privativa è quella la quale s'impone nelle cose esteriori di colui il quale ha peccato...

ILLATO (1) v.

0.1 *illata*, *illate*.
0.2 Lat. *illatus* (DEI s.v. *illato*).
0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.
0.4 Att. solo in *Stat. perug.*, 1342.
0.7 1 Far subire, infliggere (un'offesa, un'accusa, una pena).
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Far subire, infliggere (un'offesa, un'accusa, una pena).

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 56, par. 8, vol. 1, pag. 226.11: se non fosse engiuria facta overo **illata** ad alcuno bailio...

ILLATO (2) s.m.

0.1 *illato*.

0.2 Da *lato*.
0.3 *Doc. fior*., 1334-45: **1**.
0.4 Att. solo in *Doc. fior*., 1334-45.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Ciascuna delle parti laterali di un luogo o di un edificio.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Ciascuna delle parti laterali di un luogo o di un edificio.

[1] *Doc. fior*., 1334-45, pag. 141.14: e in difici a ffare chompiere il palagio nostro di Firenze che noi abitiamo quello **illato** che nonn era fatto...

[2] *Doc. fior*., 1334-45, pag. 142.15: o in quelle parti del Valdarno da l' uno **illato** e da l' altro d' Arno...

ILLAUDÀBILE agg. > INLAUDÀBILE agg.

ILLAZIONE s.f.

0.1 *illazione*, *illazzione*.
0.2 Lat. *illatio*, *illationem* (DELI 2 s.v. *illativo*).
0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).
0.7 1 Ragionamento con cui da una o più premesse si deduce una conseguenza.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Ragionamento con cui da una o più premesse si deduce una conseguenza.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 28, par. 19, pag. 476.23: E ll'altra **illazione** per la quale avidentemente parea essere conchiuso...

ILLÈCEBRA s.f.

0.1 f: *illecebre*.
0.2 Lat. *illecebra* (GDLI s.v. *illecebra*).
0.3 f Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Allettamento ingannevole, lusinga (al plur.).
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Allettamento ingannevole, lusinga (al plur.).

[1] **f** Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.): Ricevi, messere, me fuggente da queste **illecebre**, perciocch'elle me da te fuggenete ricevettero. || Crusca (5) s.v. *illecebra*. L'ed. inclusa nel corpus legge «lusinghe»: cfr. Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 24, vol. 1, pag. 191.22.

ILLECEBROSO agg.

0.1 *illecebrose*.
0.2 Lat. *illecebrosus* (DEI s.v. *illecebre*).
0.3 Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che invita e seduce, che costituisce una lusinga.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Che invita e seduce, che costituisce una lusinga.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 24, vol. 1, pag. 189.27: Dio, per lo quale non ci accostiamo alle brutture, e alle **illecebrose** esche del nemico.

ILLECITAMENTE avv.

0.1 *ellecetamente*, *illecitamente*, *illicitamente*, *illicita mente*, *illicitamenti*, *inlicitamente*, *inlicitamenti*.
0.2 Da *illecito*.
0.3 Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi); *Stat. fior*., c. 1324; *Stat. collig*., 1345; *Doc. lucch*., 1346.

In testi sett.: *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.); *Stat. perug*., 1342.
0.7 1 In modo contrario alla norma morale o alle leggi civili o religiose.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 In modo contrario alla norma morale o alle leggi civili o religiose.

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 1, pag. 35.12: Et maximamente in contrarre matrimonio **illicitamente** colle parenti et colli altri.

[2] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 228, vol. 2, pag. 329.30: pilliando o vero alcuna cosa facendo, per sua autorità, **illicitamente**, excetti li usati passagi, o vero per altro modo studiosamente...

[3] *Stat. fior*., c. 1324, cap. 105 rubr., pag. 139.6: Che ne' processi fare per messer Executore, si servi l' ordine, il quale si serva nella Corte della Podestà; e cognosca de' riceventi oficio **illecitamente**.

[4] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 24.22: oro **inlicitamente** radunare volesty, per zo plumbo era lo vostro pasto, sia de lezero, de lo quale yo dixi fanno li usurary affamaty.

[5] *Stat. perug*., 1342, L. 1, cap. 20, par. 20, vol. 1, pag. 93.28: e anco possano essere condannate per ess[e] cose, essa quantitade de pecunia e cose altre avessero storte overo **ellecetamente** avessero avute secondo la forma del paragrafo de sopre de quista materia parlante.

[6] *Stat. collig*., 1345, cap. 5, pag. 8.3: E se ' decti sindachi trovassero alcuno de' decti officiali el decto loro officio non bene e non sollicita mente avere facto o in esso officio dolo o frodo commesso o alcuna cosa **illicita mente** avere ritenuto...

[7] *Doc. lucch*., 1346, pag. 13.15: Sentiamo che di costà è proveduto di cassare tutte le ripresaglie che **inlicitamente** sono concedute...

[8] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 26, pag. 197.7: Cariterio, vençuo de monto dexiderio de carnalitae rapite una religiosa femena da lo so logo e sì se la conçunse e tenia per moger **illicitamenti**.

ILLÉCITO agg./s.m.

0.1 *elleceto*, *ellicite*, *enlicito*, *iliciti*, *illecita*, *illecite*, *illeciti*, *illecito*, *illicete*, *illicita*, *illicite*, *illiciti*, *illicito*, *illicitu*, *inlecita*, *inleciti*, *inlicete*, *inlicita*, *inlicite*, *inliciti*, *inlicito*, *'nlicito*.
0.2 Lat. *illicitus* (DELI 2 s.v. *illecito*).
0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Dante, *Convivio*, 1304-7; *Stat. sen*.,

1309-10 (Gangalandi); *Stat. pist*., 1313; *Stat. fior*., 1335; **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *Stat. assis*., 1329; *Stat. perug*., 1342; Bosone da Gubbio, *Sp. S. di vera*, XIV m. (eugub.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Stat. castell*., XIV sm.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Che non è ammesso dalla norma morale o dalle leggi civili o religiose; che non è conforme alle regole della convenienza e del decoro; immorale, peccaminoso.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Che non è ammesso dalla norma morale o dalle leggi civili o religiose; che non è conforme alle regole della convenienza e del decoro; immorale, peccaminoso.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons*., cap. 9: lo buono lectore dè ess(er)e umile (et) piano (et) masueto, da tucti li mali (et) volontà **inlicite** a postucto rimocto...

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 11, pag. 331.6: Impossibile sarebbe ciò, ché solo per la elezione della **illicita** impresa più buono non sarebbe.

[3] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 428, vol. 2, pag. 420.20: et li testimoni calunniosi continuamente si producono et li pergiurii si commettono et altre **illecite** cose si fanno secondo che ne le petitioni porrette denanzi a li detti signori Nove...

[4] *Stat. pist*., 1313, cap. 40, pag. 198.27: acciò ke in quella ecclesia e cappella non si facciano cose **illicite**...

[5] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 26, 1-12, pag. 618, col. 2.18: alcuni insonii sun liciti e veri, et alcuni **inliciti** e superstiziosi...

[6] *Stat. assis*., 1329, cap. 5, pag. 167.9: Ma così quilgle che vonno de fore se guardeno dalle cose **inlicete** e dagle inhoneste convite, dai giuoche, dalle cançune dessolute...

[7] *Stat. fior*., 1335, cap. 06, pag. 15.24: acciò che la pecunia de la Parte bene si difenda et guardisi per quella Parte, et non si dispenda in alcuno modo **inlicito**...

[8] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 3, pag. 41.26: sì ky nullu monacu putia andarj nì pir una via, nì pir *una* autra, nì farj cosj **illiciti**, comu avia pututu fari et factu avanti, in lu tempu de lu abbati ky era mortu.

[9] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 3, vol. 2, pag. 119.30: purtandu lu impetu di lu animu ià resoltu per sacietati di la concessa luxuria plù pigru et plù tardu a lu **illicitu** coytu...

[10] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. VI [*Phars*., VI, 507-569], pag. 110.25: A lei parea cosa **inlicita** entrare per gli tetti e per le case della città...

[11] *Stat. perug*., 1342, L. 1, cap. 20, par. 15, vol. 1, pag. 91.30: e de ciascuna baractaria e guadangno **elleceto** facte per cagione de l'ofitio overo per l'ofitio...

[12] *Stat. prat*., 1319-50, cap. 1, pag. 10.18: e non sia ricevuto neuno usorieri, o che faccia **inlicito** guadagno o per sè o per altrui...

[13] Bosone da Gubbio, *Sp. S. di vera*, XIV m. (eugub.), 13, pag. 176: ma pur profeta fuie dei fatte vostre, / ch'io disse che lo **'nlicito** diletto / pria mi tollea don Pietro e poi glie 'ncostre.

[14] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 7, pag. 99.4: O quanto deveno essere grate alle femene li tiermini delle case loro per conservarse la honestate soa, che per la scusa licita non reducanosse a ffare le cose **inlicite**...

[15] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 34, pag. 208.9: domando li movimenti iracionai e **illiciti** de la carne, la qua per l' asena è significâ.

[16] *Stat. castell*., XIV sm., pag. 143.6: Ancho volemo che niuno dela fratenita possa fare niuno **enlicito** guadangno nè de veruna merchanthia inlicita nè uçare nè m(er)catare.

– Sost.

[17] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons*., cap. 6: la ragione è forma co(n) discresione che discerne lo bene dal male, (et) lo licito dalo **illicito**, (et) l'onesto dalo disonesto...

[18] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 2, pag. 8.2: parlare in esponendo troppo a fondo pare non ragionevole: e lo **illicito** e 'l non ragionevole lo coltello del mio giudicio purga in questa forma.

ILLEGARE v.

0.1 *illega*.
0.2 Lat. *illigare* (DEI s.v. *illegare*).
0.3 *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Legare (spiritualmente, mettere in consonanza spirituale).
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Legare (spiritualmente, mettere in consonanza spirituale).

[1] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 2, pag. 70, col. 1.18: se non per l'unione dell'amore, il quale **illega** la mente al sommo e altissimo con legame dell'unitivo amore.

ILLEGGIADRIRE v.

0.1 *illeggiadriscono*, *inleggiadrito*, *inlegiadrìo*.
0.2 Da *leggiadro*.
0.3 Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.); *Arte Am. Ovid*. (B), a. 1313 (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Rendere degno di rispetto. **2** Rendere superbo, orgoglioso, vano. **3** Comportarsi con superbia, orgoglio, vanità.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Rendere degno di rispetto.

[1] *Esopo tosc*., p. 1388, cap. 44, pag. 196.14: Sicché venendo dalla città l'asino **inleggiadrito** per li barili nuovi, andavasi guardando dintorno e dallato...

2 Rendere superbo, orgoglioso, vano.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), son. 225.7, pag. 260: Ché povero fuste com'io, / non già parlarmi vi sembrava affanno; / ma tanto poi riccor v'**inlegiadrìo**, / lettere mie da voi non respost'hanno.

3 Comportarsi con superbia, orgoglio, vanità.

[1] *Arte Am. Ovid*. (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 329.3: Sono alquanti i quali con bugiarda forma d'amore **illeg[g]iadriscono** e ismaniano, e per cotali entramenti cheggiono vergognosi guadagni.

ILLEGÌTTIME avv.

0.1 *illegitime*, *inlegitime*.
0.2 Lat. *illegitime*.

0.3 *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.): **1**.
0.4 Att. solo in *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.7 1 Secondo filiazione illegittima.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Secondo filiazione illegittima.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), *Prologo*, cap. 8, vol. 1, pag. 31.7: comu tucti li figli nati **illegitime** cuntraynu irregularitati, ki nacxinu bastardi et infamati ed reprobati da la successiuni di la hereditati...

ILLEGÌTTIMO agg.

0.1 *illegittimi*, *illigittimo*, *inlegittime*, *inligittimo*.
0.2 Lat. *illegitimus* (DELI 2 s.v. *illegittimo*).
0.3 Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.).
0.7 1 Non conforme al diritto. **1.1** [In partic.:] nato da genitori non uniti in matrimonio.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Non conforme al diritto.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 2, vol. 2, pag. 151.13: *Voi servirete alli Dii*, cioè a signori strani, e **illegittimi**, *li quali non vi daranno requie nè di dì, nè di notte*.

1.1 [In partic.:] nato da genitori non uniti in matrimonio.

[1] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 4, pag. 124.9: Non dee essere **inligittimo**, nè servo, nè schiavo; non lebbroso, nè paraletico, nè epilentico, nè apopletico...

ILLESO agg.

0.1 *illesa*, *illese*, *illesi*, *illeso*, *inlese*, *inleso*.
0.2 Lat. *illaesum* (DELI 2 s.v. *illeso*).
0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **2**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. pis.*, 1330 (2).

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.
0.7 1 Che non ha subito lesioni o danni, incolume (con rif. al corpo o a una parte del corpo di una persona). **1.1** Che non è stato toccato (un oggetto, un luogo). **1.2** Estens. Immune da colpe o peccati; moralmente integro. **2** Estens. Che ha piena efficacia e validità legale.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Che non ha subito lesioni o danni, incolume (con rif. al corpo o a una parte del corpo di una persona).

[1] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 867, pag. 385, col. 2: loro corpora [cercaro,] / **inlese** le trovaro / che ja no erano arse / nè pellu focu sparse.

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 150.21: Anco in quella medesima fiamma staieva una donna moito veterana, e per la granne caliditate le doi parte de questa veglia erano annerite, la terza parte remasa era **illesa**.

1.1 Che non è stato toccato (un oggetto, un luogo).

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 38, pag. 807.28: e il luogo da' ricurvi aratri e da qualunque morso con sollecitudine **inleso** servarono; né violenta mano in quello sanza agra punizione s' adoperava già mai.

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 61, vol. 1, pag. 399.2: del nome e del sopranome di costui erano rimase certe lettere, **illese**, l'altre rase...

1.2 Estens. Immune da colpe o peccati; moralmente integro.

[1] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 2, pag. 100.7: e intra tante e tali tentazioni servava **illesa** la purità dell'anima.

2 Estens. Che ha piena efficacia e validità legale.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 280, vol. 1, pag. 514.23: Salvo che le predette exceptioni et lo favore d'esse, a l'una parte et a l'altra, rimangano **illese** et incorrotte al tempo de la disputatione et diffinitiva sententia...

[2] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 56, pag. 495.3: Et questo capitulo sia servato **illeso**, et non corrotto...

ILLETTERATO (1) agg./s.m.

0.1 *illetterati*, *illicterati*, *illictratu*, *illitterato*, *inletterati*.
0.2 Lat. *illitteratus* (DELI 2 s.v. *illetterato*).
0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7; Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.7 1 Sprovvisto di cultura, di dottrina; che non intende il latino. **1.1** Sost. **2** Chi non sa leggere, analfabeta.
0.8 Zeno Verlato 02.09.2013.

1 Sprovvisto di cultura, di dottrina; che non intende il latino.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 19, vol. 1, pag. 150.9: non mi curo [[...]] provare ciò per altre ragioni; massimamente considerando, che questa opera fo in volgare pur per uomini idioti, ed **illetterati**, li quali forse non sarebbero capaci universalmente delle sottili ragioni.

1.1 Sost.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 10, pag. 43.2: Onde, pensando che lo desiderio d'intendere queste canzoni [a] alcuno **illitterato** averebbe fatto lo comento latino transmutare in volgare [[...]], providi a ponere lui, fidandomi di me più che d'un altro.

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 6, vol. 2, pag. 165.18: Per tal ki li **illicterati** li quali avinu pocu arti et bonu ingeniu possanu profectari, dicu ki la scola di Platuni dichi veru di zo ki sicundu natura da hiczà a trentaseimilia anni lu mundu superiori [[...]] retornirà a kistu midesmu puntu...

2 Chi non sa leggere, analfabeta.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 95, pag. 309.20: Come que', che sono sacrati, solamente sanno i secreti de' sacrificj, così in filosofia son mostrati a coloro, che son ricevuti a' suoi santuarj. Ma i comandamenti, e l'altre simiglianti cose, sanno eziandio gl'**inletterati**.

ILLETTERATO (2) agg.

0.1 *enleteradho*.
0.2 Da *letterato*.

0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Fornito di cultura, di dottrina.
0.8 Zeno Verlato 02.09.2013.

1 Fornito di cultura, di dottrina.
[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 383, pag. 613: «Sai que m'è ensegnadho / d[a] [u]n me' bon amigo q'è ben **enleteradho**? / Ke tut è perveçuto de fin qe l'om è nadho...

ILLIBATO agg.

0.1 *illibata*, *illipati*; **f**: *illibatissimo*, *illibato*.
0.2 Lat. *illibatus* (DELI 2 s.v. *illibato*).
0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi).
In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).
0.6 N Gli ess. di Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi), cit. a partire da Crusca (4) e passati a TB, potrebbero essere falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.
0.7 1 Che non è macchiato da colpe o peccati; puro, integro. **2** Che ha piena efficacia e validità legale.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Che non è macchiato da colpe o peccati; puro, integro.
[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 2.7, pag. 5: La divina onzione - sì te santificòne, / d'onne contagione - remanisti **illibata**. / L'original peccato - c'Adam ha semenato, / onn'om con quel è nato, - tu n'èi da quel mondata.
[2] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Si presentava all' altare col cuore **illibato**. || Crusca (4) s.v. *illibato*.
[3] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **Illibatissimo** era il suo cuore, e illibatissimo lo manteneva. || Crusca (4) s.v. *illibatissimo*.

– [In partic.:] vergine.
[4] Dom. da Monticchiello, *Rime*, 1358 (sen.), 3.76, pag. 40: Veder mi parve poi da Faraone / esser la santa Sara trasportata, / concupiscendo, dentro a sua magione; / e sè difender, sì che **illibata** / da sue concupiscenze netta evase...

2 Estens. Che ha piena efficacia e validità legale.
[1] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 367, vol. 1, pag. 553.10: li quali capitoli et ciascuno d'essi et tutti et ciascuni altri capitoli, ordinamenti, riformagioni et decreti del comune et del popolo di Siena [[...]] in tutto et per tutto illesi et **illipati** et in loro forza et vigore sieno et permangano...

[u.r. 27.11.2019]

ILLIBERALE agg.

0.1 *enliberal*; **f**: *illiberali*.
0.2 Lat. *illiberalis* (DELI 2 s.v. *illiberale*).
0.3 Paolino Minorita, 1313/15 (venez.): **2** (integrazione congetturale); **f** *Cicerone* volg., XIV: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Indegno di un uomo libero; disonesto. **2** Privo di speranza; meschino, misero.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Indegno di un uomo libero; disonesto.
1] **f** *Cicerone* volg., XIV: **Illiberali** e brutti sono e' guadagni di tutti e' mercenari, de' quali sono comperate le opere e non l'arti. || GDLI s.v. *illiberale*.

2 Privo di speranza; meschino, misero.
[1] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 45, pag. 62.11: Ancora elli è **[en]liberal**, perciò k' elli à provadi molti dessasii e vive segondo memoria e no segondo sperança.

ILLIBERALITÀ s.f.

0.1 f: *illiberalità*.
0.2 Lat. *illiberalitas*, *illiberalitatem*.
0.3 f *Cicerone* volg., XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Mancanza di generosità, meschinità.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Mancanza di generosità, meschinità.
[1] **f** *Cicerone* volg., XIV: E' si debba considerare alle cose familiari le quali lasciarle trascorrere è cosa scelerata: ma in modo che il sospetto della **illiberalità** ed avarizia non vi sia. || GDLI s.v. *illiberalità*.

ILLÌBERO agg.

0.1 *inlibera*.
0.2 Da *libero*.
0.3 Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Indotto forzatamente da una costrizione.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Indotto forzatamente da una costrizione.
[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 4, cap. 77, vol. 1, pag. 587.17: lla maiestà di quello popolo per la **inlibera** sumessione fatta allo 'mperadore per lo Comune di Pisa, e di Siena, e di Volterra...

ILLIBITAMENTE avv.

0.1 *illibitamente*.
0.2 Da *libito*.
0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 A proprio piacimento, a libero arbitrio.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 A proprio piacimento, a libero arbitrio.
[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 51, vol. 2, pag. 83.14: e crescendo il loro podere d'ogni colletta di gente latina, fuggitivi, dissoluti, e paterini, e d'ogni setta scacciati, vivendo **illibitamente** fuori d'ogni legge...

ILLÌDERE v.

0.1 *illidere*.
0.2 Lat. *illidere*.
0.3 *Cost. Egid*., 1357 (umbro-romagn.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Battere con violenza.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Battere con violenza.
[1] *Cost. Egid*., 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 29, pag. 596.1: o altri presumischa d' occultare, corrumpere, cançellare, guastare, ardere o dare a mangiare ad altri o fare mangiare: la quale cosa è usato de fire facto co[me] noi avemmo udito, o altramente **illidere** o guastare on soççare.

ILLIQUIDARE v.

0.1 f: *illiquidare*, *inliquidare*.
0.2 Da *liquido*.
0.3 F Giordano da Pisa, *Prediche*, 1303-1306 (pis.>fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Rendere liquido; fondere, sciogliere (anche in senso fig.). **2** Divenire molle, tenero.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Rendere liquido; fondere, sciogliere (anche in senso fig.).
[1] **F** Giordano da Pisa, *Prediche*, 1303-1306 (pis.>fior.): Una delle proprietadi ch'egli [[*scil.*: l'amore divino]] hae infra l'altre si è *liquefactio*, cioè che hae a colare e **inliquidare**. [[...]] l'amore di Dio hae a liquefacere, e a colare, ed a liquidare il cuore di peccatori duro e lapideo. || Narducci, p. 366.

2 Divenire molle, tenero.
[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 3, cap. 27, pag. 118.6: E quelle [[pere]] che son dure di carne si voglion prima porre insieme in un monticello, là ove così ammuricate incominceranno ad **illiquidare**.

ILLIQUIDIRE v.

0.1 *illiquidendo*, *illiquidìo*, *inliquidire*.
0.2 Da *liquido*.
0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Rendere liquido; fondere, sciogliere. **2** Divenire liquido; fondersi, sciogliersi. **2.1** Venire meno, consumarsi. Fig. Struggersi.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Rendere liquido; fondere, sciogliere.
[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 39, S. Agata, vol. 1, pag. 342.10: e gittò fuori arsura, la quale uscendo del monte come fosse un fiume e **illiquidendo** i sassi e la terra con grande furore se ne venìa a la cittade.

2 Divenire liquido; fondersi, sciogliersi.
[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 4, cap. 2, pag. 162.21: e l'occhio **illiquidìo** encontenente e desfecese tutto, come lo chiacio in uno grandissimo foco, e remasili sola la fossa de l'occhio...

2.1 Venire meno, consumarsi. Fig. Struggersi.
[1] *Comm. Rim. Am*. (C), XIV pm. (tosc.occ.>fior.), ch. 196, pag. 981.4: E così non si dee l'uomo lasciare ingannare alle femmine, ma rompere il capestro co· lloro di fatto e none **inliquidire**.

ILLÌRICO agg./s.m.

0.1 *ilirica*, *illirici*, *illirico*, *ylirica*, *yliricu*. **cfr**. (**0.6 N**) *yllirius*, *yltricum*.
0.2 DI s.v. *Illiria* (lat. *Illyricus*).
0.3 *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Simintendi, a. 1333 (prat.); *Ottimo, Inf*., a. 1334 (fior.); *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.).
In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); **f** *Frontino* volg., a. 1381 (bologn.).
In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.5 Per *mare illirico* > *mare*.
0.6 N Si escludono dalla doc., perché lat., le forme *yllirius* e *yltricum*, attestate rispettivamente in *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.), pag. 324.27 e in *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 324.28.
Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Originario della regione costiera adriatica tra l'Istria e l'Epiro. **1.1** Pertinente all'Illiria. **1.2** Sost. Abitante dell'Illiria.
0.8 Giulio Vaccaro 08.10.2014.

1 Originario o proprio della regione costiera adriatica tra l'Istria e l'Epiro.
[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 202.11: poi Transmondo **illirico** recevè lo regno dali Vandali, el qual siando astreto, per sagramento de Theodorigo, a zo che 'l <elo> non conseiasse li catholici in lo so regno, in anzi che lu recevesse lo regno, li veschovi ello li revocà de bando e revocà le chiesie.
[2] *Ottimo, Inf*., a. 1334 (fior.), c. 25, pag. 433.11: e men[a]to per molti errori, capitò con la moglie nelli confini **illirici**...

– *Guerra illirica*.
[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 3, vol. 1, pag. 24.19: issi eranu oppressi in la guerra **Ylirica**...

– [Della pece].
[4] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. II, pag. 103.2: Le tecce amolla con nomi: che quella ch'è molto nera, sia chiamata fusca, e quella ch'arà sangue di Gaza, **ilirica**...
[5] **Gl** *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. II, pag. 522.20: El è licita cosa mollificar li mali cum parole over nomi: quella fi ditta fosca ala qual lo sangue è più negro dela pegola **ylirica** (coè de Dalmatia), se ella è aliegra, di' ch'ella è semiente a Venus...

1.1 Pertinente all'Illiria.
[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 177.11: menato per lunghi errori, capitò colla fuggevole moglie ne' confini **illirici**.

1.1.1 [Geogr.] *Mare illirico*: lo stesso che mare Adriatico.
[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 14, pag. 588.10: Alessandro in quello volume, il quale compuose del tratto del mare ***Illirico***, afferma che uno chiamato *Dandone* pervenne infino al cinquecentesimo anno, da neuna parte invecchito.

1.2 Sost. Abitante dell'Illiria.

[1] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. II [Dubbie], 39.57, pag. 213: Reggevi Macedonia con Galazia, / Egitto, sorïani e cappadoci, / li franceschi feroci, / bitini, lusitani, iberi e persi, / **illirici**, celtiberi e Dalmazia...

[2] **f** *Frontino* volg., a. 1381 (bologn.), L. III, [cap. 6], pag. 61v.5: [III.6.3] Pirro deli Epirothi contra li **Illirici**, vogliendo ridure in soa força la cità ch'era el capo de tutti, començò ad assalire tutte l'altre... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 25, pag. 136.24: E guastati gl' **Illirici** vicini, con quella medesima velocità volse il suo cammino in Pelagonia...

[u.r. 13.12.2017]

ILLIRIO agg./s.m.

0.1 *illiri*, *illirii*.
0.2 DI s.v. *Illiria* (lat. *Illyrius*).
0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.).

In testi sett.: **f** *Frontino* volg., a. 1381 (bologn.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo. Doc. esaustiva.
0.7 1 Originario della regione costiera adriatica tra l'Istria e l'Epiro. **1.1** Sost. Abitante dell'Illiria.
0.8 Giulio Vaccaro 27.04.2011.

1 Originario della regione costiera adriatica tra l'Istria e l'Epiro.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 32, pag. 249.31: [[gli Etoli e' Tralli]] sono di generazione **Illiria**...

1.1 Sost. Abitante dell'Illiria.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 20, pag. 418.24: E così i Norici, gl' **Illirii**, Pannonii, Dalmati, Mesi, Traci, e Daci e Sarmati, e ancora molti e grandi popoli di Germania per diversi dogi o sono soperchiati, o ristretti, ovvero impedimentiti per contradicimento di grandi fiumi del Reno e del Danubio.

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 165.27: e così li Norici, **Illirii**, Pannoni, Dalmatici, Moesi, Traci, Dazi, e Sarmati, e molti [altri] grandi popoli di Germania da' dogi d' Ottaviano o sono vinti, o ristretti, o impedimentiti per lo Reno e per lo Danubio.

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 10, cap. 2, vol. 2, pag. 372.22: dal lato destro gl'**Illirii**, li Liburni e gl'Istri fossero gente fiera...

[4] Boccaccio, *Epist.*, 1361, pag. 1116.19: Cadmo, re di Tebe, di quella medesima città ch'egli avea edificata cacciato vecchio, morì sbandito appo gl'**Illirii**...

[5] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XII (i), par. 136, pag. 591.17: e avvenuto sarebbe, se non fosse stato che da alcuni amici fu furtivamente portatone in Illirio e quivi dato a nutricare e a guardare a Berce, moglie di Glauco, re degli **Illiri**...

[6] **f** *Frontino* volg., a. 1381 (bologn.), L. II, [cap. 2], pag. 29v.13: [II.3.2] Phyllippo, re de Macedonia, façendo guerra contra li **Illirii**, como esso s'avidde che la fronte dell'enimici era piena de forti homini ellecti de tutto le exercito e li lati essere più debili, asaglio lo lato mancho deli nemici poi che ebbe alocati li soi nel corno dextro... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed

[7] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 24, pag. 135.11: Furono adunque scritte le condizioni con le quali essi venissero in amicizia e compagnia del popolo romano, e aggiuntovi, se piacesse loro e volessono con questa medesima ragione entrare nell' amicizia e compagnia gli Elei, e i Lacedemoni, e Attalo e Pleurato e Scerdiledo, che fossero ricevuti, (Attalo d' Asia, gli altri due di Tracia e degli **Illirii** re).

[u.r. 08.10.2014]

ILLITURGITANO s.m./agg.

0.1 *illiturgitani*, *illiturgitano*.
0.2 Lat. *Iliturgitanus*.
0.3 *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.).
0.7 1 Plur. Abitanti dell'antica città iberica di Iliturgi. **1.1** Agg. Proprio degli abitanti dell'antica città iberica di Iliturgi.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Plur. Abitanti dell'antica città iberica di Iliturgi.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 19, pag. 317.33: Gl'**Illiturgitani**, tradendo ed uccidendo quegli che di quella sconfitta a loro erano fuggiti, a quello il peccato della ribellione avieno aggiunto.

2 Agg. Proprio degli abitanti dell'antica città iberica di Iliturgi.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 25, pag. 329.10: e quando quello medesimo tempo, nel quale il peccato **Illiturgitano** fu commesso, dopo la strage de' due imperadori e de' due eserciti essere stato per la loro virtù difeso il nome romano e ritenuta la provincia, agli Illiturgitani essere stata data la pena della colpa...

ILLIVIDIRE v.

0.1 *illividita*.
0.2 Da *livido*.
0.3 Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Rendere livido.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Rendere livido.

[1] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 36, pag. 165.7: Questa pelle [[...]] fu tutta **illividita** ed annerata per li colpi e per le guanciate...

ILLUCIDARE v.

0.1 *illucidado*, *illucidare*, *inlucida*.
0.2 Da *lucido*.
0.3 Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.).
0.5 Negli ess. di Jacopo della Lana il pref. *in-* ha valore rafforzativo o modale, mentre nell'*Ottimo* ha valore spaziale.
0.6 N Att. solo nei commentatori della *Commedia*. Doc. esaustiva.
0.7 1 Rendere lucido, far risplendere. **1.1** Estens. Rendere evidente alla mente, chiarire intellettualmente. **2** Pron. Diventare lucido, risplendere, illuminarsi.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Rendere lucido, far risplendere.
[1] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 27, 1-18, pag. 561, col. 2.2: *E l'onde in Gange*, çoè, quelo fiume orientale **illucidado** dai ragi del sole.

1.1 Estens. Rendere evidente alla mente, chiarire intellettualmente.
[1] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 1, 13-18, pag. 9, col. 1.3: Qui mostra D. ... comme se començа ad **illucidare** ed a conoscere l'essere suo...

2 Pron. Diventare lucido, risplendere, illuminarsi.
[1] *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 5, proemio, pag. 92.24: qui Beatrice s'intende per allegoria la teologia, la quale quanto profera più alto, cotanto sì si **inlucida** più...

ILLÙDERE v.

0.1 *illude*, *illudendol*, *illudere*, *illusi*, *illuso*, *illuxo*.
0.2 Lat. *illudere* (DELI 2 s.v. *illudere*).
0.3 Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).
0.7 1 Trarre in inganno, indurre in errore. **2** Rendere oggetto di scherno, deridere.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Trarre in inganno, indurre in errore.
[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 16, vol. 1, pag. 121.29: cagione di questo e degli altri errori si è la superbia, per la quale, come dice s. Agostino, gli uomini meritano di essere ingannati ed **illusi**.

2 Rendere oggetto di scherno, deridere.
[1] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 19, pag. 86.20: La seconda volta fu **illuso** e schernito da Erode...

ILLUIARE v. > INLUIARE v.

ILLUMARE v.

0.1 *illuma*.
0.2 Da *illuminare*.
0.3 Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.): **1**.
0.4 Att. solo in Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.).
0.7 1 Lo stesso che illuminare.
0.8 Veronica Ricotta 05.05.2014.

1 Lo stesso che illuminare.
[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 2, cap. 5.1078, pag. 193: E come il Sole **illuma** l'orizzonte, / Così fa questa con lo giusto zelo, / Illuma il mondo dando a ciascun merto, / E pena vendicando sopra l'onte.

ILLUMINAMENTO s.m.

0.1 *elomenamenti*, *elumenamento*, *enlumenamento*, *illuminamento*.
0.2 Da *illuminare*.
0.3 *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.); **f** *Cassiano* volg. (A), XIII ex. (sen.); Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.).
In testi sett.: *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Il dare o il ricevere luce. **1.1** Luce riflessa, riverbero. **2** Estens. La vista, lo sguardo.
0.8 Veronica Ricotta 09.05.2014.

1 Il dare o il ricevere luce.
[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 45, vol. 1, pag. 358.19: ma ella [[s*cil.* la luna]] è chiara in tal maniera, ch'ella può ricevere **illuminamento** d'altrui.

– Fig.
[2] **f** *Cassiano* volg. (A), XIII ex. (sen.), Collaz. III, cap. 14, pag. 55r.8: Disiderano i sancti huomini d'avere cutidianamente la sciençia dela legge di Dio, non per ingegno di leggiare, ma per magisterio et per **illuminamento** di Dio... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.
[3] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 26, 13-24, pag. 621.29: penetra li loro corpi aerei perchè non è in loro cosa che possa impedire lo **illuminamento** de la grazia, come ne' vivi; e però finge che li loro corpi facciano ombra...

1.1 Luce riflessa, riverbero.
[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [La Vecchia], pag. 71.1: Ké cusì con' lo grande fuogo no pò ascondre li **elomenamenti**, en cotal mesura madona Venus, çoè l'amore, no pò arescondre li soi desiderii. || Cfr. *Pamphilus*, 549-50: «Ocultare nequid sua lumina maximus ignus, / Ocultare potest nec sua vota Venus».

2 Estens. La vista, lo sguardo.
[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 33.13: no porçi le toi regle ali mei diti, né li toi clari ogli no à né no guarda alo meu **elumenamento**. || Cfr. *Pamphilus*, 63-64: «Non michi respondes, non dictis porrigis aures, / Nec tua clara meum lumina lumen habent».

[u.r. 09.03.2015]

ILLUMINANTE agg.

0.1 *illuminant*, *illuminante*, *illuminanti*, *iluminante*, *inluminante*.
0.2 V. *luminare*.
0.3 *Poes. an. bergam*., XIII ex.: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.); *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.).
In testi sett.: *Poes. an. bergam*., XIII ex.
0.5 Locuz. e fras. *grazia illuminante* **1**.
0.7 1 Che rischiara l'intelletto (rif. a Dio o allo Spirito Santo).
0.8 Veronica Ricotta 09.05.2014.

1 Che rischiara l'intelletto (rif. a Dio o allo Spirito Santo).
[1] *Poes. an. bergam*., XIII ex., 95, pag. 70: Lo vost fiol coy dolci cant', / con so acort acomplimant, / com grand odor **illuminant**...
[2] *Teologia* Mistica, 1356/67 (sen.), cap. 3, 2, pag. 69, col. 2.8: E questo è quello che la verità non si puote cognoscere se non per lo lume dello spirito resplendente

e **illuminante** di sopra senza inganno...

– [Relig.] *Grazia illuminante*.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 29.62, vol. 3, pag. 482: per che le viste lor furo essaltate / con grazia **illuminante** e con lor merto, / sì c'hanno ferma e piena volontate...

[4] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 2.62, pag. 44: La seconda è la gratia **illuminante** / che figura Lucia ch'è tanto degna.

[5] *Ottimo, Inf*., a. 1334 (fior.), c. 2, pag. 22.11: Cioè questa Grazia preveniente, o vero dono d'intelletto, chiese in sua compagnia Lucia, cioè Grazia **inluminante** e cooperante...

[6] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 2, 94-114, pag. 72.21: l'altra che si chiama grazia **illuminante** la quale insegna et illumina l'uomo ad uscire del peccato, et entrare nelle virtù con la penitenzia.

ILLUMINARE v.

0.1 *ellumena, elluminate, elluminati, enlumenado, enlumina, enluminaste, illumen, illumena, illumenato, illumenenno, illumina, illuminà, illuminada, illuminado, illuminai, illuminala, illuminale, illuminalo, illuminan, illuminando, illuminandole, illuminandolo, illuminandomi, illuminano, illuminant, illuminante, illuminanti, illuminao, illuminar, illuminarà, illuminarassi, illuminarci, illuminare, illuminarebbe, illuminargli, illuminari, illuminarla, illuminar-le, illuminarli, illuminarono, illuminarti, illuminasi, illuminasse, illuminassero, illuminassi, illuminasti, illuminata, illuminate, illuminatevi, illuminati, illuminato, illuminatone, illuminatu, illuminau, illuminava, illuminavano, illuminay, illuminerà, illuminerai, illuminerebbe, illumini, illuminirà, illuminj, illuminò, illuminoe, illuminolli, illuminorno, illumminarannosi, ilumenar, ilumina, iluminae, iluminante, iluminata, iluminato, ilumini, inlluminado, inlumena, inlumina, inluminà, inluminá, inluminada, inluminado, inluminante, inluminao, inluminar, inluminare, inluminata, inluminate, inluminato, inluminava, inluminay, inlumini, inlumino, inluminò, jluminarà, 'lluminar, 'lluminato, 'lumeni, 'luminar*.

0.2 Lat. *illuminare* (DELI 2 s.v. *illuminare*).

0.3 Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Lett. sen*., XIII u.v.; *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); Zucchero, *Sfera*, 1313-14 (fior.); *Stat. collig*., 1345.

In testi sett.: Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Lodi Vergine*, XIV in. (ver.); Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.).

In testi mediani e merid.: *Storie Exultet barb*., XIII ex. (abruzz.); *Stat. perug*., 1342; *Stat. casert*., XIV pm.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); *Stat. palerm*., 1343.

0.7 1 Rendere luminoso e chiaro. **1.1** Pron. Estens. Dare lustro e onore. **1.2** Fig. Diffondere la luce della conoscenza divina. **2** Dare la vista a un cieco. **0.8** Veronica Ricotta 28.04.2014.

1 Rendere luminoso e chiaro.

[1] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1465, pag. 74: Quel qe se vol **ilumenar** / No se de' 'scondre soto 'l star / La candela [qe] de' lusir, / Êl candeler la de' tegnir...

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 18, pag. 227.15: e quello corpo è chiamato sole, e tutte le stelle sieno **elluminate** da lui e tutto l'altro mondo.

[3] *Stat. collig*., 1345, cap. [16], pag. 19.9: tucta la decta cera far facciano tre doppieri cum astis, de' quali l'uno s'offeri [[...]] e ll'altro ala chiesa de' frati di sancto Augustino da Colle per **illuminare** el sanctissimo corpo del nostro signore Iesu Cristo.

1.1 Pron. Estens. Dare lustro e onore.

[1] *Stat. perug*., 1342, L. 1, cap. 102, par. 1, vol. 1, pag. 334.14: suficiente numero s'aggia acioché 'l comuno de Peroscia e la dicta citade de le dicte vertude s'acresca, de le quagle el mondo **s'ellumena**...

1.2 Fig. Diffondere la luce della conoscenza divina.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 21, pag. 423.29: il nostro segnore Jesu Cristo questo mondo di prima per lo suo avvenimento **illuminò**, e il regno diede a Cesare di grandissimo riposo...

[2] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 13, pag. 46.15: semo tenuti a rengraciare lo nostro segnore Deo e 'l senno e 'l vostro grande intendemento, k'ell'à **illuminato** lo core e l'animo de quisti segnori a venire a pace, a tranquilitate, a concordia e reposo intre lore.

[3] *Storie Exultet barb*., XIII ex. (abruzz.), 1, pag. 120.12: Hic figuratur lu salvatore, per representationem delu sou gloriosu triumphu factu nella soa resurrect[i]one, lu quale accompangiatu dali angeli **illumina** et benedice tutti li soi fideli e 'l dyaconu che fact'à tal misteriu...

[4] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 165.13: quel eternal Re, fontana de tut ey ben, **illumen** e clarifich ie vostr intendiment a perfecion de cognosciment de scientia e de bontà...

[5] *Lodi Vergine*, XIV in. (ver.), 99, pag. 82: vui, la quala si' vera lux, / fontana e scala e rosa e viola, / k' **enlumina** la terra e 'l cel de sus: / en tuto 'l mondo par ken redola.

[6] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 29, pag. 39.16: el qual per esser plu tosto en devocion et **illuminado** de don de profecia se fe' sonar algun instrumento, e puo' li profetà ch'eli serave segnori de la bataja.

[7] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 20, pag. 90.13: fo mandó denance a quella gran luxe chi **illuminava** ogn'omo, çoè 'l Segnor altissimo, e de çò fè cançon novella...

[8] *Stat. palerm*., 1343, Esordio, pag. 6.15: vi diviti livari per divota meditacioni, e sirriti **illuminati** per superna ispiracioni.

[9] *Stat. casert*., XIV pm., pag. 65.15: Chisti capituli so ordinati et costituti ad laude et gloria de Ie(s)u Chr(ist)o et dela Vergene matre, li quale **illumenenno** lu intellectu de ciascaduno chi la dericta via canoscano...

[10] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la ventura vedi*, vol. 1, pag. 123.34: Ma li veraxi homi e sancti, chi lo Sancto Spirito **illumina** p(er) veraxe cognoscenza...

2 Dare la vista (a un cieco).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vita beati Alexii*, 474, pag. 309: Tocand lo corp sanctissimo, l'infirmi resanava: / Quel k'era sord odiva, lo ceg **illuminava**, / Quel k'era paralitico mirabelment scampava, / Da omia infirmitá zascun hom se purgava...

[2] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 10, pag. 33.5: 'O sanctu Fortunatu, nuy sapimu chi tu tenj la vita de li apostulj, tu **illuminj** li chechi, tu mundi li librusi: venj et resuscita nostru fratri ky è mortu...

[u.r. 28.06.2016]

ILLUMINARIA s.f.

0.1 *illuminaria*.
0.2 Da *luminaria*.
0.3 Anonimo Rom., *Cronica*, XIV: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 L'insieme dell'illuminazione d'un ambiente.
0.8 Veronica Ricotta 30.04.2014.

1 L'insieme dell'illuminazione d'un ambiente.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 177.13: Là drento [[*scil*. nella cappella]] faceva cantare solenne messa con cantori assai e moita **illuminaria**.

ILLUMINATIVO agg.

0.1 *enluminativa*, *illuminativa*, *illuminative*.
0.2 Lat. mediev. *illuminativus*.
0.3 Paolino Minorita, 1313/15 (venez.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.); Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Paolino Minorita, 1313/15 (venez.).
0.5 Locuz. e fras. *via illuminativa* **1.1**.
0.7 1 Che rischiara l'intelletto (fig.).
0.8 Veronica Ricotta 30.04.2014.

1 Che rischiara l'intelletto (fig.).

[1] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 6, pag. 5.2: [C]hè prudentia si è una vertude **enluminativa** dello entellecto humano a descerner entro quelle cose le qual sè o da seguire o da laxare.

[2] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 22, 55-63, pag. 529.17: *qual Sole*; cioè quale illuminatore, *e quai candele*; cioè quali parole, o vero sentenzie **illuminative**, *Ti stenebraron sì*; cioè sì levonno le tenebre de la ignoranzia da te...

1.1 *Via illuminativa*: il secondo dei percorsi spirituali che conduce alla contemplazione di Dio.

[1] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 2, 1, pag. 40, col. 1.1: Ma perchè la presente intenzione è di trattare della via **illuminativa**, è da dire come nella Scrittura apparisca il lume...

[2] Dom. da Monticchiello, *Lett*., a. 1367 (sen.), 11, pag. 41.10: e anco la via **illuminativa**, nella quale la mente contemplando e pensando nella vera sapienza si accende tutta nel vero amore, sì che prende perfetto lume.

[u.r. 27.11.2019]

ILLUMINATO agg./s.m.

0.1 *enlumenado*, *illumenato*, *illuminado*, *illuminai*, *illuminata*, *illuminate*, *illuminati*, *illuminatissima*, *illuminato*, *illuminatu*, *illuminay*, *iluminata*, *inluminada*, *inluminado*, *inluminato*.
0.2 V. *illuminare*.
0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Egidio Romano* volg., 1288 (sen.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); <Zucchero, *Esp*. *Pater*, XIV in. (fior.)>.

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); *Poes*. *an*. *bergam*., XIII ex.; Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.); *Parafr*. *pav*. *del Neminem laedi*, 1342; *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.); *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.).

In testi mediani e merid.: Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.).

In testi sic.: *Sposiz*. *Pass*. *s*. *Matteo*, 1373 (sic.).
0.5 Locuz. e fras. *cieco illuminato* **2**; *fede illuminata* **1.1**.
0.7 1 Risplendente della luce (del sole). **1.1 1.1** Risplendente di luce (divina). **2** Che ha ricevuto il dono della vista. *Cieco illuminato*. **3** Sost. Chi conosce profondamente una materia.
0.8 Veronica Ricotta 30.04.2014.

1 Risplendente della luce (del sole).

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. II, pt. 2, cap. 2a, pag. 57.14: sì ke sempre una parte de lei ène **illuminata** e l'altra ène tenebrosa e oscura; e la luna non è in uno corso col sole ma movesi in contrario al suo movimento naturale...

[2] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 3, 118-132, pag. 54, col. 2.4: '*a lume spento*' çoè de notte, quando per lo radiar del sole l'aer non è **inluminada**...

– Fig.

[3] *Poes*. *an*. *bergam*., XIII ex., 3, pag. 66: *Ave Maria*, virgen beata, / mader de Crist glorificata, / stella del mar **iluminata** / con gra splendor...

1.1 Risplendente di luce (divina).

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 394, pag. 614: et [s'] el ve plas entendre, quand eu l'avrò splanadho, / çascun de voi avrà lo cor **enlumenado**.

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 17, pag. 181.17: La seconda si è, ch'elli abbiano il loro desidèro bene temperato e bene addrizzato. La terza si è, ch'ellino sieno sani ed abbiano il loro intendimento **illuminato** di scienza.

[3] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 4, pag. 23.32: quando l'omo è dirozato sì li de' dire pui forte cose; e quando viene che è **illumenato**, sì li de' dire tutte le divine Scripture per longo e per lato...

[4] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 10, pag. 625.32: Il sesto si è il dono dello intelletto; cioè **illuminato** di buona e diritta ragione secondo la natura creata, non corrotta.

[5] *Parafr*. *pav*. *del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 62.29: e fera chi no fon mae usi de recever special benefitij né singular gratie da la providencia divina chomo gli Çue', e no fon mae **illuminai** né amaistrai per alcuna leçe né per meraveglie né per comandamenti né per altre ovre

[6] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 4, 43, pag. 75.25: cum lacreme et amaritudene començà a plançer la negligencia soa del tempo passado e fo da poy sì devotissimo e **inluminado** che ogn' omo sende

meraveià e merità la gratia de Dio in lo dito monastero.

[7] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De eodem*, vol. 1, pag. 142.5: che la Soa volu(n)tae sya fayta in noy, cossì como ela è fayta in lo cel, zoè co(m) li s(an)c(t)i angeli chi sum i(n) cell **illuminay** e co(n)firmay in Deo...

– *Fede illuminata*.

[8] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 102.8: perocch'elli hanno il cuore, e li occhi del cuore, e lo 'ntendimento e la volontà sì chiara, e sì netta ch'elli veggono Dio, e credono per fede **illuminata**, e per fede ben ferma, sì come noi avemo detto.

2 Che ha ricevuto il dono della vista. *Cieco illuminato*.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 5, par. 1, vol. 1, pag. 80.13: Item, perkì Iuhanni sulu scrissi lu miraculu di lu vinu in li noczi, lu sermuni di lu corpu di Cristu, lu miraculu di la probatica pissina, lu miraculu di lu checu natu et **illuminatu**, lu miraculu di Lazaru mortu et resussitatu, et alcuni autri cosi?

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 23, vol. 1, pag. 152.2: Cussì lu checu **illuminatu**, poi ki fu per gracia illuminatu, illu vidia naturalmenti comu nui.

3 Sost. Chi conosce profondamente una materia.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 3, vol. 1, pag. 17.22: Questo modo di conoscere ristora il difetto delli altri conoscimenti; chè veggiamo, che se alcuno è privato del vedere, è bisogno, che creda alli **illuminati** di quelle cose...

[u.r. 28.06.2016]

ILLUMINATORE s.m.

0.1 *illuminadore*, *illuminatore*, *illuminatori*, *inluminatori*.
0.2 Lat. *illuminator* (GDLI s.v. *illuminatore* 1).
0.3 Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.); *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.); Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Sorgente di luce. **1.1** Fig. Chi rischiara la mente di qno.
0.8 Veronica Ricotta 30.04.2014.

1 Sorgente di luce.

[1] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 23, 70-87, pag. 518, col. 2.18: guardava d'onde venía quello raço alla nuvola, non lo decernea per la gran distantia; cussí a simele vedea lo raço sopra li ditti beati, ma per la remotione del so **illuminadore** non decernea lo *principio* ...

[2] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 22, 55-63, pag. 529.16: *qual Sole*; cioè quale **illuminatore**, *e quai candele*; cioè quali parole, o vero sentenzie illuminative...

1.1 Fig. Chi rischiara la mente di qno.

[1] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 1, cap. 9, pag. 20v.18: Sexta: Tu mio **illuminatore** me spiritualmente irradiando.

[2] *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 10, pag. 250.5: Dice, che poi che così eccellentemente cantando quelli ardenti Soli, cioè caritativi e non avari **inluminatori** in altrui della sapienzia immortale...

[3] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 11, 94-105, pag. 347.16: che quive sono pur coloro che sono stati scientifichi et illuminati di scienzia et **illuminatori** delli altri nel mondo, li quali si rappresentono nel corpo solare...

ILLUMINATRICE s.f.

0.1 *illuminarix*, *illuminatrice*, *inluminatrice*.
0.2 Lat. eccl. *illuminatrix*.
0.3 *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.); Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.).

In testi sett.: *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Rif. alla Madonna o alle Sacre Scritture:] colei che getta luce (spirituale o intellettuale).
0.8 Veronica Ricotta 30.04.2014.

1 [Rif. alla Madonna o alle Sacre Scritture:] colei che getta luce (spirituale o intellettuale).

[1] *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 10, pag. 249.1: per la influenzia della virtù d'essa ebbero loro studio a sapienzia e divina scrittura **inluminatrice** delli cori de' mortali.

[2] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 4, prol., pag. 61.3: La quarta letera de questo nome de Maria si è I, per la qual se dà ad entender che la Vergene gloriosa è **illuminarix** de li erranti e de li inperfeti ad illuminar e traçer quili a via de salvation.

[3] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 30, 70-81, pag. 792.33: Sole è schiaratore del mondo et illuminatore de le tenebre; così la santa Scrittura è **illuminatrice** di tutte l'ignoranzie.

[u.r. 28.06.2016]

ILLUMINAZIONE s.f.

0.1 *illuminacioni*, *illuminatione*, *illuminazione*, *illuminazioni*, *inluminazioni*.
0.2 Lat. *illuminatio* (DELI 2 s.v. *illuminare*).
0.3 Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.); *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.); *Metaura* volg., XIV m. (fior.); *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.7 1 Ispirazione divina che rischiara l'intelletto e porta alla conoscenza spirituale. **2** Lo stesso che luminosità. **2.1** Estens. La parte illuminata.
0.8 Veronica Ricotta 30.04.2014.

1 Ispirazione divina che rischiara l'intelletto e porta alla conoscenza spirituale.

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 18, pag. 142.30: La quinta si è ch'elli operano alli prossimi quanto ad **illuminazione**. Indel paradiso della gloria sono più savi l'uno che l'altro.

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 23.27: Onde s. Agostino dice, che Fede è una **illuminazione** di mente a conoscere la somma verità.

[3] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 4, pag.

92, col. 1.8: e l'essere non solamente per contemplazione delle creature, ma per inradiazione e **illuminazione** donata da Dio...

[4] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 8, vol. 2, pag. 178.1: tamen non est inconvenienti ki multi alligricci accidentali et multi revelacioni, purificacioni et **illuminacioni** accidentali sianu in paradisu mobili, maxime ka beati non dorminu.

2 Lo stesso che luminosità.

[1] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 3, cap. 5, ch., pag. 305.9: il sole non è in aquilone e merizo se non quanto a la sua **illuminatione**, ma non v'è per sua presentia.

2.1 Estens. La parte illuminata.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 26, pag. 456.5: sì che la luce non trapassa: or quando la luna è congiunta col sole, la **illuminazione** si è verso il cielo, e lo scuro d'essa si è verso la terra...

ILLUSIONE s.f.

0.1 *illusione*, *illusioni*, *illusium*, *illusiuni*, *illuxium*, *inlusioni*.
0.2 Lat. *illusio*, *illusionem* (DELI 2 s.v. *illusione*).
0.3 Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.): **2**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.); Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.); S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1375].

In testi sett.: *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.).

In testi sic.: *Stat. catan.*, c. 1344.
0.7 1 Atto con cui si trae qno in inganno; frode, raggiro. **1.1** Apparizione o tentazione diabolica. **3** Derisione grave e infamante, scherno.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Atto con cui si trae qno in inganno; frode, raggiro.

[1] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 12, pag. 636.9: Sia cauta e timorosa, che non ricevi **illusioni**, né inganni per via di fantasia, né di veruna dolcezza sensuale...

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 19, pag. 343.19: confortollo a uccidere questi Apostoli, dicendo che per lo sommovimento ch'elli faceano nel popolo con loro fallaci **illusioni**, li torrebbono lo imperio.

[3] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. VI, cap. 18, pag. 712.16: volendo adunque alle predicte machinacione et **illusione** obviare...

1.1 Apparizione o tentazione diabolica.

[1] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Ilarione*, cap. 5, pag. 167.22: il demonio, che era in lei [[...]] diceva: «Io ci fu' menato per forza, che io stava a Memfi, e dava molte **illusioni** la notte in sogno agli uomini.

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 8, proemio, pag. 106.22: lo quale inno la Chiesa fa in quella ora in susidio de' fedeli Cristiani contra le **illusioni** del demonio, il quale ama la cechitade della notte.

[3] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 10, pag. 77.32: questo non è per verità, ma è per **illusione** del nemico, che pare così essere alla persona, e a molti circostanti, ma agli occhi de' Santi paiono uomini come sono.

[4] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 12, pag. 83.1: E vedendo che nella cucina non era quel fuoco che parea agli occhi de' monaci, e considerando che questa era **illusione** dell' inimico, gittossi in orazione e fece cessare la predetta illusione...

[5] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 13, vol. 1, pag. 101.2: Conciossiacosa dunque che il nemico per li nostri peccati molte **illusioni** ci faccia, e dia in sogno, molto stolta cosa è dire che sia per verità e credere quel che è in sogno.

[6] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 6, pag. 35.5: e si per avintura fussi causa di **illusiuni** nocturna, pozasinchi dispensari [[*scil.* lu monachu]] per reverencia di la sollemnitati, sicundu ki in altru locu esti ordinatu. Et lu priolu haia cura di adunarisi cui, forsi per ingannu dyabolicu, si astinissi di tantu sacramentu...

[7] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1375] lett. 26, pag. 108.22: con disiderio di vedervi vero cavaliere, forte a combattare contra a ogni **illusione** di dimonia...

[8] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 12, pag. 127.8: considerando che questa era **illusium** de inimigo, çitàse in oratium e fé cesà' la dita illusium...

2 Derisione grave e infamante, scherno.

[1] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 19, pag. 88.24: Chi adunque si veste di porpora, o di panno bianco, e molto prezioso e delicato, pare che rappresenti la **illusione** di Cristo, e faccia beffe di lui.

[2] Cavalca, *Rime* (ed. Bottari), a. 1342 (pis.), *Chi vuole a Cristo*, 8, pag. 454: E fu infamato, ch'era uom di reitade, / Perseguitato, ed ebbe **illusione**. / In croce patì pena vergognosa, / Acerba molto, e di grande dolore...

ILLUSO s.m.

0.1 f: *illuso*.
0.2 V. *illudere*.
0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es. di Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi), cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.
0.7 1 Chi è tratto in inganno.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Chi è tratto in inganno.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Questo povero **illuso**, non volea prestar fede alle parole del Santo. || Crusca (3) s.v. *illuso*.

ILLUSORE s.m./agg.

0.1 *illusori*.
0.2 Lat. *illusor*, *illusorem* (DEI s.v. *illuso*).
0.3 Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.): **2**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Chi schernisce. **2** Agg. Che suscita illusioni.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Chi schernisce.

[1] **F** Cavalca, *Frutti della lingua*, a. 1342 (pis.), cap. 19: e nelli suoi detti ebbe contradittori, nelli fatti osservatori, nelli tormenti **illusori**, e nella morte esprobatori. || Bottari, *Frutti della lingua*, p. 155.

2 Agg. Che suscita illusioni.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 49, vol. 2, pag. 116.2: delli quali parla s. Pietro in una sua

epistola, e dice profetando, che dovevano venire **illusori**, e ingannatori uomini, li quali seguiteranno le proprie concupiscenze...

ILLUSTRAMENTO s.m.

0.1 a: *illustramento*.
0.2 Lat. *illustramentum* (DEI s.v. *illustrare*).
0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 L'atto del dare luce, del risplendere.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 L'atto del dare luce, del risplendere.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 2, cap. 23, vol. 1, pag. 200.27: imperocchè in quella più che in altra parte è caldezza e temperata umidità, per lo **illustramento** del temperato caldo del Sole, le quali son cagion di vita in tutti gli animanti...

ILLUSTRARE v.

0.1 *illustra*, *illustrami*, *illustrando*, *illustrarle*, *illustrata*, *illustrate*, *illustrati*, *illustrato*, *illustrava*, *illustre*, *illustri*, *ilustra*, *'llustra*.
0.2 Lat. *illustrare* (DELI 2 s.v. *illustrare*).
0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.); Dante, *Convivio*, 1304-7; Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.); Enrico Dandolo, *Cron. Venexia*, 1360-62 (venez.); Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).
0.7 1 Inondare di luce e di splendore, rendere luminoso, rischiarare (con rif. al sole e ai suoi raggi). **2** Fig. Illuminare di luce divina, spirituale, intellettuale (con rif. a Dio). **2.1** Fig. Arricchire di doni spirituali. **2.2** Fig. Infondere nell'animo idee, sentimenti, inclinazioni virtuose; ispirare. **3** Rendere celebre, onorare.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Inondare di luce e di splendore, rendere luminoso, rischiarare (con rif. al sole e ai suoi raggi).

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. II, pt. 2, cap. 2b, pag. 59.12: chome la meriggia] alcuna fiata d'alcuno arbore o de hedifitio se rescierne innella terra **illustrata** dal sole...

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 15, pag. 141.11: sì come l'aere dalli raggi meridiani purgato e **illustrato**.

[3] Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.), cap. 1, par. 49, comp. 7.1, pag. 75: Phebo, che col suo lume **illustra** il mondo, / vide il furto iocondo / che facieva Gradivo con Ciprigna.

2 Fig. Illuminare di luce divina, spirituale, intellettuale (con rif. a Dio).

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. II, pt. 2, cap. 3a, pag. 60.11: (et) dice ke Dio **illustra** ongne cosa per Spirto S(an)c(t)o.

[2] **Gl** Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 7, 1-15, pag. 156, col. 1.4: «Oi Salvadore, del quale della toa luxe **illustri**, çoè reschiari de quisti rigni felici li fug[h]i, anime, bendetto si' tu», et a questo sono sparíe e tutti qui' ch'erano in soa compagnía.

[3] Enrico Dandolo, *Cron. Venexia*, 1360-62 (venez.), pag. 262.10: Et Dio per la soa misericordia et divina gracia **illustre** le mente sì de çascuno doxe, cavo et rector...

2.1 Fig. Arricchire di doni spirituali.

[1] **F** Cavalca, *Vite SS. Padri* (ed. Sorio-Racheli), a. 1342 (pis.), *Vita di S. Girolamo*: Costui fu vergine purissimo com'io, e così fu **illustrato** di spirito profetico com'io. || Sorio-Racheli, Cavalca. *Vite*, p. 523.

[2] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 198.2: et fo **illustrato** de molta sapientia, delle cui virtute in fine de questa opera alcuna cosa diremo.

2.2 Fig. Infondere nell'animo idee, sentimenti, inclinazioni virtuose; ispirare, rendere edotto (anche pron.).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 4.125, vol. 3, pag. 64: se 'l ver non lo **illustra** / di fuor dal qual nessun vero si spazia.

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7, pag. 220.24: Tu, dea, tu **illustra** il poeta.

[3] Tommaso di Giunta, *Conc. Am*., XIV pm. (tosc.), son. 8.9, pag. 30: E tal potentia salla / qual più s'**ilustra** sanza dirne reo...

[4] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 26, 19-24, pag. 671.13: questo dice per satisfare a coloro che dicono che lo ingegno nostro adopera, secondo che è **illustrato** di sopra dalle influenzie delle stelle...

3 Rendere celebre, onorare.

[1] **F** Cavalca, *Vite SS. Padri* (ed. Sorio-Racheli), a. 1342 (pis.), *Vita di S. Eufragia*: E imperocchè detto monasterio di tante sante donne era **illustrato**, aoperava Iddio per loro infiniti miracoli. || Sorio-Racheli, Cavalca. *Vite*, p. 319.

[2] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?)-74, *T. Famae* II.35, pag. 251: A tutti fu crudelmente interdetta / La patria sepoltura; e l' altrui vitio / **Illustra** lor, chè nulla meglio scopre / Contrari due com' piccolo interstitio.

ILLUSTRATAMENTE avv.

0.1 *illustratamente*.
0.2 Da *illustrato*.
0.3 Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 In modo chiaro, nitido, completo.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 In modo chiaro, nitido, completo.

[1] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 5, pag. 47r.11: La prima ragione che Christo vidde sì **illustratamente** tutte le ragioni per le quali e peccatori si dannavano...

ILLUSTRATO agg.

0.1 *illustrata*, *illustrati*, *illustrato*.
0.2 V. *illustrare*.
0.3 Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.): **1**.
0.4 Att. solo in Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.).
0.7 1 Pieno di luce, illuminato (sempre in senso fig., con rif. alla luce divina, e quindi in partic.:

ispirato).
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Pieno di luce, illuminato (sempre in senso fig., con rif. alla luce divina, e quindi in partic.: ispirato).

[1] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 6, pag. 50v.21: Lo intellecto è tracto a questo stato per divina potentia a uno spirituale exercitio a vedere e conoscere per una profonda revelatione la somma e investigabile bontà di Dio: la quale appare concreta nello spirituale radio **illustrato** che llo illumina.

[2] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 12, cap. 4, pag. 81v.16: Onde tutte le virtudi stupiscono e si maravigliono udendo la prudentia inconsiderabile della sua **illustrata** doctrina.

ILLUSTRAZIONE s.f.

0.1 *illustratione*, *illustrationi*.
0.2 Lat. *illustratio*, *illustrationem* (DEI s.v. *illustrare*).
0.3 Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.): **1**.
0.4 Att. solo in Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.).
0.7 1 Illuminazione spirituale, rivelazione divina.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Illuminazione spirituale, rivelazione divina.

[1] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 5, pag. 48v.4: Et lasciolo a correggiere a coloro che sono delle profonde virtù e della sancta scriptura copiosamente vestiti e per divina **illustratione** illustrati.

[2] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 12, cap. 5, pag. 82v.3: la perfecta virtù e la profonda **illustratione** la quale l' huomo per sostenere patientemente le persecutioni ha acquistata.

ILLUSTRE agg.

0.1 *illustr'*, *illustre*, *illustri*, *illustrissima*, *illustrissimi*, *illustrissimo*, *illustro*, *ilustre*, *ilustri*, *inlustre*, *inlustro*, *'llustri*, *'lustro*.
0.2 Lat. *illustris* (DELI 2 s.v. *illustre*).
0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi); Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.); Niccolò de' Scacchi, p. 1369 (ver.); **a** *Legg. ss. Piero e Polo*, c. 1370 (venez.); *Doc. padov*., 1379; **a** *Stat. bellun*., 1387.

In testi mediani e merid.: *Lett. napol*., 1356; **a** *Stat. viterb*., 1384; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.7 1 Che è degno e gode di grande fama; insigne, eccelso, eccezionale.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Che è degno e gode di grande fama; insigne, eccelso, eccezionale. || Nell'es. dantesco [3], dato il contesto paradisiaco, potrebbe avere il valore più lett. di 'che emana luce, chiaro, luminoso', non facilmente scindibile tuttavia da quello indicato, come dimostrano le glosse di Jacopo della Lana [4] e Francesco da Buti [7].

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 37.2: e dice «**illustre**», cioè laudato intra li strani...

[2] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 5 rubr., vol. 1, pag. 46.19: Chi incominciano li capitoli de le constitutioni contra li pattarini, fatte per esso medesmo Frederigo, **illustre** uomo, imperadore de li Romani, sempre acrescitore, re di Gerusalem et di Cicilia.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 22.20, vol. 3, pag. 359: Ma rivolgiti omai inverso altrui; / ch'assai **illustri** spiriti vedrai, / se com' io dico l'aspetto redui».

[4] **Gl** Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 22, 1-21, pag. 487, col. 1.22: ***Illustri***, çoè de grande excellentia.

[5] **a** *Legg. ss. Piero e Polo*, c. 1370 (venez.), 39, pag. 60.23: Misier sen Jeronimo in lo libro deli **illustri** homeni dixe che da XXV anni dala passion del Signor...

[6] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 21, par. 5, vol. 2, pag. 78.7: Iesu fu bonu homu et li soi apostoli foru **illustri** boni homini...

[7] **Gl** Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 16, 88-99, pag. 479.6: io Cacciaguida viddi li sopra nominati, ***illustri*** *cittadini*; cioè chiari e famosi cittadini sappi che dovevano essere quando erano in stato, che allora che calavano anco erano illustri cittadini.

[8] **Gl** Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 22, 1-21, pag. 608.27: ***illustri*** *spiriti*; cioè chiari spiriti...

[9] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 161.10: «Nicola severo e pietoso, de libertate, de pace e de iustizia tribuno, anche della santa romana repiubica liberatore **illustre**».

[10] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 152.20: In questa etate se hedificò la cità [di] Samo et fo la Sibilla Eriptia, la quale fo **illustrissima** et grande profetessa.

– [Come titolo onorifico].

[11] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 40, pag. 141.20: Allo magnifico, **inlustro** e benigno, onorevole, grazioso re Artus, e somma potenzia, magna nobilità e onore.

[12] *Lett. napol*., 1356, 4, pag. 128.1: Scrivimo, a lu **Illustre** Imp(er)ator(e) de Costa(n)tinopoli, fratre n(ost)ro, in chista for(m)a: Illustris pri(n)ceps et carissime frat(er).

[13] Niccolò de' Scacchi, p. 1369 (ver.), 19, pag. 572: Ciò dico sol per l' excelso e **illustre** / Re de Jerusalem degno e verace, / Pietro di Cypro, regno che mo' langue, / Ch' è morto, a ciò che 'l mundo non allustre...

[14] *Doc. padov*., 1379 (3), pag. 62.23: Nicolò di Becari havea tractado d(e) tuor Ferrara d(e) man d(e)lo **illustre** (e) magnifico Segnore suo mes(e)r Nicolò marchese d(e) Hest(e).

[15] **a** *Stat. viterb*., 1384, cap. agg., pag. 213.26: da applicarsi per un terzo alli **Illustrissimi** Signori Conservatori della città...

[16] **a** *Stat. bellun*., 1387, pag. 50.9: Per parte de lo **illustre** et excelso segnor nostro misier Francesco da Carrara segnore de Pava...

ILLÙSTRICO agg.

0.1 *ilustrica*.
0.2 Da *illustre*.
0.3 Tommaso di Giunta, *Conc. Am*., XIV pm. (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che illustre.

0.8 Paolo Squillacioti 06.07.2005.

1 Lo stesso che illustre.

[1] Tommaso di Giunta, *Conc. Am.*, XIV pm. (tosc.), canz. 14.42, pag. 54: così dall'eccellenza si digrada, / et co' suo pie' trascorre alla magione / dove picciol garzone / si fa con suo parlar men che nodrito, / nel tempo che·ssi de' mostrar fornito / dell'**ilustrica** spera che l'uom guarda, / ché non torni bugiarda / la magine che Dio li fece esente...

ILÒ avv.

0.1 *ilò*, *illò*, *illó*, *inlò*, *inló*, *'llò*.
0.2 Etimo incerto: lat. *illoc* (Rohlfs, § 909, con rimando al fr. *iluec*; cfr. anche FEW s.v. *illoc*, donde Rohlfs pare prendere le mosse), oppure *illac* + *ubi* (Belloni, *Lò*, pp. 40-41).
0.3 Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.): **1**.
0.4 In testi sett.: Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Poes. an. bergam.*, XIII ex.
0.5 Locuz. e fras. *da ilò* **1**.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 In quel luogo, lì. **2** [Con valore deduttivo:] da quanto detto, di conseguenza.
0.8 Zeno Verlato 07.05.2014.

1 In quel luogo, lì.

[1] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 859, pag. 57: Tuti me pare d'un talento, / Pur de condurlo al monimento: / **Ilò** lo sconde e dentro l<o> serra...

[2] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 635, pag. 45, col. 1: Quando la stella fo andada / Sover lo fantin ke lí è nado, / La stella **illó** demoró / E plu inançe no andó.

[3] Bonvesin, *De Cruce*, XIII tu.d. (mil.), 178, pag. 29: Quan tosto sancto Equitio **illò** fo arivao, / Et eco l<o> falso spirito sì diss<e> per ess<e> scusao...

[4] *Poes. an. bergam.*, XIII ex., 101, pag. 70: Oy dolz Madona, / **illò** in cel porté corona, / per vo' sì-g entra omnia persona / la qual a vo' sì sce retorna...

[5] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaest. 75, pag. 171.20: In quella citade de Babilonia [[...]] li gigante hedificàno una torra [[...]]. **Inlò** regnà lo primero re del mondo.

[6] *Purgatorio S. Patrizio*, XIV sm. (mil./com.), cap. 25, pag. 40.12: Quella grâde multitudene de zente ke erano **ilò** stevano insema a modo de convento.

– *Da ilò*: da quel luogo, da lì.

[7] Bonvesin, *De Cruce*, XIII tu.d. (mil.), 48, pag. 21: Illora Seth commanda a quel malvax serpente / K'el se debia partir da **illò** incontinente.

[8] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaest. 161, pag. 126.6: alchuno dixano ke Criste [[...]] fo '· l'inferno con li sancti [[...]] e da **illò** tornando resusitò con lore.

2 [Con valore deduttivo:] da quanto detto, di conseguenza.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*.72, pag. 5: Col me' man poo le vidhe, e molt le so ben tende, / Dal que in abundantia sí n'ex quel vin k'el spende, / E 'd zo ni gra ni gratia el no me 'n vol pur rende; / La söa grand superbia **illò** se pò comprende.

ILOGA avv.

0.1 *illoga*, *iloga*, *inloga*.
0.2 Etimo incerto: lat. *illoc* (Rohlfs, § 909) (v. *ilò* avv.), forse per contaminazione con il sintagma *in loco* (cfr. in partic. la forma *inloga*, probabile retroformazione analogica) o con l'avv. *loco*, con uscita *-a* degli indeclinabili, frequente in it. sett. (Salvioni, *Scritti linguistici*, vol. II, pp. 218 e 224).
0.3 Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.): **1**.
0.4 In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).
0.5 Locuz. e fras. *da illoga* **1**.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Esprime una determinazione spaziale:] in quel luogo, lì. **2** [Esprime una determinazione temporale, con probabile idea di immediatezza:] in quel momento, subito.
0.8 Zeno Verlato 07.05.2014.

1 [Esprime una determinazione spaziale:] in quel luogo, lì.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 984, pag. 50, col. 2: E 'l ge dixe: «Ora m'ascoltáe! / In Jerusalem mego tornáe! / Heu ve digo in veritá / Ke firó **inloga** passioná.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*.301, pag. 111: Se l'aqua de la mar **illoga** fiss collegia, / Pur una sola gota dra flama maledegia / No av perir.

[3] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 3, quaest. 57-58, pag. 201.3: Ma se nuy volemo dire che **iloga** sian sedie, ele serano fagie d'ayro.

[4] *Purgatorio S. Patrizio*, XIV sm. (mil./com.), cap. 25, pag. 39.21: Quella zente [[...]] parivano esse arzivischi, veschoi [[...]] e de altre maynere girixi, k'ereno stabilì **inloga**, puro a fare lo servixio de Deo...

– *Da illoga*: di lì.

[5] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De Sathana cum Virgine*, 429, pag. 45: El se partiss da **illoga** col volt anuvirao, / Molt fel e molt terribile, molt veninent e irao...

[6] Bonvesin, *De Cruce*, XIII tu.d. (mil.), 143, pag. 27: Da **illoga** lo iudeo se 'n part<e> senza dimora, / E va a ca dro vescovo e ben ghe fo a bon'hora.

2 [Esprime una determinazione temporale, con probabile idea di immediatezza:] in quel momento, subito.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 334, pag. 67: Inprimament l'og pecca guardand la vanitá, / **Illoga** el se stravolze per soa malvasitá...

ILVATI s.m.pl.

0.1 f: *ilvati*.
0.2 Lat. *Ilvates*.
0.3 F *Deca quarta di Tito Livio*, a. 1346 (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Popolazione italica originaria dell'Isola d'Elba, poi stanziatasi nell'Appennino.
0.8 Giulio Vaccaro 09.07.2009.

1 Popolazione italica originaria dell'Isola d'Elba, poi stanziatasi nell'Appennino.

[1] **F** *Deca quarta di Tito Livio*, a. 1346 (tosc.), L. 2 cap. 29: E ancora gli si diete tutto Cispado, fuori solamente che i galli Boii e gl'**Ilvati**. || Pizzorno, *Deche di T. Livio*, p. 152.

IMAGE s.f./s.m.

0.1 *image*, *inmage*, *mage*, *magi*, *magij*.
0.2 Fr. *image*.
0.3 *Contempl. morte*, 1265 (crem.>sen.): **2**.
0.4 In testi tosc.: *Fiore*, XIII u.q. (fior.).
In testi sett.: *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.); Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.).
0.5 Si registrano qui anche le forme aferetiche (*mage*, *magi*).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 L'apparenza esteriore di qsa o qno (in quanto percepibile dalla vista, in quanto frutto di una rappresentazione mentale). **1.1** L'apparenza di qno o qsa in partic. quando si produca per riflessione. **1.2** [In contesto relig., con rif. al rapporto di affinità che lega a Dio le sue creature]. **1.3** Ciò che è percepibile, esperibile o rappresentabile (di un concetto astratto, di una qualità). **2** Figura artificialmente creata su un supporto fisico (tipicamente scolpita o dipinta). Specif. Icona. **2.1** Fig. Figura simbolica.
0.8 Elisa Guadagnini 14.12.2011.

1 L'apparenza esteriore di qsa o qno (in quanto percepibile dalla vista, in quanto frutto di una rappresentazione mentale).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 13.2, vol. 3, pag. 205: Imagini, chi bene intender cupe / quel ch'i' or vidi - e ritegna l'**image**, / mentre ch'io dico, come ferma rupe...

[2] Tommaso di Giunta, *Conc. Am*., XIV pm. (tosc.), son. 15.7, pag. 56: Donna dell'amicitia néd ancella / esser non vuole a tucto suo podere, / sì che tuo **mage** mecte al non-calere / come la nebbia scura chiara stella.

[3] **Gl** Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 13, 1-21, pag. 388.2: *e ritenga*; cioè lo lettore, *l'**image***; cioè l'imaginazione, ch'elli arà fatto ne la sua fantasia al modo ch'io l'insegnerò...

1.1 L'apparenza di qno o qsa in partic. quando si produca per riflessione.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 25.26, vol. 2, pag. 427: se pensassi come, al vostro guizzo, / guizza dentro a lo specchio vostra **image**, / ciò che par duro ti parrebbe vizzo.

1.2 [In contesto relig., con rif. al rapporto di affinità che lega a Dio le sue creature].

[1] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De amare Dio*, vol. 1, pag. 130.33: E quando no à inter ello [[*scil.* lo Spirito Sancto]] e Deo so no una volu(n)tae mesma, e lantor à yllo lo soa somegiança e **inmage**.

1.3 Ciò che è percepibile, esperibile o rappresentabile (di un concetto astratto, di una qualità).

[1] **?** Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 213.14, pag. 274: Gratie ch'a pochi il ciel largo destina: / rara vertù, non già d'umana gente, / sotto biondi capei canuta mente, / e 'n humil donna alta beltà divina; / leggiadria singulare et pellegrina, / e 'l cantar che ne l'anima si sente, / l'andar celeste, e 'l vago spirto ardente, / ch'ogni dur rompe et ogni altezza inchina; / et que' belli occhi che i cor' fanno smalti, / possenti a rischiarar abisso et notti, / et tôrre l'alme a' corpi, et darle altrui; / col dir pien d'intellecti dolci et alti, / coi sospiri soave-mente rotti: / da questi **magi** transformato fui. || Cfr. *contra* Ponchiroli: «incantatori»; Santagata: «maghi incantatori».

2 Figura artificialmente creata su un supporto fisico (tipicamente scolpita o dipinta). Specif. Icona.

[1] *Contempl. morte*, 1265 (crem.>sen.), 484, pag. 88: Ov'ài <tu> le torri et <l>i gran palaçi / E ll'oro he li ricchi **magij**, / Belli vase<ll>i d'oro e d'ariento...

[2] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 223.9, pag. 448: In su' pilastri una **image** avea asisa; / D'argento fin sembiava, sì lucea...

[3] Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.), cap. 12, par. 38, comp. 70a.2, pag. 170: Io vidi già donne de' Thesaloni, / caste, prudente e simile agli **magi** [[ed.: *Magi*]] / nele lor viste, e sciender da propagi / ne l'alto poste. || Che si tratti di *mage* s.m. (o, se si scioglie «agl'imagi», di *image* s.m.) è garantito dal prosieguo del dettato, par. 41: «Quivi se pone la forma delo sopraditto soneto, remanendo sdruçolo duodenario: Io vidi già donne de Thesalonica, / caste, prudente e simile ale imagine / nele lor viste; e sciender da propagine / ne l'alto poste».

2.1 Fig. Figura simbolica.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 206.2, pag. 136: Si come de Treviso el nome porta, / cusì fu edificato cum tri **magi**, / çoè Amor [[...]] e Pïetà, [[...]] po' Cortesia... || L'ed. non commenta. Cfr. *contra* Brugnolo, *N. de' Rossi*, p. 296, che s.v. *magi* glossa «numi tutelari»: Si intende qui che l'*interpretatio nominis* di "Treviso" coinvolga entrambi i membri, vale a dire "tre" e "viso", rimandando a tre immagini o figure simboliche.

IMAGO s.f.

0.1 *imago*, *immago*, *ymago*.
0.2 Lat. *imago*.
0.3 Onesto da Bologna, XIII sm. (tosc.): **2** [3].
0.4 In testi tosc.: Onesto da Bologna, XIII sm. (tosc.); Dante, *Commedia*, a. 1321; Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.); Cicerchia, *Risurrez*., XIV sm. (sen.).
0.6 N Per plur. del tipo *imagi* v. *image* s.f./s.m.
Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 L'apparenza esteriore di qsa o qno (in quanto percepibile dalla vista, in quanto frutto di una rappresentazione mentale). **1.1** Un corpo in quanto si manifesta o è visibile; apparenza esteriore, fattezze. **2** Figura artificialmente creata su un supporto fisico. [In partic.:] figura dotata di valore simbolico. **3** [Ret.] Figura retorica che consiste nel rappresentare un concetto mediante un'immagine.
0.8 Elisa Guadagnini 14.12.2011.

1 L'apparenza esteriore di qsa o qno (in quanto percepibile dalla vista, in quanto frutto di una rappresentazione mentale).

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 287.6, pag. 187: Alor smaritte e voltossi da canto, / dove l'**ymago** di sua donna splende, / avolupata cum un verde manto, / e sconosuta ver' caschun si ostende.

[2] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosc.-ven.), 75.5, pag. 143: dovresti la sua [[*scil.* della tua donna]] bella **ymago**, / che tiene in sé la tua morte nascosa, / fugir sí come obscura e tenebrosa / e non di sua beltà chiamarti pago...

[3] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 18.146, pag. 124: Magior testimoniança di me apare /

che di Çuanne, perché il Padre mio / per testimon di me l'ebbe a mandare; / né mai udisti, sì come intendo io, / la voce sua, né vedesti l'**ymago**, / né il suo parlar, qual fosse buono o rio...

[4] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 197.108, pag. 223: Dopo costui regnò Ermeide mago / col fratel per inganno un anno forse; / poi venne Dario a la reale **imago** / figlio d'Itaspi...

[5] Cicerchia, *Risurrez*., XIV sm. (sen.), cant. 2, ott. 138.7, pag. 439: e ciaschedun s' accorge, / ch'elli è 'l Signor: ciascun la lingua fisse, / ma ciascun si specchiava nell'**immago** / del dolce lor Signor maestro e vago.

1.1 Un corpo in quanto si manifesta o è visibile; fattezze (di una persona).

[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 23.157, pag. 31: ella [[...]] l'acqua nel viso co le man' mi sparse. / Vero dirò (forse e' parrà menzogna) / ch'i' sentì' trarmi de la propria **imago**, / et in un cervo solitario et vago / di selva in selva ratto mi trasformo...

2 Figura artificialmente creata su un supporto fisico. [In partic.:] figura dotata di valore simbolico.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 243.7, pag. 100: Midea ne 'nnamorò ed e' [[*scil.* Giassòn]] le giura / i· ssu l'**imago** Giuppiter e Marti / d'amarla s'ella l'insegnasse l'arti, / unguenti e 'ncantagion per lui sicura. || Cfr. Berisso, p. 490, n. ai vv. 6-9: «Il giuramento [...] è nel romanzo latino [*scil.* la *Historia descructionis Troiae*] pronunciato sulla sola *imago Giuppiter*, e lo stesso accade in *RdT* [*scil. Roman de Troie*]».

[2] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 28.26, pag. 191: Et quegli alora il dinaro gli mostra. / Et Iexù disse: "De cui è questa **ymago**? / Et la scriptura qual nome dimostra?". / "Di Cesar!". disse.

– [Con rif. specif. all'ambito politico].

[3] Onesto da Bologna, XIII sm. (tosc.), 12c.11, pag. 63: 'l populo ha converso / de guelfo in ghibellino [[...]] ma tosto torneranno, e per tal verso / che bianco devirà il negro vallo. / Siché, per quel ch'i' odo, io non mi smago / perch'ogni gentil core in ciò s'aforza / de far tornar de nigra bianca **imago**...

– [Con rif. a riti magici].

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf*. 20.123, vol. 1, pag. 343: Vedi le triste che lasciaron l'ago, / la spuola e 'l fuso, e fecersi 'ndivine; / fecer malie con erbe e con **imago**.

[5] **Gl** Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 20, 115-123, pag. 533.35: *Fecer malie*; queste femine, *con erbe e con **imago***; cioè con imagini di cera e di terra.

3 [Ret.] Figura retorica che consiste nel rappresentare un concetto mediante un'immagine. || Si tratta prob., a rigore, del nominativo lat.

[1] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 1, 37-48, pag. 20.9: *Aquila sì non si li affisse unquanco*; cioè non mai si fermò per sì fatto modo l'aquila co gli occhi suoi, che sono potenti di recevere lo splendore del Sole, come si fermò Beatrice al Sole; et è qui quello colore che si chiama **imago**.

IMANTÒPODI s.m.pl.

0.1 *imantopodi*.
0.2 Lat. *himantopodes*.
0.3 Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Popolazione mitica priva di piedi, o con i piedi a forma di nastro.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Popolazione mitica priva di piedi, o con i piedi a forma di nastro.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 28.80, pag. 417: Poi trovammo, passati boschi e sterpi, / gli **Imantopodi** e questi, quando vanno, / portan le gambe e corron come serpi. || Cfr. Solino, 32: «Himantopodes fluxis nisibus crurum repunt potius, quam incedunt, et pergendi usum lapsu magis destinant, quam ingressu».

IMBAGNAMENTO s.m.

0.1 *imbagnamenti*, *imbagnamento*.
0.2 Da *imbagnare*.
0.3 Simintendi, a. 1333 (prat.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Simintendi, a. 1333 (prat.); **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Azione e risultato del bagnare, bagnatura.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Azione e risultato del bagnare, bagnatura.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 110.3: Già cuminciava il sangue a uscire del nero palato, e avea tinte le verdi erbe con **imbagnamento**: ma era leggieri fedita...

[2] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 6, cap. 10, vol. 2, pag. 248.9: A cacciare il feto morto, cuocasi bene in vino e olio la radice sua, e facciasi **imbagnamento** nelle parti del pettignone.

– [Come atto rituale].

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 177, *Consacraz. chiesa*, vol. 3, pag. 1611.16: Nel terzo luogo questo tempio spirituale de' essere imbagnato d'acqua dentro e di fuori tre volte. Questi tre **imbagnamenti** sono tre spandimento di lagrime dentro, o talora di fuori.

IMBAGNARE v.

0.1 *imbagna*, *imbagnai*, *imbagnando*, *imbagnandole*, *imbagnandoli*, *imbagnano*, *imbagnare*, *imbagnasti*, *imbagnata*, *imbagnate*, *imbagnatelo*, *imbagnato*, *imbagnavano*, *imbagnerai*, *imbagni*, *imbagnino*, *imbagninsi*, *imbagnò*, *imbagnoe*, *'mbagni*; **f**: *imbagnati*.
0.2 Da *bagnare*.
0.3 Simintendi, a. 1333 (prat.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Simintendi, a. 1333 (prat.); Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.); Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Cospargere d'acqua (o di altro liquido), inumidire; innaffiare, spruzzare. **1.1** [Detto di un mare, di un lago, di un corso d'acqua]: toccare, lambire la costa di un paese, di una regione. **1.2** Rendere pulito il corpo o una sua parte, lavarsi (anche pron.).
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Cospargere d'acqua (o di altro liquido),

inumidire; innaffiare, spruzzare.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 69.18: Stette sopra luogo; e **imbagnoe** di lagrime lo nome letto nel marmo, e notricolle co l'aperto petto.

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 10, cap. 3, pag. 237.20: E chi immolla di quella l'aratolo, col quale ara seminando, e **imbagna** i solchi.

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 61, *S. Pietro martire*, vol. 2, pag. 568.3: elli avea una volta udito predicare una femmina che ponendo de la terra **imbagnata** del sangue di santo Pietro martire in su la rossura nel granchio ne divenne libera...

– Fig.

[4] **Gl f** Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.* volg.: Essendo loro **imbagnati**, ovvero innaffiati dalla grazia di Dio. || Crusca (5) s.v. *imbagnare*.

1.1 [Detto di un mare, di un lago, di un corso d'acqua]: toccare, lambire la costa di un paese, di una regione.

[1] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 16, 115-129, pag. 382.39: Adice è uno fiume che **imbagna** la Marca Trivigiana...

1.2 Rendere pulito il corpo o una sua parte, lavarsi (anche pron.).

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 141.26: Da ogne parte danno i salti; e con molto spargimento d'acqua **imbagnano** i loro corpi; e anche escono fuor dell'acque, e da capo rientrano sotto l'acque...

[2] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 117.9: e piovendo una grande acqua mentre che la gente era ragunata, s' **imbagnò** tutte le gambe.

IMBAGNATO agg.

0.1 *imbagnate*; **f**: *imbagnato*.
0.2 V. *imbagnare*.
0.3 f *Cicerone* volg., XIV pm. (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: **f** *Cicerone* volg., XIV pm. (tosc.); **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Cosparso o impregnato di acqua (o di altri liquidi); umido. **2** Immerso nell'acqua (o in altri liquidi).
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Cosparso o impregnato di acqua (o di altri liquidi); umido.

[1] **f** *Cicerone* volg., XIV pm. (tosc.): Colui per certo non è forte, el quale giace nel letto, per le lagrime **imbagnato** ed umido. || GDLI s.v. *imbagnato*.

[2] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 9, cap. 102, vol. 3, pag. 163.23: ma con dolce liquore l'api **imbagnate** e rinchiuse terremo, postovi il cibo del mele, lasciandovi alcuni spiragli strettissimi nella cella...

1.1 Immerso nell'acqua (o in altri liquidi).

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 117, *S. Sinforiano*, vol. 3, pag. 1026.1: Racconta Gregorio Turonese che di quello luogo dove il sangue suo fu sparto, uno cristiano ne tolse tre petruzze, ch'erano **imbagnate** nel sangue suo, e ripuosele in una cassa d'argento innasserata di fuori di legname.

IMBALCONATO agg.

0.1 *imbalconata*.
0.2 Da *balco* 'violacciocca', non att. nel corpus, di etimo incerto (DEI s.v. *imbalconato*).
0.3 *Fiorio e Biancifiore*, 1343 (ven.>tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.).
0.5 Locuz. e fras. *rosa imbalconata* **1**.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 *Rosa imbalconata*: rosa incarnata, che ha il colore tra il bianco e il rosso (come epiteto della donna amata).
0.8 Rossella Mosti 11.11.2013.

1 *Rosa imbalconata*: rosa incarnata, che ha il colore tra il bianco e il rosso (come epiteto della donna amata).

[1] *Fiorio e Biancifiore*, 1343 (ven.>tosc.), st. 110.5, pag. 106: E quella dis[s]e: - Rosa **imbalconata**, / or vieni co· mmeco, ch'io te lo voglio mostrare.

[2] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 123, pag. 478.22: E rivenendo in sè, faceva lo maggiore lamento del mondo, dicendo nel suo pianto: - O rosa **imbalconata**, come t'ò io perduta? Ohi oh me dolente, chi mi t'à tolta?

[3] A. Pucci, *Rime* (ed. Corsi), a. 1388 (fior.), 27.15, pag. 830: Deh, rosa **imbalconata**, / ditemi donde vien tal crudeltade...

IMBALDANZIRE v.

0.1 *imbaldanzisce*, *imbaldanzita*, *imbaldanziti*, *inbaldanzisco*.
0.2 Da *baldanza*.
0.3 Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Diventare sicuro di sé, ardito, fiero; prendere coraggio. **2** Rendere sicuro di sé, ardito, fiero; incoraggiare.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Diventare sicuro di sé, ardito, fiero; prendere coraggio.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 87, vol. 2, pag. 246.9: i folli borgesi **imbaldanziti** per quelli disarmati che avieno uccisi dentro uscirono fuori...

[2] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 30, pag. 109.22: mo io so misaro e vorrei pace, puoi temo e spesso invilisco e spesso **inbaldanzisco**.

2 Rendere sicuro di sé, ardito, fiero; incoraggiare.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7, pag. 238.22: Mentre che Turno **imbaldanzisce** i Rutoli delli animi franchi e arditi, Aletto se desta nei Trojani co le dannose ali.

IMBALDIRE v.

0.1 *imboldisce*, *imboldiss*; **f**: *imbaldisco*.
0.2 Da *baldo*.
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 Att. nel corpus solo in Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).
0.7 1 Diventare sicuro di sé, ardito, fiero; prendere coraggio. **2** Rendere sicuro di sé, ardito, fiero;

incoraggiare.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Diventare sicuro di sé, ardito, fiero; prendere coraggio.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 418, pag. 17: Ki trop sofriss al mato, al mal fá consentisce, / Intra mateza adesso a fá pez **imboldisce**.

[2] **f** Jacopone, XIII ui.di: Del mio grande amore sì **imbaldisco**, Che caggio in terra, e d'amor tramortisco. || Crusca (4) s.v. *imbaldire*.

2 Rendere sicuro di sé, ardito, fiero; incoraggiare.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De vanitatibus*, 31, pag. 188: Quest grand segnor a caza se 'n va incontinente / E ha mostrao la levore al so livré corrente, / E k'el prenda la levore molt l'**imboldiss** grandmente...

IMBALLARE v.

0.1 f: *inballare*.
0.2 Da *balla*.
0.3 F *Lett. comm*., 1380-1407 [1384] (tosc./sett.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Avvolgere in balle.
0.8 Luca Morlino 26.01.2015.

1 Avvolgere in balle.

[1] **F** *Lett. comm*., 1380-1407 [1384] (tosc./sett.), pag. 66, riga 15: E chome le arette lavate [[*scil*. le lane]] sìe le fatte **inballare** in balle più grave che potete e mandatelle a Cremona a Grighuollo Chalzavacha che ne faca mia vollontà e più tosto che potete mi ditte di questi fatti chome sono. || Frangioni, *Milano fine Trecento*, p. 66.

IMBALORDIRE v.

0.1 *imbalordiscono*.
0.2 Da *balordo*.
0.3 Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Diventare balordo; smarrirsi (in contesto fig.).
0.8 Rossella Mosti 11.11.2013.

1 Diventare balordo; smarrirsi (in contesto fig.).

[1] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 78, pag. 193.6: chè vedi che neuno può credere che si possa vivare, non fidandosi di Cristo e a lui dandosi, perchè pure di noi **imbalordiscono** le genti.

IMBALSAMARE v.

0.1 *imbalsamari*, *imbalsamaronlo*, *imbalsamato*, *imbalsamatu*, *imbalsemare*, *imbalsemata*, *imbalsimar*, *imbalsimare*, *imbalsimaro*, *imbalsimato*, *inbalsamari*, *inbalsamatu*, *inbalsemato*, *inbalsimaro*, *inbalsimato*, *inbalsimò*, *malzamato*, *'mbalsimati*.
0.2 Da *balsamo*.
0.3 *Cronica fior*., XIII ex.: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Cronica fior*., XIII ex.; *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Ridolfo, *Tenz. con Manfredino*, a. 1328 (perug.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).
0.7 1 Sottoporre il cadavere o un organo di un uomo o di un animale a un trattamento a base di sostanze chimiche che ne impedisca la decomposizione organica e ne mantenga intatta la forma esteriore. **2** Cospargere con balsamo, impregnare di profumo (anche in senso fig.).
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Sottoporre il cadavere o un organo di un uomo o di un animale a un trattamento a base di sostanze chimiche che ne impedisca la decomposizione organica e ne mantenga intatta la forma esteriore.

[1] *Cronica fior*., XIII ex., pag. 106.23: Giunto lo 'nperadore in Ermenia, al passare d'un picciolo fiumicello, elli foghò dentro; ma il suo filgluolo, il qual era allora co llui, sì llo **inbalsimò** e recollo infino a tTiro, e quivi si soppellio.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc*. L. 3, cap. 4, pag. 110.14: e là fu **imbalsimato** suo corpo, e non fu sotterrato ine a grande tempo e rimase sopra terra, e non si seppellío infino a la venuta che Antigono fece d'oltre mare, sì come voi potrete intendare.

[3] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 12, 115-126, pag. 348, col. 2.6: Or fo tolto 'l core da alcuni soi parenti del ditto miser Henrigo e messo in una bussola **inbalsemato** e mandato in la soa terra ch'è appellata Londra...

[4] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 11, pag. 189.14: Et fichilu **imbalsamari** et musculiyari per modu ki non pirdissi lu culuri nin lu oduri...

[5] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 12, 115-126, pag. 340.21: Onde li suoi presono il cuor suo et **imbalsamaronlo** e portaronlo in Inghilterra a una città che si chiama Londra...

2 Cospargere con balsamo, impregnare di profumo (anche in senso fig.).

[1] Ridolfo, *Tenz. con Manfredino*, a. 1328 (perug.), 2.10.8, pag. 175: ché noi sevamo entrati fra gli sterpe, / dov'era l'asto che la pace ronca, / or siam redduti a l'amor[os]a conca, / **imbalsemata** come † narre inperpe †.

IMBALSAMATO agg.

0.1 *imbalsamato*, *imbalsimato*, *inbalsimato*, *malzamato*.
0.2 V. *imbalsamare*.
0.3 *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.): **2**.
0.4 In testi tosc.: *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.); Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.).

In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.).
0.7 1 Sottoposto a un trattamento a base di sostanze chimiche (un cadavere, un organo), in modo da non andare incontro alla decomposizione organica e mantenere intatta la forma esteriore. **2** Cosparso con balsamo, impregnato di profumo.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Sottoposto a un trattamento a base di sostanze

chimiche (un cadavere, un organo), in modo da non andare incontro alla decomposizione organica e mantenere intatta la forma esteriore.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 501, pag. 521.20: In quello cuoio misero lo corpo de la reina tutto **inbalsimato**, che per state né per caldo no ne poteva 'scire nulla mala puzza.

[2] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 12.15: D'oro e d'ariento fino erano laborate le fegure che luy representavano suso in questa sedia et lo sancto corpo **malzamato** sedea tucto repleno de le cose per quello sancto corpo conservare se potesse da omne potredimento.

2 Cosparso con balsamo, impregnato di profumo.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 209.2, pag. 86: Quivi avea fini nardi fioritissimi, / di cennami forniti e '**mbalsimati**, / ed eranv' i mangiar' dilicatissimi.

IMBAMBACOLLATO agg.

0.1 f: *imbambacollate*.
0.2 Cfr. lat. *bardocucullus* (DEI s.v. *imbambacollato*).
0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (ms. Salviati), a. 1311: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Coperto con panni (nel capo).
0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Coperto con panni (nel capo).

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (ms. Salviati), a. 1311: Le femmine, che vanno per la terra, per le piazze, per le rughe affetate, e **imbambacollate**. || Crusca (1) s.v. *imbambacollato*.

IMBAMBAGELLARE v.

0.1 a: *imbabagellata*.
0.2 Da *bambagello*.
0.3 a *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Imbellettare il viso col bambagello.
0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Imbellettare il viso col bambagello.

[1] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. X [*Phars*., X, 136-154], pag. 192.27: Quivi gli re entrâro a tavola, e Cesare, maggiore potentia, e Cleopatra, **imbabagellata** oltra misura la nocente faccia [[...]] porta le riccheçe in sul collo e ne' capelli, e col lisciare s'affatica...

IMBAMBAGELLATO agg.

0.1 f: *imbambagellata*.
0.2 V. *imbambagellare*.
0.3 f *Quintiliano* volg., XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Molle, delicato a guisa di bambagia (detto della carne).
0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Molle, delicato a guisa di bambagia (detto della carne).

[1] **f** *Quintiliano* volg., XIV: La qual certissima è nel disiderio della carne **imbambagellata**. || Crusca (1) s.v. *imbambagellato*.

IMBAMBOLARE v.

0.1 f: *'mbambolare*.
0.2 Da *bambola*.
0.3 f *Novellino*, XIII u.v.: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.5 Att. solo sost.
0.7 1 Sost. Il riempirsi di lacrime (con rif. agli occhi).
0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Sost. Il riempirsi di lacrime (con rif. agli occhi).

[1] **f** *Novellino*, XIII u.v.: In nessun modo poterono celare lo '**mbambolare** degli occhi. || GDLI s.v. *imbambolare*.

IMBANCARE v.

0.1 *imbamcha*.
0.2 Da *banco*.
0.3 *Rime Mem. bologn*., 1301-24, [1301]: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Pron. Mettersi a sedere su un banco.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Pron. Mettersi a sedere su un banco.

[1] *Rime Mem. bologn*., 1301-24, [1301] 44.4, pag. 76: Chusì di gl' ocli soi foss' ella mancha / quella crudelle e nova baxillisca, / che çaschum homo volge e invischa, / qual vol se passi ' sedendo s' **imbamcha**.

[u.r. 28.05.2018]

IMBANDIGIONE s.f.

0.1 *embandigioni*, *embandison*, *enbandison*, *enbandisone*, *imbandigione*, *imbandigioni*, *imbandisgioni*, *imbandison*, *imbandisone*, *inbandigione*, *inbandisiuni*, *inbandison*, *inbandixone*, *inbandixum*, *'mbandigione*, *'mbandigioni*; **a**: *imbandisuni*.
0.2 Da *imbandire*.
0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Stat. sen*., 1305; Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.).

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.); *Ell Dio d'amore*, 1310/30 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi sic.: **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.).
0.7 1 Portata o vivanda preparata e disposta in tavola per un pasto, per lo più sontuoso, o, anche, l'insieme di tali vivande. Estens. Il banchetto stesso o, anche, cibo in senso gen.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Portata o vivanda preparata e disposta in tavola per un pasto, per lo più sontuoso, o, anche, l'insieme di tali vivande. Estens. Il banchetto

stesso o, anche, cibo in senso gen.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 688, pag. 624: Quili çirà en la mortal preson / entro l'inferno en tribulacïon; / là trovarà Apolin e Macon / e Trivigant, Dives e Faraon, / q'ili non à de bona **embandison**...

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 164, pag. 8: E' sont lo mes dra pasca dra resurrectïon, / La qual conforta li homini con grand refectïon, / Perzò ke la stramudha li quaresmai bocon: / E' torno in desc le carne e 'l drue **imbandison**.

[3] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 15, pag. 33.11: E avegna che fosse lieve la cena e di poche **imbandigioni**, ma del rilievo si consolarono tanti poveri, che non avrei creduto che nel mondo n'avesse cotanti.

[4] *Stat. sen.*, 1305, cap. 57, pag. 82.3: el Rettore del detto Spedale sia tenuto e debbia servire a li pòvari e infermi e gittati sì maschi come femmine, e pónare innanzi da chelli e da chelle le **imbandisgioni** da mangiare, sempre sei volte ne l'anno, e in chesti sei dì, da mattina, nella ora del mangiare...

[5] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 17, pag. 140.19: lo peccatore si vuole satiare di nulla, ché queste cose sono voci dei peccatori, delle voci delli altri peccatori si vuole satiare, et del vedere, et di queste cotali **imbandigioni** mangiano li peccatori.

[6] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 20, 115-123, pag. 507, col. 1.12: le tramesse de quel de Cecilia, lo pane d'un logo, el vino d'un altro; confeti e frute donde li piaxea, e queste **inbandisiuni** deva alla soa brigada...

[7] *Ell Dio d'amore*, 1310/30 (venez.), 189, pag. 117: E a l' alltra çente vene **i(n)bandixone** / e como pernixe e faxani e pavoni / e como è de carne e de diversse vinexone / e olltre cosse.

[8] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 14, pag. 70.19: che hi fossan passui de quelle **inbandison** e çentil viande le quae lu usava per la bocha soa, e da la soa tavola ogne dì havessan parte e prevenda.

[9] **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 57, pag. 65.28: quistu non est solamenti per liconia di la gula, anci est spissu per bubança ki illi cercanu sì cari vidandi et multiplicanu tantu **imbandisuni** ki li aveni multi mali.

[10] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 1, pag. 76.8: lo paire fé un convivo a so' vexim, a lo qual s' apareià de monte **inbandixum** de carne.

IMBANDIMENTO s.m.

0.1 *inbandimento*.
0.2 Da *bando*.
0.3 *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Messa al bando, condanna.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Messa al bando, condanna.

[1] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 1, pag. 222.6: Poa che lo primo paire de la umanna generatium, per lo merito de la sua culpa, fu caçà de l' alegreça de lo paireiso, vene in le miseria de questo **inbandimento** e de questa cegitae la qua sostegnamo... || Cfr. Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 4, pag. 216.4: «venne nella miseria di questo sbandimento».

IMBANDIR v.

0.1 *embandidi*, *enbandir*, *enbandita*, *imbandia*; **a**: *inbandì*.
0.2 Da *bandire*.
0.3 *Lib. Antichr.*, XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.): **1**.
0.4 In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Doc. bellun.*, XIV m.; **a** *Stat. ver.*, 1380.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Chiamare a raccolta, convocare con un annuncio pubblico. **1.1** Ordinare che sia preparata una manifestazione di pubblico interesse e di una certa solennità (una festa); indire, organizzare. **1.2** Predisporre in maniera sontuosa (una mensa, un prato), adatta a un banchetto, a una festa.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Chiamare a raccolta, convocare con un annuncio pubblico.

[1] *Lib. Antichr.*, XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.), 37, pag. 106: Dell'a[l]tro di sì à **enbandir** la çente, / ké tuto 'l mundu alò serà presente.

1.1 Ordinare che sia preparata una manifestazione di pubblico interesse e di una certa solennità (una festa); indire, organizzare.

[1] *Doc. bellun.*, XIV m., pag. 165.22: Queste è le feste e y dì **embandidi** p(er) iy statuti dela scola de S[...] Martin de iy calegari...

1.2 Predisporre in maniera sontuosa (una mensa, un prato), adatta a un banchetto, a una festa.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 378, pag. 16: E' g'apareg li porci e' 'g met le carne in sal, / Dond fi molt **imbandia** la soa mensa regal...

[2] **a** *Stat. ver.*, 1380, pag. 402.28: Item che da meço el meso d'avrilo ena(n)çi tuti i prè del destreto veronexo sia **inbandì** enfin ala festa de sa(n) Michelo del meso de sept(em)bro...

[u.r. 27.11.2019]

IMBANDIRE v. > IMBANDIR v.

IMBARBATO agg.

0.1 *inbarbata*.
0.2 Da *barba 1*.
0.3 *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Detto di una freccia:] munito di penne (*barba*) nella parte posteriore (per stabilizzarne la traiettoria).
0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 [Detto di una freccia:] munito di penne (*barba*) nella parte posteriore (per stabilizzarne la traiettoria).

[1] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 18, pag. 153.3: Cerano è una petra fata cum' una sagitta **inbarbata**.

IMBARBOTTATO agg. > IMBORBOTTATO agg.

IMBARCARE (1) v.

0.1 *imbarcate*, *imbarche*, *inbarca*, *imbarco*.

0.2 Da *barca 1*.
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.
0.6 N Non si può escludere che l'«imbarche» dantesco sia in realtà da riferire a *imbarcare* 2, anche perché la spiegazione di Francesco da Buti può essere paraetimologica.
L'es. in Francesco da Buti è cit. dantesca.
Doc. esaustiva.
0.7 1 Caricare sull'imbarcazione. **1.1** Raccogliere, mettere da parte e accumulare (qsa). **2** Fig. Lo stesso che *mettersi in avventura*.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 15.02.2012.

1 Caricare sull'imbarcazione.
[1] *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.), c. 11, pag. 267.2: e piace loro sì di stare al governo ed al timone delle pericolanti navi, per potere levare e lasciare chi loro piace, per potere delle **imbarcate** merci, [e] sì del navilio, come della compensazione del getto in mare quando più fortuneggia, alleggiare la barca...

1.1 Raccogliere, mettere da parte e accumulare (qsa).
[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 26.75, vol. 2, pag. 449: «Beato te, che de le nostre marche», / ricominciò colei che pria m'inchiese, / «per morir meglio, esperïenza **imbarche**!
[2] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 26, 67-75, pag. 548, col. 2.8: ***Imbarche***, çoè 'prindi experienzia e vista'.
[3] **Gl** Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 26, 67-75, pag. 626.1: ***imbarche***: cioè mette nel tuo animo: come si mette quil che si vuole portare ne la barca; così quello che l'omo vuole tenere a mente mette nell'animo...
[4] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 35.15, pag. 237: cossì fia l'avento / del Figliolo de l'uom, che 'l ben **inbarca**.

2 Fig. Lo stesso che *mettersi in avventura*.
[1] *Poes. music*., XIV (tosc., ven.), [GheFir] madr. 8.6, pag. 66: Sotto verdi fraschetti [e] molti augelli / tra valli chiuse con dolci versetti, / que', che bramato avie, mi die' diletti. / Sanza nessun pensiero andava a spasso; / subito Amore sì m'aperse l'arco: / tirommi a sé, sì che subito **imbarco**.

IMBARCARE (2) v.

0.1 *'mbarchi*.
0.2 Da *barca 2*.
0.3 Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Pron. Farsi carico (di qsa) e preoccuparsene.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 15.02.2012.

1 Pron. Farsi carico (di qsa) e preoccuparsene.
[1] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosc.), 20a.2, pag. 484: [O] caro padre meo, de vostra laude / non bisogna ch'alcun omo se '**mbarchi**, / ché 'n vostra mente intrar vizio non aude, / che for de sé vostro saver non l'archi.

IMBARCONATO agg.

0.1 a: *inbarchonati*.
0.2 Etimo incerto: da *barcon* 'finestra fatta ad arco' (Isella, *Santa Maria Egiziaca*, p. 163) o da *imbarcare 1*?
0.3 a *Legg. s. Maria Egiz.*, 1384 (pav.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che inarcato.
0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Lo stesso che inarcato.
[1] **a** *Legg. s. Maria Egiz.*, 1384 (pav.), 282, pag. 10: et li so' cegli son avenanti / **inbarchonati**, nigri et lucenti, / la fronte soa de bella guissa / biancha et rosseta e un pocho çissa...

IMBARDARE v.

0.1 *enbarda*, *enbardi*, *imbarda*, *imbardato*, *imbardi*, *imbardo*, *imbardò*, *inbardo*, *'mbarda*, *'mbardo*.
0.2 Da *barda*?
0.3 Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); Cavalca, *Rime* (ed. Fiacchi), a. 1342 (pis.).
In testi sett.: *Amaistramenti de Sallamon*, 1310/30 (venez.).
0.7 1 Fare quanto è necessario per compiere un'azione; accingersi a fare (anche pron.). **2** Essere attratto da qno, invaghirsi, innamorarsi (anche pron.). **3** Attirare con lusinghe; blandire, sedurre.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Fare quanto è necessario per compiere un'azione; accingersi a fare (anche pron.).
[1] Tommaso di Giunta, *Conc. Am*., XIV pm. (tosc.), son. 2.12, pag. 14: et io vedendo te più che bugiardo, / lo mie pensier per te fuggir si sprezza, / sì ch'esser contro a tte sempre m'**imbardo**: / ed a voler contar ben tua grandezza, / tu sse' vie men che tra lle rose il cardo, / o che tra' savi traditor linguardo.
[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 21, terz. 77, vol. 1, pag. 243: E lo Re Carlo allora niente tarda, / subitamente gío al Padre Santo, / ed innarrogli ciò, che quì s' **imbarda**.

2 Essere attratto da qno, invaghirsi, innamorarsi (anche pron.).
[1] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), disc. 2.58, pag. 70: S'eo la sguardo, / 'ncendo ed ardo, / tanto temo no le spiaccia; / sì ne '**mbardo** / ca tuto ardo, / par che tuto mi disfaccia.
[2] *Amaistramenti de Sallamon*, 1310/30 (venez.), 145, pag. 105: Femena vana de ogn' omo s' **enbarda**, / no l' amare senpre te varda, / lasalla andare che 'l mal fogo l' arda / lo rustigano.
[3] Cavalca, *Rime* (ed. Fiacchi), a. 1342 (pis.), *Poichè non fuggi*, 7, pag. 82: O lasso tapinel, di cui t' **imbardi** / Ben mostri che fondasti nella rena.
[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IX, 5, pag. 607.28: Ella, che avveduta s'era del guatar di costui, per uccellarlo, alcuna volta guardava lui, alcun sospiretto gittando; per la qual cosa Calandrino subitamente di lei s'**imbardò**...

3 Attirare con lusinghe; blandire, sedurre.
[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2876, pag. 274: Vedi che non è gioco / di cadere in peccato: / e

però da buon lato / consiglio che ti guardi / che 'l mondo non t'**imbardi**.

IMBARRARE v.

0.1 *imbarrare*, *imbarraro*, *imbarrata*, *imbarrate*, *imbarrato*, *inbarranu*.
0.2 Da *barra*.
0.3 Angelo di Capua, 1316/37 (mess.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).
In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).
0.7 1 Lo stesso che barrare.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Lo stesso che barrare.
[1] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 2, pag. 35.5: Et li Grechi signuriyanu la chitati; alcuni di loru asseianu li secreti viy, zo ki li **inbarranu**, et alcuni loki eranu culmi et plini di homini armati cum loru splendenti spati.
[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 86, vol. 2, pag. 623.12: ma con grandissima sollecitudine e studio personalmente intendea a fare **imbarrare** con alberi tagliati e fossi e steccati intorno a la sua oste, e spezialmente verso la parte ove avisava che l'oste de' Fiorentini si dovea porre.

IMBARRATO agg.

0.1 *imbarrata*, *imbarrate*, *imbarrato*.
0.2 V. *imbarrare*.
0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).
N Att. solo fior.
0.7 1 Chiuso con materiali vari accatastati; barricato. **2** Fig. Che è in uno stato di disordine; intricato.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Chiuso con materiali vari accatastati; barricato.
[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 43, vol. 2, pag. 243.28: E coronato lo 'mperadore Arrigo, pochi giorni appresso se n'andò a Tiboli a soggiornare, e lasciò Roma **imbarrata** e in male stato, e ciascuna parte tenea le sue contrade afforzate e guernite.

2 Fig. Che è in uno stato di disordine; intricato.
[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 21, vol. 2, pag. 159.17: Dibattuta lungamente la guerra tra' signori di Milano e li altri Lombardi collegati, e le cose molto **imbarrate** da ogni parte, nonistante che i· molte cose la fortuna avesse prosperato li allegati, e vergognata l'altra parte...

IMBASATO s.m.

0.1 *'mbasato*.
0.2 Da *imbasare* non att. nel corpus.
0.3 *Doc. fior.*, 1362-75, [1367]: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Arch.] Lo stesso che basamento.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 [Arch.] Lo stesso che basamento.
[1] *Doc. fior.*, 1362-75, [1367] 178, pag. 194.17: In prima, che le cholonne nelle quali finisce i' lungho della chiesa e chominciasi la croce overo tribuna, s'intendano essere lunghe br. xij sopra lo **'mbasato**, o in quello torno; e per l'altro verso, braccia viij o in quello torno.

IMBASCERÌA s.f. > AMBASCERÌA s.f.

IMBASCIATA s.f. > AMBASCIATA s.f.

IMBASCIATORE s.m. > AMBASCIATORE s.m.

IMBASTARDIRE v.

0.1 *embastardìo*, *imbastardilli*, *imbastardire*, *imbastardisce*, *imbastardiscono*, *imbastardita*, *imbastardite*, *imbastarditi*, *inbastardita*, *'mbarstarditi*, *'mbastardito*.
0.2 Da *bastardo*.
0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.); Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.).
In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.).
In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).
0.7 1 Perdere le caratteristiche peculiari della propria specie, stirpe o natura; degenerare, tralignare, corrompersi. **2** Alterare le caratteristiche peculiari di una specie, stirpe o natura; far degenerare, contaminare, corrompere (anche in senso fig.).
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Perdere le caratteristiche peculiari della propria specie, stirpe o natura; degenerare, tralignare, corrompersi.
[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 369, pag. 539: Amor è **'mbastardito**, qe li omini afola...
[2] **Gl** Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 14, 91-102, pag. 272, col. 2.3: Qui esclama contra tutti soçungendo ch'ènno **imbastarditi**, quasi a dire extranaturati dai vostri antecessuri, larghi e curtisi.
[3] *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.), c. 14, pag. 250.13: Qui essemplifica, e sgrida contra tutti li Romagnuoli, dicendo, che sono così **imbastarditi** dalli loro anticessori...
[4] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 14, 91-102, pag. 333.9: le schiatte dei gentili omini erano sì **imbastardite** che, per ammonirli o insegnarli non si emenderebbero...

2 Alterare le caratteristiche peculiari di una specie, stirpe o natura; far degenerare, contaminare, corrompere (anche in senso fig.).
[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 2.64, pag. 8: L' umilitate sua - **embastardìo** la tua, / c'onn'altra me par frua, - senno la sua sguardata.
[2] *Lett. fior*., 1364, pag. 69.2: secondo il mio parere principalmente debbiate guardare di no **imbastardilli**, et che l' uno vi mecta chi 'l nepote, chi 'l filgliuolo, et chi 'l fratello...
[3] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 3, cap. 7, vol. 1, pag. 258.16: e se sono seminate troppo avaccio, fanno erbe diverse, le quali **imbastardiscono** il grano e anneganlo.

IMBASTARE v.

0.1 *imbasta*, *inbastare*.
0.2 Da *basto*.
0.3 *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Mettere il basto a una bestia da soma. **1.1** Pron. Estens. Diventare pieno; riempirsi, caricarsi.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Mettere il basto a una bestia da soma.
[1] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 158, vol. 2, pag. 300.29: statuimo et ordiniamo che neuno bastiere debia battere borra [[...]] nè **inbastare** o vero inbastare fare alcuno mulo ne le vie publiche de la città di Siena.

1.1 Pron. Estens. Diventare pieno; riempirsi, caricarsi.
[1] Tommaso di Giunta, *Conc. Am*., XIV pm. (tosc.), son. 23.6, pag. 78: questa di fuori addorna il drappo verde, / et dentr'al cor d'acerbità s'**imbasta**, / et per la mie salute non si sbasta / a farmi 'l senso star di passo in verde.

IMBASTIGIONE s.f.

0.1 *imbastigione*; **f**: *'mbastigioni*.
0.2 Da *imbastire*.
0.3 Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che imbandigione.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Lo stesso che imbandigione.
[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.), 41, pag. 212.19: ma non a quel modo de' farisei, i quali si lavavano le mani ad ogni **imbastigione**, onde era talvolta che lle si lavavano dieci e venti volte.
[2] **F** Cavalca, *Dialogo S. Greg*., a. 1342 (pis.): Allora quelli monaci, udendo così contiare la casa e le **'mbastigioni** de' cibi e ['l] numero de' bicchieri del vino, riconoscendo la loro colpa con grande tremore se li gittâro ai piei rendendoseli in colpa. || Segre, *Volgarizzamenti*, p. 261. L'ed. inclusa nel corpus legge «imbandigioni»: cfr. Cavalca, *Dialogo S. Greg*., a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 14, pag. 85.1.

IMBASTIRE v.

0.1 *imbastite*, *imbastito*.
0.2 Da *bastire*.
0.3 Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosc.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Attaccare alla corda dell'arco (un dardo). **2** Predisporre in maniera sontuosa (una tavola), adatta a un banchetto, a una festa; imbandire.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Attaccare alla corda dell'arco (un dardo).
[1] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosc.), 127.6, pag. 730: Io, c'ho provato po' come disdice, / quando vede **imbastito** lo suo dardo, / ciò che promette, a morte mi do tardo, / ch'i' non potrò contraffar la fenice.

2 Predisporre in maniera sontuosa (una tavola), adatta a un banchetto, a una festa; imbandire.
[1] *Ultime imprese di Tristano*, a. 1375 (tosc.), st. 37.1, pag. 37: Intanto furon le tavole **imbastite** / e data l' aqqua per andare a cena.

IMBASTITO agg.

0.1 *imbastite*.
0.2 V. *imbastire*.
0.3 Jacopo Passavanti, *Tratt. vanagl*., c. 1355 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Jacopo Passavanti, *Tratt. vanagl*., c. 1355 (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Predisposto in maniera sontuosa (una tavola), adatta a un banchetto, a una festa; imbandito.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Predisposto in maniera sontuosa (una tavola), adatta a un banchetto, a una festa; imbandito.
[1] Jacopo Passavanti, *Tratt. vanagl*., c. 1355 (fior.), cap. 4, pag. 270.23: spesso fare conviti e mettere tavole bene **imbastite** di ricchi vaselli e di molte vivande...
[2] *Bel Gherardino*, a. 1375 (tosc.), I, st. 21.3, pag. 116: e tavole **imbastite** furono messe, / fornite bene di molti belli arnesi, / e le lumiere v'erano molte spesse; / e que' baroni per le mani furono presi.

IMBATTAGLIATO agg. > EMBATAIADO agg.

IMBÀTTERE v.

0.1 *embatesse*, *embatù*, *enbate*, *enbatesse*, *enbatrove*, *enbatudo*, *imbatte*, *imbatteo*, *imbatterono*, *imbattuto*, *inbatteo*, *inbattonsi*, *inbattuto*, *inbatuto*.
0.2 Da *battere*.
0.3 Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.); *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.); *Fatti dei Romani*, 1313 (fior.).
In testi sett.: Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.).
In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).
0.7 1 Incontrare all'improvviso, trovare inaspettatamente davanti a sè; venirsi a trovare casualmente in un luogo o in una situazione (anche pron.). **2** Far urtare violentemente qsa contro qsa altro.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Incontrare all'improvviso, trovare inaspettatamente davanti a sè; venirsi a trovare casualmente in un luogo o in una situazione (anche pron.).
[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 259, pag. 570: O' qe sïa la guerra o tençon o remore, / l'omo mato ie va e sì ne dà favore; / ma 'l savï' om l'esciva, e s'el se n'**embatesse**, / alò se part de lì, paur' à qe ·ig nosesse.
[2] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L.

IV, pt. 3, cap. 30, pag. 122.10: Sì ke l'omo sguardando al lupo, **inbattonsi** li occhi de l'omo con quelli del lupo ke sono humidissimi...

[3] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 242, pag. 648: O miser mi cativo, dolentro e malastrù, / en cum' crudel ministri e' me sunt **embatù**!

[4] *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.), 6, pag. 493.11: Verso la casa se n'andoe gridando, e ciò che trovava sì metteva a male: tanto ch'ella s'**imbatteo** ne la chiesa e andoe rompendo lampane e croci.

[5] *Fatti dei Romani*, 1313 (fior.), pag. 203.20: egli si era **inbatuto** in uno istretto, donde il convenne ch'egli uscisse tutto a piedi, ché non v'avea punto di chamino né a charri né a charette, tanto ierano istretti i sentieri.

[6] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 14, pag. 145.6: Et illo mantenente con tutti li suoy montao da capo a ccavallo e desiderando de devenyare la morte de li vassalli suoy, foriosamente se **inbatteo** a la vattaglya contra li Troyani co la spata nuda e multi Troyani occideva e multi nde abatteva feruti.

[7] *Tristano Cors*., XIV ex. (ven.), pag. 32.15: Miser Lancilloto, chi era sovra **enbatudo** in le parole, parlò encontra miser Guereto e lli disse...

2 Far urtare violentemente qsa contro qsa altro.

[1] *Tristano Cors*., XIV ex. (ven.), pag. 98.14: lo colpo descende sovra la testa del cavalo de miser Lanciloto, sì ch'el li **enbate** lo brando fina alle çervelle...

IMBAVAGLIARE v.

0.1 *imbadaglarono*, *imbavagliarono*, *imbavagliato*.
0.2 Da *bavaglio*.
0.3 *Doc. volt.*, 1326: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. volt.*, 1326; Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva. || Si completa con *imbavagliato*.
0.7 1 Mettere un bavaglio in bocca (a qno, per impedirgli di parlare).
0.8 Rossella Mosti 11.11.2013.

1 Mettere un bavaglio in bocca (a qno, per impedirgli di parlare).

[1] *Doc. volt.*, 1326, 10, pag. 25.13: Subitamente e Finuccio e Massa mi rimisero nela cella e diermi L fiorini, e poscia mi **imbadaglarono** e legaromi le mani per mostrare che io mi fusse voluto difendere...

[2] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 155.13: ch'andando su per la via dal Mugnone verso Faenza, subito uscirono tre d'uno campo, e insieme con questo cotale, colle coltella ignude, mi presono e **imbavagliarono**...

IMBAVAGLIATO agg.

0.1 *imbavagliato*.
0.2 V. *imbavagliare*.
0.3 Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Col bavaglio alla bocca; costretto a tacere (fig.).
0.8 Rossella Mosti 11.11.2013.

1 Col bavaglio alla bocca; costretto a tacere (fig.).

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 208.13, pag. 248: Quanti tapini hai tratti d'aspra guerra! / Chi con la gonghia e chi **imbavagliato** / non potean dire o far ben di sua terra.

IMBAVATO agg. > EMBAVÒ agg.

IMBECCARE v.

0.1 *imbeccando*, *imbeccano*, *imbeccato*, *imbecchi*, *inbeccha*.
0.2 Da *becco 1*.
0.3 *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.).
0.5 Locuz. e fras. *imbeccare per gli orecchi* **1.2**.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Introdurre il cibo nel becco (di un piccolo di uccello che non è ancora in grado di nutrirsi da solo). **1.1** [In contesto fig., rif. a persone]. **1.2** Fras. *Imbeccare per gli orecchi*: convincere qno a credere a ciò che gli viene detto.
0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Introdurre il cibo nel becco (di un piccolo di uccello che non è ancora in grado di nutrirsi da solo).

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 21, pag. 114.10: E amano [[*scil.* le cornacchie]] tanto li loro figliuoli, che poi che sono grandi usciti del nido, sì li vanno molto seguitando, e **imbeccando** siccome fossero piccoli.

[2] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 24, pag. 46.6: L'altra natura ch'ella [[rondina]] ae si è ch'ella non beccha né non bee né non **inbeccha** li suoy filioli se non volando, e non teme di nullo uccello feridore.

1.1 [In contesto fig., rif. a persone].

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 83.13, pag. 201: Muovi, nuovo sonetto, e vanne a Cecco, / a quel che giù dimora a la Badia: / digli che Fortarrigo è mezzo secco, / che non si dia nulla maninconia; / ma di tal cibo **imbecchi** lo suo becco, / ch'e' viverà più ch'Enoch ed Elia.

– [Con ambiguità nel contesto, come metafora sessuale].

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV, introduzione, pag. 264.5: Deh! se vi cal di me, fate che noi ce ne meniamo una colà sù di queste papere, e io le darò beccare.» Disse il padre: «Io non voglio; tu non sai donde elle s'**imbeccano**!»...

1.2 Fras. *Imbeccare per gli orecchi*: convincere qno a credere a ciò che gli viene detto.

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 553, pag. 194.9: Il popolazzo ed ancora i mezzani, che non vivono con niun ordine, e perocchè sono troppi a ragunarsi, o ad intendersi, s'**imbeccano** per gli orecchi, o per esser loro toccato la spalla, e col presente lusingamento sanza nullo provvedimento di futuro da loro, o d'altronde non è chi loro lo mostri, s'accordano a chi loro parla, credenti sono...

IMBECCATA s.f.

0.1 f: *'mbeccata*.
0.2 Da *imbeccare*.
0.3 F Cavalca, *Vite SS. Padri* (ed. Sorio-Racheli), a. 1342 (pis.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Cibo introdotto nel becco di un uccello che non è ancora in grado di nutrirsi da solo.
0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Cibo introdotto nel becco di un uccello che non è ancora in grado di nutrirsi da solo.

[1] **F** Cavalca, *Vite SS. Padri* (ed. Sorio-Racheli), a. 1342 (pis.): e gli uccelli battevano l'alia e aprivano il becco, quasi come fosse il padre che recasse la '**mbeccata** loro. || Sorio-Racheli, *Cavalca.Vite*, p. 413.

IMBECCATO agg.

0.1 *imbeccato*.
0.2 V. *imbeccare*.
0.3 Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Fras. *Stare in imbeccato pestello*: avere un'intensa attività sessuale.
0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Fras. *Stare in imbeccato pestello*: avere un'intensa attività sessuale.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 10, pag. 171.16: e se io ora sto in peccato mortaio, io starò quando che sia in **imbeccato** pestello: non ne siate più tenero di me.

IMBECILLE agg.

0.1 *imbecille*, *imbecilli*; **a**: *imbicille*.
0.2 Lat. *imbecillis* (DELI 2 s.v. *imbecille*).
0.3 Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. lucch*., XIV pm.; **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Privo di forze; debole, malato. **1.1** Limitato nella capacità di compiere un'azione; menomato, scarso, inadeguato. **2** Moralmente incerto, fragile; incline al peccato.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Privo di forze; debole, malato.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 2, cap. 3.961, pag. 185: Il grosso collo di fortezza è segno; / Sottile e lungo fa timido l'uomo, / Ed **imbecille** come sottil legno.

[2] *Stat. lucch*., XIV pm., pag. 73.3: Et non mangino li frati se non due volte lo die, et la quarta feria e -l dì del sabbato et della septuagesima infino ad Pasqua non mangino carne salvo li 'nfermi et debili et **imbecilli**.

1.1 Limitato nella capacità di compiere un'azione; menomato, scarso, inadeguato.

[1] **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 1, cap. 7, pag. 54.14: Dichiara che intendi per le diverse moltitudine, perché la **imbicille** pupilla de lo intelletto mio picciulo non lo vede.

2 Moralmente incerto, fragile; incline al peccato.

[1] **F** *Forma di onesta vita* volg., XIII ex. (fior.): le frodi e l'inganni dimostrano l'uomo essere **imbecille** e di poco animo. || Gamba, *Forma di onesta vita*, p. 38.

[2] **F** *Saltero di Maria* volg., XIV (tosc.): Il parlare tuo sustenta l'anima **imbecille**, e le tue labbra reficieno l'animo esuriente. || Zambrini, *Salterio*, p. 62.

IMBECILLITÀ s.f.

0.1 *imbecillità*, *imbecillitade*, *inbecilità*.
0.2 Lat. *imbecillitas*, *imbecillitatem* (DELI 2 s.v. *imbecille*).
0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7.
0.7 1 Mancanza di forze; debolezza, fragilità. **1.1** Condizione propria di chi è limitato nella capacità di compiere un'azione o di comprendere; inadeguatezza. **2** Condizione esistenziale di precarietà e di imperfezione; fragilità morale.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Mancanza di forze; debolezza, fragilità.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 24, pag. 417.9: sì come vedemo che dà alla vite le foglie per difensione del frutto, e li vignuoli colli quali difende e lega la sua **imbecillitade** sì che sostiene lo peso del suo frutto.

1.1 Condizione propria di chi è limitato nella capacità di compiere un'azione o di comprendere; inadeguatezza.

[1] *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 19, pag. 434.16: *Non potè* (cioè non fece, considerata la parte della nostra **imbecillità** insufficiente a più ricevere) - *suo valor sì fare impresso*...

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 17, par. 7, pag. 319.9: per l'**inbecilità** di quella moltitudine nel quanto e il quale; ch'ellino erano ruddi al cominciamento in molte provincie, ciertanamente fuori Giudea, e llegiermente disscievabole... || Cfr. *Defensor pacis*, II, 17, 7: «propter multitudinis illius imbecillitatem [[...]] rudes enim erant [[...]] et facile seductibiles».

2 Condizione esistenziale di precarietà e di imperfezione; fragilità morale.

[1] Torini, *Brieve collezzione*, 1363-74 (fior.), pt. 1, conclusione, pag. 242.16: quale sia lo stato in che ci ritroviamo e quanto sia la nostra **imbecillitade** e miseria, venuti nel mondo.

IMBELLARE v.

0.1 *inbella*.
0.2 Forma metaplastica di *imbellire*.
0.3 Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), [1388-89]: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Pron. Diventare più bello.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Pron. Diventare più bello.

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), [1388-89] 1.177: l'una t'ò detto e l'altra ora t'invito, / dimostrandoti a dito / ziò che comprende l'alba tortorella, / la qual con Humeltà tanto s'**inbella** / a Purità conzonta e Castitate / che, se con lui legate / seràn queste tre donne, / ferme colonne - fieno a mantenere / al tuo signor magnanimo volere.

IMBELLE agg.

0.1 *imbelle*.
0.2 Lat. *imbellis* (DEI s.v. *imbelle*).

0.3 *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Inadatto alla guerra. Estens. Che non sa difendersi, debole. **1.1** Che non ha voglia di combattere, pacifico.
0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Inadatto alla guerra. Estens. Che non sa difendersi, debole.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 23, pag. 325.8: Ma più sozza era l'altra uccisione, che nella città si faceva; conciò fosse cosa che la turba delle femmine e de' fanciulli **imbelle** e disarmati i suoi cittadini medesimi uccidessero...

1.1 Che non ha voglia di combattere, pacifico.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 9, cap. 3, pag. 384.23: A coloro essere stata la romana plebe, a coloro la gioventudine di Lazio sempre avere data maggiore e più frequente per tanti uccisi eserciti: ma la sua plebe invilire, e **imbelle** essere ne' campi...

IMBELLICO s.m. > OMBELICO s.m.

IMBELLIRE v.

0.1 *imbelisse*, *imbeliu*, *imbelliri*, *imbellirlo*, *imbellisce*, *imbelliscono*, *imbellita*, *inbelisse*, *inbeliva*, *inbellire*, *inbellisse*, *inbellita*, *inbellito*, *inbelluti*, *'nbeliscie*.
0.2 Da *bello*. || Il signif. **3**, att. solo in *Tristano Veneto*, XIV, lascia presupporre un influsso del fr. ant. *embelir*.
0.3 F Giamboni, *Della miseria dell'uomo*, a. 1292 (fior.): **2**; **a** *Lucidario pis*., XIII ex.: **1.1**; Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.): **2**.
0.4 In testi tosc.: **F** Giamboni, *Della miseria dell'uomo*, a. 1292 (fior.); **a** *Lucidario pis*., XIII ex.; Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.); *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.).

In testi sett.: *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.); *Lucidario ver*., XIV.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 Rendere più bello, più puro, più sano. **1.1** Ornare con con prodotti della natura oppure opere d'arte. **2** Diventare più bello, più puro; migliorarsi (anche pron.). **3** Riuscire gradito, corrispondere ai gusti di qno.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Rendere più bello, più puro, più sano.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.), 70, pag. 343.13: Nulla cosa di questo mondo è nostra, né le cose temporali, né 'l corpo, né l'anima: tu non ne puoi fare a tuo senno, né crescerlo, né menomarlo, né **imbellirlo**, né ravere sanità quando la vuoli, e se sse' legato non puoi andare.

[2] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 2 rubr., pag. 122.28: sì come l'uomo dee guardare ciasquno menbro del corpo per sé in sanitade, e speziale mente di quelli che lla vita del corpo mantenghono, e d'alltri che sono fatti per lo corpo **inbellire**, che llegier mente possono chadere i· malatie.

[3] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De le cative parole qua(n)to male fano in audirle*, vol. 1, pag. 208.11: monto è bella cossa virginitae cu(m) humilitae, e monto forteme(n)ti piaxe a Deo, che virginitae **inbellisse** humilitae e si ve' so bem dir...

[4] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 2, 2, pag. 50, col. 2.4: quando l'amore soavissimo del creatore il quale **imbellisce** l'anima con la sua bellezza adornandola con alta dignitade, sì commuta e convertesi nell'amore della creatura, il quale insozza la bella faccia dell'anima...

[5] *Lucidario ver*., XIV, L. 3, *quaest*. 78.1, pag. 243.14: la terra che tocò lo Nostro Segnoro e che feci li fruti unde el mançò tanto quanto el steto in questo mondo e che se ge sparse lo sangue so precioso e anco quelo deli marteri soy, sì serà **inbellita** sì como eo t'ò dito.

1.1 Ornare con prodotti della natura oppure opere d'arte.

[1] **a** *Lucidario pis*., XIII ex., L. 3, *quaest*. 78, pag. 121.11: et però che la terra fue infusa del sangue dei martiri sì serae **inbellita** di molte mainiere di fiori di gilli, di roçe et di viole...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 16, vol. 2, pag. 189.31: a Gorgia di Lentinu [[...]] tucta Grecia li fici una statua in lu templu di lu deu Apollo massizza di auru di gran pondu ad **imbelliri** lu altari...

2 Diventare più bello, più puro; migliorarsi (anche pron.).

[1] **F** Giamboni, *Della miseria dell'uomo*, a. 1292 (fior.): La religione in umilità si fonda, e colla povertà si conserva, e colla mondizia s'**imbellisce**. || Tassi, Giamboni, p. 218.

[2] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 338, pag. 302.4: et Tristan **inbeliva** et meiorava da çorno in zorno.

[3] **F** *Abate Isaac* volg., XIV (tosc.): E però nell'orazione l'uomo si riempie di fede, e lo cuor suo **imbellisce** per confidenzia... || Sorio, *Isaac*, p. 79.

3 Riuscire gradito, corrispondere ai gusti di qno.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 241, pag. 209.16: quando la raina vete queste chosse, molto li plasete et molto l' **imbelisse** et disse che molto volontiera vederave Isota la Blonda, puo' qu'ella era sì bela, et Tristan, puo' qu'ello era sì bon chavalier.

[u.r. 10.03.2015]

IMBELLITO agg.

0.1 f: *imbellita*.
0.2 V. *imbellire*.
0.3 F Giordano da Pisa, *Prediche*, 1303-1306 (pis.>fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Divenuto più bello.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Divenuto più bello.

[1] **F** Giordano da Pisa, *Prediche*, 1303-1306 (pis.>fior.): Onde dicono, che a lor diletto rimarrà la creatura corporale **imbellita** e migliorata, della quale avranno grande diletto... || Narducci, p. 225.

IMBELLOSO s.m.

0.1 *'mbelloso*.
0.2 Fr. ant. *velos* con il prefisso *in*. || Cfr. **0.6 N**.
0.3 Boccaccio, *Lett. napol*., 1339: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Sabatini, *Napoli angioina*, p. 108 ritiene invece che si tratti di un provenzalismo, ma la forma *velos* è ampiamente att. in fr. ant. come variante di *velours*. Cfr. FEW s.v. *villosus*.
0.7 1 [Tess.] Lo stesso che velluto.
0.8 Luca Morlino 07.10.2014.

1 [Tess.] Lo stesso che velluto.

[1] Boccaccio, *Lett. napol*., 1339, pag. 182.1: E dapuoi alquanti juorni lo facimo battigiare e portàolo la mammana, ingumbogliato indello ciprese di Machinti, in chillo dello '**mbelloso** inferrato di varo, non saccio se te s'aricorda qualisso boglio dicere eo.

IMBENDARE v.

0.1 *enbindàme*, *imbendano*, *imbendava*, *imbindae*, *inbinday*, *'nbendava*; **f**: *enbindà*.
0.2 Da *benda*.
0.3 *Scritti spirituali ven*., XIII: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Milione*, XIV in. (tosc.); A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.); Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.).

In testi sett.: *Scritti spirituali ven*., XIII; **F** *Passione veronese*, XIV pm.
0.7 1 Coprire con una benda (anche pron.).
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Coprire con una benda (anche pron.).

[1] *Scritti spirituali ven*., XIII, pag. 151.3: Eli me menà a chà d' Ana et a chà de Cayfas, e ligàme le mane *et* **enbindàme** li ogli, e sì me setà sovra una tola de marmore e batème tuta la note e davame goltade.

[2] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 97, pag. 159.1: Se egli sono IJ, egli si muovono del luogo ov'egli sono su due buoni cavagli, freschi e correnti; egli s'**imbendano** la testa e 'l c[or]po, e ssì si mettono a la grande corsa...

[3] **F** *Passione veronese*, XIV pm.: E arquanti fo che començà a spuarge en la faça e sì ge l'**enbindà** e sì'l feriva de gran galtae... || Pellegrini, *Passione*, p. 30. Cfr. *Mc* 14.65: «Et coeperunt quidam conspuere eum et velare faciem eius...».

[4] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 8, pag. 63.5: e quando cavalcano per bisogno s'**imbendano** il capo e mutano cavagli a ogni quindici miglia...

[5] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 15, 112-126, pag. 455.1: *e venire a lo specchio*; cioè a vedere se ben s'**imbendava**...

IMBENDATO agg.

0.1 *imbindae*, *inbinday*; **a**: *imbendata*.
0.2 V. *imbendare*.
0.3 a *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.): **1**; *Passione genovese*, c. 1353: **1**.
0.4 In testi tosc.: **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.).

In testi sett.: *Passione genovese*, c. 1353.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Coperto con una benda.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Coperto con una benda (in partic. con rif. agli occhi).

[1] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. I [*Phars*., I, 584-638], pag. 15.32: La turba minore séguita alçata a modo de' Gabi, e la badessa **imbendata** mena la compagnia della dea Vesta...

[2] *Passione genovese*, c. 1353, pag. 35.8: Cossì stava lo nostro Segnor ligao alla colonna e aveyva li soy ogi fassay e **inbinday** cum una binda, e daxeam gue delli bastoy su per la testa...

[3] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 18, pag. 73.22: Et el i ave trovà cum le facie **imbindae** e stare in çenochion, e lo becaro, abiando la spada in mano per degolarli.

IMBERBE agg.

0.1 *imberbe*.
0.2 Lat. *imberbis* (DEI s.v. *imberbe*).
0.3 Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.).
0.7 1 Che non ha ancora la barba; adolescente.
0.8 Rossella Mosti 11.11.2013.

1 Che non ha ancora la barba; adolescente.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 201.22, pag. 226: e 'l giovine Ramondo Berlinghieri, / **imberbe**, bello, venne a l'ultima ora; / e la reina di Raona bianca / tre e quarant'anni visse...

IMBERCIARE v.

0.1 *imberciate*, *'mberci*, *'mberciare*.
0.2 Fr. ant. *berser* incrociato con *imbrocciare* (DEI s.v. *imberciare*).
0.3 A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.).

N Att. solo fior.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Tirare frecce. **1.1** Colpire nel segno (un bersaglio).
0.8 Rossella Mosti 11.11.2013.

1 Tirare frecce.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 6, terz. 60, vol. 1, pag. 69: la gente de' Cristian, se 'l dir non erra, / mancando quasi lor del giorno il lume, / l'acqua era cupa, e non potien passare, / nè di leggier voltare il gran volume, / e li Cristian cominciaro a '**mberciare**, / e perch'egli avien caro d'armadura, / a cento a cento si vedien cascare...

1.1 Colpire nel segno (un bersaglio).

[1] A. Pucci, *Guerra*, a. 1388 (fior.), III, ott. 22.4, pag. 217: Lasciate fare a noi co' Cavalieri, / agli Ungher disse, intendete a' prigioni, / che fuggiranno siccome levrieri, / sì gl'**imberciate** spesso, compagnoni. / Appresso ammaestrò li balestrieri...

[2] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.214, pag. 157: Saetta e fa' che tu lo '**mberci**, / o e' son tutti lerci / gualerci / su pel dosso?

IMBERCIATO agg.

0.1 f: *imberciato*.
0.2 V. *imberciare*.
0.3 F Giordano da Pisa, *Prediche*, 1303-1309 (pis.>fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Colpito (da una freccia).
0.8 Rossella Mosti 11.11.2013.

1 Colpito (da una freccia).

[1] **F** Giordano da Pisa, *Prediche*, 1303-1309 (pis.>fior.): Come Si dice del cerbio quando si sente **imberciato**, cioè, di saetta avvvelenata, incontanente corre a una erba, ovvero alla fonte. || Moreni, vol. II, p. 104.

IMBERE v. > IMBÉVERE v.

IMBERRETTATO agg.

0.1 *imberrettate*.
0.2 Da *berretto*.
0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Pare discutibile la scelta editoriale della virgola dopo *imberrettate*.
0.7 1 Coperto da un berretto.
0.8 Rossella Mosti 11.11.2013.

1 Coperto da un berretto.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 178, pag. 445.14: Che è a vedere le giovenette che soleano andare con tanta onestà, avere tanto levata la foggia al cappuccio che n'hanno fatto berretta, e **imberrettate**, come le mondane vanno...

IMBERTESCARE v.

0.1 *imbertescare*, *imbertescarono*, *imbertescata*, *imbertescate*, *imbertescato*, *imbertescò*, *inberdescate*, *inverdescate*, *'mbertescata*, *'mbertescato*.
0.2 Da *bertesca*.
0.3 *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Milit.] Fortificare con bertesche.
0.8 Giulio Vaccaro 13.09.2012.

1 [Milit.] Fortificare con bertesche.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 5, cap. 19, vol. 2, pag. 28.12: Poi menò la sua oste a Veio, e **imbertescò** le tende più spessamente...

[2] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 15, pag. 121.16: subito fece affossare e stecare e **imbertescare** e richiusesi dentro colla sua gente.

[3] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 240, pag. 90.13: per Firenze s'**imbertescarono** torri, e dì e notte si combattea.

[4] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 48, terz. 94, vol. 3, pag. 43: fu la Città steccata, e '**mbertescata**...

[5] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 11, pag. 123.34: Intre questo li Grieci appero facte le lloro castellame alte de tabule e de trabi ben gruossi da duy parte, e da duy altre parte le scale **inverdescate** con gente armata e davanole assalti durissimi da onnen canto.

[u.r. 08.10.2014]

IMBERTESCATO agg.

0.1 *imbertescata*, *imbertescate*, *imbertescato*, *inberdescate*, *'mbertescato*.
0.2 V. *imbertescare*.
0.3 *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Fiore*, XIII u.q. (fior.); Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 [Milit.] Fortificato con bertesche.
0.8 Giulio Vaccaro 13.09.2012.

1 [Milit.] Fortificato con bertesche.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 28.10, pag. 58: E sì vi fece far quat[t]ro portali / Con gran tor[r]i di sopra **imbertescate**...

[2] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 35, pag. 59.18: Turno sapiendo che Enea era partito dal navilio e dal suo campo, lo quale era affossato, e steccato, e **imbertescato**, con moltitudine di cavalieri cavalcò inverso li Troiani...

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 14, pag. 141.10: Apriesso faceano gire altre ciento nave, e poy tutte le altre schyarate per lo mare co le vele alzate e cossì ben guarnute de castellame et **inberdescate** commo alle prime ciento nave...

[u.r. 08.10.2014]

IMBESTIALIRE v.

0.1 f: *imbestialirono*.
0.2 Da *bestiale*.
0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) s.v. *feralissimamente*, passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.
0.7 1 Farsi simile ad una bestia.
0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Farsi simile ad una bestia.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Quei popoli feralissimamente **imbestialirono** in questa credenza. || Crusca (4) s.v. *feralissimamente*.

IMBESTIARE v.

0.1 *imbestiano*, *imbestiate*, *imbestiò*, *'mbestiate*.
0.2 Da *bestia*.
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

N L'att. di Francesco da Buti è cit. dantesca.
0.5 Solo pron.
0.6 N Att. solo in Dante e nei commentatori.

Doc. esaustiva. || Si completa con *imbestiato*.
0.7 1 Pron. Rendersi simile ad una bestia.
0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Pron. Rendersi simile ad una bestia.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 26.87, vol. 2, pag. 451: ma perché non servammo umana legge, / seguendo come bestie l'appetito, / in obbrobrio di noi, per noi si legge, / quando partinci, il nome di colei / che s'**imbestiò** ne le 'mbestiate schegge.

[2] *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.), c. 29, proemio, pag. 630.2: alcuni sono abituati alle sensitive delettazioni, e

questi sè sì **imbestiano**, secondo che vuole Aristotile nel secondo della Politica...

[3] **Gl** Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 26, 76-87, pag. 628.36: *Che*; cioè la quale Pasife, *s'**imbestiò***; cioè si fe simile a la bestia, cioè a la vacca de la quale era inamorato lo toro, del quale ella era inamorata...

IMBESTIATO agg.

0.1 *imbestiate*, *'mbestiate*.
0.2 V. *imbestiare*.
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.
N Le att. di Jacopo della Lana e di Francesco da Buti sono cit. dantesche.
0.6 N Att. solo in Dante e nei commentatori.
Doc. esaustiva.
0.7 1 Fatto a forma di bestia.
0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Fatto a forma di bestia.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 26.87, vol. 2, pag. 451: ma perché non servammo umana legge, / seguendo come bestie l'appetito, / in obbrobrio di noi, per noi si legge, / quando partinci, il nome di colei / che s'imbestiò ne le **'mbestiate** schegge.

[2] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 26, 76-87, pag. 549, col. 2.25: ***Imbestiate** scheggie* fo quello istrumento ligneo, nel quale ella entrò, cuverto della scorça della vidella, sí com'è dicto in lo XII. Cap. del'Inf..

[3] *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.), c. 12, pag. 218.20: questi [[Dedalo]] fece scorticare una vacca, che 'l toro quivi amava, e fece una vacca di legno, e copersela di quello cuoio, e missevi dentro Pasife boccone, sì che in questo ingano menato il tauro dalla lussuria, amontò questa inchiusa nelle **imbestiate** scheggie...

[4] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 26, 76-87, pag. 628.38: *ne le **imbestiate** schegge*; cioè ne la vacca fatta da Dedalo di legname e coperta col cuoio di quella vacca, de la quale lo toro era inamorato.

IMBEVERARE v.

0.1 *inbevera*, *inbeverando*; **f**: *imbeverai*.
0.2 Da *abbeverare*, forse su fr. ant. *embevrer*.
0.3 Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.): **1**.
0.4 Att. nel corpus solo in Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Bagnare completamente qsa, tuffandolo in un liquido; inzuppare. **1.1** Far assimilare i princìpi di una dottrina, formare spiritualmente.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Bagnare completamente qsa, tuffandolo in un liquido; inzuppare.

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 21, col. 1.20: trita in mortaio e **inbevera** con acqua rosata mestando e tritando come fussi unghuento cieruso, poi fa' seccare e ritrita e inbeverando con sugo di granate acetose come facesti colla acqua rosa...

2 Fig. Far assimilare i princìpi di una dottrina, formare spiritualmente.

[1] **f** *De le questioim de Boecio*, XIV sm. (gen.), L. I, cap. 4, pag. 56.9: [Ma] per toa dotrinna e costumi, de che noi semo **imbeverai**... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

IMBÉVERE v.

0.1 *imbeve*, *inbivilo*.
0.2 Lat. *imbibere* (DEI s.v. *imbibire*).
0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.
0.4 Att. solo in *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Bagnare completamente qsa, immergendolo in un liquido; inzuppare (anche pron.).
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Bagnare completamente qsa, immergendolo in un liquido; inzuppare (anche pron.).

[1] **Gl** *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 196, pag. 205.1: Fato questo tuo' lo aloes e sì lo tria la segonda fià e **inbivilo**, çoè infundilo cum quella méxima aqua, e lasalo seccare. E fa' questo tante fiè che lo abia sorbìo tuta questa [*aqua*].

[2] **Gl** *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 21, pag. 426.7: E quando el se **inbeve** over se infonde in la chiara de l'ovo lana e metese sovra la scotaùra del fuogo o de l'aqua bogente, ge çoa molto.

IMBIACCARE v.

0.1 *imbiacca*, *imbiaccata*, *imbiaccati*, *inblaçate*; **x**: *imbiachata*.
0.2 Da *biacca*.
0.3 *Poes. an. tosc*., XIV: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
N Altra doc. in *imbiaccato*.
0.6 N GDLI s.v. *imbiaccare* registra anche il signif. «coprire con biacca o con una sostanza simile (una superficie)», riportando un esempio da *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 1, cap. 7, di cui non c'è però traccia nell'ed. cit., che riporta invece poco più avanti lo stesso contesto con un altro verbo: «E nel terzo luogo poi imbiuta con marmo polverizzato con calcina insieme a bellezza di bianco»: cfr. *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 1, cap. 13 pag. 23.15.
0.7 1 Pron. Cospargersi il volto o altre parti del corpo con sostanze cosmetiche, imbellettarsi (pron.).
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Pron. Cospargersi il volto o altre parti del corpo con sostanze cosmetiche, imbellettarsi.

[1] *Poes. an. tosc*., XIV, pag. 53.12: Femmina che troppo s'**imbiacca** e uomo che troppo spende, accatta e non rende, non i piace.

IMBIACCATO agg./s.m.

0.1 *imbiaccata*, *imbiaccati*, *inblaçate*; **x**: *imbiachata*.
0.2 V. *imbiaccare*.
0.3 x *Doc. fior*., 1318-22: **1**; *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: **x** *Doc. fior*., 1318-22.
In testi sett.: *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.).
0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Tinto con la biacca. **1.1** Cosparso con sostanze cosmetiche o terapeutiche, imbellettato. **1.2** Fig. Che non corrisponde al vero, che non è autentico pur apparendo tale. **2** Sost. Chi è cosparso con sostanze cosmetiche.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Tinto con la biacca.

[1] **x** *Doc. fior*., 1318-22, pag. 326: per tiratura d'una saia lingia **imbiachata** che facemo tirare a' tiratori ischoperti...

1.1 Cosparso con sostanze cosmetiche o terapeutiche, imbellettato.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 79, pag. 210.16: A poche cose si pone la faccia, ch' è di fuori **imbiaccata**.

[2] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 33.85, pag. 64: «Queste mie braçe, de cue me domandi, / menavele spesso a fare molti danni; / **inblaçate** son l'ossa, consumata è la carne / finita è la vita, provat'ò morte scura».

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 158, *Commemoraz. morti*, vol. 3, pag. 1385.2: e di là dal ponte erano le pratora dilettevoli, adornati d'odoriferi fiori e d'erbe, ne' quali parea che avesse raunanze d'uomini **imbiaccati**, de i quali fiori la maravigliosa soavezza saziava.

1.2 Fig. Che non corrisponde al vero, che non è autentico pur apparendo tale.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 80, pag. 212.15: La beatitudine di tutti costoro è fittizia, **imbiaccata**, e non vera.

2 Sost. Chi è cosparso con sostanze cosmetiche. || Cfr. **1.1** [3].

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 138, *Ss. Cosma e Damiano*, vol. 3, pag. 1209.2: Incontanente v'apparirono con moltitudine d'**imbiaccati** e liberarla, e 'l diavolo sparve [in]contanente...

IMBIADATO agg.

0.1 *imbiadata*, *imbiadato*.
0.2 Da *biada* non att. nel corpus.
0.3 Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.).
N Att. solo fior.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Seminato a biada (un terreno). Estens. Che produce frutti in abbondanza. **2** Fig. Lo stesso che ampolloso.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Seminato a biada (un terreno). Estens. Che produce frutti in abbondanza.

[1] *Ottimo, Inf*., a. 1334 (fior.), c. 26, pag. 444.22: il villano [[...]] vede lucciole giù per la valle del suo campo; e [[...]] talora il vede nell'altrui, e talora il vede in luogo non vignato, non **imbiadato**...

2 Fig. Lo stesso che ampolloso.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 2.11, pag. 14: Lingua ch'è di parlar molto **imbiadata** / perde semenza e genera malizza; / sovente grana loglio in sua ricolta...

IMBIANCAMENTO s.m.

0.1 f: *imbiancamento*.
0.2 Da *imbiancare*.
0.3 F Zanobi da Strada, *Moralia* (ed. Porta), a. 1361 (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Il farsi e il mostrarsi bianco, candido. Fig. Atteggiamento ingannatore; ipocrisia (con rif. al diavolo).
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Il farsi e il mostrarsi bianco, candido. Fig. Atteggiamento ingannatore; ipocrisia (con rif. al diavolo).

[1] **Gl F** Zanobi da Strada, *Moralia* (ed. Porta), a. 1361 (tosc.): Laban è interpretato «biancamento», e il diavolo degnamente è detto **imbiancamento**; perocché essendo scuro per merito, si trasfigura in angelo di luce. [...] e leggiamo come Iacob tolse per moglie la figliuola di Labam, cioè del diavolo e del mondo... || Porta, Zanobi, p. 1202.

IMBIANCARE v.

0.1 *embiamchati*, *embianca*, *embiancase*, *enbiancare*, *imbianca*, *imbiancai*, *imbiancalo*, *imbiancano*, *imbiancare*, *imbiancarsi*, *imbiancata*, *imbiancate*, *imbiancati*, *imbiancato*, *imbiancava*, *imbiancavano*, *imbiancha*, *imbianchare*, *imbianchi*, *imbianchino*, *imbiancòe*, *inbianca*, *inbiancare*, *inbiancasse*, *inbiancati*, *inbiancato*, *inbiancha*, *inbianchare*, *inbiancharli*, *inbianchi*, *'mbianca*, *'nbianca*.
0.2 Da *bianco*.
0.3 Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); *Doc. perug*., 1322-38; Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.).

In testi sic.: **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.).
0.7 1 Ricoprire di bianco di calce, tinteggiare (con rif. alla pittura di muri e pareti). Ricoprire di sostanze cosmetiche, truccare; rendere più chiaro, tingere (con rif. alla pelle, ai capelli o ai denti). Anche pron. **1.2** Ricoprire di brina o di neve, ghiacciare. **2** Rendere pulito e netto, lavare. Fig. Rendere puro. **3** Diventare o rendere pallido a causa della paura, di una malattia o della vecchiaia (in quest'ultimo caso, con rif. ai capelli, anche: incanutire o far incanutire). **4** Diventare o rendere più chiaro, limpido, sereno; rischiarare, illuminare (anche pron. e fig.). **5** Raggiungere lo stato di maturazione o di fioritura (con rif. a piante o frutti). **5.1** Andare oltre lo stato di maturazione o di fioritura; appassire, avvizzire (con rif. a piante o frutti).
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Ricoprire di bianco di calce, tinteggiare (con rif. alla pittura di muri e pareti).

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.), 41, pag. 216.12: E però Cristo di questa mundizia si fece schernie, e vitiperogli, e assimigliogli a sepolcri **imbiancati** e dipinti...

[2] *Doc. perug*., 1322-38, pag. 132.8: De(m)mo a Cola p(er) j soma de calcina illo p(er) **enbia(n)care**, s. viij d. vj.

[3] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 1, cap. 14, pag. 23.19: Per la calcina buona s'**imbianca** bene il muro; la qual farai lungo tempo macerare.

1.1 Ricoprire di sostanze cosmetiche, truccare; rendere più chiaro, tingere (con rif. alla pelle, ai capelli o ai denti). Anche pron..

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 9.33, pag. 92: Se è femmena paleda secondo sua natura, / arrosciase la misera, non so con che tentura; / si è bruna, **embiancase** con far sua lavatura: / mostranno sua pentura, - molt' aneme ha dannate.

[2] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 2, [cap. 1], pag. 124.30: Se voi li volete **inbiancare** togliete isterco di rondine, seme di raffano e un poco di zolfo, e spolverezate, e stenperate in acieto con fiele di vacha, e ungnietene i chapelli...

[3] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 2, cap. 4, pag. 129.1: Ancora, per le giengie confortare e i denti **inbianchare**, tolli marmo bianco, corallo biancho, osso di seppia, incienso, masticha, tanto dell'uno quanto del'altro...

[4] Fr. da Barberino, *Regg*., 1318-20 (tosc.), pt. 16, cap. 30, par. 2, pag. 394.12: La sorella, ch' era nera di natura, tuttodì si lavava con queste cose, credendo **inbiancare**.

1.2 Ricoprire di brina o di neve, ghiacciare.

[1] *Arte Am. Ovid*. (B), a. 1313 (fior.), L. II, pag. 273.8: Non ti agravi il tempo, né la indovinatrice stella Canicula, né la via **imbiancata** per la caduta neve.

[2] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 24, 1-15, pag. 572, col. 2.10: Quando in su la terra asempra de soa sorella biancha, zoè, quando la brina **imbiancha** la superfizie della terra tutto a simile cum fa la neve...

2 Rendere pulito e netto, lavare. Fig. Rendere puro.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.), 11, pag. 56.9: i peccati sanguinenti saranno **imbiancati**, quegli de' quali l'uomo n'avrà fatta degna penitenzia in questo mondo.

[2] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 10, pag. 84.5: Unde, acciò che tu abbi lo dilecto divino, sì tti conviene transfigurare in Cristo et **imbianchare** le vestimenta dell'anima tua, et avere la faccia dell'anima splendiente volvendola ad Cristo...

[3] **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 146, pag. 203.27: comu la bugata **imbianca** li panni, cusì la confessioni imbianca l'anima di l'omu.

3 Diventare o rendere pallido a causa della paura, di una malattia o della vecchiaia (in quest'ultimo caso, con rif. ai capelli, anche: incanutire o far incanutire).

[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 58.4, pag. 80: La guancia che fu già piangendo stancha / riposate su l'un, signor mio caro, / et siate ormai di voi stesso più avaro / a quel crudel che' suoi seguaci **imbiancha**.

[2] **F** Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosc.-pad.), 5.101: Non senti tu mancar ogni tuo nerbo? / Non ve' tu già vecchiezza che te '**mbianca**, / la qual abbassa ogni forte e superbo? || Bellucci, *Ant. da Ferrara*, p. 48.

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 9, pag. 24.7: Disse il maestro Giovanni quasi mezzo **imbiancato**: - Io non voglio né l' uno né l' altro...

4 Diventare o rendere più chiaro, limpido, sereno; rischiarare, illuminare (anche pron. e fig.).

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 37, cap. 3, par. 7, pag. 527.24: Non indolcia la ventura sanza 'l fiele suo, né **imbianca** sanza nerezza, siccome non è monte sanza valle.

[2] Fr. da Barberino, *Regg*., 1318-20 (tosc.), pt. 20, cap. 4.136, pag. 438: Rivolgi te con questa pietra in ma[no] / [Inv]er la parte d' onde il sole **inbianca**, / E lleva gl[i] [occhi] al Fattor della pietra, / E riconosci prima lui per [sire]...

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 7.81, vol. 3, pag. 109: Solo il peccato è quel che la disfranca / e falla dissimìle al sommo bene, / per che del lume suo poco s'**imbianca**; / e in sua dignità mai non rivene, / se non rïempie, dove colpa vòta, / contra mal dilettar con giuste pene.

[4] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 450.9: Sì si maraviglia della colonna del collo di mostrare colore bianco, [del]lo quale la grossezza della sua grassezza mostrava una fulgore bianchissima, che pareva che ogni cosa **inbiancasse**, quando la gola sua bianchissima si dipinge d' amore.

[5] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 26, pag. 757.16: E intra queste parole dette e la seguente canzone trapassò forse tanto di tempo quanto dalla già **imbiancata** aurora penano l' altezze delle montagne a mostrare i raggi d' Apollo.

[6] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 3.6, pag. 548: S' el te deletta saver dir per rima / ballatelle, canzone o ver sonette, / egli è bisogno che tutto somette / l' alma col core e la mente tua, en prima, / a quel signore Amor, che con sua lima / schiarisse, **embianca**, aguzza gli entellette / col gran desio che dentro esso ve mette / lo qual è de vertù principal cima.

5 Raggiungere lo stato di maturazione o di fioritura (con rif. a piante o frutti).

[1] A. Pucci, *Dè gloriosa*, 1342 (fior.), 87, pag. 11: E non s' indugi sì, che 'l grano **inbianchi** / A questa volta.

5.1 Andare oltre lo stato di maturazione o di fioritura; appassire, avvizzire (con rif. a piante o frutti).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 12.87, vol. 3, pag. 197: tal che si mise a circüir la vigna / che tosto **imbianca**, se 'l vignaio è reo.

[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 62.25: Le pasture **imbiancano**: l'arbore ee arso colle foglie...

IMBIANCATO agg./s.m.

0.1 *embiamchati*, *imbiancate*, *imbiancati*, *inbiancati*; **f**: *imbiancata*, *imbiancato*.
0.2 V. *imbiancare*.
0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.).
0.7 1 Ricoperto di bianco di calce, tinteggiato (con rif. alla pittura di muri e pareti). **1.1** Ricoperto di sostanze cosmetiche, truccato. **1.2** Ricoperto di brina, ghiacciato. **2** [Con rif. a una pianta:] che ha assunto un colore chiaro in quanto prossimo alla

maturazione. **3** Che emette radiazioni luminose di colore bianco per la sua alta temperatura; incandescente. **4** Sost. Il colore bianco.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Ricoperto di bianco di calce, tinteggiato (con rif. alla pittura di muri e pareti).

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 35, pag. 493.2: e per la freschezza delle mura, che di nuovo erano di calcina **imbiancate**...

[2] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 6, pag. 152.14: Guai a voi che lavate quello di fuori, rimanendo brutto quello ch' è dentro: voi siete simili a' sepolcri **imbiancati** di fuori, e dentro sono pieni di puzzolenti carnami.

1.1 Ricoperto di sostanze cosmetiche, truccato.

[1] **F** *S. Agostino* volg., XIV (tosc.), L. 7, cap. 26: delli uomini molli [[...]] con li capelli lunghi, e con la faccia **imbiancata**, con le membra e con l'andare femminino per le piazze... || Gigli, *Della città di Dio*, vol. III, p. 131.

1.2 Ricoperto di brina, ghiacciato.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, prologo, pag. 193.4: e per la grande brinata della mattina, gli sia avviso che siano l' erbe **imbiancate**...

2 [Con rif. a una pianta:] che ha assunto un colore chiaro in quanto prossimo alla maturazione.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.), 44, pag. 230.4: E venuta la gente de la città a Cristo, sì disse egli a' discepoli: «Levate il capo, e vedete già le biade **imbiancate**». Assimigliò qui Cristo quella gente alle biade già imbiancate, e però disse...

3 Che emette radiazioni luminose di colore bianco per la sua alta temperatura; incandescente.

[1] **F** Cavalca, *Vite SS. Padri*, a. 1342 (pis.), *Vita di S. Francesco*: e fatta l'orazione predetta, fece il segno della Croce sopra il ferro, che era già **imbiancato** e rosso per lo calore del fuoco. || Cavalca, *Vite* (Manni), vol. IV, p. 181.

4 Sost. Il colore bianco.

[1] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Lv* 13, vol. 1, pag. 509.4: E se nella pelle vedrà **imbiancato**, e lo pelo mutato, e quella carne apparirà viva... || Cfr. *Lv* 13.10: «Cumque color albus in cute fuerit».

IMBIANCATOIO s.m.

0.1 f: *imbiancatoio*.
0.2 Da *imbiancare*.
0.3 F *Scala del Paradiso* volg., XIV m. (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.5 Locuz. e fras. *imbiancatoio della salute*: **1**.
0.7 1 Luogo o recipiente adibito al lavaggio. Fig. Luogo di purificazione morale. Locuz. nom. *Imbiancatoio della salute*: il collegio dei frati.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Luogo o recipiente adibito al lavaggio. Fig. Luogo di purificazione morale. Locuz. nom. *Imbiancatoio della salute*: il collegio dei frati.

[1] **Gl F** *Scala del Paradiso* volg., XIV m. (tosc.): questi uscendo della sua libertà, vada et entri nello **imbiancatoio** della salute, cioè nel collegio de' frati, di quelli massimamente che sieno austeri e duri... || Ceruti, *Scala*, p. 192.

IMBIANCATORIA s.f.

0.1 *inbianchatoria*.
0.2 Da *imbiancare*.
0.3 *Doc. sen*., 1277-82: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Nell'att. unica il suffisso *-oria* ha funzione di sostantivo verbale: cfr. Rohlfs § 1117.
0.7 1 Trattamento sbiancante, lavaggio.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Trattamento sbiancante, lavaggio.

[1] *Doc. sen*., 1277-82, pag. 450.38: Ancho VIII sol. nel dì ad Achorso tengnitore che i demmo per **inbianchatoria** la saia biancha da Lui che chomprò da noi Biasi di domino Talomeo.

IMBIANCATURA s.f.

0.1 *imbianchatura*.
0.2 Da *imbiancare*.
0.3 *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.).
In testi mediani e merid.: *Doc. orviet*., 1339-68, [1348].
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Applicazione di una tinta di colore bianco sui muri e sulle pareti degli edifici.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Applicazione di una tinta di colore bianco sui muri e sulle pareti degli edifici.

[1] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), pag. 79.13: per fare mangiatoie da cavalli e cierti muri e chiudende per la casa e **imbianchatura** e per altre spese che vi fecie fare a nostra richiesta.

[2] *Doc. orviet*., 1339-68, [1348], pag. 125.19: Anq(ue) Cola di Bussa **i[n]bia[n]chatura** q(ue)lla chasa, VIII s..

IMBIANCHIRE v.

0.1 *imbianchirse*, *imbianchisse*, *imbianchiti*; **f**: *imbianchiscono*.
0.2 Da *bianco*.
0.3 Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.).
In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Diventare chiaro, farsi pallido (anche pron.).
1.1 Pron. Fig. Diventare puro. **2** Rendere bianco.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Diventare chiaro, farsi pallido (anche pron.).

[1] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 16, 136-145, pag. 326, col. 1.6: e perché ello se convegnía purgarsi in lo fummo, non potea andare in quello logo, dove començava ad **imbianchirse** l'aiere.

[2] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 18, 52-69, pag. 410, col. 1.12: e disse, sí como in poco

tempo, çoè in instanti, lo color della *donna*, arrossida per alcuna *vergogna*, **imbianchisse**, quasi dicat che 'poco tempo femmena retene vergogna nel so segno exteriore'...

1.1 Pron. Fig. Diventare puro
[1] **F** *Saltero di Maria* volg., XIV (tosc.): Per lei [[*scil.* la Vergine Maria]] gli peccati si purgano, e per il suo frutto le anime s'**imbianchiscono**. || Zambrini, Salterio, p. 80.

2 Rendere bianco.
[1] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Sal* 67, vol. 5, pag. 329.1: [15] Quando il celestiale conosce gli re sopra quella, saranno **imbianchiti** più che neve in Selmon...

IMBÌBERE v.

0.1 *imbibe*, *inbiba*.
0.2 Lat. *imbibere* (DEI s.v. *imbibire*).
0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.
0.4 Att. solo in *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Lo stesso che imbevere.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Lo stesso che imbevere.
[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. [5.1], pag. 7.10: e che questo ulio se spanda e dilatese molto, benché 'l no se **inbiba**, çoè che 'l no entre dentro -, sapi che questo è bon ulio.
[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 28, pag. 31.23: E quando l'è collà, sì ge **imbibe** le mexine in lo morraro overe mete questa decocion cum queste mexine al sole caldo, perfina che l'è facta perfecta infuxion e che le abia la vertù de la séa.

IMBIECARE v.

0.1 *imbieca*, *'mbiecare*.
0.2 Da *bieco*.
0.3 Rustico Filippi, XIII sm. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Rustico Filippi, XIII sm. (fior.).
N Att. solo fior.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Piegare ad arco. **1.1** Fig. Piegare (al gioco).
0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Piegare ad arco.
[1] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 18.10, pag. 57: E dicemi che fuoco anche nol cosse; / e' par figliuol di Bonella impiombato: / ché tutto il giorno sol seco si siede, / onde '**mbiecare** ha ffatte molte panche, / se non ch'a manicare in casa riede.

1.1 Fig. Piegare (al gioco).
[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 15, terz. 64, vol. 1, pag. 176: Secondochè lo scritto innanzi reca, / con tre buon giucatori a tre scacchieri / giucò, e vinse i due, e 'l terzo **imbieca**... || Corrisponde, con soluzione forse occasionale, a *fare tavola* 'fare patta (a scacchi)' di Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 12, vol. 1, pag. 429.20.

IMBIEGIRE v.

0.1 *inbiegisci*.
0.2 Da *biegio*.
0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Comportarsi da mentecatto.
0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Comportarsi da mentecatto.
[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 21: Panfilo disse: no(n) si coviene a savio h(om)o dolere graveme(n)te, co(n) ciò sia cosa che no(n) se ne guadangni. [9] Et in altra parte disse: o stolto, perché **inbiegisci**? p(er)ché ti duoli vaname(n)te?

IMBIONDIRE v.

0.1 *imbiondire*, *imbiondirono*, *imblundianu*, *inbiondire*.
0.2 Da *biondo*.
0.3 Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.).
In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 Far diventare biondo (con rif. ai capelli). **2** Ricoprirsi di peluria bionda.
0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Far diventare biondo (con rif. ai capelli).
[1] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 2, [cap. 1], pag. 124.16: Se voi volete i chapelli **inbiondire** e farli belli e gialli, sì prendete fiori di ginestre e fiori di glais taballine, e li bolite i· rano e colate, e poi vi ne lavate il chapo.
[2] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 16, cap. 23, par. 4, pag. 382.9: e perch' ella avea un neo nel capo che tenea una buona parte di capelli chanuti, anco disse che non volea reina canuta. Sicché la madre fe' ffare un'acqua per **inbiondire**, ed un' altra per ochultare i canuti...
[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 53.31: Et a chò que lur belliza fussi plù semelianti a lu cisnu, illi se **imblundianu** li capilli cun lissia factata di ciniri acunza a fari chò.

2 Ricoprirsi di peluria bionda.
[1] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 6, vol. 2, pag. 60.1: e le gote cominciarono a **imbiondire**.

IMBIONDITO agg.

0.1 f: *imbiondita*.
0.2 V. *imbiondire*.
0.3 f *Libro delle segrete cose delle donne*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 Diventato biondo.
0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Diventato biondo.
[1] **f** *Libro delle segrete cose delle donne*: Allora godano della **imbiondita** capellatura delle figliuole. || Crusca (4) s.v. *imbiondito*.

IMBISOGNATO agg.

0.1 *imbisognati*, *imbisognato*.
0.2 Fr. ant. *embesoigné* (DEI s.v. *imbisognato*).

0.3 <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>: **1**.
0.4 In testi tosc.: <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>.
N Att. solo fior.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Impegnato in un'attività che distoglie da altro.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Impegnato in un'attività che distoglie da altro.
[1] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 29.32:: Elli non è unque men solo che quand'elli è solo, nè più **inbisognato** che quand'elli è ozioso, che elli è allora con esso suoi due migliori amici, cioè con seco e con Dio.
[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 4, cap. 8, vol. 1, pag. 375.11: e i consoli non poteano a quella bisogna intendere, però che troppo erano **imbisognati** di guerre, le quali da tutte parti si levavano.
[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 10, cap. 45, vol. 2, pag. 435.26: e però li Etrurii si ribellavano, perchè vedeano il popolo di Roma **imbisognato** di quella guerra.

IMBITUMATO agg.

0.1 *imbitumato*.
0.2 Da *bitume*.
0.3 *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Spalmato o sigillato col bitume.
0.8 Rossella Mosti 11.11.2013.

1 Spalmato o sigillato col bitume.
[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 2, *Sant'Andrea apostolo*, vol. 1, pag. 32.27: Allora il giudice adirato comandò che 'l giovane fosse messo in uno sacco impeciato e **imbitumato**, e fosse gittato così nel fiume... || Cfr. *Legenda aurea*, II, 70: «Iratus itaque iudex iussit puerum in saccum linitum pice et bitumine mitti et in flumine proici...».

IMBIUTARE v.

0.1 *imbiuta*, *imbiutan*, *imbiutando*, *imbiutano*, *imbiutar*, *imbiutare*, *imbiutate*, *imbiutati*, *imbiutato*, *imbiuti*, *imbiutino*, *imbiutinsi*, *imbiutivisi*, *inbiutate*.
0.2 Da *biuta*.
0.3 Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Impiastrare, spalmare, turare con biuta o con altra materia grassa e untuosa.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Impiastrare, spalmare, turare con biuta o con altra materia grassa e untuosa.
[1] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 5, pag. 162.12: cogliete la zucha e la radete e **inbiutate** di pasta molle, e poi apresso la cociete in uno forno sopra una teghia...
[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 11, cap. 12, pag. 258.21: e lega bene, e **imbiuta** le fessure di fuori con letame, e anche la riciditura di sopra: e ivi ad un anno le fessure hanno fatto callo.
[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 56, pag. 184.4: ma poi, non potendolo più occultare, fatto un picciolo vasello di giunchi e quello **imbiutato** di bitume, sì che passarvi l'acqua dentro non poteva, il mise nel fiume...
[4] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 3, cap. 2, vol. 1, pag. 252.16: Ma fatti i granai, siccome dice Palladio, si debbono **imbiutare** di terra e morchia, e sopra il grano gettar foglie d'ulivastro ovvero d'ulivo in luogo di paglia, le quali, quando saranno secche, si levino.

IMBIZZARRIMENTO s.m.

0.1 f: *imbizzarrimenti*.
0.2 Da *imbizzarrire*.
0.3 f *Libro di prediche*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es. del *Libro di prediche*, cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 92-93.
0.7 1 Improvviso attacco di collera, di stizza violenta.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Improvviso attacco di collera, di stizza violenta.
[1] **f** *Libro di prediche*: Davano tra loro soventemente in crudelissimi **imbizzarrimenti**. || Crusca (4) s.v. *imbizzarrimento*.

IMBIZZARRIRE v.

0.1 *embizarriti*, *imbizzarrita*, *imbizzarriti*, *imbizzarrito*.
0.2 Da *bizzarro*.
0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).
0.7 1 Montare in collera, stizzirsi con violenza, adirarsi.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Montare in collera, stizzirsi con violenza, adirarsi.
[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 85, vol. 2, pag. 620.13: Onde i Fiorentini ingrecati e **imbizzarriti** per lo detto isdegno, s'acrebbe grossamente danno sopra danno e pericolo sopra vergogna...

– [Con valore reciproco].
[2] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosc.-padano), 37b.9, pag. 310: Se tra lor sonno tanto **embizarriti** / chi per lor danno ognun metta la testa, / trovi fortuna en lor più bei partiti!

IMBIZZARRITO agg.

0.1 *imbizzarrito*.
0.2 V. *imbizzarrire*.
0.3 Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Preso dalla collera, dalla stizza violenta; adirato.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Preso dalla collera, dalla stizza violenta; adirato.
[1] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 8, 58-

66, pag. 233.22: *E il Fiorentino spirito bizzaro In sé medesmo*, cioè il detto spirito **imbizzarrito**, e crucciato contro sé medesimo, *si volgea coi denti*.

IMBOCCARE v.

0.1 *enboccar*, *imbocca*, *imboccare*, *imboccati*, *imbocche*, *imbocchi*, *'mbocche*, *'mbochiate*; **a**: *'nboccha*; **f**: *imboccasse*.
0.2 Da *bocca*.
0.3 Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.): **2.1**.
0.4 In testi tosc.: Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.); **a** *Proverbi e modi prov*., XIII/XIV (sen.); Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.).
0.7 1 Mettere il cibo nella bocca di qno che non è in grado di farlo da sè (un bambino, un prigioniero, un malato), alimentare. **1.1** Fig. Istruire qno con dovizia di particolari, suggerendogli ciò che deve dire e fare. **2** Afferrare con la bocca, inghiottire avidamente. **2.1** Fig. Afferrare con la mente, ricevere nell'animo, intendere, fare proprio un concetto, un ideale. **3** Incominciare un'azione, avviarsi in una direzione.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Mettere il cibo nella bocca di qno che non è in grado di farlo da sè (un bambino, un prigioniero, un malato), alimentare.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 97, vol. 2, pag. 425.23: e nella sua propia camera in un fondo che v'era lo 'ncarcerarono, e sotto buona e fidata guardia il tenieno, e tanto per più giorni lo tennono legato faccendolo **imboccare** e fare li altri servigi, che feciono fare una stanga di ferro...

– [Prov.] *Chi per tempo si leva grillo gli imbocca*: chi si leva per tempo, mangia per tempo.

[2] **a** *Proverbi e modi prov*., XIII/XIV (sen.), pag. 111.2: Chi per tempo si leva grillo gli **'nboccha**; chi tardi si leva nè grillo nè moscha.

1.1 Fig. Istruire qno con dovizia di particolari, suggerendogli ciò che deve dire e fare.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 26, terz. 24, vol. 2, pag. 25: E lo Re Pier alzando all'alba gli occhi / vide i nemici, e disse: La speranza / da ora innanzi non vo', che m' **imbocchi**.

[2] **F** *S. Agostino* volg., XIV (tosc.), L. 22, cap. 6: acciò che la città [[...]] dalla sua potenzia come da uno alto luogo **imboccasse** di questa sua opinione l'altre genti che signoreggiava... || Gigli, *Della città di Dio*, vol. IX, p. 137.

2 Afferrare con la bocca, inghiottire avidamente.

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 148.299: I conpagnon è mutti - e zascun gode; / ivi non s'ode / se nno chi rode - e chi mena masselle, / voltar de marelle, / **enboccar** de frittelle / come a cenghial mastino; / el fumo del vino / ge va su per le tempie...

– [In part.:] afferrare con la bocca il freno, il morso. Fig. Desistere da un proposito.

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 45, terz. 43, vol. 3, pag. 5: E 'l Papa appresso tutti i loro beni / largì alla magion dello Spedale, / mad **imboccati** già n' erano i freni / da' Signori, e Comun per modo tale, / che li ricomperò pecunia tanta, / che più che prima, poscia stette male.

2.1 Fig. Afferrare con la mente, ricevere nell'animo, intendere, fare proprio un concetto, un ideale.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 24.18, pag. 89: Sì come 'l pesce a 'nganno / prende a l'amo se stesso, / così il mio core **imboc[c]a** / ciò ch'amore li dà: / credene aver, no 'nd'ha...

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (i), par. 57, pag. 393.30: *Or vo' che tu mia sentenzia ne 'mbocche*, cioè che tu ne senta quello che ne sento io; e dice «ne '**mbocche**», cioè riceva, non con la bocca corporale, la quale quello che riceve manda allo stomaco, ma con la bocca dello 'ntelletto, il quale, rugumando ed essaminando seco quello che per li sensi esteriori e poi per gli interiori concepe, quel sugo fruttuoso ne trae spesse volte che per umano ingegno si puote.

[3] **Gl** Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 7, 70-96, pag. 212.17: or voglio, *che tu*; cioè Dante, *mia sentenzia ne* ***imbocche***; cioè voglio che riceva la mia sentenzia, come riceve lo fanciullo il cibo quando è imboccato.

3 Incominciare un'azione, avviarsi in una direzione.

[1] Dante, *Rime*, a. 1321, 15.4, pag. 49: Sonar bracchetti, e cacciatori aizzare, / lepri levare, ed isgridar le genti, / e di guinzagli uscir veltri correnti, / per belle piagge volgere e **imboccare** / assai credo che deggia dilettare / libero core e van d'intendimenti.

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 82, terz. 3, vol. 4, pag. 78: Onde 'l Sanese, che la guerra **imbocca**, / poich'ebbe molti Cavalieri avuti, / in quella parte per soccorso fiocca...

IMBOCCATA s.f.

0.1 *inbuchata*.
0.2 Da *bocca*.
0.3 Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che boccata.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Lo stesso che boccata.

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 30, pag. 67.29: Tornandu sanctu Benedictu, e videndu killu soy monacu cussì afflictu da lu demoniu, dèdilli una **inbuchata**, e mantinente lu demoniu se partiu da ipsu, in tal ki lu demoniu non ausau tornare plu a killu monacu. || Cfr. Cavalca, *Dialogo S. Greg*., a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 34, pag. 110.8: Al quale lo santissimo Benedetto diede solamente una guanciata...

IMBOCCATO agg.

0.1 *imboccato*.
0.2 V. *imboccare*.
0.3 Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374: **1**.
0.4 In testi tosc.: Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374.

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Afferrato con la bocca (il freno, il morso). Fig. Preso per sè (con rif. a un proposito). **2** Steso, abbattuto a terra.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Afferrato con la bocca (il freno, il morso). Fig. Preso per sè (con rif. a un proposito).

[1] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 193.5, pag. 244: Pria Benaco anderebbe al monte Armeno, / Che tu lasciassi l'**imboccato** freno / Preso per gran durezza e per destino...

2 Steso, abbattuto a terra.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 23, pag. 218.30: Non fu allocato, anco fu iettato sì che cadde in bocconi, e così **imboccato** remase.

IMBOCCATOIO s.m.

0.1 *emboccatoio*, *inbocchatoi*.
0.2 Da *bocca*. || Cfr. Sella, *Gloss. lat. it.* s.v. *imboccatorium* DEI s.v. *imboccare* che registra il lat. mediev. *imboccatorium* 'bocca del canale del mulino', att. nel XVI sec. a Osimo.
0.3 *Doc. sen.*, 1294-1375, [1372]: **1**.
0.4 Att. solo in *Doc. sen.*, 1294-1375 [1372].
0.7 1 Punto di sbocco, d'uscita di un corso d'acqua o di una conduttura.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Punto di sbocco, d'uscita di un corso d'acqua o di una conduttura. || Le due att. occorrono nella «ragione di Masso di Meo Capaccini, operaio sopra le fonti e aque de la città»: cfr. *Doc. sen.*, 1294-1375, [1372], pag. 264.17.

[1] *Doc. sen.*, 1294-1375, [1372], pag. 264.17: e altro legname per chiudende de la fonte a Pescaia e fonte Nuova e per uscia agl'**inbocchatoi** e calcina e mattoni e per huopere de' maestri...

IMBOCCONARE v. > IMBOCONAR v.

IMBOCONAR v.

0.1 *imbocona*.
0.2 Da *boccone*.
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Mettere il cibo in bocca, mangiare.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Mettere il cibo in bocca, mangiare.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De quinquaginta curialitatibus ad mensam*, 190, pag. 322: se 'l to amig è tego, / Tanfin k'el mangia al desco, sempre **imbocona** sego.

IMBOGÀO agg.

0.1 *imbogao*.
0.2 Da *boga*. || *Imbogare* non att. nel corpus, anche se att. a Parma nel 1255 secondo DEI s.v. *imbogare* (senza indicaziuone della fonte); cfr. anche Marri s.v. *bog*.
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Legato con catene, imprigionato; privo della libertà.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Legato con catene, imprigionato; privo della libertà.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 579, pag. 120: S'eo stess un pizen tempo in carcer tenebroso / Destreg e **imbogao**, trop serev gramezoso.

IMBOGATO agg. > IMBOGÀO agg.

IMBOGLIENTARE v.

0.1 *imboglientato*.
0.2 Da *bogliente*.
0.3 *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Ardere intensamente.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Ardere intensamente.

[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Ecli* 51, vol. 6, pag. 372.17: E liberasti me della pressura della fiamma che mi circondoe; in mezzo del fuoco non sono **imboglientato**... || Cfr. *Ecli*, 51.6: «non sum aestuatus».

[u.r. 07.05.2019]

IMBOGLIENTATO agg.

0.1 f: *inboglientata*.
0.2 V. *imboglientare*.
0.3 F Cavalca, *Vite SS. Padri* (ed. Levati), a. 1342 (pis.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Che è in ebollizione, che ha raggiunto la temperatura dell'ebollizione.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Che è in ebollizione, che ha raggiunto la temperatura dell'ebollizione.

[1] **F** Cavalca, *Vite SS. Padri* (ed. Levati), a. 1342 (pis.), *Vita di S. Margherita*: il prefetto comandò che fusse recato un gran vasello d'acqua, e fosse bene **inboglientata** e fussonle legate le mani e' piedi, e gittata in quest'acqua, acciocchè ivi entro morisse così bollendo... || Levati, Cavalca. *Vite*, vol. IV, p. 179.

IMBOGNORÌO agg.

0.1 a: *inbognorìa*.
0.2 Lat. volg. **bunia*; cfr. fr. ant. *embuigner* 'colpire alla testa' (Isella, *Santa Maria Egiziaca*, p. 163).
0.3 a *Legg. s. Maria Egiz.*, 1384 (pav.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Stordito, confuso.
0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Stordito, confuso.

[1] **a** *Legg. s. Maria Egiz.*, 1384 (pav.), 1109, pag. 31: Cuçì sì resspoxe Maria / et sì fo sì **inbognorìa** / ch'ela no poeva favelar, / et sì començò de lagremar.

IMBOLARE v. > INVOLARE v.

IMBOLATICCIO agg.

0.1 f: *imbolaticcie*.

0.2 Da *imbolato*.
0.3 F *Proverbi* volg., XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Acquisito con il furto, lo stesso che furtivo (in prov., nell'unico es.).
0.8 Rossella Mosti 10.04.2017.

1 Acquisito con il furto, lo stesso che furtivo (in prov., nell'unico es.).

[1] **F** *Proverbi* volg., XIV (tosc.): L'acque **imbolaticcie** sono più saporite dell'altre, e 'l pane nascoso è più soave. || G. Bini, *Alla nobile signora*, p. 16.

IMBOLATO agg. > INVOLATO agg.

IMBOLATRICE s.f. > INVOLATRICE s.f./agg.

IMBOLDÌO agg.

0.1 *inboldio*.
0.2 Da *baldo*.
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Sicuro di sé, senza timore, ardito, fiero.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Sicuro di sé, senza timore, ardito, fiero.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 466, pag. 117: No serav hom al mondo de tanta segureza, / Ke tant foss **inboldio** in quella spagureza, / Ke no cazess zos morto d'angoxa e de grameza...

IMBOLDIRE v. > IMBALDIRE v.

IMBOLESIMO s.m. > IMBOLISMO s.m.

IMBOLISMO s.m.

0.1 *cembolismo*, *cimbolisma*, *cimbolismi*, *cimbolismo*, *inbolesimo*.
0.2 Lat. tardo *embolismus* (DEI s.v. *embolismo*), con il tramite del fr. *imbolisme*.
0.3 <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>: **1**.
0.4 In testi tosc.: <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>.
0.5 Anche s.f. (*cimbolisma*).

Locuz. e fras. *luna cimbolisma* **1**; *luna di cimbolisma* **1**; *luna d'imbolismo* **1**; *lunare d'imbolismo* **1**.
0.6 N Le forme con *c*- iniziale dipendono dalla scelta editoriale di Gaiter: in Segre-Marti, *La prosa*, pp. 338-39 si trovano nei luoghi corrispondenti le forme *imbolisme* e *imbolismo*. Anche le forme dell'orig. fr. sono prive di *c*- iniziale: cfr. B. Latini, *Tresor*, I, 118, 4, 9-10, 14.

Si accoglie anche la forma *inbolesimo*, forse originata da diversa suffissazione.

Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Astr.] Anno solare durante il quale si verificano tredici lune nuove; mese lunare eccedente rispetto ai mesi solari di un determinato periodo di tempo.
0.8 Maria Clotilde Camboni; Luca Morlino 30.06.2002.

1 [Astr.] Anno solare durante il quale si verificano tredici lune nuove; mese lunare eccedente rispetto ai mesi solari di un determinato periodo di tempo.

[1] **Gl** <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 48, vol. 1, pag. 368.18: li dodici mesi della Luna sono trecentocinquantaquattro dì. E così è l'anno del Sole maggiore che quello della Luna, undici dì interi. E per questi undici dì di rimanente, addiviene lo **cembolismo**, cioè a dire l'anno che ha tredici lunari.

– *Luna cimbolisma*, *luna di cimbolisma*, *luna d'imbolismo*, *lunare d'imbolismo*.

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 48, vol. 1, pag. 370.19: Ma per ciò ch'egli ha una cimbolisma, cioè una lunare, tu ne dei cavare li trenta dì; per ciò che tutte Lune di **cimbolisma** hanno trenta dì...

[3] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 48, vol. 1, pag. 371.9: Allora tu dei prendere quel dì, e gli undici del rimanente, e giungere sopra a' diciotto, e son trenta, cioè una Luna **cimbolisma**, che dee esser messa nell'anno dicianovesimo...

[4] Paolo Gherardi, *Corso luna e sole*, XIV po.q. (fior.), pag. 79.7: Ed àj che lla Luna dov'ebbe il primo anno die X, il sechondo anno averà die XXIJ, e chosì ongni anno tu dej la patta chresciere XJ, il quarto anno averaj XXXIIIJ; tu dej lasciare i trenta e ritenere i tre: ed è fatto uno lunaro d'**inbolesimo**, acciò che ongnj lunaro d'inbolesimo sì averà sempre XXX die.

[5] Paolo Gherardi, *Corso luna e sole*, XIV po.q. (fior.), pag. 79.11: E dovete intendere che 'n XVIIJ annj sono fatte VJ lune d'**inbolesimo** e sono avançati die XVIIJ, in XVIIIJ annj saranno die XVIIIJ che cci avançaro e XJ dej chresciere la patta...

[u.r. 10.01.2014]

IMBOLLICAMENTO s.m.

0.1 f: *imbollicamento*.
0.2 Da *imbollicare*.
0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 [Med.] Eruzione di bolle cutanee.
0.8 Rossella Mosti 11.11.2013.

1 [Med.] Eruzione di bolle cutanee.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Se lo **imbollicamento** sparisce, e rientra dentro, mala cosa ee. || Crusca (3) s.v. *imbollicamento*.

IMBOLLICARE v.

0.1 f: *imbollicare*.
0.2 Da *bollicare* non att. nel corpus.
0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 [Med.] Assol. Coprirsi di bolle cutanee.
0.8 Rossella Mosti 11.11.2013.

1 [Med.] Assol. Coprirsi di bolle cutanee.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Sogliono le carni **imbollicare**, e se le bolle son rosse, elle son molto

meno pericolose. || Crusca (3) s.v. *imbollicare*.

IMBOLO s.m. > INVOLO s.m.

IMBOLSIMENTO s.m.

0.1 f: *imbolsimento*.
0.2 Da *imbolsire*.
0.3 f *Trattato delle mascalcie*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 93-94.
0.7 1 [Vet.] [Masc.] Atto dell'imbolsire (con rif. ad un cavallo).
0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 [Vet.] [Masc.] Atto dell'imbolsire (con rif. ad un cavallo).

[1] **f** *Trattato delle mascalcie*: Lo **imbolsimento** ne' cavalli vecchi non può avere guarigione. || Crusca (3) s.v. *imbolsimento*.

IMBOLSIRE v.

0.1 a: *imbolsiscono*.
0.2 Da *bolso*.
0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Vet.] [Masc.] Accusare insufficienza respiratoria (rif. ad un cavallo colpito dalla malattia del bulsino o pulsino).
0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 [Vet.] [Masc.] Accusare insufficienza respiratoria (rif. ad un cavallo colpito dalla malattia del bulsino o pulsino).

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 9, cap. 65, vol. 3, pag. 109.24: Ancora s'oppila loro ed ingrossa la milza, della qual malattia non guariscono, ma lungamente si stanno così infermi, e cognosconsi in ciò che **imbolsiscono** ovvero tossono, e massimamente allora, che costretti son di trottare.

IMBOLSITO agg.

0.1 f: *imbolsiti*.
0.2 V. *imbolsire*.
0.3 f *Trattato delle mascalcie*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Vet.] [Masc.] Colpito dalla malattia del bulsino o pulsino, che causa insufficienza respiratoria (detto di un cavallo).
0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 [Vet.] [Masc.] Colpito dalla malattia del bulsino o pulsino, che causa insufficienza respiratoria (detto di un cavallo).

[1] **f** *Trattato delle mascalcie*: Il fien greco più d'ogni altra cosa, giova a' cavalli **imbolsiti**. || Crusca (3) s.v. *imbolsito*.

IMBONACCIATO agg.

0.1 f: *imbonaciato*.
0.2 Da *bonaccia*.
0.3 f *Fatti de' Romani* (H+R), 1313 (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Detto del mare:] in bonaccia, calmo.
0.8 Giulio Vaccaro 08.12.2016.

1 [Detto del mare:] in bonaccia, calmo.

[1] **f** *Fatti de' Romani* (H+R), 1313 (fior.), [*Luc.* V] (R) 44, pag. 384.12: Antonio e Basilio e gli altri che non atendevano se no il tempo, allora quando e' videro il mare **imbonaciato**, e che Bigio ventava pienamente, il vento che convenevole a lloro iera, elli disciolsero loro ancore e tesero lor velle... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

IMBORBOTTATO agg.

0.1 *imborbottate*, *inborbottate*.
0.2 Da *barbotta*. || Cfr. LEI s.v. *barba*, 4, 1226.30.
0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

N Att. solo fior.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Mar.] [Detto di un'imbarcazione:] munito di una coperta di cuoio, a guisa di barbotta.
0.8 Rossella Mosti 11.11.2013.

1 [Mar.] [Detto di un'imbarcazione:] munito di una coperta di cuoio, a guisa di barbotta.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 331, vol. 2, pag. 501.16: a dì XXVIIII di dicembre si combatterono coll'armata del re d'Araona nel golfo di Calleri, ch'erano XXXI galea, e XL barche **imborbottate**, e VII cocche.

[2] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 59, vol. 7, pag. 146.33: A dì 16 di Maggio 1346 ordinarono di dare alla terra una grande battaglia per mare con quattro navi grosse incastellate, e con ponti da gittare in sulle mura, e con venti piatte **inborbottate**, e con dificii...

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 6, cap. 30, vol. 1, pag. 746.12: In questi medesimi tempi i Turchi avendo LXX legni armati, e molte barche **imborbottate**, valicarono i· Romania...

IMBORGARE v.

0.1 *enburga*, *imborga*.
0.2 Da *borgo*.
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.
0.5 Solo pron.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Pron. *Imborgarsi di*: comprendere come borghi, città. **1.1** Pron. Essere come un borgo (per fraintendimento del commentatore di Dante). **2** Pron. Venire a stare (in un luogo). **2.1** Pron. Fig.
0.8 Pietro G. Beltrami 27.09.2011.

1 Pron. *Imborgarsi di*: comprendere come borghi, città.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 8.61, vol. 3, pag. 126: Quella sinistra riva che si lava / di Rodano poi ch'è misto con Sorga, / per suo segnore a tempo m'aspettava, / e quel corno d'Ausonia che s'**imborga** / di Bari e di Gaeta e di Catona, / da ove Tronto e Verde in mare sgorga.

[2] **Gl** Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 8, 58-75, pag. 262.20: *E quel corno d'Ausonia*; cioè d'Italia:

Ausonia fu chiamata Italia, *che s'**imborga***; cioè s'incittadineschi et àe per borgi, cioè per cittadi, le infrascritte città...

1.1 Pron. Essere come un borgo (per fraintendimento del commentatore di Dante).

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 8, pag. 202.5: 61. *E quel corno d'Ausonia ec.* Ancora dice, che [lo] aspettava per signore quel corno d'Ausonia, cioè d' Italia, *che s'**imborga***, cioè che sta a modo d'uno borgo, che dalla parte del mare Mediterranio hae Gaeta, e dal mare d'Adriano hae [Bari] e San-Vito...

2 Pron. Venire a stare (in un luogo).

[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 42.126, pag. 294: Ecco che in Gallilea con voi s'**enburga**, / ivi ve apparèràe sua divina ombra...

2.1 Pron. Fig.

[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 38.16, pag. 258: Già sete mundi, perché in voi s'**enburga** / la parola che ò ditta, et in me state, / et eo in vöi conven ch'eo resurga.

IMBORRARE v.

0.1 *inborrai*.
0.2 Da *borra*.
0.3 *Doc. fior.*, 1277-96: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Riempire di borra (?).
0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Riempire di borra (?).

[1] *Doc. fior.*, 1277-96, pag. 390.15: Ànne dato s. X quando **inborrai** lo [...].

IMBORSAGIONE s.f. > IMBORSAZIONE s.f.

IMBORSAMENTO s.m.

0.1 *imborsamento*, *inborsamenti*.
0.2 Da *imborsare*.
0.3 *Stat. fior.*, 1355: **1**.
0.4 Att. solo in *Stat. fior.*, 1355.
0.7 1 [Dir.] Operazione preliminare all'estrazione a sorte dei cittadini deputati a svolgere incarichi pubblici, consistente nel mettere in una borsa o in un contenitore le cedole su cui sono scritti i nomi dei candidati (con rif. meton. ai candidati stessi). Estens. Estrazione, elezione.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 [Dir.] Operazione preliminare all'estrazione a sorte dei cittadini deputati a svolgere incarichi pubblici, consistente nel mettere in una borsa o in un contenitore le cedole su cui sono scritti i nomi dei candidati (con rif. meton. ai candidati stessi). Estens. Estrazione, elezione. || Cfr. *bossolo* **1.1**.

[1] *Stat. fior.*, 1355, pag. 563.42: Ordinamenti, del detto Comune fatti nell' anno Domini mille trecento quarantotto, del mese d' agosto, che dispongono intorno a lo scruttinio e **imborsamento**, overo imbossolamento, che si debba fare di cittadini di Firençe agli offici detti dinançi.

IMBORSARE v.

0.1 *imborsa*, *imborsai*, *imborsano*, *imborsar*, *imborsaranno*, *imborsare*, *imborsasse*, *imborsassero*, *imborsate*, *imborsati*, *imborsato*, *imborsi*, *imborsino*, *imbursa*, *inborsare*, *inborsate*, *inborsati*, *inborsato*, *'mborsa*, *'mborsare*, *'mborsati*, *'mborsaronsi*, *'mborso*; **a**: *emborsè*.
0.2 Da *borsa*.
0.3 Ubertino del Bianco d'Arezzo, a. 1269 (tosc.): **1.3**.
0.4 In testi tosc.: Ubertino del Bianco d'Arezzo, a. 1269 (tosc.); Dante, *Commedia*, a. 1321; *Stat. fior.*, *Riforme* 1341-53, [1353]; **a** *Stat. lucch.*, 1376; Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).
In testi sett.: **a** *Stat. ver.*, 1380.
0.7 1 Mettere nella borsa (in part. con rif. al denaro). Estens. Mettere da parte, accumulare, arricchirsi. Anche pron. **1.1** Estens. Sostenere con mezzi finanziari un soggetto giuridico per il compimento di un'opera. **1.2** Estens. Appropriarsi di ciò che appartiene ad altri, rubare. **1.3** Fig. Accogliere in sè, ricevere. **2** [Dir.] Mettere in una borsa o in un contenitore le cedole su cui sono scritti i nomi dei candidati da estrarre a sorte per l'elezione e il conferimento di incarichi pubblici (anche, più spesso, con rif. meton. ai candidati stessi). Estens. Estrarre, eleggere.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Mettere nella borsa (in part. con rif. al denaro). Estens. Mettere da parte, accumulare, arricchirsi. Anche pron..

[1] *Poes. an. tosc.*, XIV pm., 15.1, pag. 317: Se mai vien tempo che danari **imborsi**, / non ne potrei haver tanta carestitia / che non vi facci bona massericia / pensando ai temporal' che mi son scorsi.

[2] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 19, pag. 317.8: l'aver me **imborsai** *sù*, *idest* nel mondo, *e qui*, *idest* in questo loco, se imborsa me, *idest* me se mete in borsa».

[3] **a** *Stat. lucch.*, 1376, L. I, cap. 12, pag. 35.8: Et li dicti fiorini così pesati **imborsati** et sugellati si debiano ogni sei mesi una volta almeno rivedere et fare rivedere a peso et a bontà con lo originale peso del fiorino...

[4] **Gl** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 19, 67-87, pag. 501.38: *Che su l'avere*; cioè nel mondo m'**imborsai**, *e qui mi misi in borsa*; cioè in questo foro tondo ove sto per degna giustizia, come in una borsa.

1.1 Estens. Sostenere con mezzi finanziari un soggetto giuridico per il compimento di un'opera.

[1] *Doc. tosc.*, 1366, pag. 903.13: all'Abate del monistero di Chamaldoli, e al Capitolo e convento di quello, sia licito e possa [[...]] edificare la cappella del detto monistero di Firenze [[...]] sì veramente che queste chose si facciano senza ispesa della detta Compagnia, e che nella borsa dove sono **imborsate** le chiese dove si dee fare il rinovale per Santa Lucia, s'imborsi il detto monistero e chiesa di Chamaldoli.

1.2 Estens. Appropriarsi di ciò che appartiene ad altri, rubare.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 13, par. 28, pag. 261.5: Cierto Giuda avea le cose comuni **inborsate**. || Cfr. *Defensor pacis*, II, 13, 28: «*Iudas quidem communia in loculis habebat*».

[2] **a** *Stat. ver.*, 1380, pag. 402.14: Item faça faro

ogni meso le raxon di massari e di borseri dele dite ville e che li dinari no fio **emborsè**.

– Sost. L'atto di appropiarsi di ciò che appartiene ad altri, di rubare.

[2] Torini, *Brieve collezzione*, 1363-74 (fior.), pt. 3, cap. 20, pag. 277.7: i vecchi talora [[...]] comettono i micidii, li 'ncendii, le ruberie e le violenzie; continuano il ghiottoneggiare, il lussuriare, lo '**mborsare** per qualunque modo...

– Estens. Trarre in inganno.

[3] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosc.-padano), 70.43, pag. 347: entro li borselli / c[h]e se porta per i omini, / per certi visdomini / che se gl'**imbursa**...

1.3 Fig. Accogliere in sè, ricevere.

[1] Ubertino del Bianco d'Arezzo, a. 1269 (tosc.), 7.8, pag. 389: che del vostro e del meo coruciamento / nom senta ben se danno o pro' ne '**mborso**.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 11.54, vol. 1, pag. 182: La frode, ond' ogne coscïenza è morsa, / può l'omo usare in colui che 'n lui fida / e in quel che fidanza non **imborsa**.

– Pensare nel proprio intimo.

[3] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 70, terz. 18, vol. 3, pag. 278: di Prete Iacopo nato in Caorsa, / il qual si fa chiamar Papa Giovanni, / traggasi innanzi a dir ciò, ch'e' ne '**mborsa**.

2 [Dir.]. Mettere in una borsa o in un contenitore le cedole su cui sono scritti i nomi dei candidati da estrarre a sorte per l'elezione e il conferimento di incarichi pubblici (anche, più spesso, con rif. meton. ai candidati stessi). Estens. Estrarre, eleggere.

[1] *Stat. fior*., *Riforme* 1341-53, [1353], pag. 405.21: che i consiglieri del detto Consiglio generale e spetiale, da quinci innanzi ogni anno del mese di gennaio s' insacchino, overo **imborsino**, e facciasene segreto scriptinio per li Consoli e consiglieri del detto Consiglio generale dell' Arte...

[2] *Stat. fior*., 1355, pag. 558.3: in alcune borse, ne le quali **imborsate** fuorono e messe le cedole, che contengono i nomi di quelli, che debbano essere assunti a' tre Offici infrascritti, cioè a l' Officio di signori Priori dell' Arti e Gonfaloniere di giustitia del Popolo e del Comune di Firençe, l' Officio di Gonfalonieri de le compagnie del Popolo e l' Officio di dodici Buoni Huomini del Comune predetto...

IMBORSATO s.m.

0.1 *imborsati*, *'mborsati*.
0.2 V. *imborsare*.
0.3 *Stat. fior*., 1355: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. fior*., 1355.
N Att. solo fior.
0.7 1 [Dir.] Candidato a svolgere incarichi pubblici, da eleggere mediante estrazione a sorte.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 [Dir.] Candidato a svolgere incarichi pubblici, da eleggere mediante estrazione a sorte. || Cfr. *imborsare* **2**.

[1] *Stat. fior*., 1355, pag. 563.33: ne la quale sieno l' altre borse, che contengano le cedole, ne le quali sieno scritti i nomi degl[i] '**mborsati** agli Offici sopradetti...

IMBORSAZIONE s.f.

0.1 *imborsagione*, *imborsagioni*, *imborsazioni*, *inborsagione*, *inborsagioni*, *'mborsagioni*.
0.2 Da *imborsare*.
0.3 *Stat. fior*., 1355: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. fior*., 1355; *Stat. fior*., 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*).
N Att. solo fior.
0.7 1 [Dir.] Lo stesso che imborsamento.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 [Dir.] Lo stesso che imborsamento.

[1] *Stat. fior*., 1355, pag. 564.39: quando vorranno, fra il detto tempo, procedere a l' **imborsagione** di notari cittadini, fiorentini e guelfi, quali vorranno, e soffi[ci]enti, e idonei, ripresenteranno a l' Officio del Notariato di signori Priori dell' Arti e Gonfaloniere di giustitia del detto Popolo e Comune.

[2] *Stat. fior*., 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*), cap. 50, pag. 252.3: circa la **inborsagione** e scruttinio e tratta, divieti e vacatione delli oficiali predetti e altre cose apogiate a quelle e congiunte...

IMBOSCAMENTO s.m.

0.1 *imboscamenti*, *imboscamento*, *imboscamiento*, *imboschamento*, *imbuscamentu*, *imbuscamiento*, *imbuschyamento*, *inbuscamentu*, *'mboscamiento*.
0.2 Da *imboscare*.
0.3 Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.); *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.).
In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).
In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.7 1 [Milit.] Assalto di sorpresa (tipicamente in un bosco, o da altro riparo). **1.1** Estens. Luogo riparato dalla vegetazione da cui si tende un agguato.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 [Milit.] Assalto di sorpresa (tipicamente in un bosco, o da altro riparo).

[1] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 11, pag. 197.3: eu mi mictirò a lu **imbuscamentu** in una valli di lu boscu et vui andiriti et miskiriti la baptagla.

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 50, vol. 1, pag. 202.9: Allora si consigliarono intra loro di occupare i Fabii per ingegno d'agguato e d'**imboscamento**; e molto furono lieti del grande ardimento che i Fabii aveano preso degli avventurati avvenimenti che spesso aveano avuti.

[3] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 7, pag. 28.12: et ordinau cum quistu Serloni chi si mittissi in lu **inbuscamentu**, et si li Missinisi si mittianu in fuga, chi illu ississi et fussi addossu di illi.

[4] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 4, pag. 71.8: e fece le suoy battaglye ordenatamente e, non sapendo de lo **imboscamiento** de li suoy nemice, montao a cavallo illo e tutta la gente soa securamente...

1.1 Estens. Luogo riparato dalla vegetazione da cui si tende un agguato.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap.

566, pag. 582.6: E quando Castus li vidde 'scire fuore de lo **imboschamento**, elli ne fu duramente spaventato e si dolse tanto...

IMBOSCARE v.

0.1 *imboscare*, *imboscarono*, *imboscassero*, *imboscata*, *imboscati*, *imboscato*, *imboschare*, *imboschati*, *imboschato*, *imbosco*, *imboscò*, *imboscossi*, *imbuscanose*, *inboscadha*, *inboscar*, *inboscharemo*, *inboscharo*, *'mboscaro*, *inboscati*, *inboscato*, *inbuscatu*, *inbuschato*, *'mboschyrrimone*.
0.2 Da *bosco*.
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Fr. da Barberino, *Regg*., 1318-20 (tosc.); Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.); *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); .

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).
0.7 1 Addentrarsi in un bosco per nascondersi o rifugiarsi (anche pron.). **2** Nascondere un gruppo di persone in un bosco per tendere un agguato. **3** Nascondere qsa alla vista altrui, occultare.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Addentrarsi in un bosco per nascondersi o rifugiarsi (anche pron.).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De vanitatibus*, 50, pag. 188: E quand lo can fo stangio, intant a tuta fiadha / La levor fo al bosco fuzidha e **inboscadha**...

[2] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 36, pag. 111.20: Li vergieri e li boschieri erano allora fioriti e fogliati, sì come al tempo di state, e perciò si potero bene **imboschare** e riponare, che non furo veduti da nullo.

[3] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosc.-padano), 33.48, pag. 298: Al finimento di mie trista guerra / sol per seguirti più ve' ch'io m'**imbosco**!

[4] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 13, pag. 106.11: **Imbuscanose**, fiero de sùbito furiosamente, fugo voitannose.

[5] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 4, pag. 71.1: montaro a li loro cavalli e, guarnuti de arme fidate, inde lo silencio de la nocte sì se '**mboscaro** a li luochi apti e plu vicini de Troya.

2 Nascondere un gruppo di persone in un bosco o dietro altro riparo per tendere un agguato.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 10, cap. 4, vol. 2, pag. 375.27: Li nemici ancora si volsero in quella parte; ed avvegnachè molto si fidassero nella loro forza, nondimeno elli **imboscarono** uno agguato di gente, s'elli potessero rinchiudere i Romani, però che n'era loro bene avvenuto.

3 Estens. Nascondere qsa alla vista altrui, occultare.

[1] Fr. da Barberino, *Regg*., 1318-20 (tosc.), pt. 15, cap. 2, par. 7.7, pag. 333: Non vender lo pan rotto. / Se se' d' altrui mandata, / Non **inboscar** li danar che ricievi. / Non bestemiar chi non ti dà del pane.

IMBOSCATA s.f.

0.1 *imboscata*.
0.2 Da *imboscare*.
0.3 *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Luogo riparato dalla vegetazione da cui si tende un agguato.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Luogo riparato dalla vegetazione da cui si tende un agguato.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 50, vol. 1, pag. 202.26: allora si levarono subitamente i Veienti dell'**imboscata**, e corsero loro addosso da tutte parti con grandi grida.

IMBOSCATO agg.

0.1 *imboscato*, *inboscati*, *inboscato*, *inbuscatu*, *inbuschato*.
0.2 V. *imboscare*.
0.3 Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.).

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.7 1 Nascosto o rifugiato in un bosco o dietro altro riparo, in part. per tendere un agguato.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Nascosto o rifugiato in un bosco o dietro altro riparo, in part. per tendere un agguato.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 34, pag. 110.25: voi gli terrete a battaglia bellamente, senza chacciarli e senza rimutarli, e noi, che **inboscati** saremo, quando noi vedremo la città così votia, cavalcharemo tantosto verso la città...

[2] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 11, pag. 204.21: Ma Turnu, lu quali era **inbuscatu** intru li boski, videndu zo abandunau lu locu duvi era, et vinendu in mezu lu campu si vay ad ascuntrari cu Eneas.

[3] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 26, pag. 119.12: illi si convinniru chi lu Conti si mittissi in unu certu locu **inbuscatu** et, come Chamutu passassi, chi lu prindissi, a zo chi non parissi traduturi.

[4] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 134, pag. 26: Illo stava **inbuschato** et non con troppo gente; / No sapea li inimici dove stagesse niente...

[5] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 13, pag. 133.13: Allora quillo re Theutran, signore de quella provincia, lo quale era stato **imboscato** con tutta la gente soa bene armata in uno luoco remuoto...

IMBOSSOLAMENTO s.m.

0.1 *imbossolamento*.
0.2 Da *imbossolare*.
0.3 *Stat. fior.*, 1355: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
N Att. solo fior.
0.7 1 [Dir.] Sistema di votazione con i bossoli (nell'elezione di una carica); lo stesso che imbossolazione.
0.8 Rossella Mosti 11.11.2013.

1 [Dir.] Sistema di votazione con i bossoli (nell'elezione di una carica); lo stesso che imbossolazione.

[1] *Stat. fior.*, 1355, pag. 563.42: provisioni, overo Ordinamenti, del detto Comune fatti nell'anno Domini mille trecento quarantotto, del mese d'agosto, che dispongono intorno a lo scruttinio e imborsamento, overo **imbossolamento**, che si debba fare di cittadini di Firençe agli offici detti dinançi.

[2] **a** *Stat. fior.*, 1394, cap. 1, pag. 270.5: Chonsoli e Rettori di questa Arte e Compagnia siano quattro, de' quali, in caso non sia fatto di loro **imbossolamento** o vero elettione secondo la forma data dal Comune di Firenze circa la elettione de' Consoli dell'Arti della città di Firenze...

[3] **a** *Stat. fior.*, 1394, cap. 1, pag. 270.27: Ma in caso che per lo Comune di Firenze **imbossolamento** si facesse di detti Consoli, o vero per lo Comune si provedesse d'altro modo de' Consoli di detta Arte e dell'altre di Firenze, allora sia osservato, nella elettione de' detti Consoli, el modo dato per lo Comune di Firenze.

IMBOSSOLARE v.

0.1 *inbosolati*.
0.2 Da *bossolo*.
0.3 *Doc. fior.>moden.*, 1357 (2): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Dir.] Mettere in votazione col sistema dei bossoli.
0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 [Dir.] Mettere in votazione col sistema dei bossoli.

[1] *Doc. fior.>moden.*, 1357 (2), pag. 150.35: In prima che sieno due de' decti colegati maestri de la Scharsela e quali si catino a bosolo dove sieno **inbosolati** tuti i sopradecti cholegati e debano durare per due mesi...

IMBOSSOLAZIONE s.f.

0.1 *imbossolazione*, *imbossolazioni*.
0.2 Da *imbossolare*.
0.3 Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85: **1**.
0.4 Att. solo in Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Dir.] Sistema di votazione con i bossoli (nell'elezione di una carica).
0.8 Rossella Mosti 11.11.2013.

1 [Dir.] Sistema di votazione con i bossoli (nell'elezione di una carica).

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 377, pag. 138.2: e temendo che non fosse l'elezione ed **imbossolazione** dello uficio del priorato a loro modo, si pensarono onestamente d'assicurarsi coll'ufficio di 12 Buoni Uomini, ch'erano segreti consiglieri con i quali la Signoria si consigliava...

[2] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 377, pag. 138.5: Di che feciono che li Priori potessero insieme con gli 12 Buoni Uomini riformare e correggere le **imbossolazioni** fatte per innanzi per quattro anni e mezzo, come dicemmo, rubr. 366.

IMBOTTARE v.

0.1 *imboteremo*, *imbotta*, *imbottare*, *imbottarono*, *imbottato*, *imbotterà*, *imbotterae*, *imbotteranno*, *inboctare*, *inbota*, *inbotare*, *inbotato*, *inbotavi*, *inbotta*, *inbottare*, *inbottato*, *inbotteranno*, *inbotti*, *inbottò*.
0.2 Da *botte*.
0.3 *Libro segreto di Arnoldo*, 1308-12 (fior.), [1311]: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Libro segreto di Arnoldo*, 1308-12 (fior.), [1311]; *Pratica del vino*, 1342/48 (fior.); *Doc. prat.*, 1373.
0.7 1 Versare e chiudere un liquido, in partic. il vino, in una o più botti. **1.1** Riempire, colmare l'animo di un sentimento intenso. **1.2** [Con signif. prob. osceno].
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Versare e chiudere un liquido, in partic. il vino, in una o più botti.

[1] *Libro segreto di Arnoldo*, 1308-12 (fior.), [1311], pag. 412.1: e per vino ke s'**inbottò** a Baroncielli e perdési, il qual'era ragionato e comperosene lbr. 200.

[2] *Pratica del vino*, 1342/48 (fior.), pag. 7.3: si cholghono l'uve la sera, e colte, si pigiano e trasene fuori il vino, e poi si rigitta susso (è tale che none si rigita, ançi, così pigiato, sança rigitare s'**inbota**) e la matina sì si inbotta sança altro bolire.

[3] *Doc. prat.*, 1373, pag. 72.13: Qui su questo libro iscriveremo tutto il vino che noi **imboteremo** nella sopra detta ciella e tutti i denari che noi ispenderemo p. questo anno.

1.1 Fig. Riempire, colmare l'animo di un sentimento intenso.

[1] **F** Bianco da Siena (ed. Ageno), XIV ex. (tosc.): «Dammi bere / Di quello amor, che fere / Maggior saette, poscia ch'è trincato. Di spess'è già tornato – ad **imbottare**». || Ageno, Bianco da Siena, p. 60, v. 138.

1.2 [Con signif. prob. osceno].

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, V, conclusione, pag. 399.35: dirò io *Monna Simona* ***imbotta*** *imbotta*, *E' non è del mese d'ottobre*.

IMBOTTATOIA s.f.

0.1 *'mbotatoia*.
0.2 Da *imbottare*.
0.3 *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che imbuto 1.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Lo stesso che imbuto 1.

[1] **Gl** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 118.10: Hoc colum et hec clesedra id est la '**mbotatoia**.

[u.r. 28.05.2018]

IMBOTTATURA s.f.

0.1 x: *inbottatura*.
0.2 Da *imbottare*.
0.3 x *Doc. fior.*, 1318-22: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 L'operazione mediante la quale si versa il vino, o più raramente altri liquidi, in una o più botti.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 L'operazione mediante la quale si versa il vino, o più raramente altri liquidi, in una o più botti.

[1] **x** *Doc. fior.*, 1318-22, pag. 363: Demo a Materozolo e a Boccha Istalla portatori, i quali aconciarono le 4 botti del grecho che venero insomma da Pisa per lavatura le botti, e **inbottatura** e governare...

IMBOTTITO agg.

0.1 *inbottito*.
0.2 Da *imbottire* non att. nel corpus; prob. parallelo di *imbottare* (DELI 2 s.v. *imbottire*; sp. ant. *embutir* – DELI 2, con DEI – va scartato perché att. dal 1406-1412: DELI 2, da DCECH s.v. *embutir*).
0.3 *Doc. tosc.*, a. 1362-65: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Dotato di un rivestimento ornamentale, ricoperto?
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Dotato di un rivestimento ornamentale, ricoperto?

[1] *Doc. tosc.*, a. 1362-65, pag. 251.36: I angnusdeo tutto smaltato, fior. due. fior. II. I angnusdeo non sì buono, fior. uno. fior. I. I angnusdeo **inbottito**, biancho, fior. mezzo. fior. -, sol. XII. I pettorale con crocie di cristallo dentro et con I aghata, fior. tre. fior. III.

IMBOTTONARE v.

0.1 *inbuctunare*.
0.2 Da *bottone*.
0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che abbottonare.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Lo stesso che abbottonare.

[1] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 139r, pag. 75.10: Infibulo as... fibulis innectere, ***inbuctunare***.

IMBOZZAMARITO s.f.

0.1 *imbozamarito*.
0.2 Da *imbozzare* non att. nel corpus e *marito*. || Cfr. *bozza* (2).
0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Come ingiuria:] colei che tradisce il marito.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 [Come ingiuria:] colei che tradisce il marito.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 280, vol. 2, pag. 351.18: Et se alcuna de le dette femene dicesse ad altra femena, **imbozamarito**, o vero chiamasse alcuno senese boza, sia punita in C soldi di denari...

IMBOZZIMARE v.

0.1 *imbozimasse*, *inbosimare*.
0.2 Da *bozzima*.
0.3 *Stat. pis.*, 1304: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, 1304; *Stat. sen.*, 1308-67.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Tess.] Trattare un tessuto con la bozzima per renderlo liscio e flessibile.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 [Tess.] Trattare un tessuto con la bozzima per renderlo liscio e flessibile.

[1] *Stat. pis.*, 1304, cap. 66, pag. 704.14: Et siano tenuti li testori none **inbosimare** fare alcuna tela di panno di stame tinto, sensa la volontade di cului di cui fusse quella tela...

[2] *Stat. sen.*, 1308-67, cap. 45, pag. 184.23: ch' e' texetori possano tenere senza pena e bando più d' una tela per volta, tela di pannicegli e buiata che s' **imbozimasse**, e non alcuna altra, senza parola de' rettori, a pena che si contiene nel capitolo sopradetto.

IMBOZZIMATO s.m.

0.1 a: *imbosimato*.
0.2 V. *imbozzimare*.
0.3 a *Stat. lucch.*, 1376: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Tess.] Tessuto trattato con la bozzima.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 [Tess.] Tessuto trattato con la bozzima.

[1] **a** *Stat. lucch.*, 1376, L. IV, cap. 37, pag. 149.30: Et chi contrafarà in mectere altra aqua o bosima in delle sendada larghe che dicto sia di sopra si condampnato in fiorino uno per ogni libra di sendado così d'altro **inbosimato** che di farina di miglio.

IMBOZZIRE v. > EMBOZIRE v.

IMBRACARE v.

0.1 *imbrache*.
0.2 Da *braca* con il signif. 'imbracatura' non att. nel corpus?
0.3 *Detto d'Amore*, XIII u.q. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Pron. Legarsi, impegnarsi sentimentalmente. (fig.).
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Pron. Legarsi, impegnarsi sentimentalmente. (fig.).

[1] *Detto d'Amore*, XIII u.q. (fior.), 324, pag. 503: Povertà è su'ancella: / Quella convien t'apanni / E che tti trag[g]a ' panni / E le tue buone calze, / Che giamai no· lle calze, / E la camiscia e brache, / Se ttu co· lle' t'**imbrache**.

IMBRACCIAMENTO s.m.

0.1 *inbracciamento*.
0.2 Etimo incerto: da *imbracciare* oppure più prob. fr. *embrassement*?
0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Atto dell'abbracciare.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Atto dell'abbracciare.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 24, par. 17, pag. 403.17: Ché di questa imagine i menbri per di sopra la testa, il petto e lle braccia, che sson altre cose in riguardo e inn effezzione e inn **inbracciamento**, che oro e argiento, e ll'opere delle mani d'uomini? || Cfr. *Defensor pacis*, II, 24, 17: «in affectu et in amplexu».

IMBRACCIARE v.

0.1 *embraccio*, *imbraccia*, *imbracciantisi*, *imbracciar*, *imbracciata*, *imbracciati*, *imbracciato*, *imbracciò*, *imbraza*, *imbrazau*, *inbraça*, *inbracci*, *inbraccia*, *inbracciando*, *inbracciarono*, *inbracciò*, *inbracció*, *inbraccioe*, *inbracioe*.
0.2 Da *braccio*.
0.3 *Poes. an. tosc*., a. 1294 (2): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Poes. an. tosc*., a. 1294 (2); Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.); *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.); Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38.

In testi sett.: *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 Infilare, adattare al braccio (con rif. allo scudo o a un'altra arma di difesa); avvolgere al braccio (con rif. a un vestito o a una sua parte). Anche pron. **2** Prendere e tenere forte, afferrare con il braccio. Fig. Assoggettare al proprio dominio. **3** [Detto di persone:] stringere tra le braccia in segno di affetto. **4** Stare saldamente legato a qsa. Fig. Fare proprio, comprendere.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Infilare, adattare al braccio (con rif. allo scudo o a un'altra arma di difesa); avvolgere al braccio (con rif. a un vestito o a una sua parte). Anche pron..

[1] *Poes. an. tosc*., a. 1294 (2), 5, pag. 250: En breve pensi d'**imbracciar** lo schermo, / lo qual non falsa per ferir de stocchi, / ché tanto è sodo, che non teme guer mo.

[2] *Tristano Ricc*., XIII ex. (tosc.), cap. 156, pag. 275.30: E quando fue a llui, ed anbo due sì miserono mano ale spade e **inbracciarono** li scudi e andaronsi a ffedire e incominciarono lo primo assalto...

[3] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 161, pag. 221.15: Elli **imbraccia** suo scudo e ristregne sua gente intorno lui e si fiere ne la meslea, che molto era fiera e pessima e dolorosa.

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 2, vol. 1, pag. 107.23: Supra chò, e a la perfini, issu se **imbrazau** la manu manca cu la falda di la toga e, alzata la man dritta...

[5] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 138, pag. 528.18: Ond' egli recatasi la forte lancia in mano, e chiusa la visiera dell' elmo, e **imbracciato** il buono scudo, ardendo tutto di rabbiosa ira, fra sé dice...

[6] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 199.27: Questo considerato Ianni Colonna sùbito se **imbraccia** lo pavesotto con una lancia alla cossa, speronao lo sio destriero.

2 Prendere e tenere forte, afferrare con il braccio. Fig. Assoggettare al proprio dominio.

[1] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), vol. 1, pag. 83.14: cusì como l'osso à la força en li pe' e in le brasse e le ma(m), sì en tem forteme(n)ti ço ch'ello afferra; così fa lo diavo, che zo che ello **i(n)braça**, may no lassa a so poeyr...

3 [Detto di persone:] stringere tra le braccia in segno di affetto.

[1] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 28, pag. 315.7: Quando ebbe finita sua oratione, lo santissimo vecchio **inbracció** Iosaphas e baciolo, e segnó sei del segno dela croce, e passó in pace.

– Pron. [Con valore reciproco].

[2] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 6, 43-54, pag. 190.35: li Numantini messo fuoco nella città per non arrendersi, **imbracciantisi** prima tutti perittono et arsono...

4 Fig. Fare proprio, comprendere.

[1] **Gl** *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 10, par. 6, pag. 222.11: E' conviene il vescovo essere **inbracciando** (cioè a ddire conprendendo e rritenendo le parole) quelle che ssecondo dottrina e ffedele parola, acciò che del milglore sia esortire in dottrina santa, e quelli che contradicono arghuire. || Cfr. *Defensor pacis*, II, 10, 6: «*Oportet episcopum esse amplectantem eum, qui secundum doctrinam est*».

IMBRACCIATO agg.

0.1 *imbracciato*.
0.2 V. *imbracciare*.
0.3 *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Infilato, adattato al braccio (con rif. allo scudo).
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Infilato, adattato al braccio (con rif. allo scudo).

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 8, cap. 8, vol. 2, pag. 234.12: Li triarii si stavano sotto le bandiere, tenendo la gamba manca stesa, lo scudo **imbracciato**, le lancie fitte in terra, li ferri rizzati in alto a modo d'un palo.

IMBRACIARE v.

0.1 *imbracia*, *imbraciata*, *imbrascada*, *imbrascia*, *imbrasciato*, *imbraxar*, *'mbraciata*.
0.2 Da *brace* o *bragia*. || Cfr. **0.6 N**.
0.3 Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.): **3**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.).

In testi sett.: Paolino Minorita, 1313/15 (venez.).
0.6 N Nelle forme *imbrascia* di Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.) e *imbrasciato* del *Fiore*, XIII u.q. (fior.) è prob. un influsso del fr. *embraser*.
0.7 1 Portare in stato di combustione, accendere (con rif. al fuoco). **2** Distruggere o danneggiare con le fiamme. **3** Produrre o provare un forte fervore sentimentale; esaltare, eccitare (anche pron.).
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Portare in stato di combustione, accendere (con rif. al fuoco).

[1] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 44, pag. 59.15: li dannadi per li so peccadi trapassa dal fredo de le neve per li guadi del fogo, en li qual tanto plu li peccadori demorerà quanto elli averà plu peccadi, perchè li pecadi serà en logo de lengne ad **imbraxar** quel fogo...

[2] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Pr* 26, vol. 5, pag. 744.16: E anco come il carbone **imbracia** il fuoco, e le buone legne il fanno ardere, tutto così l' uomo che è troppo adiroso sì muove molte genti, che starebbono in pace s' e' non vi fusse.

2 Distruggere o danneggiare con le fiamme.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 226.1, pag. 454: Quando 'l castello fu così **imbrasciato** / E che lle guardie fur fug[g]ite via, / Alor sì v'entrò entro Cortesia / Per la figl[i]uola trar di quello stato...

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 6, cap. 2, vol. 2, pag. 88.9: i Romani con meno forza e con meno fatica passaro il fosso e lo steccato, ch'elli non passarono la chiusa ch'era dal fuoco **imbraciata**.

3 Fig. Produrre o provare un forte fervore sentimentale; esaltare, eccitare (anche pron.).

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2666, pag. 268: E certo, chi ben mira, / d'invidia nasce l'ira: / ché, quando tu non puoi / diservire a colui / né metterlo al disotto, / lo cor s'**imbrascia** tutto / d'ira e di maltalento...

IMBRACIATO agg.

0.1 *imbraxà*.
0.2 V. *imbraciare*.
0.3 *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che arde; incandescente.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Che arde; incandescente.

[1] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De quatro penser*, vol. 1, pag. 155.23: Ap(re)sso qua(n)do ello pe(n)sa che ello e' ve' lo mondo chi no è cha um des(er)to piem de bestie salvage e una foresta pie(n)na de layrom e de laci e um mar pim de te(n)pesta e una fornaxe **imbraxà**, um ca(n)po pim de batagie...

IMBRAGACCIATO agg.

0.1 *imbragacciato*.
0.2 Da *bragaccio* (att. nel corpus solo fig.).
0.3 Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Cosparso di sostanze appiccicose, imbrattato.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Cosparso di sostanze appiccicose, imbrattato.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 8, ott. 87.5, pag. 525: Il sangue quivi de' corpi versato / e de' cavalli ancor similemente / aveva tutto quel campo inaffiato, / onde attutata s' era veramente / e la polvere e 'l fummo, e **imbragacciato** / di sangue era ciascun destrier corrente, / o qualunque omo vi fosse caduto, / ben che a caval poi fosse rivenuto. || L'autore chiosa «intriso»: cfr. Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75, L. 8, 87.5, pag. 525.1.

IMBRAGIARE v. > IMBRACIARE v.

IMBRAGIATO agg. > IMBRACIATO agg.

IMBRAMARE v.

0.1 *imbrama*.
0.2 Da *brama*.
0.3 Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Desiderare ardentemente. **1.1** Pron. Ardere di desiderio, provare un sentimento intenso.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Desiderare ardentemente.

[1] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosc.), D. 168.23, pag. 882: Nel mondo no è diletto / maggior che 'l suon de la verace fama, / che rende l'uomo di glorioso aspetto: / però chi non la **imbrama** / sta come in bel giardin la secca rama.

1.1 Pron. Ardere di desiderio, provare un sentimento intenso.

[1] **F** Cino da Pistoia (ed. Zaccagnini), a. 1336 (tosc.), *S'io ismagato*, 57: chiascheduno amoroso, / va per veder quella donna che ama; / e ciò vedendo, l'alma mia s'**imbrama** / tanto ch'ella non puote star in pace... || Zaccagnini, *Cino da Pistoia*, p. 199; l'ed. inclusa nel corpus legge (da altro ms.) «s'inflama»: cfr. Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosc.), 90.57.

IMBRASCIARE v. > IMBRAGIARE v.

IMBRASCIATO agg. > IMBRAGIATO agg.

IMBRATTAMENTO s.m.

0.1 *imbratamento*.
0.2 Da *imbrattare*.
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 L'essere insudiciato. Estens. Materia sudicia, insieme di cose sozze, sporcizia.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 L'essere insudiciato. Estens. Materia sudicia, insieme di cose sozze, sporcizia.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 367, pag. 15: Ki a re segnor se prende, no pò aver rezemento; / Da rëa segnoria se trax gran detrimento. / Ki pò, sí se partisca e sgiv l'**imbratamento**; / Ki serv a re segnor, aspeg re pagamento.

IMBRATTARE v.

0.1 *imbrattando*, *imbrattao*, *imbrattar*, *imbrattare*, *imbrattarsi*, *imbrattata*, *imbrattate*, *imbrattati*, *imbrattato*, *imbratti*, *imbrattò*, *inbratado*, *inbratta*, *inbrattato*, *'mbratarsi*, *'mbratta*; **f**: *imbrattava*.
0.2 Da *bratta* non att. nel corpus (Nocentini s.v. *imbrattare*).
0.3 Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.); *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.); <Cavalca,

Trenta stolt., a. 1342 (pis.)>.

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.7 1 Insudiciare, lordare con sostanze appiccicose e repellenti (anche pron.). Estens. Rendere sporco. **1.1** Estens. Cospargere, spalmare, bagnare con sostanze liquide o viscose. **1.2** Fig. Macchiare moralmente, guastare spritualmente. **1.3** Fig. Macchiare l'onore, infamare.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Insudiciare, lordare con sostanze appiccicose e repellenti (anche pron.). Estens.Rendere sporco.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 498, pag. 517.30: lo dio Appollo è irato co· lloro, per suo tempio che fu sì vilmente **inbrattato** e inpuzolito e disprezzato quando Accilles vi fu morto...

[2] *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.), c. 8, proemio, pag. 133.23: E perchè questi vizj sono sì congiunti, e legati insieme, che chi è sozzo dell'uno, sì è **imbrattato** de l'altro...

[3] <Cavalca, *Trenta stolt*., a. 1342 (pis.)>, cap. 16, pag. 227.19: Chi toccherà la pece, bisogno è, che si inquini, e **imbratti**.

[4] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 10, pag. 67.5: **Imbrattao** la porta, fece soa croce, sio miserere, e abbe assoluto de quello che non intenneva.

1.1 Estens. Cospargere, spalmare, bagnare con sostanze liquide o viscose.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 2, cap. 23, vol. 1, pag. 206.25: Allora con loto si debbe sopr'essa ugnere e **imbrattare**, lasciando la gemma tutta libera e aperta.

[2] **F** *S. Agostino* volg., XIV (tosc.), L. 1, cap. 2: Or non vide Enea che Priamo **imbrattava** di sangue quelli alatri del templo li quali esso fuoco del sacrificio avea consecrati? || Gigli, *Della città di Dio*, vol. I, p. 13.

1.2 Fig. Macchiare moralmente, guastare spritualmente.

[1] **F** Cavalca, *Dialogo s. Greg.* (ed. Silvestri), a. 1342 (pis.): E in mezzo del popolo, che ha le labbra imbrattate io abito; che molto è impossibile, che la lingua, de' secolari non **imbratti** la mente di colui che l'ode. || Silvestri, Cavalca. *Dial. S. Greg*., p. 204.

[2] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 4, cap. 3, pag. 85.6: Molto ci dee inducere a dispiacere e a dolore del peccato, considerare che l' anima lavata e purificata nel sangue di Iesu Cristo, altri l' abbia **imbrattata** e lorda nella bruttura de' peccati.

1.3 Fig. Macchiare l'onore, infamare.

[1] **F** *S. Agostino* volg., XIV (tosc.), L. 6, cap. 6: Hai trovati li iddii favolosi, nelli quali liberamente tu vomichi fuori quello che tu senti, donde o vogli tu o non vogli **imbratti** questi iddii civili. || Gigli, *Della città di Dio*, vol. III, p. 32.

IMBRATTATO agg.

0.1 *imbrattato*, *inbratado*; **f**: *imbrattata*.
0.2 V. *imbrattare*.
0.3 *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.).

In testi sett.: *Tristano Cors*., XIV ex. (ven.).

0.7 1 Insudiciato, lordato con sostanze appiccicose e repellenti. Estens. Sporco. **1.1** Estens. Cosparso, spalmato, bagnato con sostanze liquide o viscose. **1.2** Fig. Macchiato moralmente, guasto spritualmente. **1.3** Coinvolto (in faccende).
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Insudiciato, lordato con sostanze appiccicose e repellenti. Estens. Sporco.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 1, pag. 535.25: Però che si arbitrò che Piso avea già ricevuto assai gravi pene da' compagni di Roma poi ch' era menato infino a questa necessitade, che constretto fosse di gittarsi sì inchinevolmente, e di levarsi suso così **imbrattato**.

[2] *Tristano Cors*., XIV ex. (ven.), pag. 123.36: «Miser» ciò dixe Garieto «per Dio, non lo crediti a Tristan, non chura chi sia **inbratado** pur ch'el sia fuora de l'enbrato...

1.1 Estens. Cosparso, spalmato, bagnato con sostanze liquide o viscose.

[1] **x** *Arte del vetro*, XIV ex. (fior.), pag. 59: poi togli cuoio di cerbio concio in soatto e legavi dentro la detta lima che sia bene **imbrattata**.

1.2 Fig. Macchiato moralmente, guasto spritualmente.

[1] **F** Cavalca, *Mondizia del cuore*, a. 1342 (pis.): ma la immagine di Dio, senza la quale tu non debbi essere, è sì annerita, e **imbrattata** di peccati, che ella pare che sia mutata nell'immagine del diavolo. || O. Gigli, *Mondizia del cuore*, p. 18.

1.3 Coinvolto (in faccende).

[1] **F** Filippo degli Agazzari, *Assempri*, 1397 (sen.), 45.8: Egli è vero che io mi sentivo tanto affanno de la 'nfermità e vedevomi tanto intriga<to> e **imbrattato** in molte cose che non sapevo da·cche lato rivollarmi. || Varanini-Baldassarri, vol. III, p. 429.

IMBRATTATORE s.m.

0.1 *imbrattatore*.
0.2 Da *imbrattare*.
0.3 Marchionne, *Cronaca fior*., 1378-85: **1**.
0.4 Att. solo in Marchionne, *Cronaca fior*., 1378-85.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Chi dipinge muri e pareti degli edifici.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Chi dipinge muri e pareti degli edifici.

[1] Marchionne, *Cronaca fior*., 1378-85, Rubr. 799, pag. 327.36: dell' una parte Luigi, e dall'altra il dipintore, ovvero **imbrattatore** di calcina...

[2] Marchionne, *Cronaca fior*., 1378-85, Rubr. 801, pag. 329.35: dov'erano messer Iacopo Sacchetti e Luigi di Poltrone Cavalcanti col dipintore, o **imbrattatore** di bianco...

IMBRATTATURA s.f.

0.1 *imbrattatura*.
0.2 Da *imbrattare*.
0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Disegno di pessima fattura.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Disegno di pessima fattura.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 161, pag. 397.9: E dopo alcuni dì, compiuta la dipintura e levati i ponti, fu tratta di prigione; la quale più dì vi tornò, per vedere se potesse fare la simile **imbrattatura**; e veggendo che 'l ponte e 'l salitoio più non v' era, convenne che attendesse ad altro.

IMBRATTO s.m.

0.1 *enbrato*, *imbratti*, *imbratto*.
0.2 Da *imbrattare*.
0.3 Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.): **4**.
0.4 In testi tosc.: Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.); **x** *Lett. prat*., 1330.
In testi sett.: *Tristano Cors*., XIV ex. (ven.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Materia sudicia, insieme di cose sozze, sporcizia. **2** Impasto di farina, acqua e sale, nell'antichità spalmato sugli animali o dato loro da mangiare in occasione dei sacrifici o degli auguri. **3** Abbozzo di disegno; schizzo. **4** Azione ingannevole finalizzata a ostacolare o ad agevolare la riuscita di un'impresa; faccenda confusa, intricata; raggiro. **4.1** Cosa superflua. **4.2** [Milit.] Sorta di ostacolo militare.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Materia sudicia, insieme di cose sozze, sporcizia.

[1] *Tristano Cors*., XIV ex. (ven.), pag. 123.37: «Miser» ciò dixe Garieto «per Dio, non lo crediti a Tristan, non chura chi sia inbratado pur ch'el sia fuora de l'**enbrato**...

2 Impasto di farina, acqua e sale, nell'antichità spalmato sugli animali o dato loro da mangiare in occasione dei sacrifici o degli auguri.

[1] *Valerio Massimo*, *Libro* II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 57, gl. f, pag. 35.28: «Mola» era uno **imbratto** che si facea di farina e d'acqua e di sale e spargevasi tra le corna degl'animali quando si faceano li sacrifici e davasi beccare a' polli, quando si prendeano gl'agurii dal canto de' polli; e cotale cibo spesso usavano quelli semplici Romani.

3 Abbozzo di disegno; schizzo.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 63, pag. 138.10: Venuto il palvese, e quel gentiluomo per procuratore il comincia a guardare, e dice a Giotto: - O che **imbratto** è questo, che tu m' hai dipinto? - Disse Giotto: - E' ti parrà ben imbratto al pagare. || Cfr. **4** per l'occ. sottolineata.

4 Azione ingannevole finalizzata a ostacolare o ad agevolare la riuscita di un'impresa; faccenda confusa, intricata; raggiro.

[1] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 60.28: et il detto Duca per quel comandamento la tolse, et fecero insieme un cotale **imbratto** di Pace.

[2] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 96.18: Per le sue cortesie e' suoi viluppi e **imbratti**, essendo obbligato a Bartolo di Cione del Cane, preso a sua petizione, essendo d' età di XXX anni o più, morì per la mortalità del 1348 in pregione...

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 63, pag. 138.10: Venuto il palvese, e quel gentiluomo per procuratore il comincia a guardare, e dice a Giotto: - O che imbratto è questo, che tu m' hai dipinto? - Disse Giotto: - E' ti parrà ben **imbratto** al pagare. || Cfr. **3** per l'occ. sottolineata.

4.1 Cosa superflua.

[1] **Gl x** *Lett. prat*., 1330, pag. 39: Io rasegniai stamane gli marraiuoli, quando ser Lando maleschalco del chapitano gli volse et mandolli a fare non so che **imbratto**, chosa da nulla.

4.2 [Milit.] Sorta di ostacolo militare.

[1] A. Pucci, *Guerra*, a. 1388 (fior.), V, ott. 32.3, pag. 239: E poichè i battifolli ebber disfatti, / tutta la roba in Barga ne mandaro, / manganelle, e bombarde, ed altri **imbratti**, / che già niente di fuor vi lasciaro.

IMBRE s.m.

0.1 *imbre*.
0.2 Lat. *imber*, *imbrem*.
0.3 *Arte Am. Ovid*. (D), XIV pm. (ven.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Pioggia. Fig. Pianto.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Pioggia. Fig. Pianto.

[1] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 495.19: ella chiamà lo crudel Teseo ale sorde unde, lo non degno **imbre** bagnando le tenere galte... || Cfr. Ov., *Ars am.*, I, 532: «Indigno teneras imbre rigante genas».

IMBRECCIARE v.

0.1 *embrecceno*, *embrecciare*, *embrecciata*.
0.2 Da *breccia*.
0.3 *Stat. perug*., 1342: **1**.
0.4 Att. solo in *Stat. perug*., 1342.
0.7 1 Ricoprire con uno strato compatto di ghiaia o pietrisco (con rif. a una strada, per favorirne la percorribilità).
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Ricoprire con uno strato di ghiaia o pietrisco (con rif. a una strada, per favorirne la percorribilità).

[1] *Stat. perug*., 1342, L. 4, cap. 69, par. 5, vol. 2, pag. 424.11: Anco sia tenuto e degga el dicto iudece [[...]] fare racconciare, **embrecciare** e megliorare tucte le vie del contado de Peroscia...

[u.r. 30.04.2017]

IMBRECCIATO agg.

0.1 *embrecciata*.
0.2 Da *imbrecciare*.
0.3 *Stat. perug*., 1342: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Ricoperto con uno strato compatto di ghiaia o pietrisco (con rif. a una strada, per favorirne la percorribilità).
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Ricoperto con uno strato di ghiaia o pietrisco (con rif. a una strada, per favorirne la percorribilità).

[1] *Stat. perug*., 1342, L. 4, cap. 105, par. 3, vol. 2, pag. 466.6: statuimo e ordenamo che la ditta via se degga aconciare e embrecciare e aconcia e **embrecciata**

mantenere sempre en buono stato per gl'uomene de la villa de santa Lucia preditta.

IMBREVIARE v.

0.1 *enbreviola*, *imbreviano*, *imbreviare*, *imbreviata*, *imbreviati*, *imbrevosi*, *inbrevare*, *inbrevata*, *inbreviar*, *inbreviata*, *inbreviate*, *inbreviato*, *inbreviò*, *inbreviolla*, *inbreviosi*, *inbreviossi*, *inbrevò*, *inbrevoe*, *inbrevosi*, *inbrevossi*, *inbriviata*, *'nbrevosi*.
0.2 Lat. mediev. *imbreviare.*
0.3 *Libro Guelfo*, 1276-79 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Libro Guelfo*, 1276-79 (fior.); *Stat. sen*., 1305.
0.7 1 Scrivere o trascrivere un atto notarile o un altro tipo di documento in forma abbreviata.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Scrivere o trascrivere un atto notarile o un altro tipo di documento in forma abbreviata.

[1] *Libro Guelfo*, 1276-79 (fior.), pag. 170.10: avéne fine p(er) mano di s(er) Rugieri Berova(r)di; **imbrevosi** questo die.

[2] *Stat. sen*., 1305, cap. 51, pag. 69.19: E tutte le carte le quali farà per lo detto Spedale, e le quali apertengono al detto Spedale, sia tenuto de **imbreviare** in uno libro dispartitamente da le altre imbreviature e scrivare al più tosto ch' esso potrà...

IMBREVIATO agg.

0.1 *imbreviati*.
0.2 V. *imbreviare*.
0.3 *Stat. sen*., c. 1318: **1**.
0.4 Att. solo in *Stat. sen*., c. 1318.
0.7 1 Scritto o trascritto in forma abbreviata (un atto notarile o un altro tipo di documento).
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Scritto o trascritto in forma abbreviata (un atto notarile o un altro tipo di documento).

[1] *Stat. sen*., c. 1318, cap. 127 rubr., pag. 117.19: De li instrumenti **imbreviati**, li quali deggano essere piubecati.

IMBREVIATURA s.f.

0.1 *imbrevatura*, *imbreviatura*, *imbreviature*, *inbrevatura*, *inbrevature*, *inbreviadura*, *inbreviatura*, *inbreviature*, *'mbrevatura*, *'mbreviatura*, *'mbreviature*, *'nbrevatura*, *'nbrevature*, *'nbreviatura*.
0.2 Lat. mediev. *imbreviatura.*
0.3 *Doc. prat*., 1275: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. prat*., 1275; *Doc. sen*., 1277-82; *Doc. fior*., 1285.

In testi sett.: *Doc. venez*., 1316.
0.7 1 Singolo atto o registro di più atti notarili o documenti di altro tipo stesi in forma abbreviata.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Singolo atto o registro di più atti notarili o documenti di altro tipo stesi in forma abbreviata e provvisoria.

[1] *Doc. prat.*, 1275, pag. 501.18: Ser Guicardo j quaderno di pechora p(er) le **'(n)brevature**.

[2] *Doc. sen*., 1277-82, pag. 461.11: Ancho II sol. nel dì a ssere Ristoro del Seta chanciellatura d' una **imbreviatura** dei denari che dovavamo dare ai figliuoli di domino Petro.

[3] *Doc. fior*., 1285, pag. 818.17: Iacopo Grifoni XXVIIIJ s. V d. ne le **i(n)brevature** di ser Benvenuto.

[4] *Doc. venez*., 1316 (3), pag. 146.6: de mia man scrissi questa **inbreviadura** de questo mio testamento delo qual eo pregè far conplir e dar, dapò la mia fim, ser pre Donado Alberto da sen Luca...

IMBRIACA s.f.

0.1 *inbriaca*.
0.2 Lat. *ebriacus* (DEI s.v. *ombracolo*). || DEI registra le forme calabr. *mbriaca*, sic. *mbriacula*, abruzz. *umbriachella*.
0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.
0.4 Att. solo in Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Bot.] Lo stesso che corbezzolo.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 [Bot.] Lo stesso che corbezzolo.

[1] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 22v, pag. 75.4: Arbuta orum... nomen est arboris, cuius fructus est rubeus, qui vulgariter dicitur ***inbriaca***.

[2] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 259r, pag. 75.6: Sanguinus ni... quedam arbor parva et rubra, que vocatur ***inbriaca***.

IMBRIACAMENTO s.m.

0.1 f: *'mbriacamento*.
0.2 Da *imbriacare*.
0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es. di Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi), cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.
0.7 1 Stato di alterazione mentale dovuto all'intemperanza nel bere vino o altre bevande alcoliche; ubriacatura, sbornia.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Stato di alterazione mentale dovuto all'intemperanza nel bere vino o altre bevande alcoliche; ubriacatura, sbornia.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Nel bollire del vino, e nel fervore dello **'mbriacamento**, nascono le risse. || Crusca (3) s.v. *imbriacamento*.

IMBRIACARE v.

0.1 *embriacanu*, *imbreacamy*, *imbriacai*, *imbriacano*, *imbriacaru*, *imbriacasti*, *imbriacata*, *imbriacati*, *imbriacàussi*, *imbriacava*, *inbriaca*, *inbriacavanusi*, *inbriagar*.
0.2 Da *ubriacare*.
0.3 Armannino, *Fiorita* (14), p. 1325 (abruzz.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.).

In testi sett.: *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.).

In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita*

(14), p. 1325 (abruzz.); *Stat. cass*., XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.7 1 Bere vino o altre bevande alcoliche fino a raggiungere uno stato di alterazione mentale (anche pron.). **2** Colmare di pensieri o sentimenti molto intensi fino a perdere il senno della ragione (anche pron.). **3** [Mar.] [Dell'ago della bussola:] rendere magnetico strofinando con una calamita.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Bere vino o altre bevande alcoliche fino a raggiungere uno stato di alterazione mentale (anche pron..

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 33, pag. 156.35: tornandu a la casa, kistu curtisanu poy di lu diiuniu de lu sabbatu sanctu **imbriacàussi** multu, et ordinau ki la nocti vinendu dormiu cum killa figloza et peccau cum sicu.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 6, vol. 1, pag. 51.1: E maximanenti per qui issa la natura volsi que Calcedonia pussidissi et avissi una aqua e lu Campu Calenu una altra li quali ambiduy avenu proprietati di vinu et di li quali li hommini s'**embriacanu**?

[3] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 1, 1, pag. 7.5: La qual emperarise maletiosa lo fe' ben **inbriagar** e, dormando ello sovra un banco, la borsa in la qual era la letra sì pendeva zoso.

[4] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 12, pag. 55.19: chì soy inimichi, vulendusi difendiri di lu fridu, bivianu vinu forti, **inbriacavanusi** et non potianu viglari et, a ffari li guardii loru, sinchi adormisianu.

[5] *Stat. cass*., XIV, pag. 90.33: a li monachi no(n) se pò p(er)suaderi <che> quiste cose, che no bibene vino, s(et) solamente quisto co(n)senciamu, che no(n) bibamo *usque ad sacietatem*, czò che noy no(n) **i(m)breacamy**, s(et) te(m)peratam(en)te bibamo, imp(er)czò che "lu vino fa *eciam* apostetare li sapiy".

2 Colmare di pensieri o sentimenti molto intensi fino a perdere il senno della ragione (anche pron..

[1] Armannino, *Fiorita* (14), p. 1325 (abruzz.), pag. 392, col. 3.9: Catalina se **inbriaca** de sticza, in fra li nimici se mette como lopo affamato, facendovene grande maravelgia.

[2] **F** *Specchio dei peccatori*, XIV (tosc.): quegli che cercano le scienzie mondane, sì ne **imbriacano**, ch'escono fuori di loro... || Amico, *Specchio*, p. 16.

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 3, pag. 62.18: Forze, perzò cha fo **imbriacata** de amore, a li suoy facti proprye fo cecata?

3 [Mar.] [Dell'ago della bussola:] rendere magnetico strofinando con una calamita.

[1] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 12, 22-36, pag. 363.29: Ànno li naviganti uno bussulo che nel mezzo è impernato una rotella di carta leggieri, la quale gira in sul detto perno, e la detta rotella àe molte punte et ad una di quelle, che v'è dipinto una stella, è fitta una punta d'ago; la quale punta li naviganti, quando vogliano vedere dove sia la tramontana, **imbriacano** colla calamita toccandola molto con quella, e poi girano intorno al bussolo la detta calamita, e l'ago seguita la calamita, e quando ànno fatto pigliare lo moto di girare intorno, rimoveno e cessano la calamita, e stanno a vedere quando si posa lo moto della detta rotella, la quale sempre ferma quine dove è la tramontana...

IMBRIACATO s.m.

0.1 *imbriacati*.
0.2 V. *imbriacare*.
0.3 *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Chi è frequentemente in uno stato di alterazione mentale dovuto all'intemperanza nel bere vino o altre bevande alcoliche; chi ha il vizio del bere.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Chi è frequentemente in uno stato di alterazione mentale dovuto all'intemperanza nel bere vino o altre bevande alcoliche; chi ha il vizio del bere.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 10, vol. 2, pag. 193.24: a li **imbriacati** et li infulluti, li sirianu perdunati tucti li loru peccata...

IMBRIACHEZZA s.f.

0.1 *imbrakiza*, *imbreachecze*, *imbriakicza*, *imbriakiza*, *inbriachicza*, *inbriaghizza*, *inbriakiza*; **f**: *imbriachezza*.
0.2 Da *imbriacare*.
0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.
0.4 In testi tosc.: **f** *Plutarco* volg., XIV ex.

In testi mediani e merid.: *Stat. cass*., XIV.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Stato di alterazione mentale dovuto all'intemperanza nel bere vino o altre bevande alcoliche; ubriacatura, sbornia.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Stato di alterazione mentale dovuto all'intemperanza nel bere vino o altre bevande alcoliche; ubriacatura, sbornia.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 9, vol. 2, pag. 100.10: ma eciandeu se assitau per tal que issu sturbassi lu clarissimu parlamentu di Xenocrati et li sachissimi soy cumandamenti con li lascivij de la sua **imbrakiza**.

[2] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 87r, pag. 75.8: Ebrietas tis vel Ebriositas tis, idest ***inbriachicza***.

[3] *Stat. cass*., XIV, pag. 90.21: considerando i(n) tutti li cose, ne la sacietate voy la **i(m)breachecze** pilgia lu monacho, p(er) bene che legamo che lu vino no(n) dege ess(er)e de li monachi.

[4] **f** *Plutarco* volg., XIV ex.: Non fu niuno degli amci di Dionisio, che non lo dispregiasse, per l'**imbriachezza**, per li dadi, e per le femmine... || Crusca (1) s.v. *imbriachezza*.

IMBRIACO agg./s.m.

0.1 *enbriacho*, *imbriachi*, *imbriaco*, *imbriacu*, *imbriago*, *inbriacu*, *inbriago*, *mbriaco*.
0.2 Da *imbriacare*.
0.3 Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.): **1**.
0.4 In testi tosc.: **F** *Trattati di Albertano* volg., c. 1300 (fior.).

In testi sett.: *Amaistramenti de Sallamon*, 1310/30 (venez.).

In testi mediani e merid.: **a** Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Che è in uno stato di alterazione mentale dovuto all'intemperanza nel bere vino o altre bevande alcoliche; ubriaco. **1.1** Sost. Chi è frequentemente in uno stato di alterazione mentale dovuto all'intemperanza nel bere vino o altre bevande alcoliche; chi ha il vizio del bere.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Che è in uno stato di alterazione mentale dovuto all'intemperanza nel bere vino o altre bevande alcoliche; ubriaco.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 3, cap. 18.3242, pag. 318: Mostrasi vïoletto l'ametisto / Qual da noi toglie il falso cogitare: / Sollecito fa l'uom, sì come ho visto. / Vale a intelletto, ed all'uomo **imbriago**.

[2] *Amaistramenti de Sallamon*, 1310/30 (venez.), 162, pag. 105: E chi volle se 'n fa derixione / e fi clamato **i(n)briago** e gllotone; / cossì mal sa dire soa raxione / e favellando.

[3] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 943, pag. 217: Missere Satullio **mbriaco** loro vi mandone / Che recò la moneta et loro la donone.

[4] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 17, vol. 1, pag. 132.29: Vui dichiti ki unu previti **inbriacu** et unu malvasu previti sacra et transmuta kistu, et transustancia kistu pani in corpu di Cristu...

1.1 Sost. Chi è frequentemente in uno stato di alterazione mentale dovuto all'intemperanza nel bere vino o altre bevande alcoliche; chi ha il vizio del bere.

[1] **F** *Trattati di Albertano* volg., c. 1300 (fior.): Similmente è da schifare lo consiglio degl'**imbriachi**, imperocchè lo segreto consiglio celar non puonno. || Albertano (Giunti 1610), p. 154. L'ed. inclusa nel corpus legge «'briosi»: cfr.. *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons*., cap. 21.

[2] **a** Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.), III, 19.4, pag. 354: cha dissera(n)no chelli poy da chi fusti auditu / cha tu si' uno **i(m)briacu**, se(m)plici e male nutritu.

[3] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 344.6, pag. 215: e dal vitio de la gula lunçarsi, / ché l'**enbriacho** èe quasi uno insensato...

[4] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosc.), *1 Cor* 6, vol. 10, pag. 101.12: nè li molli, nè li sodomiti, nè li furi, nè li avari, nè l' **imbriachi**, nè li maledicenti, nè i rapitori non possederanno il regno di Dio.

IMBRÌFERO agg.

0.1 a: *imbrifera*.
0.2 Lat. *imbrifer* (DEI s.v. *imbrifero*).
0.3 a *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Che porta pioggia.
0.8 Rossella Mosti 11.11.2013.

1 Che porta pioggia.

[1] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. VIII [*Phars*., VIII, 827-872], pag. 161.16: Però che, o Pompeio, chi andrà all'arsa Syene per lo caldo Cancro, e quale ragguardatore del Nilo andrà alla secchа Teba per la **imbrifera** Pliade...

IMBRIGAMENTO s.m.

0.1 *embrigamenti*, *embrigamento*, *enbrigamenti*, *enbrigamento*, *imbregamento*, *imbrigamento*, *inbrigamento*.
0.2 Da *imbrigare*.
0.3 *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.).

In testi sett.: *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Doc. ver*., c. 1369.

0.5 Locuz. e fras. *dare imbrigamento* **1**; *fare imbrigamento* **1**.
0.7 1 Atto dell'imbrigare o l'essere imbrigato; azione che ostacola o crea difficoltà a qno o qsa, intralcio.
0.8 Sara Ravani 29.09.2017.

1 Atto dell'imbrigare o l'essere imbrigato; azione che ostacola o crea difficoltà a qno o qsa, intralcio.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [*Panfilo*], pag. 43.3: E Panfilo responde a Galatea: «Oimè», dise Panfilo, «ke sovençe fiade fai li peccadi deli rei omini **enbrigamento** ali boni...

[2] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 75, pag. 106.12: Mo vedemo nu ben ke plu lezermente lo zudese po aver a soa posta lo consejo de quelli savii, alo' ch'el è scrito in statuti ch' a bocha, perzò che **embrigamenti** adeven, per li quali elli no se po algune fiade congregar ensenbre.

[3] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 28, pag. 156.7: E rende la persona vigorosa e segura da **enbrigamenti** extranei in le altrue terre.

[4] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 2, cap. 38, vol. 1, pag. 261.5: Tanto **imbrigamento** di guerra sboglientava li animi delli Italiani per terra e per mare in questi tempi...

[5] *Doc. ver*., c. 1369, pag. 331.2: i diti Thealdo e Anth(on)io né i soi resi no en poesso aver per algun te(m)po **enbrigame(n)to** né da(n)no.

– Locuz. verb. *Dare*, *fare imbrigamento*: ostacolare, dare fastidio a qno o qsa.

[6] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio musce cum formica*, 128, pag. 92: E inperzò tu 't gabi de picen gabamento, / Ni mai te poi vanar d'alcun bon ovramento, / Se no de offend a oltrú, de fá soz pegamento, / De dexedhar ki dorme, de darghe **imbregamento**.

[7] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 242.1: Vero e, azò che la Terra Santa plu leziera mente se recovrasse, ave so conseio che inprima el regno de Tonisto, el quale è in mezo, el qual non daxeva pizolo **imbrigamento** a quelli che faxea passazo...

[8] *Stat. venez.*, 1344, cap. 23, pag. 373.1: Ancora fo ordenado per miser lo gastoldo e per li compagni, ch'el possa esser recevudi cento boni homeni per lo ben de la scuola e deli poveri, li quali no sia tegnudi de far alguna facion et né **inbrigamento** de la scuola...

[9] *Stat. venez.*, 1366, cap. 120, pag. 54.31: Preso fo parte entro li XL che li Officiali de Riolto faça cridar che li bastasi, sì cum exponudo xé, li quali se aduna per meço Sen Çanne de Riolto, fase **embrigamento** in la via et ale

staçon le quale xé, li debia de lì partirsi...

[10] *San Brendano tosc.*, XIV (ven.>tosc.), pag. 121.5: E così questa bestia s' apressava pure a lloro tanto che ll'onde dava loro molto **imbrigamento**...

[11] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 108.9: Onde tolé le spese de questo luogo sofizientemente, zoè de li pesi e de le altre cose e de l'aqua, tanto ch'ela basta defina lo dì de la Zuoba Santa; e de l'aqua non bevé al dì so no una copa e cusì la non farà a vui algun **inbrigamento**".

IMBRIGANTE agg.

0.1 *imbriganti*.
0.2 V. *imbrigare*.
0.3 *Stat. pis.*, a. 1327: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che si oppone creando impedimenti o contestando.
0.8 Sara Ravani 29.09.2017.

1 Che si oppone creando impedimenti o contestando. || Cfr. GDT s.v. *imbrigante* sost., in partic. «ab omni imbrigante persona et loco» in una carta lat. di Pisa del 1197.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 39, pag. 57.14: Ordiniamo, che lo Capitano et l' assessore et li notari di Villa di Chiesa siano tenuti et debbiano mantinere, guardare et servare li ragioni dill' opera dilla ecclesia di Sancta Maria di Valverde et di Sancta Chiara di Villa di Chiesa contra ogni persona et luogo **imbriganti**, a pena di libbre XXV d' alfonsini minuti a vuo' del Signore Re.

IMBRIGARE v.

0.1 *embrega*, *embriga*, *embrigà*, *embrigadi*, *embrigado*, *embrigar*, *embrigarei*, *embrigaro*, *embrigaroglie*, *embrigasse*, *embrigato*, *embrige*, *embrighe*, *enbregare*, *enbregava*, *enbriga*, *enbrigà*, *enbrigar*, *enbrigaro*, *enbrigè*, *imbrega*, *imbregar*, *imbregare*, *imbregasse*, *imbregava*, *imbriga*, *imbrigà*, *imbrigada*, *imbrigade*, *imbrigado*, *imbrigai*, *imbrigandolo*, *imbrigano*, *imbrigansi*, *imbriganti*, *imbrigar*, *imbrigaraveno*, *imbrigare*, *imbrigasse*, *imbrigati*, *imbrigato*, *imbrigava*, *imbrighe*, *imbrigi*, *inbriga*, *inbrigada*, *inbrigansi*, *inbrigare*, *inbrigarse*, *inbrigata*, *inbrigati*, *inbrige*, *inbrighato*, *inbrigo*, *inbrigoe*, *'mbriga*, *'mbrigar*.
0.2 Da *brigare* o da *briga* (DEI s.v. *imbrigare*).
0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Albertano* volg., 1275 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.); **a** *Stat. lucch.*, 1376.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Doc. venez.*, 1283-95; *Caducità*, XIII (ver.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Doc. bologn.*, 1287-1330, [1305]; Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Stat. trent.*, c. 1340; *Doc. padov.*, c. 1375; *Doc. ver.*, 1376; *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. castell.*, XIV pm.
0.7 1 Coinvolgere in una situazione complessa o dannosa, impacciare o impedire un'azione, trattenere (anche fig.). Pron. Invischiarsi. **1.1** [Rif. alla lingua:] rendere impacciato (nell'eloquio). **1.2** Impegnare con vincoli legali. **2** Pron. Impegnarsi in un'attività (in partic. difficile e gravosa), darsi da fare. **2.1** Pron. [In partic. di questioni che non rientrano nelle proprie competenze]. **3** [Dir.] Contestare a qno il diritto di proprietà su qsa; sottrarre per vie legali, molestare.
0.8 Sara Ravani 29.09.2017.

1 Coinvolgere in una situazione complessa o dannosa, impacciare o impedire un'azione, trattenere (anche fig.). Pron. Invischiarsi.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 319, pag. 536: Qi se 'scond soto neve, de gran folia s' **embriga**, / qé lo sol la destruçe e no 'n reman né-miga.

[2] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 86, pag. 563: Li catif qe l'ascolta se pensa, e sta muti, / q'el dis mal d'un de lor e po 'l dirà de tuti, / e guarda l'un a l'autro, qe diga q'el tasese, / e nigun se n'**embriga**, q'el tem qe no i nosesse...

[3] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1906, pag. 242: e poi, quando ti lice, / l'amico tuo gastiga / del fatto onde s'**imbriga**.

[4] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 238, pag. 11: Zené sta otïoso, repossa e perde 'l tempo, / Sta mus, **imbrega** li oltri, e quest è argumento / K'el è tut plen de vitio e de re scaltrimento...

[5] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 2: [37] Et Cassiodoro dice: p(er) la 'ngiulia d'uno tucta la schiata n'è **inbrigata**.

[6] *Caducità*, XIII (ver.), 128, pag. 658: Cun gran reproci e cun gran scarsità / lo bevro e lo mançar igi te dà, / e tanto cum' tu ài la vita e 'l fla', / molto ge par de ti **embrigà** la ca'.

[7] *Disticha Catonis venez.*, XIII, L. 2, dist. 4, pag. 57.2: Tu irado de la no certana causa no voler tençonar, enperçò ke la ira **Enbriga** l'anemo, k'el no possa çerner la verità.

[8] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 78.78, pag. 324: Del monno sirò accompagnata, / de lui giraio enfacennata; / che eo non sia allapedata, / **embrigaroglie** 'l medetare».

[9] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 82.6, pag. 200: s' i' fosse papa, serei allor giocondo, / ché tutti cristïani **embrigarei**...

[10] *Doc. bologn.*, 1287-1330, [1305] 10, pag. 71.26: Intendo che questa donasone no possa né dibia mai, de quanto nui vivemo, **inbrigare** ch'eo possa vendere e revendere tute le cose mobele et inmobele ch'eo avesse over per inanço aver poesse...

[11] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 170.8: Ie fioy mascl pos lo temp de l'alatar le mandava ay padr, e tegnant a si le fiole, amagistrava quelle a cazar e a siytar; e azò che la greveza de le mamelle no le **imbrigasse**, lo setin an ie fadia trar le mamelle dextre...

[12] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 3, proemio, pag. 32.12: Ora se alcuni corpi sono composti o simplici, che non **imbrigano** i raggi del Sole o d' altro lume, molto maggiormente l' anima seperata dal corpo, che è spirituale sustanzia, non li dee imbrigare.

[13] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 213.9: Studi ciascuno, mentre l' ofitio de la messa se dice et la paraula de la predicatione se prepone, de tenire silentio, a la oratione et a l' ofitio sia intento se esso non fosse **embrigato** da la comuna utilità da la fraternita.

[14] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 1, pag. 213.32: Tuti i altri dì eciandeo una messa da çascauno, se casone molto evidente no **imbrigasse**, una messa da

çascauno al pestuto fia oldua...

[15] *Stat. venez.*, 1366, cap. 32, pag. 24.11: E s'io serè **imbrigado** in infirmitade o altra iusta casone per la quale no porè vignire ala camera, darè la clave ad uno deli mei compagnoni.

[16] **a** *Stat. lucch.*, 1376, L. II, cap. 5, pag. 91.18: et lo magior consolo et li altri consoli siano tenuti [[...]] comandare a quello luchese tenuto o no che satisfaccia interamente a quello forestieri acciò che per sua cagione li altri mercadanti di Lucha non fusseno **inbrigati**.

1.1 [Rif. alla lingua:] rendere impacciato (nell'eloquio).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura rubra*, 239, pag. 141: Ma quand la lengua soa a dir sí se sforzava, / Lo so dolor grevissimo la lengua g'**imbregava**, / Torzeva 's e ingramiva e molt se cordoiava.

1.2 Impegnare con vincoli legali.

[1] *Doc. ver.*, 1376, pag. 354.24: Doma(n)da gracia ala vostra segnoria che igi fio chançelè d(e)la d(i)cta segurtà p(er) tal modo che da mo' enanci i no fio più **enbrigè** né sio plu tegnù ala d(i)cta segurtà.

2 Pron. Impegnarsi in un'attività (in partic. difficile e gravosa), darsi da fare.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 4, cap. 14, pag. 324.18: Et anche disse: che la giustizia era bisogno ad coloro che vendono, comperano, fanno, alluogano, e **imbrigansi** di facciende da [contrarre].

[2] *Albertano* volg., 1275 (fior.), L. IV, cap. 64, pag. 310.17: Et l'Apostolo disse: «Neuno kavaliere di Dio s'**imbriga** dele faccende del mo(n)do».

[3] Ventura Monachi (ed. Mabellini), a. 1348 (fior.), *Benchè degli altri*, 10, pag. 108: Lo voler sta, lo pensïer s'**embriga** / De pascere la sua rabiosa fame.

[4] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosc.), *2 Tm* 2, vol. 10, pag. 329.3: Chè niuno che faccia cavalleria a Dio servendoli, non s'**imbriga** delle cose secolari, perchè piaccia a colui al quale s' è provato (cioè votato).

– Lasciarsi coinvolgere (in una passione).

[5] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 19, pag. 199.13: lo cherico non si dee **imbrigare** nell'amore, ma dé lasciare tutto il diletto della carne e da ogne sozzura del corpo dé essere puro verso Idio, però ch'è suo cavaliere.

2.1 Pron. [In partic. di questioni che non rientrano nelle proprie competenze].

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 74, pag. 116.16: E se credessi non poterli oservare, non ti **imbrigare** de' nostri fatti, perché non sarebbe altro che inganno del mondo, e non te ne potrebbe altro che male incontrare.

[2] *Doc. venez.*, 1283-95, pag. 15.9: Vogo que Roberto meo frar abia delo meo lib. DCC e qu' el non m' enpaça deli so rendii qu' eo ài scosi qu' eo li nde l' ài fata rason, enperò el pò veer lo scrito en lo me' quaerno e s' el m' en volese **enbrigar**, que de quel qu' eo li laso non abia niente.

[3] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 48, pag. 140.8: E pregove sì como eo posso k'el ve desplaça le brige altrui, k'el non è homo ke se **imbrigi**, ke non sia imbrigato.

[4] *Stat. venez.*, 1338, cap. 74, pag. 452.8: algun sagomador no posa per modo nì inçegno conprar nè far conprar, per caxon de revender, alguni vaxeli novi nè veri de alguna condition nè conçarli nè farli conçar nè **inbrigarse** in alguna cosa che spete a l' Arte de la butiglaria...

[5] *Stat. trent.*, c. 1340, cap. 21, pag. 24.22: It. sì statuemo e sì ordenemo che nesuno de li fradey no se deba **inbrigare** dei altru' officii, s'el no ie serà comesso da lo ministro nostro...

[6] *Lucidario ver.*, XIV, L. 2, quaest. 27.1, pag. 132.14: Non te **inbrigare** de savero plu che no te besogna de savero, ma briga de savero quelo che te besogna...

2.1.1 [Di un mestiere esercitato abusivamente].

[1] *Stat. ver.*, 1378, pag. 375.13: e chi (con)t(r)afarà sì chazza alla pena e al bando d(e) XX s. e p(er) zaschauna fià ch'el fiesso trovà p(er) alguna p(erson)a della d(i)c(t)a arto e mestero a **enbrigaro** el d(i)c(t)o mestero...

3 [Dir.] Contestare a qno il diritto di proprietà su qsa; sottrarre per vie legali, molestare. || In dittologia sinonimica con *molestare*: cfr. GDT s.v. *imbrigare*.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 44, pag. 151.44: Et se ad alcuna persona fussa data la possessione d' alcuna trenta o trente [[...]] infra quelli mese duo non li fusse **inbrigata** nè molestata...

[2] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 70, pag. 527.18: nè etiamdio li predicti compratori in alcuna cosa inquietare, u vero **imbrigare** u vero molestare, per cagione della dicta nave u ver legno, u vero delli suoi corredi.

[3] *Doc. padov.*, c. 1375, pag. 46.13: E se la dita peça de t(er)ra o alguna p(ar)te de quela al dito B(er)ton p(er) algu(n) te(n)po fise **embrigà** né molestà, el dito Zuane sì p(ro)mete p(er) si e p(er) gi soy herey al dito B(er)ton e ai soy herey de refargi ognu(n)chana dano e spensarie che fosse p(er) mantegnire la dita peça de tera...

IMBRIGATA s.f.

0.1 *embrigate*.
0.2 Da *imbrigare*.
0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 **1** Situazione che causa affanno e tribolazione.
0.8 Sara Ravani 29.09.2017.

1 Situazione che causa affanno e tribolazione.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 24.161, pag. 90: Compìta l' una, ed eccote l'altra, / e questa falta - non pò fugire: / molte **embrigate** enseme me 'nsalta, / peio che malta - è 'l mio sofferire.

IMBRIGATO agg.

0.1 *embrigato*, *imbrigati*, *imbrigato*, *inbrigada*, *inbrigati*.
0.2 V. *imbrigare*.
0.3 *Albertano* volg., 1275 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Albertano* volg., 1275 (fior.).
In testi sett.: *San Brendano ven.*, XIV.
In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).
0.7 **1** Coinvolto in una situazione complessa o dannosa; in difficoltà, impegolato. **2** [Rif. a uno spazio:] ingombrato da oggetti.
0.8 Sara Ravani 29.09.2017.

1 Coinvolto in una situazione complessa o dannosa; in difficoltà, impegolato.

[1] *Albertano* volg., 1275 (fior.), L. I, cap. 2, pag.

50.16: Ogne bene *acresce* la lingua parlante; ma «al savio homo più fa mistiere di tacere p(er) sé che parlare co(n)tra sé, ke neun omo tacendo (e) molti parlando avemo veduti **inbrigati**».

[2] Schiatta Pallavillani, XIII sm. (fior.), 52a.1, pag. 182: Assai, certo, mi parete **imbrigato**, / sì mantenete uno malvasgio afanno!

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 18.11, pag. 64: Sì t' affligon li figlioli, - che li largi po' te soli, / più de lor che de te doli, - ché 'l fatto lor largi **embrigato**.

[4] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 9, cap. 7, vol. 4, pag. 302.17: Ma però che noi siamo ora **imbrigati** di molte cose che richieggono sempre nostra presenza, noi vi preghiamo per nome di grazia, che vei ci perdoniate...

[5] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 2, cap. 45, vol. 1, pag. 273.10: Essendo i Perugini **imbrigati** nelle rubellioni delle loro terre per li asalti de' loro vicini...

2 [Rif. a uno spazio:] ingombrato da oggetti.

[1] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 58.19: E quela casa, in la qual eli stava, ela iera quasio **inbrigada** intorno li paredi de vasieli apicadi...

IMBRIGLIARE v.

0.1 *imbrigliare*.
0.2 Da *briglia*.
0.3 A. Pucci, *Gismirante*, a. 1388 (fior.): 1.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Masc.] Mettere le briglie.
0.8 Rossella Mosti 11.11.2013.

1 [Masc.] Mettere le briglie.

[1] A. Pucci, *Gismirante*, a. 1388 (fior.), II, ott. 30.7, pag. 190: Il cavallo diede una tale iscossa, / perché non era usato a quelle istrida, / che tutta ruppe la catena grossa; / e Gismirante verso lui si fida, / e diedegli col pugno tal percossa, / che 'nginocchione in terra si rannida, / e lasciossi **imbrigliare** e por la sella, / e menar fuor com' una pecorella.

IMBRIGLIATURA s.f.

0.1 f: *imbrigliatura*.
0.2 Da *imbrigliare*.
0.3 f *Trattato delle mascalcie*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 93-94.
0.7 1 [Masc.] Operazione del mettere le briglie al cavallo.
0.8 Rossella Mosti 11.11.2013.

1 [Masc.] Operazione del mettere le briglie al cavallo.

[1] **f** *Trattato delle mascalcie*: Quando lo puledro è arrivato al tempo della **imbrigliatura**. || Crusca (3) s.v. *imbrigliatura*.

IMBRIGOSO agg.

0.1 *imbrigoso*, *inbrigosa*; **f**: *embrigosa*, *imbrigose*.
0.2 Da *imbrigare*.
0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **2**.
0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.).

In testi sett.: <Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.)>; **f** *Commento a Ars am.* (D), a. 1388 (ven.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Pieno di difficoltà, irto di ostacoli. **2** [Rif. a una persona:] litigioso.
0.8 Sara Ravani 29.09.2017.

1 Pieno di difficoltà, irto di ostacoli.

[1] <Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.)>, c. 32, 64-84, pag. 698, col. 1.5: Qui si vole l'A. excusare se no scrisse tale ynno, imperçò che tal briga serave a descriver çò come a depinger lo modo che se adormentò Argo per lo son de le fistule de *Siringa*, com'è detto nel XXVIIJ Cap. del Purg.: lo qual serave deficile e **imbrigoso**...

[2] **f** *Commento a Ars am.* (D), a. 1388 (ven.), L. I, [vv. 289-94], pag. 28v.9: e fo mettudo questo Minotoro colì en quella casa et era sì **embrigosa** che quelli che li entrava non ne saveva oscire. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[3] **f** *Seneca* volg., XIII sec.: Vedrai... le cose **imbrigose** stando te riposevole, e le cose strane stando te sicuro. || TB s.v. *imbrigoso*.

2 [Rif. a una persona:] litigioso.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 3: melio è ad avitare in del diserto che co(n) femina **inbrigosa** (et) piena d'ira.

IMBRILLATO agg.

0.1 f: *imbrillati*.
0.2 Sul fr. ant. *embroilli* «sale» (cfr. Godefroy s.v. *embroillir*; cfr. anche GDLI s.v. *imbrillato*, che congettura la derivazione dal fr. ant. *brai* 'fango').
0.3 F Cenne de la Chitarra (ed. Vitale), XIII ex.-a. 1336 (aret.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'ed. inclusa nel corpus legge «debrilati»: cfr. Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.), 13.9, pag. 434: v. *debrilato*.
0.7 1 Infangato.
0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Infangato.

[1] **F** Cenne de la Chitarra (ed. Vitale), XIII ex.-a. 1336 (aret.), 13.9: Panni rotti vi do ed **imbrillati**. || Vitale, *Rimatori*, vol. II, p. 194.

IMBROCCARE v.

0.1 *imbrocca*, *imbroccata*, *imbroccare*, *imbrocki*, *inbrocca*, *inbroccate*, *inbroccato*, *'mbroccare*.
0.2 Da *brocco 1*. || Cfr. **0.6 N**.
0.3 *Stat. pis.*, 1304: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, 1304; *Stat. sen.*, *Addizioni* 1298-1309; **x** *Doc. fior.*, 1318-22; Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.).

In testi sic.: *Poes. an. sic.*, 1354 (?).
0.6 N Si comprendono qui anche le forme riconducibili a *brocca* 2 (rinviato a *brocco* 1).

Doc. esaustiva.
0.7 1 Fissare a una struttura per mezzo di un

oggetto appuntito. **1.1** Fig. Riuscire a risolvere, sistemare. **2** Pron. Fig. Darsi pena, tormentarsi. **3** [Derivante da un errore di tradizione].
0.8 Luca Morlino 03.09.2013.

1 Fissare a una struttura per mezzo di un oggetto appuntito.

[1] *Stat. pis*., 1304, cap. 69, pag. 716.21: Et catuno conciatore sia tenuto, di tutte le santarelle, et tutti li panni, tutta la lana a '**mbroccare**, dinanti et dirieto, con rastello.

[2] *Stat. pis*., 1304, cap. 69, pag. 716.29: de le santarelle faccia stare inbroccato dirieto a la colompna a volontà di cului cui est, et pongna lo rastello a volontà di cului cui est lo panno da '**mbroccare**, et di ponere lo rastello.

[3] *Stat. sen*., *Addizioni* 1298-1309, Aggiunta marg. 47, pag. 360.14: Anco sieno tenuti quelli che tirano e' decti panni, d'**imbroccare** e' panni che tirano a' tiratoi, tutto el panno affacto, ad ogne chiavellino, senza interposizione; a la pena che di sopra si contiene.

[4] **x** *Doc. fior*., 1318-22, pag. 336: Demo a' sopradetti tiratoi per ritiratura e sebrocare [[*sic*]] e **inbrochare** quattro de' detti panni grandi, s. 6 pic. A fior. lbr. s. 2 d. 10.

1.1 Fig. Riuscire a risolvere, sistemare.

[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 16.15, pag. 106: Et a cotal guarir no aprì la bocca / Iexù, ma tutti cui il toccò fue sani, / come a lue piaque, ch'ogni cosa **inbrocca**.

2 Pron. Fig. Darsi pena, tormentarsi.

[1] *Poes. an. sic*., 1354 (?), 168, pag. 29: intra mi dissi: non toki - plui di la Viritati, / nin vol ki tu ti **imbrocki**, - kì è for di humanitati.

3 [Per errore di trad.].

[1] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.), 20, pag. 20.38: Allora quello uomo **imbrocca** sua cera e guarda in terra. ‖ Cfr. Cursietti, *Pieri. Merlino*, p. 80: «L'espressione traduce il francese *embroncha son chief* ['chinò il capo'] (o *la chiere* di altri manoscritti)».

IMBROCCATA s.f.

0.1 *imbroccata*.
0.2 Da *imbroccare*.
0.3 *Destr. de Troya*, XIV (napol.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Colpo inferto di punta con la spada o con un'altra arma.
0.8 Luca Morlino 18.06.2013.

1 Colpo inferto di punta con la spada o con un'altra arma.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 17, pag. 175.4: E ben se avea adastato lo re Menelao de fare contra de Paris cutale **imbroccata** credendolo legeremente occidere...

IMBROCCATO agg.

0.1 *imbroccata*, *inbroccate*, *inbroccato*.
0.2 V. *imbroccare*.
0.3 *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Conficcato in una punta. **1.1** Fissato a una struttura per mezzo di un oggetto appuntito.
0.8 Luca Morlino 03.09.2013.

1 Conficcato in una punta.

[1] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 25, pag. 47.11: e quand'elli [[*scil*. il riccio]] entra in alcuna vingna per mangiare dell'uve, sì ne mangia quante vole, e possa isgranella dell'uva e voltase suso e porta nella thana **imbroccata** in queste soe spine.

[2] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 81, pag. 339.27: et in tale maniera se ne porta l'uve **inbroccate** nele sue spine ala sua tana.

1.1 Fissato a una struttura per mezzo di un oggetto appuntito.

[1] *Stat. pis*., 1304, cap. 69, pag. 716.27: Ch' a cului che questo non facesseno, li consuli siano tenuti di tollerli soldi V di denari per ongna volta, et più, a loro volontà del più, infino soldi X di denari: tracto, de le santarelle faccia stare **inbroccato** dirieto a la colompna a volontà di cului cui est, et pongna lo rastello a volontà di cului cui est lo panno da 'mbroccare, et di ponere lo rastello.

IMBROCCATOIO s.m.

0.1 *inbrocchatoio*, *'mbrocatoio*.
0.2 Da *imbroccare*.
0.3 *Doc. fior*., 1286-90, [1289]: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. fior*., 1286-90, [1289]; *Gloss. lat.-aret*., XIV m.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Arnese appuntito usato dai calzolai per fissare la tomaia alla suola.
0.8 Luca Morlino 18.06.2013.

1 Arnese appuntito usato dai calzolai per fissare la tomaia alla suola.

[1] *Doc. fior*., 1286-90, [1289], pag. 274.25: It. in uno coltello da calzari e in bolle e in spago, questo dì, s. iij e d. vj. p. It. a frate Bernardo per uno **inbrocchatoio**, d. vij.

[2] **Gl** *Gloss. lat.-aret*., XIV m., pag. 305.9: hoc imbrocatorium, rij, lo '**mbrocatoio**.

IMBROCCIARE v.

0.1 *imbroccia*, *imbrocciare*, *inbrocciai*, *'nbrocci*.
0.2 Fr. ant. *embrochier* (DEI s.v. *imbrocciare*).
0.3 *Poes. an. tosc. or*., XIV: **1**.
0.4 In testi tosc.: Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Colpire al centro (in partic. dello scudo).
0.8 Luca Morlino 18.06.2013.

1 Colpire di punta.

[1] *Poes. an. tosc. or*., XIV, [65].75, pag. 64: «Si '**nbrocci** 'l mi' paese / porra' su penetrare».

[2] *Poes. an. tosc. or*., XIV, [65].112, pag. 65: A me ciascun vidente / a saiettar l'un prese / et io incontinente / **inbrocciai** 'l pavese, / l'altro non fo cortese / mi saiettò di valglia / mancommi la scrimalglia / non la poddi scampare.

[3] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 198.7, pag. 224: aparecchia la branca e 'l tuo cimiere, / che Blandifer

acquistò sul sabbione, / la roccia **imbroccia**, e 'ncontro a Bacchilone / scontra le roi e Ciarlon imperiere. || Puccini, *Sacchetti. Rime*, p. 325 è incerto tra questo signif. e quello di 'inforcare il cavallo' (la rozza).

IMBRODARE v.

0.1 *imbroda*, *imbrodi*, *'mbrodi*.
0.2 Da *brodo*.
0.3 Ristoro Canigiani, 1363 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Ristoro Canigiani, 1363 (fior.).
0.5 Solo pron.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Pron. Lasciarsi coinvolgere in una situazione negativa (fig.). **1.1** [Prov.] *Chi si loda, sì s'imbroda*: la vanteria si ritorce in biasimo.
0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Pron. Lasciarsi coinvolgere in una situazione negativa (fig.).
[1] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 19.28, pag. 50: E l'aver poco senno similmente / Si può chiamar mattezza in quattro modi, / De' qua' ciascun per sè fa l'uom dolente. / Guarda, lettor, che 'n questo non t'**imbrodi**: / Chè ti faranno matto nominare, / Se con alcun di loro il pe' t' annodi.
[2] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 33.9, pag. 81: Questa consiste, lettor, se ben odi, / In tutte le suo voglie seguitare: / Onde per lor convien che se ne '**mbrodi**. / E a costor si lascia governare, / Non avendo rispetto a che o come...

1.1 [Prov.] *Chi si loda, sì s'imbroda*: la vanteria si ritorce in biasimo.
[1] Paolo da Certaldo, XIV sm. (tosc.), cap. 215, pag. 138.5: Chi si loda sì s'**imbroda**.

IMBRODOLATO agg.

0.1 *imbrodolati*, *inbrodulati*.
0.2 Da *brodo*.
0.3 Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.); Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Imbrattato (nel fango).
0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Imbrattato (nel fango).
[1] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 6.2, pag. 22: In un palude so' messi i bizarri / di bructo fango tucti **inbrodulati**, / st[r]acciandosi co' denti, denudati, / coi piedi et co' le mani ad occhi sbarri.
[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (ii), par. 136, pag. 440.36: Per lo loto, nel quale sono **imbrodolati** e brutti tutti, possiamo intendere la soza e fetida macula, la quale l'ira mette nelle menti di qualunque ad essa vincere si lascia...

[u.r. 27.11.2019]

IMBRONCARE v.

0.1 *enbronca*, *inbronchi*.
0.2 Da *bronco*.
0.3 Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.): **1**.
0.4 Att. solo in testi di provenienza non univoca.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Pron. Mettere il piede in fallo, rimanere impigliato in un arbusto o in qualche altro ostacolo, barcollare. **2** Rendere immobile, bloccare.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Pron. Mettere il piede in fallo, rimanere impigliato in un arbusto o in qualche altro ostacolo, barcollare.
[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 24.138, pag. 167: Conven se speçça et tro(n)ca / con la sua força aprir la stretta porta, / perché multi d'emtra(r) demtro s'**enbronca**, / gli qual in essa non puote ave(r) [la] scorta, / sì come il padre fae de la famiglia, / ch'entrato ne la caxa, l'usso scorta.

2 Rendere immobile, bloccare.
[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 35.6: o legni tronchi / che contendete al vento e a le mosche, / quant'anime zentil galliche e tosche / degne di fama son che lingua **inbronchi**, / deritte più ca inmacolati gionchi, / che 'l vostro milantar or rende fosche!

IMBRONDIR v.

0.1 a: *imbrondissca*.
0.2 Germ. **brund*. || Cfr. FEW I, p. 565b.
0.3 a *Legg. s. Maria Egiz.*, 1384 (pav.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Rimproverare in modo brusco, sgridare.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Rimproverare in modo brusco, sgridare.
[1] **a** *Legg. s. Maria Egiz.*, 1384 (pav.), 108, pag. 5: Lì prende una albergarìa, / molto stava securamente / perçoch'ela no g'à cognosscente, / chi l'**imbrondissca** ní la menaça / d'alcum peccao ch'ela faça.

IMBROSO agg.

0.1 a: *inbroso*.
0.2 Etimo incerto: lat. mediev. *imbrosus* o da errore di lettura? || Cfr. **0.6 N**.
0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N In corrispondenza dell'att. unica, Cresc., *Liber rur.*, IV, *De aere qui uitib(us) competit (et) de situatione uinearum* riporta: «esse debet siccu(m) poti(us) q(ua)m nimis u(m)brosum»; cfr. il commento nelle *Annotazioni sul Decameron del 1573*, p. 34, secondo cui il volgarizzatore «o non intese o dubitò se la parola diceva *umbrosum*, o pur *imbrosum* et, per non errare, interpretò l'una e l'altra; cosa che non cade nel proprio autore, che troppo harebbe saputo dichiararsi et, come maestro principale, dire appunto quel che egli intendeva».
0.7 1 Caratterizzato da nebbia o da pioggia.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Caratterizzato da nebbia o da pioggia.
[1] **Gl a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.), L. 4, cap. 5, pag. 351.17: Il cielo di mezana qualità, caldo anzi che freddo essere dee, secco più tosto

che **inbroso**, ciò è nebioso, overo aquazoso.

IMBRUMATO agg. > EMBRUMÀO agg.

IMBRUNARE v.

0.1 *imbruna*, *inbruna*.
0.2 Da *bruno*.
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1** [5].
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.).

N L'att. in Francesco da Buti è una cit. dantesca.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Diventare scuro; incupirsi. Fig. Diventare di cattivo umore, corrucciarsi (anche pron.). **2** Rendere meno luminoso, offuscare. Fig. Privare di una qualità, far scadere.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Diventare scuro; incupirsi. Fig. Diventare di cattivo umore, corrucciarsi (anche pron.).

[1] **a** Jacopo Alighieri, *Dottrinale*, a. 1349 (fior.), cap. 36.2, pag. 226: L'oscurar della luna / è perché ella s'**imbruna**, / quando la nocturna ombra / talor lassù la 'ngombra...

[2] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 223.2, pag. 285: Quando 'l sol bagna in mar l'aurato carro, / et l'aere nostro et la mia mente **imbruna**, / col cielo et co le stelle et co la luna / un'angosciosa et dura notte innarro.

[3] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosc.-padano), 29.48, pag. 285: Deh, fallace pinzier, deh, sciocca mente, / deh insensata over tradita speme! / Per lo ritroso caso de fortuna, / quanto dezuna - el gran desio sovente, / quanto † sengrada † quanto stride e geme / de' ciel' verso di cui tuttor s'**imbruna**!

[4] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 15.8, pag. 39: de giorno in giorno cade la natura; / la pelle increspa et perde soa figura / e[t] i capil biondi **inbruna** et poi vien bianchi.

– Diventare maturo, annerire (con rif. all'uva).

[5] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 4.21, vol. 2, pag. 55: Maggiore aperta molte volte impruna / con una forcatella di sue spine / l'uom de la villa quando l'uva **imbruna**...

[6] *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 51.9: Qui per essemplo mostra l'arduo g[u]ado del luogo, e dice: al tempo che l'uva si **imbruna**, li vilani vanno imprunando la loro siepe colle spine...

[7] **Gl** Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 4, 19-30, pag. 82.11: *L'uom de la villa*; cioè lo villano, *quando l'uva* ***imbruna***; cioè annerisce che è matura, e però chiude lo callare de la vigna perchè nolli sia mangiata l'uva...

2 Rendere meno luminoso, offuscare. Fig. Privare di una qualità, far scadere.

[1] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosc.occ.), 32.41, pag. 72: e tempra le dolcesse co le pene, / sì che questa Fortuna / nostra bianchessa **imbruna**, / et rompe e fiaccha in noi ogni processo / fuor di vertù commesso...

IMBRUNIRE v.

0.1 *embruniti*, *imbrunio*, *imbrunir*, *imbrunire*, *imbrunisca*, *inbrunita*, *inbruniti*, *inbrunuta*, *'nbrunir*.
0.2 Da *bruno*.
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

In testi sic.: *Stat. catan*., c. 1344.
0.7 1 Diventare scuro; incupirsi. **2** Rendere meno luminoso, offuscare.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Diventare scuro; incupirsi.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 41, pag. 73.2: si offuscoe un poco, e cominciò a **imbrunire** e a cambiare, e sono sozzissime armi divenute.

[2] *Stat. catan*., c. 1344, cap. 8, pag. 38.25: et Cumplita soni in lu vernu tardi, **inbrunuta** la hura, poy lecta la licciuni.

2 Rendere meno luminoso, offuscare.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura rubra*, 414, pag. 148: Illora 'l sol s'obscura e l'airo fo **imbrunio**, / Lo terremot apresso sí grand e sí compio / Ke 'l vel del templo grande in doe part fo spartio.

[2] *Arte Am. Ovid*. (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 316.3: Che sarà se io v'amestro che la vostra pigrizia non **imbrunisca** i denti, e che il viso sia la mattina e la bocca lavata con l'acqua?

[3] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 28, pag. 313.5: la sua bella gioventudine e la sua faccia avea lo sole **inbrunita**...

– Fig. Privare di una qualità, far scadere.

[4] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 1, cap. 1, pag. 16.16: I suoi vestimenti erano di sottilissimi fili, [[...]] i quali [[...]] con le sue mani avea tessuti; la bellezza de' quali, sì come le fummose imagini suole **imbrunire** alcuna oscuritade di vecchiezza in negligenzia avuta oscurata avea.

IMBRUNITO agg.

0.1 *inbruniti*.
0.2 V. *imbrunire*.
0.3 *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.).

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Lo stesso che brunito. **1.1** Di colore scuro, tendente al nero.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Lo stesso che brunito.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 5, pag. 91.1: e fano parere questa via luminosa e piena de lume quasi continua da l'uno polo a l'altro d'uno pezzo, en modo che fosse una schiera de gente stretta, armata d'elmi di 'ciaro **embruniti**...

1.1 Di colore scuro, tendente al nero.

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.), 25, pag. 573.23: Li caballi de rame narati foro xxij et li **inbruniti** foro lxxxiiij.

[u.r. 13.12.2017]

IMBRUSTOLARE v.

0.1 *imbrustularlo*.
0.2 Da *brustolare*.
0.3 *Ricetta in koinè sett*., XIV: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che abbrostire.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Lo stesso che abbrostire.

[1] *Ricetta in koinè sett*., XIV, pag. 78.25: Per la discorencia. Tuo' del orço e failo **imbrustularlo**; quando questo è fato, tuo' e failo bulir chom el plantagn.

IMBRUTTARE v.

0.1 *imbrutta*, *imbruttano*, *imbruttarono*, *imbruttarsi*, *imbruttassino*, *imbruttati*, *imbrutterebbe*, *inbrutta*, *inbruttando*.
0.2 Da *brutto*.
0.3 Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.).
0.7 1 Rendere brutto; deturpare, macchiare (anche in senso fig.). **2** Pron. Diventare brutto; deturparsi, macchiarsi (anche in senso fig.).
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Rendere brutto; deturpare, macchiare (anche in senso fig.).

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 36, cap. 3, par. 4, pag. 503.27: Da guardare è che niuna parola sozza esca dalla bocca nostra, perocché questa gravemente **imbrutta** l' uomo.

[2] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 16, 115-129, pag. 322, col. 2.16: lo spirituale infangano in quanto lo meschiano cum lo temporale, e 'l temporale **imbruttano**, imperçò che no ènno tai returi che 'l sapiano, né che a loro se convegna tale regemento ...

[3] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 13, 10-15, pag. 352.11: Enea con li Troiani venne in Italia, navicando per la Grecia pervenne alle isole Strofade e riposatosi in esse e preso del bestiame, posesi co' suoi Troiani a mangiare, onde vennono l' Arpie, et **imbruttarono** tutte le mense con lo sterco loro e tolsono la preda che aveano cotta i Troiani...

2 Pron. Diventare brutto; deturparsi, macchiarsi (anche in senso fig.).

[1] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 26, 13-18, pag. 670.26: imperò che il peccato l'accecherebbe sì, che s'**imbrutterebbe** in esso.

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 24, pag. 57.13: E io credo ch' ella fosse molto accetta a Dio, e che in quello viaggio non facesse cosa tanto meritoria, che quelli increduli dolorosi s' **imbruttassino** in quelle reliquie che allora meritavano.

IMBRUTTATO agg.

0.1 f: *imbruttato*, *'mbrutato*.
0.2 V. *imbruttare*.
0.3 f *Eneide* compil. (II, L. VII-XII), XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Insudiciato, lordato con sostanze appiccicose e repellenti. Fig. Macchiato moralmente, guasto spritualmente.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Insudiciato, lordato con sostanze appiccicose e repellenti. Fig. Macchiato moralmente, guasto spritualmente.

[1] **f** *Eneide* compil. (II, L. VII-XII), XIV pm. (fior.), L. VII, pag. 94.24: Tutti li morti si riportano nella città di Laurentia e 'l giovane Almone e 'l viso dello '**mbrutato** Galeso. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] **f** *S. Bonaventura* volg., XIV: E così **imbruttato** e insozzato vole da capo abbracciare Dio. || Crusca (5) s.v. *imbruttato*.

IMBRUTTIRE v.

0.1 *imbrutisce*, *imbruttisce*, *imbruttiti*, *imbruttiva*, *inbrutido*, *inbrutì-sse*, *inbrutiva*.
0.2 Da *brutto*. || Cfr. **0.6 N**.
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Ristoro Canigiani, 1363 (fior.); Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Tristano Veneto*, XIV.
0.6 N Nei due ess. cit. di Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.) non si può escludere del tutto l'ipotesi di un'interferenza semantica di *bruto*, dal quale GDLI s.v. *imbrutire* fa anzi derivare direttamente il secondo; non vale invece lo stesso discorso per le forme del *Tristano Veneto*, XIV, soggette allo scempiamento tipicamente sett. delle consonanti doppie.
0.7 1 Rendere brutto; deturpare, macchiare (anche in senso fig.). **2** Diventare brutto; deturparsi, macchiarsi (anche in senso fig.). Anche pron.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Rendere brutto; deturpare, macchiare (anche in senso fig.).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 420, pag. 17: Ancora, ki 's fa pegora, lo lov lo perseguisce; / Ki honora 'l vilan, no 'g basta, anz **imbrutisce**.

[2] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 39.91, pag. 97: Questa **imbruttisce**, consuma e delude / I corpi nostri, e le ricchezze annulla, / E ogni forza, da chi l' ha, ischiude. / Quest' è colei, che l' anima fa grulla / D' ogni virtù, e affogala e danna, / E la virginità de' corpi sfrulla.

[3] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 21, 1-18, pag. 546.5: Sono similmente nella nerezza et oscurità, quanto alla coscienzia che non è chiara, e quanto alla fama; sono inveschiati in quanto sono **imbruttiti** d'uno peccato medesimo di fraude, con che l'uno inveschia l'altro et inganna...

2 Diventare brutto; deturparsi, macchiarsi (anche in senso fig.). Anche pron.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Laudes de Virgine Maria*, 303, pag. 222: Ella demanda i omini, i atanta e li imboldisce, / Mult fa peccar consego, molt arme pervertisce, / Peccunia no demanda, tuta ard, tuta

imbrutisce; / Ella no 's vé mai satia ni dal peccao 's partisce.

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 28, 103-111, pag. 729.25: *Sì che il sangue facea la faccia sozza*; cioè per sì fatto modo, che fregandolesi al volto s'**imbruttiva** il viso di sangue, oltre alle altre ferite ch'avea del naso e dell'orecchie...

[3] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 79, pag. 99.5: Et ello amagrì et **inbrutì-sse** tropo per la gran anguostia, qu'ello sente la soa plaga [era] inflada et puçava sì forte che nigun non podeva demorar intro lui, forssi solamentre Governal.

IMBRUXINAMENTU s.m.

0.1 *imbruschinamentu*, *inbruschinamentu*.
0.2 Da *imbruxinari*.
0.3 Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.): **1**.
0.4 Att. solo in Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).
0.5 Per la grafia *x* in entrata v. *imbruxinari*.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Condizione di degenerazione morale e spirituale (fig.).
0.8 Diego Dotto 12.10.2012.

1 Condizione di degenerazione morale e spirituale (fig.).

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 15, pag. 97.2: Pirkì l'avia inbruschinata, dichìa Ysaya midemi ki illu 'habitava in menczu de genti ki avianu layda et inbruschinata bucha'. «Kistu **inbruschinamentu** non se intende si non de imbruschinamentu de parole ociuse e malvase: kì illa è cosa multu rada - diche sanctu Gregoriu - ki l'omu pocza habitare intra genti seculari, li quali cuntinuatamente staunu in parole ociuse et alcune fiati in parole disuneste...

IMBRUXINARI v.

0.1 *imbrosinassi*, *imbruschinanu*, *imbrusinata*, *imbrusinatu*, *imbrussinarli*, *imbrussinarsi*, *imbrussinarssi*, *imbrussinassiru*, *imbrussinata*, *imbrussinati*, *imbrussinatu*, *imbrussinau*, *imbrussinauli*, *inbruschinata*, *inbrussinata*, *inbrussinatu*, *inbruxinasti*, *inbruxinata*, *inbruxinati*, *inbruxinau*, *inbruxinava*.
0.2 Etimo non accertato. || Cfr. Ambrosini, *Stratigrafia*, p. 38.
0.3 Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.): **1.1** [3].
0.4 In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
N Att. solo mess. || Ma cfr. **0.5**.
0.5 Si sceglie in entrata la grafia *x* alternante con *s*, *ss*, *sch* per indicare la sibilante palatale del sic.: cfr. Rinaldi, *Testi d'archivio*, pp. 354 e 388-389.

Per la diffusione merid. e sarda cfr. DES s.v. *imbrošinare*.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Imbrattare con sostanze ritenute sudicie; lordare, sporcare. **1.1** Fig. Corrompere o guastare spiritualmente o moralmente (con atti o parole contrari al codice religioso o etico). [In partic.:] privare dell'onore e della dignità.
0.8 Diego Dotto 12.10.2012.

1 Imbrattare con sostanze ritenute sudicie; lordare, sporcare.

[1] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 2, pag. 40.1: tu, Pirru, fachisti vidiri la morti di meo figlu, et cum lu sangui so **inbruxinasti** la fachi di lu patri».

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 58.4: Li quali essendu mandati messagi da lu senatu a Tarantu et avendu riciputi locu grandissimi iniurij et essendu l'unu **imbrussinatu** di urina, foru introdutti a lu palazu...

– Pron.

[3] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 2, pag. 38.22: Et lu re Priamu similimenti girandusi si **inbruxinava** di lu sangui lu quali era atornu li autari...

1.1 Fig. Corrompere o guastare spiritualmente o moralmente (con atti o parole contrari al codice religioso o etico). [In partic.:] privare dell'onore e della dignità.

[1] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 2, pag. 33.10: Et intandu eu videndulu cum grandi plantu li parlai et dissi: «[[...]] O Ecthor, da qual parti tu veni, ki si tanctu aspictatu? Do, ki suza cosa **inbruxinau** lu to visu sì sirenu, lu quali non esti dignu essiri suzatu!».

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 3, vol. 1, pag. 169.22: Phyrria per sua belizza da nulla parti **imbrussinau** la sua constantissima abstinencia.

– Pron.

[3] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 15, pag. 96.24: ca li sirvituri de Deu non se **imbruschinanu** de parole ociuse, pir la bona simplichitate ki è in loru...

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 1, vol. 1, pag. 100.14: O manu digna qui non se **imbrosinassi** di publicu parricidiu!

IMBRUXINATU agg.

0.1 *imbrusinata*, *imbrussinata*, *inbruschinata*, *inbrussinata*, *inbrussinatu* *inbruxinata*, *inbruxinati*.
0.2 V. *imbruxinari*.
0.3 Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.): **1.1**.
0.4 In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
N Att. solo mess.
0.5 Per la grafia *x* in entrata v. *imbruxinari*.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Imbrattato con sostanze ritenute sudicie. **1.1** Fig. Corrotto spiritualmente o moralmente.
0.8 Diego Dotto 12.10.2012.

1 Imbrattato con sostanze ritenute sudicie.

[1] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 2, pag. 43.16: Et intandu eu prigai a meu patri ki livassi li dei di lu locu loru, però ki eu non li vulia tuccari per li manu ki eranu **inbruxinati** di lu sangui friscu...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 5, vol. 1, pag. 125.14: purtau la blanca toga in lu campu cussì **imbrussinata** di maculi di suzzura...

1.1 Fig. Corrotto spiritualmente o moralmente.

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 15, pag. 96.32: 'Oy tristu mi! kì eu victi a Deu, et aiu la buccha **inbruschinata**'. || Cfr. *Is.*, 6.4: «vir pollutus labiis ego sum».

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 9, vol. 2, pag. 96.8: 7. Ma Luciu Silla fin a la electiuni di

la sua questura menau et fici vita **inbrussinata** di vinu, di luxuria, di amuri di iuculari...

IMBUCARE v.

0.1 *imbucarsi*, *imbucati*; **f**: *imbucò*.
0.2 Da *buca*.
0.3 Marchionne, *Cronaca fior*., 1378-85: **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Marchionne, *Cronaca fior*., 1378-85.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo. Doc. esaustiva.
0.7 1 Insinuarsi in un buco. **1.1** Estens. Rifugiarsi, mettersi al riparo.
0.8 Cosimo Burgassi 25.03.2015.

1 Insinuarsi in un buco.
[1] **f** *Esopo Ricc. 1338*, XIV (tosc.), XII, *Del Topo della città e del Topo del contado*, pag. 34.9: Li Topi fugirono. Lo cittadino, che sapeva la casa, s'**imbucò** tosto; ma il contadino fuggiva pella casa, e non trovava ove potesse imbucare: ma pur febricitando di paura acostossi al muro sì che l'uomo nol vide. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

1.1 Estens. Rifugiarsi, mettersi al riparo.
[1] Marchionne, *Cronaca fior*., 1378-85, Rubr. 27, pag. 16.11: La città sbigottita, chi meglio uscir potea fuori, chi **imbucarsi**, chi a' boschi, e così tutti fuggirono, chi potè o seppe.
[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 63, terz. 49, vol. 3, pag. 204: Armossi il popolo, e fur seguitati / ben cinque miglia; ma la gente fella, / temendo peggio si furo **imbucati**.

IMBUCATARE v.

0.1 *imbochatò*, *imbucatato*, *imbuchatò*.
0.2 Da *bucato 1*.
0.3 *Doc. prat.*, 1296-1305: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. prat.*, 1296-1305; Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Lavare col bucato. Pron. Fig. Purificarsi (confessando i propri peccati).
0.8 Rossella Mosti 11.11.2013.

1 Lavare col bucato.
[1] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 410.23: It(em) d(e)mo ala lavatriccie che **i[m]buchatò** li pa(n)ni d(e)l Cieppo s. IJ.
[2] *Doc. prat.*, 1293-1306, pag. 178.34: Anche demo a una fe(m)mina che llavò (e) **i(m)bochatò** li pa(n)ni, che ssi po(n)gnono sul pane qua(n)do si fa, d. IIIJ.

1.1 Pron. Fig. Purificarsi (confessando i propri peccati).
[1] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 3, pag. 109.16: Ben ne venga l'amico mio; certo molto ti se' bene lavato e **imbucatato**: - e con queste parole gli cominciò a dire villania, e rimproverargli molti suoi peccati, de' quali l'uomo ebbe grande vergogna e confusione.

IMBUCATO agg.

0.1 *imbucati*.
0.2 V. *imbucare*.
0.3 Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Che sta volontariamente in disparte rispetto agli altri; refrattario al contatto, schivo.
0.8 Cosimo Burgassi 25.03.2015.

1 Che sta volontariamente in disparte rispetto agli altri; refrattario al contatto, schivo.
[1] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 29, pag. 108.1: Raccomandovi i miei frategli in Cristo. Fovvi a sapere che quanto più gli trovo **imbucati** e dilungati da frategli e dalla gente, tanto gli trovo più freddi e dilongati da Cristo...

IMBUGLIO s.m.

0.1 *imbuglio*.
0.2 Da *buglio 1*.
0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).
0.7 1 Quantità di materia da pesare; mole.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Quantità di materia da pesare; mole.
[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 23.4: se già non avesse alquante balle di tele molto sottilissime che tengono piccolo **imbuglio** e non vogliono più di spesa che voglino altre tele più grosse.
[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 131.23: E l'oro si puote campare assai di non pagare diritto a metterlo nascosamente, perch'è di picciolo vilume, ma l'argento no, perchè è di maggiore **imbuglio** che non è l'oro.

IMBULLETTATO agg.

0.1 *imbullettati*.
0.2 Da *bolletta 2* (*imbullettare* non è att. nel corpus).
0.3 *Doc. sen.*, 1325: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Ornato con borchie.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Ornato con borchie.
[1] *Doc. sen.*, 1325, pag. 75.15: Anco, due salteri grossi **imbullettati**.

IMBURLACHU s.m.

0.1 *inburlachu*; **f**: *imburlachu*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 La grafia *chu* vale prob. /kiu/.
0.6 N Cfr. le trecentesche *Consuetudini di Catania*, p. 8 (cap. 15): «lectum cum meliori apparatu suo, videlicet cortina, imborlachio, cohopertorio...».
0.7 1 Tetto dell'alcova, cielo del letto.
0.8 Elena Artale 31.12.2013.

1 Tetto dell'alcova, cielo del letto. || (Rinaldi, *Testi d'archivio*, p. 542).
[1] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 213r, pag.

75.15: Peripatasma tis... superior pars in cortinis vel in tentoriis vel in lectis, que depicta est, ut pulcrum videatur circumquaque tentorium vel lectus; et est quod vulgariter vocatur ***inburlachu*** super lectum.

[2] **F** *Doc. catan.*, 1381: it*em* curtina di cendatu zalniu *et* russu cu*m* lu sou ***im*burlachu** facta grandi ad usu di Val di Mazara j[a]... || Rinaldi, *Testi d'archivio*, p. 248.

[u.r. 16.03.2016]

IMBUSTO s.m.

0.1 *imbusti*, *imbusto*, *imbustu*, *inbusto*, *'mbusto*, *'nbusto*, *ombusti*, *ombusto*.
0.2 Da *busto*.
0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.); **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 Parte compresa tra la testa e i fianchi del corpo umano, tronco. **1.1** Estens. L'intero corpo.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Parte compresa tra la testa e i fianchi del corpo umano, tronco.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 5, pag. 76.5: Quando Marco Valerio dittatore, stimolato il popolo per molte iniurie, n' andò in sul monte Aventino, che più dura cosa potte avvenire, che sceverare il capo dallo '**mbusto**?

[2] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 158.19: Ma cciò non montò guari, che Erchules gli venne allo 'ncontro, e diegli sì grande cholpo della spada, che dallo '**nbusto** gli partì la testa.

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 2, cap. 15, pag. 103.15: le teste delli uomini andavano a gallo per lo mare; li scudi, li bracci e li **ombusti**, chi d'uni e chi d'altri.

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 7, vol. 1, pag. 186.11: basandu disiyusamenti la manu dritta di Lucullu, pilyau la capu qui l'era stata talyata et aiustaula a lu **imbustu** et, a la perfini, abassau lu collu per farssi talyari la testa a lu vinchituri.

[5] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. II [*Phars.*, II, 139-206], pag. 23.16: E io mi raccordo d'avere alluminato tutt'i corpi morti della pace di Silla, e ch'io cercai per tutti gl'**imbusti** con qual collo si convenisse lo capo talgliato del mio fratello...

– [Con rif. al corpo di un essere non umano].

[6] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 6.38, pag. 61: Questo monstro che faccia humana tene / et di serpente tutto l'altro '**mbusto** / et che post'è sovra l'octave pene...

1.1 Estens. L'intero corpo.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 203.43, pag. 234: Imperadore essendo, regnò questo / cinqu'anni in Francia assai uom santo e giusto, / ma ne la fine fu disposto presto; / perché infermo di mente e d'**imbusto** / divenne...

IMBUTO (1) s.m.

0.1 *imbutu*, *inbutu*; **a**: *imbuto*.
0.2 Lat. tardo *imbutus* (DELI 2 s.v. *imbuto*).
0.3 a *Proverbi e modi prov*., XIII/XIV (sen.): **1** [5].
0.4 In testi tosc.: **a** *Proverbi e modi prov*., XIII/XIV (sen.); **F** *Libro delle segrete cose delle donne*, XIV pi.di. (fior.).

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).
0.6 N Si escludono dalla doc. le forme lat. *imbutus* e *inbutus* di Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

Già att. come topon. in doc. lat. tosc. dell'XI e XII sec.: cfr. GDT, p. 352.

Doc. esaustiva.
0.7 1 Strumento di costituito da una larga imboccatura a forma conica e da uno stretto cannello, usato per filtrare o per travasare liquidi.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Strumento di costituito da una larga imboccatura a forma conica e da uno stretto cannello, usato per filtrare o per travasare liquidi.

[1] **F** *Libro delle segrete cose delle donne*, XIV pi.di. (fior.): E di queste cose siane fatto uno fumigio, e sia ricevuto lo fummo per uno **imbuto**. || Manuzzi, *Segrete cose*, p. 19.

[2] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 6, cap. 100, vol. 2, pag. 322.24: Contra tenasmon per cagion fredda, si prenda la ruta e si cuoca in vino, e sene faccia (?) o si prenda di buon vino e si scaldi e si getti sopra la ruta, e lo infermo riceva il fummo per **imbuto**.

[3] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 47rv, pag. 75.17: Clepsedra dre (*lu* ***imbutu***) ... corripit penultimam, idest decillis colum vel *imbutus*, quo colatur vinum...

[4] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 150, pag. 79.1: Pigla simenti di squiani et mictili supra li carbuni di lu focu et piglandi lu fumu per lu pirtusu di lu **inbutu** in la sircha et serrà sanu.

– [Prov.].

[5] **a** *Proverbi e modi prov*., XIII/XIV (sen.), pag. 113.19: Dipo vendemia pens' a lo '**mbuto**.

IMBUTO (2) v.

0.1 *imbuta*, *imbute*, *inbuti*.
0.2 Lat. *imbuere* (GDLI s.v. *imbuto* 2).
0.3 Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Ristoro Canigiani, 1363 (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Lo stesso che imbevere.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Lo stesso che imbevere.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 386.7, pag. 236: Socrates crette del bene radice / ydëe separate et absolute, / en onni menbro et atto e senso **imbute**, / nì verun stoyco di questo desdice.

[2] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 43.84, pag. 123: Ma ciascuna di loro sia adempiuta / Prefettamente dall' anima mia, / La quale opto da te essere **imbuta**.

[3] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 62.14: non gallici, todeschi né latini, / ma de giudaica setta son cernuti; / tal sono i grandi, quali i piccolini, / de tristo sangue e de mal flemma **inbuti**...

IMERENSE s.m.

0.1 f: *imerensi*.

0.2 Da *Himera* topon.
0.3 F *Giustino* volg., XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

L'unica att. è una congettura editoriale, assente nei testimoni più antichi dell'opera.
0.7 1 Abitante della colonia calcidese di Imera, in Sicilia (attuale Termini Imerese).
0.8 Giulio Vaccaro 27.04.2011.

1 Abitante della colonia calcidese di Imera, in Sicilia (attuale Termini Imerese).

[1] **F** *Giustino* volg., XIV (tosc.), L. 4, *Rubricario*: III. *Come quelli di Reggio fossero oppressati dalli* ***Imerensi***... || Calori, *Giustino*, p. 78.

[u.r. 08.10.2014]

IMERI agg./s.i. > AMERI agg./s.i.

IMETTIO agg.

0.1 *imettie*.
0.2 Lat. *Hymettius*.
0.3 *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Proveniente dal monte Imetto (in Attica); Estens. Di marmo.
0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Proveniente dal monte Imetto (in Attica). Estens. Di marmo.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 1, pag. 609.17: Gneo Domizio si mise incontro a Lucio Crasso suo compagno nell'officio, nata tra loro contenzione, chè Crasso avea nel portico della casa colonne ***Imettie***.

IMITARE v.

0.1 *imita*, *imitai*, *imitando*, *imitante*, *imitanti*, *imitar*, *imitare*, *imitarla*, *imitarli*, *imitarne*, *imitarono*, *imitasse*, *imitasti*, *imitate*, *imitati*, *imitato*, *imitavi*, *immitar*.
0.2 Lat. *imitari* (DELI 2 s.v. *imitare*).
0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268: **1**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Dante, *Convivio*, 1304-7.

In testi mediani e merid.: *Stat. Montecassino*, XIV (luc.).
0.7 1 Diventare simile o comportarsi come un altro o altri (anche in senso fig.). **1.1** Essere simile a qsa nell'aspetto. **1.2** Riprodurre in modo simile o uguale. **1.3** Prendere qno a modello (con rif. specif. al suo stile).
0.8 Demetrio S. Yocum 27.02.2013.

1 Diventare simile o comportarsi come un altro o altri (anche in senso fig.).

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 13, pag. 228.13: Et un altro savio disse: là dove 'l povero incomincia ad **imitar** lo ricco, periscie.

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 9, cap. 2, pag. 381.33: E avendo i Romani alla loro guisa il loro esercito ordinato, in questo tanto **imitarono** i nemici, che intra le legioni lasciarono aperte vie a' cavalieri.

[3] *Stat. Montecassino*, XIV (luc.), pag. 20.30: [Lu tercio] g(ra)du de la hu(m)ilitate ène si lu monacho [...]te allu maiore ad omne obediencia [...] a lloy sia (com)mandato p(er) l'amor de Dio, **imitando** lu nostru Seniore I(es)u (Christ)o, de lu qualu [di]ce s(an)c(t)o Paulo ap(osto)lo che isso fu obediente a dDio [pa]ttre fine a la morte.

1.1 Essere simile a qsa nell'aspetto.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 9, pag. 702.22: la spaziosa testa e distesa, **imitante** la neve per propia bianchezza, apparisce più bella.

[2] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 35, pag. 795.5: Ma già, fuggita ogni luce, la notte occupava le terre, quando a me, in questi pensieri involuto, non sanza molta fatica il sonno, **imitante** la morte, entrò nel mio misero petto.

1.2 Riprodurre in modo simile o uguale.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 10, pag. 172.27: E die l'uomo ammaestrare ei garzoni, ched essi aprano e chiudano li occhi temperatamente e maturamente, perciò che i giovani **imitando** le cose, sì gli paiono tutte nuove, und'esso le desidera e vuole.

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 17, pag. 376.12: Onde, perciò che le virtù morali paiano essere e siano più comuni e più sapute e più richieste che l'altre e **imitate** nello aspetto di fuori, utile e convenevole fue più per quello cammino procedere che per l'altro...

[3] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosc.-ven.), 43.8, pag. 70: Sì come l'ape nel tempo da fiori [[...]] la cera e 'l mèle, e seguen lor amori, / cossì l'animo mio, da molti ardori [[...]] s'è messo ad **immitar** cotal lavori...

[4] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 92, pag. 669.27: E siati a mente che il guardarsi da' vizii non basta, sanza operare le virtù, a gloriosa vita volere: e però, o caro figliuolo, **imita** quelle, e quanto puoi l' adopera.

[5] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 1, par. 17, pag. 38.21: Egli alcuna volta, in forma di candido uccello movendo l' ali, diede voci più dolci che 'l moriente cigno; e altra volta, divenuto giovenco e poste alla sua fronte corna, mugghiò per li campi, e i suoi dossi umiliò alli giuochi virginei, e per li fraterni regni con le fesse unghie **imitando** oficio di remi, con forte petto vietando il profondo, godé della sua rapina.

[6] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 43.7: Deh! se tu da te non avevi tanto consiglio, perché non **imitavi** tu gli atti di quelle città le quali ancora per le loro laudevoli opere son famose?

1.3 Prendere qno a modello (con rif. specif. al suo stile).

[1] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 13.8: Nel quale esercizio familiarissimo divenne di Virgilio, d'Orazio, d'Ovidio, di Stazio e di ciascuno altro poeta famoso; non solamente avendo caro il conoscergli, ma ancora, altamente cantando, s'ingegnò d'**imitarli**, come le sue opere mostrano, delle quali appresso a suo tempo favelleremo.

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VI (i), par. 17, pag. 349.5: Altra volta è detto gli spiriti non avere corpo ed essere agli occhi nostri invisibili, ma in questa opera tutti li mostra l'autore essere corporei, **imitando** Virgilio, il quale nel VI dell'*Eneida* fa il simigliante...

[u.r. 04.12.2019]

IMITATIVO agg.

0.1 *imitativo*.
0.2 Lat. *imitativus* (DELI 2 s.v. *imitare*).
0.3 Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Degno di essere preso come modello.
0.8 Demetrio S. Yocum 01.07.2013.

1 Degno di essere preso come modello.

[1] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 32, 94-108, pag. 793.8: E questa è stata la cagione, per che l'autore àe nominato le persone in questa sua comedia, acciocchè dei buoni si pilli esempio **imitativo**, e dei riei si pilli esempio fugitivo.

IMITATO s.m.

0.1 *imitato*.
0.2 V. *imitare*.
0.3 Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55: **1**.
0.4 Att. solo in Boccaccio.
N Att. nelle due redaz. del *Trattatello*.
0.7 1 Persona o cosa presa a modello.
0.8 Demetrio S. Yocum 02.07.2013.

1 Persona o cosa presa a modello.

[1] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 61.17: Imperciò che essi, se noi ragguarderemo ben le loro opere, acciò che lo imitatore non paresse diverso da lo **imitato**, sotto coperta d' alcune fizioni, quello che stato era, o che fosse al loro tempo presente, o che disideravano o che presummevano che nel futuro dovesse avvenire, discrissono...

IMITATORE s.m.

0.1 *iminatori*, *imitatore*, *imitatori*.
0.2 Lat. *imitator* (DELI 2 s.v. *imitare*).
0.3 *Simintendi*, a. 1333 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Simintendi, a. 1333 (tosc.); Boccaccio, *Ameto*, 1341-42.
0.7 1 Chi segue un esempio o cerca di conformarsi a un modello.
0.8 Demetrio S. Yocum 08.07.2013.

1 Chi segue un esempio o cerca di conformarsi a un modello.

[1] *Simintendi*, a. 1333 (tosc.), L. 11, vol. 3, pag. 35.12: Come lo Sonno disse a Morfeo, che andasse ad Alcione. Ma lo padre, del popolo de' mille suoi figliuoli chiamò Morfeo artefice, e **imitatore** della figura. Alcuno altro non dimostra meglio gli andamenti, di colui...

[2] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 29, pag. 761.16: E salita sopra le notanti navi e empiute le nostre vele da Euro, cominciammo ad abandonare i liti tireni; [[...]] lasciatoci alla sinistra mano l' isola Caprea, e quindi li fruttiferi colli di Surrento e le rocche di Stabia e la già grande Pompea e Veseo, **imitatore** de' fuochi d' Enna.

[3] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 61.16: Imperciò che essi, se noi ragguarderemo ben le loro opere, acciò che lo **imitatore** non paresse diverso da lo imitato...

[4] **Gl** *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 13, par. 36, pag. 265.21: Come che lla singnoria già detta né avere non puote alquno di questi **iminatori** (cioè questi essenpri sequendo), cioè a ssapere sovrana povertà guardare volgliendo. || Cfr. *Defensor pacis*, II, xiii, 36: «eius aliquis imitator».

[5] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), Prologo, par. 1, vol. 1, pag. 101.10: Vivono li meccanici Policreto, Fidia, e Prasitello, **imitatori** delle naturali forme, colla dolcezza dello scarpello.

[6] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Pr* 9, vol. 5, pag. 635.19: Dà allo **imitatore** della sapienza occasione di sapere, e farassi più intelligente; ammaestra il giusto, e quello procurerà di sapere.

IMITATORIO agg.

0.1 *ymitatoria*.
0.2 Lat. *imitatorius*.
0.3 *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che imitativo.
0.8 Demetrio S. Yocum 20.07.2013.

1 Lo stesso che imitativo.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 20, vol. 1, pag. 143.26: Cridu ki eu vadu a sacrificari senza peccatu mortali, ma non vadu dignamenti; ka non chi vadu plinu di virtuti, et radicatu in virtuti habundantimenti; ka non richipu Cristu cum killa puritati, oy **ymitatoria** puritati, cum la quali richippi Cristu in lu ventri la beata virgini matri Maria...

IMITATRICE s.f.

0.1 *imitatrici*.
0.2 Lat. *imitatrix*.
0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Colei che emula.
0.8 Demetrio S. Yocum 20.07.2013.

1 Colei che emula.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 12, vol. 2, pag. 175.29: Ma, commu la natura multi fiati suffri que la arti sia **imitatrici** et secutatrici di li soy forzi, cussì alcuna volta la lassa gabbata di lu so propositu per stankiza di fatiga.

IMITAZIONE s.f.

0.1 *imitazione*.
0.2 Lat. *imitatio imitationem* (DELI 2 s.v. *imitare*).
0.3 Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.).
0.7 1 L'atto di riprodurre o di conformarsi a un modello.
0.8 Demetrio S. Yocum 22.07.2013.

1 L'atto di riprodurre o di conformarsi a un modello.

[1] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 29, 109-120, pag. 751.17: Ancora è qui da notare dell'alchimmia, che l'alchimmia è intorno a' metalli operazione d'arte, ad **imitazione** della natura...

[2] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.), *Prol. Gdt*, vol. 4, pag. 546.6: Però che Colui, il quale è stato remuneratore della sua castità, non solo l'ha posta [[Iudit vedova]] in esempio di **imitazione** alle donne, ma anco agli uomini...

IMMACOLARE v. > IMMACULARE v.

IMMACOLATO agg./s.m.

0.1 *emmaculata*, *emmaculato*, *enmaculato*, *imacolato*, *imaculata*, *imaculato*, *immacolata*, *immacolati*, *immacolato*, *immaculata*, *immaculati*, *immaculato*, *immaculatu*, *inmacolati*, *inmaculata*, *inmaculati*, *inmaculato*, *'mmacolata*.
0.2 Lat. *immaculatus* (DELI 2 s.v. *immacolato*).
0.3 Guido Faba, *Parl*., c. 1243 (bologn.): **2**.
0.4 In testi tosc.: *Conv. papa Clemente*, 1308 (?) (fior.); *San Brendano pis*., XIII/XIV; S. Caterina, *Epist*., 1367-77 (sen.), [1372/73].

In testi sett.: Guido Faba, *Parl*., c. 1243 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Comm. Favole Walterius*, XIV ex. (ven.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.6 N Si escludono le forme *immaculata* di *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 2, 2, pag. 48, col. 1.5 e *inmaculati* di *Stat. castell*., XIV pm., pag. 211.34, poiché occorrono in contesto lat.
0.7 1 Di una bianchezza senza macchia. **1.1** Estens. Che splende intensamente, senza essere offuscato. **1.2** Estens. Che non è stato toccato, intatto. **1.3** Estens. [Con rif. alle carni degli animali offerti in sacrificio o per meton. all'offerta stessa:] liberato da impurità e difetti. **2** Fig. Senza macchia morale; privo di colpe o peccati; innocente, onesto. **2.1** Sost. Fig. Non colpevole; giusto, innocente.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Di una bianchezza senza macchia.

[1] *Conv. papa Clemente*, 1308 (?) (fior.), pag. 8.6: Fuvi suso un fodero d'ermelino candidisimo, quanto mai si vide vergine neve **imaculata**.

1.1 Estens. Che splende intensamente, senza essere offuscato.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 2, cap. 1.718, pag. 171: In forma di desìo innamorati / Movendo, così il mondo si governa / Per questi eccelsi lumi **immacolati**.

1.2 Estens. Che non è stato toccato, intatto.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 7, pag. 317.35: S'ancora quella volerebbe per l'alte cime della **'mmacolata** biada, e col corso non avrebbe maculate le tenere reste; e quella, leggiere levata, correrebbe per mezo il mare. || Cfr. *Aen*. VII, 808: «illa vel intactae segetis per summa volaret».

– Incolume, illeso.

[2] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), *2 Mc* 10, vol. 8, pag. 615.16: Dei quali due, avendo Maccabeo in mezzo di sè, lo conservavano salvo e **immacolato**, fornito con le sue armi... || Cfr. *2 Mc* 10.30: «incolumem conservabant».

1.3 Estens. [Con rif. alle carni degli animali offerti in sacrificio o per meton. all'offerta stessa:] liberato da impurità e difetti.

[1] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Lv* 10, vol. 1, pag. 497.14: E questo fue, perchè abbiate scienza di conoscere lo savio dallo stolto, e il buono dallo rio, e la oblazione **immacolata** dalla macolata...

[2] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), *Nm* 6, vol. 2, pag. 35.4: E offerirà questa oblazione a Dio, cioè uno agnello d' uno anno senza macula in sacrificio, e una pecora d' uno anno senza macula per lo peccato, e uno montone **immaculato** per oblazione pacifica a Dio.

2 Fig. Senza macchia morale; privo di colpe o peccati; innocente, onesto.

[1] Guido Faba, *Parl*., c. 1243 (bologn.), 22 (83), pag. 246.11: Unde lo mu(n)do lo quale tu ày bruto p(er) peccati volando pu(r)gare dignam(en)te p(er) vita mu(n)da (e) **i(n)maculata**, p(er) deçono (e) oratione (e) beneficio de carità...

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 44.6, pag. 172: La prima orazione, che a Deo l'om dega fare, / che lo nome suo ch'è santo 'n nui dega santificare: / cristiani ne fe' vocare, 'n Cristo simo battizati, / che siamo purificati - co la vita **emmaculata**.

[3] Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.), 22.1, pag. 685: O voi ch'**emmaculato** per la via / d'Amore andate, per divina legge, / da parte de Colui che tutto regge, / sia ver' di me la vostra mente pia.

[4] *Comm. Favole Walterius*, XIV ex. (ven.), 36.3, pag. 24: Se tu non ài d'amor vera radize, / e 'l cor tien simulato dal disio, / fingendo **inmaculato** el spirto rio, / pensa ch'anc'altri sa quel che non dize...

– [Con rif. a Gesù Cristo, detto anche *Agnello immacolato*].

[5] *San Brendano pis*., XIII/XIV, pag. 48.19: Disse sancto Blandano ai frati: «Facciamo qui opra divina et sacrifichiamo qui l' angnello **immaculato**, che oggi è la cena di Dio».

[6] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 22, pag. 105.19: La soa carne santa e **inmaculata** è stachia pertuxaa da quella iusta spaa de l'ira de De'.

[7] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 19, par. 2, vol. 2, pag. 53.8: et ki Cristu per tri volti temptatu semper stecti firmu et **immaculatu**.

[8] S. Caterina, *Epist*., 1367-77 (sen.), [1372/73] lett. 5, pag. 26.18: così fu di bisogno che Dio usasse uno modo contrario a questo, e però mandò questo agnello **immaculato**, con una larga ineffabile carità, non cercando sé, ma solo l' onore del Padre e la salute nostra.

– [Con rif. alla Vergine e al suo concepimento di Gesù Cristo immune dal peccato originale].

[9] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 2.11, pag. 5: Nul peccato mortale - en tuo voler non sale, / e da lo veniale - tu sola **emmaculata**.

2.1 Sost. Fig. Non colpevole; giusto, innocente.

[1] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Sal* 36, vol. 5, pag. 242.19: Conosciuto ha il Signore li giorni delli **immaculati**; e la loro eredità sarà in eterno.

[2] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Sal* 63, vol. 5, pag. 317.11: Perchè aguzzorono loro lingue, come coltello; tesero l' arco, come cosa amara, [5] per che da nascosto sagittassero l' **immaculato**.

IMMÀCOLO agg.

0.1 f: *immacoli*.
0.2 Da *immacolato*.
0.3 f Antonio da Ferrara (ed. Bellucci), XIV s. e t.q. (tosc.-pad.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Senza macchia morale; privo di colpe o peccati; innocente, onesto (fig.).

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Senza macchia morale; privo di colpe o peccati; innocente, onesto (fig.).

[1] **f** Antonio da Ferrara (ed. Bellucci), XIV s. e t.q. (tosc.-pad.), 19.9: *Qui es in caelis* con tre tabernacoli: / e 'l primo è Cristo, che è nostro aiutorio, / Maria e Giovanni, ognuno **immacoli**. || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

IMMACULARE v.

0.1 *immaculari*, *immacularu*, *inmaculatu*; **a**: *inmacula*; **f**: *immaculata*, *inmaculata*.
0.2 Da *maculare*.
0.3 a *Lucidario pis*., XIII ex.: **1**; Angelo di Capua, 1316/37 (mess.): **1**.
0.4 Att. nel corpus solo in Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Recare danno all'integrità o alla qualità di qsa. **1.1** Rendere diverso, sfigurare. **1.2** Fig. Macchiare moralmente.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Recare danno all'integrità o alla qualità di qsa.

[1] **a** *Lucidario pis*., XIII ex., L. 1, quaest. 126a, pag. 56.34: Sì come lo raio del sole entra per la finestra del vetro dentro da la glesia, sì non **inmacula** lo vetro né non lo ronpe anti lo lassa cusì intero com'elli lo trova...

[2] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 12, pag. 219.17: Rumaniti adunca da lu 'n tuctu di prigari ormay per Turnu, ka non si cunveni ki lu divinu corpu si diya **immaculari** di mortali feriti».

[3] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 11, pag. 203.16: Ma killu lu quali havi **inmaculatu** lu tou corpu di firita, plangirà la pena murendu crudilimenti».

1.1 Rendere diverso, sfigurare.

[1] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 2, pag. 30.1: Ma poi ki Ulixes et Diomedes taglaru li aguaiti di la rocca et ràppiru lu Palladiu et **immacularu** la santa statua...

1.2 Fig. Macchiare moralmente.

[1] **f** Cavalca, *Medicina del cuore*, a. 1342: E così ogni virtù può essere **immaculata** e falsificata per la indisperata usanza o di troppo o di poco. || TB s.v. *immacolare*.

[2] **f** Bonsignori, *Metam. Ovid*., 1375-77 (umbr.-tosc.), L. I, allegoria D, pag. 111.9: E percuote con l'avorio, el quale è bianco, cioè se duole della purità **inmaculata** dalli vizii che l'hanno sozzata ed infetta peccando. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

IMMAGE s.f. > IMAGE s.f./s.m.

IMMAGO s.f. > IMAGO s.f./s.m.

IMMAGRIRE v.

0.1 *enmagria*, *immagrir*, *inmagrido*; **a**: *immagrire*.
0.2 Da *magro*.
0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
N Si completa con *immagrito*.
0.7 1 Perdere massa corporea.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Perdere massa corporea.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 53.172, pag. 312: «Manja e bé, / che De' perzò le cosse fé; / fa, tu chi è fresco e lenjer, / zo che la carne te requer, / goi de toa zoventu[r]a / de fin che possanza dura; / passite ben o no **immagrir**, / che tu porresti incativir...

[2] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 1, cap. 4, vol. , vol. 1, pag. 95.8: l'acqua salsa fa diseccare ed **immagrire**...

IMMAGRITO agg.

0.1 *enmagria*, *inmagrido*.
0.2 V. *immagrire*.
0.3 *Legg. S. Caterina ver*., XIV in.: **1**.
0.4 In testi sett.: *Legg. S. Caterina ver*., XIV in.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Lo stesso che emaciato.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Lo stesso che emaciato.

[1] *Legg. S. Caterina ver*., XIV in., 1078, pag. 292: çascun credea k' ella fosso smortia / e k' ella fosso soça e tuta **enmagria** / k' ella ave tante pene, torment e passïone / e stete dodexe die deçuna en la prexone...

[2] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 589, pag. 543.9: Tristan ciaseva sì navrado et **inmagrido** de tute cosse che apena lo puote lo re cognoser...

IMMALAGEVOLIRE v.

0.1 f: *immalagevolisce*.
0.2 Da *malagevole*.
0.3 F Girone il Cortese, XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Pron. Farsi più difficile.
0.8 Rossella Mosti 10.04.2017.

1 Pron. Farsi più difficile.

[1] **F** Girone il Cortese, XIV-XV (tosc.): Più sempre s'**immalagevolisce** la cosa per li migliori cavalieri, che diretani si van serbando. || Tassi, *Girone il Cortese*, p. 622.

IMMALEDETTO agg.

0.1 f: *immaledetto*.
0.2 Da *maledetto*.
0.3 f Sinibaldo da Perugia, *Fedra*, a. 1384 (umbr.-tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.5 Locuz. e fras. *regno immaledetto* **1**.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 *Regno immaledetto*: gli Inferi.
0.8 Giulio Vaccaro 16.09.2014.

1 *Regno immaledetto*: gli Inferi.

[1] **f** Sinibaldo da Perugia, *Fedra*, a. 1384 (umbr.-tosc.), Cap. 1.31, pag. 28: Pluton sì la rapì senza sogiorno, / portandola nel regno **immaledetto**, / e qui contra el voler d'ogne congionto, / la se tenea consorte nel suo letto. || DiVo; non att. nel corpus da altra ed.

IMMALINCONIRE v.

0.1 *imaninconire*, *immalinconire*, *inmalenchonir*.
0.2 DELI 2 s.v. *immalinconire* (da un derivato di *malinconia*).
0.3 *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.); A. Pucci, *Noie*, a. 1388 (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Diventare malinconico, rattristarsi. **2** Piombare nella noia.
0.8 Elena Artale 31.12.2005.

1 Diventare malinconico, rattristarsi.
[1] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.), Explicit, pag. 101.1: La 'nperadricie fu cruciata perchè il giovane fu rispitato della morte, e cominciò a **imaninconire** e a mormorare fino alla notte...
[2] *Miracoli di Caterina di Iacopo*, c. 1374 (fior./sen.), cap. 27, pag. 22.24: Di che di presente cominciò **immalinconire** e pigliare tristizia e dolore, e cominciò a chiamare la gloriosa Vergine Maria...

2 Piombare nella noia.
[1] A. Pucci, *Noie*, a. 1388 (fior.), 75, pag. 6: A noia m'è ciaschun simelementte / chi fuor d'ogni misura parla ttanto / ch'el fa **inmalenchonir** chi gli è presente.

[u.r. 18.04.2007]

IMMALSANIRE v.

0.1 *emmalsanire*, *immansanire*.
0.2 Da *malsano* (DEI s.v. *immalsanire*).
0.3 Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.): **1**.
0.4 In testi sett.: *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.).
In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Ammalare di malsania. Fig. Corrompere. **1.1** Pron. Cadere in malsania, ammalarsi.
0.8 Rossella Mosti 11.11.2013.

1 Ammalare di malsania. Fig. Corrompere.
[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 3.37, pag. 72: Guàrdate dai mal pensiere, / che la mente fo firire, / la tua alma **emmalsanire**...

1.1 Pron. Cadere in malsania, ammalarsi.
[1] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 7, pag. 43.21: ello scripse in una tavola de marmora una sconçuratione, in la quale se contegnia che, se alcuno re o tiranno o barone, overo altro quale vollesse, fesse male né ardisse de desfare la cità de Bologna, ch'el possese **immansanire** e cadere morto.

IMMALSANITO agg.

0.1 f: *immalsanite*.
0.2 V. *immalsanire*.
0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, optrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 Ammalato di malsania.
0.8 Rossella Mosti 11.11.2013.

1 Ammalato di malsania.
[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Gli truovano le viscere **immalsanite**. || Crusca (4) s.v. *immalsanito*.

IMMALVAGIRE v.

0.1 f: *immalvagire*, *inmalvagire*.
0.2 Da *malvagio* (DEI s.v. *immalvagire*).
0.3 f Bart. da San Concordio, *Catilinario*, a. 1313 (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Diventare malvagio, moralmente riprovevole.
0.8 Cristiano Lorenzi 20.04.2015.

1 Diventare malvagio, moralmente riprovevole.
[1] **f** Bart. da San Concordio, *Catilinario*, a. 1313 (tosc.), Cap. 4, pag. 18.9: Questo feciono, pensando che in questo modo non potesse così insuperbire e **immalvagire** il loro animo, avendo men tempo e men libertà di mal fare. || DiVo; non attestato nel corpus da altre ed.
[2] **F** *Girone il cortese*, XIV-XV (tosc.), cap. 26: Ahi, Sire, comincia colui, non è tanta mia malvagità, che voi così cortese ne debba potere **inmalvagire**; perché io sia cattivo, si conviene a voi di lasciar vostra bontà? || Tassi, *Girone il cortese*, p. 307.

IMMALVAGITO agg.

0.1 f: *immalvagiti*.
0.2 V. *immalvagire*.
0.3 f Bart. da San Concordio, *Catilinario*, a. 1313 (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Divenuto moralmente riprovevole; corrotto.
0.8 Cristiano Lorenzi 20.04.2015.

1 Divenuto moralmente riprovevole; corrotto.
[1] **f** Bart. da San Concordio, *Catilinario*, a. 1313 (tosc.), Cap. 2, pag. 14.17: Incitavalo ancora e movealo altra cosa, cioè ch'egli vedeva corrotti e **immalvagiti** li costumi della città e de' cittadini... || DiVo; non attestato nel corpus da altre ed.

IMMANENTE agg.

0.1 *immanenti*, *inmanenti*, *ymanenti*.
0.2 Lat. *immanens* (DELI 2 s.v. *immanente*).
0.3 *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.): **1**.
0.4 Att. solo in *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.7 1 [Relig.] Che partecipa interamente della sostanza divina.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 [Relig.] Che partecipa interamente della sostanza divina.
[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 2, vol. 1, pag. 15.19: per ki cunveni et sequitur de novitate ki la divina substancia beata et eterna operi et aia operacioni coeterna, intima, **inmanenti** et perfecta.

IMMANESTANTE avv.

0.1 *enmanestante*.

0.2 Da *istante*, sul modello di *immantinente*.
0.3 *Bestiario moralizz.*, XIII (tosc./aret.-castell.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Nello stesso momento; in un istante.
0.8 Luca Morlino 18.06.2013.

1 Nello stesso momento; in un istante.
[1] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosc./aret.-castell.), 33.8, pag. 806: Vera[ce]mente facto è lo grifone / de bestia e d'ucello semiliante: [[...]] enganna l'omo vivo a tradisg[i]one, / aucidelo e devora **enmanestante**.

IMMANICATO agg. > EMMANEGADO agg.

IMMANIFESTO agg.

0.1 *immanifesti*.
0.2 Lat. tardo *immanifestus* (DEI s.v. *immanifesto*).
0.3 Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Incomprensibile, misterioso.
0.8 Rossella Mosti 11.11.2013.

1 Incomprensibile, misterioso.
[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 186.10: Enea abbassando li occhi, co la faccia trista comincia a mettersi in via, lassando la spelunca; e rivolle seco nell'animo li avenimenti suoi **immanifesti** e dubbiosi.

IMMANITÀ s.f.

0.1 f: *immanità*.
0.2 Lat. *immanitas* (DELI 2 s.v. *immane*).
0.3 f *Deca quarta*, a. 1346 (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Condizione primitiva e selvaggia di una civiltà; barbarie.
0.8 Diego Dotto 18.03.2015.

1 Condizione primitiva e selvaggia di una civiltà; barbarie.
[1] **f** *Deca quarta*, a. 1346 (fior.), [VIII.47], vol. 6, pag. 295.17: Io non vi dimanderò, o Padri conscritti, che voi estimiate quelle cose, le quali comunalmente sapete di coloro che quelle terre abitano, della **immanità** della gente de' Galli e dello infestissimo odio, il quale essi hanno nel nome romano... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Liv., XXXVIII, 47, 9: «de immanitate gentis Gallorum».

IMMANSUETÙDINE s.f.

0.1 f: *immansuetudine*.
0.2 Da *immansueto* non att. nel corpus.
0.3 F *Abate Isaac* volg., XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Sentimento di asprezza d'animo e di contenziosità nei confronti degli altri.
0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Sentimento di asprezza d'animo e di contenziosità nei confronti degli altri.
[1] **f** *Abate Isaac* volg., XIV: Non volere essere vinto dal male, ma vinci nel bene il male; la qual parola certissimamente non può essere adempiuta da coloro che mandano fuori parole di **immansuetudine** e di vilitade. || GDLI s.v. *immansuetudine*.

IMMANSUIRE v.

0.1 *immansuire*, *inmansuisse*; **f**: *immansuiscono*.
0.2 Lat. *mansuescere* (DEI s.v. *immansuire*).
0.3 *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosc.): **1**.
0.4 Att. nel corpus solo in *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosc.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Rendere mite. **2** Diventare favorevole.
0.8 Rossella Mosti 11.11.2013.

1 Rendere mite.
[1] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosc.), II, cap. 4, pag. 40.18: Ecco la potenzia dell'amistade generare spregio di morte e spegnere la dolcezza del vivere et **immansuire** la crudeltade, convertire l'odio in amore e compensare la pena col benefizio.

2 Diventare mite; diventare favorevole.
[1] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosc.), II, cap. 1, pag. 14.9: e per che tu fai quello medesimo con molte navi se' detto Imperadore; ma se la ventura **inmansuisse** verso di me io sarei migliore.
[2] **F** *Cassiano* volg., XIV (tosc.), collaz. 16, cap. 2: e per questa cotal comunanza **immansuiscono** tra loro i cuori crudeli in tal modo che quelli che stanno nelle selve e ne' monti a rubare e a spandere il sangue umano si dilettano di stare insieme... || Bini, *Cassiano*, p. 192.

IMMANTELLATO agg.

0.1 *'nmantelladi*.
0.2 Da *mantello*.
0.3 Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), [1380]: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Coperto da un mantello.
0.8 Rossella Mosti 11.11.2013.

1 Coperto da un mantello.
[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), [1380] 60.214: Vu avé a rasonar / ch'el iera ben 'na alegrezza vardar / cotanta bella zente / vegnude lì presente co' ie 'nghe vitti, / e puo' quel Marco Gritti e Pier Grioni, / Ugo da ca' Garzoni, vezadi / e '**nmantelladi** per intrar en danza, / sì co' sé usanza de la cittade.

IMMANTINENTE avv./cong.

0.1 *emantenente*, *emmantenent'*, *emmantenente*, *emmantinente*, *enmantemente*, *enmantenente*, *enmantinente*, *imantanente*, *imantanette*, *imantenente*, *imantenenti*, *imantinent*, *imantinente*, *immantanente*, *immantanenti*, *immantenante*, *immantenente*, *immantenenti*, *immantinente*, *immantinenti*, *inmantanente*, *inmantenante*, *inmantenente*, *in mantenente*, *inmantenenti*, *in mantenenti*, *inmantinente*, *inmantinenti*, *'mantanente*, *'mantenente*, *'mmantanente*, *'mmantenente*, *'nmantenente*.

0.2 Da *mantinente*.
0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1**. || Cfr. **0.6 N**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Quindici segni*, 1270-90 (pis.); *Lett. lucch*., 1295; *Tristano Forteguerr*., XIII sm. (pis.); *Stat. sen*., 1305; Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.); *Poes. an. aret*., XIV in. (?); *Stat. prat*., 1347; **f** *Laude corton*. (Triv.), XIV/XV.

In testi sett.: *Memoriali bologn*., 1279-1300, (1287); *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.); *Legg. S. Caterina ver*., XIV in.; Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: Dom. Scolari (ed. Follini), 1355 (perug.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); **a** *Apologhi reat*., XIV; *Stat. Montecassino*, XIV (luc.).

In testi sic.: *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).
0.5 Locuz. e fras. *immantinente che* **2**.
0.6 N L'es. di *Poes. an*. (ed. Panvini), XIII (tosc.) diventerebbe la prima att. se risultasse confermata l'attribuzione dubbia a Bonagiunta Orbicciani di Menichetti, *Bonagiunta*, p. 298.
0.7 1 Senza indugio, nello stesso momento, in un istante. **2** Locuz. cong. *Immantinente che*: non appena, nel momento in cui.
0.8 Luca Morlino 18.06.2013.

1 Senza indugio, nello stesso momento, in un istante.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 9.15: Et poi che Tulio nel suo cuminciamento ebbe detto come molte fiate e lungo tempo avea pensato del bene e del male che fosse advenuto, **immantenente** dice del male...

[2] *Memoriali bologn*., 1279-1300, (1287) 21.23, pag. 41: Ella respose **immantenente**...

[3] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 21, pag. 311.2: e s'ellino perciò alcuno altro segno possono conoscere là 've la cava vuole riescire, in quella parte **immantinente** ellino debbono incominciare a cavare dentro acciò ch'ellino rincontrino la cava di fuore...

[4] *Quindici segni*, 1270-90 (pis.), 331, pag. 258, col. 1: un fuoco nascerae, / sì come a Dio piacerae, / et arderano **inmantenente** / tucte le cose vivente.

[5] *Lett. lucch*., 1295, pag. 11.16: tutte le dette donqua è a credere f*ue* sie istolto che **i(n)ma(n)tene(n)te** ... la merchadantia i(n) crederla.

[6] *Poes. an*. (ed. Panvini), XIII (tosc.), 54.17, pag. 581: E par che da verace piacimento / lo fino amor discenda, / guardando quel c'al cor torni piacente; / ché, poi c'om guarda cosa di talento, / al cor pensieri abonda / e cresce con disio **im[m]antenente**, / e poi dirittamente / fiorisce e mena frutto.

[7] *Tristano Forteguerr*., XIII sm. (pis.), pag. 12.22: E io soe che ella verrae **inmantenente**.

[8] *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 477, pag. 866: Alora se travistìno **immantenente** / a modo de fradi molto celadamente, / e veneno a Bologna de presente / sença tardare...

[9] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 13, pag. 34.2: e se ll'omo lo mira, **inmantenente** li corre sopra, e fali quello male che elli puote.

[10] *Stat. sen*., 1305, cap. 9, pag. 15.4: E tutti li frati li quali mangiarano a la prima mensa, poscia che sarano rindute laude a Jeso Cristo, **inmantenente** siano tenuti di 'scire fuore del detto rifettoro, e ine non stiano...

[11] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 24.10, pag. 383: E quando vede le membra scoperte, / **immantenente** se le reca in braccio...

[12] *Legg. S. Caterina ver*., XIV in., 1291, pag. 298: «E' sonto Katerina, / trarovi **imantenente** - de questa gran ruina / [...]».

[13] *Poes. an. aret*., XIV in. (?), 1.12, pag. 381: nessuna s'accorse, / quando mi porse - el dardo de l'amore, / che mi passò lo core - **immantenente**...

[14] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 2164, pag. 106: En pie resalta **inmantinente**, / Che plu non dimora niente: / Si abraça lo mesaçier.

[15] *Stat. prat*., 1347, cap. 32, pag. 26.9: Et ancora sieno tenuti e debbiano le loro botteghe, dove fanno la decta arte, **immantenente** chiudere, quando incomincia a sonare per lo decto morto...

[16] Dom. Scolari (ed. Follini), 1355 (perug.), par. 110.24, pag. 9: Le tende lor fur tosto intorniate / Da leofanti che no eran bassi, / Sì che molto infestavan quella gente. / Alessandro provide **inmantenente**.

[17] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 156, pag. 33: Una logia fo facta in pianza **immantenente**...

[18] **a** *Apologhi reat*., XIV, 17.13, pag. 677: Començò a ridere et a raiare, / et vali adosso et començò ad raiare, / puseli le gamme adosso **enmantinente**, / et guastoli li panni endosso enmantinente.

[19] *Stat. Montecassino*, XIV (luc.), pag. 39.10: et lu abbate **i(m)mantinente** dica lu y(m)no *"Te decet laus"*...

[20] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 18, pag. 29.2: Item bangna la lana a spissi volti in butiro et altra liquida et la dicta lana inbulla di supra lu locu et **immantinenti** passa.

[21] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 37, pag. 213.26: e suçunse **inmantenente** Santulo: «Remeti la spâ in la guena», e quello la remise.

[22] **f** *Laude corton*. (Triv.), XIV/XV, 80 [85].25: Lo 'mperadore molto fo turbato / quando el tesauro udie ch'à dispensato; / **immantenente** per lui à mandato... || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

2 Locuz. cong. *Immantinente che*: non appena, nel momento in cui.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 52.9: Donque questo è la fine, cioè far credere; ché **'mmantenente** che l' uomo crede ciò ch' è detto si rivolve lo suo animo a volere et a ffare ciò che 'l dicitore intende.

[2] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 2, pag. 15.10: E sappiate che **immantinente** che 'l buono tempo viene, tutti i serpenti del paese fuggono a quella parte, però non si puote andare alle porte di Caspe se non di verno.

[3] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 9, pag. 58.13: et **inmantenente** che l' altro giorno fue venuto, come uomo che fusse empazzato, incominciò a corrare verso una abadia [di] [mon]aci bianchi ch' era ine presso...

[4] Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.), 47, pag. 245.29: Così è de le medicine e impiastri, le quali, se **immantenente** se ne levano che sono poste, non fanno nulla utilità...

[5] Armannino, *Fiorita* (05), 1325 (tosc.), pag. 547.19: Fa come il leone che sta legato mansueto col suo maestro, o vero l' uccello che è tenuto in gabbia, che **inmant**anente che vede il bel tempo e quello asapora l' esca prima usata, rompe la catena e esce della gabbia e ritornare non degnano al loro maestro.

[6] *Novelle Panciatich*., XIV m. (fior.), 137, pag. 134.5: sì andò per conbattere co' lui, et **inmantanente**

che si videro, sì corse l' uno sopra l' altro et presonsi alle braccia...

[7] *Miracolo d'una monaca*, XIV (fior.), pag. 18.1: Ecco che **inmantanente** che la suora Iddea ebbe inteso il fatto disse alla badessa e all' altre donne...

IMMARCESCÌBILE agg.

0.1 *immarcessibile*, *inmarcessibile*; **f**: *immarcescibile*.
0.2 Lat. *immarcescibilis* (DEI s.v. *immarcescibile*).
0.3 *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.): **1**.
0.4 Att. nel corpus solo in *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Non soggetto alla corruzione morale (fig.).
0.8 Rossella Mosti 11.11.2013.

1 Non soggetto alla corruzione morale (fig.).

[1] *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.), *Inf.* c. 1, pag. 346.8: l'auctore pentuto e contrito delli vitij et peccati conmessi nella valle della miseria e riducto a congnitione di veritade, chiedea misericordia e perdonança a quella ragione, la quale cercando avea trovata; overo alla divina virtude, orando quella **[im]marcessibile** sapiença, che in lui la sua graçia infondesse...

[2] *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.), *Inf.* c. 1, pag. 350.30: Nel primo modo questo veltro si puote dire la divina e **inmarcessibile** sapiença, della quale è scripto: ecce angnus dei qui tollis peccata mundi...

[3] **F** *Corona de' monaci*, XIV (tosc.): Su, carissimi frategli! desideriamo, amiamo, cerchiamo di pervenire a questo regno **immarcessibile,** e sì galudioso. || Stolfi, *Corona de' monaci*, p. 204.

[4] **F** *Vite dei Santi Padri*, XIV (tosc.), *S. Girolamo*: Avvenga ch'elle [[Melania e Paula]] stieno pòvare e molto disprezzate, e ' corpi loro vilmente cuoprono, questo è però che aspettano la gloriosa vesta **immarcescibile** de la resurrezione. || De Luca, *Prosatori*, p. 496.

IMMARCIRE v.

0.1 *immarcisce*, *inmarcire*, *inmarcisce*, *inmarcischa*, *inmarciscie*.
0.2 Da *marcire*.
0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **1.2**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.).
In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Diventare marcio. **1.1** [Rif. ad una persona:] subire un decadimento fisico e mentale. **1.2** Fig. Corrompersi moralmente.
0.8 Rossella Mosti 11.11.2013.

1 Diventare marcio.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 282, pag. 301.37: Etia(n)dio nota che chi mete de la peverela in la late, la no laga coagulare la late. E chi forbe cum ella el formaio, ella no el laga **inmarcire**.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 316, pag. 350.6: Le foie de lo elleboro bianco someia a quelle de la bia over a le foie de una pianta, la qualle se chiama bia salvèga, se no che elle sì è più curte e trà i(n) rosseça. E fa un fusto longo quatro dij, rugoso, el qualle, quando ello se comença seccire, el se scorça e tosto se **inmarcisce**.

1.1 [Rif. ad una persona:] subire un decadimento fisico e mentale.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. IV, pt. 3, cap. 25, pag. 116.20: ma el vechio ène frigido (et) humido, non è acto in natura di potere paidire la humidità non solo accidentale ma la naturale, (et) inperò incanutiscie [e **inmarciscie**].

1.2 Fig. Corrompersi moralmente.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 4, cap. 7, pag. 307.6: non essere sempre in attual fatica, ma dà riposo tal fiata all'animo tuo, et quel riposo sia pieno di studio, di savere e di pensier buoni; però che 'l senno non si lascia mai **inmarcire** per estare indarno, ma à, tal fiata, l'animo minore...

[2] *Arrighetto* (ed. Battaglia), XIV (tosc.), L. 3, pag. 242.5: Mancando questa vita, verremo allo sterco, ed in cotale etade pute ogni uomo. Ecco, non vedi tu con quante sozzure **immarcisce** questo mondo?

IMMARGINARE v.

0.1 *immarginato*, *immargini*.
0.2 Da *margine*.
0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.): **1**.
0.4 Att. solo in *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Bot.] Incorporare o incorporarsi nel taglio dell'innesto (anche pron.).
0.8 Martino Rabaioli 11.11.2013.

1 [Bot.] Incorporare o incorporarsi nel taglio dell'innesto (anche pron.).

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 3, cap. 17, pag. 102.25: ristringendosi el tronco, si convegnono insieme le materie in tal modo, che la corteccia del ramuscello egualmente s'**immargini** colla corteccia che va d'intorno del tronco.

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 3, cap. 17, pag. 104.2: compiuto l'anno, quando sarà il pesco bene **immarginato** colla midolla del salce, vuolsi tagliare la pianta del pesco di sotto....

IMMÀRGINE s.m.

0.1 *immargini*.
0.2 Da *margine*.
0.3 *Palladio* volg. XIV pm. (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Bot.] Imperfezione del taglio eseguito in preparazione dell'innesto.
0.8 Martino Rabaioli 11.11.2013.

1 [Bot.] Imperfezione del taglio eseguito in preparazione dell'innesto.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 3, cap. 17, pag. 101.20: Vuolsi colla sega ricidere prima dove vuogli innestare, e in tal modo segare, che non si magagni la corteccia, segandolo ancora in luogo netto, e senza **immargini**...

IMMASCIATA s.f. > AMBASCIATA s.f.

IMMASTRICIARE v.

0.1 *immastriciando*.
0.2 Da *mastrice*.
0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Impiastrare con una sostanza appiccicosa.
0.8 Rossella Mosti 11.11.2013.

1 Impiastrare con una sostanza appiccicosa.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 9, cap. 11, pag. 230.21: La più salutevole, e utile arte a menarla è per gambiere di terra grosse due dita, e strette più da bocca, sicchè una entri nell'altra per spazio d'un palmo, **immastriciando** le giunture con calcina viva mischiata con olio...

IMMATERIALE agg.

0.1 *inmateriali*; **f**: *immateriale*, *immateriali*.
0.2 Lat. *immaterialis* (DEI s.v. *immateriale*).
0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che non ha materia.
0.8 Rossella Mosti 11.11.2013.

1 Che non ha materia.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. I, pt. 2, cap. 5, pag. 41.11: E questa cosa a demostrare ène assai legiera, [chi lla] vole sotilmente vedere, sì per la inmaterialitade, ké elli [[*scil.* gli angeli]] non ànno materia, sì per la incorporalitade, ké non ànno corpo con ciò sia cosa ch'ei sieno **inmateriali**...

[2] **F** *Scala del Paradiso* volg., XIV m. (tosc.): Non è cosa maravigliosa di combattere quegli che è **immateriale**, colla cosa materiale... || Ceruti, *Scala*, p. 254.

[3] **F** *Detti del beato Egidio*, XIV (tosc.): sarai difeso dalli maligni e sottili assalimenti delli tuoi nemici materiali e **immateriali**. || Davico Bonino, *Fioretti*, p. 262.

IMMATERIALITÀ s.f.

0.1 *inmaterialitade*.
0.2 Lat. *immaterialitas* (DEI s.v. *immateriale*).
0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Condizione di ciò che non è formato da materia.
0.8 Rossella Mosti 11.11.2013.

1 Condizione di ciò che non è formato da materia.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. I, pt. 2, cap. 5, pag. 41.9: E questa cosa a demostrare ène assai legiera, [chi lla] vole sotilmente vedere, sì per la **inmaterialitade**, ké elli [[*scil.* gli angeli]] non ànno materia, sì per la incorporalitade, ké non ànno corpo con ciò sia cosa ch'ei sieno inmateriali...

IMMATTIRE v.

0.1 *enmatise*, *immattire*, *immattisce*, *inmatio*, *inmatir*, *inmatire*, *inmatixano*.
0.2 Da *matto*.
0.3 Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.).
In testi sett.: Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); *Elucidario*, XIV in. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Uscire di senno, perdere la ragione, diventare matto. **1.1** Perdere la pazienza, manifestare insofferenza e nervosismo nei confronti di qno; agire in modo sconsiderato.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Uscire di senno, perdere la ragione, diventare matto.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 580, pag. 583: pensar cotidïan aucì l'om: o el pena / o almen **enmatise**; fol è cui lo demena.

[2] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, *quaest.* 60, pag. 165.24: Vonde **inmatire** è sì com morire: tal com el fi troado e tal fi zudigade.

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 53.314, pag. 317: Ma nixum è sì **inmatio** / chi ben no cerne esto partio: / ognomo incerne quar è ben, / ma pochi o nixum lo tem.

1.1 Perdere la pazienza, manifestare insofferenza e nervosismo nei confronti di qno; agire in modo sconsiderato.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 61, *S. Pietro martire*, vol. 2, pag. 543.13: e perché il servo, pasciuto dilicatamente **immattisce** contra il signore, la carne sua ristrinse per continovo temperamento di mangiare e di bere.

IMMATTONARE v.

0.1 a: *inmattonare*.
0.2 Da *mattone*.
0.3 a Paolo Gherardi, *Liber habaci*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che mattonare.
0.8 Elisa Guadagnini 03.06.2011.

1 Lo stesso che mattonare.

[1] **a** Paolo Gherardi, *Liber habaci*, XIV pm. (fior.), [16], pag. 141.22: Uno palcho ch'è llungho braccia x ed è ampio braccia viiij, volglo **inmattonare** questo palcho di mattoni che ssono lunghi un meço braccio e ssono ampi un quarto di braccio...

IMMATURATO agg.

0.1 f: *immaturato*.
0.2 Da *maturato*.
0.3 F Felice da Massa Marittima, *Fanciullezza di Gesù*, a. 1386 (sen.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che immaturo (fig.).
0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Lo stesso che immaturo (fig.).

[1] **F** Felice da Massa Marittima, *Fanciullezza di Gesù*, a. 1386 (sen.): O alma Virgo, questo mondo acerbo, / **immaturato**, giace sottomesso / sotto le branche del leon superbo / insieme a morte dannato con esso. || Varanini, *Cantari*, p. 216.

IMMATURO agg.

0.1 *immatura*, *inmatura*, *inmaturi*.

0.2 Lat. *immaturus* (DELI 2 s.v. *immaturo*).
0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.).
In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Bot.] [Detto di una pianta:] non ancora maturo. **1.1** Fig. Non arrivato alla sua pienezza.
0.8 Martino Rabaioli 31.12.2013.

1 [Bot.] [Detto di una pianta:] non ancora maturo.
[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 120, pag. 124.23: La vertù de la mora **inmatura** è exicativa fortementre.
[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 203, pag. 216.13: E chi mescea cum li figi **inmaturi** foye de pavavaro, elli tira fuora le osse rotte.

1.1 Fig. Non arrivato alla sua pienezza.
[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Is* 18, vol. 6, pag. 447.2: [5] E fiorì tutto inanzi alla ricolta, e germinerà **immatura** perfezione...

IMMEDIANTE agg./s.m./avv.

0.1 *immediante*, *immedianti*.
0.2 Da *mediante 1*.
0.3 *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Che deriva per via diretta (da Dio), senza alcuna interposizione. **1.1** Sost. **1.2** Avv. Per via diretta, senza alcuna interposizione. **2** Avv. Senza soluzione di continuità.
0.8 Luca Morlino 13.11.2014.

1 Che deriva per via diretta (da Dio), senza alcuna interposizione.
[1] *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 7, proemio, pag. 179.29: lle **immediante** creat[ur]e sono etterne ed incorruttibili, però che hanno suo essere intero, e non composto da materia corruttibile, e non suddita a' cieli, sì come sono Angeli ed anime e li cieli.

1.1 Sost.
[1] *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 7, proemio, pag. 178.21: Li **immedianti** sono etterni e incorruttibili; li altri si corrompono e generano, e sono generati.

1.2 Avv. Per via diretta, senza alcuna interposizione.
[1] *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 7, proemio, pag. 178.18: Tutte le creature o procedono da Dio **immediante**, sì come sono li Angeli, l'anime, e li cieli; o mediante alcuna cosa, sì come sono li elementi, e li animali bruti sensitivi e vegetativi, che procedono da Dio mediante li cieli.
[2] *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 7, proemio, pag. 179.38: dell'altre creature fue creata la materia da Dio **immediante**...
[3] *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 7, pag. 187.15: e ciò che da lei [[*scil*. la bontade di Dio]] **immediante**, (sì come sono li Angeli e l'anime, e li cieli) viene, è etterno...

2 Avv. Senza soluzione di continuità.
[1] *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 6, proemio, pag. 108.1: Continuase **immediante** questo capitolo al precedente...

IMMEDIATAMENTE avv.

0.1 *enmediatamente*, *imediatamente*, *immediatamente*, *inmediatamente*.
0.2 Da *immediato*.
0.3 Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93; *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).
In testi mediani e merid.: *Stat. perug*., 1342.
0.7 1 In modo diretto, senza alcuna mediazione. **1.1** Senza intervallo di tempo; subito.
0.8 Luca Morlino 17.11.2014.

1 In modo diretto, senza alcuna mediazione.
[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 12 parr. 1-9, pag. 45.4: Queste parole fa che siano quasi un mezzo, sì che tu non parli a lei **immediatamente**, che non è degno...
[2] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 87.24: Nel terzo, per argomenti teologi pruova l' auttorità dello 'mperio **immediatamente** procedere da Dio, e non mediante alcuno suo vicario, come li cherici pare che vogliano: ch' è la terza quistione.

1.1 Senza intervallo di tempo; subito.
[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 32 parr. 1-4, pag. 133.8: Poi che detta fue questa canzone, sì venne a me uno, lo quale, secondo li gradi de l'amistade, è amico a me **immediatamente** dopo lo primo...
[2] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 237, vol. 1, pag. 194.4: Nè possa cognoscere, nè se intromettere d'alcuno maleficio, o vero excesso, el quale si dicesse che fusse commesso da sei mesi adietro del tempo del suo predecessore, **immediatamente** contiando dal tempo del regimento d'esso podestà adietro.
[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 43, vol. 2, pag. 68.17: Chè veggiamo, che alcuni sono **immediatamente** con lui, come sono cubiculari, assessori, ed altri certi, conti, e baroni, nelli quali più si posa, e con li quali tratta li suoi giudizi, e secreti.
[4] *Stat. perug*., 1342, L. 1, cap. 1, par. 1, vol. 1, pag. 14.11: ei quagle se rechiedono a quiste cose, enfra octo dì **enmediatamente** sequente...

IMMEDIATE avv.

0.1 *imediate*, *immediate*, *inmediate*.
0.2 Lat. tardo *immediate* (DEI s.v. *immediato*).
0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7; *Stat. pis*., 1322-51; *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362.
In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.); **f** *Commento a Ars am*. (D), a. 1388 (ven.).
In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.).
0.7 1 In modo diretto, senza alcuna mediazione. **1.1** Senza intervallo di tempo; subito.
0.8 Luca Morlino 17.11.2014.

1 In modo diretto, senza alcuna mediazione.
[1] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 7, 130-144, pag. 175, col. 2.3: Qui distingue Beatrixe e dixe che gli angeli e i celi ènno creadi **immediate**, e però ènno eterni.
[2] *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.), c. 7, proemio, pag.

89.29: Ancora, sì come Idio è autore della beatitudine, così la dà **immediate**, e sanza alcuna disposizione, sì come appare nella prima creazione delle creature, ch' egli le produsse in essere, sanza alcuna disposizione procedendo.

[3] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Prol. Ec*, vol. 6, pag. 6.4: E in questa translazione voglio siate avvisati che non ho voluto seguitare la autorità di alcuno interprete, ma questo transferendo dal solo ebreo **immediate** in latino...

1.1 Senza intervallo di tempo; subito.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. IV, pt. 3, cap. 24, pag. 116.3: R(espondo) ke, secondo ke decto ène de sopra **immediate**, sopra tutti li a(n)i(m)ali l'omo àne più nobile materia (et) più morbide istr(ument)a...

[2] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 76, pag. 565: Per quactro tiempi partese lo anno in veretate: / ver tiempo primo clamase e lo secundo estate, / lo terço autunno dicise de la primera etate, / lo quarto tiempo yeme succede **immediate**...

[3] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 7, pag. 30.14: E così è conchiuso ciò che si promise nel principio del capitolo dinanzi a questo **immediate**.

[4] *Stat. pis*., 1322-51, cap. 123, pag. 567.25: lo qual termine prorogar non si possa, nè possa di nuovo comsulo di quello comsulato essere chiamato **immediate** da capo...

[5] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 60.6: E mentre che molti di Montealcino stavano a ragionare di queste chose, e **imediate** vene la novella che molta giente de' Sanesi con armata mano erano gionti su quello di Montealcino...

[6] **f** *Commento a Ars am*. (D), a. 1388 (ven.), L. III, [vv. 617-18], pag. 114r.40: Segondo la sententia dicta ***immediate*** ben se siegue questo che dise questi do' versi... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

IMMEDIATO agg.

0.1 *imediati*, *immediata*, *immediati*, *immediato*, *inmediata*.
0.2 Lat. tardo *immediatus* (DELI 2 s.v. *immediato*).
0.3 Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93; Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.); Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.).

In testi sett.: *Libro de conservar sanitate*, XIV sq. (venez.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.7 1 Che è in relazione causale, temporale o spaziale diretta con qsa, senza elementi interposti. **1.1** [In partic.:] che deriva per via diretta (da Dio), senza alcuna interposizione. **2** [Con rif. a una qualità:] che si ha dalla nascita.
0.8 Luca Morlino 18.11.2014.

1 Che è in relazione causale, temporale o spaziale diretta con qsa, senza elementi interposti.

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 7 parr. 1-2, pag. 23.9: la mia donna fue **immediata** cagione di certe parole che ne lo sonetto sono, sì come appare a chi lo intende.

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 3, pag. 73.3: Ancora credette che lo cielo del Sole fosse **immediato** con quello della Luna, cioè secondo a noi.

[3] *Libro de conservar sanitate*, XIV sq. (venez.), *De l'aere*, pag. 19.21: Ma la cason mediata, çoè che no è facta tostam(en)te, sì è lo calor che leva su quel fu(m)mo, sego(n)do ch'è in l'acqua ruosa, che 'l calor del fogo levando su lo vapor è caso(n) mediata e la frigidità del plombo sì è **inmediata**.

[4] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 20, vol. 1, pag. 59.14: lu venniri sequenti nui fachimu memoria di la santa passiuni di Iesu Cristu, et la **inmediata** sequenti duminica fachimu memoria di la resurreccioni di Cristu...

[5] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 2, 112-126, pag. 67.6: che Iddio è cagione prima di tutte le cose create mediata o **immediata** de' loro accidenti...

– [Con rif. alla relazione stessa:] diretto.

[6] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. IV, pt. 3, cap. 8, pag. 96.20: ongne cosa ke se percepe ène perceputa per **inmediata** congiontione de la cosa perceputa a quella ke àne a percipere.

1.1 [In partic.:] che deriva per via diretta (da Dio), senza alcuna interposizione.

[1] *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.), c. 8, pag. 212.25: come Dio sia onnipotente, sapientissimo, amantissimo del bene, sì che tutto sa, tutto puote, tutto bene vuole; e per conseguente i cieli che sono **immediati** da lui, così com'elli vuole ed ordina, così esseguiscono.

[2] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 12, pag. 47.28: ma veramente io mi credo che 'l dottore di questo fatto sia sola la potenzia di Dio, e lo scolaio sia solo l'anima, **imediati** l'uno e l'altro...

2 [Con rif. a una qualità:] che si ha dalla nascita.

[1] **F** Giordano da Pisa, *Prediche*, 1303-1309 (pis.>fior.): Così sono anche **immediati** i vizii e le virtudi, e altre cose. || Moreni, p. 211.

IMMEDICÀBILE agg.

0.1 *immedicabile*.
0.2 Lat. *immedicabilis* (DEI s.v. *immedicabile*).
0.3 Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Con rif. ad un'arma:] che procura una ferita non guaribile, mortifero.
0.8 Rossella Mosti 11.11.2013.

1 [Con rif. ad un'arma:] che procura una ferita non guaribile, mortifero.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 12, pag. 427.21: Quella vola, e apporta a terra con tempestosa rattezza, non altrimenti che la saetta pinta per l'aere dall'arco, la quale è armata di pessimo veneno, lancia **immedicabile**...

IMMEGLIARE v.

0.1 *immegli*, *immelli*.
0.2 Da *meglio*.
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.

N Le att. in Jacopo della Lana e Francesco da Buti sono cit. dantesche.
0.7 1 Diventare migliore.
0.8 Rossella Mosti 11.11.2013.

1 Diventare migliore.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 30.87, vol. 3, pag. 502: Non è fantin che sì sùbito rua / col volto verso il latte, se si svegli / molto tardato da l'usanza sua, / come fec' io, per far migliori spegli / ancor de li occhi, chinandomi a l'onda / che si deriva perché vi s'**immegli**...

[2] **Gl** Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 30, 82-96, pag. 675, col. 1.6: *S'**immegli***, è verbo informativo, e tanto è a dire quanto 'meiorare'.

[3] **Gl** Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 30, 82-96, pag. 795.1: *perchè vi s'**immelli***; cioè acciò che vi si diventi milliore...

IMMELATO agg.

0.1 f: *immelata*.
0.2 Da *miele*.
0.3 f *Rime antiche* (Redi): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passsato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 78-81.
0.7 1 Dolce come il miele, gradevole.
0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Dolce come il miele, gradevole.

[1] **f** *Rime antiche* (Redi): Quella dolce **immelata** sua bocina. || Crusca (4) s.v. *immelato*.

[u.r. 02.05.2019]

IMMELATURA s.f.

0.1 f: *immelatura*.
0.2 Da *immelare* non att. nel corpus.
0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 Addolcimento con il miele.
0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Addolcimento con il miele.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Possono bere l'acqua fatta dolce con moderata **immelatura**. || Crusca (4) s.v. *immelatura*.

IMMELMARE v.

0.1 *immelma*.
0.2 Da *melma*.
0.3 Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Pron. Entrare nella melma.
0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Pron. Entrare nella melma.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 30.103, pag. 424: Allor mi ragionò del coccodrilo / la forma, la sua vita e come, mentre / che dorme, in bocca li entra lo strofilo. / Vero è che 'n prima s'**immelma** che v'entre; / lusingando lo va, per fin ch'è giunto / dove gli rode ciò ch'egli ha nel ventre.

IMMEMBRARE (1) v.

0.1 *imenbra*; **f**: *imembra*, *immembra*.
0.2 Da *membro*.
0.3 Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Diffondere per le membra del corpo (anche pron.). Fig. Penetrare.
0.8 Sara Ravani 29.09.2017.

1 Diffondere per le membra del corpo (anche pron.). Fig. Penetrare.

[1] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tosc.), 35.8, pag. 105: Gioiosa Gioi, sovr'onni gioi gioiva, / onni altra gioi ver' voi noia mi senbra, / per ch'eo n'ò tanto l'anima pensiva, / che mai de cosa null'altra mi menbra / che a vedere como porto o riva / prender potesse intra le vostre menbra, / poi, senza ciò non mi sa bon ch'eo viva, / tant'a lo cor vostra beltà m'**imenbra**.

[2] **f** Lunardo del Guallacca (ed. Berisso), XIII sm. (pis.), canz. 1.23, pag. 141: Quando d'Eva mi membra / null'altr'al cor m'**imembra**: / di lor opr'è mi' smiro. || LirIO; l'ed. inclusa nel corpus legge «null'altr'al cor mi membra»: cfr. Lunardo d. G., XIII sm. (pis.), 23, pag. 290.

[3] **f** Sinibaldo da Perugia, *Rime*, XIV sm. (perug.), 4.7, pag. 315: Quando la magiur luce che il ciel orna / al celeste Lion preme le membra, / l'aier se infoca e la terra si smembra / d'erbe e di fior soave in che se adorna; / scemansi i fiume e ciascun rivo torna / nelle suoi grotte e lì si volve e sembra, / e Teti, per l'ardor che in lei si **immembra**, / nel centro d'Occeàn co llui soggiorna. || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

IMMEMBRARE (2) v.

0.1 *'mmembra*.
0.2 Da *membrare*.
0.3 Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Venire in mente, sovvenire.
0.8 Sara Ravani 29.09.2017.

1 Venire in mente, sovvenire.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. D. 13.13, pag. 397: lo 'nnamorato vol gire sanz'ale: / quando li '**mmembra** di sua gioia piacente, / non crede avere al mondo alcun[o] male.

IMMEMORÀBILE agg.

0.1 f: *immemorabili*.
0.2 Lat. *immemorabilis* (DELI 2 s.v. *immèmore*).
0.3 f *Plutarco* volg., XIV ex: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Che non si riesce a tenere a memoria.
0.8 Rossella Mosti 10.04.2017.

1 Che non si riesce a tenere a memoria.

[1] **f** *Plutarco* volg., XIV ex: E questo tale ardire nudrì Cesare ne' cuori de' suoi, per le sue **immemorabili** cortesie. || Crusca (1) s.v. *immemorabile*.

IMMEMORIARE v.

0.1 a: *immemoria*.
0.2 Da *memoria*.
0.3 a Jacopo Alighieri, *Dottrinale*, a. 1349 (fior.):

1.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Richiamare alla mente, far ricordare.
0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Richiamare alla mente, far ricordare.

[1] **a** Jacopo Alighieri, *Dottrinale*, a. 1349 (fior.), cap. 45.37, pag. 261: Et se altro rescrisse / che mio dir non seguisse, / veramente si creda / che a gran virtù succeda / in ciò la Deytade / nella sua Trinitade. / Con questo c'**immemoria** / della sua eterna gloria...

IMMENSITÀ s.f.

0.1 *emmensetate*, *immensità*.
0.2 Lat. *immensitas* (DELI 2 s.v. *immensità*).
0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Distanza molto vasta, enorme, apparentemente priva di confini. **2** Fig. Qualità di ciò che è infinito (con rif. a Dio).
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Distanza molto vasta, enorme, apparentemente priva di confini.

[1] **F** *S. Agostino* volg., XIV (tosc.), L. 11, cap. 5: costoro diranno che questi mondi sieno fatti per operazione di Dio, se nol vorranno vacare per interminabile **immensità** di luoghi sì grandi da ogni parte fuori del mondo... || Gigli, *Della città di Dio*, vol. IV, p. 199.

2 Fig. Qualità di ciò che è infinito (con rif. a Dio).

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 74.52, pag. 313: Tu ci offende qui la fede de gir tanto speculanno, / de la sua **emmensetate** de girla sì abbrevianno...

[2] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 27, pag. 122.10: Il settimo è timore di reverenza, per lo quale li Santi in cielo, conoscendo la magnificenza grande di Dio, e la **immensità**, l' hanno in riverenza...

[3] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 29, 1-12, pag. 760.38: Iddio è eterno, e così in lui non è tempo che contraria a l'eternità, et è immenso, e così in lui non è luogo che contraria a la **immensità**.

IMMENSO agg./s.m.

0.1 *imensa*, *imenso*, *immensa*, *immense*, *immensi*, *immenso*, *inmensa*, *inmenso*, *'mmensa*, *'mmenso*.
0.2 Lat. *immensus* (DELI 2 s.v. *immenso*).
0.3 Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.); Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.).

In testi sett.: Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *Stat. assis*., 1329; Dom. Scolari, c. 1360 (perug.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).
0.7 1 Che ha dimensioni o proporzioni molto vaste, enormi, apparentemente sterminate e non misurabili. **1.1** Abbondante per numero o per quantità, tanto da essere incalcolabile, considerevole, ingente. **1.2** Estens. [Con rif. a un suono:] molto forte, al punto da essere superiore alla capacità acustica dell'orecchio umano. **1.3** Fig. Molto intenso e profondo, al punto da apparire senza limiti, eccezionale (con rif. a sensazioni fisiche o a sentimenti, qualità o disposizioni dell'animo). **2** Che non ha principio né fine (con rif. a Dio e ai suoi attributi). **2.1** Sost. L'essenza suprema, Dio.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Che ha dimensioni o proporzioni molto vaste, enormi, apparentemente sterminate e non misurabili.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 27.70, vol. 2, pag. 468: E pria che 'n tutte le sue parti **immense** / fosse orizzonte fatto d'uno aspetto, / e notte avesse tutte sue dispense, / ciascun di noi d'un grado fece letto...

[2] **Gl** Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 27, 64-75, pag. 652.29: *in tutte le suo' parti* ***immense***; cioè grandi e smisurate...

1.1 Abbondante per numero o per quantità, tanto da essere incalcolabile, considerevole, ingente.

[1] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 208.5, pag. 361: O prezzo **immenso** di tal compra paga!

[2] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), *2 Mc* 3, vol. 8, pag. 559.5: E nunciolli, lo erario di Ierusalem esser pieno di una innumerabile quantità di denari, e una **immensa** quantità e copia di comuni cose, la quale non s' appartiene alla ragione de' sacrificii...

1.2 Estens. [Con rif. a un suono:] molto forte, al punto da essere superiore alla capacità acustica dell'orecchio umano.

[1] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 2, 112-126, pag. 66.30: così sono certi suoni che trascendono la nostra virtù dello audito, e pone lo esemplo de la caduta del Nilo in quello luogo dell'Etiopia dove cade d'altissimi monti giù in uno grande fondo che si chiama Catadupla; lo quale suono è tanto **immenso**, che per li auditori non s'ode come se non fusse; e così non s'odeno li suoni dei detti cieli da noi, perchè la virtù dell'audito è determinata in noi sì, che non può più stendersi che sia ordinato dalla natura.

1.3 Fig. Molto intenso e profondo, al punto da apparire senza limiti, eccezionale (con rif. a sensazioni fisiche o a sentimenti, qualità o disposizioni dell'animo).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 24.7, vol. 3, pag. 391: ponete mente a l'affezione **immensa** / e roratelo alquanto...

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 143, pag. 533.10: Odono Ascalion e i suoi compagni la voce della graziosa giovane, e riconfortati con **immenso** vigore aspettano francamente qualunque novità...

[3] Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.), cap. 1, par. 107, comp. 17a.5, pag. 85: **Inmensa** - volontate schiara oscuro.

[4] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 146.13: Nel cui tempo lo prefato Hercules essendo gravato da un'infirmità per lo cui **immenso** dolore nelle fiamme dello foco lui stesso se gectò.

2 Fig. Che non ha principio né fine (con rif. a Dio

e ai suoi attributi).

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.), 84, pag. 405.13: L'altro intendimento, che dice che [[Dio]] gli amò in fine, sì è che mostrò l'amore **immenso** e sommo ch'egli ebbe loro, e però disse che gli amò in fine, cioè d'amore immenso, che non gli potea amare più.

[2] *Stat. assis*., 1329, pag. 162.5: Avengha Dio dilectissimi che la **immensa** e la infinita bontà de Dio a tucte agia sé donato abondevelemente, emperciò che vole che tucte gl'omini sieno salvi; non empertanto la gratia de Dio tucte ogualemente onno recevuta.

[3] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 12, pag. 53.2: sopportando molte altre miserie, le quali alla sua divinità non erano convenienti, solo per lo **immenso** amore quale verso di noi ha portato...

[4] Dom. Scolari, c. 1360 (perug.), 13, pag. 11: O **immensa** vertù cellistiale, / tu vedi bem ch'a sì facto lavoro / volar non posso senza le tuoi ale.

2.1 Sost. L'essenza suprema, Dio.

[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 1.51, pag. 5: Çacaria [[...]] emtroe con fronte reverenda / nel templo a far de l'uffitio il dispenso, / e 'l popolo de fora orava tutto / ne l'ora che incensar se dé a gl'**immenso**.

IMMENSURÀBILE agg.

0.1 *immensurabile*, *inmensurabile*, *'nmensurabile*.
0.2 Lat. *immensurabilis* (DELI 2 s.v. *immensurabile*).
0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.): **2**.
0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.); Dante, *Convivio*, 1304-7; Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Che ha dimensioni tali (grandi o piccole) da non poter essere misurato. **1.1** Abbondante per numero o per quantità, tanto da essere incalcolabile, considerevole, ingente. **2** Privo di limiti (con rif. a Dio e ai suoi attributi).
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Che ha dimensioni tali (grandi o piccole) da non poter essere misurato.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 13, pag. 129.1: lo punto per la sua indivisibilitade è **immensurabile**, e lo cerchio per lo suo arco è impossibile a quadrare perfettamente, e però è impossibile a misurare a punto.

[2] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 30, 130-138, pag. 801.6: *nostra Città*; cioè la celeste Ierusalem, che significa visione di pace, *quant'ella gira*; cioè quant'ella è grande! Quasi dica: Vedi ch'ella è **immensurabile**!

1.1 Abbondante per numero o per quantità, tanto da essere incalcolabile, considerevole, ingente.

[1] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 1, cap. 2, pag. 3r.17: La virtù è pura forma nell' anima: la cui quantità virtuosa è **immensurabile** e è la volontà della creatura facta una cosa con la volontà di Dio se la virtù è perfecta.

2 Privo di limiti (con rif. a Dio e ai suoi attributi).

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. I, pt. 1, cap. 1, pag. 7.6: Dio è potentia **i(n)mensurabile** (et) sapi(enti)a i(n)nenarrabile (et) è lume incircunscriptibile, (id est) inconprehensibile.

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 5, pag. 282.4: Volendo la **'nmensurabile** bontà divina l'umana creatura a sé riconformare...

IMMENTOVARE v.

0.1 f: *enmentoar*.
0.2 Da *mentovare*.
0.3 F *Passione veronese*, XIV pm.: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Pronunciare il nome, chiamare, menzionare.
0.8 Luca Morlino 10.11.2013.

1 Pronunciare il nome, chiamare, menzionare.

[1] **F** *Passione veronese*, XIV pm.: E Pilato, abiantola **enmentoar** Galilea, el domandà s'el era homo galileo. || Pellegrini, *Passione*, p. 38.

IMMENZIONARE v.

0.1 *inmençonar*.
0.2 Da *menzionare*.
0.3 *Tristano Cors*., XIV ex. (ven.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Pronunciare il nome, far menzione di qno o qsa.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Pronunciare il nome, far menzione di qno o qsa.

[1] *Tristano Cors*., XIV ex. (ven.), pag. 65.5: Meser Tristan, quando el oldo **inmençonar** le arme, el non può cognoser che ciò sia el bon Palamides, che de tale arme non aveve oldù parlar...

IMMENZONAR v. > IMMENZIONARE v.

IMMÈRGERE v.

0.1 *imergê*, *immerge*, *immergere*, *immerse*, *immerso*; **f**: *inmerghono*.
0.2 Lat *immergere* (DELI 2 s.v. *immergere*).
0.3 f Meo di Grazia, *Cons. filos*. volg., 1343 (tosc.): **1**; S. Caterina, *Libro div. dottr*., 1378 (sen.): **2**.
0.4 In testi tosc.: **f** Meo di Grazia, *Cons. filos*. volg., 1343 (tosc.); S. Caterina, *Libro div. dottr*., 1378 (sen.); Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.).
0.7 1 Mettere completamente in acqua; tuffare (anche pron.). **1.1** Mettere completamente sotto terra; seppellire. **2** Fig. Penetrare nell'intimo (anche pron.). **3** Pron. Fig. Dedicarsi interamente a un'attività.
0.8 Luca Morlino 18.11.2014.

1 Mettere completamente in acqua; tuffare (anche pron.).

[1] **f** Meo di Grazia, *Cons. filos*. volg., 1343 (tosc.), L. IV, [cap. 6 [metro]], pag. 214.1: e che quelle stelle chiamata l'Orsa è d'altra giente che quelle chiamate corno e non si muovono da luogho loro altissimo e non si **inmerghono** in mare o occiano come fanno l'altre... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 28, 34-42, pag. 675.13: E questa finge l'autore che abbia l'officio d'**immergere** l'anime purgate nel fiume Lete, per fare dimenticare le cose mondane...

– Fig.

[3] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 8, 25-30, pag. 230.39: E questa è conveniente fizione secondo la lettera; e secondo l' allegorico intelletto dimostra, che quanto l' uomo più si dà all'ira, più nella tristizia s'**immerge** dell' animo, che è significata per la palude Stige.

1.1 Mettere completamente sotto terra; seppellire.

[1] **f** Antonio da Ferrara (ed. Bellucci), XIV s. e t.q. (tosc.-pad.), 51.41: El nostro Sire Iddio, che n'ha potenza, / t'**immergerà** con tutta la sua possa / in una scura fossa, / e lì sempre starai col viso lordo / e già mai più de ti non fia recordo. || LirIO; non att. da altre ed. nel corpus.

2 Fig. Penetrare nell'intimo (anche pron.).

[1] S. Caterina, *Libro div. dottr*., 1378 (sen.), cap. 79, pag. 154.33: Congregate e unite tutte insieme queste potenzie, e **immerse** e affogate in me, perde il corpo el sentimento...

3 Pron. Fig. Dedicarsi interamente a un'attività.

[1] **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 2, cap. 21, pag. 128.16: Se di cose di solasso è il sermone, quine si vanta avidità e studio, vi si **immerge** che commuove esiandio gli animi severii e gravi a leggeressa e a riso; e in ogna suo parlare sempre è vanto.

IMMERITEVOLMENTE avv.

0.1 *immeritevelmente*.
0.2 Da *immeritevole* non att. nel corpus.
0.3 *Cost. Egid*., 1357 (umbro-romagn.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Senza dignità o merito.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Senza dignità o merito.

[1] *Cost. Egid*., 1357 (umbro-romagn.), L. VI, cap. 22, pag. 716.8: Cum ciò sia cosa che, tra lle altre preciose giogie de la superiorità, sia non **immeritevelmente** alto l'officio dell'appellacione, per lo quale lo superiore possa corregere, cum devuta emendacione, le iniusticie d'alquanti minori judici...

IMMÈRITO (1) agg.

0.1 *emmerite*, *inmerito*.
0.2 Lat. *immeritus*.
0.3 Guido Faba, *Parl*., c. 1243 (bologn.): **1**.
0.4 In testi sett.: Guido Faba, *Parl*., c. 1243 (bologn.).
N Att. solo bologn.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo. Doc. esaustiva.
0.7 1 Che non è meritevole, degno (di qsa).
0.8 Giulio Vaccaro 17.04.2012.

1 Che non è meritevole, degno.

[1] Guido Faba, *Parl*., c. 1243 (bologn.), 8 (29), pag. 236.20: Eo, avegna che scia i(n)digno (e) **i(n)merito**...

[2] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 3, 13-21, pag. 86, col. 2.14: si punisse le annime le quai sono stade cative e triste al mondo e da nessun vallore, e **emmerite** di nominanza...

[u.r. 08.10.2014]

IMMÈRITO (2) avv.

0.1 *immerito*.
0.2 Lat. *immerito*.
0.3 Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38: **1**.
0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38.
N Att. solo in Boccaccio.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo. Doc. esaustiva.
0.7 1 A torto, immeritatamente.
0.8 Giulio Vaccaro 17.04.2012.

1 A torto, immeritatamente.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 8, pag. 558.6: Nella fruttifera Italia siede una picciola parte di quella la quale gli antichi, e non **immerito**, chiamarono Tuscia...

[2] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), *Dedica*, pag. 245.21: parendomi essere ne' primi tempi, li quali io non **immerito** ora conosco essere stati felici, sento consolazione!

[3] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 12, pag. 707.2: Egli rimira la prima, la quale, e non **immerito**, pensava Diana nel suo avvento...

[u.r. 08.10.2014]

IMMERSO agg.

0.1 a: *immersi*; **f**: *immerso*.
0.2 V. *immergere*.
0.3 a Simone da Cascina, XIV ex. (pis.): **2**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es. del *Libro della cura delle malattie*, cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 Intinto in un liquido in modo da essere imbevuto; tenuto a mollo. **2** Fig. Coinvolto emotivamente.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Intinto in un liquido in modo da essere imbevuto; tenuto a mollo.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Tienvelo **immerso** quattro ore. || Crusca (3) s.v. *immerso*.

2 Fig. Coinvolto emotivamente.

[1] **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 1, cap. 12, pag. 83.24: Sono tanto **immersi** li sentimenti e l'affetto in de le terrene dilettassione corporale, che l'amore non si può levare sì tosto a la cognissione de le cose superne...

[u.r. 09.03.2015]

IMMESCOLARE v.

0.1 *immescolano*.
0.2 Da *mescolare*.
0.3 *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Immettere una sostanza in un'altra.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Immettere una sostanza in un'altra.

[1] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 44.24: questi sono li serpenti e' quali paiono che niscostamente sottentrino, et sotto dolceza di mele el tosco vuomere, et cibo di vita apparecchiare s'infengano, et con la coda fegono, et bevaragio di morte, secondo che crudelissimo veneno **immescolano**.

IMMESSO agg.

0.1 a: *inmesso*.
0.2 V. *immettere*.
0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Unito ad altre sostanze; mescolato.
0.8 Luca Morlino 06.07.2015.

1 Unito ad altre sostanze; mescolato.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.), L. 4, cap. 39, pag. 406.3: Lo eleboro nero e biancho poco **inmesso** espurga il vino e fallo durare.

IMMÉTTERE v.

0.1 *emmecterà*, *emmectere*, *emmessa*, *emmesse*, *enmecta*, *enmectase*, *enmecterà*, *enmectere*, *enmecteronno*, *enmessa*, *enmesse*, *enmesso*, *enmetter*, *enmetterà*, *enmettere*, *immesso*, *immette*, *immetti*, *immettono*, *immise*, *immisi*, *immittere*, *inmectere*, *inmettere*, *inmissoro*; **f**: *imecte*.
0.2 Lat. *immittere* (DELI 2 s.v. *immettere*).
0.3 *Doc. sen*., 1277-82: **4**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. sen*., 1277-82; **f** Bono Giamboni, *Orosio* volg. (ed. Matasci), a. 1292 (fior.); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.); *Doc. pist*., 1352-71.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug*., 1342; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.
0.7 1 Mettere dentro; inserire. **1.1** Versare un liquido in un recipiente. **1.2** Unire sostanze diverse; mescolare. **1.3** Pron. [Con rif. a un corso o a una distesa d'acqua:] mescolare le proprie acque; confluire. **2** Fig. Far penetrare in un corpo (una qualità). **2.1** Fig. Insinuare o infondere nell'animo (un desiderio, un sentimento, una qualità). **3** Destinare qno allo svolgimento di un incarico. **4** [Econ./comm.] Costituire un'entrata (?).
0.8 Luca Morlino 13.05.2015.

1 Mettere dentro; inserire.

[1] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 158, vol. 2, pag. 301.1: Et che neuna persona possa acconciare o vero soccolare penne o vero fôdare ne le quali fussero state penne, o vero transmutare d'una coltrice o vero capezale in altra, o vero battare o vero conciare pelo o vero altra cosa **inmettere** ne le mataraze, in alcuna parte del Campo del mercato de la città di Siena...

[2] *Stat. pis*., 1321, cap. 79, pag. 264.19: Et se per alcuno homo proprio farano torchi, et vorrà **inmectere** fare piò accia per stoppini, non possano quello fare sensa expressa licentia dei consuli dei Mercatanti, scriptura publica quinde intervegnente.

[3] *Stat. perug*., 1342, L. 4, cap. 10, par. 3, vol. 2, pag. 348.4: E se alcuno **emmecterà** overo emmectere farà overo reterrà alcuno lengno overo pietra overo alcun'altra cosa enn alcuno suo muro proprio...

[4] *Doc. pist*., 1352-71, *Memoria consegna tavola*, vol. 1, pag. 137.22: Et non fecie venire Johanni la detta taula per la questione ebe con maestri che fecero la ditta taula per lo soprapiù dell'ariento che v'**inmissoro** più che non fue ne' patti.

1.1 Versare un liquido in un recipiente.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.), L. 4, cap. 34b, pag. 401.18: Conviensi dunque trasmutato in testi il vino o inn altri vasi none infino alle labra del testo **inmettere** ma infino di sotto un poco sotto il collo, sì che non soffichi.

1.2 Unire sostanze diverse; mescolare.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.), L. 4, cap. 39, pag. 405.25: Altri latte e melle mischianti, a cciò che molto sieno leni, **inmettono** al mosto.

1.3 Pron. [Con rif. a un corso o a una distesa d'acqua:] mescolare le proprie acque; confluire.

[1] **f** Bono Giamboni, *Orosio* volg. (ed. Matasci), a. 1292 (fior.), L. I, cap. 3, pag. 4v.14: dal Settentrione il mare, dal Merigie il mare Occieano Gauditano, onde s'**imecte** il Nostro mare chiamato Terreno. || DiVo; l'ed. inclusa nel corpus legge «si mette». Cfr. Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 2, pag. 21.3. Cfr. Orosio, *Hist*., I, 2, 74: «mare Nostrum, quod Tyrrhenum vocatur, inmittitur».

2 Fig. Far penetrare in un corpo (una qualità).

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 9, pag. 50.8: Mentre che li fusti se battevano, Dio **immise** la soa granne abunnanzia e frutto in quelli fusti.

2.1 Fig. Insinuare o infondere nell'animo (un desiderio, un sentimento, una qualità).

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 1, pag. 34.19: Anco lo demonio in occulto **immette** le tentationi in delli homini, ché non pare et non si vede, sì che l'omo è deducto in confusione dell'anima sua.

[2] **F** Ceffi, *St. guerra di Troia* (ed. Dello Russo), 1324 (fior.): Ma questo superbo errore fue **immesso** nelle menti degli uomini da quello superbissimo spirito del quale testimonia la Santa Chiesa... || Dello Russo, *Guerra di Troia*, p. 215.

[3] *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.), c. 13, pag. 317.4: illumina similemente la divina bontade nelle creature di sopra, cioè nelli Angeli, sì come a sè più prossimani, e **immette** la sua bontade...

[4] Ceffi, *Dicerie*, XIV pm. (fior.), cap. 33, pag. 55.20: Adunque, santissimo sacerdote, padre dei padri, abbi misericordia di noi fedelissimi, e **immetti** in noi il tuo consiglio...

[5] **f** Giovanni dalle Celle (?), *Paradossi*, a. 1396 (tosc.), P. 4, pag. 411.6: La nefaria iniuria, la quale in me hai **inmessa** et impulsa, sempre davanti ad me la considerai... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

3 Destinare qno allo svolgimento di un incarico.

[1] *Stat. perug*., 1342, L. 1, cap. 15, par. 5, vol. 1, pag. 67.1: êll'uno dei quagle se deggano ponere e **enmectere** vinte giudece de la citade de Peroscia scricte êllo collegio dei giudece de la dicta citade, buone, idonie e de la ragione notitia avente...

4 [Econ./comm.] Costituire un'entrata (?).
[1] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 251.31: Ancho XV lib. et X sol. che guadangnamo nei fiorini dell' oro che **immette** per più che nnoi no i chontiammo.

IMMETTITORE s.m.

0.1 *enmettetore*.
0.2 Da *immettere*.
0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Chi colloca qsa in un luogo.
0.8 Luca Morlino 18.06.2013.

1 Chi colloca qsa in un luogo.
[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 119, par. 17, vol. 2, pag. 482.30: a vedere mettere en lo laco del comuno de Peroscia l'anguille che se metteronno en lo ditto laco del comun de Peroscia per gle comparatore degl frutte de l'acqua del laco [[...]] E coluie degl ditte frate, el quale a le preditte cose per lo ditto ministro sirà aletto, per la podestà e capetanio sia costretto e compulso realmente e personalmente el ditto ofitio recevere e adoperare acioché gle **enmettetore** de le ditte anguille maiure commodità aggiano del ditto frate...

IMMEZZARE v.

0.1 *immezzare*; **a**: *immezzano*, *immezzino*; **f**: *immezzi*.
0.2 Da *mézzo 2*.
0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.): **2**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo. Doc. esaustiva.
0.7 1 Impregnare di un liquido. **2** Diventare dolce e morbido (detto della frutta che matura). Anche pron. Maturare eccessivamente.
0.8 Valentina Nieri 16.07.2015.

1 Impregnare di un liquido.
[1] **f** *Tratt. provvidenza di Seneca*, XIV s.q. (fior.), pag. 422.8: il mare riempiendo valli, la terra **immezzi**, e nullo accrescimento de' fiumi senta, e che di piccoli semi nascano cose grandi. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

– Pron. Fig.
[2] **f** *Tratt. provvidenza di Seneca*, XIV s.q. (fior.), pag. 428.42: Fuggite delicatezze, fuggite felicità debile, della quale gli animi s'**immezzano** e neuna altra cosa interviene... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

2 Diventare dolce e morbido (detto della frutta che matura). Anche pron. Maturare eccessivamente.
[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 2, cap. 15, pag. 68.14: mettansi ne' vasi fatti di terra, o in orciuoli, ed empiansi; ed ivi cominciano ad **immezzare**.
[2] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 5, cap. 20, vol. 2, pag. 172.3: e imperò si dee fare, che [[le pere]] s'**immezzino** e lascino l'asprezza...
[3] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 6, cap. 21, vol. 2, pag. 256.23: i cocomeri son migliori quando son maturi, la qual cosa si conosce, quando **immezzano** e diventano più leggieri.

IMMIARE v. > INMIARE v.

IMMIATO s.m.

0.1 *imbiati*, *immiate*, *immiati*, *inniati*.
0.2 Da *meato*.
0.3 *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.): **1**.
0.4 Att. solo in *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).
0.7 1 Piccolo canale attraverso il quale la cavità di un organo comunica con l'esterno.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Piccolo canale attraverso il quale la cavità di un organo comunica con l'esterno.
[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 62, pag. 178.8: Sono gualdole chiamati bivole, ch(e) viva lu capo et lu collo iace dellu cavallu, le quale alcuna volta cresse tantu p(er) advengneçça de sup(er)flui humuri et de ruma, ch(e) li **i(m)miate** di la gola stringe in tal modu ch(e) appena lu cavallu ch(e) la i(n)guctire, manecare nè beve(re), nè appena flatare...
[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 71, pag. 188.16: Item ad idem: vale oropingme(n)to et solpho i(n)seme pisto et posto i(n) lo carbone et f(ac)to fumo i(n) lu naso dellu c., ch(e) dessolga li humuri conglegati i(n) lo cerbello et escanu p(er) lli **i(m)biati** dello coerbellu.

IMMILLARE v. > INMILLARE v.

IMMINENTE agg.

0.1 *imminente*, *imminenti*; **f**: *iminente*.
0.2 Lat. *imminens* (DELI 2 s.v. *imminente*).
0.3 Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44: **1.2**.
0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44.
N Att. nel corpus solo fior.
0.7 1 Che si erge al di sopra di qno. **1.1** Che è a breve distanza, molto vicino. **1.2** Che è in procinto di accadere, di verificarsi.
0.8 Luca Morlino 18.06.2013.

1 Che si erge al di sopra di qno.
[1] **f** Sinibaldo da Perugia, *Fedra* volg., a. 1384 (umbr.-tosc.), Cap. 18.29, pag. 202: Ed ella, sopra a tutte che li vanno / dinanze e intorno, apar molto **iminente** / e regalmente copre el grande affanno / che per la figlia sua perduta sente... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

1.1 Che è a breve distanza, molto vicino.
[1] **f** Sinibaldo da Perugia, *Fedra* volg., a. 1384 (umbr.-tosc.), Cap. 25.63, pag. 257: Or, puoi che Ceres, Teseo e 'l fervente / amador lì fuor gionti, el gran signore / n'andò a seder nel suo regno **iminente** / ed a lato de sé, con molto onore, / fece star Proserpina, onde a smarire / Periteo cominciava del dolore. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

1.2 Che è in procinto di accadere, di verificarsi.
[1] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 8, par. 16, pag. 249.13: E se a lui erano **imminenti** li mortali pericoli, egli li andava cercando: e chi si può ramaricare, se egli trova quello che cerca?
[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 3, cap. 10, vol. 1, pag. 257.6: Ma alcuni dicevano, che ciò era fatto per istorpiare la legge del tribuno, ed era **imminente** grande tencione.

IMMINUIRE v.

0.1 *imminuite*.
0.2 Lat. *imminuere*.
0.3 *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Con rif. all'acqua del mare:] abbassarsi di livello; calare.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 [Con rif. all'acqua del mare:] abbassarsi di livello; calare.
[1] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Gen* 8, vol. 1, pag. 53.15: Adunque lo secentesimo primo anno, e lo primo mese, il primo dì del mese **imminuite** sono l' acque sopra la terra... || Cfr. *Gen* 8.13: «prima die mensis imminutae sunt aquae super terram...».

IMMIRRATO agg.

0.1 f: *immirrata*.
0.2 Da *mirra*.
0.3 f *Palladio* volg., XIV pm.: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'ed. usata per il corpus legge *mirrata*: cfr. *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 12, cap. 1, pag. 272.4.
0.7 1 Lo stesso che mirrato.
0.8 Rossella Mosti 11.11.2013.

1 Lo stesso che mirrato.
[1] **f** *Palladio* volg., XIV pm.: Imbagnandole con acqua **immirrata**, diventano di buona cucina. || GDLI s.v. *immirrato*.

IMMISCHIARE v.

0.1 *immeschia*, *immeschiarà*, *immeschiati*, *immeschierà*, *immeschij*, *immischiali*.
0.2 Da *mischiare*.
0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Agr.] Praticare un innesto. **2** Pron. Intromettersi indebitamente in questioni che non rientrano nelle proprie competenze. **2.1** Pron. Interessarsi o prendere parte ad affari o attività disdicevoli per la propria persona o funzione.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 [Agr.] Praticare un innesto.
[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 2, cap. 15, pag. 68.7: E se 'l sorbo comincia a meno fruttificare, **immischiali** alle barbe ... ovvero dintorno all'ultima parte delle barbe, fattavi una fossa, si riempia di cenere, e ragguagli.

2 Pron. Intromettersi indebitamente in questioni che non rientrano nelle proprie competenze.
[1] *Cost. Egid*., 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 5, pag. 544.38: e studij de fare l'officio a lui commettudo e che 'l no se **immeschij** in l' altrui officio, nì se n' intrometta sença cagione ragionevele...

2.1 Pron. Interessarsi o prendere parte ad affari o attività disdicevoli per la propria persona o funzione.
[1] *Cost. Egid*., 1357 (umbro-romagn.), L. III, cap. 10 rubr., pag. 611.5: De li clerici chi no vadano sença la tonsura e sença l'abito e ch'igli non se **immeschierà** in li acti seculari et inhonesti.

IMMISCHIATO agg.

0.1 *immeschiati*.
0.2 V. *immischiare*.
0.3 *Cost. Egid*., 1357 (umbro-romagn.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che è in uno stato di disordine; intricato, complicato.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Che è in uno stato di disordine; intricato, complicato.
[1] *Cost. Egid*., 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 7, pag. 629.14: Acciò che per li **immeschiati** facti no se turbeno li officij de le cose, statuimo e fermamo che nessuno ardisca o presumisca impregionare alcuno o mettere in pregione per alcuno modo o alcuno quesito colore...

IMMISERÀBILE agg.

0.1 *inmiserabil*.
0.2 Da *miserabile*.
0.3 Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che non prova pietà.
0.8 Rossella Mosti 11.11.2013.

1 Che non prova pietà.
[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 91.6: a te zo dico, despiatata morte, / **inmiserabil** più d'ogni altra e vile, / sfacciata, trista, con cor feminile, / che 'n te non son se nno le fusa storte!

IMMISERAZIONE s.f.

0.1 *inmiseratione*.
0.2 Da *miserazione*.
0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che immisericordia.
0.8 Rossella Mosti 11.11.2013.

1 Lo stesso che immisericordia.
[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. V, pt. 6, pag. 157.11: Questo peccato de l'avaritia è grande per tre rascioni: primo per cascione de renovatione, secondo per perversa reclinatione, terço per cascione de **inmiseratione**.

IMMISERICORDIA s.f.

0.1 *immisericordia*.
0.2 Da *misericordia*.
0.3 Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.): **1**.
0.4 Att. solo in Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Mancanza di misericordia verso il prossimo. Estens. Spietatezza.

0.8 Rossella Mosti 11.11.2013.

1 Mancanza di misericordia verso il prossimo. Estens. Spietatezza.

[1] **Gl** Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 13, pag. 104.8: Unde in questo vangelio ci vuole ammonire lo Signore che noi principalmente ci guardiano da quattro vitij, cioè dal vitio della superbia, dal vitio della **immisericordia** cioè crudeltade, dal vitio della fraudolentia et dalla crudelità.

[2] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 13, pag. 104.12: *«Omnes vos fratres estis»*. Onde se noi siamo fratelli, nulla superbia de' avere alcuno, né **immisericordia**, né fraudatione, né crudeltà.

IMMISSIBILITÀ s.f.

0.1 *immissibilità*.
0.2 Lat. mediev. *immissibilitas*. || Cfr. **0.6 N**.
0.3 Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N L'etimo indicato, att. nello stesso Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), è un prob. errore in luogo di *inadmissibilitas* da *inadmissibilis*, che è l'unica forma registrata da Du Cange.
0.7 1 Mancanza di ammissibilità.
0.8 Luca Morlino 18.06.2013.

1 Mancanza di ammissibilità.

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 18, pag. 145.26: Or ingannati sono, et sono da riprendere per tre ragioni, cioè: *ratione impossibilitatis*, *ratione vanitatis* et *ratione immissibilitatis*. [[...]] Quine ove dice: *«ut precipitarent eum»*, sì ssi mostra la **immissibilità** che 'l vogliono gittare. Unde somma stoltitia è quella di questi peccatori.

IMMISSIONE s.f.

0.1 *emmissione*, *immissione*.
0.2 Lat. *immissio*, *immissionem* (DELI 2 s.v. *immissione*).
0.3 *Stat. perug*., 1342: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.); Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.).
In testi mediani e merid.: *Stat. perug*., 1342.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Dir.] Entrata in possesso di un bene. **2** Fig. Intervento soprannaturale che infonde nell'animo una o più qualità o virtù.
0.8 Luca Morlino 03.11.2014.

1 [Dir.] Entrata in possesso di un bene.

[1] *Stat. perug*., 1342, L. 2, cap. 57, par. 2, vol. 1, pag. 444.7: presumase che sia suta fatta cotale mutatione e **emmissione** per coluie del quale fosse la cosa per la quale fo usata d'avere l'usato curso...

[2] *Cost. Egid*., 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 16, pag. 638.29: passato el dicto termino di tri mesi dal dì della dicta **immissione** et assigacione facta...

2 Fig. Intervento soprannaturale che infonde nell'animo una o più qualità o virtù.

[1] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 2, 2, pag. 52, col. 1.42: E riportando debite laudi ringrazi lo sposo essendo esaudita per doni, beneficii e grazie, ciò per la **immissione** del fuoco nello spirito, e della rugiada nella carne...

[2] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 30, 124-141, pag. 748.36: spirazione è **immissione** subita di volontà ardente ne la mente di virtù e di buone opere fatte da Dio...

IMMISTIONE s.f.

0.1 *immistioni*.
0.2 Lat. tardo *inmixtio* (DELI 2 s.v. *immistione*).
0.3 <Cavalca, *Disc. Spir*., a. 1342 (pis.)>: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Intromissione indebita; ingerenza (fig.).
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Intromissione indebita; ingerenza (fig.).

[1] <Cavalca, *Disc. Spir*., a. 1342 (pis.)>, cap. 25, pag. 196.2: così le demonia, quando veggiono, che altri scuopre le loro suggestioni, e male **immistioni**, si confondono, e perdono l' audacia contra que' cotali, che le confessano.

IMMISURÀBILE agg.

0.1 f: *immisurabile*.
0.2 Da *misurabile*.
0.3 f Dante, *Convivio*, 1304-7: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Che ha dimensioni tali da non poter essere misurato. **1.1** Abbondante per numero o per quantità, tanto da essere incalcolabile, considerevole, ingente.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Che ha dimensioni tali da non poter essere misurato.

[1] **f** Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 13: Che 'l punto per la sua indivisibilità è **immisurabile**, e il cerchio per lo suo arco è impossibile a quadrare perfettamente. || Crusca (4) s.v. *immisurabile*. L'ed. inclusa nel corpus legge «immensurabile» e riporta in apparato la lez. «immisurabile» di altri mss. Cfr. Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 13, pag. 129.1.

1.1 Abbondante per numero o per quantità, tanto da essere incalcolabile, considerevole, ingente.

[1] **f** Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.) 1, cap. 2: La virtù è pura forma nell' anima, la cui quantità virtuosa è **immisurabile**. || Crusca (5) s.v. *immisurabile*. Cfr. Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 1, cap. 2, pag. 3r.17: «la cui quantità virtuosa è immensurabile».

IMMISURATO agg.

0.1 *immisurato*.
0.2 Da *misurato*.
0.3 Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che ha dimensioni tali da non poter essere misurato.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Che ha dimensioni tali da non poter essere misurato.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 24, vol. 1, pag. 185.14: il suo nome è incomprensibile, ed ineffabile, chè conciossiacosachè egli sia infinito, ed **immisurato**, non si può diffinire per nullo modo...

IMMO avv.

0.1 *immo*, *ymmo*.
0.2 Lat. *immo* (DEI s.v. *immo*).
0.3 *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.).
In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Con valore avversativo:] all'opposto, al contrario, ma invece. **1.1** [Con valore correttivo:] per meglio dire, ossia.
0.8 Luca Morlino 18.06.2013.

1 [Con valore avversativo:] all'opposto, al contrario, ma invece.
[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 8, vol. 1, pag. 25.30: si la natura ordina li auchelli a vulari, non ordina di levarili li ali, **ymmo** li duna li ali et renova li pinni mirabilmenti, comu mutanu li falcuni et li aquili et li autri auchelli.
[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 6, par. 4, vol. 1, pag. 89.7: Non sequitur, ka non essiri in sì non esti meglu, **ymmo** peiu, comu avimu mustratu, nè ad autru esti migluri ka a nullu, et in nullu esti; et ideo non sequitur conclusio ex premissis.

1.1 [Con valore correttivo:] per meglio dire, ossia.
[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 20, par. 1, vol. 2, pag. 64.14: Si li evangelisti foru falsi laudaturi di Iesu Cristu, grandissima meravigla esti, comu falsi laudaturi poviri piscaturi, senza lictiri, senza argumenti di filosofia, senza forcia di armi (**ymmo** tucti morti per spata senza forcia di genti)...
[2] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), *Prol. Dan*, vol. 8, pag. 8.29: Quello che di questo profeta, **immo** contra questo profeta, Profirio eretico oppone, testimonii sono Metodio, Eusebio e Apollinario...

IMMÒBILE agg./s.m.

0.1 *emmobeglie*, *emmobele*, *enmovele*, *imbobile*, *immòbele*, *immobelle*, *immobie*, *immobil*, *immobile*, *immobili*, *imobile*, *imobille*, *inmobele*, *inmobelli*, *inmobile*, *inmobili*, *inmobilli*, *inmobole*, *inmoboli*, *'nmobeglie*; **a**: *imobelli*.
0.2 Lat. *immobilis* (DELI 2 s.v. *immobile*).
0.3 *Doc. fior*., 1279: **3**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. fior*., 1279; *Stat. sen*., 1280-97; Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.); **a** *Stat. lucch*., 1376.
In testi sett.: *Doc. bologn*., 1287-1330, [1305]; *Doc. venez*., 1319; *Doc. moden*., 1326; *Doc. padov*., c. 1375; *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.); **a** *Doc. ver*., 1387.
In testi mediani e merid.: *Stat. perug*., 1342; Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); *Doc. orviet*., 1339-68, [1368]; **a** *Stat. viterb*., 1384.
In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 Che non si muove; che rimane nella stessa posizione, in uno stato di quiete e fissità. **1.1** Che non si lascia mutare o condizionare; saldo, risoluto (un proposito, una decisione), impassibile, inflessibile (una persona). **2** Che non può subire alcun tipo di cambiamento in quanto perfetto, assoluto, eterno (con rif. a Dio o a concetti astratti e ai relativi attributi). **3** [Dir.] Non separabile dalla sua collocazione fisica (un bene, una proprietà, un edificio). **3.1** [Dir.] Sost. Bene non separabile dalla sua collocazione fisica, lo stesso che 'bene immobile'. **4** Sost. [Secondo la filosofia aristotelica:] causa incausata, principio primo di tutte le cose, fonte originaria del movimento priva di movimento.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Che non si muove; che rimane nella stessa posizione, in uno stato di quiete e fissità.
[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.), 26, pag. 133.24: i filosofi [[...]] dicono ch'è mistieri che ogne movimento sia da cosa **immobile**, che non si muti.
[2] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 12, pag. 100.23: lo cielo è incorruptibile, è sottile, è mobile, è **immobile**.
[3] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 22, pag. 106.28: sì tostu ki lu larrune accustau alla sepultura de kistu previte, stecte cussì firmu et **immobile**, ki in nulla maynera se putia partire.
[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 28.28: Et intandu, a la perfini, se potti sfikari da terra lu capu di lu ydulu qui era statu **immobili**.
[5] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. VIII [*Phars*., VIII, 610-636], pag. 155.29: Ma poi che lo mortale Acchilas con la spada gli ebbe forato il lato, sança alcuno pianto consente alle percosse e raguardoe il male, e serva il corpo **inmobile**, e moriendo pruova sé, e questo volge nel petto...
[6] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 11, pag. 126.21: Ma così stava soda e **inmobile** como s' el' avese ficâ la reixe in terra...

1.1 Che non si lascia mutare o condizionare; saldo, risoluto (un proposito, una decisione), impassibile, inflessibile (una persona).
[1] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 6, 25-33, pag. 98, col. 2.3: Qui tocca ... la dubitazione che conçosiacosaché Virg. scriva *che decreto del celo*, çoè sentenzia de Deo ... sia **immobelle** e ferma...
[2] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 12, pag. 127.20: Ma come dice Davìd: «Chi si confida in Dio istà **immobile** e forte ad ogni impeto di tentazione»...
[3] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Ilarione*, cap. 6, pag. 174.22: La qual cosa, essendo saputa, come se per lo suo partimento tutta la contrada dovesse perire, ragunaronsi più che diece milia tra uomini e femmine e fanciulli per lui ritenere, ai preghi de' quali quelli stando **immobile** e inflessibile...
[4] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 24, pag. 583.18: Tu, dura e **immobile** a' miei voleri, in durissima marmore mutera'ti, e questa grotta nella quale tu siedi ti fia etterna casa»...

2 Che non può subire alcun tipo di cambiamento in quanto perfetto, assoluto, eterno (con rif. a Dio o a concetti astratti e ai relativi attributi).
[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.), 26, pag. 133.22: E però Idio **immobile** tutte le cose muove...
[2] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 31, 118-126, pag. 679, col. 2.12: ed ell'è puro fermo, **immobelle** ed eterno unico Figliolo de Deo.
[3] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 55.14, pag. 600: Perfetto e puro amor tal voler pose / ne l' alma;

e ben che siano ei penser mòbele, / questo sirà col suo podere **immòbele**.

[4] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 63.20: e la cristiana religione, nata di questa pietra, divenire una cosa **immobile** e perpetua sì come gli monti veggiamo.

[5] Petrarca, *T.Ae*. (Vat.Lat. 3196), 1374, 21, pag. 273: Questo pensava, e mentre più s' interna / La mente mia, veder mi parve un mondo / Novo, in etate **immobile** ed eterna...

3 [Dir.] Non separabile dalla sua collocazione fisica (un bene, una proprietà, un edificio).

[1] *Doc. fior*., 1279, pag. 241.11: In tucti gli altri miei beni mobili e **immobili**, ke si pertengono a me per ragione d'ereditate o per compera o per qualunque altra ragione...

[2] *Stat. sen*., 1280-97, par. 34, pag. 12.2: statuimo che qualunque del detto Comune traesse alcuno di tenuta d' alcuna cosa **immobile** senza parola del camarlengo, sia punito per ciascuna volta in X soldi di denari...

[3] *Doc. bologn*., 1287-1330, [1305] 10, pag. 71.3: tuti li mei beni e tu' le mie cose mobele et **inmobele**, le quai e' òe o per enanço poesse avere in Ravenna et in Bologna...

[4] *Doc. venez*., 1319 (2), pag. 165.28: tuti li altri mey beni mobilli et **inmobelli** lasso at Andriol et Piero Baxadona mey barbani.

[5] *Doc. moden*., 1326, pag. 13.22: E per osservare fermamente le sovra scripte cose tute si obligoe lo dito fra' Petro et eio Nicholò soe fiolo de soa voluntae consentimento e chommandamento e chadauno de nue in tuto a lo dito Ghydino tuta fate gie nostre bene mobie et **immobie**.

[6] *Stat. perug*., 1342, L. 2, cap. 73 rubr., vol. 1, pag. 476.25: Deglie biene **emmobeglie** da non transferire per alcuno titolo enn alcuno non acatastrato.

[7] *Doc. orviet*., 1339-68, [1368], pag. 153.40: D'o(r)dine del detto miss(e)r Giova(n)ni andaro III ba(n)ni p(er) la te(r)ra p(er) più fiate, che qualunque p(er)sona avesse d. o posessione bobile o **i(m)bobile** o scritture o testame(n)ti...

[8] *Doc. padov*., c. 1375, pag. 44.5: E p(er) q(ue)sti dinari ol dito Zuane sì fa donaxon ala dita Ana de tuti li so ben mobele (e) **i(n)mobele** ch'el à o che p(er) algun te(n)po averà...

[9] **a** *Stat. lucch*., 1376, L. I, cap. 5, pag. 22.8: Et sia tenuto et debia lo dicto notaio substituito in uno quaderno memoriale di per sè ordinato et legato in della fine del libro del notaio in cui luogo fi substituito, scrivere tutti et ciascheduni beni mobili et **immobili** et ogni altre cose spectanti alla dicta corte...

[10] **a** *Stat. viterb*., 1384, cap. 39, pag. 192.14: Anque statuimo che se alcuno del comandamento del decti rectori, overo uno di loro, sia investito d'alcuna posessione overo cosa, si ène cosa mobile, tengala per .xv. dìne; si ène **inmobile**, tengala per uno mese.

[11] **a** *Doc. ver*., 1387 (3), pag. 446.4: a quello modo e ordeno e co(n) quelle segureçe e fremeçe che se vendo i beni **imobelli** di dibitori del comu(n) de Verona...

3.1 [Dir.] Sost. Bene non separabile dalla sua collocazione fisica, lo stesso che ‘bene immobile’.

[1] *Stat. fior*., 1330, pag. 55.21: Item, sia tenuto e debbia il detto Camerlingo iscrivere in sul libro del detto Camerlingato ogni entrata del detto Spedale, che saranno o perverranno al detto Spedale al tempo del suo offizio, mobili et **immobili** per qualunque modo.

4 Sost. [Secondo la filosofia aristotelica:] causa incausata, principio primo di tutte le cose, fonte originaria del movimento priva di movimento.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 13, pag. 120.17: La prima similitudine si è la revoluzione dell'uno e dell'altro intorno a uno suo **immobile**.

IMMOBILITÀ s.f.

0.1 *immobilità*, *immobilitade*, *imobilità*.
0.2 Lat. tardo *immobilitas*, *immobilitatem* (DELI 2 s.v. *immobile*).
0.3 Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Condizione propria di chi o di ciò che non si muove e rimane nella stessa posizione, in uno stato di quiete e fissità. **2** Durata infinita che caratterizza l’anima umana dopo la glorificazione. **3** Impossibilità di subire alcun tipo di cambiamento che caratterizza Dio in quanto perfetto, assoluto, eterno.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Condizione propria di chi o di ciò che non si muove e rimane nella stessa posizione, in uno stato di quiete e fissità.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 305, pag. 245.20: E, secondo che alcuni vogliono, esso fu il primo che conobbe la **imobilità**, o brevissimo circuito di moto...

2 Durata infinita che caratterizza l’anima umana dopo la glorificazione.

[1] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 33, 103-114, pag. 733, col. 2.17: Li quai due fiumi hanno per allegoría ... a significar la **immobilitade** de la voluntà delle anime salve.

[2] *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.), c. 7, pag. 96.16: Qui tocca, come è detto di sopra, la **immobilità** de l' anima umana, ch' è poscia ch' è partita dal corpo...

3 Impossibilità di subire alcun tipo di cambiamento che caratterizza Dio in quanto perfetto, assoluto, eterno.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 5, cap. 6, pag. 204.1: Imperciò che quello infinito movimento delle cose temporali seguita per somiglianza questo stato di vita immobile; e con ciò sia che quello figurare e agguagliare non possa, per la **immobilitade** discorre in movimento, e per la semplicità della presenza cresce in quantità infinita di futuro e di preterito.

IMMOBILMENTE avv.

0.1 *immobilemente*, *immobilmente*, *immolevelmente*.
0.2 Da *immobile*.
0.3 *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.).
0.5 La forma *immolevelmente* di *Cost. Egid*., 1357 (umbro-romagn.) deriva prob. da una metatesi tra *-l-* e *-v-* (la labiodentale andrà considerata l’esito della *-b-* originaria, risultato linguisticamente plausibile in questo testo, nel

quale tuttavia l'agg. corrispondente occorre sempre nella forma *immobile*), a meno che non si tratti di uno scorso di penna.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Senza muoversi, in posizione ferma. **1.1** Senza lasciarsi muovere; con fermezza, ostinazione, entuasiasmo. **1.2** In modo costante. **1.3** In modo definitivo, senza variazioni, per l'eternità (con rif. a Dio).
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Senza muoversi, in posizione ferma.

[1] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 2, 1, pag. 38, col. 2.11: E sì come il raggio del sole insta immobile alla finestra e non si parte punto [[...]] così il vero sole della giustizia della città di sopra [[...]] niun' altra cosa aspetta stando **immobilmente** alla porta ovvero finestra...

[2] Giovanni da San Miniato, *Moralia S. Greg.* volg., XIV/XV (tosc.), *Libro* XXXI, cap. 12, pag. 1250.8: Ma la mente del santo uomo, la quale **immobilmente** è fitta in Dio, dispregia le saette delle tentazioni e non teme ogni ombra di terrore...

1.1 Senza lasciarsi muovere; con fermezza, ostinazione, entuasiasmo.

[1] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 2, 2, pag. 42, col. 2.16: s'accostano continuamente sospirando per te, e legati nell'amistà del soavissimo amore fermamente e **immobilmente** in te si dilettano.

1.2 In modo costante.

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 15, pag. 564.13: godere et usare volemo e decernemo de tutti i privilegij, immunitate et exeptione a loro facti per ciascun Rectore e Legato o per altri officiali de la Sancta Romana Ghiesia, le quali tutti facti per certa scientia confirmemo et etiamdeo renovammo, ordenando et comandando quelli in perpetuo et **immolevelmente** fire observadi.

1.3 In modo definitivo, senza variazioni, per l'eternità (con rif. a Dio).

[1] **Gl F** *S. Agostino* volg., XIV (tosc.), L. 5, cap. 9: Certo che quello che è scritto, *una volta ha parlato Iddio*, s'intende **immobilmente**, cioè, incommutabilmente ha parlato, come incommutabilmente conosce tutte le cose, che sono future, e che esso farà. || Gigli, *Della città di Dio*, vol. II, p. 228.

IMMODERATAMENTE avv.

0.1 *immoderatamente*; **f**: *inmoderatamente*.
0.2 Da *immoderato*.
0.3 *Deca quarta*, a. 1346 (fior.): **1**; Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Deca quarta*, a. 1346 (fior.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Oltre i giusti limiti, in eccesso.
0.8 Diego Dotto 22.09.2014.

1 Oltre i giusti limiti, in eccesso.

[1] **f** *Deca quarta*, a. 1346 (fior.), [VII.52], vol. 6, pag. 175.25: acciò che egli non potesse apparere lui alcuna cosa **immoderatamente** avere desiderata, o poco modestamente avere addomandata. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Liv., XXXVII, 52, 7: «immoderate cupisse».

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 33, 79-90, pag. 834.36: l'autore usa qui uno colore retorico che si chiama significazione, quando si fa per esuperazione quando **immoderatamente** si riprende la cosa che è stata immoderata.

[3] **f** *Consolazione a Marcia*, XIV/XV (fior.), pag. 12r.5: È di bisogno addunque vi temperiate, et massimamente in quelle cose che voi **inmoderatamente** sopportate... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Sen., *Cons. Marc.*, 11, 1: «immoderate fertis».

IMMODERATO agg.

0.1 *immoderata*, *immoderati*, *immoderato*, *immuderata*, *immuderatu*, *inmoderata*, *inmoderate*, *inmoderato*, *inmoderatu*.
0.2 Lat. *immoderatus* (DELI 2 s.v. *immoderato*).
0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.); **f** *Deca quarta*, a. 1346 (fior.); Ristoro Canigiani, 1363 (fior.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Che eccede i giusti limiti. **1.1** Che supera per quantità o dimensioni la misura normale. **2** [Di una persona:] che non si contiene entro i giusti limiti. **2.1** [Con rif. alla corporatura:] di dimensioni enormi (tali da incutere spavento).
0.8 Diego Dotto 22.09.2014.

1 Che eccede i giusti limiti. || Att. prevalentemente in volgarizzamenti, per trad. del lat. *immoderatus*.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 4, cap. 1, pag. 289.12: et lo smoderato amore d' avere, che è fine in teniere le cose, si può chiamare *cupidità*; et lo **inmoderato** amore d'avere podestà, si può chiamare *superbia*. || Cfr. Albertano, *De amore*, III, *praef.*: «immoderatus insuper amor habendi qui non extat in retinendo cupiditas potest dici, immoderatus enim deinque amor habendi potestatem super homines potest dici superbia».

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 5: [18] La troppa loda p(er) luzinghe, la **inmoderata** vitoperatione p(er) mali(n)gnità è sospecta. || Cfr. Albertano, *Ars loquendi*, V: «immoderata vituperatio».

[3] **Gl** *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc.), L. V, pt. 5, pag. 153.3: Decto de la invidia seguita de la luxuria, la qual ène acto illicito (et) inmoderato carnale: però ke dice "illicito" se intende cum persona (et) in modo ke non se convenga, [però che dicie "**inmoderato**" intendesi più che non si convenga]... || L'integrazione è dal ms. quattrocentesco S.

[4] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 447.6: li quali [[animi]] mossi ad suoni e ad stormenti e ad diverse **inmoderate** canzoni, più legiermente cagiono in loro medesimi. || Cfr. G. Colonne, *Hist. dest. Tr.*, p. 70: «ad diversas modulaminis cantilenas».

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 2, vol. 2, pag. 152.30: A li publiki judicij eu aiungirò li privati, di li quali plù purrà diletari lu lecturi la equitati di li questiuni ca non purrà offindiri la lur **immuderata** multitudini. || Cfr. Val. Max., VIII, 2.*praef.*: «immoderata turba».

[6] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 37.2, pag. 89: Il vizio della gola è una voglia / **Immoderata** di molto mangiare / E di ben bere...

[7] **a** *Consigli mercatura*, XIV (tosc.), pag. 118.40: Le disordinate et **inmoderate** ispese del vestire et d'altro, fanno fare i mali et disonesti ghuadagni.

1.1 Che supera per quantità o dimensioni la misura normale.

[1] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 26, pag. 592.16: E spissi fiati aveni pir tropu et **inmoderatu** carricu postu a lu cavallu, undi a pena lu cavallu si pò diritu drizari ni livari li gambi... || Cfr. Giordano Ruffo, *De med. equor.*, 27: «propter immoderatum et superfluum onus».

[2] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 30, pag. 41.18: [7] Item la radicata di lu lapaczu in achitu forti et pistatu et suposta, curanu d'**immuderatu** tumori di meucza. || Trad. «immoderatum tumorem splenis».

2 [Di una persona:] che non si contiene entro i giusti limiti.

[1] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 53, pag. 124.6: Lo beatissimo Iob, come dice santo Gregorio, tenne nelle sue avversitati questa via virtuosa, che nè ai colpi fu insensibile nè alli dolori fu **immoderato**.

– [Con rif. alla parola].

[2] **f** *Annotazioni sopra i Vangeli*, XIV: La lingua ch'è placabile è legno di vita, e quella ch'è **immoderata**, e scostumata abbatte lo spirito. || Crusca (1) s.v. *immoderato*.

2.1 [Con rif. alla corporatura:] di dimensioni enormi (tali da incutere spavento).

[1] **f** *Deca quarta*, a. 1346 (fior.), [VIII.37], vol. 6, pag. 270.21: perciò che più era loro stata tollerabile la servitudine del re Antioco, che la fierezza degli **immoderati** barbari, e la paura la quale di giorno in giorno incerta avevano... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Liv., XXXVIII, 37, 3: «feritas immanium barbarorum».

IMMODESTIA s.f.

0.1 *immodestia*; **f**: *inmodestia*.
0.2 Lat. *immodestia* (DELI 2 s.v. *immodestia*).
0.3 Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.): **1**.
0.4 Att. nel corpus solo in Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo. Doc. esaustiva.
0.7 1 Mancanza di modestia.
0.8 Diego Dotto 22.09.2014.

1 Mancanza di modestia.

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 15, pag. 123.22: Se tu fai li vestimenti troppo pretiosi sì nne puoi peccare in tre modi, cioè in **immodestia**, in lascivia et in rapina. In della immodestia è intemperantia, la quale è peccato mortale...

[2] **F** Lancia, *Chiose Commedia*, 1341/43 (fior.), *Purg.* 22.121-123: Gula non è altro che uno travalicamento in quelle cose che sono necessarie a nutricare l'uomo, le cui spetie sono golositade, ebrietade, prodigalitade, non abstinentia, non temperantia, isvergognatezza, vanparlare, inpudenza, disonestade, **immodestia**. || Azzetta, *Lancia. Chiose*, p. 733.

IMMODESTO agg.

0.1 f: *immodestissimi*, *immodesto*.
0.2 Lat. *immodestus* (DELI 2 s.v. *immodesto*).
0.3 f Agostino da Scarperia (?), *Città di Dio*, a. 1390: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Privo di moderazione e autocontrollo. [In partic.:] licenzioso.
0.8 Diego Dotto 22.09.2014.

1 Privo di moderazione e autocontrollo. [In partic.:] licenzioso.

[1] **f** Agostino da Scarperia (?), *Città di Dio*, a. 1390: Gl'**immodestissimi** spiriti gli hanno messo in cuore, per ingannar le menti umane. || Crusca (2) s.v. *immodestissimo*; l'ed. inclusa nel corpus DiVo legge: «immondissimi»: cfr. **f** Agostino da Scarperia (?), *Città di Dio*, a. 1390 (tosc.), L. VI, cap. 8, vol. 3, pag. 45.15.

[2] **f** *De officiis* volg., XIV/XV (tosc.), L. I, cap. 46, pag. 83.6: E esso modo di motteggiare non debb' essere dissoluto e **immodesto**, ma piacevole e degno di uomo da bene. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Cic., *Off.*, I, 103: «non profusum nec immodestum».

IMMOLAMENTO s.m.

0.1 f: *imolamento*.
0.2 Da *immolare*.
0.3 f Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.*, a. 1361 (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Spargimento del sangue di una vittima sacrificale.
0.8 Zeno Verlato 20.12.2016.

1 Spargimento del sangue di una vittima sacrificale.

[1] **f** Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.*, a. 1361 (tosc.), L. XIII, pag. 531.26: Unde e l'Apostolo Paolo diceva: *E la aspersione*, cioè lo **imolamento**, *del sangue, il quale parla meglio, che quello da Abel*. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed. Cfr. *Haebr.*, 12.24: «sanguinis aspersionem».

IMMOLARE v.

0.1 *immolabant*, *immolando*, *immolarci*, *immolare*, *immolarli*, *immolarono*, *immolassimo*, *immolata*, *immolate*, *immolati*, *immolato*, *immolava*, *immolavano*, *immoliamo*, *immollati*, *immolò*, *imolarlo*, *imolatu*, *inmolao*, *inmolar*, *inmolata*, *ymmolatu*, *ymmolavanu*.
0.2 Lat. *immolare* (DEI s.v. *immolare*).
0.3 *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.5 Locuz. e fras. *immolare la Pasqua* **1**.
0.7 1 Offrire in sacrificio alla divinità una vittima animale o umana. **1.1** Estens. [Rif. a Cristo]. **1.2** Consacrare, offrire (a Dio).

0.8 Zeno Verlato 02.09.2013.

1 Offrire in sacrificio alla divinità una vittima animale o umana.

[1] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 27, pag. 150.11: Ma quanto è de' Pagani che si convertono, sai che noi abbiamo già iscritto e diterminato, che si astengano da mangiare carni **immolate** agl' Idoli...

[2] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 121, vol. 1, pag. 258.9: ivi Abraam [[...]] per lo comandamento di Dio sì volle **immolare** Isaac suo figliuolo...

[3] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 42, pag. 73.16: Enea [[...]] percosse nella gente di Turno; e [[...]] vennergli alle mani alquanti nobili cavalieri giovani, li quali non uccise, ma servolli per **immolarli** vivi vivi...

[4] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 16, pag. 45.1: E Moise disse; non possiamo andare senza lo bestiame, conciossiacosachè noi non sappiamo ancora quello, che noi debbiamo **immolare**.

[5] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 6, cap. 6.42, pag. 443: qui su già fece Abraam sacrifizio, / quando dovea Isaac **immolare**.

[6] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 4, par. 1, vol. 1, pag. 77.1: lu XIIII.mu iornu di lu misi a vespiri si **immolava** l' agnellu pascali.

[7] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 63, pag. 185.33: Abraàm [[...]] essendo per uccidere il figliuolo, per **imolarlo** secondo il comandamento d'Idio, gli fu preso il braccio...

[8] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 27, pag. 198.27: quaranta vilain, preisi da li Longibardi, eram constreiti de maniar carne **inmolata** a li demoni.

– *Immolare la Pasqua*: celebrare la Pasqua (sacrificando un agnello).

[9] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 4, par. 1, vol. 1, pag. 77.4: Et imperzò dissi Matheu: «In lu primu iornu di l' azima», id est a lu XIIII.mu di lu misi, quandu a lu vespiri **ymmolavanu** la Pasca.

1.1 Estens. [Rif. a Cristo].

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 16, pag. 281.3: E questo [[...]] dice la Chiesa nella fine della messa, dove si priega quello Agnelo, che fue **imm[o]lato** in sulla croce, ch'abbia misericordia di noi...

1.2 Consacrare, offrire (a Dio).

[1] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 54, pag. 313.6: Ma aciò che questo sacramento ci giovi, bisogno è che noi medesimi per contrizione di cuore ci **immoliamo** a Dio...

IMMOLATO agg.

0.1 f: *immolato*.
0.2 V. *immolare*.
0.3 f Bonsignori, *Metam. Ovid.*, 1375-77 (umbr.-tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Ucciso per essere offerto in sacrificio alla divinità.
0.8 Zeno Verlato 12.09.2013.

1 Ucciso per essere offerto in sacrificio alla divinità.

[1] **f** Bonsignori, *Metam. Ovid.*, 1375-77 (umbr.-tosc.), L. VIII, cap. 40, pag. 409.7: della tagliatura cominciò ad uscire el sangue come se fosse uno vitello **immolato**. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

IMMOLAZIONE s.f.

0.1 *immolazione*, *immolazioni*, *inmolatium*.
0.2 Lat. *immolatio immolationem* (DEI s.v. *immolare*).
0.3 <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>: **1**.
0.4 In testi tosc.: <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Uccisione e offerta in sacrificio alla divinità di una vittima animale o umana. **1.1** Estens. [Nel culto cristiano]: atto liturgico di offerta in sacrificio a Dio (rif. in partic. alla cerimonia dell'Eucarestia).
0.8 Zeno Verlato 02.09.2013.

1 Uccisione e offerta in sacrificio alla divinità di una vittima animale o umana.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 43, vol. 3, pag. 135.4: E però si fanno [[...]] le **immolazioni** di vittime [[...]], acciò che di queste cose nasca compagnia ed amore intra li prossimi, dalla qual cosa procede onore ed esaltamento a messer Domenedio.

[2] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 18, pag. 33.11: Pirro [[...]] rapío la detta Polissena [[...]], e in sul sepolcro di Achille la fece immolare. Nella quale **immolazione** [[...]], ebbe tanta cura della sua onestade, che [[...]] si acconciò li panni tra le gambe, acciò che, cadendo o battendo li piedi, non mostrasse ignude le parti di sotto.

1.1 Estens. [Nel culto cristiano]: atto liturgico di offerta in sacrificio a Dio (rif. in partic. alla cerimonia dell'Eucarestia).

[1] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 54, pag. 312.29: E qual fedele dubitar deve, che all' ora dell' **immolazione**, alla voce del sacerdote quando proferisce le parole sacramentali, lo cielo non s' apra [[...]]?

[2] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 60, pag. 287.26: E quar fider de' dubitar che in l' ora de la **inmolatium**, a la voxe de lo sacerdoto quando proferise la parola sagramentar, lo cel s' avre [[...]]?

IMMOLLAMENTO s.m.

0.1 a: *immollamento*.
0.2 Da *immollare*.
0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Atto o processo con cui si inumidisce o si imbeve di liquido qsa.
0.8 Zeno Verlato 02.09.2013.

1 Atto o processo con cui si inumidisce o si imbeve di liquido qsa.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 2, cap. 13, pag. 161.17: e noi ancora vedemo seccar molte piante [[...]], se non s'ajutano e provveggono di molto umido aqueo per continuazione d'**immollamento**...

IMMOLLARE v.

0.1 *immolato*, *immolla*, *immollare*, *immollarsi*, *immollasse*, *immollata*, *immollate*, *immollato*, *immolle*, *immolleraila*, *immollinli*, *immollò*, *immollollo*, *imolato*, *imolla*, *imolli*, *inmolla*, *inmollatelo*, *inmollono*.
0.2 Da *molle*.
0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); *Albertano* volg., 1275 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Stat. sen.*, *Addizioni* 1298-1309; Simintendi, a. 1333 (prat.); <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>.
0.7 1 Rendere umido, bagnato; imbibire qsa in un liquido. **1.1** [In contesto fig.]. **2** Rendere morbido, tenero ciò che è duro (anche in contesto fig.).
0.8 Zeno Verlato 02.09.2013.

1 Rendere umido, bagnato; imbibire qsa in un liquido.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 7, pag. 95.17: sogliono i cavalieri fare grande fascio di canne secche, e pongonvi suso l' arme, acciocchè **immollare** non si possano, ed i cavalieri che sanno notare, passato il fiume, questo fascio colle funi traggono...

[2] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 5, pag. 44.19: Se tu vogli provare se la terra è grassa, tu piglierai una manata di terra e **immolleraila** bene d'acqua dolce...

[3] *Stat. sen.*, *Addizioni* 1298-1309, dist. 2, 6, pag. 225.17: neuno sottoposto dell' Arte de la Lana de la città di Siena, possa o vero debia méctare ne le piscine de la decta Arte ad **immollare** alcuno cuoio d'asino...

[4] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 12, pag. 222.15: cupiditade [[...]] ci sprona nel mondo, dove poco si vive, e inn- Inferno, dove la vita è etterna. **Immolla** e pasce di sangue i tiranni...

[5] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 1, cap. 4, pag. 8.14: Ma coloro che vogliono provare, quale acqua è più grave, o più lieve, tolgano panni lini lievi [[...]] ed **immollinli** di diverse acque...

[6] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (i), par. 20, pag. 23.26: per manifestare la leggiereza della Camilla, dice che ella sarebbe corsa sopra l' onde del mare turbato e non s'arebbe **immollate** le piante de' piedi.

[7] **Gl** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 12, 46-66, pag. 328.6: *E nell' eterna*; cioè vita, *poi sì mal c'**immolle***; cioè ci bagni! Imperò che dopo questa vita, eternalmente lo peccato della violenzia è punito poi nell'altra vita [[...]] nella fossa del sangue bogliente.

[8] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 9, cap. 103, pag. 165.17: si tagli il fiale con sottil coltello, **immollato** spesso in acqua, acciocchè la cera al coltello non s'appicchi...

[9] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 130, *Esaltazione Croce*, vol. 3, pag. 1150.12: Incontanente n'uscì il sangue e **immollò** il capo e la faccia del giudeo.

1.1 [In contesto fig.].

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 12.51, vol. 1, pag. 197: Oh cieca cupidigia e ira folle, / che sì ci sproni ne la vita corta, / e ne l'etterna poi sì mal c'**immolle**!

[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), *Suppl.* L. 4, vol. 4, pag. 3.19: Allora quegli [[...]] vae qua e di quinci colà, e nelle dilettevoli acque **immolla** l'estremitadi de' piedi insino a' talloni.

2 Rendere morbido, tenero ciò che è duro (anche in contesto fig.).

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 4, cap. 7, pag. 307.9: Et affretta le cose tardi, et le lunghe sbriga, et le dure **imolla**, et l'alte e malagevole aguaglia...

[2] *Albertano* volg., 1275 (fior.), L. III, cap. 36, pag. 205.1: Ke lo saviomo no(n) i(n)marcisce u(n)que i(n) otio [[...]]. [26] Affretta le cose tarde, *le perplesse sbriga*, le dure **i(n)molla**, l'*alte* raguallia...

[3] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 5, pag. 44.23: Pensino questi cotali, che come un sole medesimo alcuna cosa indura, e alcuna cosa **immolla**...

– [Rif. al cuore, all'animo:] rendere pietoso, sensibile.

[4] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 52, pag. 280.23: Pompeio [[...]] non voleva che suo cuore ne **immollasse** per la gran fidanza di loro nimici...

[5] *Pianto della Vergine*, XIV pm. (tosc.), cap. 4, pag. 59.11: or vi piaccia di non indurare il cur vostro; ma **inmollatelo** di lagrime di pianto e di compassione...

IMMOLLATO agg.

0.1 *immollata*, *inmollate*.
0.2 V. *immollare*.
0.3 *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.).
0.7 1 Imbevuto di un liquido, inzuppato (in contesto fig.). **1.1** Reso morbido, duttile (per immersione in un liquido).
0.8 Zeno Verlato 02.09.2013.

1 Imbevuto di un liquido, inzuppato (in contesto fig.).

[1] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.), *Ez* 22, vol. 7, pag. 467.17: [23] E disse Iddio a me: [24] O figliuolo d'uomo, die a lei: tu se' terra immonda, e non **immollata** nel dì del furore. || Cfr. *Ez.* 22, 23-24: «Et factum est verbum Domini ad me, dicens: Fili hominis, dic ei: Tu es terra immunda, et non compluta in die furoris».

1.1 Reso morbido, duttile (per immersione in un liquido).

[1] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 82, pag. 93.24: De le suoie corna veramente **immollate** e dirissate diversi vaselli e uzati se ne fanno: ciò sono arcora, lucerne, pettini.

IMMOLLIRE v.

0.1 *imollire*.
0.2 Da *molle*.
0.3 Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Divenire morbido, perdere durezza e rigidità.
0.8 Zeno Verlato 02.09.2013.

1 Divenire morbido, perdere durezza e rigidità.

[1] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 12, pag. 99.19: chi vuole il corpo purghare, sì -l conviene inprima amollire [[...]]; e sì lloro conviene prendere la matina e la sera isciroppo acietoso con aqua calda, e questo si conviene far tanto che lla matera sia matura; e di ciò si puote acorgiere, che il ventre sì comincia a **imollire** e ll'orina a ispessare.

IMMOLLO agg.

0.1 f: *immolli*.
0.2 Da *immollare*.
0.3 F *Libro della cocina*, XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Imbevuto in un liquido.
0.8 Zeno Verlato 02.09.2013.

1 Imbevuto in un liquido.
[1] **F** *Libro della cocina*, XIV (tosc.): Togli ceci bianchi, ben **immolli** in l'acqua; lessali bene... || Faccioli, *Arte della cucina*, vol. I, p. 35.

IMMONDAMENTE avv.

0.1 *immondamente*.
0.2 Da *immondo*.
0.3 S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.): **1**.
0.4 Att. solo in S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.).
0.7 1 In modo immondo, con la macchia dal peccato.
0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 In modo immondo, con la macchia del peccato.
[1] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 32, pag. 62.3: - Tanto sonno diversi e' frutti di questo arbore che dánno morte, quanto sonno diversi e' peccati. Alcuni ne vedi che sonno cibo da bestie, e questi sonno quegli che **immondamente** vivono, facendo del corpo e della mente loro come il porco che s'involle nel loto...
[2] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 123, pag. 255.18: cosí questi dimòni incarnati, del bene della Chiesa adornano la diavola sua, con la quale egli sta iniquamente e **immondamente**.

IMMONDEZZA s.f.

0.1 *emmondecça*, *enmondecça*, *enmondecçe*, *enmundecça*, *immondessa*.
0.2 Lat. *immunditia* (DELI 2 s.v. *immondo*).
0.3 *Stat. perug.*, 1342: **2**.
0.4 In testi tosc.: Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).
In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Qualità di ciò che è sporco, sudicio; sporcizia. **2** Rifiuti di varia natura; spazzatura.
0.8 Leonardo Francalanci 01.01.2016.

1 Qualità di ciò che è sporco, sudicio; sporcizia.
[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 14, 43-52, pag. 328.27: *Dirizza prima il suo povero calle*; cioè Arno dirissa tra quelli del Casentino, che sono porci per **immondessa**, lo suo picculo rivo.

2 Rifiuti di varia natura; spazzatura.
[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 33, par. 1, vol. 2, pag. 375.11: Statuimo e ordenamo ke niuno huomo ardisca overo presuma bugliare terra, paglia, **enmondecçe**, né alcun'altra cosa, né fare alcuna sucçura sopra el muro de la cità de Peroscia...

IMMONDITÀ s.f.

0.1 *immondità*.
0.2 Da *immondo*.
0.3 Ristoro Canigiani, 1363 (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in Ristoro Canigiani, 1363 (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Sozzura morale, impurità. [In contesto relig.:] peccato.
0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Sozzura morale, impurità. [In contesto relig.:] peccato.
[1] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 43.93, pag. 123: O Padre eterno, immenso e benedetto, / Dammi la via ch'a te mi meni tuto / Da ogni **immondità** pulito e netto.
[2] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 43.156, pag. 126: Allumina, Signor, nostre figure / Colla tua ineffabile potenza, / Ch'è quella ch'ogni **immondità** combure.

IMMONDIZIA s.f.

0.1 *enmonditia*, *enmonditie*, *enmunditia*, *immondicia*, *immondisia*, *immonditia*, *immonditie*, *immondizia*, *immondizie*, *immundisia*, *immunditia*, *immunditie*, *immundizia*, *immundizie*, *imundisia*, *inmondicia*, *inmondicie*, *inmondisia*, *inmondixia*, *inmondizia*, *inmundicia*, *inmundicie*, *inmunditia*, *inmunditie*.
0.2 Lat. *immunditia* (DELI 2 s.v. *immondo*).
0.3 Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.); *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.); *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.).
In testi sett.: *Elucidario*, XIV in. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Stat. venez.*, 1366; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
In testi mediani e merid.: Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).
In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.7 1 Qualità di ciò che è sporco, sudicio; sporcizia. Estens. Ciò che è contaminato, infetto. **2** Fig. La qualità di ciò che è impuro; corruzione morale e spirituale. **2.1** [Rif. alla sfera sessuale:] depravazione. **2.2** Azione o comportamento corrotto, turpe; oscenità. **3** Rifiuti di varia natura; spazzatura. **3.1** Escrezioni organiche, con particolare rif. a escrementi umani o animali (anche in contesto fig.).
0.8 Leonardo Francalanci 01.01.2016.

1 Qualità di ciò che è sporco, sudicio; sporcizia. Estens. Ciò che è contaminato, infetto.
[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 41, pag. 213.23: Per certo che n'ebber parte da Dio, ché Idio volle che nullo toccasse le cose sacre de l'altare colle mani lorde. Questo volle egli, non perch'egli si curi di quella **immundizia**, ma perché è segno di non reverenza...
[2] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 18, pag. 167.38: E non credere che pur al cherico sia vietato il diletto della carne, con ciò sia cosa

che a ciascheduno altro cristiano sia comandato da Dio di guardare il suo corpo da ogne **inmondizia** e di schifare al postutto i diletti della carne.

[3] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosc.-ven.), 8.8, pag. 14: O sole eterno di vera iusticia, / che scaldi el mondo et adorni et alumi / col raggio tuo, che dissolve ogni fumi / e nubbe tenebrosa di malicia, / [[...]] / tu, via e vita e fuoco, che consumi / ne l'aere nostro ciascuna **inmondicia**, / infondi la tua lume nel mio petto...

[4] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 13, pag. 129.28: E ragunandogli insieme con li monaci, che lui visitavano, diceva loro: «Credete in Gesù fedelmente, e conservate la mente pura dalle male cogitazioni, ed il corpo da ogni **immondizia**...

[5] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1333 (pis.), cap. 46, pag. 216.19: E come nella coppa de' re ogni piccola **immondizia** è più abominevole; così nelli cherici ogni peccato è più vituperevole...

[6] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I, introduzione, pag. 9.32: fu da molte **immondizie** purgata la città da oficiali sopra ciò ordinati e vietato l'entrarvi dentro a ciascuno infermo e molti consigli dati a conservazion della sanità...

[7] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 217, pag. 229.25: E chi mescea questo sugo cum chimolea o cum cerusia, el cura la erisipilla. [[...]] E quando el fi distillò del sugo in l'oyo, el çoa a la **inmunditia** e al dolore de quello.

[8] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 13-21, pag. 180.23: Le compagne che à seco questo vizio, sono; [[...]] **immundizia**, perché il goloso non può essere che non sia brutto fetore: però che per lo disordinato mangiare, pute la bocca e lo stomaco.

[9] *Contemptu mundi* (I), XIV sm. (tosc.), cap. 4, pag. 85.16: E per la **immundizia** de' mestrui, si comandava che se la donna partoriva uno maschio, quaranta dí stessi prima ch' ella entrassi nel tempio, e se partoriva femmina settanta.

[10] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 17, pag. 65.4: En le vestimente soe ge piaxè sempre povertae, ma no **immundisia** nè negreça, imperçò ch' el diseva che la *imundisia* de le vestimente era signo d' ypocrisia.

2 Fig. La qualità di ciò che è impuro; corruzione morale e spirituale.

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 9, pag. 92.16: Così spiritualmente lo Spirito Santo nell'anima fae .iiij. cose, da poi ch'elli è in lei, però che la lava da tutti li peccati e fàlla monda. Unde dirittamente è fiume, per ciò che lava l'anima da ogni **immondisia**.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 79.239, pag. 396: Vossi contrastar luxuria / chi me move speso injuria; / e remover **inmondicie** / e diverse monto aotre malicie...

[3] *Off. Flagell. S. M. di Pom.*, a. 1329 (tosc. occ.), pag. 220.3: Prego adunque l' abondantia della imensa largità che ti degni sanare la mia infirmità, lavare la **immonditia** e fedità, illuminare la ciecità, arichire la povertà...

[4] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1333 (pis.), cap. 46, pag. 215.22: La seconda ragione si è perchè li ministri ecclesiastici debbono essere specchio nel quale li secolari sguardino, e nella loro santa vita conosca l' uomo la sua **immondizia** e la sua macula, e sì la correggano.

[5] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 24, pag. 116.12: Ogne annima devota pò meglo correr e mandar lo cor a penssar quegli acti e le devocion con quei pianti devoti e sancti de la vergin mare, de la Magdalena, de le Marie seror de Madona, de molte altre done le quae eran curá da Yesu Criste da hi spiriti d'**inmondisia** e da hi demonij de vanitae...

[6] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 2, 2, pag. 43, col. 2.5: ma allora sarà sposata quando le virtudi saranno purgate con più chiaro lume delle virtudi della **immondizia** dentro, acciocchè la mente risplenda per chiarezza delle virtudi...

[7] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 9, vol. 1, pag. 36.6: Poti hiczà diri lu suctili: - Kista **inmundicia** di cori et kista lordicia non esti peccatu; comu la virgogna esti passioni inmunda, non tamen esti peccatu.

[8] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1376] lett. 54, pag. 214.9: Oimé oimé, dolcissimo babbo mio, questa è la cagione ch' e' sudditi sono tutti corrotti, pieni di **immonditia** e di iniquità...

[9] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 27, 124-142, pag. 658.39: così si rallegrano de la conversione; e però ritorneranno a Dante lieti, perchè ora convertito è uscito per la purgazione de la **immundizia** dei peccati...

2.1 [Rif. alla sfera sessuale:] depravazione.

[1] Cavalca, *Specchio de' peccati*, 1333 (pis.), cap. 2, pag. 15.22: Quanto poi alla concupiscenzia della lussuria, si commettono molti peccati, perciocchè 'l detto vizio ha molte spezie [[...]]. La quinta è **immondizia**, quando l' uomo per se stesso si corrompe a studio, o pecca con bestia, o con maschio, o con femmina, fuori di via di natura...

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 13, vol. 2, pag. 252.14: Fornicazione, e ogni **immondizia**, e qualunque altra turpitudine non solamente non sia, ma eziandio non si nomini in voi...

[3] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 166.3: Et questa [[Babilonia]] è ornata matre de le fornicationi, la quale te' lo poculo nella mano soa, pieno de abominationi et de **immunditia** et de fornicationi».

2.2 Azione o comportamento corrotto, turpe; oscenità.

[1] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 16, pag. 646.5: Tenta ancora l'anima d'altre tentazioni spirituali, cioè, di fede di non credere, e del modo di credere; tenterà d'alcuna isconvenevole immaginazione di Dio, di Cristo, del Sagramento dell'altare, e degli Sagramenti e della Vergine Maria; tenterà della **immondizia**, cioè d'immaginare Iddio in Cristo, nella Vergine...

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 21, 136-139, pag. 559.28: *Et elli*; cioè Barbariccia, *avea del cul fatto trombetta*; cioè sonava col foro di rietro a modo d'una trombetta. E questo finge l'autore, a dimostrare che nell'inferno è ogni **immundizia** et ogni scherno e scostume e derisione...

3 Rifiuti di varia natura; spazzatura.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 13, par. 20, vol. 1, pag. 50.14: acioché enn esse piaça, viie overo altre predicte non se faccia overo sia alcuno enponemento, torpetudene overo **enmonditia**, terra, pietre, moriccie overo litame overo alcuno altro enponemento...

[2] *Stat. venez.*, 1366, cap. 125, pag. 58.28: Presa fo parte in Conseio di XL. Cum ço sia che molte **inmundicie** vegna ghettade e fatte in una terra over logo vacuo aprovo Riolto Novo, la qual descorre in calle comun...

[3] *Doc. gross.>sen.*, 1372, pag. 79.1: con ciò sia cosa che la cictà di Grosseto sia al tucto ripiena di letame, spaçatura (e) altre **i(n)mu[n]ditie**, le q(ua)li dàn(n)o putredine (e) malfiato ('e) co(n)ro(n)pe l'aria...

3.1 Escrezioni organiche, con particolare rif. a

escrementi umani o animali (anche in contesto fig.).

[1] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaest. 179, pag. 130.8: Li heretici son la **inmondixia** ke ven fora da le narixe, ke fin desevradi e spartidi da lo corpo de Criste per zudigamento de li discreti.

[2] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 14, pag. 135.10: Un altro gentiluomo gli fu menato innanzi oppresso di sì pessimo demonio, che mangiava le sue **immondizie**, ed era sì fuori di sé...

[3] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1333 (pis.), cap. 9, pag. 45.1: E quando per grande magnanimità si metteva a ogni pericolo, e disprezzava tutto il mondo come sterco, e gloriavasi nelle tribolazioni. Profondità di amore mostrò umiliandosi a portare li obbrobrii di Cristo, e diceva: Noi siamo reputati come **immondizia** e spazzatura del mondo.

[4] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 123.27: Ne la quinta camera se gectavano tucti li sterchi et **immunditie** delli ditti animali, et questa ultima camera se chiamava sentina.

IMMORBIDARE v.

0.1 f: *imorbidava*.
0.2 Da *morbido*.
0.3 f Bonsignori, *Metam. Ovid.*, 1375-77 (castell./tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Rendere più morbido, molle.
0.8 Rossella Mosti 11.11.2013.

1 Rendere più morbido, molle.

[1] **f** Bonsignori, *Metam. Ovid.*, 1375-77 (castell./tosc.), Libro VIII, cap. XVI, pag. 391.19: Allora fece due paia d'ale, uno per sé e l'altro per lo figliuolo; le penne grosse legò con li fili e le minute appicciò con la cera. Icaro l'aitava e porgeali le penne ed **imorbidava** la cera, non perciò sapea perché 'l padre facesse quello... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

IMMORBIDIRE v.

0.1 *immorbidire*, *immorbidisce*.
0.2 Da *morbido*.
0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.).
N Att. solo fior.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Rendere più mite, disporre alla benevolenza.
2 Diventare più mite; affinarsi.
0.8 Rossella Mosti 11.11.2013.

1 Rendere più mite, disporre alla benevolenza.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 5, cap. 1, pag. 342.5: Dunque la dolcezza della umanitade passa l'ingegni crudelissimi e fieri de' barbari, e **immorbidisce** li orbi e crudeli occhi de' nimici, e piega li spiriti superbissimi di vittoria.

2 Diventare più mite (rif. a persone); affinarsi (detto dell'ingegno).

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 15, pag. 311.19: Ma i Tedeschi e' Cimbri, essendo intera la loro gente, passate l' Alpi vennero in Italia. La detta gente aspra, poscia che cominciaro ad **immorbidire**, standoci certo tempo, per l' aria più temperata, e per li vini e dilicati cibi...

[2] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 334.9: Lo 'ngegno nostro si **immorbidisce** con piacevole arte, e li costumi nostri convenevolemente vanno collo studio.

IMMORTÀBILE s.m.

0.1 f: *immortabile*.
0.2 Da *immortale*.
0.3 F *S. Greg. Magno* volg., XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Chi non è soggetto alla morte.
0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Chi non è soggetto alla morte.

[1] **F** *S. Greg. Magno* volg., XIV (tosc.): e perdè gli uomini mortali, i quali ragionevolmente teneva; percché presumette di desiderare la morte dello **immortabile**, nel quale non ebbe alcuna ragione. || Barchi, *Omelie di s. Greg.*, vol. II, p. 124.

IMMORTALE agg./s.m.

0.1 *immortagli*, *immortai*, *immortal*, *immortale*, *immortali*, *immurtali*, *imortale*, *imortali*, *inmortal*, *inmortale*, *inmortali*, *inmortar*, *inmurtali*, *jnmortali*, *'mortale*.
0.2 Lat. *immortalis* (DELI 2 s.v. *immortale*).
0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.): **1.1**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.5 Locuz. e fras. *a immortale secolo* **1.1**; *a immortali secoli* **1.1**.
0.7 1 Che non è soggetto alla morte. **1.1** Estens. Che non ha fine; imperituro. **2** Che si prolunga per un tempo sproporzionato. **3** Sost. [Rif. a entità soprannaturali, o comunque non umane:] chi vive eternamente.
0.8 Demetrio S. Yocum 21.12.2014.

1 Che non è soggetto alla morte.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 8, pag. 105.9: Ancora: vedemo continua esperienza della nostra immortalitade nelle divinazioni de' nostri sogni, le quali essere non potrebbono se in noi alcuna parte **immortale** non fosse...

[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 6, pag. 64.15: E però, avegna che Dio avesse fatto l'omo **immortale** noll' avea però fatto immortale in tutto dalla parte dentro da sé, ma anco d'altre cose.

[3] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 16, pag. 141.8: Quale è meglio, o più ragionevole: o dire e credere che il Figliuolo di Dio, [[…]] facesse noi **immortali**, [[…]] o inchinare la gentilezza della mente umana ad adorare gl'idoli sordi e muti, [[…]] e dare loro onore divino?

[4] *Valerio Massimo*, sec. red., c. 1346 (fior.), L. 4, cap. 8, pag. 466.26: Ricchi sono degli altrui danni, ricchi de l'altrui miserie, **immortali** sono alle sepolture.

[5] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 46, pag. 181.18: «Tu hai detto davanti che ciò che Idio crea senza alcun mezzo è perpetuo; Adamo fu creato da Dio senza alcun mezzo: come dunque non fu **imortale**?».

[6] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.), Sp. 27, pag. 199.35: E Dio volle fare grazia a la sua Madre che non nascesse con alcuno peccato, ma non la volle fare **immortale**.

[7] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 2, *Sant'Andrea apostolo*, vol. 1, pag. 37.5: Se Dio non fosse fatto mortale, non diventerebbe l'uomo **immortale**.

– [Rif. all'anima].

[8] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 94.19: E da Pictagora mirabile filosofo de Salerno inseniaoli, ke ll'anima era **immortale**...

[9] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 7, pag. 83.14: Ma l'anima, però ch'è **immortale**, puote crescere in corruptione continuamente, et così fa.

[10] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 77, pag. 45.24: Veramente Pigtagora pose che l'anime erano **immortali**...

[11] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, 9.49, pag. 110: Tu l'anime concedi in forma monda / E le vite minori agli animali / Con cagion pari, ch'a ciascun seconda, / Dispognendo 'l vigor dell'**immortali**, / Degne del cielo e a te le ritiri.

[12] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 1, pag. 609.13: Considera, misera anima, quanto Iddio t'ha data nobile natura secondo il corpo [[…]] quanto t'ha fatta incorruttibile, **immortale**, [[…]] e più, che t'ha fatta alla immagine sua.

[13] *Ottimo (sec. red.)*, a. 1340 (fior.), Inf. c. 3, pag. 459.8: Alli miseri la morte è come consolaçione, e la vita quanto all' anima, ch' è **immortale**, è sì inferma, che a lloro pare, che ciaschuno si possa più contentare di loro...

[14] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 109, pag. 434.9: e amare più l'anima che 'l corpo, imperò che 'l corpo sia cibo de' vermini, e l'anima **immortale** sia fatta a essere glorificata...

[15] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 6, pag. 163.12: Onde dice santo Agostino: Pongasi il peccatore in podestà del giudice, cioè del confessoro, apparecchiato a fare volentieri per la vita dell' anima, ch' è **immortale**, quello che farebbe per la vita del corpo, che pure ha a morire.

[16] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), Prologo, par. 1, vol. 1, pag. 99.14: L' uomo fu per la mano potente secondo la carne composto di limo, ma secondo l' anima di spirito **immortale**.

[17] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 44, pag. 274.12: L' anima dunqua è mortale e **inmortale**: mortale in quanto perde l' atra vita, inmortal inperçò che mai non mor segundo la vita essencial...

– [Rif. alle divinità (in partic. Cristo) e agli angeli].

[18] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 187.10: Intenti li faremo dimostrando che in ciò che noi diremo siano cose grandi o nuove o non credevoli, o che quelle cose toccano a tutti o a coloro che ll' odono o ad alquanti uomini illustri, ai dei **immortali**...

[19] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 215.6: «Dio è mente **immortale**, altezza sanza disdegno, forma incomprensibile, occhio sanza sonno, luce e bene che contiene tutte le cose».

[20] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. I, pt. 2, cap. 3, pag. 38.8: Porphyrio dice ke noi e li angioli semo rationali, posta in noi questa differentia, la quale ène mortale: separa noi da loro ke noi semo mortali (et) essi **inmortali**.

[21] IV *Catilinaria* volg., 1313 (fior.), pag. 54.13: Alla p(er)fine gli dii **imortali** con quale solicitudine, con quale studio, con quale virtude consentono a la salute ed a la dingnità comune!

[22] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 11, pag. 76r.14: et la investigabile pietà a sé medesima facta crudele: et la superna iustitia ingiustamente condempnata: et la divina charità a sé stessa odiare convertita: et la sapientia increata impazzata d' amore: e lo **immortale** facto mortale?

[23] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 60, pag. 185.3: ki in lu sacrificiu de la missa si ricorda la morte e la passione de lu Figlolu de Deu nostro signuri Ihesu Xristu; lu quale, poy ki resuscitau non fo plu nin serà morto giammay, ma, standu illu **inmortali**, si òffere pir nuj in kistu sanctu sacrificiu de la missa...

[24] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 1, vol. 1, pag. 16.24: Per certu, ben pottiru mitigari la lur sfrenata et pluy ca bestiali crudilitati li dei **immortali**, s'avissiru volute...

[25] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 14, vol. 1, pag. 104.13: Giusta cosa è, che l' uomo sia soggetto a Dio e che il mortale non si voglia agguagliare a Dio **immortale**.

[26] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 16, par. 3, pag. 301.16: E altressì più dengniamente istabolì me per **inmortale** Giesù Cristo...

[27] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 33, pag. 251.33: Ma gli Dii **immortali** avere avuto misericordia del nome romano in avere perdonato a' non colpevoli eserciti, e la temerità de' consoli medesimi nelli loro capi aver dannata.

1.1 Estens. Che non ha fine; imperituro.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 294.26: Ma questo male e alcuno k'avessi facto convertio in melgio e poi ke recipeo la sinioria abe **immortale** Gloria...

[2] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 9, pag. 502.29: O madre, a che chiame tu i fati, o che addimandi a costoro? ora dimandi che le navi fatte con mortal mano abbiano alcuna cosa licita **immortale**, e 'l certo Enea allumini l'incerti pericoli?

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 4, vol. 2, pag. 46.4: Adonca nulla cosa **inmortali** se poti aquistari per murtali animu oy manu, salvu la virtuti.

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 203.20: Similemente vidi Tizion, [[…]] ed uno grande avoltore col becco unco, guastandoli il fegato **immortale** e l'interiora fecunde di pene, cercalo per divorare...

[5] Cavalca, *Dialogo S. Greg*., a. 1342 (pis.), L. 3, cap. 28, pag. 187.10: Delli quali la maggiore parte più tosto eleggendo passare morendo a vita **immortale**, che adorando quello capo vivere, non volendo obedire alli comandamenti sacrilegi, non inchinarono lo capo a quella vilissima creatura...

[6] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 5, cap. 38, vol. 1, pag. 661.16: Ma cche vale la troppa ricchezza, e li onori e il magnifico stato della cittadinanza contro alla rodente invidia de' suoi cittadini? nella quale si racchiude li aguati della fortuna e della **immortale** inimicizia...

[7] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 109.4, pag. 145: Lasso, quante fiate Amor m'assale, / che fra la notte e 'l dì son più di mille, / torno dov'arder vidi le faville / che 'l foco del mio cor fanno **immortale**.

[8] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1363/68?] 23, pag. 348.30: Imperò che senza la verità delle virtù Cristo Iesù e lo spirito suo non si ripossa in noi, e il beato gusto de' suoi doni agli uomini apressare

non si può, il quale è arca de beni **immortali**...

– *A immortale secolo, immortali secoli*.

[9] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 2.14, vol. 1, pag. 22: Tu dici che di Silvïo il parente, / corruttibile ancora, ad **immortale** / secolo andò, e fu sensibilmente.

[10] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 30, pag. 541.19: Beatrice, donna di mortale ad **immortale** secolo trapassata...

[11] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 115, pag. 502.24: Ma se io avessi lui testeso alquanto, della mia morte io non mi curerei, se avvenisse che però morire mi convenisse, anzi contenta n' andrei agl' **immortali** secoli...

[12] **Gl** Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 2, pag. 113.14: Qui D. dice a V.: «O V., tu dici che 'l patre de Silivo, cioè Enea marito de Lavina, essendo ancora *Corruptibile*, cioè col corpo, andò *ad **immortali** Secoli*, cioè in inferno, purgatorio e in paradiso».

[13] **Gl** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 2, pag. 57.26: Tu, dici, che il padre di Silvio; cioè Enea, ancora uomo corruttibile andò al seculo **immortale** corporalmente; cioè all'inferno...

1.1.1 Sost.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 8, pag. 105.14: Ancora: vedemo continua esperienza della nostra immortalitade nelle divinazioni de' nostri sogni, le quali essere non potrebbono se in noi alcuna parte immortale non fosse; con ciò sia cosa che immortale convegna essere lo revelante, [o corporeo] o incorporeo che sia, se bene si pensa sottilmente - e dico [o] corporeo o incorporeo, per le diverse oppinioni che io truovo di ciò -, e quello ch'è mosso o vero informato da informatore immediato debbia proporzione avere allo informatore, e dallo mortale allo **immortale** nulla sia proporzione. || Cfr. Arist., *De Coelo*: «infinitum... ad finitum in nulla proportione est» cit. da Brambilla Ageno, p. 106 (nota *ad loc.*).

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 8, pag. 106.8: La quale noi non potemo perfettamente vedere mentre che 'l nostro **immortale** col mortale è mischiato; ma vedemola per fede perfettamente, e per ragione la vedemo con ombra d'oscuritade, la quale incontra per mistura del mortale coll'immortale.

2 Che si prolunga per un tempo sproporzionato.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 367, vol. 1, pag. 545.21: et avenga che alcuni statuti sieno nel comune di Siena fatti per le liti menovare, impertanto tanta è la malitia et la cavillatione di coloro e' quali d'intorno a le liti dimorano, che le liti diventano quasi **immortali**...

[2] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. V, cap. 3, pag. 682.23: Avendo desiderio de ponere fine alle questione, a ciò ch'elle no siano **immortale** et a ciò che 'l se sparmie a le fatiche et alle spese delle parte...

3 Sost.[Rif. a entità soprannaturali, o comunque non umane:] chi vive eternamente.

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 30, 100-108, pag. 653, col. 1.4: Qui responde Beatrixe a quigli Angelli che per l'A. pregavano, e disse: 'Voi siti sempre in exercicio divino, ma ello, a cui parlo, non è cussí stato'. *Sí che notte né sonno*; çoè 'a vui **immortai** no impiglia accidente de tempo né corso'.

[2] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 9, pag. 157.11: «O matri, ki clami tu li fati, oy ki adimandi tu, ki li navi facti per [manu di] li mortali homini haianu alcuna cosa licita di li **immortali**?

[3] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 145, pag. 336.3: In tanta unione e cognoscimento della mia bontá che, essendo nel corpo mortale, gustano il bene degl' **immortagli**...

[u.r. 13.12.2017]

IMMORTALITÀ s.f.

0.1 *immortalità*, *immortalitade*, *immortalitati*, *inmortalità*, *inmortalitade*, *inmortalitae*, *jnmortalitate*.
0.2 Lat. *immortalitas* (DELI 2 s.v. *immortale*).
0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.).

In testi sett.: *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); *Elucidario*, XIV in. (mil.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.5 Locuz. e fras. *immortalità dell'anima* **1**; *immortalità dello spirito* **1**.
0.7 1 Condizione di chi o di ciò che non è soggetto alla morte. **2** Permanenza eterna nella memoria collettiva.
0.8 Demetrio S. Yocum 22.08.2014.

1 Condizione di chi o di ciò che non è soggetto alla morte.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 16, pag. 239.3: Et l'amico fedele è medicamento de la vita e de la **immortalità**; et quelli che teme Dio el truoverà.

[2] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. I, pt. 3, cap. 5, pag. 47.2: La prima dota del corpo glorificato ène la inpassibilità (et) incorruptione (et) **inmortalità**...

[3] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 21, pag. 278.2: Corona ora avua de l'atenencia, zo est vita perpetual e **immortalità** del corp.

[4] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 6, pag. 66.18: Sì che vedi che la **immortalità** di quello primo omo non istava solamente in sé, però che stava anco in quello frutto...

[5] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaest. 155, pag. 125.7: Vonde El merità a l'omo impasibilità per la Soa passione, **immortalità** per la Soa morte, vita eterna per lo So peregrinagio.

[6] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 57, pag. 125.24: E però si è bene addomandare, se può essere non mortale, perocché certa cosa è, che se vive dopo la morte del corpo, ch'e' non può in neun modo morire, per la cagione di colui, per lo quale e' non perisce, perocché neuna **immortalità** è con eccezione, e neuna cosa può nuocere alla cosa perpetuale.

[7] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 73, gl. q, pag. 43.4: L'uomo si dee dolere dell'amico suo, ma non passare li termini della ragione come s'elli desiderasse che **immortalitade** regnasse negl'uomini.

[8] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 25, pag. 556.8: «Molti di noi dubitano s'ella fu levata insiememente col corpo in Cielo, o s'ella morì, lasciato il corpo; avvegnachè molti credano ch'ella risuscitasse, e ch'ella sia vestita con Cristo di beata **immortalitade**.

[9] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 2, cap. 1, pag. 142.9: Imperò che nulla è meglio a dolore

umano per mitigare; altrimenti parrebbe che fusse fatto a invidia della deitade, a ciò che non *volle* la sua **immortalitade** con noi dividere.

[10] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 16, vol. 1, pag. 32.15: Grande meraviglia fu della fede, che fu data alle parole di Procolo; e [come] il grande desiderio che il popolo avea del suo re, fu disgravato per la credenza della **immortalità** che di lui fu avuta!

[11] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), 20, pag. 316.32: a te egli fu inobediente, a me fu obediente; da te egli ricevette la stola della **immortalità**, e da me egli ha auta questa obscura tonica de' vizii con ch'egli è vestito...

– *Immortalità dell'anima*.

[12] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 125.3: Platone fece più libri, tra i quali ne fece uno de la **immortalità** dell'anima...

[13] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 8, pag. 102.18: Ma però che della **immortalità** dell'anima è qui toccato, farò una digressione ragionando di quella...

[14] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 38, pag. 128.20: «Eu ti pregu, pir ki eu viiu multi Xristianj, li quali su de lu gremiu de la Sancta ecclesia, ki dubitanu de la **immortalitati** de l'anima...

[15] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 4, 130-144, pag. 138.23: O uomo innocente! Alla quale elli, pigliando lo beveraggio volentieri, perché in quel tempo stando in prigione avea disputato della **immortalità** dell'anima...

– *Immortalità dello spirito*.

[16] Cavalca, *Dialogo S. Greg*., a. 1342 (pis.), L. 4, pag. 219.2: L' uomo dunque, come egli è creato infra gli angeli e le bestie, così alcuna cosa ha commune con gli angeli, cioè la **immortalità** dello spirito...

[17] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 2, pag. 224.1: L' omo dunqua, como ello è creao in meço tra l' angelo e la bestia, così alcuna cos' à comuna cum l' angelo, çoè la **inmortalitae** de lo spirito...

2 Permanenza eterna nella memoria collettiva.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 2, cap. 7, pag. 73.8: Sarà dunque della discorsa gloria ciascun contento, e infra' termini d' una gente quella chiarissima **immortalità** di fama fia costretta?

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 5, vol. 1, pag. 32.14: Donca que altra cosa pensamu nuy ca que chò fu fattu per lu putiri divinu que la capu, destinata ià ad **immortalitati**, non sentissi la violencia di la fortuna non digna di celestiali spiritu?

IMMORTALMENTE avv.

0.1 *immortalmente*, *immortalmenti*, *inmortalmente*, *inmortarmenti*.
0.2 Da *immortale*.
0.3 Cavalca, *Dialogo S. Greg*., a. 1342 (pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Dialogo S. Greg*., a. 1342 (pis.); *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.).
In testi sett.: *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).
In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Eternamente, senza essere soggetto a fine o morte.
0.8 Demetrio S. Yocum 23.07.2013.

1 Eternamente, senza essere soggetto a fine o morte.

[1] *Cavalca, Dialogo S. Greg*., a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 54, pag. 312.21: lo quale [[Figliolo di Dio]] avvenga che risorgendo da morte mai più non muora, e non sia sottoposto alla signoria della morte, nientemeno vivendo in sè medesimo **immortalmente** ed incorruttibilmente per noi da capo in questo santissimo misterio della oblazione dell' altare è immolato.

[2] *Cavalca, Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 42, vol. 2, pag. 61.18: veramente cosa orribile pare, che l'uomo, lo quale è di animo nobile, così **immortalmente**, e pertinacemente ami li beni transitori, e mortali, li quali e tosto periscono, e che peggio è, fanno il loro amatore in eterno perire.

[3] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 7, vol. 2, pag. 170.19: Et in cutal casu l' anima poti stari in lu corpu perpetualmenti et **immortalmenti**.

[4] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 52, *Resurrez. G. Cristo*, vol. 2, pag. 467.8: Ancora risucitò **inmortalmente**, come dice san Paulo a' Romani nel sesto capitolo: "Cristo risucitando da morte giammai non muore".

[5] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 60, pag. 287.19: lo qua [[Figlio di Dio]], avegna che resurgendo a morte mai pu non morrà e non sea sotoposto a la segnoria de la morte, nientemem, vivando in sì mêsmo **inmortarmenti** e incorrutibermenti, per noi da cavo per questo sacratissimo misterio de l' oblatium de l' otar è inmolao.

IMMOTO agg.

0.1 *immota*.
0.2 Lat. *immotus*.
0.3 Dante, *Commedia*, 1321: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.
N L'att. in Francesco da Buti è cit. dantesca.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Che non si muove.
0.8 Pietro Bocchia 06.01.2015.

1 Che non si muove.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 25.111, vol. 3, pag. 421: pur come sposa tacita e **immota**.

[2] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?)-74, *T. Mortis* a, 174, pag. 308: "perchè la rota / Terça del ciel m' alçava a tanto amore, / Ovunque fusse, stabile ed **immota**!".

[3] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 25, 100-117, pag. 680.38: *Pur come sposa tacita et **immota***; cioè come fa la sposa tacita, che non si muove per onestà...

IMMOVÌBILE agg.

0.1 *immovibili*.
0.2 Da *movibile*.
0.3 Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che non si può muovere.
0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Che non si può muovere.

[1] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 4, 76-87, pag. 90.24: *il mezzo cerchio*; cioè l'equinoziale lo quale chiama mezzo, o perchè dall'uno e dall'altro emisperio non si vede se non mezzo, o perchè veramente sta in mezzo tra du' poli; cioè artico et antartico, li quali diceno li Astrologi essere fissi et **immovibili**…

IMMUFFARE v.

0.1 *inmuffi*.
0.2 Da *muffa*.
0.3 *Pratica del vino*, 1342/48 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Rimane il dubbio che si tratti di *immuffire*.
0.7 1 Fare la muffa.
0.8 Rossella Mosti 11.11.2013.

1 Fare la muffa.

[1] *Pratica del vino*, 1342/48 (fior.), pag. 10.6: E se tu no puoi chavàla [[s*cil.* la bote]] fuori de la ciela, e tu la forbi dentro ogni mese una volta, che la none **inmuffi**; ma meglio sarebe a lasciarvi dentro un poco di vino e none isfondàla, se 'l vino fosse buono che tu vi lasciàsi.

IMMUNDAZIONE s.f.

0.1 *immundazione*.
0.2 Lat. *emundatio*, *emundationem* avvicinato a *immondo*.
0.3 *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che emundazione?
0.8 Marco Maggiore 26.04.2017.

1 Lo stesso che emundazione?

[1] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Sal* 88, vol. 5, pag. 403.11: [45] Destruggestilo della **immundazione**; gittasti a terra la sedia sua. || Cfr. *Sal* 88, 45: «destruxisti eum a mundatione [[nella tradizione anche *ab emundatione*, cfr. ed., loc. cit.]], sedem eius in terram conlisisti». Cfr. Agostino da Scarperia (?), *Città di Dio*, a. 1390 (tosc.), L. XVII, cap. 10, vol. 7, pag. 61.27: «Hailo sciolto dalla emundazione, la sua sedia hai percossa in terra» (DiVo; non att. nel corpus da altre ed.).

IMMUNDIZIA s.f. > IMMONDIZIA s.f.

IMMUNE agg.

0.1 *immune*, *immuni*, *inmun*.
0.2 Lat. *immunis* (DELI 2 s.v. *immune*).
0.3 *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.).

In testi sett.: *San Brendano ven*., XIV.
0.7 1 Non toccato, non colpito (da un danno, una limitazione, una tentazione ecc.).
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Non toccato, non colpito (da un danno, una limitazione, una tentazione ecc.).

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 4, cap. 8, pag. 324.13: «Il senato et il popolo di Roma, e T. Quinto Flaminio imperadore comanda, che tutte le cittadi di Grecia, che furono sotto *la signoria di* Filippo re di Macedonia, sieno libere et **immuni**».

[2] *San Brendano ven*., XIV, pag. 94.34: Vero è che (de) la vechieza e la debelitade ele nostre nenbre si è **inmun**.

[3] **F** Laude pseudoiacoponica trecentesca *Iesu nostro amatore*, 71: Che l'Anima s'imbriga / Salire per virtù ne, / Glie par molta gran briga / Di non esser **immune** / Dal guardar più in giù ne. || Tresatti, p. 683.

IMMUNITÀ s.f.

0.1 *emunitadi*, *enmunetade*, *immunetade*, *immunità*, *immunitade*, *immunitadi*, *immunitate*, *immunitià*, *imunità*, *imunitadi*, *inmunità*, *inmunitade*, *inmunitate*, *munità*, *'munitade*.
0.2 Lat. *immunitas*, *immunitatem* (DELI 2 s.v. *immunità*).
0.3 *Stat. pis*., 1304: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. pis*., 1304; *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi); *Stat. fior*., c. 1324; *Doc. aret*., 1337; *Stat. lucch*., 1362.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug*., 1342.
0.7 1 [Dir.] Prerogativa concessa, in deroga alla disciplina consuetudinaria, da un'autorità a un soggetto, a una categoria di soggetti o a un'istituzione, consistente nell'esenzione da un obbligo o da un onere, in partic. di natura fiscale.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 [Dir.] Prerogativa concessa, in deroga alla disciplina consuetudinaria, da un'autorità a un soggetto, a una categoria di soggetti o a un'istituzione, consistente nell'esenzione da un obbligo o da un onere, in partic. di natura fiscale.

[1] *Stat. pis*., 1304, cap. 66, pag. 703.26: Et se cusì non facesse, che no' li sia tenuto quinde ragione, non tollendo al dicto maestro la '**munitade** de li XX dì a lui conceduta per lo soprascripto capitulo.

[2] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 10 rubr., vol. 1, pag. 55.1: Di non servare **immunità** ad alcune persone, o vero luoghi pietosi, se non secondo che di sotto si contiene.

[3] *Stat. fior*., c. 1324, cap. 92, pag. 118.33: e sopra ciascuno e di ciascuno piato non diffinito possano e debbiano procedere secondo la forma delli Statuti di questa Arte, qualunque ora ne fosserono richiesti, non obstante nelle predette cose alcuno privilegio overo **immunità** di Priorato o di Gonfaloniere, overo loro Notaio, e non obstanti alcuni capitoli, statuti, ordinamenti, provisioni overo reformagioni de' consigli che contradicessono a queste cose.

[4] *Doc. aret*., 1337, 771, pag. 657.18: A l' undecimo chapitolo dell' **emunitadi** siamo contenti, e che sia perpetuo se così ci danno il domino d' Arezo e se a termine lo ci danno per quello termine siamo contenti che siano esenti.

[5] *Stat. perug*., 1342, L. 1, cap. 24, par. 24, vol. 1, pag. 124.30: né possano dare overo concedere alcuna executione overo **enmunetade** ad alcuno castello overo villa del contado overo destrecto de Peroscia, né ad alcuna persona.

[6] *Stat. lucch*., 1362, cap. 65, pag. 116.32: Salvo che di tutte quelle condannagioni le quali si facesseno per lo dicto messer Podestà per le dicte cagioni, contra alcuna o d' alcuna persona forestiera o di chi si volesse difendere per vigore d' alcuno privileggio o **immunità**...

IMMUTÀBILE agg.

0.1 *immutabelle*, *immutabile*, *immutabili*.
0.2 Lat. *immutabilis* (DELI 2 s.v. *immutabile*).
0.3 Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.); *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.).

In testi sic.: Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.7 1 Che non è soggetto a cambiamenti di alcun tipo; che mantiene intatta la propria forma e la propria sostanza. **2** Che non può subire alcun tipo di cambiamento in quanto perfetto, assoluto, eterno (con rif. a Dio).
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Che non è soggetto a cambiamenti di alcun tipo; che mantiene intatta la propria forma e la propria sostanza.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.), 26, pag. 131.15: Il purgatorio è per quelli che muoiono in istato di grazia, i quali non pòttero compiere la penitenzia qui, compiolla in purgatorio, ma usciti quindi saranno **immutabili**.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 65, pag. 143.21: Egli è pieno di queste figure, che Platone chiama idee, immortali, e **immutabili**, continue, e perdurabili.

[3] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 1, pag. 58, col. 1.25: Imperciò che esso Angiolo è sustanzia intellettuale, assoluta al postutto da ogni corporale gravezza ingiottito dalla **immutabile** clarità de' gaudii della eterna luce.

– [Con rif. a uno stato d'animo, a un'intenzione, a un sentimento].

[4] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 71, pag. 173.17: Ma prima, che questo bene sovrano sia perfetto, e pieno in lei, il pensiero si volge, e non è certo, né fermo; ma poi ch'egli è perfetto, quella fermezza è **immutabile**.

[5] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 7, 40-51, pag. 115, col. 2.9: la voluntà de l'anima po' ch'è partida dal corpo si è **immutabelle**, tal s'ell'è im bono quale s'ell'è in male...

[6] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 109, vol. 3, pag. 537.13: e ll'amore nostro e degli altri della casa reale devoti crescerà e sarà **immutabile**.

2 Che non può subire alcun tipo di cambiamento in quanto perfetto, assoluto, eterno (con rif. a Dio).

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 15, pag. 121.21: Non è Dio **immutabile**?

[2] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 15, pag. 70.15: Et lu nostru Deu è **immutabili**.

IMMUTABILITÀ s.f.

0.1 *immutabilità*, *immutabilitade*.
0.2 Lat. *immutabilitas*, *immutabilitatem* (DELI 2 s.v. *immutare*).
0.3 Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Condizione propria di chi o di ciò che non è soggetto a cambiamenti di alcun tipo e che mantiene intatta la propria forma e la propria sostanza.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Condizione propria di chi o di ciò che non è soggetto a cambiamenti di alcun tipo e che mantiene intatta la propria forma e la propria sostanza.

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 14, pag. 118.2: Unde, per la **immutabilitade**, la infermità della carne, cioè che l'omo sostegna et non faccia, fa l'omo andare alla somma et vera altessa.

[2] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 16, 1-09, pag. 358, col. 1.8: imperçò ch'eo me gloriai, udendo lo meo antecessore esser stado sí nobele, suso nel celo, lo qual è logo dove appetito non se torce», sí com'è ditto della **immutabilità** in che romane le anime beate.

[3] **F** *Cassiano* volg., XIV (tosc.), coll. 23, cap. 3: tutte le creature a ciò che abbiano la beatitudine della eternità, o della **immutabilità**, non acquistano ciò per loro natura, ma per grazia... || Bini, *Cassiano*, p. 286.

IMMUTABILMENTE avv.

0.1 f: *immutabilmente*.
0.2 Da *immutabile*.
0.3 F Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 In modo stabile, senza variazioni. **1.1** In modo costante, per l'eternità (con rif. a Dio).
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 In modo stabile, senza variazioni.

[1] **F** Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.), L. 3: la virtù di questa pietra senza dubio è cotale, che contraposta dinanzi a gl'occhi di ciascuno animale serpente velenoso, o di suo simigliante, o vero di quello, il quale volgarmente buforona in Cicilia si chiama, nel suo aspetto con alcuno fusto, o penna **immutabilmente** s'opponga, non potrae per lunga hora sostenere il velenoso animale... || *Storia della guerra di Troia*, p. 38.

1.1 In modo costante, per l'eternità (con rif. a Dio).

[1] **F** *S. Agostino* volg., XIV (tosc.), L. 22, cap. 9: ovvero che adoperi tutte queste cose per li angioli, alli quali [[Dio]] imperia invisibilmente, **immutabilmente**, ed incorporalmente... || Gigli, *Della città di Dio*, vol. IX, p. 172.

IMMUTARE v.

0.1 *enmutata*, *immuta*, *immutare*, *immutata*, *immutate*, *immutato*, *immuterai*, *immutò*, *inmuta*, *'nmutata*.
0.2 Lat. *immutare* (DEI s.v. *immutare*).
0.3 *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug*., 1342.
0.7 1 Rendere diverso nella forma o nella sostanza. **2** Pron. Diventare diverso, passare da uno stato a un altro.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Rendere diverso nella forma o nella sostanza.

[1] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 456, vol. 1, pag. 298.31: Et se averrà che in alcuno tempo el detto officio de li Nove dispensasse o vero alcuna cosa fermasse in pregiudicio o vero in fraude di questo ordinamento, o vero consèllio et stantiamento, per lo quale questo consèllio et stantiamento tollere si possa, o vero vitiare, in tutto o vero in parte, o vero **immutare**...

[2] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 24, 142-154, pag. 512, col. 2.6: e dixe che a l'odore foe

tut'a simele a quella *aura* che vene *de maço*, la quale anunzia la verdura, e aduxe cussí odore de fresche foglie e *fiuri*, lo quale evapor'e **immuta** l'aere della vertù dell'anima vegetativa, ch'è in so lavorero e adoveramento.

[3] *Stat. perug*., 1342, L. 1, cap. 50, par. 47, vol. 1, pag. 209.18: E dua troveronno essere suta alcuna cosa **enmutata** per fraude quilla siano tenute a la vertade redure e correggere co' troveronno da correggere.

[4] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 169, pag. 173.33: El fen griego **inmuta** lo odore de lo anelito, fa puçare l'orina e meiora el fetore de le feççe.

2 Pron. Diventare diverso, passare da uno stato a un altro.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. IV, pt. 3, cap. 17b, pag. 106.7: (et) inperò se la humidità salivare ène infecta d'amaritudine di colera el gusto iudica la cosa dolce amara, però ke se **inmuta** el vapore saporito et adunase cum la saliva, come ène manifesto in lo infermo.

[2] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), *Dan* 7, vol. 8, pag. 67.15: Io Daniel molto mi conturbava nelli miei pensieri, e la mia faccia s' **immutò** in me; ma lo parlare suo conservai nel mio cuore.

IMMUTATO (1) agg.

0.1 *enmutate*, *immutate*, *immutato*, *'nmutata*.
0.2 Lat. *immutatus* (DELI 2 s.v. *immutato*).
0.3 *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.).
In testi mediani e merid.: *Stat. perug*., 1342.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Che non subisce o non ha subìto cambiamenti nella forma o nella sostanza.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Che non subisce o non ha subìto cambiamenti nella forma o nella sostanza.

[1] *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 54.32: Fue mirabile per castitade, e per iustizia, e per l'altre virtudi, delle quali virtudi e **['n]mutata** gravitade narra A. Gellio...

[2] *Stat. perug*., 1342, L. 1, vol. 1, pag. 13.17: che valglano e che se osserveno da calende d'aprile prossemo che verrà ennante en perpetuo e 'nfinatantoché seronno **enmutate**, sciactate ei capitogle êlgle quagle certo dì è aposto de sua fermeççа...

[3] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Sap* 2, vol. 6, pag. 88.11: Egli è grave a noi eziandio a vederlo, però che la sua vita sì è dissomigliante all' altre, e le sue vie sono **immutate**.

IMMUTATO (2) agg.

0.1 *immutata*.
0.2 V. *immutare*.
0.3 Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che ha subito un cambiamento nella forma o nella sostanza.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Che ha subito un cambiamento nella forma o nella sostanza.

[1] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 304.1: e tutta la parte sensitiva dentro e di fuori è suggetta alla scienza e alla forza sua, la quale, **immutata** e alterata, ha a provocare e incitare la parte intellettiva, cioè la volontà e la ragione.

IMMUTATORE s.m.

0.1 *inmutatore*.
0.2 Lat. *immutator* (DEI s.v. *immutare*).
0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Da testo corrotto o da riformulazione dell'originale:] chi non modifica un det. stato di cose.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 [Da testo corrotto o da riformulazione dell'originale:] chi non modifica un det. stato di cose.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 28, par. 24, pag. 487.23: E così non è **inmutatore** della dingnità il servo, s'elli non vuole essere maggiore di colui che ssé manda o 'l filgliuolo, s'elli non trapassa i termini i quali nocquero al suo padre? || Cfr. *Defensor pacis*, II, 28, 24: «Itane imminutor est dignitatis servus».

IMMUTAZIONE s.f.

0.1 *immutazione*, *inmutatione*, *inmutazioni*; **f**: *inmutazione*.
0.2 Lat. *immutatio*, *immutationem* (DEI s.v. *immutare*).
0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.); *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).
0.7 1 Passaggio da uno stato a un altro; trasformazione. **1.1** Conversione spirituale o religiosa. **1.2** Elevazione allo stato di grazia o alla gloria eterna.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Passaggio da uno stato a un altro; trasformazione.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. IV, pt. 3, cap. 17d, pag. 108.13: l'odorato apartene al quinto elemento, cioè al vapore, ké avengna ke l'odore per **inmutatione** de l'aere se possa prendare sença dissolutione (et) venire a l'odorato secondo ke 'l colore al viso, ma per tanto più spesse fiade se resolve.

– [Con rif. a un ordinamento politico].

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 18, par. 1, pag. 112.8: Detto è dda noi nel prociedente che lle correzzioni o ddi tutti punti **inmutazioni** delle principazioni appartenghono all'instituore e portatore della leggie, siccome fanno l'instituzioni di quelle. || Cfr. *Defensor pacis*, I, 18, 1: «mutaciones principatuum».

[3] **F** *Romuleo* volg., XIV ex. (tosc.), L. 7, cap. 3: Tutti gli altri uomini e tutti gli uomini ànno sentito la **inmutazione** in migliore stato della repubblica... || Guatteri, *Romuleo*, vol. II, p. 110.

1.1 Conversione spirituale o religiosa.

[1] **F** *S. Agostino* volg., XIV (tosc.), L. 2, cap. 28: Ove se vengono alcuni schernitori di questi santi comandamenti, ogni loro disonestade ovvero per subita

immutazione casca, ovvero per timore e vergogna si reprime. || Gigli, *Della città di Dio*, vol. I, p. 204.

1.2 Elevazione allo stato di grazia o alla gloria eterna.

[1] **Gl f** Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.* volg., a. 1361 (tosc.), L. XII, pag. 497.13: tutti li giorni nelli quali io sono ora in continua milizia, io aspetto tanto che venga la mia **immutazione**, cioè il tempo nel quale io non senta alcuna mutazione. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] **f** *Pistole di S. Girolamo* volg., XIV: Non v'infiamma l'ardore della libidinosa carne; ma la **immutazione** angelica è in diletto da voi. || TB s.v. *immutazione*, con glossa: «*forse* a voi».

IMMUTÉVOLE agg.

0.1 f: *immutevole*.
0.2 Lat. *immutabilis* (DEI s.v. *immutevole*).
0.3 f *Tratt. virt.*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che immutabile.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Lo stesso che immutabile.

[1] **f** *Tratt. virt.*: L'anima non è parte di Dio. E questo pruova la mutabilità nella quale ella incorre; imperò che Dio è **immutevole**. || Crusca (5) s.v. *immutevole*.

IMMUTEVOLMENTE avv.

0.1 f: *immutevolmente*.
0.2 Da *immutevole*.
0.3 f *Tratt. virt.*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Senza cambiamento, in modo inalterabile.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Senza cambiamento, in modo inalterabile.

[1] **f** *Tratt. virt.*: Tutto il corpo dell'universo mondo non puote essere se non procedendo da colui, il quale è **immutevolmente** e semplicemente. || Crusca (5) s.v. *immutevolmente*.

IMOLESE s.m.

0.1 *imolese*, *imolesi*.
0.2 Da *Imola*.
0.3 Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **1**.
0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Decameron*, c. 1370.
0.6 T *Doc. imol.*, 1362: Imolexe de Frasa.
N Doc. esaustiva.
0.7 1 Abitante o originario della città di Imola. **1.1** [Geogr.] Il territorio circostante la città di Imola.
0.8 Giulio Vaccaro 27.04.2011.

1 Abitante o originario della città di Imola.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV, 2, pag. 277.14: Fu adunque, valorose donne, in Imola uno uomo di scelerata vita e di corrotta, il quale fu chiamato Berto della Massa, le cui vituperose opere molto dagl'**imolesi** conosciute a tanto il recarono, che, non che la bugia ma la verità non era in Imola chi gli credesse...

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 86, pag. 194.25: Passati sono circa a trent' anni, che fu uno **Imolese**, chiamato Fra Michele Porcello...

1.1 [Geogr.] Il territorio circostante la città di Imola.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IX, 7, pag. 617.11: Io non so se voi vi conosceste Talano d'**Imolese**, uomo assai onorevole.

IMPACCARE v.

0.1 x: *inpacchare*.
0.2 Fr. ant. *empaquer*. || Cfr. FEW XVI 615a.
0.3 x *Doc. fior.*, 1336-39: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Avvolgere o mettere qsa in un pacco.
0.8 Luca Morlino 09.07.2013.

1 Avvolgere o mettere qsa in un pacco.

[1] **x** *Doc. fior.*, 1336-39, pag. 390: per **inpacchare** 8 scarp. e costuma al Damo e per 5 schure...

IMPACCIA s.f. > IMPACCIO s.m.

IMPACCIAMENTO s.m.

0.1 *impaçamento*, *impacciamento*, *impaciamento*, *inpaçamento*, *inpacciamenti*, *inpacciamento*; **f**: *impaihamenti*.
0.2 Da *impacciare*.
0.3 <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>: **1**.
0.4 In testi tosc.: <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>.

In testi sett.: *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.); **f** *De le questioim de Boecio*, XIV sm. (gen.).
0.5 Locuz. e fras. *dare impacciamento* **1**; *fare impacciamento* **1**.
0.7 1 Azione o causa concreta che ostacola lo svolgimento di un'altra azione.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Azione o causa concreta che ostacola lo svolgimento di un'altra azione.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 35, vol. 1, pag. 315.11: È ancora un'altra ragione, perchè la terra è tonda; chè se non avesse in sulla faccia della terra niuno **impacciamento**, sicchè un uomo potesse andare per tutto, certo egli andrebbe dirittamente intorno alla terra, tanto che tornerebbe al luogo medesimo ond'egli fu partito.

[2] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 4, 39, pag. 68.1: ma pur ogno dì saludava nostra Dona de paradiso ni per algun fato ni **impaçamento** no dementegava la oration de la dita Dona.

[3] **f** *De le questioim de Boecio*, XIV sm. (gen.), L. V, cap. 3b, pag. 94.27: Metuo la apparencia cum lo deffecto de nostro intellecto, e faita inquixiciom, per la quar par che l'annima nostra abia semenssa e rayxe de cognosser sotillmenti, quamvisdee che no possa per monti **impaihamenti**, in questa parte mete la veritae segondo soa opiniom, la quar è de Platom, reproaa per Aristotille e per zexia. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

– *Dare*, *fare impacciamento*: ostacolare lo svolgimento di un'azione (anche con rif. diretto a chi compie l'azione).

[4] *Lett. sen.>fior.*, 1314, pag. 18.11: E 'l sergente se ne venne, e non andò più inanzi; sì che credo e so certo che le dette LVIII balle sono ora passate fuori, e che

passeranno quanto potranno, se altro **impaciamento** non è dato loro.

[5] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 95.6: La seconda per che è molto grave, per la qual cosa fae molto grande **inpacciamento**.

[6] <*Doc. ven*., 1364 (5)>, pag. 23.44: Et se elli ni volesse dare alguno **impaçamento** de parole o de fatto, et vui lor debiè dire: "Signori de Catharo, nui semo vegnudi...

IMPACCIATORE s.m.

0.1 *impacciatore, impacciatori*.
0.2 Da *impacciare*.
0.3 S. Caterina, *Epist*., 1367-77 (sen.), [1376]: **1**.
0.4 In testi tosc.: S. Caterina, *Epist*., 1367-77 (sen.), [1376]; Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.).
0.6 N L'es. di Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi), cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.
Doc. esaustiva.
0.7 1 Chi ostacola lo svolgimento di un'azione (anche con rif. diretto a chi compie l'azione). **1.1** Chi crea difficoltà al prossimo allo scopo di ingannarlo.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Chi ostacola lo svolgimento di un'azione (anche con rif. diretto a chi compie l'azione).

[1] *S. Caterina*, *Epist*., 1367-77 (sen.), [1376] lett. 78, pag. 319.14: Io vi prego che non stiate più così, operatore di tanto male e **impacciatore** di tanto bene, quanto è la ricuperatione della Terra santa...

[2] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 21, 1-18, pag. 545.29: e come sono stati **impacciatori** l'uno dell'altro nelli ofici, così siano inveschiati nella spessa pegola...

1.1 Chi crea difficoltà al prossimo allo scopo di ingannarlo.

[1] **f** *Pistole di S. Girolamo* volg., XIV: Io vituperoso, io fraudolente **impacciatore**, io bugiardo e ingannatore con l'arti di Satanas. || TB s.v. *impacciatore*.

[2] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Sì era un fastidiosissimo **impacciatore** di tutti coloro, che lo conversavano. || Crusca (4) s.v. *impacciatore*.

IMPACCIO s.m.

0.1 *empacci*, *empaccio*, *enpaçço*, *enpazo*, *impacci*, *impaccio*, *impaçço*, *impachu*, *impacio*, *impaço*, *impacza*, *impagi*, *impazo*, *inpacci*, *inpaccio*, *inpaçço*, *inpachu*, *inpacio*, *inpaçio*, *inpaço*, *inpazo*, *inpazzo*, *'mpaccio*, *'mpazzo*; **a**: *empaço*.
0.2 Da *impacciare*.
0.3 Guittone (?), *Epistola bella*, a. 1294 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Guittone (?), *Epistola bella*, a. 1294 (tosc.); *Stat. sen*., 1295; *Fiore*, XIII u.q. (fior.); *Lett. lucch*., 1301; *Lett. pis*., 1319; *Lett. pist*., 1320-22; Simintendi, a. 1333 (prat.); *Lett. volt*., 1348-53.

In testi sett.: Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 (ven.); Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); **a** *Doc. ver*., 1378; *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Stat. cass*., XIV.

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).
0.5 Anche s.f. (*impaccia*).

Locuz. e fras. avere impaccio **1**; dare impaccio **1**; darsi impaccio **1**; entrare in impaccio **1**; fare impaccio **1**; levare l'impaccio **1**; mettere impaccio **1**; ricevere impaccio **1**; senza impaccio **1.1**; stare fuori d'impaccio **1**; trarre d'impaccio **1**; uscire d'impaccio **1**.
0.7 1 Causa o situazione concreta che ostacola lo svolgimento di un'azione. **1.1** Locuz. avv. *Senza impaccio*: in modo agevole, senza difficoltà. **2** [In contesto poetico o comunque in testi della tradizione cortese:] relazione amorosa, legame sentimentale. **3** [Astr.] [Trad. in volgare di *eclisse*]. **3.1** [Ret.] [Trad. in volgare di *eclisse* nel senso di *ellissi*].
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Causa o situazione concreta che ostacola lo svolgimento di un'azione.

[1] Guittone (?), *Epistola bella*, a. 1294 (tosc.), 13, pag. 461: E voi, ch'avete fine intenzione, / pregho salviate se vedete **inpaccio**, / per pocho chonoscienza, in mia quistione.

[2] *Stat. sen*., 1295, cap. 44, pag. 34.12: Anco, perchè la detta limosina più agevolmente e con meno **impaccio** in perpetuo si faccia...

[3] *Lett. lucch*., 1301 (3), pag. 127.22: ma semo ce(r)ti che pocho arae luogo, ta(n)to (e) co(n) gra(n)di **inpacci** àe menati (e) ordinati li suoi fatti...

[4] *Lett. pist*., 1320-22, 1, pag. 35.10: ma tue saii che pogha fede si puote avere per li grandi **impacci** che occorrono tucta ora in corte.

[5] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 10, pag. 175.20: Et benkì cum fatiga li navi accustassiru <in terra> a la ripa et li homini ancora cum grandi affannu xindissiru in terra, *tamen* non sì scautritamenti si pocti fari ki non chi fussi alcunu **impachu**, zoè ki la navi di unu ki avia nomu Trocheu, non savendu lu rivaiu et havendu prescha di viniri in terra, urtau a dicta ripa, per modu ki si ruppi...

[6] *Lett. volt*., 1348-53, pag. 206.26: Rispondemo con deliberatione che per lo nostro noi non volavamo fare pacti nè promessioni, massimamente avendo ricevuto per lo decto errore di Nastoccio tanto di dampno e **impaccio** indebitamente...

[7] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), *Prologo*, pag. 71.24: Ma aora per caxum de la cura pastoral à besogno che e' sostegna li **impagi** de le questium e de li fati de li omi segolari...

– Locuz. verb. *Dare*, *fare*, *mettere impaccio*: creare disturbo, ostacolare lo svolgimento di un'azione, rendendolo impossibile o comunque più difficile e meno spedito (con partic. riferimento a chi compie l'azione).

[8] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 186.5, pag. 374: E nella gioia c[h]'à, gli metta **impaccio**, / Sì ch'egli ab[b]ia paura e disconforto...

[9] *Lett. pis*., 1319, 1, pag. 384.6: Quanto di qua, del facto di mo(n)na Andrea no(n) ci à avuto novità nulla fin a qui; se di chostà ella vi dà **i(n)paccio** nullo, no(n) so.

[10] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1236, pag. 80: Chossì tenendo streto el dolze brazo, / le

done via me tolse chon soa forza, / perchè fazea a Nichodemo **impazo**.

[11] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 199, pag. 208.10: questa medexina laxa, çoè me(n)a fuora del corpo la collera e el flema, e maximamentre in li corpi de li ydropisi, sença fare **inpaço** al stomego.

[12] *Stat. cass*., XIV, pag. 111.32: co(m)plitu lu divino officio no(n) sia p(er)missu stare voy manere i(n)nella eclesia, così como hè dictu, ne sia data **i(m)pacza** a quillo che sta i(n) oracione.

– Locuz. verb. *Darsi impaccio*: assumersi un incarico gravoso, manifestare sollecitudine.

[13] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 138.17: Dittis, del quale alcuno non era più presto a salire nelle somme antenne, nè di correre a dietro per la presa sagola, disse: non ti dare **impaccio** di pregare per noi.

[14] Fazio degli Uberti, *Rime pol*., c. 1335-p. 1355 (tosc.), [1335] 5.66, pag. 32: Ahi stirpe rimasa / diversa al buon tuo avo, perché darti / volesti questo **impaccio** a incoronarti, / togliendo in ciò forse la volta a tale, / ch'arìa ben fatto dove tu fai male?

– Fras. *Uscire d'impaccio*: liberarsi da una situazione difficile.

[15] *Poes. an. tosc. or*., XIV, [56].88, pag. 61: Per uscir d'ongni **'mpaccio** / tosto mo me ce lego / a portar du' vorrai.

– Fras. *Stare fuori d'impaccio*: essere libero.

[16] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 67.10: da fida zente tua terra guardata / e, con' più stai in pace e fuor d'**inpazo**, / de tuo persona fa' miglior derrata; / coi camarier', domestico solazzo...

– Fras. *Trarre d'impaccio*: liberare qno da una situazione difficile.

[17] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 134.8, pag. 186: et non m'ancide Amore, et non mi sferra, / né mi vuol vivo, né mi trae d'**impaccio**.

– *Avere, ricevere impaccio*: essere ostacolato nello svolgimento di un'azione.

[18] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 63, pag. 305.40: Et avegna che e' sia de piçolo inçingno, s'eo no avese abiu' alcun **impaço** in lo meo studio, lo quale è sta' de vostro consentimento e volere, façandome dare meço e spacio in lo studio, avrave moe sença dubio, cum l'ayturio de Deo, parte de lo meo intendimento.

[19] Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 (ven.), pag. 107.27: Poliniçe sora tuti li altri se lementa del gran mal ch'el vede e più li agrieva cha de l'**inpaço** ch'elo à.

[20] *Libro fiesolano*, 1290/1342 (tosc.), pag. 61.28: Però che 'l decto luogo non era sufficiente a ricevare **inpaccio**, sì ne feceno un altro presso a quello ove quelle cose si pesavano...

[21] **a** *Doc. ver*., 1378 (5), 54a, pag. 384.3: en tal modo che 'l ditto Zuano né i soy rexi no n'abia may briga né **empaço** alguno o ch'el fio casso dala ditta vost(r)a massa(r)ia...

– *Entrare in impaccio*: venire a trovarsi in una situazione difficile.

[22] Marchionne, *Cronaca fior*., 1378-85, Rubr. 941, pag. 421.8: Di che veduto quegli, a cui piacea di lega col re Carlo, non poterla avere, vidono modo di fare che avesse intrato in **impaccio**...

– *Levare l'impaccio*: rimuovere un disturbo.

[23] *Bernardo medico*, 1386-a. 1397 (fior.), [a. 1397] 279b.15, pag. 332: Colui che regge il superno palazzo / non lascia quel ch' è per virtú pulito / di bruttura sentire alcuno sprazzo; / a levarvi lo **'mpazzo** / de la rogna verrò, ma cura fina / non ho a l' altro mal, che vi tapina.

1.1 Locuz. avv. *Senza impaccio*: in modo agevole, senza difficoltà.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 90, pag. 260.25: Il savio pensava di poca cosa, e così fa egli al presente, perché desidera d'essere sanza **impaccio**.

[2] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 10, 121-129, pag. 188, col. 2.9: Dixe metaforiçando 'nui semmo vermi' e semmo nadi per formare l'angelica farfalla la qual *vola* a la iusticia sença **impaço**...

[3] Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.), 20.2, pag. 682: Se v'han sì assidiato le cienciale, / che la partenza non sia senza **impaccio**, / io verrò là collo soccurso vaccio / de grosse formicon, de quei con l'ale.

[4] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 3, pag. 15.20: Là se tenne senza alcuno **impaccio** conestavilito.

2 [In contesto poetico o comunque in testi della tradizione cortese:] relazione amorosa, legame sentimentale.

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 16, pag. 59.31: In neuna manera io riceverei vostro parentado, solo perch'io sono giovane, e non sono usato ancora in fatti d'arme; sicchè non farebbe ancora per me **impaccio** di dama, nè d'altra sollecitudine che mi constringesse fuori dell'uso che conduce altrui a cavalleria -.

[2] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 87.12, pag. 168: Com' più mi sento lagrimoso e stanco, / Più benedico Amore, i passi e i lacci / Dove sì dolcemente preso fui; / Gli affanni, le paure e i dolci **impacci**, / E benedico il giorno e 'l mio cor franco / Ch'ebbe ardimento di servire a lui.

3 [Astr.] [Trad. in volgare di *eclisse*]. || Att. solo nel Maramauro.

[1] **Gl** Maramauro, *Exp. Inf*., 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 9, pag. 202.10: E quanto a la i.a parte, D. uxa una figura, *sive* color retorico chiamato «eclipsi», e sona in lengua greca '**impacio**'; e questo è generale tanto in astrologia quanto in retorica. In astrologia el sole e la luna patino eclipsi, *idest* impacio, per alcune oppositione le quale li se fano, e mancano de la soa chiareza.

3.1 [Ret.] [Trad. in volgare di *eclisse* nel senso di *ellissi*]. || Att. solo nel Maramauro; cfr. Pisoni-Bellomo, *Maramauro. Exposizione*, p. 202, nota: «Il termine retorico equivale a 'ellissi'; la traduzione di Maramauro, quanto meno impropria, è suggerita dall'accezione astronomica».

[1] **Gl** Maramauro, *Exp. Inf*., 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 9, pag. 202.17: E in retorica eclipsi è **impacio** nel parlare, quando l'omo fa un sermone e iungili cossa turbativa per la qual conven lassar la cossa incominciata...

IMPACCIOSO agg.

0.1 *impaciosa*, *impacioso*.
0.2 Da *impaccio*.
0.3 Maramauro, *Exp. Inf*., 1369-73 (napol.>pad.-ven.): **1**.
0.4 Att. solo in Maramauro, *Exp. Inf*., 1369-73

(napol.>pad.-ven.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Che occupa lo spazio e ostacola il cammino.
1.1 Fig. Che coinvolge moralmente nel vizio e nel peccato.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Che occupa lo spazio e ostacola il cammino.
[1] Maramauro, *Exp. Inf*., 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 1, pag. 86.30: Ma D. intende de questa selva quela che è repleta d'ogni pianta spinosa, e d'ogni arbore **impacioso** e de ogni foglia o ramo che non lassa discernere via, semita, né varco.

1.1 Fig. Che coinvolge moralmente nel vizio e nel peccato.
[1] **Gl** Maramauro, *Exp. Inf*., 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 1, pag. 88.26: Questa è la segonda parte de questo capitulo, ne la quale D. dice che, fatigandosi de trovare la via de uscire de questa tenebrosa e **impaciosa** selva, cioè vita piena de vitii, esso gionse al piè d'un colle...

IMPADARE v.

0.1 *inpada*.
0.2 Etimo incerto. || Cfr. **0.6 N**.
0.3 *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Prob. da *pa(i)dire* con prefisso e metaplasmo di coniugazione, come il sic. *appaidare* 'divenire stantio' (cfr. DEI s.v. *paidire*). V. anche Faré 6151 per il tosc. della Val di Chiana *paidire* 'sottomettere, umiliare'.
0.7 1 Insozzare, macchiare moralmente (fig.).
0.8 Luca Morlino 17.02.2014.

1 Insozzare, macchiare moralmente (fig.).
[1] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 150, pag. 329: Loco stay la Luxuria, ke quasi on'homo adlacça / et de bructura **inpada**...

IMPADIGLIONATO agg.

0.1 f: *impadilglionata*.
0.2 Da *impadiglionare* non att. nel corpus.
0.3 F *Tesoro* volg., XIV s.q. (pis.>fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Errore di trad. nel contesto di una resa non letterale: cfr. B. Latini, *Tresor*, I, 128, 1: «une cisterne qui ait plus de lonc que de lé, et soit bien pavee en haut» in cui *pavee* vale 'pavimentata'.
0.7 1 Fornito di una copertura simile a un padiglione.
0.8 Diego Dotto 11.11.2013.

1 Fornito di una copertura simile a un padiglione.
[1] **F** *Tesoro* volg., XIV s.q. (pis.>fior.): A fare citerna, sì farai chavare sechondo che la vuoli grande e falla ben murata e bene **impadilglionata** e più lungha che llargha. || Laur. Pl. XLII.20, c. 99r.

IMPADRONIRE v.

0.1 *impadronirsi*.
0.2 Da *padrone 1*.
0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Att. solo pron.
0.7 1 Pron. Arrivare ad esercitare un dominio politico e militare (su un territorio).
0.8 Diego Dotto 11.11.2013.

1 Pron. Arrivare ad esercitare un dominio politico e militare (su un territorio).
[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Sal.* L. 2, cap. 7 rubr., pag. 51.6: Come gli Elvezî non lasciarono per la morte di Vergetorige il disegno d'**impadronirsi** di Francia...

IMPADULAMENTO s.m.

0.1 f: *impadulamento*.
0.2 Da *impadulare*.
0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.
0.7 1 Formazione di un bacino d'acqua stagnante e paludosa.
0.8 Luca Morlino 17.02.2014.

1 Formazione di un bacino d'acqua stagnante e paludosa.
[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Non si può seminare il grano negl'impadulati campi, e quello **impadulamento** lo vieta. || Crusca (4) s.v. *impadulamento.*

IMPADULARE v.

0.1 *impadula*, *impadulano*, *impadulato*.
0.2 Da *padule 1*.
0.3 Jacopo Alighieri, *Inf*. (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Jacopo Alighieri, *Inf*. (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.).
N Att. solo fior.
0.5 Solo pron.
0.6 N Doc. esaustiva. || Si completa con *impadulato*.
0.7 1 Pron. [Con rif. a un corso d'acqua:] trasformarsi in una palude, ristagnare.
0.8 Luca Morlino 23.07.2014.

1 Pron. [Con rif. a un corso d'acqua:] trasformarsi in una palude, ristagnare.
[1] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 7, pag. 115.10: Il quale [[*scil.* lo Stige]] figurativamente per lo quinto presente grado s'**impadula**, nel quale propiamente la colpa dell'iracundia e dell'acidia si conserva...
[2] *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.), c. 14, pag. 276.30: e quivi si partono, e fanno di sè li tre fiumi, cioè Acheronte, Stige, e Flegetonta, sì come sono a tre generi ridotti tutti li peccati, cioè a [in]continenzia, malizia, e bestialitade; poi s'**impadulano**, e fanno uno stagno detto Cocito...

IMPADULATO agg.

0.1 *impadulato*.

0.2 V. *impadulare*.
0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che abbonda di stagni e paludi; infiltrato dall'acqua (detto di un terreno).
0.8 Luca Morlino 23.07.2014.

1 Che abbonda di stagni e paludi; infiltrato dall'acqua (detto di un terreno).

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 153, vol. 2, pag. 714.15: e non s'avido no che 'l detto prato era affossato e **impadulato** d'intorno.

IMPAGARE v. > EMPAGAR v.

IMPAGGIOLATA s.f. > IMPAGLIOLATA s.f./agg.

IMPAGLIOLATA s.f./agg.

0.1 *impaglolata*, *impaglolate*.
0.2 Da *paglia*.
0.3 *Doc. prat.*, 1296-1305: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. prat.*, 1296-1305.
N Att. solo prat.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Donna che ha appena partorito, puerpera.
0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Donna che ha appena partorito, puerpera.

[1] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 338.23: Ma(n)damo a molino p(er) dare la farina al'i(n)fermi (e) al'**i(m)paglolate** mogia di grano IJ.

– Agg.

[2] *Doc. prat.*, 1293-1306, pag. 174.26: Simigla(n)te me(n)te dovessi[mo] dare del grano a certe fe(m)mine **i(m)paglolate** (e) ad altre famigle povere vergo(n)gnose.

IMPAGURIRE v. > IMPAURIRE v.

IMPALIZZARE v.

0.1 *impalazzatu*, *impalizzato*, *inpalizau*, *inpallizau*.
0.2 Da *palizzo*.
0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.
0.4 Att. solo in Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Chiudere con una palizzata. **1.1** Fig. Proteggere.
0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Chiudere con una palizzata.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 2, vol. 1, pag. 75.16: Et mutau lu locu uvi issi erannu attendati et attendaussu in altra parti. Et infussatiau et **inpallizau** li soy tendi cussì commu si Jugurta fussi statu locu.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 6, vol. 2, pag. 134.13: fici unu munsellu di corpi di homini morti amassati insembla et ficilu tant'altu commu issu avia misteri per combatiri la terra; et però ca li mancavanu pali di ruvulu, facendu et insignanduli la necessitati qui esti nuvella magistra di sforzu, jssu lu **inpalizau** di dardi et di zavalotti.

1.1 Fig. Proteggere.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 56.11: Fidatu era et profundu lu cori di la republica in la curti et era furtilizatu et **impalazzatu** inturnu di savissimu silenciu... || Cfr. Val. Max., II, 2, 1: «Fidum erat et altum rei publicae pectus curia silentique salubritate munitum et vallatum undique...».

IMPALIZZATO agg.

0.1 *impalizzato*.
0.2 V. *impalizzare*.
0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Chiuso da una palizzata, recintato.
0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Chiuso da una palizzata, recintato.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 116, vol. 2, pag. 320.7: veggendo i Ciciliani e gli usciti di Genova che da la parte del porto non poteano prendere la città, però che 'l porto era tutto **impalizzato** e incatenato...

IMPALLIDIRE v.

0.1 *empalidisca*, *empalladio*, *impalidì*, *impalidìe*, *impalidìo*, *impalidire*, *impalidisca*, *impalidisce*, *impalidiscono*, *impalidita*, *impalidito*, *impallidì*, *impallidio*, *impallidir*, *impallidire*, *impallidiscan*, *impallidisce*, *impallidisci*, *impallidisco*, *impallidiscono*, *impallidita*, *impallidito*, *inpalidì*, *inpalidisce*, *'mpalidi'*, *'mpalidire*, *'mpallidir*, *'mpallidisce*, *'npalidito*; **a**: *impallidente*; **f**: *impaledita*, *impallidissi*.
0.2 Da *pallido*.
0.3 *Albertano* volg., 1275 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Albertano* volg., 1275 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Simintendi, a. 1333 (prat.); S. Caterina, *Epist*., 1367-77 (sen.).
In testi mediani e merid.: *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Perdere il colorito naturale (in seguito a una malattia o a un turbamento emotivo); anche pron.
1.1 [Con rif. a soggetti inanimati:] offuscarsi.
0.8 Cosimo Burgassi 10.12.2014.

1 Perdere il colorito naturale (in seguito a una malattia o a un turbamento emotivo); anche pron.

[1] *Albertano* volg., 1275 (fior.), L. II, cap. 10, pag. 87.18: [12] Et «Ongne ama(n)te **i(n)palidisce** nel guardare la cosa ke cu(m) lui s'ama, et i(n) subitana veduta di quella ne triema».

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 3: et ongna ama(n)te **inpalidisce** in guardare la sua ama(n)te (et) di subbitano ave[d]ime(n)to trema.

[3] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 10.3, pag. 20: Udendo che Ragion mi gastigava / Perch'i' al Die d'Amor era 'nservito, / Di ched i' era forte **impalidito**, / E sol perch'io a llui troppo pensava...

[4] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 36, cap. 5, par. 14, pag. 511.25: Il detrattore, quando vede la trista faccia di colui che ode [[...]] certamente

allora gl'**impallidisce** il volto, accostanseli le labbra, e seccasi la scialiva.

[5] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. II, cap. 32, pag. 283.25: XV Usança è ch'ogna amante, quando l'altro il guarda, d'**impalidire**.

[6] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 160.18: E non **impallidisci** perchè la immagine della luna, più prossimana di te alle terre, ti contastìa: l'amore ee che ti fae questo colore.

[7] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 24, pag. 120.14: E a uno giorno Forandano, che era savio uomo, recordando Novitio, e Candida tutta **empalladio** e cambiò suo fresco colore.

[8] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 14, pag. 173.22: È il vero che l'uomo **impalidisce** per l'una delle tre cagioni, o per infermità di corpo, nella quale intervengono le diminuizioni del sangue, le diete e l'altre evacuazioni, le quali n'hanno a torre il vivido colore, o per paura o per compassione...

[9] **f** Agostino da Scarperia (?), *Città di Dio*, a. 1390 (tosc.), L. XXII, cap. 8, vol. 9, pag. 147.4: [[lo 'nfermo]] Spaurissi, **impallidissi** turbato per lo grande timore... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

– Fig.

[10] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1376] lett. 61, pag. 257.18: scusimi l'amore e 'l desiderio che io ò della salute vostra e della renovatione e esaltatione della santa Chiesa, che è tanto **impalidita** che 'l colore della carità pare che molto sia venuto meno...

– Sost.

[11] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 123.1, pag. 162: Quel vago **impallidir** che 'l dolce riso / d'un'amorosa nebbia ricoperse...

1.1 [Con rif. a soggetti inanimati:] offuscarsi.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 342.15: sì come i racimoli colti de la tardia vite, e sì come **impalidiscono** le foglie le quali il nuovo verno offese...

[2] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 2, 3.5, pag. 53: Allor la stella perde ogni sua possa / E **'mpallidisce** oscurata nel volto, / Dalle fiamme di Febo ripercossa.

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 42, pag. 184.23: e la luna **impalidita** avea perduti i suoi raggi...

IMPALLIDITO agg.

0.1 *impalidita*, *impalidito*, *impallidita*, *impallidito*, *'npalidito*; **f**: *impaledita*.
0.2 V. *impallidire*.
0.3 Amico di Dante, XIII ex. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Amico di Dante, XIII ex. (fior.); Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo. Doc. esaustiva.
0.7 1 Privo del colorito naturale (a causa della sofferenza fisica o di un turbamento emotivo).
0.8 Cosimo Burgassi 10.12.2014.

1 Privo del colorito naturale (a causa della sofferenza fisica o di un turbamento emotivo).

[1] Amico di Dante, XIII ex. (fior.), son. 16.3, pag. 734: Nobil pulzella dolce ed amorosa, / sovra ciascuna dogl[i]a è 'l mio dolore, / poi veggio **impalidito** lo colore / di voi, cui amo più di nulla cosa.

[2] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 379.3, pag. 323: Vivendo, adunque Mensola, in tal vita, / innamorata e suggetta a temenza, / alquanto nel bel viso **impallidita** / era venuta, per quella semenza / che nel suo ventre giá era fiorita...

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. V (i), par. 186, pag. 324.36: Suole alcuna volta avere tanta forza la compassione [[...]] che le forze sensibili si dileguano e le animali rifuggono nelle più intrinseche parti del cuore, quasi abandonato: e così il corpo, destituto del suo sostegno, **impalidito** cade.

[4] Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1376] lett. 77, pag. 315.12: Andate tosto alla sposa vostra, che v'aspetta tutta **impalidita**, perché le poniate el colore...

[5] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 55, terz. 22, vol. 3, pag. 113: La terza [[*scil.* donna]], che avanzava di bellezza, / avea il bel viso tutto **impallidito**, / e lagrimante per la tenerezza...

[6] **f** Bonsignori, *Metam. Ovid.*, 1375-77 (umbr.-tosc.), L. XI, cap. 21, pag. 526.19: E prima ch'elli [[*scil.* Lo re Ceix]] andasse se volse consigliare con sua moglie, la quale, sì com'ella l'udì, tutta **impaledita**, spaventò e fortemente suspirava, intanto che non li potea respondare. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[7] *Poes. an. tosc. or.*, XIV, [88].29, pag. 91: «Non ti dispreççan c'or ti mosti sancto / tanto ti piace l'andar mal vestito / et distracciato vai da onni canto / come del monimento fosti uscito / con 'l viso **'npalidito**...

IMPALMAMENTO s.m.

0.1 f: *impalmamento*.
0.2 Da *impalmare*.
0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.
0.7 1 Promessa (matrimoniale).
0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Promessa (matrimoniale).

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Quante, e quanti son morti, e son morte nel giorno del loro sposereccio **impalmamento**. || Crusca (3) s.v. *impalmamento*.

IMPALMARE v.

0.1 *impalmasti*, *impalmata*, *impalmato*, *impalmò*.
0.2 Da *palma 2*.
0.3 Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.).
N Att. solo fior.
0.7 1 Unire la palma (della mano propria con quella dell'altrui), con valore di impegno o promessa. **1.1** Promettere qsa, impegnarsi a qsa stringendo la mano.
0.8 Pietro G. Beltrami 27.09.2011.

1 Unire la palma (della mano propria con quella dell'altrui), con valore di impegno o promessa.

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Medea*, pag. 113.15: Certo non che tutte queste cose, ma la minore parte di loro era sofficiente a muovere l' animo della pura fanciulla, non che tu ancora **impalmasti** la mia dritta mano colla tua.

1.1 Promettere qsa, impegnarsi a qsa stringendo la

mano.

[1] **a** Lionardo Frescobaldi, *Viaggio*, p. 1385 (fior.), pag. 170.12: il sopradetto messer Nofrio fu richiesto, se il re facesse questa andata, di fargli compagnia, perciocché, oltr' all'essere sofficiente maestro in teologia, egli era sovrano e gran predicatore. Ed egli il promise e **impalmò**.

[2] A. Pucci, *Rime* (ed. Corsi), a. 1388 (fior.), 33.13, pag. 835: Ma per suo amore ti manda pregando, / e io impromesso e **impalmato** gliel'ho, / che tu non te ne andrai mai millantando.

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 223, pag. 579.19: - Tu attenderai bene ciò che tu hai promesso? - Colui di nuovo gl' **impalmò** e promise.

IMPALPÀBILE agg.

0.1 *impalpabile*, *impalpabili*.
0.2 Lat. *impalpabilis* (DELI 2 s.v. *impalpabile*).
0.3 *Sposiz. Pass. s. Matteo*, a. 1373 (sic.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/1395 (pis.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, a. 1373.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Che sfugge alla percezione del tatto; incorporeo.
0.8 Pietro Bocchia 11.11.2013.

1 Che sfugge alla percezione del tatto; incorporeo.

[1] *Sposiz. Pass. S. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 6, vol. 1, pag. 115.27: L'angilu Raphaeli poti essiri hiczà spiritualmenti comu spiritu invisibili et **impalpabili**; item poti essiri in kistu midesmi locu corporalmenti, visibili et palpabili.

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 32, 97-105, pag. 817.28: e nel canto XXI della detta seconda cantica dice: *Già s'inchinava ad abbracciar li piedi Al mio Dottor; ma elli disse: Frate, Non far, che tu se' ombra, et ombra vedi*; ecco che qui dimostra che siano **impalpabili**.

[3] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 21, 130-136, pag. 513.31: *et ombra vedi*: imperò che io anco sono ombra, e l'ombre sono **impalpabili** se non a sostener pena, come di sopra è stato dichiarato.

IMPALUDARE v.

0.1 *impaluda*, *'mpaluda*.
0.2 Da *palude*.
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.

N L'att. in Francesco da Buti è una cit. dantesca.
0.7 1 [Con rif. a un terreno:] trasformare in una palude, far ristagnare.
0.8 Luca Morlino 08.08.2014.

1 [Con rif. a un terreno:] trasformare in una palude, far ristagnare.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 20.80, vol. 1, pag. 338: Non molto ha corso, ch'el trova una lama, / ne la qual si distende e la '**mpaluda**; / e suol di state talor esser grama.

[2] **Gl** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 20, 61-81, pag. 529.34: *e la **impaluda***; cioè fa diventare quel luogo pantanoso e corrotto...

IMPAMPANARE v.

0.1 a: *inpampanare*.
0.2 Da *pampano*.
0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Bot.] [Con rif. alla vite:] coprirsi di pampini.
0.8 Luca Morlino 17.02.2014.

1 [Bot.] [Con rif. alla vite:] coprirsi di pampini.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.), L. 4, cap. 17, pag. 384.6: Ma se tu nne lasci al principio meno, di questo mese **inpampanare** *conveniet*...

IMPAMPINARE v. > IMPAMPANARE v.

IMPANIARE v.

0.1 *impana*, *impanati*, *impania*, *impaniate*, *impaniati*, *impaniato*, *'mpaniati*; **a**: *impaniano*.
0.2 Da *pania*.
0.3 *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.): **2**.
0.4 In testi tosc.: *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Poes. an. fior.*, a. 1347.
0.5 La forma *impana* di Sennuccio dal Bene è imposta dalla rima e trova un antecedente in una variante del sost. di base att. in Dante, imposta egualmente dalla rima. Cfr. *pania*.
0.6 N Doc. esaustiva. || Si completa con *impaniato*.
0.7 1 [Caccia] Spalmare con una sostanza vischiosa le corde o i bastoncini usati per catturare gli uccelli. **1.1** [Caccia] Pron. Estens. [Con rif. all'uccello catturato o ai suoi arti:] rimanere immobilizzato con la pania. **2** Fig. Coinvolgere e imprigionare nel peccato o immoralmente. **3** Pron. Fig. Restare coinvolto (nella vita del mondo). **4** Fig. Aderire a una fazione politica.
0.8 Luca Morlino 21.11.2014.

1 [Caccia] Spalmare con una sostanza vischiosa le corde o i bastoncini usati per catturare gli uccelli.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 10, cap. 24, pag. 232.20: Gli uccelli si prendono col vischio ovvero pania, in molti modi. Un modo è, che s'**impaniano** verghe sottilissime d'olmo, dove altri vinchi non si truovino, le quali sieno piccole ovvero lunghe, secondo la grandezza dell'uccello per cui s'impania.

1.1 [Caccia] Pron. Estens. [Con rif. all'uccello catturato o ai suoi arti:] rimanere immobilizzato con la pania.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 10, cap. 27, pag. 234.21: e molti [[stornelli]] toccan la corda e s'**impaniano**, e insieme con lui a terra rovinano.

2 Fig. Coinvolgere e imprigionare nel peccato o immoralmente.

[1] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 11, pag. 32.1: e cussì fanno di tutti li peccati, sì che 'l diaule li congnosce di quale peccato li può prendere, si lo **impania** sì che l'omo non se ne sae partire, e ora lo sopragiunge a la fine e portane l'anima in inferno.

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 21, 1-18, pag. 545.24: e queste pene degnamente si

convengono a tali peccatori: imperò che come sono stati **impaniati** nel mondo dai danari o d'altro dono equivalente...

3 Pron. Fig. Restare coinvolto (nella vita del mondo).

[1] Sennuccio dal Bene, a. 1349 (fior.), 12.24, pag. 54: Dees'uom armar per ben combatter forte / incontro a questa vita orba e mondana, / nella qual chi si **impana** / malagevolemente se ne svelle / sanza grazia di Dio.

– [Con connotazione neg.].

[2] *Poes. an. fior*., a. 1347, *Folle à penser*, 5, pag. 244: Folle à penser qual crede con inghanni / schiuder sé dal giudicio celeste; / e chi sovente veste / la falsa volpe sotto agnili panni / anco s'**impania** i vanni, / quando sue opre ch'esser mostra honeste / appaion manifeste / dinanzi a tal che saviamente sente, / che pur choven che ssia.

4 Fig. Aderire a una fazione politica.

[1] **f** *Morte di Cangrande*, p. 1329 (tosc.), 82.5: Ben lo piagnea Padova e Padovana, / Lombardia e la Marca Trivigiana, / basterebbe a contar con mente sana; / mort'è il lor gran campione; / e a chi parte imperiale **impania** / di ciò ha gran ragione. || LirIO; non att. da altre ed. nel corpus.

IMPANIATO agg./s.m.

0.1 *impanati*, *impaniate*, *impaniati*, *impaniato*, *'mpaniati*; **a**: *impaniate*.
0.2 V. *impaniare*.
0.3 *Arte Am. Ovid*. (B), a. 1313 (fior.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Arte Am. Ovid*. (B), a. 1313 (fior.); Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.).
0.5 Se non è dovuta a un mero errore paleografico, la forma *impanati* del Maramauro andrà riconnessa alle forme imposte dalla rima del verbo corrispondente e del sost. di base, una delle quali att. in Dante. Cfr. *impaniare* e *pania*.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Caccia] [Con rif. alle corde o ai bastoncini usati per catturare gli uccelli:] spalmato con una sostanza vischiosa. **1.1** [Caccia] [Con rif. all'uccello catturato o ai suoi arti:] immobilizzato dalla pania. **2** Immerso in una sostanza vischiosa (in contesto fig.: nei vizi). **2.1** Sost.
0.8 Luca Morlino 21.11.2014.

1 [Caccia] [Con rif. alle corde o ai bastoncini usati per catturare gli uccelli:] spalmato con una sostanza vischiosa.

[1] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 15, vol. 3, pag. 229.12: Togliete via le reti colle tagliuole, e' lacciuoli, e l'arti piene d'inganni; e nonne ingannate gli uccelli colle verghe **impaniate**: e non rinchiudete e temorosi cerbi colle pennute saette...

[2] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 10, cap. 27, pag. 234.16: Ancora con funicelle lunghe **impaniate** si pigliano stornelli che molti insieme radunati volano, quando sia alcuno stornello, al cui piede si leghi una corda impaniata...

1.1 [Caccia] [Con rif. all'uccello catturato o ai suoi arti:] immobilizzato dalla pania.

[1] *Arte Am. Ovid*. (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 242.11: L'ucello, poi che hae **impaniate** le ali, non fugge salvamente, né llo porco salvatico esce bene delle reti ove cade.

[2] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 10, cap. 27, pag. 234.27: anitre e simiglianti uccelli acquatici [[...]] quando la notte nuotano, percuotono nella fune in su l'acqua tesa, e poi la mattina si truovano **impaniati** e pigliansi: ma conviensi, che la pania sia temperata per modo, che si difenda dall'acqua.

2 Immerso in una sostanza vischiosa (in contesto fig.: nei vizi).

[1] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 21, 1-18, pag. 545.41: stanno sempre nella pegola, in quanto stanno sempre occupati e non sono liberi a fare quello che deono per quello che ànno ricevuto; e però si può dire dell' oficiale corrotto: Elli è **impaniato** e sta sotto: imperò che quanto può occultamente adopera in questo...

2.1 Sost.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf*. 22.149, vol. 1, pag. 379: Barbariccia, con li altri suoi dolente, / quattro ne fé volar da l'altra costa / con tutt' i raffi, e assai prestamente / di qua, di là discesero a la posta; / porser li uncini verso li **'mpaniati**, / ch'eran già cotti dentro da la crosta.

[2] **Gl** Maramauro, *Exp. Inf*., 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 22, pag. 353.22: ***impanati***, *idest* impeciati in la panie...

[3] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 22, 55-63, pag. 574.27: Allora Barbariccia dolente con li altri suoi ne fece volar quattro dall'altra costa, e con tutti i raffi, et assai prestamente discesono di qua e di là alla posta; e porsono li uncini in verso l'**impaniati**, ch'erano già cotti dentro dalla costa; e così Virgilio e Dante li lasciarono impacciati et andarono alla loro via.

IMPANNARE v.

0.1 *impannati*, *'mpanno*; **a**: *inpannare*.
0.2 Da *panno*.
0.3 a *Doc. fior*., 1359-63: **1.1**; Schiatta Pallavillani, XIII sm. (fior.): **2**.
0.4 Att. unica nel corpus.
N Altra doc. in *impannato*.
0.7 1 Ricoprire con un panno. **1.1** Inserire un panno oliato negli infissi di una finestra. **2** Fig. Signif. incerto.
0.8 Luca Morlino 26.03.2014.

1 Ricoprire con un panno.

[1] **a** *Stat. fior*., 1394, cap. 31, pag. 299.21: è proveduto e ordinato che qualunche farà o farà fare alchuno cofano, forziere o forzerino, sia tenuto, 'nanzi che li fornischa o mandi a dipignere, li faccia incoiare o **inpannare** dal canto di fuori di buccie o di panno e ne' fondi almeno siano tutti incoiati di buccie o panno.

1.1 Inserire un panno oliato negli infissi di una finestra.

[1] **a** *Doc. fior*., 1359-63, pag. 155.18: pagai per br*accia* iij di panno lino vechio per calcetti per mess*er* l'abate et per **inpannare** la finestruçça dello studio suo, presente dom Agnolo s. viiij.o...

2 Fig. Signif. incerto.

[1] Schiatta Pallavillani, XIII sm. (fior.), 52a.4, pag. 182: Assai, certo, mi parete imbrigato, / sì mantenete uno malvasgio afanno! / E, 'l vostro detto, molto ave fallato, / se ben ponete mente a· loco i' **'mpanno**. || Minetti, *Monte*

Andrea, p. 286 interpreta 'munire d'affabulazione'. Non si può tuttavia escludere che si tratti piuttosto di una lez. fantasma in luogo di «im panno», secondo l'ed. D'Ancona-Comparetti, vol. IV, p. 362.

[u.r. 15.11.2019]

IMPANNATO agg.

0.1 *impannati*.
0.2 V. *impannare*.
0.3 *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Impedito nella vista; offuscato (con rif. all'occhio).
0.8 Luca Morlino 26.03.2014.

1 Impedito nella vista; offuscato (con rif. all'occhio).

[1] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 17, pag. 587.39: A kistu midemi mali è bonu ki ambu li vini magri di ambu li templi si taglinu cun ferru caldu, e, si li occhi siranu **impannati** pir alcuna batitura oi pir scurrimentu di reuma, micti dissutta di intrambu li occhi astilliti pir spaciu di quatru digita, e poi lu sali beni pistatu chi mitti cun unu cannolu...

IMPANNOCCHIARE v.

0.1 *impannocchi*.
0.2 Da *pannocchia*.
0.3 Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Produrre frutti. Fig. Realizzarsi.
0.8 Rossella Mosti 11.11.2013.

1 Produrre frutti. Fig. Realizzarsi.

[1] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosc.), D. 178.8, pag. 906: Or dunque s'ella incontra om che l'adocchi, / ben li dé il cor passar, poi non s'arretra; / onde 'l conven morir, ché mai no impetra / mercé che 'l suo desir sol s'**impannocchi**.

IMPANTANARE v.

0.1 *impantana*, *impantanadha*, *impantanava*, *inpantanavano*, *inpantavano*.
0.2 Da *pantano 1*.
0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.).
In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Trasformare in un pantano, impaludare. **1.1** Pron. Trasformarsi in un pantano.
0.8 Rossella Mosti 11.11.2013.

1 Trasformare in un pantano, impaludare.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 270.20: E nela regione de Eypto erano acque, le quale acque **inpantanavano** tucte le contrade...

1.1 Pron. Trasformarsi in un pantano.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 6, cap. 4.36, pag. 437: Tre mesi sta [[*scil*. una fontana]] che tal color non perde / e tre polvere par che s'**impantana**, / e altrettanti sì com'erba verde...

[u.r. 13.12.2017]

IMPANTANATO agg.

0.1 *impantanadha*.
0.2 V. *impantanare*.
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 Att. solo in Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Sprofondato nel pantano (fig.).
0.8 Rossella Mosti 11.11.2013.

1 Sprofondato nel pantano (fig.).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio musce cum formica*, 224, pag. 96: Tu ve' sovra omia puza, no 't guard da ess sozadha; / Lo puzolent peccao ten l'arma **impantanadha**.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De die iudicii*, 192, pag. 202: Sí fortement il mondo del to amor curava / Dr' amor dr'Omnipoënte ke tut m'abiscurava. / Per to amor eo ardo entra preson fondadha, / Mat è ki per fiol ten l'arma **impantanadha**.».

IMPARADISARE v.

0.1 *imparadisa*, *imparadisare*, *'mparadisa*.
0.2 Da *paradiso 1*.
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Portare nella gloria e nel gaudio del paradiso.
2 Pron. Entrare in paradiso; estasiarsi (fig.).
0.8 Rossella Mosti 11.11.2013.

1 Portare nella gloria e nel gaudio del paradiso.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 28.3, vol. 3, pag. 459: Poscia che 'ncontro a la vita presente / d'i miseri mortali aperse 'l vero / quella che '**mparadisa** la mia mente...

[2] **Gl** *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 28, pag. 608.6: E dice l'Autore, che poi che Beatrice, la quale per sua virtù l'animo **imparadisa** dell'Autore, cioè li fa contemplare le celestiali cose...

[3] **Gl** Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 28, 1-12, pag. 735.7: *Quella che '**mparadisa***; cioè Beatrice, che mette e leva in paradiso, *la mia mente*...

[4] **Gl** Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 28, 1-12, pag. 735.9: **imparadisare** è mettere in paradiso; questo è verbo formato dall'autore allegoricamente, che la santa Scrittura è quella che mette in paradiso la sua mente, e di ciascuno che quella studia con divoto cuore...

2 Pron. Entrare in paradiso; estasiarsi (fig.).

[1] **a** Jacopo Alighieri, *Dottrinale*, a. 1349 (fior.), cap. 59.2, pag. 312: Di cielo in ciel ci avisa / come s'**imparadisa**, / chi con virtù comprende / quel che da lor discende...

[2] **a** Jacopo Alighieri, *Dottrinale*, a. 1349 (fior.), cap. 38.10, pag. 233: Provide il gran Motore, / per tòrre via errore, / che nelle humane menti / chapessero argomenti / di certissima fede / in quel che non si vede, / Cioè di quella gloria, / dove nostra memoria / sopra le stelle advisa / che Iddio s'**imparadisa**, / dove è l'inteligenza / di tutta la potenza.

IMPARAVOLATO agg. > IMPAROLATO agg.

IMPAREGGIÀBILE agg.

0.1 f: *impareggiabile*.
0.2 Da *pareggiabile*.
0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.
0.7 1 Che non si può eguagliare; sublime.
0.8 Rossella Mosti 11.11.2013.

1 Che non si può eguagliare; sublime.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Fioriva per **impareggiabile** umiltà. || Crusca (3) s.v. *impareggiabile*.

IMPAREGGIARE v.

0.1 *impareggia*.
0.2 Da *pareggiare*.
0.3 Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Locuz. e fras. *vincerla o impareggiarla* **1**.
0.7 1 Fras. *Vincerla o impareggiarla*: non risultare perdente.
0.8 Rossella Mosti 11.11.2013.

1 Fras. *Vincerla o impareggiarla*: non risultare perdente.

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 65.8: Vero che llo aspectar molto daneggia, / sì che per duol talor l'uom si soterra; / non so se poi per la superna cerra / colui che muor la vince o l'**impareggia**.

[u.r. 28.05.2018]

IMPARENTARE v.

0.1 *imparenta*, *imparentadi*, *imparentandosi*, *imparentare*, *imparentaro*, *imparentarsi*, *imparentasse*, *imparentati*, *imparentato*, *imparentò*, *imparentossi*, *inparentati*, *inparentato*, *'mparentossi*; **f**: *imparentarono*.
0.2 Da *parente 1*.
0.3 *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Fiore*, XIII u.q. (fior.); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.); Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, a. 1337 (pis.).
0.7 1 Unirsi (a qno) mediante un legame di parentela (gen. pron.).
0.8 Elisa Guadagnini 26.01.2017.

1 Unirsi (a qno) mediante un legame di parentela (gen. pron.).

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 44.14, pag. 90: Per Dio, ched e' ti piaccia riguardare / Al tu' profitto, e prendim'ad amanza! / Più alto non ti puo' tu **imparentare**.

[2] **f** Bart. da San Concordio, *Giugurtino*, a. 1313 (tosc.), Cap. 15, pag. 150.4: Questi Persi a ppoco a ppoco s'**imparentarono** con gli Getuli... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed. Cfr. Sall., *Iug.*, 18, 7: «ii paulatim per conubia Gaetulos secum miscuere...».

[3] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 4, cap. 5, vol. 1, pag. 371.9: consoli [[...]] e sofferite che si possano giugnere e **imparentare** con voi, e crescere insieme con voi... || Cfr. Liv., IV, 5, 5: «si coalescere, si iungi miscerique vobis privatis necessitudinibus possunt...».

[4] *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 126.21: Per la mala compagnia che aveva Romolo, le vicine cittadi non volevano **imparentarsi** con loro...

[5] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 19, pag. 95.26: Questi fu papa Nicchola degli Orsini, el quale [[...]] montò in tanta superbia, che esso si volse **imparentare** col Re Karlo, e perchè el Re Karlo li disse di no, assegniandoli questa ragione, che se el papaticho fusse per redità come è el reame, che la schiatta sua farebbe volentieri parentado co llui...

[6] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, a. 1337 (pis.), cap. 4 rubr., pag. 25.9: Come Moise si fuggì d'Egitto e come si **imparentò** con Ietro.

[7] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 5, cap. 6, vol. 1, pag. 171.25: i Fiorentini [[...]] ssi intreguarono co' Fiesolani [[...]]; e di triegua in triegua si cominciarono a dimesticare insieme, e usare l'uno cittadino nella città dell'altro, e **imparentarsi** insieme...

[8] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 74, terz. 40, vol. 3, pag. 324: In questo mezzo mostra, che 'l Porcaro / co' figliuo' di Castruccio **imparentasse**, / e 'l signoraggio rendesse lor chiaro.

IMPARENTATO agg.

0.1 *imparentadi*, *imparentati*, *imparentato*, *inparentati*, *inparentato*.
0.2 V. *imparentare*.
0.3 f *Cassiano* volg. (A), XIII ex. (sen.): **1.2**; *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.): **1.1** [3].
0.4 In testi tosc.: **f** *Cassiano* volg. (A), XIII ex. (sen.); *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.); Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.); Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.).
0.5 Locuz. e fras. *bene imparentato* **1.1**.
0.7 1 Che appartiene alla stessa famiglia (di qno), legato (a qno) da un vincolo di parentela (tipicamente, per un legame non di sangue ma acquisito mediante il matrimonio). **1.1** Assol. Legato, per ragioni familiari, a persone potenti, forti, influenti. **1.2** Fig. Che ha un legame (con altri), che intrattiene un rapporto di connessione o di dipendenza (con altri).
0.8 Elisa Guadagnini 26.01.2017.

1 Che appartiene alla stessa famiglia (di qno), legato (a qno) da un vincolo di parentela (tipicamente, per un legame non di sangue ma acquisito mediante il matrimonio).

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1, cap. 5, pag. 135.12: L' impotenti non erano aiutati, ma i grandi gli offendevano, e così i popolani grassi che erano negli ufici e **imparentati** con grandi...

[2] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 8, cap. 4, vol. 2, pag. 225.4: e s'egli ci lice di vantare e di pregiare che siamo **imparentati** con li Romani... || Cfr. Liv., VIII, 4, 3: «...si consanguineos nos Romanorum esse...».

1.1 Assol. Legato, per ragioni familiari, a persone potenti, forti, influenti.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap.

484, pag. 502.17: Bel figliuolo - dic'elli -, li quatro baroni che tu ài ora indritto uditi parlare, mi fanno molto gran paura, ché so molto savi e molto possenti e molto **inparentati**.

[2] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 20, 61-69, pag. 405, col. 1.4: finché qui' della ditta Ca' no aveano per dote de donne la segnoría de Provença, igli aveano sí poco dell'aver del mundo, et erano sí fievelemente **imparentadi** [che] poco pro li feva la corona de França...

– Locuz. agg. *Bene imparentato*.

[3] *Libro dei Sette Savi,* XIII ex. (tosc.), pag. 34.5: Era usanza adunque in Roma che se niuno fosse preso nella terra, di notte, adpresso coprifuoco, come che fosse di gran ligniaggio e bene **inparentato**, ch' e' fosse messo in prigione infino alla mattina...

[4] Marchionne, *Cronaca fior*., 1378-85, Rubr. 63, pag. 28.30: I Ghibellini furono questi nobili, cioè: Mannelli, [[...]] Lisei; e molti furono de' popolani d'orrevoli genti e bene **imparentati**, e furono co' Ghibellini.

[5] **f** *Declamazioni di Seneca*, a. 1392 (tosc.), L. V, declamazione 8, pag. 126.7: colui che è promosso all' ufficio del magistrato, e viene a questo grado, debba avere qualche preminenza, cioè che sia gentile, o bene **imparentato**, o ricco, o virtuoso, secondo gli statuti di Roma. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[6] *Contr. madre e figlia*, XIV (fior.), 42, pag. 17: giovine con gran ricchezza / ed è bene **imparentato**; / siccome sarà tornato / così ti verrà a sposare.

1.2 Fig. Che ha un legame (con altri), che intrattiene un rapporto di connessione o di dipendenza (con altri).

[1] **f** *Cassiano* volg. (A), XIII ex. (sen.), Collaz. V, cap. 9, pag. 81r.11: Et avegnadio che questi octo viçii che noi aviamo decto sieno così **imparentati** insieme per quella ragione che ricordata aviamo... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed. Cfr. Cass., *Coll*., V, 10: «Et licet haec quae praediximus octo vitia illa qua conmemoravimus ratione invicem sibi conexa atque permixta sint...».

IMPAROLATO agg.

0.1 *imparavolato*, *inparaulato*; **f**: *inparavolati*.
0.2 Da *parola*.
0.3 F *Trattati di Albertano* volg., c. 1300 (fior.): **1**; *Fisiognomia*, c. 1320 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: **F** *Trattati di Albertano* volg., c. 1300 (fior.); *Fisiognomia*, c. 1320 (tosc.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Che parla troppo, per il solo gusto di parlare. **1.1** [Con rif. a un testo scritto:] pieno di troppe parole; prolisso.
0.8 Luca Morlino 17.02.2014.

1 Che parla troppo, per il solo gusto di parlare.

[1] **F** *Trattati di Albertano* volg., c. 1300 (fior.): L'huomo troppo **imparolato**, non è in terra amato... || Albertano (Giunti 1610), p. 197.

[2] *Fisiognomia*, c. 1320 (tosc.), cap.08, pag. 33.11: e chi ha lo viso ritondo, sì è segno che sia sozzo e troppo **imparavolato**...

[3] *Scienza fisiognomia*, XIV pm. (tosc.), pag. 10.1: Quell' omo lo quale parlando fa movimento di mano u di piede, quel cutale dè essere naturalmente invidioso, **inparaulato** et ingannatore. || Cfr. *Secretum secretorum* (*Physiognomonia*), p. 210: «invidus, eloquens, deceptor».

1.1 [Con rif. a un testo scritto:] pieno di troppe parole; prolisso.

[1] **F** *Epist. ai frati del Monte di Dio* volg., XIV (tosc.), cap. 29: Queste cose fanno l'animo spirituale; ma i vani studi **inparavolati** et contentiosi, curiosi et superbi, corronpono il sancto animo et già perfecto. || Fanfani, *Monte di Dio*, p. 144. Il testo lat. legge «nugigerula». Cfr. De Luca, *Prosatori*, p. 675, n. 6.

[u.r. 19.06.2018]

IMPARTIRE v.

0.1 *emparte*, *imparte*, *impartimo*, *impartiscie*.
0.2 Lat. *impertire* (DELI 2 s.v. *impartire*).
0.3 *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.)
In testi mediani e merid.: *Doc. ancon*., 1372; *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
Doc. esaustiva.
0.7 1 Distribuire fra più persone; dispensare, elargire. **1.1** Permettere che qno ottenga quanto ha richiesto; accordare. **2** Dividersi in diverse parti.
0.8 Cosimo Burgassi 25.03.2015.

1 Distribuire fra più persone; dispensare, elargire.

[1] *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.), c. 25, pag. 435.34: Nel senno dell'equitade discorre la luce della veritade; sempre **imparte** dimenticanza di mali.

[2] **f** *Deca quarta*, a. 1346 (fior.), [VIII.36], vol. 6, pag. 269.16: A questa rogazione conciofossecosaché quattro tribuni della plebe intercedessono, però che non con autorità del Senato si rapportava [[...]] ma di giurisdizione del popolo d'**impartire** suffragio a cui voleva, dalla impresa si rimasero. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Liv. XXXVIII, 36, 8: «edocti populi esse, non senatus, ius suffragium quibus velit impertire».

[3] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 319.13: Ma questo bene solo da te, Idio, conoscemo che procede, che a chi per tuo amore le sue cose a' tuoi ambasciadori poveri **impartiscie**, per tua virtù et potenzia quello suo bene la sua kasa in perpetuo abonda sanza alcuno contradio.

[4] *Poes. music*., XIV (tosc., ven.), [BarPad] ball.16.6, pag. 255: Possa 'l corso del ciel la vita **imparte**, / sì con Apollo o sì col fiero Marte, / l'un il fa co l'altro in presio salire.

1.1 Permettere che qno ottenga quanto ha richiesto; accordare.

[1] *Doc. ancon*., 1372, pag. 246.7: li pacti et le conventione, le predicte cose [[...]] con sollenpnità de pene ac iuramenti oportuni et necessari licentia, auctorità, facultà, arbitrio ac libera podestà ad vuy per tenore de quelle damo et liberamente concidimo overo **impartimo**.

2 Dividersi in diverse parti.

[1] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 118.28: Lu quale fiume s'**emparte** in quactro parti, cioè in quactro fiume, de li quali uno se chiama Physon.

IMPARTORIRE v.

0.1 *enpartoriscon*, *enparturia*, *enparturirà*,

imparturì, *inparturì*, *inparturiandoti*, *inparturida*, *inparturiette*, *inparturìo*, *inparturire*, *inparturise*, *inparturisse*.
0.2 Da *partorire*.
0.3 a *Vang. venez.*, XIV pm.: **1**; *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.): **1**.
0.4 In testi sett.: **a** *Vang. venez.*, XIV pm.; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
0.7 1 Lo stesso che partorire, dare alla luce (anche in contesto fig.).
0.8 Demetrio S. Yocum 02.04.2014.

1 Lo stesso che partorire, dare alla luce (anche in contesto fig.).

[1] **a** *Vang. venez.*, XIV pm., *Luc.*, cap. 1, pag. 188.12: «No ebis paura, o Çacharia, inperçò che la toa oracione è aldida, et Helisabet toa mogler **enparturirà** un fijo, e lo so nome serà apelado Çoane.

[2] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 34, pag. 158.9: E tolle via ogni dollore de corpo e fasse viazamente **inparturire**.

[3] *Apollonio di Tiro*, XIV m. (tosc.-venez.), incipit, pag. 19.2: La toa mare nome Archistrates figlia de Archistrate Re, la quale **inparturiandoti** adesso moriette.

[4] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 40, pag. 56.1: E dixe alguni che quando la dona vuole **inparturire**, se ela odora la fiore de questa herba secca, i(n)parturise più tosto.

[5] *Diatessaron veneto*, XIV (tosc.-ven.), cap. 8, pag. 29.22: *Luca* (2, 22). Cap. VIII. Compluti li dì del parto de la Dona Nostra, secondo la lege dy Moyse *lo quale era .xl. die en la dona che parturia mascolo, et quela ch'***enparturia** *femena*...

[6] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 78.10: Tutte l'umane cose per natura / **enpartoriscon** fiore o qualche frutto, / partendo 'l tempo con giusta misura...

IMPASSÌBILE (1) agg.

0.1 *impassibile*, *impassibili*, *inpassibili*; **a**: *impassibille*.
0.2 Lat. tardo *impassibilis* (DELI 2 s.v. *impassibile*).
0.3 Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.); S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.).
In testi sett.: **a** *Vang. venez.*, XIV pm.
In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.7 1 Immune e libero da ogni sofferenza fisica, necessità materiale o passione mondana (in partic. con rif. a Dio o all'uomo, prima del peccato originale o dopo la glorificazione).
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Immune e libero da ogni sofferenza fisica, necessità materiale o passione mondana (in partic. con rif. a Dio o all'uomo, prima del peccato originale o dopo la glorificazione).

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 54, pag. 278.29: Avemo a combattere con nemici suttilissimi: i corpi suttili sono più **impassibili** e più nocivi, e non si ne può l'uomo difendere.

[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), App. 1, pag. 178.20: Cristo è nel Sacramento dell'ostia **impassibile** e neuna pena puote sostenere, ché dipo la passione della croce Cristo ebbe Corpo glorioso e impassibile, lo quale non puote sostenere alcuna pena.

[3] **a** *Vang. venez.*, XIV pm., *Luc.*, cap. 22, pag. 292.3: Ma mo' sé 'la **impassibille** et mortale, perçò ch'ela xé glorifichada, così com' disse lo apostolo sen Polo...

[4] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 3, vol. 2, pag. 152.1: Item, si Cristu avissi cunsentutu ki l' anima beata di Cristu mandassi li doti soi in lu corpu di Cristu, lu corpu di Cristu sirria statu **impassibili** et immortali.

[5] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 110, pag. 221.26: El quale colore diventò lucido, quando fu **impassibile** in virtú della deitá, natura divina.

[u.r. 10.03.2015]

IMPASSIBILITÀ s.f.

0.1 *empasibilità*, *empassibilitate*, *impasibilità*, *impassibilità*, *impassibilitate*, *impassibilitati*, *inpassibilità*.
0.2 Da *impassibile 1*.
0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).
In testi sett.: *Elucidario*, XIV in. (mil.).
In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).
In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.7 1 Condizione di immunità e di liberazione da ogni sofferenza fisica e necessità materiale, propria di Dio e, prima del peccato originale o dopo la glorificazione, anche dell'uomo. **1.1** Condizione di tranquillità dell'animo, propria degli uomini saggi e virtuosi, capaci di dominare le passioni e di non farsi turbare dagli eventi.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Condizione di immunità e di liberazione da ogni sofferenza fisica e necessità materiale, propria di Dio e, prima del peccato originale o dopo la glorificazione, anche dell'uomo.

[1] **Gl** *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. I, pt. 3, cap. 5, pag. 47.1: La prima dota del corpo glorificato ène la **inpassibilità** (et) incorruptione (et) inmortalità: mai non sostiene nulla passione né corruptione né morte.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 60.39, pag. 240: Puoi le vizia so morte, - le vertute so resorte / confortate da la corte - d'onne **empassibilitate**.

[3] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 91, pag. 429.4: A dire **impassibilità** non sapete bene quante cose ci si comprendono, e così de la chiarezza e de l'altre: sono materie altissime e di grande comprensione!

[4] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 37, pag. 234.8: L'omo, per la **impassibilità** ch'elli avea, sì nne seguitava grande honore et gloria, però ch'elli era immortale. Unde, però ch'elli peccoe, sì ebbe passibilitade et ebbe pena di vergogna.

[5] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, *quaest.* 155, pag. 125.6: Vonde El merità a l'omo **impasibilità** per la Soa passione, immortalità per la Soa morte, vita eterna per lo So peregrinagio.

[6] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par.

7, vol. 2, pag. 169.23: Atende, lector, ki Cristu avi kisti quatru doti (claritati, subtilitati, agilitati, **impassibilitati**) per gracia di l' anima gluriusa.

[7] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 6, 106-111, pag. 192.35: le quattro dote che danno la glorificazione al corpo; cioè agilità, sottilità, clarità, et **impassibilità**...

1.1 Condizione di tranquillità dell'animo, propria degli uomini saggi e virtuosi, capaci di dominare le passioni e di non farsi turbare dagli eventi.

[1] **Gl F** *S. Agostino* volg., XIV (tosc.), L. 14, cap. 9: quella che si chiama *apathia* in greco, che se si potesse dire in latino si chiamerebbe **impassibilità**, se si dee intendere così, (certo si piglia nell'animo non nel corpo,) sicchè si viva senza queste affezioni, le quali avvengono e turbano la mente contro la ragione... || Gigli, *Della città di Dio*, vol. V, p. 203.

[u.r. 10.03.2015]

IMPASSIONE s.f.

0.1 *impassione*.
0.2 Da *passione*.
0.3 *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Commosso dolore per le sofferenze altrui; pietà.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Commosso dolore per le sofferenze altrui; pietà.

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 67, pag. 246.31: E lo re mirandola e 'maginando quelle sue bellezze, duramente lagrimava e sospirava e tremava, e avea grande **impassione** di quello visaggio sì angelico.

IMPASTARE v.

0.1 *empastase*, *enpasti*, *impasta*, *impastala*, *impastali*, *impastalo*, *impastar*, *impastare*, *impastari*, *impastata*, *impastate*, *impastato*, *impastatu*, *impastava*, *impasti*, *inpasta*, *inpastaa*, *inpastare*, *inpastase*, *inpastata*, *inpastati*, *inpastatu*.
0.2 Da *pasta*.
0.3 Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.); *Gloss. lat.-aret*., XIV m.; S. Caterina, *Libro div. dottr*., 1378 (sen.).

In testi sett.: *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.7 1 Amalgamare una o più sostanze, in modo da formare una pasta omogenea. **2** Pron. Attaccarsi in modo aderente, appicciccarsi. **2.1** Pron. Rimanere invischiato in sostanze appiccicose (con rif. a persone). **3** Fig. Mescolare più elementi, fondendoli in un tutto armonico; plasmare, dare forma (anche pron.).
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Amalgamare una o più sostanze, in modo da formare una pasta omogenea.

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 35, pag. 224.20: conviene ch'elli lo faccia macinare et poi **impastare** et cuocere, innanti ch'elli si possa mangiare...

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 2, cap. 1, pag. 137.13: le interiora delli animali del sacrificio sono di sopra **impastate** di farre...

[3] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 59.5: no havan bexogno usar mulin, né mola, né fo necessitae **impastar**, né meter cressente, né coxe' pan a forno...

[4] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 224v, pag. 118.15: Pistrio stris strivi... panem facere, pastam deducere, *schianare* vel ***inpastare***.

[5] **Gl** *Gloss. lat.-aret*., XIV m., pag. 307.25: pinso, sis, per **impastare** et per confectare.

[6] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 28, pag. 130.12: chi non divissiru consecrari la hostia et lu corpu di Cristu in azimu, ma in formentatu, secundu li costuma di li Grechi, zo esti a diri in hostia **impastata** cum lu livatu...

[7] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 29, pag. 32.4: E quando el se mastega e po **empastase**, çoa a la morsegaùra del cam rabioso.

2 Pron. Attaccarsi in modo aderente, appicciccarsi (con rif. a sostanze collose).

[1] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 18, 52-66, pag. 480.31: E descrive quella bolgia, dicendo che le ripe sue erano gromate d'una muffa per l'alito che venia di giù che s'**impastava** quivi...

2.1 Pron. Estens. Rimanere invischiato in sostanze appiccicose (con rif. a persone).

[1] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 40.111, pag. 103: E non bisognerà, ch' acqua di Reno, / Per istudiar, s' aspetti in tuo cucina, / Nè che t' **impasti** nel padovan ceno...

3 Fig. Mescolare più elementi, fondendoli in un tutto armonico; plasmare, dare forma (anche pron.).

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 16, pag. 79.34: Et perché la soa sapiencia [[*scil*. di Dio]] si è quella maistra ch'**inpasta** e mete in forma e spartisse e distingue le diverse menbre e mete-le e ordena-le in diversi loghi segondo hi so' offitij e forma ogne figura che nasse de mare...

[2] S. Caterina, *Libro div. dottr*., 1378 (sen.), cap. 75, pag. 144.17: e nel battesmo generale (dato a' cristiani e a chiunque il vuole ricèvare) dell' acqua unita col Sangue e col fuoco, dove l' anima s' **impasta** nel sangue mio.

IMPASTATO agg.

0.1 *impastata*, *impastato*.
0.2 V. *impastare*.
0.3 *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.); S. Caterina, *Libro div. dottr*., 1378 (sen.).

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.).
0.7 1 Amalgamato in modo da formare una pasta omogenea. **2** Estens. Imbrattato da sostanze appiccicose. **3** Fig. Mescolato, fuso in un tutto armonico, plasmato.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Amalgamato in modo da formare una pasta

omogenea.

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 329, pag. 572: se lo capone è multo **impastato**, / fastidio dona...

2 Estens. Imbrattato da sostanze appiccicose.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 2, pag. 546.12: Questa è quella Fannia, la quale poscia ajutò quanto potè Mario, giudicato nimico del senato, e del fango del padule, del quale s' era tratto, **impastato**, e già menato a guardare nella sua casa in *Minturna*...

3 Fig. Mescolato, fuso in un tutto armonico, plasmato.

[1] S. Caterina, *Libro div. dottr*., 1378 (sen.), cap. 75, pag. 142.11: l' anima trovò la grazia nel santo battesmo, disposto el vasello dell' anima a ricevere la grazia unita e **impastata** nel Sangue.

IMPASTOIARE v.

0.1 *empastoia*, *empastoiato*, *empastorato*, *impastoiandosene*, *impastora*, *inpastura*; **f**: *impastojato*, *impastorare*, *impasturati*.
0.2 Da *pastoia*.
0.3 Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).
0.6 N Si considerano qui anche le forme *impastorare* e *impasturati* di **F** *Mascalcia Mosè da Palermo* volg., XIV (tosc.), non potendo stabilire con certezza se si tratti di cultismi o di mere varianti grafico-fonetiche.
0.7 1 Legare i piedi un animale con le pastoie (anche pron.). **2** Fig. Tenere avvinto qno, intralciandone l'azione.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Legare i piedi di un animale con le pastoie anche (pron.).

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 92, pag. 209.3: Se lu c. ène ap(er)to denanti, cusì lu cura: inp(r)imam(en)te lu **i(m)pastora** de ambo li pedi d(e)nanti et sangnialo d(e) ambo le vene d(e) pecto, et poi se lasse stare empastorato usq(ue) ad nove dì...

[2] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 27, pag. 593.7: Et alcuni fiati aveni quandu lu pedi darretu si **inpastura** cun li retini cun killi dinanti...

[3] **F** *Mascalcia Mosè da Palermo* volg., XIV (tosc.): La cura è: **impastorare** li piedi, e solasciare le vene... || Delprato-Barbieri, *Mascalcia*, p. 219.

[4] **F** *Mascalcia Mosè da Palermo* volg., XIV (tosc.): poi monda l'unghie delli piedi del cavallo e fallo stare nel luogo arso, poi che tu lo avrai mondo dalli carboni, e avrai **impasturati** li piedi dinanzi, finchè li pie' saranno riscaldati. || Delprato-Barbieri, *Mascalcia*, p. 278.

1.1 Estens. Legare con corde o cinghie (con rif. a una persona, anche pron.).

[1] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 27, pag. 148.12: sì prese la sua coreggia, cioè di Paolo, e legandosene, e **impastoiandosene** i piedi e le mani, sì disse.

2 Fig. Tenere avvinto qno, intralciandone l'azione.

[1] **F** Cavalca, *Frutti della lingua*, a. 1342 (pis.): Ed il Salmista dice: Le funi delli peccati m'hanno legato, ed **impastojato**. || Bottari, *Frutti della lingua*, p. 162.

IMPASTOIATO agg.

0.1 *empastoiato*, *empastorato*.
0.2 V. *impastoiare*.
0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Legato con le pastoie (con rif. a un animale).
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Legato con le pastoie (con rif. a un animale).

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. IV, pt. 4, cap. 3, pag. 126.21: (et) disse al cavalieri ke perké el donçello trovoe el destrieri **empastoiato** sì 'l volea ucidare, sì ch'elli recovaroe innella camora (et) a peina l'avia potuto defendare.

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 92, pag. 209.4: Se lu c. ène ap(er)to denanti, cusì lu cura: inp(r)imam(en)te lu i(m)pastora de ambo li pedi d(e)nanti et sangnialo d(e) ambo le vene d(e) pecto, et poi se lasse stare **empastorato** usq(ue) ad nove dì...

IMPASTORARE v. > IMPASTOIARE v.

IMPASTORATO agg. > IMPASTOIATO agg.

IMPASTRICCIATO agg.

0.1 *impastricciato*.
0.2 Da *impastricciare* non att. nel corpus. || Cfr. GDLI s.v. *impastricciare*: «probabile incrocio di *impasticciare* e *impiastrare*».
0.3 Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Secondo Branca si tratta di «storpiamento popolaresco per *impiastricciato*» (Boccaccio, *Tutte le opere*, vol. IV, p. 1367, n. 2).
0.7 1 Cosparso di sostanze appiccicose, imbrattato.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Cosparso di sostanze appiccicose, imbrattato.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VII, 2, pag. 453.38: mi pare che voi ci abbiate tenuta entro feccia, ché egli è tutto **impastricciato** di non so che cosa sì secca, che io non ne posso levar con l'unghie...

IMPASTRULIÀO agg.

0.1 *imprastruiae*.
0.2 V. *impastruliar*.
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Imbrattato di sostanze viscose e appiccicose; sudicio, sporco.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Imbrattato di sostanze viscose e appiccicose;

sudicio, sporco.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De quinquaginta curialitatibus ad mensam*, 143, pag. 320: Quel hom ke 's caza in boca le die **imprastruiae**, / Le die no en plu nete, anz en plu brutezae. || L'ed. riporta in apparato la variante *impastruliae*.

[u.r. 28.05.2018]

IMPASTRULIAR v.

0.1 *impastruia*, *imprastruiae*.
0.2 Etimo incerto: Marri s.v. *impastruliar* propone di risalire a un onom. **patta*, «eventualmente attraverso incroci» con il lat. *emplastrum*, il lat. tardo *pasta*, il lat. volg. **impastoriare* o il lat. volg. **pastucolare*.
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
N Altra doc. in *impastruliao*.
0.7 1 Imbrattare con sostanze viscose e appiccicose. Fig. Macchiare moralmente, immergere nei vizi.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Imbrattare con sostanze viscose e appiccicose. Fig. Macchiare moralmente, immergere nei vizi.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De vanitatibus*, 17, pag. 187: Quel hom ke 'l cor so mato in quest coss **impastruia**, / L'aver so tornará in men d'una freguia...

[u.r. 28.05.2018]

IMPASTURA s.f.

0.1 a: *impastura*.
0.2 Lat. tardo *impastura*.
0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Parte del piede del cavallo in cui si legano le pastoie.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Parte del piede del cavallo in cui si legano le pastoie.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 9, cap. 49, vol. 3, pag. 91.4: Fassi ancora una infermità al cavallo, che si chiama volgarmente formella, intra la giuntura del piè e 'l piè di sopra alla corona presso alla **impastura**, la quale avviene per percuotere in qualche luogo duro...

IMPASTURARE v. > IMPASTOIARE v.

IMPAURANTE agg./s.m.

0.1 f: *impaurante*.
0.2 V. *impaurare*.
0.3 F *S. Agostino* volg., XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Che provoca spavento; che incute timore. **1.1** Sost.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Che provoca spavento; che incute timore.

[1] **F** *S. Agostino* volg., XIV (tosc.), L. 14, cap. 15: chi potrebbe mai assai esplicare, quanto sia male, non obbedire in cosa sì agevole, e per imperio di tanta podestà, e per tanto tormento **impaurante**? || Gigli, *Della città di Dio*, vol. V, p. 225.

1.1 Sost.

[1] **F** *S. Agostino* volg., XIV (tosc.), L. 10, cap. 10: non trovò alcuno superiore iddio, che facesse maggiore paura, e che costringesse l'impaurati iddii a dare il benefizio, ovvero che cacciasse da loro lo **impaurante**, acciò che liberamente facessono il beneficio... || Gigli, *Della città di Dio*, vol. IV, p. 102.

IMPAURARE v.

0.1 *empagurata*, *empagurato*, *empaurato*, *empaurali*, *empauràllo*, *empaurare*, *empauraro*, *empaurato*, *impagurare*, *impagurati*, *impaurante*, *impaurata*, *impaurati*, *impaurato*, *impaurava*, *impauravano*, *impaurò*, *inpaurano*, *inpaurata*, *'mpaurao*, *'npagurata*.
0.2 Da *paura*.
0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.).
0.7 1 Provocare spavento, incutere timore a qno; minacciare. **2** Provare spavento, essere preso dal timore (anche pron.).
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Provocare spavento, incutere timore a qno; minacciare.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 2, pag. 73.26: e deali per rascione **empaurare** de pene e predicare pace, che la gente s'apacifichi, che non s'ocidano e non se faciano male, perché la gente non possa perire e possa durare e·llo regno.

[2] *Poes. an. urbin.*, XIII, 11.50, pag. 561: Regina pïetosa, / lo to fillolo m'à sì **impaurato**, / ke nno Li sacço plu merçé clamare.

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 21.53, pag. 73: pregote, Deo beato, - che m'aiuti al passaio, / ché m'ha sì **empaurato**, - menacciato del viaio, / sì è scuro suo visaio, - che me fa sì angostiare».

[4] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 11, pag. 5: Li presciuni foro fatty tucti martoriare, / Per essere informati, et ad peczi li talliare, / Et poy dalle fenestre nelle strade gettare, / Acciò che tucti li altri facesse **impagurare**.

2 Provare spavento, essere preso dal timore (anche pron.).

[1] *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (tosc.), pag. 60.1: Quando i Missenesi viddero questo fuorono molto **impaurati** come uomini che doveano ricevere morte, che ben l' aveano servita.

[2] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 1922, pag. 89: Quando le donne lui guard[aro] / fortemente **empauraro**...

[3] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 35, pag. 309.9: Per la quale cosa multo se '**mpaurao** Ulixe e

perzò fece ipso piglyare Telemaco suo figlyolo e metterelo in perpetua presonia, et ipso se scelze uno luoco dov'esso potesse securamente stare con fedelissima compagnia de li suoy secreti amici.

IMPAURATO agg.

0.1 *empagurata*, *empagurato*, *empaurato*, *impagurati*, *impaurata*, *impaurati*, *'npagurata*.
0.2 V. *impaurare*.
0.3 *Poes. an. urbin.*, XIII: **1**.
0.4 In testi tosc.: Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); **x** Mino Diet., *Chiose*, XIV m. (aret.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Preso dal timore.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Preso dal timore.

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 18.39, pag. 579: Amore, Tu mme lassi sì nuda e dderobata, / Amore, e **'npagurata** / ke mme vo consumando.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 24.88, pag. 87: Si l'avea fatta, gìamene armato, / **empaurato** - del doppio aravire; / stavame en casa emprescionato / e paventato - nel gire e venire.

[3] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 37.27: La notte vegnente i Sanesi **impaurati** per quella boce se ne voleano andare.

[4] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 16, pag. 142.15: foru tucti confortati pir la grandi uduri, ià sia zo ki fussiru tucti sturduti et **impagurati** pir la luchi.

[5] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 2, pag. 45.3: Allora tutta la nuova paura si fa manifesta e chiara agli cuori **impaurati** de' Trojani...

[6] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 12, pag. 399.10: Ma la reina, **impaurata** per la nuova sorte della battaglia, piangeva e teneva l'ardente genero disponendo ella di morire...

[7] **x** Mino Diet., *Chiose*, XIV m. (aret.): Questa question fa Dante in su l'entrata / Al suo Maestro, come qui procede / L'anima sua tenendo **impaurata**.

IMPAURIRE v.

0.1 *empaurire*, *enpaurati*, *enspaurì*, *enspaurìno*, *impagorìo*, *impagurìa*, *impagurire*, *impaguriri*, *impaguristi*, *impaoriti*, *impaurì*, *impaurí*, *impaurio*, *impauriransi*, *impaurire*, *impaurirgli*, *impaurirli*, *impaurirlo*, *impauriro*, *impaurirono*, *impaurisca*, *impaurisce*, *impaurisco*, *impauriscono*, *impaurisse*, *impaurita*, *impaurite*, *impauriti*, *impaurito*, *impauritte*, *impauriva*, *impaurivano*, *inpagorenno*, *inpaurendo*, *inpaurero*, *inpaurî*, *inpaurìm*, *inpaurisce*, *inpaurita*, *inpaurito*, *'mpaurìo*, *'mpaurito*.
0.2 Da *paura*.
0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.); Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.); *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 Provocare spavento, incutere timore a qno; minacciare. **2** Provare spavento, essere preso dal timore (anche pron.).
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Provocare spavento, incutere timore a qno; minacciare.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 168.18: Allora li romani **enpaurati** fuoro sì de Anibal ke incontra no li volea homo gire e nullo non volea gire in Yspangia.

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 177.24:«Elli che ssi fida in me della vita, dubita per la mia biltade; ma cui assicura prodezza non dovrebbe **impaurire** l' altrui bellezza».

[3] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 926, pag. 386, col. 1: La vergene à parlatu: / 'Maxentio, como èi errato! / Cridime **empaurire** / con quesso vostro dire; / ja no me par forte...

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 8, vol. 1, pag. 141.15: Tu fussi constritta di stari firma in quillu locu uvi sulia turbari et **impaguriri** la fronti di li principi di la nostra citati...

[5] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 3, cap. 36, pag. 204.22: Ma Dio onnipotente, lo quale le loro menti mirabilmente spaventò ed **impaurì**, la loro vita più mirabilmente servò...

2 Provare spavento, essere preso dal timore (anche pron.).

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 2.6, pag. 541: Eo veio, mamma, ke ssi' in core afflicta / e desconficta - de lo mio murire, / e ssi' remassa sola e derelicta, / ke, ki tt'afficta, - te fa **impagurire**; / véiote la mia pena in core scripta / tucta diricta - como dé venire...

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 62.28, pag. 253: Lo Nemico s'atremìo, - vedenno lui se **'mpaurìo**: / parveglie Cristo de Dio, - che en croce avea spogliato.

[3] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 173, pag. 25: Nostra ventura rea! / Mo se conven de plangere plu che no sole[a] / et devemo tucti **impaurire**, / perché le nostre anime no deiano perire.

[4] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 9, pag. 43.11: Dicie qui l' auctore, come per le parole di quegli dimoni forte **impaurì**; e mostra che Virgilio si studiò di confortarlo a rimuovare lo 'ndizio che preso avea di suo isdegno per lo vietamento dell' entrata...

[5] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 52, pag. 280.14: Per la quar cosa monto **inpaurìm** e tornàm in letto; e como fu faito iorno, elli avrìm lo sepulcro, in lo qua Valentin era stao soterao, e no lo trovàm...

[u.r. 13.12.2017]

IMPAURITO agg./s.m.

0.1 *impaoriti*, *impauriti*, *impaurito*, *inpaurito*, *'mpaurito*.
0.2 V. *impaurire*.
0.3 Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.); Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.); Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.).

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.7 1 Preso dal timore. **1.1** Sost.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Preso dal timore.

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1, cap. 18, pag. 145.30: Cominciorono i cittadini accusare l' un l' altro, e a condannarli, e a metterli in esilio; per modo che gli amici di Giano erano **impauriti**, e stavano suggetti.

[2] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 1441, pag. 392, col. 2: Quando quilli l'odero, / niente respondero; / stavano admarmoriti / et multu **impauriti**.

[3] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 14, pag. 78.1: Lo quale Angiolo Cornelio mirandolo, e udendosi così chiamare, molto **impaurito** rispose e disse: Messere chi se' tu?

[4] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 8, pag. 32.21: e così il dimonio **impaurito** e isconfitto per la vostra santa pazienza, fuggiranne via e temerà il ritorno.

[5] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 32, pag. 279.17: Unde l'altry vecini loro de le ville e castella de torno audendo questo como era advenuto a quelli ch'erano andati contra li Troyani multi **impaoriti** cessarose oninamente de pyù vessare e molestare li Troyani.

1.1 Sost.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (i), par. 49, pag. 29.24: *Miserere di me, gridai a lui*, sì come molte volte gl' **impauriti** e sbigottiti usano, per essere del loro avenuto caso soccorsi, gridare...

IMPAUSÀBILE agg.

0.1 *impausabile*.
0.2 Lat. tardo *impausabilis* (DEI s.v. *impausabile*).
0.3 Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.).

N Att. solo fior.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Che non cessa mai.
0.8 Rossella Mosti 11.11.2013.

1 Che non cessa mai.

[1] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 9, pag. 120.6: per le cui interpretazioni chiaramente s'intendono le tre qualitadi da cui generalmente ciascun male si muove, cioè mal pensamento, dischiesto parlare e malvagia e furibunda operazione: delle quali Aletto '**[im]pausabile**', cioè mal pensamento interpretato s'intende...

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 9, pag. 156.33: Altri sono, che queste tre Furie atribuiscono ad ira, e a cupidità, e a lussuria; cioè all'ira [Aletto], ch'è **impausabile**...

IMPAZIENTE agg./s.m.

0.1 *impacient*, *impaciente*, *impacientissimo*, *impatiente*, *impatienti*, *impaziente*, *impazienti*, *impazientissimo*, *inpaciente*, *inpacienti*, *inpatïente*, *inpatiente*, *inpaziente*, *'mpaziente*.
0.2 Lat. *impatiens* (DELI 2 s.v. *impaziente*).
0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Rim. Am. Ovid*. (B), a. 1313 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Incapace di sopportazione. **1.1** Sost. **1.2** Ribelle, insofferente. **2** Incapace di sopportare l'attesa.
0.8 Demetrio S. Yocum 21.08.2014.

1 Incapace di sopportazione.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 13: Et Salamòn in dei *P(ro)verbi* dice: sì come quelli che pilglia lo cane p(er) li orecchi è quelli che anda(n)do p(er) la via (et) essendo **inpatiente** si meschia in del'altrui brighe.

[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 188.28: Questo fo deli costumi del pare più aspero, de luxuria **impacientissimo**, in tanto che soa maregna Iulia ello tolse per moier.

[3] **Gl** Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 3, cap. 4, par. 12, pag. 81.11: Però si seguita che colui, a cui le cose divengono altrimenti ch' e' s' avesse posto in cuore, diventa **impaziente** degli uomini e delle cose, e per levissime cagioni s' adira, ora contra la persona, ora contra 'l fatto, ora contra 'l luogo, or contra sé medesimo.

[4] *Rim. Am. Ovid*. (B), a. 1313 (fior.), pag. 361.17: L' animo, **impaziente** e ancora non trattabile per arte, rifiuta e hae in odio le parole di colui che l' amonisce.

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 2, vol. 2, pag. 64.15: Ca issu, rimpruzandu a lu Senatu pigriza, dissi que issu aviria misteri di altru Senatu; e tantu eciandeu fu **inpacienti** que issu cumandau que fussi piliatu Luciu Grassu...

[6] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 11, pag. 74r.12: In alcuna grande mentale elevatione con consolatione mirabile quasi continua: e ne' necessarii virtuosi acti la truovo debilissima e **impatiente**.

[7] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 11, pag. 382.32: Per lo qual colpo il cavallo si rizza alto furiosamente, e **impaziente** della ferita, levando il petto, gitta in alto le gambe.

[8] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 12, vol. 2, pag. 237.14: Onde si legge nella Vita de' santi Padri, che udendo s. Antonio lodare un monaco di molte virtù, fecelo tentare, se potesse sostenere le ingiurie. E trovando, che egli ne era **impaziente**...

[9] Boccaccio, *Epist*., 1361, pag. 1136.19: E, se di costui, il quale era ed è luce che illumina ciascuno omo che nel mondo vive, tanti conviciatori si truovano, non si dee alcuno uomo, quantunque giustamente e santamente viva, maravigliare, né **impaziente** portare se truova chi la sua fama e le sue opere con ignominioso soprannome s'ingegna di violare o di macchiare.

[10] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 111, pag. 254.14: solo siate **impazienti** del peccato, e spezialmente del vostro...

[11] S. Caterina, *Epist*., 1367-77 (sen.), [1376] lett.

70, pag. 291.22: Della impatientia s' acquista la patientia: ché l' anima che sente el vitio della impatientia diventa patiente della ingiuria ricevuta, et è **impatiente** verso el vitio della impatientia, e più si duole che ella si duole, che di neuna altra cosa.

1.1 Sost.

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 33, pag. 214.11: Li tribuli sono l'adversità, le quali altre sostieni in non patire le ingiurie in pace. [[...]] Anco sono li tribuli, li quali dànno adversitade, dànno tribulatione allo **impatiente**. Unde lo remedio è di lassare questi dilecti et queste impatientie, in quanto si puote.

1.2 Ribelle, insofferente.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 172.15: E Gregoriy dis: Rinoceron è bestia crudel, indomita, et è de tanta forteza, che benché la fia presa, alcun no la pò tegnir, ma tant è **impacient** bestia, che dance la è presa, ella mor viaz.

[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 28.21: quella rifiutò coloro che la domandavano: **impaziente**, e sanza avere provato uomo, andava per li boschi...

[3] *Fioretti S. Francesco*, 1370/90 (tosc.), cap. 25, pag. 133.17: era uno lebbroso sì **impaziente** sì importabile e protervo, che ognuno credea di certo, e così era, ch'egli fosse invasato dal dimonio, imperò ch'egli svillaneggiava di parole e di battiture sì sconciamente chiunque lo serviva...

[4] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 23, pag. 207.7: commo ad homo **inpaciente** gittaose abandonatamente sopre lo liecto tempestando e revoltandosse ad onnora...

2 Incapace di sopportare l'attesa.

[1] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 3, ott. 23.3, pag. 88: laonde esso assai **impaziente** / la notte attese, la qual gli parea / che si fuggisse; e poi tacitamente / con Pandar solo il suo cammin prendea / in ver là dove Criseida stava, / che sola e paurosa l'aspettava.

[2] *Storia distr. Troia* (ed. Gorra), XIV pm. (tosc.), cap. 11, pag. 466.18: Onde per lo lungo aspettare, sì come **inpaziente** andava or qua, or là per la camera non trovando luogo...

[3] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 28, 61-75, pag. 679.22: Ma essendo una volta fortuna in mare, non potendo notare, lamentavasi del tempo et avea odio al mare; ma pure a la fine, **impaziente** de l'amore, si misse a notare non ostante lo turbamento del mare, et affogòvi.

IMPAZIENTEMENTE avv.

0.1 *impazientemente*.
0.2 Da *impaziente*.
0.3 Cavalca, *Disc. Spir*., a. 1342 (pis.)>: **1**.
0.4 In testi tosc.: <Cavalca, *Disc. Spir*., a. 1342 (pis.)>; Boccaccio, *Trattatello* (Chig.), 1359/62.
0.7 **1** Senza pazienza o tolleranza; con insofferenza.
0.8 Demetrio S. Yocum 15.07.2014.

1 Senza pazienza o tolleranza; con insofferenza.

[1] <Cavalca, *Disc. Spir*., a. 1342 (pis.)>, cap. 17, pag. 136.25: acciocchè i beni non si desiderino disordinatamente, i quali sono posseduti da i rei; e quei mali non s' avessono a fuggire **impazientemente**, da i quali veggiamo, che essi buoni sono afflitti.

[2] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosc.), II, cap. 5, pag. 59.27: narra Valerio, della pazienza di Julio Cesare, [[...]] una volta che uno Cavaliere gli disse: più leggiere cosa è che tu, Cesare, non sia calvo, che non è ch'io abbia fatto o debbia fare alcuna cosa paurosamente a lode de' Romani, non sostenne questo detto **impazientemente**.

[3] Boccaccio, *Trattatello* (Chig.), 1359/62, pag. 115.22: La partita della quale tanto **impazientemente** sostenne il nostro Dante, che, oltre a' sospiri e a' pianti continui, assai de' suoi amici lui quel senza morte non dover finire estimarono.

IMPAZZAMENTO s.m.

0.1 **f**: *impazzamento*.
0.2 Da *impazzare*.
0.3 **F** *Laude pseudoiacoponica trecentesca*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 **N** L'es. del *Libro delle mascalcie*, cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 93-94.
0.7 **1** Condizione di chi è uscito di senno e ha perso la ragione. Estens. [Con rif. a una passione, in partic. amorosa:] stato di esaltazione. **1.1** Improvviso attacco di stizza violenta; imbizzarrimento. **1.2** Atto di follia che comporta una deviazione da una norma morale o religiosa.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Condizione di chi è uscito di senno e ha perso la ragione. Estens. [Con rif. a una passione, in partic. amorosa:] stato di esaltazione.

[1] **F** *Laude pseudoiacoponica trecentesca*: La scala per salire / sì è per umiltate abassamento; / volendo Dio vedere, / sì è d'ogni voler annegamento; / *grandissimo sapere* / *sì è l'innamorato* ***impazzamento***; / poi l'inebrïamento / sì gli è apparecchiato, / da nullo lato – può far mai cessanza. || Bettarini, p. 440.

1.1 Improvviso attacco di stizza violenta; imbizzarrimento.

[1] **f** *Libro delle mascalcie*, XIV: Anche i cavalli impazzano, ed il loro **impazzamento**, come quello degli huomini, ee di differenti maniere. || Crusca (3) s.v. *impazzamento*.

1.2 Atto di follia che comporta una deviazione da una norma morale o religiosa.

[1] **f** *Bibbia* volg., XIV, *Job*. 30: Ora non è la perdizione nel malvagio, ed **impazzamento** in coloro che commettono iniquitade? || TB s.v. *impazzamento*.

IMPAZZANTE agg./s.m.

0.1 **a**: *impaçante*, *impaçanti*, *'mpaçante*.
0.2 V. *impazzare*.
0.3 **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 **1** [Con rif. a una persona:] fuori di sè, fortemente adirato, furibondo. **1.1** Sost. **2** [Con rif. a un fenomeno naturale:] che ha grande impeto; particolarmente intenso o violento.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 [Con rif. a una persona:] fuori di sè, fortemente

adirato, furibondo.

[1] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. I [*Phars*., I, 87-120], pag. 4.14: Ma se tu fossi più stata al mondo, tu sola da quella parte potei ritenere lo marito **impaçante**, e da quest'altra parte potei ritenere il padre, e congiungere l'armate mani con lo scosso ferro, sì come le Sabine meçane congiunsoro i generi a' soceri.

1.1 Sost..

[1] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. I [*Phars*., I, 236-261], pag. 7.30: L'alta pace e 'l tranquillo riposo èe per tutt'i popoli; noi siamo la prima preda delgl'**impaçanti**, e convienci essere gli primi armati.

2 [Con rif. a un fenomeno naturale:] che ha grande impeto; particolarmente intenso o violento.

[1] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. V [*Phars*., V, 577-653], pag. 91.13: Dispregia le minaccie del mare, e dàe la nave allo **impaçante** vento.

IMPAZZARE v.

0.1 *empazare*, *empazzato*, *impaççato*, *impaççe*, *impaççò*, *impaza*, *impazare*, *impazata*, *impazò*, *impazza*, *impazzando*, *impazzano*, *impazzante*, *impazzanti*, *impazzare*, *impazzarne*, *impazzasse*, *impazzassi*, *impazzaste*, *impazzata*, *impazzate*, *impazzati*, *impazzato*, *impazzava*, *impazzeranno*, *impazzi*, *impazzino*, *impazzoe*, *impazzòe*, *inpaçando*, *inpaçato*, *inpaççando*, *inpaczato*, *inpassato*, *inpazzare*, *inpazzò*, *'mpazao*, *'mpazza*, *'mpazzano*, *'mpazzare*, *'mpazzata*, *'mpazzato*, *'mpazze*, *'mpazzò*.
0.2 Da *pazzo*.
0.3 Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Albertano* volg., 1275 (fior.); *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.); *Contr. Cristo e Satana*, c. 1300 (pis.); Simintendi, a. 1333 (prat.); Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.).

In testi sett.: *Rime Mem. bologn*., 1301-24, [1320].

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.).
0.5 Locuz. e fras. *essere per impazzare* **1**; *essere sull'impazzare* **1**.
0.6 N I lessici riportano anche il signif. 'rendere pazzo', 'rendere vano', 'confondere', sulla base di un es. di *Ottimo, Inf*., a. 1334 (fior.), c. 28, pag. 491.14 che va ricondotto piuttosto a *impacciare*: «io ti prego, Signore Idio, che tu impazzi il consiglio d'Antitofel».
0.7 1 Uscire di senno, perdere la ragione, diventare matto. Estens. Essere fuori di sè, fortemente adirato, furibondo. **1.1** Agire in maniera sconsiderata, senza freni inibitorii. **1.2** [Con rif. ad animali:] erompere in un improvviso e violento moto di stizza, imbizzarrirsi. **1.3** [Con rif. a un sentimento:] sorgere in maniera improvvisa e irrefrenabile. **1.4** Estens. [Con rif. a una passione, in partic. amorosa, anche in senso mistico:] esaltarsi spiritualmente, infervorarsi.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Uscire di senno, perdere la ragione, diventare matto. Estens. Essere fuori di sè, fortemente adirato, furibondo.

[1] *Albertano* volg., 1275 (fior.), L. IV, cap. 60, pag. 295.21: «Stolto, p(er)ké **i(m)paççe**? Ke dolore à' tu? (E)lo pianto tuo no(n) ti fa nessu(n) prode. Forbiti le lagrime, (e) vedi quello ke tu fai».

[2] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 9, pag. 58.15: Molto si riprese entra se medesmo; et inmantenente che l' altro giorno fue venuto, come uomo che fusse **empazzato**, incominciò a corrare verso una abadia [di] [mon]aci bianchi ch' era ine presso...

[3] *Contr. Cristo e Satana*, c. 1300 (pis.), pag. 43.17: Io provo che tu se' **inpassato**, ch' eri Dio et se' diventato homo et lassastiti ucidere come macto et eri isgridato come ladro.

[4] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 109.26: Lo figliuolo d'Agenore si trasse uno poco addietro, e collo scudo coperto della pelle del leone sostenne li assalimenti, e ritarda colla distesa punta la contastante bocca. Quegli **impazza**, e dae vane fedite al duro ferro, e ficca i denti nel taglio.

[5] Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.), 15.4, pag. 435: Onde mi dée venir giuochi e sollazzi? / onde mi dée venir motti con risa? / onde, se non tormenti d'ogni guisa? / onde mi dée venir, se non ch'eo **impazzi**?

– Locuz. verb. *Essere per impazzare*: essere sul punto di uscire di senno.

[6] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV, 10, pag. 322.33: e oltre a questo del pericolo nel quale Ruggieri era la donna sentiva sì fatto dolore, che quasi n'era per **impazzare**.

– Sost. Fras. *Essere sull'impazzare*: essere sul punto di uscire di senno.

[7] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 4, pag. 525.17: il che gli era sì gran noia, che egli ne fu quasi in su lo '**mpazzare**.

1.1 Agire in maniera sconsiderata, senza freni inibitorii.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2215, pag. 252: l'un fugge e l'altro caccia, / chi sta e chi procaccia, / l'un gode e l'altro **'mpazza**, / chi piange e chi sollazza: / così da ogne canto / vedea gioco e pianto.

[2] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 25, cap. 8, par. 3, pag. 405.7: Il giovane lussurioso pecca, ma il vecchio lussurioso **impazza**.

[3] *Rime Mem. bologn*., 1301-24, [1320] 79.23, pag. 107: Die et note tuta ora / per vuy vo tormentando, / per lo mondo **inpaçando** / logo no posso trovare.

1.2 [Con rif. ad animali:] erompere in un improvviso e violento moto di stizza, imbizzarrirsi.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 4, cap. 27, pag. 170.13: E se la cavalla scalcheggiasse, e **impazzasse**, affatichisi un poco colle morse, e starà cheta.

1.3 [Con rif. a un sentimento:] sorgere in maniera improvvisa e irrefrenabile.

[1] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 8, vol. 2, pag. 168.8: Ma poi che lo riposo del sonno fu cacciato, la rabbia del manicare **impazza**; e regna per le disiderose mascelle, e nelle budella sanza misura.

1.4 Estens. [Con rif. a una passione, in partic. amorosa, anche in senso mistico:] esaltarsi spiritualmente, infervorarsi.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 4.7,

pag. 73: Chi pro Cristo va **empazzato**, / pare afflitto e tribulato, / ma è maestro conventato / en natura e 'n teologia.

[2] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Ilarione*, cap. 5 rubr., pag. 166.27: Come liberòe una giovane, che era ammaliata e **impazzava** d'amore, e d'altri indemoniati che liberòe, e come visitava i frati una volta l'anno.

– [Con rif. a chi suscita tale passione].

[3] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 17, pag. 69.30: Sappiate che una donna di quelle di Montalcino à il marito e quattro figliuoli, e a gran pena la ritenni, che pure si voleva partire da loro, et andare **impazzando** per Cristo...

IMPAZZATO agg./s.m.

0.1 *empazato*, *enpasato*, *impazato*, *impazzata*, *impazzato*, *inpaçato*, *inpaczato*, *'npaççata*; **f**: *impazzati*.
0.2 V. *impazzare*.
0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.); Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.); Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.).

In testi sett.: *Contr. Cristo e diavolo*, XIV (ver.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).
0.7 1 Che è uscito di senno, che è diventato matto. **1.1** [Con rif. a una passione, in partic. amorosa, anche in senso mistico:] esaltato nell'animo, pieno di fervore. **2** Sost. Chi è preso dall'ira furente; indemoniato.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Che è uscito di senno, che è diventato matto.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 176.16: A la fine vicque Scipio e Anibal quasi **inpaçato** fugio solo con .iiij. cavalieri.

[2] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Degianira*, pag. 86.35: Imeneo, vituperevolmente congiungerà per maritaggio li disonesti corpi della Euritida Giole e dello **impazzato** Ercole.

[3] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 17, pag. 82.10: Onde s. Marco dice, che avendo Cristo fatto certo miracolo, e predicando con gran fervore cose molto alte, alquanti suoi parenti si mossero per legarlo, e diceano che egli era **impazzato**.

[4] *Contr. Cristo e diavolo*, XIV (ver.), pag. 29.17: Eo provo che tu è' **enpasato**, che tu ere Deo e sì deventasi homo, e lasasite alcire como mato et ere iscriato como laro.

– [Come ingiuria:] rimbambito.

[5] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IX, 5, pag. 612.12: Vecchio **impazzato**, che maladetto sia il bene che io t'ho voluto...

1.1 [Con rif. a una passione, in partic. amorosa, anche in senso mistico:] esaltato nell'animo, pieno di fervore.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 73.15, pag. 305: Puoi che lo saper de Dio - è **empazato** de l'amore, / che farai, oi saper mio? - Non vol gir po' 'l tuo Segnore? / Non pòi aver maiur onore - che 'n sua pazia conventare.

[2] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 73, pag. 267.25: ma a me pare che tu se' **impazzato** quando d'amore t'impacci.

[3] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 2, ott. 169.3, pag. 447: O anima, deh! pensa di partirti / dal corpo, il qual è di vermini sterco: per Iesù **impazzato**, fà di girti / cercandol com' argento cerca 'l guerco...

2 Sost. Chi è preso dall'ira furente; indemoniato.

[1] **F** Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosc.-pad.), I, 141: e 'l bon san Ziminian, che la milizia / d'i nostri re' avversari fora cazza / del corpo a l'**impazzati** dove ospizia. || Bellucci, Ant. da Ferrara, p. 12.

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 105, *S. Pietro in Vincoli*, vol. 2, pag. 883.18: Ma essendoli posto un'altra catena al collo di quello **impazzato**, e non uscendo di quella veruno bene di sanamento, come quella che non avea in sé vertù veruna, a la perfine fu tratta fuori la vera catena e posta al collo de lo 'ndemoniato. || Cfr. *Legenda aurea*, CVI, 85: «sed dum quedam alia catena furentis collo fuisset imposita [[...]] tandem uera Petri catena producitur et furentis collo imponitur».

[u.r. 13.12.2017]

IMPAZZIRE v.

0.1 *empazire*, *empazita*, *empazito*, *empazzir*, *empazzire*, *impachiu*, *impachuta*, *impascissaria*, *impazzì*, *impazzia*, *impazziate*, *impazzire*, *impazzisca*, *impazzisce*, *impazziscono*, *impazzita*, *impazzito*, *impazzivi*, *'mpascire*, *'mpazire*, *'mpazzito*; **f**: *impazziro*.
0.2 Da *pazzo*.
0.3 *Poes. an. urbin.*, XIII: **1.3**.
0.4 In testi tosc.: Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.); *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.).

In testi sett.: Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.5 Nota l'infisso incoativale nella forma *impascissaria* di *Poes. an. urbin.*, XIII.
0.7 1 Uscire di senno, perdere la ragione, diventare matto. **1.1** Perdere la pazienza, manifestare insofferenza e nervosismo nei confronti di qno; agire in modo sconsiderato. **1.2** [Con rif. ad animali:] erompere in un improvviso e violento moto di stizza, imbizzarrirsi. **1.3** Estens. [Con rif. all'amore mistico, a una passione, in partic. amorosa:] esaltarsi spiritualmente, infervorarsi. **2** Fare uscire di senno, fare perdere la ragione. **2.1** [Con rif. ad animali:] fare imbizzarrire.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Uscire di senno, perdere la ragione, diventare matto.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 7.30, pag. 23: Lo diavolo ce parla e ensegna: «Questa posta / tu la pòi fare occulta, d'onne gente nascosta; / passata questa iosta, - nullo pensar facciamo; / si più lo enduciamo, - tosto porrìe '**mpascire**».

[2] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 4, cap. 2, pag. 142.1: E io: «Niuno, se non chi **impazzisca**».

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 2, vol. 1, pag. 18.27: Ca se dici que, da poy que issu fici chò, illu **impachiu** e, per grandi melanculia c'appi, muriu...

[4] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 2, 2, pag. 50, col. 1.28: per le importune insidie de' nemici, i quali tanto secondo che è loro permesso correndo contro alla sposa **impazziscono** quanto suggetta al Creatore si dilunga dalla loro signoria...

[5] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 8.7, pag. 25: Al no par esser demonst[r]acïone, / che asai se penten ch'el giocho procazzia, / et de la libertà perde et **impazzia** / si stesso l'huom per quela cagïone.

1.1 Perdere la pazienza, manifestare insofferenza e nervosismo nei confronti di qno; agire in modo sconsiderato.

[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Is* 37, vol. 6, pag. 519.1: Quando tu **impazzivi** contro a me, la tua superbia ascese nelle mie orecchie...

1.2 [Con rif. ad animali:] erompere in un improvviso e violento moto di stizza, imbizzarrirsi.

[1] **f** Dini, *Mascalcia*, 1352-59 (fior.): Quando il cavallo ha gran dolore di testa, è pericolo che **impazzisca**, il che si conosce a questi segnali... || TB s.v. *impazzire*. Il passo non è reperibile nell'ed. Boano-Bertoldi-Vitale Brovarone.

1.3 Estens. [Con rif. all'amore mistico, a una passione, in partic. amorosa:] esaltarsi spiritualmente, infervorarsi.

[1] *Poes. an. urbin*., XIII, 13.22, pag. 567: Alta regina vestita de sole, / de te nacque quel gillo ke tanto ole: / l'anema mia, ke tanto se dole, / si tte non avesse, **impascissaria**.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 65.133, pag. 270: Questo famme **empazire**, - amor, c' hai en bailìa: / che lo tuo cor me dia, - qual demando tutt'ore.

2 Fare uscire di senno, fare perdere la ragione.

[1] **f** *Compendio dell'Antico Testamento*, XIV: Salomone amò molte donne che non erano della sua gente, né della sua legge [[...]] ed essendo già vecchie gl'**impazziro** il suo cuore. || TB s.v. *impazzire*.

2.1 [Con rif. ad animali:] fare imbizzarrire.

[1] **f** Dini, *Mascalcia*, 1352-59 (fior.): Imperocchè la fumosità del calore del vino sale al cervello [[del cavallo]], e subito lo **impazzisce**. || TB s.v. *impazzire*. Il passo non è reperibile nell'ed. Boano-Bertoldi-Vitale Brovarone.

IMPAZZITO agg./s.m.

0.1 *empazito*, *impachuta*, *impazzita*, *impazzito*, *'mpazzito*.
0.2 V. *impazzire*.
0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.).
In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).
In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Che è uscito di senno, che è diventato matto.
1.1 Sost. **2** [Con rif. a uno stato dell'animo:] proprio di chi ha perso il senno.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Che è uscito di senno, che è diventato matto.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 65.103, pag. 269: Iesù, pare **empazito**: / l'amor sì l'ha ferito, - pena parli dolzore.

[2] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 2.28, pag. 70: Chi non ha costumanza / te reputa **'mpazzito**, / vedenno esvalïanza / com' om ch' è desvanito; / dentr' ha lo cor ferito, / non se sente da fore.

[3] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 38, pag. 74.23: intravinne ki una fimina **impachuta**, in tantu ki avia pirdutu lu sensu, ki andava pir munti e pir valli e pir campi e pir sillvi, de nocte e de iornu, comu pacha, et in nulla parte se repusava si non duve la stankitate la iungìa...

1.1 Sost..

[1] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), *2 Mc* 15, vol. 8, pag. 653.3: Comandò egli etiam, essere tagliata la lingua dell' empio Nicanore, e a parte essere data alli uccelli; e la mano dell' **impazzito** essere appiccata dincontra al tempio. || Cfr. 2 *Mc* 15, 34: «manus [[...]] dementis».

2 [Con rif. a uno stato dell'animo:] proprio di chi ha perso il senno.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 112, *S. Lorenzo*, vol. 2, pag. 960.4: Il primo fuoco fu quello del ninferno, il secondo fu il fuoco materiale de la fiamma, il terzo fu fuoco de la concupiscenzia de la carne, il quarto fuoco fu quello dell'avarizia ardentissimo, il quinto fuoco fu quello de l'ira **impazzita**. || Cfr. *Legenda aurea*, CXIII, 262: «quintus furentis insaniae».

IMPECCÀBILE agg.

0.1 *impeccabili*, *inpecchabole*.
0.2 Lat. tardo *impeccabilis* (DELI 2 s.v. *impeccabile*).
0.3 Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Che non conosce peccato, purissimo.
0.8 Rossella Mosti 11.11.2013.

1 Che non conosce peccato, purissimo.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 45, vol. 2, pag. 81.20: perchè non fece Dio l'Angelo, e l'uomo **impeccabili**; la più bella risposta, che sia, si è: perchè non gli piacque...

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 28, par. 5, pag. 461.7: E ttale non potrebb'essere il fondamento della chiesa, ma colui solo fu Giesù Cristo, siccom'elli appare 1 .A a Corinth. 3, che errare non puote, però che dell'istante di sua conciezzione elli era **inpecchabole** (costui non possa peccare) confermò.

IMPECIARE v.

0.1 *impecia*, *impeciandosi*, *impeciar*, *impeciare*, *impeciata*, *impeciate*, *impeciati*, *impeciato*, *'mpeciato*.
0.2 Da *pece*.
0.3 Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309

(pis.); A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.).
0.7 1 Impiastrare di pece o di sostanze affini, in partic. calafatare. **1.1** Turare, sigillare con pece o sostanze affini (anche pron.).
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Impiastrare di pece o di sostanze affini, in partic. calafatare.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.), 92, pag. 432.14: La terza cosa si è la pintura, ché fu unta e **impeciata** dentro e di fuori, non di pece, ma di bitume, ch'è più forte che nulla còlla che sia.

[2] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 2, pag. 16.35: Et però veggiamo che vi si mecte lo catrame et che ss'**impecia** et tutta si tura perché non v'entri l'acqua...

1.1 Turare, sigillare con pece o sostanze affini (anche pron.).

[1] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 29, pag. 204.27: Ulixe, navicando in parte dove dimoravano le serene, perché la sua gente non perisse per li dolci lor canti, fece a' suoi **impeciare** gl'orecchi e sé fece legare al timone dela nave.

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 3, cap. 30, pag. 121.26: E altri sono, che mettono i vasi pieni di mele, e ben chiusi e **impeciati** a serbar ne' pozzi, o citerne.

[3] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 19, 16-33, pag. 446.24: Ulisse, come savio campò da loro, **impeciandosi** li orecchi, e legandosi all'albaro de la nave...

IMPECIATO agg.

0.1 *impeciate*, *impeciato*, *'mpeciato*.
0.2 V. *impeciare*.
0.3 *Milione*, XIV in. (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Milione*, XIV in. (tosc.); Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.).
0.7 1 Impiastrato, imbrattato di pece o di sostanze affini, in partic. calafatato. **1.1** Turato, sigillato con pece o sostanze affini. **1.2** Preparato con pece a scopo combustibile.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Impiastrato, imbrattato di pece o di sostanze affini, in partic. calafatato.

[1] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 36, pag. 52.3: Le navi non sono **impeciate**, ma sono unte d'uno olio di pesce.

1.1 Turato, sigillato con pece o sostanze affini.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 3, cap. 27, pag. 118.2: e scelte diligentemente tra quelle che caggiono, intere, appresso dure, e alcuna cosa verdi si richiudano in vaso ricente, e **impeciato**, il quale con coperchio si cuopra, e colla bocca di sotto si sotterri in luogo ove corra acqua perpetuale.

1.2 Preparato con pece a scopo combustibile.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 9, pag. 502.21: Pigliaro i fuochi, e Turno porta lo **'mpeciato** fuoco con fumicanti facelline, e 'l fuoco porta alle stelle le mescolate faville.

IMPEDICAMENTO s.m.

0.1 *impedicamentu*, *impedicamiento*, *impiedicamento*, *inpedicamento*.
0.2 Da *impedicare*.
0.3 <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>: **1**.
0.4 In testi tosc.: <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>.

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. catan*., c. 1344.
0.5 Locuz. e fras. *dare impedicamento* **1**; *essere impedicamento* **1**; *fare impedicamento* **1**; *impedicamento di mare* **1**.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Azione o causa concreta, materiale o immateriale, che ostacola lo svolgimento di un'altra azione, rendendolo impossibile o comunque più difficile e meno spedito.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Azione o causa concreta, materiale o immateriale, che ostacola lo svolgimento di un'altra azione, rendendolo impossibile o comunque più difficile e meno spedito.

[1] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 90.41: se 'l boto è semplice, cioè a dire, s'elli è fatto privatamente sanza solennità, già sia ciò che quelli pecchi mortalmente chi appresso tal boto si marita, già possa elli dimorare in suo matrimonio, se altro **inpedicamento** non v'hae.

[2] *Stat. catan*., c. 1344, cap. 6, pag. 34.15: e tostamenti si apariki ki in lu sicundu signu poça essiri senza alcunu **impedicamentu**, si comu conveni a li veri obedienti, pinsandu ki lu Signuri lu clama.

– Locuz. verb. *Dare impedicamento* ostacolare lo svolgimento di un'azione, rendendolo impossibile o comunque più difficile e meno spedito.

[3] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 21, pag. 105.20: kista iuvini avia grande desideriu de sirvire Deu in habitu de religioni, ma lu patre sì nche dava **impedicamentu**...

– *Essere*, *fare impedicamento*.

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 4, vol. 2, pag. 79.6: Et fici zò que lu periculu in que issu stava non [fussi] **impedicamentu** di sua gravitati, ma certu experimenti.

[5] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 14, pag. 148.3: E con gran patimme li Grieci fecero tutte queste cose, cà per li Troyani nullo **impedicamiento** foy a lloro facto quella nocte...

– *Impedicamento di mare*: difficoltà nella navigazione, eventualmente connessa a un conflitto marittimo.

[6] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 5, pag. 85.12: incontinente fece dare le vele a lo viento e, navegando derictamente senza **impiedicamento** de mare, pervenne sano e salvo ad una citate de Grecia, che se clamava Pilon.

IMPEDICARE v.

0.1 *impedecao*, *impedecare*, *impedecasse*, *impedecato*, *impedica*, *impedicandu*, *impedicano*, *impedicare*, *impedicari*, *impedicarlu*, *impedicassi*,

impedicassj, *impedicata*, *impedicate*, *impedicatu*, *impedicau*, *impedicava*, *impidicari*, *impidicassiro*, *impidichirria*, *inpèdicano*, *inpedicare*, *inpedicata*, *inpedicati*, *inpedicato*, *inpedicava*, *inpedico*, *inpidichyrria*, *jmpedicassi*, *'mpedica*, *mpedicava*, *'mpetecando*; **a**: *inpedicasse*; **f**: *impedicate*.
0.2 Lat. tardo *impedicare* (DEI s.v. *impedicare*).
0.3 Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>; **a** *Savasorra* (ed. Feola), XIV pm. (pis.).

In testi mediani e merid.: *Stat. casert*., XIV pm.; *Lett. napol*., 1356; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 Ostacolare lo svolgimento di un'azione, rendendolo impossibile o comunque più difficile e meno spedito; impastoiare, bloccare. **1.1** Stornare qno dallo svolgimento di un'attività. **2** Rimanere impastoiato in qsa a causa di un comportamento sbagliato, incorrere in un errore. **3** Interessarsi o prendere fattivamente parte a un'attività che non è propria; intromettersi.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Ostacolare lo svolgimento di un'azione, rendendolo impossibile o comunque più difficile e meno spedito; impastoiare, bloccare.

[1] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 2.118, pag. 896: Gëometria et arismetrica, / rethorica saccio e non m'**impedica**, / gramatica e musica no m'aretica...

[2] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 54.9: Or avete voi udito come l'uomo si dee confessare, sì dovete sapere che cinque cose spiritualmente **impedicano**, e occupano la verace confessione.

[3] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 40, pag. 167.9: Standu li monachi e prigandu Deu pir issu, illu accuminzau cum grandi vuchi ad **impedicari** li orationj loru, et dichìa Theòdoru a li monachi...

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 1, vol. 1, pag. 14.9: Nì la grandissima auctoritati di Marcellu nì l'acrissimentu di li spisi non potti **impedicari** que non se facissi chò que commandaru li Pontifici.

[5] **a** *Savasorra* (ed. Feola), XIV pm. (pis.), pag. 64.2: se -l canpo fusse pieno d'arbori u di viti u d'altre cose che **inpedicasse** la sup(er)ficie del canpo che no(n) potessi menare la lensa u la fune p(er) trovare...

[6] *Lett. napol*., 1356, 2, pag. 124.36: a tolliri tutti li ostaculi li quali **impidicassiro** la exaccione de la d(i)cta taxa...

[7] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 3, pag. 66.26: Aduncha se nde andao a lluy multo allegramente e non ce trovao persona né altro chi le lo **impedecasse**...

– [Con rif. a un oggetto in movimento, in part. una comunicazione scritta:] bloccare e venire in possesso di qsa, intercettare.

[8] **f** Alberto della Piagentina, 1322/32: Dicevano ch'esso avea **impedicate** le lettere, le quali uno delatore portava a re Teodorico. || TB s.v. *impedicare*.

1.1 Stornare qno dallo svolgimento di un'attività.

[1] **f** *Fioretti S. Francesco*, 1370/90: Io non lo voglio **impedicare** dell'orazione; dilli che mi mandi frate Elia. || TB s.v. *impedicare*.

2 Rimanere impastoiato in qsa a causa di un comportamento sbagliato, incorrere in un errore.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 84, terz. 66, vol. 4, pag. 106: Francesco, disse in predica, / ched ogni altro giudicio avea divieto, / salvochè quello, che mai non **impedica**; / cioè, il volere di Dio, che dà, e tolle / al suo piacer, così ferisce, e medica...

3 Pron. Interessarsi o prendere fattivamente parte a un'attività che non è propria; intromettersi.

[1] *Stat. casert*., XIV pm., pag. 61.1: Nullo (con)frate se degia **i(m)pedecare** de chello chi fanno li mastri, (et) si li mastri non facesse le cose debite ip(s)o li arrecorde chi se amendeno (et) dicale lo fallire...

IMPEDICATO agg.

0.1 *impedecato*, *impedicate*.
0.2 V. *impedicare*.
0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **2**.
0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Ostacolato nello svolgimento di un'azione; impastoiato, bloccato. **2** Che è in uno stato di disordine; intricato.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Ostacolato nello svolgimento di un'azione; impastoiato, bloccato.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 26, pag. 225.12: e mettere tutto lo lloro intendemiento de recludere Troylo in miezo de lloro, in tale maynera che no le poza scampare, e cossì recluso no lo occigano, ma tanto lo tengano **impedecato** scombattendolo a ppoco a ppoco mentre che Achilles pervenga a lloro...

2 Che è in uno stato di disordine; intricato.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 7: et auvaccia le cose tarde, e le **impedicate** isbriga, (et) le dure a(m)molla, et l'alte raguigla...

IMPÈDICO s.m.

0.1 *impiedeco*, *impiedico*; **f**: *impedico*.
0.2 Da *impedicare*.
0.3 *Destr. de Troya*, XIV (napol.): **1**.
0.4 Att. nel corpus solo in *Destr. de Troya*, XIV (napol.).
0.5 Locuz. e fras. *senza impedico* **1**.
0.7 1 Azione o causa concreta, materiale o immateriale, che ostacola lo svolgimento di un'altra azione, rendendolo impossibile o comunque più difficile e meno spedito. Locuz. avv. *Senza impedico*: liberamente.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Azione o causa concreta, materiale o immateriale, che ostacola lo svolgimento di un'altra azione, rendendolo impossibile o comunque più difficile e meno spedito. Locuz.

avv. *Senza impedico*: liberamente.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 7, pag. 98.27: per la gran patimme che se vedeno avere senza **impiedico** scorreno a plu bructo e orrebele acto.

[2] **f** *St. guerra di Troia*, XIV (tosc.): Senza **impedico** scorrono a più brutto ed orribile atto. || TB s.v. *impedico*, che non trae questo né gli altri ess. cit. da **f** *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.), che in corrispondenza di questo passo legge «per le quali cose leggiermente si muovono gl'animi loro con ciechi inganni»: cfr. *Storia della guerra di Troia*, p. 93.

IMPEDIMENTARE v.

0.1 *empedementa*, *impedementato*, *impedimenterà*; **f**: *empedimentare*, *impedimentò*.
0.2 Da *impedimento*.
0.3 F Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: **F** Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).
0.6 N Doc. esaustiva. || Si completa con *impedimentato*.
0.7 1 Ostacolare lo svolgimento di un'azione, rendendolo impossibile o comunque più difficile e meno spedito; bloccare. **1.1** Affliggere spritualmente, tormentare.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Ostacolare lo svolgimento di un'azione, rendendolo impossibile o comunque più difficile e meno spedito; bloccare.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 74.30, pag. 311: l' Affetto vive en tormento, - de lo 'ntenner se lamenta, / che 'l tempo glie **empedementa** - de corrotto che vol fare.

[2] **f** *Tavola ritonda* (cod. Magl.), XIV pm.: Si parò innanzi, e **impedimentò** il colpo, che non giunse fermo. || Crusca (1) s.v. *impedimentare*. L'ed. inclusa nel corpus legge «empedimentì»: cfr. *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 137, pag. 522.9.

[3] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 122, pag. 250.16: taglando tanto l'ongnia ch(e) lu spatiu int(ra) l'ung(n)a et la lesion(e) reman(a) ch(e) l'ong(n)a n(on) p(re)ma na lisione, nè ce sse app(ro)sseme, ca **impedim(en)te(r)à** la cu(n)sulidat(i)o(n)e d(e) la ca(r)ne et la renuvat(i)o(n)e d(e) l'ongnia.

1.1 Affliggere spritualmente, tormentare.

[1] **F** Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 21: queste cose hano ad **empedimentare** l'anima, che vole cercare e sapere la scienzia, e l'artificio, e l'operazione de questo mondo. || Segre-Marti, *La prosa*, p. 1005. L'ed. inclusa nel corpus legge «empedimentire»: cfr. Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 21, pag. 36.9.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 58, pag. 129.41: Io non mi liberrò della 'nfertà per morte, s'ella sarà curabile, o non **impedimenterà** l'animo, e lo 'ntendimento.

IMPEDIMENTATO agg.

0.1 *impedementato*.
0.2 V. *impedimentare*.
0.3 *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che è ostacolato nello svolgimento di un'azione.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Che è ostacolato nello svolgimento di un'azione.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 91, pag. 208.19: lu pectu de lu c. se g(ra)va tanto ch(e) li c. pare **impedem(en)tato** de l'andar(e), la quale cosa advè per l' habundantia d(e) sup(er)fluitate d(e) sangue...

IMPEDIMENTENTE s.m.

0.1 *empendementente*.
0.2 V. *impedimentire*.
0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.
0.4 Att. solo in *Stat. perug.*, 1342.
0.7 1 Chi pone un ostacolo.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Chi pone un ostacolo.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 18, par. 1, vol. 2, pag. 359.17: siano tenute e deggano tucte le vie de la città e deglie borghe de Peroscia e piubeche e vicinale e etiandio del contado tucto, dua necessario sirà, dagli uomene e le persone de la contrada fare reparare e aconciare dua fussero guaste sença malitia, e occupate e empedite fare exoccupare ed espedire da l'occupante overo **empendementente** cusì supra terra co' sopto terra...

IMPEDIMENTIRE v.

0.1 *empedementeano*, *empedementendo*, *empedementente*, *empedementesca*, *empedementesce*, *empedementescono*, *empedementire*, *empedementita*, *empedementito*, *empedimentarea*, *empedimentire*, *empedimentirea*, *empedimentireano*, *empedimentisca*, *empedimentita*, *empedimentito*, *empendementendo*, *empendementente*, *empendementerà*, *empendementesca*, *empendementire*, *empendementisse*, *empendementite*, *empendementito*, *empendimentesscie*, *empendimentesse*, *empendimentisse*, *impedementire*, *impedimentendo*, *impedimentesse*, *impedimentì*, *impedimentierolo*, *impedimentirà*, *impedimentire*, *impedimentirebbe*, *impedimentirebbero*, *impedimentisca*, *impedimentiscano*, *impedimentisce*, *impedimentischi*, *impedimentiscie*, *impedimentiscono*, *impedimentisse*, *impedimentissero*, *impedimentissesi*, *impedimentissi*, *impedimentisso*, *impedimentita*, *impedimentite*, *impedimentiti*, *impedimentito*, *impedimentivano*, *inpedementissca*, *inpedimentente*, *inpedimentesca*, *inpedimentescie*, *inpedimentire*, *inpedimentiscie*, *inpedimentiscono*, *inpedimentissa*, *inpedimentiti*, *inpedimentito*, *'mpedimentirà*, *'mpedimentiscano*, *'mpedimentisce*, *'mpedimentiscelo*.
0.2 Da *impedimento*.
0.3 *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>.

In testi sett.: Matteo dei Libri, XIII sm.

(bologn.); **F** *Libro de li exempli*, XIII/XIV (venez.).

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.); *Stat. tod*., 1305 (?); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug*., 1342; **a** *Stat. viterb*., 1384; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.7 1 Ostacolare lo svolgimento di un'azione, rendendolo impossibile o comunque più difficile e meno spedito (anche con rif. diretto a chi compie l'azione); bloccare. **1.1** Procurare un danno fisico o morale; affliggere, tormentare.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Ostacolare lo svolgimento di un'azione, rendendolo impossibile o comunque più difficile e meno spedito (anche con rif. diretto a chi compie l'azione); bloccare.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 110.19: Colui che dovea avere domandava la pena, l' altro confessava bene ch' avea fallito del termine, ma non per sua colpa, se non che 'l caso era advenuto ch' avea **impedimentito** la sua venuta, e però dicea che lla pena non dovea pagare...

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 15, pag. 23.14: E l'oscurazione de la luna è segno che entra lo corpo del sole e 'l corpo de la luna sia un altro corpo ottuso, lo quale non lasci passare la luce del sole, lo quale **empedementesca** lo sole e stéli denanti, da non potere aguardalli e aluminare la luna.

[3] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 1, pag. 25.9: Ma per vivere, né per crescere, né per vedere, né per sentire, *nessuno* principalmente die essere né biasmato né lodato, se non paresse che, per troppo bere e per troppo mangiare, elli avesse acquistato *malizia*, unde cotali virtù fussero **impedimentite**.

[4] *Stat. tod*., 1305 (?), pag. 281.40: 'l ioco della çara ène arte dyabolica e fo ordenata et facta dal nemico de Dio, el quale ène sempre solicito ad **empedementire** omne cosa che sia nostra salvatione...

[5] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 369, pag. 379, col. 2: Damiscella, / taci mo toa favella; / non c'**impedementire** / questo nostro offerire; / lu sacrificiu factu, / responderocte ractu / a cciò que proponisti, / poy che qui venisti.

[6] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 10, pag. 626.17: Il quinto dice non uccidere né per volontà, né per consentimento, né per parole, né per tacere, dove potessi **impedimentire**.

[7] *Stat. perug*., 1342, L. 4, cap. 1, par. 28, vol. 2, pag. 338.9: se alcune troverà avere peccato enn occupare overo sopraprendendo overo **empedementendo** overo lavorando overo novetade fecendo en lo dicto luoco e viaggio del dicto aqueducto...

[8] **a** *Stat. viterb*., 1384, cap. 38, pag. 192.5: Anque volemo et ordinamo che nullo di nostra compagnia **impedimentescha** overo pegno tolli di mano del castaldo overo numptio del rectori dela decta arte, alla pena di .x. soldi...

[9] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 139, pag. 272.25: In quillo die et i(n) de la nocte no(n) ma(n)duch(e) né beva, ch(e) p(er) accasione d(e) lo cibo voi d(e) lo beve(re) no(n) **empedim(en)tisca** la utilità d(e) la potione.

1.1 Procurare un danno fisico o morale; affliggere, tormentare.

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.), 31, pag. 575.16: Et molte fiate li cristiani erano **impedimentiti** da le demonia.

[2] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 61, pag. 170.7: In ben servar iustitia, non esser avaro, non guardar odio né amore, fugir luxuria, servar temperancia, non amar superclo, da sì descaçar ira, la quale **impedimentisse** l'animo spessa fiata...

[3] **F** *Libro de li exempli*, XIII/XIV (venez.): Questo si è lo peccado de la ira, che **impedimentesse** l'anemo. || Ulrich, *Trattati*, p. 12.

[4] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosc.), IV, cap. 3, pag. 127.31: Questo fanno li Tartari, et avegna Dio che l'usino l'arco, più possono **impedimentire** i nemici che se gli abbattessono per virtù del corpo.

[u.r. 13.12.2017]

IMPEDIMENTITO s.m.

0.1 *impedimentiti*.
0.2 V. *impedimentire*.
0.3 Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Persona affetta da una malattia, parzialmente o totalmente priva di una facoltà fisica.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Persona affetta da una malattia, parzialmente o totalmente priva di una facoltà fisica.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.), 22, pag. 114.10: Il sole non si participa così universalmente, però che cci ha molti ciechi e **impedimentiti** degli occhi; altressì di notte non allumina, quegli che fuoro non allumina, gli uomini che verranno non allumina altressì...

IMPEDIMENTO s.m.

0.1 *empedemento*, *empedimento*, *empendemente*, *empendemento*, *enpedementa*, *enpedemento*, *enpedimento*, *enpendemento*, *impedimendo*, *impedimenti*, *impedimento*, *impedimentu*, *inpedementu*, *inpedimento*, *'mpedemento*, *'mpedimenti*, *'mpedimento*, *'mpendemento*, *'npedementu*.
0.2 Lat. *impedimentum* (DELI 2 s.v. *impedire*).
0.3 *Doc. fabr*., 1186: **1**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Doc. pis*., 1264; Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Stat. fior*., a. 1284; <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Stat. sen*., 1298; *Stat. pist*., 1313; Simintendi, a. 1333 (prat.); *Stat. volt*., 1348; *Lett. volt*., 1348-53; *Stat. lucch*., XIV m.

In testi sett.: Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Doc. venez*., 1311; *Stat. vicent*., 1348; **a** *Legg. s. Maria Egiz*., 1384 (pav.); *Lucidario ver*., XIV; *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *Doc. fabr*., 1186; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug*., 1342; *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Stat. cass*., XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).
0.5 Locuz. e fras. *avere impedimento* **1**; *dare, impedimento* **1**; *essere impedimento* **1**; *essere*

d'impedimento **1**; *fare impedimento* **1**; *imporre impedimento* **1**; *importare impedimento* **1**; *impedimento di mare* **1.1**; *levare impedimento* **1**; *porgere impedimento* **1**; *porre impedimento* **1**; *prestare impedimento* **1**; *ricevere impedimento* **1**; *rimuovere impedimento* **1**; *togliere impedimento* **1**.
0.7 1 Azione o causa concreta, materiale o immateriale, che ostacola lo svolgimento di un'altra azione, rendendolo impossibile o comunque più difficile e meno spedito. [In contesti giuridici o relig., talora preceduto dall'agg. *giusto*:] divieto imposto dalla legge secolare o divina. **1.1** [Milit.] *Impedimento di mare*: azione di guerra marittima. **2** Dolore o difetto fisico. **3** Insieme degli oggetti personali. **3.1** Ciò che viene trasportato al seguito di un esercito in marcia; bagaglio, salmeria.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Azione o causa concreta, materiale o immateriale, che ostacola lo svolgimento di un'altra azione, rendendolo impossibile o comunque più difficile e meno spedito. [In contesti giuridici o relig., talora preceduto dall'agg. *giusto*:] divieto imposto dalla legge secolare o divina.

[1] *Doc. fabr*., 1186, pag. 191.19: et demo ad sa(n)te Marie de agustu l' atverimo tuttu c(on)plitu se(n)za **inpedem(en)tu**; et set ce fosse inpedem(en)tu varca(n)te, lu '(n)pedem(en)tu sia c(on)plitu...

[2] **Gl** Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 110.9: La seconda maniera è caso, cioè **impedimento** ch' adiviene, sì che non si puote fare quello che ssi dee fare.

[3] *Stat. sen*., 1298, dist. 2, cap. 16, pag. 212.28: o vero che per alcuno iusto **impedimento** fusse stato empedito enfra 'l detto termine...

[4] *Doc. venez*., 1311 (6), pag. 72.24: Et li paroni sì me è tegnudi de darme la galia apariiada segondo cho' dise su questo noliço infina dì de domenega XVIJ intranto çenero, salvo **i(n)pedimento** de Dio, acò che eo possa scomençar recoier suso la galia.

[5] *Stat. pist*., 1313, cap. 30, pag. 193.19: e per ciaskeduna hora alla quale no(n) fossero, s(oldi) j, salvo se no fossero inpediti p(er) legittima casgione, della quale cagione, overo **inpedimento**, sia in p(ro)vedimento de' ditti operari.

[6] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 18.20: Aprite le vostre case, e sanza **impedimento** allargate le redine a' vostri fiumi.

[7] *Stat. volt*., 1348, cap. 13, pag. 27.11: E 'l priore faccia o fare faccia sempre, quando grande **impedimento** none intervenisse, l'offitio con disciplina al modo [?] usato...

[8] *Stat. vicent*., 1348, pag. 22.19: s' el non resterà per **impedimento** de infirmità o per altro iusto impedimento, el qual impedimento sia in provision de li Gastaldi e consiglieri de la ditta frataglia.

[9] *Stat. lucch*., XIV m., pag. 211.3: Item comandiamo ke, cessante iusto **inpedimento**, ciasscuna debbia essere all'oficio e a tucte l'ore celebrare nella ecclesia...

[10] *Lett. volt*., 1348-53, pag. 201.24: Impediti da più altri **impedimenti**, sopra e ragionamenti avuti del cassero di Montieri non avemo potuto, poi che quello vedemmo, più tosto con deliberatione rispondere, sì come a voi e a Arigo dicemo.

[11] *Lucidario ver*., XIV, L. 2, quaest. 11, pag. 117.5: ale staxone pecano li boni homini per li multi **impedimenti** ch'elli àno, unde la povertà e le malitìe e altri contrarij sì sono loro per purgamento, e po' receve grande corona per la sua patientia.

[12] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 35, pag. 288.16: E navigando per multi iorni, imprimo applicay sano e salvo in uno porto chamato per nome comunemente Mirrina, ube co li mei compagni descisci in terra per causa de recreaccione, e cqua stecti per alcuni iorni senza **impedimento** e molestaccione alcuna.

– *Dare*, *essere*, *fare*, *imporre*, *importare*, *porgere*, *porre*, *prestare impedimento* o *essere d'impedimento*: ostacolare lo svolgimento di un'azione, rendendolo impossibile o comunque più difficile e meno spedito.

[13] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 99.4: o se lungamente soprastessimo in ciò, paia che noi facessimo dimoro et **impedimento** agli altri insegnamenti.

[14] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 1, cap. 1, pag. 49.23: E questa grandissima suttilità e grandissima conoscenza no 'nde dà **empedimento** a lo 'ntelletto, anti l'aiuta a fare questo libro...

[15] *Stat. fior*., a. 1284, II, par. 26, pag. 51.27: Anche ordiniamo e fermiamo che se alcuno, o alcuni, cacciati di questa Compagnia, offendesse o facesse offendere, o desse **impedimento** o facesse dare, in detto o in fatto, ala Compagnia, o ad alcuno o ad alcuni di questa Compagnia...

[16] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 3, cap. 18, pag. 214.18: e acciò ch'ellino non dieno altro **impedimento** a quellino che mangiano, sì ch'ellino ne perdano il mangiare.

[17] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 5, pag. 12.5: Or non vedi tu che son tutte le dette cose contrarie, e **impedimento** molto grande di venire al detto fine?

[19] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 60.21, pag. 239: 'L primo ciel è 'l fermamento, - d'onne onore spogliamento: / granne porge **empedemento** - a envenir securitate.

[20] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 1, pag. 4.10: Ma per quello k'avene alcuna fiata ke la p[ro]longasone del tempo inpone **impedimento** e tardeça [a] le cose provedute, alcuna fiata le visende ke no è amanite s'enduciano contra le voluntate de quilli ke l'àno a fare.

[21] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 2, pag. 238.18: E perçò sì como de propria utilità considrando che alcuna fiata la prolongaxon del tempo importa **impedimento** a la cosa incomençata e preveduta...

[22] Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.), 59, pag. 295.9: Per Marta s'intende qui la carne, la quale è **impedimento** sommo a la tua resurrezione: ella è serocchia de l'anima e compagna.

[23] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 2, pag. 610.14: Oh, quanti vili animali ci fanno **impedimento**! vili mosche, vili vermini, serpenti e bestie, e tutte le temiamo.

[24] *Stat. perug*., 1342, L. 2, cap. 34, par. 3, vol. 1, pag. 401.25: E acioché per la perlungatione de le dilatione overo degl termene overo per lo daiemento degl giudece a conseglare en le questione, le quale cose forsa da la legge overo da lo statuto e ordenamento se rechiedano, **empedemento** se preste a difinire le dicte questione enfra 'l termene sopredicto degl cinque mese...

[25] <Cavalca, *Disc. Spir*., a. 1342 (pis.)>, cap. 18, pag. 146.15: l' allegrezza mondana spesse volte torna in gran danno d' anima, e di corpo, o almeno è sempre d' **impedimento** a molti beni spirituali...

[26] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 607,

pag. 56: Et ben savete certamente, / k'eo era cutidiunamente / *in illo templo* amaiestrando, / et infra voi demostrando, / né non me feste **enpedimento** / né alcuno detenimento».

[27] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 150, pag. 31: Queste rocche de intorno fao grande **impedimento**.

[28] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 74.22: Questo ìo dallo lato della montagna a ponere li **impedimenti** e occupare li passi e lle selle, le entrate e lle descese, perché Saracini per la montagna non avessino valore né redutto né fuga.

[29] *Stat. cass*., XIV, pag. 111.24: Complitu lu officiu divino, tutti se excanu co(n) summo silencio et facta r(e)verencia a Dio, che lu fratre lu quale p(er) ventura volesse <orare voy fare oracione> specialemente orare, no(n) li sia facto **i(m)pedimento** da la paczia de alcunu altru.

[30] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 139, pag. 271.28: Et abene ligeram(en)te, et maiur(e)m(en)te ad lu c. grasso et repleno d(e) multa et subita fatiga, multa dissolente humiditate adp(re)sso lu polmone voi sco(r)re a li ca(n)nilli soi et atturantili, p(er)ch(é) lu c. respira(n)do è **i(n)pedim(en)to**...

– *Avere, ricevere impedimento*: essere ostacolati nello svolgimento di un'azione, reso impossibile o comunque più difficile e meno spedito.

[31] *Doc. pis*., 1264 (3), pag. 387.14: Et se alchuna nave ut legno loro in alchuna parte de le t(er)re de Affrichia v(e)l di Buggea che dicte sono rompesse ut andasse ad t(er)ra ut **impedim(en)to** avesse...

[32] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 1, cap. 6, pag. 61.25: e li altri planeti abian tutti epiciclo, per lo quale elli retrogradano e recevono **empedimento**, e elli solo stia d'ogne tempo diretto, e non abia lo 'mpedimento de la retrogradazione...

[33] **a** *Legg. s. Maria Egiz*., 1384 (pav.), 321, pag. 11: E' creo ben, / se **inpedimento** no g'aven, / che y dixam che y volam andar / in Yeruxalem doltra la mar...

[34] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 2, pag. 78.22: «Creo che per la iniuria che avemo faito a questo servo de De', levandoge lo cavalo, recevamo aora questo **inpedimento**».

– *Levare, rimuovere, togliere impedimento*: eliminare o scansare ciò che ostacola lo svolgimento di un'azione, rendendolo impossibile o comunque più difficile e meno spedito.

[35] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 92, pag. 274.2: Il riposo in alcun modo si può sofferire, perocché, benché non faccia all'animo punto d'utile, almeno gli toglie gl'**impedimenti**.

[36] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 3, L. 1, pag. 33v.11: Se alcuna creatura volessi e sentimenti acquistare e possedere, rimuova da sé perfectamente tutti e soprascripti **impedimenti**: e sé ne' loro contrarii continuamente exerciti con fervore.

[37] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 33, vol. 1, pag. 309.35: In prima che ci togliono ogni **impedimento**.

[38] *Stat. perug*., 1342, L. 4, cap. 104, par. 3, vol. 2, pag. 463.21: e a l'altra parte la quale aggia a fare da l'altra parte de la ditta forma enfina l'altra meità de la ditta forma, degga remonire e mettere e lo **empendemento** levare...

1.1 [Milit.] *Impedimento di mare*: azione di guerra marittima.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 63, vol. 2, pag. 211.20: I Pisani avendo provato e riprovato per molte riprese che né per loro armate, né per **impedimenti** di mare, né per lega che tacitamente avessono col doge di Genova, né per qualunque altri loro argomenti o sagacità, usando larghe promesse di nuove franchigie e più utole a' Fiorentini, non avieno potuto rimuovere il Comune di Firenze dal suo fermo proponimento del non tornare di fare porto a Pisa...

2 Dolore o difetto fisico.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.), 82, pag. 399.19: avegna ch'egli non prendesse in sua persona i mali accidentali, come febri e cotali cose, ma pene naturali, come fame e sete e cotali altre [[...]] né di fuori non potea avere **impedimento** di tagliatura o di percosse se non quelle che volle, ch'egli era Idio...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 5, cap. 21, vol. 1, pag. 201.21: Gulfo la moglie carnalmente non potea conoscere né altra femmina per friggidità naturale, o per altro **impedimento** perpetuo impedito...

– [Con rif. ad animali].

[3] *Malattie de' falconi*, XIV (tosc.>lomb.), pag. 16.15: De le nature, usi, nutrimenti, çentilitade, costumi, medicine e remedii ed altre più e diverse cose de malitie, infirmitade ed **impedimenti** de li falconi, astori e sparveri, como di sotto per ordene se contiene.

3 Insieme degli oggetti personali.

[1] **Gl** *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 87, pag. 247.7: E perciò io mi tacerò, e non parlerò più di questi arnesi, i quali, sanza dubbio colui, che prima gli nomò **impedimenti**, indovinò dirittamente chente doveano essere, perocché quello, ch'al presente si chiama arnese, anticamente fu chiamato impedimento. || Cfr. Sen., *Ep*., XIII, 87, 11: «Hic itaque conticiscam, quantum ad ista quae sine dubio talia divinavit futura qualia nunc sunt qui primus appellavit 'inpedimenta'».

3.1 Ciò che viene trasportato al seguito di un esercito in marcia; bagaglio, salmeria.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 11, cap. 54, vol. 2, pag. 657.11: e mentre che lla gente che rimasa era alla retaguardia, mandati dinanzi a ssé l'**impedimenti** da Rignone e dal Borgo delle Campane si partia, gente da ppiè e da cavallo di Pisani vi sopragiunse...

IMPEDITORE s.m.

0.1 *impeditore*.
0.2 Da *impedire*.
0.3 *Stat. fior*., 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Chi volontariamente ostacola lo svolgimento di un'azione.
0.8 Zeno Verlato 03.10.2017.

1 Chi volontariamente ostacola lo svolgimento di un'azione.

[1] *Stat. fior*., 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*), cap. 22, pag. 197.18: che 'l predetto oficiale forestiere possa [[...]] condannare tutti [[...]], li quali a esso oficiale o a sua famiglia [[...]] dessoro alcuno impedimento in fare lo suo oficio [[...]], considerata la qualitade dello impedimento e raguardata la conditione dello **impeditore**.

– [Rif. al diavolo, in quanto ostacola la salvezza

dell'anima].

[2] **f** Agostino da Scarperia (?), *Città di Dio*, a. 1390 (tosc.), L. X, cap. 10, vol. 4, pag. 99.21: ivi certo varrebbe più il benivolo purgatore dell'anima, che 'l malivolo **impeditore**. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

IMPEGADO agg.

0.1 a: *impegada*.
0.2 V. *impegare*.
0.3 a *Legg. ss. Piero e Polo*, c. 1370 (venez.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Imbrattato, lordato da liquidi o sostanze appiccicose.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Imbrattato, lordato da liquidi o sostanze appiccicose.

[1] **a** *Legg. ss. Piero e Polo*, c. 1370 (venez.), 28, pag. 55.27: In quella fiada li miedexi li dè una bevanda che li fexe vegnir vomito, in tal muodo ch'el gità per la bocha una rana teribele da veder, **impegada** de humori e de sangue.

IMPEGARE v.

0.1 *enpega*, *impega*, *impegà*, *impegano*, *inpegare*, *inpegava*.
0.2 Lat. *impicare* (REW 4308). || Cfr. *pegar*.
0.3 Paolino Minorita, 1313/15 (venez.): **1.1**.
0.4 In testi sett.: Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.); **F** *Bibbia istoriata padov*., XIV ex.
0.7 1 Impiastrare di pece o di sostanze affini, in partic. calafatare. **1.1** Pron. Estens. Imbrattarsi, lordarsi con liquidi o sostanze appiccicose. **1.2** Fig. Macchiare moralmente, immergere nei vizi.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Impiastrare di pece o di sostanze affini, in partic. calafatare.

[1] *Stat. venez*., 1338, cap. 35, pag. 446.2: Item, che nesun olse incredare, **inpegare** nè unçere cun creda nè con morcla algun vaxello novo se in prima ello no sarà provado ad aqua a veder s' elo tene o no...

1.1 Pron. Estens. Imbrattarsi, lordarsi con liquidi o sostanze appiccicose.

[1] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 59, pag. 85.10: Alguni mette li dedhi entro lo brudo e par k' elli voja peschare o ensembre ad una volta lavarse le man et emplirse lo ventre. Algun sì co bestie s' **enpega** le vestimente.

1.2 Fig. Macchiare moralmente, immergere nei vizi.

[1] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 26, 13-24, pag. 542, col. 2.6: Questo che parla a l'A. fo meser Guido Guinicello da Bologna, fino disidore in rima, e fo **impegà** in lo vizio di [contra natura] in la prima vitta...

[2] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 13, 34-48, pag. 299, col. 2.6: Çoè Adam della cui costa fo formata Eva, per lo quale peccato tutta l'umana generatione n'è stata **impegà**.

[3] **F** *Bibbia istoriata padov*., XIV ex: Se altro homo cha to marìo no abia dormìo cum ti e che tu non si' **impegà** lassando e abandonando el leto de to ma(rìo)...

[u.r. 28.05.2018]

IMPEGGIORARE v.

0.1 *impeçorando*, *impeggiorando*, *impeyurari*, *impiiurandu*, *inpeiuravano*; **f**: *impeçoreno*.
0.2 Da *peggiorare*.
0.3 Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.): **1**.
0.4 In testi sett.: **a** *Doc. ven*., 1371 (12).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Lett. catan*. (?), 1370/79.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Rendere peggiore, ridurre in una condizione qualitativamente inferiore. **2** Diventare peggiore, venirsi a trovare in una condizione materiale o morale qualitativamente inferiore.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Rendere peggiore, ridurre in una condizione qualitativamente inferiore.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 2, cap. 2.803, pag. 176: **Impeggiorando**, dico, le lor carte, / Sono superbi della mala squadra.

[2] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 10, pag. 29.14: Videndu li parenti ky chilli magarj non chj juvavono nienti, ma **inpeiuravano** lu factu de chilla dompna, canuscero ca illj aviano mal facto, de chircari aiutu et liberationi de li magarj...

2 Diventare peggiore, venirsi a trovare in una condizione materiale o morale qualitativamente inferiore.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 8, vol. 2, pag. 217.30: et, cosa qui non pò **impeyurari**, que ad issu, essendu duca et vulendu accusarli, li fu denegata la accusa da li cavaleri.

[2] **a** *Doc. ven*., 1371 (12), pag. 326.11: Et la co(n)dicion dela ditta t(er)ra de Ragusa mo p(er) lo ditto Nicola sta troppo male (et) va de co(n)tinuo **impeçora(n)do**.

[3] *Lett. catan*. (?), 1370/79 (2), pag. 160.1: et chakidunu iornu **impiiurandu** li noveli, eu pirditi la spira[n]ça di po[tiri] tornari a lu venerabili monasteriu.

[4] **f** Bonaventura di Demena, *Cons. filos*., XIV (ven.), Cap. 25, pag. 135.7: mo l'omo che è in dignitade sì ha a reçere e governar assai çente, le quale **impeçoreno** tutti del so mal fare. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

IMPEGOLARE v.

0.1 *impegola*, *impegolarono*, *impegolata*, *impegolate*, *impegolati*, *impegolato*, *impegolo*, *inpegolada*, *inpegolano*, *impegolossi*, *'mpegola*, *inpegollato*, *'mpegolate*.
0.2 Da *pegola*.
0.3 *Doc. venez*., 1311 (6): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Comm. Arte Am*. (B), XIV pm. (fior.); Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.).

In testi sett.: *Doc. venez*., 1311 (6); *Framm. Milione*, XIV pm. (emil.).
0.7 1 Impiastrare di pece, in partic. calafatare. **1.1**

Pron. Immergersi nella pece [con rif. all'episodio dantesco della bolgia dei barattieri, nei canti XXI e XII dell'*Inferno*]. **1.2** Estens. Imbrattare in partic. la carta, scribacchiare. **1.3** Pron. Fig. Tapparsi (con rif. alle orecchie), non voler sentire. **1.4** Pron. Fig. Macchiarsi moralmente, immergersi nei vizi.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Impiastrare di pece, in partic. calafatare.

[1] *Doc. venez*., 1311 (6), pag. 71.15: La qual galia sì de' esser tuta calchada et **i(n)pegolada** da novo e de' aver tuta sartia de arboro fornido segondo che se coven a galia armada...

[2] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 2, pag. 20.8: ma, non potendolo celare, prese una nassa e, **impegolata** che l'ebbe, missevi dentro lo figliuolo e messolo nel fiume lungo la riva...

[3] *Framm. Milione*, XIV pm. (emil.), 1, pag. 503.25: Ancora ve digo che illi no **inpegolano** le soe navi, ma sì le ungeno cum olio de pesse.

1.1 Pron. Immergersi nella pece [con rif. all'episodio dantesco della bolgia dei barattieri, nei canti XXI e XII dell'*Inferno*].

[1] Boccaccio, *Rubriche*, 1366/72 (?), pag. 261.37: l' autor discrive come i dimòni presero con gli uncini un navarrese, il quale, alcune cose raccontate, subito si gittò nella pegola; per lo qual ripigliare i demòni, volando sopra la pece, s' **impegolarono**.

1.2 Estens. Imbrattare in partic. la carta, scribacchiare.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 29, terz. 84, vol. 2, pag. 64: E nota ben, Lettor, ciò, ch'io t' **impegolo**, / ch'e' guastar tutto il Castel di Caprona, / e Val di Buti, e di questo non begolo...

1.3 Pron. Fig. Tapparsi (con rif. alle orecchie), non voler sentire.

[1] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 449, pag. 783.11: Chi non sa questa ystoria è più che non nato nel ventre de la ignoranzia: **impegolossi** gli orecchi.

1.4 Pron. Fig. Macchiarsi moralmente, immergersi nei vizi.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 4, cap. 10.82, pag. 283: Una gente non lungi a lor s'**impegola**, / gli Esidoni, sì piena d'ogni vizio, / ch'a riveder quanto la morte negola.

IMPEGOLATO agg.

0.1 *impegolata*, *impegolate*, *impegolati*, *inpegollato*, *'mpegolate*.
0.2 V. *impegolare*.
0.3 Fr. da Barberino, *Doc. Am*., 1314 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Fr. da Barberino, *Doc. Am*., 1314 (tosc.); Dante, *Commedia*, a. 1321; Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.).
0.7 1 Impiastrato, imbrattato di pece o di una sostanza affine, in partic. calafatato. **1.1** Estens. Ricoperto di fango, melmoso, sporco. **1.2** Fig. Immerso, invischiato nei vizi.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Impiastrato, imbrattato di pece o di una sostanza affine, in partic. calafatato.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am*., 1314 (tosc.), pt. 7, 9.262, vol. 3, pag. 145: una cassa serrata / ben ferma e **impegolata** / fara'le apparecchiare / e lei dentro acconciare / con oro e con argento...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf*. 22.35, vol. 1, pag. 367: e Graffiacan, che li era più di contra, / li arrunciglìò le **'mpegolate** chiome / e trassel sù, che mi parve una lontra.

[3] Maramauro, *Exp. Inf*., 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 22, pag. 346.29: Io me tengo al vocabulo napolitano, lo qual chiama «lontra» una barcheta facta de trago cavato, lungo e sutile, ed è **impegolato**.

1.1 Estens. Ricoperto di fango, melmoso, sporco.

[1] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 74, pag. 168.27: Ma si àe questa vertute, ch'ella no lassa malle arivare gli nouclieri in porto. E volle-sse tenire in luoco **inpegollato**.

– Fig. Insozzato, macchiato moralmente.

[2] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 7.41, pag. 66: Costor puniti stanno in quella vece, / ché, per rubar, le mani **impegolate** / lor 'n esto mondo l'avaritia fece.

1.2 Fig. Immerso, invischiato nei vizi.

[1] Ant. da Tempo, Rime (ed. Grion), 1332 (tosc.-padov.), 25.4, pag. 112: Chi si nutrica con uomo cattivo, / Convien che con lui cada; / E a cui la peçe agrada, / Dentro si trova **impegolato** vivo.

IMPELAGAMENTO s.m.

0.1 *impelagamento*.
0.2 Da *impelagare*.
0.3 *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Invasione d'acqua, inondazione.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 11.11.2013.

1 Invasione d'acqua, inondazione.

[1] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 208 rubr., vol. 2, pag. 93.1: Di fare fosse ne le terre, le quali per **impelagamento** de l'aque diventano sterili.

IMPELAGARE v.

0.1 *impelagato*.
0.2 Da *pelago*.
0.3 Pier della Vigna (ed. Contini), a. 1249 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Mettere (qno) nei guai (fig.).
0.8 Mariafrancesca Giuliani 11.11.2013.

1 Mettere (qno) nei guai (fig.).

[1] Pier della Vigna (ed. Contini), a. 1249 (tosc.), 2.40, pag. 124: Veg[g]iom' i[n] strana contrata / e son lontano da li miei paesi. / Amor m'ha **impelagato**, / furtuna m'è curuc[c]iata, / da poi che 'n questi tormenti mi misi.

IMPELAGATO agg.

0.1 f: *impelagata*.
0.2 V. *impelagare*.
0.3 F *Laude pseudoiacoponica trecentesca*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.
0.7 [In contesto fig.:] disperso nelle profondità del mare; smarrito.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 11.11.2013.

1 [In contesto fig.:] disperso nelle profondità del mare; smarrito.

[1] **F** *Laude pseudoiacoponica trecentesca*, L. II, c. 31, *Di alcune virtù morali*: entrasti entro l'abisso, / entrasti in tal profondo, / non gli trovasti fondo. / Anima **impelagata**, ben par, che se' negata. || Tresatti, p. 244.

IMPELARE v.

0.1 *impeli*.
0.2 Da *pelo*.
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
N L'att. di Francesco da Buti è cit. dantesca.
0.5 Locuz. e fras. *impelare le guance* **1**.
0.7 1 Ricoprire di peluria. Fras. *Impelare le guance*: essere nella pubertà.
0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Ricoprire di peluria. Fras. *Impelare le guance*: essere nella pubertà.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 23.110, vol. 2, pag. 401: ché, se l'antiveder qui non m'inganna, / prima fien triste che le guance **impeli** / colui che mo si consola con nanna.

[2] **Gl** Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 23, 97-114, pag. 562.36: *Prima fier triste che le guance **impeli***; cioè che diventi barbute le guance...

IMPÈLLERE v.

0.1 *impelleno*, *impulsa*, *impulse*, *impulso*.
0.2 Lat. *impellere*.
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.
N Att. nel corpus solo in Dante e nei commenti.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Far muovere in avanti con forza. **1.1** Fig. **2** Fig. Indurre con forza (in uno stato morale o in una situazione esistenziale).
0.8 Cosimo Burgassi 15.07.2015.

1 Far muovere in avanti con forza.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 27.99, vol. 3, pag. 453: E la virtù che lo sguardo m'indulse, / del bel nido di Leda mi divelse / e nel ciel velocissimo m'**impulse**.

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (i), par. 39, pag. 27.11: l'aere, **impulso** dall'impeto del venire del leone, indietro si traeva...

1.1 Fig.

[1] **f** Giovanni dalle Celle (?), *Paradossi*, a. 1396 (tosc.), P. 4, pag. 411.6: La nefaria iniuria, la quale in me hai inmessa et **impulsa**, sempre davanti ad me la considerai... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Cic., *Parad*., 28: «iactam et inmissam a te nefariam in me iniuriam».

2 Fig. Indurre con forza (in uno stato morale o in una situazione esistenziale).

[1] Maramauro, *Exp. Inf*., 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 13, pag. 256.5: Dico che questi sono li moti diabolichi, li quali **impelleno** sì noi quando pervenimo a tanta de tr[e]tagine, che ne togliono la vita perdendo la rasone.

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 186, pag. 217.26: Fu adunque e per padre e per madre nobilissimo uomo e variamente fu dalla fortuna **impulso**...

IMPELLICCIARE v.

0.1 *inpillicciare*, *inpillicciasse*.
0.2 Da *pelliccia*.
0.3 *Stat. lucch.*, 1362: **1**.
0.4 Att. solo in *Stat. lucch.*, 1362.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Rivestire di pelliccia.
0.8 Rossella Mosti 11.11.2013.

1 Rivestire di pelliccia.

[1] *Stat. lucch.*, 1362, cap. 15, pag. 94.42: E in simile pena e in ciascun caso sia condannato ciascun pillicciaio o pillicciaia, lo quale o la quale **inpillicciasse** o inpillicciare facesse di vaio o di niffi di vaio alcun vestimento contra la dicta forma...

IMPENDENTE agg.

0.1 *impendente*, *inpendente*.
0.2 V. *impendere 1*.
0.3 *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.): **2**.
0.4 In testi tosc.: *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.).
In testi sett.: *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Rif. a una persona:] fissato a qsa, in modo da rimanervi sospeso. **2** In situazione provvisoria.
0.8 Maria Fortunato 23.08.2013.

1 [Rif. a una persona:] fissato a qsa, in modo da rimanervi sospeso.

[1] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 20, pag. 98.12: E Cristo romase **inpendente**, sì che le doe mane sostenivan lo peso de tuto 'l corpo...

2 In situazione provvisoria.

[1] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 18, pag. 159.25: A questo che mi dite per ragione di fisica, sì lascio a voi così **impendente**, ch'io non vi rispondo in alcuna cosa, perciò ch'altri non domanda medicina, se nno quando à male.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 99, pag. 321.12: Le cose passate, e quelle, che sono avvenire, ci dilettano, queste per isperanza, e quelle per memoria. Ma l'una cosa può essere, che non sarà, ed è **impendente**, l'altra non può essere, ch'ella non sia stata.

IMPÈNDERE (1) v.

0.1 *enpendere*, *enpeso*, *impenda*, *impendano*, *impendendo*, *impendere*, *impenderli*, *impenderlo*, *impendete*, *impendila*, *impendiri*, *impennere*, *impes'*, *impesa*, *impesero*, *impesi*, *impeso*,

impesono, *impindiri*, *impisi*, *impisiru*, *impisisi*, *impisu*, *inpendere*, *inpendirisi*, *inpennere*, *inpeso*, *inpisi*, *inpisisi*, *jmpendirisi*, *jnpìserullj*, *'mpendere*, *'mpendo*.
0.2 Da *pendere*.
0.3 Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); **a** *Leggenda Aurea*, XIII ex. (pis.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Ingiurie recan*., 1351-96, [1384]; *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.5 Locuz. e fras. *impendere per i piedi* **1**; *impendere per la gola* **1**.
0.7 1 Uccidere una persona sospendendola per la gola a una corda (o sim.) attaccata a un sostegno; impiccare (anche pron.). **1.1** Fig. **1.2** Appendere qsa a un sostegno. **2** Dare opera e attenzione (a qsa).
0.8 Maria Fortunato 23.08.2013.

1 Uccidere una persona sospendendola per la gola a una corda (o sim.) attaccata a un sostegno; impiccare. (anche pron.).

[1] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 3.47, pag. 904: Ed io dissi: «Per Deo, non dite! / Io faccio ciò ke voi volete; / pegno né rikolta da me prendete; / s'i' 'l fo mai, sì m'**impendete**».

[2] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.), pag. 9.14: Lo predicto Cyro vicque Cresum rege de Lidia, et prese esso e lo filio suo Creso, e fece **inpennere** lo patre...

[3] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 62.23: «Il ladro èe da '**mpendere**, perché commette furto».

[4] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 15, pag. 311.15: E le cose domandate non essendo loro concedute, morti in prima i figliuoli co' sassi, tutte quante di ferro si uccisero, o s' **impesero**.

[5] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 59, pag. 251.1: Federigo imperadore fece **impendere** uno giorno un uomo di gran lignaggio per certo misfatto...

[6] **a** *Leggenda Aurea*, XIII ex. (pis.), 1, pag. 91.31: Una stagione ch'elli i(n)volava, fu p(re)so et fu giudicato ad **i(n)pende(re)**, (et) fu i(n)peso.

[7] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 22, pag. 146.12: E standu kistu Valenciu in killu munasteriu, vinniru li Longobardi cum grandi ira, e prisiru duy monachi di killu munasteriu et **jnpìserullj** a duy ramj de àrburi, e killu jornu midemj kisti monachi foru morti.

[8] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1259, pag. 297: Sopra li malantrini lo dì et la notte vellia. / Tanti ne fece **impennere** che fo una maravellia...

[9] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 6, par. 2, vol. 1, pag. 86.13: imperzò ki illu fu causa a la morti di Cristu, illu si **impisi**.

[10] *Ingiurie recan*., 1351-96, [1384], pag. 486.15: Sozzo, tradetore, che volisti tradire Tolentino e serrì stato **enpeso**, se non fosse io che te campai [...].

[11] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 32., pag. 279.12: et all' ultimo li inturniao cossì atorno che ipsi non pottero scampare delle mano soy, onde ipso tutti li fice **impendere**, et con diviersi tormienti li afflisse a muodo de larroni.

– *Impendere per la gola*.

[12] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 1, cap. 5, pag. 28.4: Et Seneca disse: fugge lo sozzo guadagno, come d'essere **impeso** per la gola.

[13] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 238, pag. 304: Ladro che 'mbola / **impes'** è per la gola.

[14] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 9, vol. 2, pag. 100.24: Displacimi di tukari la adhulescencia di Themistocles, oy se eu consideru so patri qui lu cachau da sì, oy la matri la quali per suzzura di so filyu fu constricta di **inpendirisi** per la gula...

[15] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 12, pag. 56.9: Et lu Conti lu fichi **impendiri** per la gula, ad exemplu di li altri.

– *Impendere per i piedi*.

[16] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 17, vol. 3, pag. 338.19: E ser Arrigo Fei, ch'era sopra le gabelle, fuggendosi da' Servi vestito come frate, conosciuto da San Gallo fu morto, e poi da' fanciulli tranato ignudo per tutta la città, e poi in sulla piazza de' priori **impeso** per li piedi, e sparato e sbarrato come porco...

1.1 Fig.

[1] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosc.), D. 173.6, pag. 894: Elli ha spogliato lo dolente core / e 'nnanzi agli occhi m'ha la vita **impesa**...

1.2 Appendere qsa a un sostegno.

[1] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 30, pag. 41.13: Item prindi la meucza di la crapa, ligala supra la meucza ki si doli [a] lu infirmu e fachila stari novi iorni e poi ki la leva, **impendila** a lu suli oy a lu fumu; quantu sikirà quilla, tantu mankirà la meucza di lu infirmu.

2 Dare opera e attenzione (a qsa).

[1] *Cost. Egid*., 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 23, pag. 585.21: a quelli chi se lamentarano di loro sopra le predicte cose respondano e d'esse **impendano** e dagano satisfactione.

[u.r. 13.12.2017]

IMPÈNDERE (2) v.

0.1 f: *impendere*.
0.2 Lat. *impendere* (DEI s.v. *impendere* 2).
0.3 f *Sermoni di S. Bernardo* volg., XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Devolvere, elargire (dei beni).
0.8 Maria Fortunato 23.08.2013.

1 Devolvere, elargire (dei beni).

[1] **f** *Sermoni di S. Bernardo* volg., XIV: Nelle opere della misericordia non dovemo a tutti gli uomini egualmente **impendere** e distribuire. || TB s.v. *impendere*.

IMPENDIMENTO s.m.

0.1 *impendimento*.
0.2 Da *impendere 1*.
0.3 *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 L'atto di impiccare o di impiccarsi.
0.8 Maria Fortunato 23.08.2013.

1 L'atto di impiccare o di impiccarsi.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 6, cap. 9, pag. 466.1: E' m' increscе di toccare la giovinezza di Temistocle, s' io guarderò il padre imponendoli infamia di rifiutarlo per figliuolo, o la madre constretta di finire per **impendimento** la vita per la sozzura e vituperio del figliuolo...

IMPENDIO s.m.

0.1 *impendio*.
0.2 Lat. *impendium*.
0.3 *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosc.occ.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Grave danno, scapito.
0.8 Maria Fortunato 23.08.2013.

1 Grave danno, scapito.

[1] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosc.occ.), 21.7, pag. 46: Recevi per **impendio** / questo ver che da te me diversifica: / regnâr<o> li 'mperi per voglia deifica, / fin che 'l nuovo peccato, per l'antique / lor colpe, come lique, / renduto à lor despetto per nequitia, / e confusione, in cambio de granditia.

IMPENDUTO agg.

0.1 *impenduto*.
0.2 V. *impendere 1*.
0.3 *Novellino*, XIII u.v. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Locuz. e fras. *impenduto per la gola* **1**.
0.7 1 [Rif. a una persona:] fissato a qsa, in modo da rimanervi sospeso (per la gola a una corda); impiccato. *Impenduto per la gola*.
0.8 Maria Fortunato 23.08.2013.

1 [Rif. a una persona:] fissato a qsa, in modo da rimanervi sospeso (per la gola a una corda); impiccato. *Impenduto per la gola*.

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 59, pag. 252.16: io per comandamento del mio signore guardava un cavaliere **impenduto** per la gola...

IMPENETRÀBILE agg.

0.1 f: *impenetrabile*.
0.2 Lat. *impenetrabilis* (DELI 2 s.v. *impenetrabile*).
0.3 f Giovanni da San Miniato, *Moralia S. Greg.*, a. 1415 (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Che riesce incomprensibile (fig.).
0.8 Diego Dotto 27.10.2014.

1 Che riesce incomprensibile (fig.).

[1] **f** Giovanni da San Miniato, *Moralia S. Greg.*, a. 1415 (tosc.), L. XXXII, cap. 3, pag. 1271.30: Egli è dirizzato appresso di noi in sublimi luoghi, quando egli si dimostra alle nostre menti **impenetrabile** nella sua natura... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

IMPENITENTE agg./s.m.

0.1 *impenitenti*, *inpenitente*, *inpenitenti*; **f**: *impenitente*.
0.2 Lat. tardo *impaenitens*, *impaenitentem* (DELI 2 s.v. *impenitente*).
0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.*: Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.); Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [In ambito relig., rif. ad una persona:] che non si pente dei propri peccati. **1.1** [Detto del cuore]. **2** Sost. Chi non si pente dei propri peccati.
0.8 Rossella Mosti 11.11.2013.

1 [In ambito relig., rif. ad una persona:] che non si pente dei propri peccati.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 26, par. 17, pag. 443.10: Chi accosì non attendono, siccome nell'altre comandamenti di Giesù Cristo, che in pertinacie e **inpenitente** è (questo non ripentente) perseque e bestenmia gli altri uomini che molti stracchiari, e ffedaltà e di costanza settatori, a colui già detto prenze di Roma.

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 10, vol. 2, pag. 195.32: Et aspectu Iesu Cristu, lu quali divi viniri a iudicari morti et vivi, et aspectu ki li iusti mictirà in vita eterna, et killi ki muriranu cuntrarii a la fidi di Cristu et **inpenitenti** di loru peccati mictirà a pena eterna...

[3] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 5, 46-57, pag. 108.24: *Noi fummo tutti già per forza morti*; ecco che manifesta la loro condizione, mostrando che erano stati **impenitenti** in fine a la fine de la vita, la quale era finita per morte accidentale...

1.1 [Detto del cuore].

[1] **F** *S. Greg. Magno* volg., XIV (tosc.): Ma tu, secondo la tua durizia e core **impenitente**, t'accresci l'ira nel dì dell'ira e della revelazione del giusto giudicio di Dio. || Barchi, *Omelie di s. Greg*., vol. IV, p. 230.

[2] **F** *S. Agostino* volg., XIV (tosc.), L. 21, cap. 24: Ma se alcuni avranno il cuore **impenitente** infino alla morte, e non si convertiranno di nimici in figliuoli, ora orerà la Chiesa per loro, cioè, per li spiriti di tali morti? || Gigli, *Della città di Dio*, vol. IX, p. 84.

2 Sost. Chi non si pente dei propri peccati.

[1] **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 2, cap. 24, pag. 147.17: Questi sono gli apostati, l'infedeli, gli eretici, gli biastimatori dello Spirito Santo; li quali seguitano li disperati, li presuntuosi, l'**impenitenti**, li ostinati...

IMPENITENZA s.f.

0.1 *impenitenzia*.
0.2 Lat. tardo *impaenitentia* (DEI s.v. *impenitenza*).
0.3 Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.); Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.).
0.5 Locuz. e fras. *finale impenitenza* **1**.
0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Mancanza di pentimento. *Finale impenitenza*: persistenza ostinata nello stato di colpa fino alla morte.
0.8 Rossella Mosti 11.11.2013.

1 Mancanza di pentimento. *Finale impenitenza*: persistenza ostinata nello stato di colpa fino alla morte.

[1] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 9, pag. 67.13: Anche s. Paolo a questo cotale peccatore dice: Or non sa' tu, che la benignità di Dio t'induce a penitenzia? Or sappi, che secondo la durizia, e la **impenitenzia** del cuor tuo, ti tesaurizzi ira nel dì dell'ira, e del giusto giudicio di Dio.

[2] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 22, 91-105, pag. 578.9: però che sanza l'ostinazione non può essere il peccator dannato; la quale ostinazione è significata per Rubicante, che significa la finale **impenitenzia**...

IMPENITÙDINE s.f.

0.1 *impenitudine*.
0.2 Lat. *paenitudo* (DEI s.v. *impenitudine*).
0.3 Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.): **1**.
0.4 Att. solo in Cavalca.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Lo stesso che impenitenza.
0.8 Rossella Mosti 11.11.2013.

1 Lo stesso che impenitenza.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 37, vol. 2, pag. 8.27: *Or sappi, che secondo la durezza, e la **impenitudine** del cuor tuo, tu ti tesaurizzi ira, la qual ti mostrerà nel dì del giudizio*.

[2] <Cavalca, *Disc. Spir*., a. 1342 (pis.)>, cap. 23, pag. 182.10: Sii certo, che secondo la durità, e **impenitudine** del tuo cuore, tu tesaurizzi ira, la quale ti mostrerà il giusto giudice nel dì del giudizio.

IMPENNARE v.

0.1 *enpenato*, *impenate*, *impenati*, *impenna*, *impennarmi*, *impennate*, *impennati*, *impennato*, *impennesi*, *impenni*, *impenno*, *impennò*, *'mpenadhe*, *'mpenna*, *'mpennata*, *'mpenni*, *'mpenno*.
0.2 Da *penna*.
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **2**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.).
N Le occ. in Jacopo della Lana e in Francesco da Buti sono cit. dantesche.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto Vocabolario Dantesco.
0.7 1 Dotare di penne di volatile. **1.1** Fornire (una freccia) di impennatura (in contesto fig.). **2** Fig. Dotare di ali; rendere atto al volo (in senso spirituale). Anche pron. **3** Raccontare attraverso la scrittura, narrare. Estens. Esaltare, celebrare con la penna. **3.1** Registrare in una lista.
0.8 Barbara Fanini 16.09.2015.

1 Dotare di penne di volatile.

[1] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 17, pag. 88.10: allora Dedalo trovò fuor argomenti con pecie e con ciera e per ordine di grandi e molte penne **impennò** sè e 'l figliuolo per ordine sì come a llui parbe, sì che potessero volare.

1.1 Fornire (una freccia) di impennatura (in contesto fig.).

[1] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. I, 29.9, pag. 31: Ogni suo atto **impenna** un de' tuo' strali; / che diss' io un? ma cento: ed il tuo arco / ognor a trapassar mi par più forte.

2 Fig. Dotare di ali; rendere atto al volo (in senso spirituale). Anche pron.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 10.74, vol. 3, pag. 163: chi non s'**impenna** sì che là sù voli, / dal muto aspetti quindi le novelle.

[2] **Gl** Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 10, 64-75, pag. 238, col. 2.15: *Chi non s'**impenna***, çoè che non se pò notar tanto perfetto, ní tanto dolce, con penna che possa exprimere tanta alteça...

[3] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 177.3, pag. 233: Amor, ch'a' suoi le piante e i cori **impenna** / per fargli al terzo ciel volando ir vivi.

[4] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. I, 101.13, pag. 121: piangendo penso come qui **impennarmi** / possa, e volar al suo beato seggio.

[5] **Gl** Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 10, 64-75, pag. 319.23: *Chi*; cioè colui lo quale, *non s'**impenna***; cioè non si veste di penne di virtù...

– [Rif. ad altri strumenti che consentono il volo].

[6] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 24.85, pag. 406: Qui mi volsi a colui, lo qual m'**impenna** / di ciò ch'è il vero, quando sono in dubio...

[7] Benuccio da Orvieto, a. 1396 (tosc.), [a. 1388] 235a.14, pag. 276: fin che di nuove rime non m' **impenni** / con que' verbi solenni, / che mi faran destare al dolce sono.

3 Raccontare attraverso la scrittura, narrare. Estens. Esaltare, celebrare con la penna.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 1, cap. 28.49, pag. 82: La gran franchezza di Sulpicio **impenno**, / lo qual Popedio e Supidio sconfisse / e vendetta di lor fece a mio senno.

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 4, cap. 21.7, pag. 313: E più novelle udio, che non **impenno**, / del valor di Gerardo e di don Chiaro / e d'Ulivieri la prodezza...

3.1 Registrare in una lista.

[1] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 248.20: essendo noi Dodici insieme, certi Guelfi ch' erano **impennati**, e gli altri a' quali potea toccare, cominciarono a dire e levarsi su, che questa era la più santa cosa si facesse mai...

IMPENNATO agg.

0.1 *enpenato*, *impenate*, *impenati*, *impennate*, *impennati*, *impennato*, *'mpenadhe*, *'mpennata*.
0.2 V. *impennare*.
0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Fiore*, XIII u.q. (fior.); Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.).
In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.).
In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV

(napol.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto Vocabolario Dantesco.
0.7 1 Dotato di penne. **1.1** Fornito di impennatura (detto di una freccia).
0.8 Barbara Fanini 16.09.2015.

1 Dotato di penne.
[1] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosc./aret.-castell.), 56.2, pag. 852: Lo nibbio iovanetto, molto bello, bene è **enpenato**, vola pure asai...
[2] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 17, pag. 298.13: 'l calor del sole li liquefece la cera a la qual erano agionte le ale **impenate**, per modo che esso cadde in mari...

– Fig.
[3] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 9, pag. 504.10: Intanto la '**mpennata** Fama messaggiera, volando, per la paurosa città si spande e cade agli orecchi della madre d'Eurialo...

1.1 Fornito di impennatura (detto di una freccia).
[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 368, pag. 613: alcir l'un omo l'autro e de lanc' e de spadhe, / de quareig, de balesti e de seite '**mpenadhe**.
[2] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 218.4, pag. 438: E sì sacciate ch'ell'era guernita / E d'arco e di brandon ben **impennato**; / E seco porta fuoco temperato.
[3] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 163, pag. 222.30: traeva molto spessamente lancie e dardi **impenati**, taglienti e aguti.
[4] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 15, pag. 150.12: le lloro armature sì erano li archy e lle sagette longhe e bene **impennate**, de le quale tiravano multo maytrebelemente...

IMPENSAGIONE s.f. > EMPENSASONE s.f.

IMPENSAMENTO s.m.

0.1 *empensamento*.
0.2 Da *impensare*.
0.3 *Disticha Catonis venez.*, XIII: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Voce redatta per il progetto «L'affettività lirica romanza» (Prin 2008, LirIO).
0.7 1 Opinione, idea.
0.8 Rossella Mosti 07.01.2013.

1 Opinione, idea.
[1] *Disticha Catonis venez.*, XIII, Prologo, pag. 39.9: Cum ço è causa k'eu Cato - k'eu - vardase, eu viti le plusor omini grevementre raegar in via de li costumi. Eu enpensai esser da socorere a lo **empensam(en)to** de lor, ke grandementre e gloriosame[n]tre vivese e contignise onore. || Cfr. Cato, *Dist.*, prologo: «succurrendum opinioni eorum et consulendum famae existimavi».

IMPENSARE v.

0.1 *empensa*, *empensar*, *empensasse*, *empensato*, *empensava*, *empense*, *enpensa*, *enpensade*, *enpensai*, *enpensaràs*, *enpensare*, *enpenso*, *enpenssare*, *impens*, *impensa*, *impensà*, *impensado*, *impensar*, *impensavi*, *impenso*, *impensò*, *impenzando*, *inpensa*, *inpensado*, *inpensando*, *inpensandome*, *inpensar*, *inpensare*, *inpensava*, *inpensavano*, *inpense*, *inpensè*, *inpensé*, *inpensiè*, *inpensoe*, *inpenssà*, *inpenssado*, *inpenssar*, *inpenssé*, *inpenssis*, *inpensso*, *'npensato*.
0.2 Da *pensare*.
0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.
0.4 In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Caducità*, XIII (ver.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Doc. venez.*, 1306.
0.5 Locuz. e fras. *impensare male* **1.1**.
0.6 N Voce redatta per il progetto «L'affettività lirica romanza» (Prin 2008, LirIO).
0.7 1 Applicare con insistenza la facoltà del pensiero a un soggetto o alla risoluzione di un problema (anche pron.). **1.1** Giudicare, considerare. **2** Fare attenzione, avere cura, darsi pensiero; preoccuparsi.
0.8 Marco Paciucci 13.09.2012.

1 Applicare con insistenza la facoltà del pensiero a un soggetto o alla risoluzione di un problema (anche pron.).
[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 434, pag. 541: Altresì fai le femene dì e note tutavia, / qe tutora s' **empensa** engano e triçaria.
[2] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 30, pag. 92.8: Unde miser N. nostra potestate deliberatamente cum li savii homini de nostro communo ànno veduto e '**npensato** de quello ke noi avemo commandamento de dire.
[3] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 84, pag. 114.14: ello no solamente despresia i altri, ma sì **empensa** com' ello possa tor la sengnoria de la citade.
[4] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), Prologo, pag. 143.20: E queste pere sì sè tale che, sença queste, li omini non potrebe ben vivere longamentre se no cum tropo grande fatiga, chi **enpensa** bene la veritate.
[5] *Apollonio di Tiro*, XIV m. (tosc.-venez.), incipit, pag. 2.1: La quale çovençella **inpensando** ço ch' ella deveva fare, la soa baila subitamente venne a quella in quella chammera.

1.1 Giudicare, considerare.
[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Venus], pag. 35.35: E la femena sì **enpensa** q'elo sea plui bela causa perdere la verginitade per força.
[2] *Caducità*, XIII (ver.), 36, pag. 655: Mo qual sia la raìs e la somença / là o' la toa miseria se comença, / eo te l'ò dir, né no miga en creença: / s'el serà ver, enl cor tu te l'**empensa**.
[3] *Doc. venez.*, 1314 (2), pag. 111.18: eo M[a]rco Michel dito Tataro [[...]], in mia sanitade **i(n)pensandome** li perigoli che porta molte persone et, in caso de infirmitade, eciamdio de morte, e in quela sì vol far so testamento et ordenar li so fati.

– Locuz. verb. *Impensare male*: avere una cattiva opinione di una persona o dello svolgimento di un fatto, diffidare.
[4] *Apollonio di Tiro*, XIV m. (tosc.-venez.), incipit, pag. 13.13: Non **inpensar** mal de mi, conçò sia chosa che to pare mi ha mandato qua da ti che io ti debbia dare queste IIJ çetole.
[5] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 378, pag. 344.4: et se vui li faré maor forço, tosto porave altra mata zente mal **inpenssar**.

2 Fare attenzione, avere cura, darsi pensiero;

preoccuparsi.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 1035, pag. 276: S'eo no **impens** de l'anima, sont condagnao a morte.

[2] *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.), 22, pag. 156, col. 2: chi vol dir ma' del so visin, / inprima **inpense** pur de si / e soa rason sì dé cercar, / e postra diga de altri mal.

[3] *Doc. venez.*, 1306, pag. 45.21: mio sosero me dise che elo fo a ca' de miser Miche*l* Bon che stava in casa e recordàli che elo li plasese **i(n)pensar** delo fato de Çanin.

IMPENSATAMENTE avv.

0.1 f: *impensatamente*.
0.2 Da *impensato*.
0.3 F *St. guerra di Troia* (ed. Dello Russo), XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N La forma *impensatamente* di **F** *Deca terza di Tito Livio*, L. 3, cap. 18: «e tanto più impensatamente quanto eglino, per non essere usati alle delicatezze, s'erano in quelle avviluppati» (cit. in GDLI s.v. *impensatamente*) è prob. frutto della revisione editoriale delle stampe antiche, su Liv. III, 18, 12: «et eo impensius quo avidius ex insolentia in eas se merserant», da cui dipende Pizzorno, *Deche di T. Livio*, p. 228.
Voce redatta per il progetto «L'affettività lirica romanza» (Prin 2008, LirIO).
0.7 1 Senza riflettere e senza ponderare le proprie azioni.
0.8 Rossella Mosti 15.04.2013.

1 Senza riflettere e senza ponderare le proprie azioni.

[1] **F** *St. guerra di Troia* (ed. Dello Russo), XIV (tosc.), L. 15, cap. 1: perciò tu di te sie reggitore, e con somma guardia conserva il tuo corpo, e raffrenati dalle disutili gagliardie, e non t'abbandonare tutto alla tua prodezza **impensatamente**, ma sì saviamente ti porta... || Dello Russo, *Guerra di Troia*, p. 283.

IMPENSATO agg.

0.1 f: *impensati*.
0.2 V. *impensare*.
0.3 f *Vita di S. Antonio*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3), e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 100-101.
Voce redatta per il progetto «L'affettività lirica romanza» (Prin 2008, LirIO).
0.7 1 Non previsto. Estens. Improvviso.
0.8 Rossella Mosti 04.01.2013.

1 Non previsto. Estens. Improvviso.

[1] **f** *Vita di S. Antonio*: Sono poi afflitti da **impensati** disastri. || Crusca (3) s.v. *impensato*.

IMPENSIER s.m.

0.1 *inpensier*, *inpensieri*, *inpenssier*.
0.2 Da *pensiero*.
0.3 Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.): **1.1**.
0.4 In testi sett.: Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.).
0.5 Locuz. e fras. *avere impensier* **2.1**; *rio impensier* **1.1**.
0.6 N Voce redatta per il progetto «L'affettività lirica romanza» (Prin 2008, LirIO).
Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Insieme delle facoltà mentali umane, attraverso cui è possibile percepire, comprendere e valutare le cose (in opposizione a cuore, come sede dei sentimenti). **1.1** Specifico contenuto mentale, idea, ragionamento. **2** Stato d'animo caratterizzato da inquietudine (per le sorti di qno o per un det. problema), preoccupazione, angoscia. **2.1** Fras. *Avere impensier*: rivolgere la mente a qno con inquietudine, preoccuparsi.
0.8 Rossella Mosti 15.04.2013.

1 Insieme delle facoltà mentali umane, attraverso cui è possibile percepire, comprendere e valutare le cose (in opposizione a cuore, come sede dei sentimenti).

[1] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 46.20: e là li parlà cusì digando: "O vui mie' conpagnoni de penetenzia, li qual nui ieremo, io sì ve priego che vui me consié, inperché lo cuor mio e li mie' **inpensieri** si è tuti asunadi in una volontade.

1.1 Specifico contenuto mentale, idea, ragionamento.

[1] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 2776, pag. 122: Quando questo **inpensier** ave fato, / Allò che plu non à demorato: / In via se messe, a l'oste venne, / E dentro dal pavion s'artenne / D'Eustadio, lo signor so.

[2] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 168.2: mo fime questo **inpensier**: elo saverà ben scanpar per la soa gran sapienzia e per la soa vertude ch'elo à in lui.

– *Rio impensier*: pensiero malvagio, peccaminoso.

[3] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 166.26: e così me vene in cuor de falsar la conpagnia e de tradir lo mio signor e darlo per XXX dinari, e così fi e regovriè da lui lo diesemo ch'io aveva perdudo. E non inpensiè suso ch'io fisi rio **inpensier**, mo io non criti che le cose dovese andar sì malamente...

2 Stato d'animo caratterizzato da inquietudine (per le sorti di qno o per un det. problema), preoccupazione, angoscia.

[1] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 3288, pag. 135: E stete ben quatordexe anny e plu / Portando dollor et **inpensier** / Delly fijolly e della muier.

[2] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 44.4: sapié ch'el è qua da pruovo quela isola preziosa, che vien apelada tera de promision de li santi [[...]] Là non se à mai fame nì sede nì doia de cavo nì grameza nì **inpensieri** de alguna cosa, tanto è l'alegreza e la consolazion...

2.1 Fras. *Avere impensier*: rivolgere la mente a qno con inquietudine, preoccuparsi.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 160, pag. 150.22: «Ora, maistro, non te smarir, inperciò che se mio barba me vol ora mal, io farò tanto per le mie bontade qu'ello me vorà ben, né çià lo so cuor non serà sì felon che io non lo vadagna, se io porè. Et dela damisela non aver **inpenssier**, perqué io farò tanto, se a Dio plaxe, qu'ello l'averà».

IMPENSIERITO agg.

0.1 *impenserito*, *inpensierito*.
0.2 Da *pensiero*.
0.3 Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.); Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Che si trova in uno stato di apprensione per qsa.
0.8 Rossella Mosti 11.11.2013.

1 Che si trova in uno stato di apprensione per qsa.

[1] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 31, pag. 112.12: Io sono assai **inpensierito**, però che io venni qua e tornai con frate Pavolo, e stetti ine non però a mangiare, e stettici alquanti dì con tanto tedio, e ciessato da ogni lume e da ogni vedere...

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 10, 121-132, pag. 293.15: Virgilio a me Dante: *Perché se' tu sì smarrito?* Questo domanda, perché Dante era **impenserito** di quel tristo annuncio.

IMPENTIMENTO s.m.

0.1 *enpentimento*, *impentimento*.
0.2 Da *impentire*.
0.3 *Lucidario ver*., XIV: **1**.
0.4 In testi sett.: *Lucidario ver*., XIV.
N Att. solo ver.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Lo stesso che pentimento.
0.8 Maria Fortunato 23.08.2013.

1 Lo stesso che pentimento.

[1] *Lucidario ver*., XIV, L. 3, quaest. 47, pag. 226.11: E li altri stimulati che tu ài dito, se elli se trovarà che abia fato lo comandamento de Deo, çoè che abia soferto in pace la pena che ge dà la natura, e che dal peccato sia guardai, o se illi àno fati che abia abuto bono **impentimento**, tuti quanti resusitarà belli e sani intregamente...

[2] *Contr*. *Cristo e diavolo*, XIV (ver.), pag. 30.23: E plu li ày aiati k'el no foso el so **enpentimento**, e plu li ài fato, aitandoli, che non li fece strapiandolo.

IMPENTIRE v.

0.1 *empentir*, *empentiri*, *empentrò*, *enpentìo*, *enpento*, *enpentudo*, *enpêtito*, *impentido*, *impentire*, *inpentida*, *inpentirà*, *inpento*.
0.2 Da *pentire*.
0.3 Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.): **1**.
0.4 In testi sett.: *Ell Dio d'amore*, 1310/30 (venez.); *Contr*. *Cristo e diavolo*, XIV (ver.).
In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.).
0.5 Solo pron.
0.6 N L'*empentrò* in Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), sarà corruzione di una forma del tipo *empentio*.
Doc. cit. tutti i testi.
0.7 1 Pron. Riconoscere e dispiacersi di avere fatto qsa che non si doveva, lo stesso che pentirsi. **1.1** Sost.
0.8 Maria Fortunato 23.08.2013.

1 Pron. Riconoscere e dispiacersi di avere fatto qsa che non si doveva, lo stesso che pentirsi.

[1] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 537.24: Come el ducha de Sassonia LXIJ anni doppo la morte de Christo volendose batiçare s'**empentrò** essendo nella fonte e grande miracolo che n'avenne.

[2] *Ell Dio d'amore*, 1310/30 (venez.), 140, pag. 116: Ella disse: «Pur mo' me nde challe. / Or me **i(n)pento** / Ch' eo sum quella che 'namoramento / desti a mi sença meritamento, / e· nexuna ora a ti mostrai bon tallento / ni bona çera».

[3] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 498.11: Licita cosa è a prender l'animo cum lusenghe furtivamente, sì como la riva pendente fi sottoentrada da liquida acqua: non te **empentir** de laldar la faça né li cavelli soi e de laldar li dedi rodondi e lo so pè piçinin...

[4] *Diatessaron veneto*, XIV (tosc.-ven.), cap. 104, pag. 95.42: El se mostra en sta parabola che Dio [[...]] rezeve l'omo d'ogni tempo zoè en la fanzia, en la zoventude, en la vechieza, et eciamdio la hora de la morte, pur che l'omo se voia **empentiri** di mali soi...

[5] *Contr*. *Cristo e diavolo*, XIV (ver.), pag. 30.4: No te meraveiar se salvo l'omo e no ti, ke l'omo p*er* ch'el peco, el s'**enpento** domandando a mi misericordia, penitendose e colpandose, la quala consa no volisi fa tu né voli.

[6] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 69, pag. 94.13: Certo io credo qu'ello se **inpentirà** de questa batagia: ello fo anchò cavalier novelo, e doman li convignierà sentir morte novella.

1.1 Sost.

[1] *Esopo ven*., XIV, cap. 21, pag. 22.3: E in quela fiada li oxeli se pentì fortemente chiamandossi elli folli e mati perché elli non avea crezudo al conseio della rondana: ma lo **impentire** fo tardi a soa bexogna.

[u.r. 07.10.2013]

IMPENTITO agg.

0.1 *enpentìo*, *enpentudo*, *enpêtito*, *impentido*, *inpentida*.
0.2 V. *impentire*.
0.3 Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.): **1**.
0.4 In testi sett.: Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.); *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.); *Contr*. *Cristo e diavolo*, XIV (ver.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Che riconosce e si dispiace di avere fatto qsa che non si doveva, lo stesso che pentito.
0.8 Maria Fortunato 23.08.2013.

1 Che riconosce e si dispiace di avere fatto qsa che non si doveva, lo stesso che pentito.

[1] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1211, pag. 67: Mai quand elo fo percevuo / De Laçaro q'el vete nuo, / Q'era co<n> <l>i santi aconpagnato, / Et el fi tuto ars e brusato, / Ben creço q'el fos **enpentudo** / Q'el no l'avëa sovegnudo, / Mai quel pentir no val nïente.

[2] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 236.14, pag. 151: Ma per sua gratia mi envitò suave, / ch'essa volea venir tra gli absolti / spiriti mey, se gli dessen la clave. / E quigli, ch'eran d'altro amor envolti, / ley non cognobbe, sì ch'ella sparìo: / und'eo remasi tristo et **enpentìo**.

[3] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 3, 34, pag. 59.12: la biada Vergene aveva impetrada gloria sempiterna a questo scoler, perchè quella note elo era

impentido de li soy peccadi e aveva observado castitade per soa reverentia.

[4] *Contr. Cristo e diavolo*, XIV (ver.), pag. 29.2: Elo feso lo malo a sì miesemo e fo so volere, e 'd'**enpêtito** cum desplaxere a soa vita el fé penetencia ben anni C *et* [en] inferno ben anni V milia.

[5] *Esopo ven.*, XIV, cap. 32, pag. 31.4: ma se tu e' **impentido** delo male che tu me hai fato, io te remeto e sì te perdono ogni offensione...

[6] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 60, pag. 85.30: Pare, io son **inpentida** dela mia presa, perqué io ho mal preso...

IMPEPATO agg.

0.1 *impepato*.
0.2 Da *pepe*.
0.3 F Cavalca, *Pungilingua*, a. 1342 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Condito, aromatizzato con pepe (un cibo).
1.1 Fig. Reso più piacevole.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Condito, aromatizzato con pepe (un cibo).

[1] **F** Cavalca, *Pungilingua*, a. 1342 (pis.): il gallo [[...]] scosse l'alie, e cantò, e per lo scuotere dell'ali sparse sopra coloro di quella peverada, ovvero brodo **impepato**.

1.1 Fig. Reso più piacevole.

[1] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 18, pag. 73.11: E se avviene che esso mi soccorra con ponto della sua grazia, per non lassarmi in tutto disperare, ecco che mel dà **impepato** con tanto amore delle criature, che tutto mi fa morire d'amore; e se più soffiasse potremmi fare impazzare.

IMPERADERO s.m. > IMPERATORE s.m./agg.

IMPERANTE s.m.

0.1 f: *imperante*.
0.2 V. *imperare*.
0.3 F *S. Agostino* volg., XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Chi comanda, chi esercita un potere, un'autorità.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Chi comanda, chi esercita un potere, un'autorità.

[1] **F** *S. Agostino* volg., XIV (tosc.), L. 16, cap. 4: Però che la signoria dello **imperante** è nella lingua, ivi fu condannata la superbia, sicchè non fosse inteso il comandante all'uomo, il quale non volle intendere per ubbidire al comandante Iddio. || Gigli, *Della città di Dio*, vol. VI, p. 135.

IMPERARE v.

0.1 *empera*, *emperi*, *emperiare*, *enpera*, *imparà*, *impera*, *imperà*, *imperando*, *imperante*, *imperanti*, *imperao*, *imperare*, *imperari*, *imperaro*, *imperarono*, *imperato*, *imperava*, *imperi*, *imperia*, *imperiâr*, *imperïati*, *imperiò*, *imperò*, *imperoe*, *inpera*, *inperando*, *inperia*, *inperiare*, *inperiavan*, *inperò*, *'mpera*, *'mperar*, *'mperiare*, *'mperïare*, *'npera*, *'nperiare*.
0.2 Lat. *imperare* (DELI 2 s.v. *imperare*).
0.3 Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Albertano* volg., 1275 (fior.); Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.6 N GDLI registra anche *imperare* (2) v. 'imparare', interpretandolo come «alterazione di *imparare*», sulla base della forma *imperando* di Misciattelli, *Lettere S. Caterina*, vol. III, p. 308; l'ed. inclusa nel corpus legge «imparando»: cfr. S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1376] lett. 69, pag. 289.4.
0.7 1 Imporre la propria volontà, dare un ordine, comandare che si faccia qsa. **1.1** Esercitare l'autorità militare, giuridica o politica su un gruppo di persone, un territorio o uno stato; regnare in modo incontrastato, dominare. **1.2** Essere a capo e detenere il supremo potere dell'Impero.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Imporre la propria volontà, dare un ordine, comandare che si faccia qsa.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), ball. 5.54, pag. 78: Chi ben vuole piacere / serva e no aspetti ristauro / se non da l'onore, / per lo cui amore / fatt'è servidore / di ciascun che lo '**mpera**.

[2] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 314, pag. 187: mostrami, come suole, / quello che vuol ch'i' faccia / e che vol ch'io disfaccia, / ond'io son Sua ovrera / di ciò ch'Esso m'**impera**.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 14, vol. 2, pag. 232.30: zò è non puttiri **imperari** a la libidini, nìn a la pagura, in tempu di lu quali issa medemma fu causa et fini.

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 2, pag. 58.4: O miserissimo marito, qual così crudele intenzione a te **imperò** d'armarti di queste armi?

1.1 Esercitare l'autorità militare, giuridica o politica su un gruppo di persone, un territorio o uno stato; regnare in modo incontrastato, dominare.

[1] *Albertano* volg., 1275 (fior.), L. II, cap. 17, pag. 121.13: E male **i(n)perando** lo fermo i(n)perio si p(er)de.

[2] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 17.1, pag. 102: Se quei che regna e 'n segnoria **enpera** / avesse vera - in suo stato fermessa, / serea già questo, al mio vizo, mainera / d'avere spera...

[3] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 32, pag. 152.29: né havevan peccunia né pegno né denar né oro né ariento con que hi poessan amulexinar né adolcir la ferocitae e la forte dureçça de quî so' segnor chi **inperiavan** e triunfavan tuto l'universo...

[4] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 172.17: Alexandro de Macedonia **imperao** anni V.

– Fig. [Con rif. all'ambito morale o al regno dei

cieli].

[5] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 26.34, pag. 62: loco u' la vertù de l'alma **empera**, / non è nocente spera, / né tema, né dolor, ned allegraggio.

[6] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 1.127, vol. 1, pag. 19: ché quello imperador che là sù regna, / perch' i' fu' ribellante a la sua legge, / non vuol che 'n sua città per me si vegna. / In tutte parti **impera** e quivi regge; / quivi è la sua città e l'alto seggio...

1.2 Essere a capo e detenere il supremo potere dell'Impero.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 308.26: Didimus Iulianus, nato de Milana, **imperao** mesi .vij., fo novile homo, ma traditore e dessiderao de regnare in suo tempo.

[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 180.9: Driedo la Passion del Segnor, el dito imperador Tyberio **imparà** anni V...

[u.r. 13.12.2017]

IMPERARIATO s.m.

0.1 *imperariato*.
0.2 Etimo non accertato. || Cfr. **0.6 N**.
0.3 *Libro fiesolano*, 1290/1342 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Prob. errore di trad., dovuto verosimilmente allo scioglimento in due diverse fasi di un compendio per il nesso di vocale e vibrante, in luogo di *imperiato*, che è la lez. di un altro ms.: cfr. Chellini, *Chronica*, p. 12.
0.7 1 Lo stesso che imperiato.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Lo stesso che imperiato.

[1] *Libro fiesolano*, 1290/1342 (tosc.), pag. 48.6: Dopoi qual tempo nacque xpo nel XLII anni dello **imperariato** d' Attaviano inperadore.

IMPERATIVO agg./s.m.

0.1 *imperativi*, *imperativo*.
0.2 Lat. *imperativus* (DELI 2 s.v. *imperare*).
0.3 Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Gramm.] Che esprime un comando o eventualmente un'esortazione (con rif. a uno dei modi verbali). **1.1** Sost. [Gramm.] Il modo verbale che esprime un comando o eventualmente un'esortazione.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 [Gramm.] Che esprime un comando o eventualmente un'esortazione (con rif. a uno dei modi verbali).

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 33, pag. 242.19: Unde diceno che *amo amas* è verbo, et di questo verbo descendono li altri verbi che non sono verbi ma modi: unde è modo indicativo, modo **imperativo**, modo optativo, modo subiunctivo et lo quinto è modo infinitivo.

[2] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 18, 82-93, pag. 413, col. 2.17: 'Diligite' si è *verbo*, e modi **imperativi**...

1.1 [Gramm.] Sost. Il modo verbale che esprime un comando o eventualmente un'esortazione.

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 33, pag. 242.28: Lo verbo di Dio è perfecto et uno, cioè Cristo, ma àe questo verbo quattro modi et è significato per quattro modi, cioè per indicativo, per **imperativo**, per optativo et per subiunctivo.

[2] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 24, 124-141, pag. 663.30: in Grammatica si dice e scrive *est*, et *este* è de lo **imperativo** in numero plurali nel tempo presente.

IMPERATO (1) agg.

0.1 *imperato*.
0.2 V. *imperare*.
0.3 Jacopo Alighieri, *Inf*. (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Proprio di chi è a capo e detiene il supremo potere dell'Impero.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Proprio di chi è a capo e detiene il supremo potere dell'Impero.

[1] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), canto 13, pag. 138.11: Piero delle Vigne [[...]] nella corte dello 'mperadore Federigo in sí grazioso stato si vide, che solamente in lui ogni segreto del segnor si volgea, tenendo a suo volere le due chiavi del cuore, cioè il sí e 'l no del suo **imperato** dover... || L'ed. chiosa «autorità imperiale» e aggiunge: «se non è corruzione di *imperatorio* – vuol forse ricalcare il gerundio latino *imperandi*».

IMPERATO (2) s.m. > IMPERIATO s.m.

IMPERATORE s.m./agg.

0.1 *emparaor*, *emperador*, *emperadore*, *emperadori*, *emperaor*, *emperaore*, *emperator*, *emperatore*, *emperauri*, *enperador*, *enperadore*, *enperaor*, *enperaore*, *enperator*, *enperatore*, *enperatori*, *imparador*, *imparadore*, *imperad.e*, *imperadhori*, *imperador*, *imperadore*, *imperadori*, *imperadur*, *imperaduri*, *imperaò*, *imperaor*, *imperaore*, *imperaori*, *imperaoro*, *imperator*, *imperatore*, *imperatori*, *imperatur*, *imperature*, *imperaturi*, *imperdore*, *imperô*, *impetraduri*, *impiratari*, *impradore*, *inparaò*, *inperador*, *inperadore*, *inperadori*, *inperaduri*, *inperaor*, *inperaore*, *inperatore*, *inperatori*, *inperaturi*, *jmperadur*, *jmperaduri*, *jmperatore*, *jmperaturi*, *'mparador*, *'mperadol*, *'mperador*, *'mperadore*, *'mperadori*, *'mperaor*, *'mperator*, *'mperatore*, *'nperador*, *'nperadore*, *'nperadori*, *'nperatore*, *peradore*, *'peratore*.
0.2 Lat. *imperator*, *imperatorem* (DELI 2 s.v. *imperare*).
0.3 *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.): **2**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Lett. sen*., 1262;

Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Cronichetta lucchese (1164-1260)*, XIII/XIV; **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.); *Lett. volt*., 1348-53.

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Guido Faba, *Parl*., c. 1243 (bologn.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Poes. an. bergam*., 1293; *Caducità*, XIII (ver.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Preghiera a s. Marco*, XIV in. (venez.); Anonimo Genovese (ed. Cocito); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Stat. mant*., 1369; *Doc. padov*., 1379.

In testi mediani e merid.: *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.); *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.); *Poes. an. urbin*., XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); *Lett. napol*., 1356; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.6 N In quanto estranea alla cultura medievale, la distinzione tra gli imperatori dell'antica Roma e quelli del Sacro Romano Impero non è qui tenuta in considerazione.

La voce *imperadero* di Rezasco si fonda su un'unica occ. che risulta «'nperatore» nell'ed. inclusa nel corpus: cfr. *Lett. sen*., 1262, pag. 288.2.

0.7 1 Chi esercita la massima autorità militare, giuridica o politica su un gruppo di persone, un territorio o uno stato; comandante. **1.1** [In partic.:] chi è a capo e detiene il supremo potere dell'Impero, l'istituzione politica e la forma di governo dello stato instaurata nell'antica Roma dopo la fine della Repubblica e dei successivi sovrani dell'impero bizantino, dell'impero carolingio e del Sacro Romano Impero. **2** Agg. Che è proprio o relativo alla nobiltà; degno della massima considerazione; superiore.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Chi esercita la massima autorità militare, giuridica o politica su un gruppo di persone, un territorio o uno stato; comandante.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 115, pag. 7: Quand Numa **imperator** questo mes av trovao, / Denanz entre nu oltri no fiva nominao.

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 18, pag. 84.30: Et chi no terrave ch'el fosse gran mateçça se un **imperaor** chi h[a]vesse tuto 'l mondo in man s'innamorasse d'una misera fante o d'una schiava negra como una cornagia e reaçça da stalla?

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 8, pag. 109.22: lo re Agamenone, homo de grande cavallaria e discrieto in onnen consiglyo, scelcero per loro **imperatore** e caporale de tutto lo exiercito...

– Estens. [Con rif. a Dio].

[4] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 88.128, pag. 355: Lo terzo ramo mustrame ed assegna / nome de vertute per dottore: / chi quisto ramo prende, bene aregna, / albergalo co l'alto **emperadore**, / e de vivere prenne una convegna, / che sempre va crescenno per fervore.

– Estens. [Con rif. al diavolo].

[5] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf*. 34.28, vol. 1, pag. 586: Lo '**mperador** del doloroso regno / da mezzo 'l petto uscia fuor de la ghiaccia...

1.1 [In partic.:] chi è a capo e detiene il supremo potere dell'Impero, l'istituzione politica e la forma di governo dello stato instaurata nell'antica Roma dopo la fine della Repubblica, e dei successivi sovrani dell'impero bizantino, dell'impero carolingio e del Sacro Romano Impero.

[1] Guido Faba, *Parl*., c. 1243 (bologn.), 21 (82), pag. 245.1: d(e) dire e de fare quelle cose le quae d(e)biano placere a lui (e) al n(ost)ro signore **imp(er)atore** (e) che p(er)tegnano ad statu (e) a gra(n)deça de questo (Com)muno (e) ad acrescem(en)to d(e) gl(ori)a e d'onore de tuti quilli c'amano q(ue)sta citade.

[2] Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), 5.33, pag. 107: Lo '**mperadore** con pace / tut[t]o l[o] mondo mantene / ed a me[ve] guerra face, / ché m'à tolta la mia spene.

[3] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.), 2, pag. 563.6: Et quella acqua per conutto gia fi ad la gulia, ad lo banio de Nero **imperatore**.

[4] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 5.25: sì come fue maestro Piero dalle Vigne, il quale perciò fue agozetto di Federigo secondo **imperadore** di Roma e tutto sire di lui e dello 'mperio.

[5] *Lett. sen*., 1262, pag. 288.2: i Gienovesi ci sarano achomiatati p(er) lo fato di Ghostantinopoli, (e) falo fare lo '**nperatore** del deto luogho.

[6] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 7, cap. 4, pag. 189.13: lo grande Cesaro Ottaviano Augusto, **emperadore** de la grande Roma...

[7] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons*., cap. 50: et Costantino **imp(er)adore** dice: di tucti (et) di séi rafferma ess(er)e verace singnore chi séi vero servo di pietà mossa.

[8] *Poes. an. bergam*., 1293, 8, pag. 7: questo dici ognia segnor: / «à guastar kavalaria, / la leze de l'**imperator**»...

[9] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 232.9: ma l'**emperador** non fo ala eleccion, e uno de Spagna, el qual avea nome Bordino, a quello sovra ordenà...

[10] *Cronichetta lucchese (1164-1260)*, XIII/XIV, pag. 243.8: Lo **imperadore** Federigo assediòe Anchona e li Anchonesi si rendèono a lui e per presi et per morti...

[11] *Preghiera a s. Marco*, XIV in. (venez.), pag. 75.9: questo à meso lo **i(m)perador**: lo beatissimo mes(er) san Marcho lo quale sie benedeto glorificato i(n) s(e)c(u)la s(e)c(u)lo(rum) ame(n)...

[12] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 12.46, pag. 126: Li messi s'è partiti lantor / per consolar l'**emperaor** / e dir como era ben compio / ço che 'li aveam perseguio.

[13] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 534.17: El re è sopra tucti doppo l'**imperadore**, e chiamase proprio Re quelgli ch'a raggione regge suo Reame, che proprio questo nome Re descende dal ben reggiare.

[14] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 565, pag. 381, col. 2: Poi che foro in palazo, / lu **emperadore** ractu / ad tucti fece honore...

[15] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 6, pag. 677.11: Lo stato secolaresco intra loro l'uno

bisogna all'altro, come allo **imperadore** e al principe e al conte bisogna lo lavoratore, e bisogno hanno del sarto e di simili cose...

[16] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 212.14: el duca de Baviera, el quale se cliamava Ludevico **emperadore**...

[17] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 2, pag. 80.3: Kistu Iohanni, standu papa a lu tempu de li Gothi, se partiu de Ruma et andau a lu **imperature**, lu quale avia nome Iustinianu...

[18] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 1, vol. 1, pag. 12.21: Ancura li nostri **imperaduri** putirusi di gran victorij spissi fiati facianu vuti e arindianuli a la Dea matri di li dei.

[19] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. I [*Phars*., I, 33-66], pag. 2.12: Loda l'autore le battallie cittadine, per contrario, se per quelle si dee avere Nerone per **imperadore**.

[20] Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.), 80, pag. 117: poi n'è l'**Imperador** de Trepezonda / che sscalla a quil che vol passar de lì.

[21] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 84.7, pag. 629: luglio è quel mese che lo **emperadore** / volse del suo fin nome esser perfetto.

[22] *Lett. volt*., 1348-53, pag. 211.15: per novissimi privillegii a noi conceduti per lo nostro signore messer Karlo **imperatore**.

[23] *Lett. napol*., 1356, 4, pag. 128.1: Scrivimo, a lu Illustre **Imp(er)ator(e**) de Costa(n)tinopoli, fratre n(ost)ro, in chista for(m)a...

[24] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 3, pag. 8.14: et dissili comu lu vicariu di lu **Imperaturi** sì lu requersi di genti, promittenduli darili grandi premiu et remuneracioni.

[25] *Stat. mant*., 1369, pag. 213.5: l' è fata e fermada bona e veraxe paxe tra lo santissimo padre e segnor nostro meser lo papa e la santa roma[na] glesia, e lo serenissimo princepe, e segnor nostro meser lo **Imperador**...

[26] *Doc. padov*., 1379 (3), pag. 62.2: seando el dito Nicolò di Becari in le parte d(e) Boemia ay s(er)visii (e) p(ro)visione d(e)quaindrio del s(er)enissimo e invictissimo P(ri)ncipo e Segnore mes(e)r Karlo **Imp(er)ador** d(e) Romani (e) Re de Boemia...

[27] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 21, pag. 150.1: tame(n) dicesse ch(e) lo (**im)peratore** Frederico iammai no(n) faccia domare lu cavallo p(er) sua p(er)sona...

– Estens. [In senso generico].

[28] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 164, pag. 606: Mai ben devria la çente aver molt grand paura / de la morte crudhel, negra, pessima e scura, / qe re ni **emperador** encontra lei no dura, / né principio ni dus qe sia d'alta natura.

[29] *Caducità*, XIII (ver.), 201, pag. 661: Né ge varà papa né **'mperaor** / né dux né re né cont<o> né vavasor: / tuto l'à tôr, dal piçol al menor, / sì ben lo iusto qual lo peccaor.

[30] *Poes. an. urbin*., XIII, 3.24, pag. 543: Amore sopr'onne amore, / plu ke rege e **imperatore**, / àTe ucciso el peccatore / e tTu ll'èi cusì trasacto.

– [Prov.] *Re e imperatori sono gran signori*.

[31] **a** *Proverbi e modi prov*., XIII/XIV (sen.), pag. 125.3: Re e **imperadori** sono gran signori.

2 Agg. Che è proprio o relativo alla nobiltà; degno della massima considerazione; superiore.

[1] *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), 104, pag. 21: et ad quillu gillu, novo flore, / pemsavali dare lu patre honore / d'estu mundu traditore: / feceli fermare uxore / ket *de genere* era **'mperatore**. || Cfr. Contini, *PD*, vol. I, p. 21, che riporta il passo corrispondente della *Vita* lat. «ex genere imperiali» e interpreta la forma come «un raffazzonamento per la rima» anziché come «un resto genitivale (Monaci)».

[u.r. 13.12.2017]

IMPERATORIO agg.

0.1 *imperatoria*; **f**: *imperatorii*.
0.2 Lat. *imperatorius*.
0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosc.occ.); **f** *Consolazione a Marcia* volg., XIV (fior.), XIV.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Che è proprio o relativo all'imperatore o ad altri che esercita un potere supremo. **2** Che risalta, che impone riverenza e timore; superiore, maestoso.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Che è proprio o relativo all'imperatore o ad altri che esercita un potere supremo.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 1, vol. 2, pag. 104.4: la volubili fortuna [[...]] dunauli [[*scil*. a Metello]] lu hunuri di lu consulatu, la **imperatoria** putestati et unu bellissimu triunfu.

[2] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosc.occ.), 20 [Fazio?].1, pag. 44: Vienne la maiestate **imperatoria**, / in primavera, senç'alcun suspendio, / forte e col ma' dispendio, / con turba di baron' grande e mirifica...

[3] **f** *Consolazione a Marcia* volg., XIV (fior.), XIV, pag. 76.28: benché esso Cesare diventasse grande per la Repubblica, nientedimeno fra il terzo dì si rimise agli esercizi **imperatorii**... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

2 Estens. Che risalta, che impone riverenza e timore; superiore, maestoso.

[1] **F** *Romuleo* volg., XIV ex. (tosc.): Pertinace fu vecchio venerabile, con la barba lunga e con li capelli avvolti e ripiegati, grasso del corpo, con istatura **imperatoria**, e d'eloquenzia temperata... || Guatteri, *Romuleo*, vol. II, p. 413.

IMPERATRICE s.f./agg.

0.1 *emperaris*, *emperarise*, *emperarixe*, *emperatrice*, *enperadricie*, *enperaris*, *enperatriçe*, *imperadice*, *imperadrice*, *imperadrici*, *imperadrise*, *imperarise*, *imperarisse*, *imperarixe*, *imperatrice*, *imperatriçe*, *imperatrichi*, *imperatrix*, *inperadrice*, *inperadrici*, *inperadricie*, *inperadriscie*, *inperadrix*, *inperarixe*, *inperatriçe*, *inperatrichi*, *'mperadice*, *'mperadrice*, *'mperatrice*, *'nperadrice*, *'nperadrici*, *'nperadricie*, *'nperarixe*.
0.2 Lat. *imperatrix*, *imperatricem* (DEI s.v. *imperatrice*).
0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Cronica fior*., XIII ex.; *Poes. an. pis*., XIII ex. (3); *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); *Poes. ann. bologn*., 1294-1339, [1294]; *Amore di Gesù*, XIV in. (ver.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.?).

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.); *Poes. an. urbin*., XIII; Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.).

In testi sic.: Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.6 A Già att. come antrop. in un doc. lat. di Pistoia del 1166: «Barile fil(ius) qd. Vethosi (et) Inp(er)adrice uxor ei(us)»: cfr. GDT, p. 354.

0.7 1 Moglie dell'imperatore. **1.1** Estens. [Generic.:] donna di alto lignaggio, nobildonna. **2** Fig. Colei che detiene un potere ideale o morale, primeggiando per qualità. **3** Agg. Che comanda.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Moglie dell'imperatore.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 205, pag. 531: E de la **emperatrice** questo ensteso ve dico, / ke se fe' un cavalier borgoignon per amico / e poi fuçì com elo: questo vero ve dico, / q' ela plantà le corne a l' emperer Ferico.

[2] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.), 16, pag. 570.17: Et ne l'alteze de lo palazo era la sede de lo imperatore et de la **imperatrice**, donne se vedeano lo ioco.

[3] *Cronica fior*., XIII ex., pag. 120.34: Federigo secondo, nato della Mangna, del gentile lingnaggio della casa di Soave, filgluolo dello 'nperadore Arrigo quinto e della **'nperad[r]ice** Gostanzia...

[4] *Poes. an. pis*., XIII ex. (3), 254, pag. 1355: «Questa donna a l'aspetto / simiglia nostra bella **inperadrice**».

[5] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 23, pag. 28.9: la qual cosa audando Mauricio scampà co la **imperadrise** e .V. fijoli en una ysola...

[6] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 539.11: El dicto Federigo fuor de le rasgioni de lo 'mperio ebbe più signorie: prima fu re de Cicilia e de Pulglia per lo retaggio de la **imperadrice** Costantia sua madre...

[7] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 1310, pag. 390, col. 2: La **emperatrice** odio / cotesto che sse ordio / e sappe delle rote...

[8] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 31, pag. 149.17: Et di quisti duy, zo è lu imperaturi Henrigu et di quista **imperatrichi** Custanza, chi fu monaca, sindi fu natu Fidiricu primu, Re di Sichilia, et a li XXV anni illu fu elettu di lu sou regnu Imperaturi di Ruma.

[9] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 91.20: E in questo andare la **'nperadrice** amalò e di questa infermità si morì nel mese di dicenbre, e fulle fatto grande onore dalla comunità di Gienova, come s'aparteneva a una inperadrice...

1.1 Estens. [Generic.:] donna di alto lignaggio, nobildonna.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 53.77, pag. 307: Le done chi ge son vegnue / tute son cosse cernue, / e parem pû, como se dixe, / contese o grande **emperarixe**.

2 Fig. Colei che detiene un potere ideale o morale, primeggiando per qualità.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 32.10, pag. 250: E l'altre donne fan di lei bandiera, / **imperadrice** d'ogni costumanza, / perch'è di tutte quante la lumera...

[2] Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.?), 1.66, pag. 147: Debitamente gloriar ti puoi / che se' di tutte belle **imperadrice** / e io son ben felice / quando de l'amor tuo degno mi fai.

– [Con rif. alla Vergine Maria].

[3] *Poes. ann. bologn*., 1294-1339, [1294] 2.11, pag. 51: Zo fo la regina genitrix, / che giè misse en la drita via, / altissema regina **inperadrix**: / tota la Scritura lo ver diç / che la fo la Verxine Maria, / matre e fiya de Deo e notrix.

[4] *Poes. an. urbin*., XIII, 13.43, pag. 568: Alta regina **imperatrice**, / tu ssi', Madonna, la nostra adiutrice...

[5] *Amore di Gesù*, XIV in. (ver.), 141, pag. 50: façando molto dolçe melodie / davanço la toa glorios persona, / ke sovra l' altri reporte corona, / e davanço quel' alta pulçella, / ke de le altre done è la plui bella, / ço è Santa Maria **emperaris**, / rosa e viola e flor del parais.

– [Con rif. a una virtù o a una città personificata].

[6] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1237, pag. 219: ma sopra tutti stare / vidi una **imperadrice** / di cui la gente dice / che ha nome Vertute, ed è capo e salute / di tutta costumanza...

[7] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 25.28, pag. 92: fior de l'altre, Fiorenza, [[...]] diletto d'ogni bene ed abondosa, / gentile ed amorosa, / **imperadrice** d'ogni cortesia.

3 Agg. Che comanda.

[1] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 7, pag. LXII.21: La charitade si è virtù universale in quanto è forma di tutte virtudi in salute meritorie. Et è virtù particulare e **imperatrice**: la quale comanda a ogni virtù ciò ch' ella vuole e ciò che li piace che l' adoperi.

[u.r. 13.12.2017]

IMPERAZIONE s.f.

0.1 *imperatione*.
0.2 Lat. tardo *imperatio*, *imperationem*.
0.3 Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Regola di comportamento, precetto.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Regola di comportamento, precetto.

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 33, pag. 243.8: Lo verbo di Dio si mostra nella doctrina del verbo, cioè di Cristo, anco in della legge o vero comandamenti di Dio, anco in vocatione, anco in promessione. [[...]] Unde tutti questi verbi, cioè doctrina et **imperatione** et vocatione et comminatione, sono modi di significare uno verbo.

IMPERCIRCA prep.

0.1 *impercercha*.
0.2 Da *in*, *per* e *circa*.
0.3 *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Con riguardo a, in relazione a.
0.8 Zeno Verlato 26.07.2011.

1 Con riguardo a, in relazione a.

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 30, pag. 597.1: consciderando ch'ello è grave cose sença grande cagione ad alcuno interdire la patria e che de questo [[...]] porrave in le terre nascere divisione e grandi scandali, **impercercha** quello volendo, per lo bono stato de la provincia, apponere debito moderamento, ordenemo che nessuno judice [[...]] possa imponere confine...

IMPERFETTAMENTE avv.

0.1 *imperfettamente*.
0.2 Da *imperfetto*.
0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7; *Metaura* volg., XIV m. (fior.); *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.); Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.).
0.7 1 In modo incompleto, inadeguato.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 In modo incompleto, inadeguato.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 20, pag. 387.8: se l'anima è **imperfettamente** posta, non è disposta a ricevere questa benedetta e divina infusione: sì come se una pietra margarita è male disposta o vero imperfetta, la vertù celestiale ricevere non può...

[2] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 23, ch., pag. 274.16: E l'acqua gira e avirona la terra **imperfettamente**, e ll'aiere perfettamente gira l'acqua...

[3] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 2, 2, pag. 49, col. 2.35: la qual cosa ora usa **imperfettamente**, ma dopo la morte pienamente e beatamente il possederà ed averà...

[4] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 29, 109-120, pag. 751.15: per mostrare la perfezione della Divina Giustizia alla quale s'appartiene; e la mondana punisce **imperfettamente** per la cupidità dell'avere.

IMPERFETTO agg./s.m.

0.1 *emperfecto*, *imperfecta*, *imperfecte*, *imperfecti*, *imperfecto*, *imperfett'*, *imperfetta*, *imperfette*, *imperfetti*, *imperfettissima*, *imperfettissime*, *imperfettissimo*, *imperfetto*, *inperfecte*, *inperfecti*, *inperfecto*, *inperfeti*, *inperfetta*, *inperfette*, *inperfetti*, *inperfetto*.
0.2 Lat. *imperfectus* (DELI 2 s.v. *imperfetto*).
0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.); **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); *Doc. pist*., 1337-42.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.); *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: Dom. Scolari, c. 1360 (perug.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.7 1 Che manca di qualche qualità necessaria alla perfezione, sia in assoluto che in rapporto al proprio genere. **1.1** Che non è stato portato a termine, incompiuto, o che è stato eseguito o lavorato male, con scarsa perizia. **1.2** Di basso valore, materiale o morale; vile, spregevole. **1.3** Non sufficiente, inadeguato, limitato. **1.4** Proprio di un'epoca storica primitiva; non conforme alla civiltà. **2** Sost. Condizione di chi o di ciò che manca di qualche qualità necessaria alla perfezione, sia in assoluto che in rapporto al proprio genere. La stessa cosa che manca di qualche qualità necessaria alla perfezione. **2.1** Sost. Persona vile, spregevole. **2.2** Sost. Chi è nell'età dell'adolescenza, chi non è ancora adulto.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Che manca di qualche qualità necessaria alla perfezione, sia in assoluto che in rapporto al proprio genere.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 4, cap. 3, pag. 112.23: E se a quello cielo fosse mestieri aiutorio de retardare lo suo movemento, quello cielo avarea menemanza e sarea **imperfetto**; ma lo cielo è tutto sì perfetto, che nullo suo membro ha menemanza...

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 54, vol. 3, pag. 171.10: non si conviene alla felicitade avere niuna cosa **imperfetta**...

[3] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 5, pag. 59.17: Unde lo vuovo è cosa **imperfetta**, imperò ch'elli da sé non puote essere...

[4] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 2, 43-57, pag. 60, col. 2.21: De quello che questa allegoría hae a significare si è questo che vezendose D. in sí **imperfetto** stato, propoxe de volerne insire, e de prendere Teología ...

[5] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 8, pag. 271.22: E la folgore era formata per le mani di costoro, parte già polita; le quali folgori el Padre omnipotente molte ne manda in terra da tutto il cielo; parte era **imperfetta**.

[6] Dom. Scolari, c. 1360 (perug.), 196, pag. 15: Tutte le cose nascono **inperfecte** / e puoi perfectamente vegetando / a lor perfectione son puoi electe.

[7] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 42, pag. 154.27: Ma perçò che da li **inperfecti** omi e de poca fe' se pò dubità' se li santi omi sum presenti...

– [Con rif. all'età:] non maturo, giovane.

[8] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 9, cap. 60, vol. 3, pag. 102.10: Onde colui che vuol comperar greggia da' mercatanti, de' principalmente osservare, che le vacche da far figliuoli, sieno innanzi di perfetta che d'**imperfetta** età...

– [Con rif. a un frutto o a un altro prodotto della terra:] che non ha raggiunto lo stato di maturazione; acerbo.

[9] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 5, cap. 18, vol. 2, pag. 161.11: Le [[noci]] verdi sono men calde che le secche, ed hanno alquanto d'umiditade, per la **imperfetta** maturitade, onde poco sono secche e poco ocive allo stomaco...

– [Con rif. ad animali:] poco o scarsamente evoluto, in partic. invertebrato.

[10] Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.), 73, pag. 356.10: Ben sono certi animali che ssi chiamano animali **imperfetti**, come sono vermi e certi sórrici e certi pesci...

1.1 Che non è stato portato a termine, incompiuto, o che è stato eseguito o lavorato male, con scarsa

perizia.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 20, pag. 387.10: sì come se una pietra margarita è male disposta o vero **imperfetta**, la vertù celestiale ricevere non può...

[2] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. IV [*Phars*., IV, 48-82], pag. 58.6: Da questa parte l'arco abraccia l'aria con **i[m]perfecto** giro, a pena habbiente svariato lo colore d'alcuna luce...

[3] *Doc. pist*., 1337-42, pag. 123.32: Una somma d'Açço, Uno specchio; in carte di pecora: sono **inperfetti**.

[4] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 93, vol. 1, pag. 173.18: e disse come grande vergogna era a llui e a lloro essere stati tanto tempo intorno a cquella terra, abandonata di soccorso e **imperfetta** di mura, e non averla potuta prendere...

– [Con rif. a un discorso:] privo di realtà e fondamento o male articolato.

[5] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 49.8, pag. 66: ché quando più 'l tuo aiuto mi bisogna / per dimandar mercede, allor ti stai / sempre più fredda, et se parole fai, / son **imperfecte**, et quasi d'uom che sogna.

1.2 Di basso valore, materiale o morale; vile, spregevole.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 11, pag. 328.1: E però, se le divizie sono **imperfette**, manifesto è che siano vili.

1.3 Non sufficiente, inadeguato, limitato.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 12, pag. 339.10: E perché la sua conoscenza prima è **imperfetta** per non essere esperta né dottrinata, piccioli beni le paiono grandi, e però da quelli comincia prima a desiderare.

1.4 Proprio di un'epoca storica primitiva; non conforme alla civiltà.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 24, par. 1, vol. 2, pag. 105.11: La ligi divi cessari, poi ki vinni lu prenunciatu in la ligi; divi cessari la ligi **imperfecta**, poi ki vinni killu lu quali dunau la ligi perfecta; divi cessari lu templu di lu sacrificiu di li bruti animali, poi ki fu datu a Deu lu sacrificiu di Iesu Cristu...

2 Sost. Condizione di chi o di ciò che manca di qualche qualità necessaria alla perfezione, sia in assoluto che in rapporto al proprio genere. La stessa cosa che manca di qualche qualità necessaria alla perfezione.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 13, pag. 347.11: lo perfetto collo **imperfetto** non si può congiugnere: onde vedemo che la torta linea colla diritta non si congiunge mai, e se alcuno congiungimento v'è, non è da linea a linea ma da punto a punto.

[2] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Sal* 138, vol. 5, pag. 571.4: Gli occhi tuoi videro il mio **imperfetto**; e nel libro tuo tutti saranno scritti...

2.1 Sost. Persona vile, spregevole.

[1] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 5, pag. 383.8: E lasciando l' esemplo di molti **imperfetti**, seguita con fervore, e amore il tuo sposo Gesù Cristo.

[2] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 4, prol., pag. 61.4: la Vergene gloriosa è illuminarix de li erranti e de li **inperfeti** ad illuminar e traçer quili a via de salvation.

2.2 Sost. Chi è nell'età dell'adolescenza, chi non è ancora adulto.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 19, pag. 384.10: Onde buono e ottimo segno di nobilitade è, nelli pargoli e **imperfetti** d'etade, quando dopo lo fallo nel viso loro vergogna si dipinge, che è allora frutto di vera nobilitade.

IMPERFEZIONCELLA s.f.

0.1 f: *imperfezioncella*.
0.2 Da *imperfezione*.
0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es. di Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi), cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.
0.7 1 Colpa o manchevolezza morale non particolarmente grave.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Colpa o manchevolezza morale non particolarmente grave.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): D'ogni menoma **imperfezioncella** osservata prendono sdegno. || Crusca (4) s.v. *imperfezioncella*.

IMPERFEZIONE s.f.

0.1 *imperfecione*, *imperfectione*, *imperfetione*, *imperfezione*, *imperfezzione*, *inperfecium*, *inperfectione*, *inperfezione*, *inperfezzione*.
0.2 Lat. tardo *imperfectio*, *imperfectionem* (DELI 2 s.v. *imperfezione*).
0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.); Dante, *Convivio*, 1304-7; Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); S. Caterina, *Epist*., 1367-77 (sen.), [1376].

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.).
0.7 1 Condizione di chi o di ciò che manca di qualche qualità necessaria alla perfezione, sia in assoluto che in rapporto al proprio genere. **1.1** Colpa o manchevolezza morale, peccato.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Condizione di chi o di ciò che manca di qualche qualità necessaria alla perfezione, sia in assoluto che in rapporto al proprio genere.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. IV, pt. 4, cap. 5, pag. 127.18: R(espondo) ke, secondo k'è decto de sopra inmediate, la femena per la **inperfectione** ène molto convertibile...

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 15, pag. 246.12: ché, desiderando la sua perfezione, desiderrebbe la sua **imperfezione**...

[3] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 30, pag. 198.17: Unde colui de' procurare d'avere ciascuno, però che elli è perfecto et fae te perfecto et è uno; li altri sono imperfecti et però danno **imperfectione**.

[4] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 17, 64-75, pag. 447, col. 2.1: E perzò lo chiaman spesso, perché in l'Inf. ogne **imperfecione** si sè perfezione e compimento...

[5] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 5, pag. 619.24: e conoscerai la tua miseria, ché non solamente ti troverai **imperfezione**, ma le tue perfezioni non s'appressano alle loro infermitadi e debolezze...

1.1 Colpa o manchevolezza morale, peccato.

[1] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 3, L. 1, pag. 31v.12: La prima si è per la privatione che si seguita per li peccati mortali. La seconda per la **imperfectione** degli habiti e degli acti delle virtù mentali.

[2] S. Caterina, *Epist*., 1367-77 (sen.), [1376] lett. 70, pag. 293.7: E perdonate a me, cagione e strumento d' ogni vostra pena e **imperfetione**, ché, se io fussi strumento di virtù, sentireste, voi e gli altri, odore di virtù.

[3] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 15, pag. 237.24: Ma perché spese volte quelli, chi apè de li omi parem perfecti, ancora àn alcuna **inperfecium** apè de Dee chi vei meglo...

IMPERGOLARE v.

0.1 *impergolate*.
0.2 Da *pergola*.
0.3 Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Disporre a mò di pergola.
0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Disporre a mò di pergola.

[1] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 7.11, pag. 411: Aranci e cedri, dattili e lumie / e tutte l'altre frutte savorose / **impergolate** sien su per le vie...

IMPERIALE (2) s.m.

0.1 *imper*., *imperiali*, *inperiale*, *inperiali*, *inperialli*; **x**: *'mperiali*.
0.2 V. *imperiale 1*.
0.3 *Doc. fior*., 1211: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. fior*., 1211; *Lett. sen*., 1262; **a** *Libro di ragioni*, XIV po.q. (pis.); **x** *Doc. prat*., 1367; **a** *Stat. lucch*., 1376.

In testi sett.: *Lett. mant*., 1282-83 (?); *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.).
0.7 1 [Numism.] Moneta d'oro o d'argento emessa dagli imperatori del Sacro Romano Impero. Estens. Moneta di peso e valore equivalente di altre zecche.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 [Numism.] Moneta d'oro o d'argento emessa dagli imperatori del Sacro Romano Impero. Estens. Moneta di peso e valore equivalente di altre zecche.

[1] *Doc. fior*., 1211, pag. 23.5: Aldobra(n)dino Petri (e) Buonessegnia Falkoni no dio(no) dare katuno i(n) tuto lib. lii p(er) livre diciotto d' **i(m)p(eriali**) mezani, a rrascio(ne) di tre(n)ta (e) ci(n)que m(eno) terza...

[2] *Lett. sen*., 1262, pag. 286.18: chostava vj.c.lxj l. (e) vj s. d' **inperiali** sença otanta (e) due l. tor. q(ue) chostò puoi (chon)ducitura in q(ue)sta fiera chole dispese q(ue) fecie Sandro...

[3] *Lett. mant*., 1282-83 (?), 4, pag. 17.24: El è vegnù multi mercadenti per blava in Ferara, et à comparà lo ster del formento XX **imper.** et XXI...

[4] **a** *Libro di ragioni*, XIV po.q. (pis.), pag. 26.30: Lo soldo deli **inperiali** per pisaneschi 31 e 1/2 ciò viene a ddire che lo s., est 12 inperiali, per dr. 31 e 1/2 pisaneschi; che vienno le li. 5 e s. 6 e dr. 4 d'inperiali?

[5] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 72.11: A Millan sì è la soa moneda **i(n)perialli** e contasse a pagamento cum veneçiani gss.i: a dreto canbio è X lbr. de i(n)perialli s. XX de gss.i conpllidi li qual val lbr. XXVJ dr.

[6] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 291.28: *Leghe di monete picciole* **Imperiali** di Chermona e di Milano a once 2, denari 20. Gienovini a once 3, denari 16.

[7] **x** *Doc. prat*., 1367, pag. 394: per s.2 de **['m]periali** i' braccio, lb.55 s.16...

[8] **a** *Stat. lucch*., 1376, L. IV, cap. 83, pag. 196.9: Item ogni **imperiale** d'oro o d'ariento fino o di Cologna o di Lucha di libre quattro once X o più la pessa di braccia septe et mezo sia bollata con la bolla soprascripta...

IMPERIALMENTE avv.

0.1 x: *imperialmente*.
0.2 Da *imperiale 1*.
0.3 x Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Nella maniera e con l'autorità proprie di un imperatore.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Nella maniera e con l'autorità proprie di un imperatore.

[1] **x** Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.): Enea [[...]] in prima la Republica de' Romani, quasi come Imperial Signoria, **imperialmente** gouernoe. || *Storia della guerra di Troia*, p. 146.

IMPERIARE v. > IMPERARE v.

IMPERIÀTICO s.m.

0.1 f: *imperiatico*.
0.2 Da *imperiale 1*.
0.3 F Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che imperiato.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Lo stesso che imperiato.

[1] **F** Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 55: In questa città di Lavinio tenne Enea la sedia d'Italia tre anni, secondo il maestro delle Storie, e compiuto il suo **imperiatico**, rimanendo Lavinia gravida di lui, annegò in uno fiume... || Gamba, *I fatti di Enea*, p. 173; l'ed. inclusa nel corpus legge «imperiato»: cfr. Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 61, pag. 118.4.

[u.r. 31.01.2018]

IMPERIATO s.m.

0.1 *emperïato*, *imperiati*, *imperiato*, *imperiatu*, *inperiato*, *'mperiato*, *'mperïato*, *'nperiato*.
0.2 Da *imperio*.
0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292

(fior.); *Cronica fior*., XIII ex.; *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.); Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.).

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.).

0.5 Locuz. e fras. *imperiato del mondo* **1**.

0.6 N In quanto estranea alla cultura medievale, la distinzione tra l'antico Impero Romano e il Sacro Romano Impero non è qui tenuta in considerazione.

0.7 1 Esercizio della massima autorità militare, giuridica o politica su un gruppo di persone, un territorio o uno stato; comando, dominio. **1.1** L'istituzione politica e la forma di governo dello stato instaurata nell'antica Roma dopo la fine della Repubblica e dei successivi sovrani dell'impero bizantino, dell'impero carolingio e del Sacro Romano Impero.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Esercizio della massima autorità militare, giuridica o politica su un gruppo di persone, un territorio o uno stato; comando, dominio.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 18, pag. 57.2: Questa fue la fine dello **imperiato** di quelli di Media.

– *Imperiato del mondo*: comando universale.

[2] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 93, pag. 186.5: E dicese come lo detto palladio per lo detto Diomede ed Ulisse fu appresentato dinanzi dalli greci nel campo sotto lo paviglione del re Agamennone e tutto incominciò a sudare, come li venisse angustia e fatica di dare l'**imperiato** del mondo a' greci.

[3] *Chiose falso Boccaccio, Inf*., 1375 (fior.), c. 4, pag. 30.16: Enea si partì di Troia la grande, quando da' greci fu distrutta e vennesene in Italia e uccise il re Turno ed ebbe per moglie Lavina, figluola del re Latino, del quale e della quale disciese lo '**mperiato** del mondo.

– Fig. [Con rif. al regno dei cieli].

[4] *Laude tosc*., XIII ex., 1.100, pag. 46: li angeli vederanno in delectança, / di melodie cantando in iubilança, / e ll'altra corte tutta in ioccundança / in quel glorioso **imperiato**.

1.1 L'istituzione politica e la forma di governo dello stato instaurata nell'antica Roma dopo la fine della Repubblica e dei successivi sovrani dell'impero bizantino, dell'impero carolingio e del Sacro Romano Impero.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 1, pag. 6.2: E da Abraam infino ad Ottaviano imperadore, cioè infino alla natività di Cristo, che fue ne' quarantadue anni del suo **imperiato**, quando fatta la pace con quelli di Partia si chiusono le porte del tempio di Giano...

[2] *Cronica fior*., XIII ex., pag. 103.4: Questo Imperadore, ricordandosi per adietro del primo anno del suo **imperiato**, fece disfare la città di Spuleto, perché lli fu facto noia quando passava a corte.

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [*Svet*.] L. 7, cap. 58, pag. 292.9: e lassare Roma in mano de' suoi amici, a procurare o vero a fare di Troia o vero d'Alessandria la sedia dell'**imperiato**...

[4] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 15.7, pag. 374: E or di nòvo ho trovato un donzello / saggio, cortes'e ben ammaestrato, / che gli starebbe me' l'**emperïato**, / che non istà la gemma ne l'anello...

[5] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 38, pag. 375, col. 1: Trenta sei anni regnatu / avea lu **imperiatu** / quando ipso divisone / et questo commandone / per tucto sou pajese...

[6] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 61, pag. 118.4: In questa città di Lavinio tenne Enea la sedia reale d' Italia tre anni, secondo il Maestro delle storie, e compiuto lo suo **imperiato**, rimanendo Lavinia gravida di lui, annegò in uno fiume... || L'es. è cit. in GDLI s.v. *imperato* 2, dall'ed. Muzzi, Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, p. 382, che legge «compiuto lo suo imperato».

[u.r. 31.01.2018]

IMPERICOLOSIRE v.

0.1 f: *impericolosiscono*.
0.2 Da *pericoloso*.
0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Gli ess., cit. a partire da Crusca (4), passati a TB e GDLI, potrebbero essere falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 Correre il pericolo. **2** Mettere in pericolo.
0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Correre il pericolo.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Per cagione di tanti disagi e disordini facilmente **impericolosiscono** d'entrare in nuove malattie... || Crusca (4) s.v. *impericolosire*.

2 Mettere in pericolo.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: e queste [[*scil*.: malattie]] **impericolosiscono** la vita. || Crusca (4) s.v. *impericolosire*.

IMPERICOLOSITO agg.

0.1 f: *impericolosita*.
0.2 V. *impericolosire*.
0.3 f *Libro delle segrete cose delle donne*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 In pericolo.
0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 In pericolo.

[1] **f** *Libro delle segrete cose delle donne*: Quando la madre vede **impericolosita** la figliuola, se ne dispera. || Crusca (4) s.v. *impericolosito*.

IMPERIERA s.f.

0.1 *emperera*.
0.2 Da *imperiere*.
0.3 *Poes. an. tosc.>ven*., 1267: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 A *Doc. prat*., 1296-1305: Do(n)na Imperiera.

N Già att. come antrop. in un doc. lat. di Ugnano, nei pressi di Firenze, del 1172: «I(m)periera iugal(is) Mozi»: cfr. GDT, p. 354.
0.7 1 Lo stesso che imperatrice (fig.).

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Lo stesso che imperatrice (fig.).

[1] *Poes. an. tosc.>ven*., 1267, 40, pag. 198: Donna 'n Toscana s'apella / quella ch'è dritt'**emperera**; / e stat'è sempre frontera / en mare et en terra proata.

IMPERIERE s.m./agg.

0.1 *emperer*, *emperero*, *enperer*, *imperer*, *imperier*, *imperïera*, *imperiere*, *inperer*, *inperero*, *inperier*.
0.2 Fr. ant. *emperere* (DEI s.v. *imperiere*).
0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Federigo Gualterotti, XIII sm. (fior.); **x** Mino Diet., *La tua ostination*, 1355 (aret.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.).
0.7 1 Chi è a capo e detiene il supremo potere dell'Impero; lo stesso che imperatore. **2** Relativo all'Impero, proprio di chi è a capo e detiene il supremo potere dell'Impero.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Chi è a capo e detiene il supremo potere dell'Impero; lo stesso che imperatore.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 208, pag. 531: E de la emperatrice questo ensteso ve dico, / ke se fe' un cavalier borgoignon per amico / e poi fuçì com elo: questo vero ve dico, / q' ela plantà le corne a l' **emperer** Ferico.

[2] *Poes. an. tosc.>ven*., 1267, 29, pag. 198: Nostro segnore **emperero** / lo re Corado possente, / quale se tira plu altero / faralo stare obediente...

[3] *Rainaldo e Lesengr*. di Udine, XIII (ven.), 209, pag. 163, col. 1: Or semo apresso de la cort, / grant paura ai de la mort: / in corte semo de lo Lion, / che sé **imperier** e grant baron».

[4] **x** Mino Diet., *La tua ostination*, 1355 (aret.), 9, pag. 403: ché dici mal del magnifico mile, / yusto Carlo **imperier**, degnio adorarlo / ciaschun prudente d'animo virile.

2 Agg. Relativo all'Impero, proprio di chi è a capo e detiene il supremo potere dell'Impero.

[1] Federigo Gualterotti, XIII sm. (fior.), 97.4.3, pag. 249: Chi di cercare sengnore si sag[g]ia, / co lo gilgliato contastea non s'ag[g]ia / de la maestà **imperïera**, s'ag[g]ia; / come di graz[i]e e di valore e' s'ag[g]ia!

IMPERIO s.m. > IMPERO (1) s.m.

IMPERIOSO agg.

0.1 *imperiosa*, *imperïosa*, *imperioso*, *imperiusissimi*, *imperiusu*, *inperioso*.
0.2 Lat. *imperiosus*. (DELI 2 s.v. *imperare*).
0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.6 A *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.): L. Manlio Imperioso.

N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Che comanda in modo perentorio, che fa valere la propria autorità, che impone la propria volontà. Estens. Che ha grande forza e potere; superbo, arrogante. **2** Relativo all'Impero.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Che comanda in modo perentorio, che fa valere la propria autorità, che impone la propria volontà. Estens. Che ha grande forza e potere; superbo, arrogante.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 6, vol. 2, pag. 50.22: Ca issu se avia vistu sediri in quillu palazu in lu quali era stata misa quilla ymagini, bellissima per severitati, di quillu **imperiusu** Turquatu...

[2] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 261-70, pag. 84.18: io non t' ho detto quanto questa perversa moltitudine sia golosa, ritrosa, ambiziosa, invidiosa, accidiosa e delira, né quanto ella nel farsi servire sia **imperiosa**, noiosa, vezzosa, stomacosa e importuna...

[3] Arrighetto (ed. Bonaventura), XIV (tosc.), pag. 180.12: Dove fuggirò? overo che fare? la morte **imperiosa** mi rachiude tutte le vie perchè io non fugga?

2 Relativo all'Impero.

[1] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. II [*Dubbie*], 39.2, pag. 210: O fior d'ogni città, donna del mondo, / o degna **imperïosa** monarchia, / o quale in tua balia / Asia tenesti, Africa ed Europa, / come di sì alta se' tornata al fondo?

IMPERITO agg.

0.1 *imperita*, *imperiti*, *inperiti*.
0.2 Lat. *imperitus* (DELI 2 s.v. *imperito*).
0.3 Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.): **1** [3].
0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Che non ha la conoscenza necessaria (per qsa).
0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Che non ha la conoscenza necessaria (per qsa).

[1] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 9, pag. 238.14: Ma perchè spesse volte quelli che appo gli uomini pajono perfetti, anco hanno alcuna imperfezione appo Dio che vede meglio; come addiviene spesse volte che noi uomini **imperiti** ed indotti vediamo alcuni sigilli che non sono anco perfettamente scolpiti, e sì li laudiamo come se fossero compiuti e pajonci molto belli...

[2] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 15, pag. 237.25: Ma perché spese volte quelli, chi apè de li omi parem perfecti, ancora àn alcuna inperfecium apè de Dee chi vei meglo, como adevem spese vote che noi, omi **inperiti** e indocti, vegamo alcun sugeli, chi non sun ancor perfetamenti seellai, e sì li loamo como se fusen cumpî e parem monte belli...

– [In contesto fig.].

[3] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 11.7, pag. 525: Siccomo desperati / menamo nostra vita, / e la nave **imperita** / curre verso lo scolglo.

IMPERIZIA s.f.

0.1 *impericia*, *inperitia*.
0.2 Lat. *imperitia* (DELI 2 s.v. *imperito*).
0.3 *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosc.occ.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Mancanza di pratica o di abilità (nel fare qsa).
0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Mancanza di pratica o di abilità (nel fare qsa).
[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. III, cap. 24, pag. 620.11: desiderando d'extirpare e desiderando quelli chi son aspersi e tincti de la soççura de cusì abhominevele peccato [[*scil.* l'eresia]] per diligente inquisitione e per debita punitione exterpare sì de meççο di fideli che, per malicie d'essi inquisitori o per **impericia**...
[2] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosc.occ.), 29.18, pag. 65: Destossi in prima la nostra **inperitia** / per una voce che venne eccitando / l'otio nostro nefando / da' corni de l'altar che d'oro tene, / con dolce oratïone...

IMPERLARE v.

0.1 *imperli*, *'mperla*.
0.2 Da *perla*.
0.3 Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.); Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Ornare con perle (nell'es. con metaf.per i denti). Anche fig. **2** Pron. Fig. Penetrare nella mente (come il filo nella perla).
0.8 Diego Dotto 11.11.2013.

1 Ornare con perle (nell'es. con metaf. per i denti). Anche fig. || Cfr. Santagata, p. 841.
[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 192.5, pag. 248: vedi ben quanta in lei dolcezza piove, / vedi lume che 'l cielo in terra mostra, / vedi quant'arte dora e '**mperla** e 'nostra / l'abito electo...

2 Pron. Fig. Penetrare nella mente (come il filo nella perla). || Diversamente Crusca (5), TB, GDLI 'abbellirsi, ornarsi', pur con lez. in parte differente nei primi due, rispettivamente: «Or per te ogni mio dir s'imperli» e «Acciò per te ogni mio dir s'imperli».
[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 2, cap. 23.58, pag. 155: Or perché in te ogni mio dir s'**imperli**, / qui t'ammaestro che non pigli briga / con uom ch'abbia più alto di te i merli.

IMPERMUTÀBILE agg.

0.1 *impermutabile*.
0.2 Lat. *impermutabilis* (DEI s.v. *impermutabile*).
0.3 Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **1**.
0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Decameron*, c. 1370; Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Non soggetto a mutamento. **1.1** Che non può essere scambiato con qsa altro.
0.8 Sara Ravani 23.08.2013.

1 Non soggetto a mutamento.
[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I, 1, pag. 26.9: la nostra speranza in Lui, sì come in cosa **impermutabile**, si fermi e sempre sia da noi il suo nome lodato.

1.1 Che non può essere scambiato con qsa altro.
[1] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 5, 85-99, pag. 145.12: e procedendo oltra nella dichiaragione finge che Beatrice dichiari solamente della permutazione, che si può fare di certi voti che ànno materia **impermutabile**, perchè non si truova equivalente...

IMPERMUTABILITÀ s.f.

0.1 f: *impermutabilità*.
0.2 Da *impermutabile*.
0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. da Crusca (3), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.
0.7 1 L'essere impermutabile.
0.8 Sara Ravani 23.08.2013.

1 L'essere impermutabile.
[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Potrete godere la **impermutabilità** de' beni del Paradiso. || Crusca (3) s.v. *impermutabilità*.

IMPERNATO agg.

0.1 *impernato*.
0.2 Da *perno*.
0.3 Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Fissato su un perno.
0.8 Sara Ravani 23.08.2013.

1 Fissato su un perno.
[1] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 12, 22-36, pag. 363.25: Ànno li naviganti uno bussulo che nel mezzo è **impernato** una rotella di carta leggieri, la quale gira in sul detto perno...

IMPERNIATO agg. > IMPERNATO agg.

IMPERPETUA avv. > PERPETUO agg./avv.

IMPERPETUARE v.

0.1 *imperpetua*.
0.2 Da *perpetuo*.
0.3 Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Pron. Durare in eterno.
0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Pron. Durare in eterno.
[1] **GI** Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 10, 133-148, pag. 327.29: *Se non colà*; cioè in quel luogo, *dove 'l gioir*; cioè nel quale lo godere e lo dilettarsi, *s'insempra*; cioè s'**imperpetua**: imperò che la beatitudine dei beati mai non debbe venire meno.

IMPERPETUO (2) avv. > PERPETUO agg./avv.

IMPERSCRUTÀBILE agg.

0.1 *imperscrutabile*.
0.2 Lat. tardo *imperscrutabilis* (DEI s.v. *imperscrutabile*).
0.3 Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che non può essere indagato dalla ragione umana, impenetrabile (con rif. a Dio, anche in contesto fig.).
0.8 Rossella Mosti 11.11.2013.

1 Che non può essere indagato dalla ragione umana, impenetrabile (con rif. a Dio, anche in contesto fig.).

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 26, vol. 1, pag. 214.19: Dio vivo, e vero, onnipotente, e immortale, invisibile, e ismisurato, incirconscrittibile, e interminabile, eterno, ed inaccessibile, incomprensibile, e **imperscrutabile**, immutabile, ed infinito...

[2] **F** *Soliloqui di S. Agostino* volg., 1350/80 (tosc.): Tu se', Signore Dio [[...]] maraviglioso eziandio agli occhi degli angioli, inenarrabile, **imperscrutabile** e innominabile... || Zanotti, *Soliloqui*, p. 110.

[3] **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 2, cap. 28, pag. 175.20: MON. O **imperscrutabile** relucente abisso, sasiante tutte le 'nte[le]tuale voluntariose potensie che ti veggiano...

[u.r. 28.04.2016]

IMPERSEGUITARE v.

0.1 *imperseguiti*.
0.2 Da *perseguitare*.
0.3 *Arrighetto* (ed. Bonaventura), XIV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Accanirsi a perseguitare.
0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Accanirsi a perseguitare.

[1] *Arrighetto* (ed. Bonaventura), XIV (tosc.), pag. 179.42: Quello ch'è troppo irato è fuori di modo superbo, che offende lo inociente, lo peccato dandoli luogo. Perchè **imperseguiti**, piccola vittoria, noi? Misera cosa è offendere co molti mali. Lasciami stare: non è maraviglia se Acchille vincie Davo, e se Ettorre gitta Terside di cavallo.

IMPERSEVERAMENTO s.m.

0.1 *imperseveramento*.
0.2 Da *imperseverare*.
0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Atto del perseverare, ostinazione.
0.8 Sara Ravani 30.12.2013.

1 Atto del perseverare, ostinazione.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 29.13: nelle quali controversie adusandosi gli uomini spessamente a stare fermi nella bugia incontra la verità, **imperseveramento** di parlare nutricò arditanza.

IMPERSEVERANZA s.f.

0.1 *imperseveranza*, *imperseveranzia*.
0.2 Da *imperseverare*.
0.3 *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.); <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>; **F** S. Caterina, *Epist*., a. 1380 (sen.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Il non essere costante, volubilità.
0.8 Sara Ravani 30.12.2013.

1 Il non essere costante, volubilità.

[1] *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.), c. 18, pag. 323.16: D'accidia vegnono tepiditade, mollezza e sonolenza, oziositade, indugio, tardezza, negligenzia, imperfezione, o vero **imperseveranza**, cattivezza, disoluzione...

[2] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 15, pag. 116.14: Lo decimo vizio, lo quale tocca s. Paolo, e riprende nelle predette parole, si è l' accidia, secondo che da essa procedono tre difetti; **imperseveranza** nel bene, ozio, e perdimento di tempo, indugiando.

[3] **F** S. Caterina, *Epist*., a. 1380 (sen.): Voglio adunque, carissimo fratello e figliuolo, che vi leviate dalla **imperseveranzia**, e incominciate a entrar dentro da voi... || Misciattelli, *Lettere S. Caterina*, vol. III, p. 206.

[4] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 7, 115-126, pag. 219.8: Ora è da notare che le specie dell'accidia sono XVI; cioè tepidità, mollezza, oziosità, sonnolenzia, indugio, tardità, negligenzia, **imperseveranzia**, remissione, dissoluzione...

IMPERSEVERARE v.

0.1 *inpersevera*.
0.2 Da *perseverare*.
0.3 Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Persistere in qsa senza cedimenti.
0.8 Sara Ravani 30.12.2013.

1 Persistere in qsa senza cedimenti.

[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 9.58, pag. 59: Ma cui **inpersevera** serràe mei amici; / *usque in finem*, quel sì farò salvo, / et tutti gli altri rimaràe mendici. || Cfr. *Mc*, 24, 13: «Qui autem permanserit usque in finem, hic salvus erit».

IMPERSONATO agg.

0.1 *impersonato*.
0.2 Da *persona*.
0.3 Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Di buona e robusta costituzione fisica; ben formato.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Di buona e robusta costituzione fisica; ben formato.

[1] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 127.19: Francesco di Bindo predetto fu ed è grande, e **impersonato**, e bene complesso; e bene intendente, e subito, assai adatto alla mercatantia.

IMPERSONITO agg.

0.1 *impersonita*.
0.2 Da *persona*.
0.3 Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Lo stesso che impersonato.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Lo stesso che impersonato.
[1] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 137.4: La quale fu grande e **impersonita** donna, molta larga e cortese...
[2] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 308.18: E dopo la morte della prima donna, tolse per moglie monna Caterina di Lorenzo Villanuzzi, che fu delle belle fanciulle, e oggi donne, di Firenze, grande, **impersonita**, e di bella maniera...

IMPERTINENTE agg.

0.1 *impertinente*, *impertinenti*, *inpertinenti*.
0.2 Lat. *impertinens*, *impertinentem* (DELI 2 s.v. *impertinente*).
0.3 Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).
In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.7 1 Che non ha alcuna relazione logica con gli argomenti trattati in un ragionamento ed è quindi privo di una qualsiasi validità all'interno di esso.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Che non ha alcuna relazione logica con gli argomenti trattati in un ragionamento ed è quindi privo di una qualsiasi validità all'interno di esso.
[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 18, vol. 1, pag. 133.26: acciocchè si conosca la sua falsità [[*scil.* del manicheismo]], in prima gli sottraggiamo le autorità, e le ragioni, alle quali si appoggia, o dalle quali procede, mostrando come le dette autorità sono **impertinenti**, e male intese, e le ragioni sono inferme, ed insufficienti.
[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 1, vol. 2, pag. 137.30: Ma Marcu, breviandu li particularitati **inpertinenti** voy li particularitati accidenti a la sustancia di la resurrecciuni, dichi tantu...

IMPERTURBÀBILE agg.

0.1 *imperturbabile*.
0.2 Lat. tardo *mperturbabilis* (DELI 2 s.v. *imperturbabile*).
0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che non si lascia turbare.
0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Che non si lascia turbare.
[1] **Gl** Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 9, pag. 63.22: Unde disse Seneca ne l'epistola: che quelli ch'è prudente è temperato, e quelli ch'è temperato è savio et fermo, et quelli ch'è fermo è **imperturbabile**, cioè non corrucevile...
[2] **f** Giovanni da San Miniato, *Moralia S. Greg.* volg., XIV/XV (tosc.), L. XXII, cap. 19, pag. 890.36: pure mentre ch'egli è posto in questa presente vita e agravato della infermità della carne dalla parte di fuori, alcuna volta gli interverrà che egli si conturberà di fuori, e dentro starà **imperturbabile**... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

IMPERTURBATO agg.

0.1 f: *imperturbata*, *imperturbato*.
0.2 Lat. *imperturbatus* (DELI 2 s.v. *imperturbato*).
0.3 Agostino da Scarperia (?), *Città di Dio*, a. 1390 (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Che non si lascia turbare. **2** Che rimane immutato, inalterato (detto di un sentimento).
0.8 Rossella Mosti 25.11.2018.

1 Che non si lascia turbare.
[1] **f** Agostino da Scarperia (?), *Città di Dio*, a. 1390 (tosc.), L. IX, cap. 3, vol. 4, pag. 11.26: li quali [[uomini savi]] quando patiscono per la condizione di questa vita quelle perturbazioni, delle quali non è netta la umana infermità, resistono con mente **imperturbata**... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

2 Che rimane immutato, inalterato (detto di un sentimento).
[1] **f** Agostino da Scarperia (?), *Città di Dio*, a. 1390 (tosc.), L. XIV, cap. 10, vol. 5, pag. 203.20: L'amore era **imperturbato** in verso Iddio, ed in verso di sé vivendo con sicurtà e sincera compagnia di matrimonio... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

IMPERVERSARE v.

0.1 *imperversare*, *imperversata*, *imperversati*, *imperversato*, *imperversòe*, *'mperversato*, *'mperversòe*.
0.2 Da *perverso*.
0.3 Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **3**.
0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Decameron*, c. 1370.
N Att. nel corpus solo fior.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Corrompere moralmente qno pervadendone l'anima e il corpo, distogliere dal bene, tormentare, vessare (con rif. al diavolo). **2** Muovere con violenza, scuotere. **3** Muoversi in modo irrequieto, diventare furioso, fare strepito.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Corrompere moralmente qno pervadendone l'anima e il corpo, distogliere dal bene, tormentare, vessare (con rif. al diavolo).
[1] **F** *Cassiano* volg., XIV (tosc.): E in tal modo fu **imperversato** da quello maligno spirito gravemente e lungamente... || Bini, Cassiano, p. 235.
[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 79, *S. Marina*, vol. 2, pag. 685.20: e quella femmina che avea infamato la servigiale di Dio fu **imperversata** dal demonio e confessando il peccato suo venne al sepolcro de la vergine Marina e fue liberata.

2 Muovere con violenza, scuotere.
[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 80, *S.s. Gervasio e Protasio*, vol. 2, pag. 689.14: uno giovane lavava un cavallo in uno fiume sì che il cavallo lo

'**mperversòe**, e gittollo nel fiume come per morto.

3 Muoversi in modo irrequieto, diventare furioso, fare strepito.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 9, pag. 570.27: Buffalmacco [[...]] cominciò a ringhiar forte e a saltare e a **imperversare** e a andarsene lungo Santa Maria della Scala verso il prato d'Ogni santi...

IMPERVERSATO agg./s.m.

0.1 *imperversati*, *imperversato*, *'mperversato*.
0.2 V. *imperversare*.
0.3 *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.): **2**.
0.4 In testi tosc.: *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.).
N Att. solo fior.
0.7 1 Che è incline a compiere il male; spietato, crudele. **2** Sost. Chi è pervaso nell'anima e nel corpo dal diavolo; indemoniato. **3** Che è preso da furore; che è fuori di sé.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Che è incline a compiere il male; spietato, crudele.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 39, vol. 2, pag. 340.13: avendo [[...]] fatti morire per diversi modi quasi tutti quelli ch'erano di suo lignaggio o per paura che no· lli togliessono la signoria, o per altro animo **imperversato** e tirannesco, ultimamente caduto i· llieve malatia, affrettato fu di morire d'aprile MCCCLVIIII.

2 Sost. Chi è pervaso nell'anima e nel corpo dal diavolo; indemoniato.

[1] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 22, pag. 30.11: E io mi trasi preso de lo '**mperversato**, sì gli misi i· libretto a la bocca: tantosto se ne uscìo il diavolo per di sotto facendo sì grande tempesta che mi fue aviso che divelesero tuto il bosco.

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 108, *S. Domenico*, vol. 2, pag. 913.25: E le demonia cominciarono incontanente ad essere tormentati nel corpo de lo **imperversato**, e gridavano...

3 Che è preso da furore; che è fuori di sé.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 87, pag. 246.10: L'uomo dovrebbe gridare ad alta boce contr' all'opinione di tutta l'umana generazione, e dire: vo' sete **imperversati**, e fuori del senno; voi errate, e uscite fuor di voi per le cose soperchievoli...

IMPERVERSIRE v.

0.1 *imperversita*.
0.2 Da *perverso*.
0.3 *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Corrompere moralmente qno pervadendone l'anima e il corpo, distogliere dal bene, tormentare, vessare (con rif. al diavolo).
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Corrompere moralmente qno pervadendone l'anima e il corpo, distogliere dal bene, tormentare, vessare (con rif. al diavolo).

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 61, *S. Pietro martire*, vol. 2, pag. 559.25: Una donna, che avea nome Girolda e moglie di Jacopo da Vallesana, essendo **imperversita** da dimoni per [quattordici] anni, venne a uno prete e disse così: "Io sono indemoniata, e lo spirito maligno mi dà briga".

IMPERVERSITA s.f.

0.1 *'mperversita*.
0.2 Da *imperversire*.
0.3 *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Colei che è pervasa nell'anima e nel corpo dal diavolo, indemoniata.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Colei che è pervasa nell'anima e nel corpo dal diavolo, indemoniata.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 92, *S. Apollinare*, vol. 2, pag. 809.10: compié i segnali apostolici ne la vertù del nome di Jesù Cristo, risucitando la donzella morta, rendendo chiaro vedere a' ciechi e 'l parlare al mutolo, liberando la '**mperversita** [[ed.: *'mperversità*]] dal dimonio...

IMPERVERSO agg.

0.1 f: *imperversi*.
0.2 Da *perverso*.
0.3 F *Libro di sentenze*, XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Che tende al male; corrotto moralmente.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Che tende al male; corrotto moralmente.

[1] **F** *Libro di sentenze*, XIV (tosc.): Gl'**imperversi** pensieri dividono l'uomo da Dio. || Manuzzi, *Libro di sentenze*, p. 52.

IMPESAR v.

0.1 *inpesà*.
0.2 Da *pesare*. || Per Donadello, *Tristano Veneto*, p. 601 si tratta di una trasposizione di «ne li en poise» dell'originale fr.
0.3 *Tristano Veneto*, XIV: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Risultare spiacevole, pesare.
0.8 Maria Fortunato 23.08.2013.

1 Risultare spiacevole, pesare.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 385, pag. 349.37: Quando Tristan vete qu'elo sè ala çostra vignudo, elo non fo cià granmentre smarido: et plui li era sì bello qu'elo non li **inpesà**, et sì se apariquià dela çostra.

IMPESCHIATA s.f.

0.1 *impeschiate*.
0.2 Da *peschio*.
0.3 *Doc. sen.*, 1340: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Apertura chiusa da una graticola.
0.8 Sara Ravani 23.08.2013.

1 Apertura chiusa da una graticola.

[1] *Doc. sen.*, 1340, pag. 236.14: E ancho, farano e detti maestri uscia, finestre e **impeschiate** in detto

palazo, tante quante a noi piacerà...

IMPESO agg.

0.1 *impesa*, *impeso*, *impisi*, *inpeso*, *inpisi*.
0.2 V. *impendere 1*.
0.3 *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Pietro Morovelli (ed. Contini), XIII sm. (fior.); *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).
0.5 Locuz. e fras. *impeso in croce* **1**; *impeso per la gola* **2.1**.
0.7 1 [Rif. al corpo (umano o animale):] fissato a qsa, in modo da rimanervi sospeso per la gola; impiccato. **1.1** [Detto di qsa che pende]. **1.2** Fig. **2** Fissato stabilmente a un supporto. **2.1** *Impeso in croce*: crocifisso. **3** [Per errore di trad. o fraintendimento dell'originale].
0.8 Maria Fortunato 23.08.2013.

1 [Rif. al corpo (umano o animale):] fissato a qsa, in modo da rimanervi sospeso per la gola; impiccato.

[1] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.), pag. 9.16: lo filio, vedenno lo patre **inpeso**, prese ad dicere con granne pagura: «O Cyro siate a mente la humana ventura, ka tu si homo, pregote ke perdoni la vita».

[2] Pietro Morovelli (ed. Contini), XIII sm. (fior.), 29, pag. 378: como l'astore / ch'è 'n perca miso / e mal guardato; / a quando a quando / lo va' vedere, / e par tenere, / lo suo segnore: / trovalo **impeso** / e disfilato.

– *Impeso per la gola*.

[3] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 43, pag. 302.13: Ma io vi dico che chi prendesse lo legame d'uno omo **impeso** per la gola et ponessene dinançi li pertusi dei colombi, sappiate davero che veruno colombo non si partirebbe giamai volontieri per suo grado...

[4] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 136, *S. Maurizio*, vol. 3, pag. 1195.9: Ma volendo Massimiano regnare a modo di tiranno, fu perseguitato da Costanzio, [suo genero], e finìo la vita sua **impeso** per la gola.

1.1 [Detto di qsa che pende].

[1] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 5, pag. 10.3: Item lu pilu di lu cani blancu ki non arà niuna nigricza, portali **inpisi** a lu collu et sana.

1.2 Fig.

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 37, pag. 162.28: In killj peni illu vidia alcuni grandi homini di kistu mundu li quali eranu stati morti, et vidiali **impisi** in killi peni.

2 Fissato stabilmente a un supporto.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 6, cap. 9, pag. 467.20: *Samo* alquanto da lui premuto con amara crudeltade vide con lieti e liberi occhi li membri di colui dirittamente putridi, e li membri discorrenti di caldo sangue, e quella diritta mano per lo stare **impesa**, fracida...

2.1 *Impeso in croce*: crocifisso.

[5] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 11, pag. 49.2: il figliuolo di Dio perverrà in terra, e morrà **impeso** in croce, per questa disubidienzia che Adamo fece verso lo suo criatore.

3 [Per errore di trad. o fraintendimento dell'originale].

[1] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 312, pag. 337.1: egli è **inpeso** di paura del suo reame perdere, e della sua ricchezza, e non puote andare ove vuole, se non à grande conpagnia con seco. || Cfr. il testo fr. cit. dal Bartoli, p. 337: «mais il est plus sovent en paour et en dote d'estre enpoisone ou abeure por son royaume perdre» (ms. Ricc. 2758).

[u.r. 13.12.2017]

IMPESTÌFERO agg.

0.1 *impestifera*.
0.2 Da *pestifero*.
0.3 Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che diffonde la peste.
0.8 Sara Ravani 23.08.2013.

1 Che diffonde la peste.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 2, vol. 1, pag. 11.21: Avenne, perché parea che questa **impestifera** infezione s'appiccasse per la veduta e per lo toccamento...

IMPETIGGINOSO s.m. > IMPETIGINOSO s.m.

IMPETIGINOSO s.m.

0.1 f: *impetiginosi*.
0.2 Lat. tardo *impetiginosus* (DELI 2 s.v. *impetigine*).
0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 [Med.] Chi è affetto da impetigine.
0.8 Rossella Mosti 17.07.2015.

1 [Med.] Chi è affetto da impetigine.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Il suo unguento giova agl'**impetiginosi**. || Crusca (4) s.v. *impetiginoso* e *impetigginoso*.

ÌMPETO s.m.

0.1 *impet*, *impeti*, *impeto*, *impetto*, *impetu*, *impiti*, *impito*, *inpeto*, *inpetu*, *inpito*.
0.2 DELI 2 s.v. *impeto* (lat. *impetus*, per derivazione colta, rispetto all'allotropo *èmpito*).
0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Stat. sen.*, 1298; Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi),

1299/1309 (mant.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Locuz. e fras. *fare impeto* **3**.

0.7 1 [Rif. a un fenomeno fisico, a un agente atmosferico:] forza violenta e dinamica, movimento rapido. **1.1** [Rif. a un fiume:] movimento e portata delle acque, corrente. **1.2** [Rif. alla voce umana o ad altro suono]: forte volume di emissione. **2** Forza derivante da slancio. **2.1** Forza che determina pressione o tensione (anche in contesto fig.). **3** [Rif. a un combattente o a un esercito:] forza che sostiene un assalto. Sinedd. L'assalto stesso. **3.1** Fig. Forza irresistibile, assalto. **4** [Rif. alla volontà, ai sentimenti, ai sensi:] slancio violento e incontrollabile; entusiasmo disordinato; passione irrazionale. **4.1** Moto concentrato e deciso dell'animo. **4.2** Impulso reattivo e violento, ardore. **0.8** Zeno Verlato 03.10.2006.

1 [Rif. a un fenomeno fisico, a un agente atmosferico:] forza violenta e dinamica, movimento rapido.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 111.5: Convenne che per **impeto** di tempo per forza di venti, contra' quali non si poteano parare, pervennero nel porto e fue presa la nave e le cose per lo segnore.

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 28, pag. 445.7: O miseri e vili che colle vele alte correte a questo porto, e là ove dovereste riposare, per lo **impeto** del vento rompete, e perdete voi medesimi là dove tanto camminato avete!

[3] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 168.21: quand el furor del grandixem vent viazament se caza intre le nuvolie [[...]], e col so sforzoso **impet** squarza e fend le nuvolie, e in cotal adovrament fa quel terribel son chi ven a le orecle nostre.

[4] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 22.31: l' **impeto** del fiume non si conosce, se non quando trova ostacolo...

[5] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 7, ch., pag. 229.13: E perché il freddo del nuvolo è resoluto e cacciato dal caldo, perciò l'acqua discende con **impetu**.

– Resistenza opposta da un flusso d'aria in movimento.

[6] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 16, pag. 84.6: non altramenti [[...]] che fa la piombosa pietra, la quale uscendo della risonante rombola vola, e volando imbianca per l' **impeti** che davanti truova alla sua foga...

1.1 [Rif. a un fiume:] movimento e portata delle acque, corrente.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 34.15: poscia vennero altri fiumi, i quali da quella parte che l'**impeto** gli porta menano con errori l'affaticate acque nel mare.

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 16, pag. 304.8: si è Montone, il quale come discende della montagna si chiama *Acquacheta*, perchè va co[n] poco **impeto**...

[3] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 497, pag. 174.3: per modo che fu sì grande l'**impito** che allagò quasi le tre parti della città di Firenze e grande spavento misse ad ogni persona.

[4] *Fioretti S. Francesco*, 1370/90 (tosc.), cap. 36, pag. 166.8: i quali tutti, per l'**impeto** del fiume e per i pesi che portavano addosso, finalmente cadevano e annegavano.

1.2 [Rif. alla voce umana o ad altro suono:] forte volume di emissione.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. II, pt. 3, cap. 1, pag. 67.9: Innella prima parte diremo unde procedono le tronora, sì orribili (et) paurosa cosa a udire ke li ucelli a le loro fogliore e le bestie a le tane e li ho(min)i a le case ritornano: unde ène tanto **inpeto** di sono?

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 14, pag. 255.28: Era[n] iti via quelli **impiti** delle voci.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 3, vol. 2, pag. 208.1: per troppu grandi scumovimentu di animu et per smisuratu **impetu** di vuci strazandusi lu pectu vomicau lu spiritu missitatu di sangui et di menazi.

[4] **Gl** *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 27, pag. 433.9: E butage sovra de l'aqua da alto cum grande **impeto**, coè remore, açò che la faça spuma, po muove questa soçura fortemente e arecogi questa spuma.

2 Forza derivante da slancio.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 1, vol. 1, pag. 99.5: di la quali batalya la etati sua [[di Lepido]] apena endi suffria la vista ca li contrariusi armi, et li spati standu in mani di li inimici, et li scurrimenti di li dardi, et lu rumuri di li cavalli, et lu **impetu** di li exerciti quandu se iunginu insembla, eciandeu a li juvini mitti alcuna cosa di pagura.

[2] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 7, par. 2, pag. 218.6: uno giovine d' una barca saltato [[...]] disavvedutamente portato dall' **impeto** del suo salto me urtò gravemente...

2.1 Forza che determina pressione o tensione (anche in contesto fig.).

[1] *Libro fiesolano*, 1290/1342 (fior.), pag. 61.12: Volendo la città di Roma tributo da tutto 'l mondo, mutossi la corte dell' imperio in Francia e ne la Magnia, però che non potieno sostenere l' **impeto** de le diverse gente che vi venieno.

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 110, pag. 232.15: un(de) p(er) **impeto** d(e) sforçam(en)to li nervi se stende ult(ra) m(od)o, et cusì q(ue)sta passion(e) se g(e)n(er)a...

3 [Rif. a un combattente o a un esercito:] forza che sostiene un assalto. Sinedd. L'assalto stesso.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 20, pag. 128.6: Il terzo combattimento è simigliante al secondo, ma in questo è peggiore, perchè col corno tuo sinistro cominci a combattere col diritto suo corno, perchè quasi è manco l' **impeto**, e l' assalimento de' tuoi...

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 21, pag. 49.31: Adunque nè il rumore, nè il loro primo **impeto** sostennero i Romani.

– Locuz. verb. *Fare impeto* (in, contro): portare un attacco, un assalto.

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 64, pag. 298.9: Cassio lo ferì d'uno stile, e feceli una piccola piaga ne la gola, e li altri li fecero **impeto** d'intorno subitamente.

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 4, vol. 2, pag. 37.4: Ca issi, zò esti quilli di Sithia, dandu locu et fuyendu a pocu a pocu a Dariu facendu subitu **impetu** in li lur paysi con tuctu so perforzu, a lu ultimu

di la lur sullicitudini vinniru in Asya.

[5] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 21, pag. 49.25: e in qualunque parte il nimico facesse **impeto** li romperebbe...

[6] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 7, pag. 102.15: si farrimo lo nuostro **impeto** contra de lo tiemplo e de quilli chi nci ademorano e poterrimolli per la nostra forza conquistare...

3.1 Fig. Forza irresistibile, assalto.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 4, cap. 25, pag. 352.11: E difiniscesi la soffrenza in questo modo: la sofferenza è virtù che porta igualmente gl'**impeti** de le ingiurie, ed ognie adversità...

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons*., cap. 25: pió agevile cosa è lo inconi(n)ciame(n)to deli visii constri(n)gere (et) vietare che lo loro **inpeto** regere...

[3] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 134, pag. 328: Loco stay la Avaritia cum omne Iniquitate / et **Inpetu** de male, / Ira, Dolu e Discordia e ficta Caritate / et lu Vitiu carnale...

[4] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 12, pag. 127.20: Ma come dice Davìd: «Chi si confida in Dio istà immobile e forte ad ogni **impeto** di tentazione»...

[5] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 28, proemio, pag. 605.13: tutte le cose esamina e giudica per lo **impito** della virtù, alla quale nulla puote resistere.

[6] Boccaccio, *Epist.*, 1361, pag. 1113.7: Quantunque voi e forte e savio siate, in sì grande **impeto** della Fortuna, come quello è che quasi in un momento vi giunse addosso, odo che fieramente e doluto e turbato vi sète.

3.1.1 Ostacolo posto dagli eventi, contrarietà.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 85, *S. Paolo*, vol. 2, pag. 761.12: né pericoli, ovvero **impeto**, potero impedire il suo andamento. || Cfr. *Legenda aurea*, LXXXV, 297: «nec pericula aut impetus processum eius impedire potuerunt».

4 [Rif. alla volontà, ai sentimenti, ai sensi:] slancio violento e incontrollabile; entusiasmo disordinato; passione irrazionale.

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 8, cap. 4, pag. 262.22: Salvo che se alcuno sopra **impetu** o furore giurasse di non fare quello ch'el signore comandasse...

[2] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc.), L. V, pt. 17, pag. 188.2: lo quale vitio prociede da **inpito** d'animo per gloria aquistare a ssé e ad altri depriemere.

[3] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 8, pag. 202.12: E però è più laudabile l'uomo che dirizza sé e regge sé mal naturato contra l'**impeto** della natura...

[4] *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), pag. 356.18: quello che è qui ragione, era imprima **impeto**, disordinato assalimento.

[5] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 16, 28-45, pag. 422, col. 2.13: dixe ch'ave una sí diversa e maliziosa mogliere che per quello **impeto** odiò ongne femena e tornossene ai maschi.

[6] *Esp. Pseudo-Egidio*, XIV pi.di. (tosc.), pag. 201.36: la vertù extimativa e giudicativa la quale è ordinata dalla natura a giudicare di ciascuna cosa secondo come apertiene a la salute dell'uomo, soperchiata e distorta da la sua rectitudine da l'**impeto** de l'amore...

[7] *Comm. Rim. Am.* (A), XIV pm. (pis.), ch. 36, pag. 616.17: Ora dice l'auttor, provandolo per esempli di sotto iscritti, che, finché l'amante è in **impeto** e furore di Venus inver la sua donna, non ha luogo lo amonirlo.

[8] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), III, ott. 31.1, pag. 46: Ma tu, che segui l' **impeto** carnale, / usando nuove e dolorose leggi, / se piangi per angoscia o senti male, / ramárcati di te...

– [Di un animale].

[9] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 25, cap. 3, par. 5, pag. 395.15: Le bestie a niun' altra cosa attendono se non alla corporale dilettazione, e in quella sono traportate con ogni loro **impeto**...

4.1 Moto concentrato e deciso dell'animo.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 4, cap. 24, pag. 350.4: La sobrietà è costringere 'l soperchio con **impeto**.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 11, vol. 2, pag. 224.21: Adonca eu su tiratu con ogni **impetu** di menti et con ogni forzi di curruzzu a confundirilu et a strazarlu plù per piatusu ca per putirusu affectu.

4.1.1 Esaltazione interiore, entusiasmo.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 7, cap. 104, vol. 2, pag. 132.26: Avendo il doge di Genova coll'armata di XX galee racquistato al,Comune Ventimiglia e Monaco [[...]], coll'**impito** di quella vittoria le mandò di sùbito in Sardigna, acciò che per forza vincessono la Loiera.

4.2 Impulso reattivo e violento, ardore, furia.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 3, cap. 1.1957, pag. 248: Del suo creare fu lo Marte cinto / Che all'ira triste e agli **impeti** dispone...

[2] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 10, vol. 2, pag. 235.23: li biondi leoni hanno **impeto** e grand' ira...

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 10, pag. 573.20: Però che lo calore del suo *dire* e l' **impeto** de la azione non lo lasciavano essere *attento* stimatore di *questo* temperamento.

[4] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 10, pag. 116.6: Le prime sollecitudini erano fuggite; io avea nel primo **impeto** della mia ira gittate via le pietre...

[5] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 3, pag. 10.12: Guillelmu [[...]] fu fortimenti indignatu et cavalcauli adossu cum grandi **impetu** contra quistu Archadiu et dedili unu colpu cum la sua lancza et gettaulu in terra et auchisilu.

[6] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 4, pag. 71.16: e, poy che foro affrontati insembla, l'uno correva inver dell'altro con grande **impeto** e ferevano multo aspramente l'uno l'altro de spate...

4.2.1 Sentimento di forte ostilità, collera.

[1] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 10, pag. 60.14: La qual parola li Giudei udendo, riputando biastemia, sì gridarono contro a lui, e turoronsi gli orecchi, e ad **impeto** gli corsono adosso colle pietre, e cacciandolo fuori della città, sì lo allapidavano...

[2] *Considerazioni stimmate*, XIV ex. (tosc.), 1, pag. 228.5: Allora i demoni con grandissimo **impeto** e furia sì lo presono e incominciaronlo a strascinare per la chiesa e a fargli troppo maggiore molestia e noia che prima.

[u.r. 10.06.2010]

IMPETRICATO agg.

0.1 f: *impetricato*.
0.2 Lat. **petrica* (DEI s.v. *impetricato*).
0.3 f *Palladio* volg., XIV pm.: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Lo stesso che impetricciato.
0.8 Valentina Nieri 22.12.2014.

1 Lo stesso che impetricciato.

[1] **f** *Palladio* volg., XIV pm.: Per i viziosi di duro frutto, ed **impetricato** mutano il vizio se si pongono in terreni morbidi. || Crusca (4) s.v. *impetricato* (dal ms. BNCF II.ii.92, che legge «impetrichato»).

IMPETRICCIATO agg.

0.1 *impetricciato*.
0.2 Da *petriccio* non att. nel corpus.
0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 [Per trad. del lat. *lapidosus*:] duro come una pietra.
0.8 Valentina Nieri 22.12.2014.

1 [Per trad. del lat. *lapidosus*:] duro come una pietra.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 3, cap. 27, pag. 116.6: I peri viziosi di duro frutto, ed **impetricciato** mutano il vizio, se si pognano in terreni morbidi, e umidi.

IMPETROGNATO agg.

0.1 f: *inpetrognato*.
0.2 Da *petrone*.
0.3 F *Tesoro* volg., XIV pm. (pis.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Nota la variante *inttirizzato* (Fi BNC, II II 48, c. 57v).
0.7 1 Privo di mobilità come una pietra; rigido.
0.8 Diego Dotto 23.08.2013.

1 Privo di mobilità come una pietra; rigido.

[1] **F** *Tesoro* volg., XIV pm. (pis.): [[il lupo]] Sì à sì ricto e **inpetrognato** lo collo che no· lo puote volvere se elli non si volve tucto insieme. || Laur. Pl. XC inf. 46, c. 72r.

IMPIALLACCIARE v.

0.1 *'npiallacciare*.
0.2 Da *piallaccio* non att.
0.3 *Doc. fior.*, 1348-50: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Rivestire un legname con fogli sottili di legno pregiato.
0.8 Rossella Mosti 20.10.2005.

1 Rivestire un legname con fogli sottili di legno pregiato.

[1] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 170.46: per bullette da chiavare i regholi, lbr. II s. X, per rizzatura aguti vecchi, lbr. I s. X, per libbre XXXVI d'aguti da **'npiallacciare** [[ed.: *d'anpiallacciare*]], per s. V [la] libbra, lbr. VI s. X...

IMPIANTARE v.

0.1 *emplantado*, *impianta*, *implantame*, *implantede*, *inplanta*, *inplantà*, *inplantallo*, *'mpianto*.
0.2 Lat. tardo *implantare* (DELI 2 s.v. *impiantare*).
0.3 *Poes. an. ven.*, XIII: **1** [2].
0.4 In testi tosc.: Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.).

In testi sett.: *Poes. an. ven.*; *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.).
0.6 N Doc. esaustiva. || Si completa con *impiantato*.
0.7 1 Conficcare nel terreno una pianta o una sua parte per farla germogliare e crescere. **1.1** Far sorgere, creare. **1.2** Pron. Estens. Prendere posto, insediarsi stabilmente. **2** Fig. Infondere nell'animo, trasmettere (con rif. a un sentimento, a uno stato o a una disposizione d'animo).
0.8 Luca Morlino 18.06.2013.

1 Conficcare nel terreno una pianta o una sua parte per farla germogliare e crescere.

[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 96.14: Item tuo' lo rosmarin et **i(n)plantallo** in cavo de la vigna enfra tera *e faràlla* meio cha de prima.

– [In contesto fig.].

[2] *Poes. an. ven.*, XIII, 7, pag. 136: O alboro inflorido d' ogna parte, / Meti in lo cor mio quelle cinque plage / Et **implantame** quella viva radixe / Che l' à spaventà tuti li mie inimixi.

[3] *Orazione ven.*, XIII, pag. 125.22: O albor inflorido d' ogna parte, mete in lo meo core quele cinque plage *e* ***im*plantede** qu[e]lle vive radise, ke l' à spaventà tuti li mei inimisi.

1.1 Estens. Far sorgere, creare.

[1] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 258.25: Or avé vezudo in vostra vita per gran grazia da Dio lo che sé in la tera de promision de li santi e in quelo Paradiso prezioso in tera che Dio **inplantà** in lo comenzamento de lo mondo, quando elo se mese a increar le cose...

1.2 Pron. Estens. Prendere posto, insediarsi stabilmente.

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), [1388-89] 1.223: se vòi sentire un'alta maraviglia / qual si contene in la divisa magna, / che nel rore si bagna / di nostra fede santa, / dove s'**impianta** - come rosa o giglio / l'etterno Padre, el Spirto Santo e 'l Figlio.

2 Fig. Infondere nell'animo, trasmettere (con rif. a un sentimento, a uno stato o a una disposizione d'animo).

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 61.3, pag. 205: A San Giovanni, a Monte, mia canzone, / t'invia inmantenente e non far resto; / di' ch'io gli **'mpianto** e 'nesto / al suo stato conforto in mio sermone, / s'è 'n udïenza e d'intendere è desto.

[2] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 7.57, pag. 45: Et eo ve dico qual la moglie schianta / da sé, se il n'è cagion del fornicare, / da lue procede il mal che quella **inplanta**...

IMPIANTATO agg.

0.1 *emplantado*.
0.2 V. *impiantare*.
0.3 *Orazione ven.*, XIII: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Conficcato saldamente nel terreno.

0.8 Luca Morlino 18.06.2013.

1 Conficcato saldamente nel terreno.

[1] *Orazione ven*., XIII, pag. 130.15: Mo l' alboro de la croxe se sì forte, là ch' elo s' apìa elo combate sì forte, ke li sca*m*pa l' anema da morte, ki li nimisi no s' olsa aprosimar, lo che liva [sic] quel alboro **emplantado**.

IMPIARE v. > IMPIGLIARE v.

IMPIASTRAGIONE s.f. > IMPIASTRAZIONE s.f.

IMPIASTRARE v.

0.1 *empiastra*, *empiastrà*, *empiastrase*, *empiastrè*, *empiastrò*, *emplastata*, *emplastati*, *emplaste*, *emplastese*, *emplastrata*, *enprasta*, *impiastra*, *impiastrala*, *impiastrando*, *impiastrandosi*, *impiastrandovi*, *impiastrano*, *impiastrar*, *impiastrare*, *impiastrarono*, *impiastrata*, *impiastrate*, *impiastrato*, *impiastrè*, *impiastrerannovisi*, *impiastri*, *impiastrinsi*, *impiastrisi*, *impiastrò*, *implanstata*, *implasta*, *implastalu*, *implastane*, *implastari*, *implastata*, *implastati*, *implastatu*, *implastra*, *inpiastrata*, *inpiastrati*, *inplastare*, *inplastata*, *inplastato*, *inplastra*, *'mpiastra*, *'mpiastrare*; **f**: *impiastransene*, *impiastrassesene*.
0.2 Lat. *emplastrare* (DELI 2 s.v. *impiastrare*).
0.3 F Giordano da Pisa, *Prediche*, 1304-1305 (pis.>fior.): **1.1** [3]; Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.).
In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).
In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).
0.6 N Il signif. «avviluppare, legare» registrato da GDLI s.v. *impiastrare*, § 7 si basa su una lezione del Cavalca che non sembra attendibile: l'ed. inclusa nel corpus legge «impastoiandosene» e l'ed. chiosa in nota: «Qui il Bonsi ha letto male il cod. R I, ch'era la sua guida, o forse ha consultato il Capp. ove era scritto *impiastoandosene*, ma v'era stata espunta la prima *i*, e trasportata dopo la sillaba successiva sopra l'*o*; ond'egli ritenendo la prima *i*, e dell'*o* facendo un'*r* ha, contro ogni buona critica, letto *impiastrandosene*. Del resto e tutti i codici, e il Vocabolario alla voce *impastoiare*, sulla fede del C. Del Nero, e finalmente la ragione stessa rigettando la lezione del Bonsi, autorizzano l'altra, che ho adottato»: cfr. Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), , cap. 27, pag. 148.12.
0.7 1 [Med.] Spalmare di impiastri una parte del corpo malata o ferita, allo scopo di rilassare i tessuti, diminuendone l'infiammazione. **1.1** Estens. Spalmare, imbrattare di sostanze viscose e appiccicose (anche pron.). **2** [Agr.] Innestare a gemma.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 [Med.] Spalmare di impiastri una parte del corpo malata o ferita, allo scopo di rilassare i tessuti, diminuendone l'infiammazione.

[1] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), *Pt.* 3, cap. 6, pag. 170.28: Contro a dolore di denti, la ruta cotta nel vino sia **inpiastrata** sopra luogho dogliente...

[2] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di lu mali*..., pag. 578.23: E poi, livatundi lu sangui ku kisti sansuchi quantu ixiri di poti, **inplastra** tutti li gambi cun achitu et cun blanketu miscatu insenbli...

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. [35.3], pag. 45.28: Ancora çoa a la gotta, quando [*la*] se **empiastra** cu(m) una goma che ven chiamà oppoponago.

[4] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 141, pag. 279.8: Et dein(de) tratto lu sangue co le sang(u)esuch(e) q(uan)to ne pò uscire, tutta la gamba se **emplaste** d(e) t(er)ra blanca et d(e) aceto mestecate e(n)semura...

1.1 Estens. Spalmare, imbrattare di sostanze viscose e appiccicose (anche pron.).

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (ms. Salviati), a. 1311: Si comandò, che si togliesse il sangue dell'agnello, e **impiastrassesene** l'uscio dinanzi. || Crusca (1) s.v. *impiastrare*.

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 147 rubr., pag. 336.3: essendo detto a' gabellieri, quando passa il fanno sedere, e tutte l' uova rompe, **impiastrandosi** tutto di sotto...

– Rivestire una superficie muraria di intonaco o di calcina.

[3] **F** Giordano da Pisa, *Prediche*, 1304-1305 (pis.>fior.): In molte luogora del loto sì ne murano le case, e **impiastransene** i muri e le pareti. || Manni, p. 113.

[4] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 1, cap. 40, pag. 49.20: Togli pece dura, e cera bianca, tanto l'una quanto l'altra a peso, stoppa di pece liquida mezzo a peso che tutto quel di prima, e togli fiore di calcina, e mischia insieme, e ficca per le giunture, e crepature del bagno. Ancora tolli armoniaco, stoppa, e pece, e pesta, e metti nelle fessure, e giunture, ed **impiastra**: o vuogli armoniaco, e solfo...

2 [Agr.] Innestare a gemma.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 5, cap. 8, pag. 183.7: Ed aguale intorno a calende di maggio s'inocola il pesco in quel modo **impiastrando** che detto è del fico, quando parlavamo del suo innestare.

– Sost..

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 8, cap. 3, pag. 217.3: Di questo mese si fa lo **impiastrare** com'ho detto dinanzi, cioè di giugno...

[u.r. 26.06.2017]

IMPIASTRATO agg.

0.1 *emplastata*, *emplastati*, *impiastrata*, *impiastrato*.
0.2 V. *impiastrare*.
0.3 *Ottimo, Inf*., a. 1334 (fior.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Inf*., a. 1334 (fior.).
In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).
In testi sic.: *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).
0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Applicato sotto forma di impiastro su una parte del corpo malata o ferita. **1.1** Spalmato, imbrattato di sostanze viscose e appiccicose. **1.2** Preso in una sostanza viscosa e appiccicosa.
0.8 Luca Morlino 23.11.2012.

1 Applicato sotto forma di impiastro su una parte del corpo malata o ferita.

[1] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 13, pag. 22.16: Item li buvalagi ki si trovanu a li arboli, **emplastati**, balinu supra ogni cosa ad rompiri la stinantia.

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 53, pag. 174.14: Ancora la cucuçia tritata colla ruta **emplastata** op(er)a ad quello mede(si)mo.

1.1 Estens. Spalmato, imbrattato di sostanze viscose e appiccicose.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 18, pag. 337.21: Di che cera era **impiastrata** questa seconda bolgia, e la pena de' lusinghieri qui si figura; e però che 'l peccato era più grave, però multiplica la pena.

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 147, pag. 338.30: ed egli si partì col culo nello intriso, e bene **impiastrato**.

1.2 Estens. Preso in una sostanza viscosa e appiccicosa.

[1] **F** Giordano da Pisa, *Prediche*, 1303-1306 (pis.>fior.): Quando l'uccello è **impiastrato**, quanto più si dibatte per iscirne, più si lega e più si avviluppa. || Narducci, p. 93.

IMPIASTRAZIONE s.f.

0.1 *'mpiastragione*; **f**: *impiastrazioni*.
0.2 Da *impiastrare*.
0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.): **2**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N L'es. del *Libro delle segrete cose delle donne*, cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 Applicazione di un impiastro su una parte del corpo malata o ferita. **2** [Agr.] Pratica dell'innesto a gemma.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 [Med.] Applicazione di un impiastro su una parte del corpo malata o ferita.

[1] **f** *Mesue* volg., XIV: e lieva le infiammazioni, ed a' dolori fatti da esse, e propriamente le **impiastrazioni** sue. || GDLI s.v. *impiastrazione*.

[2] **f** *Libro delle segrete cose delle donne*: Quali sono le **impiastrazioni** fatte colla malva cotta nel vino bianco dolce. || Crusca (4) s.v. *impiastrazione*.

2 [Agr.] Pratica dell'innesto a gemma.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 7, cap. 5, pag. 206.15: Di questo mese, e di luglio si fa la '**mpiastragione**, cioè innestar tra buccia e stipite.

[u.r. 07.03.2016]

IMPIASTRICCIATO agg. > IMPASTRICCIATO agg.

IMPIASTRO s.m.

0.1 *empiasto*, *empiastri*, *empiastro*, *emplasto*, *emplastri*, *emplastro*, *emplastru*, *emplastu*, *empyastro*, *enpiastro*, *enplasto*, *impiastri*, *impiastro*, *implasti*, *implasto*, *implastri*, *implastro*, *implastru*, *implastu*, *implausto*, *implaustru*, *implaustu*, *inpiastri*, *inpiastro*, *inplasti*, *inplasto*, *inplastri*, *inplastro*, *inplastru*, *inplastu*, *'mpiasto*, *'mpiastro*, *'mplastri*, *'mplastro*, *'nplastro*.
0.2 Lat. *emplastrum* (DELI 2 s.v. *impiastro*).
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.); Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.); *Stat. sen*., 1356 (2).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.); *Ricette bologn*., XIV pm.; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).
0.5 Locuz. e fras. *fare impiastro* **2**.
0.7 1 [Med.] Preparato farmaceutico a base di varie sostanze medicamentose che si applica, spalmato su una tela sottile, su una parte del corpo malata o ferita. **1.1** Miscuglio di vari alimenti di aspetto e sapore poco invitante e sgradevole. **1.2** Alleviamento di sofferenze morali. **2** [Agr.] Anello di corteccia portante la gemma che viene innestato su un ramo.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 [Med.] Preparato farmaceutico a base di varie sostanze medicamentose che si applica, spalmato su una tela sottile, su una parte del corpo malata o ferita.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 16, pag. 180.37: là 'v'ellino veggono la maggior malattia, ine pónare il migliore **impiastro**, e quando dolce e quando amaro, secondo che si conviene a la 'nfermità.

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 9, cap. 30, vol. 4, pag. 377.10: Sopra li malefici, dee egli seguire la maniera del medico, che al picciolo male pone picciolo **impiastro**, e alli maggiori più forti, e alli molto grandi mette il fuoco e 'l ferro.

[3] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), *Pt*. 1, cap. 13, pag. 104.30: E per lo vomire istangniare si dee isforzare di dormire, e leghare le bracia e le ghanbe, e confortare lo stomaco d'**inpiastri**...

[4] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 97.16: e queste cosse meti in ferssora cum ollio challdo e fa' nde pollvere e **i(n)plastro** e meti su lo corpo e varirà de li faoni.

[5] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 37, pag. 169.29: Ancora perchè ad alcune infermitadi si sogliono ponere unguenti ed **impiastri**, volle Cristo essere sputacchiato e sozzato di sputi puzzolenti degli Giudei, quasi come unto e lordo di unguenti ed impiastri puzzolenti.

[6] *Ricette bologn*., XIV pm., pag. 263.7: **Empiastro** bono del sugo della piantagene lo quale e' vidi proare in

piue persone.

[7] *Stat. sen*., 1356 (2), *Rubricario*, pag. 8.16: che ciascheuno spetiale chi bottiga di spetiaria tenesse, debbano fare bone medicine et dricte confectioni, siroppi, unguenti, **empiastri** et ongne cosa per necessità d' infermo bisongna...

[8] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 26, pag. 592.38: e li supra dicti **emplastri** soldanu li rini, e constringinu li homuri e li nervi mitiganu...

[9] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 110, pag. 116.5: E per questa caxom se aministra in gi **empiastri** che devea el corso de li humore ai membri.

[10] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 75, pag. 194.19:b falli quisto **emplasto** ad sto(m)midir(e) la coteca, stante sença ructura...

1.1 Estens. Miscuglio di vari alimenti di aspetto e sapore poco invitante e sgradevole.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De quinquaginta curialitatibus ad mensam*, 187, pag. 322: Quellú ki fa **emplastro** entro mangial da fogo, / El pó fastidïar a quii ke 'g mangia aprovo.

1.2 Fig. Alleviamento di sofferenze morali.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 14.43, pag. 115: Uno **empiasto** m' è ensegnato e ditto m' è che pò iovare: / quel che l' ha èmme da lungo, no li posso ademandare.

[2] Dante, *Rime*, a. 1321, 16.5, pag. 52: Poi, quando fie stagion, coi dolci **impiastri** / farà stornarvi ogni tormento agresto, / ché 'l mal d'Amor non è pesante il sesto / ver' ch'è dolce lo ben.

2 [Agr.] Anello di corteccia portante la gemma che viene innestato su un ramo.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 3, cap. 17, pag. 101.16: Le tre generazioni d'innestare sono queste: o di mettere il ramuscello tra la corteccia e 'l legno: o di mettere nel tronco, e nella corteccia insieme: o di fare lo innesto con **impiastro**.

– Locuz. verb. *fare impiastro*: praticare un innesto a gemma.

[2] **Gl a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 12, cap. 7, vol. 3, pag. 310.13: Anche si può in questo tempo **fare impiastro**, cioè il nesto così appellato, e innestare il pero e 'l melo negli umidi luoghi.

IMPICCAGIONE s.f.

0.1 f: *impiccagione*.
0.2 Da *impiccare*.
0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.
0.7 1 Forma di esecuzione capitale praticata sospendendo il condannato per la gola a un capestro.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Forma di esecuzione capitale praticata sospendendo il condannato per la gola a un capestro.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Avvicinandosi il tempo della **impiccagione** di quel miserabile. || Crusca (4) s.v. *impiccagione*.

IMPICCARE v.

0.1 *empicado*, *empicca*, *empiccar*, *empiccato*, *enpicado*, *impecao*, *impecare*, *impeccato*, *impecchato*, *impicadi*, *impicali*, *impicar*, *impicare*, *impicato*, *impicausi*, *impicca*, *impiccali*, *impiccando*, *impiccandosi*, *impiccano*, *impiccar*, *impiccare*, *impiccarli*, *impiccarlo*, *impiccarne*, *impiccaro*, *impiccaron*, *impiccarongli*, *impiccarono*, *impiccaronsi*, *impiccaronvi*, *impiccarsi*, *impiccasse*, *impiccata*, *impiccatasi*, *impiccate*, *impiccatelo*, *impiccatemi*, *impiccati*, *impiccato*, *impiccavano*, *impicchare*, *impicchato*, *impiccheratti*, *impiccherestiti*, *impiccherete*, *impiccherò*, *impiccheròe*, *impicchi*, *impicchiallo*, *impicchiamolo*, *impicchò*, *impicco*, *impiccò*, *impiccoe*, *impiccòe*, *impiccogli*, *impicconne*, *impiccossi*, *impichato*, *impichò*, *impicò*, *inpecchato*, *inpicato*, *inpiccare*, *inpiccarne*, *inpiccarono*, *inpiccàtelo*, *inpiccati*, *inpiccato*, *inpiccavano*, *inpicchai*, *inpicchare*, *inpicchati*, *inpicchato*, *inpiccheranno*, *inpiccherebbe*, *inpicchi*, *inpicchò*, *inpiccò*, *inpiccoe*, *inpichar*, *inpichare*, *inpicharo*, *inpicharollo*, *inpichata*, *inpichati*, *inpichato*, *inpichò*, *inpicoe*, *inpicòsse*, *'mpicca*, *'mpiccalo*, *'mpiccare*, *'mpiccaro*, *'mpiccarono*, *'mpiccarti*, *'mpiccharsi*, *'mpiccato*, *'mpicchis'*, *'mpiccò*, *'npicato*, *'npiccati*, *'npiccato*, *'npiccherebbe*, *'npicchiamo*.
0.2 Da *piccare*.
0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.); *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi); Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.); *Gloss. lat.-aret*., XIV m.; *Ingiurie lucch*., 1330-84, 201 [1365].

In testi sett.: *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.?).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 Uccidere qno sospendendolo per la gola a un capestro. **1.1** Estens. Uccidere qno appendendolo a una croce. **1.2** Fig. Mandare in rovina. **2** Pron. Darsi la morte sospendendosi per la gola a un capestro.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Uccidere qno sospendendolo per la gola a un capestro.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 39, pag. 505.14: ed acciò che si pensasse che per sua volontade fatto il s' avesse, con uno lacciuolo fue **impiccato**.

[2] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 400, vol. 2, pag. 402.9: Le quali forche debiano essere bene alte et con catene et oncini di ferro, sì che chi **impiccato** ine sarà, inde non si possa levare o vero muovere se non se per sè medesmo cada; et che a quella parte el malefattore sia mandato ad impiccare verso la quale parte, commise el maleficio.

[3] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 21, pag. 167.13: Unde elli è morto, sì come si dice di colui ch'è menato ad **impiccare**, da poi ch'è data la sentensia, ché nel menare, si dicerebbe, quelli è morto.

[4] *Stat. pis*., a. 1327, L. 2, cap. 15, pag. 94.54: Et se facesse furto in alcuna strada, sia **impeccato** in del simili modo, se al Capitano overo Rectori parrà.

[5] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 339.13: Poi ne furono presi e inpicchati tre, che lli fece **inpicchare** il giustiziere de' rre, forse non de' peggiori.

[6] **Gl** *Gloss. lat.-aret*., XIV m., pag. 312.14: suspendo, dis, per **inpiccare**.

[7] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 679, pag. 155: Tucti li **impiccavano** quanti ne foro giti.

[8] *Ingiurie lucch*., 1330-84, 201 [1365], pag. 59.15: Tu se' un traditore e assassino, e ritieni li traditori i(n) casa: e' conviene ch'io ti faccia **impiccare** p(er) la gola...

– Sost.

[9] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 22, pag. 109.12: La superbia de Pylato e le soe menace, lo pian parlar del dolce maestre, la mala consciencia de Iuda mal pentio, lo tornar indré l'angustioso guagno, lo responde' d'i prevei, lo refuar del presio del sangue santo e iusto, l'**inpichar** del traitoro e lo schiatar per meço: ogne cosa me cria che ama Yesu Cristo.

1.1 Estens. Uccidere qno appendendolo a una croce.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 41.56, pag. 146: O ennibriato ardore, - ov' hai Cristo **empiccato**?».

[2] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), Gen 41, vol. 1, pag. 209.3: In verità ridutto sono io all' officio mio, e egli fue **impiccato** nella croce.

1.2 Fig. Mandare in rovina.

[1] Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.?), 4.14, pag. 152: Or maladetto il punto che nassesti / e maladetta tu che regni sola, / che qual piú t'ama **impicchi** per la gola.

2 Pron. Darsi la morte sospendendosi per la gola a un capestro.

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 63.2, pag. 181: Or odite, signor, s' i' ho ragione / ben di dovermi **empiccar** per la gola...

[2] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 14, pag. 641.13: La letizia delle cose temporali e corporali e de' diletti è simile a coloro che si vanno ad **impiccare** o ad ardere o ad attanagliare o a tagliare il capo o altro membro con suono di tromba, ovvero di stormenti; è simile alla letizia de' farnetici che ridendo muoiono.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 6, vol. 2, pag. 50.13: E Salanu, sturdutu di cussì trista sentencia di so patri, non potti suffriri di viviri plù et **impicausi** per la gula la seguenti nocti.

[4] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 33, pag. 287.1: Audendo Erigona, fegliola che fo de la regina Clitemestra et de Egisto suscepta de vile adulterio, che Orreste suo fratello era fermato ne lo ryamo, se **impecao** se stessa per la gola per gran dolore.

IMPICCATO agg./s.m.

0.1 *empiccato*, *enpicado*, *impiccati*, *impiccato*, *impicchato*, *inpiccato*, *inpicchati*, *'mpiccato*, *'npiccato*; **f**: *inpichato*; **a**: *impiccata*.

0.2 Da *impiccare*.

0.3 *Albertano* volg., 1275 (fior.): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Albertano* volg., 1275 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.); Cavalca, *Dialogo S. Greg*., a. 1342 (pis.).

In testi sett.: *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.).

0.7 1 Sospeso per la gola a un capestro; ucciso mediante impiccagione. **1.1** Estens. Sospeso in alto. **1.2** Estens. Impossibilitato a muoversi; bloccato. **2** Sost. Chi è stato ucciso mediante impiccagione.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Sospeso per la gola a un capestro; ucciso mediante impiccagione.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 8, pag. 100.5: quale è poco savio e de poco intelletto, che tale dice che li vede uno omo **empiccato**, e tale dice che li vede doi òmini che se tengono per li capelli...

[2] *Rim. Am. Ovid*. (B), a. 1313 (fior.), pag. 357.7: Perché alcuno amadore, anodandosi il collo col laccio, rimase **impiccato**, essendo tristo incarico de l' altra trave?

[3] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 2, 19, pag. 41.11: Siando elo **enpicado** e pendando in aere, la santa mare de Cristo, vignando in so aiutorio, duy dì cum le soe sante mane, sicomo li parea, lo sostene, sì che 'l no morì, nè perì.

[4] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. VI [*Phars*., VI, 507-569], pag. 111.17: E con la sua boccha ruppe il lacciuolo e ' nocenti nodi, e arrappoe gl'**impiccati** corpi...

– [Con rif. ad animali].

[5] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 10, cap. 31, vol. 3, pag. 239.1: Ma questo si fa in due modi, l'uno che il lacciuolo sia annodato ad alcuna pertica piegata sì forte, che la fiera presa per lo collo, si lievi da terra e rimanga **impiccata**.

1.1 Estens. Sospeso in alto.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 16.135, pag. 124: Che moga figlio e mate / d' una morte afferrate: / trovarse abraccecate / mate e figlio **impiccato**».

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 38, vol. 2, pag. 25.2: Ma per giusto giudizio di Dio rimase **impiccato** ad una quercia, e quivi fu ucciso con tre lance.

– Appeso (per un piede).

[3] Cavalca, *Dialogo S. Greg*., a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 3, pag. 18.16: e così rimase **impiccato** col capo di sotto infino che l' ortolano venne.

1.2 Estens. Impossibilitato a muoversi; bloccato.

[1] **F** *Trattato dell'arte della seta*, XIV (tosc.): Giugni alla caviglia e rècati a sedere in su la panca, e fà che la panca sia tanto alta che le braccia tue signoreggino la caviglia, e non la caviglia te. E non facendo così, aresti a stare **impiccato** con le braccia, e non faresti cosa che bene istesse. || Gargiolli, *Arte della seta*, p. 8.

2 Sost. Chi è stato ucciso mediante impiccagione.

[1] *Albertano* volg., 1275 (fior.), L. II, cap. 16, pag. 113.9: Onde uno filosofo disse: «se ttu vedi alcuno uomo di male op(er)e gravato, no(n) te ne tramettere, perké

colui ke **i(n)p[i]ccato** disciollie, sopra lui *sarae* ruina».

[2] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 59, pag. 251.5: e, per fare più rilucere la giustizia, sì 'l facea guardare ad un gran cavaliere con comandamento grande di gran pena che no· llo lasciasse spiccare, sì che, non guardando bene questo cavaliere, lo '**mpiccato** fu portato via...

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 6, cap. 16, pag. 187.10: Molte corde d'**impiccati** tagliò coi suoi denti, e traeva loro le merolla de l'ossa.

[4] **F** *Storia di Stefano*, XIV (ven.), c. 12, ott. 7, v. 1: Tuto lo zorno e fina a meza note / guardò lo chavalier quelo **inpichato**. || Rajna, *Storia di Stefano*, p. 123.

IMPICCATORE s.m.

0.1 *impiccatore*.
0.2 Da *impiccare*.
0.3 Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Chi esegue le condanne a morte per impiccagione; boia, giustiziere. Estens. Responsabile della morte di molte persone.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Chi esegue le condanne a morte per impiccagione; boia, giustiziere. Estens. Responsabile della morte di molte persone.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 39, vol. 2, pag. 27.18: questi cotali, come dice s. Agostino, singolarmente vituperano Dio in ciò, che il vogliono fare **impiccatore**, e guastatore di uomini.

IMPICCATURA s.f.

0.1 f: *impiccatura*.
0.2 Da *impiccare*.
0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.
0.7 1 Lo stesso che impiccagione.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Lo stesso che impiccagione.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Sollecitava la **impiccatura**, e se ne mostrava ansiosissimo per l'odio, che a lui portava. || Crusca (4) s.v. *impiccatura*.

IMPICCIARE v.

0.1 *impiccia*, *impicciata*; **f**: *impicciare*.
0.2 Fr. ant. *empeechier* (Nocentini, s.v. *impicciare*).
0.3 F *Fiore di virtù*, 1280-1310 (tosc.): **2**; Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.): **1**.
0.4 In testi tosc.: **F** *Fiore di virtù*, 1280-1310 (tosc.).

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Impedire o rendere difficile lo svolgimento di un'azione. **2** Pron. Occuparsi di qualcosa che non compete.
0.8 Luca Morlino 26.03.2014.

1 Impedire o rendere difficile lo svolgimento di un'azione.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 4, cap. 10.4487, pag. 387: Ogni animata cosa per natura / Lo cor di gran temer subito **impiccia** / Veggendo del contrario la figura.

[2] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 544, pag. 123: Nanti che jorno foxe la briga fo **impicciata**; / Chi bene volse ad ser Lalle non se fixe cicata...

2 Pron. Occuparsi di qualcosa che non compete.

[1] **F** *Fiore di virtù*, 1280-1310 (tosc.), cap. 37: Chi non ha in sè onestà, d'alcuna altra virtù non si dee **impicciare**. || Volpi, *Fiore di virtù*, p. 137.

IMPICCIATO agg.

0.1 f: *impicciata*.
0.2 V. *impicciare*.
0.3 F *Deca prima di Tito Livio*, XIV (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Ostacolato nel movimento.
0.8 Luca Morlino 26.03.2014.

1 Ostacolato nel movimento.

[1] **F** *Deca prima di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 4: il giovine avea la lingua **impicciata**, e non era bello parlatore. || Pizzorno, *Deche di T. Livio*, vol. II, p. 168. L'ed. inclusa nel Corpus DiVo legge: «impacciata»: cfr. Filippo da Santa Croce, *Deca prima*, 1323 (tosc.), [VII.4], vol. 2, pag. 157.31. Cfr. Liv., VII, 4, 6: «quia infacundior sit et lingua impromptus»....

IMPICCIOLIRE v.

0.1 *impicciolito*.
0.2 Da *picciolo 1*.
0.3 Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Ridursi in misero stato; svilirsi.
0.8 Luca Morlino 17.02.2014.

1 Ridursi in misero stato; svilirsi.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 18, pag. 271.21: ma io dubito che l' animo tuo, il quale solea essere grandissimo, sia **impicciolito**, e dubiti d' amare persona che maggior titolo porti di te, dubitando d' essere da me sdegnata.

IMPICCOLIRE v.

0.1 *impiccoliscono*, *inpichuluti*.
0.2 Da *piccolo 1*.
0.3 <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>: **1**.
0.4 In testi tosc.: <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Rendere più piccolo. Fig. [In una controversia:] sminuire l'importanza o la validità di un argomento; inficiare. **2** Diventare più piccolo.
0.8 Luca Morlino 17.02.2014.

1 Rendere più piccolo. Fig. [In una controversia:] sminuire l'importanza o la validità di un

argomento; inficiare.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 16, vol. 4, pag. 67.12: Disfermamento è quando il dettatore mostra le sue buone ragioni, e' suoi forti argomenti, che indebiliscono, **impiccoliscono**, e distruggono il confermamento di suo avversario.

2 Diventare più piccolo.

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 35, pag. 73.11: Quandu adunca lu mundu chi fu apprisentatu, non è da cridere ki lu chelu e la terra e li autri elementi fusseru **inpichuluti**...

IMPIDOCCHIARE v.

0.1 f: *impidocchia*.
0.2 Da *pidocchio*.
0.3 f *Trattato delle mascalcie dei cavalli*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 93-94.
0.7 1 Assol. Riempirsi di pidocchi.
0.8 Elisa Guadagnini 05.11.2007.

1 Assol. Riempirsi di pidocchi.

[1] **f** *Trattato delle mascalcie dei cavalli*: Afferma Teonnesto, che se il cavallo **impidocchia**, si freghi tutto con pan porcino. || Crusca (3) s.v. *impidocchire*.

IMPIDOCCHITO agg.

0.1 f: *impidocchite*, *impidocchíto*.
0.2 Da *pidocchio*.
0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Gli ess., cit. a partire da Crusca (3) e passati a TB e GDLI, potrebbero essere falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76 e 93-94.
0.7 1 Infestato da pidocchi.
0.8 Elisa Guadagnini 06.11.2007.

1 Infestato da pidocchi.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Come adiviene nelle erbe, e nelli fiori, quando sono **impidocchite**, che ee difficile smorbarle da' pidocchj. || Crusca (3) s.v. *impidocchire*.

[2] **f** *Trattato delle mascalcie dei cavalli*: Leva il peláme **impidocchíto**, con bollitúra di turtumaglio. || Crusca (3) s.v. *impidocchito*.

IMPIEGARE v.

0.1 *empiegasti*, *enpiega*, *enpiegato*, *impiegà*, *impiegar*, *impiegare*, *impiegata*, *impiegate*, *impiegato*, *implegar*, *inpiega*, *inpiegar*, *inpiegata*, *inpiegate*, *inpiegato*, *inpiegha*, *inpieghati*, *inpieghato*, *inpieghi*, *'mpiega*.
0.2 Lat. *implicare* (DELI 2 s.v. *impiegare*).
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Carnino Ghiberti, XIII sm. (fior.); *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.
0.7 1 Fare uso, servirsi di qsa; mettere in opera, rivolgere a un fine. **1.1** [Con rif. al tempo della vita:] assegnare a un'attività, impegnare, occupare. **1.2** Pron. Essere dedito a un'attività, impegnarsi, occuparsi.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Fare uso, servirsi di qsa; mettere in opera, rivolgere a un fine.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 204, pag. 244: Oi De, quam grand lemosina á l'hom k'el possa far, / Li soi visin infirmi k'en povri visitar, / Servir e mantenir, monir e confortar: / Quest' è lemosna drigia, ki vol ben **implegar**.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons*., cap. 36: Dico che in del mondo nessuna cosa si fa se(n)sa cagione, né 'l mo(n)do dele fortunevile si **inpiega**, sì come dice Cassiodoro.

[3] Carnino Ghiberti, XIII sm. (fior.), 4.43, pag. 76: In vano si ritruova / chi guardia non si prende / di quello che dispende, / in cui lo mette, se bene lo [**'m]piega**; / ca, fin c'om non s'apruova, / non sa chi grado rende...

[4] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 10, pag. 82.3: io ti comando, che tue lo mandi a Bisenzione al tuo compagno Felice, che si dimena come folle, ma elli **enpiega** bene la sua pena, che elli ène folle al mondo e savio a Dio...

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 5.6, pag. 108: Madona santa Lucia, / de gran meriti condia, / monto nobel per natura / dolçe e umel creatura, / chi gran richeze a voi laxae / **empiegasti** in porvetae, / a mendigui sovegnando, / semper a De' proximando...

1.1 [Con rif. al tempo della vita:] assegnare a un'attività, impegnare, occupare.

[1] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 84.23: Chi vuole dunque guardare le feste siccome dee, elli si dee guardare di far cosa che dispiaccia a Dio, e a' santi, e bene **impiegare** il tempo in Dio...

[2] <Cavalca, *Disc. Spir*., a. 1342 (pis.)>, cap. 17, pag. 141.5: Per la qual cosa dovemo in questo vero bene porre tutto lo studio nostro, e **impiegare** e spendere tutta la vita...

1.2 Pron. Essere dedito a un'attività, impegnarsi, occuparsi.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 28, par. 24, pag. 487.11: 'Niuno chavaliere stante a ddio s'**inpiegha** ne' neghozi' (cioè lle bisongne) 'sequlari'.

IMPIEGATO agg.

0.1 *impiegate*.
0.2 V. *impiegare*.
0.3 Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44: **2**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Messo in opera, rivolto a un fine, adoperato.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Messo in opera, rivolto a un fine, adoperato.

[1] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 8, par. 15, pag. 248.22: A me non è niuna cosa che le mie lagrime bene **impiegate** faccia contente, però che se questo fosse, là dove io più che alcuna mi chiamo dogliosa, e sono, forse al contrario affermare m' accosterei.

IMPIEGHÉVOLE agg.

0.1 f: *impieghevole*.
0.2 Da *piegare* sul lat. *implacabilis*.

0.3 f *Eneide compil*. (II, L. VII-XII), XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Che si lascia placare.
0.8 Cosimo Burgassi 15.07.2015.

1 Che si lascia placare.

[1] **f** *Eneide compil*. (II, L. VII-XII), XIV pm. (fior.), L. XII, pag. 130.2: Come Turno vidde li Latini rotti nella contraria battaglia, in sé medesimo non **impieghevole** arde, [4] sì come il leone, poiché fedito, sanza paura rompe la lancia e fremisce con sanguinosa bocca... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. *Aen*., XII, 3: «ultro implacabilis ardet».

IMPIENITORE s.m.

0.1 *impienitore*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Derivante da un errore di trad. o da un guasto testuale].
0.8 Luca Morlino 28.01.2014.

1 [Derivante da un errore di trad. o da un guasto testuale].

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 23, par. 5, pag. 388.30: secondo i tuoi canons gli altri in parte du soulci tu **inpienitore** di possanza se' chiamato». || Cfr. *Defensor pacis*, II, 23, 5: «tu in plenitudinem potestatis vocatus es».

ÌMPIERE v. > EMPIRE v.

IMPIETÀ s.f. > EMPIETÀ s.f.

IMPIETANZA s.f.

0.1 *'mpietanza*.
0.2 Da *pietanza 2*.
0.3 Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N I due mss. leggono *gra mpietanza* (V, cfr. CLPIO, V 151 GuAr.26: «gram [*s*]pietanza») e *grā pietansa* (L, cfr. CLPIO, L 030 GuAr.25: «gran [*s*]pietansa»).
0.7 1 Comportamento impietoso, lo stesso che spietanza.
0.8 Sara Ravani 30.12.2013.

1 Comportamento impietoso, lo stesso che spietanza.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 6.26, pag. 13: Se quei che 'l nostro amor voglion storbare / vedesser ben com'elli è gra' '**mpietanza**, / non serea in ciò già mai, amor, lor cura; / ma, poi no 'l sanno, si convene trare / a noi tant'angosciosa doloranza, / non se i porrebbe mai poner misura.

IMPIETOSO agg.

0.1 *impietosa*, *impïetosa*, *inpietosa*.
0.2 Da *pietoso*.
0.3 *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.); *Poes. an. fior.*, XIV m. (3).
0.7 1 Privo di pietà (in contesto fig.).
0.8 Rossella Mosti 11.11.2013.

1 Privo di pietà (in contesto fig.).

[1] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.), 15.21, pag. 185: O Croce **impïetosa** e repente, / perché m'ài oggi levata di terra? / Ben aggio donde pianger, me dolente, / quando un legno vile mi fa guerra!

[2] *Poes. an. fior*., XIV m. (3), 32, pag. 288: Dirada in te le maligne radici, / de' figliuol' tuoi **impietosa**, / che fanno star tuo fior succiso e vano...

IMPIGLIARE v.

0.1 *empiglia*, *empiya*, *enpiglia*, *enpillio*, *impia*, *impía*, *impïa*, *impiar*, *impiarle*, *impigia*, *impiglia*, *impigliano*, *impigliar*, *impigliare*, *impigliasse*, *impigliasti*, *impigliata*, *impigliate*, *impigliati*, *impigliavansi*, *impiglierei*, *impiglio*, *impiiase*, *impijà*, *impilglio*, *impillia*, *impiya*, *inpialle*, *inpiando*, *inpïao*, *inpiar*, *inpiarà*, *inpiarlo*, *inpigiare*, *inpigliare*, *inpigliasse*, *inpiia*, *inpiliace*, *inpiya*, *inpiyage*, *'mpiglia*, *'mpigliasseno*, *'mpigliata*. **cfr**. (**0.6 N**) *inpiglis*.
0.2 Da *pigliare*.
0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **2.1**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Inghilfredi, XIII sm. (lucch.); *Palamedés pis*., c. 1300.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.); *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.); *Stat. trent*., c. 1340; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).
0.6 N Si ritiene di non separare in voce a sé le forme settentrionali che hanno il significato di 'accendere'. Cfr. DEI s.v. *impigliare* e GDLI s.v. *impiare* e *impicciare* (2).

Si esclude dalla doc. l'att. di *inpiglis* di *Esercizi cividal*., XIV sm., 21, pag. 103.4.
0.7 1 Ostacolare qno nello svolgimento di un'azione, rendendolo impossibile o comunque più difficile e meno spedito; bloccare, trattenere. **1.1** Trattenere involontariamente un'estremità del proprio corpo in un ostacolo. **1.2** Pron. Rimanere ostacolato nello svolgimento di un'azione. **2** Prendere a compiere qsa. **2.1** Pron. Impegnarsi in un'attività difficile e gravosa; darsi da fare, preoccuparsi. **3** Provocare una combustione; accendere (una candela, il fuoco). **3.1** Pron. Essere acceso, ardere. **3.2** Fig. Far rifulgere.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Ostacolare qno nello svolgimento di un'azione, rendendolo impossibile o comunque più difficile e meno spedito; bloccare, trattenere.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De falsis excusationibus*, 250, pag. 185: Alchun sí è de quii k'entri peccai dormïa / Perzò ke la usura, ke malament l'**impïa**, / A rend lo mal tollegio trop g'av ess grev sentilla, / Dond el dai soi peccai zamai no se despïa.

[2] Neri de' Visdomini (ed. Panvini), XIII sm. (fior.), Dubbia 23.67, pag. 450: S'io vivo disperato / non è già meraviglia, / c'Amor mi pur **impiglia** / in dar tormento mai non rifinando...

[3] Fr. da Barberino, *Doc. Am*., 1314 (tosc.), pt. 7, 18.6, vol. 3, pag. 232: e minuta famiglia / s' è buona, non t' **impiglia**.

[4] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 30, 100-108, pag. 653, col. 1.4: çoè 'a vui immortai no **impiglia** accidente de tempo né corso'.

1.1 Trattenere involontariamente un'estremità del proprio corpo in un ostacolo.

[1] *Bestiario moralizz*., XIII (tosc./aret.-castell.), 11.7, pag. 760: Poi se ne va iocando a la foresta / ove la trova più ['n]tricata e scura, / **inpiliace** le corna, e sì s'arresta, / ogni omo li dà poi morte dura.

1.2 Pron. Rimanere ostacolato nello svolgimento di un'azione.

[1] Pallamidesse Bellindote (ed. Monaci), a. 1280 (fior.), 19, pag. 292: e come 'l cierbio facie, / ch'escie de la mandra, / va a morire a grido loco, / similemente m'**impilglio**...

[2] Inghilfredi, XIII sm. (lucch.), 4.38, pag. 108: Vana promessa messo m'ha in errore, / e folle sicuranza / mi fa del parpaglion risovenire, / che per clartà di foco va a morire: / così m'**impiglio** credendo avanzare, / ca molti doglion per troppo affidare...

2 Prendere a compiere qsa.

[1] *Palamedés pis*., c. 1300, pt. 2, cap. 20, pag. 67.22: Elli aveano i· lloro d'und'elli potiano fare sì grande cavallaria, com'elli la '**mpigliasseno**, ch'elli erano sì strainamente forti, che la loro forsa no potrebbe essere leggieremente messa al di sotto per null'altra forza.

[2] *Doc. fior*., 1353-58, [1355], pag. 83.1: Comandarono a Franciescho et a me Filippo, che qua entro non si **inpigliasse** cosa niuna di nuovo, sanza farlo loro sentire.

2.1 Pron. Impegnarsi in un'attività difficile e gravosa; darsi da fare, preoccuparsi.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 32.6: e questi non si trametteano delle cose publiche, cioè delle signorie e delli officii e delle grandi cose del comune, ma **impigliavansi** a trattare le picciole cose delle private persone, cioè delli speciali uomini.

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 6, cap. 12.55, pag. 461: Né qui di farti chiaro non m'**impiglio** / come Ansalon fu morto e chi l'uccise...

3 Provocare una combustione; accendere (una candela, il fuoco).

[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 93.3: Tuo' una erba che à nome fumestera et un'alltra erba che à nome caserga e sacha nde e fa' nde pollvere e tuo' chandelle et **i(n)pialle** e meti de questa pollvere per susso quando tu le as studade e puo' metille un passo lonçi l'un da l'alltro e puo' impia nde J e metilla çosso et ella i(n)piarà tute le olltre.

[2] *Stat. trent*., c. 1340, cap. 31, pag. 30.33: Posa sì se de' tuti vestir de la capa de la disciplina e sì se de' tor le no*st*re candele grosse e **impiarle**, et aver co*n* nu' duy prevedi che vadan segna*n*do et incensando li cymiteri là o' çaso li no*st*ri morti p*er* tute le glesie de Trento...

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. [35.6], pag. 48.20: Alguni la mete in un vasello nuovo de terra, e po **inpiia** el fugo sotto a questo vasello fortementre e lassalo stare, infina che el se inpiia.

3.1 Pron. Essere acceso, ardere.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 7, pag. 12.5: Ma el meiore è quelo che se **impigia** al fugo e quando el se asmorça fa spuma.

[2] **Gl** *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 16, pag. 22.11: E incendese, çoè **impiiase** el fuogo in questa, e cauteriça fortissimamentre.

3.2 Fig. Far rifulgere.

[1] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 5, pag. 228.26: Ché como le omnipotente Dee, aspirando e **inpiando** la creatura rational, e vivifica e move le cose invisiber...

IMPIGLIATO agg.

0.1 *impigliata*, *impigliate*, *impigliati*.
0.2 V. *impigliare*.
0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Impegnato in un'attività o in una situazione difficile e gravosa. **2** Avviluppato insieme, intricato. **2.1** Che non è espresso o lo è in modo confuso o oscuro; difficile da intendere.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Impegnato in un'attività o in una situazione difficile e gravosa.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am*., 1314 (tosc.), pt. 7, 10.69, vol. 3, pag. 186: poi comincian a dire: / «Noi siam molto **impigliati**», / s' a briga son chiamati.

2 Avviluppato insieme, intricato.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 164.18: Oscuro è quello nel quale l' uditore è tardo, o per aventura la causa è **impigliata** di convenenti troppo malagevoli a conoscere.

2.1 Che non è espresso o lo è in modo confuso o oscuro; difficile da intendere.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 55.14: Et intendo che quistione è una diceria nella quale àe molte parole sìe **impigliate** che ssine puote sostenere l' una parte e l' altra, cioè provare sì e no per atrebuti, cioè per propietadi del fatto o della persona.

IMPIGLIATORE s.m.

0.1 *impigliatore*.
0.2 Da *impigliare*.
0.3 Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Persona abile negli affari che non si fa scrupolo di raggirare il prossimo per ricavare un vantaggio.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Persona abile negli affari che non si fa scrupolo di raggirare il prossimo per ricavare un vantaggio.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 6, cap. 67, vol. 1, pag. 792.7: Questo re d'Ungheria [[...]] molto si fa temere a' suoi baroni, e vuole avere presti i loro servigi debiti; è grande **impigliatore** sanza debita provedenza...

IMPÌGNERE v > IMPÌNGERE (1) v.

IMPIGNIMENTO s.m.

0.1 f: *impignimento*.
0.2 Da *impingere 1*.
0.3 f *Bibbia* volg., XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Spinta, stimolo a fare qsa (fig.). **2** Fig. Problema fastidioso.
0.8 Maria Fortunato 23.08.2013.

1 Spinta, stimolo a fare qsa (fig.).
[1] **f** *Bibbia* volg., XIV: Adunque gli scrittori del santo parlare, per ciò ch'elli sono mossi per lo **impignimento** del Santo Spirito, in cotal guisa proferano testimonianza di loro, come se ellino parlassero d'altrui.

2 Fig. Problema fastidioso.
[1] **f** *Bibbia* volg., XIV: Conciofosse cosa ch'io tempestassi per lo non cessevole **impignimento** de' piati secolari.

IMPIGNOLATO agg.

0.1 *inpignolate*.
0.2 Da *pignolo 1*. || Cfr. anche *pignolato*.
0.3 Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosc.-padano): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Lavorato con ricami simili a pinoli. Fig. Insozzato (moralmente).
0.8 Diego Dotto 22.04.2015.

1 Lavorato con ricami simili a pinoli. Fig. Insozzato (moralmente).
[1] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosc.-padano), 57.12, pag. 325: con quatro aneli vano inanelate, / che bastere' se foson cavaliere. / Chi le mirase soto, **inpignolate** / le lor camicie sono, asai più nere / che no le more, quando è ben morate.

[u.r. 26.03.2019]

IMPIGRARE v.

0.1 *impigra*.
0.2 Da *pigro*.
0.3 Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med*., 1340/60 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Privare del vigore fisico, rendere debole.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Privare del vigore fisico, rendere debole.
[1] Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med*., 1340/60 (tosc.), pag. 34.13: l'altre ore del die non si conviene dormire, overo dormire pocho; perciò k'allora genera infermitadi humide, reuma, onde gli occhi enfiano, et corrompe el calore, genera oppilatione di milça, **impigra**, debilita l'appetito, genera piççicore, aposteme, et spessamente febri et ciò fa maggiormente a' corpi grassi.

IMPIGRITO agg.

0.1 *impegria*, *impigrita*, *inpigrita*.
0.2 V. *impigrire*.
0.3 *Albertano* volg., 1275 (fior.): **2**.
0.4 In testi tosc.: *Albertano* volg., 1275 (fior.).
In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).
0.7 1 Privo del vigore fisico; intorpidito. **2** Privo di vigore spirituale; corrotto moralmente.
0.8 Luca Morlino 01.12.2014.

1 Privo del vigore fisico; intorpidito.
[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Ero*, pag. 187.9: Certo essendo presso l'aurora, e già era la lucerna addormentata (nel tempo che si sogliono vedere le visioni vere), allora mi cadde lo stame di mano per lo sonno **impigrita**.

2 Privo di vigore spirituale; corrotto moralmente.
[1] *Albertano* volg., 1275 (fior.), L. III, cap. 36, pag. 204.5: «La pigreçça mette sonno, (e) l'anima **i(n)pigrita** sentirae fame».
[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 48, pag. 4: Lo freg k'el fa venir signifca feronia, / Significa 'l peccao ke ten l'arma **impegria**.
[3] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 1, 2.3, pag. 18: Aimè! come la mente attuffata / Nel basso strabocchevole profondo, / Sta **impigrita**, di virtù privata...

IMPILARE v.

0.1 *'npilare*.
0.2 Da *pila 2*.
0.3 *Passione lombarda*, XIII sm.: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Legare ad una colonna.
0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Legare ad una colonna.
[1] *Passione lombarda*, XIII sm., 99, pag. 113: Alore Pilato lo fé '**npilare**, / tota soa zente fé asemblare, / davanze se lavò le mane, / ché alzir no lo volea.

IMPÌNGERE (1) v.

0.1 *empegnendo*, *empenga*, *empenta*, *impenge*, *impense*, *impignendogli*, *impignendola*, *impignerci*, *impignesi*, *impigni*, *impinga*, *impinge*, *impingelo*, *impingendoli*, *impingenti*, *impingnete*, *impingono*, *impinta*, *impinte*, *impinti*, *inpinge*, *inpinto*; **x**: *impignendo*.
0.2 Lat. *impingere* (DEI s.v. *impignere*, *impingere*).
0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).
0.7 1 Spostare qsa in una det. direzione esercitando su di essa una forza; lo stesso che spingere (anche pron.). **1.1** Assalire, attaccare con impeto. **1.2** Fig. Incitare, indurre a una det. azione. **2** Far entrare in qno (anche fig.).
0.8 Maria Fortunato 23.08.2013.

1 Spostare qsa in una det. direzione esercitando su di essa una forza; lo stesso che spingere (anche pron.).

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 4, cap. 3, pag. 111.27: E la rascione se dole e lamentase de loro, e dice che questo non è altro a dire che e·llo cielo sia una forza e una violenza che **empenga** e patassi l'uno cielo l'altro...

[2] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 46, pag. 190.7: la foga del combattere perdono quelle navi che alla terra sono **impinte** e ristrette.

[3] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 1, pag. 1.4: ciascuna cosa, da providenza di prima natura **impinta**, è inclinabile alla sua propia perfezione...

[4] **x** Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.), pag. 200: Menelao nell'aringo **impignendo** la lancia contra Paris, il fedio...

[5] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 13, pag. 243.23: Qui essemplifica l'Autore quello tronco, e nota che fa uno stizo verde ardendo, sicchè l'umido del legno per lo calore del fuoco si rarifica, e diviene aere; il quale aere volendosi tornare al naturale luogo, **impignesi** per uscire fuori...

– Allontanare.

[6] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 12.22, pag. 26: Tant'aggio en amar la voglia penta, / e tanto sua piagenza in cor m'è penta, / che mai de servir lei non credo penta, / né sia de me la sua figura **empenta**.

1.1 Assalire, attaccare con impeto.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 26, pag. 144.23: e con fini cavalieri, e provati pedoni quella assalisci, e quivi la battaglia incomincia **impignendogli**, e sopra correndogli, tanto che vegni al dosso de' nemici.

[2] *Deca quarta di Tito Livio*, XIV (fior.), L. VII, cap. 42, vol. 6, pag. 160.19: Né non solamente dalla fronte ostava alli nimici, ma ancora circondato il corno loro dalla parte del fiume, già loro **impigneva** dallato. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

1.2 Fig. Incitare, indurre a una det. azione.

[1] *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.), *Inf.* c. 2, pag. 440.16: così venne a lui come a colui che vuole inpigliare alcuno grandissimo fatto, la belleça del quale sança deliberaçione [l]o **inpinge** al cominciare...

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 2, pag. 37.10: E se li fati de li dei e se la mente non fusse essuta sinistra, Laocon ci aveva **impinti** di squarciare col ferro li luoghi aguattati de' Greci...

– [Con rif. a un animale:] aizzare.

[3] Boccaccio, *Caccia di Diana*, c. 1334, c. 14.4, pag. 36: Salvossi questa alquanto in alto loco, / sonando un corno, raccogliendo i cani, / ch'erano avanti, qual molto e qual poco, / **impingendoli** al toro con le mani...

2 Far entrare in qno (anche fig.).

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 2, cap. 2.849, pag. 179: Quando concepe, la madre si strenge / Ch'entrarvi non poria 'na punta d'ago: / Così Saturno sua virtù le **impenge**.

[2] Torini, *Brieve collezzione*, 1363-74 (fior.), Sommario, pag. 221.28: A presso consideremo le faticose angosce che in noi **impingono** le varie impressioni dell' aria, talora per natura stessa dell' aria contingenti e talora dalle variazioni delle stagione de' tempi.

IMPÌNGERE (2) v.

0.1 *empinçè*, *enpente*, *impenta*, *impento*, *impinta*, *inpensela*, *inpente*, *inpento*.
0.2 Da *pingere*. ‘dipingere’.
0.3 *San Brendano* ven., XIV: **1**.
0.4 In testi sett.: *San Brendano* ven., XIV.
0.6 N Doc. esaustiva. || Si completa con *impinto*.
0.7 1 Lo stesso che dipingere.
0.8 Maria Fortunato 23.08.2013.

1 Lo stesso che dipingere.

[1] *San Brendano* ven., XIV, pag. 50.15: e siando conplida questa coca e ben savornada, sì la coverse de fuora tuta de cuoro de bo e **inpensela** de roso e fermà ben le zenture de lo ligname...

[2] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 16, pag. 57.33: el fe fare ancora una processione cerca lo tempio de la resurecione, e fe portare una ymagine de la verçene Maria, la qual **empinçè** Luca evangelista...

IMPINGUARE v.

0.1 *enpingue*, *impinga*, *impinghua*, *impingua*, *impinguati*, *impinguato*, *impinguava*, *impingue*, *impinguerà*, *inpingue*; **a**: *impinguata*.
0.2 Lat. eccl. *impinguare* (DELI 2 s.v. *impinguare*).
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **2.1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.); Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Poes*. *an*. *perug*., c. 1350.

N Gli ess. in Jacopo della Lana e Francesco da Buti sono cit. dantesche.
0.7 1 Far diventare grasso (anche pron.). **1.1** Pron. Intridersi. **1.2** Arricchire d'acqua (fig.). **2** Fig. Crescere, aumentare. **2.1** Fig. Rendere Rendere ricco, prospero (anche pron.) **3** Pron. Provare piacere, soddisfazione.
0.8 Maria Fortunato 23.08.2013.

1 Far diventare grasso (anche pron.).

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 2, cap. 17.1823, pag. 238: Non puo' con gli altri vizii far contesa / Chi la sua ghiotta gola non raffrena, / Ché con la gola la lussuria è accesa [[...]] / Debilita lo spirito e la lingua / E toglie l'intelletto dello Bene / E subito soffòca, tanto **impingua**...

[2] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 44.169, pag. 308: Et cotesti serràe tutti gli segni: / caçiar dimoni et parlar nove lingue, / adoprando il meo nome et mei contegni; / gli serpi a morder questi no(n) se **inpingue**, / et beveranno il venen sença noglia, / et a gl'infirmi il mal con man gli estingue.

[3] *Contemptu mundi* (III), XIV sm. (tosc.), cap. 2, pag. 197.26: L' uomo vivo ha ingenerato e' pidocchi e' bachi; morto genererà vérmini e mosche; lui vivo ha **imp[ingu]ato** l' uomo solo; morto imp[ingu]erà più vermini.

1.1 Pron. Intridersi.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 4, cap. 7, vol. 1, pag. 481.21: un'acqua minuta e cheta che tutta s'**impinguava** nella terra...

[2] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?)-74, *T. Famae* III.57, pag. 260: Tuchidide vid' io, che ben distingue / I tempi e' luoghi e l' opere leggiadre / E di che sangue qual campo s' **impingue**.

1.2 Arricchire d'acqua (fig.).

[1] **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 1, cap. 11, pag. 77.8: E di quine, quazi non avedendotene, sarai tirata in su la perfetta contemplassione, dove l'affaticata anima fi' recreata, l'affamata pasciuta, l'arida fi' **impinguata**...

2 Fig. Crescere, aumentare.

[1] *Poes. an. perug.*, c. 1350, 220, pag. 21: So' bei colore lor dicte distingue, / senpre arengando per metaforisma / così nelglie diote 'l male **enpingue**.

2.1 Fig. Rendere ricco, prospero (anche pron.).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 10.96, vol. 3, pag. 165: Io fui de li agni de la santa greggia / che Domenico mena per cammino / u' ben s'**impingua** se non si vaneggia.

[2] **Gl** Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 10, 91-102, pag. 242, col. 1.8: çoè io fui fra' predicatore dell'ordene de san Domenego; nel quale ordene, se 'l non s'antende a vanità, *ben s'**impinga***, çoè ben s'ingrassa.

[3] **Gl** Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 10, 91-102, pag. 322.19: *U'*; cioè nel qual cammino, *ben s'**impingua***; cioè ben s'ingrassa, cioè ne le virtù, *se non si vanegia*...

[4] *Poes. music*., XIV (tosc., ven.), [JacBol] madr. 18.4, pag. 44: Per ben fare e per ben dire s'**impingua** / ed è la mente de colui felice, / chi a rason sa tacer...

3 Pron. Provare piacere, soddisfazione.

[1] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 157.7, pag. 348: Di farli e dirli ingiuria ognun s'**impingua**: / Iesù sta come non avesse lingua.

[u.r. 28.03.2014]

IMPINTA s.f.

0.1 *inpinta*; **f**: *impinta*.
0.2 Da *impingere*.
0.3 *Fatti dei Romani*, 1313 (fior.): **1**.
0.4 Att. nel corpus solo in *Fatti dei Romani*, 1313 (fior.).
0.7 1 Attacco violento, assalto.
0.8 Maria Fortunato 23.08.2013.

1 Attacco violento, assalto.

[1] *Fatti dei Romani*, 1313 (fior.), pag. 206.20: a Rimine doveva ricievere la primiera **inpinta** dela bataglia.

[2] **f** Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324: Achille giostrò contro a Eufamius e sì lo uccise, onde molto ne pesò ai Trojani...; e a quella **impinta** molto vi perderono i Trojani. || TB s.v. *impinta*.

IMPINTIDOR s.m.

0.1 *impintidor*, *inpentidor*, *inpintidor*.
0.2 Da *impintir*.
0.3 *Doc. udin*., 1349: **1**.
0.4 In testi sett.: *Doc. udin*., 1349.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Chi dipinge, pittore.
0.8 Maria Fortunato 23.08.2013.

1 Chi dipinge, pittore.

[1] *Doc. udin*., 1349, pag. 188.22: R. den. 12. da Chumina la madrigna cu fo di Zanda **inpentidor** per las messas d'un ano.

[2] *Doc. friul./ven*., 1350-51, pag. 90.12: R. di Nicolò **inpentidor** per le case chi elo sta dn. xl.

[3] *Doc. friul*., 1360-74, [1373], pag. 191.24: Spendey gli quai dey a Zuanut **impintidor** per la so fadio per lavar e per cumedar li figuris e lis ymaginis del crucifixo den. 40.

[4] *Doc. friul*., 1360-74, [1374], pag. 191.31: Spendey ch'ió dey a mestri Michul **inpintidor** per la tavola che l'impintí devant l'altar de Sant Jacu, libr. 7.

IMPINTIR v.

0.1 *impintí*, *inpintir*.
0.2 Da *impinto*.
0.3 *Doc. friul*., 1360-74, [1367]: **1**.
0.4 Att. solo in *Doc. friul*., 1360-74.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Lo stesso che dipingere.
0.8 Maria Fortunato 23.08.2013.

1 Lo stesso che dipingere.

[1] *Doc. friul*., 1360-74, [1367], pag. 191.15: Fo spendut per dar a Mestri Michul inpintidor per **inpintir** lu zil, el drapi di denant e far figuri in lu mur per gonseglo de Ser Menaat, per la so fadiga marche 6 di soldi.

[2] *Doc. friul*., 1360-74, [1374], pag. 191.31: Spendey ch'ió dey a mestri Michul inpintidor per la tavola che l'**impintí** devant l'altar de Sant Jacu, libr. 7.

IMPINTO agg.

0.1 *enpente*, *impenta*, *impento*, *impinta*, *inpente*, *inpento*; **a**: *inpincta*.
0.2 V. *impingere 2*.
0.3 *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.): **2**.
0.4 In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Doc. venez*., 1314; **a** *Legg. s. Maria Egiz*., 1384 (pav.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).
0.7 1 Dalla superficie ornata di figure e colori, o coperta di colori. **2** Rappresentato in immagine su una superficie mediante segni e colori.
0.8 Maria Fortunato 23.08.2013.

1 Dalla superficie ornata di figure e colori, o coperta di colori.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 87.6, pag. 421: Santa Vergen chi tenei / sempre Jeso Criste in brazo, / con lo quar voi sempre sei / en perpetuâ solazo, / e cossì ve trovo star / en tute zeixie **enpente**, / voi dejai a noi mostrar / de far pur lo semejente...

[2] *Doc. venez*., 1314 (2), pag. 115.11: Eciamdio sì (con)pra un cesendel co· un(o) coverclo de legno **i(n)pento** ala mia arma cum lo so pariamento e costa lo men gss. XVIIJ a so spensaria...

[3] **a** *Legg. s. Maria Egiz*., 1384 (pav.), 481, pag. 15: Or guarda quella inver man dricta / et veçe lì **inpincta** et scripta / una ymagina bella scolpìa / de madona sancta Maria...

2 Rappresentato in immagine su una superficie

mediante segni e colori.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 193.33: In lo tempo de la qual consegraxon, la ymagine del Salvador, non per ovra de homo ma per ovra divina, in quella fiada in prima a tut'el puovol de Roma aparse **impenta** in un muro, la qual apar in fina anchoi...

[2] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 167, pag. 157.26: in quello scudo era **inpento** una dona e uno cavalier fati per arte molto artificiosamentre...

[3] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 1, pag. 213.35: E çaschauna fiaa che la ymagine de la Madre de Deo **impinta** i guardarae, ella cum tuta la devocione del core saluti...

IMPINTURA s.f.

0.1 *enpentura*, *inpenture*, *jmpentur*.
0.2 Da *impingere 2*.
0.3 *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.): **1**.
0.4 In testi sett.: *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.; Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.); *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Decorazione con pittura. **1.1** Immagine prodotta su una superficie mediante segni e colori. **2** Apparenza esterna di un corpo; immagine.
0.8 Maria Fortunato 23.08.2013.

1 Decorazione con pittura.

[1] *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.), 58, pag. 3: Anci orava una figura / Facta de prea e d' **enpentura**...

1.1 Immagine prodotta su una superficie mediante segni e colori.

[1] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 108, pag. 260: [E]ntro sta capella sì è una pentura, / çamae no se vide una cotal figura, / sì bella né sì fata né sì ben lavorata, / a Madona santa Maria ella figurava, / entro le soe braçe teniva un garçono, / sì bella **enpentura** no vide unkamay hon...

[2] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 3432, pag. 139: Mo quando ello vete le **inpenture**, / Ch'elly aveva in lle armadure, / Dello lovo e dello lion, / Che portava quey do garçon, / Adoncha non se pote retegnir, / Ch'el non gitasse gran sospir.

2 Apparenza esterna di un corpo; immagine.

[1] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De li sete scalim de le virtude*, vol. 1, pag. 171.17: Lo spegio si receve tute le **jmpentur** de presente, tay como elle se ge mostram; e cossì fa lo spirito de l'omo, sea dorma(n)do sea vegiando.

IMPINZAMENTO s.m.

0.1 f: *impinzamento*.
0.2 Da *impinzare*.
0.3 f *Mesue* volg., XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 L'ammassarsi in grande quantità, oltre la giusta misura.
0.8 Diego Dotto 22.04.2015.

1 L'ammassarsi in grande quantità, oltre la giusta misura.

[1] **f** *Mesue* volg., XIV: Parliamo delle infirmità remanente dopo le purgazioni; e prima, della febbre che rimane dopo la medicina. La venuta sua è, o perchè la medicina fu molto calda ed acuta, e lassa la mala complessione nel corpo, o per **impinzamento** della materia che si doveva cacciare fuori, ec. || Crusca (5) s.v. *impinzamento*.

IMPINZARE v.

0.1 f: *impinza*.
0.2 Lat. volg. **impinctiare* (Nocentini s.v. *impinzare*).
0.3 f *Libro delle mascalcie*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
L'es., cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 93-94.
0.7 1 Pron. Riempirsi di cibo oltre la giusta misura.
0.8 Diego Dotto 22.04.2015.

1 Pron. Riempirsi di cibo oltre la giusta misura.

[1] **f** *Libro delle mascalcie*: Quando lo giumento si **impinza** soverchiamente di orzo. || Crusca (3) s.v. *impinzare*.

IMPIO agg./s.m. > EMPIO agg./s.m.

IMPIOMBARE v.

0.1 *impiombate*, *impiombato*, *'mpiombata*, *'mpiomò*.
0.2 Da *piombo*.
0.3 *Doc. orviet.*, 1339-68, [1339]: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
N Altra doc. in *impiombato*.
0.7 1 [Carpent.] Fissare, saldare con il piombo.
0.8 Giulio Vaccaro 11.01.2008.

1 [Carpent.] Fissare, saldare con il piombo.

[1] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1339], pag. 124.12: IIII s. diedi al maiestro che la **'mpiomò** la detta finestra.

[u.r. 30.04.2017]

IMPIOMBATO agg.

0.1 *impiombate*, *impiombato*, *'mpiombata*.
0.2 V. *impiombare*.
0.3 Rustico Filippi, XIII sm. (fior.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Rustico Filippi, XIII sm. (fior.).
0.5 Locuz. e fras. *ferro impiombato* **1.2**.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Di piombo. **1.1** Che è stato lavorato con lastra di piombo in modo da divenire specchio. **1.2** [Min.] Locuz. nom. *Ferro impiombato*: quello rivestito o intelaiato col piombo. **1.3** Munito di piombi. **2** Caratterizzato dalla pesantezza.
0.8 Giulio Vaccaro 11.01.2008.

1 Di piombo.

[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 206.11, pag. 262: S'i' 'l dissi, Amor l'aurate sue quadrella / spenda in me tutte, et l'**impiombate** in lei...

[2] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. II [Dubbie], 36.116, pag. 201: io dire' che cavasse / del suo turcasso

una saetta d'oro, / e 'l cuor della mia donna trapassasse, / per veder che difesa saprie' fare; / e dovesse lanciare / a me con la **'mpiombata** per ristoro...

1.1 Che è stato lavorato con lastra di piombo in modo da divenire specchio.

[1] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 23, pag. 356.20: Qui responde V. a D. dicendo che, se esso fosse de piombato vetro, *cioè uno specchio, el qual è vetro* ***impiombato*** *da un de' lati*...

1.2 [Min.] Locuz. nom. *Ferro impiombato*: quello rivestito o intelaiato col piombo.

[1] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.), 33, pag. 35.5: Noi vogliamo la terza volta provare di rimurare e mettere tale calcina che tenga come mastice; e commetteremo tutti i canti a ferro **impiombato**.

1.3 Munito di piombi.

[1] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 10, cap. 36: Anche si pigliano [[i pesci]] con giacchio, il quale è rete sottile e fitta, ed ha forma tonda: intorno alla circonferenza **impiombato**, e raccolto hae nel comignolo una lunga fune... || Sorio, *Tratt. Agr.*, vol. 3, p. 245.

2 Caratterizzato dalla pesantezza.

[1] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 18.8, pag. 57: e' par figliuol di Bonella **impiombato**: / ché tutto il giorno sol seco si siede, / onde 'mbiecare ha ffatte molte panche, / se non ch'a manicare in casa riede.

IMPIRAR (1) v.

0.1 *inpirà*.
0.2 LEI s.v. **bir-/*pir-* (5, 1672.33).
0.3 *Tristano Veneto*, XIV: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus. || Secondo LEI 5, 1672.33 la prima att. occorrerebbe in *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), ma di ciò non si trova conferma nel testo né in Ascoli, *Cronica*.
0.7 1 Passare da parte a parte, trafiggere con un oggetto lungo e sottile.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Passare da parte a parte, trafiggere con un oggetto lungo e sottile.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 332, pag. 297.15: Et alo salto che lui fese suso lo valeto li dè d'una freza venenosa per men lo braço senestro, et sì li **inpirà** l' oso, ma non miga tropo. Et quando Tristan se vete cusì ferido, elo messe la man in la spada et corsse sovra alo valeto.

IMPIRAR (2) v.

0.1 *inpiradi*, *impirado*.
0.2 Fr. *empirer*.
0.3 *Tristano Veneto*, XIV: **1**.
0.4 Att. solo in *Tristano Veneto*, XIV.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Cadere in una cattiva condizione di salute. **2** Ridurre qno in cattive condizioni con percosse, malmenare.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Cadere in una cattiva condizione di salute.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 586, pag. 541.36: Et ala fin, quando li homini li have contado como Tristan muriva anguosiosamentre et como ello era del tuto incanbiadho che nigun non l'averave posudo cognoser, tanto era duramentre **impirado** et peciorado, elo ge n'ave tropo gran pietade in suo cuor...

2 Ridurre qno in cattive condizioni con percosse, malmenare.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 468, pag. 428.14: Et tanto fese lo bon Tristan con la haida deli soi conpagni che queli del paise scanpava como queli li qual tuti fo smaridi et **inpiradi** de colpi qu'eli reçeveva.

[u.r. 05.05.2017]

IMPIRNATURA s.f.

0.1 *impirnaturi*.
0.2 Da *impirnari* non att. nel corpus, da *perna 2*,.
0.3 *Poes. an. sic.*, 1354 (?): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Tess.] Tessuto ornato con perle.
0.8 Diego Dotto 11.11.2013.

1 [Tess.] Tessuto ornato con perle.

[1] *Poes. an. sic.*, 1354 (?), 73, pag. 26: Li samiti sun pirduti - et li strangi **impirnaturi**, / li guanti di camuti, - gran panni di culuri, / li nobili villuti, - riali caniaculuri: / tutti simu vistuti - di lana di muntuni.

IMPIRTUSARI v.

0.1 *inpirtusari*.
0.2 Da *pertugio*.
0.3 Angelo di Capua, 1316/37 (mess.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Mettersi al riparo.
0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Mettersi al riparo.

[1] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 11, pag. 199.18: E intandu li Truyani similimenti da capu li fichiru dari li spalli et misiruli in fuga, sikì in tal modu li Latini turnaru III fiati a la bactagla et III fiati li Truyani li scunfissiru in killu iornu et fichiruli **inpirtusari**.

IMPISARE v.

0.1 *inpisiti*.
0.2 Da *Pisa*.
0.3 *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosc.occ.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Solo pron.
0.7 1 Pron. Entrare in Pisa (in contesto fig.).
0.8 Sara Ravani 30.12.2013.

1 Pron. Entrare in Pisa (in contesto fig.).

[1] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosc.occ.), 21.80, pag. 47: Voglio, canson, che di bei fiori alisiti / et, così facta, **inpisiti**, / non con figura ferma o come carcere, / perch'inde voi' te scarcere / doppo tuo dire...

IMPISCIARE v.

0.1 *impisciare*.
0.2 Da *pisciare*.
0.3 *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 298 [1375]: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Bagnare, insozzare con l'urina.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Bagnare, insozzare con l'urina.
[1] *Ingiurie lucch*., 1330-84, 298 [1375], pag. 80.16: Poiché q(ue)sta casa è di Ioh(ann)i Fram(m)i e io ne llo voglio **i(m)pisciare**.

IMPIUMATO agg.

0.1 f: *impiumati*.
0.2 Da *piuma*. || *Impiumare* non presente nel TLIO.
0.3 f Bonsignori, *Metam. Ovid*., 1375-77 (umbr.-tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Coperto di piume.
0.8 Cosimo Burgassi 15.07.2015.

1 Coperto di piume.
[1] **f** Bonsignori, *Metam. Ovid*., 1375-77 (umbr.-tosc.), L. XV, cap. 17, rubrica, pag. 681.7: Favola degli uomini **impiumati**. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[u.r. 06.04.2018]

IMPIUTAMENTE avv. > EMPIUTAMENTE avv.

IMPLACÀBILE agg.

0.1 *implacabile*, *implacabili*.
0.2 Lat. *implacabilis* (DELI 2 s.v. *implacabile*).
0.3 Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).
In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).
0.6 N Lemma dotto, att. solo in volgarizzamenti, prob. poco comune (infatti glossato in **1** [1]).
Doc. esaustiva.
0.7 1 Che non si può o non si vuole placare o mitigare; inflessibile, intransigente; duro (con connotazione neg.).
0.8 Leonardo Francalanci 11.11.2013.

1 Che non si può o non si vuole placare o mitigare; inflessibile, intransigente; duro (con connotazione neg.).
[1] **Gl** Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 12, pag. 753.3: Poi che Turno vide i Latini molto rotti nella contraria battaglia essere venuti meno, **implacabile** (che non si puote umiliare) per propia volontade, arde. || Cfr. *Aen*., XII, 1-4: «Turnus ut infractos adverso Marte Latinos / defecisse videt, sua nunc promissa reposci, / se signari oculis, ultro implacabilis ardet / attollitque animos».
[2] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 12, pag. 206.6: Poy adunca ki Turnu vidi li Latini essiri multu rupti et ki in la contraria baptagla vinniru mancu, et ipsu da l' autra parti era sì **implacabili** et superbiu ki in nullu modu si putia humiliari per propia voluntati; ma unflava et ardia...
[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 12, pag. 426.9: io giuro per l'**implacabile** capo di Stige (la quale è una religione data dalli Dei superni), che io ora mi parto, e abbandono le battaglie...
[4] *Epist. a Quinto* volg., XIV (tosc.), Prosa, pag. 29.13: Perocché, se l'iracundia è **implacabile** e che tosto non si mitiga, questa è somma acerbità e durezza, e se la iracundia è esorabile, questa è somma levità, la quale nondimeno intra le cose ree e viziose è minor male che quella acerbità e durezza.
[5] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 29, pag. 145.1: Essi circuivano il senato con vestimenti sordidi affermanti, sè non solamente ciascuno la sua patria, ma tutta Sicilia abbandonare, se Marcello un' altra volta con imperio tornasse, sappiendo quello ch' egli farebbe. Conciò fosse cosa che avanti niuno loro merito era verso loro **implacabile**, ora adirato, avendo veduto i Siciliani venuti a Roma a dolersi di lui.

IMPLETTARI v.

0.1 *implecta*.
0.2 Lat. *implectare*.
0.3 *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Legare o applicare strettamente.
0.8 Demetrio S. Yocum 09.04.2014.

1 Legare o applicare strettamente.
[1] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.): *Implastu ad ossu ruptu di testa.* [1] Pigla radicata di erba bosa et bertine idest trimintina, bugluta cum bonu vinu, tere et micti di supra là undi esti la ruptura oy la radicata di lu sucu lu †salinovire† supra fractura, implasta et infaxa beni et poi di nocti per iorni octu **implecta** et rifrisca.

IMPLICARE v.

0.1 *implica*, *implicandi*, *implicare*, *implicaru*, *implicassi*, *implicata*, *implicati*, *implicato*, *implicatu*, *impliciti*, *implicono*; **a**: *implicari*; **f**: *implicano*, *implicarsi*.
0.2 Lat. *implicare* (DELI 2 s.v. *implicare*).
0.3 *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.): **2**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.).
In testi sett.: *Arte Am. Ovid*. (D), XIV pm. (ven.).
In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.5 La forma *impliciti* di *Arte Am. Ovid*. (D), XIV pm. (ven.) corrisponde a quella lat. dell'originale.
Locuz. e fras. *implicarsi in matrimonio* **1.2**.
0.7 1 Avvolgere interamente in un groviglio. Fig. Coinvolgere in una situazione complessa, dannosa o moralmente riprovevole; impacciare, impegolare (anche pron.). **1.1** [Con rif. al tempo della vita:] assegnare a un'attività, impegnare, occupare. **1.2** Locuz. verb. *Implicarsi in matrimonio*: contrarre matrimonio, sposarsi. **1.3** Cingere intorno, circondare. **2**. Contenere in sè. Estens. Comportare come conseguenza logica, sottintendere (con rif. alle parti non espresse o espresse in maniera confusa, inadeguata o oscura di un ragionamento).
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Avvolgere interamente in un groviglio. Fig. Coinvolgere in una situazione complessa, dannosa o moralmente riprovevole; impacciare, impegolare

(anche pron.).

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 1, vol. 2, pag. 196.18: Quisti vicij miseru et **implicaru** la citati di li Volsi in gravusi et virgugnusi pestilencij.

[2] *Arte Am. Ovid*. (D), XIV pm. (ven.), L. II, pag. 520.9: Quelli **impliciti** en li laçi l'uno e l'altro çase... || Cfr. Ov., *Ars am.*, II, 580: «impliciti laqueis nudus uterque iacent».

[3] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 7, pag. 188.8: Qui intendo per colloro che se **implicono** a le cosse mundane in acquistar, che [se] sotoponeno al iudicio de la fortuna.

1.1 [Con rif. al tempo della vita:] assegnare a un'attività, impegnare, occupare.

[1] **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 53, pag. 53.27: Lu quintu est perdiri lu tempu, lu quali homu divi **implicari** in boni operi, sì lu mitti in quistu et in multi altri peccati, ki longa cosa sarria a diri.

1.2 Locuz. verb. *Implicarsi in matrimonio*: contrarre matrimonio, sposarsi.

[1] **F** Ser Giovanni (ed. Poggiali), a. 1385 (fior.), XX, 2: e non potendola pigliar per moglie, perchè n'avea un'altra, e più nelle leggi che per loro erano state fatte, era scritto che niun patrizio potesse **implicarsi** in matrimonio con alcuna plebea... || Poggiali, *Pecorone*, vol. II, p. 109.

1.3 Cingere intorno, circondare.

[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 139.7, pag. 194: Il cor che mal suo grado a torno mando, / è con voi sempre in quella valle aprica, / ove 'l mar nostro più la terra **implica**...

2 Contenere in sè. Estens. Comportare come conseguenza logica, sottintendere (con rif. alle parti non espresse o espresse in maniera confusa, inadeguata o oscura di un ragionamento).

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 33, pag. 586.29: E Stazio nel *Thebaidos, [lib. I]*, tocca di questo Spinge, che fue uno mostro, e dicea sue ambage, ed **implica** [difficili] parole, tra lle quali diceva, che alcuna cosa era, che prima andava in IIIJ, [appresso in] IIJ, poi in due; tornava in tre, ed ultimo in IIIJ...

[2] **F** *S. Agostino* volg., XIV (tosc.), L. 7, cap. 17: E come queste, che io ho commemorate per grazia di esempio, così non esplicano, ma intricano ed **implicano** l'altre cose... || Gigli, *Della città di Dio*, vol., III, p. 109.

[u.r. 27.05.2019]

IMPLICATO agg.

0.1 *implicate, implicato*; **f**: *implicata, implicati*.
0.2 V. *implicare*.
0.3 **F** Giordano da Pisa, *Prediche*, 1303-1306 (pis.>fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: **f** *Deca quarta di Tito Livio*, a. 1346 (fior.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Avvolto interamente in un groviglio. Fig. Coinvolto in una situazione complessa, dannosa o moralmente riprovevole; impacciato, impegolato. **2** Che non è espresso o lo è in maniera confusa, inadeguata o oscura.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Avvolto interamente in un groviglio. Fig. Coinvolto in una situazione complessa, dannosa o moralmente riprovevole; impacciato, impegolato.

[1] **F** Giordano da Pisa, *Prediche*, 1303-1306 (pis.>fior.): questi sono quegli che sono sanza peccato mortale, ma sono secolari e **implicati** negl'impacci del mondo, che hanno molta paglia e poco grano...

[2] *Leggenda s. Galgano*, XIV (tosc.), pag. 101.12: Lo quale Galgano fu huomo feroce e lascivo a mmodo che sono e' giovani, **implicato** nelle cose mondane e terrene.

[3] **f** *Cicerone* volg., XIV (tosc.): Io temo [[...]] che la natura [[...]] non abbia dato gli animi convenienti a' dolori de' corpi, ed **implicati** separatamente co' loro angori e colle loro molestie. || GDLI s.v. *implicato*.

2 Che non è espresso o lo è in maniera confusa, inadeguata o oscura.

[1] **f** *Deca quarta di Tito Livio*, a. 1346 (fior.), L. VI, cap. 5, vol. 6, pag. 15.15: A questa così **implicata** legazione, perocché assai non era in pronto che cosa si rispondesse, disse di mandare loro legati... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed. Cfr. Livio, *Ab urbe condita*, XXXVI, 5, 8: «Huic tam perplexae legationi...».

[2] **f** *Deca quarta di Tito Livio*, a. 1346 (fior.), L. VI, cap. 12, vol. 6, pag. 28.20: e data alli legati una risposta **implicata**, dissero di non ricevere niuna nuova amistà, se non con autorità de' Romani imperadori... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed. Cfr. Livio, *Ab urbe condita*, XXXVI, 12, 8: «dato enim haud perplexo responso».

[3] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 17, 1-18, pag. 449.34: ma allegoricamente significa le simulazioni che sono nell'astuzia, che sempre sono **implicate** e colorate...

IMPLICATORE s.m.

0.1 *implicatore, inplicatore*.
0.2 Da *implicare*.
0.3 Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.): **1**.
0.4 Att. solo in Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Chi rende intricato, complicato, difficile qsa, in modo da ostacolarlo.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Chi rende intricato, complicato, difficile qsa, in modo da ostacolarlo.

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 21, 118-126, pag. 558.19: Il sesto è lo impedimento dell'affezione, che è significato per Draghignazzo che è drago **inplicatore** et avvelenatore dell'affezione, come apparirà di sotto, però s'interpetra implicatore.

IMPLICAZIONE s.f.

0.1 *enprichazioni, implicazione, inplicazioni*.
0.2 Lat. *implicatio, implicationem* (DEI s.v. *implicare*).
0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).
0.6 N Doc. : cit. tutti i testi.

0.7 1 Condizione di ciò che è intricato, complicato e l'insieme delle difficoltà che ne conseguono; intreccio confuso, impedimento.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Condizione di ciò che è intricato, complicato e l'insieme delle difficoltà che ne conseguono; intreccio confuso, impedimento.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 1, par. 1, pag. 125.20: questi preti per loro sermoni e antiche scritture sentenzie divine e umane [...] ànno inviluppato per diverse **inplicazioni** ch'è a dispolglare molto penabole... || Cfr. *Defensor pacis*, II, 1, 1: «involverunt implicacione varia et explicari laboriosa quam multum».

[2] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 9, 115-129, pag. 215.6: [[i peccati]] sono sì impliciti e meschiati l'uno coll'altro, che ben vi vuole essere artificio a disfare la loro **implicazione**...

IMPLICITÀ s.f.

0.1 *implicitade*.
0.2 Da *implicito*.
0.3 *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Condizione di ciò che non è espresso o lo è in maniera confusa, oscura.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Condizione di ciò che non è espresso o lo è maniera confusa, oscura.

[1] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 475, vol. 2, pag. 454.18: legere queste cotali poste et interrogationi, et a ciascuna d'esse opponere di incompetentia, **implicitade**, oscuritade et altre exceptioni opponere concedute, secondo la forma de la ragione.

IMPLICITAMENTE avv.

0.1 *implicitamente*.
0.2 Da *implicito*.
0.3 *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.): **2**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.); Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.).
0.6 N Att. solo nei commentatori della *Commedia*. Doc. esaustiva.
0.7 1 In maniera confusa, oscura. **2** [Relig.] Senza fondamenti empirici o razionali.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 In maniera confusa, oscura.

[1] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 16, 106-123, pag. 439.28: la volontà tirata della sensualità non bene chiaramente e distintamente vede; ma **implicitamente** et oscuramente, però finge che gliele porgesse raccolta et avvolta...

2 [Relig.] Senza fondamenti empirici o razionali.

[1] *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 19, pag. 438.32: nullo che non creda esplicitamente in Cristo, poichè fu venuto, o **implicitamente**, anzichè prendesse carne umana, non sarà salvo.

IMPLÌCITO agg.

0.1 *enplicita*, *implicita*, *implicite*, *impliciti*, *implicito*, *implicitu*.
0.2 Lat. *implicitus* (DELI 2 s.v. *implicito*).
0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).
In testi mediani e merid.: *Stat. perug*., 1342.
In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Avvolto interamente. Fig. Coinvolto moralmente in una colpa, dedito ai vizi. **1.1** Che attende a qsa, impegnato. **2** Che non è palese; nascosto, inopportuno. **2.1** Che non è espresso o lo è in maniera confusa, inadeguata o oscura. **3** [Relig.] Privo di fondamenti empirici o razionali.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Avvolto interamente. Fig. Coinvolto moralmente in una colpa, dedito ai vizi.

[1] Maramauro, *Exp. Inf*., 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 1, pag. 87.16: l'omo, stando **implicito** ne li vitii e cognoscendolo, e' non se ne pote retraere...

[2] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 2, 94-114, pag. 72.7: Dante era **implicito** nelli vizi, e peccati com'elli à detto di sopra di sé...

1.1 Che attende a qsa, impegnato.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 5, vol. 1, pag. 126.19: eu medemmi me nde retrahirò nin per aventura, se eu perseverassi a ricuntari li altri naufragij di semelyanti maynera, que eu non sia **implicitu** in alcunu cuntari inutili.

2 Che non è palese; nascosto, inopportuno.

[1] *Stat. perug*., 1342, L. 1, cap. 47, par. 1, vol. 1, pag. 163.22: A schifare e remuovere la **enplicita** e inecta forma e numero de molte e de diverse conselgle ei quagle erano usate de eleggerse êlla citade de Peroscia...

[2] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 24, 79-96, pag. 627.5: il furo indistintamente nel principio, mezzo e fine usa inganno **implicito**, l'uno con l'altro...

2.1 Che non è espresso o lo è in maniera confusa, inadeguata o oscura.

[1] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 17, 31-45, pag. 498.29: li dimoni davano risposta ne l'iduli e ne le statue, inanti che lo figliuolo di Dio prendesse carne umana, oscure et **implicite** che non si potevano bene intendere, e tutte avevano contrari intendimenti...

3 [Relig.] Privo di fondamenti empirici o razionali.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 5, vol. 1, pag. 26.23: li minori debbono credere ai maggiori e dottori, da Dio di ciò illuminati: ed avere almeno una Fede **implicita** delle cose necessarie ed umilemente.

[2] **Gl** Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 11, vol. 1, pag. 79.34: Fede **implicita** si è Fede piegata; e questa basta per li semplici [[...]] È detta dunque implicita, cioè piegata, perchè si ha da molti, come cose piegate ed involte in un panno, che si hanno, ma non si veggono per singolo, e al tutto.

[u.r. 19.04.2016]

IMPLORARE v.

0.1 *implora*, *implorao*; **f**: *imploranti*.
0.2 Lat. *implorare* (DELI 2 s.v. *implorare*).
0.3 Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosc.-ven.): **1**.
0.4 In testi tosc.: **f** *Deca quarta*, a. 1346 (fior.).
In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Chiedere pregando con umiltà e con urgenza.
0.8 Elisa Guadagnini 26.01.2017.

1 Chiedere pregando con umiltà e con urgenza.
[1] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosc.-ven.), 78.16, pag. 149: Danzetta, hor va' e dimora / collà dove tu sai, e mercé **implora**.
[2] **f** *Deca quarta*, a. 1346 (fior.), [II.21], vol. 5, pag. 136.24: le città de' compagni di Filippo esistenti alle marine erano in paura e in tumulto; quelle che infra terra erano furono sì dall' arme de' Romani sicure, che Filippo abbandonati gli Etoli per niente **imploranti** l'aiuto de' Romani... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed. Cfr. Liv., XXXII, 21, 17: «...ut Philippus Aetolos nequiquam opem Romanorum implorantes depopularetur».
[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 36, pag. 305.14: Andromacha [[...]] **implorao** e pregò lo populo che l' aiutassero e no sofferessero che ella fosse cussy` occisa co lo suo figliolo.

IMPOGIONARE v.

0.1 *impogionate*, *impogionati*.
0.2 Da *pogione*.
0.3 *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Avvelenare con una pozione.
0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Avvelenare con una pozione.
[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 8, cap. 18, vol. 2, pag. 250.17: Questo vorrei io ben sapere, nè tutti gli autori già ne parlano, che quelli, la cui morte diffamò quello anno di pistolenza, furo **impogionati**, sì come falsamente fu ritratto.
[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 8, cap. 18, vol. 2, pag. 251.12: per comune concordia bebbero la pogione, e bevutala tutte furo **impogionate**, e per la loro medesima tradigione si moriro.

IMPOLARE v.

0.1 *impola*.
0.2 Da *polo*.
0.3 Dante, *Commedia*, 1321: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
N Le att. in Jacopo della Lana, nell'*Ottimo* e in Francesco da Buti sono cit. dantesche.
0.5 Solo pron.
0.6 N Att. solo in Dante e nei commentatori.
Doc. esaustiva.
0.7 1 Pron. Imperniarsi su due poli.
0.8 Pietro Bocchia 06.01.2015.

1 Pron. Imperniarsi su due poli.
[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 22.67, vol. 3, pag. 364: è ogne parte là ove sempr' era, / perché non è in loco e non s'**impola**; / e nostra scala infino ad essa varca, / onde così dal viso ti s'invola.
[2] **Gl** Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 22, 61-72, pag. 494, col. 1.9: sí come sono le celeste spere. Ancora perché è imobile, com'è ditto, *non si **impola***, çoè non ha 'poli' sovra i quai se volga, sí come l'ottava 'spera'...
[3] **Gl** *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 22, pag. 493.12: *dove* ella *sempre era, Però che* essa spera *non è in loco, - e non s'**impola***, cioè non ha poli, come ha l'ottava.
[4] **Gl** Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 22, 61-72, pag. 612.21: alcuno, sicchè non è contenuto da luogo, come sono le nove spere, *e non s'**impola***; cioè e non si ferma in su' poli, come l'altre spere...

IMPOLLUZIONE s.f.

0.1 *impullitzioni*.
0.2 Da *polluzione*.
0.3 *Formula di confessione sic.*, XIII: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Atto contaminante (prob. rif. alla secrezione seminale).
0.8 Zeno Verlato 02.09.2013.

1 Atto contaminante (prob. rif. alla secrezione seminale).
[1] *Formula di confessione sic.*, XIII, pag. 301.9: innanti pensu a li kosi disunesti e mundanii, e di tzokka modu nchi fussa affisu in villu ed in ssonnu, fant(a)sii, libbidini ed **impullitzioni**...

IMPOLMINATO agg.

0.1 *impolminato*.
0.2 Da *polmone 1*.
0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Affetto da una malattia polmonare.
0.8 Rossella Mosti 11.11.2013.

1 Affetto da una malattia polmonare.
[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 163, pag. 400.24: ed era uno uomo grande e grosso di sua persona e molto giallo, quasi **impolminato** e mal fatto, sì come fosse stato dirozzato col piccone...

IMPOLPARE v.

0.1 *inpulpata*.
0.2 Da *polpa*.
0.3 *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Impregnare di un liquido, intridere.
0.8 Cosimo Burgassi 15.07.2015.

1 Impregnare di un liquido, intridere.
[1] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 185, pag. 96.1: [1] Pigla erba la quali si chama agracinara, e cui la chama salequia e cui cercumtella e cui zezula, pistata et **inpulpata** cum vinu biancu in testa caudu...

IMPOLTRONITO agg.

0.1 *impoltronito*.

0.2 Da *poltrone*.
0.3 Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Caduto in ozio.
0.8 Rossella Mosti 11.11.2013.

1 Caduto in ozio.
[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 59, vol. 1, pag. 112.8: Ma avedendosi il Comune che 'l minuto popolo era ingrassato e **impoltronito** dopo la mortalità, e non volea servire alli usati mestieri, e volieno per loro vita le più care e lle più dilicate cose che lli altri antichi cittadini...

IMPOLVERARE v.

0.1 *impolverarono*, *impolverarsi*, *impolveri*, *inpolveri*, *jnpulvvirati*; **f**: *impolvera*, *'mpolverinsi*.
0.2 Da *polvere*.
0.3 *Stat. fior.*, 1294: **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. fior.*, 1294; Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.).
0.6 N Doc. esaustiva. || Si completa con *impolverato*.
0.7 1 Cospargere o sporcare con polvere o con una sostanza in polvere. **1.1** Pron. Coprirsi di polvere. **1.2** Pron. [Rif. ad una persona:] cospargersi di cenere (il capo, in segno di lutto o di culto). **1.3** Fig. Contaminare. [Anche pron.:] contaminarsi.
0.8 Rossella Mosti 11.11.2013.

1 Cospargere o sporcare con polvere o con una sostanza in polvere.
[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 9, cap. 63, vol. 3, pag. 105.26: E la piaga della castratura s'**impolveri** con cenere di sermento e schiuma d'argento.

1.1 Pron. Coprirsi di polvere.
[1] *Stat. fior.*, 1294, pag. 661.20: Anche ord[i]niamo e fermiamo che cu(m) ciò sia cosa che per cagione del mercato del grano e per altre cose che si fanno ne la detta piaçça sotto la loggia, la tavola di meser Santo Michele s'**inpolveri** e si guasti, li capitani siano tenuti di farla stare coperta a ciò che si conservi ne la sua belleçça e non si guasti.
[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 11, cap. 11, pag. 255.13: Spesso [[la senape]] si vuol sarchiare, sicchè s'**impolveri**, della qual cosa si nutrica; e ancor non meno si rallegra dell'omore.

1.2 Pron. [Rif. ad una persona:] cospargersi di cenere (il capo, in segno di lutto o di culto).
[1] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 55, pag. 128.23: Le piaghe aveano mutato lo volto di Iob, e perciò li amici suoi pianseno gridando e le veste si squarciarono e 'l capo s'**impolverarono**...
[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 12.45, pag. 371: De l'anno un mese intier fan tal digiuno / ne le meschite lor; senza lavarsi / o **impolverarsi**, orar non de' niuno.

1.3 Fig. Contaminare. [Anche pron.:] contaminarsi.
[1] **F** Giordano da Pisa, *Prediche*, 1304-1305 (pis.>fior.): Ma questo peccato [[*scil*. il peccato veniale]] non sozza l'anima, ma un poco la **impolvera**. || Manni, p. 9.
[2] **F** Giordano da Pisa, *Prediche*, 1304-1305 (pis.>fior.): e **'mpolverinsi** baldamente l'anime nostre più quel cotanto. || Manni, p. 9.

IMPOLVERATO agg.

0.1 *jnpulvvirati*.
0.2 V. *impolverare*.
0.3 Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Ricoperto di polvere.
0.8 Rossella Mosti 11.11.2013.

1 Ricoperto di polvere.
[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 6, pag. 135.9: ca li pirsunj vivj vaynu a visitari li corpura morti et **jnpulvvirati** di li màrtiri, et vàynunchi malati e tornanu sanj...

IMPOLVERENTARE v.

0.1 f: *impolverentati*.
0.2 Da *polverente*.
0.3 f Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.* volg., a. 1361: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Sporcare di polvere.
0.8 Rossella Mosti 11.11.2013.

1 Sporcare di polvere.
[1] **f** Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.* volg., a. 1361: Quasi come se avessono sozzati ovvero **impolverentati** li loro piedi per alcuno cammino. || TB s.v. *impolverentare*.

IMPOMATO agg.

0.1 *impomata*; **a**: *impomati*.
0.2 Da *pomo*.
0.3 *Doc. fior.*, 1338: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
N Att. solo fior.
0.7 1 Piantato ad alberi da frutto.
0.8 Rossella Mosti 11.11.2013.

1 Piantato ad alberi da frutto.
[1] *Doc. fior.*, 1338, pag. 115.34: Una grancia a Gangalandi col palagio canali vigna et terra lavoratoia **impomata** e inalberata è st. cl grano Mog. iii st. viiii vino cogna cxvii.

– [Con specificazione del tipo].
[2] **a** Lionardo Frescobaldi, *Viaggio*, p. 1385 (fior.), pag. 187.29: Dal Cairo insino appresso alla Materia sono grandissima quantità di giardini tutti **impomati** di datteri, di cedri e di limoni e aranci e muse, che alcuno le chiama pome di paradiso...
[3] **a** Simone Sigoli, *Viaggio*, 1390 (fior.), pag. 234.30: e uscimmo fuori della terra trovando grandissima quantità di nobili giardini **impomati** di gran quantità di datteri e di melarance e limoni e altri frutti assai...

IMPOMICIATO agg.

0.1 *impomiciate*.
0.2 Da *pomice*.
0.3 Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Levigato con la pomice.
0.8 Sara Ravani 30.12.2013.

1 Levigato con la pomice.
[1] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 9, pag. 254.3: queste cose non si convengono a' gravi pianti li quali tu porti; lascia e queste e li larghi spazii e li lieti inchiostri e l' **impomiciate** carte a' libri felici...

IMPONIMENTO s.m.

0.1 *emponementa*, *emponemento*, *emponimento*, *enponementa*, *enponemento*, *imponimento*, *'mponimento*.
0.2 Da *imponere*, variante di *imporre*.
0.3 f Arrigo Testa (ed. Calenda), XIII (tosc.): **2.1**; *Stat. perug*., 1342: **1.1**.
0.4 In testi tosc.: **f** Arrigo Testa (ed. Calenda), XIII (tosc.); *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.).
In testi mediani e merid.: *Stat. perug*., 1342.
0.5 Locuz. e fras. *imponimento della mano* **1**.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Atto con cui si mette qsa sopra qsa altro. [Eccles.] Fras. *Imponimento della mano* o *delle mani*: gesto liturgico di benedizione o di consacrazione che consiste nel mettere una o entrambe le mani sul capo di un fedele o di un novizio. **1.1** Materiale vario depositato su un terreno. **2** Atto con cui si assegna qsa a qno; attribuzione (con rif. a un nome, un titolo, un'autorità). **2.1** Atto richiesto dalle circostanze. **2.2** [Dir.] Richiesta obbligatoria (con rif. a una tassa, a un tributo da pagare). Estens. Tassa, tributo.
0.8 Luca Morlino 03.12.2014.

1 Atto con cui si mette qsa sopra qsa altro. [Eccles.] Fras. *Imponimento della mano* o *delle mani*: gesto liturgico di benedizione o di consacrazione che consiste nel mettere una o entrambe le mani sul capo di un fedele o di un novizio.
[1] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosc.), *1 Tm* 4, vol. 10, pag. 316.3: Non abbandonare la grazia di Dio la quale è in te, e non sii negligente mentre che tu l' hai, la qual grazia fu data a te per profezia, con **imponimento** della mano del presbiterio.

1.1 Materiale vario depositato su un terreno.
[1] *Stat. perug*., 1342, L. 4, cap. 35, par. 1, vol. 2, pag. 376.7: Niuno huomo ardisca overo presuma bugliare overo fare alcuna socçura overo litame overo terra overo altro **emponemento**, da la porta de le Voltole de porta sancto Angnolo enfina 'l cantone de socta de la vigna de Semonello de Bievenuto e da la porta...

2 Atto con cui si assegna qsa a qno; attribuzione (con rif. a un nome, un titolo, un'autorità).
[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 13, *Circonc. G. Cristo*, vol. 1, pag. 158.3: La prima è l'ottava del Natale, la seconda lo '**mponimento** del novello e salutevole nome, la terza è lo spandimento del sangue, la quarta è il segnale de la circuncisione.

2.1 Atto richiesto dalle circostanze.
[1] **f** Arrigo Testa (ed. Calenda), XIII (tosc.), canz. 1.22: Del vostro cor certanza / ben ò veduto in parte, / ch'assai poco si parte / vista di pensamento, / se non fosse fallanza / o '**mponimento** d'arte, / che dimostrasse in parte / altro ch'àve in talento... || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

2.2 [Dir.] Richiesta obbligatoria (con rif. a una tassa, a un tributo da pagare). Estens. Tassa, tributo.
[1] *Stat. perug*., 1342, L. 2, cap. 50, par. 5, vol. 1, pag. 429.26: E se alcuno averà **emponemento** de lengne overo alcuno altro en le ditte cose overo alcuna d'esse e spetialmente en le tracaselle, la podestà e 'l capetanio tutte facciano remuovere.

IMPONITORE s.m.

0.1 *imponitore*, *imponitori*, *inponitore*, *inponitori*, *'nponitori*.
0.2 Da *imponere*, variante di *imporre*.
0.3 *Doc. fior*., 1286-90, [1288]: **2**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. fior*., 1286-90, [1288]; *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi); *Stat. fior*., 1310/13; *Stat. pis*., 1330 (2).
0.5 Locuz. e fras. *imponitore dei peccati* **1.1**.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Chi assegna (un nome, un titolo). **1.1** Chi ascrive la responsabilità di un'azione. *Imponitore dei peccati*: accusatore. **2** [Dir.] Chi riscuote una tassa, un tributo.
0.8 Luca Morlino 03.12.2014.

1 Chi assegna (un nome, un titolo).
[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 24 parr. 1-6, pag. 107.11: Quella prima è nominata Primavera solo per questa venuta d'oggi; chè io mossi lo **imponitore** del nome a chiamarla così Primavera, cioè prima verrà lo die che Beatrice si mosterrà dopo la imaginazione del suo fedele.

1.1 Chi ascrive la responsabilità di un'azione. *Imponitore dei peccati*: accusatore.
[1] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosc.), *2 Tm* 3, vol. 10, pag. 333.1: e saranno cupidi, levati di superbia, biastematori, non obbedienti al padre e alla madre, isconoscenti de' beneficii ricevuti, pieni di peccati, [3] senza amore e senza pace, **imponitori** de' peccati sopra altrui... || Cfr. 2 *Tm* 3.3: «sine affectione, sine pace, criminatores...».

2 [Dir.] Chi riscuote una tassa, un tributo.
[1] *Doc. fior*., 1286-90, [1288], pag. 297.3: It. a due maestri ch'aconciaro lo sedio per gl'**inponitori** de' chavalli, e per l'usci, dì xviij d'agosto, s. iij.
[2] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 266, vol. 2, pag. 119.37: le quali expese si debiano imponere per tre buoni et leali **imponitori** de la detta contrada, e' quali segretamente si debiano elegere per lo camarlèngo et IIIJ del mese predetto...
[3] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 6a, cap. 61, vol. 2, pag. 519.35: Et se averrà che alcuna libra si faccia ne la città di Siena o vero alcuna presta o vero imposta di cavalli, li fattori de la detta libra et **imponitori** de' detti cavalli...
[4] *Stat. fior*., 1310/13, cap. 27, pag. 33.25: Anch'è statuto, fermato e deliberato che chiunque de l' arte e compagnia sopra nominata sarà **imponitore** d'alcuna imposta o di più imposte uno anno non possa essere indi a due anni.

[5] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 129, pag. 567.29: Et qualunque, elli u suo figliuolo u fratello carnale, sarà **imponitore**, u soprastante d' alcuno extimo u di prestansa u d' imposta di chavallata, non possa essere electo u admesso...

IMPOPOLARE v.

0.1 *impopolare*, *impopolata*.
0.2 Da *popolare 2*.
0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
N Altra doc. in *impopolato*.
0.7 1 Rendere abitato (un luogo); lo stesso che popolare 2.
0.8 Diego Dotto 11.11.2013.

1 Rendere abitato (un luogo); lo stesso che popolare 2.
[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [*Svet.*] L. 7, cap. 41, pag. 258.10: Appresso mandò et inviò quattrocento giurati tra uomini e femmine oltre mare per **impopolare** le regioni, unde le genti erano morte e menate in servigio, per ciò che elli ebbe le città dipopolate di genti.

[u.r. 15.11.2019]

IMPOPOLATO agg.

0.1 *impopolata*.
0.2 V. *impopolare*.
0.3 A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.): **2**.
0.4 Att. nel corpus solo in A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Usato come dimora (da un gruppo umano). **2** Densamente abitato.
0.8 Diego Dotto 11.11.2013.

1 Usato come dimora (da un gruppo umano).
[1] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 43, pag. 300.13: Sutri fu ancora fatta da' romani - di poco tempo era **impopolata** Roma - ver'è che alcuno dice ch'ella fu edificata da Saturno...

2 Densamente abitato.
[1] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 18, pag. 146.25: E così si governò e resse dugento sessantatré anni, ed era allora molto **impopolata** e piena di gentili uomini.

IMPORCATO agg.

0.1 *imporcato*.
0.2 Da *porco*.
0.3 *Doc. prat.*, 1337/44: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che imbrattato?
0.8 Sara Ravani 29.09.2017.

1 Lo stesso che imbrattato?
[1] *Doc. prat.*, 1337/44, pag. 71.19: uno gonnella cardinalescha L. 6, una cassa nuova L. 7, nove tovaglioli da capo L. 4,10, uno soctano vecchio **imporcato** s. 15...

IMPORPORARE v.

0.1 *inporpora*, *imporporata*, *imporporati*, *imporporato*.
0.2 Da *porpora*.
0.3 *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosc.occ.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
N Altra doc. in *imporporato*.
0.7 1 Indossare vesti di porpora in segno di nobiltà o ricchezza (in contesto fig.).
0.8 Zeno Verlato 02.09.2013.

1 Indossare vesti di porpora in segno di nobiltà o ricchezza (in contesto fig.).
[1] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosc.occ.), 23 [Ciano del Borgo a San Sepolcro].97, pag. 51: s'adrappa, fregiasi et **inporpora** / el servo, quando col signor s'incorpora.

IMPORPORATO agg.

0.1 *imporporata*, *imporporati*, *imporporato*.
0.2 V. *imporporare*.
0.3 *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosc.); *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Che indossa vesti di porpora, in segno di nobiltà o ricchezza (anche in contesto fig.).
0.8 Zeno Verlato 02.09.2013.

1 Che indossa vesti di porpora, in segno di nobiltà o ricchezza (anche in contesto fig.).
[1] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosc.), I, cap. 2, pag. 4.8: Teodoro Cireneo [[...]], stando impeso al tormento, disse al Re: A' tuoi Consiglieri **imporporati** possa venire questa pena della quale egli hanno paura...
[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 57, *S. Marco*, vol. 2, pag. 520.1: Beata se' città d'Alessandra **imporporata** del vittorioso sangue di costui, e bene avventurata se' di costui, Italia, fatta ricca del tesoro del corpo suo!".

IMPORRATO agg.

0.1 a: *imporrato*.
0.2 Fr. ant. *empourrir* (DEI s.v. *imporrire*).
0.3 a *Stat. fior.*, 1394: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Marcito (detto del legno).
0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Marcito (detto del legno).
[1] **a** *Stat. fior.*, 1394, cap. 20, pag. 288.14: Se alchuno di quest'Arte o Compagnia venderà ad alchuni qualche legno o legname **imporrato** o in tal modo maghagnato che manifestamente dal conperatore vedere non si può o vero di qual maghagnia non arebbe certificato el conpratore, e Consoli che per lo tempo saranno, tal venditore di fatto sforzino a ricevere tal legno e a sue spese riportarlo a sua bottegha…

IMPORTÀBILE agg.

0.1 *emportabili*, *importabile*, *importabili*, *importavile*, *impurtabili*, *inportabile*, *inportabole*, *inportaboli*, *'mportabile*.
0.2 Lat. tardo *importabilem*.
0.3 Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.):

1.1.
0.4 In testi tosc.: *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.); **x** *Doc. lucch.*, 1375.

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 Che a causa del suo peso non può essere portato, se non con grande fatica (un carico). **1.1** Fig. Che non può essere sopportato, insostenibile economicamente (una tassa, un pagamento), insoffribile fisicamente (un dolore, un clima), inaccettabile moralmente (un'azione, un'offesa).
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Che a causa del suo peso non può essere portato, se non con grande fatica (un carico).

[1] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 10, pag. 81.6: Ma vuolsi ogni cosa considerare, per non essere nel numero di coloro, che, come disse Cristo, pongono addosso altrui pesi gravi, e **importabili**...

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VI (ii), par. 24, pag. 371.7: Lascio stare gli intramessi, il numero delle vivande, i savori, di sapore e di color diversissimi, e le **importabili** some de' taglieri carichi di vivande tra poche persone messi, le quali son tante e tali, che non dico i servidori che le portano, ma le mense, sopra le quali poste sono, sotto di fatica vi sudano...

[3] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 5, cap. 1, vol. 2, pag. 113.2: si dee da esso arbore ogni superchio e **importabile** peso levare...

1.1 Fig. Che non può essere sopportato, insostenibile economicamente (una tassa, un pagamento), insoffribile fisicamente (un dolore, un clima), inaccettabile moralmente (un'azione, un'offesa).

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 4, cap. 5, par. 16, pag. 119.14: Prima ti parrà alcuna cosa **importabile**; dopo alquanto tempo, se vi t' ausi giudicherà'la non tanto grave, indi a poco sentirà'la leggiere, indi a poco nolla sentirai, indi a poco molto ti diletterà.

[2] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 23, cap. 4, par. 5, pag. 373.18: nello 'nferno sarà freddo **importabile**, fuoco che non si spegnerà...

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 76, pag. 195.14: S' alcun' altra cosa, ch'onestade, è buona, e' ne seguita cupidigia di vita, e delle cose appartenenti alla vita, la qual cosa è **importabile**, e infinita, e disordinata.

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 1, vol. 2, pag. 147.6: Ancora Luciu Piso, acusatu da Luciu lu bellu que issu fici gravusi et **impurtabili** iniurij a li cumpagnuni, issu scansau la pagura di certa ruyna per ayutu di la fortuna.

[5] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 2, vol. 2, pag. 146.29: anzi veggiamo, e proviamo, ch' eglino comandano cose gravi, ingiuste, e **importabili**, come di uccidere uomini, mettere fuoco, stare in assedio...

[6] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 2, 2, pag. 51, col. 1.11: Anche è disonore **importabile** che l'anima che piatosamente ha sentito che cosa è questa giocondità, chinare gli orecchi a' parlamenti degli amici temporali...

[7] **x** *Doc. lucch.*, 1375, pag. 32: per confortare alquanto li suoi Lucchesi quasi disperati che convegniendoci jungere a spese grandissime et **importabili** più che l'usato...

[8] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 244.6: «Granne ora me aio penzato sopra la opera la quale intienni. Granne e **importavile** peso ène quello che vòi fornire. Nello animo mio bene non cape che te venga fatto.

IMPORTABILMENTE avv.

0.1 f: *importabilemente*.
0.2 Da *importabile*.
0.3 f *Leggende di santi*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Prob. voce fantasma. L'unico es. non trova riscontro nel testo cit. da GDLI s.v. *importabilmente* («*Leggende di santi*, I-104»), che in altro luogo legge «incomportabilmente la piangevano il dì, e la notte»: cfr. Cavalca, *Vite* (Manni), vol. IV, p. 379 (cit. s.v. *incomportabilmente*): errore di tradizione o di schedatura del GDLI?
0.7 1 In modo insopportabile.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 In modo insopportabile.

[1] **f** *Leggende di santi*: La sua madre Claudia e' suoi frategli Avito e Sergio nulla consolazione ricevere potevano per nulla ragione; ma **importabilemente** la piangevano il dì e la notte. || GDLI s.v. *importabilmente*.

IMPORTANTE agg.

0.1 a: *importanti*.
0.2 V. *importare*.
0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Che ha particolare rilievo e utilità, che deve quindi essere tenuto nella dovuta considerazione.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Che ha particolare rilievo e utilità, che deve quindi essere tenuto nella dovuta considerazione.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 11, cap. 40, vol. 3, pag. 287.28: Ne' verzieri non dee alcuno superfluamente dilettarsi, se non quando alle necessarie cose, e **importanti** avrai soddisfatto. || Cfr. Cresc., *Liber rur.*, L. XI [c. 190a]: «In viridariis no(n) debet quis sup(er)flue delectari, sed tunc precipue cum seriis necessariisq(ue) satisfecerit rebus».

IMPORTANZA s.f.

0.1 *importanza*, *importanzia*; **a**: *inportansa*.
0.2 Da *importare*.
0.3 Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.); Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.); **a** *Stat. lucch.*, 1376.
0.7 1 Qualità caratteristica di ciò che, per la sua natura o per gli effetti che ne possono derivare, ha particolare rilievo e utilità, e deve quindi essere tenuto nella dovuta considerazione.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Qualità caratteristica di ciò che, per la sua natura o per gli effetti che ne possono derivare, ha particolare rilievo e utilità, e deve quindi essere

tenuto nella dovuta considerazione.

[1] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 45, pag. 211.18: Perocchè di maggiore **importanza** sono gli comandamenti di Dio, che le usanze degli uomini.

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 10, cap. 83, vol. 2, pag. 558.24: e questi in diversi luoghi e tempi tolsono certe tenutelle del distretto del Comune di Firenze di poca **importanza**...

[3] **a** *Stat. lucch.*, 1376, L. I, cap. 9, pag. 30.1: et perchè l'officio de dicti è grande et di grande **inportansa**, volemo che alla electione di quelli siano nominati et di quelli pigliare de buoni et sofficienti homini da Lucha tenuti della dicta corte...

IMPORTARE v.

0.1 *enporta*, *enportano*, *import'*, *importa*, *importando*, *importano*, *importante*, *importar*, *importare*, *importassero*, *importata*, *importava*, *importe*, *importenno*, *importerebbe*, *importi*, *importino*, *importò*, *importoe*, *inporta*, *inportade*, *inportando*, *inportava*, *'mporta*, *'nportare*, *'nporto*; **f**: *importasse*.
0.2 Lat. *importare*.
0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); Dante, *Convivio*, 1304-7; Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.); *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.); Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.).

In testi mediani e merid.: Bosone da Gubbio, *Capit*., c. 1328 (eugub.); *Doc. orviet*., 1334; *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).
0.6 N GDLI s.v. *importare* fa risalire a Guido da Pisa la prima att. del signif. «Portare; far venire», ma il rel. es., tratto da TB e ivi siglato «*Aquil*.», appartiene in realtà alla quattrocentesca *Aquila volante*: cfr. Ragazzi, *Aggiunte*, pp. 300-301.
0.7 1 Richiedere come conseguenza, avere per effetto, recare con sé, implicare. **1.1** Richiedere con fermezza, imporre. **1.2** Appartenere all'essenza di qsa; essere inerente a qsa. **2** Essere indizio di qsa, esprimere un concetto, significare. **3** Portare via, sottrarre furtivamente.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Richiedere come conseguenza, avere per effetto, recare con sé, implicare.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 1, cap. 7, rubr., pag. 35.17: Quando la parola **importa** tempo.

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, canz. 3.90, pag. 257: Dico che nobiltate in sua ragione / **importa** sempre ben del suo subietto, / come viltate importa sempre male; / e vertute cotale / dà sempre altrui di sé buono intelletto...

[3] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 21, pag. 166.33: Unde considerate che **importa** uno peccato, per ciò che, per uno, viene la morte di tutti, come voi avete udito, e di leggieri peccato. Or vedete che importano li spergiuri e l'altre male concupiscenzie.

[4] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 21, 121-136, pag. 442, col. 2.6: Et è da notare ch'i signi che possano **importar** dubio e trarse in mala parte sí sono da schivare.

[5] Bosone da Gubbio, *Capit*., c. 1328 (eugub.), 137, pag. 382: Poi lí da lato della selva viva, / sol con quel acto che l' effecto **importa**, / vede allegra seder la vita activa.

[6] *Doc. orviet*., 1334, docum. 24 agosto, pag. 176.6: Anche che, si le predette cose **importassero** più di graveza a' detti conti e baroni che non sonno tenuti al comuno d' Orvieto per li pacti fra' detti conti e baroni e 'l comuno...

– Rendere necessario.

[7] **F** Donato degli Albanzani, *De viris illustribus* volg., XIV sm. (tosc.): e perciò aveva posto l'animo a fare un ponte, benchè il correre del fiume e la profondità e l'ampiezza **importasse** grandissima fatica a farlo. || Razzolini, *Vite*, vol. II, p. 173.

1.1 Richiedere con fermezza, imporre.

[1] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 4, pag. 240.25: perçò che nu' no posemo a loro respondere segondo nostro e loro volere, **importando** a loro che la nostra bona voluntà è parata per merito de loro perfecto volere a quelo chi sia honore de nue, tranquilità, utilità e bene de loro.

[2] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 1249, pag. 72: Semeliante e li ladroni, / k'erano a Ihesù compagnoni, / **enportano** a Ihesù: / «De la croce descendi giù! / Sene filiolo de Deo tu sène, / salva noi e salva tene».

1.2 Appartenere all'essenza di qsa; essere inerente a qsa.

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 572, pag. 129: Et aveva altri consilli che diceano: «Missore, Tu ben congnussci et senti quanto **import'** a signore; / Se remitti li sciti, serray troppo menore, / Et re te averà in odio, dirratte traditore».

2 Essere indizio di qsa, esprimere un concetto, significare, simboleggiare.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 18, pag. 377.1: Nel precedente capitolo è diterminato come ogni vertù morale viene da uno principio, cioè buona e abituale elezione; e ciò **importa** lo testo presente...

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 26, vol. 1, pag. 221.27: Padre è nome di antico, a lui si attribuisce la potenza, sicchè non paia per antichità debile; e così, perchè Figliuolo **importa** età giovenile, a lui si attribuisce la sapienza, sicchè per gioventù non paia di poco senno...

[3] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 2, 2, pag. 42, col. 1.18: E tutte queste cose **importa** questo vocabolo *Pater* occultate in lui figuratamente in quanto egli è fontale principio di tutta la vita.

[4] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 14.9, pag. 37: Amor et fede et purità **importa** / con pia clemencia la tortora biancha, / il chiaro ciel leticia con salute...

3 Portare via, sottrarre furtivamente.

[1] *Poes. an. sic.-tosc.>mant*., XIII ex., 22, pag. 48: voi ked amare sapete, / vedete s'eo n'aio torto, / k'amai lo flore; / la mia vita non sapete, / lo meo cor qu'el à **'nporto** / infra lo so core.

IMPORTÉVOLE agg.

0.1 *importevole*, *inportevole*, *inportevoli*.
0.2 Da *importare*.

0.3 Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Che non si può sopportare, insostenibile.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Che non si può sopportare, insostenibile.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 2, cap. 6, par. 11, pag. 59.17: Non potere dimorare in sua terra pare a te che sia **importevole** cosa.

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 1, par. 3, pag. 11.33: in tutti punti è ssì dammagiosa a tutte civilitadi e pacie, che ss'ella nonn è inpacciata, ella loro ingienererà alla perfine grave danno e nnocimento **inportevole**.

IMPORTO s.m.

0.1 *inporto*.
0.2 Da *importare*.
0.3 *Lett. pis.*, 1319: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Condizione richiesta in un accordo; ordine inteso a regolare una condotta o a far eseguire qsa.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Condizione richiesta in un accordo; ordine inteso a regolare una condotta o a far eseguire qsa.

[1] *Lett. pis.*, 1319, 2, pag. 385.5: Sappiate che mo(n)na Andrea è venuta a pPisa p(er) chagione di dimandare la meità di queste chase, che voi ciò è l'ordine posede: sì che voi mi lassaste p(er) **inporto**, s'ella ci vennisse, ch'io vel facesse a dise(n)tire.

IMPORTUNAMENTE avv.

0.1 *importunamente*, *inportunamente*, *inportunamenti*.
0.2 Da *importuno*.
0.3 Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.); **f** *Deca quarta di Tito Livio*, a. 1346 (fior.).

In testi sett.: *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).
0.7 1 In modo insistente, molesto o sconveniente.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 In modo insistente, molesto o sconveniente.

[1] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 2, pag. 99.28: Ed era sì forte questa battaglia, mettendo lo nimico **importunamente** questi pensieri e imaginazioni e fantasie, e Antonio isforzandosi di cacciarli orando e piangendo e gridando a Dio...

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 12, pag. 406.6: Perciò che l'uccello di Jove volando nell'aere, turbava gli uccelli della riviera, e turbava sonante la schiera alata; quando subbitamente giungendo all'onde, rapisce co piedi uncicchiati, eccellente cigno **importunamente**.

[3] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 2, pag. 64.16: e una avicola piccola e negra, che communemente si chiama merla, gl' incominciò volare intorno alla faccia, e sì **importunamente** gli veniva appresso al volto, che con mano l' avrebbe potuta prendere se avesse voluto.

[4] **f** *Deca quarta di Tito Livio*, a. 1346 (fior.), L. IV, cap. 15, vol. 5, pag. 259.7: gli animi crebbero a gli altri che combattevano, ed i nemici più **importunamente** a lato agli loro steccati combatteano. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[5] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 316.19: certi uomini, pospognendo e dimenticando la propia salute, in pregiudicio e pericolo delle loro anime, vanno loro dietro, e vogliono la loro amistade, e richeggiono il loro consiglio e aiuto; anzi **importunamente** gli molestano.

[6] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 30, pag. 259.23: li Grieci ademandaro da quillo Calcas piscopo traditore quale era l'accaysune de questa tempestate e che colpa era stata commesa per loro o per altruy che tanto **importunamente** durava.

[7] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 40, pag. 266.22: E vegandose così da lor **inportunamente** aspresar e desperando de non poì' scampà', començà cum gram voxe a crià'...

IMPORTUNANZA s.f.

0.1 f: *importunanza*.
0.2 Da *importuno*.
0.3 F *S. Agostino* volg., XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Comportamento o sentimento molesto e offensivo.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Comportamento o sentimento molesto e offensivo.

[1] **F** *S. Agostino* volg., XIV (tosc.), L. 2, cap. 20: Non sia menato nè accusato niuno alli giudici, se non chi nuoce alla cosa, o alla casa, o alla salute altrui, o chi fa forza, o **importunanza** contro alla volontade altrui... || Gigli, *Della città di Dio*, vol. I, p. 171.

[2] **F** *S. Agostino* volg., XIV (tosc.), L. 4, cap. 14: Or forse dispiace alli buoni di combattere con **importunanza** iniquissima, e per dilatare il regno provocare spontaneamente a guerra li vicini quieti, li quali niuna ingiuria fanno? || Gigli, *Della città di Dio*, vol. II, p. 144.

IMPORTUNARE v.

0.1 f: *importunato*.
0.2 Da *importuno*.
0.3 F *Libro delle segrete cose delle donne*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es. del *Libro delle segrete cose delle donne*, cit. a partire da Crusca (4) s.v. *addomandagioncella* e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 Arrecare disturbo in modo fastidioso, molesto o sconveniente.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Arrecare disturbo in modo fastidioso, molesto o sconveniente.

[1] **F** *Libro delle segrete cose delle donne*: Il medico si è da esse **importunato** con noiose addomandagioncelle di nuovi, e continuati medicamenti. || Crusca (4) s.v. *addomandagioncella*.

IMPORTUNATAMENTE avv.

0.1 a: *importunatamente*.
0.2 Da *importunato* non att. nel corpus.
0.3 F Cavalca, *Vite SS. Padri* (ed. Levati), a. 1342 (pis.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che importunamente.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Lo stesso che importunamente.

[1] **F** Cavalca, *Vite SS. Padri* (ed. Levati), a. 1342 (pis.), *Vita di S. Francesco*: Una volta addimandò un povero limosina **importunatamente** a uno de' frati, e 'l frate gli rispuose aspramente. || Levati, Cavalca. Vite, vol. VI, p. 97.

[2] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 9, cap. 68, vol. 3, pag. 115.2: acciocchè [[le pecore]] possano ricoverare all'ombra, e i pastori non le lascino **importunatamente** ragunare e strignere nel tempo del caldo, ma sempre le sparpaglino temperatamente e dividano...

IMPORTUNEZZA s.f.

0.1 f: *importunezza*.
0.2 Da *importuno*.
0.3 f *De amicitia* volg., XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che importunanza.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Lo stesso che importunanza.

[1] **f** *De amicitia* volg., XIV (tosc.), pag. 146.21: Avvegna Iddio ch' io mi maraviglio se in quella superbia, e **importunezza** elli poteva avere amico. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

IMPORTUNITÀ s.f.

0.1 *emportunità*, *enportunitade*, *importunità*, *importunitá*, *importunitade*, *importunitadi*, *importunitate*, *inportunetate*, *inportunità*, *inportunitade*, *inportunitae*, *'nportunità*.
0.2 Lat. *importunitatem* (DELI 2 s.v. *importunare*).
0.3 *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.); Cavalca, *Dialogo S. Greg*., a. 1342 (pis.); *Stat. fior*., 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*); *Cronaca sen*. (1202-1362), c. 1362.

In testi sett.: **a** *Vang. venez*., XIV pm.; *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).
0.7 1 Insistenza fastidiosa, petulanza. **1.1** Comportamento o sentimento molesto o sconveniente. **1.2** Mancanza di pietà; crudeltà, ferocia. **2** Moto violento e improvviso (con rif. a un fenomeno atmosferico).
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Insistenza fastidiosa, perseveranza molesta, petulanza.

[1] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 18, pag. 177.1: Perciò che quelli lascia tutta la sua speranza nella mia fede e non mi fa **importunità** di domandare, ma crede venire a suo intendimento solo per mia grazia...

[2] Cavalca, *Dialogo S. Greg*., a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 9, pag. 44.1: Ed ecco subitamente alquanti poveri vennero dinante al vescovo, e con molta **importunitade** dimandavano che dovesse sovvenire alla loro miseria.

[3] **a** *Vang. venez*., XIV pm., *Luc*., cap. 11, pag. 243.14: se ello no li darà et no se levarà perçò che ello xé so amigo, no per questo meno perçò che ello l'averà pregado, per la soa **inportunitade** ello se levarà e li darà de ço che li averà mestier.

[4] *Stat. fior*., 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*), cap. 27, pag. 205.33: spesse volte a li consiglieri per la **inportunitade** lungo rincrescimento si genera...

[5] *Cronaca sen*. (1202-1362), c. 1362, pag. 150.25: e lo 'nperadore e volesse egli o non, sì gli faceva per la **inportunità** della giente che 'l preghava...

[6] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 10, pag. 65.28: Per la **importunitate** delli petitori se abivacciao la reina e convenneli partire.

[7] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 28, pag. 142.16: e quelo per nixum modo consencian[d]o pregandolo inportunamenti che lo lasase partir, un iorno seando san Beneto monto atediao per la **importunità** soa, irao comendà ch' elo se partise.

1.1 Comportamento o sentimento molesto o sconveniente.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 7, cap. 5, pag. 511.14: Però che quella infamia l' acceso desiderio del sommo onore portò più ardente alle elezioni de li officii, a ciò ch' elli vincesse per **importunitade** il popolo, il quale non avea potuto muovere per isplendore di gentilezza nè per virtù d' animo.

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 23, pag. 206.33: plu perzò se l' accresseva 'ncendore e squarzavalesse lo core con **inportunetate** de habundante luxuria.

1.2 Mancanza di pietà; crudeltà, ferocia.

[1] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 16, pag. 646.25: Ancora per la grande **importunitade** delle demonia, le quali, però che fanno a modo di mosche che quanto più sono scacciate, più ritornano...

2 Moto violento e improvviso (con rif. a un fenomeno atmosferico).

[1] **F** *Scala del Paradiso* volg., XIV m. (tosc.): Secondo che ***le ventora alcuna*** fiata conturbano la parte di sopra del mare per lo tranquillo soffiare , ed alcuna fiata conturbano il profondo per la forte **importunitade**... || Ceruti, *Scala*, p. 415.

IMPORTUNO agg./s.m.

0.1 *emportuna*, *enportuna*, *enportuno*, *importun*, *importuna*, *importune*, *importuni*, *importunissimi*, *importunissimo*, *importuno*, *inportuna*, *inportuni*, *inportunissime*, *inportuno*.
0.2 Lat. *importunus*.
0.3 Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); **f** Brunetto Latini, *Prima catilinaria* volg. (ediz. Z-L), a. 1294 (fior.); IV *Catilinaria*

volg., 1313 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.); *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.).

In testi sett.: Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.); Paolino Minorita, 1313/15 (venez.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).
0.6 N Già att. come antrop. in un doc. lat. di Firenze del 1158: «Guidi Piote (et) Inportuni fil(ii) Iacobi»: cfr. GDT, p. 354.
0.7 1 Che arreca disturbo in modo fastidioso, molesto o sconveniente; insistente, petulante. Estens. Spiacevole, dannoso, pericoloso, ostile. **1.1** Privo di pietà; crudele, feroce. **2** Sost. Condizione scomoda che non si può evitare.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Che arreca disturbo in modo fastidioso, molesto o sconveniente; insistente, petulante. Estens. Spiacevole, dannoso, pericoloso, ostile.

[1] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 978, pag. 61: Se 'l corpo à ben quel qe li plaça, / No <l>i cal de l'anema com ela faça, / Mai ella no<n> à força niguna / Contra la gola q'è **enportuna**.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 12: te(m)peransa è singnoria di ragione (con)tra la libidine (et) li altri movime(n)ti **inportuni**...

[3] **f** Brunetto Latini, *Prima Catilinaria* volg. (ediz. Z-L), a. 1294 (fior.), pag. 452.16: Ma se tu non mi vuoi fare anzi tal servizio, ch'io n'abbia lode e gloria, sì te ne va' con l'**importuna** tua compagnia degli scellerati... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[4] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 7.9, pag. 22: Audita la novella, la carne fa sembiaglia / e contra la rascione sì dà granne battaglia, / e suo voler non smaglia - co la voglia **emportuna**; / si trova l'alma sciuna, - fallase consentire.

[5] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 13, pag. 57.20: però che quello ch'altri distorrà di savere, sì è molto **importuno** di domandare e di saverlo volentieri».

[6] IV *Catilinaria* volg., 1313 (fior.), pag. 57.16: sia ornato l'altro Africhano chon ampissime laude, il quale due cittadi **inportunissime** a questo inperio, cioè Chartagine e Numanzia, distrusse...

[7] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 40, pag. 53.1: e perchè ello era tropo **importun** a clamar li demoni eli fe' vegnir fogo en l' [a]ero e sil bruxà.

[8] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 77.9: E tu ne sosterrai pena: torrotti la figura, per la quale tu, **importuna**, piaci a te e al nostro marito.

[9] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 11, pag. 193.9: eu voglu ki vui sachati ki nui fachimu **importuna** baptagla cum la genti di li dey et cum homini non may vinchuti nì scumficti, a li quali nulli baptagli fatiganu nì non si ponu vinchiri cum ferru.

[10] Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.), 20.6, pag. 682: E forse che mò fan defesa tale, / che voi campate de l'**importun** laccio / de quelle, che trân gli occhie, com'io saccio...

[11] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 2, 2, pag. 50, col. 1.26: L'altra ragione perchè la dimanda d'essere liberata si è per le **importune** insidie de' nemici...

1.1 Privo di pietà; crudele, feroce.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 9, pag. 287.17: gli agnelli securi sotto le madri danno le voci loro; quegli aspro e **importuno** incrudelisce d'ira contra gli assenti agnelli, e la rabbia di mangiare per longo tempo raccolta l'accende, e la strozza secca del sangue la stimola e infiamma.

[2] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 11, pag. 89.5: che abbiamo guerra con nimici crudeli, i quali non ci vogliono torre meno che l' anima: e sì **importuni**, che mai non restano di tentare [[...]] e sì astuti, ed esperti, e potenti...

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 9, cap. 17, pag. 407.29: tutte quelle cose tutte, quelle scelleratezze che i crudelissimi e **importunissimi** tiranni fanno nei cittadini, Pleminio in noi e nei nostri figliuoli e nelle mogliere ha fatte».

2 Sost. Condizione scomoda che non si può evitare.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 257.11: Molte amarono quello che si cansa e odiarono lo **importuno**... || Cfr. Ov., *Ars am.*, I, v. 717: «odere quod instat».

IMPORTUNOSAMENTE avv.

0.1 f: *importunosamente*.
0.2 Da *importunoso* non att. nel corpus.
0.3 F Cavalca, *Vite SS. Padri*, a. 1342 (pis.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che importunamente.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Lo stesso che importunamente.

[1] **F** Cavalca, *Vite SS. Padri*, a. 1342 (pis.), *Vita di S. Elpidio*: [[Contro a costui un leone]] **importunosamente** [[andò per divorarlo]]... || Cavalca, *Vite* (Manni), vol. I, p. 252 (lez. in apparato; l'ed. legge «empituosamente»).

IMPORTUOSO agg.

0.1 f: *importuosa*.
0.2 Lat. *importuosus* (DEI s.v. *importuoso*).
0.3 F *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Che è privo di un porto.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Che è privo di un porto.

[1] **F** *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.): essendo tutta quella regione marittima [[...]] in tal modo **importuosa** e tempestosa che tutti quelli che navicavano di Fenicia nello Egitto, erano costretti ondeggiare e stare a pericolo di annegare... || Calori, *Guerre giudaiche*, vol. I, p. 111.

IMPOSANTE s.m.

0.1 *inposanti*.
0.2 V. *imposare*.
0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Chi dà, assegna, attribuisce (un nome).
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Chi dà, assegna, attribuisce (un nome).

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 2, par. 3, pag. 131.20: veraciemente secondo la primiera inposizione, e propriamente secondo

l'entenzione di quello nome de' primai **inposanti**, giassia che non micha sì rinnomemente o ssecondo l'usaggio d'ora...

IMPOSARE v.

0.1 *inposa*, *inposanti*, *inposare*, *inposarono*, *inposata*, *inposate*, *inposato*, *inposé*, *inposò*.
0.2 Fr. ant. *imposer*.
0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).
0.7 1 Mettere qsa sopra qsa altro (con rif. alle mani che un chierico pone sul capo di un fedele o di un novizio in segno di benedizione o di consacrazione). **2** Assegnare, attribuire (un nome, un titolo, un'autorità) a qno.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Mettere qsa sopra qsa altro (con rif. alle mani che un chierico pone sul capo di un fedele o di un novizio in segno di benedizione o di consacrazione).

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 22, par. 4, pag. 369.19: Perch'elli nonn è differenza ad alquno sagramento, se ppiù perfetto o men perfetto prete **inposa** le mani, ma cche abbia l'auttorità, ché ddio solo dà l'effetto del sagramento.

2 Assegnare, attribuire (un nome, un titolo, un'autorità) a qno.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 15, par. 5, pag. 293.9: Ché prete dell'aggio il nome è **inposato**, come 'l più vecchio; e 'l vescovo di dingnità o cchura sulli altri, come sopraintendente.

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 26, par. 4, pag. 425.8: E di quella o ssimilgliante maniera, per la solennità della sua intronoazione e ssengnio e ppiù grande grazia da dio ottenere **inposare** a llui per lo vescovo di Roma feciono. || Il signif. deriva dalla mancata trad. del compl. ogg., in base al quale nell'orig. il verbo ha il signif. **1**; cfr. *Defensor pacis*, II, 26, 4: «imperatores diadema regium imponi sibi fecerunt per Romanos pontifices».

IMPOSITARE v.

0.1 f: *impositato*.
0.2 Lat. *impositus* (DEI s.v. *impositare*).
0.3 f *Doc. lucch*., 1362: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Dir.] Sottoporre qno al pagamento di una tassa, di un tributo.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 [Dir.] Sottoporre qno al pagamento di una tassa, di un tributo.

[1] **f** *Doc. lucch.*, 1362: Joanni, pupillo di Ser Matteo Giordani, fu della presente imposta **impositato** fiorini uno, e poi fu ramunerato quarto uno di fiorino. || Rezasco s.v. *impositare*.

IMPOSITORE s.m.

0.1 *enposetore*, *inpositore*.
0.2 Lat. *impositor*, *impositorem* (DEI s.v. *impositare*).
0.3 *Stat. perug*., 1342: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug*., 1342.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Dir.] Chi riscuote una tassa, un tributo. **2** Chi spiega, commenta, interpreta un testo.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 [Dir.] Chi riscuote una tassa, un tributo.

[1] *Stat. perug*., 1342, L. 1, cap. 66, par. 4, vol. 1, pag. 263.29: el quale bandemento ei priore de l'arte e gl'altre quegnunche ofitiagle e **enposetore** de cotale colta overo d'enposetione fare e scrivere fare siano tenute en piubeca forma...

2 Chi spiega, commenta, interpreta un testo.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 1, par. 1, pag. 126.20: però tuttavia che di questa veracie sentenza per sé altro esprichatore e **inpositore** uomo di siquro intendimento o llui mededesimo didotto d'invidia dettrazzione clandestinato disiderante...

IMPOSITURO agg.

0.1 *imposituro*.
0.2 Lat. *impositurus* (DEI s.v. *impositare*).
0.3 Boccaccio, *Ameto*, 1341-42: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che deve essere dato, assegnato, attribuito (con rif. a un nome).
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Che deve essere dato, assegnato, attribuito (con rif. a un nome).

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 38, pag. 813.26: Questi sei solamente ne dice la reverenda antichità che furono chiamati al detto uficio, li quali ancora che pieni fossero di ragione, niuna concordia dello **imposituro** nome fra loro avere si potea.

IMPOSIZIONE s.f.

0.1 *enposetione*, *enpositione*, *impositione*, *impositioni*, *imposizione*, *imposizioni*, *impozissione*, *impozissioni*, *inposizione*, *inposizioni*, *'nposizione*, *'nposizioni*.
0.2 Lat. *impositio*, *impositionem* (DEI s.v. *imposizione*).
0.3 Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.): **2.2**.
0.4 In testi tosc.: Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi); Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.); *Stat. fior*., 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug*., 1342.
0.5 Locuz. e fras. *imposizione della mano* **1**; *imposizione delle mani* **1**.
0.6 N L'es. di Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi), cit. a partire da Crusca (5) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.
0.7 1 Atto con cui si mette qsa sopra qsa altro. [Eccles.] Locuz. nom. *Imposizione della mano* (*delle mani*): gesto liturgico di benedizione o di

consacrazione che consiste nel mettere una o entrambe le mani sul capo di un fedele o di un novizio. **2** Atto con cui si assegna qsa a qno; attribuzione (con rif. a un nome). **2.1** Atto con cui si esige l'osservanza di qsa. **2.2** [Dir.] Comunicazione pubblica e applicazione (con rif. a una pena, a una sanzione). **2.3** [Dir.] Richiesta obbligatoria (con rif. a una tassa, a un tributo da pagare). Estens. Tassa, tributo.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Atto con cui si mette qsa sopra qsa altro. [Eccles.] Locuz. nom. *Imposizione della mano* (*delle mani*): gesto liturgico di benedizione o di consacrazione che consiste nel mettere una o entrambe le mani sul capo di un fedele o di un novizio.

[1] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 11, pag. 65.5: E ciò vedendo Simone Mago, cioè che per la **imposizione** della mano degli Apostoli si ricevea da molti lo Spirito Santo, proferse loro molta pecunia...

[2] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 4, pag. 134.7: imperò che questo sagramento non richiede **imposizione** di mano, come alcun altro.

[3] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 15, par. 3, pag. 292.6: «Non volglate punto lassciare per negligienza la grazia ch'è in te, che donata è a tte per profezia e per l'**inposizione** delle mani de' preti».

2 Atto con cui si assegna qsa a qno; attribuzione (con rif. a un nome, un titolo, un'autorità).

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 2, par. 3, pag. 131.19: Ancora, secondo altra singnifichazione è chiamata questo nome chiese, e di tutto veraciemente secondo la primiera **inposizione**, e propriamente secondo l'entenzione di quello nome de' primai inposanti... || Cfr. *Defensor pacis*, II, 2, 3: «secundum primam imposicionem huius nominis...».

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 26, par. 4, pag. 425.9: La quale cierto **inposizione** al vescovo di Roma più d'auttorità dovere su' prenzi di Roma, che all'arcivescovo di Senso su i· rre di Francia, chi 'l diciesse? || Cfr. *Defensor pacis*, II, 26, 4: «Quam siquidem imposicionem pontifici Romano plus auctoritatis tribuere...».

[3] **F** *S. Agostino* volg., XIV (tosc.), L. 16, cap. 39: e così la **imposizione** di questo nome fu benedizione. || Gigli, *Della città di Dio*, vol. VI, p. 230.

2.1 Atto con cui si esige l'osservanza di qsa. || Il signif. deriva da un errore di trad., poiché nell'originale occorre lo stesso sintagma del signif. **1**; cfr. *Defensor pacis*, II, 15, 10: «ut manuum imposicione atque verborum pronunciacione...».

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 15, par. 10, pag. 298.10: e delli altri ordini, ch'ellino chiamano santi, però che di dio o di Giesù Cristo sanza moiano, come che davanti apparecchiando alquno umano ministerio, siccome **inposizione** di costumi e pronuziazione di parole, quanto a cciò per aventura non fano niente, ma così sono dinanzi messi d'alquno convenente o ordinanza divina.

2.1.1 Ordine impartito.

[1] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 24, 142-154, pag. 549, col. 2.13: Unde tale inordenatione d'anemo de mordedori constrense l'A. a ligarse cun lo Christianesemo cun sí chiari [ligami] e firmi che no pono esser rutti e franti da frivole o ver da **impositioni** vitiosamente fate.

2.2 [Dir.] Comunicazione pubblica e applicazione (con rif. a una pena, a una sanzione).

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 23, pag. 164.10: Et, innanti ch'elli venisse alla **impositione** della pena, fece Dio inquisitione contra l'omo et contra la femina...

[2] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 3, vol. 1, pag. 36.29: Le quali cose de la destrutione de le case et de l'accostate, et pubblicatione de' beni et **impositione** di pene fare a li signori d'esse case, come sono dette di sopra, volemo che sieno oservate...

[3] *Stat. perug*., 1342, L. 1, cap. 21, par. 26, vol. 1, pag. 108.16: e quille cose le quagle se contengono êlgl'altre statute e ordenamente de la citade de Peroscia overo entorno a la **enpositione** de la pena overo entorno a l'altre cose...

2.3 [Dir.] Richiesta obbligatoria (con rif. a una tassa, a un tributo da pagare). Estens. Tassa, tributo.

[1] *Stat. perug*., 1342, L. 1, cap. 66, par. 3, vol. 1, pag. 263.21: E che da mò ennante niuna colta overo prestança overo **enposetione** de pecunia se pona ai citadine overo contadine peroscine se non per livra e catastro.

[2] *Stat. fior*., 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*), cap. 35, pag. 226.31: et colui o coloro alle cui mani cotale pecunia perverrae non possa quella o di quella spendere o convertire per alcuno modo in altra o in altre cagioni che in quella o in quelle cagioni nelle quali si dee convertire secondo la forma della sopradetta **impositione**...

[3] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): A tutto quel popolo era onerosa molto la **imposizione**. || Crusca (4) s.v. *oneroso*.

IMPOSSENTE agg.

0.1 *impossente*, *inposcenti*.
0.2 Da *possente*.
0.3 <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>: **1**.
0.4 In testi tosc.: <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>.

In testi sett.: Enrico Dandolo, *Cron. Venexia*, 1360-62 (venez.).

In testi mediani e merid.: **f** Sinibaldo da Perugia, *Rime*, XIV sm. (perug.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Privo delle forze o delle qualità necessarie ad uno scopo; incapace (di fare qsa).
0.8 Marco Maggiore 26.04.2017.

1 Privo delle forze o delle qualità necessarie ad uno scopo; incapace (di fare qsa).

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 36, vol. 3, pag. 357.18: Paura dice: Io sono **impossente**. Sicurtà risponde: Abbi gioia, tu sarai possente.

[2] Enrico Dandolo, *Cron. Venexia*, 1360-62 (venez.), pag. 263.32: tuti si mixeno ai lidi de mar et a' luogi che l'aqua i circundasse, habiando reducto avanti le disfation dele tere le sue done et homeni **inposcenti** et puti, [[...]] ai lidi...

[3] **f** Sinibaldo da Perugia, *Rime*, XIV sm. (perug.), 1.73, pag. 297: Ma tu nel picciol don prende quil modo / che prende alto signor se 'l servo errasse / e pensa che mie passe / sono **impossente** a tanto erto cammino. ||

LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

IMPOSSEVOLEZZA s.f.

0.1 *impossevolezza*.
0.2 Da *impossevole*.
0.3 *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Condizione che preclude un'azione o la realizzazione di qsa.
0.8 Marco Maggiore 27.04.2017.

1 Condizione che preclude un'azione o la realizzazione di qsa.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 81, *Nativ. Giovanni Battista*, vol. 2, pag. 692.24: Talora addivene per **impossevolezza** de la natura, come si mostra in Sara, che avendo detto il Signore: "Io renderò e verrò a te e avrà Sara figliuolo", quella rise dopo l'uscio...

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 81, *Nativ. Giovanni Battista*, vol. 2, pag. 693.2: Che è ciò dunque che Zaccheria solo in ciò che dubitò ebbe la piaga, con ciò fosse cosa che quivi fosse grandezza d'impromessa e **impossevolezza** naturale?

IMPOSTEMIRE v.

0.1 *impostemì*, *impostomita*, *inpostimire*.
0.2 Da *postema*.
0.3 Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55: **1**.
0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Andare in suppurazione (una ferita); diventare infetto (il sangue).
0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Andare in suppurazione (una ferita); diventare infetto (il sangue).

[1] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 421-30, pag. 116.12: un sì fatto dolore e afflizione nascosa mi misero nel cuore, che il sangue, d'intorno a quello più che il convenevole da focoso cruccio riscaldato, **impostemì**...

[2] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 473, pag. 475.15: E chi fosse fedito, e egli la portasse sopra sé, quella fedita non puote **inpostimire** né infracidare né avere niuno pericolo.

[3] *Esopo tosc.*, p. 1388, cap. 42, pag. 189.8: E il dolore di quello piè rafrena la sua leggierezza di tutto il corpo e a pena lo lascia andare: e manifestasi la ferita essere **impostomita**.

IMPOSTORE s.m.

0.1 *impostore*.
0.2 Lat. tardo *impostor*, *impostorem* (DELI 2 s.v. *impostore*).
0.3 Cavalca, *Dialogo S. Greg*., a. 1342 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Chi, per interesse o vantaggio, finge di essere un'altra persona o agisce comunque in modo falso e ingannevole.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Chi, per interesse o vantaggio, finge di essere un'altra persona o agisce comunque in modo falso e ingannevole.

[1] Cavalca, *Dialogo S. Greg*., a. 1342 (pis.), L. 3, cap. 14, pag. 149.9: E cominciò a dirgli villania e chiamarlo ipocrita ed **impostore**, che per ipocrisia e per esser lodato dagli uomini era stato tre dì e tre notti in orazione...

IMPOSTURA s.f.

0.1 *imposture*, *inpostura*.
0.2 Lat. tardo *impostura* (DELI 2 s.v. *impostore*).
0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.
0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Azione ingannevole compiuta per interesse o vantaggio, consistente in partic. nell'apparire diversamente da come si è nella realtà o nel raccontare menzogne.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Azione ingannevole compiuta per interesse o vantaggio, consistente in partic. nell'apparire diversamente da come si è nella realtà o nel raccontare menzogne.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 62.3, pag. 352: Dona alcuna no me piaxe / chi so viso disfigura / per mete faza **inpostura**, / chi a De' monto despiaxe.

[2] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 3, pag. 27.3: e si commettono molti peccati colla lingua, come sono detrazioni, e infamie, ed **imposture** molte, e falsi giudicj.

IMPOVERIRE v.

0.1 *emporidho*, *empovarisce*, *enpoverito*, *impovariscela*, *impovarita*, *impovarito*, *impoverì*, *impoverir*, *impoveriranno*, *impoverire*, *impoverisca*, *impoverisce*, *impoverisconne*, *impoveriscono*, *impoverita*, *impoveriti*, *impoverito*, *inpovaria*, *inpovarito*, *inpoverio*, *inpoverire*, *inpoverisce*, *inpoverito*, *inpovrir*, *'mpoverire*, *'mpoverirme*, *'mpoverisca*, *'mpoverito*.
0.2 Da *povero*.
0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.).

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Tristano Veneto*, XIV.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Cadere o far cadere in miseria. **1.1** Fig. **1.2** Subire una diminuzione.
0.8 Cosimo Burgassi 15.07.2015.

1 Cadere o far cadere in miseria.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 405, pag. 614: quel peccator ch'avrà en ciel tesauriçadho, / per ladro ni per fuiro no li serà envoladho, / no serà **emporidho**, roto ni magagnado...

[2] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), son. 5.8, pag. 81: Non vale incominciar senza durare, /

né guadagnare sanza ritenire: / agio veduto om molt'aquistare / in poco tempo tutto **impoverire**.

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio musce cum formica*, 251, pag. 97: Quel hom ke fa moviria ke 's guasta e ke marcisce, / Quel dura mal indarno e grandment se 'n pentisce, / Perzò k'al grand besonio tut perd e **inpoverisce**...

[4] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 8: Per li spendi si fa(n)no le robbarie, che qua(n)do alcuno p(er) sop(er)chio spendere **inpoverisce** issforsasi di mectere mano altrui.

[5] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 21, pag. 62.21: al da sezzo quelli di Lacedemonia **impoveriti** molto, e facendo tra loro tradimenti, vennero in obbrobrio de' loro vicini. || Cfr. Orosio, *Hist*., I, 21, 16: «opibus inminutis».

[6] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 55.13, pag. 173: ed io, dolente! son sì **'mpoverito**, / ch'udendol dir, sì me ne rido e gabbo.

[7] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 3, pag. 85.1: Tre giovani male il loro avere spendono, **impoveriscono**...

– Sost..

[8] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 409.2, pag. 248: Al mondo non èe alcun maçor peccato / come può essere lo **inpoverire**, / ché povertà fa l'omo anichilire...

[9] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 136.3, pag. 191: Fiamma dal ciel su le tue treccie piova, / malvagia, che dal fiume et da le ghiande / per l'altrui **impoverir** se' ricca et grande...

1.1 Fig.[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 34 proemio, pag. 485.19: che l' accidia **impoverisce** spiritualmente.

[2] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 12, cap. 8, pag. 86r.3: e come spiritualmente **impoveriscono** e infermano della gratia spirituale cadendo...

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 30, vol. 1, pag. 264.2: egli fa all'uomo tutti quelli mali spiritualmente li quali l' uomo teme temporalmente, e corporalmente, cioè, che lo accieca, e vitupera, e **impoverisce**...

[4] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 329.2, pag. 408: O giorno, o hora, o ultimo momento, / o stelle congiurate a '**mpoverirme**!

[5] S. Caterina, *Libro div. dottr*., 1378 (sen.), cap. 150, pag. 349.14: Elle **impoveriscono** e uccidono l' anima...

[6] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 591, pag. 544.30: Ai las, como fo quello colpo doloroso lo qual sovra a mi fo firidho, et tanto ne serà tuto lo mondo **inpovrir** et abasar!».

1.2 Subire una diminuzione.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 9, cap. 98, vol. 3, pag. 156.13: Ancora quando molto **impoveriscono** del mele, il quale si conosce al vedere, se di sotto si ragguardi o al peso...

IMPOVERITO agg.

0.1 *impovarita*, *impovarito*, *impoverita*, *impoverito*.
0.2 V. *impoverire*.
0.3 *Poes. an. urbin*., XIII: **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.); Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin*., XIII.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Caduto in miseria. **1.1** Fig.
0.8 Cosimo Burgassi 15.07.2015.

1 Caduto in miseria.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 491, pag. 509.30: Hay Troia, nobile città e honorata, ch'io vi viddi già piena e guarnita di tutta buona chavallaria e di tutti beni! Ma ora vi veggio molto gattiva e **impovarita**.

[2] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 6, 43-54, pag. 184.4: che 'l padre **impoverito** tornò a stare di là dal Tevere in una sua villa dove aveva uno suo podere che era quattro giugeri...

1.1 Fig.

[1] *Poes. an. urbin*., XIII, 6.49, pag. 548: O Maria **impoverita**, / perdut'ài la sostengna, / Quello ke dde [li] regna / era governatore.

[2] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 50, pag. 152.12: Perchè io vedendomi per la mia isconoscenzia e superbia molto **impovarito** e apenato, sì vi chiamo per aiutorio, però che senza Cristo l'anima languisce...

IMPOZZARE v.

0.1 f: *impozza*.
0.2 Da *pozzo*.
0.3 f Monaldo da Orvieto (?), XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Far precipitare in profondità. Fig. Mandare in rovina.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Far precipitare in profondità. Fig. Mandare in rovina.

[1] **f** Monaldo da Orvieto (?), XIV (tosc.), 20: Cosí la lingua de la strozza / tratta di dietro e mozza / gli fosse stata per vendetta farne, / ch'egli [[*scil*. Amore]] è vero demonio e tutto ardore / ch'ognuno nel suo errore tira e **impozza**... || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

IMPOZZATOIA s.f.

0.1 *empoçatoia*, *'npoçatoia*.
0.2 Da *impozzare* (att. solo in senso fig.).
0.3 *Doc. perug*., 1322-38: **1**.
0.4 In testi mediani e merid.: *Doc. perug*., 1322-38.
N Att. solo perug.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Secchio usato per tirare su l'acqua dal pozzo.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Secchio usato per tirare su l'acqua dal pozzo.

[1] *Doc. perug*., 1322-38, pag. 105.33: Ancho de(m)mo p(er) raco(n)ciatura la '**npoçatoia** p(er) trare l' acqua illo ditto dì, d. v.

[2] *Stat. perug*., 1342, L. 4, cap. 1, par. 10, vol. 2, pag. 334.27: E niuno huomo ardisca overo presuma trare acqua d'essa fonte con alcuna **empoçatoia**, ma tanto con la mano sença empoçatoia.

IMPRATICHITO agg.

0.1 f: *impratichito*.

0.2 Da *pratica*.
0.3 f *Trattato delle mascalcie*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 93-94.
0.7 1 Esperto (in un'attività).
0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Esperto (in un'attività).
[1] **f** *Trattato delle mascalcie*: L'**impratichito** cavallerizzo si è ovviatore di questi disordinati accidenti. || Crusca (4) s.v. *impratichito*.

IMPRECARE v.

0.1 *inpreca*; **f**: *imprecando*.
0.2 Lat. *imprecari* (DELI 2 s.v. *imprecare*).
0.3 Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.): **1.1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Inveire contro qno, esprimendo il desiderio che sia colpito da un male, da una disgrazia. **1.1** Proferire offese o ingiurie ad alta voce o in maniera scomposta.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Inveire contro qno, esprimendo il desiderio che sia colpito da un male, da una disgrazia.
[1] **F** Cavalca, *Frutti della lingua*, a. 1342 (pis.): E così Cristo, li Farisei, e Sacerdoti, perché erano ostinati nelli mali, ed erano ingannatori delle genti, sempre riprendeva con molta austerità, minacciandogli e maledicendogli, ed **imprecando** a essi pur guai. || Bottari, *Frutti della lingua*, p. 277.

1.1 Proferire offese o ingiurie ad alta voce o in maniera scomposta.
[1] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 5.69, pag. 59: La terza contra 'l su' factor s' ingreca, / de la qual nasce Sodoma et Caorsa / et la lingua che la blasphemia **inpreca**.

IMPRECEDENTE agg.

0.1 *inprecedente*.
0.2 Da *precedente*.
0.3 Paolo dell'Abbaco, *Trattato*, a. 1374 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che viene prima (nello spazio).
0.8 Rossella Mosti 11.11.2013.

1 Che viene prima (nello spazio).
[1] Paolo dell'Abbaco, *Trattato*, a. 1374 (fior.), 56, pag. 55.13: Chome puoj avere intexo nella **inprecedente** ragione ragiungnj amendua le multjprichazionj delle faccie, la quale diciamo che ongnj faccia multjprichata fae 98 e però ragiungnj 98 e 98, fae 196 e poj pigla la radicie sua ch'è 14.

IMPREDÀBILE agg.

0.1 f: *impredabile*.
0.2 Da *predare*.
0.3 F *Scala del Paradiso* volg., XIV m. (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Che non si può sottrarre.
0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Che non si può sottrarre.
[1] **F** *Scala del Paradiso* volg., XIV m. (tosc.): Li segni e le pruove di quelli, li quali ragionevolmente seguitano ed operano lo stato della quiete, sono questi, cioè [[...]] avere l'orazione incessabile e la custodia di sé **impredabile**. || Ceruti, *Scala*, p. 441.

IMPREGARE v. > EMPREGAR v.

IMPREGNAMENTO s.m.

0.1 a: *impregnamento*.
0.2 Da *impregnare*.
0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.): **2**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che gravidanza. **2** Fecondazione (di una pianta).
0.8 Luca Morlino 23.10.2013.

1 Lo stesso che gravidanza.
[1] **f** *Plutarco* volg., XIV: La bolla del ventre è segnale di **impregnamento**. || Crusca (1) s.v. *impregnamento*.

2 Fecondazione (di una pianta).
[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 5, cap. 23, pag. 178.35: Ma non è da immaginare, che di questo **impregnamento** e maturamento la pianta femmina abbisogni, quando la pianta di più seme s'apprende e nasce...

[u.r. 01.12.2015]

IMPREGNARE v.

0.1 *empreinata*, *empreinato*, *emprennato*, *enpregnava*, *impregna*, *impregnano*, *impregnare*, *impregnata*, *impregnava*, *impregnerae*, *impregni*, *impregniato*, *impregnò*, *imprenaose*, *inpregna*, *inpregnare*, *inpregnari*, *inpregnarsi*, *inpregnasse*, *inpregnati*, *inprenassi*, *inprengna*, *'mprenavano*; **f**: *enpregna*.
0.2 Lat. tardo *impregnare* (DELI 2 s.v. *impregnare*).
0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.); *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.).
In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.); **f** *Commento a Ars am*. (D), a. 1388 (ven.).
In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Ugolino da Fano, XIV pm. (fan.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).
In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).
0.7 1 Rendere gravida una donna. **1.1** [Con rif. alla donna:] rimanere incinta (anche pron.). **2** Diffondersi in un ambiente; pervadere. **2.1** Fig. Infondere nell'animo un sentimento. **3** Intridere di un liquido (anche pron.).

0.8 Luca Morlino 03.12.2014.

1 Rendere gravida una donna.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 7, pag. 137.36: Chè, tuttosiacosaché un uomo possa **impregnare** molte femmine...

[2] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 6, vol. 2, pag. 27.9: e come, celato in magine di satiro, [[Giove]] **impregnò** la bella Etiopia, figliuola del re Nitteo, la quale partorio Ceto e Amfiona: e come, in figura d'Amfitrion, impregnò Almena...

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 3, vol. 2, pag. 156.11: stolta, e pazza cosa è, che l' uomo dia la figliuola a un fanciullo per rispetto, che un altro gliela **impregni**.

1.1 [Con rif. alla donna:] rimanere incinta (anche pron.).

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 71.15: Stava lo tempio allato de la selva de Ardia et uno sacerdote de lo tempio de dio Martis se iacque con essa et **imprenaose** e partorio doi molto belli guarçoni.

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 7, pag. 137.37: non perciò una femmina può **impregnare** di molti uomini, anzi se ne impedisce, avendo a fare con molti.

[3] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 18, pag. 146.38: Unde dicono i Santi che la moglie **impregnava** in una volta.

[4] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 324.18: Ne la regione di Matheo si truova una pietra, la quale à nome pianites: e fae **impregnare** la femina avendola adosso...

[5] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 28, pag. 234.7: et usando co lloro multe de quelle femene sì se '**mprenavano** e cossì prene se nde retornavano a la patria loro.

– [Con rif. alla femmina di un animale].

[6] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 3, pag. 171.38: E più, che ella [[*scil.* la lepre]] ae in sé due nature strane, la una è in fare figluoli come maschio, e l' altra in **inpregnarsi** come femina.

[7] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), Di lu creamentu..., pag. 570.19: In pirzò ki, si illa **inprenassi** grassa, existenti la grassizza, costringi la matrichi sì ki lu cavallu nun chi pò ingrussari, nin mitiri grandi menbri: e cussì esti lu pultru pichulu e curtu.

[8] **f** *Commento a Ars am.* (D), a. 1388 (ven.), L. II, [vv. 487-88], pag. 74v.20: Et dise Virgilio che è tanto lo so furor [[*scil.* delle cavalle]] che etiamdio senza cavallo elle se **enpregna** per vento, et dise affermando çò in la *Georgica*.

2 Diffondersi in un ambiente; pervadere.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 28.110, vol. 2, pag. 489: e la percossa pianta tanto puote, / che de la sua virtute l'aura **impregna** / e quella poi, girando, intorno scuote...

[2] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 1, cap. 6.439, pag. 152: Da quella parte dove il Sol disegna / Il basso grado per lo eterno corso / Vien l'altro fiato sì che l'aria **impregna**.

[3] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 28, 103-120, pag. 601, col. 2.2: *L'aura impregna*. Çoè che ha tanto de rigideça che **impregna** lo contado e circustante aiere.

[4] **Gl** Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 28, 103-120, pag. 685.33: *Che della sua virtute l'aura* ***impregna***; cioè riempie l'aire lo qual si muove e fa vento de la sua virtù e del suo odore...

2.1 Fig. Infondere nell'animo un sentimento.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 11, pag. 221.15: ciascuno ène temptato de la sua concupiscienza, e attrascinato. Et, quando la concupiscienza à **impregniato**, parturiscie peccato...

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 14.9, pag. 47: l'odio sì l'ha **empreinata**...

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 71.33, pag. 300: E qui nasce un amore, - c' ha **emprennato** el core, / pieno de desiderio, - de 'nfocato misterio.

[4] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 1, pag. 62.36: Però Aletto, lasciati quelli, tornò agli altri, i quali ella già a crudeli battaglie aveva commossi, e quivi gli animi de' più possenti **impregnò** di volontà iniqua contra 'l principale signore...

[5] Ugolino da Fano, XIV pm. (fan.), 23n.12, pag. 687: Cotal vaghezza la mia mente **impregna**; / ma pur membrando el mio proprio tesoro, / ogn'altra gioia per me si desdegna.

3 Intridere di un liquido (anche pron.).

[1] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 10, pag. 66.4: Sì come la terra troppo **inpregna** per lo piuovare e per la rugiada, altresì viene la grazia, che n' è odorosa e che disfae i nostri peccati, da Giesù Cristo nostro salvatore...

[2] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 32, 52-63, pag. 695, col. 2.7: alora 'le nostre piante', çoè li nostri àrbori, s'**impregnano** d'omore novo...

IMPREGNATURA s.f.

0.1 f: *impregnatura*.
0.2 Da *impregnare*.
0.3 f *Libro delle segrete cose delle donne*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 Lo stesso che gravidanza.
0.8 Luca Morlino 23.10.2013.

1 Lo stesso che gravidanza.

[1] **f** *Libro delle segrete cose delle donne*: Questo malore suole avvenire ne' mesi della **impregnatura**. || Crusca (4) s.v. *impregnatura*.

IMPREGO s.m. > EMPREGO s.m.

IMPREMUAR v. > IMPREMUDAR v.

IMPREMUDAR v.

0.1 *impremuda*, *imprumua*, *imprumuda*, *inpremuà*, *inpremui*, *inpromuam*.
0.2 Lat. tardo *impromutuare* (REW 4319).
0.3 *Elucidario*, XIV in. (mil.): **1**.
0.4 In testi sett.: *Elucidario*, XIV in. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Prendere (una somma di denaro o un bene) in prestito. Estens. Ottenere qsa che si dovrà restituire dopo un certo tempo.
0.8 Marco Maggiore 26.02.2016.

1 Prendere (una somma di denaro o un bene) in

prestito. Estens. Ottenere qsa che si dovrà restituire dopo un certo tempo.

[1] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaest. 59, pag. 101.21: El [[*scil.* l'omo]] rende e **impremuda** da la tera la carne, da l'aqua lo sangue, dal fogo lo natural calore, da l'ayro lo natural fiado.

[2] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaest. 59, pag. 102.3: Da lo fogo celest[i]al **imprumuda** lo vedere, da l'ayro sovran impremuda lo odire, da l'ayro sotan impremuda lo oxmare, da l'aqua impremuda lo asazare, da la tera lo tocare.

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 136.89, pag. 547: Dà zo che tu **inpremui**, / no dai, in paxe destorber. || Cfr. Nicolas, *Anon. gen.*, p. 386: «Restituisci ciò che hai preso in prestito»; «Dove regna la pace non seminare la discordia».

[4] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De eodem*, vol. 1, pag. 97.10: La quarta [[*scil.* maynera di usura]] si è in quilli chi p(re)stam ly autrú dynar, che elli **i(n)promuam** la picena usura p(er) p(re)star la grande.

[5] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De eodem*, vol. 1, pag. 97.23: E li atri som chi meten i(n) rescozo lo vim e la biava e li lemi, p(er) aspetar caristia, e sempre la dixira(m), sea lo lo gram in erba e lo vim in fyore, no seando anchora nao, o sse te(n)pesta lo guasta, si è dapno de quello chi **imprumua**.

[6] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV m. (lig.), L. 2, cap. 1, pag. 112.26: E [...] la sua mama, chi l'avea norigao teneramenti, l'avea seguio e servialo, un iorno **inpremuà** da le vexine un valo da mundar gram.

IMPRENDIMENTO s.m.

0.1 *enprendimento*, *imprendimento*.
0.2 Da *imprendere*.
0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **2**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.).
In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Avviamento, inizio di un'azione. **2** Fonte di insegnamento.
0.8 Luca Morlino 23.10.2013.

1 Avviamento, inizio di un'azione.

[1] *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 15, proemio, pag. 343.37: «Fortitudine è **imprendimento** di grandi cose, e dispregiamento delle vili, e con ragione d'utilitade sostenimento di fatiche».

[2] *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 15, proemio, pag. 344.2: «Fortitudine è razionabile **imprendimento** di cose terribili, con ferma sofferenza di quelle».

2 Fonte di insegnamento.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 39.98, pag. 246: Perzò dé esser l'altri caso / castigamento in noi romaso, / **enprendimento** e spejo e guia / per noi guardà un'atra via, / no pur in cosse temporae, / ma eciamdé spiritoae.

IMPRENDITORE s.m.

0.1 *imprenditore*.
0.2 Da *imprendere*.
0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Chi avvia e porta avanti un'azione.
0.8 Luca Morlino 23.10.2013.

1 Chi avvia e porta avanti un'azione.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 39, vol. 3, pag. 90.23: messer Pino era stato il più suficiente e valoroso cavaliere di Firenze, e il più leale a parte guelfa, popolo e Comune. Ben fue un grande **imprenditore** di gran cose per avanzarsi...

IMPRENSIONE s.f.

0.1 *imprensione*.
0.2 Da *imprenta*? (Bellomo, *Iacopo Alighieri*, *Chiose*, p. 140).
0.3 Jacopo Alighieri, *Inf*. (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in Jacopo Alighieri, *Inf*. (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Azione esercitata da un astro; influsso. **2** Segno distintivo; caratteristica peculiare.
0.8 Luca Morlino 17.11.2014.

1 Azione esercitata da un astro; influsso.

[1] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), canto 13, pag. 140.15: lasciando l'idolo di Marte, il quale, secondo i poeti, idio delle battaglie si chiama, e san Giovanni Batista prendendo, che per tale privamento con sua **imprensione** il detto Marte la farà sempre dolere privandola delle vittorie di sua arte...

2 Segno distintivo; caratteristica peculiare.

[1] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 14, pag. 141.13: in aridissimo e secco sito, sopra il quale fiammelle di fuoco continue piovendo [cadono], a dimostrare l'asciutta caldezza dell'animo e di loro **imprensione**, e le infiammate lor voglie.

[2] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 17, pag. 154.15: d'alcun re delle parti d'occidente cosí nominato, il qual [[...]] fu il piú frodolente uomo che mai la natura formasse, cognoscendo nel suo reggimento **imprensione** di tre qualitadi, cioè umana e di serpente e di scorpione...

IMPRENTARE v. > IMPRONTARE (1) v.

IMPRENTATO agg. > IMPRONTATO agg.

IMPRENTAZIONE s.f. > IMPRONTAZIONE s.f.

IMPRESCIARE v.

0.1 f: *impresciare*.
0.2 Da *prescia*.
0.3 F Cavalca, *Dialogo s. Greg*. (ed. Silvestri): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Mettere fretta, sollecitare.
0.8 Luca Morlino 10.12.2013.

1 Mettere fretta, sollecitare.

[1] **F** Cavalca, *Dialogo s. Greg*. (ed. Silvestri), a. 1342 (pis.): [[E vedendosi così da loro importunamente]] **impresciare**, [[e disperandosi di poter campare, incominciò con gran voce a gridare...]] || Silvestri, Cavalca. *Dial. S. Greg*., p. 336. Lez. in apparato, l'ed. legge «oppressare». L'ed. inclusa nel corpus legge «impressare»: cfr. Cavalca, *Dialogo S. Greg*., a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 35, pag. 282.9.

IMPRESENTARE v.

0.1 *impresentando*, *impresentare*.
0.2 Da *presentare*.
0.3 Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.): **1**.
0.4 In testi tosc.: A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Dare in consegna.
0.8 Luca Morlino 10.12.2013.

1 Dare in consegna.
[1] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 3, pag. 239.14: E perçò in quanto vu' **impresentando** li homigni e quel comune e vue medesime avi' facta quela recomanda[n]ça e proferta...
[2] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 8, pag. 61.32: Ed havi un barone al quale si dee **impresentare** ogni cosa ismarrita e ritrovata infra certo termine a pena della vita.

IMPRESITÀ s.f.

0.1 *inpresitá*.
0.2 Etimo incerto: da *prescia* o da *pressa*?
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N In assenza di altri riscontri e dato il dubbio etimologico, si mantiene la scempia in entrata.
0.7 1 Signif. incerto: premura o affollamento?
0.8 Luca Morlino 03.10.2014.

1 Signif. incerto: premura o affollamento?
[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vita beati Alexii*, 485, pag. 310: L'imperator vezando l'**inpresitá** dra zente, / K'i no 's poëvan move da un log aconzamente, / Ma stevan occupai e trop desconzamente, / I vosen trovar modho a far spazar la zente.

IMPRESSA (1) s.f.

0.1 *'mpressa*, *'npressa*.
0.2 Da *pressa*.
0.3 Fr. da Barberino, *Regg*., 1318-20 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Fr. da Barberino, *Regg*., 1318-20 (tosc.).
In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).
0.5 Locuz. e fras. *alla impressa* **2**.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Apprensione per qsa che sta a cuore; ansia, premura. **2** Locuz. avv. *Alla impressa*: in fretta.
0.8 Luca Morlino 15.01.2015.

1 Apprensione per qsa che sta a cuore; ansia, premura.
[1] Fr. da Barberino, *Regg*., 1318-20 (tosc.), pt. 3, cap. 1.58, pag. 81: Madonna Patienza, assai mi piacie / Vostro conforto, proferta e promessa; / Ma troppo ò grande già nel cor la '**npressa**.

2 Locuz. avv. *Alla impressa*: in fretta.
[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 4, pag. 73.35: E lo re Laumedonta, intesa questa mala novella, suspirava et plangeva multo duramente e arrecolcesse ad un troppiello tutta la gente soa, et a la '**mpressa** se nde andava inver de Troya, lassando li Grieci li quali yà avea sconficti a la marina.
[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 5, pag. 83.25: Anthenore, poy che lo 'ntese, senza licencia, se partio da lluy et a la '**mpressa** intrao inde la nave...

IMPRESSA (2) s.f.

0.1 f: *impressa*.
0.2 Da *impresso*.
0.3 f Jacopo Passavanti, *Tratt. sogni*, c. 1355 (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Influsso esercitato da un sentimento; impulso (fig.).
0.8 Luca Morlino 15.01.2015.

1 Influsso esercitato da un sentimento; impulso (fig.).
[1] **f** Jacopo Passavanti, *Tratt. sogni*, c. 1355 (fior.): la 'mmaginazione si muove [[nel sogno]] e prende forma dell'amato obietto colla **impressa** dell'acceso amore. || GDLI s.v. *impressa* 1. L'ed. inclusa nel corpus legge «imprenta»: cfr. Jacopo Passavanti, *Tratt. sogni*, c. 1355 (fior.), pag. 327.22.

IMPRESSARE v.

0.1 *impresati*, *impressare*, *inpresare*, *inpressando*, *inpressare*, *inpressata*, *'mpressavano*; **f**: *impressata*.
0.2 Da *pressare*.
0.3 F Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**; *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **2**.
0.4 In testi tosc.: **F** Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).
0.7 1 Premere in modo da lasciare un segno (anche fig.). **2** Fare pressione su qno; incalzare.
0.8 Luca Morlino 09.02.2015.

1 Premere in modo da lasciare un segno (anche fig.).
[1] **f** Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 4, cap. 4: La parte di settentrione [[...]] è più spessa di stelle e di figure, sì che vi sono più cose entro, come cosa che fusse maggiore e fusse **impressata** e calcata e recata alla forma dell'altra parte. || GDLI s.v. *impressare*. L'ed. inclusa nel corpus legge: «come cosa che fosse enspessata e acalcata) e recata a la forma de l'altra parte. E questa parte de settentrione, ch'è spessa e piena e acalcata...». Cfr. Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 4, cap. 4, pag. 169.20.
[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 17, par. 8, pag. 320.9: che altro chatuno fedele volglon essere proveduti o avanzati a sacierdote, quelli ministrante come ddio l'apparecchiando o ssinpremente e ssanza moiano sacierdotale possanza essenziale o carectre **inpressando**...

2 Fare pressione su qno; incalzare.
[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 19: Et p(er)ò no(n) si dè **inpresare** co(n) preghi che no(n) è de(n)gno d'essere preghato (et) se tu lo preghassi faresti co(n)tra lo tuo honore...
[2] *Palamedés pis*., c. 1300, pt. 2, cap. 67, pag. 125.27: Quand'elli funo fuore al campo, allora dà Febus

lo re a uno de li suoi compagnoni, ch'elli vedea apertamente ch'elli eramo troppo gravati e troppo **impresati** da quelli dentro, che già erano tutti armati esciti fuore per risquotere loro signore...

IMPRESSO (2) avv./prep.

0.1 *impresso*, *inpressu*, *inprissu*.
0.2 Da *presso 1*, sul fr. ant. *emprès*.
0.3 *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **2**.
0.4 In testi tosc.: *Fiore*, XIII u.q. (fior.); *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.5 Locuz. e fras. *impresso a* **1.1**; *impresso di* **1.1**.
0.7 **1** A poca distanza; vicino. **1.1** Prep. Nei pressi di; vicino a. **1.2** Prep. [Con valore spaziale:] a seguito di; dietro a. **2** [Con valore temporale:] in seguito, dopo. **2.1** Prep. [Con valore temporale:] a seguito di; dopo.
0.8 Luca Morlino 10.12.2013.

1 A poca distanza; vicino.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 4, vol. 2, pag. 40.15: cun zò sia cosa que issu avissi aucisu unu cavaleri qui li stava multu **inpressu** et multu se li oppunia in la skera et iacendu in terra lu avissu spulyatu...

[2] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 9, pag. 39.2: Lu iornu apressu vinniru a Calasibetta, ad unu monti chi è **inpressu**, et illocu misiru loru pavigluni.

1.1 Prep. Nei pressi di; vicino a.

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 37, pag. 126.15: ma cuy fussi **inpressu** la pumara senza ruvecti, de porria maniare...

[2] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 1, pag. 4.3: Carissimi, Normandia est una patria, oy una regioni, in li paysi di Franza, versu la tramontana, **inpressu** la insula di Ingliterra.

[3] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 7, pag. 27.16: et poy vinni, **inpressu** lu Faru, ad unu locu chi havia nomu Carolli et illocu si pusau.

– *Impresso a, di*.

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 3, vol. 2, pag. 116.11: Lu quali basu **inpressu** a la terra cussì scaltritamenti et cuvertamenti dunau frankiza a Ruma et a Brutu la summa signuria.

[5] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 66, pag. 321.15: et quando àne bevuto tanto quanto vuole ed elli ne viene ad uno macchione d'albuscelli lo quale ène **impresso** a quello fiume...

[6] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 18, pag. 83.8: Benaver, lu Sarrachinu grandi chi era in Sarragusa, congrigatu cum multi cavaleri eletti, illu sindi giu di notti **inpressu** di Cathania et misisi inbuscamentu et mandau trenta currituri...

1.2 Prep. [Con valore spaziale:] a seguito di; dietro a.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 79.8, pag. 160: Angelicanza, Sicurtà e Letezza / E Solaz[z]o e Bieltate e Giovanez[z]a / Andavan tutte **impresso** la bandera.

[2] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 97.8, pag. 196: Po' che lla pecora no 'l conoscesse, / Se si fug[g]isse, **impresso** lui n'andasse.

2 [Con valore temporale:] in seguito, dopo.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 51.1, pag. 104: «**Impresso** vo' che ttu ag[g]ie astinenza / Di non andar sovente dal castello, / Né non mostrar che tti sia guari bello / A riguardar là ov'è Bellacoglienza...

2.1 Prep. [Con valore temporale:] a seguito di; dopo.

[1] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 10, pag. 40.3: Et in menczu la vernata, **inpressu** lu Natali, et illu si partiu di Calabria cum duichentu chinquanta cavaleri, et di capu vinni in Sichilia...

IMPRESSORE s.m.

0.1 *impressore*.
0.2 Da *impresso 1*.
0.3 *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 **1** Chi modella e dà forma (alla cera).
0.8 Luca Morlino 23.10.2013.

1 Chi modella e dà forma (alla cera).

[1] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Prol*. cap. 3, vol. 1, pag. 3.27: La molle cera è facile a formarsi, etiam se cessino le mani dell' artefice e dell' **impressore**; niente di meno quel che può essere, tutto è per virtù.

IMPRESSURA (1) s.f.

0.1 **f**: *impressure*.
0.2 Da *impresso*.
0.3 **f** Giordano da Pisa, *Prediche*, 1304-05: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 **1** Impronta prodotta su un materiale malleabile.
0.8 Luca Morlino 23.10.2013.

1 Impronta prodotta su un materiale malleabile.

[1] **Gl f** Giordano da Pisa, *Prediche*, 1304-05: Con uno suggello si possono fare molte **impressure**, cioè molti suggelli di cera. || TB s.v. *impressura*.

IMPRESSURA (2) s.f.

0.1 **f**: *impressura*.
0.2 Da *pressura*.
0.3 *Cassiano* volg. (A, ed. Bini), XIII ex. (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 **1** Azione di chi fa forza sulla volontà di qno.
0.8 Luca Morlino 23.10.2013.

1 Azione di chi fa forza sulla volontà di qno.

[1] **f** *Cassiano* volg. (A, ed. Bini), XIII ex. (tosc.), Collaz. IX, cap. 6, pag. 112.15: ristette a vedere una gran pezza maravigliandosi della **impressura** del detto demonio, o vero dello inganno di cotanta illusione. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

IMPRESTANZA s.f.

0.1 **a**: *inprestanza*.
0.2 Da *imprestare*.
0.3 **a** *Stat. fior*., 1394: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 **1** [Dir.] Tributo imposto da un soggetto

pubblico ad alcune categorie di persone.
0.8 Luca Morlino 27.11.2013.

1 [Dir.] Tributo imposto da un soggetto pubblico ad alcune categorie di persone.

[1] **a** *Stat. fior*., 1394, cap. 13, pag. 283.33: Acciò che le spese necessarie [[...]] siano fatte e possino farsi per lo Camarlengo di detta Arte della pecunia di detta Arte, fu proveduto e ordinato che e Consoli di detta Arte che per lo tempo saranno, insieme cho' Consiglieri di detta Arte e quindici altri huomini di detta Arte eletti per li Consoli e Consiglieri [[...]] , ogni volta che sarà di bisogno e a lloro o a tredici di loro parrà e piacerà, sia licito di fare inposta o vero prestanza di pecunia agli huomini dell'Arte detta [[...]], di quella quantità quando e chome e quante volte a lloro o a tredici di loro, chome detto è, piacerà e parerà. [[...]]. E insino a essa quantità che fu deliberato, chome detto è, far si possa e non più là tal **inprestanza**. E sia tenuto e debba tale di quest'Arte e Conpagnia al quale tale inposta o prestanza sarà fatta [[...]] dare e paghare al Chamarlingo di detta Arte...

IMPRESTARE v.

0.1 *emprestar*, *enprestà*, *enprestadhe*, *enprestado*, *enprestamene*, *enprestar*, *enprestaras*, *enprestè*, *enprestesi*, *impresta*, *imprestano*, *imprestare*, *imprestasi*, *imprestasse*, *imprestate*, *impresto*, *impristassi*, *impristatu*, *impristiti*, *inpresta*, *inprestà*, *inprestadi*, *inprestado*, *inprestando*, *inprestar*, *inprestare*, *inpresté*, *inprestiè*, *inpristatus*, *'mprestao*, *'nprestamo*, *'nprestò*.
0.2 Da *prestare*.
0.3 *Doc. prat*., 1245: **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. prat*., 1245; *Lett. sen*., 1305; *Doc. fior*., 1295-1332; Cavalca, *Dialogo S. Greg*., a. 1342 (pis.).

In testi sett.: *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); *Doc. venez*., 1313 (3); *Doc. padov*., c. 1371.

In testi mediani e merid.: *Stat. casert*., XIV pm.; *Lett. napol*., 1353; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); *Stat. palerm*., 1343; *Stat. catan*., c. 1344.
0.7 1 Dare qsa a qno a condizione che sia restituito.
1.1 [Econ./comm.] Dare una somma di denaro a qno con obbligo di restituzione, per lo più dietro pagamento di interessi. **1.2** [Con rif. a Dio:] concedere liberamente (una virtù, una qualità, un vantaggio).
0.8 Luca Morlino 23.10.2013.

1 Dare qsa a qno a condizione che sia restituito.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [La Vecchia], pag. 51.20: E se tu daras a mi alguna causa, tuto quelo qe tu me daras tu me lo **enprestaras**.

[2] *Doc. venez*., 1313 (3), pag. 98.15: e se ela volesse dele massarie et arnese dela casa per enprestedho, siali **enprestadhe** in soa vita...

[3] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 2, pag. 80.10: Partendusi lu papa da Corinthi, appi unu autru soy cavallu, e remandau lu primu a killu gentilomu ki li lu avia **impristatu**.

[4] Cavalca, *Dialogo S. Greg*., a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 1, pag. 61.17: E dimorando ivi la nutrice sua, che per tenerezza l' avea seguitato e servivalo, un giorno si fece **imprestare** dalle donne vicine un capisterio per mondare grano.

[5] *Stat. catan*., c. 1344, cap. 3, pag. 32.1: Et nullu ecciamdeu presumma di tiniri alcuna cosa ki si **inpresta**, ultra lu terminu, nin tiniri alcuna cosa ki lu abbati oy lu priolu non lu sacha.

[6] *Stat. venez*., 1366, cap. 59, pag. 30.36: E che li ditti officiali no possa né debia **inprestare** ad algun piera, calcina, legname, né alguna suppletilia del Comun, sença licencia de miser lo doxe e del so Conseio...

– [Con rif. a persone].

[7] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 26, pag. 220.31: e per lo suo amore tutti li Mirmiduoni vassalli suoy senza la soa persone sì le '**mprestao** e conceselelle che devessero andare a la vattaglya.

1.1 [Econ./comm.] Dare una somma di denaro a qno con obbligo di restituzione, per lo più dietro pagamento di interessi.

[1] *Doc. prat*., 1245, pag. 6.30: It(tem), ci de dare s. v he li '**nprestamo** ... ... Bonaho(r)so maestro da Hasi ci de dare s. xiij p(er) iiij b. e meço d'albasgio p(er) lo fa(n)cielo suo.

[2] *Lett. sen*., 1305, pag. 75.1: E diciamvi bene, che noi saremo lieti che voi anchora questo anno teneste il devito di costà, percioe che di qua s' **impresta** a grandi costi: e guadagnierenne grosamente.

[3] *Doc. fior*., 1295-1332, pag. 67.6: Tracta questa ragione del libro mezzano de la somma de' clxvj fiorini d'oro e tre tornesi ke '**nprestò** per l'orto ke comperò il convento da' Ricci.

[4] *Stat. palerm*., 1343, cap. 4, pag. 13.12: Et in tuctu vulimu ki non sia richiputu nullu homu ki fussi statu hereticu, oy cuntra la fidi di la sancta Eclesia, oy ki **impristassi** ad usura, oy fussi di altra vili fama.

[5] *Stat. casert*., XIV pm., pag. 64.11: Et si alcuno fr*at*e foss[.]e d[e] s(an)c(t)i o ausu*ra*ro publico o **i(m)p(re)stasse** ad *usu*ra o *i*ucatore ad azaro o fosse sisci*m*[at]*e*co ch(e) ponesse la casa in discordia o la[tr]one no llo lasseno ve(*n*)ire al*u* luoco...

[6] *Lett. napol*., 1353, pag. 123.16: P(re)gove, madama, p(er) l'amor de Dio, che de chilli dinare che eo agio vostri, che si no(n) vi fusse troppo sco(n)ço, che mi 'ndi **i(m)pristiti** una unça a buono re(n)dere...

[7] *Doc. padov*., c. 1371, pag. 33.23: it(em) devea dare a Maxo po(r)tenaro del Segnore IJ ducati d'oro che elo ge gavea **enp(re)stà**...

1.2 [Con rif. a Dio:] concedere liberamente (una virtù, una qualità, un vantaggio).

[1] *Framm. Queste Saint Graal*, XIV (ven.), pag. 479.7: E quando el vete ch'elo era chavalier errante elo li dise che ben sie lo vegnudo e fexelo desarmar, poi li dè a manzar de tal caritade como Dio li aveva **inprestado** e Galaso la rezevè de bona voluntade e mançà volentera sì como quelo che no avea mançado tuto lo çorno.

[2] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 41, pag. 76.23: E diseva qu'ello non può falir a esser prodomo, se Dio li **inpresta** de la etade.

IMPRÈSTITO s.m.

0.1 *emprestedi*, *emprestedo*, *empresteo*, *enprestedhi*, *enprestedho*, *enprestedi*, *enprestedo*, *enpresteo*, *enprestidi*, *enprestiti*, *imprestedhi*, *imprestedi*, *imprestedo*, *imprestidi*, *imprestito*, *inprestedhi*, *inprestedi*, *inprestedo*, *inprestidhi*, *inprestidi*, *inprestii*, *inprestiti*; **a**: *enprestei*.
0.2 Da *prestito*.
0.3 *Doc. venez*., 1282 (2): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.).

In testi sett.: *Doc. venez*., 1282 (2); **a** *Stat. ver*., 1378.

0.5 Per *camera degli imprestiti* > *camera*; *ufficiale degli imprestiti* > *ufficiale*.

Locuz. e fras. *a imprestito* **1**; *avere imprestito* **1**; *avere in imprestito* **1**; *dare a imprestito* **1**; *mettere in imprestito* **1**; *per imprestito* **1**; *rendere l'imprestito* **1**; *ricevere a imprestito* **1**; *ricevere imprestito* **1**; *togliere a imprestito* **1**.

0.7 1 [Econ./comm.] Concessione di una somma di denaro con obbligo di restituzione, per lo più dietro pagamento di interessi. Estens. La somma di denaro concessa.

0.8 Luca Morlino 23.10.2013.

1 [Econ./comm.] Concessione di una somma di denaro con obbligo di restituzione, per lo più dietro pagamento di interessi. Estens. La somma di denaro concessa.

[1] *Doc. venez*., 1282 (2), pag. 9.23: Item voio et ordeno qe, s' elo no se trovase tanti dnr. qe pagase sì co' sé ordenato de sovra metando li dr. de l' **inprestiti**, voio qe tute le me' masarie sia vendute et pagando sì co' sé ordenato.

[2] *Doc. venez*., 1300 (4), pag. 28.5: Item li dè lo dito ser Çan(e) lb. L le qual era alo **i(n)prestedo** per s. XX de gross....

[3] *Doc. venez*., 1311 (5), pag. 75.28: item voio et ordeno che li mei **enprestedi** no se posa vendre né inpignar né inalienar en altrui per nisun modo ni per nisumençegno cum questa condicion...

[4] *Stat. venez*., c. 1330, cap. 34, pag. 43.18: E quello che soperclerà dala verra, e da quelli sia obligado a l'imprestedi ed a render del cavedal, li quali **emprestedi** se de' pagare a meço anno...

[5] **a** *Stat. ver*., 1378, pag. 379.28: It(em) che 'l gastaldo, massaro e (con)seieri della d(i)c(t)a arto e mestero possa e vaia metro e far met(r)o daie e **enp(re)stei** p(er) far faro ogna spexa la q(u)ala fosso utella e necessa(r)ia p(er) la d(i)c(t)a arto e mestero...

– [Econ./comm.] *Avere*, *ricevere imprestito*, *avere in imprestito*, *ricevere a imprestito*, *togliere a imprestito*: ottenere una somma di denaro da qno con obbligo di restituzione, per lo più dietro pagamento di interessi.

[6] *Doc. venez*., 1287, pag. 17.22: Co(m') tu dir [sic] mo' qu' eo aiba abuto tuti li dr. e no sé vero ni no se catarà [n]oma [...] lib. CC e LXX que disen de su qu' eo avi per la mia i*n*promesa e avi l' ***i*nprestedi** que sé lib. CCC e LXII s. XIJ e avi CCC e XVI d' i*n*tro covertori e masaria.

[7] *Doc. venez*., 1299 (6), pag. 26.8: Item lb. DCCLXXX ch' eo tuli ad **i(n)prestedo** da ser Nicolao Baselio et dèle alo Toscane digando lo Toscan ch' elo avea co(n)prado rame e stogno in nave.

[8] *Stat. venez*., c. 1330, cap. 34, pag. 43.7: se deba dar V per centener del pro a tutti quelli che à fatto enquadredo emprestedi per lo Comun et averà in l'**imprestedo**, e debase pagar a Sen Michiel proximo e de là annanti de VJ en VJ mesi...

[9] *Stat. venez*., 1366, cap. 54, pag. 28.36: ch'eli no possa recevere ni don ni presente o algun **imprestedo**, per algun modo niençegno, da alguna persona ch'ebia a far in cospecto de quelli per li soi officii.

[10] *Stat. venez*., 1366, cap. 97, pag. 44.24: no se possa pagar se no de tanto quanto el à servido, né no possa tor alguna cosa, ni recevere a **empresteo**, de l'entrada de l'officio ala soa volontà per algun modo né inçegno, sotto pena de soldi X per libra.

[11] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Sal* 36, vol. 5, pag. 243.7: Il peccatore torrà a **imprestito**, e non renderà; ma il giusto avrà misericordia, e donerà.

– [Econ./comm.] [Con rif. alla restituzione:] *Rendere l'imprestito*.

[12] *Stat. venez*., c. 1330, cap. 34, pag. 42.35: Fo presa parte en Gran Conseio et ordenado e fo revocado li conseii fatti enquadredo de l'obligation dela moneda delo Comun, sì de render l'**imprestedi** co' dei altri en qualu(n)cana modo elli sia fatti.

– [Econ./comm.] *Dare ad imprestito*: concedere una somma di denaro a qno con obbligo di restituzione, per lo più dietro pagamento di interessi.

[13] *Disticha Catonis venez*., XIII, Prologo, pag. 40.25: Dà' ad **enpresteo**.

– [Econ./comm.] [Con rif. alla somma di denaro concessa a qno:] *mettere in imprestito*.

[14] *Doc. venez*., 1312 (4), pag. 89.31: et questi cotal dnr. se debia meter tuti in **imprestedhi** o sula sal od in possession od in queste cose sì com' parerà ali mei comessar(i)...

– [Econ./comm.] Locuz. avverb. *A*, *per imprestito*: con obbligo di restituzione (con rif. a un bene).

[15] *Doc. venez*., 1313 (3), pag. 98.15: e se ela volesse dele massarie et arnese dela casa per **enprestedho**, siali enprestadhe in soa vita...

[16] *Bibbia* (09), XIV-XV (tosc.), *Mt* 5, vol. 9, pag. 33.16: E colui che a te domanda, dàgli; e non ti volgere dal dimandante a te ad **imprestito**.

[u.r. 05.04.2019]

IMPRESTO s.m.

0.1 *enpresto*, *impresti*, *impresto*, *inpresti*, *inpresto*; **f**: *empresto*.

0.2 Da *imprestare*.

0.3 f Jacopo Flabiani, XIV in. (tosc.-pad.): **1**; *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.): **1** [5].

0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

In testi sett.: *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.).

0.5 Locuz. e fras. *avere impresto* **1**; *domandare ad impresto* **1**; *ricevere impresto* **1**.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Econ./comm.] Concessione di una somma di denaro con obbligo di restituzione, per lo più dietro pagamento di interessi.

0.8 Luca Morlino 23.10.2013.

1 [Econ./comm.] Concessione di una somma di denaro con obbligo di restituzione, per lo più dietro pagamento di interessi.

[1] **f** Jacopo Flabiani, XIV in. (tosc.-pad.), [2].18: Ancora, amico, tanto ti protesto: / tu el vederay pagato del suo **empresto**. || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

[2] *Doc. venez*., 1315 (02), pag. 130.24: Item laso lb. L per lo desimo de lb. D che roman abatando le lb. C d'**inpresti** çoxo...

– [Econ./comm.] *Avere*, *ricevere impresto*: ottenere una somma di denaro da qno con obbligo di restituzione, per lo più dietro pagamento di interessi.

[3] *Stat. venez.*, c. 1330, cap. 61, pag. 53.32: che sian tegnudi de çonçer en tutti li capitolari de tutti li Officiali de Veniesia e deli so scrivani che no possa reçever ni presente ni dener osia **enpresto** per algun mo' over ençegno da algun che eba affar ana(n)ti d'elli per li so officii.

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 60, vol. 3, pag. 133.26: E oltre a cciò il comune d'Arezzo ebbe **inpresto** dal Comune di Firenze fiorini XVIIIm per pagare le loro masnade a cavallo e a piè, ch'erano a pagare di presso a sei mesi...

– [Econ./comm.] *Domandare ad impresto*: chiedere una somma di denaro a qno con obbligo di restituzione, per lo più dietro pagamento di interessi.

[5] *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.), 15, pag. 40.7: E' digo che nu era(m) en casa de Marco d(e) Robin et Alb(erta)ço me domandà V gros(i) ad **enp(re)sto**, (e) e' li p(re)stai sora lo so tabar...

IMPROBARE v.

0.1 *improbava*; **f**: *improbavano*.
0.2 Lat. *improbare* (DEI s.v. *improbare* 1). || Cfr. fr. *improuver*.
0.3 f *Chiose a Valerio Massimo* (D - L. I-V), c. 1346 (tosc.): **1**; *Bibbia* (09), XIV-XV (tosc.): **2**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Non approvare, respingere. **2** [Per prob. fraintendimento del lat. *improperabant*:] insultare.
0.8 Cristiano Lorenzi 20.04.2015.

1 Non approvare, respingere.

[1] **f** *Chiose a Valerio Massimo* (D - L. I-V), c. 1346 (tosc.), chiosa e [II.2.7], pag. 36v.19: Questi non entravano ne la corte del senato, ma sedeano di fuori e essaminavano e aprobavano e **improbavano** gl'ordinamenti del senato, sì come parea loro che facessono in favore o contro al popolo... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

2 [Per prob. fraintendimento del lat. *improperabant*:] insultare.

[1] *Bibbia* (09), XIV-XV (tosc.), *Mt* 27, vol. 9, pag. 167.8: E quel medesimo, il ladrone ch'era allato lui, l' **improbava**. || Cfr. *Mt* 27,44: «Idipsum autem et latrones, qui crucifixi erant cum eo, improperabant ei».

IMPROBATIVO agg.

0.1 *improbativo*.
0.2 Lat. mediev. *improbativus*.
0.3 Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Che esprime biasimo o riprovazione; lo stesso che reprobativo.
0.8 Cristiano Lorenzi 20.04.2015.

1 Che esprime biasimo o riprovazione; lo stesso che reprobativo.

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), Proemio, pag. 6.21: Lo modo del trattare è poetico, fittivo, descrittivo, digressivo, transuntivo et ancora diffinitivo, divisivo, probativo, **improbativo** et esemplipositivo.

IMPROBITÀ s.f.

0.1 *improbità*, *improbitade*, *'mprobitate*; **f**: *inprobitade*.
0.2 Lat. *improbitas* (DEI s.v. *improbo*).
0.3 Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.); **F** Cavalca, *Frutti della lingua*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: **f** *Framm. Cons. filos.*, XIV m. (sett.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo. Doc. esaustiva.
0.7 1 Condizione di chi o di ciò che è privo di rettitudine morale; disonestà.
0.8 Cristiano Lorenzi 20.04.2015.

1 Condizione di chi o di ciò che è privo di rettitudine morale; disonestà.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 4, cap. 6, pag. 166.2: Avviene spesse volte, che 'l principato de' reggimenti a' buoni si conceda, acciò che l' abbondante **improbitade** sia raffrenata.

[2] **F** Cavalca, *Frutti della lingua*, a. 1342 (pis.), cap. 35: Doveremo almeno vergognarci della benignità del Signore [[...]], il quale con tanto maggiore **improbità** si dispregia, quanto egli vedendosi pur dispregiare, ancora pur chiama. || Bottari, *Frutti della lingua*, p. 334.

[3] **f** *Framm. Cons. filos.*, XIV m. (sett.), L. IV, cap. 6, pag. 64r.12: E incontra spesse volte che ali boni è data la retoria dele cose açò ch'el sia abatuda l'abundante **inprobitade**... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[4] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 31, pag. 597.29: La cecità de l' avaricia e l' **improbità** della cupidità da fir dampnata...

[5] **f** Giovanni dalle Celle (?), *Paradossi*, a. 1396 (tosc.), P. 3, pag. 408.10: E quale che ti voglia sententia è, che meno rimuova li uomini dalla **improbitade**, che se nella loro sententia estimeranno nulla differentia essere nelli peccati [[...]]? || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[6] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 8.117, pag. 54: Per cotal dir non gir cossì confuxo, / ma lìe perseverando redimanda / pulsando, et, se l'amico non se move / per l'amista[te], la '**mprobitate** granda / che tedio gli faràe quel se rimove / a fare çiò che necessità prega, / et già veduto se n'àe simel prove.

ÌMPROBO agg./s.m.

0.1 *improbe*, *improbi*, *improbo*, *impròbo*; **f**: *improba*, *improbissimi*.
0.2 Lat. *improbus* (DELI 2 s.v. *improbo*).
0.3 Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.).

In testi mediani e merid.: *Stat. Montecassino*, XIV (luc.).
0.5 Accento: forse anche *impròbo* (cfr. **1 [**2]).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo. Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Non probo; malvagio, disonesto. **1.1** Sost. **2** Non conforme alla virtù; impudico, lascivo. **3** Smodato. **4** [Prob. per errore di interpretazione:] privo di senso, confuso.
0.8 Cristiano Lorenzi 20.04.2015.

1 Non probo; malvagio, disonesto.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 4, cap. 6, pag. 164.5: Or vivono gli uomini con quella interitade di mente, che di necessità sia, coloro i quali egli iudicano probi e **improbi**, esser così com' egli stimano?

[2] **Gl** *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 22, pag. 500.1: *è veramente* ***impròbo***, cioè non probo, colui che per le cose terrene dimentica le celestiali. || L'ed. inclusa nel corpus ha «probo» (Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 22.138, vol. 3, pag. 371), ma la variante *improbo* è att. nella trad. della *Commedia*: cfr. Petrocchi, *Commedia*, IV, p. 371.

[3] **f** Giovanni dalle Celle (?), *Paradossi*, a. 1396 (tosc.), P. 5, pag. 413.16: allora cominci gli altri signoreggiare quando esso sarà rimasosi d'ubidire alli **improbissimi** signori, cioè vituperio e turpitudine... || DiVo; non attestato nel corpus da altre ed.

[4] **Gl** *Stat. Montecassino*, XIV (luc.), pag. 59.19: S(et) si **i(m)probo**, *idest* si p(er)severa i(n)nella malicia soa, sia subtomisso a la vindicta corporali.

1.1 Sost.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, cap. 4, pag. 93.2: Ma non sanza merito di pena, perciò che gl'**improbi** pari cambio rendono alle dignitadi, le quali maculano con la loro sozzura.

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 156.16: Se a me fusse quella giovanezza, la quale già mi soleva essere e per la quale questo **improbo** si rallegra fidandosi: se ora fusse quella giovanezza, certamente io sarei venuto non indutto per prezzo...

2 Non conforme a virtù; impudico, lascivo.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 1, cap. 3, pag. 22.3: Giudichi tu ora di prima appo gl' **improbi** costumi essere con pericoli la sapienzia lacerata?

[2] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. III, pag. 136.21: non cessino le luzinghevile voce e l'allegro mormurare e a mezo 'l giuoco non tacciano le **improbe** paraule.

[3] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 550.9: non cesse le blande vose e li iocundi mormoramenti, ma le **improbe** parole non tasa en meço li çuoghi.

3 Smodato.

[1] **f** *Deca quarta*, a. 1346 (fior.), [X.8], vol. 6, pag. 456.13: Io vivo, e vivendo io, la mia eredità amenduni con **improba** speranza e cupidità addomandate. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed. Cfr. Liv., XL, 8, 17: «spe et cupiditate improba».

4 [Prob. per errore di interpretazione:] privo di senso, confuso.

[1] **Gl f** *Commento a Ars am.* (D), a. 1388 (ven.), L. III, [v. 796], pag. 121v.2: Una altra lectera dise «Nec taceant», et questo serave uno altro entendimento, çò è: en meço lo çuogo non tasa parole **improbe**, çò è de materìe, tal como vien ala bocha a quella hora. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed. Si tratta di una chiosa al passo cit. in **2** [3].

IMPROFONDARE v.

0.1 f: *improfonda*.
0.2 Da *profondare*.
0.3 f *Eneide* volg., XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Far precipitare.
0.8 Rossella Mosti 11.11.2013.

1 Far precipitare.

[1] **f** *Eneide* volg., XIV: Non volere sapere qual pena egli aspettano, e qual forma di martidio quaggiù **improfonda**. || Crusca (5) s.v. *improfondare*.

IMPROMESSA s.f.

0.1 *empromessa*, *empromesse*, *enpromesa*, *enpromese*, *enpromessa*, *impromesa*, *impromessa*, *impromesse*, *imprumissa*, *inpromesa*, *inpromese*, *inpromessa*, *inpromesse*, *inpromexa*, *inprumissa*, *'mpromessa*, *'mpromesse*, *'npromese*, *'npromessa*, *'npromesse*.
0.2 Da *impromettere*.
0.3 *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.): **1.2**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Stat. sen.*, 1305; *Lett. pist.*, 1320-22; Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, a. 1337 (pis.).

In testi sett.: *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); *Doc. venez.*, 1282; Niccolò de' Scacchi, p. 1369 (ver.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.); **a** Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.); Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.); *Lett. napol.*, 1356; **f** *Laude eugub.*, XIV; **f** *Laude tod.*, XIV sm.

In testi sic.: Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.).
0.7 1 Impegno a fare o dare qsa a qno. **1.1** Impegno con valore giuridico. **1.2** Lo stesso che dote.
0.8 Diego Dotto 02.07.2017.

1 Impegno a fare o dare qsa a qno.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [La Vecchia], pag. 69.3: Le voide **enpromese** engana le faìge e le travaie vendute...

[2] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.), pag. 207.14: Et pregao Iugurta ke li filii li forsero adcommannati e amasseli et feceli molte **inpromesse**...

[3] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 2033, pag. 66, col. 1: Et a lor sí fé una **impromessa** / Ke a lor fo de grande alegreça: / Ked el no li á abandonare / Fin ke 'l mundo sí á durare...

[4] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 45, pag. 80.16: E quando Maommetti si udì fare queste **impromesse**...

[5] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 11, pag. 120.25: E 'l re Lois ei disse: «Eo non n' acuso li altri, ma io per me vorrei esser a casa e, se non fosse la **'mpromessa** ch' ho facta a Guilielmo e al suo lignaggio, tosto ei seria».

[6] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Sal*. L. 2, cap. 1, pag. 46.1: E cominciò ad usare cotali parole: che molti seducitori aveva in Roma, che lui e li suoi compagni confortavano con **impromessa** di gran prezzo, ch'elli uccidessero Pompeo.

[7] Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.), L. 3, cap. 5, pag. 82.17: Venendu lu serviture de lu episcupu pir dareli a bivere, fiche zo ki lu archidiaconu li avia dictu, pir la **imprumissa** ki *li* avia factu.

[8] *Lett. pist.*, 1320-22, 1, pag. 35.22: siamo iti piue volte allo vescovo a racommandarli queste cotali petitioni, et elli l'àe molto udito volentieri, et facte grandi **inpromesse**.

[9] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, a. 1337 (pis.), cap. 44, pag. 106.7: E, tornati li 'mbasciatori a Balac, mandovvi altri imbasciatori più solenni e con più solenni doni e con maggiori **impromesse**.

[10] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 105, pag. 492.11: Finiscesi adunque con questo proponimento il loro consiglio, e con fede e con giuramento insieme si legano, l' uno d' osservare la '**mpromessa** e l' altro di tacere.

[11] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), tenz. 13, 3.3, pag. 797: Risposta ti farò, e parratti buia, / di la '**mpromessa** ch'i' ho ad alleluia: / sì ch'él convèn ch'io faccia il dolze saggio.

[12] *Lett. napol.*, 1356, 2, pag. 124.8: Et p(r)imo, sopra lu factu de Mataraczu (et) de Omiscedanu, li quali parino essere stati vinuti meno de loro **impromesse** a lu conti Lando (et) a la Compagna...

[13] Niccolò de' Scacchi, p. 1369 (ver.), 139, pag. 575: Poy mostraray registro / De l' opre sue laudabille e solenne, / *Cum* l' **impromesse** che obtenne / Per suo valor e cum affani asay...

[14] **f** *Laude eugub.*, XIV, 1.14, pag. 156: Oimè, quanto m'è fallita / La '**mpromessa** che me fece... || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

[15] **f** *Laude tod*., XIV sm., 57.185, pag. 308: Se il voto ed **impromessa** è di malfare, / romper si de' la fede e non servare. || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

[16] **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 1, cap. 6, pag. 52.4: crede Iddio, ama la santa Chiezza, crede alla Eucarista, onora lo Ovangelo, fa reverensia ai santi sagramenti, osserva i comandamenti, tiene la '**mpromessa** del battismo...

– [Prov.].

[17] **a** *Proverbi e modi prov.*, XIII/XIV (sen.), pag. 113.19: Di minaccie non temere [e] di '**npromesse** non godere.

[18] *Poes. an. tosc.*, XIV (2), 71.11, pag. 370: E però di minaccie non temere, / sì ccome dice l'antico proverbio / e d'**impromesse** fatte non godere...

1.1 Impegno con valore giuridico.

[1] *Stat. sen.*, 1305, cap. 20, pag. 31.3: E non vallia la vendita, o vero altra alienazione, la quale fusse fatta così, cioè senza paráula del Capitolo; e anco non vallia alcuna **impromessa** la quale ad essa casione fusse fatta.

1.2 Lo stesso che dote.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 41.2: E quili sì prometeva a mi e volevame dar una fantesela con grande **enpromessa**, eleta de tute le plui bele donçele de quele contrade... || Cfr. *Pamphilus*, 168: «cum suma dote».

[2] *Doc. venez.*, 1282, pag. 11.31: De quel que serà trovao delo meo en diner pagando la **enpromesa** de mia muier, la qual sé lib. M...

[3] *Apollonio di Tiro*, XIV m. (tosc.-venez.), incipit, pag. 13.5: Ma açò che non para che io vi dia spesse fiade termeni, çaschadun de vuy scriva in una çetola per sì la vostra nome et sovranome, et che dote overo **inpromessa** che vuy volé.

IMPROMESSO agg./s.m.

0.1 *impromessa*, *impromessi*, *impromesso*, *'mpromesse*, *'mpromesso*, *'npromessa*.
0.2 V. *impromettere*.
0.3 f Ceffi, *Pistole di Ovidio Nasone*, c. 1325 (fior.): **1**; *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: **f** Ceffi, *Pistole di Ovidio Nasone*, c. 1325 (fior.); *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.); Dom. da Monticchiello, *Rime*, 1358 (sen.).
0.7 1 Oggetto di promessa (in genere con rif. al vincolo matrimoniale). **1.1** Sost. Impegno a fare o dare qsa a qno. **2** Prefigurato.
0.8 Diego Dotto 02.07.2017.

1 Oggetto di promessa (in genere con rif. al vincolo matrimoniale).

[1] **f** Ceffi, *Pistole di Ovidio Nasone*, c. 1325 (fior.), Ep. VI (Ipsipile a Giasone), pag. 474.13: Lassa, ove è ora la '**mpromessa** fede? Ove è ora il giurato matrimonio? || DiVo; l'ed. cit. nel corpus legge *promessa*: cfr. Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Isifile*, pag. 53.22.

[2] *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 9, pag. 231.22: E nota che dice *noiando*, cioè faccendo ingiuria a Sicheo, cioè rompendo la **impromessa** fede al primo marito, e noiando a Creusa moglie d' Enea...

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 3, pag. 69.19: e mandato a' prencipi de' suoi cavalieri lo '**mpromesso** dono del santo ardore...

[4] Dom. da Monticchiello, *Rime*, 1358 (sen.), 3.197, pag. 48: Verso lei porse gli occhi e poi le mani, / seco portando la '**npromessa** gioia...

1.1 Sost. Impegno a fare o dare qsa a qno.

[1] **f** Bonagiunta Orb. (ed. Menichetti), XIII m. (lucch.), canz. I.29, pag. 8: di suo servire / e deli falsi riguardi: / e farà ciò ch'io non soglio / [l'][**impromes]so** mantenere / per quella che tut[t]o m'ardi. || LirIO; l'ed. cit. nel corpus conserva la lacuna.

[2] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, Prologo, pag. 14.12: E acciò che il tempo più nel parlare che nel piagnere non trascorra, brievemente allo **impromesso** mi sforzerò di venire...

[3] *Poes. an. friul.>tosc.*, XIV m., 22, pag. 1: "Tropo mi retorna in noya / l'**impromessi** che tu mi fay, / e dinari no mi besugna: / arica son como tu say...

2 Prefigurato.

[1] *Rim. Am. Ovid.* (C), XIV pm. (tosc.occ.>fior.), pag. 452.24: E dunque, da poi che si adimanderà di giacere co· llei per fare quella opera fanciullesca e apressimerassi il tempo della **impromessa** notte... || Cfr. Ov., *Rem. Am.*, 400: «promissae [[...]] noctis».

IMPROMÉTTERE v.

0.1 *empromesso*, *emprometo*, *emprometta*, *empromette*, *empromettesse*, *emprometuo*, *enpromeso*, *enpromesso*, *enprometa*, *enpromete*, *enprometè*, *enprometemo*, *enprometendo*, *enprometesse*, *enprometeva*, *enprometì*, *enprometo*, *enprometre*, *enpromette*, *enprometto*, *impremet*, *impromectendo*, *impromecti*, *impromecto*, *impromese*, *impromesi*, *impromeso*, *impromessa*, *impromessi*, *impromesso*, *impromet*, *imprometarano*, *impromete*, *impromètè*, *imprometerè*, *imprometese*, *impromettesse*, *impromettesso*, *imprometi*, *imprometo*,

imprometo', *imprometono*, *imprometta*, *impromettano*, *impromettarà*, *impromette*, *impromettè*, *impromettea*, *impromettele*, *impromettendo*, *impromettendogli*, *impromettendoli*, *impromettendomi*, *imprometteno*, *impromettere*, *impromettesti*, *impromettete*, *impromettetemi*, *imprometti*, *imprometto*, *imprometton*, *impromettono*, *imprometù*, *imprometudho*, *impromicte*, *impromis*, *impromise*, *impromisegli*, *impromiseli*, *impromisero*, *impromisi*, *impromiso*, *impromisongli*, *impromisono*, *impromisse*, *impromisselo*, *impromissi*, *impromisso*, *impromissono*, *impromisu*, *impromitudo*, *imprumicti*, *imprumictu*, *imprumisu*, *imprumitiu*, *inpromecte*, *inpromectemo*, *inpromectiamo*, *inpromese*, *inpromesi*, *inpromeso*, *inpromessa*, *inpromesse*, *inpromessi*, *inpromesso*, *inprometa*, *inprometarà*, *inprometare*, *inpromete*, *inprometé*, *inprometemmo*, *inprometemo*, *inprometemo-sse*, *inprometer*, *inprometerà*, *inprometere*, *inprometesse*, *inprometé-sse*, *inprometesti*, *inprometeva*, *inprometo*, *inpromettando*, *inpromette*, *inpromettendo*, *inpromettendogli*, *inpromettendoli*, *inprometterai*, *inpromettere*, *inpromettesti*, *inprometteltelmi*, *inprometteltemi*, *inprometti*, *inprometto*, *inpromettono*, *inprometù*, *inprometudo*, *inprometuo*, *inpromise*, *inpromiseli*, *inpromisero*, *inpromisi*, *inpromisili*, *inpromisono*, *inpromisse*, *inpromissem*, *inpromisseno*, *inpromissi*, *inpromisso*, *inpromoso*, *inprumectiri*, *inprumictimu*, *inprumisi*, *'mpromesse*, *'mpromesso*, *'mpromett'*, *'mprometta*, *'mpromette*, *'mpromettete*, *'mprometto*, *'mpromise*, *'mpromisero*, *'mpromisse*, *'npromessa*, *'npromette*, *'npromise*, *'npromisse*; **a**: *imprométere*, *inpromito*.

0.2 Da *promettere 1*.

0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Mattasalà, 1233-43 (sen.); *Doc. fior.*, 1274-84; *Doc. pist.*, 1285; *Quindici segni*, 1270-90 (pis.); *Lett. lucch.*, 1295; *Doc. volt.*, 1322; *Stat. prat.*, 1319-50.

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); **a** *Omelia padov.*, XIII s.q.; *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Giudizio universale*, XIV in. (ver.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Doc. venez.*, 1313 (4); *Stat. moden.*, 1335; *Stat. trent.*, c. 1340; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; **a** *Doc. seb.*, 1350/51; *Doc. udin.*, 1354; *Stat. ver.*, 1378.

In testi mediani e merid.: *Ranieri* volg., XIII pm. (viterb.); *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.); Jacopone (ed. Bettarini), XIII ui.di. (tod.); **a** Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.); Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); *Stat. castell.*, XIV pm.; *Stat. perug.*, 1374; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); **f** *Laude eugub.*, XIV.

In testi sic.: Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. catan.*, c. 1344; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.7 1 Impegnarsi a fare o dare qsa a qno. **1.1** [Con valore giuridico]. **1.2** [Con rif. al vincolo matrimoniale]. **2** Giurare. **3** Pron. Nutrire un'aspettativa; prefigurarsi l'avvenimento di qsa.

0.8 Diego Dotto 02.07.2017.

1 Impegnarsi a fare o dare qsa a qno.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 540, pag. 619: s'el me fi atenduo / lo rico don qe m'è **emprometuo**, / k'entro 'l guagnelio asai l'ò entenduo.

[2] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 745, pag. 54: E sì **enpromet<e>** lo nostr<o> Signor / A qui<l>i qe 'n lui avrà amor / Qe qi farà soa volontate / No avrà pena, dol né maltate.

[3] **a** *Omelia padov.*, XIII s.q., pag. 5.9: Lo Seg*n*or [[...]] com*a*ndá a q*u*elli **i*mpr*ométere** remissio*n*e d*e* tuti li soi peccai, se illi uerasiam*en*tre credesse i*n* Ch*r*i*s*to *et* obleixe ali soi com*a*ndam*en*ti.

[4] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 41.5: Mai eu lasai star e demeti tute quele cause le qual ili m'**enprometeva**.

[5] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.), 32, pag. 576.9: Et li senatori li **impromisero** de fare quanto sapea addemannare.

[6] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De Sathana cum Virgine*, 146, pag. 33: Perzò, se l'hom del mondo mil fiadha foss cazudho, / S'el vol tornar a mi, eo gh'ò **imprometudho** / De dar conseio e aitorio sí k'el no sia perdudho...

[7] *Quindici segni*, 1270-90 (pis.), 29, pag. 254, col. 2: et pió inanti l'**inpromecte**, / se ll'omo al suo servire si mecte, / cioè lo ben celestiale / u' est ben sensa alcun male...

[8] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tosc.), 7.3, pag. 21: Ai!, bona donna, or se, tutto ch'eo sia / nemico voi, com'è vostra credenza, / già v'**enprometto** esta nemistà mia / cortesemente e con umil parvenza...

[9] *Poes. an. urbin.*, XIII, 36.50, pag. 617: pur terràte necto, / ké ço cke **impromecto** / non vène fallato.

[10] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 33.105, vol. 1, pag. 225: Oimè lasso, quanto siamo stati sconoscente, / c'al più cortese non aviamo servito: / cului ke ce **enpromette** celestiale presente / a cui l'inpromette già no' l'à falluto...

[11] Jacopone (ed. Bettarini), XIII ui.di. (tod.), *Omo, de te me lamento*, 30, pag. 82: d'onferno t'ho menacciato / e gloria t'aio **impromessa**, / se a me te vòi retornare.

[12] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 183.8: e li aparse una femena digando, che se **imprometesse** de far un templo a honor de quella, e così com li dirave, el venzerave per lo so alturio...

[13] **a** Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.), I, 25.5, pag. 194: Qua(n)do una cosa tu a multi **i(m)prometti**, / ad altri falli (et) tu i(n) blasimo te metti.

[14] *Giudizio universale*, XIV in. (ver.), 2, pag. 56: Quelui ke à la mento e lo cor dur, / eo ge l' **enprometo** e sì de l' asegur, / a la sperança de Deo omnipotente, / k' igi sì g' à mollificar granmento / a dolorusi planti et a sospir...

[15] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 56.146, pag. 335: «Una privanza te cometo; / ma per certo t'**emprometo**, / se per ti parezao serò / a barbari te venderò».

[16] Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.), L. 4, cap. 40, pag. 167.21: eu **imprumictu** da mo' in dananti di abandonari omni vita mundana, e cunvirtirimi tuctu a Deu'.

[17] *Stat. moden.*, 1335, cap. 2, pag. 369.13: Ancora ordenemo che quando li nostri ministri seranno ellecti per la nostra compagnia e confermati, sì dibiano **impromettere** a li homini de la dicta compagnia d' acrescere e de multiplicare la dicta nostra compagnia...

[18] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 7, vol. 1, pag. 128.22: Scipiu, essendu di etati di

XXIIIJ anni, **imprumitiu** et pruferssissi ad andarinci.

[19] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 5, pag. 24.5: De certo tu t'avezi che nu ómo pù mostró che no fo **inpromesso**, ché el par de chiar no solenghamente che nessun pò recever dagno [da] quî chi fan l'ingiurie, ma pur quî chi fan lo mal sustennan lo dagno e no altre persone...

[20] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 209.17: Cioè k' elli **emprometta** de servare tucti li comandamenti divini...

[21] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 11, pag. 51.2: Lu Duca tutti killi cosi chi li havia promisu a lu Conti, li **impromisi** di dari, et compagnarulu per fina a Sanctu Martinu.

[22] **a** *Legg. s. Maria Egiz.*, 1384 (pav.), 187, pag. 7: et se tu di' che tu la té / che tu vê e che tu vé / et che tu fay li toy talente, / segondo zò ch'ela me dixe, / et ancha sì me lo **inpromise** / finch'ela vene in la citae...

[23] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 24, pag. 209.26: E voltandose quisto facto bene per la soa mente, parea a lluy de avere mandato **impromettendo** a lo re Priamo una forte cosa...

[24] **f** *Laude eugub.*, XIV, 1.19, pag. 156: Dolcemente me '**npromese** / Quanto ch'io non fosse degna, / E de mene sua carne prese / Per sua carità benegna. || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

[25] **f** *Laude corton.* (Triv.), XIV/XV, 13.49, vol. 3, pag. 74: Quel che m'àno **empromesso** / non m'atengon nïente... || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

– Pron.

[26] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 7, cap. 76, vol. 2, pag. 102.6: I Fiorentini [[...] richiesono li Ubaldini, i quali s'**impromisono** d'essere co' Fiorentini alla guardia del passo...

[27] A. Pucci, *Reina*, a. 1388 (fior.), II, ott. 45.5, pag. 256: Quando leggendo intende la scrittura, / come lo 'mperador gli vuol dar moglie, / non sentendosi maschio di natura, / egli e la madre parean pien di doglie. / E donna Berta s' **impromette** e giura / di riparare a ciò, sed e' la toglie...

– Pron. [Con valore reciproco].

[28] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 396, pag. 359.33: fasemo chusì, - disse Palamides - **inprometemo-sse** et ordenemo-se intro nui una batagia in lo plui desvogiabile luogo et in lo plui straman che nui possemo trovar...

– Sost.

[29] **f** Masarello da Todi, XIII sm. (tosc.), L 418.7, pag. 219: Se Deo non avesse tutto a giudicare, / porriesi in qualche parte avere ispeme; / o del' **enprometere** o de· falare / avressi l' alto biasmo e no le pene. || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

[30] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 21, pag. 166.17: perciocchè questo **impromettere** di ben fare molti ne manda a perdizione, secondo che dice Salomone.

1.1 [Con valore giuridico].

[1] Mattasalà, 1233-43 (sen.), c. 24r.13: It. xxvijj s. **inp(ro)mise** Buonamicho (e) Orlandino p(er) Matasalà ali viari dela serice di Val di Pogne...

[2] *Ranieri* volg., XIII pm. (viterb.), pag. 225.11: Si çò è cosa ke p(er) voi e pelle vostre redi tutte le cose ke dect'avemo voi no(n) os(er)vaste oi co(n)tra venisste p(er) alcuna occasio(n)e, in nome di pena lu doplu dela p(re)decta cosa, di q(ue)l k'ella valesse di niunu temporale, sì li '**mpromettete** di dare, sì k'ell'aia lu sou megloram(en)tu.

[3] *Doc. fior.*, 1274-84, pag. 472.25: anche ci àno **inpromeso** di fare fare sumiglia(n)te vendigione (e) ubrighagione al figliolo di Guido Palmieri...

[4] *Doc. pist.*, 1285, pag. 126.3: Et lo d(i)c(t)o prete Veçoso **inpromise** (et) è tenuto di far fare la s(oprascrip)ta festa di mess(er) Santo Iacobo (et) Filippo...

[5] *Lett. lucch.*, 1295, pag. 7.20: (e) noi p(er) cho(n)dissione del mo(n)do, vedendo no· lli potavamo paghare né possiamo, sì no· lli volavamo **i(n)p(ro)mettere**...

[6] *Doc. venez.*, 1313 (4), pag. 103.14: enperçò lo dito ser Luca **enprometè** ali sovraditi ser Pero e ser Nicoleto de lassarli la mitade delo nolo dela dita lume et elli cossì contentà entrambre le parte.

[7] *Doc. volt.*, 1322, 9, pag. 21.1: Et perciò dico e consiglio il Comune e ongna altro omo che debbia usare veritade, e quello che noi **inpromectiamo** di bene brighiamocelo di fare.

[8] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 533.25: Questo Tributo [sic] recevea tali tributi in persona del comuno di Roma per pubicho strumento. Come tale omaggio faccivano ai Romani secondo che loro suggecti, **impromectendo** al dicto comune obedièça e reverença e hoste e chavalcate e come loro signoria recognoscivano dal popolo Romano.

[9] *Stat. trent.*, c. 1340, cap. 27, pag. 28.20: It. sì statuemo e sì ordenemo che, s'el fosse alchun che volesse intrar en la nostra fradaya, et ello fosso amalà et el **impromettesso** de intrar in la fradaya s'el guarise, e de far la disciplina con li fradey nostri, nuy sì digemo, e sì volemo ch'el ye sia impr*o*metù de receverlo ben e voluntera...

[10] *Stat. venez.*, 1344, cap. 17, pag. 371.30: E quelli che serà recevud[i], se debia incenoglarsi avanti l'altare de miser Sen Zane Batista e lo gastoldo sia tegnudo basar quello per la bocha in segno de carità e de paxe e façase **inprometer** de oservar tuto quello che se contien in questa mariegola.

[11] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 3, pag. 31.12: Ancora nullu presuma di prindiri, nin di dari, nin di **inprumectiri**, nì richipiri in guardia dinari oy alcuna altra cosa, sença licencia.

[12] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 85.45: Li quali frati coniurati debbono **impromettere** che quello che fie loro imposto et comandato di farlo fedelmente et devotamente.

[13] *Stat. prat.*, 1319-50, cap. 3, pag. 12.29: Fratello, rispondi, e di' come dico io Confessore: Io cotale **imprometto** a voi d' essere e di stare in questa santa Compagnia di santo Agostino...

[14] **a** *Doc. seb.*, 1350/51, pag. 255.21: It(em) **inpromito** io Pasque d(e) aspetare <d(e)> ditu s(er) Ilia d(e)lu nolu, como disi d(e) suso, fin tantu que 'l ditu Ilia vindi la merkadantia, e quistu d(e) patu expresu.

[15] *Doc. sen.*, 1365, pag. 261.13: Io Antonio di Brunaccio, maestro di pietra, **imprometo** di volere dare a l'uopera sante Marie, vinti e sei lire, sichondo la mia choscienzia...

[16] *Stat. perug.*, 1374, pag. 13.25: ordenamo che qualunche de la fraterneta **enprometesse** per mercantia o per queniunche cagione, se non oservasse, paghe X s. per ciascuna volta.

[17] *Stat. ver.*, 1378, pag. 377.34: dura(n)do el te(r)meno enfra el quallo el d(i)c(t)o puto o altri p(er) ello osia el d(i)c(t)o dexe(n)to o el d(i)c(t)o lavore(n)to à **enp(ro)messo** al d(i)c(t)o maistro de staro sego sotto pena d(e) vinti lb....

– Pron.

[18] *Lett. friul.*, 1358, pag. 329.14: io te prego per lu mio amore chi tu lu debi mostrar a li boni homini de Civitat e che li faza contra de mi sì como noi s'avemo **impromesi** e deba displaser a tuti voi.

1.2 [Con rif. al vincolo matrimoniale].

[1] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, a. 1337 (pis.), cap. 58, pag. 115.3: E però io veggo, Enea, che tu se' colui, che mi se' stato **impromesso** per genero; onde, senza più indugio, io ti voglio dare per moglie Lavinia mia figliuola».

[2] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 167, pag. 156.36: Quando Tristan intende queste parole, ello sè aliegro et çoioso duramentre, perqué ora li sè ben aviso qu'ello porà tanto far a questo ponto che lo re li **inprometerà** Ysota e dar quella a lui a far d'essa segondo la soa volontade.

– Assol.

[3] *Doc. udin.*, 1354, pag. 328.26: sì che ve digo e prego chi se 'l fosi nisuna persona a qua od altro che savese per nisun modo over causone d'enzegno, da rasone over di fato o per parentade o per impromisione che alguni de lor avese **impromitudo** a nisuna altra persona: per le qual chose lu matrimonio non podese divignir...

2 Giurare.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 102.3, pag. 324: Lo vostro disinore io no ·l diletto / e no lo dilettai al mio vivente; / e questo è verità, ben v'**impromett**o...

3 Pron. Nutrire un'aspettativa; prefigurarsi l'avvenimento di qsa.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 3.16, pag. 49: In disperanza no mi getto, / ch'io medesmo mi '**mprometto** / d'aver bene...

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 96.7, pag. 318: ond'io medesmo gioia m'**impromett**o / né disperar già non mi vo' neiente...

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 37, vol. 2, pag. 10.6: E per certo, nequissima cosa è, che l' uomo s' **imprometta**, e speri lunga vita, e misericordia, e buona fine, e per questa speranza faccia peggio.

– Assol.

[4] *Disticha Catonis venez.*, XIII, L. 4, dist. 37, pag. 82.24: Tu no voler **enprometre** a ti longi tenporal de vita...

IMPROMETTITORE s.m.

0.1 *impromectitore*, *'mprometitore*.
0.2 Da *impromettere*.
0.3 *Sonn. ann. Vat.Lat. 3793*, XIII/XIV (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Sonn. ann. Vat.Lat. 3793*, XIII/XIV (tosc.); *Stat. pis.*, a. 1327.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Chi si impegna a fare o dare qsa a qno. **1.1** [Con valore giuridico].
0.8 Diego Dotto 02.07.2017.

1 Chi si impegna a fare o dare qsa a qno.

[1] *Sonn. ann. Vat.Lat. 3793*, XIII/XIV (tosc.), 36.4, pag. 107: Allegro·m di trovar la man distesa / a buono amico ed a gentil segnore, / e pe· ragion: se fosse bene atesa, / dovria donar chi è '**mprometitore**.

1.1 [Con valore giuridico].

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 59, pag. 217.20: et se pagasse lo **impromectitore** a bistante alcuno denajo, che lo bistante li debbia dare ragione et actione contra lo parsonaveli per cui elli pagasse...

IMPROMISSIONE s.f.

0.1 *impromesion*, *impromessione*, *impromessioni*, *impromisione*, *impromissione*, *inpromessioni*, *inpromissione*, *inpromissioni*, *'npromessione*, *'npromissione*.
0.2 Da *impromettere*.
0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); *Stat. sen.*, 1305; Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>.

In testi sett.: *Doc. udin.*, 1354; *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.).

In testi mediani e merid.: Cucco Baglioni, XIV pm. (perug.).
0.7 1 Impegno a fare o dare qsa a qno. **1.1** Impegno con valore giuridico. **1.2** Promessa di matrimonio.
0.8 Diego Dotto 02.07.2017.

1 Impegno a fare o dare qsa a qno.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 30, pag. 104.11: o ver se la '**npromissione** fosse inutil e contra 'l promettente.

[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 9, pag. 95.20: Et però elli s'aiuta colle **impromessioni**, et promette molte cose.

[3] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 19.3: giustizia giammai non si muove per alcuno tesauro, per alcuna **impromessione**, e dignitade o d'altro che dire si possa...

[4] **f** Ceffi, *Pistole di Ovidio Nasone*, c. 1325 (fior.), Ep. XVII (Elena a Paride), pag. 587.18: Certo io pur credo che tu m'ami, se le tue **impromissioni** non sono infinte e bugiarde. || DiVo; l'ed. cit. nel corpus legge *promissioni*: cfr. Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Elena*, pag. 157.17.

[5] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 27, vol. 1, pag. 233.8: Tre cose considero di Dio, dalle quali dipende tutta la mia speranza, cioè la carità della sua adozione, che mi ha fatto per grazia suo figliuolo adottivo, e fratello, e coerede di Cristo: la verità della sua **impromissione**, cioè, che è fedele in ciò, che impromette: e la potenza che ha in fare quel che vuole, e impromette.

[6] Cucco Baglioni, XIV pm. (perug.), 13.4.10, pag. 798: Però ti dico che te stesso inganni, / ché tale **impromessione** aspette a tempo; / non ti racorda la canzon di Gianni?

[7] *Purgatorio S. Patrizio*, XIV sm. (mil./com.), cap. 24, pag. 38.1: Lo kavalere no curava de le parole ni de le **impromisione** de li demonii e pensà...

1.1 Impegno con valore giuridico.

[1] *Stat. sen.*, 1305, cap. 54, pag. 73.13: E se sarà alcuno lo quale incontra faccia piubicamente e di palese o vero di nascosto, non sia tenuto el detto Spedale osservare a lui alcuna **impromissione** o ver pacto fatta o fatto a lui...

1.1.1 [Per trad. del lat. *vadimonium*:] promessa di comparizione.

[1] **f** *Deca terza* (B), L. III-IV, XIV m. (tosc.), L. III, cap. 49, pag. 79, col. 1.10: I pretori, a' quali apparteneva comandare, puosero i tribunali alla disciplina publica, e quivi comandarono che le '**mpromessioni** si facessero; e quivi quello anno fu renduta ragione. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed. Cfr. Liv., XXIII, 32, 4: «uadimonia».

1.2 Promessa di matrimonio.

[1] *Doc. udin.*, 1354, pag. 328.26: sì che ve digo e prego chi se 'l fosi nisuna persona a qua od altro che savese per nisun modo over causone d'enzegno, da rasone over di fato o per parentade o per **impromisione** che alguni de lor avese impromitudo a nisuna altra persona: per le qual chose lu matrimonio non podese divignir, che lo debia dir a qui et in presente di caschun omo...

[2] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), II, st. 22.7, pag. 158: perché a li soi mariti fane falança / e perçò sì hano gran pesança, / perch'ele hano rota la **impromesion** / che li féne in la soa spoxacion.

IMPRONTAMENTE avv.

0.1 *'mprontamente*, *improntamente*.
0.2 Da *impronto 1*.
0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 In modo impertinente, senza rispetto e pudore.
0.8 Luca Morlino 23.10.2013.

1 In modo impertinente, senza rispetto e pudore.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 18d.10, pag. 259: Però gran noia mi fanno menzonieri, / sì '**mprontamente** dicon lor menzogna, / ch'eo lo vero dirialo volontieri...

[2] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 9, pag. 118.24: Sogliono anche **improntamente** apparirci innanzi quasi saltando, e venendoci quasi infine al volto farci noia e rincrescimento e metterci paura.

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 9, *S. Giovanni ap*., vol. 1, pag. 123.3: onde avvenne che un pellegrino domandava al re limosina molto **improntamente** nel nome de l'apostolo, non essendovi il camarlingo. || Cfr. *Legenda aurea*, IX, 153: «quidam peregrinus absente camerario in nomine sancti Iohannis euangeliste importune a rege elemosinam postularet».

IMPRONTARE (1) v.

0.1 *imprenta*, *imprentarsi*, *imprentata*, *imprentato*, *imprenti*, *imprento*, *imprentò*, *imprentòe*, *impronta*, *improntai*, *improntano*, *improntata*, *improntate*, *improntato*, *impronti*, *improntò*, *inprenta*, *inprentano*, *inprentino*, *inprontando*, *inprunta*, *'mprenti*, *'mpronta*, *'mpronto*.
0.2 Da *imprentare*. || Cfr. **0.6 N**.
0.3 *Poes. an. urbin*., XIII: **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.).

In testi sett.: Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin*., XIII.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Si uniscono i tipi *improntare* e *imprentare*, dal fr. ant. *empreindre* (cfr. DELI 2 s.v. *improntare* 1).
0.7 1 Pron. Premere sopra qsa in modo da riprodurvi una sagoma; imprimere. **1.1** Fig. (anche pron.).
0.8 Cosimo Burgassi 15.07.2015.

1 Pron. Premere sopra qsa in modo da riprodurvi una sagoma; imprimere.

[1] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 2, 127-138, pag. 68.12: come s'**impronta** l'imagine sculta nel suggello, nella cera...

[2] *Considerazioni stimmate*, XIV ex. (tosc.), 2, pag. 240.13: e a modo come s'egli avesse messe le mani e il viso in una cera liquida, così nel detto sasso s'**improntò** la forma del viso e delle mani...

1.1 Fig. (anche pron.).

[1] *Poes. an. urbin*., XIII, 12.44, pag. 565: Dunqua dé Creatore / dare aiuto e cconsillo / all'aneme ke '**mpronta**, / per mantenere amore naturale...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 7.109, vol. 3, pag. 112: la divina bontà che 'l mondo **imprenta**, / di proceder per tutte le sue vie, / a rilevarvi suso, fu contenta.

[3] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 5, 4.8, pag. 196: L' immagin delle cose sensitive / Credevano **imprentarsi** nella mente / Da i corpi di fuor...

[4] Jacopo Passavanti, *Tratt. superb*., c. 1355 (fior.), cap. 5, pag. 218.15: onde e la figura del diavolo s' **imprenta** nell' anima...

[5] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 3, cap. 12.21, pag. 217: Corso, che *ab antiquo* fu lor duca, / del nome suo quell'isola **impronta**.

[6] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. I, 98.9, pag. 117: E sì nel cor s' **impronta** esto pensero...

[7] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 7, 2.5, pag. 85: tu Margarita dal falso demonio / liberasti, perch'era di cuor fino, / tu dunque **impronta** me di cotal conio / e tra'mi de le pene ov'io ruino...

[8] Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.), cap. 2, par. 59, comp. 35a.9, pag. 108: amor per certo / l'alma mia tanto **impronta**, / che may da luy non puote esser digionta.

1.1.1 Avere impresso (nel cuore), portare dentro (un'icona, un'immagine). || Att. solo in Tommaso di Giunta.

[1] Tommaso di Giunta, *Conc. Am*., XIV pm. (tosc.), son. 7.23, pag. 29: et mai d'aver tal carco / per questa giovin non vo' che ti penti, / ben che dilecto com' fatica **imprenti**.

[2] Tommaso di Giunta, *Conc. Am*., XIV pm. (tosc.), canz . 13.30, pag. 47: et più nel core **imprento** / che non dimostra mie parlare aperto / per farmi degno di gioioso merto. || «mi dispongo» (Pagnotta).

[3] Tommaso di Giunta, *Conc. Am*., XIV pm. (tosc.), canz. 17.15, pag. 60: far può lieve e grave / la mie speranza d'animo contento, / sì di suo bel piacer nel core **imprento**.

IMPRONTARE (2) v.

0.1 *emprontave*, *impromta*, *impronta*, *improntato*, *impronti*, *improntisi*, *inpronta*, *inprontata*, *inpruntari*, *'mpronti*.
0.2 Lat. *in promptu* (cfr. Ageno, *Studi*, p. 165).
0.3 Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93: **2**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Vita nuova*, c. 1292; *Doc. lucch*., 1334 (2).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. perug*., XIV m. (5).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.5 Locuz. e fras. *improntare addosso* **2.1.1**.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Avere o cercare di avere a disposizione; ottenere o procacciare. **1.1** Mettere a disposizione (delle nozioni). **2** Indirizzare, rivolgere a un det. fine. **2.1** Fare pressione su qno, sollecitare. Pron. Sforzarsi, adoperarsi.
0.8 Cosimo Burgassi 15.07.2015.

1 Avere o cercare di avere a disposizione; ottenere o procacciare.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 47.49, pag. 166: Quand'omo ave **improntato** / ciò ch'egli ha in disïanza, / aven che per usanza / non crede mai dolere...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 17.123, vol. 2, pag. 293: ed è chi per ingiuria par ch'aonti, / sì che si fa de la vendetta ghiotto, / e tal convien che 'l male altrui **impronti**.

[3] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 17, 115-123, pag. 346, col. 1.5: *È chi per inçuria*, çoè, che **impromta** averso 'l proximo male per omne modo che 'l pò...

[4] *Doc. lucch*., 1334 (2), pag. 282.3: Et quanto più poi **inpronta** che non ci mandino alcuni cavalieri...

[5] *Legg. sacre Mgl.II.IV.56*, 1373 (fior.), *Legg. di S. Piero*, pag. 15.13: Data la sentenza, gli giudei, ch'erano allora in Roma, ch'aveano **inprontata** la detta sentenza, cominciarono loro a dare e a sputare loro nella facia...

1.1 Mettere a disposizione (delle nozioni).

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 6, cap. 3.60, pag. 435: Apresso questo mi divisa e conta / ch'aspidi e draghi con pietre vi sono / e qui i colori e le vertù m'**impronta**.

2 Indirizzare, rivolgere a un det. fine.

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 12 parr. 10-15.27, pag. 48: Madonna, lo suo core è stato / con sì fermata fede, / che 'n voi servir l'ha **'mpronto** onne pensero...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 4, vol. 1, pag. 90.10: a mi pari que issi li nostri littiri sturdissinu, quandu issi su constritti ad **inpruntari** lu sou ministeriu a ricuntari tanta severitati... || Cfr. Val. Max., II, 9, 4: «cum [[...]] ministerium adcommodare coguntur».

2.1 Fare pressione su qno, sollecitare. Pron. Sforzarsi, adoperarsi.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 50.12, pag. 268: E piacemi figlio[l] che riverisca / cotal madre e diletti lo suo onore, / e li comandamenti suoi ubidisca; / che s'**impronti** d'aver lo suo amore...

[2] Fr. da Barberino, *Doc. Am*., 1314 (tosc.), pt. 4, 3.40, vol. 2, pag. 377: Tu poi, se vuo', t' **impronta** / e pigliale per mano, / ché son cortesi e non si contendrano.

[3] **f** *Valerio Massimo* (red. V1, ed. Lippi Bigazzi), a. 1336 (fior.), L. III, cap. 8 strani, pag. 23v.26: Dasco gridò allora che elli era **improntato** contro Anibale in cospetto d'Anibale... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Val. Max., III, 8 ext., 1: «aduersus eum sollicitari».

[4] *Poes. an. perug*., XIV m. (5), 11, pag. 180: Speranza so', che sì argogliosa parlo, / ché quando più sperava gioie costui, / alor più t'**emprontave** de desfarlo... – Assol.

[5] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 46.20, pag. 163: ma chi lo poco vuol moltipricare / convien che '**mpronti** e sappiasi avanzare.

2.1.1 *Improntare addosso* (a qno): andare contro, opporsi (anche pron.).

[1] **f** *Deca quarta*, a. 1346 (fior.), [VI.18], vol. 6, pag. 40.2: Appresso questo **improntandosi** loro adosso sì come maggiore la forza delli Romani, e già da non potere sostenere... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Livio, XXXVI, 18, 6: «ut maior nec iam toleranda vis hostium inferebat se».

[2] Marchionne, *Cronaca fior*., 1378-85, Rubr. 731, pag. 281.31: perocchè chi non è di loro setta è incusato, molestato e disfatto, e chi è dell'una setta, e non è del tutto come schiavo, egli è mezzo abbandonato, e l'altra setta l'**impronta** addosso.

IMPRONTARE (3) v.

0.1 *impronta*, *improntare*, *improntarono*, *improntato*, *improntò*, *improntó*, *improntròe*, *impruntai*, *impruntaili*, *impruntari*, *impruntarimi*, *impruntassi*, *impruntatu*, *impruntau*, *impruntava*, *impruntavanu*, *inprontammo*, *inprontamo*, *inprontaro*, *inprontato*, *inprontò*, *inprotare*, *inpruntai*, *inpruntaili*, *inpruntammu*, *inpruntamu*, *inpruntamuli*, *inpruntarimi*, *inpruntarj*, *inpruntarssi*, *inpruntati*, *inpruntatu*, *inpruntau*, *inpruntauli*, *inpruntaumi*, *inpruntauni*, *inpruntaunni*, *inprutatu*, *'mpronta*, *'npront'*, *'nprontammo*, *'nprontare*.
0.2 Fr. ant. *emprunter* (DEI s.v. *improntare* 3).
0.3 *Lett. sen*., 1260: **1** [10].
0.4 In testi tosc.: *Lett. sen*., 1260; Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Lett. lucch*., 1295 (2); *Lett. pist*., 1331.

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin*., XIII.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. catan*., c. 1344; *Lett. palerm*., 1371 (2).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Prendere in prestito (anche pron.). **1.1** Fig. Prendere, come a prestito, qsa da qno altro. **2** Dare in prestito.
0.8 Cosimo Burgassi 15.07.2015.

1 Prendere in prestito (anche pron.).

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 110.11: Un mercatante caursino avea **inprontato** da uno francesco una quantità di pecunia a pagare in Parigi a certo termine et a certa pena.

[2] *Lett. lucch*., 1295 (2), pag. 17.29: (E) le ragioni sono queste che dice di sopra, che no(n) semo creduti di nulla né trovere(m)mo a **'npro(n)tare** nulla...

[3] *Poes. an. urbin*., XIII, 31.50, pag. 609: Male tanto s'ostende / ki sse **'mpronta** e nno rende / a lo so bon amico / l'avere e la prestança...

[4] Dino Compagni, *Rime*, XIII ui.di. (fior.), 6.53, pag. 382: E 'n guerra franco a mostrar sua valenza, / E driturier, quando **'npront'**, al pagare.

[5] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 48, vol. 3, pag. 402.3: perchè Isidoro comanda, che tu renda guiderdone in maggiore misura, che tu ne hai **improntato**.

[6] *Lett. pist*., 1331, pag. 251.22: Sappiate che io òe

renduti a Bartromeo Dondori li 200 realy; s'**improntarono** quando partiste.

– [In relazione con *usura*].

[7] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1512, pag. 228: Ancora abbi paura / d'**improntare** a usura; / ma se ti pur convene / aver per spender bene, / prego che rende ivaccio...

[8] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 8, vol. 1, pag. 191.16: però ca lu preciu di li pussessiuni era amancatu, cu chò sia cosa que issu Considiu avissi **inprutatu** ad usura una summa di centu et cinquanta sestercij...

[9] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 318, vol. 2, pag. 488.7: i quali danari il Comune di Lucca **improntarono** a usura dagli usciti di Genova che dimoravano in Pisa...

– Sost.

[10] *Lett. sen*., 1260, pag. 267.17: che sapi che denari ci sono valuti, da uno merchatante ad altro, cinque d. (e) sei libra, (e) altri che no siano merchatanti sono valuti diece d. (e) dodici in chorsa, (e) *anc*ho sono in chello istato: or ved*i c*he ***'np*rontare** avemo noi chagiuso.

1.1 Fig. Prendere, come a prestito, qsa da qno altro.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 2, vol. 2, pag. 203.25: Eu non sachu que altra volta Athenes s'**impruntassi** remediu a la pagura da la crudelitati. || Cfr. Val. Max., IX, 2 ext., 8: «remedium a crudelitate mutuantis».

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 4, vol. 1, pag. 122.23: la nostra citati se repentia que issa se avia **impruntatu** rigi da li terri da fora et no lu avia slittu di li soy. || Cfr. Val. Max., III, 4, 2: «regem a finitimis potius mutuata esset».

2 Dare in prestito.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 18, pag. 231.16: Unde esso, per la gran lealtà vostra e bonitate e devossione c' avea in voi, in alcuno vostro bizognio **inprontò** voi libre cento...

[2] Mazzeo di Ricco (ed. Contini), XIII sm. (tosc.), 1.49, pag. 151: A meve adivenia / como avene sovente / chi '**mpronta** buonamente / lo suo a mal debitore e scanoscente...

[3] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 1, pag. 38.5: Tornandu chilla sua nutriche, et videndu lu cherniculu spiczatu, accominzau multu a plangere, però ky chillu cerniculu li era statu **impruntatu**...

[4] *Stat. catan*., c. 1344, cap. 7, pag. 36.24: imperò sì urdinamu ki una volta la simana, e plu si li parissi ki fussi necessitati, adimandi raxuni a li frati di li cosi li quali li havissi **inpruntatu**... || «approntare» (Branciforti).

[5] *Lett. palerm*., 1371 (2), pag. 147.4: ka ipsu sapi, et siri Iacobo di la Gulfa, ki iamai donna Contissa a mi **impruntau** dinari...

IMPRONTATO agg.

0.1 *improntata*, *improntato*.
0.2 V. *improntare 1*.
0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.); Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Detto della moneta:] coniato con un det. marchio o simbolo; impresso. **1.1** Fig.
0.8 Cosimo Burgassi 15.07.2015.

1 [Detto della moneta:] coniato con un det. marchio o simbolo; impresso.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 5, cap. 1, vol. 1, pag. 162.1: Questo Otto primo brivileggiò i Lucchesi che potessero battere moneta d'oro e d'ariento, e però la loro moneta è **improntata** del suo nome.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 7, cap. 21, vol. 1, pag. 302.2: dall'uno lato dell'agostaro **improntato** era il viso dello 'mperadore a modo di Cesari antichi...

1.1 Fig.

[1] *Esopo tosc*., p. 1388, cap. 31, pag. 157.14: la ferita di tale lato e il duolo ch'io sostenni non leggiermente nel cuore è **improntato**.

[2] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 2, 127-138, pag. 68.11: cioè pillia la virtù in lui **improntata**, come s'impronta l'imagine sculta nel suggello, nella cera...

IMPRONTATORE s.m.

0.1 *impruntaturi*.
0.2 Etimo incerto: da *improntare 1* o *improntare 3*? || Ma l'ambiguità è già nel testo.
0.3 *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Chi appone un'impronta su un materiale malleabile o chi presta denaro?
0.8 Luca Morlino 23.10.2013.

1 Chi appone un'impronta su un materiale malleabile o chi presta denaro? || Ma l'ambiguità è già nel testo.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 19, par. 4, vol. 2, pag. 59.24: Dichi Nicolaus de Lira ki la parola iudisca misa in kistu testu esti equivoca a 'formaturi' et 'tesaureri', comu nui putimu diri '**impruntaturi**' essiri equivocu a killu ki fa figuri di sigillu et a killu lu quali inpresta.

IMPRONTEZZA (1) s.f.

0.1 *improntezza*.
0.2 Da *impronto 1*.
0.3 f *Cento meditazioni* volg., XIV: **1**; *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1.1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Mancanza di rispetto e pudore. **1.1** Insistenza importuna.
0.8 Luca Morlino 31.10.2013.

1 Mancanza di rispetto e pudore.

[1] **f** *Cento meditazioni* volg., XIV: Ed a pena posso credere, che ella nol toccasse, considerando la **improntezza** delle femmine, quello che fanno, dove hanno grande amore. || Crusca (3) s.v. *improntezza*.

1.1 Insistenza importuna.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 119, *S. Agostino*, vol. 3, pag. 1043.2: Pregava dunque la madre continua, quasi con **improntezza**, uno vescovo, sì come si legge in quello libro [de le Confessioni], che degnasse di pregare Domenedio per lo figliuolo suo.

IMPRONTEZZA (2) s.f.

0.1 *improntezza*.
0.2 Da *impronto 3*. || Cfr. **0.6 N**.
0.3 <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Il volgarizzatore fraintende l'agg. *emprunteresce* 'assuntivo' del testo originale, interpretandolo come sost. Cfr. B. Latini, *Tresor*, III, 7, 3: «Et cest[e] meismes qui est de loi est doubles: une clere [...]; une autre emprunteresce, qui par soi n'a nulle ferme deffense se ele ne l'emprunte de hors».
0.7 1 Prestito, lo stesso che impronto 3.
0.8 Luca Morlino 31.10.2013.

1 Prestito, lo stesso che impronto 3.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 6, vol. 4, pag. 33.12: Ed è un'altra **improntezza**, che per sè non ha nulla difesa s'ella non l'impronta di fuori. E questo impronto è in quattro maniere...

[u.r. 01.07.2015]

IMPRONTITÙDINE s.f.

0.1 *improntitudine*, *'mprontitudine*.
0.2 Da *impronto 1*.
0.3 f *Cassiano* volg. (A), XIII ex. (sen.): **1**; *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.): **1** [3].
0.4 In testi tosc.: **f** *Cassiano* volg. (A), XIII ex. (sen.); *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Atteggiamento di chi persegue un obiettivo con particolare tenacia; fermezza o caparbietà.
0.8 Cosimo Burgassi 15.07.2015.

1 Atteggiamento di chi persegue un obiettivo con particolare tenacia; fermezza o caparbietà.

[1] **f** *Cassiano* volg. (A), XIII ex. (sen.), *Collaz*. IX, cap. 34, pag. 164v.1: Onde volendoci il Signore concedare quelle cose che sono eternali et celestiali, sì ne conforta che noi per un cotal modo lo sforçiamo cola nostra **improntitudine**... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Cass., *Conl*., IX, 34: «eum inportunitate nostra quodammodo coartemus».

[2] **Gl f** *Cassiano* volg. (A, ed. Bini), XIII ex. (tosc.), *Collaz*. IX, cap. 34, pag. 123.41: E però se tutte le cagioni d' essere esauditi, le quali aviamo dette, vi mancheranno, almeno vi faccia animosi la perseveranza della importunità, o vero **improntitudine**, la quale è senza veruna malagevolezza, o di merito, o di fatica... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 81, pag. 214.3: Io non volea fare beneficio, né cortesia, ma io mi lasciai vincere per vergogna, o per **improntitudine** di colui, che 'l chiese, o per isperanza. || Cfr. Sen., *Ep*., X, 81, 5: «victus sum aut verecundia aut instantis pertinacia aut spe».

[4] *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 20, pag. 462.12: I quali violenti sono quelli certo, coloro che per **improntitudine** di penitenza vollono entrare nel Paradiso...

[5] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 6, par. 15, pag. 193.23: La nuova donna, dal tuo amante presa [[...]] forse non con sua colpa l' ha fatto suo, ma egli forse di lei con **improntitudine** è divenuto, e come tu a' prieghi di lui non potesti resistere, per avventura né ella medesima [[...]] li poté senza pietà sostenere.

[6] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 6, cap. 64, vol. 1, pag. 789.25: tanto fu forte la sua imaginazione che ssi mosse ad andare al signore, e con grande **improntitudine** fece d'avere udienza da llui, e allora li manifestò il fatto...

[7] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 74, terz. 76, vol. 3, pag. 327: Sicch'egli erano a tal sollecitudine / novantotto uomini a far lo squittino, / ch' avien di prieghi grande **improntitudine**...

[8] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 133, *S. Eufemia*, vol. 3, pag. 1174.5: confessando Cristo pubblicamente, confortava eziandio gli animi de gli uomini con l'essemplo e con la '**mprontitudine** de la sua fortezza.

[9] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 162, pag. 399.28: e in fine, accostandosi e pigliando il lembo della cappa, domandò al cardinale gliela donasse. Il cardinale, veggendo la **improntitudine** del buffone, si volse a lui, e disse...

– [In partic.:] richiesta insistente.

[10] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, 3, pag. 200.23: Credi tu per **improntitudine** vincere la santità di questa donna, che le vai alle finestre su per gli alberi la notte?

IMPRONTO (1) agg.

0.1 *impronti*.
0.2 V. *improntare 1*.
0.3 Fr. da Barberino, *Doc. Am*., 1314 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Soggetto alla pressione di qsa che sta sopra e che lascia il segno.
0.8 Cosimo Burgassi 15.07.2015.

1 Soggetto alla pressione di qsa che sta sopra e che lascia il segno.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am*., 1314 (tosc.), pt. 7, 8.162, vol. 3, pag. 105: Vien' a passar di monti / e son di neve **impronti**...

IMPRONTO (2) agg./s.m.

0.1 *empronta*, *impronta*, *impronte*, *impronti*, *impronto*, *inpronto*, *'mpront'*.
0.2 V. *improntare 2*.
0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **2.1** [6].
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); **f** *Cassiano* volg. (A), XIII ex. (sen.); **f** Lucano volg. (ed. Marinoni), 1330/40 (prat.); *Cronica di Lucca*, c. 1357 (lucch.).
0.5 Locuz. e fras. *fare all'impronto* **2.1.3.1**.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Che si possiede o che si può avere facilmente; disponibile, alla portata. **1.1** [Con valore temporale:] incombente, vicino. **1.2** Di immediata comprensione, evidente. **2** Disposto a qsa con prontezza. **2.1** [Con connotazione neg.:] che opprime con la sua presenza, che non dà tregua. [Detto di una persona o un animale:] molesto, insistente.
0.8 Cosimo Burgassi 15.07.2015.

1 Che si possiede o che si può avere facilmente; disponibile, alla portata.

[1] **f** *Cassiano* volg. (A), XIII ex. (sen.), *Collaz*. III, cap. 15, pag. 55r.16: Et certamente egli possedea lo 'ntendimento, che la natura gli avea dato una volta, et avea altresì **impronto** il conoscimento de' divini comandamenti... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Cass., *Conl*., III, 15: «notitiam quoque mandatorum dei [[...]] utique habebat in promptu».

[2] *Esopo tosc*., p. 1388, cap. 55, pag. 228.19: E per lo lupo ciascuno poverelo che non cura di pane a burattello, a cui **impronta** libertà piacie e di quella essendo ricco vive in pacie.

1.1 [Con valore temporale:] incombente, vicino.

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic*., a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, osservazioni, pag. 311.31: L'altra femmina sentendo la morte per fame a lei venire **impronta**, la morte dello innociente vuole per si salvare... || «rapida» (Gigliucci); «insistente» (Lorenzi, *Avventuroso*, p. 261).

1.2 Di immediata comprensione, evidente.

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 114.4: Io posso assai per l'aiere riguardare, / caro Balasso mio, ch'io non ti trovo; / però, se Cristo a bastemiar mi movo, / cason **empronta** gli è che -l mi fa fare. || «insistentemente molesto» (Manetti).

2 Disposto a qsa con prontezza.

[1] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), Intr. cap. 1, pag. 231.27: E sì come è soffitiente al pigro nigligentia, et al prompto in affecto mostrare incomençamento certe de le vixende, cusì bastarà nostro dire a quili li qua' seran **impronti**, voluntarosi et intenti de imprendere arengare.

[2] Fazio degli Uberti, *Rime pol*., c. 1335-p. 1355 (tosc.), 6.41, pag. 35: E vo' che certamente pensi e stimi / ch'è per le genti valorose e conte / e al ver tutte **impronte**...

[3] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 307.16: o che 'l diavolo **impronto** alle cose vane e false s' inframette, acciò che gli uomini s' ausino a credergli e dargli fede...

2.1 [Con connotazione neg.:] che opprime con la sua presenza, che non dà tregua. [Detto di una persona o un animale:] molesto, insistente.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 60.2, pag. 280: Poi so ch'io fallo per troppo volere / sì come **impronto** che trag[g]e al tegnente / e talor va e prende per cherere, / così del mio conincio similmente...

[2] *Ottimo, Purg*., a. 1334 (fior.), c. 17, pag. 308.14: per ingiuria che gli è stata fatta, d' onde desidera vendetta: ond' è **impronto** verso il prossimo, male per ogni modo.

[3] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 1, cap. 12.58, pag. 37: Crudele, **impronto**, al mal tratto e villano, / avaro sì, che sempre il pugno serra, / costui dipingo e con la falce in mano.

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 4, pag. 525.18: E in così fatta guisa la valente donna si tolse da dosso la noia dello **impronto** proposto, e la Ciutazza guadagnò la camiscia.

[5] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 2, *Sant'Andrea apostolo*, vol. 1, pag. 43.25: Quegli con molto bussare e con grandi boci diventando **impronto**, il vescovo domandò la donzella se le piacesse che quello pellegrino venisse dentro.

– Sost..

[6] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 31.2: quando più indegnamente la presumptione e l' ardire de' folli **impronti** manimettea e guastava la cosa onestissima e dirittissima con troppo gravoso danno del comune...

[7] **f** *Cassiano* volg. (A), XIII ex. (sen.), Collaz. IX, cap. 34, pag. 164v.2: il quale [[*scil*. Dio]] non solamente non dispreçça né rifiuta l'**impronti**, ma etiamdio l'invita, et li loda... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Cass., *Conl*., IX, 34: «inportunos non modo non despicit nec refutat».

[8] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 51, pag. 119.4: Questo mondo è delli **impronti**, e 'l vizio della gola fa gli uomeni molto impronti...

2.1.1 Che non rinuncia e non si lascia fermare; caparbio.

[1] *Comm. Arte Am*. (B), XIV pm. (fior.), ch. 414, pag. 773.22: quella negava ciò e fuggiva, onde elli impetuoso e **impronto** nella lussuria sparse il seme in una nuvoletta ch' era in mezzo tra lui e Pallas.

2.1.2 Che si comporta in modo irragionevole.

[1] **f** *Lucano* volg. (ed. Marinoni), 1330/40 (prat.), L. VIII, cap. [vv. 577-595], pag. 309.12: Rimani, **impronta** moglie, e tu, figliuolo, e priegovi che di lungi dal lito ragguardiate i miei casi. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Lucano, *Phars*., VIII, 579: «remane, temeraria coniunx».

2.1.3 Sost. Richiesta pressante, sollecitazione.

[1] *Cronica di Lucca*, c. 1357 (lucch.), pag. 192.5: E questo anno per **inpronto** de' Chibelini di Toschana vene lo cardinale da Prato, lecatto di papa in Toschana, per pacificare...

[2] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 22, 46-54, pag. 571.13: In questi tre ternari l'autor nostro finge come quel peccatore domandato da Virgilio, per suo **impronto** si manifesta chi elli è...

2.1.3.1 Fras. *Fare dell'impronto*: chiedere con insistenza. || Att. solo in Sacchetti, *Trecentonovelle*.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 34, pag. 80.2: salendo le scale, si mise andare cercando l' altrui case, e fare dell' **impronto** per asciugarsi, se fuoco vi trovasse.

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 51, pag. 119.3: Or va' tu, e non fare dell' **impronto**.

IMPRONTO (3) s.m.

0.1 *impronto*, *impruntu*, *inpronto*, *inpruntu*, *'npronto*.
0.2 Da *improntare 3*.
0.3 *Lett. sen*., 1260: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Lett. sen*., 1260; <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>.
In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).
0.5 Locuz. e fras. *avere a impronto* **1**.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Ciò che è dato o preso in prestito.
0.8 Cosimo Burgassi 15.07.2015.

1 Ciò che è dato o preso in prestito.

[1] *Lett. sen*., 1260, pag. 268.32: ch' elli dovesse mandare dicendo a' soi chonpangni di chetesto paese che

quando tu volesi **inpronto** da' soi chonpangni ch' elino tel facesero...

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 6, vol. 4, pag. 33.14: Ed è un'altra improntezza, che per sè non ha nulla difesa s'ella non l'impronta di fuori. E questo **impronto** è in quattro maniere; o per conoscenza, o per rimutanza, o per vendetta, o per comparazione. || Cfr. *improntezza 2*.

[3] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 181r, pag. 77.9: Mutuum tui... quasi a me tibi datum, ut a me tibi detur, idest *lu* ***impruntu***...

[4] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 10, par. 7, pag. 223.10: siccome se alquno non rende lo **'npronto** il tenpo stabolito per chausa d'inpotenza...

[5] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 101.7: Et appe di **inpruntu** <da mi> tr. xx g. vj.

– *Avere a impronto*.

[6] *Doc. sen*., 1277-82, pag. 283.11:Ancho XLVIII sol. nel dì a Ristoro Martellino per sansaria di panni che ne fecie avere et per sansaria di chelli ne fecie avere a **'npronto**.

IMPRONTO (4) s.m. > IMPRONTA s.f.

IMPROPERARE v.

0.1 *emproperare*, *improberarlo*, *impropera*, *improperano*, *improperarà*, *improperare*, *improperato*, *improperavanu*, *improperò*, *improvera*, *improverando*, *improverandoli*, *improverandolo*, *improverò*, *inproperandogli*, *inproperandoli*, *inproperate*, *inproperendo*, *inproperendove*, *'mproperò*.
0.2 Lat. tardo *improperare* (DELI 2 s.v. *improperio*).
0.3 Cavalca, *Dialogo S. Greg*., a. 1342 (pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Dialogo S. Greg*., a. 1342 (pis.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.); *Stat. perug*., 1342.

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.7 1 Biasimare in modo forte e severo. **1.1** Rinfacciare qsa a qno.
0.8 Luca Morlino 15.05.2015.

1 Biasimare in modo forte e severo.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 3.16: Sia lo començo de questa presente opera in nomine domini da lo quale onne dato optimo e onne dono perfecto da esso procede et a ttucti dao e dona e distribue bone gratie e non **impropera** a chi lo suo consilio permicte.

[2] Cavalca, *Dialogo S. Greg*., a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 15, pag. 86.11: Allora Benedetto incontanente l' **improverò** di quello che avea fatto e disse: Che è questo, frate?

[3] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 22, par. 2, vol. 2, pag. 96.20: kì lu evangeliu scriptu in hebraycu scrivi ki li larruni **improperavanu** a Cristu, et non scrivi ki alcunu fussi cunversu a Cristu.

[4] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 12 rubr., pag. 79.3: Come Iexù diede la luce a due çechi et liberoe uno indemoniato, il quale era sordo et mutto, facendo quello udire et parlare, poi parlando esso Iexù a' pharisei, **inproperandogli** con molte belle similitudine.

1.1 Rinfacciare qsa a qno.

[1] *Stat. perug*., 1342, L. 3, cap. 185, par. 1, vol. 2, pag. 263.14: ardisca overo presuma ad alcuno condannato per esso defensore essa condannagione **emproperare** overo renfacciare per dicto o per facto.

[2] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 6, pag. 33.2: E Faraone non concedendo questo, dice Iosefo che Moise li **'mproperò** li servigii, che li avia fatti, quando egli andò duca dell'oste contra la Etiopia...

[3] *Cost. Egid*., 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 32, pag. 664.20: e se ad alcuno buttarà in occhio et **improperarà** la morte violenta d'alcuno di suoi adscendenti e descendenti o collaterale fino in terço grado, in XXV fiorini d'oro sia punito...

IMPROPERATO agg.

0.1 *inproperate*.
0.2 V. *improperare*.
0.3 Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.): **1**.
0.4 Att. solo in Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Che esprime un biasimo forte e severo (una parola, un discorso).
0.8 Luca Morlino 04.09.2012.

1 Che esprime un biasimo forte e severo (una parola, un discorso).

[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 17.33, pag. 113: vedendo alquanti le man no(n) lavate / de gli dodece soi, che il pan magnava, / con gran minaççe et con **inproperate** / parole assai sì il vituperava...

[2] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 20.247, pag. 143: Se il pecca in te il tuo frate, / coregil dove non sia gente alcuna, / ma tra lue et te sia le **inproperate** / riprensione.

IMPROPERAZIONE s.f.

0.1 *inproperatione*.
0.2 Da *improperare*.
0.3 Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.): **1**.
0.4 Att. solo in Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Lo stesso che improperio.
0.8 Luca Morlino 04.09.2012.

1 Lo stesso che improperio.

[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 12 rubr., pag. 79.7: Et apresso come Çuanne Batista mandoe a lue due de' soi, a gli quagli Iexù molti miracoli mostroe, et a le turbe il disse cui esso era, et anco de lue stesso il dice le **inproperatione** che loro gli oponevano.

[2] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 33 rubr., pag. 224.7: et poi come nel templo Iexù parla contra di loro, blaxemando le sue maniere, cativitate et vicii, recomandandogli la humilitate, reprovandogli la oppinione che essi avevano del sacrame(n)to over giuro, et anco inproperandoli le sue ydolatrie, ypocrisie, simigliando quelle et simile cose a gli sepulcri de' morti, pur inducendo a sua **inproperatione** la morte de Abèl et de Çaca(r)ia.

IMPROPEROSAMENTE avv.

0.1 *improverosamente*.
0.2 Da *improperoso* non att. nel corpus.
0.3 Maramauro, *Exp. Inf*., 1369-73 (napol.>pad.-ven.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Con tono di biasimo forte e severo, in modo accusatorio e polemico.
0.8 Luca Morlino 04.09.2012.

1 Con tono di biasimo forte e severo, in modo accusatorio e polemico.

[1] Maramauro, *Exp. Inf*., 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 19, pag. 319.1: **Improverosamente** qui parla D. al dicto papa e dice: «Quanto tesoro volle Cristo d[a] [s]an Pietro quando li dede le chiave?».

IMPROPIO agg. > IMPROPRIO agg.

IMPROPORRE v.

0.1 *inproponè*.
0.2 Da *proporre*.
0.3 *Diatessaron veneto*, XIV (tosc.-ven.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Presentare all'attenzione (di qno).
0.8 Marco Maggiore 27.04.2017.

1 Presentare all'attenzione (di qno).

[1] *Diatessaron veneto*, XIV (tosc.-ven.), cap. 64, pag. 65.28: Un'altra parabola **inproponè** e disse Yhesu: «Simiante è lo regno del çielo a l'homo che semena la bona semença en lo campo suo... || Cfr. *Mt* 13, 24: «Aliam parabolam proposuit illis dicens...».

IMPROPORZIONALE agg.

0.1 *improporzionalissima*.
0.2 Da *proporzionale*.
0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che non può essere messo in relazione con qsa.
0.8 Luca Morlino 10.03.2014.

1 Che non può essere messo in relazione con qsa.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 7, pag. 190.12: Così la bontà di Dio è ricevuta [[...]] altrimenti dalle piante, e altrimenti dalle minere, e altrimenti dalla terra che dalli altri, però che è materialissima, e però remotissima e **improporzionalissima** alla prima simplicissima e nobilissima vertute che sola è intellettuale, cioè Dio.

IMPROPORZIONALMENTE avv.

0.1 *improporzionalmente*.
0.2 Da *improporzionale*.
0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1**.
0.4 Att. solo in Dante, *Convivio*, 1304-7.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Al di là di ogni proporzione; senza paragone.
0.8 Luca Morlino 17.02.2014.

1 Al di là di ogni proporzione; senza paragone.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 4, pag. 84.4: con ciò sia cosa che lo divino intelletto sia cagione di tutto, massimamente dello 'ntelletto umano, [manifesto è] che l'umano quello non soperchia, ma da esso è **improporzionalmente** soperchiato.

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 14, pag. 238.7: E quinci nasce che là dovunque questo amore splende, tutti li altri amori si fanno oscuri e quasi spenti, imperò che lo suo obietto etterno **improporzionalmente** li altri obietti vince e soperchia.

IMPROPRIAMENTE avv.

0.1 *impropiamente*, *impropriamente*, *inpropriamente*.
0.2 Da *improprio*.
0.3 Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74.
0.7 1 Non in senso proprio (con rif. al modo di parlare, all'uso di una parola o di una locuzione).
0.8 Luca Morlino 04.03.2014.

1 Non in senso proprio (con rif. al modo di parlare, all'uso di una parola o di una locuzione).

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 15, pag. 121.23: Ma la Scriptura parla **impropriamente**, ché l'operationi sue son veloci.

[2] Maramauro, *Exp. Inf*., 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 16, pag. 279.12: E parla qui **impropriamente**, intendendo la significatione del tumulto de le ape al tumulto de l'aqua.

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. III (i), par. 6, pag. 140.24: E in quanto l'autore dice qui «eterne», favella di licenzia poetica **impropiamente**, come assai spesso si fa: per ciò che l'essere eterno a cosa alcuna non s'apartiene se non a quella la quale non ebbe principio né dee aver fine, e questa è solo Idio...

IMPROPRIE avv.

0.1 *improprie*.
0.2 Lat. *improprie*.
0.3 Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.): **1**.
0.4 Att. solo in Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Lo stesso che impropriamente.
0.8 Luca Morlino 04.03.2014.

1 Lo stesso che impropriamente.

[1] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 6, 82-96, pag. 206.32: et ira **impropie** si pone chè v'è la iustizia di Dio non è ira; ma intendesi a la sua voluntà rispondente...

[2] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 23, 25-39, pag. 632.13: e pone *eterne* **impropie**, cioè *perpetue*, o *sempiterne*...

IMPROPRIO agg.

0.1 *improprii*, *improprio*; **f**: *impropio*.
0.2 Lat. *improprius* (DELI 2 s.v. *improprio*).
0.3 Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.); Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74; Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.).

0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Che non è usato in senso proprio (con rif. a una parola o a una locuzione). **2** Che non è opportuno o conveniente.
0.8 Luca Morlino 04.03.2014.

1 Che non è usato in senso proprio (con rif. a una parola o a una locuzione).

[1] **F** *Scala del Paradiso* volg., XIV m. (tosc.): Quando l'acqua non è nella fonte, **impropio** è lo suo nome, e chi â intelletto, conosce che non propiamente è detto monaco chi non â le virtù del monaco. || Ceruti, *Scala*, p. 443.

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (i), par. 43, pag. 28.5: Ed è questo, cioè «ove 'l sol tace», **improprio** parlare, e non l'usa l'autore pur qui, ma ancora in altre parti in questa opera...

[3] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 15, 55-78, pag. 414.1: l'autore in questo parlare di ser Brunetto usa uno colore, che si chiama denominazione in latino, et in greco metafora; quando una dizione si tramuta dal suo proprio significato allo **impropio**, come fa l'autore che pone li sorbi per li aspri cittadini, e lo fico per lo dolce...

2 Che non è opportuno o conveniente.

[1] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 3, L. 3, pag. 37v.22: Sexto e consigli sopra la spirituale experientia **improprii**.

IMPROVAGIONE s.f.

0.1 *improvagione*, *improvagioni*, *inprovagione*, *inprovagioni*.
0.2 Da *improvare*.
0.3 *Stat. fior.*, Riforme 1352-61, (1357): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. fior.*, Riforme 1352-61, (1357); *Stat. fior.*, a. 1364.
N Att. solo fior.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Dir.] Provvedimento formale con cui si rigetta la ratifica di un documento o di una disposizione, invalidazione.
0.8 Zeno Verlato 27.10.2017.

1 [Dir.] Provvedimento formale con cui si rigetta la ratifica di un documento o di una disposizione, invalidazione.

[1] *Stat. fior.*, Riforme 1352-61, (1357), pag. 263.16: le dette approvagioni e **improvagioni**, che si faranno delle scritture e de' libri secondo la forma del detto statuto, vagliano e tenghano e abbiano piena fermezza...

[2] *Stat. fior.*, a. 1364, cap. 50, pag. 118.31: sopra la correttione emendatione, cassagione, **improvagione**, approvagione di tutti statuti e capitoli delle arti della città di Firencçe...

IMPROVAZIONE s.f. > IMPROVAGIONE s.f.

IMPROVEDUTAMENTE avv.

0.1 *improveçudamente*, *improvedutamente*; **f**: *inprovedutamente*.
0.2 Da *improveduto*.
0.3 *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 In modo poco ponderato o privo delle dovute considerazioni; con scarsa cautela o con avventatezza. **2** In modo inaspettato e improvviso. [In contesto giuridico, rif. a un delitto:] non premeditato.
0.8 Elisa Guadagnini 04.05.2015.

1 In modo poco ponderato o privo delle dovute considerazioni; con scarsa cautela o con avventatezza.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 6, pag. 71.18: In cotale guisa fue ammonito Marco Marcello, che alcuna cosa non isforzasse di fare **improvedutamente**. || Cfr. Val. Max., I, 6, 9: «ita monitus M. Marcellus ne quid temere conaretur...».

[2] *Esopo tosc.*, p. 1388, cap. 18, pag. 119.21: andando il lione a diletto per la detta selva [[...]], **improvedutamente** gli venne messo il piè in uno de' detti lacci...

[3] **f** *Esopo* volg., XIV (tosc.), Cap. 55, pag. 147.7: Acciò ch'io no(n) possa **inprovedutame(n)te** chol mio morso di dì offendere agli amici del mio signore, i' sto chon grossa chatena tutto dì inchatenato... || DiVo; non att. nel corpus da altra ed.

2 In modo inaspettato e improvviso. [In contesto giuridico, rif. a un delitto:] non premeditato.

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 27, pag. 661.16: E quello chi cometterà l' omicidio non cum dolo, nì licitamente, ma cum alcuna colpa **improveçudamente**, inspecta la qualità della persona e del facto e le circumstancie, sia punito ad arbitrio dello Rectore o del çudese del maleficio de essa corte in pena peccuniaria fino alla quantità de CC fiorini d'oro...

IMPROVEDUTO agg.

0.1 *improveduto*.
0.2 Da *improvido*?
0.3 Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosc.-padano): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Privo di consapevolezza o della capacità di valutare correttamente i fatti (?).
0.8 Elisa Guadagnini 04.05.2015.

1 Privo di consapevolezza o della capacità di valutare correttamente i fatti (?).

[1] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosc.-padano), 10.55, pag. 264: E molto è ancor guerriero / 'sto mondo e molti ha posti in povertade, / che servirano un ricco **improveduto** / né sarà el suo servigio conosciuto.

IMPROVERARE v. > IMPROPERARE v.

IMPRÒVERO s.m.

0.1 *inprovero*.
0.2 Da *improverare*.
0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Biasimo forte e severo.
0.8 Luca Morlino 04.09.2012.

1 Biasimo forte e severo.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. I, cap. 2: Et Y(es)ù Siràc dice: l'omo uzato in paraule d'**inprovero** no(n) fi amaiestrato in dela vita sua. || Cfr. Albertano, *De amore*, I, 2: «Et Ihesus filius Syrac dixit, "Homo assuetus in verbis improperii in omnibus diebus suis non erudietur"».

IMPROVIDAMENTE avv.

0.1 *improvidamente*, *improvidamento*, *inprovedimente*.
0.2 Da *improvido*.
0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.).
0.5 Locuz. e fras. *non improvidamente* **1**.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo. Doc. esaustiva.
0.7 1 Con scarsa cautela o con avventatezza.
0.8 Elisa Guadagnini 04.05.2015.

1 Con scarsa cautela o con avventatezza.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 31, pag. 106.1: 'l consiglio che tu di' che ti fu dato, salva la pace tua, non si può dir consiglio; ma fu un aringamento o un parlamento **inprovediment[e]** e [in]discretamente fatto; perciò che, errando in molti capituli, prendesti mal consiglio.

[2] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 2, pag. 305.25: E avegna dio che in tale onda di tempesta **improvidamente** siamo caduti e arditamente, pure di nuovo amore pensare non possiamo né cercare altro modo di libertà.

– Locuz. avv. *Non improvidamente*.

[3] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 1, pag. 536.33: ordenema che ciaschun Rectore de ciaschuna provincia della Romana Ghiesia publicamente [[...]] sia tegnudo de prestare sacramento, ordenato da la ragione non **improvidamento**, in lo quale se contegna exepressamente ch'esso Rectore sia e perpetuo serà communicatore de la fede catholica e della Sacrosanta Romana Ghiesia...

IMPROVIDENZA s.f.

0.1 *improvedenza*, *improvedenzia*, *improvidenzia*, *inprovedenza*.
0.2 Lat. *improvidentia* (DEI s.v. *improvvidenza*).
0.3 Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo. Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Mancanza della capacità (o della possibilità) di prevedere o di valutare correttamente gli eventi, i dati, la realtà. **1.1** Essere privo di ponderazione o cautela.
0.8 Elisa Guadagnini 04.05.2015.

1 Mancanza della capacità (o della possibilità) di prevedere o di valutare correttamente gli eventi, i dati, la realtà.

[1] **Gl** Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 28, pag. 51.9: E quelli sono i Vizî che nascono di Tristizia, e sono così appellati: Desidia, Pigrizia, Pusillanimità, Negligenzia, **Improvedenza**, Non intorno guardare, Tepiditade e Ignavia. [[...]] Improvedenzia è una cattività di mente per la quale l'uomo non è bene accorto di provedere le cose che possono incontrare.

[2] **Gl** Bono Giamboni, *Trattato*, a. 1292 (fior.), cap. 24, pag. 144.17: Per **Improvedenza** è detto l' animo tristo, quando non provede dina[n]zi le cose che possono avenire.

[3] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc.), L. V, pt. 16, cap. 2, pag. 186.5: tradimento [[...]] È gravissimo questo vizio [[...]] per la innocienzia e **inprovedenza** del patiente [[...]] È grave per la inprovisa offensione, che l'uomo non la puote prevedere facciendosi sotto spezie d'amore...

1.1 Essere privo di ponderazione o cautela.

[1] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 18, 70-81, pag. 524.19: lo pianeto Iove [[...]] forse anco avviene a lui celerità d'animo, **improvidenzia** et ardire ne' periculi...

IMPRÒVIDO agg.

0.1 *improvida*, *improvidu*, *inprovido*.
0.2 Lat. *improvidus* (DELI 2 s.v. *improvvido*).
0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.).

In testi mediani e merid.: *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo. Doc. esaustiva.
0.7 1 Che manca della capacità di prevedere o di valutare correttamente gli eventi, i dati, la realtà, o che denota tale mancanza; privo di prudenza o accortezza. [Rif. a una persona:] che agisce in modo poco ponderato, con scarsa cautela o con avventatezza.
0.8 Elisa Guadagnini 04.05.2015.

1 Che manca della capacità di prevedere o di valutare correttamente gli eventi, i dati, la realtà, o che denota tale mancanza; privo di prudenza o accortezza. [Rif. a una persona:] che agisce in modo poco ponderato, con scarsa cautela o con avventatezza.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 17, pag. 242.24: quelli ch'è **inprovido** non sa trattare li consigli di providimenti.

[2] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 533, pag. 345: Non say, Timore **improvidu**, ke lu Deu ke nn'à cura / non ne lapsa perire, / et adbacte omne exercitu cum sua francha armatura / e franchi cavaleri?

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 2, vol. 2, pag. 114.22: Ma la **improvida** pachia di li vinchituri, sprezandu l'unu consilyu et l'altru, li utilitati, missi suta lu jugu, alumauli in sua destruciuni. || Cfr. Val Max., VII, 2, ext.17: «sed inprouida temeritas uictorum...».

IMPROVISIONE s.f.

0.1 *inprovisione*.
0.2 Lat. *improvisio*. || Es. nel *Corpus corporum*.
0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Mancanza della capacità (o della possibilità) di prevedere o di valutare correttamente gli eventi, i dati, la realtà; lo stesso che improvidenza.
0.8 Elisa Guadagnini 04.05.2015.

1 Mancanza della capacità (o della possibilità) di prevedere o di valutare correttamente gli eventi, i dati, la realtà; lo stesso che improvidenza.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc.), L. V, pt. 16, cap. 2, pag. 186.17: è grave questo pecchato [[*scil.* tradimento]] per la innocienzia e **inprovisione** del traduto [[...]] È grave per la inprovisa offensione, che l'uomo non la puote prevedere facciendosi sotto spezie d'amore; li pericholi che ssi proveghono meno offendono, [[...]] onde quelli che non si proveghono molto offendono...

IMPROVVEDUTAMENTE avv. > IMPROVEDUTAMENTE avv.

IMPROVVEDUTO agg. > IMPROVEDUTO agg.

IMPROVVIDAMENTE avv. > IMPROVIDAMENTE avv.

IMPROVVIDENZA s.f. > IMPROVIDENZA s.f.

IMPRÒVVIDO agg. > IMPRÒVIDO agg.

IMPROVVISAMENTE avv.

0.1 *improvisamente*, *improvvisamente*, *inprovisamenti*.
0.2 Da *improvviso*.
0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.); **f** *Deca quarta*, a. 1346 (fior.); Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.); *Rim. Am. Ovid*. (A), XIV pm. (pis.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Senza preavviso e senza essere previsto; in modo inaspettato.
0.8 Elisa Guadagnini 04.05.2015.

1 Senza preavviso e senza essere previsto; in modo inaspettato.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 3, vol. 1, pag. 21.13: **inprovisamenti** venendu certi compagnìj di homini d'armi, unu centuriunu di compagna cridau desaudutamenti... || Cfr. Val. Max., I, 5, 1: «forte eo tempore praesidio cohortibus redeuntibus centurio in comitio exclamaret...».

[2] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 9, pag. 67.24: E spesse volte troviamo, che quelli, che sperano d' avere buono fine, ed avere misericordia, muoiono **improvvisamente** sanza buona disposizione.

[3] **Gl** <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 23, pag. 184.16: Onde avviene per giusto giudizio di Dio, che spesse volte a questi tali è tolto il tempo, e muoiono **improvvisamente**, cioè disavvedutamente.

[4] **f** *Deca quarta*, a. 1346 (fior.), [V.38], vol. 5, pag. 395.15: Toante e li suoi, sì come coloro i quali ogni speranza aveano in ciò che **improvvisamente** li potessero soprapprendere... || DiVo; non att. nel corpus da altra ed. Cfr. Liv., XXXV, 38, 11: «Thoas et Aetoli, ut qui spem omnem in eo ut improviso opprimerent habuissent...».

[5] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 141, vol. 2, pag. 342.11: E per questo modo venne il giudicio d'Iddio **improvisamente** a quegli della casa da Montefeltro...

[6] *Rim. Am. Ovid*. (A), XIV pm. (pis.), pag. 152.9: Saraivi presente **improvisamente** e di siguro la troverai disarmata. || Cfr. Ov., *Rem. Am.*, 347: «Improvisus ades, deprendes tutus inermem...».

[7] **f** *Declamazioni di Seneca*, a. 1392 (tosc.), L. IV, declamazione 3, pag. 85.6: e perocché tu hai aggiunto al mio caso che era confinato, e avea **improvvisamente** morto uno, del quale a me ne 'ncrebbe, e increscе... || DiVo; non att. nel corpus da altra ed.

IMPROVVISARE v.

0.1 *inprovvisò*.
0.2 Da *improvviso*.
0.3 *Chiose falso Boccaccio*, *Inf*., 1375 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Comporre e contemporaneamente recitare un testo.
0.8 Elisa Guadagnini 04.05.2015.

1 Comporre e contemporaneamente recitare un testo.

[1] *Chiose falso Boccaccio*, *Inf*., 1375 (fior.), c. 23, pag. 177.2: volendo Dante entrare nella chamera, vide la contessa i· mezzo tra ddue frati minori. Laonde Dante sanza entrare dentro si volse al conte e disse queste parole: «Chi i· lupo in una pelle di montone fasciasse e poi tra lle pechore il mettesse, credi tu perché monton paresse ch'egli però le pechore salvasse insino a tanto che una ve n'avesse ch'egli tutte no lle divorasse?» E andando dietro facciendo il sonetto **inprovvisò**. || La chiosa cita i vv. 1-4 del son. 97 del *Fiore*: «Chi della pelle del monton fasciasse / I· lupo, e tra lle pecore il mettesse, / Credete voi, perché monton paresse, / Che de le pecore e' non divorasse...»: cfr. *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 97, pag. 196.

IMPROVVISIONE s.f. > IMPROVISIONE s.f.

IMPROVVISO agg./avv.

0.1 *emprovisa*, *improvisa*, *improvisi*, *improviso*, *improvvisa*, *improvvisi*, *improvviso*, *inprovisa*, *inprovisi*, *inproviso*, *'mprovisa*, *'mproviso*, *'nprovisa*; **f**: *improvvise*.
0.2 Lat. *improvisus* (DELI 2 s.v. *improvviso*).
0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.); *Rim. Am. Ovid*. (A), XIV pm. (pis.).

In testi sett.: *Caducità*, XIII (ver.).

In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); *Stat. Montecassino*, XIV (luc.).

0.5 Locuz. e fras. *d'improvviso* **1.2**; *ex improvviso* **1.3**.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Che compare o accade senza preavviso e senza essere previsto. **1.1** Avv. Senza preavviso e senza essere previsto; in modo inaspettato. **1.2** Locuz. avv. *D'improvviso*. **1.3** Locuz. avv. *Ex improvviso*. **2** Non preparato, colto alla sprovvista.
0.8 Elisa Guadagnini 04.05.2015.

1 Che compare o accade senza preavviso e senza essere previsto. || Spesso in dittol. con *subito*.

[1] *Caducità*, XIII (ver.), 196, pag. 661: No t'à valer solaço né deporto / né posança né [an'] beltà de corpo / ke tu no passe for per l'oscur porto / de l'**emprovisa** subitana morto.

[2] **f** Bart. da San Concordio, *Giugurtino*, a. 1313 (tosc.), Cap. 84, pag. 289.5: Questa cosa, siccome in cotale fatto, approvata, incontanente andarono: e, perocché avvenne così **improvvisa** e subita, dubitando e ritemendo Giugurta, sani e salvi passarono. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed. Cfr. Sal., *Iug.*, 107, 6: «quia de inproviso acciderant...».

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7, pag. 239.25: E perciò che allora l'aspra peste s'asconde nelle tacite selve, subbitamente **improvvisi** avvengono questi armati con legni innarsiscerati, questi con nodi di tronconi. || Cfr. Verg., *Aen.*, VII, 506: «improvisi adsunt».

[4] Bambaglioli, *Tratt.*, a. 1343 (tosc.), rubr. 20, pag. 17.7: Che la subita e **improvisa** operatione è contraria a la providenza.

[5] **f** *Deca quarta*, a. 1346 (fior.), [V.27], vol. 5, pag. 373.15: Filopemene in prima che nel cospetto de' nimici venisse, loro ciò non opinanti, propose in sé medesimo d'assalirli con **improvvisa** generazione di battaglia. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed. Cfr. Liv., XXXV, 27, 4: «improviso genere belli adgredi statuit».

[6] **f** *Deca terza* (B), L. I-II, XIV m. (tosc.), L. I, cap. 33, vol. 1, pag. 90.12: dubbiosa paura loro stava d' atorno, vegendo tanta quantità d' armati delle navi in terra smontare, e lla **inprovisa** schiera che dalle spalle gli premeva. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed. Cfr. Liv., XXI, 28, 3: «ab tergo improvisa premente acie».

[7] *Comm. Favole Walterius*, XIV ex. (ven.), 4.2, pag. 16: Aciò che fugir posi i gravi chasi / che spesi asalti fanno et **inprovisi**, / inpli toa soma de discreti arnessi / e va per via e per sentier*i* verasi...

– *Improvviso a*, *da* qsa o qno: che risulta inatteso o sorprendente per qsa o qno.

[8] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 1, pag. 171.31: Rimase Enea nella chiara luce [[...]] e a ciascuno **improviso** disse apertamente... || Cfr. Verg., *Aen.*, I, 595: «repente / improvisus ait...».

[9] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 1, pag. 26.21: Allora parla così alla reina, ed **improviso** da tutti subbitamente dice... || Cfr. Verg., *Aen.*, I, 595: «repente / improvisus ait...».

[10] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 2, cap. 7, vol. 1, pag. 203.26: Di presente, **improviso** a' Fiorentini, cominciarono a cavalcare sopra loro...

[11] **f** Agostino da Scarperia (?), *Città di Dio*, a. 1390 (tosc.), L. XII, cap. 20, vol. 5, pag. 71.10: l'anima per la sua sciocchezza si poté fare nuova miseria, la quale non è **improvvisa** alla divina providenzia, sì che la inchiude nell'ordine delle cose, e da questa miseria non sprovedutamente la libera... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

1.1 Avv. Senza preavviso e senza essere previsto; in modo inaspettato.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc.), L. V, pt. 14, pag. 179.7: «Minus enim iacula feriunt que previdentur», 'El pericholo proveduto non sì forte offende chome quello che viene **inproviso**'...

[2] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 530.12: nel lito de Benevento deliberato avia de non combattere, e tu occultamente e **improviso** l'asalisti, per la qual chosa lui uccidesti e sua gente.

[3] **f** *Chiose a Valerio Massimo* (D - L. I-V), c. 1346 (tosc.), chiosa u [II.2.1], pag. 34v.18: Questo Perseo alcuna volta fu amico e alcuna volta nimico de' Romani, e però facea ora guernimento secreto, credendo di subito e **improviso** gl'amici de' Romani che erano oltremare assalire... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 5, cap. 6, vol. 1, pag. 172.17: I Fiesolani veggendosi subitamente e **improviso** sopresi da' Fiorentini, parte di coloro che poterono si fuggirono in su la rocca, la quale era fortissima, e tennersi lungo tempo apresso.

[5] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 63, vol. 1, pag. 119.9: volendo **improviso** e tosto giugnere al conte, cavalcò sanza aresto...

[6] **f** Bonsignori, *Metam. Ovid.*, 1375-77 (umbr.-tosc.), L. XII, cap. 26, pag. 560.21: Acchille **improviso** fu morto da Paris proveduto... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[7] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 144, pag. 331.14: il lume venne **improviso**, non esercitandosi, ma solo per la mia inestimabile caritá, che volsi provedere alla sua necessitá nel tempo del bisogno, che quasi non poteva piú.

[8] *Stat. Montecassino*, XIV (luc.), pag. 86.8: *Mensis fratrum edencium leccio deesse non debet. Ne fortuito casu quis arripuerit codicem audeat legere ibi, sed lecturus tota ebdomada dominica ingrediatur*. La mensa de li fratri no(n) debe ess(er)e <in> sencza leccione. Et ne alcuno pilgia lu libro (et) ause voy p(re)sume leg(er)e <là dove mangene li fratri i(m)provvisa> **i(m)proviso** là dove mangene li fratre.

1.2 Locuz. avv. *D'improvviso*.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 2, cap. 9 rubr., pag. 54.4: riaccesasi d'**improvviso** la guerra, Cesare fece costruire molte navi...

1.3 Locuz. avv. *Ex improvviso*.

[1] **f** *Deca quarta*, a. 1346 (fior.), [VI.19], vol. 6, pag. 41.13: Ma poi che primieramente l'arme e le bandiere conosciute ex **improvviso** discopersono il loro errore, tanta paura subito li prese, che gittate via l'arme cominciarono a fuggire. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed. Cfr. Liv. XXXVI, 19, 3: «ceterum ut primum signaque et arma ex propinquo [[*inproviso* nei mss. B'Ch']] cognita errorem aperuerunt...».

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 5, pag. 198.31: M. Valerio Messalla essendo avanti il giorno colle navi giunto in Africa, fece ne' campi uticensi ex **improvviso** grandissima scorsione... || Cfr. Liv., XXVII, 5, 8: «M. Ualerius quinquaginta nauibus cum ante lucem ad Africam accessisset, improuiso in agrum Uticensem escensionem fecit...».

2 Non preparato, colto alla sprovvista. || Con prob. sovrapposizione con *improvvido* (sempre dal lat. *provideor*).

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 26, pag. 97.11: e quelli che fidandosi della loro moltitudine erano discesi del monte sanza alcuno ordine, credendo i loro avversarii trovare **improvvisi**, vedendogli armati e con

aguzzata schiera, superbi nell' aspetto, aspettarli fermati, dubitarono di correre alla mortale battaglia così subiti.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 7, cap. 34, vol. 1, pag. 321.9: La gente dello 'mperadore **improvisi**, e non con ordine, e con poca guardia, come coloro che non curavano i nemici, veggendosi così sùbiti e aspramente assaliti, e non essendovi il loro signore, non ebbono nulla difesa, anzi si misono in fugga e inn isconfitta...

IMPRUDENTE agg./s.m.

0.1 *imprudente*, *imprudenti*, *inprudente*.
0.2 Lat. *imprudens* (DELI 2 s.v. *imprudente*).
0.3 Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: *Comm. Favole Walterius*, XIV ex. (ven.).
0.7 1 Privo di prudenza; che è o agisce senza prudenza. Privo di prudenza; che è o agisce senza prudenza. **2** Sost. Chi agisce senza prudenza.
0.8 Paolo Pellecchia 11.11.2013.

1 Privo di prudenza; che è o agisce senza prudenza.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 8, vol. 2, pag. 193.23: Non siate, dice, **imprudenti**, ma investigate in che stia la volontà di Dio.

[2] *Comm. Favole Walterius*, XIV ex. (ven.), 13.9, pag. 18: Giocho **inprudente** non ofende sazio, / né dia stolto tentar prudente racio.

[3] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Pr* 26, vol. 5, pag. 742.6: [12] E un' altra volta riprende l' uomo che crede essere più savio, che tutti coloro dintorno ove elli abita per folle natura; e meglio vale di lui quello uomo che si tiene **imprudente**.

2 Sost. Chi agisce senza prudenza.

[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Ecli* 31, vol. 6, pag. 292.1: [40] La animosità della ebrietà, dello **imprudente** e dello sciocco è offensione, scemante la forza, e che fa ferite.

[u.r. 04.12.2013]

IMPRUDENTEMENTE avv.

0.1 *imprudentemente*; **a**: *inprudente*.
0.2 Da *imprudente*.
0.3 S. Caterina, *Libro div. dottr*., 1378 (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: S. Caterina, *Libro div. dottr*., 1378 (sen.); **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Senza discernimento. **1.1** Senza valutare le conseguenze, avventatamente.
0.8 Demetrio S. Yocum 08.04.2014.

1 Senza discernimento.

[1] S. Caterina, *Libro div. dottr*., 1378 (sen.), cap. 151, pag. 354.4: Èvi la longa perseveranzia con la prudenzia, che non va né governa la cittá sua **imprudentemente**, ma con molta prudenzia e sollicita guardia.

[2] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.), L. 4, cap. 17, pag. 383.21: avengna che alchuni, così maschi chome femmine, non sappienti la natura e le 'ngenerazioni delle gragniuole, **inprudente** e fallaciemente affermano [contra] alla grandine e alle folgori alchuna cosa fare si possa.

1.1 Senza valutare le conseguenze, avventatamente.

[1] *Contemptu mundi* (II), XIV sm. (tosc.), cap. 27, pag. 71.21: La gratia ch' egli non ha potuto acquistare senza costo, si sforza s' aquistarla per via lecita e non lecita e non si resta ancora, ma persevera e volentieri cerca l' onore e **imprudentemente** piglia la degnità con aiuto degli amici...

IMPRUDENZA s.f.

0.1 *imprudentia*, *imprudenza*, *imprudenzia*, *inprudenza*, *inprudenzia*.
0.2 Da *imprudente*.
0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); S. Caterina, *Libro div. dottr*., 1378 (sen.).
0.7 1 Assenza o difetto di prudenza.
0.8 Paolo Pellecchia 11.11.2013.

1 Assenza o difetto di prudenza.

[1] **Gl** Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 109.13: Dice Tulio che quella maniera di concedere la quale è per purgazione sì è et aviene quando l' accusato confessa, ma lievasi la colpa e dice che quel fatto non fue sua colpa; e questo puote fare in tre maniere, delle quali è prima **imprudenzia**, cioè non sapere.

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 4, cap. 14, pag. 323.20: Eziandio l'animo acconcio per far periculo, se elli fa per sua cupidità e non per comune utilità, à più avaccio nome d'[**im]prudenza** che di fortezza.

[3] *Albertano* volg., 1275 (fior.), L. IV, cap. 44, pag. 252.3: L'animo acco(n)cio p(er) fare pericoli [=>pericolo], s'elli lo fa p(er) sua cupiditade (e) no(n) p(er) comune utilitade, *à* più avaccio nome *d'**i[m]prudentia*** ke di forteççа».

[4] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 1, cap. 4, pag. 28.10: Ma la **imprudenzia**, sempre a sè bugiarda, i meriti delle cose non può mutare...

[5] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 8, vol. 2, pag. 196.7: **Imprudenza** mostrò esso Cristo nel Vangelio, quando disse, che le vergini stolte non misero dell' olio nelle lampade, ma le prudenti si apparecchiarono, ed aspettarono questo sposo con le lampade accese, e fornite di olio.

[6] [6] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), Prologo, pag. 3.18: Ma l' uomo, o per negligenzia, o per ignoranza, o per vaghezza di vana dilettanza, o per sensuale e viziosa concupiscenzia, o per presunziosa speranza, o per **imprudenzia**, o per tracotanzia, ovvero per poca providenza, il lascia nell' alto mare tanto trascorrere, abbandonando gli argomenti del savio e accorto reggimento.

[7] S. Caterina, *Libro div. dottr*., 1378 (sen.), cap. 159, pag. 380.31: La ingiustizia non si conforma con la giustizia, né la **imprudenzia** con la prudenzia.

[8] *Epist. a Quinto* volg., XIV (tosc.), Prosa, pag. 4.19: La qualcosa, volendo io provvedere alla salute de' nostri compagni e volendo resistere alla **imprudenza** d'alcuni mercatanti, desiderando che la nostra gloria per la tua virtù accrescesse, feci.

[u.r. 04.12.2013]

IMPRUNARE v.

0.1 *empruna*, *impruna*, *imprunando*, *imprunarlo*, *imprunata*, *imprunato*, *inpruna*, *'mpruna*.
0.2 Da *pruno*.
0.3 *Novellino*, p. 1315 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Novellino*, p. 1315 (fior.).
In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).
0.7 1 Recintare (un albero, un campo) con rovi e piante spinose. **1.1** Chiudere con pruni (un passaggio). **2** Pron. Radicarsi, mettere radici. **2.1** Fig. Radicare in terra.
0.8 Giulia De Dominicis 30.12.2013.

1 Recintare (un albero, un campo) con rovi e piante spinose.
[1] *Novellino*, p. 1315 (fior.) (fior.), 84, pag. 322.9: «Mandate a sapere se ciò può essere: perciò che 'l ciriegio è finemente **imprunato**».
[2] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 4, 19-30, pag. 60, col. 2.3: 'sí come al tempo che l'uva s'invara li vilani vanno **imprunando** le lor ... sevi cum spine, azò che soa vigna sia più salva...

1.1 Chiudere con pruni (un passaggio).
[1] Dante, Commedia, a. 1321, Purg. 4.19, vol. 2, pag. 55: Maggiore aperta molte volte **impruna** / con una forcatella di sue spine / l'uom de la villa quando l'uva imbruna...
[2] **Gl** Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 4, 19-30, pag. 82.9: *molte volte* ***impruna***; cioè chiude coi pruni...

2 Pron. Radicarsi, mettere radici.
[1] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosc.occ.), 14 [Fazio?].75, pag. 34: Non posso più, né non vorrei potere / mio cor dal suo volere / partir giamaï per cosa veruna: / così la malaspina in me s'**inpruna**.

2.1 Fig. Radicare in terra.
[1] A. Pucci, *Guerra*, a. 1388 (fior.), V, ott. 29.4, pag. 238: Non si confidi alcun di questo mondo, / perchè talor gli grida la fortuna, / ch'ella promette col viso giocondo / lasciar salir la rota, e poi la '**mpruna**...
[2] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 74.6: nostra prudentia in te stultitia **empruna**...

IMPRUNATO agg.

0.1 *imprunata*.
0.2 V. *imprunare*.
0.3 S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1376]: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Ricoperto di spine.
0.8 Giulia De Dominicis 30.12.2013.

1 Ricoperto di spine.
[1] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1376] lett. 65, pag. 274.18: per divellere le spine della sposa mia, che è tutta **imprunata**...

IMPUBE s.m.

0.1 f: *impubi*.
0.2 Lat. *impubes* (DELI 2 s.v. *impubere*).
0.3 f Giovanni dalle Celle, *Summa pisanella*, 1383: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Chi non ha ancora raggiunto la pubertà.
0.8 Diego Dotto 22.04.2015.

1 Chi non ha ancora raggiunto la pubertà.
[1] **Gl f** Giovanni dalle Celle, *Summa pisanella*, 1383: Gl'**impubi** son detti i fanciulli, ch'hanno meno di 14. anni compiuti, e le fanciulle meno, che 12. || Crusca (1) s.v. *impube*.

IMPÙBERE agg. > IMPÙBERO agg.

IMPÙBERO agg.

0.1 *inpubero*.
0.2 Lat. *impubes*, *impuberis* (DELI 2 s.v. *impubere*).
0.3 *IV Catilinaria* volg., 1313 (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in *IV Catilinaria* volg., 1313 (fior.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo. Doc. esaustiva.
0.7 1 Che non ha ancora raggiunto la pubertà. Estens. Molto giovane.
0.8 Diego Dotto 22.04.2015.

1 Che non ha ancora raggiunto la pubertà. Estens. Molto giovane.
[1] **Gl** *IV Catilinaria* volg., 1313 (fior.), pag. 53.8: un suo figliuolo **inpubero** (inpubero: cioè minore di xiiij anni), mandato dal padre messo, in charciere disse che fosse strangholato. || Cicero, *Oratio IV*, p. 73: «filiumque eius impuberem».

IMPUDENTE agg.

0.1 *impudente*, *impudenti*.
0.2 Lat. *impudens* (DELI 2 s.v. *impudente*).
0.3 Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.); *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Che non sente vergogna; degno di riprovazione.
0.8 Leonardo Francalanci 11.11.2013.

1 Che non sente vergogna; degno di riprovazione.
[1] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 4, pag. 377.13: Vedraine alquante vedove, ma in verità non ebbono mai marito, che ricoprono la loro lorda, e infelice coscienza con vestimenti religiosi, e onesti; le quali sono sì sfrontate, e **impudenti**, che in fin che 'l ventre grosso, e lo vagire, e 'l piangere del loro misero parto non le reca in aperto, vanno baldanzose, e a capo levato come fossero innocenti.
[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 22, pag. 131.28: E tutti con espettazione eretti quello che egli dovesse addomandare, la infermità degli occhi scusò, dicendo: «**Impudente** imperadore e governatore essere colui, a cui cogli occhi altrui ogni cosa convenga fare...

IMPUDENTEMENTE avv.

0.1 *impudentemente*.
0.2 Da *impudente*.

0.3 Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Detto di azione compiuta:] senza pudore o vergona, in modo sfrontato.
0.8 Leonardo Francalanci 11.11.2013.

1 Senza pudore o vergogna, in modo sfrontato.
[1] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 8, pag. 407.9: Altre sfacciate vestendosi vestimenti maschili, pare, che si vergognino d' esser femmine: tondonsi alla maschile, e **impudentemente** lavano la faccia.

IMPUDENZA s.f.

0.1 *impudenza*.
0.2 Lat. *impudentia* (DELI 2 s.v. *impudenza*).
0.3 Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Mancanza di vergogna, di ritegno, di pudore.
0.8 Leonardo Francalanci 31.12.2013.

1 Mancanza di vergogna, di ritegno, di pudore.
[1] **Gl** Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 1, vol. 2, pag. 145.12: come dice s. Bernardo, intollerabile **impudenza**, cioè svergognamento si è, che, ove la divina maestà si esinanitte, e avvilì, insuperbisca, e invanisca l' uomo...

IMPUDICAMENTE avv.

0.1 *impudica*, *impudicamente*.
0.2 Da *impudico*.
0.3 Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Senza freno di vergogna o pudore.
0.8 Leonardo Francalanci 31.12.2013.

1 Senza freno di vergogna o pudore.
[1] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Paolo*, cap. 1, pag. 86.20: [[il tiranno]] faccendo partire ogni gente, fece venire una bellissima meretrice, la quale **impudicamente** lui [[*scil.* un giovane]] abbracciando, e le sue membra contrettando, acciocché il corpo del giovane s'incitasse...
[2] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di s. Maria Egiziaca*, cap. 2, pag. 202.13: Diciassette anni fui meritrice pubblica, e sì disonesta e libidinosa, che non m'inducea a ciò cupidità o necessità di guadagno, come suole addivenire a molte, ma sola cupidità di quella misera dilettazione, intanto ch'io m'andava proferendo **impudicamente**...
[3] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.), *Lam* 5, vol. 7, pag. 320.15: [13] Hanno **impudica** e disonestamente usato con li giovencioli...

IMPUDICIZIA s.f.

0.1 *impudicizia*, *impudicizie*.
0.2 Lat. *impudicitia* (DELI 2 s.v. *impudicizia*).
0.3 Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.).
0.7 1 Vizio, comportamento o azione di chi non ha pudore o vergogna (particolarmente riguardo alla sfera sessuale).
0.8 Leonardo Francalanci 31.12.2013.

1 Vizio, comportamento o azione di chi non ha pudore o vergogna (particolarmente riguardo alla sfera sessuale).
[1] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 4, pag. 377.27: Altre [[donne]] sono, che pure amando la **impudicizia**, ma non volendosi appalesare trovano modo di peccare in modi da non dire, per li quali non possono concepire...
[2] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosc.), *Gal 5*, vol. 10, pag. 216.15: [19] L' opere della carne son manifeste, le quali son queste, cioè: fornicazione, adulterio, immondizia, **impudicizia** e lussuria [[...]], e tutti gli altri peccati simiglianti a questi...

IMPUDICO agg./s.m.

0.1 *impudica*, *impudicha*, *impudiche*, *impudichi*, *impudici*, *impudico*, *'mpudiche*.
0.2 Lat. *impudicus* (DELI 2 s.v. *impudico*).
0.3 Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); Jacopo Passavanti, *Tratt. superb*., c. 1355 (fior.).
In testi sett.: Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.).
0.7 1 Privo di pudore o vergogna. **2** Sost.
0.8 Paolo Pellecchia 31.12.2013.

1 Privo di pudore o vergogna.
[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 15, vol. 2, pag. 264.3: Ed anco dice, che l' occhio **impudico** è segno di cuore impudico, e disonesto.
[2] Jacopo Passavanti, *Tratt. superb*., c. 1355 (fior.), cap. 2, pag. 190.27: Dove non ligittimi figliuoli ma figliuole inlegittime ingenerate, la madre insieme con loro per tutto il mondo, [[...]], traggono ogni uomo, di qualunche condizione e stato sia, che trarre si lasci, quali cogl' **impudichi** sguardi, quali con disonesti sembianti, quali con disideroso diletto e quali colle promesse larghe.
[3] Boccaccio, *Argomenti*, 1353/72 (?), *Purg*. 169, pag. 248: In quel loco / piú anime conobbe, che '**mpudiche** / furon vivendo.
[4] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 17, 46-57, pag. 500.12: Elli la lasciò, non volendo cosa che fusse toccata dalle sue mani **impudiche** e fuggì della cambera.
[5] Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.), cap. 2, par. 102, comp. 40.9, pag. 113: Deh, come è gran faticha / nela façça **impudicha** / non palesar la commessa diffetta!

2 Sost.
[1] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 7, pag. 397.10: Perchè gl' **impudichi** non sanno mirare la bellezza dell' anima, ma pur quella degli corpi.
[2] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosc.), *Ap* 22, vol. 10, pag. 564.9: [15] Di fuori li cani e venefici, e li **impudici** e li omicidiarii...

IMPÙGNERE v. > IMPÙNGERE v.

IMPULSAMENTO s.m.

0.1 *impulsamento*.
0.2 Da *impulsare*.
0.3 Marchionne, *Cronaca fior*., 1378-85: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Forte pressione esercitata su qsa, spinta. Fig. Istigazione, incitamento.
0.8 Cosimo Burgassi 15.07.2015.

1 Forte pressione esercitata su qsa, spinta. Fig. Istigazione, incitamento.

[1] Marchionne, *Cronaca fior*., 1378-85, Rubr. 395, pag. 143.7: Poi per **impulsamento** di messer Bornio, suo maliscalco [[*scil.* di Castruccio]], si rifece innanzi più che Pozzevere...

IMPULSARE v.

0.1 *empulsa*, *impulsado*, *impulsarà*, *impulsare*, *'mpulsa*, *'mpulsare.*
0.2 Lat. tardo *impulsare* (DEI s.v. *impulsare*).
0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.).
In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Esercitare una forte pressione, spingere. **1.1** Fig. Istigare qno a fare qsa, incitare.
0.8 Cosimo Burgassi 15.07.2015.

1 Esercitare una forte pressione, spingere.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 7, cap. 4, pag. 183.24: deradicare li grandissimi arbori, e atòrciare e spezzareli tutti, e sentimolo [[il vento]] venire delogne che ne '**mpulsa** e fere e non lo vedemo, e trovamolo aparire sopra la terra quando in uno luoco e quando in un altro, vediamo che l'empulsa, e chi 'l move...

1.1 Fig. Istigare qno a fare qsa, incitare.

[1] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 24, 121-129, pag. 590, col. 2.31: costui no manifestava, sí cum persona che no gl'avea colpa; e la Podestà era secretamente **impulsado** che s'ello lo metesse a la stretta che 'l troverave 'l vero.

IMPULSATORE s.m.

0.1 f: *impulsatore*.
0.2 Da *impulsare*, sul lat. *impulsor*.
0.3 f *S. Agostino* volg., XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Chi spinge con forza. Fig. Chi incoraggia, incitatore (?).
0.8 Cosimo Burgassi 15.07.2015.

1 Chi spinge con forza. Fig. Chi incoraggia, incitatore (?).

[1] **f** *S. Agostino* volg., XIV: L'hanno chiamato [[Giove]] vincitore non vinto, aiutatore, **impulsatore**, stabilitore. || Tramater s.v. *impulsatore*; l'ed. inclusa nel corpus DiVo legge «aiutatore, repulsatore, statore»: cfr. **f** Agostino da Scarperia (?), *Città di Dio*, a. 1390 (tosc.), L. VII, cap. 11, vol. 3, pag. 93.15. Cfr. Aug., *De Civ.*, VII, 11: «Dixerunt eum Victorem, Inuictum, Opitulum, Inpulsorem, Statorem».

IMPULSIONE s.f.

0.1 *impulsione*, *inpulsione*; **f**: *impolsione*.
0.2 Lat. *impulsio*, *impulsionem* (DEI s.v. *impulsione*).
0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.); Dante, *Convivio*, 1304-7; Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
Doc. esaustiva.
0.7 1 Forza che produce un movimento, spinta. **1.1** Estens. Il movimento in quanto effetto di una forza. **2** Fig. Istigazione a fare qsa, sollecitazione.
0.8 Cosimo Burgassi 15.07.2015.

1 Forza che produce un movimento, spinta.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. IV, pt. 3, cap. 7, pag. 96.4: ke l'aere percosso de la lingua formato in voce infra i labri e i denti percote el proximo aere fore de la bocca (et) dàlli la sua forma, (et) quello percote l'altro, (et) così tutto l'aere intorno, secondo la potença de la **inpulsione** del primo aere formato in voce...

[2] **f** Bonsignori, *Metam. Ovid*., 1375-77 (umbr.-tosc.), Esordio, cap. 1, pag. 20.1: alcuni dicono che quando il mare se gonfia, allora reverbera l'aere e cossì se discaccia, e perché non c'è altro che 'l discazzamento de l'aere, overo **impolsione**, perciò se crea il vento de cotale impolsione. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

1.1 Estens. Il movimento in quanto effetto di una forza.

[3] **Gl** Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 9, pag. 317.13: sì com'è vogare con remo, dove l'arte fa suo instrumento della **impulsione**, che è naturale moto...

2 Fig. Istigazione a fare qsa, sollecitazione.

[1] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 18, 19-39, pag. 478.3: imperò che i nudi di buona fama tuttavia sono incitati al loro peccato con la forza del dimonio; cioè con la intenzione et **impulsione** a ciò...

IMPULSIVO agg.

0.1 *impulsiva*.
0.2 Da *impulso* (DELI 2 s.v. *impulso*).
0.3 *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Che produce un movimento. Fig. Che spinge o costringe qno a fare qsa.
0.8 Cosimo Burgassi 15.07.2015.

1 Che produce un movimento. Fig. Che spinge o costringe qno a fare qsa..

[1] *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.), c. 9, pag. 162.6: l'una sponda, e l'altra ne tremava, a dimostrare alli demonj che da Cielo venìa colui, che loro guardator[i] de l'anime de' bestiali uomini, che dentro Dite sono carcerati, farebbe con la sua virtù **impulsiva** fuggire loro...

IMPULSO (1) s.m.

0.1 *impulso*.
0.2 Lat. *impulsum* (DELI 2 s.v. *impulso*).
0.3 *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.): **1.1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Pressione che produce un movimento, spinta. Estens. Il moto stesso. **1.1** Azione violenta contro qno o qsa; impeto, assalto.
0.8 Cosimo Burgassi 15.07.2015.

1 Pressione che produce un movimento, spinta. Estens. Il moto stesso.

[1] **Gl f** Zanobi da Strada, *Somnium Scipionis*, a. 1348 (fior.), Cap. 10, pag. 63.17: E se tutto il cielo cadesse, e tutta la natura, e questo stea fermo, di bisogno è che niuna cosa sostenga forza che ssi muova dal primo **impulso**, cioè movimento. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Cic., *Rep*, VI, 27: «necesse est nec vim ullam nanciscatur, qua a primo inpulsa moveatur».

1.1 Azione violenta contro qno o qsa; impeto, assalto.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 9, pag. 161.30: così la virtù angelica facea uno **impulso**, e percotimento in quella contraria materia del palude di tristizia...

IMPULSO (2) agg.

0.1 *inpulso*.
0.2 V. *impellere*.
0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Soggetto a una pressione che lo muove, spinto.
0.8 Cosimo Burgassi 15.07.2015.

1 Soggetto a una pressione che lo muove, spinto.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. IV, pt. 3, cap. 19, pag. 111.13: ké vento non è altro se non voce, aere **inpulso**...

IMPUNE avv.

0.1 *impune*.
0.2 Lat. *impune* (DELI 2 s.v. *impune*).
0.3 Fr. da Barberino, *Doc. Am*., 1314 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Senza pena (di norma giusta e meritata).
0.8 Diego Dotto 16.03.2015.

1 Senza pena (di norma giusta e meritata).

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am*., 1314 (tosc.), pt. 1, 4.30, vol. 1, pag. 58: Àcci un viço più fello, / che molti credon **impune** peccare, / se posson pur trovare / falsa ragion ne la sua mente a scusa.

IMPÙNGERE v.

0.1 *impugne*.
0.2 Lat. tardo *impungere* (DEI s.v. *impugnere*).
0.3 *Arte Am. Ovid*. (B), a. 1313 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Ferire con un oggetto dotato di una punta.
0.8 Luca Morlino 23.10.2013.

1 Ferire con un oggetto dotato di una punta.

[1] *Arte Am. Ovid*. (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 318.16: Sia secura quella che ti adorna: io odiai colei che isquarcia il viso co le unghie, e le braccia **impugne** con l'ago... || Cfr. Ov., *Ars am*., III, 240: «Unguibus et rapta brachia figit acu».

IMPUNGIGLIATO agg.

0.1 *impungigliati*.
0.2 Da *pungiglio*.
0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Armato con un pugnale (fig.).
0.8 Luca Morlino 23.10.2013.

1 Armato con un pugnale (fig.).

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 16, pag. 398.3: Nella quale iura si dice che v' ebbe due Bruti, e Caio Cassio, e gli altri compagni istretti **impungigliati** in Capitolio si n' andaro. || Cfr. Orosio, *Hist*., VI, 17, 2: «aliique socii strictis pugionibus in Capitolium secesserunt».

IMPUNIRE v.

0.1 *impunito*; **f**: *impunidi*, *impunissan*, *impunisse*.
0.2 Da *punire*.
0.3 *Esopo ven*., XIV: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Infliggere una pena (a qno).
0.8 Diego Dotto 16.03.2015.

1 Infliggere una pena (a qno).

[1] *Esopo ven*., XIV, cap. 20, pag. 21.3: Ma tu non te impensavi de essere **impunito**; ma la paura che tu ha' de morire te constrenze de essere pietosso, e la pena che tu porti te constrenze de esser fedelle...

[2] **f** Bonaventura di Demena (?), *Cons. filos*., XIV (ven.), Cap. 53, pag. 175.14: provada coxa è de li cattivi che per lo peçor de elli si è, como è stado ditto, a demorar in lo mal sença pena che non sarave se de çò fosseno **impunidi** -. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[3] **f** Bonaventura di Demena (?), *Cons. filos*., XIV (ven.), Cap. 55, pag. 177.5: li zudesi, li quali defendono che li mali non siano impunidi o che non li **impunissan**, si vanno <e fanno> contra la veritade, e sovra tutto si fanno peço de lor, çoè de li malfatori, quando elli demedano la pena la quale sarave a loro bona medexina... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[4] **f** Bonaventura di Demena (?), *Cons. filos*., XIV (ven.), Cap. 60, pag. 190.6: Veramente o ella **impunisse** del mal o ella li conferma in bene o ella ne amaistra in bene o ella eschiva più male como ditto è. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

IMPUNITÀ s.f.

0.1 *empunità*, *enpunità*, *impunità*, *impunitade*, *impunitate*, *impunitati*, *inpunità*, *inpunitate*.
0.2 Lat. *impunitas* (DELI 2 s.v. *impune*).
0.3 Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.).
In testi sett.: **f** *Framm. Cons. filos*., XIV m. (sett.).
In testi mediani e merid.: *Stat. perug*., 1342.
In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Condizione di chi è esente da una pena (di

norma giusta e meritata).
0.8 Diego Dotto 16.03.2015.

1 Condizione di chi è esente da una pena (di norma giusta e meritata).

[1] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 8, cap. 29, vol. 2, pag. 265.18: acciò che le genti vicine non prendessero rigoglio della loro **impunità**, o s'elli ne fossero puniti [colla guerra], per la paura [imminente e per l'ira], non si combattessero con loro. || Cfr. Liv., VIII, 29, 3: «impunitas».

[2] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 1, cap. 4, pag. 32.9: e qualunque libidinoso, per la **impunitade** ardire la fellonía... || Cfr. Boezio, *Consol. Phil*., I, 4: «ad audendum quidem facinus impunitate».

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 8, vol. 2, pag. 140.26: Et erannu fatti heredi persuni non di cutantu gran lignayu, nìn coniuncti, ma stranij et di vili natu: di guisa que non skittu lu silenciu paria mal factu, ma eciandeu lu preferiri di quilli paria multu iniuriusu et ad issu lu testaturi di felici **impunitati**. || Cfr. Val. Max., VII, 8, 5: «Aeque felicis inpunitatis».

[4] *Stat. perug*., 1342, L. 3 rubr., vol. 2, pag. 15.29: Nullo deglie grande ... Ke non se propona de la **impunità** deglie malefitie.

[5] **f** *Framm. Cons. filos*., XIV m. (sett.), L. IV, cap. 4, pag. 61r.7: e quando [[li rei]] ènno sença tormento, ànno oltra quelo alchuna cosa de malle, çò è la **inpunità**, la quale tu ài confesado ch'è rea per merito de iniquità». || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Boezio, *Consol. Phil*., IV, 4: «mali ipsa impunitas».

[6] *Cost. Egid*., 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 19, pag. 648.16: Et imperciò che lla rebellione, l'aiuctorio e lla favoria predicta non denno da li altri delicti prestare **inpunitate**, ançi aggravamento...

[7] **Gl** *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 16, par. 16, pag. 98.13: Per la quale abbondanza d'ubbidienza alquna volta aviene il principante disposare per **inpunità** isperata (cioè a ddire ch'elli spera che ppunto non sarà punito), come ad alquni de' già detti papa veggian noi essere avenuto. || Cfr. *Defensor pacis*, I, 16, 16: «propter speratam impunitatem».

IMPUNITAMENTE avv.

0.1 *impunitamente*, *inpunitamente*.
0.2 Da *impunito*.
0.3 Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.): **1**.
0.4 Att. nel corpus solo in Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo. Doc. esaustiva.
0.7 1 Senza pena (di norma giusta e meritata).
0.8 Diego Dotto 16.03.2015.

1 Senza pena (di norma giusta e meritata).

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 9, pag. 310.20: O figliuolo d'Enea, assai sia e basti avere abattuto Numano **impunitamente** colle lancie tue... || Cfr. *Aen*., IX, 653-654: «sit satis, Aenide, telis impune Numanum / oppetiisse tuis».

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 9, pag. 315.16: O cittadini, uno uomo circundato da ogni parte delle vostre mura, farà tanto pericolo, e abbatterà tanti corpi per la città **inpunitamente**? || Cfr. *Aen*., IX, 784-785: «aggeribus tantas strages impune per urbem / ediderit?».

[3] **f** Agostino da Scarperia (?), *Città di Dio*, a. 1390 (tosc.), L. XVII, cap. 18, vol. 7, pag. 86.1: E non di meno dimostra non dovere fare sì grande scelleratezza **impunitamente**... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

IMPUNITO agg.

0.1 *empunite*, *enpunite*, *enpuniti*, *imponito*, *impunido*, *impunita*, *impunite*, *impuniti*, *impunito*, *inpunita*, *inpunitu*; **a**: *imponido*.
0.2 Lat. *impunitus* (DELI 2 s.v. *impune*).
0.3 Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi); *IV Catilinaria* volg., 1313 (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.); **a** *Legg. ss. Piero e Polo*, c. 1370 (venez.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug*., 1342; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Stat. castell*., XIV sm.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Esente da pena, privo di punizione o vendetta (di norma giusta e meritata).
0.8 Diego Dotto 16.03.2015.

1 Esente da pena, privo di punizione o vendetta (di norma giusta e meritata).

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 33, pag. 251.23: Et quello non perch'elli s'observasseno, ma per la giustitia di Dio acciò che li inobedienti non rimagnano **impuniti**.

[2] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 51, pag. 291.7: E perçò siti posto in quisto riçimento e perché li malifitii non romangnano **impuniti**...

[3] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 116, vol. 2, pag. 284.6: et così molte volte li manifesti et veri maleficî rimangono **impuniti**...

[4] **?** *IV Catilinaria* volg., 1313 (fior.), pag. 52.3: Ma che puote es(er)e, padri coscritti, **inpunita** la inpieza di tanta fellonia [e] crudeltade? || Prob. banalizzazione del dettato lat. (Cicero, *Oratio IV*, p. 71: «quamquam, patres conscripti, quae potest esse in tanti sceleris immanitate punienda crudelitas?») o da ricondurre a *impunire*, att. però solo in testi sett.

[5] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 9, 73-84, pag. 160, col. 2.7: *Una spada*, çoè, ch'è overa de iustisia, açò che nezuno male passi **impunito**, e nezun bene che no sia remunerado.

[6] **f** *Valerio Massimo* (red. Va), a. 1336 (tosc.), L. IX, cap. 1, pag. 149r.25: A l'utimo per legge fermaro che i loro avolteri parimente nelle vedove e nelle maritate fossono **impuniti**... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Val. Max., IX, 1.*ext*., 2: «inpunita essent» e *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.): «non fossero puniti».

[7] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 9, vol. 2, pag. 219.21: non pertantu a chò que quistu fattu non rimagna **inpunitu**, pilyami in compagnia di tua morti». || Cfr. Val. Max., IX, 9, 2: «ne id ipsum inpunitum sit».

[8] *Stat. perug*., 1342, L. 1, cap. 98, par. 1, vol. 1, pag. 329.20: Acioché coloro ei quagle seronno sbandite se sacciano, e de le loro nequitie pasare non possano **enpunite**...

[9] **a** *Legg. ss. Piero e Polo*, c. 1370 (venez.), 27, pag. 54.3: Et è da saver che Neron imperador no andè **imponido**, ma per questa felonia e per altre cose ch'el commesse, con la soa man propria, el se alcixe.

[10] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 3, pag. 66.7: Vero èy che la preta non passa **impunita** de lo dampno...

[11] *Stat. castell.*, XIV sm., pag. 141.22: Et a cciò che coloro che non venissaro alla fratenita none remangano **enpuniti**...

[u.r. 22.02.2016]

IMPUNTARE v.

0.1 *impontao*.
0.2 Da *punta*.
0.3 Anonimo Rom., *Cronica*, XIV: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Trapassare da parte a parte con un'arma da punta o con un altro oggetto sottile e acuminato.
0.8 Luca Morlino 23.10.2013.

1 Trapassare da parte a parte con un'arma da punta o con un altro oggetto sottile e acuminato.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 14, pag. 127.32: Solo uno destretto famiglio sio, domestico, omo da pede, de vile lenaio, vedenno tanta crudelitate, sguainao un sio stuocco e sì llo **impontao** nello ventre allo conte Lancione e sì llo passao oitra in parte, sì che lo conte Lancione, traditore de sio frate, là nello campo morìo.

IMPURAMENTE avv.

0.1 *impuramente.*
0.2 Da *impuro*.
0.3 Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 In modo sconcio.
0.8 Pietro Bocchia 18.06.2014.

1 In modo sconcio.

[1] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 3, pag. 661.13: L'altre buone opere corporali sì sono [[...]] silenzio di parole non utili, né edificative da fare ridere altri, e di non contare cosa vana, né udire parlare **impuramente**...

IMPURITÀ s.f.

0.1 *impurità*, *impuritade*.
0.2 Lat. *impuritas* (DELI 2 s.v. *impuro*).
0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7; Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); *Metaura* volg., XIV m. (fior.); *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Condizione di ciò che non è puro (in senso spirituale, fisico e naturale).
0.8 Pietro Bocchia 11.11.2013.

1 Condizione di ciò che non è puro (in senso spirituale, fisico e naturale).

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 4, pag. 18.6: La terza si è l'umana **impuritade**, la quale si prende dalla parte di colui che è giudicato e non è sanza familiaritade e conversazione alcuna. Ad evidenzia di questa, è da sapere che l'uomo è da più parti maculato e, come dice Agustino, nullo è sanza macula.

[2] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 20, pag. 157.6: Et della **impurità**, la quale li homini peccatori ànno in cuore, sì lli riprende Dio et ripresene li phariçei et riprende tutti li peccatori.

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 20, vol. 1, pag. 156.33: La decima cosa, che ci dee ritraere dalla voluttà del ventre, si è la sua **impurità**.

[4] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 1, cap. 6, ch., pag. 166.12: E infra' corpi celestiali n'è alcuno più puro e più sincero che non è l'altro: non si intende che in alcuno di loro sia alcuna **impuritade**.

[5] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 4, pag. 83, col. 1.33: Et è da sapere che in questo levamento dell'amore, quanto lo intelletto si mescola, tanto è quello levamento men puro, e tanto v'ha della **impurità**.

[6] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 13, 79-93, pag. 311.8: *Se tosto grazia risolva le schiume Di vostra coscienzia*; come la schiuma significa la **impurità** dell'acqua, così la pone qui per la impurità de la coscienzia.

[7] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 2, cap. 3, vol. 1, pag. 136.2: Usano le piante il nudrimento, ovvero il sugano a sè, spezialmente puro e convenevole, e simigliante a loro, il quale è tutto convertibile in sostanza de' membri, e però non hanno ventri nè vene, ma solamente pori: e la terra è a loro in luogo di ventre, nella quale lasciano l'una e l'altra **impurità**, cioè l'umida e la secca.

IMPURO agg.

0.1 *impura*, *impurissima*, *impuro*.
0.2 Lat. *impurus* (DELI 2 s.v. *impuro*).
0.3 Arrigo di Castiglia, a. 1267/68 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Arrigo di Castiglia, 1267/68 (tosc.); Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.); *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Non puro, contaminato da vizi o difetti (morali o spirituali).
0.8 Pietro Bocchia 11.11.2013.

1 Non puro, contaminato da vizi o difetti (morali o spirituali).

[1] Arrigo di Castiglia, 1267/68 (tosc.), 19, pag. 208: Sia rimembranza de la pena oscura / la laida morte di piano nascoso, / la fallanza che fè la slealtà **impura** / e crudele a guisa d'amaroso.

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 16, pag. 83.25: Ne l'altra parte il peccato fa ne l'anima che lla fa tenebrosa, oscura, laida, **impura** e maculate.

[3] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 41, pag. 214.26: e diremo de la mundizia de la carne, e mosterremo come non è mundizia vera, ma falsa; e questo potremo vedere per quattro ragioni: *ratione vanitatis*, *ratione impuritatis*, *propter occupationem*, *propter imitationem*. Prima in ciò ch'è vana, e non è da nulla; apresso ché questa purità fa lordura, ché nne diventa l'anima **impure**.

[4] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 12, pag. 430.12: Che, siccome disse quello **impurissimo**, e pessimo Manicheo, lo diavolo è fattore, e creatore delli loro corpi, e di tutte le cose visibili.

[5] *Legge di Maometto*, XIV m. (tosc.), pag. 8.15: Poi venne ch' egli cominciò avere il male maestro, e spesso cadeva di questo male; onde questa donna Candidan cominciossi molto a contristare, imperò che vedeva costui **impuro** uomo et avere el male maestro.

[6] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 4, pag. 94, col. 1.39: E se ancora per maggiore illuminazione da Dio donata, il mescuglio fantastico si parta dallo intelletto, sempre quantunque sia illuminato dal Cielo,

ancora comprende Iddio con modo finito e limitato, il quale è nondimeno senza misura e infinito. E perciò ogni pensiero intellettuale è **impuro** e immondo.

IMPUTIDARE v.

0.1 *'mputedato*.
0.2 Da *putido*.
0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Rendere fetido.
0.8 Marco Maggiore 27.04.2017.

1 Rendere fetido.
[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 12.26, pag. 41: Tutta puza che nel mondo fusse, ensemora adunata, / [[...]] sì serìa moscato ed ambra po' 'l fetor deglie peccata: / quella puza estermenata, - che lo 'nferno ha '**mputedato**.

INABBASSARE v.

0.1 *'nabassi*.
0.2 Da *abbassare*.
0.3 Giac. Pugliese, *Rime* (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Pron. Precipitare verso il basso (fig.).
0.8 Giulio Vaccaro 03.06.2011.

1 Pron. Precipitare verso il basso (fig.).
[1] Giac. Pugliese, *Rime* (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), 2.39, pag. 182: Donna, se 'nver me falzassi, / - be*n* lo saccio tanto fino - / che 'l vostro amor si '**nabassi**, / di voi diria Giacomino / che vostra usanza sia spessamente / che ti 'nfinga d'amare, / poi par[e] - a noi trezeria parvente.

INABBONDANTE (1) agg.

0.1 f: *inabbondante*.
0.2 Da *abbondante*.
0.3 F *Deca prima di Tito Livio*, XIV (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Di un terreno:] arido, scarso di prodotti naturali.
0.8 Giulio Vaccaro 03.06.2011.

1 [Di un terreno:] arido, scarso di prodotti naturali.
[1] **F** *Deca prima di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 38: Parvi cosa giusta che i renduti a noi debbano usare tanta felicità e amenità, e che noi stanchi e lassi per le battaglie dobbiamo stare a Roma nella pestilenza e nell'**inabbondante** e arida terra romana... || Pizzorno, *Deche di T. Livio*, vol. II, p. 225.

INABBONDANTE (2) agg.

0.1 *inabbondante*.
0.2 Da *abbondante*.
0.3 Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che sovrabbondante.
0.8 Pär Larson 07.07.1998.

1 Lo stesso che sovrabbondante.
[1] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 4. 26.4, pag. 52: del paradiso, di cotanto bene, / cacciati fuòr allor que' gattivelli; / in questo mondo, di sì grieve pene / **inabbondante**, poi sì li miss'elli; / spogliato fu Adàm di ciò che tenne, / d'ogni vertù e di costumi belli / e di cognoscimento e sapïenzia, / allegrezza, fortezza e la potenzia.

[u.r. 01.06.2011]

INÀBILE agg.

0.1 *inabile*, *inhabile*, *inhabili*, *innabil*.
0.2 Da *abile*.
0.3 Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.); *Stat. fior.*, 1355 (3).
In testi sic.: *Stat. mess.* (?), 1320.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Non idoneo a, non capace di (fare) qsa.
0.8 Pär Larson 23.03.1999.

1 Non idoneo a, non capace di (fare) qsa.
[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 16, cap. 1.37, pag. 338: Io vi prometto di continovare, / Ed averete assai milglior servigio: / Ch'i' son sì stanco di questi trattati / Che vanno un poco dinanzi da voi, / E ò la mente e la man sì 'ngrosata, / Ch'i' sono a queste cose **innabil** fatto.
[2] *Stat. mess.* (?), 1320, pag. 29.11: si vulissi quissa mircadantia carricari in altru lignu, pagi lu directu di kisti tri pir chintinaru, exceptu si l'avissi di nicissitati a ricarricari in altru lignu, pirzò ki lu lignu in ki la mircatantia avissi purtata fussi factu **inhabili** a navigari.
[3] *Stat. fior.*, 1355 (3), pag. 569.14: il quale [[...]] morisse, overo fosse isbandito, overo si sbandisse, per maleficio, de la Città di Firençe, overo per altro modo fosse renduto **inhabile** a tale officio, sicondo la forma degli Statuti, overo degli Ordinamenti del Comune di Firençe, debba essere tratto, overo eletto, a quello medesio officio, per quel medesimo tempo che dovea durare in esso officio esso inhabile, l'altro habile e idoneo, sicondo gli Ordinamenti predetti, e, come se esso, doppo essa tratta, fosse fatto inhabile, overo morto, a tale officio...
[4] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 24, pag. 655.5: incorrano eo ipso in la sentencia de l'excomunicatione, et a recevere le dicte potestarie, rectorie o ciaschuni altri officij in le predicte terre et altre et ad ogni acti legitimi siano reputati **inhabili** et indigni, e da quelle e da ogni privilegij, immunità e libertà, boni et honori, li quali egli obtenesseno da la Romana Ghiesia o da li altre ghiesie, per cusì facta transgressione in perpetua sianno privati.
[5] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. V, cap. 8, pag. 688.13: salvo che quello chi oppone non provasse incontenente cotale essere stato privato d'auctorità o **inhabile** o s'ello no paresse al çudese, lo quale cognosce della questione, quello cotale instrumento non essere digno de fede...
[6] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), Prol. par. 2, vol. 1, pag. 104.13: dispose a riducere in nota volgarmente i gesti, e' fatti della Città degna di fama; non perchè se non conoscesse **inabile**, e insofficiente a tanta e tale opera, ma per apparecchiare materia agl'ingegni sottili, e alti con men fatica d'inquisizione a dare luce alle dette memorabili cose.
[7] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 16, pag. 121.20: Appresso piacque, che ella fosse solamente abitata e frequentata sì come città: niuno corpo esservi di città, nè senato, nè consiglio di plebe, nè maestrato. Senza consiglio pubblico, o imperio, la

moltitudine, di niuna cosa intra sè compagna al consentimento **inabile** essere.

[u.r. 01.03.2007]

INABISSARE v.

0.1 *annabissare*, *enabissato*, *enabissolla*, *ennabisòse*, *inabissare*, *inabissati*, *'nabisare*, *'nabisò*, *nabissando*, *nabissar*, *nabissare*, *'nabissare*, *'nabissaro*, *nabissarsi*, *nabissata*, *'nabissata*, *nabissati*, *nabissato*, *'nabissato*, *nabissava*, *nabissò*, *nabissorono*.
0.2 Da *abisso*.
0.3 Meo Abbracc., *Lett. in prosa*, a. 1294 (pist.>pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.); Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.).
0.5 Si registra qui anche l'occ. della forma *annabissare* di Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), che parrebbe derivare da un incrocio tra i prefissi *in* e *ad*.
0.7 1 Far precipitare in una profondità immensa. Fig. Mandare in rovina. **2** Precipitare in una profondità immensa. Fig. Andare in rovina (anche pron.). **2.1** Estens. Fare un grande strepito, infuriare (anche pron.).
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Far precipitare in una profondità immensa. Fig. Mandare in rovina.

[1] Meo Abbracc., *Lett. in prosa*, a. 1294 (pist.>pis.), 33, pag. 383.18: Ai, carnal desiderio quanti nobili e grandi à **inabissati**!

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 10.2, pag. 32: Non consider, peccatore, ch'eo te posso **annabissare**? / Ed hai fatto tal fallore ch'eo sì l'ho cascion de fare...

[3] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 2, pag. 6.28: Dicesette dì della Luna **'nabissaro** Soddoma e Gomorra.

2 Precipitare in una profondità immensa. Fig. Andare in rovina (anche pron.).

[1] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 287, pag. 202.3: ed egli ascolta, sì udì ch'un grande busso venia del mare diritto a la rocca, sì grande che gl'era aviso che l'onde dovesero montare a monte verso il cielo e che la terra dovese **'nabisare**.

[2] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 26, 25-42, pag. 544, col. 1.26: 'Quel vizio in che vui fusti polludi fe' quelle città **'nabissare**'...

[3] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 221.15: **Ennabisòse** Norscie e molte altre castelgle e molte montangne...

[4] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 2, pag. 367.11: Bene era il meglio, ch' ella fosse entrata in matrimonio, e fosse ita per la via piana, che attentare di salire in sul monte, e poi lasciarsi **inabissare** in profondo.

2.1 Estens. Fare un grande strepito, infuriare (anche pron.).

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 64, pag. 140.15: e così essendo lacerato ad ogni passo e percosso, giunse alla Porta del Prato, ed entrò dentro, correndo e **nabissando**, che fece smemorare e' gabellieri...

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 66, pag. 145.11: E così si **nabissava**, come se la fante in quell' ora l' avesse voluto cacciare di casa sua.

– Sost.

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 9, pag. 570.4: così cominciò a saltabellare e a fare un **nabissare** grandissimo su per la piazza e a sufolare e a urlare e a stridire in guisa che se imperversato fosse.

[4] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 74, terz. 83, vol. 3, pag. 328: Torri, e palagi, l' un sopra l' altro scarca, / e per quel **nabissar** del tempo reo / cinquecento persone morte carca, / e tutto quanto il Castel dell' Ipreo...

INABISSATO agg./s.m.

0.1 *nabissati*, *nabissato*, *'nabissato*.
0.2 V. *inabissare*.
0.3 Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Fiore di rett*., red. beta, a. 1292 (fior.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Caduto a fondo, in disgrazia; naufragato. **2** Sost. Vittima di un naufragio o di un'altra sventura.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Caduto a fondo, in disgrazia; naufragato.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 25.54, pag. 150: En mezzo d' esto mare / senno sì **'nabissato**, / ià non ce trova lato / donne ne possa uscire.

[2] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), *Prologo*, pag. 4.7: anzi rimane l' uomo così **nabissato**, abbandonato e 'ngnudo nel mezzo del tempestoso mare, sanza speranza di gnuno buono soccorso.

2 Sost. Vittima di un naufragio o di un'altra sventura.

[1] *Fiore di rett*., red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 47, pag. 50.10: Per amore di dDio, e per onore della tua persona, e per amore di qualunque cosa ami più in questo mondo, abbia misericordia di noi, non uccidere i **nabissati** che sono disfatti e distrutti...

INABITÀBILE agg.

0.1 *inabitabile*, *inabitabili*, *innabitabole*.
0.2 Da *abitabile*.
0.3 Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); *Metaura* volg., XIV m. (fior.); Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Privo delle condizioni necessarie per la vita dell'uomo.
0.8 Giulio Vaccaro 24.01.2012.

1 Privo delle condizioni necessarie per la vita dell'uomo.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 4, pag. 109.8: da questa parte è la regione **inabitabile** e deserta per la sete, ed i Barcei ferocissimi.

[2] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 3, cap. 9, pag. 313.18: la terra ha due regioni: l'una è abitabile e l'altra non abitabile. E quella ch'è **inabitabile** è inabitabile per due cagioni: o per grandissimo caldo, per la proximità la quale hae col sole, come la parte di merizo, o per grandissimo freddo, perch'è dilungi dal sole, come la parte di septemtrione.

[3] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 16, par. 14, pag. 309.7: sse rRoma fosse fatta **innabitabole**, non per quello potrebbe dipartire la succiessione di san Piero.

[4] **Gl** Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 26, pag. 399.9: *idest* la terra, *del mondo senza gente*, *idest* non abitato, el qual sona a dire 'terra **inabitabile**'.

[5] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 24, 1-15, pag. 616.18: dicono che sotto si fa la terra **inabitabile** per lo troppo caldo...

[6] **Gl** *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.), *Ger* 2, vol. 7, pag. 14.3: [6] E non dissono: ov' è lo Signore Iddio, lo quale ci menò per lo diserto, per terra **inabitabile** (cioè che non s' abita) e sanza via, per terra di sete, e nella imagine della morte, per terra nella quale non abitò e non andò mai uomo?

INABITANTE s.m.

0.1 *inhabitanti*.
0.2 V. *inabitare*.
0.3 *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Chi vive in luogo; lo stesso che abitante.
0.8 Giulio Vaccaro 24.01.2012.

1 Chi vive in luogo; lo stesso che abitante.

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 4, pag. 541.18: Esso Rectore et li suoi officiali e i loro famigli non costrengano [[...]] de farsiglie vendere grano, vino o victualia nì altre cose, [[...]] salvo che no se trovasseno, per exercitio di loro officio, in lo luogho in lo quale, per la malicia o per ineptitudine de li **inhabitanti**, victualia, hospicij et lecti e le altre cose neccessarie a loro no se trovasseno da vendere.

INABITARE v.

0.1 *ennabitata*, *inabita*, *inabitare*, *inabitata*, *inhabitanti*; **f**: *inabitoe*.
0.2 Lat. *inhabitare* (DEI s.v. *inabitare*).
0.3 F Ceffi, *St. guerra di Troia* (ed. Dello Russo), 1324 (fior.): **1**; Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).
In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Avere dimora, gen. stabile (in un luogo o con qno). **1.1** [Di soggetti astratti o immateriali:] risiedere, avere luogo, essere collocato, trovarsi.
0.8 Giulio Vaccaro 24.01.2012.

1 Avere dimora, gen. stabile (in un luogo o con qno).

[1] **F** Ceffi, *St. guerra di Troia* (ed. Dello Russo), 1324 (fior.), L. 2, cap. 1: e la città di Venezia **inabitoe** quello Troiano Antenore. || Dello Russo, *Guerra di Troia*, p. 25.

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 40, par. 6, vol. 2, pag. 380.17: quignunque à overo averà alcuno privagio overo forame overo fenestra en lo muro de la casa sua overo da esso posseduta overo **ennabitata** en la città overo en glie borghe de Peroscia...

[3] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Sal* 67, vol. 5, pag. 327.16: [7] Iddio che fa **inabitare** insieme in casa, nella fortezza ha menati fuori gli legati, similmente quelli che si crucciano, abitanti ne' sepulcri.

1.1 [Di soggetti astratti o immateriali:] risiedere, avere luogo, essere collocato, trovarsi.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 21, vol. 1, pag. 168.26: Anco dice: Indegnamente **inabita** corpo umano lo spirito bruto, e bestiale.

[u.r. 29.11.2012]

INABITATO (1) agg.

0.1 *inabitata*.
0.2 V. *inabitare*.
0.3 *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Usato come dimora; popolato.
0.8 Giulio Vaccaro 24.01.2012.

1 Usato come dimora; popolato.

[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Is* 62, vol. 6, pag. 616.9: [4] E non sarai chiamata più Abbandonata, e la tua terra non si chiamerà più Desolata; ma tu sarai chiamata Volontà mia in essa, e la tua terra sarà **Inabitata**, però che piacque a Dio in te.

INABITATO (2) agg.

0.1 *inabitata*, *inabitato*, *inhabitata*.
0.2 Da *abitato*.
0.3 Angelo di Capua, 1316/37 (mess.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44.
In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Che è privo di abitanti; disabitato.
0.8 Giulio Vaccaro 24.01.2012.

1 Che è privo di abitanti; disabitato.

[1] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 2, pag. 26.3: et da l' autra parti si finsiru ricoglirisi a li navi et mustraru andarisindi per li facti soi et misirussi in una isulecta, sula, deserta et **inhabitata**, la quali era forsi a XXX migla arrassu Troya.

[2] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 4, par. 2, pag. 94.21: Or chi puote ancora sapere se esso, da fortuna sospinto ad alcuno **inabitato** scoglio, quivi la morte fuggendo dell' acqua, quella della fame o delle rapaci bestie ha acquistata?

[3] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Es* 23, vol. 1, pag. 371.5: [29] Non iscaccerò loro dalla faccia tua in un anno, acciò che la terra non torni **inabitata**, e creschino contra te le bestie del campo.

INABITATORE s.m.

0.1 f: *inabitatatore*.
0.2 Da *inabitare*.
0.3 F *Specchio dei venticinque gradi* volg., XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Chi abita, dimora in un luogo.
0.8 Giulio Vaccaro 24.01.2012.

1 Chi abita, dimora in un luogo.

[1] **F** *Specchio dei venticinque gradi* volg., 1356-1367 (sen.): quello sommo **inabitatore** celestiale, e dolce albergatore delle fedeli anime, le delicatezze del quale sono essere co' figliuoli degli uomini, degni abitar teco per grazia. || Sorio, *Teologia mistica*, p.166.

INABITAZIONE s.f.

0.1 *inabitatione*, *inabitazione*, *innabitazione*.
0.2 Da *inabitare*.
0.3 Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Luogo in cui si dimora; abitazione. **1.1** [Relig.] Presenza dello Spirito Santo nell'anima del battezzato.
0.8 Giulio Vaccaro 24.01.2012.

1 Che è privo di abitanti; disabitato.

[1] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 20, pag. 329.18: Toca V. qui alcune cosse le quale furon cagione de **inabitatione** de Mantoa.

1.1 [Relig.] Presenza dello Spirito Santo nell'anima del battezzato.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 46, vol. 2, pag. 88.12: in cinque modi è detto, che Dio sia nelle cose, cioè per natura, per grazia, per gloria, per unione, e per determinazione di luogo. [[...]] Per grazia anco in tre modi, cioè per **inabitazione**, come nelli Santi: per efficacia, come nelli Sacramenti: per misterio, come diciamo, che fu nella colomba, la quale vide Giovanni Batista sopra Cristo.

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 22, par. 15, pag. 379.17: ssino alla fine del secolo non sono punto a dineghare nel mondo, che di divina mansione e **innabitazione** son dengni...

INABITÉVOLE agg.

0.1 f: *inabitevole*.
0.2 Da *abitevole*.
0.3 f Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che inabitabile.
0.8 Giulio Vaccaro 24.01.2012.

1 Lo stesso che inabitabile.

[1] **f** Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44: Da fortuna sospinto in alcuno **inabitevole** scoglio. || Crusca (1) s.v. *inabitevole*. Lez. tratta dall'ed. Giunti del 1587. L'ed. inclusa nel corpus legge «da fortuna sospinto ad alcuno inabitato scoglio», cfr. Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 4, par. 2, pag. 94.21.

INACCENNATO agg.

0.1 *inaccennate*.
0.2 Da *accennato* non att. nel corpus.
0.3 Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Non detto (nemmeno in modo indiretto o allusivo), taciuto.
0.8 Giulio Vaccaro 24.01.2012.

1 Non detto (nemmeno in modo indiretto o allusivo), taciuto.

[1] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 18, 139-145, pag. 434.39: *più altri*; cioè pensieri, *nacquero*; da quello che ditto è, *e diversi*; ancora da quello. E nota che *altri* importa diversità **inaccennate** *e diversi*, in substanzia; e però puose l'autore l'uno e l'altro.

INACCESSÌBILE agg.

0.1 *inaccessibile*, *inaccessibili*, *inacesibile*.
0.2 Da *accessibile*.
0.3 *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.): **2**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.); <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>; *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.).

In testi sett.: *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Che è difficilmente raggiungibile. **2** Che non può essere compreso con l'intelletto.
0.8 Giulio Vaccaro 24.01.2012.

1 Che è difficilmente raggiungibile.

[1] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 23, 85-96, pag. 561.13: [[Sardigna]] àe monti **inaccessibili** se non d'alcuno lato con grande fatica; ne' quali monti à molto popolo, molto feri et inculti, viventi a modo di barbari...

[2] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 1, pag. 113.25: Ché da la cella de Romam a la spelunca de Beneito non era via, perçò che una gram riva **inacesibile** li partia...

2 Che non può essere compreso con l'intelletto.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 7, pag. 115.19: per la quale **inaccessibile** sapienzia in questi celistiali circuli fue la luce igualmente distribuita, cioè per diritta aguaglianza, secondo che a ciascuno si conviene...

[2] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 17, pag. 143.18: E quando l' anima ha Dio in se, il quale è luce **inaccessibile**; e pace, che eccede ogni intendimento; è necessario eziandio, che abbia l' amore ordinato...

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 26, vol. 1, pag. 214.18: Dio vivo, e vero, onnipotente, e immortale, invisibile, e ismisurato, incirconscrittibile, e interminabile, eterno, ed **inaccessibile**, incomprensibile, e imperscrutabile, immutabile...

[4] **Gl** *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 4, pag. 86, col. 1.20: così la Divina scrittura è il lume **inaccessibile**, cioè al quale non si può andare, nella quale tenebra e oscurità si dice che abita Iddio, il quale è invisibile per la eccellente chiarità.

INACCIAIATO agg.

0.1 *inacciaiate*, *inacciaiati*.
0.2 Da *acciaio*.
0.3 Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.): **1**.
0.4 Att. solo in Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.).
0.7 1 [Di un'arma da lancio:] con la punta d'acciaio.
0.8 Giulio Vaccaro 24.01.2012.

1 [Di un'arma da lancio:] con la punta d'acciaio.
[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 138, pag. 198.20: Ellino non portavano lancie, ma portavano archi maravigliosi e saette taglienti **inacciaiate**.

INACCOSTUMATO agg.

0.1 *inacostumate*.
0.2 Da *accostumato*.
0.3 *Trattato di virtù morali*, XIII/XIV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che è insolito; che non avviene abitualmente.
0.8 Giulio Vaccaro 24.01.2012.

1 Che è insolito; che non avviene abitualmente.
[1] *Trattato di virtù morali*, XIII/XIV (tosc.), cap. 16, pag. 52.1: Poi vennero cose **inacostumate**, perchè omo vi trova prode e ragione.

INACERBARE v.

0.1 *innacerba*.
0.2 Da *acerbo*.
0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Detto della voce:] divenire aspro, roco.
0.8 Giulio Vaccaro 24.01.2012.

1 [Detto della voce:] divenire aspro, roco.
[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 9: nulla cosa è così mortifera in nela hum[an]a natura come è la luxuria che distrugge lo corpo, le ricchesse torna a neiente, l'anima ucide, la forsa tolle, lo vizo acieca, la voce **innacerba**.

INACERBIRE v.

0.1 *inacerbire*, *inacerbirono*, *inacerbisce*, *inacerbita*, *inacerbito*, *inacervisce*, *innacerbisce*, *innacerbiti*.
0.2 Da *acerbo*.
0.3 F *Trattati di Albertano* volg., c. 1300 (fior.): **2**; Zucchero, *Fisonomia*, 1310 (fior.): **2**.
0.4 In testi tosc.: **F** *Trattati di Albertano* volg., c. 1300 (fior.); Zucchero, *Fisonomia*, 1310 (fior.).
0.7 1 Essere preso dalla rabbia, dalla collera. **2** [Detto della voce:] divenire aspro, roco.
0.8 Giulio Vaccaro 24.01.2012.

1 Essere preso dalla rabbia, dalla collera.
[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1, cap. 12, pag. 141.17: Onde alcuni, che gli udirono, rapportorono a' popolani; i quali cominciorono a **inacerbire**...

2 [Detto della voce:] divenire aspro, roco.
[1] **F** *Trattati di Albertano* volg., c. 1300 (fior.), *De amore*: la lussuria distrugge il corpo, le ricchezze conduce à niente, l'anima uccide, la forza toglie, lo viso accieca, la voce **inacerbisce**. || *Albertano* (Giunti 1610), p. 36.
[2] Zucchero, *Fisonomia*, 1310 (fior.), pag. 7.12: niuna cosa è così mortifera nell'umana natura, come la luxuria; perciò ch'ella distrugge il corpo, le ricchejzze conduce al niente, l'anima uccide, il viso acceca e la boce **inacerbisce**.
[3] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 36, pag. 255.20: Lussuria, secondo il filosofo, distrugge il corpo, le ricchezze annulla, l'anima uccide, la forza toglie, il viso accieca e la boce **innacerbisce**.

INACERBITO agg.

0.1 *inacerbito*, *innacerbiti*.
0.2 V. *inacerbire*.
0.3 Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Che è in preda alla rabbia, alla collera.
0.8 Giulio Vaccaro 24.01.2012.

1 Che è in preda alla rabbia, alla collera.
[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 2, cap. 51, vol. 1, pag. 283.7: Le parole del cavaliere furono raportate all'arcivescovo; il tiranno **inacerbito**, non considerando la fede dell'antico cavaliere, seguitando suo impetuoso furore dell' animo, mandò per lui.
[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 8, pag. 555.12: estimo che convenevole sia con alcuna cosa più dilettevole ramorbidare gl'**innacerbiti** spiriti...

INACETIRE v.

0.1 *inacetire*; **a**: *inacetirà*, *inacetisce*.
0.2 Da *aceto*.
0.3 *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Diventare aceto, inacidire.
0.8 Giulio Vaccaro 24.01.2012.

1 Diventare aceto, inacidire.
[1] **Gl** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 301.13: aceo, ces, per **inacetire** vel per incerconire.
[2] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.), L. 4, cap. 45, vol. 2, pag. 418.5: [7] prendi il vaso chente vuogli, ed enpilo di buon vino, e ottimamente il tura, e nella caldaia piena d'aqua fa' il vaso per grande spazio bollire; e incontanente **inacetirà**.
[3] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 5, cap. 20, vol. 2, pag. 171.20: e questo cotale [[*scil.* vino di pere]] dura nel Verno, ma nel primo caldo **inacetisce**.

INACETITO agg.

0.1 f: *inacetito*.
0.2 V. *inacetire*.
0.3 F *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Divenuto aceto.
0.8 Giulio Vaccaro 24.01.2012.

1 Divenuto aceto.
[1] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 4, cap. 44: In che modo si provvede, che 'l vino non inacetisca, e come **inacetito** si guarisca. || Sorio, *Tratt. Agr.*, vol. II, p. 70.

INACHIO agg./s.m.

0.1 *inachii*, *inachio*.
0.2 Lat. *Inachius*.

0.3 Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).
N Att. solo sen.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Che appartiene ai discendenti di Inaco. **1.1** Sost. Chi appartiene ai discendenti di Inaco.
0.8 Giulio Vaccaro 24.01.2012.

1 Che appartiene ai discendenti di Inaco.
[1] Dom. da Monticchiello, *Rime*, 1358 (sen.), 3.428, pag. 63: Vidi la madre dir esser fantino / lo parto suo, per l'**inachio** precetto...

1.1 Sost. Chi appartiene ai discendenti di Inaco.
[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7, pag. 231.1: Ma ecco la grande e alta moglie di Giove si tramandava e veniva dai greci **Inachii**, tenendo per l'aere...

INACQUAMENTO s.m. > INNACQUAMENTO s.m.

INACQUARE v. > INNACQUARE v.

INACQUATO agg. > INNACQUATO agg.

INADDIETRO avv. > ADDIETRO avv./prep.

INAGGUAGLIANZA s.f.

0.1 f: *inagguaglianza*.
0.2 Da *agguaglianza*.
0.3 f *Pistole di Seneca*, a. 1325?: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Mancanza di misura nel comportamento e in materia morale.
0.8 Giulio Vaccaro 24.01.2012.

1 Mancanza di misura nel comportamento e in materia morale.
[1] **f** *Pistole di Seneca*, a. 1325?: Sappi che **inagguaglianza** è ne' detti, intra i quali... || Crusca (1) s.v. *inagguaglianza*. || L'ed. inclusa nel corpus legge: «Sappi, ch'egli ha disagguaglianza ne' detti», cfr. *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 33, pag. 74.5.

INAGIARE v.

0.1 *inagiade*, *inaxiada*, *'nagialo*.
0.2 Da *agiare*.
0.3 Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva. || Si completa con *inagiato*.
0.7 1 Fornire di agio, comodità; lo stesso che agiare.
0.8 Giulio Vaccaro 24.01.2012.

1 Fornire di agio, comodità; lo stesso che agiare.
[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 52.2, pag. 270: Ancor mi piace chi suo padre inora / e '**nagialo** di ciò che gli è piagente, / e se 'n sua ubidenza ben dimora / e mostrasi di lui servir vogliente...
[2] *Apollonio di Tiro*, XIV m. (tosc.-venez.), incipit, pag. 16.11: Allora Appollonio clamando lo maranghon et lo calaffado della nave, chomandoe che le tole fossero aparichiade et **inagiade**, et che si fesse una chassa larghissima, et che le sfendedure de quella fossero ben stroppade et serrade con plombo.

[u.r. 05.12.2012]

INAGIATO agg.

0.1 *inaxiada*.
0.2 V. *inagiare*.
0.3 *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Ben provvisto, ricco, fornito di qsa.
0.8 Giulio Vaccaro 24.01.2012.

1 Ben provvisto, ricco, fornito di qsa.
[1] *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.), 195, pag. 108: lo tempo in lo qua tu pari nesuno fruito no dona, / lo tempo in lo qua eo payro sì è pien como stazona / che è molte **inaxiada** de omicha spetia bona...

INAGRARE v.

0.1 *inagrerà*.
0.2 Da *agro*.
0.3 <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Data la storia editoriale del testo, non si può escludere del tutto che si tratti di una forma tosc. occid. di *inagrire* (v.); per *er* > *ir* nei futuri dei verbi di 4ª classe v. Castellani, *Gramm. stor.*, pp. 329-30.
0.7 1 Diventare acido, rancido.
0.8 Giulio Vaccaro 24.01.2012.

1 Diventare acido, rancido.
[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 23, vol. 3, pag. 297.11: Se 'l vasello non è netto, ciò che tu vi metterai **inagrerà**.

INAGRESTIRE v.

0.1 *innagrestire*.
0.2 Da *agresto*.
0.3 Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Diventare acido, aspro (come l'uva acerba).
0.8 Giulio Vaccaro 24.01.2012.

1 Diventare acido, aspro (come l'uva acerba).
[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 30, cap. 6, par. 7, pag. 455.22: Corte, avvocherie e giudicj dobbiamo fuggire, e tutte cose che peggiorano il nostro vizio, e guardarci dalla fatica corporale, perocché consuma ciò che in noi è mansueto e piacevole, e commuove ad **innagrestire**.

INAGRIRE v.

0.1 a: *inagriscono*.
0.2 Da *agro*.
0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Diventare acido, rancido.
0.8 Giulio Vaccaro 24.01.2012.

1 Diventare acido, rancido.
[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.), L. 4, cap. 39, pag. 406.8: [16] L'allume scagliuolo fa i vini stitici e quegli che aguzano o **inagriscono** cessa.

INAGURARE v. > INAUGURARE v.

INALBARE v.

0.1 *inalba*; **f**: *inalbare*.
0.2 Da *alba*.
0.3 Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N L'es. giordaniano, cit. a partire da Crusca (4) e passato poi a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.
0.7 1 Far diventare chiaro, luminoso. **1.1** Diventare chiaro, luminoso.
0.8 Giulio Vaccaro 24.01.2012.

1 Far diventare chiaro, luminoso.
[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 223.12, pag. 285: Vien poi l'aurora, et l'aura fosca **inalba**, / me no...

1.1 Diventare chiaro, luminoso.
[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Come sul vicino tramontar della notte l'aria comincia ad **inalbare**. || Crusca (3) s.v. *inalbare*.

INALBERARE v.

0.1 *inalberare*, *inalberata*, *inalborata*, *inarborate*, *inarborati*, *inarboro*; **a**: *inarborare*.
0.2 Da *albero 1*.
0.3 Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), [1379]: **3**.
0.4 In testi tosc.: **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.); Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva. || Si completa con *inalberato*.
0.7 1 Ricoprire con alberi. **2** Pron. Alzarsi, levarsi in piedi. **3** Pron. Andare in collera.
0.8 Giulio Vaccaro 24.01.2012.

1 Ricoprire con alberi.
[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 2, cap. 21, vol. 1, pag. 192.4: Ancora se la necessità costrigne, che della salsa terra alcuna cosa ci speri, sarà da seminare e piantare, ovvero **inarborare** dopo l'Autunno, acciocchè la sua malizia si lavi e purghi per le piove del Verno.

2 Pron. Alzarsi, levarsi in piedi.
[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 161, pag. 396.23: subito la bertuccia si cominciò a **inalberare** e fatto loro paura, pignendo il muso innanzi, cominciò a fuggire e andossi con Dio.

3 Pron. Andare in collera.
[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), [1379] 79.324: Pur mo' i' m'**inarboro** - e a parlar mi metto / per quel altro concepto / di sier Bellecto - con Pier Gradenico, / l'un e l'altro nemico - de rasone...

INALBERATO agg.

0.1 *inalberata*, *inalborata*, *inarborate*, *inarborati*; **a**: *inarborato*.
0.2 V. *inalberare*.
0.3 *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Che è ricoperto di alberi.
0.8 Giulio Vaccaro 24.01.2012.

1 Che è ricoperto di alberi.
[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 38, pag. 140.7: Rigogolo è uno uccello della grandezza del pappagallo, e volentieri usa ne' giardini e ne' luoghi freschi e **inarborati**.
[2] *Doc. fior.*, 1338, pag. 118.17: Uno peço di terra che fue di Frate Lapo furone posta a San Colombano tutta **inalborata** è staiora v.
[3] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 108, vol. 1, pag. 235.13: tutte le contrade di Bethelem sono colli e valli, e tutti **inarborati** come la corte di Poggibonizi...
[4] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 2, cap. 15, vol. 1, pag. 172.23: gli antichi uomini d'Egitto primieramente distinsono il campo con misure di geometrie, dissono, che quattro generazioni erano ne' campi ne' quali le piante per coltivamento si dimesticano, cioè il sativo .*i*. acconcio a seme: il consito, cioè **inarborato**: il compascuo ed il novale.
[5] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), *Nm* 24, vol. 2, pag. 132.1: [6] Come sono le valli **inarborate**, e gli orti che sono presso ai fiumi, inacquati, e come i tabernacoli che puose Iddio, come i cedri che sono presso all' acqua!

INALBORATO agg. > INALBERATO agg.

INALDITO agg. > INAUDITO agg.

INALE s.m. > IPNALE s.m.

INALIDATO agg. > INARIDATO agg.

INALIENARE v.

0.1 *inalienar*.
0.2 Da *alienare*.
0.3 *Doc. venez.*, 1311 (5): **1**.
0.4 Att. solo in *Doc. venez.*, 1311 (5).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Dir.] Trasferire la proprietà di un bene; lo stesso che alienare.
0.8 Giulio Vaccaro 24.01.2012.

1 [Dir.] Trasferire la proprietà di un bene; lo stesso che alienare.
[1] *Doc. venez.*, 1311 (5), pag. 74.18: item voio et ordeno che le mei chase et le mei posesione che eo ài en la contrada de miser sancto Thomado sì le laso cum questa cundicion, cha ile no se posa mai vendre ni enpegnar né **inalienar** en altrui per nisun modo ni per algunençegno...
[2] *Doc. venez.*, 1311 (5), pag. 75.29: item voio et ordeno che li mei enprestedi no se posa vendre né inpignar né **inalienar** en altrui per nisun modo ni per

nisumençegno...

INALLORA avv. > ALLORA avv./cong.

INALTARE v. > INNALTARE v.

INALTRARE v.

0.1 f: *'naltre*.
0.2 Da *altro*.
0.3 f Sinibaldo da Perugia, *Fedra*, a. 1384 (umbr.-tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.5 Solo pron.
0.7 1 Pron. Diventare altro da sé.
0.8 Marco Maggiore 06.03.2017.

1 Pron. Diventare altro da sé. || (Piccini).

[1] **f** Sinibaldo da Perugia, *Fedra*, a. 1384 (umbr.-tosc.), cap. 7.136, pag. 95: Voluto ho, Fedra, pria che tu te '**naltre** / da quel che se', mostrarte ogne reverso, / perché da questa fiamma tu te scaltre. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

INALTURATA s.f.

0.1 *inalturate*.
0.2 Da *altura*.
0.3 Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Colei che è posta in alto, celebrata, nobilitata.
0.8 Giulio Vaccaro 24.01.2012.

1 Colei che è posta in alto, celebrata, nobilitata.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), son. 10.9, pag. 84: Altèra sovra l'altre **inalturate**, / lo meo volere vòl ciò che volete; / così vostra volenza a sé mi trai.

INAMANTE antrop.

0.1 *inamante*.
0.2 Da *amare*.
0.3 *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.): **0**.
0.4 Att. solo in *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.).
0.6 A *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.): gliel donò messer Inamante della Valle Bruna.
N Att. solo in antrop.
0.8 Giulio Vaccaro 24.02.2012.

[u.r. 02.09.2019]

INAMARE v.

0.1 *enamata*, *enamato*, *ennama*, *inama*, *inamano*, *innama*, *'nnami*.
0.2 Da *amo*.
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **2.2**.
0.4 In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.); *Detto d'Amore*, XIII u.q. (fior.).
In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).
In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).
0.6 N L'accezione **2** è giocata sull'equivoco *amo*/*amare*, tanto che per le singole occorrenze si può dubitare che siano da *amare* piuttosto che da *amo*.
Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Prendere con l'amo. **1.1** Pron. Fig. Farsi prendere (all'amo). **2** Fig. Far innamorare. **2.1** Pron. Essere preso dall'amore, innamorarsi. **2.2** [Nel rapporto della divinità con l'uomo:] desiderare il bene, la salvezza; amare.
0.8 Giulio Vaccaro 24.02.2012.

1 Prendere con l'amo.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 42.37, pag. 112: Valore è quel che core ad amar chiama, / prende, laccia e **innama**, / e di quanto valore val, più piace...

[2] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 15.17, pag. 116: Segno è si m' ami / che tu me ce '**nnami** / co' pesce che non pò scampare.

[3] Dante da Maiano, XIII ex. (fior.), 21.10, pag. 63: Ché novo canto vòl lo gran valore / de l' amorosa gioia che mi **inama** / de l' amo dolze che move d' Amore.

1.1 Pron. Fig. Farsi prendere (all'amo).

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 1.18, pag. 67: *Ergo* l' avere è amato, / ca io so' ennodiato: / però è 'n folle stato / chi 'n tal pensier s' **ennama**.

2 Fig. Far innamorare.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 34.36, pag. 122: amore trasformato è de tanto valore, / che dàse en possessore a quello c' ha **enamato**...

2.1 Pron. Essere preso dall'amore, innamorarsi.

[1] *Detto d'Amore*, XIII u.q. (fior.), 50, pag. 488: Amor nessun non vaglia, / Ma ciascun vuole ed ama, / Chi di lui ben s'**inama**, / E di colu' fa forza / Che ['n] compiacer fa forza / E nonn à, i· nulla, parte.

2.2 [Nel rapporto della divinità con l'uomo:] desiderare il bene, la salvezza; amare.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 79, pag. 240: La premerana cossa me par ke questa sia, / K'i se tornan sovenzo a la Vergen Maria, / Intregament l'**inamano** sor tut le coss ke sia, / Pregand devotamente quella Vergen compia.

INAMARIRE v.

0.1 *'nnamarita*; **f**: *inamarisca*, *inamarisco*.
0.2 Da *amarire*.
0.3 F *Della miseria umana* volg., XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
N Altra doc. in *inamarito*.
0.7 1 Riempirsi di amarezza, di dolore.
0.8 Giulio Vaccaro 24.01.2012.

1 Riempirsi di amarezza, di dolore.

[1] **F** *Della miseria umana* volg., XIV (tosc.): **Inamarisca** in te il cuor tuo amarissimamente, che agevolmente, volontariamente e con diletto hai offeso il sommo padre... || Manuzzi, *Della miseria*, p. 11.

[2] **f** *Laude pseudoiacoponica*, XIV: S'io 'l lasciassi a cui girei, Pur pensando **inamarisco**. || Crusca (1) s.v. *inamarire, e innamarire*.

INAMARITO agg.

0.1 *'nnamarita*; **f**: *inamarita*, *inamarito*.
0.2 V. *inamarire*.
0.3 *Poes. an. urbin.*, XIII: **2**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Reso amaro, aspro. **2** Riempito di amarezza, di dolore.
0.8 Giulio Vaccaro 24.01.2012.

1 Reso amaro, aspro.

[1] **f** *Libro di prediche*, XIV: La faccia imbrattata, ed enfiata di percosse, di guanciate, la bocca **inamarita**. || Crusca (1) s.v. *inamarito*.

2 Riempito di amarezza, di dolore.

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 20.27, pag. 581: Amore, la mia vita, / Amore, è **'nnamarita**, / Amore, k'aio odita, / Amore, la partita / ke dda me digi fare.

[2] **F** *Esopo Laur.*, XIV (tosc.), 12: In questa dolciezza di mèle istà nascoso amaro veneno, sicchè io non penso dolce bene essere quello che è **inamarito** di urribile e mortale paura... || Targioni Tozzetti-Gargani, *Favole*, p. 35.

INAMENO agg.

0.1 f: *inamena*.
0.2 Da *ameno*.
0.3 F Nadal, *Leandreride*, a. 1382-1383 (tosc.-ven.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Di luogo:] brutto, squallido e non confortevole.
0.8 Giulio Vaccaro 24.01.2012.

1 [Di luogo:] brutto, squallido e non confortevole.

[1] **F** Nadal, *Leandreride*, a. 1382-1383 (tosc.-ven.), L. IV, c. 12, v. 24: [[Cinthia]] se 'n venne a la nera pallude, / tenebrosa, mortale et **inamena**. || Lippi, *Leandreride*, p. 141.

INAMICARE v.

0.1 *inamica*, *inamicare*, *inamicarono*, *inamichi*, *inamicossi*, *inamigò*, *inamigòe*, *innamicò*, *innamicossi*.
0.2 Da *amicare*.
0.3 Guittone, *Manuale* (ed. Avalle), a. 1294 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Guittone, *Manuale* (ed. Avalle), a. 1294 (tosc.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.); Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Divenire amico (di qno; anche pron.). **1.1** Stringere un'alleanza, un accordo (anche pron.). **2** Divenire amante, innamorato (di qno; anche pron.).
0.8 Giulio Vaccaro 24.01.2012.

1 Divenire amico (di qno; anche pron.).

[1] Guittone, *Manuale* (ed. Avalle), a. 1294 (tosc.), 19 [V 424].1, pag. 182: Anche si può la donna **inamicare** / di donna ed uommo che suo conto sia, / e tanto di piaciere déali fare, / che volontieri in servire lui si dia...

[2] *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.), c. 19, pag. 157.13: veggiendo Bonifazio, che allora avea nome Benedetto, l'essere, condizione e modi di papa Cilestrino, **inamicossi** chon esso lui e fegli rifiutare il papato e tornò a· romitoro.

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 131, *S. Giovanni Crisostomo*, vol. 3, pag. 1164.2: mandò dicendo a' vescovi di ciascuna città ched e' volea dannare i libri d'Origene; e mandollo a dire ad Epifanio vescovo di Cipri, [uomo] santissimo, e **innamicossi** colui...

1.1 Stringere un'alleanza, un accordo (anche pron.).

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 509, vol. 2, pag. 474.6: [[li mali huomini]] in diversi modi, et di notte et di dì si sforzano di **inamicare** con le famèllie de le podestadi et de le Corti...

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 2, cap. 27, vol. 1, pag. 239.21: I Pisani essendo in pace co' Genovesi, avegna che poco s'amassono, per promesse o patto che offerto fosse loro non si vollono muovere contro a' Genovesi, ma alquanto più che 'l consueto s'**inamicarono** co· lloro, ricevendo grazie da' Genovesi per la fede mantenuta a quel punto.

2 Divenire amante, innamorato (di qno; anche pron.).

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 20, 97-123, pag. 416, col. 1.3: Questo Pigmalion si fo de Troia, e foe fradello de Didone, mugliere de Sicheo e po', doppo la morte de Sicheo sí se **inamigò** cum Eneas...

[2] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 30, pag. 219.11: [[Giudit]] non dottò il furore del re Oloferne ch'aveva assediato il suo popolo cogli assirii, anzi si mise a dubbio di morte per salute de' suoi e **innamicossi** in vista co· llui...

[3] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 9, 97-108, pag. 293.17: Se l'uomo piglia dopo la prima donna un'altra che non sia di tanto onore quanto la prima, o che non indugi a pigliarla uno pezzo o che s'**inamichi** con una femmina, dice lo mondo ch'elli fa poco onore a la prima e così la noia...

[4] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Pr* 18, vol. 5, pag. 687.12: [22] [[...]] colui che s'**inamica** con altra femina, e attiensi a lei, è folle apertamente e malvagio.

[u.r. 04.11.2013]

INAMISTARE v.

0.1 *inamistare*, *inamistò*, *inamistosse*, *inamistossi*.
0.2 Da *amistà*.
0.3 Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.); Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).
0.5 Solo pron.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Pron. Iniziare un rapporto amoroso. **1.1** Pron. Essere in rapporti intimi.
0.8 Giulio Vaccaro 24.01.2012.

1 Pron. Iniziare un rapporto amoroso.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 543, pag. 559.31: Elli fece tanto e tanto procacciò che s'**inamistò** co· llei...

[2] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 28, 43-60, pag. 591, col. 2.22: E [[Proserpina]]

inamistosse cum Plutone perché 'l glie dè a mançar VIJ garnelle de pomo.

1.1 Pron. Essere in rapporti intimi.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 9, pag. 299.11: Eurialo prende belli ornamenti di cavalli di Ragnete, e nobili e ricche cigniture d'oro, i quali doni il potentissimo Cedico aveva mandati per tempo passato a Romulo di Tiburto, quando egli assente si voleva **inamistare** co lui...

[2] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 81.13: Giucava tuttodì a la palla co· lloro; e in quello tempo si cominciò di qua a giucare a *tenes*, avvegnadio ch' al tempo del Duca di Calavra si raffermasse e fortificasse; e **inamistossi** con alquanti di loro.

INAMMENDÀBILE agg.

0.1 f: *inamendabile*. **cfr**. (**0.6 N**) *inammendabile*.
0.2 Da *ammendabile*.
0.3 f *Cassiano* volg., XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N A partire da Crusca (2) la forma viene stampata come *inammendabile*. L'ed. a stampa (che si fonda, però, su un ms. differente) legge *inemendabile* (v.).
0.7 1 Che non si può correggere, recuperare.
0.8 Giulio Vaccaro 24.01.2012.

1 Che non si può correggere, recuperare.

[1] **f** *Cassiano* volg., XIV: Della **inamendabile** malizia delle spirituali nequizie. || Crusca (1) s.v. *inammendabile*.

INANCORARE v.

0.1 *inancoraro*, *'nancoraro*.
0.2 Da *ancora 1*.
0.3 Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.): **1**.
0.4 Att. solo in Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.).
0.7 1 Gettare l'ancora, ormeggiare (anche pron.).
0.8 Giulio Vaccaro 24.01.2012.

1 Gettare l'ancora, ormeggiare (anche pron.).

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 33, pag. 109.4: Sì lassaro trapassare lo giorno e, quando venne la nocte, eglino arrivaro al porto di Segeon con tutte lor navi e ine le **'nancoraro** tutte...

[2] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 103, pag. 167.7: Poi apresso se n'andaro a Thenedon senza dimorare, e ine s'**inancoraro**.

[u.r. 16.06.2016]

INANE agg.

0.1 *inane*, *innani*.
0.2 Lat. *inanis* (DEI s.v. *inane*).
0.3 Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Privo di spirito vitale, di valore, di consistenza.
0.8 Giulio Vaccaro 24.01.2012.

1 Privo di spirito vitale, di valore, di consistenza.

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 15, pag. 128.3: E non sarebbeno nati **innani** né con alcuno difetto, come possono nascere ora.

[2] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 8, 139-148, pag. 202, col. 1.12: omne vostro intento virave a perfetione, e punto de bono serave vano né **inane**.

[3] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 11, 1-12, pag. 251, col. 1.19: Altri èno che brevemente non fanno alcuna cosa né operatione intelletuale, né sensuale, sí che è in oçio e **inane** soa vita.

INANELLANTE agg.

0.1 *'nanellanti*.
0.2 V. *inanellare*.
0.3 *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Incoronato.
0.8 Giulio Vaccaro 24.01.2012.

1 Incoronato. || (Berisso).

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 205.6, pag. 85: D'amor sovente li lanciava un dardo: / i cavei sori crespi e **'nanellanti** / di pietre prezïose del Mar Rosso, / con rilevate rose un vestir rosso / con cerchio d'oro a la gola davanti...

INANELLARE v.

0.1 *inanelate*, *inanellate*, *inanellati*, *inanellato*, *innanellata*, *innanellati*, *'nanellanti*, *'nnanellata*, *'nnanellato*.
0.2 Da *anello*.
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.).

N L'att. in Francesco da Buti è cit. dantesca.
0.5 Att. solo come part.
0.6 N Doc. esaustiva. || Si completa con *inanellato* e *inanellante*.
0.7 1 Mettere l'anello, sposare.
0.8 Giulio Vaccaro 24.01.2012.

1 Mettere l'anello, sposare.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 5.135, vol. 2, pag. 85: «ricorditi di me, che son la Pia; / Siena mi fé, disfecemi Maremma: / salsi colui che **'nnanellata** pria / disposando m'avea con la sua gemma».

[2] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 21, pag. 83.8: dulcissime spose di Jesù Cristo, da lui isposate, da lui elette, da lui **inanellate** e dotate, oimè destatevi...

[3] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 5, 130-136, pag. 116.27: *colui che* ***innanellata*** *pria, Disposando, m'avea co la sua gemma*; cioè lo detto messer Nello mio marito, lo quale m'avea desposata.

INANELLATO agg.

0.1 *inanelate*, *inanellati*, *inanellato*, *innanellati*, *'nnanellato*.
0.2 V. *inanellare*.
0.3 *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.): **2**.
0.4 In testi tosc.: *Intelligenza* (ed. Berisso),

XIII/XIV (tosc.); Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Ornato di anelli. **2** [Dei capelli:] che è avvolto su di sé, come un anello; riccio. **2.1** [Del capo, o della capigliatura:] coi capelli riccioluti.
0.8 Giulio Vaccaro 24.01.2012.

1 Ornato di anelli.
[1] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosc.-padano), 57.10, pag. 325: Po' volgo carta e torno a lor mogliere: / con quatro aneli vano **inanelate**, / che bastere' se foson cavaliere.

2 [Dei capelli:] che è avvolto su di sé, come un anello; riccio.
[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 27.6, pag. 13: Quella di cui laudar mai non m'allasso, / co' li brondi cavelli **inanellati**, / lo tien ne la corona per bellezza, / poi che di sue vertù non ci ha contezza...
[2] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 1, pag. 170.3: il cui rosato collo risprendeo, e li **innanellati** capelli gittaro olore divino, e li vestimenti riscorsero a' piedi, e vera iddea nell'andare si mostrò.
[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, X, 6, pag. 662.22: entrarono due giovinette d'età forse di quindici anni l'una, bionde come fila d'oro e co' capelli tutti **inanellati**...
[4] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 270.62, pag. 343: Dal laccio d'òr non sia mai chi me scioglia, / negletto ad arte, e '**nnanellato** et hirto...

2.1 [Del capo, o della capigliatura:] coi capelli riccioluti.
[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 11.60, pag. 369: Ciascuno [[angelo]] [[...]] era bello, **inanellato** e biondo.

INANGUSTIARE v.

0.1 *inangustia*.
0.2 Da *angustiare*.
0.3 *Diatessaron veneto*, XIV (tosc.-ven.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che angustiare.
0.8 Giulio Vaccaro 24.01.2012.

1 Lo stesso che angustiare.
[1] *Diatessaron veneto*, XIV (tosc.-ven.), cap. 128, pag. 108.25: Contra questo comandamento fa tuti li rei fioli e lle ree fiole che **inangustia** e fa male a pare e ssi a mare.

INANIMARE v.

0.1 *inanima*, *inanimalo*, *inanimando*, *inanimandoli*, *inanimano*, *inanimao*, *inanimar*, *inanimare*, *inanimarono*, *inanimasse*, *inanimata*, *inanimati*, *inanimato*, *inanimatolo*, *inanimeràe*, *inanimiate*, *inanimò*, *inanimolli*, *inanimossi*, *innanimando*, *innanimare*, *innanimarlo*, *innanimârsi*, *innanimati*, *innanimato*, *innanimerassi*, *innanimò*, *'nanimarci*, *'nanemato*.
0.2 Lat. tardo *inanimare* (DEI s.v. *inanimare*).
0.3 Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); S. Caterina, *Epist*., 1367-77 (sen.), [1375].
In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.
0.7 1 Dare, infondere coraggio; spingere (qno) a compiere un'azione, a seguire un'inclinazione. **1.1** Pron. Acquistare coraggio, darsi animo. **2** Provocare odio, sdegno, irritazione. **2.1** Pron. Provare sdegno, odio, irritazione. **3** Pron. Divenire una sola anima.
0.8 Giulio Vaccaro 24.01.2012.

1 Dare, infondere coraggio; spingere (qno) a compiere un'azione, a seguire un'inclinazione.
[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 1, pag. 39.5: sono fatto ardito quando penso d' essere tenuto più ardito, s' i' avessi negato di fare quelle cose alle quali il vostro comandamento m' ha **inanimato**...
[2] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3, cap. 19, pag. 200.7: Messer Corso avea molto **inanimati** i Lucchesi, mostrando le rie opere de' suoi adversarii...
[3] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 119.1: tosto ch'elli fu illuminato della veritade, piacque a Dio d' **innanimarlo** alla correzione e compilazione delle leggi...
[4] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 5, vol. 2, pag. 174.35: eziandio elli stessi **inanimano** con parole, e con esempi pessimi ad amar, e servir lo mondo, e abbandonare Dio...
[5] S. Caterina, *Epist*., 1367-77 (sen.), [1375] lett. 36, pag. 150.25: tanto quanto noi raguardaremo el dolce sangue, tanto più sarà **inanimata** l' anima a fare più grossa guerra, vedendo che per lo peccato el padre è rimaso morto.
[6] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 3, pag. 15.8: Lo buono capitanio parlao e disse ca venuti erano per entrare in Roma, per mozzare le zinne delli pietti delle donne de Roma. Moito **inanimao** la iente. Poi partìo la iente in doi parte.

1.1 Pron. Acquistare coraggio, darsi animo.
[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 39, pag. 70.7: E **innanimârsi** sì le Virtù e le lor genti a combattere co li Vizî, che neuna ne disiderava altro che battaglia...

2 Provocare odio, sdegno, irritazione.
[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1, cap. 20, pag. 148.28: Per che, tornato a Firenze e sentendolo, **inanimò** molti giovani contro a lui, i quali li promisono esser in suo aiuto.
[2] Marchionne, *Cronaca fior*., 1378-85, Rubr. 731, pag. 281.40: E quello udito **inanimò** la brigata contro all'uno e all'altro.

2.1 Pron. Provare sdegno, odio, irritazione.
[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 13, vol. 2, pag. 539.1: i Pisani maggiormente s'**inanimarono** contra Castruccio.

3 Pron. Divenire una sola anima.
[1] *Detto d'Amore*, XIII u.q. (fior.), 386, pag. 507: Amor vuol questi doni: / Corpo e avere e anima; / E con colui s'**inanima**, / Chi gliel dà certamente...

INANIMATO (1) agg.

0.1 *inanimata*, *inanimati*, *inanimato*, *'nanemato*.
0.2 V. *inanimare*.

0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Simintendi, a. 1333 (prat.); Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?); Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.); S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1374].

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).
0.7 1 Che ha preso o riacquistato coraggio; che ha l'animo per compiere un'azione. **2** Che prova odio, sdegno, irritazione. **3** Che ha ricevuto, preso l'anima.
0.8 Giulio Vaccaro 24.01.2012.

1 Che ha preso o riacquistato coraggio; che ha l'animo per compiere un'azione.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 42.23, pag. 148: «Qual è 'l vestire che aio, el qual me fa putegliosa? / ché eo lo voglio iettare per esser a Deo graziosa, / e como deventi formosa, lo core n' ho '**nanemato**».

[2] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 1, ott. 76.5, pag. 277: e tutti in sé di ciò riconfortati, / contra color ferivan volontieri; / e esse, lor vedendo **inanimati** / più ch' al principio non erano e fieri, / temendo cominciarono a voltare, / e 'l campo a' Greci del tutto lasciare.

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 6, cap. 18, vol. 2, pag. 109.12: Ed essendo l'una parte e l'altra alquanto più fiera e più **inanimata**, la zuffa era prossimana...

[4] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1374] lett. 21, pag. 88.17: Vuoli tu essare **inanimato** all' onore di me e alla salute delle creature, essare forte a sostenere ogni tribolatione con patientia?

– [Di animale].

[5] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 31, pag. 145.25: mostravano a' leofanti il sangue delli morti, il quale sangue accende ed infiamma i leofanti; e per questo modo combattevano valentemente, perchè erano tutti **inanimati**.

2 Che prova odio, sdegno, irritazione.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 92.7: Come la dea Pallas **inanimata** contra Aglauros, come ella andoe alla casa della Invidia.

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XII (i), par. 121, pag. 587.30: Per la qual cosa Attila, tornato nel regno, **inanimato** più che prima contro al romano imperio, restaurato nuovo essercito, passò di qua la seconda volta...

3 Che ha ricevuto, preso l'anima.

[1] **F** Zanobi da Strada, *Somnium Scipionis* volg., a. 1361 (tosc.): le quali [[*scil.*: stelle]] grosse e tonde, **inanimate** delle divine menti, compiono suoi cerchi e rotondità con velocità maravigliosa. || Zambrini-Lanzoni, *Opuscoli*, p. 229.

INANIMATO (2) agg.

0.1 *inanemato*, *inanimata*, *inanimate*, *inanimati*, *inanimato*.
0.2 Lat. tardo *inanimatus* (DEI s.v. *inanimato*).
0.3 Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93; Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.7 1 Privo di anima sensibile, di funzioni vitali e movimento.
0.8 Giulio Vaccaro 24.01.2012.

1 Privo di anima sensibile, di funzioni vitali e movimento.

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 25 parr. 1-10, pag. 115.2: Per Lucano parla la cosa animata a la cosa **inanimata**...

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 17, vol. 1, pag. 132.30: impossibile cosa è, che sia deità in cosa **inanimata**, e senza intelletto.

[3] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 3, pag. 127.15: D. in questa i.a parte usa una figura gramaticale chiamata «prosopopeia», in lingua greca como areducere una cossa **inanimata** a parlare.

[4] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 11, par. 6, vol. 2, pag. 16.16: ka alcuna volta parla persuna per figuram prosopeyam, comu alcuna volta si dichi: 'Ego, Roma, domina mundi sum': ka l' argumentu non aviria culuri di dubitacioni si sì parlassi per figura cosa **inanimata**.

[5] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 18.11, pag. 45: Et però che de la noticia galdo, / qual ò di te, avegna che confusa, / ché per **inanimato** mezo i' t'aldo, / son desïoso che mi sia reclusa / quela alta tua virtù, chi[a]ro smeraldo, / che fa contento chi la prova et usa.

2 Che ha perso coraggio, ardore, animo.

[1] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 38, pag. 68.21: Morto questo Numano, crebbe l'ardire alli Troiani, e aperta una delle porti diedero la via a' Rutuli ch'entrassero dentro a combattere; li Rutuli **inanimati** per la morte di Numano si metteano a morire.

INANIMATORE s.m.

0.1 *inanimatore*.
0.2 Da *inanimare*.
0.3 *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Chi infonde coraggio, esorta, sprona.
0.8 Giulio Vaccaro 24.01.2012.

1 Chi infonde coraggio, esorta, sprona.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 114, pag. 379.1: quando la 'nfertà ha pienamente indebolite le forze, e' diletti son passati infin'a' nerbi, e alle midolle, non potendogli egli più usare per esserne smisuratamente pasciuto, e sazio, sì gli ragguarda egli volontieri, dilettandosi in ragguardando gli altri, che gli usano, ed essendone testimone, e **inanimatore**.

INANIMIRE v.

0.1 *inanimita*, *inanimiti*; **f**: *inanimirono*, *inanimirvi*.
0.2 Da *animo*.
0.3 F S. Caterina, *Epist*., a. 1380 (sen.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
N Altra doc. in *inanimito*.
0.7 1 Provocare odio, sdegno, irritazione.
0.8 Giulio Vaccaro 24.01.2012.

1 Provocare odio, sdegno, irritazione.

[1] **F** S. Caterina, *Epist*., a. 1380 (sen.): mirate quanti

inconvenienti ne possano venire, a fare vista di non vedere la necessità del padre, e non **inanimirvi** con dispiacimento verso gl'inimici suoi, i quali sono vostri. || Misciattelli, *Lettere S. Caterina*, vol. V, p. 6.

[2] **f** *Storie pistoresi*, a. 1396: Per la detta cagione gli animi de' Fiorentini, e dell'altra gente che reggea, molto **inanimirono** di mala volontà contro a lui. || Crusca (3) s.v. *inanimire*. L'ed. di riferimento legge *inanimarono* (cfr. S.A. Barbi, *Storie pistoresi*, p. 186).

INANIMITO agg.

0.1 *inanimita*, *inanimiti*.
0.2 V. *inanimire*.
0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Che ha preso o riacquistato coraggio; che ha l'animo per compiere un'azione. **2** Che prova odio, sdegno, irritazione. **3** Che ha ricevuto, preso l'anima.
0.8 Giulio Vaccaro 24.01.2012.

1 Che ha la voglia, la forza, l'animo.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc*. L. 7, cap. 9, pag. 209.13: Elli furono intalentati inanzi di morire che d'essere vinti, e furono tutti **inanimiti** di ben fare.

[2] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 58, vol. 3, pag. 98.15: I Fiamminghi [[...]] s'affrontarono incontro all'oste del re, gridando dì e notte, *battaglia battaglia*, e **inanimiti** di combattere...

2 Che prova odio, sdegno, irritazione.

[1] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 54.32: era la giente molto **inanimita** in contra a parte ghuelfa...

INANIRE v.

0.1 f: *inanì*.
0.2 Lat. *inanire* (DEI s.v. *inanire*).
0.3 f *Compendio Antico Testamento*, XIV sm.: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Per l'identificazione e la datazione del testo, assente nella tavola delle abbreviature del TB, cfr. Ragazzi, *Aggiunte*, § 25.
0.7 1 Far divenire confuso, debole, inefficace.
0.8 Giulio Vaccaro 24.01.2012.

1 Far divenire confuso, debole, inefficace.

[1] **f** *Compendio Antico Testamento*, XIV sm.: Unde compito Job il suo dire, questi [[amici]] **inanì** l'uno da po' l'altro con multa aspragione e reprensione. || TB s.v. *inanire*.

INANIZIONE s.f.

0.1 *inanizione*.
0.2 Lat. tardo *inanitio* (DEI s.v. *inanizione*).
0.3 Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Perdita della forza, indebolimento.
0.8 Giulio Vaccaro 24.01.2012.

1 Perdita della forza, indebolimento.

[1] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 19, 1-15, pag. 373, col. 2.25: Pò essere li membri umani mossi da tre casune: l'una da voluntà [[...]]; l'altra da voluntà mossa da alcuna passione, come per troppo cibo, per troppo vino, per troppo resoluzione d'omuri o per troppo **inanizione** de spirti vitalli...

INANTIRE v.

0.1 *ennantîr*, *inantir*, *inantire*, *inantisca*, *inanto*, *'nantir*, *'nantire*.
0.2 DEI s.v. *inantire* (prov. *enantir*). || DEI s.v. *innantire* individua una forma pis. e lucch. derivata da *in*(*n*)*anti* e quindi distinta dal provenzalismo: acclarata l'inconsistenza dell'opposizione fra nasale protonica scempia e doppia, all'ipotesi della formazione indigena non sembra confarsi la natura esclusivamente lirica delle att.
0.3 Jacopo Mostacci (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.): **1** [2] (integrazione congetturale); Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.): **1.1.1**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Jacopo Mostacci (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.); Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.).
0.6 N Cfr. Bezzola, *Gallicismi*, pp. 235-36.
Doc. esaustiva.
0.7 1 Procedere verso qsa o qno, farsi avanti. **1.1** Avanzare, salire (in potenza, in stato sociale e politico, in perfezione morale), progredire (anche pron.).
0.8 Roberta Cella 26.02.2002 [prec. red.: Gian Paolo Codebò].

1 Procedere verso qsa o qno, farsi avanti.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 34.16, pag. 125: dico a voi che membriate / che non par inantire / lo civaliere che **'nantir** non vole / a lo torneio, vogliendo cavalcare / ad un'or due civalli...

– Fig. Intendere, rivolgere (l'attenzione, il desiderio).

[2] Jacopo Mostacci (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), 3.21, pag. 151: *Però se da lei parto e in altra **inanto*** / no le par grave né sape d'oltragio, / tant'è di vano affare; / || La lezione è congetturale e indotta dalla necessità della rima con *tanto* al v. 24; si veda l'argomentazione a favore del mantenimento della lezione *intendo* dei mss. (P 009.21 e V 045 GiMo, dist. 21) in CLPIO, p. 247*a*.

1.1 Avanzare, salire (in potenza, in stato sociale e politico, in perfezione morale), progredire (anche pron.).

[1] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosc.), Canz. 4.40, pag. 207: E ciò li ha fatto chi? Quelli che sono / de la schiatta gentil sua stratti e nati, / che fun per lui cresciuti e avanzati / sovra tutti altri, e collocati a bono; / e per la grande altezza ove li mise / **ennantîr** sì, che 'l piagâr quasi a morte; / || 'salire' Contini. Non si esclude una connotazione negativa, 'insuperbire'.

[2] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.), 113.5, pag. 622: Poi sono innamorato, vo' servire / e*d* ubidire in tale guisa Amore, / che ciascun bono amante possa dire / c'ogn'altro avanzi in aquistare onore, / per vostro presio crescere e **'nantire**, / senza ripresa d'alcun falso errore...

[3] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 34.15, pag. 125: dico a voi che membriate / che non par

inantire / lo civaliere che ’nantir non vole / a lo torneio, vogliendo cavalcare / ad un’or due civalli... || ‘procedere’, Menichetti (Gloss.).

[4] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 31.57, pag. 116: Amore per Amore s’**inantisca**...

[5] *Poes. an. fior*., XIII sm. (3), 1.13, pag. 436: e so che molto mi poria **’nantire** / avere contìa del vostro segnorag[g]io.

1.1.1 Trans. Superare in perfezione, sopravanzare.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), son. 11-5.4, pag. 281: Naturalmente falla lo pensero / quando contra rason lo corpo opprima, / como fa l'arte, quand’è di mistero: / vole **inantir** Natura, sì part’ ima. || Contini glossa: «promuovere, far salire».

[u.r. 04.04.2011]

INANZO avv./prep. > INNANZI avv./prep./cong./s.m./agg.

INAPPELLAZIONE s.f.

0.1 *inappellatione*.
0.2 Lat. mediev. *inappellatio*.
0.3 Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.): **1**.
0.4 Att. solo in Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Impossibilità di presentare appello (contro un giudizio).
0.8 Giulio Vaccaro 24.01.2012.

1 Impossibilità di presentare appello (contro un giudizio).

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 5, pag. 45.26: Sarà da temere [[la condempnatione di questo giudice]] per due ragioni: in prima per la discretione, adpresso per la **inappellatione**.

[2] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 5, pag. 46.20: In del segondo modo dico che sarà terribile quanto al giudicio per la **inappellatione**. Qui in questo mondo, avegna che tu sij dannato, ancora ài alcuna speransa...

INAPPETENZA s.f.

0.1 f: *inappetenza*.
0.2 Da *appetenza*.
0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Gli ess., cit. a partire da Crusca (4) e passati a TB e GDLI, potrebbero essere falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 Mancanza di appetito.
0.8 Giulio Vaccaro 24.01.2012.

1 Mancanza di appetito.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: In quell'aria sopravviene facilmente l'**inappetenza**. || Crusca (4) s.v. *inappetenza*.

[2] **f** *Libro delle segrete cose delle donne*: Per rimedio della **inappetenza** volentieri usano gli acidi. || Crusca (4) s.v. *inappetenza*.

INARBORARE v. > INALBERARE v.

INARBORATO agg. > INALBERATO agg.

INARCARE v.

0.1 *inarca*, *inarcati*, *innarchi*, *'nnarca*.
0.2 Da *arco*.
0.3 Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi. || Si completa con *inarcato*.
0.7 1 Piegare a forma di arco (anche pron.). **1.1** Pron. Piegarsi in avanti con la schiena. **2** Preparare.
0.8 Giulio Vaccaro 24.01.2012.

1 Piegare a forma di arco (anche pron.).

[1] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 45.7, pag. 554: dimmi se 'l frutto che la terra mena / nasce di secco, di caldo o di molle; / e qual è 'l vento che la **'nnarca** e tolle; / e di che nebbia la tempesta è piena... || Rif. ai terremoti, che si credevano originati da venti interni alla Terra.

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 4, cap. 5.37, pag. 268: Così su per la ripa, che s'**inarca**, / andavam ragionando, in fin che noi / giungemmo ov'era a la piaggia una barca.

[3] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 44.33, pag. 305: Posta la rete, quella colma et carca / del pess'è, che trar non la pò de l'aqua, / tamanta multituden quella **inarca**.

1.1 Pron. Piegarsi in avanti con la schiena.

[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 42.148, pag. 295: Inclinato ch'el fue, a guardar se **inarca** / lìe demtro et altro che linçol no(n) vede, / ben che d'emtrar nel buco non se incarca.

2 Preparare. || (Pagnotta).

[1] Tommaso di Giunta, *Conc. Am.*, XIV pm. (tosc.), canz. 18.19, pag. 65: Di tale intenza vo' che tu ti marchi, / e poi con maggior passi / varca 'l segnal che sta sotto tuo piei, / per che lo seme accidïal ch'**innarchi** / ch'a più podere incassi, / diventi privo a darte vizî rei.

INARCATO agg.

0.1 *inarcati*.
0.2 V. *inarcare*.
0.3 Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosc.-padano): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 A forma di arco.
0.8 Giulio Vaccaro 24.01.2012.

1 A forma di arco.

[1] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosc.-padano), 26.81, pag. 280: la bionda testa e 'l profilato viso, / gli ochi lucenti e l'**inarcati** ciglia, / nelle guance vermiglia, / e 'l naso stretto com*m*o se convene, / la piccioletta boca che di bene / sempre ragiona col parlare onesto...

INARCOCCHIATO agg.

0.1 *inarcocchiata*, *inarcocchiati*.
0.2 Da *inarcato*.
0.3 Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.): **1**.
0.4 Att. solo in Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95

(pis.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Ripiegato su di sé.
0.8 Giulio Vaccaro 24.01.2012.

1 Ripiegato su di sé.
[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 34, 10-15, pag. 850.40: questi stanno **inarcocchiati** col capo, e coi piedi parimente in giù nella ghiaccia...
[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 34, 10-15, pag. 851.10: stanno **inarcocchiati** col capo pari a' piedi, perché mostrano odio e crudeltà, e più e meno abbominevole.
[3] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 34, 10-15, pag. 851.25: *Altra, com'arco, il collo ai piedi inverte*; e così stava **inarcocchiata** e tenea parimente in giù il capo et i piedi.

INARDIRE v.

0.1 *ennardi*, *inardì*, *inardicxi*, *inardir*, *inardire*, *inardixi*.
0.2 Fr. *enhardir*.
0.3 Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.).
In testi sett.: *Esopo ven.*, XIV.
In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.).
In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Dare il coraggio, l'ardire, la presunzione. **1.1** Acquisire il coraggio, l'ardire, la presunzione. **2** Avere il coraggio, l'ardire, la presunzione: lo stesso che ardire.
0.8 Giulio Vaccaro 24.01.2012.

1 Dare il coraggio, l'ardire, la presunzione.
[1] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), son. D.2, pag. 90: Nel tempo averso om dé' prender conforto / e con francheza **inardir** lo su' core, / che vilitate no gli dia isconforto...
[2] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 7.48, pag. 83: Amor, che sempre arde / e i tuoi corai **ennardi**, / fa' le lor lengue darde / che passa onne corato.

– Pron.
[3] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 10, pag. 185.4: «O miskinu iuvini murituru, undi curri tu et perkì ti **inardixi** tu fari cosi maiuri ki la tua forza non voli?».

1.1 Acquisire il coraggio, l'ardire, la presunzione.
[1] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 8, pag. 145.7: la iuvintuti si incrudilixi et **inardixi** congregandu aiutu da omni parti.
[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 21, par. 7, vol. 2, pag. 88.19: comu lu cavaleri oy lu imperaturi Cesaru oy Sypiuni cumbacti, et firutu non sbiguctitxsi, et firutu **inardicxi**, et firutu lu cor crixi, cussì a Cristu tuctu dulia et tuctu gaudia.

2 Avere il coraggio, l'ardire, la presunzione: lo stesso che ardire (anche pron.).
[1] *Esopo ven.*, XIV, cap. 18, pag. 19.15: In questa parte l'auctore amaestra che l'omo non se de **inardire** de fare quele cosse le quale la natura li niega.
[2] *Esopo ven.*, XIV, cap. 35, pag. 33.28: in tal maniera la volpe sen tornò dezuna, e quela che se **inardì** de inganare si romaxe inganata.

INARENARE v.

0.1 *'narenato*.
0.2 Da *arena*.
0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Solo pron.
0.7 1 Pron. Incagliarsi su un banco di sabbia, rimanere in secco.
0.8 Giulio Vaccaro 24.01.2012.

1 Pron. Incagliarsi su un banco di sabbia, rimanere in secco.
[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 39.67, pag. 140: nel pelago ch'eo veio, non ce so notatura, / farò sommergetura de l'om ch'è annegato: / somece '**narenato** 'n onor d'esmesuranza, / vento da l'abundanza de lo dolce mio sire.

INARGENTARE v.

0.1 *ennargentate*, *inargentata*, *inargentate*, *inargentati*, *inarientata*, *inarientate*, *inarientato*, *innargentar*, *innargintata*, *'nargenti*.
0.2 Da *argento*.
0.3 Dino Compagni, *Rime*, XIII ui.di. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Dino Compagni, *Rime*, XIII ui.di. (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva. || Si completa con *inargentato*.
0.7 1 Ricoprire con uno strato d'argento.
0.8 Giulio Vaccaro 24.01.2012.

1 Ricoprire con uno strato d'argento.
[1] Dino Compagni, *Rime*, XIII ui.di. (fior.), 6.151, pag. 390: Su' pregio è in pulito lavorare / A quella forma e lega convenenti; / Nè per falsía non rame auri o '**nargenti**...
[2] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 39, pag. 282.31: Argentati o **innargentar** vedere, tribulazioni grandi.
[3] **x** *Arte del vetro*, XIV ex. (fior.), cap. 58, pag. 44: Se vuoli **inargentare**, togli tanto ariento solimato e macina e 'ncorpora bene ogni cosa insieme...

INARGENTATO agg.

0.1 *ennargentate*, *inargentata*, *inargentate*, *inargentati*, *inarientata*, *inarientate*, *inarientato*, *innargintata*.
0.2 V. *inargentare*.
0.3 Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: **inarientato**: Bono Giamboni, Vegezio, a. 1292 (fior.); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.); *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*). **Inargentato**: Lapo Gianni, XIII ex./1328 (fior.); Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.).
In testi mediani e merid.: **inarientato**: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV. **Inargentato**: *Stat. perug.*, 1342.
In testi sic.: **inargentato**: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Che è ricoperto, decorato con uno strato d'argento. **2** Del colore dell'argento.
0.8 Giulio Vaccaro 24.01.2012.

1 Che è ricoperto, decorato con uno strato d'argento.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 17, pag. 59.22: i centurioni aveano le catafratte, e gli scudi, ed elmi di ferro, ed aveano altra vesta, e creste **inarientate** per essere tosto conosciuti da' suoi.

[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 5, pag. 59.30: L'albore della palma si è bello, però che àe belle frondi che paiono quasi **inarientate**.

[3] Lapo Gianni, XIII ex./1328 (fior.), 17.3, pag. 603: Amor, eo chero mia donna in domìno, / l' Arno balsamo fino, / le mura di Firenze **inargentate**, / le rughe di cristallo lastricate...

[4] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 5, pag. 87.23: a tucti darrò dui lanzi di ferru luchenti et una magnara **innargintata**.

[5] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 233, par. 1, vol. 2, pag. 312.8: Nulla femmena ardisca overo presuma portare [[...]] enn alcuna parte del corpo alcuno ornamento, sciactate le pectorelle e botone d'auro overo d'argento e fregie aurate overo **ennargentate**....

[6] Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.), 13.2, pag. 433: Voi gite molto arditi a far la mostra / con elmi e con cimiere **inargentate**, / e par che lo leon prender vogliate / per Firenze entro, quando fate giostra.

[7] *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*), cap. 22, pag. 183.27: la quale ghirlanda o cerchiello possa essere d'oro o d'ariento o di perle o indorata o **inarientata** e contrafatta e con ismalti, ma non con pietre pretiose o nacchere...

– [Con valore sost.:] soldato dell'esercito romano che indossa un elmo di argento. || Cfr. **1** [1].

[8] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 9, cap. 40, vol. 2, pag. 350.9: Quelli ch'erano dipinti ad oro aveano cotte di diverso colore: gl'**inargentati** le aveano tutte bianche.

2 Del colore dell'argento.

[1] Garzo, *S. Chiara*, XIII sm. (fior.>pis.), 18, pag. 18: Muove ogni crëatura, / fa sbaudire in sua natura, / tucta l'aire rende pura, / sì che pare **inargentata**.

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 8, pag. 561.9: cominciò a dire i nuovi mutamenti e gl' inoppinabili corsi della **inargentata** luna...

[3] Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75, L. 5, 30.3, pag. 391.21: la luna, la quale è chiamata **inargentata** sì perché li suoi raggi paiono d'ariento a petto a quegli del sole, li quali paiono d'oro...

[4] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 161.21: Li currieri, li quali portavano le soie lettere, portavano in mano vastoncelle de leno pente **inarientate**.

INARGOGLIRE v. > INORGOGLIRE v.

INARIDARE v.

0.1 *inaridata*; **f**: *inarida*.
0.2 Da *arido*.
0.3 F *Trattati di Albertano* volg., c. 1300 (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
N Altra doc. in *inaridato*.
0.7 1 Rendere privo, secco, sterile.
0.8 Giulio Vaccaro 24.01.2012.

1 Rendere privo, secco, sterile.

[1] **F** *Trattati di Albertano* volg., c. 1300 (fior.), *Liber am.*, cap. 50: E sappi, che a buono mantenimento dello studio non dovemo solamente leggere, ne solamente scrivere, perciocchè l'uno costrigne, e **inarida** le forze, e l'altro le dissolve, e le sguaglia. || Albertano (Giunti 1610), p. 108.

INARIDATO agg.

0.1 *inaridata*.
0.2 V. *inaridare*.
0.3 Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Privo di acqua, secco, disidratato.
0.8 Giulio Vaccaro 24.01.2012.

1 Privo di acqua, secco, disidratato.

[1] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 5, pag. 385.21: **Inaridata**, e vizza aggio la carne, come l' otre diventa per l' acqua fredda.

INARIDIRE v.

0.1 *inarida*, *inaridendo*, *inaridì*, *inaridir*, *inaridisca*, *inaridiscano*, *inaridisce*, *inaridita*, *inaridivansi*, *inarridire*; **f**: *inaridire*, *inariditte*.
0.2 Da *arido*.
0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).
0.7 1 Rendere arido, secco, sterile. **1.1** Divenire arido, secco (anche pron.). **1.2** Pron. [Di parte del corpo:] divenire priva di vita; paralizzarsi. **2** Far venire meno, rendere privo (di sentimenti). **2.1** Deperire, consumare.
0.8 Giulio Vaccaro 24.01.2012.

1 Rendere arido, secco, sterile.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 4, cap. 19, pag. 339.4: sappi, che ad buono mantenimento de lo studio non dovemo solamente leggere nè solomente scrivere; però che l'uomo constringie e **inarida** le forze, e l'altro le dissolve e le sguaglia.

[2] *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.), *Inf.* c. 3, pag. 462.27: Questo tempo è frigido e secco, e però fae la terra sterile, e fae **inarridire** le folgle degli àlbori e diseccandole le fa cadere.

1.1 Divenire arido, secco (anche pron.).

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. II, pag. 267.2: la rosa tolta dalla spina si **inaridisce**...

[2] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 3, pag. 223.7: Allora Sirio ardea li sterili campi, **inaridivansi** l'erbe, e la inferma biada non ci nutricava.

[3] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 3, cap. 9, pag. 90.1: i magliuoli non **inaridiscano** per sole, nè per vento.

1.2 [Di parte del corpo:] divenire priva di vita; paralizzarsi (anche pron.).

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 21, vol. 1, pag. 168.1: La terza infermità si è, che fa **inaridir** la mano, che non pare, che il misero avaro la possa estendere al povero, nè pur alla bocca sua istessa.

[2] **F** Cavalca, *Vite SS. Padri* (ed. Delcorno), a. 1342

(tosc.occ.), p. II, cap. 26, *S. Elpidio*: lla mano diritta, la quale avea levata col coltello per ferillo, si lli **inariditte** e seccoe..... || Delcorno, *Cavalca. Vite*, p. 1423.

2 Far venire meno, rendere privo (di sentimenti).

[1] **F** *Abate Isaac* volg., XIV (tosc.), coll. 4, cap. 2: non solamente sentissimo **inaridire** questi cotali sentimenti, che (ma) eziamdio la cella ci fosse in orrore e la lezione in tedio... || Sorio, *Isaac*, p. 44.

2.1 Deperire, consumare.

[1] **F** *Preghiere s. Anselmo* volg., XIV ex. (tosc.), 2: per sì dolce fervore del nostro amore s'accenda l'anima mia e **inaridisca** la carne mia... || Sorio, *Isaac*, p. 44.

[2] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Ecli* 14, vol. 6, pag. 217.10: [9] L' occhio dello avaro sì è insaziabile in parte d' iniquitade; non si sazierae infino ch' elli consumi la ingiustizia **inaridendo** l' anima sua.

INARIDITO agg.

0.1 *inaridita*.
0.2 V. *inaridire*.
0.3 Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.).
N Att. solo fior.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Privo di acqua, secco, disidratato.
0.8 Giulio Vaccaro 24.01.2012.

1 Privo di acqua, secco, disidratato.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 1, 1.29, pag. 14: E la cascante e vizza in molte parti / **Inaridita** pelle trista triema / Nel corpo vôto di calore e d' arti.

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 33, pag. 569.1: non sentia il freddo, lo quale ora fedia il suo viso, se non come si sente alcuna passione per lo callo; lo quale per durezza della buccia e per lo concorimento della **inaridita** carne, non sente l'asalto della passione.

INARIENTATO agg. > INARGENTATO agg.

INARMARE v.

0.1 *inarma*.
0.2 Da *arma*.
0.3 *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Solo pron.
0.7 1 Pron. Prendere le armi; armarsi.
0.8 Giulio Vaccaro 24.01.2012.

1 Pron. Prendere le armi; armarsi.

[1] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 20, pag. 201.5: Diremo che '· loro amore è da fuggire come pestilenzia dell'anima, perché Dio di ciò n'à grandissima ira † e da ragione piuvica s'**inarma** fortemente ed en altri portar morte †, e anche la buona fama ch'altr'à della gente si muore per la ria che crescie.

INARMATO agg./s.m. > INSARMATO agg./s.m.

INARNIA s.f.

0.1 *inarnie*.
0.2 V *arnia*.
0.3 Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Prob. voce fantasma: prob. errore per *arnia*, dovuto a concrezione di una precedente prep. *in*.
0.7 1 Lo stesso che arnia.
0.8 Pär Larson 04.06.2004.

1 Lo stesso che arnia.

[1] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 16, pag. 279.14: Nargnie è una città de Patrimonio per la qual passa da lato el Tevere per stretissimo passo e fa un gran risono per altissime ripe ne la concavità ove cade, e non solo in una parte, ma in più lochi del dicto fiume che fanno un gran *rombo*, cioè le cadute fano un gran tumulto. E parla qui impropriamente, intendendo la significatione del tumulto de le ape al tumulto de l'aqua. Altri dicono che queli vasselli ove se meteno le ape se chiamano «**inarnie**»: e questa me par assai consona al testo.

[u.r. 18.04.2007]

INARPARE v.

0.1 *inarpa*.
0.2 Cfr. *arpa 2*.
0.3 Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Solo pron.
0.7 1 Pron. Grattarsi.
0.8 Giulio Vaccaro 24.01.2012.

1 Pron. Grattarsi.

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 24.8: àssene il danno e vien tenuto matto, / e la fin sua con la striglia s'**inarpa**.

INARRAMENTO s.m. > INNARRAMENTO s.m.

INARRARE v.

0.1 *enarrata*, *inarrata*, *inarrato*, *innarra*, *innarrata*, *innarravano*, *innarro*, *'narrato*.
0.2 Da *arra*.
0.3 Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosc.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosc.); *Fiore*, XIII u.q. (fior.); *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Econ./comm.] Assicurarsi un bene attraverso una caparra. **1.1** Fig. [Nel lessico amoroso:] assicurarsi (l'amore della donna) con un impegno, con una promessa. **2** Promettere in matrimonio. **3** Estens. Dare (qsa di negativo) come acconto, come promessa; cominciare a compiere un'azione (contro qno).
0.8 Giulio Vaccaro 24.01.2012.

1 [Econ./comm.] Assicurarsi un bene attraverso una caparra.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 73, vol. 3, pag. 471.20: Per questo sùbito calare

del grano i fornai e chi facea pane a vendere **innarravano** il grano a gara, e subitamente il feciono rimontare in presso a soldi XXX lo staio...

1.1 Fig. [Nel lessico amoroso:] assicurarsi (l'amore della donna) con un impegno, con una promessa.

[1] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosc.), 2.89, pag. 456: D'ora 'n avanti parto lo cantare / da me, ma non l'amare, / e stia ormai in vostra canoscenza / lo don di benvoglienza, / ch'i' credo aver per voi tanto '**narrato**: / se ben si paga, molto è l'acquistato.

[2] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 55.3, pag. 112: Ma sse d'un bascio l'avessi **inarrato**, / Saresti poi certan del rimanente.

2 Promettere in matrimonio.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 24, *S. Agnese*, vol. 1, pag. 224.24: Il quale [[*scil.*: il Signore]] m'ha **innarrata** con l'anello de la fede sua la mia mano diritta, e 'l collo mio ha cinto da pietre preziose...

3 Estens. Dare (qsa di negativo) come acconto, come promessa, come pegno; cominciare a compiere un'azione (contro qno).

[1] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 173.29: è cominciato il pericoloso assalto, **innarrata** è la mortale distruzione...

[2] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 223.4, pag. 285: Quando 'l sol bagna in mar l'aurato carro, / et l'aere nostro et la mia mente imbruna, / col cielo et co le stelle et co la luna / un'angosciosa et dura notte **innarro**.

INARRATO agg.

0.1 *enarrata*, *inarrato*.
0.2 V. *inarrare*.
0.3 Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.).
In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Che è stato dato in pegno, promesso (fig.). **2** Promesso in matrimonio.
0.8 Giulio Vaccaro 24.01.2012.

1 Che è stato dato in pegno, promesso (fig.).

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 82.13, pag. 303: guardiate de li mai parlieri, / che sovent'ore d'amore **inarrato** / procac[c]iansi di dar tormenti feri.

[2] **F** *Cassiano* volg., XIV (tosc.), coll. 7, cap. 6: ad una cosa intendendo, non solamente tutte l'opere sue, ma eziamdio i pensieri, a ciò che nella presente vita già tegna **inarrato**LACCIUOLO s.m.

0.1 acciuolo, laccioli, lacciolo,etto della beata conversazione de' Santi nel tempo che dee venire... || Bini, *Cassiano*, p. 83.

2 Promesso in matrimonio.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 17.45, pag. 126: Alma che stai **enarrata** / de lo Sposo diletto, / sèrvate ben lavata / e 'l tuo volto stia netto, / che non si' renunzata / e fattote disonore.

INARRICCIATO agg.

0.1 f: *inarricciati*.
0.2 Da *arricciato*.
0.3 f *Pistole di S. Girolamo* volg., XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Che ha i capelli lisci, non ricci.
0.8 Giulio Vaccaro 24.01.2012.

1 Che ha i capelli lisci, non ricci.

[1] **f** *Pistole di S. Girolamo* volg., XIV: E la Morte sia detta Parca, perchè non perdona; e le Furie, Eumenidi; e nel vulgo gli Etiopi sono chiamati **inarricciati**. || TB s.v. *inarricciato*, che commenta «parla di parecchi nomi contrarii alla propria loro significanza».

INARSICCIARE v.

0.1 *inarsicciata*, *inarsicciati*, *inarsicciato*, *inarsiciate*; **a**: *inarsiccia*.
0.2 Da *arsiccio*.
0.3 a Lionardo Frescobaldi, *Viaggio*, p. 1385 (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
N Altra doc. in *inarsicciato*.
0.7 1 Rendere arso, bruciato, secco.
0.8 Giulio Vaccaro 24.02.2012.

1 Rendere arso, bruciato, secco.

[1] **a** Lionardo Frescobaldi, *Viaggio*, p. 1385 (fior.), pag. 190.33: come il sole **inarsiccia** la pietra, il vento la porta via, e altra rena non è in quello paese perché non vi piove mai.

INARSICCIATO agg./s.m.

0.1 *inarsicciata*, *inarsicciati*, *inarsicciato*, *inarsiciate*.
0.2 V. *inarsicciare*.
0.3 Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Che ha subito una combustione; arso, bruciato. **2** Sost. Insieme dei segni di un incendio.
0.8 Giulio Vaccaro 24.02.2012.

1 Che ha subito una combustione; arso, bruciato.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7, pag. 240.18: dalla parte loro non si combatte con tronconi duri secondo che fanno li uomini agresti, e con pertiche **inarsiciate**...

[2] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 9.53, pag. 51: Seguivali Cornelio ancor mostrando / l'**inarsicciata** man ch'uccise altrui...

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 7, pag. 553.4: vedendo la donna sua non corpo umano ma più tosto un cepperello **inarsicciato** parere, tutta vinta, tutta spunta, e giacere in terra ignuda...

[4] **Gl** Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XIV (i), par. 52, pag. 646.30: *e guarda che non metti Ancor li piedi nell'arena arsiccia*, cioè **inarsicciata** per la continova piova delle fiamme, che veniva di sopra...

[5] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 2, *Sant'Andrea apostolo*, vol. 1, pag. 33.6: la femmina percosse de la saetta folgore e, **inarsicciata**, cadde morta, sì che tutti gli altri pregarono l'apostolo che non perissono.

2 Sost. Insieme dei segni di un incendio.

[1] Filippo Villani, *Cronica*, p. 1363 (fior.), cap. 80,

pag. 700.1: tonò smisurato più volte, e caddono in Firenze più saette, fra lle quali una ne percosse nel campanile de' frati predicatori, e quello in più parti sdrucì, e più segni fé per la cappella maggiore d'**inarsicciati**.

INASCOSAMENTE avv.

0.1 *inascosament*.
0.2 Da *inascoso*.
0.3 Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Di nascosto.
0.8 Giulio Vaccaro 24.01.2012.

1 Di nascosto.
[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 490, pag. 42: Sí ge vene in so talent, / Da le' partise **inascosament**.

INASCOSO agg.

0.1 *inascose*, *inascoze*.
0.2 Da *ascoso*.
0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.).
0.7 1 Celato alla vista, alla conoscenza altrui; nascosto (anche fig.).
0.8 Giulio Vaccaro 24.01.2012.

1 Celato alla vista, alla conoscenza altrui; nascosto (anche fig.).
[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 5: p(er)ò che si suol dire che due cose sono in nel mo(n)do che nullo pro' fa(n)no stando **inascoze**, cioè l'avere socterato (et) lo se(n)no rinchiuso (et) nascozo.
[2] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 44, pag. 52.10: Ed egli disse ched e' no 'l credea sed ela no gline dicese veraci insegne ched e' conoscea **inascose** i· llei.

INASPRARE v.

0.1 *inaspra*, *inasprano*, *inasprasi*, *inasspra*, *innaspra*, *innasprano*, *innasprava*, *innaspri*, *innasprono*, *'naspro*.
0.2 Da *aspro*.
0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **3**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Rendere (una superficie) non levigata, ruvida al tatto. **1.1** Pron. Divenire meno sensibile. **2** Rendere più acuto, più pungente, più vivo. **2.1** [Del mare:] rendere più agitato. **3** Muovere all'ira, far indignare. **4** Far divenire più penoso, più doloroso.
0.8 Giulio Vaccaro 24.01.2012.

1 Rendere (una superficie) non levigata, ruvida al tatto.
[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 16, cap. 28, par. 1, pag. 393.17: La madre le disse, che **innasprava** la pelle; più tosto se ne rimase, che non averia fatto per Dio.

1.1 Pron. Divenire meno sensibile.
[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 70.29, pag. 94: onde, come nel cor m'induro e '**naspro**, / *così nel mio parlar voglio esser aspro*.

2 Rendere più acuto, più pungente, più vivo.
[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 30, cap. 1, par. 12, pag. 445.3: Non vedi tu come tutti gli animali, sì tosto che a nuocere si levano, tracorrono, e in tutto 'l corpo escono di loro usato e posato abito, e **inasprano** la fierezza loro?
[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 1, pag. 7.18: E come uno popolo grande spesse volte quando alcuna discordia nasce e **inasprasi** nelli animi il popolo folle; e già volano il foco e li sassi...

2.1 [Del mare:] rendere più agitato.
[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 3, pag. 85.2: il sole si volle intorno per uno grande anno, e verno di ghiaccio **inaspra** l'onde con acqueloni.

3 Muovere all'ira, far indignare.
[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 20, pag. 260.3: Giovanni Sirac disse, come sarà in nominanza cului che abandoni el padre, èe maladetto da Dio colui che **innaspra** la madre.
[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 14: [13] et Yh(es)ù Siràc dice: di mala fama è quelli che abba(n)dona lo padre, (et) est maladecto da Dio chi **inasspra** la madre.

– Pron.
[3] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 206.30, pag. 263: s'i' 'l dissi, il dir s'**innaspri**, che s'udia / sì dolce allor che vinto mi rendei...

4 Far divenire più penoso, più doloroso.
[1] *Arrighetto* (ed. Bonaventura), XIV (tosc.), pag. 183.47: Con quanti morsi l'umana natura **inaspra** li miei fatti, e disfà lo mio lavorio e divelle co' denti.

INASPRIRE v.

0.1 *inasprì*, *inasprio*, *inasprire*, *inasprirle*, *inaspriro*, *inasprirono*, *inasprisce*, *inaspriscono*, *inasprissero*, *inasprite*, *inaspriti*, *inasprito*, *innasprirono*, *innasprisce*, *'nasperio*.
0.2 Da *aspro*.
0.3 <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>: **3**.
0.4 In testi tosc.: <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.).
0.7 1 Rendere (una superficie) non levigata, ruvida al tatto. **1.1** Divenire ruvido al tatto. **1.2** Causare irritazione, infiammazione (in una parte del corpo). **1.3** Rendere (uno specchio d'acqua) non liscio, pericoloso. **2** Rendere più pungente, più vivo. **3** Muovere all'ira, far indignare. **4** Far divenire avverso, ostile. **4.1** [Del mare o di fenomeni atmosferici:] divenire più agitato.
0.8 Giulio Vaccaro 24.01.2012.

1 Rendere (una superficie) non levigata, ruvida al tatto.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 1, pag. 550.7: I pianti hanno **inasprite** le guance, e il dolore ha congiunta la dolente pelle con l' ossa...

1.1 Divenire ruvido al tatto.

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Adriana*, pag. 98.26: Il corpo mio **inasprisce**, siccome le biade percosse da' venti d' Aquilone...

[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 77.13: le braccia cuminciaro a **inasprire** per neri velli...

1.2 Causare irritazione, infiammazione (in una parte del corpo).

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 3, cap. 13, vol. 1, pag. 269.20: Ventosità e enfiagione e costipazione fanno, e però allo stomaco è più nociva che tutte altre granella, e al polmone e al diaflagmate, cioè al pannicolo, il quale cuopre le costole, e alle pellicole del celabro, e a tutti altri nervi delle pellicole, e massimamente a quelle degli occhi, imperocchè l'umore loro disecca, **inasprisce** e impedisce i sani occhi...

1.3 Rendere (uno specchio d'acqua) non liscio, pericoloso.

[1] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. VIII [*Phars.*, VIII, 171-201], pag. 145.30: piegò la nave verso il lato mancho, e per fendere l'acque, le quali **inaspriscono** gli scolgli dell'Asina e Chion...

2 Rendere più pungente, più vivo.

[1] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 1, par. 15, pag. 35.15: o la morte o il giovine disiato resta per sola fine alle mie pene; alle quali tu, piuttosto, se così se' savia come io ti tengo, porgi consiglio e aiuto, il quale minori le faccia, io te ne priego, o tu ti rimani di **inasprirle** biasimando quello a che l' anima mia, non potendo altro, con tutte le sue forze è disposta.

3 Muovere all'ira, far indignare.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 41, vol. 3, pag. 375.8: L'infermo non ubbidiente fa **inasprire** lo medico suo...

[2] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 45.5: Ma se le mie parole in alcuna cosa **inasprissero** la tua persona, e se tu contendi di volerti difendere contra di me in aspro sermone, acrescimento sarà delle mie pene.

4 Far divenire avverso, ostile.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 30, cap. 6, par. 8, pag. 455.24: Fame e sete per quella medesima cagione si dee schifare, perocché **inasprisce** e incende gli animi.

[2] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 4, cap. 6, pag. 167.3: forse la natura d' alcuno è sì strabocchevole e importuna, che la povertà piuttosto lo possa **inasprire** alle scelleratezze...

4.1 [Del mare o di fenomeni atmosferici:] divenire più agitato.

[1] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 15, pag. 108.5: crescono i fredi, **inaspriscono** i venti, chagiono le foglie degli albori...

[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 5, vol. 1, pag. 195.11: la crudele rabbia de' venti **inasprisce** con le mosse onde.

INASSARE v.

0.1 *inassata*, *inassatta*.
0.2 Da *asse 1*.
0.3 *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.): **1**.
0.4 Att. nel corpus solo in *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.).
N Att. solo sen.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Con rif. ad una lettera:] inserire all'interno di un fascicolo protetto da assi di legno.
0.8 Rossella Mosti 11.11.2013.

1 [Con rif. ad una lettera:] inserire all'interno di un fascicolo protetto da assi di legno.

[1] *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.), pag. 177.11: e comincia la prima paga ala Sa· Martino tre C quattro, lettera off. **inassata** [[ed.: in assata]] d'una di Castelletto d'otto lb. cinque s. par...

[2] *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.), pag. 180.22: lettera off. **inassata** in altre vechie lettere.

[3] *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.), pag. 192.13: E fecene detto Gullo, Adelina, sa famma, e Colin di Brabante, valletto al detto Gullo, una lettera nuova di Castelletto **inassatta** nela lettera vecchia.

[4] **a** *Quad. Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.), pag. 252.23: Ite(m) ij s. iij d. par. nel dì pagati p(er) scrittura (e) suggellatura una lett(ar)a d'off(içiale) che Gia(n)ni Astivello ne fece **i(n)assata** i(n) una di Cast(elletto).

INASSERARE v. > NASSERARE v.

INASSERATO agg.

0.1 *innasserata*.
0.2 Da *assero*.
0.3 *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Rinchiuso in un contenitore fatto di assicelle (di legno).
0.8 Giulio Vaccaro 24.01.2012.

1 Rinchiuso in un contenitore fatto di assicelle (di legno).

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 117, *S. Sinforiano*, vol. 3, pag. 1026.2: di quello luogo dove il sangue suo fu sparto, uno cristiano ne tolse tre petruzze, ch'erano imbagnate nel sangue suo, e ripuosele in una cassa d'argento **innasserata** di fuori di legname.

INASTATO agg.

0.1 *inastadi*.
0.2 Da *asta*.
0.3 *Doc. venez.*, 1311 (6): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Collocato all'estremità di un'asta.
0.8 Giulio Vaccaro 24.01.2012.

1 Collocato all'estremità di un'asta.

[1] *Doc. venez.*, 1311 (6), pag. 71.26: La qual galia sì de' esser tuta calchada et i(n)pegolada da novo e de' aver tuta sartia de arboro fornido segondo che se coven a galia armada et conventada ch' ela à [[...]] X lançe longe et X lançe longe che à rampegoni **inastadi** et XIJ remi.

INATTAMENTE avv.

0.1 f: *inattamente*.
0.2 Da *inatto*.
0.3 f *Arte am. Ovid.*, XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Per l'identificazione e la datazione del testo, assente nella tavola delle abbreviature del TB, cfr. Ragazzi, *Aggiunte*, §§ VII-VIII.
0.7 1 Stoltamente, sbadatamente.
0.8 Giulio Vaccaro 24.01.2012.

1 Stoltamente, sbadatamente.

[1] **f** *Arte am. Ovid.*, XIV: Ed ella maliziosa giuochi non **inattamente** la battaglia de' ladroni. || TB s.v. *inattamente*.

INATTO agg.

0.1 *inatto*.
0.2 Da *atto 1*.
0.3 *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che non ha alcuna capacità, attitudine, disposizione, inclinazione.
0.8 Giulio Vaccaro 24.01.2012.

1 Che non ha alcuna capacità, attitudine, disposizione, inclinazione.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 144, *S. Francesco*, vol. 3, pag. 1267.5: comandava ad alcuno de' frati che ne le sue orecchie lasciasse uscire parole che l'aviliassono e, dicendoli quello frate, avvegna che non volontaroso, che Francesco era un villano marcenaio, **inatto** e disutile...

INAUDITO agg.

0.1 *enaudito*, *inaudita*, *inaudite*, *inauditi*, *inaudito*, *innaudite*, *'naudito*.
0.2 Lat. *inauditus* (DELI 2 s.v. *inaudito*).
0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.); *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.
0.7 1 Che non si è mai udito prima, fuori dall'ordinario e quindi nuovo, sorprendente, eccezionale, mirabile.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Che non si è mai udito prima, fuori dall'ordinario e quindi nuovo, sorprendente, eccezionale, mirabile.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 191.13: «Tanta mansuetudine e così **inaudita** e non usata pietade e così incredebile e quasi divina sapienzia in nessuno modo mi posso io tacere né sofferire ch' io non dica».

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 2.42, pag. 7: O parto **enaudito**, - lo figliol parturito, / entro del ventre escito - de mate segellata!

[3] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 69, pag. 155.24: Dice Iustino che lì c'era carri d'oro con rote d'oro e cavalli d'oro ed altri doni **inauditi**.

[4] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 2, 2, pag. 51, col. 2.11: Imperciò quando la mente si raccoglie in se medesima diventa pigra, imperciocchè tagliata non sente colui dal quale esce tutta la giocondità e letizia **inaudita** il circonda e singulare gaudio l'accompagna.

[5] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 15, pag. 135.13: Tornemo in Italia, tornemo alle magnifiche e **inaudite** novitate le quali per noviello haco tutta Italia cercata.

INAUGURARE v.

0.1 *inaugurare*, *inaugurato*.
0.2 Lat. *inaugurare* (DELI 2 s.v. *inaugurare*).
0.3 f *Deca quarta di Tito Livio*, a. 1346 (fior.): **1**; *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.): **1**.
0.4 Att. nel corpus solo in *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.).
0.6 N Att. solo in volg. di Livio.
0.7 1 Nell'antichità romana, consacrare qno in una carica religiosa.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Nell'antichità romana, consacrare qno in una carica religiosa.

[1] **f** *Deca quarta di Tito Livio*, a. 1346 (fior.), L. VII, cap. 47, vol. 6, pag. 169.8: Q. Fabio Pittore, e Q. Fabio Labeone, il quale quirinale sacerdote quello anno era stato **inaugurato**. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 8, pag. 205.18: La cagione d' **inaugurare** il creato flamine volentieri avrei taciuta, se non l' avesse di mala fama convertita in buona...

INAVANZARE v.

0.1 *enavanza*, *inavanza*, *inavanzare*, *inavanzau*, *innavanza*, *innavanzi*, *'navanza*, *'navanzar*, *'navanzare*.
0.2 Da *avanzare*.
0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.): **2**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Rinuccino, *Rime*, XIII sm. (fior.).

In testi sic.: Stefano Protonotaro, XIII m. (sic.); Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 Acquisire maggiore forza o importanza; aumentare, crescere, rafforzarsi. **2** Acquistare maggior pregio o valore, migliorare. **2.1** Fare progressi, progredire; [con ogg. dir.:] far progredire. **3** Lo stesso che superare, sopravanzare.
0.8 Gian Paolo Codebò 30.12.2001.

1 Acquisire maggiore forza o importanza; aumentare, crescere, rafforzarsi.

[1] Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), [canz.] 8.13, pag. 114: Fortemente mi '**navanza** / e cresce tuttavia / lo meo 'namoramento, / sì ch'io ne vivo in erranza...

[2] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), disc. 1.12, pag. 67: una grande allegranza / non si pò bene covrire, / se cotanto s'**innavanza**!

[3] Stefano Protonotaro, XIII m. (sic.), 36, pag. 131: Cusì m'è dulci mia donna vidiri: / ca 'n lei guardandu met[t]u in ublìanza / tutta autra mia intindanza, / sì chi istanti mi feri sou amuri / d'un colpu chi **inavanza** tutisuri.

[4] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tosc.), son. 6.13, pag. 18: E tutto ciò non cangia in lei talento, / ma senpre s'**inavanza** il fero orgoglio...

[5] Rinuccino, *Rime*, XIII sm. (fior.), 6b.3, pag. 55: Veracemente Amore à simiglianza / di luce che risplende e dà lumera, / ca, sì tosto ch'è apresa, s'**inavanza** / e spande per natura la sua spera...

[6] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 108 bis (V 776).12, pag. 336: così sale l'amore e s'**inavanza** / ed io piglio quello che più mi pare...

2 Acquistare maggior pregio o valore, migliorare.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 15.41, pag. 193: Vivente donna non creo che partire / potesse lo mio cor di sua possanza, / non fosse sì avenente, / perch'io lasciar volesse d'ubidire / quella che pregio e bellezze **inavanza**...

[2] Oddo delle Colonne (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), 40, pag. 92: Ed io com'auro in bilanza / vi son leale, sovrana / fiore d'ogni cristiana, / per cui lo cor si **'navanza**.

[3] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), canz. 7.10, pag. 59: E non è alcun paragio, / che a l'ubidir si possa asimigliare, / però che fa l'om fin preso aquistare / e '**navanzare**, e nascende onoranza / e ricca nominanza.

2.1 Fare progressi, progredire; [con ogg. dir.:] far progredire.

[1] Guido delle Colonne, XIII pm. (tosc.), 1.23, pag. 98: quella che lo meo core distringia, / ed ora in gioi d'amore m'**inavanza**.

[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 5.23, pag. 12: Neente s'**enavanza** / omo ch'acquista l'altrui con follore, / ma perta fa, secondo el meo parire...

[3] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 12, pag. 213.11: «O iuvini, pensa di acquistari virtuti et forzi; et azò ki tu sempri **innavanzi** da virtuti in virtuti, et la mia manu diricta difindenduti ti minirà a la baptagla...

3 Lo stesso che superare, sopravanzare.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9 cap. 11, vol. 2, pag. 223.1: Quista crudilitati a la quali non pari que nienti se nci possa aiungiri, Gayu Turaniu per crudilitati di parricidiu la **inavanzau**.

[u.r. 01.03.2007]

INAVVENTUROSO agg.

0.1 *inadventuroso*.
0.2 Da *avventuroso*.
0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Abbandonato dalla fortuna.
0.8 Pietro G. Beltrami 10.03.1998.

1 Abbandonato dalla fortuna.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), L. *Luc.* 7, cap. 3, pag. 200.6: Dio! prima che io morisse, a tale che li altri scampassero; chè io sarò certo che oggi sarò senza la grazia di tutti li popoli: io sarò **inadventuroso**: almeno non posso io fallire.

[u.r. 01.03.2007]

INAVVERTENZA s.f.

0.1 *inavertenza*, *inavvertenzia*.
0.2 Da *avvertenza*.
0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.); Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Mancanza d'attenzione o di considerazione (per qsa).
0.8 Pietro Bocchia 31.12.2013.

1 Mancanza d'attenzione o di considerazione (per qsa).

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 26, par. 18, pag. 444.8: non dovutamente ànno procieduto e apresso ciò o di questo, quanto per lo lungore del tenpo, l'ingnoranza delli uomini e ll'**inavertenza** sieno dichaduti de' loro riguardi o memoria, e della vita di costui...

[2] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 30, 130-141, pag. 777.18: tacendo mostrava che riconoscesse lo suo errore e che n'avesse vergogna, la quale è segno che l'uomo non vorrebbe avere fatta la cosa, e questo è scusarsi: imperò che mostra essere caduto in errore per **inavvertenzia**, e non si credea per questo modo scusare...

INCA s.f.

0.1 *inca*, *incha*.
0.2 Fr. ant. *enque* (VES s.v. *ínga*).
0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.
0.4 In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).
0.7 1 Lo stesso che inchiostro.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 31.12.2013.

1 Lo stesso che inchiostro.

[1] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 29r, pag. 76.8: Atramen, nis... liquida nigredo, qua scribitur, que dicitur ***incha***.

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 6, vol. 1, pag. 117.5: L'acqua curri et aiachia, fassi cristallu; l'auru esti soldu et squaglassi et fassindi **inca** di scriviri, et scrivimu di auru comu scrivimu di inclostru.

INCACARE v.

0.1 *incaco*, *'ncacato*.
0.2 Da *cacare*, ma l'uso del *Fiore* risale al fr. ant. *conchier*, 'insozzare' e 'ingannare' (cfr. Godefroy s.v. *conchier*).
0.3 *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Fiore*, XIII u.q. (fior.); *Ingiurie lucch.*, 1330-84 [1355].
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Coprire di escrementi. **1.1** Fig. Ingannare.
0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Coprire di escrementi.

[1] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 136 [1355], pag. 45.6: - Traito(r)e (e) assessino ch(e) tu se', ch(e) io te ne **i(n)caco** i(n) della gola...

1.1 Fig. Ingannare.

[2] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 182.1, pag. 366: «Quando 'l cattivo ch'è ssarà '**ncacato**, / La cui pensëa non serà verace...

INCACCIARE v.

0.1 *incaçarlo*, *incaccia*, *incacciano*, *incacciaro*; **f**: *incacci*, *incacciava*.
0.2 Da *caccia*.
0.3 *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Fiore*, XIII u.q. (fior.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Cacciare via, scacciare. **2** Respingere, incalzare o inseguire (un avversario), dargli la caccia.
0.8 Raphael Merida 06.10.2017.

1 Cacciare via, scacciare.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 117.9, pag. 236: Ché da nessun nonn è volontier visto / Colui che man terrà di povertate, / Anzi l'alunga ciascuno ed **incaccia**; / Già no· lli fia sì amico né parente / Ch[ed] egli il veg[g]a volontieri in faccia...

2 Respingere, incalzare o inseguire (un avversario), dargli la caccia.

[1] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 3, cap. 22, vol. 1, pag. 277.2: La gente da cavallo che non potea leggermente passare lo steccato, e che infino allora non avea fatto altro che riguardare lo stormo, **incacciano** i nemici che si fuggivano oltre per la pianura abbandonatamente...

[2] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 7, cap. 8, vol. 2, pag. 161.30: si smossero e levaro uno grande grido e rinnovellaro la battaglia: in prima fecero ricessare li nemici, poi gl'**incacciaro**: all'ultimo li misero al tutto in fuga.

[3] **f** Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324: I Greci si difendevano malvagiamente per lo Sagittario che loro uccideva, siccome io v'ho conto, sì gli **incacciava**, e già niuno ne campava. || TB s.v. *incacciare*.

[4] *Diatessaron veneto*, XIV (tosc.-ven.), cap. 19, pag. 36.32: (28) E a queste parol[e] tuti quelli de la Sinagoga funo turbati e scandaliçati (29) e cum furor levar su e caçarlo fuor de la çità e **incaça[r]lo** difin la sumitade del monte in lo qual era hedificata la citade per çitarlo çu del monte.

[5] **f** *Poes. an. Sì sottilmente*, XIV sm. (tosc.-ven.), 43, pag. 53: Camparne alquanti su nell'alta torre, / dove tremando il cor s'era ridutto, / veggendosi condutto / preso da morte, che par che lo **incacci**; / e ciascun vistamente ad arme corre, / dando vigore a lui che parea mutto... || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

INCADERE v.

0.1 *encadere*, *encaderonno*, *encadute*, *encaggia*, *encaggiano*, *incadrai*, *inchaduto*; **f**: *incade*.
0.2 Da *cadere*.
0.3 *Stat. assis.*, 1329: **1** [2].
0.4 In testi tosc.: *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Stat. assis.*, 1329;*Stat. perug.*, 1342.
0.7 1 Incorrere in qsa di negativo. **1.1** [Dir.] Incorrere in una sanzione o in una pena.
0.8 Claudia Lemme 29.10.2017.

1 Incorrere in qsa di negativo.

[1] *Contemptu mundi* (II), XIV sm. (tosc.), cap. 32, pag. 73.1: io merrò sopra di te gli uomini fortissimi delle genti e amazeranti e **incadrai** nella morte degli uccisi...

– [Rif. al peccato].

[2] *Stat. assis.*, 1329, pag. 162.30: ma se adevengha per l'umana fragilità en esse peccata **encadere**, a penetentia, quale è la seconda taola, po' el pericolo vaccio recorrere, en nuy e ene gl'altre amare la pace...

[3]**f** *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334, c. 10, proemio: Chi è tiepido in amare il prossumo, è invidioso; chi disordinatamente l'ama, **incade** in peccato di disordinato amore. || Crusca (1) s.v. *incadere*. Manuzzi s.v. *incadere* segnala che «così ha il codice; quantunque la stampa alla pag. 150 legga: cade»; cfr. *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 10, proemio, pag. 150.21.

[4] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 26, par. 10, pag. 430.7: secondo il contrariante prenze di Roma dinanzi o apresso la ellezzione di sé essere **inchaduto** nella resia o chadere nella ereticha taccia...

1.1 [Dir.] Incorrere in una sanzione o in una pena.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 56, par. 7, vol. 1, pag. 225.27: facessero en piubeco overo celato overo alcuna cosa atentassero en contrario fare, che encaggiano e **encadere** deggano e encurrano e pagheno per nome de pena e de bando al comuno...

INCAFFERAMENTO s.m.

0.1 *incafferamento*.
0.2 Da *caffera*.
0.3 *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Dignità del Romano Pontefice e suo primato (sulla chiesa d'Antiochia).
0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Dignità del Romano Pontefice e suo primato (sulla chiesa d'Antiochia).

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 44, *Cattedra S. Pietro*, vol. 1, pag. 358.20: ordinarono che quello dì medesimo che cotali cose si facevano, si facesse la festa di caffera san Piero, sì di quello **incafferamento** che fu a Roma, come di quello che fu ad Antiochia... || Cfr. *Legenda Aurea*, XLIV, 75: «Quod sancti patre attendentes et penitus hoc extirpare volentes, festum de incathedratione beati Petri, tum de illa que fuit Rome, tum de illa que fuit Antiochie»

INCAGNARE v.

0.1 *incagnare*, *incagnarisi*.
0.2 Da *cagna*.
0.3 Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.): **1**.
0.4 In testi mediani e merid.: Boccaccio, *Lett. napol.*, 1339.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).
0.5 Solo pron.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Pron. Andare in collera, irritarsi.
0.8 Giulia De Dominicis 18.06.2013.

1 Pron. Andare in collera, irritarsi.

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 36, pag. 160.35: Lu malatu, videndu ki lu sou infanti non andava illà uvy illu lu mandava, acuminzau ad **incagnarisi**...

[2] Boccaccio, *Lett. napol.*, 1339, pag. 183.4: Aggiolìlle ditto chiù fiate e sòmmene boluto **incagnare** con isso buono buono.

INCAGNATAMENTI avv.

0.1 *incagnatamenti*.
0.2 Da *incagnato* non att. nel corpus.
0.3 *Stat. catan.*, c. 1344: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Con ira e violenza, rabbiosamente.
0.8 Giulia De Dominicis 18.06.2013.

1 Con ira e violenza, rabbiosamente.

[1] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 5, pag. 33.4: Et la simili penitencia faça cui aminaçassi di firiri ad altrui **incagnatamenti**...

INCAGNIRE v.

0.1 *incagnire*.
0.2 Da *cagna*.
0.3 Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Pron. Lo stesso che incagnare.
0.8 Giulia De Dominicis 18.06.2013.

1 Pron. Lo stesso che incagnare.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 29, vol. 1, pag. 253.25: Anzi sommamente si suole l' uomo indignare, e quasi **incagnire** quando è offeso, da cui egli già perdonò.

INCALCARE v.

0.1 *incalcare*; **a***:incalcata.*
0.2 Da *calcare*.
0.3 *Bart. da San Concordio*, 1302/08 (pis.>fior.): **1.1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Spingere con forza all'interno di qsa. **1.1** Fig.
0.8 Claudia Lemme 17.10.2017.

1 Spingere con forza all'interno di qsa.

[1] <**a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.)>, L. 2, cap. 23, vol. 1, pag. 207.11: un piccolo bucciuolo di grossezza d'un dito grosso, con la gemma in mezzo levata da novello rampollo, si metta in nuovo rampollo d'una grossezza medesima, e ce la sua corteccia sia in tre, ovver quattro parti fessa e spogliata, e tanto sia **incalcata** alla parte disotto, che mezzanamente si congiunga allo stipite per istrettura...

1.1 Fig.

[1] *Bart. da San Concordio*, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 6, cap. 1, par. 5, pag. 133.12: perocché natura di poche e minime è contenta, la quale poiché ell' è saziata, se **incalcare** la vorrai di soperchio, quello che vi metterai, o non ti sarà dilettevole.

INCALCATURA s.f.

0.1 f: *incalcatura*.
0.2 Da *incalcare*.
0.3 F Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Med.] Lo stesso che contusione (?).
0.8 Elena Artale 14.12.2011.

1 [Med.] Lo stesso che contusione (?). || Signif. proposto in base alla contrapposizione con *rottura*.

[1] **F** Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tosc.): Avviene alcuna volta che-l craneo si divide in modo di fessura, sì che no(n) si vede se è rottura o **incalcatura** et no(n) si cognoscie se la detta rottura va p(er) insine di sotto. || Artale-Panichella, p. 239. Ma cfr. Ruggero Frugardo, I, 6, p. 161: «Contingit autem craneum in modum rimule findi, ita scilicet ut neque elevantior neque depressior altera pars videatur».

INCALCINARE v.

0.1 *incalcinare*, *incolzinado*.
0.2 Da *calcina*.
0.3 *Stat. pis.*, 1302 (2): **1**.
0.4 Att. solo in *Stat. pis.*, 1302 (2).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo. Doc. esaustiva. || Si completa con *incalcinato*.
0.7 1 [Pell.] [Detto di pelle o cuoio:] sottoporre all'azione della calcina.
0.8 Veronica Ricotta 16.11.2015.

1 [Pell.] [Detto di pelle o cuoio:] sottoporre all'azione della calcina.

[1] *Stat. pis.*, 1302 (2), cap. 18 rubr., pag. 984.4: Di non ricevere alcuno cuoio ad **incalcinare**.

[2] *Stat. pis.*, 1302 (2), cap. 18, pag. 984.6: Da alcun fante, u altro che non sia de la nostra arte, non si riceva alcuno cuoio, u alcuna pelle, a **incalcinare**.

INCALCINATO agg.

0.1 *incolzinado*.
0.2 V. *incalcinare*.
0.3 *San Brendano ven.*, XIV: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Murato con la calcina.
0.8 Veronica Ricotta 16.11.2015.

1 Murato con la calcina.

[1] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 218.28: Et oltra questo ponte s'iera uno castelo, tuto ben murado intorno de uno muro de piere preziose tute clare, e s'iera **incolzinado** e masenado e ben merlado, con tore e con toresele molto ben fate a la gran visa.

INCALVARE v.

0.1 *incalvare*.
0.2 Da *calvo*.
0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Diventare calvo.
0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Diventare calvo.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L.

IV, pt. 3, cap. 6, pag. 94.13: sì ke in processo de tempo è cascioni per l'apertione dei pori (et) de l'arçente caldo de deradare (et) cadere ei capelli (et) **incalvare** el capo.

INCALVÈSCERE v.

0.1 *incalvescie*.
0.2 Da *calvo*.
0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Dato che nel testo mancano forme dell'inf. in *-escere*, rimane il dubbio che la forma *incalvescie* debba ricondursi a **incalvire*.
0.7 1 Diventare calvo.
0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Diventare calvo.
[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. IV, pt. 3, pag. 87.10: Decto de sopra de la terra ora seguita de dire d'alcune nature e conpo(n)itione de l'omo e de la femena comune; de li quali xxviiij interrogationi se fanno: [[...]] sexta, perké l'omo **incalvescie** denançe...

INCAMARE v.

0.1 *encamato*, *incama*.
0.2 Da *camo 1*.
0.3 Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva. || Si completa con *incamato*.
0.7 1 Arrecare fastidio, molestare.
0.8 Sara Ravani 20.07.2015.

1 Arrecare fastidio, molestare.
[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 30.11, pag. 111: che s'amor per ragione / dona mort'e per uso, / ch'io mora senza induso: / così forte m'**incama** / d'àlbore sanza rama.
[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 43.37, pag. 154: Qualunqu'è quegli ch'ama, / di suo parag[g]io donna / servir più li convene, / ché sso a llui dimostrare / ch'amante 'l core **incama** / per poco se[rvir] d'onna / ched all'assai divene.

INCAMATO agg.

0.1 *encamato*.
0.2 V. *incamare*.
0.3 Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che ha perso la voce, lo stesso che rauco.
0.8 Sara Ravani 20.07.2015.

1 Che ha perso la voce, lo stesso che rauco.
[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 13.75, pag. 111: «No i posso chiamare, ché so **encamato**. / Ma falli venire a veder mio mercato...

INCAMBRARE v. > INCAMERARE v.

INCAMERARE v.

0.1 *incambra*, *incamerato*.
0.2 Da *camera*.
0.3 Inghilfredi, XIII sm. (lucch.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Inghilfredi, XIII sm. (lucch.); Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Rinchiudere in prigione. **1.1** Fig. [Nella lirica amorosa:] piegare al proprio volere, sottomettere.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Rinchiudere in prigione.
[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 5, cap. 66, vol. 1, pag. 690.17: messer Francesco con suoi compagni armati copertamente venne al palagio [[...]] e andato suso, trovò il zio che cenava, e acogliendo il nipote sanza alcun sospetto, fu da llui preso, e **incamerato** e messo in buona guardia, sanza essere per lui alcuna resistenza fatta nel palagio.

1.1 Fig. [Nella lirica amorosa:] piegare al proprio volere, sottomettere.
[1] Inghilfredi, XIII sm. (lucch.), 3.38, pag. 98: S'eo tegno il dritto a inverso / e da lei il cor m'**incambra**, / tal la sento; non meraviglia parmi / tant'ao nascoso in verso / del mio core la cambra, che nullo amante di ciò non è par mi...

INCAMERELLATO agg.

0.1 *incamerellato*.
0.2 Da *camerella*.
0.3 Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 A riquadri.
0.8 Pietro Bocchia 31.12.2013.

1 A riquadri.
[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IX (i), par. 89, pag. 490.29: *Fanno i sepolcri*, li quali in quel luogo sono, *tutto 'l loco varo*, cioè **incamerellato**, come veggiamo sono le fodere de' vai, il bianco delle quali, quasi in quadro, è attorniato dal vaio grigio, il quale vi si lascia acciò che altra fodera che di vaio creduta non fosse da chi la vedesse.

INCAMMINARE v.

0.1 *incaminaro*, *incamminarsi*.
0.2 Da *cammino*.
0.3 Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.); <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>.
0.5 Solo pron.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Pron. Mettersi in cammino (anche in contesto fig.).
0.8 Lorenzo Dell'Oso 17.03.2014.

1 Pron. Mettersi in cammino (anche in contesto fig.).
[1] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.) L. 4, cap. 36, vol. 1, pag. 412.22: Li tribuni di cavalieri s'**incaminaro** e lasciaro a prefetto della città Appio Claudio...
[2] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 24, pag. 187.16: così è simigliantemente stolta cosa indugiare a **incamminarsi** nella via di Dio, essendo cotale cammino difficultoso, e il tempo brieve.

INCAMORIR v.

0.1 *incamorisca*.
0.2 Da *camola*.
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Essere danneggiato dalle tarme.
0.8 Demetrio S. Yocum 04.09.2014.

1 Essere danneggiato dalle tarme.
[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 578, pag. 170: Illó no è drap alcuno ke mai dessomentisca, / Ni anc ge intra cuse dond el **incamorisca**, / Ni ke mai 's possa rompe, ni vesta k'invedrisca, / Ni ke recresca al iusto per ke ke l'insozisca.

INCAMORIRE v. > INCAMORIR v.

INCAMUTATO agg.

0.1 *incamutata*, *incamutate*.
0.2 Da *camuto*.
0.3 Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in Giovanni Villani.
0.6 N L'ed. Moutier legge «povera sella d'una bardella con piccole scaglie incamutata» (ma risulterebbe che la sella è rivestita di scaglie): cfr. Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 35, vol. 3, pag. 50.22.
0.7 1 Rivestito o imbottito con camuto.
0.8 Anna Rinaldin 30.12.2013.

1 Rivestito o imbottito con camuto.
[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 35, vol. 2, pag. 56.13: con sottili briglie sanza freno, e povera sella d'una bardella e piccole scaglie **incamutate**.

[u.r. 29.03.2018]

INCANATO agg.

0.1 *incanati*.
0.2 Da *cane*. || *Incanare* non att. nel corpus.
0.3 Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Stizzito.
0.8 Pietro Bocchia 06.01.2015.

1 Stizzito.
[1] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 250.9: e disse [[...]] ch' egli era di quegli che non intendea che si dicesse che le famiglie popolari grande di Firenze pe' fatti de' divieti tenessono **incanati** i popolari e artefici e 'l popolo di Firenze...

INCANCELLARE v.

0.1 *incancellati*, *incancellato*.
0.2 Da *cancello*.
0.3 *Destr. de Troya*, XIV (napol.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
N Altra doc. in *incancellato*.
0.7 1 Chiudere con cancelli.
0.8 Lorenzo Dell'Oso 17.03.2014.

1 Chiudere con cancelli.
[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 23, pag. 205.38: E quillo tabernaculo ove era lo sepulcro de Hector era apierto da onnen parte ben che fosse stato **incancellato**, chi se potea bene apertamente vedere da tutti quilli chi lo voleano sguardare.

INCANCELLATO agg.

0.1 *incancellati*.
0.2 V *incancellare*.
0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Intrecciato, incrociato.
0.8 Lorenzo Dell'Oso 12.05.2014.

1 Intrecciato, incrociato.
[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), Dedica, vol. 1, pag. 7.27: Ca, commu dici Aristotili a lu libru di lu Sentimentu et di lu Sensibili, si homu se mitti una petrulla oy una cicera a la manu manca et metta **incancellati** li duy digita di ritta supra la petra, tucandula cu ambiduy, quantu a lu tactu una petrulla parirà que syanu duy et inganarasi l'omu per lu tattu…

INCANCRIRE v.

0.1 *incancrire*.
0.2 Da *cancro*.
0.3 *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Med.] Andare in cancrena.
0.8 Martino Rabaioli 31.12.2013.

1 [Med.] Andare in cancrena.
[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 165, pag. 301.15: Et nota ch(e) se tu lavi qualunca plaga collo vinu, en nello q(ua)le sia cotto lo tassobarbasso, mai n(on) pò enfistulare né **incancrir(e**), ma se cura(rà) più tosto.

INCANDIDIRE v.

0.1 f: *incandidisce*.
0.2 Da *candido*.
0.3 F *S. Agostino* volg., XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Diventare candido.
0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Diventare candido.
[1] **F** *S. Agostino* volg., XIV (tosc.), L. 21, cap. 4: Sguardiamo ancora il miracolo della calcina [[...]] che s'**incandidisce** nel fuoco, ove l'altre cose s'annerano... || Gigli, *Della città di Dio*, vol. IX, p. 18.

INCANIRE (1) v.

0.1 *incanisce*.
0.2 Lat. *incanescere*.
0.3 *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Diventare canuto.
0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Diventare canuto.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 2, pag. 23.2: 36. tutto simile al pelo umano, il quale in puerizia è poco e biondo, poi cresce in quantità e in colore, poi si tramuta e **incanisce**, e diventa poco, infine tutto si disolve e diventa nulla...

INCANIRE (2) v.

0.1 *incanirono*.
0.2 Da *cane 1*.
0.3 Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Infuriarsi come una bestia.
0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Infuriarsi come una bestia.

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 851, pag. 369.15: Il conte Averardo di Lando era stato mandato in Val d'Elsa per riparo del paese, tolse loro alcuno ronzino; di ch'eglino **incanirono**.

INCANNARE v.

0.1 *encanna*, *incanna*, *incannata*, *incannate*, *inchanato*, *inchannato*; **a**: *incannare*.
0.2 Da *canna*.
0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **2**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. lucch.*, 1376; Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Poes. an. perug.*, c. 1350.
0.7 1 [Tess.] Avvolgere il filo di una matassa su un rocchetto. **1.1** Fig. Fasciare strettamente. **2** Ingoiare con avidità, divorare.
0.8 Giulia De Dominicis 18.06.2013.

1 [Tess.] Avvolgere il filo di una matassa su un rocchetto.

[1] **a** *Stat. lucch.*, 1376, L. IV, cap. 42, pag. 152.6: ordiniamo che neuna persona possa nè debia portare fuori della città di Lucha alcuna seta cotta nè tinta per **incannare** in del contado...

1.1 Fig. Fasciare strettamente.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 178, pag. 445.35: Fece le gambe a gangheri; e molti co' lacci se l' hanno sì **incannate** che appena si possono porre a sedere...

2 Ingoiare con avidità, divorare.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 78.21, pag. 322: Lo Cor manuca e pur **encanna** / ed èi sì forte tal magnare.

[2] *Poes. an. perug.*, c. 1350, 75, pag. 17: O citadini qual vitio v'aphanna / che non temete de divin giuditio / ma l'avaritia vostra tutto **incanna**?

INCANNATO agg.

0.1 *incannata*, *inchanato*, *inchannato*.
0.2 V. *incannare*.
0.3 *Doc. lucch.*, 1332-36: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. lucch.*, 1332-36; Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Tess.] Avvolto intorno un supporto cilindrico. **1.1** Fig. Fasciato, compresso.
0.8 Giulia De Dominicis 18.06.2013.

1 [Tess.] Avvolto intorno un supporto cilindrico.

[1] *Doc. lucch.*, 1332-36, pag. 106.22: It. de avere ditto die per canoni dugento otto di testoio chotto **inchanato** di tutte ragioni...

1.1 Fig. Fasciato, compresso.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 178, pag. 443.18: Noi ci abbiamo questa nostra usanza di queste gorgiere, o doccioni da cesso che vogliamo dire; ne' quali tegnamo la gola sì **incannata** che noi non ci possiamo tenere mente a' piedi...

INCANNELLATO agg.

0.1 *encanellate*.
0.2 Da *cannello*.
0.3 Boccaccio, *Lett. napol.*, 1339: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Di tessuto a cannelli.
0.8 Luca Morlino 03.10.2014.

1 Di tessuto a cannelli.

[1] Boccaccio, *Lett. napol.*, 1339, pag. 182.14: Chiù de ciento creo ca fussono, colle zeppe **encanellate** e colle macagnane chiene di perne e d'auro mediemo.

INCANNOLARE v.

0.1 *incannolatu*, *incannollata*, *incannulatu*.
0.2 Da *cannolo 2*.
0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
N Altra doc. in *incannolato*.
0.7 1 Dare a una sostanza la forma di un cannello cilindrico.
0.8 Luca Morlino 24.07.2014.

1 Dare a una sostanza la forma di un cannello cilindrico.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 366.6: e l'una e l'altra [[*scil.* qualità di lacca]] vuol essere bene **incannollata** a modo di bracciuole piccioli pezzolini, e allora quando è cannollata si dice ganbainti, ispezialmente la matura.

INCANNOLATO agg.

0.1 *incannolatu*, *incannulatu*.
0.2 V. *incannolare*.
0.3 *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.): **1**.
0.4 Att. solo in *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 A forma di cilindro, a cannello.
0.8 Luca Morlino 24.07.2014.

1 A forma di cilindro, a cannello.

[1] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 121, pag. 72.10: Pigla sulfaru **incannulatu** et miscalu cum sapuni sarachiniscu et fricalu forti supra la pitigina et sarrà sanu, ki esti probatu.

[2] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.),

cap. 124, pag. 73.6: Item pigla tartaru, sulfaru **incannolatu** et aurupumentu...

INCANOVACCIATO agg.

0.1 *incanovacciata*.
0.2 Da *canovaccio*.
0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 **1** Avvolto in una tela di canapa.
0.8 Giulia De Dominicis 18.06.2013.

1 Avvolto in una tela di canapa.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 364.39: E lo lato del coperchio si conosce quando la cassa è **incanovacciata** in questo modo, che sempre la costura del canovaccio della cassa, cioè di che la cassa è isca[r]pigliata, viene sopra al coperchio...

INCANTAGIONE s.f. > INCANTAZIONE (1) s.f.

INCANTAMENTO s.m.

0.1 *encantamenti*, *encantamento*, *incantamenti*, *incantamento*, *incantamentu*, *incantaminti*, *incatamenti*, *inchantamenti*, *inchantamento*, *'ncantamenti*, *'ncantamento*, *'nchantamenti*, *ynchantamenti*.
0.2 Da *incantare 1*.
0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1** [18].
0.4 In testi tosc.: *Fiore*, XIII u.q. (fior.); *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.); **a** *Lucidario pis*., XIII ex.; *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.); **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.).

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); *Elucidario*, XIV in. (mil.); *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.); *Framm. Milione*, XIV pm. (emil.); *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.); **a** *Legg. s. Maria Egiz*., 1384 (pav.); *Lucidario ver*., XIV.

In testi mediani e merid.: *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).
0.5 Locuz. e fras. *arte di incantamento* **1**.
0.7 **1** Pratica volta a ottenere un det. effetto mediante l'uso di poteri soprannaturali. L'effetto stesso di tale pratica: evento straordinario, apparentemente in contrasto con le leggi naturali e non giustificabile razionalmente, ottenuto partecipando delle forze occulte immanenti alla natura (segnatamente le forze demoniache). **1.1** [In contesto med., anche fig.:] pratica magica che si utilizza specif. a fini curativi. **2** Estens. Oggetto o fenomeno illusorio, derivante da una percezione o una rappresentazione ingannevole e fallace della realtà.
0.8 Elisa Guadagnini 14.12.2011.

1 Pratica volta a ottenere un det. effetto mediante l'uso di poteri soprannaturali. L'effetto stesso di tale pratica: evento straordinario, apparentemente in contrasto con le leggi naturali e non giustificabile razionalmente, ottenuto partecipando delle forze occulte immanenti alla natura (segnatamente le forze demoniache).

[1] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1296, pag. 70: En Besaida e en Coroçaìn [[...]] De' mantegnir so çuçamento / De fals' ovra e d'**encantamento**.

[2] *Lib. Antichr*., XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.), 206, pag. 111: l'Antechristo [[...]] pur cun **incantamenti** farà sua arte magica.

[3] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 161.7, pag. 324: Or che fece Gesono de Medea, / Che, per gl'**incantamenti** che sapea, / El[l]a 'l sep[p]e di morte guarentire, / E po' sì la lasciò, quel disleale?

[4] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 156.29: Tanto fece Giason con sue erbe e ssorti e con l'armi, che lli tori domò e ongni **incantamento** vinse...

[5] **a** *Lucidario pis*., XIII ex., pag. 112.1: Anticristo [[...]] farà intrare diauli in dei corpi d'omini dannati et parlerano apertamente come se fusseno vivi, et ciò farae per arte et per **incantamento**.

[6] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc*. L. 6, cap. 15, pag. 185.16: In piusor guise erano augurie et **incantamenti**, per che li antichi adomandavano le cose che adovenire doveva.

[7] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 386, pag. 32: Adammo facisti imprimamente, / lu paradiso déstili in primero. / Et poy sappe lu diabolu tantu **incantamento**, / de paradiso tràsseli con sou conducemento, / dove fo lu seculo in pena e in tormento.

[8] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 3, quaestio 34, pag. 195.4: lo demonio per malefitii e **incantaminti** intrarà in lo corpo d'alchuno condempnato in inferno e con quello vegnierà e parlarà sì com el fosse vivo...

[9] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 17, pag. 94.36: io so tanta di nigromanzia e d'**incantamenti** e di tutto ciò che a cciò fare appartiene, che leggiermente potrai lo vello avere...

[10] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 521.13: Questo grandissimo tesauro [[...]] molti grandi e potenti lo volsero provare d' avere, ma per gli forti **incantamenti** in luogo di tesauri riceveano morte finale.

[11] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 6, pag. 126.17: navigandu per li ripi di Circes auderu multi planti et ululari liuni, ursi et lupi [[...]], li quali la crudili Circes cu herbi et **incantamenti** havia di homini cunvirtuti in besti.

[12] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. VI [*Phars*., VI, 776-830], pag. 118.6: lo corpo raddomanda la morte, e acciò ch'elgli caggia, abbisogna d'**incantamenti** magichi e d'erbe...

[13] *Framm. Milione*, XIV pm. (emil.), 11, pag. 510.15: La gente dela provincia adorano le idole et è gente bruna; e sano molto de **incantamenti** e de arte de demonio.

[14] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la malignità*, vol. 1, pag. 102.16: In questo peccao [[*scil.* qua(n)do l'omo de' renegar Deo]] ap(er)tem quilli chi apellam ly demonij e fam l'**incatame(n)ti** e fam guardare in aygua, o in fogo, o in inspegio...

[15] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 74.8: gli negromanti amano molto la detta prieta [[*scil.* quirin]]; però che chon esa fano molti malifisci e **inchantamenti** di domonî.

[16] **a** *Legg. s. Maria Egiz*., 1384 (pav.), 886, pag. 25: el par esser un corpo tuto nuo, / ma e' no sò qued el sia, / s'el no fosse fantaxia / o altro soço **incantamento**?

[17] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 1, pag. 50.4: chisto pecoro vestuto de auro fosse stato sotto la diligente

guardia de Dyo Marte et erano deputati a guardarelo per **incantamento** duy buovi superbi che gittavano flamme de fuoco incindiente per le boche...

– *Arte di incantamento*.

[18] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 172, pag. 606: unca encontra la morte non è defendimento: / no ie val strolomia ni art d'**encantamento**...

[19] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 85, pag. 321.2: per certo questi è uno pro' cavaliere. Sanza avere arte d'**incantamento**, lo cavaliere à veramente in sè buona e diritta forza...

1.1 [In contesto med., anche fig.:] pratica magica che si utilizza specif. a fini curativi.

[1] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.), Sp. 20, pag. 183.25: a la invidia si truovano poche medicine, e ancora meno **incantamenti**, ch'ella si può apropiare al badalischio, ché tutti gli altri serpenti si possono incantare salvo che 'l badalischio, contra il quale veleno alcuna incantazione non vale.

2 Estens. Oggetto o fenomeno illusorio, derivante da una percezione o una rappresentazione ingannevole e fallace della realtà.

[1] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 2, pag. 258.38: io mi considerai che questo mondo non era se non **incantamento** e vanitade...

INCANTANTE s.m.

0.1 *incantante*.
0.2 V. *incantare 1*.
0.3 <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Chi si presenta in modo gradevole e compiacente per lusingare, ingannare, pervertire.
0.8 Elisa Guadagnini 14.12.2011.

1 Chi si presenta in modo gradevole e compiacente per lusingare, ingannare, pervertire.

[1] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 41.16: troppo è forte cosa [[...]] sapere distinguere intra' pensieri, che 'l cuore infanta, e quelli, che 'l nimico pianta, quand'elli viene come compagno e come amico, e come **incantante**, e mostra i peccati come elli sono piacenti...

INCANTARE (1) v.

0.1 *'cantarave*, *encanta*, *encantà*, *encantare*, *encanti*, *incanta*, *incantadi*, *incantado*, *incantano*, *incantante*, *incantao*, *incantar*, *incantare*, *incantarla*, *incantarlo*, *incantasse*, *incantava*, *incantata*, *incantate*, *incantati*, *incantato*, *incantem*, *incanterò*, *incanti*, *incantò*, *inchantado*, *inchantare*, *inchantata*, *'ncanta*, *'ncantar*, *'ncantare*, *'ncantarò*, *'ncantata*, *'ncantate*, *'ncantava*, *'ncantavano*, *'ncantiamo*; **a**: *incantanti*, *incantanu*.
0.2 Lat. *incantare* (DELI 2 s.v. *incantare*).
0.3 Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.); *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Tristano Veneto*, XIV.

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.).
0.7 1 Sottoporre a incantesimo qsa. **1.1** [Rif. ai demoni o ai diavoli:] evocare e sottoporre alla propria volontà. **1.2** [In contesto med.:] curare mediante pratiche magiche. **2** [Rif. a un serpente:] rendere mansueto (con una melodia ipnotica). **3** Fig. Privare (qno) della volontà, del discernimento, della ragione (inducendolo al male), mediante la lusinga, l'adulazione o l'inganno.
0.8 Elisa Guadagnini 14.12.2011.

1 Sottoporre a incantesimo qsa.

[1] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 2.105, pag. 895: so i maconi **incantare** / e la tempesta.

[2] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.), cap. 199, pag. 345.17: Ma la damisciella, la quale m'avea cosie **incantato**, vedend' ella com'io iera diliverato di quello anello, incontanente sì fecie montare a ccavallo IIIJ cavalieri...

[3] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 4, 3.11, pag. 147: L' adorna Circe [[...]] beveraggi mescolati d' erba, / E **incantati** da sua sapienza / Con esorcismi di magiche verba, / Soavi al gusto e chiari in apparenza, / Dona da bere all' oste ricevuta...

[4] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. VI [*Phars.*, VI, 413-506], pag. 109.2: Ancora la terra di Tessalia ingenera ne' suoi scolgli herbe nocenti e sassi che sentono i magi **incantanti** segreto male.

[5] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 124, pag. 481.18: Tristano dovea morire di quello ferro; e acciò che non potesse scampare, sì lo **incantò** e avvelenò per tal modo, che dove avesse ferito, non si poteva medicare.

[6] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 520, rubr., pag. 499.5: Lo re domanda erba per **incantare** i suoi nimici.

[7] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 326, pag. 292.33: ela havea lo luogo **incantado**; et ancora ela parlava spese fiade a queli et sì non la podeva queli veder.

[8] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 35, pag. 291.12: li venti me applicaro ne la terra de la regina Caliphe, la quale semelemente me **incantao** per tale modo co l'arte soa che me detenne insyeme con tucti li mei compagni per pyù de tempo che yo no voleva.

[9] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 64.187, pag. 59: Chi ha buona mano / **incanti** la tempesta...

– Sost.

[10] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VII, 3, pag. 455.7: Piacevoli donne, lo **'ncantar** della fantasima d'Emilia m'ha fatto tornare alla memoria una novella...

– Assol. Praticare le arti magiche.

[11] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 143.168, pag. 605: Se devinar o **incantar**, / aguri o [di]viniae trar, / o faocímele far faesti / o se far le consentisti, / qualche arte diabolica / contra la santa fe catoli[c]a, / ché tuti queli chi zo fam / son re' e faozi cristian...

1.1 [Rif. ai demoni o ai diavoli:] evocare e sottoporre alla propria volontà.

[1] *Lib. Antichr.*, XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.), 62, pag. 107: cum arte magica farà sua voluntate, / tuti li

demonii [avrà] a **encantare**, / el verà a li morti, su li farà levare, / e lli demonii dentro l'inferno parlare.

[2] **a** *Leggenda Aurea*, XIII ex. (pis.), 1, pag. 93.17: Lo giudeo **i(n)cantó** li diauli, et li diauli ve(n)neno.

[3] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 3, cap. 4, pag. 68.7: facendo sua arte di negromanzia, per la quale era usato d' **incantare** i demonii, venne uno demonio, e disse quello ch' egli addomandava.

[4] S. Caterina, *Libro div. dottr*., 1378 (sen.), cap. 129, pag. 280.17: essi hanno imparato a fare malie e **incantare** le dimonia...

1.2 [In contesto med.:] curare mediante pratiche magiche.

[1] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 31, pag. 52.10: Umbro [[...]] era molto grande incantatore di serpenti, e sapeva eziandio **incantare** i loro morsi; ma la ferita, ch'egli ebbe poi in battaglia da' Troiani, non seppe incantare...

[2] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 318.1: Altri dicono che sanno **incantare** il male degli occhi e 'l duolo de' denti, la magrana, le senici...

[3] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 44.1: Oraçione buone a **[in]chantare** le fedite e perchose cho' lana sucida e chon olio d'uliva.

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VII, 3, pag. 455.2: truovalo il marito in camera con lei, e fannogli credere che egli **incantava** vermini al figlioccio.

1.2.1 Fig. Guarire o preservare (dal male morale, dal peccato)?

[1] **?** Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 2, pag. 432.22: Preguti, Signur, in lu meu fini mi da' sintiri firma spiranza <dil toi dulci amuri> ki in ti sia passanti azò k'eu passi senza xiguluni ad ti, Signuri, et da lu fallenti amur sì li s'***incanti*** ki eu ti viya usa cum <dulchiza> alligriza <e 'n ti m'intriza> la tua dulchiza, lu qual sì gauyu di tucti toi santi.

2 [Rif. a un serpente:] rendere mansueto (con una melodia ipnotica).

[1] *Bestiario moralizz*., XIII (tosc./aret.-castell.), 64.3, pag. 868: Audito aggio ke 'l tiro è guardiano / de l'albore onde lo balsamo vene; / alcuno savio lo **['n]canta** sì piano, / ke l'adormisce de gran guisa bene.

[2] *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.), 251, pag. 496: sì vi conterei i miei martìri / sì dolcemente, stando ginocchione, / se voi non mi sdegnaste d' ascoltare, / a guisa del dragon c' ha nome iaspis, / che d' udir si disdegna chi lo **'ncanta**.

[3] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 48, pag. 67.11: l'incantatori vegnano alla grotta dove è lo serpente per **incantarlo**, e allora lo serpente [[...]] pone lo capo in terra et una orechie mette in terra, e l'altra si thura colla coda sua, e cusì non ode la voce de lo 'ncantatore.

[4] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De lo discreto odire*, vol. 1, pag. 216.18: Um exempio n'è mo(n)to bello in lo s(er)pe(n)te che ell'è una natura de incantaori chi **incantem** sì bem, che qua(n)do elli se odem se elly s'adormem como inurij, e q(ue)lli s(er)pe(n)ti chi som maystri, como elly l'odem elli se metem la coa int(er) l'oregia, e l'atra si possam in t(er)ra...

[5] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 239.29, pag. 303: Nulla al mondo è che non possano i versi: / et li aspidi **incantar** sanno in lor note, / nonché 'l gielo adornar di novi fiori.

– [In contesto fig.].

[6] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 27, pag. 186.31: lo demonio s'**incanta** et prèndesi come lo serpente corporale. Or, con che s'incanta? Certo coll'oratione: ché, facta l'oratione, lo demonio è preso et non puote nuocere, et poi l'omo lo puote schiacciare.

3 Fig. Privare (qno) della volontà, del discernimento, della ragione (inducendolo al male), mediante la lusinga, l'adulazione o l'inganno.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 173.7, pag. 348: Gran festa gli farai e grand'onore, / E dì come gli ti se' tutta data, / Ma non per cosa ch'e' t'ag[g]ia donata, / Se non per fino e per leal amore; / Che ttu à' rifiutato gran signore, / Che riccamente t'avreb[b]e dotata: / 'Ma credo che m'avete **incantata**, / Per ched i' son entrata in quest'errore'.

[2] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 111.1: noi non ascoltiamo niente l'incantatori, cioè i bugiardi e menzonieri che **incantano** sovente li ricchi uomini...

[3] Brizio Visconti, a. 1357 (tosc.), 3.25, pag. 188: Onde per questo non mi maraviglio / s'ella attese al consiglio / dì quel serpente che **incantò** l'omo: / ché Adamo sol per lei mangiò del pomo.

[4] **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 62, pag. 71.17: Lu terçu peccatu est quandu illi fanu intendiri a lu homu oi a la fimina ki illu havi in ipsu multi beni et multi gracii di li quali illu non havi nisuna, et perçò li appella la Scriptura incantaturi ki illi **incantanu** tantu l'omu ki illu cridi plui ki di si midesmu, et ço ki illu audi et ço ki illu vidi et ço ki dichi di illu cridi veramenti.

[5] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 19, 16-33, pag. 446.32: chi mira la felicità mondana, defettuosa et ingannevile, sicchè ne pilli piacere, ella l'**incanta**; cioè la fama di lei suona come ella è ingannevile come la sirena...

[u.r. 07.05.2012]

INCANTARE (2) v.

0.1 *encanta*, *encantà*, *encantade*, *encantado*, *encantar*, *encanterà*, *incanta*, *incantade*, *incantado*, *incantando*, *incantano*, *incantar*, *incantare*, *incantarè*, *incantarle*, *incantasse*, *incantata*, *incantate*, *incantati*, *incantato*, *incantava*, *incantavano*, *incanterà*, *incanterè*, *incanterò*, *'ncantano*; **a**: *incantaro*.
0.2 Da *incanto 2*.
0.3 *Doc. savon*., 1178-82: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen*., 1298; *Stat. pis*., a. 1327; *Doc. lucch*., 1337.

In testi sett.: *Doc. savon*., 1178-82; *Stat. venez*., c. 1330; **a** *Stat. ver*., 1380.
0.6 N Il verbo *incantare* è att. nell'accez. qui presente in uno statuto lat. di Pisa del 1162: v. GDT p. 355.
0.7 1 [Econ./comm.] Vendere pubblicamente det. beni o diritti aggiudicandoli a chi fa l'offerta più alta.
0.8 Elisa Guadagnini 14.12.2011.

1 [Econ./comm.] Vendere pubblicamente det. beni o diritti aggiudicandoli a chi fa l'offerta più alta.

[1] *Doc. savon*., 1178-82, pag. 173.32: (Et) ei Paxia dedit ad viro m(e)o Ioh(ann)es libr. .v. (et) cop(er)tor .j. novo, q(ui) fo **encantado** sol. .xx., (et) unu(m) sacho(n)...

[2] *Stat. sen*., 1298, dist. 8, cap. 24, pag. 275.20: *Item*

statuimo et ordinamo, che le pelli che si comprano non si debbiano **incantare** più d'una volta: et quelli che vi fusse, debbia avere quella parte che colui ch'è a lo ['n]canto, e non più.

[3] *Stat. pis*., a. 1327, L. 1, cap. 44, pag. 61.41: Et che lo decto bandiere possa **incantare** tucte cose mobile, sì come arnese, panni, arme, guscierno di fosse, et tucte altre cose che s' incantano in della piassa della suprascripta Villa di Chiesa...

[4] *Stat. pis*., 1330 (2), cap. 118, pag. 553.21: et quello passaggio [[della scafa del ponte ad Era]] farò **incantare** et vendere per lo Comuno di Pisa, sì che la pecunia divegna in cammera del Comuno di Pisa.

[5] *Stat. venez*., c. 1330, cap. 49, pag. 49.28: quando quelli che **encanta** over encanterà da mo annanti algun dacio del Comun e no pagerà alo termene ordenado, debali enfra tre dì dar p(er) caçudi ali Cataver del Comun.

[6] *Stat. venez*., c. 1330, cap. 15, pag. 38.32: E no comprarè ni farè comprar e no **incantarè** ni farè encantar alguna cosa de quelle delo nostro Comu(n) a mia utilitate...

[7] *Doc. lucch*., 1337, pag. 289.13: Questi sono li Capitoli li quali domanda a voi, Gullielmo di Canaccio, ser Pino di Valdisieve per lo Provento della baractaria, in del quale elli ae **incantato** a vostra speranza et promessione, in libre ottocento di buona moneta.

[8] *Stat. pis.*, 1360, pag. 363.4: Et che lo dicto operario sia tenuto di fare **incantare** lo diricto de le tine et delli monti che si fanno fuore delli portichi...

[9] *Stat. venez*., 1366, cap. 65, pag. 32.28: li Çudesi de peticion possa fare **incantare** in Riolto le cose deli fugidi quando ch'elli vorà...

[10] **a** *Stat. ver*., 1380, pag. 397.32: 8. Item che i diti capotanii no possa (con)danaro alguna p(er)sona che no(n) vegnisso a vesine(n)ça [[...]], salvo che se la dita vesine(n)ça fieso fata p(er) **inca(n)taro** dexime o altri fati di segnori...

– Sost.

[11] *Stat. pis*., a. 1327, L. 3, cap. 65, pag. 168.27: Et lo messo che facesse incanto, et committesse fraude in de lo **incantare**, o non incantasse continuamente, come decto è di sopra, paghi di pena libbre X...

[12] *Stat. venez*., c. 1330, pag. 35.5: Capitolo LXXV. Dela utilitade che Bortolamio de' aver al 'ficio deli Camarlengi de l'**incantar**.

INCANTATO (1) agg./s.m.

0.1 *incantadi*, *incantado*, *incantata*, *incantate*, *incantati*, *incantato*, *inchantado*, *inchantata*, *'ncantata*, *'ncantate*.
0.2 V. *incantare 1*.
0.3 Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.); *Rim. Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.); *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.).

In testi sett.: Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.); Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.).
0.7 1 Dotato per magia di particolari poteri o virtù. **2** [Rif. ad un serpente (anche in contesto fig.):] mansueto, sotto l'effetto ipnotico di una melodia continuamente ripetuta. **3** [Detto di una persona:] privo di volontà, di discernimento, di ragione, per effetto di un incantesimo. **3.1** Estens. In stato di confusione, smarrito. **4** Sost. Lo stesso che incantesimo.
0.8 Elisa Guadagnini 14.12.2011.

1 Dotato per magia di particolari poteri o virtù.

[1] *Tristano Ricc*., XIII ex. (tosc.), cap. 2, pag. 4.6: la damigiella lo prende per mano e menollo nela camera, la quale è **incantata**. E quando lo ree Meliadus vi fue dentro, non si ricorda dela reina Eliabelle nè di suo reame nè di suoi baroni, se nnoe dela damigiella che gli era davanti da ssè.

[2] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 4, 3.40, pag. 148: O Circe, la tua man così **'ncantata** / È troppo lieve, che le membra umane / Solo di mutare è potenziata!

[3] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 87, pag. 325.25: io vi doneròe armadure **incantate** in tale e sì fatta maniera, che in niuna guisa elle non si potranno affalsare...

[4] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 305.2: nelle terre di Roma furono due albergatrici, che dando agli uomini certo cacio **incantato** gli facevano diventare somieri.

[5] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 103.27: E per molti si disse che questa tenpesta era stata chosa **inchantata**, che tanto fu disordinata e schura...

[6] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), Prologo, pag. 15.18: messere, questa terra è **incantata**, e niuna forteza vi si potrà fare, se gli incantamenti non si disfanno...

– [Prob. per fraintendimento o guasto testuale (*tempora* per *pectora*?)].

[7] *Rim. Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), pag. 149.3: Nulli tempi **incantati** porran gió le cure... || Cfr. Ov., *Rem. am.*, 259: «Nulla recantatas deponent pectora curas... ».

2 [Rif. ad un serpente (anche in contesto fig.):] mansueto, sotto l'effetto ipnotico di una melodia continuamente ripetuta.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), ball. 5.29, pag. 77: O signori onorati, / poderosi e caunoscenti, / non siate adirati / ad esempro di serpenti: / quanto son più **incantati**, / allora stan più proventi / a la lor natura.

3 [Detto di una persona:] privo di volontà, di discernimento, di ragione, per effetto di un incantesimo.

[1] *Tristano Ricc*., XIII ex. (tosc.), cap. 165, pag. 292.15: lo ree Arturi, lo quale iera perduto e andava tutto giorno per lo diserto, facciendo sue cavallerie e abattendo tutti li suoi cavalieri; ned egli non potea parlare a neuno cavaliere, sì fforte mente iera **incantato**...

[2] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3, cap. 25, pag. 204.26:: e quando fu apresso a lui, gittò in terra la bacchetta, e smontò ad terra, e baciogli il piè; e come uomo **incantato**, seguitò il contrario del suo volere.

[3] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 13, pag. 64.12: Et sapié qu'ello era sì forte **incantado** qu'ello non se recordà dela raina ni de alguna cossa terena...

– Sost.

[4] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 82, pag. 341.12: se iscriverai in esso cuoio et porra'lo sopra ad alcuno demoniaco overo **incantato**, sarae curato incontanente.

3.1 Estens. In stato di confusione, smarrito.

[1] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 4112,

pag. 157: Mo çerto mal conseio avesti, / Quando batexemo recevesti. / Or ve, se tu es ben **inchantado** / Per toa mateça e radegado...

[2] **Gl** Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 24, 130-141, pag. 511, col. 2.2: *Che andate pensando*. Sí li disse l'Angello, quasi rendendolli solliciti al so viaço. *Coltre*, çoè **incantadi**. || Commenta Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 24.133: «Che andate pensando sì voi sol tre?».

4 Sost. Lo stesso che incantesimo.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 484, pag. 447.13: non haveva menbro che non se dogia, et sì haveva dubio qu'elo sia per **incantado**.

INCANTATO (2) agg.

0.1 *incantata*, *incantate*, *incantati*, *incantato*.
0.2 V. *incantare 2*.
0.3 *Stat. pis*., 1304: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. pis*., 1304.
N Att. solo pis.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Econ./comm.] [Rif. ad un bene o un diritto:] soggetto ad una vendita all'incanto.
0.8 Elisa Guadagnini 14.12.2011.

1 [Econ./comm.] [Rif. ad un bene o un diritto:] soggetto ad una vendita all'incanto.

[1] *Stat. pis*., 1304, cap. 17, pag. 666.21: Lo quale messo abbia del soprascripto incanto, per sua mercede, dal camarlingo della dicta arte, d' ongna livra denari due: salvo che se la cosa **incantata** fusse di minore valuta di soldi X, abbia da ciascuna parte denari I tanto.

[2] *Stat. pis*., a. 1327, L. 3, cap. 46, pag. 153.13: al Capitano overo alli Rectori et overo al Judice publicamente sia manifesto per carta o per altra legitima prova, che li denari **incantati** siano apo colui che è debitore di colui contra lo quale è facto lo incanto...

[3] *Stat. pis*., 1322-51, cap. 71, pag. 528.18: Et iuro, che d'ogna incanto lo quale farò d'alcuna nave u legno, prenderò et prender debia, di tutte et ciascune lire cento di denari pisani della dicta nave u vero legno **incantato** u vero incantata, per diricto della dicta corte, soldi quattro di denari dal compratore u ver compratori...

[u.r. 20.11.2019]

INCANTATORE s.m./agg.

0.1 *encantador*, *encantadori*, *encantaor*, *encantator*, *encantatore*, *encantatori*, *enkantatori*, *incantador*, *incantadore*, *incantaduri*, *incantaò'*, *incantaoi*, *incantaor*, *incantaori*, *incantatore*, *incantatori*, *incantaturi*, *incantoi*, *incantor*, *inchantador*, *jncantaor*, *'ncantator*, *'ncantatore*, *'ncantatori*.
0.2 Da *incantare 1*.
0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **2**.
0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.); Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.); *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.); Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.); *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.); **a** *Vang. venez*., XIV pm.; *Lucidario ver*., XIV.

In testi mediani e merid.: Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).
0.5 Si considerano *incantor* e *incantoi* esiti sincopati di *incantatore* e non forme di un lemma distinto, data la compresenza, nei testi gen., di forme del tipo *incantaor*, *incantaori*.

Locuz. e fras. *incantatore di demoni* **1**; *incantatore di diavoli* **1**; *incantatore di serpenti* **2**.
0.7 1 Persona capace di produrre, mediante speciali formule e rituali (gen. di natura esoterica), effetti straordinari, apparentemente in contrasto con le leggi naturali e non giustificabili razionalmente; persona in grado di esercitare particolari poteri partecipando delle forze occulte immanenti alla natura (segnatamente le forze demoniache). **1.1** [Come appellativo del personaggio evangelico comunemente noto come Simon mago]. **1.2** [Per prob. fraintendimento del lat. *magi* 'regnanti persiani']. Anche agg. **2** Chi rende mansueti i serpenti (con una melodia ipnotica). **3** Fig. Chi adopera la lusinga, l'adulazione o l'inganno (per indurre qno al male). **4** Signif. non accertato.
0.8 Elisa Guadagnini 23.12.2011.

1 Persona capace di produrre, mediante speciali formule e rituali (gen. di natura esoterica), effetti straordinari, apparentemente in contrasto con le leggi naturali e non giustificabili razionalmente; persona in grado di esercitare particolari poteri partecipando delle forze occulte immanenti alla natura (segnatamente le forze demoniache).

[1] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1297, pag. 70: Con lui [[*scil.* Antecristo]] serà **encantadori**, / Felon e falsi enganadori.

[2] *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.), 28, pag. 420: In idolatri cre i miser pecadore, / ay cre ay indevì et ay **incantadore**.

[3] *Lib. Antichr*., XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.), 343, pag. 114: Antechristo [[...]] face mirabilie con fosse **encantatore**...

[4] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 14, pag. 263.12: Lo premer maistre d'aquisti larun simoniay si fo un **encantaor** qui avea num Symon Magus.

[5] **a** *Lucidario pis*., XIII ex., pag. 111.15: Anticristo [[...]] serà notricato in Corrosan da **incantatori**...

[6] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc*. L. 6, cap. 14, pag. 184.13: Teba è in quella pianura e Farfallie: là dentro v'à prataríe e boscora assai, et avevavi uno piano dove aveva molti **incantatori** e sortieri.

[7] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 20, 1-6, pag. 490, col. 1.3: In questo XX Cap. intende l'A. tratare della pena de qui' peccaduri che fono al mondo induvinaduri, **incantaduri**, erbarii, augurii, e de simel prestigii e superstizioni...

[8] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 21, pag. 296.20: Ando(no)sine a uno **incantatore** che molto sapea di male arte...

[9] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 6, pag. 76.15: Per la qual cosa li maghi indovinatori et **incantatori** consigliarono et ammonirono, ch' elli si sostenesse dal suo cominciato proponimento.

[10] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. VI [*Phars*., VI, 719-776], pag. 116.35: Io allogherò gli tuoi

membri in tale avello [[...]] che l'anima incantata non potrà udire alcuno **incantatore**...

[11] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 43, pag. 160.17: Iencia [[...]] dona spirito di sapere profetizare ciò ke dé' essere com' ave Merlino. [[...]] Unde li latroni et **incantaturi** la solleno multo demandar.

[12] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De simonia*, vol. 1, pag. 101.17: La sexta brancha d'avaricia si è sismonia, chi è appellà così p(er) un **incantor** chi avé nome Symon...

[13] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 13.1, pag. 25: **Incantatori** co' visi travolti / vanno indirieto co' tristi indovini / piangendo nudi, miseri, tapini...

[14] **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 30, pag. 23.13: Ma specialmenti est homu appellatu renigatu [[...]] et falsu cristianu [[...]] perzò ki illu cridi plui ki non divi, comu fanu li indivini et li sortituri et **incantaturi** et quilli li quali operanu per arte diabolica.

[15] *Lucidario ver*., XIV, III, pag. 193.13: [18]. *D.* Chi è quelli che sono apelai membri di diavoli? *M.* Li regoiosi e li invidiosi, [[...]] e li **incantaori**, e li blastemaori contra Deo e la soa matre e li soi santi, queli che tradiso li soi compagni...

[16] **Gl** *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 14, *Epifania*, vol. 1, pag. 176.14: Mago ancora è detto **incantatore**, onde gl'indovini di Faraone furono detti magi...

[17] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 4, pag. 84.9: Lo qua **incantaor** dise che pu vote avea per arte magica sospeisa la cella de Equicio in aire...

– *Incantatore di demoni, di diavoli*.

[18] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 26, pag. 116.11: Ed ancora tutto il mondo era pieno d' idoli, e di malefizii, e di magici, ed **incantatori** di demoni, li quali per la virtù della Croce sono scacciati, ed hanno perduto ogni valore.

[19] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 7, pag. 35.8: E fece chiamare li suoi malefici, cioè **incantatori** di dimonii, li quali si chiamano magi...

[20] *Framm. Milione*, XIV pm. (emil.), 12, pag. 510.23: Chesumur è una provincia che àe lengua per sie. Illi èno idolatri et èno grandi **incantaduri** de diavoli: e fano per incantamento favelare le ydole e fano per incantamento canbiare lo tenpo...

[21] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 141, *S. Girolamo*, vol. 3, pag. 1246.10: io son degno che 'l mondo m'abbia avuto in odio, che mi chiamano **incantatore** di demoni...

[22] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 10, 18.2, pag. 128: Un savio allora sì si levò ritto, / che di demonia **incantatore** egli era...

[23] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 4, pag. 83.7: in quelo tempo [[...]] li maleficij, çoè **incantaoi** de demoni...

– Agg.

[24] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 170, pag. 254.24: E' mercatanti [[...]] donano a colui che incanta i pesci, che non facciano male agli uomini che vanno sott'acqua per [trovare] le perle [[...]] E questi sono abrinamani **incantatori**.

1.1 [Come appellativo del personaggio evangelico comunemente noto come Simon mago]. || Cfr. *mago*.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 29, pag. 52.23: è detta Simonia da Simone **incantatore**, il qual volle comperare dalli Apostoli lo Spirito Santo ad intendimento di guadagnare.

[2] **a** *Vang. venez*., XIV pm., *Luc*., cap. 5, pag. 215.7: Symon Mago **encantador** [[...]] disputà contra sen Polo...

1.2 [Per prob. fraintendimento del lat. *magi* 'regnanti persiani']. Anche agg.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 8, pag. 83.18: E dipo' costui [[*scil.* Cambise]], uomeni **incantatori**, sotto il nome del re, ch' avieno morto, arditi di pigliare la segnoria, incontanente che fue saputo, fuoro morti. Ma Dario, uno di coloro che l' audacia degli incantatori per ferro vendicò, per consentimento di tutti fue fatto segnore. || Cfr. Orosio, *Hist*., II, 8, 3: «post hunc etiam magi sub nomine quem occiderant regis regno obrepere ausi...».

2 Chi rende mansueti i serpenti (con una melodia ipnotica).

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 21, pag. 524: L'**encantator** è savio qe lo dracone doma...

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 3: serpente c'à nome *aspis* [[...]] si fa sordo turando li orecchi suoi p(er) no(n) udire la voce delo **inca(n)tatore**...

[3] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 2, pag. 80.5: l'aspido porta in capo una pietra preziosa, che ha nome carboncalo, e quando l'**incantatore** vuole quella pietra, dice sue parole, e quando l'aspido se ne avvede, incontanente ficca l'una orecchia in terra, e l'altra si tura con la coda, sì che non ode le parole dello incantatore.

[4] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 48, pag. 67.10: Lo serpente [[...]] ae natura [[...]] che l'**incantatori** vegnano alla grotta dove è lo serpente per incantarlo, e allora lo serpente, quando li incantatori che lo vogliono chavare de la sua grotta ode, sì pone lo capo in terra et una orechie mette in terra, e l'altra si thura colla coda sua, e cusì non ode la voce de lo 'ncantatore.

[5] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 22, pag. 161.13: Se alcuno si ponesse ad parlare col serpente, come fanno l'**incantatori**, se lo serpente lo mordesse, di cui sarebbe la colpa?

[6] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 261-70, pag. 84.15: e se pure alcuno predicando se ne fatica, così alle sue parole gli orecchi chiudono come l' aspido al suono dello '**ncantatore**.

– *Incantatore di serpenti*.

[7] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 7, pag. 142.20: Illocu vinni unu ki avia nomu Ayder, lu quali era bonu chiraulu et saviu **incantaturi** di serpenti et sanava li loru punturi; ma non li poctiru valiri li soy incantaciuni contra li armi truyani, ananti lu plansiru mortu.

[8] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 31, pag. 52.9: Umbro [[...]] era molto grande **incantatore** di serpenti, e sapeva eziandio incantare i loro morsi...

– [In contesto fig.].

[9] **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 194, pag. 301.13: Quistu serpenti [[*scil.* aspis]] ni insigna grandi sennu, ço est ki noi non ascultamu lu **incantaturi**, ço cui obturassi l'una di li soi aurichi cum la terra et l'altra est lu mençonaru ki incanta sovenci li homini ricki.

3 Fig. Chi adopera la lusinga, l'adulazione o l'inganno (per indurre qno al male).

[1] Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.), 2.11, pag. 589: Ben me noia veglo **encantador**...

[2] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De lingua cativa*, vol. 1, pag. 112.25: Questo peccao se divisa in V partìe: [[...]] lo t(er)cio si è, dixam a l'omo e a la femena: tu e' bella e graciosa e si no lo serà, e quista

appella la Scritura **jncantaor**, che lo cativo cree più quisti tay che si mesmo.

[3] **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 62, pag. 71.17: Lu terçu peccatu est quandu illi fanu intendiri a lu homu oi a la fimina ki illu havi in ipsu multi beni et multi gracii di li quali illu non havi nisuna, et perçò li appella la Scriptura **incantaturi** ki illi incantanu tantu l'omu ki illu cridi plui ki di si midesmu, et ço ki illu audi et ço ki illu vidi et ço ki dichi di illu cridi veramenti.

4 Signif. non accertato.

[1] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 7.98, pag. 511: Fabricato fui de luto / ne la perfecta minera; / si ccon Deo torno 'n eskera, / tèngome bon oratore». / «Frate, sirai rampungnato / ke pper vil cor lo facisti: / 'Mal te si' resimillato / a la gente unde nascisti! / Tu ssi' ricko et adasato; / a cke fare te mictisti? / Si de nocte impaguristi, / campa per **incantatore**!'».

INCANTATRICE s.f.

0.1 *incantadrice*, *incantadrixe*, *incantatrice*, *incantatrici*, *incantatricie*, *inchantadrixe*, *inchantatrice*, *inchantatricie*, *'ncantatrice*.
0.2 Da *incantare 1*.
0.3 *Tristano Ricc*., XIII ex. (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Tristano Ricc*., XIII ex. (tosc.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.); *Tristano Veneto*, XIV.
0.5 Locuz. e fras. *incantatrice di demoni* **1**.
0.7 1 Donna che pratica arti magiche e divinatorie.
0.8 Elisa Guadagnini 14.12.2011.

1 Donna che pratica arti magiche e divinatorie.

[1] *Tristano Ricc*., XIII ex. (tosc.), cap. 61, pag. 108.4: ppassarono per la terra der ree de' ciento cavalieri, sotto ad uno castello che ssi chiamava lo castello dele **Incantatricie**...

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 6, cap. 17, pag. 188.7: Sesto [[...]] misesi con sua compagnia a cercare per questa **incantatrice** la quale aveva nome Ericon...

[3] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 26, 85-111, pag. 632, col. 1.5: Questa Zirze fo una **incantadrixe** e femena de fatture...

[4] *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.), c. 26, pag. 452.16: Circe [[...]] fue una magica **incantatrice**, e amaliatrice...

[5] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 12, vol. 1, pag. 91.36: una **incantatrice** fece suscitare ed apparire Samuele al re Saule...

[6] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Is* 29, vol. 6, pag. 482.13: [4] Tu sarai adumiliata, e parlerai della terra, e della terra s' udirà lo tuo parlare; e la tua voce della terra sarà come voce d' **incantatrice**, e lo tuo parlare uscirà della terra. || Cfr. *Is*. 29.4: «et erit quasi pythonis de terra vox tua...».

– *Incantatrice di demoni*.

[7] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 30, pag. 217.9: Ericon cruda fu una femina **incantatrice** di domoni.

INCANTATURA s.f.

0.1 f: *incantature*.
0.2 Da *incantare*.
0.3 f *Vita S. Girolamo*, XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Per l'identificazione e la datazione del testo, assente nella tavola delle abbreviature del TB, cfr. Ragazzi, *Aggiunte*, § XVI.
0.7 1 Lo stesso che incantesimo.
0.8 Elisa Guadagnini 14.12.2011.

1 Lo stesso che incantesimo.

[1] **f** *Vita S. Girolamo*, XIV: Non sapendo l'occasione donde procedea, ma pensandosi che queste fossero **incantature** di demonii… || TB s.v. *incantatura*.

INCANTAZIONE (1) s.f.

0.1 *encantatione*, *encantazioni*, *incantaccione*, *incantaciuni*, *incantagione*, *incantagioni*, *incantatione*, *incantatiune*, *incantaxon*, *incantazion*, *incantazione*, *incantazioni*, *'ncantagion*, *'ncantagione*, *'ncantagioni*, *'nchantagione*; **a**: *incantacion*.
0.2 Da *incantare 1*.
0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.); **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.); Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.); *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.).

In testi sett.: *Elucidario*, XIV in. (mil.); **a** *Legg. ss. Piero e Polo*, c. 1370 (venez.).

In testi mediani e merid.: Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug*., 1342; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).
0.5 Locuz. e fras. *arte delle incantazioni* **1**; *arte di incantazioni diaboliche* **1**.
0.7 1 Pratica volta a ottenere un det. effetto mediante l'uso di poteri soprannaturali. L'effetto stesso di tale pratica: evento straordinario, apparentemente in contrasto con le leggi naturali e non giustificabile razionalmente, ottenuto partecipando delle forze occulte immanenti alla natura (segnatamente le forze demoniache).
0.8 Elisa Guadagnini 14.12.2011.

1 Pratica volta a ottenere un det. effetto mediante l'uso di poteri soprannaturali. L'effetto stesso di tale pratica: evento straordinario, apparentemente in contrasto con le leggi naturali e non giustificabile razionalmente, ottenuto partecipando delle forze occulte immanenti alla natura (segnatamente le forze demoniache).

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc*. L. 6, cap. 20, pag. 192.3: Poi cominciò a dire sue **incantazioni** e sue diavolarie, et a costregnere quelli d'inferno, e gorgogliando diceva d'ogni linguaggio.

[2] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 3, quaestio 33, pag. 194.19: Antecriste [[...]] serà nudrigado de malefitii e de **incantatione** in la cità de Coroçaim.

[3] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Isifile*, pag. 56.4: Ma io pure avrei ripieno il mio volto del sangue della tua meritrice; imperò che ella colle sue **incantagioni** da te m' ha divisa. A Medea io sarei un' altra Medea.

[4] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 7, vol. 2, pag. 80.11: colla **incantagione** fo stare fermi gli turbati mari, e quelli che sono fermi fo muovere...

[5] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I,

cap. 10, pag. 627.18: non si dee credere né avere fede in fatture, né in malie, né in **incantazioni**, né in indovini, né in sortilegii, né in osservanza di dì, né in simili cose...

[6] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 7, pag. 142.21: Illocu vinni unu ki avia nomu Ayder, lu quali era bonu chiraulu et saviu incantaturi di serpenti et sanava li loru punturi; ma non li poctiru valiri li soy **incantaciuni** contra li armi truyani, ananti lu plansiru mortu.

[7] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. VI [*Phars*., VI, 719-776], pag. 117.4: Priegoti che tu non perdoni, dà nomi alle cose, dà luoghi, dà la voce, che parlino meco le morti.» E agiunse **incantagione** per la quale si fae ogne cosa di che l'ombra èe domandata.

[8] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 10, pag. 80.13: Or questo sia detto del peccato d' avere fede, e speranza nelle **incantagioni**, e ne' sogni, e ne' maleficj, e ne' falsi rimedj.

[9] *Stat. perug*., 1342, L. 3, cap. 102, par. 1, vol. 2, pag. 155.11: La podestà e 'l capetanio e glie loro e de ciascuno de loro offitiaglie [[...]] enquiriscano contra tucte e ciascune persone le quale facciono le fature overo venefitie overo **encantatione** d'emmunde spirite a nuocere.

[10] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 44.2: Quest'è la **'nchantagione** a le fedite ed alle perchose: in prima dire tre paternostri e tre avemarie...

[11] **a** *Legg. ss. Piero e Polo*, c. 1370 (venez.), 17, pag. 50.14: Simon in quela volta se messe soura quel corpo e començà a far le suo **incantacion** per tal che quelli che iera là, vete ch'el morto moveva el cavo...

[12] *Legg. sacre Mgl.II.IV.56*, 1373 (fior.), *Legg. di S. Piero*, pag. 11.8: Simone [[...]] accostossi al letto dov'era il morto, e cominciò a fare sue **incantagioni** diavoliche: e 'l morto incominciò a menare il capo, come fosse vivo...

[13] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 56.45, pag. 133: vy deliberarà da penna e da tribulation, / da morte subitana, da rea **incantaxon**, / da falso testimonio e da rea tentacion.

[14] S. Caterina, *Libro div. dottr*., 1378 (sen.), cap. 126, pag. 264.21: E' sonno alcuni che tanto sonno dimòni, che, [[...]] faranno con **incantagioni** di dimonia e col sacramento che v' è dato in cibo di vita, faranno malie per volere compire i loro miserabili e disonesti pensieri e volontá loro mandarle in effetto.

[15] Luigi Marsili, *Formula Conf*., 1387 (fior.), pag. 560.4: ho ricordato il nome di Dio invano, faccendo **incantagioni** e giuri...

[16] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 35, pag. 291.1: Circe, innamorata de me, colle soe **incantaccione**, me decepio per tale modo che per uno anno no me pocti partire da ley.

– *Arte delle incantazioni*, *di incantazioni diaboliche*.

[17] **Gl** *Storia distr. Troia* (ed. Gorra), XIV pm. (tosc.), cap. 7, pag. 458.17: Ma nella principale iscienza ch' ella piue era amaestrata e ch' ella piue sapeva, si era quella arte mantamatica che ssi contiene nell' arte [d'] **incantagione** diavoliche, la quale negromanzia è chiamata.

[18] **Gl** Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 19, 1-9, pag. 495.12: magia [[...]] è l'arte delle **incantazioni**...

INCANTAZIONE (2) s.f.

0.1 *incantation*.
0.2 Da *incantare 2*.
0.3 *Stat. venez*., 1366: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Econ./comm.] Vendita all'incanto.
0.8 Elisa Guadagnini 14.12.2011.

1 [Econ./comm.] Vendita all'incanto.

[1] *Stat. venez*., 1366, cap. 105, pag. 48.19: Preso fo parte in Conseio de XL che in la plaça delo Riolto Grando no possa fir vendudo, per algun ni per alguna, alguna victualia, calçamenta, né alguna altra cosa de nisuna condiction, né **incantation** no possa fir fatte se no quelle che fidesse facte per li officiali de Comun e per lo Comun.

INCANTERESSA s.f.

0.1 *'canteressa*, *'chanteresse*, *incantaresse*, *inchantaressa*.
0.2 Fr. *enchanteresse*.
0.3 *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.): **1**.
0.4 In testi sett.: *Tristano Veneto*, XIV.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Donna che pratica arti magiche.
0.8 Elisa Guadagnini 14.12.2011.

1 Donna che pratica arti magiche.

[1] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), Prologo, pag. 142.15: alquante indeviene **incantaresse** false blastema e priega male alle mallate che gle viene alle mane...

[2] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 221, pag. 195.32: ell[o] [v]ene in uno castello dele 'Chanteresse, et per questo era quello chussì apelado, inperçò che cià in quello era stado dama una **'canteressa**...

INCANTÉSIMO s.m.

0.1 *incantesimi*, *incantesimo*, *inchantesimo*, *'ncantesimi*, *'ncantesimo*.
0.2 Da *incantare 1*.
0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Pratica volta a ottenere un det. effetto mediante l'uso di poteri soprannaturali. L'effetto stesso di tale pratica: evento straordinario, apparentemente in contrasto con le leggi naturali e non giustificabile razionalmente, ottenuto partecipando delle forze occulte immanenti alla natura (segnatamente le forze demoniache).
0.8 Elisa Guadagnini 14.12.2011.

1 Pratica volta a ottenere un det. effetto mediante l'uso di poteri soprannaturali. L'effetto stesso di tale pratica: evento straordinario, apparentemente in contrasto con le leggi naturali e non giustificabile razionalmente, ottenuto partecipando delle forze occulte immanenti alla natura (segnatamente le forze demoniache).

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 14, pag. 235.3: Ma questo legamento per **incantesimo** fatto, in contrario continuamente tornò... || Cfr. Orosio, *Hist*., IV, 13, 4: «sed obligamentum hoc magicum in contrarium continuo versum est...».

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 6, cap. 20 rubr., pag. 191.4: Come Erittona fece i suoi **incantesimi** sul cadavere che avea trovato; e come pregò tutti i principi d'inferno perchè l'anima ch'era uscita di quel

corpo, vi tornasse con potenza di parlare...

[3] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 170, pag. 254.25: E' mercatanti [[...]] ne donano a colui che incanta i pesci, che non facciano male agli uomini che vanno sott'acqua per [trovare] le perle [[...]] E questi sono abrinamani incantatori. E questo **incantesimo** non vale se no 'l die, sì che di notte neuno non pesca...

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 31, vol. 1, pag. 464.8: bene s'adempié la profezia e revelazione che gli avea fatta il diavolo per via d'**incantesimo**...

[5] *Comm. Rim. Am.* (C), XIV pm. (tosc.occ.>fior.), ch. 178, pag. 979.8: Cioè [[Apollo]] dimostra che quelli **incantesimi**, quelle malie sono nulla, ma sono buffe per guadagneria. || Glossa *Rim. Am. Ovid.* (C), XIV pm. (tosc.occ.>fior.): «quella terra [[*scil.* Ermonia]] è vecchia via di malie».

[6] Jacopo Passavanti, *Tratt. sogni*, c. 1355 (fior.), pag. 347.6: [[il cristiano]] s' obligò, e altri per lui, a rinunziare al diavolo e a tutte le sue vane e false pompe: del novero delle quali son tutti gli **'ncantesimi**, le malie, l' osservanzie superstiziose...

[7] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 8, pag. 51.4: Chesimum è una provincia dove ha gente che sanno tanto d'**incantesimo** che fanno mutare il tempo e altre cose, e impossibili a credere, fanno assai.

[8] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IX, 10, pag. 628.1: Donno Gianni a instanzia di compar Pietro fa lo **'ncantesimo** per far diventar la moglie una cavalla...

[9] *Chiose falso Boccaccio*, *Inf.*, 1375 (fior.), c. 9, pag. 71.19: Eritón [[...]] lo [[*scil.* Virgilio]] [strinse] per **inchantesimo** d'andare dentro a questo inferno...

[10] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 84, *S. Pietro ap.*, vol. 2, pag. 722.18: Facendo adunque Simone li suoi **incantesimi** sopra il morto, parve a coloro ch'erano d'intorno, che il morto menasse il capo.

INCANTÉVOLE agg.

0.1 *incantevole*.
0.2 Da *incantare 1*.
0.3 Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.).
0.7 1 Relativo o attinente alla magia: che ne deriva, che ne applica o ne possiede le virtù.
0.8 Elisa Guadagnini 14.12.2011.

1 Relativo o attinente alla magia: che ne deriva, che ne applica o ne possiede le virtù.

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Isifile*, pag. 54.22: Certo ella non piace nè per merito, nè per faccia; ma per lo suo **incantevole** verso t' ha preso...

[2] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Isifile*, pag. 54.38: E già si dice nella tua provincia che la tua prodezza fue gloriosa per la **incantevole** arte di Medea.

INCANTO (1) s.m.

0.1 *encanto*, *incanti*, *incanto*, *incanty*, *inganto*, *'ncanto*.
0.2 Da *incantare 1*.
0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Detto d'Amore*, XIII u.q. (fior.); *Cronica fior.*, XIII ex.; Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.); Dom. Scolari (ed. Grion), 1355 (perug.).
0.5 Locuz. e fras. *d'incanto* **1**.
0.7 1 Pratica volta a ottenere un det. effetto mediante l'uso di poteri soprannaturali. L'effetto stesso di tale pratica: evento straordinario, apparentemente in contrasto con le leggi naturali e non giustificabile razionalmente, ottenuto partecipando delle forze occulte immanenti alla natura (segnatamente le forze demoniache). **1.1** Locuz. agg. *D'incanto*: magico. **1.2** Pratica magica o scongiuro che si utilizza specif. a fini curativi. [In partic.:] esorcismo. **2** Pratica che permette di rendere mansueti i serpenti (con una melodia ipnotica).
0.8 Elisa Guadagnini 14.12.2011.

1 Pratica volta a ottenere un det. effetto mediante l'uso di poteri soprannaturali. L'effetto stesso di tale pratica: evento straordinario, apparentemente in contrasto con le leggi naturali e non giustificabile razionalmente, ottenuto partecipando delle forze occulte immanenti alla natura (segnatamente le forze demoniache).

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 679, pag. 551: né onguento de medico ni **'ncanto** de 'ndevina / lo cor de la rea femena no meiora n' afina.

[2] *Lib. Antichr.*, XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.), 67, pag. 107: cum arte magica farà sua voluntate, / tuti li demonii [avrà] a encantare, / el verà a li morti, su li farà levare, / e lli demonii dentro l'inferno parlare. [[...]] Questi **incanti** farà lo fel per noi engan[are]...

[3] *Detto d'Amore*, XIII u.q. (fior.), 240, pag. 499: Il su' danzar e 'l canto / Val vie più ad **incanto** / Che di nulla serena, / Ché ll'aria fa serena...

[4] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 9, pag. 99.3: quella promessione che fae lo demonio acciò che l'omo acconsenta alla tentatione, sì fae Dio acciò che l'omo resista. Unde pare alcuno **incanto** che ssi faccia, et così è.

[5] Immanuel Romano, XIII/XIV (tosc.), 1.10, pag. 317: Amor non lassò mai, per paternostri / né per **incanti**, suo gentil orgoglio, / né per téma digiunt'è...

[6] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 22.15: tucty era verace demonia de inferno a li quali **incanty** questey facea, quilly spiriti tucty respondendo.

[7] Dom. Scolari (ed. Grion), 1355 (perug.), II.38, pag. 341: Natanabò propose suo sermone. / Alla raina facea suo escanto, / che romase alla guarda del gerone / mostravagli una tavola col suo **incanto**. / Olimpiade reina fu vinta / tosto che fu da cotal frode cinta.

[8] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 129, pag. 280.17: essi hanno imparato a fare malie e incantare le dimonia, facendosi venire per **incanto** di demonio, di mezza notte, quelle creature che miseramente amano.

1.1 Locuz. agg. *D'incanto*: magico.

[1] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 142.13: rinchiudevasi la notte nella camera del Papa, ed avea una tronba lunga, e parlava nella tronba sopra il letto del Papa, e dicea: - Io sono l'angelo che tti sono mandato a parlare, e comandoti dalla parte di Dio grorioso, che ttue inmantanente debi rinunziare al papato, e ritorna ad essere romito. - E così fece IIJ notti continue; tanto ch'elli crette alla boce d'**inganto**, e rinunçiò il papatico...

1.2 Pratica magica o scongiuro che si utilizza specif. a fini curativi. [In partic.:] esorcismo.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 50.37, pag. 200: l'omo che è enfrenetecato, / al quale non pò om dar medecina, / li medeci sì l'hanno desperato, / ché non ce iova **encanto** né dottrina...

[2] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 10, pag. 100.29: la menàm a li maleficij incantaò' de demoni per guarì-la de lo corpo e ocier l' anima. E de conseglo de li diti incantoi fu menâ a un flume, e lìe façando soi **incanti** procuravam che lo demonio li insise d' adoso.

2 Pratica che permette di rendere mansueti i serpenti (con una melodia ipnotica).

[1] *Bestiario moralizz*., XIII (tosc./aret.-castell.), 63.4, pag. 866: l'aspido serpente [[...]] bene de lontano vede e sente / lo savio ke 'l costrenge per **encanto**...

[2] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 23, pag. 88.26: gli aspidi [[...]] non teme gl'**incanti**, co' quali amutoliscono e si perdono tutti e serpenti, però che mettono l'una orecchia in terra, e l'altra si tura colla coda, per non udire la parola della verità e a quella non volere acclinare.

INCANTO (2) s.m.

0.1 *encanti*, *encanto*, *incante*, *incanti*, *incanto*, *inchanto*, *'ncanto*; **a**: *enchanto*.
0.2 Lat. mediev. *inquantum* (DELI 2 s.v. *incanto* 2).
0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): .
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Stat. sen*., 1298; *Stat. pis*., 1304; *Stat. pist*., 1313; **a** *Stat. lucch*., 1376.

In testi sett.: *Doc. venez*., 1313 (2); **a** *Stat. ver*., 1378.
0.5 Locuz. e fras. *comprare all'incanto* **1**; *fare incanto* **1**; *mettere a incanto* **1**; *mettere all'incanto* **1**; *pubblico incanto* **1**; *vendere a incanto* **1**; *vendere all'incanto* **1**; *vendere per incanti* **1**.
0.7 1 [Econ./comm.] Vendita pubblica (di det. beni o diritti), aggiudicati a chi fa l'offerta più alta. *Pubblico incanto*.
0.8 Elisa Guadagnini 14.12.2011.

1 [Econ./comm.] Vendita pubblica (di det. beni o diritti), aggiudicati a chi fa l'offerta più alta. *Pubblico incanto*.

[1] Stat. sen., 1298, dist. 8, cap. 24, pag. 275.21: *Item* statuimo et ordinamo, che le pelli che si comprano non si debbiano incantare più d'una volta: et quelli che vi fusse, debbia avere quella parte che colui ch'è a lo **['n]canto**, e non più. Salvo che quelli che non fusse a la compra, non possa addomandare incanto d'alcuno avere, se non tiene bottiga sopra sè.

[2] *Stat. pis*., 1304, cap. 17, pag. 666.14: Et che tutto l' avere del comuno della soprascripta arte lo quale si vende a peso, sì si debbia vendere in della dicta corte in publico **incanto**; et sieno richiesti delli maestri della soprascripta arte, che debbiano essere a quello incanto, sì che almeno vi n' abbia XII...

[3] *Stat. venez*., 1366, cap. 170, pag. 86.12: plusor persone fexeno e fanno comunitade e compagnia de conspiratione in **incanti** dele possessione e tavole de San Marco...

– Fras. *Comprare all'incanto*.

[4] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 45.22:. E se comperi in Pera allo **'ncanto** alcuno gioiello o pietra o vasello d'oro o d'ariento, paga ciascuna delle parte carati 1 per perpero...

– Fras. *Fare incanto*.

[5] *Stat. pis*., a. 1327, L. 1, cap. 44, pag. 61.47: Et se alcuno messo facesse **incanto** de li suprascripti cosi, debbia avere lo suprascripto bandiere dal decto messo, lo quale incanto facesse, avere la quarta parte di tucto e ciò che lo decto messo di quello incanto guadagnato avesse, et non più.

– Fras. *Mettere a*, *all'incanto*.

[6] *Stat. pis*., a. 1340, pag. 706.5: Et se avenisse che ne facesseno sepellire alcuno lo quale morisse sensa rede, li dicti capitani siano tenuti di pigliare ogni sua cosa che trovasseno in della casa ove stava, et le dicte cose mettano allo **'ncanto** tra loro; et quelli denari che se ne pigliano, si convertano in fare aiuto alle spese della fraternita.

[7] *Apollonio di Tiro*, XIV m. (tosc.-venez.), incipit, pag. 21.34: elli misero Tharsia in terra per metterla ad **inchanto** et per venderla.

[8] **a** *Stat. ver*., 1378, pag. 380.1: It(em) che sse chaxo avegnisso ch'el se chovegnisso andaro en servixio del chomu(n) d(e) V(er)ona e della segnoria en hosto ossia en alguna chavalchà [[...]] che tutti q(ui)gli de l'arto e mestero p(re)d(i)c(t)o sia e esro debia en San Tomà p(er) far chapitollo e metro la d(i)c(t)a grevezza a l'**encha(n)to** e darla a zaschauno el quallo volesso faro la d(i)c(t)a grevezza p(er) me(n).

– Fras. *Vendere a*, *all'incanto*, *per incanti*.

[9] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 18, pag. 324.9: E Pompeio intrato in Ascoli, [[...]] i servi e tutta l' altra preda fece vendere allo **'ncanto**...

[10] *Stat. pist*., 1313, cap. 43, pag. 200.7: E ke -l ditto sugello si debia vendere ad **incanto** p(er) li ditti operari ad una p(er)sona ke sia d'etade di tre(n)ta anni...

[11] *Doc. venez*., 1313 (2), pag. 100.12: voio ca tute me' marcadentie sia venduthe a l'**incanto** et tute me' arnese...

[12] *Stat. pis*., 1330 (2), cap. 148, pag. 617.25: siano tenuti etiandio li camarlinghi in Sardigna per lo Comuno di Pisa, di vendere per **incanti**, come dicto è, tutti li fornimenti et massarisie delle castella del Comuno di Pisa...

[13] *Stat. venez*., c. 1330, pag. 34.14: Co li Camarlengi del Comun no de' vender alguna marcadantia a l'**incanto**, sì co' seda, banbaso, pevere, lana e simele a queste.

[14] **Gl** Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 87.21: e di vasellamenta d'argento e di mercatantia che si vendono a gridaggio, cioè allo **'ncanto**, in Cipri si paga il comperatore al gridatore 1/4 di carato per ciascheduno bisante...

[15] **a** *Stat. lucch*., 1376, L. I, cap. 12, pag. 35.6: Et sia licito al dicto magior consolo et alli altri consoli ove a lloro parrà per utilità della dicta corte la dicta pesatura vendere a **incanto**, et chi più ne drà premessi bandimenti o grida infra li mercadanti et tenuti del dicto collegio, come a lloro consoli piacerà.

– [In contesto fig.].

[16] *Comm. Arte Am*. (B), XIV pm. (fior.), ch. 346, pag. 751.2: Ma io dico che ' danari non danno fedele amore, il quale amore allo **incanto** si vende.

[u.r. 05.12.2012]

INCANUTIMENTO s.m.

0.1 f: *incanutimento*.
0.2 Da *incanutire*.
0.3 f *Libro di prediche*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, Le falsificazioni, pp. 92-93.
0.7 1 Atto dell'incanutirsi (detto dei capelli).
0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Atto dell'incanutirsi (detto dei capelli).
[1] **f** *Libro di prediche*: Alloraquando comincia lo **incanutimento** de' capelli della testa. || Crsca (4) s.v. *incanutimento*.

INCANUTIRE v.

0.1 *incanunita*, *incanutire*, *incanutiscie*, *incanutita*, *'ncanutire*.
0.2 Da *canuto*.
0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.
0.7 1 Diventare canuto. **1.1** Sost. Bianchezza dei capelli, canizie. **1.2** Diventare grigio (con rif. al pelo di un animale).
0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Diventare canuto.
[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. IV, pt. 3, cap. 25, pag. 116.20: ma el vechio ène frigido (et) humido, non è acto in natura di potere paidire la humidità non solo accidentale ma la naturale, (et) inperò **incanutiscie** [e inmarciscie].
[2] **Gl** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 285.9: caneo, nes, p(er) **incanutire**.

1.1 Sost. Bianchezza dei capelli, canizie.
[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 94, col. 2.24: Et questo cotale medicamento adopera e fa letiçia et allegreçça et fa bello colore et fa bello smaltire et ritarda lo **'ncanutire** e lla vecchieçça.

1.2 Diventare grigio (con rif. al pelo di un animale).
[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. IV, pt. 3, cap. 30, pag. 122.4: R(espondo): infra li altri a(n)i(m)ali ke sieno innei quali habundi humidità in lo lupo habunda più, (et) però vedete ke veruno a(n)i(m)ale **incanutiscie** se non el lupo, avengna ke non sia ben propria canuteçça...

INCANUTITO agg.

0.1 *incanunita*, *incanutita*.
0.2 V. *incanutire*.
0.3 *Esopo tosc.*, p. 1388: **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Esopo tosc.*, p. 1388; *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Che ha i capelli bianchi (detto di una persona). **1.1** [Con rif. alle piume di un uccello].
0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Che ha i capelli bianchi (detto di una persona).
[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 170, *S. Pastore*, vol. 3, pag. 1512.4: Or non son io la madre vostra che vi lattai, e già sono tutta **incanunita**?"

1.1 [Con rif. alle piume di un uccello].
[1] *Esopo tosc.*, p. 1388, cap. 23, pag. 135.8: Del quale [[nibbio]] vivevano [[*scil.* le colombe]] in continova paura; e erano sì male confinate che non si ardivano d'andare a torsi la **incanutita** barba in piaza, ma facievansi venire il barbiere a casa, esforzandosi nella loro povertà.

INCAPACE agg.

0.1 *'ncapace*.
0.2 Lat. tardo *incapax* (DELI 2 s.v. *incapace*).
0.3 Ristoro Canigiani, 1363 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Signif. incerto: che non è in grado di svolgere una funzione o che non contiene a sufficienza?
0.8 Giulia De Dominicis 18.06.2013.

1 Signif. incerto: che non è in grado di svolgere una funzione o che non contiene a sufficienza?
[1] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 44.2, pag. 128: Avvegnachè la mia insofficente / E **'ncapace** e debole memoria / Non sie da sè nella virtù possente...

INCAPARBIRE v.

0.1 f: *incaparbirono*.
0.2 Da *caparbio* (non presente nel TLIO).
0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3), passato a TB e a GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.
0.7 1 Insistere ostinatamente in un'azione.
0.8 Giulio Vaccaro 22.12.2017.

1 Insistere ostinatamente in un'azione.
[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **Incaparbirono** nell'impresa, e vollero vederla terminata. || Crusca (3) s.v. *incaparbire*.

INCAPARBITO agg.

0.1 f: *incaparbíto*.
0.2 V. *incaparbire*.
0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3), passato a TB e a GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.
0.7 1 Ostinato in un atteggiamento.
0.8 Giulio Vaccaro 22.12.2017.

1 Ostinato in un atteggiamento.
[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Saulo **incaparbíto** ne' suoi sospetti, tanto più perfidiava. || Crusca (3) s.v. *incaparbito.*

INCAPARRARE v.

0.1 *incaparrari*; **a**: *incaparrare*.
0.2 Da *caparra*.
0.3 a *Doc. ven./tosc.*, 1374: **1**; Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Econ./comm.] Impegnarsi all'acquisto di un bene col versamento di una caparra.
0.8 Diego Dotto 04.10.2012.

1 [Econ./comm.] Impegnarsi all'acquisto di un bene col versamento di una caparra.

[1] **a** *Doc. ven./tosc.*, 1374, pag. 337.33: Et se no(n) po(r)ray trovar(e) i(n) credença, (et) tu debi **i(n)capa(r)rare** i(n)fino ala detta su(m)ma de cinquemilia ducati de frume(n)to...

[2] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 158.9: Et aiuli dati primo marcii per **incaparrari** la lana unc. v et tr. xv.

INCAPPATO agg./s.m.

0.1 *incappati*, *incappato*, *'ncappati*.
0.2 Da *cappa 1*.
0.3 Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.); Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.).
In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.).
0.6 N Att. solo in commenti danteschi.
Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Vestito con una cappa pesante (con rif. alla punizione degli ipocriti nell'*Inferno* dantesco). **1.1** Sost.
0.8 Luca Morlino 20.01.2015.

1 Vestito con una cappa pesante (con rif. alla punizione degli ipocriti nell'*Inferno* dantesco).

[1] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 15.1, pag. 26: L' ypocriti **incappati** tristi et stanchi / con cappe et cappucciuol di fuor dipinti / sono in inferno affatigati et vinti...

1.1 Sost.

[1] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 23, 109-123, pag. 566, col. 2.2: *Crocifisso in terra*, zoè: ch'era in terra, perché quilli **'ncappati** li passavano per adosso ...

[2] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 23, 58-72, pag. 597.14: prima Dante priega Virgilio, che ragguardi se ne conosce alcuno, e come alcuno di quelli **incappati** si proferse, e come Virgilio fe restare Dante...

INCAPPUCCIARE v.

0.1 *incappucciato*, *incappuzzati*, *incapuciati*, *incapuzato*, *yncapucciati*.
0.2 Da *cappuccio*.
0.3 Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
N Altra doc. in *incappucciato*.
0.7 1 Pron. Coprirsi la testa con un cappuccio.
0.8 Anna Rinaldin 30.12.2013.

1 Pron. Coprirsi la testa con un cappuccio.

[1] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 97.2, pag. 642: Quello affamato, ensazïabel lupo, / che s' è, non è gran tempo, **incappucciato**, / sotto la vista del qual monacato / preda non lassa in loco alto né cupo...

INCAPPUCCIATO agg./s.m.

0.1 *incappuzzati*, *incapuciati*, *incapuzato*, *yncapucciati*.
0.2 V. *incappucciare*.
0.3 Jacopo Alighieri, *Inf*. (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Jacopo Alighieri, *Inf*. (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.); Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.).
In testi sett.: *Poes. an. bergam.*, p. 1340.
In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Che indossa un abito dotato di cappuccio. **2** Sost. Chi indossa un abito dotato di cappuccio.
0.8 Anna Rinaldin 30.12.2013.

1 Che indossa un abito dotato di cappuccio.

[1] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 23, pag. 176.10: cosí fatta gente in questa bolgia, cioè qualità, con gravissimi **incappucciati** amanti di piombo sopra dorati, lamentando si movea...

[2] *Poes. an. bergam.*, p. 1340, 21, pag. 22: Lo zeloso a la fanestra strettament **incapuzato**, / Ch'el no tenia ol volto ad essa, domandò li so pecato.

[3] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1363/68?] 23, pag. 337.14: nel mondo si comincia a llevare il sole della giustizia iscurato e a scoprire la verità della vita cristiana già spenta per secolari e, che pegio è, per i miei pari **incapuciati**.

[4] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 23, 82-93, pag. 599.31: *Ristetti*; io Dante, secondo lo comandamento di Virgilio, *e vidi due*; di quelli **incappuzzati**, *mostrar gran fretta Dell'animo, col viso*; che altrimenti non la poteano mostrare...

2 Sost. Chi indossa un abito dotato di cappuccio.

[1] Armannino, *Fiorita* (08), p. 1325 (tosc.), pag. 511.36: Quy ancora stanno li falsi **yncapucciati** li quali ricoprirono le loro falsitadi sotto li loro mantelly e vestimenti...

[2] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 511.9: Ancho qui stanno li falsi **incapuciati**, li quali loro falsità compiono co lloro mantellgli e co lloro paro[le] fanno el falso...

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 108, *S. Domenico*, vol. 2, pag. 907.5: "Oggimai non ci posso più stare da che l'**incappucciati** si levano". E così a l'orazione di san Domenico fu costretto d'uscirne.

INCARIRE v.

0.1 *incarire*.
0.2 Da *carire 1*.
0.3 Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Apprezzare più del dovuto, lo stesso che carire 1.
0.8 Marco Maggiore 11.02.2019.

1 Apprezzare più del dovuto, lo stesso che carire 1.

[1] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 56, pag. 299.11: E no voio **incarire** né avilire quigi

per li qua' eo son qui né i altri chi a loro attendeno, perçò che la verità digo e a vu' è manifesta.

INCARNAGIONE s.f. > INCARNAZIONE s.f.

INCARNALMENTE avv.

0.1 f: *incarnalmente*.
0.2 Da *carnalmente* avvicinato a *incarnare*.
0.3 F *Leggende di Santi*, XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Con intensità e affetto.
0.8 Veronica Ricotta 14.04.2014.

1 Con intensità e affetto.

[1] **F** *Leggende di Santi*, XIV (tosc.), *Leggenda di santa Orsola*: E direte da la mia parte al mio signore. Messere lo re d'oltre mare, ch'io gli domando tre grazie: e pregatelo molto **incarnalmente** da la mia parte, che me le faccia e me le conceda. || Zambrini, *Leggende*, vol. I, p. 187.

INCARNAMENTO s.m.

0.1 *incarnamento*.
0.2 Da *incarnare*.
0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Intimità stretta e intensa.
0.8 Veronica Ricotta 14.04.2014.

1 Intimità stretta e intensa.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 155.16: Né non dico che tutta fiata convenga salutare, ma o per desiderio d' amore, o per solazzo, talora si mandano altre parole che portano più **incarnamento** e giuoco che non fa a dire pur salute.

INCARNANTE agg.

0.1 f: *incarnanti*.
0.2 V. *incarnare*.
0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 [Med.] Che coadiuva la cicatrizzazione.
0.8 Veronica Ricotta 14.04.2014.

1 [Med.] Che coadiuva la cicatrizzazione.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Dopo di questo usa i medicamenti **incarnanti** e la polvera della tuzia. || Crusca (3) s.v. *incarnante*.

INCARNARE v.

0.1 *encarnai*, *encarnare*, *encarnata*, *encarnati*, *encarnato*, *encarnò*, *incarna*, *incarnado*, *incarnale*, *incarnalli*, *incarnando*, *incarnao*, *incarnar*, *incarnare*, *incarnarj*, *incarnaro*, *incarnarse*, *incarnarsi*, *incarnarti*, *incarnasse*, *incarnassi*, *incarnaste*, *incarnasti*, *incarnat'*, *incarnata*, *incarnate*, *incarnati*, *incarnato*, *incarnatu*, *incarnau*, *incarnava*, *incarnerà*, *incarni*, *incarno*, *incarnò*, *incarnoe*, *incarnòe*, *incharnare*, *incharnasse*, *incharnati*, *incharnò*, *'ncarnare*, *'ncarnata*, *'ncarnate*, *'ncarnati*, *'ncarnato*, *'ncharnare*; **a**: *incarnarssi*; **x**: *incarnino*.
0.2 Lat. eccl. *incarnare* (DELI 2 s.v. *incarnare*).
0.3 Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.): **1.2**.
0.4 In testi tosc.: Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.); *Poes. an. pis.*, XIII ex.; *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.).

In testi sett.: *Scritti spirituali ven*., XIII; *Elucidario*, XIV in. (mil.); Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.); *Poes. an. lig.*, XIV; *Lucidario ver*., XIV.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug*., 1342.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).
0.6 N Cfr. Cennini, cap. 39: «questo colore [[...]] è perfettissimo a incharnare, over fare incharnazioni di fighure in muro» (Thompson, *Cennino Cennini*, p. 23) che att. il signif. di ‘rendere il colore dell’incarnato nella rappresentazione di figure umane’.
0.7 1 [Relig.] [Rif. all'Incarnazione di Cristo:] assumere il corpo e la natura umana (anche pron.). **1.1** Fig. Immedesimarsi. **2** Rendere robusto (un uccello da preda). **3** [Med.] Cicatrizzare (una piaga). **4** Unire saldamente due parti. **4.1** Fig. Stringere rapporti con qno. **5** [In contesti fig.:] rappresentare concretamente, raffigurare.
0.8 Veronica Ricotta 16.04.2014.

1 [Relig.] [Rif. all'Incarnazione di Cristo:] assumere il corpo e la natura umana (anche pron.).

[1] *Scritti spirituali ven*., XIII, pag. 150.7: grande fo l' amor ke me fe' vegnir ad **incarnar**. Per quelo grande amor, sofrì io passion *e* morte.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 85.13, pag. 344: «El como te mustrai - quanno me **encarnai**, / per te pelegrinai, - en croce consumato...

[3] *Poes. an. pis*., XIII ex. (4), 1.14, pag. 25: Stella se' sovra la luna / più rispendiente che ciascuna, / in te Cristo sensa cruna / **incarnando**, Dio vive[nte].

[4] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaest. 119, pag. 116.18: Se lo Padre on lo Spirito Sancto fosse incarnao, nuy poravem cuntari duy Fioli in la Trinitade: l'uno serave Fiollo de la Vergen ke serave **incarnado**, e l'altro Filiolo de Deo.

[5] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 24, 34-45, pag. 534, col. 1.3: Ch'ei portò, çoè quel Cristo 'portò' de celo in terra quando venne ad **incarnarse**.

[6] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 4, pag. 615.32: Considera la providenzia di Dio Padre, che volendo mandare il suo Figliuolo ad **incarnare**, in prima elesse una Vergine infra tutte quelle del mondo, la quale volle prima santificare nel ventre materno, ch'ella nascesse, acciò ch'ella non si trovasse in peccato originale.

[7] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 1, pag. 129.26: Et a llivari kista dubitaciunj lu Figlolu di Deu sì si volci **incarnarj** et a nnuy arricactari...

[8] *Stat. perug*., 1342, L. 3, cap. 62, par. 1, vol. 2, pag. 102.9: poco menoké non remase d'**encarnare** en la beata vergene Maria, testemoniante el beato Agustino...

[9] *Lucidario ver*., XIV, L. 3, quaest. 13, pag. 190.1: sì vide per lo Spirito Santo come lo Nostro Segnoro se devea **incarnaro** in femena e deveniro homo...

[9] *Poes*. *an*. *lig*., XIV, 3.28, pag. 33: De' paire omnipossente sempre sea laudato / cum lo so beneito figlo, chi ancoi è **incarnato**.

1.1 Fig. Immedesimarsi.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), disc. 2.45, pag. 70: Cotanto amo, / che pur bramo / d'**incarnare** infra l'amore: / sto ne' ramo / più ch'Adamo / per lo pome de l'erore.

2 Rendere robusto (un uccello da preda).

[1] *Trattato de' falconi*, XIV in. (tosc.), cap. 7, pag. 18.8: Dapoi ch' avemo detto delle generazioni degli sparvieri e delle loro nature, diremo de' modi da **incarnalli**: che si fa in molti modi.

3 [Med.] Cicatrizzare (una piaga).

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 16, pag. 22.23: E **incarna** le ulceracion antige, qua(n)do la se mete sovra cum la miele cota.

4 Unire stabilmente due parti.

[1] **x** *Arte del vetro*, XIV ex. (fior.), cap. 23, pag. 17: caricale [[*scil*. le foglie dell'oro]] con un ferro per modo ch'elle **incarnino** e appicchinsi insieme.

4.1 Fig. Stringere rapporti con qno.

[1] **a** *Consigli mercatura*, XIV (tosc.), pag. 118.26: [[i sensali]] co' quali mai non si vuole ronpere, ma usarli secondo loro qualità, e col migliore **incarnarssi**.

5 [In contesti fig.:] rappresentare concretamente, raffigurare.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 24.4, pag. 89: Sovente il mio cor pingo / ad amore, ché llà / penson' avere avento: / credo **incarnare**, eo pingo; / nonn ho vigor ch'ell'ha: / così son di gio' avento.

[2] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 308.8, pag. 382: Da poi più volte ò riprovato indarno / al secol che verrà l'alte belleze / pinger cantando, a ciò che l'ame et preze: / né col mio stile il suo bel viso **incarno**.

[u.r. 12.05.2017]

INCARNATA s.f.

0.1 *incarnate*.
0.2 V. *incarnare*.
0.3 Fr. da Barberino, *Regg*., 1318-20 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Parente, consanguinea.
0.8 Veronica Ricotta 15.04.2014.

1 Parente, consanguinea.

[1] Fr. da Barberino, *Regg*., 1318-20 (tosc.), pt. 1, cap. 13.6, pag. 42: E quando può colle sue **incarnate**, / E viepiù colle donne, si ritragga.

INCARNATAMENTE avv.

0.1 *incarnatamente*, *ïncarnatamente*.
0.2 Da *incarnato*.
0.3 Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.).
0.7 1 Con pieno coinvolgimento.
0.8 Veronica Ricotta 14.04.2014.

1 Con pieno coinvolgimento.

[1] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), tenz. 57.2, pag. 188: Né fu, néd è, né fia omo vivente / **incarnatamente** - in altrui balia / sì come eo, lasso; ë chi mi ·l consente?

– [Rif. a una parte del corpo].

[2] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), tenz. 85.4, pag. 237: la lingua dirlo apertamente / al passo ov'è condotto lo mio core / e ciascun membro **ïncarnatamente**, / eo sacc[i]o che pietà n'avrebe Amore.

INCARNATIVO agg.

0.1 *incarnativa*, *incarnative*, *incarnativi*.
0.2 Lat. mediev. *incarnativus*.
0.3 Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Med.] Che favorisce la rimarginazione di una piaga.
0.8 Veronica Ricotta 14.04.2014.

1 [Med.] Che favorisce la rimarginazione di una piaga.

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 62, col. 2.7: radi l'osso e lla carne untosa e poi la cura colle polveri **incarnative**.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 97, pag. 103.21: E sì è **incarnativa** de le ulceratiom fresche, e maximamentre quando la se mette atorno la piaga.

INCARNATO agg.

0.1 *encarnata*, *encarnati*, *encarnato*, *incarnata*, *incarnate*, *incarnati*, *incarnatissimo*, *incarnato*, *incarnatu*, *'ncarnato*.
0.2 V. *incarnare*.
0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.): **2** [3].
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Giordano da Pisa, *Pred*. *Genesi*, 1309 (pis.); S. Caterina, *Epist*., 1367-77 (sen.), [1374].

In testi sett.: *Memoriali bologn*., 1279-1300, (1286).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Legg*. *Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: *Sposiz*. *Pass*. *s*. *Matteo*, 1373 (sic.).
0.5 Locuz. e fras. *angelo incarnato* **1**; *demonio incarnato* **1**; *femmina incarnata* **2**.
0.7 1 [Relig.] Che ha assunto il corpo e la natura umana (rif. gen. a Cristo). **2** Fatto di carne e ossa, reale. **2.1** [Con rif. all'anima della Vergine nell'Assunzione in cielo:] unito al corpo. **2.2** Fig. Rappresentato in modo concreto; diventato

fisicamente percepibile. **3** Profondamente connesso. **3.1** Legato affettivamente da vincoli di amicizia, di benevolenza o di parentela. **3.2** Fig. Avvertito in profondità. **4** Che ha il colore della carne o della carnagione.
0.8 Veronica Ricotta 15.04.2014.

1 [Relig.] Che ha assunto il corpo e la natura umana (rif. gen. a Cristo).

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 46, pag. 235.17: Questo non poté essere in Cristo, però ch'egli era la sapienzia divina **incarnata**, che ogne cosa e tutte le cose vedea e conoscea perfettamente...

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 23, par. 1, vol. 2, pag. 98.3: Tucti li elementi insensibili mustranu cumpassiuni a la morti sicundu la carni di lu creaturi: plui sunu unu Iesu figlu di Maria cum lu Verbu **incarnatu**, cum la sicunda persuna di la Trinitati santa di Deu...

[3] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1374] lett. 23, pag. 95.16: In su questo arbolo si volse innestare questo verbo **incarnato**, e non l' à tenuto né chiovi né croce, ma l' amore, però che non erano sofficienti a tenere Dio e Uomo.

[4] *Fioretti S. Francesco*, 1370/90 (tosc.), cap. 53, pag. 217.11: e di subito la forma del pane isvanì, e nell'ostia apparve Gesù Cristo benedetto **incarnato** e glorificato...

– *Angelo incarnato*.

[5] *Poes. an. fior.*, p. 1315, 35, pag. 962: ché 'l sol dovea celar lo suo splendore / lo dí che tal signore / pervenne a morte far cotanto oscura; / pianger le pietre e ogni creatura / dovrebbe di quell' agnolo **incarnato**: / piacesse a Dio ch' e' non fusse mai nato!

[6] *Legg. sacre Mgl.II.IV.56*, 1373 (fior.), *Legg. di S. Ilario*, pag. 54.14: inperò che la faccia sua è quasi già fatta faccia d'angielo **incarnato**...

– *Demonio incarnato*.

[7] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 22.11, pag. 75: 'O vecchio desensato, demonio **encarnato**, / non te pòi mai morire, ch'eo te possa carire?'.

[8] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 4, pag. 59.3: Sono li homini, che non ànno alcuno timore di Dio, li peccatori, che sono in dei peccati mortali, li quali veramente sono demoni **incarnati**!

[9] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 215.14, pag. 140: però che gl'omini nel mondo nati / le plu parte son demoni **encarnati**».

[10] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1376] lett. 64, pag. 270.30: sentendo il puzzo della vita de' mali rettori, e' quali sapete che sono demoni **incarnati**...

2 Fatto di carne e ossa, reale.

[1] *Sonn. ann. Vat.Lat. 3793*, XIII/XIV (tosc.), 47.6, pag. 130: pensando che 'nfra l'aqua foss'asiso / ed **incarnato** ciò ch'alor mirao.

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 84, pag. 188.28: Quando il crocifisso **incarnato** lo sente ivi, pensi ciascuno come gli parea stare; e gli convenìa stare come gli altri che erano di legno...

– *Femmina incarnata*.

[3] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 37.5, pag. 366: Non mi parete femina **incarnata**, / ma fatta - per gli frori di belezze / in cui tutta vertudie è divisata, / e data - voi tut[t]'è avenantezze.

[4] *Sonn. ann. Vat.Lat. 3793*, XIII/XIV (tosc.), 12.11, pag. 56: Ond'io credente sono, ogni fiata / ch'io bene aviso vostra claritate, / che voi non s[i]ate femina **incarnata**, / ma penso che divina maestate / a semiglianza d'angelo formata / ag[g]ia per certo la vostra bieltate.

2.1 [Con rif. all'anima della Vergine nell'Assunzione in cielo:] unito al corpo.

[1] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 614, pag. 39: Deo represe l' anima e àbela **incarnata**, / lu corpu della Vergene, como era in primo stata...

2.2 Fig. Rappresentato in modo concreto; diventato fisicamente percepibile.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), son. 11.14, pag. 84: Ma ben sarebe cortesia d'amore / se 'l gran calore, - ond'io sono alumato, / fosse **incarnato** - sì com'è 'n figura.

[2] Re Enzo, *S'eo trovasse*, a. 1272 (tosc.), 2, pag. 157: S'eo trovasse Pietanza / d'**incarnata** figura, / merzé li chereria, / c'a lo meo male desse alleggiamento...

[3] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1286) 12.1, pag. 27: S'eo trovasse **incarnata** la Pietanza, / degno sirïa de le' morte dare / como a guerrer<o> mortale / ché gli ho clamato mercede a pesanza / che de le mie pene me deza alegiare; / ma nïente me vale.

[4] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 1, cap. 5, pag. 8v.24: Nel quarto pare colorato e incarnato. Nel quinto pare **incarnato** e rilevato: tanto ha la mentale virtù activa di perfectione...

[5] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosc.), 20.1, pag. 469: Moviti, Pietate, e va **incarnata**, / e de la veste tua mena vestiti / questi miei messi, che paian nodriti / e pien'de la vertù che Dio t'ha data...

3 Profondamente connesso.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 161.14: Et s' alcuno m' aponesse che Tullio dice contra ciò che esso medesimo avea detto in adietro, cioè che le generazioni e le qualitadi sono tre, deliberativo, dimostrativo e iudiciale, et or dice che sono cinque, cioè onesto, mirabile, vile, dubitoso et oscuro, io risponderei che lle primiere tre sono qualitadi substanziali sìe **incarnate** alla causa che non si possono variare.

3.1 Legato affettivamente da vincoli di amicizia, di benevolenza o di parentela.

[1] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 48.16: et che l'ossa mai non si trasportassero nè in Francia nè altrove, acciocchè a perpetuale memoria lo ritenessero, et avessero li Napoletani, et fossero a' Figliuoli et a' Nepoti più benivoli, et più **incarnati** con loro, et di maggior voglia.

[2] *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.), ch. 125, pag. 866.8: Cioè abbi sempre uno **incarnatissimo** compagno che teco ragioni e che ti conforti, sì com'ebe Horestes...

[3] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 26, pag. 228.22: Era **incarnato** con Forlivesi, amato caramente.

3.2 Fig. Avvertito in profondità.

[1] Neri de' Visdomini (ed. Panvini), XIII sm. (fior.), 1.41, pag. 244: Deo, in che forte punto mi feristi! / ché non potrò guerire, / da poi che sta celata / la mia doglia **incarnata** - nel mio core / e non si può vedire...

[2] Dante da Maiano, XIII ex. (fior.), 20.2, pag. 59: Lo meo gravoso affanno e lo dolore / non par di fore - sì com' è **incarnato**; / onde sacciate ch' à più greve ardore / quello malore - ch' è dentro celato...

4 Che ha il colore della carne o della carnagione.

[1] **x** *Arte del vetro*, XIV ex. (fior.), cap. 1, pag. 2:

mettivi su più vena di ferro in polvere di rame, e avrai colore rosso **incarnato**.

INCARNATORE s.m.

0.1 f: *incarnatore*.
0.2 Da *incarnare*.
0.3 f Angelo da Camerino, XIII/XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Rif. a Dio Padre:] autore dell'incarnazione di Cristo.
0.8 Giulio Vaccaro 11.05.2017.

1 [Rif. a Dio Padre:] autore dell'incarnazione di Cristo.

[1] **f** Angelo da Camerino, XIII/XIV: Di tua verginità fan dolci canti, / perché se' madre di cui tu se' figlia, / e questa meraviglia / fe' la potenza dello **Incarnatore**. || Manuzzi s.v. *incarnatore*.

INCARNATURA s.f.

0.1 f: *incarnatura*.
0.2 Da *incarnato*.
0.3 f *Doc. sen.*, 1380: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N La datazione dell'unico es. si deduce da Milanesi, *Documenti*, p. 325, che pubblica in nota alcuni estratti da documenti conservati presso l'Archivio dell'Opera del Duomo di Siena, inerenti la vita del pittore Andrea di Vanni.
0.7 1 Operazione di coloritura della carnagione umana (in un dipinto).
0.8 Giulio Vaccaro 11.05.2017.

1 Operazione di coloritura della carnagione umana (in un dipinto).

[1] **f** *Doc. sen.*, 1380: A maestro Andrea di Vanni dipentore, fiorini uno per **incarnatura** el viso e le mani a la Nostra Donna e 'l Figliuolo. || TB s.v. *incarnatura*.

INCARNAZIONE s.f.

0.1 *encarnaciun*, *encarnatione*, *encarnatïone*, *encarnatiun*, *encarnazione*, *incarnaciom*, *incarnacion*, *incarnacione*, *incarnaçione*, *incarnacioni*, *incarnaciuni*, *incarnagione*, *incarnasione*, *incarnatiom*, *incarnation*, *incarnatione*, *incarnationi*, *incarnazione*, *incharnaçion*, *incharnatione*, *incharnazione*, *'mcharnagione*, *'ncarnation*, *'ncarnatione*, *'ncarnatïone*, *'ncarnazione*, *'ncharnazione*.
0.2 Lat. crist. *incarnatio* (DEI s.v. *incarnazione*).
0.3 *Iscr. rimin.*, 1281: **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. fior.*, a. 1284; **a** *Leggenda Aurea*, XIII ex. (pis.); *Stat. pis.*, 1334; *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.); *Stat. prat.*, 1347; *Cronica di Lucca*, c. 1357 (lucch.).

In testi sett.: *Iscr. rimin.*, 1281; *Doc. venez.*, 1316 (3); *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.); *Mascalcia* L. Rusio volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Stat. palerm.*, 1343; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.5 Per *anno dall'Incarnazione* > *anno*; *anno dell'Incarnazione* > *anno*.
0.6 N Per **3.1** cfr. Cennini, cap. 39: «ed è perfettissimo a incharnare, over fare incharnazioni di fighure in muro» (Thompson, *Cennino Cennini*, p. 23).
0.7 1 [Relig.] [Con rif. a Cristo:] assunzione del corpo e della natura umana. **1.1** [L'Incarnazione di Cristo, presa come inizio dell'anno in uno stile di datazione]. **1.2** [Relig.] Festa coincidente con quella dell'Annunciazione (25 marzo). **2** [Med.] Cicatrizzazione di una piaga. **3** Lo stesso che carnagione. **3.1** Resa dell'incarnato nella raffigurazione di soggetti umani.
0.8 Veronica Ricotta 22.04.2014.

1 [Relig.] [Con rif. a Cristo:] assunzione del corpo e della natura umana.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 51.23, pag. 203: L'alta Vita de Cristo co la **Encarnazione** / fanno clamor sì alto sopra onne clamagione...

[2] **a** *Leggenda Aurea*, XIII ex. (pis.), 2, pag. 97.8: la santifica(s)sio(n)e di (santa) Maria, la salutassio(n)e d(e)ll'angelo, l'avenim(en)to delo Spirito (santo), la '**ncarnassione** del Filliuolo di Dio.

[3] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 3, pag. 612.13: Imagina e pensa bene, anima, la vita di Cristo, incominciando dalla **incarnazione**; e non ci lasciare uno piccolino atto di quello che ti possono ricordare...

[4] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 21, pag. 107.15: Noi prendiamo egli anni domini da la **incarnatione** di Christo, e Christo visse sicondo el dire di molti trenta e tre anni e tre mesi, e altri dicono: trenta e tre anni e sei mesi...

[5] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 12, pag. 230.18: i quali femo memoria de la sanctissima et individoa Ternità, de l'anunciacione, de la **incarnatione**, de la nativitae, de la circuncixione, de la purificatione, de la apparicione, de la passione...

[6] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 50, *Annunciazione*, vol. 2, pag. 426.17: L'annunziazione del Segnore sì è detta imperò che in cotale die fue annunziato l'avvenimento del figliuolo di Dio in carne da l'Angelo. Convonevole cosa fue che l'annunziamento de l'angelo andasse innanzi a la **incarnazione** del figliuolo di Dio per tre ragioni.

1.1 [L'Incarnazione di Cristo, presa come inizio dell'anno in uno stile di datazione].

[1] *Iscr. rimin.*, 1281, 4, pag. 173: I· nome de l'onepotente / core a(no) m cu(m) cc, / la nona indictione, / lxxxi la **inca[r]natione**.

[2] *Doc. venez.*, 1316 (3), pag. 145.23: Al nome dela santissima et indivisa Trinitade, corando li anni dela **incarnacion** del Nostro Signor Iesus Christo mille III.C XVJ die XX de março indicion XIIIJ...

[3] *Stat. pis.*, 1334, cap. 49, pag. 1049.19: in del tempo di messer Feltrano dal Monte de la Casa, onorevile Podestà dei Pisani; corrente anni Domini, da la **incarnatione**, MCCCXXXV, die XIIII di novembre.

[4] *Stat. palerm.*, 1343, Esordio, pag. 5.18: In lu iornu di la sancta Pasca epiphania a li VI di ginnaru, currenti l' annu di la **incarnacioni** di lu nostru singnuri Ihesu Christu a li MCCCXLIII di la XI Indicioni...

[5] *Stat. prat.*, 1347, Esordio, pag. 9.18: sotto li anni della **'ncarnatione** del nostro Signore Yesu Cristo MCCCXLVII, nella inditione XV, del mese di maggio...

[6] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *Chi fe' questo libro*, vol. 1, pag. 219.6: E lo rey chi lo fey tra(n)slatar si aveva nome lo re Filipo, chi regnava l'ano de l'**inca(r)naciom** de lo nostro Segnor Y(e)h(s)u Chr(ist)e in MCCLXXVIIIJ.

[7] *Cronica di Lucca*, c. 1357 (lucch.), pag. 179.20: La santa grocie di Luca fue conduta in Lucha l'anno dela **incarnasione** di Christo DCCXLII in nel tenpo di Carlo di Pipino re di Francia.

[8] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 7, pag. 21.11: Annu di la **Incarnacioni** di Cristu MLX Robertu Biscardu, primugenitu di la secunda mugleri di Tranchida normandu...

[9] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 113.13: nel predicte VI etati, lo quale tempo fo dalla creatione de Adam per fi' alla **incarnatione** de nostro Signore Iesu Cristo, cinque millia CLXXXXV anni...

[10] *Mascalcia* L. Rusio volg., XIV ex. (sab.), cap. 163, pag. 298.27: E la d(ic)ta enfe(r)metà è epidamiale, et d(e) questa enfe(r)metà ne foro morti più ch(e) mille c. in Roma i(n) unu a(n)no q(ua)n curria li a(n)ni d(e) la **i(n)ca(r)nat(i)o(n)e** d(e) deiu trece(n)to unu.

1.2 [Relig.] Festa coincidente con quella dell'Annunciazione (25 marzo).

[1] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 1, pag. 83.5: eccetti e' sabbati ne' quali venisse la festa et la solennità de la **encarnatione** del nostro Signore Giesù Cristo et de la sua natività overo alcuna de le feste...

2 [Med.] Cicatrizzazione di una piaga.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 68, pag. 74.35: cura le apostematiom calde e brute de li ogi e tira fuora le macole che è romaxe in l'ogio p(er) **incarnatiom** de alguna ulceratiom.

3 Lo stesso che carnagione.

[1] *Novelle Panciatich.*, XIV m. (fior.), 138, pag. 135.15: Ora venne nel detto tempo due femine, et dimoravano insieme in una casa et in uno letto, et ciaschuna avea uno figliuolo maschio quasi d' una età et d' una **incarnazione** et capelli, sì che pocho divisamento avea da l' uno a l' altro.

3.1 Resa dell'incarnato nella raffigurazione di soggetti umani.

[1] **x** *Arte del vetro*, XIV ex. (fior.), cap. 1, pag. 1: Queste sono molte recette da fare colori di musaico; e prima a fare vetro rosso d'**incarnazione**.

[u.r. 12.05.2017]

INCARRETTARE v.

0.1 f: *incarrettato*.
0.2 Da *carretta*.
0.3 F *Girone il Cortese*, XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Mettere nella carretta (come segno di viltà e codardia di un cavaliere).
0.8 Giulio Vaccaro 16.09.2014.

1 Mettere nella carretta (come segno di viltà e codardia di un cavaliere).

[1] **F** *Girone il Cortese*, XIV-XV (tosc.), cap. 18: esso era stato senza dubbio colui, che abbattuto lo avea, e per lo quale era stato **incarrettato**. || Tassi, *Girone il Cortese*, p. 173.

INCARTAMENTO s.m.

0.1 *incartamenti*.
0.2 Da *incartare*.
0.3 *Doc. fior.*, 1325: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Insieme coerente di documenti.
0.8 Luca Morlino 14.02.2014.

1 Insieme coerente di documenti.

[1] *Doc. fior.*, 1325, pag. 64.43: Ricordanza che abiamo avuto tutte e tre le sentenzie sopra al vescovo di San Fiore e gl'altri obligati di tutte e quattro gl'**incartamenti** sopradetti che abiamo sopra loro che montano fior. 1350 d'oro.

INCARTARE v.

0.1 *incarta*, *incartare*, *incartato*, *incarti*, *incarto*, *incartò*, *inchartare*, *inchartarono*.
0.2 Da *carta*.
0.3 *Libro giallo*, 1321-23 (fior.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Libro giallo*, 1321-23 (fior.).
0.7 1 Mettere per iscritto, comporre. **1.1** Esporre dei fatti, raccontare. **2** [Dir.] Attribuire in un documento, intestare.
0.8 Luca Morlino 14.02.2014.

1 Mettere per iscritto, comporre.

[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 21.3, pag. 145: Da il vigessimo canto me diparto / et tra gli frutti gusto il miglior melo, / unde più voluntier mie rime **incarto**.

1.1 Esporre dei fatti, raccontare.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 29, terz. 40, vol. 2, pag. 60: Tornata l' oste, i Popolan de' Grandi / ebber sospetto, e sette maggior' Arti / si legarono insieme a tutti i bandi, / colle cinque seguenti prima sparti, / ed imposon tra loro insegne, ed armi, / come più innanzi convien, ch'io t' **incarti**.

2 [Dir.] Attribuire in un documento, intestare.

[1] *Libro giallo*, 1321-23 (fior.), pag. 11.33: Richordanza che il detto debito c'**inchartarono** i sopradetti Rinbaldo e gli altri nominati di sopra per chagione d'una azione di 2900 tornesi d'argento...

INCARTATO agg.

0.1 *incartato*.
0.2 V. *incartare*.
0.3 *Libro giallo*, 1321-23 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Dir.] Attribuito in un documento, intestato.
0.8 Luca Morlino 14.02.2014.

1 [Dir.] Attribuito in un documento, intestato.

[1] *Libro giallo*, 1321-23 (fior.), pag. 26.7: e ricordanza che cci rimane ancora **incartato** sopra il detto signiore di Murvieglio la terza parte di 5140 tornesi d'argento...

INCASCARE v.

0.1 *'ncasca*.
0.2 Da *cascare*.
0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Far cadere.
0.8 Sara Ravani 20.07.2015.

1 Far cadere.
[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 89.8, pag. 360: «Si lo te dico, poco vento / mo me '**ncasca**, sì sto lento.

[u.r. 20.11.2019]

INCASSARE v.

0.1 *incassano*, *incassare*, *incassasi*, *incassi*.
0.2 Da *cassa*.
0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Mettere in una cassa. **2** Accogliere in sè.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Mettere in una cassa.
[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 364.31: E vuolsi avere a mente che sempre i pani si mettono nella cassa quando s'**incassano** colle punte inverso il fondo e il piano del pane di sopra verso il coperchio...

2 Accogliere in sè.
[1] Tommaso di Giunta, *Conc. Am.*, XIV pm. (tosc.), canz. 18.20, pag. 65: Di tale intenza vo' che tu ti marchi, / e poi con maggior passi / varca 'l segnal che sta sotto tuo piei, / per che lo seme accidïal ch'innarchi / ch'a più podere **incassi**, / diventi privo a darte vizî rei.

INCASSERARE v.

0.1 *incassera*.
0.2 Da *cassero*.
0.3 *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosc.occ.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Pron. Mettersi nel cassero o più gen. in una posizione elevata.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Pron. Mettersi nel cassero o più gen. in una posizione elevata.
[1] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosc.occ.), 23 [Ciano del Borgo a San Sepolcro], 28, pag. 50: ma dia la voglia e l'occhio sempre volgere, / come volante passera, / dove 'l signor s'**incassera**, / e lì, devoto, tutto si contemperi, / sì che non si distemperi...

INCASTAGNARE v.

0.1 *incastagna*, *incastagnando*.
0.2 Da *castagna*.
0.3 *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.).
N Att. solo fior.
0.5 Solo pron.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Pron. Mettersi da sé in confusione, in difficoltà, imbrogliarsi.
0.8 Giulia De Dominicis 18.06.2013.

1 Pron. Mettersi da sé in confusione, in difficoltà, imbrogliarsi.
[1] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 346, pag. 750.23: Ora s' **incastagna** il poeta, mostrando cui elli amaestra, però che i denari fanno tutto.
[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 38, pag. 93.2: Altri poco sperti e pratichi nella maestrìa dell' arme si sarebbono andati **incastagnando** di parole...

INCASTELLAMENTO s.m.

0.1 *incastellamenti*.
0.2 Da *incastellare*.
0.3 Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Impalcatura sviluppata in verticale ottenuta per sovrapposizione di elementi.
0.8 Anna Rinaldin 30.12.2013.

1 Impalcatura sviluppata in verticale ottenuta per sovrapposizione di elementi.
[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 47, vol. 2, pag. 196.20: intorno alla piazza erano levati **incastellamenti** di legname con panche da sedere, coperti di ricchi drappi a oro, e forniti di dietro di ricche spalliere, dove i· re e lle reine e altre nobili dame stavano a vedere...

INCASTELLARE v.

0.1 *incastellao*, *incastellare*, *incastellaro*, *incastellarono*, *incastellarsi*, *incastellata*, *incastellate*, *incastellato*, *incastelloe*, *incastillatu*, *'ncastellare*, *'ncastellate*, *'ncastellati*, *'ncastello*.
0.2 Da *castello*.
0.3 *Ritmo cass.*, XIII in.: **1**.
0.4 In testi tosc.: A. Pucci, *Due rime*, p. 1343 (fior.).
In testi mediani e merid.: *Ritmo cass.*, XIII in.; *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.).
In testi sic.: Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.7 1 Munire di fortificazioni o di elementi di difesa. **2** Pron. Ritirarsi in un edificio o in un'area fortificata.
0.8 Anna Rinaldin 30.12.2013.

1 Munire di fortificazioni o di strutture di difesa.
[1] A. Pucci, *Due rime*, p. 1343 (fior.), 2.13, pag. 58: Ed el, come tiranno, / La prese a vita, contr'a lieltade. / E cominciossi forte a '**ncastellare**, / Com'uom che mai lassar non si credea; / E molte case altrui sì fe' disfare...
[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 4, cap. 3, vol. 1, pag. 151.23: con tutto che lla sua forza e signoria si stendesse poco di fuori della città, però che 'l contado era tutto **incastellato** e occupato da nobili e possenti che non obbedieno la città...
[3] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 29, pag. 135.2: lu Conti cum tutta quista agenti andaru et assiyaru lu castellu dundi era **incastillatu** quistu Mayneri, et danduchi terribili assaltu...
[4] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3,

cap. 96, vol. 1, pag. 445.18: la quale via muove dal castello di Prato fatto anticamente per lo 'mperadore, e viene fino alla porta del castello di Prato; ove si fece crescere e **incastellare** la torre della porta a modo d'una rocca...

2 Pron. Ritirarsi in un edificio o in un'area fortificata.

[1] *Ritmo cass.*, XIII in., 5, pag. 9: Poi ke 'nn altu me **'ncastello**, / ad altri bia renubello / e mmebe ['n]cendo [e] flagello.

[2] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 116.26: E tucti romani pilgiao, se non una gente che sse chiamava. Vegos, ke erano quasi .m., ke sse **incastellaro** con essi in Campitolgio.

[3] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.), pag. 264.13: Et poi venne fi ad Peroscia et kello se **incastellao** incontra de Octabiano e Octabiano vannìo l' osto in Roma sopre ad Peroscia e assidiaola...

[4] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 90, vol. 1, pag. 439.14: E perché elli stavano i· luogo stretto ove si batte la muneta del Comune, ne furono tratti, e dato loro larghezza di case, e di cortili, e di condotti nelle case che 'l duca d'Atena avea fatte disfare per **incastellarsi**, che furono de' Manieri, dietro al palagio del capitano...

[u.r. 13.12.2017]

INCASTELLATO agg./s.m.

0.1 *incastellata*, *incastellate*, *'ncastellate*, *'ncastellati*.
0.2 V. *incastellare*.
0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **2**.
0.4 In testi tosc.: *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).
0.5 Locuz. e fras. *cocca incastellata* **1**; *nave incastellata* **1**.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Mar.] Munito di strutture di difesa. *Nave*, *cocca incastellata*. **1.1** Strutturato a livelli sovrapposti. **2** Sost. Chi è chiuso in un castello (sotto assedio).
0.8 Anna Rinaldin 30.12.2013.

1 [Mar.] Munito di strutture di difesa. *Nave*, *cocca incastellata*.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 258.6, pag. 106: Pollibitè n'ha vij rasegnate, / e con cinquanta il re di Cipr' Innusso / (quelle fuor navi a vela **incastellate**)...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 59, vol. 3, pag. 435.14: Al dì XVI di maggio MCCCXLVI [[i Viniziani]] ordinaro di dare alla terra una grande battaglia per mare con IIII navi grosse **incastellate**, e con ponti da gittare in sulle mura...

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 79, vol. 1, pag. 421.3: I Catalani avendo armate XXX galee tra grosse e sottili e uscieri, e XX galee alle spese di Viniziani, con L galee e tre gran cocche **incastellate**, e armate di CCCC combattitori per cocca...

[4] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 4, cap. 32, vol. 1, pag. 518.5: essendo messer Paganino Doria amiraglio di XXXIII galee genovesi, e messer Niccolò de cca' Pisani amiraglio di XXXV galee di Viniziani, e tre panfani e un legno armati, e XX tra saettie e barche, e cinque navi di carico tutte armate e **incastellate**...

1.1 Strutturato a livelli sovrapposti.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 3, cap. 2.46, pag. 187: Ne' suoi legumi un animal ripara / ch'è bestia e pesce, il qual bivaro ha nome, / la cui forma a vedere ancor m'è cara. / La casa fa **incastellata**, come / a lei bisogna e la testa e le branche / tien sopra l'acqua e 'l più vive di pome.

2 Sost. Chi è chiuso in un castello (sotto assedio).

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 9.32, pag. 30: «Or pensa glie **'ncastellate**, - co so ententi a lo veghiare, / che da fore so assediate - da color che vol pigliare: / tutta notte sto a guardare - che 'l castel non sia robbato».

[2] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 1, cap. 5, pag. 122.16: in quello assalto trentadue per novero furono morti dei Cristiani, e molti fediti, mentrechè eglino studiavano di pigliare il castello e d'uccidere gli **'ncastellati**.

INCASTELLATURA s.f.

0.1 *incastellature*.
0.2 Da *incastellare*.
0.3 *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Arch.] Struttura di sostegno di un edificio.
0.8 Anna Rinaldin 30.12.2013.

1 [Arch.] Struttura di sostegno di un edificio.

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.), 42, pag. 581.6: Le mura de la citate de Roma ao ccc.lxxij torri, et le **incastellature** de li torri sonno xlviij per una, et le defese de li torri sonno vj.m.dcccc...

[u.r. 13.12.2017]

INCASTIRE v.

0.1 *incastire*.
0.2 Da *incasto*.
0.3 *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Rendere impuro.
0.8 Sara Ravani 23.08.2013.

1 Rendere impuro.

[1] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 22, pag. 299.30: Verità è che io desidero la salute dela tua anima, ma che mmi convegna lo mio corpo corronpere né **incastire** non può essere».

INCASTITÀ s.f.

0.1 *incastitade*.
0.2 Da *incasto*.
0.3 <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>: **1**.
0.4 Att. nel corpus solo in <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>.
0.7 1 Mancanza di misura nei piaceri materiali.
0.8 Sara Ravani 23.08.2013.

1 Mancanza di misura nei piaceri materiali.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 31, vol. 3, pag. 107.10: La **incastitade** è in molti modi, ed in molte maniere, però ch'ella può essere in mangiare ed in bere, ed in altre sozze cose.

[2] **f** *Quintiliano* volg., XIV: Quegli medesimi vizzj il menarono ad alcuna fine: alla perfine nel peccato della **incastitade**. || Crusca (3) s.v. *incastità*.

INCASTO agg.

0.1 *incasto*.
0.2 Lat. tardo *incastus* (DEI s.v. *incasto*).
0.3 <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che non ha misura nei piaceri materiali.
0.8 Sara Ravani 23.08.2013.

1 Che non ha misura nei piaceri materiali.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 39, vol. 3, pag. 127.1: Dunque non è reo in tutto, ma è mezzo reo, e puotesi correggere se la virtù e la sperienza si sorreggono insieme; ma l'uomo **incasto** non si puote già mai correggere, chè la virtù non ha potenza nella malizia troppo usata...

INCASTONARE v.

0.1 *inchastonati*; **f**: *incastona*.
0.2 Da *castone*.
0.3 f *Trattato d'astrologia*, XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
N Altra doc. in *incastonato*.
0.7 1 Incassare una pietra preziosa nel castone.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Incassare una pietra preziosa nel castone.

[1] **f** *Trattato d'astrologia*, XIV: Poni il polo Settentrionale nella tagliatura dell'Orizzonte, che è in suo opposito, oue è scritto mezzo die, e **incastona** altresì l'armilla nel tagliamento, che è in mezzo del regolo, che è nel fondo della sedia. || Crusca (1) s.v. *incastonare*.

INCASTONATO agg.

0.1 *inchastonati*.
0.2 V. *incastonare*.
0.3 *Doc. tosc.*, a. 1362-65: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Incassato nel castone.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Incassato nel castone.

[1] *Doc. tosc.*, a. 1362-65, pag. 248.31: I orlichiere grande con doppietti **inchastonati** in sul cristallo, all' arme di mosser, et anche il coperchio di cristallo, di mar.

INCASTONATURA s.f.

0.1 f: *incastonatura*.
0.2 Da *incastonare*.
0.3 f *Trattato d'astrologia*, XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Incassatura della gemma nel castone.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Incassatura della gemma nel castone.

[1] **f** *Trattato d'astrologia*, XIV: E guarda, che non s'accostino molto al fuoco li luoghi saldati, che se tu non le guardassi, guasterebbonsi le parti, che sono appreso delli luoghi della saldatura, e disfarrebesi la **incastonatura**, con che affermasti que' luoghi. || Crusca (1) s.v. *incastonatura*.

INCASTRARE v.

0.1 *incastrano*, *incastrata*, *incastrava*, *incastri*; **a**: *incastrate*; **f**: *incastrati*.
0.2 Lat. volg. *incastrare* (DELI 2 s.v. *incastrare*).
0.3 Dante, *Rime*, a. 1321: **3**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Rime*, a. 1321; *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Far penetrare, inserire un oggetto sporgente in uno incavato in modo che essi formino un tutto unico. **2** Estens. Comporre ordinatamente, rendere coerente. **2.1** Pron. Estens. Adattarsi, corrispondere perfettamente. **3** Fig. Imprimere nella mente.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Far penetrare, inserire un oggetto sporgente in uno incavato in modo che essi formino un tutto unico.

[1] **f** *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.): Le mura [[...]] vogliono esser fatte [[...]] con corone di fuora, e tegoli **incastrati** di sopra. || TB s.v. *incastrato*.

[2] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 2, pag. 69, col. 2.29: acciocchè la si congiunga e unisca a Dio più veramente che non fa corpo a corpo ligato con ligame materiale, ovvero niuna cosa che sia **incastrata** con l'altra per umano artifizio.

[3] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 10, cap. 35, vol. 3, pag. 244.1: prendasi due assi ben piane d'un braccio lunghe e larghe un sommesso, e quelle congiugni, e sieno distanti quattro dita o poco meno nella parte infima, con due piccole assicelle **incastrate** da ciascun capo una, sì che di sotto a loro sia pari...

2 Estens. Comporre ordinatamente, rendere coerente.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 165, pag. 408.10: e quando trovava da potere dire male di loro, adornava e **incastrava** il suo dire per sì fatta forma, che udendolo colui, a cui toccava, se ne ridea.

2.1 Pron. Estens. Adattarsi, corrispondere perfettamente.

[1] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.), *Sp*. 22, pag. 186.25: quando si pigliano le cose a fare per essa, le buone s'**incastrano** con lei, e fassi perfetta...

3 Fig. Imprimere nella mente.

[1] Dante, *Rime*, a. 1321, 16.4, pag. 52: Com più vi fere Amor co' suoi vincastri, / più li vi fate in ubidirlo presto, / ch'altro consiglio, ben lo vi protesto, / non vi si può già dar: chi vuol, l'**incastri**.

INCASTRATURA s.f.

0.1 *incastrature*, *'ncastratura*.
0.2 Da *incastrare*.
0.3 *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.).
In testi mediani e merid.: *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Punto nel quale due parti, l'una sporgente e l'altra incavata, si compenetrano.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Punto nel quale due parti, l'una sporgente e l'altra incavata, si compenetrano.
[1] **Gl** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 102.25: Hec comisura, re id est la '**ncastratura**.
[2] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Es* 26, vol. 1, pag. 382.20: [17] Dalli lati della tavola due **incastrature** si facciano, colle quali l' una tavola coll' altra tavola si congiunga...

INCASTRO s.m.

0.1 *incastro*, *'ncastro*.
0.2 Da *incastrare*.
0.3 Manfredino, a. 1328 (perug.): **2**.
0.4 In testi mediani e merid.: Manfredino, a. 1328 (perug.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Apertura lunga e sottile in una superficie solida, fessura, fenditura. **2** [Vet.] Strumento di acciaio tagliente simile a uno scalpello, usato per pareggiare le unghie alle bestie.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Apertura lunga e sottile in una superficie solida, fessura, fenditura.
[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 11.63, pag. 73: "Il non bisogna emplastro / - disse et rispuoxe - a cui se vede sani, / né saldo legno in mar no(n) vole **incastro**, / ma quegli che ànno intendimenti vani / et che ènno infermi...

2 [Vet.] Strumento di acciaio tagliente simile a uno scalpello, usato dai maniscalchi per pareggiare le unghie alle bestie.
[1] Manfredino, a. 1328 (perug.), 2.6.14, pag. 172: l'opera lode il mastro - fa' che palpe, / poi ti confesso miglior di me mastro; / ma pur bisogno te face lo '**ncastro**.

INCATENACCIARE v.

0.1 *incatenaccia*.
0.2 Da *catenaccio*.
0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Chiudere con il catenaccio.
0.8 Giovanni Ferroni 30.12.2013.

1 Chiudere con il catenaccio.
[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 200, pag. 513.32: quando noi abbiamo cenato, conduciamo quest' orsa a Santa Maria in Campo, dove il vescovo di Fiesole tien ragione (ché sapete, che non vi s' **incatenaccia** mai la porta) e leghiànli le zampe dinanzi...

INCATENARE v.

0.1 *encadenadhi*, *encatenada*, *encatenadho*, *encatenato*, *incadenade*, *incadenane*, *incadenati*, *incadenó*, *incadrai*, *incaënadha*, *incaënai*, *incaënano*, *incaënao*, *incainai*, *incainao*, *incainnao*, *incatena*, *incatenano*, *incatenaose*, *incatenar*, *incatenare*, *incatenarono*, *incatenata*, *incatenate*, *incatenati*, *incatenato*, *incatenatu*, *incatenatura*, *incatenavano*, *incateni*, *incatenò*, *incathenata*, *incathenate*, *incathenati*, *incathenatu*, *incatinaru*, *incatinatu*, *incatinauli*, *incattenare*, *incattivire*, *incattiviti*, *'ncatena*, *'ncatenao*, *'ncatenata*, *'ncatenate*, *'ncatenato*, *'ncatenatu*, *'ncatenava*, *'ncatenò*, *'ncattiviscie*, *'nchatena*, *'nchatenare*, *'nchatenò*.
0.2 Da *catena*.
0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1** [23].
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); *Doc. sen.*, 1325; *Stat. fior.*, 1335; Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.).
In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Armannino, Fiorita (07), p. 1325 (ven.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).
In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.); *Poes. an. abruzz.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).
In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 [Di un essere vivente:] cingere o legare qno o qsa con una catena. **1.1** [Di un oggetto:] assicurare per custodia con una catena. **1.2** Pron. Estens. Imprigionarsi, rinchiudersi. **1.3** Fig. Imprigionare e sottomettere alla volontà di qno (anche pron.). **1.4** Fig. Unire con un vincolo sentimentale. **2** Fig. Connettere al modo degli anelli di una catena. **2.1** [Metr.] Disporre (le rime) alternatamente. **3** Rafforzare opere murarie per mezzo di elementi di congiunzione (catene, sbarre) in ferro. **4** Chiudere con catene (un porto, la foce di un fiume). **5** Unire con catene (due o più navi). **6** Fig. Delimitare (un territorio).
0.8 Giovanni Ferroni 30.07.2013.

1 [Di un essere vivente:] cingere o legare qno o qsa con una catena.
[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 142.17: E Regolo fo presone e **encatenato** in mano e in pedi e in collo.
[2] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1778, pag. 62, col. 2: Le porte rompé e dexbrisó / E Lucifero **incadenó**; / Lucifero se mise in cadena / E li soi amixi trase de pena.
[3] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 10, pag. 223.29: E Regolo quello uomo nobile con cinquecento fue preso, e **incatenato** fue messo nelle carcere.
[4] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De Sathana cum Virgine*, 455, pag. 46: Adonca zascun homo, quand el fi scombatudho, / Sïa quand el foss stangio, sïa k'el sia cazudho, / On etiamdé foss preso **incaënao** batudho, / Po anc, s'el giama la Vergine, el fi tost redemudho.

[5] *Poes. an. abruzz.*, XIII, 68, pag. 44: Poy ke na croce Christo spirao, / Bivaçamente a lu fernu annao. / Da poy ke gio, dentro n' entrao / Et lu Malignu scì **'ncatenao**.

[6] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 10, vol. 1, pag. 257.4: Egli fu **incatenato** in una prigione, ond'egli fu deliberato, e messo fuori del muro in una sporta.

[7] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 205.4, pag. 412: Bellacoglienza fu fermata / Da questi tre portier' sotto tre porte, / E con una catena molto forte / Quella gentil eb[b]ero **'ncatenata**.

[8] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 5, pag. 70.28: Ché voi sapete che le bestie fiere si sogliono **incatenare** [[...]] altremente devorerebbeno.

[9] Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 (ven.), pag. 119.1: Lo çorno començà a parer e queste done non pote fuçir, ch'ele fo prexe per comandamento del malvaxio Crion, fo **incadenade** e mese in prexon.

[10] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.), 20, pag. 20.22: Merlino rispuose: «Tu sarai **incatenato** e colla catena tirato nell'acqua, e affogherai e sarai arso».

[11] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 31, pag. 114.3: Videndu lu patre ki cum tuctu zo *no* lu putia minare a rrenunzare la fide viraia, priselu e miselu in prisunia et **incatinauli** le manu e llu collu.

[12] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 3, vol. 2, pag. 31.1: facisti muriri Milciadi in prisunia et que Cymenassi sou filyu fussi **incatinatu** in vici di so patri.

[13] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 51, vol. 1, pag. 90.20: Quando le spade, ch'erano là entro nascose, furono recate da tutte parti: allora parve che la cosa fosse chiara ed aperta, e così fu preso Turno e **incatenato**...

[14] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 6, cap. 4.24, pag. 437: Indi mi trasse, ove Andromade fue / **incatenata** dove stava il mostro.

[15] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 19.11, pag. 28: sopra questi per le rocce fitti / sono i giganti nemici di Deo, / **incathenati** da Giove...

[16] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), *Prologo*, cap. 20, vol. 1, pag. 62.1: nè truvasti gracia dananti Herodes, nè dananti li munteri, ki **incatinaru**, flagellaru, spuglaru, clavaru a la cruchi lo tu caru figlu.

[17] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), III, st. 24.8, pag. 168: Olde che pene ha li peccadore che lì ènо / ligadi con forte catene stretamente: / quando lì è portà lo peccadore / ed ei l'**incadenane** con gran dolore.

[18] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 14, pag. 130.10: Puoi **incatenaose** in mieso delli doi baroni sopraditti e legaro le catene delle corazze, perché fussi a loro commune una morte, uno onore.

[19] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 3, pag. 65.18: Et in quilli primi fuochy ardienti Iasone forria stato morto, se non fosse per quella magna e quillo licore viscoso, lo quale gittao a le buchy de quilli buoy e, spesse volte bagnandolle de quillo licore, le buchy de li buoy romasero cossì serrate, sì commo fossero state **incathenate** de ferro.

[20] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 94, *S. Jacopo maggiore*, vol. 2, pag. 820.28: Uno uomo, ch'avea nome Bernardo, del vescovado di Modena [sì come dice Calisto papa], essendo preso e **incatenato** e messo in uno fondo di torre...

[21] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 1, ott. 25.5, pag. 389: L' anima santa del Signor superno / Satàn con gran ruin' ha conculcato / Lucifer co' rie spirti dell'inferno; / ciascun fu con gran doglia scalcitrato / e **'ncatenato** nell'abisso eterno...

[22] *Vita frate Ginepro*, XIV ex. (tosc.), cap. 11, pag. 69.15: Li frati, molto turbati e scandalezzati, lo ripresono molto duramente, chiamandolo pazzo e stolto e confunditore dell'ordine di santo Francesco e che come pazzo si vorrebbe **incattenare**.

– [Detto dell'anima].

[23] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 437, pag. 615: Quel cui el à servidho, no è adormençadho: / sì tosto con' lo spirito è dal corpo sevradho, / un laz li çet' al colo sì l'à **encatenadho**, / entro l'infern lo porta o' el fi aspetadho...

1.1 [Di un oggetto:] assicurare per custodia con una catena.

[1] *Stat. fior.*, 1335, cap. 37 rubr., pag. 39.20: Che due volumi di Statuti abbia la Parte; e l' uno sia **incatenato** al desco.

1.2 Pron. Estens. Imprigionarsi, rinchiudersi.

[1] *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.), c. 13, pag. 110.12: Qui giunta no gli è eletta alchuna parte, ma dov'ella chade ivi si rimane e surgie incorporandosi in una di queste vermene o poloncielli o giermogli e in questo modo l'anima si legha e **'nchatena**...

1.3 Fig. Imprigionare e sottomettere alla volontà di qno (anche pron.).

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), son. 161.15, pag. 228: D'altra parte pensero, affanno e pena, / superbia, cupidezza, envidia e ira / e ciascun vizio a sua guisa vo mena. / Lo non poder di voi v'affrena e gira, / poder di vostro aversar v'**incatena**...

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 50.55, pag. 200: Quilli pochi che ne so campate / de quisti doi legami dolorusi, / en altro laccio sì gli ha **'ncatenate**: / de far signi sì sonno desiusi...

[3] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 1, pag. 10.34: Or così addiviene di perdonare al nimico, che all'omo paia duro [[...]] perché tu se' **incatenato** [[...]]. Or quale è questa catena? È la tenebra, la quale è in dell'anima tua, ché etiandio corporalmente la tenebra è una catena però che l'omo che fusse in una grande tenebra non saprebbe ove s'andare, sì che incatenato sarebbe.

[4] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 30, vol. 1, pag. 269.21: Così si confessa, che era **incatenato** s. Agostino, innanzi che Dio lo convertisse, e dice: Era legato non di ferro altrui, ma della mia ferrea volontà...

[5] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 11-20, pag. 41.22: Quella donna, che tu senza guardare come, **incatenata** la tua libertà e nelle sue mani rimessa, t' è, sì come tu di', di gravi pensieri misera e dolorosa cagione.

[6] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 126, pag. 264.10: l' uomo superbo è privato della dilezione della caritá, e dalla superbia viene alla immondizia e all' avarizia. E cosí s' **incatenano** essi medesimi con la catena del diavolo.

[7] *Esopo tosc.*, p. 1388, cap. 55, pag. 228.4: Spiritualmente possiamo intendere per lo cane gli sciagurati peccatori che per li diletti del mondo s'**incatenano** della catena del diavolo...

1.4 Fig. Unire con un vincolo sentimentale.

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 34, pag. 122.5: detto beveraggio fue ordinato a sforzare la natura, e a sottomettere la ragione e la volontà, e dare volontà di piacere. E fue quella una catena la quale **incatenò** il cuore degli due amanti; sicchè degli [due] cuori fece uno cuore, cioè uno pensamento...

[2] Sacchetti, *Lettere*, XIV sm. (fior.), XII, pag. 105.13: considerando per quello diffetto avere acquistato

la vostra singulare amicizia, la quale in due vostri piccioli versi comprendo: amore avere **incatenato** due spiriti in uno volere.

2 Fig. Connettere al modo degli anelli di una catena.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 43, pag. 222.18: Così de l'omo: non può essere che ssia pur in uno peccato, ma è mistieri che sia in più, e la ragione si è però che non sono divisi, ma **incatenati** tutti e legati, e risponde l'uno a l'altro, e nasce l'uno de l'altro.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), *Indice rubr.*, pag. XXXVII.8: che l'uomo dee fuggire [[...]] la diversità delle cupidigie, che sono **incatenate**, e tengonsi insieme...

[3] **f** Bonsignori, *Metam. Ovid.*, 1375-77 (umbr.-tosc.), L. IX, cap. 29, pag. 443.31: Queste sopraditte cose induce Ovidio, sì come li poeti fanno che una istoria **incatenano** con l'altra. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[4] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, parr. 73-77, pag. 80.22: le volte deli soneti incatenati sempre debonno essere de due consonancie nela fine dele rime e non de più, perché igi non se poravenno **incatenare** se le consonancie se rompessenno.

2.1 [Metr.] Disporre (le rime) alternatamente.

[1] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, parr. 73-77, pag. 80.22: E nota che le volte deli soneti incatenati sempre debonno essere de due consonancie nela fine dele rime e non de più, perché igi non se poravenno **incatenare** se le consonancie se rompessenno.

3 Rafforzare opere murarie per mezzo di elementi di congiunzione (catene, sbarre) in ferro.

[1] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 216.24: MCCCXXVIIJ die XVIJ de febraio se 'nchomençaro a '**nchatenare** e borgora de Peroscia.

[2] Sacchetti, *Lettere*, XIV sm. (fior.), XI, pag. 103.19: a la Nunziata de' Servi ogni persona ha concorso con gran cerimonia a la quale [[...]] sono state poste e apicate tante imagini che, se le mura non fossono poco tempo fa state **incatenate**, a pericolo erano col tetto insieme di non dare a terra.

4 Chiudere con catene (un porto, la foce di un fiume).

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 35, pag. 124.1: di che si truovano allora a uno bello e forte porto. E come eglino furono nella foce, cosìe lo detto porto fue di forti e grosse catene **incatenato** e serrato...

5 Unire con catene (due o più navi).

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 79, vol. 1, pag. 422.17, 23: [[i Genovesi]] più per temenza che per franchezza legarono e **incatenarono** la loro armata, lasciando d'ogni banda IIII galee sottili, libere d'asalire e da sovenire all'altre secondo il bisogno. I Viniziani e Catalani [[...]] trassono della loro armata XVI galee sottili, e missone otto libere da catuna parte della loro armata, la quale avieno ordinata e incatenata per essere più interi alla battaglia...

6 Fig. Delimitare (un territorio).

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 1, cap. 9.66, pag. 28: Qui sono i gran deserti e la Carena / e, dietro a tutto, l'Oceano è poi, / che da levante a ponente **incatena**.

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 4, cap. 14.69, pag. 294: A Vestfalia ora la via ci mena: / questa provincia è forte per li monti / e 'l Reno e la Visera la '**ncatena**.

[u.r. 04.12.2019]

INCATENATO agg./s.m.

0.1 *encadenadhi*, *incadenati*, *incaënadha*, *incainai*, *incainao*, *incainnao*, *incantenata*, *incatenata*, *incatenate*, *incatenati*, *incatenato*, *incatenatu*, *incathenata*, *inchatenata*, *'ncatenatu*.
0.2 V. *incatenare*.
0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Federico II (ed. Panvini), a. 1250 (tosc.); Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Stat. fior.*, 1294; *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Doc. sen.*, 1325; **F** Ranieri de' Rinaldeschi, XIV (prat.).

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. march.*, XIII m.; *Poes. an. abruzz.*, XIII.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.5 Locuz. e fras. *copule incatenate* **7**; *sirventese incatenato* **7.1**; *sonetto incatenato* **7.1**.
0.7 1 [Di un essere vivente:] legato o allacciato con una catena. **1.1** Bloccato con catene. **1.2** Carico di catene. **1.3** Rinforzato o assicurato con catene. **1.4** Sost. Chi è legato con catene (anche fig.). **2** Chiuso con delle catene (un porto). **3** [Di due o più navi:] unito mediante catene. **4** Fig. Soggetto a un forte vincolo di natura spirituale o emotiva. **4.1** Fig. Connesso a qsa, in un rapporto di dipendenza reciproca. **4.2** Unito per le braccia, abbracciato. **5** Intrecciato a somiglianza di una catena. **6** Adornato o cinto con catenelle. **7** [Metr.] [Detto delle rime:] disposte alternatamente. **7.1** [Metr.] In rime alterne. *Sonetto incatenato*, *serventese incatenato*. **8** Signif. non accertato.
0.8 Giovanni Ferroni 29.07.2013.

1 [Di un essere vivente:] legato o allacciato con una catena.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 363, pag. 613: aostor ao sparaveri vol, e falcon mudhadhi / e veltres e segus, levrer **encadenadhi**...

[2] *Poes. an. march.*, XIII m., 9, pag. 9: Veçam or qon' ell'è fabricato: / q'è nigro e fosco / comu fuse nato en bosco, / cera ten dell'orso **encatenato**.

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 391, pag. 70: Quiló sí ven a dire de l'arma condagnadha, / Com ella fa col corpo quand ella è strapassadha. / Lo Satanax la mena ardent e **incaënadha**...

[4] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 23, pag. 184.16: E però per volontade di riavere quello, ch' avieno perduto, con sozzo tradimento il loro segnore, le cui insegne seguitavano poco tempo passato, pregioni eglino, preso e **incatenato** il menaro...

[5] *Poes. an. abruzz.*, XIII, 72, pag. 44: Da poy ke ll'abe strictu legatu, / E mmultu forte l' ay menacçatu: /

«Iammay non fay lo teu usatu! / Ore te sta coscì **'ncatenatu**».

[6] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 218.7, pag. 90: a Filippo mandò Bucifalasso, / distrier di grande forza e gran valore, / legato con caten' e a picciol passo. / Neun già mai v'iera montato ancore, / stava legato e **'ncatenato** forte...

[7] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.), 21, pag. 21.31: la catena si ruppe e uscì della carrucola e cadde adosso a questo Agresto e per gran forza se gli avolse al collo e tirollo giù nel pozzo: e così **incatenato**, affogò.

[8] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Ilarione*, cap. 4, pag. 164.13: Un altro gran principe d'una città [[...]] che avea nome Orione, essendo occupato da una legione di demonia, gli fu menato innanzi tutto **incatenato**, perché era sì furioso, che appena eziandio con le catene si poteva tenere...

[9] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, 2.11, pag. 86: Avvegna che i leon cartaginesi / Portin gran tempo il collo **incatenato**, / Sotto la forza umana stando presi...

[10] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 9, vol. 2, pag. 102.7: In pocu di tempu apressu fu menatu **incatenatu** da Leliu legatu a lu jmperaduri Scipiuni...

[11] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 6, cap. 5, pag. 442.18: Et ampoi lo scrigno di lui *dal* servo recato a sè, nel quale erano molte cose per le quali agevolmente si potea opprimere, sì com' elli era suggellato col servo **incatenato** a lui 'l rimandò.

[12] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 7, ott. 36.7, pag. 458: vedeanvisi le genti **incatenate**, / porti di ferro e fortezze spezzate.

[13] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 23, pag. 114.3: quel gran Sathanaxo chi volse in paraixo pigliar segnoria e somegliar al Segnor altissimo e mò se veçe a fondo e chusì al desoto ligao e **incainnao** in lo profondo d'abisso...

[14] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 73, pag. 268.20: e vidono che alla intrata della rôcca, cioè in sulla porta, aveva due grandi lioni **incatenati**...

[15] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 31, pag. 457.16: Qui D. dice che esso non poria dire qual fosse il maestro de cingere questo gigante che tenea **incatenato** l'un bracio, *idest* lo sinistro, e di dietro lo bracio destro.

[16] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), I, st. 40.7, pag. 155: E sape che in purgatorio è altre pene / molcto diverse e de gran mene; / là sì è serpenti e dragi **incadenati** / che sempre stano lì dentro afamati.

[17] *Esopo tosc.*, p. 1388, cap. 55, pag. 227.12: «Acciò ch'io non possa improvedutamente col mio morso di dì offendere gli amici del mio signore, sto con grossa catena per tutto il dì **incatenato**...

[18] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 37, pag. 262.5: lo qua çà sum pu de quaranta agni <...> monto in profundo logo e oscurissimo monto **incainao**.

1.1 Bloccato con catene.

[1] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.), 33, pag. 34.33: Dal quarto lato fé fare una cavata per forza, che andava da l'uno mare a l'altro a modo d'un canale, con ponti levatoi bene **incatenati**, sì che il luogo era dadovero forte...

1.1.1 [Di un oggetto:] assicurato per custodia con una catena.

[1] *Stat. fior.*, 1294, pag. 660.11: Anche ordinia[mo] che 'l notaio de la detta conpagnia debia e sia tenuto di guardare e di tenere la cassa pichola al suo desco **incatenata**...

[2] *Stat. fior.*, 1297, pag. 667.7: E debbia guardare la picciola cassa dove si mettono li pagamenti di quelli de la compagnia [...] tegnendola di die **incantenata** al suo descho...

[3] *Doc. sen.*, 1325, pag. 75.17: Anco, uno libro di *Collazioni de' santi Padri*, **incatenato**. Anco, uno libro di essempli, incatenato...

[4] *Stat. fior.*, 1333, cap. 20, pag. 26.14: E un' altra cassa stea al desco del notaio con due serrami **incatenata** col desco...

[5] *Stat. fior.*, 1374, pag. 79.27: l' altro si tenga continuamente e publicamente legato et **incatenato** in alcuno luogo congruo e manifesto dello Spedale...

1.2 Carico di catene.

[1] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 8, pag. 407.18: prego che tu fugghi quelli uomini, li quali per mostrare singolare santità vanno **incatenati**, e con li capelli grandi come vanno le femmine... || Cfr. *Ad Eustoch.*, 28: «viros quoque fuge, quos videris catenatos...».

1.3 Rinforzato o assicurato con catene.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 112, vol. 1, pag. 470.26: in fine i Ghibellini disperati di loro salute ruppono una barra **incatenata** che lli dividea da' Guelfi...

1.3 Sost. Chi è legato con catene (anche fig.).

[1] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 18, pag. 148.6: più accesi di desiderio di lui vedere, prendevano gl'incarcerati e **incatenati**, che erano a giudicare per loro maleficî da loro...

[2] **F** Ranieri de' Rinaldeschi, XIV (prat.): Il Signore scioglie gli **incatenati**, il Signore illumina i ciechi. || Bini, *Rinieri de' Rinaldeschi*, p.166.

2 Chiuso con delle catene (un porto).

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 116, vol. 2, pag. 320.7: veggendo i Ciciliani e gli usciti di Genova che da la parte del porto non poteano prendere la città, però che 'l porto era tutto impalizzato e **incatenato**...

3 [Di due o più navi:] unito mediante catene.

[1] **f** *Fatti de' Romani*, 1313 (fior.), Hamilton 67-83, pag. 127, col. 1.26: Le navi dela marina e de' nemici [[...]] aveano le prode alte, e l'amurato grande, forte e fermo contro ala fortuna, ed erano di rofore forte e duro, e molto erano bene **incatenate** per sofferire le percosse... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 237, vol. 2, pag. 417.19: dopo la detta sconfitta e perdita le galee di don Anfus, ch'erano nel porto di Castello **incatenate** per contradiare il porto e la scesa a' Pisani, si scatenaro e vennono contra l'armata de' Pisani.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 4, vol. 3, pag. 41.22: fecesi incontanente fare per lo Comune certi ponticelli di legname sopra l'Arno, e uno grande sopra piatte e navi **incatenate**...

[4] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 4, cap. 32, vol. 1, pag. 519.2: vide come i Viniziani co· lloro navilii incastellati e **incatenati** e colle galee s'erano aforzati alla bocca del porto...

4 Fig. Soggetto a un forte vincolo di natura spirituale o emotiva.

[1] Federico II (ed. Panvini), a. 1250 (tosc.), 1.39, pag. 158: Diviso m'à lo core / e lo corpo à 'n balìa; / tienmi *e* mi lia - forte **incatenato**.

[2] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 5, pag. 25.6: confortavalo che si confessasse; e quello respose: Non posso, ché lo dimonio mi tiene sì **incathenata** la gola ch'io non ò balìa.

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 26, pag. 59.34: Una catena è, che ci tiene **incatenati**, e questa si è, amore di vita...

[4] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 83, pag. 159.21: e però gli posi per obietto Cristo crucifisso dinanzi all' occhio dell' intelletto suo, vestendoli el vestimento della dottrina sua, legato e **incatenato** con la clemenzia dello Spirito santo, fuoco di caritá...

[5] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1394] 11, pag. 284.12: vedere uno uomo in così popolosa città gonfaloniere [[...]] da mille sollecitudini legato, **incatenato** e incarcerato in tante ricchezze mondane...

4.1 Fig. Connesso a qsa, in un rapporto di dipendenza reciproca.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 90, pag. 258.18: Da lei giammai non si parte giustizia, né pietade, né religione, né tutta l'altra compagnia delle virtudi, le quali si tengono tutte insieme **incatenate**...

4.2 Unito per le braccia, abbracciato.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 11, pag. 47.23: altri menan la rida e fan balli spartii; du çoveni aynaldi e bella dona in meço **incainai** insemo con lo menor dio...

5 Intrecciato a somiglianza di una catena.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 3, pag. 92.14: una lorica fatta ed **incatenata** di maglie d'oro a tre licci...

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 1, cap. 13, pag. 23.8: Ed in questo voto ordi VI ritorte **incatenate** di ginepraio, o di bosso, o d'ulivo, strette insieme a modo di graticcio, messe per lo mezzo accoppiate pertichette...

6 Adornato o cinto con catenelle.

[1] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), III, ott. 40.6, pag. 49: ed ecco giugner con pulito viso / Itta vezzosa, d' ogni virtú rama, / sovr' un destrier coverto d' un aliso / velluto **incatenato** per suo' fama / d' incrocichiate catene d' argento...

7 [Metr.] [Detto delle rime:] disposte alternatamente.

[1] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, parr. 73-77, pag. 80.20: Et èe appellato soneto incatenato, imperciocché le rime e le consonancie deli versi sono mescholate et **incatenate** nelo principio e nela fine deli versi.

[2] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 6, parr. 36-37, pag. 146.19: La sexta maynera deli serventesi èe che çaschaduna dele copule delo dicto serventese dée essere de tri versi de una consonancia. E sono le dicte copule **incatenate** l'una cum l'altra de versi undenarii, e sono dissonante l'una copula da l'altra...

7.1 [Metr.] In rime alterne. *Sonetto incatenato*, *serventese incatenato*.

[1] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, parr. 73-77, pag. 80.16: Da poscia che èe ditto deli soneti continuy, seguentemente èe da trattare deli soneti **incatenati** e dela forma loro. Dove nota che la compilacione deli soneti incatenati è molto difficille. E posse formare lo soneto incatenato simplice e duplice, et incroxato e dimidiato. Et èe appellato soneto incatenato, imperciocché le rime e le consonancie deli versi sono mescholate et incatenate nelo principio e nela fine deli versi.

[2] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 6, parr. 36-37, pag. 146.21: La sexta maynera deli serventesi èe che çaschaduna dele copule delo dicto serventese dée essere de tri versi de una consonancia. E sono le dicte copule incatenate l'una cum l'altra de versi undenarii, e sono dissonante l'una copula da l'altra secondo che appare nelo infrascripto exemplo, lo quale èe appellado serventese **incatenato** de una lingua simplice.

8 Signif. non accertato.

[1] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), II, ott. 24.1, pag. 28: Quella catena bianca **incatenata**, / che 'l corpo lega azzurro oltramarino, / diede nel mondo la donna beata, / la qual risplende sopr' ogni rubino...

[u.r. 04.12.2019]

INCATENATURA s.f.

0.1 *incatenatura*.
0.2 Da *incatenare*.
0.3 *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.).
0.7 1 Zona del corpo legata con una catena (in una illustrazione astr.).
0.8 Giovanni Ferroni 30.12.2013.

1 Zona del corpo legata con una catena (in una illustrazione astr.).

[1] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 94.38: è cinta con una catena che à il capo spenzolone ben come correa, e à un' altra catena sopra le ginocchia. [[...]] E più di tutto questo à più maravilliosa cosa, come in tenere due pesci attraversati. E l' uno è nel petto, sopra la **incatenatura** della cinta. E l' altro ne' piedi, sotto la incatenatura delle ginocchia.

INCATTIVARE (1) v.

0.1 *incattiverae*; **f**: *incattivò*.
0.2 Da *cattivo 1*.
0.3 F Donato degli Albanzani, *De viris illustribus volg.*, XIV sm. (tosc.): **1**; *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Diventare perverso; indirizzarsi verso il male.
0.8 Luca Morlino 26.03.2014.

1 Diventare perverso; indirizzarsi verso il male.

[1] **F** Donato degli Albanzani, *De viris illustribus volg.*, XIV sm. (tosc.): se mancava alcuna viltà o delicanza, **incattivò** al postutto e, quasi trasformato in una meraviglia, smenticando e disprezzando Macedonia prese il costume e l'abito di Persia... || Razzolini, *Vite*, vol. I, p. 121.

[2] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Ecli* 22, vol. 6, pag. 249.14: Il pensiero del savio in nullo tempo **incattiverae** nè per paura.

INCATTIVARE (2) v.

0.1 f: *incattivato*.
0.2 Da *cattivo 2*.
0.3 f *Libro di fioretti della Bibbia*, XIV: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Ridurre in stato di schiavitù.
0.8 Luca Morlino 26.03.2014.

1 Ridurre in stato di schiavitù.
[1] **f** *Libro di fioretti della Bibbia*, XIV, 48: Quando Nabucdinasor ebbe diguastato Jerusalem e tutto arse, e lo tempio altresì, e lo popolo tutto **incattivato** in Bambilonia, ad uno suo principe comandò... || Crusca (5) s.v. *incattivare*.

INCATTIVATO agg.

0.1 f: *incattivato*.
0.2 V. *incattivare 2*.
0.3 f *Libro di fioretti della Bibbia*, XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 In stato di schiavitù; prigioniero.
0.8 Luca Morlino 26.03.2014.

1 In stato di schiavitù; prigioniero.
[1] **f** *Libro di fioretti della Bibbia*, XIV, 40: Ezechiel aveva profetato in Babilonia, che v'era là **incattivato**. || Crusca (5) s.v. *incattivato*.

INCATTIVIRE v.

0.1 *incativio*, *incativir*, *incattivire*, *incattiviti*, *'ncattiviscie*; **a**: *incattivisce*; **f**: *incattivìo*, *incattivire*.
0.2 Da *cattivo 1*.
0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); **f** *Fatti de' Romani*, 1313 (fior.); *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.).
In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.
0.7 1 Indirizzarsi verso il male, diventare perverso. **1.1** Sost. **1.2** Fig. [Con rif. a una pianta, a una sostanza:] perdere le proprie qualità, andare a male. **2** Indirizzare verso il male; rendere perverso.
0.8 Luca Morlino 26.03.2014.

1 Indirizzarsi verso il male, diventare perverso.
[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 53.173, pag. 312: passite ben o no immagrir, / che tu porresti **incativir**...
[2] **f** Bart. da San Concordio, *Giugurtino* volg., a. 1313 (tosc.), Cap. 1, pag. 121.18: e lo ingegno, del quale nulla cosa è migliore né più dignitosa nella natura degli uomini, eglino, per non curare e per pigrizia, intiepidire e **incattivire** lasciano... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed. Cfr. Sal., *Bel. Iug*., 2.4: «neque melius neque amplius aliud in natura mortalium est, incultu atque socordia torpescere sinunt...».

1.1 Sost.
[1] *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.), c. 17, proemio, pag. 297.8: Le spezie d'invidia sono: tepiditade, mollezza, sonnolenza, oziositade, indugio, tarditade, negligenzia, imperfezione, o vero [im]perseveranza, lentezza, **incattivire**, dissoluzione, tracutanza, pigrizia, non divozione, tristizia, fastidio di vita, disperazione.

1.2 Fig. [Con rif. a una pianta, a una sostanza:] perdere le proprie qualità, andare a male.
[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 5, cap. 12, pag. 144.20: Anche invecchia molto tosto quest'arbore, e nella sua vecchiezza **incattivisce** e traligna.
[2] **f** *Bibbia* volg., XIV: La terra pianse, perocché il grano fu guasto, lo vino venne in confusione e l'olio **incattivìo**. || TB s.v. *incattivire*.

2 Indirizzare verso il male, rendere perverso.
[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 11, pag. 68.21: lo scrivere menova le forze, e lo leggere le dissolve, e lo [[*scil.* l'ingegno]] **'ncattiviscie**.
[2] **f** *Fatti de' Romani*, 1313 (fior.): *Ham*. 67-5 - pag. 77.7: e essa medesima avarizia il corpo e l'anima forte e vertudioso indebolisce e **incattivisce**... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

INCATTIVITO agg.

0.1 *incativio*, *incattiviti*; **a**: *incattivita*.
0.2 V. *incattivire*.
0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **2**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.).
In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Indirizzato verso il male; perverso. **2** Ridotto in cattivo stato; trasandato, trascurato.
0.8 Luca Morlino 26.03.2014.

1 Indirizzato verso il male; perverso.
[1] *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.), c. 7, pag. 104.5: e soggiugne, ch' elli sono tanti degenerati ed **incattiviti**, che da lloro al padre è quella difirenza, che è da Beatrice a Margherita.

2 Ridotto in cattivo stato; trasandato, trascurato.
[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 146.39, pag. 642: Frai, ch[e] t'è intrevegnuo, / che tu e' sì **incativio**, / ruzenento e barbazuo?

INCAUTAMENTE avv.

0.1 *emcautamente*, *incautamente*, *incauta mente*, *incautamenti*.
0.2 Da *incauto*.
0.3 *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38; Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.).
In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).
In testi mediani e merid.: *Stat. castell.*, XIV pm.
In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Al modo di chi non considera le conseguenze (dannose) di ciò che fa. **1.1** Estens. Sconvenientemente (rispetto a un det. codice etico o religioso).
0.8 Diego Dotto 23.07.2014.

1 Al modo di chi non considera le conseguenze (dannose) di ciò che fa. || Att. prevalentemente in

volgarizzamenti, per trad. del lat. *incaute* e sim.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 219.31: don fina tanto che 'l volesse provar la soa forteza con alguno, **incauta mente** fo morto. || Cfr. Mart. Pol., *Chron*., p. 463: «incaute peremptus periit».

[2] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 18, cap. 4, par. 3, pag. 313.25: Quando noi **incautamente** per amistà co' rei siamo congiunti, delle loro colpe siamo noi legati. || Cfr. Trad. *De doc. antiq.*, 18, 4, 3: «Cum incaute malorum amicitiis jungimur, eorum culpis ligamur».

[3] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 16, pag. 99.18: Intra li autri pirsuni, unu garzune andandu **incautamente** pir killa via, ki era sì stricta e supra de unu grande dirrupu, lu garczune cadiu... || Cfr. Greg., *Dial*., III, 16: «incaute gradiens».

[4] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 6, pag. 556.37: avvenne che, per quelle **incautamente** andando, nelle reti tese da Cupido incappai, delle quali mai isviluppare non mi potei...

[5] Cavalca, *Dialogo S. Greg*., a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 1, pag. 61.18: Lo quale capisterio lasciando **incautamente** sopra la mensa, avvenne che cadde e fecesene due pezzi. || Cfr. Greg., *Dial*., II, 1: «quod super mensam incaute derelictum».

[6] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 212.31: dica tre fiade el pater noster, per questi saramenti facti **emcautamente**.

[7] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 16, pag. 73.15: non si difindianu et **incautamenti** lassaru chilla parti sencza difensioni, vacanti, sencza anima.

[8] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 1, pag. 112.27: Lo qua laxando **incautamenti** su la tora, avene che caìte e fé-sene doi peçi.

1.1 Estens. Sconvenientemente (rispetto a un det. codice etico o religioso).

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 15, vol. 2, pag. 265.20: Femmina, anco ci ha un poco di fuoco: togli la paglia. Or questo vorrei, che pensassero quelli, e quelle, che essendo forti, e robusti vogliono e vedere, ed essere veduti, e maneggiarsi, e palparsi **incautamente**.

INCAUTELA s.f.

0.1 *incautela*, *incautele*.
0.2 Lat. *incautela*.
0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Difetto di considerazione delle conseguenze delle proprie azioni. **1.1** Estens. Azione non ponderata.
0.8 Diego Dotto 23.07.2014.

1 Difetto di considerazione delle conseguenze delle proprie azioni.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 55.28: grandi tempu et multi seculi stitti que nullu di li senaturi nu[n]ca revelau nullu secretu di lu consilyu. Skittu Fabiu Maximu, et issu medemmi per una **incautela**, venendu da curti a la casa, ricuntau chò que era statu trattatu secritamenti in consilyu a Publiu Grassu... || Cfr. Val. Max., II, 2, 1: «per inprudentiam».

[2] Simone Fidati, *Regola*, a. 1348 (tosc.), pt. III, pag. 237.16: Quando ti confessi non ti lasciare addomandare da niuno tuo Confessore di verun peccato; perciocchè sono alcuni, meno che savi, li quali elli confessano (il peccatore si confessa per sè) e alcuna volta per loro **incautela** domandano cosa la quale la persona ne riporta più danno che utile.

[3] **f** Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.*, a. 1361 (tosc.), L. I, cap. 18, pag. 41.10: però che quegli che dopo il vizio della loro **incautela** ritornano alla penitenzia, in verità, bene che sieno presi, niente sono morti. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

1.1 Estens. Azione non ponderata.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 8, vol. 2, pag. 200.8: E però dice la Scrittura, che la scienza delli Santi è prudenza, cioè senno di ben vivere, lo quale chi non ha, con tutte l' altre scienze è stolto. Potrebbesi quì anco parlare massimamente delle molte **incautele**, e stoltizie, che si commettono nelle battaglie spirituali.

INCAUTO agg./s.m.

0.1 *incauta*, *incaute*, *incauti*, *incauto*; **a**: *incautu*; **f**: *'ncauti*.
0.2 Lat. *incautus* (DELI 2 s.v. *incauto*).
0.3 a Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.): **1**; *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: **a** Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.).

In testi sic.: Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Che non si guarda dai pericoli o dalle conseguenze delle proprie azioni. **1.1** Sost. **2** Privo di difesa, esposto al pericolo. **2.1** Sost. **3** Fatto o detto senza considerare le conseguenze neg. delle proprie azioni.
0.8 Diego Dotto 23.07.2014.

1 Che non si guarda dai pericoli o dalle conseguenze delle proprie azioni. || Att. prevalentemente in volgarizzamenti, per trad. del lat. *incautus*.

[1] **a** Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.), IV, 3.2, pag. 374: Se pe toa mala guardia tu p(re)[n]di alcuno damaiu / o p(er) esser(e) **i(n)cautu** lo to va i(n) malo viaio, / a la fortuna cecha no ·de dicer(e) ultraio, / ma te stisso reprehendi che [nce] no fusti saio. || Cfr. Cato, *Dist*., IV, 3, 1: «Cum sis incautus».

[2] *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 12, pag. 305.25: il quale fatto prete per amore di castitade, era tenuto crudele, e più a rigidezza che a mansuetudine disposto, e per lenezza della vita **incauto** non sapea raguardare a quello che potea avenire.

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 3, pag. 87.3: Ma Oreste esendo infiammato per grande amore de la sua moglie, tolta a lui, istimolato dalle furie dell' operazioni sue scellerate, uccise Pirro **incauto** agli altari del Padre. || Cfr. *Aen*., III, 331: «excipit incautum patriasque obtruncat ad aras».

[4] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 8, vol. 2, pag. 199.8: Veramente così è, che quelli, che deono essere servi di Dio, sono più ciechi, ed **incauti**, che li mondani, e meno conoscono lo stato loro...

[5] *Arte Am. Ovid*. (A), XIV pm. (pis.), L. III, pag. 134.19: E lo spirito iscorrente a pogo a pogo dal corpo

incauto è rapito in del viso del misero marito. || Cfr. Ov., *Ars am.*, II, 745: «incauto [[...]] pectore».

[6] **Gl f** *Chiose interl. a Arte Am.* (A), XIV pm. (pis.), pag. 134.11: **incauto** [*interl.* che non si sa guardare] || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[7] **f** *Deca quarta*, a. 1346 (fior.), [VI.18], vol. 6, pag. 41.1: e gran parte di loro uccisine, perciò ch'egli li aveva **incauti** e presso che la maggior parte dormenti oppressi... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Liv., XXXVI, 18, 8: «incautos enim et plerosque sopitos oppresserat».

[8] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 17, pag. 80.10: Et li chitatini, **incauti** per lu grandi gauiu chi fachianu per solempnitati di lu Apostulu, et la sira vivendu beni et gravati di somnu, non sintendu li inimichi, fu prisa la chitati di li preditti cursuri africani.

[9] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 135.39, pag. 188: Ma io **incauto**, dolente, / corro sempre al mio male, et so ben quanto / n'ò sofferto, et n'aspetto...

1.1 Sost.

[1] **f** Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.* volg., a. 1361 (tosc.), L. III, cap. 7, pag. 92.15: però che agli **incauti** spesse fiate riviene in fine di peccato eziandio quello che solamente per istudio di virtude si comincia. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 12, pag. 111.22: perciò che e i Lucani a' campi Bruzii, e al mare e que' di Reggio andò a scontrare in maniera che presso che per repentino avvenimento non opprimette gl' **incauti**. || Cfr. Liv., XXVI, 12, 2: «incautos oppresserit».

2 Privo di difesa, esposto al pericolo.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 38, pag. 79.12: E in questa maniera è la bisogna: a questo che non si debba temere fa la fortuna, essi non sono uomini cauti, e però quello che fia avuto in negligenza abbilo per **incauto** e aperto.

2.1 Sost.

[1] **f** *Deca terza* (B), L. III-IV, XIV m. (tosc.), L. IV, cap. 57, pag. 108, col. 1.10: Militi, io vi conforterei con più parole, se voi doveste con armati avere a combattere; ma voi de' disarmati e degli **'ncauti** infino alla sazietà del vostro desiderio ucciderete... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Liv., XXIV, 38, 9: «inermes, incautos ad satietatem trucidabitis».

3 Fatto o detto senza considerare le conseguenze neg. delle proprie azioni.

[1] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 26, pag. 102.10: ma, insuperbendo della loro gentilezza, lo predetto buono uomo che serviva loro per parole superbe ed **incaute** spesse volte provocavano ad ira.

[2] **a** Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tosc.), [L. 3, cap. 11], pag. 273.32: Se questa ferita sarà p(er) mala et **incauta** cura, noi diciamo essere pericolosa...

[3] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 26, pag. 140.15: Ma insuperbiando de lor gentileça, lo dito bun omo chi le servia per parole **incaute** e superbie spese volte provocavam a ira.

INCAVALCARE v.

0.1 *encavalca*.
0.2 Da *cavalcare*.
0.3 Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Solo pron.
0.7 1 Pron. Montare sopra qsa.
0.8 Sara Ravani 11.09.2013.

1 Pron. Montare sopra qsa.

[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 10.190, pag. 70: Dir del mal suo con la penna non basto, / ma quegli che il portava sì se aforça / de intrar lìe da colue che era sì casto, / ma, non trovando via che i lloro scorça / da porlo a' piedi de lue per la calca / de la gran turba che ognior più rinforça, / sopra de' tecti questi s'**encavalca**...

INCAVALCATURA s.f.

0.1 f: *incavalcatura*.
0.2 Da *incavalcare*.
0.3 f *Libri astron.*, c. 1341: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Sovrapposizione.
0.8 Giulio Vaccaro 22.12.2017.

1 Sovrapposizione. || (Crusca 1).

[1] **f** *Libri astron.*, c. 1341: E verranno tutti li capi nel luogo della **incavalcatura**. || Crusca (1) s.v. *incavalcatura*.

INCAVALLARE v.

0.1 *incavalari*, *incavallare*, *incavallaro*.
0.2 Da *cavallo*.
0.3 Rustico Filippi, XIII sm. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Rustico Filippi, XIII sm. (fior.).
In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Comportarsi come un cavallo. **2** Dotare di cavalcatura. **2.1** Pron. Provvedersi di cavalli.
0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Comportarsi come un cavallo.

[1] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 28.9, pag. 77: Chi vedesse ser Pepo **incavallare** / ed anitrir, quando sua donna vede, / che si morde le labbra e vuol razzare, / quelli, che dippo par non si ricrede...

2 Dotare di cavalcatura.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 3, vol. 2, pag. 116.16: Ca issu vulendu andari da Sycilia in Affrica, con zò sia cosa que issu vulissi **incavalari** CCC di li soy furtissimi peduni Rumani, nìn lu puttia fari cussì tostu commu vulia...

2.1 Pron. Provvedersi di cavalli.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 7, cap. 86, vol. 1, pag. 394.3: e tutti s'**incavallaro**, sicché in poco tempo, standosi in Reggio e in Modona, furono più di CCCC a cavallo di buona gente d'arme bene montati...

INCAVERNARE v.

0.1 f: *incavernadi*.
0.2 Da *caverna*.
0.3 F *Libro de li exempli*, XIII/XIV (venez.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Conservare al sicuro (come in una caverna).

0.8 Luca Morlino 27.09.2013.

1 Conservare al sicuro (come in una caverna).

[1] **F** *Libro de li exempli*, XIII/XIV (venez.): O anima, tu as multi beni cometudi e logadi per molti anni [[...]] mo quisti beni che tu as **incavernadi**, de cu será 'li? || Ulrich, *Trattati*, p. 19.

INCAVICCHIARE v. > INCAVIGLIARE v.

INCAVIGLIARE v.

0.1 *incavigla*, *incavigli*.
0.2 Da *cavigliare*.
0.3 Auliver, XIV c. s.d. (trevis.): **1**.
0.4 In testi sett.: *Auliver*, XIV c. s.d. (trevis.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Inchiodare, costringere (fig.). [Anche pron.:] inchiodarsi, aderire.
0.8 Rossella Mosti 19.12.2001.

1 Inchiodare, costringere (fig.). [Anche pron.:] inchiodarsi, aderire.

[1] Auliver, XIV c. s.d. (trevis.), 48, pag. 511: no i val agur de corf né de cornigla; / quelui ha 'l mal, che trop se n'**incavigla**.

[2] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 186.8, pag. 125: E tu, miser, çascun dì t'asotigli / trovar novo modo e vïa tale / che quella libertà che tuto vale, / en podere d'altruy la v'**incavigli**...

[u.r. 18.04.2007]

INCEDECUNIO s.m.

0.1 *incedecunio*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 [Per fraintendimento dell'orig. lat.:] cuneo di legno.
0.8 Valentina Nieri 22.12.2014.

1 [Per fraintendimento dell'orig. lat.:] cuneo di legno.

[1] **Gl** *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 2, cap. 16, pag. 70.11: Se 'l mandorlo non fruttifica, forisi la sua radice, e mettavisi **incedecunio**, cioè un conio di legno... || Cfr. Palladio, *Op. Agr*., II, 15, 9: «tedae cuneum terebrata radice mergamus».

INCÈDERE v.

0.1 *incede*.
0.2 Lat. *incedere* (DELI 2 s.v. *incedere*).
0.3 *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Andare avanti in ciò che si è iniziato o progettato; procedere.
0.8 Luca Morlino 28.07.2014.

1 Andare avanti in ciò che si è iniziato o progettato; procedere.

[1] *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.), *Inf.* c. 2, pag. 442.4: e mangnanimo è colui ch' è disposto e aparecchiato a fare grandissime cose, et che a esse fare eseguire **incede**...

INCENERARE v.

0.1 *incenera*, *incenerare*, *inçenerarissi*, *incenerarti*, *incenerato*, *incenerollo*, *incennerare*, *incennerata*, *incennerato*, *incenneriamo*, *inciennera*; **f**: *incenerarono*, *incenerata*, *incenerato*, *incenerò*.
0.2 Lat. *incinerare* (DEI s.v. *incenerare*).
0.3 Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.); **f** *Fatti de' Romani* (H+R), 1313 (fior.); Dante, *Commedia*, a. 1321; Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Ricoprire di cenere. **2** Ardere, trasformando in cenere. **2.1** [Con rif. a un cadavere:] cremare. **2.2** Pron. Ridursi in cenere. **2.3** Fig. Svanire, venir meno.
0.8 Cristiano Lorenzi 20.04.2015.

1 Ricoprire di cenere.

[1] **f** *Fatti de' Romani* (H+R), 1313 (fior.), [Luc. II] (R) 14, pag. 303.24: E non si era già riparata nè raconciata nè pettinata, anzi aveva suoi capelli ditirati, che lle pendevano contra terra, e la sua facia molle di lagrime, e si fue **incenerata**, e aveva vestito u· nero vestimento di trestizia per disopra ala sua porpore... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] **f** *Legg. S. Chiara*, XIV: Di poi comandò che arrecassino la cenere, e scopriron il capo, e prima scoperto il suo e **incenerato**, incenerò quello delle sue sorelle. || GDLI s.v. *incenerare*.

[3] **f** *Bibbia* volg., XIV: **Incenerarono** le teste loro, vestironsi di cilicio... || TB s.v. *incenerare*.

2 Ardere, trasformando in cenere.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 21, pag. 266.5: Unde Agustino: «Fornacie de tribulassione legna de visii **inciennera** e auro de vertù purgha».

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 25, 46-66, pag. 648.9: quando arde la candela, innanzi che arda lo lucignolo sbianca, et escene uno fummo che va annerendo lo lucignolo, e poi si stende nell'annerato lo fuoco, et incendendolo s'arrossisce, e poi lo **incenera** et imbiancalo...

2.1 [Con rif. a un cadavere:] cremare.

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 5, 52-69, pag. 160.27: Ond' ella prese il corpo suo et **incenerollo**, e mise la cenere in uno suo vasello e prese il tesoro.

2.2 Pron. Ridursi in cenere.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 25.11, vol. 1, pag. 418: Ahi Pistoia, Pistoia, ché non stanzi / d'**incenerarti** sì che più non duri, / poi che 'n mal fare il seme tuo avanzi?

[2] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 21, 1-18, pag. 467, col. 1.6: *Tu ti faresti*, çoè 's'eo ti paleçasse quanta gloria è qui, tu te ne **inçenerarissi**, tutto simele a *Simele*, che non possea sustignire lo folgore celeste de Jove', come nel XXX dell'Inferno è ditto.

[3] **Gl** Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 25, pag. 377.8: *De* ***incenerarti***, *idest* de

tornare cenere...

[4] **Gl** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 25, 1-15, pag. 642.12: *D'**incenerarti***; cioè d'ardere e farti cenere...

[5] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 52, *Resurrez. G. Cristo*, vol. 2, pag. 471.2: La terza cosa è che noi c'**incenneriamo**, ma il corpo suo non si poté incennerare.

[6] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 2, cap. 13, vol. 1, pag. 159.15: l'umido se ne trae fuori, e rimane il secco cascante in cenere, secondamente che s'**incenera** ogni sterco d'animali.

2.3 Fig. Svanire, venir meno.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 2, cap. 27.78, pag. 167: E perché veggi e pensi quant'è tenera / questa rota, che l'uom monta e discende, / e che ogni suo ben tosto s'**incenera**, / qui vo' che ponghi il cuore e che m'intende...

INCENERATO agg.

0.1 *incenerato*, *incennerata*, *incennerato*; **f**: *incenerata*.
0.2 V. *incenerare*.
0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo. Doc. esaustiva.
0.7 1 Ricoperto di cenere. **1.1** Cotto sotto la cenere. **2** Ridotto in cenere. **2.1** [Con rif. a un cadavere:] cremato.
0.8 Cristiano Lorenzi 20.04.2015.

1 Ricoperto di cenere.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc*. L. 2, cap. 4, pag. 91.18: Marzia dal monumento così scapelliata et **incennerata**, de' panni bruni vestita e così colli occhi lagrimanti e piangenti, senza altro affazzonamento rivenne al suo primo marito...

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 161, *S. Martino*, vol. 3, pag. 1403.23: E san Martino essendone accomiatato una volta e più, inviluppato in cilicio e **incennerato** per una settimana, si macerò d'astinenzia di mangiare e di bere.

1.1 Cotto sotto la cenere.

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 25, pag. 201.10: Questo fue lo pane **incennerato** che mangioe uno profeta et poi andoe .xl. dì che non mangioe.

2 Ridotto in cenere.

[1] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 25, 118-129, pag. 682.12: è **incenerato** e fatto polvere, *il mio corpo*...

[2] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 2, cap. 17, vol. 1, pag. 177.5: Ma la terra, ch'è già così abbandonata e privata, e riarsa, è terra senza speranza, tutto siccome il corpo dell'animale morto e **incenerato**.

2.1 [Con rif. a un cadavere:] cremato.

[1] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 8, pag. 12.23: Allora Didone, secondo il comandamento che ricevette da Sicheo, caricate le navi di tesauri e d' uomini, col corpo del suo marito **incenerato**, si mise alla ventura per mare.

INCENSARE v.

0.1 *incensando*, *incensano*, *incensar*, *incensare*, *incensarono*, *incensati*, *inçenssare*, *inchinsari*, *inchinsati*, *inchinsavanu*.
0.2 Lat. crist. *incensare* (DELI 2 s.v. *incenso*).
0.3 Garzo, *S. Chiara*, XIII sm. (fior.>pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Milione*, XIV in. (tosc.); Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.); **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.).
In testi sett.: *Stat. trent.*, c. 1340.
In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).
0.7 1 Spargere fumo d'incenso su cose o persone in segno di onore e venerazione durante le cerimonie religiose. **1.1** Sost. Spargimento di fumo d'incenso su cose o persone in segno di onore e venerazione.
0.8 Luca Morlino 01.07.2014.

1 Spargere fumo d'incenso su cose o persone in segno di onore e venerazione durante le cerimonie religiose.

[1] Garzo, *S. Chiara*, XIII sm. (fior.>pis.), 309, pag. 28: ella fu dal Cherubino / et dalli angeli portata / a lo luogo de' frati, / poi che funno tucti levati, / insieme funno **incensati**, / et tra lor fu rapportata.

[2] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 88, pag. 137.17: Poscia si vanno a uno altare ov'è suso una tavola vermiglia, nella quale è scritto lo nome del Grande Kane, e ancora v'àe uno bello incensiere e terribole, e **incensano** quella tavola e l'alt[a]re a grande riverenza; poscia si tórnaro a loro luogo.

[3] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 11, pag. 747.32: seguitano le madri, e 'l tempio di mirra **incensano** e dell'alta casa spandono le triste voci.

[4] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 11, pag. 196.12: Et allatu li andava sua figla Lavina, la quali fu causa di tantu mali, et cu soy occhi baxxi sicutava la matri a lu templu, et **inchinsavanu** li autari di multi odoriferi aromati.

[5] *Stat. trent.*, c. 1340, cap. 31, pag. 30.34: Posa sì se de' tuti vestir de la capa de la disciplina e sì se de' tor le n*ost*re candele grosse e impiarle, et aver c*on* nu' duy prevedi che vadan segnan*d*o et **incensando** li cymiteri là o' çaso li n*ost*ri morti p*er* tute le glesie de Trento...

[6] **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 1, cap. 19, pag. 119.14: Qui, in cotal Chiezza, vegghia lo Spirito Santo, faccendo predicare con opre e con voce la dotrina apostolica, insegnandola ad **incensare** con odore di vertù suavissime a Dio...

1.1 Sost. Spargimento di fumo d'incenso su cose o persone in segno di onore e venerazione.

[1] **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 2 cap. 23, pag. 142.23: Lo '**ncensare** in più luoghi significa che pii volte l'unse...

– Momento di una cerimonia religiosa in cui il sacerdote opera tale spargimento.

[2] *Bibbia* (09), XIV-XV (tosc.), *Lc* 1, vol. 9, pag. 287.2: [11] E l'angelo del Signore apparve nell' ora dell'**incensare** a Zaccaria, stando dal lato dritto dell' altare, dove dava l' incenso.

INCENSATO agg.

0.1 *incensati*.

0.2 Da *incenso 3*.
0.3 Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che arde; acceso.
0.8 Luca Morlino 16.07.2014.

1 Che arde; acceso.
[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 8, pag. 499.17: Allora i trastullatori, cinte le tempie di rami d'oppio, sono presenti a' canti intorno all'**incensati** altari. || Cfr. Verg., *Aen*. VIII, 285: «tum Salii ad cantus incensa altaria circum...».

INCENSAZIONE s.f.

0.1 a: *incensassione*.
0.2 Da *incensare*.
0.3 a Simone da Cascina, XIV ex. (pis.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Momento di una cerimonia religiosa in cui il sacerdote sparge fumo d'incenso su cose o persone in segno di onore e venerazione.
0.8 Luca Morlino 16.07.2014.

1 Momento di una cerimonia religiosa in cui il sacerdote sparge fumo d'incenso su cose o persone in segno di onore e venerazione.
[1] **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 2 cap. 23, pag. 143.10: Dipo la **incensassione** lo sacerdote si lava le mane, a significare che nettare dobbiamo e lavare la nostra cosciensia, e esser puri.

INCENSIERE s.m.

0.1 *encensieri*, *incenseru*, *incensiere*, *jncenseru*, *'ncensiero*, *oncensiere*, *oncensiero*; **a**: *incensieri*.
0.2 Da *incenso 1*.
0.3 a *Leggenda Aurea*, XIII ex. (pis.): **1**; *Milione*, XIV in. (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: **a** *Leggenda Aurea*, XIII ex. (pis.); *Milione*, XIV in. (tosc.); Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.); *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.).
In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.5 Per le forme *oncensiere*, *oncensiero* cfr. *incenso* 1.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Recipiente in cui si brucia l'incenso.
0.8 Luca Morlino 01.07.2014.

1 Recipiente in cui si brucia l'incenso.
[1] **a** *Leggenda Aurea*, XIII ex. (pis.), 3, pag. 109.1: E poi vide venire due **ince(n)sieri** e due grandi tortissi i(n)na(n)si a lloro...
[2] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 88, pag. 137.16: ancora v'àe uno bello **incensiere** e terribole, e incensano quella tavola e l'alt[a]re a grande riverenza...
[3] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 307a, pag. 329.24: Elli avea dentro allo '**ncensiero** una pietra accesa che non rendea ponto di fiama né di fummo.
[4] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 98, pag. 101.10: A tanto si riguarda Giosepo, sì vidde che due angeli lo teneano per una mano ciascuno, e ne l'altra sì tenea l'uno una ampolla e l'altro uno **incensiere** e uno bossolo.
[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 3, vol. 1, pag. 118.15: a chò que lu sacrificiu di Alexandru, oy per la smossa di lu **incenseru** non s'impedicassi, oy, manifestatu lu duluri per plantu, non si offendessiru li orichi di lu rigi.
[6] *Doc. tosc*., a. 1362-65, pag. 250.5: I **oncensiere** et I navetta et I culiere dorati, di mar. VI, onc. V, per fior. VIII fior. LIII.

INCENSIONE s.f.

0.1 a: *incensione*.
0.2 Lat. *incensio*, *incensionem* (DEI s.v. *incensione*).
0.3 f Dini, *Mascalcia*, 1352-59: **3**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Atto del bruciare; combustione, incendio. **2** Sensazione di dolore cutaneo che induce a grattarsi; bruciore, irritazione, prurito. **3** [Med.] Lo stesso che cauterizzazione.
0.8 Luca Morlino 08.07.2014.

1 Atto del bruciare; combustione, incendio.
[1] **f** *Bibbia* volg., XIV, *Ez*. 21.3: Ecco io accenderoòe lo fuoco in te, ed arderòe in te ogni legno verde ed ogni legno arido, e la fiamma dell'**incensione** non si spegnerà... || TB s.v. *incensione*. Cfr. *Ez*. 21.3: «non exstinguetur flamma succensionis».

2 Sensazione di dolore cutaneo che induce a grattarsi; bruciore, irritazione, prurito.
[1] **a** Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tosc.), [L. 1, cap. 1], pag. 236.32: lo infermo à dolore nel capo, rossore nel viso, **incensione** negli occhii, alteratione nela mente, neressa nela lingua.

3 [Med.] Lo stesso che cauterizzazione.
[1] **f** Dini, *Mascalcia*, 1352-59: Buona è l'**incensione** s'elle [[*scil.* le gangole]] sono piccole. || TB s.v. *incensione*. Il passo non è reperibile nell'ed. Boano-Bertoldi-Vitale Brovarone.

INCENSIVO agg.

0.1 *incensiva*, *incensivo*.
0.2 Lat. mediev. *incensivus*.
0.3 *Esp. Pseudo-Egidio*, XIV pi.di. (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Esp. Pseudo-Egidio*, XIV pi.di. (tosc.); **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Che aumenta la temperatura (di un corpo). **2** [Med.] Che ha la proprietà di cauterizzare i tessuti organici. **3** Fig. Che eccita (l'animo).
0.8 Luca Morlino 07.08.2014.

1 Che aumenta la temperatura (di un corpo).
[1] *Esp. Pseudo-Egidio*, XIV pi.di. (tosc.), pag. 195.25: La prima è che come quella pianeta ch'à nome Marte per lo suo raggiolo è riscaldativo e **incensivo** del corpo...
[2] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 83, col. 2.2: però che quella cotale putridine, si mescola colla orina, né allotta lo 'nfermo non àe con questo febre acuta et **incensiva** et nello uscire dell'orina sente ardore et arsura...

2 [Med.] Che ha la proprietà di cauterizzare i

tessuti organici.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 6, cap. 48, pag. 279.12: La Flamula è calda e secca nel quarto grado, e chiamasi flamula, perchè ha virtù **incensiva**, ed è simigliante alla vitalba nelle foglie e nei fiori, ma i fiori sono azzurrini.

3 Fig. Che eccita (l'animo).

[1] *Esp. Pseudo-Egidio*, XIV pi.di. (tosc.), pag. 195.27: la cosa di fuori da la quale l'amore procede per la sua imagine è **incensiva** degli spiriti e dell'anima.

INCENSO (1) s.m.

0.1 *encensi*, *encenso*, *incenco*, *incenço*, *inçenço*, *incensi*, *incenso*, *inçenso*, *incenso*, *incenss*, *incensso*, *inçensso*, *incensu*, *incenz*, *incenzo*, *inchensu*, *incienso*, *inciensso*, *ingenso*, *inzenso*, *'ncenco*, *'ncensi*, *'ncenso*, *'ncensu*, *'ncienso*, *oncensi*, *oncenso*, *oncenssu*, *oncensu*, *oncienso*, *oncienzo*, *uncenço*, *unçenço*, *uncenso*.
0.2 Lat. eccles. *incensum* (DELI 2 s.v. *incenso*).
0.3 Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Albertano* volg., 1275 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Simintendi, a. 1333 (prat.); **f** *Laude di Sansepolcro* (1) , XIV pm. (ssep.); *Gloss. lat.-aret*., XIV m.; *Doc. pist*., 1352-71; *Rime an. Cron. Sercambi*, XIV sm. (lucch.).

In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Disticha Catonis venez*., XIII; *Poes. an. bergam*., XIII ex.; **x** *Gramm. lat.-it*., XIII ex. (ver.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Doc. imol*., 1350-67 [1361]; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.); Columba da Vinchio, XIV (piem.).

In testi mediani e merid.: *Storie Exultet* barb., XIII ex. (abruzz.); **a** Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.); *Doc. orviet*., 1339-68, [1348]; **x** *Doc. eugub*., 1344-54 [1348]; *Doc. spolet*., 1360; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Doc. catan*., 1345; *Doc. palerm*., 1361.
0.5 Per le forme in *o-*, dovute a concrezione dell'art., cfr. Frosini, *Il cibo*, p. 201, che documenta anche le forme aferetiche *censo* e *scenso*. A partire da *o-* si spiegano anche le più rare forme con chiusura vocalica in *u-*: cfr. GAVI s.v. *uncenso*.

Locuz. e fras. *dare l'incenso* **1.1**.
0.7 1 Gommoresina ricavata dall'incisione del tronco di alberi appartenenti alla famiglia delle Burseracee, usata in partic. nelle cerimonie religiose, durante le quali viene fatta bruciare e rilascia così un intenso odore aromatico, e come componente di ricette. **1.1** Locuz. verb. *Dare l'incenso*: spargere fumo di incenso su cose o persone in segno di onore e venerazione durante le cerimonie religiose. **2** [Bot.] Albero appartenente alla famiglia delle Burseracee che produce tale gommoresina.
0.8 Luca Morlino 08.07.2014.

1 Gommoresina ricavata dall'incisione del tronco di alberi appartenenti alla famiglia delle Burseracee, usata in partic. nelle cerimonie religiose, durante le quali viene fatta bruciare e rilascia così un intenso odore aromatico, e come componente di ricette.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 649, pag. 45, col. 1: Se ge ofrín mirra et oro, / Oro et **incenso** et mirra offrén, / Quest'è lo don ked illi ge fen.

[2] *Albertano* volg., 1275 (fior.), L. II, cap. 12, pag. 96.22: «Nè -l sole darà splendore nè lo '**ncenso** odore quando p(er) avaritia l'uomo averà honore»...

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vita beati Alexii*, 310, pag. 302: Eufimïan va inanze, l'alberg sí vol orná / E lampad e **incenso** el fa aparegiá...

[4] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 5: né lo sole dar[à] spre(n)dore, né lo '**ncenso** olore qua(n)do p(er) avaritia aquisterai honore uvero dignità...

[5] *Disticha Catonis venez*., XIII, L. 4, dist. 38, pag. 83.4: Humilia te a Domenedeu cum **encenso**; lasa star lo vedelo, açò qel acresca lo versor.

[6] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc*. L. 3, cap. 9, pag. 117.10: et uno sì grande odore uscío di sue vestimenta, come se tutto 'l balsimo del mondo et **oncenso** vi fusse sparto; e li arboli medesimi rendevano grande odore.

[7] *Poes. an. bergam*., XIII ex., 47, pag. 68: or e **incenz** zaschun de lor / ie dè con mir.

[8] **Gl x** *Gramm. lat.-it*., XIII ex. (ver.): Hoc thus, huius thuris, lo **incenso**.

[9] *Storie Exultet* barb., XIII ex. (abruzz.), 8, pag. 123.10: In parte ista se figura che lu levita, lu quale benedice lu ciriu, vole recepire lu turribulu una cum granis quinque de **incensu**, et lo dittu incensu pune ad modum crucis nellu ciriu dicendo...

[10] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Rubriche, pag. 59.10: Capitol de l'**incenss**.

[11] **a** Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.), IV, 38.4, pag. 448: però lo saviu dicite, volendelo blasmar(e), / «pla[ca] Deo co lo **incenso** lassa lo bove arar(e)».

[12] **Gl** *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 192, pag. 299.8: Sappiate che sono certi àlbori, ne' quali àlbori sì ssi fa certe intaccature, e per quelle tacche si esce gocciole, le quali s'asodano; e questo si è lo '**ncenso**.

[13] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 10, 46-69, pag. 180, col. 2.9: *Simelmente*, çoè che 'l vixo dixea: 'eo veço li fummi de l'**incenso** e i sufumigij che se fanno'...

[14] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 66.25: Perch'io apparecchio al bestiame le foglie, e all'umana generazione i frutti e le biade, e a voi medesmi gl'**incensi**?

[15] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 1, pag. 17.5: Et zo factu, Venus si partiu et andausindi in unu sou templu, in lu quali si allegrau videndu li altari ornati cum odoriferi iurlandi et rendiri oduri cum focu, **inchensu** et mirra.

[16] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 1, vol. 1, pag. 17.11: Adonca li matri et li fillgi et li mulyeri et li sururi de li aucisi nuvelamenti, stuyati li soi lacrimi e lassati li vestimenti sucidi, pararusi di belli vestimenti et foru constricti a dari **incensu** a li altari de la dea.

[17] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 31, pag. 149.21: requirivan da gli homi che hi ghe portassan a offrir innance hi lor prumar figliol e ch'i gli scanassan

e spandessan quel sangue incercho a hi so' altar e le carne cremassan sul fogo per fumo d'**incensso** innance a le soe ydole...

[18] Senisio, Declarus, 1348 (sic.), 306r, pag. 76.5: Thus, ris... *lu* ***incensu***.

[19] *Doc. catan.*, 1345, pag. 38, col. 1.6: saguli, spacu, aurupelli, carti, scupi, **inchensu**, màsteca, li alceri, dinculogna, grippia, risialgaru, singiaru...

[19] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1348], pag. 124.33: Anq(ue) III libr(e) et XVII s. p(er) II cierii p(er) lo Corpu di (Cristu) et sabbatu s(an)c(t)u VII s. lo **'(n)ce(n)su**.

[20] **x** *Doc. eugub.*, 1344-54 [1348]: Ite(m) per **e(n)ce(n)so** d. iiij.

[21] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 306r, pag. 76.5: Thus, ris... *lu* ***incensu***.

[22] **f** *Laude di Sansepolcro* (1) , XIV pm. (ssep.), 3.119: Quando li magi s'aviaro / et la stella raparìo, / tolsero **once[n]so** et mirra et auro, / ciascuno la sua ofrio... || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

[23] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1048, pag. 67: Questa è la doia, o trista, quand'io penso / che i mazi, quando el mio fiolo naque, / vene chon oro, mira e chon **inzenso**, / da la stela chonduti...

[24] **Gl** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 302.21: hoc tus, ris, lo **'ncenco** [sic].

[25] *Doc. spolet.*, 1360, pag. 34.16: It(em) dey ad Angnirillu pro una o(n)cia d'**oncensu** che co(n)parò, iij s.

[26] *Doc. imol.*, 1350-67, *Debitori* 3.8.1361, pag. 357.13: uno ciroto chi fe' fare el maestro, de galbano et d'**incensso** e d'altre cosse s. 3...

[27] *Doc. palerm.*, 1361, pag. 241.1: Extimata pir unci xiiij, cum carricu di tareni xv di **inchensu** et cum usu di lu puczu, l'asa et lu axu.

[28] *Doc. pist.*, 1352-71, *Pagamenti all'orafo Andrea*, vol. 2, pag. 40.2: Andrea orafo per una 'naviciella' d'ariento dorata da tenere **oncienso** pesò oncie dicessette e quarri tre, fior. diciessette d'oro vagliono lib. lx, sol. xv 1/2.

[29] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 162, pag. 167.31: E cura le ulceratiom antige, quando le se mescea cum **encenso**.

[30] Columba da Vinchio, XIV (piem.), lauda, 26, pag. 98: La stella a ti mená tri rey / la gloriosa honorer vey, / or e **incenso** recevey.

[31] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 167.14: li calonici de Santo Pietro con tutto lo chiericato li iessiro incontra vestuti e parati colle cotte bianche solennemente, colla croce e collo **oncienzo**.

[32] **f** *Rime an. Cron. Sercambi*, XIV sm. (lucch.), *Signor nostro*...., 84: Per quel dolcie **incenso** e oro / e mirra, che ti dien costoro, / leva via questo mortòro / e tal sentenza fa voltare. || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

[33] **f** Sinibaldo da Perugia, Fedra, XIV sm. (perug.), XIII.67: d'**oncenso**, mirra ed amomo fumare / te farò mille fiamme, e mille onore / farò per li tuoi tempie celebrare. || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

[34] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 130, pag. 260.2: Recipe armoniaco, et d(e) galbano, et de serapino, et d(e) pece greca, et d(e) **inçe[n]ço**, et d(e) mastice, ungualm(en)te unc(e) ij...

1.1 Locuz. verb. *Dare l'incenso*: spargere fumo d'incenso su cose o persone in segno di onore e venerazione durante le cerimonie religiose.

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Laudomia*, pag. 126.5: Noi diamo **incenso**, e le nostre lagrime sopra essi risplendono siccome fa la fiamma innaffiata dal vino.

2 [Bot.] Albero appartenente alla famiglia delle Burseracee che produce tale gommoresina.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 2, pag. 9.10: In quel paese cresce l'**incenso** e la mirra, e la cannella.

[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 161.4: Leucotoen ti n'hae fatte dimenticare molte; la quale partorio Erimone, bellissima sopra tutte quelle della contrada ove nasce lo **'ncenso**.

[u.r. 29.08.2019]

INCENSO (2) s.m.

0.1 *incenso*, *incensu*, *incenzo*, *inchensu*.
0.2 Lat. mediev. *incensum*. || Cfr. Du Cange s.v. *incensum* 2.
0.3 *Doc. folign.*, c. 1230: **1**.
0.4 In testi mediani e merid.: *Doc. folign.*, c. 1230; *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.); *Lett. napol.*, 1356; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).
In testi sic.: Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.).
0.7 1 [Dir.] Lo stesso che censo.
0.8 Luca Morlino 08.07.2014.

1 [Dir.] Lo stesso che censo.

[1] *Doc. folign.*, c. 1230, pag. 176.24: infra queste latora ave XVI puilli de t*er*ra, ad **ince*n*su** ad re*n*de*n*do I luc. anno d*omi*ni MCXCIIII, p*retium* XII l. *et* XV s., Ioh*anne*s iud*es*.

[2] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.), 50, pag. 583.19: et de sapere le secrete cose et le consilia de lo imperatore, et de recoliere lo **incenso** de lo imperatore.

[3] *Lett. napol.*, 1356, 3, pag. 127.9: (et) avea tutte li bulle de lu papa ta(n)to sup(ra) la prolongatio(n)e de se pagar(e) lu **incenso**...

[4] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 774, pag. 178: Lo papa li fé honore, sì como dicto fone; / Per lo **incenzo** dello papa gettò pigno Avignone...

[5] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 92.5: Item lu predictu Pinu di Skillachi prise ad **inchensu** lu predictu iardinu da lu annu di la xiiij.a per tr. xxij g. x.

[u.r. 13.12.2017]

INCENSO (3) agg.

0.1 *incensa*, *incenso*.
0.2 Lat. *incensus* (DEI s.v. *incenso* 3).
0.3 F Giordano da Pisa, *Prediche*, 1303-1309 (pis.>fior.): **2**; Dante, *Commedia*, a. 1321: **3**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).
0.6 N Att. nel corpus solo in Dante e nei commentatori.
N Doc. esaustiva.
0.7 1 Consumato dalle fiamme; arso, bruciato. **2** Estens. Che ha una temperatura molto alta. **3** Estens. [Con rif. a un corpo celeste:] illuminato dal Sole.
0.8 Luca Morlino 29.08.2014.

1 Consumato dalle fiamme; arso, bruciato.

[1] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 14, 82-90, pag. 423.10: *a Dio feci olocausto*; cioè sacrificio perfetto, cioè tutto **incenso**...

2 Estens. Che ha una temperatura molto alta.

[1] **F** Giordano da Pisa, *Prediche*, 1303-1309 (pis.>fior.): Non vanno i vapori insino all'elimento del fuoco, no, ma incendosi, e ardono pure in quell'aria **incensa**, ch'è presso al fuoco... || Moreni, vol. II, p. 181.

3 Estens. [Con rif. a un corpo celeste:] illuminato dal Sole.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 22.139, vol. 3, pag. 372: Vidi la figlia di Latona **incensa** / sanza quell' ombra che mi fu cagione / per che già la credetti rara e densa.

[2] **Gl** Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 2, 112-126, pag. 62.8: *Vidi la fillia di Latona*; cioè la Luna, ***incensa***; perchè era allora in combustione: imperò che era volta al Sole e non in ver la terra...

[3] **Gl** Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 22, 139-154, pag. 621.11: ***incensa***; cioè quando ella [[*scil*. la Luna]] era in combustione, che era volta la parte fulgida insuso...

[u.r. 171.2017]

INCENSUALE s.m.

0.1 *inchensuali*, *inchinsuali*.
0.2 Da *censuale* su *incenso 2*.
0.3 Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.): **1**.
0.4 Att. solo in Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.).
0.7 1 [Dir.] Proprietà sottoposta al pagamento di un tributo.
0.8 Luca Morlino 01.07.2014.

1 [Dir.] Proprietà sottoposta al pagamento di un tributo.

[1] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 26.13: Item ristau ad dari per li residui di li **inchinsuali** tr. xv.

INCERARE v.

0.1 *incerare*, *incerata*, *incerate*, *incerati*, *incerato*, *incierato*, *incirado*, *'ncerata*, *'ncerate*.
0.2 Da *cera*.
0.3 *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
N Altra doc. in *incerato*.
0.7 1 Chiudere con un tappo o un sigillo di cera.
0.8 Giulio Vaccaro 08.12.2016.

1 Chiudere con un tappo o un sigillo di cera.

[1] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 494, pag. 791.23: [[Ulixe]] fece **incerare** li orecchi de' suoi compagni e sé fece legare al timone de la nave, acciò che la dolcezza del canto e del suono di quelle non gli traesse a la morte...

INCERATO agg.

0.1 *incerata*, *incerate*, *incerati*, *incierato*, *incirado*, *'ncerata*, *'ncerate*.
0.2 V. *incerare*.
0.3 *Doc. sen.*, 1277-82: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1277-82; *Comm. Arte Am.* (B, Laur. XLI 36), XIV td. (fior.); **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.); *Rim. Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.); **a** *Stat. lucch*., 1376.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.
0.7 1 Coperto, spalmato di uno strato di cera. **1.1** Legato con la cera. **2** Del colore della cera; giallognolo. **3** Fig. Satollo.
0.8 Giulio Vaccaro 08.12.2016.

1 Coperto, spalmato di uno strato di cera.

[1] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 373.23: Ancho XLIII sol. nel dì che demmo in panno **incierato** per lo zaffaro chomunale cho i sere Iachomi a richolti in f. ottanta et otto.

[2] *Rim. Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), pag. 156.9: Una ancore non tiene assai le nave **incerate** e uno amo non è assai in de l' acque liquide.

[3] **a** *Stat. lucch.*, 1376, L. IV, cap. 70, rubr., pag. 166.21: Item si possano mectere in de panni **incerati** che si faranno uncia meza di ragia per libra di cera...

[4] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 77.5: Una targetta in vraccio portavano longa doi piedi, lata uno, coperta de lino, so· lla quale da capo a pede se coperivano, staffe corte [...] vestimento de lino **incerato**, in capo scuffia de fierro.

– [Di supporto per la scrittura].

[5] *Comm. Arte Am.* (B, Laur. XLI 36), XIV td. (fior.), ch. 93, pag. 831.34: nota che anticamente le lettere si soleano scrivere in tavolette **incerate**...

[6] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. X [*Phars*., X, 467-546], pag. 201.28: lo fuocho no era pigro per le funi della stoppa, né per le tavole **incerate**...

[7] *Comm. Arte Am.* (A), XIV pm. (pis.), ch. 134, pag. 573.31: Usanza antica era di scrivere in tagule **incerate**...

1.1 Legato con la cera.

[1] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 11, vol. 3, pag. 11.4: temperando lieve verso colla **incerata** sampogna, e ardito di dispregiare il suono del Sole appo 'l suo, sotto la sentenza di Molo, venne alla diseguale battaglia.

[2] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 13, pag. 711.19: E alla **incerata** canna con gonfiata gola e tumultuose gote largo fiato donando, quello risoluto in suono, con preste dita ora aprendo ora chiudendo i fatti fori, dava piacente nota...

2 Del colore della cera; giallognolo.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (ii), par. 138, pag. 441.17: La quale, se noi ogni cosa vorremo attendere, senza avere né astrolago o altro maestro, senza vedere albero o prato fiorito, senza salire in alcun luogo rilevato a considerare se **incerate** son le biade ne' campi, o altra qualità di tempo...

3 Fig. Satollo. || (M. Volpi, *Iacomo della Lana*).

[1] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 24, 13-27, pag. 491, col. 2.24: E circa 'l fatto del bevere no gl'ave' modo né mesura, e quando ello era ben **incirado** dixea: 'Ai Sancte Deus quanta mala patimur pro Ecclesia Dei'...

[2] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.>tosc.), c. 24, 20: E cerca lo fatto del ventre non ebbe uso né misura alcuna, e quando elli era bene **incerato** dicea: «O sancte Deus quanta mala patimur pro Ecclesia Sancta Dei». || M. Volpi, *Iacomo della Lana*, t. II, p. 1433.

INCERCAMENTO s.m.

0.1 f: *incercamento*.
0.2 Da *incercare*.
0.3 F *Tesoro* volg. (ed. De Visiani), XIII ex. (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Attività intellettuale volta a una accurata ricerca su un argomento.
0.8 Giulio Vaccaro 26.07.2011.

1 Attività intellettuale volta a una accurata ricerca su un argomento.

[1] **F** *Tesoro* volg. (ed. De Visiani), XIII ex. (fior.), L. 1, cap. 1: Filosofia è verace **incercamento** delle cose natorale e delle divine e dell'omane, tanto quanto omo [è] possente de intendere. || De Visiani, *Tesoro*, p. 41.

INCERCARE v.

0.1 *encirkatu*, *incercare*, *incercavannu*, *incercu*, *incerka*, *incirca*, *incircandu*, *incircari*, *incircata*, *incircatu*, *incircau*, *incircava*, *incircavanu*, *incirka*, *incirkandu*, *incirkari*, *incirkassi*, *incirkassiru*, *incirkati*, *incirkatu*, *incirkau*, *incirkava*, *incirkavanu*, *incirkimu*, *incirku*.
0.2 Da *cercare*.
0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **2**.
0.4 In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.5 Locuz. e fras. *incercare parole* **2.1**.
0.7 1 Perlustrare un luogo per trovarvi qsa. **1.1** Adoperarsi per trovare qsa che è nascosto o non immediatamente reperibile. **1.2** Fig. Investigare accuratamente un argomento con i mezzi dell'intelletto. **2** Adoperarsi per conoscere, per sapere qsa. **2.1** Fras. *Incercare parole*: pensare al modo più acconcio per esprimere un pensiero. **2.2** Adoperarsi per raggiungere un fine, uno scopo.
0.8 Zeno Verlato 26.07.2011.

1 Perlustrare un luogo per trovarvi qsa.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 1, vol. 2, pag. 15.23: Per certu Hannibal fici **incircari** lu corpu di Luciu Paulu, qui era statu aucisu a la batalya di Canna...

1.1 Adoperarsi per trovare qsa che è nascosto o non immediatamente reperibile.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 123, pag. 251.27: et p(er) **i(n)c(er)care** la i(n)chiuvatura [[*scil.* il chiodo o la scheggia penetrata nella zampa del cavallo]] fazase una pultre d(e) brenna et d(e) sevo...

1.2 Fig. Investigare accuratamente un argomento con i mezzi dell'intelletto.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 52.8: [D]apoy que eu aiu **encirkatu** lu riku e lu putirusu regnu di la natura, eu incumenzarò a diri di li ordinaciuni antiqui digni da aricurdari di la nostra citati...

2 Adoperarsi per conoscere, per sapere qsa.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 31.12: Ma a Mida [[...]] li formiki li congregaru cochi di granu in buca e li parenti soy **incirkandu** que signali era quistu, li aguriri li rispusiru que: «Illu serà lu pluy riku homu di lu mundu».

2.1 Fras. *Incercare parole*: pensare al modo più acconcio per esprimere un pensiero.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 7, vol. 1, pag. 189.10: Da poy issa, apercependussi que issa avia erratu, **incircava** paroli commu issa se putissi escusari.

2.2 Adoperarsi per raggiungere un fine, uno scopo.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 8, vol. 2, pag. 94.15: Però ca issu dicia cosi verisimili, data fu fidi a la sua parola; per la qual cosa adivinni que Anciu consecutau via et modu d'**incircari** sua saluti.

INCERCHIARE v.

0.1 *incerchiò*, *'ncerchia*, *'ncerchiava*, *'ncerchiò*.
0.2 Da *cerchio* o da *accerchiare*.
0.3 Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Rif. a un sentimento, a un'emozione:] cingere tutt'attorno, circondare; stringere.
0.8 Zeno Verlato 26.07.2011.

1 [Rif. a un sentimento, a un'emozione:] cingere tutt'attorno, circondare; stringere.

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 39 parr. 8-10.8, pag. 155: [[gli occhi]] spesse volte piangon sì, ch' Amore / li '**ncerchia** di corona di martìri.

[2] Giov. di Senno d. Ubaldini, XIII ex. (tosc.>ven.), 9, pag. 224: Eo la pur miro là dov' eo la vidi, / e vezove co llei / el bel saluto che me fece allore; / che sbegottì allor sì gli ochi mei, / che l' **incerchiò** de stride / l' anema mia che li pengia de fore.

[3] Gianni Alfani, XIII/XIV (fior.), 1.9, pag. 606: Io la pur miro là dov' io la vidi, / e veggiovi con lei / il bel saluto che mi fece allore; / lo quale sbigottì sì gli occhi miei, / che li '**ncerchiò** di stridi / l' anima mia che li pingea di fòre...

[4] Lapo Gianni, XIII ex./1328 (fior.), 3.10, pag. 575: I' fu' sì tosto servente di voi, / como d' un raggio gentile amoroso / d' i vostri occhi mi venne uno splendore, / lo qual d' amor sì mi comprese poi, / ch' avante voi sempre fui pauroso, / sì mi '**ncerchiava** la temenza il core...

INCERCHIO prep.

0.1 *incerchio*.
0.2 Da *cerchio* o da *incerchiare*.
0.3 Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Locuz. e fras. *d'incerchio* **1**.
0.7 1 Locuz. prep. *D'incerchio*: intorno a, tutt'intorno a.
0.8 Zeno Verlato 26.07.2011.

1 Locuz. prep. *D'incerchio*: intorno a, tutt'intorno a.

[1] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosc.), 1.34, pag. 451: Ben è eletta gioia da vedere / quand'apare 'nfra l'altre più adorna, / ché tutta la rivera fa lucere / e ciò che l'è d'**incerchio** allegro torna...

INCERCO prep./avv.

0.1 *incerc*, *incercho*, *incerco*.
0.2 Cfr. *incerchio*.
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **3.1**.
0.4 In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.
0.5 Locuz. e fras. *d'incerco* **3.1**; *d'incerco incerco* **3.2**; *incerco a* **2**; *portare incerco* **3.1**.
0.7 1 Intorno a, tutt'intorno a. **2** Locuz. prep. *Incerco a*: con riguardo a, in relazione a. **3** Avv. [Rif. al moto di un oggetto:] in modo da formare una circonferenza; in tondo. **3.1** Locuz. avv. *D'incerco*: all'intorno. **3.2** Locuz. avv. *D'incerco incerco*: all'intorno, tutt'intorno (con idea di continuità e assiduità). **3.3** Locuz. verb. *Portare incerco*: condurre qua e là, senza una meta precisa. **3.4** [Rif. a una veste:] sulla persona, addosso.
0.8 Zeno Verlato 26.07.2011.

1 Intorno a, tutt'intorno a.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Laudes de Virgine Maria*, 515, pag. 230: Con grand devotïon la planta fi cavadha. / Cercan la soa radix, dond ella pò ess nadha. / **Incerc** lo cor del monego trovan k'ella è invoiadha...

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 61.6: Et poxo gli prevei e chierei parai vegniva adré lo povol meschiçço [[...]], e in questo moho fèn una girivolta **incercho** Yherico...

2 Locuz. prep. *Incerco a*: con riguardo a, in relazione a.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 58.8: Quanta cura ha habuo la divina providencia **incercho** al povol d'i Zue'?

3 Avv. [Rif. al moto di un oggetto:] in modo da formare una circonferenza; in tondo.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 6, pag. 29.7: No gli poss'-e' ben doncha çuiar e tegnir pù mati cha hi fantin broschi chi han sì metuo 'l chor al çogo d'i picenin [[...]], che per nessuna caxon hi se pòn partir né tirar via [[...]] da quî porteghi onde se çogha soto a la roççа o al curlè, lo qual se bate e frusta co' la scurriaa per tegnir-lo in pé e far-lo andar **incercho** e dormir la pixarola?

3.1 Locuz. avv. *D'incerco*: all'intorno.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 586, pag. 121: Con quii martei pesanti assai ge stan de torno, / Ke squataran li miseri d'**incerc** in grand contorno...

3.2 Locuz. avv. *D'incerco incerco*: all'intorno, tutt'intorno (con idea di continuità e assiduità).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio musce cum formica*, 7, pag. 87: Voland d'**incerc** incerco molt fortment la beffava, / Digand: «Oi guaia ti, formiga marturiadha.

3.3 Locuz. verb. *Portare incerco*: condurre qua e là, senza una meta precisa.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 8, pag. 38.5: Ma quî chi demenan la soa vita in luxurie e spendan tuto 'l so' tenpo in le delitie e piaxer carnal de gola e de ventre e çò che ven aposo, portan gli corpi **incercho** con lagno e pin de lassitae...

3.4 [Rif. a una veste:] sulla persona, addosso.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 4, pag. 16.24: quel santo homo, deschaçao de la soa citae [[...]], per soe vestimente ten **incercho** lo ruo e 'l leame.

INCERCONIRE v.

0.1 *incerconire*.
0.2 Da *cercone*.
0.3 *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Diventare acido (detto del vino).
0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Diventare acido (detto del vino).

[1] **Gl** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 301.13: aceo, ces, per inacetire vel per **incerconire**.

INCERRARE v.

0.1 *incerransi*, *incerrati*, *incerrato*.
0.2 Spagn. *encerrar*.
0.3 *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Racchiudere, contenere (anche pron.). **2** Ostacolare lo svolgimento di un'azione, rendendolo impossibile o comunque più difficile e meno spedito; avviluppare.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Racchiudere, contenere (anche pron.).

[1] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 98.32: E à in lei [[*scil*. la figura del triangolo]] sì gran virtude come che à d' essere per força due e uno. E in questo modo sono tre, e **incerransi** tutte in conto d' uno.

[2] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 2, pag. 137.17: Grande virtude e gran força ae in questa figura di Sagittario, e grandi segreti d' opere sono **incerrati** in lei.

2 Ostacolare lo svolgimento di un'azione, rendendolo impossibile o comunque più difficile e meno spedito; avviluppare.

[1] *Diretano bando*, XIV (tosc.), cap. 11, pag. 9.11: Ma poi, quan[d]'elli è **incerrato** d'amare che non ne sa uscire, elli si cuopre e non osa dire di suo' pensieri, ançi teme tucto ora che homo no· llo possa riprendere. || Cfr. *Best. d'amours*, 19, 1: «quant il aime, il est si envolopés k'il ne s'en set issir...».

INCERTAMENTE avv.

0.1 *incertamente*.
0.2 Da *incerto*.
0.3 *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 In modo casuale.
0.8 Giovanni Ferroni 30.12.2013.

1 In modo casuale.

[1] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.), *2 Par* 18, vol. 4, pag. 224.13: E intervenne che uno del popolo gittò una saetta **incertamente**, e ferì il re d'Israel tra il collo e le

spalle...

INCERTITÙDINE s.f.

0.1 *incertitudine, 'ncertitudine*.
0.2 Lat. tardo *incertitudo* (DELI 2 s.v. *incerto*).
0.3 Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.); Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.); Torini, *Brieve collezzione*, 1363-74 (fior.).
0.7 1 Mancanza di conoscenza dovuta all'impossibilità di valutare e prevedere qsa con certezza. **2** [Detto delle cose umane:] instabilità e vanità.
0.8 Giovanni Ferroni 30.12.2013.

1 Mancanza di conoscenza dovuta all'impossibilità di valutare e prevedere qsa con certezza.

[1] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 11, pag. 86.27: L' una si è per la **incertitudine** della morte: onde dice s. Agostino, che stolta cosa è vivere in quello stato, nel quale l' uomo non volesse morire.

[2] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 5, pag. 42.25: L' altra cagione si è per la **incertitudine** del nostro stato, che tale pare rio, che è buono, o tale par buono, che è rio.

[3] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 21, pag. 167.8: Oh stolto! stanotte ti sia tolta l' anima; e queste cose, le quali tu hai apparecchiate, di cui saranno? Per questa **incertitudine** similmente si dice nell' Ecclesiastico: Non sa l' uomo lo fine suo...

[4] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 4, cap. 4, pag. 86.11: compiendo la penitenzia ingiunta e presa, sì per lo comandamento della Chiesa e sì per la **incertitudine**; chè non è l' uomo certo di sè nè d' altrui, ch' egli abbia tanta nè tale contrizione, che sia sofficiente a tôr via tutto il reato della pena...

[5] Torini, *Brieve collezzione*, 1363-74 (fior.), pt. 3, cap. 22, pag. 285.2: vedremo la seconda distinzione di questa ultima parte, la quale è quanto sia la nostra miseria per la **incertitudine** dell' ora della morte.

[6] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 47, pag. 142.19: potendo e dovendo isperare la sua salute per la misericordia di Dio e per la sua contrizione, la quale non che a lui mo a persone ispirituali è in tanta **incertitudine** e in tanto pericolo...

[7] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (ii), par. 18, pag. 413.19: l'essere il detto carro sopra tre ruote tirato nulla altra cosa credo significhi se non la fatica, il pericolo e la **incertitudine** delle cose future, nelle quali coloro, che vanno datorno, continuamente sono.

2 [Detto delle cose umane:] instabilità e vanità.

[1] *Contemptu mundi* (II), XIV sm. (tosc.), cap. 12 rubr., pag. 67.1: Della **incertitudine** delle richezze.

[2] *Contemptu mundi* (III), XIV sm. (tosc.), cap. 2, pag. 197.1: Oh quante cose pensono e' mortali della **[in]certitudine** della mondana provisione! Ma sotto el subito articulo della morte tutte le cose subitamente diventono vane, le quale eglino avevono pensate...

INCERTO agg./s.m.

0.1 *encerto, incerta, incerte, incerti, incertissimo, incertissimu, incerto, incierta, incierte, incierti, incierto, 'ncerto, incertto*.
0.2 Lat. *incertus* (DELI 2 s.v. *incerto*).
0.3 *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.): **8**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Doc. sen.*, 1289; **f** Brunetto Latini, *Pro Marcello*, a. 1294 (fior.); *Doc. prat.*, 1296-1305; *Doc. fior.*, 1295-1332; *Doc. amiat.*, 1359.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.); *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.); **a** *Doc. ravenn.*, 1361 (2); *Doc. bologn.*, 1366; *Doc. padov.*, c. 1375; *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.); **f** *De le questioim de Boecio*, XIV sm. (gen.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.); **a** Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.5 Locuz. e fras. *abbandonare il certo per l'incerto* **2.1**; *avere le cose incerte per certe* **2.1**; *di padre incerto* **6.1**; *fare incerto* **4.1**; *incerta cosa è* **1.1.1**; *incerto è* **1.1.1**; *in incerto* **4.2**; *lasciare il certo per l'incerto* **2.1**; *perdere il certo per l'incerto* **2.1**; *pigliare il certo e lasciare l'incerto* **2.1**; *rendere incerto* **4.1**; *tenersi al certo e lasciare l'incerto* **2.1**.
0.7 1 Non determinabile nel suo svolgersi e accadere. **1.1** Di esito non prevedibile (e prob. negativo). **2** Esposto all'errore e al dubbio. **2.1** *Abbandonare, lasciare, perdere il certo per l'incerto*. **3** Noto o conoscibile in modo impreciso e confuso. **3.1** Sost. Plur. Questioni di ardua comprensione. **4** In dubbio su una cognizione o su un'azione da compiere. **4.1** *Fare, rendere incerto* qno o qsa. **4.2** Locuz.avv. *In incerto*: in una direzione indeterminata. **4.3** Che rivela esitazione e insicurezza. **5** Soggetto a mutare in modo imprevedibile (perché soggetto al variare del tempo o delle circostanze). **5.1** Scarsamente costante o intenso. **5.2** Sost. Mutevolezza meteorologica. **6** Di origine, destinazione o quantità non accertabile. **6.1** *Di padre incerto*. **7** Sost. Somma di denaro di origine non accertabile. **8** [Di un tributo o una tassa:] di ammontare non predeterminato.
0.8 Giovanni Ferroni 18.07.2013.

1 Non determinabile nel suo svolgersi e accadere.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 12, cap. 1, par. 2, pag. 243.24: Prudente, cioè savio, vuole dire [[...]] ch' egli è sì avveduto ch' e' provede gl' **incerti** avvenimenti.

[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 28, pag. 189.30: l'omo ignora et non sa l'ora della morte, però ch'ella è **incerta**, ma lo demonio sta apparecchiato. Et, avegna ch'ella li sia incerta la morte dell'omo, pur ella è più certa a llui che ad noi...

[3] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 9, pag. 502.30: ora dimandi che le navi fatte con mortal mano abbiano alcuna cosa licita immortale, e 'l certo Enea allumini l'**incerti** pericoli?

[4] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 81, pag. 213.21: l'uom dee spesso provare la cosa, l'avvenimento della quale è **incerto**, acciocché l'uom possa alcuna volta pervenire al suo intendimento.

[5] *Esp. Pseudo-Egidio*, XIV pi.di. (tosc.), pag. 207.14: se 'l volere fosse finito e terminato, spetialmente

si finiria da le parte del tempo [...] Ma questo non è, ché 'l tempo del volere è **incerto** et indeterminato...

[6] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 24, pag. 455.15: lle cose future sono apo noi **incerte** ed oscure: solo Idio le sa chiare ed aperte.

[7] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 21, pag. 169.15: Poichè dunque il tempo, e l' ora della morte è **incerta**, e Dio è così giusto, e terribile, non è da indugiare a convertirsi.

[8] *Stat. sen.*, 1341/48, cap. 9, pag. 144.4: neuna cosa è più **incerta** che 'l dì et l' ora che dovemo morire...

[9] *Stat. pis.*, XIV pm., pag. 4.15: E a sigurtà dell' anima, per la **incerta** e subita ora della morte, ogne nostro compagno in testamento ordinato e fermato debbia vivere.

[10] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 2, pag. 65, col. 1.20: Nel secondo luoco vediamo che' mercadanti non temono gl'**incerti** casi del mare [[...]] quando attendono al guadagno...

[11] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?)-74, *T. Cupidinis* III.153, pag. 221: Dentro confusion turbida e mischia / Di certe doglie e d' allegreççe **incerte**.

[12] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1392] 10, pag. 282.17: lla morte è **incerta** quando verrà, ma bene siamo certissimi ch'ella verrà.

[13] **a** *Consigli mercatura*, XIV (tosc.), pag. 119.47: però che il merito o il prove[de]rlli senpre è certto, e il ghuadagnio è **incertto**.

[14] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 5, pag. 222.12: Cum çò sia cosa ch'el debito de la morte çascuno el pagi, e nessuna cosa sia più certa de la morte e nessuna cosa più **incerta** de l'ora de la morte...

[15] **f** *De le questioim de Boecio*, XIV sm. (gen.), L. V, cap. 4, pag. 96.10: Aora mua e inforssa le questioim, demandando se de le cosse **incerte**, che vor lo libero arbitrio, pò esser pressencia... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

1.1 Di esito non prevedibile (e prob. negativo).

[1] **f** Brunetto Latini, *Pro Marcello*, a. 1294 (fior.), pag. 4.37: allora era la fine della battaglia **incerta** e l'aventura dubbiosa. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 71, pag. 173.21: E perciò colui, che vae alla somma coltivando la vertù, benché s'appressi a quella somma del bene, non essendo giunto a lei, in quel mezzo egli rammollirà in alcuna cosa contr' alla 'ntenzione del suo proponimento, perché non ha in quel tanto passate le cose **incerte**, e vae sdrucciolando.

[3] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 8, pag. 622.6: E però non dovremo vivere in quello stato nel quale dubitiamo di morire, però ch'è così **incerto**.

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 11, pag. 368.23: qual fortuna sollicita voi quieti, e persuade di provocare **incerte** guerre?

[5] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 68, pag. 153.17: perchè la vittoria, che si va cercando per le battaglie, è cosa molto **incerta**.

[6] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 22, pag. 323.29: Appresso di questo comandarono a cinquanta giovani armati, che mentre lo avvenimento della battaglia fosse **incerto**...

– Sost. L'imprevedibilità dell'esito di un fatto.

[7] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 11, cap. 50, vol. 2, pag. 653.15: per spazio di due ore e mezzo si combatterono pertinacemente sotto lo **incerto** della vittoria.

1.1.1 *Incerto è, incerta cosa è*.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 47, pag. 151.15: ne le battaglie ogn' uomo de'si spettare la morte, und' è **incerto** in qual luogo la morte t' aspetti; ma tu in ognie luogo puoi aspettare lei...

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 45: **incerta** cosa è in che luogo la mo(r)te t'aspecti.

[3] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 13, cap. 2, par. 8, pag. 255.9: **Incerta** cosa è in che luogo la morte t' aspetti...

[4] **a** *Lucano volg.*, 1330/1340 (prat.), L. IX [*Phars.*, IX, 83-108], pag. 164.15: **Incerta** cosa èe o ch'io sostenga innançi le pene della vivace anima, o quelle cose , o quelle cose che mi sono date per la lunga morte.

[5] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 12, pag. 408.12: **incerto** è della qual mano sia pinta, e da qual potenzia sia mandata...

2 Esposto all'errore e al dubbio.

[1] **a** Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.), I, 12.1, pag. 157: A dire novella **incerta** no esser(e) lu p(r)imeru / et no te delectar(e) de esser(e) novelleru...

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 17, pag. 89.6: la dottrina di Iesù Cristo passa tutte, imperò ch'egli è il sommo maestro e 'l perfetto in ogne sapienzia e virtude sopra gli angeli: quegli occulto e **incerto**, Cristo la sua dottrina aperta e palese...

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 95, pag. 308.5: La cagione, e la forza di questo tempestare, si è il non vedere, e 'l non giudicare neuna cosa chiaramente, perché sono retti, e governati dalla nominanza, il governo della quale è **incerto**.

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 9, vol. 2, pag. 94.26: que gran pachia esti condannarsi sempri di perpetua miseria et nutricandu drictamenti la speranza eciandeu **incerta** alcuni fiati convertiri la certa in desperaciuni?

[5] Jacopo Passavanti, *Tratt. vanagl.*, c. 1355 (fior.), cap. 1, pag. 263.8: il cui giudicio è **incerto** e il più delle volte falso, e però è vano...

[6] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 57.2, pag. 79: Mie venture al venir son tarde et pigre, / la speme **incerta**, e 'l desir monta et cresce, / onde e 'l lassare et l'aspectar m'increscе...

[7] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 3, pag. 62.21: E queste so' chelle cose **incerte**, le quale certamente gabano quilli che so' volenterusi a credere la fallacia de queste arte nigromantiche e maligne, inde le quale nullo effectu verace se trova de le cose che so' a venire...

[8] **f** *De le questioim de Boecio*, XIV sm. (gen.), L. V, cap. 3, pag. 92.13: Che se pò esser aotramenti, no serea ferma pressiencia de quella cossa chi avem in lo tempo che venirà, ma ser[e]a opiniom **incerta**... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

2.1 *Abbandonare, lasciare, perdere il certo per l'incerto*.

[1] *Esopo ven.*, XIV, cap. 6, pag. 9.26: E lo cane [[...]] desiderando quella più che qualla ch'elo avea in bocca, averse la bocca e la carne li cadé de boca in l'aqua, e perse la certa per la **incerta**.

[2] *Esopo ven.*, XIV, cap. 6, pag. 10.3: In questa materia amaestra l'auctore ciascaduno ch'eli non debbia amare né desiderare più la cossa incerta che la certa, né abandonare le soe cosse certe per le **incerte...**

[3] *Comm. Favole Walterius*, XIV ex. (ven.), 7.10, pag. 17: né com'el can lassiò, lassar to certo / per vanetà ch'al to da ssen **incerto**.

– *Pigliare, tenersi il / al certo e lasciare l'incerto*.

[4] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 2, cap. 3, pag. 20.16: Ora, tra 'l dubbio e 'l possibile, è da seguire il sano consiglio di santo Agostino, il quale [[...]] conchiude: Piglia el certo, e lascia lo '**ncerto**.

[5] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 158, *Commemoraz. morti*, vol. 3, pag. 1377.13: adunque tienti al certo e lascia lo '**ncerto**".

– *Avere le cose incerte per certe*.

[6] **f** *Della vecchiezza* volg., XIV (tosc.), pag. 83.28: Né saviamente spera: perciocché niuna cosa è più stolta, che avere le cose **incerte** per certe, e le false per vere.

– *Fare certe le cose incerte, fare incerte le cose certe.*

[7] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 126, pag. 281.7: Adunque questo valente cavaliere, essendo trafitto dal papa delle cose **incerte**, se le fece certe; e molti matti, come di sopra ho detto, le certe faranno incerte, e con loro vergogna, e con loro vituperio.

3 Noto o conoscibile in modo impreciso e confuso.

[1] **a** Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.), II, 4.1, pag. 250: Se de la cosa **incerta** ày ira o mala[n]conia, / no i(n)te[n]zar(e) alora, na[n]ci lo certo spia...

[2] *Sette arti liberali di Seneca* volg., a. 1325? (fior.), pag. XXVI.33: Alcuna volta il [[*scil.* Omero]] fanno Accademico, che dice, tutte le cose essere **incerte**.

[3] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 26, pag. 449.24: Salustio dice: la città di Roma edificarono Troiani, li quali essendo lor duca Enea, per **incerti** e non stanziali luoghi vagabundarono.

[4] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 43, vol. 2, pag. 69.2: Il numero loro è a noi **incerto**, e innumerabile...

[5] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 47.26: Sermona niuna altra cosa pianse lungamente, se non che l' isola di Ponto tenga in **incerto** luogo il suo Ovidio...

3.1 Sost. Plur. Questioni di ardua comprensione.

[1] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Sal* 50, vol. 5, pag. 284.2: Ecco, certo che hai amato la verità; mi hai manifestato li **incerti** e secreti della tua sapienza.

4 In dubbio su una cognizione o su un'azione da compiere.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 3, pag. 221.4: per li augurii delli dii siamo menati: **incerti** dove i fati ci portino e in qual terra sia conceduto di fermare...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 10.19, vol. 2, pag. 157: ïo stancato e amendue **incerti** / di nostra via, restammo in su un piano / solingo più che strade per diserti.

[3] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.), 19 (S).47, pag. 278: null'omo ne sie **incerto**, / di ciò non dubitiamo: / Iesù in carne humano / in Ternità unischo.

[4] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 15, 112-126, pag. 352, col. 1.13: qual va verso ponente, qual verso antrion, sí ch'èno **incerte** dove debbiano far soa vita, e simelmente dove dibbino murire.

[5] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 93, pag. 53.21: essendo la nostra cittade **incerta** d'usare imprima l'oficio di ralegrare che di consolare.

[6] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 3, cap. 14.2817, pag. 296: Di sé facendo gl'inimici **incerti** / Ché, dubitando, in lor paura sia...

[7] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 1, cap. 1, pag. III.12: nullo huomo può per nulla humana sufficientia né in sé né in altrui conoscere se è in gratia di superna gloria degno. Et però ciascheduno rimane degli habiti delle virtù infusi **incerto**.

[8] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 2, pag. 7.27: Sospesi sono coloro, che non ànno perfectione, e stanno fra el sì e 'l no **incerti** d' ognuno, sì come sono quelli del limbo, che non ànno nè pena nè gloria...

[9] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 2, vol. 1, pag. 104.26: la nocti spartendu la batalya, se parteru **incerti** si issi eranu vinciturì oy vinchuti.

[10] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 119, pag. 507.12: spendiamo il tempo più dilettevolemente, però che **incerti** siamo quanto conceduto ce ne fia...

[11] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 2, cap. 2, pag. 152.3: con doppio viso, **incerta** quale officio prima facesse, o quello dello allegrarsi o quello del dolersi...

[12] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 5, pag. 380.15: Oh sciagurata ed infelice condizione dell' umano stato, e **incerta** di quello che può intervenire!

– [Anche rif. a sogg. inanimati trattati come personificati].

[13] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 8, vol. 2, pag. 149.9: come la nave, la quale piglia lo vento, e lo sboglientamento contradio al vento, sente la forza di due, e **incerta** si lascia menare a due...

[14] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. V [*Phars*., V, 560-576], pag. 90.36: la minaccievole onda si commuove per molti rivolgimenti con lungo tratto; **incerta** del vento che dee venire testimonia i venti che ànno conceputo lo turbato mare.

4.1 *Fare, rendere incerto* qno o qsa.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 158.4: E poi ch'ella cognobbe il luogo, e la forma volta nell'arbore, (così la fae **incerta** lo colore del pomo) dubita se questa sia essa.

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 7, pag. 565.24: rendendo **incerto** quale tu fosti più da laudare, o discepolo o maestro.

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 10, cap. 26, pag. 488.10: Le comizie di questo anno fanno gli autori **incerto** chi le si tenesse...

4.2 Locuz. avv. *In incerto*: in una direzione indeterminata.

[1] <Cavalca, *Trenta stolt.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 18, pag. 231.8: Onde dice s. Paolo di se: Io corro, ma non in **incerto**: io pugno, ma non come chi percuote l'aire; volendoci in ciò mostrare, che in ogni nostra opera dobbiamo intendere a certo, e determinato fine, utile, e possibile...

[2] *Bibbia* (03), XIV-XV (tosc.), *3 Re* 22, vol. 3, pag. 446.4: E uno, tendendo l' arco, trasse una saetta e mandolla in **incerto**, e percosse per caso il re d' Israel tra il polmone e lo stomaco.

4.3 Che rivela esitazione e insicurezza.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 115.1: mentre che Diana si lava quivi con l'usata acqua, ecco lo nepote di Cadmo [[...]] errante per lo non conosciuto bosco, con **incerti** passi venne nel bosco...

5 Soggetto a mutare in modo imprevedibile (perché soggetto al variare del tempo o delle circostanze).

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 164.7: E non dirò come di qui a drieto lo **incerto** Siton

alcuna volta era uomo e alcuna volta era femina, rinnovata la ragione della natura.

[2] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 9, ott. 3.4, pag. 226: con zefiro e con turbo navigando, / andati siam, seguendo per lo '**ncerto** / pelago l'alta luce e 'l venerando / segno di quella stella...

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 9, vol. 2, pag. 102.13: in nulla persuna issi non avenu firmi radicati, ma, demenati zà et là per **incertissimu** flatu di fortuna...

[4] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. VII [*Phars*., VII, 460-491], pag. 131.9: Lo caso arrappa tutte le cose, e la Fortuna **incerta** fae nocenti quelgli ch'ella vuole.

[5] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 547.32: l'amor **encerto** revolçe li petti tuoi.

[6] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 42.11: Le tue ricchezze, cosa mobile e **incerta**, le tue bellezze, cosa fragile e caduca...

[7] **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 1. cap. 15, pag. 101.20: Pensa come è fallace, come **incerto**, come innistabile [[...]] ciò che ci alletta o parci bello in nel mondo.

[8] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 6, pag. 87.12: Volcese sottomettere a la fortuna **incerta** e dovetosa...

5.1 Scarsamente costante o intenso.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 95.8: e miserissima si disfà con lento veleno, sì come la ghiaccia fedita dallo **incerto** sole.

[2] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 1, cap. 8, pag. 108.28: Le ghiaje daranno vene mezzane e **incerte**, ma di grandissima soavità...

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 39, pag. 161.31: Delle onerarie, le quali colla vittovaglia seguivano, pochissime ne vennero in podestà de' nemici: l' altre, ad **incerti** venti quinci e quindi le vele oblique portanti, in alto portate ne furono.

5.2 Sost. Mutevolezza meteorologica.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 33, pag. 407.25: sappiendo ch' egli di Tesaglia infino in Ispagna venne, mettendosi per li dubbiosi cammini e **incerti** dell' aere...

6 Di origine, destinazione o quantità non accertabile.

[1] *Doc. sen.*, 1289, pag. 48.23: Et compenso l' usura **incerta** da dumilia cinquecento lib. di senesi...

[2] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 287.15: Ite(m) avemo da Tuccio p(er) cose **incerti**, non sappie(n)do a cui re(n)dere aco(n)ciòsine co(n) noi, s. IJ.

[3] *Doc. fior.*, 1363, pag. 904.33: deliberorono e dissono, la detta quantità di pecunia ed altre chose le quali il detto Neri avesse avute nella terra di Napoli o in quelle parti, essere **incerte**...

[4] *Doc. fior.*, 1363, pag. 903.40: e dicendo loro [[...]] ch'e' libri i quali il detto Neri avea fatto a Napoli, e ne' quali erano scripte le quantità de' denari ed altre chose le quali il decto Neri avea avuto d'usura in grossa e grande quantità erano istracciati e perduti, per la qual cagione [[...]] non avea luogho mandare nè andare a Napoli per fare la detta restitutione; ma per isgravare l'anima del detto Neri [[...]] tratterebbe di fare compositione [[...]] come di beni in quantità **incerti**.

6.1 *Di padre incerto*.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 11, pag. 372.3: a costui nobilità materna dava superbo lignaggio, **incerto** di padre portava...

[2] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 35, pag. 790.21: di padre **incerto** figliuola, due ne tenni per padri...

7 Sost. Somma di denaro di origine non accertabile.

[1] *Doc. fior.*, 1295-1332, pag. 110.27: Memoria ke nel mille CCCIIIJ, adì xxv di dicembre, al priorato di frate Adimari, avemmo lib. xij, s. xvij e denari iij, i quali fuo[ro] d'**incerti** per Ristoro rigatiere del popolo di San Michele Visdomini...

[2] *Doc. sen.*, 1302-60, [1344], pag. 183.22: Maestro Simone Martini ebe per quatro letere che paghò per noi in Chorte di Papa, cioè: la nostra chonsarvatoria et la letera de lo '**ncerto** et la letera di chi tenesse di quello de l'aspedale et una letera di perdonanzza per la Chappella di Sa' Iachomo.

[3] *Libro segreto sesto*, 1335-43 (fior.), [1336], pag. 350.7: e le lbr. 47 s. 5 a fior. per lo lascio d'**incerto** che fece Giotto loro padre...

[4] *Iscr. fior.*, 1352, pag. 370.25: Questo tecto, dal chanto del chanpanile infino a la porta di rinpecto a la via de la Stufa, à facto fare Angnolo di Vano dal Chanto de' danari ch'à a sodisfare d'**incerto**.

[5] *Doc. amiat.*, 1359, pag. 84.22: Ancho lassa a Rosa di massaritia p(er) **incerti** XX s.

[6] **a** *Doc. ravenn.*, 1361 (2), 26, pag. 450.4: It(em) lassa p(er) maltolitti **inc(er)ti** xx s..

[7] *Doc. bologn.*, 1366, pag. 86.18: Anche per mal toliti **incierti** sol. vinti.

[8] *Doc. padov.*, c. 1375, pag. 44.30: Anchora lassa soldi vinti d(e) piçoli p(er) maltolisti **incerti**...

[9] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1372/73] lett. 4, pag. 25.5: Stievi a mente quella fanciulla che vi fu racomandata di quello testamento, e anco la mia santa Agnesa, se vi venisse **incerto** o altro per dare.

[10] Paolo da Certaldo, XIV sm. (tosc.), cap. 129, pag. 108.6: mai non si può sodisfare né uscire del peccato de la mala fama, se none come del maltolletto e '**ncerto**: e però te ne guarda quanto puoi il più, ché lo 'ncerto non sai a cui rendere né puoi.

[11] Paolo da Certaldo, XIV sm. (tosc.), cap. 250, pag. 149.1: Meglio è che tu gli dia a tua vita a cui tu vuoli; e se non ài danari, fa carta d'uno pezzo di terra a colui o a colei a cu' tu gli voli dare anzi che muoi, cioè che monti tanto quanto gl'**incerti**.

8 [Di un tributo o una tassa:] di ammontare non predeterminato.

[1] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.), pag. 244.18: Et poi Pompeius gio sopre ad Brites, rege de Albania e vicquelo e tulzeli **incerto** incenso pro Roma et fece pace con esso. || Cfr. lat. «Deinde Pompeus contra Britem regem perxit et cum uicisset tulit ab eo censum et pacem composuit»; e l'espressione lat. mediev. *incertus census*; per *incenso* 'censo' cfr. *incenso* 2.

[u.r. 04.12.2019]

INCESÌBILE agg.

0.1 f: *incesibele, incesibili*.
0.2 Lat. **incaesibilis*, da *caedo* 'tagliare'.
0.3 f Bonsignori, *Metam. Ovid*., 1375-77 (umbr.-tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Che non può essere tagliato.
0.8 Elisa Guadagnini 04.05.2015.

1 Che non può essere tagliato.

[1] **Gl f** Bonsignori, *Metam. Ovid*., 1375-77 (umbr.-tosc.), L. XII, allegoria B, pag. 547.15: L'autore pone nel presente capitulo sì come la carne de Cigno era **incesibele** [[...]] E dice Ovidio che lle sue carni erano incesibili [[...]] perciò la carne del cigno è tanto stoppacciosa e molle che nullo ferro che sì bene tagliasse, che mai la possa tagliare... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

INCESPARE v.

0.1 *encespo*, *incespa*, *incespi*, *'ncespe*.
0.2 Da *cespo*.
0.3 Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Cino da Pistoia (ed. Contini), a. 1336 (tosc.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Pron. Innestarsi sul cespo, crescere rigogliosamente. Fig. Coprire uno spazio più ampio, espandersi. **2** Mettere il piede in fallo, rimanere impigliato in un cespo o in qualche altro ostacolo, barcollare (anche fig.).
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Pron. Innestarsi sul cespo, crescere rigogliosamente. Fig. Coprire uno spazio più ampio, espandersi.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 2, cap. 23.67, pag. 155: E voglio che ne l'animo ti capa / che allora Ugo Ciapetta si fe' vespa / e, per prendere il mele, uccise l'apa. / Qui puoi vedere che così s'**incespa** / qua giù la gente, come in pianta fronda: / surge la nova e cade la più crespa.

2 Mettere il piede in fallo, rimanere impigliato in un cespo o in qualche altro ostacolo, barcollare (anche fig.).

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 392.5, pag. 239: Poy, s'eo vi **encespo**, non par ch'el ti encrescha, / cusì ramango solo nel pareçço; / und'eo temo di mal cader en peço / e 'l nuovo planto onni duol mi refrescha.

[2] Cino da Pistoia (ed. Contini), a. 1336 (tosc.), 31.2, pag. 669: Disio pur di vederla, e s' eo m' apresso, / [i]sbigottito conver[r]à ch' eo **incespi**: / così mi fere la sua luce adesso / e 'l bel color de' biondi capei crespi.

– [Con rif. a un animale].

[3] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 227.8, pag. 289: et vacillando cerco il mio thesoro / come animal che spesso adombre e **'ncespe**...

INCESPICARE v.

0.1 *incespicando*, *incespicar*, *incespicare*, *incespicasse*, *incespicò*, *incispicasse*, *'ncespicato*.
0.2 Da *cespicare*.
0.3 <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>: **1.1**.
0.4 In testi tosc.: <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>; Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).
0.7 1 Mettere il piede in fallo, rimanere impigliato in un cespo o in qualche altro ostacolo, barcollare.
1.1 Fig. Avere dubbi, non essere sicuro di qsa, incontrare difficoltà nel fare qsa.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Mettere il piede in fallo, rimanere impigliato in un cespo o in qualche altro ostacolo, barcollare.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 62, pag. 443.5: Molti già, le loro donne guardando, perderono le naturali forze e rimasero vinti, e molti non potendo muoversi si fissero; e alcuni **incespicando** e avolgendo le gambe caddero...

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 229, pag. 593.25: e con questa soma ne va a uno uscetto, dal quale scendea una scaletta in una stalla; e quando fu a mezza scala, facendo vista d' **incespicare**, getta il prete a terra della scala nella stalla...

– [Con rif. a un animale].

[3] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3, cap. 29, pag. 207.33: Messer Tibaldo, volendo soccorrere, andò là; e, per giustizia di Dio, il cavallo **incespicò** e cadde: e fu preso, e menato allo Imperadore, della cui presura molto si rallegrò.

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 11, pag. 384.2: Poi abbatti Liri e Pagaso: l'uno de' quali si volge a terra **incespicando** il cavallo, mentre che elli il vuole ritenere, l'altro mentre che 'l vuole substentare, e distende la destra in vano al cadente, insieme traboccano.

1.1 Fig. Avere dubbi, non essere sicuro di qsa, incontrare difficoltà nel fare qsa.

[1] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 102.4: l'uomo conosce suo criatore, e ciò ch'appartiene a salute d'anima, sanza dottare e sanza **incespicare**, e sanza piegare nella fede di Iesù Cristo...

INCESPICATO s.m.

0.1 *'ncespicato*.
0.2 V. *incespicare*.
0.3 Filippo di ser Albizzo, *Rime*, a. 1365 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Chi ha messo il piede in fallo ed è caduto.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Chi ha messo il piede in fallo ed è caduto.

[1] Filippo di ser Albizzo, *Rime*, a. 1365 (fior.), 74a.7, pag. 74: rizzarsi bene ogn'uom se ne fa liè, / e di viltà mai non contaminò / lo **'ncespicato**, che surto ben riè / chi d'ingegno o di forza il trassinò...

INCESSÀBILE agg.

0.1 *incessabile*, *incessabili*.
0.2 Lat. *incessabilis*.
0.3 f *Cassiano* volg. (A), XIII ex. (sen.): **1**; *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: **f** *Cassiano* volg. (A), XIII ex. (sen.); *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Che non cessa; senza limiti.
0.8 Annalia Marchisio 09.01.2015.

1 Che non cessa; senza limiti.

[1] **f** *Cassiano* volg. (A), XIII ex. (sen.), Collaz. I, cap. 3, pag. 4v.3: Et anco la fadiga **incessabile** et lo spolliamento et la privatione di tucte le cose volenterosamente è sostenuta, et l'orrore di questa disertissima solitudine non ci spaventa. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 7, pag. 122.31: la **incessabile** sapienza dell'onnipotente nostro Creatore...

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 159, pag. 545.24: dubitando di non pervenire a quello che i movimenti celestiali, secondo alcuni, avvegna che non savi, **incessabili**, gli hanno ultimamente condotti, egli, per fuggire questo, dando fede al sottile inganno fatto per alcuno, che oltre al dovere l' odiava, consentì che al fuoco dannata fosse...

[4] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 1, par. 6, pag. 22.11: e, quello che ancora fatto non avea d'alcuno altro, da **incessabile** fato mossa, meco lui e li suoi modi cominciai ad estimare.

[5] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 63, S. *Jacopo minore*, vol. 2, pag. 574.12: Per questa **incessabile** e somma giustizia fu appellato giusto e abba, che è interpretato armamento del popolo e giustizia.

INCESSABILMENTE avv.

0.1 *incesabilimenti*, *inciessabolemente*; **f**: *incessabilmente*.
0.2 Da *incessabile*.
0.3 f *Cassiano* volg. (A, ed. Bini), XIII ex. (tosc.): **1**; *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: **f** *Cassiano* volg. (A, ed. Bini), XIII ex. (tosc.); *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).
In testi sic.: *Lett. catan.* (?), 1370/79 (2).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Continuamente, senza venir meno.
0.8 Annalia Marchisio 29.06.2015.

1 Continuamente, senza venir meno.

[1] **f** *Cassiano* volg. (A, ed. Bini), XIII ex. (tosc.), Collaz. X, cap. 10, pag. 131.14: Adunque vi sia proposta questa forma di questa dottrina e orazione, la quale ciascuno monaco che vuole andare a continova memoria di Dio s'ausi **incessabilmente** pensare e rivolgere nel cuore suo... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 26, par. 8, pag. 429.16: e' loro sugietti de' saramenti a llui dati o a dare, come che eriteciemente asolvendo **inciessabolemente** e di tutto suo malvagio e ffellone efforce il sovente detto vescovo perseguerà.

[3] *Lett. catan.* (?), 1370/79 (2), pag. 159.2: eu sì fui repletu di grandisima aligriça et gaudiu et **incesabilimenti** eu non mi potia saciari di adimandari di la vostra venerabili paternitati...

[u.r. 20.11.2019]

INCESSANTE agg.

0.1 a: *incessante*; **f**: *incessanti*.
0.2 Lat. tardo *incessans*, *incessantem* (DELI 2 s.v. *incessàbile*).
0.3 F *Libro della cura delle malattie*, XIV pi.di. (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Che non cessa, continuo.
0.8 Rossella Mosti 10.04.2017.

1 Che non cessa, continuo.

[1] **F** *Libro della cura delle malattie*, XIV pi.di. (fior.): e hae febbre **incessante**, e non puote dormire neente... || Manuzzi, *Cura malattie*, p. 45.

[2] **a** *Consigli mercatura*, XIV (tosc.), pag. 118.51: e lle **incessante** ispese sono febre continove, la quale è quella che ucide gl'uomini.

[3] **f** *Leggende di Santi*, XIV: La ripugnante mia carne subiugava, e la mia celluzza avea in odio per gl'**incessanti** pensieri. || Crusca (5) s.v. *incessante*.

[4] **F** Bianco da Siena (ed. Ageno), XIV ex. (tosc.): L'angelico convento / sempre ti loda con canti **incessanti**. || Ageno, *Bianco da Siena*, p. 91.

INCESSANTEMENTE avv.

0.1. *incessantamente*, *incessantemente*.
0.2 Da *incessante*.
0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Stat. fior.*, 1334.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Senza sosta o interruzione.
0.8 Annalia Marchisio 09.01.2015.

1 Senza sosta o interruzione.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 19, pag. 415.4: Cristo e di lui i cristiani, cioè unto e di lui gli unti, della Taberna meritoria, cioè della albergatrice e larga Ecclesia sempre abondevolemente e **incessantemente** debbono procedere...

[2] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di s. Maria Egiziaca*, cap. 2, pag. 208.6: Onde ti priego come feci insino di prima, per lo Figliuolo di Dio incarnato e morto per noi, che ti degni di pregare Iddio **incessantemente** per me misera peccatrice».

[3] *Stat. fior.*, 1334, L. I, cap. 7, pag. 190.2: E che l'officio del consolato per neuno altro officio nè per altra cagione lasceranno che nol facciano **incessantamente** sanza licenzia de' compagni e di sei mercatanti di Calemala di diverse sei botteghe.

INCESSO s.m.

0.1 f: *incesso*.
0.2 Lat. *incessus* (DEI s.v. *incesso*).
0.3 F Cavalca, *Pungilingua*, a. 1342 (pis.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Modo di camminare e di muoversi; andatura, portamento.
0.8 Luca Morlino 28.07.2014.

1 Modo di camminare e di muoversi; andatura, portamento.

[1] **F** Cavalca, *Pungilingua*, a. 1342 (pis.), cap. XXVII: Perché sono levate le figliuole di Sion, e vanno a collo steso, e con cenni d'occhi ballando amano, e con andamento, ed **incesso** lascivio, e molto ornate... || Bottari, *Pungilingua*, p. 262.

INCESTO (1) s.m.

0.1 *encesto*, *incesto*, *incestu*, *inciesto*, *'ncesto*.
0.2 Lat. *incestum* (DELI 2 s.v. *incesto*).
0.3 Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.).
In testi mediani e merid.: Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).
0.5 Locuz. e fras. *peccato d'incesto* **1**.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Rapporto carnale tra persone di sesso diverso congiunte da legami di parentela o affinità; anche: rapporto sessuale con un individuo consacrato alla divinità, che costituisce un grave illecito morale e religioso. Estens. Il peccato o il sacrilegio che consegue a tale atto.
0.8 Cristiano Lorenzi 20.04.2015.

1 Rapporto carnale tra persone di sesso diverso congiunte da legami di parentela o affinità; anche: rapporto sessuale con un individuo consacrato alla divinità, che costituisce un grave illecito morale e religioso. Estens. Il peccato o il sacrilegio che consegue a tale atto.

[1] **Gl** Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 31, pag. 55.14: **Incesto** èe uno uso carnale che si fa co la parente o co la monaca.

[2] Bono Giamboni, *Trattato*, a. 1292 (fior.), cap. 28, pag. 148.13: Fa il vizio della Lus[s]uria le sue operazioni per Semprice fornicazione, quando fa carnale uso di femina che no· ssia moglie altrui né virgine né monaca né congiunta di sangue. E fall[e] per via d' **Incesto**, quando fa carnalmente uso co monaca overo parente.

[3] **Gl** *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. V, pt. 10, pag. 170.9: **Inciesto** è pecchato o fornicazione che ssi chonmette infra parenti [[...]]; è ancho quella fornicatione che ssi chonmette chon religiose...

[4] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 2, cap. 15.1715, pag. 232: **Incesto**, adulterio e fornicare / Ed anche far difetto alla natura, / In ciò si puo' lussuria divisare. / Col simil sangue si commette incesto, / Ma chi di matrimonio tien figura / Commette l'adulterio manifesto.

[5] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 2, pag. 15.19: La quarta [[*scil.* spezie di lussuria]] si è **incesto**, e questo è quando alcuno pecca con alcuna parente.

[6] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 1, cap. 25, vol. 1, pag. 40.16: e quella trovata in sacrilegio, fu fatta dal detto Emulus soppellire viva viva per lo **'ncesto** commesso là ov'è oggi la città di Rieti, che per lo suo nome poi fu Reata appellata...

[7] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 97.5, pag. 642: e d' **encesto** non cura né de strupo, / per poder devorar ciò che li è grato...

[8] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. V (ii), par. 69, pag. 341.16: Commettesi ancora questo vizio tra uomo non sacro e femina sacra o tra uomo sacro e femina sacra o tra uomo sacro e femina non sacra: e deesi questo «sacro» intendere quella persona essere la quale ha sopra sé ordine sacro, sì come sono i cherici e le monache; e chiamasi questa spezie «**incesto**»...

[9] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 155.20: Et la dicta Rea per accasione de lo **incesto** et peccato che havea commisso, secundo le lege che allora erano ordenate viva fo sotterrata.

– *Peccato d'incesto*.

[10] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 18, pag. 181.7: sì lla rifiutò al postutto d'amare, non volendo a sua scientia cadere nel peccato de lo **'ncesto**.

[11] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. III, cap. 33, pag. 299.24: Anche spetialmente ne nascie lo peccato dello **'ncesto**...

[12] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 5, pag. 81.22: Nella costui persona si punisce il peccato dello **incesto**, però che usò con la zia...

[13] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 2, vol. 1, pag. 160.29: Lu quali Publiu, accusatu da li tri Lentuli di peccatu di **incestu**, diffisi per sua advucaciuni l'unu di quissi, accusatu di ambitu.

INCESTO (2) agg.

0.1 *incesta*, *incesto*, *inciesta*; **f**: *'ncesto*
0.2 Lat. *incestus*.
0.3 *Chiose falso Boccaccio, Par.*, 1375 (fior.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Chiose falso Boccaccio, Par.*, 1375 (fior.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo. Doc. esaustiva.
0.7 1 Che comporta l'incesto. **1.1** Che commette o favorisce l'incesto. **1.2** Estens. Impuro, turpe.
0.8 Cristiano Lorenzi 20.04.2015.

1 Che comporta l'incesto.

[1] **f** Sinibaldo da Perugia, *Fedra*, a. 1384 (umbr.-tosc.), Incipit, pag. 26.3: de che ne se sequio lo '**ncesto** 'namoramento. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Lv* 18, vol. 1, pag. 540.9: E la figliuola del suo figliuolo, e la figliuola della sua figliuola non la torrai; però che tu riveleresti la sua vergogna; però che le sono carne di quella; però che quello conoscimento sarebbe **incesto** e non lecito.

1.1 Che commette o favorisce l'incesto.

[1] *Chiose falso Boccaccio, Par.*, 1375 (fior.), c. 8, pag. 548.29: Ed eziandio adoravano la sua madre, cioè Dione, e 'l suo figluolo Chupidine, perché per lui viene e nascie l'amore, benché sieno duo Venere, cioè l'una chasta e legittima, l'altra **inciesta** ed adultera.

1.2 Estens. Impuro, turpe.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 420.8, pag. 253: per arte par ch'el subietto mova / ad opra divisa da vogla **incesta**.

INCESTUOSO agg.

0.1 *incestuosi*, *incestuoso*.
0.2 Lat. tardo *incestuosus* (DELI 2 s.v. *incesto*).
0.3 Jacopo Passavanti, *Tratt. superb.*, c. 1355 (fior.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Jacopo Passavanti, *Tratt. superb.*, c. 1355 (fior.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo. Doc. esaustiva.
0.7 1 Che costituisce incesto. **1.1** Colpevole di incesto. **1.2** Di turpi costumi.
0.8 Cristiano Lorenzi 20.04.2015.

1 Che costituisce incesto.

[1] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 2, pag. 321.21: Imperciò che sempre agli atti **incestuosi** e dannabili uomo dee contradire...

[2] **f** Agostino da Scarperia (?), *Città di Dio*, a. 1390 (tosc.), L. XVIII, cap. 2, vol. 7, pag. 111.14: Semiramis [[...]] dal figliuolo fu morta, perché ardì di richiedere il figliuolo d'**incestuoso** concubito. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

1.1 Colpevole di incesto.

[1] Jacopo Passavanti, *Tratt. superb.*, c. 1355 (fior.), cap. 2, pag. 190.25: la madre insieme con loro [[scil. le figliuole]] per tutto il mondo, di volere dello **incestuoso**

padre, svergognatamente discorrendo, traggono ogni uomo, di qualunche condizione e stato sia, che trarre si lasci [[*scil.* all'inferno]]...

1.2 Di turpi costumi.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 373, pag. 262.10: Ponvi similmente Cesare, il quale, come mostrato è, fu **incestuoso** uomo e di più donne vituperevolmente contaminò l'onestà...

INCHIAVARE v.

0.1 *inchiavata*, *inchiave*, *inclavari*.
0.2 Da *chiavo*. || Cfr. **0.6 N**.
0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.6 N Per gli ess. registrati sotto **2** non è del tutto esclusa l'interpretazione alternativa 'serrare a chiave (fig.)' (cfr. Santagata, p. 162); in tal caso, si tratterebbe di att. di un diverso lessema *inchiavare* da *chiave* (cfr. *chiavare* 1).

Doc. esaustiva.
0.7 1 Fissare con chiodi, lo stesso che chiavare 2.
2 Fig. Ostruire, bloccare.
0.8 Marco Maggiore 28.04.2017.

1 Fissare con chiodi, lo stesso che chiavare 2.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 3, vol. 2, pag. 76.13: Lu quali fici scurchari unu malvasu iudici et la pelli sua fici **inclavari** a la sedia di so filyu, et ficilu sederi locu a iudicari.

2 Fig. Ostruire, bloccare. || Ma cfr. **0.6 N**.

[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 29.21, pag. 40: Di quanto per Amor già mai soffersi, / et aggio a soffrir ancho, / [[...]] vendetta fia, sol che contra Humiltade / Orgoglio et Ira - il bel passo ond'io vegno / non chiuda, et non **inchiave**.

[2] **F** *Laude pseudoiacoponica trecentesca Già si vedran gli amanti*, 207: Quel diletto è sì soave, / Che di fatto fura il core; / Et si i sensi par che **inchiave**, / che sguardar non san più fore. || Tresatti, p. 604.

INCHIAVATO agg.

0.1 *inchiavata*.
0.2 V. *inchiavare*.
0.3 *Esp. Pseudo-Egidio*, XIV pi.di. (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Fissato con chiodi, lo stesso che chiavato 2.
0.8 Marco Maggiore 28.04.2017.

1 Fissato con chiodi, lo stesso che chiavato 2.

[1] *Esp. Pseudo-Egidio*, XIV pi.di. (tosc.), pag. 212.25: Questi cotali se vogliono ire o muoversi conviene che tirino dopo sé lo peso ove la catena è **inchiavata**, onde questi tirando dopo sé lo detto peso vanno da uno luogo ad un altro et in questo modo ànno alcuna libertade.

INCHIAVELLARE v.

0.1 *inchiavellato*, *inclavelati*, *inkiavellato*, *'nchiavellato*.
0.2 Da *chiavello 1*.
0.3 *Gatto lupesco*, XIII sm. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Gatto lupesco*, XIII sm. (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Trafiggere con chiodi, lo stesso che chiavellare.
0.8 Marco Maggiore 28.04.2017.

1 Trafiggere con chiodi, lo stesso che chiavellare. || Negli es. sempre con rif. alla crocifissione del Cristo.

[1] *Gatto lupesco*, XIII sm. (fior.), 68, pag. 290: e l'uomo per kui Cristo è atenduto / dall'ora in qua ke fue pigliato / e ne la croce **inchiavellato** / da li Giudei ke 'l giano frustando, / com' a ladrone battendo e dando.

[2] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 23.80, vol. 1, pag. 176: fust' ad morte condempnato, / et messo ad grande supplicio / nella cruce '**nchiavellato**, / d'aceto et di fel potato, / et cum duo ladroni crucifixo...

[3] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 20, pag. 463.5: Rifeo, *de' passuri piedi*, però che fu anzi la incarnazione, e credette in Cristo, che dovesse essere **inchiavellato** ne' piedi in sulla croce...

[4] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 64, *Invenzione Croce*, vol. 2, pag. 601.14: Li chiovi con che il corpo del Signore fue **inchiavellato**, portòe al figliuolo...

INCHIAVELLATO agg.

0.1 *inchiavellato*, *inclavelati*, *inkiavellato*.
0.2 V. *inchiavellare*.
0.3 <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>: **1**.
0.4 In testi tosc.: <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>.

In testi sett.: *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Trafitto con chiodi, lo stesso che chiavellato.
0.8 Marco Maggiore 28.04.2017.

1 Trafitto con chiodi, lo stesso che chiavellato. || Negli es. sempre con rif. alla crocifissione del Cristo.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 7, vol. 1, pag. 248.13: Iddio l'amò molto, che in fra gli altri discepoli raccomandò a lui solo la madre sua quando egli pendea in su la croce **inchiavellato**.

[2] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 35.26, pag. 72: O belli pedi e dilicà, / qua' longo tempo siti afadighati, / e mo ne siti sì mal meretati, / d'um duro chioldo **inclavelati**...

[3] *Laudario Magliabech.*, XIV sm. (fior.), 11 ter..12, pag. 59: Pianger voglo - lo figlol mio / lo quale Idio - m'avea mandato; / a gran cordoglio - in croce morìo, / viddilo stare – **inkiavellato**...

INCHIEDITURA s.f.

0.1 *inchieditura*.
0.2 Da *inchiedere*.
0.3 *Doc. fior.*, XIII ex.: **1**.
0.4 Att. solo in *Doc. fior.*, XIII ex..
0.7 1 [Dir.] Chiamata in giudizio.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 17.04.2013.

1 [Dir.] Chiamata in giudizio.

[1] *Doc. fior.*, XIII ex., pag. 699.14: It. per ***in*chieditura** che fecie il messo a ser Dino prochuratore

di Durello...

[2] *Doc. fior*., XIII ex., pag. 702.4: It. al messo per **inchieditura** Durello e Ceffino e Bocchaccino che venisero a dare ed aleghare le loro ragioni s. VIIJ.

INCHIODARE v.

0.1 *enchioldane*, *encloao*, *enclodar*, *inchioda*, *inchiodado*, *inchiodare*, *inchiodate*, *inchiodati*, *inchioldà*, *inchioldare*, *inchioldava*, *inchiovar*, *inchioveravan*, *inchiuvato*, *inclaudade*, *inclodado*, *inclodato*, *ingioadi*, *ingioai*, *ingioday*, *ingiodón*, *ingioei*, *'nclovata*; **f**: *inchiodava*, *inchioderai*, *ingiodà*.
0.2 Da *chiodo 1*. || Le forme con *-chiold-* presuppongono un incrocio con *claudere*.
0.3 Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1333 (pis.).

In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Poes. an. ven.*, XIII; *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; **f** *Poes. an. O dolzo Yesu* , XIV (bergam.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. march.*, 1278.
0.5 Si riuniscono per ragioni semantiche i tipi *inchiodare* e *inchiovare* (v. *chiodo* 1).
0.6 N L'es. del *Libro delle mascalcie*, cit. a partire da Crusca (3), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 93-94.
0.7 1 Trafiggere con chiodi. **2** Attaccare, unire saldamente qsa (in contesto fig.). **2.1** Applicare il ferro allo zoccolo del cavallo mediante chiodi, lo stesso che ferrare. **3** Pron. Fig. Imprimersi, fissarsi?
0.8 Marco Maggiore 28.04.2017.

1 Trafiggere con chiodi. || In partic. con rif. alla crocifissione (*inchiodare le mani e i piedi*).

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1582, pag. 59, col. 2: Ora fo Christe lí arivado / E molto tosto l'án crucificado. / Lá suso in croxe sí l'apicón / Le man e li pei sí g'**ingiodón**.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura rubra*, 156, pag. 138: Intramb li pei e 'l man coi gioi ge fon passai, / Dond el ne sosteniva dolur dexmesurai: / Sí fort e sí fidanti, trop eran tormentai, / Li membri vigorusi ge fivan **ingioai**.

[3] *Poes. an. ven.*, XIII, 432, pag. 148: Dolçe Signor, çio amorosso, / Siando su l'alboro glorioso, / Li cani Çudei te à sì pasionado, / Li piè e lle man li te à **inclodado**.

[4] *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.), 443, pag. 25: Mai sì voi' adorar quellui / Ke per amor el' avo ê nui / Se laxà prender e ligar / Et en la croxo marturiar / Et **enclodar** le man e i pe', / Ço fo Christo, fiiol de De'...

[5] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 4, pag. 25.1: E tolse del legno de la croxe de Cristo e de la corona di spini e l'uno di chiodi, cun che ello fo meso e **inchiodado** Jesù Cristo suxo la croxe...

[6] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1333 (pis.), cap. 15, pag. 70.2: e ambedue i piedi l'uno sopra l'altro furono confitti, perocchè i legni della Croce furono molto stretti, sicchè i piedi non si sarebbono potuti **inchiodare** ciascun per sè.

[7] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 21, pag. 100.2: [19] Perçò san Pero prexe cor e baldor quando Cristo gh'avrì ch'el voleva montar e lassà'-sse **inchiovar** sul legno de la croxe.

[8] **F** *Leggenda di Lazzaro, Marta e Maddalena*, XIV pm. (tosc.): essa innamorata in questi tre giorni passati t'ha veduto con li proprii occhi **inchiodare** in su la croce... || Cavara, p. 90.

[9] **f** *Poes. an. O dolzo Yesu*, XIV (bergam.), 134, pag. 39: Oy dolzo Yesu, tu pregas / ke lo to Pader perdonas / a quey fals e malvasi e re', / ke t'**ingiodà** li man e y pé'. || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

[10] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 19.10, pag. 235: a lo legno de la croxe e' ve vedea menare, / i vostri bei pe' e le vostre belle mane / de agudi e de chioldi e' ve vedea **inchioldare**...

[11] **F** *Laude pseudoiacoponica trecentesca Or si incomincia 'l duro pianto*, 5: Fu crocifisso quel corpo santo. / Ma quando che s'**inchiodava**, / Presso al figliuolo la Madre stava. || Tresatti, p. 309.

2 Attaccare, unire saldamente qsa (in contesto fig.).

[1] Ant. da Tempo, *Rime* (ed. Grion), 1332 (tosc.-padov.), 11.19, pag. 91: E l'humo saço ogni caso sinistro / Di sotto caça dai pensier sottani, / Perchè virtute nel suo cor **inchioda**, / Che 'l fa signore.

2.1 Applicare il ferro allo zoccolo del cavallo mediante chiodi.

[1] *Poes. an. march.*, 1278, 3, pag. 11: Blancetta, como l'asana è ferrata? / Blancetta, como l'asana è ferrata? / Accursittu la ferrò ke l'à **'nclovata** / e lu pede l'à tenutu Zacopun de Benencasa.

[2] **f** *Libro delle mascalcie*: Se tu **inchioderai** lo cavallo, quando lo ferri. || Crusca (3) s.v. *inchiodare*.

3 Pron. Fig. Imprimersi, fissarsi?

[1] **f** Jac. Garatori, *Nell'ora*, XIV pm. (tosc.), 114: però ti prego [[*scil.* Canzon]], se la tua presenza / dispiace a chi non va per lo sentero / di pochi, che di ciò non ti dispetti, / ma fa che ti diletti, / ché 'l biasimar di chi non sa ti loda / perché non vede come 'l ver s'**inchioda**. || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

INCHIODATO agg./s.m.

0.1 *inchiodate*, *inchiodati*, *inchiuvato*, *inclaudade*, *ingioadi*, *ingioday*; **f**: *inchiodato*.
0.2 V. *inchiodare*.
0.3 Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1333 (pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1333 (pis.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).
0.5 Si riuniscono per ragioni semantiche i tipi *inchiodato* e *inchiovato* (v. *chiodo* 1).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Trafitto da chiodi. **2** Sost. Atto di conficcare un chiodo nello zoccolo del cavallo per applicarvi il ferro.
0.8 Marco Maggiore 02.05.2017.

1 Trafitto da chiodi. || Negli es. sempre con rif. alla crocifissione del Cristo.

[1] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1333 (pis.), cap. 25, pag. 111.13: Quello che io acquistai colle mani **inchiodate**, tu lo spendi e giuochi colle male brigate.

[2] *Laudi Battuti di Udine*, XIV m. (tosc.-ven.), 36.21, pag. 84: O brace belle e delicade, / com'io ve vezo destirade, / e le man cusì **inclaudade**, / che no fe' mai algun pecà.

[3] *Purgatorio S. Patrizio*, XIV sm. (mil./com.), cap. 17, pag. 33.9: Quelo campo era tuto pien de zente de omia maynera, zovene, vigi; e stevano tuti con lo ventre in zoxo e avevano **ingioday** le mane e li pey de giodi fogorinti...

[4] **F** *Laude pseudoiacoponica trecentesca Or si incomincia 'l duro pianto*, 84: Fustimi figlio annunciato. / Da lo tuo Padre fosti mandato. / Allor per figlio fustimi dato. / Nella Croce veggoti **inchiodato**. || Tresatti, p. 311.

2 Sost. Atto di conficcare un chiodo nello zoccolo del cavallo per applicarvi il ferro.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 122bis, pag. 250.26: Se lu **i(n)chiuvato** fa(r)rane lesio(n)e int(ra) lu tuello et l'ung(n)a, la q(u)ale è la s(ecund)a spetia de la i(n)chiuvatu(r)a, è mino p(er)iculosa...

INCHIODATURA s.f.

0.1 *enchiuvatura*, *inchiovatura*, *inchiuvatura*, *inchiuvature*, *inchovatura*, *inchovaturi*, *inclovaturi*, *'nchiuvatura*, *'nchiuvature*; **a**: *inchiodatura*.
0.2 Da *inchiodare*.
0.3 *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.): **2**.
0.4 In testi tosc.: <**a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.)>.

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).
0.5 Si riuniscono per ragioni semantiche i tipi *inchiodatura* e *inchiovatura* (v. *chiodo* 1).
0.6 N L'es. delle *Prediche* di Giordano da Pisa, cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, è prob. un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Atto di trafiggere (qno) con chiodi. **2** [Vet.] [Masc.] Lesione della zampa del cavallo provocata dai chiodi coi quali si fissa il ferro allo zoccolo.
0.8 Marco Maggiore 02.05.2017.

1 Atto di trafiggere (qno) con chiodi. || Negli es. sempre con rif. alla crocifissione del Cristo.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Contemplando la **inchiodatura** di Cristo in croce... || Crusca (4) s.v. *inchiodatura*.

2 [Vet.] [Masc.] Lesione della zampa del cavallo provocata dai chiodi coi quali si fissa il ferro allo zoccolo.

[1] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 50, pag. 605.19: Si la lesiuni di la **inchiovatura** è ki passi intra lu caseolu e l'unghia è minu periculusa di li altri...

[2] <**a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.)>, L. 9, cap. 55, vol. 3, pag. 97.31: Onde avviene, che la corruzion della **inchiodatura** inchiusa infra l'unghia, si fa via infra l'unghia e la carne, acciocchè vada di fuori, rompendo la carne di sopra al piede...

[3] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 254, pag. 111.3: *Ad* ***inchovatura*** *di cavallu di' quisto versu.* [1] «Dulce lingnum, dulces clavos, dulces pondus substines»...

[4] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 122, pag. 250.13: Et ap(er)ta b(e)n la **i(n)chiuvatu(r)a** assuctilgese la sola d(e) l'ong(n)e univ(er)salem(en)te et spe(ci)alem(en)te de(n)turnu la lesione...

INCHIOVARE v. > INCHIODARE v.

INCHIOVATO agg. > INCHIODATO agg./s.m.

INCHIOVATURA s.f. > INCHIODATURA s.f.

INCIALMO s.m.

0.1 *incialmo*.
0.2 Fr. *charme* (GDLI s.v. *incialmo*).
0.3 *Poes. an. perug.*, XIV pm.: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Evento straordinario che suscita meraviglia e mistero; incantesimo.
0.8 Luca Morlino 23.07.2014.

1 Evento straordinario che suscita meraviglia e mistero; incantesimo.

[1] *Poes. an. perug.*, XIV pm., 11.1.1, pag. 790: Ser Cecco, vòle udire un novo **incialmo**? / Quando, dopo colui, bevve a quel nappo / Trebaldin tuo, un serpe i diè di grappo / in sù nel naso, per maggiore spalmo.

INCIAMBERLATO agg.

0.1 *inciamberlat'*, *inciamberlata*, *inciamberlato*.
0.2 Da *ciamberlato*.
0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Ornato con rivestimenti preziosi (detto di pareti, stanze, elementi architettonici in genere).
0.8 Roberta Cella 07.03.2002.

1 Ornato con rivestimenti preziosi (detto di pareti, stanze, elementi architettonici in genere).

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 7, cap. 31, pag. 239.19: quello palazzo maraviglioso, lo quale era tutto a piastre d'oro et **inciamberlato** di gemme...

[2] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 62.4, pag. 27: Lo terzo loco è lo salutatorio, / e quel luoch'è la grande camminata, / di gran larghezza, ov'è 'l gran parlatorio: / la grada è d'alcipresso **inciamberlata** / e lo sagreto luoco è concestorio.

[3] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 204.5, pag. 84: Quel palazz' era **inciamberlato** e sdotto / con molte gemme di gran valimento...

[4] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 305.4, pag. 124: E ll'ossa son le mura che vedete, / che sovr' a llor fermat' è la possanza, / e i nervi son le nobili parete / di che **inciamberlat'** ha la su' stanza...

[u.r. 18.03.2007]

INCIAMPARE v.

0.1 *inciampa*, *inciamparà*, *inciampavano*, *inciampavavi*, *inciampe*, *inciampi*, *inzanpa*, *'nciampa*.
0.2 Da *ciampa*, var. di *zampa*.

0.3 Fr. da Barberino, *Doc. Am*., 1314 (tosc.): **3.1**.
0.4 In testi tosc.: Fr. da Barberino, *Doc. Am*., 1314 (tosc.); Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.).

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).
0.7 1 Mettere il piede in fallo durante il cammino o la corsa. **2** Imbattersi in qno o qsa. **2.1** Venire a trovarsi senza volerlo. **3** Incorrere in una difficoltà o in un errore; sbagliare. **3.1** [Con rif. alla lingua:] pronunciare le parole stentatamente; balbettare.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Mettere il piede in fallo durante il cammino o la corsa.

[1] **F** Cavalca, *Vite SS. Padri* (ed. Sorio-Racheli), a. 1342 (pis.), *Vita di s. Paolo primo eremita*: E movendosi con più disiderio per andare tosto, **inciampò** in una pietra e fece alcuno strepito... || Sorio-Racheli, Cavalca. *Vite*, p. 15.

[2] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 41, pag. 600.30: quandu lu cavallu in lu so andari **inzanpa** cun lu pedi oi in lu curriri...

– [Con rif. ai piedi stessi].

[3] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 23, pag. 102.20: Poi fu preso, e menato legato, e, come si crede, con la catena o fune al collo, in tal fretta, che, come dice san Bernardo, i piedi **inciampavano** per la via nelle pietre.

– [Con rif. a un animale].

[4] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 212.177, pag. 268: Tenga mano a la briglia / Chi ha ronzin che **inciampi**.

2 Imbattersi in qno o qsa.

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 723, pag. 165: L'altra briga remasene de qua da Monteriale; / Eravi un capetano valeroso et liale; / Et l'altra da Andredoco et Civita Ducale: / Quale de nui **inciampavavi** feceali male capitale.

2.1 Pron. Venire a trovarsi senza volerlo.

[1] **f** Antonio da Ferrara (ed. Bellucci), XIV s. e t.q. (tosc.-pad.), 5.126: benché l'om pò lassar sì fatta stampa / de sua vertù che dietro al morir vive / in vita dove mai più non se **inzampa**... || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

3 Incorrere in una difficoltà o in un errore; sbagliare.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 4, cap. 4.3693, pag. 344: «Perché d'estate son maggior le vampe, / La notte assai più che lo giorno, dico? / O tu che scrivi, la tua man no **inciampe**!»

3.1 [Con rif. alla lingua:] pronunciare le parole stentatamente; balbettare.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am*., 1314 (tosc.), pt. 1, 5.10, vol. 1, pag. 62: parlar con molto ardire, / e proferendo temença aver troppa, / e chi sua lingua agroppa / per lo corrente parlar et **inciampa**, / e più colui ch'avampa / tutti auditori col lungo suo prohemo.

INCIAMPO s.m.

0.1 *inçanpu*, *inciampi*, *inciampo*, *'nciampo*.
0.2 Da *inciampare*.
0.3 *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.): **1.2**.
0.4 In testi tosc.: **a** Jacopo Alighieri, *Dottrinale*, a. 1349 (fior.); *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.).

In testi mediani e merid.: *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.).
0.5 Locuz. e fras. *avere inciampo* **1.3**; *dare inciampo* **1.2**; *dare lo inciampo* **1.2**; *ricevere inciampo* **1.3**; *ricevere malo inciampo* **1.3**; *senza inciampo* **1.4**; *senza malo inciampo* **1.4**.
0.7 1 Azione o causa che ostacola lo svolgimento di un'altra azione (anche fig.). **1.1** Evento pericoloso. **1.2** Locuz. verb. *Dare* (*lo*) *inciampo*: creare disturbo, ostacolare lo svolgimento di un'azione. **1.3** Locuz. verb. *Avere*, *ricevere* (*malo*) *inciampo*: essere ostacolato; subire un danno. **1.4** Locuz. avv. *Senza* (*malo*) *inciampo*: in modo agevole, senza difficoltà.
0.8 Luca Morlino 21.05.2015.

1 Azione o causa che ostacola lo svolgimento di un'altra azione (anche fig.).

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 6, cap. 13.66, pag. 464: Poi dopo Iosafat disegno e stampo / Ioram, che de' Giudei il regno tenne, / quando con pace e quando con **inciampo**.

1.1 Evento pericoloso.

[1] **a** Jacopo Alighieri, *Dottrinale*, a. 1349 (fior.), cap. 39.45, pag. 239: Ancor niun crudele / non è con simil fiele / che nel subito **inciampo** / non preghi per iscampo / quella Madre pietosa / che è tutta gratiosa...

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 1, cap. 23.85, pag. 68: Ne la Spagna Amilcar l'ultimo **inciampo** / de la vita sostenne e sì sconfitta / fu sua gente, che poca ne fe' scampo.

1.2 Locuz. verb. *Dare* (*lo*) *inciampo*: creare disturbo, ostacolare lo svolgimento di un'azione.

[1] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 243, pag. 333: La vergen Pudicitia exìo for ne lu campu, / de arme tucta reluce; / le vestementa corçase, ke nno li desse **inçanpu**; / fe'se singnu de cruce.

[2] A. Pucci, *Tre sonetti*, p. 1378 (fior.), [p. 1384] 229a.14, pag. 271: Tu se' sí caldo che tu meni vampo, / ma tu potresti raffreddar le vene, / pur che fortuna ti desse lo **'nciampo**...

1.3 Locuz. verb. *Avere*, *ricevere* (*malo*) *inciampo*: essere ostacolato; subire un danno.

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 23, pag. 87.22: Onde io v'addomando il dono promessomi: dico che voi, padre mio, mi doniate questo Tristano, e ch'egli non riceva niuno male **inciampo** di sua persona -.

[2] *Cantare della vendetta*, a. 1375 (tosc.), st. 10.4, pag. 75: Se re di fuorj morisse o avesse [**in]ciampo**, / come faremo sança suo persona? / chi darebe per lui a la terra scampo?

[3] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 50, terz. 95, vol. 3, pag. 65: Attanto ad Uguccion venne novella, / che la sua scorta avea avuto **inciampo**, / e la sua vittuaglia siccom' ella.

1.4 Locuz. avv. *Senza* (*malo*) *inciampo*: in modo agevole, senza difficoltà.

[1] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 109.22: e un altro cavaliere appiè che l'addestrava

perché più soavemente cavalcasse e sanza malo **inciampo**.

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 5, terz. 71, vol. 1, pag. 59: e appresso alla Città fermaro il campo, / entrar nel Borgo, e dugento pregioni / ne menaro a Firenze sanza **inciampo**.

[3] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 27, terz. 47, vol. 2, pag. 38: Nel detto tempo il dì di Carnasciale / s' apprese in Firenze il fuoco, e 'n vampo / arse un palagio nobile, e reale, / che teneva di vero sanza **inciampo**, / e non pensar, che quì bugia coperchi, / da Casa i Pazzi a Santa Maria in Campo...

INCIAPPARE v.

0.1 *inciappa*.
0.2 Etimo incerto: «variante di *inciampare* dovuta a ragioni di rima» (Puccini, *Sacchetti. Rime*, p. 130) oppure più prob. denominale da *ciappa 2*? || Cfr. *ciappa* 2, **1.1**.
0.3 Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Venire a trovarsi in una situazione difficile (fig.).
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Venire a trovarsi in una situazione difficile (fig.).

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 64.178, pag. 59: Chi incappa / ben **inciappa**, / se non iscappa...

INCIDENTALMENTE avv.

0.1 f: *incidentalmente*.
0.2 Da *incidentale*.
0.3 f *Commento a Ars am.* (D), a. 1388 (ven.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 In modo da costituire una digressione o un inciso (all'interno di un testo); lo stesso che incidentemente.
0.8 Elisa Guadagnini 04.05.2015.

1 In modo da costituire una digressione o un inciso (all'interno di un testo); lo stesso che incidentemente.

[1] **f** *Commento a Ars am.* (D), a. 1388 (ven.), L. I, [vv. 579-86], pag. 45r.32: [149.1] Questo è lo quarto capitolo de quelli undesi, li quali nuy avemo dicto de sovra [[...]] Et pò esser etiamdio **incidentalmente** introducto cum lo precedente capitolo, ma non è gran força de çò. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

INCIDENTE agg.

0.1 *incidente*.
0.2 V. *incidere*.
0.3 *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo. Doc. esaustiva.
0.7 1 [Rif. a un argomento:] che si inserisce (all'interno di un testo o di un'argomentazione incentrata su altro) in qualità di digressione, di inciso o di elemento tangenziale.
0.8 Elisa Guadagnini 04.05.2015.

1 [Rif. a un argomento:] che si inserisce (all'interno di un testo o di un'argomentazione incentrata su altro) in qualità di digressione, di inciso o di elemento tangenziale.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 3, proemio, pag. 25.16: l'ottava, è il passo delle dette anime e di Vergilio e dello Autore sopra il detto fiume, e solve alcuna **incidente** quistione.

[2] **f** *Chiose a Valerio Massimo* (D - L. I-V), c. 1346 (tosc.), chiosa i [III.1.2], pag. 65v.2: Queste sono parole de l'autore, ne le quali fa due cose: imprima comenda l'animo di Catone, poi, per **incidente** materia, pone il fatto di Fausto... || DiVo; non att. nel corpus da altra ed.

[3] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. VI, cap. 21, pag. 715.19: ordenemo che nessuno rectore o officiale d' alcuna terra della provincia possa o debia commettere alcuno puncto de questione principale o **incidente** alla diffinitiva sentencia o innançi, sopra qualunque gravamento o interlocutoria...

INCIDENTEMENTE avv.

0.1 *encidentemente*, *incidentemente*.
0.2 Da *incidente*.
0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7; Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).
In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo. Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 In modo da costituire una digressione, un inciso o un elemento tangenziale (all'interno di un testo o di un'argomentazione incentrata su altro).
0.8 Elisa Guadagnini 04.05.2015.

1 In modo da costituire una digressione, un inciso o un elemento tangenziale (all'interno di un testo o di un'argomentazione incentrata su altro).

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 1, pag. 69.4: sopra ciascuna canzone ragionerò prima la litterale sentenza, e appresso di quella ragionerò la sua allegoria, cioè la nascosa veritade; e talvolta delli altri sensi toccherò **incidentemente**, come a luogo e a tempo si converrà.

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 16, proemio, pag. 362.1: Poi che nel precedente capitolo **incidentemente** è acaduto sermone circa li antichi dell'Autore...

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 96, par. 5, vol. 2, pag. 149.4: E quillo ke dicto è de la pruova da fare denante al iudece secolare en lo caso predicto del matremonio veramente overo presuntivamente, quillo medesmo s'entenda en quignunque parte **encidentemente** bisognasse de provare de la filiatione overo matremonio overo parentado...

[4] **f** *Chiose a Valerio Massimo* (D - L. I-V), c. 1346 (tosc.), chiosa e [II.1.3], pag. 32r.19: Però che Vallerio nominò femmine, però **incidentemente** pone questo costume delle femine. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[5] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), Proemio, pag. 11.8: questo poema [[...]] è sottoposto alla parte morale o vero etica [[di filosofia]]: imperò che, benché in alcuno passo si tratti per modo speculativo, non è per cagione dell'opera che abbi richiesto questo modo di trattare; ma **incidentemente** per alcuna materia occurrente.

INCIDENZA s.f.

0.1 *incidenza*, *incidenzia*.

0.2 Lat. eccl. *incidentia* (DELI 2 s.v. *incidere* 1).
0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in Giovanni Villani.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 [Ret.] Circoscritta trattazione o enunciazione di un argomento (all'interno di un testo o di un'argomentazione incentrata su altro).
0.8 Elisa Guadagnini 04.05.2015.

1 [Ret.] Circoscritta trattazione o enunciazione di un argomento (all'interno di un testo o di un'argomentazione incentrata su altro). || In dittol. con *digressione*.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 54, vol. 2, pag. 87.23: Lasceremo alquanto de' nostri fatti di Firenze e di que' d'Italia, e faremo **incidenza** e disgressione per raccontare grandi e maravigliose novitadi che a questo tempo avennero ne reame di Francia...

INCÌDERE v.

0.1 *incida*, *incide*, *incidendo*, *incidente*, *incidere*, *incise*, *incisesi*, *incisi*, *inciso*, *'ncise*.
0.2 Lat. *incidere* (DELI 2 s.v. *incidere* 1).
0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Dante, *Commedia*, a. 1321.
In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Praticare uno o più tagli profondi (su una superficie dura, mediante uno strumento affilato). Estens. Interrompere o scalfire la continuità di una superficie o di un corpo (mediante uno strumento tagliente). **1.1** Tracciare una figura o un segno det. praticando uno o più tagli profondi (su una superficie dura, mediante uno strumento affilato). **1.2** Estens. [In contesto med.:] agire in modo da dividere o sciogliere (qsa di precedentemente unito; specif. gli umori). **2** [Ret.] Introdurre o esporre sinteticamente un argomento all'interno di un discorso incentrato su altro.
0.8 Elisa Guadagnini 04.05.2015.

1 Praticare uno o più tagli profondi (su una superficie dura, mediante uno strumento affilato). Estens. Interrompere o scalfire la continuità di una superficie o di un corpo (mediante uno strumento tagliente).

[1] **f** *Chiose a Ciampolo degli Ugurgieri, Eneide*, XIV t.-q.d. (sen.), chiosa f, pag. 439.15: Questi fu Gaio Gulio Cesare. [[...]] Cesare fu detto percioché essendo **inciso** il ventre della madre, si nacque, e fuore uscì. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

– Pron.

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 12, pag. 662.1: Lucio Cornelio Merula [[...]] ne la sacristia di Giove **incisesi** le vene. || Cfr. Val. Max., IX, 12, 5: «...in Iouis sacrario uenis incisis...».

– [In contesto fig.].

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 11.55, vol. 1, pag. 182: La frode, ond' ogne coscïenza è morsa, / può l'omo usare in colui che 'n lui fida / e in quel che fidanza non imborsa. / Questo modo di retro par ch'**incida** / pur lo vinco d'amor che fa natura...

[4] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?)-74, *T. Cupidinis* III.2, pag. 209: Poscia che mia fortuna in força altrui / M' ebbe sospinto, e tutti **incisi** i nervi / Di libertate, ov' alcun tempo fui, / Io, ch' era più salvatico che i cervi, / Ratto domesticato fui...

1.1 Tracciare una figura o un segno det. praticando uno o più tagli profondi (su una superficie dura, mediante uno strumento affilato).

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc*. L. 3, cap. 12, pag. 123.19: E v'aveva imagini de li Dii pagani, et erano assai spaventevoli, chè non erano intalliate nè di marmo nè di legniame per neuno maestro, anzi erano **incisi** delli arboli medesimi, et avevavi imagini vecchie fracide.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 12.134, vol. 2, pag. 207: e con le dita de la destra scempie / trovai pur sei le lettere che '**ncise** / quel da le chiavi a me sovra le tempie...

1.2 Estens. [In contesto med.:] agire in modo da dividere o sciogliere (qsa di precedentemente unito; specif. gli umori). || Per adattamento occasionale a partire dall'agg. tecnico *incisivo*: v. *incisivo*.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 342, pag. 377.26: E cum ello fi mesceò la somença de le senavre, perché la **incide** li humori grossi viscoxi.

2 [Ret.] Introdurre o esporre sinteticamente un argomento all'interno di un discorso incentrato su altro.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 5, cap. 8, vol. 1, pag. 175.15: E però a quel tempo, negli anni di Cristo MLXXVIII, come innanzi **incidendo** le storie d'Arrigo terzo farà menzione, cominciarono i Fiorentini le nuove mura...

INCIECARE v.

0.1 *encecò*.
0.2 Da *cieco*.
0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Ottenebrare la mente, accecare (fig.).
0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Ottenebrare la mente, accecare (fig.).

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 52.17, pag. 206: Levòse l'idolàtria col suo pessimo errore: / puse en arte mageca li signi del Segnore, / **encecò** gli populi; rege, emperatore / occisero a dolore - onne messo mannato.

INCIELARE v.

0.1 *incella*, *inciela*.
0.2 Da *cielo*.
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.
In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.).
N L'att. di Francesco da Buti è cit. dantesca.
0.6 N Att. solo in Dante e nei commentatori.
Doc. esaustiva.
0.7 1 Collocare nel cielo (con signif. fig. di ‘innalzare ad un più alto grado di beatitudine’); lo

stesso che imparadisare.
0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Collocare nel cielo (con signif. fig. di 'innalzare ad un più alto grado di beatitudine'); lo stesso che imparadisare.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 3.97, vol. 3, pag. 47: «Perfetta vita e alto merto **inciela** / donna più sù», mi disse, «a la cui norma / nel vostro mondo giù si veste e vela...

[2] **Gl** Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 3, 97-108, pag. 91.39: *et alto merto*; cioè merito eccessivo, ***inciela***; cioè in cielo alluoga, *Donna*...

– [Diversamente glossato].

[3] **Gl** Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 3, 97-108, pag. 78, col. 2.2: ***Incella***, Si è verbo activo e vale tanto come 'lo celo informa'...

INCIGULIRE v.

0.1 f: *incigulire*.
0.2 Da *cigolo*.
0.3 F *Tesoro* volg., XIV pm. (pis.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Rendere meno efficace; abbassare, sminuire.
0.8 Diego Dotto 23.08.2013.

1 Rendere meno efficace; abbassare, sminuire.

[1] **F** *Tesoro* volg., XIV pm. (pis.): Et quando elli à dicto la ragione per che elli fece ciò, lo suo aversario dice li suoi argomenti per affrailire la ragione che l'altro li à mostrata, e per minussare e **incigulire** la sua difensa. || Laur. Pl. XC inf. 46, c. 159v.

INCILLARE v.

0.1 *incillasti*.
0.2 Lat. *ancilla*.
0.3 *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Ridurre a una posizione subalterna.
0.8 Paolo Squillacioti 01.08.2006.

1 Ridurre a una posizione subalterna.

[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 8.32, vol. 1, pag. 120: Humilïasti la summa potença / quando **incillasti** la tua sapïentia; / signorigiasti cum grande excellença / sì c'ài licença di far perdonança. || Cfr. CLPIO *Altissima luce* C 9.63: *ancillasti*.

[u.r. 01.03.2007]

INCIMARE v.

0.1 f: *incima*.
0.2 Da *cima*.
0.3 f Zenone da Pistoia, *Pietosa fonte*, p. 1374 (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Innalzare al massimo onore; rendere celebre.
0.8 Luca Morlino 23.07.2014.

1 Innalzare al massimo onore; rendere celebre.

[1] **f** Zenone da Pistoia, *Pietosa fonte*, p. 1374 (tosc.), Cap. 6, terz. 44: Dico del Garbo Maestro Tommaso, / La cui virtute sì alto l'**incima**, / Che non so più che t'è a ciò rimaso... || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

INCINQUARE v.

0.1 *incinqua*, *incinquerà*e.
0.2 Da *cinque*.
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.
In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.).
N L'att. di Francesco da Buti è cit. dantesca.
0.5 Solo pron.
0.6 N Att. solo in Dante e nei commentatori.
Doc. esaustiva.
0.7 1 Pron. [Con valore iperbolico:] moltiplicarsi per cinque, ripetersi cinque volte (*sogg*.: un anno).
0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Pron. [Con valore iperbolico:] moltiplicarsi per cinque, ripetersi cinque volte (*sogg*.: un anno).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 9.40, vol. 3, pag. 141: Di questa luculenta e cara gioia / del nostro cielo che più m'è propinqua, / grande fama rimase; e pria che moia, / questo centesimo anno ancor s'**incinqua**...

[2] **Gl** Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 9, 37-51, pag. 210, col. 1.6: innançi che la ditta fama s'ammorti el passarà cinquecento anni, sí che omne anno, ch'è *'l centesimo* (çoè quel segue ch'è al nonantanove) sí se **incinquerà**e, çoè virrà cinque fià. E però altro non vol dire se non che tal fama durarà cinquecento anni...

[3] **Gl** Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 9, 37-51, pag. 286.25: *Questo centesimo anno*; cioè questo anno che è ultimo di cento, *ancor s'**incinqua***; cioè tornerà ancora cinque volte...

– [Con rif. fig.].

[4] *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.), c. 9, pag. 224.14: E dice, che prima ch'egli muoia, cioè passi quello centesimo dell'anno 1300, che comincia[va] allora, s'**incinqua** la sua fama e la sua laude per le operazioni ch'egli fece, fatto ch'egli fue Vescovo di Marsilia. Vuole l'Autore dire, che in quello centesimo si palesorono per opera di santità di lui, sì che la fama molto y multiplicava...

INCIPIO s.m.

0.1 *incipio*.
0.2 Sul lat. *incipere* per analogia con *principio* (GDLI s.v. *incipio*).
0.3 Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Inizio o prima origine (di una vicenda).
0.8 Luca Morlino 23.10.2013.

1 Inizio o prima origine (di una vicenda).

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 2, cap. 31.57, pag. 178: Vedi il luogo de' Sergii, ch'al principio / ch'Enea passò di qua, venne con lui / l'antico lor, già stratto d'alto **incipio**.

INCIRCA (1) avv./prep.

0.1 *in cerca*, *incercha*, *in circa*.
0.2 Da *circa*.
0.3 *Lett. fior*., 1375 (7): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Lett. fior.*, 1375 (7).
In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
0.7 1 [Rif. a una quantità, a una misura:] in modo approssimato, a un di presso, su per giù. **1.1** [Per indicare la vaghezza di un'asserzione]. **2** Prep. Intorno a, tutt'intorno a.
0.8 Zeno Verlato 26.07.2011.

1 [Rif. a una quantità, a una misura:] in modo approssimato, a un di presso, su per giù.
[1] *Lett. fior.*, 1375 (7), pag. 37.9: Era nella sala una fontana di diamitro di braccia tre, et alta la sponda con gli scaglioni e con la basa braccia due **in circa**...
[2] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 844, pag. 364.38: messer Agabito della Colonna venne in Firenze [[...]], al quale fu fatto grande onore di palio, di drappi e cavalli, **in circa** di spesa di fiorini 700 d'oro...

1.1 [Per indicare la vaghezza di un'asserzione].
[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 8, pag. 4.16: Dardano figliuolo di Attalante re di Fiesole si partì e andò in Frigia [[...]], la quale oggi si chiama Turchia, ed è delle parti d'Asia **in circa**...

2 Prep. Intorno a, tutt'intorno a.
[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 271, pag. 287.7: **incercha** la somença [[del comino]] sì è granelli piçoli, como è quelli del figo.
[2] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 8, pag. 24.23: Stagando quelle chi la guardavan **in cerca** ella, in la meça note el venne un vento e amorçà tute le lucerne ch' eran iviloga...

INCIRCA (2) s.f.

0.1 *incirca*.
0.2 Da *incircari*.
0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Raccolta e accertamento di dati e notizie intorno a qno o a qsa.
0.8 Zeno Verlato 26.07.2011.

1 Raccolta e accertamento di dati e notizie intorno a qno o a qsa.
[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 6, vol. 2, pag. 160.9: Quintu Variu [[...]] fici una ligi incontra la intercessiuni di li tribuni soy cumpagnuni, la quali cummandava que se facissi **incirca** di quilli per dolu malu di li quali li compagnuni foru constricti d'andari ad armi.

INCIRCARI v. > INCERCARE v.

INCIRCATU agg.

0.1 *incirkata*, *incirkati*.
0.2 V. *incircari*.
0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.
0.4 Att. solo in Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Rif. a un argomento:] che è in discussione, di cui è questione.
0.8 Zeno Verlato 26.07.2011.

1 [Rif. a un argomento:] che è in discussione, di cui è questione.
[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 7, vol. 2, pag. 165.18: E di quali studiu cridimu nuy que fu Anaxagora, lu quali riturnandu a la casa [[...]] truvandu li soy pussessiuni deserti: «Eu non fora - dis' issu - salvu, se quissi non fussiru peruti»? Vuci convinivili a la **incirkata** sapiencia...
[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 6, vol. 1, pag. 180.32: lu amuri di li straneri iusti non divinu essiri cuverti di oscuritati di ignorancia [[...]]. La regina Artenisia, regina di la genti Caria, quantu issa aya amatu sou maritu Mausoleu [[...]], ligeramenti se pò argumentari poy di la magnificencia di li **incirkati** hunuri di ogni maynera...

INCIRCONCISO agg./s.m.

0.1 *incirconcisi*, *incirconciso*.
0.2 Lat. crist. *incircumcisus*.
0.3 f *Cassiano* volg. (B), XIV m. (tosc.): **2**; *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. nel corpus solo nella *Bibbia* volg.
0.7 1 [Relig.] [Con rif. alla religione giudaica:] che non ha subito la circoncisione. **1.1** Sost. **2** Fig. Inetto all'ascolto o alla parola (in quanto impuro o indegno).
0.8 Marco Maggiore 27.04.2017.

1 [Relig.] [Con rif. alla religione giudaica:] che non ha subito la circoncisione.
[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), *Gdc* 14, vol. 2, pag. 594.13: [3] Al quale sì dissono il padre e la madre sua: or non è figliuola alcuna tra le figliuole de' tuoi fratelli, e in tutto il popolo tuo, però che tu vuoli pigliare moglie de' Filistei, i quali sono **incirconcisi**?
[2] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosc.), *Rm* 3, vol. 10, pag. 26.16: [30] Imperocchè quello medesimo Dio, che giustifica la circoncisione dalla fede, etiam lo **incirconciso** per la fede.

– Fig.
[3] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.), *Ger* 9, vol. 7, pag. 58.20: io visiterò sopra quelli che hanno circonciso lo prepuzio loro, [26] [[...]] e sopra tutti quelli che hanno tonduti li capelli, abitanti nel deserto; per che tutte le genti hanno lo prepuzio; tutti quelli della casa d'Israel sono **incirconcisi** nel cuore.

1.1 Sost.
[1] *Bibbia* (03), XIV-XV (tosc.), *2 Re* 1, vol. 3, pag. 172.15: [20] Nol significate in Get, e non l'annunziate nelle parti d'Ascalone, acciò che non si rallegrino le figliuole de' Filistei, e non facciano letizia le figliuole degl'**incirconcisi**.

2 Fig. Inetto all'ascolto o alla parola (in quanto impuro o indegno).
[1] **f** *Cassiano* volg. (B), XIV m. (tosc.), Collaz. XIII, cap. 3, pag. 160.9: resistendo con duro collo e colle orecchie **incirconcise**, com'egli è scritto, meritiamo d'udire quello che dice Dio per Geremia: [[...]] Hanno indurati i colli loro, e non sono voluti ritornare a me. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.
[2] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Es* 6, vol. 1, pag. 288.7: [30] E disse Moisè innanzi al Signore: certo io sono **incirconciso** de' labri; come udirà me Faraone?

INCIRCOSCRITTÌBILE agg.

0.1 *incirconscrittibile*, *incircunscriptibile*.
0.2 Lat. mediev. *incircumscriptibilis*.
0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Che non può essere compreso in uno spazio finito, delimitato; [detto di Dio:] infinito nello spazio.
0.8 Sara Natale 28.11.2017.

1 Che non può essere compreso in uno spazio finito, delimitato; [detto di Dio:] infinito nello spazio.

[1] **Gl** *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. I, pt. 1, cap. 1, pag. 7.7: Ieronimo dice ke Dio è potentia i(n)mensurabile (et) sapi(enti)a i(n)nenarrabile (et) è lume **incircunscriptibile**, (id est) inconprehensibile.

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 26, vol. 1, pag. 214.17: Dio vivo, e vero, onnipotente, e immortale, invisibile, e ismisurato, **incirconscrittibile**, e interminabile, eterno, ed inaccessibile, incomprensibile, e imperscrutabile, immutabile, ed infinito...

INCIRCOSCRITTO agg.

0.1 *incircoscritto*, *incircumscripta*, *incircumscripto*, *incircuscriptu*; **f**: *incircumscritto*, *incircuscritti*, *incircuscritto*.
0.2 Lat. tardo *incircumscriptus* (DEI s.v. *incircoscritto*).
0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche*, 1304-1305: **1**; Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.); Cavalca, *Dialogo S. Greg*., a. 1342 (pis.).

In testi sett.: *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Doc. esaustiva.
0.7 1 [Filos.] [Nella tradizione patristica:] non delimitato nello spazio. Estens. Che non ha una natura corporea e finita.
0.8 Diego Dotto 18.03.2015.

1 [Filos.] [Nella tradizione patristica:] non delimitato nello spazio. Estens. Che non ha una natura corporea e finita.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche*, 1304-1305: E questi nomi negativi sono: immortale, invisibile, increato, inlocale, **incircumscritto**, immenso, inseparabile. || TB s.v. *incircoscritto*.

[2] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 6, pag. 50r.7: Poi che Dio vede l' huomo tanto humiliato che desidera di farsi creatura senza ragione conoscere, sì si degna di farlo in alcuno spirituale razzo vedersi, monstrandogli per confuso modo la sua vilissima viltade **incircumscripta**.

[3] **Gl** Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 5, pag. 134.1: Deu, lu quali è criaturi, cunsirvaturi e mantinituri, e tamendeu **incircuscriptu** - zo è non solamenti jn unu locu, ma è in omni locu -...

[4] Cavalca, *Dialogo S. Greg*., a. 1342 (pis.), L. 4, pag. 224.8: Dio, lo qual crea, regge, empie e trascende ogni cosa, ed è **incircoscritto** ed invisibile...

[5] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 24, vol. 1, pag. 187.1: E s. Gregorio dice: Dio, conciossiacosachè sia spirito **incircoscritto**, ogni cosa creata trascende...

[6] **Gl f** Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg*., a. 1361 (tosc.), L. II, cap. 1, pag. 46.17: Adunque al nostro proposito noi possiamo dire che sono mandati, e nientemeno sempre sono davanti a Dio: però che pertanto che sono circuscritti, cioè deputati o diterminati ad operare in alcuno luoco, si può dire che si partano: e pertanto che sono **incircuscritti**, cioè liberi da condizioni corporali, giamai non si partono da colui, al quale sempre sono presenti dentro dalla mente loro. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[7] **f** Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.*, a. 1361 (tosc.), L. VIII, cap. 27, pag. 321.16: Per la qual cosa tutti si riscaldano d'amore, e sforzansi d'essere tra quegli spirituali misterii, overo esercizii degli angeli, e così si pascono di gustare un poco quello lume **incircuscritto**... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[8] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 4, pag. 227.19: Dee, lo qua crea e reçe e inpie e trasende ogni cosa ' è **incircumscripto** e invisiber...

INCISCHIARE v.

0.1 *incischi*.
0.2 Lat. volg. **incisulare* (GDLI s.v. *incischiare*).
0.3 Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Cfr. Parenti, *Etimologie TLIO (I)*, p. 386.
0.7 1 Ferire.
0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Ferire.

[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 83.7, pag. 116: Non temo già che più mi strazi o scempie, / né mi ritenga perch'anchor m'invischi, / né m'apra il cor perché di fuor l'**incischi** / con sue saette velenose et empie.

[u.r. 31.12.2017]

INCISIONE s.f.

0.1 *incisione*, *incisioni*, *incisiuni*, *inmcisione*.
0.2 Lat. *incisio*, *incisionem* (DELI 2 s.v. *incisione*).
0.3 Jacopo Alighieri, *Inf*. (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Jacopo Alighieri, *Inf*. (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Taglio netto di una superficie. **1.1** Asportazione di un arto; mutilazione. **2** Fig. Taglio netto di una superficie.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Lesione di una parte del corpo praticata mediante un taglio; ferita.

[1] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), Tavola gen., pag. 569.29: Capitulu XXXVI. Di la **incisiuni** et attintu...

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 117, pag. 245.20: et p(er)ciò gl'abene ca lu c. ène lisio(n)e i(n) nilla pustu(r)a de li pede d(e) la p(ar)te d(e) ret(r)o, et fase loco una lisio(n)e vo' **inmcisio(n)e**, la q(ua)le vane us(que) a li ne(r)vi...

1.1 Asportazione di un arto; mutilazione.

[1] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 28, pag. 195.18: La cui essenza formando, cosí si figura che per loro diverse **incisioni** e macole per le carni diversamente si sostegnano, a dimostrare i simiglianti mali prodotti da loro operazioni...

2 Fig. Interruzione, rottura, violazione di un vincolo, di un legame, di un accordo.

[1] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 32, pag. 212.12: E perché dell'uomo è meno colpa della fidanza la naturale che la volontaria **incisione**, però prima, secondo l'ordine della gravezza usato, qui nella men grave di lei a dimostrar si procede...

INCISIVO agg.

0.1 *incisciva*, *incisiva*, *incisive*, *incissiva*, *incixiva*, *incixivo*; **f**: *incisivo*.
0.2 Lat. mediev. *incisivus* (DEI s.v. *incisivo* 1).
0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.
0.4 In testi tosc.: **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
0.7 1 [Med.] Che ha la capacità di sciogliere gli umori.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 [Med.] Che ha la capacità di sciogliere gli umori.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 31, pag. 36.34: E dapò che p(er) la bevanda de questa mexina el se resolvé la apostemacion e avrìsse la opilacion, perché la mexina è **incisiva** e abstersiva, deventò sane queste femene levrose.

[2] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 5, cap. 8, vol. 2, pag. 134.26: Ma l'acetosa è fredda e secca nel secondo grado, e ha virtù **incisiva** e sottigliativa e refrigerativa...

[3] **f** *Regime du corps* volg., XIV: È composto [[l'eupatorio]] con sustanzia calda, sottile; onde è suttiliativo, **incisivo**, astersivo... || Crusca (5) s.v. *incisivo*.

INCISURA s.f.

0.1 *incisura*.
0.2 Lat. *incisura* (DEI s.v. *inciso*).
0.3 *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lesione di una parte del corpo praticata mediante un taglio; ferita.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Lesione di una parte del corpo praticata mediante un taglio; ferita.

[1] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Lv* 21, vol. 1, pag. 553.5: Non si radino lo capo nè la barba, nè in le loro carni faccino **incisura**.

INCITAMENTO s.m.

0.1 *incitamenti*, *incitamento*.
0.2 Lat. *incitamentum* (DELI 2 s.v. *incitare*).
0.3 Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Esortazione o stimolo esplicito a fare qsa (di pos. o neg.); incoraggiamento, istigazione. Estens. Ciò che incita, stimola, istiga.
0.8 Cristiano Lorenzi 20.04.2015.

1 Esortazione o stimolo esplicito a fare qsa (di pos. o neg.); incoraggiamento, istigazione. Estens. Ciò che incita, stimola, istiga.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 21, cap. 4, par. 1, pag. 345.13: Lo molto vietamento talora è maggiore **incitamento** di peccare.

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 26, proemio, pag. 560.36: e [[*scil.* seguita di dire]] prima delli **incitamenti** ad amare il prossimo...

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 2, cap. 1, pag. 138.20: Udito aveano [[…]] ch' elli erano essuti li primi, che trovato aveano ugnere d' unguento, e che corone si dessero ne' conviti, e di porre seconda imbandigione in tavola, et avere trovati **incitamenti** e provocamenti di non piccola sfrenatezza di soperchio.

[4] **f** *Deca quarta*, a. 1346 (fior.), [X.27], vol. 6, pag. 491.3: Esso Emilio imperadore andava circuendo intorno a tutte le porti parlando a' cavalieri, e con qualunque **incitamenti** potea ad ira aguzzava gli animi de' cavalieri... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[7] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 3, 100-111, pag. 103.25: Lo cenno del dimonio, quanto a quelli del mondo, è la suggestione e il conforto e l' **incitamento** al peccato...

[8] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 39, *S. Agata*, vol. 1, pag. 342.24: o chiara, gentile e gloriosa gemma alluminata di bellezza, la quale [[...]] meritòe d'essere curata per **incitamento** de l'apostolo!

[9] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), *Nm* 31, vol. 2, pag. 165.19: Non sono costoro quelle che ingannarono i figliuoli d' Israel per lo **incitamento** di Balaam...

– [Con rif. alla pulsione sessuale].

[10] **f** Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.*, a. 1361 (tosc.), L. IV, cap. 18, pag. 144.34: Tu dei sapere che la suggestione overo **incitamento** della carne è quasi come uno grido contra la quiete della mente... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[11] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 284, pag. 241.5: Altri dicono lui aver ciò fatto, perché il vedere le femine gli era troppo grande stimolo e **incitamento** inespugnabile al vizio della carne.

INCITARE v.

0.1 *cittò*, *encita*, *inchitati*, *incita*, *incità*, *incitado*, *incitando*, *incitandogli*, *incitandolo*, *incitandu*, *incitane*, *incitano*, *incitao*, *incitar*, *incitare*, *incitarla*, *incitarlo*, *incitarono*, *incitasse*, *incitassero*, *incitassono*, *incitata*, *incitate*, *incitati*, *incitato*, *incitatu*, *incitau*, *incitava*, *incitavano*, *incitavanu*, *incite*, *inciterà*, *inciti*, *incitinola*, *incitò*, *incitorono*, *'ncitare*, *'ncitava*.
0.2 Lat. *incitare* (DELI 2 s.v. *incitare*).
0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a.

1287-88 (pis.); Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.); *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.); *Doc. padov.*, 1379 (2); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *incitare a battaglia* **1**; *incitare a guerra* **1**; *incitare a ira* **1.1**; *incitare a lussuria* **1.1**; *incitare alla battaglia* **1**; *incitare alla guerra* **1**.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Spingere, spronare a compiere un'azione, a raggiungere un obiettivo o a conseguire un det. atteggiamento morale; stimolare, animare. **1.1** [Con connotazione neg.:] indurre, istigare a un'azione riprovevole o a un comportamento immorale (un peccato). **1.2** [In una competizione:] incoraggiare. **1.3** Turbare, eccitare. **1.4** Chiamare a raccolta (un esercito). **2** Sobillare (contro qno); stimolare all'ostilità. **2.1** [Con rif. a un animale:] aizzare (contro qno). **3** Fig. Suscitare, destare un desiderio o una passione viziosa (per lo più la lussuria). **3.1** Suscitare, destare (le forze, la fame, la sete).

0.8 Cristiano Lorenzi 20.04.2015.

1 Spingere, spronare a compiere un'azione, a raggiungere un obiettivo o a conseguire un det. atteggiamento morale; stimolare, animare (anche pron.).

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 9: Du(n)qua l'animo tuo sia **incitato** a onestà (et) sempre fugge la co(m)pa(n)gnia deli riei ho(min)i...

[2] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 330.17: e quello che tu leggi guarda, e comprendi di quelle parole se l'amante tuo s'infigne o s'elli di cuore ti priega; e dopo una piccola dimoranza e tu riscrivi a lui: la dimoranza sempre **incita** li amanti, se ella hae poco tempo, quella dimoranza.

[3] **f** Bart. da San Concordio, *Catilinario*, a. 1313 (tosc.), Cap. 13, pag. 37.19: il quale [[*scil.* Gn. Pisone]] s'**incitava** e si movea a sturbare la repubblica per la sua povertà e per li suoi mali costumi. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[4] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 4, 25-42, pag. 111, col. 2.14: *Il buon Maestro a me*: Qui mostra D. la benivolencia de Virg. che 'l **cittò** a domandare.

[5] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 10, proemio, pag. 149.5: A Dio amare ne **incita** la Santa Scrittura, incitane la natura, incitane la sua grazia, e la gloria che elli ne promette, incitane ciascuna materia.

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 15, vol. 2, pag. 183.22: Non esti maravilya que Marathon et Artimisiu et Salamina, habundantissimi nomi di gloria navali, lu **incitavanu** di tacivili arduri.

[7] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 541.21: l'amor è da fir **incitado** cum ochi piaseveli.

[8] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 2, 2, pag. 41, col. 1.34: Le quali parole dello sposo niun'altra cosa sono, che illuminazioni instillanti messe da lui in esso affetto nell'anima innamorata a **incitarla** a più ardenti desiderii...

[9] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. V (ii), par. 24, pag. 331.5: la lussuria è vizio naturale, al quale la natura **incita** ciascuno animale...

[10] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 16, pag. 465.3: Questo è lo XVI canto di questa terza cantica, nel quale lo nostro autore finge com'elli con suoi dimandi **incitò** ancora lo detto spirito a parlare...

– *Incitare alla/a battaglia, guerra*.

[11] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 17, pag. 317.13: tutti i Latini commosse e **incitò** a battaglia con speranza di dare loro libertade.

[12] **f** *Deca quarta*, a. 1346 (fior.), [V.25], vol. 5, pag. 370.26: Ebbe più di forza quella ragione ad **incitare** gli animi alla guerra, che se apertamente suadendola avesse desiderio mostrato di farlo. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[13] **f** *Chiose a Valerio Massimo* (D - L. I-V), c. 1346 (tosc.), chiosa [II.6.2], pag. 43v.8: «Anapesto» è uno piede di verso di due silabe brievi, che è molto utile ad **incitare** a la battaglia... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[14] **f** *Deca terza* (B), L. I-II, XIV m. (tosc.), L. II, cap. 44, rubrica, vol. 2, pag. 112.3: Come Hanibale ralegratosi della divisione di Fabio e de Minuzio, col prender d' un poggetto **incitò** alla battaglia Minuzio... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[15] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 10, cap. 83 rubr., vol. 2, pag. 557.9: Come i Pisani perderono Pietrabuona e vi puosono l'assedio, dove stando vollono torre Sommacolonna per **incitare** i Fiorentini a guerra.

1.1 [Con connotazione neg.:] indurre, istigare a un'azione riprovevole o a un comportamento immorale (un peccato).

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 20, pag. 331.21: E Damasippo pretore, essendo **incitato** da Mario, chiamato alla Corte quasi come per volere da loro consiglio, Quinto Scevola, Caio Carbone, Lucio Domizio e Publio Antistio, crudelemente gli uccise...

[2] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 2, pag. 99.32: Lo nimico gli scaldava la carne e **incitava** a disonesti reggimenti...

[3] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 3, pag. 44.15: sanctu Benedictu, videndu ky cum chillj monachi potia pocu prufectarj, ca lu statu soy cu loru sì llj **incitava** a kyllj monachi, per la malicia loru, a mal farj...

[4] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 31, vol. 1, pag. 285.1: pensino le misere vane femmine [[...]] che menda faranno a questo Redentore di quelli, che elle hanno **incitati**, e indotti a peccato per qualunque modo.

[5] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 2, 2, pag. 51, col. 2.24: Qui addomanda d'essere liberata da molte penalitadi le quali **incitava** al peccato.

[6] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 11, pag. 171.14: un omo de preversa voluntae, **incitao** da lo diavo, mise fogo in la dita biava de Stefano e sì l' arse.

– Pron.

[7] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Paolo*, cap. 1, pag. 86.21: fece venire una bellissima meretrice, la quale impudicamente lui abbracciando, e le sue membra contrettando, acciocché il corpo del giovane s'**incitasse** e scaldasse a libidine, studiavasi che egli consentisse con lei peccare...

– *Incitare a ira*.

[8] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 134, pag. 311.16: Egli è indemoniato e **incitato** ad ira...

[9] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 30.236, pag. 209: Molti diceva: "Il dimon con lue

ariva / et certo quello l'àe **incitato** ad ira...

[10] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosc.), *Prol. Rm*, vol. 10, pag. 10.28: a tal modo i vostri padri con frequente provocazione **incitorono** il Signore a ira, per modo che tutti si morirono nel deserto...

– *Incitare a lussuria*.

[11] **f** *Chiose a Valerio Massimo* (D - L. I-V), c. 1346 (tosc.), chiosa d [II.1.2], pag. 32r.15: gl'uomeni con le mogli più tosto cenavano in Campidoglio che nelle propie case, però che anticamente, quando gl'uomeni mangiavano con le mogli, sedeano in luogo publico e aperto, aciò che le cose dilicate e l'agio non gl'**incitasse** a lussuria. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[12] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 274, pag. 291.19: E per questa caxom le done che lata y puti no in dé magnare, perché ello **incita** a luxuria, e sì remuove el late.

[13] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 6, cap. 38, vol. 2, pag. 272.28: E Isidoro dice, che 'l suo seme [[*scil.* del coriandolo]] dato in vin dolce, **incita** gli uomini a lussuria.

1.1.1 Pron. Fig. Animarsi, agitarsi.

[1] **f** Bart. da San Concordio, *Catilinario*, a. 1313 (tosc.), Cap. 2, pag. 14.10: E a questo il suo animo s'**incitava** e s'accendea ogni dì più, per cagione della sua povertà e necessità... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] *Contemptu mundi* (I), XIV sm. (tosc.), cap. 3, pag. 84.19: nel carnale uso s' addormenta il vedere, acciò che la ignoranzia sia seminata; s' **incita** el pizzicore della libidine, acciò che l' ira sia invitata...

1.2 [In una competizione:] incoraggiare.

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 3, cap. 12, pag. 407.16: di che a lui convenne di seguire la 'npresa come era usanza, che a coloro che volevano essere avanzerani di giuochi e prodezze, erano **incitati** da molti, e a loro erano proferte cose bisognievoli al compimento di loro sollazzi e prodezze.

1.3 Turbare, eccitare. || Anche in dittologia con *commuovere*.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 11, pag. 297.11: perchè spesse volte abbiendo con promessioni e con doni il popolo di Roma in gravissime discordie commosso e **incitato**, e ispecialemente per la legge agraria ch' era fatta, laonde il fratello di Gracco era stato morto, alla fine [[*scil.* Caio Gracco]] si morio...

[2] *IV Catilinaria* volg., 1313 (fior.), pag. 49.5: Io vedea l'altro dìe ne la repu(blica) mescolarsi uno grande furore, e vedea alquanti nuovi mali **incitare** e comuovere...

[3] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 304.14: E in questo modo puote il diavolo provocare, tentando e **incitando** la volontà dell' uomo, ma non di necessità inchinarla.

[4] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 15, pag. 271.2: Questi sodomiti non vedeno el pecato; **incitati** dal foco de la luxuria, non se acorgeno che perdeno el loro seme onde se fa l'umana generatione.

– [In senso sessuale].

[5] Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75, L. 7, 50.1, pag. 463.38: Le quali cose, alcune per li loro effetti, sì como i conigli e le passere e' colombi, **incitano** molto, veduti da' libidinosi...

1.4 Chiamare a raccolta (un esercito). || (Tomasin).

[1] *Doc. padov.*, 1379 (2), pag. 60.27: l Re sý fe' apareiame(n)to p(er) vegnire i(n) Ytallya e fo **i(n)cità** l'oste e tuto yera apareià.

2 Sobillare (contro qno); stimolare all'ostilità.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 4, pag. 86.3: Neuna volta la moltitudine con iguale consentimento fa romore, ma sono **incitati** da pochi che vogliono peccare con molti...

[2] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 241.9: ella, essendo dal marito ingiuriata o battuta per alcuna bagascia, si dolerà: farai allora per tua opera ch'ella si vendichi. La fante, pettinando la mattina i suo' capelli, la **inciti** e adizzi e agiunga aiuto di remo alla vela...

[3] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 15, proemio, pag. 281.3: Chi dunque usa la cosa diputata dalla natura ad uno uso in contrario uso, e fa de l'attivo passivo, e del masculino feminino, fa forza alla natura, e **incita** e pruova contro a ssè l'ira di Dio...

[4] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 340, pag. 254.25: avendo Poppeia e Tigillino sospetto Seneca non co' suoi consigli l'animo di Nerone volgesse e loro gli facesse odiosi, cominciarono sagacemente ad **incitare** Nerone contro di lui.

[5] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 33, 10-22, pag. 829.1: ordinò che costoro levassono il romore et **incitassono** il popolo contra lui...

2.1 [Con rif. a un animale:] aizzare (contro qno).

[1] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 3, cap. 11, pag. 143.13: fu della gabbia tratto l' orso affamato, ed **incitato** contra 'l vescovo.

[2] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 61-70, pag. 48.10: cominciai a temere [[...]] le fiere del luogo, siccome a lui familiari, a vendicare la sua ingiuria sopra me **incitasse**, e a quelle mi facesse dilacerare.

[3] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 11, pag. 171.14: fu traito l' orso afamà de la gabia e **incitao** contra lo vesco.

3 Fig. Suscitare, destare un desiderio o una passione viziosa (per lo più la lussuria).

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 12: se la libidine dela mala dilectassione mactame(n)te et effrenatame(n)te è **incitata**, qui(n)de p(er)ve(n)gnano li tradime(n)ti dele padrie, qui(n)de li partime(n)ti mo(r)tali coli nimici diceno che ne nasceno...

[2] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 6, pag. 169.13: E ss'ella [[*scil.* ruca]] è mangiata per sé solamente, sì ffae dolere la testa e enfia e ingienera ventositade e dona talento d'usare con femina e, per la chalda ventositade ch'ell'àe, **incita** luxuria...

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 86, pag. 90.34: L'altra vertù è che la **incita** la luxuria *e* cura el spasmo...

[4] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 6, cap. 64, vol. 2, pag. 289.13: se si cocerà la detta erba con carne o con olio o con grasso, **inciterà** la lussuria.

3.1 Suscitare, destare (le forze, la fame, la sete).

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 5, pag. 246.19: colui, levandosi, torna più aspero a la battaglia, e coll'ira **incita** le forze e la vergogna allora accende la vertù... || Cfr. *Aen.*, V, 454: «Acrior ad pugnam redit ac vim suscitat ira».

[2] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 5, pag. 90.2: et Entellu, livandusi di terra, sì per la virgogna ki

per la ira ki avia di lu cadiri ki fichi, aspramenti intrau da capu a la bactagla et **incitau** soy forzi et soy virtuti.

[3] *Rim. Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), pag. 163.2: Avendo tu fame, non t' atterresti agevolmente essendo posta la mensa, e l' onda surgente **incita** molto la sete.

[4] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 5, pag. 6.31: E le pomele confete conforta el stomego e **incita** l'apetito.

INCITATIVO agg.

0.1 *incitativa*, *incitative*, *incitativi*, *incitativo*.
0.2 Da *incitare*.
0.3 *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).
In testi sett.: **f** *Commento a Ars am.* (D), a. 1388 (ven.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Atto a incitare, a stimolare. **2** [In senso sessuale:] atto a stimolare la passione.
0.8 Cristiano Lorenzi 20.04.2015.

1 Atto a incitare, a stimolare.

[1] *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.), *Inf.* c. 1, pag. 348.3: veggio bene che tu montavi in su questo felice monte, il qual è principio et causa **incitativa** [di gioia...

[2] **f** *Commento a Ars am.* (D), a. 1388 (ven.), L. I, [vv. 7-8], pag. 13v.12: Et hè pianeto molto gratioso et **incitativo** ad amor... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[3] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), Proemio, pag. 5.6: credendo a' conforti **incitativi** delli amici e massimamente delli uditori...

[4] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 14, 142-151, pag. 339.6: E però è qui notabile che lo conforto a la virtù dè esser fatto con dolcezza, come finse di sopra le voci **incitative** a carità...

1.1 Che eccita, che suscita una passione.

[1] Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75, L. 7, 50.1, pag. 463.44: dice v'erano bellissimi fiori e mortine: questi hanno a confortare l'odorato, e massimamente la mortine, la quale scrivono i poeti essere albero di Venere, perciò che il suo odore è **incitativo** molto.

INCITATO agg.

0.1 *incitata*; **f**: *incitati*, *incitatisse*, *incitatissimo*.
0.2 Lat. *incitatus*.
0.3 *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Che si sviluppa in modo incontrollato e improvviso (un atteggiamento, un sentimento); violento, acceso.
0.8 Cristiano Lorenzi 20.04.2015.

1 Che si sviluppa in modo incontrollato e improvviso (un atteggiamento, un sentimento); violento, acceso.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 5, cap. 8, pag. 395.19: Ma acciò che *li più mansueti* padri temperino con *mistura* di loro pietade questa **incitata** et aspera rigidezza, aggiungasi qui la perdonanza conceduta alla commessa pena. || Cfr. Val. Max., V, 8, 9: «hanc incitatam et asperam severitatem».

[2] **f** *Valerio Massimo* (red. V2), c. 1346 (tosc.), L. III, cap. 8, pag. 53v.14: [[*scil.* Socrate]] non fu constretto né si rimosse per lo grandissimo romore del parlamento né per le **incitatissime** minacce ch'elli volesse essere computato autore della publica mattezza... || DiVo. Cfr. Val. Max., III, 8, ext. 3: «incitatissimis minis». La red. inclusa nel corpus presenta la traduzione «attizzatissime minaccie»: cfr. *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 8, pag. 254.18.

[3] **f** *Libro de' beneficii* volg., XIV/XV (fior.), L. IV, pag. 85.14: Come l' uomo ha tutti li sensi, né impertanto tutti gli uomini hanno la vista degli occhi simile a quella dello lupo cerviere; così quello che è stolto non ha tutti li vizi così agri ed **incitati**. || DiVo; non attestato nel corpus da altre ed.

INCITATORE s.m.

0.1 *incitatore*; **f**: *incitatori*.
0.2 Lat. *incitator*, *incitatorem* (DELI 2 s.v. *incitare*).
0.3 F *Angelo da Chiarino* volg., XIV pm. (aret.): **1**; Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Chi incita; esortatore, istigatore.
0.8 Cristiano Lorenzi 20.04.2015.

1 Chi incita; esortatore, istigatore.

[1] **F** *Angelo da Chiarino* volg., XIV pm. (aret.): a questo ebbe molti seguaci e fautori, e invisibili e astuti impulsatori e **incitatori**... || De Luca, *Prosatori*, p. 873.

[2] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 18.21: quanto si dee potere estimare lui essere stato avversario agli sacri studii e allo 'ngegno? Certo, non poco; come che molti vogliano lui essere stato **incitatore** di quello...

INCITATRICE s.f.

0.1 *incitatrice*.
0.2 Da *incitare*.
0.3 Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Colei che incita; istigatrice.
0.8 Cristiano Lorenzi 20.04.2015.

1 Colei che incita; istigatrice.

[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 12, 118-126, pag. 293.37: la superbia è radice di tutti li peccati, et **incitatrice** di tutti li peccati...

INCITAZIONE s.f.

0.1 *incitatione*, *incitazione*.
0.2 Lat. *incitatio*, *incitationem* (DEI s.v. *incitare*).
0.3 Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.); *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.); Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Lo stesso che incitamento. **1.1** Eccitazione, agitazione.
0.8 Cristiano Lorenzi 20.04.2015.

1 Lo stesso che incitamento.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 6, cap. 47, vol. 1, pag. 767.10: le cose poi montarono a grande sdegno, e poi a **incitazione** di grave turbazione di guerra...

[2] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 4, pag. 80, col. 1.16: E allora viene meno lo spirito per questi diletti, i quali per **incitazione** diabolica sono offerti da' sensi...

[3] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 13, 37-48, pag. 306.6: a la purgazione del peccato si richiedeno due cose; cioè l'una che raffreni lo scorrimento nel peccato e la **incitazione** che muova a la virtù contraria; e però la incitazione è posta; cioè lo bene de la carità, in quelle tre voci ditte di sopra...

1.1 Eccitazione, agitazione.

[1] *Contemptu mundi* (II), XIV sm. (tosc.), cap. 19, pag. 68.47: come dice el savio: «el vino beuto fa **incitatione**, ira e molte rovine».

INCOARE v.

0.1 *inchoando*, *'ncoata*.
0.2 Lat. *inchoare* (DEI s.v. *incoare*).
0.3 *Storie Exultet* barb., XIII ex. (abruzz.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
N Altra doc. in *incoato*.
0.7 1 Prendere a dire; esordire.
0.8 Luca Morlino 07.11.2013.

1 Prendere a dire; esordire.

[1] *Storie Exultet* barb., XIII ex. (abruzz.), 1, pag. 120.13: lu salvatore [[...]] accompangiatu dali angeli illumina et benedice tutti li soi fideli e 'l dyaconu che fact'à tal misteriu **inchoando**: Exultet iam angelica turba celorum et cetera.

INCOATO agg.

0.1 *'ncoata*.
0.2 V. *incoare*.
0.3 Ristoro Canigiani, 1363 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che è stato intrapreso (un cammino).
0.8 Luca Morlino 07.11.2013.

1 Che è stato intrapreso (un cammino).

[1] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 31.4, pag. 76: Questa non segue la **'ncoata** via; / Ma indietro volge per suo sconcia soma, / Prima ch' a mezzo 'l passo giunta sia.

INCOCCARE v.

0.1 *encocha*, *incoccha*, *incocchata*, *incocchate*.
0.2 Da *cocca*.
0.3 Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Adattare la cocca della freccia alla corda dell'arco. **2** Pron. Arrestarsi, non riuscire ad andare avanti (anche in contesto fig.).
0.8 Lorenzo Dell'Oso 10.04.2014.

1 Adattare la cocca della freccia alla corda dell'arco.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 449, pag. 469.19: Elli **incoccha** una saetta avenenata, aguta e tagliente, e tira suo archo e lassa la saetta andare: sì lo ferì molto dritto per mezzo la schena tal colpo che li dipartì l'osso.

2 Pron. Arrestarsi, non riuscire ad andare avanti (in contesto fig.).

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 282.2, pag. 184: Quando el peccato lo collo tanto erçe, / che denanti Dio il soperglo s'**encocha**, / plu volte occurre che fùlgore schocha / e dove percuothe onni creato sperçe.

INCOCCATO agg.

0.1 *incocchate*.
0.2 V. *incoccare*.
0.3 Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Adattato alla corda dell'arco.
0.8 Lorenzo Dell'Oso 12.05.2014.

1 Adattato alla corda dell'arco.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 126, pag. 190.9: Lo re Perseus era molto valente chavaliere di suo corpo e molto era da sua gente amato. Ellino vennero a la battaglia co· lloro archi tesi e lor saette **incocchate**, a picciol passo, e ferito infra loro nemici…

INCODARDARE v.

0.1 f: *incodarda*.
0.2 Da *codardo*.
0.3 F Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosc.-pad.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Privare delle forze.
0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Privare delle forze.

[1] **F** Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosc.-pad.), 72: Sì che se 'l soccorso ver mi tarda / a relevarme de questa fatica, / la quale a poco a poco m'**incodarda**, / sento 'l pontor de l'infernal ortica... || Bellucci, *Ant. da Ferrara*, p. 7.

INCOGITÀBILE agg.

0.1 *encogetabele*; **f**: *incogitabile*, *incogitabili*.
0.2 Da *cogitabile*.
0.3 Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che non può essere immaginato né compreso; impensabile.
0.8 Sara Ravani 11.09.2013.

1 Che non può essere immaginato né compreso; impensabile.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 7.21, pag. 82: O amore amabele, / amore delettabele, / amore **encogetabele** / sopr' onne cogitato!

[2] **F** *Scala dei claustrali*, XIII ex. (fior.): Egli [[*scil.* Dio]] è ineffabile, **incogitabile** e incomprensibile. || Tassi, *Giamboni*, p. 429.

[3] **F** Filippo degli Agazzari, *Assempri*, 1397 (sen.):

sarai ripieno di quattro cose singulari, cioè d'ogni pessima e mala volontà, e d'odio pessimo e **incogitabile** contra Dio... || Varanini-Baldassarri, vol. III, p. 435.

[4] **F** *Stimolo d'amore* volg., XIV (tosc.): questo veramente è quasi **incogitabile**: che esso libere da morte coloro che li danno la morte... || *Stimolo d'amore*, p. 18.

[5] **f** *Espos. Vangeli* volg., XIV sm.: Passeranno dall'acqua, e dalla neve, al grande incendio, e a' calori di quegli **incogitabili** mali. || Crusca (1) s.v. *incogitabile*.

INCOGNITAMENTE avv.

0.1 *incognitamente*.
0.2 Da *incognito*.
0.3 *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.): **1**.
0.4 Att. solo in *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Senza avere cognizione di qsa.
0.8 Cosimo Burgassi 15.07.2015.

1 Senza avere cognizione di qsa.

[1] **Gl** *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 2, 1, pag. 39, col. 2.30: Del quale salimento tratta Santo Dionisio nella Mistica Teologia, quando disse: levati su **incognitamente**, cioè sanza considerazione e conoscimento a quello congiungimento e unità...

INCOIARE v.

0.1 *inchoiata*, *incoiare*, *incoiata*, *incoiato*, *incoria*, *incoriare*, *incuria*, *incurialo*, *'ncoiato*; **a**: *enchorà*, *encoraro*.
0.2 Da *cuoio*.
0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); **a** *Stat. fior.*, 1394.

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.); **a** *Stat. ver.*, 1378.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Ricoprire con il cuoio. **1.1** Estens. Rivestire. **2** [Med.] Rendere coriaceo e resistente (specif. lo stomaco).
0.8 Giulia De Dominicis 30.12.2013.

1 Ricoprire con il cuoio.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 363, vol. 2, pag. 386.28: a ciascuno sia licito li tavolacci, targe et pavesi **incoiare**...

[2] **a** *Stat. ver.*, 1378, pag. 376.13: E che alguna p(erson)a del d(i)c(t)o mestero no onsa né debia encoraro né faro **encoraro** alguna sella nova...

[3] **a** *Stat. fior.*, 1394, cap. 31, pag. 299.21: qualunche farà o farà fare alchuno cofano, forziere o forzerino, sia tenuto, 'nanzi che li fornischa o mandi a dipignere, li faccia **incoiare** o inpannare dal canto di fuori di buccie o di panno e ne' fondi almeno siano tutti incoiati di buccie o panno.

1.1 Estens. Rivestire.

[1] **a** *Stat. ver.*, 1378, pag. 376.14: se sotto sella no è allò **enchorà** de cha(n)devaci osia de pa(n)no de lino...

2 [Med.] Rendere coriaceo e resistente (specif. lo stomaco).

[1] **Gl** *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 103, pag. 107.11: La proprietè dei citrini, segondo li dotore, è a purgare la colera e **incoriare** over incrispare el stomego.

[2] **Gl** *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 187, pag. 195.5: E entra in gi unguenti che scalda, çoa alle çençive, fa acrisimento in gi sintiminti e **incoria** el stomego, çoè el fortifica...

INCOIATIVO agg. > INCORIATIVO agg.

INCOIATO agg./s.m.

0.1 *inchoiata*, *incoiata*, *incoiato*, *'ncoiato*.
0.2 V. *incoiare*.
0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Quad. F. de' Cavalcanti*, 1290-1324 (fior.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Ricoperto di cuoio. **1.1** Estens. Rivestito. **2** Fig. Duro come il cuoio.
0.8 Giulia De Dominicis 30.12.2013.

1 Ricoperto di cuoio.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 3, cap. 13, pag. 124.29: Li Romani si misero co li scudi davanti sì presso al muro, che li manganelli e le balestra trapassavano, et avevano uno gatto **incoiato**, et urtavano lo muro...

– [Rif. alla legatura di un libro].

[2] *Quad. F. de' Cavalcanti*, 1290-1324 (fior.), [1297], pag. 40.27: mi racchoma(n)dò Neri Be(r)ra tre libri di questi di sop(ra), (e) rimasegli l'uno, ch'è una decretali **i(n)choiata** di verde...

[3] *Libro segreto di Giotto*, 1308-30 (fior.), [1308], pag. 443.7: u[n] libro che si chiama i[l] libro del piarlagio con coverte d'ase **incoiato**...

1.1 Estens. Rivestito.

[1] **a** *Stat. fior.*, 1394, cap. 31, pag. 299.26: né facia alchuno forzieri incoiato di buccie o tengha a vendere che paia **incoiato** d'asino e sia di buccie.

2 Fig. Duro come il cuoio.

[1] Torini, *Brieve collezzione*, 1363-74 (fior.), pt. 3, cap. 20, pag. 277.4: i vecchi talora, nella loro **incoiata** vecchiezza fidandosi, come se mai non dovessono potere morire...

– Sost.

[2] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 80.8, pag. 198: e 'l partito ch'i' ti do si è cotale: / che tu uccidi me, o lo '**ncoiato**.

INCOLLARE v.

0.1 *encola*, *incola*, *incolarlo*, *incolava*, *incolla*, *incollata*, *incollate*; **a**: *incolli*.
0.2 Da *colla 1*.
0.3 *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342: **1** [3].
0.4 In testi tosc.: *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.).

In testi sett.: *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Attaccare mediante l'uso di sostanze adesive. **2** Favorisce la cicatrizzazione.
0.8 Giulia De Dominicis 30.12.2013.

1 Attaccare mediante l'uso di sostanze adesive.

[1] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 425, pag. 425.13: E la carta che sarà **incollata** in su la tavola sarà

segnata e partita per VII conpassi...

[2] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 1, cap. 9, vol. 1, pag. 112.3: vi si dee metter favilla mista, che con alcun liquor vi discorra, acciocchè saldi e **incolli** i doccioni...

– Fig.

[3] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 20, pag. 95.12: la soa boca e le lavre morbie chi eran stachie del mondo le donava a Cristo e con le carne sante volonter gl'**incolava** de cola d'amor casto.

2 [Med.] Favorire la cicatrizzazione.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 124, pag. 128.7: E strençe le çençive, conglutina, çoè **incolla** e aduna insembre le piage fresche...

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 28, pag. 438.4: remuove la erisipilla per la soa calliditè e **incolla** le apostematiom rote.

INCOLLATO agg.

0.1 *incollata*, *incollate*.
0.2 V. *incollare*.
0.3 *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.).
In testi mediani e merid.: *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Tenuto insieme con qsa mediante l'uso di una sostanza adesiva. **2** Rivestito con uno strato di liquido colloso.
0.8 Giulia De Dominicis 30.12.2013.

1 Tenuto insieme con qsa mediante l'uso di una sostanza adesiva.

[1] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 425, pag. 426.2: e ch'ella sia fatta di due carte **incollate** l'una in sull'altra...

2 Rivestito con uno strato di liquido colloso.

[1] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 141.16: La matre del ditto Moises [[...]] da poi lu mise in una cassa **incollata** de pece et de bonissima colla...

INCOLONNATO agg.

0.1 *incollonata*.
0.2 Da *incolonnare* non att. nel corpus.
0.3 Teperto, *Lettera in prosa*, XIII sm. (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Poggiato (su un sostegno).
0.8 Luca Morlino 23.10.2013.

1 Poggiato (su un sostegno).

[1] Teperto, *Lettera in prosa*, XIII sm. (pis.), pag. 434.24: E, se mi dici ch' in ciò lor colpa è, rispondo ch' è solo la infabile e vana loro speransa, la quale di nome Ventura si chiama e di fatto in non fermo e non- stabile piedistallo è **incollonata**.

INCOLORARE v.

0.1 *incolora*, *inculurari*.
0.2 Da *colore*
0.3 Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67.
In testi sic.: *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Dare o acquistare colore (anche pron.).
0.8 Andrea Felici 25.06.2013.

1 Dare o acquistare colore (anche pron.).

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 4, cap. 23.15, pag. 319: De la gagata pietra ancor s'onora: / di che Solino la natura propia / quivi mi disse e come s'**incolora**.

[2] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 178, pag. 93.12: prindi la pasta et impastala multu beni et quandu li impasta si ·nchi mecti biancu di ovu per **inculurari** e tiniri meglu et poi indi fari czò ki tu voy et goctu oy coppa.

INCOLORATO agg.

0.1 *incolorato*.
0.2 Da *incolore*.
0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Privo di colore, trasparente.
0.8 Andrea Felici 26.06.2013.

1 Privo di colore, trasparente.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. IV, pt. 3, cap. 10, pag. 101.17: Et devete notare ke se noi prendemo lo spirto visivo per la vertude visiva, la quale ène in quello homore cristallino **incolorato**, potemo veramente respondare k'ène accidente...

INCOLORE agg.

0.1 *incolore*.
0.2 Lat. *incolor* (DELI 2 s.v. *incolore*).
0.3 Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Privo di colore proprio.
0.8 Andrea Felici 03.07.2013.

1 Privo di colore proprio.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 3, cap. 18.3256, pag. 319: È calcedonio pallido e **incolore**; / Di gioventute conserva le mete / Con virtù, vince briga e dà valore.

INCOLORITO agg.

0.1 *encoloria*, *incolorita*; **f**: *incholorito*.
0.2 Da *colore*.
0.3 *Poes. an. mant.*, XIII/XIV: **1**.
0.4 In testi sett.: *Poes. an. mant.*, XIII/XIV; *Lodi Vergine*, XIV in. (ver.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Colorato, variopinto.
0.8 Andrea Felici 26.06.2013.

1 Colorato, variopinto.

[1] *Poes. an. mant.*, XIII/XIV, 5.14, pag. 232: Chi ben ama in cortesia / presiy e 'nor dé mantenir; / ben poco se trovaria / che l'amor faça servir, / [...] rosa **incolorita** / che d'amar son desidros.

[2] *Lodi Vergine*, XIV in. (ver.), 9, pag. 79: Oi rosa **encoloria** del parais, / aolente plu ke n' è consa nesuna, / la scriptura de vu parla e dis, / ke vui si' plui [lucent] ke sol nè luna.

[3] **F** *Storia di Stefano*, XIV (tosc.-ven.), c. 19, ott. 18.6: Lo marito per andar in piaza se despolia; / poi se mise un manto **incholorito**. || Rajna, *Storia di Stefano*, p. 203.

INCOLPÀBILE (1) agg.

0.1 f: *incolpabili*.
0.2 Lat. tardo *inculpabilis* (DEI s.v. *incolpevole*).
0.3 f Agostino da Scarperia (?), *Città di Dio*, a. 1390 (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Privo di colpa o di responsabilità.
0.8 Cristiano Lorenzi 24.12.2014.

1 Privo di colpa o di responsabilità.

[1] **f** Agostino da Scarperia (?), *Città di Dio*, a. 1390 (tosc.), L. XI, cap. 20, vol. 4, pag. 231.13: Però che ove le tenebre sono **incolpabili**, tra le quali e questa luce visibile a questi occhi dividono li luminari del cielo, non si dice innanzi, ma da poi, e vide Iddio, che era bene. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

INCOLPÀBILE (2) agg.

0.1 f: *incolpabile*.
0.2 Da *incolpare*.
0.3 F *Tesoro* volg. (ed. Carrer), XIII ex. (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Che si può ritenere colpevole di qsa, imputabile.
0.8 Cristiano Lorenzi 24.12.2014.

1 Che si può ritenere colpevole di qsa, imputabile.

[1] **F** *Tesoro* volg. (ed. Carrer), XIII ex. (fior.), L. 7, cap. XIII: secondo la legge egli è **incolpabile** chi s'intramette di cosa che a lui non s'aspetta. || Carrer, *Tesoro*, vol. II, p. 115. L'ed. inclusa nel corpus legge «colpevole» (intervento editoriale): cfr. <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 13, vol. 3, pag. 251.1.

INCOLPAGIONE s.f. > INCOLPAZIONE s.f.

INCOLPAMENTO s.m.

0.1 *incolpamento*.
0.2 Da *incolpare*.
0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Imputazione di una colpa; accusa.
0.8 Cristiano Lorenzi 24.12.2014.

1 Imputazione di una colpa; accusa.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 178.5: Così Boezio, contando ciò ch' avenuto era, acquistò la benivolenza dell' uditore dicendo: «Per guidardone della verace vertude soffero pene di falso **incolpamento**».

INCOLPANTE s.m.

0.1 *incolpante*.
0.2 V. *incolpare*.
0.3 *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Chi biasima.
0.8 Cristiano Lorenzi 24.12.2014.

1 Chi biasima.

[1] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Sal* 43, vol. 5, pag. 264.11: Tutto il giorno contra di me è la vergogna; e la confusione della mia faccia mi ha coperto dalla voce del maldicente e dell' **incolpante**; dalla faccia dell' inimico e del perseguente. || Cfr. *Ps*., 43,17: «a voce exprobrantis et obloquentis».

INCOLPARE v.

0.1 *'corpaa*, *encholpato*, *encolpa*, *encolpadi*, *encolparà*, *encolparàs*, *encolpare*, *encolpata*, *encolpato*, *encolpavano*, *encolpe*, *encolpi*, *incholpato*, *incolpa*, *incolpà*, *incolpae*, *incolpai*, *incolpando*, *incolpandolo*, *incolpandosi*, *incolpano*, *incolpante*, *incolpao*, *incolpar*, *incolpare*, *incolparne*, *incolparo*, *incolpasse*, *incolpassono*, *incolpata*, *incolpate*, *incolpatene*, *incolpati*, *incolpato*, *incolpavano*, *incolpe*, *incolperai*, *incolpe-sse*, *incolpi*, *incolpino*, *incolpo*, *incolpò*, *incolpomid'*, *incorpandese*, *inculpari*, *inculpassi*, *inculpati*, *inculpato*, *'ncolpare*, *'ncolparo*, *'ncolpate*, *'ncolpato*, *'ncolpi*, *'ncolpo*.
0.2 Lat. tardo *inculpare* (DELI 2 s.v. *incolpare*).
0.3 Pier della Vigna (ed. Contini), a. 1249 (tosc.): **2**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Pier della Vigna (ed. Contini), a. 1249 (tosc.); Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Albertano* volg., 1275 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Stat. sen.*, 1298; Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Disticha Catonis venez.*, XIII; Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Lucidario ver.*, XIV.

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

In testi sic.: *Stat. catan.*, c. 1344.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Accusare qno attribuendogli la responsabilità di un'azione dannosa o contraria alla morale o alla legge. **1.1** Giudicare riprovevole, biasimare. **2** Avere colpa.
0.8 Cristiano Lorenzi 24.12.2014.

1 Accusare qno attribuendogli la responsabilità di un'azione dannosa o contraria alla morale o alla legge.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Segre), 1268 (tosc.), L. 1, cap. 1, pag. 140.11: perciò che la Legge dice: secondo

ch'è da **'ncolpare** cului che s' inframette de la cosa che non li pertiene, così è da incolpare cului che dice le parole che non si pertengono a lui di dire.

[2] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2643, pag. 267: e se sotto mantello / hai orlato il cappello / ad alcun tu' vicino / per metterlo al dichino; / o se lo **'ncolpi** a torto / [[...]] Ben mostri che ti cale / di metterlo in mal nome...

[3] *Albertano* volg., 1275 (fior.), L. II, cap. 23, pag. 154.24: Et se la tua mogle è ria, sostiella lo mellio ke puoi, che disse uno savio: «Sostieni (e) no(n) **i(n)colpare** quello ke mutare no(n) si puote».

[4] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 526, pag. 21: Ki vol tení e defende zo k'è so per rason, / No pò fí **incolpao** k'el faza offensïon...

[5] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 7, cap. 4, pag. 185.27: e la gente de quella città o de quella provinzia a passo a passo se verrà aparechiando, quasi non avedendosene, a la guerra e al scandalo, e li non savi de quella guerra e de quella lite **encolparà** l'uno l'altro, non conoscendo là ond'ella vene.

[6] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 2, cap. 21, pag. 264.12: La quarta cosa, che muove il giudice a debonarietà, si è la 'ntenzione di quelli ch'è **incolpato**...

[7] *Stat. sen.*, 1298, dist. 2, cap. 26, pag. 218.1: *Item* statuimo e ordeniamo, ch'e' signori, da inde a otto dì poscia che avaranno pegno o vero ricolta da alcuno de la detta Arte, el quale fusse incriminato o vero **incolpato** d'alcuna cosa...

[8] *Disticha Catonis venez.*, XIII, L. 1, dist. 5, pag. 43.26: qua(n)do altri **encolpa** li altri, nesun vive sença pecado.

[9] Teperto, *Lettera in prosa*, XIII sm. (pis.), pag. 437.18: Etd io rispondendo dissi: «Maestro, divina mercè, mercè, batte e alunga da mei la mia colpa, sì che piò no m' **incolpi**!».

[10] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 23, pag. 72.14: Se voi aviti arbitrio, questo se seque, ke in alcuna guisa voi ne poteriti far vostro regimento, miser potestate, ke ne sia' **inculpato**...

[11] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 58, pag. 74.19: **Inculpato** sono a uno mio signore...

[12] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 5.9, pag. 108: enlà **'corpaa** fosti e acussaa / e a un tirano apresentaa / da quela gente pagana / per zo che voi eri crestiana.

[13] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 4, pag. 17.3: chomo doncha se porrà **incolpar** né accasonar nessun homo, né dir che l'un homo da l'altro sia noxuo né habia dagno?

[14] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 5, pag. 33.1: Ma cui maliciusamenti **inculpassi** ad altrui, faça la predicta penitencia octo iorni e stia cum li pedi a lu chippu.

[15] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 452, pag. 104: Et tucti a Deo promisero, se erano in estato, / Perdonare alli inimici de quanto li ha **incolpato**!

[16] *Lucidario ver.*, XIV, L. 3, quaest. 18.1, pag. 194.7: *D.* Se homo fosse in questo vitio in tuto o in parte [[...]] et elo s'**i[n]colpasse** inver Deo deli soi peccai, averave-llo misericordia da Deo?

1.1 Giudicare riprovevole, biasimare.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 4, cap. 3, pag. 294.16: Et Cato disse: non farai quelle cose che tu suoli **incolpare**...

[2] *Albertano* volg., 1275 (fior.), L. II, cap. 25, pag. 166.4: Onde Cato disse: «Quello ke ssia vergo(n)gna deli tuoi co(n)pangni, saviamente ti ricordi di celarlo, acciò ke no(n) **i(n)colpino** molti quello ke dispiace a te uno».

[3] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 3: Et sì come li visii co(n)finano cole vertù, così li mali sono accostati ai beni, et ongna vertù che è in alcuno spesse volte è **incolpata** e ripotata p(er) visio...

[4] *Disticha Catonis venez.*, XIII, L. 1, dist. 30, pag. 50.27: No faràs quele cause, le quale tu medesemo sòle **encolpare**...

[5] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 5, vol. 1, pag. 200.16: lo quale, però che gli anni lo vietano del combattere, combatte parlando, e **incolpa** e biasma le maledette battaglie.

2 Avere colpa.

[1] Pier della Vigna (ed. Contini), a. 1249 (tosc.), 2.10, pag. 123: Li oc[c]hi mei ci **'ncolparo**, / che volsero riguardare...

[2] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.), 7.41, pag. 480: *e* vorria - quelli che ci **'ncolparo** / perissoro a lo caro - de che sia...

[3] **?** N. Quirini (ed. Lazzarini), XIV pm. (venez.>trevis.), *No vi maravegliate*, 11, pag. 100: E dàmi pena per l'altrui falire / che m'à sì rotto çascun osso e polpa, / che duol di guai, ove mi sono, **incolpa**... || Brugnolo, *Nicolò Quirini*, p. 271 legge «che duol di guai, ove mi son in colpa».

INCOLPATA s.f. > INCOLPATO (1) agg./s.m.

INCOLPATO (1) agg./s.m.

0.1 *incolpata*, *incolpati*, *incolpato*.
0.2 V. *incolpare*.
0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); *Albertano* volg., 1275 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Stat. sen.*, 1298; **f** *Orazioni di Cesare e Catone* (Laur. 90 inf. 46), XIII ex. (pis.); *Stat. pis.*, 1304; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi)

In testi sett.: *Poes. an. mant.*, XIII/XIV.

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).
0.5 Anche s.f. (*incolpata*).

Locuz. e fras. *chiamarsi incolpato* **2**.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Accusato di una colpa; considerato responsabile di un'azione dannosa o contraria alla morale o alla legge. **1.1** Sost. **2** Imputabile di una colpa o colpevole. **2.1** Sost.
0.8 Cristiano Lorenzi 24.12.2014.

1 Accusato di una colpa; considerato responsabile di un'azione dannosa o contraria alla morale o alla legge.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 1, cap. 20, pag. 26.2: così li consoli poscia uccidono, per lo detto de' senatori, uomini a torto **incolpati**...

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 32, vol. 4, pag. 110.2: E se il consolo ucciderebbe allora per decreto del senato uomo **incolpato** a torto, certo mal ne potrebbe avvenire.

[3] **f** *Orazioni di Cesare e Catone* (Laur. 90 inf. 46), XIII ex. (pis.), *Oraz. di Cesare* [*Tes.*, III.35], pag. 171r.2: e se lo consulo ucidesse per lo consillio del sanato alcuno homo **incolpato** a torto, certo grande male ne potrebbe avenire. || DiVo; per la lezione dell'ed. inclusa nel corpus, cfr. es. [2].

[4] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333

(eugub.>fior.), L. 2, *osservazioni*, pag. 307.15: Lo Re dando fede alla Reina fecie Giuseppo mettere in prigione, e in compagnia di due uomini **incolpati** di gran forfatto si ritrova.

1.1 Sost.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 421 rubr., vol. 2, pag. 414.27: Che lo **incolpato** di più maleficî possa venire a sè excusare d'uno solamente.

[2] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 86.2: Non se dà morte, sì com' credi, tosto / agl'**incolpati**, donna, ingiustamente...

2 Imputabile di una colpa o colpevole.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 49, pag. 158.11: E, tutta fiata intendi, che tu dei difendere lo corpo tuo incontenente e con temperamento di non **incolpato** difendimento; cioè, che si altri ti vole percuotere con arme, tu puoi lui percuotere, innanzi a ddifendimento del tuo corpo, ma non a vendetta.

[2] *Poes. an. urbin.*, XIII, 24.5, pag. 591: Peccatore sono stato / dall'ura in qua kedd io fui nato; / or me nne rendo **incolpato**, / Patre sancto salvatore.

[3] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 25, pag. 92.17: E Isotta allora nel viso si mostrava di ciò molta allegra, ma nel coraggio suo n'era molta grama e dolente più ch'altra dama del mondo; perch'ella si sentiva molto **incolpata**...

[4] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 763, pag. 174: Se llo duca de Duraczo facto avea lo peccato / Et tuctavìa per collo ad altri lo à gettato, / Voleva fare punire chi non era **incolpato**...

– *Chiamarsi incolpato*: dichiararsi colpevole.

[5] Garzo, *S. Chiara*, XIII sm. (fior.>pis.), 298, pag. 27: Elli disse: «Non mel dire»; / ella si chiamò **incolpata**.

[6] *San Brendano tosc.*, XIV (ven.>tosc.), pag. 169.10: io fu' molto dolente e tristo di quello ch'io avevo fatto di lui, e per questa cagione io rendè' e' danari indietro i quali io aveva ricevuti credendo ch'eglino lo dovessono lasciare e sì [mi] chiamai molto **incolpato**, veggendo tutti loro.

2.1 Sost.

[1] *Albertano* volg., 1275 (fior.), L. II, cap. 20, pag. 133.14: disse Seneca: «Chi difende lo noce(n)te aparecchia a ssé colpa»; «Co(n)pa(n)gno si fa dela colpa ki difende lo **incolpato**»...

[2] *Stat. pis.*, 1304, cap. 23, pag. 670.19: E li ditti consuli possano et debbiano procedere sommatamente, sensa solempnitade et ordine di ragione. Et possano et debbiano punire et condempnare li predicti **incolpati**...

– S.f.

[3] *Poes. an. mant.*, XIII/XIV, 2.1, pag. 228: «Perdona b... a l'**incolpata**, / prenden venglança el to plasir!» / «Perdon'a l'incolpata, meser me', s'el te plasi...

[u.r. 28.07.2017]

INCOLPATO (2) agg.

0.1 *incolpata*.
0.2 Lat. tardo *incolpatus*
0.3 *Albertano* volg., 1275 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Senza colpa; incolpevole.
0.8 Cristiano Lorenzi 24.12.2014.

1 Senza colpa; incolpevole.

[1] *Albertano* volg., 1275 (fior.), L. III, cap. 40, pag. 231.2: Ma la guardia del tuo corpo dei fare i(n)co(n)tane(n)te (e) cu(m) te(m)perança di guardia **i(n)colpata**, ke s'alcuno ti vuole fedire di lancia, tu lo puoi lui fedire i(n)na(n)çi la sua percossa a tua guardia et no(n) ad ve(n)detta. || Cfr. Albertano, *De amore*, III, 12: «Tutelam tamen tui corporis facere debis incontinenti et "cum moderamine inculpate tutele"».

INCOLPATORE s.m.

0.1 *incolpatore*, *'ncolpatore*; **f**: *incolpatori*.
0.2 Da *incolpare*.
0.3 f Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.*, a. 1361 (tosc.): **1**; Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: **f** Zanobi da Strada, Moralia S. Greg., a. 1361 (tosc.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.); *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo. Doc. esaustiva.
0.7 1 Chi incolpa o riconosce altri colpevoli o responsabili; accusatore.
0.8 Cristiano Lorenzi 24.12.2014.

1 Chi incolpa o riconosce altri colpevoli o responsabili; accusatore.

[1] **f** Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.*, a. 1361 (tosc.), L. XIII, pag. 520.6: Ma nientedimeno li santi uomini odono con grande pazienzia quelle cose rie, le quali giammai non furono commesse da loro, come che essi cognoscano che quegli peccati li quali sono loro imposti siano commessi da li loro **incolpatori**... || Divo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] **Gl** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 22-33, pag. 183.34: Demonio significa giù rovinante, ovvero **incolpatore**...

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 85, *S. Paolo*, vol. 2, pag. 740.13: come Nerone l'ebbe veduto, fortissimamente gridòe: "Levatemi dinanzi il malfattore, dicollate questo rio uomo, non lasciate più vivere lo '**ncolpatore**, uccidete il rimutatore de' sentimenti...

INCOLPAZIONE s.f.

0.1 f: *incolpagioni*, *incolpazioni*.
0.2 Lat. tardo *inculpatio, inculpationem* (DEI s.v. *incolpare*).
0.3 f *Deca terza* (B), L. III-IV, XIV m. (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Lo stesso che incolpamento.
0.8 Cristiano Lorenzi 24.12.2014.

1 Lo stesso che incolpamento.

[1] **f** *Deca terza* (B), L. III-IV, XIV m. (tosc.), L. IV, cap. 42, pag. 102, col. 2.14: E Ypocrate et Epicide pretori, cacciata via la paura, hora appo i militi mercennarii e hora appo i fugitivi cominciarono ad incolpare i pretori, dicendo che Siragusa da lloro si dava a' Romani. [[...]]] Gra[n]dissima fede in aparenza era venuta negli uomini delle **incolpazioni** facte da Ypocrate e da Epicide... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] **f** *Cassiano* volg. (B), XIV m. (tosc.), Collaz. XVIII, cap. 15, pag. 235.10: Ché uno crudele demonio gli ricoverò in corpo, e manifestò tutte le insidie della occulta fattura e di quelle **incolpagioni**, e di quelli

inganni esso fu confessatore, il quale n'era stato trovatore. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

INCOLPITAMENTO s.m.

0.1 *incolpitamento*.
0.2 Da *colpa*.
0.3 *Stat. sen*., c. 1318: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N L'ed. annota il fatto che il lessema traduce il lat. *crimen* e osserva una qualche ricorsività di vocaboli volgari derivanti dalla medesima base *incolp-* e dotati di un senso riconducibile a 'colpa' (cfr. lo "Spoglio delle voci e maniere meritevoli di osservazione", s.v. *incolpitamento*).
0.7 1 Lo stesso che colpa (o specif. peccato).
0.8 Elisa Guadagnini 26.01.2017.

1 Lo stesso che colpa (o specif. peccato).

[1] *Stat. sen*., c. 1318, cap. 109, pag. 103.22: E tutte cose di cotal materia dica el rectore a quelli frati, le quali cose serano facte e dette e trattate et adoperate per esso a fare cessare el detto frate peccatore dal detto **incolpitamento** o vero peccato.

INCOLTO agg.

0.1 *inculta, inculte, inculti*.
0.2 Lat. *incultus* (DELI 2 s.v. *incolto*).
0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.
0.4 In testi tosc. e corsi: **a** *Poes. an. sen*., 1338/1339; Boccaccio, *Ameto*, 1341-42; *Doc. cors*., 1364; Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.).

In testi mediani e merid.: **f** Sinibaldo da Perugia, *Fedra*, XIV sm. (perug.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 [Detto di un luogo:] che non è coltivato né abitato. **1.1** In disordine. [In partic., con rif. ai capelli:] non pettinato. **1.2** Senza cura della persona. **2** Privo di buona educazione e cultura; rozzo, incivile.
0.8 Luca Morlino 28.01.2014.

1 [Detto di un luogo:] che non è coltivato né abitato.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 14, vol. 2, pag. 180.2: Eciandeu la sua terra, la quali issu avia pilyata **inculta** et diserta, jssu per so bonu studiu et perpetuu cultivamentu la lassau multu frutanti.

[2] **a** *Poes. an. sen*., 1338/1339, 4.13: questa sempre difende / chi sforza o robba o chi odiasse pace, / unde ogni terra sua **inculta** giace.

[3] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 38, pag. 807.10: Questa sempre sia **inculta** da' successori a' tuoi servigi servata...

[4] *Doc. cors*., 1364, III, pag. 328.48: e feceno offertion(e) (e) donac(ione) i(n) mano de mess(er) l'abat(o) Ioh(ann)e abato de S(an)c(t)o Steph(an)o de Venaco dile sue poss(essioni) aq(ui)site, t(er)re culte (e) **i(n)culte**, domestich(e) (e) ag(r)este ch(e) sono i(n) la ysola de Co(r)sica...

[5] **f** Sinibaldo da Perugia, *Fedra*, XIV sm. (perug.), XI.221: non averan giardin, verzier, né orte / le terre, e giaceran sozze ed **inculte**... || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

1.1 In disordine. [In partic., con rif. ai capelli:] non pettinato.

[1] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?)-74, *T. Famae* Ia, 70, pag. 313: E Cincinnato con la **inculta** chioma, / E 'l grande Rutilian col chiaro sdegno, / E Metello orbo con la nobil soma...

1.2 Senza cura della persona.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 5, vol. 2, pag. 83.7: quilli quatru tribuni con certi altri homini da cavallu avianu adrizata et currecta la nostra skera, la quali era jà inclinata da li Volsci apressu Ferrugini, juraru a li prorostri que sempri starianu sucidi et **inculti** fin intantu que lu lur imperaduri non seria soltu da quilla acusa. || Cfr. Val. Max., VI, 5, 2: «pro rostris iurauerunt in squalore se esse...».

2 Privo di buona educazione e cultura; rozzo, incivile.

[1] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 56.17: La prima gente ne' primi secoli, come che rozzissima e **inculta** fosse, ardentissima fu di conoscere il vero con istudio, sì come noi veggiamo ancora naturalmente disiderare a ciascuno.

[2] Torini, *Brieve collezzione*, 1363-74 (fior.), Dedicatoria, pag. 224.21: E così appare, che questa **inculta** e indotta gente solo la virtù e la bontà conosciuta essaltavano e reverivano...

[3] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 23, 85-96, pag. 561.14: ne' quali monti à molto popolo, molto feri et **inculti**, viventi a modo di barbari...

INCOLUMITÀ s.f.

0.1 f: *incolumità*.
0.2 Lat. *incolumitas* (DELI 2 s.v. *incolume*).
0.3 f *Mesue* volg., XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 L'essere esente da pericoli o danni.
0.8 Sara Ravani 11.09.2013.

1 L'essere esente da pericoli o danni.

[1] **f** *Mesue* volg., XIV: Il nero [elleboro] è migliore ed è più sicuro che il bianco: anco il bianco fa accidenti terribili; ma il nero acquista giovinezza e **incolumità**. || Crusca (5) s.v. *incolumità*.

INCOMBENZA s.f. > INCUMBENZA s.f.

INCOMMEMORANDO agg.

0.1 f: *incomemoranda*.
0.2 Da *commemorare*. || Cfr. **0.6 N**.
0.3 f Giovanni dalle Celle (?), *Paradossi*, a. 1396 (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Formazione occasionale, che dipende da un errore di trad.: cfr. Cic., *Parad*., 42: «quae est ista in commemoranda pecunia tua tam insolens ostentatio?».
0.7 1 Che non si può richiamare alla memoria.
0.8 Diego Dotto 22.04.2015.

1 Che non si può richiamare alla memoria. || Cfr. **0.6 N**.

[1] **f** Giovanni dalle Celle (?), *Paradossi*, a. 1396

(tosc.), P. 6, pag. 418.11: [42] Quale è questa **incomemoranda** pecunia tua e tanto superbia ostentatione? || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

INCOMMÉTTERE v.

0.1 *incommettono*.
0.2 Da *commettere 3*.
0.3 *Stat. fior*., 1317: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Dir.] Affidare (un incarico).
0.8 Luca Morlino 26.03.2014.

1 [Dir.] Affidare (un incarico).

[1] *Stat. fior*., 1317, pag. 118.12: e gl' altri sopradecti più antichi ed onesti huomini della decta compagnía agiunti con loro, d' uno animo e d' una volontà asentiscono e **incomettono** loro ogni podestà per piuvico isturmento, sì come si dechiara di sotto per ordine di parola in parola.

INCOMMUTÀBILE agg.

0.1 *incommutabile*, *incommutabili*; **f**: *incomutabile*.
0.2 Lat. *incommutabilis* (DEI s.v. *incommutabile*).
0.3 f *Cassiano* volg. (A), XIII ex. (sen.): **1**; Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38: **1**.
0.4 In testi tosc.: **f** *Cassiano* volg. (A), XIII ex. (sen.); Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38; Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.); *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Che non è soggetto al divenire o a cambiamento (di norma come attributo di Dio).
0.8 Diego Dotto 22.04.2015.

1 Che non è soggetto al divenire o a cambiamento (di norma come attributo di Dio).

[1] **f** *Cassiano* volg. (A), XIII ex. (sen.), Collaz. VI, cap. 3, pag. 95r.15: la virtù dell'animo [[...]] ci fa continuamente acostare a quel bene **incomutabile**. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Cass., *Conl*., VI, 3: «inmutabili bono facit iugiter inhaerere».

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 56, pag. 629.8: Noi prima fedelmente crediamo, e semplicemente confessiamo uno solo Iddio etterno e **incommutabile** e vero...

[3] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 1, pag. 9.13: Onde diffinendo s. Agostino lo peccato, dice: Peccato è avertimento di cuore dal bene **incommutabile**, ed è convertimento, cioè d' amare il bene commutabile e mondano.

[4] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 24, vol. 1, pag. 185.31: Insomma dunque, come dice s. Isidoro, tutti li nomi di Dio, in qualunque lingua siano, ci mostrano, ch' egli è onnipotente, inestimabile, ottimo, sapientissimo, eterno, perfettissimo, immortale, **incommutabile**, e senza difetto, e secondo questi rispetti ha diversi nomi in diversi linguaggi...

[5] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 2, pag. 68, col. 1.41: acciocchè [[l'anima]] si unisca con quello ineffabile bene, il quale è somma maiestà, e **incommutabile** verità e bontà che mai non viene meno.

[6] **f** Agostino da Scarperia (?), *Città di Dio*, a. 1390 (tosc.), L. VIII, cap. 5, vol. 3, pag. 172.26: Certo quello che non si può mutare, non si può mutare per veruna cosa: e per conseguente quello che si può mutare per lo corpo, si può mutare per alcuna cosa, e però non si può dirittamente chiamare **incommutabile**. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

INCOMMUTABILITÀ s.f.

0.1 *incommutabilità*, *incommutabilitade*.
0.2 Lat. *incommutabilitas*, *incommutabilitatem* (DEI s.v. *incommutabile*).
0.3 Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo. Doc. esaustiva.
0.7 1 Qualità o condizione di chi o ciò che non è soggetto al divenire (di norma come attributo di Dio).
0.8 Diego Dotto 22.04.2015.

1 Qualità o condizione di chi o ciò che non è soggetto al divenire (di norma come attributo di Dio).

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 15, vol. 1, pag. 116.1: e per questa cotale esistenza, semplicità, ed **incommutabilità** conobbero, ch' egli e da nullo potè essere fatto, ed ogni altra cosa avea fatta.

[2] **f** Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.*, a. 1361 (tosc.), L. II, cap. 8, pag. 60.4: E perché è da maravigliarsi, se lo eterno Idio nel parlare della sua santa Scrittura non vuole così tosto aprire la **incommutabilità** sua all'umane menti: che vedi che nella sua Resurrezione a poco a poco mostrò la incorruzzione e la gloria del corpo, la quale egli avea ripresa? || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[3] **f** Agostino da Scarperia (?), *Città di Dio*, a. 1390 (tosc.), L. VIII, cap. 6, vol. 3, pag. 174.13: Per questa **incommutabilità** e semplicità intesono lui avere fatte tutte queste cose, ed esso non potere essere stato fatto da veruna cosa. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[4] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 13, *Circonc. G. Cristo*, vol. 1, pag. 170.6: Adunque l'uomo il quale ha ora sette dì, quando sia congiunto a l'unione de l'eternale **incommutabilitade**, allora avrà l'ottavo nel quale fia circunciso da ogni pena e colpa. || Cfr. *Legenda aurea*, XII, 136: «unitati eterne incommunicabilitatis».

INCOMMUTABILMENTE avv.

0.1 *incommutabilmente*.
0.2 Da *incommutabile*.
0.3 Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Senza essere soggetto al divenire o a cambiamento.
0.8 Diego Dotto 22.04.2015.

1 Senza essere soggetto al divenire o a cambiamento.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 46, vol. 2, pag. 87.33: Dobbiamo dunque sapere, che Dio, **incommutabilmente** in se permanendo, presenzialmente, ed essenzialmente, e potenzialmente è in ogni natura, e in ogni luogo, e in ogni tempo...

[2] **Gl f** Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg*., a. 1361 (tosc.), L. XVIII, cap. 25, pag. 746.31: Ma quella sapienzia [[...]] si ha essenzia e ha vita, ma ella non è altro che quella cosa la quale è avuta da essa: e impertanto ella vive **incommutabilmente**, cioè a dire

senza alcuna mutazione... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[3] **f** Agostino da Scarperia (?), *Città di Dio*, a. 1390 (tosc.), L. X, cap. 29, vol. 4, pag. 158.3: Ma la grazia di Dio non si poté più graziosamente commendare, se non che esso unico Figliuolo di Dio permanendo in se **incommutabilmente** si vestisse dell'uomo... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

INCOMMUTANTE agg.

0.1 f: *incommutante*.
0.2 Da *incommutare*, non att. nel corpus. || Cfr. lat. tardo *incommutatus* (DEI s.v. *incommutato*).
0.3 F Bianco da Siena, XIV ex. (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Che non è soggetto al divenire o a cambiamento (come attributo di Dio).
0.8 Diego Dotto 22.04.2015.

1 Che non è soggetto al divenire o a cambiamento (come attributo di Dio).

[1] **F** Bianco da Siena, XIV ex. (tosc.): Tu sol **incommutante** / Se' di tutti l'essenzia... || Bini, *Laudi spirituali*, p. 50.

INCOMMUTÉVOLE agg.

0.1 *inconmutevole*.
0.2 Da *incommutabile* con cambio di suff.
0.3 Fr. da Barberino, *Regg*., 1318-20 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Lo stesso che incommutabile.
0.8 Diego Dotto 22.04.2015.

1 Lo stesso che incommutabile.

[1] Fr. da Barberino, *Regg*., 1318-20 (tosc.), Proemio, cap. 1.34, pag. 4: Che sempre fue ed èe e sarae etterno, / Che formò i cieli, pianeti ed alimenti, / Formoe l' angielica e l' umana natura, / Lo quale, onipotente, incomprensibile, / E **inconmutevole**, dà informagione / E prefetione a ttutte cose...

INCOMODAMENTE avv.

0.1 f: *incomodamente*.
0.2 Da *incomodo*.
0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso el Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 In condizioni di disagio.
0.8 Rossella Mosti 10.04.2017.

1 In condizioni di disagio.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: In quella regola vivono molto **incomodamente**, e però non vi durano. || Crusca (4) s.v. *incomodamente*.

INCOMODITÀ s.f.

0.1 *incommodetade*, *incommoditade*, *incomodità*; **f**: *incommodità*, *incomoditati*.
0.2 Lat. *incommoditas*, *incommoditatem* (DEI s.v. *incomodo*).
0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Stat. lucch*., XIV pm.; **f** *Consolazione a Elvia*, XIV/XV (fior.).

In testi sett.: **f** *Frontino* volg., a. 1381 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug*., 1342.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Ciò che procura una condizione o una situazione di sofferenza o difficoltà. **1.1** [In partic.:] azione o comportamento che reca un danno o un disagio. **2** Caratteristica di ciò che non risulta utile, adatto o corrispondente a un det. modello o a un det. scopo.
0.8 Diego Dotto 16.03.2015.

1 Ciò che procura una condizione o una situazione di sofferenza o difficoltà.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 3 rubr.: Dei danni (et) **incomodità** del'amore. || Albertano, *De amore*, II, 2, rubr.: «De incommodis amoris pravi».

[2] *Stat. perug*., 1342, L. 2, cap. 20, par. 6, vol. 1, pag. 384.27: conciosiacosaché molte citadine peruscine de loro propria liberalità sé e gl biene loro per diverse uneversetade e collegie e non suiecte de diverse condictione siano obigate, danne e **incommodetade** per cotale obigagione molte aggiano sostenute e patere podessero...

[3] *Stat. lucch*., XIV pm., pag. 78.34: Adgiungiamo ancora che in ciaschuna rugha delli infermi poveri facciano li lecti et loro da ogni **incommoditade** guardino menando et reducendo loro infermi reggendo et sostenendo ad quello luogho là 've l'umana natura constringerà d'andare...

[4] **f** *Frontino* volg., a. 1381 (bologn.), L. II, [cap. 2], pag. 28r.14: Et a questa loro faticha çiumse altre **incomoditati** ordinando per tal partito la soa gente che le exercito de' nemici era occupato dal sole contrario e dala polvere e dal vento. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Fr., *Strat*., II, 2, 8: «fatigationi deinde eorum incommodum aliud obiecit».

[5] **f** *Declamazioni di Seneca*, a. 1392 (tosc.), L. II, declamazione 1, pag. 28.6: Tu debbi fuggire e vietare le tue e mie **incomodità**, e disagi e bisogni accettando d' essere figliuolo adottivo di questo ricco cittadino. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[6] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 32, 115-126, pag. 847.3: ma la passione di Cristo ce n'à liberato, se noi vorremo credere a lui; e molte altre **incomodità** di quinde sono seguitate a l'omo.

[7] *Epist. a Quinto* volg., XIV (tosc.), Prosa, pag. 23.25: E questo farai in questo modo, che tu provveghi e consigli a tutti, che tu medichi le **incomodità** e i disagi degli uomini, provveghi alla loro salute e che un padre d'Asia tu voglia esser chiamato e tenuto. || Cfr. Cic., *Q. fr*., I, 31: «ut medeare incommodis hominum».

[8] **f** *Consolazione a Elvia*, XIV/XV (fior.), pag. 36r.4: primamente e' mi pareva che io dovessi por giù tucte le **incommodità**, quando le tue lagrime, se io ancora non havessi assai disecchate, almeno in questo meço io certamente l'havessi forbite... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Sen., *Cons. Helv*., 1, 1: «depositurus omnia incommoda».

1.1 [In partic.:] azione o comportamento che reca

un danno o un disagio.

[1] **f** *Consolazione a Polibio*, XIV/XV (fior.), pag. 237.22: Tu vedi tucte queste inmagini, le quali hanno ripieno la stança di Cesare? Non è alchuna tra queste la quale non sia molto conosciuta per qualche sua **incommodità**... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Sen., *Cons. Polyb.*, 14, 3: «Nulla non harum aliquo suorum incommodo insignis est».

2 Caratteristica di ciò che non risulta utile, adatto o corrispondente a un det. modello o a un det. scopo.

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 18, 127-136, pag. 487.11: E comunemente per li savi uomini ammaestrati di poesia si muove quivi uno dubbio, riprendendo l'autore che di questa materia à parlato sì bruttamente; e massimamente inducendo a parlare Virgilio, al quale non si convenia questa **incomodità** di sermone...

INCÒMODO agg./s.m.

0.1 *encomoda*, *encomodo*, *incommodi*, *incommodo*, *incomoda*, *incomodi*, *incomodo*.
0.2 Lat. *incommodus* (DEI s.v. *incomodo*).
0.3 *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, 1321; *Stat. lucch.*, XIV pm.; *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

In testi sic.: **f** *Chiose a Accursu di Cremona*, XIV m. (mess.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Che risulta dannoso (a qno) procurando una condizione o una situazione di sofferenza o difficoltà. **1.1** Sost. Ciò che procura una condizione o una situazione di sofferenza o difficoltà. **2** Che non è opportuno. [In partic.:] che non risulta utile (a un det. scopo). **2.1** Sost. Ciò che non risulta utile, adatto o corrispondente a un det. modello o un det. scopo. **3** Sost. Ciò che costituisce un ostacolo o un impedimento a compiere un'azione.
0.8 Diego Dotto 16.03.2015.

1 Che risulta dannoso (a qno) procurando una condizione o una situazione di sofferenza o difficoltà.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 187.16: Questo dito Comodo a tuti **incomodo** in la chasa vestale strangulado morì. || Cfr. Mart. Pol., *Chron.*, p. 447: «Iste dictus Commodus cunctis incommodus».

1.1 Sost. Ciò che procura una condizione o una situazione di sofferenza o difficoltà.

[1] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 77.18: Oltra questo ordinò anco ad vuopo dei fanciulli delle femmine pelegrine che nascono nella casa si facciano piccholi ghiecoli overo culle, acciò che spartitamente giacciano soli, acciò che nessuno **inco(m)modo** et cosa contraria potesse advenire adla madre lactandoli.

[2] *Comm. Arte Am.* (A), XIV pm. (pis.), ch. 320, pag. 590.17: Dice l'autore de li **incomodi** de l'amore.

[3] **f** *Chiose a Accursu di Cremona*, XIV m. (mess.), chiosa 177, vol. 1, pag. 190.1: [mesasi] **Incomodi**. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; commenta Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): «ià sia chò que issi assaltinu li mesasi di altri commu qui non ànnu ancura pruvati li soy»; cfr. Val. Max., IV, 7.*ext*., 2: «quatenus alienis incommodis suorum adhuc expertes insultent».

[4] *Contemptu mundi* (I), XIV sm. (tosc.), cap. 10 rubr., pag. 88.14: Degl' **incommodi** della vecchiaia.

[5] **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 2, cap. 29, pag. 182.26: Così piangiamo, cristianissime anime, scacciamo le superfruità e visii, piangiamo lo diletto spozo nostro bellissimo, e piangiamo lo padre di noi tennerissimo, esca fuora lo pianto agli occhi, escane fuora vedendo lo comuno danno, l'universale **incomodo**, aspra fortuna di tutti.

2 Che non è opportuno. [In partic.:] che non risulta utile (a un det. scopo).

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 31, pag. 249.1: pericolosa cosa era a' mariti e a' padri avere con **incomoda** severità dato indugio alla reale libidine. || Cfr. Liv., XXVII, 31, 7: «incommoda seueritate».

[2] **f** *De officiis* volg., XIV/XV (tosc.), L. I, cap. 62, pag. 118.20: Nella quale ragione di atti non è **incomodo** giudicare per gli altri, di che qualità ciascuna di queste cose sia; acciocché se alcuna cosa in coloro non si confà, noi poi la schifiamo. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Cic., *Off.*, I, 146: «Quo in genere non est incommodum».

2.1 Sost. Ciò che non risulta utile, adatto o corrispondente a un det. modello o un det. scopo.

[1] *Stat. pis.*, 1321, cap. 129, pag. 329.12: E se alcuna magagna in quelli panni fusse, quinde quela, se poterò, caverò: altramente, meterò quela là 've meno dampno u **incomodo** fusse di panno et di vestire; lo quale talierò et denuntierò a colui di cui fusse lo panno.

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 24, par. 1, vol. 2, pag. 366.25: Se alcuno averà via entra la cosa d'alcuno per la quale degga e sia usato d'andare a sua cosa, e quillo de cuie sirà la cosa overo possessione da ciascuna parte, se vorrà essa trare del dicto luoco e mectere per altro luoco d'onde glie sia meno **encomodo** overo danno, possa essa mutare, tollere e remuovere e mectere altronde...

3 Sost. Ciò che costituisce un ostacolo o un impedimento a compiere un'azione.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 18, par. 8, vol. 2, pag. 361.17: E se alcuno averà la cosa sua longo la via, possa concedere la via libera d'altronde e per la sua cosa mectere a sua volontà, nonostante la condictione deglie vicine, atantoké se mecta e faccia al modo e a la oguagliança de la prima via sença fraude. E sia simele, oguale e piana en tale modo ke non preste **encomodo** ad alcune vicine avente ragione d'andare...

INCOMPARÀBILE agg.

0.1 *incomparabile*, *incomparabili*, *incomperabile*.
0.2 Lat. *incomparabilis* (DELI 2 s.v. *incomparabile*).
0.3 Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.): **1.1 [7]**.
0.4 In testi tosc.: Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.); *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.); **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Diverso al punto di non poter essere neppure confrontato. **1.1** Privo di termini di paragone, senza eguali, che raggiunge il grado massimo.

0.8 Giovanni Ferroni 30.12.2013.

1 Diverso al punto di non poter essere neppure confrontato.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 23, pag. 400.23: E dice, che [[le cappe]] sono sì gravi, che quelle che Federigo imperadore faceva mettere a certi mali fatti [[...]] eran di paglia, a rispetto di quelle ch'aveano l'ipocriti: e bene dice, però che lla pena temporale alla ispirituale è **incomperabile**.

1.1 Privo di termini di paragone, senza eguali, che raggiunge il grado massimo.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 12, pag. 215.16: l' arsura di quella smisurata cittade, la preda **incomparabile**, lo servaggio e cattivitade delli miseri Troiani...

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 46, pag. 607.7: quelli che dalla destra della bella donna sedea, le parea che fosse antico, e negli atti suoi modesto molto, similemente come la donna incoronato di corona significante **incomparabile** dignità...

[3] **x** *Ottimo* (sec. red., ed. Torri), a. 1340 (fior.), t. III, pag. 671: nella quarta dimostra la natura di quello luogo [[*scil.* il Paradiso]] per **incomparabile** lume...

[4] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 6, par. 15, pag. 192.9: Amore, ancora che potentissimo signore sia, e **incomparabili** le sue forze...

[5] **f** *Chiose a Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), chiosa 394, pag. 766.22: Ne la quale Ovidio mostra quanto la femmina, provocata ad ira e furore del marito, curi di fare ogni fellonia in vendicarsi, il cui furore per li essempli di sopra pone **incomparabile**. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[6] **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 1, cap. 17, pag. 111.11: Considera lo 'nferno, e vedrai ch'è [[...]] pieno d'ardore **incomperabile**, di fetore intollerabile, d'infinito dolore.

– [Rif. a sensazioni ed emozioni].

[7] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 10, 3.40, vol. 3, pag. 332: Ahi, thesoro che comprar non ti puoi / e che fai grandi i tuoi, / riccheça inextimabile, / dolceça **incomparabile**...

[8] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 51-60, pag. 45.16: non potendo la dolcezza de' passati ragionamenti dimenticare, grandissima parte di quella notte, non senza **incomparabile** piacere tutti meco ripetendoli, trapassai...

[9] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, X, 4, pag. 653.35: con allegrezza **incomparabile** i suoi forestieri mise a tavola e quegli fece di più vivande magnificamente servire.

[10] Torini, *Brieve collezzione*, 1363-74 (fior.), pt. 3, cap. 19, pag. 276.13: questi pochi dì prestati concedere al servigio, onore e piacere di colui che sé per la nostra salute concedette a morte, acciò che' suoi etterni, pieni di stabilità e di gioia **incomparabile**, ed ogni bene meritassimo d' acquistare!

[11] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (ii), par. 100, pag. 432.13: La quale assidua ricordazione si dee credere esser loro afflizion continua e **incomparabile** dolore...

INCOMPARABILMENTE avv.

0.1 *incomparabilemente*, *incomparabilmente*.
0.2 Da *incomparabile*.
0.3 *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 Att. nel corpus solo in *Ottimo*, a. 1334 (fior.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Senza possibilità di confronto, al massimo grado.
0.8 Giovanni Ferroni 30.12.2013.

1 Senza possibilità di confronto, al massimo grado.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 28, pag. 481.26: Maumetto, il quale con la sua scisma hae più danno dato alla Chiesa di Dio, e alla fede cristiana, che nullo, o tra tutti gli altri **incomparabilmente**.

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 168.33: qui si tratta **incomparabilemente** maggiore cosa, in ciò che con la forza del detto segno è preso, e crocifisso e morto Idio in carne umana.

[3] **F** *S. Agostino* volg., XIV (tosc.), L. II, cap. 29: **Incomparabilmente** la città superna è più chiara e più nobile, che Roma... || Gigli, *Della città di Dio*, vol. I, p. 207.

INCOMPASSIONE s.f.

0.1 f: *incompassione*.
0.2 Da *compassione*.
0.3 f *Espos. Vangeli* volg., XIV sm.: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Mancanza di cura; lo stesso che mortificazione.
0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Mancanza di cura; lo stesso che mortificazione.

[1] **f** *Espos. Vangeli* volg., XIV sm.: E 'l digiuno si è una **incompassione** de' corpi, quando son loro sottratti, e negati, per alcun tempo, li cibi. Il digiuno è rifrenamento, o vero ristrignimento del ventre. || Crusca (1) s.v. *digiuno*.

INCOMPETENTE agg.

0.1 *enconpetente*, *incompetenti*.
0.2 Lat. tardo *incompetens* (DELI 2 s.v. *incompetente*).
0.3 *Stat. perug.*, 1342: **2**.
0.4 In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Dir.] Non legittimato a decidere, privo di facoltà giuridica (su una det. materia). **2** Non adeguato a det. compiti.
0.8 Martino Rabaioli 31.12.2013.

1 [Dir.] Non legittimato a decidere, privo di facoltà giuridica (su una det. materia).

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 21, pag. 583.22: Addendo chi processi chi se fesseno e le sentencie chi se desseno per cusì facte persone on sianni facti da qui indietro e ciaschune altre chi se fesseno, al più tuto non siano d'alcuno momento, come facti per judici **incompetenti**.

2 Non adeguato a det. compiti.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 87, par. 13, vol. 1, pag. 307.21: E se alcuno ofitiale troveronno ensuficiente overo **enconpetente** a quillo ofitio adoperare êllo quale fosse electo, quillo ofitiale la podestade e 'l capetanio deggano de l'ofitio remuovere...

INCOMPETENZA s.f.

0.1 *incompetentia*, *incompetenzia*, *inconpetentia*.
0.2 Da *incompetente*.
0.3 *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi); *Stat. fior*., 1334; *Stat. pis*., 1322-51.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Dir.] Mancanza di legittimità giuridica a prendere decisioni.
0.8 Pietro Bocchia 18.06.2014.

1 [Dir.] Mancanza di legittimità giuridica a prendere decisioni.

[1] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 459, vol. 2, pag. 439.26: exceptione alcuna declinatoria de la Corte o vero del giudice opponerà, o vero de la **incompetentia** de li detti officiali...

[2] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 475, vol. 2, pag. 454.18: vero fatto, legere queste cotali poste et interrogationi, et a ciascuna d'esse opponere di **incompetentia**, implicitade, oscuritade et altre exceptioni opponere concedute...

[3] *Stat. fior*., 1334, L. I, cap. 42, pag. 228.23: Arte predetta, non si possa appellare nè opponere di nullità, o d' iniquità, o d' **incompetenzia** di giudice o alcuna altra cosa...

[4] *Stat. pis*., 1322-51, cap. 12, pag. 484.24: d'alora inansi in nullo modo declinare si possa, di nullità, o vero **inconpetentia** di iudicante opponere...

INCOMPORTÀBILE agg.

0.1 *incomportabil*, *incomportabile*, *incomportabili*, *incomportabole*, *'ncomportabili*.
0.2 Da *comportàbile*.
0.3 *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.); S. Caterina, *Epist*., 1367-77 (sen.), [1375].
0.7 1 Che non si può sopportare.
0.8 Paolo Pellecchia 31.12.2013.

1 Che non si può sopportare.

[1] *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.), c. 10, pag. 167.23: Vogliono mostrare, che alcuno sostenga in sulla sua testa alcuna trave, o simile incarico, che 'l fanno quasi avesse sopra sè **incomportabile** peso...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 7, cap. 39, vol. 1, pag. 326.23: I Ghibellini che signoreggiavano la terra gravavano il popolo d'**incomportabili** gravezze, libbre e imposte...

[3] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 71-80, pag. 49.15: Prima che io m'accorgessi dov' io m'andassi, m'ebbe menato, là dove in amaritudine **incomportabile** e senza speranza alcuna, da poi che io mi ci vidi, che è sempre stato di notte, dimorato sono.

[4] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 41.59, pag. 108: I', che vedie la mia città confusa / Per quella **incomportabile** fortuna, / Ch' altra volta la fe' di figliuol' usa.

[5] Torini, *Brieve collezzione*, 1363-74 (fior.), pt. 2, cap. 11, pag. 245.16: Discendono adunque dell' arie, risolvendosi in acqua, i nuvoli con piove grandissime, e **incomportabili** se molto durassono.

[6] S. Caterina, *Epist*., 1367-77 (sen.), [1375] lett. 49, pag. 188.17: È contento e gode di ciò che Dio permette, o per infermità o per paura o ingiuria o villania, o obedientia **incomportabile** e indiscreta...

[7] *Contemptu mundi* (I), XIV sm. (tosc.), cap. 26, pag. 102.19: Dirò io esser tollerabile la intolleranzia delle infermitá, o **incomportabile** cosa el poterle comportare?

INCOMPORTABILMENTE avv.

0.1 *incomportabilemente*, *incomportabilmente*.
0.2 Da *incomportabile*.
0.3 *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.): **2**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior); **F** Cavalca, *Vite SS. Padri*, a. 1342 (pis.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 In modo non tollerabile. **2** In modo non comparabile.
0.8 Martino Rabaioli 31.12.2013.

1 In modo non tollerabile.

[1] **F** Cavalca, *Vite SS. Padri*, a. 1342 (pis.), *Vita di S. Eugenia*: La sua madre Claudia, e i suoi fratelli Avito, e Sergio nulla consolazione ricevere potevano per nulla ragione; ma **incomportabilmente** la piangevano il dì, e la notte... || Cavalca, *Vite* (Manni), vol. IV, p. 379.

[2] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 42, pag. 116.14: Priega il Padre celestiale, ch' è una medesima sustanzia con teco, per noi peccatori **incomportabilemente** dalla morte perseguitati...

2 In modo non comparabile.

[1] *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 16, pag. 369.17: Usa esclamando il testo queste parole: e dice, per utile della cittade **incomportabilmente** sarebbe stato il meglio che quelli, che vennero de' predetti tre luoghi, si fossero rimasi a' confini al Galluzzo...

[u.r. 05.03.2014]

INCOMPORTÉVOLE agg.

0.1 f: *incomportevole*.
0.2 Da *comportevole*.
0.3 F *Girone il Cortese*, XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Che non si può sopportare.
0.8 Giulio Vaccaro 16.09.2014.

1 Che non si può sopportare.

[1] **F** *Girone il Cortese*, XIV-XV (tosc.), cap. 16: ma tanto sei noioso e **incomportevole**, che sarà forza che ti mi tolga d'addosso... || Tassi, *Girone il Cortese*, p. 143.

INCOMPOSSÌBILE agg.

0.1 *incompossibili*.
0.2 Da *compossibile*.
0.3 *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.): **1**.
0.4 Att. solo in *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Filos.] Che non può presentarsi in concomitanza con un altro ente o fenomeno.
0.8 Marco Maggiore 27.04.2017.

1 [Filos.] Che non può presentarsi in concomitanza con un altro ente o fenomeno.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 12, vol. 1, pag. 127.8: Quandu la virtuti digestiva di lu stomacu transmuta li accidenti di lu vinu a forma **incompossibili** di lu vinu, cessa lu signu, cessa lu sacramentu, lu quali non esti si non signu...

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par.

14, vol. 1, pag. 130.15: Et cussì quandu la humiditati di la hostia sacrata si scalda da lu caluri di l'airu, item la humiditati di l'airu cuniuntu si scalda; illa si corrumpi et transmuta killa humiditati di la hostia ad accidenti **incompossibili** a forma di pani...

[u.r. 28.08.2019]

INCOMPOSTO agg.

0.1 *incompositi*, *incomposta*, *incomposti*, *incomposto*; **f**: *incomposita*.
0.2 Lat. *incompositus* (DELI 2 s.v. *incomposto*).
0.3 F Soffredi del Grazia, 1275 (pist.): **1.2**; *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: **F** Soffredi del Grazia, 1275 (pist.); *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Privo di ordine, regolarità e armonia. **1.1** Che si muove senza ordine. **1.2** Fig. [Del discorso:] privo di artifici, semplice. **1.3** Fig. Privo di raffinatezza (rispetto alla cultura o all'educazione). **2** Privo di forma.
0.8 Diego Dotto 27.10.2014.

1 Privo di ordine, regolarità e armonia.

[1] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 40, pag. 26.5: la giochevole giovanaglia agiunse intorno agli dii usanze con reverenti parole, con rozo e **incomposto** movimento de' corpi... || Cfr. Val. Max., II, 4, 4: «rudi atque inconposito motu corporum».

[2] Jacopo Passavanti, *Tratt. superb.*, c. 1355 (fior.), cap. 3, pag. 200.24: Il terzo grado è inetta letizia, cioè letizia sconcia e disdicevole, la quale si dimostra nel riso e negli atti **incompositi** e disonesti.

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VI (ii), par. 59, pag. 379.17: e puote ancora significare gl' **incomposti** movimenti dell' ebbro.

1.1 Che si muove senza ordine.

[1] **f** Boccaccio, *Lett. Priore di S. Apostolo*, 1363: Ma nel cospetto mio sozza, ed **incomposita** turba ruinava sanza comandamento aspettare. || Crusca (4) s.v. *incomposto*.

1.1.1 [Di una schiera:] in una formazione disordinata e disorganizzata.

[1] **f** *Deca terza* (B), L. I-II, XIV m. (tosc.), L. II, cap. 74, vol. 2, pag. 190.15: Ma avanti che la luce n' opprima e che maggiori schiere di nemici ne chiudano la via, intra costoro, li quali disordinati e **incomposti** gridano, usciamo fuori delle porti... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Liv., XXII, 50, 8: «inordinati atque incompositi».

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 32, pag. 250.11: Questa moltitudine **incomposta** e disarmata incontanente alla prima paura di lui vegnente prese... || Cfr. Liv., XXVII, 32, 8: «inconditam inermemque multitudinem».

1.2 Fig. [Del discorso:] privo di artifici, semplice.

[1] **F** Soffredi del Grazia, 1275 (pist.): E Senecha disse: la rascione di cholui che dae opera a la veritade de' essere senpice, e **incomposta**... || Ciampi, *Soffredi*, p. 6; lez. confermata anche da Segre, *Volgarizzamenti*, p. 122.

[2] **f** Cavalca, *Frutti della lingua*, a. 1342: Seneca dice, che la predicazione, che intende a mostrar la verità, debbe essere **incomposta**, e semplice, non che diletti, ma che giovi. || Crusca (1) s.v. *incomposto*.

1.3 Fig. Privo di raffinatezza (rispetto alla cultura o all'educazione).

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 37, pag. 258.10: e poi ventisette vergini vestite di lunghi vestimenti andavano cantando un verso alla reina Giunone, in quello tempo forse laudabile fu a' rozzi ingegni, ora sarebbe sdicevole e **incomposto** a raccontarlo. || Cfr. Liv., XXVII, 37, 13: «nunc abhorrens et inconditum si referatur».

2 Privo di forma.

[1] **f** Agostino da Scarperia (?), *Città di Dio*, a. 1390 (tosc.), L. XI, cap. 9, vol. 4, pag. 204.10: Con ciò sia cosa adunque che cominciasse dal cielo e dalla terra, ed essa terra come dice la Scrittura conseguentemente fosse invisibile ed **incomposita**, non fatta ancora la luce, certo le tenebre erano sopra l'abisso, cioè sopra una indistinta confusione della terra e dell'acqua... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] **f** *Pistole di S. Girolamo* volg., XIV: Non ancora appressava la **incomposta** e invisibile materia degli abissi con la sua grandezza. || TB s.v. *incomposto*.

INCOMPRENSÌBILE agg.

0.1 *incomprehensibile*, *incomprensibele*, *incomprensibil*, *incomprensibile*, *incomprensibili*, *inconprehensibile*, *inconprehensibilj*.
0.2 Lat. *incomprehensibilis* (DELI 2 s.v. *incomprensìbile*).
0.3 *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.); Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.); Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.).
In testi sett.: *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).
In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).
0.7 1 Che non è (né può essere) capito. **1.1** Che non si capisce. **1.2** Che non si può capire perché inquantificabile.
0.8 Anna Rinaldin 30.12.2013.

1 Che non è (né può essere) capito.

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 215.7: «Dio è mente immortale, altezza sanza disdegno, forma **incomprensibile**, occhio sanza sonno, luce e bene che contiene tutte le cose».

[2] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. I, pt. 3, cap. 1, pag. 43.11**:** decto fue ke Dio era **inconprehensibile** (et) infinito, la cosa k'è inconprehensibile non se può conprendare secondo tutto el suo essere...

[3] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 5, pag. 284.8: Oh ineffabile e **incomprensibile** sapienza di Dio, che a una ora, per la tua venuta, in Siria suso e qua in Italia tanto dinanzi ti preparasti!

[4] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 16, cap. 2.145, pag. 347: Ai! Iddio etterno, **incomprensibil** Dio, / Che maravilglie son quelle che fai!

[5] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosc.-ven.), 55.9, pag. 91: di Dio figliol unigenito e nato / del Padre inanzi gli seculi tuti, / inmenso, **incomprensibele**, increato...

[6] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 56, pag. 629.9: Crediamo lui **incomprensibile** e ineffabile Padre, Figliuolo e Santo Spirito, tre persone in una essenzia...

[7] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 34 - pag. 237.5: Ed elli: «Che è Iddio?». Rispuose: «Iddio è mente immortale senza disdegno, forma **incomprensibile**, occhio senza sonno, luce e bene che tiene tutte cose».

[8] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 83, pag. 203.15: Iddio à fatte di noi cose molto **incomprensibili** in confusione del mondo...

[9] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 13, 79-87, pag. 400.23: non dice de la deità, che è cosa perfettissima et **incomprensibile**.

[10] **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 1, cap. 14. pag. 99.5: O **incomprensibile** magnificensia e immenso potente Iddio, so quando vuoi iscacci e atteri la superbia...

– *Giudizi incomprensibili*.

[11] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 21, pag. 392.2: «O altezza delle divizie della sapienza e della scienza di Dio, come sono **incomprensibili** li suoi giudicii e investigabili le sue vie!».

[12] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 16, pag. 57.26: li ricchiczi de la sapientia et de la scientia de Deu!' et 'su **inconprehensibilj** li judicij de Deu, et li vij de Deu non se potino investigarj nì sapirj' ?

[13] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 19, pag. 92.1: O altezza delle ricchezze della sapienza e scienza di Dio! Come sono **incomprensibili** li suoi giudizii, ed investigabili le sue vie!

[14] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 19, pag. 133.32: le secrete cose de Dee perfetamento non intendem, dixem che li soi iudicij sum **incomprensibili**...

1.1 Che non si capisce.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 94, pag. 284.38: I decreti di filosofia fanno l'uno, e l'altro; dunque cotal maniera di comandamenti vale neente, conciossiacosaché se noi diamo comandamenti di ciascuna cosa per se, questo sarà opera **incomprensibile**, perocch'altri comandamenti dobbiam dare all'usuriere; altri al lavoratore di terra...

1.2 Che non si può capire perché inquantificabile.

[1] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. II [Dubbie], 41.92, pag. 223: Tu se' splendor di superna chiarezza, / diletto **incomprensibil** di quel trono, / che canta *Osanna* nell'etterna altezza.

[2] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 28, 88-96, pag. 747.1: ecco a quanto grande numero crescerebbe lo numero delli scacchi. Et ancora dice che maggiore era quello delli Angeli, e per questo vuole denotare che era numero **incomprensibile**.

[u.r. 20.11.2019]

INCOMPRENSIBILITÀ s.f.

0.1 *incomprensibilitade*.
0.2 Da *incomprensibile*.
0.3 *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.); *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.).
0.5 Locuz. e fras. *divina incomprensibilità* **1**.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Qualità di ciò che non può essere capito, compreso. *Divina incomprensibilità*: Dio stesso in quanto non attingibile dalla comprensione umana.
0.8 Anna Rinaldin 30.12.2013.

1 Qualità di ciò che non può essere capito, compreso. *Divina incomprensibilità*: Dio stesso in quanto non attingibile dalla comprensione umana.

[1] *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 23, pag. 510.20: Qui pone l'Autore la **incomprensibilitade** della grandezza della gloria di Dio...

[2] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 4, pag. 85, col. 1.32: monda da ogni affezione strania è menata su agevolmente alla chiarezza della divina **incomprensibilitade**, già levati gli ostacoli e isciolta dalli inganni.

[3] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 4, pag. 86, col. 1.16: allora si rizza a razzo delle tenebre Divine cioè della Divina **incomprensibilitade**, la quale è quivi in quel libro di santo Dionisio chiamata *tenebra*...

INCOMPRENSIBILMENTE avv.

0.1 f: *incomprensibilmente*.
0.2 Da *incomprensibile*.
0.3 f Giovanni da San Miniato, *Moralia S. Greg.*, a. 1415 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 In modo tale da non poter essere compreso.
0.8 Giulio Vaccaro 08.12.2016.

1 In modo tale da non poter essere compreso.

[1] **f** Giovanni da San Miniato, *Moralia S. Greg.*, a. 1415 (tosc.), L. XXVII, cap. 16, pag. 1068.29: imperocché Iddio, il qual dispone invisibilmente le cose invisibili, **incomprensibilmente** pianta i semi delle sue parole a' cuori degli uomini. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

INCOMPRENSIVAMENTE avv.

0.1 f: *incomprensivamente*.
0.2 Da *incomprensivo* non att. nel corpus.
0.3 f Jacopone, XIII ui.di.: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che incomprensibilmente.
0.8 Giulio Vaccaro 08.12.2016.

1 Lo stesso che incomprensibilmente.

[1] **f** Jacopone, XIII ui.di.: Circondata l'aspetto, Della forma presente, O fu dentro il diletto **Incomprensivamente**. || Crusca (1) s.v. *incomprensivamente*.

INCOMUNARE v.

0.1 *incumunare*.
0.2 Da *comunare*.
0.3 *Stat. volt.*, 1336: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Mettere in comune.
0.8 Giulia De Dominicis 30.12.2013.

1 Mettere in comune.

[1] *Stat. volt.*, 1336, cap. 15 rubr., pag. 19.1: D' **incumunare** tra loro quelli dell' arte le mercatantie quando le volesseno comperare.

INCONCUSSAMENTE avv.

0.1 *inconcussamente*.
0.2 Da *inconcusso* non att. nel corpus.
0.3 *Cost. Egid*, 1357 (umbro-romagn.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Dir] Irremovibilmente.
0.8 Martino Rabaioli 31.12.2013.

1 [Dir.] Irremovibilmente.
[1] *Cost. Egid*., 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 17, pag. 641.22: La quale cosa desiderando **inconcussamente** per li perpetui tempi fire observato et no essere agitata da nessune undose procelle o da turbini di superbi vecchij...

INCONGRUO agg.

0.1 *incongrue*, *incongrui*.
0.2 Lat. tardo *incongruus* (DELI 2 s.v. *incongruente*).
0.3 *Stat. assis*., 1329: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.).
In testi mediani e merid.: *Stat. assis*., 1329.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Che non è opportuno o adatto.
0.8 Maria Fortunato 31.12.2013.

1 Che non è opportuno o adatto.
[1] *Stat. assis*., 1329, cap. 12, pag. 177.35: non emperciò consentano ne le cose no lecete, **incongrue**, e inhoneste.
[2] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Prol*. cap. 6, vol. 1, pag. 9.6: Nè etiam si degnano di sapere quello che li profeti e gli apostoli abbiano sentito, ma al sentimento suo adoprano li **incongrui** testimonii...

INCONOCCHIARE v.

0.1 *inconocchia*.
0.2 Da *conocchia*.
0.3 Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Tess.] Assicurare il pennecchio alla rocca (anche fig.).
0.8 Martino Rabaioli 31.12.2013.

1 [Tess.] Assicurare il pennecchio alla rocca (anche fig.).
[1] Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75, L. 10, 32.2, pag. 578.1: Così l'una di queste tre fate, la quale è nominata Cloto, **inconocchia** la rocca, cioè compone la creatura nel ventre della madre...

INCONOSCÌBILE agg.

0.1 f: *inconoscibili*.
0.2 Da *conoscibile*.
0.3 f Giordano da Pisa, *Tratt.*, XIV in.: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Che non è (né può essere) compreso (intellettualmente).
0.8 Elisa Guadagnini 27.04.2009.

1 Che non è (né può essere) compreso (intellettualmente).
[1] **f** Giordano da Pisa, *Tratt.*, XIV in.: Se in queste cose ultime e più vili ha tanto profondo più che non è quello del mare, che deono essere, e come deono essere **inconoscibili** l'altre sue opere grandi? || TB s.v. *inconoscibile*.

INCONOSCIBILITÀ s.f.

0.1 f: *incognoscibilità*.
0.2 Da *inconoscibile*.
0.3 F Giordano da Pisa, *Prediche*, 1303-1309 (pis.>fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Qualità di ciò che non è (né può essere) compreso (intellettualmente).
0.8 Elisa Guadagnini 27.04.2009.

1 Qualità di ciò che non è (né può essere) compreso (intellettualmente).
[1] **F** Giordano da Pisa, *Prediche*, 1303-1309 (pis.>fior.): Ecco che avemo detta [[...]] la **incognoscibilità** della maestà per l'abisso e altura della sua [[*scil.* di Dio]] gloria. || Moreni, vol. II, p. 293.

INCONOSCIBILMENTE avv.

0.1 f: *incognoscibilmente*.
0.2 Da *inconoscibile*.
0.3 F *Scala del Paradiso* volg., XIV m. (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 In modo da non poter essere compreso (intellettualmente).
0.8 Elisa Guadagnini 27.04.2009.

1 In modo da non poter essere compreso (intellettualmente).
[1] **F** *Scala del Paradiso* volg., XIV m. (tosc.): La illuminazione è una segreta operazione **incognoscibilmente** cognosciuta ed invisibilmente veduta. || Ceruti, *Scala*, p. 178.

INCONOSCIMENTO s.m.

0.1 *inconoscimento*.
0.2 Da *conoscimento*.
0.3 Bosone da Gubbio, *Avv. Cic*., a. 1333 (eugub.>fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Presa di coscienza, consapevolezza.
0.8 Elisa Guadagnini 19.12.2008.

1 Presa di coscienza, consapevolezza.
[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic*., a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 14, pag. 236.3: Ma tutto mi piace pure che questa miseria sia pur mia, e sia partita da ogni pericolo del Re. Nè che tu ti muovi per **inconoscimento** de' tuoi vizj, che tu temi pena di leggie che dia luogo al tempo del Re. Non è da domandare perciò che tu non se' uomo, cui alcuna vergognia abbia rivocato da misfatto, o paura, da pericolo, o ragione, da furore.

INCONSIDERÀBILE agg.

0.1 *inconsiderabile*, *inconsiderabili*.
0.2 Lat. mediev. *inconsiderabilis*.
0.3 Ugo Panziera, *Epist*., 1312 (tosc.occ.): **1**.
0.4 Att. solo in Ugo Panziera.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Che non si può comprendere o misurare.
0.8 Diego Dotto 27.10.2014.

1 Che non si può comprendere o misurare.

[1] Ugo Panziera, *Epist.*, 1312 (tosc.occ.), pag. 69v.20: Seconda laudabile modo in sonare cioè pensare gli **inconsiderabili** dolori che erano nella sua anima adolorata...

[2] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 1, cap. 2, pag. 4r.9: Quarta e ultima ragione si è però che alchuna creatura riceve da Dio **inconsiderabili** gratie e fabricala in mirabile perfectione perfecta.

INCONSIDERANTEMENTE avv.

0.1 *inconsiderantementi*.
0.2 Da *inconsiderante*, non att. nel corpus, su *inconsideratamente*.
0.3 *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Lo stesso che inconsideratamente.
0.8 Diego Dotto 27.10.2014.

1 Lo stesso che inconsideratamente.

[1] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 20, pag. 191.1: Per la quar cosa, Pero, considera como l' antigo enemigo voluntera oserva li nostri pensamenti inganando, poa che così fu presto e apareiao a descauçar lo prever chi **inconsiderantementi** l' avea iamao. || Cfr. Cavalca, *Dialogo S. Greg*., a. 1342 (pis.): «che inconsideratamente chiamato lo aveva».

INCONSIDERATAMENTE avv.

0.1 *inconsideratamente*; **f**: *inconsiderata*.
0.2 Da *inconsiderato*.
0.3 Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.); Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Senza ponderare le conseguenze delle proprie azioni o parole. Estens. Senza raziocinio.
0.8 Diego Dotto 27.10.2014.

1 Senza ponderare le conseguenze delle proprie azioni o parole. Estens. Senza raziocinio.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 5, pag. 22.28: Quando il peccato fosse sùbito, che essendo da alcuno percosso, e tu **inconsideratamente** gli dessi una e cacciassilo colà, non è peccato mortale, però ch'è cosa naturale che l'omo caccia il male da ssé...

[2] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 3, cap. 20, pag. 174.2: Per la qual cosa considera, Pietro, come lo antico inimico volentieri osserva li nostri pensieri insidiando; poichè così fu presto ed apparecchiato a discalzare lo prete, che **inconsideratamente** chiamato lo aveva.

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 126, pag. 202.15: fu tanta la moltitudine, la quale sanza alcuno ordine volendogli ciascun far motto e festa, che, nel mezzo di sé **inconsideratamente** strignendolo, il costrinse a morire.

[4] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 6, 127-151, pag. 141.13: o volliamo intendere che penano a publicarla co la lingua, per non sentenziar **inconsideratamente** o iniustamente...

[5] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 1, cap. 6, pag. 102.29: E se il luogo fosse in parte pericolosa, disposto molto alle forze de' potenti nemici, più sicura cosa sarà abbandonare a tempo cotal luogo, che mattamente e **inconsideratamente** disponersi a morire...

[6] **f** *De officiis* volg., XIV/XV (tosc.), L. I, cap. 45, pag. 82.21: e conviensi inverso loro usare tale gastigazione e diligenza, che niente noi facciamo senza ragione, o a caso, o **inconsiderata** e negligentemente.

INCONSIDERATO agg.

0.1 *inconsiderata*, *inconsiderato*.
0.2 Lat. *inconsideratus* (DELI 2 s.v. *inconsiderato*).
0.3 <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>: **1**.
0.4 In testi tosc.: <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
Doc. esaustiva.
0.7 1 Che non pondera le conseguenze delle proprie azioni o parole. **2** Fatto o detto senza ponderare le conseguenze di ciò che si fa o dice.
0.8 Diego Dotto 27.10.2014.

1 Che non pondera le conseguenze delle proprie azioni o parole.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 13, vol. 3, pag. 253.7: Salomone dice: Chi guarda la sua bocca, si guarda la sua anima; e quello ch'è **inconsiderato** nel dire, sentirà male.

2 Fatto o detto senza ponderare le conseguenze di ciò che si fa o dice.

[1] *Esp. Pseudo-Egidio*, XIV pi.di. (tosc.), pag. 190.32: Anche si può dire accidente imperò che non à via determinata né modo certo nel venire, ché vien di sùbito e viene per modo e per via **inconsiderata**, onde, considerando il suo movimento, è veramente accidente.

[2] **f** Cavalca, *Pungilingua*, a. 1342: Per mostrare il pericolo di leggiere ed **inconsiderato** promettere, dico ec. || Crusca (5) s.v. *inconsiderato*.

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV, 3, pag. 284.20: la quale [[ira]] niuna altra cosa è che un movimento subito e **inconsiderato**, da sentita tristizia sospinto, il quale, ogni ragion cacciata e gli occhi della mente avendo di tenebre offuscati, in ferventissimo furore accende l'anima nostra.

INCONSIDERAZIONE s.f.

0.1 *inconsiderazione*; **f**: *inconsiderassione*.
0.2 Lat. tardo *inconsideratio*, *inconsiderationem* (DEI s.v. *inconsiderabile*).
0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **2**.
0.4 In testi tosc.: *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.); Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Assenza di riflessione. **2** Assenza di attenzione o cura (nei confronti di qsa).
0.8 Diego Dotto 27.10.2014.

1 Assenza di riflessione.

[1] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 5, 25-45, pag. 156.30: E queste figliuole sono otto; cioè cechità di mente, **inconsiderazione**, incostanzia...

[2] **Gl** Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 5,

25-45, pag. 156.36: **Inconsiderazione** è quando la ragione inferiore, la quale è da considerare le cose di quaggiù che ci inducono a scienzia, è sì occupata per lo detto peccato che l'uomo lascia andare male ogni cosa, e non si cura d'onore se non come uno animale.

[3] **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 1, cap. 8, pag. 63.16: Lo vigezimo-sesto è la **inconsiderassione**: chi vive inconsideratamente cade in peccati diversi per le infinite astusie del dimonio.

2 Assenza di attenzione o cura (nei confronti di qsa).

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 11, par. 8, pag. 62.27: E nnoi cierto in questo tenpo presente abbiamo veduto i· rreame non micha il minore de' reami così come tutto annullare per la **inconsiderazione** di questa sentenza di Teoponpus...

INCONSIGLIARE v.

0.1 *'nconsiglia*.
0.2 Da *consigliare*.
0.3 Deo Boni, *Rime*, XIV pm. (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che consigliare.
0.8 Martino Rabaioli 31.12.2013.

1 Lo stesso che consigliare.

[1] Deo Boni, *Rime*, XIV pm. (tosc.), 6a.12, pag. 160: Chi d'altro rimedio ti **'nconsiglia** / non sente come tu quelle faville / ch'ardono il cor quando di lor s'appiglia...

INCONSOLÀBILE agg.

0.1 *inconsolabile*.
0.2 Lat. *inconsolabilis* (DELI 2 s.v. *inconsolabile*).
0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.): **1.1**.
0.4 Att. nel corpus solo in *St. de Troia e de Roma*.
0.7 1 Che non trova consolazione. **1.1** [Con valore avv.:] senza poter trovare consolazione.
0.8 Maria Fortunato 31.12.2013.

1 Che non trova consolazione.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche*, a. 1311: Considerate quella anima afflitta, e **inconsolabile**. || Crusca (3) s.v. *inconsolabile*.

1.1 [Con valore avv.:] senza poter trovare consolazione.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 202.12: E li parenti e li amici de Gratto ke erano nobili homini e superbissimi, uno die guardaro Scipione e occiserolo, de lo quale se dole **inconsolabile** Lelius, sì como trovamo in Tulio de Amicitia.

[u.r. 13.12.2017]

INCONSUETO agg.

0.1 *inconsueto*; **a**: *inconsueta*.
0.2 Lat. *inconsuetus* (DELI 2 s.v. *inconsueto*).
0.3 a *Tariffa pesi e misure*, p. 1345 (venez.): **1**; Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che non rientra nella consuetudine.
0.8 Maria Fortunato 31.12.2013.

1 Che non rientra nella consuetudine.

[1] **a** *Tariffa pesi e misure*, p. 1345 (venez.), pag. 47.13: E nota che li aspri è de bona moneda, zoè de 120 a sumo, salvo se tu non fesi pato aspri contanti, la qual cosa è **inconsueta**.

[2] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 145.7, pag. 205: Vinse il crudele Diomedès col telo / Che, dispregiando la natura e dèo, / L'umana carne **inconsueto** e reo / Fe' cibo a' bruti, a cavallo e camelo.

INCONSULTAMENTE avv.

0.1 f: *inconsultamente*.
0.2 Da *inconsulto*.
0.3 F Donato degli Albanzani, *De viris illustribus* volg., XIV sm. (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 In modo imprudente, temerario.
0.8 Maria Fortunato 31.12.2013.

1 In modo imprudente, temerario.

[1] **F** Donato degli Albanzani, *De viris illustribus* volg., XIV sm. (tosc.): trasse fuori le schiere acciò che non combattesse **inconsultamente**. || Razzolini, *Vite*, vol. I, p. 403.

INCONSULTO agg.

0.1 *inconsulta*.
0.2 Lat. *inconsultus*.
0.3 x Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.): **1**; Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Non soggetto a controllo; frutto di sconsideratezza, di imprudenza.
0.8 Maria Fortunato 31.12.2013.

1 Non soggetto a controllo; frutto di sconsideratezza, di imprudenza.

[1] **x** Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.), L. VII, pag. 93: promosse l'animo di Elena con **inconsulta** fiamma di tosto venire a vedere le solenni allegrezze della festa predetta, per riguardare il Duce della Frigia nazione.

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 5, cap. 37, vol. 1, pag. 658.5: lo 'mperadore [[...]] volendo giustificare la sua **inconsulta** impresa, essendo dal cominciamento della loro presura catuno racchiuso di per sé sanza sapere l'uno dell' altro, li fece disaminare a uno giudice d'Arezzo...

INCONSUMÀBILE agg.

0.1 *inconsumabile*, *inconsummabile*.
0.2 Lat. *inconsummabilis* (DEI s.v. *inconsumabile*).
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.).
0.5 Locuz. e fras. *opera inconsumabile* **1**.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Che non si può portare a termine (detto di un'opera architettonica di eccessiva grandezza). *Opera inconsumabile*. **2** Che non si può esaurire.
0.8 Marco Maggiore 30.12.2013.

1 Che non si può portare a termine (detto di un'opera architettonica di eccessiva grandezza). *Opera inconsumabile*. || Sempre rif. alla Torre di Babele.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 26.125, vol. 3, pag. 439: La lingua ch'io parlai fu tutta spenta / innanzi che a l'ovra **inconsummabile** / fosse la gente di Nembròt attenta...

[2] **f** *Deca quarta di Tito Livio*, a. 1346 (fior.), Proemio del volgarizzatore, vol. 5, pag. 5.6: [[Nembrot]] a sé quasi tutti i discesi del loro unico avolo Noè trasse, [e la] **inconsumabile** torre compose con folle mente... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[3] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), Prologo, par. 3, vol. 1, pag. 111.26: Nebrot Gigante del seme di Cam, uon pessimo, [[...]] nel campo di Sennaar raunò, e incominciò la **inconsumabile** opera della Città, e Torre di Babel.

[4] **Gl** Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 26, 115-132, pag. 701.38: *all'opra **inconsummabile***; cioè al lavoro della detta torre, che non si poteva recare a fine...

2 Che non si può esaurire.

[1] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 1, 130-136, pag. 30.31: Questo serebbe meravillioso che, cavato lo giunco, subitamente rinascesse l'altro; ma non secondo l'allegoria: imperò che la virtù è **inconsumabile** et è comunicabile ad ogni uno che la vuole...

INCONSÙTILE agg.

0.1 *inconsutile*, *incunsutili*, *'nconsutile*.
0.2 Lat. *inconsutilis* (DEI s.v. *inconsutile*).
0.3 Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38: **1**.
0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38; **F** Cavalca, *Pungilingua*, a. 1342 (pis.); Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Detto di una veste, con partic. rif. a quella di Gesù:] privo di cuciture, tessuto in un unico pezzo.
0.8 Sara Ravani 11.09.2013.

1 [Detto di una veste, con partic. rif. a quella di Gesù:] privo di cuciture, tessuto in un unico pezzo.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 77, pag. 652.20: E dopo quella, la quale Florio con divozione riguardò, la **inconsutile** tunica fu loro mostrata...

[2] **Gl F** Cavalca, *Pungilingua*, a. 1342 (pis.): In segno anche che egli ami l'unitade, non permise che la sua tonica **inconsutile**, cioè non fatta ad ago, la quale significa la carità, si dividesse al tempo della sua passione. || Bottari, *Pungilingua*, p. 194.

[3] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 170.6, pag. 351: Partir le vestimenta suo ' Giudei; / la **'nconsutile** vesta, ch'era rossa, / divider non si può, ma fuor acorte: / in essa veste gittaron le sorte.

[4] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 21, par. 4, vol. 2, pag. 74.27: Kista santa ecclesia non si divi mai dividiri, comu kista tunica **incunsutili** non fu divisa.

[5] **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 1. cap. 15, pag. 100.21: Contra a questa unità peccano li cismatici, vollendo dividere la tunica di Cristo **inconsutile**, cioè la fede, la quale è una...

INCONTAMINÀBILE agg.

0.1 f: *incontaminabili*.
0.2 Da *contaminabile*.
0.3 F *S. Agostino* volg., XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Inattaccabile da un influsso negativo esterno.
0.8 Giulio Vaccaro 09.07.2009.

1 Inattaccabile da un influsso negativo esterno.

[1] **F** *S. Agostino* volg., XIV (tosc.), L. 9, cap. 16: dicono li demoni **incontaminabili**, e li dii esser contaminabili. || Gigli, *Della città di Dio*, vol. IV, p. 51.

INCONTAMINATO agg.

0.1 *incontaminata*, *incontaminato*.
0.2 Lat. *incontaminatum* (DELI 2 s.v. *incontaminabile*).
0.3 *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc): **1**.
0.4 Att. solo nella *Bibbia* volg.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Puro fisicamente o moralmente.
0.8 Martino Rabaioli 31.12.2013.

1 Puro fisicamente o moralmente.

[1] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), *2 Mc* 15, vol. 8, pag. 653.7: [34] Tutti adunque benedicettero il Signore del cielo, dicendo: sia egli benedetto, il quale ha servato il luogo suo **incontaminato.**

[2] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosc.), *Prol. Epp. Paolo*, vol. 10, pag. 8.7: Similmente corrisponde in due epistole i Tessalonicensi con ogni laude; imperò che non solamente salvorono la **incontaminata** fede della verità, ma etiam trovati nella persecuzione de' cittadini, furono constanti.

INCONTENTO agg./s.m.

0.1 *inchontenta*, *inchontento*, *incontempto*.
0.2 Da *contento 6*.
0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc.); *Lett. volt.*, 1348-53.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Tenuto in spregio, disprezzato. **1.1** Sost. Lo stesso che disprezzo.
0.8 Sara Ravani 10.10.2017.

1 Tenuto in spregio, disprezzato.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc.), L. V, pt. 18, pag. 191.2: Terzo, è grave questo vizio per lo inchontento del sermone overo della chosa che si parla, che s'ella è buona la facie diventare **inchontenta**, vile e schifata dalli uditori.

1.1 Sost. Lo stesso che disprezzo.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc.), L. V, pt. 18, pag. 190.3: Detto del gridare e garrire seghuita del moltoloquio overo molto parlare, lo quale è grave vizio per tre ragioni: primo, è grave questo vizio per la offesa del chreatore, sechondo, per lo tedio dello uditore, terzo, per lo **inchontento** del sermone.

[2] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 190.37: E bene che paia malagievole da vedere che ' rei possano indebitamente opprimere li buoni, pensate che Dio quelli cotali non sostiene troppo, sì che sperate a tanta iniquità, superbia e **incontempto** dela sua divinità che per altre se aopera tucto dì...

INCONTINENTE (2) avv./cong. > INCONTANENTE avv./cong.

INCONTURBÀBILE agg.

0.1 f: *inconturbabile*.
0.2 Lat. mediev. *inconturbabilis*.
0.3 f Giovanni da San Miniato, *Moralia S. Greg.*, a. 1415 (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Che non si lascia alterare nell'animo.
0.8 Diego Dotto 27.10.2014.

1 Che non si lascia alterare nell'animo.
[1] **f** Giovanni da San Miniato, *Moralia S. Greg.*, a. 1415 (tosc.), L. XXII, cap. 19, pag. 891.5: Come se egli dicesse: non è la virtù mia, per la quale io sto **inconturbabile**, essendo ratto alle cose celesti; ma bene è mia virtù che io sia turbato dalla parte di sotto. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

INCOPRIRE v.

0.1 *incupriri*, *'ncoperse*.
0.2 Da *coprire*.
0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1.1**.
0.4 In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Sovrapporre una coperta. **1.1** Fig. Cancellare, annullare (un'empietà).
0.8 Sara Ravani 11.09.2013.

1 Sovrapporre una coperta.
[1] *Fiorio e Biancifiore*, 1343 (ven.>tosc.), st. 114.4, pag. 107: E poi si pente ne lo suo corag[g]io / e no· li vole uc[c]idere né disidare; / sì come cavaliere prode e sag[g]io / li **'ncoperse** e las[s]olli istare.

1.1 Fig. Cancellare, annullare (un'empietà).
[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 3, vol. 2, pag. 23.9: Ruzu fu, et di chò non esti maravilya, et crudili quillu seculu, lu quali fu maculatu cussì laydamenti di lu sangui di lu so faciturì Romulu, nìn summa pietati esti di quilli qui vinniru apressu vulirlu **incupriri** per dissimulaciuni. || Cfr. Val. Max., V, 3, 1: «Rude nimirum illud et ferox saeculum, quod conditoris sui cruore foede maculatum ne summa quidem posteritatis dissimulare pietas potest».

INCORAGGIARE v.

0.1 *incoraggia*, *incoraggiaro*, *incoraggiarono*, *incoraggiati*, *incoraggiava*, *incoraiare*, *incorayaose*, *incorayaro*, *incorayata*, *incorayati*, *incuraiau*, *incurayare*, *incurreray*, *'ncoragia*, *'ncorayao*; **f**: *incoraggiare*; **x**: *incoraggioe*.
0.2 Da *coraggio*.
0.3 *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.); Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.).
In testi sett.: Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.).
In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).
In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 Infondere sicurezza e fiducia. **1.1** Estens. Dare animo a compiere qsa. **2** Acquisire sicurezza e fiducia; accrescere la propria forza d'animo (per lo più pron.).
0.8 Luca Morlino 23.10.2013.

1 Infondere sicurezza e fiducia.
[1] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.), 43.52, pag. 559: Non dico c'arsura agia, / né mai potess'avere / al mio parere - vegendo ritornare / la gioi che mi **'ncoragia** / e fa tutto valere / che nel tenere - mi por[r]ia perse[v]rare...
[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 14.65, pag. 55: s'amor non v'**incorag[g]ia**, / che vita fia la mia?
[3] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 61, pag. 171.10: Per la quale cosa ve saço confortare, conseglare et **incoraiare** k'e·lo nomo de quello k'è verace Signore questo honor...
[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 3, vol. 1, pag. 119.11: A la perfini da poy que issu vitti que pluy valia et pluy lu tirava la usanza di lu sou malu rigimentu ca li savissimi consilgi di Zeno, issi **incuraiau** li nobilissimi juvini di quilla citati di liberari la patria da ogni servituti et da ogni tyrannia.
[5] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 4, cap. 36, vol. 1, pag. 412.9: Queste parole e simiglianti, ascoltate con grande consentimento, **incoraggiaro** alquanti a domandare il tribunato de' cavalieri...
[6] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 97, *Ss. Nazario e Celso*, vol. 2, pag. 847.22: Udendo il prefetto che Nazario **incoraggiava** i detti martiri, tosto fu menato al prefetto e, perseverando in confessare Cristo, fu battuto con bastoni, e così fu cacciato di quella città.

1.1 Estens. Dare animo a compiere qsa.
[1] **F** Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.), L. XIV: già è uno anno passato, e piue, che noi venimmo in questa Terra, e non è stato alcuno ardire che ci habbia potuto **incoraggiare** di partirci quinci, accioche noi potessimo andare a Troia... || *Storia della guerra di Troia*, p. 157.

2 Acquisire sicurezza e fiducia; accrescere la propria forza d'animo (per lo più pron.).
[1] **x** Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.), L. XV, pag. 184: essendo Hettore molto incrudelito, e di dolore commosso, nella struzione de' Greci molto duramente s'**incoraggioe**...
[2] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 7, ott. 145.6, pag. 499: laonde l' una parte e l' altra allora / sì per lo dir de' due **incoraggiava**, / ch' appena suon volevano aspettare, / tanto disio avean d' avanti andare.
[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 32, vol. 1, pag. 58.1: E però i Latini, con li quali nel tempo di Tullo fu triegua fermata, s'**incoraggiarono**, e corsero sopra le terre de' Romani, e menarne grande preda.
[4] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 7, pag. 101.16: Intre questo **incorayaose** Paris per chisti signali, che vedea cossì amorosi, de volere palificare lo suo desiderio...

INCORAGGIATO agg.

0.1 *incoraggiati*, *incorayati*; **f**: *incoraggiata*.
0.2 V. *incoraggiare*.
0.3 *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.).
In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Che ha acquisito sicurezza e fiducia. **1.1** Estens. Bene animato a fare qsa.
0.8 Luca Morlino 23.10.2013.

1 Che ha acquisito sicurezza e fiducia.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 18, pag. 179.16: Per la quale morte li Troyani sfredati recolando, e li Grieci plu **incorayati** recoperaro lo campo.

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 26, pag. 222.10: Per la quale cosa li Grieci **incorayati** recoperaro lo campo e combattevano fortemente co li Troyani.

1.1 Estens. Bene animato a fare qsa.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 25, vol. 1, pag. 160.11: e quando gli parve ch'elli fossero bene **incoraggiati** e ardenti di combattere, egli fece trombare e comandò che le porte incontanente fossero aperte.

INCORAGGIOSO agg.

0.1 f: *incoragiosi*.
0.2 Da *coraggioso*.
0.3 f *Fatti de' Romani*, 1313 (fior.), Riccardiano 2418-91: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Spronato, animato a compiere un'impresa.
0.8 Luca Morlino 23.10.2014.

1 Spronato, animato a compiere un'impresa.

[1] **f** *Fatti de' Romani*, 1313 (fior.), Riccardiano 2418-91, pag. 81, col. 2.26: tutti li Romani ch'ierano presenti fuorono lieti e risbalditi e sì **incoragiosi** di morire che ciascuno vorebe già esere nelo stormo per avere l'onore o di vittoria o di morte. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

INCORARE v.

0.1 *incora*, *incorarli*, *incorati*, *incorato*, *incoro*, *incuorandolo*, *incuori*, *inquora*, *'ncora*; **f**: *incorare*.
0.2 Da *cuore*.
0.3 F Ruggieri d'Amici (ed. Fratta), a. 1246 (tosc.) **2**; Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.): **1**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: **F** Ruggieri d'Amici (ed. Fratta), a. 1246 (tosc.); Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Bondie Dietaiuti, XIII sm. (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

N L'att. in Francesco da Buti è cit. dantesca.
0.5 Locuz. e fras. *incorare a ben fare* **1**.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

In **1** non è stata presa in considerazione l'occorrenza di Galletto Pisano segnalata dal GDLI s.v. *incorare*: «Lo vostro amor mi 'ncura» (Panvini, *Le rime*, p. 327), in quanto frutto di integrazione da parte dell'editore.

Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Infondere coraggio, confortare. **1.1** Esortare vivamente. **1.1** Prendere coraggio, rincuorarsi. **1.2** Prendere coraggio, rincuorarsi. **1.3** Infondere, instillare nell'animo. **2** Tormentare.
0.8 Cristiano Lorenzi 20.04.2015.

1 Infondere coraggio, confortare.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), disc. 1.17, pag. 67: E l'amanza - per usanza, / c'ho de la frescura, / e li alori, - che de' fiori / rende la verdura, / sì m'**incora** - e innamora / che mi disnatura.

[2] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.), 43.27, pag. 558: A lealtà serviragio / a madonna a tut[t]ora, / e più mi '**ncora** - la sua benvolenza...

[3] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 18.59, pag. 69: Sempre d'amar m'**incora** / lo suo piagente viso...

[4] Dante da Maiano, XIII ex. (fior.), 21.5, pag. 62: Uno amoroso e fin considerare / mi vène al cor, [[...]]; / lo qual m' **incora** - ch' io deggia allegrare / lo core e lo talento a ciascun' ora...

[5] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 30, 52-69, pag. 646, col. 1.17: [[*scil.* l'amiraglio]] arenga a soa gente sí in darli ordene, come eziandío in **incorarli** che siano prod'uomini e valenti.

[6] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 2 ott. 105.8, pag. 70: Amore a ciò ti disponga ed **incuori**.

[7] **f** *Pistole di Seneca* (red. II), XIV s.q. (fior.), L. XIII, ep. 82, pag. 47, col. 4.2: Che dira' tu per confortare e **incorare** la gente che si mettono coraggiosamente ne' gran pericoli? || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

– *Incorare a ben fare*.

[8] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 30.60, vol. 2, pag. 520: Quasi ammiraglio che in poppa e in prora / viene a veder la gente che ministra / per li altri legni, e a ben far l'**incora**...

[9] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 7, ott. 145.3, pag. 499: e Palemone ancora / con alte voci li suoi invitava / a grandi onori, e a ben far l' **incora** / quanto poteva...

[10] Torini, *Rime*, 1342/98 (fior.), [a. 1398] 1.143, pag. 354: né di quel cerchi onore a sé, né pogna, / posto che 'l senta buono, / ma solo a que', che 'l dono / pio ne concede e a ben fare ne '**ncora**...

1.1 Esortare vivamente.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 1, cap. 6 rubr., pag. 77.24: Lelio, uno nobile cavaliere, sgridò Cesare **incuorandolo** ad assalire Roma.

[2] *Novellino*, p. 1315 (fior.), 74, pag. 298.7: E quelli rispose: «Messere, perch'io fui **incorato** di recare pesche: che s'io l'avesse recate, io sarei ora cieco».

[3] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 2, cap. 55, vol. 1, pag. 210.5: ciascuno fu **incorato** di fare il peggio che potrebbe, senza risparmiare, o portare onore ad alcuno.

1.2 Prendere coraggio, rincuorarsi.

[1] Bondie Dietaiuti, XIII sm. (fior.), Canz. 2.27, pag. 122: e se volete ch'io sia dipartente / da voi amar, convenevi partire / da voi li sguardi, che llanguir mi fanno, / e poi lo dolze riso per ch'io **incoro**...

1.2.1 Pron. Mettersi in animo, risolversi.

[1] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 15, pag. 275.30: D. se **incora** a dir a miser Bruneto che esso [[...]] è presto a la fortuna a soferir.

[2] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 29.64, pag. 198: Apresso Iexù de parlar se **incora**...

1.3 Infondere, instillare nell'animo.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 11.118, vol. 2, pag. 187: E io a lui: «Tuo vero dir m'**incora** / bona umiltà...

[2] **Gl** Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.),

c. 11, 118-126, pag. 208, col. 1.1: *M'**inquora***. Quasi a dire: 'queste parole deno porre in core ai omini umeltà...

[3] **Gl** Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 11, 118-126, pag. 264.14: *m'**incora***; cioè mi mette in cuore...

2 Tormentare. || (Fratta).

[1] **F** Ruggieri d'Amici (ed. Fratta), a. 1246 (tosc.): Donna, la pesanza vostra / m'**incora**, poi che mi membra / com'io mi partia doglioso. || *PSs*, II, p. 16, dal ms. V; P, che attribuisce il testo a Bonagiunta Orbicciani, ha invece «m'accora», lez. preferita da Menichetti, *Bonagiunta*, p. 310.

INCORATA s.f.

0.1 *inchorata*.
0.2 Da *incorare*.
0.3 *Lett. sen.*, 1260: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Lo stesso che corata; animo (fig.).
0.8 Cristiano Lorenzi 20.04.2015.

1 Lo stesso che corata; animo (fig.).

[1] *Lett. sen.*, 1260, pag. 270.30: Noi in chesto chonosciemo la loro male **inchorata**, (e) ch' elino l' avevano fatto per cha[n]pare el guasto ch' el[i] aveva[no]...

INCORDARE v.

0.1 *incordato*; **f**: *incordano*.
0.2 Da *corda*.
0.3 Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Med.] Diventare rigido (detto di nervi e muscoli).
0.8 Giulia De Dominicis 18.06.2013.

1 [Med.] Diventare rigido (detto di nervi e muscoli).

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 4, cap. 25.48, pag. 326: ferito a 'nganno fu da un suo servo / d'una saetta e quivi cadde in terra / la carne fredda e **incordato** ogni nervo.

[2] **F** *Mesue volg.*, XIV (tosc.): molta materia [[...]] alcuna volta chorre a i nervi e i muschuli, e riempieli, e distendeli loro villi piccoli, [[...]] onde le membra **incordano** e ragrinzano per lo movimento faticoso... || Mesue, *Opera*, c. 25 v.

INCORDATO agg.

0.1 *incordato*.
0.2 V. *incordare*.
0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Vet.] [Masc.] Che ha i muscoli e i tendini irrigiditi per un'alterazione patologica.
0.8 Giulia De Dominicis 18.06.2013.

1 [Vet.] [Masc.] Che ha i muscoli e i tendini irrigiditi per un'alterazione patologica.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 159, pag. 382.8: Non era però da maravigliare se 'l detto cavallo era **incordato**, però che gli dava spesso a rodere sermenti per paglia e ghiande per biada.

INCORDATURA s.f.

0.1 f: *'ncordatura*.
0.2 Da *corda*.
0.3 f *Trattato delle mascalcie*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 93-94.
0.7 1 [Vet.] [Masc.] Contrattura muscolare causata da un'alterazione patologica.
0.8 Giulia De Dominicis 18.06.2013.

1 [Vet.] [Masc.] Contrattura muscolare causata da un'alterazione patologica.

[1] **f** *Trattato delle mascalcie*: Quando al cavallo viene la **'ncordatura** nel collo, usa l'unzione. || Crusca (3) s.v. *incordatura*.

INCORIARE v. > INCOIARE v.

INCORIATIVO agg.

0.1 *incoriativa*, *incoriativo*.
0.2 Da *incoriare*.
0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.
0.4 Att. solo in *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
0.7 1 [Med.] Che ha la proprietà di irrobustire e proteggere.
0.8 Giulia De Dominicis 30.12.2013.

1 [Med.] Che ha la proprietà di irrobustire e proteggere.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 110, pag. 116.1: El salvègo è più stiptico e più exiccativo e più **incoriativo**.

INCORNEGGIARE v.

0.1 *incornegià*.
0.2 Da *corneggiare* (o da *corno 1*).
0.3 Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Dare cornate.
0.8 Pietro G. Beltrami 25.06.2004.

1 Dare cornate.

[1] Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.), cap. 1, par. 143, comp. 23.6, pag. 94: Nela tela d'Aragna pinto fu / come Neptuno, che 'l caval formà, / d'amor acieso se trasmutò già / in un iuvenco de magna vertù; / e per Bisalpa ancora saltò sù / in forma de montone **incornegià**, / e per Medusa de subito fa / de sé la forma d'un ucel membrù.

[u.r. 19.01.2007]

INCORONATO agg./s.m.

0.1 *encoronada*, *encoronadho*, *encoronado*, *encoronata*, *incoronada*, *incoronadha*, *incoronado*, *incoronata*, *incoronate*, *incoronati*,

incoronato.
0.2 V. *incoronare*.
0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); **f** *Cassiano* volg. (A), XIII ex. (sen.); *Poes. an. sen*., 1321; Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); **f** *Laude di Sansepolcro* (2), XIV sm. (ssep.).

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Guido Faba, *Parl*., c. 1243 (bologn.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Poes. an. ven*., XIII; *Legg. S. Caterina ver*., XIV in.; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin*., XIII; Jacopone (ed. Bettarini), XIII ui.di. (tod.); *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.); *Gloss. lat.-eugub*., XIV sm.; **f** *Laud. an. pesar*., XIV sm.
0.5 Locuz. e fras. *quattro incoronati* **1.2**.
0.7 1 Che porta una corona o una ghirlanda sulla testa (come segno di vittoria, beatitudine, onore o gloria). **1.1** [In partic.:] che porta una corona sulla testa come segno di regalità. **1.2** Sost. Locuz. nom. *Quattro incoronati*: i santi della Chiesa Cattolica Severo, Severiano, Carpoforo e Vittorino. **1.3** Fig. Che beneficia di un grande onore; esaltato. **2** [Zool.] Sost. Lo stesso che cardellino (con rif. alla corona di spine di Cristo).
0.8 Luca Morlino 20.04.2015.

1 Che porta una corona o una ghirlanda sulla testa (come segno di vittoria, beatitudine, onore o gloria).

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1307, pag. 221: E partendomi un poco, / io vidi in altro loco / la donna **incoronata** / per una caminata, / che menava gran festa / e talor gran tempesta...

[2] Paolo Lanfranchi (ed. Zacc.-Pard.), XIII ui.di. (tosc.), 8.3, pag. 31: Quattr'omin son dipinti ne la rota / per la ventura dello esemplo dato: / e l'altro sta di sopra **incoronato**, / e l'uno in su valentemente nota.

[3] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 32.30: Voltandose Enea da lo senestro lato vede venire uno barone **incoronato** con vista honesta...

[4] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 2, cap. 3, pag. 168.20: Avvegnachè il senato disiderasse di guardare questi due uomini (chiarissimi accrescitori di vera e perfetta virtude, portanti la salute de la patria sopra li soi omeri) **incoronati** di lauro...

[5] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 30, vol. 1, pag. 282.12: Onde a questo darci ad intendere dice s. Giovanni nell' Apocalisse, che vide molti beati **incoronati** levarsi le corone, e ponerle dinanzi all' Agnello, cioè Cristo...

[6] Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75, L. 11, 15.7, pag. 608.3: [***incoronato*** *etc.*]: sì come vittorioso.

[7] *Chiose falso Boccaccio*, *Par*., 1375 (fior.), c. 25, pag. 654.19: io vi ritornerò altr'uomo ch'io no ne usci', cioè tornerò poeta **incoronato**», per lo grande istudio che, dappoi che fu chacciato di Firenze, egli ave' fatto.

– *Incoronato di spine* (con rif. alla corona di spine posta in capo a Gesù Cristo in segno di scherno).

[8] *Scritti spirituali ven*., XIII, pag. 151.27: Le brace stava tirade, le mane stava afite, lo corpo me stava tirado, li pey me stava afiti, la [SIC] cavo me stava **incoronado** de spine.

[9] *Poes. an. urbin*., XIII, 10.57, pag. 558: Veiote, fillo, insanguenato / e ttut[t]o quanto allivedato, / e de spine **incoronato** / a ttua maior derisïone.

[10] *Laudi Battuti di Udine*, XIV m. (tosc.-ven.), 1.120, pag. 27: Al monte Calvario i l'à menado, / e de spine **incoronado**, / suso la croxe cussì afficado, / come 'l fosse malfatore.

1.1 [In partic.:] che porta una corona sulla testa come segno di regalità.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 441, pag. 615: mai anc s'el fosse pur o batud o scovadho, / elo crerïa esser un re **encoronadho**...

[2] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 24, pag. 45.18: Come ha nome questo imperadore, e come hanno nome i re **incoronati** che sono sotto lui?

[3] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.), 42, pag. 48.6: e voglio che ttu metti inn iscritto che inanzi alla città de' Buon' Marinai ha una città sotto l'acqua che dinanzi allo diluvio si chiamava Orbanza, la quale era sì ismisurata e grande che la governavano XVIII re **incoronati** d'argento...

[4] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 1, vol. 2, pag. 142.33: e non fu trovato da loro, come re **incoronato**, ma come povero parvolo involto in vili pannicelli fra il bue, e l' asino collocato.

[5] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), Proemio, vol. 1, pag. 2.15: et come si va per tutto lo 'mperio del Soldano di Babillonia di terra d' Egitto, Signore de' Saracini e di Terra Santa, e di Sorìa, e d' Arabia, e parte di Etiopia, e di molti re **incoronati**.

[6] *Legg. sacre Mgl.II.IV.56*, 1373 (fior.), *Legg. di S. Piero*, pag. 13.15: e Simone salì in su questa torre **incoronato** a modo di re, e presente tutto il popolo e san Piero e san Paolo...

– [Con rif. a Dio o alla Madonna].

[7] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Laudes de Virgine Maria*, 354, pag. 224: Oi benignissima regina **incoronadha**, / Adriza 'm e conseiame lá o tu voi k'eo vadha, / A far li toi servisij eo sont apparegiadha.

[8] *Poes. an. ven*., XIII, 332, pag. 145: Che alla mia morte tu no stij 'scoso / Ançi per mi te prego sij avocato / Dananti lo mio signor **incoronato**...

[9] *Poes. an. urbin*., XIII, 44.4, pag. 628: Benedecta e llaudata / la Regina **incoronata**, / mamma de Cristo beata, / la millor donna ke ssia...

[10] Jacopone (ed. Bettarini), XIII ui.di. (tod.), *Oimè lascio dolente*, 61, pag. 52: Regina **incoronata**, / mamma del dolce figlio, / tu si' nostra avvocata...

[11] *Legg. S. Caterina ver*., XIV in., 346, pag. 268: Madona Santa Maria raïna **encoronada**...

[12] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 5, pag. 20: emperciò vi voglio dicere parole de verdate / de quella che dellu celu è **incoronata**, / sopre de tucti li angeli exaltata...

[13] *Poes. an. sen*., 1321, 33, pag. 19: Ché 'n dovresti più inhorare / el santo Padre **incoronato**; / la sua arme non portare, / po' che l'hai vitoperato...

[14] **f** *Laude di Sansepolcro* (2), XIV sm. (ssep.), 15.18: «O Signiore, / Deo sì te salvi, vertù **incoronata**». || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

[15] **f** *Laud. an. pesar*., XIV sm., *Regina potentissima*...., 11: Piena siti di gratia d'amor fortificata. / Sopra a li altri fiori de gloria **incoronata**... || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

– [Prov.] *Il re non letterato è asino incoronato*.

[16] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 56, pag. 81.18: «Lo re no letterado si è aseno **encoronado**.»

– [Prov.] *Il re illetterato è un'immagine incoronata*.

[17] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosc.), II, cap. 2, pag. 24.4: Il Re che non è alletterato è come immagine **incoronata**.

1.1.1 Fig.

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 8 (29), pag. 236.24: Questa t(er)ra luntana scì è Sena **i(n)coronata** là o eo son stato ali piè d(e)la phylosophya (e) audito la soa doct(r)ina e nut(r)ito d(e)l lacte d(e)la sua dolceça...

1.2 Sost. Locuz. nom. *Quattro incoronati*: i santi della Chiesa cattolica Severo, Severiano, Carpoforo e Vittorino.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 159, *Quattro santi incor.*, vol. 3, pag. 1396.18: Sì che sotto nomi di questi cinque ordinò santo Melchiade papa che questi quattro fossero onorati e chiamati li quattro **incoronati**, anzi che fossero ritrovate le nomora loro; e, avvegnadio che le loro nomora si ritrovassero, poscia l'usanza pure ritenne che fossero chiamati da quinci innanzi li quattro incoronati.

1.3 Fig. Che s'illustra di un titolo d'onore.

[1] **f** *Cassiano* volg. (A), XIII ex. (sen.), Collaz. VIII, cap. 15, pag. 138v.11: somamente fu lodato dal principe dele tenebre, et così si partìo **incoronato** di grandi lode. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed. Cfr. Cass., *Collationes*, VIII, 15: «magnisque praeconiis coronatus abscessit».

[2] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosc.-ven.), 90.10, pag. 169: Io t'apresento questa donzeletta [[...]] pregando che pietà in te si metta, / e che di questa vesta che tu credi / che più l'honori, gratia li concedi, / a ciò che vada e vegna poi, soletta, / cum pregio adorna, là dove desia, / del titol del tuo nome **incoronata**, / cum' fecer mie sorelle altra fiata.

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 45, *S. Mattia*, vol. 1, pag. 368.20: Leggesi in alcune scritture ch'elli sostenne il tormento de la croce e di cotale martirio **incoronato** montò al cielo.

3 [Zool.] Sost. Lo stesso che cardellino (con rif. alla corona di spine di Cristo).

[1] **Gl** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 86.3: Hic carduellus, li id est lo '**ncoronato**.

INCORONAZIONE s.f.

0.1 *inchoronatione*, *incoronacion*, *incoronazione*, *'ncoronazione*.
0.2 Da *incoronare*.
0.3 *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.); *Ranieri Sardo*, 1354-99 (pis.).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.).
0.7 1 Cerimonia solenne di imposizione della corona imperiale o del triregno papale, che sancisce simbolicamente il conferimento della rispettiva dignità.
0.8 Luca Morlino 16.04.2013.

1 Cerimonia solenne di imposizione della corona reale o imperiale o del triregno papale, che sancisce simbolicamente il conferimento della rispettiva dignità.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 233.5: e da quel medesmo Innocencio, Lothario fo incoronado per imperador. [[...]] Questo eciamdio, driedo la soa **incoronacion**, aceso de l'amor de Dio e dela Chiesia...

[2] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 52, vol. 7, pag. 131.18: Della detta morte scellerata e crudele del giovane re Andreasso fu molto parlato e biasimato per gli cristiani, e per tutti coloro che l'udirono. E venuta la novella in corte, molto se ne turbò il papa e tutto il collegio de' cardinali, dogliendosi il papa in piuvico concistoro, ch'eglino erano cagione della sua morte per avere tanto indugiata la sua **incoronazione**...

[3] *Ranieri Sardo*, 1354-99 (pis.), pag. 228.25: Di Pisa si andarono per inbasciadori al sancto padre, a dì 13 di maggio 1379, in sulla ghalea del chomune di Pisa, l'infrascripti huomeni [[...]] rallegrandosi della sua **inch[oro]natione**, et rachomandasi a' piè della sua santità.

INCORPARE v.

0.1 *incorpo*.
0.2 Da *corpo*.
0.3 Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.): **1**.
0.4 Att. solo in Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo. Doc. esaustiva.
0.7 1 Inserire qsa a far corpo con qsa altro.
0.8 Valentina Nieri 16.07.2015.

1 Inserire qsa a far corpo con qsa altro.

[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 35.46, pag. 238: Letor, tu [v]edi ben sì com'eo **incorpo** / il cantar meo et come il se consona, / sì che da vangelisti non discorpo.

[2] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 42.19, pag. 291: Udito la dimanda quale **incorpo**, / Pontio se amira s'egli era già morto, / perché il suo fallo cognosseva torpo.

[u.r. 04.12.2019]

INCORPORÀBILE (1) agg.

0.1 a: *incorporabile*.
0.2 Da *incorporare*.
0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Che si può fondere con la struttura fisica di un altro elemento.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 05.07.2013.

1 Che si può fondere con la struttura fisica di un altro elemento.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 2, cap. 6, pag. 146.3: Ma il sottile che passa e si converte in fiore, non è così **incorporabile** alla pianta, e allora perisce il frutto e non il fiore.

INCORPORÀBILE (2) agg.

0.1 f: *incorporabile*.
0.2 Lat. tardo *incorporabilis*.

0.3 F *Legg. Umiliana de' Cerchi*, XIV in. (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Forma del ms. corretta dall'ed. in *incorporale*; v. già Manuzzi s.v. *incorporabile* e GDLI s.v. *incorporabile* 3 che citano dall'ed. del 1827 curata da Domenico Moreni (p. 54), attribuendole il titolo erroneo di *Leggenda della beata Umiltà faentina*.
0.7 1 Lo stesso che incorporeo.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 24.07.2013.

1 Lo stesso che incorporeo. || Cfr. **0.6 N**.

[1] **F** *Legg. Umiliana de' Cerchi*, XIV in. (tosc.), cap. XVII: Passati alquanto dì, ecco Setanasso; e menò seco uno grande serpente non **incorporabile** [[così il ms; ed.: *incorporale*]] come era egli, né composto d'immagine, ma veracemente corporale, terribile, e spaventevole... || De Luca, *Prosatori*, p. 739.

[u.r. 04.12.2019]

INCORPORALE agg./s.m.

0.1 *incorporà*, *incorporale*, *incorporali*, *incorporalj*, *jncorporalj*.
0.2 Lat. tardo *incorporalis* (DEI s.v. *incorporale*).
0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); **f** *Cassiano* volg. (A), XIII ex. (sen.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).

In testi sett.: *Sam Gregorio in vorgà*, XIV m. (lig.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Che non ha corpo; che non è formato da materia. [In partic.:] che non è percepibile con i sensi. **1.1** Che conosce anche ciò che non è percepibile con i sensi. **1.2** Sost. Essere privo di corpo. **2** Che non si riferisce alla dimensione mondana e secolare dell'uomo. **3** [Dir.] Che non ha un'entità materiale (in quanto assume un valore patrimoniale solo quando è riconosciuto giuridicamente).
0.8 Diego Dotto 21.12.2015.

1 Che non ha corpo; che non è formato da materia. [In partic.:] che non è percepibile con i sensi.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 45.3: Onde la prima di queste tre scienze, cioè teologia, [[...]] sì tratta la natura delle cose **incorporali** le quali non conversano intra lle corpora, sì come Dio e le divine cose.

[2] **Gl** Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 4, cap. 1, pag. 287.10: **Incorporali** son quelle [[cose]] che non si posson toccare nè vedere, secondo che la giustizia, la ragione, e servigi, e peccati, e le virtù dell'amore...

[3] **Gl** *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, *inc.*: Et è da sapere che dele cose altre sono corporale che si possano toccare (et) vedere - sì come terra, (et) oro, (et) arge(n)to, vestiri, (et) pecunia (et) altre cose assai - et altre ne sono **incorporali**, che no(n) si puono né vedere né toccare - sì come giustitia, ragione, scientia, (et) visii (et) vertù - del'amore...

[4] **f** *Cassiano* volg. (A), XIII ex. (sen.), Collaz. VII, cap. 14, pag. 117v.2: La qual cosa solamente è possibile ala trinitade, la quale [[...]] come cosa **incorporale** può essare infusa nel corpo. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[5] **Gl** Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 31, pag. 230.29: diceno che solamente la cosa **incorporale**, cioè sensa corpo, conviene che sia la prima però che quella cotale cosa può essere la prima.

[6] **Gl** *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.), *Inf.* c. 2, pag. 439.7: E lli spiriti sono **incorporali**, cioè sança corpo...

[7] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV m. (lig.), L. 4, cap. 27, pag. 252.10: Lo fogo de l' inferno di-tu che sea corporà o **incorporà**?

1.1 Che conosce anche ciò che non è percepibile con i sensi.

[1] Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.), L. 4, cap. 27, pag. 149.8: alcunj fiati jntravenj ki li animj, standu appressu la morti, pir spiritu de Deu su purtati in li cosi secreti de Deu, jn li quali, videndu, mittinu la vista **incorporalj**» - zo è a diri, richìpinu virtuti di vidiri tali cosi, li qualj avanti non avirianu pututu vidiri...

1.2 Sost. Essere privo di corpo.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. I, pt. 2, cap. 2, pag. 37.10: R(espond)o ke l'angelo non è conposto di materia e forma, e questo si puote provare sì per la intellectualitade sì per la incorporalitade: nullo intellectuale e **incorporale** ène materiale...

2 Che non si riferisce alla dimensione mondana e secolare dell'uomo.

[1] **f** Agostino da Scarperia (?), *Città di Dio*, a. 1390 (tosc.), L. IX, cap. 18, vol. 4, pag. 55.5: però che non per la corporale altezza, ma per la spirituale cioè **incorporale** similitudine dobbiamo salire a Dio... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

3 [Dir.] Che non ha un'entità materiale (in quanto assume un valore patrimoniale solo quando è riconosciuto giuridicamente).

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 367, vol. 1, pag. 549.10: Ma se d'altra quantità o vero cosa mobile o vero immobile d'alcuna ragione **incorporale** è o vero sarà questione, lite, causa, controversia o vero discordia...

[2] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 39, pag. 669.6: che nessuna città o comunità o speciale persona, de qualunque grado o condicion el se sia, ardischa per propria auctorità cosa mobile corporale o **incorporale** constituta appresso d'altri invadere o turbare la possessione d'altrui...

INCORPORALITÀ s.f.

0.1 *incorporalitade*; **f**: *incorporalità*.
0.2 Lat. tardo *incorporalitas*.
0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.): **1**.
0.4 Att. nel corpus solo in *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Filos] Natura immateriale.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 05.07.2013.

1 [Filos] Natura immateriale.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L.

I, pt. 2, cap. 2, pag. 37.9: R(espond)o ke l'angelo non è conposto di materia e forma, e questo si puote provare sì per la intellectualitade sì per la **incorporalitade**: nullo intellectuale e incorporale ène materiale...

[2] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. I, pt. 2, cap. 5, pag. 41.10: sì per la **incorporalitade**, ké non ànno corpo con ciò sia cosa ch'ei sieno inmateriali...

[3] **f** Agostino da Scarperia (?), *Città di Dio*, a. 1390 (tosc.), L. X, cap. 11, vol. 4, pag. 102.14: posto che per lo corpo e per la **incorporalità** li iddii sieno distinti dalli demoni,

INCORPORALMENTE avv.

0.1 f: *incorporalmente*.
0.2 Da *incorporale*.
0.3 f Agostino da Scarperia (?), *Città di Dio*, a. 1390 (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Indicando un modo di agire:] secondo principi spirituali.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 05.07.2013.

1 [Indicando un modo di agire:] secondo principi spirituali.

[1] **f** Agostino da Scarperia (?), *Città di Dio*, a. 1390 (tosc.), L. XXII, cap. 9, vol. 9, pag. 170.16: ovvero che adoperi tutte queste cose per li angioli, alli quali imperia invisibilmente, immutabilmente, ed **incorporalmente**...

INCORPORAMENTO s.m.

0.1 f: *incorporamento*.
0.2 Da *incorporare*.
0.3 F *Meditaz. sopra l'Albero della Croce* (ed. Sorio), XIV sm. (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Relig.] Unione confessionale (richiamata dal simbolismo del rito).
0.8 Mariafrancesca Giuliani 08.07.2013.

1 [Relig.] Unione confessionale (richiamata dal simbolismo del rito).

[1] **F** *Meditaz. sopra l'Albero della Croce* (ed. Sorio), XIV sm. (tosc.), *Il quarto frutto*: che quando si dice che Cristo è nell'Altare sacramentalmente, è a dicere, ch'egli è ivi veracemente [[...]] imperciò che significa perfetta conversione di noi in sè, e perfetta unione, e **incorporamento** de' membri della Chesa, cioè de' suoi fedeli... || Sorio, *Meditazione*, p. 122.

INCORPORARE v.

0.1 *encorporado*, *encorpore*, *encorporotte*, *inchorporate*, *inchorporisi*, *incorpora*, *incorpora'*, *incorporà*, *incorporado*, *incorporagli*, *incorporala*, *incorporali*, *incorporallo*, *incorporalo*, *incorporalu*, *incorporando*, *incorporandose*, *incorporandosi*, *incorporano*, *incorporansi*, *incorporantisi*, *incorporare*, *incorporari*, *incorporarimi*, *incorporarlesi*, *incorporaro*, *incorporarono*, *incorporarsi*, *incorporasi*, *incorporasseno*, *incorporata*, *incorporate*, *incorporati*, *incorporato*, *incorporavano*, *incorpore*, *incorporeiala*, *incorporerà*, *incorporeranno*, *incorporese*, *incorpori*, *incorporin*, *incorporino*, *incorporò*, *incorporrino*, *incorpurali*, *incurpura*, *'ncorporao*.
0.2 Lat. tardo *incorporare* (DELI 2 s.v. *incorporare*).
0.3 *Fiore di rett*., red. beta, a. 1292 (fior.): **2**.
0.4 In testi tosc.: *Fiore di rett*., red. beta, a. 1292 (fior.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Cronica di Lucca*, c. 1357 (lucch.); **F** Filippo degli Agazzari, *Assempri*, 1397 (sen.); Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.).

In testi sett.: *Elucidario*, XIV in. (mil.); Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.); *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.5 Locuz. e fras. *incorporare insieme* **3.3**; *incorporarsi con Cristo* **3**; *incorporarsi con Iddio* **3**.
0.7 1 Accogliere, far proprio nel corpo (anche fig). **1.1** Estens. [Spec. rif. ad un oggetto astratto o spirituale:] acquisire stabilmente; attrarre e inglobare. **1.2** Assimilare e far propria (una convinzione). **1.3** Pron. Fig. Diventare parte di qno o qsa. **2** Far aderire al corpo. Estens. Far penetrare. **2.1** *Incorporare* qno: inculcare un convincimento. **3** Unire ad un insieme composito o ad una struttura più ampia (anche pron.). **3.1** [Relig.] Pron. [Rif. all'unità spirituale tra la divinità e i credenti]. Fras. *Incorporarsi con Cristo*, *Iddio*. **3.1** [Rif. ad entità spirituali:] unirsi al corpo e acquisirne ed acquisirne le caratteristiche, incarnarsi. **3.2** [Dir.] Incamerare alla proprietà pubblica, confiscare. **3.3** Mescolare formando un unico impasto. Locuz. verb. *Incorporare insieme*.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 05.07.2013.

1 Accogliere, far proprio nel corpo (anche fig.).

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 61.39, pag. 247: **Encorporotte** stìmate, lato, pede e mano; / duro fora a credere, si nol contam de piano...

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 106, pag. 349.2: e allarganci la faccia, e fannoci arrossare, come credi tu dunque, che sì manifesti segni sieno **incorporati**, se non dal corpo.

[3] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Filis*, pag. 12.8: La tua bella forma sempre si rappresenta dinanzi dalli miei occhi, li quali, poichè ti partisti colle tue navi del nostro porto, mai non ti dimenticaro: tanto nel tuo partire del tuo bello piacere **incorporaro**.

1.1 Estens. [Spec. rif. ad un oggetto astratto o spirituale:] acquisire stabilmente; attrarre e inglobare.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 61.72, pag. 249: L'amor divino altissimo - con Cristo l' abbracciao: / l'affetto suo ardentissimo - sì lo ce **'ncorporao** / lo cor li stemperao - como cera a segello...

[2] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 26, pag. 48.6: sì se poe similiare ad alquante spirituale persone di questo mondo che ànno dentro da loro cuore **incorporato** lo verace Dio e homo che fu crucifixo per recomperare l'umana generatione...

[3] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 6, pag. 33.9: Certo no, che se io fosse da l'uno cò del mundo

e vui, padre mio, fussi da l'altro, sempre seria lo mio amore **incorporado** entro el vostro, né mai se porave partire...

[4] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 1, pag. 98.33: tutte le virtudi, ch'avea in altrui singularmente vedute, si riducea a memoria, e quasi per santa considerazione masticandole e ruminandole brigava d'**incorporarlesi** amando e seguitando.

[5] **f** Giovanni da San Miniato, *Moralia S. Greg.* volg., XIV/XV (tosc.), L. XXX, cap. 11, pag. 1178.3: Ma perché questa santa Chiesa essendo repulsa dalla infedeltà de' Giudei, si mise a pigliare del populo Gentile e a **incorporare** nel suo grembo non con sua forza, ma con quella di Dio.. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

1.2 Assimilare e far propria (una convinzione).

[1] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), Intr. cap. 6, pag. 235.14: E perçò, quando elo avrà bem **incorpora'** quelo ch'el vorà dire, sì se levarà et andarà a la renguera...

[2] Marchionne, *Cronaca fior*., 1378-85, Rubr. 713, pag. 271.5: e più volte scrisse lettere a Firenze, che questa era brigata da vincerla. **Incorporarono** i Fiorentini di sconfiggere questa brigata, e scrissero lettere che dovesse andare a combattere.

[3] **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 1, cap. 6, pag. 52.5: osserva i comandamenti, tiene la 'mpromessa del battismo, serva la fede del matrimonio, ché se' spoza di Cristo, **incorpora** le parole de' santi: e se queste cose nella mente terrai, ciò è la fede di Cristo.

1.3 Pron. Fig. Diventare parte di qno o qsa.

[1] Fazio degli Uberti, *Rime d'amore*, a. 1367 (tosc.), 5.31, pag. 14: Quanto piú penso in lei e piú s' **incorpora** / la sua vaghezza ne la mia memoria / e piú la sua vittoria / di sopra a la mia vita sento crescere.

2 Far penetrare nel corpo o far aderire ad esso (anche fig.).

[1] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 71, pag. 80.9: e farà molte divisioni e molte ristate, sì che nel suo proferere paia che **incorpori** la parola sua nell'animo dell'uditore.

[2] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 5, 20.4, pag. 64: In sul monte Calvario sì 'l menaro, / [o]ve spogliar[g]li la sanguina porpora; / tutto di sangue da capo 'l bagnaro / po' che adosso tutta si gl'**incorpora**, / sì che spogliandol tutto lo straziaro...

2.1 *Incorporare* qno: inculcare un convincimento.

[1] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 1191, pag. 80: Eustadio humile e plan / Respoxe e disse allo villan, / Sicomo Dio l'**incorporà**, / Che chon lu el demorerà...

3 Unire ad un insieme composito o ad una struttura più ampia (anche pron.).

[1] *Cronica di Lucca*, c. 1357 (lucch.), pag. 191.9: e da quel dì innansi fu **incorporata** in Lucha la parte Ghibelina.

[2] *Diatessaron veneto*, XIV (tosc.-ven.), pag. 139.6: Sì como lo ramo no po' far frutto da ssì medesimo s'elo no è **encorporado** en la vide, cossì voi no porì fructificare se voi no permagnerè en me.

– [Relig.] Pron. [Rif. all'unità spirituale tra la divinità e i credenti]. Fras. *Incorporarsi con Cristo, Iddio*.

[3] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaest. 195, pag. 135.5: li cristiani, ke son sença peccado mortal propriamente e ke son bon membri de Criste recevano lo corpo de Criste in tal guixa ke illi se **incorporano** con Criste [e Criste] perman con lor.

[4] *Off. Flagell. S. M. di Pom*., a. 1329 (tosc. occ.), pag. 220.12: choncedimi gr(ati)a in tal modo ricevere el corpo e 'l sangue dello unigenito tuo n(ost)ro Signore (Iesu) (Christo) il quale trasse dalla virgine Maria ch' io meriti essere al suo corpo mischino **incorporato** e infra e suoi menbri connumerato.

[5] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 50, vol. 2, pag. 122.2: perocchè l'acqua significa lo popolo, lo quale per virtù del detto Sacramento si **incorpora**, e unisce a Cristo.

[6] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 21, par. 7, vol. 2, pag. 88.26: Et la parti di l' anima superiuri, la parti di la raxuni, dissi: - Oy, quanta siti eu aiu a biviri di acqua! Ma maiuri è la siti la quali eu aiu ad **incorporarimi** la genti cristiana. Aiu siti di biviri: maiur siti aiu di mi incorporari et di tirari a mi li fidili.

[7] **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), Libr. 1, cap. 13, pag. 86.29: farà che, pensando l'anima della divinità, alterrà se medesma, e ingegn[er]asi di simigliarsi e **incorporare** con Iddio.

– [Per antifrasi, rif. ai diavoli].

[8] **F** Filippo degli Agazzari, *Assempri*, 1397 (sen.), n. 46: che pro ti faranno e' tuoi figlioli se·ttu sarai collocato nello 'nferno et **incorporato** co·le dimonia in tagli e tante pene? || Varanini-Baldassarri, vol. III, p. 436.

3.1 [Rif. ad entità spirituali:] unirsi ad un corpo ed acquisirne le caratteristiche, incarnarsi.

[1] *Chiose falso Boccaccio*, *Inf*., 1375 (fior.), c. 13, pag. 110.10: ivi si rimane e surgie **incorporandosi** in una di queste vermene o poloncielli o giermogli e in questo modo l'anima si legha e 'nchatena, e ll'arpie paschono quelle vermene.

[2] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 26, 103-114, pag. 631.21: del quale bevendo, l'anime dimenticano cioe ch'ànno fatto, veduto e saputo in questa vita; e questo fingeano quelli che teneano che l'anime s'**incorporasseno**, per dare colore a la loro finzione; cioè che l'anime s'incorporavano, non s'arricordavano d'esserci state altra volta, perchè aveano bevuto Lete che è fiume di dimenticagione <mettere il punto fermo o i tre

[3] **f** *Omelie di San Gregorio* volg., XIV: Per nessun modo si può investigare, come il verbo è **incorporato**, cioè ha preso corpo. || Crusca (1) s.v. *incorporare*.

3.1.1 Rendere identico nella figura.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 61.72, pag. 249: L'amor divino altissimo - con Cristo l'abbracciao: / l'affetto suo ardentissimo - sì lo ce **'ncorporao** / lo cor li stemperao - como cera a segello: / empremettece quello - ov'era trasformato.

3.2 [Dir.] Incamerare alla proprietà pubblica, confiscare.

[1] *Stat. fior*., 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*), Tavola delle rubriche, pag. 127.11: Che li oficiali de' beni de' rubelli facciano **incorporare** li beni de' rubelli condanati, isbanditi e cessanti, e posanli vendere e alienare.

[2] *Stat. fior*., 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*), cap. 14, pag. 145.10: d'alcuni de' beni confiscati o incorporati, o che per inanzi si confischeranno o **incorporeranno** al Comune o nel Comune di Firenze...

[3] *Cost. Egid*., 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 12, pag. 560.21: E se lo executore fi mandato per la camera, a rescotere condempnacioni peccuniarie on per

incorporare o alogare i beni confiscati...

[4] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 107, vol. 2, pag. 449.16: con ferro e ffuoco oltre a X.m Giudei spensono, e alla camera del loro re tutti li loro beni furono **incorporati**.

3.3 Mescolare formando un unico impasto. Locuz. verb. *Incorporare insieme*.

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 121, pag. 43.33: metti anco i lb. di çuchero siché ogne lb. di rose abbia iii lb. di çuchero e sia allora colle mani molto mesto e **incorporato** insieme.

[2] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 2, [cap. 1], pag. 125.3: togliete quatro parti di chalcina viva e due parti d'orpimento, e **incorporate** insieme sottilmente...

[3] *Comm. Rim. Am*. (B), a. 1313 (fior.), ch. 170, pag. 873.8: In questo capitulo è uno impiastro che, chi 'l potrà sofferire, usa di trare spina e legno altrui delle carni. Trita la radice della canna e **incorporala** col mele...

[4] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 11, cap. 14, pag. 264.3: sicchè le spezie sopraddette s'**incorporin** bene col vino.

[5] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 225, pag. 112: E mitelo al foco e fallo disfare / Tutto insieme bene **incorporare**...

[6] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 4, col. 2.19: e ttu allora sì v'agiugni faufel e sandoli rossi an. per tutto I, et **incorpora** con acqua rosata et di curiandoli et d'indivia...

[7] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 5, pag. 412.12: e po fi triada, infina che l'è ben **incorporà** e inspesà a muodo de miele...

[8] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 1, cap. 4, pag. 91.15: E quando l'umido dell'acqua e 'l secco della terra si temperano, ed **incorporano** insieme, dall'umido acquisterà il secco

[9] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 192, pag. 98.11: et **incorporali** insembla ad modu di unguentu...

[10] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 103, pag. 218.18: et **i(n)corpora** om(n)e cosa i(n)semi et fa(n)ne unu emplasto liquido...

[u.r. 29.08.2019]

INCORPORATO agg.

0.1 *incorporata*, *incorporati*, *incorporato*.
0.2 V. *incorporare*.
0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.); *Stat. fior*., 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*); Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Rif. all'anima o ad altra entità astratta e concettuale:] unito al corpo, impresso nel corpo, incarnato. **1.1** Estens. Strettamente unito, mescolato e connesso (con un altro elemento di struttura simile o con un elemento di supporto). **2** [Dir.] Confluito tra i beni dell'autorità pubblica.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 24.07.2013.

1 [Rif. all'anima o ad altra entità astratta e concettuale:] unito al corpo, impresso nel corpo, incarnato.

[1] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 3, 22-33, pag. 61.19: *colà, dov' è sepolto Lo corpo*; cioè mio, *dentro al quale io faceva ombra*; cioè dentro al qual corpo la mia anima **incorporata** faceva ombra, come fai ora tu, Dante...

[2] **F** *Cassiano* volg., XIV (tosc.): Questa battaglia troviamo noi anche **incorporata** nelle nostre membra utilmente, come dice l'Apostolo. || Crusca (4) s.v. *incorporato*.

1.1 Estens. Strettamente unito, mescolato e connesso (con un altro elemento di struttura simile o con un elemento di supporto).

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 359.2: ma lo ariento e lo rame ch'è **incorporato** coll'oro non se ne può trarre se none a raffinarlo al fuoco col cimento...

[2] **F** *Specchio dei venticinque gradi* volg., 1356-1367 (sen.): servando in te medesomo la mondizia della sua purità con ogni virtù, colla mente, e col corpo **incorporata**, con tutta la possanza ti sforzi di seguire le vestigie della sua umiltà e mansuetudine. || Sorio, *Teologia mistica*, p. 164.

1.1.1 Caratterizzato dalla mescolanza di elementi diversi.

[1] **f** Bonsignori, *Metam. Ovid*., 1375-77 (umbr.-tosc.), Esordio, cap. 2, pag. 32.19: affermaro questa essere materia turbida, cioè **incorporata** d'acqua e de fogo, nel quale le anime dannate patono pena in questo Flegetonte. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

2 [Dir] Confluito tra i beni dell'autorità pubblica.

[1] *Stat. fior*., 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*), cap. 5, pag. 138.4: sia licito, una volta e più e quante volte, trattare di vendere e d'alienare o di cedere [[...]] tutti e ciascuni beni immobili nel detto Comune, confiscati o che si confischeranno, o **incorporati** o che s'incorporeranno, e quelli e di quegli vendere, alienare e concedere a chiunque ne vorrae ricevere...

INCORPORAZIONE s.f.

0.1 *incorporatione*.
0.2 Da *incorporare*.
0.3 *Stat. fior*., 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Dir.] Acquisizione forzata alla proprietà pubblica dei beni di privati.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 05.07.2013.

1 [Dir.] Acquisizione forzata alla proprietà pubblica dei beni di privati.

[1] *Stat. fior*., 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*), cap. 19, pag. 176.24: non obstante alcuna condannagione o bando d'essi o d'alcuno di loro fatta o che si facesse, o confiscatione o **incorporatione** di quelli beni, tassatione o condotta...

INCORPOREO agg.

0.1 *incorporea*, *incorporee*, *incorporei*, *incorporeo*, *incorporey*, *jncorporea*, *jncorporeu*; **f**: *incorporëa*.
0.2 Lat. tardo *incorporeus* (DELI 2 s.v. *incorporeo*).
0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7; **f** Bindo Bonichi, *Rime*, a. 1338 (sen.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: *Sam Gregorio in vorgà*, XIV m. (lig.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Che non ha corpo; che non è formato da materia.
0.8 Diego Dotto 21.12.2015.

1 Che non ha corpo; che non è formato da materia.
[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 8, pag. 105.10: con ciò sia cosa che immortale convegna essere lo revelante, [o corporeo] o **incorporeo** che sia...
[2] Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.), L. 4, cap. 30, pag. 154.2: Ca la anima - dichi sanctu Gregoriu - in tantu pati pena di focu, in quantu, videndusi essiri jn focu, sèntissi abruxari, e quasi pir una flamma visibili, la anima **incorporea** sì traya deluri e sinturi jnvisibilj».
[3] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 23, proemio, pag. 430.1: Manifesta cosa è, che voi siate anime, e l' anima è sustanzia **incorporea**...
[4] **f** Bindo Bonichi, *Rime*, a. 1338 (sen.), canz. V.16: ché lei [[*scil.* l'anima]] non segue cosa corporale, / ma 'l ben c'ha fatto e 'l male: / sì come **incorporëa** ha tesoro. || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.
[5] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 191.17: se la dotta e saggia sua compagnia non l'avesse amonito che quelle anime **incorporee** volavano, sotto vana imagine di forma, averebbe fatto assalto in loro...
[6] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 21, pag. 258.10: Se lo spirito dell' uomo mentre che vive, con ciò sia cosa che sia **incorporeo**, è tenuto dal corpo...
[7] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV m. (lig.), L. 4, cap. 27, pag. 251.18: In l' omo vivo p[er]çò lo spirito **incorporeo** è tenuo da lo corpo, perçò ch' elo ge dà vita.

INCORREGGIARE v.

0.1 *incorreggiare*.
0.2 Da *correggia 1*.
0.3 *Stat. prat.*, 1347: **1**.
0.4 Att. solo in *Stat. prat.*, 1347.
0.7 1 Fornire una calzatura di strisce di cuoio.
0.8 Giulia De Dominicis 18.06.2013.

1 Fornire una calzatura di strisce di cuoio.
[1] *Stat. prat.*, 1347, cap. 25, pag. 23.29: Ma sia licito a ciascuno compagno dell' arte predecta, nelle decte hore, di talliare correggihuoli per **incorreggiare** calzamenti...

INCORREGGÌBILE agg./s.m.

0.1 *incorigibele*, *incorreggibili*, *incorriggibili*, *incorrigibile*, *incorrigibili*, *incorrigibilj*.
0.2 Lat. tardo *incorrigibilis* (DELI 2 s.v. *incorreggibile*).
0.3 Paolino Minorita, 1313/15 (venez.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.); Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.).
In testi sett.: Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).
In testi mediani e merid.: *Stat. castell.*, XIV pm.
In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).
0.7 1 Che non si può correggere (nell'atteggiamento, nei comportamenti, nel modo di essere).
0.8 Giulia De Dominicis 18.06.2013.

1 Che non si può correggere (nell'atteggiamento, nei comportamenti, nel modo di essere).
[1] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 54, pag. 77.14: Ke bon remedio po l'omo aver quanto elo à **incorigib[e]lle** e pestilente mujer.
[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 55.18: Sì come dice A. Gellio, libro II, ebbe moglie puttiniera, figliuoli bordellieri, servo **incorrigibile**.
[3] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 3, pag. 42.22: et tandu a sì averia abandonatu, et chillj monachi **incorrigibilj** non averia guadagnatu.
[4] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 3, pag. 71.5: lasciando quelli **incorreggibili** e indòtti monaci, molti in altri lochi suscitò della morte eterna.
[5] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 214.30: Et si alcuno starà **incorrigibili** et ke non se corregiarà puoi k' amonito sirà tre fiade per li ministri...
[6] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 3, pag. 118.30: lasando queli **incorrigibili** e indoti monexi, monti in atri logi suscità da la morte de l' anima.

– Sost.
[7] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VIII (i), par. 63, pag. 461.14: e questa vagheza par che sia generale in ciascuno virtuoso uomo, di vedere gli **incorrigibili** punire...

INCORREGGIBILITÀ s.f.

0.1 f: *incorrigibilità*.
0.2 Da *incorreggibile*.
0.3 F Cavalca, *Pungilingua*, a. 1342 (pis.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Qualità di chi non si può correggere (nell'atteggiamento, nei comportamenti, nel modo di essere).
0.8 Giulia De Dominicis 18.06.2013.

1 Qualità di chi non si può correggere (nell'atteggiamento, nei comportamenti, nel modo di essere).
[1] **F** Cavalca, *Pungilingua*, a. 1342 (pis.), cap. XXVII: E per questo s'intende la loro **incorrigibilità** in ciò, che nessuna reprensione, o minaccia temono, ed hanno per arme l'ostinazione... || Bottari, *Pungilingua*, p. 267.
[2] **f** *Plutarco* volg., XIV ex.: O Glauria, Glauria, gran grazia ti faccio, che io ho pazienza della **incorrigibilità** del tuo figliuolo. || Crusca (1) s.v. *incorrigibilita*.

INCÓRRERE v.

0.1 *ancorerà*, *emcorrarà*, *encore*, *encoresse*, *encorra*, *encorrano*, *encórrare*, *encorse*, *encurga*, *encurgano*, *encurra*, *encurrano*, *encurreronno*, *encurresse*, *encurrissero*, *encurse*, *inchora*, *inchorre*, *inchorrono*, *inchorsi*, *inchuresti*, *incora*, *incore*, *incorer*, *incoreranno*, *incorerave*, *incorere*, *incorra*, *incorrano*, *incorre*, *incorre'*, *incorrea*, *incorremo*, *incorrendo*, *incorrene*, *incorreno*, *incorrer*, *incorrerà*, *incorrerae*, *incorrerano*, *incorrere*, *incorrerebbe*, *incorrerebbono*, *incorrerlo*, *incorress'*, *incorresse*, *incorresseno*, *incorressero*, *incorressino*,

incorreste, *incorrevano*, *incorri*, *incorriamo*, *incorrino*, *incorrissi*, *incorrono*, *incorsa*, *incorse*, *incorsero*, *incorsi*, *incorso*, *incorsono*, *incorsse*, *incurra*, *incurrano*, *incurranu*, *incurrendu*, *incurrere*, *incurreva*, *incurri*, *incurria*, *incurrirai*, *incurriri*, *incurrissi*, *incurseno*, *incursi*, *incursu*, *incurto*, *inscorserlo*, *jncurrissi*, *'ncorre*, *'ncorso*.
0.2 Lat. *incurrere* (DELI 2 s.v. *incorrere*).
0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Doc. sen*., 1300; *Stat. sen*., *Addizioni* 1298-1309; *Quatro partite del corpo*, 1310 (fior.); *Stat. fior*., 1310/13; *Stat. collig*., 1345; *Stat. lucch*., XIV pm.; *Lett. volt*., 1348-53.

In testi sett.: Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Stat. bergam*., XIV pm. (lomb.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Stat. assis*., 1329; *Stat. perug*., 1342; *Stat. castell.*, XIV pm.; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); *Stat. palerm*., 1343.
0.5 Nota le forme *encurga*, *incurto*, *incurrire* che evidenziano fenomeni di variazione morfologica di matrice analogica.

Locuz. e fras. *incorrere alle pene* **1.1**; *incorrere in pena* **1.1**; *incorrere in una infermità* **1**; *incorrere in una pena* **1.1**; *incorrere nell'infermità* **1**.
0.7 1 *Incorrere a*, *in* qsa (condizione disagevole, disdicevole, invalidante o pericolosa): esporsi o essere soggetto ad una circostanza negativa; rischiare qsa. **1.1** [Dir.] Essere colpito da una condanna. Fras. *Incorrere in* (*una*) *pena*, *alle pene* (con un determinante o un complemento che specifica l'entità o la natura della pena). **1.2** [Rif. ad ogg, indiretto animato:] lo stesso che imbattersi. **2** [Rif. ad un improvviso evento neg.:] aver luogo, accadere. **3** *Incorrere in* qsa (un luogo o gli elementi che lo contraddistinguono): attraversare in corsa; fare incursioni. **3.1** [Rif. ad ogg. animato:] lo stesso che rincorrere.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 07.05.2013.

1 *Incorrere a*, *in* qsa (condizione disagevole, disdicevole, invalidante o pericolosa): esporsi o essere soggetto ad una circostanza negativa; rischiare qsa.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 4, cap. 6, pag. 303.2: Et [se è] pigro e lussuri[o]so e lento a ttutte le cose **incorrene** l'uomo poco meno in tutti ma' vizii...

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), 2 *Liber cons*., cap. 42: così p(er)dendo le ricch[ess]e (et) le divitie **incorriamo** a povertà (et) indige(n)tia et siamo (con)strecti di sosten(er)e tucti mali.

[3] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc.), L. I, pt. 1, cap. 9b, pag. 19.16: inperò che 'l podere non fu dato a lloro ma al padre, il quale pecchando giustamente i figliuoli di ciò **inchorrono** in danno di perdere il podere.

[4] *Doc. sen*., 1300, pag. 132.27: ne la scomunicagione et ne la indignatione de lo omnipotente Dio et de' beati Petro et Paolo apostoli suoi se cognoscha essare **incorso**.

[5] *Stat. sen*., *Addizioni* 1298-1309, dist. 8, 8, pag. 307.22: E cunciosiacosachè li omini e le persone dell'Arte de la Lana de la città di Siena siano **encorse** et encorra en grandissime espese...

[6] *Quatro partite del corpo*, 1310 (fior.), pag. 246.2: e conviensi astenere durante le soprascritte medicine di soperchio bere e mangiare acciò che no **incorra** nel pericoloso male dela pietra...

[7] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 75, pag. 107.2: La quarta si è: che llo zudexe, s'el procede contra algun per libero arbitrio, ello **encore** en mazor odio de colu' che receve desplaser...

[8] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosc.-ven.), 37.8, pag. 61: Noi vedén tuti quasi in parlasia / **incorer** questi o gli ochi sgargagliarsi...

[9] *Ottimo, Inf*., a. 1334 (fior.), c. 14, proemio, pag. 260.31: l'altro modo è per li od è costretto per divina legge di non **incorrere** ad alcuno diletto...

[10] *Stat. lucch*., XIV pm., pag. 75.3: Et se alcuno questo presummerà di fare, congnosca ch'elli **incorrerae** nella indignatione dello omnipotente Dio...

[11] *Stat. bergam*., XIV pm. (lomb.), cap. 14, pag. 262.28: tuto questo se fa perchè la dita congregatione non possa **incorer** in cativa fama nì scandalo nì in alcuna heresia.

[12] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 215.6: Ke qualumque homo questo se scutigiasse de fare esso **emcorrarà** et perverrà e·lla emdignatione de lo onnipotente deo et de li beati apostoli suoi Petro et Paulo.

[13] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 69, pag. 325.25: Ancora le pecore sono calde et umide secundo che dice lo Filosofo, perciò più tosto **incorrono** in corruptione di polmone...

[14] *Lett. volt*., 1348-53, pag. 184.4: impacciandosi per directo o indirecto di cose che porti preiudicio di morte o di membro d'alcuna persona incontenente **incorre** in inreguralità di non potere essere mai buono cherico...

[15] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 1, pag. 218.10: per çòe ello **incorerave** in la offexa de Deo onipotente e de la sanctissima soa Mare...

– *Incorrere in una / nell'infermità.*

[16] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 33, pag. 117.19: fachendusi taglari in li membri privati, a tantu *dolore* vinne, ki **incursi** in una infirmitate la quale li Grechi chamanu sincopi...

[17] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 29, pag. 143.3: Lo qua me dise che un so fraelo piçem **incorse** in la infirmitae de lo morbo elanfantico...

[18] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 176, pag. 310.6: ca p(er) m(ul)ta fatiga li c. sole **i(n)core(re)** i(n) queste d(ic)te i(n)fermitate...

– [Con l'ogg. diretto].

[19] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 273, vol. 2, pag. 349.12: conciò sia cosa che essi maestri da li gignori o vero lavorenti loro molte volte de le predette cose danno ricevano et **incorrano**.

[20] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 2, pag. 23.26: Dico che in della nave, per li periculi che puote **incorrere** et sono apparecchiati, è bisogno la guardia.

[21] *Doc. fior*., 1311-50, 115 [1350], pag. 695.34: riducendoli a memoria i pericoli et sinistri che potrebbe **incorrere**, se ciò non facesse egli et la Città di Pistoia, et le parti circumstanti...

[22] *Stat. lucch*., XIV m., pag. 212.1: altramente potrà **incorrere** gravissime pene, come carcere, o de

essere disposta et a nostro arbitrio più punita.

[23] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), Di la guardia..., pag. 572.6: e si lu cavallu nun fussi beni cuprutu in kistu tempu aviria a rifridari et **incurriri** infirmitati.

[24] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 21, par. 5, vol. 2, pag. 76.29: putianu fugiri da killu imperiu et andari in altru paisi; per ki non avirianu **incursu** la morti.

[25] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 316, pag. 353.3: E sì è da temere che quellù che 'l receve questo biancho no **incora** spasmo.

[26] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 31, pag. 264.27: tutti quilli Troyani chi erano rommasi a Troya e chi non aveano **incurto** periculo de morte a la destructione de Troya...

1.1 [Dir.] Essere colpito da una condanna. Fras. *Incorrere in* (*una*) *pena*, *alle pene* (con un determinante o un complemento che specifica l'entità o la natura della pena).

[1] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 3, vol. 1, pag. 31.7: la pena de la podestà, el quale non servasse queste constitutioni, è, che **incorra** in pena di CC marche...

[2] *Stat. fior*., 1310/13, cap. 68, pag. 50.21: quella condannagione col quarto più ricolgano e ricogliere siano tenuti e debiano con effetto. E sia tenuto che sia **incorso** nel quarto più, sanza alcuna chiosa di suspetione...

[3] *Stat. venez*., c. 1318, F, pag. 91.11: Et tuti q(ue)lli che **ancorerà** en q(ue)lle pene che p(er) nui fosse metude...

[4] *Stat. assis*., 1329, cap. 7, pag. 171.9: **encorrano** em pena de v s. per ciascuno de loro, e tale receptione no valgla e per ricevuto no se degha avere.

[5] *Stat. perug*., 1342, L. 1, cap. 50, par. 33, vol. 1, pag. 204.21: che se nol faronno, sogiacciano e **encurrano** a le pene de sopre dicte.

[6] *Stat. palerm*., 1343, cap. 14, pag. 25.19: Et si li dicti ricturi prosumissiru di tiniri lu officiu, e no lu lassassiru per spaciu di octu iorni, **incurranu** in killa midemmi pena ià dicta.

[7] *Stat. collig*., 1345, cap. 8, pag. 11.3: E il rectore negligente nele predecte cose in pena di soldi diece di den. **incorra**.

[8] *Stat. venez*., 1366, cap. 102, pag. 48.2: E se oltra elli tegnisse lume in quelle staçon in l'ora vedada, **incora** in pena de soldi C, segondo la forma de l'oltro conseio.

[9] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 239.30: Scusavase ca non era patarino, né **incurreva** la sentenzia dello cardinale de Ombruno.

1.2 [Rif. ad ogg. indiretto animato:] lo stesso che imbattersi.

[1] **f** *Pistole di San Girolamo* volg, XIV: E mentre che io ti cerco, **incorro** nelle gregge altrui. || TB s.v. *incorrere.*

2 [Rif. ad un improvviso evento neg.:] aver luogo, accadere.

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 2, cap. 7, pag. 160.14: e assai scandoli potrebbono **incorrere**, i quali, con la malizia de' rei cittadini, potrebbono turbare la città...

[2] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 2, pag. 179.9: e, se la vostra mano avesse corrotto li doni di Minerva, grande pericolo v'**incorrea**...

[3] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 3, pag. 54.8: Et cussì, **incurrendu** fortuna et tempestati di mari, ni apparsi la biscusa et malvasa isula di Çacintu...

[4] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 2, pag. 8.8: E inlor veraxamente parrà donde e per qual moho **incorre** dagno a l'omo, cognosuo in questa la bontae de l'omo...

[5] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 7, cap. 38, vol. 2, pag. 57.16: così intendieno di fare quando il bisogno **incorresse**, di che Iddio il guardasse.

[6] *Stat. venez., Addizioni* 1384-1407, [1397] cap. 96, pag. 405.24: Per bem et utilitade del mestier di vari e per schivar ogni schandallo, error e froldo che perzò podesse **incorer**...

[7] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 22 rubr., pag. 150.21: ca p(er) lla iuve(n)tute della fatiga della nno acustuma' domantione, alcuna lesione ligeramente gli poterà **i(n)currere** alle gamme.

3 *Incorrere in* qsa (un luogo o gli elementi che lo contraddistinguono): attraversare in corsa; fare incursioni.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 2, pag. 53.16: e come dovesse morire si gittò in mezzo la schiera. Noi tutti li seguiamo, e **incorriamo** in molte armi... || Cfr. *Aen.* II, 409: «consequimur cuncti et densis incurrimus armis».

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 9, cap. 5, pag. 386.32: incontanente l' uno e l' altro esercito **incorrerà** nemichevolmente ne' loro campi.

3.1 [Rif. ad ogg. animato:] lo stesso che rincorrere.

[1] *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.), 3, pag. 491.19: E battendolo sì lo condussero a la signoria de la terra; e puoi lo giudicaro che fusse allapidato, e preserlo e **inscorserlo** battendolo grande pezzo fuore de la porta.

[2] *Trattato de' falconi*, XIV in. (tosc.), cap. 4, pag. 12.8: Se verrà alle mani d' alcuno alcuno astore Schiavo, non vi vuole tanta forza di sottilitade quanta negli altri ad **incorrerlo...**

[3] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.), 18.20, pag. 261: lo tuo Nimicho e 'l mïo mi ci à '**ncorso**...

[u.r. 28.05.2015]

INCORRETTO agg.

0.1 *incorecta*, *incorretti*.
0.2 Lat. *incorrectus* (DELI 2 s.v. *incorretto*).
0.3 Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.): **1**.
0.4 In testi tosc.: A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Detto di uno scritto:] che non è stato emendato.
0.8 Giulia De Dominicis 30.12.2013.

1 [Detto di uno scritto:] che non è stato emendato.

[1] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 1, pag. 98.21: Altri exponeno questo «tardi» a l'esser facto poeta, e altri a l'opera de la *Eneida*, la quale esso tardò tanto a complire che, quando esso morì, la lassò **incorecta**...

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), son. finale, terz. 3, vol. 4, pag. 187: dissi, come Pilato a' maladetti: / *Quod scripsi, scripsi*, lasciando **incorretti** / i versi miei...

INCORREZIONE s.f.

0.1 f: *incorrezione*.
0.2 Da *incorretto*.
0.3 F *Corona de' monaci*, XIV (tosc.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Mancata riprensione e punizione (di un vizio, un peccato).
0.8 Giulia De Dominicis 30.12.2013.

1 Mancata riprensione e punizione (di un vizio, un peccato).

[1] **F** *Corona de' monaci*, XIV (tosc.): La **incorrezione**, secondo alcuno savio, è troppo nociva; dice che è figliuola della negligenza, madre di contumacia, radice di peccato... || Solfi, *Corona de' monaci*, p. 105.

INCORRIMENTO s.m.

0.1 *incorrimento*.
0.2 Da *incórrere*.
0.3 *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi); *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.).
0.7 1 Lo stesso che assalto (anche fig.).
0.8 Mariafrancesca Giuliani 22.04.2013.

1 Lo stesso che assalto (anche fig.).

[1] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 43.36: et le persone loro conserviate senza danno da **incorrimento** de li eretici, e' quali loro insidiassero...

[2] *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.), c. 20, pag. 367.18: poco teme lo impeto del fiume di Tulio, cioè della eloquenzia; poco teme lo **incorrimento** della folgore d'Ettore, cioè l' ardire de' cavalieri...

[3] **F** *Cassiano* volg., XIV (tosc.), collaz. XI, cap. 6: Anche la speranza caccia fuori lo **incorrimento** di tutti i vizi. || Bini, *Cassiano*, p. 139.

[4] **f** S. Tommaso d'Aquino, *De rege et regno* volg., XIV: Per **incorrimento** dei nemici la pace ène disciolta. || Crusca (5) s.v. *incorrimento*.

INCORROTTO (1) agg./s.m.

0.1 *incorota*, *incorotto*, *incorrocto*, *incorrota*, *incorrotta*, *incorrotte*, *incorrotti*, *incorrotto*, *incorrupta*, *incorrutta*; **f**: *incorrocta*, *incorropta*.
0.2 Lat. *incorruptus* (DEI s.v. *incorrotto*).
0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.): **1.2**.
0.4 In testi tosc.: **f** *Cassiano* volg. (A), XIII ex. (sen.); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.).

In testi sett.: *Stat. chier.*, 1321.

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

L'es. in **3** [1] cit. a partire da Crusca (3), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Che ha conservato il proprio aspetto materiale o le proprietà fisiche; esente da decomposizione o corruzione fisica. **1.1** Inalterato, immutato nel tempo. **1.2** Che non ha avuto rapporti sessuali, vergine. **1.3** [Detto di un cibo:] non deteriorato. **2** Estens. Detto dell'animo, di un sentimento:] esente da difetti di ordine morale; puro, onesto. **2.1** Sost. Ciò che è moralmente integro. **3** Che non si lascia corrompere. **4** [Dir.]. Che ha piena e inalterata validità legale.
0.8 Cristiano Lorenzi 20.04.2015.

1 Che ha conservato il proprio aspetto materiale o le proprietà fisiche; esente da decomposizione o corruzione fisica.

[1] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Ilarione*, cap. 10, pag. 185.22: E avvegnaché tanto fosse stato sotterra, così si trovò **incorrotta** e sana la tonica e gli altri panni, con i quali fu seppellito, come erano innanzi...

[2] **f** Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg*., a. 1361 (tosc.), L. XII, pag. 497.20: Idio chiamerà e l'uomo risponderà; imperò che allora dopo questa corruzzione noi apariremo **incorrotti** dinanzi alla chiaritade di colui il quale non ha in sé alcuna corruzzione. || Divo; non att. nel corpus da altre ed.

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 22, pag. 200.5: oy quilli maystri le possero in capo uno pizolo vasselluzo plino tutto de balsamo, lo meglyore che fosse, mescato de altre cose odorifere e vertuose a conservare odore **incorrocto**...

[4] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosc.), *1 Cor* 15, vol. 10, pag. 145.12: la tromba sonarà, e li morti resusciteranno puri e **incorrotti**...

1.1 Inalterato, immutato nel tempo.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, cap. 12, pag. 126.12: Ed ella: «Adunque per bene tutte le cose dispone, se per sè regge ogni cosa colui che esser bene abbiamo consentito; e questi è sì come un governo, per lo quale la mondana artificiositade stabile e **incorrutta** si serva».

[2] **f** *Consolazione a Marcia*, XIV/XV (fior.), pag. 1v.9: et facesti grande beneficio a' posteri, ai quali verrà la **incorropta** fede delle cose... || Divo; non att. nel corpus da altre ed.

1.2 Che non ha avuto rapporti sessuali, vergine.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 170.15: prese una nobilissima femmina vergine co la citade e fecela servare **incorrupta**...

[2] *Poes. an. fior.*, a. 1347, Celeste padre.5, pag. 236: Celeste padre, creator etterno, / che di nulla matera / creasti ciò che vede mane o sera, / chon quel valor superno / che ti fe' nascer d'**incorrota** madre...

1.2.1 [Rif. alla verginità, spec. di Maria:] integro, intatto.

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.), 17, pag. 139.39: Unde finalmente Santo Agustino tratta che la verginità vi sarebbe stata col matrimonio. E così diciamo che la verginità dura per lo matrimonio **incorrotta**.

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 34, vol. 1, pag. 319.24: come dice s. Cipriano, la verginità è fiore dell' orto della Chiesa, bellezza, ed ornamento della grazia spirituale, opera integra ed **incorrotta**, immagine di divinità, e la più nobile parte del gregge di Cristo.

[3] *Poes. an. fior.*, a. 1347, *O sommo spechio*.1, pag. 215: O sommo spechio, lucido, **incorrotto**, / hospizio d'umiltà, d'ogni amor porto...

[4] **f** *Cassiano* volg. (B), XIV m. (tosc.), Collaz. XII, cap. 4, pag. 148.46: non confidandosi di acquistare per quelle cose questa **incorrotta** castità del corpo la quale desidera. || Divo; non att. nel corpus da altre ed.

[5] Torini, *Brieve meditazione*, 1374/94 (fior.), pag. 331.14: così il vero figliuolo di Dio entrò in quello

vasello mondissimo sanza esso rompere o violare, ma sempre permanendo chiuso, intero e **incorrotto**.

1.3 [Detto di un cibo:] non deteriorato.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 5, cap. 6, vol. 2, pag. 127.12: E quando queste tre volte avrai fatto, seminerai al cominciamento della Primavera quelle [[*scil.* castagne]] che saranno durate **incorrotte**.

2 Estens. [Detto dell'animo, di un sentimento:] esente da difetti di ordine morale; puro, onesto.

[1] **f** *Cassiano* volg. (A), XIII ex. (sen.), Collaz. V, cap. 5, pag. 77r.12: Onde egli avendo in sé la **incorrocta** immagine et simigliança di Dio, debb'essere temptato di quelle passioni dele quali fu tentato Adamo, permanendo egli anche in quella incorrocta immagine di Dio... || Divo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 4, pag. 4.11: le matrone [[...]] erano onorate di corona d'onestade, imperciò ch'elli stimavano principalmente con chiara fede quello animo essere **incorotto**, il quale non sapeva andare fuori palesemente dopo la perduta verginitade per lo primo marito...

[3] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 5, cap. 2, pag. 182.5: nelle superne e divine sustanze iudicio chiaro, libertà **incorrotta** e volontade ed efficace potenza delle cose desiderate è presente.

[4] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 45, vol. 1, pag. 380.7: Certi cittadini [[...]] vietarono la loro venuta nella città, e 'l passo per lo contado, cosa incredibile a narrare, considerato l'antico e **incorrotto** amore di quella casa reale al nostro Comune...

[5] **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 2 cap. 23, pag. 145.22: Castissimo amatore benigno de' casti corpi e dell'anime **incorrotte**, raguarda alla mia anima...

2.1 Sost. Ciò che è moralmente integro.

[1] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.), *Ez* 22, vol. 7, pag. 468.7: tra li santi e li sacrileghi non feciono differenza; tra lo immondo e lo **incorrotto** non intesono...

3 Che non si lascia corrompere.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Comparisca avanti ad uno giudice **incorrotto**, e amatore della giustizia. || Crusca (3) s.v. *incorrotto*.

4 [Dir.] Che ha piena e inalterata validità legale.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 280, vol. 1, pag. 514.23: Salvo che le predette exceptioni et lo favore d'esse, a l'una parte et a l'altra, rimangano illese et **incorrotte** al tempo de la disputatione et diffinitiva sententia...

[2] *Stat. chier.*, 1321, pag. 349.16: i rezior e gle omegn de colla compagnia debien e seen entegnù precissament per la vigor del sarament e sot colla meysma peyna metir la man a l'arme prest e rebustament e corer contra coigl qui ne voren consentir en la ditta pax e lor tuit en tuit mod qu'i poran constrenzer azò qu'i fazen la ditta pax e colla pax observer. E seen entegnù perpetuarment **incorota** insé e en tal maynera sea constreit col e tuit gl'aitr de la soa parentella a fer la ditta pax... || Cfr. il testo corrispondente latino: «ut dictam pacem faciant et eam observent et teneant perpetuo incorruptam».

[u.r. 13.12.2017]

INCORROTTO (2) agg.

0.1 *incorrotto*.
0.2 Da *corrotto*.
0.3 Ristoro Canigiani, 1363 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 [Detto di un modo di esprimersi:] alterato, degenerato, falso.
0.8 Cristiano Lorenzi 20.04.2015.

1 [Detto di un modo di esprimersi:] alterato, degenerato, falso.

[1] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 25.4, pag. 65: Contro alla verità è la bugia, / Il qual è vizio tanto disonesto, / Che, ch' in sè l' ha, da ogni bene svia. / E il suo iniquo e **incorrotto** testo / Consiste in occultar la veritade...

INCORRUTTÌBILE agg.

0.1 *eccorrettìbele*, *inchorruttibili*, *incorrottibili*, *incorruptibile*, *incorruptibili*, *incorrutibelle*, *incorruttibile*, *incorruttibili*, *incorutibil*, *incoruttibile*, *incoruttibili*, *incurrutivili*, *jncorruptibilj*.
0.2 Lat. tardo *incorruptibilis* (DELI 2 s.v. *incorruttibile*).
0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.): **1** [10].
0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.); Dante, *Convivio*, 1304-7; Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); *Metaura* volg., XIV m. (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Esente da fattori di alterazione, deterioramento materiale o dissoluzione fisica. Estens. Non soggetto alla morte. **1.1** Immutabile nel tempo senza essere soggetto a necessità fisiologiche. **1.2** Che non ha fine; immortale. **2** Casto, puro.
0.8 Cristiano Lorenzi 20.04.2015.

1 Esente da fattori di alterazione, deterioramento materiale o dissoluzione fisica. Estens. Non soggetto alla morte.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 36, pag. 191.12: avrà letizia di se medesimo, del corpo suo, e di catuno membro avrà speziale letizia, che 'l vedrà sano, **incorruttibile**, lucente, bello, suttile e che mmai non si potrà magagnare né avervi male.

[2] *Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.), I, 29, pag. 173.13: li elimenti non sono di natura de' corpi celestiali, perciò che lli elimenti sono corruttibili e i corpi celestiali **incoruttibili**...

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 58, pag. 126.25: questa si è una maniera di cose, che mette Platone, perocché fu solo egli, che prima la trovò, e nominolla idea, all'essemplo della quale, si fanno tutte le cose, che sono. Queste sono immortali, **incorruttibili**, e immutabili.

[4] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 5, 85-99, pag. 124, col. 1.11: la stella [[...]] è corpo celleste, ch'è ingenerabelle et **incorrutibelle** et intransmutabelle de soa natura...

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), Dedica, vol. 1, pag. 8.9: la vista nuy fachi cannussiri la luci, la quali esti comunimenti in li corpi celestiali et **incurrutivili** et etiandeu in li corpi curruttivili.

[6] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 19, vol. 1, pag. 139.16: Se buono Dio creò queste cose corruttibili, o egli le potè fare **incorruttibili**, o no.

[7] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 1, cap. 3, ch., pag. 161.9: li elementi non sono di natura di corpi celestiali ché gli elementi sono corruptibili e i corpi celestiali **incorruptibili**...

[8] Boccaccio, Trattatello (Toled.), 1351/55, pag. 97.19: la sua carne [[*scil.* del pavone]] è odorifera e **incorruttibile**.

[9] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 5, 85-99, pag. 146.37: li pianeti e li corpi celesti sono immutabili et **incorruttibili** per loro natura.

– [Detto delle entità angeliche].

[10] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. I, pt. 2, cap. 5, pag. 41.22: li angioli sono incorporali (et) **incorruptibili**...

[11] *Chiose falso Boccaccio*, *Par.*, 1375 (fior.), c. 31, pag. 694.25: per questo déi intendere che chome l'oro è sopra tutti gli altri metalli e mai non si corrompe, così questi angeli fatti da Dio sono **incorrottibili**.

– [Detto dell'anima].

[12] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 1, pag. 609.12: Considera, misera anima, quanto Iddio t'ha data nobile natura secondo il corpo, [[...]] quanto t'ha fatta **incorruttibile**, immortale, sanza figura...

[13] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 10, pag. 174.13: l'anima de l'uomo, ch'è appellato principio intellettivo, è **incoruttibile**...

[14] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 3, pag. 131.12: eu ti pregu ki tu mi digi diri, si lu spiritu di li homini è diversu da killu di li bestij, pir tantu ki killu di li hominj è **jncorruptibilj** e killu di li bestij è corruptibili...

– Fig.

[15] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 98.4: Dico che il senso della nostra *Comedia* è simigliante alla carne del paone, perciò che esso [[...]] è semplice e immutabile verità, la quale non solamente corruzione non può ricevere, ma quanto più si ricerca, maggiore odore della sua **incorruttibile** soavità porge a' riguardanti.

1.1 Immutabile nel tempo senza essere soggetto a necessità fisiologiche.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. II, pt. 2, cap. 3b, pag. 64.20: Ancora, la cosa k'è **incorruptibile** a che abisongna cibo, con ciò sia cosa che 'l cibo overo augmenta (et) acrescie, overo ène a conservare l'anemale? A loro non abisongnaria cibo per cresciare, ké non crescono, né a conservare, avendo natura incorruptibile...

[2] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 23, ch., pag. 275.13: E questo che dicono è grande errore, imperciò che il sole sempre è d'una dispositione e d'uno modo, e quello ch'è sempre d'un modo è **incorruptibile**, e quello ch'è incorruptibile non si ciba...

[3] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1376] 24, pag. 357.29: 'l corpo è santificato e fatto quasi **incorruptibile** per la fiama della caritade, la quale recide la fiama del calore dello stomaco...

1.2 Che non ha fine; immortale.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 14, pag. 135.16: per lo movimento quasi insensibile che fa da occidente in oriente per uno grado in cento anni, significa le cose **incorruttibili**, le quali ebbero da Dio cominciamento di creazione e non averanno fine...

[2] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 25, 79-99, pag. 530, col. 2.10: [[*scil.* l'anima]] porta con essa le vertude umane a le qua' no ha besogno organo, come lo intendere e 'l volere, e la vertù c'hae dalla spiritualità, çoè l'eternità de l'essere **incorrutibelle**.

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 2, pag. 41.27: O fuochi eterni, io giuro per voi, e per la maiestade vostra **incorruttibile**...

[4] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 17, vol. 1, pag. 124.3: Hanno mutato la gloria dell' **incorruttibile** Dio in similitudine dell' immagine del corruttibile uomo...

[5] **f** Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.*, a. 1361 (tosc.), L. V, cap. 25, pag. 192.37: quando la mente abandona queste cose corporali, allora ritornando in sé medesima, comincia a salire al cognoscimento di quelle cose **incorruttibili**, overo eterne. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[6] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 118, *S. Bartolomeo*, vol. 3, pag. 1040.21: passasti il cielo là dove tu se' risplendente nel mezzo de la divina schiera ne lo splendore de la **incorruttibile** gloria...

[7] **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 1, cap. 17, pag. 112.1: il terso dì fa che rusurga come Cristo a vita **incorruttibile**...

1.2.1 [Detto di un pensiero:] imperituro.

[1] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 14.8, pag. 559: negli occhie mei alcun risìbele / non mai apparve, da poi vostra luce / da lor partì, che 'n la mente traluce / per quella emmagen, che vèn **eccorrettibele**.

2 Casto, puro.

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 12, pag. 100.28: in prima è bisogno che [[*scil.* il corpo]] diventi **incorruptibile**. Or come? Ke voi v'astegnate dalle corruptioni. Convienti avere virginitade, et avendo virginità sì ai lo corpo incorruptibile...

INCORRUTTIBILITÀ s.f.

0.1 *incorruttibilità*, *incorruttibilitade*.
0.2 Lat. tardo *incorruptibilitas* (DELI 2 s.v. *incorruttibile*).
0.3 *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo. Doc. esaustiva.
0.7 1 Condizione propria di ciò che non è soggetto ad alterazione, deterioramento materiale o dissoluzione fisica.
0.8 Cristiano Lorenzi 20.04.2015.

1 Condizione propria di ciò che non è soggetto ad alterazione, deterioramento materiale o dissoluzione fisica.

[1] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 23, pag. 513.2: E [*scil.* assomiglia] li Apostoli alli gigli, ne' quali sono tre condizioni; bianchezza, a significare puritade e fede; dentro vermiglezza, a significare **incorruttibilitade** e caritade...

[2] **f** Agostino da Scarperia (?), *Città di Dio*, a. 1390 (tosc.), L. XI, cap. 10, vol. 4, pag. 211.21: non perché il dito è minore che la mano, è però più incorruttibile la mano che 'l dito. Così essendo non iguali la mano e 'l dito, non di meno è iguale la **incorruttibilità** della mano e del dito. E per conseguente posto che nel corpo incorruttibile sia la incorruttibilità inseparabile...

[3] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosc.), *1 Pt* 3, vol. 10, pag. 434.2: ma sia adornato il lor uomo di cuore ch' è ascosto, nella **incorruttibilità** del riposato e temperato spirito...

INCORRUTTIBILMENTE avv.

0.1 *encorructevelemente*, *incorrutibermenti*, *incorruttevelemente*, *incorruttibilmente*.
0.2 Da *incorruttibile*.
0.3 Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 In maniera incorruttibile; senza possibilità di alterazione o deterioramento fisico; in modo che non possa venir meno (anche fig.). **1.1** Fig. Assolutamente, pienamente.
0.8 Cristiano Lorenzi 20.04.2015.

1 In maniera incorruttibile; senza possibilità di alterazione o deterioramento fisico; in modo che non possa venir meno (anche fig.).

[1] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 54, pag. 312.21: vivendo in sè medesimo immortalmente ed **incorruttibilmente** per noi da capo in questo santissimo misterio della oblazione dell' altare è immolato.

[2] **f** *Cassiano* volg. (B), XIV m. (tosc.), Collaz. XVI, cap. 3, pag. 193.49: E se voi volete ritenere questo amore **incorruttibilmente**, avetevi a studiare di cacciare primamente i vizi da voi... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[3] **f** Agostino da Scarperia (?), *Città di Dio*, a. 1390 (tosc.), L. XXI, cap. 4, vol. 9, pag. 18.2: Or chi li potrebbe sotterrati nella terra umida, ove s'infracidano le legna, far tanto durare **incorruttibilmente**, se nol facesse quello distruttore dell'altre cose fuoco? || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[4] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 60, pag. 287.19: vivando in sì mêsmo inmortarmenti e **incorrutibermenti**, per noi da cavo per questo sacratissimo misterio de l' oblatium de l' otar è inmolao.

[5] **F** *Abate Isaac* volg., XIV (tosc.): Beato è quell'uomo, perocchè nel tempo, che non si pensa, sarà incoronato **incorruttibilmente**. || Sorio, *Isaac*, p. 41.

1.1 Fig. Assolutamente, pienamente.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 16, par. 46, vol. 1, pag. 85.33: E quisto capitolo tucto en ciascuna parte de sé se degga **encorructevelemente** oservare...

INCORRUZIONE s.f.

0.1 *incorruptione*, *incorruzione*; **f**: *incorructione*, *incorruzzione*.
0.2 Lat. crist. *incorruptio*, *incorruptionem* (DEI s.v. *incorruzione*).
0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.); **f** *Cassiano* volg. (A), XIII ex. (sen.); Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.); *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Condizione di chi o di ciò che non è alterato da deterioramento materiale o dissoluzione fisica (spec. con rif. al corpo dopo la risurrezione); incorruttibilità. **1.1** Verginità. **1.2** Fig. Condizione propria dell'uomo in quanto esente dal peccato e da deviazioni morali; integrità spirituale. Estens. Purezza, castità.
0.8 Cristiano Lorenzi 20.04.2015.

1 Condizione di chi o di ciò che non è alterato da deterioramento materiale o dissoluzione fisica (spec. con rif. al corpo dopo la risurrezione); incorruttibilità.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. I, pt. 3, cap. 5, pag. 47.2: La prima dota del corpo glorificato ène la inpassibilità (et) **incorruptione** (et) inmortalità...

[2] **f** *Cassiano* volg. (A), XIII ex. (sen.), Collaz. I, cap. 11, pag. 11r.8: poi che saremo scarichati dela soma dela corporale necessità, permarràe più efficace et molto più excellente, che mai non si corromparà per verun difecto, ma per **incorruptione** perpetuale s'acosterà più intentamente et odorosamente a Dio. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[3] **F** Giordano da Pisa, *Prediche sulla Genesi*, 1305 (pis.>fior.), XIII: Il cielo è nobilissimo e sì per la sua luce, e sì per la **incorruzione**... || Moreni, *Genesi*, p. 72.

[4] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 17, pag. 100.9: risuscitandolo da morte gli donò **incorruzione**, sicchè mai non morisse, nè mai si corrompesse... || È lo stesso passo biblioco, in diversa trad., dell'es. in [8].

[5] **f** Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.*, a. 1361 (tosc.), L. II, cap. 8, pag. 60.5: nella sua Resurrezione a poco a poco mostrò la **incorruzzione** e la gloria del corpo... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[6] **f** Agostino da Scarperia (?), *Città di Dio*, a. 1390 (tosc.), L. XIII, cap. 23, vol. 5, pag. 148.16: seminasi nella corruzione risurgerà nella **incorruzione**; seminasi in vilitade, risurgerà in gloria... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[7] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 14, *Epifania*, vol. 1, pag. 187.22: la mirra che conserva le corpora da **incorruzione** significa la carne interissima.

[8] *Bibbia* (09), XIV-XV (tosc.), *At* 13, vol. 9, pag. 676.1: suscitandolo da morte, li donò **incorruzione** sì che mai più non morisse, nè mai si corrumpesse…

1.1 Verginità.

[1] **f** *Cassiano* volg. (B), XIV m. (tosc.), Collaz. XXII, cap. 6, pag. 279.5: dal nudrimento e dal pasto della purità dentro conviene che si apparecchi la castità alla carne di fuori, e ch' ella s' animi continuamente a perseveranza di perpetuale **incorruzione**. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] **Gl f** Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.*, a. 1361 (tosc.), L. VIII, cap. 44, pag. 345.33: considerando lui in esse la corruzzione della mente, condanna eziandio la **incorruzzione**, cioè a dire la virginità della carne. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

1.2 Fig. Condizione propria dell'uomo in quanto

esente dal peccato e da deviazioni morali; integrità spirituale. Estens. Purezza, castità.

[1] **f** *Cassiano* volg. (A), XIII ex. (sen.), Collaz. X, cap. 11, pag. 178v.12: Et così perverrà la mente nostra a quella **incorructione**... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 13, vol. 2, pag. 246.24: Onde si dice nel libro della Sapienza, che *la **incorruzione** fa l' uomo prossimo a Dio*.

[3] **f** *Cassiano* volg. (B), XIV m. (tosc.), Collaz. XXI, cap. 32, pag. 271.7: la grazia ne invita a purità di perpetua **incorruzione** e a castità della beata verginità... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

INCORSAMENTO s.m.

0.1 f: *incorsamenti*.
0.2 Da *incorsare*.
0.3 f Agostino da Scarperia (?), *Città di Dio*, a. 1390 (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che assalto.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 23.04.2013.

1 Lo stesso che assalto.

[1] **f** Agostino da Scarperia (?), *Città di Dio*, a. 1390 (tosc.), L. XXII, cap. 22, vol. 9, pag. 212.20: Ora contra alli milleformi **incorsamenti** delli demoni, ora chi si confida della sua innocenzia?

INCORSARE v.

0.1 *encorsata*, *incorsa*.
0.2 Da *corsa*.
0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.
0.4 In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).
0.7 1 Mettersi in corsa. **1.1** Pron. [Seguito da un'infinitiva:] affrettarsi a far qsa.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 23.04.2013.

1 Mettersi in corsa.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 50.23, pag. 199: la luce è tornata en tenebrìa; / la universitate clericata / è **encorsata** e pres' ha mala via.

1.1 Pron. [Seguito da un'infinitiva:] affrettarsi a far qsa. || Forse forma di *incorare* modificata per esigenze di rima.

[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 32.70, pag. 220: Apresso sì se **incorsa** / gli electi insieme a dire: "Perché è perso / cotanto unguento? Gran patia n'è occorsa".

INCORSIONE s.f.

0.1 *incorsioni*; **f:** *incorsione*.
0.2 Lat. *incursio*, *incursionem* (DELI 2 s.v. *incursione*) accostato al corradicale *incorrere*.
0.3 *Deca quarta di Tito Livio*, a. 1346 (fior.): **1**; *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.): **1**.
0.4 Att. nel corpus solo in *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Rapida irruzione e assalto in territorio nemico.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 24.02.2012.

1 Rapida irruzione e assalto in territorio nemico.

[1] *Deca quarta di Tito Livio*, a. 1346 (fior.), L. V, cap. 5, vol. 5, pag. 339.42: Questa tempestosa **incorsione** de' cavalieri prima confuse e turbò, appresso ruppe del tutto le schiere de' Galli… || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 48, pag. 274.27: li quali conciò fosse cosa che la stanca schiera andassero d' ogni parte mordendo e facendo **incorsioni**, e già lasciato stare il camminare, il quale era simile a fuga...|| Cfr. Liv., XXVII, 8, 48: «qui cum fessum agmen carperent ab omni parte incursarentque».

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 9, cap. 4, pag. 385.9: Facendo essi già queste cose, venne un messo essere colui Lelio, e non Scipione, e tante copie avere trasportate, quante alle **incorsioni** de' campi sieno assai; la gravezza della somma guerra ancora essere in Sicilia.

[u.r. 16.04.2013]

INCORTARE v.

0.1 f: *incortati*.
0.2 Da *corto*.
0.3 f *Meditazioni sulla passione di Cristo*, XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Accorciarsi.
0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Accorciarsi.

[1] **f** *Meditazioni sulla passione di Cristo*, XIV: E credendosi ponere la mano su lo pertuso fatto alla croce, non ci giunge, perocché per lo grave dolore li nervi sono ritratti ed **incortati**. || TB s.v. *incortare*.

INCORTESIRE v.

0.1 *incortesito*.
0.2 Da *cortese*.
0.3 *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Rendere cortese.
0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Rendere cortese.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 24.14, pag. 50: Ch[ed] egli à 'n ben guardar troppo fallito, / Ch'e' sì dé es[s]er a ciascuno strano, / E 'l diavol si ll'à ora **incortesito**».

INCORTINATO agg.

0.1 *incortinata*, *incortinato*.
0.2 Da *cortina 2*.
0.3 *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Ornato di cortine.
0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Ornato di cortine.

[1] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 282, pag. 196.21: Molto dimorò i· re in quello pensiero, tanto ch'egli isguarda a sinestra partita verso galerna, sì vidde venire una nave molto riccamente **incortinata** e di molto ricco atorno e di molto bello...

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 5, pag.

100.12: Ella appresso, per la man presolo, suso nella sua sala il menò e di quella, senza alcuna altra cosa parlare, con lui nella sua camera se n'entrò, la quale di rose, di fiori d'aranci e d'altri odori tutta oliva, là dove egli un bellissimo letto **incortinato**...

INCOSTANTE agg./s.m.

0.1 *inconstante*, *inconstanti*, *incostante*, *incostanti*.
0.2 Lat. *inconstans*, *inconstantem* (DELI 2 s.v. *incostante*).
0.3 Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.): **2**.
0.4 In testi tosc.: *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: **f** Bonaventura di Demena, *Cons. filos*., XIV (ven.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 Che è soggetto a variazioni nel tempo; che non si svolge in modo regolare. **1.1** [Rif. alla fortuna o alle sue operazioni]. **2** Che non è fermo, perseverante negli intenti e nelle azioni; che muta con facilità pensieri, atteggiamenti, sentimenti. **2.1** Sost. **3** Che si sposta in continuazione da un luogo all'altro.
0.8 Maria Fortunato 31.12.2013.

1 Che è soggetto a variazioni nel tempo; che non si svolge in modo regolare.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 47, pag. 101.16: i buon costumi son di tal natura, che sempre perseverano, dilettandosi in far bene. Ma la malizia è **incostante**, e spesso si cambia, non in meglio, ma in altro.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 9, vol. 2, pag. 99.15: Que cosa fu unca may plù **inconstanti** oy plù maravilyusa di la condiciuni di quistu homu?

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 21, vol. 1, pag. 167.16: Per la rondine vaga, e inquieta, e di varie penne si significa la prosperità mondana, la quale par bene dipinta, ed è molto **inconstante**.

[4] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 20, vol. 1, pag. 353.4: il duca d'Attena conte di Brenna, il quale altra volta per la sua **incostante** tirannia meritò a ffurore essere cacciato della signoria di Firenze...

[5] Petrarca, *T.C. (Vat.Lat. 3196)*, 1357-74, 163, pag. 253: Insomma so com' è **inconstante** e vaga, / Timida ardita vita degli amanti; / Con poco dolce molto amaro appaga.

1.1 [Rif. alla fortuna o alle sue operazioni].

[1] *Arrighetto* (ed. Battaglia), XIV (tosc.), L. 2, pag. 228.17: Sempre se' **incostante**, vaga, mobile, aspra, cieca, non istabile, levissima, perfida, sorda, crudele».

[2] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 31.26, pag. 139: Horribile negli atti mi parea, / e quasi sorda a niun priego fatto / da nullo lo 'ntelletto vi porgea; / e legge non avea nè fermo patto / negli atti suoi volubili e **incostanti**, / ma come posto, talor l'avea fratto...

2 Che non è fermo, perseverante negli intenti e nelle azioni; che muta con facilità pensieri, atteggiamenti, sentimenti.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 32, cap. 1, par. 9, pag. 475.21: Lo **incostante** animo, l' occhio che vanamente si svaria, e 'l piede non istabile sono segni d' uomo, del quale non si dee avere niuna buona speranza.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 85, pag. 235.16: egli è **inconstante**, ma non troppo follemente...

[3] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 2, cap. 8.1194, pag. 200: O Ascolani, uomini **incostanti**, / Tornate ne li belli atti lucenti, / Prendendo note delli primi canti, / Ché da li cieli siete ben disposti / Ma non seguite il bene naturale / Del sito bello dove foste posti.

[4] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Isifile*, pag. 55.6: O **incostante** Giansone, più leggiere che 'l vento di primavera, perchè sono vane le tue parole nella promessa fede?

[5] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 4, pag. 129.4: Ma la infelice della mente Fenissa, non metiga i pensieri suoi, e mai non si sciogli ne' sonni, nè cogli occhi nè col cuore prende la notte; raddoppiansi co lei i pensieri: e anco li amori surgono, cresce in furia, ed **incostante** si trae qua e là per grande ardore d'ira.

[6] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 21.220, pag. 150: Il popolo, vedendo quei perversi, / se glorïavan de cose tamante / che feva Iexù per modi diversi / fra tanta ingrata gente et **inconstante**.

[7] *Contemptu mundi* (III), XIV sm. (tosc.), cap. 1, pag. 196.18: Questo mondo è ripieno di tali e molto peggiori: [[...]] furiosi, bizzarri, impazienti, **incostanti**, incantatori drieto augurii, ispergiuri, maladetti, presuntuosi, arroganti, incredoli, disperati, dipoi ripieni di tutti e' vizii.

[8] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 5, 25-45, pag. 157.31: chi è stato nel mondo **incostante**, sia nell'inferno menato dal vento...

[9] **f** Bonaventura di Demena, *Cons. filos*., XIV (ven.), Cap. 50, pag. 172.7: e quelli che sonno **inconstanti**, i quali non hanno constançia in bene, per la loro mutabele e variabele inconstançia, si sonno assimiadi a li uxelli... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[10] **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 1, cap. 8, pag. 63.4: mutarsi ispesso d'uno pensieri in un altro è segno d'animo **incostante** né fermato in Dio, ma in nelle cose pestifere sdruciulente.

– Che afferma cose contraddittorie, incoerente.

[11] *Comm. Arte Am*. (A), XIV pm. (pis.), ch. 301, pag. 589.2: Avendo l'autor ditto di sopra che l'amante non abbia concubina sappiente la donna sua, ora vuole dire che l'abbia, iscusando sé che non sia avuto per **incostante**, perché pare contraro al ditto suo.

2.1 Sost.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 32, cap. 2, par. 6, pag. 477.20: Il lieve e **incostante**, che gli studj tramuta, niuna differenzia ha dagli uccelli.

3 Che si sposta in continuazione da un luogo all'altro.

[1] **f** Bonsignori, *Metam. Ovid*., 1375-77 (castell./tosc.), Libro VIII, allegoria A, pag. 386.12: la donna fuggì veloce sì come ucello fuora della città, e dicono li poeti ch'ella fu convertita in lodula perché è ucello vagabundo ed **incostante**. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

INCOSTANZA s.f.

0.1 *enconstancia*, *inconstantia*, *inconstanz'*, *inconstanza*, *inconstanzia*, *incostanza*, *incostanze*, *incostanzia*, *'ncostanza*; **a**: *'ncostansia*; **f**: *inconstançia*.
0.2 Lat. *inconstantia* (DELI 2 s.v. *incostante*).
0.3 Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.): **2**.
0.4 In testi tosc.: *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.); **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.); Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.).

In testi sett.: **f** Bonaventura di Demena, *Cons*. *filos*., XIV (ven.).
0.7 1 Tendenza al mutamento (con connotazione neg.), assenza di stabilità. **1.1** Mancanza di fermezza negli intenti e nelle azioni; tendenza a mutare con facilità pensieri, atteggiamenti, sentimenti.
0.8 Maria Fortunato 31.12.2013.

1 Tendenza al mutamento (con connotazione neg.), assenza di stabilità.

[1] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. V [*Phars*., V, 374-423], pag. 87.6: Gli venti d'ibernia, quando ànno preso lo cielo e 'l mare, gli tengono più fortemente che quelgli gli quali la crudele **incostantia** della nuvilosa primavera non lascia essere certi.

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 24, par. 17, pag. 404.15: E i fondamenti de' piedi e lli diti di terra fragile e però fracilez *, che altra cosa rapresentano, che **incostanza** della corte di Roma?

[3] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 199.13, pag. 255: O **inconstantia** de l'umane cose!

[4] **f** *Consolazione a Marcia* volg., XIV (fior.), XXI, pag. 92.21: E però la morte è da essere desiderata da' felicissimi, perché in sì grande **inconstanza** e confusione di cose niuna cosa è certa o stabile, se non quello che è già passato. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[5] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Sap* 14, vol. 6, pag. 137.1: E tutte le cose sono mescolate, sangue, omicidio, furto, [[...]] non ricordarsi di Dio, maculamento delle anime, della nativitade mutamento, delle nozze **incostanza**, disordinamento d' adulterio e impudicizia.

1.1 Mancanza di fermezza negli intenti e nelle azioni; tendenza a mutare con facilità pensieri, atteggiamenti, sentimenti.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 32, cap. 2, par. 1, pag. 475.26: La **incostanzia** della mente con grande cura si dee raffermare.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 32, pag. 73.11: le cose, che rattengono, nocciono molto, e maggiormente in tanta brevità di vita, la quale noi facciam più breve per la nostra **incostanza**, facendo oggi un cominciamento, e domani un altro.

[3] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 7, vol. 2, pag. 71.21: Se può far questo, e amare un' altra più di me; egli, sconoscente, muoia: ma sì fatto volto non è in lui, sì fatta **incostanza** no è nel suo animo, sì fatta grazia non è alla sua bellezza, ch'i' debba temere inganno e 'l dimenticamento del mio merito.

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 19, vol. 3, pag. 349.2: E 'l nostro poeta Dante Allighieri scramando contra al vizio della **incostanza** de' Fiorentini nella sua Commedia...

[5] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 13, pag. 111.28: **Inconstanza**, secondo Prisciano, è a non avere alcuna stabolità in sé.

[6] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 5, 25-45, pag. 157.37: E perché vento non può essere sanza aere, però finge che i lussuriosi sieno puniti dal vento nell'aere; dal vento, per mostrare la loro **incostanzia** e volubilità; nell'aere, per mostrare la loro debolezza, e fragilezza...

[7] **f** Bonaventura di Demena, *Cons*. *filos*., XIV (ven.), Cap. 50, pag. 172.9: e quelli che sonno inconstanti, i quali non hanno constançia in bene, per la loro mutabele e variabele **inconstançia**, si sonno assimiadi a li uxelli... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[8] **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 1, cap. 8, pag. 63.3: Lo vigezimo-primo è la '**ncostansia**: mutarsi ispesso d'uno pensieri in un altro è segno d'animo incostante né fermato in Dio, ma in nelle cose pestifere sdruciulente.

– [Come personificazione].

[9] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 437.2, pag. 262: Monna Furïa e monna Violenza / monna **Inconstantia** e monna Socheza / cum sua çente cavalcavano a freça / ver' la cytà voyta [de] providenza...

INCOSTRICCIATO agg.

0.1 *incostricciato*.
0.2 Da *incrosticato*.
0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che incrosticato.
0.8 Giulia De Dominicis 30.12.2013.

1 Lo stesso che incrosticato.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 185, pag. 459.6: e a un tratto giugnendo il puzzo al naso e agli occhi il capo della gatta, **incostricciato** e digrignante che parea un teschio...

INCOTICATO agg.

0.1 *encotecata*.
0.2 Da *cotica*.
0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Penetrato nella cute.
0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Penetrato nella cute.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 22.60, pag. 78: ròina secca serrata, - che pare **encotecata**: / como lo can c' ha 'l raspo, - le man mena co naspo...

[u.r. 28.08.2019]

INCOTONARE v.

0.1 *incotonare*.
0.2 Da *cotone*.
0.3 *Stat. pis.*, 1304: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che cotonare.
0.8 Pär Larson 11.07.2003.

1 Lo stesso che cotonare.

[1] *Stat. pis.*, 1304, cap. 69, pag. 715.29: Et siano tenuti li conciatori di non tenere lavoranti per conciare panni, se non a giornata; salvo che **incotonare**: pena di soldi X denari, per ongna panno.

INCOTTO agg.

0.1 *incotto*.
0.2 Lat. *incoctus* (DELI 2 s.v. *incotto*).
0.3 Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Detto del volto:] consumato dal fuoco, riarso.
0.8 Sara Ravani 11.09.2013.

1 [Detto del volto:] consumato dal fuoco, riarso.
[1] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 15, pag. 402.6: Et allora dice Dante che, fitto lo suo viso per lo volto **incotto** per l'arsura di quell'anima, lo riconobbe benché fosse abbruciato, e chinando la sua faccia a quella di quell'anima disse: O ser Brunetto, siete voi qui?

INCOVERCHIARE v.

0.1 *incoverchia*.
0.2 Da *coverchio*.
0.3 Guido delle Colonne, XIII pm. (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Chiudere con un coperchio, celare alla vista (fig.).
0.8 Rossella Mosti 10.05.2017.

1 Chiudere con un coperchio, celare alla vista (fig.).
[1] Guido delle Colonne, XIII pm. (tosc.), 4.49, pag. 106: Forza di senno è quella che soverchia / ardir di core, asconde ed **incoverchia**. / Ben è gran senno, chi lo pote fare, / saver celare - ed essere signore / de lo suo core quand'este 'n errore.

INCOZZARE v.

0.1 *incozzi*.
0.2 Da *cozzare*.
0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Andare a colpire con forza (in contesto fig.).
0.8 Leonardo Francalanci 31.12.2013.

1 Andare a colpire con forza (in contesto fig.).
[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 11.66, pag. 150: e morto mi vedete / se no m'avrete - a l[o] vostro riparo: / a lo conforto di pietanza / che **incozzi** a l[o] core, / e li occhi fore - piangano d'amanza / e d'allegranza: / con abondanza - de lo dolce pianto / lo bel visaggio bagni tutto quanto.

INCREARE v.

0.1 *encrïadho*, *increà*, *increado*, *increar*, *incrià*, *incriada*.
0.2 Da *creare*.
0.3 Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.): **1**.
0.4 In testi sett.: Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.); *Poes. an. ven*., XIII; Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Far nascere dal nulla (con rif. a Dio).
0.8 Luca Morlino 07.11.2013.

1 Far nascere dal nulla (con rif. a Dio).
[1] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1270, pag. 69: Grand meraveia è de quelui / Qe de' nasser de no so cui: / Mil agni à qe 'l fi mentöadho, / No so ancor s'el è **encrïadho**.
[2] *Poes. an. ven*., XIII, 372, pag. 146: Alboro de la croxe, io te voio dir / Che l' anema dal corpo se vol partir / Sença ti, signor, ella è inprisonada / No vegando ti, che l' à' **incriada**.
[3] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 3964, pag. 153: Ch'ello è solo uno Dio sopran, / Lo qual **increà** per çerto e fe / Tute le cosse, le qual se ve...
[4] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 4196, pag. 159: Mo Iesum Cristo veramente, / Vivo fiol de Dio onipotente, / Lo qual **incrià** tuto questo mondo, / Lo çielo, lo abisso e llo profondo...
[5] *San Brendano ven*., XIV, pag. 258.26: quando elo se mese a **increar** le cose...
[6] *San Brendano ven*., XIV, pag. 260.5: ch'el non volse obedir lo comandamento de lo signor Dio che lo avea fato e **increado** a la soa inmagine e a la soa similitudine...

INCREATO agg.

0.1 *increata*, *incrëata*, *increati*, *increato*, *incrëato*, *increatu*, *'ncreato*.
0.2 Lat. crist. *increatus* (DEI s.v. *increato*).
0.3 *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.); Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); *Ottimo, Inf*., a. 1334 (fior.); Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.).
In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.)
In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.7 1 Che non è stato creato e ha origine in se stesso (con rif. a Dio e alle sue qualità).
0.8 Luca Morlino 07.11.2013.

1 Che non è stato creato e ha origine in se stesso (con rif. a Dio e alle sue qualità).
[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 45.20, vol. 1, pag. 306: Amor grande, dolc'e fino, / **increato** se' divino: / tu fäi lu saraphyno / di tua gloria inflammare.
[2] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Rubriche, pag. 29.16: *De sença començament e comenzament primer, **increà**, ingenit* ....
[3] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 34, pag. 256.15: Ma questi spiriti sono in del primo spirito **increato**, sì come tutte le luci sono in della prima luce.
[4] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 1, cap. 6, pag. 13r.6: riportando nella sapientia **increata** tutti gli oggecti che sono della sua meditatione instrumento...
[5] *Ottimo, Inf*., a. 1334 (fior.), c. 7, pag. 125.13: considerata la somma e perfettissima giustizia del sa[ntissi]mo, e **increato** principio...
[6] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 15, vol. 1, pag. 115.3: È dunque bisogno di ponere una potenza **increata**, la quale di niente creasse il mondo nel principio, e desse alle creature questa tanta potenza, la quale hanno.
[7] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 1.1, pag. 309: O **increata** magestà di Dio, / o infinita eterna potenza, / o Iesù santo, forte, giusto e pio...
[8] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 5, vol. 2, pag. 162.8: Lu II sigillu, quandu Cristu natu fu tachariatu, comu si dichissi: infanti tachariatu non sirrà

Deu **increatu**.

[9] S. Caterina, *Epist*., 1367-77 (sen.), [1375] lett. 48, pag. 184.8: E che m' ài tu insegnato, carità **increata**?

[10] Cicerchia, *Risurrez*., XIV sm. (sen.), cant. 1, ott. 27.2, pag. 389: L' anima santa di Iesù divina, / con caritade, **increata** e immensa, / al padre Adàm con grand'amor s' inchina...

INCREDÉVOLE agg.

0.1 *incredévili*; **f**: *incredevole*.
0.2 Da *credevole*.
0.3 Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che non crede (rif. alla fede religiosa).
0.8 Ester Borsato 22.07.2015.

1 Che non crede (rif. alla fede religiosa).

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.), 75, pag. 366.31: non credettero che Idio si potesse vedere nudamente nella essenzia; di questo al tutto fuoro **incredévili**...

[2] **f** *Bibbia* volg., XIV (tosc.): Non essere **incredevole** alla parola sua. || TB s.v. *incredevole*.

INCREDIBILMENTE avv.

0.1 *incredibilemente*.
0.2 Da *incredibile*.
0.3 Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 In modo inverosimile, da non credersi. **2** Enormemente, assai, eccezionalmente.
0.8 Demetrio S. Yocum 24.07.2013.

1 In modo inverosimile, da non credersi.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 2, cap. 42, vol. 1, pag. 267.27: Questi saliva su per li canti de le mura e delle torri co' suoi lievi argomenti **incredibilemente**, e quanto che fossono alte non se ne curava, ed era dell'altezza maraviglioso avisatore.

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 4, cap. 15, vol. 1, pag. 493.26: Le femine lavavano i panni, cocieno il pane, e avendo catuno le macinelle, che fatte avea loro fare di piccole pietre, catuno facea farina; per questo l'oste si mantenea **incredibilemente** in abondanza di farina e di pane, solo per la provisione e ordine dato per fra Moriale.

INCREDULITÀ s.f.

0.1 *ancredulitade*, *encredulità*, *encredulitade*, *encrudelitade*, *incredulità*, *incredulitâ*, *incredulitade*, *incredulitate*, *incredulitati*, *'ncredulitat*; **f**: *'ncredulità*.
0.2 Lat. *incredulitas*, *incredulitatem* (DELI 2 s.v. *incredulo*).
0.3 *Passione lombarda*, XIII sm.: **1**.
0.4 In testi tosc.: **f** *Cassiano* volg. (B), XIV m. (tosc.); *Diatessaron*, a. 1373 (fior.); Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.).

In testi sett.: *Passione lombarda*, XIII sm.; Enrico Dandolo, *Cron. Venexia*, 1360-62 (venez.).

In testi sic.: *Epist. di lu nostru Signuri*, XIV sm. (?) (sic.).
0.5 Locuz. e fras. *figli della incredulità* **1.1**.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Atteggiamento di chi non crede a qsa, abitualmente o in relazione a fatti particolari. **1.1** [Relig.] Atteggiamento di chi non ha fede o di chi si comporta con indifferenza nei confronti della religione.
0.8 Cristiano Lorenzi 29.06.2015.

1 Atteggiamento di chi non crede a qsa, abitualmente o in relazione a fatti particolari.

[1] *Passione lombarda*, XIII sm., 211, pag. 119: «Thomé, tu se' î '**ncredulitat**, / ora cre' se tu te vo' salvare / e ve' le pe e ve' le mâ / e là o' la lanza me feria».

[2] **F** Cavalca, *Vite SS. Padri* (ed. Sorio-Racheli), a. 1342 (pis.): cenando gli undici in quel cenacolo, apparitte loro Cristo e riprese la loro durezza e la loro **incredulitate**... || Sorio-Racheli, *Cavalca. Vite*, p. 616.

[3] Enrico Dandolo, *Cron. Venexia*, 1360-62 (venez.), pag. 262.36: de ogni altra cronica antiga [[...]] tener quel modo ch' io ò tegnudo dapoi conplida questa, le qual tute ò arse, acioché quele vegnando ad man de letori, fastidio over **incredulitade** non produsese.

[4] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 182, pag. 367.15: egli riprese la loro **incredulità** e la durizia del cuore loro, inperò che a coloro, che avevano veduto ch' egli era risuscitato, non avevano creduto.

[5] *Esopo tosc.*, p. 1388, cap. 20, pag. 127.17: prende l'uomo gl'uccìegli con essi in diversi modi. E già gl'uccielli s'avegono che male loro coglie della loro **incredulità** e d'aversi fatto beffe di madonna la rondine.

1.1 [Relig.] Atteggiamento di chi non ha fede o di chi si comporta con indifferenza nei confronti della religione.

[1] **F** Cavalca, *Vite SS. Padri* (ed. Sorio-Racheli), a. 1342 (pis.): la tua **incredulità** non vuole i sermoni della vita udire, e però convincere la tua ignoranza conviemmi essere poeta dove sono vera cristiana... || Sorio-Racheli, *Cavalca. Vite*, p. 530.

[2] **f** *Cassiano* volg. (B), XIV m. (tosc.), Collaz. XIII, cap. 15, pag. 172.46: Cristo non operava miracoli tra loro per la loro **incredulità**... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[3] **f** Agostino da Scarperia (?), *Città di Dio*, a. 1390 (tosc.), L. VIII, cap. 24, vol. 3, pag. 228.5: la verità ammendi l'errore, e la fede riprenda la **incredulitade**... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[4] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 19.246, pag. 135: "Dinne perché noi semo sì infelici, / che mai curar non potemo il caduco?". / "Per la **incredulità** vostra, mendici", / Iexù a color.

[5] *Diatessaron veneto*, XIV (tosc.-ven.), cap. 68, pag. 68.5: non fe' in quel luogo molti miracoli per la **encrudelitade** luor.

[6] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 190, pag. 477.20: Così avvenisse a tutti gli altri che stanno pur pertinaci contro alla fede di Cristo, ché, poiché non si vogliono rivolgere dalla loro **incredulità**, fossono fatti rivolgere in quel vituperoso fastidio che Gian Sega gli fece attuffare...

[7] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 2, ott. 111.3, pag. 432: Chi cred'o no con suo ragion si scherme: / sicondo 'l creder suo ciascun allega; / ne' cuor avien d'**incredulità** 'l verme: / qual crede poco, e qual al tutto niega.

[8] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 16, pag. 60.16: Gregolo se metè in oracione e pregà Deo ch' el removesse questa **incredulità** del core de sta femena...

[9] *Epist. di lu nostru Signuri*, XIV sm. (?) (sic.), pag. 83.16: dissi lu angilu: «Preguvi, frati karissimi, ki non diiati indurari lu vostru cori a la impietati vostra; kì si zo farriti, in pocu iorni piriti pir la nigligencia et **incredulitati** vostra».

[10] **Gl** *Espos. Vangeli* volg., XIV sm.: Grandissimo peccato è la 'nfedeltà, e la **'ncredulità**, cioè il non voler credere. || Crusca (1) s.v. *incredulità*.

– Fras. *Figliuoli della incredulità*: l'insieme di coloro che non credono.

[11] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosc.), Col 3, vol. 10, pag. 272.15: per la qual cosa venne l' ira di Dio sopra li figliuoli della **incredulità**...

INCRÈDULO agg./s.m.

0.1 *encredolo*, *incredoli*, *incredolo*, *incredul*, *incredula*, *increduli*, *incredulo*, *incredulu*, *incriduli*, *'ncredulo*; **a**: *encreduli*, *encredulo*.
0.2 Lat. *incredulus* (DELI 2 s.v. *incredulo*).
0.3 *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.); *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.); Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.); Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.).

In testi sett.: *Elucidario*, XIV in. (mil.); Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.).

In testi sic.: Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Che non crede o esita a credere a qsa, abitualmente o in relazione a fatti particolari. **1.1** Sost. **1.2** Che non ha fiducia, diffidente. **2** [Relig.] Privo della fede religiosa; [in partic.:] che non aderisce al culto e ai precetti del cristianesimo. **2.1** Sost. **3** [Per errore di trad. o fraintendimento del lat. *ingratos*:] ingrato, irriconoscente.
0.8 Cristiano Lorenzi 29.06.2015.

1 Che non crede o esita a credere a qsa, abitualmente o in relazione a fatti particolari.

[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 27.53, vol. 1, pag. 193: Dubituso e **incredulo**, viene! / [vien' e] cerca le mie ferute; / non sia 'ncredulo ma fedele / mai per cose non vedute, / k'è magiur merito e virtude / de credar quello k'è absente / ke de quello k'è presente...

[2] *Itinerario luoghi santi*, XIII u.q. (fior.>lucch.), pag. 166.45: Metti tua mano i(n) nel mio costato e non sii **incredulo**...

[3] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 24, pag. 118.33: quel dir a san Thomà: "No vogli esse' **incredulo** ma sii fidel"...

[4] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 1, par. 17, pag. 39.11: se tu forse gli essempli del cielo **incredula** schifi, e cerchi chi del mondo gli abbia sentiti, tanti sono, che da cui cominciare appena ci occorre...

[5] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 41, pag. 102.9: non voglio che egli entri in terra di promissione, perchè egli è stato **incredulo** alle mie parole...

[6] *Laudi Battuti di Udine*, XIV m. (tosc.-ven.), 36.96, pag. 86: Dis san Thomas: - o signor mio, / io son sta **incredolo** e rio, / mo' certamente ben vez'[i]o / che vu sie rexusità.

1.1 Sost.

[1] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 40, pag. 101.8: poichè Moise ed Aaron ebbeno congregato lo populo dinanzi alla pietra, Moise disse al populo; udite ribelli ed **increduli**; dunque di questa pietra vi potremo dare acqua?

[2] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 2, pag. 204.9: egli andrà dinanzi da lui in ispirito e virtude d' Elia, acciò ch' egli converta i cuori dei padri nei figliuoli e gl' **increduli** alla prudenzia dei giusti...

1.2 Che non ha fiducia, diffidente.

[1] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 45, pag. 62.5: Li soi rei costumi si è questi: ch'eli è tropo **increduli**, perciò k' eli à provado molti enganni.

2 [Relig.] Privo della fede religiosa; [in partic.:] che non aderisce al culto e ai precetti del cristianesimo.

[1] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaest. 85a, pag. 175.22: antigamente Deo fé miraculi per man de iu[s]ti per quilli li quai erano **increduli**, ché la fe no era anchó multiplicada per lo mondo.

[2] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 27, 121-138, pag. 613, col. 1.12: Qui conchiude sí come nel descorso del tempo dell'omo che prima si è innocente e fedele, po' si è **incredolo** et odioso...

[3] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 199, pag. 377, col. 1: de Jhesu Christo **incriduli**, / quilli ydoli adoravano...

[4] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 27, pag. 598.11: Ora conchiude, e dice: Come si muta nel corso del tempo l'uomo, che in sua pargolitade è innocente e fedele, poi è **incredulo**, odioso e iniquo...

[5] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 31, pag. 177.11: io, o Re Agrippa, udendo queste cose, non fui **incredulo**, ma diedi fede a questa visione celeste...

[6] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 27, pag. 123.7: Quistu, episcopu fattu, prindendu la sua Ecclesia, la quali fu liberata da manu di genti **increduli**, vulendula beni gubernari, volci essiri sollicitu, comu Marta, di haviri cosi necessari per la vita...

[7] *Diatessaron veneto*, XIV (tosc.-ven.), cap. 24, pag. 38.30: colui che serà **incredulo** no haverà vita eterna, ma la ira de Dio sarà sopra ello...

[8] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 206, pag. 183.16: ello ave convertido una gran parte del povolo, lo qual era **incredulo** a Dio.

[9] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 2, ott. 110.7, pag. 432: Parola c' odan lor cuor non penètra / che la surressïon per lor si creda: / **increduli** eran fatti e ciechi e orbi...

[10] **Gl** *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.), Ger 5, vol. 7, pag. 35.19: A questo popolo si è fatto lo cuore **incredulo** (cioè che non crede) e aspro...

2.1 Sost.

[1] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 8, pag. 60.21: Ai timidi, e agl' **increduli**, e a' micidiali, la parte loro fia nello stagno del fuoco ardente.

[2] **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 166, pag. 235.3: si natura et pietati smovi a quistu li bestii mutti, et Iudei et Sarrachini et li altri **increduli**, multu maiormenti divi plui smoviri a quistu fari pietati informata di fidi cristiana, ki divi guardari ki lu corpu divi resusitari et haviri guidarduni cum l'anima insembli.

[3] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 1.75, pag. 6: Gir(r)à davanti dal superno scanno / in spirito de Helya et di sua virtute / per trar gli stolti et

increduli de ingan(n)o...

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 24, pag. 57.13: credo ch' ella [[*scil.* la novella]] fosse molto accetta a Dio, e che in quello viaggio non facesse cosa tanto meritoria, che quelli **increduli** dolorosi s'imbruttassino in quelle reliquie che allora meritavano.

3 [Per errore di trad. o fraintendimento del lat. *ingratos*:] ingrato, irriconoscente.

[1] **Gl a** *Vang. venez.*, XIV pm., Luc., cap. 6, pag. 221.11: Ello sé pietoso et sofrento sovra quelor che ènno **encreduli** e che ènno malvaxii» (quelui è propriamentre apelado encredulo che no s'acorda miga de lo bene né de la cortexia che l'omo li aveva fata en qualche mainiera che ço sia, e no rende miga gracia; e perçò sé ello nomado ingrato, ço è incredulo, ché ello no ne rende miga solamentre graçia). || Cfr. *Lc*, 6.35: «ipse benignus est super ingratos et malos».

INCREMENTO s.m.

0.1 *incremento*; **f**: *incrementi*.
0.2 Lat. *incrementum* (DELI 2 s.v. *incremento*).
0.3 *Esopo ven.*, XIV: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo svilupparsi divenendo maggiore (per estensione, età, ecc.).
0.8 Elisa Guadagnini 26.01.2017.

1 Lo svilupparsi divenendo maggiore (per estensione, età, ecc.).

[1] *Esopo ven.*, XIV, Prologo, pag. 5.18: Con ciò sia cossa che [[...]] la sciencia publicata receva **incremento** maoremente, e quanto più ela fi semenata e defusa in alto, magiormente ela è frutifera.

[2] **f** *Consolazione a Marcia*, XIV/XV (fior.), pag. 28v.3: la morte sta naschosa sotto esso nome di vita; imperò che la pueritia trasmuta in sé la infantia, et la pubertà la pueritia, et il vecchio trasmuta in sé il giovane: et se tu farai bene ragione, essi **incrementi** sono detrimenti. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed. Cfr. *Cons. Marc.*, 21, 7: «Incrementa ipsa, si bene computes, damna sunt».

INCREPATORIO agg.

0.1 *increpatorie*.
0.2 Lat. *increpatorius*.
0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Diretto ad ammonire.
0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Diretto ad ammonire.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 30, par. 6, pag. 515.25: E a quelle, che per maniera di guistioni è ll'istanza proposata, che ssi è spediente il principante secondo l'auttorità umana corregiere, quand'e' fallano nella divina o delli uomini leggie può essere conretta e dé convenevolemente per lo ministro della chiesa, vescovo o prete per sermone exortaterie o **increpatorie**, misuré tuttavia giusta la dottrina dell'appostolo, 2 a Thimoth. 2 et 4... || Cfr. *Defensor pacis*, II, 30, 6: «per sermonem exortatorium aut increpatorium».

INCREPAZIONCELLA s.f.

0.1 f: *increpazioncelle*.
0.2 Da *increpazione*.
0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.
0.7 1 Rimprovero bonario.
0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Rimprovero bonario.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Si fermano nelle piacevoli **increpazioncelle** al popolo. || Crusca (4) s.v. *increpazioncella*.

INCREPAZIONE s.f.

0.1 *increpazione*, *increpazioni*; **a**: *increpassione*.
0.2 Lat. mediev. *increpatio*, *increpationem* (DEI s.v. *increpare*).
0.3 *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.); Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Aspro rimprovero.
0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Aspro rimprovero.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 24, pag. 457.9: 121. *Ricordivi, dicea ec.* Questa **increpazione**, la quale insieme con la divietazione allo Autore si fa, è per purgare lui della seconda qualitate del vizio della gola...

[2] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 32, pag. 108.27: e poi, adunati tutti li frati, riprese e corresse lo monaco inobediente dinante da tutti. E dipoi quella **increpazione**, con tutti li suoi monaci si pose in orazione.

[3] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 20, par. 3, pag. 345.28: gli errori contrari rinprocciare, e ddi quelle sue esortazioni, arghuzioni e **increpazioni** gli uomini rappellare.

[4] **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 1, cap. 6, pag. 52.12: Resta che ci pognamo guardie, le quale facciano buona custodia nella torre: la prima sia la **increpassione**, per raffrenare le dissolusione e leggeresse...

INCREPORE s.m.

0.1 *increpore*.
0.2 Da *increpare*.
0.3 Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Sentimento di astio (verso qno).
0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Sentimento di astio (verso qno).

[1] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 95, vol. 6, pag. 189.13: Avvenne che certi gentili uomini rimasi in Verona avendo **increpore** e invidia del signore tiranno messer Mastino, essendo di vile condizione e nascimento, e per forza di tirannia fatto loro signore, feciono loro congiura d'ucciderlo...

INCRETARE v.

0.1 *incredadi*, *incredar*, *incredare*, *incretare*.
0.2 Da *creta*.
0.3 *Stat. venez.*, 1338: **1**.
0.4 In testi tosc.: Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).
In testi sett.: *Stat. venez.*, 1338.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Impiastrare con la creta o con sostanze affini, in partic. calafatare. **1.1** Turare, sigillare con la creta o con sostanze affini.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Impiastrare con la creta o con sostanze affini, in partic. calafatare.
[1] *Stat. venez.*, 1338, cap. 35, pag. 446.1: De no olsar **incredar** algun vaxelo cum creda nè morcla. Item, che nesun olse increda re, inpegare nè unçere cun creda nè con morcla algun vaxello novo se in prima ello no sarà provado ad aqua a veder s' elo tene o no...

1.1 Turare, sigillare con la creta o con sostanze affini.
[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 190.12: Per salci e legature e strignere e **incretare** le botti, da grani 12 per botte.

INCRIMINARE v.

0.1 *incriminao*, *incriminato*.
0.2 Lat. tardo *incriminare* (DELI 2 s.v. *incriminare*).
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1298.
In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Accusare qno di un crimine o di una colpa.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Accusare qno di un crimine o di una colpa.
[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De Sathana cum Virgine*, 390, pag. 43: De patre omnipoënte / Porrav fí trop represo e **incriminao** grevmente, / S'el no te havess creao.
[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 322, pag. 67: Donca quand nu no hamo la colpa del peccao, / Lo cor solengamente devrav fí **incriminao**, / Perk'el fa tut lo pezo de quant fi adovrao: / Se 'l cor no pensa mal, nu no farem peccao.
[3] *Stat. sen.*, 1298, dist. 2, cap. 26, pag. 218.1: *Item* statuimo e ordeniamo, ch'e' signori, da inde a otto dì poscia che avaranno pegno o vero ricolta da alcuno de la detta Arte, el quale fusse **incriminato** o vero incolpato d'alcuna cosa...

INCRISTARE v.

0.1 *incristi*.
0.2 Da *Cristo*.
0.3 *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosc.occ.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Incarnare la figura di Cristo (con rif. all'autorità papale).
0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Incarnare la figura di Cristo (con rif. all'autorità papale).
[1] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosc.occ.), 24.90, pag. 53: Noi venimmo credendo / e ferma fede avendo / che tu potessi assolver del mal facto / del tempo retroacto, / e, non vedendo in te quel che 'l pò fare, / torniamo a casa piggior che di prima!», / e dicon che la cima / del pensier lor l'inchina in farli errare. / Così si tornan tucti a casa tristi, / poi ch'a Roma non trovan chi l'**incristi**.

INCROCCARE v.

0.1 *incruccata*.
0.2 Da *crocco*.
0.3 *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Agganciare; congiungere saldamente.
0.8 Luca Morlino 08.09.2014.

1 Agganciare; congiungere saldamente.
[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 21, par. 4, vol. 2, pag. 72.76: li patri di lu veglu testamentu cum li patri di lu novu, comu in lu tabernaculu di Moyses l' una cortina si iungia cum l' autra **incruccata** per anelli et cruckecti, l' una cortina tinia l' autra.

INCROCIARE v.

0.1 *encrociare*, *encrociato*, *incrociano*, *incrociare*, *incrociava*, *incrosae*, *incrosò*, *incroxata*.
0.2 Da *croce*.
0.3 *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.): **3**.
0.4 In testi tosc.: *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.); *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.); **f** *Laude aret.*, a. 1367.
In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).
In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.
0.7 1 Attraversare perpendicolarmente. **2** Formare una croce (con le braccia o le mani sul petto). Anche pron. **3** Mettere in croce.
0.8 Luca Morlino 05.09.2014.

1 Attraversare perpendicolarmente.
[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 21, pag. 376.2: Dice l'Autore, che passando su per li ponticelli, che **incrociano** sopra li argini, che dividono l'un fosso...

2 Formare una croce (con le braccia o le mani sul petto). Anche pron..
[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 5, 109-129, pag. 88, col. 2.8: *E sciolse al mio petto la croce*, zoè: che quando si sentí ch'el moría, el s'**incrosò** le brace, po' quando fo rivolto dall'acqua la crose delle brace se desfé.
[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 145.22: Stava inninocchiata, **incrociava** le mano piecate allo pietto per pietate, in forma de precare che sio pericolo non fussi.

3 Mettere in croce.
[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 40.78, vol. 1, pag. 279: Tanto è nel fino amore nascosa / ke già unqua non cura d'altra cosa; / sopra quel tesauro si riposa / ke per noi se lassò **incrociare**.
[2] **f** *Laude aret.*, a. 1367, 8.54: Pellegrino pïetoso, / ecce stato denascoso / el nostro padre glorioso, / puoi che

fo **incrucïato**. || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

INCROCIATA s.f.

0.1 *incrociata*, *incrociate*.
0.2 Da *incrociato*.
0.3 *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi).
0.7 1 Punto di intersezione di due o più strade; crocevia.
0.8 Luca Morlino 05.09.2014.

1 Punto di intersezione di due o più strade; crocevia.

[1] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 157, vol. 2, pag. 300.20: nè possa ne le vie ne le quali si va al detto luogo de' frati predicatori, dimorare alcuna meretrice o vero femina di disonesta fama, da l'**incrociata** presso a la casa che fue di Bartalomeo Rompecorregie infino al luogo de' detti frati...

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 4, pag. 132.16: e tu Echate chiamata di notte nelle **incrociate** delle vie per la città...

[3] *Inchiesta San Gradale*, XIV pm. (tosc.), cap. 40, pag. 157.26: Allora li conta Melianse come Galeotto lo fece cavalieri et com'elli andoe co· llui nella foresta, et delle lectere ch'elli trovarono nella **incrociata**, che lli dofendea la via sinistra...

[4] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 3, 14.7, pag. 36: a un baston s'appoggiava 'l dolente / che per vecchiezza quasi era già stolto, / e in su 'n una **incrociata** di via / Giosafà riscontrò che ne venia.

INCROCIATO agg.

0.1 *encrociato*, *encroxati*, *incroxado*, *incroxate*, *incroxati*, *incroxato*, *incrucïata*; **a**: *incrociate*; **f**: *encrocïata*.
0.2 V. *incrociare*.
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.); **f** *Laude aret*., a. 1367; **a** Lionardo Frescobaldi, *Viaggio*, p. 1385 (fior.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.).
0.6 N Già att. in un doc. lat. tosc. del 1186: cfr. GDT, p. 357.

Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Con rif. agli arti:] disposti uno sopra l'altro; accavallato. **2** Sottoposto al supplizio della croce; crocifisso. Sofferente come chi è in croce. **3** [Metr.] [Con rif. ai versi di una quartina:] in rima con lo schema ABBA. **3.1** [Metr.] [Con rif. al testo:] in o con quartine di schema ABBA.
0.8 Luca Morlino 05.09.2014.

1 [Con rif. agli arti:] disposti uno sopra l'altro; accavallato.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De quinquaginta curialitatibus ad mensam*, 24, pag. 316: No di' stá cuintoroso ni gram ni travacao / Ni col gamb **incrosae** ni tort ni apodiao.

[2] **a** Lionardo Frescobaldi, *Viaggio*, p. 1385 (fior.), pag. 176.32: Dalla parte di sopra si era a sedere in su drappi di seta colle gambe **incrociate** questo re, e li suoi baroni gli erano ritti innanzi...

2 Sottoposto al supplizio della croce; crocifisso.

[1] *Laude cortonesi*, XIV (tosc.), 57.414, vol. 1, pag. 439: Sì come ella lo vidde **encrociato**, / e ancho morire per nostra salvança, / così fo certa del suscitare...

2.1 Sofferente come chi è in croce.

[1] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.), 8.60, pag. 72: La gran piagença, - figliuol, di te adorna / a la colonna - veggio l'ài lassata; / e fa perdença - di te la tua donna, / là ove soggiorna - techo **incrucïata**.

[2] **f** *Laude aret*., a. 1367, 33.61: ben fa perdença a noi la nostra donna, / là uve sogiorna - techo asediata; / **encrocïata** - è con grande pena, / la Madalena - con meco piangente. || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

3 [Metr.] [Con rif. ai versi di una quartina:] in rima con lo schema ABBA.

[1] **Gl** Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.), cap. 1, parr. 14-21, pag. 69.20: E li quatro primi versi fanno lo primo piede delo soneto e sono encroxati, *videlicet* che lo primo e lo quarto verso sono consonanti. E lo secondo e lo terço verso sono consonanti e sono differenti in consonancia dalo primo e dalo quarto verso, sì come appare nelo sopraditto soneto.

3.1 [Metr.] [Con rif. al testo:] in o con quartine di schema ABBA.

[1] Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.), cap. 1, par. 48, pag. 74.27: Lo soneto duplice **incroxato** fi compillado per rime consonante in croxe, si come sono li soniti simplici, segondo che appare nelo infrascripto soneto.

[2] Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.), cap. 2, parr. 14-16, pag. 103.9: Primamente èe da trattare dele ballate, osia cançone, grande, cercha lo quale trattato èe da savere che le dicta ballate osia cançone grande se ponno compillare **incroxate** e dimidiate sì come se fanno li soneti.

INCROCICCHIARE v.

0.1 *inchrocichia*, *incrocicchia*, *incrocicchiata*, *incrocicchiate*, *incrocicchiati*, *incrocicchiava*, *incrocichiate*, *incrocichiò*.
0.2 Da *incrociare*.
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.); Cicerchia, *Risurrez*., XIV sm. (sen.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Disporre (le braccia o le mani) in modo da formare la figura di una croce (anche pron.). **1.1** Pron. Formare un incrocio; intersecarsi. **2** Fig. Divenire intricato, complicato.
0.8 Maria Fortunato 11.11.2013.

1 Disporre (le braccia o le mani) in modo da formare la figura di una croce (anche pron.).

[1] *Ottimo, Purg*., a. 1334 (fior.), c. 5, pag. 71.7: Cioè, quando sentìo ch' elli morìa, elli s'**incrocichiò** le braccia...

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 13, pag. 108.8: Onneuno **incrocicchiava** le mano allo pietto e inchinavanose, como fecessino reverenzia...

[3] Cicerchia, *Risurrez*., XIV sm. (sen.), cant. 1, ott. 44.1, pag. 394: Issacàr alte le braccia **incrocicchia** / con

tal fervor, che par che si dilinqua / in estasi...

– Accavallare (le gambe).
[4] A. Pucci, *Noie*, a. 1388 (fior.), 148, pag. 11: A noia m' è chi le ghanbe **inchrocichia**, / istando a mensa, o ttanto le disttende / che gli suo' piè sovra gli alttrui moncichia.

1.1 Pron. Formare un incrocio; intersecarsi.
[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 18.101, vol. 1, pag. 307: Già eravam là 've lo stretto calle / con l'argine secondo s'**incrocicchia**, / e fa di quello ad un altr' arco spalle.
[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 18, 52-66, pag. 480.26: Aggiugne che egli erano venuti già al discenso del ponte, ove quello scoglio s'**incrocicchiava** con l'argine secondo, e facea spalle a un'altro che andava sopra la seconda bolgia...

2 Fig. Divenire intricato, complicato.
[1] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 258.16: e ricusando i primi [[ambasciadori]] d' andare, e **incrocicchiata** la cosa, se n' elessono due altri...

INCROCICCHIATO agg.

0.1 *incrocicchiate*, *incrocicchiati*, *incrocichiate*; **f**: *incrocicchiato*.
0.2 V. *incrocicchiare*.
0.3 Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Disposto in modo da formare la figura di una croce, lo stesso che incrociato.
0.8 Maria Fortunato 11.11.2013.

1 Disposto in modo da formare la figura di una croce, lo stesso che incrociato.
[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3, cap. 25, pag. 204.8: per loro arme portavan una torre nella metà dello scudo dal lato ritto, e dall' altro lato due griffi **incrocicchiati**...
[2] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 12, pag. 709.2: ampissime trecce composte vede sopra l' estremità del collo ricadere; e quindi, l' una verso la destra parte e l' altra verso la sinistra **incrocicchiate**, risalire al colmo del biondo capo...
[3] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), III, ott. 40.7, pag. 49: ed ecco giugner con pulito viso / Itta vezzosa, d' ogni virtú rama, / sovr' un destrier coverto d' un aliso / velluto incatenato per suo' fama / d' **incrocichiate** catene d' argento / con tante perle che mi fe' pavento.

– A forma di croce.
[4] **F** *Leggenda di s. Guglielmo d'Orange* volg., XIV (fior.): si mise uno ciliccio in su la detta panziera per ricoprirsi le carni; e poi si mise uno cerchio di ferro in capo, **incrocicchiato**, per memoria della passione di Cristo... || De Luca, *Prosatori*, p. 1178.

[u.r. 28.03.2014]

INCRONICARE v.

0.1 *incronica*, *incronico*.
0.2 Da *cronica* (GDLI s.v. *incronicare* 1).
0.3 Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.); A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Riportare un fatto. **2** Dilungarsi, perdere tempo.
0.8 Ester Borsato 22.07.2015.

1 Riportare un fatto.
[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 10.65, pag. 366: Tra gli altri suoi compagni, funno diece / ch'ordinâr l'*Alcoran*, de' quai t'**incronico** / li tre cristiani con lor viste biece...
[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 20, terz. 63, vol. 1, pag. 231: e l' oste de' Pisan, come t' **incronico**, / stavano forti dentro agli steccati, / serrati più, che pietra nello 'ntonico.

2 Pron. Dilungarsi, perdere tempo.
[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 99.13, pag. 96: Chi ha danar e chi più puote scusano; / tristo a colui, che con costor s'**incronica**, / se non empie lor man sotto la tonica.

INCROSTAMENTO s.m.

0.1 *incroscamienti*.
0.2 Da *incrostare*.
0.3 *Destr. de Troya*, XIV (napol.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Strato superficiale, rivestimento.
0.8 Ester Borsato 22.07.2015.

1 Strato superficiale, rivestimento.
[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 22, pag. 199.23: La testunia de quillo tabernaculo ben che fosse tutta stata de auro, erano perzò li **incroscamienti** suoy de preciosesseme prete... || Cfr. G. Colonne, *Hist. dest. Tr.*, p. 177: «incrustaciones eius tamen».

INCROSTARE v.

0.1 *encrosta*, *incrostate*.
0.2 Lat. *incrustare* (DELI 2 s.v. *incrostare*).
0.3 Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Ricoprire qsa con croste.
0.8 Giulia De Dominicis 30.12.2013.

1 Ricoprire qsa con croste.
[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 385.2, pag. 236: Cuy Deo vuol bene, per fenestra el vene, / e quando el dàe l'anguilla, no la **encrosta**...

INCROSTATO agg.

0.1 *incrostate*.
0.2 V. *incrostare*.
0.3 Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Ricoperto da un deposito di materia che ha la consistenza di una crosta.
0.8 Giulia De Dominicis 30.12.2013.

1 Ricoperto da un deposito di materia che ha la consistenza di una crosta.

[1] **Gl** Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 18, pag. 308.3: Qui dice D. che *Le ripe eran gromate etc., idest* **incrostate** como bote de dentro...

INCROSTICATO agg.

0.1 *incrosticate*, *incrosticati*.
0.2 Da *crosta*.
0.3 Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.).
N Att. solo fior.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Che ha preso la consistenza di una crosta.
0.8 Giulia De Dominicis 30.12.2013.

1 Che ha preso la consistenza di una crosta.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 5, cap. 80, vol. 1, pag. 703.11: metteno i grilli ne' forni, e cotti alquanto **incrosticati** li mangiavano i Saracini...

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 147, pag. 340.32: tanto erano le torla, con li albumi e con li gusci, **incrosticate** e appiccate nel sedere.

INCRUCOLAR v.

0.1 *incrùcola*.
0.2 Dal ven. *crucolo* 'rilievo tondeggiante'. || Cfr. Prati, *Etimologie venete* s.v. *crucolo*.
0.3 Auliver, XIV c. s.d. (trevis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Solo pron.
0.7 1 Pron. Tentare azioni difficili, rischiose o impossibili, darsi pena (fig.).
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Pron. Tentare azioni difficili, rischiose o impossibili, darsi pena (fig.).

[1] Auliver, XIV c. s.d. (trevis.), 46, pag. 511: perch'eu crediva / lo dïamant speçar com'una cùcola; / e ben è ver quel ch[e] [l'] om me desiva: / a nïent ven quel ch'in amor s'**incrùcola**; / no i val agur de corf né de cornigla; / quelui ha 'l mal, che trop se n'incavigla.

INCRUDELENTE agg.

0.1 f: *incrudelente*.
0.2 V. *incrudelire*.
0.3 f *Bibbia* volg., XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Che incute paura; privo di pietà.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Che incute paura; privo di pietà.

[1] **f** *Bibbia* volg., XIV, *Ez*. 17.12: E disse Iddio a me: Di' alla casa **incrudelente**: non sapete voi che significano queste cose? || TB s.v. *incrudelente*.

[2] **f** *Pistole di S. Girolamo* volg., XIV, *Ep*. 82: E trattando la comedia, e percuotendo l'altare dello **incrudelente** signore, shcernisci la Chiesa... || TB s.v. *incrudelente*.

[3] **f** *Pistole di S. Girolamo* volg., XIV, *Ep*. 83: Dopo lo **incrudelente** spirito, dopo il movimento della mia terra... || TB s.v. *incrudelente*.

INCRUDELIMENTO s.m.

0.1 f: *incrudelimento*.
0.2 Da *incrudelire*.
0.3 f *Libro di prediche*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es. del *Libro di prediche*, cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 92-93.
0.7 1 Manifestazione di crudeltà e ferocia.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Manifestazione di crudeltà e ferocia.

[1] **f** *Libro di prediche*: Ricordano il lungo, e perverso **incrudelimento** di Nerone. || Crusca (4) s.v. *incrudelimento*.

INCRUDELIRE v.

0.1 *incrodeluto*, *incrudelendo*, *incrudelendosi*, *incrudelì*, *incrudelia*, *incrudelìa*, *incrudeliamo*, *incrudelie*, *incrudelio*, *incrudelìo*, *incrudelir*, *incrudelirà*, *incrudelire*, *incrudelirebbe*, *incrudelirono*, *incrudelirse*, *incrudelirsi*, *incrudelisca*, *incrudeliscano*, *incrudelisce*, *incrudelisci*, *incrudeliscie*, *incrudeliscon*, *incrudeliscono*, *incrudelisse*, *incrudelissero*, *incrudelisti*, *incrudelita*, *incrudelite*, *incrudeliti*, *incrudelito*, *incrudeliva*, *incrudelivano*, *incrudelivi*, *incrudiliri*, *incrudilixi*, *'ncrudelire*.
0.2 Da *crudele*.
0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); *Albertano* volg., 1275 (fior.); *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi); Simintendi, a. 1333 (prat.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).
0.7 1 Diventare insensibile alla sofferenza altrui e più incline a procurarla (anche pron.); agire in modo feroce e spietato. **1.1** Sost. **2** Rendere insensibile alla sofferenza altrui e più incline a procurarla. **3** Perdere elasticità e morbidezza (con rif. a una fibra tessile). **4** Scatenarsi in modo violento, imperversare, infuriare (con rif. a fenomeni atmosferici, a un conflitto militare). Anche pron. **4.1** Diventare più intenso e doloroso (uno stato di sofferenza, di malattia e ciò che l'ha provocato, una piaga, una ferita).
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Diventare insensibile alla sofferenza altrui e più incline a procurarla (anche pron.); agire in modo feroce e spietato.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 24, pag. 279.11: Non però che tu debbi **incrudelire** contra loro, anzi temperatamente gastigare...

[2] *Albertano* volg., 1275 (fior.), L. II, cap. 24, pag. 160.15: Ma no(n) perciò dei **i(n)crudelire** co(n)tra loro, ma te(m)peratam(en)te gastigarli...

[3] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 44.39: Più crudelmente ancora

incrudeliscono contra sè medesmi, quando dipo 'l perdimento de l'anime, a la fine invollono le corpora con rie delettationi di crudele morte...

[4] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 14.6: come fecioro i romani quando la non pietosa mano **incrudelio** contra 'l sangue di Cesare per ispegnere lo nome romano, l'umana generazione temeo, e tutto il mondo si spaventoe.

[5] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 8, pag. 145.7: per modu ki la iuvintuti si **incrudilixi** et inardixi congregandu aiutu da omni parti.

[6] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 9, pag. 287.17: quegli aspro e importuno **incrudelisce** d'ira contra gli assenti agnelli...

[7] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 13, 55-78, pag. 358.30: *Ingiusto fece me contra me giusto*; cioè fece me, ch'era giusto et innocente, **incrudelire** contra me medesimo...

[8] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 13, pag. 134.5: Allora Thelepho, compagnone de Achilles, lo quale combattea da priesso ad Achilles, sentendo che lo re Theutran era a ssì malo partito e che Achilles l' era cossì forte **incrodeluto** aduosso che le volea mozare la testa...

– [Con rif. ad animali].

[9] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 184.27: La fiera **incrudelio** contra la veduta ombra.

– [Con rif. a un concetto astratto].

[10] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 4, cap. 4, pag. 149.6: Ma a coloro, la mente de' quali crudele e scellerata con morte de' buoni **incrudelisce**, questo esser licito non vorrei».

1.1 Sost.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 23, *S. Sebastiano*, vol. 1, pag. 216.11: Questa vita ammonisce il ladro de lo 'mbolare, l'iracondo de lo '**ncrudelire**, il giudice de lo 'ngannare.

2 Rendere insensibile alla sofferenza altrui e più incline a procurarla.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 17, pag. 86.29: Dunque solamente aspettare la lor pietà, misericordia chiamando, è il migliore, acciò che fuggendo noi non **incrudeliamo** più gli animi...

3 Perdere elasticità e morbidezza (con rif. a una fibra tessile).

[1] **F** *Trattato dell'arte della seta*, XIV (tosc.): E così farebbe se la [[*scil*. la seta]] ponessi a rasciugare al sole, però che 'l sole è caldo e darebbele addosso e farebbela **incrudelire** nel primo modo: e per questa cagione si tende al rezzo e torcesi poco. || Gargiolli, *Arte della seta*, p. 11.

4 Scatenarsi in modo violento, imperversare, infuriare (con rif. a fenomeni atmosferici, a un conflitto militare). Anche pron.

[1] **x** Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.), pag. 132: Per la qual cosa essendo incredibili li venti, fecero **incrudelire** li mari, & ergere in montuose tempeste... || Il codice di base dell'ediz. cit. sembra sanare alla bell'e meglio l'errore di ripetizione di altri codici: «essendo incrudeliti li venti, fecero incrudelire li mari...»; altri codici leggono invece più correttamente: «essendo incrudeliti li venti, fecero enfiare li mari...»: cfr. Lorenzi, *Primi sondaggi*, p. 84.

[2] **x** Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.), pag. 208: e graue battaglia tra loro **incrudelisce**.

[3] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Leandro*, pag. 170.31: Allora tra me stesso dissi: O Borea, vento tempestoso, tu **incrudelisci** contra me, e non contra 'l mare.

[4] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 13, vol. 3, pag. 128.10: Lo verno **incrudelisce**, e gitta gli uomeni riceuti da' non fidati porti degli Scrofadi...

[5] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 7, pag. 121.14: Or non è licito a l'anno d'adornare il volto della terra ora con fiori, ora con biade, ora confondere quel viso con piogge e con freddi, [e con] baleni la r[e]gione del mare; e ora lusingare con abonacciare acque, ora **incrudelirsi** con marosi e tempeste?

4.1 Diventare più intenso e doloroso (uno stato di sofferenza, di malattia e ciò che l'ha provocato, una piaga, una ferita).

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 66, vol. 3, pag. 148.26: Per la qual cosa l'acqua gli entrò per la piaga, e quella **incrudelita** per lo molto sangue perduto, il valentre e vertudioso duca spasimò...

INCRUDELITO agg.

0.1 *inchrudelita*, *incrudelita*, *incrudulita*, *'ncrudelita*.
0.2 V. *incrudelire*.
0.3 *Poes. an. urbin*., XIII: **1** [3].
0.4 In testi tosc.: Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.); *Arte Am. Ovid*. (A), XIV pm. (pis.).
In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin*., XIII.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Insensibile alla sofferenza altrui, incline a procurarla, privo di pietà. **1.1** Che si oppone in modo violento; avverso, ostile.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Insensibile alla sofferenza altrui, incline a procurarla, privo di pietà.

[1] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 421.6, pag. 335: Quando Dïana tai parole intende, / come Mensola era stata tradita, / alquanto, del suo mal, pietá le prende, / perché molto l' amò quand' era in vita; / ma perché l' altre da cota' faccende / si guardasson, si mostrò '**ncrudelita**, / e disse a Sinidecchia che facesse, / di quel fantin, quel che me' le paresse.

[2] *Arte Am. Ovid*. (A), XIV pm. (pis.), L. II, pag. 95.21: Quand'ella fi bene **incrudelita** e giudicherasi ben nimica, allor dimanda d'esser con lei e per patto ella ti fi umile...

– [Con rif. a un concetto astratto].

[3] *Poes. an. urbin*., XIII, 6.89, pag. 549: Le plage e la firita / ke abbe el fillo mio / ne [la] carne polita, / tucte in core l'agg'io; / l'alma mia **incrudulita**, / ke ppate tanto rio / ke ppò llassar lo fio / del mondo tradetore!

1.1 Che si oppone in modo violento; avverso, ostile.

[1] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 351.9: Per anticho suolesi dire che venuta la **inchrudelita** Siena alla tua morte e ruina, benignamente essere da' Fiorentini in tanto soccorsa che a sconfitta cacciò i tuoi nimici chon grande uccisione di quelli...

INCRUDIRE v.

0.1 *incrudisce*, *incrudiscono*, *'ncrudisca*,

'ncrudiscono; **a**: *incruda*.
0.2 Da *crudo*.
0.3 x Mazz. Bell., *Storia* (ed. Zaccagnini) 1333 (pist.): **2**.
0.4 In testi tosc.: **x** Mazz. Bell., *Storia* (ed. Zaccagnini) 1333 (pist.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Rendere debole, privare del vigore. **1.1** Rendere rozzo. **2** Logorarsi l'animo provando sofferenza e rancore. **2.1** Pron. Rimanere ostinatamente fermo in un proposito; essere intransigente. **2.2** Crescere di intensità, diventare più violento (uno scontro militare).
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Rendere debole, privare del vigore.
[1] Filippo di ser Albizzo, *Rime*, a. 1365 (fior.), 70a.13, pag. 71: Detto lo t'haio, e chiosa non iscura / testo di mie parole, che **'ncrudisca** / gli orecchi se lo sdegno non le tura.

1.1 Rendere rozzo.
[1] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 288.8: Sanza ch' egli avviliscono la Scrittura [[...]] quali collo scuro linguaggio l' offuscano, come i Tedeschi, Ungheri e Inghilesi; quali col volgare bazzesco e croio la **'ncrudiscono**, come sono i Lombardi...

2 Logorarsi l'animo provando sofferenza e rancore.
[1] **x** Mazz. Bell., *Storia* (ed. Zaccagnini) 1333 (pist.), pag. 134: Poi che Iaxon ebbe intesa la forma della anbascata, in ira et in dolore del cuore **incrudisce** dentro.

2.1 Pron. Rimanere ostinatamente fermo in un proposito; essere intransigente.
[1] **a** *Lett. ven./tosc*., 1374 (2), pag. 340.39: over che li Veneciani no(n) s'**incruda** overo i(n)tenda i(n) questo ordine...

2.2 Crescere di intensità, diventare più violento (uno scontro militare).
[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 11, pag. 390.4: Ma allora ismisurato grido levandosi fiere l'auree stelle; e la battaglia **incrudisce** quando fu abbattuta Camilla; tutti si ricolgono insieme, ogni copia di Trojani, e i capitani tirreni e la gente d'Evandro.

INCRUNARE v.

0.1 *incruna*, *incrune*.
0.2 Da *cruna*.
0.3 Tommaso di Giunta, *Rime di corrispondenza*, XIV pm. (tosc.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Tommaso di Giunta, *Rime di corrispondenza*, XIV pm. (tosc.); Ristoro Canigiani, 1363 (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Attraversare con il filo (la cruna dell'ago).
1.1 Pron. Fig. Penetrare con l'intelletto.
0.8 Pietro Bocchia 12.06.2014.

1 Attraversare con il filo (la cruna dell'ago).
[1] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 19.36, pag. 50: Il secondo ha provedenza nessuna / In quel che fa, che ne possa seguire / Non cogitando, ma pur l' ago **incruna**.

1.1 Pron. Fig. Penetrare con l'intelletto.
[1] Tommaso di Giunta, *Rime di corrispondenza*, XIV pm. (tosc.), 2.12, pag. 146: per che vedrai, se nel mio dir t'**incrune**, / ch'avrebbon men d'onranza gli tuo figli, / che ttal batté la lana all'altrui spizio.

INCUCCIA s.f.

0.1 *'ncuccia*.
0.2 Fr. *couche* con il prefisso *in* (Sabatini, *Napoli angioina*, p. 108).
0.3 Boccaccio, *Lett. napol*., 1339: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che culla.
0.8 Luca Morlino 07.10.2014.

1 Lo stesso che culla.
[1] Boccaccio, *Lett. napol*., 1339, pag. 181.10: E per chillo ca nde dica la mammana, ca llo levao nella **'ncuccia**, tutto s'assumiglia allu pate.

INCULCATO agg.

0.1 *inculcati*.
0.2 V. *inculcare*.
0.3 *Lett. napol*., 1356: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Con rif. a una lettera:] chiuso con sigilli.
0.8 Luca Morlino 28.01.2014.

1 [Con rif. a una lettera:] chiuso con sigilli.
[1] *Lett. napol*., 1356, 2, pag. 126.5: tucti fiati ve placza de inco(n)tinenti, sencza dimurancza, ni rescrivere p(er) **inculcati** lictiri, p(er) li periculi de li vii, di zo che sirrà firmatu cu lu dictu conti finalimente o in che t(er)mini siti rimasu co ip(s)o... || L'ed. e il ms. hanno *incultati*, ma il sintagma *litterae inculcatae* non è infrequente nei doc. lat. della cancelleria angioina napol. Cfr. per es. Dykmans, *Robert d'Anjou*, p. 14, n. 6.

INCULCAZIONE s.f.

0.1 *inculcazione*.
0.2 Lat. tardo *inculcatio*.
0.3 Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74: **1**.
0.4 Att. solo in Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74.
0.7 1 [Ret.] Ripetizione di parole con lo stesso significato per persuadere o asseverare.
0.8 Leonardo Francalanci 31.12.2013.

1 [Ret.] Ripetizione di parole con lo stesso significato per persuadere o asseverare.
[1] **Gl** Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. II (i), par. 8, pag. 95.34: Par che qui sia un vizio, il quale si chiama «*inculcatio*», cioè porre parole sopra parole che una medesima cosa significhino, come qui sono; [[...]] ma questo si scusa per lo lungo e continuo uso del parlare, il quale pare aver prescritto questo modo di parlare, contro al vizio della **inculcazione**...